# FRAMMENTI DI SPIRITUALITÀ CRISTIANA

**(Come essere buoni discepoli di Gesù oggi)**

## Catanzaro 04 Agosto 2025

**CREDO IN SEMPER VIRGINEM MARIAM**

**CUR CREDO IN SEMPER VIRGINEM MARIAM[[1]](#footnote-1)**

**PREMESSA**

Annunziare, proclamare, predicare, spiegare, condurre alla comprensione del mistero della Vergine Maria, Madre di Dio, Madre di Gesù, Madre della Redenzione, è cosa sempre ardua, difficile. Spesse volte ci si perde nella banalità. Capita sovente di smarrirci nella confusione dei concetti e dei termini. Si dicono cose anche stolte sulla Donna, la Nuova Eva, la Madre dei tutti i viventi in Cristo Gesù.

Avviene anche questo: volendo ad ogni costo fare della Vergine Maria una donna in tutto simile alle altre donne, ci si dimentica della sua santità, che in Lei è dal primo istante del suo concepimento e che Le consente di essere sempre guidata, mossa, spinta dallo Spirito Santo, senza alcuna restrizione da parte del suo corpo, del suo spirito, della sua anima.

La Vergine Maria è Donna, anzi è la Donna per eccellenza, è la Nuova Donna creata da Dio e posta accanto all’Uomo, al Nuovo Uomo che nella sua Persona divina è insieme vero Uomo e vero Dio. Attraverso la Vergine Maria, Dio opera una nuova creazione. È però una creazione ben diversa dalla prima.

Nella prima creazione Dio prima fece l’uomo. Lo vide solo. Volle fargli un aiuto che gli fosse corrispondente. Mandò su di lui un grande torpore, trasse una delle sue costole dalla quale formò la donna, che gli presentò non come sorella, non come madre, non come figlia, bensì come sposa, come moglie.

Ascoltiamo il racconto di quella prima creazione.

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. (Gen 2,18-24).*

Nella seconda creazione Dio prima crea la donna. La crea, generandola dall’umanità peccatrice. La crea però pura, santa, immacolata, senza macchia originale. La fa bella, tutta splendente di grazia. Adorna di tutte le sante virtù. La riveste di se stesso come di un manto. La Nuova Donna è il capolavoro di Dio. Dio si rispecchia in Lei e vede tutta la sua bellezza eterna.

L’Apocalisse così descrive il risultato finale di quest’opera eccelsa del Signore.

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per mille duecentosessanta giorni. (Ap 12.1-6).*

Per operare una nuova creazione la Donna da sola non basta. Occorre anche l’uomo. Questa volta il rapporto tra Uomo – Donna e Donna – Uomo non sarà però quello Sposa – Sposa, Marito – Moglie. Sarà invece un rapporto unico, singolare, speciale. Sarà quello di Madre – Figlio. Questo rapporto così viene annunziato dal Vangelo secondo Luca.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei. (Lc 1,26-38).*

Da questa relazione Madre – Figlio deve nascere la nuova umanità. Questa volta però la Scrittura non ci presenta la tentazione della Nuova Donna. Ci rivela invece la tentazione del Nuovo Uomo. Il Nuovo Uomo vince la tentazione. Rimane fedele a Dio fino alla morte di Croce, si sottomette al Padre in tutto e per questo suo atto di obbedienza totale, piena, perfetta redime l’umanità, le dona la grazia di poter rinascere, ricomporsi, sempre però inserendosi in questa nuova relazione di Madre – Figlio, per la fede in Cristo Gesù.

Questa nuova nascita, per generazione, nel grembo verginale di Maria, deve essere in tutto simile a quella del Nuovo Uomo, per generazione dall’Alto, per opera dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo nel seno di Maria ci fa *“Cristo”*, perché ci fa suo corpo, suo vita, suo sangue, sua carne e così la Nuova Donna diviene, è costituita la Madre di tutti i viventi. Sono tutti generati da Lei, in Lei, per Lei vengono alla luce, per opera dello Spirito Santo di Dio e della fede nel mistero di Gesù Signore.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. (Gv 19,25-27).*

Come presentare alla pietà cristiana tutto questo immenso, sconfinato mistero che avvolge al Vergine Maria, in cui anche noi siamo avvolti? Ecco l’idea che penso sia la più attuabile, senza smarrirsi, senza perdersi, senza confondersi, senza tergiversare. Prendere le Litanie Lauretane, nelle quali vi sono tutti i titoli che la Chiesa ha conferito alla nostra Madre Celeste e attraverso di essi scoprire il segreto che la Madre di Gesù porta nel suo cuore.

Se comprenderemo chi realmente è la Madre nostra celeste, daremo alla pietà mariana il suo vero significato, perché scopriremo qual è il nostro vero rapporto con la Vergine Maria, che è quello di Madre – Figlio, della Madre che quotidianamente genera il Figlio nello Spirito Santo, in Cristo Gesù e del Figlio che giorno per giorno si lascia generare dalla Madre, per opera dello Spirito Santo, in Cristo Gesù, perché diventi in tutto ciò che Cristo è: Il Figlio fedele, obbediente, devoto del Padre, Redentore dell’uomo, Mediatore tra Dio e i suoi fratelli.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a comprendere ciò che il Signore ha fatto in Te per Te e in Te per noi. Angeli e Santi prendeteci per mano e guidateci verso il possesso di questa scienza divina con saggezza e intelligenza nello Spirito Santo.

**LITANIE LAURETANE**

**Signore, pietà**

Il Signore, al quale si chiede pietà, è Gesù. Può vivere di retta confessione di fede sulla Signoria di Gesù vera, reale, storica, divina, eterna, prima del tempo, nel tempo e dopo il tempo, per i secoli eterni, vero Signore dell’uomo, del mondo, della Chiesa, solo chi è nello Spirito Santo.

Questa verità così ci viene insegnata dall’Apostolo Paolo: *“Io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo”* (1Cor 12,3). Se lo Spirito Santo è forte in noi, forte sarà anche la confessione sulla Signoria di Gesù. Se invece lo Spirito è spento, o debole, o addirittura morto in noi, anche la retta fede sulla Signoria di Cristo viene meno e noi facciamo di Gesù un uomo pari a tutti gli altri uomini. Non riusciamo, perché privi della luce eterna dello Spirito di Dio, ad annunziare Gesù nella sua vera essenza, identità, unica e specifica personalità.

Ma cosa significa esattamente confessare che Gesù è il Signore. Anche questa verità ci viene affermata da San Paolo: *”Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre”.* (Fil 2,6-11).

Gesù è il Signore come vero Dio e come vero Uomo. Il Padre celeste, ha messo ogni cosa nelle mani del suo Figlio Unigenito fattosi uomo nel seno della Vergine Maria. La Signoria di Cristo Gesù è nella mediazione della grazia e della verità, nel giudizio, nel governo del mondo, sulla vita e sulla morte. Dio nulla ha mai operato, nulla opera, nulla opererà se non per mezzo della Signoria del suo Verbo Eterno Incarnato.

Il Vangelo secondo Matteo così rivela la Signoria di Gesù nella mediazione della verità e della grazia: *“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»”* (Mt 11,25-30).

Chi esclude Cristo Gesù come via di salvezza, che è nel dono della sua grazi e verità, rimane escluso dal compimento della sua vera umanità. Escludendo Gesù Signore, ci si esclude dal poter accedere alle sorgenti della verità di noi stessi. Se non ci lasciamo immergere nella sua verità noi siamo falsi uomini e se non ci lasceremo comporre dalla sua grazia siamo uomini ammalati, stanchi, oppressi, sfiduciati, senza speranza di vita.

Tutto è Cristo Gesù per noi e tutto è da Lui. Niente è fuori di Lui. Niente senza di Lui. Noi dobbiamo essere onesti, noi cristiani. Oggi stiamo permettendo che questa fede in Gesù Signore si indebolisca, diventi evanescente, inconsistente, senza contenuti assoluti. La Signoria universale di Gesù è fortemente relativizzata. Il nostro Signore nella mente di molti suoi discepoli è uno come tutti gli altri, anzi spesso meno che gli altri. Questo lo diciamo per vergogna, per paura, per ignoranza, ma soprattutto perché siamo privi del suo Santo Spirito. È un triste segnale l’indebolimento della retta fede in Gesù Signore. Significa che siamo divenuti meno cristiani, meno discepoli, meno uomini. Siamo caduti dalla nostra vera umanità. Stiamo divenendo disumani.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a confessare la retta fede nella Signoria di Gesù. Angeli e Santi, elevateci in santità e giustizia.

**Cristo, pietà**

Gesù non è solo il Signore. È il Signore e il Cristo di Dio. È il suo Consacrato. Il suo Messia. Il suo Inviato. Il suo Salvatore potente.

Ancora Gesù è nel grembo della Madre ed ecco come Zaccaria confessa questa verità su Gesù Salvatore dell’uomo, suo Redentore: *“Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni”* (Lc 1,68-75).

La salvezza di Cristo Gesù è però singolare, unica, particolare. È per assunzione nella sua carne del nostro debito insolvibile presso Dio. Ecco come la profezia annunzia il mistero di Cristo Salvatore e Redentore:

*“È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.*

*Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli. (Cfr. Is 52,13-53,12).*

La salvezza non è puro atto giuridico. È per incorporazione in Lui. È vita in Lui, con Lui, per Lui. È partecipazione della divina natura. È rigenerazione e nuova nascita come veri figli adottivi del Padre. È eredità eterna di tutti i beni divini e dello stesso Dio. La salvezza fa di noi tutti ciò che è il Cristo Redentore. In Lui siamo fatti corpo di Cristo Redentore e Salvatore oggi, nel tempo della storia, fino alla consumazione dei secoli. Per creazione siamo usciti da Dio, siamo frutto della sua onnipotenza. Per redenzione ritorniamo in Dio. Siamo frutto del suo amore eterno, dato a noi in tutta la sua pienezza in Cristo, frutto di Cristo, per opera dello Spirito Santo. Questa verità appartiene solo a Gesù Signore. Nessun altro è stato costituito da Dio Mediatore, Salvatore, Redentore, nostro Corpo, nostra Vita, nostra Essenza, nostra Natura, nostra Eternità. Attribuire ad un altro questa stessa verità è menzogna, falsità, inganno, bugia, grande errore. Essa è di Cristo e solo di Lui. Essa è verità unica. Mai è appartenuta ad un altro, mai potrà appartenere. Il mai è eterno. È prima del tempo, nel tempo, dopo il tempo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, radicateci in questa verità.

**Signore, pietà**

Gesù è il Signore. Come manifesta, rivela, ci aiuta, Gesù stesso, a comprendere questa sua verità? Come possiamo noi coglierla attraverso il Vangelo? Ci sono delle piste obbligatorie da seguire affinché noi possiamo giungere a possedere una fede ricca di memoria storica su questa verità che è l’essenza stessa di Gesù?

Se leggiamo con somma attenzione il Vangelo e con umiltà chiediamo allo Spirito Santo di guidare, illuminare, rendere saggia e intelligente la mente, se domandiamo a Lui, che è la verità eterna, che venga in nostro soccorso e anche a noi apra la mente all’intelligenza delle Scrittura, il Vangelo diverrà per noi un Libro dalla facile comprensione e il mistero di Gesù non avrà più segreti per noi.

Gesù è il Signore della Parola. La sua è Parola divina, eterna, Parola del Padre, Parola di Dio, Parola di salvezza, redenzione, giustificazione. Parola di luce eterna. Il Padre lo ha costituito il Signore della sua Parola. Essa è stata posta interamente nel suo cuore. Ciò che Lui dice è Parola del Padre. Ciò che Lui non dice non è Parola del Padre.

Gesù è il Signore dell’interpretazione di ogni Parola detta dal Padre precedentemente, prima della sua Incarnazione. Quanto Lui dice dell’Antica Parola del Padre è verità purissima. Nessun altro è interprete, nessun altro maestro di quella Parola. Solo Gesù Signore. La sua interpretazione non è però per spiegazione orale. È per manifestazione di vita. È per compimento. In Cristo ogni Parola di Dio è divenuta storia, si è trasformata in un sì che si compie nel tempo.

Chi vuole conoscere il significato di ogni Parola detta da Dio precedentemente, nell’Antico Testamento, deve contemplare Cristo, la sua vita, la sua morte, la sua gloriosa risurrezione, l’ascensione al Cielo, l’invio dello Spirito Santo. Dio non ha più alcuna Parola da spiegare, da compiere, da realizzare. Tutto è stato compiuto, realizzato, compreso da Cristo Gesù e da Lui mostrato attraverso la sua vita sulla nostra terra. Cristo è la perfetta spiegazione di ogni volontà di Dio manifestata attraverso la sua Parola. È sufficiente che noi vediamo Cristo per conoscere il significato pieno di ogni Parola di Dio profetizzata nell’Antico Testamento.

Gesù è però anche il Signore per il governo che il Padre gli ha donato sull’intera creazione. Il visibile e l’invisibile è stato posto tutto nelle sue mani, nel suo comando, nella sua volontà. Ciò che Cristo Gesù vuole, il Padre lo vuole. Ciò che Cristo Gesù compie, il Padre lo compie. Ciò che Cristo Gesù non compie è perché il Padre non lo compie. Dinanzi alla Signoria di Cristo Gesù, che si manifesta attraverso un comando, tutto si ritira, abbandona il campo, lascia spazio a che solo la sua volontà si realizzi.

Gesù è il Signore per comando. Gesù comanda alla lebbra e questa scompare. Dice alla sordità di non esistere più ed essa non esiste. Al muto dona la parola, il cieco la vista, al paralitico l’uso delle gambe, anche il morto fa ritornare in vita. Al peccatore dona il perdono e chi è privo di grazia viene ricolmato di misericordia e di pietà. Tutto questo avviene solo con la Parola, per comando, per manifestazione della sua volontà. Anche gli spiriti impuri obbediscono alla Signoria di Gesù, perché lo riconoscono come il loro Signore e Dio, al quale non si può manifestare alcuna resistenza. Lui comanda ed essi devono lasciare la presa.

Anche il mare, i venti, i pani, i pesci, la stessa morte sono sottoposti e sottomessi alla sua Signoria. È sufficiente che Gesù dica una sola parola e l’universo intero si inginocchia ai suoi piedi per ascoltare ed eseguire il suo comando. Nulla è impossibile a Cristo Gesù, perché a Lui l’obbedienza è data ed offerta dall’intera creazione. Anche il Padre suo ha messo ogni cosa nelle sue mani. Nulla è più di Dio. Tutto è ora di Cristo Gesù per volontà del Padre. Questa fede oggi sta un po’ scomparendo dal nostro cuore e dalla nostra mente. Cristo Gesù per molti non è più il Signore.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a ritrovare la verità della nostra fede nella Signoria di Gesù. Angeli e Santi, venite in nostro soccorso prima che sia tardi.

**Cristo, ascoltaci**

Senza la fede vera, retta, pura non si può pregare. La legge della preghiera è la fede. Se la fede è falsa anche la preghiera è falsa. Se la fede è impropria anche la preghiera sarà impropria. Se la fede è lacunosa, anche la preghiera sarà lacunosa. Se la fede è inesistente, inesistente e inconsistente sarà anche la nostra preghiera.

Educare alla preghiera è prima di ogni cosa educare alla fede. Fede e preghiera devono essere una cosa sola, una sola realtà. La fede è nel cuore e nella mente. La fede del cuore e della mente si trasforma in preghiera accorata al Signore nostro Dio.

Chi purifica la fede necessariamente purificherà la preghiera. Se la fede non viene purificata, la preghiera rimarrà sempre un fiato della bocca, un soffio di voce, senza alcuna relazione con il mistero di Gesù Signore, nel quale e dal quale è possibile conoscere il mistero del Padre e dello Spirito Santo e anche il mistero che ci avvolge e ci sovrasta. Oggi si rivela e si manifesta una intensa attività nella purificazione della preghiera. Poco lavoro, o quasi per niente, per dare alla fede il suo vero splendore.

Noi vogliamo partire dalla verità della fede. Crediamo che solo donando verità alla fede, ogni altra cosa si potrà rivestire di verità. Una preghiera fatta con verità ristora l’anima, infonde certezza al cuore, dona speranza all’intelligenza, illumina la mente. Anche il nostro corpo partecipa dei benefici e dei frutti che genera la fede purificata, rinnovata, elevata, portata al suo massimo splendore.

Noi chiediamo a Cristo, al nostro Redentore, Salvatore, Signore, di ascoltarci. Con quale fede dobbiamo noi invocarlo, perché ci ascolti, non si dimentichi di noi, non ignori la nostra richiesta, non allunghi i tempi dell’esaudimento?

Nel Vangelo secondo Giovanni la prima preghiera è stata rivolta a Gesù dalla Madre sua. Non è una preghiera per se stessa, ma per gli sposi. Come è stata fatta questa preghiera che ha avuto all’istante l’esaudimento da parte del Signore?

La preghiera della Vergine Maria nasce da un cuore nel quale vi sono due grandi virtù: la carità e la fede. La carità vuole che la vita dell’altro sia nostra personale vita, soprattutto se essa è nel dolore, nella sofferenza, nella disgrazia, nel peccato, nella miseria, nella morte. La carità ci fa una sola cosa con la persona che si ama. Non due persone, distinte e separate, ma una sola persona.

La Madre di Gesù dice a Gesù: *“Non hanno più vino”*. Tradotto in termini di carità: *“Non ho più vino”*. E ancora: *“Non hai tu, Gesù, più vino da donare ai tuoi invitati”*. Nella carità vi è questa identità, identificazione, personalizzazione, unità, comunione, una cosa sola tra colui che chiede e colui al quale si chiede. Noi chiediamo a Gesù come Corpo di Gesù, come sua vita, sua storia, sua miseria, sua povertà, suo tutto. *“Tu, Cristo, manchi di questa cosa”*. *“Tu, Cristo Signore, hai bisogno di questa cosa”*. *“Il tuo corpo è nella sofferenza, nella morte, nella miseria, nel peccato e tu non puoi lasciarlo, abbandonarlo. È il tuo corpo, la tua stessa vita. Devi intervenire”.* Questa è la carità.

La fede ci dice che Gesù è l’Onnipotente, il Signore, Colui nelle cui mani il Padre ha posto ogni cosa. L’onnipotenza di Gesù è senza alcun limite. Però Lui è vero uomo. Anche Lui deve fare della carità la legge della sua vita. Come la Vergine Maria ha fatto suo il problema degli sposi, così Gesù deve fare suo il problema della Madre. Presentandolo al Padre come suo, non come problema della Madre, il Padre non può non ascoltarlo. Mai il Padre lascia inascoltata una sola richiesta di Gesù Signore. Con questa fede la Vergine Maria si accosta a Gesù ed è talmente certa dell’esaudimento da ordinare ai servi: *“Fate tutto quello che vi dirà”*. Obbedite a Cristo e tutto si risolverà per il meglio. Fate quello che Lui vi dirà e gli sposi saranno avvolti da grande gioia.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a possedere la tua carità e la tua fede. Angeli e Santi del Cielo, otteneteci l’intelligenza e la sapienza nella preghiera.

**Cristo, esaudiscici**

Per la quinta volta, senza stancarci, ci rivolgiamo a Cristo, al nostro Redentore e Salvatore, a Colui la cui carità per noi lo spinse a morire al nostro posto sulla croce. A Lui chiediamo di esaudirci. Gli abbiamo chiesto qualcosa e desideriamo che Lui trasformi in grazia, benedizione, realizzazione, nostra vita la preghiera che gli abbiamo rivolto. Il nostro cuore non si dona pace, finché la nostra richiesta non venga presa in considerazione e resa nostra stessa vita. In fondo noi stiamo facendo con Cristo Gesù ciò che lui stesso ci ha insegnato: pregare senza mai stancarsi, mai arrendersi. Pregare fino all’esaudimento.

*“Diceva loro una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c’era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”. Per un po’ di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?»” (Lc 18,1-8).*

L’uomo è storia. Il suo cuore è storia. I suoi pensieri sono storia. I suoi sentimenti sono storia. Le sue aspirazioni sono storia. Anche il suo corpo è storia. La storia ha questo di particolare: essa è povertà, miseria, pochezza, mancanza, privazione, assenza. Tutti noi sentiamo la privazione che è essenza stessa della nostra vita. Dio è invece ricchezza, pienezza di vita, carità, verità, misericordia, compassione, abbondanza. Dio è tutto in se stesso e non ha bisogno di nulla di ciò che è fuori di Lui. Lui basta a se stesso e non necessita di altro. Nella preghiera la pochezza si rivolge alla Ricchezza, il niente al Tutto, il peccato alla Santità, l’egoismo alla Carità, la falsità alla Verità, il vuoto alla Pienezza e chiede di partecipare al Sommo Bene. In fondo se vogliamo comprendere il vero significato della preghiera di richiesta, ci dobbiamo lasciare aiutare dalla parabola evangelica di Lazzaro, il povero, e del ricco epulone: *“C’era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe. Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”. Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi”. E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”. Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”. Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”»” (Lc 16,10-31).* È l’umanità il povero Lazzaro che necessita di tutto, di ogni cosa. Gesù è il Signore che sempre rivolge l’orecchio al grido del misero.

Se non partiamo dalla verità di fede che tutto è da Cristo Gesù, dalla sua mediazione di carità e amore, compassione e pietà, mai pregheremo con questa insistenza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, insegnaci a conoscere la nostra miseria creaturale, il nostro niente. Angeli e Santi, aiutateci a pregare con fede.

**Padre del cielo, che sei Dio, abbi pietà di noi**

Non è sufficiente pregare Cristo, il nostro Mediatore unico, il nostra Salvatore, il nostro Redentore chiedendo a Lui di avere pietà di noi e di ascoltare ed esaudire ogni nostra richiesta? Perché ora ci rivolgiamo direttamente al Padre nostro celeste? Se Gesù è la via per andare al Padre, perché saltiamo questa unica e sola via, e ci rivolgiamo direttamente a Dio? Forse per mancanza di fiducia in Cristo Gesù? Forse perché pensiamo che Lui non ci possa ascoltare? Forse perché crediamo che avere più fonti di esaudimento è cosa migliore per noi? Così se una fonte viene meno, l’altra potrà supplire o intervenire.

La Chiesa non pensa con il nostro misero cuore, spesso meschino, impacciato, incapace di vera fede e di carità convinta. Il nostro cuore è deludente, perché si abbatte, si confonde, si smarrisce con troppa facilità. Quando pensa che una fonte sia incapace o insufficiente, subito ricorre ad una più potente, più forte. La Chiesa invece così non pensa, non vuole pensare e neanche lo potrebbe, perché essa è maestra e custode della verità della salvezza ed ogni sua preghiera deve esprimere in pienezza tutta la potenza della sua fede, la forza della sua speranza, la certezza della sua carità.

La Chiesa si rivolge ora direttamente a Dio per motivi di vera fede in Cristo Gesù. È stato Cristo Gesù che ci ha detto di rivolgerci direttamente al Padre. È stato Lui ad insegnarci il Padre nostro: *“Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe” (Mt 6,9-15). ”In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena” (Gv 16,23-24).*

Cristo Gesù prega il Padre. A Lui rivolge ogni sua preghiera. Noi possiamo pregare il Padre, perché siamo figli nel Figlio. Noi preghiamo sempre da figli di Dio nel Figlio suo Gesù Cristo. Cristo Gesù lo invochiamo come sue membra, parte del suo corpo, vita della sua vita, corpo del suo corpo, nel suo corpo. Lo preghiamo dal suo corpo come nostro Capo, Maestro, Signore, Redentore, Salvatore. Il Padre celeste lo invochiamo come nostro Dio, nostro Creatore, nostra Sorgente, nostra Fonte di ogni grazia, verità, santità, giustizia, pace, amore, misericordia, carità.

In questa preghiera esprimiamo a Dio tutta la nostra fede che è fede nell’unica sorgente eterna di bene che è Il Padre nostro Celeste. La mediazione infatti non abolisce la fonte. Non ignora la sorgente perenne della grazia e verità, della benedizione e di ogni bontà. Nella mediazione si deve arrivare alla fonte. Con la mediazione è necessario pervenire fino alla sorgente. Non possiamo fermarci a Cristo e ignorare Dio. Dobbiamo con Cristo Gesù giungere fino al cuore del Padre, nel quale risiede la sapienza, l’intelligenza, la carità, la misericordia che è a fondamento dell’esaudimento di ogni preghiera che sgorga dal nostro intimo.

Possiamo paragonare la mediazione unica di Gesù ad una barca che deve trasportarci da una riva all’altra, dalla terra al Cielo. Senza la barca mai potremo approvare all’altra riva. La barca proprio per questo ci è data: per giungere all’altra riva, non per rimanere in mare e girare a vuoto. Anche Cristo Gesù sempre dal Padre attingeva ogni cosa. Noi attingiamo dal Padre ogni bontà, perdono, misericordia, vita per mezzo di Cristo, pregando Cristo Gesù per noi, ma anche pregando noi il Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre come corpo di Cristo, vita della sua vita. Al Padre celeste, che è Dio, chiediamo che abbia pietà di noi. La pietà in Dio è una cosa sola: riversare su di noi ogni grazia, benedizione, pace che dona nuova principio alla nostra vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, insegnateci la vera preghiera.

**Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio, abbi pietà di noi**

Dopo aver pregato il Padre celeste, che è Dio, che è fonte, sorgente, principio eterno della santità, che è verità e carità infinita, la Chiesa ci invita ad invocare nuovamente Cristo Gesù. Questa volta con tre titoli particolari: quello Figlio, di Redentore del mondo e di Dio lui stesso. Gesù è Figlio, è il Figlio Unigenito del Padre, da Lui Generato nell’oggi dell’eternità. È anche il Figlio che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Questa sublime verità così è rivelata nel Prologo del Vangelo secondo Giovanni: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Gv 1,1-8).

Questa verità, che è essenza di Gesù, vera essenza divina e vera essenza umana, vera natura di Dio e vera natura di uomo, oggi è assai disattesa, trascurata, quasi dimenticata, addirittura ignorata. Questa unicità di Cristo di essere il solo Dio vero e uomo vero – neanche il Padre e neppure lo Spirito Santo possiedono questa doppia natura umana e divina. Essi hanno solo la natura divina – nell’unità della Persona del Figlio Unigenito, o Verbo Eterno, è il fondamento della nostra redenzione. Né il solo Dio e né il solo uomo possono redimere l’uomo. Lo può redimere il solo Dio che si fa vero uomo e come vero uomo nel vero Dio assume il nostro peccato e lo espia per noi, al posto nostro, nel suo corpo.

Il solo Redentore dell’uomo è il vero Dio che si è fatto vero uomo, che ha assunto la nostra natura umana in una unità personale così perfetta che è indissolubile in eterno. Dopo il sì della Vergine Maria non esiste più il Verbo della vita, il Figlio eterno del Padre. Se esistesse l’incarnazione sarebbe un fatto episodico, accidentale. Essa invece è sostanziale, perché ora Cristo in eterno è Verbo Incarnato, vero Figlio di Dio e vero Figlio della Vergine Maria, vero uomo e vero Dio. Questa somma verità è contenuta nella dottrina dogmatica dell’unione ipostatica, secondo le quali la Persona del Verbo Eterno sussiste in due nature, la divina e la umana. Queste due nature però non si comunicano tra di loro le proprietà. È la Persona che vive secondo le due proprietà che sono tra di loro incomunicabili, ma anche indivisibili, immutabili, inconfondibili. È il mistero che è solo di Gesù Signore. Non è neanche del Padre e neppure dello Spirito Santo. È mistero solo da adorare.

Gesù non è Redentore di una tribù, di un popolo, di una nazione. Egli è il Redentore del mondo. Ogni uomo per essere redento deve credere in Lui, accogliere la sua verità, lasciarsi inondare dalla sua grazia, entrare nella sua Comunità, che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Noi chiediamo a Lui pietà come vero Dio e vero uomo. Come vero uomo Lui conosce la nostra fragilità, miseria, pochezza e vuole essere al nostro fianco per risollevarsi, aprire il cuore ad una speranza nuova. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fate che questa purissima fede viva nel cuore di ogni discepoli di Gesù e per lui si espanda nel mondo intero.

**Spirito Santo, che sei Dio, abbi pietà di noi**

Abbiamo invocato il Padre e il Figlio. Ora la Chiesa si rivolge allo Spirito Santo. Ma chi è in verità lo Spirito Santo messo quasi sempre da parte nella nostra pietà cristiana? Nell’Antico Testamento lo Spirito del Signore è Colui che dona vita all’intera creazione. Non solo. È anche Colui che conserva nella verità ogni essere Creato dal Padre per mezzo del suo Verbo Eterno. Dona anche all’uomo la sapienza e l’intelligenza perché anche lui possa conservarsi in vita, nella verità della sua vita crescere e abbondare di ogni buon frutto.

Sulla sapienza, dono dello Spirito Santo, all’uomo, ecco cosa dice la Scrittura Antica: *“In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova”*  (cfr. Sap 7,22-30).

Nell’Antico Testamento lo Spirito Santo si manifesta e si rivela anche come potenza, forza irresistibile, travolgente, vittoriosa: *“Allora i Filistei vennero, si accamparono in Giuda e fecero una scorreria fino a Lechì. Gli uomini di Giuda dissero loro: «Perché siete venuti contro di noi?». Quelli risposero: «Siamo venuti per legare Sansone, per fare a lui quello che ha fatto a noi». Tremila uomini di Giuda scesero alla caverna della rupe di Etam e dissero a Sansone: «Non sai che i Filistei dominano su di noi? Che cosa ci hai fatto?». Egli rispose loro: «Quello che hanno fatto a me, io l’ho fatto a loro». Gli dissero: «Siamo scesi per legarti e metterti nelle mani dei Filistei». Sansone replicò loro: «Giuratemi che non mi colpirete». Quelli risposero: «No; ti legheremo soltanto e ti metteremo nelle loro mani, ma certo non ti uccideremo». Lo legarono con due funi nuove e lo trassero su dalla rupe. Mentre giungeva a Lechì e i Filistei gli venivano incontro con grida di gioia, lo spirito del Signore irruppe su di lui: le funi che aveva alle braccia divennero come stoppini bruciacchiati dal fuoco e i legacci gli caddero disfatti dalle mani. Trovò allora una mascella d’asino ancora fresca, stese la mano, l’afferrò e uccise con essa mille uomini. Sansone disse: «Con una mascella d’asino, li ho ben macellati! Con una mascella d’asino, ho colpito mille uomini!»”* (Gdc 15,9-16).

Nel Nuovo Testamento Gesù lo rivela come lo Spirito di verità, cioè come lo Spirito che dona all’uomo la sua verità. Qual è questa verità? Essa non è solo quella antica di uomo creato ad immagine e a somiglianza del suo Creatore. Gli dona la nuova verità, donandogli una nuova creazione. Infatti nello Spirito Santo l’uomo diviene figlio adottivo del Padre, tempio vivo dello Spirito del Signore, Corpo di Cristo, partecipe della divina natura, membro eletto della sua Comunità che è la Chiesa. Non solo gli dona questa nuova natura, gli conferisce anche ogni forza, ogni energia perché possa crescere in essa abbondando in ogni frutto di vera salvezza. San Paolo parla così dell’uomo che è nello Spirito del Signore: *“Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge”* (Gal 5,16-23). Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, otteneteci la verità dello Spirito.

**Santa Trinità, unico Dio, abbi pietà di noi**

Finora abbiamo invocato singolarmente le tre Persone della Santissima Trinità. Abbiamo chiesto a ciascuna di esse che venissero in nostro aiuto e soccorso secondo la loro specifica Personalità. Il Padre è la fonte di ogni grazia. Cristo è il nostro Redentore potente. Lo Spirito Santo è la nostra verità.

Le Tre Divine Persone sono invocate perché creino in noi la loro personale verità, così l’uomo non solo ritorna ad essere secondo la sua natura creata alle origini, può essere anche secondo la sua nuova natura creata oggi. La “redenzione” è vera nuova creazione. Ora si pregano insieme le Tre Divine Persone secondo il mistero che è loro proprio e dal quale sgorga anche il mistero dell’intera comunità degli uomini. Questo mistero ha un nome particolare: unità e comunione nella perfettissima santità.

Nel Nuovo Testamento così viene annunziato il mistero delle Tre Persone divine: *“Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo”* (Mt 28,19). *“Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi”* (Gv 14,15-17). *“Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio”* (Gv 15,26-27). *“Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»”* (Gv 20,21-23). *“Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire”* (At 2, 33). *“La grazia del Signore Gesù Cristo, l’amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi”* (2Cor 13,13). *“E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!”* (Gal 4, 6). *“Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito”* (Ef 2, 18). *“Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell’Asia e nella Bitinia, scelti secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza”* (1Pt 1,1-2).

Cosa deve dare a noi, che la invochiamo, la Beata, Santa Trinità? Il suo stesso mistero. Devi farci una cosa sola nella comunione. Questo mistero si compie in Cristo Gesù ed è perennemente vivificato dallo Spirito Santo. In Cristo diveniamo un solo corpo dalle molte membra. Il corpo è uno. Le membra sono molte. L’unità non annulla, non vanifica, non esclude la singolarità, la particolarità, la personalità di ciascun membro. Ogni membro crea unità portando la sua personale ricchezza spirituale nel corpo di Cristo. In Dio l’unità è nella natura. La natura è una *“per natura”*. Non ve ne sono due nature, ma una sola. Questa unità è eterna, indistruttibile, mai potrà venire meno. È l’essenza stessa di Dio. La vita della creazione intera e all’interno della stessa Trinità non è dalla natura, bensì dalle Persone. È il Padre che dona la sua paternità al Figlio generandolo. È Il Figlio che dona la sua figliolanza al Padre, amandolo di amore eterno. È dal Padre e dal Figlio, dalla verità di questo amore eterno, che procede lo Spirito Santo. La vita trinitaria è la comunione delle Persone divine. Anche il Corpo di Cristo è uno. Non sono due. È uno per natura soprannaturale e per natura fisica spirituale. Questo è un vero mistero. Noi siamo corpo del suo corpo, corpo nel suo corpo. L’unico corpo vive ed opera nella storia se ogni persona in esso vive secondo la sua soprannaturale verità: vero Figlio del Padre, vero tempio dello Spirito Santo, vero portatore di un dono unico di grazia e di santità per il bene di tutto il corpo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a vivere di comunione.

**Santa Maria**

Il primo titolo con il quale invochiamo la vergine Maria è: *“Santa Maria”*. Immediatamente siamo trasportati a contemplare tutta la bellezza della santità della nostra Madre celeste, in modo che ci possiamo innamorare di essa. La bellezza attrae, conquista, seduce il cuore, lo attira a sé. Più grande è la bellezza e più il cuore si stordisce, rimane incatenato.

Basta leggere qualche versetto del Cantico dei Cantici e si potrà scoprire quanto potente sia la forza della bellezza: *“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti”* (Ct 4,1-16).

La bellezza della Vergine Maria è infinitamente superiore. Essa è pienezza di grazia perenne: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te»”* (Lc 1,26-28). Maria è piena di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. In questa grazia è cresciuta fino a divenire un oceano infinito di santità. Dio ha coperto Maria della sua stessa santità: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”* (Ap 12,1). Non vogliamo esagerare, anche perché della Vergine Maria non si parlerà mai abbastanza. Le nostre parole sono sempre piccole, povere, semplici. Dio ha dato alla Madre del suo Figlio Unigenito tutto ciò che era possibile donare. Tre cose non può mai donarle: l’eternità, la divinità, le relazioni intra trinitarie .Questa appartengono all’essenza stessa del mistero della trinità e sono incomunicabili all’esterno e al di fuori di Dio.

Ogni altra cosa, ogni altro dono, ogni altra verità, ogni altra santità il Padre l’ha donata alla Vergine Maria, in Cristo, per opera dello Spirito Santo. Le ha dato la partecipazione piena della sua divina natura. Nessuna creatura è rivestita in un modo così alto della natura divina e tuttavia la Vergine Maria resta in eterno Creatura del Padre. Ella è Figlia del Padre, Madre del Figlio, Mistica Sposa dello Spirito Santo. Per Lei vengono generati a Dio tutti i suoi nuovi figli, i figli di adozione che nascono da acqua e da Spirito Santo. In Lei ogni giorno è generato il Corpo di Cristo Gesù, la sua Chiesa.

Angeli e Santi fateci rapire il cuore dalla bellezza della Vergine Maria, Madre della Redenzione, dalla più bella fra tutte le donne, dalla più santa e immacolata.

**Santa Madre di Dio**

La santità è essenza, sostanza, natura in Maria, allo stesso modo, anche se in lei è per partecipazione piena e perfetta, che la santità è natura ed essenza in Dio. Innamorarsi si questa santità per *“riprodurla”* tutta nella nostra natura è il fine stesso della nostra vita. Riproducendo la santità di Maria in noi, riproduciamo la santità di Cristo Gesù e in Cristo, la stessa che è del Padre e dello Spirito Santo, sempre per partecipazione di grazia della natura divina.

Ora Maria è invocata non come pura e semplice Madre di Dio, bensì come Santa Madre di Dio. La santità di natura in Maria è perfetta santità nella missione. Nella relazione con il suo Divin Figlio, vero uomo e vero Dio, mai è venuta meno ad uno solo dei suoi doveri. Tutti li ha assolti nella più pura santità. Come Cristo Gesù è Santo Figlio di Dio, perché perennemente obbediente alla volontà del Padre, così la Vergine Maria è Santa Madre di Dio perché ha fatto ogni cosa nella più pura e santa obbedienza ad ogni comando del Padre.

Maria è vera Madre di Dio, perché Cristo Gesù è vero Figlio di Dio. Maria ha generato nel suo grembo verginale il Figlio dell’Altissimo, il Verbo eterno, che per opera dello Spirito Santo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Questa verità è proclamata dall’Angelo Gabriele e da Elisabetta.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei. (Lc 1,26-38).*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». (Lc 1,39-45).*

La Chiesa vuole che le donne non siano solo madri dei loro figli. Le vuole Sante. Oggi si parla di emergenza educativa. La causa che sta scatenando questa tempesta e flagello di male tra i giovani è l’assenza della santità in molte madri. Si vuole una vita mondana, priva di regole morali, carente nell’obbedienza a Dio, fuori dei comandamenti della sua Santa Legge, le Beatitudini vengono ignorate, le virtù pensate come ascesi da Medioevo, la stessa femminilità rinnegata e bistrattata nei suoi valori cristiani. Questa totale privazione di riferimento alla volontà di Dio delle madri non permette in alcun modo che il problema venga risolto. Maria è Santa Madre di Dio. Ella ha portato a compimento con la santità la missione materna. Questa è iniziata nella pienezza della grazia, ha proseguito e si è conclusa nella pienezza della santità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, insegnateci la vera santità.

**Santa Vergine delle vergini**

Maria è Santa Vergine delle vergini. Ella è la più vergine tra le vergini e la più santa. Per comprendere questo mistero dobbiamo definire il grado di verginità di Maria. Ella è unica nel suo genere. È unica e irripetibile. La verginità è nel corpo, nello spirito, nell’anima. È nella volontà, nei pensieri, nei desideri. È nei gusti, nelle aspirazioni, nelle attese. È nella fede, nella carità, nella speranza. La verginità investe tutta la persona umana, in ogni manifestazione del suo essere.

Il corpo di Maria mai è stato di alcun uomo, né prima il concepimento di Gesù, né durante la gestazione, né dopo il parto. Esso è stato solo di Dio, sempre, in ogni momento della vita terrena. Il suo è un corpo consacrato solo a Dio.

Se fosse solo questa la verginità di Maria, essa sarebbe solo fisica. Dio però non vuole solo questa verginità. Vuole anche quella dello spirito e dell’anima. Maria è vergine nello spirito perché mai ha avuto un solo pensiero che non fosse di purissima santità. Tutto il suo spirito è appartenuto solo al Signore, mai alla terra. Maria non ha concepito mai un solo pensiero di terra, un pensiero mondano, profano, meno nobile, meno santo, meno pudico, meno casto, meno puro. Ogni suo pensiero è purissimo, castissimo, infinitamente pudico, santissimo.

Questa verginità il Signore desidera, brama. Lui non vuole che il nostro cuore appartenga ad altri. Lui è geloso del nostro cuore. Lo vuole tutto per sé. Maria in questo è la sola donna e la sola rimarrà per l’eternità che ha donato il suo cuore vergine, non inquinato da alcun altro desiderio, se non dal desiderio purissimo di essere tutta e sempre del suo Dio e Signore.

Se non tutti possono avere la verginità del corpo, perché intraprendono la via del matrimonio, che è santo e benedetto dal Signore, tutti però possono raggiungere la verginità del loro spirito. È questa la santità cristiana: il totale rinnegamento e abbandono dei nostri pensieri. Questa stessa santità propone San Paolo ai Filippesi.

*“Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita” (cfr. Fil 2,1-18).*

Maria è Vergine nell’anima. Mai Lei ha commesso un solo peccato veniale, neanche con un pensiero remoto, remotissimo, lontano. La sua anima è stata sempre candida, sempre santissima. Dio ha fatto di essa la sua dimora sulla terra. Possiamo dire che il Signore sulla nostra terra aveva due Dimore Santissime: Cristo Gesù e la Vergine Maria, il Figlio e la Madre, anche se diversa per sostanza e per natura è l’abitazione in Cristo e in Maria. San Paolo ci dice che: *“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza”* (Col 2,9-10). Da Maria dobbiamo imparare questa verginità dell’anima, dello spirito, del corpo. Dio anche di noi vuole fare una dimora santissima sulla nostra terra. Purtroppo dobbiamo confessare che noi siamo più dimora di satana che di Dio, più del peccato che della santità. Siamo assai lontani dal realizzare in modo perfetto la nostra vocazione ad essere santi per il nostro Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vergini per Cristo.

**Madre di Cristo**

La Vergine Maria è Madre di Cristo, Madre cioè dell’Unto del Signore, del suo Messia. È un titolo di gloria, ma anche di infinito dolore. Alla Vergine Maria sempre la Chiesa ha applicato questo passo delle Lamentazioni, vedendo in Lei la Madre dell’umanità chiamata ad espiare i peccati di tutti i suoi figli. Il Messia di Dio è il Servo del Signore che porta sulle sue spalle i peccati del mondo per toglierli, prendendo su di sé il castigo che ci era dovuto. La Vergine Maria coopera alla Redenzione con tutto il suo dolore, che si unisce al dolore di Cristo Gesù, perché il peccato venga espiato, redento, lavato.

*“Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi. Il Signore in mezzo a me ha ripudiato tutti i miei prodi, ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda. Per questo piango, e dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso». Sion protende le mani, nessuno la consola” (Lam 1,12-17).*

La Vergine Maria è la Madre del dolore. La Chiesa ha sempre parlato dei sette dolori della Madre di Dio, cioè del dolore vissuto nella sua pienezza. Come al dolore di Gesù nulla manca. Esso è perfettissimo, pienissimo, intensissimo. Così dicasi del dolore della Vergine Maria, anch’esso perfettissimo, pienissimo, intensissimo. Il martirio della sua anima è stato raggiunto al Calvario, secondo la profezia di Simeone.

*“Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»” (Lc 2,25-35). “Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27).*

Esso inizia allo stesso istante del concepimento di Maria, quando Giuseppe aveva già deciso di licenziarla in segreto. Subito dopo la nascita di Gesù esso si consumò nell’esilio, nella fuga in Egitto. Sono momenti di grandissima sofferenza. Ella è però la Madre che deve saper soffrire per portare a compimento il mistero della salvezza.  *“Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio” (Mt 2,13-15).*

La Vergine Maria vive prima di Cristo il grande mistero della sofferenza. Lo vive però con Cristo, in Cristo, per Lui. Questa forza manca oggi a tante mamme cristiane. Molte rifiutano il dolore, la sofferenza, che nasce dalla missione materna. Come si fa a redimere il mondo senza dolore, senza sofferenza, senza questa partecipazione sofferta alla missione redentrice di Gesù Signore? Le mamme devono fare proprio il dolore di tutti i figli di questo mondo se vogliono cooperare alla loro salvezza, aiutandoli efficacemente a portare la croce della vita che incombe sulle loro spalle. Se la mamma rifiuta il dolore, i figli vanno tutti in rovina. Non c’è salvezza per loro. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a vivere nel mistero del dolore. Vogliamo cooperare con Cristo e con la Madre sua alla redenzione.

**Madre della Chiesa**

La Chiesa è la Sposa di Cristo Gesù. Di questa Sposa del suo Divin Figlio, Maria è la Madre. Sappiamo che Cristo Gesù per la sua Sposa si è lasciato crocifiggere. Per lei è morto ed è risorto. Per lei dal Cielo è in una preghiera eterna di intercessione. Quotidianamente la nutre con il suo Corpo, la disseta con il suo Sangue, la riveste del Suo Santo Spirito, che versa su di essa senza misura. Fa tutto questo perché la vuole presentare al Padre tutta bella, senza macchia e senza ruga.

*Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito. (Ef 5,21-33).*

È la Vergine Maria cosa fa per questa sua figlia prediletta? Ella vive tutta la sua missione di Madre. Alla vergine Maria possiamo applicare ciò che il Salmo dice di Dio: “*Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l’aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra. Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d’Israele. Il Signore è il tuo custode, il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte. Il Signore ti custodirà da ogni male: egli custodirà la tua vita. Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre. (Sal 121 (120), 1-8).* La vergine Maria veglia sulla Chiesa con tutta l’immensità del suo amore attivo, creativo, impegnato, solerte, efficace sempre. Immagine perfetta di questo amore è la Vergine Maria alle nozze di Cana e presso la Croce, così come ci viene presentata dal Vangelo secondo Giovanni.

Alle nozze di Cana tutti sono distratti, ognuno pensa a divertirsi, a gioire. Nessuno si era accorto che stava venendo meno lo strumento della gioia. Alle nozze di Cana era il vino. Per noi è la grazia, la verità, lo Spirito Santo di cui ogni giorno ci dobbiamo inebriare. Sono la Vergine Maria veglia con la sua premurosa attenzione. Non solo veglia. Intercede presso il Figlio suo e la gioia ritorna sul volto di tutti. Alla Croce invece Cristo Gesù presenta alla Madre Giovanni e Giovanni alla Madre. Nasce il nuovo rapporto dei suoi discepoli con la Vergine Maria. Maria è loro vera Madre. Dovrà ogni giorno concepirli nel suo grembo verginale e ogni giorno occuparsi di loro allo stesso modo che finora si è occupata di Cristo Gesù. Gesù affida alla Madre la stessa missione per la Chiesa che Dio le aveva affidato nei suoi riguardi. Come ella è Madre di Gesù, allo stesso modo, senza alcuna differenza, dovrà essere Madre della Chiesa.

Questo però non è tutto. La Vergine Maria sostiene, aiuta, sprona la Chiesa con la sua altissima santità. Ciò che Dio ha potuto operare in lei, lo può operare in ciascuno dei discepoli di Gesù, in ogni altra persona purché diventi Corpo di Gesù. È questa la santa preoccupazione della Madre: far sì che tutti diventino Corpo di Gesù e si lascino trasformare in una bellezza divina dallo Spirito Santo, per essere presentati al Padre rivestititi dello stesso splendore della Madre. La Madre tutta bella vuole tutti i suoi figli belli. Li vuole santi, immacolati, puri, giusti, caritatevoli, perfetti in ogni virtù. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci ad imitarti nella tua sollecitudine, nel tuo amore, nella tua bellezza. Angeli e Santi del Cielo, fateci puri di cuore e di mente.

**Madre della divina grazia**

Madre è colei che genera, che dona la vita a ciò che prima non esisteva. Per lei la non esistenza riceve esistenza e la non vita diviene vita. Senza la madre si interromperebbe all’istante la generazione della vita e ogni essere vivente scomparirebbe dalla nostra terra. È grande il mistero della madre. Peccato che oggi molte madri non sono più datori di vita, bensì di morte.

La Vergine Maria è confessata *“Madre della divina grazia”*. Questo titolo non è puramente onorifico, privo di qualsiasi fondamento nella realtà soprannaturale della trasmissione della grazia. Esso è rivestito di tutta la concretezza celeste, soprannaturale, divina, eterna. Comprendere questo titolo è avere una visione nuova della Vergine Maria. È capire la vera missione materna in ordine alla nostra santificazione. Le verità le proclamiamo. Con le verità preghiamo. Ma esse spesso non sono comprese. Per molti sono suoni confusi e indistinti. Fanno ormai parte della nostra abitudine religiosa senza alcuna coscienza di ciò che facciamo o diciamo.

A volte penso a quanto Paolo diceva ai Corinzi: *“E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue. In che cosa potrei esservi utile, se non vi comunicassi una rivelazione o una conoscenza o una profezia o un insegnamento? Ad esempio: se gli oggetti inanimati che emettono un suono, come il flauto o la cetra, non producono i suoni distintamente, in che modo si potrà distinguere ciò che si suona col flauto da ciò che si suona con la cetra? E se la tromba emette un suono confuso, chi si preparerà alla battaglia? Così anche voi, se non pronunciate parole chiare con la lingua, come si potrà comprendere ciò che andate dicendo? Parlereste al vento! Chissà quante varietà di lingue vi sono nel mondo e nulla è senza un proprio linguaggio. Ma se non ne conosco il senso, per colui che mi parla sono uno straniero, e chi mi parla è uno straniero per me. (1Cro 14,6-11).* Noi parliamo della Madre di Dio. I suoni però sono tutti uguali, indistinti, confusi, senza alcun contenuto di verità. Così facendo perdiamo tutta la ricchezza che è nelle parole.

La Vergine Maria è *“Madre della divina grazia”*. La madre concepisce, genera, gestisce, dona alla luce la vita. La vita data alla luce dalla madre è nutrita, custodita, aiutata nel suo crescere, portata a compimento nel suo sviluppo, resa perfetta. Un madre che non compie tutto questo percorso dalla vita incipiente alla vita perfetta non è vera madre, o lo è a metà o in modo assai parziale. La Vergine Maria ha concepito nel suo grembo la divina grazia che è Cristo e l’ha data all’umanità, accompagnandola fino al momento del suo compimento. Dall’inizio fino al giorno, anzi fino all’ora della perfezione assoluta, Maria è stata Madre della divina grazia. Ma questo non è tutto. Alla croce non finisce il mistero di Maria quale *“Madre della divina grazia”*.

Alla croce finisce la missione materna di Maria con Gesù, inizia con il discepolo, con ogni discepolo, anche lui *“divina grazia”*, perché così è stato costituito nello Spirito Santo. Ciò che ha fatto Gesù Signore, lo deve fare ogni suo discepolo. Può fare questo se anche lui si lascia concepire, generare, partorire, aiutare nella crescita, prendere per mano e condotto fino alla sua perfezione morale, spirituale, ascetica, mistica. Senza questo legame di Madre – Figlio, nessun discepolo di Gesù potrà mai divenire *“divina grazia”* per il mondo. Il legame non potrà essere di un giorno, un mese, un anno. Esso è per tutta la vita. Il distacco dalla Vergine Maria fa il cristiano orfano, lo priva del suo soprannaturale sviluppo, lo arresta nella sua crescita cristiana, lo impoverisce nelle sue azioni, non potrà neanche esprimersi come puro e semplice uomo. Neanche questo è possibile per un cristiano che si distacca dal legame materno, quindi ontico, di essere, con la Madre sua celeste. Infatti la stessa storia ci attesta che non appena il legame con la Vergine Maria è rotto, si rompe anche il legame con la verità della propria natura umana. Non serviamo più neanche come uomini. Il peccato si impadronisce di noi e le tenebre ci consumano anche nei pensieri. Viviamo una vita assai sciagurata. Vergine Maria, Madre della Redenzione, abbi pietà di noi e rinsalda ogni giorno il legame materno con te. Angeli e Santi non permettete che questo legame si spezzi.

**Madre purissima**

Leggiamo nel Libro di Giobbe: *“A me fu recata, furtiva, una parola e il mio orecchio ne percepì il lieve sussurro. Negli incubi delle visioni notturne, quando il torpore grava sugli uomini, terrore mi prese e spavento, che tutte le ossa mi fece tremare; un vento mi passò sulla faccia, sulla pelle mi si drizzarono i peli. Stava là uno, ma non ne riconobbi l'aspetto, una figura era davanti ai miei occhi. Poi udii una voce sommessa: “Può l’uomo essere più retto di Dio, o il mortale più puro del suo creatore? Ecco, dei suoi servi egli non si fida e nei suoi angeli trova difetti, quanto più in coloro che abitano case di fango, che nella polvere hanno il loro fondamento! Come tarlo sono schiacciati, sono annientati fra il mattino e la sera, senza che nessuno ci badi, periscono per sempre. Non viene forse strappata la corda della loro tenda, sicché essi muoiono, ma senza sapienza?”* (Gb 4,12-21). Secondo questa parola nessun è puro dinanzi a Dio. Anche nei suoi Angeli il Signore trova dei nei che attestano la loro non perfetta purezza. Questo prima della *“creazione”* della Nuova Eva.

La Vergine Maria è stata fatta da Dio senza alcuna macchia di peccato originale. Noi nasciamo impuri, non perfetti, non pienamente veri. Nasciamo nel peccato, perché nel peccato veniamo concepiti. Noi portiamo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito la pesante eredità di Adamo. Maria invece fu preservata per un particolare privilegio, in previsione dei meriti di Cristo. Ella è redenta per non contaminazione, per preservazione. Ma non è solo questa la purezza della Madre di Gesù. Con questa purezza sarebbe in tutto come Eva al momento della sua creazione da Adamo. Nulla di più. Invece Maria è pura infinitamente oltre la purezza creaturale di Adamo e di Eva prima del peccato originale.

La Vergine Maria è pura perché Dio l’ha ricolmata di tutta la potenza, grandezza, bellezza della sua grazia. Ella è piena di grazia dal primo istante del suo concepimento. Lei riflette tutta la bellezza, lo splendore, la luce, la stessa divinità più che ogni altra creatura. Se Adamo ed Eva sono stati fatti ad immagine e a somiglianza del loro Creatore, infinitamente di più è stata fatta la Madre del Signore. Alla Vergine Maria manca solo la divinità. Ogni altra cosa le è stata donata dal Padre nostro celeste. Di niente il Signore l’ha privata. Tutto ciò che le ha potuto donare, gliel’ha dato. Non per meriti, ma “*perché il Signore ha guardato l’umiltà della sua serva”*, come lei stessa canta nel suo “Magnificat” in onore del Signore.

Un *“oggetto”* è puro quando conserva intatte le sue naturali proprietà. Quando non è inquinato da nessun agente esterno. Quando non si mescola con nessun altro oggetto. La purezza è della natura che mantiene integre, intatte le sue caratteristiche di essenza e di sostanza ed anche di accidente. Questa purezza si addiceva ad Adamo ed Eva prima della loro disobbedienza. Questa purezza non si addice alla Madre di Dio. Ella è più che pura, perché in lei le proprietà della natura vengono tutte assunte dalla grazia santificante ed elevate al limite delle loro umane possibilità. La grazia ha fatto di Maria la donna purissima per eccellenza. Ella è pura di una così stupenda purezza che si avvicina quasi alla purezza di Dio.

Ella in questa purezza celeste è sempre cresciuta, mai ha arrestato il suo cammino spirituale. Ella era come la creta nelle mani di un vasaio. Dio è il modellatore e lei la modellata. Mai ha messo neanche il più piccolo, insignificante ostacolo in questa opera di purificazione del suo corpo, del suo spirito, della sua anima. La sua purezza fu coronata con la stessa spiritualizzazione del suo corpo al momento del suo transito, quando dovette lasciare questa terra ed essere tutta del cielo, nella forma celeste, spirituale di Gesù Signore. Neanche per un istante passò per la corruzione del sepolcro. Cristo Gesù le fece il dono di portarla direttamente nel suo Paradiso, facendola sedere alla sua destra, incoronandola regina degli Angeli e dei Santi. Pensare così alla Madre di Dio deve far nascere nel cuore un desiderio di purezza infinita. Dobbiamo tutti desiderare la purezza di Dio. È il fine stesso della vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci questo forte desiderio.

**Madre castissima**

Nella Scrittura è assente la parola *“castità”*. Essa neanche esiste. Troviamo però due volte l’aggettivo: *“casta”* , in San Paolo e in San Pietro.

San Paolo parla di vergine casta: *“Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi”* (2Cor 11,1-6).

San Pietro invece parla di condotta casta: *“Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi, avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d’oro, sfoggio di vestiti – ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un’anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia”* (1Pt 3,1-6).

Casto appare subito come il non contaminato, il non corrotto, il non inquinato, il non malizioso, il non complesso. Casto è ciò che è puro, semplice, netto, pulito, lindo, limpido. La persona umana è casta quando il suo corpo, i suoi pensieri, la sua anima sono conservati nella loro verità creaturale, nel rispetto del fine per cui sono stati chiamati all’esistenza. Il fine del corpo è quello di essere a servizio della vita secondo le forme stabilite dal Signore. Il fine dello spirito è quello di lasciarsi inabitare solo dal pensiero di Dio. Il fine dell’anima è quello di essere casa della grazia e dello stesso Dio. Se questo fine naturale, creaturale, che è poi anche fine soprannaturale, non è rispettato, allora la persona non è casta. Si è posta fuori della volontà di Dio. Si sta costruendo un fine che non è quello di Dio.

La Vergine Maria è ora invocata quale Madre castissima. Perché è detta Madre castissima e non Vergine castissima? C’è differenza tra l’essere casta per una vergine e l’essere casta per una madre? In che senso Maria è Madre castissima? La Madre di Dio è castissima prima di tutto come Vergine, poi anche come Madre. È casta come Vergine perché ella mai è appartenuta nel corpo ad un qualche uomo, neanche nei pensieri più legittimi e più santi. È castissima come Madre perché ha vissuto la sua maternità nel rispetto della finalità che il Signore aveva pensato per lei fin dall’eternità.

Non si tratta di una castità solamente in senso sessuale, consistente nel conservarsi pura da ogni desiderio non santo e non legittimo. Dio ha scritto per lei un solo desiderio santo e legittimo: essere e rimanere vergine in eterno. Non essere mai con il so corpo di un qualche uomo, né dentro il matrimonio e né fuori di esso. Ma questa non è tutta l’essenza della sua maternità casta. Maria è castissima perché ha abbracciato in tutto la volontà del suo Signore nel suo essere Madre del Figlio dell’Altissimo e a questa finalità ha consacrato tutta la sua vita. Nessun pensiero, nessun desiderio, nessun anelito che non fossero quelli di Dio. La maternità in lei è stata vissuta al sommo della perfezione. Maria è il modello di ogni madre: modello nel corpo, nello spirito, nell’anima. Modello nei desideri, nei pensieri, nelle azioni, nelle opere. Modello in tutto. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci casti per il nostro Dio.

**Madre sempre vergine**

Noi confessiamo con purissima fede la perpetua verginità della Madre di Gesù. Lei non ha mai conosciuto uomo né prima del fidanzamento con Giuseppe, né durante il fidanzamento e lo sposalizio con lui, né dopo la sua morte, essendo morto Giuseppe, secondo la tradizione, prima del compimento del mistero pasquale di Cristo Signore.

Compresa in questa prospettiva di relazione coniugale con un uomo, mai Maria ha conosciuto un uomo. Neanche Giuseppe ha mai conosciuto. Il loro fu un matrimonio castissimo, purissimo, santissimo, non perché il rapporto coniugale nel matrimonio non sia santo, ma perché Dio Padre ha voluto che Maria fosse solo sua e di nessun altro, neanche per un solo istante della sua vita. Fosse sia nel corpo, che nello spirito e nell’anima consegnata interamente al mistero di Madre del Redentore.

Quella di Maria è vocazione alla verginità eterna, perpetua, per sempre. Dio ha creato questa donna per essere solo sua, tutta sua, dal primo istante del suo concepimento per tutta l’eternità. Maria mai sarebbe potuta essere di un’altra creatura né nel corpo, né nell’anima, né nello spirito. Nella pienezza del suo essere, della sua vita, dei suoi pensieri, del suo cuore, della sua mente, del suo spirito, dei suoi sentimenti e desideri, delle aspirazioni e realizzazioni, Maria è stata fatta per essere solo ed unicamente del suo Dio. Nessuno ha mai avuto una qualche influenza su di lei. Mai lei ha rinnegato, tradito, minimizzato, vilipeso la sua vocazione ad essere solo di Dio. Satana non ha posseduto Maria neanche per un semplicissimo istante.

Maria è Vergine nel cuore. In esso mai è entrato un solo desiderio che non fosse solo per il suo Signore, mai un’aspirazione che non fosse di purissima carità secondo la volontà di Dio. Mai ha bramato qualcosa che non fosse per mozione dello Spirito Santo. Nel cuore di Maria mai c’è stato posto per un’altra creatura. Esso è stato solo e sempre del Signore, solo e sempre dello Spirito Santo, solo e sempre della Beata Trinità, solo e sempre Dio ha potuto abitare in esso.

Il nostro cuore invece è una piazza, uno stadio, un porto di mare, uno stagno, un anfiteatro nel quale trovano posto bene e male, giustizia e ingiustizia, santità e peccato, Dio e il diavolo, verità e menzogna, purezza e impurità, fedeltà e infedeltà, pietà ed empietà, paradiso e inferno, desideri di ogni genere, aspirazioni senza alcuna onestà, sentimenti privi di castità, malizia e bontà ed ogni altra impurità della terra. In esso non c’è posto per il Signore, perché è un’abitazione senza recinzione. Tutti gli animali selvatici vi possono entrare provocando disastri morali e spirituali senza alcun limiti. Dio non ama questo cuore, perché esso non è sua dimora esclusiva. Lo deve condividere con i suoi avversari, i suoi nemici, coloro che lo contrastano e vogliono la sua eliminazione. È triste un cuore nel quale il Signore non sta a suo agio e molti nostri cuori sono un vero disagio per Lui. Lui lascia, abbandona e se ne va.

Non così è il cuore della Madre di Gesù. Esso è interamente consacrato all’abitazione di Dio e per questo in esso si trovano solo pensieri e desideri di vera adorazione, pura obbedienza, servizio casto e disinteressato, giustizia perfetta, carità senza alcuna ombra di interesse personale, zelo per la Santa Legge, profonda aspirazione di altissima fedeltà ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. In esso abita solo la più pura santità. In un cuore così santo Dio trova la sua gioia nell’abitarvi, dimorarvi. Possiamo dire che il cuore della Vergine Maria, dopo quello di Cristo Gesù, è la seconda vera abitazione del Padre sulla nostra terra, infinitamente più che nel tempo di Gerusalemme e quasi allo stessa parità della sua abitazione nel Cielo. Il cuore della Vergine Maria è il terzo Cielo del Padre. Il Primo Cielo è la sua stessa vita intra trinitaria. Il secondo è il cuore di Cristo Gesù, suo Figlio Unigenito fattosi carne e venuta ad abitare in mezzo a noi per darci la grazia e la verità in pienezza secondo ogni abbondanza. Il terzo cielo è il cuore purissimo della Madre sua. Tutti gli altri hanno un cielo che si deve purificare, sanare, guarire, elevare, portare nella bellezza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vergini per il Signore.

**Madre immacolata**

Maria non è solo Madre immacolata, cioè senza alcuna macchia di peccato originale. Ella non è solo la Donna, l’unica e sola Donna concepita senza l’eredità della colpa di Adamo e di Eva all’origine della storia dell’umanità. Ella è l’Immacolata. In lei natura e qualità morali sono una cosa sola. La natura è la sua qualità morale. La sua qualità morale è la sua stessa natura. Una cosa sola. Non due. Sono una cosa sola inseparabili in eterno, a cominciare dal momento della sua stessa esistenza.

La vergine Maria così ha iniziato la sua esistenza. Non quando è venuta alla luce. Non quando era nel grembo di sua madre come per Giovanni il Battista che fu pieno di Spirito Santo già dal sesto mese, secondo l’annunzio dell’Angelo a Zaccaria: *«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto»* (Lc 1,13-17).

La differenza con Giovanni il Battista non è solo temporale, accidentale, quantitativa. Essa è di sostanza, di natura. Giovanni fu concepito nel peccato, nella colpa. La sua natura è la stessa di ogni figlio di Adamo. La natura di Maria invece, pur essendo carne dalla carne di Adamo, è carne, natura non solo senza l’eredità del peccato, che lei mai ha conosciuto, è anche natura piena di grazia, santa, pura, vera, più che la natura di Adamo e di Eva appena sono uscite dalle mani del Signore. Questa verità è tutta contenuta nelle Parola dell’Angelo, che le appare e le rivela tutto il suo mistero di vergine, di santa, di madre: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te»”* (Lc 1,26-27).

La Vergine Maria è piena di grazia. Non vi è alcun posto in lei perché vi possa entrare il male. Con il Cantico dei Cantici diciamo: *“Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti”* (Ct 4,12-16). Il Signore ha messo attorno a Maria un recinto invalicabile, più che un muro di fuoco per proteggerla: *“Io stesso – oracolo del Signore – le farò da muro di fuoco all’intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa”* (Zc 2,9). Se vale per la città di Gerusalemme, infinitamente di più vale per la Vergine Maria, questa Creatura eccelsa che Dio ha fatto per rispecchiare in Lei tutta la sua divina bellezza, santità, gloria, onore, bontà, misericordia, pietà, compassione, amore.

Nessun estraneo potrà mai entrare in questo giordano di Dio, che è infinitamente più bello, più ricco, più adornato del giardino dell’Eden. Dio ha fatto di Maria il suo Paradiso sulla nostra terra. In Lei Lui vuole abitare in eterno. Maria è stata il suo primo tempio santo sulla nostra terra. La sua casa. La sua abitazione per sempre. Maria è la Gerusalemme umana di Dio, il tempio umano del Signore, la sua casa in mezzo ai figli degli uomini. Per questo era ben giusto porre un vallo invalicabile a tutte le potenze del male affinché mai fosse superato. In Maria Dio ha potuto coltivare tutta la sua grandezza, bellezza, santità, misericordia, pietà. In Lei ha potuto raccogliere ogni frutto. Neanche un minuscolo insetto di male ha turbato questo giardino immacolato. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a comprendere tutta la tua bellezza e santità. Angeli e Santi, fate anche noi parte di questo giardino chiuso e sigillato.

**Madre degna d'amore**

Maria è degna d’amore. Il cuore però è conquistato solo dalla bellezza. Ciò che è brutto, lercio, sudicio, sporco non si può amare. Tutte queste cose ripugnano, allontanano, non attraggono, non conquistano, non attirano l’attenzione. Quella di Maria non è solo bellezza fisica. Essa è soprattutto purissima santità. Quanto lo sposo ammira della sposa nel Cantico dei Cantici si deve senz’altro trasferire alla bellezza spirituale della nostra Madre celeste.

*“Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano”.*

*“Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti” (Ct 4,7-16).*

Ma qual è esattamente la bellezza di Maria che attrae il cuore e lo lascia senza respiro? Essa è prima di tutto bellezza di purezza interiore ed esteriore. La sua santità è così cristallina da poterci specchiare dentro. In essa non si trova neanche un minuscolo insetto di male, neppure un ristagno di impurità antica. Attraverso la santità di Maria è possibile vedere tutta la santità di Dio. Maria è colei nella quale Dio ha potuto scrivere tutta la sua santità.

Anche Dio si incanta dinanzi alla bellezza spirituale di Maria, più che Giacobbe dinanzi alla visione di Rachele: *“Rachele era bella di forme e avvenente di aspetto, perciò Giacobbe s’innamorò di Rachele. Disse dunque: «Io ti servirò sette anni per Rachele, tua figlia minore». Rispose Làbano: «Preferisco darla a te piuttosto che a un estraneo. Rimani con me». Così Giacobbe servì sette anni per Rachele: gli sembrarono pochi giorni, tanto era il suo amore per lei”* (Gen 29,18-20). Per gustare la bellezza della Madre nostra, noi dovremmo lavorare per tutta l’eternità. Il tempo non basta.

Si incanta più che i soldati di Oloferne e Oloferne stesso dinanzi alla bellezza di Giuditta: *“Giuditta si lavò il corpo con acqua e lo unse con profumo denso; spartì i capelli del capo e vi impose il diadema. Poi indossò gli abiti da festa, che aveva usato quando era vivo suo marito Manasse. Si mise i sandali ai piedi, cinse le collane e infilò i braccialetti, gli anelli e gli orecchini e ogni altro ornamento che aveva e si rese molto bella, tanto da sedurre qualunque uomo l’avesse vista”. “Erano ammirati della sua bellezza e ammirati degli Israeliti a causa di lei e si dicevano l’un l’altro: «Chi disprezzerà un popolo che possiede tali donne? Sarà bene non lasciarne sopravvivere neppure uno, perché se fossero risparmiati sarebbero capaci di ingannare tutto il mondo». Quando Giuditta avanzò alla presenza di lui e dei suoi ufficiali, tutti stupirono per la bellezza del suo aspetto” (Gdt 10,3-4.19.23).*

Più che lo stesso Creatore dinanzi all’opera da lui compiuta e contemplata nel sesto giorno alla fine della creazione: *“Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona”* (Gen 1,31). Tutte queste bellezze create non sono per nulla paragonabili alla bellezza di grazia che adorna la Vergine Maria, fin dal primo istante della sua vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci ad innamorarci della tua sublime bellezza. Angeli a Santi fate che noi possiamo amare Maria in pienezza di amore.

**Madre ammirabile**

Ammirare la Vergine Maria è desiderio di unità spirituale con Lei, volontà di celebrare un matrimonio tutto mistico e spirituale con la nostra Madre celeste. L’ammirazione non è solo gusto, estasi, incanto. È anche desiderio di divenire ciò che Maria è. È soprattutto volontà di essere una cosa sola. Si contempla la bellezza per possedere la bellezza. Si possiede la bellezza divenendo bellezza della bellezza contemplata, ammirata, gustata. Noi tutti dovremmo essere dinanzi alla Vergine Maria come li sposo del Cantico dei Cantici.

*“Dov’è andato il tuo amato, tu che sei bellissima tra le donne? Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato, perché lo cerchiamo con te? L’amato mio è sceso nel suo giardino fra le aiuole di balsamo, a pascolare nei giardini e a cogliere gigli. Io sono del mio amato e il mio amato è mio; egli pascola tra i gigli. Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo”.*

*“Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze! Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?». “Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore. Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo” (Ct 6,1-12).*

Tutto si deve ammirare della Vergine Maria, perché ogni cosa in Lei è degna di lode, ammirazione, celebrazione: *“Vòltati, vòltati, Sulammita, vòltati, vòltati: vogliamo ammirarti. Che cosa volete ammirare nella Sulammita durante la danza a due cori? Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d’artista. “Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico. Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella. Il tuo collo come una torre d’avorio, i tuoi occhi come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbìm, il tuo naso come la torre del Libano che guarda verso Damasco”.*

*“Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce. Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie! La tua statura è slanciata come una palma e i tuoi seni sembrano grappoli. Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri». Siano per me i tuoi seni come grappoli d’uva e il tuo respiro come profumo di mele. Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me e fluisce sulle labbra e sui denti! Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me. Vieni, amato mio, andiamo nei campi, passiamo la notte nei villaggi. Di buon mattino andremo nelle vigne; vedremo se germoglia la vite, se le gemme si schiudono, se fioriscono i melograni: là ti darò il mio amore! Le mandragore mandano profumo; alle nostre porte c’è ogni specie di frutti squisiti, freschi e secchi: amato mio, li ho conservati per te” (Ct 7,1-14).* Come si fa a rimanere freddi, indifferenti, apatici, morti dinanzi ad una bellezza così alta, sublime, forte, accattivante, che conquista il cuore e lo seduce fino alla morte? Se non ammiriamo la Vergine Maria attestiamo al mondo intero tutta la povertà della nostra fede quando noi ci rivolgiamo a Lei solo per ottenere qualche grazia. Maria non è solo dispensatrice di grazie impossibili. Essa è vera via per la contemplazione della divina bellezza, per l’ammirazione della sua trascendenza e santità eterna. Vergine Maria, Madre della Redenzione, donaci di ammirarti, di stupire dinanzi alla tua bellezza. Rivelati in tutto il tuo splendore. Angeli e Santi sostenete il nostro desiderio.

**Madre del buon consiglio**

Consigliare possono tutti. Pochi però sono datori di un buon consiglio. Cosa è un consiglio e cosa invece è un buon consiglio? Risponderemo a questa domanda lasciandoci aiutare dal Libro del Siracide: *“Ogni consigliere esalta il consiglio che dà, ma c’è chi consiglia a proprio vantaggio. Guàrdati da chi vuole darti consiglio e prima infórmati quali siano le sue necessità: egli infatti darà consigli a suo vantaggio; perché non abbia a gettare un laccio su di te e ti dica: «La tua via è buona», ma poi si tenga in disparte per vedere quel che ti succede. Non consigliarti con chi ti guarda di sbieco e nascondi le tue intenzioni a quanti ti invidiano. Non consigliarti con una donna sulla sua rivale e con un pauroso sulla guerra, con un mercante sul commercio e con un compratore sulla vendita, con un invidioso sulla riconoscenza e con uno spietato sulla bontà di cuore, con un pigro su una iniziativa qualsiasi e con un salariato sul raccolto, con uno schiavo pigro su un lavoro importante. Non dipendere da costoro per nessun consiglio. Frequenta invece un uomo giusto, di cui sai che osserva i comandamenti e ha un animo simile al tuo, perché se tu cadi, egli saprà compatirti. Attieniti al consiglio del tuo cuore, perché nessuno ti è più fedele. Infatti la coscienza di un uomo talvolta suole avvertire meglio di sette sentinelle collocate in alto per spiare. Per tutte queste cose invoca l’Altissimo, perché guidi la tua via secondo verità”* (Sir 37,7-15).

La Vergine Maria è Madre. Come ogni madre, anche Lei deve dare consigli ai suoi figli, perché percorrano la via della perfetta giustizia, perché amino Cristo Gesù nel modo più bello e più santo. Il vero, giusto, santo consiglio mai potrà sgorgare dal nostro cuore. Esso non è la sede dei santi consigli. Il consiglio uno solo lo possiede: lo Spirito Santo. Il consiglio è uno dei suoi santi sette doni: *“Sapienza, intelletto, consiglio, scienza, fortezza, pietà, timore del Signore”.*

Altra verità del consiglio e di ogni altro dono dello Spirito Santo è questa: lo Spirito Santo non è come l’albero che produce i suoi frutti, va l’agricoltore, li raccoglie, li porta al mercato, li vende e il compratore può fare di essi l’uso che vuole, come vuole, quando vuole. Questa non è modalità che si addice allo Spirito Santo. Non vi è il dono e lo Spirito Santo, come l’albero e il frutto. Vi sé solo lo Spirito Santo che è Spirito di Consiglio, Spirito di fortezza, Spirito di sapienza, Spirito di conoscenza, Spirito di Intelletto, Spirito di pietà, Spirito del santo timore del Signore. Questa verità così ci viene insegnata dal profeta Isaia: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore”* (Is 11,1-2).

La Vergine Maria è Madre del buon consiglio, perché Lei è la mistica Sposa dello Spirito Santo. Lei è la tenda nella quale lo Spirito Santo ha posto la sua dimora perenne. Lei e lo Spirito del Signore sono una cosa sola, un solo cuore, un solo desiderio, una sola scienza, una sola volontà, una sola verità, una sola conoscenza. Questa comunione perfetta di vita fa sì che lo Spirito del Signore sia perennemente operante in Lei e per mezzo di Lei. Per questo ella è Madre del buon consiglio, perché il suo è sempre un consiglio dato nella più alta verità dello Spirito del Signore.

Inoltre Ella è anche Madre del buon consiglio per un’altra ragione. Ella è la Madre che ama nella verità dello Spirito Santo e nella sua santità eterna tutti i suoi figli. Può una Madre che ama così, volere qualcosa per il proprio figlio che non sia il perfetto compimento della sua vocazione e missione, scritte per lui dal Padre dei Cieli fin dall’eternità? Lei può consigliare bene i suoi figli, perché li ama di un purissimo amore di verità. L’amore di verità è uno solo: la realizzazione di tutta la volontà del Padre nella nostra vita e nella vita di quanti ci sono stati affidati. Mai la Vergine Maria ha ingannato uno solo dei suoi figli, mai gli ha dato un consiglio meno buono. Ella ha dato sempre il *“vino più buono”* a tutti, sempre. Questa è la sua verità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ che noi ci affidiamo e ci consegniamo ai tuoi buoni consigli. Angeli e Santi, aiutateci a chiedere a Lei sempre il buon consiglio.

**Madre del Creatore**

Il Creatore, del quale Maria è Madre, non è né il Padre e né lo Spirito Santo. Non è Dio nella sua sostanza eterna e divina, perché Maria è creatura. Lei è stata fatta da Dio anche se in modo così straordinariamente bello e santo da superare tutta la bellezza del creato messa insieme.

Il Creatore, di cui Lei è Madre, è il Verbo della vita, secondo la verità che ci annunzia il Prologo del Vangelo secondo Giovanni: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Cfr. Gv 1,1-18).

Il Verbo di Dio è il Mediatore unico nella creazione dell’universo e dell’uomo. Dell’universo e dell’uomo è anche la vita, la grazia, la verità. È il solo ed unico rivelatore vero del Padre, per conoscenza di natura e di persona, sussistendo il Figlio nell’unica e sola natura divina, nella quale sussistono il Padre e lo Spirito Santo.

La Vergine Maria del Verbo Eterno, del Figlio Unigenito del Padre, è vera Madre, perché da Lei nasce la Persona, non la carne, non una persona umana, non un’anima solamente unita ad un corpo. Il Verbo ha due nascite: nell’oggi dell’eternità dal Padre. Lo stesso ed unico Verbo che nasce dal Padre nell’eternità, nasce nel tempo dalla Vergine Maria, quando si fa carne nel suo seno. La natura umana completa viene assunta dal Figlio Unigenito del Padre, secondo il mistero che il dogma ha definito *“unione ipostatica”*. Non due Persona, una umana e l’altra divina, ma due natura, una umana e l’altra divina, in una sola Persona che sussiste in due nature, che fanno di Essa il vero Dio e il vero uomo. Gesù è perfetto Dio e perfetto uomo. Chi nasce però è sempre uno: la Persona eterna del Verbo della vita.

Maria è Madre del Creatore perché tutto ciò che il Padre ha fatto, fa e farà nella sua creazione e nell’uomo, lo ha fatto, lo ha e lo farà sempre per mezzo del suo Verbo. Prima dell’Incarnazione lo ha fatto per mezzo del Verbo solamente. Dopo l’incarnazione lo fa attraverso il Verbo Incarnato. Ora, nella storia dell’umanità, fino alla venuta dei cieli nuovi e della terra nuova, e poi per l’eternità beata non esiste più il Verbo Eterno del Padre. Mai potrà più esistere. Esiste il Verbo Eterno Incarnato. Esiste il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne, che è divenuto vero e perfetto uomo. Di questa Persona, le cui nature si rapportano l’una all’altra in modo indivisibile, inseparabile, inconfondibile, immutabile, la Vergine Maria è Madre.

Dopo il mistero dell’unità e trinità in Dio, il mistero dell’incarnazione è il più impenetrabile. Molte menti naufragano dinanzi ad esso. Tantissimi vivono di perenne confusione tra natura e persona, divinità e vero Dio, umanità e vero uomo. Noi proclamiamo con la fede definita della Chiesa che una è la Persona e che dalla vergine Maria, nasce la Persona e la Persona è Dio, è *“Creatore”*, è Salvatore, è Redentore, è Eterna. Confessiamo che la Persona è mortale nella sua umanità. La Persona risorge. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi dateci la vera fede in Gesù.

**Madre del Salvatore**

Senza Cristo Gesù, il Padre non potrebbe essere nostro vero Salvatore. Neanche potrebbe essere vero verso di Dio secondo tutte le esigenze della sua eterna verità, che è fatta di somma misericordia e di infinita giustizia. Senza Gesù Signore non vi sarebbe alcuna vera redenzione, alcuna vera salvezza, tutto sarebbe dalla volontà di Dio senza però alcuna verità e senza verità purissima e santissima, Dio non sarebbe vero Dio e neanche l’uomo sarebbe vero uomo.

Dio ha bisogno di un potente Salvatore dell’uomo e questa persona non può non essere se non il suo Figlio Unigenito. Ecco come il Vangelo secondo Luca canta questa verità del Padre e del Figlio, di Colui che vuole la salvezza e di Colui che la salvezza compie nella nostra storia: *“Zaccaria, suo padre, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace»”* (Lc 1,67-79).

Senza il sì della Vergine Maria, Cristo non si sarebbe potuto incarnare. Dio sarebbe rimasto senza Salvatore. Cristo, chiamato dal Padre a salvare l’umanità, non avrebbe potuto portare a compimento la sua missione e quindi non avrebbe potuto realizzare nella sua vita la volontà del Padre. Il sì di Maria permette che il Padre possa volere veramente, storicamente, realmente, sostanzialmente la salvezza dell’uomo e Cristo la possa portare a perfetto compimento. Ora alla salvezza nulla manca. Manca solo il sì dell’uomo, che deve essere unito al sì del Padre, al sì del Figlio, al sì dello Spirito Santo, al sì della Vergine Maria.

È grande oltre misura il sì della Vergine Maria. Ella ha permesso che Dio fosse sempre vero nel suo proposito di salvezza, il Verbo del Padre sempre vero nella realizzazione della volontà del Padre, lo Spirito Santo sempre vero nell’attualizzazione nei cuori della volontà del Padre e dell’opera di Gesù Signore. Possiamo dire che la Vergine Maria in qualche modo è il completamento storico della volontà salvifica, di redenzione, giustificazione e santificazione della Beata Trinità. Senza il suo sì l’eterno ed infinito Dio, nel suo mistero di unità e di trinità, sarebbe un Dio che in nessun caso potrebbe salvare efficacemente l’uomo nel rispetto della verità della sua giustizia e della sua misericordia, del diritto e della pietà.

Non è per nulla facile comprendere questa verità. Senza il sì di Maria ogni esigenza della giustizia di Dio sarebbe vanificata in eterno e l’uomo sarebbe rimasto senza alcuna vera salvezza. La salvezza sarebbe stata un atto esclusivo di Dio, non dell’uomo. Dove l’uomo non partecipa realmente e fattivamente alla sua salvezza, lì la salvezza non è mai vera, mai reale, mai capace di dare all’uomo una nuova dimensione del suo essere e del suo operare. Oggi è proprio questa verità che manca all’uomo. Si vuole la salvezza dell’uomo senza la partecipazione dell’uomo alla salvezza di se stesso e di tutti i suoi fratelli. Si vuole salvare l’uomo senza l’uomo per un puro atto dell’onnipotenza divina. Questa non è salvezza vera perché la salvezza è per redenzione, per riscatto, per somma giustizia, per espiazione del debito e della pena, per partecipazione dell’uomo alla sua redenzione eterna. Vergine Maria, Madre della Redenzione, facci comprendere che tutto è nel mistero del tuo sì. Angeli e Santi, fate che non perdiamo la verità della nostra salvezza.

**Madre della Redenzione**

È questo un titolo che non appartiene alla Litanie Lauretane. Finora la Vergine Maria è stata invocata come Madre del Redentore, Madre del Salvatore, Madre di Dio, Madre del Creatore, Madre di Cristo, ma non quale Madre della Redenzione. Perché allora invocarla con questo titolo? Quelli con i quali finora la si è invocata non sono sufficienti? Cosa vi aggiunge questo titolo in più e di particolare che gli altri non hanno? Soprattutto: da chi proviene questo titolo e qual è il suo vero significato e la sua reale portata nella Mariologia ed anche nella teologia soteriologica?

Questo titolo non viene dagli uomini, anche se gli uomini nel passato lo hanno usato per invocare la Vergine Maria. Esso viene per noi direttamente dal Cielo, dalla stessa Madre di Dio. Ella così si è presentata all’Ispiratrice del Movimento Apostolico il 7 Maggio 1978: *“Sono la Madre della Redenzione, il Mondo ha dimenticato la Parola di mio Figlio Gesù. Vuoi ricordala?”*. Se la Vergine Maria vuole essere ricordata con un titolo nuovo, finora quasi sconosciuto o noto solo a pochi cultori della scienza teologica che la riguarda, è segno che vi è un aspetto delle verità della Madre di Dio che deve essere necessariamente preso in considerazione, sviluppato, elaborato e presentato alla mente credente perché lo faccia suo con tutte le conseguenze di ordine scientifico, morale, soteriologico, ascetico e mistico che lo stesso titolo porta in sé.

Madre del Redentore e Madre della Redenzione non sono due titoli uguali, intercambiali. Sono differenti, specifici, singolari, ognuno di quali presenta un verità altrettanto specifica, singolare, particolare. Dicendo Madre del Redentore si vuole indicare che la Vergine Maria è vera Madre di Cristo Gesù, che è il Redentore dell’uomo. Dicendo invece che la Vergine Maria è Madre della Redenzione si vuole indicare la relazione particolare, unica, singolare e specifica che intercorre tra Lei e ogni redento in Cristo Gesù. La differenza è infinita, anche se non vi è alcuna redenzione se non per i meriti di Cristo Gesù e del suo sacrificio offerto al Padre sulla croce per la nostra redenzione eterna.

Perché la Vergine Maria vuole essere invocata con questo titolo? Perché il Signore ha stabilito nel mistero della redenzione un ruolo non marginale. Lei non è la Donna che ha relazioni solo con Cristo Gesù, nel senso che è unicamente Madre del Salvatore, del Redentore, di Dio, di Colui che ci ha liberati e redenti. È questo un altissimo ruolo, ma senza alcuna relazione con i redenti, i salvati. Se fosse solo così, avrebbe con noi una relazione riflessa, non diretta.

Invece Dio ha stabilito nel suo eterno disegno di amore per noi che la vergine Maria fosse vera Madre della nostra redenzione. Ha voluto che anche noi, come Cristo Gesù, fossimo concepiti e dati alla luce di veri figli adottivi di Dio, divenendo veri figli generati alla Redenzione dalla Vergine Maria. Noi nasciamo come figli adottivi del Padre dal seno verginale della Madre del suo Figlio diletto. Per cui siamo per Maria veri figli del Padre, perché siamo veri figli suoi. Nessuno potrà mai divenire vero figli di Dio se non nasce da Lei. Il suo seno è seno della vita per tutti i figli che lo Spirito Santo genera al Padre nelle acque del Battesimo.

È questa la relazione essenziale, non accidentale, non marginale, non di riflesso, non indiretta che noi tutti godiamo con la Madre di Dio. È per questa vera nascita da Lei che Ella è vera nostra Madre. Come è la Persona divina che nasce da Maria e la Persona è insieme Dio e uomo, vero Dio e vero uomo e questa nascita fa di Maria la Madre del Signore, così è sempre la persona mistica che nasce da Lei. Infatti la Persona di Cristo non è solo vero Dio e vero uomo, è anche vero corpo mistico, corpo ecclesiale, corpo di tutti i figli adottivi del Padre. Un solo concepimento, un solo parto, una sola nascita, una sola vita, una sola Madre, un solo Padre, un solo Spirito Santo, un solo Cristo, una sola figliolanza, una sola paternità, una sola maternità per opera dello Spirito Santo di Dio. È un mistero indicibile, incomprensibile, ineffabile. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, guidateci in questo mistero.

**Madre di misericordia**

La misericordia è essenza e natura in Dio, perché essa è la carità eterna, l’amore infinito con il quale il Creatore ama la sua creatura. In Dio la misericordia è perdono, aiuto, pietà, compassione, sollievo, riconciliazione, alleanza, liberazione, provvidenza, custodia, elevazione, protezione. Tutto il bene che il Creatore elargisce alla sua creatura è solo per misericordia. Anche la creazione stessa è opera della misericordia di Dio che vuole partecipare la sua vita facendo dell’uomo una creatura ad immagine e somiglianza della sua gloria eterna. Il Salmo ci rivela che ogni cosa che Dio fa, ha sempre la sua origine, il suo principio eterno nella misericordia, nell’amore di Dio.

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio degli dèi, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Signore dei signori, perché il suo amore è per sempre. Lui solo ha compiuto grandi meraviglie, perché il suo amore è per sempre. Ha creato i cieli con sapienza, perché il suo amore è per sempre. Ha disteso la terra sulle acque, perché il suo amore è per sempre. Ha fatto le grandi luci, perché il suo amore è per sempre. Il sole, per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle, per governare la notte, perché il suo amore è per sempre. Colpì l’Egitto nei suoi primogeniti, perché il suo amore è per sempre. Da quella terra fece uscire Israele, perché il suo amore è per sempre. Con mano potente e braccio teso, perché il suo amore è per sempre. Divise il Mar Rosso in due parti, perché il suo amore è per sempre. In mezzo fece passare Israele, perché il suo amore è per sempre. Vi travolse il faraone e il suo esercito, perché il suo amore è per sempre. Guidò il suo popolo nel deserto, perché il suo amore è per sempre. Colpì grandi sovrani, perché il suo amore è per sempre. Uccise sovrani potenti, perché il suo amore è per sempre. Sicon, re degli Amorrei, perché il suo amore è per sempre. Og, re di Basan, perché il suo amore è per sempre. Diede in eredità la loro terra, perché il suo amore è per sempre. In eredità a Israele suo servo, perché il suo amore è per sempre. Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi, perché il suo amore è per sempre. Ci ha liberati dai nostri avversari, perché il suo amore è per sempre. Egli dà il cibo a ogni vivente, perché il suo amore è per sempre. Rendete grazie al Dio del cielo, perché il suo amore è per sempre. (Sal 136 (135) 1-26).*

Cosa vogliamo confessare quando diciamo che la Vergine Maria è Madre di misericordia? Quale verità altissima della nostra fede noi vogliamo vivere? Di certo non si vuole affermare che noi abbiamo nel Cielo due fonti, due sorgenti, due principi dai quali scaturisce per noi la misericordia. La fonte è una ed è il Padre celeste che opera la sua misericordia in Cristo Gesù per virtù dello Spirito Santo. La Beata Trinità è la nostra fonte eterna, divina ed anche storica della carità. Qual è allora il ruolo della Madre di Dio in relazione alla misericordia divina?

Il ruolo non è semplice da comprendere e soprattutto non facile da assolvere. Il Vangelo secondo Giovanni ce lo rivela nel racconto delle nozze di Cana. Il Signore ha dato alla Madre sua due compiti assai particolari. È Lei che è preposta a vedere tutti i bisogni spirituali e materiali dell’umanità. Tutto è affidato al suo cuore di Madre che deve rivestirsi della stessa misericordia di Dio. È lei che deve scendere in mezzo a noi, vedere la nostra condizione reale dinanzi a Dio e ai fratelli. È Lei che deve andare da Cristo Gesù e manifestare il nostro stato. È Lei che deve intercedere. È sempre Lei che poi deve intervenire presso di noi chiedendo la nostra obbedienza. È Lei infine che riceve la grazia per darla ai bisognosi, ai miseri, a tutti gli afflitti di questo mondo. In Lei ogni suo figlio è partecipe dello stesso mistero. Ognuno di noi deve scendere in mezzo ai suoi fratelli – allo stesso modo che il Signore scese in Egitto per vedere la miseria del suo popolo – vedere i bisogni della loro vita sia spirituale che corporale, ritornare dalla loro Madre celeste ed esporre con preghiera accorata ogni necessità dei loro fratelli e di se stessi. La vergine Maria ascolta il loro grido e subito lo presenta a Cristo Gesù, allo stesso modiche ha fatto alle nozze di Cana. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, aiutateci a comprendere.

**Vergine prudentissima**

La prudenza è figlia della sapienza insieme alla giustizia, fortezza, temperanza. Sono queste le quattro virtù cardinali date da Dio a governo della nostra vita e di quella dei nostri fratelli. Oggi la Vergine Maria è proclamata Vergine prudentissima. Lei è prudentissima perché ha sempre orientato la sua vita al bene più grande. Mai ha fatto qualcosa che potesse in modo anche minimo ostacolare il suo cammino verso il più grande bene. Ma non è solamente questo il motivo per cui noi la veneriamo quale Vergine prudentissima. Il vero motivo lo scopriamo in due episodi della Scrittura.

Leggiamo nel Vangelo secondo Matteo: *“Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo. Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda”, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti”* (Mt 24,42-51). Il prudente è un saggio, sapiente, accorto, intelligente governatore, un oculato amministratore. La Vergine Maria possiede nelle sue mani tutti i tesori del cuore di Dio e Lei li deve amministratore. Lei è stata preposta per il loro governo. Possiamo affermare che nelle mani della Vergine Maria neanche un atomo di grazia è andato perduto, sciupato, dilapidato. Lei esercita il suo ministero con somma cura, somma attenzione, somma vigilanza, somma circospezione.

Ecco cosa viene affermato di Giuditta e cosa ella afferma di se stessa: *“Allora Ozia le rispose: «Quello che hai detto, l’hai proferito con cuore retto e nessuno può contraddire alle tue parole. Non da oggi infatti è manifesta la tua saggezza, ma dall’inizio dei tuoi giorni tutto il popolo conosce la tua prudenza, come pure l’ottima indole del tuo cuore. Però il popolo sta soffrendo duramente la sete e ci ha costretti a comportarci come avevamo detto loro e a impegnarci in un giuramento che non potremo trasgredire. Piuttosto prega per noi, tu che sei donna pia, e il Signore invierà la pioggia a riempire le nostre cisterne e così non moriremo di sete». Giuditta rispose loro: «Ascoltatemi! Voglio compiere un’impresa che verrà ricordata di generazione in generazione ai figli del nostro popolo. Voi starete di guardia alla porta della città questa notte; io uscirò con la mia ancella ed entro quei giorni, dopo i quali avete deciso di consegnare la città ai nostri nemici, il Signore per mano mia salverà Israele. Voi però non fate domande sul mio progetto: non vi dirò nulla finché non sarà compiuto ciò che sto per fare»”* (Gdt 8,28-34). La prudenza della Madre di Dio si riveste di un altro altissimo significato. Diviene intuizione del disegno di salvezza che il Signore ha verso il suo popolo ed attuazione di esso, ponendo a suo servizio tutta la sua vita, esponendola anche al pericolo. In questo caso la prudenza deve essere altissima. Se noi rischiamo la nostra vita, il piano di Dio fallisce e la morte conquista e distrugge, abbatte e rovina.

La Vergine Maria nella sua vita terrena ha fatto sì che per mezzo di lei il piano di salvezza e di redenzione del Padre trovasse il suo pieno e perfetto compimento. Lei mai è stata di ostacolo nel mistero della salvezza. Sempre ha posto la sua più alta sapienza ed intelligenza. Sempre ha cooperato con il Figlio affinché questo disegno potesse essere portato al sommo della sua realizzazione. Noi neanche conosciamo il mistero della salvezza di Dio e la nostra imprudenza è somma. Noi non abbiamo ancora imparato nulla dalla nostra celeste Madre. È come se Lei non fosse stata posta al nostro fianco per insegnarci la via della più grande sapienza ed intelligenza. Oggi il piano della redenzione si sta distruggendo per la nostra stoltezza e insipienza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci nella prudenza.

**Vergine degna di onore**

Degno di onore è solo il Signore. Perché Lui è il solo Santo, il solo Sapiente, il solo Giusto, il solo Misericordioso, il solo Ricco di pietà e di compassione, il solo Salvatore, Redentore, la sola Fonte di ogni bene. Si onora una persona riconoscendola nella sua verità, che non è mai verità per se stessa, ma per il mondo intero. Dio è ricco non solo perché è saggezza, sapienza, onnipotenza eterna, ma anche perché tutto ciò che Lui è, lo è per noi. La sua gioia è nel beneficare ogni sua creatura.

L’Apocalisse così canta l’onore per il Signore: “*E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create»” (Ap 4,9-11). “E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli»”. (Ap 5,11-13). “Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen»” (Ap 7,9-12).*

Perché la Vergine Maria è degna di onore? Quali sono i suoi titoli perché venga esaltata e benedetta nei secoli eterni? Perché ogni generazione la dovrà proclamare beata? Le ragioni dell’onore è la stessa Vergine che le canta nel suo Magnificat: *«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre»* (Lc 1,46-55). La Vergine Maria è umile, affamata di Dio, assetata di Lui, sempre obbediente ad ogni sua volontà. Per questo il Signore l’ha innalzata, l’ha fatta grande, grandissima, l’ha condotta fino alle soglie della divinità, oltre le quali nessuna creatura potrà mai pervenire.

Noi dobbiamo onorare Maria come la Creatura più nobile, più santa, più umile, più obbediente, più fedele, più casta, più vergine, più pura, più devota, più consegnata nella mani del suo Dio e Signore. In Lei noi dobbiamo ammirare tutta la sapienza, intelligenza, forza, scienza, potenza, bellezza che il Signore ha profuso in Lei. Se noi non onoriamo la Vergine Maria perchè vera Madre di Dio, di Gesù, del Salvatore, del Redentore, del Creatore dell’uomo, noi pecchiamo contro il Signore. Siamo stolti per natura. Siamo privi di ogni intelligenza e sapienza. Siamo dei miseri ciechi che vaghiamo senza nulla vedere delle bellezze che il Signore ha creato per noi. La Vergine Maria è la bellezza delle bellezze, la santità delle santità, la gloria di tutte le glorie manifestate da Dio. Questo onore le è dovuto in eterno. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci saggi e vedenti.

**Vergine degna di lode**

Maria è degna di onore. È anche degna di lode. Vi è differenza sostanziale tra l’onore e la lode, oppure i due concetti sono in sé simili? Una persona è degna di onore per le sue qualità intrinseche. Maria è degna di onore perché Dio l’ha fatta altissima, ha posto il suo trono accanto a quello del Figlio suo nel più alto dei cieli. La lode si addice ad una persona per la sapienza, intelligenza, prudenza, accortezza, scienza, impegno che mette nel realizzare al di fuori di sé tutta la ricchezza che contiene nel suo essere.

Un aiuto ci può venire da tre preghiere di lode: la prima di Cristo Gesù, le altre due dai Salmi: “*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»” (Mt 11,25-30).*

*“Alleluia. Lodate il nome del Signore, lodatelo, servi del Signore, voi che state nella casa del Signore, negli atri della casa del nostro Dio. Lodate il Signore, perché il Signore è buono; cantate inni al suo nome, perché è amabile. Il Signore si è scelto Giacobbe, Israele come sua proprietà. Sì, riconosco che il Signore è grande, il Signore nostro più di tutti gli dèi. Tutto ciò che vuole il Signore lo compie in cielo e sulla terra, nei mari e in tutti gli abissi. Fa salire le nubi dall’estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera il vento. Egli colpì i primogeniti d’Egitto, dagli uomini fino al bestiame. Mandò segni e prodigi in mezzo a te, Egitto, contro il faraone e tutti i suoi ministri. Colpì numerose nazioni e uccise sovrani potenti: Sicon, re degli Amorrei, Og, re di Basan, e tutti i regni di Canaan. Diede in eredità la loro terra, in eredità a Israele suo popolo. Signore, il tuo nome è per sempre; Signore, il tuo ricordo di generazione in generazione. Sì, il Signore fa giustizia al suo popolo e dei suoi servi ha compassione. Gli idoli delle nazioni sono argento e oro, opera delle mani dell’uomo. Hanno bocca e non parlano, hanno occhi e non vedono, hanno orecchi e non odono; no, non c’è respiro nella loro bocca. Diventi come loro chi li fabbrica e chiunque in essi confida. Benedici il Signore, casa d’Israele; benedici il Signore, casa di Aronne; benedici il Signore, casa di Levi; voi che temete il Signore, benedite il Signore. Da Sion, benedetto il Signore, che abita in Gerusalemme! Alleluia” (Sal 135 (134) 1-21).*

*“Alleluia. Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell’alto dei cieli. Lodatelo, voi tutti, suoi angeli, lodatelo, voi tutte, sue schiere. Lodatelo, sole e luna, lodatelo, voi tutte, fulgide stelle. Lodatelo, cieli dei cieli, voi, acque al di sopra dei cieli. Lodino il nome del Signore, perché al suo comando sono stati creati. Li ha resi stabili nei secoli per sempre; ha fissato un decreto che non passerà. Lodate il Signore dalla terra, mostri marini e voi tutti, abissi, fuoco e grandine, neve e nebbia, vento di bufera che esegue la sua parola, monti e voi tutte, colline, alberi da frutto e voi tutti, cedri, voi, bestie e animali domestici, rettili e uccelli alati. I re della terra e i popoli tutti, i governanti e i giudici della terra, i giovani e le ragazze, i vecchi insieme ai bambini lodino il nome del Signore, perché solo il suo nome è sublime: la sua maestà sovrasta la terra e i cieli. Ha accresciuto la potenza del suo popolo. Egli è la lode per tutti i suoi fedeli, per i figli d’Israele, popolo a lui vicino. Alleluia” (Sal 148,1-14).*

Come Dio, la Vergine Maria è degna di lode perché Lei nel vivere la sua missione di Madre, Vergine, Regina, Avvocata, Custode dei suoi figli, non fa le cose con superficialità, da sciattona, trascurata, negligente, distratta, assente, senza alcun impegno, lontana dall’amore e dalla verità, fuori di ogni sapienza ed intelligenza. Lei vi mette tutto il suo cuore, la sua anima, il suo spirito, la sua mente, tutto se stessa, non risparmiandosi in nulla. La sua opera è sempre bellissima, stupenda, meravigliosa. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi fateci veri nell’amore.

**Vergine potente**

La Madre di Gesù è invocata quale Vergine potente. In che cosa consiste esattamente questa potenza della Madre di Dio e Madre nostra? Se leggiamo il Vangelo dobbiamo subito confessare che Ella è potente: nella fede, nel desiderio di conoscenza, nell’obbedienza, nella mozione dello Spirito Santo, nella preghiera, nel sacrificio, nell’intercessione, nell’accoglienza, nella comunione, nell’attesa.

Potente nella grazia. Maria è piena di grazia. In Lei abita il Signore con tutta la sua potenza di santificazione, perfezione, amore, carità, giustizia, misericordia, pietà compassione. Tutto Dio è in Lei con tutto il suo mistero. Maria è vero strumento attraverso il quale il Signore manifesta quanto potente è la sua grazia in un cuore umile, docile, disponibile, accogliente.

Potente nel desiderio di conoscenza. Maria ascolta l’Angelo. Non sa le modalità del suo concepimento. Le chiede. Le vengono date. Ora lei sa, conosce esattamente qual è la volontà di Dio sulla sua persona, persino nel suo corpo. Questa potenza di conoscenza le permette di non commettere alcun errore. Con Dio non si deve sbagliare neanche per ignoranza. La conoscenza della sua volontà deve essere piena, perfetta, integra, sempre, in ogni momento, per tutti gli atti della nostra vita.

Potente nell’obbedienza. Il sì di Maria alla sua vocazione è stato senza riserve. Lei è si abbandonata per intero alla divina volontà. Maria è potente nell’obbedienza, perché in essa è stata perennemente santa. Per la potenza del suo sì il Signore ha potuto manifestare al mondo intero quanto grande sia la sua volontà di salvezza.

Potente nella mozione dello Spirito Santo. Maria è mossa sempre dallo Spirito del Signore. È Lui la sua guida, il suo sostegno, la sua forza, la sua interiore luce. Attraverso di Lei lo Spirito di Dio ha potuto portare sulla terra tutta la potenza della sua verità, della sua santità, della sua comunione, della sua gioia.

Potente nella preghiera. Quanto sia potente la preghiera della vergine Maria lo scopriamo nel suo cantico di lode per il Signore. Ella ha un cuore orante, benedicente, esaltante il suo Creatore. Questa potenza nella preghiera ha fatto sì che fosse a noi rivelata tutta la grandezza del mistero con il quale il Signore opera sulla nostra terra.

Potente nel sacrificio. Il sacrificio nella Vergine Maria è duplice. È rinunzia ad ogni umana progettualità per consacrarsi interamente al suo Dio, nel totale rinnegamento di se stessa, ma anche assunzione di tutta la persecuzione riservata alle anime dei giusti.

Potente nell’intercessione. È questa la potenza di Maria nella sua intercessione: il Cielo tutto, quando Lei prega, si pone in ascolto. A Lei, che è Madre di Dio, nessuno potrà mai dire no. Maria intercede e l’ascolto è sicuro, certo. Su questa verità nessun dubbio.

Potente nell’accoglienza. Gesù ha dato alla Madre sua tutti i suoi discepoli, tutti i miseri, i peccatori, i diseredati, quanti versano nell’indigenza e nella povertà. Ella è Madre di tutti e tutti accoglie sotto il suo manto di misericordia. Nessuno mai è stato da lei mandato via. Nessuno mai si è allontanato da Lei deluso, triste, senza speranza.

Potente nella comunione. La comunione della vergine Maria è oculatezza, visione delle difficoltà, accortezza, presenza vigile, opera efficace, guida saggia e prudente. Lei pone tutta se stessa a servizio dei suoi figli per il loro più grande bene. Chiede ad ogni suo figlio che la imiti in questo suo servizio umile, puro, casto, bello.

Potente nell’attesa. L’attesa è dello Spirito Santo, è dei cieli nuovi e della terra nuova, è nella speranza che dovrà compiersi per noi. È questa potenza nell’attesa che libera la Vergine Maria da ogni possibile attaccamento alle cose di questo mondo, da ogni affetto disordinato, da tutto ciò che è intralcio e impedimento a camminare speditamente vero il compimento perfetto della nostra vita nel Cielo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a vivere questa tua stessa potenza. Angeli e Santi, sostenete la nostra buona volontà di imitazione della Madre nostra.

**Vergine clemente**

La forza, l’onnipotenza, la giustizia, usate da sole, stritolano ogni uomo e lo riducono in polvere. Questa forze non governate dalla clemenza sono più disastrose che un uragano, un mare in tempesta, uno spaventoso terremoto. Mitigate invece dalla clemenza, esse operano per la più grande santificazione dell’uomo.

La Vergine Maria è la clemenza dinanzi a Dio verso ogni uomo. Ella è infinitamente più di Mosè: *“Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo”* (Es 32,7-14).

Infinitamente più di Giobbe: *“Dopo che il Signore ebbe rivolto queste parole a Giobbe, disse a Elifaz di Teman: «La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe. Prendete dunque sette giovenchi e sette montoni e andate dal mio servo Giobbe e offriteli in olocausto per voi. Il mio servo Giobbe pregherà per voi e io, per riguardo a lui, non punirò la vostra stoltezza, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe». Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà andarono e fecero come aveva detto loro il Signore e il Signore ebbe riguardo di Giobbe”* (Gb 42,7-9).

La Vergine Maria è uno scudo di clemenza posto dinanzi al Signore perché Lui mitighi la sua ira. Non ci colpisca con le esigenze della sua eterna giustizia. I dardi infuocati del castigo non ci travolgano e non ci conducano nell’inferno eterno già da vivi, mentre ancora siamo su questa terra. È questo il grande ministero della Madre di Dio: evitare che i peccatori siano travolti dalla malizia del loro peccato e distrutti all’istante.

La clemenza della Vergine Maria non si manifesta solo dinanzi al Signore, nei Cieli, ma anche verso di noi, pellegrini verso l’eternità. A noi ella sempre ci chiede di convertirci, lasciare il peccato, abbandonare la via del male, fare ritorno nella casa del Padre, iniziare un vero cammino di fede, nella grande carità e speranza.

Ella è clemente più che il vignaiolo o contadino della parabola di Gesù: *“Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”»”* (Lc 13,6-9). Se non avessimo questa nostra potente Vergine clemente nel Cielo, mai potremmo sussistere dinanzi al nostro Dio. Anche la giustizia deve fare il suo corso. Anche l’ira deve potersi sfogare. Mai però come vendetta, sempre per il nostro più grande bene, che a volte è di tutta la comunità degli uomini. La clemenza della Vergine è tutta protesa a che noi produciamo frutti di vita eterna, nella più grande giustizia, obbedienza, santità, compassione, misericordia. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a convertirci.

**Vergine fedele**

Dio è il fedele. Lui è il Dio fedele. È però giusto che ci chiediamo: in che cosa esattamente consiste la fedeltà del nostro Dio? Essa è verso di noi o verso se stesso? Ecco come ci risponde la Scrittura Santa: *“Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli –, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re d’Egitto. Riconosci dunque il Signore, tuo Dio: egli è Dio, il Dio fedele, che mantiene l’alleanza e la bontà per mille generazioni con coloro che lo amano e osservano i suoi comandamenti, ma ripaga direttamente coloro che lo odiano, facendoli perire; non concede una dilazione a chi lo odia, ma lo ripaga direttamente. Osserverai, dunque, mettendoli in pratica, i comandi, le leggi e le norme che oggi ti prescrivo. Se avrete dato ascolto a queste norme e se le avrete osservate e messe in pratica, il Signore, tuo Dio, conserverà per te l’alleanza e la bontà che ha giurato ai tuoi padri. Egli ti amerà, ti benedirà, ti moltiplicherà; benedirà il frutto del tuo seno e il frutto del tuo suolo: il tuo frumento, il tuo mosto e il tuo olio, i parti delle tue vacche e i nati del tuo gregge, nel paese che ha giurato ai tuoi padri di darti. Tu sarai benedetto più di tutti i popoli: non sarà sterile né il maschio né la femmina in mezzo a te e neppure in mezzo al tuo bestiame. Il Signore allontanerà da te ogni infermità e non manderà su di te alcuna di quelle funeste malattie d’Egitto, che ben conoscesti, ma le manderà a quanti ti odiano”* (Dt 7,7-15). Dio è fedele ad ogni parola che è uscita dalla sua bocca, sia parola di bene che di male, sia parola di vita che di morte, sia parola di benedizione che di maledizione. L’inferno eterno è la più grande attestazione della fedeltà di Dio ad ogni sua Parola.

Cosa è allora la fedeltà dell’uomo? Quando l’uomo è fedele? Quando rispetta, mantiene, realizza ogni parola che esce dalla sua bocca. Ma l’uomo però non è Dio. Non è il Signore né di se stesso né dei suoi fratelli. Non può essere fedele a se stesso, perché lui non è padrone della sua vita. La sua fedeltà può essere, deve essere solo nei confronti del Signore. È il Signore che gli manifesta ciò che lui è chiamato a fare, per legge di natura, per decreto creaturale e l’uomo dona il suo assenso di fede. L’uomo è fedele in un solo modo: nel mantenere in vita attimo per attimo la parola data al suo Dio, il suo sì offerto al suo Signore. La fedeltà dell’uomo è purissima obbedienza ad ogni comando che esce dalla bocca di Dio.

Maria è la Vergine fedele perché ha detto pienamente prima di ogni cosa il suo sì alla verità della sua natura che è da Dio e non da se stessa. Mai Lei ha portato, neanche in parte piccolissima, infinitesimale, la sua umanità fuori della verità creaturale. Sempre dalla verità di Dio, sempre dalla sua sanità, misericordia, bontà, pietà, compassione, somma giustizia. La fedeltà di Maria alla santità di Dio è senza ombra.

Ma non è tutta questa la sua fedeltà. Maria è Vergine fedele perché mai ha lasciato cadere una sola parola attuale che Dio le rivolgeva. La sua obbedienza fu sempre piena, totale, integra, della mente, del cuore, dell’intelligenza, della volontà, dell’intero suo corpo. È come se tra Maria e il Padre nostro celeste non vi fosse alcuna differenza nella volontà. Ciò che il Padre celeste voleva, Maria lo compiva, ogni giorno, ogni attimo della sua umana esistenza. Come il Padre voleva, così Lei operava. Maria è tutta nella mani del Padre, sempre docile, sempre umile, sempre pronta a rispondere con tutta la sua vita ad ogni desiderio del suo Signore e Dio. Il culmine di questa fedeltà al suo sì lo abbiamo sul Golgota, dove è chiamata ad offrire – fisicamente più che Abramo – il suo Figlio Unigenito per la redenzione del mondo. La Vergine fedele non si tirò indietro. Al Padre offrì Cristo Signore e così gli manifestò quanto grande era il suo amore per Lui. Un amore più grande che per il suo Figlio divino. La fedeltà all’amore di Dio è sacrificio di ogni altro amore, anche del più santo e nobile. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, insegnateci la fedeltà che è sacrificio di ogni amore, perché solo l’amore per il Padre celeste regni nei nostri cuori.

**Specchio della santità divina**

Lo specchio è una superficie sulla quale si riflette l’immagine del proprio viso o di ciò che si vuole vedere, ma che non cade direttamente, né può cadere sotto lo sguardo immediato dei nostri occhi. Anticamente gli specchi erano fatti di bronzo forbito. Oggi il vetro è la materia comunemente usata.

La creazione è il primo specchio di Dio che ci consente di vedere la sua gloria, la sua stupenda bellezza. Il secondo specchio è la sapienza. Contemplando la sapienza della Legge conosciamo quanto santo, vero, giusto sia il Signore. Della sapienza così parla la Scrittura: *“In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà”* (Sap 7,22-26).

San Paolo vede nella luce di Mosè che risplendeva sul suo volto uno specchio attraverso il quale la luce eterna del Signore in qualche modo veniva raffigurata: *“Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d’Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia. Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell’aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo. Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d’Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l’Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e, dove c’è lo Spirito del Signore, c’è libertà. E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore”* (2 Cor 3,7-18).

La Vergine Maria supera infinitamente ogni altro specchio nella creazione fatta dal nostro Dio e Signore. In Lei tutta la santità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo si riflette in modo unico, irripetibile. Maria, in santità, supera lo splendore di tutti gli Angeli e i Santi messi insieme. Se paragoniamo la santità a delle luci piccole, medie, grandi, grandissime messe tutti insieme in modo da forma un’unica sorgente di luce, la luce che supera ogni altra luce è quella della Beata Trinità. Segue quella che brilla dall’umanità di Cristo Gesù, la quale è sempre unita alla luce della sua divinità. Viene poi la luce che risplende dal corpo della Beata Vergine Maria, la quale da sola supera per intensità tutte le altre luci create.

Possiamo ben dirlo. La Vergine Maria è stata adornata da Dio con la sua stessa santità. Solo però che l’umanità non è capace di tutta la santità divina. Non riesce ad assorbirla tutta e tutta rifletterla. In Maria l’assorbimento e il riflesso della santità divina è al di là di ogni limite consentito ad una creatura. Ella è vestita della santità di Dio come di un manto. Così bella, così grande, così mirabile è la nostra Madre celeste. Dio, rispecchiandosi in Maria, ogni giorno si contempla, si vede, vede in Lei la sua bellezza eterna, divina. Anche la Chiesa ed ogni anima cristiana dovrebbe ogni giorno rispecchiarsi nella santità della Madre sua. Maria è veramente la più bella per santità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, facci innamorare della tua bellezza di santità divina. Angeli, Santi, aiutateci ad imitare in santità la nostra celeste Madre.

**Sede della Sapienza**

Nell’Antico Testamento sede della sapienza è stato Salomone: *La regina di Saba, sentita la fama di Salomone, venne a Gerusalemme per metterlo alla prova con enigmi. Arrivò con un corteo molto numeroso, con cammelli carichi di aromi, d’oro in quantità e di pietre preziose. Si presentò a Salomone e gli parlò di tutto quello che aveva nel suo cuore. Salomone le chiarì tutto quanto ella gli diceva; non ci fu parola tanto nascosta a Salomone che egli non potesse spiegarle. La regina di Saba, quando vide la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e le loro vesti, gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro. Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza! Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non mi era stata riferita neppure una metà della grandezza della tua sapienza! Tu superi la fama che ne ho udita. Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul suo trono come re per il Signore tuo Dio. Poiché il tuo Dio ama Israele e intende renderlo stabile per sempre, ti ha posto su di loro come re per esercitare il diritto e la giustizia». Il re Salomone fu più grande, per ricchezza e sapienza, di tutti i re della terra. Tutti i re della terra cercavano il volto di Salomone, per ascoltare la sapienza che Dio aveva messo nel suo cuore” (Cfr. 2Cro 9,1-31).*

Nel Nuovo Testamento sapienza e sede della sapienza è Cristo Signore: *“Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore” (1Cor 1,20-31).*

La Vergine Maria è sede della sapienza secondo tre distinte modalità: perché Lei è perennemente adombrata dallo Spirito Santo, che aleggia su di Lei ed è in Lei luce potentissima di verità, carità, giustizia, sublime santità. Perché Cristo Gesù, Sapienza Eterna del Padre, in Lei si è fatto carne, impregnandola della sua divinità, generandola quasi come *“essere divino”*. È come se Lei fosse interamente immersa nella Sapienza e si nutrisse di Sapienza. In Lei la Sapienza è cresciuta, fino a raggiungere la perfezione. Infine perché Lei, più di ogni altra Creatura, è sempre a contatto con la Sapienza divina nel Cielo. Lei è come il ferro perennemente calato nel fuoco fino a divenire esso stesso fuoco. Questa è la condizione attuale della Madre di Dio, ricca di ogni sapienza, verità, giustizia, prudenza, temperanza, solerzia, conoscenza della volontà del suo Signore e Dio. È come se Lei fosse il trono sul quale è seduta la Sapienza eterna e divina e da questo trono, come un tempo Salomone, fossero dati i suoi giudizi giusti, retti, santi. È bello contemplare così la Madre di Dio e Madre nostra. È gustoso rivolgersi a Lei nei momenti di insipienza, stoltezza, indicibile stupidità che affliggono la nostra mente e infangano il nostro cuore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci ogni Sapienza.

**Causa della nostra letizia**

Possiamo comprendere perché la Vergine Maria è causa della nostra gioia, meditando su tre figure che ci offre l’Antico Testamento: Giaele, Giuditta, Ester.

Giaele è causa di grande gioia perché ha ucciso Sisara, il nemico del suo popolo: *“Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito. Dietro la finestra si affaccia e si lamenta la madre di Sìsara, dietro le grate: “Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché così a rilento procedono i suoi carri?”. Le più sagge tra le sue principesse rispondono, e anche lei torna a dire a se stessa: “Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sìsara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo”. (Gdc 5,24-30).*

Giuditta è fonte di indicibile gaudio ed esultanza perché ha tagliato la testa ad Oloferne, colui che aveva deciso di devastare il popolo del Signore: *“Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna! Infatti il loro capo non fu colpito da giovani, né lo percossero figli di titani, né alti giganti l’oppressero, ma Giuditta, figlia di Merarì, lo fiaccò con la bellezza del suo volto. Ella depose la veste di vedova per sollievo degli afflitti in Israele, si unse il volto con aromi, cinse i suoi capelli con un diadema e indossò una veste di lino per sedurlo. I suoi sandali rapirono i suoi occhi, la sua bellezza avvinse il suo cuore e la scimitarra gli troncò il collo. I Persiani rabbrividirono per il suo coraggio, per la sua forza fremettero i Medi. Allora i miei poveri alzarono il grido di guerra e quelli si spaventarono, i miei deboli gridarono forte, e quelli furono sconvolti; gettarono alte grida, e quelli volsero in fuga”* (Gdt 16,5-11).

Ester è sorgente, fiume di letizia perché con la sua intercessione ha permesso che il popolo non venisse distrutto. Ella non ha esitato di mettere a rischio la sua vita: “*Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi. Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l’altra la seguiva sollevando il manto di lei. Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. Attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. Alzato il viso, che la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell’ancella che l’accompagnava. Dio volse a dolcezza l’animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: «Che c’è, Ester? Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicìnati!»” (Est 5,1 a-1 f).* Queste tre Donne, figure della Vergine Maria, hanno esposto la loro vita perché il popolo del Signore godesse libertà, pace, tranquillità, non vivesse schiavo dei potenti e del tiranni della terra.

La Vergine Maria è causa della nostra letizia perché Lei ha consegnato se stessa al disegno di salvezza del nostro Signore e Dio. In Lei il Redentore del mondo è stato concepito, per Lei è nato, con Lei presso la croce ha offerto il suo sacrificio per la nostra salvezza. Non vi è letizia vera sulla terra che non scaturisca da un grande, immenso, sconfinato dolore. La Vergine Maria fa scaturire dal suo seno ogni letizia per il popolo cristiano a motivo del suo martirio presso la croce, quando la spada del dolore e della sofferenza le trapassò l’anima, secondo la profezia di Simeone. Nessun dolore è paragonabile al dolore con il quale è stata trafitta la Madre di Gesù. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci datori di letizia.

**Tempio dello Spirito Santo**

Il tempio di Gerusalemme era la casa di Dio sulla nostra terra. Dio aveva due dimore: una nel cielo. Era la sua tenda tutta spirituale. L’altra sulla terra. Era la sua casa in mezzo ai figli del suo popolo. Quando Salomone consacrò il tempio che aveva costruito in onore del Signore, ecco cosa confessa e proclama: *“Avvenne che, quando i suonatori e i cantori fecero udire all’unisono la voce per lodare e celebrare il Signore e il suono delle trombe, dei cimbali e degli altri strumenti si levò per lodare il Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre, allora il tempio, il tempio del Signore, si riempì di una nube, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio di Dio. Allora Salomone disse: «Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. Ti ho costruito una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno»… Ma è proprio vero che Dio abita con gli uomini sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito! Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi giorno e notte verso questa casa, verso il luogo dove hai promesso di porre il tuo nome, per ascoltare la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo. Ascolta le suppliche del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; ascolta e perdona!”* (Cfr. 2Cro 5,11-6.42).

La Vergine Maria è tempio dello Spirito Santo. Questa verità ci viene rivelata dall’Angelo Gabriele nel Vangelo secondo Luca: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei”* (Lc 1,26-38).

Da questo istante, lo Spirito Santo avvolge la Vergine Maria con la sua ombra di luce e rimane in Lei e sopra di Lei, ricolmandola e avvolgendola in maniera stabile, duratura, per sempre. La Madre di Gesù viene costituita Dimora dello Spirito del Signore, sua Casa, Abitazione, Tempio. In questo Tempio e da esso Lui opera ed agisce. In questo Tempio, come sua prima opera, attua il concepimento del Verbo della vita. È per sua virtù che il Figlio Unigenito del Padre si fa carne, divenendo vero Figlio dell’uomo. È da esso che irrompe sopra Elisabetta, la costituisce profeta che canta e rivela il mistero della Madre di Dio, ricolmando di sé il bambino che era nel suo grembo. È sempre da questo Tempio o Dimora che prende l’intera vita della Madre di Dio e la muove per il raggiungimento della più alta perfezione consentita ad una creatura. Da questa Dimora ispira e conduce la sua mistica Sposa a vedere tutte le necessità della nostra povera e misera umanità. Così come ha fatto alle nozze di Cana. La Vergine Maria, anche oggi, nel Cielo, può vivere la sua missione materna, solo in virtù dello Spirito Santo che è in Lei e agisce per mezzo di Lei, costituendola suo tramite eterno per ogni intervento di vita necessario perché la nostra storia si incammini sulla via della verità e della grazia. Vergine Maria, Madre della Redenzione, manda su di noi lo Spirito Santo che dimora nel tuo cuore. Angeli e Santi, fatevi interpreti presso la Madre di Gesù.

**Tabernacolo dell'eterna gloria**

Il Tabernacolo, o Tenda del convegno, era il luogo nel quale scendeva il Signore con la sua nube. Scendeva, vi rimaneva, parlava a Mosè dal propiziatorio che era il coperchio dell’arca dell’alleanza. Così il Signore manifesta al suo popolo la sua gloria, che è trascendenza, infinita santità, verità eterna, amore per il suo popolo. Il Tabernacolo era la cosa più preziosa esistente presso il popolo dei figli di Israele.

*“Quanto alla Dimora, la farai con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto. Vi farai figure di cherubini, lavoro d’artista. La lunghezza di un telo sarà di ventotto cubiti; la larghezza di quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per tutti i teli. Cinque teli saranno uniti l’uno all’altro e anche gli altri cinque saranno uniti l’uno all’altro. Farai cordoni di porpora viola sull’orlo del primo telo all’estremità della sutura; così farai sull’orlo del telo estremo nella seconda sutura. Farai cinquanta cordoni al primo telo e farai cinquanta cordoni all’estremità della seconda sutura: i cordoni corrisponderanno l’uno all’altro. Farai cinquanta fibbie d’oro e unirai i teli l’uno all’altro mediante le fibbie, così la Dimora formerà un tutto unico. Farai poi teli di pelo di capra per la tenda sopra la Dimora. Ne farai undici teli. La lunghezza di un telo sarà di trenta cubiti; la larghezza di quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per gli undici teli. Unirai insieme cinque teli da una parte e sei teli dall’altra. Piegherai in due il sesto telo sulla parte anteriore della tenda. Farai cinquanta cordoni sull’orlo del primo telo, che è all’estremità della sutura, e cinquanta cordoni sull’orlo del telo della seconda sutura. Farai cinquanta fibbie di bronzo, introdurrai le fibbie nei cordoni e unirai insieme la tenda; così essa formerà un tutto unico. La parte che pende in eccedenza nei teli della tenda, la metà cioè di un telo che sopravanza, penderà sulla parte posteriore della Dimora. Il cubito in eccedenza da una parte, come il cubito in eccedenza dall’altra parte, nel senso della lunghezza dei teli della tenda, ricadranno sui due lati della Dimora, per coprirla da una parte e dall’altra. Farai per la tenda una copertura di pelli di montone tinte di rosso e al di sopra una copertura di pelli di tasso” (Es 26,1-14).*

Al momento della consacrazione, Dio scende con la sua nube e manifesta la grandezza della sua eterna gloria: *“Infine eresse il recinto intorno alla Dimora e all’altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l’opera. Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora. Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s’innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d’Israele, per tutto il tempo del loro viaggio”* (Es 40,33-38).

La Vergine Mara è invocata quale *“Tabernacolo dell’eterna gloria”*. È Tabernacolo perché il Signore ha deciso di abitare in Lei in modo infinitamente più eccelso, più nobile, più santo, più vero che in ogni altra abitazione sulla terra. Solo Cristo Gesù è divinamente e personalmente oltre, perché Lui stesso è Dio e la *“carne”* è assunta dalla Persona del Verbo e fatta sua propria carne, in una unità mirabile che il dogma della Chiesa ha definito come *“unione ipostatica”*. Non solo in Maria Dio è sceso e in Lei abita con la sua presenza altissima di grazia e di verità, di santità e amore, di carità e misericordia, di compassione e di pace. In Lei Dio ha rivelato tutta la grandezza, forza, potenza, la maestosità della sua gloria. Non solo non ha permesso che il peccato originale la sfiorasse neanche per un istante infinitesimale, ha anche fatto sì che Ella si rivestisse di grazia e di santità più che tutte le creature dell’universo messe insieme. L’opera di Dio in Lei è stata oltremodo *“superba”,* grande, grandissima, superlativa, al sommo delle divine possibilità. Oltre Maria è impossibile allo stesso Dio creare una Donna così santa, eccelsa, elevata in perfezioni spirituali. In Maria Dio ha manifestato tutta la sua gloria, la sua potenza, la sua forza di santità, sapienza, scienza, intelligenza, tutto se stesso. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, aiutateci.

**Dimora tutta consacrata a Dio**

La Dimora di Dio era talmente santa che nessun mortale, tranne il sommo sacerdote, poteva entrare in essa. Essa era interamente di Dio, per questo Dimora inviolabile, inaccessibile. Neanche con lo sguardo la si poteva profanare. Il Libro dell’Esodo così ne parla: *“Il Signore parlò a Mosè e gli disse: «Il primo giorno del primo mese erigerai la Dimora, la tenda del convegno. Dentro vi collocherai l’arca della Testimonianza, davanti all’arca tenderai il velo. Vi introdurrai la tavola e disporrai su di essa ciò che vi deve essere disposto; introdurrai anche il candelabro e vi preparerai sopra le sue lampade. Metterai l’altare d’oro per l’incenso davanti all’arca della Testimonianza e porrai infine la cortina all’ingresso della tenda. Poi metterai l’altare degli olocausti di fronte all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno. Metterai il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi porrai l’acqua. Disporrai il recinto tutt’attorno e metterai la cortina alla porta del recinto. Poi prenderai l’olio dell’unzione e ungerai con esso la Dimora e quanto vi sarà dentro, e la consacrerai con tutti i suoi accessori; così diventerà cosa santa. Ungerai anche l’altare degli olocausti e tutti i suoi accessori; consacrerai l’altare e l’altare diventerà cosa santissima. Ungerai anche il bacino con il suo piedistallo e lo consacrerai” (Es 40,1-11).*

Per la sua consacrazione fu richiesto un olio anch’esso santissimo: *“Poi Mosè prese l’olio dell’unzione, unse la Dimora e tutte le cose che vi si trovavano e così le consacrò. Fece con esso sette volte l’aspersione sull’altare, unse l’altare con tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo, per consacrarli” (Lev 8,10-11).*

*Quest’olio era stato il Signore a stabilirlo. Esso era specialissimo: “Il Signore parlò a Mosè: «Procùrati balsami pregiati: mirra vergine per il peso di cinquecento sicli; cinnamòmo profumato, la metà, cioè duecentocinquanta sicli; canna aromatica, duecentocinquanta; cassia, cinquecento sicli, conformi al siclo del santuario; e un hin d’olio d’oliva. Ne farai l’olio per l’unzione sacra, un unguento composto secondo l’arte del profumiere: sarà l’olio per l’unzione sacra. Con esso ungerai la tenda del convegno, l’arca della Testimonianza, la tavola e tutti i suoi accessori, il candelabro con i suoi accessori, l’altare dell’incenso, l’altare degli olocausti e tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo. Consacrerai queste cose, che diventeranno santissime: tutto quello che verrà a contatto con esse sarà santo”. “Il Signore disse a Mosè: «Procùrati balsami: storace, ònice, gàlbano e incenso puro: il tutto in parti uguali. Farai con essi un profumo da bruciare, una composizione aromatica secondo l’arte del profumiere, salata, pura e santa. Ne pesterai un poco riducendola in polvere minuta e ne metterai davanti alla Testimonianza, nella tenda del convegno, dove io ti darò convegno. Cosa santissima sarà da voi ritenuta. Non farete per vostro uso alcun profumo di composizione simile a quello che devi fare: lo riterrai una cosa santa in onore del Signore. Chi ne farà di simile, per sentirne il profumo, sia eliminato dal suo popolo». (Es 30,22-29.34-38).*

La Vergine è la Dimora unica in tutto l’universo che è stata interamente consacrata al suo Dio e Signore. Neanche un istante della sua vita fu senza questa consacrazione. L’olio con il quale il Signore l’ha unta è il Suo Santo Spirito. A differenza della Dimora costruita da Mosè, anche se su disposizioni divine, che andava soggetta all’usura del tempo e degli agenti inquinanti, e la cui consacrazione avvenne una sola volta per mezzo di Mosè, la Vergine Maria non è stata consacrata una sola volta e neanche andava soggetta agli agenti di deterioramento e di devastazioni spirituali quali il peccato, i vizi, le intemperanze, ogni sorta di malizia e malvagità. Tutte queste cose sono state perennemente assenti dalla sua vita. In più lo Spirito Santo di Dio ogni giorno la consacrava, la rendeva dimora santissima per il nostro Dio. Ogni giorno Maria diveniva più santa, santissima, neanche la polvere del peccato è mai penetrata in questa Dimora di Dio. Abitare in Lei era la delizia del Signore. In Lei il Figlio Unigenito si fece carne della sua carne e sangue del suo sangue. Il sangue e la carne del Figlio di Dio sono dalla carne e dal sangue santissimi di questa Dimora santissima. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, dateci la vostra santità.

**Tabernacolo eucaristico**

È giusto che noi ci chiediamo quale sia la vera, perfetta relazione tra la Vergine Maria e l’Eucaristia. Donandole questo titolo cosa noi intendiamo manifestare della sua fede, carità e speranza in modo che anche la nostra vita possa allinearsi su quanto ammiriamo in Lei per divenire anche noi tabernacoli eucaristici viventi, ostensori in mezzo a nostri fratelli di un così grande e incomprensibile mistero? Eucaristia significa rendimento di grazie, inno di benedizione e di lode per tutto il bene che il Signore ci ha fatto. Ci viene in aiuto la parola del Salmista: *“Che cosa renderò al Signore per tutti i benefici che mi ha fatto? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo. Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli. Ti prego, Signore, perché sono tuo servo; io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene. A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore. Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo, negli atri della casa del Signore, in mezzo a te, Gerusalemme”* (Sal 115,3-10).

L’intera vita della Vergine Maria fu un inno di lode, benedizione, ringraziamento, glorificazione del Padre, perché la sua fu una perenne, ininterrotta obbedienza ad ogni suo comando. Il sacrificio gradito a Dio è la nostra obbedienza, il nostro sì alla sua divina ed eterna volontà: *«Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l’obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti. Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e terafìm l’ostinazione. Poiché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re»* (1Sam 15,22-23). La Vergine Maria era perennemente mossa dallo Spirito Santo. Aveva forse lei bisogno dell’Eucaristia, si nutrirsi della carne del suo Divin Figlio per crescere maggiormente in santità e in obbedienza? Sì, ne aveva proprio bisogno. Anche per Lei vale la parola di Gesù Signore: *“Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno»”* (GV 6,52-58).

Come in seno alla Trinità il Padre dona la vita al Figlio e il Figlio in una relazione d’amore eterno la dona al Padre nello Spirito Santo e questa comunione d’amore fa sì che l’uno sia nell’altro, in una infinita danza di carità che si chiama pericoresi trinitaria, così dicasi della Vergine Maria e di Cristo Gesù. Maria ha dato la sua carne al Figlio, il Figlio dona la sua carne alla Madre, la Madre ha fatto vero uomo il Figlio, il Figlio fa ogni giorno sempre più vera Donna la Madre, partecipandole la natura divina in un modo unico, irripetibile. Maria ha portato Gesù nelle profondità della nostra umanità, Gesù porta la Madre sua, attraverso il dono dell’Eucaristia, nelle profondità della divinità. Con l’Eucaristia Maria giunge al sommo della *“divinizzazione”* per partecipazione, per comunione, per irradiamento, per immersione in essa.

L’Eucaristia in Maria è il *“mezzo”*, la *“via”*, attraverso cui Ella può sprofondarsi interamente nella divinità quasi conformando il suo corpo ad essa. Tutto questo può avvenire in Lei perché non vi è in essa alcun ostacolo da parte del peccato. La carne di Maria è senza alcuna ruggine, impurità, imperfezione. Non vi è alcuna terra in essa per cui a contatto con l’Eucaristia avviene questa sublime divinizzazione. Per ogni Eucaristia ricevuta avviene in lei una potente trasformazione, spiritualizzazione, elevazione, compenetrazione di divinità nel suo corpo. Noi invece essendo creta di peccato, ci induriamo, ma non ci trasformiamo. È questo il nostro peccato. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci tabernacoli eucaristici.

**Rosa mistica**

La rosa presso gli Ebrei era il simbolo della bellezza perfetta. Nulla le si poteva aggiungere. Era una bellezza piena, totale, una bellezza dinanzi alla quale gli occhi si deliziavano. Contemplare una rosa era come un’estasi celestiale. Quando si voleva descrivere la bellezza più pura, armoniosa, di incanto, non mancava mai la rosa.

*«Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà». (Sir 24,3-22). “Dopo aver riflettuto, parlerò ancora, sono pieno come la luna nel plenilunio. Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una rosa che germoglia presso un torrente. Come incenso spargete buon profumo, fate sbocciare fiori come il giglio, alzate la voce e cantate insieme, benedite il Signore per tutte le sue opere. Magnificate il suo nome e proclamate la sua lode, con i canti delle labbra e con le cetre, e nella vostra acclamazione dite così: Quanto sono belle tutte le opere del Signore! Ogni suo ordine si compirà a suo tempo!” (Sir 39,12-15).*

*Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole. Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l’intero santuario. Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell’altare: intorno a lui c’era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l’assemblea d’Israele, ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l’offerta dell’Altissimo onnipotente. (Sir 50,5-14).*

Nella creazione di Dio nessuna cosa, nessuna persona è più bella della Vergine Maria. Dio l’ha rivestita della sua bellezza di santità, purezza, candore, carità, amore, verità, pietà, misericordia, ogni altra virtù. La sua è bellezza interiore ed esteriore. Neanche un piccolissimo neo turba questa bellezza così unica e irripetibile. Di questa bellezza ci dobbiamo tutti innamorare. Da questa bellezza lasciarci estasiare sempre. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, immergeteci in questa bellezza.

**Torre di Davide**

La torre di Davide era un luogo inespugnabile. Chi entrava in essa non temeva l’assalto di alcun nemico. Essa era una fortezza inviolabile. Torre di Davide è anche Dio per il suo popolo. Dio è l’invincibile, il potente, l’onnipotente.

*“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli” (Ct 4,1-5).*

*“Ascolta, o Dio, il mio grido, sii attento alla mia preghiera. Sull’orlo dell’abisso io t’invoco, mentre sento che il cuore mi manca: guidami tu sulla rupe per me troppo alta. Per me sei diventato un rifugio, una torre fortificata davanti al nemico. Vorrei abitare nella tua tenda per sempre, vorrei rifugiarmi all’ombra delle tue ali. Tu, o Dio, hai accolto i miei voti, mi hai dato l’eredità di chi teme il tuo nome. Ai giorni del re aggiungi altri giorni, per molte generazioni siano i suoi anni! Regni per sempre sotto gli occhi di Dio; comanda che amore e fedeltà lo custodiscano. Così canterò inni al tuo nome per sempre, adempiendo i miei voti giorno per giorno” (Sal 61 (60), 1-9).*

*“Poi costruirono attorno alla Città di Davide un muro grande e massiccio, con torri solidissime, e divenne per loro una cittadella. Vi stabilirono una razza perversa, uomini scellerati, che vi si fortificarono, vi collocarono armi e vettovaglie e, radunato il bottino di Gerusalemme, ve lo depositarono e divennero un grande tranello. Fu un’insidia per il santuario e un avversario maligno per Israele in ogni momento. Versarono sangue innocente intorno al santuario e profanarono il luogo santo. Fuggirono gli abitanti di Gerusalemme a causa loro e la città divenne abitazione di stranieri; divenne straniera alla sua gente e i suoi figli l’abbandonarono. Il suo santuario fu desolato come il deserto, le sue feste si mutarono in lutto, i suoi sabati in vergogna, il suo onore in disprezzo. Pari alla sua gloria fu il suo disonore e il suo splendore si cambiò in lutto” (1Mac 1,33-40).*

Alla Vergine Maria si addice questo titolo perché: Ella è inespugnabile, inviolabile, impenetrabile, invincibile, non conquistabile da nessuna creatura, inavvicinabile. Nessun nemico la potrà fare sua, perché Lei è stata, è e sarà eternamente del suo Dio e Signore, che ne ha fatto una fortezza invalicabile, oggi si direbbe un bunker atomico. Questo significa che il male mai è riuscito ad entrare nel suo cuore, neanche sotto forma di respiro, di alito, di soffio invisibile. Se un virus letale entra nei polmoni di una persona, dal solo respiro, per contagio, può infettare ed uccidere migliaia e migliaia di altre persone. Esso è propagato, diffuso, trasmesso dalla stessa aria senza che nessuno neanche se ne accorga. Questo mai potrà dirsi del virus letale del peccato nei confronti della Madre di Dio e Madre nostra.

Ella è stata così protetta dalla grazia che ogni giorno cresceva nel suo cuore e nella sua anima, che questa era per lei una maschera antigas. Nessun virus di male, di peccato, di pensiero, desiderio, concupiscenza o altro è mai penetrato nel suo cuore. La sua anima è stata sempre linda, pura, nitida, pulita, candida. Il suo candore è di Cielo, di Paradiso. Questa torre è solo la Vergine Maria. Nessun altro è stato così protetto e difeso dalla grazia. Tutti in qualche modo, chi più chi meno, siamo stati, siamo e saremo preda del peccato, del male, della disobbedienza. Di Maria questo mai si potrà dire perché la grazia di Dio ha fatto di Lei questa torre inespugnabile. Il diavolo ha tentato di raggiungerla spingendo da ogni lato, ma ogni tentativo è stato inutile, vano. Lei aveva nel suo cuore una grazia così alta, perfetta, nobile, santa, divina da impedire ogni accesso nei pressi del suo cuore, della sua mente, della sua anima. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, rendeteci forti nella grazia.

**Torre d'avorio**

L’avorio è simbolo di ricercatezza, finezza, rarità, pregio, eleganza, unicità, bellezza, splendore. Esso rivela il gusto del bello più bello. Esso è anche segno di prosperità, benessere, ricchezza, ogni abbondanza. Quando si arriva all’avorio è segno che tutto il resto lo si possiede già. Nulla più manca. Si ha in mano ogni cosa. Il lusso giunge al sommo e la ricchezza è bene al di là di ogni attesa. Leggiamo nella Scrittura Antica:

*Inoltre, il re fece un grande trono d'avorio che rivestì d'oro puro (1Re 10, 18). Le altre gesta di Acab, tutte le sue azioni, la costruzione della casa d'avorio e delle città da lui erette, sono descritte nel libro delle Cronache dei re di Israele (1Re 22, 39). Il re fece un grande trono d'avorio, che rivestì d'oro puro (2Cr 9, 17). Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre (Sal 44, 9). Le sue mani sono anelli d'oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo petto è tutto d'avorio, tempestato di zaffiri (Ct 5, 14). Il tuo collo come una torre d'avorio; i tuoi occhi sono come i laghetti di Chesbòn, presso la porta di Bat-Rabbìm; il tuo naso come la torre del Libano che fa la guardia verso Damasco (Ct 7, 5).*

*i tuoi remi li hanno fatti con le querce di Basan; il ponte te lo hanno fatto d'avorio, intarsiato nel bossolo delle isole di Chittìm (Ez 27, 6). Gli abitanti di Dedan trafficavano con te; il commercio delle molte isole era nelle tue mani: ti davano in pagamento corni d'avorio ed ebano (Ez 27, 15). Demolirò la casa d'inverno insieme con al sua casa d'estate e andranno in rovina le case d'avorio e scompariranno i grandi palazzi. Oracolo del Signore (Am 3, 15). Essi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla (Am 6, 4).*

La Vergine Maria è invocata dal popolo cristiano quale Torre d’avorio. Ella è Torre d’avorio per il nostro Dio e Signore. Con questo titolo si vuole significare che il nostro Dio con Maria ha raggiunto il sommo della ricchezza, del lusso, della finezza, ricercatezza, pregio, eleganza unicità, bellezza, splendore, gusto, abbondanza che si possa desiderare sulla terra e nel cielo.

Chiamando la Vergine Maria: Torre d’avorio, si vuole dire una cosa sola: la Vergine Benedetta è il “non plus ultra” dei desideri di Dio, del Creatore del cielo e della terra. Se Dio, per assurdo, volesse creare un’altra Donna, un’altra Madre, un’altra Sposa, un’altra Figlia, ne potrebbe fare una simile, ma non superiore. Oltre la Vergine Maria è impossibile allo stesso Dio pervenire.

Come oltre l’avorio non vi è altro materiale nobile, almeno nella concezione antica degli elementi creati, così altre la Vergine Maria non vi potrà esistere altro *”elemento creato”* che la possa in qualche modo eguagliare, figuriamo a pensare di superarla, dichiararla sorpassata, bellezza inferiore, splendore di secondo rango.

Come Dio, secondo un adagio medievale, è colui del quale non si può pensare qualcosa di più grande (*aliquid quo nihil maius cogitari possit), così dicasi della Vergine Maria. Lei è la persona creata della quale non si può pensare nulla di più grande. Mentre con Dio non si può pensare nulla di più grande nell’ordine della non creazione. Dio non è fatto. Non si fa. Dio è in eterno. Atto purissimo senza prima e senza dopo. La sua casa è l’eternità di essere e di essenza, di relazione e di comunione. Maria invece è persona creata. È Creatura fatta dal suo Signore e Dio.*

*Ora, nell’ordine della creazione, Dio mai potrà innalzare un’altra Creatura al di sopra della Vergine Maria. Vi è un’altra Creatura che è sopra, Cristo Gesù. Lui nella sua Persona è insieme Dio e Uomo, vero Dio e vero Uomo e come vero Uomo, non solo come vero Dio, è innalzato sopra tutto l’universo. Tutte le creature si inchinano – e quindi anche la Madre sua – dinanzi alla sua divina ed umana bellezza di santità, grazia, gloria. O noi pensiamo così della Vergine Maria, o di Lei penseremo sempre in modo inadeguato, ingessato, non giusto, non corrispondente alla sua esclusiva unicità.*

*Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a penetrare nella bellezza unica del tuo mistero. Angeli, Santi, insegnateci la verità della nostra Madre celeste.*

**Casa d'oro**

L’oro è simbolo di bellezza, lucentezza, preziosità, regalità, sovranità. Dio è il Re del Cielo e della terra. Per Lui occorre una dimora bella, bellissima, piena di luce. Tutto nella sua Casa sulla terra trasmette bellezza, incanto, luce.

*“Salomone fece tutti gli utensili del tempio del Signore, l’altare d’oro, la mensa d’oro su cui si ponevano i pani dell’offerta, i cinque candelabri a destra e i cinque a sinistra di fronte al sacrario, d’oro purissimo, i fiori, le lampade, gli smoccolatoi d’oro, le coppe, i coltelli, i vasi per l’aspersione, i mortai e i bracieri d’oro purissimo, i cardini per i battenti del tempio interno, cioè per il Santo dei Santi, e per i battenti del tempio, cioè dell’aula, in oro. Fu così terminato tutto il lavoro che il re Salomone aveva fatto per il tempio del Signore. Salomone fece portare le offerte consacrate da Davide, suo padre, cioè l’argento, l’oro e gli utensili; le depositò nei tesori del tempio del Signore” (1Re 7,48-51).*

Il tempio è la Casa di Dio e Lui scende per prendere possesso. Vi scende con la magnificenza della sua gloria, con l’eleganza della sua Signorilità, con l’imponenza della sua grandezza, con lo splendore della sua santità, con la lucentezza della sua divinità. La bellezza di Dio non può scomparire dinanzi alla bellezza del tempio.

*“Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario – tutti i sacerdoti presenti infatti si erano santificati senza badare alle classi – mentre tutti i leviti cantori, cioè Asaf, Eman, Iedutùn e i loro figli e fratelli, vestiti di bisso, con cimbali, arpe e cetre stavano in piedi a oriente dell’altare e mentre presso di loro centoventi sacerdoti suonavano le trombe, avvenne che, quando i suonatori e i cantori fecero udire all’unisono la voce per lodare e celebrare il Signore e il suono delle trombe, dei cimbali e degli altri strumenti si levò per lodare il Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre, allora il tempio, il tempio del Signore, si riempì di una nube, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio di Dio. (2Re 11-14).*

Cristo Gesù è il Nuovo Tempio di Dio. L’oro di questa Dimora non è più materiale, esso è tutto spirituale, è la sua santità, la sua obbedienza, la sua carità, le sue virtù, il suo amore fino alla morte di croce. L’oro è il suo sacrificio che si innalza gradito a Dio.

*“Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?” (Eb 8,11-14).*

Al pari di Cristo Gesù, Dimora d’oro spirituale per il Padre suo, anche la Vergine Maria è Casa d’oro spirituale per il suo Signore. Lei è Casa di verginità, purezza infinita, amore senza limiti, obbedienza purissima, castità eccelsa, accoglienza e ricettività senza risparmiarsi in nulla, totale dedizione e consacrazione a Dio. In Maria avviene un prodigio unico, irripetibile. In Lei è Dio stesso l’artefice che si prepara la Dimora nella quale abitare in eterno. L’oro che è in Maria è Dio stesso, che la riveste di grazia, verità, santità. In Maria avviene anzitempo ciò che avverrà alla fine del tempo. Dio le fa da Tempio, da Dimora, perché Maria possa essere in eterno Tempio e Dimora degna per accogliere il suo Redentore, Salvatore, Dio Onnipotente. Non è per nulla facile entrare nelle profondità di questo mistero. Solo lo Spirito Santo ce ne può dare una pallidissima idea. Solo con la sua luce potente possiamo cogliere qualche piccolo bagliore della luce che si irradia da questa Casa d’oro che è la Madre di Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a capire il mistero.

**Arca dell'alleanza**

L’arca dell’Alleanza era la *“cosa”* più preziosa esistente al mondo. In essa erano contenute le Tavole della Legge e la manna. Dal suo propiziatorio o coperchio Dio parlava al popolo per mezzo di Mosè. Essa era veramente il cuore della vita spirituale di tutto il popolo del Signore. La sua collocazione era nel Santo dei Santi, cioè nella parte più inaccessibile della Dimora del Signore.

*“Faranno dunque un’arca di legno di acacia: avrà due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. La rivestirai d’oro puro: dentro e fuori la rivestirai e le farai intorno un bordo d’oro. Fonderai per essa quattro anelli d’oro e li fisserai ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull’altro. Farai stanghe di legno di acacia e le rivestirai d’oro. Introdurrai le stanghe negli anelli sui due lati dell’arca per trasportare con esse l’arca. Le stanghe dovranno rimanere negli anelli dell’arca: non verranno tolte di lì. Nell’arca collocherai la Testimonianza che io ti darò”. “Farai il propiziatorio, d’oro puro; avrà due cubiti e mezzo di lunghezza e un cubito e mezzo di larghezza. Farai due cherubini d’oro: li farai lavorati a martello sulle due estremità del propiziatorio. Fa’ un cherubino a una estremità e un cherubino all’altra estremità. Farete i cherubini alle due estremità del propiziatorio. I cherubini avranno le due ali spiegate verso l’alto, proteggendo con le ali il propiziatorio; saranno rivolti l’uno verso l’altro e le facce dei cherubini saranno rivolte verso il propiziatorio. Porrai il propiziatorio sulla parte superiore dell’arca e collocherai nell’arca la Testimonianza che io ti darò. Io ti darò convegno in quel luogo: parlerò con te da sopra il propiziatorio, in mezzo ai due cherubini che saranno sull’arca della Testimonianza, dandoti i miei ordini riguardo agli Israeliti” (Es 25,10-22).*

La Vergine Maria è detta: *“Arca dell’alleanza”,* perché in essa è sceso Dio non però per parlare al mondo attraverso una mediazione fuori di Lui, come avveniva nell’Antico Patto con Mosè, il mediatore tra Lui e il suo popolo. In Lei Dio è sceso, ma per farsi carne della sua carne, sangue del suo sangue, e dalla carne e dal sangue di lei, parlare al mondo intero. Nella carne e nel sangue di lei compiere la redenzione dell’uomo. La mediazione non è più fuori di Dio e in Dio stesso, che assume la carne nell’unità della sua Persona Divina, cioè del Verbo Eterno, dell’Unigenito Figlio di Dio, generato dal Padre nell’eternità.

Nuova *“Arca dell’Alleanza”*, la Vergine Maria non contiene la Legge così come la conteneva l’antica arca. In essa vi erano due tavole morte, di pietra, anche se scritte con il dito di Dio. Né contiene la vecchia manna come ricordo della provvidenza divina che sempre ha pietà del suo popolo e viene e lo nutre con i suoi molteplici e impossibili miracoli. La manna è vero miracolo che attesta che nulla è impossibile di Dio.

In Maria la Legge di Dio è vivente, attuale. In Lei Dio abita non con la sua volontà morale sul suo popolo. Vi abita di una presenza personale, trinitariamente personale e non solo con la presenza del Figlio dell’Altissimo, che nel suo seno si fa uomo. Lo Spirito Santo è disceso in Lei in modo stabile, duraturo, personale. Con lo Spirito Santo, è sceso anche il Padre e il Figlio. In Lei sono *“conservati”* per l’eternità. Mai un solo istante le Tre Divine Persona hanno abbandonato, lasciato questo “Luogo santissimo” della loro presenza viva ed operante sulla nostra terra.

Anche la manna in lei è vivente. La nuova manna non è un cibo morto. È un cibo vivente, perché è il Corpo del suo Diletto Figlio, quello stesso Corpo che Lui ha assunto nel suo grembo verginale, nell’istante in cui si è fatto carne. Non solo. In questa Arca santissima deve essere custodito anche il Corpo mistico di Cristo Gesù, tutto il suo popolo, la sua Chiesa. Questa deve sempre avere la sua dimora in questa Nuova Arca, che è l’Arca della salvezza di tutto il popolo cristiano. Cristo è legge e manna per il popolo di Dio, per il mondo intero. Cristo, nel suo corpo reale e mistico, eternamente dovrà essere custodito da quest’Arca santissima che è la Madre sua. Vergine Maria, Madre della Redenzione, custodisci anche noi nella tua Arca e fa che il male non ci consumi. Angeli, Santi, aiutateci a rimanere sempre in quest’Arca di vita.

**Porta del cielo**

La Vergine Maria è la porta del Cielo, perché per mezzo di essa il Cielo è disceso *“personalmente”*, *“corporalmente”* sulla nostra terra. Lei è la porta attraverso la quale il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito di Dio, si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Della porta del Cielo così parla l’Antica Scrittura.

*“Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto»”.*

*“Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz. Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima»” (Gen 28,10-22).*

Gesù applica a Sé il sogno di Giacobbe e si proclama Scala che congiunge il Cielo e la terra, sulla quale scendono e salgono gli Angeli di Dio.

*Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo». (Gv 1,43-51).*

Gesù è il Cielo che scende sulla nostra terra, facendosi carne nel grembo verginale di Maria. Attraverso di Lui il Padre si dona agli uomini nello Spirito Santo e sempre attraverso di Lui, gli uomini si donano al Padre nello Spirito Santo. Gli Angeli, mediatori di questo evento di grazia, scendono e salgono sulla scala che è Cristo Gesù per portare Dio agli uomini e gli uomini a Dio, in Cristo, per Cristo, con Cristo. Chi però ha permesso che il Cielo scendesse sulla nostra terra *“personalmente”*, *“corporalmente”*, *“visibilmente”, “umanamente”,* è stata, è la Vergine Maria. Per la sua fede, dalla porta del suo cuore umile, puro, casto, tutto santo, Gesù entrò nella sua carne, si fece carne della sua carne, nacque da Lei come vero Figlio del Padre e vero Figlio della Madre, eternamente dal Padre, storicamente della Madre e venne ad abitare in mezzo a noi. Maria è ancora la porta del cielo perché tutti i rinati da acqua e da Spirito Santo rinascono alla vita passando dalla sua mistica porta. È il suo mistero di Madre . Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci questa vera fede.

**Stella del mattino**

La stella del mattino è simbolo di regalità, signorilità, libertà, superiorità, sovranità, altissima elevazione. La profezia di Balaam vede questa stella che nasce in Giacobbe. Giacobbe non sarà solo un ammasso di gente che emigra da un luogo ad un altro. Sarà invece un vero popolo regale. Sarà un grande regno con un grande re che lo governerà, lo guiderà, lo farà divenire un grande popolo: *«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell’Altissimo, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, spacca le tempie di Moab e il cranio di tutti i figli di Set; Edom diverrà sua conquista e diverrà sua conquista Seir, suo nemico, mentre Israele compirà prodezze. Uno di Giacobbe dominerà e farà perire gli scampati dalla città». (Num 24,15-19).*

Stella del mattino è Cristo Gesù, il Re dei re e il Signore dei signori, che viene per fare dell’umanità un grande regno per il Suo Dio e Padre. Attualmente il suo regno vive nella grande persecuzione. Domani vivrà nella pace eterna del Paradiso: “*Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio” (2Pt 1,16-21).*

Gesù è venuto per fare un regno speciale, particolare, unico nel suo genere. Nel suo regno lui vuole tutti Re e Signori, come Lui è Re e Signore. Non vuole schiavi né persone asservite ad altre persone. Vuole persone libere da ogni schiavitù di peccato, morte, male, vizio. Il suo deve essere un regno di vera libertà interiore ed esteriore: *“Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,26-29).*

Come Gesù è la Stella del mattino, il Re e il Signore del regno del Padre suo, così anche la Vergine Maria è la stella del mattino. Lei è la Regina, la Signora, la Donna per eccellenza di questo regno. È la Regina che siede alla sua destra per l’eternità nei Cieli. Gesù è il Re dal cuore di uomo. La Vergine Maria è la Regina dal cuore di donna. Vi è una immensa differenza tra il cuore di un uomo e il cuore di una donna. Non parliamo qui del cuore di donna inquinato dalla malizia e dal peccato. Parliamo invece di due cuori santissimi, purissimi, castissimi, neanche sfiorati dal peccato. Il cuore di uomo di Cristo Gesù è il *“cuore”* che cerca la *“Giustizia”* per il Padre suo, che realizza il *“Diritto”* per il suo Dio. Un cuore al maschile fatica per procurare ogni grazia. Il cuore di Donna della Madre di Dio è il *“cuore”* che mitiga la *“Giustizia”* e il *“Diritto”* divini con la grande *“Carità”, “Misericordia”, ”Pietà”* anch’esse divine. La Vergine Maria è la Regina chiamata da Gesù accanto a sé perché faccia sempre trionfare la *“Bontà divina”* su ogni esigenza della sua “*Eterna Giustizia e Diritto”*. Oggi il suo cuore di Regina Madre è tutto impegnato a far sì che il più gran numero di suoi figli possano entrare nella salvezza eterna. È questo il suo ministero celeste che la nostra Stella del mattino vive con zelo, solerzia, infinito amore, somma carità, sconfinata misericordia. È come se Maria nascondesse i suoi figli sotto il suo manto di misericordia per farli entrare tutti nel Paradiso. Lei è il segreto della nostra salvezza eterna. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, portateci con voi nel Cielo.

**Salute degli infermi**

L’umanità è malata, inferma, prostrata nel corpo e nello spirito a causa del suo peccato. Gesù non è venuto solo per salvare le anime. È venuto per redimere tutto l’uomo: corpo, anima, spirito. La guarigione del corpo attesta e rivela la sua forza o capacità di guarire anche l’anima. Il Vangelo attesta questa verità:

*“Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento” (Mt 10,5-19).*

*“Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient’altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano” (Mc 6,7-13).*

*“Compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati” (Mc 6,53-56).*

La Vergine Maria partecipa in modo più che eccellente al ministero di Gesù, Salvatore e Redentore del corpo, dello spirito, dell’anima di ogni uomo. Quanto gli Apostoli di ogni tempo faranno nella guarigione del corpo dell’uomo è nulla per rapporto a quanto ha fatto, fa e farà Lei per la nostra salute fisica, oltre che per quella spirituale. In questa invocazione non si tratta della salute dell’anima. Si ricorda esclusivamente il suo altissimo ministero in ordine alla salute dei corpi.

La storia è testimone che in ogni angolo della terra vi è un Santuario dedicato alla Vergine Maria. Avviene in questi Santuari la stessa cosa che avveniva con Cristo nel Vangelo. Le folle che accorrevano a Lui per la salvezza dei loro corpi era senza numero. Assieme alla salvezza del corpo Gesù dava sempre la salvezza della loro anima, metteva ogni uomo nelle reali possibilità di conoscere il vero Dio e di potersi convertire. Dalle esigenze per il corpo si giunge alle esigenze per l’anima.

Nei Santuari avviene la stessa cosa. File di anime si recano alla presenza di Maria. Lei, vera salute degli inferni, prima guarisce i loro corpi e poi la loro anima. A volte dona la guarigione del corpo guarendo prima l’anima. Altre volte guarisce prima il corpo e poi l’anima. Nessuno però è rimasto nella sua infermità recandosi da questa *“piscina probativa”,* così come un tempo era chiamata la Vergine Maria. Tuffandosi in essa, la guarigione o dell’anima o del corpo o dello spirito avviene con certezza.

Noi, moderni, super nuovi, persone dalla sana scienza di Dio, uomini evoluti dalla fede pura, abbiamo distrutto la pietà popolare. Abbiamo gridato che essa andava tutta purificata. Ci siamo dimenticati che non era la pietà popolare da purificare, ma il nostro cuore e la nostra vita di ministri del sacro e della santità di Dio. Ci siamo dimenticati che Gesù non ha purificato la pietà popolare, le tradizioni del suo tempo. Si presentò Lui in queste tradizioni purificato, mondo, santo, giusto e quanti venivano a contatto con Lui erano guariti dai mali del corpo prima e poi dello spirito e dell’anima. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, purificate il nostro cuore.

**Rifugio dei peccatori**

La Vergine Maria è rifugio dei peccatori, perché chiunque si avvicina a Lei, trova il rifugio nella salvezza che sempre il suo cuore di Madre ottiene per loro. Lei vive la stessa missione di Gesù. Presso di Lui i peccatori si rifugiavano perché sapevano di trovare perdono, misericordia, pietà, compassione, accoglienza. Dai farisei scappavano perché da loro disprezzati, rinnegati, allontanati, condannati, giudicati: “*“Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori». Allora gli si avvicinarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno. Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l’uno e gli altri si conservano». (Mt 9,10-17).*

Anche Paolo, il più grande dei peccatori, confessa la misericordia ricevuta: “*Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna” (1Tm 1,12-16).*

Nell’Antico Testamento rifugio di vera salvezza è Dio, il Padre celeste: *“Signore, mio Dio, in te mi rifugio: salvami e liberami da chi mi perseguita (Sal 7,2). Il Signore sarà un riparo per l'oppresso, in tempo di angoscia un rifugio sicuro (Sal 9,10). Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe (Sal 26,5). Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, mi circondi di esultanza per la salvezza (Sal 31,7). Ma io canterò la tua potenza, al mattino esalterò la tua grazia perché sei stato mia difesa, mio rifugio nel giorno del pericolo (Sal 58,17). In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio (Sal 61,8). Preghiera. Di Mosè, uomo di Dio. Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione (Sal 89,1). Di’ al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido" (Sal 90,2). Ma il Signore è la mia difesa, roccia del mio rifugio è il mio Dio (Sal 93,22). Per i camosci sono le alte montagne, le rocce sono rifugio per gli iràci (Sal 103,18). Io grido a te, Signore; dico: Sei tu il mio rifugio, sei tu la mia sorte nella terra dei viventi (Sal 141,6). Mia grazia e mia fortezza, mio rifugio e mia liberazione, mio scudo in cui confido, colui che mi assoggetta i popoli” (Sal 143,2).*

Anche Giuda, il traditore, se si fosse rivolto alla Vergine Maria, da lei sarebbe stato accolto, perdonato, presentato a Cristo Gesù per ottenere il suo perdono. Questa è la potenza di rifugio della Madre nostra celeste. Il suo cuore di Donna, di Madre, di Regina questo cerca, desidera, brama: che ogni peccatore si converta, viva, ritorni ad amare, serva il Signore in umiltà e purezza di intenzioni, con coscienza retta. Lei stessa va alla ricerca dei grandi peccatori per fare dei grandi adoratori del suo Figlio Gesù. È questo il suo mistero di Madre: sempre in cerca dei peccatori da salvare. Mentre noi, moderni farisei, andiamo sempre alla ricerca dei santi. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci amare i peccatori.

**Consolatrice degli afflitti**

Dio è il Consolatore degli afflitti, dei derelitti, dei sofferenti, dei condannati a morte. Dio ci consola per redenzione, liberazione, nuova creazione, dono di Cristo e del suo Santo Spirito. La consolazione di Dio ricolma il cuore di dolce speranza. In Dio e con la sua forza, in Cristo e con la sua grazia, nello Spirito Santo e con la sua verità, anche l’uomo partecipa di questa missione divina: essere consolatore degli afflitti. Tutta la Scrittura, sia l’Antico che il Nuovo Testamento rivelano questa verità.

*“Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: “Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete”? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla” (Gv 16,19-23).*

*“È proprio della giustizia di Dio ricambiare con afflizioni coloro che vi affliggono e a voi, che siete afflitti, dare sollievo insieme a noi, quando si manifesterà il Signore Gesù dal cielo, insieme agli angeli della sua potenza, con fuoco ardente, per punire quelli che non riconoscono Dio e quelli che non obbediscono al vangelo del Signore nostro Gesù. Essi saranno castigati con una rovina eterna, lontano dal volto del Signore e dalla sua gloriosa potenza. In quel giorno, egli verrà per essere glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile da tutti quelli che avranno creduto, perché è stata accolta la nostra testimonianza in mezzo a voi” (2Ts 1,3-10).*

*Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia; perchè lo ha partorito tua nuora che ti ama e che vale per te più di sette figli (Rt 4,15). Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo, e vi rimanevo come un re fra i soldati o come un consolatore d'afflitti (Gb 29,25). Io, io sono il tuo consolatore. Chi sei tu perché tema uomini che muoiono e un figlio dell'uomo che avrà la sorte dell'erba? (Is 51, 2). Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre (Gv 14,16). Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14,26). Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza (Gv 15,26). Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò (Gv 16,7).*

Ora chiediamoci: qual è esattamente la missione della Vergine Maria in questo ruolo divino della consolazione degli afflitti? Lei non è Consolatrice occasionale, temporanea, saltuaria, all’occorrenza. Non è neanche Consolatrice di qualche afflitto. Lei è Consolatrice, anzi è la Consolatrice per missione, scienza, intelligenza, intercessione, arte, preghiera, esaudimento. Possiamo dire che la consolazione è ciò che la Madre è chiamata a fare come suo vero specifico, come sua propria qualità, verso tutti i suoi figli che sono discepoli del Figlio suo, ma anche verso ogni altro figlio che ancora non è pervenuto alla fede in Cristo Signore. Lei è la Consolatrice dell’umanità.

Dovunque vi è un pianto, un’afflizione, un dolore, una tristezza, una solitudine, una guerra, la stessa morte, lì è il posto della Madre di Gesù. Come consola la Vergine Maria? Intervenendo Lei direttamente presso suo Figlio Gesù e presso gli altri suoi figli, perché ognuno faccia la sua parte nel grande miracolo della gioia da riportare nei cuori. Consola facendosi essa stessa strumento attivo di sollievo, pace, gioia, ristoro. Non c’è alcuna umana sofferenza che la Vergine Maria non faccia sua, non presenti a suo Figlio Gesù, non curi Lei direttamente, intervenendo attraverso modalità così misteriose che solo l’anima che riceve la sua consolazione conosce. La storia attesta che la Vergine Maria veramente è la Madre della consolazione e della gioia. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la vostra consolazione.

**Aiuto dei cristiani**

Sempre nell’Antica Scrittura Dio è stato invocato come aiuto potente, efficace sempre, capace di liberare da ogni afflizione, tristezza, difficoltà. Anche dai nemici più potenti il Signore liberava con mano forte, braccio teso, volontà risoluta, rivelando nelle sue azioni tutta la sua divina onnipotenza e irresistibile determinazione.

*Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza (Sal 26,9). Ascolta la voce della mia supplica, quando ti grido aiuto, quando alzo le mie mani verso il tuo santo tempio (Sal 27,2). il Signore è la mia forza e il mio scudo, ho posto in lui la mia fiducia; mi ha dato aiuto ed esulta il mio cuore, con il mio canto gli rendo grazie (Sal 27,7). A te grido, Signore, chiedo aiuto al mio Dio (Sal 29,9). Ascolta, Signore, abbi misericordia, Signore, vieni in mio aiuto (Sal 29,11). Io dicevo nel mio sgomento: "Sono escluso dalla tua presenza". Tu invece hai ascoltato la voce della mia preghiera quando a te gridavo aiuto (Sal 30,23). L'anima nostra attende il Signore, egli è nostro aiuto e nostro scudo (Sal 32,20). Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, chi spera nel Signore suo Dio (Sal 145,5). Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non temerò. Che mi potrà fare l'uomo? (Eb 13,6).*

L’aiuto più “potente, divino, santo, forte, vero, efficace, risolutore della nostra condizione umana”, Dio ce lo ha donato per mezzo del Figlio suo, il quale, incarnandosi, ha preso su di sé le nostre iniquità, i nostri peccati, le nostre infermità e malattie e li ha tolte, espiando per noi, morendo al posto nostro, in vece nostra. Questo aiuto potente è così cantato nel Canto del Servo Sofferente del Signore: *“Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca” (Is 53,3-7).* È un aiuto di essenza per cambiamento di sostanza e di natura.

Come la Vergine aiuta i cristiani e perché essa viene invocata come *“aiuto dei cristiani”?* Che ruolo esercita e vive Lei proprio verso i cristiani? Per rispondere a questa domanda dobbiamo chiederci: chi è esattamente un cristiano? Il cristiano è vero figlio di Maria, da Lei generato misticamente. Possiamo dire che il cristiano è la sofferenza perenne della Madre celeste. Perché è la sua sofferenza perenne? È la sofferenza che non le dona pace, serenità, tranquillità, sonno. Il cristiano è tutto questo per la Madre di Dio e Madre nostra, perché lui oggi è sulla nostra terra lo strumento di Cristo, dello Spirito Santo, del Padre per l’edificazione del Regno di Dio.

Il cristiano è anche la preda preferita di Satana. Se nel mondo vi sono da un lato un miliardo di uomini e dall’altro un solo cristiano, Satana lascia il miliardo di uomini e si avventa contro il cristiano. Il miliardo di uomini è già nella sua falsità. Il cristiano è nella luce di Cristo Gesù. È luce di Cristo Gesù che può convertire a Dio il miliardo di uomini. Per questo Satana è tutto concentrato per la conquista del cristiano. Chi può salvare il cristiano dalla furente tentazione dello spirito del male? Solo la Vergine Maria. Solo Lei gli può calpestare la testa, stritolandola sotto i suoi piedi. Se il cristiano non cammina con questo suo aiuto potente, onnipotente per grazia, prima o poi soccomberà e sarà *“gustato”* da Satana, divorato da lui. La Madre di Dio è temuta da Satana. Lui sa che contro di Lei nulla può. Il cristiano questo però non lo sa, finge di non saperlo, si dimentica di ricordarselo. O lui si aggrappa, si stringe, si nasconde sotto il manto della Madre sua celeste, oppure sarà cibo gustoso nelle fauci di Satana. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci questa scienza.

**Regina degli Angeli**

Chi sono gli Angeli? La Lettera agli Ebrei li definisce: *“Spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza”* (Eb 1,14). Il Salmo dice che sono essere superiori all’uomo: *“Al maestro del coro. Su «I torchi». Salmo. Di Davide. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi? Davvero l’hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!”* (Sal 8,1-10). Gli Angeli sono puri spiriti, ministri del Signore, suoi servi fedeli.

È questa la grandezza originaria di Maria, originaria perché per natura creata. Lei, non è stata fatta inferiore agli Angeli per dignità, santità, purezza, santità. Elifaz, l’amico di Giobbe, dice che il Signore anche nei suoi Angeli trova difetti: *“Può l’uomo essere più retto di Dio, o il mortale più puro del suo creatore? Ecco, dei suoi servi egli non si fida e nei suoi angeli trova difetti, quanto più in coloro che abitano case di fango, che nella polvere hanno il loro fondamento! Come tarlo sono schiacciati, sono annientati fra il mattino e la sera, senza che nessuno ci badi, periscono per sempre. Non viene forse strappata la corda della loro tenda, sicché essi muoiono, ma senza sapienza?”* (Gb 4,17-21). Della Vergine Maria questo non si può dire. Ella per santità, bellezza, purezza, candore, splendore supera infinitamente la bellezza di tutti gli Angeli messi assieme. Se loro fossero miliardi e miliardi di luce poste l’una accanto all’altra, la luce che si sprigiona dalla Vergine Maria è più intensa, più splendente, le supera tutte, non solo per quantità, bensì anche per qualità. Quella di Maria è la stessa luce di Dio. Così il Signore ha voluto onorare la Madre sua: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”* (Ap 12,1). Si tratta di grandezza creaturale, non di aggiunta. Maria così è stata fatta da Dio: rivestita di luce divina dentro e fuori.

Maria è la Creatura più eccelsa fatta da Dio. Maria si è poi lasciata fare la Creatura più eccelsa di tutto il creato, perché interamente consegnata al suo Signore e Dio. Le ha dato anche l’onore di essere eternamente accanto al Figlio, come Regina del suo regno. Maria è Regina universale. Anche gli Angeli, che sono regno di Dio, sono chiamati ad onorare la loro Regina. Prima non l’avevano, ne erano privi. L’attendevano. Ora la possiedono e si lasciano da Essa governare. Nessun desiderio della Madre di Dio rimane inascoltato. La loro obbedienza è grande, immensa. Lei chiede e gli Angeli compiono. Lei desidera e loro realizzano.

È grande il mistero della Madre di Dio. Veramente la sua profezia prende ogni giorno luce più piena: *“L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono”* (Lc 1,46-50). Se vi fosse un qualche dubbio che Maria non sia di natura uguale a quella angelica, poiché fatta di anima e corpo, neanche questo si può dire. Ora Maria è tutta di spirito, tutta di luce, avvolta di splendore divino, incantevole nel suo aspetto, ammirabile nella sua luce. La sua natura è tutta angelica. Lei è come gli Angeli di Dio, anzi è più che gli Angeli di Dio, perché Dio l’ha fatta solo inferiore a se stesso. Per natura e per onore, per essenza e per privilegio, per sostanza e per elezione, Maria è sopra gli Angeli di Dio, nel Cielo e sulla terra, per l’eternità beata. Con questa fede dobbiamo sempre contemplare la Madre di Dio e Madre nostra. Vergine Maria, Madre della Redenzione, dacci la gioia di godere per qualche istante anche sulla terra del tuo splendore. Angeli, Santi, realizzate questo nostro desiderio.

**Regina dei Patriarchi**

I Patriarchi sono i Capostipiti dell’umanità buona, fedele a Dio prima del Diluvio fino ad Abramo. Dopo la chiamata di Abramo, sono lo stesso Abramo, Isacco, Giacobbe e i suoi dodici figli, che sono i Padri delle dodici tribù della Casa di Israele, o popolo di Dio.

Prima del diluvio: *“Questo è il libro della discendenza di Adamo. Nel giorno in cui Dio creò l’uomo, lo fece a somiglianza di Dio; maschio e femmina li creò, li benedisse e diede loro il nome di uomo nel giorno in cui furono creati. Adamo aveva centotrenta anni quando generò un figlio a sua immagine, secondo la sua somiglianza, e lo chiamò Set. Dopo aver generato Set, Adamo visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Adamo fu di novecentotrenta anni; poi morì. Set aveva centocinque anni quando generò Enos; Enos aveva novanta anni quando generò Kenan; Kenan aveva settanta anni quando generò Maalalèl; Maalalèl aveva sessantacinque anni quando generò Iered; Iered aveva centosessantadue anni quando generò Enoc; Iered, dopo aver generato Enoc, Enoc aveva sessantacinque anni quando generò Matusalemme. Matusalemme aveva centoottantasette anni quando generò Lamec; Lamec aveva centoottantadue anni quando generò un figlio e lo chiamò Noè; Noè aveva cinquecento anni quando generò Sem, Cam e Iafet”* (Gen 5,1-32).

Dopo il diluvio fino alla chiamata di Abramo: *“Questa è la discendenza di Sem: Sem aveva cento anni quando generò Arpacsàd, due anni dopo il diluvio; Arpacsàd aveva trentacinque anni quando generò Selach; Selach aveva trent’anni quando generò Eber; Eber aveva trentaquattro anni quando generò Peleg; Peleg aveva trent’anni quando generò Reu; Reu aveva trentadue anni quando generò Serug; Serug aveva trent’anni quando generò Nacor; Nacor aveva ventinove anni quando generò Terach; Terach aveva settant’anni quando generò Abram, Nacor e Aran. Questa è la discendenza di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran; Aran generò Lot. Abram e Nacor presero moglie; la moglie di Abram si chiamava Sarài e la moglie di Nacor Milca, che era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca. Sarài era sterile e non aveva figli. Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè di suo figlio, e Sarài sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono”* (Gen 11,10-32).

Abramo genera Isacco, Isacco genera Giacobbe. *“I figli di Giacobbe furono dodici.Figli di Lia: Ruben, il primogenito di Giacobbe, poi Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar e Zàbulon;figli di Rachele: Giuseppe e Beniamino;figli di Bila, schiava di Rachele: Dan e Nèftali;figli di Zilpa, schiava di Lia: Gad e Aser. Questi sono i figli di Giacobbe, che gli nacquero in Paddan‑Aram”* (Gen 35,22-25). Essi danno il nome alle dodici tribù del popolo dell’alleanza.

Perché la vergine Maria è regina dei Patriarchi? Quale relazione vi è tra costoro e la Madre di Dio? Prima di tutto perché vi è una relazione di scelta. Questi uomini giusti, tutti nel Cielo di Dio, hanno scelto la Vergine Maria, quale loro Regina. Per loro è il più grande vanto eterno potersi gloriare di una Donna così alta per santità e bellezza. Poi perché il Signore ha stabilito che Maria fosse Regina del Cielo e della terra e di conseguenza non vi potrà essere nessun persona né Angelo, né uomo, né donna, né in Cielo né sulla terra che possa essere veramente di Dio senza essere veramente della Vergine Maria. Si è nella verità di Dio per quanto si è nella verità di Maria.

Terzo e non ultimo, perché tutto il fine dell’opera dei Patriarchi e della loro discendenza è giungere a dare la vita secondo la carne alla Madre di Dio. Loro non hanno altro ministero da assolvere. Devono generare a Dio la carne dalla quale poi il Signore avrebbe fatto la sua Santissima Madre. Essi sono i Capostipiti nella carne dell’opera più grande di Dio. È ben giusto che essi per primi godano di questo loro grande privilegio. Maria appartiene loro. È loro carne e loro sangue. In Maria è tutta la loro vita che viene innalzata, glorificata, celebrata. È per questa relazione intrinseca, di natura, discendenza, finalità, che questo titolo appartiene giustamente alla Madre di Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci comprendere il mistero.

**Regina dei Profeti**

I profeti sono i cantori della verità di Dio nelle quale è racchiusa tutta la verità dell’uomo. Se venissero a mancare i veri profeti sulla nostra terra, questa sarebbe avvolta da un manto di tenebra fitta, tanto fitta ad impedire ogni forma di vera vita nel cuore dell’uomo. I profeti sono anche la manifestazione dell’assoluta libertà e trascendenza di Dio, che sa e vuole operare al di là di ogni istituzione.

Nell’Antico Testamento istituzioni della sua verità erano sacerdoti e re. Questi però erano per nascita, non per scelta del Signore. Non sempre la luce della verità guidava la loro vita. Spesso invece le tenebre veritative l’avvolgevano tutta ed il popolo del Signore era dilaniato da gravi sofferenze sociali, economiche, spirituali.

Sempre quando la verità di Dio non illumina il popolo, questo diviene come una pianta priva della luce diretta del sole. È esposta a grande sterilità. La sterilità spirituale del popolo subito si trasforma in cattiveria, malvagità, iniquità, sopruso, inganno, furto, frode, sfruttamento, ogni tradimento della legge santa del Signore.

È il profeta il baluardo della vera moralità tra il popolo perché lui è il solo vero annunciatore della volontà del Signore nella sua più precisa attualità: oggi, domani, sempre. Il profeta è l’oggi della volontà di Dio nel mondo.

La Vergine Maria canta la verità del suo Signore e Dio. La canta in un modo unico. Mai alcun profeta l’ha cantata in questo modo. Lei dice la verità del suo Dio dicendo di Lui che è sempre da magnificare, rendere grande, fare grande. Mai Dio sarà troppo grande per la nostra mente. Questa è preposta a pensare, pensa però secondo la sua natura, che è piccola, perché creata, e spesso anche incapace di pensare qualcosa di grande su Dio, perché piena di peccato e di iniquità.

*“Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre»” (Lc 1,46-55).*

Oggi quasi tutti giochiamo a fare piccolo il Signore, a farlo tanto piccolo da cancellarlo non solo nella nostra vita, ma anche nella vita dei nostri fratelli e in ogni sua manifestazione: politica, sociale, economica, amministrativa, scientifica, filosofica, culturale, morale, artistica, sportiva, sovente anche vita ecclesiale, religiosa, monastica. Vi è oggi un ateismo soffuso, quasi invisibile che investe tutti gli ambiti nei quali l’uomo esprime la sua umanità.

La Vergine Maria è Regina dei profeti, non solo perché scelta e posta dal Signore Dio sopra di loro, ma anche e soprattutto perché la sua profezia afferma la verità più santa, più vera, più divina, più eccelsa, più eterna: Dio è da fare grande nel nostro cuore, non solo con la parola che noi diciamo su di Lui, non solo con la fede con la quale crediamo la sua eterna verità, quanto soprattutto con la nostra vita che deve avere un solo fine: far sì che Dio possa manifestare attraverso di essa tutta la sua infinita grandezza. Maria in questo è riuscita in modo unico e solo: in Lei e per Lei Dio ha potuto manifestare al Cielo e alla terra, nel tempo e per l’eternità, quanto è potente la sua grandezza, quanto alta, quanto sublime. Contemplando Lei, ognuno oggi, domani e sempre dovrà confessare che il Signore è veramente grande, grandissimo. Fa cose nella nostra umanità che essa stessa per se stessa non può contenere. Le contiene per un miracolo eterno del nostro Dio. Per questa verità che lei ha cantato, ben giusto le si addice il titolo di Regina dei profeti. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci profeti per il nostro Dio.

**Regina degli Apostoli**

Ecco come il Vangelo secondo Marco narra la scelta dei dodici Apostoli del Signore: *“Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè «figli del tuono»; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì”* (Mc 3,13-19).

Se esaminiamo con attenzione questo racconto troviamo le verità costitutive del ministero apostolico: scelta diretta del Padre, comunicata a Cristo Gesù, stare con Gesù, frequentare la sua Persona, mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Se applichiamo queste verità alla Vergine Maria, dobbiamo confessare che Lei è veramente Regina degli Apostoli. Ella è stata scelta direttamente dal Padre celeste; è stata con Gesù in modo più intenso, forte, vero molto più che ogni altra persona; è stata rivestita di potenza dall’Alto, lo Spirito Santo si è posato su di Lei, ricolmandola dentro e fuori senza misura; è andata a recare la buona notizia a Santa Elisabetta, non con la parola, ma saltando addirittura la stessa parola, portando nel suo cuore, nel suo seno, lo Spirito Santo che l’ha resa in un istante perfetta conoscitrice del mistero di Maria e in più le ha santificato il bambino, ricolmando di sé.

*“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45).

A Maria manca solo una cosa: la potestà sacramentale. Questa non le è stata data, perché Lei è donna. Non è uomo. Dio ha riservato questa potestà sacramentale ai soli uomini. Questo però non deve essere un limite perché anche in seno alla Trinità vi è l’unicità delle relazioni. Il Padre genera e non il Figlio. Il Padre vuole e il Figlio ascolta e obbedisce. Il Figlio è generato e non Genitore. Lo Spirito Santo non è né generato e neanche genitore. Lui procede dal Padre e dal Figlio. Lui è il Procedente dall’uno e dall’altro. Se Maria manca di questa potestà per lei non è un demerito, allo stesso modo che l’essere stato generato non è un demerito per il Figlio. Maria è Madre di Gesù. Gesù è figlio di Maria. Anche queste relazioni sono uniche, personalissime.

Questo però non deve significare che la Vergine Maria manca di qualcosa in ordine al suo essere Regina degli Apostoli. È Regina perché Lei stessa ha vissuto la missione evangelizzatrice in un modo unico e solo, per diretta comunicazione dello Spirito Santo. Ha portato la salvezza già nel seno materno per Giovanni il Battista. Ha guidato la prima comunità ecclesiale, prima della discesa dello Spirito Santo. Essa è anche Madre di ogni Apostolo del Signore. A Lei questo titolo le si addice più che ad ogni altro. È oggi e sempre Regina degli Apostoli perché dal Cielo lei sovrintende a tutta la missione evangelizzatrice della Chiesa. Ella, come lo Spirito Santo ha preceduto Pietro nella casa di Cornelio, scende dal Cielo e precede la stessa Chiesa, indicandole la missione da seguire e sovente costituendo luoghi di intensa, forte, duratura scuola evangelica. La storia della Chiesa attesta e conferma questa verità. Se la Regina degli Apostoli non avesse a cuore la missione apostolica della Chiesa, l’oscurità spirituale, morale, evangelica già si sarebbe abbattuta sopra di noi e avrebbe cancellato ogni traccia di verità soprannaturale nel nostro cuore e nella nostra mente. Invece per grazia di Dio, abbiamo la Vergine Maria che sempre interviene e sempre ci precede. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri apostoli di Cristo.

**Regina dei Martiri**

Il martire è il testimone della verità di Dio vissuta però nella più grande perfezione dell’amore, dalla carità. Gesù è il Testimone Fedele. In Lui verità e carità sono una cosa sola. Perfetta divinamente ed umanamente è la sua verità. Perfetta divinamente ed umanamente è la sua carità. Ad esse nulla manca. La perfezione è assoluta. Lo attesta la santità con la quale Gesù visse la sua croce. Sulla croce ha saputo stare da santissimo. Su di essa raggiunse la perfezione delle perfezioni.

Anche la Vergine Maria è il *“Testimone Fedele”* della verità e della carità posta da Dio nel suo cuore. In quanto a testimonianza fedele supera infinitamente tutte le testimonianze di fedeltà di ogni uomo. A nessun uomo, tranne Cristo Gesù, neanche ad Abramo è stata chiesta una fede così forte come a Lei da vivere in una carità così santa come la sua. Maria è stata chiamata a testimoniare la verità del Figlio suo ai piedi della croce. Mentre Lui moriva, Lei era chiamata a credere nell’immortalità del suo Divin Figlio. Era chiamata a testimoniare questo però nell’immenso e sconfinato dolore di Madre. La profezia di Simeone già aveva predetto tutte queste cose.

*Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». (Lc 2,25-35).*

L’Apostolo Giovanni attesta come puntualmente si sia compiuta questa profezia proprio ai piedi della croce: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé”* (Gv 19,25-27). Il martirio della Madre di Gesù fu veramente alto, altissimo. La prova di fedeltà cui fu sottoposta da Dio per accedere ad ogni corona di gloria fu grande, grandissima. Nessun al mondo l’avrebbe potuta superare. Occorre essere ricolmati del suo stesso amore per il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Nessuno al mondo lo è.

A giusto titolo Maria è Regina dei Martiri. Nessun martire, nessun testimone della carità potrà mai dire a Lei: il mio dolore, la mia sofferenza, il mio martirio è stato più grande del tuo. Questa gloria Dio non la concederà mai a nessun uomo. Anche perché ogni uomo soffre per i suoi peccati, le sue trasgressioni, le sue violazioni della Legge del Signore. La Vergine Maria non ha mai commesso un solo peccato veniale, neanche di minima entità. A Lei il dolore non era dovuto. Lei lo assume tutto e lo vive per noi, lo offre in sacrificio, unendolo a quello del suo Divin Figlio, per la nostra redenzione. Non è il dolore fisico che conta presso il Signore, anche perché la nostra carne di peccato è carne dura, durissima. I chiodi neanche riescono a scalfirla, tanto essa è pesante. Maria non è stata trafitta nella carne. È stata crocifissa nell’anima purissima, sensibilissima. Questo fa differenza. Fa grande differenza. È in questa crocifissione dell’anima ai piedi della croce che Maria meritò la palma del martirio e il titolo di Regina dei Martiri. Lei visse questo suo martirio nel più grande amore, nella più grande offerta e oblazione di se stessa e del Figlio all’Eterno Padre. Per il suo dolore santo, unito al dolore anch’esso santo del Figlio, la grazia è discesa nei nostri cuori. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci testimoni di verità e carità.

**Regina dei veri cristiani**

Ci sono i martiri e ci sono i confessori della fede, o veri cristiani. Sappiamo che i martiri hanno professato la loro fede sigillandola con il loro sangue, versato come sacrificio gradito a Dio sopra di essa. Il loro è stato un sacrificio cruento, perché lo spargimento del sangue è stato reale. Fisicamente loro sono morti e non solo spiritualmente.

Chi sono allora i confessori della fede, o veri cristiani, così come il termine è stato ufficialmente tradotto? I confessori della fede sono tutti coloro che hanno vissuto le virtù teologali e cardinali in modo eroico, consumandosi nella vera fede, speranza, carità, adornandosi ogni giorno di più di sapienza, crescendo cioè in prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. Il confessore della fede si distingue dal cristiano tiepido, mediocre, insipido, stolto, vano, addirittura non cristiano, perché perennemente falso testimone della fede abbracciata in Cristo Gesù e nella sua Parola.

Perché la Vergine Maria è proclamata e invocata quale Regina dei veri cristiani, o dei confessori della fede, e non più semplicemente regina dei cristiani? È proclamata Regina dei Confessori della fede, che sono i veri cristiani, perché in questa invocazione si vuole mettere in evidenza una verità assai particolare. La nostra Madre Celeste è Regina dei veri cristiani secondo una duplice modalità. Perché Lei all’annunzio dell’Angelo, all’istante, si è proclamata la Serva del Signore, disponibile a realizzare nella sua vita ogni Parola ascoltata oggi e non solo oggi ma anche per un prossimo futuro. Lei si proclama la Donna fedele, obbediente, ascoltatrice, non solo, ma anche attenta ai desideri di Dio e ad ogni più piccola manifestazione della sua volontà.

Sappiamo che per obbedire bene dobbiamo anche comprendere bene. Se non si comprende bene, neanche si può obbedire bene, perché essendo l’obbedienza sempre un’opera da fare, se non si sa cosa fare, si fanno cose, ma le si fanno malamente, in modo umano e non divino, secondo i principi della terra e non secondo le regole celesti. La Vergine Maria era anima tutta intenta alla meditazione, riflessione, pensiero. Meditava, rifletteva, pensava per comprende meglio, al fine di meglio obbedire. Il suo era un cuore perennemente immerso nel mistero dello Spirito Santo, dal quale traeva la luce necessaria per fare bene le cose del Padre nostro Celeste.

Nella Vergine Maria mai vi fu un errore di valutazione, di poca o scarsa compenetrazione nel mistero, di un’ombra non di pienissima luce che in qualche modo potesse offuscare il suo intelletto, la sua mente, il suo discernimento, il suo cuore. La luce dello Spirito Santo in Lei era sempre pienissima e chiarissima. Per questo la sua obbedienza era sempre perfettissima. Questa verità va affermata con fermezza, decisione, risolutezza. L’obbedienza della Madre di Dio è perfettissima, perché perfettissima è la conoscenza della volontà di Dio nella sua vita.

Ella però non è solo Regina dei veri cristiani o confessori della fede perché obbedientissima ad ogni comando del Signore. È Regina perché Lei è regina nell’obbedienza, Mai vi fu sulla terra, da una creatura, obbedienza simile alla sua – non si parla qui di Cristo Gesù – per perfezione di fede, speranza, carità. Lei ha dovuto confessare la sua fede in ogni Parola di Dio ai piedi della croce, quando il Figlio suo stava per morire. Lei doveva credere nel suo regno eterno mentre Gesù pendeva dalla croce. Eternità e morte non si confanno. Eppure la Vergine Maria ha creduto contro ogni speranza umana. Inoltre alla perfezione della fede si aggiunge in Maria la pienezza della carità. Il suo amore giunse fino ad amare i nemici, a pregare per i persecutori, ad accogliere ogni uomo come suo figlio, ad offrire se stessa per la conversione dei nemici di Dio. Non vi è sulla terra amore più grande di quello vissuto dalla Vergine Maria ai piedi della Croce ed anche prima e dopo. Contemplando la bellezza della sua fede, speranza, carità, prudenza, giustizia, fortezza, temperanza noi dovremmo innamorarci di Lei ed avere nel cuore un solo desiderio: imitarla per tutti i giorni della nostra vita. La sua bellezza deve attrarci. Se non ci attrae è segno che il nostro cuore e la nostra mente sono tutti intenti alle cose della terra. E questo non va. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri cristiani.

**Regina delle Vergini**

La verginità di Maria è particolare. Essa è dell’anima, dello spirito, del corpo. È di tutta la persona: del cuore e della mente, dei sentimenti e dei desideri, della volontà e delle aspirazioni. Anche la stessa pelle della Vergine Maria è vergine, incontaminata, santa. È anche verginità prima della nascita. Essa inizia al momento stesso del suo concepimento. Maria è stata concepita già vergine.

Vergine significa incontaminata, pura, non inquinata, non mescolata, non alterata. Vergine era Adamo al momento della sua creazione e così anche Eva. Poi però venne il peccato, la disobbedienza, la ribellione. Adamo ed Eva non sono stati più vergini. Satana era entrato nel loro cuore e ne aveva alterato la bellezza non solo, ma anche l’appartenenza, l’origine. Essi che erano da Dio, si alterarono divenendo da se stessi e dallo stesso nemico di Dio, che è il serpente antico.

Questo mai si potrà dire della Madre di Dio e Madre nostra. Ella è stata sempre pura, integra, incontaminata nella sua natura. Questa non è appartenuta a Satana o a se stessa neanche per un istante. Dal momento del suo concepimento, cioè dagli inizi della sua vita, Maria iniziò tutta vergine, tutta per il suo Dio e Signore. Questa però non è tutta la verginità di Maria. Essa accompagnerà tutta la sua vita.

Maria è Vergine anche dopo il termine della sua vita sopra la nostra terra nel suo corpo di carne. Per l’eredità di Adamo, ogni uomo al momento della morte vede la sua natura trasformarsi, corrompersi, deteriorarsi. Da carne diventa polvere del suolo. È questa vera perdita della verginità della sua natura. In Maria neanche questa perdita si è compiuta. All’istante stesso del suo transito verso il Cielo, ella è stata trasformata in natura tutta spirituale, in corpo glorioso, immortale, incorruttibile, di luce. Noi tutti risorgeremo un giorno, ma dalla corruzione del sepolcro. La Vergine Maria non conobbe questo frutto dell’eredità di Adamo.

La Verginità sublime di Maria è prima di tutto quella della sua anima. Questa fu sempre dello Spirito Santo, del Padre e del Figlio, che in Lei stabilirono la loro perenne Dimora. Mai satana entrò per un solo istante con il peccato nell’anima purissima e santissima di Maria. Non vi entrò con il peccato originale e neanche con il peccato attuale. Maria non conobbe neanche un piccolissimo peccato veniale, neanche la più lieve, o minima trasgressione della legge del Signore. Mai si pose contro la volontà del suo Dio.

Come fu purissima l’anima, così purissimo è stato sempre il suo spirito. È difficile conservare vergine il nostro spirito. Esso è sempre pronto all’inquinamento, all’assunzione di pensieri e desideri che non sono quelli di Dio. La Vergine Maria non conobbe neanche un pensiero, neanche un desiderio che non fossero santissimi. Lei è la dimora dei pensieri di Dio e dei suoi desideri. Solo di Lei e di nessun’altra creatura si può contare una verginità così alta, profonda, universale, coinvolgente tutto l’arco della sua terrena esistenza. Tanto ha potuto in lei la grazia del Signore.

Infine Maria è Vergine nel corpo. Non solo non si è mai lasciata tentare da un qualche atto meno puro o meno santo, ella mai ha conosciuto uomo. Né prima del fidanzamento con Giuseppe, né durante, né dopo nel matrimonio. La verginità della Madre di Dio è per tutti i giorni della sua vita.

Maria nell’anima, nel corpo, nello spirito, nei pensieri e desideri, nella volontà e nel cuore è stata sempre di Dio, mai è stata di altre creature né visibili e né invisibili. Dio ha fatto questa Donna esclusivamente per Lui e per nessun altro. Maria è stata perennemente custodita da Dio in questo suo disegno eterno. Da parte sua, Maria ha cooperato con Dio più che tutte le creature dell’universo messe assieme. Solo Cristo Gesù è più alto di Maria. La santità di Cristo è la luce più eccelsa del Paradiso. Cantare questo mistero della Madre di Dio è obbligo per ogni cristiano. Insegnarlo al mondo intero è un suo ministero d’amore, oltre che di giustizia. Ogni uomo deve conoscere quanto grande, potente, santo è il Signore nostro Dio che opera queste meraviglie . Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vergini per il nostro Dio.

**Regina di tutti i Santi**

I Santi sono coloro che godono la luce eterna nel regno dei Cielo, o Paradiso. Anime giuste, che però espiano le pene temporali dovute ai loro peccati, perché non cancellate sulla terra, sono tutti coloro che si trovano in purgatorio, in attesa del compimento della loro speranza, che è il loro ingresso nelle dimore eterne del Cielo.

Ecco come l’Apocalisse ci descrive uno squarcio di cielo: *“Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro”* (Cfr. Ap 7,9-17). Alla fine dei tempi, quando il Signore verrà per fare i cieli nuovi e la terra nuova, tutte queste anime sante si ricongiungeranno al loro corpo, che per l’onnipotenza di Dio, sarà trasformato in corpo glorioso, spirituale, incorruttibile, immortale. Anche le anime dei dannati saranno ricongiunte al loro corpo. Questo però sarà spirituale, incorruttibile, ma ignominioso, avvolto dalla morte eterna.

Di ogni Santo la Vergine Maria è Regina. Prima di tutto Ella è Regina nella santità. Nessun Santo sprigiona una luce così intensa come la sua. Neanche unendo in un solo fascio di luce tutte le luci dei Santi e degli Angeli si potrà mai giungere ad una luce così intensa, così forte, così abbagliante. La Vergine Maria è luce in tutto simile a quella di Dio, anche se luce partecipata, donata, trasferita, consegnata a lei come suo splendido ornamento. È questo il dono che il Padre dei Cieli le ha fatto.

Ella è anche Regina nell’intercessione. Ogni intercessione dei Santi sale a Cristo per via indiretta. Ogni intercessione va a Gesù per mezzo della voce, del cuore, dei desideri della Madre sua. Angeli e Santi si rivolgono alla loro Regina. La loro Regina si rivolge a Cristo Gesù. Cristo Gesù concede ogni grazia alla sua dolcissima Madre. La Madre dona ogni grazia ricevuta ai Santi e agli Angeli che hanno chiesto in favore degli uomini, che ancora sono in pellegrinaggio verso il regno eterno di Dio.

Ella è Regina nella mediazione. La Vergine Maria è mediatrice di tutte le grazie. Nessuna viene a noi se non per suo mezzo. La Chiesa Antica vedeva Cristo Gesù come la Testa del Corpo mistico. Di questo Corpo Maria è il Collo. Tutto discende dalla Testa e passando per il Collo raggiunge ogni altro membro .Questa è fede che è sempre esistita nella Chiesa. Celebre è la Terzina di Dante: *“Donna, sei tanto grande e tanto vali che, qual vuol grazia ed a te non ricorre sua disianza vuol volar senz’ali. La tua benignità non pur soccorre a chi domanda, ma molte fiate liberamente al domandar precorre, in te misericordia, in te pietate, in te magnificenza, in te s’aduna quantunque in creatura è di bontate”.*

Ella è Regina nella misericordia. Nessuna creatura, né angelica e né umana, potrà mai superare la Vergine Maria in misericordia. Il Padre l’ha rivestita del suo stesso cuore, in modo che ella dal Cielo veda tutti i bisogni dei suoi figli e con solerzia, zelo, grande amore, carità infinita si dedichi a recare loro ogni sollievo. È grande il mistero che avvolge la nostra Madre celeste. Il Padre dei Cieli veramente ha deciso di fare per Lei grandi cose. Per tutta l’eternità la Vergine Maria sarà la via attraverso la quale il Signore manifesterà nel suo Cielo tutta la sua divina ed eterna misericordia, bontà, compassione, grandissimo amore, santità infinita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci la luce del mistero.

**Regina concepita senza peccato originale**

Dalla storia della riflessione teologica sappiamo che questa verità è stata sempre discussa. Man mano però che si procedeva nel tempo, essa venne sempre più ad affermarsi fino a divenire fede comune quasi di tutto il popolo di Dio.

L’8 dicembre del 1854, Pio IX, nella Basilica di San Pietro, in Roma, con la bolla *“Ineffabilis Deus”*  proclamò questa verità come fede per tutta la Chiesa. Oggi essa è fede per ogni cristiano che vive nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Essa è fede definita, dogmatica, eterna. Per tutti i secoli dei secoli questa sarà ormai la fede della Chiesa sul concepimento della Vergine Maria.

Le parole della Bolla vanno scolpite nella memoria di ogni pio devoto della Vergine Maria, sia in latino che in italiano: *«Declaramus, pronuntiamus et definimus, doctrinam quae tenet beatissimam Virginem Mariam in primo instanti suae conceptionis fuisse singulari omnipotentis Dei gratia et privilegio, intuitu meritorum Christi Iesu Salvatoris humani generis, ab omni originalis culpae labe praeservatam immunem, esse a Deo revelatam atque idcirco ab omnibus fidelibus firmiter constanterque credendam». «Dichiariamo, affermiamo e definiamo la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per una grazia ed un privilegio singolare di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, è stata preservata intatta da ogni macchia del peccato originale, e ciò deve pertanto essere oggetto di fede certo ed immutabile per tutti i fedeli»*.

Quattro anni dopo, l’11 febbraio 1858, a Lourdes, apparendo a Santa Bernadette, la Vergine Maria ha confermato questa verità proclamandosi: *“L’Immacolata concezione di Dio”*. Questa verità rivelata merita di essere santamente compresa. Maria è stata concepita senza la macchia del peccato originale. Questa è la fede della Chiesa. Maria non fu toccata per nulla dalla pesantissima eredità di Adamo. Dal primo istante Lei fu tutta santa per il suo Dio e Signore. Questa però non è tutta l’opera che il Signore ha fatto per Lei. Maria è molto di più, infinitamente di più di quanto il dogma in se stesso recita, proclama, definisce, sancisce per tutta il mondo credente.

La Vergine Maria, come Lei stessa si è presentata, è l’*Immacolata Concezione di Dio,* Lei è cioè il pensiero immacolato di Dio nella sua creazione. È il pensiero senza alcuna imperfezione, mancanza, carenza, difetto, neo. Se Dio volesse, per un disegno misterioso della sua saggezza eterna, pensare di fare qualcosa più bella, santa, stupenda, armoniosa, splendente, radiosa, spirituale, incorruttibile, se desiderasse di superare la bellezza della Madre sua, non potrebbe. La Vergine Maria è l’opera delle opere di Dio. Oltre lei, c’è Dio stesso. C’è il Padre, il Figlio Incarnato, lo Spirito Santo.

Questa verità di Maria ci deve fare comprendere che noi ci troviamo dinanzi alla Donna nella quale Dio ha rivelato, manifestato, espresso tutto se stesso. Parlando in termini di creazione, Dio non può più superarsi, andare oltre. Maria è il limite ultimo di Dio. Oltre non si può più spingere. Egli in Maria ha impegnato tutta la sua onnipotenza, saggezza, intelligenza, scienza, arte, consiglio. Oltre Maria vi è solo la Divinità, ma questa è eterna e non le potrà mai appartenere. L’eternità divina è increata, Maria è Creata. La divinità eterna è senza principio. Maria ha avuto il suo principio nel tempo. L’eternità divina è una sola natura. Maria ha la sua personale, specifica natura umana. In questa sua personale, specifica natura, Dio però ha messo tutto se stesso perché fosse l’opera più santa e più bella della sua creazione. Questo onore è dovuto a Maria ed ogni uomo, se non oggi sulla terra, domani nell’eternità, dovrà confessare che Dio non si è risparmiato in nulla nel creare la Madre del Figlio suo. Non solo non si è risparmiato in nulla, se volesse farne un’altra, neanche potrebbe, perché non potrebbe più fare una Madre per il suo Divin Figlio. Ogni altra donna al massimo potrebbe essere madre di uomini, mai però Madre di Dio. Questo titolo è solo di Maria, della Vergine di Nazaret, della Madre del Messia del Signore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, illuminate questo mistero.

**Regina assunta in cielo**

La Chiesa ha sempre creduto nell’Assunzione della Beata Maria. Essa ha sempre confessato che la Madre di Dio, espletata la sua vita terrena, è passata in Cielo in corpo e anima. Il suo corpo è stato trasformato e reso in tutto simile a quello glorioso del suo Divin Figlio. Il Signore anche questo privilegio ha concesso alla Madre sua. Le ha concesso cioè di non passare attraverso la corruzione del sepolcro. Di Maria si può cantare lo stesso Salmo cantato per Cristo Gesù: *“Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra”* (Sal 16 (15) 5-11). La differenza però è sostanziale. Gesù risorge da se stesso. Maria non risorge. Non si parla mai di risurrezione per lei. Si parla di transito, di passaggio dalla terra al Cielo in un attimo, in un istante.

Pio XII, il 1° Novembre 1950, con la Costituzione Apostolica *“Munificentissimus Deus”* , definisce la fede della Chiesa donandole valore dogmatico: per tutti, per sempre, in modo irreversibile. Ecco le sue parole in latino e in italiano: *“Quapropter, postquam supplices etiam atque etiam ad Deum admovimus preces, ac Veritatis Spiritus lumen invocavimus, ad Omnipotentis Dei gloriam, qui peculiarem benevolentiam suam Mariae Virgini dilargitus est, ad sui Filii honorem, immortalis saeculorum Regis ac peccati mortisque victoris, ad eiusdem augustae Matris augendam gloriam et ad totius Ecclesiae gaudium exsultationemque, auctoritate Domini Nostri Iesu Christi, Beatorum Apostolorum Petri et Pauli ac Nostra pronuntiamus, declaramus et definimus divinitus revelatum dogma esse : Immaculatam Deiparam semper Virginem Mariam, expleto terrestris vitae cursu, fuisse corpore et anima ad caelestem gloriam assumptam”… «Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo».*

L’immacolato concepimento di Maria attesta la vittoria della creatura umana sul peccato. Satana ha conquistato tutta l’umanità, facendola schiava nella ribellione e nella disobbedienza a Dio. Una sola persona non ha potuto sottomettere alla sua volontà: la Vergine Maria. Cristo Gesù, che è nato da Lei come vero Figlio dell’uomo, per natura non ha contratto il peccato antico. Avrebbe però potuto contrarlo per volontà. Sappiamo che questo mai è avvenuto, neanche con il più piccolo pensiero non santo. Di tutti Satana si potrà gloriare, mai lo potrà fare di Maria e di Cristo Gesù.

Con l’Assunzione della Vergine Maria, Dio ha manifestato tutta la sua potenza sulla corruzione del sepolcro e sulla stessa morte. Il Papa lascia volutamente in sospeso se Maria sia morta o meno. Non vuole pronunziarsi. A noi però è consentito teologizzare. Maria non ha subito la morte, bensì la trasformazione immediata, perché Lei dovrà essere la Madre di tutti i vivente. Dio anche questo singolare privilegio le ha concesso: di non morire, ma di essere trasformata all’istante. Valgono per Lei le parole di San Paolo ai Tessalonicesi: *“Noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con**loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore”* (1Ts 4,17). Maria è stata rapita, trasformata, resa tutta luce, tutta spirito, tutta splendore. Dio l’ha rivestita della sua eterna gloria, facendola sedere alla destra del suo Divin Figlio. Dio ha così compiuto in Maria la più strepitosa delle vittorie. Cristo Gesù ha dato alla Madre sua questa sublime gloria. Lui ha subito la morte per liberare la Madre sua dalla morte. Così possiamo affermare che in Lei Satana, peccato e morte sono rimasti fuori della sua vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a comprendere.

**Regina del santo Rosario**

Il Santo Rosario è preghiera semplice e tuttavia è celestiale, angelica, divina. È la preghiera che fa scorrere dinanzi alla nostra mente tutta la storia della salvezza, con una meditazione e contemplazione del mistero che ogni giorno diviene nuova, perché diverso ogni giorno è il cuore che si immerge in questa storia per conformarsi ad essa.

Fin dall’Antichità i misteri che si contemplavano era quindici: cinque di gioia, cinque di dolore, cinque di gloria. Papa Giovanni Paolo II ne ha aggiunti altri cinque: i misteri della luce, nei quali si racchiude tutta la vita pubblica di Gesù che va dal Battesimo al fiume Giordano fino all’Istituzione dell’Eucaristia nell’Ultima Cena.

I misteri della gioia abbracciano la prima parte della vita di Cristo e della Vergine Maria. La gioia viene sulla terra dalla nascita del Redentore, del Salvatore dell’uomo. Cristo Gesù si fa carne per abitare in mezzo a noi e ricolmarci di grazia e di verità. In questi misteri è rivelata la doppia origine di Gesù che è insieme figlio di Dio e figlio dell’uomo, vero Figlio di Dio e vero Figlio dell’uomo, vero Dio e vero uomo. Come vero uomo Gesù è sottoposto alla legge della vera umanità e questa legge ha un solo nome: crescita. Gesù cresceva in sapienza, età, grazia dinanzi a Dio e agli uomini. Al centro di questi misteri della gioia vi è Lei la Vergine Maria. Tutto avviene in Lei, per mezzo di Lei. La gioia sulla terra è il frutto del suo seno verginale.

I misteri della luce contemplano la missione evangelizzatrice di Gesù sulla nostra terra. Gesù è costituito Messia del Signore dal Padre che lo consacra nello Spirito Santo che si posa e rimane su di Lui dopo il battesimo al fiume Giordano. I discepoli credono in Lui dopo il miracolo compiuto alle nozze di Cana per intercessione della Madre sua. Inizia la sua predicazione di luce con il dono del Vangelo di Dio e l’invito alla conversione e a credere nella Parola annunziata. Sul monte prepara tre dei suoi discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, a sopportare lo scandalo della sua crocifissione. Infine nel Cenacolo istituisce il Sacramento dell’Eucaristia nel suo Corpo e nel Suo Sangue, Nuova Alleanza, per la remissione dei peccati.

Subito dopo, iniziano i misteri del dolore o della sofferenza, tutti centrati sugli ultimi istanti della vita di Cristo nel suo corpo di carne. Essi vanno dalla preghiera di Gesù nell’Orto degli Ulivi e la sua agonia per vincere ogni tentazione, passando per la flagellazione nel pretorio di Pilato, la condanna a morte, la via dolorosa, la crocifissione, la morte e la sepoltura. Tutto il mistero della Passione è contemplato dal discepolo di Gesù che è anche discepolo della Madre sua, perché per mezzo di essa, impari a sopportare ogni sofferenza e ad offrirla al Padre per la propria santificazione e la redenzione del mondo.

I misteri della gloria invece iniziano con la Risurrezione e Ascensione gloriosa di Gesù al Cielo con il suo nuovo corpo, la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli riunititi nel Cenacolo in preghiera con la Madre di Gesù, l’Assunzione della Madre di Dio in Cielo in corpo e anima, la sua gloriosa incoronazione quale regina del Cielo e della terra. La visione della gloria celeste di Cristo e della Madre sua, con la forza che viene al cristiano dallo Spirito Santo, deve spingerlo a fondare tutta la sua vita su questa speranza di gloria eterna che è riservata a tutti i servi fedeli del Signore.

La Vergine Maria è Regina del Santo Rosario prima di tutto perché Lei è al centro, assieme a Cristo Gesù, del mistero. In secondo luogo perché la meditazione e contemplazione avvengono aiutati dalla sua intercessione. Noi chiediamo a lei che il frutto della contemplazione si trasformi in nostra vita per la potente virtù dello Spirito Santo del Signore. Infine perché è sempre Lei che dal Cielo chiede che venga recitato. Lei vuole essere invocata con questa preghiera semplice, ma efficace. Preghiera umile, ma potente nella sua forza di trasformazione di un cuore. Preghiera dei poveri che fa ricchi di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo. Preghiera dei pellegrini che apre le porte dell’eternità. Preghiera dei sofferenti che ricolma l’anima di tanta pace. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci nella sua recita santa.

**Regina della famiglia**

La famiglia è il cuore del progetto stesso di Dio sull’uomo. Essa è vera immagine creata della stessa Famiglia divina, che noi chiamiamo Beata e Santa Trinità, dove tutto è però particolare, unico, singolare, eterno. Salvare la famiglia è salvare l’umanità, la società, l’uomo. Distruggere la famiglia è annientare la società, l’umanità, l’uomo.

La rivelazione ha una parola chiara forte sulla famiglia. La Genesi così parla di essa: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»”* (Gen 1,26-28). Questo mistero è rivelato nel Capitolo Primo della Genesi,

Il Capitolo Secondo contiene la stessa verità, anche se espressa in modo diverso, con un intento e un fine diversi: *“Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire». E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne”* (Cfr. Gen 2,4-24).

Perché la Vergine Maria è proclamata Regina della famiglia? Quale ruolo svolge la sua sovranità augusta su di essa? Prima di tutto dobbiamo informare che questo titolo è assai recente nelle litanie. È stato il Papa Giovanni Paolo II a volerlo, in seguito ad una richiesta che gli era stata fatta a conclusione del VII Centenario Lauretano del 1995.

La Vergine Maria è Regina della famiglia per due motivi assai cari che troviamo nel Vangelo, anzi per tre: perché la sua famiglia è nata per fede, cioè per volontà di Dio accolta. La famiglia è la volontà di Dio sull’uomo e sulla donna. Senza la fede, se ne fa un’istituzione umana, giuridica, contrattuale, a tempo, dipendente dalla libera volontà dell’uomo e della donna. Perché la Vergine Maria e Giuseppe vissero la loro relazione sponsale sempre nella fede, che chiedeva a Giuseppe e a Maria la perpetua verginità. Perché Maria è Giuseppe consacrarono interamente la loro vita a Gesù, che è il fine della costituzione della loro famiglia. Maria in questo ruolo di Madre dopo aver accompagnato Gesù fino alla croce e offertolo al Padre per la redenzione dell’umanità non ha concluso la sua missione. Gesù le ha dato la continuazione di essa costituendola Madre di ogni suo discepolo, Madre di ogni Apostolo, Madre della Chiesa, per sempre. Maria è Madre per l’eternità.

La Vergine Maria è anche Regina della famiglia perché Lei vigila con amore materno sopra ogni famiglia di questo mondo. Vigila perché non vada distrutta. Vigila perché Cristo doni sempre il buon vino della grazia e della verità perché nessuna famiglia vada perduta, si rovini, si consumi nel divorzio, nell’adulterio, nell’infedeltà, nella separazione. Ella è Regina perché vuole essere al centro di ogni famiglia. Vuole essere la Regina di ogni nuova casa. Beata la casa che le dona il primo posto. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, salvate ogni famiglia.

**Regina della pace**

Principe della Pace è il Messia del Signore. Questo è il suo nome per sempre: *“Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere* *e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti”* (Is 9,5-6).

Gesù si annunzia ai suoi prima come datore della vera pace e dopo la sua gloriosa risurrezione la dona ai suoi discepoli: *“Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui»”* (Gv 14,27-31). *“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»”* (Gv 20,19-23).

Gesù dona la pace ricreando l’uomo, rigenerandolo, rendendolo partecipe della divina natura per mezzo del suo Santo Spirito. La pace nel cuore dell’uomo ritorna in un solo modo: ritornando Dio, il vero Dio, in esso e rimanendovi. Non appena Dio esce dal cuore, subito nell’uomo si scatena la guerra della sua concupiscenza, dei suoi desideri cattivi, della sua disobbedienza, superbia, vanagloria, arroganza, prepotenza, stoltezza, insipienza. Gesù mette Dio nel cuore dell’uomo, mettendo se stesso, la sua Parola, la sua verità, il suo Santo Spirito. Senza vera relazione con Dio, mai ci potrà essere pace nei cuori e dove la pace non regna, lì neanche il vero Dio regna.

La Vergine Maria è invocata quale Regina della pace. Perché questo titolo le si addice, anzi esprime più di ogni altro la sua missione materna? Perché Lei è Madre solerte, vigile, attente, che nasconde il peccatore sotto il manto della sua misericordia, invoca per lui ogni grazia di salvezza e di redenzione, lo sprona e lo guida perché ogni giorno di più cresca nell’amore per la Parola di Gesù, nella quale è ogni dono di grazia e di verità, che sono il fondamento della vera pace.

Senza la missione materna, amorevole, soccorritrice, che previene ogni nostro desiderio di bene, noi tutti saremmo come pecore senza pastore. Invece la Vergine Maria ci aggrega a Sé per consegnarci tutti al suo Divin Figlio. Lei è la Madre che sempre porta al Figlio, perché poi il Figlio ci consegni al Padre. Maria è via essenziale, primaria per la nostra pace. Esempio di come si porti la pace sono le nozze di Cana. Lì la Vergine Maria la porta prevenendo, intercedendo ancor prima che sorgesse il motivo della non pace. Presso il Calvario la Vergine Maria porta la pace chiedendo al Padre celeste perdono per tutti i suoi figli traviati, incapaci di verità, pietà, compassione, vera fede, vera religione, vera adorazione di Dio. Chiede anche la pace offrendo se stessa, nel suo Figlio diletto, come vittima di pace, olocausto di riconciliazione, Madre che vede lo stato spirituale miserevole di tutti i suoi figli e per loro non esita un istante ad offrire a Dio la sua propria vita, in quel martirio crudele che le trapassava l’anima. Maria chiede la pace e la ottiene per i suoi figli con il suo silenzio adorante il mistero, con la sua obbedienza sempre pronta, con la consacrazione dell’intera sua vita al ministero di Madre che il Padre dei cieli ha posto sulle sue spalle. Maria è vera Regina della pace. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci di vera fede.

**Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, perdonaci, o Signore**

Le Litanie Lauretane iniziano con tre invocazioni a Cristo Gesù – Signore pietà, Cristo pietà, Signore pietà – e finiscono con altre tre invocazioni sempre a Cristo Gesù, visto questa volta non più come Cristo e come Signore, bensì come Agnello di Dio.

L’agnello è prima di tutto l’agnello della Pasqua. Il suo sangue sparso sugli stipiti e architravi delle case degli Israeliti allontanava da loro l’angelo sterminatore. La vita dei figli di Israele era tutta in questo sangue versato. Ecco come il Libro dell’Esodo parla dell’Agnello delle Pasqua e del suo Sangue: *“Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d’Egitto: «Questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno. Parlate a tutta la comunità d’Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po’ del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell’acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d’Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d’Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell’Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d’Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne”* (Es 12,1-14).

Gesù è il vero Agnello di Dio che allontana da noi la morte spirituale ed eterna, togliendo il peccato del mondo. Questa verità viene annunziata a noi da Giovanni il Battista: *“Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele» Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!»”* (Gv 1,29-36). Sappiamo come Gesù toglie il peccato del mondo: facendosi sacrificio di espiazione, olocausto di misericordia e di pietà sulla croce.

All’agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo, noi chiediamo che abbia pietà di noi. Bussiamo al suo cuore di Agnello. Chiediamo che Lui eserciti verso di Dio ciò che Lui è per essenza, per missione, per sacrificio, per nascita, per natura. Gesù è colui che toglie il peccato del mondo. Noi siamo peccatori. Lui deve venire, prendere ancora su di sé il nostro peccato e toglierlo in modo definitivo, una volta per tutte. Noi non possiamo stare con il peccato nel cuore. Non possiamo vivere di morte in morte. Noi siamo chiamati alla vita vera, divina, celeste. Per questo lo chiediamo a Lui, perché Lui è il solo preposto da Dio a questo ministero e ufficio di amore, di misericordia, di pietà. A Cristo noi diciamo semplicemente di essere vero Agnello per noi. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci nella nostra preghiera.

**Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, ascoltaci, o Signore (**

Gesù non è solo l’Agnello della Pasqua, il cui sangue liberava dalla morte e la cui carne nutriva i pellegrini della libertà. Lui è anche il Servo Sofferente del Signore, che prende il nostro posto per espiare in vece nostra.

Vale proprio la pena riflettere e meditare sul Canto del Servo Soffrente. Ci dona la verità di Cristo e di quanto Lui ha fatto per la nostra salvezza: *“Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli”* (Is 53,3-12). Quando avremo compreso questo Canto, il nostro cuore sarà un cuore veramente cristico. Fino a quel momento sarà sempre e solo un cuore o di pietra, o quasi di pietra, o solo parzialmente di carne.

Dopo che abbiamo chiesto al nostro Agnello di Dio di purificarci, mondarci, lavarci da ogni peccato, ora lo invochiamo come nostro Aiuto potente. È Lui il nostro soccorso, l’ultima e la prima nostra via di salvezza. La nostra vita è un mare di necessità, guai, malattie, sofferenze, infinita povertà. Siamo avvolti da ogni miseria spirituale e materiale. Siamo disastrati più che naufragi senza nave e senza alcuna scialuppa o zattera di salvataggio. Il mare agitato ogni giorno si avventa contro di noi per inghiottirci. La tentazione è sempre dinanzi alla porta del nostro cuore, senza alcuna tregua, cercando di divorarci per intero, senza lasciare alcuna traccia di bene in noi.

Dinanzi a questo cosmo di nullità umana, solo Lui ci può Salvare, perché solo Lui è il nostro Salvatore. Solo Lui può riversare su di noi lo Spirito senza misura nel quale e per il quale la nostra vita entra nella vera pace. A Lui che è venuto sulla nostra terra per togliere il peccato e tutte le conseguenze che esso provoca e genera nella nostra vita, chiediamo che ci esaudisca in ogni nostri richiesta, venga in aiuto per sollevarci dall’angustia e dal dolore nel quale versano i nostri giorni. A Lui chiediamo che viva il suo ministero, che eserciti la sua carità d’ufficio. Per missione Lui è il nostro Salvatore. Lui ci deve ascoltare per essere se stesso, per vivere ciò che è. Come il sole è sole perché illumina e riscalda la terra e se noi diciamo al sole di riscaldarci e di illuminarci altro non diciamo se non di continuare ad essere sole per sempre verso di noi, così dicasi per Cristo Gesù. A Lui altro non diciamo se non di continuare verso di noi ad essere il vero Agnello di Dio, a vivere la missione che il Padre gli ha consegnato, ad assolvere al suo ufficio di *“abolitore”* del peccato e di ogni sua conseguenza nella nostra vita. Tu, Gesù, sei l’Agnello di Dio che togli i peccati del mondo. Vivi verso di noi questa tua missione d’amore, pietà, carità, compassione, grande misericordia. Solo te abbiamo e nessun altro. Solo te il Padre ha costituito e nessun altro. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci questa purissima fede.

**Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi**

Per la terza volta ci rivolgiamo a Gesù, invocandolo come Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo. L’Apostolo Giovanni presenta così la sua fede in Cristo Agnello di Dio: *“Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”* (Gv 19,31-37). Nel Vangelo secondo Giovanni Gesù viene “sgozzato”, trafitto, vuotato del suo sangue, della sua stessa vita, dello Spirito Santo, che scorre nelle sue vene, per entrare e scorrere nelle nostre vene, nello stesso istante in cui si immolavano gli agnelli della Pasqua. La realtà prende il posto della figura, la vita del suo simbolo.

A questo Agnello, che è insieme umano e divino, vero Dio e vero uomo, chiediamo che abbia pietà di noi. Cosa fare perché questa invocazione sia vera e non più falsa come le mille e mille che ogni giorno eleviamo verso di Lui?. La risposta ce la offre il Vangelo: *“Mentre Gesù si allontanava di là, due ciechi lo seguirono gridando: «Figlio di Davide, abbi pietà di noi!». Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: «Credete che io possa fare questo?». Gli risposero: «Sì, o Signore!». Allora toccò loro gli occhi e disse: «Avvenga per voi secondo la vostra fede». E si aprirono loro gli occhi. Quindi Gesù li ammonì dicendo: «Badate che nessuno lo sappia!». Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione”* (Mt 9,27-31).

Non è la preghiera che ci ottiene la pietà da parte del Signore. È la nostra invocazione fatta con fede. Noi mettiamo nella nostra richiesta di pietà tutta la potenza, la forza della nostra fede ed il Signore di certo ascolterà il nostro grido di aiuto. Questa verità così ci è raccomandata da San Giacomo: *“Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. Chi è malato, chiami presso di sé i presbìteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto”* (Gc 5,13-18). Preghiera e fede insieme muovono Cristo a pietà.

Cosa sia la fede richiesta, anche questa verità ci viene insegnata dal Vangelo: *“Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare»”* (Gv 11,41-44). Questa è la fede che è richiesta alla nostra preghiera: domandare pietà, ringraziando per il dono già ottenuto. Noi ci troviamo dinanzi ad una tomba e ad un morto da risuscitare. Solo Gesù può farlo. Lui però lo fa per la nostra fede, non per la sua onnipotenza o misericordia. Ci sono cose che deve fare Lui e ci sono cose che dobbiamo fare noi. Lui metterà sempre la sua onnipotenza se sempre noi metteremo la nostra fede. Un solo dubbio è segno di non vera fede o di fede non piena. Preghiera, fede, onnipotenza di Cristo Gesù compiono ogni miracolo. Queste tre cose devono stare sempre insieme. Se le separiamo, nessun miracolo mai si compirà per noi. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci questa fede forte.

**Prega per noi, Santa Madre di Dio.**

Le Litanie Lauretane si concludono con una invocazione alla Vergine Maria. A Lei si chiede di pregare per noi. La si invoca con il titolo di *“Santa Madre di Dio”*, *“Santa Genitrice di Dio”*. Si termina la preghiera ricordando qual è la fulgida corona di gloria che adorna il capo della nostra Madre celeste. Lei, unica e sola tra tutte le creature esistenti nell’universo di Dio e che esisteranno è stata chiamata ad essere vera Madre di Dio, vera Genitrici del Signore.

Se Lei prega per noi, noi saremo degni delle promesse di Cristo. Quali sono queste promesse di cui noi dobbiamo essere sempre degni? Un esempio lo possiamo trarre dal Vangelo secondo Giovanni: *“In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui»”* (Gv 14,12-21). Questo è solo un esempio. Tutto il Vangelo è promessa di Cristo per noi, promessa di vita eterna, verità, giustizia, nuova nascita, rigenerazione, elevazione, santificazione, partecipazione della divina natura, fede esaudita, parola ascoltata.

Come si diviene degni del Vangelo? Facendolo nostra vita, nostra storia, nostro sangue, nostra carne. Chi può aiutarci in questa opera che è di vera nuova creazione per noi? Solo Lei, la Santa Madre di Dio, Colei che ha dato la vita al Figlio eterno del Padre, al suo Unigenito. Come la Vergine Maria ha fatto sì che il Figlio di Dio si facesse vero Figlio dell’uomo, così Ella fa sì che ogni figlio peccatore dell’uomo diventi vero figlio adottivo di Dio, aiutandolo affinché si conformi al suo Divin Figlio, Cristo Gesù nostro Signore. Maria vive nella sua persona questa doppia vocazione: in Lei Dio si fa uomo, in Lei l’uomo è chiamato a farsi figlio di Dio, vero figlio di Dio.

Divenendo ogni uomo, per Maria, per la sua missione materna, che è anche intercessione, preghiera, aiuto, sostegno, mediazione di ogni grazia, figlio di Dio in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo, all’istante si realizzano per lui tutte le buone promesse che Il Signore ha fatto nel suo Vangelo. Ogni sua profezia su di noi si compie, diviene storia, realtà, evento. Nessuna Parola di Cristo Gesù, quando vi è questa mirabile comunione di vita tra l’uomo e la Madre di Dio, rimane senza compimento. Possiamo affermare di Maria ciò che San Paolo afferma di Cristo Gesù: *“Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria”* (2Cor 1,19-20). Quando tra un uomo e la Vergine Maria si instaura un legame di vero amore, con un forte desiderio di obbedienza al Signore nostro Dio, sostenuto da una preghiera incessante, la Madre di Dio interviene in nostro favore e dal Cielo e riversa sopra di noi ogni grazia di salvezza, redenzione, giustificazione. Sostenuti e fortificati dall’aiuto celeste, noi giorno dopo giorno diveniamo sempre più degni di ogni premessa che Cristo Signore ci ha fatto. Il ruolo e il ministero della Madre di Dio in questo è essenziale, fondamentale. Il Padre nostro celeste ha posto nella sue mani la nostra vita eterna. Nessuna promessa di Gesù si potrà mai realizzare per chi non ama Maria. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a crescere nella fede.

**Preghiamo**

La Litanie Lauretane terminano con una preghiera al Signore Dio nostro, cioè al Padre dei Cieli che è fonte, sorgente, principio, origine di ogni bene e di ogni grazia che dal Cielo discendono per noi nel cuore, nella mente, nello spirito, nello stesso corpo.

Ecco cosa chiediamo al Padre nostro celeste – diamo la preghiera sia in lingua italiana che in latino –. Iniziamo con la traduzione in Italiano: *“Concedi ai tuoi fedeli,  Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito, per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen”*. La formula in latino così recita: *“Concede nos famulos tuos, quaesumus, Domine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere: et, gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna perfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen”*.

Esaminiamo ora la preghiera frase per frase, elemento per elemento, così nessuna parola potrà sfuggire alla nostra riflessione e meditazione.

**Concedi ai tuoi fedeli:** Spesso le nostre preghiere contengono tante falsità invisibili. Queste non appaiono all’occhio. Per scorgere queste falsità occorre un occhio che giorno per giorno si forma alla scuola dello Spirito del Signore. Noi ci presentiamo a Dio come suoi fedeli, cioè come cristiani che osservano la sua Parola, che sono tutti intenti a condurre una vita evangelica. Così invece spesso non è. Siamo noi veri fedeli del Signore, cioè veri osservanti della sua Parola, veri figli obbedienti? Purtroppo dobbiamo confessare che sovente non è così. Siamo più infedeli che fedeli e più trasgressori e disobbedienti che esemplari in ogni cosa e obbedienti ad ogni sua Parola. Siamo adulteri nella fede più di quanto non osiamo immaginare o pensare.

**Signore Dio nostro:** Il Signore è Dio. Ma è Dio nostro? È Dio per noi? Quando il Signore è Dio per noi? Quando noi facciamo la sua volontà. Molte volte non ricorriamo alla preghiera proprio per non fare la sua volontà. Se non facciamo la sua volontà, il Signore è Dio, ma non è Dio per noi. Se non è Dio per noi come farà ad esaudirci?

**Di godere sempre la salute del corpo e dello spirito:** La salute è tutto per la nostra persona. Se siamo in salute possiamo assolvere ad ogni compito che pesa sulle nostre spalle. Senza salute, nulla possiamo fare, al di fuori di offrire con amore la nostra sofferenza al Signore per la conversione dei cuori. Al nostro Dio noi chiediamo di godere sempre la salute del corpo e dello spirito. La salute è dell’uomo totale: corpo, anima, spirito. Essa è una vero dono di Dio. A lui sempre dobbiamo chiederla come un regalo della sua misericordia, compassione, pietà.

**E per la gloriosa intercessione di Maria santissima:** Vi è gloria, onore, vanto nel Cielo ogni qualvolta si chiede alla Vergine Maria di intercedere per noi. Esulta il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo perché la Madre di Dio è rispettata, amata, venerata nella sua missione. Il Cielo gioisce e anche la terra deve esultare ogni qualvolta si vede una persona che ricorre alla Vergine Maria per ottenere una grazia.

**Sempre vergine:** Maria viene ricordata nella sua verità più bella e più santa: Lei è stata vergine purissima per il suo Dio, incontaminata nell’anima, nel corpo, nello spirito.

**Salvaci dai mali che ora ci rattristano:** I mali che ci rattristano sono molteplici. Corpo, spirito ed anima sono sempre esposti alle intemperie della tentazione, del peccato, della miseria spirituale e materiale. Chi ci può salvare è solo il Signore. Non vi sono sulla terra rimedi contro questi mali invisibili che assediamo la nostra vita.

**E guidaci alla gioia senza fine:** Ecco qual è il fine della nostra vita: raggiungere la gloria del Cielo. Entrare in Paradiso deve essere lo scopo del nostro vivere.

**Per Cristo nostro Signore. Amen.** Tutte queste cose le chiediamo al Padre per Cristo Gesù, il Signore, il Mediatore universale tra noi e Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri oranti.

**CONCLUSIONE**

Alla fine di un viaggio di meditazione, contemplazione, riflessione sul mistero che avvolge la nostra Madre celeste, è giusto voltarsi indietro per un momento e vedere se ciò che è stato fatto corrisponde in qualche modo al progetto originale.

Questa verità ce la insegna Mosè che aveva ricevuto da Dio il comando di innalzare per Lui una Dimora nel deserto. Alla fine dei lavori, ecco come conclude il Libro dell’Esodo.

*Così fu finito tutto il lavoro della Dimora, della tenda del convegno. Gli Israeliti eseguirono ogni cosa come il Signore aveva ordinato a Mosè: così fecero.*

*Portarono dunque a Mosè la Dimora, la tenda e tutti i suoi accessori: le sue fibbie, le sue assi, le sue traverse, le sue colonne e le sue basi, la copertura di pelli di montone tinte di rosso, la copertura di pelli di tasso e il velo per far da cortina; l’arca della Testimonianza con le sue stanghe e il propiziatorio; la tavola con tutti i suoi accessori e i pani dell’offerta; il candelabro d’oro puro con le sue lampade, le lampade cioè che dovevano essere collocate sopra di esso, con tutti i suoi accessori, e l’olio per l’illuminazione; l’altare d’oro, l’olio dell’unzione, l’incenso aromatico e la cortina per l’ingresso della tenda; l’altare di bronzo con la sua graticola di bronzo, le sue stanghe e tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo, i tendaggi del recinto, le sue colonne, le sue basi e la cortina per la porta del recinto, le sue corde, i suoi picchetti e tutti gli arredi del servizio della Dimora, per la tenda del convegno; le vesti liturgiche per officiare nel santuario, le vesti sacre del sacerdote Aronne e le vesti dei suoi figli per l’esercizio del sacerdozio.*

*Gli Israeliti avevano eseguito ogni lavoro come il Signore aveva ordinato a Mosè. Mosè vide tutta l’opera e riscontrò che l’avevano eseguita come il Signore aveva ordinato. Allora Mosè li benedisse. (Es 39,32-43).*

**Prima verità:** tra il Modello Celeste, il Modello così come è stato pensato, ideato, realizzato da Dio e quanto è stato scritto in queste pagine non vi è alcuna somiglianza. Se Maria fosse soltanto quello che si è scritto, dovremmo dire che Lei è Donna eccelsa, meravigliosa, ma nulla di singolare, particolare, unico.

La Vergine Maria è al di là di ciò che umanamente si può pensare, immaginare, scrivere, desiderare. Lei è dal pensiero eterno di Dio, più che ogni altra creatura. Dinanzi a questo prodigio anche Dio si *“incanta”*, *“stupisce”* per l’opera da Lui realizzata.

A noi non basta un’eternità per comprendere il mistero di Maria. Non ci basta perché Lei è infinitamente oltre la nostra mente, che è sempre limitata.

La Vergine Maria è dal pensiero del Padre, non dal nostro. È questo l’abisso che ci separa e che non consente che noi possiamo cogliere tutte le sfumature di sapienza e intelligenza eterna che formano i tratti spirituali della Madre del Signore.

**Seconda verità**: Della Vergine Maria tuttavia si deve parlare, si può parlare. È nostro obbligo lodarla, benedirla, ringraziarla, esaltarla, esaltando in Lei il Signore che così l’ha fatta e così l’ha voluta nel suo disegno eterno di vita per tutto il genere umano.

Nel parlare di Lei una cosa non dobbiamo fare: pensarla come una Donna simile a tutte le altre donne: con desideri, pensieri, sentimenti della nostra terra.

La Vergine Maria non ha pensieri di terra, bensì di Cielo. Nella sua mente, nel suo corpo, nella sua anima abitava non la terra, ma il Cielo e per questo a Lei non si addicono questi pensieri malvagi secondo i quali a volte pensiamo la sua vita.

È giusto fare una separazione netta tra noi e Lei. Siamo della terra e pensiamo le cose della terra. Noi siamo nel peccato e immaginiamo le cose di peccato. La Vergine Maria è del Cielo e pensa le cose del Cielo. È della grazia e della verità di Gesù e pensa tutto secondo grazia e verità di Dio.

Non dimentichiamoci mai che Lei è stata purissima abitazione di Dio fin dal primo istante del suo concepimento. Dio ha posto attorno a questa Donna un recinto invalicabile, un muro angelico di protezione. Il male mai l’ha potuta minimamente sfiorare. Maria ha messo tutta la sua volontà perché mai la tentazione entrasse nel suo cuore. Ella è stata sempre purissima per il suo Dio e Padre.

**Terza verità**: Della Vergine Maria non si parlerà mai abbastanza. È sempre troppo poco ciò che si dice di Lei. Parlando bene di Maria nulla si toglie a Dio. Si esalta semplicemente il suo capolavoro.

Sbagliano pertanto tutti coloro che pensano che esaltando Maria, si toglie meriti a Cristo Gesù, al Padre dei cieli, allo Spirito Santo.

Esaltando Maria si comprende quanto grande possa essere il pensiero di Dio, quanto potente la grazia di Cristo Gesù, quanto forte l’azione santificatrice dello Spirito Santo. Maria è la loro opera.

Contemplando l’opera della Beata Trinità in questa Donna, nasce per noi una speranza nuova. Anche per noi Dio può fare qualcosa di grande, di bello. Anche noi possiamo lasciarci fare da Dio, anche se tra l’opera di Dio in noi e quella in Maria vi è l’infinito della bellezza eterna e divina che si rispecchia tutta in questa Donna.

Ognuno ha il diritto di *“dipingersi”* bella la sua Madre celeste. In queste riflessioni sulla Litanie Lauretane anche noi abbiamo cercato di *“raffigurarci”* in qualche modo la Madre della Redenzione, la Tutta Bella, la Tutta Santa.

La fede pubblica della Chiesa in Maria è stata posta in una riflessione privata, che non vuole avere nulla di ufficiale. Essa nasce da un cuore e da una mente che cerca di comprendere, vuole entrare nel mistero della Donna per eccellenza.

Tutti si è obbligati a confessare la fede pubblica della Chiesa. A nessuno è chiesto di fare sua la fede privata degli altri. Per cui, se qualcosa risulta non gradita, non ancora perfetta, non consona al sentire di questo o di quell’altro, ognuno ha tutto il diritto di farsi anche lui personalmente una fede privata, purché questa non contraddica la fede pubblica secondo la quale la Vergine Maria viene invocata dal mondo credente.

Fede privata sono anche tre titoli che si trovano inseriti nelle Litanie Lauretane e che non appartengono ancora al sigillo pubblico della Chiesa: *“Madre della Redenzione, Tabernacolo Eucaristico, Regina del Movimento Apostolico”*.

Ogni credente ha il diritto di invocare la Vergine Maria secondo le ispirazioni del cuore, purché queste non contraddicano o non esprimano secondo verità la fede che la Chiesa professa secondo la sua tradizione ormai bimillenaria. Poiché queste invocazioni non solo non si oppongono alla fede pubblica della Chiesa, anzi la rafforzano e la magnificano, è cosa giusta invocare la Madre di Dio anche con questi titoli. D’altronde sempre è stato il privato ad assurgere a cosa pubblica. Sempre dal cuore del singolo si è partiti. La storia attesta e conferma quanto stiamo dicendo.

Noi tutti figli di una Madre così eccelsa e sublime dovremmo fare a gara per vincerci e superarci ogni giorno nei pensieri che esprimono e manifestano la fede e la verità sulla sua Persona e sul suo ministero. Sono certo che altri vorranno e sapranno dire sulla Vergine Maria cose più belle e più sante.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, ti chiedo scusa se non sono stato all’altezza per cantare il tuo mistero, le grandi cose che il Signore ha fatto per te. Se però tu mi darai il tuo cuore e la tua bocca, di certo ti servirò come è giusto, doveroso, santo. Angeli e Santi del Cielo, cantate per noi le meraviglie della nostra Madre e Regina.

**CONTEMPLANDO LA VERGINE MARIA**

**MADRE DI DIO**

*Sei pura, sei umile, sei ricca di fede. Dai la speranza a chi Ti prega, e infondi coraggio a chi Ti ama.*

Con queste parole assai semplici iniziano una serie di canti che un'anima ricolma dello spirito di contemplazione, avvolta dalla più pura tenerezza, innalza alla Madre di Dio.

Assieme all'intelligenza che riflette sul dato rivelato, assieme al cuore che ama la Madre del Signore e parla di Lei, c'è anche la contemplazione, che nella mistica diviene visione in spirito.

E' su questa via che ci addentreremo in questi giorni, al fine di meglio innamorarci della Madre della Redenzione, nella certezza che il vero amore verso la Madre di Gesù si trasformi in culto in spirito e verità offerto al Padre dei cieli, a Cristo Signore, allo Spirito Santo, in ringraziamento e in benedizione per il dono della salvezza.

Il canto a Maria di quest'anima è semplice, puro, come semplice e puro è il suo cuore.

In questa semplicità traspare però tutta la grandezza della sua vita di fede, di amore, di speranza. La comunione d'amore tra la Madre e il Figlio è il primo dato emergente.

Nella vita e nella morte, sulla terra e nel cielo Maria e Gesù insieme per la salvezza, insieme per l'intercessione, insieme nell'offerta di vita, insieme nel martirio, insieme anche nella gloria del cielo. Un solo amore per Cristo Gesù e per la Madre sua anche nel cristiano.

**LUI E LEI**

Lui, Gesù, il Figlio dell'uomo. Lei, Maria, la sempre Vergine. Amando Lui, ami Lei.

*Pregando Lui, preghi Lei. Nell'ora della Sua morte: "Donna, ecco tuo figlio; Figlio, ecco tua Madre". Ecco Lui, il nostro amico, il nostro fratello. Ecco Lei, la nostra Madre, la nostra amica. Lui per noi morì, per risorgere a nuova vita. Lei, umile e sottomessa, pianse con il cuore per amore di noi tutti. Lui risorge, nel risorgere dà a noi la vita. Lei obbedisce e nella Sua obbedienza ci porta il Figlio. Non si può parlare di Lui se non vi è Lei. Non si può parlare di Lei se non vi è Lui. Abbandonati al tuo amico Gesù. Abbandonati alla tua Mamma, la sempre Vergine Maria.*

Spinto da questa verità di fede, nasce nel cristiano il desiderio di consegnarsi a Cristo e a Maria; li si vuole imitare nel loro amore ed obbedienza; sgorga dal cuore un amore tenero, difficile da cogliere in tutto il suo spessore, ma esso crea nell'anima un nuovo modo di essere con Cristo e con Maria, genera nell'intimo un desiderio inappagato, forse inappagabile su questa terra.

Ma nello spirito credente è nata ormai una certezza: c'è qualcuno cui potersi affidare, in cui poter anche confidare nei momenti bui dell'esistenza, quando è l'ora della prova e del dolore.

La fede genera l'amore e l'amore fa crescere la fede e insieme aprono le porte della speranza, che nel devoto di Maria diviene certezza, e la certezza si fa luce e la luce ridona serenità e splendore alla vita.

*Nei tuoi affanni, nelle tue ore più tristi della giornata, nelle tue sofferenze, nelle tue gioie, nel tuo grazie, nel tuo sì volgiti a Lei, a Lei, la sempre Vergine, a Lei, la Madre di Gesù, a Lei, la Madre della Chiesa, a Lei, la Madre nostra. Lei, Maria, la sempre Vergine, con il Suo sì ha saputo dare la vita. Nella Sua sofferenza ha saputo darti amore.*

*E' la tua mamma. E' la mamma di noi tutti. E' la mamma della redenzione. E' la mamma che tutto scusa e tutto perdona. E' la mamma che si preoccupa di te.*

*Lei, La sempre Vergine, ha saputo soffrire; ha anche pianto; ha pianto nel silenzio un pianto che sgorgava dal cuore, un pianto d'amore. Affida a Lei, a Maria la sempre Vergine, tutte le tue pene, perché Lei dirà a Suo Figlio Gesù: "E' finito il vino... provvedi...". Gesù ascolta. E' la preghiera di Sua Madre! Per Lei compì il primo miracolo, pur non essendo giunta la Sua ora! Volgiti a Lei.*

*Ti condurrà al Figlio. Ti porterà alla salvezza. Ti aiuterà nel cammino verso il regno dei cieli. E' Maria. E' tua Madre. E' la Madre di Dio ed è la Sua Sposa. Volgiti a Lei. Maria ti esaudirà. Suo Figlio ti darà il vino della grazia e della misericordia del Signore.*

Ancora una volta la prima verità della fede in Maria: il suo legame di vita con il Cristo suo Figlio. In questo legame, le nozze di Cana diventano il segno perenne dell'intercessione della Madre e dell'esaudimento del Figlio.

La vita del cristiano deve essere vissuta immergendola e santificandola in questo momento particolare della vita di Gesù e della Madre sua.

Da qui la costante esortazione alla fiducia, ma non si tratta di una fiducia fondata su un vago sentimento, su un devozionalismo sterile e infruttuoso, perché costruito sul vuoto spirituale di una carità inesistente e di una fede misera e povera, perché totale assenza della volontà di Dio in ordine alla nostra vita.

Questo abbandono zampilla solo nel cuore dalla contemplazione della stessa vita di Maria: ella non solo ha saputo pregare, intercedere, chiedere la grazia al Figlio suo; soprattutto ha saputo soffrire, si è offerta, si è consegnata al martirio per noi.

E chi è capace di tanto dono per amore, è anche capace di perenne intercessione per quanti sono nel bisogno dell'anima e dello spirito.

E' nel sacrificio di Cristo e di Maria che si fa la fede, che nasce la volontà della sequela di Cristo e di Maria. A poco a poco si forma nel cuore il desiderio di crescita, di più grande amore, di più sentita partecipazione nel cammino della santità.

**UN SÌ**

Man mano che si avanza e si procede nell'amore della Madre e del Figlio, scopriamo il primo pilastro su cui poggia l'edificio spirituale della Beata sempre Vergine. Tutto parte dal suo sì, dalla sua risposta a quella chiamata che il Signore Dio le manifestò per mezzo del suo Angelo Gabriele.

Quel suo sì è l'inizio della vittoria del bene sul male, dell'uomo su satana, della grazia sul peccato, della vita sulla morte, della gioia sul dolore, della speranza sulla disperazione.

Bisogna convincersi. Senza Sì non si può essere con Dio, non si può essere vincitori. E' lo sconvolgimento della mentalità atea e paganizzante del nostro tempo; un tempo, il nostro, senza più sì a Dio. Senza il sì, resta solo il no; ma dire no al bene, significa dire sì al male.

Questa logica perversa che è iniziata nel giardino dell'Eden è stata sconfitta da Maria, a questa sua vittoria tutto il mondo cristiano è invitato.

*Un sì ha dato la vita. Un sì ha vinto la morte. Un sì ha dato tutto. Quel sì, Mamma di tutto il mondo e Mamma di Gesù, l'hai detto Tu!*

*Per quel sì il Tuo cuore è stato trafitto! Per quel sì una spada Ti trapassò l'anima.*

*Mamma! Mamma sempre vergine! Mamma umile! Mamma ricca di fede!*

*Sei Tu, o Maria, la Mamma nostra e la Mamma di Gesù! Tu, o Maria, nel silenzio hai saputo soffrire pur la Tua bocca sfiorando sempre un sorriso!*

*Uomo, ama la Mamma di Gesù! Togli dal Suo cuore le spine! Uomo, ascolta la parola di Suo Figlio Gesù! Lei sarà felice!*

*Uomo, la tua Mamma ti attende nel regno dei cieli per vivere assieme a Lei nella gioia del Signore!*

*Uomo, Maria è la tua Mamma! Il Suo sì ti ha dato la vita eterna! Ti ha dato il Figlio di Dio!*

*Uomo, ascolta la voce della tua Mamma del cielo! Ella ti ama e vuole la tua salvezza! Con il tuo sì entrerai nel regno dei cieli!*

Certo, il sì costa sofferenza, dolore, martirio, morte, sacrificio. Ma esso è la porta della vita, della risurrezione, della gioia, della speranza. La felicità dell'uomo inizia e si compie nel sì di Cristo e di Maria.

Il sì è la fonte perenne della gioia e della realizzazione di sé. Nel sì l'uomo si fa, diviene; nel no egli si autodistrugge, si rovina, si perde. Tutta la saggezza evangelica è racchiusa in questa semplice piccola parola. Qui è anche la saggezza dei santi.

Il sì a Dio è il senso della vita, il suo compimento, la sua perfetta realizzazione, l'ideale degli ideali; a questo sì bisogna educare, formare, convincere, spronare. Del sì bisogna anche essere modelli perfetti.

Ed oggi il cristiano manca di modelli, di esempi. La Madre di Gesù può aiutarci in questo e di certo ci aiuterà. Il nostro sì è il primo dono da offrire al mondo. e ai fratelli tutti.

Cielo e terra, passato e presente diventano una cosa sola. Il passato si fa presente ed il presente diviene passato. C'è un unico mistero di morte e di vita, di dolore e di gioia, di sofferenza e di gaudio senza fine.

Il pensiero diventa visione in spirito, la visione si fa contemplazione, la contemplazione si trasforma in preghiera, la preghiera ridiventa contemplazione e meditazione, la meditazione allarga il cuore per abbracciare nella preghiera ogni uomo, perché si converta, ritorni a Cristo, si lasci ricolmare dal suo perdono, illuminare dalla sua parola, conquistare dalla sua risurrezione.

**TI PENSO**

*Ti penso sovente, o Madre mia! Ti penso nella gioia: gioia del Tuo fiat. Ti penso alla ricerca di una grotta: grotta d'amore, di luce, di speranza. Ti penso nel dolore: nel dolore di Madre, Madre trafitta! Col Tuo dolore, o Madre mia, hai dato al mondo tutto. Hai dato la vita: vita di risurrezione. Ti penso sotto la croce. Piangevi nel silenzio del Tuo cuore, o Madre mia! Solo Tu piena di grazia! Hai dato Tuo Figlio Gesù nella gioia, nella sofferenza.*

*Madre mia, come posso imitarti? Mai si potrà imitare la Sempre Vergine. Ma l'amore, il mio amore, il nostro cuore pieno d'amore Ti darà gioia.*

*O Madre mia, non abbiamo dimenticato Tuo Figlio Gesù. Occorre solo un po' di buona volontà per convertirci e tornare pentiti a Tuo Figlio Gesù. Sei nella gloria del cielo. Sei Madre di Dio,*

*Madre nostra, Madre della Chiesa, Regina degli Angeli e dei Santi. Ti preghiamo, Madre, affinché il mondo migliori per risorgere a nuova vita.*

Quanto la contemplazione diventa anelito di salvezza per il mondo intero, allora a poco a poco l'anima comincia a penetrare nel mistero redentivo del Figlio e della Madre.

Infondo la vera devozione alla Madre celeste deve trasformarsi in missione di salvezza per il mondo intero. Tutto questo non può avvenire se manca l'assimilazione di vita, che nasce sì dal grande desiderio di incamminarsi sulla via della sequela di Cristo e della Madre sua, ma tale sequela è bramata a causa della visione in spirito.

Il procedimento di assimilazione raggiunge il suo culmine nella "visione nello spirito". Prima il discepolo del Signore viene spinto dall'amore di conformarsi al suo Maestro e alla Madre. Tanto più grande è il desiderio di imitazione, tanto più grazia è necessaria per intraprendere la via, per mettersi in cammino. Il desiderio di amare viene poi aiutato dalla "visione", che dona alla volontà più forza, più determinazione, più slancio.

Essi "vedono" per poter compiere fino in fondo la loro missione che è annunzio della verità di Gesù, ma in loro è un annuncio particolare, poiché ad essi è richiesto anche di percorrere la strada che Cristo ha percorso ed anche la Madre sua. E' questo il vero modo di essere nel mondo parola di Gesù ed esempio per un cammino verso la santità. Ma è anche la via sicura per non smarrirsi, poiché è la via dell'amore fino alla fine per Cristo e per la Madre sua.

**SEI BELLA, O MADRE**

Nella mistica, la visione si trasforma in trasporto, in quell'innamoramento dello spirito e dell'anima. Ma non è l'anima che si innamora è la visione che diviene così attraente che lo spirito dell'uomo è con potenza attratto da essa.

E' un rapporto da spirito a spirito, in assenza o quasi dal corpo. E' questa l'estasi delle anime votate alla grande elevazione. Ciò che si "vede" con lo spirito viene poi narrato perché altri si innamorino, facciano proprio quest'unico mistero d'amore, se non altro, attraverso la loro volontà e il loro desiderio di meditazione e di riflessione, poiché non a tutti è concessa l'estasi, o la visione in spirito.

*Sei bella, sei umile sei povera, sei ricca di fede. Un sì, un'obbedienza, il timore del Signore fanno di Te la Benedetta fra tutte le donne. Nel Tuo grembo porti Tuo Figlio Gesù. Così piccola, ma così grande nel Tuo amore. Il Tuo viso sfiora sempre un sorriso, anche nel Tuo grande dolore, nella Tua grande sofferenza.*

*Sei bella, o Madre. I Tuoi occhi tristi e malinconici, ma pieni di luce, emanano un raggio per tutti, un raggio d'amore, di speranza. Sei bella, o Madre. Insieme a Giuseppe cresci con tanta gioia, con tanto amore, Tuo Figlio Gesù. Ma il mondo non Ti pensa così. Non Ti ama così. Non Ti vuole così.*

*Sei bella, o Madre. Sei tutta bella. Sei pura, Sei casta, o Madre di Dio, o Madre nostra. Sei Madre del Figlio dell'Altissimo. Sei Madre e Vergine. Sei Vergine e Madre. Tu non conosci il peccato. Il Signore Ti ama. Tu rispondi al Suo amore.*

*Dici sì. "Avvenga di me secondo la Tua parola". Concepisci nel Tuo grembo la salvezza. Dai a noi la redenzione. Tu sei Madre della Redenzione, o Maria. Sei bella, o Madre.*

Il canto, or ora ascoltato, non coglie un attimo dell'eternità, un momento del cielo.

Essa vede Maria nel suo farsi bella, e Maria si fa bella attraverso la via dell'obbedienza e dell'amore.

Il canto vuole portare ogni uomo su queste due vie, e lo fa descrivendo la bellezza della fine, quando ormai la strada è percorsa e la porta del cielo si apre per accogliere Colei che sulla terra visse nella sua totalità l'essere "serva del Signore".

C'è l'annuncio che conquista l'intelligenza e dall'intelligenza passa poi al cuore per orientarlo sui sentieri di Dio e c'è l'altro annunzio che va direttamente al cuore, lo conquista e con esso conquista anche la volontà e la razionalità perché si decida, voglia, scelga di essere eternamente con Gesù e con la Madre sua.

E' questa una via eccellente, che può indicare solo chi si è lasciato totalmente conquistare il cuore dalla bellezza di tanta Madre! Solo chi ama infatti può tracciare la via dell'amore come sequela della Verità.

Quando l'amore riempie il cuore, e lo spirito si trova in un processo di assimilazione della bellezza e della verità dell'altro spirito, dello spirito contemplato, allora si vede tutto ciò che è contrario alla verità contemplata, ma che l'uomo o dice, o pensa, o anche solamente sfiora con la mente.

Lo stesso amore fa sussultare lo spirito contemplante di santo sdegno, poiché viene come ad essere infangato l'oggetto del proprio amore visto come la verità verso cui tendere, da desiderare e da conquistare anche a costo di perdere la propria vita.

**NO... MADRE!**

*Non sei quella che vogliono che Tu sia! No... Madre! Non sei una donna come le altre!*

*No... Madre! Non sei la serva del peccato! Madre, sei l'Immacolata Concezione, sei la Sempre Vergine, sei la Madre di Misericordia.*

*No... Madre! Non sei come ti hanno descritta!*

*No... Madre! Non hai dato la vita per poi prendersi gioco di Te! No... Madre! Non hai pianto inutilmente! Madre, sei la Madre della Chiesa, sei la Sposa dello Spirito Santo, sei la Vergine della Redenzione.*

*No... Madre! Non hai macchia originale! No... Madre! Non sei stata sotto la croce di Tuo figlio Gesù per poi farsi beffe di Te! No... Madre! Non hai conosciuto uomo! Per opera dello Spirito Santo hai dato al mondo Gesù.*

*Madre,*

*a noi, che tanto diciamo di amarti, da' la forza di testimoniare sino alla morte la Tua Verginità ed il Tuo sì, la Tua obbedienza e il Tuo amore. Dacci la forza di gridare al mondo: E' la Sempre Vergine! E' la Madre di Dio! E' la Madre della Chiesa! E' la Santa! La tutta Santa! Non si può profanare il Santo! Non si può inventare!*

*No... non si può! Tu sei la nostra Madre. Sei la Regina degli Angeli e dei Santi. Sei la gloria della Chiesa. Sei l'onore del popolo di Dio. Tu sei la nostra speranza.*

L'amore fa uscire dal silenzio; l'amore si trasforma in parola di difesa. Non si vuole condannare il peccatore, colui che ha infangato l'Immagine contemplata nella sua bellezza di cielo, nella sua santità che è splendore di luce, nella sua gloria che si riveste di eternità.

E' un grido che vuole ed intende richiamare l'attenzione sulla bellezza, sulla verità, sulla magnificenza. Ma è anche un grido che vuole mettere in guardia contro la stoltezza, la paganità, anche contro il vilipendio di ciò che non si conosce.

Da una parte c'è una visione secondo il mondo che pensa che la Madre di Gesù una Donna come tutte le altre donne, che vivono una esistenza mondana. Loro sono terra e pensano la Madre di Gesù un frutto della terra.

L'amore vero, fondato sulla contemplazione, vede invece la Madre di Gesù nella sua realtà; ella è sì creatura che viene dalla nostra terra, ma da sempre è rivestita di cielo e il cielo si sa è bello, stupendo, magnifico, santo. Infondo ognuno parla dell'abbondanza del cuore, il cuore di fango vede Maria sulla terra e dalla terra; il cuore ricolmo di cielo dopo aver visto Maria nel cielo deve gridarlo al mondo, deve proclamarlo, per rendere testimonianza alla verità.

**MAMMA...**

*Quando si raggiunge lo stadio della visione e della contemplazione, allora la tentazione diviene più potente. Essa vuole ricondurre sulla terra, per immergerla nel peccato, l'anima che ormai può saziarsi solo di Dio.*

*In questo momento assai difficile - non si è ancora conquista perenne di Dio, - cosa che avverrà solo dopo la morte, quando l'anima abbandonerà il suo corpo al sepolcro, in attesa della risurrezione e si sprofonda negli abissi del cielo per gustare e vedere Dio così come egli è, faccia a faccia, senza più i veli del corpo - in questo momento l'amore mantiene la sua perfezione se l'anima si alimenta di preghiera. E così l'amore spinge verso la preghiera, più amore e più preghiera, più preghiera e più amore.*

*Mamma: un nome semplice, un nome che penetra nelle vene e ti rende serena.*

*Mamma, nel silenzio ti chiamo, t'invoco: aiutami! Non mi lasciare sola! Non vedi, Mamma? Ho bisogno del Tuo sostegno.*

*Mamma, l'anima mia soffre, ma il mio cuore brucia, come un fuoco che mai si spegne, d'amore per Te.*

*Mamma, in Te confido. A Te posso raccontare tutte le mie pene, le mie sofferenze.*

*Mamma, Tu che tutto sai, Tu che tutto puoi, diglielo a Gesù: il peso sta per diventare più forte del corpo.*

*Mamma, aiutami! Tutto puoi con il Tuo Figlio Gesù.*

*Mamma, Mamma di pace e di perdono, Mamma di conforto, Mamma, che hai saputo attendere per amore e con amore, Mamma, Mamma mia, Mamma di tutto il mondo, Mamma di Gesù, Mamma della Chiesa, aiutami! Mamma...*

*Uomo, invocala, invocala anche tu. Ella ti ascolterà. nel tuo cuore entrerà pace e speranza. Con la preghiera e con Maria nel cuore saprai aspettare.*

Più si avvicina a Dio e più l'anima sente la necessità della preghiera; più si allontana da Dio e meno avverte il desiderio di pregare. Questo vale per le anime che hanno raggiunto l'apice del loro cammino spirituale, ma anche per quelle che vogliono o si accingono ad iniziare il viaggio verso la propria santificazione.

Un fatto è certo: senza la preghiera si cade dall'amore, e senza l'amore la preghiera non è preghiera, poiché non è desiderio di stare con Dio, nella sua verità e nella sua carità, sempre spingendo l'anima verso la porta del compimento della sua speranza.

L'amore è quel fuoco divino che brucia nello spirito e nell'anima tutto ciò che è peccato mortale, veniale, anche le più piccole e insignificanti imperfezione; e dopo che tutto il male è stato bruciato, l'amore diviene la forza che trascina l'anima verso il pieno possesso della verità, verso la realizzazione del proprio essere in Dio.

Questa forza potente dell'amore necessita di una forza ancora più grande: la preghiera incessante alla Madre di Dio.

Nella sua elevazione a Dio l'anima non sempre gode della visione del Signore. Non può essere abitudinario lo stare con Dio, né tanto meno una sorta di stasi.

L'amore è sempre oltre, infinitamente oltre, sempre da cercare, ricercare, implorare dal Signore, perché lo conceda all'anima come suo quotidiano nutrimento.

L'anima si nutre di amore, ma l'amore di Dio è perenne dono, dono che è dato ogni giorno, ogni ora, ogni attimo. Dio stesso vuole che l'anima lo cerchi, lo brami, lo desideri.

**E... TU…**

*Hai cercato Tuo Figlio Gesù per tre giorni. Ansiosa nella Tua umanità, o Madre, chiedevi. "L'avete visto?". "Chi?" "Mio Figlio Gesù". "Forse è lì". Ti rispondevano... Madre.*

*E... Tu... Pregavi. Nella preghiera fatta con il cuore, eri certa di trovarlo il Tuo Figlio Gesù. Sapevi, o Madre, che Gesù era il Figlio di Dio. Non poteva essere andato incontro al peccato.*

*E... Tu... Lo cercavi. Stavi preoccupata. Ma eri certa di trovarlo. Pregavi. Hai cercato... Per tre giorni e tre notti.*

*E... Tu... L'hai trovato. O Madre, ogni madre dovrebbe imitarti... e cercare il Tuo Figlio Gesù per la salvezza della propria anima, per migliorare questa umanità.*

*Madre, ogni madre dovrebbe pregare giorno e notte per trovare il Tuo Figlio Gesù.*

*Madre, non vedi quanto peccato... Aiutaci a cercare il Tuo Figlio Gesù. Facci di buona volontà. Gli uomini di buona volontà si salveranno e la pace di Dio sarà con loro.*

C'è la ricerca dell'anima assetata di Cristo e c'è l'altra anima, che pur avendo smarrito il Signore, non se ne preoccupa, anzi ormai si è assuefatta a gustare il veleno del peccato e del male.

L'anima assetata di Dio, e che si alimenta solo di Cristo, non vede unicamente il bisogno che ella ha di gustare Cristo per la sua crescita spirituale, ella vede anche lo stato di morte delle altre anime, e per questo prega ed invita alla preghiera; va ella stessa alla ricerca di Gesù perché non ne può fare a meno, ma anche invita le altre anime a ricercare il Signore, a gustare la dolcezza della sua presenza, la bontà del suo nutrimento, perché nutrimento di grazia, di vita, di benedizione.

L'esempio di come si cerca Gesù è la Madre di Dio. Ella lo cercava nell'angoscia. Il fatto storico assurge a fatto simbolico, diviene esemplarità per ogni ricerca di Gesù. Ma Gesù è nel tempio di Dio, nella sua Chiesa. Fuori del tempio non c'è Gesù.

Oggi molti vanno alla ricerca di Gesù, ma vanno in luoghi sbagliati, dove non è possibile trovarlo. Non lo trovò la Madre di Gesù in altri luoghi, non lo troverà nessun altro.

Ma il tempio di Dio è uno solo, quella Chiesa fondata su Pietro. Dove è Pietro lì è Gesù.

**PRENDICI...**

L'anima cristiana man mano che si avvicina a Dio, sa quanto è difficile camminare da sola. Essa ha bisogno di un aiuto. Anche Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre, nell'ora oscura della passione, chiese aiuto ai suoi discepoli, pregandoli di vegliare un'ora con lui.

Si ha bisogno nelle ore difficili di qualcuno che consoli, che aiuti, che ci dia quel sostegno morale di cui si ha bisogno per andare avanti, per perseverare fino alla fine. La consolazione e l'aiuto sono mezzi indispensabili per il raggiungimento del Regno dei cieli.

L'anima che ama Maria, vede Lei come l'amica fidata, a Lei si può chiedere aiuto e lo si chiede perché certi del suo intervento in nostro favore. La terra sostenuta dal cielo mantiene l'anima cristiana sulla giusta via.

*Prendici per mano, o Mamma di Gesù. Fa' che ci abbandoniamo al Tuo amore di Madre. Non respingere la nostra preghiera. Non vedi? La carne è debole. La tentazione è in agguato. Gli affanni, le angustie, le tribolazioni vorrebbero farci allontanare dal Tuo Figlio Gesù.*

*Con Te riusciremo ad entrare per la porta stretta. Con Te vicino la tentazione si può superare. Con il Tuo amore riusciremo a costruire sulla roccia. Prendici per mano, o Mamma di Gesù,*

*Ti preghiamo. Il Tuo aiuto ci darà la forza di bere questo calice amaro e di compiere la volontà del Padre nostro nei cieli.*

*Prendici per mano, o Mamma di Gesù, e portaci al Tuo Figlio Gesù. Non ci lasciare soli. Smarriamo la via. Ci perdiamo strada facendo. Prendici per mano, o Mamma di Gesù. Insegnaci ad amare come hai amato Tu.*

*Fa' che possiamo ottenere dal Signore lo spirito di preghiera, di mitezza, di pace, di pazienza, di amore. Non ci abbandonare, o Mamma di Gesù.*

*Prendici per mano. Solo così potremo perseverare per raggiungerti nel regno dei cieli.*

L'invito è invocazione di aiuto, perché ci si possa assumere tutta la responsabilità di cui l'anima è investita. Bisogna superare le tentazioni, vincere il male; occorre raggiungere il Regno e chi più della Madre di Dio può venire in nostro soccorso, intercedendo per noi presso il Figlio Suo Gesù?

L'anima veramente mistica essa ha sempre dinanzi ai suoi occhi le molteplici difficoltà sparse sul proprio cammino; l'anima esaltata invece è cieca, cammina nei pericoli, dai pericoli è vinta e neanche se ne accorge.

Non se ne accorge perché essa è rimasta prigioniera della propria passionalità e concupiscenza, è alla ricerca del proprio essere e di se stessa e nasconde il tutto dietro l'esaltazione religiosa. L'anima che cammina verso Dio sa quanto irto è il monte della perseveranza, conosce anche le proprie debolezze e fragilità e per questo prega. Nella preghiera è la sua vittoria.

E tuttavia l'anima in cammino verso Dio è sempre rivestita di un duplice movimento: movimento ascensionale, verso la propria perfezione e il raggiungimento del Regno eterno; movimento orizzontale, di espansione, quindi di missione, per il dono del regno a quanti sono lontani da Dio e fuori della sua grazia e della sua misericordia.

Ancora una volta la Madre di Gesù diviene modello nella missione, anche se un altro fatto storico viene preso e posto come modello.

La missione è il parto dell'anima cristiana e per partorire Gesù, occorre trovare cuore. L'anima missionaria bussa sempre, mai si stanca, Cristo deve nascere nei cuori.

Se non si bussa, nessun cuore mai aprirà; invece se si passa di casa in casa, e di cuore in cuore, ci sarà sempre qualcuno che aprirà la porta e accoglierà il Signore Gesù come ospite della propria anima.

**HAI BUSSATO**

*Hai bussato... Mamma, camminavi, chiedevi, cercavi un posto per far nascere il Figlio di Dio.*

*Una stalla Ti ha accolta. Una mangiatoia ha fatto da culla al Tuo Figlio Gesù.*

*Hai bussato... Alcuni pastori, semplici, umili e puri di cuore, sono venuti. Invitati dagli Angeli, sono accorsi. Hanno visto il Figlio di Dio, il Salvatore del mondo. Una stella è apparsa. Dall'oriente corrono i Magi ad adorare il nato Re dei giudei.*

*Hai bussato... Volevano uccidere il Divin Bambino. Sei fuggita. In esilio sei andata. L'Egitto Ti ha accolta. Lì sei rimasta per tanti anni, per lunghi giorni.*

*Hai bussato... Per trenta anni Gesù, Tuo Figlio, è vissuto nel silenzio. Fu a Te sottomesso e a Giuseppe. Egli fu obbediente fino alla morte, alla morte di croce. Egli era la luce del mondo. Le tenebre Lo hanno ucciso. Sotto la croce, Tu, Mamma, che meditavi e serbavi ogni cosa nel Tuo cuore, hai capito.*

*Ora sai perché nessuno Ti apriva la porta. Tuo Figlio è luce, pace e amore. Egli è voce del Padre dei cieli. Egli è Dio. Per Lui non c'è posto in questo mondo, da quando l'uomo si è fatto dio.*

*Hai bussato... Anche oggi bussi... I nostri cuori induriti non possono aprirti.*

*Ma Tu, Mamma, continui a bussare...*

E' dolce questo canto. In esso è racchiuso tutto il travaglio della nascita di Cristo al mondo e nei cuori.

Questo travaglio non è finito, esso continuerà fino alla fine del mondo, poiché la missione dell'anima cristiana non potrà mai venire meno, poiché morendo la missione, muore anche Cristo nel suo seno.

E' anche detto il motivo per cui bisogna bussare e bussare sempre. Cristo è venuto per distruggere le tenebre e le distrugge nascendo nei cuori, illuminando le menti di celeste verità, santificando l'uomo con la sua grazia e la sua benedizione.

Far nascere Cristo vuol dire scacciare dal cuore colui che vi abita: il male ed il peccato. La lotta è aspra, dura, ricca di sofferenza, avvolta da molto dolore, il dolore di chi deve dare alla luce il Santo ed il Giusto. Con Maria Santissima nel cuore, la missione andrà avanti, la sofferenza sarà vissuta, il dolore offerto, Gesù sarà dato al mondo... nascerà... porterà la salvezza.

**AVE, PIENA DI GRAZIA**

Quando l'anima sta per esaurire le proprie energie spirituali, essa ha bisogno di ricaricarsi. Più essa è vicino a Dio e più essa avverte l'esigenza di innalzarsi in una contemplazione, che si trasforma poi in visione.

L'anima si eleva in Dio e Dio si abbassa nell'anima, scende in essa perché venga contemplato e nella contemplazione l'anima ritorni in possesso delle sue forze e delle sue energie che le consentiranno poi si compiere il cammino.

La contemplazione della bellezza di Maria è la caratteristica delle anime mistiche. Esse attingono nella "visione in spirito" della Madre di Gesù quella fortezza, dono di Dio, contro ogni smarrimento e difficoltà, anche se passeggeri e momentanei.

L'anima che sale verso Dio in nessun caso può permettersi un solo momento di disattenzione. Il male potrebbe danneggiarla in qualche modo.

*Ave... Ti salutò così l'Angelo. Un saluto d'amore, un saluto di pace, un saluto di speranza. Solo Tu piena di grazia, o Maria, o Madre pia, o Madre del dolore e del perdono. Il mondo dovrebbe così salutarti... Come ha fatto l'Angelo:*

*"Ave, piena di grazia; il Signore è con Te". O Maria, quanto sei bella... Mai una bellezza simile... Oltre ad averla sul viso, è anche nel Tuo cuore. Beati gli occhi che possono ammirare la Tua bellezza nella luce: luce d'amore, luce per tornare al Padre dei cieli.*

*Sei bella, o Maria. Tutti dovrebbero rivolgere lo sguardo a Te per dirti: "O Madre, vieni in nostro aiuto; salvaci".*

*Tu sei la nostra Madre di misericordia presso il Tuo Figlio Gesù e l'avvocata nostra.*

*O Madre, non abbandonarci. Prega per noi, ora e sempre, perché possiamo amare Tuo Figlio Gesù. Noi vogliamo avere Te sempre per Madre, oggi, nel regno dei cieli, per tutta l'eternità. Noi siamo Tuoi figli e siamo peccatori. Aiutaci, Te ne preghiamo.*

E' questo un canto di amore. L'anima è come attratta dalla bellezza di Maria e di questa bellezza se ne innamora. Nasce quel legame indissolubile di amore, che deve spingere l'anima ad una sempre maggiore crescita nell'amore.

C'è un desiderio di bellezza, che dona pace, gioia, serenità, che libera per un momento l'anima dalle difficoltà, anche se sono sempre presenti e reali. C'è come una specie di sollievo e di respiro.

Contemplando Maria l'anima respira profondamente di cielo, si ossigena, si ristora, riprende fiato, avviene come una fortificazione di tutto l'essere. Ora si può riprendere il cammino, si può procedere ancora per un tratto, fino alla prossima oasi spirituale, fino al prossimo ristoro. Veramente l'amore verso la Madre di Dio porta nel cuore quella forza e quella pace che donano più grande volontà di perseverare.

Con Maria nel cuore la decisione si fa sempre più irrevocabile. Il cammino deve essere compiuto, si deve compiere fino in fondo. Si può compiere.

L'anima mistica sale un poco nel cielo, ma un altro poco ritorna sulla terra. Ma sia quando è nel cielo, sia quando essa è sulla terra, non può vivere distaccandosi dall'amore contemplato in Maria.

Maria è tra tutte le creature Colei che visse l'amore per il Signore nel totale sacrificio di sé, accompagnando Gesù Signore sul cammino dell'obbedienza al Padre suo. Se l'anima cristiana vuole accompagnare Cristo Gesù per le vie del mondo, non può farlo che imitando e seguendo le orme della Madre di Dio.

Non c'è esempio più bello, più perfetto, più santo e più vero di quello che ci ha lasciato Colei che è Madre di Gesù ed è anche Madre del discepolo che Gesù amava.

**MADRE PIA**

*Madre pia, madre senza peccato, madre di perdono, madre di pietà, quanto hai pianto per amore, quanto hai amato, quanto hai dato al mondo!*

*Madre tutta bella, madre che tutto sai, madre che tutto puoi, madre che tendi la mano, quante volte vuoi che torniamo pentiti, quante volte ci chiami alla conversione, quante volte ci inviti alla penitenza!*

*Madre piena di grazia, madre immacolata, madre di Dio, madre nostra, quanto hai sofferto per noi, quanto hai camminato, quanto hai atteso!*

*Madre vergine, madre del Figlio di Dio, madre dell'Amore, madre della Speranza, quante volte Ti abbiamo offesa, quante volte dimenticata, quante volte tradita e rinnegata!*

*Madre tutta santa, madre della Redenzione, madre della Salvezza, Madre della Grazia, quanto hai sperato, quanto hai creduto, quanto hai offerto per i nostri peccati!*

*Madre della Chiesa, madre della conversione, madre della misericordia, madre della vita, quante volte hai pregato per noi, quante volte Ti sei fatta nostra avvocata, quante volte ci hai invitato all'amore del Tuo Divin Figlio!*

*Madre di Gesù, madre della fede, madre di virtù, madre della forza, quanto amore, quanto dono, quanto silenzio sotto la croce! Madre assunta in cielo portaci con Te...*

Contemplando noi, non solo attraverso la visione in spirito, ma semplicemente attraverso la comune meditazione, la vita terrena della Madre di Gesù, è assai facile ricominciare a sperare, ad amare, a riprender il cammino della retta fede.

Gustando quanto Maria ha fatto nasce nel cuore il sapore sapienziale delle cose di Dio, il desiderio di compierle; amando quanto Maria ha fatto sgorga dal nostro spirito un desiderio più forte di amare, di vivere, di operare quanto ella ha operato ed opera per la nostra salvezza.

Certo, parlare così di Maria implica un allenamento spirituale indicibile nella contemplazione. Noi siamo troppo terra terra sia per capire, sia anche per imitare anche in minima parte questi sentimenti di amore che nascono da un cuore che ama la Madre del Signore.

Ma non bisogna arrendersi, si contempla per trasformare la propria esistenza. L'amore è anche contemplazione della persona amata. Si guarda per imitare, per desiderare, per possedere. Nella contemplazione l'anima si irrobustisce e si rinnova.

**SEI... O MARIA...**

*La contemplazione della Madre di Dio si fa preghiera e la preghiera si fa contemplazione. Ma non finalizzate a se stesse - sarebbe la morte della contemplazione e della preghiera -. Ma l'una e l'altra devono far risorgere l'anima, elevarla, spingerla verso la santità che si raggiungere attraverso quell'obbedienza a Dio, che è totale fedeltà al suo volere.*

*Non si dimentichi mai che Maria è la serva del Signore, totalmente disponibile all'immolazione con il Figlio sul monte calvario. Ed è sul calvario della storia che l'anima cristiana deve immolarsi, consumarsi. La Madre di Dio può aiutarci in questa nostra offerta spirituale per la nostra santificazione e la salvezza del mondo.*

*Splendente di luce sei, o Maria, Madre di grazia e di perdono, Madre che nel pianto ci sai dare tanto amore.*

*Tutta pura sei, o Maria, Madre che nell'afflizione ci dai tanta speranza, Madre che nel santo rosario ci dai tanta pace.*

*Tutta bella sei, o Maria, Madre che tutto sai, Madre che tutto puoi. Misericordiosa sei, o Maria. Non dimenticarti di noi.*

*Si, è vero, siamo peccatori, ma tanto Ti amiamo. Siamo deboli, ma tanto confidiamo in Te, per il perdono e per la salvezza della nostra anima.*

*Immacolata sei, o Maria. Come vorremmo imitarti!*

*O Madre cara, prendici per mano, conducici a Tuo Figlio Gesù, nella luce eterna, con la Tua fede, la Tua carità, la Tua speranza, per la via della sofferenza e della croce.*

*O Maria, insegnaci ad amare, a perdonare, a vivere solo per il Signore, facendo la Sua volontà. Modello di virtù sei, o Maria, nell'obbedienza al Tuo Signore. siamo figli Tuoi. Stendi su di noi il Tuo manto di misericordia, ottienici il perdono nella conversione al Signore nostro Dio.*

Si noti in questo canto la grande umiltà che avvolge l'anima mistica. Mai sicura di sé, mai certa, sempre nel timore del Signore, sempre col tremore nel cuore, perché nulla sia fatto fuori del compimento della volontà di Dio.

L'anima mistica è un'anima avvolta da grandissimo realismo, più di ogni altra, ella conosce le insidie del male e le macchinazioni del maligno.

L'esaltazione conduce nell'irrealtà, la mistica invece porta nella più cruda delle verità: quel corpo fatto di carne debole, fragile, peccaminosa, capace di peccare, di sottrarsi alla legge di Dio, di porsi fuori del cammino della santità.

Nella insicurezza dell'anima vive però una certezza: la presenza di Maria è segno sicuro di vittoria sul male. L'invocazione a Colei che ha vinto il male sotto tutte le sue forme e manifestazioni dona all'anima cristiana quel desiderio di vittoria, ma anche quella volontà per una preghiera sempre più insistente, forte, perseverante.

In verità, in certi momenti, più di ogni altra cosa, prima di tutto, bisogna che si inizia con la preghiera e questa deve essere fiduciosa, ricca di amore, fatta con tanto desiderio di salvezza per noi e per gli altri.

Dall'anima mistica dobbiamo imparare questa dimensione della preghiera: l'amorevolezza. L'amorevolezza è virtù, figlia del dono della pietà. La pietà è infatti l'amore filiale dell'anima cristiana per il Padre suo celeste.

Questo amore viene tributato a Dio Padre, in Cristo Gesù, il Figlio di Dio, nel quale anche noi siamo stati costituiti figli, per la potenza dello Spirito. L'amorevolezza è anche la relazione filiale che deve unire Madre e figlia, figlia e Madre, anima e Maria.

**MARIA MADRE NOSTRA**

*Maria, madre nostra; madre consolatrice, madre di amore, madre di perdono, madre di redenzione, madre di misericordia, intercedi presso il Padre, per l'uomo, che non crede nella Parola di Tuo Figlio Gesù.*

*Madre, non vedi? L'uomo non vuole passare alla luce. Non crede che Tu sei la madre di Gesù, la Sposa dello Spirito Santo, la sempre Immacolata.*

*Madre, fa' che nessuno Ti nomini più invano assieme al Tuo Figlio Gesù.*

*Madre, vieni presto a soccorrere l'uomo, prima che sia troppo tardi, prima che si presenti al cospetto del Tuo Figlio Gesù, prima che sia buttato fuori, nelle tenebre, nello stridore dei denti.*

*Madre che tutto puoi, che tutto sai; Madre, che alle nozze di Cana hai sollecitato il Tuo Figlio Gesù, intercedi per noi, affinché tutto avvenga per il bene del mondo.*

*L'uomo non ha più timore di Dio, teme se stesso, parla di se stesso, non crede nella Parola, nel Logos, nel Verbo eterno di Dio fattosi uomo.*

*Vieni presto, o Madre, e conducici alla verità, all'amore, all'adorazione di Dio.*

*Tu che hai schiacciato la testa del nostro nemico, aiutaci a vincere la tentazione.*

L'amorevolezza è virtù essenziale nella vita cristiana. Essa dona alla relazione quel senso di verità, di semplicità, di umiltà, di arrendevolezza, di mettersi da parte, di affidamento a Colei che tutto può e tutto compie per amore dei suoi figli.

L'amorevolezza toglie dal cuore ogni pretesa, ogni superbia, ogni desiderio che nasce dalla carne dell'uomo e dal suo peccato.

Nell'amorevolezza c'è un cuore di figlio che prega un cuore di Madre, alla quale vengono presentati affanni, preoccupazioni, disagi, dolori, sofferenze, non perché vengano tolti, ma perché vengano assunti, fatti propri, presi su di sé.

E' una dimensione nuova della preghiera, perché diviene la preghiera di chi si consegna totalmente alla Madre del cielo e ad Ella presenta la propria vita e la vita del mondo, gliela si fa conoscere, perché intervenga, interceda, si occupi e, se necessario, anche si preoccupi di quanto sta accadendo.

Ma soprattutto gliela si manifesta perché voglia camminare al nostro fianco, perché sia con noi sicuro sostegno e aiuto certo per vivere tutta la nostra responsabilità storica nel cammino verso il regno.

**O MADRE MIA...**

L'anima che si vede in Dio, da Dio è vista nella sua realtà creata, e quindi nella sua fragilità e debolezza, ma anche vede se stessa, si vede così come essa è, bisognosa di aiuto e di sostegno. Quest'anima non si vede autosufficiente, padrona di sé, capace di grande cose. Del resto non lo potrebbe, poiché contemplando Dio essa vede la distanza infinita che separa la creatura dal Creatore. Ogni anima è creatura di Dio, anche se da lui fatta a sua immagine e somiglianza.

L'anima in ascesi sa da chi può essere aiutata e per questo vi ricorre con una preghiera accorata, che sgorga dal profondo della propria umanità, frutto di quella vera umiltà che caratterizza le anime mistiche. L'aiuto lo si chiede alla Madre del cielo.

*O Madre mia, conosci la mia fragilità, la mia stanchezza, il mio niente. Ogni attimo sono tentata, perché non faccia la volontà del mio Signore, perché dica no al vostro servizio celeste. Satana bussa alla porta del mio cuore.*

*O Madre mia, al Tuo Figlio Gesù, che mi scruta e mi conosce, digli che Lo amo, digli che voglio fare la Vostra volontà. Io lo so: il mio unico sostegno nella tentazione è il Tuo santo rosario. Per esso il mio spirito s'innalza a Dio.*

*O Madre mia, la sofferenza mi prende, l'angoscia mi assale, il mio cuore geme, la croce è pesante, la salita è dura. Chiedo a Te aiuto, a Te che sei la mia speranza. Dammi la Tua mano e persevererò sino alla fine.*

*O Madre mia, vieni sempre con me, guida i miei passi, sostienimi quando vacillo, illuminami quando dubito, fortificami quando son debole. Dammi sempre la forza celeste, per essa converti il mondo, dagli speranza e conforto. Ottienici la misericordia del Padre nostro.*

*O Madre mia, non mi abbandonare, voglio obbedire sempre al Signore mio Dio, voglio ascoltarlo e compiere la missione affidatami. Ma Tu sii sempre dentro di me, dammi tanto amore, tanta fede e tanta forza di camminare fino alla morte.*

*O Madre mia, portami con Te sotto la croce...*

Bisogna raggiungere Dio, nel suo Regno, bisogna avvicinarsi agli uomini nel loro regno, per condurli nel regno del Padre e di Gesù Signore. Corpo, anima e spirito devono essere sorretti dalla Madre celeste.

Ella è colei che dona sostegno, forza, speranza, sollievo, certezza di verità, ma anche colei che conferisce valore alla preghiera che di volta in volta viene elevata al Padre dei cieli. Ma da sola la nostra preghiera non è sufficiente per il compimento della missione ricevuta.

Occorre che nel cielo si innalzi a Gesù una preghiera più potente, più forte, più santa, più certa: la preghiera della Madre di Dio e Madre nostra. L'anima si affida a Maria e trova pace; continua il santo viaggio.

La certezza della vittoria sul male, la sicurezza che con Maria è possibile farcela in un cammino perseverante fino al cielo, sorge dalla meditazione della storia della Madre di Gesù, che non fu per nulla facile.

Dio chiese a Lei più che ad Abramo, più che ad Eva, più che ad ogni altra creatura. Dio la saggiò nel suo cuore di Madre e la trovò fedele, fedelissima, umilissima, serva sempre pronta per il compimento del suo volere. Quanto ha chiesto alla Madre sua non lo chiede a noi, la nostra prova è più lieve, più soave, meno aspra, meno forte.

La contemplazione del suo dolore altissimo deve condurci alla sapienza del cuore, all'obbedienza dello spirito, alla santità dell'anima.

**AI PIEDI DELLA CROCE**

*Ai piedi della croce pregavi, perdonando coloro che hanno trafitto il Tuo Figlio Gesù. Lo guardavi... Il Tuo divin Figlio... Soffrivi... Un'angoscia Ti prendeva... Tutto nel Tuo cuore serbavi... Non scendevano lacrime, ma un singulto Ti faceva tremare.*

*Madre, povera, ma ricca di fede... in quel sì... la fede prevalse e trionfò il Tuo grande amore per Dio Padre. Io Ti penso trafitta, medito il Tuo dolore, il Tuo sacrificio e quella spada...*

*Non vacillò la Tua fede ai piedi di Cristo crocifisso. In questa grandissima tribolazione divenisti più forte,*

*o Madre, e schiacciasti la testa al serpente antico, al nemico dell'uomo. Il Signore compì attraverso Te la promessa fatta nel Paradiso terrestre.*

*Lì, sotto la croce, divenisti Madre della Redenzione, quando il Tuo Divin Figlio Ti fece Madre di tutti noi, per sempre.*

*Uomo, imita la Madre di Gesù: vivi come Lei fino in fondo tutta la fede nella Parola del Padre nostro celeste. Sarai vero figlio di Colei che ti concepì nel dolore e nella sofferenza indicibile dello spirito.*

*Uomo, come Maria, offri tutto te stesso al Signore tuo Dio per la tua salvezza.*

La contemplazione della storia, diviene invito all'imitazione del suo dolore e della sua sofferenza. Sembra di ascoltare quel passo delle "Lamentazioni": "Voi tutti che passate per la via, considerate ed osservate se c'è un dolore simile al mio, al dolore che ora mi tormenta" (Lam 1,12).

E' richiamo per un'offerta capace di liberare l'anima dalla paura, lo spirito dai timori, il corpo da quel suo rifiuto quasi naturale a ciò che è lacerazione e sofferenza.

La sofferenza offerta genera grazia, riversa santità nel mondo. Maria Santissima divenne Madre di tutti noi nel momento in cui il suo dolore raggiunge il martirio dell'anima.

Ancora una volta la contemplazione della vita della Madre di Gesù apre l'anima fedele e devota a quella fortezza che è solo dono dello Spirito Santo di Dio. Il dono di Dio non scende nel cuore, se non attraverso una grande fede; è la fede che nell'offerta del dolore il mondo viene generato alla verità, alla carità e alla speranza.

Contemplando Maria, la fortezza dello Spirito avvolge il cuore e lo spinge verso una più grande offerta e un più grande dono di sé.

**VUOTA RELIGIOSITA'**

L'anima cristiana corre sempre un grosso rischio; essa è nel perenne pericolo di scivolare dalla vera devozione a Maria, che è: desiderio ed anelito di imitazione per compiere il suo stesso pellegrinaggio di fede, nella carità, per il raggiungimento della speranza eterna, percorrendo la via dell'obbedienza che è totale consegna di sé al Padre dei cieli e piena offerta della propria vita, al fine di ottenere la più alta perfezione possibile ad una creatura, che ama il Signore e vuole che nessun ostacolo né di morte e né di vita venga a frapporsi nel suo amore per il suo Creatore, Signore e Padre.

Scivolando, scivolando, si precipita poi in quella religiosità esteriore che abbandona l'anima nell'imperfezione prima e nel peccato anche grave dopo. Il pericolo si vede, contro di esso la preghiera si innalza dal cuore.

*Madre di Dio e Madre nostra, in quest'anno a Te dedicato, conduci tutti noi al Tuo Figlio Gesù e ottienici dal Padre dei cieli di portare anime a Cristo Signore, di essere poveri in spirito, perseveranti, pieni d'amore e di perdono, per camminare verso il Regno dei cieli, fortificati dal Corpo e dal Sangue del Tuo Divin Figlio e dalla Sua grazia che lo Spirito Santo ci dona nel Sacramento della riconciliazione.*

*O Madre, sostieni il nostro proposito di liberarci dalla religiosità per vivere di fede forte, secondo l'insegnamento di Pietro e degli Apostoli uniti a Lui. Satana ci assale, vuole che anche noi ci facciamo un vitello d'oro, un dio a nostra immagine, un dio di vizio e di peccato, di tanta ingiustizia e di molta sfrenatezza morale, un dio licenzioso che approva il male e giustifica le trasgressioni della Legge divina.*

*O Madre, guidaci al Tuo Figlio Crocifisso, obbediente, morto e risorto, e alla Parola di salvezza, nella quale dobbiamo istruirci e formarci con tanta urgenza, se vogliamo distinguere il bene ed il male, per adorare secondo verità il Dio e Signore nostro, per non avere altri déi.*

*Tutto questo ottienici, in questo Tuo anno, o Madre della Chiesa, o Regina del Santo Rosario, o Madre della Redenzione. Noi siamo peccatori; Tu, il nostro aiuto per non più peccare.*

La vera devozione verso la Madre di Dio ristabilisce sempre il retto rapporto con il Padre dei cieli, con Gesù Signore, con lo Spirito di verità, nella Chiesa, con i sacramenti della salvezza.

Inoltre la preghiera elevata alla Beata Sempre Vergine Maria riunisce in un unico itinerario di salvezza le tre virtù teologali: fede, speranza e carità. Quando questo rapporto non è retto e santo, la devozione alla Madre della Redenzione è sentimentalismo sterile, che non dona frutto; l'anima è precipitata nell'idolatria della vita e non ama il Signore.

Man mano che l'anima assetata di Dio cresce nel suo cammino spirituale, essa vive di un solo desiderio, raggiungere la perfezione del modello. Questo però non per superbia, o esaltazione.

Il desiderio nasce dalla contemplazione della Madre di Dio, ma anche dalla manifestazione della propria chiamata ad un amore che deve stravolgere l'esistenza. L'amore, al quale si è chiamati, più grande esso diventa, più sembra allontanarsi da noi. C'è come un abisso incolmabile tra i due amori, quello raggiunto e l'altro sempre davanti a noi.

L'anima assetata di amore per la Beata Trinità mai si sazia; più beve e più non si disseta, più vorrebbe dissetarsi. L'anima mistica avverte sempre la pochezza del suo amore verso il suo Dio e per questo invoca aiuto da Colei che ha raggiunto la sommità di questo cammino.

**SEI PURA**

*Sei tutta pura, tutta bella, casta... o Maria, Madre della Chiesa. Noi Ti invochiamo e Tu vieni in nostro aiuto; Ti chiediamo misericordia e Tu ci sorreggi. La nostra guida sei Tu; Tu sei la nostra speranza, il nostro sì.*

*Ti chiediamo, o Madre: facci crescere nell'ascolto del Tuo Figlio Gesù. Come Te, noi vogliamo amare, perdonare, obbedire.*

*Assieme a Te non sarà difficile. Basta dire sì, come Tu lo hai detto. Tu sei Colei che ha sempre obbedito, facendo la volontà del Signore, anche quando la spada Ti trafisse l'anima ai piedi della croce. Tu sei la prescelta del Padre, la Sposa dello Spirito Santo, la Madre di Gesù e la nostra Madre.*

*Non Ti si può pregare con il peccato nel cuore, con l'odio nell'anima, con il rancore nello spirito, con la sete del male e della vendetta. Tu sei la Donna ricca di fede, piena di amore e di perdono.*

*Tu sei Colei che prega per i peccatori e che intercede sempre per la conversione del mondo. Noi vogliamo imitarti nella fede e nella preghiera, nelle Tue virtù, nella Tua grande misericordia.*

*Come Te, anche noi vogliamo vivere la Parola di Gesù per essere assieme a Te nel regno dei cieli.*

L'anima che ama il suo Dio ed anela ad un amore sempre più grande, vede l'umana contraddizione, percepisce tutto ciò che noi chiamiamo amore mentre in verità amore non è.

Per amare Dio bisogna essere nella sua grazia, vivere nella sua carità, perseverando e crescendo nell'osservanza della sua Parola.

Per questo bisogna estirpare dal cuore tutto il male, che è profondo e ben radicato in esso, che è odio, rancore, vendetta, malvagità ed ogni altro genere peccato, che rovina non solo il rapporto con Dio, ma anche con i fratelli, quando essi non sono l'oggetto del nostro amore.

Non c'è amore di Dio senza amore per il prossimo, ma non c'è neanche vero amore per il prossimo se manca l'amore per il Signore, che si fonda e si stabilisce sul compimento della sua parola.

L'amore casto e puro dell'anima verso la Madre di Gesù vede quanto all'amore si oppone e lo manifesta perché chi vuole possa porvi rimedio.

Oggi il mondo non vede più il male. Triste presagio di una caduta dall'amore casto e santo per il nostro Dio.

**NELLA TUA PREGHIERA...**

L'anima che ha raggiunto l'unione con Dio in modo stabile, duraturo, sempre in costante crescita e sulla via del completamento della sua perfezione, è posta in un dolore grande; ella sente il non amore del mondo per il Signore.

Di questo se ne dispiace, ne soffre. Non si tratta più di una sofferenza sterile; è una sofferenza generatrice di salvezza, perché fa nascere dal cuore la grande preghiera alla Madre di Gesù. Non solo. In questa grande elevazione a Dio, avviene come una assimilazione, una identificazione con coloro che sono lontani da Dio.

La preghiera diviene allora anelito della propria salvezza e della salvezza di tutto il mondo. Si verifica come un processo di "incarnazione", di assunzione sulle proprie spalle dell'umanità debole, sofferente, peccaminosa, che ha smarrito il cammino, che anche rifiuta e schernisce coloro che portano la voce di Gesù nel mondo e di questa umanità si fa voce, cuore, anima e spirito ed invoca l'aiuto dal Cielo.

*Madre, dai forza e coraggio a coloro che vengono perseguitati e calunniati, derisi e scherniti per proclamare la Verità di Tuo Figlio Gesù.*

*Madre, in questo mondo di odio e di rancore dai la luce della salvezza e fa' che l'uomo diventi giusto, sia operatore di pace e puro di cuore.*

*Fa' che ci amiamo gli uni gli altri come il Cristo Tuo Figlio ha amato noi: con il dono della vita. Sostienici nei momenti più difficili della nostra giornata e fa' che il nostro sia sempre un cammino di fede, di speranza e di carità.*

*Madre, ascolta la nostra misera preghiera. Siamo deboli, ma ti amiamo. Non negarci il Tuo aiuto. Vogliamo unirci a Te nella grande fede che hai avuto quando hai detto sì.*

*Madre, volgi a noi lo sguardo e abbi misericordia delle nostre anime; prega per noi il Tuo Figlio Gesù, affinché con il Suo Santo Spirito rinnovi il nostro cuore, la nostra mente e i pensieri.*

*Siamo certi: Tu pregherai per noi e la grazia del Padre nostro celeste trasformerà la nostra vita, il Suo amore ci rinnoverà, noi Lo ameremo e Lo serviremo con cuore puro e sincero. Nella Tua preghiera,*

*Madre; e nella nostra buona volontà è il nostro cammino di salvezza.*

Non solo l'anima si fa voce del mondo bisognoso di salvezza, c'è anche una comunione di voci, poiché si invoca e si chiede la voce della Madre di Dio perché diventi unica voce di implorazione e di impetrazione di aiuto e di salvezza.

L'anima che ama veramente Dio, desidera che ogni altra anima lo ami con tutto il cuore e dedichi tutta se stessa in questo amore e nella crescita in esso. L'amore si trasforma in preghiera, la preghiera è fatta con la voce della Madre di Gesù al suo Divin Figlio.

Maria è voce dell'anima che cerca il Signore a causa della sua relazione con la Beata Trinità ed anche a motivo di quanto ella ha compiuto per vivere fino alla perfezione questa relazione con le Tre Persone Divine.

Del Padre è figlia umilissima, a Lui ha dato tutta la gloria, l'onore, la benedizione e la lode. Allo Spirito Santo ha dato tutto il suo essere perché lo ricolmasse della sua santità, divenendone sua mistica sposa; al Figlio ha dato tutto il suo amore di Madre, condividendo con lui ogni gioia ed ogni dolore, il martirio della croce, la beatitudine del cielo.

*Madre nostra, aiutaci e vieni in nostro soccorso. Tu sei la Madre della Sapienza; in Te il Verbo Unigenito del Padre si è fatto carne, quando volle abitare con noi per sempre.*

*Lo Spirito Santo Ti ha fatto Sua Mistica Sposa e ha adombrato il Tuo Seno Verginale perché il Santo ed il Giusto nascesse da Te.*

*Il Padre Ti ha amata e Ti ha voluto Madre del Suo Eterno Figlio. Noi vogliamo vivere ad immagine del Tuo amore, della Tua speranza e della Tua fede. Tu sei la Serva del Signore: hai compiuto tutta la volontà del Padre nostro.*

*Tu hai vissuto pienamente il mistero della profezia, quando nel Tuo Magnificat, hai proclamato le grandi opere, le meraviglie, che Egli ha fatto in Te, dopo aver guardato alla Tua umiltà, per la redenzione del mondo. Quanto insegnamento dalla Tua vita,*

*o Madre nostra, e quanta luce per coloro che vogliono essere missionari di Dio per l'annunzio della Parola del Figlio Suo. Quanto esempio dobbiamo attingere da Te.*

*Con Te, o Madre, tutto sarà facile, anche le sofferenze, i dolori e la croce. Tu ci sei di modello e i nostri occhi guarderanno sempre a Te sotto la croce, per vivere secondo la fede.*

*Con la Tua preghiera, o Madre, aiutaci a perseverare sino alla fine.*

E' assai evidente che la luce che si sprigiona dalla vita di questa creatura, umilissima e santissima, si trasforma in modello ed esempio per un amore sempre più grande e più perfetto per il Signore nostro Dio. Quello di Maria è un amore senza finzioni, senza pause, senza intervalli; non è un amore a singhiozzo, a tempi brevi o lunghi; non è neanche un amore di solo gaudio o di purissima gloria; esso è un amore semplicemente e puramente avvolgente tutta la sua umanità e quindi impastato di tanta sofferenza.

Ma è proprio a causa di questa sofferenza che esso può dare forza a quanti sono timorosi, non osano, vogliono tirarsi indietro, non hanno forza per procedere, sono caduti nella tentazione e non hanno più forza per rialzarsi.

Tutto questo scompare se la luce dell'amore di Maria Santissima illumina la nostra fragile umanità e le dona quel calore capace di far germogliare anche dal nostro cuori tenere pianticelle di amore casto, puro e santo. Tutto questo è grazia, è preghiera, ma anche deve essere forte volontà del nostro spirito.

**MISTERO DI MADRE...**

La vita cristiana, quella vera, non si esaurisce in un giorno. Il tempo del suo compimento è lungo e prove e tentazioni vogliono scoraggiare l'anima, perché desista, abbandoni, viva nell'anonimato, nell'indifferenza, nell'apatia dello spirito la sua vocazione. Il pericolo è reale, più che reale.

Molti vi cadono, molti altri non riescono a dare una spinta in avanti, abbandonando per sempre la via della mediocrità cristiana e della tiepidezza nell'impegno della propria santificazione. Il pericolo si può vincere, nella contemplazione, nella meditazione, nella visione in spirito.

L'anima assai progredita nella sua ascesi verso Dio, ha costantemente dinanzi agli occhi Cristo Gesù e la Madre sua nel momento della prova, della sofferenza, del martirio.

D'altronde è anche questa la via tracciata dalla Lettera agli Ebrei quando raccomanda di tenere fissi gli occhi su Gesù Crocifisso, autore e perfezionatore della fede, su di lui, il giusto, che fu reso perfetto dalle cose che patì.

*Madre mia, spesso Ti penso sotto la croce del Tuo Figlio Gesù. Ti vedo assieme a Lui nella sofferenza, mentre lo flagellavano, Lo percuotevano, Lo sputavano, Lo insultavano.*

*La Tua anima era trapassata dal dolore e le Tue lacrime, trattenute dalla forza dell'amore, non bagnavano il Tuo viso, ma il Tuo cuore. Lo sapevi: era innocente il Figlio di Dio. Non avrebbero dovuto...Eppure è stato fatto per tutti noi peccatori.*

*Per amor nostro hai tanto sofferto. Il Tuo mistero di Madre l'hai vissuto nella grande sofferenza. Madre mia, nel pensarti così voglio imitarti.*

*So che Tu mi aiuterai e per questo Ti invoco e Ti supplico. Tuo Figlio Gesù è stato sorretto dal Cireneo. Vienimi in soccorso, sorreggi la mia pochezza, sostieni la mia fragilità.*

*Madre mia, Madre che tutto puoi, soccorrimi con il Tuo amore. Ne sono certa: Tu mi aiuterai, mi sosterrai, mi avvolgerai con il Tuo manto, perché io non vacilli nella missione che il Padre dei cieli mi ha affidato.*

*Con Te nel cuore ce la farò Assieme a Te potrò percorrere la via della croce fino alla fine.*

Ancora una volta viene manifestata una certezza di fede: il mistero di comunione che univa Cristo e Maria nell'ora della gioia ed anche nell'ora della prova, della sofferenza, della morte, deve essere mistero di comunione con il cielo e con la terra.

L'anima cristiana ha bisogno di aiuto, di conforto, di consolazione, di sostegno. Non può rimanere sola. Essa ha bisogno dell'aiuto di Gesù, del conforto della Madre celeste, ha bisogno anche dei fratelli che sono sulla terra. Il cammino verso Dio si compie nella comunione.

Pensare a Maria, riflettere con santità sulla sua vita, cogliere il particolare di verità per ogni istante che il Vangelo ci presenta, dona all'anima mistica coraggio, forza, amore, determinazione; conferisce quella decisionalità nell'impegno e nella costanza difficilmente ottenibili per altre meditazioni, o altre riflessioni spirituali.

La vita della Madre di Gesù è stata tutta una consegna a Dio e al Figlio suo. Possiamo affermare che Maria vive per il suo Signore e per Gesù, attingendo forza nello Spirito che in Lei aveva preso stabile dimora.

L'anima mistica deve vivere tutta per la Beata Trinità e per la salvezza; un solo amore deve regnare nel suo cuore. Tutto questo è possibile apprenderlo solo alla scuola di tanta Madre.

*Madre mia, umile e pia, Ti penso con Gesù fra le braccia; con amore lo aiutavi a crescere. Sapevi che una spada avrebbe trafitto il Tuo cuore; preparandoti a quel giorno, pregavi e meditavi. Il Tuo silenzio è per noi un continuo parlare. Con la Tua vita ci dici di imitarti nella purezza, nella castità, nell'amore, nella disponibilità al Signore, nel dono della Tua perla preziosa,*

*Cristo Gesù, per la nostra salvezza. Ma sai, Madre, cecità, ipocrisia, menzogna avvolgono il cuore e lo conducono di peccato in peccato, rendendolo duro come pietra. Aiutaci, Madre, a tornare nella verità, nell'amore e nella conoscenza del nostro Dio. Madre, il Tuo cuore è ricco d'amore; sostienici, non ci abbandonare; se per un attimo Tu distogliessi i Tuoi occhi da noi, saremmo perduti per sempre.*

*Madre mia, Immacolata, purissima e tutta bella, Ti penso quando hai detto sì all'Angelo che Ti annunziava di essere stata prescelta come Madre del Figlio dell'Altissimo. O Madre, insegnaci a meditare le grandi opere che il Signore ha compiuto per noi.*

La contemplazione diviene preghiera, la preghiera a sua volta scaturisce da una fede intensissima, purissima, ricolma solo di verità.

L'anima mistica sa chi è la Madre di Gesù; lo sa perché conosce la forza del suo intervento presso il Figlio; per questo a Lei ci si può rivolgere con la tenerezza di chi si sente figlia e vive con lei un rapporto di amore, di devozione, di pietà, di trasporto, di vera e sincera dedizione.

La preghiera alla Madre di Dio, senza questa relazione di verità e di sincerità di un amore casto, santo, senza peccato, non sarebbe preghiera cristiana, sarebbero parole vuote, culto esteriore, non avrebbero nessuna efficacia nell'anima orante.

E' questa la convinzione che deve nascere in ogni cuore, quando ci si presenta dinanzi all'effigie della Madre del Redentore e ci si prostra ai suoi piedi per implorare aiuto e protezione, soccorso e sostegno per il nostro combattimento quotidiano.

Educare ed insegnare a pregare è ministero essenziale nella Chiesa; i maestri sono le anime mistiche, i cuori in ascesa verso Dio, le menti che sono illuminate dallo Spirito di preghiera, che è Spirito di verità, di santità, di amore. Madre di Dio, ottienici dal cielo lo Spirito di preghiera.

**NON MI ABBANDONARE...**

Le ricchezze spirituali dell'anima che è entrata nella familiarità di Gesù e di Maria non si esauriscono mai. Se da un lato c'è la chiarezza della verità del cielo, la certezza del loro amore senza limiti, la sicurezza che Dio è sempre con l'anima che lo cerca e ne invoca l'aiuto; dall'altro c'è anche la conoscenza della propria umanità.

L'anima mistica con la stessa profondità con cui conosce Dio, con altrettanta profondità si conosce, sa le profondità di Dio, sempre in relazione alle possibilità di una creatura, ma sa anche i limiti del suo essere e per questo cerca sicurezza da Dio, invoca certezza nell'aiuto.

Ma non lo cerca perché dubita di Dio, lo cerca perché teme per se stessa, a motivo della sua fragilità.

*Amare la Vergine, la Madre della Redenzione, vuol dire compiere la volontà del Figlio Suo. "Fate quello che Egli vi dirà". L'uomo, nel suo sconforto, chiede sicurezza, e così prega, pur sapendo che la Vergine non può abbandonarlo:*

*"Madre mia, non mi abbandonare, non mi lasciare solo, senza di Te, mi sento smarrito". Nella sofferenza, nel dolore, invoca il Padre dei cieli: "Signore, abbi pietà di me; non dimenticarti di me, non nascondere il Tuo volto, non allontanare da me la Tua misericordia, il Tuo amore, la Tua presenza di grazia".*

*Un gemito: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Egli lo sa che Tu, Signore, non lo respingerai. Ma nel suo cuore parla l'angoscia.*

*E Tu, Signore, dall'alto dei cieli, non senti parlare la bocca, ma il cuore e non respingi la sua preghiera, perché in Te, ha confidato. Egli sarà esaudito per il suo gemito.*

La fede, man mano che si trasforma in amore profondo e tenace per il Signore, getta uno sguardo nuovo sull'uomo che la possiede. Costui vede la sua pochezza, ma da questa pochezza vuole innalzarsi, andare verso Dio, non vuole perderlo; desidera stare vicino a Lui, poiché lui è il suo bene, tutto ed il sommo bene.

Per questo prega ed invoca, chiede aiuto e protezione; domanda di essere liberato nell'ora difficile, quando la paura del dolore e della sofferenza anche fisica si impossessa del suo cuore, del suo spirito ed anche delle sue membra.

E' difficile pregare secondo verità. La verità cristiana comprende Dio e l'uomo. Capita sovente che si preghi perché non si compia la volontà di Dio che si conosce, e si preghi anche che Dio faccia la nostra volontà.

In questo disordine veritativo, la preghiera non è cristiana; non è preghiera e basta. La prima preghiera è l'offerta a Dio della nostra vita, è l'invocazione di aiuto perché noi restiamo e dimoriamo in quella volontà che il Signore ci ha manifestato per la nostra salvezza e per la redenzione del mondo.

Non solo l'anima mistica conosce se stessa, conosce anche il male e le sue forze, l'errore e le menzogne che si professano ed anche si insegnano contro la verità di Dio, di Maria, dello stesso uomo.

Questo produce nell'anima che ama Dio, la Madre di Gesù e l'opera di Dio un acuto dolore, come se il suo cuore venisse trafitto e lacerato da tanto male.

Il male arrecato a Dio e alla Madre sua è male che l'anima cristiana santificata dall'amore sente nelle sue carne, avverte nel suo cuore, soffre nella sua anima. Da questo dolore il suo grido perché si smetta di insultare Dio e la Madre sua, perché si desista dall'insinuare falsità sulla santità della Donna che fu creata senza peccato originale e che è stata assunta in cielo in corpo e anima, per partecipare alla gioia del cielo con tutto il suo essere e tutta la gloria che le è dovuta.

**IMMCOLATA CONCEZIONE**

*"Io sono l'Immacolata Concezione...". Non hai conosciuto il peccato, o Madre sempre Vergine. Tu sei castissima, purissima, santissima dal primo istante del Tuo concepimento.*

*"Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo...". Tu sei il Figlio Unigenito del Padre, la Luce del mondo, il Logos Eterno fattosi carne per la nostra salvezza.*

*E tu, uomo, perché insegni la menzogna e porti scompiglio nei semplici e puri di cuore? Perché pensi e parli della Madre e del Figlio secondo la durezza del tuo cuore? Non temi Dio?*

*Che dirai al tuo Signore quando sorella morte ti condurrà innanzi a Lui? Convertiti.*

*O Madre, salva il popolo di Dio dai traviamenti di quanti professano ed insegnano l'eresia e l'errore. Intervieni a portare la pace della verità e della fede a coloro che si sono lasciati smarrire dalla confusione e dalla menzogna.*

*Tu che sei la Madre della Verità sostienici e aiutaci perché non deviamo mai dalla via, che è Cristo Gesù, Tuo Figlio e Signore nostro.*

La voce dell'anima che ama la Madre del Signore non basta, non è sufficiente. Occorre un aiuto divino, che venga dal cielo. Si chiede l'intervento della stessa Madre del Redentore.

Si invoca il suo aiuto come segno di misericordia, di pietà materna, di soccorso verso quelle povere anime che rischiano la perdizione eterna a causa dell'errore e della menzogna che lentamente, con astuzia, con scaltrezza satanica viene inoculata nel loro spirito e nella loro mente.

Ancora una volta l'amore per il Signore, l'amore per Maria Santissima si trasforma in amore per le creature tutte. Ogni anima è bisognosa di salvezza. L'anima da sola non basta, la sua preghiera è assai poca, i suoi sacrifici non sono tanti; chi può intervenire, e per questo viene invocata, è la Madre di Gesù.

La sua preghiera presso il Figlio dona forza di gridare a coloro che sono investiti del ministero della salvezza, ma anche fa scendere sulla terra più grazia e più luce di verità, perché quanti sono di buona volontà non smarriscano il cammino della vita e rimangano saldi ed ancorati nella via che li conduce al regno dei cieli.

**PREGHIERA A MARIA...**

Il cammino con Dio e verso Dio, man mano che procede, diventa più difficile. Bisogna raggiungere la perfetta povertà in spirito e quindi l'anima è chiamata a liberarsi e a lasciarsi liberare dal Signore da tutto ciò che è attaccamento alle cose di questo mondo sia fuori che dentro di essa.

L'anima è chiamata a vedere solo Dio, la sua luce, il suo amore, la sua gloria, il suo regno. C'è pertanto la divina pedagogia che interviene e con sapienza celeste guida l'anima verso la propria liberazione. L'anima avverte dentro di sé questa ulteriore spinta della grazia, vi deve collaborare, ma per collaborare occorre volerlo e per volerlo si ha bisogno di una ulteriore grazia.

Dio vuole la perfetta santità dell'anima, l'anima deve volerla, altrimenti la sola volontà di Dio non è sufficiente. L'anima vuole ciò che vuole Dio e per questo prega.

*Madre, Madre della Redenzione, Immacolata Concezione, Tu che dimori nel suo cuore, Tu che ascolti le sue suppliche, nella debolezza, sorreggila, nella fragilità, aiutala, negli affanni sostienila, nel dolore accarezzala, nella tristezza, confortala.*

*Quante lacrime bagnano il suo viso... Ma il sorriso che sfiora il suo labbro, le nasconde.*

*Ma Tu, Madre che guardi e sai, stalle sempre vicino. Madre che stai sotto la croce, dillo al Tuo Figlio Gesù che l'avvolga sempre più con la Sua grazia, affinché diventi a Tua immagine nella sofferenza e nel perdono, per raggiungerti presto nella gloria del cielo.*

In questa preghiera l'anima prega per se stessa. Ma c'è qualcosa in più. E' come se la persona vedesse la sua anima, il suo urgente bisogno di aiuto, l'impellenza di un intervento di Cristo Gesù in suo favore.

Senza questa ulteriore grazia il cammino non si compie, l'anima non raggiunge la piena liberazione. Nasce dal cuore una preghiera singolare, sublime: la preghiera per la propria anima, vista e contemplata in un momento assai particolare del suo itinerario verso il cielo.

Anche questa è grazia di Dio: vedere cioè la necessità spirituale della propria anima. E' una grazia che dobbiamo sempre chiedere al Signore.

Ma si può chiedere solo nella forte volontà e nella decisa convinzione del cuore che Dio è il tutto per noi e la sua volontà la pace della nostra vita terrena e celeste.

Questa preghiera dovrebbe essere innalzata al Signore in ogni momento, specialmente in quelle ore di ribellione dell'anima che vede ciò che il Signore vuole e ci si ostina in un rifiuto che mortifica il nostro spirito e conduce alla perdizione anche il corpo, poiché lo immerge nel vecchiume del vizio e dell'apatia per le cose del cielo.

Ognuno deve essere ad immagine della Madre sofferente ed offerente ai piedi della croce.

Quando l'anima progredisce nel suo cammino verso Dio, ella trascina con sé, in questo cammino, tutto il mondo. Prima di tutto vuole la perfetta santità della Chiesa.

Ma la Chiesa non può santificarsi se non attraverso operai santi. Sono i pastori, i maestri dello spirito, i santificatori delle anime, coloro che indicano ad ogni uomo la via del cielo e lo fanno, agendo in nome di Cristo, il Pastore e il Mediatore universale dell'uomo e della salvezza.

Ma nella Chiesa deve santificarsi ogni singolo membro, il quale a sua volta deve imitare il suo Maestro, Cristo Gesù, offrendosi al mondo come esempio di virtù, come specchio di perfezione, come seminatore della parola della salvezza.

Per questo deve elevarsi al Signore una preghiera incessante, di offerta di tutto il nostro essere. La preghiera che diviene offerta di sé produce frutti in abbondanza.

**MADRE MIA**

*Madre mia, Vergine benedetta, Regina del cielo e della terra, manda operai nella vigna del Signore disposti al sacrificio, al servizio, a rinnegare se stessi, a prendere la croce per seguire Tuo Figlio Gesù.*

*Madre mia, Vergine della Redenzione, Specchio di Santità, fa' che in ogni cristiano regni l'amore e la giustizia per proclamare al mondo le meraviglie di Tuo Figlio Gesù.*

*Madre mia, Sempre Vergine, senza macchia originale, facci portatori di pace e di verità, aiutaci a santificarci per essere degni di Tuo Figlio Gesù.*

*Madre mia, Luce d'amore, Regina degli afflitti, consolaci, rendici lontani dal peccato per essere inebriati dell'amore di Tuo Figlio Gesù.*

*Madre mia, Madre Purissima, Regina dei profeti, sii gelosa del Logos Eterno, smentisci i falsi profeti perché trionfi sulla terra la Parola di Tuo Figlio Gesù.*

*"Non pensate che Io sia venuto ad abolire la Legge e i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento".*

*Madre mia, aiutaci a perseverare sulla via della verità; ottienici una fede forte, un amore grande per vivere e morire nella Parola di Tuo Figlio Gesù.*

Per tutti occorre una grande fede. La fede è la luce che illumina il cammino verso il cielo, ma la fede deve sempre nutrirsi ed alimentarsi di verità santa.

Nel mondo poi non ci sono solo i veri maestri, ci sono anche i falsi, coloro che smerciano dottrine contro l'uomo, la sua dignità, il suo futuro eterno, la sua vita nel tempo.

Ci sono tanti falsi profeti e profeta falso è chiunque non dice la Verità sull'uomo o trasforma la verità di Dio. Quanti vendono all'uomo illusioni, inganni, menzogne, tutti costoro non amano l'uomo, non amano neanche se stessi, poiché anch'essi vinti dalla menzogna e dall'errore.

Anche per costoro bisogna pregare: perché si convertono, perché lascino in pace le pecorelle del Signore, perché il mondo sia liberato da essi e dalla loro falsità. Ogni falsità è schiavitù e la schiavitù non è cristiana.

**TU VUOI....**

Non è facile conservare l'uomo sulla via della verità. Da quando nel mondo è entrata la menzogna del serpente antico, verso la falsità c'è come un fascino, un'attrazione.

La falsità non è solo fuori della fede cristiana, essa sovente convive con la fede. Chi ne viene a perdere è proprio la fede, che dalla falsità viene ad essere trasforma in un culto esteriore, frutto di labbra che dicono parole vuote, prodotto di un cuore prigioniero di sole preoccupazioni umane e terrene.

La verità che santifica è anche nella santità del culto. Un culto santo santifica la persona; un culto falso lascia la persona nel suo errore e nel suo peccato.

*Madre santa, Madre della Chiesa, Benedetta fra tutte le donne, tutta bella sei e tutta pura.*

*Madre Santa, concepita senza peccato originale, Madre di tutti noi, Madre della Redenzione, Sposa dello Spirito Santo,*

*Tu vuoi che le creature del Padre tornino all'ovile e che non si faccia mercato delle cose sacre.*

*Tu vuoi che i mercanti smettano di dire che Ti hanno vista e Ti vedono. Dicono il falso e mentono per mercanteggiarti al primo passante. Ti adornano con parrucche e indumenti che nessuna creatura mai indosserebbe. Vuoi dire a tutti noi: "Basta di tutte queste profanazioni. Perirete nelle tenebre, se continuerete a fare mercato nella casa del Padre.*

*Vuoi, o Madre Santa, che almeno noi, che diciamo di amarti, Ti difendiamo dai falsi visionari e curiamo con diligenza ed amore il culto verso il Tuo Santo Nome, affinché ogni Tuo passaggio tra noi sia segno di fede e di verità.*

*Ti prego, o Madre Santa, fa' che i loro occhi vedano e le loro orecchie sappiano ascoltare la verità.*

La purificazione del culto è opera sempre da farsi nella fede. Non c'è un istante, non esiste un luogo dove è possibile essere immuni dalla tentazione di cadere nella falsità del culto, non fosse altro che per il peccato di superbia, che sempre si annida nel cuore.

Prima che nel tempio fatto di pietre, il vero culto dobbiamo instaurarlo nel nostro cuore. Nel proprio cuore ognuno può liberarsi dalla menzogna, dall'inganno, dalle poche e molte falsità.

Nella propria anima possiamo introdurre la verità del cielo e possiamo farvi abitare solo Dio, la sua luce, la sua grazia. L'anima in ascesi costante verso Dio, man mano che purifica il suo cuore e lo rende mondo, adornandolo di virtù e di beatitudini, vede la falsità dei cuori, i loro inganni, ma vede anche la non santità di tanto culto che giorno per giorno si finge si innalzare al Signore e Dio.

Anche questo causa dolore nel suo spirito e per questo prega. L'anima sa che la preghiera è sempre ascoltata dal Signore in modo particolare quella preghiera che chiede che solo la volontà di Dio si compia e non la nostra.

La preghiera per un culto santo non significa, né può significare in alcun modo assenza di culto esteriore. Sarebbe la morte dell'uomo, il quale è corpo ed attraverso il suo corpo deve andare a Dio, a Cristo, allo Spirito, alla Madre di Dio, agli Angeli e ai Santi.

La saggezza della Chiesa sempre si è opposta ad ogni errore che avrebbe desiderato già su questa terra la spiritualizzazione e la liberazione dell'uomo dal suo corpo, fatto di carne, di storia, di usi, di costumi, di tradizioni.

Il corpo è necessario per amare Dio e l'uomo, per servire Dio e l'uomo, per andare a Dio e all'uomo. Ciò che bisogna costruire è un corpo santificato dalla potenza del Signore e dal suo Spirito di verità.

**UNA STATUA**

*Una statua... E' l'effige di una donna, una donna che sembra come le altre... Ma è assai diversa: non perché differisce dal corpo, ma dalla Sua anima, dal Suo spirito, dal Suo cuore, dalla Sua fede, dal Suo amore.*

*Ella è stata scelta dal Padre dei cieli come Mistica Sposa dello Spirito Santo, per dare al mondo il Suo Figlio Unigenito, per divenire la Madre della Chiesa e di tutte le creature.*

*Quella statua, uomo, ravviva un ricordo, indica una presenza spirituale e amorevole della Madre tua celeste.*

*Quante volte nel tuo dolore prendi l'effige della tua mamma terrena che non è più con te e la guardi, le parli, ricordi i giorni tristi e lieti trascorsi assieme a lei e preghi, invocando la sua anima benedetta, che ti stia vicino.*

*Quella statua, che porta l'effige di Colei che è la Madre della Chiesa, deve ricordarti la Madre di Gesù. Non veneri in essa del marmo, o del legno, o altro oggetto, ma ami, nel segno, Colei che ti fu donata come Madre ai piedi della croce.*

*Vuoi che Ella venga da tutti esaltata e benedetta e così preghi:*

*Madre Santa fa' che le creature del Padre riescano tutte ad amarti, lodarti e ringraziarti per tutto quello che Tu hai dato al mondo.*

L'uomo senza culto esteriore è anche senza culto interiore e sa pronunziare e dire solo parole vane:

*Madre, Tu sei l'Immacolata Concezione, la Sempre Vergine. Il mistero che Ti ha avvolto è grande, supera ogni umana conoscenza. Come Tu, o Madre, hai detto sì alla voce dell'Angelo che Ti annunziava la volontà di Dio, che Ti chiamava ad essere Madre del Figlio dell'Altissimo, senza conoscere uomo, così le creature del Padre, fatte a Sua immagine e somiglianza, devono accettare nel loro cuore e accogliere nel loro spirito il Tuo mistero di Madre sempre Vergine, di Donna tutta pura e tutta santa, di Madre di Dio e Madre di tutti noi, di Mistica Sposa dello Spirito Santo ed essere fieri, saldi, uniti, pronti a testimoniare il dono della salvezza che si è compiuto attraverso Te.*

*Dobbiamo difenderti, o Madre, contro quanti prendono una parola di qua ed una di là e affermano di essere Tuoi messaggeri, inviati da Te per proclamare le menzogne e le falsità.*

*O Vergine Santa, O Benedetta fra tutte le donne, mai potremo imitarti, grande è il peccato, immense le tenebre che avvolgono il mondo. Chi tornerà pentito alla casa del Padre, o Madre mia?*

*Noi Ti invochiamo: Intercedi e prega per noi peccatori. Fa' che noi, respingendo ogni vana parola, difendiamo la Tua maternità divina e il Tuo Immacolato Concepimento. Regina Concepita senza peccato originale, prega per noi ora e sempre. Vogliamo amare il Tuo mistero, la Tua Santità, e donarti per sempre il nostro cuore insieme a Gesù, Tuo Figlio Unigenito.*

Tutto il cielo, tutta la terra, ma anche tutto l'uomo è di Dio, a lui bisogna ricondurlo. La preghiera alla Madre di Dio otterrà certamente questa grazia.

L'anima in ascesi verso il Cielo, camminando così prega:

**O MARIA TU CHE STAVI**

*O Maria, Tu che stavi sotto la croce del Tuo Figlio Gesù Crocifisso, per i Tuoi sette dolori, per le Tue sofferenze, intercedi per me! Fa' che io veramente possa guardare la Croce di Gesù senza peccato.*

*Fa', o Maria, che il mio corpo si allontani dal male.*

*Fa', o Maria, che la mia anima, il mio cuore siano Tuoi, tutti Tuoi.*

*O Maria, quando lo vuole il Padre mio, io voglio venire nella Vostra luce. Per questo voglio essere veramente vostro (a).*

*O Maria, guidami su una buona via: sulla via del bene e allontanami dal male.*

**PAROLE VANE...**

*Madre, tu sei l'Immacolata Concezione, la sempre Vergine. Il mistero che ti ha avvolto è grande, supera ogni umana conoscenza. Come tu, o Madre, hai detto sì alla voce dell'Angelo che ti annunziava la volontà di Dio, che ti chiamava ad essere Madre del Figlio dell'Altissimo, senza conoscere uomo, così le creature del Padre, fatte a sua immagine e somiglianza, devono accettare nel loro cuore e accogliere nel loro spirito il tuo mistero di Madre sempre Vergine, di donna tutta pura e tutta santa, di Madre di Dio e Madre di tutti noi, di mistica Sposa dello Spirito Santo ed essere fieri, saldi, uniti, pronti a testimoniare il dono della salvezza che si è compiuto attraverso te.*

*Dobbiamo difenderti, o Madre, contro quanti prendono una parola di qua ed una di là e affermano di essere tuoi messaggeri, inviati da te per proclamare le menzogne e le falsità.*

*O Vergine santa, O Benedetta fra tutte le donne, mai potremo imitarti, grande è il peccato, immense le tenebre che avvolgono il mondo. Chi tornerà pentito alla casa del Padre, o Madre mia?*

*Noi ti invochiamo: Intercedi e prega per noi peccatori. Fa' che noi, respingendo ogni vana parola, difendiamo la tua maternità divina e il tuo immacolato concepimento.*

*Regina concepita senza peccato originale, prega per noi ora e sempre. Vogliamo amare il tuo mistero, la tua santità, e donarti per sempre il nostro cuore insieme a Gesù, tuo Figlio Unigenito*.

**SEI...**

*Sei la mia Mamma, Mamma che dà la vita giorno dopo giorno per la sua creatura.*

*Senza te che sarebbe stata e che sarà la mia vita, il mio calvario, la mia sofferenza?*

*Nella preghiera t'invoco, nella solitudine ti chiamo, nello sconforto ti cerco, nell'amore confido sempre in te.*

*La mia chiamata senza te sarebbe stata vana, la luce si offuscherebbe sui miei passi.*

*Dirti grazie, non posso, è troppo poco; ma lodarti e benedirti sì. Molto spesso mi avvolge il silenzio, ma è più del parlare, più di dirti ti amo.*

*La speranza riempie il mio cuore e tanta gioia prende l'anima mia, il mio spirito esulta, speranza che quel giorno... il cielo si aprirà al suono delle armoniose melodie, flauti, arpe, cetre, e mano nella mano luce nella luce correremo verso l'Eterno Amore: Dio Padre onnipotente, vita e gioia perenne, Gesù Cristo, Signore e Redentore, Re del cielo e della terra, Dio Spirito Santo, dolce Consolatore. Sei...*

**CANTO D'AMORE A MARIA...**

*A te, Madre mia, apro il mio cuore, per dirti che grande è il mio amore per te. Ti benedico, ti lodo, ti ringrazio perché mi hai mostrato l'amore, dolce, tenero, delicato, compassionevole, mite, fiducioso.*

*Con te nel cuore e nell'anima mi abbandono a Dio, confido il mio travaglio, imploro soccorso ed aiuto, chiedo che con potenza d'amore, liberi gli uomini dalla schiavitù spirituale, aprendo la loro anima alla verità di Dio, facendo della loro vita un segno di amore per il Signore Gesù Cristo, luce del mondo.*

*Quando nella notte ti prego, sento nel cuore, Madre mia, la tua sollecitudine, la tua misericordia; contemplo la tua sofferenza interamente vissuta nella fede, nella speranza, nella carità; osservo la tua dolcezza e quella bellezza interiore che illumina sempre i tuoi tratti, operando nell'umiltà, al servizio di Dio.*

*O Madre mia, tu che ami i tuoi figli, e li vuoi condurre nell'ovile di Gesù intercedi presso Dio, per tutti i figli dello stesso Padre, perché compiamo con il tuo stesso amore la missione che Gesù ci ha affidato per la conversione dei cuori.*

*Pellegrina di fede, Vergine benedetta, Immacolata, senza peccato originale, Madre della Redenzione, infondi nei nostri cuori il tuo amore, nel nostro spirito la tua pace, nei nostri desideri la tua misericordia. Con il tuo grande amore e la tua carità, aiutaci, o Madre, a perseverare sempre.*

**PREGHIERA**

*O Maria, tu che stavi sotto la croce del tuo Figlio Gesù Crocifisso, per i tuoi sette dolori, per le tue sofferenze, intercedi per me! Fa' che io veramente possa guardare la Croce di Gesù senza peccato.*

*Fa', o Maria, che il mio corpo si allontani dal male.*

*Fa', o Maria, che la mia anima, il mio cuore siano tuoi, tutti tuoi.*

*O Maria, quando lo vuole il Padre mio, io voglio venire nella vostra luce. Per questo voglio essere veramente vostro (a).*

*O Maria, guidami su una buona via: sulla via del bene e allontanami dal male.*

**MADRE DI DIO**

Madre di Dio, così ti sei presentata nel tuo splendore di luce: “Sono la Madre della Redenzione, vuoi ricordare la Parola di mio Figlio Gesù?”. Come faccio a rinnegarti, non posso. Ne morirei di dolore. È il nome che manifesta il tuo mistero.

Per opera dello Spirito Santo il Verbo della vita si fece carne nel Tuo seno verginale. Per un mistero di grazia e di misericordia Gesù dalla croce Ti ha costituita Madre, nella persona di Giovanni, di tutti i suoi discepoli.

Tu sei la Madre della Redenzione perché tutti coloro che vengono alla fede sono rigenerati in Te a nuova vita. Con Te si entra nella redenzione di Cristo Gesù, nascendo da acqua e da Spirito Santo.

Gesù è l’Autore della Vita, la Fonte della Salvezza, il Datore della Grazia e della Verità, la Bevanda Eucaristica di vita e di forza, il solo Nome costituito da Dio, nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

Tu ne sei la porta. Tutti dobbiamo salvarci attraverso il tuo seno verginale. Alla croce Tu hai partorito tutti noi nel dolore e nel martirio dell’anima.

Questo titolo lo hai acquisito attraverso l’offerta che hai fatto di tuo Figlio Gesù, per la redenzione e la salvezza di tutti noi.

È grande il tuo mistero, Vergine Maria. Il Signore ha fatto grandi cose in Te. Tu ne sei la Madre, la Regina, l’Avvocata, la Soccorritrice, Manto di misericordia e di pietà. Sei Colei che sempre vigila perché mai venga a mancare il vino della divina carità.

Tutto nel Cielo e sulla terra è stato sottomesso alla tua materna intercessione. La conversione dei cuori, il ritorno alla Casa del Padre dei figli dispersi, la perseveranza nel Vangelo, la crescita nelle virtù, il cammino sicuro verso il Paradiso;

tutto è nelle tue mani, o Madre, e nella tua preghiera. Vuoi che Ti imitiamo nell’offerta di Te stessa e del Figlio tuo Gesù, nostro Signore, al Padre Celeste.

Vuoi che ognuno di noi si faccia un dono d’amore, facendo della sua vita un cammino perfetto, portando ogni giorno la sua croce e consumandosi d’amore per obbedire alla Parola di vita.

Quello che Tu vuoi, Madre mia, è il dono di noi stessi a Cristo Gesù nostro Signore, affinché possa, attraverso noi, compiere la redenzione dell’umanità. Madre della Redenzione, fa’ che tutta la mia vita sia un dono d’amore per Te; il sì che ti ho detto all’inizio di questo cammino di Salvezza, sia ogni giorno più intenso, più forte, più impegnato.

Se ancora qualche forza mi rimane, nel mio corpo martoriato, voglio che sia interamente tua, fino alla mia completa estinzione fisica, perché nessuna Parola che mi avete detto venga meno, e che ogni cosa sia portata a compimento, come l’hai portata Tu, fin sotto la croce e oltre.

Il Santo Rosario mi sostiene e mi lega indissolubilmente a Te. Madre della Redenzione, Madre che rigeneri alla fede e alla grazia tutti i figli del Padre, voglio venire a cantare in eterno la vostra dolcissima melodia assieme agli Angeli e ai Santi, che formano il coro celeste. Il mio sì per Te è per tutta la vita, fino alla morte e alla morte di croce come Tuo Figlio Gesù. La mia vita è tua, prendila e redimi, o Madre, con essa il mondo. Angeli e Santi sostenete il mio cammino per la vita eterna.

**O MADRE MIA...**

*O Madre mia, conosci la mia fragilità, la mia stanchezza, il mio niente. Ogni attimo sono tentata, perché non faccia la volontà del mio Signore, perché dica no al vostro servizio celeste. Satana bussa alla porta del mio cuore.*

*O Madre mia, al tuo Figlio Gesù, che mi scruta e mi conosce, digli che lo amo, digli che voglio fare la vostra volontà. Io lo so: il mio unico sostegno nella tentazione è il tuo Santo Rosario. Per esso il mio spirito s'innalza a Dio.*

*O Madre mia, la sofferenza mi prende, l'angoscia mi assale, il mio cuore geme, la croce è pesante, la salita è dura. Chiedo a te aiuto, a te che sei la mia speranza. Dammi la tua mano e persevererò sino alla fine.*

*O Madre mia, vieni sempre con me, guida i miei passi, sostienimi quando vacillo, illuminami quando dubito, fortificami quando son debole. Dammi sempre la forza celeste, per essa converti il mondo, dagli speranza e conforto. Ottienici la misericordia del Padre nostro.*

*O Madre mia, non mi abbandonare, voglio obbedire sempre al Signore mio Dio, voglio ascoltarlo e compiere la missione affidatami. Ma tu sii sempre dentro di me, dammi tanto amore, tanta fede e tanta forza di camminare fino alla morte.*

*O Madre mia, portami con te sotto la croce...*

**MADRE... MADRE DELLA REDENZIONE...**

*Ai piedi della croce pregavi, perdonando coloro che hanno trafitto il tuo Figlio Gesù. Lo guardavi... Il tuo Divin Figlio... Soffrivi...*

*Un'angoscia ti prendeva... Tutto nel tuo cuore serbavi... Non scendevano lacrime, ma un singulto ti faceva tremare.*

*Madre, povera, ma ricca di fede... in quel sì... la fede prevalse e trionfò il tuo grande amore per Dio Padre. Io ti penso trafitta, medito il tuo dolore, il tuo sacrificio e quella spada... Non vacillò la tua fede ai piedi di Cristo crocifisso.*

*In questa grandissima tribolazione divenisti più forte, o Madre, e schiacciasti la testa al serpente antico, al nemico dell'uomo. Il Signore compì attraverso te la promessa fatta nel paradiso terrestre.*

*Lì, sotto la croce, divenisti Madre della Redenzione, quando il tuo Divin Figlio ti fece Madre di tutti noi, per sempre.*

*Uomo, imita la Madre di Gesù: vivi come lei fino in fondo tutta la fede nella Parola del Padre nostro celeste. Sarai vero figlio di colei che ti concepì nel dolore e nella sofferenza indicibile dello spirito.*

*Uomo, come Maria, offri tutto te stesso al Signore tuo Dio per la tua salvezza.*

**TOTA PULCHRA ES, MARIA**

Il *“Tota pulchra”* è un canto antico in onore della Madre di Dio e Madre nostra. L’occhio del figlio devoto di una così grande Madre, ne contempla l’immagine e si lascia trasportare dalla sua bellezza di cielo. Il suo cuore non potendo contenere dentro di sé lo splendore ammirato deve farlo uscire fuori di sé con un canto che inneggia alla bellezza di Maria che la avvolge tutta. Dinanzi ad una tale bellezza tutti dovremmo sentire nel cuore, nello spirito, nell’anima, ciò che provava Geremia dinanzi alla Parola di Dio che lui avrebbe voluto soffocare nel suo cuore, nella sua anima, nel suo spirito: *“Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo”* (Cfr. Ger 20.,7-18). Chiediamoci allora: in che cosa consiste la bellezza di Maria? Perché è proclamata tutta bella? La sua è bellezza piena, globale, integra.

La sua anima è tutta pervasa, illuminata, vivificata, protetta, custodita, dalla grazia santificante che in Lei è piena. Nulla manca a questa grazia. È come se la sua anima fosse intessuta di grazia: grazia creata e grazia increata, cioè Dio stesso. Dio è nell’anima di Maria per creare in essa tutta la santità possibile per una creatura. Non si tratta allora di una santità privativa, cioè di assenza di qualcosa, come ad esempio la macchia del peccato originale. Si tratta invece di una santità portata al sommo della sua efficienza, operatività, fruttificazione. Maria è il sommo umano della santità divina.

Il suo spirito è tutto verità divina. In esso non vi è neanche la più piccola ombra di falsità, inganno, menzogna, errore. Maria vede Dio secondo la sua più pura verità. Lo attesta il suo canto che si innalza verso il Cielo ed irradia tutta la terra della purissima verità del nostro Dio e Signore. La differenza con il nostro spirito è evidente. Noi parliamo di Dio in modo falso, bugiardo, errato, menzognero, stravagante, disonorante la sua bellezza eterna. Noi siamo abili trasformatori della verità della sua stessa rivelazione. Mentre Maria si nutriva di divina verità. Noi ci nutriamo di diabolica menzogna e falsità, inganno ed ipocrisia.

il suo corpo non è stato mai toccato da un vizio, da un peccato grave e neanche lieve. Maria mai ha concesso al suo corpo di gustare, vedere, toccare, udire, odorare ciò è male. Mai gli ha concesso qualcosa di troppo, di molto, di eccessivo. La temperanza, la sobrietà, l’equilibro furono in Lei perfettissimi. Mai Lei si è lasciata prendere dal più piccolo peccato di gola o di gusto. Lei si è saputa moderare sempre, in tutto. Neanche dall’ozio lei si è lasciata conquistare. Dovremmo noi riflettere, contemplando la Vergine Maria, specie in questo tempo in cui l’eccesso è fatto regola di vita, il peccato norma di giustizia, il vizio moderna moralità.

Dovremmo pensare noi che ormai sappiamo solo annegarci nell’alcool, nella droga, nei cibi, nel fumo, in ogni altra trasgressione. Il semplice fatto che ormai il corpo è senza più alcuna regola morale, alcuna virtù, è segno che la nostra anima è senza Dio, senza la sua grazia e che il nostro spirito è senza celeste verità. Dovremmo riflettere. Quando la corruzione del corpo raggiunge il suo culmine – ed oggi l’ha raggiunto – allora è il momento di pensare che l’anima è totalmente morta in noi e che lo spirito non dona più alcun segno di vita. Quando anima e spirito sono morti nell’uomo, allora i divieti non servono più. Serve una vera risurrezione spirituale. Servono all’uomo grazia e verità, ma queste solo Cristo Gesù le può donare e Lui le dona per mezzo della sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.

Nella Vergine Maria tutto risplende di santità e bellezza: cuore, sentimenti, volontà, desideri, aspirazioni. propositi. Possiamo ben dire che mai Maria ebbe un solo desiderio non santissimo e mai un’aspirazione che non fosse conforme alla volontà del Signore. Mai la sua volontà fu attratta dalle cose della terra, perché il suo cuore era sempre rivolto verso il Cielo. Mai un sentimento fuori sposto, perché lei viveva di un solo proposito: piacere sempre e solo al suo Signore e Padre. Maria viveva di bellezza celeste e in essa ogni giorno cresceva, fino a raggiungere il sommo della bellezza. Ora vive nel Cielo ammantava di gloria divina ed eterna, vestita della luce che viene da Dio. La sua bellezza incanta e lascia senza fiato anche il più bello tra tutti gli Angeli del Cielo. Lucifero dinanzi alla Vergine Maria sarebbe apparso poco splendente, poco luminoso, poco radioso. Avrebbe potuto vedere la pochezza della sua luce.

Anima, spirito e corpo sono in Maria perfettamente armoniosi. Il corpo di Maria respira della bellezza della sua anima e del suo spirito. La sua è bellezza riflessa. In Lei, dal suo corpo, si riflette il Signore della gloria nella più pura e santa bellezza della sua luce eterna. La sua non è una bellezza artificiale come la nostra. La sua è bellezza soprannaturale. Questo è il suo statuto. Questa la sua legge. Questa la sua essenza creata.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, rivelaci il tuo splendore di Cielo perché ci possiamo lasciare conquistare da esso. Angeli e Santi, esaudite questo nostro desiderio.

**TU GLORIA LERUSALEM**

Queste parole che la Chiesa rivolge alla Vergine Maria, in questo cantico di lode e di benedizione, nel quale si ammira tutta la bellezza spirituale della Madre di Dio e Madre nostra, sono tratte dal Libro di Giuditta. Conosciamo il racconto biblico. Dinanzi ad Oloferne che aveva stabilito di radere al suolo Gerusalemme e tutta la Giudea, distruggendo ed annientando il popolo del Signore, la città di Betulia, situata in un luogo strategico, decise di opporsi all’imponenza dell’esercito nemico, rifiutandosi di arrendersi e di consegnarsi nelle mani del tiranno distruttore.

Sappiamo anche cosa decise Giuditta per amore del suo popolo, per la sua salvezza: uccidere Oloferne con inganno, seducendolo con la sua bellezza e la soavità delle sue parole, che gli promettevano la vittoria senza colpo ferire. Una notte, mentre Oloferne, ubriaco fradicio, giaceva nella sua tenda, *“Giuditta, fermatasi presso il letto di lui, disse in cuor suo: «Signore, Dio d’ogni potenza, guarda propizio in quest’ora all’opera delle mie mani per l’esaltazione di Gerusalemme. È venuto il momento di pensare alla tua eredità e di far riuscire il mio progetto per la rovina dei nemici che sono insorti contro di noi». Avvicinatasi alla sponda del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, staccò la scimitarra di lui; poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: «Dammi forza, Signore, Dio d’Israele, in questo giorno». E con tutta la sua forza lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa. Indi fece rotolare il corpo giù dal giaciglio e strappò via la cortina dai sostegni. Poco dopo uscì e consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella, la quale la mise nella bisaccia dei viveri e uscirono tutt’e due, secondo il loro uso, per la preghiera. Attraversato l’accampamento, fecero il giro della valle, salirono il monte di Betulia e arrivarono alle sue porte. Giuditta gridò da lontano al corpo di guardia delle porte: «Aprite, aprite subito la porta: è con noi Dio, il nostro Dio, per esercitare ancora la sua forza in Israele e la sua potenza contro i nemici, come ha fatto oggi»”* (Gdt 13,4-11).

La notizia della morte di Oloferne gettò nel panico tutto il suo esercito, che si disperse. Il popolo era libero. Anche da Gerusalemme vennero a complimentarsi con Giuditta per l’opera da Lei compiuta: *“Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!»”* (Gdt 15,8-10). Giuditta è salutata come colei che aveva salvato Israele. Lei è la sua gloria, il suo vanto, il suo onore, la sua fulgida vittoria.

La Vergine Maria, con il suo sì, detto a Dio in modo mirabile per tutta la sua vita, ha permesso che fosse schiacciata, tagliata la testa al nemico dell’umanità intera, a colui che rende schiavi e deporta nel suo regno di tenebre ogni uomo. Ciò che si canta per Giuditta, lo si deve cantare moltiplicato all’’infinito per la Madre di Dio. Lei è il nostro onore, il nostro vanto, la nostra gloria, la nostra vittoria, la nostra Madre di Salvezza e di Redenzione. Per il suo sì, dal suo seno verginale, è nato Colui che ha sconfitto la morte, il peccato, la disobbedienza; Colui che ha riversato sul mondo intero lo Spirito Santo, la grazia e la verità. Colui che viene per sottrarci al regno delle tenebre e farci entrare nel Regno della luce. Gesù è il frutto benedetto della Vergine Maria. Per questo frutto e per il suo sì a Lei va ogni onore, ogni benedizione, ogni ringraziamento, ogni lode. Giuditta si espose al martirio, ma non fu martire. Maria è Martire e Regina dei Martiri per il suo immenso dolore ai piedi della Croce. Giuditta non offrì suo figlio al Padre per la salvezza della sua città. Maria ha offerto il suo Divin Figlio a Dio per la nostra Redenzione eterna. Maria è infinitamente più che Giuditta.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a comprendere il tuo mistero per lodarti e benedirti per i secoli eterni. Angeli e Santi date compimento a questo nostro desiderio. Vogliamo conoscere il mistero della nostra Madre celeste.

**TU HONORIFICENTIA POPULI NOSTRI**

Meditiamo per un attimo quanto il popolo di Israele canta in onore di Giuditta, dopo aver appreso la notizia del suo grande gesto eroico: aveva tagliato la testa a colui che aveva in mente la distruzione del popolo dell’Alleanza.

*“Tutto il popolo si stupì profondamente e tutti si chinarono ad adorare Dio, esclamando in coro: «Benedetto sei tu, nostro Dio, che hai annientato in questo giorno i nemici del tuo popolo». Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!»”* (Gdt 13,17-20).

Anche Gerusalemme esulta e rimane come in estasi dinanzi a tanto coraggio e ardimento: *“Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla. Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!»”* (Gdt 15,8-10).

Giuditta è lo splendido onore del popolo del Signore, perché lo ha salvato da sicura morte. Il distruttore voleva assalirlo e lei glielo ha vietato, uccidendolo, non senza aver messo a rischio la sua vita. Noi invece la Vergine Maria la rinneghiamo, la bestemmiamo, la disprezziamo, la disonoriamo, la pensiamo in modo non eccelso, addirittura quasi volgare, facendone una donna come tutte le altre donne, se non la poniamo a volte anche in un gradino più basso delle altre. Perché tutto questo?

Giuditta ha fatto un’opera visibile per la vita visibile del suo popolo, anche se poi i frutti invisibili sono anche maturati. La visibilità attrae e conquista. Il nemico era visibile e lei lo ha tolto di mezzo visibilmente. La carne dell’uomo esulta. Carne visibile, nemico visibile, opera visibile, gioia visibile. La Vergine Maria invece ha fatto un’opera invisibile, con un nemico invisibile, con una vittoria invisibile, i cui frutti però sono visibili in chi si lascia conquistare da questa sua vittoria.

Il motivo della nostra insensibilità verso la Vergine Maria, la ragione per cui la onoriamo poco e poco la amiamo, poco la glorifichiamo, anzi cerchiamo di toglierle ogni gloria e ogni onore sta proprio in questo: noi non siamo stati avvolti da questa sua vittoria. Satana è ancora il nemico che ci tiene in assedio, lasciandoci senz’acqua e senza cibo spirituali, privi di ogni conforto di verità per la nostra anima. Siamo nel suo regno di tenebre, di non luce, di oscurità. Viviamo nei sotterranei della sua tentazione e dei suoi peccati. La Vergine Maria è invece purissima luce. Chi la vuole contemplare deve lasciare il regno delle tenebre, farsi trasportare nel regno della pienissima luce e da questa luce di verità vedrà tutta la bellezza della Madre di Dio e potrà cantare le sue glorie.

Satana è il nemico universale, di ogni uomo, per tutta la storia dell’umanità. Questo nostro nemico la prima volta fu vinto in Lei e per Lei, per la sua fede, venne Cristo Gesù che gli ha tolto ogni potere di nuocere agli uomini. È questa però una vittoria invisibile, tutta spirituale, perché Satana è spirito, anche se i suoi frutti si vedono nella materia e nella carne visibile dell’uomo, incapace di amare secondo verità e giustizia. Chi la può gustare questa vittoria e chi la può cantare? Solo chi si lascia giorno dopo giorno immergere totalmente in essa. Più noi ci allontaniamo da Satana e più vediamo la gloria della Vergine Maria. Meno ci allontaniamo dal nostro antico avversario e meno vediamo la bellezza della Madre nostra Celeste. Quanti non cantano Maria, non si vantano di Lei, non gridano il suo onore e la sua gloria, quanti non la proclamano beata e benedetta, attestano che in cuor loro ancora regna Satana e loro sono ancora parte del suo triste e lugubre regno.

Angeli e Santi aiutateci a cantare le gloria della Vergine Maria, Madre della Redenzione.

**TU ADVOCATA PECCATORUM**

Difensore del suo popolo è Dio. È Lui che lo custodisce, lo protegge, lo salva, lo redime, lo nutre, lo conduce, lo libera da ogni male. Così il Salmo narra quest’opera mirabile del Signore nostro Dio: *“Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano. Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi; come si scioglie la cera di fronte al fuoco, periscono i malvagi davanti a Dio. I giusti invece si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia. Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, appianate la strada a colui che cavalca le nubi: Signore è il suo nome, esultate davanti a lui. Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora. A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri. Solo i ribelli dimorano in arida terra. O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo, quando camminavi per il deserto, tremò la terra, i cieli stillarono davanti a Dio, quello del Sinai, davanti a Dio, il Dio d’Israele. Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la tua esausta eredità tu hai consolidato e in essa ha abitato il tuo popolo, in quella che, nella tua bontà, hai reso sicura per il povero, o Dio”* (Sal 68 (87) 2-11).

Difensore è Cristo Gesù. Lui ci difende espiando per noi, morendo al posto nostro, prendendo su di sé, Agnello Immacolato, le nostre colpe per affiggerle alla croce e toglierle dal nostro cuore: *“Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo”* (1Gv 3,1-2). Gesù è difensore presso il Padre intercedendo e pregando per i peccatori, perché si convertano ed entrino nella vita eterna, accogliendo la sua grazia e verità.

Difensore è lo Spirito Santo. Lui ci difende custodendoci immune da ogni falsità, insipienza, stoltezza, inganno, furbizia e malizia di Satana; conducendoci a tutta la verità; rendendoci veri testimoni di Gesù; donando una parola di verità dinanzi a quanti ci avversano e desiderano la nostra morte: *“Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio”* (Gv 15,26-27). Padre, Figlio, Spirito Santo difendono la nostra vita perché nessuno ce la rapisca, ce la tolga, ce la porti via, ce la rubi.

Anche la Vergine Maria partecipa di questa opera divina, compiuta verso di noi dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo. A Lei però viene dato un titolo speciale, particolare, unico: *“Avvocata dei peccatori”*. È come se a Lei il figlio suo, Cristo Signore, avesse voluto darle una missione singolare, una missione altamente materna. La Vergine Maria è Madre di questa umanità peccatrice, inferma spiritualmente, malata nell’anima, infettata nel suo spirito, anchilosata nel suo cuore, debole nella sua volontà, viziata nei suoi desideri. Questo è lo stato attuale di ogni uomo: è un peccatore.

Quale ufficio ha dato Gesù alla Madre sua? Quello di trovare dinanzi a Lui una motivazione di salvezza, redenzione, giustificazione, non condanna, perdono, grande misericordia, piena accondiscenda. Ciò che fece Gesù sulla croce prima di consegnare il suo spirito al Padre, quando ha pregato per i suoi carnefici, scusandoli presso di Dio perché non sapevano quello che facevano, questo ministero è ora della Madre sua. È Lei che sempre deve trovare ogni attenuante per noi in modo che i fulmini della giustizia divina non si abbattano su di noi e non ci travolgano. Sempre invece la misericordia, la pietà, la compassione del Signore per Lei deve trionfare nei nostri confronti ai fini della nostra salvezza nel tempo e nell’eternità.

Perché Lei ci possa difendere presso il suo Divin Figlio è necessario che noi la amiamo di un amore vero, sincero, puro, santo. Se il figlio minore non fosse tornato dal Padre, questi mai avrebbe potuto difenderlo presso il figlio maggiore: *“Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”* (Lc 15,31-32). Se noi non ritorniamo nella casa della nostra Madre celeste, mai lei ci potrà difendere. Noi amiamo Lei, ritorniamo da Lei, onoriamo Lei come nostra vera Madre, ci accostiamo a Lei e Lei nei momenti di caligine e di buio spirituale saprà come intercedere per noi, difendendoci presso il suo Divin Figlio. Mai dobbiamo distaccarci dalla sua presenza. Sempre a Lei ricorrere, Lei ascoltare, Lei invocare, a Lei chiedere misericordia, compassione, sostegno, aiuto, difesa, nella promessa di cambiare vita, perché vogliamo offrire a Lei e a Gesù tutto di noi: cuore, spirito, corpo, anima.

Angeli, Santi, dateci un grande amore per la Madre della Redenzione, nostra Avvocata.

**O MARIA. O MARIA**

Dinanzi alla contemplazione della bellezza, del fulgore, della luce che si sprigiona dalla Vergine Maria il cuore è come rapito in estesi, la mente smette di pensare, lo spirito dell’uomo si estingue, l’anima si inabissa nel mistero e si lascia annullare da esso e in esso. Lo stesso nostro corpo perde la sua pesantezza e viene elevato verso il cielo, attratto da esso, allo stesso modo che una potente calamita innalza da terra il pesantissimo ferro e lo conduce dove essa desidera.

Dinanzi alle prodezze compiute da Giaele, Giuditta, la stessa Ester, che sono figure della Madre del Signore, gli uomini e le donne del loro tempo, venivano prese da profondo stupore ed intonavano canti di gioia e di esultanza per celebrare e ricordare in eterno le opere compiute da queste donne singolari, attraverso le quali Dio aveva manifestato la sua divina onnipotenza, schiacciando, annullando I nemici del loro popolo. Queste donne era viste datrici di vita per tutti. Liberatrici da schiavitù, oppressione, servitù varie, dalla stessa morte che minacciosa incombeva su di loro.

Il cantore delle glorie che Dio ha compiuto per mezzo della Madre sua, la Vergine Maria, inizia a celebrare le lodi della Donna fatta da Dio in un modo così eccelso ed elevato, da oscurare la bellezza di ogni altra opera del Signore. La bellezza di Lucifero, dell’Angelo portatore di luce, prima del suo peccato di superbia, comparata con la bellezza della Vergine Maria possiamo raffigurala con la fiamma di uno stoppino dinanzi alla splendida luce di mille e più soli che irradiano il cielo di Dio. Questa è la bellezza spirituale della Madre di Gesù.

Inizia a celebrare la gloria di questa Donna unica nel creato del suo Dio, ma poi si ferma. Non sa andare avanti. Non sa cosa dire. Il suo cuore si blocca. I suoi pensieri si arrestano. La sua voce balbetta. Non sa sire altro se non ripetere all’infinito: O Maria, o Maria. È l’estasi di chi rimane senza parole, perché in verità non vi sono più parole da dire. Nel nome vi è tutto. Basta il nome. Basta ripeterlo all’infinito. Mentre lo si ripete, la mente si immerge nel mistero e il cuore si lascia trasportare da un vortice di dolcezza e di gioia senza fine, tanto è immensa la bellezza vista, contemplata, gustata.

Dinanzi alla contemplazione della Vergine Maria diviene quasi impossibile narrare la sua bellezza. Non vi sono parole adatte. Tutte sembrano insufficienti. Bisogna allora passare dalla contemplazione al gusto. Per Lei si deve applicare la parola del Salmo: *“Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Gustate e vedete com’è buono il Signore; beato l’uomo che in lui si rifugia”* (Cfr. Sal 34, 1-9). Il gusto è via sublime di conoscenza, supera infinitamente quella dell’occhio e dell’orecchio.

Gustare la bellezza della Madre di Dio è andare infinitamente oltre la nostra mente, il nostro cuore, il nostro orecchio, il nostro tatto, il nostro odorato. I sensi bisogna che vengano messi da parte. Per essi si conoscerà sempre poco sia di Dio che delle sue opere e la Vergine Maria è l’Opera delle opere di Dio. L’Opera in assoluto di Dio è Cristo Gesù, che nasce dal suo grembo verginale, quando il Verbo si fa carne e viene ad abitare in messo a noi per darci la grazia e la verità.

Si gusta la Vergine Maria non per apprendimento, non per scuola, non per studio, non per altre vie umane, della terra. Si gusta per dono dello Spirito Santo. È Lui la conoscenza perfettissima della Maria di Dio. È Lui il gusto eterno del Padre e del Figlio. Lui dovrà essere anche il nostro gusto. In Lui sempre dobbiamo gustare la bellezza di questa Donna. Senza il suo gusto divino, avremo della Vergine Maria una conoscenza terrena, fatta di pensieri di questo mondo, Mai avremo una conoscenza divina, fatta di pensieri divini. Per questo è giusto che il canto si interrompa e ci si lasci trasportare dal gusto dello Spirito Santo, dai suoi pensieri divini, che non sono più neanche pensieri, ma vita donata per partecipazione, per creazione, per dono.

Spirito Santo di Dio, nostro Consolatore, Paràclito, nostra Verità eterna, donaci lo stesso tuo gusto perché vogliamo per un solo istante della nostra vita sulla terra lasciarci estasiare dalla conoscenza di questa Donna che è l’Incanto della Beata Trinità. Angeli e Santi intercedete per noi e otteneteci questa grazia. Essa sola basta a saziare la nostra vita. Nulla più è necessario ad essa.

**VIRGO PRUDENTISSIMA**

Maria oggi viene esaltata e magnificata quale *“Vergine prudentissima”*. Ella è prudentissima perché mai dalle parole, opere, azioni, relazioni da Lei vissute è scaturito il male, neanche minimo, infimo, per la sua persona. In Lei tutto ha contribuito a produrre il bene più grande, sempre. Perché la vita della Vergine Maria ha sempre prodotto i più bei frutti di bene, anzi di sommo bene e in noi spesso si produce solo il male? Perché Lei è Madre e Vergine Santissima, mentre noi rimaniamo perennemente peccatori, o al massimo ci accontentiamo di vivere una religione cristiana minimalista, cioè finalizzata a non commettere solo i più efferati delitti che turbano la coscienza collettiva, mentre ci abbandoniamo a tutti quei peccatacci che ormai sono divenuti stile, forma, consistenza quotidiana del nostro vivere sociale?

Tutto questo disastro spirituale lo si può far scaturire da un errore che noi ormai facciamo senza più neanche accorgercene. Il nostro errore consiste in questo: noi separiamo il dono dello Spirito Santo dallo Spirito Santo che sempre deve produrlo in noi. Crediamo di avere il dono dello Spirito di Dio ma senza vivere nello Spirito di Dio. Ormai crediamo quasi tutti che lo Spirito Santo si possa paragonare ad un bottegaio. Noi andiamo nella sua bottega, prendiamo quello che ci serve, paghiamo il prezzo con il sacrificio di essere già andati presso di Lui, ce ne andiamo e tutto finisce qui. Lo Spirito Santo rimane nella sua bottega a servire qualche altro cliente e noi continuiamo a vivere la nostra vita nella convinzione che sia tutto a posto, perché abbiamo i doni dello Spirito Santo e con essi possiamo fare il bene che vogliamo.

Nulla è più errato. Questa convinzione, che ormai è divenuta prassi cristiana, è la morte della nostra vita di fede. Mai vi potrà essere separazione tra il dono e lo Spirito Santo, perché è Lui che deve produrlo sempre vivo, sempre attuale, sempre nell’oggi della nostra vita. È sempre Lui che deve vivificarlo, renderlo operante, forte, irresistibile, vittorioso. Se lo Spirito del Signore non è in noi, noi siamo senza i suoi doni e la nostra vita spirituale è un vero fallimento. È lo Spirito Santo che si dona a noi come albero dal quale fiorisce e matura ogni frutto di prudenza.

Cosa è allora la prudenza e perché la Vergine Maria è Vergine Prudentissima? La somma prudenza è virtù della Madre di Dio perché ogni sua azione, pensiero, volontà, desiderio, sentimento, moto del cuore e dello spirito, erano sempre sotto la mozione dello Spirito Santo. Sempre Lui muoveva cuore e mente della Madre nostra. Sempre Lui agiva per mezzo di Lei. Maria è lo strumento perfetto attraverso il quale il Padre dei Cieli compie le meraviglie del suo amore in favore dei suoi figli. Lo Spirito Santo è dono in Maria, ma anche sua quotidiana conquista. Lei cresceva nello Spirito Santo per la sua incessante preghiera e perché il cammino nella santità era in Lei senza alcuna interruzione. Noi omettiamo la nostra crescita in sapienza e grazia, ci dimentichiamo di pregare, ci rilassiamo nel nostro cammino di fede, speranza, carità. Così agendo non possiamo sperare di essere governati dalla prudenza.

Salomone si accorse che non poteva vivere senza sapienza. Sapeva che questa era dono di Dio. La Chiesa al Signore con preghiera accorata: *“Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa”* (Sap 7,7-16). La preghiera da sola però non basta. Occorre l’obbedienza ad ogni mozione dello Spirito Santo di Dio. Maria è la Vergine Prudentissima, perché è la Vergine Obbedientissima. Senza obbedienza non vi è alcuna prudenza, perché la prudenza è ascolto e obbedienza perenne al nostro Dio e Signore.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, insegnaci a vivere per tutti i giorni della nostra vita nella tua stessa obbedienza. Saremo anche noi prudentissimi come te. Angeli, Santi, aiutateci a camminare sempre nella Parola del nostro Dio e Signore. è questa l’unica e sola strada della santa prudenza.

**VIRGO CLEMENTISSIMA**

Siamo peccatori. Tradiamo il Signore, lo rinneghiamo, bestemmiamo il suo santo nome, ignoriamo la sua Legge, non vogliamo vivere secondo i suoi Comandamenti, ci dissociamo dalla sua volontà. Addirittura neghiamo anche la sua esistenza, facendoci noi stessi dio, decidendo da noi stessi ciò che è bene e ciò che è male. Ci ribelliamo alla nostra verità di essere sue creature, fatte da Lui a sua immagine e somiglianza. Noi abbiamo distrutto il Signore, lo abbiamo abolito come nostro Dio. Per somma giustizia Lui dovrebbe distruggere noi, abolirci dalla faccia della terra, sprofondarci da vivi nella dannazione eterna, tanto grande è il nostro peccato, tanta immensa la nostra cattiveria e malvagità.

Ma Dio non è solo somma giustizia, è anche pietà, misericordia, compassione, eterna carità. Lui sempre si è rivelato Padre clemente, che sempre perdona coloro che si convertono e fanno ritorno a Lui, nel pentimento e nel desiderio di riconoscerlo come loro Dio, Signore, Creatore. Se non fosse anche somma clemenza, nessuno di noi esisterebbe più di mezza giornata, tanto grande è la nostra malvagità e cattiveria verso il suo santo nome. È questa sua somma clemenza che crea nei cuori la speranza. Il peccatore può tornare a Lui, perché sa che il Suo Dio largamente perdona. Fu questa la speranza del Figliol prodigo: *“Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”* (Lc 15,17-24).

Per un arcano di salvezza, redenzione, santificazione perfette, Dio ha disposto che fosse *“tesoriere”* della sua divina clemenza la Vergine Maria, la Madre dolcissima del suo Diletto Figlio. La Madre della Redenzione esercita il suo santo ufficio o ministero in diversi modi, secondo molteplici modalità. Prima di tutto lo esercita, prevenendoci in ogni nostra necessità sia spirituale che materiale. Ella non vuole che noi rinneghiamo il nostro Dio e Signore e per questo ci ottiene ogni grazia perché perseveriamo nel nostro cammino di fede, speranza, carità.

In secondo luogo lo esercita andando Ella stessa alla ricerca delle pecorelle smarrite per ricondurle all’ovile di suo Figlio Gesù. La storia ci attesta che sempre la Vergine Maria è discesa dal cielo, è venuta in mezzo a noi, si è mostrata, rivelata, è apparsa, ha parlato, ha invitato, ha chiesto di lavorare per la conversione di tutti i peccatori. È questa un’opera instancabile. Mai Ella smette di venire in nostro aiuto. Sempre è trai suoi figli, perché non vuole che alcuno si perda, perisca nelle tenebre eterne.

In terzo luogo smorzando e addolcendo gli strali della giustizia di Dio, coprendo i peccato con il manto della sua misericordia, nell’attesa che essi si convertano, per ritornare nell’amore pieno del loro Salvatore e Signore. Se la Vergine Maria non si frapponesse perennemente tra noi e il Divin Padre, difficilmente potremmo sussistere. I nostri peccati sono talmente tanti e tanto grandi da meritare all’istante il castigo. Invece per la clemenza di una così grande Madre, il Signore ritarda il giorno della sua ira, lo ritarda fino al momento della conversione. Maria ci nasconde dall’ira del Signore, secondo lo stesso comando da Lui dato ai figli di Israele: *“Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra” (Is 2,10).“Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri.* (Is 26,20-21). È la nostra Madre celeste il nostro nascondiglio più sicuro. Chi si rifugia in Lei, chi in Lei confida, chi a Lei si affida, chi La invoca con volontà di vera conversione, da Lei è sempre aiutato a compiere il percorso del suo vero ritorno al Signore.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, nascondici sotto il tuo manto di misericordia in attesa della nostra conversione. Angeli e Santi affrettate il nostro ritorno al Signore.

**ORA PRO NOBIS**

Dopo aver cantato le glorie di Maria, magnificando la sua bellezza spirituale e il suo splendo ornamento di virtù – *Tutta bella sei, o Maria, e macchia originale non vi è in te. Tu sei la gloria di Gerusalemme. Tu la letizia di Israele. Tu l’onorificenza del nostro popolo. Tu l’avvocata dei peccatori. O Maria. O﻿ Maria. Vergine Prudentissima. Madre clementissima* – le si chiede di pregare per noi.

A Maria il suo fedele devoto chiede di pregare, non solo per se stesso, che sta innalzando a Lei la sua lode e il suo cantico di amore, ma anche per ogni suo fratello che vive in questo mondo e anche in purgatorio, dal momento che le anime che ancora non hanno espiato la loro pena temporale, dovuta ai loro peccati, non sono nella gloria del Cielo. Tutta la terra e tutto il purgatorio sono posti nella mani della nostra Madre Celeste, di Colei che sempre può entrare alla presenza del Figlio, più che i sette Angeli di cui parla il Libro di Tobia e più che la stessa regina Ester dinanzi al suo sposo re.

Quello che è sublime in questa preghiera – ed anche in quella dell’Ave Maria – è che non si chiede nulla di particolare, speciale, singolare. Non si chiede una grazia che urge alla nostra vita attuale. Si chiede alla Vergine Maria di pregare per noi.

Questa semplicissima richiesta – *prega per noi* – deve rivestirsi per il devoto fedele della Vergine Maria in un altissimo significato di fede, fiducia, consegna.

Significato di fede: noi sappiamo chi è la Vergine Maria. È la Donna dall’occhio vigile, attento, penetrante, capace di scrutare la nostra vita infinitamente più che ogni altra persona. È illimitatamente oltre Balaam che così disse di Israele: *«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice»* (Num 23,3-9). La Vergine Maria conosce tutto della nostra vita fin negli abissi del nostro cuore, nei recessi più remoti del nostro spirito, nelle pieghe più impetrabili della nostra anima. Ciò che a noi è ignoto a Lei è notissimo. Noi vediamo noi stessi con grande oscurità di peccato e di concupiscenza. Lei ci vede con luce più splendente che mille soli rivolti verso di noi. Noi ci vediamo secondo i nostri desideri, che danno realizzazioni effimere e passeggere. Lei ci vede sempre dalla pienezza della verità di Dio.

Significato di fiducia: sapendo la grande conoscenza che Lei ha su di noi, non gli manifestiamo le urgenze, i motivi, le necessità che ci affliggono. Ci fidiamo puramente e semplicemente di Lei. Lei sa cosa è urgente per la nostra vita. Sa cosa è utile e cosa inutile, cosa è verità per noi e cosa è falsità, ciò che giova e ciò che invece nuoce, perché autentico danno e disastro spirituale per il nostro immediato e remoto futuro. Non possiamo noi fidarci dei nostri sentimenti, desideri, aspirazioni. Possono essere vera tentazione diabolica per la nostra rovina nel tempo e nell’eternità. Solo di Lei ci possiamo fidare, perché solo Lei, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, conosce la nostra verità, quella verità che il Padre ha scritto per noi nell’atto della nostra creazione e secondo questa verità Lei rivolge al Figlio la sua accorata preghiera. Con Lei ci realizziamo pienamente, senza neanche conoscerci.

Significato di consegna: la fiducia deve allora trasformarsi in un atto perenne di consegna. Questa deve essere totale, piena, perfetta. Ci si mette nelle sue mani. Ci si abbandona al suo cuore di Madre. Ci si lascia trasportare da Lei nella storia fino al raggiungimento della gloria eterna. Deve essere Lei la nostra barca e Lei il quotidiano timoniere. Deve essere la sua vista a governare la rotta e devono essere le sue forze a spingerci perpetuamente in avanti, senza mai fermarsi nella sua opera in nostro favore. Senza una duratura consegna a Lei, noi pregheremo sempre secondo il nostro cuore, mai secondo la volontà del Signore nostro Dio. Ci si consegna a Maria in un solo modo: rinnegando ogni nostro pensiero e desiderio e ponendo ogni cosa nel suo cuore, perché sia Lei a pregare per noi secondo il pensiero e il desiderio di Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, prega per noi. Tu conosci la verità di Dio in noi. Aiutaci a realizzarla per intero. Angeli e Santi pregate anche voi per noi.

**INTERCEDE PRO NOBIS**

Abbiamo chiesto alla Madre nostra celeste di pregare per noi: *“Ora pro nobis”*. Abbiamo anche chiarito teologicamente il significato di queste semplici parole. Una cosa che dobbiamo ancora mettere nel cuore è questa: la Vergine Maria rivolge la sua preghiera sempre al Figlio suo. Gliela rivolge non perché suo Figlio. Sarebbe questa una preghiera priva di fondamento dogmatico, teologico, veritativo. Gliela rivolge invece perché il Figlio suo è il solo, l’unico mediatore tra Dio e l’umanità. La preghiera di Maria non è solo frutto in Lei di un amore grande verso il Figlio. Lo è anche. È soprattutto il frutto di una fede purissima, che vive in Lei con sapienza, intelligenza, saggezza, conoscenza nello Spirito Santo, senza misura, senza limiti, senza ostacoli da parte del peccato che in Lei non esiste, mai è esistito.

Qualcuno potrebbe obiettare: da dove si attinge questa verità e cioè che la Vergine Maria non prega Gesù solo perché suo Figlio, ma perché il Figlio suo è il solo, l’unico Mediatore tra Dio e l’umanità? Questa verità la si attinge dal Vangelo secondo Giovanni, dal racconto delle nozze di Cana: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”* (Gv 2,1-11).

La Vergine Maria prima va da Gesù. Chiede il suo intervento. Perché lo chiede? Lo chiede in ragione della sua fede. Gesù è il solo, l’unico mediatore tra Dio e l’umanità. Solo attraverso di Lui la grazia può scendere oggi in quella casa. Lo attestano le parole che Lei rivolge ai servi: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*. Queste parole non sono buttate lì a caso. Sono le stesse parole che il faraone disse a tutto il suo popolo dopo aver costituito Giuseppe unico mediatore tra lui e gli Egiziani in ordine alla distribuzione del grano, a motivo della grande carestia: *“Il faraone disse ai ministri: «Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?». E il faraone disse a Giuseppe: «Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, non c’è nessuno intelligente e saggio come te. Tu stesso sarai il mio governatore e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te». Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d’Egitto». Il faraone si tolse di mano l’anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d’oro. Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d’Egitto. Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d’Egitto». Finirono i sette anni di abbondanza nella terra d’Egitto e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in ogni paese, ma in tutta la terra d’Egitto c’era il pane. Poi anche tutta la terra d’Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra”* (Gen 41,37-57).

Oggi in modo particolare questa purissima fede va ricuperata. Si sta smarrendo. Ignoriamo le relazioni all’interno della Santissima Trinità e neanche conosciamo tutte le altre che si vivono nel Cielo e sulla terra. Una fede che ignora e sovente nega le relazioni è una fede nulla, senza alcun peso nella storia. È una fede morta, incapace di produrre frutti di vera salvezza. Alla retta fede va sempre aggiunto il purissimo amore. La Vergine Maria è ricca di fede e di amore, per questo la sua preghiera è sempre esaudita dal Figlio suo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, insegnaci la vera fede nel tuo Figlio Gesù, Signore nostro. Angeli, Santi, fateci crescere nella santa conoscenza della verità di Cristo Signore.

**SUB TUUM PRAESIDIUM CONFUGIMUS**

Stiamo meditando le preghiere attraverso le quali l’anima cristiana si rivolge alla Madre nostra celeste. Da oggi iniziamo la riflessione su una stupenda antifona che così recita: *“Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta”* (*“Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta”).*

Immaginiamo una persona in aperta campagna inseguita da molti uomini ben armati, che vogliono ucciderla. Per questa persona non vi è alcuna possibilità di rimanere in vita. Vi è una disparità di forze che attesta che la sua fine è venuta. Uno contro mille non ha alcuna via di fuga. Presto sarà raggiunto ed eliminato. A meno che non vi sia dinanzi a lui un presidio militare ben fortificato, ben difeso, ben armato nel quale possa trovare asilo, rifugio, salvezza. È sufficiente entrare in esso e la sua vita è salva.

Noi tutti ogni giorno siamo inseguiti da mille diavoli che vogliono privarci della nostra vita, desiderano la nostra morte spirituale, bramano portare nell’inferno la nostra anima, gustano di vedere nei vizi il nostro corpo, si rallegrano quando confondono i nostri pensieri trasformando per noi il bene in male e il male in bene. Per noi non c’è alcuna possibilità di salvezza. A meno che non vi sia dinanzi a noi un presidio spirituale ben fortificato, ben difeso, ben armato, ben custodito, inviolabile, nel quale nessun diavolo potrà mai entrare.

Questo presidio ben armato, custodito, difeso, inviolabile, impenetrabile è la Vergine Maria. Il suo presidio è un rifugio sicuro, a prova di proiettili infernali, diabolici, satanici. Nella Chiesa un tempo questa fede era solida, robusta, forte. Formava generazioni e generazioni di anime. Creava certezze in molti cuori. Se sono sotto la custodia della Madre di Dio, ce la farò. Satana non mi vincerà. Il diavolo non trionferà su di me. Lei mi proteggerà, mi nasconderà sotto il suo manto santo, mi farà da scudo e da baluardo, sarà per me una cittadella fortificata, un bunker antisatanico e antidiabolico.

La solidità di questa fede nella Vergine Maria aiutava giovani ed adulti, bambini e anziani a non contrarre vizi e a liberarsi da essi. Sosteneva il cammino nelle virtù. Dava alle ragazze la forza di rimanere vergini fino al giorno del matrimonio. Spingeva ad una vita di obbedienza a Dio, nell’osservanza dei suoi Comandamenti. Oggi questa fede nella Vergine Maria è in decadenza. Sta scomparendo dal cuore di molti. I giovani non dicono più neanche un’Ave Maria. Vivono come se la Madre di Gesù non esistesse per loro, non fosse la loro Madre celeste, il rifugio sicuro, il presidio contro l’assalto del male, la fortezza inespugnabile nella quale trovare riparo.

Se non riprendiamo la fede nella Vergine Maria, difficilmente si potranno costruire una vita autenticamente cristiana. La Vergine Maria è vera nostra Madre. Come in una famiglia senza la Madre subito vi è la dissoluzione di essa. Manca il centro di unità, carità, misericordia, pace, coesione, comunione, rifugio, salvezza. Così dicasi della Vergine Maria. Chi non vive con una forte fede in Lei, ben presto diviene più che un orfano. È in tutto simile ad un bambino abbandonato, che satana raccoglie e lo forma nella scienza e nell’arte del vizio, dell’immoralità, della superbia e di ogni concupiscenza. Gli insegna tutte le sottigliezze del male e la sua anima è dannata per sempre, perché preda del peccato e di ogni disobbedienza alla legge del Signore.

Non si può far crescere un’intera generazione senza una solida fede nella nostra Madre Celeste. Neanche si può stare un solo secondo fuori del suo presidio. Satana sa come catturare un cuore e contro le sue insidie solo Lei ci può salvare. Nessun altro ha ricevuto da Dio la potestà, la forza, la grazia di schiacciare la testa al nemico dell’uomo. Solo la Vergine Maria può fare questo. Ella lo fa se noi siamo sotto il suo presidio, se ci rifugiamo all’ombra delle sue ali, se dimoriamo nella sua casa. Per questo urge più che mai formare alla fede nella Madre nostra celeste. Dobbiamo tutti crescere nel grande amore per Lei, facendo sì che Lei faccia parte della nostra vita, diventi la nostra stessa vita. Se noi e Lei diventiamo una cosa sola, allora sì che Satana nulla potrà più contro di noi. Non potrà toglierci più neanche un capello del nostro capo. Tutto di noi è posto al sicuro, quando la sua vita diventa la nostra vita e la nostra vita diviene la sua vita. È grande il mistero della Madre nostra celeste. È un mistero di salvezza eterna.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi otteneteci questa fede. In essa vogliamo vivere e morire. Vogliamo abitare oggi e sempre nella Casa della Madre di Dio.

**SANCTA DEI GENETRIX**

Se leggiamo la storia delle guerre dell’umanità, iniziando da quella epica, favolosa, fantastica e finendo a quella reale, compresa quella atipica dei nostri giorni, che è guerra contro il nemico invisibile, notiamo che non vi sono *“presidii”* invincibili, inviolabili, imbattibili. Se non si riesce da terra, si va dal cielo, Se dal cielo non è possibile, si passa dal mare. Se dal mare diviene difficile, si va da sotto terra. Se non ce la si fa con la forza, si adopera l’astuzia. Se la legalità svanisce, ci si serve dell’illegalità, del tradimento, dell’inganno, di ogni altra furbizia. Neanche i bunker antiatomici sono inviolabili. Una mente umana li ha progettati e realizzati, una mente umana è capace di distruggerli, abbatterli, sradicarli. Tutto ciò che è costruito dall’uomo, dall’uomo è anche distrutto, annientato, raso al suolo. Da Troia alle Torri Gemelli la storia ci dice che nessuna città è mai sicura. Tutto ciò che è sotto il cielo è sempre raggiungibile.

Noi cristiani non ci rifugiamo sotto un presidio costruito dall’uomo, non entriamo in una torre innalzata da mente umana. Se così fosse, la nostra speranza sarebbe assai fallace. Sarebbe per noi questa una torre di sabbia, un presidio di fango, una capanna di paglia facilmente incendiabile. Il nostro presidio non è stato fatto da mani d’uomo, bensì da Dio stesso. Anzi esso è la stessa Madre di Dio. È Colei che è proclamata Santa Genitrice di Dio. Colei dalla quale è nato il Figlio dell’Altissimo quando volle farsi carne e venire ad abitare in mezzo a noi. Maria è vera Genitrice di Dio, non nel senso che da Lei è nata la divinità. Questo sarebbe assurdo, oltre che falso. La divinità è eterna. La Vergine è nel tempo. La divinità è da nessuno e neanche da se stessa, dal momento che è eterna, cioè senza principio e senza fine. Mai ha iniziato ad esistere e mai finirà. Essa è da sempre e per sempre e così dicasi delle Tre Persone della Santissima Trinità. Queste sussistono dall’eternità, per l’eternità nell’unica natura divina che è eterna, senza principio e senza fine. La non esistenza da alcuno è il proprio della divinità.

Il Figlio Unigenito, il solo Figlio che il Padre ha generato nell’eternità, che è da sempre e per sempre, che sussiste nell’unica natura divina, nell’unità dello Spirito Santo, per la nostra salvezza discende dal cielo. Si fa carne nel seno della Vergine Maria. Maria è vera Genitrice di Dio, perché il Figlio che nasce da Lei è vero Dio. Non nasce da Maria un corpo, una carne. Nasce il Figlio dell’Altissimo con una umanità perfetta. L’unico vero, consustanziale, Figlio del Padre è vero, consustanziale, Figlio di Maria. Gesù è vero Dio e vero uomo, perfetto Dio e perfetto uomo. Non però due persone: la persona umana e quella divina. Bensì due natura perfette: quella divina e quella umana, nell’Unica Persona del Figlio Unigenito del Padre.

In Cristo Gesù dobbiamo separare ciò che appartiene all’eternità e ciò che invece appartiene al tempo. Tutto il mistero della sua umanità appartiene al tempo. Concepimento per opera dello Spirito Santo, nascita, crescita, missione, morte, risurrezione, ascensione gloriosa al Cielo, appartengono al tempo e dal tempo entrano nell’eternità, allo stesso modo che la generazione eterna, il suo essere Figlio del Padre, consustanziale a Lui, appartiene all’eternità ed entra nel tempo in un momento particolare della nostra storia. Solo 2011 anni fa, si fece carne, divenendo storia della nostra storia e vita della nostra vita. È stoltezza, somma insipienza, confondere in Cristo divinità ed umanità, eternità e tempo, il prima eterno, il dopo umano, ed il dopo ancora di nuovo nell’eternità, ma non come la prima eternità. Prima era senza vera umanità. Ora è con la vera umanità. Prima era senza il corpo crocifisso e risorto. Ora è con il corpo crocifisso e risorto. Prima non era il Redentore dell’uomo. Ora è il nostro Redentore e Salvatore. Prima Maria non esisteva. Adesso è vera Genitrice del Figlio dell’Altissimo. Poiché Maria è vera Genitrice del Figlio dell’Altissima, a Maria appartiene al tempo, poiché l’incarnazione è mistero che è avvenuto nel tempo, l’umanità di Cristo mai potrà dirsi mistero che appartiene all’eternità di prima. È invece mistero che è dell’eternità di dopo.

La Santa Genitrice di Dio è il nostro presidio. Esso è inespugnabile. Maria appartiene a quella stirpe benedetta che ha come missione quella di schiacciare la testa al serpente antico, all’ingannatore dell’uomo, a colui che ha tradito Eva con la sua falsità e menzogna. Non c’è serpente del quale Ella non debba schiacciare la testa. Tutti i serpenti di questo mondo dinanzi alla Vergine Maria fuggono, perché sanno che se si dovessero accostare a Lei, la loro testa rimarrebbe schiacciata. Chi si rifugia in Maria, in questo presidio che è rivestito della stessa onnipotenza divina in ordine al combattimento contro Satana, è sicuro di ottenere sempre la vittoria. In esso, sotto di esso, bisogna rifugiarsi e rimanere in eterno. Fuori di questo presidio si muore. In esso si vive, non per nostro merito, ma per virtù della Santa Genitrice di Dio. Vergine Maria. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, conservateci in questo presidio santo.

**NOSTRAS DEPRECATIONES NE DESPICIAS**

Pensiamo per un istante alla prova che ha dovuto subire Cristo Gesù: la morte in croce per la nostra salvezza eterna. Pensiamo per un istante anche alla prova cui fu sottoposta la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Ella ha assistito nel grande silenzio di preghiera il suo divin Figlio Crocifisso per i nostri peccati. La prova è il crogiuolo della nostra fede, speranza, carità. Ecco cosa ci insegna la Parola di Dio:

*“Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai passati al crogiuolo, come l'argento (Sal 65, 10). Il crogiuolo è per l'argento e il forno per l'oro, ma chi prova i cuori è il Signore (Pr 17, 3). Li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto (Sap 3, 6). Con il fuoco si prova l'oro, e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore (Sir 2, 5). Ecco, ti ho purificato per me come argento, ti ho provato nel crogiuolo dell'afflizione (Is 48, 10)”. “Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime” (1Pt 1,6-9). .*

Per superare le innumerevoli prove di cui è lastricata la nostra via verso il Paradiso Il Signore ha posto accanto a noi una persona amica perché sostenga i nostri passi, guidi il nostro sguardo, elevi il nostro cuore, dia forza alla nostra volontà, santifichi la nostra anima, renda sempre più puro il nostro corpo, liberandolo da ogni vizio e imperfezione. Questa persona è per noi più che la mamma per il neonato, più che l’acqua per i pesci, più che l’aria per gli uccelli, più che il pane per il nostro sostentamento. Essa è più della nostra stessa vita.

Questa persona ama noi più di come noi amiamo noi stessi. Il nostro amore per noi è un niente dinanzi al suo immenso amore che nutre per noi. Questa persona ha un solo nome: Maria. Questa persona è la Vergine Santa, Pura, Casta, Madre di Dio e Madre nostra, la nostra Ausiliatrice, il nostro Conforto, la nostra Protezione, la nostra Difesa, Colei alla quale il Signore ha demandato la missione di aiutarci a superare ogni prova in modo che possiamo camminare sempre spediti verso la Patria eterna.

La Vergine Maria, sempre previene le nostre necessità, urgenze, molteplici prove. Ella vuole però che noi confidiamo in Lei, di Lei ci fidiamo, a Lei ricorriamo, a Lei ci rivolgiamo manifestandole tutte le difficoltà che si abbattono sul nostro cammino. È come se noi camminassimo in un bosco nero, oscuro, senza alcuna luce e dal cielo si abbattessero sul nostro campo centinaia e centinaia di fulmini. La Vergine Maria vede i fulmini e sa come proteggerci da essi, solo però che Lei vuole che noi Le manifestiamo la nostra paura, le nostre ansie, i nostri timori, quel terrore che si impossessa di noi e sembra quasi che ci tolga il respiro.

*“Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova”*: deve avere per noi un solo significato: Tu Vergine Santa, Vergine Benedetta, Madre castissima, purissima, santissima, se vuoi comprendere il nostro grido mettiti al nostro posto per un istante. Solo così potrai vedere la piccolezza del nostro cuore e per questa visione della nostra pochezza tu sarai mossa a compassione, a pietà. Conoscendo tu il nostro intimo saprai anche come muoverti e cosa operare per la nostra liberazione. Senza immedesimazione, le nostre prove potrebbero essere giudicate, valutate, pesate come non prove, mentre in realtà esse sono vere prove per noi. Tu prenderai il nostro posto e allora comprenderai la pesantezza di esse e ci aiuterai a superarle. Tu ti calerai in noi e allora la nostra salvezza sarà grande, spettacolare. Tutto il mondo la vedrà e confesserà che è stato per un esplicito e formale intervento della tua intercessione che la salvezza è entrata nella nostra vita e non siamo rimasti schiacciati dalle prove che inevitabilmente si abbattono sulla nostra esistenza di persone credenti.

È questo il nostro peccato: noi non abbiamo la giusta valutazione delle prove dei nostri fratelli, perché manchiamo di immedesimazione. Viviamo fuori della loro realtà. Siamo distanti dalla loro vita. Le vediamo sempre a partire dalle nostre piccole, povere, meschine necessità o urgenze, le giudichiamo dalla nostre inesistenti prove, e per questo non diamo loro la giusta soluzione, che è di purissima salvezza. Per aiutare e per essere aiutati nelle necessità o prove della vita occorre che la Vergine Maria ci sono il suo cuore per amare, i suoi occhi per vedere, le sue mani per afferrare, i suoi piedi per camminare, la sua bocca per alitare lo Spirito Santo, la sua volontà per essere orientati sempre verso il più grande bene. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi di Dio, venite presto in nostro aiuto.

**SED A PERICULIS CUNCTIS**

Ricordiamoci, per un istante, cosa abbiamo già detto alla Vergine Maria, in questa preghiera: *“Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta”* (*“Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta”).* La Vergine Maria, che è nostra fortezza, nostro sicuro rifugio, Lei che è la Santa Madre di Dio, non deve disprezzare le suppliche dei cuori provati ed afflitti. Ogni nostro preghiera da Lei deve essere ascoltata, esaudita e trasformata in una grande grazia per la nostra vita.

Ora chiediamo che ci liberi sempre da ogni pericolo. Qual è oggi il più grande pericolo che affligge l’umanità, in modo del tutto particolare le giovani generazioni? Questo pericolo è senza alcun dubbio il vagabondaggio spirituale, sapienziale, intellettuale. È questa una piaga che come virus letale si introduce nella mente e la riduce a brandelli. L’uomo diviene incapace di riflettere, pensare, agire, discernere, vedere il bene, seguirlo. Chi cade nel vizio del vagabondaggio spirituale diviene un automa, un condotto dalla corrente del male, un trascinato dal vento della vanità e inutilità, un rovinato dall’uragano del peccato che ha ridotto in attimi spenti, senza speranza, l’intera esistenza.

Leggevo È un racconto che lascia senza respiro. È descritta la vita di un giovane che passa da una vanità all’altra, da una inutilità all’altra, da un vizio all’altro, trascorrendo in questo pellegrinaggio ininterrotto di sciupio dell’esistenza le ore del giorno e della notte. È la vita senza presente, consumata nel niente, priva di ogni contenuto di speranza. Quale futuro di responsabilità potrà mai generare una simile vita? Quale insegnamento o ammaestramento potrà domani sorgere da essa? Quale frutto di bene potrà mai produrre? Quale novità di amore, compassione, misericordia potranno mai nascere da essa, se oggi le manca il sacrificio di un lavoro costruttivo, di preparazione, di fatica perché il domani possa essere redento anche attraverso la nostra partecipazione di intelligenza, cuore, volontà, corpo, anima, spirito, sentimenti governati e indirizzati sulla via del più grande bene?

Chi ci potrà mai liberare da questo vagabondaggio spirituale che è vero narcotico, più pestilenziale di ogni droga o alcool, più letale di ogni altra pasticca sintetica? Una sola Persona ci può liberare, Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù. Il vagabondaggio spirituale è per noi più che Erode, più che i sommi sacerdoti e i farisei o dottori della Legge del tempo di Gesù, più che lo stesso Pilato, più che i soldati che insultavano e si prendeva gioco di Cristo Signore. Questo vagabondaggio ha un solo nome: morte spirituale dell’uomo e quando la mente muore, rimangono delle flaccide membra buone a nulla, inservibili, pronte solo per essere gettate nella Geenna del fuoco per arrostire per l’eternità.

Alla Vergine Maria dobbiamo però ricorrere con grandissimo amore e con una fede così forte da farcela invocare con l’assoluta certezza nel cuore che Lei ci salverà, ci libererà, ci darà sapienza ed intelligenza per dare una vera svolta alla nostra misera vita sciupata nel nulla del presente e incapace di un futuro migliore. Se non ci aggrappiamo a Lei con fede robusta, violenta, se non ricorriamo a Lei come alla sola ancora della nostra speranza, il vagabondaggio spirituale, più virulento di qualsiasi anoressia del corpo, ridurrà a brandelli il nostro spirito e la nostra vita non potrà più avere alcun significato. Sarà una vita spenta. Da essa mai potranno maturare frutti di carità, compassione, vera giustizia, autentica misericordia né per noi e né per gli altri. Se non possiamo mai più amare secondo verità, quale altro valore potremo dare alla nostra esistenza? Se saremo per sempre esclusi dalla più autentica carità verso gli altri, a che giova sciupare i nostri giorni in questo vuoto assoluto? La Vergine Maria ci può salvarci da questo e da tutti gli altri pericoli ed è doveroso per noi accedere a questa sicura sorgente di vita. Lei che è Madre della Sapienza può aiutarci a ritrovare la via dell’intelligenza e a percorrerla per tutti i giorni della nostra vita. Se crederemo in Lei, ci salveremo di certo. La fede in Lei va però costruita di giorno in giorno e di attimo in attimo. Mai un giorno senza educarci e senza crescere nella fede verso la nostra Madre celeste. Vergine Maria, Madre della Redenzione, liberarci da questo nostro vagabondaggio spirituale. Angeli e Santi aiutateci a ritrovare la via della sapienza del cuore e della mente. Voi ci aiuterete e noi ci potremo salvare da questa sfacelo del nostro essere.

**VIRGO GLORIOSA ET BENEDICTA**

La preghiera *“Sub tuum praesidium”* si conclude con queste parole: *“O Vergine gloriosa e benedetta”*. Queste parole sono una vera confessione di fede sulla Madre di Gesù e Madre nostra. Perché la nostra fede confessa che Maria è gloriosa e benedetta? La Vergine Maria è gloriosa perché il Signore l’ha avvolta della sua gloria, l’ha rivestita di sé, l’ha interamente trasformata in luce. Gli ha donato una gloria che è al di sopra di ogni altra gloria. Essa in gloria supera infinitamente la gloria degli Angeli e dei Santi messa insieme.

Volendo fare un esempio: se ogni Angelo e ogni Santo fosse una luce e unissimo insieme tutte le loro luci da formare una luce grandissima, da sola quella della vergine Maria la supererebbe e quella sarebbe come ombra dinanzi alla gloria che risplende nella Vergine Maria. Il Libro dell’Apocalisse così contempla la Madre di Gesù: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”* (Ap 1,1). La Vergine Maria è la quarta luce del Paradiso. È una luce che partecipa più di ogni altra la gloria della natura divina. Tanto eccelsa è la Madre del Signore e Madre nostra.

La Vergine Maria è benedetta. La benedizione è data nella Scrittura Santa a donne famose, che hanno compiuto opere di grande salvezza per il popolo del Signore.

Benedetta è Giaele, che uccise Sisara il nemico di Israele: *”Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito”* (Gdc 5,24-27).

Benedetta è Giuditta che taglia la testa ad Oloferne: *“Chiamarono subito Achiòr dalla casa di Ozia ed egli, appena giunse e vide la testa di Oloferne in mano ad un uomo in mezzo al popolo radunato, cadde a terra e rimase senza respiro. Quando l’ebbero sollevato, si gettò ai piedi di Giuditta pieno di riverenza per la sua persona e disse: «Benedetta sei tu in ogni tenda di Giuda e tra tutti i popoli: quanti udranno il tuo nome saranno presi da terrore. Ed ora raccontami tutto quello che hai fatto in questi giorni». E Giuditta in mezzo al popolo gli narrò quanto aveva compiuto dal giorno in cui era partita fino al momento in cui parlava loro. Quando finì di parlare, il popolo scoppiò in alte grida di giubilo e riempì la città di voci festose. Allora Achiòr, vedendo quello che il Dio d’Israele aveva fatto, credette fermamente in Dio, si fece circoncidere e fu accolto nella casa d’Israele fino ad oggi”* (Gdt 14,6-10).

Benedetta è proclamata la Vergine Maria dalla cugina Elisabetta: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45).

La Vergine Maria è benedetta perché la sola fra le donne che ha dato al mondo il Messia del Signore, dal quale è venuta per noi la redenzione e la pace. È anche benedetta perché in Lei per primo Satana fu sconfitto nella sua superbia a causa della grande umiltà della Madre di Dio: *“«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono”* (Lc 1,46-50). È grande il mistero della Vergine Maria. Ella è la seconda potenza di grazia nel Cielo, non però come fonte, ma come mediazione. Prima via di mediazione ed anche fonte di grazia è Cristo Gesù. Seconda via di mediazione, in Cristo, con Cristo, per Cristo, è Lei, la gloriosa e benedetta Madre del mio Signore.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, ottienici questa grandissima fede nella verità della Chiesa che ti proclama gloriosa e benedetta. Angeli e Santi fate che invochiamo la Madre nostra celeste in pienezza di fede e di amore.

**AVE, REGINA CAELORUM,**

L’Antifona a Maria, sulla quale rifletteremo nei sabati che seguiranno, sarà l’Ave, Regina caelorum. Nella sua interezza essa così recita: *“Ave, Regina caelorum, Ave, Domina Angelorum: Salve, radix, salve, porta ex qua mundo lux est orta. Gaude, Virgo gloriosa, super omnes speciosa, vale, o valde decora, et pro nobis Christum exora”* (*Ave, regina dei cieli, ave, signora degli angeli; porta e radice di salvezza, rechi nel mondo la luce. Gioisci, vergine gloriosa, bella fra tutte le donne; salve, o tutta santa, prega per noi Cristo Signore*).

Il saluto nella Scrittura Santa sovente è manifestativo dell’essenza della persona che viene salutata. Leggiamo il saluto dell’Angelo alla Vergine Maria: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te»”* (Lc 1,26-28). Da questo saluto conosciamo chi è la Vergine Maria. Ella è piena di grazia. Il Signore è con Lei. È una verità. Una certezza. Non è un augurio e neanche una preghiera. Questa è l’essenza stessa della Vergine Maria.

Altre volte il saluto è manifestativo dell’essenza della persona che saluta. Ecco il saluto di Gesù nel Cenacolo dopo la sua gloriosa risurrezione: *“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»”* (Gv 20,19-23). In questo saluto Gesù si rivela come il Datore della vera pace. Si manifesta altresì come il Datore dello Spirito Santo. È anche colui che conferisce poteri divini ai suoi discepoli. Dona loro il potere di perdonare i peccati. Così agendo, Gesù attesta veramente che dal Padre è stato costituito Signore della sua grazia e verità.

Così la Chiesa saluta la Vergine Maria: Ave, Regina dei Cieli. Chi sono i Cieli? I Cieli sono il Padre celeste, il Figlio suo Unigenito Incarnato, Crocifisso e Risorto, lo Spirito Santo, tutti gli Angeli, tutte le anime dei santi e dei beati. I Cieli sono semplicemente Dio e il suo Regno di luce, verità, grazia, giustizia, santità. Ebbene! Di questo Regno la Vergine Maria è proclamata Regina.

Attenzione però! La Vergine Maria è Regina più che ogni altra regina della terra e in modo totalmente diverso. Ella è la Regina che presiede a tutta la corte celeste, a tutti gli schieramenti del Paradiso, a tutti gli Angeli e Santi. Non solo. È la Regina attraverso la quale tutta la grazia del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo si riversa nei nostri cuori. È la Regina che veramente governa il Cielo e la terra. Dio, dalle mani di Lei fa sgorgare la sorgente della sua benedizione, i raggi della sua eterna carità, le fonti della sua misericordia, i frutti della sua infinita pietà verso l’uomo da redimere, salvare, giustificare, santificare, innalzare e condurre nella gloria eterna.

È questa la gloria che il Padre celeste ha voluto per la Madre del suo Divin Figlio. L’ha costituita sua Regina. Il Cielo mancava di una Regina e Lui se l’è creata bella, stupenda, piena di grazia, splendente di santità, vestita di sole, coronata con dodici stelle, con la luna sotto i suoi piedi, l’universo intero nelle sue mani. Possiamo applicare alla Vergine Maria quanto canta il Salmo, però in una maniera infinitamente più alta, divina, trascendente: *“Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re”.* (Sal 45 (44) 9-16). È grande il mistero che avvolge la Madre di Dio. Ella è oggi e per l’eternità la Regina dei cieli. Veramente grandi cose ha fatto per Lei l’Onnipotente. Vergine Maria, Madre della Redenzione, ottienici occhi di spirito per contemplare la tua bellezza che dona ai cieli di Dio uno splendore nuovo. Angeli e Santi, realizzate questo nostro desiderio.

**AVE, DOMINA ANGELORUM**

Abbiamo salutato la Vergine Maria: *“Ave, Regina dei Cieli”*. Ora ci rivolgiamo a Lei, salutandola: *“Ave, Signora degli Angeli”*. La Madre di Dio è Regina e Signora degli Angeli. È questa la gloria con la quale il Signore vuole che Lei sia onorata per i secoli eterni. La *“Signora”* è la Padrona di casa, Colei che ha il governo di essa. Questa verità la possiamo comprendere da un brano del Libro dei Proverbi.

*“Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia.*

*È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà.*

*Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città”* (Pro 31,10-31).

La *“Signora”* è la Donna attiva, responsabile, intraprendente, audace, forte, capace di dirigere tutta la casa. Dicendo che la Vergine Maria è la Signora degli Angeli, noi crediamo con fermezza di fede anzi vediamo e contempliamo Lei a capo delle Schiere celesti, tutte ai suoi ordini, allo stesso modo che il generale supremo possiede il controllo di tutti gli eserciti del paese, del regno, della nazione. La Madre di Dio è a capo di tutti gli Angeli di Dio e tutti sono pronti ad eseguire i suoi ordini al primo cenno della sua mano. Tanto grande è la gloria di cui il Signore l’ha rivestita.

Una leggenda, letta tanti anni, mi ha sempre aiutato a comprendere il ruolo che svolge la nostra Madre celeste in ordine alla nostra vita, servendosi degli Angeli, dei quali è la “Signora”. In una regione remota viveva una Signora, riconosciuta per la sua umiltà, carità, grande misericordia verso tutti. La Signore si era addossata il peso di moltissime altre persone e per esse ogni giorno spendeva la sua vita, si consumava, spogliandosi anche delle sue sostanze.

Un giorno in quella regione avvenne qualcosa di molto triste. Fu proclamato re un uomo, all’apparenza benevolo, accondiscende, pronto ad ascoltare tutti. I suoi consiglieri, per guadagnarsi i suoi favori, si rivestirono di tanta ipocrisia. La confusione regnava sovrana. Non si distingueva più chi era ingannatore e chi ingannato. Anche sulla persona virtuosa della Signora furono sparse tante dicerie, parole vane, giudizi cattivi. Essa , che aveva riposto tanta speranza nel re, ne fu molto addolorata e il suo cuore divenne assai triste. Non capiva. Avrebbe voluto.

La Signora perse il sonno. Trascorreva le notti in preghiera. Invocava la Madre di Dio. Anche il cielo sembrava essere sordo. Ella però non si arrese, non si stancò, pregò tanto fino a che la “Signora” degli Angeli non intervenne a placare il suo animo. “Cosa vuoi?” – Le chiese, durante la notte, apparendole. “Che tu mandi un Angelo del tuo cielo a vedere perché il re e la sua corte si comportano in modo non benevolo verso tante persone del loro regno”. Subito la Vergine Maria chiamò uno dei suoi Angeli più belli e lo inviò dal re sotto sembianze umane a recargli un messaggio. Il re, non riconoscendolo come un Angelo inviato dalla Madre di Dio, non appena sentì le prime parole del messaggio, lo tolse dalla sua presenza, scacciandolo via e informando i suoi consiglieri dell’accaduto. Questi lodarono tutti l’agire del re e lo proclamarono uomo saggio, intelligente, forte. Mentendo però e ingannandolo. L’Angelo triste e sconsolato se ne tornò dalla sua “Signora”. La sua discesa sulla terra non fu però vana. Aveva scoperto che in quella corte non si riconosceva il Signore. Ognuno camminava per le sue vie contorte.

Ora che si erano svelati i segreti dei cuori, la “Signora” mandò il suo Angelo con un messaggio, questa volta per la Signore: “Se vuoi servirmi, devi confidare solo in me e nel mio Figlio Gesù. Nessuno sarà con te, finché tu sarai con me. Ora scegli: se vuoi loro non avrai me, se vuoi me, non avrai loro”. La Signora capì che non c’era posto per lei nel cuore di quanti non amano il Signore. Abbandonò ogni sua tristezza e si consegnò tutta alla Signora degli Angeli che scelse come sua Signora, Madre, Regina. Da quel giorno l’Angelo fu sempre al suo fianco.

Così la leggenda! La storia ci conferma questa verità: sempre la Vergine Maria interviene nella vita dei suoi figli con le sue Schiere celesti e mai li abbandona. Basta invocarla con fede. Basta pregarla e Lei interviene e libera. Basta confidare in Lei e mai si rimane confusi. La leggenda è leggenda e tale deve rimanere. La storia è storia e tutti possono attestare che è così. Tutti, se l’hanno invocata, hanno sperimentato la presenza di Maria nella loro vita.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a riconoscere sempre la presenza de tuoi Angeli nella nostra vita. Santi del Signore veniteci incontro e aprite i nostri occhi perché vedano gli Angeli della Madre celeste quando essi vengono per recarci i suoi messaggi di salvezza.

**SALVE, RADIX, SALVE,**

La Vergine Maria è radice perché dalla sua carne il Verbo eterno di Dio ha attinto la sua vera umanità. Le antiche profezie questo annunziavano: *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore”* (Is 11,1-16). L’Apocalisse termina proprio con questa visione di Gesù, annunziato come vera radice di Davide: *“Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino»* (Ap 22,16-17). Dalla Vergine Maria non è però nata sola la carne. È nata la Persona eterna del Figlio dell’Altissimo. Maria è vera Madre di Dio. Realmente il sole della vita è nato da Lei per rischiarare coloro che sono nelle tenebre e nell’ombra di morte. Gesù nasce da Lei come vero Dio e vero uomo, dal momento che la Persona che nasce è vero Dio e vero uomo, perfetto Dio e perfetto uomo. Maria non genera però la natura divina. Questa è eterna e Lei esiste nel tempo ed è per creazione di Dio.

Ella è porta perché attraverso di Lei il Figlio dell’Altissimo è entrato nella nostra umanità. Veramente Maria è la porta della speranza di cui parla il profeta Osea: *“Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore”* (Os 2,16-25).

Facendosi vero uomo, il Figlio dell’Altissimo sposa la natura umana nell’unità della sua Persona divina. Dio e l’uomo in Cristo realmente sono una cosa sola, secondo la legge però del dogma dell’unione ipostatica. Le proprietà dell’una e dell’altra vengono comunicate alla Persona che vive da verissimo Dio e verissimo uomo. Il Concilio di Calcedonia così esprime questa verità: *”Seguendo, quindi, i santi Padri, all'unanimità noi insegniamo a confessare un solo e medesimo Figlio: il signore nostro Gesù Cristo, perfetto nella sua divinità e perfetto nella sua umanità, vero Dio e vero uomo, di anima razionale e del corpo, consustanziale al Padre per la divinità, e consustanziale a noi per l'umanità, simile in tutto a noi, fuorché nel peccato, generato dal Padre prima dei secoli secondo la divinità, e in questi ultimi tempi per noi e per la nostra salvezza da Maria vergine e madre di Dio, secondo l'umanità, uno e medesimo Cristo signore unigenito; da riconoscersi in due nature, senza confusione, immutabili, indivise, inseparabili – “in duabus naturis inconfuse, immutabiliter, indivise, inseparabiliter agnoscendum” – non essendo venuta meno la differenza delle nature a causa della loro unione, ma essendo stata, anzi, salvaguardata la proprietà di ciascuna natura, e concorrendo a formare una sola persona e ipostasi; Egli non è diviso o separato in due persone, ma è un unico e medesimo Figlio, unigenito, Dio, verbo e signore Gesù Cristo, come prima i profeti e poi lo stesso Gesù Cristo ci hanno insegnato di lui, e come ci ha trasmesso il simbolo dei padri”.* Per questo la Vergine Maria è vera porta della speranza. Da Lei nasce la vita nuova sulla nostra terra. Da Lei la vita e la grazia vengono ad abitare in mezzo a noi.

Il Figlio di Dio è vero sole di giustizia, secondo la profezia di Malachia: *“Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla”* (Mal 3,19-21). È la luce che illumina ogni uomo, secondo il Prologo del quarto Vangelo: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”* (Gv 1,1-18). Ecco come Zaccaria annuncia la venuta di Gesù sulla nostra terra, come vero sole di giustizia: *“Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace”* (Lc 1,76-79). Gesù è luce intensissima di verità, giustizia, santità, sapienza, pietà, compassione, vera salvezza, vera redenzione, vera giustificazione. Da Maria nasce il vero sole della terra. Nasce la vera luce, quella che illumina ogni uomo. Da Lei entra nel mondo il suo Salvatore potente, il Principe della Pace, il Santo di Dio, il Forte di Israele che libera l’uomo dal peccato e dalla morte. Angeli, Santi, dateci la vera fede in Maria, Madre della Redenzione, e nel suo Divin Figlio, Sole di grazia e verità, pace e speranza, carità e santità, giustizia e misericordia.

**GAUDE, VIRGO GLORIOSA**

La Vergine Maria è invitata a rallegrarsi. L’invito alla gioia è costante nell’Antico Testamento. Diversi però sono i motivi per cui si è invitati alla gioia e al rallegramento.

In Gioele la presenza di Dio in mezzo al suo popolo è dono di una vita nuova, di una abbondanza perenne. È Dio la vera fonte di ogni gioia perfetta. Dopo la devastazione, Dio è di nuovo con Israele: *“Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo»”* (Gl 2,21-27).

Anche in Sofonia il motivo della gioia e del rallegramento ancora una volta viene dal Signore. È la sua presenza che porta vita nuova, salvezza potente: *“Rallégrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme! Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico. Re d’Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia»” (*Sof 3,14-27).

In Zaccaria il motivo della gioia è il desiderio di Dio di abitare di nuovo in Gerusalemme, dopo la tempesta e l’uragano dell’esilio: *“Rallégrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te. Oracolo del Signore. Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo, ed egli dimorerà in mezzo a te e tu saprai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te. Il Signore si terrà Giuda come eredità nella terra santa ed eleggerà di nuovo Gerusalemme. Taccia ogni mortale davanti al Signore, poiché egli si è destato dalla sua santa dimora”* (Zac 3,14-17). È sempre Dio la fonte della vera gioia. Fuori di Lui, senza di Lui, non esiste alcuna gioia vera. Sono tutte effimere e caduche.

Anche la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi. Questo invito non le viene rivolto per voce profetica, ma direttamente dall’Angelo Gabriele: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te»”* (Lc 1,26-28). Maria è invitata a rallegrarsi per due motivi: perché piena di grazia e perché il Signore è con Lei. Abita nel suo cuore. Ella è tutta piena del suo Dio.

L’Antifona che stiamo meditando invita la Vergine Maria alla gioia, perché: *“Virgo gloriosa, super omnes speciosa – perché Vergine gloriosa e perché la più bella, la più singolare, l’unica sopra ogni altra creatura del Signore, sopra tutte le altre vergini”.* Vergini belle come Maria non se ne trovano nell’universo. Maria è invitata a contemplarsi nella sua bellezza più che umana, quasi divina e ad esultare. Non deve però esultare per un moto di superbia, bensì per un sentimento di profondissima umiltà. Guardando e contemplando la sua bellezza deve innalzare al Signore il più alto, il più santo, il più bel cantico di lode e di benedizione. Deve intonare il suo “Magnificat” eterno per ringraziare, benedire, lodare, celebrare il Signore per le grandezze che ha operato in Lei. In fondo è questo l’invito alla gioia. Vedere se stessa e in se stessa vedere Dio che l’ha fatta così grande, così bella, così eccelsa, così elevata. Quando si vede l’opera di Dio non si può non intonare un inno di lode e di benedizione. Dio va celebrato in ogni sua opera. Se il firmamento celebra ogni giorno la lode al Signore che lo ha creato così bello e armonioso, quanto più questo inno di lode lo dovrà innalzare la Vergine Maria, che è stata fatta da Dio più bella che tutto l’universo messo assieme. Vergine Maria, Vergine gloriosa, Bella oltre ogni bellezza creata, intona per noi il tuo “magnificat” eterno per celebrare la magnificenza del tuo e nostro Signore. Angeli e Santi siate nostra voce in questo canto ringraziamento per ave fatto così bella la nostra Madre e la vostra celeste Regina.

**VALE, O VALDE DECORA**

Maria è salutata come: *“Valde decora”*. La traduzione ufficiale dice: *“Tutta santa”*. In verità *“valde decora”* dice qualcosa in più. La Vergine Maria da Dio è stata adornata, abbellita, magnificata, esaltata molto. Maria non è solo tutta santa. È più che tutta santa. Ogni santo può essere tutto santo. Maria è molto più santa di tutti i santi che sono nel Paradiso. Nella santità creata Maria supera tutto l’universo nel suo insieme.

Neanche si può cantare alla Vergine Maria il cantico dello sposo che così magnifica la sua sposa: *“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti”* (Ct 4,1-16). La Vergine Maria è molto di più. È quasi divinamente di più. Vi è differenza somma tra l’umanamente bello e il quasi divinamente bello. Maria rasenta quasi la bellezza divina. Dio così ha voluto che fosse la Madre del suo Figlio Unigenito. Tutta la creazione si deve inchinare rimanendo senza parola, senza fiato, attonita, stupita. La creazione deve rimanere incantata dinanzi alla Vergine Maria per tutta l’eternità. Anzi in questo stupore deve crescere sempre di più. Questo è il *“valde”* che sempre va attribuito alla Madre di Dio. È un “valde” quasi di divinità, anche se per partecipazione.

A Colei che è quasi divinamente bella si chiede di pregare per noi Cristo. Anche in questo caso la traduzione dice poco. Vi è differenza tra oro ed exoro. La Vergine Maria deve pregare Cristo Gesù dal più profondo del suo cuore purissimo, dall’altezza della sua anima senza alcuna macchia, dalla sublime nobiltà dei suoi sentimenti, dalla fermezza e fortezza della sua volontà, dagli abissi della sua misericordia, dalla larghezza della sua compassione verso noi, poveri esuli, in questa valle di lacrime e di afflizione. Lei deve fare questo senza mai stancarsi, mai arrendersi, mai venire meno, mai distrarsi neanche per un istante. Lei deve vigilare sopra di noi, vegliare senza mai chiudere un solo occhio altrimenti siamo tutti perduti, a causa della nostra fragilità e naturale debolezza.

La Vergine Maria deve farsi nostro cuore, nostra anima, nostro desiderio, nostra volontà, nostro spirito, nostro sentimento, e dalle profondità della nostra miseria spirituale e fisica, innalzare a Dio il suo grido. Non per un giorno e neanche per un anno, bensì finché non saremo giunti in Paradiso. Lei mai ci deve abbandonare. Per questo noi glielo dobbiamo ricordare ogni giorno. Ogni giorno dobbiamo ricorrere alla sua intercessione, al suo aiuto, al suo amore, al suo grido. Se Lei non si deve dimenticare di noi e mai si dimentica, neanche noi ci dobbiamo dimenticare di lei. Lei mai ci abbandona. Noi sovente l’abbandoniamo. Ci serviamo di Lei, ma non la amiamo. Ricorriamo a Lei quando siamo nel bisogno materiale. Quasi mai quando siamo nelle necessità spirituali. Questo è vero tradimento della Madre nostra celeste. La rinneghiamo nella sua verità di Madre, perché la usiamo per cose futili, del corpo, mentre per le cose vere dello spirito e dell’anima viviamo come se Lei non ci fosse e neanche il Cielo esistesse, perché per noi le cose dello spirito non esistono. È questa la nostra ingratitudine. Non aver compreso che Lei può molto per noi. Può tutto. Può condurre nel Paradiso la nostra anima. Angeli, Santi, dateci il vero amore per la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Voi ci aiuterete e noi ameremo la Madre Celeste così come è giusto amarla.

**ALMA REDEMPTORIS MATER**

Da questo sabato iniziamo la meditazione di un’altra antichissima preghiera in onore della Vergine Maria: “Alma Redemptoris Mater”- Santa Madre del Redentore”, che così recita: *“Alma Redemptoris Mater, quae pervia coeli porta manes, et stella maris, succurre cadenti, surgere qui curat, populo. Tu quae genuisti, natura mirante, tuum sanctum Genitorem, Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore sumens illud Ave, peccatorum miserere” (“O santa Madre del Redentore, porta dei cieli, stella del mare, soccorri il tuo popolo che anela a risorgere. Tu che accogliendo quell'Ave di Gabriele, nello stupore di tutto il creato, hai generato il tuo Genitore, vergine prima e dopo il parto, pietà di noi peccatori”.*

Nelle antiche preghiere vi è una costante: prima si annunzia chi è Colei o Colui al quale ci si sta per rivolgere e solo alla fine si presenta la richiesta. Chi è Colei alla quale noi vogliamo innalzare la nostra supplica, rivolgere la nostra preghiera? Di certo non è uno dei tanti santi che sono nel Cielo, uno dei migliaia e migliaia amici di Dio che abitano nel suo Paradiso. Non è neanche una persona della nostra terra, anche se alta, nobile, elevata. Essa è più che regina, più che imperatrice, più che qualsiasi altro titolo che l’uomo potrà inventarsi per appagare la sua sete di gloria e di potere.

Il titolo che oggi viene dato alla Vergine Maria è semplicemente stupendo: “Santa Madre del Redentore”. Esso è un titolo unico. Appartiene solo a Lei. Nessun’altra donna lo potrà mai indossare. Non vi sono altri Redentori veri e di conseguenza non vi saranno altre Madri vere del Redentore. La Vergine Maria a questo unico titolo ne aggiunge un altro: quello della sua santità, anch’essa unica, anch’essa non condivisibile. Nessun altro uomo e nessun’altra donna potranno mai raggiungere la santità della Madre del Redentore.

Per entrare almeno un poco nella grandezza di questo titolo dobbiamo sapere chi è il Redentore della quale Lei è Madre. Il Redentore è il Figlio Unigenito del Padre, il suo Verbo Eterno. Ecco chi è il Redentore: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Cfr. Gv 1,1-18). Il Redentore è Dio e Maria è Santa Madre del Dio che nel suo seno si è fatto carne. Gloria più grande di questa non è mai esistita prima e mai esisterà dopo. Questa gloria appartiene solo a Lei, alla Vergine Maria.

Dovendo Lei concepire una vita così santa, la vita umana del Figlio dell’Altissimo, dovendo nascere da Lei come vero uomo il Verbo santissimo del Padre, a Maria non conveniva una santità ordinaria, come quella di tutti gli altri santi e sante che sono preso Dio nel suo Cielo. A Lei doveva essere data una santità altissima, quasi uguale a quella del Figlio che avrebbe dovuto generare. Così Maria dona al Figlio la sua carne purissima. Il Figlio dona alla Madre la sua Santità eterna. La Madre genera il Figlio nella carne. Il Figlio genera la Madre nella grazia divina. In questo mirabile scambio di vita, si arricchiscono vicendevolmente di ciò che essi non hanno. La Vergine Maria per natura non possiede la santità divina. Il Figlio Unigenito del Padre per natura non possiede la natura umana. Deve assumerla tutta dalla Madre che Lui stesso ha fatto santissima. Una sola santità: quella del Figlio è della Madre. Una sola carne: quella della Madre è del Figlio. È questo il più grande scambio avvenuto tra il Creatore e la Creatura.

Dinanzi ad un’altezza così grande, sublime, potrà mai esserci qualcosa che la Vergine Maria non potrà ottenere per noi? Ci sarà mai una grazia così potente da essere a Lei negata dal Figlio suo, dal momento che tutto il Figlio ha posto nelle mani della Madre sua? Accostandoci alla Vergine Maria con questa ricchezza di fede, possiamo rivolgerle qualsiasi preghiera nella certezza che Lei l’ascolterà, la esaudirà, le darà immediata realizzazione. Angeli, Santi, insegnateci la vera grandezza della Santa Madre del Redentore. Aiutateci ad invocarla con una fede ricca di verità, sapienza, intelligenza, vera santità.

**QUAE PERVIA COELI**

La Vergine Maria è invocata quale porta del cielo e stella del mare. È porta del cielo, perché è porta del cuore di Cristo, che è il nostro cielo, il nostro paradiso, la nostra vita eterna, la nostra santità, la nostra verità, la nostra grazia. Tutto è Cristo Gesù per noi. Per questa porta Gesù entra nel nostro cuore e noi nel cuore di Cristo Gesù, per celebrare lo sposalizio eterno che inizia sulla terra, ma che si completerà nell’eternità, nella sua casa, o abitazione eterna.

L’Apocalisse vede noi immersi nell’eternità nel cuore di Cristo Gesù, nel quale è il cuore del Padre. Noi nel cuore di Cristo, Cristo nel cuore del Padre, il nostro tempio eterno di gaudio e di gioia senza fine: *“E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano comparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte». In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello”* (Cfr. Ap 21,1-27). Chi non entra per la porta che è il cuore della Vergine Maria, mai raggiungere il cuore di Gesù, nel quale è il cuore del Padre. Dal cuore di Maria, al cuore di Cristo, al cuore del Padre. Maria è vera porta del cielo, perché è vera porta attraverso la quale Cristo viene a noi e noi andiamo a Cristo Gesù.

La Vergine Maria è anche invocata quale *“stella del mare”*. È la stella che indica dove è Cristo Gesù, la verità, la santità, la giustizia, la pace, il vero Vangelo della salvezza. Come in una notte buia, con il cielo coperto dalla nuvole, un tempo era difficile mantenere l’orientamento, la giusta direzione, che veniva sempre indicata dalla stella polare, così dicasi anche per la Vergine Maria. Quanti non hanno nella loro vita la Vergine Maria, quanti la escludono, la negano, la disprezzano, quanti affermano che Ella non serve loro, sono in tutto simili a quei marinai in un oceano in tempesta che mancano del giusto punto di orientamento e anziché dirigersi verso il porto sicuro, si inoltrano sempre più nella bufera e nell’uragano, fino ad essere da esso travolti, distrutti, annientati.

La vita spirituale ha le sue regole. Queste non sono state fatte da noi. Non vengono dalla terra. È il Signore che le ha scritte per tutti i suoi figli. Queste regole ci insegnano che solo Cristo è la nostra salvezza. Ma qual è il vero Cristo che ci salva. Di certo non ogni Cristo ci salva. Non ogni Cristo ci redime. Non ogni Cristo è la nostra verità. Come vi è il vero Cristo, così vi è anche il falso Cristo e il falso testimone di Dio. Qual è per noi il vero Cristo? È quello indicato dalla stella del mare. Noi prendiamo Maria come nostra vera indicatrice della via che conduce a Cristo Gesù e se amiamo Lei di purissimo e intenso amore, se Lei sarà la nostra vera Madre, se Lei è da noi onorata, rispettata, amata, servita, ascoltata, sempre Lei ci mostrerà il luogo dove dimora il vero Cristo e mai noi ci perderemo, ci disperderemo, ci confonderemo, mai andremo di falsità in falsità, o di uragano spirituale in urgano spirituale.

Chi è privo della Madre di Dio sarà sempre privo del vero Cristo. Il Cristo che dice di adorare è sicuramente falso, perché non gli è stato indicato da Colei che ha proprio questo compito: mostrare ad ogni uomo la dimora del vero Salvatore e Redentore dell’uomo. Chiediti quanto ami la Vergine Maria e saprai quanto ami Cristo Gesù. Purifica il tuo amore per la Madre di Gesù e all’istante si purificherà il tuo amore per Gesù, il suo Figlio Unigenito. Angeli, Santi, fate che amiamo di vero cuore la Vergine Maria, Madre della Redenzione.

**SUCCURRE CADENTI**

Il Libro dell’Apocalisse ci rivela che sette Chiesa sono cadute o dalla verità o dall’amore di Cristo Gesù. Ecco il messaggio di Gesù alla Chiesa di Efeso: *“All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”* (Ap 2,1-7).

San Paolo nota la stessa cosa. Non appena lascia per un tempo anche brevissimo la comunità da lui fondata, subito essa o cade dalla fede o dalla carità, o dalla santità della vita. Ecco cosa Scrive ai Galati: *“Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità. Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio! Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!”* (Gal 5,1-15).

Cosa noi oggi diciamo alla Vergine Maria, alla Santa Madre del Redentore? Le diciamo che il popolo è caduto dalla fede, dalla speranza, dalla carità. È caduto in una bassa, quasi inesistente moralità. È caduto nella trasgressione dei Comandamenti. È caduto nell’abbandono di Gesù Signore. È caduto dall’appartenere alla Chiesa. Sta rovinosamente precipitando verso l’empietà, l’idolatria, la superstizione. Si sta consegnando al vizio. Dichiara le virtù cose di altri tempi. Siamo in un vero disastro spirituale. Regna in molti la pura animalità, il solo corpo, la sola terra. È caduto da ogni anelito di trascendenza e di vita eterna. Vive come se Dio non ci fosse. È una caduta con gravissime fratture spirituali.

Siamo in una condizione che va al di là di quanto diciamo alla Vergine Maria con la preghiera che le stiamo rivolgendo: “Soccorri il tuo popolo che cade, ma che anela a risorgere”. Oggi non vi è più la coscienza di essere caduti. Come vi potrà essere la coscienza di voler risorgere? Se non si cade neanche si può risorgere. Questo è il dramma di moltissimo popolo di Dio. È senza la coscienza del male e di conseguenza gli manca la coscienza del bene. Questa è come soffocata, estinta, cancellata.

A noi che eleviamo alla Madre celeste questa preghiera incombe l’obbligo di dare a Lei una mano, prestandole mente, cuore, piedi, volontà, tempo, perché si possa lavorare per la conversione e salvezza di quanti hanno smarrito la coscienza morale. Queste anime però vanno interamente comprate, riscattate e per questo occorre il sacrificio, l’offerta, l’olocausto della nostra vita. Il nostro sangue per il loro sangue. La nostra vita per la loro vita. Gesù per un mondo completamente ateizzato ha effuso il suo sangue, si è sacrificato sulla croce, ha dato il suo Santo Spirito. La sua via dovrà essere anche la nostra. Le anime si riscattano. Il prezzo del riscatto è uno solo: la nostra stessa vita. Anche la Vergine Maria fu martire ai piedi della Croce, poiché chiamata a collaborare con Gesù Signore alla redenzione del mondo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a redimere il popolo caduto.

**TU QUAE GENUISTI**

La natura è nello stupore. Non solo quella spirituale, ma anche quella materiale. Ogni essere che è uscito dalle mani di Dio – e tutti gli esseri sono usciti da Lui per creazione, dalla sua Parola onnipotente e sovrana – è avvolto da grande meraviglia. Si tratta di uno stupor cosmico, di una meraviglia che è insieme della terra e del Cielo, ma anche dello stesso inferno, il quale ormai trema, perché sa che il suo potere è finito per sempre. Dio sta per compiere la sua prima profezia di salvezza e di redenzione: *“Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»”* (Gen 3,14-15). Il tempo che la testa al serpente, l’ingannatore dell’uomo, venga schiacciata è giunto. Per questo nell’inferno vi è stupore, meraviglia, tremendo disagio, grande confusione. Il tempo di Satana è scaduto. Anche lui deve battere in ritirata.

Perché vi è stupore e meraviglia anche nell’inferno? Perché il Signore ha scelto di operare la vittoria sul principe di questo mondo, servendosi della Donna la più umile tra le donne, anzi della Donna che è l’umiltà personificata. Satana aveva trionfato sulla prima donna. Ora la Donna trionfa su di lui. Per la sua fede nasce nel mondo il suo Redentore, il suo Salvatore, il suo Messia. L’antitesi è il vero strumento di Dio per sconfiggere ogni suo nemico. Il più potente, il più maligno, il più malvagio, il più cattivo, il più menzognero nostro nemico il Signore lo sconfigge per mano di Donna. Più che Giaele con Sisara. Più che Giuditta con Oloferne. Più che Ester con Aman, figlio di Ammedàta, l’Agaghita. Questi erano nemici di una parte di umanità. Satana è invece il nemico di tutta l’umanità, per tutto il tempo della sua storia. In Maria, con Maria, per Maria veramente il Signore ha fatto grandi cose. Dio ha potuto operare a motivo dell’umiltà della sua serva. Questo il mistero posto oggi dinanzi ai nostri occhi.

Quanto finora detto è però niente dinanzi all’abisso che si apre davanti alla nostra mente e al nostro cuore. Chi nasce dalla Vergine Maria non è una persona come tutte le altre persone che sono sulla terra o nell’universo invisibile. Tutte le persone dell’universo – al di fuori della Beata Trinità – sono state fatte. L’angelo è fatto di puro spirito. L’uomo invece è composto di materia e di spirito, di polvere del suolo e di alito di vita, spirato in lui dall’Onnipotente Signore. Nulla di tutto questo si può dire di Gesù Signore. Lui non è persona come tutte le altre persone create da Dio. Lui è la sola persona non creata, non fatta, che mai ha avuto inizio e mai avrà fine. Gesù è la Seconda Persona della Santissima Trinità, il Figlio Unigenito del Padre, generato da Lui nell’eternità, da sempre e per sempre.

Gesù è Persona eterna, divina, immortale, incorruttibile, purissimo spirito. Egli è Dio e Figlio di Dio. È il Dio per mezzo del quale il Padre ha fatto ogni cosa. Ha fatto per mezzo di Lui anche la Vergine Maria. Maria è stata creata dal suo *“santo genitore”*. *“Genitore”* in questo contesto non si riveste di un contenuto tecnico, cioè di vita da vita, per vera generazione, cioè per partecipazione della propria vita, come avviene in tutti gli esseri viventi, tranne che negli Angeli. *“Genitore”* vuol dire Creatore. Maria ha generato Colui che l’ha creata, che l’ha fatta, che le ha donato la vita, non però in modo diretto come ad Adamo e neanche in modo indiretto come ad Eva, bensì in modo naturale, per vera generazione da un padre e da una madre, generata però immacolata, purissima, santissima, fin dal primo istante del suo concepimento.

Maria ha generato il suo santo Genitore, perché da Lei è nato il Verbo eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito, la Seconda Persona della Santissima Trinità. Il Verbo di Dio è nato facendosi carne, divenendo uomo nel suo seno verginale. Chi nasce non è l’umanità di Cristo, anche se vero e perfetto uomo, vera anima e vero corpo. Nasce invece la Persona del Figlio di Dio. Nasce secondo la verità che noi professiamo nel Dogma dell’unione ipostatica. Non due persone, ma una sola. Non una sola natura, bensì due, la divina e la umana. Cristo Gesù è perfettamente Dio e perfettamente uomo, vero Dio e vero uomo, nell’unità però di una sola Persona, quella eterna del Figlio dell’Altissimo. Per questo la Vergine Maria è proclamata a giusto titolo: “Madre di Dio”. Non Madre della divinità, perché questa è eterna ed è senza Padre e senza Madre. Anche il Verbo eterno in quanto a natura divina è senza Padre e senza Madre. La natura di Dio è una e indivisibile. Chi nasce dal Padre è il Verbo Eterno. Chi nasce dal Maria è il Verbo eterno, Colui che l’ha creata. Angeli, Santi, aiutateci ad entrare nel mistero indicibile della Vergine Maria, Madre della Redenzione. Mistero più grande non esiste nella creazione ed esso è sempre incomprensibile.

**VIRGO PRIUS AC POSTERIUS**

La Madre di Dio è vergine nel cuore, nell’anima, nello spirito, nel corpo. È vergine nel corpo perché mai è stata di alcun uomo, neanche con il pensiero o il desiderio. Né prima del concepimento di Gesù per opera dello Spirito Santo e né dopo il parto. Il suo corpo è stato consegnato a Dio per sempre. È vergine nell’anima perché mai ha commesso un solo peccato, neanche veniale. La sua anima è stata tutta e sempre del suo Dio. È vergine nello spirito perché i suoi pensieri mai sono appartenuti alla creatura. Lei ha custodito i pensieri di Dio e perennemente li meditava. È vergine nel cuore perché mai un solo desiderio per le cose di questo mondo l’ha minimamente sfiorata. Noi invece siamo di questo mondo e delle sue cose: piaceri, fumo, alcool, droga, potere, concupiscenza, vanagloria, ozio, sopraffazione, vacanze peccaminose, lusso, sfarzo, ricercatezza, griffe, prime pagine di riviste, sete di denaro, ogni altro vizio e peccato. Per queste cose ci vendiamo l’anima, il corpo e lo spirito al male. La verginità della Madre di Dio è di purissima e altissima santità. Ella è la Santissima, la Tutta Santa, l’Immacolata, la Vergine delle vergini. È questa la sua gloria.

La Madre di Dio ha creduto all’annunzio dell’Angelo, che le recava la lieta notizie dell’Incarnazione del Figlio dell’Altissimo. Anche in questo la differenza è abissale. Noi oggi neghiamo la stessa esistenza degli Angeli. Santo Stefano, prima di essere lapidato, così si rivolge ai Giudei del suo tempo: *“Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata”* (At 7,51-53). Lo stesso Zaccaria non credette alla parola dell’Angelo Gabriele quando nel tempio di Gerusalemme gli recò l’annunzio della nascita di Giovanni il Battista: *“Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell’altare dell’incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l’angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all’angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L’angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo»”* (Lc 1,11-20).

Chiediamoci: perché la Vergine Maria ha sempre accolto la volontà di Dio nel suo cuore? Possiamo noi rispondere attraverso un’immagine tratta dalle antiche macchine fotografiche. Anticamente – prima dell’era del digitale – veniva inserito in queste macchine un rullino, il quale all’interno conteneva una pellicola sensibile alla luce. Non appena l’otturatore di apriva per qualche decimo di secondo, immediatamente la pellicola si impressionava della luce e quindi delle figure captate dall’obiettivo. Gesù lo dice: *“Beati i puri di cuori, perché vedranno Dio”*. Il cuore di luce si impegna di luce, il cuore di verità, si *“impressiona”* di verità. Il cuore ricolmo di grazia e di verità accoglie in sé tutta la grazia e la verità che provengono da Dio. Mentre il cuore di peccato è refrattario ad ogni luce e ad ogni verità. Questo cuore si *“impressiona”* solo di falsità, menzogna, errore, tenebra. Il cuore della Vergine Maria, tutto ricolmo di Dio, accoglie Dio anche in ogni sua più piccola manifestazione. Il Dio che è dentro di Lei “capta” sempre il Dio che viene a Lei dal di fuori di Lei. Questo è il mistero della vergine Maria.

Cosa chiede alla Vergine Maria il cuore che la invoca? Che abbia pietà di noi peccatori. Sempre la Chiesa vede la Vergine Maria come il rifugio dei peccatori. Ella sa che la Madre di Dio vuole la salvezza di ogni anima e per questo intercede presso il Figlio suo, chiedono per tutti misericordia, pietà, compassione, redenzione. Lei è la Madre nelle cui mani il Figlio suo ha posto tutti i tesori della sua misericordia. A Lei dobbiamo noi sempre ricorrere se vogliamo abbandonare il peccato e iniziare una vita nuova. Angeli, Santi, intercedete per noi presso la nostra Madre celeste, la Madre della Redenzione, il Rifugio dei peccatori, la nostra Avvocata, la Soccorritrice nostra.

**REGINA COELI, LÆTARE**

L’ultima volta che nel Vangelo incontriamo la Vergine Maria è ai piedi della croce, quando Gesù la costituisce Madre del discepolo, affidando l’uno all’altra: *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé”* (Gv 19,25-27).

Con questo atto solenne, vero testamento spirituale del Figlio dell’Altissimo, Maria diviene Madre della Redenzione, Madre della Chiesa, Madre dell’umanità dal salvare e condurre nel Regno di Dio. Dopo questo evento la Scrittura quasi tace. Nel resto di essa vi sono tre soli riferimenti sulla Vergine Maria. Il primo è una notizia storica. Gli altri due sono rivelazione del suo mistero globale.

*“Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui” (At 1,12-14).*

*“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,1-6).*

*“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per mille duecentosessanta giorni” (Ap 12,1-6).*

Questa preghiera che invoca la Madre di Dio quale Regina del Cielo è molto tardiva. Essa è composta quando la figura della Vergine Maria si era già teologizzata ed anche dommaticizzata. È proclamata infatti Regina del Cielo, applicando a Lei quanto rivela il Salmo.

*“Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre”* (Cfr. Sal 45 (44) 1-18).

In questa preghiera è come se la Chiesa, gli Apostoli, i fedeli, annunziassero alla Vergine Maria la risurrezione del suo Divin Figlio e per questo la invitano a rallegrarsi. È come se si ripetesse quanto è avvenuto all’inizio della suo missione di Madre. Allora è stato l’Angelo Gabriele che l’ha invitata a rallegrarsi. *“Rallegrati, Maria, piena di grazia, il Signore è con Te”*. Ora è la Chiesa che la invita a gioire. La Chiesa ha compreso il mistero del Figlio di Dio e lo annunzia alla Madre sua.

Perché la Chiesa sente il bisogno di annunziare a Maria la risurrezione del suo Figlio Gesù? Sente questo bisogno perché la fede della Chiesa è la fede di Maria e la fede di Maria è la fede della Chiesa. Annunziando a Maria la sua fede, la Chiesa vuole perennemente radicarsi in questa fede e in essa vivere per tutti i giorni della sua vita. È infatti la risurrezione di Cristo Gesù la chiave, la porta, la via della nostra vera speranza. È Cristo Risorto la soluzione vera per ogni nostro problema storico ed eterno. È la sua vittoria che ci rende vittoriosi ed è la sua obbedienza che ci fa trionfare sul male e sul peccato. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, conservateci in questa purissima fede.

**QUIA QUEM MERUISTI PORTARE**

Sappiamo con scienza divina chi la vergine Maria ha portato: il Verbo Eterno del Padre. Non lo ha portato però come noi portiamo ogni cosa tra le mani: un secchio, una brocca, una cesta, un libro, un pane, un giornale, una borsa, qualsiasi altra cosa. Quello della Vergine Maria non è un portare esteriore, bensì interiore, per dono. Maria ha portato il Verbo della vita donandogli la sua stessa carne. La carne del Verbo è carne di Maria. Lei ha portato Il Figlio di Dio nel suo seno verginale, nel suo cuore purissimo, nella sua mente castissima, nella sua volontà tutta donata al suo Dio e Signore per l’opera da compiere. Ecco cosa ci rivelano le Scritture:

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei. (Lc 1,26-38).*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù” (Mt 1,18-25).*

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Gv 1,1-18).*

Se in Maria tutto è per elezione e chiamata divina, per scelta eterna, in che senso si può parlare di merito? Dobbiamo parlare giustamente di merito perché Lei ha messo tutta la sua volontà, ha donato al Signore tutta la sua vita fin da sempre, si è perennemente conservata purissima, santissima, immacolata, piena di grazia, crescendo ogni giorno nella carità, nella fede, nella speranza, guidata e sorretta dalle sante virtù della prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. Come Cristo Gesù con l’offerta della sua vita al Padre meritò la nostra redenzione eterna, così dicasi della Vergine Maria. Ella meritò di portare il Verbo della vita per la sua totale e perfetta consacrazione al Signore suo Dio. Ella ha fatto della sua vita un sacrificio, un olocausto, una donazione perenne. Mai un solo attimo fu suo. Tutti gli attimi sono stati del suo Dio. In questo dono la Vergine Maria va imitata. È in questo dono che meritiamo anche noi di cooperare con Gesù alla salvezza dei nostri fratelli. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci nella redenzione del mondo.

**RESURREXIT SICUT DIXIT**

Nell’Antico Testamento si parla in modo esplicito della risurrezione del Messia del Signore nel Salmo 16: *“Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene». Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore. Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda. Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.* (Sal 16 (15) 1-11).

In altri luoghi si parla in modo implicito. Così il Salmo 22, che è la preghiera recitata da Gesù sulla croce: *“Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli. Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli! A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere; ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l’opera del Signore!»* (Sal 22 (21) 28-32). Il Canto del Servo Sofferente del Signore di Isaia così termina: *“Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli”* (Is 53,10-12).

Nel Nuovo Testamento, Gesù per ben tre volte profetizza la sua gloriosa risurrezione: *“E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini»”* (Mc 8, 31-33). *“Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo”* (Mc 9,30-32). *“Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti. Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà»”* (Mc 10,32-34).

La Vergine Maria deve rallegrassi. La Parola del Figlio suo si è compiuta. Quanto ha detto è stato realizzato. Lui è veramente risorto. Ha vinto la morte. Tutta la creazione è ora sottoposta ai suoi piedi. Su di essa Lui regna sovrano. La schiavitù dell’uomo è finita. La creatura fatta da Dio a sua immagine e somiglianza può vivere di vera libertà. La storia possiede fin da subito una speranza nuova. Si compie in essa la vittoria sul peccato, in virtù dei frutti che la risurrezione di Gesù ha maturato.

Si sbagliano quanti proiettano la speranza nel futuro eterno. Questa non è la vera speranza cristiana. La speranza cristiana è vittoria, oggi, sul peccato e su tutte le sue schiavitù. È vittoria, oggi, su tutte le forze del male che infestano il cuore dell’uomo. È vittoria, oggi, su ogni egoismo, sopraffazione, trasgressione dei Comandamenti, dimenticanza delle Beatitudini. Oggi Gesù ci dona la sua risurrezione e oggi ci chiama a vivere da uomini nuovi, trasformati dalla potenza del suo Santo Spirito. Il Cristiano, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, è il costruttore di questa speranza. Oggi, sulla terra, in questo tempo, attraverso la nostra nuova umanità, nasce il mondo nuovo, fatto di verità nella carità e di carità nella verità di Cristo Gesù. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci costruttori di questa speranza.

**ORA PRO NOBIS DEUM**

La Chiesa annunzia alla Vergine Maria il mistero che si è compiuto in suo Figlio, in Colui che Lei ha meritato di portare nel suo grembo e la invita a rallegrarsi, gioire, esultare. Ora le chiede di pregare Dio per noi. È giusto che noi ci chiediamo quale sia la relazione tra l’annunzio della risurrezione di Cristo alla Vergine Maria e la richiesta di preghiera che ora la stessa Chiesa le rivolge. A ben guardare, la relazione esiste e si riveste di un grande valore teologico per noi. Quando la persona umana muore, se è santa, solo l‘anima è presso Dio, il suo corpo è nella tomba. Manca alla persona una parte essenziale di sé. È come se la sua vita fosse monca, spezzata. Il corpo non è per l’anima un accidente inutile, una volta che è nel cielo. Esso è la sua stessa vita. Per questo le anime dei giusti chiedono al Signore che affretti il giorno della risurrezione dei loro corpi. Senza corpo, la loro gioia non è completa, perfetta, perché perfetta, completa non è la loro umanità. Questa è divisa, è nella morte. L’anima, senza il corpo, è come se avesse perso una parte essenziale della sua vitalità. Le manca la corporeità.

Quando preghiamo un santo del Cielo, noi ci rivolgiamo alla sua anima e questa è priva del suo corpo. Senza corpo è come se non comprendesse a pieno la nostra preghiera. Le manca qualcosa. Le manca quel corpo che conosce sofferenza, dolore, fame, nudità, solitudine, tristezza, angoscia, abbandono, ogni ingiustizia. È come se la nostra preghiera non fosse compresa nella sua verità, dal momento che l’anima manca essa stessa di una parte della sua verità. Una verità parziale comprende parzialmente le cose. Mentre una verità totale, comprende in pienezza ogni esigenza che sgorga dal cuore dell’umanità affranta, stanca, affaticata. La Chiesa rassicura la Vergine Maria, chiedendole di pregare Dio per noi. Il Dio che Lei deve pregare è il suo Figlio Unigenito. Non c’è preghiera che possa salire al Padre se non per mezzo di Cristo Gesù. Gesù però non è solamente anima nel Cielo, anima unita alla Persona divina. È nella pienezza della sua vera umanità, quell’umanità che ha sperimentato sulla nostra terra tutta la miseria umana. Non ha conosciuto solo il peccato. Tutto il resto lo ha vissuto nel suo corpo. La Lettera agli Ebrei proprio di questa esperienza parla, esperienza capace di pietà, misericordia, perdono, assistenza, aiuto, conforto, consolazione, speranza:

*“Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: Che cos’è l’uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell’uomo perché te ne curi? Di poco l’hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l’hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi. Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti. Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato. Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova” (Eb 2,5-18).*

È questo il motivo per cui la Chiesa prima annunzia a Maria la risurrezione di Gesù e poi le chiede di pregare per noi. In Cielo vi è quel Figlio, lo stesso, anche se nella gloria della sua completezza umana e divina, che ha vinto la morte, ha superato la croce, ha sperimentato la sofferenza, ha subito la fame, ha sofferto la solitudine e l’abbandono, ha portato il peso del rinnegamento e del tradimento. Questo Figlio sa la debolezza, la fragilità, la pochezza spirituale del nostro corpo. Avendo sperimentato tutte queste cose, vuole venire in nostro aiuto, sostegno, conforto. Se Lei lo prega, il suo Divin Figlio, subito, a motivo di questa scienza acquisita sulla nostra terra, di certo ci salverà, perché Lui è veramente il Salvatore potente. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, pregate per noi Gesù, il Risorto.

**NUOVI PENSIERI** **SULLA VERGINE MARIA**

**BEATA VERGINE MARIA** **ASSUNTA IN CIELO**

La Chiesa del Cielo, in questo giorno santo, si unisce alla Chiesa della terra, per benedire, lodare, ringraziare, magnificare il Signore per le grandi cose compiute per Lei, per la Vergine Maria, guardando la sua umiltà, cioè la sua volontà di essere tutta e sempre del suo Signore e Dio. Questa gloria la Vergine Maria dona al suo Signore. Questo è il suo culto perenne: confessarlo come il solo Signore e Dio, il solo al quale tutto il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, i suoi pensieri, la sua volontà appartengono. Lei mai fu di un’altra creatura, questa gloria solo è sempre è stata del suo Dio. Lei è vergine, pura cioè da ogni idolatria. Dio sempre si potrà gloria di lei. Di Lei potrà dire: *“Ecco la mia serve fedele. Sempre è stata al mio servizio. Mai si è lasciata tentare per essere a servizio di altri”*. Non sono state forse queste le parole dette da Maria all’Angelo che le manifestava la divina volontà? *“Ecco la serve del Signore. Avvenga di me secondo quello che hai detto”.* *“Dio chiede e io mi dono. Lui vuole e io mi consegno senza alcuna riserva. Lui è il solo mio Signore. Sarò sua per l’eternità”*.

In chi più e in chi meno, in chi molto e in chi poco, Satana lascia sempre la sua zampata nell’anima dell’uomo. Sempre potrà dire di noi: *“Guardata dentro di te, troverai l’impronta ancora fresca della mia zampata”*. Di tutti si potrà vantare, di Lei mai potrà esultare dinanzi ai suoi angeli dell’inferno. Nulla ha potuto contro di Lei, su di Lei. Dio l’ha fatta un giardino chiuso, una sorgente sigillata. Satana non ha potuto turbare l’aria fresca con il peccato in quel giardino, né ha mai potuto inquinare con il veleno della sua falsità quella purissima sorgente di amore e di obbedienza. Maria è la sola al mondo – assieme a Cristo Gesù – sulla quale Satana non ha mai potuto poggiare la sua zampa di male. Invece è stata Lei ha schiacciare a lui la testa. La più umile delle creature ha sconfitto il più superbo degli angeli dell’inferno. Questa gloria il Signore ha concesso alla Madre sua. Oggi Maria è celebrata vestita di sole, cioè del suo Dio, con in testa una corona di dodici stelle e con la luna come sgabello per i suoi piedi. Dio e l’intero universo celebrano la gloria della Regina del cielo e della terra.

Il Movimento Apostolico, che è nato dal cuore della Vergine Maria, non può celebrare questo giorno in modo pagano. Deve rivestirlo di grande sacralità. Deve contemplare la grandezza della Madre sua. Con Lei deve benedire e lodare il Signore, ringraziarlo per il dono di una Madre così eccelsa, così grande. La profanità non deve trionfare sulla sacralità, la mondanità non può travolgerci in questo giorno così santo. Siamo chiamati tutti a manifestare al mondo il nostro grande amore per Lei, la Donna nella quale oggi il Signore ha vinto la morte e ha fatto trionfare la vita. Questo non significa che si deve vivere questo giorno chiusi in qualche Chiesa. Significa che dobbiamo pensare alla Madre nostra in modo nuovo, così come oggi La pensa il Figlio, La pensa il Padre e lo Spirito Santo, La pensano gli Angeli e i Santi, La pensano tutte le anime che la amano come loro vera Madre e a Lei offrono il loro cuore e la loro vita. Siamo chiamati a vivere questo giorno da suoi veri testimoni. Il suo amore per noi è stato grande. Grande dovrà essere il nostro amore per Lei. Lo esige la legge dell’amore che deve essere sempre di uguale misura, dal momento che mai potrà essere più grande del suo, anche se noi dovremmo impegnarci almeno per raggiungere la misura del suo amore con il quale lei ci ama.

Il Movimento Apostolico sarà grande quanto grande sarà il suo amore per la Madre di Gesù. Sarà forte quanto sarà forte l’amore per la Vergine Maria. Sarà santo quanto sarà santo il suo amore per la Madre della Redenzione. Sarà Movimento Apostolico missionario per quanto amore attingerà e riverserà nel cuore della Vergine Madre. È il suo cuore il nostro grembo. È nel suo cuore che diveniamo ogni giorno Movimento Apostolico. È dal suo cuore che la missione dovrà iniziare e nel suo cuore terminare. Fuori del suo cuore vi è solo un arido deserto, una palude salmastra, acqua infetta che mai si potrà bere. Il cuore della Madre di Dio è la nostra casa, perché è la sola casa nella quale potrà abitare per essere coltivato il Movimento Apostolico. È questo il motivo per cui questo giorno non potrà essere vissuto vanamente. La Madre di Gesù merita tutto il nostro cuore, il nostro spirito, il nostro corpo. Essa merita il nostro tempo e le nostre cose. Nulla che è nostro dovrà dirsi nostro perché tutto dovrà essere suo. Un aderente del Movimento fuori del cuore di Maria, non tutto di Lei, è solo albero senza radici.

Angeli, Santi, aiutateci a vivere questo giorno dedicato alla Beata Vergine Maria Assunta in cielo in corpo e anima, con grande solennità. Che tutti vedano la nostra gioia per la Madre di Dio e Madre nostra, brillare sul nostro volto e così innamorarsi di Lei per sempre.

**IN TE, MARIA, SPERAVI**

Man mano che la Solennità della Beata Vergine Maria, Assunta in Cielo in corpo e anima, si fa più prossima, è cosa giusta che il nostro cuore e la nostra mente si inabissino ancora di più nelle profondità di un mistero così alto. Proviamo a leggere la nostra relazione con la Madre di Dio, parafrasando l’inizio del Salmo: *“In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum, in iustitia tua libera me: In te, o Signore, ho sperato, ho confidato, non sarò confuso in eterno. Nella tua giustizia liberami”*. Ora sostituiamo il nome del Signore con quella della Madre di Dio: *“In te, Maria, ho sperato, in te, Maria, mi sono rifugiato, mai sarò deluso, non sarò confuso in eterno”* (Sal 31,2). Ho sperato in te, Madre del mio Signore, in te mi sono rifugiato, Madre del mio Salvatore e Redentore. Tu sei l’àncora della mia certezza nel tempo e nell’eternità. Tu sei l’approdo sicuro della fragile nave della mia vita. Tu sei la fortezza invalicabile per qualsiasi nemico che vuole rapire la mia eternità.

Ma consa significa sperare, rifugiarsi nella Madre del Signore? È semplicemente scegliere il suo cuore come nostra dimora perenne, senza mai più lasciarlo. Il cuore di Maria è la sola roccaforte che Satana mai potrà espugnare. In quell’arca della Nuova Alleanza, nella quale è contenuto il cuore di Dio, nel quale è il cuore di Cristo, nel quale è il cuore dello Spirito Santo, mai è entrato e mai entrerà. Quel cuore è custodito da tutti gli Angeli del Cielo perché nessun angelo delle tenebre neanche vi poggi lo sguardo. Il cristiano entra in quel cuore ed è sicuro di non appartenere più al peccato, al male, alla trasgressione, a quel mondo immorale e disonesto che oggi sembra volersi imporre con diabolica prepotenza, con infernale inganno. Questo cuore è stato dato a noi in dono da Cristo Gesù, quando era sulla Croce. È l’eredità più cara che Lui ci ha lasciato. È la perla preziosa dall’inestimabile valore da Lui ha consegnato dal suo cuore crocifisso.

In quel cuore non basta entrare. Una volta che si è entrati, bisogna che non si esca più, non si venga più fuori. Come si rimane perennemente in esso? La via è molto semplice. Lei parla e noi ascoltiamo. Lei ci dice e noi facciamo. Lei comanda come Madre e noi le obbediamo. L’ascolto della sua voce è indispensabile per rimanere in quel cuore. Chi vuole rimanere in esso, deve essere persona di altissimo discernimento e di purissima obbedienza. Deve discernere la sua voce tra le centinaia e centinaia di voci che dal mondo giungono al nostro orecchio in ogni istante. Dopo aver operato il santo discernimento, deve accingersi ad una obbedienza immediata, perché quanto da Lei suggerito, detto, possa essere trasformato in storia purissima di amore per il nostro Dio. Chi si lascia fuorviare dalle voce del mondo, lasciandosi tentare da esse, all’istante esce dal cuore della Madre di Dio e ritorna nuovamente nell’immoralità e nell’idolatria della terra.

Per chi ha abbracciato la Spiritualità del Movimento Apostolico, è facile rimanere nel cuore di Maria. È sufficiente che mantenga fede al suo sì del ricordo e dell’annunzio della Parola di Cristo Gesù. Al suo sì di riempire la casa del Padre. Al suo sì di fare della Parrocchia il suo nido d’amore. Al suo sì di essere luce del mondo e sale della terra. Al suo sì di essere persona di preghiera, comunione, pace, perdono, unità, amore, fede, obbedienza. Al suo sì di portare il Vangelo per terre e per mare. Al suo sì di vivere tutto il Vangelo per ogni giorno della sua vita. Al suo sì di prendere per mano i più deboli, se lui è forte, e di lasciarsi prendere dalla mano del più forte, se lui è debole. Al suo sì di perseverare sino alla fine. Al suo sì di dare il proprio cuore a Cristo, donandolo alla Madre di Dio. In questa fedeltà, il cuore di Maria diviene sempre più avvolgente, fino a trasformarsi in nostro cuore, così da amare noi con il suo cuore. È il sommo dei frutti del nostro rifugiarsi in Lei.

Urge iniziare a sperare, a confidare nella Vergine Maria. Chi ancora non ha iniziato, che lo faccia subito, senza perdere altro tempo. Chi è già nel suo cuore, deve rafforzare il suo amore e la sua obbedienza. Chi è altalenante, è giusto che dia stabilità alla fedeltà alla sua parola. Chi vive da distratto, incosciente la relazione con Lei, deve mettere ogni attenzione del suo cuore e della sua mente. Chi pensa che basti ogni tanto rivolgerle una qualche preghiera, non per lei, per la sua gloria, ma perché abbiamo bisogno di grazie per il corpo, deve cancellare dalla sua mente questa modalità e portare la sua preghiera nella verità dell’amore e dell’abbandono fiducioso. Se esaminiamo la nostra coscienza, ognuno troverà che verso la Madre di Dio si manca molte volte in molte cose. Siamo invitati tutti a correre ai ripari. La Solennità dell’Assunta dovrà trovarci con Lei tutta nel nostro cuore e con noi interamente nel cuore della Madre di Dio. Altrimenti avremo celebrato un momento profano, non certo avremo onorato la Madre di Gesù come si conviene.

Angeli e Santi del Cielo, venite in nostro soccorso. Vogliamo in questa Solennità onorare la Vergine Maria, Assunta in Cielo in corpo e anima, come si conviene, come la onora il Figlio suo Gesù.

**LA SUA MISERICORDIA PER QUELLI CHE LO TEMONO**

Il cuore della Madre di Dio è pieno del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Anche sulla sua bocca vi è tutto l’amore del Padre, tutta la grazia del Figlio, tutta la comunione nella verità, nella sapienza, nel timore del Signore, nell’intelligenza, nel consiglio, nella fortezza dello Spirito Santo. È come se la sua bocca fosse bocca del Padre, del Figlio, dello Spirito di Dio. Il *“Magnificat”* che la Madre di Gesù canta al suo Dio e Signore, al suo Creatore e Padre, è il canto stesso di Dio che celebra le meraviglie del suo amore e della sua misericordia che non conosce né misura e né confine. Essa attraversa tutte le generazione come un fiume che porta fecondità ad un deserto arido e infuocato. Ma chi è la misericordia del Padre? È il Figlio che Maria porta nel suo grembo. È il Figlio Crocifisso sul Golgota. È il Figlio Incarnato del Padre che dal suo costato trafitto fa sgorgare il fiume della nuova vita, che dovrà inondare ogni cuore e renderlo fecondo di vita soprannaturale, eterna, divina. Dovrà estirpare l’uomo dalla terra della morte e piantarlo nel giardino di Dio, che è il cuore di Cristo per mezzo del cuore di Lei, della Madre di Gesù, data da Lui ad ogni suo discepolo come sua vera Madre.

Gesù è il Figlio di Dio nell’eternità, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero. È anche il Figlio di Maria, carne da carne, vera carna dalla vera carne, vero Uomo dalla vera Donna. Gesù è insieme dono del Padre e della Madre. Presso la Croce vi è il Padre e vi è la Madre, il Padre lo dona e la Madre lo dona, il Padre lo dona agli uomini, la Madre lo dona al Padre perché il Padre possa donarlo tutto gli uomini. Ma anche Cristo è colui che si dona al Padre per il cuore della Madre, perché il Padre lo trasformi in sacramento di salvezza, nello Spirito Santo, per la redenzione dell’umanità. La misericordia di Dio è un dono molteplice, complesso. È Dono del Padre alla Vergine Maria. Nel seno della Vergine Maria il dono del Padre si fa carne, vera carne del sacrificio. La carne del sacrificio si offre al Padre dalla Croce, ma anche è offerta al Padre dalla Madre, perché il Padre ne possa fare un dono di vita per il mondo. È questa la grandezza della Madre di Dio. Lei è in tutto ad immagine del suo Signore. Come il suo Signore dona tutto il Figlio suo, così la Madre dona tutto il Figlio suo. Ed è per questa duplice misericordia, anzi triplice: del Padre, del Figlio e della Madre che la redenzione di compie.

Noi siamo chiamati a essere misericordia di Dio sulla nostra terra. Anche per noi occorre la triplice offerta. Il Padre ci dona alla Madre del Gesù. È nel suo seno che noi diveniamo suoi veri figli. La Madre poi dovrà, come Abramo, portarci sul Golgota della più perfetta obbedienza al Padre, secondo la Parola di Gesù. Sul Golgota Lei dovrà offrire la nostra vita al Padre perché il Padre ci faccia sua misericordia per ogni altro uomo. La Madre di Gesù ci offre, se noi ci lasciamo offrire da Lei e ci lasciamo offrire se glielo chiediamo. È questa la preghiera che ogni suo figlio deve innalzare al suo cuore: *“Madre Santa, oggi e sempre portami sul monte e offrimi al Padre perché il Padre mi faccia vero sacramento di salvezza, sua vera misericordia per la redenzione di molti cuori”*. Senza questa preghiera, la nostra vita non è assunta dal Padre, non siamo fatti sua misericordia. Il nostro amore è solamente umano, mai potrà dirsi misericordia di salvezza e di redenzione. È nel nostro corpo, divenuto in Maria, per opera dello Spirito Santo, corpo di Cristo, che deve manifestarsi tutta la misericordia del Padre. È attraverso il nostro corpo che oggi dovrà sgorgare il fiume dello Spirito e della grazia per la santificazione dei cuori.

La misericordia di Dio è il dono di Cristo a Maria. La misericordia di Maria è il dono di Cristo al Padre. È anche il dono di ogni suo figlio al Padre perché il Padre ne faccia, in quanto corpo di Cristo, il sacramento della sua vita. Ma prima ancora è il dono del Padre di ogni discepolo di Gesù a Maria, perché Maria ne faccia un dono a Lui, portando ogni suo figlio sul Golgota per la sua immolazione al Padre celeste. Tra umanesimo, filantropia, cristianesimo vi è l’abisso eterno. Il cristianesimo si costruisce sul Golgota ed esso inizia dal momento in cui la Madre di Gesù ci offre al Padre e noi da Lei e per Lei ci lasciamo offrire al Padre. Umanesimo e filantropia sono solo un moto del cuore, dal quale viene esclusa la nostra totale offerta alla Madre di Gesù. Il cristianesimo è vero se è cristianesimo mariano. Se manca questa connotazione di altissima verità è un cristianesimo che non è giunto a sua piena maturazione, perché noi non siamo stati fatti dono, perché non ci siamo consegnati alla Madre di Dio perché ci facesse dono. Senza il nostro lasciarci fare dono al Padre dalla Madre si arresta la misericordia di Dio. Si interrompe il suo flusso di vita. Per noi la terra rimane deserto arido.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiuta ogni tuo figlio perché si consegni tutto a te, così che tu ne possa fare un dono perfetto, puro, santo al Padre dal Golgota della perfetta obbedienza alla Parola di Gesù. Angeli e Santi sosteneteci per divenire oggi vera misericordia di Dio. È dal dono della nostra vita alla Madre di Gesù la vera salvezza del mondo.

**IL BAMBINO SUSSULTÒ NEL SUO GREMBO**

Nella storia dell’uomo con il suo Dio mai prima è accaduta una cosa simile. Con Adamo, quando era ancora solo creta impastata, è stato il Signore a spirare nelle sue narici l’alito della vita e solo dopo, lui è divenuto essere vivente: *“Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente” (Gen 2,7).* Da questo istante, anche con Mosè, è stato sempre il Signore Dio ha dare il suo Spirito all’uomo: *“Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito” (Num 11,25).* Anche sul Messia lo Spirito è mandato direttamente dal Padre, sotto forma corporea come di colomba: *“Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui” (Mt 3,16).* Sansone, Davide e ogni altro uomo di Dio ha ricevuto lo Spirito del Signore direttamente da Lui, da Dio. Non c’è dono dello Spirito di Dio da parte di nessun uomo. Tutta la Scrittura Antica è questa verità.

Con la Madre di Gesù e Madre di Dio avviene qualcosa di sorprendentemente nuovo. Maria non solo è Madre della Chiesa, ma anche il Modello verso cui sempre guardare. Lei è colma del Verbo Eterno. È nel suo seno che sta divenendo carne, vero uomo, rimanendo naturalmente perfetto Dio. Ciò che era non lasciò. Ciò che non era assunse. Era Dio e rimane Dio in eterno. Non era uomo e diviene uomo per sempre. La Seconda Persona del Santissima e Beata Trinità ora sussiste in due nature, quella divina e quella umana. Il Verbo Eterno è perfetto Dio e perfetto uomo, vero Dio e vero uomo. Lei è anche colma, stracolma di Spirito Santo. È così piena di Spirito Santo che la sua carne profuma di Spirito di Dio, il suo stesso alito diviene portatore di Spirito Santo. Infatti Lei solamente saluta, l’alito dalla sua bocca raggiunge l’orecchio di Elisabetta entra nella mente, nel cuore, nel seno di lei e in un istante lei diviene profetessa e il bambino è colmato anche lui dello Spirito del Signore. Quanto accade nella casa di Zaccaria deve rivelarci la potente, grande, illimitata, senza misura abitazione dello Spirito di Dio nel cuore, nell’anima, nello stesso corpo della Madre del Signore.

Lo Spirito di Dio è presente nella Madre di Dio di una maniera così alta da effondersi fuori di Lei allo stesso modo che da un vaso posto sotto una sorgente, non appena esso si riempie, l’acqua viene fuori da ogni lato e continua ad inondare il terreno circostante. Maria è *“vaso d’oro”.* *“vaso spirituale”,* vaso speciale, particolare, unico, tutto ricolmo del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Lo attesta questo frutto oggi da Lei prodotto. Questa verità di Maria deve insegnarci che mai prima d’ora il Signore aveva dato a qualcuno il suo Spirito senza misura, tutto, pienamente tutto. Lo Spirito del Signore era in loro per quanto ne potevano ricevere e in verità tutti ricevevano solo una parte di esso. Alcuni lo Spirito della profezia, altro lo Spirito della forza, altri lo Spirito del governo, altri quello della saggezza, altri infine lo Spirito del consiglio, qualcuno lo Spirito del timore del Signore. La Madre di Dio vive con tutto lo Spirito del Signore a motivo della sua immacolata concezione. Lei dal primo istante è stata concepita senza peccato. Ma anche in ragione della sua perenne verginità della sua anima, del suo spirito, del suo corpo. Lei è Donna interamente consacrata alla gloria del Signore, vera arca contenitrice tutto Dio.

La grandezza di Maria è in questa abitazione dello Spirito Santo in Lei. Dallo Spirito Lei è mossa. Lo Spirito Santo porta Lei per essere portato da Lei. Lo Spirito Santo si dona tutto a Lei per essere donato da Lei. Poi ogni cosa è fatta, operata, compiuta dallo Spirito di Dio. Lo Spirito portato si porta, lo Spirito donato si dona, lo Spirito portato e donato illumina Elisabetta, a Lei svela tutto il mistero della Madre di Dio, a Lei fa sentire il bambino che sussulta nel suo grembo. È ancora Lui che si versa sul bambino e ne fa da questo istante la sua stabile dimora. Anche Elisabetta diviene portatrice dello Spirito Santo a causa del bambino che è vera casa dello Spirito del Signore. Si è detto che la Madre del Signore è Madre della Chiesa e Modello di ogni cristiano. Quanto è avvenuto in Maria, deve avvenire anche in lui. Anche lui si deve spogliare di sé per lasciare tutto lo spazio allo Spirito Santo nella sua anima, nel suo spirito, nel suo cuore, nei suoi pensieri e desideri. Lasciando tutto lo spazio allo Spirito del Signore, lo Spirito Santo porta il cristiano e il cristiano porta lo Spirito del Signore. Portando il cristiano lo Spirito del Signore, dove è portato dallo Spirito di Dio, sarà sempre lo Spirito di Dio ad operare così come ha operato nella casa di Elisabetta. Se invece il cristiano porta se stesso, sarà sempre simile ad un otre vuoto. Vuoto è lui e vuoto rimarrà il mondo attorno a lui. Non è colmo dello Spirito di Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiuta tutti i discepoli di Gesù a svuotarsi di sé per colmarsi di Spirito Santo. Saranno portati da Lui, portando Lui, per essi Lui rinnoverà il mondo. Angeli e Santi di Dio sostenete i cristiani perché siamo sempre pieni dello Spirito del Signore.

**BENEDETTA TU FRA LE DONNE**

Elisabetta proclama e dichiara la Madre del suo Signore “Benedetta”, servendo di una espressione *“fra le donne”,* che nella Scrittura Antica era stata pronunciata solo per altre due donne: Giaele e Giuditta. Giaele per aver trafitto con un piolo la testa di Sisara e Giuditta per aver mozzato la testa ad Oloferne, l’uno e l’altro a capo di possenti eserciti in guerra contro i figli d’Israele. Due donne, la debolezza, la non forza, con la loro saggezza hanno abbattuto i feroci capi che si ritenevano invincibili. Queste sono le straordinarie risorse con le quali il Signore abbatte i superbi e li scalza dai loro troni di vanità, costruiti su idolatria e stoltezza.

*Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito (Gdc 5,14-27). «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio» (Gdt 13,18-20). «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente» (Gdt 15, 9-10).*

La Vergine Maria è proclamata *“benedetta fra le donne”*, non perché ha tagliato la testa a qualche capo di esercito nemico, invasore della terra dei padri, ma perché Lei la testa l’ha schiacciata al nemico dell’umanità, al più superbo tra i superbi e al più stolto tra gli stolti. L’ha schiacciata a Lucifero, all’angelo portatore di una luce così splendente da innamorarsi di essa a tal punto di paragonarsi, uguagliarsi a Dio, porsi sul suo stesso piano e negare ogni obbedienza. Evidentemente non conosceva la luce di Dio. Di sicuro il Signore gliel’aveva nascosta per metterlo alla prova. Sappiamo che per la sua superbia fu precipitato negli abissi infernali e che per invidia tenta l’uomo perché anche lui si proclami Dio, così lo potrà seguire nelle sue stesse tenebre eterne. La Vergine Maria, la Nuova Eva, non gli ha dato questa gloria. Non è caduta tra le sue braccia neanche per una frazione di decimo di secondo per tutto l’arco della sua vita. Lei è la sola creatura - naturalmente assieme a Gesù Signore – nel cui cuore Satana non è entrato neanche con il peccato originale. Dio l’ha preservata in previsione dei meriti di Cristo Gesù. Di peccati attuali neanche se ne parli. Mai da lei furono conosciuti.

Ma la Vergine Maria non è proclamata *“Benedetta fra le donne”*, solo per questo motivo. È detta per una gloria infinitamente più grande. Non perché è la Madre del Messia del Signore. Sarebbe questa una gloria incomparabile. Solo una donna al mondo avrebbe potuto gloriarsi di questi titolo. Lei è *“benedetta fra le donne”* per una ragione ancora più alta, divina, eterna. Lei è la sola Donna al mondo che è Vergine, è Madre, è Madre del suo Signore, del suo Dio. Se per un miracolo altre donne potrebbe essere madri senza conoscere uomo, per miracolo nessuna altra donna potrà essere Madre di Dio. Dio ha un solo Figlio Unigenito. Solo il Figlio Unigenito si è fatto carne. Anche se Lui volesse incarnarsi di nuovo non potrebbe. Lui è indissolubilmente legato alla natura umana. L’incarnazione è irreversibile. Questa è gloria unica, esclusiva. Mille altre donne possono tagliare la testa ai capi degli eserciti nemici. Mille altre donne potrebbero concepire in modo verginale per miracolo. Una sola è la donna Madre di Dio, Madre del Figlio dell’Altissimo e questa Donna è solo Lei, la Vergine Maria, Colei che Elisabetta proclama la *“Benedetta fra le donne”*. *“Il Figlio di Maria è benedetto”*, non solo perché è il Figlio del Dio Benedetto per i secoli eterni, ma è anche il Dio venuto in mezzo a noi a portare la benedizione promessa dal Padre all’umanità intera per la discendenza di Abramo. La Madre genera il Figlio di Dio, perché diventi vero Figlio dell’uomo. Il Figlio di Dio generato, per opera del suo Santo Spirito versato dalla croce, nella Madre e per Lei genera ogni uomo che crede in Lui, facendolo nascere come vero figlio di Dio. Anche questa gloria è solo della Madre *“del mio Signore”*. A nessun’altra Donna è concesso di generare per opera dello Spirito Santo, nel suo mistico seno, gli uomini, facendoli nascere, da acqua e da Spirito Santo, veri figli di Dio.

Vergine Maria, *“Benedetta fra le donne”,* introducici nella conoscenza del tuo altissimo mistero. Angeli e Santi non permettete che i figli di una cosa eccelsa Madre vivano nell’ignoranza del suo mistero e della sua gloria, che è solo sua e di nessun altro. Lei sola è la Madre di Dio.

**E BEATA COLEI CHE HA CREDUTO**

La fede è purissima obbedienza ad ogni Parola, diretta o indiretta, che il Signore ha fatto, fa o farà giungere al nostro orecchio. Nella Parola è ogni vita per l’uomo, vita nel tempo e nell’eternità, per se stesso e per gli altri, vita non solo per l’intero genere umano, ma anche per tutto l’universo di Dio. Senza la Parola non c’è fede. La fede è in Dio se è nel Dio della Parola. Se non è nella Parola, non è neanche in Dio. Questa verità della fede è divinamente rivelata e manifesta nella Lettera agli Ebrei. È idolatria una fede senza la Parola vera di Dio. Sarebbe ascolto del proprio cuore, dei propri desideri e spesso delle proprie concupiscenze.

*“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato” (Eb 1,1-4). “Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti” (Cfr. Eb 11,1-40).*

Elisabetta, piena di Spirito Santo, rivela non solo alla Vergine Maria, ma al mondo intero, dove risiede la sorgente di ogni beatitudine e benedizione. Maria è benedetta e beata non perché creata da Dio piena di grazia e neanche perché è stata scelta per essere la Madre di Dio. Lei è beata e benedetta solo perché ha creduto alla Parola del Signore, rivolta a Lei dall’Angelo Gabriele e a quella Parola ha consegnato tutto di sé anima, spirito, corpo. Consegnandosi alla Parola, Lei si è consegnata a Dio, si è immersa in Dio. È Dio la beatitudine e la benedizione della Madre del Signore. Maria ha ascoltato, ha creduto, si è dichiarata la serva del Signore, si è posta nelle sue mani. Dio può fare di Lei ciò che vuole oggi, domani, sempre. Maria ha un solo desiderio nel cuore: essere gradita al suo Dio facendo sempre ciò che Lui le chiederà.

Maria non è la serva del Signore solo al momento dell’annunciazione. È la serva sempre. Da questo istante la sua è vita consegnata a servizio del suo Dio. Dio chiama e Lei prontamente risponde. Dio vuole e Lei obbedisce. Dio le chiede di sacrificare il Figlio suo sul Monte e Lei, più che Abramo, si mette in viaggio. Gesù le affida il suo discepolo come suo vero figlio e la Madre lo prende con sé, lasciandosi accogliere da lui nella sua casa. Il Signore la manda, per ispirazione, nella casa di Elisabetta e Lei in fretta si muove, corre. La Parola che il Padre dei cieli le ha rivolto sempre da Lei è stata accolta all’istante. Non c’è spazio, distanza, separazione neanche di un solo istante, tra l’ascolto e l’obbedienza. In Maria la Parola ascoltata è Parola obbedita, realizzata, compiuta. Questa è la verità della fede vissuta dalla Madre del Signore.

Chi ama la Vergine Maria è giusto che si chieda: *“Quante settimane, quanti mesi, quanti anni, quanti lustri faccio passare tra la Parola ascoltata e l’obbedienza ad essa? Quante Parole il Signore mi ha rivolto alle quali neanche ho posto attenzione, lasciandole cadere invano?”*. Amare è desiderio di perfetta imitazione. Si ama la Madre di Gesù perché si vuole essere immagine visibile di Lei e mai si potrà essere immagine di Lei se non si è perfetti nella fede come Lei è perfetta. Altra domanda: *“Nel mio essere con Dio, cerco me, la mia gloria, il mio successo, o cerco solo la più grande obbedienza ad ogni suo comando?”*. La Vergine Maria nulla cercò per se stessa. Tutto fece per comando dell’Onnipotente suo Signore e Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ che ogni tuo figlio ti imiti in questa tua fede. Che anche in noi la risposta a Dio sia immediata come la tua. Angeli e Santi, fate che per noi nessuna Parola di Dio cada a vuoto. Saremmo altrimenti senza alcun frutto. Gesù, Verbo Eterno del Padre, è dono a Maria, ma anche frutto di Maria per il mondo.

**L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE**

Il confronto tra due eventi è rivelatore delle loro somiglianze e anche dissomiglianze. Anna è sterile. Vuole dare verità al suo essere donna. Per lei la maternità è la vera essenza di una donna. Naturalmente non può. Potrà però per vie soprannaturali, per un intervento diretto, per una speciale benedizione del suo Dio. Ottiene la grazia, diviene perfettamente donna, si presenta dinanzi al suo Dio e lo esalta, lo benedice, lo ringrazia, magnificandone l’amore, l’onnipotenza, la giustizia, la grande misericordia. Nessuno è grande come il suo Dio.

*«Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato» (1Sam 2,1-10).*

Dio ha bisogno di trovare una vera Madre per il suo Figlio Unigenito perché si faccia carne, divenga vero uomo. Lui, l’Onnipotente, il Signore, il Santo, il Giusto, il Perfetto, l’Eterna Misericordia, nulla potrà fare se una donna non dona il suo consenso, consegnandosi interamente a Lui. Anna ha bisogno essa di Dio. Qui invece è Dio che ha bisogno Lui della donna. Senza la donna mai potrà realizzare l’opera della salvezza e della redenzione. Bussa al cuore di Maria e Lei subito apre la porta della sua anima e del suo seno verginale al suo Signore e Dio. Per questo dono di se stessa, il Verbo Eterno si fa carne, può il Creatore salvare la creatura. Ecco come la Vergine Maria, nello Spirito Santo che è in Lei, canta questo evento.

*«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).*

La Vergine Maria dinanzi a Dio si vede *“Creta da Lui voluta, pensata, creata, plasmata, modellata, santificata, elevata, chiamata”*. Lei fin dal primo istante è solo opera del suo Dio. Tutto questo però non è sufficiente. Occorre a Dio il dono della sola cosa che mai potrà essere sua: la volontà. Maria anche questa gli dona per intero ed è questa la sua umiltà e ora Dio può fare per Lei grandi cose. Può attraverso il suo seno verginale far sì che il Figlio Suo Unigenito si faccia uomo. Anna, non pienamente donna, chiede all’Onnipotenza di Dio che la faccia divenire vera donna. Dio, non uomo, volendosi fare uomo, ha bisogno del nulla della donna, della sua carne per farsi uomo, la chiede e la ottiene. Con Anna Dio si rivela Onnipotente. Con Maria si manifesta Lui *“non pienamente Dio”*, perché al Figlio suo manca l’umanità perché Lui possa redimere e salvare il mondo. Con la Vergine si invertono i bisogni: dal bisogno della donna di Dio al bisogno di Dio della donna. Maria, donando a Dio tutto il dono che Dio le aveva fatto, facendola, fa sì che Dio sia pienamente Dio. Così Dio da Onnipotente per il suo dono diviene Salvatore. Senza Maria, Dio sarebbe rimasto Onnipotente, ma mai sarebbe divenuto Salvatore. Ora l’Onnipotenza del suo Signore non è solo di giudizio, condanna, ribaltamento dei potenti dai loro troni, ma anche di grande innalzamento degli uomini e degli affamati di salvezza. Ora per la Madre di Dio, per le grandi cose da Lui fatte per Lei, Lui è Dio *“perfetto nell’Onnipotenza, perfetto nella carità, perfetto nella misericordia, perfetto nella salvezza”*. Dopo il dono della Vergine Maria e il dono di Cristo Gesù, il Signore è sempre alla ricerca di altre persone che ci consegnino a Lui per renderlo perfetto nell’Onnipotenza di salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna. Così l’uomo permette *“la perfezione perfetta di Dio”*. Tutto questo accade solo se, imitando Maria, l’uomo si consegna interamente al suo Dio. Vergine Maria, Consegnata tutta al tuo Dio, Angeli, Santi, fateci dono per il nostro Dio.

**GRANDI COSE HA FATTO PER ME**

La Vergine Maria è opera esclusiva, più che la creazione del cielo e della terra, più che la creazione delle piante, degli animali e di ogni altro essere vivente, più che la stessa creazione dell’uomo e della donna, più di ogni altra opera di Dio da Lui fatta fin dal primo momento in cui ha deciso, nella sua divina saggezza, di operare fuori del suo mistero trinitario eterno. Quanto il Salmo dice delle opere di Dio, compreso lo stesso uomo, valeva solo per l’Antico Testamento, Nel Nuovo Testamento cambiano i parametri di valutazione e di giudizio. Tutto cambia nella nuova creazione di Dio. Il Salmista contemplava l’antica opera del Dio dei Padri. Anche per lui vale quanto il Signore rivela al suo popolo per mezzo del profeta. Il passato non è l’unico e solo metro per *“pesare il Signore nella sua onnipotenza”*. Lui è operatore di cose perennemente nuove che sempre *“nuovo peso donano alla sua onnipotenza senza limiti”*.

*O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! Voglio innalzare sopra i cieli la tua magnificenza, con la bocca di bambini e di lattanti: hai posto una difesa contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli. Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l’uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell’uomo, perché te ne curi? Davvero l’hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato. Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi: tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie della campagna, gli uccelli del cielo e i pesci del mare, ogni essere che percorre le vie dei mari. O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra! (Sal 8,1-10). Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: «Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi (Is 43,10-21).*

La Vergine Maria non è stata fatta inferiore agli Angeli. È ad essi superiore. Dal Signore è stata fatta in una maniera unica. Nessuna creatura, né tutte insieme, sono uguali a Lei per bellezza interiore, per grazia, per dono dello Spirito Santo. Lei è la Creatura che ogni altra creatura è chiamata a contemplare, se vuole conoscere non solo quanto realmente *“pesa l’onnipotenza del suo Signore”,* ma anche *“quanto è grande la sua grazia e la sua misericordia”.* La Madre di Gesù è il limite insuperabile di Dio. Per superarsi, Dio dovrebbe fare un altro se stesso, ma questo sarebbe impossibile. Nessuno, che viene fatto, potrà mai dirsi di Dio. Gli manca l’eternità, cioè il non essere opera di alcuno e neanche da se stesso, dal momento che l’eternità è senza principio e senza fine. Chi è eterno non riceve l’essere. Se lo riceve non è eterno. Ma se anche il Signore volesse creare una secondo donna uguale alla Vergine Maria, neanche questo potrebbe fare. Non la potrebbe elevare alla dignità di Madre di Dio. Sarebbe solo donna, ma non Madre del Figlio dell’Altissimo. Tanto pesa l’onnipotenza di Dio con la Vergine Maria: il sommo di ogni sommo, il sommo insuperabile, il sommo irraggiungibile.

Non solo il Signore ha fatto grandi cose nella Vergine Maria. Grandi cose le ha fatto anche per mezzo di Lei. Il suo sì ha permesso al Verbo Eterno di divenire vero uomo. Per il suo sì, il Figlio Unigenito del Padre si fa carne, assume la nostra umanità, diviene fratello di ogni altro uomo, può compiere la loro redenzione, può assumere tutti i peccati nella sua carne, portarli sulla croce ed espiare per loro. Dalla croce può effondere la grazia e lo Spirito Santo, come frutto del suo sacrifico. Si compie la rigenerazione di ogni uomo che crede nel suo nome, credendo nella sua Parola. Nella Donna fatta tutta da Dio, per il suo sì e per l’opera dello Spirito Santo, il Verbo eterno assume la carne e porta sulla terra la grazia e la verità. È per il sì della Donna che la carne di Cristo, fatta sacrificio di soave odore sul legno della croce per il Signore, viene trasformata in Eucaristia e l’uomo potrà vivere per Cristo. Nell’Eucaristia la creazione si alimenta del suo Creatore e Signore. Ora l’uomo potrà raggiungere la sua perfezione di creazione e di redenzione. Tutto questo grazia alla carne assunta nel seno della Madre di Dio. Il Salmista vedeva il cielo e cantava la grandezza del suo Signore. Il cristiano non vede con gli occhi della carne i nuovi misteri di Dio, li può vedere solo con gli occhi dello Spirito Santo. Ma oggi, un uomo sprofondato nella profanità e sommerso da idolatria e immoralità, potrà mai solamente immaginare cosa il Signore ha fatto per lui per mezzo della Donna? L’immanenza sta cancellando i segni di ogni trascendenza. Senza trascendenza è la morte. L’uomo vive di trascendenza. Gli squilibri della sua mente e del suo cuore sono il segno della sua assenza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci per un istante gustare il Cielo.

**HA GUARDATO L’UMILTÀ DELLA SUA SERVA**

Con chi può operare il Signore? Con gli umili, i puri di cuore, i poveri in spirito, i miti. Nessuna creatura è stata più umile, più pura, più povera, più mite della Madre di Dio. Cosa è la vera umiltà? Umiltà è sapere che la nostra vita per essere vera dovrà essere sempre dalla volontà del nostro Dio e Signore. Ma sapere non basta. Occorre anche volere in ogni momento essere da Lui. Come si è da Lui? Ascoltando ogni sua Parola nello Spirito Santo, comprendendola secondo verità nello Spirito Santo e sempre nello Spirito Santo dare ad essa piena realizzazione. È umile chi si sempre dalla Parola, dalla grazia, dallo Spirito Santo, dalla volontà del Padre celeste. Un solo istante da se stessi, si esce dall’umiltà, si entra nella superbia. Non si è da Dio, si è da sé. Si è da noi? Dio non può operare per noi.

L’umiltà della Madre di Dio è stata sempre purissima, elevata al sommo della perfezione. Lei mai ha conosciuto il peccato, non solo lieve, lievissimo, neanche di un milionesimo di pensiero non conforme al pensiero di Dio. Maria è *“l’incarnazione sulla terra”* del pensiero del Padre, della sua volontà, della sua Parola. Lei è sempre dalla volontà del suo Dio. Il suo Dio può fare di Lei ciò che vuole sempre. È sufficiente che il Signore dica e la sua serva fedele è pronta ad eseguire gli ordini e i comandi che le vengono impartiti. Di Maria si può dire ciò che l’Angelo Raffaele dice a Tobi e a Tobia, nel momento in cui si manifesta nella sua celeste verità.

*«Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore» (Tb 12,6-15).*

Maria è sempre pronta, anzi è sempre in attesa, più che sentinella, di ascoltare la voce del suo Signore per dare ad essa perfetto compimento. Questa è l’umiltà che il Signore ha visto. A causa di essa ha potuto fare grandi cose per Lei. L’ha innalzata ad una grandezza più alta degli stessi cieli e dei cieli dei cieli. Maria è infatti Regina del cielo e della terra, degli uomini e degli Angeli, dei martiri e dei profeti, dei confessori della fede e di ogni altro santo, compresi Apostoli ed evangelisti. Dio ha fatto di Lei la Madre della sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. In gloria nessuna creatura è sopra Maria. Ma anche tutta la gloria della santità della Chiesa non la supera. Lei è ben superiore ad essa. Questo il Signore ha fatto per la Madre sua.

La Vergine Maria, mossa dallo Spirito Santo, profetizza che tutte le generazioni la chiameranno beata. La prima a chiamarla beata è la cugina Elisabetta. Qui una riflessione si impone. Maria è l’opera più eccelsa del Signore. Essendo l’opera di Dio, Lei ha la stessa sorte del suo Dio. Se il suo Dio è adorato secondo verità, Lei è onorata secondo verità. Se il suo Dio è cancellato dalla mente e dal cuore, anche lei sarà cancellata dalla mente e dal cuore. Lei è sempre dal suo Dio. È in eterno dal suo Signore. Non deve fare meraviglia quando la Madre di Gesù è disprezzata, disonorata, eliminata dai cuori. Questa eliminazione è segno, il *“termometro”*, il *“misuratore”* della verità della nostra fede in Dio Padre, in Cristo suo Figlio e nostro Signore, nello Spirito Santificatore che dona la vita. Quando crolla l’onore della Madre di Dio è già crollato l’onore, la riverenza, l’adorazione in spirito e verità verso il nostro Signore, Creatore, Padre, Salvatore.

Profetizzando, nello Spirito Santo, che tutte le generazioni la chiameranno beata, la Madre di Dio intende dire una sola verità: il vero Dio sarà riconosciuto vero Dio da tutte le generazioni e anche Lei sarà riconosciuta Madre del Signore. Come una generazione narra all’altra la verità del suo Dio, così anche narrerà la verità della Madre di Dio. La fede nel vero Dio sempre sarà fede in ciò che il Signore ha fatto per Lei. Questo perché il vero Dio è solo uno: il Padre del nostro Signore Gesù Cristo. Il Padre che con il Figlio vivono nell’unità dello Spirito Santo. Non c’è altro vero Dio. Poiché il Figlio Unigenito del Padre è ora il Verbo che nel suo seno si è fatto carne, mai si potrà parlare di Cristo Gesù senza parla della Madre sua e mai si potrà parlare di Maria senza cantare le grandi cose che il Signore ha fatto per Lei.

Con l’Incarnazione del Verbo della vita, Maria ha un posto privilegiato nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Dove regna il vero Dio, regna anche Lei. Dove regna Lei in un cuore, necessariamente dovrà regnare il vero Dio. Lei è in eterno a servizio della gloria del suo Dio. È questa la sua umiltà ed essa è immortale. Tutta la sua vita, anche nel più alto dei cieli, è un canto alla gloria del suo Signore. Il *“Magnificat”* è il suo canto celeste senza interruzione.

Angeli, Santi, fateci a servizio della gloria di Dio come veri figli della gloria della Madre di Dio.

**BEATO IL GREMBO CHE TI HA PORTATO**

Il discepolo di Gesù deve amare la Madre di Dio così come la amano il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Il suo deve essere un amore unico. Nessun’altra creatura dovrà essere amata più della Madre del Signore che è anche Madre sua, a lui data in dono dallo stesso Gesù, come sua preziosissima eredità, un istante prima della sua morte in croce. Se il suo amore per Lei è debole, poco, assai poco, falso, morto, superficiale, interessato, molto di più al negativo sarà il suo amore per Cristo Gesù, dal momento che è sempre dal cuore della Madre che si raggiunge il cuore del Figlio. Per sapere quanto si ama Gesù, il Padre e lo Spirito Santo, è sufficiente esaminarsi, verificarsi sull’amore verso la Madre celeste. L’amore verso di Lei è lo specchio di ogni altro amore. Anche l’amore per l’uomo è dall’amore per la Madre del Signore.

Nascerà un vero amore per la Madre di Dio, se conosciamo il suo mistero, se sappiamo cosa il Signore ha fatto di Lei e per Lei. Fonte sempre viva della verità della Chiesa è la sua Liturgia della Parola. Basta porre attenzione a quanto viene proclamato nelle molteplici memorie, feste, solennità che celebrano la gloria che il Signore ha conferito alla Beata Vergine Maria e la sua verità risplende al sommo della sua luce.

Secondo lo schema antico della celebrazione dell’alleanza tra Dio e il suo popolo, il Patto veniva stipulato sul fondamento della Parola di Dio, proclamata all’assemblea e dall’assemblea accolta come sua unica e sola Parola di vita. La benedizione di Dio, cioè la sua vita, è nella Parola letta, ascoltata, accolta come legge del proprio pensare, del proprio esistere, del proprio operare. Dalla Parola che in questa Messa della Vigilia la Chiesa ci fa ascoltare conosciamo qual è la sua fede nella Madre del Salvatore.

**La Prima Lettura** parla dell’Arca dell’Alleanza, un cofanetto rettangolare di legno di acacia. In essa erano conservate le due tavole della Legge e la Manna assieme agli altri Statuti dati da Dio a Mosè e raccolti in un libro. L’arca era la *“cosa”* più santa esistente sulla terra e veniva custodita nella parte più santa della tenda, il santo dei santi. Da sopra l’arca il Signore parlava a Mosè e poi Mosè riferiva al suo popolo quanto ascoltato dal Signore. Davide dona all’arca dell’alleanza il posto più nobile nella città regale che è Gerusalemme e pensa di costruire per essa il tempio più bello di tutta la terra. Il tempio contenente l’arca, visibilmente doveva mostrare al mondo intero la bellezza, la santità, la magnificenza del loro Signore e Padre.

*Davide convocò tutto Israele a Gerusalemme, per far salire l’arca del Signore nel posto che le aveva preparato. Davide radunò i figli di Aronne e i leviti. I figli dei leviti sollevarono l’arca di Dio sulle loro spalle per mezzo di stanghe, come aveva prescritto Mosè sulla parola del Signore. Davide disse ai capi dei leviti di tenere pronti i loro fratelli, i cantori con gli strumenti musicali, arpe, cetre e cimbali, perché, levando la loro voce, facessero udire i suoni di gioia. Introdussero dunque l’arca di Dio e la collocarono al centro della tenda che Davide aveva piantato per essa; offrirono olocausti e sacrifici di comunione davanti a Dio. Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore (1Cro 15,3-4.15-16;16,1-2).*

L’arca dell’alleanza, nella quale vi è il cuore di Dio non può essere abbandonata ai margini e alle periferie del popolo del Signore. Essa deve essere collocata al centro, nel cuore della vita del popolo dell’alleanza. Porre l’arca alle periferie o ai margini è porre Dio in periferie e ai margini della vita di fede del popolo del Signore. Oggi si parla molto di periferie degli uomini. Ma nessuno si sta accorgendo che queste periferie esistono perché la Madre di Gesù e di conseguenza Gesù, il Padre Celeste, lo Spirito Santo sono stati posti ai margini e alla periferia della nostra vita di cristiani. Noi abbiamo innalzato l’uomo su un trono divino e abbiamo abbattuto dal suo trono l’unico cui esso appartiene: il Signore della gloria. O rimettiamo la Madre di Dio al centro della nostra vita, oppure le periferie degli uomini aumenteranno sempre di più. Noi stessi stiamo divenendo periferia esistenziale, senza alcuna speranza.

Mettendo la Vergine Maria al centro del nostro cuore, nel cui cuore al centro vi è il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, all’istante per Lei si diviene centro del mondo. È stata questa la grande saggezza dei santi. Essi hanno posto al centro del loro cuore la Madre di Gesù e subito le loro sperdute periferie sono divenute il cuore del mondo, il cuore dal quale sgorga ogni vita. Questa è la potenza della Madre di Dio nel cuore: essa è la sola capace di abolire le periferie, perché fa di ogni cuore un centro di vita. Fa di ogni cuore una sorgente di acqua che divenendo sempre più impetuosa porta vita ovunque essa giunge. Da un solo punto, quest’acqua giunge ai confini della terra. È l’acqua che dona la vita ed è l’acqua che deve dal centro raggiungere il mondo.

**Il Salmo responsoriale** narra e celebra la collocazione dell’arca nella Città Santa, in Gerusalemme. Oggi è anche per noi giorno in cui il Signore ci chiede di collocare la Madre di Dio al centro del nostro cuore, della nostra vita. Se Maria oggi non viene collocata al centro del cuore, per noi sarà un giorno vissuto vanamente. Se Lei rimane ai margini della nostra vita, nella periferia della nostra esistenza, tutto il mondo per noi sarà una periferia irraggiungibile.

*Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata, l’abbiamo trovata nei campi di Iaar. Entriamo nella sua dimora, prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi. Sorgi, Signore, verso il luogo del tuo riposo, tu e l’arca della tua potenza. I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia ed esultino i tuoi fedeli. Per amore di Davide, tuo servo, non respingere il volto del tuo consacrato. Sì, il Signore ha scelto Sion, l’ha voluta per sua residenza: «Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre: qui risiederò, perché l’ho voluto (Sal 132.131).*

Ognuno si lasci aiutare, si informi, chieda, scopra dov’è stata lasciata la Madre di Dio e subito vada a cercarla. Il suo posto è al centro del cuore, se si vuole che anche Cristo, il Padre e lo Spirito Santo abitino al centro del nostro cuore e il nostro cuore diventi il centro di vita per il mondo. È la Madre di Dio nel cuore che abolisce e cancella le periferie.

**La Seconda Lettura** proclama il mistero della vittoria di Cristo sulla morte. Mistero e vittoria che oggi la Chiesa proclama compiuto nella Madre di Dio. Maria è la Donna sulla quale il peccato non ha avuto alcun potere e neanche la morte. Lei oggi vive nel Cielo nella gloria della sua anima e del suo corpo. Gesù ha associato la Vergine Maria alla sua morte sul Golgota. Secondo la profezia di Simeone, Maria sul Golgota ha ricevuto il martirio dell’anima, dello spirito, del cuore. È sul Golgota che la Madre di Dio offre tutta la sua vita al Padre in Cristo, con Cristo per Cristo. Possiamo parlare di una sola morte e di un solo sacrificio, ma sempre in Cristo e per Lui. Come il Figlio nasce alla vita dalla Madre, così la Madre nasce alla gloria eterna del cielo dal Figlio, sulla croce, anche se la gloria, nel tempo, verrà solo al momento della sua elevazione o assunzione in Cielo in corpo e anima.

*Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! (1Cor 15,54-57).*

Divenendo oggi anche noi in Maria, per Lei, con Lei un solo sacrificio d’amore, per Lei, in Lei, con Lei, anche noi Gesù rivestirà della sua vittoria sulla morte. Se però siamo fuori della Madre di Dio, non ci sarà per noi alcuna vittoria sulla morte e saremo ingoiati dalla morte eterna.

**Il Vangelo** attesta e certifica per noi la verità che è madre di ogni verità. Perché la Vergine Maria è beata e benedetta? Non è beata perché è stata concepita senza peccato originale. Non è beata perché colmata di ogni grazia dal suo Signore. Non è neanche beata perché scelta per essere la Madre di Dio. Tutte queste cose sono dono a Lei della misericordia del Signore, ma non danno né benedizione e né beatitudine. La Vergine Maria è beata e benedetta perché ha creduto, perché ha obbedito, perché si è sempre dichiarata la serva del Signore.

*Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «**Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (Lc 11,27-28).*

Gesù Signore conferma quanto profetizzato da Elisabetta: *“Beata colei che ha creduto nell’adempimento della Parola del Signore”*. La Maria sua non è beata perché ha dato alla luce, Lui, il Messia e il Salvatore, è beata perché ha obbedito al suo Dio. Dio le ha chiesto la vita e Lei gliel’ha data per intero, rimanendo in eterno vergine per Lui.

La Vergine Maria è il cuore nel cui cuore abita il Signore nel suo mistero di grazia e di verità. Come il Figlio di Dio si è fatto carne in Lei, ogni uomo che vuole divenire figlio di Dio, deve fare Maria sua carne e suo sangue, sua vita. Per questo dovrà recarsi nelle periferie del suo spirito e della sua anima, prendere la Madre di Dio e collocarla al centro del suo cuore, rendendolo però luogo santissimo, purissimo, luogo senza peccato. La Madre di Gesù dal centro del cuore diverrà in noi, in Cristo, per Cristo, con Cristo, per la potenza dello Spirito Santo, quel fiume di acqua viva che darà vita al mondo intero. Per Lei nel cuore tutto diviene centro di grazia e di verità. Anche gli uomini vengono posti al centro e non più alla periferia della nostra umana e cristiana esistenza. Arca dell’Alleanza, prega per noi.

**E BEATA COLEI CHE HA CREDUTO**

La liturgia della Parola oggi è forte invito perché ogni discepolo di Gesù compia un viaggio che comporta quattro tappe o luoghi da visitare. La prima tappa e il primo luogo è il Paradiso. Il secondo luogo è la sala nella quale si celebrano le nozze regali di Dio. Il terzo è il sepolcro di Cristo al momento della sua gloriosa risurrezione, il quarto è una sosta nella casa di Zaccaria per partecipare al dialogo di verità di Elisabetta con Maria e di Maria con il suo Signore e Dio. In questi luoghi il cristiano dovrà recarsi con la sua anima, il suo spirito e in qualche modo anche con il suo corpo. Occorrerebbe quasi un’estasi anche di un solo istante. Il tempo per assistere per poi ritornare sulla terra con spirito, anima, corpo interamente trasformati, più che il ferro che esce dopo essere stato sommerso dal fuoco e da esso reso fuoco.

**LA PRIMA LETTURA** ci porta nel cielo. Qui vediamo una Donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Questa Donna è la Madre di Dio. Il Signore l’ha rivestita della sua luce divina, eterna. L’ha rivestita di sé. È Dio l’abito celeste della Madre del Figlio suo. Come suo ornamento ha posto tutta la bellezza del creato, significato dalle dodici stelle. La luna, segno dell’incostanza umana, è sotto i suoi piedi. A Lei è dato il governo totale sul bene. Dove regna Lei, mai potrà regnare il male. Sempre il male è sotto i suoi pedi. La profezia vuole che sia Lei a schiacciare la testa del serpente, l’ingannatore, il nemico dell’uomo. Questo significa che quanti vivono nel cuore di Maria partecipano anch’essi della sua gloria e della sua vittoria. Ciò che è di Dio, è della Madre sua. Ciò che è della Madre sua, è anche di quanti sono in Lei, abitano in Lei, vivono per Lei, come Lei vive per il suo Dio.

La Donna vestita di sole è anche la Madre della Chiesa. La Chiesa oggi vive nel mondo, luogo della tentazione, della persecuzione, della crocifissione. La Chiesa, simboleggiata nella Donna vestita di sole, deve avere una certezza: Lei potrà sempre generare figli al Padre celeste, per lo Spirito Santo, in Cristo. Il Signore mai l’abbandonerà, mai la lascerà per un solo istante sola. Lei potrà sempre vincere il serpente antico, il tentatore, il seduttore degli uomini. La condizione è una, sola una: rimanere nel cuore della Parola, come la Madre di Dio è rimasta nel cuore della Parola. La protezione di Dio non è fuori della Parola, ma nella Parola, obbedendo alla Parola.

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo (Ap 11,19 a; 12,1-6a. 10 ab).*

**IL SALMO RESPONSORIALE** ci porta nella sala della celebrazione delle nozze eterne tra Dio e la Madre del Figlio suo. Sono nozze di purissimo amore. È uno sposalizio eterno. È lo sposalizio che dovrà essere immagine, figura, modello di ogni altro sposalizio. È lo sposalizio che ha un solo comandamento: fedeltà eterna alla volontà del Padre. Noi sappiamo che la Vergine Maria mai è venuta meno alla volontà del Padre. Mai Lei ha disatteso un solo desiderio di Dio a Lei comunicato dalla Spirito Santo, che era il Cuore del suo cuore, lo Spirito del suo spirito, l’Anima della sua anima. Sappiamo che questo sposalizio eterno è il frutto dello sposalizio nel tempo, tutto vissuto sulla fedeltà dell’ascolto di ogni Parola del suo Signore.

*Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re (Sal 45.44).*

Possiamo affermare che la Vergine Maria è la Sposa perfetta di Dio. È quella sposa che Lui ha sempre cercato e dalla quale è stato sempre tradito, abbandonato, lasciato solo. Maria è il desiderio di Dio realizzato alla perfezione. Perfezione più alta mai potrà esistere. Solo Cristo è oltre la Madre di Dio. Ogni altra creatura è desiderio di Dio parzialmente realizzato. Apriamo un istante al profeta Ezechiele e scopriremo *“la grande delusione”* di Dio.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna. Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta. Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio.*

*Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio. Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-19).*

La verità dello sposalizio e la sua fedeltà nei riguardi di Dio è la sola via possibile per essere fedeli verso gli uomini, secondo la Parola del Signore. Chi diviene adultero con Dio, sempre sarà adultero con l’uomo. Chi tradisce il suo Dio, sempre tradirà il suo Signore. La Vergine Maria è stata fedelissima a Dio, sarà sempre fedelissima all’uomo, nella sua maternità. È illusione creatrice di ogni delusione costruire una fedeltà all’uomo senza la costruzione della fedeltà a Dio. Tutto è dalla fedeltà a Dio e non potrebbe essere diversamente, dal momento che la fedeltà all’uomo si compie e si realizza solo nell’obbedienza alla Parola del suo Signore e Dio. O iniziamo tutti dalla fedeltà a Dio, o mai ci potrà essere fedeltà all’uomo. Pensare una fedeltà all’uomo senza la fedeltà a Dio è stoltezza. È come pensare di essere fedeli all’uomo fuori dei Comandamenti del Signore. Anche il matrimonio, quello vero, potrà vivere di fedeltà solo se si costruisce ogni giorno la fedeltà con il Signore Dio nostro nella Parola di Gesù.

Il grande lavoro, la fatica perenne della Chiesa è una sola: costruire nei cuori la fedeltà al Signore. È in questa fedeltà la sorgente di ogni altra fedeltà. Un uomo infedele al suo Dio sarà sempre infedele ai fratelli e all’intero universo. Anche il creato, la terra, è salvato solo dalla fedeltà dell’uomo al suo Creatore. La fedeltà alla terra è dalla fedeltà al Signore, alla sua Parola, ai suoi Comandamenti. Quando la Chiesa non costruirà più fedeltà al Signore, perché sarà tutta intenta a creare sulla terra umanesimi di varia natura, essendo essa stessa venuta meno nella fedeltà alla sua missione, tutto ciò che essa farà avrà come frutto solo infedeltà. Lavorerà invano e per nulla. Consumerà le sue energie nella più grande sterilità del suo spirito. Ma serve a qualcuno consumare invano le proprie energie?

Ogni discepolo di Gesù non solo deve lui vivere la fedeltà del suo sposalizio con il suo Dio, deve anche aiutare con le parole e con l’esempio ogni altro uomo perché celebri anche lui lo sposalizio con il suo Dio e ad esso rimanga fedele in eterno. Farà questo se sempre abiterà nel cuore della Donna fedele che mai venne meno nell’obbedienza anche nelle più piccole cose. Maria è la fedeltà purissima a Dio. Possiamo anche affermare che nella fedeltà di Maria al suo Dio si scopre quanto grande è la fedeltà di Dio per le sue creature. Dio è così grande nella sua fedeltà da vestire di sé, della sua luce eterna, la Donna che si è consacrata interamente alla sua gloria. Quanto avviene in Paradiso oggi sembra essere stato prefigurato da quanto è accaduto a Mardocheo. Con Maria siamo in un ordine infinitamente divino, eterno, oltre ogni possibile immaginazione. Vi è però una qualche similitudine.

*Quella notte il Signore tolse il sonno al re, che perciò disse al suo precettore di portargli il libro delle memorie, le cronache, e di dargliene lettura. Egli vi trovò scritto, riguardo a Mardocheo, che egli aveva riferito al re che due eunuchi del re, nel fare la guardia, avevano cercato di aggredire Artaserse. Disse allora il re: «Quale onore o favore abbiamo fatto a Mardocheo?». I servi del re risposero: «Non hai fatto nulla per lui». Mentre il re veniva informato circa la benevolenza di Mardocheo, ecco Aman nel cortile della reggia. Allora il re disse: «Chi c’è nel cortile?». Aman era venuto per dire al re di fare impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui. I servi del re dissero: «Ecco, Aman è nel cortile della reggia». E il re replicò: «Chiamatelo!». Allora il re disse ad Aman: «Che cosa dovrò fare per l’uomo che io voglio onorare?». Aman disse in cuor suo: «Chi il re vuole onorare se non me?». E rispose al re: «Per l’uomo che il re vuole onorare, i servi del re portino una veste di lino che viene indossata dal re e un cavallo che il re suole cavalcare: siano dati a uno degli amici del re, fra i nobili, e questi ne rivesta l’uomo che il re ama; poi lo faccia salire sul cavallo e si annunci nella piazza della città: “Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare”». Il re disse ad Aman: «Come hai detto, così fai a Mardocheo, il Giudeo, che si trova nel cortile della reggia, e non trascurare nulla di quello che hai detto». Aman prese la veste e il cavallo, rivestì Mardocheo e lo fece salire sul cavallo, passò per la piazza della città annunciando: «Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare». Mardocheo ritornò nel cortile della reggia, e Aman tornò a casa sua afflitto e con il capo coperto (Est 6,1-12).*

Oggi il Signore ha rivestito di sé la sua Donna fedele, la fatta straordinariamente bella e ha comandato ai suoi Angeli di percorrere tutto il cielo, portandola sulla loro ali, e di gridare ad ogni santo e beato, ma anche ad ogni altro Angelo, compresi Cherubini e Serafini: *“Così il Signore onora la sua sposa fedele!”*. Anche a noi sulla terra il Signore vuole che venga gridata questa verità, perché sappiamo non solo il grande onore conferito alla Madre del Salvatore, ma anche perché conosciamo che anche noi saremo onorati in misura della nostra fedeltà.

**LASECONDA LETTURA** ci introduce nel sepolcro il mattino della risurrezione. In questo luogo avviene una vittoria strepitosa sulla morte. Essa non è più il nemico dell’uomo. In Cristo ogni uomo la può vincere, l’ha già vinta. È questa la grande potenza e forza della nostra speranza. In Cristo la morte non ha più potere. Il suo pungiglione è stato per sempre spezzato. Essa lo ha inserito nella carne di Cristo e in essa è rimasto per sempre. Oggi muore di morte eterna solo chi vuole morire. Muore chi si abbandona alla disobbedienza e all’infedeltà al suo Signore.

*Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi (1Cor 15,20-27 a).*

In Cristo Gesù ogni peccato è vincibile. Ogni fedeltà possibile. Nella vittoria sul peccato, nella fedeltà alla Parola, la morte non ha potere alcuno sull’uomo. Per la potente grazia di Dio che ha operato in Maria, nessun peccato è entrato nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo, nessuna infedeltà da Lei è stata commessa, neanche con un pensiero, quel moto del cuore che un tempo nella teologia morale veniva definito *“primissimo o mutus primus primi o anche mutus primo primi”*. La Vergine Maria è così pura nel cuore da far sì che purissima sia anche nella mente. Mai un solo pensiero fugace ha turbato la sua fedeltà di vergine per il suo Signore.

La Madre di Dio ci rivela così quanto è potente la grazia del Signore. Più essa ricolma l’anima e più in essa non vi è spazio per il peccato, la trasgressione, la disobbedienza. Più si abbonda nella grazia è più si cresce nella fedeltà. È questo il peccato del cristiano dei nostri giorni. Non vuole la fedeltà alla Parola, vuole però l’Eucaristia. Mai si potrà separare Parola ed Eucaristia, perché l’Eucaristia è finalizzata alla fruttificazione della Parola. L’Eucaristia è come l’acqua in un campo. Irrigare un campo senza aver piantato nulla in esso o per non piantare alcuna pianta da frutto, a nulla serve. È un lavoro vano. È uno sciupio di tempo. Così come sciupio di tempo è la celebrazione dei divini misteri senza piantare o seminare nel cuore la Parola del Signore. La Madre di Dio ha fatto fruttificare nel suo cuore ogni *“goccia”* di grazia, che è *“sangue di Cristo”* Gesù. Se noi tutti sapessimo che la grazia è *“sangue di Cristo”* che deve dare vita alla sua Parola, allora penseremmo due volte prima di sciupare tutto *“il sangue di Cristo”* ricevuto nell’Eucaristia. Irrigare l’anima con il sangue di Cristo senza in essa la Parola da far crescere perché produca ogni frutto di obbedienza, è il *“sacrilegio”* commesso quasi sempre in modo inconscio dal cristiano, ma è vero *“sacrilegio”* del sangue di Gesù. Lo ripetiamo: la Vergine Maria non ha sciupato neanche un frammento di una goccia di sangue di Cristo. Lo attesta oggi la sua grandissima gloria nel Cielo. Che dire di noi che sciupiamo fiumi del sangue di Cristo?

Siamo nella casa di Zaccaria. Elisabetta, inondata di Spirito Santo che dal cuore della Madre di Dio, attraverso il suono della sua voce, è giunto al suo cuore e dal suo cuore arriva fin nel suo seno, inondando di se stesso il bambino che era nel grembo, canta la verità di Maria. Tutto in Lei è frutto della sua obbedienza. Maria è grande perché ha obbedito. Ha ascoltato. Si è posta al servizio del suo Dio, donandogli ogni *“grammo e anche nanogrammo”* del suo cuore, del suo spirito, del suo corpo, della sua volontà, della sua anima. Lei si è posta tutta nelle mani del suo Dio, più che Abramo, più che tutti i profeti, più di ogni altra creatura che è sulla nostra terra. Lei si è data tutta a Dio. Dio si dona tutto a Lei.

Oggi il Signore completa nei cieli il suo dono. Riveste di se stesso la sua Sposa, con la quale celebra il suo sposalizio eterno. Così la Vergine Maria ci rivela che anche la gloria eterna è in misura del nostro dono fatto al Signore. Poco dono, poca gloria. Niente dono, niente gloria. Molto dono, molta gloria. Molta obbedienza, molto onore. Ma chi oggi lavora per la sua gloria eterna? Oggi le locuste del pensiero umano hanno divorato ogni verità di Dio nella mente del cristiano. Siamo mente desolata. Ma è lo stesso cristiano un coltivatore e un allevatore di locuste che poi sparge nel mondo perché divorino ogni pensiero di Dio nella mente di ogni uomo. Nel cuore di Maria mai è entrata una sola locusta. Lei è il pensiero di Dio fattosi storia, vita. Oggi tutto Dio diviene vita in Lei. Si compie la più alta partecipazione della natura divina concessa ad una creatura.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,39-56).*

Elisabetta canta il suo “Magnificat” per Maria. Maria invece canta il suo “Magnificat” per il suo Dio. Chi è il suo Dio? è Colui che l’ha fatta. È Colui che ha fatto grandi cose per Lei. Perché le ha potuto fare? Perché ha guardato la sua umiltà. L’umiltà di Maria è il dono di tutta se stessa a Dio. È giusto ribadirlo: neanche un nanogrammo di Lei è di Lei. Tutto di Lei è del suo Dio. Chi è ancora il Dio di Maria? Colui che nella sua misericordia vuole la salvezza di ogni uomo e per questo mette le sue creature sottosopra perché nasca nel loro cuore un desiderio di vera salvezza. Se Dio non agitasse i popoli, questi cadrebbe in un sonno eterno di peccato e di morte. Invece il Signore li scuote come si scuotono gli alberi con la tempesta e sanno che la loro sicurezza non è in loro ma nel vero Dio e Signore.

È verità: come Elisabetta conosce Maria nello Spirito Santo, come Maria conosce Dio nello Spirito Santo e conosce se stessa, urge concludere che senza lo Spirito del Signore non c’è verità sulla nostra terra. Sono in grande errore tutti i figli della Chiesa che parlano all’uomo per ragionamento, affermazioni, fiumi di parole. Il mondo ha bisogno di una cosa sola: che i figli della Chiesa portano nel suo cuore lo Spirito Santo. Sarà lo Spirito di Dio ad operare ogni cosa. Ma lo Spirito di Dio si porta in un solo modo, portando Maria nel nostro cuore.

Vergine Maria, Assunta in Cielo in corpo e anima, Donna vestita di sole, insegna ad ogni tuo figlio la fedeltà alla Parola. Perché questo avvenga portaci nel tuo cuore. È il solo luogo dove abita tutto lo Spirito Santo e tutto si può ricevere. Angeli e Santi fateci innamorare della Madre di Dio e Madre nostra.

**MARIA DI NAZARET**

**La donna alla quale dio ha cambiato nome.** Il *“Dodici Settembre”* è dedicato dalla Chiesa al Santo Nome della Madre di Dio. *“Maria”* è nome antichissimo nel popolo del Signore. Così veniva chiamata la sorella di Mosè. Di questa donna si ricordano una cosa buona e una meno buona. La cosa buona è la sua danza in onore del Signore subito dopo aver attraversato il Mar Rosso a piedi asciutti. La cosa meno buona è la sua gelosia nei confronti di Mosè, che le procurò la lebbra per sette giorni.

*“Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello: «Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!»” (Es 15,20-21).*

*Maria e Aronne parlarono contro Mosè, a causa della donna etiope che aveva preso. Infatti aveva sposato una donna etiope. Dissero: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?». Il Signore udì. Ora Mosè era un uomo assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della terra. Il Signore disse a un tratto a Mosè, ad Aronne e a Maria: «Uscite tutti e tre verso la tenda del convegno». Uscirono tutti e tre. Il Signore scese in una colonna di nube, si fermò all’ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti. Il Signore disse: «Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. Non così per il mio servo Mosè: egli è l’uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non per enigmi, ed egli contempla l’immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?».*

*L’ira del Signore si accese contro di loro ed egli se ne andò. La nube si ritirò di sopra alla tenda ed ecco: Maria era lebbrosa, bianca come la neve. Aronne si volse verso Maria ed ecco: era lebbrosa. Aronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non addossarci il peccato che abbiamo stoltamente commesso! Ella non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezza consumata quando esce dal seno della madre». Mosè gridò al Signore dicendo: «Dio, ti prego, guariscila!». Il Signore disse a Mosè: «Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe lei vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell’accampamento sette giorni; poi vi sarà riammessa». Maria dunque rimase isolata, fuori dell’accampamento, sette giorni; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa(Num 12,1-15).*

La sorella di Mosè nella Scrittura viene sempre ricordata insieme a Mosè e ad Aronne. Questo significa che il suo ruolo nel cammino del popolo del Signore nel deserto era di grande rilievo.

*Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un timpano: dietro a lei uscirono le donne con i timpani, formando cori di danze (Es 15, 20). Il Signore disse subito a Mosè, ad Aronne e a Maria: "Uscite tutti e tre e andate alla tenda del convegno". Uscirono tutti e tre (Nm 12, 4). Il Signore allora scese in una colonna di nube, si fermò all'ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti (Nm 12, 5). la nuvola si ritirò di sopra alla tenda ed ecco Maria era lebbrosa, bianca come neve; Aronne guardò Maria ed ecco era lebbrosa (Nm 12, 10). Maria dunque rimase isolata, fuori dell'accampamento sette giorni; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa nell'accampamento (Nm 12, 15). Ora tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin il primo mese e il popolo si fermò a Kades. Qui morì e fu sepolta Maria (Nm 20, 1). La moglie di Amram si chiamava Iochebed, figlia di Levi, che nacque a Levi in Egitto; essa partorì ad Amram Aronne, Mosè e Maria loro sorella (Nm 26, 59). Ricòrdati di quello che il Signore tuo Dio fece a Maria durante il viaggio, quando uscivate dall'Egitto (Dt 24, 9). Figli di Amram: Aronne, Mosè e Maria. Figli di Aronne: Nadab, Abiu, Eleàzaro e Itamar (1Cr 5, 29). Forse perché ti ho fatto uscire dall'Egitto, ti ho riscattato dalla casa di schiavitù e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria? (Mi 6, 4).*

Nel Nuovo Testamento, gli Evangelisti Matteo e Luca, dedicando ciascuno i primi due capitoli alla nascita e all’infanzia di Gesù, fino ai dodici anni, sempre parlano della Madre di Gesù, chiamandola Maria. Nella vita pubblica viene ricordata una sola volta. Un’altra volta viene menzionata negli Atti degli Apostoli (c. 1). L’Evangelista Giovanni preferisce darle l’appellativo di Donna e di Madre di Gesù. Anche San Paolo nella Lettera ai Galati (c. 4) la chiama Donna. Nell’Apocalisse (c. 12) la Chiesa identifica Maria con la Donna vestita di sole.

*Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo (Mt 1, 16). Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo (Mt 1, 18). Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo (Mt 1, 20). Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra (Mt 2, 11). Non è egli forse il figlio del carpentiere? Sua madre non si chiama Maria e i suoi fratelli Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? (Mt 13, 55). Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle non stanno qui da noi?". E si scandalizzavano di lui (Mc 6, 3). A una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria (Lc 1, 27). L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio (Lc 1, 30). Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo" (Lc 1, 34). Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei (Lc 1, 38). In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda (Lc 1, 39). Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo (Lc 1, 41). Allora Maria disse: " L'anima mia magnifica il Signore (Lc 1, 46). Per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta (Lc 2, 5). Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia (Lc 2, 16). Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione (Lc 2, 34). Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui (At 1, 14).*

Le *“congetture”* sul significato del nome *“Maria”* sono tante, molte. Basta fare una ricerca e ci si accorgerà che a partire dall’antichità vari sono stati i contenuti dati a questo nome. Personalmente ne preferisco uno: *“Amata da Dio”*, *“Che ama Dio”*. Un secondo significato appropriato a Maria potrebbe essere: *“Stilla Maris”*, *“Goccia di Mare”.* Maria, la Madre di Gesù, è *“Vera Goccia di Dio”*, *“dell’Infinito Mare di Dio”* data a noi per ravvivare la nostra umanità arsa dal peccato e prossima ormai alla morte. Lei, *“Vera Goccia di Dio”*, dona la sua goccia a Dio e il Figlio Unigenito del Padre si fa cerne e diviene per l’umanità un fiume che inonda il mondo e lo vivifica, sempre che esso si lasci vivificare. Dalla *“Goccia”* è nato il Fiume Straripante.

Nella Scrittura Santa alcune volte il Signore cambia il nome ai suoi chiamati. Altre volte aggiunge al loro nome un *“aggettivo”* che serve per indicare le qualità spirituali di quell’uomo. Abram è chiamato da Dio Abramo, Padre di una moltitudine. Anche a Sarai il nome viene cambiato in Sara, perché anche da lei nasceranno nazioni. Nel nome cambiato è il futuro di Abramo e di Sara. Il nome così diviene vera profezia. Ricordando il nome si ricorda la promessa del Signore. Ogni figlio di Abramo sa quale sarà il futuro verso il quale egli cammina.

*Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso». Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio». Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell’alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza». Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarài tua moglie, non la chiamerai più Sarài, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei». Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all’età di novant’anni potrà partorire?». Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!». E Dio disse: «No, Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici prìncipi egli genererà e di lui farò una grande nazione. Ma stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorirà a questa data l’anno venturo». Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto (Gen 17,1-22).*

A Gedeone l’angelo del Signore dice: *“Il Signore è con te, uomo forte e valoroso”*. È il Signore che è con lui che lo rende forte e valoroso. Lui può combattere le battaglie del Signore. Potrà liberare il suo popolo dalla dura schiavitù dei Madianiti. Poche parole bastano al Signore per dire ad una persona chi essa è e cosa dovrà fare per Lui, ma perché Lui è con essa, In un saluto vi è l’eternità e il tempo, il presente e il futuro. In un saluto vi è la storia di un popolo.

*Ora l’angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a Ioas, Abiezerita. Gedeone, figlio di Ioas, batteva il grano nel frantoio per sottrarlo ai Madianiti. L’angelo del Signore gli apparve e gli disse: «Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!». Gedeone gli rispose: «Perdona, mio signore: se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: “Il Signore non ci ha fatto forse salire dall’Egitto?”. Ma ora il Signore ci ha abbandonato e ci ha consegnato nelle mani di Madian». Allora il Signore si volse a lui e gli disse: «Va’ con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?». Gli rispose: «Perdona, mio signore: come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre». Il Signore gli disse: «Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo». Gli disse allora: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli. Intanto, non te ne andare di qui prima che io torni da te e porti la mia offerta da presentarti». Rispose: «Resterò fino al tuo ritorno». Allora Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e con un’efa di farina fece focacce azzime; mise la carne in un canestro, il brodo in una pentola, gli portò tutto sotto il terebinto e glielo offrì. L’angelo di Dio gli disse: «Prendi la carne e le focacce azzime, posale su questa pietra e vèrsavi il brodo». Egli fece così. Allora l’angelo del Signore stese l’estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce azzime; dalla roccia salì un fuoco che consumò la carne e le focacce azzime, e l’angelo del Signore scomparve dai suoi occhi. Gedeone vide che era l’angelo del Signore e disse: «Signore Dio, ho dunque visto l’angelo del Signore faccia a faccia!». Il Signore gli disse: «La pace sia con te, non temere, non morirai!». Allora Gedeone costruì in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò «Il Signore è pace». Esso esiste ancora oggi a Ofra degli Abiezeriti (Gdc 6, 11-24).*

Anche a colui che sarebbe divenuto il futuro re del suo popolo, il Signore dona un nome nuovo. Lo chiama *“Iedidià”*, cioè *Vezzeggiato da Dio”*, tanto grande era l’amore del Signore per quest’uomo. Sappiamo che alla sera della vita Salomone si lasciò fuorviare dalle donne straniere che aveva sposate e divenne idolatra. All’amore del suo Dio non ha corrisposto con un amore altrettanto grande sino alla fine. Aveva iniziato bene, ma poi finì male, molto male.

*Poi Davide consolò Betsabea sua moglie, andando da lei e giacendo con lei: così partorì un figlio, che egli chiamò Salomone. Il Signore lo amò e mandò il profeta Natan perché lo chiamasse Iedidià per ordine del Signore (2Sam 12,24-25).*

Dall’Angelo Gabriele il profeta Daniele viene detto: *“Uomo prediletto”*. La predilezione consiste per lui nell’essere inserito nella conoscenza dei misteri di Dio. Dio a lui ha svelato il mistero della storia e suoi segreti che stavano per compiersi. A nessun profeta ha fatto rivelazioni così particolareggiate. È come se Dio per lui non avesse segreti. È come se gli avesse partecipato la sua stessa scienza. E in verità sappiamo che per Daniele non vi sono segreti. Anche i sogni non narrati, non ricordati, lui narra e interpreta. È questa la predilezione di Dio per lui.

*L’anno terzo di Ciro, re dei Persiani, fu rivelata una parola a Daniele, chiamato Baltassàr. Vera è la parola e la lotta è grande. Egli comprese la parola e gli fu dato d’intendere la visione. In quel tempo io, Daniele, feci penitenza per tre settimane, non mangiai cibo prelibato, non mi entrò in bocca né carne né vino e non mi unsi d’unguento, finché non furono compiute tre settimane. Il giorno ventiquattro del primo mese, mentre stavo sulla sponda del grande fiume, cioè il Tigri, alzai gli occhi e guardai, ed ecco un uomo vestito di lino, con ai fianchi una cintura d’oro di Ufaz; il suo corpo somigliava a topazio, la sua faccia aveva l’aspetto della folgore, i suoi occhi erano come fiamme di fuoco, le sue braccia e le sue gambe somigliavano a bronzo lucente e il suono delle sue parole pareva il clamore di una moltitudine. Soltanto io, Daniele, vidi la visione, mentre gli uomini che erano con me non la videro, ma un grande terrore si impadronì di loro e fuggirono a nascondersi. Io rimasi solo a contemplare quella grande visione, mentre mi sentivo senza forze; il mio colorito si fece smorto e mi vennero meno le forze. Udii il suono delle sue parole, ma, appena udito il suono delle sue parole, caddi stordito con la faccia a terra. Ed ecco, una mano mi toccò e tutto tremante mi fece alzare sulle ginocchia, appoggiato sulla palma delle mani. Poi egli mi disse: «Daniele, uomo prediletto, intendi le parole che io ti rivolgo, àlzati in piedi, perché ora sono stato mandato a te». Quando mi ebbe detto questo, io mi alzai in piedi tremando.*

*Egli mi disse: «Non temere, Daniele, perché fin dal primo giorno in cui ti sei sforzato di intendere, umiliandoti davanti a Dio, le tue parole sono state ascoltate e io sono venuto in risposta alle tue parole. Ma il principe del regno di Persia mi si è opposto per ventun giorni: però Michele, uno dei prìncipi supremi, mi è venuto in aiuto e io l’ho lasciato là presso il principe del re di Persia; ora sono venuto per farti intendere ciò che avverrà al tuo popolo alla fine dei giorni, poiché c’è ancora una visione per quei giorni». Mentre egli parlava con me in questa maniera, chinai la faccia a terra e ammutolii.* *Ed ecco, uno con sembianze di uomo mi toccò le labbra: io aprii la bocca e parlai e dissi a colui che era in piedi davanti a me: «Signore mio, nella visione i miei dolori sono tornati su di me e ho perduto tutte le energie. Come potrebbe questo servo del mio signore parlare con il mio signore, dal momento che non è rimasto in me alcun vigore e mi manca anche il respiro?». Allora di nuovo quella figura d’uomo mi toccò, mi rese le forze e mi disse: «Non temere, uomo prediletto, pace a te, riprendi forza, rinfràncati». Mentre egli parlava con me, io mi sentii ritornare le forze e dissi: «Parli il mio signore, perché tu mi hai ridato forza». Allora mi disse: «Sai perché io sono venuto da te? Ora tornerò di nuovo a lottare con il principe di Persia, poi uscirò, ed ecco, verrà il principe di Iavan. Io ti dichiarerò ciò che è scritto nel libro della verità. Nessuno mi aiuta in questo, se non Michele, il vostro principe.*

Nel Vangelo secondo Giovanni è riferito che Gesù vede Simone e subito gli cambia il nome: *“Sarai chiamato Cefa”*, Pietro, Pietra di stabilità della sua Chiesa. Nel Vangelo secondo Matteo (c. 16), tutto è offerto nei dettagli, con circostanze modificate.

*Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro (Gv 1.40-42).*

Saulo, dopo la sua conversione e l’invio dallo Spirito Santo per la prima missione ai pagani, viene chiamato Paolo. Ignoriamo chi gli abbia cambiato il nome e perché. Gli Atti degli Apostoli riferiscono del cambiamento avvenuto, ma non ci offrono dettagli storici sull’evento.

*C’erano nella**Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d’infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l’opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono. Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con sé anche Giovanni come aiutante. Attraversata tutta l’isola fino a Pafo, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus, al seguito del proconsole Sergio Paolo, uomo saggio, che aveva fatto chiamare a sé Bàrnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. Ma Elimas, il mago – ciò infatti significa il suo nome –, faceva loro opposizione, cercando di distogliere il proconsole dalla fede. Allora Saulo, detto anche Paolo, colmato di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse: «Uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? Ed ecco, dunque, la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole». Di colpo piombarono su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano. Quando vide l’accaduto, il proconsole credette, colpito dall’insegnamento del Signore (At 13,1-12).*

Quando gli Atti degli Apostoli presentano Stefano, uno dei Sette Diaconi, dicono di lui che è *“pieno di grazia e di potenza”*. La grazia di Dio colmava il suo cuore e lo Spirito Santo agiva in lui con potenza. Lo attestavano i prodigi che lui faceva e anche le parole con le quali parlava. È evidente che Stefano è pieno di grazia dal momento del suo battesimo. Prima era figlio di Adamo, anche lui concepito nella colpa originale, anche lui era privo della grazia santificante.

*Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilìcia e dell’Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato» (At 6,8-14).*

L’Angelo Gabriele viene mandato nella città di Nazaret, in Galilea. Deve portare un messaggio da parte del suo Dio e Signore. L’Evangelista ci dice chi è la destinataria del messaggio. È una vergine, promessa sposa ad un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria: *“Amara da Dio”, “Che ama Dio”, “Stilla Maris”, “Goccia del Mare Infinito, Eterno, che è il suo Signore”.* Anche se questo nome dice qualcosa, non esprime la verità della Vergine presso la quale l’Angelo si è recato. Questa Vergine è infinitamente di più.

Il saluto dell’Angelo è rivelatore di un grande mistero: *“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”*. La Vergine si deve rallegrare. Qual è il motivo di tanta gioia? Lei è piena di grazia. Piena di Dio, del suo Dio. Non solo: Dio è con Lei. È con Lei non come lo era con Gedeone. È con Lei perché è in Lei. Essendo in Lei, come sua vita piena, è con Lei e per Lei. *“Piena di grazia”* da questo istante è il nome di Maria. Altri nomi non le si addicono. Rivelano qualcosa di Lei, ma non tutto di Lei. Da questo nome nuovo e per esso, per il dono che la Vergine farà al suo Dio, lei riceverà un secondo nome, che manifesterà la sua unicità nella storia del cielo e della terra. Per questo secondo nome, la *“Piena di grazia”*, è creatura unica in tutto l’universo visibile e invisibile, nel tempo e nell’eternità, sulla terra e nel cielo. Tutto è nel racconto del dialogo che intercorre tra l’Angelo di Dio e la piena di grazia.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

Prima di ogni cosa è giusto dire con chiarezza che la Vergine di Nazaret è piena di grazia dal primo istante del suo concepimento. Nella discendenza di Adamo Lei è la sola – incluso Cristo Gesù naturalmente – che non è stata inquinata dal peccato originale. Per un singolare privilegio del Signore, avendo il Padre accordati a Lei i meriti di Cristo in previsione, la Vergine di Nazaret è concepita santissima fin dal primo istante. Mai Lei è stata del peccato, del male, di Satana, del principe di questo mondo, delle tenebre. Lei ha iniziato nella luce la sua umanità e oggi vive vestita di sole. Il sole, che è Dio è la sua veste, il suo abito di gloria perenne.

Il suo concepimento immacolato fa di lei persona unica, speciale, singolare nella storia. Questa grazia, se Dio volesse, per motivi inerenti alla sua divina ed eterna sapienza, potrebbe anche concederla ad altre persone. Nulla vieta a Dio di dare la sua grazia a chi vuole, secondo le modalità da Lui scelte nel suo Santo Spirito. Vi è però una seconda grazia che Dio mai potrà concedere a nessun’altra donna che viene in questo mondo. Questa grazia è anche l’altro nome della Vergine di Nazaret: *“Madre di Dio”*. Questo Nome è solo suo. Mai potrà appartenere a nessun’altra. Lei è vera Madre di Dio perché da Lei è nato Il Figlio Eterno del Padre, il Figlio Generato da Lui nell’eternità, in principio, il Verbo che è Dio, da sempre presso Dio, presso il Padre. La Vergine è questo nome, questa gloria, questa verità, questo privilegio.

Prima che la Vergine dicesse il suo sì all’Angelo, Lei era obbligata a prostrarsi dinanzi alla creatura angelica, dinanzi al messaggero del Signore. Lei era di natura inferiore agli Angeli. Gli Angeli sono di natura superiore. È verità rivelata nell’Antica Scrittura, secondo la quale: *“L’uomo è stato fatto di poco inferiore agli Angeli di Dio”*. Dal momento in cui la Vergine dice il suo sì a Dio, è in questo istante che diviene Madre del Signore, e l’Angelo deve inchinarsi dinanzi alla Madre del suo Dio e alla sua Regina, anche se ancora non è stata incoronata, ma è già la Regina del Cielo e della terra. L’Angelo non la può salutare, chiamandola: “Madre di Dio”, perché ancora Lei non ha dato il suo sì al Padre. Dopo il dialogo di annunzio e di chiarificazione, La Vergine si consegna al suo Signore, diviene sua Madre, diviene *“Madre di Dio”*. Dinanzi a questo nome tutte le potenze infernali tremano. La “Madre di Dio” è colei che li priverà di ogni potere in tutti coloro che l’accolgono nel loro cuore e la scelgono come loro vera Madre. Chi vive nel cuore della Madre di Dio mai sarà preda di Satana. Questi trema solo al sentire pronunciare il suo nome. Alla Madre di Dio essi devono ogni obbedienza.

La Madre di Dio, ad ognuno di noi ha mandato uno dei suoi Angeli per chiederci se accettiamo di essere suoi veri figli, come Lei è vera Madre di Dio. Se noi accogliamo la sua offerta, Lei diventerà nostra Madre, nostro Scudo, nostra Fortezza contro ogni assalto del nemico infernale.

Vergine Piena di Grazia, Madre di Dio, Madre della Redenzione, fa’ che ogni discepolo di Gesù accolga il tuo invito e divenga tuo vero figlio. Inizierà per lui il vero cammino della salvezza. Chi non diviene tuo vero figlio, rimarrà incompiuto come uomo e come discepolo di Gesù. Senza la tua maternità non sarà né uomo e né cristiano. La sua vita sarà un fallimento eterno. Angeli e Santi, aiutateci con ogni grazia, perché anche possiamo dire un sì generoso e fedele alla Madre di Dio, come generoso e fedele è stato il suo sì al Padre nostro celeste.

**IL DOLORE DI MARIA**

**Il sangue dell’anima e dello spirito.** La sofferenza è *“la madre della vita”*. È il *“tesoro dall’inestimabile valore”*, la *“perla preziosa”* da offrire a Cristo Gesù per la conversione dei cuori. La sofferenza è *“uno scambio di vita”*. Ci si priva della propria vita per dare vita. Poiché la vita è sia fisica che spirituale, la sofferenza è fisica e spirituale, il sangue è del corpo, dell’anima, dello spirito. Più si è capaci di *“privazione”* e più vita si dona al mondo: vita fisica, vita dello spirito, vita dell’anima.

Dalla Croce, dal suo corpo trafitto, Gesù realmente ci diede il suo sangue. Nell’Eucaristia ci dona il suo sangue da bere, la sua carne da mangiare. Il suo sacrificio incruento sull’altare, cruento sulla croce, ma l’uno e l’altro vero sacrificio, dona vita allo spirito, all’anima, e per lo spirito e l’anima anche al corpo. Per l’Eucaristia il corpo è tenuto lontano da ogni vizio, vive di virtù e ogni virtù è vera fonte di vita per l’anima, lo spirito, il corpo.

La Vergine Maria non versò per noi fisicamente il sangue, per noi versò il sangue del suo spirito e della sua anima. Tutta la sua vita fu una rinuncia, una sofferenza, una privazione, uno svotamento, per essere tutta del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Da questa consegna a Dio, Ella divenne la Madre della vita. Per il suo dolore e la sua sofferenza, nel suo seno mistico, Lei genera noi, per opera dello Spirito Santo, come veri figli di Dio e ogni giorno, sempre con il sangue della sua anima e del suo spirito ci alimenta di vira vera.

Il Movimento Apostolico è chiamato per andare, salvare, convertire: *“Va’, salva, converti”.* Senza la *“sofferenza”* non c’è salvezza. Non siamo *“madri di vita”*, siamo privi del *“tesoro dall’inestimabile valore”*, non possediamo la *“perla preziosa”* da offrire a Dio, per Cristo, nello Spirito Santo come *“prezzo”* per il riscatto delle anime. Il nostro apostolato è sterile, mancherà sempre di vera fecondità spirituale. Quale dovrà essere allora il sangue del nostro corpo, del nostro spirito, della nostra anima da offrire a Dio per la redenzione?

Noi siamo *“Figli della Madre della Redenzione”*. La redenzione avviene per pagamento del prezzo del riscatto. Si paga, si ottiene la libertà di un’anima. Non si paga, non c’è libertà. Non diamo il prezzo del riscatto, le anime rimangono nella loro schiavitù e anche i corpi rimangono nella prigionia del vizio, dell’immoralità, della trasgressione dei Comandamenti. La vita dell’altro è dalla nostra sofferenza da offrire a Dio come prezzo per il riscatto. Questa verità è essenza del nostro essere Movimento Apostolico. Noi salviamo per redenzione, per riscatto. Il riscatto è nell’offerta del sangue del corpo, dello spirito, dell’anima.

Sangue è consacrare la vita a fare bene il ministero che ci è stato affidato. Uno studente che non studia, non solo oggi, ma neanche domani potrà salvare una sola anima. Oggi non vive bene il proprio ministero, non si sacrifica per divenire ciò che dovrà essere domani e non essendo domani ciò che sarebbe dovuto essere, di certo non salva. Non sa amare secondo verità, giustizia, santità, grande abnegazione. Chi vuole amare, salvare, redimere domani, deve iniziare oggi a vivere bene i suoi doveri per una crescita bene ordinata.

Sangue è conquistare oggi la propria santità, tenendo il corpo lontano da ogni vizio, così da renderlo sempre disponibile per il Signore. Mai il Signore potrà lavorare con un corpo infestato dai vizi, dalle imperfezioni, dalla trasgressioni, dagli abusi di ogni genere. La santità del corpo è quel sangue che sempre deve essere disponibile per operare redenzione. Se il nostro corpo non è sacrificabile a Dio perché non santo, mai una sola anima si salverà per mezzo nostro. Se non possiamo offrire il sangue del corpo, neanche il sangue dell’anima e dello spirito potrà essere offerto. Il vizio ci taglia fuori dall’opera della salvezza e della redenzione. Abbiamo bisogno noi di essere riscattati. È necessaria per noi un’anima che paghi e ci redima.

Sangue è tenere puri i pensieri, liberandoli da ogni inquinamento che viene dal male. Nella mente, nel cuore di un figlio della Madre della Redenzione vi deve essere un solo pensiero: *“Cosa fare oggi per essere gradito alla Madre della Redenzione? Cosa fare per aggiungere un po’ del mio sangue dello spirito e dell’anima al suo perché molti cuori si salvino? Come agire per rivelare al mondo che io sono figlio di una Madre che ai piedi della croce ha versato tutto il sangue del suo spirito e della sua anima per la mia salvezza?* Se il pensiero non è fisso sulla Madre di Gesù ai piedi della croce, i pensieri del mondo lo inquinano e con i pensieri di Satana non c’è salvezza per gli altri. Prima dobbiamo purificare il nostro sangue, perché solo il sangue puro redimere. Il sangue impuro reso tale da pensieri impuri mai potrà essere dato come prezzo di salvezza e di redenzione. Dio gradisce tutto ciò che è santo.

Sangue è impegno serio per osservare tutti i Comandamenti, le Beatitudini, ogni Parola proferita da Gesù Signore. Senza una vita perfettamente evangelica, il nostro sangue è anemico e anche se è dato non salva. Gli manca lo fortezza della santità, che è giustizia e carità, vissute secondo il volere di Cristo Gesù. Chi vuole salvare non deve conoscere il peccato. Chi conosce il peccato non salva, perché il peccato ha bisogno esso di essere espiato. Chi deve espiare per sé ed ha bisogno del sangue del corpo di Cristo, mai potrà dare il suo sangue al corpo di Cristo per la redenzione del mondo.

Sangue, per noi del Movimento Apostolico, è la pronta obbedienza a partecipare là dove è necessaria la nostra presenza. La presenza si porta perché in quel luogo, in quel momento, Gesù ha bisogno del nostro sangue per redimere qualche cuore. Si va allora perché Gesù ha bisogno del nostro corpo per farsi vedere, della nostra bocca per poter parlare, del nostro cuore per amare qualche anima. O vediamo la nostra missione come *“necessità di Cristo Gesù”*, per poter essere Lui presente per mezzo nostro in un luogo, oppure mai si opererà redenzione. Andremo portando noi stessi, ma non portando Gesù. anche il sangue di una presenza sofferta per portare Cristo è sangue di redenzione e di salvezza.

La Vergine Maria è stata sempre a disposizione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo per portare Loro dove Essi volevano essere portati da Lei. Maria non visse la sofferenza dei lunghi viaggi, dell’esilio, perché lo Spirito e Gesù dovevano essere portati in certi luoghi? Maria non portò lo Spirito Santo nella casa di Zaccaria? Non portò Gesù nella capanna di Betlemme? Non portò Gesù nel tempio? Non portò Gesù in Egitto? Non portò Gesù sul Golgota perché fosse Lei ad offrirlo al Padre per la Redenzione del mondo? Ecco il sangue di Maria: rinuncia alla sua vita per essere portatrice della vita di Dio sulla nostra terra.

Tutto questo mistero del sangue dello spirito, dell’anima, del corpo, potrà illuminarsi nel nostro spirito, sempre con la Luce Infinita dello Spirito Santo, riflettendo su alcuna verità contenute nella Parola di Dio. Quando il mistero della sofferenza sarà chiaro al nostro spirito, solo allora inizieremo a poter costruire la nostra vita perché diventi strumento di salvezza nelle mani del nostro Dio. La redenzione è nella sofferenza. La sofferenza che redime è nella santità.

Prima ancora che nascesse il Movimento Apostolico, la Madre di Gesù diede ai primi convertiti al Vangelo di Cristo Signore per la parola dell’Ispiratrice, una preghiera, nella quale si ricorda il suo grande dolore e il suo stare ai piedi della croce. A questa preghiera, recitata con fede, è legata una grazia. Per essa, sempre elevata alla Madre di Gesù, con vera e convinta fede, con forte e risoluto desiderio di cambiare la nostra vita, il nostro corpo viene trasportato dal regno del vizio al regno delle virtù, dalla concupiscenza degli occhi e della carne, alla sublime virtù della purezza. Da strumento di perdizione per essa se ne fa uno strumento di redenzione. Noi la recitiamo, ma spesso senza fede, senza desiderio, senza alcuna comunione con il cuore della Madre della Redenzione. Per questa preghiera la carne si trasforma, diviene carne santa.

*O Maria, tu che stavi sotto la croce del tuo Figlio Gesù Crocifisso, per i tuoi sette dolori, per le tue sofferenze, intercedi per me! Fa' che io veramente possa guardare la Croce di Gesù senza peccato. Fa', o Maria, che il mio corpo si allontani dal male. Fa', o Maria, che la mia anima, il mio cuore siano tuoi, tutti tuoi. O Maria, quando lo vuole il Padre mio, io voglio venire nella vostra luce. Per questo voglio essere veramente vostro (a). O Maria, guidami su una buona via: sulla via del bene e allontanami dal male.*

Nel tempio di Gerusalemme, quaranta giorni dopo la nascita di Cristo Gesù, Simeone associa il modo mirabile Madre e Figlio e di essi ne fa un solo mistero di redenzione, ognuno però secondo il suo ministero specifico, corrispondente al loro specifico essere, che è infinitamente differente. Questa unità è necessaria perché vi sia la redenzione. Sempre al dolore di Cristo va aggiunto il dolore della Madre e di tutti i suoi figli. Un solo dolore e una sola redenzione. Un solo sangue di salvezza. Quello di Maria è sangue dell’anima e dello spirito.

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori» (Lc 2,33-35).*

San Paolo questo mistero di unità lo applica a se stesso e a tutti i discepoli di Gesù. Chi vuole redimere il mondo, deve aggiungere il suo sangue al sangue di Cristo, al sangue del suo corpo che è la Chiesa. Se il sangue non è aggiunto non vi potrà essere redenzione. La redenzione oggi è dal corpo di Cristo ed il sangue deve essere quello del corpo. Chi è corpo di Cristo deve aggiungere il suo sangue. È obbligo di redenzione e di salvezza. È dovere di amore.

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,24-29).*

Presso la Croce, nel grande dolore dell’anima e dello Spirito, Maria è costituita Madre di tutti i viventi. Per l’unità e la comunione di questi due dolori: quello di Gesù e quello di Maria, ognuno secondo la sua specifica sostanzialità, lo Spirito Santo ci genera nel seno della Madre e per essa siamo partoriti come veri figli di Dio. Lei è la Madre che ci genera nel grande dolore, nell’indicibile sofferenza. Questo è il mistero che si compie ogni qualvolta un figlio del principe di questo mondo diviene figlio di Dio, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, nascendo da Lei.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 18,25-27).*

Quanto è stato grande il dolore della Vergine Maria? Esso non è stato grande. È stato perfetto, pieno. Ad esso nulla manca, perché nulla si può aggiungere. Ad esso va ora aggiunto il nostro se vogliamo che Lei sia oggi e sempre Madre della Redenzione. Per il nostro dolore Lei continua a generare figli. In assenza del nostro dolore Lei non potrà essere Madre. Le manca il *“prezzo”* da presentare al Padre. Come San Paolo compie ciò che manca ai patimenti di Cristo, così noi dobbiamo compiere ciò che oggi manca al dolore di Maria, se vogliamo che Lei generi sempre nuovi figli a Dio, in Cristo, per opera dello Spirito Santo. Noi aggiungiamo il nostro dolore e Lei sarà Madre di una moltitudine di figli. A noi Lei chiede questa grande carità. Lei vuole essere Madre di una moltitudine di figli. Per noi Lei continua ad essere Madre. Per noi è ridotta ad una sterilità eterna. Al Movimento Apostolico Lei chiede di farla ritornare ad essere la Madre dai molti figli. La vita della Madre della Redenzione è dal nostro sangue. Anche se il suo dolore è perfetto, il nostro deve essere sempre aggiunto. È per obbligo di amore.

*«Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata! Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi. Il Signore in mezzo a me ha ripudiato tutti i miei prodi, ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda. Per questo piango, e dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso» (Lam 1,11-16).*

Ciò che ad Abramo fu risparmiato sul monte, a Maria è stato chiesto. Più che Abramo, infinitamente oltre, è la Madre di Dio. Sul Golgota Lei ha offerto il Figlio al Padre per la redenzione del mondo. Il suo dolore era necessario a Dio. Per il suo dolore, nel suo dolore, il dolore di Cristo redime e salva la terra. Non è facile entrare in questo mistero. Con l’aiuto dello Spirito Santo si può comprendere solo però a modo di scintilla quanto è avvenuto sul Golgota.

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere». L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce». Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea (Gen 22,1-19).*

Possiamo anche affermare che è presso la croce la perfetta verità della profezia di Dio detta alla donna dopo il peccato. Maria è la Donna che sempre partorisce nel dolore, se sempre però aggiungiamo il nostro, di noi che siamo figli suoi. Questa grazia, questa carità, questo dono non possiamo negarglielo. Lei ci ha fatti veri figli. Noi dobbiamo aiutarla perché rimanga Madre e generi figli per sempre. Tutto è dal nostro dolore e dalla nostra carità filiale.

*Alla donna disse: “Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli” (Gen 3,16).*

La Lettera agli Ebrei ci rivela quanta potenza di redenzione possiede il corpo di Cristo, offerto al Padre in sacrificio di purissima obbedienza. Questa verità deve insegnarci che anche il nostro corpo, che è corpo di Cristo, se offerto al Padre in purissima obbedienza alla sua volontà, diviene, per lo Spirito Santo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, strumento di redenzione eterna. Poiché tutti abbiamo un corpo, basta l’offerta di esso al Padre, per completare ciò che manca ai patimenti di Cristo oggi. Urge questa divina visione di fede della nostra vita. Un corpo si può offrire, se è portato nella santità, se è senza vizi e pieno di virtù.

*È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre. Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: Questa è l’alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice: e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato (Eb 10,4-18).*

Il sangue è la vita. Cristo ci dona il suo sangue. Il suo sangue è vita per noi. Il suo sangue ci purifica, ci lava, ci monda, ci nutre, ci ricolma di vita. Il suo sangue è però il frutto del suo dolore. Lui si priva di esso anche fisicamente, e la vita torna a splendere nel mondo. La verità dello Spirito Santo valeva per ieri, vale per oggi e per sempre: Senza effusione di sangue non c’è redenzione. Il sangue della redenzione oggi è il nostro, se unito al sangue di Cristo e della Madre sua. La redenzione oggi è dal nostro corpo, dalla nostra vita offerta al padre.

*Per questo egli è mediatore di un’alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l’eredità eterna che era stata promessa. Ora, dove c’è un testamento, è necessario che la morte del testatore sia dichiarata, perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti, dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto il popolo da Mosè, secondo la Legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue dell’alleanza che Dio ha stabilito per voi. Alla stessa maniera con il sangue asperse anche la tenda e tutti gli arredi del culto. Secondo la Legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue, e senza spargimento di sangue non esiste perdono (Eb 9,15-22).*

San Pietro esorta i cristiani a guardare Cristo Gesù. Lui è giusto per gli ingiusti, santo per i peccatori. Tutta la sofferenza del mondo è stata da Lui assunta in espiazione dei peccati. Se Cristo si è consegnato alla sofferenza, Lui il Giusto e il Santo, potrà il suo discepolo non consegnarsi ad essa? È vero discepolo di Gesù chi fa dell’obbedienza a Dio lo stile della sua vita. Ma cosa significa obbedire al Signore? Vivere la vita in ogni sua condizione sopportando ogni cosa. La vita va vissuta con le due virtù di Gesù Signore: l’umiltà e la mitezza. Con l’umiltà si vede ogni cosa come permessa dal Signore come prova della nostra fede, della nostra speranza, della nostra carità. Con la mitezza si vive ogni cosa, offrendo a Dio in sacrificio di soave odore. Ogni mortificazione, ogni insulto, ogni disprezzo, ogni calunnia, ogni martirio del corpo e dello spirito va offerto al Signore in sacrificio di redenzione per il mondo. Il discepolo di Gesù è il *“continuatore”* della sua Croce e della sua passione. Se lui non è il *”continuatore”* della croce e della passione del suo Maestro, si interrompe sulla terra per lui il mistero della redenzione. Per lui Cristo Gesù non potrà salvare nessuna anima, perché per lui il mistero della croce non è portato avanti, non è vissuto oggi nella storia attuale.

*Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re. Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (1Pt 2,11-25).*

È giusto chiedersi: perché la Chiesa dedica un giorno della sua liturgia alla contemplazione del dolore della Madre di Dio e Madre nostra? La Vergine Maria nella sua altissima santità è la prima che completa nella sua carne, nel suo spirito, nella sua anima ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa. Il corpo è uno, una deve essere la croce, una la sofferenza di redenzione e di salvezza. Ciò che ha compiuto Lei, deve essere portato a compimento da ogni suo figlio. Non si può lasciare il corpo di Cristo senza il compimento nella sofferenza. Il corpo mancherebbe di forza di redenzione soggettiva. Oggettivamente la redenzione è perfetta. Ad essa nulla manca. Soggettivamente, persona per persona, la redenzione si compie aggiungendo la nostra sofferenza a quella di Cristo Gesù, sul modello e l’esempio della Vergine Maria. Senza questo compimento, per noi nessuna anima si salverà e noi siamo responsabile della sua perdizione eterna ed anche nel tempo.

Per quanti sono aderenti del Movimento Apostolico la contemplazione del dolore della Madre di Gesù si riveste di un significato nuovo e riguarda la sua maternità universale. Lei è Madre di ogni figlio di Dio. È questa la sua missione. Lei però mai potrà generare se al sangue del suo spirito e della sua anima non aggiungiamo noi il sangue del nostro corpo, della nostra anima, del nostro spirito. Ma come si aggiunge il nostro sangue al suo? Attraverso una purissima obbedienza alla sua volontà. Lei ci ha chiesto di ricordare al mondo la Parola di suo figlio Gesù. Il ricordo della Parola comporta per noi una indicibile sofferenza. La prima sofferenza è quella di strappare il nostro corpo al potere delle tenebre e trasportarlo nel regno della luce. È quella di togliere i vizi dal corpo e dallo spirito e rivestire corpo e spirito di ogni virtù. Questa è una sofferenza senza interruzione. Ogni giorno, mondo e vizio ci assalgono. Ogni giorno, con la nostra sofferenza, privazione, morte al mondo, ci liberiamo dal mondo e dai suoi vizi. Questo lavoro di santificazione è l’urgenza quotidiana per noi. La seconda sofferenza, impossibile senza la prima, è di obbedire a Lei, alla Madre della Redenzione, che chiede una missione perenne. L’aderente del Movimento è chiamato ad essere ricordo vivo della Parola, con il corpo, lo spirito, l’anima, pensieri, desideri, azioni, comportamenti. Per la missione si deve rinunciare ad ogni cosa, anche al nostro corpo, alla nostra anima, al nostro spirito. La Madre di Gesù ha bisogno di queste due sofferenze. Per esse Lei ogni giorno concepisce, ogni giorno genera, ogni giorno dona alla luce nuovi figli al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiuta ogni aderente del Movimento Apostolico affinché ti faccia, giorno dopo giorno, grande Madre della Redenzione, Madre dai molti figli, per la sua obbedienza alla tua volontà, frutto della sua quotidiana sofferenza e dolore. Angeli, Santi, non permettete che un solo aderente del Movimento Apostolico renda sterile, senza figli, la Madre della Redenzione, per la sua mancata obbedienza alla sua volontà.

**I VENTI MISTERI DEL SANTO ROSARIO**

**Invocazione allo Spirito Santo**

Il Santo Rosario è meditazione, riflessione, immersione della mente e del cuore nei grandi eventi della Redenzione operata da Cristo Gesù, attraverso anche la partecipazione della Vergine Maria, che di questo mistero è essenza, sostanza, vita.

Possiamo meditare e riflettere con la nostra mente. Il mistero per noi sarà come un duro sasso. Oppure possiamo meditare e riflettere lasciandoci aiutare dallo Spirito Santo. Lo Spirito del Signore viene solo se è invocato, altrimenti Lui mai entrerà nella nostra mente.

Si comprende allora che non si può recitare il Santo Rosario con il peccato mortale nel cuore. Manca lo Spirito di Dio in noi. Ci si mette in grazia. Il cuore torna ad essere puro, l’anima libera, la mente recettiva, lo Spirito di Dio viene e ci conduce nel mistero, illuminandolo di luce eterna.

L’invocazione allo Spirito del Signore è necessaria. Per questo urge mettersi per qualche istante in una preghiera silenziosa, del cuore, dell’anima, nella compostezza anche del corpo. Anche il corpo deve essere preparato alla celebrazione di una così vitale preghiera.

Nella distrazione, nel non raccoglimento, nella non partecipazione del corpo e della mente, anche se la recita del Santo Rosario si compie, essa rimane senza frutto. Il cuore non segue la mente, la mente non segue lo Spirito Santo, lo Spirito è assente. Si dicono solo parole.

**Con il cuore e la mente della Madre di Gesù**

Perché il Santo Rosario porti frutti di conversione, rinnovamento del cuore, trasformazione dei pensieri, urge recitarlo con il cuore e con la mente della Madre di Gesù. Qui occorre chiedere alla Madre di Dio che ci presti il suo cuore la sua mente con preghiera accorata.

Ci si prostra umilmente dinanzi alla sua Maestà di Madre di Dio e Madre nostra, si chiede umilmente in prestito il suo cuore e la sua mente. Lei li darà con somma gioia. Noi iniziamo la preghiera che dovrà dare la verità di Cristo Gesù, del Padre, dello Spirito alla nostra vita.

Senza il cuore e la mente della Madre di Gesù, anche se lo Spirito Santo è in noi, sarà difficile che possa imprimere qualche cosa del mistero in noi. Siamo troppo di pietra per poter Lui incidere qualcosa. Mentre sul cuore della Madre di Dio e sulla sua mente tutto può scrivere.

Una volta che lo Spirito Santo ha scritto per noi sul cuore e nella mente della Madre di Gesù, sarà Lei poi a lasciare il suo cuore nel nostro e la sua mente nella nostra, perché possiamo noi vedere con la sua mente e iniziare ad amare con il suo cuore.

Con la Madre di Dio in noi, tutto è più facile. Il suo cuore è capace di accogliere ogni mozione dello Spirito e la sua mente può ricevere ogni sua illuminazione. Lei è la Donna senza peccato, la Donna purissima. Lei è sensibilissima allo Spirito del Signore e tutto in Lei si imprime.

**Per divenire mistero nel mistero**

Lo Spirito del Signore e il cuore e la mente della Vergine Maria sono necessari in questa meditazione orante, perché il fine di questa preghiera è uno solo: farci divenire mistero nel mistero di Cristo Gesù. Siamo suo corpo. Dobbiamo divenire suo mistero vivente.

Non ci sono due misteri: uno di Cristo e l’altro del cristiano, avendo ciascuno un suo mistero. Uno è il corpo, uno deve essere il mistero da realizzare, anche se con personali ministeri e particolari carismi. Ministeri e carismi senza il mistero a nulla servono.

A che serve essere presbiteri, diaconi, vescovi, cresimati, battezzati, papi, cardinali, se posti fuori del mistero di Cristo? A noi non è stato dato altro mistero da realizzare se non quello vissuto e realizzato da Gesù Signore. Se siamo due misteri, a nulla serviamo.

Lo Spirito di Dio e la Madre sua, che noi abbiamo invocato, perché vengano e muovano mente e cuore nella contemplazione del mistero di Cristo, se perennemente in noi, sapranno essi come sostenere il nostro cammino fino a farci divenire mistero del mistero, nel mistero di Gesù.

Divenire mistero del mistero nel mistero di Gesù deve essere la nostra unica e sola ispirazione. È in Cristo che avviene la nostra vera umanizzazione, la perfezione della nostra umanità. Fuori di Cristo si è cellule impazzite. Si è fuori del corpo che ci fa esseri viventi in esso e per esso.

**Nella perfetta conformazione a Cristo**

Ecco il vero fine della recita del Santo Rosario: chiedere alla Madre di Dio, nello Spirito Santo, che non solo ci faccia vedere la bellezza del mistero di Gesù, ma anche che giorno dopo giorno lo realizzi nella nostra vita con la stessa intensità della realizzazione avvenuta in Lei.

Per questo il Santo Rosario non è solo meditazione. È insieme meditazione e preghiera. È meditazione per vedere la grandezza e la bellezza della nostra vocazione. È preghiera perché questa bellezza e grandezza diventino il nostro stesso cuore, la nostra stessa vita.

Senza questo potente, forte, invincibile desiderio di essere conformati perfettamente a Cristo, il Santo Rosario diviene una preghiera senza finalità. Potrà essere ridotta a semplice richiesta di qualche grazia urgente o necessaria per la nostra vita. Non è questa la sua finalità.

Nei venti misteri che vengono contemplati scorre dinanzi ai nostri occhi tutta la vita di Gesù e tutta la vita della Madre di Dio e anche tutta la vita della Chiesa delle origini. Perché scorre, se non per divenire noi parte essenziale di questa vita, di questo mistero dal quale è ogni vita?

Per ogni immagine – o fotogramma – di questo mistero, che è in sé divino ed umano insieme, uno solo dovrà essere il nostro desiderio, da trasformare in preghiera: Madre di Gesù prega perché possa essere come Cristo, come Te, come la Chiesa, vita del mistero nel mistero.

**Per la redenzione del mondo**

Ma perché è necessario che noi siamo oggi la vita del mistero di Cristo, della Madre di Dio, della Chiesa? È necessario perché è solo donando vita e continuità di vita al mistero di Cristo, della Madre di Dio, della Chiesa, è possibile operare la redenzione del mondo.

Oggi una grande eresia sta dimorando e riducendo in polvere tutta la nostra fede e con essa il vero mistero di Cristo, della Madre di Dio, della Chiesa. Questa eresia insegna con sofisticata falsità che tutti siamo salvi, tutti domani saremo nel regno eterno del Paradiso.

Se questa eresia fosse vera, non avremmo più bisogno di dare continuità al mistero di Cristo, della Madre sua, della Chiesa. Se la salvezza è già assicurata, perché la necessità di essere noi mistero di Cristo oggi per la redenzione del mondo?

La salvezza non è acquisita. È da acquisire. La salvezza è data. Essa però va accolta. Non va accolta in Cristo e non è Cristo che oggi la dona. La salvezza deve essere accolta nel cristiano e dal cristiano dovrà essere donata. La potrà dare chi è mistero del mistero nel mistero di Gesù.

Per questo è necessario che diveniamo parte essenziale, vitale, di questo mistero. La salvezza e la redenzione del mondo possono essere date al mondo solo da chi è divenuto parte del mistero. Chi è fuori non dona né salvezza e né redenzione. È fuori dal circuito della vita.

**MISTERI GAUDIOSI (O DELLA GIOIA)**

**1. L'annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria Vergine**

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

**Breve riflessione**

Il Signore crea ogni uomo per un fine. Un tempo si diceva: *“Per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita e poi goderlo nell’altra, in Paradiso”*. Il Signore si ama e si serve secondo la sua volontà. Si ama e si serve secondo i suoi progetti. Maria e Giuseppe hanno un loro progetto. Sono fidanzati. Presto vi saranno le nozze. Irrompe il Signore nella loro vita ed essa si trasforma, diviene purissima obbedienza ad un suo comando esplicito di amore. Così la risposta di Maria alla Parola dell’Angelo: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”.* Di Giuseppe si dice: *“Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’Angelo del Signore e prese con sé la sua sposa”*. Maria e Giuseppe: immediata obbedienza a Dio. Il Signore può realizzare il suo mistero di salvezza e di redenzione. Il Figlio suo, il Verbo Eterno, può divenire uomo per portare sulla terra la grazia e la verità.

**Domande**

Tra la Parola di Dio da me ascoltata e la mia obbedienza ad essa quanto tempo passa? Un mese, un anno, due, tre quattro, dieci, una vita? Quante volte la Parola è rimasta senza alcuna obbedienza? Mi sono qualche volta impegnato a ridurre i tempi di obbedienza? Quanto ritardo c’è ancora da smaltire perché la mia obbedienza sia immediata ad ogni Parola del Signore? Ma voglio obbedire al Signore? Oppure l’ascolto della sua Parola neanche più mi interessa? Frequento con amore la catechesi? Ascolto con diligenza le omelie? Leggo ogni giorno una pagina di Vangelo? Mi consulto con il Padre spirituale? Ma voglio cercare la Volontà di Dio?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Madre della Redenzione, ottienimi dal Figlio tuo, nello Spirito Santo, un cuore docile e umile, perché sappia sempre ascoltare ogni Parola che esce dalla bocca di Dio e dare ad essa una pronta, immediata obbedienza per tutti i giorni della mia vita.

**2. La visita di Maria Vergine a Santa Elisabetta**

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,39-56).*

**Breve riflessione**

La Vergine Maria è piena di grazia. Il Signore è con Lei. Il Figlio di Dio è carne dalla sua carne, carne della sua carne nel suo seno verginale. Lo Spirito Santo si è posato su di Lei con la potenza dei suoi sette doni: *“Sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, conoscenza, pietà, timore del Signore”.* Lei è vera nuova arca dell’alleanza. Lo Spirito Santo vuole essere portato da Lei, nella casa di Zaccaria. Lei porta lo Spirito, lo Spirito porta Lei. Lo Spirito vuole donarsi attraverso di Lei in quella casa. La Vergine Maria diviene così modello, esempio di ogni futuro discepolo di Gesù: portato dallo Spirito e portatore di Lui. Lo Spirito di Dio portato, donato, versato, compie Lui ogni cosa. Diviene Spirito di profezia in Elisabetta. Spirito di fortezza in Giovanni il Battista. Spirito di Preghiera nella Madre di Dio. Lui, attraverso la bocca di Lei, canta le grandi cose fatte dall’Onnipotente per Maria, ma anche il suo vero agire nella storia.

**Domande**

Sono pieno di grazia? Il Signore è con me? Lo Spirito Santo abita con potenza nel mio cuore? Amo Cristo Gesù fino a farlo divenire corpo del mio corpo per essere io corpo nel suo corpo e del suo corpo? La Madre di Gesù occupa un posto speciale nella mia vita? Che relazione vivo con Angeli e Santi? Sento la mozione dello Spirito Santo? Quando mi reco in qualche parte, vado con la profonda convinzione che è lo Spirito che mi manda perché vuole essere portato da me in quel luogo per operare prodigi di conversione e di profezia? Oppure la mia presenza è vuota di Lui e in più è assente, svogliata, vissuta solo con il corpo?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Madre della Redenzione, ottienimi da Cristo Gesù la grazia della presenza piena dello Spirito del Signore nel mio cuore e nella mia anima, nei miei pensieri e desideri, nella mia volontà, assieme all’altra grazia di un profondo convincimento nel cuore che lui vuole essere portato da me in ogni luogo dove lui mi porta perché è lì che lui desidera operare le meraviglie della salvezza del Padre. Fa’ che mai dimentichi che Lui porta me perché io porti Lui. Lui manda me perché è Lui che deve andare attraverso me, in me, per me.

**3. La nascita di Gesù**

*In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama». Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro (Lc 2,1-21).*

**Breve riflessione**

Maria e Giuseppe obbediscono non solo a Dio con pronta e immediata obbedienza, ma anche all’uomo. L’uomo vuole che essi si rechino a Betlemme e loro lasciano Nazaret e si mettono in cammino. Anche alla storia Maria e Giuseppe obbediscono. La storia offre loro una umile grotta nella quale trovare alloggio e rifugio perché il Figlio di Dio venga al mondo e loro obbediscono con grande amore e riconoscenza, benedicendo e lodando il Signore per la sua grande misericordia. Anche i pastori ascoltano l’Angelo che li manda a Betlemme e loro con immediata obbedienza vi si recano, portando a quella gente il conforto della verità del mistero che stava compiendosi sotto i loro occhi. Ogni vita, dell’anima, dello spirito, del corpo, della storia, del tempo, dell’eternità nasce dall’obbedienza di queste persone. Ognuno per la sua parte coopera alla grande opera di salvezza che Dio ha decretato di realizzare per il mondo.

**Domande**

Quanto sono io obbediente agli uomini e quanto alla storia che Dio prepara per me? So che è dalla mia obbedienza che il mistero di Cristo Gesù è conosciuto e reso operante nel tempo, in mezzo agli uomini? Quante volte mi sono ribellato alla storia che il Signore ha preparato per me, storia nella quale Lui vuole che io manifesti la sua salvezza, la sua redenzione, la sua vita? Sono perennemente pieno di Spirito Santo, il solo che mi dona l’intelligenza per comprendere e la forza per accogliere? So che il rifiuto dell’obbedienza alla storia è frutto di una carenza di Spirito nel mio cuore? Quanto mi impegno perché lo Spirito viva in me in pienezza di luce?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ che lo Spirito di Dio cresca senza misura nel mio cuore. Con esso forte, obbedirò agli uomini e alla storia e manifesterò la salvezza di Dio nel mondo. Un’altra grazia ti chiedo, Madre santa: donami il tuo amore per l’obbedienza ad ogni avvenimento che il Signore prepara per me oggi, domani, sempre. Con la tua perenne e ininterrotta intercessione, Madre di Dio, l’obbedienza diviene facile e ogni amore possibile.

**4. La presentazione di Gesù al Tempio**

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c’era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d’Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch’egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C’era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui (Lc 2,22-40).*

**Breve riflessione**

La prima obbedienza di Maria e Giuseppe è stata alla Parola di Dio manifestata loro per mezzo dell’Angelo del Signore. La secondo obbedienza è stata alla volontà di Dio, manifestata per mezzo della legge degli uomini e dalla storia. Ma queste due obbedienze non sono ancora tutto. Ne manca una terza: quella data da ogni prescrizione della Legge scritta del Signore. Anche la Legge scritta va osservata in ogni suo minimo precetto con pronta e immediata obbedienza. Senza questa obbedienza non c’è cammino nella santità, perché la santità è data da questa obbedienza ed è per questa obbedienza che si potrà obbedire alle altre due: alla Parola attuale di Dio, agli uomini, alla storia. In questa obbedienza alla Legge scritta Maria e Giuseppe sono fedelissimi. Nulla per essi rimane inosservato. Tutto viene compiuto. Tutto realizzato non solo con il corpo, ma anche con il cuore, la mente, le forze, i desideri, la volontà.

**Domande**

Qual è la mia osservanza della Legge scritta? Osservo con coscienza delicata i Dieci Comandamenti sia nella loro parte negativa di divieto che nella parte positiva che è sommo rispetto di Dio, degli uomini, del tempo, delle cose? Faccio delle Beatitudini il mio vero stile di vita? Mi impegno ad osservare tutto il Discorso della Montagna con lo stesso Spirito con il quale Gesù lo ha dettato per noi e vissuto interamente nella sua carne? Riguardo alla mia lingua è sempre pura in ogni parola, santa in ogni affermazione, perfetta in ogni dichiarazione? Ho il desiderio di essere fedele sempre anche ai più piccoli precetti della Legge del mio Dio?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Madre della Redenzione, solo con il tuo cuore, la tua volontà, i tuoi desideri si può obbedire secondo verità e in pienezza di amore alla Legge del nostro Dio. Vieni con tutta la tua potenza di conoscenza, luce, verità, amore, prenditi il mio spirito e la mia anima e rendili obbedienti alla Legge come tu lo sei stata per tutti i giorni della tua vita. Senza l’obbedienza alla Legge il cuore è di pietra, lo spirito di rame e mai potrà obbedire alla voce del suo Dio.

**5. Il ritrovamento di Gesù al Tempio**

*I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc 2,41-52).*

**Breve riflessione**

Gesù è a Gerusalemme in obbedienza alla Legge del Padre suo: *“Tre volte all’anno ogni tuo maschio si presenterà davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che egli avrà scelto: nella festa degli Azzimi, nella festa delle Settimane e nella festa delle Capanne”* (Dt 16,16). Gesù non è solo dalla Legge scritta. Nella comunione dello Spirito Santo, nel quale cresceva in sapienza, età e grazia, è sempre dalla volontà attuale del Padre suo. Il Padre parla e Lui ascolta. Il Padre comanda e Lui all’istante obbedisce. Il Padre gli dice si recarsi nel tempio e Lui si reca nel tempio. Non gli dice di avvisare Maria e Giuseppe e Lui non li avvisa. La voce del Padre è la sua unica e sola legge nella quale vivere. Questa obbedienza causa angoscia nel cuore di Maria e di Giuseppe. Dio la permette perché Essi comprendano che da questo istante Gesù è solo dalla sua divina volontà, che è prima di ogni altra obbedienza. Le altre non sono escluse.

**Domande**

Qual è la mia relazione con la Legge del Signore? I Dieci Comandamenti vengono da me osservati? Quale posto assegno al Terzo Comandamento che vuole che il *“Sabato”* venga santificato assieme gli altri giorni che il Signore ha riservato alla sua gloria? Quale Comandamento ho cancellato dal mio cuore e dalla mia mente? So che solo nell’obbedienza alla Legge di Dio ogni giorno mi formo come vero uomo? Ascolto il Signore quando mi manifesta una sua attuale volontà? Quante volte ho fatto il sordo, il cieco, il muto? Quante volte come Paolo *“ho ricalcitrato contro il pungolo”* per non obbedire? Vivo in obbedienza al carisma dello Spirito Santo il mio ministero ordinato e non ordinato?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu conoscevi la fedeltà di tuo figlio ad ogni tuo desiderio. Tu ancora però non conoscevi che il Padre in ogni momento avrebbe potuto manifestargli la sua volontà. Sei partita. Sei ritornata. Lo hai trovato mentre stava obbedendo al Padre suo. Non hai compreso la sua risposta. Hai pregato per comprenderla. Madre di Dio, a te chiedo una grazia: aiutami ad obbedire al Signore in ogni mozione del suo Santo Spirito. Fa’ che per la mia obbedienza si manifesti la gloria del Signore. Nel tempio hai visto la gloria di Dio su Gesù e hai gioito. Contemplare questa gloria è valsa la tua grande angoscia.

**MISTERI DOLOROSI (O DEL DOLORE)**

**1. L'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi**

*Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».*

*Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell’uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l’orecchio, lo guarì (Lc 22,39-51).*

**Breve riflessione**

Gesù deve andare in croce, per espiare secondo la profezia di Isaia, il peccato dell’umanità. Il suo spirito è pronto. La sua carne entra nell’angoscia. È come se già sentisse i chiodi penetrare in essa, lacerandola e privandola di tutto il suo sangue e la sua vita. La resistenza della carne solo con la forza di Dio e la sua grazia si vince. La grazia va invocata. Gesù si mette in preghiera ed essa diviene così intensa da trasformare il suo sudore in gocce di sangue. La grazia è data. La carne è vinta. La pace scende nel cuore. Si può andare in croce. Si può redimere l’umanità. Ogni obbedienza è croce e la carne si ribella contro ogni croce da portare sulle spalle. All’uomo due possibilità: o abolire la legge trasgredendola, oppure mettersi in continua preghiera per obbedire ad essa in perfetta fedeltà. Gesù ci indica la via della preghiera. Molti sono coloro che oggi propongono l’abolizione della Legge e della croce.

**Domande**

Tra obbedienza alla Legge, portare la croce e abolire la Legge del Signore cosa scelgo? Ho anch’io abolito o anch’io abolisco la Legge in favore della disobbedienza? Credo nella preghiera come unica e sola via per sottomettere la carne a Dio? Invoco lo Spirito Santo per ottenere da Lui il dono del pieno governo e dominio di me? Amo la Legge del Signore? Desidero l’obbedienza ai Comandamenti come l’unica e sola gioia della mia vita? Prego perché il Signore mi dia il dono della perfetta osservanza? Aiuto i miei fratelli perché anch’essi amino i comandamenti? Sono un esempio di preghiera per tutti? Sono fermamente convinto con forte convinzione di fede che i Comandamenti possono essere osservati? Vivo la Confessione come particolare grazia per la creazione in me da parte del Signore di un cuore nuovo?

**Preghiera di proponimento**

Gesù Signore, tu sai cosa il Padre vuole da te e tu chiedi a Lui, nello Spirito Santo, che ti conceda ogni grazia per amare la sua volontà e per obbedire prontamente ad essa. Aiuta me, concedendomi due grazie: la grazia di amare sempre la tua volontà nella quale è la volontà del Padre; la grazia di obbedire sempre ad ogni tuo desiderio. Fammi sempre vivere di questa purissima fede: nell’obbedienza a te è la salvezza del mondo. Un’ultima grazia ti chiedo, Gesù Signore: Fa’ che mai cada nella confusione dello spirito di pensare che seguendo il proprio cuore si porti salvezza sulla terra. L’umanità è redenta dall’obbedienza alla tua volontà.

**2. La flagellazione di Gesù alla colonna**

*Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?».*

*E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l’usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante. Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!» (Gv 18,33-19,5).*

**Breve riflessione**

Pilato interroga Gesù. Lui è fermamente convinto nel suo cuore, e la sua scienza gliene dona conferma, che non c’è alcuna colpa per una condanna a morte. Molto di più. L’innocenza di Gesù è così alta, evidente, grande da non meritare alcun’altra pena, né pesante né leggera. È proprio della giustizia punire il reo e liberare l’innocente. I Giudei insistono perché Lui venga crocifisso. Pilato pensa che una flagellazione sia sufficiente per calmare le urla del popolo. Ma la pena non si dona per calmare il popolo, ma solo perché meritata. Così Pilato diviene amministratore ingiusto della giustizia. E Gesù si ribella forse a questa ingiustizia? Si sottomette nel più grande silenzio. Obbedisce all’ingiustizia dell’uomo perché deve insegnare ad ogni uomo che il male, le ingiustizie, ogni angheria e sopruso, si vincono solo assumendole nel proprio corpo. Lui obbedisce perfettamente alla sua Legge: *“Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle” (Mt 5,39-42).* Maestro obbediente sempre!

**Domande**

Come mi relaziono con le ingiustizie? Mi ribello ad esse? Mi riesce difficile accettarle? Rispondo al male con il male? Prego per sottomettermi ad esse con la stessa mitezza di Gesù Signore? Il mio cuore ha sete di vendetta? Ho desiderio che mi venga fatta giustizia? Maledico e impreco contro chi commette ingiustizie? Sono convinto che esse sono la via della mia santificazione? Credo che è perfetta obbedienza a Dio sopportare nel proprio corpo e nel proprio spirito ogni male ricevuto? Offro le ingiustizie subite per la mia più grande conversione e per la redenzione di molti cuori? So che una ingiustizia vissuta santamente e santamente offerta al Padre cambia in bene l’intera umanità? Sciupo vanamente tutte le ingiustizie e i torti subìti?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, ti sei lasciato flagellare dall’uomo. Hai sopportato la sua stoltezza, il suo potere arrogante, la sua ingiustizia. Il tuo amore è più grande del male. Hai vinto. Aiuta me concedendomi la tua mitezza, perché sempre vinca con il bene il male e di ogni ingiustizia ne faccia un’offerta, un sacrificio, un olocausto al Signore, per la conversione del mondo.

**3. L'incoronazione di spine**

*Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo (Mt 27,27-31).*

**Breve riflessione**

Gesù è vero re. È il re del cielo e della terra. È il Signore dei signori e il Principe di tutti i governanti di questo mondo. È il Dio Onnipotente per mezzo del quale tutto è stato creato e tutto esiste. La sua gloria è oltre ogni gloria della terra, perché la sua è gloria divina. Ma Lui si sprofonda nell’abisso dell’umiltà per amore. Si lascia spogliare delle sue vesti. Gli fanno indossare un mantello scarlatto. Poi gli mettono sulla testa una corona di spine. Si fanno beffe di Lui. Lo deridono inginocchiandosi e salutandolo: *“Salve, re dei Giudei!”*. *“Salve, re di niente! Salve, re di terracotta! Salve re delle mosche!”*. L’uomo senza Cristo, non redento da Lui, da Lui non salvato è questo: un cieco che non vede l’uomo. Non vedendolo, tratta l’uomo come se fosse una cosa. Gesù si lascia schiacciare dall’uomo per insegnare ad ogni uomo che questo è l’uomo così come esso si fatto dopo il peccato: è tornato ad essere polvere del suolo e Gesù come polvere è trattato dalla polvere dell’umanità che si crede potente e forte. Non sa che anch’essa è polvere, perché è stata rapinata dello spirito e del soffio di Dio.

**Domande**

Accolgo la mia condizione di essere trattato come polvere dalla polvere che si crede non polvere? So che solo accogliendomi come polvere e lasciandomi trattare da polvere mostro all’uomo quale è la sua vera grandezza? So che vivendo da polvere umiliata posso chiedere al Signore che mi ridoni il suo soffio di vita per divenire nuovamente essere vivente? So che offrendo il sacrificio della mia polvere a Dio posso aiutare molti a lascare la polvere e divenire veri uomini? So che senza lo spirito o il soffio di Dio che ritorna in me, anch’io sempre mi potrò comportare come polvere stolta, insipiente, ingiusta e trattare gli uomini come cose? Guardo spesso Gesù incoronato di spine e vestito da re di niente? Contemplo la sua grande pazienza, il suo amore, la sua mitezza, la sua infinita sopportazione? So, come Lui, trasformare le umiliazioni, le derisioni in vero sacrificio di salvezza e di redenzione?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, ti sei lasciato svestire della tua gloria. Ti sei lasciato vestire da re di niente per essere insultato, oltraggiato, deriso, tu che sei il Re del cielo e della terra, il Dio vivo e vero, il Signore e il Salvatore di ogni uomo. A te, che ti sei lasciato ridurre in polvere, chiedo una grazia: fa’ che anch’io, quando vengo ridotto il polvere, imiti la tue virtù e risponda con il più grande amore, trasformando la polvere in olocausto di amore e di obbedienza per il nostro Dio e Padre. Tu mi concederai questa grazia ed io sarò capace di trasformare ogni riduzione in cenere e in polvere in un grande fuoco di amore per la salvezza del mondo.

**4. Gesù è caricato della Croce**

*Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.*

*Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori (Lc 23,26-32).*

**Breve riflessione**

Gesù è come Isacco. Questi non solo cammina verso il luogo del suo sacrificio, porta anche sulle spalle la legna con la quale sarebbe stato acceso il rogo sul quale Abramo lo avrebbe immolato. Per il mondo la croce era il supplizio dei non uomini, di quanti erano considerati gli ultimi degli ultimi. Gesù è dichiarato non uomo. Come non uomo viene condotto al supplizio. Ciò che per la grandezza umana è il segno del più grande disprezzo, da Gesù è trasformato in strumento di purificazione, elevazione, santificazione. Gesù porta sulla croce l’intera umanità. Con il fuoco del suo amore la incendia, la riduce in cenere. Poi con la potenza dello Spirito Santo prende queste ceneri, le impasta di nuovo, su di esse versa il suo Santo Spirito, l’uomo diviene nuovamente essere vivente, a condizione che giorno per giorno si lasci incenerire, impastare, colmare dello Spirito di Dio. Questo il grande miracolo che Gesù opera sulla croce, dalla croce. Per fare questo, anche il suo corpo è stato ridotto in cenere e dalla cenere richiamato in vita dalla potenza dello Spirito Santo.

**Domande**

Vedo la croce come la vede Gesù Signore, oppure per me è solo un supplizio contro il quale mi devo ribellare, perché venga tolta dalla mia vita? Porto ogni croce come l’ha portata Cristo Gesù? Trasformo ogni croce in un fuoco potente di amore che mi riduce in polvere, perché solo dalla polvere lo Spirito Santo mi potrà trasformare in uomo nuovo? Mostro agli altri come si porta la croce con amore, mitezza, grande sopportazione? Insegno ai miei fratelli come ci si deve lasciare incenerire dal fuoco dell’amore quando si è posti su di essa? La scienza della croce è la sola scienza che guida i miei passi? Desidero raggiungere anche nel mio corpo la perfetta configurazione con Gesù Crocifisso? Ho già offerto il mio corpo a Dio perché per mezzo di esso redima in Cristo, per Cristo, con Cristo, il mondo? Posso attestare con coscienza retta che so portare la croce nella perfetta imitazione di Gesù Signore?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, solo il tuo grande amore ha saputo trasformare un supplizio d’infamia in un rogo di amore sul quale incendiare l’intera umanità, riducendola in polvere, perché in essa fosse distrutto ogni peccato. Così agendo, hai indicato ad ogni uomo qual è la via per la redenzione dell’uomo: prendere ognuno la propria croce, trasformarla in rogo per l’olocausto, lasciarsi immolare su di essa fino ad essere ridotto in cenere. Una grazia ti chiedo: concedimi per un giorno il tuo stesso amore. Sarà vero fuoco divino che mi ridurrà in cenere, perché così lo Spirito Santo potrà farmi divenire uomo nuovo, non per un giorno, ma per tutti i giorni della mia vita. Con il tuo amore il mondo vedrà che amare è possibile e anch’esso desidererà salire sulla tua croce, per essere in te e per te un solo sacrificio al Padre.

**5. La crocifissione e la morte di Gesù**

*Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù in mezzo. Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,16-37).*

**Breve riflessione**

La croce è il solo albero di vita. I frutti da esso generati sono universali e infiniti. Ha prodotto il perdono del peccato del mondo. È venuta per noi la Vera Madre. È scaturito il fiume della vita che deve dare vita all’umanità esausta, arsa dal suo peccato, secca per i suoi vizi, condannata alla sterilità spirituale eterna. È sgorgato anche il fiume della grazia che deve ricolmare ogni uomo della sua più pura verità, perché tutti possano vivere portando a compimento quell’immagine e quella somiglianza nella quale erano stati creati. Narrare tutti i frutti nati dalla croce diviene impossibile. Basta osservare che su di essa si compiono tutte le antiche profezie di Dio e da essa è iniziata la nuova vita del mondo. Anche le porte del Paradiso sono state aperte e ora tutti, se lo vogliono, se accolgono Cristo, vi possono entrare.

**Domande**

Quanto credo nella croce? Quanto la amo? Quanto desidero essere una sola croce con Cristo Gesù? Quanto mi impegno per gridare al mondo che la vita solo su di essa si può cogliere e vivere? So che solo se innestato nel corpo di Cristo Crocifisso posso produrre frutti di vera salvezza e redenzione per l’umanità? Ma voglio essere oggi vero corpo Crocifisso in Cristo? Predico oggi Cristo Crocifisso, da crocifisso in Lui, come unica e sola via di salvezza per ogni uomo? Cosa mi trattiene dal predicare Cristo? Cosa mi fa vergognare della Croce del mio Salvatore e Redentore? Sono fermamente convinto con grande convinzione di fede che sola dalla Croce, sulla Croce, è il vero bene di ogni uomo? Se Dio ha portato la croce venendo sulla terra, vi potrà essere un solo uomo che possa liberarsi da essa? So rimanere in Croce con Cristo Gesù? Quali frutti produco io dalla mia croce? Il mondo vede me crocifisso assieme a Gesù Signore?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, hai abbracciato la croce e l’hai trasformata in vero albero di vita eterna. Concedimi la grazia di essere una sola croce con te e un solo corpo, così compirò nella mia carne ciò che manca ai tuoi patimenti per la salvezza del mondo. Insegnami, con il tuo Santo Spirito, come si vive la croce sul tuo modello ed esempio, così nessuna sofferenza andrà sciupata e di ogni dolore se ne fa un’offerta gradita al Signore per la conversione dei cuori. Dona anche a me la Madre tua come mia Madre e aiutami ad amarla come l’hai amata tu. Con Maria nella mia casa, lei mi insegnerà ad amare perché anche me prenderà per mano e mi porterà sul Golgota per divenire con te un solo amore, un solo sacrificio, una sola croce.

**MISTERI GLORIOSI (O DELLA GLORIA)**

**1. La risurrezione di Gesù**

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto (Gv 20,1-31).*

**Breve riflessione**

Pietro e Giovanni, avvisati da Maria di Magdala, corrono al sepolcro. Vedono. Credono che Gesù è risorto. Se ne vanno. La loro è una fede dottrinale. È una verità per Gesù. Ancora non è la loro verità. Maria invece cerca Gesù. Lo vuole trovare. Toccare. Se è ancora morto, prepararlo per una degna sepoltura. A Lei non interessa né la verità della morte né la verità della vita. Lei vuole vedere Gesù ad ogni costo. Il suo cuore troverà la pace solo dopo aver trovato Gesù. Ma anche ciò che viene dopo, nel Cenacolo, deve essere letto alla luce della fede di Maria di Magdala. Non basta aver visto il Signore. Non è sufficiente aver ricevuto la missione e neanche che siano stati colmati di Spirito Santo. Gesù deve essere cercato ogni giorno, ogni ora, ogni istante. Lui deve essere più che l’aria che si respira. Il discepolo non può vivere senza cercare perennemente, in modo ininterrotto Gesù. Lui deve essere più che la sua stessa anima, più che il suo cuore. Il giorno che Gesù è il Gesù di ieri e non più il Gesù di oggi, Lui non è più il Gesù vero. Maria di Magdala è questa verità e la sua fede deve essere la nostra fede, la sua ricerca la nostra ricerca. Gesù per lei è più che la sua stessa vita.

**Domande**

La mia fede in Cristo Gesù è simile alla fede iniziale di Pietro e Giovanni? Sono soddisfatto perché sono a Lui consacrato e questo mi basta? Quanto la fede in Cristo cambia la mia vita? Il mio Cristo nel quale credo è il Cristo di ieri, l’altro ieri, un anno fa, oppure è il Cristo che oggi ho cercato e che domani dovrò cercare ancora, perché Lui sia sempre vivo nel mio cuore e dinanzi ai miei occhi. Vivo nello spirito di ricerca di Maria di Magdala? Avverto nel cuore l’esigenza di incontrare Cristo? Chiedo allo Spirito Santo che ogni giorno me lo mostri tutto nuovo? Chiedo alla Madre di Gesù che lo partorisca ogni giorno nel mio cuore? So che se cammino con un Cristo vecchio, tutta la mia vita sarà vecchia, sterile, vuota? Ma io credo veramente nella risurrezione di Gesù? O per me è un mistero che interessa solo Gesù Signore? Quanto vive Cristo risorto in me? Quanto io vivo in Cristo risorto? La sua risurrezione cambia la mia vita?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, sei risorto. Non permettere che io viva solo una fede razionale, scientifica, astratta, come verità che riguarda te e non riguarda me. Fa che io creda nella tua risurrezione risorgendo ogni giorno con te come essere spirituale e morendo come essere carnale, spogliandomi dei vizi che tengono prigioniero il corpo in un carcere di peccato e indossi le tue sante virtù che liberano l’anima e lo spirito perché possano compiere solo la tua volontà. Solo risorgendo ogni giorno in te, mostrerò al mondo la bellezza della tua risurrezione.

**2. L'ascensione di Gesù al Cielo**

*Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l’adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand’ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l’avete visto andare in cielo» (At 1,1-11).*

**Breve riflessione**

Gesù è Dio in principio presso Dio. Si fa vero uomo rimanendo vero Dio. Assume la carne e compie il percorso della vita crescendo di grazia in grazia e di sapienza in sapienza fino a divenire sulla croce olocausto consumato dal fuoco del suo amore per il Padre suo. Oggi sale in cielo portando non la carne assunta nel seno della Madre sua, ma trasformata in luce per opera dello Spirito Santo. Nel Battesimo il cristiano diviene corpo del suo corpo e in questo corpo, con esso e per esso, deve iniziare il cammino per la trasformazione della sua carne in spirito, luce, verità, amore, verità, sapienza. La carne deve divenire corpo santissimo di Cristo, per manifestare la stessa vita di Cristo. Solo con il fuoco dell’amore di Cristo nel cristiano, il percorso potrà essere completato. Oggi Gesù può dire al Padre: *“Missione compiuta. Mi hai dato un corpo di carne, l’ho trasformato in corpo di luce, di spirito, di vita eterna”.*

**Domande**

Posso io dire che sto compiendo la mia missione? Sto divenendo nel mio corpo vera manifestazione del corpo di Cristo, della sua sapienza, grazia, amore, verità, giustizia, obbedienza, umiltà, mitezza? Quanti ritardi sto accumulando nella conformazione a Cristo della mia vita? Ma credo che il Padre dei cieli, nello Spirito Santo, mi ha affidato in Cristo, per Cristo, con Cristo, una missione particolare da portare a compimento? Se morissi in questo istante, potrei dire al Padre come Gesù Signore: *“Padre, la missione da te affidatami è stata portata da me a compimento?”.* Lo so che se la missione non viene portata a realizzazione perfetta, non ci sarà posto per me nel Paradiso perché in esso si entra nella luce senza alcuna ombra? Ma so anche che se è del tutto fallita non ci sarà posto per me nel Paradiso per l’eternità? Sono pronto a iniziare da oggi stesso a dare vita alla missione, finora vissuta nella pigrizia e spesso anche nell’accidia? So che da oggi la missione di Gesù è stata posta interamente nelle mie mani? So che se io evangelizzo il mondo sarà evangelizzato? So anche che se io non evangelizzo, il mondo mai potrà evangelizzarsi? Ma io sto evangelizzando il mondo per condurlo a Cristo?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, metti nel mio cuore lo stesso fuoco d’amore che prima ha consumato la tua anima nella perfetta, piena, perenne obbedienza al Padre tuo e che poi ha reso la tua carne cenere, perché da essa il Signore ti trasformasse in luce. Fa’ che per il tuo amore, si compia in me il tuo stesso percorso: giungere trasformato in luce nella luce eterna. Senza il tuo amore, attinto giorno dopo giorno nel tuo cuore, nessun percorso si compie e la dissolutezza del corpo, non governato dalle virtù, trascina l’anima nella perdizione. Signore, liberami dal fallimento della mia vita che è anche fallimento e tradimento di te e della tua missione.

**3. La discesa dello Spirito Santo nel Cenacolo**

*Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all’improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.*

*Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell’Asia, della Frìgia e della Panfìlia, dell’Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l’un l’altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce» (At 2,1-13).*

**Breve riflessione**

Gesù viene colmato di Spirito Santo dopo il battesimo nel Fiume Giordano e fa della sua vita una purissima obbedienza al Padre suo. Nello Spirito Santo conosce ciò che il Padre vuole e nello Spirito sempre compie ogni cosa non solo secondo la verità del Padre, ma anche secondo le sue divine modalità. Non c’è nessuna autonomia in Gesù, né nella verità, né nelle opere, né nei pensieri, né nelle modalità. Egli fa sempre cosa, dove, quando, come il Padre gli comanda. Oggi lo Spirito Santo scende sugli Apostoli. Per loro tramite dovrà essere dato ad ogni altro uomo, nel pentimento, nella conversione, nella più pura accoglienza della Parola e nell’ascolto della divina volontà. Quando lo Spirito di Dio ha operato in Cristo, dovrà operarlo in essi. È lo Spirito Santo che libererà quotidianamente il cuore dalla prigionia che lo incarcera in se stesso e lo apre al compimento della volontà del Padre secondo le sue modalità. Nel momento in cui il discepolo non ascolta lo Spirito, smette di essere missionario di Cristo Gesù. Diviene missionario non della verità e della carità di Cristo, ma della sua falsa verità e falsa carità.

**Domande**

Sono io missionario di me stesso, della mia falsa verità e falsa carità? Quanto nelle mie opere, pensieri, desideri viene dallo Spirito Santo e quanto invece viene dal mio cuore? So che per ascoltare lo Spirito del Signore devo crescere in sapienza e grazia come Gesù Signore? So che ogni vizio mi rende sordo allo Spirito di Dio e mi fa pronto per ascoltare il principe del male? La mia missione è obbedienza al come, quando, dove, cosa il Signore mi comanda? La mia obbedienza allo Spirito è sempre pronta e immediata? Ma io voglio obbedire allo Spirito? Se vivo nel peccato, nelle imperfezioni morali so che non voglio obbedire?

**Preghiera di proponimento**

Spirito Santo del Padre e del Figlio, vieni nel mio cuore. Trasformalo in cuore di carne capace di amare. In esso porta il cuore di Gesù e della Madre sua, perché solo con essi si può ascoltare il Padre che parla attraverso di Te e indica la missione da portare a compimento. Con i tuoi santi doni, opera la conformazione piena a Cristo Gesù, perché in Lui, con Lui, per Lui possa dire sempre sì a Dio e trasformare in vita per il mondo ogni Parola di salvezza e redenzione. Nella tua comunione fammi verità e carità di Cristo Gesù per la redenzione di molti cuori.

**4. L'assunzione di Maria Vergine al Cielo**

*«Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo». Perciò, se alcuno, che Dio non voglia, osasse negare o porre in dubbio volontariamente ciò che da Noi è stato definito, sappia che è venuto meno alla fede divina e cattolica. Affinché poi questa Nostra definizione dell'assunzione corporea di Maria vergine al cielo sia portata a conoscenza della chiesa universale, abbiamo voluto che stesse a perpetua memoria questa Nostra lettera apostolica; comandando che alle sue copie o esemplari anche stampati, sottoscritti dalla mano di qualche pubblico notaio e muniti del sigillo di qualche persona costituita in dignità ecclesiastica, si presti assolutamente da tutti la stessa fede; che si presterebbe alla presente, se fosse esibita o mostrata. A nessuno dunque sia lecito infrangere questa Nostra dichiarazione, proclamazione e definizione, o ad essa opporsi e contravvenire. Se alcuno invece ardisse di tentarlo, sappia che incorrerà nell'indignazione di Dio onnipotente e dei suoi beati apostoli Pietro e Paolo (Dato a Roma, presso S. Pietro, nell'anno del massimo giubileo 1950, 1° novembre, festa di tutti i santi, nell'anno dodicesimo del Nostro pontificato - Noi PIO, vescovo della chiesa cattolica, così definendo abbiamo sottoscritto).*

**Breve riflessione**

La Vergine Maria è piena di grazia fin dal primo istante del suo concepimento perché il Signore ha voluto manifestare in Lei tutta la potenza, la forza, la grandezza, l’altezza, la profondità, la larghezza della sua misericordia. La Madre di Gesù è associata alla gloria del Figlio nei cieli eterni, perché visse con il Figlio, per il Figlio, nel Figlio tutto il mistero della sua obbedienza, del suo dolore, della sua croce. Lei è nella più alta gloria del Cielo perché sulla terra è stata schiacciata come Gesù Signore sotto il potente peso del peccato del mondo che anche Lei ha portato con amore, per amore. Cristo e la Madre, anche se per differente sacerdozio, sono una sola croce e un solo olocausto. Oggi, pur nella differenza della gloria, della luce, della missione, sono nella gloria del Cielo in corpo e anima. Si compie in Maria ciò che si è compiuto in Cristo. *“Per crucem ad lucem”. “Per la croce alla luce, per il dolore alla gioia, per l’umiliazione all’esaltazione”*. La gloria di Maria è anche il frutto della obbedienza sempre pronta ad ogni comando del suo Dio e Signore. Senza obbedienza non c’è gloria.

**Domande**

So che nella disobbedienza a Dio non ci sarà gloria per me nei cieli eterni? Quanto nella mia vita è obbedienza ai Comandamenti, alla Beatitudini, all’ascolto di ogni Parola e mozione dello Spirito Santo. So che ogni vizio rallenta l’obbedienza? So che il peccato mi taglia fuori da ogni ascolto del mio Signore? Cosa faccio per liberarmi da vizi e peccati? Credo nei sacramenti, vie attraverso le quali tutta la potenza della grazia di Dio si riversa nella mia anima? Ma io credo nella grazia di Dio? Credo nella gloriosa risurrezione? Attendo questo momento nella fede?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, Assunta in cielo in corpo e anima, metti nel mio cuore il tuo stesso desiderio, la tua volontà di fare della tua vita una ininterrotta obbedienza al tuo Signore. Fa che ogni giorno anch’io possa dire al Signore: *“Avvenga per me secondo la tua parola”*. Fa’ che mai vi sia in me un calo di fede nella beata speranza della gloria futura e che possa camminare verso di essa con la tua stessa purezza di cuore e di mente, nella libertà da tutte le cose della terra. Fa’ che faccia della mia vita un cammino verso il cielo, contemplando la tua gloria.

**5. L'incoronazione di Maria Vergine**

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine.*

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per mille duecentosessanta giorni. Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo» (Ap 11,19-12,18).*

**Breve riflessione**

La Vergine Maria è la Creatura elevata da Dio al sommo della gloria. Lei è posta sopra tutti i cori degli Angeli (*Serafini, Cherubini, Troni, Dominazioni, Virtù, Potenze, Principati, Arcangeli, Angeli*), sopra i Patriarchi, i Profeti, gli Apostoli, i Martiri, i Confessori della fede, le Vergini, ogni altro Santo. A Lei si sottomette ogni potenza infernale. Il Signore ha disposto che Lei fosse Regina del Cielo e della terra. Sopra la Madre del Signore vi è solo il Signore nel suo mistero eterno di unità e trinità. Alla Vergine Maria manca solo l’eternità e la divinità. Ogni altra grazia, potenza, onore, gloria, dominio le sono stati donati. Tutto questo anche a motivo del martirio dell’anima che ha trafitto il suo cuore tutto pervaso di amore per il suo Dio. Questa è la Madre di Dio e questa la sua gloria immortale che durerà per i secondo eterni.

**Domande**

Quanto in me c’è di partecipazione alle sofferenze e alla croce di Gesù Signore? So che ogni sofferenza offerta in olocausto, in sacrificio al Signore produce due frutti divini: converte i cuori a Cristo, e nella fede nel suo Vangelo, prepara una grande gloria eterna per l’anima e per il corpo? So che più mi libero dal peccato e più divengo obbediente al Signore, per me vi sarà una grande gloria nel cielo ad attendermi? Ma io lavoro per la gloria del cielo, oppure consegno i miei giorni alla gloria effimera della terra? So che se dimentico il cielo, la terra mi terrà prigioniero e mi consumerà nelle sue frivolezze di peccato per tutti i giorni della mia vita? Possiedo una chiara visione delle realtà ultime? Mi lascio ingannare da tutti i pensieri falsi che proclamano che il Paradiso è per tutti, senza bisogno di alcun impegno da parte nostra?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, metti nel mio cuore un forte desiderio del Cielo e ponimi sulla giusta via dell’obbedienza ad ogni Parola di Gesù perché lo si possa raggiungere. Non permettere che mi lasci attrarre dalla parola dei molti falsi profeti che dichiarano che la gloria del cielo è per tutti e che l’inferno è vuoto. Tu mi aiuterai, Madre Santa, e io camminerò con te verso la gloria eterna.

**MISTERI LUMINOSI (O DELLA LUCE)**

**1. Il battesimo di Gesù nel fiume Giordano**

*Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,13-17).*

**Breve riflessione**

Nella Scrittura Santa, l’acqua è simbolo dello Spirito. Gesù si immerge nelle acque del Giordano non per un battesimo di penitenza per il perdono dei peccati. Lui è il Santo e il Giusto. Non conosce il peccato. Non deve vivere nessun rito di conversione o di purificazione. Lui si immerge nelle acque del Giordano per significare che la sua vita è tutta immersa nello Spirito Santo, per il compimento della volontà di Dio. Si immerge come per lavarsi, spogliarsi della sua volontà perché la volontà del Padre, nello Spirito Santo, nella sua sapienza e intelligenza, sia da questo momento la sua unica e sola volontà. Quello di Gesù è un battesimo di consegna. Possiamo dire che Gesù ebbe una duplice *“morte”* nella sua vita: la morte a se stesso, alla sua volontà, nel fiume Giordano; la morte nel suo corpo offerto in olocausto al Padre sulla croce. Ma è questa morte alla volontà, al cuore, ai pensieri per assumere volontà, cuore, pensieri del Padre che conduce Gesù all’altra morte, a quella cruenta sul Golgota.

**Domande**

Quanto della mia volontà, dei miei pensieri, del mio cuore è ancora mio e quanto invece è stato dato a Dio? So che senza questo dono nessun altro dono sarà possibile? So che spesso sono incapace di offrire il dono della mia volontà al Padre? So che a volte la dono superficialmente, ritualmente, ma poi subito attesto nella storia che tutto è ancora mio e che nulla è stato dato al Padre? So che senza il dono della volontà a Dio, il Signore nulla potrà fare per me, in me? So che ogni giorno sono tentato perché mi riprenda ciò che ho dato a Dio? So che Satana viene con sette angeli peggiori di lui per strapparmi dal Padre al quale mi sono consegnato? Credo che nessun sacramento produrrà in me frutti spirituali se non dono la mia volontà a Dio? Sono pronto oggi a immergermi con Cristo nello Spirito Santo per essere associato alla sua missione di salvezza e di redenzione? Cosa mi impedisce di essere tutto di Cristo Gesù?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, tu ti sei dato tutto al Padre, sei tutto e sempre del Padre, nell’eternità, nel tempo, dalla nascita alla tua gloriosa risurrezione, passando per la via della croce. Aiuta anche me perché faccia della mia vita un dono al Padre, lasciandomi ogni giorno mondare nelle acque dello Spirito Santo. Tu pregherai per me, Gesù Signore, mi affonderai nello Spirito Santo, mi sommergerai in Lui, io ti darò la mia volontà, il mio cuore, i miei pensieri e tu potrai vivere in me, e per me compiere la tua missione di salvezza, oggi e sempre. Se tu mi farai tutto tuo, tu potrai attraverso il mio corpo, la mia anima, il mio spirito, salvare oggi il mondo intero.

**2. Le nozze di Cana**

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

**Breve riflessione**

Al centro delle Nozze di Cana lo Spirito Santo pone la Vergine Maria. È Lei che muove il Cielo e la Terra, il cuore del Padre e il cuore del Figlio assieme al cuore dei servi perché obbediscano a Gesù Signore in ogni cosa. Lei è posta come *“Motore”* per mettere in un movimento sincronico di grazia ogni altro *“motore”*: Cristo Gesù, i servi, il direttore del banchetto, gli stessi invitati che sanno distinguere sempre il vino buono dal vino meno buono. Senza la presenza della Vergine Maria nessun movimento di grazia, nella verità di ciascuno, sarebbe avvenuto e il banchetto si sarebbe concluso in un giudizio di lamentela da parte di tutti gli invitati. Per gli sposi vi sarebbe stato un grande sconforto, perché accusati di incapacità di fare bene ogni cosa. La Vergine Maria è presente e tutto trasforma in onore, gloria, benedizione per quella casa. Questo ci rivela la *“Lettera della Scrittura”*. Ignoriamo per il momento tutti gli altri insegnamenti contenuti nel racconto. Oggi ci serve vedere la Vergine Maria, come il Motore che tutto mette in movimento.

**Domande**

So che lo Spirito Santo ha costituito anche me motore perché per la mia sapienza, grazia, attenzione, ogni altro dono da Lui elargitomi, metta in moto tutto il mondo attorno a me, perché si giunga alla più pura fede in Cristo Gesù? Quanto della mia giornata vivo nell’apatia e nell’indifferenza, senza neanche pensare al ministero che mi è stato affidato? Ma io credo realmente che è per me che la storia della salvezza debba mettersi in moto? Mi penso un essere inutile, insignificante, non necessario, non indispensabile nell’opera della redenzione? So che senza fede nel mio ministero Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Vergine Maria, il Cielo tutto, sono costretti a rimanere immobili nella loro eternità? Voglio realmente mettere in movimento tutto il Cielo? Credo in questo compito che mi è stato affidato? So che per vivere bene il ministero mi devo liberare dalla catene del male che mi immobilizzano nella stoltezza, nell’insipienza, nell’idolatria? Finora ho messo in moto ogni cosa?

**Preghiera di proponimento**

Vergine Maria, ricolmami dello Spirito che trabocca in te, perché solo se sarò pieno di Spirito di Dio potrò mettere in moto tutta la storia che si vive attorno a me. Tu non hai messo in moto tutta la storia dell’umanità, ma quella particolare che oggi si vive dinanzi ai tuoi occhi. Così tu vuoi che io metta in movimento tutta la storia particolare nella quale sono chiamato a vivere. Mettendo in moto questa storia, tutta la storia si mette in movimento. Concedimi la grazia, Madre della Redenzione, affinché per me la storia mai rimanga nella sua accidia di vizio e di peccato, ma sempre si metta in movimento di salvezza per la redenzione di molti cuori nella più pura fede in Cristo Gesù e nel suo Vangelo di verità, grazia, vita.

**3. L'annuncio del Regno di Dio**

*Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea,* *lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano (Mt 4, 12-25).*

**Breve riflessione**

Gesù entra nelle scena del mondo come purissima luce e intorno a Lui inizia un movimento inarrestabile. È un movimento di verità, grazia, annunzio del regno di Dio, carità, compassione, invito alla conversione e alla fede nel Vangelo, chiamata di alcuni uomini perché lo seguano, per continuare domani, nel suo nome, nella sua autorità, nel suo Santo Spirito, lo stesso movimento che dovrà creare il vero uomo sulla nostra terra. Ma cosa è il vero uomo che Gesù è venuto a creare nello Spirito Santo? È l’uomo capace di vivere ogni croce, portare nel suo corpo e nel suo spirito tutti i peccati del mondo, vincere sempre con il bene il male, consacrarsi all’amore dei suoi fratelli, insegnando loro come in Cristo si vince il mondo e invitando tutti a lasciarsi fare in Cristo creature nuove. Tutto questo movimento ha origine nel cuore del Padre, ma viene realizzato dal corpo di Cristo, per opera dello Spirito Santo. È il movimento di amore che si vive in seno alla Beata Trinità e che deve essere vissuto tutto sulla terra, oggi e sempre attraverso il corpo di Cristo, nel cristiano che diviene vero corpo di Cristo.

**Domande**

Sono io il continuatore di questo movimento eterno dell’amore trinitario che si vive in seno alla Beata Trinità? Mi lascio fare dallo Spirito Santo ogni giorno vero corpo di Cristo, nuova creatura in Lui, per Lui, con Lui? Quale vizio rallenta o frena in me questo movimento di amore? Quale trasgressione dei Comandamenti impedisce che il movimento venga portato avanti? Credo veramente, realmente che Gesù mi ha chiamato ad essere il continuatore della sua vita sulla terra, nel mio tempo? Chiedo allo Spirito Santo che elimini dal mio corpo e dal mio spirito tutto ciò che intralcia questo movimento di vita e di salvezza? Mi servo della grazia di Dio per crescere come vero corpo di Cristo? La preghiera per essere vero corpo di Cristo è vissuta da me senza interruzione? Mi dimentico spesso che sono io il responsabile della morte di questo movimento e di tutti i danni spirituali che il suo mancato funzionamento provoca?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, tu mi hai costituito continuatore del tuo movimento di salvezza e di redenzione eterna, di giustizia e di pace, di verità e di amore per il mondo intero. Ricolma me del tuo Santo Spirito con la stessa intensità e pienezza con la quale il Padre celeste ha colmato te. È lo Spirito il Motore Eterno del tuo movimento. Fa’ che sia forte in me come è stato forte in te. Tu manderai da oggi il tuo Santo Spirito, e in me, tuo corpo, tu continuerai a muovere i cuori verso la salvezza che si compie nell’adesione alla tua Parola e divenendo tuo corpo oggi per l’eternità beata. Mandalo ogni giorno dal Cielo perché ogni giorno le anime hanno bisogno di te.

**4. La trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor**

*«Il Figlio dell’uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell’uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto il regno di Dio». Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d’aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All’entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto (Lc 9,22-36).*

**Breve riflessione**

Per divenire mistero nel mistero di Gesù, che è mistero di amore per obbedienza a Dio fino alla morte di croce, occorre fidarsi di Cristo Signore. Ma come si fa a fidarsi di Lui se non si crede nella sua Parola, nella manifestazione del mistero che Lui è venuto a realizzare sulla nostra terra? Quando la Parola non basta, quando i segni lasciano nella cecità la mente, quando nulla più serve perché si possa credere per andare avanti, allora Gesù sempre passa a misure altissime, divine, eterne, va ben oltre la storia, introduce nella sua eternità. Nella trasfigurazione Gesù abbandona per qualche istante la storia e con i suoi discepoli entra nell’eternità. Mostra loro la sua luce eterna e divina. Fa intervenire Mosè ed Elia. Chiama il Padre suo come testimone. Tutti attestano che la sua Parola è vera. È questa la via più alta vissuta da Cristo per convincere i suoi che la via della croce è la sola possibile. Non ve ne sono altre, né per Lui e né per i suoi discepoli. La salvezza è dalla croce e solo chi vuole andare in croce potrà essere suo discepolo. La croce è obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù anche nei più piccoli precetti. La croce è amare sempre nonostante tutta la potenza del male si abbatte su di Lui.

**Domande**

So che Gesù mi ha dato il suo mistero da realizzare attraverso il mio corpo, il mio spirito, la mia anima? So che la croce che devo portare è l’obbedienza ad ogni sua Parola? Porto la croce dell’obbedienza alla Parola con amore? Credo nell’obbedienza come unica e sola via per la costruzione in me della mia vera umanità? Come mostro agli altri la mia fede nella croce? Credo che sono obbligato a fare ciò che ha fatto Gesù Signore, trovare cioè altre persone che vogliono costruire la vera umanità in esse e aiutare il mondo a divenire vera umanità? Ho chiamato qualcuno perché anche lui prenda la sua croce e mi segua per imparare come si porta la croce di Gesù Signore? Vivo un cristianesimo senza alcuna sequela? Quanti vorrebbero seguire me, ma non mi seguono, perché io non seguo Gesù Signore?

**Preghiera di proponimento**

Gesù Signore, porta anche me per un istante nella tua eternità e divinità, perché anche anch’io smetta di vivere una sequela amorfa, quasi matematica, per manifestare al mondo tutta la potenza del tuo mistero, nel quale l’uomo diviene vero, perché trova il suo Dio e Padre, lasciandosi immergere nel suo amore, per portarlo tutto nel mondo ed offrirlo agli uomini.

**5. L'istituzione dell'Eucaristia**

*Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l’hai detto». Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d’ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli (Mt 26,17-35).*

**Breve riflessione**

L’Eucaristia è alleanza nuova ed eterna. Esso è il dono che Gesù ti fa di tutto se stesso nel suo corpo e nel suo sangue perché tu lo faccia vivere interamente, tutto, in te, per te, facendo divenire il suo corpo tuo corpo, il suo sangue tuo sangue, la sua anima tua anima, i suoi pensieri tuoi pensieri. Poiché nel suo corpo, in ragione dell’unione ipostatica, vi è tutta la natura divina e dove vive la natura divina, vive il Padre e lo Spirito Santo, non solo Gesù ti dona se stesso, ma anche il Padre perché l’amore del Padre divenenti tuo amore, la sua volontà tua volontà, il suo cuore tuo cuore nella comunione di verità e di luce dello Spirito Santo. Per l’Eucaristia tu divieni mistero trinitario in mezzo ai tuoi fratelli. Tu mangi il corpo di Cristo, ma per nutrirti del tuo Dio, perché tutto il tuo Dio oggi viva sulla nostra terra. Questa è la sublime verità della nuova ed eterna alleanza. È un mistero che va oltre ogni mente creata.

**Domande**

Vivo l’Eucaristia come vero sacramento del dono totale di Cristo, del Padre e dello Spirito Santo? Accostandomi ad essa voglio essere presenza nella storia del mistero trinitario del quale mi nutro? Mi accosto all’Eucaristia con leggerezza, superficialità? Chiedo a Cristo Signore che annulli me perché lui viva tutto e sempre per me e in me, per essere Lui mia vita e mio tutto? Mi consegno a Lui come Lui si è consegnato al Padre? Quanto volte ho ricevuto l’Eucaristia per abitudine, in maniera meccanica, in modo superficiale, da distratto, con il peccato nel cuore, con i vizi nel corpo, senza alcuna volontà di cambiare vita? So che tutto è dall’Eucaristia? So che se l’Eucaristia è ricevuta male, tutta la vita è solo peccato e morte?

**Preghiera di proponimento**

Signore Gesù, aiuta me a ricevere te con cuore nuovo, anima santificata, volontà di lasciare a te tutto lo spazio del mio cuore e della mia mente, perché solo tu passa vivere e non più io. Se vivo io, il mondo mai potrà salvarsi. Se vivi tu, il mondo ricomincerà a sperare, a vivere, a rialzarsi dal suo sonno di morte, l’uomo ritornerà ad essere di Dio, ad amare con il suo cuore, che è tutto nel tuo e che tu mi doni in questo altissimo mistero della fede.

**CONCLUSIONE**

Quanto è stato scritto nella presentazione dei Venti Mistero del Rosario, è la modalità più semplice, piccola, quasi priva di importanza per molti. Questa modalità può essere considerata come un modesto aiuto perché altri, anzi ognuno, possa iniziare a riflettere secondo le proprie personali esigenze con una sola finalità: fare in modo che il Santo Rosario non sia solamente una recita di molte o poche *“Ave Maria”* e di altre preghiere aggiunte come completamento.

Il Santo Rosario, attraverso i misteri della gioia, del dolore, della gloria, della luce, vuole immergere cuore, mente, sentimenti, volontà, desideri, aspirazioni, progetti, speranze, attese nel mistero di Cristo, della Madre sua, dello Spirito Santo, della Parola, perché tutto l’uomo possa essere completamente mistero di quel mistero, vita di quella verità, attualizzazione di quella speranza, realizzazione di ogni attesa del Padre celeste in ordine alla nostra vita.

Avendo però ricevuto ciascuno una sua particolare vocazione da portare a compimento, incarnandola in ministeri personali, con carismi anche personali, la meditazione dei misteri mai potrà prescindere dalla personale applicazione alla propria vita di quanto viene annunziato per essere contemplato. Recitare il Rosario diviene allora vera immersione della nostra vita nello Spirito Santo, il solo che può illuminarla, verificarla, orientarla sulla via della divina volontà.

Vi è una infinita differenza tra il pregare i Santi o la Madre di Dio con mille altre preghiere e la Recita del Santo Rosario. Le altre preghiere sono richieste anche santissime che vengono innalzate al suo cuore o al cuore dei Santi. La recita del Santo Rosario è meditazione e contemplazione della sua vita e della vita di Cristo Signore, perché diventi oggi nostra vita nella storia contemporanea, perché ogni uomo veda cosa Dio ha loro chiesto e come è stato vissuto.

Se, ad esempio, medito l’annunziazione dell’Angelo nella casa di Nazaret, e alla fine della meditazione, non faccio a Dio l’offerta della mia vita, ho detto delle *“Ave Maria”,* ma non ho meditato con frutto ciò che in quella casa è avvenuto. Non ho compreso che anche oggi il Signore chiede il mio corpo per dare Cristo Gesù al mondo ed io neanche ho pensato a questa esigenza di salvezza che è sempre del Signore Dio. Lui sempre ha bisogno di un corpo.

È attraverso il corpo a Lui offerto che ogni salvezza si compie. Maria dona il suo corpo. Glielo dona per intero. Cristo Gesù riceve il corpo dal Padre, lo dona tutto al Padre si compie la redenzione dell’umanità. Questa verità è mirabilmente rivelata nella Lettera agli Ebrei, la quale cambia lo stesso Salmo di riferimento, aggiungendo il dono del corpo necessario alla redenzione, alla salvezza. Senza l’offerta del corpo mai avverrà una sola conversione.

Lettura del Salmo senza alcun riferimento al corpo della redenzione e del sacrificio.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.*

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40 (39)1-18).*

Lettura della Lettera agli Ebrei con l’aggiunta del corpo della redenzione, del sacrificio.

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:*

*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*

*Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.*

*Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto:*

*Questa è l’alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente, dice: e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità. Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato.*

*Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso (Eb 10,1-23).*

È questo solo un esempio. Da un solo mistero meditato può cambiare tutta la nostra vita. Se la Vergine Maria, dopo aver ascoltato le richieste del suo Dio, a Lui ha offerto il suo corpo e in modo verginale, posso io conservare gelosamente il mio corpo per me, impedendo al Padre celeste di poter compiere oggi la redenzione del mondo per mancanza di un corpo? Quanto vale per il primo mistero, vale anche per ogni altro mistero.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, insegna ai tuoi figli a divenire mistero del tuo mistero e del mistero del Figlio tuo Gesù, nello Spirito Santo, attraverso la meditazione e contemplazione dei *“misteri”* del tuo Santo Rosario. Angeli, Santi, non permettete che sciupiamo nella vanità questa altissima preghiera attraverso la quale, per intercessione della Madre di Dio e Madre nostra, la nostra vita dovrà divenire vero mistero di salvezza, di redenzione, di santità.

**NOVENA IN ONORE** **DELLA B.V. MARIA DEL SANTO ROSARIO**

**INTRODUZIONE**

Onorare la Vergine Maria è altissimo dovere del cristiano. È obbligo di ogni uomo, anche se a titolo ben differente. Il cristiano la deve amare, onorare, rispettare, ascoltare, servire, a Lei obbedire come a sua vera Madre. Il quarto Comandamenti vuole che il padre e la madre vengano onorati. Sull’onore e sul rispetto del padre e della madre c’è un proverbio che spaventa solo a pensarlo: *“L’occhio che guarda con scherno il padre e si rifiuta di ubbidire alla madre sia cavato dai corvi della valle e divorato dagli aquilotti” (Pr 30,17).* Qualcuno potrebbe pensare: *“È visione dell’Antico Testamento. Noi siamo nel Nuovo”*. Proviamo a leggere nello spirito del Nuovo Testamento il Proverbio. Possiamo togliere la gravita della pena o della maledizione, resta sempre il gravissimo obbligo dell’onore, del rispetto, dell’obbedienza, del sostegno che sempre vanno dati al padre e alla madre. Un cristiano che non ama la Madre sua celeste, di certo neanche Dio amerà e neanche Cristo Signore. Ma se non ama Dio e Cristo, mai potrà amare l’uomo. Gli manca la Madre che gli insegna come ogni suo fratello va amato.

Se il cristiano deve amare la Vergine Maria, perché sua vera Madre, Madre che lo ha concepito nel suo mistico seno, per opera dello Spirito Santo, in Cristo Gesù come vero figlio del Padre, ogni altro uomo non cristiano deve amare la Vergine Maria perché vera Madre di Dio. Non si può amare Dio e disprezzare la Madre sua, che è Madre del Verbo Incarnato, Madre dell’Autore della nostra salvezza, Madre della nostra redenzione, Madre della vita. La Madre di Dio, dalla quale è nato per opera dello Spirito Santo, il nostro Redentore e Salvatore, non può non essere amata. Questa verità vale anche per tutti quei cristiani che percorrono vie personali e non vie ecclesiali. Non importa su quali vie si cammina. Se uno dice di amare Cristo, necessariamente dovrà amare la Madre sua. Sono una cosa sola. Vanno amati, il Figlio e la Madre, non con due amori, ma con un solo amore, un solo cuore, una sola volontà. La Vergine Maria è la prova infallibile della relazione di verità, falsità, menzogna, ipocrisia, apparenza, superficialità, cattiveria, malvagità, stoltezza, idolatria che si vive con il nostro Dio. Un cuore che ama secondo verità e purezza di fede la Madre di Dio, amerà secondo verità e purezza di fede anche Cristo Gesù e il Padre celeste. Un cuore che non ama la Vergine Maria in modo corretto neanche il Figlio e il Padre amerà in modo corretto. L’amore per la Madre è il vero termometro, il misuratore infallibile del nostro amore per il nostro Dio e Signore.

La Beata Vergine Maria, onorata con il titolo del “Santo Rosario”, ci rivela di sé due altissime verità. Lei è la Donna della contemplazione, meditazione, riflessione, del pensiero che si immerge nello Spirito Santo per entrare nel più profondo della verità che è Dio e dell’altra verità che Dio scrive nella nostra storia. La comprensione della verità dona a colui che entra nel suo cuore un amore sempre nuovo per il Signore. Oggi il mondo va alla deriva proprio per questo: perché confuso da ogni falsa idea su Dio e di conseguenza da ogni falsa idea su quanto il Signore ha scritto nella sua natura e, giorno per giorno, scrive nella sua redenzione. Perso il contatto con la più pura duplice verità del nostro Dio, verità in sé stesso e verità fuori di se stesso, l’uomo si trova a combattere una grande guerra di ignoranza che lo sta distruggendo, annientando. Dall’ignoranza di Dio, dalla non vera conoscenza di Lui, nasce ogni conoscenza falsa dell’uomo. Non solo dell’uomo, ma dell’intera creazione.

Oggi quale verità si dona all’uomo? Nessuna. Quale verità si dona agli animali? Nessuna. L’uomo è fatto “animale”, l’anima è fatto “uomo”. Tra uomo e animale in questa guerra di ignoranza non vi è alcuna differenza. Si è sullo stesso piano. Anzi spesso l’animale gode più diritti dello stesso uomo. Chi ama la Vergine Maria, imparerà a contemplare i divini misteri – il Santo Rosario ce ne fa contemplare ben venti – conoscerà la verità di Dio in purezza, di essa si innamorerà, vorrà divenire verità nella verità di Dio e mistero in Dio per mezzo del mistero di Gesù Signore. Senza vero spirito di contemplazione l’uomo precipiterà rovinosamente nella grande idolatria. Ogni idolatria è il rifiuto dell’uomo a pensare, riflettere, contemplare, meditare, argomentare, dedurre, trarre dalla realtà della storia la verità eterna, divina, oltre noi e ogni altro uomo, che la conduce, la muove, la fa esistere e sussistere. Senza contemplazione, si compie in ogni uomo quanto rivela il Libro della Sapienza sull’uomo stolto e vano per natura. L’uomo che per natura è chiamato a scoprire la verità di tutto il creato, lo riveste invece con la falsità e la stoltezza del suo cuore. La falsità dell’uomo oggi sta rendendo tutto l’universo falso.

*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore. Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? Infelici anche coloro le cui speranze sono in cose morte e che chiamarono dèi le opere di mani d’uomo, oro e argento, lavorati con arte, e immagini di animali, oppure una pietra inutile, opera di mano antica.*

*Ecco un falegname: dopo aver segato un albero maneggevole, ha tagliato facilmente tutta la corteccia intorno e, avendolo lavorato abilmente, ha preparato un oggetto utile alle necessità della vita; raccolti poi gli avanzi del suo lavoro, li consuma per prepararsi il cibo e saziarsi. Quanto avanza ancora, buono proprio a nulla, legno contorto e pieno di nodi, lo prende e lo scolpisce per occupare il tempo libero; con l’abilità dei momenti di riposo gli dà una forma, lo fa simile a un’immagine umana oppure a quella di un animale spregevole. Lo vernicia con minio, ne colora di rosso la superficie e ricopre con la vernice ogni sua macchia; quindi, preparatagli una degna dimora, lo colloca sul muro, fissandolo con un chiodo. Provvede perché non cada, ben sapendo che non è in grado di aiutarsi da sé; infatti è solo un’immagine e ha bisogno di aiuto. Quando prega per i suoi beni, per le nozze e per i figli, non si vergogna di parlare a quell’oggetto inanimato, e per la sua salute invoca un essere debole, per la sua vita prega una cosa morta, per un aiuto supplica un essere inetto, per il suo viaggio uno che non può usare i suoi piedi; per un guadagno, un lavoro e un successo negli affari, chiede abilità a uno che è il più inabile con le mani (Sap 13,1-19).*

*Anche chi si dispone a navigare e a solcare onde selvagge invoca un legno più fragile dell’imbarcazione che lo porta. Questa infatti fu inventata dal desiderio di guadagni e fu costruita da una saggezza artigiana; ma la tua provvidenza, o Padre, la pilota, perché tu tracciasti un cammino anche nel mare e un sentiero sicuro anche fra le onde, mostrando che puoi salvare da tutto, sì che uno possa imbarcarsi anche senza esperienza. Tu non vuoi che le opere della tua sapienza siano inutili; per questo gli uomini affidano la loro vita anche a un minuscolo legno e, avendo attraversato i flutti su una zattera, furono salvati. Infatti, anche in principio, mentre perivano i superbi giganti, la speranza del mondo, rifugiatasi in una zattera e guidata dalla tua mano, lasciò al mondo un seme di nuove generazioni.*

*Benedetto è il legno per mezzo del quale si compie la giustizia, maledetto invece l’idolo, opera delle mani, e chi lo ha fatto; questi perché lo ha preparato, quello perché, pur essendo corruttibile, è stato chiamato dio. Perché a Dio sono ugualmente in odio l’empio e la sua empietà; l’opera sarà punita assieme a chi l’ha compiuta. Perciò ci sarà un giudizio anche per gli idoli delle nazioni, perché fra le creature di Dio sono diventati oggetto di ribrezzo, e inciampo per le anime degli uomini, e laccio per i piedi degli stolti. Infatti l’invenzione degli idoli fu l’inizio della fornicazione, la loro scoperta portò alla corruzione della vita. Essi non esistevano dall’inizio e non esisteranno in futuro. Entrarono nel mondo, infatti, per la vana ambizione degli uomini, per questo è stata decretata loro una brusca fine.*

*Un padre, consumato da un lutto prematuro, avendo fatto un’immagine del figlio così presto rapito, onorò come un dio un uomo appena morto e ai suoi subalterni ordinò misteri e riti d’iniziazione; col passare del tempo l’empia usanza si consolidò e fu osservata come una legge. Anche per ordine dei sovrani le immagini scolpite venivano fatte oggetto di culto; alcuni uomini, non potendo onorarli di persona perché distanti, avendo riprodotto le sembianze lontane, fecero un’immagine visibile del re venerato, per adulare con zelo l’assente, come fosse presente. A estendere il culto anche presso quanti non lo conoscevano, spinse l’ambizione dell’artista. Questi infatti, desideroso senz’altro di piacere al potente, si sforzò con l’arte di renderne più bella l’immagine; ma la folla, attratta dal fascino dell’opera, considerò oggetto di adorazione colui che poco prima onorava come uomo. Divenne un’insidia alla vita il fatto che uomini, resi schiavi della disgrazia e del potere, abbiano attribuito a pietre o a legni il nome incomunicabile.*

*Inoltre non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità. Ponendo fiducia in idoli inanimati, non si aspettano un castigo per aver giurato il falso. Ma, per l’uno e per l’altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un’idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità. Infatti non la potenza di coloro per i quali si giura, ma la giustizia che punisce i peccatori persegue sempre la trasgressione degli ingiusti (Sap 14,1-31).*

*Ma tu, nostro Dio, sei buono e veritiero, sei paziente e tutto governi secondo misericordia. Anche se pecchiamo, siamo tuoi, perché conosciamo la tua potenza; ma non peccheremo più, perché sappiamo di appartenerti. Conoscerti, infatti, è giustizia perfetta, conoscere la tua potenza è radice d’immortalità. Non ci indusse in errore né l’invenzione umana di un’arte perversa, né il lavoro infruttuoso di coloro che disegnano ombre, immagini imbrattate di vari colori, la cui vista negli stolti provoca il desiderio, l’anelito per una forma inanimata di un’immagine morta. Amanti di cose cattive e degni di simili speranze sono coloro che fanno, desiderano e venerano gli idoli.*

*Un vasaio, impastando con fatica la terra molle, plasma per il nostro uso ogni vaso. Ma con il medesimo fango modella i vasi che servono per usi nobili e quelli per usi contrari, tutti allo stesso modo; quale debba essere l’uso di ognuno di essi lo giudica colui che lavora l’argilla. Quindi, mal impiegando la fatica, con il medesimo fango plasma un dio vano, egli che, nato da poco dalla terra, tra poco ritornerà alla terra da cui fu tratto, quando gli sarà richiesta l’anima, avuta in prestito. Tuttavia egli si preoccupa non perché sta per morire o perché ha una vita breve, ma di gareggiare con gli orafi e con gli argentieri, di imitare coloro che fondono il bronzo, e ritiene un vanto plasmare cose false. Cenere è il suo cuore, la sua speranza più vile della terra, la sua vita più spregevole del fango, perché disconosce colui che lo ha plasmato, colui che gli inspirò un’anima attiva e gli infuse uno spirito vitale.*

*Ma egli considera la nostra vita come un gioco da bambini, l’esistenza un mercato lucroso. Egli dice che da tutto, anche dal male, si deve trarre profitto. Costui infatti sa di peccare più di tutti, fabbricando con materia terrestre fragili vasi e statue. Ma sono tutti stoltissimi e più miserabili di un piccolo bambino i nemici del tuo popolo, che lo hanno oppresso. Perché essi considerarono dèi anche tutti gli idoli delle nazioni, i quali non hanno né l’uso degli occhi per vedere, né narici per aspirare aria, né orecchie per udire, né dita delle mani per toccare, e i loro piedi non servono per camminare. Infatti li ha fabbricati un uomo, li ha plasmati uno che ha avuto il respiro in prestito. Ora nessun uomo può plasmare un dio a lui simile; essendo mortale, egli fabbrica una cosa morta con mani empie. Egli è sempre migliore degli oggetti che venera, rispetto ad essi egli ebbe la vita, ma quelli mai. Venerano anche gli animali più ripugnanti, che per stupidità, al paragone, risultano peggiori degli altri. Non sono tali da invaghirsene, come capita per il bell’aspetto di altri animali; furono persino esclusi dalla lode e dalla benedizione di Dio (Sap 15,1-19).*

Ma vi è una seconda verità che troviamo nascosta, quasi velata nel racconto delle Nozze di Cana. Immaginiamo tutto il mondo presente in quel banchetto. Chi è Maria per il mondo intero? È Colei che, guidata dalla sapienza dello Spirito Santo, capovolge una storia che sarebbe terminata in afflizione, sconforto, tristezza per una famiglia appena costituita e che stava festeggiando la realizzazione del vero progetto divino del Dio Creatore e Signore sull’uomo, in un meraviglioso momento di gioia, esultanza, benedizione, lode. Possiamo applicare alla Vergine Maria quanto il Libro dei Proverbi dice della donna saggia. Ma anche quanto il Libro dei Proverbi e quello del Siracide dicono della sapienza.

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida: «A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra. Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza.*

*Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia. Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza. Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia. Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori.*

*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo.*

*Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte».*

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 8,1-9,6).*

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”.*

*Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui.*

*Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà».*

*Tutto questo è il libro dell’alleanza del Dio altissimo, la legge che Mosè ci ha prescritto, eredità per le assemblee di Giacobbe. Non cessate di rafforzarvi nel Signore, aderite a lui perché vi dia vigore. Il Signore onnipotente è l’unico Dio e non c’è altro salvatore al di fuori di lui. Essa trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione delle primizie, effonde intelligenza come l’Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura, come luce irradia la dottrina, come il Ghicon nei giorni della vendemmia. Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza e così l’ultimo non l’ha mai pienamente indagata. Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio è più profondo del grande abisso.*

*Io, come un canale che esce da un fiume e come un acquedotto che entra in un giardino, ho detto: «Innaffierò il mio giardino e irrigherò la mia aiuola». Ma ecco, il mio canale è diventato un fiume e il mio fiume è diventato un mare. Farò ancora splendere la dottrina come l’aurora, la farò brillare molto lontano. Riverserò ancora l’insegnamento come profezia, lo lascerò alle generazioni future. Vedete che non ho faticato solo per me, ma per tutti quelli che la cercano (Sir 24,1-34).*

La Vergine Maria è consigliera di Cristo Gesù. Lei dona consiglio, non donando consiglio. Lo dona invece chiedendo un suo pronto e immediato intervento in quel momento da salvare, trasformare da ora di tristezza in ora di gioia. Il consiglio di richiesta è vero consiglio e può darlo al Signore, chi ha il cuore pieno della sua sapienza, della sua scienza, del suo amore. Mosè non dona il consiglio a Dio sotto forma di preghiera perché non distrugga il suo popolo?

*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».*

*Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.*

*Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.*

*Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».*

*Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.*

*Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».*

*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».*

*Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».*

*Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne (Es 32,1-35).*

Anche Abramo dono il consiglio a Dio sotto forma di preghiera. Un Dio giusto mai potrà operare secondo ingiustizia. La sua giustizia dovrà trasparire in ogni sua opera. La preghiera di Abramo, vero consiglio di sapienza, saggezza, amore per il suo Dio e Signore, permette al suo Signore e Dio di rivelarsi in tutta la sua sapienza di giustizia, verità, amore, santità.

*Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!».*

*Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».*

*Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione (Gen 18,16-33).*

La Vergine Maria è Colei che con vera sapienza soprannaturale, attinta perennemente nello Spirito Santo, di cui il suo cuore è stracolmo, dona anche consiglio ai servi. Se volete essere veri servi, servi operatori di grande bene, ascoltate tutto ciò che Cristo Gesù vi dirà. La vergine Maria è la saggezza dello Spirito Santo che governa la storia.

Se l’uomo sapesse che il Signore lo ha costituito come “suo vero consigliere, consigliere saggio, intelligente, accorto, fidato, fedele”, per essere da lui guidato in ogni suo opera, di certo esso perderebbe il sonno: *“Io consigliere di Dio?”.* Ma se l’uomo sapesse che con la sua preghiera, le sue richieste, le sue invocazioni, è in grado di capovolgere la storia del cielo e della terra, di sicuro dovrebbe non più dormire. *“Il Signore ha posto me accanto a Lui per dirgli in ogni momento come Lui dovrà orientare la storia!”.*  Veramente l’uomo non darebbe pace al suo cuore, né mai chiuderebbe gli occhi. Una sua sola preghiera modifica il cielo e la terra!

In questa Novena in onore della Madre di Dio, venerata, onorato con il titolo “Del Santo Rosario”, noi mediteremo il racconto evangelico delle Nozze di Cana. Da questo racconto scopriremo che anche noi, discepoli di Gesù, siamo chiamati a trasformare il lutto del mondo, la sua tristezza, la sua morte, in gioia, vita, risurrezione, benedizione, salvezza. Per questo dobbiamo rivestirci di tutta la sapienza dello Spirito Santo, altrimenti dalla nostra stoltezza aggiungeremo lutti a lutto, morti a morte, tristezze a tristezza, sconforti a sconforto. Se la sapienza dello Spirito Santo il mondo rimane nella sua tristezza infernale e noi a questa tristezza ne aggiungiamo una ancora più grande.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, rivestici con la tua saggezza, perché solo con essa e per essa è possibile portare un po’ di gioia in questo mondo. Angeli e Santi, intercedete presso la Madre di Dio perché venga nella nostra storia e porti la luce del suo amore, per dare vita a questo mondo che giorno dopo giorno sprofonda in tenere sempre più fitte e più buie.

**E C’ERA LA MADRE DI GESÙ**

***“Il terzo giorno*** *vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù”.* **Il terzo giorno** è il giorno dello sposalizio del Signore con il suo popolo presso il Monte Sinai. I figli d’Israele escono dall’Egitto il 14 di Nisan, primo mese dell’anno. Impiegano per attraversare il deserto i rimanenti giorni del primo mese, i trenta giorni del secondo mese, al terzo mese dell’anno giungono al Sinai. **Il terzo giorno** vi fu la gande manifestazione del Signore dal Monte Sinai per preparare il suo popolo all’imminente sposalizio con la stipula dell’alleanza sul fondamento della Legge. **Il terzo giorno** diviene così il giorno della nuova vita per i figli d’Israele. Il Signore decide di vivere nel popolo, dal popolo, per il popolo. Il popolo accoglie l’invito del Signore a vivere dal Signore, nel Signore, per il Signore. Da questo sposalizio di purissimo amore sarebbe dovuta nascere la vita nuova per tutto il genere umano. Lo sposalizio, che è divenire una sola vita, voler farsi una cosa sola, è così narrato da Libro dell’Esodo.

***Al terzo mese*** *dall’uscita degli Israeliti dalla terra d’Egitto, nello stesso giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. Levate le tende da Refidìm, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.*

*Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti».*

*Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te».*

*Mosè riferì al Signore le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Va’ dal popolo e santificalo, oggi e domani: lavino le loro vesti e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, alla vista di tutto il popolo. Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: “Guardatevi dal salire sul monte e dal toccarne le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte. Nessuna mano però dovrà toccare costui: dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco. Animale o uomo, non dovrà sopravvivere”. Solo quando suonerà il corno, essi potranno salire sul monte». Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece santificare il popolo, ed essi lavarono le loro vesti. Poi disse al popolo: «Siate pronti per il terzo giorno: non unitevi a donna».*

***Il terzo giorno****, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell’accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall’accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce.*

*Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. Il Signore disse a Mosè: «Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine! Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si santifichino, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!». Mosè disse al Signore: «Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertito dicendo: “Delimita il monte e dichiaralo sacro”». Il Signore gli disse: «Va’, scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!». Mosè scese verso il popolo e parlò loro (Es 19,1-25).*

*Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.*

*Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».*

*Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!». Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecchiate». Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio.*

*Il Signore disse a Mosè: «Così dirai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto che vi ho parlato dal cielo! Non farete dèi d’argento e dèi d’oro accanto a me: non ne farete per voi! Farai per me un altare di terra e sopra di esso offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò far ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò. Se tu farai per me un altare di pietra, non lo costruirai con pietra tagliata, perché, usando la tua lama su di essa, tu la renderesti profana. Non salirai sul mio altare per mezzo di gradini, perché là non si scopra la tua nudità” (Es 20,1-16).*

*Il Signore disse a Mosè: «Sali verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e settanta anziani d’Israele; voi vi prostrerete da lontano, solo Mosè si avvicinerà al Signore: gli altri non si avvicinino e il popolo non salga con lui».*

*Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d’Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l’altra metà sull’altare. Quindi prese il libro dell’alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell’alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».*

*Mosè salì con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani d’Israele. Essi videro il Dio d’Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffìro, limpido come il cielo. Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e poi mangiarono e bevvero.*

*Il Signore disse a Mosè: «Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli». Mosè si mosse con Giosuè, suo aiutante, e Mosè salì sul monte di Dio. Agli anziani aveva detto: «Restate qui ad aspettarci, fin quando torneremo da voi; ecco, avete con voi Aronne e Cur: chiunque avrà una questione si rivolgerà a loro».*

*Mosè salì dunque sul monte e la nube coprì il monte. La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube. La gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna. Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti (Es 24,1-18).*

Ezechiele ed Osea, profeti del Dio vivente, narrano il fallimento di questo primo sposalizio. Non certo per causa del Signore. Ma perché Israele si è lasciato tentare dai suoi numerosi amanti. Ha abbandonato il Signore e si è concesso ai numerosi idoli dei popoli che abitavano la terra di Canaan e anche degli altri popoli. È come se la sposa del Signore fosse ammalata di idolatria. Senza idoli non riusciva a stare. Anche se il Signore l’attraeva a sé con ogni vincolo di bontà e di misericordia, subito, all’istante, diveniva di nuovo adultera. Il fascino degli idoli era potente nel suo cuore. Leggiamo cosa ci riferiscono i due profeti e comprenderemo quanto grande è la misericordia del Signore e quanto terrificante la ricerca degli idoli da parte della sposa. Questa usava le ricchezze dei doni di Dio per farne regalo ai suoi amanti.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63).*

*Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele.*

*Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: «Va’, prenditi in moglie una prostituta, genera figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore».*

*Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: ella concepì e gli partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Izreèl, perché tra poco punirò la casa di Ieu per il sangue sparso a Izreèl e porrò fine al regno della casa d’Israele. In quel giorno io spezzerò l’arco d’Israele nella valle di Izreèl».*

*La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: «Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d’Israele, non li perdonerò più. Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l’arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri».*

*Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono (Os 1,9).*

*Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”. I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl! Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”. Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; 5altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete.*

*I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione. La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”. Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”. Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”. Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore.*

*Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”» (Os 2,1-25).*

*Il Signore mi disse: «Va’ ancora, ama la tua donna: è amata dal marito ed è adultera, come il Signore ama i figli d’Israele ed essi si rivolgono ad altri dèi e amano le schiacciate d’uva».*

*Io me l’acquistai per quindici pezzi d’argento e un homer e mezzo d’orzo e le dissi: «Per molti giorni starai con me, non ti prostituirai e non sarai di alcun uomo; così anch’io mi comporterò con te». Poiché per molti giorni staranno i figli d’Israele senza re e senza capo, senza sacrificio e senza stele, senza efod e senza terafìm. Poi torneranno i figli d’Israele, e cercheranno il Signore, loro Dio, e Davide, loro re, e trepidi si volgeranno al Signore e ai suoi beni, alla fine dei giorni (Os 3,1-5).*

Nonostante la continua ribellione e la corsa agli idoli senza un solo giorno di tregua – a iniziare dal giorno dopo aver stipulato l’alleanza con la costruzione del vitello d’oro – il Signore non rinuncia al suo *“progetto eterno”* di stipulare lo sposalizio con il suo popolo. Attraverso il profeta Geremia annunzia che Lui stiperà, celebrerà un nuovo patto, un nuovo sposalizio. Questa volta però tutto sarà nuovo, tutto differente. Questo nuovo sposalizio avverrà non più scrivendo la Legge sulla pietra, ma nel cuore dell’uomo. Lui farà sì che la Legge sia connaturale all’uomo e non più una cosa esterna. Questa alleanza sarà nuova, sarà eterna, sarà incancellabile. Durerà per i secoli dei secoli. Questo *“sposalizio”* il Signore si appresta a celebrare con il suo popolo.

*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno. Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”.*

*Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”. Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla. Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito».*

*Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge». Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore.*

*Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio. Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”. Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore.*

*Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d’Israele, ritorna alle tue città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l’uomo!*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: “Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo”. Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono». A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno.*

*«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore. In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”, ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».*

*Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti: «Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me – oracolo del Signore –, allora anche la discendenza d’Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre». Così dice il Signore: «Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch’io respingerò tutta la discendenza d’Israele per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell’Angolo. La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all’angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti» (Ger 31,1-40).*

Nella cronologia degli eventi che si susseguono con la testimonianza di Giovanni il Battista ecco cosa si evince: Giovanni il Battista rende testimonianza a Cristo Signore e a se stesso. **Il giorno dopo** aver reso questa testimonianza, vede Gesù e dice di Lui: *“Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”.* **Il giorno dopo** Giovanni vede nuovamente venire Gesù e semplicemente dice di Lui: *«Ecco l’agnello di Dio!».* Questo è il primo giorno dell’inizio della missione di Gesù. È in Questo giorno che avviene l’incontro con Giovanni e con Andrea. **Il giorno dopo** – il secondo giorno della missione di Gesù – avviene l’incontro con Filippo e con Natanaele. **Il terzo giorno** Gesù lo vive a Cana di Galilea. Qui si annunzia lo sposalizio, ma non si celebra. Ancora l’ora non è giunta. Viene però annunziato e prefigurato. Gesù ancora non ha manifestato che è in Lui che lo sposalizio dovrà essere celebrato. È anche Lui lo sposo. La sposa è ogni uomo che crede nella sua Persona, nella sua opera, nella sua morte, nella sua risurrezione, nel dono del suo Santo Spirito, nella sua carne e nel suo sangue, che sono il cibo che dovrà conservare in vita, nella fedeltà e nell’amore, lo sposalizio.

*Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».*

*Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.*

***Il giorno dopo****, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».*

*Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».*

***Il giorno dopo*** *Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l’agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.*

*Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.*

***Il giorno dopo*** *Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo» (Gv 1,19-51).*

Che Cristo Gesù sia Lui lo sposo e i credenti in Lui la sposa, lo attesta già Giovanni il Battista. È la sua ultima testimonianza su Gesù prima di scomparire dal Vangelo secondo Giovanni.

*Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c’era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione.*

*Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire».*

*Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui (Gv 3,22-36).*

Qual è il ruolo che svolge la Vergine Maria in questo sposalizio di Cristo Gesù con ogni credente in Lui? Il confronto come Mosè ci aiuterà a comprendere la missione della Madre di Gesù secondo pienezza di verità. Dalla conoscenza della verità della Madre di Dio nasce la nostra verità. Ogni luce vera su di Lei diviene luce vera per noi. Ogni tenebra ed oscurità riversate su di Lei, diviene tenebra ed oscurità anche per noi. Da Maria è la verità di ogni nostra verità. Chi non conosce la verità di Lei, non si conosce. Vive senza verità né umana e né divina.

Mosè è il Mediatore unico tra Dio e il suo popolo. Da Dio riceve la Legge. Ricevuta la Legge, la dona al popolo. Dopo aver dato la legge sparge il sangue dell’alleanza sull’altare, simbolo di Dio e del popolo, e sul popolo la sposa del Signore. Possiamo affermare che è Mosè il *“celebrante”* di questo sposalizio unico nella storia di Dio con l’uomo. Quando il popolo diviene idolatra, è lui che intercede, si pone dinanzi al Signore come baluardo di perdono e di salvezza. È Lui che conduce il popolo sulla via verso la Terra Promessa, sempre come Mediatore unico tra il Signore e i figli d’Israele. Mosè è il vero ponte che unisce Dio e l’uomo.

Nel seno della Vergine Maria avviene lo *“sposalizio eterno, indissolubile, per sempre”* tra Il Verbo che è in principio e che è Dio, che è il Figlio Unigenito del Padre, e la natura umana. È nel seno di Lei che il Verbo si fa carne, diviene vero uomo.

Nella carne di Cristo, nel suo corpo, nella sua umanità deve celebrarsi e consumarsi lo sposalizio con ogni altra carne, ogni altro uomo e questa carne va assunta sempre nel seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Nel Battesimo lo Spirito Santo concepisce il credente in Cristo “*vera carne”* di Maria e come “*vera carne”* di Maria, Cristo l’assume come l’ha assunta, anche se in una modalità diversa, nuova, per farla divenire suo proprio corpo. È questo il grande mistero che avviene nel seno mistico, nel cuore della Madre di Gesù.

Lei è vera Madre. In Lei lo Spirito Santo ci genera. In Lei Cristo Gesù ci assume. Chi esce dal seno di Maria non può essere assunto da Cristo e il suo essere discepolo di Gesù è solo formale, ma non sostanziale, manca l’assunzione reale di Cristo della “carne” che deve divenire sua vera carne nella sua carne. Se la Madre di Dio non dona la carne a Cristo, perché l’uomo non ha voluto nascere da Lei, in Lei essere concepito, da Lei partorito nella carne di Cristo, come sua vera carne, mai vi potrà essere discepolato vero. Vi è solo apparenza, ma non realtà.

Gesù vive in due seni: nel seno del Padre per attingere dal Padre la sua paternità e darla agli uomini, nel seno della Madre sua, per attingere la figliolanza vera di ogni uomo e offrirla al Padre. È nel seno di Maria che il mistero della Redenzione si compie, per opera dello Spirito Santo. Per questo Maria si è presentata come vera *“Madre della Redenzione”.* Lei è la Madre che sempre deve offrire la carne a Cristo per opera dello Spirito Santo.

Possiamo ben dire che Maria è essenza, è la carne *“dello sposalizio”*. Se ogni carne non diviene sua carne, mai potrà essere carne del Figlio dell’altissimo. Cristo Gesù assume la carne solo nel suo seno. Non conosce altri seni nei quali attingere la carne. Senza Maria il suo corpo non si alimenta di nuova *“carne”* e rimane senza vita. Nel seno della Vergine Maria è come se avvenisse una *“incarnazione mistica”* perpetua. Si noti bene: Non è la persona che si incarna nuovamente. Questo mistero è unico e solo ed è avvenuto una volta per sempre. È il corpo di Cristo che ha bisogno di *“nuova carne”* per operare salvezza e per questo ha sempre bisogno della Madre sua. Tutta la salvezza e la redenzione oggettiva è avvenuta per Cristo, avviene in Cristo, con Cristo. Tutta la salvezza e la redenzione soggettiva avviene in Cristo, ma per Maria, in Maria, con Maria. Si esclude Maria, non c’è più redenzione, salvezza soggettiva.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,125-27).*

La vergine Maria non è figura marginale, superficiale, occasionale, temporanea, nello sposalizio di ogni credente. In questo sposalizio Lei offre *“la carne”* a Cristo, anche se in modo *“mistico”* e non *“reale”,* perché realmente solo a Cristo ha dato la sua carme. Gesù è *“carne reale”* dalla *“carne reale”* di Maria. La carne mistica non è *“meno carne”, “meno reale”*. Maria l’assume nella sua carne misticamente, la fa divenire sua e poi la offre al Figlio come *“sua vera carne”*. Senza Maria nessuno sposalizio si compie. Manca dona a Cristo la *“carne”* da assumere. È il mistero di Maria che solo lo Spirito Santo può rivelare al nostro spirito e inciderlo nel nostro cuore.

**GESÙ CON I SUOI DISCEPOLI**

Sappiamo qual è la missione della Madre di Dio nello sposalizio tra Cristo Gesù e l’umanità. Qual è la missione di Gesù Signore? Di Lui il testo evangelico dice: *“Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli”.* Gesù non è *“semplice invitato”*. Lui è lo Sposo e ogni uomo che vuole essere pienamente se stesso, mai potrà esserlo fuori della carne di Cristo, con la quale è chiamato a divenire una sola carne, un solo corpo.

I frutti dello Sposalizio dei Gesù con la nostra carne ce li rivela l’Apostolo Paolo in ogni suo scritto. In questa meditazione si può ottenere scienza di essi, leggendo solo alcuni brani di tre delle sue Lettere: Agli Efesini, ai Filippesi, ai Colossesi. In essi è rivelata la *“trasformazione”* dell’intero universo che avviene per mezzo della sua incarnazione, passione, morte, risurrezione, ascensione al cielo, dopo aver offerto al Padre il sacrificio di se stesso.

È un cristianesimo di tristezza infinita, scoraggiante, mortificante la grandezza dell’uomo, se esso viene ridotto a dare un pezzo di pane a qualche affamato. Senza pane si può vivere. Senza Cristo e il suo mistero mai si potrà vivere. Per questo è giusto immergerci quotidianamente nel mistero di Cristo Signore, perché è solo da esso che conosceremo la nostra vocazione, possiamo attingere la nostra verità, compiere in Lui il cammino della nostra umanizzazione vera. Senza Cristo, il solo vero uomo, nessun uomo potrà dirsi vero. La falsità lo consumerà e l’idolatria lo travolgerà. Le tenebre lo priveranno della vera speranza.

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.*

*In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1-23).*

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.*

*Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.*

*Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.*

*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.*

*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,1-22).*

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, ai santi e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro.*

*Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l’annuncio dalla parola di verità del Vangelo che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.*

*Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

*Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.*

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,1-29).*

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.*

*Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio.*

*Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: «Non prendere, non gustare, non toccare»? Sono tutte cose destinate a scomparire con l’uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne (Col 2,1-23).*

*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.*

*Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.*

*Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!*

*La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre (Col 3,1-17).*

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri.*

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.*

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,1-18).*

Con l’incarnazione il Figlio Unigenito del Padre ha sposato in eterno l’umanità e l’ha unita alla sua persona secondo la Legge dell’unione ipostatica (in modo: immutabile, indivisibile, inseparabile, inconfondibile). Ogni uomo è chiamato a divenire la sua sposa. Ma chi diviene realmente sua sposa? Chi attraverso la fede nel Vangelo si converte a Lui, si pente dei suoi peccati, si lascia battezzare, diviene con Lui un solo corpo, una sola vita. Questa verità è così annunciata da San Paolo nella Lettera agli Efesini.

*Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.*

*E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito (Ef 5,21-33).*

Lo stesso San Paolo nella Seconda Lettera ai Corinzi manifesta qual è il vero fine del suo apostolato. Non è quello di annunziare una morale nobile, alta, eccelsa e neanche quello di rivelare una religione nuova, più pura e più santa di ogni altra fede e religione. Il suo fine è uno solo: presentare ogni uomo a Cristo come vergine pura, casta, incontaminata, per la celebrazione dello sposalizio eterno con Lui. Se lo sposalizio non si compie, la fede è morta e la religione è vana. L’uomo rimane nella sua vecchia umanità. Rimane albero selvatico. Non viene innestato nella carne di Cristo per attingere in essa *“la divinità”* per essere da essa trasformata in essere divino. È in Cristo che avviene la trasformazione della nostra natura, del nostro essere, della nostra vita, di tutta il nostro presente e il nostro futuro eterno.

San Paolo era tutto pervaso di Spirito Santo. Nello Spirito Lui conosceva il grande mistero compiutosi in Cristo Gesù. Quanta differenza tra lui e noi, che siamo divenuti annunziatori non di una morale alta, non di una religione alta, non di una fede nuova, ma semplicemente di alcuni miseri principi di agire non negoziabili. Miseria e tristezza più nera di questa non esiste. Cristo Gesù è stato spazzato via. Di Lui nulla resta. È come se Lui non fosse la luce, la verità, la vita, la santità di ogni uomo. È questo oggi il peccato cristiano, che ci rende responsabili di tutti i peccati che si commettono in questo mondo. Abbiamo estinto la vera luce e al suo posto abbiamo intronizzato una misera lucerna con stoppino che neanche arde, perché solo emana fumo nero e soffocante. Questi soni i principi non negoziabili della ragione umana: stoppino che emana solo fumo nero, soffocante, asfissiante. Non vi è salvezza dai princìpi, perché la salvezza è una persona ed è salvezza, se con essa si diviene un solo corpo, una sola vita.

*Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi (2Cor 11,1-6).*

Lo sposalizio con Cristo Gesù inizia nel tempo e mai finisce. Mentre lo sposalizio umano termina con la morte e un uomo e una donna possono creare con un'altra donna e con un altro uomo un solo corpo, celebrando nuove nozze, con Cristo lo sposalizio rimane in eterno. Ma chi rimane sposa fedele di Cristo Gesù per l’eternità nel suo cielo santo? Solo chi sulla terra è rimasta sposa fedele e casta con il suo Sposo. Se la sposa si è data all’idolatria, all’immoralità, alla trasgressione dei comandamenti, ha vissuto fuori della Parola, senza la Parola, questa sua infedeltà sulla terra, se non è stata trasformata in fedeltà prima della morte, sarà considerata infedeltà eterna e non vi è posto per gli infedeli a Cristo nel suo paradiso. L’Apocalisse rivela che per tutti gli idolatri, gli immorali, per quanti sono stati infedeli alla legge dello sposalizio, saranno esclusi per sempre dalla vista di Cristo Gesù. Non può essere sposa nell’eternità del Signore chi sulla terra lo ha tradito e si è sposato con il principe del mondo. Chi è rimasto fedele a Cristo nel tempo, sarà sposa di Cristo per l’eternità. Chi si è fatto sposa di Satana, sarà con Satana per l’eternità. Ognuno avrà come sposo colui che ha scelto: Cristo, se si è scelto Cristo e si è rimasti a Lui fedeli. Satana, se si è scelto Satana e si è morti tra le sua braccia.

Avendo il cristiano cancellato Cristo per un misero stoppino fumigante di qualche principio non negoziabile, ha anche distrutto e cancellato ogni buona verità su di Lui. La prima verità che è stata cancellata, annullata è quella sull’eternità dello sposalizio con Lui. Si può essere sulla terra – questo in fondo annunziano, predicano, insegnano, professano i distruttori di Cristo e della sua verità – spose di Satana. Domani nell’eternità tutti saranno spose di Cristo Gesù. Per cui nessuno si deve più preoccupare di celebrare uno sposalizio con Gesù e rimanere a Lui fedele per sempre. Oggi si può sposare Satana. Questo sposalizio dura solo sino al momento della morte. Poi Satana ci consegna a Cristo come sue spose. Tutti i negatori di Cristo neanche la falsità di Satana conoscono. Parlano falsamente di Satana come parlano falsamente di Gesù, come parlano falsamente dell’uomo e di tutte le altre cose. Satana mai darà a Cristo ciò che lui ha conquistato con l’astuzia del suo male e la furbizia delle sue tenebre. Sempre chi non conosce Dio, non conosce Cristo, non è nello Spirito Santo, non conosce neanche Satana, le sue astuzie, i suoi inganni, le sue menzogne che trascinano l’uomo nella morte eterna. La Parola di Gesù Signore è luce eterna. Lui porterà con sé nella sua tenda solo le spose fedeli.

*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».*

*E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.*

*Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».*

*Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.*

*Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.*

*In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,1-27).*

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni.*

*E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.*

*E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».*

*Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».*

*E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*

*Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*

*Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.*

*A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.*

*Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22.121).*

Quello di Gesù con ogni uomo è uno sposalizio speciale, particolare. Sposando Gesù ogni persona che crede nel suo Vangelo, si converte, si lascia battezzare nel suo nome, il suo corpo è fatto di molte cellule, molti organi, molte membra. Come si fa a creare e a mantenere in vita l’armonia necessaria perché ogni membro, ogni cellula, ogni organismo dia vita a tutti gli altri e riceva vita da tutti gli altri? Questo ministero è affidato allo Spirito Santo. È Lui che suscita i ministeri. È Lui che dona i carismi secondo la sua volontà. È Lui che guida perché ognuno sia solo di bene agli altri e mai di male. Chi si lascerà condurre dallo Spirito Santo, produrrà frutti di Spirito Santo. Chi invece si lascerà condurre dalla carne genererà frutti secondo la carne.

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.*

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.*

*E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime (!Cor 12,1-31).*

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.*

*E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.*

*E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.*

*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

*La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.*

*Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1Cor 13,1-13).*

Quando lo sposalizio con Cristo dei molti cuori, viene vissuto nell’armonia e nella vera comunione dei doni e dei carismi, noi attestiamo che è lo Spirito del Signore che ci guida. Quando invece regnano discordie, gelosie, rivalità tra le spose di Gesù è segno che è la carne che guida e muove i cuori. È facile sapere se è la carne che ci guida o è lo Spirito del Signore.

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26).*

Cristo Gesù è presente alle Nozze di Cana perché è Lui in verità lo Sposo di ogni cuore. Oggi però non è il tempo della celebrazione delle nozze. Ancora Lui lo Spirito Santo non lo ha versato e senza il dono dello Spirito che cambia il cuore di pietra in cuore di carne, nessuno sposalizio con Lui potrà essere celebrato. Lo Spirito di Dio Lui lo verserà dalla croce, dal suo corpo trafitto, squarciato. Solo dopo potrà essere celebrato lo sposalizio. Oggi il tempo, l’ora non è venuta. Verrà in seguito. Con Dio ogni cosa va fatta a suo tempo. Una verità va subito affermata: o crediamo, riprendiamo a credere che solo nello sposalizio con Cristo, nel divenire con Lui una sola vita, un solo corpo, una sola grazia, una sola verità, nella sua vita, grazia, corpo, verità, luce, oppure per l’uomo mai ci sarà vera vita. È la fede in Cristo e nella sua verità la salvezza del mondo. Ma la sua verità è una sola: la vita dell’uomo è nello sposalizio con Lui, oggi, in una fedeltà perenne, senza tradimenti né ritorno indietro. Oggi sembra essere tornati ai tempi che neanche Caino ha conosciuto. Questo succede quando si dimentica Cristo Gesù.

*Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo. Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai». Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden (Gen 4,1-16).*

La fede in Cristo ci dona una misura alta, altissima della nostra verità. È grande tristezza osservare come i cristiani da costruttori dell’umanità sulla verità alta di Cristo, si stiano tutti trasformando in distruttori di essa, in nome di qualche *“verità di ragione”,* infinitamente inferiore a quella che lo stesso Dio aveva dato a Caino come regole di vita.

**NON HANNO VINO**

La Madre di Gesù è stata costituita da Dio il *“Motore”* che deve mettere in movimento, per una sua completa trasformazione, l’intera storia, tutto l’universo, il cielo e la terra. Per Lei, in Lei, anche Dio è stato messo in *“movimento”*. Per Lei, in Lei, anche in Lui è avvenuto un *“movimento”* di stravolgimento, sconvolgimento, trasformazione. Il Figlio Unigenito del Padre, in Lei, per Lei, per opera dello Spirito Santo si è fatto, è divenuto carne. Prima era solo Dio. Ora è vero Dio e vero uomo. È questo mistero si è compiuto in Maria, per Lei.

Oggi è sempre Lei ha la missione, unica perché appartiene solo a Lei, di sconvolgere e travolgere la storia perché si rivesta di divina verità, nella grazia del suo Figlio, sempre per opera dello Spirito Santo. Dio l’ha rivestita di una onnipotenza di preghiera. Lei chiede a Cristo Gesù e Cristo Gesù, ascoltando la sua invocazione, dona alla storia un nuovo corso. Questo ha un solo significato per noi. Quando vogliamo che la storia riceva un nuovo corso, prenda una nuova direzione, venga sconvolta e stravolta, abbandoni la sua morte ed entri nella vita, vi è una sola via da percorrere: andare dalla Madre di Gesù e manifestare a Lei, che già lo sa, che il vino è finito e che si deve intervenire con urgenza presso Gesù Signore. Lei lo sa che il vino è finito. Vuole però che siamo noi a dirglielo. I figli lo dicono alla Madre, la Madre lo dice al Figlio: *“Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino»”.*

Ma cosa è il vino? A cosa serve? Leggendo il Salmo appuriamo che il vino serve a dare gioia al cuore. In tal senso, il vino è simbolo dello stesso Dio, della sua verità, grazia, santità, vita, che sempre si attinge nell’obbedienza alla sua Legge. L’umanità è senza Dio. Non hanno più Dio. Senza Dio vi è tristezza infinita. Senza Dio la terra si trasforma in un inferno. Senza Dio regnano e abbondano solo le tenebre e nelle tenebre vi è spazio solo per la disperazione, la morte, ogni falsità. Oggi il mondo è senza Dio. Qual è il frutto di questa assenza? L’umanità è senza l’uomo. Al suo posto abbiamo costruito un esercito di Robot senza anima, senza cuore, senza spirito, senza trascendenza, senza alcuna vita. Siamo una civiltà di macchine ma senza l’uomo, perché l’uomo è servo, schiavo della macchine e non più suo signore.

*Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Sei rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto, tu che distendi i cieli come una tenda, costruisci sulle acque le tue alte dimore, fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento, fai dei venti i tuoi messaggeri e dei fulmini i tuoi ministri. Egli fondò la terra sulle sue basi: non potrà mai vacillare. Tu l’hai coperta con l’oceano come una veste; al di sopra dei monti stavano le acque. Al tuo rimprovero esse fuggirono, al fragore del tuo tuono si ritrassero atterrite. Salirono sui monti, discesero nelle valli, verso il luogo che avevi loro assegnato; hai fissato loro un confine da non oltrepassare, perché non tornino a coprire la terra.*

*Tu mandi nelle valli acque sorgive perché scorrano tra i monti, dissetino tutte le bestie dei campi e gli asini selvatici estinguano la loro sete. In alto abitano gli uccelli del cielo e cantano tra le fronde. Dalle tue dimore tu irrighi i monti, e con il frutto delle tue opere si sazia la terra. Tu fai crescere l’erba per il bestiame e le piante che l’uomo coltiva per trarre cibo dalla terra, vino che allieta il cuore dell’uomo, olio che fa brillare il suo volto e pane che sostiene il suo cuore. Sono sazi gli alberi del Signore, i cedri del Libano da lui piantati. Là gli uccelli fanno il loro nido e sui cipressi la cicogna ha la sua casa; le alte montagne per le capre selvatiche, le rocce rifugio per gli iràci.*

*Hai fatto la luna per segnare i tempi e il sole che sa l’ora del tramonto. Stendi le tenebre e viene la notte: in essa si aggirano tutte le bestie della foresta; ruggiscono i giovani leoni in cerca di preda e chiedono a Dio il loro cibo. Sorge il sole: si ritirano e si accovacciano nelle loro tane. Allora l’uomo esce per il suo lavoro, per la sua fatica fino a sera. Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.*

*Ecco il mare spazioso e vasto: là rettili e pesci senza numero, animali piccoli e grandi; lo solcano le navi e il Leviatàn che tu hai plasmato per giocare con lui. Tutti da te aspettano che tu dia loro cibo a tempo opportuno. Tu lo provvedi, essi lo raccolgono; apri la tua mano, si saziano di beni. Nascondi il tuo volto: li assale il terrore; togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra. Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle sue opere. Egli guarda la terra ed essa trema, tocca i monti ed essi fumano. Voglio cantare al Signore finché ho vita, cantare inni al mio Dio finché esisto. A lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore. Scompaiano i peccatori dalla terra e i malvagi non esistano più. Benedici il Signore, anima mia. Alleluia (Sal 104 (103) 1-35).*

Dio è il vero vino dell’umanità. Con Lui il cuore respira. Senza di Lui il cuore soffoca. Gli manca l’ossigeno della vita. Si atrofizza. La concupiscenza lo soffoca. Il peccato lo paralizza. Viene il Signore nel cuore e la vita rifiorisce. Anche questa verità è annunziata dai Salmi. Dio dona più vita che un granaio colmo di grano e infonde più gioia che una cantina ricca di vini pregiati.

*Quando t’invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia! Nell’angoscia mi hai dato sollievo; pietà di me, ascolta la mia preghiera. Fino a quando, voi uomini, calpesterete il mio onore, amerete cose vane e cercherete la menzogna? Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele; il Signore mi ascolta quando lo invoco. Tremate e più non peccate, nel silenzio, sul vostro letto, esaminate il vostro cuore. Offrite sacrifici legittimi e confidate nel Signore. Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene, se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?». Hai messo più gioia nel mio cuore di quanta ne diano a loro grano e vino in abbondanza. In pace mi corico e subito mi addormento, perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare (Sal 4, 1-9).*

*Esultate in Dio, nostra forza, acclamate il Dio di Giacobbe! Intonate il canto e suonate il tamburello, la cetra melodiosa con l’arpa. Suonate il corno nel novilunio, nel plenilunio, nostro giorno di festa. Questo è un decreto per Israele, un giudizio del Dio di Giacobbe, una testimonianza data a Giuseppe, quando usciva dal paese d’Egitto. Un linguaggio mai inteso io sento: «Ho liberato dal peso la sua spalla, le sue mani hanno deposto la cesta. Hai gridato a me nell’angoscia e io ti ho liberato; nascosto nei tuoni ti ho dato risposta, ti ho messo alla prova alle acque di Merìba.*

*Ascolta, popolo mio: contro di te voglio testimoniare. Israele, se tu mi ascoltassi! Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo e non prostrarti a un dio straniero. Sono io il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto salire dal paese d’Egitto: apri la tua bocca, la voglio riempire. Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, Israele non mi ha obbedito: l’ho abbandonato alla durezza del suo cuore. Seguano pure i loro progetti! Se il mio popolo mi ascoltasse! Se Israele camminasse per le mie vie! Subito piegherei i suoi nemici e contro i suoi avversari volgerei la mia mano; quelli che odiano il Signore gli sarebbero sottomessi e la loro sorte sarebbe segnata per sempre. Lo nutrirei con fiore di frumento, lo sazierei con miele dalla roccia» (Sal 81 (80) 1-17).*

*Alleluia. È bello cantare inni al nostro Dio, è dolce innalzare la lode. Il Signore ricostruisce Gerusalemme, raduna i dispersi d’Israele; risana i cuori affranti e fascia le loro ferite. Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome. Grande è il Signore nostro, grande nella sua potenza; la sua sapienza non si può calcolare. Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi. Intonate al Signore un canto di grazie, sulla cetra cantate inni al nostro Dio. Egli copre il cielo di nubi, prepara la pioggia per la terra, fa germogliare l’erba sui monti, provvede il cibo al bestiame, ai piccoli del corvo che gridano. Non apprezza il vigore del cavallo, non gradisce la corsa dell’uomo.*

*Al Signore è gradito chi lo teme, chi spera nel suo amore. Celebra il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion, perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte, in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli. Egli mette pace nei tuoi confini e ti sazia con fiore di frumento. Manda sulla terra il suo messaggio: la sua parola corre veloce. Fa scendere la neve come lana, come polvere sparge la brina, getta come briciole la grandine: di fronte al suo gelo chi resiste? Manda la sua parola ed ecco le scioglie, fa soffiare il suo vento e scorrono le acque. Annuncia a Giacobbe la sua parola, i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele. Così non ha fatto con nessun’altra nazione, non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi. Alleluia (Sal 147 (1-20).*

Frumento, vino, olio, acqua, sono simboli dello stesso Dio. Dio sazia l’uomo di se stesso. Questo è l’unico e solo vero nutrimento dell’uomo. Se l’uomo non si nutre del suo Dio non c’è alcuna vita. Lui infatti non è solo corpo, è anche spirito e anima e spirito e anima non si nutrono di pane tratto dalla terra, si nutrono di pane tratto dal Cielo, si nutrono del Pane che è Dio stesso. La Genesi rivela che al tempo di Abramo vi era un uomo, Melchisedek, sacerdote del Dio Altissimo, al quale lui offriva pane e vino. Offriva a Dio i doni essenziali dati da Dio all’uomo, simboleggiano in questa offerta sia il dono dell’uomo a Dio, come anche il dono a Dio di Dio stesso. Cristo Gesù non offrì al Padre se stesso e non offrì anche all’uomo tutto se stesso? È il grande mistero racchiuso nel vino. L’umanità non ha Dio. Non può offrire se stessa Dio. In se stessa non può offrire Dio a Dio e Dio è come se rimanesse senza vita.

*Quando Abram fu di ritorno, dopo la sconfitta di Chedorlaòmer e dei re che erano con lui, il re di Sòdoma gli uscì incontro nella valle di Save, cioè la valle del Re. Intanto Melchìsedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo e benedisse Abram con queste parole: «Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra, e benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici». Ed egli diede a lui la decima di tutto (Gen 14,17-19).*

Questa verità della Scrittura è stata assunta per intero dalla Lettera agli Ebrei, per attestare la verità del nuovo sacrificio di Cristo, che avviene nell’offerta di se stesso al Padre. Gesù offre a Dio se stesso come vero Dio nel suo corpo. È mistero oltre l’umanamente pensabile e immaginabile. Oggi di questo Altissimo mistero tutto è come cancellato. Il nostro immanentismo cristiano ha annullato e divorato ogni trascendenza. In nome di chi e di cosa? Si vuole un cristianesimo tutto e solo immanente, materializzato, dal quale si deve cancellare ogni traccia di divinizzazione, di riferimento alla trascendenza. Si vuole un cristianesimo senza vino.

*Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.*

*Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti a capire. Infatti voi, che a motivo del tempo trascorso dovreste essere maestri, avete ancora bisogno che qualcuno v’insegni i primi elementi delle parole di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. Ora, chi si nutre ancora di latte non ha l’esperienza della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. Il nutrimento solido è invece per gli adulti, per quelli che, mediante l’esperienza, hanno le facoltà esercitate a distinguere il bene dal male (Eb 5,1-14).*

*Perciò, lasciando da parte il discorso iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è completo, senza gettare di nuovo le fondamenta: la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio, la dottrina dei battesimi, l’imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno. Questo noi lo faremo, se Dio lo permette.*

*Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro. Tuttavia, se sono caduti, è impossibile rinnovarli un’altra volta portandoli alla conversione, dal momento che, per quanto sta in loro, essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all’infamia. Infatti, una terra imbevuta della pioggia che spesso cade su di essa, se produce erbe utili a quanti la coltivano, riceve benedizione da Dio; ma se produce spine e rovi, non vale nulla ed è vicina alla maledizione: finirà bruciata!*

*Anche se a vostro riguardo, carissimi, parliamo così, abbiamo fiducia che vi siano in voi cose migliori, che portano alla salvezza. Dio infatti non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e che tuttora rendete ai santi. Desideriamo soltanto che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse.*

*Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza. Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l’irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un’àncora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 6,1-20).*

*Questo Melchìsedek infatti, re di Salem, sacerdote del Dio altissimo, andò incontro ad Abramo mentre ritornava dall’avere sconfitto i re e lo benedisse; a lui Abramo diede la decima di ogni cosa. Anzitutto il suo nome significa «re di giustizia»; poi è anche re di Salem, cioè «re di pace». Egli, senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio, rimane sacerdote per sempre.*

*Considerate dunque quanto sia grande costui, al quale Abramo, il patriarca, diede la decima del suo bottino. In verità anche quelli tra i figli di Levi che assumono il sacerdozio hanno il mandato di riscuotere, secondo la Legge, la decima dal popolo, cioè dai loro fratelli, essi pure discendenti da Abramo. Egli invece, che non era della loro stirpe, prese la decima da Abramo e benedisse colui che era depositario delle promesse. Ora, senza alcun dubbio, è l’inferiore che è benedetto dal superiore. Inoltre, qui riscuotono le decime uomini mortali; là invece, uno di cui si attesta che vive. Anzi, si può dire che lo stesso Levi, il quale riceve le decime, in Abramo abbia versato la sua decima: egli infatti, quando gli venne incontro Melchìsedek, si trovava ancora nei lombi del suo antenato.*

*Ora, se si fosse realizzata la perfezione per mezzo del sacerdozio levitico – sotto di esso il popolo ha ricevuto la Legge –, che bisogno c’era che sorgesse un altro sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek, e non invece secondo l’ordine di Aronne? Infatti, mutato il sacerdozio, avviene necessariamente anche un mutamento della Legge. Colui del quale si dice questo, appartiene a un’altra tribù, della quale nessuno mai fu addetto all’altare. È noto infatti che il Signore nostro è germogliato dalla tribù di Giuda, e di essa Mosè non disse nulla riguardo al sacerdozio.*

*Ciò risulta ancora più evidente dal momento che sorge, a somiglianza di Melchìsedek, un sacerdote differente, il quale non è diventato tale secondo una legge prescritta dagli uomini, ma per la potenza di una vita indistruttibile. Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Si ha così l’abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità – la Legge infatti non ha portato nulla alla perfezione – e si ha invece l’introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale noi ci avviciniamo a Dio.*

*Inoltre ciò non avvenne senza giuramento. Quelli infatti diventavano sacerdoti senza giuramento; costui al contrario con il giuramento di colui che gli dice: Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre. Per questo Gesù è diventato garante di un’alleanza migliore.*

*Inoltre, quelli sono diventati sacerdoti in gran numero, perché la morte impediva loro di durare a lungo. Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta. Perciò può salvare perfettamente quelli che per mezzo di lui si avvicinano a Dio: egli infatti è sempre vivo per intercedere a loro favore.*

*Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre (Eb 7,1-28).*

*“Non hanno Cristo”, “Non hanno Dio”, “Non hanno lo Spirito Santo”*. Questa è la richiesta che sempre la Vergine Maria dovrà fare a Gesù Signore. *“Non hanno la tua Parola. Non hanno il tuo Vangelo”. Non hanno la tua verità. Non hanno la tua grazia. Non hanno Te, Figlio mio”*. È con questa manifestazione della reale condizione dell’umanità che la Madre di Dio si presenta al suo Figlio eterno. Il suo ministero, la sua missione è quella di manifestare al Figlio che sulla tavola dell’umanità non c’è la salvezza, la redenzione, la vita. A Cristo invece la missione, il ministero di intervenire prontamente. A noi che siamo della spiritualità del Movimento Apostolico cosa ha detto, manifestandolo alla nostra Ispiratrice-Fondatrice: *“Non hanno vino, non hanno la Parola, non hanno il Vangelo, non hanno la vita, non hanno la Chiesa, non hanno Dio, non hanno lo Spirito Santo, non hanno il Paradiso, non hanno la vera eternità”*. Prima di dire questa parola all’Ispiratrice la Madre di Dio, l’ha detta al suo Divin Figlio. Il suo Divin Figlio l’ha mandata perché chiedesse all’Ispiratrice che si mettese a disposizione del Figlio al fine di portare la Parola sulla tavola dell’umanità. È sua la missione di mettere in movimento il Cielo e la terra.

Che Gesù desideri essere il pane e il vino dell’umanità è Lui stesso che lo rivela ai Giudei nella sinagoga di Cafarnao. Non si tratta di un pane simbolico, di un vino metaforico, si un sangue allegorico e neanche mistico o spirituale. Il pane è il suo corpo, il vino è il suo sangue offerti al Padre come olocausto e sacrificio di salvezza e redenzione e dati all’uomo come vera comunione con la sua vita, la sua verità, la sua grazia, la sua santità. L’umanità ora ha il vino. Secondo la rivelazione fatta da Lei all’Ispiratrice mancano i servi che lo danno, donandolo attraverso la Parola del Vangelo. Cristo Gesù ha accolto la richiesta della Madre. Il vino è dato una volta per sempre, a tutti. Esso però deve essere donato dai servi. Sono i servi che devono prende l’acqua e il pane e trasformarli in corpo e sangue e poi darli all’uomo, ma devono darli donandoli nella sua Parola, per la sua Parola. Senza il dono della Parola, carne e sangue sono donati vanamente, inutilmente, spesso sono anche presi sacrilegamente.

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».*

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».*

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.*

*Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».*

*Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici (Gv 6, 22-71).*

Gesù trasforma in realtà il discorso simbolico, allegorico della sapienza. La sapienza mangiato un tempo in modo spirituale, oggi dovrà essere mangiata in modo reale. Realmente Cristo viene mangiato e bevuto. Realmente preso e donato. Nessun simbolismo e nessuna allegoria.

La trasformazione del pane e del vino in corpo e in sangue Gesù la compie la sera della sua passione, nella celebrazione della Pasqua. È da questo istante che sulla tavola dell’umanità vi è il vero pane, il vero vino. Ora nessuno potrà più dire: *“Non hanno vino”*. Tutti possono dire: *“Nessuno più mi parla di questo vino. Nessuno mi dona la Parola che mi consente di bere il vino e mangiare il pane secondo purissima verità”*. Il vino è dato per l’eternità.

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 9,1-6).*

*Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: “Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.*

*Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l’hai detto».*

*Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d’ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». (Mt 26,17-29).*

San Paolo ci rivela che spesso questo vino e questo pane sono bevuti e mangiati male, perché non si conosce la loro verità. Chi dona il pane e il vino, sempre deve vigilare che da tutti vengano presi in pienezza di verità. La verità mai deve essere pensata conosciuta. Sempre deve essere pensata da conoscere e di conseguenza sempre data senza mai stancarsi.

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.*

*Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere.*

*Perciò, miei cari, state lontani dall’idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane. Guardate l’Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l’altare? Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui?*

*«Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica. Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene.*

*Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie?*

*Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza (1Cor 10,1-33).*

*Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.*

*Vi lodo perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse. Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l’uomo, e capo di Cristo è Dio. Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo. Ma ogni donna che prega o profetizza a capo scoperto, manca di riguardo al proprio capo, perché è come se fosse rasata. Se dunque una donna non vuole coprirsi, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra.*

*L’uomo non deve coprirsi il capo, perché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell’uomo. E infatti non è l’uomo che deriva dalla donna, ma la donna dall’uomo; né l’uomo fu creato per la donna, ma la donna per l’uomo. Per questo la donna deve avere sul capo un segno di autorità a motivo degli angeli. Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l’uomo, né l’uomo è senza la donna. Come infatti la donna deriva dall’uomo, così l’uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio. Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna preghi Dio col capo scoperto? Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l’uomo lasciarsi crescere i capelli, mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere? La lunga capigliatura le è stata data a modo di velo. Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio.*

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!*

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo.*

*Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,1-34).*

Oggi la Madre di Gesù sta sempre presso di Lui e sempre gli ripete:

*“Non hanno vino”:* Manca loro il vino del Vangelo, della verità, della Parola. La Parola non viene detta più perché nessuno più crede in essa. Senza la Parola le tenebre copriranno la terra e Satana farà completa strage dell’umanità. La farà diventare tutta idolatra, immorale. Ognuno diventerà adoratore della bestia. Si compirà la profezia descritta nell’Apocalisse.

*E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?».*

*Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo. Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi.*

*E vidi salire dalla terra un’altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini. Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia, seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia. Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome. Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei (Ap 13,1-18).*

*“No hanno vino”:* Mancando il vino della Parola, il vino della grazia a nulla serve. Ci si accosta alla grazia in modo inefficace, vano, spesso anche sacrilego. Manca la verità del corpo e del sangue di Cristo, della sua Croce, della sua sofferenza, della sua vita,

*“Non hanno vino”.* Mancando la verità della grazia, manca anche la verità della Chiesa, del vero Corpo di Cristo, della comunione, dell’amore, della misericordia.

*“Non hanno vino”:* Mancando la verità della Chiesa, manca la verità dello sposalizio con Gesù Signore. Si predica una vita terrena falsa che necessariamente genererà una vita eterna altrettanto falsa, perché sarà solo di morte eterna e non di vita eterna, come la falsa profezia sta gridando ai quattro venti. La Chiesa non è più via che conduce al Paradiso.

*“No hanno vino”:* Mancando il corpo di Cristo, la Chiesa, il cristianesimo da fede nella comunione vera si è straformato in singolarità isolate, separate, disgiunte l’una dall’altra, spesso in contrapposizione l’una con l’altra. Manca il segno di credibilità per la nascita della vera fede.

*“Non hanno vino”.* Manca lo Spirto Santo che trasformi la carne in spirito e il cuore in cuore di Cristo perché si possa amare il Padre celeste con amore veramente filiale, amore di Cristo, amore della Madre di Dio, amore versato in esso dallo Spirito Santo.

Cristo Gesù ha dato risposta alla Madre sua: *“Va’ sulla terra e trova qualcuno che voglia portare nuovamente sulla mensa dell’umanità il vino della vera Parola, del vero Vangelo, della vera Luce”*. La Madre di Gesù ha chiamato noi. Ma chi di noi crede realmente nella sua vocazione?

O Si porta il vino della vera Parola di Gesù nel mondo, oppure non c’è speranza di vera vita per esso. Sarà un mondo di tenebra e di grande miseria. La vera Parola è l’inizio della vera vita.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci ad ascoltare il tuo accorato grido e a dargli compimento. Senza il vino della Parola, ogni altro vino, frutto di essa, scompare, ed è il trionfo sulla terra del principe del mondo. Metti nel nostro cuore il suo stesso desiderio di salvezza e di vera redenzione. Angeli, Santi, non permettete che in noi cada a vuoto questo grido della Madre di Dio, Madre di Gesù, Madre nostra, Madre che ama la salvezza di tutti i suoi figli.

**DONNA, CHE VUOI DA ME?**

Possiamo dare soluzione di verità alla risposta di Cristo Gesù – *“E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora»” –* servendoci della parola dell’apostolo Paolo. È Dio che governa il tempo e la storia. Tempi e momenti vanno rispettati.

*Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio (Gal 4,1-7).*

La stessa verità ci insegna l’Apostolo Pietro circa la venuta della fine del mondo. Ci sono momenti e ore che solo il Padre conosce e nessun altro. Solo Dio conosce l’ora per ogni cosa.

*Questa, o carissimi, è già la seconda lettera che vi scrivo, e in tutte e due con i miei avvertimenti cerco di ridestare in voi il giusto modo di pensare, perché vi ricordiate delle parole già dette dai santi profeti e del precetto del Signore e salvatore, che gli apostoli vi hanno trasmesso. Questo anzitutto dovete sapere: negli ultimi giorni si farà avanti gente che si inganna e inganna gli altri e che si lascia dominare dalle proprie passioni. Diranno: «Dov’è la sua venuta, che egli ha promesso? Dal giorno in cui i nostri padri chiusero gli occhi, tutto rimane come al principio della creazione». Ma costoro volontariamente dimenticano che i cieli esistevano già da lungo tempo e che la terra, uscita dall’acqua e in mezzo all’acqua, ricevette la sua forma grazie alla parola di Dio, e che per le stesse ragioni il mondo di allora, sommerso dall’acqua, andò in rovina. Ora, i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima Parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della rovina dei malvagi.*

*Una cosa però non dovete perdere di vista, carissimi: davanti al Signore un solo giorno è come mille anni e mille anni come un solo giorno. Il Signore non ritarda nel compiere la sua promessa, anche se alcuni parlano di lentezza. Egli invece è magnanimo con voi, perché non vuole che alcuno si perda, ma che tutti abbiano modo di pentirsi. Il giorno del Signore verrà come un ladro; allora i cieli spariranno in un grande boato, gli elementi, consumati dal calore, si dissolveranno e la terra, con tutte le sue opere, sarà distrutta. Dato che tutte queste cose dovranno finire in questo modo, quale deve essere la vostra vita nella santità della condotta e nelle preghiere, mentre aspettate e affrettate la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli in fiamme si dissolveranno e gli elementi incendiati fonderanno! Noi infatti, secondo la sua promessa, aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali abita la giustizia.*

*Perciò, carissimi, nell’attesa di questi eventi, fate di tutto perché Dio vi trovi in pace, senza colpa e senza macchia. La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina. Voi dunque, carissimi, siete stati avvertiti: state bene attenti a non venir meno nella vostra fermezza, travolti anche voi dall’errore dei malvagi. Crescete invece nella grazia e nella conoscenza del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. A lui la gloria, ora e nel giorno dell’eternità. Amen (2Pt 3,1-18).*

Anche gli Atti degli Apostoli iniziano rivelando la stessa verità. Agli Apostoli che chiedono, Gesù risponde che non spetta a loro conoscere i tempi e i momenti nascosti nel cuore del Padre.

*Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l’adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».*

*Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand’ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l’avete visto andare in cielo».*

*Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui (At 1,1-14).*

Ma cosa ci vuole insegna lo Spirito Santo attraverso questo grido di aiuto della Madre di Dio rivolto al suo Figlio Gesù? La Vergine Maria presenta al figlio lo stesso grido del profeta Isaia. Lui è voce del popolo bisognoso di salvezza. Maria è voce dell’umanità che è senza vino. Manca del vino della vera salvezza e redenzione. Il profeta grida. I tempi però non sono compiuti. Dio non interviene. La Madre di Gesù grida, Gesù le risponde di pazientare un poco.

*«Chi è costui che viene da Edom, da Bosra con le vesti tinte di rosso, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza?». «Sono io, che parlo con giustizia, e sono grande nel salvare». «Perché rossa è la tua veste e i tuoi abiti come quelli di chi pigia nel torchio?». «Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me. Li ho pigiati nella mia ira, li ho calpestati nella mia collera. Il loro sangue è sprizzato sulle mie vesti e mi sono macchiato tutti gli abiti, perché il giorno della vendetta era nel mio cuore ed è giunto l’anno del mio riscatto. Guardai: nessuno mi aiutava; osservai stupito: nessuno mi sosteneva. Allora mi salvò il mio braccio, mi sostenne la mia ira. Calpestai i popoli con sdegno, li ubriacai con ira, feci scorrere per terra il loro sangue».*

*Voglio ricordare i benefici del Signore, le glorie del Signore, quanto egli ha fatto per noi. Egli è grande in bontà per la casa d’Israele. Egli ci trattò secondo la sua misericordia, secondo la grandezza della sua grazia. Disse: «Certo, essi sono il mio popolo, figli che non deluderanno», e fu per loro un salvatore in tutte le loro tribolazioni. Non un inviato né un angelo, ma egli stesso li ha salvati; con amore e compassione li ha riscattati, li ha sollevati e portati su di sé, tutti i giorni del passato. Ma essi si ribellarono e contristarono il suo santo spirito. Egli perciò divenne loro nemico e mosse loro guerra. Allora si ricordarono dei giorni antichi, di Mosè suo servo. Dov’è colui che lo fece salire dal mare con il pastore del suo gregge? Dov’è colui che gli pose nell’intimo il suo santo spirito, colui che fece camminare alla destra di Mosè il suo braccio glorioso, che divise le acque davanti a loro acquistandosi un nome eterno, colui che li fece avanzare tra i flutti come un cavallo nella steppa? Non inciamparono, come armento che scende per la valle: lo spirito del Signore li guidava al riposo.*

*Così tu conducesti il tuo popolo, per acquistarti un nome glorioso. Guarda dal cielo e osserva dalla tua dimora santa e gloriosa. Dove sono il tuo zelo e la tua potenza, il fremito delle tue viscere e la tua misericordia? Non forzarti all’insensibilità, perché tu sei nostro padre, poiché Abramo non ci riconosce e Israele non si ricorda di noi. Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Perché gli empi hanno calpestato il tuo santuario, i nostri avversari hanno profanato il tuo luogo santo? Siamo diventati da tempo gente su cui non comandi più, su cui il tuo nome non è stato mai invocato. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti come il fuoco incendia le stoppie e fa bollire l’acqua, perché si conosca il tuo nome fra i tuoi nemici, e le genti tremino davanti a te.*

*Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balìa della nostra iniquità.*

*Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani. Signore, non adirarti fino all’estremo, non ricordarti per sempre dell’iniquità. Ecco, guarda: tutti siamo tuo popolo. Le tue città sante sono un deserto, un deserto è diventata Sion, Gerusalemme una desolazione. Il nostro tempio, santo e magnifico, dove i nostri padri ti hanno lodato, è divenuto preda del fuoco; tutte le nostre cose preziose sono distrutte. Dopo tutto questo, resterai ancora insensibile, o Signore, tacerai e ci umilierai fino all’estremo? (Is 63,1-64,11).*

L’ora della salvezza ancora non è venuta. Prima Lui deve preparare i suoi Apostoli. Se compisse ora la salvezza, senza la preparazione dei suoi Apostoli, sarebbe la sua una salvezza vana, effimera. Morirebbe lo stesso giorno della sua morte. Le giare ancora non sono riempiete di acqua perché dal suo seno il fiume d’acqua viva non è sgorgato. I servi non sono pronti, perché ancora neanche sanno come si attinge l’acqua e come la si porta a colui che dirige il banchetto. Non rispettare i tempi nell’opera della salvezza e non compiere alcuna salvezza. Il tempo di Dio a volte sembra lungo. Esso invece è sempre breve per Lui. Secondo l’insegnamento di San Paolo, il tempo ormai si è fatto breve solo per il compimento della salvezza che ciascuno deve portare a realizzazione nella sua vita. Ha solo pochi giorno per compiere nel suo corpo la perfetta realizzazione della morte e della risurrezione di Gesù.

*Riguardo a ciò che mi avete scritto, è cosa buona per l’uomo non toccare donna, ma, a motivo dei casi di immoralità, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito. Il marito dia alla moglie ciò che le è dovuto; ugualmente anche la moglie al marito. La moglie non è padrona del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è padrone del proprio corpo, ma lo è la moglie. Non rifiutatevi l’un l’altro, se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera. Poi tornate insieme, perché Satana non vi tenti mediante la vostra incontinenza. Questo lo dico per condiscendenza, non per comando. Vorrei che tutti fossero come me; ma ciascuno riceve da Dio il proprio dono, chi in un modo, chi in un altro. Ai non sposati e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io; ma se non sanno dominarsi, si sposino: è meglio sposarsi che bruciare. Agli sposati ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito – e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito – e il marito non ripudi la moglie.*

*Agli altri dico io, non il Signore: se un fratello ha la moglie non credente e questa acconsente a rimanere con lui, non la ripudi; e una donna che abbia il marito non credente, se questi acconsente a rimanere con lei, non lo ripudi. Il marito non credente, infatti, viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, ora invece sono santi. Ma se il non credente vuole separarsi, si separi; in queste circostanze il fratello o la sorella non sono soggetti a schiavitù: Dio vi ha chiamati a stare in pace! E che sai tu, donna, se salverai il marito? O che ne sai tu, uomo, se salverai la moglie?*

*Fuori di questi casi, ciascuno – come il Signore gli ha assegnato – continui a vivere come era quando Dio lo ha chiamato; così dispongo in tutte le Chiese. Qualcuno è stato chiamato quando era circonciso? Non lo nasconda! È stato chiamato quando non era circonciso? Non si faccia circoncidere! La circoncisione non conta nulla, e la non circoncisione non conta nulla; conta invece l’osservanza dei comandamenti di Dio. Ciascuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato. Sei stato chiamato da schiavo? Non ti preoccupare; anche se puoi diventare libero, approfitta piuttosto della tua condizione! Perché lo schiavo che è stato chiamato nel Signore è un uomo libero, a servizio del Signore! Allo stesso modo chi è stato chiamato da libero è schiavo di Cristo. Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini! Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato.*

*Riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. Penso dunque che sia bene per l’uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com’è. Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele.*

*Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d’ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l’avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.*

*Se però qualcuno ritiene di non comportarsi in modo conveniente verso la sua vergine, qualora essa abbia passato il fiore dell’età – e conviene che accada così – faccia ciò che vuole: non pecca; si sposino pure! Chi invece è fermamente deciso in cuor suo – pur non avendo nessuna necessità, ma essendo arbitro della propria volontà – chi, dunque, ha deliberato in cuor suo di conservare la sua vergine, fa bene. In conclusione, colui che dà in sposa la sua vergine fa bene, e chi non la dà in sposa fa meglio.*

*La moglie è vincolata per tutto il tempo in cui vive il marito; ma se il marito muore è libera di sposare chi vuole, purché ciò avvenga nel Signore. Ma se rimane così com’è, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch’io lo Spirito di Dio (1Cor 7,1-40).*

Lo Spirito Santo ci rivela così il grande amore di salvezza che è tutto nel cuore della Madre di Gesù. Lei in questo momento è voce dei profeti, dei giusti, dei patriarchi, di quanti da anni attendono la salvezza del loro Dio. Come voce dell’umanità, manifesta che l’umanità di cui ella è Madre già per decreto dell’Eterno Padre, ha bisogno del vino. Ma forse che Gesù nei desideri è da meno della Madre sua? La Madre è Madre e vorrebbe accorciare i tempi. Cristo è Cristo e risponde che certi tempi non possono essere accorciati. Urge l’amore dell’attesa. Anche il desiderio di Gesù è forte, intenso. E Lui sempre lo rivela nel Vangelo.

*Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto! (Lc 12,49-50).*

Anche prima di celebrare il rito perenne dell’Eucaristia e lasciarlo come suo memoriale di vita eterna, consegnandolo nelle mani dei suoi discepoli, Lui manifesta ed esprime lo stesso desiderio. Lui vuole morire, vuole donarsi al padre, vuole redimere il mondo, vuole farsi olocausto, vittima, sacrificio di salvezza. vuole essere sacramento di vita eterna per il mondo.

*Quando venne l’ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi» (Lc 22,14-20).*

Il Salmo ci manifesta quanto forte, potente sia il desiderio di Cristo Gesù nel compimento della volontà del Padre. Lui vive per essa. Attende con infinito amore che essa si compia, avvenga, sia portata a pieno compimento e realizzazione. Il desiderio in Cristo è purissimo amore. Lui ama il Padre più della sua stessa vita. La sua vita è un purissimo dono di amore al Padre.

*Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Questo io ricordo e l’anima mia si strugge: avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio, fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa. Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio. In me si rattrista l’anima mia; perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell’Ermon, dal monte Misar. Un abisso chiama l’abisso al fragore delle tue cascate; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Di giorno il Signore mi dona il suo amore e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita. Dirò a Dio: «Mia roccia! Perché mi hai dimenticato? Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?». Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa, mentre mi dicono sempre: «Dov’è il tuo Dio?». Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio (Sal 42 (41) 1-12).*

*O Dio, tu sei il mio Dio, dall’aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz’acqua. Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode. Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca. Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all’ombra delle tue ali. A te si stringe l’anima mia: la tua destra mi sostiene. Ma quelli che cercano di rovinarmi sprofondino sotto terra, siano consegnati in mano alla spada, divengano preda di sciacalli. Il re troverà in Dio la sua gioia; si glorierà chi giura per lui, perché ai mentitori verrà chiusa la bocca (Sal 63 (62) 1-12).*

Secondo l’Evangelista Giovanni, Gesù nelle ore immediatamente prima della passione e morte, si chiude nel Cenacolo con i discepoli e a loro offre l’ultima preparazione. Poi darà loro Spirito Santo, da lui versato l’indomi dalla croce, e li manderà per il mondo a portare il vino all’umanità. È la sua una preparazione nella quale manifesta tutto il suo cuore. Quanto differenza con la preparazione dei futuri discepoli di Gesù, spesso affidata a degli scienziati che nulla conoscono del cuore del Maestro, perché nel loro cuore non c’è il cuore di Cristo, allo stesso modo che nel cuore di Cristo dimorava il cuore del Padre. Neanche il cuore della Madre di Dio regna.

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».*

*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».*

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.*

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».*

*Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte (Gv 13,1-38).*

Prima della morte la preparazione di Gesù dei suoi discepoli termina con la preghiera nella quale Gesù Signore, parlando al Padre, svela ai suoi apostoli qual è il suo desiderio sulla loro vita. Se questo desiderio di Cristo non viene realizzato, nessun vino sarà portato sulla mensa dell’umanità. Non c’è vino, perché il vino si attinge giorno per giorno nel cuore di Cristo e per attingerlo nel cuore di Cristo, in questo cuore si deve abitare allora stesso modo che Cristo Gesù abita nel cuore del Padre. Si abita nel cuore del Padre facendo la volontà del Padre, allo stesso modo di Gesù Signore, con il dono totale della propria vita.

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.*

*Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.*

*Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.*

*Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.*

*Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità.*

*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.*

*E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.*

*Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.*

*Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,1-26).*

L’ultimo insegnamento Gesù lo dona a Pietro e agli altri discepoli presso il Mare di Galilea. Se Pietro e gli altri vogliono prendere pesci nella rete del regno, devono sempre gettare la rete sulla Parola di Gesù. Si va nel mondo senza Parola, vuoti si va e vuoti si ritorna. Ma non c’è solo il mondo da portare nella rete, ci sono i pesci nella rete che devono, che sempre dovranno essere conservati nella verità, nella giustizia, nel grande amore. Perché questo avvenga, Pietro dovrà pascere pecore e agnelli con lo stesso amore di Cristo Gesù. amore di verità, amore di carità, amore di fortezza, amore di misericordia, amore di Parola del Signore.

*Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.*

*Quando già era l’alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.*

*Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po’ del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.*

*Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».*

*Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».*

*Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere (Gv 21,1-25).*

La Madre di Gesù, piena come Lei di Spirito Santo, non sa, sempre nello Spirito, che Gesù deve rispettare i tempi e i momenti necessari per la preparazione dei suoi discepoli? Lei lo sa. Ma il suo cuore traboccante di desiderio di salvezza per l’umanità è come se volesse chiedere a Gesù un miracolo ancora più grande: che preparasse i discepoli quasi accorciando i tempi.

È giusto che Lei manifesti questo suo grande amore. Ma è anche giusto che Cristo Gesù le manifesti la verità di ogni cosa. Amore e verità, verità e amore devono essere una cosa sola. Il giorno in cui essi vengono separati e l’amore cammina senza la verità e la verità senza l’amore è la rovina dell’umanità. Avremo un amore inefficace e una verità incapace di salvezza. Questa unità tra amore e verità è insegnata sia dall’Apostolo Paolo che da Giovanni, il discepolo che Gesù amava. Il loro è un insegnamento eterno.

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere**pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,11-16).*

*Io, il Presbìtero, alla Signora eletta da Dio e ai suoi figli, che amo nella verità, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità, a causa della verità che rimane in noi e sarà con noi in eterno: grazia, misericordia e pace saranno con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell’amore.*

*Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre. E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Questo è l’amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell’amore.*

*Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l’anticristo! Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena. Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio. Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo, perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie. Molte cose avrei da scrivervi, ma non ho voluto farlo con carta e inchiostro; spero tuttavia di venire da voi e di poter parlare a viva voce, perché la nostra gioia sia piena. Ti salutano i figli della tua sorella, l’eletta (2Gv 1-13).*

Ogni discepolo di Gesù deve cammina con due cuori nel suo petto: con il cuore dell’amore materno di Maria che sempre chiede a Cristo Gesù che affretti l’ora della nostra salvezza piena e con il cuore di Gesù che invita la Vergine Maria a rispettare i tempi perché la salvezza possa compiersi secondo il desiderio e la volontà del Padre.

Oggi è questo il peccato più grande dell’uomo: il non rispetto del tempo, il non rispetto della verità di nessun’altra cosa. Per questo la vera salvezza è fatta da due cuori: dal cuore della Vergine Maria che chiede a Cristo, del cuore di Cristo che chiede al Padre. Il Padre risponde a Cristo, Cristo risponde alla Madre. La Madre obbedisce a Cristo, Cristo obbedisce al Padre.

Quando l’amore obbedisce al Padre è purissima verità. Quando la verità obbedisce al Padre è essa purissimo amore. L’amore della Madre di Gesù è sempre purissimo amore perché vissuto in ogni obbedienza a Cristo. La verità di Cristo è purissimo amore perché vissuta nell’obbedienza al Padre. Il Padre è la fonte unica dell’amore e della verità.

Perché allora è necessario l’amore di Maria? Cosa esso aggiunge alla verità di Cristo Signore? L’amore di Maria serve a dare *“Movimento”* perenne alla verità di salvezza di Gesù Signore. La verità ha sempre bisogno della spinta, del motore dell’amore. L’amore di uno da solo non è sufficiente, occorre l’amore dell’altro, perché esso si trasformi in purissimo e verissimo amore di salvezza eterna. Ma qualcuno potrebbe pensare: ma l’amore di Cristo da solo non è sufficiente, non basta per mettere in *“Movimento”* tutta la sua verità di salvezza? La risposta è nel mistero trinitario del Padre. In esso ogni Persona divina *“è motore eterno”* dell’amore e della verità dell’altro. Così nella creazione Dio ha stabilito che lo stesso *“movimento di amore e di verità”* si compia tra Cristo e la Madre sua.

La Vergine Maria è il *“movimento perenne”* della verità di Cristo perché si trasformi tutta in amore purissimo di salvezza. Cristo Signore è il *“movimento perenne”* della carità della Vergine Maria perché sia sempre amore purissimo di salvezza nella più grande obbedienza alla verità e all’amore che sono nel cuore del Padre. Così la Vergine Maria porta Cristo Gesù nella carità e nella verità del Padre e Cristo Gesù porta la Madre sua nel cuore della verità e della carità del Padre. È in questo *“duplice movimento”* della Madre e del Figlio che il vino di Cristo Signore viene portato sulla tavola degli invitati alle nozze dell’Agnello.

Questo stesso *“duplice movimento”* verrà ricomposto presso la croce tra la Vergine Maria e il discepolo. Tra Madre e figlio dovrà viversi in eterno lo stesso *“movimento di verità e di carità”* che è stato vissuto tra Cristo e la madre. Il giorno in cui il discepolo si separerà dalla Madre vivrà una verità senza amore e un amore senza verità. Saranno un amore e una verità che non danno vera salvezza. Questo movimento di vera salvezza potrà viversi nello Spirito Santo. Come tutto lo Spirito nella sua pienezza è nella Vergine Maria, così tutto in pienezza dovrà essere nel discepolo. Se il discepolo si distacca dallo Spirito non è più capace di ascoltare la Madre e il suo amore sarà vano, inefficace. La sua verità sarà inutile. Non saranno più amore e verità attinti nel cuore del Padre.

Alle Nozze di Cana, che sono simbolo perenne di tutto il mistero della salvezza, è la Vergine Maria che mette in *“movimento”* Gesù Signore. Nella storia della salvezza in ogni tempo, dovrà essere sempre la Vergine Maria a mettere in “movimento” il discepolo. Per questo la Madre di Gesù dovrà essere sempre presente nella sua vita allo stesso modo che è presente alle Nozze di Cana. Senza la presenza di Maria, il discepolo diviene essere statico, immobile, indifferente.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, vieni e metti in “movimento” il cuore di ogni discepolo di Gesù perché trasformi la sua verità e la sua carità in opera di vera salvezza. Angeli, Santi, non permettete che i discepoli di Gesù si separino dalla loro Madre. Si separeranno dal cuore del Padre. Cammineranno per vie di immanenza che mai daranno salvezza al mondo. Senza la Vergine Maria il cuore del discepolo si arresta, si ferma. Manca colei che lo pone in movimento.

**QUALSIASI COSA VI DICA, FATELA**

Quanto alle Nozze di Cana la vergine Maria dice ai servi – *“Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela»” –* è altissima professione di fede nella più pura e santa verità del suo Divin Figlio. Lui è costituito dal Padre mediatore unico tra Cielo e universo. Gesù è il solo, l’unico mediatore nella creazione, nella redenzione, nella salvezza, nella grazia, nella verità. Tutto il Padre si è messo nelle sue mani. Si è consegnato a Lui. Chi vuole il Padre deve ascoltare Cristo. Senza l’ascolto di Cristo, non vi è alcun dono del Padre all’uomo. Il Faraone, re di tutto l’Egitto, pose tutta la gestione di quella terra nelle mani di Giuseppe. Chi aveva bisogno di qualsiasi cosa, si doveva rivolgere a Giuseppe: *“Fate quello che egli vi dirà”*. Obbedite a Lui, ascoltate Lui, e avrete la vita. Non ascoltate Lui, sarete arsi e bruciati dalla carestia.

*Due anni dopo, il faraone sognò di trovarsi presso il Nilo. Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche, belle di aspetto e grasse, e si misero a pascolare tra i giunchi. Ed ecco, dopo quelle, salirono dal Nilo altre sette vacche, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo. Le vacche brutte di aspetto e magre divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse. E il faraone si svegliò. Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco, sette spighe spuntavano da un unico stelo, grosse e belle. Ma, dopo quelle, ecco spuntare altre sette spighe vuote e arse dal vento d’oriente. Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe grosse e piene. Il faraone si svegliò: era stato un sogno.*

*Alla mattina il suo spirito ne era turbato, perciò convocò tutti gli indovini e tutti i saggi dell’Egitto. Il faraone raccontò loro il sogno, ma nessuno sapeva interpretarlo al faraone. Allora il capo dei coppieri parlò al faraone: «Io devo ricordare oggi le mie colpe. Il faraone si era adirato contro i suoi servi e li aveva messi in carcere nella casa del capo delle guardie, sia me sia il capo dei panettieri. Noi facemmo un sogno nella stessa notte, io e lui; ma avemmo ciascuno un sogno con un proprio significato. C’era là con noi un giovane ebreo, schiavo del capo delle guardie; noi gli raccontammo i nostri sogni ed egli ce li interpretò, dando a ciascuno l’interpretazione del suo sogno. E come egli ci aveva interpretato, così avvenne: io fui reintegrato nella mia carica e l’altro fu impiccato».*

*Allora il faraone convocò Giuseppe. Lo fecero uscire in fretta dal sotterraneo; egli si rase, si cambiò gli abiti e si presentò al faraone. Il faraone disse a Giuseppe: «Ho fatto un sogno e nessuno sa interpretarlo; ora io ho sentito dire di te che ti basta ascoltare un sogno per interpretarlo subito». Giuseppe rispose al faraone: «Non io, ma Dio darà la risposta per la salute del faraone!». Allora il faraone raccontò a Giuseppe: «Nel mio sogno io mi trovavo sulla riva del Nilo. Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche grasse e belle di forma e si misero a pascolare tra i giunchi. E, dopo quelle, ecco salire altre sette vacche deboli, molto brutte di forma e magre; non ne vidi mai di così brutte in tutta la terra d’Egitto. Le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche, quelle grasse. Queste entrarono nel loro ventre, ma non ci si accorgeva che vi fossero entrate, perché il loro aspetto era brutto come prima. E mi svegliai. Poi vidi nel sogno spuntare da un unico stelo sette spighe, piene e belle. Ma ecco, dopo quelle, spuntavano sette spighe secche, vuote e arse dal vento d’oriente. Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe belle. Ho riferito il sogno agli indovini, ma nessuno sa darmene la spiegazione».*

*Allora Giuseppe disse al faraone: «Il sogno del faraone è uno solo: Dio ha indicato al faraone quello che sta per fare. Le sette vacche belle rappresentano sette anni e le sette spighe belle rappresentano sette anni: si tratta di un unico sogno. Le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo quelle, rappresentano sette anni e le sette spighe vuote, arse dal vento d’oriente, rappresentano sette anni: verranno sette anni di carestia. È appunto quel che ho detto al faraone: Dio ha manifestato al faraone quanto sta per fare. Ecco, stanno per venire sette anni in cui ci sarà grande abbondanza in tutta la terra d’Egitto. A questi succederanno sette anni di carestia; si dimenticherà tutta quell’abbondanza nella terra d’Egitto e la carestia consumerà la terra. Non vi sarà più alcuna traccia dell’abbondanza che vi era stata nella terra, a causa della carestia successiva, perché sarà molto dura. Quanto al fatto che il sogno del faraone si è ripetuto due volte, significa che la cosa è decisa da Dio e che Dio si affretta a eseguirla.*

*Il faraone pensi a trovare un uomo intelligente e saggio e lo metta a capo della terra d’Egitto. Il faraone inoltre proceda a istituire commissari sul territorio, per prelevare un quinto sui prodotti della terra d’Egitto durante i sette anni di abbondanza. Essi raccoglieranno tutti i viveri di queste annate buone che stanno per venire, ammasseranno il grano sotto l’autorità del faraone e lo terranno in deposito nelle città. Questi viveri serviranno di riserva al paese per i sette anni di carestia che verranno nella terra d’Egitto; così il paese non sarà distrutto dalla carestia». La proposta piacque al faraone e a tutti i suoi ministri. Il faraone disse ai ministri: «Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?». E il faraone disse a Giuseppe: «Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, non c’è nessuno intelligente e saggio come te. Tu stesso sarai il mio governatore e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te».*

*Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d’Egitto». Il faraone si tolse di mano l’anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d’oro. Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d’Egitto. Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d’Egitto». E il faraone chiamò Giuseppe Safnat‑Panèach e gli diede in moglie Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli. Giuseppe partì per visitare l’Egitto. Giuseppe aveva trent’anni quando entrò al servizio del faraone, re d’Egitto. Quindi Giuseppe si allontanò dal faraone e percorse tutta la terra d’Egitto. Durante i sette anni di abbondanza la terra produsse a profusione. Egli raccolse tutti i viveri dei sette anni di abbondanza che vennero nella terra d’Egitto, e ripose i viveri nelle città: in ogni città i viveri della campagna circostante. Giuseppe ammassò il grano come la sabbia del mare, in grandissima quantità, così che non se ne fece più il computo, perché era incalcolabile.*

*Intanto, prima che venisse l’anno della carestia, nacquero a Giuseppe due figli, partoriti a lui da Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli. Giuseppe chiamò il primogenito Manasse, «perché – disse – Dio mi ha fatto dimenticare ogni affanno e tutta la casa di mio padre». E il secondo lo chiamò Èfraim, «perché – disse – Dio mi ha reso fecondo nella terra della mia afflizione». Finirono i sette anni di abbondanza nella terra d’Egitto e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in ogni paese, ma in tutta la terra d’Egitto c’era il pane. Poi anche tutta la terra d’Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra (Gen 41,1-57).*

Perché la grazia scenda in ogni cuore, urge ascoltare Cristo Gesù: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela e osservatela”.* La nostra religione è obbedienza. La nostra vita è obbedienza. Il nostro amore è obbedienza alla Parola di Cristo Gesù, compresa e vissuta nella scienza, nel consiglio, nella fortezza dello spirito Santo. Quanto Cristo Gesù ha detto, lo conosciamo, perché è stato racchiuso dall’Evangelista Matteo nel Discorso della Montagna. Al cristiano non è chiesto altro. La sua santità è in queste parole. Vive queste parole, ascolta Cristo. Non le vive, Cristo da Lui non è ascoltato. Trasformare la Parola di Gesù da fede, obbedienza, ascolto, in qualche pratica religiosa, sempre si può, ma senza alcun frutto di vita eterna. Ascoltiamo e comprenderemo.

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,1-48).*

*State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.*

*E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.*

*Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6,1-34).*

*Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello. Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.*

*Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!*

*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!*

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.*

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi (Mt 7,1-29).*

In un forte tempo di crisi della fede, l’Autore della Lettera agli Ebrei, con grande forza di argomentazione, attesta a quanti stavano per vacillare che tutto è dall’Ascolto di Cristo, perché ieri Dio ha parlato per mezzo dei profeti, oggi parla per mezzo di Gesù Signore. È Lui oggi la Parola della vera fede. Chi ascolta Gesù entra nella salvezza, perché la salvezza è in Lui, per Lui, con Lui e si ottiene mediante la fede in ogni sua Parola. Chi non ascolta Lui, non entrerà nel luogo del riposo di Dio, perché non ha ascoltato la Parola che introduce nel riposo della verità, della grazia, della luce, della vera comunione con Dio. Senza l’ascolto di Gesù non si entra nella tenda del Signore, nella Santa Gerusalemme. Non ci sarà alcun riposo.

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.*

*Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio. Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco, al Figlio invece dice: Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli; e: Lo scettro del tuo regno è scettro di equità; hai amato la giustizia e odiato l’iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni.*

*E ancora: In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch’essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine. E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi? Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? (Eb 1,1-14).*

*Per questo bisogna che ci dedichiamo con maggiore impegno alle cose che abbiamo ascoltato, per non andare fuori rotta. Se, infatti, la parola trasmessa per mezzo degli angeli si è dimostrata salda, e ogni trasgressione e disobbedienza ha ricevuto giusta punizione, come potremo noi scampare se avremo trascurato una salvezza così grande? Essa cominciò a essere annunciata dal Signore, e fu confermata a noi da coloro che l’avevano ascoltata, mentre Dio ne dava testimonianza con segni e prodigi e miracoli d’ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà.*

*Non certo a degli angeli Dio ha sottomesso il mondo futuro, del quale parliamo. Anzi, in un passo della Scrittura qualcuno ha dichiarato: Che cos’è l’uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell’uomo perché te ne curi? Di poco l’hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore l’hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi. Avendo sottomesso a lui tutte le cose, nulla ha lasciato che non gli fosse sottomesso. Al momento presente però non vediamo ancora che ogni cosa sia a lui sottomessa. Tuttavia quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.*

*Conveniva infatti che Dio – per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria – rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza. Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all’assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato.*

*Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova (Eb 2,1-18).*

*Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo.*

*Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo.*

*Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio. Quando si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede (Eb 3,1-19).*

*Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo!*

*Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere. E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo! Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza, Dio fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!*

*Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabbatico. Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch’egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie. Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.*

*Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.*

*Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno (Eb 4,1-16).*

*Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.*

*Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek. Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek.*

*Su questo argomento abbiamo molte cose da dire, difficili da spiegare perché siete diventati lenti a capire. Infatti voi, che a motivo del tempo trascorso dovreste essere maestri, avete ancora bisogno che qualcuno v’insegni i primi elementi delle parole di Dio e siete diventati bisognosi di latte e non di cibo solido. Ora, chi si nutre ancora di latte non ha l’esperienza della dottrina della giustizia, perché è ancora un bambino. Il nutrimento solido è invece per gli adulti, per quelli che, mediante l’esperienza, hanno le facoltà esercitate a distinguere il bene dal male (Eb 5,1-14).*

Il Capitolo Undici della stessa Lettera è un inno alla fede. Ma cosa è nella sua verità più pura la fede? È ascolto della Parola di Dio che risuona nell’orecchio dei suoi fedeli. Dio parla, l’uomo ascolta, diviene via di vita per sé e per il mondo. Non ascolta si fa strada di morte per sé, per il mondo. Tuttavia l’ascolto dei padri della voce di Dio, trova il suo compimento, la sua piena realizzazione nell’ascolto della Parola di Gesù Signore. Quell’ascolto non è perfetto per tutti. È stato perfetto nel momento in cui è stato dato. Ad esso si deve oggi aggiungere l’ascolto di Cristo. A Cristo Gesù nessun’altra Parola dovrà essere aggiunta. La sua Parola è la perfezione assoluta, piena, definitiva, della verità della salvezza e della redenzione. Chi ascolta e obbedisce alla Parola di Gesù diviene via di salvezza e redenzione per il mondo. Chi non ascolta è un albero anche bello nelle apparenze, ma privo di qualsiasi frutto di vita eterna.

*La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile.*

*Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.*

*Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri. Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone. Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re.*

*Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.*

*Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori.*

*E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi (Eb 11,1-40).*

Cristo Gesù non è solo mediatore della Parola della fede. Lui è Mediatore di tutto il Padre e lo Spirito Santo. La sua Mediazione è di via, verità, vita. È Lui la via. Ma è anche Lui la verità e la vita. Lui è la via che conduce a Lui, a Gesù. In Lui si diviene verità e vita nella sua verità e nella sua vita. Come vita e verità della sua verità e della sua vita, per Lui che è la via si accede al Padre e il Padre viene ad abitare in noi, abitando in Lui, con Lui.

Nella Parola della Vergine Maria è racchiuso tutto il mistero di Cristo e dell’uomo. Se l’uomo vuole portare il vino della grazia e della verità, vuole portare Dio, vita e verità in Cristo di ogni uomo, deve ascoltare Cristo, obbedendo ad ogni sua Parola. Una sola Parola non ascoltata di Gesù Signore e l’acqua non si trasforma più in vino. Manca la purissima obbedienza ad ogni Parola di Gesù. *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”.* È questo il comando che sempre deve risuonare all’orecchio di ogni discepolo di Gesù, il solo Mediatore di Dio sulla nostra terra e nei cieli.

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

*“Sic stantibus rebus”,* una domanda urge che venga fatta ad ogni cristiano: Se la vita nasce dalla fede nella Parola, se la nostra fede è nella Parola di Cristo Gesù, se la fede è ascolto della Parola di Gesù, perché il cristiano ha sostituito la Parola di Gesù Signore con i suoi pensieri, la sua volontà, i suoi sentimenti, il suo cuore, la sua scienza?

Gesù è stato onesto con l’uomo: gli ha fatto una proposta. La proposta si può accogliere o rifiutare. A nessuno Gesù ha dato potere, facoltà, permesso di trasformarla, modificarla, alterala. La vuoi, la prendi. Non la vuoi, la lasci. Gesù non ti costringe a credere nella sua Parola. Ti chiede però l’onestà di non insegnare in suo nome, per suo conto, con la sua autorità, il contrario di ciò che Lui ha detto, facendo passare per suo ciò che è semplicemente tuo. Tu devi avere l’onestà non morale, ma semplicemente intellettuale, poiché sei maestro e dottore, di dire ai tuoi allievi: *“Questo, signori, è l’insegnamento di Gesù, il suo Vangelo. Questo è l’insegnamento di San Paolo, San Giovanni, San Pietro, San Giacomo, San Giuda, della Lettera agli Ebrei”*. E lo riferisci così come esso è, senza nulla aggiungere e nulla togliere. *“Questo invece, signori, è il mio insegnamento, il mio dire, la mia parola, la mia filosofia, la mia morale, la mia antropologia, la mia escatologia”.* Nel tuo nome potrai dire quello che vuoi. Sei intellettualmente onesto. Distingue ciò che è tuo e ciò che e degli altri.

La Madre di Gesù sa chi è Cristo Gesù. Sa che la vita della grazia e della verità risplende nel mondo solo dall’ascolto della Parola di Gesù. Anche oggi Lei viene e cosa chiede? Cosa vuole? Cosa manifesta? Ecco le sue parole: *“Il mondo ha dimenticato la Parola di mio figlio Gesù. Volete ricordarla?. Volete fare voi tutto quello che Lui vi dice, in modo che per voi il vino della grazia e della verità ritorni a rallegrare il mondo?”*. Oggi e sempre la Madre di Gesù ha solo quest’unico desiderio: *“Che suo Figlio Gesù venga ascoltato”*.

È peccato di altro tradimento predicare nel nome di Gesù Signore i pensieri del proprio cuore. Se poi chi è preposto nella Chiesa a vigilare sulla sana dottrina, omette di richiamare perché entri nella verità chi in nome di Gesù e della Chiesa, nella Chiesa predica falsità e menzogne, è lui responsabile in eterno dinanzi al Padre dei Cieli, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo e anche alla Madre di Dio. Nessuno potrà mai dire di amare la Vergine Maria, se disattende questo suo preciso comando: *“Fate quello che egli vi dirà”. “Dite quello che Lui ha detto”. “Non aggiungete e non togliete nulla alle sue Parole. Solo esse sono Parole di vita eterna”*.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiuta ogni uomo che si professa discepolo di Gesù perché mai tradisca il suo Maestro e Signore, infangando il suo nome, insegnando falsità e menzogne. Angeli, Santi, custoditi i cristiani nella Parola di Gesù e nella sana dottrina della fede. Per la vostra potente intercessione, ogni discepolo di Cristo sia vera luce, vero sale.

**RIEMPITE D’ACQUA LE ANFORE**

L’acqua nella Scrittura è la fonte della vita. Dove c’è acqua si vive. Dove non c’è acqua si muore. Dove abbonda l’acqua vi è un giardino di delizie. Dove l’acqua è assente vi è sempre un deserto. La Genesi ci rivela che il Signore, dove aver creato l’uomo, pianta un giardino, che è attraversato da ben quattro fiumi e in esso colloca la creatura fatta da Lui a sua immagine e somiglianza. L’uomo riceve la vita da Dio. È posto in un guardino di vita. Può attingere da esso ogni vita. Nulla gli manca. In verità una cosa manca all’uomo. Dio la vita la dona dalla sua natura. La dona per creazione. La dona perché soffia il suo alito di vita. L’uomo invece non può dare la vita. Ma anche questa non possibilità subito viene eliminata dal Signore Dio e l’uomo, essere vivente, diviene anche lui padre di vita dalla sua natura. A tutto pensa però il Signore.

*Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.*

*Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.*

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna (Gn 2,1-25).*

Il testo sacro rivela che nella casa degli sposi vi era acqua in abbondanza: *“Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo”.* Possiamo pensare che le sue idrie o anfore abbiamo un duplice significato o siano rivestite di un duplice simbolismo: sono figura dei sei giorni della creazione, durante i quali Dio ha fatto ogni cosa con sapienza e amore. Non portata però a pieno compimento, perché tale compito apparteneva all’uomo e lui con il suo peccato tutto ha mandato in fumo. Anziché essere un portatore di vita e di bellezza nella creazione di Dio, portò solo morte, desolazione, distruzione, rovina, guerre, devastazione, deturpamento di quanto Dio aveva fatto bene, molto bene. È un’acqua che andava portata a compimento. A causa della ribellione dell’uomo al suo Dio, questa missione mai più potrà essere assolta. Solo il Signore, con la creazione di cieli nuovi e di terra nuova, potrà dare alla sua creazione uno splendore pari alla sua onnipotenza.

Ma possiamo anche pensare che le sei idrie o anfore siano simbolo o figura dell’Antico Testamento. Il Signore nella Legge ha nuovamente dato la vita al suo popolo. Bisogna solo compiere ciò che manca. Urge solo trasformare l’Antico Testamento in Nuovo Testamento. Osserviamo bene. Non vi è rottura tra l’Antico e il Nuovo Testamento. Vi è solo compimento, perfezione assoluta. Vi è la trasformazione della vita di Dio nell’uomo. Anche l’uomo più perfetto dell’Antico Testamento, quale Giovanni il Battista, il più grande tra i nati da donna, è acqua per rapporto ad una persona del Nuovo Testamento che è stato reso partecipe della natura divina, che è stato fatto vero vino in Cristo Gesù, vino umano ed eterno, dal quale si attinge ogni salvezza. Ecco cosa avviene nel Nuovo Testamento: la natura umana che è acqua viene trasformata in vino, in vita di Dio, viene colmata di Spirito Santo, resa abitazione di Dio, dimora della grazia santificante, casa della Grazia increata e creata. È un miracolo questo che va ben oltre l’immaginabile. È questo anche il motivo per cui Gesù dice che la sua ora non è ancora venuta. Perché il cristiano sia inondato di Dio, prima Cristo deve morire in Croce.

Le sei anfore o idrie possono essere viste e pensate anche come figura del cristiano. Lui è acqua purissima in Cristo, per Cristo, con Cristo. Deve giungere alla perfetta conformazione a Cristo Gesù, attraverso la completa spiritualizzazione del suo corpo. Muore con Cristo al peccato. Rinasce come vera acqua di vita. Deve trasformarsi in vino di grazia, salvezza, redenzione per ogni altro uomo. Questa verità in qualche modo è annunziata da San Paolo nella Lettera ai Romani. È in questa Lettera che lui insegna al cristiano come trasformarsi in vino nuovo, fino a divenire vino di Cristo per il mondo. La sua è verità altissima.

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

*Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.*

*Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.*

*Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.*

*La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,1.21).*

*Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.*

*Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.*

*Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.*

*Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.*

*Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell’impurità e dell’iniquità, per l’iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.*

*Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 6,1-23).*

*O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.*

*Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.*

*Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,1-25).*

*Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.*

*Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.*

*Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.*

*Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.*

*Ritengo infatti che le sofferenze del tempo presente non siano paragonabili alla gloria futura che sarà rivelata in noi. L’ardente aspettativa della creazione, infatti, è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio. La creazione infatti è stata sottoposta alla caducità – non per sua volontà, ma per volontà di colui che l’ha sottoposta – nella speranza che anche la stessa creazione sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l’adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. Nella speranza infatti siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se è visto, non è più oggetto di speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe sperarlo? Ma, se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza.*

*Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.*

*Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all’immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.*

*Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!*

*Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello.*

*Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 8,1-39).*

Divenire vino nuovo si può. Prima però si deve divenire acqua nello Spirito Santo. Divenendo ogni giorno acqua sempre più pura nello Spirito del Signore, possiamo trasformarci in vino purissimo, in Cristo, per Cristo, con Cristo, portando ogni frutto di vita eterna. Questa verità è annunziata dal profeta Ezechiele ed è stata compiuta da Gesù Signore il giorno della morte sulla Croce. È dal suo corpo trafitto che sgorga sia l’acqua che il sangue. Ci si immerge nell’acqua dello Spirito per mezzo del Battesimo, ci si nutre del vino che è Cristo nel sacramento della sua Eucaristia. Dove l’Eucaristia è assente, mai il cristiano, anche se immerso nell’acqua dello Spirito, potrà divenire ottimo vino di redenzione e di salvezza in Cristo Gesù. Questa unità tra Battesimo ed Eucaristia va sempre illuminata, sempre difesa, sempre ricomposta. Dove lo Spirito della verità è carente – ed è carente in tutti i cristiani che sono costruiti fuori della roccia che è Pietro – mai la verità sarà trasformata in vera carne. Anche se c’è l’Eucaristia, manca la pienezza della verità dello Spirito del Signore. Dove però l’Eucaristia manca – e manca in tutte quelle comunità cristiane che sono prive del sacramento del presbiterato e dell’episcopato – li non c’è vera fruttificazione. Manca il vino buono che è Cristo. Anche questa unità intrinseca tra acqua e vino, tra Battesimo ed Eucaristia, tra Lo Spirito Santo e Cristo meriterebbe una trattazione più ampia. A noi interessa manifestarla, rivelarla, in modo che ogni credente in Cristo sappia che questa unità è indispensabile, necessaria, obbligatoria se vuole che la sua sia acqua purissima e se desidera che l’acqua purissima sia trasformata in ottimo vino. Cristo e lo Spirito Santo abitano in pienezza di grazia, verità, luce in quella Chiesa che è fondata su Pietro, perché quella è la Chiesa di Gesù Signore.

*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?».*

*Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina (Ez 47,1-12).*

L’Apostolo Giovanni ha come tema portante del suo Vangelo l’acqua e il suo altissimo simbolismo. Lui rivela che l’acqua è un suo dono. Chi crede in Lui, riceve questo dona. In chi riceve questo dono e vive nella fede nella sua Parola, il dono diventerà una sorgente che zampilla per la vita eterna. Il cristiano che crede e vive di Cristo, con Cristo, per Cristo, diviene un portatore nel suo seno dello Spirito Santo e un datore di esso.

*Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria.*

*Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te» (Gv 4,1-26).*

*Nell’ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato (Gv 7,37-39).*

Gesù versa l’acqua e il sangue dal suo corpo morto, nel momento in cui viene trafitto. La lancia che avrebbe dovuto constatare la morte, diviene operatrice del dono dei doni di Gesù. Da questo istante ogni uomo, se vuole raggiungere la perfezione di se stesso, cioè la sua piena *“divinizzazione”* dovrà essere immerso sempre in questa cristica sorgente. Dovrà dissetarsi con l’acqua dello Spirito Santo e con il sangue dell’Eucaristia e di ogni altra grazia di Cristo Gesù.

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,31-37).*

San Paolo mette in guardia quanti si sono immersi nella fonte dello Spirito Santo. Non basta l’immersione nel Battesimo per giungere nella luce eterna. Urge porre ogni attenzione a camminare nello Spirito del Signore. I figli di Israele tutti passarono il Mare, tutti si abbeverarono alle acque sgorgate dalla rupe, ma solo due entrarono nella Terra Promessa.

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.*

*Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere.*

*Perciò, miei cari, state lontani dall’idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane. Guardate l’Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l’altare? Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui? «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica. Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene.*

*Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie?*

*Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza (1Cor 10,1-33).*

Il Signore denuncia i peccati del suo popolo. Hanno trasformato il Giardino da Lui preparato in un deserto. Hanno abbandonato Lui, sorgente di acqua viva per dissetarsi a delle cisterne screpolata che contengono solo fango. Questo sempre accade ad ogni uomo quando abbandona il vero Dio per consegnarsi alla falsità e alla menzogna degli idoli.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore.*

*Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”.*

*Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano. Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli.*

*Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua. Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda? Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. Persino le genti di Menfi e di Tafni ti hanno umiliata radendoti il capo. Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino? E ora, perché corri verso l’Egitto a bere l’acqua del Nilo? Perché corri verso l’Assiria a bere l’acqua dell’Eufrate?*

*La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti. Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: “Non voglio essere serva!”. Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita. Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda? Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa, resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore.*

*Come osi dire: “Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal”? Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda! Asina selvatica, abituata al deserto: quando ansima nell’ardore del suo desiderio, chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non fanno fatica: la troveranno sempre disponibile. Férmati prima che il tuo piede resti scalzo e la tua gola inaridisca! Ma tu rispondi: “No, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio andare con loro”. Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante, così restano svergognati quelli della casa d’Israele, con i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti. Dicono a un pezzo di legno: “Sei tu mio padre”, e a una pietra: “Tu mi hai generato”. A me rivolgono le spalle, non la faccia; ma al tempo della sventura invocano: “Àlzati, salvaci!”. Dove sono gli dèi che ti sei costruito? Si alzino, se sono capaci di salvarti nel tempo della sventura; poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda! Perché contendete con me? Tutti vi siete ribellati contro di me. Oracolo del Signore.*

*Invano ho colpito i vostri figli: non hanno imparato la lezione. La vostra spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore. Voi di questa generazione, fate attenzione alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra dov’è sempre notte? Perché il mio popolo dice: “Siamo liberi, non verremo più da te”? Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli. Come sai scegliere bene la tua via in cerca di amore! Anche alle donne peggiori hai insegnato le tue strade. Sull’orlo delle tue vesti si trova persino il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi a scassinare! Eppure per tutto questo tu protesti: “Io sono innocente, perciò la sua ira si è allontanata da me”. Ecco, io ti chiamo in giudizio, perché hai detto: “Non ho peccato!”. Con quale leggerezza cambi strada? Anche dall’Egitto sarai delusa, come fosti delusa dall’Assiria. Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi; da loro non avrai alcun vantaggio (Ger 2,1-37).*

Gesù rivela a Nicodemo che la vita dell’uomo inizia nel momento in cui nasce dall’alto da acqua e da Spirito Santo. Si nasce dallo Spirito, si cammina nello Spirito, ci si alimenta di sangue, si raggiunge la perfezione. Acqua e sangue devono essere una cosa sola, mai farne due. Mai abolirne uno, mai cancellarli tutti e due. L’uomo rimane nella sua morte spirituale.

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,1-8).*

È cosa giusta dare una parola di luce su questa nascita dall’alto. Il Battesimo è annunziato da Gesù come via necessaria per entrare nel suo regno. È via necessaria perché altrimenti non ci si può alimentare con il suo sangue, la sua carne, il vino buono della nuova vita e si rimane nella morte. Se la Parola di Gesù è purissima luce di amore, carità, compassione, pietà verso l’uomo, perché l’uomo pensa di amare l’uomo più di Cristo Gesù, cancellando questa via divina per la divinizzazione dell’uomo e affermando che il solo desiderio di salvezza è sufficiente?

È questione di fede! O crediamo che Gesù ha indicato a noi la vera via, quella santa, e altre non esistono, per la rigenerazione piena dell’uomo, oppure tutta la sua Parola va in frantumi. Se una parola solenne di Gesù, come quella riferita a Nicodemo, può essere cancellata, allora tutte le altre parole possono essere cancellate. A nulla serve l’Eucaristia. Infatti quanti cancellano il Battesimo anche l’Eucaristia cancellano, gli altri Sacramenti cancellano, il corpo visibile di Cristo che è la sua Chiesa, cancellano, il Vangelo come via verso la vita eterna cancellano.

Rimane solo l’uomo senza il vero Dio, il vero Cristo, il vero Spirito Santo, la vera Madre di Dio, il vero Corpo di Cristo, la vera Chiesa, la vera visibilità dei frutti dell’acqua e del sangue che oggi dovranno essere prodotti da ogni discepolo di Gesù. La coscienza da sola, il desidero da solo non può portare a compimento la vera umanizzazione dell’uomo. Occorre questa potente, divina forza che discende dall’Alto e che sgorga perennemente dal corpo di Cristo.

Prima si è cancellato il Battesimo, poi gli altra sacramenti, poi si è detto che Cristo Gesù è un fondatore di religione come tutti gli altri, uguale agli altri, poi si è cancellato il Vangelo come via verso la vita eterna, infine si è cancellata anche la via della vita eterna. Il Paradiso è dato ad ogni uomo, perché nell’eternità esiste solo il Paradiso e nessun inferno. Distruggi oggi e distruggi domani, alla fine ci si trova con in mano il vuoto assoluto. Nessuna verità né di Cristo, né della Scrittura Santa guida più la nostra vita.

È l’acqua che si trasforma in vino. Si toglie l’acqua rimangono recipienti vuoti. È il pane e il vino che si trasforma in Eucaristia. Si toglie il pane e il vino rimane un altare spoglio e vuoto. È il battezzato che si divinizza, nutrendosi di Dio nel corpo e nel sangue di Cristo, per il corpo e il sangue di Cristo. Si toglie il battezzato, manca la divinizzazione. L’uomo rimane nella sua vecchia natura. È la Parola del Vangelo che deve trasformarsi in carità e in speranza nell’uomo. Si abolisce la Parola, rimane un uomo senza carità e senza speranza.

Aggiungiamo una riflessione sul mistero dell’Eucaristia. Quando il discepolo di Gesù, nello Spirito Santo, conoscerà in pienezza cosa è l’Eucaristia, solo allora comincerà a gridare sulla necessità e l’urgenza del Battesimo. Senza l’acqua mai ci sarà il vino. Senza il vino, nell’uomo non scorre la vita del suo Signore. Il peccato non è vinto e neanche la morte.

**EUCARISTIA SACRAMENTALE ED EUCARISTIA REALE**

**UNA SOLA EUCARISTIA**

**PREMESSA**

La parzialità nell’insegnamento del mistero di Dio distrugge la fede, corrompe la morale, disorienta l’ascesi, impedisce il cammino nella verità, non permette che si possa costruire il vero discepolo di Gesù.

Il Signore rivolge ai suoi sacerdoti due rimproveri non di poco conto. La loro non conoscenza del Signore li rende colpevoli di tutti i mali sociali e di ogni corruzione del suo popolo. La loro parzialità nell’insegnamento li costituisce responsabili di ogni immoralità. Osea e Malachia invitano a riflettere.

*Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono. Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli (Os 4,3-6).*

*Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,6-9).*

Essendo l’Eucaristia il mistero nel quale si compie ogni altro mistero di Dio e dell’uomo, della creazione e della redenzione, del tempo e dell’eternità, è giusto offrire la sua verità partendo dalla totalità e globalità di essa, evitando di cadere nella parzialità della verità che tanti danni produce nei cuori e nelle menti.

Ogni danno spirituale inevitabilmente si trasforma in un danno fisico. Tutti i danni dell’uomo, antropologici, sociali, civili, economici sono il frutto del danno spirituale che inquina e corrompe cuore, anima, spirito, sentimenti, volontà. Se riusciremo a dare all’Eucaristia la sua verità, di certo eleveremo il nostro spirito e daremo al mondo una luce nuova di salvezza e di redenzione.

**MISTERO DI UNITÀ**

Tutto l’universo creato è un riflesso del mistero dell’unità divina e della sua comunione trinitaria. Dio è uno e trino. La creazione di Dio è una e molteplice. In Dio ogni persona è per l’altra. Il Padre non è da nessuno. Il Figlio è dal Padre per generazione eterna. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. Nella creazione ogni elemento creato è per l’altro. Da solo ogni essere è inutile, vano, manca di una finalità. Dove non vi è vera finalità, vi è vanità e inutilità.

Dio crea l’uomo, lo crea ad immagine della sua unità e della sua trinità. L’uomo è uno nella sua natura, due nelle persone. È una unità particolare, diversa da quella del Dio Creatore. In Dio l’unità di natura è essenza eterna. Nell’uomo è essenza che va costituita. Quando questa essenza non è costituita, l’uomo entra nella vanità, nell’inutilità del suo essere. Manca del suo compimento.

La prima narrazione della creazione pone l’uomo al vertice del creato. Lo pone però in questa mirabile unità. Unità creata da Dio, affidata all’uomo perché in essa si costruisca.

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,26-28).*

L’uomo è da Dio per creazione, è sempre da Lui per azione, per opera, per obbedienza. Non è stato posto da Dio nella sua creazione per fare ciò che vuole, ma per realizzare un progetto che Lui stesso ha scritto. È come se Dio avesse iniziato il lavoro della creazione e poi lo abbia consegnato all’uomo. Gli ha dato il suo progetto, lo ha dotato di scienza e di sapienza, lo ha corredato di volontà e operosità, lo ha anche reso partecipe del mistero del dono della vita. Ora tutto è nelle mani dell’uomo.

L’uomo ha il posto di Dio. Tanto grande è il suo ministero, tanta eccelsa è la sua responsabilità: portare a compimento la creazione di Dio, rimanendo sempre lui stesso nel progetto di Dio. Qualora l’uomo dovesse uscire lui dalla realizzazione del progetto che riguarda la sua persona, ogni altro progetto sarebbe compromesso per sempre.

Non può un uomo fuori di Dio, fuori della sua verità, fuori del suo essere, aiutare la creazione nel suo farsi, nel suo divenire. Ecco il vero problema da risolvere. Far sì che l’uomo rimanga, ritorni, riprenda il suo posto nella creazione perché ogni altro essere lo riprenda. Il posto dell’uomo è il suo eterno essere da Dio, dal suo progetto, dalla sua volontà.

Questa verità viene rivelata in un modo ancora più mirabile nel secondo racconto della creazione, che secondo gli esegeti, è il più antico. Leggiamo prima il teso.

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna (Cfr. Gen 2,1-25).*

L’uomo è solo. Nonostante avesse in lui l’alito della vita che lo unisce e la fa essere dal suo Creatore e Signore, l’uomo è ontologicamente solo. La sua è una solitudine fisica e spirituale. Dio è vita eterna. Tutti gli esseri creati danno vita, generano altra vita. Quest’uomo è chiuso in se stesso. È come se lui non riflettesse l’immagine del suo Creatore. Non è un datore di vita. Non è ancora vero uomo.

Dio vede questa lacuna, questa imperfezione. È lui stesso che dice che non è bene che l’uomo sia solo. È Lui che ha deciso di fargli un aiuto che gli corrisponda. Non crea però un altro essere impastando la terra. e neanche gli fa un altro uomo. Sarebbero state due imperfezioni poste accanto, perché ancora una volta incapaci di dare la vita, di generare, di essere come Dio.

Questa volta gli crea una donna. La crea però dal suo stesso essere. La donna è la prima vita data dall’uomo, per opera del Creatore. Eva è insieme da Dio e dall’uomo. È osso dalle ossa di Adamo, carne dalla sua carne. Ma è anche alito di vita eterna del Dio Creatore e Signore. Sempre, fino all’ultima vita che l’uomo e la donna daranno, essi daranno l’osso e la carne, Dio darà sempre l’alito spirituale, immortale, che è l’anima.

L’unità non è solamente tra l’uomo e la donna, è anche tra l’uomo, la donna, divenuti una sola carne e Dio. Non vi è vita umana sulla terra senza la cooperazione dell’uomo e della donna divenuti un solo corpo, una sola carne e il Signore che alla carne data dall’uomo dona l’alito dello spirito, l’alito dell’immortalità, della responsabilità, l’alito che fa il nuovo essere vero uomo.

Perché vi sia vita vera, vita umana, sempre vi deve regnare questa unità: uomo, donna, Dio. L’uomo diviene vero uomo attraverso la donna. La donna diviene vera donna attraverso l’uomo. Divengono l’uno attraverso l’altra, l’uno per l’altra ad immagine del Dio della vita. Dio fa del loro dono, del dono della loro carne, un nuovo uomo, una nuova vita. La vita è il frutto di questo miracolo di comunione tra l’uomo e la donna, tra l’uomo, la donna e Dio.

La comunione con il Signore fonda, sostiene, alimenta la comunione dell’uomo con la donna. Questa comunione con Dio è più che l’anima per il corpo. Se l’anima esce dal corpo, il corpo muore. Se Dio esce dalla comunione dell’uomo e della donna, l’uomo e la donna muoiono. Non si riconoscono più.

**MISTERO DI DISGREGAZIONE**

Per un mistero che nessuno riuscirà mai a spiegare, Eva cadde nella seduzione del serpente. Si lasciò ingannare. Lei ingannata, ingannò Adamo. La coppia si rompe. Da unità mirabile, si fa dualità in contrapposizione. Questa dualità è governata dall’istinto della donna verso il marito, dal dominio del marito verso la donna. Sono due forze che servono per mantenere in vita l’unione necessaria alla vita.

*Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».*

*All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!» (Gen 3,16-19).*

Se non vi fossero queste due forze, istinto e dominio, l’uomo e la donna ritornerebbero ad essere due solitudini di morte. Dove i peccati susseguenti distruggono anche questo residuo di bene che il primo peccato ha lasciato nella natura umana, è la fine della vita.

Oggi il peccato è divenuto così grande, così enorme, così mostruoso, da distruggere l’istinto della donna verso l’uomo e il dominio dell’uomo verso la donna. È la disgregazione della stessa natura umana, che ormai agisce contro se stessa. L’uomo e la donna neanche più si accolgono nella loro natura creata di maschio e di femmina. Aspirano allo stesso cambiamento del loro essere, che una scienza, frutto della stessa disgregazione e usata contro la stessa verità della scienza, è pronta a donare loro.

Quanto Paolo insegna nella Lettera ai Romani è nulla in relazione alla gravità del peccato cui siamo giunti. Quanto è insegnato sulla disgregazione di allora è solo un puntino nella linea verso l’infinito di quanto il peccato sta facendo e che farà domani in misura ancora più accelerata.

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.*

*Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32).*

Chiaramente San Paolo si rifà al Libro della Sapienza. Essa descrive questo mondo di peccato, frutto dell’idolatria, dell’empietà, della stoltezza dell’uomo.

*Non fu loro sufficiente errare nella conoscenza di Dio, ma, vivendo nella grande guerra dell’ignoranza, a mali tanto grandi danno il nome di pace. Celebrando riti di iniziazione infanticidi o misteri occulti o banchetti orgiastici secondo strane usanze, non conservano puri né la vita né il matrimonio, ma uno uccide l’altro a tradimento o l’affligge con l’adulterio. Tutto vi è mescolato: sangue e omicidio, furto e inganno, corruzione, slealtà, tumulto, spergiuro, sconcerto dei buoni, dimenticanza dei favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini nei matrimoni, adulterio e impudicizia. L’adorazione di idoli innominabili è principio, causa e culmine di ogni male. Infatti coloro che sono idolatri vanno fuori di sé nelle orge o profetizzano cose false o vivono da iniqui o spergiurano con facilità (Sap 14,22-28).*

Sia la Sapienza che Paolo omettono di avvisarci che più crescere il peccato e più grandi saranno i frutti di disgregazione all’interno della natura umana. Il male esteriore, visibile, è il frutto del male interiore, invisibile. Il peccato è in tutto simile ad un seme di grande albero. Più esso cresce e più violenta diviene la sua azione sul terreno, è capace di spaccare anche le rocce più granitiche.

Così è del peccato. Una volta che noi permettiamo che esso prenda posto nel nostro cuore, lasciando ad esso libero corso, spacca, rompe, disgrega la nostra natura, la riduce in frantumi. Quest’azione di disgregazione diviene inarrestabile. Nessuno si illuda. Ogni giorno la storia ci mostra le azioni visibili del male invisibile prodotto dal peccato in un cuore.

La nostra stoltezza, insipienza, empietà, frutto anch’essa del nostro peccato, vuole lasciare libero corso al male, vuole però impedire i frutti esterni, visibili di esso. Questo è impossibile. Se una legge esterna all’uomo potesse impedire i frutti visibili del peccato che ha disgregato e che disgrega sempre di più cuore e mente, sentimenti e volontà, desideri e ispirazioni, il mondo potrebbe essere salvato in pochi attimi. Mentre noi sappiamo che il male che è nell’uomo neanche le armi più sofisticate riescono a fermarlo. Il male è la sua stessa natura. Solo la morte può arrestare il male di un uomo, ma non di tutti gli uomini. Il male è della natura. Questo è il frutto prodotto da Eva nel giardino dell’Eden.

**MISTERO DI INCARNAZIONE**

Dio non ha abbandonato l’uomo a se stesso. Dal primo istante del suo peccato, da quando è iniziato nella sua natura questo processo inarrestabile di disgregazione, gli è andato incontro, gli va incontro. Prima con Mosè gli ha dato la Legge della vita. Questa Legge lo ha lasciato però nella sua vecchia natura. È data ad una natura disgregata, disarticolata, frantumata nella sua verità.

La Legge non può salvare l’uomo, perché non può guarire la natura dell’uomo. Essa gli dice il bene e il male, il giusto e l’ingiusto. Essa è luce esteriore. Non è medicina interiore. L’uomo e la stessa creazione per guarire dalla loro disgregazione hanno bisogno di altro. Dio promette all’uomo questa guarigione attraverso Ezechiele, il profeta che annunzia che verrà lo Spirito e toglierà del petto dell’uomo il cuore di pietra e al suo posto metterà un cuore di carne, capace di amare. È anche il profeta che vede scaturire dal Nuovo Tempio l’acqua che deve risanare la terra, portare in essa la vita; l’acqua che deve guarire anche le acque del mare. È il profeta che invoca lo Spirito sulle ossa aride, vera immagine dell’uomo disgregato, ed esse si ricompongono. La vita ritorna in esse sempre per opera dello Spirito.

*Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio (Ez 11,19-21).*

*Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia. Moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame fra le nazioni. Vi ricorderete della vostra cattiva condotta e delle vostre azioni che non erano buone e proverete disgusto di voi stessi per le vostre iniquità e i vostri abomini. Non per riguardo a voi io agisco – oracolo del Signore Dio –, sappiatelo bene. Vergognatevi e arrossite della vostra condotta, o casa d’Israele (Ez 36,10-32).*

*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?».*

*Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina (Es 47,1-12).*

*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato (E (Ez 7,1-10).*

Questa nuova creazione Dio non la opera come ha operato la prima. La crea in un modo nuovo. La crea ponendo se stesso in essa. La crea attraverso l’incarnazione del suo Figlio Unigenito. Questo mistero del Dio Eterno, del Figlio Unigenito, che si fa carne e viene ad abitare tra noi è proclamato in maniera divina dal Prologo del Vangelo secondo Giovanni.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.*

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

Il Verbo eterno di fa carne, per dare ad ogni uomo la grazia e la verità. Non avrebbe potuto dare Dio la grazia e la verità, senza incarnazione? Non avrebbe potuto abolire la disgregazione dell’uomo per un atto della sua onnipotenza semplice. Possiamo rispondere a questa domanda dicendo puramente e semplicemente che prima della grazia e della verità, occorre l’espiazione del peccato, dell’offesa arrecata a Dio. Questa espiazione solo Dio la può operare, me attraverso la carne dell’uomo. Ma questo è solo il primo frutto dell’incarnazione. Questo frutto lo produce l’obbedienza di Gesù Signore che vince nella sua carne tutta la potenza disgregatrice del peccato che con violenza indicibile si abbatte contro di Lui.

La grazia e la verità sono dono che Dio fa all’uomo, sempre attraverso il corpo vittorioso di Gesù Signore, ad ogni uomo che diviene in Cristo Gesù un solo corpo con Lui e gli fa questo dono perché il corpo di Cristo continui sino alla fine della storia ad abbattere, sempre in questo corpo, la potenza disgregatrice del peccato attraverso una purissima obbedienza al Padre celeste. Fuori del copro di Cristo non vi è vera salvezza. Le potenze del male domineranno sempre ogni corpo fuori del corpo di Cristo.

Con l’incarnazione centro della nuova creazione non è più l’uomo. È il corpo di Cristo e tutto deve compiersi, realizzarsi come corpo di Cristo. Nel corpo di Cristo si vive, dal corpo di Cristo si opera, il corpo di Cristo si deve formare, realizzare, portare sulla croce, nella carne del cristiano, e dalla croce, sempre attraverso la carne crocifissa, portarlo nella gloria del Cielo.

Così Cristo Gesù è dono di grazia e verità perché si è fatto sulla croce, nella sua carne, modello, esempio, verità della nostra natura umana. Essendo verità, facendosi verità perfetta, raggiungendo il sommo della verità, è divenuto sacramento. Così, ciò che Lui è per divinità, attraverso la sua perfetta esemplarità, lo è divenuto nella sua umanità. La sua umanità, resa perfetta verità attraverso lo Spirito Santo che si è posato su di Lui, è il sacramento della nuova vita. Le modalità di Cristo devono divenire modalità del cristiano. Ogni cristiano, se vuole essere sacramento di vita nuova, deve percorrere la stessa via di Cristo, ma nel suo corpo, dal suo corpo, per il suo corpo. Deve prima divenire corpo crocifisso, se vuole essere per il mondo sacramento di vera salvezza e redenzione.

**MISTERO DI SACRIFICIO**

Gesù è pieno di Spirito Santo e di grazia. Dallo Spirito Santo si lascia condurre in una perfettissima obbedienza al Padre. L’obbedienza al Padre non è però nel Cielo, nello stato di amore purissimo. L’obbedienza è nella carne, che sempre è tentata per prendersi la sua autonomia da Dio. Sempre è sedotta perché si faccia da se stessa e non da Dio. È questo il significato delle tentazioni di Gesù nel deserto, cioè nella sua vita fuori del Paradiso, fuori della Terra Promessa, fuori del luogo della vita senza tentazione.

*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

*Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».*

*Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano (Mt 4,1-11).*

Tutta la vita di Gesù è stata un deserto. Con l’incarnazione, il Verbo della vita lascia il “luogo” della non tentazione, lascia il Cielo, discende nella nostra carne, entra nel deserto perenne della tentazione. Lui vince ogni tentazione perché sempre in ascolto dello Spirito, sempre in preghiera con il Padre, sempre in ascolto della sua volontà. Forte nello Spirito e nella grazia vince la tentazione di farsi da sé, di farsi secondo il mondo, di non farsi secondo il Padre suo.

Gesù viene nella carne, la carne di peccato afferra la sua carne santissima, la tritura, la màcina, la riduce in frantumi. Il Padre cosa fa per opera del suo Santo Spirito? Prende questa carne triturata, macinata, ridotta in polvere sulla croce e ne fa il pane della vita del mondo. Questa è l’Eucaristia. Essa è il chicco di grano che cade in terra, muore, si trasforma in pane per dare la vita ad ogni uomo che diviene corpo di Cristo Gesù.

*Gesù rispose loro: «È venuta l’ora che il Figlio dell’uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l’anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest’ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest’ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L’ho glorificato e lo glorificherò ancora!».*

*La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire (Gv 12,23-33).*

Pensare così l’Eucaristia, ed essendo noi chiamati a divenire Eucaristia spirituale e reale per il mondo intero, è volere pensare anche noi come carne santa, triturata, sventrata, macinata, per essere pane di vita per ogni altro uomo. Stupenda è in questo senso la visione che Sant’Ignazio di Antiochia ha della sua vita.

*"Lasciatemi essere il nutrimento delle belve, dalle quali mi sarà dato di godere Dio. lo sono frumento di Dio. Bisogna che sia macinato dai denti delle belve, affinché sia trovato puro pane di Cristo". "Accarezzatele affinché siano la mia tomba e non facciano restare nulla del mio corpo, e i miei funerali non sia a carico di nessuno”.*

Se il mondo non ci tritura, non ci macina, non ci dissolve, non ci inchioda sulla croce sia nello spirito che nel corpo, mai possiamo divenire pane. La logica di Cristo è una sola: se la vita si perde, essa diviene pane di vita per l’umanità. Se la vita si conserva, la si perde per l’eternità, perché non la si è trasformata in pane. Divenire Eucaristia reale questo significa, non altre cose.

Un tozzo di pane all’affamato lo si può sempre donare. Ma non per questo si è pane di vita per lui. Noi non siamo divenuti in Cristo una sola croce e di conseguenza non possiamo divenire una sola vita. Non essendo carne triturata, non possiamo essere impastati in Lui come pane azzimo di vita vera, vita eterna. È la vita eterna che l’uomo deve mangiare, di essa si deve nutrire ed oggi siamo noi la carne dell’Eucaristia. L’Eucaristia sacramentale trasforma la nostra carne in Eucaristia reale e possiamo redimere e salvare molti cuori. È questa morte quotidiana del cristiano che si trasforma in Eucaristia reale quotidiana. Con essa e per essa si dona vita eterna. Cristo si fa Eucaristia per noi, noi ci facciamo Eucaristia per il mondo.

**MISTERO DI RISURREZIONE**

Che significa nella sua verità più autentica che Cristo è risorto? Ma prima ancora chiediamoci: chi è risorto. Se ci dimentichiamo chi è che risorge, nulla comprenderemo del mistero di Gesù. Risorge un uomo che si è consegnato volontariamente alla morte per non peccare, per non sottrarre a Dio la sua gloria di essere Lui il Signore e non l’uomo. L’uomo fin dal primo istante avrebbe voluto essere lui il signore di Cristo.

Satana avrebbe voluto essere il Signore di Cristo, i poveri i signori di Cristo, gli ammalati i signori di Cristo, i farisei i signori di Cristo, scribi e sadducei i signori di Cristo, sommi sacerdoti e capi del popolo i signori di Cristo. Lo stesso Pietro e i suoi discepoli avrebbero voluto condurre Cristo nella loro volontà. Tutta la folla che lo acclamava desiderava essere signore di Cristo.

Cristo Gesù diede questa gloria solo al Padre suo. Per il Padre si è annientato. Non ha commesso il peccato. Perché questo è il peccato: l’idolatria, l’empietà, l’ateismo religioso. Per aver voluto essere solo e sempre del Padre. Il mondo lo ha triturato, macerato, inchiodato, dissanguato. Lui volontariamente si è lasciato immolare. Ma non ha commesso il peccato. È stato trafitto dal peccato, non ha conosciuto il peccato, neanche di un pensiero di vendetta o di richiesta di legittima giustizia.

*Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.*

*Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti (1Cor 15,12-28).*

Ecco cosa è la risurrezione: il Padre, per opera del suo Santo Spirito, prende questo corpo martoriato, ridotto in maceria dal peccato, e lo trasforma in spirito, in luce, come vero corpo. Lo ridona all’anima. L’umanità del Verbo Incarnato ritorna in vita. Questo corpo di luce trasformato in vita è mutato in Eucaristia, sempre dalla potenza dello Spirito Santo, per il sacerdozio ministeriale della Chiesa.

Quando si dice che Dio vince il male, il peccato, la morte, bisogna parlare sempre secondo verità, altrimenti la confusione che si crea nei cuori è tanta. Il falso profetismo è il peggiore dei mali. Esso causa più danni spirituali che mille testate atomiche danni materiali. Dio non vince il peccato, la morte, in chi il peccato commette e muore nel peccato. Costoro sono destinati alla morte eterna. Anche se risorgeranno, saranno con un corpo ignominioso, un corpo di tenebre e non di luce, un corpo di dannazione non di gloria eterna. Questa verità va gridata. Altrimenti la Chiesa viene meno nel suo ministero di luce.

L’ultima parola, Dio la esercita in chi l’ha potuta esercitare oggi. Se oggi Dio non ha potuto esercitare la sua parola, perché l’uomo si è lasciato trascinare dal peccato, il peccato lo condurrà alla morte eterna. La morte avrà su di lui l’ultima parola, la parola eterna di tenebra e di infamia. Ecco chi è risorto. Ecco chi risorge. Risorge chi diviene con Cristo un solo corpo di obbedienza, un solo corpo che riconosce il Padre come unico e solo Signore della sua vita. Solo su questo corpo il Padre ha l’ultima parola, che è parola creatrice e trasformatrice. Dio chiama questo corpo in vita nell’ultimo giorno e lo trasforma in luce, nel corpo glorioso del suo Figlio Unigenito. Chiama questo corpo martoriato dal peccato del mondo.

La risurrezione non è però il fine ultimo di Cristo. Fine ultima è l’Eucaristia. È il corpo glorioso di Cristo che viene trasformato in Eucaristia. Sulla croce Cristo Gesù è stato frumento macinato sotto la potente mola della sofferenza, nel sepolcro impastato come pane vero, lo Spirito Santo lo ha trasformato in pane Eucaristico con il quale nutrire la vita dei credenti in Cristo Gesù perché anche loro divenendo un solo corpo in Lui, per Lui, con Lui, si lasciano anche loro fare una Eucaristia reale per la salvezza del mondo.

**MISTERO DI SOLO CORPO**

La morte in croce da innocente, santo, obbediente, di Gesù che glorifica il Padre, riconoscendolo come suo solo ed unico Signore, ha come frutto la risurrezione. La risurrezione produce e genera un altro grandissimo frutto: l’Eucaristia. È il corpo dell’obbedienza, il corpo nel quale è stato vinto il peccato e la morte. È il corpo trasformato in luce, che ci viene dato in cibo perché anche noi possiamo percorrere lo stesso cammino di obbedienza che fu di Gesù Signore.

In verità, corpo di Cristo si diviene con il Battesimo. Qual è allora lo specifico dell’Eucaristia in ordine al solo corpo? Il corpo di Cristo non è solo quello che Lui ha assunto dalla Vergine Maria. Esso è tutto il corpo della Chiesa. Cristo Gesù compie nel suo corpo due altissimi misteri: è unito al Padre e allo Spirito Santo attraverso l’unità di natura e la comunione intratrinitaria, per cui ricevendo il corpo di Cristo ci si nutre non solo di Lui, ma anche del Padre e dello Spirito Santo. Padre e Figlio e Spirito Santo diventano nostro vero nutrimento spirituale. Dio realmente viene mangiato nel pane di Cristo. L’uomo realmente si nutre del suo Dio, attraverso la realtà, la verità, la sostanza del corpo di Cristo.

L’altro grande mistero è il legame indissolubile di Cristo con la sua Chiesa: sia con quella celeste, sia con quella del purgatorio, sia con quella militante sulla terra. Chi si nutre dell’Eucaristia si nutre di tutta la Chiesa, si nutre e si alimenta di tutta la grazia che è nella Chiesa, ma anche si nutre di tutto il peccato che è nella Chiesa. Il peccato e la grazia della Chiesa divengono suoi. La povertà e la ricchezza della Chiesa divengono suo proprio corpo. La luce e le tenebre che sono nella Chiesa sono sua luce e sue tenebre perché sono luce, tenebra, povertà, ricchezza, miseria, peccato, grazia del Corpo di Cristo.

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!*

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo.*

*Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,17-34).*

È evidente che non ci si può saziare di Dio ed escludere il compimento della sua volontà. Non ci si può nutrire dello Spirito Santo e non mettere i suoi doni a servizio del corpo. Non ci si può nutrire di Cristo Signore e non fare della propria vita un olocausto di salvezza per gli altri. Non si può mangiare la Chiesa, facendola divenire nostro stesso corpo, nostra vita, e non assumere tutto di essa: peccato e grazia, povertà e miseria, santità e nefandezze al fine di espiare, redimere, salvare come Gesù Signore.

Divenire Eucaristia reale questo vuol dire: trasformarsi in pane di vita. Questa trasformazione ha un inizio, un completamento, la sua assoluta perfezione. San Paolo non chiede ai discepoli che si accostano all’Eucaristia di spogliarsi come Cristo Gesù, annientarsi, privarsi di ogni loro bene per amore del loro proprio corpo che è la Chiesa. Chiede loro di iniziare ad essere Eucaristia per i fratelli. Come? Almeno condividendo i pasti. Almeno iniziando a vedere nel povero che è seduto alla stessa mensa, con il quale condivido la stessa fede, del quale ricevendo l’Eucaristia mi nutro facendolo mia stessa vita, uno che è il mio stesso corpo, perché corpo di Cristo, corpo della Chiesa.

Questo però è solo l’inizio. Man mano che si cresce nel divenire Eucaristia, a poco a poco oltre alla condivisione dei beni materiali, altre allo spogliarci di essi per dar vita a chi non ha vita, si inizia a condividere il peccato del mondo, a farlo nostro in modo che come vero corpo di Cristo, si comincia ad espiarlo per dare vera vita ad ogni uomo. Divenendo olocausto di amore, per amore, si diviene “effusori” di Spirito Santo, ed è questo lo Spirito che converte. Ma se non diveniamo in Cristo un solo olocausto di espiazione, una sola purissima obbedienza al Padre, lo Spirito non viene effuso e l’uomo rimane nel suo peccato.

Non è la grazia dei sacramenti quella che salva. È l’effusione dello Spirito Santo che converte i cuori. Senza la conversione, anche se si riceve la grazia dei sacramenti, è versare dell’acqua su un duro sasso. Invece nella conversione il cuore diviene di carne e la grazia dei sacramenti lo irrora ed esso produce molti frutti. Questa verità oggi è dimenticata da quasi tutti. Si pensa che sia sufficiente l’azione evangelizzatrice e quella del conferimento dei sacramenti. Urge l’altra dimensione: quella dell’effusione dello Spirito del Signore e questa effusione si crea solo con il divenire noi Eucaristia Crocifissa per la salvezza dei fratelli dei quali abbiamo condiviso il peccato.

Questo vuol dire ricevere l’Eucaristia: mangiare Dio, nel suo mistero di unità e di trinità, attraverso il corpo di Cristo, mangiare la Chiesa per intero e tutta l’umanità, perché tutto il mistero di salvezza di Cristo venga oggi vissuto, perpetuato, attraverso il nostro corpo, la nostra vita. Assumendo l’Eucaristia, si assume tutta la missione di Cristo, perché sia data ad essa oggi vita vera, vita visibile, concreta, reale, vita di Cristo in noi, per la redenzione del mondo. È grande il mistero e lo si deve comprendere in tutta la sua portata teologica, che è infinita come il mistero di Cristo è infinito.

**MISTERO DI RICOMPOSIZIONE DELL’UNITÀ**

È l’Eucaristia assunta che fa sì che ogni altro membro del Corpo di Cristo non sia fuori di me, dinanzi a me, sia invece in me, come completamento di me, perfezionamento della mia vita, della mia missione, del mistero che mi è stato affidato. Attraverso l’Eucaristia deve necessariamente nascere una visione nuova di ogni cellula del corpo di Cristo Signore. Di esse mi sono nutrito. Se mi sono nutrito, non posso più vivere in contrapposizione con loro, in contrasto, ma devo assumerle come membra del mio corpo per dare ad esse pienezza di vita, in modo che riceva da esse pienezza di vita.

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere**pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-16).*

L’Eucaristia assunta deve operare la ricomposizione dell’unità di ogni membro del corpo di Cristo e dell’intera umanità. Spetta a chi riceve l’Eucaristia sanare, vivificare, elevare, purificare il corpo della Chiesa che ha assunto ed anche il corpo dell’umanità. Cristo, con l’Eucaristia, mi consegna tutta la Chiesa e tutta l’umanità, perché io, imitando Lui, le faccia belle, senza macchia, senza rughe, sante ed immacolate al cospetto di Dio Padre, per opera dello Spirito Santo.

La ricomposizione della Chiesa e dell’umanità deve prima di tutto avvenire nel mio spirito, nella mia anima, nel mio cuore, nel mio stesso corpo. Per questo è necessario una coscienza teologica nuova, senza la quale si farà dell’Eucaristia un *“affare privato”,* una relazione per attingere una qualche grazia per osservare qualche legge morale anche difficile o impossibile per il mio corpo e la mia carne. Questa visione *“privata”* non è la verità piena dell’Eucaristia.

La verità piena dell’Eucaristia inizia quando prendo coscienza della sua entità teologica, quando la vedo come il Sacramento attraverso il quale il Signore mi chiede di trasformare la mia vita in sacrificio per la santificazione della Chiesa e la conversione dell’umanità. Come Gesù ha trasformato il suo sacrificio sulla croce in Eucaristia, in pane di vita, così l’Eucaristia mi è data perché in essa io assuma il suo sacrificio cruento e lo trasformi in mia quotidiana vita, quotidiano sacrificio. Cristo dal sacrificio cruento si fa sacrificio incruento, si fa Eucaristia, pane di vita. Noi suoi discepoli, riceviamo il suo sacrificio incruento per divenire, sempre in Lui, per Lui, con Lui sacrificio cruento.

Ecco la ricomposizione del mistero nell’unità. Mistero cruento e sacramento incruento in Cristo, mistero incruento attraverso il sacramento e mistero cruento attraverso la vita. Quando si giunge a questa ricomposizione, l’Eucaristia raggiunge il sommo della sua pienezza nel cuore dell’uomo. Dare un tozzo di pane ad un povero è l’inizio degli inizi, è il punto di partenza, mai potrà essere il punto di arrivo. Il punto di arrivo è nel divenire cruentemente sacrificio di Cristo per la santificazione e la conversione della Chiesa e dell’umanità.

Ma se lavoro per la santificazione della Chiesa, non posso vivere nel peccato, nella trasgressione dei comandamenti, nella disobbedienza formale o anche informale, non posso camminare inseguendo i miei progetti. Devo camminare sapendo una cosa sola: come salvare ogni uomo, ogni donna, ogni persona che il Signore pone sulla mia strada. Non è l’altro che deve salvare me. Sono io che devo salvare l’altro secondo la volontà che di volta in volta il Signore mi manifesta. Cambia ogni prospettiva nelle relazioni.

Se io penso che questa sera il Signore ha mandato tutti voi perché io vi salvi, vi santifichi, facendovi innamorare dell’Eucaristia, allora devo tremare. Se fallisco la mia missione, sono responsabile in eterno della vostra perdizione. Questo dovrebbe pensare ogni cristiano in ogni istante della sua vita, dinanzi ad ogni relazione. Gesù aveva questa visione eucaristica della sua vita. Ogni uomo il Padre glielo mandava perché si incontrasse con la pienezza della verità e della luce.

Se ricevessimo l’Eucaristia secondo la verità in essa contenuta, allora vivremmo diversamente anche le nostre Sante Messe. Non sarebbero solo dei momenti di culto effimero, vuoto, noioso, stancante. Sarebbero uno stare ai piedi della croce di Gesù come stava la Madre sua, che offriva il Figlio e nel Figlio si offriva perché il Padre per mezzo di questo sacrificio ed olocausto salvasse e redimesse il mondo. Vivremmo ogni Santa Messa come Gesù visse la sua sulla croce. Mai diverrebbe uno spettacolo profano, durante il quale ognuno recita le sue cerimonie senza neanche pensare a ciò che sta succedendo nel cuore di Cristo e della Madre sua. La Messa non sarebbe una cerimonia sterile, una preghiera allungata, un’omelia senza significato di verità, una ritualità a volte incomprensibile, perché nasconde Cristo, anziché rivelarlo in ogni persona che partecipa alla Santa Messa e si accosta all’Eucaristia.

Io mi sono sempre chiesto come si fa a celebrare o a partecipare ad una Santa Messa con il fango della falsa testimonianza e della calunnia sulla bocca, con la sozzura dell’adulterio del cuore e del corpo, con le mani piene di usura e di malaffare, con la coscienza gravata di mormorazioni e di astio contro amici e nemici. Questo è possibile perché è stata ridotta a pura cerimonia, puro atto esterno. Manca ad essa la sua verità. È questa verità che va scoperta e messa in evidenza. La Santa Messa non dovrebbe mai servire per fare proclami. Dovremmo pensare a Cristo sulla croce. È Lui che si sta immolando e noi stessi che vogliamo immolarci in Lui.

**MISTERO DEL COMPIMENTO DI OGNI MISTERO IN CRISTO**

Nell’Eucaristia si compiono mirabilmente tutti i misteri che riguardano la vita del Verbo Incarnato, del Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne: mistero di incarnazione, mistero di evangelizzazione, mistero di passione, mistero di morte, mistero di risurrezione, mistero di redenzione, mistero della Chiesa, mistero della vita eterna.

**Si compie il mistero dell’Incarnazione**: Con il mistero dell’incarnazione Gesù ha assunto una carne particolare, assumendo in essa tutta l’umanità. È divenuto vero Figlio dell’uomo, vero Figlio di Adamo. Questo mistero, attraverso il quale nella carne assunta da Maria, tutta la creazione viene assunta, con l’Eucaristia riceve il suo pieno compimento. Nella carne di Cristo, Dio si fa vita di ogni altra carne. Lui che è vita eterna, nella carne di Cristo Gesù, diviene vita di ogni carne. Trasforma ogni carne in vita. Non però attraverso la via spirituale, ma per la via reale, la via della realtà del corpo e del sangue di Gesù Signore. Dio attraverso il mistero dell’Incarnazione, nell’Eucaristia, diviene nutrimento, vita, verità, santità nella carne stessa dell’uomo. La carne attraverso l’Eucaristia viene così nobilitata da essere divinizzata. È questo il vero umanesimo, l’umanesimo eucaristico: la vera divinizzazione della carne.

**Si compie il mistero dell’Evangelizzazione**: L’evangelizzazione non è una verità da annunziare all’uomo, perché l’accolga, come si accoglie ogni altra verità filosofica, scientifica, storica, matematica, fisica, astronomica. L'evangelizzazione è predisporre un cuore ad accogliere Gesù Signore, accogliendo il quale si accoglie il Padre e lo Spirito Santo, si accoglie la Chiesa, si accoglie l’umanità intera, perché in ogni cuore rifulga Dio, la sua santità, la sua bellezza di luce eterna. La vera, piena, perfetta accoglienza di Cristo è nell’Eucaristia. Si accoglie Lui nella Parola per poterlo accogliere nell’Eucaristia. Senza l’Eucaristia avremmo una evangelizzazione solo parziale, incipiente. Avremmo un Cristo verità, un Cristo Luce, ma fuori di noi, che non diviene noi, che non si trasforma in noi. Invece attraverso l’Eucaristia avviene il compimento perfetto, pieno, vero dell’evangelizzazione. Gesù si fa noi, diviene noi, per trasformarci in Lui. Il mistero riceve la sua perfezione.

**Si compie il mistero della passione**: Senza l’Eucaristia la passione sarebbe stata solamente un olocausto, un sacrificio di espiazione vicaria. Gesù, morendo sulla croce, avrebbe espiato le nostre colpe, ottenendo per noi il perdono dal Padre suo. Senza l’Eucaristia sarebbe stato sacrificio reale in lui, ma spirituale nei suoi frutti per noi. Avremmo avuto con Lui una comunione solo di grazia, di salvezza, non comunione reale, partecipazione al banchetto della sua carne immolata. Ora invece attraverso l’Eucaristia, il sacrificio di comunione è vero sacrificio di comunione. L’uomo di nutre della vittima immolata, entra in perfetta comunione con Dio. Il sacrificio raggiunge il sonno della sua pienezza e perfezione. L’agnello immolato è vera carne che deve nutrire i pellegrini nel lungo cammino verso la Padria eterna. Ci si nutre del Dio immolato, si diventa come Lui, per raggiungere Lui nella Patria del Cielo. Si cammina però sulla terra per mostrare Lui ad ogni uomo. Ci si nutre del suo sacrificio, perché anche noi diveniamo in Lui sacrificio di salvezza.

**Si compie il mistero di morte**: La morte in Croce del Figlio di Dio è il sommo dell’amore, è quell’amore oltre lo stesso amore trinitario. Dio, essendo di natura divina, non può morire per le sue creature. Il suo sarebbe un amore, potremmo dire, finito. Lui infinito avrebbe amato di un amore finito. Invece con l’Incarnazione assume la natura umana, da vero Figlio di Dio, muore, dona la vita per la sua creatura, porta l’amore di Dio nell’infinito. Nell’Eucaristia la morte del Figlio di Dio è data personalmente, tutta, più volte, ripetutamente all’uomo perché anche lui a poco a poco impari ad amare oltre ogni limite. Qualcuno potrebbe abiettare: ma ogni uomo potrebbe morire per ogni altro uomo. La sua però sarebbe una morte da uomo. Sarebbe una morte incapace di produrre salvezza. Con l’Eucaristia, Gesù ci fa dono della sua morte, perché ognuno che riceve l’Eucaristia possa compiere nel suo corpo la sua stessa morte, perché muoia come corpo di Cristo, vero corpo di Cristo. Morendo come vero corpo di Cristo, porta salvezza, genera redenzione. Ogni giorno muore come corpo di Cristo e ogni giorno muore operando redenzione e salvezza. È nell’Eucaristia che il mistero della morte di Gesù si compie, si realizza, raggiunge il sommo della sua potenza. Anche nel corpo di Cristo opera la morte attraverso la presenza in Lui della morte di Cristo. Cosa è allora il cristiano che si accosta all’Eucaristia? È persona, nella quale abita corporalmente tutta la pienezza della morte di Cristo, perché, come corpo di Cristo, doni la vita, si faccia donare da Dio come sacrificio, come corpo di salvezza, redenzione, pace.

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo. Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,1-15).*

**Si compie il mistero della risurrezione**: Senza l’Eucaristia il mistero della gloriosa risurrezione sarebbe stato solo di Cristo Gesù. Nell’ultimo giorno sarebbe stato anche nostro, se trovati dal Padre nella sua verità e nella sua grazia. Invece ora tutta la luce, la gloria, la nuova creazione che è del corpo di Cristo, attraverso il mistero dell’Eucaristia, viene dato ad ogni suo discepolo, perché anche il suo corpo, nel quale il corpo glorioso dell’Eucaristia viene inserito come vero lievito, renda fin da oggi il corpo del cristiano vero corpo di luce. Se Mosè a contatto con il Signore sul monte ha ricevuto un viso di luce, simile ad un piccolo sole, il cristiano che si nutre del corpo di Luce del Figlio dell’Altissimo, deve trasformarsi in vera luce. Questo Gesù dice ai suoi discepoli: “Voi siete la luce del mondo”. Non solo luce spirituale, ma anche luce fisica, luce visibile. Questo è il grande frutto dell’Eucaristia. Il corpo del risorto è dato ad ogni uomo come lievito di vera illuminazione e trasformazione in luce del suo stesso corpo. Per l’Eucaristia il cristiano nel suo corpo può divenire vera luce del mondo. Luce fisica, corporea e non solo spirituale. Luce visibile e non solo luce invisibile. Potenza dell’Eucaristia!

**Si compie il mistero della redenzione**: La redenzione sarebbe una piccola verità se fosse considerata come una liberazione per un rimanere nella vecchia natura. Sarebbe ben poca cosa, se fosse pensata anche come dono di grazia e di verità. Sarebbe anche di valore non pieno se vista solo come partecipazione della divina natura. Con l’Eucaristia la redenzione si riveste di una verità nuova. Il riscatto che Gesù dona è se stesso e questo riscatto è dato all’uomo sotto forma di Eucaristia. L’uomo che è nella disgregazione di se stesso, nella perdita di se stesso, nella morte di se stesso, riceve la redenzione come Eucaristia, cioè come principio interiore, principio intrinseco di nuova rigenerazione. Attraverso l’Eucaristia Dio entra ne cuore, nell’anima, nella volontà, nel corpo dell’uomo è lo riscatta da se stesso, lo libera dalla sua schiavitù, lo libera e lo riscatta attraverso la rigenerazione, la ricomposizione, la nuova creazione di tutto il suo essere. Lo riscatta e lo rigenera divinizzandolo nella sua stessa natura. Ecco perché l’Eucaristia è il vero compimento della redenzione. Essa crea il nuovo assoluto. Prende l’uomo dissolto e dal di dentro lo libera. Lo libera dalla sua corruzione. Lo trae fuori dalla sua disgregazione. Lo redime, lo riscatta dalla schiavitù di sé stesso. Ne fa un vero corpo di Cristo nel quale abita corporalmente la pienezza della divinità. È questo il vero significato di redenzione. L’espiazione vicaria è solo la parte iniziale.

**Si compie il mistero della Chiesa**: Senza l’Eucaristia, anche se abbiamo il corpo di Cristo, le cellule che lo compongono sarebbe le une accanto alle altre, le une per le altre, mai però le une alimento divino ed umano delle altre. Con l’Eucaristia il mistero della Chiesa, creato nel Battesimo, riceve il suo vero compimento. Attraverso l’Eucaristia ogni cellula si nutre di tutte le altre cellule, le fa sue, le ingloba, diventano la sua stessa vita. È come se tutto il corpo della Chiesa si trasformasse in una sola cellula, nella quale vive tutto il mistero del corpo di Cristo. Questa è la stupenda, mirabile novità che crea l’Eucaristia. In essa e per essa tutto il corpo della Chiesa viene da me assunto, fatto mio corpo personale, particolare. Per l’Eucaristia tutto il mistero della Chiesa trova in ogni discepolo di Gesù il suo vero compimento. Chi riceve l’Eucaristia deve trasformare ogni suo pensiero sulla Chiesa. Lui ha fatto ogni suo fratello, suo proprio corpo, corpo che è tutto nella sua unica e sola cellula. Lui diviene così il corpo di Cristo, il Corpo della Chiesa, tutto il corpo di Cristo, tutto il corpo della Chiesa. È il corpo dal quale deve scaturire la salvezza per tutto il corpo e per tutta l’umanità. È il corpo che è chiamato a perpetuare l’immolazione di Gesù fino alla fine dei tempi per la redenzione del mondo. Da cellula del corpo di Cristo, per l’Eucaristia diviene cellula che ha fatto suo tutto il corpo di Cristo, la sua Chiesa, perché in Lui, come nel corpo di Cristo, l’intera Chiesa venga portata sul Golgota, sempre nel suo corpo, per la sua immolazione a favore dell’umanità e di se stessa. Questo è il mistero della Chiesa che riceve pienezza attraverso l’Eucaristia.

**Si compie il mistero della vita eterna**: Dio è vita eterna. Si può dare all’uomo come grazia, verità, giustizia, pietà, compassione, in modo sempre spirituale. Dio però rimane Dio e l’uomo rimane uomo. Nell’Eucaristia, invece, Dio, vera vita eterna, attraverso il corpo di Cristo, nel quale abita corporalmente tutta la pienezza della sua vita eterna, corporalmente si dona all’uomo perché anche lui venga trasformato in vita eterna, perché come Cristo, sia dono di vita eterna per ogni altro uomo. Con l’Eucaristia, ciò che è detto di Dio e di Gesù deve essere detto anche di ogni cristiano: “*E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio (1Gv 5,11). Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio (1Gv 5,13). Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio e nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna (Gv 5,20).* Ecco la sorprendente novità: *“Dio è la vita eterna è questa vita è nel cristiano”.* È il cristiano che ogni giorno si lascia trasformare in vita eterna dall’Eucaristia con la quale si nutre. Se la vita eterna è il cristiano, è inutile cercarla nel cielo. Ora è sua responsabilità diffonderla nel mondo. È lui che ogni giorno deve farsi olocausto, sacrificio di comunione, perché entri in possesso della vita eterna attraverso la conversione, la fede, l’accoglienza di Cristo, vita eterna. Ma tutto questo avviene attraverso il suo corpo.

**MISTERO DEL COMPIMENTO DEL MISTERO DI DIO.**

Anche il mistero di Dio si compie nell’Eucaristia. Il mistero di Dio è di unità e trinità. È mistero dell’amore del Padre, mistero della grazia del Figlio, mistero della comunione dello spirito Santo, mistero di creazione, di immagine e di somiglianza. Esso è un mistero infinito. Ebbene, nell’Eucaristia ogni mistero si compie. Possiamo dire che l’Eucaristia è il mistero che porta a perfezione, compimento, oltre quale è impossibile pervenire, ogni mistero di Dio e dell’uomo. Così l’Eucaristia deve essere creduta, contemplata, adorata, celebrata, ricevuta. In essa Dio si compie per dare compimento ad ogni uomo. Senza l’Eucaristia, avremmo un Dio incompiuto. Avremmo un Dio perfetto in se stesso, incapace però di comunicarsi tutto agli altri. Avremmo un Dio eterno, onnipotente, santo, giusto, perfettissimo, atto puro, però per se stesso. Nell’Eucaristia diviene e si fa tutto Dio per noi, Dio in noi, Dio che vuole essere da noi per raggiungere ogni altro. L’Eucaristia rivela di Dio un mistero sempre nuovo.

**Si compie il mistero dell’amore del Padre**: Dio è amore, carità. Questa la sua essenza. È carità in sé. È amore per sé. Nell’Eucaristia, attraverso il corpo di Cristo, è amore, è carità che diviene e si fa carne umana, come carne umana si è fatto Cristo Gesù, perché dalla carne umana, trasformata in amore, possa continuare ad amare ogni uomo. Per questa ragione nell’Eucaristia si compie il mistero di Dio Padre. In essa Lui si lascia mangiare per trasformare ogni carne in amore, carità. Attraverso l’Eucaristia lui diviene amore nella carne, perché dalla carne, oggi e sempre possa amare ogni uomo. Attraverso l’Eucaristia Dio è amore che si trasforma, diviene carne, perché attraverso questa carne, data in dono, oggi lui possa redimere, salvare, giustificare, dare ad ogni uomo la sua verità. L’Eucaristia fa del cristiano l’amore visibile del Padre. È la sua stessa carne questo amore visibile. Come Dio nella sua natura è amore, così il cristiano per mezzo dell’Eucaristia è questa natura di amore, che sa produrre solo amore purissimo, sa manifestare solo l’amore purissimo nel Padre, che vive tutto nella sua natura, che è stata trasformata in amore del Padre. Questa è la forza dell’Eucaristia: costituire ogni carne purissimo amore del Padre, perché il Padre oggi possa amare attraverso il dono al mondo di questa carne.

**Si compie il mistero della comunione dello Spirito Santo**: Lo Spirito Santo è comunione eterna tra il Padre e il Figlio, tra il Padre e il Figlio e l’intero genere umano, l’intera creazione. Nulla avviene in Dio e nella creazione, nell’umanità senza la comunione dello Spirito Santo. Nell’Eucaristia lo Spirito Santo si dona a noi in cibo. Trasforma la nostra natura, da natura disgregata, in natura armoniosa, ricompattandola, ricomponendola, donando ogni elemento all’altro, facendolo vivere tutti in perfettissima comunione: anima, corpo, spirito, ogni facoltà, ogni elemento tra i molteplici che compongono l’uomo. Egli mette in comunione ogni cellula dell’anima, dello spirito, del corpo. Ricomposto l’uomo e messo in comunione con se stesso, lo mette in comunione perfetta con il mistero del Dio uno e trino e con il mistero della stessa umanità e dell’intera creazione. La sua è comunione di verità e di amore. Senza l’Eucaristia, lo Spirito Santo nella sua comunione non sarebbe una cosa sola con la nostra anima, il nostro spirito, il nostro corpo. Per mezzo di essa invece, Lui diviene l’Anima della nostra anima, lo Spirito del nostro spirito, la Verità e la Carità del nostro corpo. Attraverso l’Eucaristia lo Spirito Santo fa l’uomo comunione come Lui è comunione. La comunione è la sua stessa natura. È la sua stessa vita. Come il peccato lo aveva reso disgregato e operatore di disgregazione, Eucaristia lo rende comunione di Spirito Santo e operatore di comunione di Spirito Santo. Attraverso l’Eucaristia lo Spirito Santo diviene, si fa vera comunione dall’uomo, non fuori di esso, dall’interno e non dall’esterno. L’uomo diviene la comunione dello Spirito Santo. Vero operatore di comunione con Dio, con i fratelli, con l’intera creazione.

**Si compie il mistero della creazione**: L’Eucaristia è la creazione di Dio elevata al sommo della sua perfezione. La materia è trasformata in spirito, in luce, luce e spirito immortali. Per essa la creazione riceve il sommo della sua glorificazione. L’Eucaristia ci è data perché anche nel nostro corpo si inizi questo processo di trasformazione della nostra natura, da natura animale, carnale, materiale, empia, idolatra, disonesta, peccatrice, cominci a poco a poco a divenire natura spirituale, capace di adorare Dio in spirito e verità, pronta a servire l’umanità non più secondo la carne, ma secondo lo spirito, la luce. Non si tratta allora si osservare qualche norma morale, qualche precetto della legge. Si tratta invece di manifestare la nuova natura di luce e di spirito. Questa natura va manifestata, rivelata in tutta la bellezza del frutto che l’Eucaristia produce in essa. Guai a pensare il cristiano come un osservatore di leggi. Può osservare tutte le leggi e rimanere ancorato alla sua vecchia natura. Invece il cristiano è persona dalla natura nuova. Lui parla dal suo corpo, dalla sua vita, dalla sua luce, dalla sua carne spirituale. Altrimenti anche per lui vale legge secondo la quale il corpo di peccato non può osservare la legge che è del corpo spirituale. Questa verità deve essere certezza assoluta nel suo cuore. Riceve l’Eucaristia, trasforma il suo corpo di carne in corpo spirituale, può osservare la legge dello Spirito, può camminare secondo lo Spirito. Se l’Eucaristia è ricevuta male, l’uomo militerà sempre nel suo corpo di carne, di peccato, osserverà la legge del peccato, mai vivrà secondo lo Spirito, perché non si è lasciato trasformare in essere spirituale.

*Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d’incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d’immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura:*

*La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore (1Cor 15,51-58).*

**Si compie il mistero della vera immagine e della vera somiglianza:** Dio è luce, spirito, vita eterna, santità, verità, misericordia, compassione, pietà, dono eterno. Nell’Eucaristia, attraverso la perfetta conformazione dell’uomo a Cristo, che è la purissima immagine del Padre, l’uomo acquisisce la sua vera identità, raggiunge la pienezza del suo essere. Diviene ad immagine e a somiglianza del suo Dio. Dio è luce. L’uomo diviene luce. Dio è spirito. L’uomo diviene essere spirituale. Dio è vita eterna. L’uomo si fa vita eterna. Dio è santità, verità, misericordia, compassione, pietà, dono eterno. L’uomo, conformandosi a Cristo, trasformandosi in Lui, attraverso l’Eucaristia, diviene ad immagine purissima del suo Dio, diviene presenza vera, testimonianza autentica della divina essenza. Senza l’Eucaristia questo processo verso l’acquisizione della divina immagine e somiglianza non si compie e l’uomo rimane incompleto, non realizza la sua vocazione di natura: essere, sulla terra, vera, perfetta immagine del suo Creatore e Signore. Tutti coloro che vivono vanamente, malamente, sacrilegamente l’Eucaristia, rimangono esseri terribilmente incompleti. Attraverso essi non si manifesta il Signore. Si rivela invece tutta la potenza disgregatrice del peccato e della morte.

**Si compie il mistero del ritorno della creazione in Dio**: Attraverso l’Eucaristia, la creazione che è uscita dalla Parola Onnipotente di Dio, compie un vero processo di ritorno in Dio. La creazione è già tornata in Dio attraverso l’Incarnazione. Dio e l’uomo in Cristo non sono due realtà separate. Dio e l’uomo sono una cosa sola nel Figlio Unigenito del Padre. La natura umana è corpo di Dio, corpo del Figlio dell’Altissimo. In questo corpo santo, per questo corpo santo, ogni altro corpo deve ritornare in Dio. Attraverso questo corpo santissimo che è l’Eucaristia il corpo del cristiano, la sua materia e per mezzo del corpo anche lo spirito e l’anima ritornano in Dio. L’Eucaristia ci trasforma in corpo di Cristo, nel corpo di Cristo facciamo ritorno in Dio. Per la parola onnipotente siamo da Dio, per la potente forza dell’Eucaristia siamo in Dio, diveniamo con Lui una sola vita. Nulla avviene senza il Corpo di Cristo trasformato in Eucaristia per noi. È questa la grande missione del cristiano: attraverso il suo corpo, che si trasforma, che diviene corpo di Cristo, lui deve portare tutta la creazione in Dio, nel suo Signore. Divenendo Lui corpo di Cristo, nel corpo di Cristo, la creazione in lui diviene anch’essa corpo di Cristo, nel corpo di Cristo. È questa una missione altissima che solo il cristiano potrà compiere. La compie se si lascia trasformare dall’Eucaristia in corpo santo, spirituale, puro di Gesù Signore.

**Si compie il mistero dell’abitazione di Dio nell’uomo e dell’uomo in Dio**: Attraverso l’Eucaristia Dio e l’uomo divengono casa l’uno dell’altro. Ricevendo l’Eucaristia, il nostro corpo si trasforma in corpo di Cristo e anche in esso abita corporalmente tutta la pienezza della divinità. Diveniamo purissimo tempio, santissima casa del nostro Dio. Chi cerca il Signore è in questa casa che dovrà cercarlo. Non vi sono altre case sulla terra in cui il Signore abita di una presenza viva e visibile. Nel tabernacolo, nei sacramenti è presente di una presenza viva, ma invisibile. Nel cristiano, che si trasforma in corpo di Cristo, abita di una presenza viva, visibile, operatrice di grazia e di verità. Chi vede il cristiano vede Dio. Questo è il grande frutto di essa. Ma si compie anche l’altro grande mistero. Dio diviene perfetta abitazione del discepolo di Gesù. attraverso l’Eucaristia che ci trasforma in corpo di Cristo, il discepolo di Gesù abita tutto in Cristo, se abita in Cristo abita nel Padre e nello Spirito Santo, dimora nella loro luce, nella loro verità, nel loro amore, per trasformarsi in luce, verità, amore. È in questo duplice abitazione o dimora che si compie l’essere dell’uomo e di Dio. Abitando nell’uomo, Dio *“si fa”* uomo in lui e attraverso di lui opera, secondo perfezione di amore e di verità, come in Cristo Gesù. Abitando l’uomo in Dio,. *“si fa”* dio e manifesta al mondo tutta la ricchezza di questa sua nuova vera essenza. Senza Eucaristia questo mai potrà avvenire. È l’Eucaristia questa duplice dimora: Il Dio che dimora tutto in Cristo, il Cristo dimora tutto in Dio nella comunione dello Spirito Santo, per l’Eucaristia Padre, Figlio Incarnato, Spirito Santo dimorano nel cristiano, corpo di Cristo, e il Cristo, corpo di Cristo, dimora in Loro.

**MISTERO DI ETERNITÀ E DI TEMPO, DI CIELO E DI TERRA.**

Nell’Eucaristia eternità e tempo di congiungono, cielo e terra perdono le distanze, Dio e l’uomo si “coabitano”. Attraverso l’Eucaristia il tempo si fa eternità e l’eternità tempo, il Cielo diviene terra e la terra cielo. L’Eucaristia opera lo stravolgimento dell’esistente divino ed umano, materiale e spirituale, del tempo e dell’eternità, per dare a tutti una nuova modalità di essere e di operare. Se Dio acquisisce attraverso l’Eucaristia una nuova modalità di essere, se attraverso di essa rivela la sua potenza di amore mai manifestata prima, neanche nella creazione o nelle opere precedentemente da Lui realizzate per la salvezza dell’uomo, se con l’Eucaristia tutto si rivoluzione in Lui, è giusto che ci si chieda perché essa nulla rivoluziona in noi. È una domanda che ci obbliga tutti. Se in Dio essa ricongiunge cielo e terra, tempo ed eternità, perché lascia l’uomo terribilmente legato al tempo e non lo eleva già dal suo corpo nell’eternità divina? Questa domanda non può rimanere senza risposta.

**L’Eucaristia è mistero di eternità:** Dio è eternità, è vita senza principio e senza fine. Vita che mai è iniziata e mai finirà. L’Eucaristia ci è data per ricolmarci della stessa eternità di Dio. Ci viene elargita perché la nostra vita diventi tutta vita eterna, vita della stessa vita di Dio, vita piena di Dio. Vita che mai si interrompe, mai viene meno, mai diminuisce, mai rallenta il suo percorso. L’Eucaristia conferisce all’uomo la stessa eternità del suo Dio. Con essa la nostra eternità inizia già nel tempo. Viviamo dall’eternità di Dio, vediamo le cose dalla sua eternità, ce ne serviamo solo per quanto esse necessitino alla nostra eternità. Tutta la vita cambia se vissuta, impostata, programmata dall’eternità di Dio. L’Eucaristia ci fa uscire dall’effimero, dal contingente, dal provvisorio. Tutto: povertà, sofferenza, solitudine, dolore, passione, croce, vissuti dall’eternità di Dio acquisiscono un nuovo significato. Esse diventano via verso la pienezza dell’eternità, ma anche segno dell’eternità che già vive nel nostro cuore. Se non ci trasformiamo in eternità attraverso l’Eucaristia non è facile vivere secondo questa dimensione, la carne terribilmente ci dominerà, si schiavizzerà, ci farà vivere solo il momento ma dalla nostra stoltezza, insipienza, empietà. L’Eucaristia opera il vero stravolgimento della nostra vita. Tutto essa ci fa vivere da se stessa ed essa è mistero di eternità. Mistero tremendo, vero, affascinante.

**L’Eucaristia è mistero di tempo**: L’Eucaristia scende nel tempo, si fa tempo, per redimere il tempo. Cosa significa che l’Eucaristia si fa tempo per redimere il tempo? Significa che essa viene per dare la verità, la carità, la santità al tempo. Dona la verità al tempo mostrando e rivelando la sua brevità. Il tempo è breve, è un nulla, un niente. Sciupare la vita in questo niente è vera stoltezza ed insipienza. Arricchire, essere disonesti solo per un istante, è mancanza della scienza del tempo. L’Eucaristia, nel suo stesso pane azzimo che si usa, ci rivela la fretta che si ha di uscire dal tempo per entrare nell’eternità. Appunto perché il tempo è breve, esso non va sciupato. Ecco allora l’altro grande mistero che ci rivela l’Eucaristia del tempo. Essa ci è data per riempire il tempo di carità, amore, misericordia. È questo fine essenziale dell’Eucaristia. Se quanti la ricevono non riempiono il tempo di carità, amore, misericordia, costoro non hanno compreso nulla dell’Eucaristia. La vivono come un pane ordinario. Nulla di più. La ricevono accostandosi ad essa come ad un rito inerte, vuoto, privo di qualsiasi contenuto. L’Eucaristia cos’è? É la pienezza della vita di Cristo, in ogni sua parte, in ogni suo mistero, trasformata in purissima carità. Trasformando il tempo in carità, il tempo si trasforma per noi in santità, cioè in vita eterna. L’Eucaristia che è mistero di via eterna entra nel nostro tempo per trasformarlo in santità, cioè in vita eterna.

*«Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate» (Ap 21,3-4). «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio (Ap 21,5-7).*

*In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,22-27). E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli (Ap 22,3-5).*

**L’Eucaristia è mistero del Cielo**: Essa è mistero del Cielo perché è vita divina dentro di noi. In essa è contenuto tutto l’amore di Dio, non però quello eterno, divino, immacolato, che è la stessa natura di Dio, nel suo mistero di unità, di trinità, di purissima comunione, di dono eterno che le tre Persone sempre si donano in una pericoresi eterna. Non è questo l’amore e non è questo il dono che è contenuto nell’Eucaristia. In essa è contenuto tutto il Padre, tutto il Figlio, tutto lo Spirito Santo che nel Corpo del Verbo Eterno hanno manifestato tutta la loro potenza di amore nel mistero dell’Incarnazione, Passione, Morte, Risurrezione. Nell’Eucaristia vi è l’amore crocifisso del Padre, l’obbedienza che si fa olocausto di Cristo Gesù, la comunione dello Spirito Santo che ha condotto Gesù sulla croce, che vengono date a noi come frutto di gloria nel corpo vivo, di luce che è di Gesù Signore. Ci vengono dati questi doni preziosi perché noi possiamo compiere nella nostra vita lo stesso mistero di Gesù Signore che ora è del suo corpo, della sua Chiesa, ed in questo corpo, di ogni sua cellula, ogni suo membro, ogni sua più piccola parte. L’Eucaristia è la vittoria dell’amore del Padre che supera la croce, la vittoria dell’obbedienza di Cristo lavata con il suo sangue, la comunione dello Spirito Santo effusa da un corpo trafitto, umiliato, annientato, squarciato perché chiunque si accosta ad essa possa ottenere la stessa vittoria su tutto il male che vi è nel mondo. Chi si accosta all’Eucaristia non elimina il male del mondo. L’Eucaristia non è data per questa finalità. È data perché nessuno mai cada dall’amore del Padre. Questo ancora dovrà essere crocifisso nel suo corpo per essere vero. Non venga meno dall’obbedienza di Gesù Signore. Questa obbedienza sempre dovrà essere lavata nel suo sangue. Non perda la comunione dello Spirito Santo. Questa comunione sempre dovrà sgorgare dal suo costato squarciato dalla potenza del male che è nel mondo. Questa finalità racchiude questo mistero dell’Eucaristia, vero mistero del cielo.

**L’Eucaristia è mistero della terra:** L’Eucaristia è però vero mistero della terra. Il corpo glorioso che ci viene dato è quello assunto dal seno purissimo della Vergine Maria. È quel corpo nel quale il diavolo mai ha potuto entrare. È quel corpo che si spogliato di tutto di sé per essere interamente corpo del Padre. È quel corpo dal quale il Padre parlava per ammaestrare, guariva per manifestare tutta la sua divina misericordia, illuminava i cuori per aprirli ad una speranza vera. È quel corpo sempre contrariato, disprezzato da farisei, scribi, capi del popolo, sommi sacerdoti, perché ritenuto diverso dal loro. Il suo era corpo santissimo, il loro corpo invece era immerso nel peccato e nella trasgressione. È quel corpo che per vincere la tentazione di farsi secondo la propria volontà sudò sangue nell’orto del Getsemani. È quel corpo catturato, giudicato, ingiustamente condannato, flagellato, deriso, spogliato, crocifisso, abbeverato di mirra, schernito ed umiliato fino all’esalazione dell’ultimo respiro. Questo corpo distrutto dal male del mondo ci viene dato trasformato in gloria, perché chi lo riceve, si disponga a fare il suo stesso percorso, in modo che Dio possa sempre agire da lui per operare la sua salvezza. Il compimento dell’opera di Dio in lui avverrà quando questo suo corpo, quale vero corpo di Gesù, verrà anch’esso immolato, cruentemente o incruentemente, e offerto a Dio in sacrificio di comunione e in olocausto di espiazione. Questo corpo ci viene dato nell’Eucaristia. Per questo l’Eucaristia è vero mistero della terra.

**CONCLUSIONE**

Nell’Eucaristia, mistero nel quale si compie ogni mistero di Dio, di Cristo Gesù, dell’uomo, dell’intero universo, avviene qualcosa che indicibilmente grande, sempre per opera dello Spirito Santo.

Quando il Signore decide di creare il suo universo visibile e invisibile, angeli, uomini, animali, piante, terra, sole, luna, le vicine e lontane galassie, ogni altro corpo celeste, non esiste nessuna materia. Tutto avviene per la parola onnipotente e creatrice. Dio dice e le cose sono.

Nell’Eucaristia avviene qualcosa si ancora più grande, indicibile. Vi è il pane e il vino che sono materia esistente. Questa materia viene offerta al Signore, su di essa si invoca lo Spirito Santo, si chiede al Padre che lo mandi dal Cielo. Il ministro prende la materia nelle sue mani, dice anche lui la Parola proferita da Gesù Signore, è la materia non scompare, non ritorna nel suo nulla, viene trasformata nel corpo e nel sangue di Cristo. È il miracolo perenne che si compie nel mondo, miracolo invisibile e per questo mistero della fede. È come se tutta la creazione, nel sacramento venisse trasformata, in corpo e sangue di Cristo. Infatti nel pane e nel vino vi è tutto il sudore dell’uomo, pena per il suo peccato delle origine e di ogni altro peccato e ingiustizia. Vi è tutta la natura corrotta dalle mani dell’uomo che viene trasformata in corpo e sangue di Cristo. Questa materia ora viene nobilitata, elevata, glorificata. L’Eucaristia diviene così la realtà di quanto il Signore vorrà domani compiere in Cristo, con Cristo, in Cristo, quando verrà per fare i cieli nuovi e la terra nuova. Di questa realtà nuova troviamo accenni in Paolo, nei suoi inni cristologici.

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

*Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.*

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,13-29).*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.*

*In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,3-23).*

Il secondo miracolo è ancora più indicibile e più grande. Possiamo dire che è questo è il vero fine dell’Eucaristia. Il corpo di Cristo viene messo nel corpo disgregato dal peccato, perché la disgregazione venga in esso abolita, e per mezzo di esso e in esso tutta la creazione venga riportata dalla sua unità di origine. Per trasformare il pane e il vino in corpo di Cristo bastano le sole parole del ministro. Qui il solo corpo di Cristo non è sufficiente. Occorre che l’uomo vi metta tutta la sua fede in questo corpo, creda realmente che per mezzo di esso la disgregazione potrà essere vita, sarà vinta.

Come a Gesù Signore è stata richiesta ogni giorno la fede per far sì che tutto l’amore del Padre e la comunione dello Spirito Santo lavassero la sua obbedienza con il proprio sangue, così oggi la fede è necessaria al discepolo di Gesù. Il Corpo di Gesù, nel quale si compie ogni mistero di Dio, dell’uomo, della creazione gli è dato. Esso è il solo che può riportare l’uomo nella sua aggregazione e comunione perfetta con se stesso, con Dio, con il mondo – ed è questa la pace - occorre però che, come Cristo Gesù, voglia essere preso per mano e condotto sempre al Padre, in Cristo, percorrendo la via di una perfettissima obbedienza alla Parola di Gesù. L’Eucaristia è la forza. La parola è la via. Lo Spirito Santo la guida. Il Padre sempre da raggiungere. Nasce così il nuovo uomo capace di amare, capace di compiere lo stesso percorso che fu di Cristo Gesù: farsi pane di vita per ogni suo fratello, pane di Spirito Santo, pane di Acqua Viva, pane di sacrificio, pane capace di morire per l’altro, pane di lavoro, pane di ingegno, pane di scienza, pane di pensiero, pane di fabbrica, pane di fatica che avvilisce, pane di ogni servizio più umile, pane, come siamo noi questa sera, di luce per illuminare i cuori che sempre vi devono essere due Eucaristie: quella sacramentale e l’altra reale. Cristo e il Cristiano sacramento e realtà storica di Cristo devono essere una sola Eucaristia.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a far nostro il mistero eucaristico di Cristo, per essere noi oggi la sua vivente Eucaristia. Angeli e Santi, elevateci vera Eucaristia per la salvezza del mondo.

**A COLUI CHE DIRIGE IL BANCHETTO**

È cosa giusta soffermarsi ora sui tre precisi ordini che Gesù dona ai servi: *“Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono” (Gv 2,6-8).* I tre ordini sono contenuti in tre verbi di azione: *“Riempire, prendere, portare”*. Se non si riempie non si prende, se non si prende, non si porta. Tutto dipende dal primo verbo: *“Riempire”*. Le anfore vanno riempite di Dio. Chi si deve lasciare riempire è l’uomo. L’uomo si lascia riempire di Dio, attinge e porta. Se l’uomo è vuoto, nulla attinge, nulla porta.

**Riempire**: La profezia sul Messia ci rivela che Lui sarà *“riempito di Spirito Santo con ogni pienezza. Lui traboccherà di Spirito Santo. Da Lui si riverserà sulla terra come un fiume quando è al sommo della sua portata e rompe anche gli argini e inonda tutta la terra”*.

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.*

*In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall’Assiria e dall’Egitto, da Patros, dall’Etiopia e dall’Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare. Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d’Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim. Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell’oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi. Il Signore prosciugherà il golfo del mare d’Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall’Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d’Egitto (Is 11,1-16).*

Questa inondazione di Spirito Santo si è compiuta in Cristo Signore dopo il suo battesimo nel fiume Giordano. Da quel giorno lo Spirito del Signore sempre da Lui è stato attinto e sempre versato nei cuori a modo di Parola di vita eterna. La Parola di Gesù è Parola dello Spirito, è Parola del Padre, perché sempre attinta nello Spirito e data agli uomini.

*Allora Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall’acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento» (Mt 3,13-17)..*

Se non ci riempiamo di Spirito Santo, nessuna Parola di vita possiamo dare al mondo. Siamo privi della fonte, della sorgente dalla quale sgorga la Parola della vita. Gesù, pieno di Spirito del Signore, sempre illuminava i cuori con la sua potente Parola di verità e di luce eterna.

**Prendete**: Si prende lo Spirito Santo, si prende Cristo Gesù, si prende *“il pane e il vino”,* si prende la grazia, si prende la Vergine Maria, si prende tutto il Cielo e lo di dona agli uomini. Se non si prende neanche si può donare. I discepoli prendono il pane dalla mani di Gesù e lo distribuiscono alla folla. Prendono la Parola dal cuore di Gesù e la danno al mondo.

*Avendo udito questo, Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui». E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull’erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini (Mt 14,13-21).*

**Portatene**: San Paolo grida ai Corinzi e ai Galati che la sua verità, il suo Vangelo, la sua grazia, ogni altra cosa che lui ha loro portato, l’ha attinta in Cristo, nello Spirito Santo, nella Chiesa. Lui è solo un portatore di ciò che ha attinto. Anche i Corinzi e i Galati devono attingere dal cuore ciò che Paolo ha messo in esso. Se loro dicono altre cose, non sono cose né di Cristo, né dello Spirito, né della Chiesa. Sono pensieri vani del loro cuore vuoto e della loro mente priva di ogni verità da lui loro annunziata. Senza conservare ciò che si è donato, la fede è vana.

*Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!*

*A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.*

*In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.*

*Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.*

*Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.*

*Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? E perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.*

*Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro quello dei pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Ogni stella infatti differisce da un’altra nello splendore. Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell’incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale.*

*Se c’è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l’ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l’uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l’uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all’uomo terreno, così saremo simili all’uomo celeste. Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l’incorruttibilità.*

*Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d’incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d’immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione?*

*Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore (1Cor 15,1-58).*

*Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

*Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!*

*Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.*

*In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia (Gal 1,1-24).*

*Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo**contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi.*

*Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare.*

*Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?».*

*Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l’uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno.*

*Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano (Gal 2,1-21).*

*O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! Questo solo vorrei sapere da voi: è per le opere della Legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver ascoltato la parola della fede? Siete così privi d’intelligenza che, dopo aver cominciato nel segno dello Spirito, ora volete finire nel segno della carne? 4Avete tanto sofferto invano? Se almeno fosse invano! Colui dunque che vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della Legge o perché avete ascoltato la parola della fede? (Gal 3,1-5).*

Salomone dichiara che egli dona gratuitamente la Sapienza che Lui ha ricevuto. Egli ha pregato. Il Signore lo ha ricolmato della sua Sapienza. Questa sapienza ricevuta lui dona. Si riceve, si dona. La fedeltà nel dono è nell’aver ricevuto il dono. Se non si riceve non si dona.

*Anch’io sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre, nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d’un uomo e dal piacere compagno del sonno. Anch’io alla nascita ho respirato l’aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce. Fui allevato in fasce e circondato di cure; nessun re ebbe un inizio di vita diverso. Una sola è l’entrata di tutti nella vita e uguale ne è l’uscita. Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento.*

*L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti.*

*Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose.*

*In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa.*

*È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,1-30).*

Isaia profetizza al suo popolo che esso sarà salvato perché tutti attingeranno un giorno acqua con gioia alle sorgenti della salvezza. L’acqua è lo Spirito Santo. La sorgente è Gesù Signore.

*Tu dirai in quel giorno: «Ti lodo, Signore; tu eri in collera con me, ma la tua collera si è placata e tu mi hai consolato. Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza». Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza. In quel giorno direte: «Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime. Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra. Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d’Israele» (Is 12,1-6).*

Il profeta Ezechiele è invitato dal Signore a divorare il Libro della Parola per poter essere vero profeta in mezzo al suo popolo. Lui mangia la Parola, la sua carne si trasforma in Parola, la sua voce diviene Parola di Dio. Può annunziare al popolo la volontà del suo Dio e Signore. Il mangiare non è però di un momento. Sempre si mangia il rotolo e sempre si è profeti. Non si mangia il rotolo, ma si potrà essere profeti del Dio vivente. Manca il nutrimento della profezia.

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d’Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell’uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell’uomo, va’, rècati alla casa d’Israele e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d’Israele: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ma la casa d’Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d’Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genìa di ribelli».*

*Mi disse ancora: «Figlio dell’uomo, tutte le parole che ti dico ascoltale con gli orecchi e accoglile nel cuore: poi va’, rècati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Ascoltino o non ascoltino, dirai: “Così dice il Signore”».*

*Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: «Benedetta la gloria del Signore là dove ha la sua dimora!». Era il rumore delle ali degli esseri viventi, i quali le battevano l’una contro l’altra, e contemporaneamente era il rumore delle ruote e il rumore di un grande frastuono. Uno spirito mi sollevò e mi portò via; io me ne andai triste e con l’animo sconvolto, mentre la mano del Signore pesava su di me. Giunsi dai deportati di Tel-Abìb, che abitano lungo il fiume Chebar, dove hanno preso dimora, e rimasi in mezzo a loro sette giorni come stordito.*

*Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*

*Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato».*

*Anche là venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: «Àlzati e va’ nella valle; là ti voglio parlare». Mi alzai e andai nella valle; ed ecco, la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo visto al fiume Chebar, e caddi con la faccia a terra. Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi. Egli mi disse: «Va’ e chiuditi in casa. E subito ti saranno messe addosso delle funi, figlio dell’uomo, sarai legato e non potrai più uscire in mezzo a loro. Farò aderire la tua lingua al palato e resterai muto; così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genìa di ribelli. Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: “Dice il Signore Dio”. Chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genìa di ribelli» (Ez 3,1-27).*

Anche l’Apostolo Giovanni, dovendo annunziare al mondo *“le cose future”,* le cose che Gesù avrebbe operato per la salvezza dei suoi servi, è invitato a mangiare il libro delle divine profezie. Lui mangia il libro, può parlare nel nome del Signore. Conosce la volontà di Cristo. Può profetizzare nel suo nome. Attinge, prende, mangia, porta, dona. Se la prima azione manca, tutte le altre sono vissute in modo falso. Si agisce dall’uomo, mai da Dio, mai da Cristo Gesù.

*E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l’arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco. Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere, quando udii una voce dal cielo che diceva: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo».*

*Allora l’angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi: «Non vi sarà più tempo! Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti».*

*Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va’, prendi il libro aperto dalla mano dell’angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all’angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Presi quel piccolo libro dalla mano dell’angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l’ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l’amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re» (Ap 10,1-11).*

Gesù alla fine del suo ministero pubblico dichiara a Giudei che Lui mai ha attinto qualcosa dal suo cuore. Lui ha sempre preso dal cuore del Padre suo. È stata questa la sua unica idria o anfora. Ha attinto, ha portato, ha dato, sempre la volontà del Padre secondo la volontà del Padre. In questo attingere, portare, dare, mai ha messo nulla di suo. Lui è sempre e tutto dal Padre, nella purissima comunione di obbedienza allo Spirito Santo.

*Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,44-50).*

San Paolo nella Lettera ai Romani insegna che la predicazione è vera *“traditio”*. Si riceve la Parola degli Apostoli, che è Parola di Cristo Gesù nello Spirito Santo, si dona, nasce la conversione, segue la salvezza. Senza ricevere la Parola, non vi è alcun dono della Parola di Cristo. Si riceve la Parola di Cristo Gesù, si dona la Parola di Cristo Gesù. Ricevere e dare sempre dovranno essere una sola azione. Se manca il ricevere, nessuno potrà mai dare. Se si dona senza il ricevere, di certo si daranno parole umane che mai potranno salvare.

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede.*

*Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!*

*Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole. E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza. Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me, mentre d’Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Rm 10,1-21).*

Gesù ha dato ai suoi il suo Santo Spirito, la sua Parola, la sua carne, il suo sangue, il suo esempio, la sua morte, la sua risurrezione, ogni altro potere. Essi, attingendo quotidianamente tutti questi doni in Cristo, per opera dello Spirito Santo, vanno per il mondo e portano ciò che hanno attinto, ciò che quotidianamente attingono da Cristo Gesù e dallo Spirito Santo. Se non attingono, nulla danno. Chi attinge poco, dona poco. Chi attinge molto, dona moto.

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,14-20).*

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28,16-20).*

La Vergine Maria è così colma di Cristo e di Spirito che il suo saluto è portatore, veicolo dello Spirito del Signore. La sua voce è voce dello Spirito Santo per narrare le grandi opere che il Signore compie per la salvezza dei suoi figli. Lo Spirito che è in Lei, trabocca da Lei, inonda Elisabetta e il bambino che è nel suo grembo. Lo Spirito Santo esce dal cuore della Madre di Dio e si fa canto di profezia perenne. Per questo canto conosciamo tutta la grande misericordia del nostro Dio. Se oggi si parla poco di Dio è perché si è poco colmi di Spirito Santo.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,26-55).*

***Riempire, attingere, portare****.* Il nostro cuoreè anfora vuota, senza Spirito Santo, senza Cristo, senza il Padre celeste, senza la Madre di Dio. Bisogna che esso venga riempito. Come lo si può riempire? Con la preghiera. Chiedendo ogni giorno al Padre che ci doni in abbondanza il suo Santo Spirito. Con il suo Santo Spirito dentro di noi, il cuore si riempie di Cristo, della sua Parola, della sua verità, della sua luce, della sua grazia, della sua santità, della sua esemplarità.

Si riempie con la celebrazione santa dei sacramenti della salvezza. Penitenza ed Eucaristia devono essere i pilastri della vita del discepolo di Gesù. Con la penitenza si toglie il cuore di pietra, si mette al suo posto un cuore di carne, per opera dello Spirito Santo. Con l’Eucaristia il cuore di carne viene alimentato di vita eterna, trasformandosi in vita eterna. Trasformato in vita eterna darà vita eterna ad ogni uomo. Senza Eucaristia il cuore muore perché privo dell’alimento della sua vita. È l’Eucaristia ben ricevuta la vera vita del cuore.

Si riempie con la meditazione quotidiana della Parola di Gesù. La contemplazione della Parola riempie il cuore della verità di Cristo. La verità di Cristo poi dovrà essere trasformata in nostra vita con la perfetta obbedienza allo Spirito Santo che muove il cuore perché la Parola sia trasformata in nostra vita, nostro corpo, nostro sangue. Il contatto con il Vangelo, la Parola, mai dovrà essere interrotto. La Parola è l’alimento dello spirito, della mente, dei pensieri. Si medita la Parola, si pensa come Cristo. Non si medita la Parola, si pensa come il mondo.

Si riempie con le opera della carità. Con le opere di carità noi doniamo qualcosa di noi a Dio, nella persona dei poveri e dei derelitti, Dio si dona tutto a noi nella ricchezza della sua luce, della sua grazia, del suo amore, della sua carità, di se stesso. Quando noi diamo vita ai fratelli, Dio si dona interamente come vita a noi. Vita per vita. Per la carità Lui ci darà anche la vita eterna. Se noi non abbiamo donato vita a Lui, secondo la Parola, Lui non darà vita a noi. Tutta la Parola di Gesù dovrà essere trasformata da noi in opera di carità, in dono di vita.

Riempita di Dio ogni giorno la nostra giara, si attinge Dio e si porta ai fratelli. Mentre lo si porta, il Signore opererà, secondo la sua volontà, salvezza a redenzione. Se però il cuore è vuoto, perché non è stato riempito di Dio, nulla si attinge e nulla si dona. Quando si riempie il cuore di Cristo e dello Spirito Santo, è sufficiente attingere e portare. Ogni altra cosa la compie Cristo e lo Spirito. Maria è colma, attinge, porta. Tutto fa lo Spirito Santo. Questo significa che la nostra unica e sola occupazione dovrà essere quella di riempiere l’anfora del cuore. Riempita l’anfora, si attinge, si porta. Cristo e lo Spirito Santo trasformano il dono in salvezza.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, colma il nostro cuore di te, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, del Padre, della Parola, di ogni altra grazia. Così potremo sempre attingere e sempre portare. Angeli e Santi non permettete che il nostro cuore sia vuoto di Cristo Gesù e dello Spirito Santo neanche per un solo istante della nostra vita. Saremmo portatori vuoti di Lui.

**HAI TENUTO DA PARTE IL VINO BUONO FINORA**

Osserviamo cosa dice allo sposo colui che dirigeva al banchetto: *“Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora»”.* Quest’uomo loda lo sposo per aver conservato il vino buono sino alla fine. È questo il vero miracolo che Gesù compie ogni giorno.

**La creazione.** Il buon vino della creazioneconsegnato nelle mani dell’uomo, fin da subito è stato guastato. Dal peccato di Eva e Adamo tutto fu trasformato in aceto di morte, distruzione, idolatria, disordini morali di ogni genere. Quanto Dio aveva creato buono, molto buono, dall’uomo era stato rovinato. Da creazione di vita era stata fatta divenire creazione di morte.

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno. Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno (Gen 1,1-31(,*

*Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati. Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.*

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna (Gen 2,1-25).*

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».*

*Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».*

*All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».*

*L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi. Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì. Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita (Gen 3,1-24).*

**L’Antica Alleanza.** Dio decise di mettere mano nuovamente nella sua creazione per darle verità, dignità, elevazione morale e spirituale. Stipulò con i figli di Abramo un patto di vita. Diede loro l’ottimo vino dei suoi Comandamenti. Ma dopo aver stipulato con il Signore un’alleanza di benedizione, subito il popolo ritornò nella sua idolatria. Il profeta Isaia vede il suo popolo in tutto simile a Sodoma e Gomorra, città distrutte dal Signore facendo piovere su di esse dal cielo fuoco e zolfo. Ancora una volta il buon vino di Dio era stato guastato dall’uomo. È come se tutto ciò che di buono viene affidato all’uomo, non ha altra sorte se non quella di essere trasformato in veleno di morte. Anche la religione vera, Israele l’aveva trasformata in una religione di morte, giustificatrice di ogni peccato, nefandezza, abominio.

*Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia. Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende». Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma. È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra.*

*Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova».*

*«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».*

*Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini! Il tuo argento è diventato scoria, il tuo vino è diluito con acqua. I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Non rendono giustizia all’orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge. Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente d’Israele: «Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici. Stenderò la mia mano su di te, purificherò come in un forno le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo. Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Allora sarai chiamata “Città della giustizia”, “Città fedele”». Sion sarà riscattata con il giudizio, i suoi convertiti con la rettitudine. Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina e periranno quanti abbandonano il Signore. Sì, vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti. Arrossirete dei giardini che vi siete scelti, Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senz’acqua. Il forte diverrà come stoppa, la sua opera come una favilla; bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà (Is 1,1-31).*

*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?*

*Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.*

*Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra. Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti». Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un’efa.*

*Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma. Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all’azione del Signore, non vedono l’opera delle sue mani. Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete. Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti.*

*Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l’opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo». Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro. Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti. Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente. Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele.*

*Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa. Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera. Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali. Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine. Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa. Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine (Is 5,1-30).*

**La Nuova Alleanza e gli Angeli delle Sette Chiese dell’Asia.** Che dire della Nuova Alleanza? Viene essa conservata sempre nella sua bontà, così come essa ogni giorno sgorga dal cuore di Cristo Gesù? L’Apostolo Giovanni è incaricato da Cristo Gesù di scrivere agli Angeli delle sue Chiesa di Asia, avvisandoli che il loro vino non è tutto buono, anzi qualcuno lo ha trasformato in un veleno letale. Non solo Gesù dice in cosa il vino si è guastato, dona anche la *“ricetta”* perché possa ritornare ad essere vino buono. A noi interessa mettere in luce come anche per gli Angeli della Chiesa di Cristo è facile trasformare il buon vino in vino avvelenato. Se giungono loro a fare questo, può giungere ogni altro discepolo di Gesù. Basta un nulla perché il buon vino non sia più vino di Cristo Gesù. Il Vangelo di vita sempre può divenire Vangelo di morte.

*Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.*

*Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.*

*A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!*

*Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».*

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.*

*Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,1-20).*

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

**San Paolo e la vocazione di ogni singolo discepolo di Gesù.** Ogni discepolo ha un solo obbligo da assolvere. Imitare Cristo nella sua obbedienza al Padre fino alla morte di croce. Solo imitando Cristo e divenendo obbediente come Lui, si può mantenere alta la Parola di vita. Senza la quotidiana conformazione a Cristo Crocifisso è facile per il discepolo di Gesù divenire vino non buono, vino avvelenato, vino che dona morte, tristezza anziché vita e benedizione.

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri.*

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. 9Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.*

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me.*

*Spero nel Signore Gesù di mandarvi presto Timòteo, per essere anch’io confortato nel ricevere vostre notizie. Infatti, non ho nessuno che condivida come lui i miei sentimenti e prenda sinceramente a cuore ciò che vi riguarda: tutti in realtà cercano i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo. Voi conoscete la buona prova da lui data, poiché ha servito il Vangelo insieme con me, come un figlio con il padre. Spero quindi di mandarvelo presto, appena avrò visto chiaro nella mia situazione. Ma ho la convinzione nel Signore che presto verrò anch’io di persona.*

*Ho creduto necessario mandarvi Epafrodìto, fratello mio, mio compagno di lavoro e di lotta e vostro inviato per aiutarmi nelle mie necessità. Aveva grande desiderio di rivedere voi tutti e si preoccupava perché eravate a conoscenza della sua malattia. È stato grave, infatti, e vicino alla morte. Ma Dio ha avuto misericordia di lui, e non di lui solo ma anche di me, perché non avessi dolore su dolore. Lo mando quindi con tanta premura, perché vi rallegriate al vederlo di nuovo e io non sia più preoccupato. Accoglietelo dunque nel Signore con piena gioia e abbiate grande stima verso persone come lui, perché ha sfiorato la morte per la causa di Cristo, rischiando la vita, per supplire a ciò che mancava al vostro servizio verso di me (Fil 2,1-30).*

San Paolo aveva fondato la comunità di Corinto. Finché lui è rimasto in essa, come Padre e Maestro della loro fede, la comunità si conservò buon vino. Appena Paolo uscì da essa, per recarsi ad evangelizzare altri luoghi, il buon vino si guastò e ogni membro della comunità si consegnò ai suoi pensieri, al suo corpo, alla sua immoralità di prima, anzi ad una immoralità non conosciuta neanche dai pagani. È come se nel cuore dell’uomo vi fosse un germe capace di guastare anche Cristo, lo Spirito Santo, il Padre celeste, la Parola, il Vangelo, la verità, la sana dottrina, la grazia, ogni buon vino che è Dio e che viene da Lui. È come se l’uomo vive con la gravissima malattia del rigetto. È come se Dio fosse un corpo estraneo per l’uomo.

*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.*

*Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.*

*Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5,1-13).*

*Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!*

*dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.*

*«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.*

*Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,1-20).*

Lo Spirito Santo, negli Atti degli Apostoli, ci rivela quali sono le cose necessarie da osservare se si vuole non solo rimanere vino buono, ma anche per crescere in una bontà sempre più grande. Queste regole agiscono solo se saranno sempre accompagnate e vissute con la virtù della perseveranza. Nulla è più utile al discepolo di Gesù della perseveranza.

*Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati (At 2,42-47).*

**Perseveranti nell’insegnamento degli apostoli**: La vita viene dall’obbedienza alla Parola di Cristo Gesù. La Parola non viene dal nostro cuore, dai nostri pensieri, da intuizioni personali. La Parola viene da Cristo Signore e Cristo Signore l’ha affidata per sempre ai suoi Apostoli e a quanti sono suoi ministri per il dono della Parola. Un giorno senza ascolto della Parola e la fede già è aggredita da mille pensieri della mente. Si persevera nell’ascolto, si cammina nella fede. il vino della fede rimane buono. Non si ascolta, il vino prima si gusta, poi sparisce, scompare.

**Perseveranti nella comunione**: Con il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, la Madre di Gesù, Angeli, Santi. Questa comunione è il frutto di una ricerca del Signore nella volontà di obbedire ad ogni sua richiesta di amore. Nel cuore del discepolo di Gesù vi deve essere un solo desiderio: fare solo la volontà di Dio, dataci in Cristo, illuminata nella sua verità dallo Spirito Santo. Quando non vi è più comunione con Dio, perché non c’è più desiderio di fare la sua volontà, non c’è più vino buono in noi. Manca il desiderio di esso. Perché il vino buono per noi è solo la volontà di Dio. Poi con la pienezza della volontà di Dio, creiamo comunione con ogni altro uomo. La comunione è vivere la volontà di Dio nei riguardi di ogni altro.

**Perseveranti nelle spezzare il pane**: Si spezza il pane spezzando il corpo di Cristo, alimentandosi di Lui per vivere per Lui. Se però mancano le prime due perseveranze: quell’ascolto e l’altra della comunione, il corpo di Cristo si mangia vanamente. Mangiato vanamente Cristo, anche lo spezzare il pane materiale e la condivisione della vita con gli altri, diviene opera vana. Spezzare il pane materiale è spezzare la vita per gli altri allo stesso modo che Cristo Gesù l’ha spezzata per noi. L’Eucaristia ci dona la forza per spezzarla. Le altre due perseveranze ci rivelano le modalità personali per spezzarla. Altro è lo spezzare di un apostolo, altro di un presbitero, altro di un diacono, altro di un profeta, altro di un maestro o dottore, altro di un padre o madre di famiglia, altro di un cresimato o battezzato. Per ognuno vi è una modalità dettata dalla volontà del Padre e questa volontà va rispettata. Altrimenti non si è vino buono, perché non è fatto con l’uva della volontà di Dio.

**Perseveranti nelle preghiere**: Tutto è un dono che discende dal Padre della gloria, per Cristo, nella comunione dello Spirito Santo. Senza la perseveranza nella preghiera, la vita è fatta da noi e non più da Dio. Tutto è fatto dalla nostra volontà, non dalla volontà del Padre. La preghiera è come il binario per il treno: lo fa stare sempre sulla via giusta per raggiungere la sua particolare destinazione. Senza preghiera anche il treno più potente non si muove. O deraglia e perde ogni potenza e finalità. O rimane in qualche ripostiglio, in attesa che gli preparino il binario sul quale correre. Come il treno cammina se rimane sul binario, così il cristiano rimane vino buono, se resta perseverante nella preghiera. Se tutto chiede sempre al Padre.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a vivere la virtù della perseveranza nell’ascolto, nella comunione, nello spezzare il pane, nelle preghiere. Con te al nostro fianco di sicuro rimarremo sempre vino buono. Angeli, Santi, vegliate su di noi e rimetteteci nella virtù della perseveranza, quando notate in noi un calo in questa santa virtù.

**EGLI MANIFESTÒ LA SUA GLORIA**

Ogni miracolo contiene diversi fini. Un fine mai deve mancare, perché è questo il vero fine di ogni miracolo. Lo Spirito Santo lo rivela con divina chiarezza. Questo fine è la nascita della vera fede in Cristo Gesù, fede nella quale è la vera vita, la vita eterna dell’uomo: *“Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”.*  Noi sappiamo che Gesù sempre si rifiutava di compiere miracoli, quando di essi si prendevano i fini secondari, ma si tralasciava il loro vero fine che è la nascita della vera fede in Lui. Il Vangelo ci riferisce parole di severa condanna per le città che, pur avendo usufruito del maggior numero dei miracoli, non hanno creduto nella sua Parola.

*Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!» (Mt 11,20-34).*

Dalla vera fede in Cristo, nasce la vera fede nel Padre. Cristo e il Padre sono una sola fede, perché sono una sola opera. Nella Scrittura Santa è detto che dopo il grande miracolo della separazione delle acque del Mar Rosso, il popolo credette in Dio e nel suo servo Mosè. Dio e Mosè una sola Parola, una sola opera, una sola fede, una sola verità, una sola salvezza.

*Il Signore disse a Mosè: «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi‑Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal‑Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così. Quando fu riferito al re d’Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d’Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d’Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi‑Achiròt, davanti a Baal‑Sefòn.*

*Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c’erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto”?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli». Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».*

*L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte. Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.*

*Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!». Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo (Es 14,1-31).*

*Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: «Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome. I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia. Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare. Il nemico aveva detto: “Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!”.*

*Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde. Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi? Stendesti la destra: li inghiottì la terra. Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora. Udirono i popoli: sono atterriti. L’angoscia afferrò gli abitanti della Filistea. Allora si sono spaventati i capi di Edom, il pànico prende i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan. Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo, che ti sei acquistato. Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. Il Signore regni in eterno e per sempre!».*

*Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello: «Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!».*

*Mosè fece partire Israele dal Mar Rosso ed essi avanzarono verso il deserto di Sur. Camminarono tre giorni nel deserto senza trovare acqua. Arrivarono a Mara, ma non potevano bere le acque di Mara, perché erano amare. Per questo furono chiamate Mara. Allora il popolo mormorò contro Mosè: «Che cosa berremo?». Egli invocò il Signore, il quale gli indicò un legno. Lo gettò nell’acqua e l’acqua divenne dolce. In quel luogo il Signore impose al popolo una legge e un diritto; in quel luogo lo mise alla prova. Disse: «Se tu darai ascolto alla voce del Signore, tuo Dio, e farai ciò che è retto ai suoi occhi, se tu presterai orecchio ai suoi ordini e osserverai tutte le sue leggi, io non t’infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitto agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce!». Poi arrivarono a Elìm, dove sono dodici sorgenti di acqua e settanta palme. Qui si accamparono presso l’acqua (Es 15,1-27).*

I Salmi e anche lo stesso viaggio del popolo del Signore nei quaranta anni di permanenza nel deserto, ci rivelano che la fede in Dio e in Mosè durava un giorno, a volte neanche un attimo. Bastava una piccola difficoltà e subito il grande miracolo veniva dimenticato e si iniziava a mormorare contro il Signore. La stessa cosa succedeva nella Terra Promessa. Il Signore liberava il suo popolo con opere portentose, per mezzo di suoi particolari strumenti, per qualche giorno si abbandonavano gli idoli, ma subito si ritornava nell’idolatria e nell’immoralità di ieri. Anzi, spesso l’idolatria e l’immoralità erano anche più grandi e più invasive.

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere. A lui cantate, a lui inneggiate, meditate tutte le sue meraviglie. Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore. Cercate il Signore e la sua potenza, ricercate sempre il suo volto. Ricordate le meraviglie che ha compiuto, i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca, voi, stirpe di Abramo, suo servo, figli di Giacobbe, suo eletto. È lui il Signore, nostro Dio: su tutta la terra i suoi giudizi. Si è sempre ricordato della sua alleanza, parola data per mille generazioni, dell’alleanza stabilita con Abramo e del suo giuramento a Isacco. L’ha stabilita per Giacobbe come decreto, per Israele come alleanza eterna, quando disse: «Ti darò il paese di Canaan come parte della vostra eredità». Quando erano in piccolo numero, pochi e stranieri in quel luogo, e se ne andavano di nazione in nazione, da un regno a un altro popolo, non permise che alcuno li opprimesse e castigò i re per causa loro: «Non toccate i miei consacrati, non fate alcun male ai miei profeti».*

*Chiamò la carestia su quella terra, togliendo il sostegno del pane. Davanti a loro mandò un uomo, Giuseppe, venduto come schiavo. Gli strinsero i piedi con ceppi, il ferro gli serrò la gola, finché non si avverò la sua parola e l’oracolo del Signore ne provò l’innocenza. Il re mandò a scioglierlo, il capo dei popoli lo fece liberare; lo costituì signore del suo palazzo, capo di tutti i suoi averi, per istruire i prìncipi secondo il suo giudizio e insegnare la saggezza agli anziani. E Israele venne in Egitto, Giacobbe emigrò nel paese di Cam. Ma Dio rese molto fecondo il suo popolo, lo rese più forte dei suoi oppressori. Cambiò il loro cuore perché odiassero il suo popolo e agissero con inganno contro i suoi servi. Mandò Mosè, suo servo, e Aronne, che si era scelto: misero in atto contro di loro i suoi segni e i suoi prodigi nella terra di Cam.*

*Mandò le tenebre e si fece buio, ma essi resistettero alle sue parole. Cambiò le loro acque in sangue e fece morire i pesci. La loro terra brulicò di rane fino alle stanze regali. Parlò e vennero tafani, zanzare in tutto il territorio. Invece di piogge diede loro la grandine, vampe di fuoco sulla loro terra. Colpì le loro vigne e i loro fichi, schiantò gli alberi del territorio. Parlò e vennero le locuste e bruchi senza numero: divorarono tutta l’erba della loro terra, divorarono il frutto del loro suolo. Colpì ogni primogenito nella loro terra, la primizia di ogni loro vigore.*

*Allora li fece uscire con argento e oro; nelle tribù nessuno vacillava. Quando uscirono, gioì l’Egitto, che era stato colpito dal loro terrore. Distese una nube per proteggerli e un fuoco per illuminarli di notte. Alla loro richiesta fece venire le quaglie e li saziò con il pane del cielo. Spaccò una rupe e ne sgorgarono acque: scorrevano come fiumi nel deserto. Così si è ricordato della sua parola santa, data ad Abramo suo servo. Ha fatto uscire il suo popolo con esultanza, i suoi eletti con canti di gioia. Ha dato loro le terre delle nazioni e hanno ereditato il frutto della fatica dei popoli, perché osservassero i suoi decreti e custodissero le sue leggi. Alleluia (Sal 105 (104) 1-45).*

*Alleluia. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Chi può narrare le prodezze del Signore, far risuonare tutta la sua lode? Beati coloro che osservano il diritto e agiscono con giustizia in ogni tempo. Ricòrdati di me, Signore, per amore del tuo popolo, visitami con la tua salvezza, perché io veda il bene dei tuoi eletti, gioisca della gioia del tuo popolo, mi vanti della tua eredità. Abbiamo peccato con i nostri padri, delitti e malvagità abbiamo commesso. I nostri padri, in Egitto, non compresero le tue meraviglie, non si ricordarono della grandezza del tuo amore e si ribellarono presso il mare, presso il Mar Rosso. Ma Dio li salvò per il suo nome, per far conoscere la sua potenza. Minacciò il Mar Rosso e fu prosciugato, li fece camminare negli abissi come nel deserto. Li salvò dalla mano di chi li odiava, li riscattò dalla mano del nemico. L’acqua sommerse i loro avversari, non ne sopravvisse neppure uno. Allora credettero alle sue parole e cantarono la sua lode.*

*Presto dimenticarono le sue opere, non ebbero fiducia nel suo progetto, arsero di desiderio nel deserto e tentarono Dio nella steppa. Concesse loro quanto chiedevano e li saziò fino alla nausea. Divennero gelosi di Mosè nell’accampamento e di Aronne, il consacrato del Signore. Allora si spalancò la terra e inghiottì Datan e ricoprì la gente di Abiràm. Un fuoco divorò quella gente e una fiamma consumò quei malvagi. Si fabbricarono un vitello sull’Oreb, si prostrarono a una statua di metallo; scambiarono la loro gloria con la figura di un toro che mangia erba. Dimenticarono Dio che li aveva salvati, che aveva operato in Egitto cose grandi, meraviglie nella terra di Cam, cose terribili presso il Mar Rosso.*

*Ed egli li avrebbe sterminati, se Mosè, il suo eletto, non si fosse posto sulla breccia davanti a lui per impedire alla sua collera di distruggerli. Rifiutarono una terra di delizie, non credettero alla sua parola. Mormorarono nelle loro tende, non ascoltarono la voce del Signore. Allora egli alzò la mano contro di loro, giurando di abbatterli nel deserto, di disperdere la loro discendenza tra le nazioni e disseminarli nelle loro terre. Adorarono Baal-Peor e mangiarono i sacrifici dei morti. Lo provocarono con tali azioni, e tra loro scoppiò la peste. Ma Fineès si alzò per fare giustizia: allora la peste cessò. Ciò fu considerato per lui un atto di giustizia di generazione in generazione, per sempre. Lo irritarono anche alle acque di Merìba e Mosè fu punito per causa loro: poiché avevano amareggiato il suo spirito ed egli aveva parlato senza riflettere.*

*Non sterminarono i popoli come aveva ordinato il Signore, ma si mescolarono con le genti e impararono ad agire come loro. Servirono i loro idoli e questi furono per loro un tranello. Immolarono i loro figli e le loro figlie ai falsi dèi. Versarono sangue innocente, il sangue dei loro figli e delle loro figlie, sacrificàti agli idoli di Canaan, e la terra fu profanata dal sangue. Si contaminarono con le loro opere, si prostituirono con le loro azioni. L’ira del Signore si accese contro il suo popolo ed egli ebbe in orrore la sua eredità. Li consegnò in mano alle genti, li dominarono quelli che li odiavano. Li oppressero i loro nemici: essi dovettero piegarsi sotto la loro mano.*

*Molte volte li aveva liberati, eppure si ostinarono nei loro progetti e furono abbattuti per le loro colpe; ma egli vide la loro angustia, quando udì il loro grido. Si ricordò della sua alleanza con loro e si mosse a compassione, per il suo grande amore. Li affidò alla misericordia di quelli che li avevano deportati. Salvaci, Signore Dio nostro, radunaci dalle genti, perché ringraziamo il tuo nome santo: lodarti sarà la nostra gloria. Benedetto il Signore, Dio d’Israele, da sempre e per sempre. Tutto il popolo dica: Amen. Alleluia (Sal 106 (105) 1-48).*

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Lo dicano quelli che il Signore ha riscattato, che ha riscattato dalla mano dell’oppressore e ha radunato da terre diverse, dall’oriente e dall’occidente, dal settentrione e dal mezzogiorno. Alcuni vagavano nel deserto su strade perdute, senza trovare una città in cui abitare. Erano affamati e assetati, veniva meno la loro vita. Nell’angustia gridarono al Signore ed egli li liberò dalle loro angosce. Li guidò per una strada sicura, perché andassero verso una città in cui abitare. Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini, perché ha saziato un animo assetato, un animo affamato ha ricolmato di bene. Altri abitavano nelle tenebre e nell’ombra di morte, prigionieri della miseria e dei ferri, perché si erano ribellati alle parole di Dio e avevano disprezzato il progetto dell’Altissimo.*

*Egli umiliò il loro cuore con le fatiche: cadevano e nessuno li aiutava. Nell’angustia gridarono al Signore, ed egli li salvò dalle loro angosce. Li fece uscire dalle tenebre e dall’ombra di morte e spezzò le loro catene. Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini, perché ha infranto le porte di bronzo e ha spezzato le sbarre di ferro. Altri, stolti per la loro condotta ribelle, soffrivano per le loro colpe; rifiutavano ogni sorta di cibo e già toccavano le soglie della morte.*

*Nell’angustia gridarono al Signore, ed egli li salvò dalle loro angosce. Mandò la sua parola, li fece guarire e li salvò dalla fossa. Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini. Offrano a lui sacrifici di ringraziamento, narrino le sue opere con canti di gioia. Altri, che scendevano in mare sulle navi e commerciavano sulle grandi acque, videro le opere del Signore e le sue meraviglie nel mare profondo. Egli parlò e scatenò un vento burrascoso, che fece alzare le onde: salivano fino al cielo, scendevano negli abissi; si sentivano venir meno nel pericolo. Ondeggiavano e barcollavano come ubriachi: tutta la loro abilità era svanita.*

*Nell’angustia gridarono al Signore, ed egli li fece uscire dalle loro angosce. La tempesta fu ridotta al silenzio, tacquero le onde del mare. Al vedere la bonaccia essi gioirono, ed egli li condusse al porto sospirato. Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini. Lo esaltino nell’assemblea del popolo, lo lodino nell’adunanza degli anziani. Cambiò i fiumi in deserto, in luoghi aridi le fonti d’acqua e la terra fertile in palude, per la malvagità dei suoi abitanti. Poi cambiò il deserto in distese d’acqua e la terra arida in sorgenti d’acqua.*

*Là fece abitare gli affamati, ed essi fondarono una città in cui abitare. Seminarono campi e piantarono vigne, che produssero frutti abbondanti. Li benedisse e si moltiplicarono, e non lasciò diminuire il loro bestiame. Poi diminuirono e furono abbattuti dall’oppressione, dal male e dal dolore. Colui che getta il disprezzo sui potenti li fece vagare nel vuoto, senza strade. Ma risollevò il povero dalla miseria e moltiplicò le sue famiglie come greggi. Vedano i giusti e ne gioiscano, e ogni malvagio chiuda la bocca. Chi è saggio osservi queste cose e comprenderà l’amore del Signore (Sal 107 (106) 1-43).*

Prima che il popolo entrasse nella Terra Promessa il Signore per mezzo di Mosè rivela al popolo la sua facilità a perdere la fede nel suo Dio. Essa è come un fuoco di paglia. Il Signore la riaccende con opere portentose, ma essa subito dopo si spegne nuovamente. Tutta la storia del suo popolo è questo accedere la fede da parte del Signore e questo spegnerla immediatamente dopo da parte dei figli d’Israele. È in questa perenne riaccensione la grande misericordia di Dio.

*Mosè andò e rivolse queste parole a tutto Israele. Disse loro: «Io oggi ho centovent’anni. Non posso più andare e venire. Il Signore inoltre mi ha detto: “Tu non attraverserai questo Giordano”. Il Signore, tuo Dio, lo attraverserà davanti a te, distruggerà davanti a te quelle nazioni, in modo che tu possa prenderne possesso. Quanto a Giosuè, egli lo attraverserà davanti a te, come il Signore ha detto. Il Signore tratterà quelle nazioni come ha trattato Sicon e Og, re degli Amorrei, e come ha trattato la loro terra, che egli ha distrutto. Il Signore le metterà in vostro potere e voi le tratterete secondo tutti gli ordini che vi ho dato. Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore, tuo Dio, cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà».*

*Poi Mosè chiamò Giosuè e gli disse alla presenza di tutto Israele: «Sii forte e fatti animo, perché tu condurrai questo popolo nella terra che il Signore giurò ai loro padri di darvi: tu gliene darai il possesso. Il Signore stesso cammina davanti a te. Egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà. Non temere e non perderti d’animo!».*

*Mosè scrisse questa legge e la diede ai sacerdoti figli di Levi, che portavano l’arca dell’alleanza del Signore, e a tutti gli anziani d’Israele. Mosè diede loro quest’ordine: «Alla fine di ogni sette anni, al tempo dell’anno della remissione, alla festa delle Capanne, quando tutto Israele verrà a presentarsi davanti al Signore, tuo Dio, nel luogo che avrà scelto, leggerai questa legge davanti a tutto Israele, agli orecchi di tutti. Radunerai il popolo, uomini, donne, bambini e il forestiero che sarà nelle tue città, perché ascoltino, imparino a temere il Signore, vostro Dio, e abbiano cura di mettere in pratica tutte le parole di questa legge. I loro figli, che ancora non la conoscono, la udranno e impareranno a temere il Signore, vostro Dio, finché vivrete nel paese in cui voi state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano».*

*Il Signore disse a Mosè: «Ecco, i giorni della tua morte sono vicini. Chiama Giosuè e presentatevi nella tenda del convegno, perché io gli comunichi i miei ordini». Mosè e Giosuè andarono a presentarsi nella tenda del convegno. Il Signore apparve nella tenda in una colonna di nube, e la colonna di nube stette all’ingresso della tenda.*

*Il Signore disse a Mosè: «Ecco, tu stai per addormentarti con i tuoi padri. Questo popolo si alzerà e si leverà per prostituirsi con dèi stranieri nella terra dove sta per entrare. Mi abbandonerà e infrangerà l’alleanza che io ho stabilito con lui. In quel giorno, la mia ira si accenderà contro di lui: io li abbandonerò, nasconderò loro il volto e saranno divorati. Lo colpiranno malanni numerosi e angosciosi e in quel giorno dirà: “Questi mali non mi hanno forse colpito per il fatto che il mio Dio non è più in mezzo a me?”. Io, in quel giorno, nasconderò il mio volto a causa di tutto il male che avranno fatto rivolgendosi ad altri dèi.*

*Ora scrivete per voi questo cantico; insegnalo agli Israeliti, mettilo nella loro bocca, perché questo cantico mi sia testimone contro gli Israeliti. Quando lo avrò introdotto nel paese che ho promesso ai suoi padri con giuramento, dove scorrono latte e miele, ed egli avrà mangiato, si sarà saziato e ingrassato e poi si sarà rivolto ad altri dèi per servirli e mi avrà disprezzato e avrà infranto la mia alleanza, e quando lo avranno colpito malanni numerosi e angosciosi, allora questo cantico sarà testimone davanti a lui, poiché non sarà dimenticato dalla sua discendenza. Sì, conosco i pensieri da lui concepiti già oggi, prima ancora che io lo abbia introdotto nella terra che ho promesso con giuramento». Mosè scrisse quel giorno questo cantico e lo insegnò agli Israeliti.*

*Poi comunicò i suoi ordini a Giosuè, figlio di Nun, e gli disse: «Sii forte e coraggioso, poiché tu introdurrai gli Israeliti nella terra che ho giurato di dar loro, e io sarò con te».*

*Quando Mosè ebbe finito di scrivere su un libro tutte le parole di questa legge, ordinò ai leviti che portavano l’arca dell’alleanza del Signore: «Prendete questo libro della legge e mettetelo a fianco dell’arca dell’alleanza del Signore, vostro Dio. Vi rimanga come testimone contro di te, perché io conosco la tua ribellione e la durezza della tua cervice. Se fino ad oggi, mentre vivo ancora in mezzo a voi, siete stati ribelli contro il Signore, quanto più lo sarete dopo la mia morte!*

*Radunate presso di me tutti gli anziani delle vostre tribù e i vostri scribi; io farò udire loro queste parole e prenderò a testimoni contro di loro il cielo e la terra. So infatti che, dopo la mia morte, voi certo vi corromperete e vi allontanerete dalla via che vi ho detto di seguire. La sventura vi colpirà negli ultimi giorni, perché avrete fatto ciò che è male agli occhi del Signore, provocandolo a sdegno con l’opera delle vostre mani». Poi Mosè pronunciò innanzi a tutta l’assemblea d’Israele le parole di questo cantico, fino all’ultima: (Dt 31,1-30).*

*«Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto. Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali.*

*Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero. Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante. Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza.*

*Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto. La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. Ha detto: “Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli. Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta.*

*Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino alla profondità degl’inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti. Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di loro, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l’uomo canuto.*

*Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo, se non temessi l’arroganza del nemico. Non si ingannino i loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo! Sono un popolo insensato e in essi non c’è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine. Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono giudici. La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere.*

*Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri? Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire”. Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo né libero. Allora dirà: “Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio, quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi!*

*Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici!”. Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo».*

*Mosè venne con Giosuè, figlio di Nun, e pronunciò agli orecchi del popolo tutte le parole di questo cantico.*

*Quando Mosè ebbe finito di pronunciare tutte queste parole davanti a tutto Israele, disse loro: «Ponete nella vostra mente tutte le parole che io oggi uso come testimonianza contro di voi. Le prescriverete ai vostri figli, perché cerchino di eseguire tutte le parole di questa legge. Essa infatti non è una parola senza valore per voi; anzi è la vostra vita. Per questa parola passerete lunghi giorni nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano».*

*In quello stesso giorno il Signore disse a Mosè: «Sali su questo monte degli Abarìm, sul monte Nebo, che è nella terra di Moab, di fronte a Gerico, e contempla la terra di Canaan, che io do in possesso agli Israeliti. Muori sul monte sul quale stai per salire e riunisciti ai tuoi antenati, come Aronne tuo fratello è morto sul monte Or ed è stato riunito ai suoi antenati, perché siete stati infedeli verso di me in mezzo agli Israeliti alle acque di Merìba di Kades, nel deserto di Sin, e non avete manifestato la mia santità in mezzo agli Israeliti. Tu vedrai la terra davanti a te, ma là, nella terra che io sto per dare agli Israeliti, tu non entrerai!» (Dt 32,1-52).*

San Pietro ci rivela che la sua fede è nata dall’aver visto sul monte la gloria del Signore. È quello per lui il miracolo dei miracoli. Lui ha visto la gloria di Gesù prima della sua risurrezione.

*Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede: grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro.*

*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose.*

*Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio (2Pt 1,1-21).*

Anche l’Apostolo Giovanni ci dice che la fede è nata nel suo cuore dalla contemplazione della gloria di Cristo Signore. Aggiunge anche che tutto il suo Vangelo ha un solo fine: giungere attraverso i segni compiuti da Gesù alla fede in Lui, vero figlio di Dio, per avere la vita eterna nel suo nome. Se il fine del miracolo non è raggiunto, inutili sono i fini secondari, accidentali, storici. Dalla visione e contemplazione della gloria di Cristo, alla fede in Lui, alla vita da Lui.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,19-31).*

Chi è giunto alla vera fede in Cristo deve sempre mostrare se stesso come il grande miracolo di Cristo, perché attraverso di Lui si possa giungere alla vera fede in Cristo, per entrare in possesso della sua vita eterna, che è per Cristo, in Cristo, con Cristo.

*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena (1Gv 1,1-4).*

Gesù mai ha tollerato una ricerca falsa di Lui. Sempre ha insegnato a quanti lo cercavano, a cercalo secondo verità e non per un bene effimero, un pezzo di pane, un qualche miracolo che dura un istante. Gesù vuole che lo si cerchi per il miracolo della vita eterna.

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato» (Gv 6,22-29).*

Sempre urge distinguere in ogni miracolo fini caduchi o realizzazioni secondarie e fine essenziale, principale, eterno. I fini caduchi possono anche esserci e in verità ci sono. Ma essi devono condurre al fine principale, essenziale, eterno. Come Gesù educava sempre il popolo a distinguere i due fini, così è necessario che i ministri della Parola, i Pastori, i Successori degli Apostoli sempre ammaestrino il popolo a cercare nei fini effimeri, il fine eterno.

Come tutto il Vangelo secondo Giovanni vive di un solo fine, pur realizzato attraverso molti fini secondari e caduchi, così tutta l’opera della Chiesa deve essere compiuta solo in vista della fede in Cristo e della vita eterna che è in Cristo, con Cristo, per Cristo. Se questo fine non viene raggiunto, perché per i pastori e i maestri esso non è più essenziale, necessario, tutta la loro opera diviene pura filantropia. Mai potrà dirsi carità cristiana. Perché la carità cristiana ha un solo scopo: aiutare ogni uomo a raggiungere la vita eterna che è in Cristo, con Cristo, per Cristo, nella più pura fede in Lui. È fede in Lui se è fede nella sua Parola.

Altra verità va gridata dai tetti. Come la fede del popolo del Signore andava ogni giorno puntellata, rinnovata, vivificata, riaccesa, così è anche la fede del popolo di Dio. Figura del popolo di Dio di ogni tempo è la comunità di Corinto e quella dei Galati. Dal Vangelo di Cristo si passa ad un altro Vangelo. Di Cristo in Corinto e nei Galati nulla era rimasto. Oggi, nel popolo di dio, è rimasto qualcosa di Gesù Signore? O i ministri della Parola rimettono Cristo al centro e al cuore di ogni loro opera, Cristo vita eterna per l’uomo, attraverso la fede nella sua Parla, o essi stessi sono gli affossatori di Cristo e della fede in Lui. Oggi mettere la fede in Cristo e Cristo vita eterna nel cuore di ogni uomo è la sola opera necessaria, urgente, indispensabile.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, libera i ministri della Parola dalla ricerca o dal dono di miracoli caduchi, effimeri, senza verità evangelica. Fa’ che tutti si dedichino alla costruzione nei cuori di Cristo e della più pura fede in Lui. Angeli, Santi, liberateci dalla stoltezza dell’effimero e del caduco, perché ci dedichiamo tutti interamente e sempre a ciò che è eterno, che mai perisce, che dona vita eterna, che conduce alla vita eterna.

**CONCLUSIONI**

In queste conclusioni sono state poste l’una dopo l’altra i pensieri di chiusura di ogni riflessione portava avanti per ogni giorno della Novena. Si vuole dare un visione globale delle molteplici verità emerse argomento per argomento, o tema parziale per tema parziale. Questa visione plenaria della verità colta nelle differenti verità parziali deve far nascere un amore più grande per la Madre di Gesù e una fede purissima in Cristo, nel quale solo è racchiusa tutta la vita del Padre, e che per Lui e in Lui, è data a noi come vita eterna. Se l’essenzialità finale ci sfugge, ci rimangono verità effimere che sostengono la caducità della terra, ma di certo non aprono il cuore all’essenzialità della Madre di Gesù che porta all’essenzialità del suo Divin Figlio, dal quale è data, nello Spirito Santo, per la mediazione della Chiesa, l’essenzialità del Padre.

**E C’ERA LA MADRE DI GESÙ**

Qual è il ruolo che svolge la Vergine Maria in questo sposalizio di Cristo Gesù con ogni credente in Lui? Il confronto come Mosè ci aiuterà a comprendere la missione della Madre di Gesù secondo pienezza di verità. Dalla conoscenza della verità della Madre di Dio nasce la nostra verità. Ogni luce vera su di Lei diviene luce vera per noi. Ogni tenebra ed oscurità riversate su di Lei, diviene tenebra ed oscurità anche per noi. Da Maria è la verità di ogni nostra verità. Chi non conosce la verità di Lei, non si conosce. Vive senza verità né umana e né divina.

Mosè è il Mediatore unico tra Dio e il suo popolo. Da Dio riceve la Legge. Ricevuta la Legge, la dona al popolo. Dopo aver dato la legge, sparge il sangue dell’alleanza sull’altare, simbolo di Dio e del popolo, e sul popolo che è la sposa del Signore. Possiamo affermare che è Mosè il *“celebrante”* di questo sposalizio unico nella storia di Dio con l’uomo. Quando il popolo diviene idolatra, è lui che intercede, si pone dinanzi al Signore come baluardo di perdono e di salvezza. È Lui che conduce il popolo sulla via verso la Terra Promesso, sempre come Mediatore unico tra il Signore e i figli d’Israele. Mosè è il vero ponte che unisce Dio e l’uomo.

Nel seno della Vergine Maria avviene lo *“sposalizio eterno, indissolubile, per sempre”* tra Il Verbo che è in principio e che è Dio, che è il Figlio Unigenito del Padre, e la natura umana. È nel seno di Lei che il Verbo si fa carne, diviene vero uomo.

Nella carne di Cristo, nel suo corpo, nella sua umanità deve celebrarsi e consumarsi lo sposalizio con ogni altra carne, ogni altro uomo e questa carne va assunta sempre nel seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Nel Battesimo lo Spirito Santo concepisce il credente in Cristo *“vera carne”* di Maria e come *“vera carne”* di Maria Cristo l’assume, così come l’ha assunta, anche se in una modalità diversa, nuova, per farla divenire suo proprio corpo. È questo il grande mistero che avviene nel seno mistico, nel cuore della Madre di Gesù.

Lei è vera Madre. In Lei lo Spirito Santo ci genera. In Lei Cristo Gesù ci assume. Chi esce dal seno di Maria non può essere assunto da Cristo e il suo essere discepolo di Gesù è solo formale, ma non sostanziale, manca l’assunzione reale di Cristo della “carne” che deve divenire sua vera carne nella sua carne. Se la Madre di Dio non dona la carne a Cristo, perché l’uomo non ha voluto nascere da Lei, in Lei essere concepito, da Lei partorito nella carne di Cristo, come sua vera carne, mai vi potrà essere discepolato vero. Vi è solo apparenza, ma non realtà.

Gesù vive in due seni: nel seno del Padre per attingere dal Padre la sua paternità e darla agli uomini, nel seno della Madre sua, per attingere la figliolanza vera di ogni uomo e offrirla al Padre. È nel seno di Maria che il mistero della Redenzione si compie, per opera dello Spirito Santo. Per questo Maria si è presentata come vera *“Madre della Redenzione”.* Lei è la Madre che sempre deve offrire la carne a Cristo per opera dello Spirito Santo.

Possiamo ben dire che Maria è essenza, è la carne *“dello sposalizio”*. Se ogni carne non diviene sua carne, mai potrà essere carne del Figlio dell’altissimo. Cristo Gesù assume la carne solo nel suo seno. Non conosce altri seni nei quali attingere la carne. Senza Maria il suo corpo non si alimenta di nuova *“carne”* e rimane senza vita. Nel seno della Vergine Maria è come se avvenisse una *“incarnazione mistica”* perpetua. Si noti bene: Non è la persona che si incarna nuovamente. Questo mistero è unico e solo ed è avvenuto una volta per sempre. È il corpo di Cristo che ha bisogno di *“nuova carne”* per operare salvezza e per questo ha sempre bisogno della Madre sua. Tutta la salvezza e la redenzione oggettiva è avvenuta per Cristo, avviene in Cristo, con Cristo. Tutta la salvezza e la redenzione soggettiva avviene in Cristo, ma per Maria, in Maria, con Maria. Si esclude Maria, non c’è più redenzione, salvezza soggettiva.

La vergine Maria non è figura marginale, superficiale, occasionale, temporanea, nello sposalizio di ogni credente. In questo sposalizio Lei offre *“la carne”* a Cristo, anche se in modo *“mistico”* e non *“reale”,* perché realmente solo a Cristo ha dato la sua carme. Gesù è *“carne reale”* dalla *“carne reale”* di Maria. La carne mistica non è *“meno carne”, “meno reale”*. Maria l’assume nella sua carne misticamente, la fa divenire sua e poi la offre al Figlio come *“sua vera carne”*. Senza Maria nessuno sposalizio si compie. Manca da Cristo la *“carne”* da assumere. È il mistero di Maria che solo lo Spirito Santo può rivelare al nostro spirito e inciderlo nel nostro cuore.

**GESÙ CON I SUOI DISCEPOLI**

Lo sposalizio con Cristo Gesù inizia nel tempo e mai finisce. Mentre lo sposalizio umano termina con la morte e un uomo e una donna possono creare con un'altra donna e con un altro uomo un solo corpo, celebrando nuove nozze, con Cristo lo sposalizio rimane in eterno. Ma chi rimane sposa fedele di Cristo Gesù per l’eternità nel suo cielo santo? Solo chi sulla terra è rimasta sposa fedele e casta con il suo Sposo. Se la sposa si è data all’idolatria, all’immoralità, alla trasgressione dei comandamenti, ha vissuto fuori della Parola, senza la Parola, questa sua infedeltà sulla terra, se non è stata trasformata in fedeltà prima della morte, sarà considerata infedeltà eterna e non vi è posto per gli infedeli a Cristo nel suo paradiso. L’Apocalisse rivela che per tutti gli idolatri, gli immorali, per quanti sono stati infedeli alla legge dello sposalizio, saranno esclusi per sempre dalla vista di Cristo Gesù. Non può essere sposa del Signore nell’eternità chi sulla terra lo ha tradito e si è sposato con il principe del mondo. Chi è rimasto fedele a Cristo nel tempo, sarà sposa di Cristo per l’eternità. Chi si è fatto sposa di Satana, sarà con Satana per l’eternità. Ognuno avrà come sposo colui che ha scelto: Cristo, se si è scelto Cristo e si è rimasti a Lui fedeli. Satana, se si è scelto Satana e si è morti tra le sua braccia.

Avendo il cristiano cancellato Cristo per un misero stoppino fumigante di qualche principio non negoziabile, ha anche distrutto e cancellato ogni buona verità su di Lui. La prima verità che è stata cancellata, annullata è quella sull’eternità dello sposalizio con Lui. Si può essere sulla terra – questo in fondo annunziano, predicano, insegnano, professano i distruttori di Cristo e della sua verità – spose di Satana. Domani nell’eternità tutti saranno spose di Cristo Gesù. Per cui nessuno si deve più preoccupare di celebrare uno sposalizio con Gesù e rimanere a Lui fedele per sempre. Oggi si può sposare Satana. Questo sposalizio dura solo sino al momento della morte. Poi Satana ci consegna a Cristo come sue spose. Tutti i negatori di Cristo neanche la falsità di Satana conoscono. Parlano falsamente di Satana come parlano falsamente di Gesù, come parlano falsamente dell’uomo e di tutte le altre cose. Satana mai darà a Cristo ciò che lui ha conquistato con l’astuzia del suo male e la furbizia delle sue tenebre. Sempre chi non conosce Dio, non conosce Cristo, non è nello Spirito Santo, non conosce neanche Satana, le sue astuzie, i suoi inganni, le sue menzogne che trascinano l’uomo nella morte eterna. La Parola di Gesù Signore è luce eterna. Lui porterà con sé nella sua tenda solo le spose fedeli.

Quello di Gesù con ogni uomo è uno sposalizio speciale, particolare. Sposa Gesù ogni persona che crede nel suo Vangelo, si converte, si lascia battezzare nel suo nome. Diviene così suo corpo, che è fatto di molte cellule, molte membra. Come si fa a creare e a mantenere in vita l’armonia necessaria perché ogni membro, ogni cellula, ogni organismo dia vita a tutti gli altri e riceva vita da tutti gli altri? Questo ministero è affidato allo Spirito Santo. È Lui che suscita i ministeri. È Lui che dona i carismi secondo la sua volontà. È Lui che guida perché ognuno sia solo di bene agli altri e mai di male. Chi si lascerà condurre dallo Spirito Santo, produrrà frutti di Spirito Santo. Chi invece si lascerà condurre dalla carne genererà frutti secondo la carne.

Quando lo sposalizio con Cristo dei molti cuori, viene vissuto nell’armonia e nella vera comunione dei doni e dei carismi, noi attestiamo che è lo Spirito del Signore che ci guida. Quando invece regnano discordie, gelosie, rivalità tra le spose di Gesù, è segno che è la carne che guida e muove i cuori. È facile sapere se è la carne che ci guida o è lo Spirito del Signore.

Cristo Gesù è presente alle Nozze di Cana perché è Lui in verità lo Sposo di ogni cuore. A Cana, oggi, non è il tempo della celebrazione delle nozze. Ancora Lui lo Spirito Santo non lo ha versato e senza il dono dello Spirito che cambia il cuore di pietra in cuore di carne, nessuno sposalizio con Lui potrà essere celebrato. Lo Spirito di Dio Lui lo verserà dalla croce, dal suo corpo trafitto, squarciato. Solo dopo potrà essere celebrato lo sposalizio. Oggi, il tempo, l’ora non è venuta. Verrà in seguito. Con Dio ogni cosa va fatta a suo tempo. Una verità va subito affermata: o crediamo, riprendiamo a credere che solo nello sposalizio con Cristo, nel divenire con Lui una sola vita, un solo corpo, una sola grazia, una sola verità, si è vita nella sua vita, grazia nella sua grazia, corpo nel suo corpo, verità nella verità, luce nella sua luce, oppure per l’uomo mai ci sarà vera vita. È nella fede in Cristo e nella sua verità la salvezza del mondo. Ma la sua verità è una sola: la vita dell’uomo è nello sposalizio con Lui, oggi, in una fedeltà perenne, senza tradimenti né ritorno indietro. Oggi sembra essere tornati a tempi mai conosciuti prima. Prima sempre si sapeva chi è Cristo e lo si difendeva. Oggi Cristo è un estraneo per il cristiano, per il suo discepolo. Anzi i discepoli fanno a gara a chi lo distrugge di più.

La fede in Cristo ci dona una misura alta, altissima della nostra verità. È grande tristezza osservare come i cristiani da costruttori dell’umanità sulla verità alta di Cristo, si stiano tutti trasformando in distruttori di essa, di nome di qualche *“verità di ragione”.* La verità di ragione è il frutto dell’uomo idolatra e del cristiano che ha deciso di rinnegare il suo Signore Gesù Cristo. Il cristiano deve essere il difensore di Cristo, anche per la via della ragione, ma sempre per condurre a Cristo, mai per dissociare da Lui. Anche se la verità di ragione *“fosse vera in tutto e per tutto”*, essa è in tutto paragonabile ad un libretto in cui vengono descritte le modalità d’uso. Si ha il libretto, ma manca *“lo strumento da usare*”. Lo strumento è solo uno: la potentissima grazia che sgorga dal corpo di Cristo, corpo della Chiesa, corpo del cristiano. Da Gesù Signore non viene solo la verità. Vengono verità e grazia. L’uomo può anche partorire un *“topino”* di verità, mai potrà partorire un solo nanogrammo di grazia per dare vita alla sua vita.

**NON HANNO VINO**

La Madre di Gesù è stata costituita da Dio il *“Motore”* che deve mettere in movimento, per una sua completa trasformazione, l’intera storia, tutto l’universo, il cielo e la terra. Per Lei, in Lei, anche Dio è stato messo in *“movimento”*. Per Lei, in Lei, anche in Lui è avvenuto un *“movimento”* di stravolgimento, sconvolgimento, trasformazione. Il Figlio Unigenito del Padre, in Lei, per Lei, per opera dello Spirito Santo si è fatto, è divenuto carne. Prima era solo Dio. Ora è vero Dio e vero uomo. È questo mistero si è compiuto in Maria, per Lei.

Oggi è sempre Lei ha la missione unica, perché appartiene solo a Lei, di sconvolgere e travolgere la storia perché si rivesta di divina verità, nella grazia del suo Figlio, sempre per opera dello Spirito Santo. Dio l’ha rivestita di una onnipotenza di preghiera. Lei chiede a Cristo Gesù e Cristo Gesù, ascoltando la sua invocazione, dona alla storia un nuovo corso. Questo ha un solo significato per noi. Quando vogliamo che la storia riceva un nuovo corso, prenda una nuova direzione, venga sconvolta e stravolta, abbandoni la sua morte ed entri nella vita, vi è una sola via da percorrere: andare dalla Madre di Gesù e manifestare a Lei, che già lo sa, che il vino è finito e che si deve intervenire con urgenza presso Gesù Signore. Lei lo sa che il vino è finito. Vuole però che siamo noi a dirglielo. I figli lo dicono alla Madre, la Madre lo dice al Figlio: *“Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino»”.*

Ma cosa è il vino? A cosa serve? Il vino serve a dare gioia al cuore. In tal senso, il vino è simbolo dello stesso Dio, della sua verità, grazia, santità, vita, che sempre si attinge nell’obbedienza alla sua Legge. L’umanità è senza Dio. Non hanno più Dio. Senza Dio vi è tristezza infinita. Senza Dio la terra si trasforma in un inferno. Senza Dio regnano e abbondano solo le tenebre e nelle tenebre vi è spazio solo per la disperazione, la morte, ogni falsità. Oggi il mondo è senza Dio. Qual è il frutto di questa assenza? L’umanità è senza l’uomo. Al suo posto abbiamo costruito un esercito di Robot senza anima, senza cuore, senza spirito, senza trascendenza, senza alcuna vita. Siamo una civiltà di macchine ma senza l’uomo, perché l’uomo è servo, schiavo della macchine e non più suo signore.

*“Non hanno Cristo”, “Non hanno Dio”, “Non hanno lo Spirito Santo”*. Questa è la richiesta che sempre la Vergine Maria dovrà fare a Gesù Signore. *“Non hanno la tua Parola. Non hanno il tuo Vangelo. Non hanno la tua verità. Non hanno la tua grazia. Non hanno Te, Figlio mio”*. È con questa manifestazione della reale condizione dell’umanità che la Madre di Dio si presenta al suo Figlio eterno. Il suo ministero, la sua missione è quella di manifestare al Figlio che sulla tavola dell’umanità non c’è la salvezza, la redenzione, la vita. A Cristo invece la missione, il ministero di intervenire prontamente. A noi che siamo della spiritualità del Movimento Apostolico, ecco cosa ha detto, manifestandolo alla nostra Ispiratrice-Fondatrice: *“Non hanno vino, non hanno la Parola, non hanno il Vangelo, non hanno la vita, non hanno la Chiesa, non hanno Dio, non hanno lo Spirito Santo, non hanno il Paradiso, non hanno la vera eternità. Non hanno nulla delle cose vere del Cielo”.* Prima di dire questa parola all’Ispiratrice, la Madre di Dio, l’ha detta al suo Divin Figlio. Il suo Divin Figlio l’ha mandata perché chiedesse all’Ispiratrice che si mettese a disposizione del Figlio suo, al fine di portare la sua Parola sulla tavola dell’umanità. È sua la missione di mettere in movimento il Cielo e la terra.

Che Gesù desideri essere il pane e il vino dell’umanità, è Lui stesso che lo rivela ai Giudei nella sinagoga di Cafarnao. Non si tratta di un pane simbolico, di un vino metaforico, si un sangue allegorico e neanche mistico o spirituale. Il pane è il suo corpo, il vino è il suo sangue offerti al Padre come olocausto e sacrificio di salvezza e redenzione e dati all’uomo come vera comunione con la sua vita, la sua verità, la sua grazia, la sua santità. L’umanità ora ha il vino. Secondo la rivelazione fatta da Lei all’Ispiratrice, mancano i servi che lo danno, donandolo attraverso la Parola del Vangelo. Cristo Gesù ha accolto la richiesta della Madre. Il vino è dato una volta per sempre, a tutti. Esso però deve essere donato dai servi. Sono i servi che devono prende l’acqua e il pane e trasformarli in corpo e sangue e poi darli all’uomo, ma devono darli donandoli nella sua Parola, per la sua Parola. Senza il dono della Parola, carne e sangue sono donati vanamente, inutilmente, spesso sono anche presi sacrilegamente.

Mancando il vino della Parola, il vino della grazia a nulla serve. Ci si accosta alla grazia in modo inefficace, vano, spesso anche sacrilego. Manca la verità del corpo e del sangue di Cristo, della sua Croce, della sua sofferenza, della sua vita,

*“Non hanno vino”.* Mancando la verità della grazia, manca anche la verità della Chiesa, del vero Corpo di Cristo, della comunione, dell’amore, della misericordia.

*“Non hanno vino”:* Mancando la verità della Chiesa, manca la verità dello sposalizio con Gesù Signore. Si predica una vita terrena falsa che necessariamente genererà una vita eterna altrettanto falsa, perché sarà solo di morte eterna e non di vita eterna come la falsa profezia sta gridando ai quattro venti. La Chiesa non è più via che conduce al Paradiso.

*“No hanno vino”:* Mancando il corpo di Cristo, la Chiesa, il cristianesimo da fede nella comunione vera si è straformato in singolarità isolate, separate, disgiunte l’una dall’altra, spesso in contrapposizione l’una con l’altra. Manca il segno di credibilità per la nascita della vera fede.

*“Non hanno vino”.* Manca lo Spirto Santo che trasformi la carne in spirito e il cuore in cuore di Cristo perché possa amare il Padre celeste con amore veramente filiale, amore di Cristo, amore della Madre di Dio, amore versato in esso dallo Spirito Santo.

Cristo Gesù ha dato risposta alla Madre sua: *“Va’ sulla terra e trova qualcuno che voglia portare nuovamente sulla mensa dell’umanità il vino della vera Parola, del vero Vangelo, della vera Luce”*. La Madre di Gesù ha chiamato noi. Ma chi di noi crede realmente nella sua vocazione?

O si porta il vino della vera Parola di Gesù nel mondo, oppure non c’è speranza di vera vita per esso. Sarà un mondo di tenebra e di grande miseria. La vera Parola è l’inizio della vera vita.

**DONNA, CHE VUOI DA ME?**

L’ora della salvezza ancora non è venuta. Prima Lui deve preparare i suoi Apostoli. Se compisse ora la salvezza, senza la preparazione dei suoi Apostoli, sarebbe, la sua, una salvezza vana, effimera. Morirebbe lo stesso giorno della sua morte. Le giare ancora non sono riempiete di acqua perché dal suo seno il fiume d’acqua viva non è sgorgato. I servi non sono pronti, perché ancora neanche sanno come si attinge l’acqua e come la si porta a colui che dirige il banchetto. Non rispettare i tempi nell’opera della salvezza e non compiere alcuna salvezza. Il tempo di Dio a volte sembra lungo. Esso invece è sempre breve per Lui. Secondo l’insegnamento di San Paolo, il tempo ormai si è fatto breve solo per il compimento della salvezza che ciascuno deve portare a realizzazione nella sua vita. Ha solo pochi giorno per compiere nel suo corpo la perfetta realizzazione della morte e della risurrezione di Gesù.

Lo Spirito Santo ci rivela così il grande amore di salvezza che è tutto nel cuore della Madre di Gesù. Lei in questo momento è voce dei profeti, dei giusti, dei patriarchi, di quanti da anni attendono la salvezza del loro Dio. Come voce dell’umanità, manifesta che l’umanità di cui ella è Madre già per decreto dell’Eterno Padre, ha bisogno del vino. Ma forse che Gesù nei desideri è da meno della Madre sua? La Madre è Madre e vorrebbe accorciare i tempi. Cristo e Cristo e risponde che certi tempi non possono essere accorciati. Urge l’amore dell’attesa. Anche il desiderio di Gesù è forte, intenso. E Lui sempre lo rivela nel Vangelo.

Anche prima di celebrare il rito perenne dell’Eucaristia e lasciarlo come suo memoriale di vita eterna, consegnandolo nelle mani dei suoi discepoli, Lui manifesta ed esprime lo stesso desiderio. Lui vuole morire, vuole donarsi al Padre, vuole redimere il mondo, vuole farsi olocausto, vittima, sacrificio di salvezza. vuole essere sacramento di vita eterna per il mondo.

Secondo l’Evangelista Giovanni, Gesù, nelle ore immediatamente prima della passione, si chiude nel Cenacolo con i discepoli e a loro offre l’ultima preparazione. Subito dopo darà loro Spirito Santo, da lui versato l’indomi dalla croce, e li manderà per il mondo a portare il vino all’umanità. È la sua una preparazione nella quale manifesta tutto il suo cuore. Quanto differenza con la preparazione dei futuri discepoli di Gesù, spesso affidata a degli scienziati che nulla conoscono del cuore del Maestro, perché nel loro cuore non c’è il cuore di Cristo, allo stesso modo che nel cuore di Cristo dimorava il cuore del Padre!

Prima della morte, la preparazione di Gesù dei suoi discepoli termina con la preghiera nella quale Gesù Signore, parlando al Padre, svela ai suoi apostoli qual è il suo desiderio sulla loro vita. Se questo desiderio di Cristo non viene realizzato, nessun vino sarà portato sulla mensa dell’umanità. Non c’è vino, perché il vino si attinge giorno per giorno nel cuore di Cristo e per attingerlo nel cuore di Cristo, in questo cuore di deve abitare allo stesso modo che Cristo Gesù abita nel cuore del Padre. Si abita nel cuore del Padre facendo la volontà del Padre, allo stesso modo di Gesù Signore, con il dono totale della propria vita.

L’ultimo insegnamento Gesù lo dona a Pietro e agli altri discepoli presso il Mare di Galilea. Se Pietro e gli altri vogliono prendere pesci nella rete del regno, devono sempre gettare la rete sulla Parola di Gesù. Si va nel mondo senza Parola, vuoti si va e vuoti si ritorna. Ma non c’è solo il mondo da portare nella rete, ci sono i pesci nella rete che sempre dovranno essere conservati nella verità, nella giustizia, del grande amore. Perché questo avvenga, Pietro dovrà pascere pecore e agnelli con lo stesso amore di Cristo Gesù. amore di verità, amore di carità, amore di fortezza, amore di misericordia, amore di Parola del Signore.

La Madre di Gesù, piena come Lei è di Spirito Santo, non sa forse, sempre nello Spirito, che Gesù deve rispettare i tempi e i momenti necessari per la preparazione dei suoi discepoli? Lei lo sa. Ma il suo cuore, traboccante di desiderio di salvezza per l’umanità, è come se volesse chiedere a Gesù un miracolo ancora più grande: che preparasse i discepoli quasi accorciando i tempi. È un desiderio non realizzabile. L’uomo è fatto di tempo. L’uomo è tempo.

È giusto che Lei manifesti questo grande sua amore. Ma è anche giusto che Cristo Gesù le riveli la verità di ogni cosa. Amore e verità, verità e amore devono essere una cosa sola. Il giorno in cui essi vengono separati e l’amore cammina senza la verità e la verità senza l’amore è la rovina dell’umanità. Avremo un amore inefficace e una verità incapace di salvezza.

Ogni discepolo di Gesù deve camminare con due cuori del suo petto: con il cuore dell’amore materno di Maria che sempre chiede a Cristo Gesù che affretti l’ora della nostra salvezza piena e con il cuore di Gesù che invita la Vergine Maria a rispettare i tempi perché la salvezza possa compiersi secondo il desiderio e la volontà del Padre.

Oggi è questo il peccato più grande dell’uomo: il non rispetto del tempo, il non rispetto della verità di nessun’altra cosa. Per questo la vera salvezza è fatta da due cuori: dal cuore della Vergine Maria che chiede a Cristo, del cuore di Cristo che chiede al Padre. Il Padre risponde a Cristo, Cristo risponde alla Madre. La Madre obbedisce a Cristo, Cristo obbedisce al Padre.

Quando l’amore obbedisce al Padre è purissima verità. Quando la verità obbedisce al Padre, essa è purissimo amore. L’amore della Madre di Gesù è sempre purissimo amore perché vissuto in ogni obbedienza a Cristo. La verità di Cristo è purissimo amore perché vissuta nell’obbedienza al Padre. Il Padre è la fonte unica dell’amore e della verità.

Perché allora è necessario l’amore di Maria? Cosa esso aggiunge alla verità di Cristo Signore? L’amore di Maria serve a dare *“Movimento”* perenne alla verità di salvezza di Gesù Signore. La verità ha sempre bisogno della spinta, del motore dell’amore. L’amore di uno da solo non è sufficiente, occorre l’amore dell’altro, perché esso si trasformi in purissimo e verissimo amore di salvezza eterna. Ma qualcuno potrebbe pensare: ma l’amore di Cristo da solo non è sufficiente, non basta per mettere in *“movimento”* tutta la sua verità di salvezza? La risposta è nel mistero trinitario del Padre. In questo mistero, ogni Persona divina *“è motore eterno”* dell’amore e della verità dell’altro. Così nella creazione Dio ha stabilito che lo stesso *“movimento di amore e di verità”* si compisse tra Cristo e la Madre sua.

La Vergine Maria è il *“movimento perenne”* della verità di Cristo perché si trasformi tutta in amore purissimo di salvezza. Cristo Signore è il *“movimento perenne”* della carità della Vergine Maria perché sia sempre amore purissimo di salvezza nella più grande obbedienza alla verità e all’amore che sono nel cuore del Padre. Così la Vergine Maria porta Cristo Gesù nella carità e nella verità del Padre e Cristo Gesù porta la Madre sua nel cuore della verità e della carità del Padre. È in questo *“duplice movimento”* della Madre e del Figlio che il vino di Cristo Signore viene portato sulla tavola degli invitati alle nozze dell’Agnello. Se fosse tutto dipendente dall’amore della Madre, non vi sarebbe perdizione per alcuno. Lei chiede misericordia, pietà, compassione, perdono. Cristo Gesù ascolta la sua voce. Ma poi si dovrà sempre ottemperare alle esigenze della giustizia e della verità del Padre. Oggi l’uomo ha dimenticato giustizia e verità, assieme alla fedeltà di Dio alla sua parola, è pensa che tutto sia solo amore. La Chiesa sempre dovrà vivere dell’amore di Maria, ma anche della verità e della giustizia di Dio.

Questo stesso *“duplice movimento”* verrà ricomposto presso la croce tra la Vergine Maria e il discepolo. Tra Madre e figlio dovrà viversi in eterno lo stesso *“movimento di verità e di carità”* che è stato vissuto tra Cristo e la Madre. Il giorno in cui il discepolo si separerà dalla Madre vivrà una verità senza amore e un amore senza verità. Saranno un amore e una verità che non donno vera salvezza. Questo movimento di vera salvezza potrà viversi nello Spirito Santo. Come tutto lo Spirito nella sua pienezza è nella Vergine Maria, così tutto in pienezza dovrà essere nel discepolo. Se il discepolo si distacca dallo Spirito, non è più capace di ascoltare la Madre e il suo amore sarà vano, inefficace. La sua verità sarà inutile. Non saranno più amore e verità attinti nel cuore del Padre.

Alle Nozze di Cana, che sono simbolo perenne di tutto il mistero della salvezza, è la Vergine Maria che mette in *“movimento”* Gesù Signore. Nella storia della salvezza in ogni tempo, dovrà essere sempre la Vergine Maria a mettere in *“movimento”* il discepolo. Per questo la Madre di Gesù dovrà essere sempre presente nella sua vita, allo stesso modo che è presente alle Nozze di Cana. Senza la presenza di Maria, il discepolo diviene essere statico, immobile, indifferente.

**QUALSIASI COSA VI DICA, FATELA**

Cristo Gesù non è solo mediatore della Parola della fede. Lui è Mediatore di tutto il Padre e lo Spirito Santo. La sua Mediazione è di via, verità, vita. È Lui la via. Ma è anche Lui la verità e la vita. Lui è la via che conduce a Lui. In Lui si diviene verità e vita nella sua verità e nella sua vita. Come vita e verità della sua verità e della sua vita, per Lui, che è la via, si accede al Padre e il Padre viene ad abitare in noi, abitando in Lui, con Lui.

Nella Parola della Vergine Maria è racchiuso tutto il mistero di Cristo e dell’uomo. Se l’uomo vuole portare il vino della grazia e della verità, vuole portare Dio, vita e verità in Cristo di ogni uomo, deve ascoltare Cristo, obbedendo ad ogni sua Parola. Una sola Parola non ascoltata di Gesù Signore e l’acqua non si trasforma più in vino. Manca la purissima obbedienza ad ogni Parola di Gesù. *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”.* È questo il comando che sempre deve risuonare all’orecchio di ogni discepolo di Gesù, il solo Mediatore di Dio sulla nostra terra e nei cieli.

Una domanda urge che venga fatta ad ogni cristiano: Se la vita nasce dalla fede nella Parola, se la nostra fede è nella Parola di Cristo Gesù, se la fede è ascolto della Parola di Gesù, perché il cristiano ha sostituito la Parola di Gesù Signore con i suoi pensieri, la sua volontà, i suoi sentimenti, il suo cuore, la sua scienza, le sue filosofie, le sue infernali teorie?

Gesù è stato onesto con l’uomo: gli ha fatto una proposta. La proposta si può accogliere o rifiutare. A nessuno Gesù ha dato potere, facoltà, permesso di trasformarla, modificarla, alterala. La vuoi, la prendi. Non la vuoi, la lasci. Gesù non ti costringe a credere nella sua Parola. Ti chiede però l’onestà di non insegnare in suo nome, per suo conto, con la sua autorità, il contrario di ciò che Lui ha detto, facendo passare per suo ciò che è semplicemente tuo. Tu devi avere l’onestà non morale, ma semplicemente intellettuale, poiché sei maestro e dottore, di dire ai tuoi allievi: *“Questo, signori, è l’insegnamento di Gesù, il suo Vangelo. Questo è l’insegnamento di San Paolo, San Giovanni, San Pietro, San Giacomo, San Giuda, della Lettera agli Ebrei”*. E lo riferisci così come esso è, senza nulla aggiungere e nulla togliere. *“Questo invece, signori, è il mio insegnamento, il mio dire, la mia parola, la mia filosofia, la mia morale, la mia antropologia, la mia escatologia”.* Nel tuo nome potrai dire quello che vuoi. Sei intellettualmente onesto. È giustizia umana distinguere ciò che è tuo e ciò che e degli altri.

La Madre di Gesù sa chi è Cristo Gesù. Sa che la vita della grazia e della verità risplende nel mondo solo dall’ascolto della Parola di Gesù. Anche oggi Lei viene e cosa chiede? Cosa vuole? Cosa manifesta? Ecco le sue parole: *“Il mondo ha dimenticato la Parola di mio figlio Gesù. Volete ricordarla?. Volete fare voi tutto quello che Lui vi dice, in modo che per voi il vino della grazia e della verità ritorni a rallegrare il mondo?”*. Oggi e sempre la Madre di Gesù ha solo quest’unico desiderio: *“Che suo Figlio Gesù venga ascoltato”*.

È peccato di altro tradimento predicare nel nome di Gesù Signore i pensieri del proprio cuore. Se poi chi è preposto nella Chiesa a vigilare sulla sana dottrina, omette di richiamare perché entri nella verità chi in nome di Gesù e della Chiesa, nella Chiesa predica falsità e menzogne, è lui responsabile in eterno dinanzi al Padre dei Cieli, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo e anche alla Madre di Dio. Nessuno potrà mai dire di amare la Vergine Maria, se disattende questo suo preciso comando: *“Fate quello che egli vi dirà”. “Dite quello che Lui ha detto”. “Non aggiungete e non togliete nulla alle sue Parole. Solo esse sono Parole di vita eterna”*.

**RIEMPITE D’ACQUA LE ANFORE**

Divenire vino nuovo si può. Prima però si deve divenire acqua nello Spirito Santo. Divenendo ogni giorno acqua sempre più pura nello Spirito del Signore, possiamo trasformarci in vino purissimo, in Cristo, per Cristo, con Cristo, portando ogni frutto di vita eterna. Questa verità è annunziata dal profeta Ezechiele ed è stata compiuta da Gesù Signore il giorno della morte sulla Croce. È dal suo corpo trafitto che sgorga sia l’acqua che il sangue. Ci si immerge nell’acqua dello Spirito per mezzo del Battesimo, ci si nutre del vino che è Cristo nel sacramento della sua Eucaristia. Dove l’Eucaristia è assente, mai il cristiano, anche se immerso nell’acqua dello Spirito, potrà divenire ottimo vino di redenzione e di salvezza in Cristo Gesù.

Questa unità tra Battesimo ed Eucaristia va sempre illuminata, sempre difesa, sempre ricomposta. Dove lo Spirito della verità è carente – ed è carente in tutti i cristiani che sono costruiti fuori della roccia che è Pietro – mai la verità sarà trasformata in vera carne. Anche se c’è l’Eucaristia, manca la pienezza della verità dello Spirito del Signore. Dove però l’Eucaristia manca – e manca in tutte quelle comunità cristiane che sono prive del sacramento del presbiterato e dell’episcopato – li non c’è vera fruttificazione. Manca il vino buono che è Cristo.

Anche questa unità intrinseca tra acqua e vino, tra Battesimo ed Eucaristia, tra Lo Spirito Santo e Cristo meriterebbe una trattazione più ampia. A noi interessa manifestarla, rivelarla, in modo che ogni credente in Cristo sappia che questa unità è indispensabile, necessaria, obbligatoria se vuole che la sua sia acqua purissima e se desidera che l’acqua purissima sia trasformata in ottimo vino. Cristo e lo Spirito Santo abitano in pienezza di grazia, verità, luce in quella Chiesa che è fondata su Pietro, perché quella è la Chiesa di Gesù Signore.

Gesù rivela a Nicodemo che la vita dell’uomo inizia nel momento in cui nasce dall’alto da acqua e da Spirito Santo. Si nasce dallo Spirito, si cammina nello Spirito, ci si alimenta di sangue, si raggiunge la perfezione. Acqua e sangue devono essere una cosa sola, mai farne due. Mai abolirne uno, mai cancellarli tutti e due. L’uomo rimane nella sua morte spirituale.

È cosa giusta dare una parola di luce su questa nascita dall’alto. Il Battesimo è annunziato da Gesù come via necessaria per entrare nel suo regno. È via necessaria perché altrimenti non ci si può alimentare con il suo sangue, la sua carne, il vino buono della nuova vita e si rimane nella morte. Se la Parola di Gesù è purissima luce di amore, carità, compassione, pietà verso l’uomo, perché l’uomo pensa di amare l’uomo più di Cristo Gesù, cancellando questa via divina per la divinizzazione dell’uomo e affermando che il solo desiderio di salvezza è sufficiente?

È questione di fede! O crediamo che Gesù ha indicato a noi la vera via, quella santa, e altre non esistono, per la rigenerazione piena dell’uomo, oppure tutta la sua Parola va in frantumi. Se una parola solenne di Gesù, come quella riferita a Nicodemo, può essere cancellata, allora tutte le altre parole possono essere cancellate. A nulla serve l’Eucaristia. Infatti quanti cancellano il Battesimo anche l’Eucaristia cancellano, gli altri Sacramenti cancellano, il corpo visibile di Cristo che è la sua Chiesa, cancellano, il Vangelo come via verso la vita eterna cancellano.

Rimane solo l’uomo senza il vero Dio, il vero Cristo, il vero Spirito Santo, la vera Madre di Dio, il vero Corpo di Cristo, la vera Chiesa, la vera visibilità dei frutti dell’acqua e del sangue che oggi dovranno essere prodotti da ogni discepolo di Gesù. La coscienza da sola, il desidero da solo non può portare a compimento la vera umanizzazione dell’uomo. Occorre questa potente, divina forza che discende dall’Alto e che sgorga perennemente dal corpo di Cristo.

Prima si è cancellato il Battesimo, poi gli altra sacramenti, poi si è detto che Cristo Gesù è un fondatore di religione come tutti gli altri, uguale agli altri, poi si è cancellato il Vangelo come via verso la vita eterna, infine si è cancellata anche la via della vita eterna. Il Paradiso è dato ad ogni uomo, perché nell’eternità esiste solo il Paradiso e nessun inferno. Distruggi oggi e distruggi domani alla fine ci si trova con in mano il vuoto assoluto. Nessuna verità né di Cristo, né della Scrittura Santa guida più la nostra vita.

È l’acqua che si trasforma in vino. Si toglie l’acqua rimangono recipienti vuoti. È il pane e il vino che si trasforma in Eucaristia. Si toglie il pane e il vino rimane un altare spoglio e vuoto. È il battezzato che si divinizza, nutrendosi di Dio nel corpo e nel sangue di Cristo, per il corpo e il sangue di Cristo. Si toglie il battezzato, manca la divinizzazione. L’uomo rimane nella sua vecchia natura. È la Parola del Vangelo che deve trasformarsi in carità e in speranza nell’uomo. Si abolisce la Parola, rimane un uomo senza carità e senza speranza.

Quando il discepolo di Gesù, nello Spirito Santo, conoscerà in pienezza cosa è l’Eucaristia, solo allora comincerà a gridare sulla necessità e l’urgenza del Battesimo. Senza l’acqua mai ci sarà il vino. Senza il vino, nell’uomo non scorre la vita del suo Signore. Il peccato non è vinto e neanche la morte.

**ORA PRENDETENE E PORTATENE**

***Riempire, attingere, portare****.* Il nostro cuoreè anfora vuota, senza Spirito Santo, senza Cristo, senza il Padre celeste, senza la Madre di Dio. Bisogna che esso venga riempito. Come lo si può riempire? Con la preghiera. Chiedendo ogni giorno al Padre che ci doni in abbondanza il suo Santo Spirito. Con il suo Santo Spirito dentro di noi, il cuore si riempie di Cristo, della sua Parola, della sua verità, della sua luce, della sua grazia, della sua santità, della sua esemplarità.

Si riempie con la celebrazione santa dei sacramenti della salvezza. Penitenza ed Eucaristia devono essere i pilastri della vita del discepolo di Gesù. Con la penitenza si togliere il cuore di pietra, si mette al suo posto un cuore di carne, per opera dello Spirito Santo. Con l’Eucaristia il cuore di carne viene alimentato di vita eterna, trasformandosi in vita eterna. Trasformato in vita eterna darà vita eterna ad ogni uomo. Senza Eucaristia il cuore muore perché privo dell’alimento della sua vita. È l’Eucaristia ben ricevuta la vera vita del cuore.

Si riempie con la meditazione quotidiana della Parola di Gesù. La contemplazione della Parola riempie il cuore della verità di Cristo. La verità di Cristo poi dovrà essere trasformata in nostra vita con la perfetta obbedienza allo Spirito Santo che muove il cuore perché la Parola sia trasformata in nostra vita, nostro corpo, nostro sangue. Il contatto con il Vangelo, con la Parola mai dovrà essere interrotto. La Parola è l’alimento dello spirito, della mente, dei pensieri. Si medita la Parola, si pensa come Cristo. Non si medita la Parola, si pensa come il mondo.

Si riempie con le opera della carità. Con questa opere di amore noi doniamo qualcosa di noi a Dio, nella persona dei poveri e dei derelitti, Dio si dona tutto a noi nella ricchezza della sua luce, della sua grazia, del suo amore, della sua carità, di se stesso. Quando noi diamo vita ai fratelli, Dio si dona interamente come vita a noi. Vita per vita. Per la carità Lui ci darà anche la vita eterna. Se noi non abbiamo donato vita a Lui, secondo la Parola, Lui non darà vita a noi. Tutta la Parola di Gesù dovrà essere trasformata da noi in opera di carità, in dono di vita.

Riempita di Dio ogni giorno la nostra giara, si attinge Dio e si porta ai fratelli. Mentre lo si porta, il Signore opererà secondo la sua volontà salvezza a redenzione. Se però il cuore è vuoto, perché non è stato riempito di Dio, nulla si attinge e nulla si dona. Quando si riempie il cuore di Cristo e dello Spirito Santo, è sufficiente attingere e portare. Ogni altra cosa la compie Cristo e lo Spirito. Maria è colma, attinge, porta. Tutto fa lo Spirito Santo. Questo significa che la nostra unica e solo occupazione dovrà essere quella di riempiere l’anfora del cuore. Riempita l’anfora, si attinge, si porta. Cristo e lo Spirito Santo trasformano il dono in salvezza.

**HAI TENUTO DA PARTE IL VINO BUONO FINORA**

Lo Spirito Santo, negli Atti degli Apostoli, ci rivela quali sono le cose necessarie da osservare, se si vuole non solo rimanere vino buono, ma anche crescere in una bontà sempre più grande. Queste regole agiscono, solo se saranno sempre accompagnate e vissute con la virtù della perseveranza. Nulla è più utile al discepolo di Gesù della perseveranza: *”Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati (At 2,42-47).*

**Perseveranti nell’insegnamento degli apostoli**: La vita viene dall’obbedienza alla Parola di Cristo Gesù. La Parola non viene dal nostro cuore, dai nostri pensieri, da intuizioni personali. La Parola viene da Cristo Signore e Cristo Signore l’ha affidata per sempre ai suoi Apostoli e a quanti sono suoi ministri per il dono della Parola. Un giorno senza ascolto della Parola e la fede già è aggredita da mille pensieri della mente. Si persevera nell’ascolto, si cammina nella fede. il vino della fede rimane buono. Non si ascolta, il vino prima si gusta, poi si fa inesistente.

**Perseveranti nella comunione**: Con il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, la Madre di Gesù, Angeli, Santi. Questa comunione è il frutto di una ricerca del Signore nella volontà di obbedire ad ogni loro richiesta di amore. Nel cuore del discepolo di Gesù vi deve essere un solo desiderio: fare solo la volontà di Dio, dataci in Cristo, illuminata nella sua verità dallo Spirito Santo. Quando non vi è più comunione con Dio, perché non c’è più desiderio di fare la sua volontà, non c’è più vino buono in noi. Manca il desiderio di esso. Perché il vino buono per noi è solo la volontà di Dio. Poi con la pienezza della volontà di Dio, creiamo comunione con ogni altro uomo. La comunione è vivere la volontà di Dio nei riguardi di ogni altro.

**Perseveranti nelle spezzare il pane**: Si spezza il pane spezzando il corpo di Cristo, alimentandosi di Lui per vivere per Lui. Se però mancano le prime due perseveranze: quell’ascolto e l’altra della comunione, il corpo di Cristo si mangia vanamente. Mangiato vanamente Cristo, anche lo spezzare il pane materiale e la condivisione della vita con gli altri, diviene opera vana. Spezzare il pane materiale è spezzare la vita per gli altri allo stesso modo che Cristo Gesù l’ha spezzata per noi. L’Eucaristia ci dona la forza per spezzarla. Le altre due perseveranze ci rivelano le modalità personali per spezzarla. Altro è lo spezzare di un apostolo, altro di un presbitero, altro di un diacono, altro di un profeta, altro di un maestro o dottore, altro di un padre o madre di famiglia, altro di un cresimato o battezzato. Per ognuno vi è una modalità dettata dalla volontà del Padre e questa volontà va rispettata. Altrimenti non si è vino buono, perché non è fatto con l’uva della volontà di Dio.

**Perseveranti nelle preghiere**: Tutto è un dono che discende dal Padre della gloria, per Cristo, nella comunione dello Spirito Santo. Senza la perseveranza nella preghiera, la vita è da noi e non più da Dio. Tutto è fatto dalla nostra volontà, non dalla volontà del Padre. La preghiera è come il binario per il treno: lo fa stare sempre sulla via giusta per raggiungere la sua particolare destinazione. Senza preghiera anche il treno più potente non si muove. O deraglia e perde ogni potenza e finalità. O rimane in qualche ripostiglio, in attesa che gli preparino il binario sul quale correre. Come il treno cammina se rimane sul binario, così il cristiano rimane vino buono, se rimane perseverante nella preghiera. Si è cristiani veri, se tutto si chiede sempre al Padre.

**EGLI MANIFESTÒ LA SUA GLORIA**

Sempre urge distinguere in ogni miracolo fini caduchi o realizzazioni secondarie e fine essenziale, principale, eterno. I fini caduchi possono anche esserci e in verità ci sono. Ma essi devono condurre al fine principale, essenziale, eterno. Come Gesù educava sempre il popolo a distinguere i due fini, così è necessario che i ministri della Parola, i Pastori, i Successori degli Apostoli sempre ammaestrino il popolo a cercare nei fini effimeri, il fine eterno.

Come tutto il Vangelo secondo Giovanni vive di un solo fine, pur realizzato attraverso molti fini secondari e caduchi, così tutta l’opera della Chiesa deve essere compiuta solo in vista della fede in Cristo e della vita eterna che è in Cristo, con Cristo, per Cristo. Se questo fine non viene raggiunto, perché per i pastori e i maestri esso non è più essenziale, necessario, tutta la loro opera diviene pura filantropia. Mai potrà dirsi carità cristiana. Perché la carità cristiana ha un solo scopo: aiutare ogni uomo a raggiungere la vita eterna che è in Cristo, con Cristo, per Cristo, nella più pura fede in Lui. È fede in Lui, se è fede nella sua Parola.

Altra verità va gridata dai tetti. Come la fede del popolo del Signore andava ogni giorno puntellata, rinnovata, vivificata, riaccesa, così è anche la fede del popolo di Dio. Figura del popolo di Dio di ogni tempo è la comunità di Corinto e quella dei Galati. Dal Vangelo di Cristo si passa ad un altro Vangelo. In Corinto e nei Galati di Cristo nulla era rimasto. Oggi, nel popolo di Dio, è rimasto qualcosa di Gesù Signore? O i ministri della Parola rimettono Cristo al centro e nel cuore di ogni loro opera, Cristo vita eterna per l’uomo, attraverso la fede nella sua Parla, o essi stessi sono gli affossatori di Cristo e della fede in Lui. Oggi mettere la fede in Cristo e Cristo vita eterna nel cuore di ogni uomo è la sola opera necessaria, urgente, indispensabile.

**RUOLO. FINE. FINI**

Il racconto delle Nozze di Cana ci rivela che l’opera della vera salvezza è il frutto di un miracolo comunione tra cielo e terra. Essa nasce quando i molti cuori sanno agire, donando ognuno ciò che è il suo specifico. Per questo occorre per prima cosa crescere e abbondare nello Spirito Santo. Solo Lui conosce qual è il nostro specifico e lo specifico degli altri e ci aiuta perché ognuno viva la sua missione accogliendo la missione degli altri, che per noi è necessità di vita, di missione, di ogni operazione. Chi è fuori dello Spirito è un creatore di disarmonia. La sua è vita tutta stonata. È strumento che mai potrà fare parte dell’orchestra divina.

**Il Padre** è la Fonte Eterna della verità, della luce, della carità, dell’amore, della giustizia. Tutto necessariamente dovrà essere da Lui, non solo nei contenuti, ma anche nelle modalità, nei tempi. Il Padre governa ogni legge della creazione e della redenzione.

**Il Figlio** è chiamato a trasformare in grazia di salvezza e di redenzione, giustificazione e santificazione, la verità e la carità del Padre. Senza questa trasformazione nessuna redenzione si compie e nessuna carità divina redime e salva.

**Lo Spirito Santo** è Colui che sempre deve metterci in comunione con la verità e la carità del Padre, con la grazia di salvezza e di redenzione di Cristo Gesù. Ci mette in comunione facendoci vero corpo di Cristo, veri figli del Padre, divenendo luce divina in noi, donando ad ogni membro del corpo di Cristo il suo specifico ministero e il suo particolare carisma.

**La Vergine Maria** è Colei nel cui seno lo Spirito Santo deve generarci come veri figli del Padre, vero corpo di Cristo, vera Chiesa di Dio, veri strumenti della grazia e della verità di Gesù Signore. Senza di Lei nessuna vera comunione con Cristo, nessuna vera comunione con Dio.

**Gli Apostoli** sono i continuatori nel tempo della vita di Gesù. Come Cristo Signore è stato la manifestazione visibile sulla terra della verità e della carità del Padre, così gli apostoli devono essere la manifestazione visibile di Cristo, continuatori in Lui e per Lui, della trasformazione della verità e della carità del Padre in grazia di salvezza e redenzione.

**I Presbiteri** sono i cooperatori degli Apostoli in questa opera perenne di trasformazione della verità e della carità del Padre in grazia di salvezza e di redenzione. Come Cristo, dovranno offrire la vita al Padre in Cristo, perché è da questa offerta, in questa offerta che avviene la trasformazione della carità e della verità del Padre, in purissima grazia di salvezza.

**I Profeti** sono la voce vera di Dio che sempre deve risuonare nella sua Chiesa. Tutta la Chiesa dovrà lasciarsi illuminare dalla loro luce, che è luce di Dio per ogni discepolo di Gesù. Senza la luce vera della profezia, la Chiesa tutta potrà incamminarsi su vie che non sono di Dio.

**I Maestri** sono la sapienza dello Spirito Santo che nell’oggi della storia dona la comprensione della Parola di Cristo e anche della Parola dei profeti. Senza la Parola, essi sono tenebra e non luce. Se si separano dalla Parola, dicono pensieri secondo il mondo, secondo Satana. Non sono più maestri di Cristo Gesù. Non hanno relazione con la Parola.

**I Diaconi** sono stati costituiti per manifestare quanto è grande il cuore di Cristo e quanto esso è capace di amare l’uomo nei bisogni del suo corpo e anche del suo spirito. Essi iniziano a manifestare tutta la grandezza dell’amore di Dio e di Cristo, ma non possono portarlo a compimento. Il compimento nell’amore avviene per i presbiteri e per gli apostoli.

**I Cresimati** sono coloro che devono testimoniare la verità e la carità di Cristo operanti nella loro vita, perché attraggano a Cristo ogni altro uomo. Essi sono posti e collocati in ogni luogo dove l’uomo vive. in ogni luogo devono manifestare la bellezza di Cristo e del suo amore.

**I Battezzati** sono veri figli di Dio. Devono mostrare al mondo la sostanziale differenza tra i figli di Dio, i figli della luce e i figli di Satana, del principe del mondo, o figli delle tenebre. Mostreranno questa differenza divenendo luce del mondo e sale della terra.

**Ministeri e carismi** sono le vie personali scelte dallo Spirito Santo perché ogni uomo cooperi storicamente, realmente, personalmente all’opera della salvezza. La redenzione vera è frutto della specificità e singolarità di ogni carisma e ministero. La confusione nei carismi e nei ministri non produce alcuna vera salvezza. Manca la personale obbedienza allo Spirito Santo.

**Come un solo corpo**. Essendo ogni discepolo di Gesù un solo corpo con Lui, come solo corpo sempre si deve agire, operare. Come si opera da solo corpo? Vivendo ognuno lo specifico del proprio carisma e del proprio ministero. Se *l’appostolo* anziché spalare falsità e menzogne dai cuori, va a spalare terra, avrà compiuto un’opera eccellente di carità per gli uomini. Ha però omesso di spalare dai cuori ogni falsità e menzogna. Il corpo di Cristo è nella sofferenza.

**Fine caduco. Fine primario. Fine effimero. Fine eterno**. Il corpo di Cristo mai dovrà dimenticare che il suo fine primario, essenziale, eterno è uno solo: condurre anime nella vita eterna, facendole divenire vero corpo di Cristo, vera Chiesa del Dio vivente. Farà questo, servendosi di molti fini caduchi, effimeri. La carità effimera sempre dovrà essere vissuta in funzione della carità eterna. Se la carità è vissuta solo nella sua caducità essa di certo non è carità di Cristo Gesù, perché non *“genera il corpo di Cristo”*, non *“dona figli a Dio”,* non conduce anime nel regno eterno, non produce oggi frutti di vita eterna.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiuta ogni discepolo di Gesù perché si ponga in una perfetta obbedienza allo Spirito Santo e viva la Parola di Gesù Signore nel più grande rispetto dei ministeri e dei carismi. Alle Nozze di Cana, il miracolo della fede nei discepoli si è compiuto perché tutti: il Padre, lo Spirito Santo, Cristo Gesù, i Servi, il Direttore del Banchetto, da te *“messi in movimento”,* hanno ciascuno operato secondo la loro verità e carità. Angeli, Santi, fate che ognuno di noi creda di essere *“vero attore”* della salvezza, che è possibile solo se obbedisce alla sua vocazione e missione, rimanendo in eterno nella volontà dello Spirito Santo.

**NOVENA IN ONORE** **DELLA B.V. MARIA IMMACOLATA**

**INTRODUZIONE**

Passano i giorni, i mesi, gli anni, i secoli, i millenni. Passano le generazioni. Cosa rimane nella storia? La Parola del Signore. Essa non passa mai, sia nella sua rivelazione di morte che nella vita che essa promette. Se questa parola passasse, l’uomo o sarebbe un eterno condannato a morte, l’umanità di disintegrerebbe in un solo attino. Specie oggi, le basta un nulla per un collasso generale. Oppure sarebbe signore assoluto della sua vita. Invece la Parola del Signore rimane, e sempre sulla terra assieme alla morte, resta anche la speranza.

Ecco la prima parola che rimane immortale nella storia: *Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,16-17).* Che l’uomo creda o non creda in questa parola, una volta che lui sceglie il male, qualsiasi male, lui entra nella morte per sé, diviene un operatore di morte per l’umanità.

Non è dato all’uomo il potere di decidere ciò che è male e ciò che è bene. Questo potere è solo di Dio. Ma l’uomo vuole disobbedire, si vuole arrogare, usurpandolo, un potere che non è suo. Trasgredisce la Legge del Signore. Entra lui nella morte del suo cuore, della sua mente, della sua anima. Diviene padre di morte per ogni altro uomo. A volte una sola decisione di male, trafigge tutta l’umanità. Una sola scelta sciagurata, fa precipitare il mondo in un ciclone di distruzione e di morte. L’uomo di morte oggi e sempre non solo pecca, scrive anche leggi di morte, esultando e festeggiando. La sua legge di morte ha tolto il mondo dall’inciviltà della vita. A suo dire lo ha portato nella civiltà e nel progresso, ma della morte non della vita. Oggi sembra che i grandi benefattori dell’umanità siano i grandi creatori di morte. Più numerose sono le morti da essi provocati, generati e più la loro fama aumenta. Sono gli eroi della morte.

Da circa cinquant’anni a questa parte, si è passati dalle leggi di morte cruenta, violenta, di massa, per genocidio – erano le leggi raziali –, alle leggi di morte silenziosa, invisibile, distruttrice non di una sola parte dell’umanità, ma dell’intera razza umana. Queste leggi hanno nomi suadenti: interruzione delle nascite (*aborto*), ricerca del vero amore eterno (*divorzio*), dolce e gustosa morte (*eutanasia*), godimento dei sensi senza alcun impedimento né da parte della natura né da parte della società (*unione tra persone dello stesso sesso*). Oggi si sta imponendo la legge, ma in modo subdolo, ingannevole, con astuzia satanica e furbizia diabolica del *gender*. Cosa è il gender nella sua vera essenza? La sottrazione della persona ad ogni vincolo della natura creata. Si osservi bene – ed è questa la diavoleria e il satanismo che vi è nel gender - mentre nelle altre leggi di morte dolci, suadenti, piacevoli, gustose come un vino avvelenato, rimane la libertà del singolo, in questa legge, fin dalla più tenera età, vengono indotti i bambini all’indeterminatezza, anche con l’espresso parere contrario dei genitori. Mai Satana aveva raggiunto un tale governo sugli uomini, sostituendo totalmente la loro mente con la sua. È questo un progetto di distruzione dell’opera di Dio, in odio a Dio.

Per la grande misericordia e pietà del nostro creatore e Signore, vi è nella storia, nella creazione, nell’universo una seconda parola di Dio: “*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»” (Gen 3,14-15).* È questa la vera parola della speranza. Se non ci fosse questa parola divina, l’uomo sarebbe rimasto in eterno prigioniero e schiavo di Satana. Invece c’è questa parola, che dichiara inimicizia piena tra Satana e la donna e tra la stirpe di Satana e la stirpe della donna, con l’aggiunta che la donna e la stirpe della donna gli schiacceranno il capo, anche se lui insidierà il calcagno. È questa la parola creatrice di una speranza eterna. Satana sarà sconfitto. Il suo regno non sarà più universale. Accanto al suo regno di morte, ci sarà sempre il regno della vita. Questa regno non è il frutto dell’uomo, ma del nostro Dio e Signore, anche se il frutto Dio lo farà maturare dalla carne dell’uomo, attinta dalla carne della Donna.

È giusto chiedersi: Ma chi è in verità Satana? È il vero nemico dell’uomo. È l’ispiratore, il consigliere, l’ideatore, il progettista, il realizzatore, il supervisore, lo scrittore, il legislatore di ogni progetto di morte per l’uomo. Dove c’è morte, qualsiasi morte, fisica o spirituale, economica o sociale, civile o militare, in guerra e in pace, visibile o invisibile, c’è sempre lui dietro. Lui sa come governare la mente dell’uomo, sa anche come far credere all’uomo che sia lui ad agire, a volere, a cercare, a stabilire, mentre in realtà l’uomo è solo schiavo dei suoi pensieri di morte.

Anche Gesù, poiché vero uomo, da lui è stato attaccato in ogni modo. Il suo intento era uno solo: fare di Lui un Dio e un uomo senza il Padre, un Dio e un uomo in perfetta autonomia dal Padre, Un Dio indipendente dal Padre, un uomo senza alcuna obbedienza al Padre. Lui voleva fare di Cristo un Dio e un uomo senza Croce, senza cioè redenzione, salvezza, giustificazione, santificazione. Un Dio senza obbedienza a Dio non dona salvezza. Non la dona perché l’uomo, anche se creato per mezzo di Cristo, è eternamente del Padre e al Padre va esso portato. La salvezza è desiderio eterno del Padre, da realizzare secondo le vie di giustizia del Padre.

Questa legge vale anche per la Chiesa. L’uomo, anche se è in Cristo, anche se dovrà essere salvato mediante l’opera della Chiesa, non è della Chiesa, non è di Cristo, non è dello Spirito Santo, non è della Vergine Maria. L’uomo è del Padre e secondo la legge del Padre dovrà essere condotto al Padre. Questa regola di salvezza deve essere fatta propria da ogni presbitero, ogni vescovo, ogni papa, ogni diacono, ogni maestro e dottore. A Dio l’uomo si può portare solo secondo la legge di Dio. Come Cristo Gesù non potrà mai sottrarsi alle legge del Padre, così nessun uomo che lavora per la salvezza dell’uomo potrà sottrarsi alla Legge del Padre. È nell’obbedienza al Padre che la salvezza si può compiere.

Chi è Satana? Colui che non dorme, non si dona riposo, sta sempre sveglio per escogitare in ogni momento cose nuovissime per ingannare l’uomo, sottraendolo all’obbedienza al Padre. Oggi per sostituire il Padre, toglierlo dalla storia, non lo sta sostituendo con il Dio Unico? Di cosa e di chi si sta servendo? Dei teologi più illuminati e rinomati della Chiesa. Tanto grande è la sua astuzia e tanto diabolico è il suo inganno. Ecco come la Scrittura Santa parla di Satana e del Diavolo. Si noti bene. Non è una idea. È una persona, anche se spirituale e invisibile.

Passano gli anni e i secoli. L’uomo si dimentica della Parola del suo Dio. Anche questa è astuzia e furbizia di Satana. Facendo dimenticare la Parola del suo Signore, lui può agire indisturbato e suggerire vie umane di speranza, che sono tutte inutili e per di più peccaminose. Chi però mai si dimentica è il Signore. Quando la sua eterna sapienza gli annunzia che il tempo del suo compimento è giunto, subito il Signore interviene e realizza quanto ha promesso.

Sappiamo che fin dal concepimento oggi l’uomo è sotto il regno di Satana, perché sotto il regno del peccato. Ogni uomo viene concepito nel peccato originale. Riceve cioè la pesante eredita di Adamo e di Eva. Cosa fa il Signore perché veramente, realmente, sostanzialmente regnasse questa inimicizia eterna tra la Donna e Satana? Crea la Donna immacolata, piena di grazia, colma di Spirito Santo, del Verbo Eterno e di Se Stesso. Tutto il Padre, tutto il Figlio, tutto lo Spirito Santo, dal primo istante del concepimento sono nella Donna, vita della Donna, grazia della Donna, fortezza della Donna, ogni altra virtù della Donna. Satana sulla Donna non deve neanche poggiare la sua ombra. Dovrà stare fuori in eterno dal suo cuore, dai suoi pensieri, dalla sua anima, dal suo spirito, dal suo corpo e per questo vengono interamente occupati dalla Beata Trinità. Anche tutti gli Angeli del cielo sono posti a custodia di questo *“Giardino Chiuso”,* di questa *“Fontana sigillata”*, che è ad esclusivo *“uso e servizio”* di Dio. Della Donna si può in eterno cantare, sublimandolo però di bellezza divina, il canto che lo sposo intona per la sua sposa, nel Cantico dei Cantici, il poema “imperfetto” del poema perfettissimo composto da Dio per la Donna nella cui vita ha posto tutta la bellezza della Creazione e di se stesso.

Alla Vergine Maria mai si potrà applicare quanto il profeta Ezechiele rivela dell’amore di Dio per la sua sposa. In questo racconto si tratta di una neonata avvolta ancora nel suo sangue. Dio la purifica dopo la sua nascita. La Vergine Maria nasce vestita di bellezza divina, più che Eva dalla costola di Adamo. Più dello stesso Adamo, impastato con la polvere del suolo. La Vergine Maria nell’istante dell’inizio della sia vita è già piena di grazia, piena di Dio. È come se Dio fosse già il suo respiro, l’alito della sua vita. Non vi sono nell’universo realtà simili.

Si potrebbe applicare, completandola però con la bellezza ogni oltre bellezza creata, alla Vergine Maria la descrizione fatta dall’Apostolo Giovanni vede sulla Gerusalemme che discende dal cielo. È una bellezza perfetta. Quella della Madre di Gesù le supera tutte. Non vi sono materiali preziosi con i quali si possa descrivere la bellezza spirituale della Madre di Dio.

La Chiesa vede adombrata la Vergine Maria nella Donna, descritta nell’Apocalisse, vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi, con una corona di dodici stelle sul capo. La luna e le stelle dicono bellezza creata. Il sole è Dio. La Donna è vestita di Dio. Dalla bellezza creata si passa alla bellezza increata. Dio ha voluto dare alla Vergine Maria tutta la sua bellezza spirituale. Entriamo qui nell’immensità del mistero. Siamo nell’umanamente incomprensibile, impensabile, inimmaginabile. Dio non smette mai di stupire le sue creature con le meraviglie del suo amore. Di sicuro la Madre di Gesù è la meraviglia delle meraviglie. Con la Vergine Maria si ferma l’onnipotenza creatrice del Signore. Potrebbe ripetersi, ma non creare una Donna così bella, perfetta, santa, vera. Dopo la creazione della Madre di Gesù, è impossibile per il Signore pensare qualcosa di nuovo. Non è possibile perché non ci sarà alcun’altra incarnazione. Potrebbe ripetere il dono di sé a mille altre persone. Sarebbe sempre una onnipotenza di ripetizione, non di novità. Con la Vergine Maria la novità raggiunge il sommo del sommo. Non vi è più l’oltre. Non c’è l’oltre nella creazione come non c’è più l’oltre nel mistero della Trinità.

Anche le immagini di bellezza, narrate dal Libro del Siracide, sono di origine creata. La bellezza di Maria è di origine non creata. Viene da Dio. Lei è infinitamente oltre. Chi vuole parlare della Madre di Dio mai deve dimenticare che Lei è piena di Dio, ammantata di Dio.

Questa Novena che vogliamo celebrare in onore di questa Donna unica nei cieli e sulla terra, deve avere per noi un solo fine: far crescere nel nostro cuore un amore senza misura per la Madre di Dio e Madre nostra. Contemplando Lei nel suo dialogo con l’Angelo, chiederemo a Lei che ci ottenga la grazia non solo di lasciarci anche noi colmare di grazia e di Spirito Santo, ma anche di essere docili e immediati nell’obbedienza come Lei è stata docile e immediata.

Se ci rivolgeremo a Lei con cuore umile, animo libero, mente purificata, desiderio vero di divenire anche noi strumenti della salvezza del Figlio Unigenito, di certo Lei tutto farà perché per mezzo nostro Gesù prenda vita in noi così come ha preso vita in Lei, facendosi carne, vero uomo. Nel nostro caso lei intercederà perché si compia una incarnazione al contrario: Lei chiederà al Figlio suo che ci aiuti ad “incarnarci” in Lui per essere sua vera presenza, sua vera vita in questo mondo, per portare la sua grazia, verità, vita, parola ad ogni uomo.

Angeli e Santi ci sostengano in questi giorni della Novena perché possiamo essere trasformati in vero corpo di Cristo, vera sua presenza, sua pienezza di grazia e verità per la conversione e la salvezza del mondo. Quando l’amore per la Madre di Dio si fa vero in noi, tutto il mondo viene illuminato di una luce nuova, perché la Vergine Maria è sempre la luce che apre ogni porta alla luce di Cristo Gesù. È il desiderio e anche l’augurio.

**L’ANGELO GABRIELE FU MANDATO DA DIO**

In una città della Galilea vive una giovane donna, umile, semplice, sconosciuta al mondo. Solo Dio la conosce e sa chi è e cosa Lui vuole fare di Lei. A questa donna, vergine, in procinto di sposarsi con Giuseppe, un discendente della casa di Davide, Dio decide che è tempo di manifestare ciò che Lui ha deciso per Lei fin dai secoli eterni. Senza alcuna enfasi, il Vangelo secondo Luca dice con parole essenziali: “*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe”.* Il sesto mese è il tempo che intercorre tra l’annunzio fatto dallo stesso Angelo a Zaccaria nel tempio di Gerusalemme e quello che oggi viene fatto a Maria. Tra i due annunci vi è una distanza temporale di appena sei mesi.

Il ricorso alla presenza dell’Angelo del Signore o al suo invio non è in alcun modo un genere letterario. L’Angelo attesta che vi sono due mondi, quello visibile e quello invisibile, quello di Dio e quello degli uomini, quello della terra e quello del Cielo. Questi due mondi entrano in comunione non per volontà del mondo visibile, ma per decisione del mondo invisibile. Che sia il mondo invisibile reale e non immaginario lo si deduce dai frutti che esso produce.

Dio, *“mondo invisibile eterno, onnipotente, sapiente, persona o trinità di persone nella sola natura divina”*, decide di creare il mondo fuori di Lui. Il primo intervento dell’invisibile è per creazione del visibile e anche delle realtà invisibili, spirituali. È questo il primo articolo della nostra fede: *“Credo in un solo Dio, Padre Onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili”*. Dopo la creazione, Dio entra in contatto con l’uomo, creatura fatta da Lui a sua immagine e somiglianza, per manifestarsi il fine della sua stessa creazione (Gen 1,1-31). Ed anche per rivelargli le due vie: quella della vita e quella della morte, completando l’opera della creazione con il dono della donna all’uomo (Gen 2,1-25).

Sappiamo che l’uomo trasgredì il comando del suo Dio, disobbedì alla sua verità, da uomo per la vita divenne un uomo per la morte. Ancora una volta Dio entra in contatto con la sua creatura: con il serpente, con la donna, con l’uomo, in modo diretto (Gen 3,1-24). In modo diretto, cioè con intervento personale, Dio entra in contatto con Caino, con Noè, con gli abitanti di Babele, Con Abramo. Non ci sono mediatori tra Dio e gli uomini. Dio scende, parla, dice, chiama, rivela, ordina, comanda, promette. Ma sempre lui direttamente. Che sia Lui, proprio Lui, e che non sia immaginazione, fantasia, pensiero dell’uomo, sono i frutti che ogni intervento di Dio produce nella storia. È il frutto che attesta la realtà della presenza di Dio.

Al tempo di Abramo si introduce un'altra modalità di presenza del mondo di lassù: quella angelica, anche se nei primi momenti è difficile distinguere la presenza di mediazione e quella diretta. L’Angelo del Signore spesso potrebbe essere il Signore. Ma poi a poco a poco l’Angelo è l’Angelo e il Signore è il Signore. Se l’Angelo è l’Angelo siamo dinanzi ad una vera presenza di mediazione attraverso questi *“Puri spiriti”* che si manifestano per rivelare agli uomini la divina volontà. Offriamo ora tutti i passi dell’Antico Testamento in cui si parla di mediazione angelica, anche se alcune volte essa è mediazione diretta del Signore.

Prima di presentarsi alla Vergine Maria, in Nazaret, l’Angelo Gabriele si era presentato a Zaccaria nel tempio di Gerusalemme, per annunziargli la nascita del Precursore del Messia.

Gabriele è uno dei tre Angeli di cui si conosce il nome. Gli altri due sono Michele e Raffaele. Di Gabriele e Michele si parla per la prima volta nel Libro del Profeta Daniele. A Raffaele la Scrittura dedica tutto il Libro di Giobbe. Di Michele si parla ancora nella Lettera di Giuda e nell’Apocalisse. Di Gabriele solo in Daniele e nel Vangelo secondo Luca. I loro nomi rivelano la loro missione: Michele *(Qui tu Deus?)* è l’Angelo che combatte la battaglia della fede contro Satana e i suoi angeli. Gabriele *(Nuntius Dei)* è l’Angelo che porta le notizie da parte del Signore e anche le spiega. Raffaele *(Medicina Dei)* è l’Angelo del conforto, della guarigione, dell’aiuto, del sostegno. Raffaele accompagna l’uomo nel viaggio sofferto della vita.

Che si tratti di vera teofania, vera manifestazione da parte del Signore, è attestato dai frutti che dopo questo annunzio vengono prodotti nella storia. Sono frutti che nessuna mente umana, neanche volendo, avrebbe mai potuto pensare e mai potrà pensare. Sono frutti che tuttora sono negati dalla mente umana, perché ritenuti impossibili. Chi vuole sapere se si tratti di vera o falsa teofania, è sufficiente che osservi quanto la Parola del Signore inizia a maturare nella storia. Se non c’è trasformazione in bene della storia, mai ci si trova dinanzi ad una vera teofania. Una storia che rimane nel suo quotidiano peccato, attesta che ci si trova dinanzi alla fantasia dell’uomo. Dio scende per creare, trasformare, dare un nuovo corso alla storia.

Leggendo la Scrittura Santa, vediamo che ogni intervento di Dio ha trasformato profondamente, radicalmente la storia, orientandola verso la sua verità che non viene dalla terra, ma sempre dal Cielo, dal suo Signore e Creatore. Questo cambiamento è avvenuto con Noè, Abramo, Giuseppe, Mosè, Giosuè, Davide, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele. Il Nuovo Testamento, secondo il Vangelo di Luca, inizia con due interventi puntuali del Signore: con la rivelazione a Zaccaria nel tempio di Gerusalemme e alla Vergine Maria in Nazaret.

La Vergine Maria vive a Nazaret. È in procinto di sposare Giuseppe. Un uomo della casa di Davide: “*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe”.* Già siamo orientati a pensare alla grande promessa fatta da Dio a Davide, circa mille anni prima. Dalla discendenza di Davide, dalla sua casa, nascerà un re dal regno eterno, nascerà il Messia, che è *“l’oggetto essenziale”* della profezia di Isaia e di altri profeti.

In questo primo giorno della Novena in onore della Beata Vergine Maria Immacolata è giusto che ognuno di noi si chieda: *“Dio è sceso nella vita di questa donna e cielo e terra, eternità e tempo, Dio e l’uomo risultano “modificati” in eterno. Dio è anche sceso nella mia vita, ogni giorno scende con la sua Parola e la sua Eucaristia. Qual è il cambiamento in me, nella storia, nell’umanità che la discesa di Dio opera e pone in essere? Se non c’è cambiamento, è segno che io sono come una pietra. Ho il cuore di pietra, l’anima di ferro, lo spirito di bronzo. Con me il Signore nulla può fare. Ma io voglio, desidero, ardo nella volontà di lasciare al Signore che stravolga il mondo per mezzo di me? Senza il sono della mia volontà Dio nulla può operare”*.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, in te e per te, tutto l’universo visibile e invisibile, tempo ed eternità, Dio e l’uomo sono stati immessi in un movimento unico e irripetibile. Concede anche a noi di offrire noi stessi a Dio perché per mezzo nostro dia al mondo un nuovo volto. Angeli e Santi, aiutateci per non siamo dinanzi al Signore ferro, bronzo, terra cotta.

**RALLÉGRATI, PIENA DI GRAZIA**

Nelle parole che l’Angelo Gabriele rivolge a Maria è racchiuso un mistero altissimo. La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica lo ha elevato a sua fede solo dopo diciotto secoli: *“La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”*. è giusto che ogni figlio della Chiesa comprenda ciò che Dio ha fatto in Maria, per Maria, e come Lei, anche lui innalzi al suo Creatore Potente il suo cantico di lode e di benedizione.

**LA VERGINE SI CHIAMAVA MARIA**.

*“Maria”* è nome antichissimo nel popolo del Signore. Le *“congetture”* sul significato del nome *“Maria”* sono tante, molte. Basta fare una ricerca e ci si accorgerà che a partire dall’antichità vari sono state le etimologia legate a questo nome. Personalmente ne preferisco uno: *“Amata da Dio”*, *“Che ama Dio”*. Una seconda etimologia, appropriata a Maria, potrebbe essere: *“Stilla Maris”*, *“Goccia di Mare”.* Maria, la Madre di Gesù, è *“Vera Goccia di Dio”*, *“dell’Infinito Mare di Dio”* data a noi per ravvivare la nostra umanità arsa dal peccato e prossima ormai alla morte. Lei, *“Vera Goccia di Dio”*, dona la sua goccia a Dio e il Figlio Unigenito del Padre si fa cerne e diviene per l’umanità un fiume che inonda il mondo e lo vivifica, sempre che esso si lasci vivificare. Dalla *“Goccia”* è nato il Fiume Straripante.

Nella Scrittura Santa alcune volte il Signore cambia il nome ai suoi chiamati. Altre volte aggiunge al loro nome un *“aggettivo”* che serve per indicare le qualità spirituali di quell’uomo. Abram è chiamato da Dio Abramo, Padre di una moltitudine. Anche a Sarai il nome viene cambiato in Sara, perché anche da lei nasceranno nazioni. Nel nome cambiato è il futuro di Abramo e di Sara. Il nome così diviene vera profezia. Ricordando il nome, si ricorda la promessa del Signore. Ogni figlio di Abramo sa quale sarà il futuro verso il quale egli cammina.

A Gedeone l’angelo del Signore dice: *“Il Signore è con te, uomo forte e valoroso”*. È il Signore che è con lui che lo rende forte e valoroso. Lui può combattere le battaglie del Signore. Potrà liberare il suo popolo dalla dura schiavitù dei Madianiti. Poche parole bastano al Signore per dire ad una persona chi essa è e cosa dovrà fare per Lui, ma perché Lui è con essa, In un saluto vi è l’eternità e il tempo, il presente e il futuro. In un saluto vi è la storia di un popolo.

Anche a colui che sarebbe divenuto il futuro re del suo popolo, il Signore dona un nome nuovo. Lo chiama *“Iedidià”*, cioè *Vezzeggiato da Dio”*, tanto grande era l’amore del Signore per quest’uomo. Sappiamo che alla sera della vita Salomone si lasciò fuorviare dalle donne straniere che aveva sposate e divenne idolatra. All’amore del suo Dio non ha corrisposto con un amore altrettanto grande sino alla fine. Aveva iniziato bene, ma poi finì male, molto male.

Dall’Angelo Gabriele il profeta Daniele viene detto: *“Uomo prediletto”*. La predilezione consiste per lui nell’essere inserito nella conoscenza dei misteri di Dio. Dio a lui ha svelato il mistero della storia e suoi segreti che stavano per compiersi. A nessun profeta ha fatto rivelazioni così particolareggiate. È come se Dio per lui non avesse segreti. È come se gli avesse partecipato la sua stessa scienza. E in verità sappiamo che per Daniele non vi sono segreti. Anche i sogni non narrati, non ricordati, lui narra e interpreta. È questa la predilezione di Dio per lui.

Nel Vangelo secondo Giovanni è riferito che Gesù vede Simone e subito gli cambia il nome: *“Sarai chiamato Cefa”*, Pietro, Pietra di stabilità della sua Chiesa. Nel Vangelo secondo Matteo (c. 16), tutto è offerto nei dettagli, con circostanze modificate.

Saulo, dopo la sua conversione e l’invio dallo Spirito Santo per la prima missione ai pagani, viene chiamato Paolo. Ignoriamo chi gli abbia cambiato il nome e perché. Gli Atti degli Apostoli riferiscono del cambiamento avvenuto, ma non ci offrono dettagli storici sull’evento.

In Maria tutto il mare infinito di Dio ha preso stabile dimora. Lei dona la sua goccia di umanità e il Dio Onnipotente, Santo, Eterno, Purissimo Spirito, nel Figlio Suo Unigenito si fa carne.

**RALLÈGRATI**

La Vergine Maria è invitata a rallegrarsi, gioire, esultare. La vera gioia è un frutto dello Spirito Santo. Essa è il frutto della presenza salvatrice, sanatrice, rinnovatrice, santificatrice che Dio fa di Se Stesso all’uomo. La gioia ha un solo nome: Dio che si dona come vera vita all’uomo. Le cose non danno gioia, ma solo stordimento. La gioia pura, vera, santa, duratura, eterna, che mai viene meno, è il dono di Dio al cuore, alla mente, all’anima, allo spirito dell’uomo.

È questo oggi il male infinito dell’uomo, che sta generando tristezza di morte. Si cerca la gioia nella creatura anziché nel Creatore, nell’effimero anziché nel Duraturo, nel finito anziché nell’Infinito. Il cuore è sempre vuoto e lo spirito pieno di desideri irrealizzabili. È la crisi che mai potrà essere risolta. La si vuole risolvere con leggi di morte e di devastazione dell’umanità. Ma più leggi di morte si fanno e più aumenta a dismisura la tristezza del mondo. Senza Dio il mondo sarà sempre più triste. È come se l’uomo pensasse, stoltamente e insipientemente, che gli alberi non servono al suo sostentamento, e decidesse di abbatterli tutti, per nutrirsi di terra. Più alberi abbatte e distrugge e più la sua fame aumenta. La terra non nutre l’uomo.

Dio è per l’uomo il solo Albero della vita. Abbattuto Dio, tolto dal cuore, l’uomo entra in un processo di tristezza infinita che diventerà tristezza eterna al momento della sua morte. Quando il cuore è nella tristezza, perché senza Dio, si agita ancora di più per trovare la gioia nelle creature, ma queste altro non fanno che aumentare la sua tristezza e lui sfoga la sua rabbia anche donando loro la morte. È la storia della tristezza che affligge i nostri giorni.

Basta dare uno sguardo alla Scrittura Santa e si noterà che l’uomo gioisce quando Dio è con Lui, lo benedice, lo protegge, lo salva. Quando Dio da lui viene allontanato, il sole si oscura, le tenebre invadono il cuore dell’uomo. La tristezza divora le sue ossa e la sua carne.

È la prima volta che nella Scrittura una persona è detta piena di grazia. Nel Vangelo Secondo Giovanni, pieno di grazia e di verità è Gesù Signore. Ma noi sappiamo che Lui, nella sua Persona e Natura divina è la grazia e la verità. Grazia e verità sono date dal Padre celeste anche alla sua umanità. Sono date in un modo unico e irripetibile. Dalla grazia e dalla verità di Gesù Signore tutti dovranno attingere grazia e verità per divenire anche loro pieni di grazia e di verità, o pieni di grazia e di Spirito Santo.

Nel Nuovo Testamento solo Stefano è detto *“pieno di grazia e di potenza”*. Stefano è uno dei Sette Diaconi. La grazia di Dio colmava il suo cuore e lo Spirito Santo agiva in lui con potenza. Lo attestavano i prodigi che lui faceva e anche le parole con le quali parlava. È evidente che Stefano è pieno di grazia dal momento del suo battesimo. Prima era figlio di Adamo, anche lui concepito nella colpa originale, anche lui era privo della grazia santificante: “*Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo” (Cfr. At 6,8-14).*

Vi è pertanto una infinita differenza tra l’essere pieno di grazia di Gesù Signore, la Madre sua e Stefano. Gesù è pieno di grazia e di verità, come fonte, sorgente, origine. La Vergine Maria è piena di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. Non conobbe il peccato originale. Stefano è pieno di grazia e di potenza dal momento del Battesimo. Prima era macchiato di peccato originale. Lui è nato con la pesante eredità di Adamo.

Proviamo ora a riflettere sulle parole dell’Angelo Gabriele. Ci aiuteranno a comprendere il grande, immenso dono che Dio ha fatto alla Vergine di Nazaret.

L’Angelo Gabriele viene mandato nella città di Nazaret, in Galilea. Deve portare un messaggio da parte del suo Dio e Signore. L’Evangelista ci dice chi è la destinataria del messaggio. È una vergine, promessa sposa ad un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria: *“Amata da Dio”, “Che ama Dio”, “Stilla Maris”, “Goccia del Mare Infinito, Eterno, che è il suo Signore”.* Anche se questo nome dice qualcosa, non esprime la verità della Vergine presso la quale l’Angelo si è recato. Questa Vergine è infinitamente di più.

Il saluto dell’Angelo è rivelatore di un grande mistero: *“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”*. La Vergine si deve rallegrare. Qual è il motivo di tanta gioia? Lei è piena di grazia. Piena di Dio, del suo Dio. Non solo: Dio è con Lei. È con Lei non come lo era con Gedeone. È con Lei perché è in Lei. Essendo in Lei, come sua vita piena, è con Lei e per Lei. *“Piena di grazia”* da questo istante è il nome di Maria. Altri nomi non le si addicono. Rivelano qualcosa di Lei, ma non tutto di Lei. Da questo nome nuovo e per esso, per il dono che la Vergine farà al suo Dio, lei riceverà un secondo nome, che manifesterà la sua unicità nella storia del cielo e della terra. Per questo secondo nome, la *“Piena di grazia”*, è creatura unica in tutto l’universo visibile e invisibile, nel tempo e nell’eternità, sulla terra e nel cielo. Tutto è nel racconto del dialogo che intercorre tra l’Angelo di Dio e la piena di grazia.

Prima di ogni cosa è giusto dire con chiarezza che la Vergine di Nazaret è piena di grazia dal primo istante del suo concepimento. Nella discendenza di Adamo Lei è la sola – incluso Cristo Gesù naturalmente – che non è stata inquinata dal peccato originale. Per un singolare privilegio del Signore, avendo il Padre accordati a Lei i meriti di Cristo in previsione, la Vergine di Nazaret è concepita santissima fin dal primo istante. Mai Lei è stata del peccato, del male, di Satana, del principe di questo mondo, delle tenebre. Lei ha iniziato nella luce la sua umanità e oggi vive vestita di sole. Il sole, che è Dio è la sua veste, il suo abito di gloria perenne.

Il suo concepimento immacolato fa di lei persona unica, speciale, singolare nella storia. Questa grazia, se Dio volesse, per motivi inerenti alla sua divina ed eterna sapienza, potrebbe anche concederla ad altre persone. Nulla vieta a Dio di dare la sua grazia a chi vuole, secondo le modalità da Lui scelte nel suo Santo Spirito. Vi è però una seconda grazia che Dio mai potrà concedere a nessun’altra donna che viene in questo mondo. Questa grazia è anche l’altro nome della Vergine di Nazaret: *“Madre di Dio”*. Questo Nome è solo suo. Mai potrà appartenere a nessun’altra. Lei è vera Madre di Dio perché da Lei è nato Il Figlio Eterno del Padre, il Figlio Generato da Lui nell’eternità, in principio, il Verbo che è Dio, da sempre presso Dio, presso il Padre. La Vergine è questo nome, questa gloria, questa verità, questo privilegio.

**RIEPILOGANDO**

Il Padre è la sorgente eterna della gioia, della vita, della grazia, della santità, della verità. Il Padre ha stabilito per volontà eterna di dare se stesso come fonte di gioia, vita, grazia, santità, verità all’uomo per mezzo di Cristo, in Cristo, per Cristo, sia nella creazione che nella redenzione. Mentre nella creazione il Padre ha fatto tutto per il suo Verbo, ma senza umanità, nella Redenzione, il Padre fa ogni cosa per mezzo dell’umanità del Verbo. Opera ogni cosa, nello Spirito Santo, per la carne del Figlio suo, fattasi obbediente a Lui fino alla morte di Croce.

Di certo il Padre non può dare al Figlio suo una carne intrisa, insanguinata di peccato. Gliene deve dare una purissima, santissima, immacolata, innocente. Dove attingere questa carne, se tutta l’umanità è sotto la pesante eredità di Adamo? Ecco allora il pensiero del Padre: *“Creare una donna senza peccato originale, applicando a Lei tutti i meriti di Cristo in previsione”.* Chi la Vergine Maria? È la prima redenta da Cristo, in un modo unico, per prevenzione. È la Tutta Santa in Cristo ma senza passare per la redenzione dal peccato originale.

Dio ha creato la Vergine Maria piena di grazia dal primo istante del suo concepimento. Dal primo attimo della sua vita Dio è con Lei, è in Lei, agisce ed opera per Lei. Da quando ha iniziato a esistere, Dio si è fatto sua vita, per Cristo, nello Spirito Santo. Maria è piena di grazia, non solo come grazia creata, ma anche come grazia increata. Tutto Dio è in Maria con la potenza della sua luce eterna. Questo è il grande mistero che Dio ha compiuto in Lei.

In questo secondo giorno della Novena in ricordo di questo divino mistero compiutosi nella Donna, è giusto chiedersi: *“Quale mistero di grazia e di verità Dio ha creato in noi, per Cristo, nello Spirito Santo? Siamo consapevoli del grande dono che il Signore ci ha fatto? Con il Battesimo, quanto Dio ha fatto in Maria, lo ha fatto anche in noi. Siamo noi portatori nel mondo di Dio e della sua grazia, di Cristo e dello Spirito Santo? Ho vero desiderio di rinnovare ogni giorno e far crescere in me questo dono che Dio mi ha fatto? Come Gesù Signore, cresco ogni giorno in sapienza e grazia? Se non cresco, la mia vita è portatrice nel mondo di morte”*.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiuta i discepoli di Gesù a prendere coscienza del grande dono che Dio ha fatto di sé ad essi. Fa’ che non sciupino, non disprezzino, non rendano vano un così alto dono. Angeli e Santi, guidateci per una crescita armoniosa e santa.

**ELLA FU MOLTO TURBATA**

Il turbamento è attestazione che la persona non si trova dinanzi ad un fatto “naturale”, “umano”. Si trova invece dinanzi ad eventi che vanno ben oltre *“il naturale e l’umano”*, così come ogni giorno cade sotto i nostri occhi: “*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo”.* La vergine Maria è molto turbata perché ha la certezza di trovarsi dinanzi ad un evento soprannaturale, celeste, divino, non della terra e non degli uomini e neanche frutto della sua fantasia o immaginazione.

Sono tutti in grande errore coloro che affermano che *“l’Annunciazione”* sia un puro genere letterario. Non è un genere letterario per i frutti che essa produce e per le modalità secondo la quale si svolge. Sarebbe sufficiente riflettere all’ultima parola: *“Ecco la serva del Signore. Avvenga di me secondo la tua Parola”*. La Vergine Maria dona la sua obbedienza ad una Parola concreta, come concreta è stata la Parola di Dio a Noè, ad Abramo, a Mosè, a Giosuè, a Samuele, a Davide, a Osea, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele. L’obbedienza non è alla propria immaginazione, ma sempre ad un intervento puntuale e ad una parola ascoltata.

Sarebbe umanamente impossibile per qualsiasi donna al mondo pensarsi come Madre di Dio. Pensarsi è una cosa, divenire è un’altra. Il divenire Madre implica che il Verbo voglia e debba farsi uomo. C’è pertanto un elemento che non dipende dalla volontà del singolo. È implicata una seconda volontà ed essa è di Dio. Quando la storia è il frutto concreto di due volontà, allora la seconda volontà non può essere immaginata. Noè non immagina il diluvio, né Abramo la benedizione nella sua discendenza, né Mosè la liberazione del suo popolo. Vi è implicata una seconda volontà che deve intervenire con tutta la sua divina onnipotenza.

*Alla mattina il suo spirito ne era turbato, perciò convocò tutti gli indovini e tutti i saggi dell'Egitto. Il faraone raccontò loro il sogno, ma nessuno lo sapeva interpretare al faraone (Gen 41, 8). Mosè riferì quelle parole a tutti gli Israeliti; il popolo ne fu molto turbato (Nm 14, 39). Mi pento di aver costituito Saul re, perché si è allontanato da me e non ha messo in pratica la mia parola". Samuele rimase turbato e alzò grida al Signore tutta la notte (1Sam 15, 11). Allora i servi di Saul gli dissero: "Vedi, un cattivo spirito sovrumano ti turba (1Sam 16, 15).*

*Davide si recò a Nob dal sacerdote Achimelech. Achimelech, turbato, andò incontro a Davide e gli disse: "Perché sei solo e non c'è nessuno con te?" (1Sam 21, 2). Fisserò un luogo a Israele mio popolo e ve lo pianterò perché abiti in casa sua e non sia più turbato e gli iniqui non lo opprimano come in passato (2Sam 7, 10). Molto turbato in cuor suo per questo fatto, il re di Aram convocò i suoi ufficiali e disse loro: "Non mi potreste indicare chi dei nostri è per il re di Israele?" (2Re 6, 11). Egli sentendo ciò, fu preso da turbamento e scoraggiamento, perché le cose in Israele non erano andate come egli voleva e l'esito non era stato secondo gli ordini del re (1Mac 4, 27). Io prego coloro che avranno in mano questo libro di non turbarsi per queste disgrazie e di considerare che i castighi non vengono per la distruzione ma per la correzione del nostro popolo (2Mac 6, 12).*

*Desiderosi a nostra volta che anche questo popolo sia libero da turbamenti, decretiamo che il tempio sia loro restituito e si governino secondo le tradizioni dei loro antenati (2Mac 11, 25). Anche per quelli rimasti in città non era piccola l'angoscia, essendo tutti turbati per l'ansia del combattimento in campo aperto (2Mac 15, 19). Se io ci penso, ne sono turbato e la mia carne è presa da un brivido (Gb 21, 6). Se a loro sorridevo, non osavano crederlo, né turbavano la serenità del mio volto (Gb 29, 24). Nella tua bontà, o Signore, mi hai posto su un monte sicuro; ma quando hai nascosto il tuo volto, io sono stato turbato (Sal 29, 8).*

*Tu trattieni dal sonno i miei occhi, sono turbato e senza parole (Sal 76, 5). Restino confusi e turbati per sempre, siano umiliati, periscano (Sal 82, 18). Distogli da me i tuoi occhi: il loro sguardo mi turba. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad (Ct 6, 5). Non turbare un cuore esasperato, non negare un dono al bisognoso (Sir 4, 3). Durante il riposo nel letto il sogno notturno turba le sue cognizioni (Sir 40, 5). Le loro vedove sono diventate più numerose della sabbia del mare. Ho mandato sulle madri e sui giovani un devastatore in pieno giorno; d'un tratto ho fatto piombare su di loro turbamento e spavento (Ger 15, 8). Farò perire tutto il suo bestiame sulle rive delle grandi acque, che non saranno più turbate da piede d'uomo, né unghia d'animale le intorbiderà (Ez 32, 13).*

*Quando ebbi un sogno che mi spaventò. Le immaginazioni che mi vennero mentre ero nel mio letto e le visioni che mi passarono per la mente mi turbarono (Dn 4, 2). Allora Daniele, chiamato Baltassàr, rimase per qualche tempo confuso e turbato dai suoi pensieri. Ma il re gli si rivolse: "Baltassàr, il sogno non ti turbi e neppure la sua spiegazione". Rispose Baltassàr: "Signor mio, valga il sogno per i tuoi nemici e la sua spiegazione per i tuoi avversari (Dn 4, 16). Il re Baldassàr rimase molto turbato e cambiò colore; anche i suoi grandi restarono sconcertati (Dn 5, 9). Io, Daniele, mi sentii venir meno le forze, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato (Dn 7, 15). Qui finisce la relazione. Io, Daniele, rimasi molto turbato nei pensieri, il colore del mio volto si cambiò e conservai tutto questo nel cuore (Dn 7, 28).*

*Ma notizie dall'oriente e dal settentrione lo turberanno: egli partirà con grande ira per distruggere e disperdere molti (Dn 11, 44). All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme (Mt 2, 3). I discepoli, nel vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: "E' un fantasma" e si misero a gridare dalla paura (Mt 14, 26). Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: "Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua" (Mt 27, 19).*

*Perché tutti lo avevano visto ed erano rimasti turbati. Ma egli subito rivolse loro la parola e disse: "Coraggio, sono io, non temete!" (Mc 6, 50). Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore (Lc 1, 12). A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto (Lc 1, 29). Ma egli disse: "Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? (Lc 24, 38). Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse (Gv 11, 33).*

*Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! (Gv 12, 27). "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me (Gv 14, 1). Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore (Gv 14, 27). Abbiamo saputo che alcuni da parte nostra, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con i loro discorsi sconvolgendo i vostri animi (At 15, 24).*

*Paolo allora scese giù, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: "Non vi turbate; è ancora in vita!" (At 20, 10). Ora se per il tuo cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Guardati perciò dal rovinare con il tuo cibo uno per il quale Cristo è morto! (Rm 14, 15). In realtà, però, non ce n'è un altro; soltanto vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo (Gal 1, 7). Io sono fiducioso per voi nel Signore che non penserete diversamente; ma chi vi turba, subirà la sua condanna, chiunque egli sia (Gal 5, 10). Dovrebbero farsi mutilare coloro che vi turbano (Gal 5, 12).*

*Perché nessuno si lasci turbare in queste tribolazioni. Voi stessi, infatti, sapete che a questo siamo destinati (1Ts 3, 3). Di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente (2Ts 2, 2). E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate (1Pt 3, 14).*

Il turbamento in Maria, anzi il grande turbamento ci attesta che Ella realmente si trova dinanzi ad un Angelo di Dio. Realmente ascolta quelle parole. Realmente non comprende quella parole. Nella Scrittura non si trova alcun riferimento. A nessuna persona esse erano state rivolte prima. Nessuno è mai stato detto da Dio *“pieno di grazia”*. La Vergine Maria sa che Lei, dopo questa visita dell’Angelo, entra a pieno titolo nella storia della salvezza. Sempre quando Dio si è manifestato, si manifesta, lui viene per prendere una persona e dalla storia di non salvezza la conduce, lo porta nella storia della salvezza. Per convincerci di questa verità, è sufficiente leggere alcuni interventi del Signore. Ne bastano soli pochi. Capiremo che il Signore per questo viene. Per strappare un uomo da una vita senza salvezza per fare di lui una vita di salvezza per sé e per gli altri. Uno diviene salvezza per gli altri, divenendo salvezza per se stesso, in Dio.

*Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell’uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni».*

*C’erano sulla terra i giganti a quei tempi – e anche dopo –, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell’antichità, uomini famosi.*

*Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l’uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l’uomo che ho creato e, con l’uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.*

*Questa è la discendenza di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra.*

*Allora Dio disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. Fatti un’arca di legno di cipresso; dividerai l’arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. Ecco come devi farla: l’arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. Farai nell’arca un tetto e, a un cubito più sopra, la terminerai; da un lato metterai la porta dell’arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore.*

*Ecco, io sto per mandare il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui c’è soffio di vita; quanto è sulla terra perirà. Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell’arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. Di quanto vive, di ogni carne, introdurrai nell’arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina. Degli uccelli, secondo la loro specie, del bestiame, secondo la propria specie, e di tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie, due di ognuna verranno con te, per essere conservati in vita. Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e fanne provvista: sarà di nutrimento per te e per loro».*

*Noè eseguì ogni cosa come Dio gli aveva comandato: così fece (Gen 6,1-22).*

*Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».*

*Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarài e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei.*

*Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso. Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb (Gen 12,1-9).*

*Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb. L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.*

*Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Ittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va’! Io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall’Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, servirete Dio su questo monte».*

*Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io-Sono mi ha mandato a voi”». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.*

*Va’! Riunisci gli anziani d’Israele e di’ loro: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, mi è apparso per dirmi: Sono venuto a visitarvi e vedere ciò che viene fatto a voi in Egitto. E ho detto: Vi farò salire dalla umiliazione dell’Egitto verso la terra del Cananeo, dell’Ittita, dell’Amorreo, del Perizzita, dell’Eveo e del Gebuseo, verso una terra dove scorrono latte e miele”. Essi ascolteranno la tua voce, e tu e gli anziani d’Israele andrete dal re d’Egitto e gli direte: “Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto, a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio”.*

*Io so che il re d’Egitto non vi permetterà di partire, se non con l’intervento di una mano forte. Stenderò dunque la mano e colpirò l’Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo di che egli vi lascerà andare. Farò sì che questo popolo trovi grazia agli occhi degli Egiziani: quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote. Ogni donna domanderà alla sua vicina e all’inquilina della sua casa oggetti d’argento e oggetti d’oro e vesti; li farete portare ai vostri figli e alle vostre figlie e spoglierete l’Egitto» (£s 3,1-22).*

*Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria».*

*Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti».*

*Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare. Egli mi toccò la bocca e disse:*

*«Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato».*

*Poi io udii la voce del Signore che diceva: «Chi manderò e chi andrà per noi?». E io risposi: «Eccomi, manda me!». Egli disse: «Va’ e riferisci a questo popolo:*

*“Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete”. Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d’orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito».*

*Io dissi: «Fino a quando, Signore?». Egli rispose:*

*«Fino a quando le città non siano devastate, senza abitanti, le case senza uomini e la campagna resti deserta e desolata». Il Signore scaccerà la gente e grande sarà l’abbandono nella terra. Ne rimarrà una decima parte, ma sarà ancora preda della distruzione come una quercia e come un terebinto, di cui alla caduta resta il ceppo: seme santo il suo ceppo (Is 6,1-13).*

*Parole di Geremia, figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che risiedevano ad Anatòt, nel territorio di Beniamino. A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, l’anno tredicesimo del suo regno, e successivamente anche al tempo di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fino alla fine dell’anno undicesimo di Sedecìa, figlio di Giosia, re di Giuda, cioè fino alla deportazione di Gerusalemme, avvenuta nel quinto mese di quell’anno.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore.*

*Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla».*

*Mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una pentola bollente, la cui bocca è inclinata da settentrione». Il Signore mi disse:*

*«Dal settentrione dilagherà la sventura su tutti gli abitanti della terra. Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore.*

*Essi verranno e ognuno porrà il proprio trono alle porte di Gerusalemme, contro le sue mura, tutt’intorno, e contro tutte le città di Giuda. Allora pronuncerò i miei giudizi contro di loro, per tutta la loro malvagità, poiché hanno abbandonato me e hanno sacrificato ad altri dèi e adorato idoli fatti con le proprie mani.*

*Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di’ loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore (Ger 1,1-19).*

*Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano (Mt 4,23-25).*

*Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.*

*C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.*

*Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?».*

*Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo.*

*Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei deliberarono di ucciderlo, ma Saulo venne a conoscenza dei loro piani. Per riuscire a eliminarlo essi sorvegliavano anche le porte della città, giorno e notte; ma i suoi discepoli, di notte, lo presero e lo fecero scendere lungo le mura, calandolo giù in una cesta.*

*Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.*

*La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero (At 9,1-31).*

La Vergine Maria, da storia di salvezza per se stessa, racchiusa in se stessa, è chiamata a divenire storia di salvezza per tutto il genere umano. In lei la storia della salvezza giurata, promessa, profetizzata, annunziata, celebrata, predicata, proclamata, cantata, ad iniziare dal “protovangelo” rivelato dal Signore a Satana nel Giardino dell’Eden, passando per tutti i Patriarchi, Mosè, i Profeti, i Giusti dell’Antico Testamento, trova perfetto compimento.

È questo il motivo per cui in Maria nulla avviene per immanenza. Tutto invece si compie per irruzione delle trascendenza divina ed eterna nella sua vita. Dio non solo le manifesta il suo pensiero eterno, da Lei si attende una disponibilità piena perché Lui possa realizzare quanto ha pensato dall’eternità. Tutto ora è nel suo sì. Se Lei accoglierà la parola, Dio potrà salvare l’umanità. Se lei si rifiuterà, l’umanità rimarrà senza vera salvezza.

Quando si parla della Vergine Maria, mai si potrà parlare di questo evento, separandolo dal disegno o mistero divino della salvezza che Dio vuole realizzare per la creatura da Lui fatta a sua immagine e somiglianza. Dio vuole, Dio attua, Dio compie, Dio realizza. Il Soggetto della Salvezza è Lui. Lui è l’Agente di essa. Lui però viene e chiede aiuto all’uomo. Nell’obbedienza dell’uomo Lui attua. Nella disobbedienza, nulla lui potrà attuare.

Se invece si trattasse di pura immanenza, pensiero, immaginazione dell’uomo, non vi sarebbe mai alcuna salvezza. È la storia che diviene salvezza, che distingue le vere apparizione di Dio, le sue vere manifestazioni dalle false, da quelle presunte, immaginate, fantasiose, fantastiche. Le “apparizioni” di fantasia o di immaginazione non creano una storia di vera salvezza. Spesso sono coltivatrici di vuota e sterile religiosità. Mentre le vere apparizioni danno alla storia un nuovo corso, una nova vita, perché portano la storia nella vera vita di Dio.

Con la Vergine Maria dobbiamo confessare, proclamare, gridare che l’apparizione e la manifestazione dell’Angelo sono oggettive, reali, perché tutto Dio si è manifestato, rivelato, donato, incarnato. Ora l’incarnazione mai potrà essere frutto di fantasia o di immaginazione. Essa è *“tremendamente”* vera e reale. Ecco il motivo del turbamento della Vergine Maria.

In questo terzo giorno della contemplazione del mistero che si è compiuto nella Vergine Maria è cosa più che doverosa rivolge al nostro spirito e alla nostra coscienza una domanda: *“L’incontro reale con Cristo Gesù nell’Eucaristia trasporta la mia vita nella vera storia della salvezza di Dio? Mi fa strumento di questa storia vera di salvezza perché altri diventino anche loro parte di essa? Oppure l’incontro con Gesù è solo superficiale da non cambiare in nulla la mia vita? Altra domanda: l’incontro con la vera Parola di Dio nel suo Vangelo dona una finalità nuova alla mia vita così come lo ha dato a Noè, Abramo, Mosè, Samuele, Davide, I Profeti, i Saggi, i Giusti dell’Antico Testamento? Se la mia vita non riceve una finalità nuova, vuoto è l’incontro con Cristo nella sua Parola e vuoto anche l’incontro con Gesù nell’Eucaristia”*. Se in questa Novena in onore della Vergine Maria, della Donna che ha dato tutto il suo corpo al Padre perché il Padre prendesse la carne per il Figlio suo, non fa di me “carne e corpo di Cristo”, per la realizzazione della storia della vera salvezza, il mio incontro con Lei è vuoto, sterile, morto. Non è un incontro di fede, per la fede, ma solo un incontro di vuota religiosità.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ che anche il nostro corpo sia corpo di salvezza, di redenzione, di vera storia di cambiamento delle sorti dell’umanità. Fa’ che per noi l’umanità inverta il suo corso: da umanità che cammina verso la morte diventi umanità che proceda verso la vita. Angeli e Santi, fateci di ogni discepolo di Gesù un rinnovatore e un innovatore, nello Spirito Santo, della vera storia della salvezza che inizia nel corpo della Vergine di Nazaret.

**HAI TROVATO GRAZIA PRESSO DIO**

Maria sa che si trova dinanzi alla presenza di un messaggero del cielo, venuto, perché mandato dal suo Dio e Signore. Non solo rimane turbata, si chiede anche sul significato di un tale saluto. Quando Dio scende nella vita di una persona, sempre viene per chiedere qualcosa. La risposta dell’Angelo è immediata: “*L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio”.* La Vergine Maria nulla chiede all’Angelo. Lei si interroga nel suo spirito. L’Angelo le risponde, rassicurandola. La sua venuta è per manifestarle qualcosa di grande. Lo si deduce dalle parole: *“Hai trovato grazia presso Dio”*.

Dio si compiace di Lei. Lei è nelle grazie del suo Dio. Il cuore di Dio è nel suo cuore e il suo cuore nel cuore di Dio. C’è una perfetta comunione di amore. Dio ama Maria. Ancora non è rivelato il motivo. Ma le parole lo rivelano con infinita chiarezza: *“Maria è amata da Dio. Maria è nel cuore di Dio. Maria è pensata con grande benevolenza da parte del suo Signore”*. Il Signore sta pensando a Lei perché le deve chiede un *“grande favore”*. È un favore che solo Lei le può fare, perché Lei è stata pensata per questo favore e solo per questo. Lei non ha altre vocazioni da seguire e ogni altra vocazione è il frutto di questa.

**NON TEMERE**

Perché Maria è invitata a non temere? Perché il Signore è con Lei. Se il Signore è con Lei, è anche per Lei. Mai potrà essere contro di Lei. Una persona deve temere quando il Signore con è con essa, non è per essa. Quando invece il Signore è con essa e per essa, non ci sono potenze sulla terra, né nei cieli, che possono infrangere la volontà di Dio. Per questo la Vergine Maria deve conservare il suo cuore nella pace. Dio è con Lei, in Lei, per Lei.

*Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram in visione questa parola del Signore: "Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande" (Gen 15, 1). Ma Dio udì la voce del fanciullo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: "Che hai, Agar? Non temere, perché Dio ha udito la voce del fanciullo là dove si trova (Gen 21, 17). E in quella notte gli apparve il Signore e disse: "Io sono il Dio di Abramo, tuo padre; non temere perché io sono con te. Ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza per amore di Abramo, mio servo" (Gen 26, 24). Mentre penava a partorire, la levatrice le disse: "Non temere: anche questo è un figlio!" (Gen 35, 17). Ma quegli disse: "State in pace, non temete! Il vostro Dio e il Dio dei padri vostri vi ha messo un tesoro nei sacchi; il vostro denaro è pervenuto a me". E portò loro Simeone (Gen 43, 23). Riprese: "Io sono Dio, il Dio di tuo padre. Non temere di scendere in Egitto, perché laggiù io farò di te un grande popolo (Gen 46, 3).*

*Ma Giuseppe disse loro: "Non temete. Sono io forse al posto di Dio? (Gen 50, 19). Dunque non temete, io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri bambini". Così li consolò e fece loro coraggio (Gen 50, 21). Ma quanto a te e ai tuoi ministri, io so che ancora non temerete il Signore Dio" (Es 9, 30). Nei vostri giudizi non avrete riguardi personali, darete ascolto al piccolo come al grande; non temerete alcun uomo, poiché il giudizio appartiene a Dio; le cause troppo difficili per voi le presenterete a me e io le ascolterò (Dt 1, 17). Ecco il Signore tuo Dio ti ha posto il paese dinanzi; entra, prendine possesso, come il Signore Dio dei tuoi padri ti ha detto; non temere e non ti scoraggiare! (Dt 1, 21).*

*Non temerle! Ricordati di quello che il Signore tuo Dio fece al faraone e a tutti gli Egiziani (Dt 7, 18). E gli dirà: Ascolta, Israele! Voi oggi siete prossimi a dar battaglia ai vostri nemici; il vostro cuore non venga meno; non temete, non vi smarrite e non vi spaventate dinanzi a loro (Dt 20, 3). Siate forti, fatevi animo, non temete e non vi spaventate di loro, perché il Signore tuo Dio cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà" (Dt 31, 6). Il Signore stesso cammina davanti a te; egli sarà con te, non ti lascerà e non ti abbandonerà; non temere e non ti perdere d'animo!" (Dt 31, 8). Se non temessi l'arroganza del nemico, l'abbaglio dei loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo! (Dt 32, 27).*

*Non ti ho io comandato: Sii forte e coraggioso? Non temere dunque e non spaventarti, perché è con te il Signore tuo Dio, dovunque tu vada" (Gs 1, 9). Il Signore disse a Giosuè: "Non temere e non abbatterti. Prendi con te tutti i guerrieri. Su, va’ contro Ai. Vedi, io ti metto in mano il re di Ai, il suo popolo, la sua città e il suo territorio (Gs 8, 1). Disse loro Giosuè: "Non temete e non spaventatevi! Siate forti e coraggiosi, perché così farà il Signore a tutti i nemici, contro cui dovrete combattere" (Gs 10, 25). Allora il Signore disse a Giosuè: "Non temerli, perché domani a quest'ora io li mostrerò tutti trafitti davanti ad Israele. Taglierai i garretti ai loro cavalli e appiccherai il fuoco ai loro carri" (Gs 11, 6).*

*Giaele uscì incontro a Sisara e gli disse: "Fermati, mio signore, fermati da me: non temere". Egli entrò da lei nella sua tenda ed essa lo nascose con una coperta (Gdc 4, 18). Il Signore gli disse: "La pace sia con te, non temere, non morirai!" (Gdc 6, 23). Ora non temere, figlia mia; io farò per te quanto dici, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna virtuosa (Rt 3, 11). Mentre era sul punto di morire, le dicevano quelle che le stavano attorno: "Non temere, hai partorito un figlio". Ma essa non rispose e non ne fece caso (1Sam 4, 20). Samuele rispose al popolo: "Non temete: voi avete fatto tutto questo male, ma almeno in seguito non allontanatevi dal Signore, anzi servite lui, il Signore, con tutto il cuore (1Sam 12, 20).*

*Rimani con me e non temere: chiunque vorrà la tua vita, vorrà la mia, perché tu starai presso di me come un deposito da custodire" (1Sam 22, 23). Poi gli disse: "Non temere: la mano di Saul mio padre non potrà raggiungerti e tu regnerai su Israele mentre io sarò a te secondo. Anche Saul mio padre lo sa bene" (1Sam 23, 17). "Ecco il tuo servo!". Davide gli disse: "Non temere, perché voglio trattarti con bontà per amore di Giònata tuo padre e ti restituisco tutti i campi di Saul tuo avo e tu mangerai sempre alla mia tavola" (2Sam 9, 7). Elia le disse: "Non temere; su, fa’ come hai detto, ma prepara prima una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio (1Re 17, 13). Quegli rispose: "Non temere, perché i nostri sono più numerosi dei loro" (2Re 6, 16). All'inizio del loro insediamento non temevano il Signore ed Egli inviò contro di loro dei leoni, che ne fecero strage (2Re 17, 25). Disse loro Isaia: "Riferite al vostro padrone: Dice il Signore: Non temere le cose che hai udite e con le quali i servitori del re d'Assiria mi hanno ingiuriato (2Re 19, 6).*

*Godolia giurò a loro e ai loro uomini: "Non temete da parte degli ufficiali dei Caldei; rimanete nel paese e servite il re di Babilonia; sarà per il vostro meglio" (2Re 25, 24). Certo riuscirai, se cercherai di praticare gli statuti e i decreti che il Signore ha prescritti a Mosè per Israele. Sii forte, coraggio; non temere e non abbatterti (1Cr 22, 13). Davide disse a Salomone suo figlio: "Sii forte, coraggio; mettiti al lavoro, non temere e non abbatterti, perché il Signore Dio, mio Dio, è con te. Non ti lascerà e non ti abbandonerà finché tu non abbia terminato tutto il lavoro per il tempio (1Cr 28, 20). Egli disse: "Porgete l'orecchio, voi tutti di Giuda, abitanti di Gerusalemme e tu, re Giòsafat. Vi dice il Signore: Non temete e non spaventatevi davanti a questa moltitudine immensa perché la guerra non è diretta contro di voi, ma contro Dio (2Cr 20, 15).*

*Non toccherà a voi combattere in tale momento; fermatevi bene ordinati e vedrete la salvezza che il Signore opererà per voi, o Giuda e Gerusalemme. Non temete e non abbattetevi. Domani, uscite loro incontro; il Signore sarà con voi" (2Cr 20, 17). "Siate forti e coraggiosi! Non temete e non abbattetevi davanti al re d'Assiria e davanti a tutta la moltitudine che l'accompagna, perché con noi c'è uno più grande di chi è con lui (2Cr 32, 7). Non temere se siamo diventati poveri. Tu avrai una grande ricchezza se avrai il timor di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore Dio tuo" (Tb 4, 21). Gli disse: "Farò il viaggio con lui. Non temere; partiremo sani e sani ritorneremo, perché la strada è sicura" (Tb 5, 16).*

*Non stare in pensiero, non temere per loro, o sorella. Un buon angelo infatti lo accompagnerà, riuscirà bene il suo viaggio e tornerà sano e salvo" (Tb 5, 22). Poi, prima di unirti con essa, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo perché venga su di voi la sua grazia e la sua salvezza. Non temere: essa ti è stata destinata fin dall'eternità. Sarai tu a salvarla. Ti seguirà e penso che da lei avrai figli che saranno per te come fratelli. Non stare in pensiero" (Tb 6, 18). Ma l'angelo disse loro: "Non temete; la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli (Tb 12, 17). Sarà lui a stritolarli davanti a noi. Voi dunque non temeteli" (1Mac 3, 22).*

*Ma Giuda disse ai suoi uomini: "Non temete il loro numero, né abbiate paura dei loro assalti (1Mac 4, 8). Non temere questo carnefice ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia" (2Mac 7, 29). Esortava i suoi uomini a non temere l'attacco dei pagani, ma a tener impressi nella mente gli aiuti che in passato erano venuti loro dal Cielo e ad aspettare ora la vittoria che sarebbe stata loro concessa dall'Onnipotente (2Mac 15, 8). Sprezza la paura, non teme, né retrocede davanti alla spada (Gb 39, 22).*

*Non temo la moltitudine di genti che contro di me si accampano (Sal 3, 7). Se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza (Sal 22, 4). Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme; se contro di me divampa la battaglia, anche allora ho fiducia (Sal 26, 3). Perciò non temiamo se trema la terra, se crollano i monti nel fondo del mare (Sal 45, 3). Se vedi un uomo arricchirsi, non temere, se aumenta la gloria della sua casa (Sal 48, 17). Dio mi ascolta e li umilia, egli che domina da sempre. Per essi non c'è conversione e non temono Dio (Sal 54, 20). La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza; non temerai i terrori della notte né la freccia che vola di giorno (Sal 90, 5).*

*Non temerà annunzio di sventura, saldo è il suo cuore, confida nel Signore (Sal 111, 7). Sicuro è il suo cuore, non teme, finché trionferà dei suoi nemici (Sal 111, 8). Non temerai per uno spavento improvviso, né per la rovina degli empi quando verrà (Pr 3, 25). Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi di casa hanno doppia veste (Pr 31, 21). e non sarà felice l'empio e non allungherà come un'ombra i suoi giorni, perché egli non teme Dio (Qo 8, 13). Se hai aperto la bocca contro un amico, non temere, può esserci riconciliazione, tranne il caso di insulto e di arroganza, di segreti svelati e di un colpo a tradimento; in questi casi ogni amico scomparirà (Sir 22, 22). Chi teme il Signore non ha paura di nulla, e non teme perché egli è la sua speranza (Sir 34, 14).*

*Non temere la sentenza della morte, ricòrdati dei tuoi predecessori e successori (Sir 41, 3). Tu gli dirai: Fa’ attenzione e sta’ tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumosi, per la collera di Rezìn degli Aramei e del figlio di Romelia (Is 7, 4). "Non chiamate congiura ciò che questo popolo chiama congiura, non temete ciò che esso teme e non abbiate paura" (Is 8, 12). Pertanto così dice il Signore, Dio degli eserciti: "Popolo mio, che abiti in Sion, non temere l'Assiria che ti percuote con la verga e alza il bastone contro di te come già l'Egitto (Is 10, 24). Ecco, Dio è la mia salvezza; io confiderò, non temerò mai, perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza (Is 12, 2).*

*Poiché così mi ha parlato il Signore: "Come per la sua preda ruggisce il leone o il leoncello, quando gli si raduna contro tutta la schiera dei pastori, e non teme le loro grida né si preoccupa del loro chiasso, così scenderà il Signore degli eserciti per combattere sul monte Sion e sulla sua collina (Is 31, 4). Dite agli smarriti di cuore: "Coraggio! Non temete; ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi" (Is 35, 4). Disse loro Isaia: "Riferite al vostro padrone: Dice il Signore: Non temere per le parole che hai udite e con le quali i ministri del re di Assiria mi hanno ingiuriato (Is 37, 6). Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion; alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annunzia alle città di Giuda: "Ecco il vostro Dio! (Is 40, 9).*

*Non temere, perché io sono con te; non smarrirti, perché io sono il tuo Dio. Ti rendo forte e anche ti vengo in aiuto e ti sostengo con la destra vittoriosa (Is 41, 10). Poiché io sono il Signore tuo Dio che ti tengo per la destra e ti dico: "Non temere, io ti vengo in aiuto" (Is 41, 13). Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva di Israele; io vengo in tuo aiuto - oracolo del Signore- tuo redentore è il Santo di Israele (Is 41, 14). Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: "Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni (Is 43, 1). Non temere, perché io sono con te; dall'oriente farò venire la tua stirpe, dall'occidente io ti radunerò (Is 43, 5).*

*Così dice il Signore che ti ha fatto, che ti ha formato dal seno materno e ti aiuta: "Non temere, Giacobbe mio servo, Iesurùn da me eletto (Is 44, 2). Non siate ansiosi e non temete: non forse già da molto tempo te l'ho fatto intendere e rivelato? Voi siete miei testimoni: C'è forse un dio fuori di me o una roccia che io non conosca?" (Is 44, 8). Ascoltatemi, esperti della giustizia, popolo che porti nel cuore la mia legge. Non temete l'insulto degli uomini, non vi spaventate per i loro scherni(Is 51, 7). Non temere, perché non dovrai più arrossire; non vergognarti, perché non sarai più disonorata; anzi, dimenticherai la vergogna della tua giovinezza e non ricorderai più il disonore della tua vedovanza (Is 54, 4).*

*Non temerli, perché io sono con te per proteggerti". Oracolo del Signore (Ger 1, 8). Gli idoli sono come uno spauracchio in un campo di cocòmeri, non sanno parlare, bisogna portarli, perché non camminano. Non temeteli, perché non fanno alcun male, come non è loro potere fare il bene" (Ger 10, 5). Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi; nell'anno della siccità non intristisce, non smette di produrre i suoi frutti (Ger 17, 8). Forse Ezechia re di Giuda e tutti quelli di Giuda lo uccisero? Non temettero piuttosto il Signore e non placarono il volto del Signore e così il Signore disdisse il male che aveva loro annunziato? Noi, invece, stiamo per commettere una grave iniquità a nostro danno" (Ger 26, 19).*

*Tu, poi, non temere, Giacobbe, mio servo. Oracolo del Signore. Non abbatterti, Israele, poiché io libererò te dal paese lontano, la tua discendenza dal paese del suo esilio. Giacobbe ritornerà e godrà la pace, vivrà tranquillo e nessuno lo molesterà (Ger 30, 10). Godolia figlio di Achikam, figlio di Safan, giurò a loro e ai loro uomini: "Non temete i funzionari caldei; rimanete nel paese e state soggetti al re di Babilonia e vi troverete bene (Ger 40, 9). Non temete il re di Babilonia, che vi incute timore; Non temetelo - dice il Signore - perché io sarò con voi per salvarvi e per liberarvi dalla sua mano (Ger 42, 11).*

*"Ma tu non temere, Giacobbe mio servo, non abbatterti, Israele; poiché ecco, io ti libererò da un paese lontano e la tua discendenza dal paese del suo esilio. Giacobbe ritornerà e godrà in pace, tranquillo e nessuno lo molesterà (Ger 46, 27). Tu non temere, Giacobbe mio servo, - dice il Signore - perché io sono con te. Annienterò tutte le nazioni tra le quali ti ho disperso, ma di te non farò sterminio; ti castigherò secondo equità, ma non ti lascerò del tutto impunito" (Ger 46, 28). Non si avvilisca il vostro cuore e non temete per la notizia diffusa nel paese; un anno giunge una notizia e l'anno dopo un'altra. La violenza è nel paese, un tiranno contro un tiranno (Ger 51, 46). Tu eri vicino quando ti invocavo, hai detto: "Non temere!" (Lam 3, 57).*

*Per questo è evidente che non sono dei; non temeteli, dunque! (Bar 6, 14). Di qui potete conoscere che non sono dei; non temeteli, dunque! (Bar 6, 22). Conoscendo dunque da questo che non sono dei, non temeteli! (Bar 6, 28). Conoscendo dunque che non sono dei, non temeteli! (Bar 6, 64). Dunque, in nessuna maniera è chiaro per noi che essi sono dei; per questo non temeteli! (Bar 6, 68). Ma tu, figlio dell'uomo non li temere, non aver paura delle loro parole; saranno per te come cardi e spine e ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t'impressionino le loro facce, sono una genìa di ribelli (Ez 2, 6).*

*Egli mi disse: "Non temere, Daniele, poiché fin dal primo giorno in cui ti sei sforzato di intendere, umiliandoti davanti a Dio, le tue parole sono state ascoltate e io sono venuto per le tue parole (Dn 10, 12). E mi disse: "Non temere, uomo prediletto, pace a te, riprendi forza, rinfrancati". Mentre egli parlava con me, io mi sentii ritornare le forze e dissi: "Parli il mio signore perché tu mi hai ridato forza" (Dn 10, 19). Allora diranno: "Non abbiamo più re, perché non temiamo il Signore. Ma anche il re che potrebbe fare per noi?" (Os 10, 3). Non temere, terra, ma rallegrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore (Gl 2, 21).*

*Non temete, animali della campagna, perché i pascoli del deserto hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno il loro vigore (Gl 2, 22). In quel giorno si dirà a Gerusalemme: "Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia! (Sof 3, 16). Secondo la parola dell'alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall'Egitto; il mio spirito sarà con voi, non temete (Ag 2, 5). Come foste oggetto di maledizione fra le genti, o casa di Giuda e d'Israele, così quando vi avrò salvati, diverrete una benedizione. Non temete dunque: riprendano forza le vostre mani" (Zc 8, 13). così invece mi darò premura in questi giorni di fare del bene a Gerusalemme e alla casa di Giuda; non temete (Zc 8, 15).*

*Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo (Mt 1, 20). Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: "Alzatevi e non temete" (Mt 17, 7). Allora Gesù disse loro: "Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno" (Mt 28, 10). Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: "Non temere, continua solo ad aver fede!" (Mc 5, 36). perché tutti lo avevano visto ed erano rimasti turbati. Ma egli subito rivolse loro la parola e disse: "Coraggio, sono io, non temete!" (Mc 6, 50).*

*Ma l'angelo gli disse: "Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni (Lc 1, 13). L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio (Lc 1, 30). ma l'angelo disse loro: "Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo (Lc 2, 10). così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini" (Lc 5, 10). Ma Gesù che aveva udito rispose: "Non temere, soltanto abbi fede e sarà salvata" (Lc 8, 50).*

*A voi miei amici, dico: Non temete coloro che uccidono il corpo e dopo non possono far più nulla (Lc 12, 4). Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passeri (Lc 12, 7). Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno (Lc 12, 32). "C'era in una città un giudice, che non temeva Dio e non aveva riguardo per nessuno (Lc 18, 2). Per un certo tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno (Lc 18, 4).*

*Ma egli disse loro: "Sono io, non temete" (Gv 6, 20). Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto sopra un puledro d'asina (Gv 12, 15). dicendomi: Non temere, Paolo; tu devi comparire davanti a Cesare ed ecco, Dio ti ha fatto grazia di tutti i tuoi compagni di navigazione (At 27, 24). Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non temerò. Che mi potrà fare l'uomo? (Eb 13, 6). Soprattutto coloro che nelle loro impure passioni vanno dietro alla carne e disprezzano il Signore. Temerari, arroganti, non temono d'insultare gli esseri gloriosi decaduti (2Pt 2, 10). Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo (Ap 1, 17).*

*Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita (Ap 2, 10). Chi non temerà, o Signore, e non glorificherà il tuo nome? Poiché tu solo sei santo. Tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati" (Ap 15, 4).*

**HAI TROVATA GRAZIA**

Trovare grazia presso Dio ha un duplice significato. Che si è già graditi al Signore, o si è già nelle sue grazie per la bontà, la sincerità, la verità, l’amore, la giustizia che noi viviamo già dinanzi a Lui, verso di Lui. È questo il caso della Vergine di Nazaret. Maria è piena di grazia. Piena di Dio. Essendo piena di Dio, Dio vede stesso, contempla se stesso, si specchia in Lei. Lei trova grazia. Dio di Lei si compiace. Lei ama. Lei vede con occhio di verità.

Ma si può trovare grazia anche a causa della nostra volontà di tornare con Dio. Il figlio che lascia la casa del Padre e poi torna da lui, trova grazia, compassione, misericordia, pietà. Viene accolto dal Padre e rimesso nella sua condizione di vero figlio. Questa verità mai va dimenticata. Essa è essenza della conversione e della riconciliazione. Nel pentimento, Dio vede sempre la sua immagine nell’uomo ed è per questa immagine che noi troviamo grazia di perdono, misericordia, pace, nella nostra buona volontà.

È anche perché Dio ha giurato a se stesso di amare l’uomo di un amore eterno, che l’uomo in ogni istante trova grazia agli occhi del Signore. C’è un giuramento, un oracolo che Dio ha rivolto a se stesso che obbliga Dio a mostrare all’uomo sempre la sua volontà di perdono e di riconciliazione. Solo l’uomo può escludersi dall’amore del Signore. Mai Dio escluderà una sola persona dal suo amore. Ma l’uomo si può escludere anche in modo definitivo, eterno. Non solamente dopo la morte, ma anche in vita con il peccato contro lo Spirito Santo.

*Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore (Gen 6, 8). dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo (Gen 18, 3). Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato una grande misericordia verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia (Gen 19, 19). Gli disse Labano: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi... Per divinazione ho saputo che il Signore mi ha benedetto per causa tua" (Gen 30, 27).*

*Sono venuto in possesso di buoi, asini e greggi, di schiavi e schiave. Ho mandato ad informarne il mio signore, per trovare grazia ai suoi occhi" (Gen 32, 6). Domandò ancora: "Che è tutta questa carovana che ho incontrata?". Rispose: "E' per trovar grazia agli occhi del mio signore" (Gen 33, 8). Ma Giacobbe disse: "No, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, accetta dalla mia mano il mio dono, perché appunto per questo io sono venuto alla tua presenza, come si viene alla presenza di Dio, e tu mi hai gradito (Gen 33, 10).*

*Disse allora Esaù: "Almeno possa lasciare con te una parte della gente che ho con me!". Rispose: "Ma perché? Possa io solo trovare grazia agli occhi del mio signore!" (Gen 33, 15). Sichem disse ancora al padre e ai fratelli di lei: "Possa io trovare grazia agli occhi vostri; vi darò quel che mi direte (Gen 34, 11). Così Giuseppe trovò grazia agli occhi di lui e divenne suo servitore personale; anzi quegli lo nominò suo maggiordomo e gli diede in mano tutti i suoi averi (Gen 39, 4). Ma il Signore fu con Giuseppe, gli conciliò benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione (Gen 39, 21).*

*Gli risposero: "Ci hai salvato la vita! Ci sia solo concesso di trovar grazia agli occhi del mio signore e saremo servi del faraone!" (Gen 47, 25). Quando fu vicino il tempo della sua morte, Israele chiamò il figlio Giuseppe e gli disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, metti la mano sotto la mia coscia e usa con me bontà e fedeltà: non seppellirmi in Egitto! (Gen 47, 29). Passati i giorni del lutto, Giuseppe parlò alla casa del faraone: "Se ho trovato grazia ai vostri occhi, vogliate riferire agli orecchi del faraone queste parole (Gen 50, 4). Farò sì che questo popolo trovi grazia agli occhi degli Egiziani: quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote (Es 3, 21). Mosè disse al Signore: "Vedi, tu mi ordini: Fa’ salire questo popolo, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi (Es 33, 12).*

*Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca, e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa gente è il tuo popolo" (Es 33, 13). Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla terra" (Es 33, 16). Disse il Signore a Mosè: "Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome" (Es 33, 17). Disse: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mio Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità" (Es 34, 9).*

*Mosè disse al Signore: "Perché hai trattato così male il tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, tanto che tu mi hai messo addosso il carico di tutto questo popolo? (Nm 11, 11). Se mi devi trattare così, fammi morire piuttosto, fammi morire, se ho trovato grazia ai tuoi occhi; io non veda più la mia sventura!" (Nm 11, 15). Aggiunsero: "Se abbiamo trovato grazia ai tuoi occhi, sia concesso ai tuoi servi il possesso di questo paese: non ci far passare il Giordano" (Nm 32, 5). Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che essa non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa (Dt 24, 1).*

*Infatti era per disegno del Signore che il loro cuore si ostinasse nella guerra contro Israele, per votarli allo sterminio, senza che trovassero grazia, e per annientarli, come aveva comandato il Signore a Mosè (Gs 11, 20). Gli disse allora: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli (Gdc 6, 17). Rut, la Moabita, disse a Noemi: "Lasciami andare per la campagna a spigolare dietro a qualcuno agli occhi del quale avrò trovato grazia". Le rispose: "Và, figlia mia" (Rt 2, 2). Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: "Per qual motivo ho trovato grazia ai tuoi occhi, così che tu ti interessi di me che sono una straniera?" (Rt 2, 10).*

*Essa gli disse: "Possa io trovar grazia ai tuoi occhi, o mio signore! Poiché tu mi hai consolata e hai parlato al cuore della tua serva, benché io non sia neppure come una delle tue schiave" (Rt 2, 13). Essa replicò: "Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi". Poi la donna se ne andò per la sua via e il suo volto non fu più come prima (1Sam 1, 18). E Saul mandò a dire a Iesse: "Rimanga Davide con me, perché ha trovato grazia ai miei occhi" (1Sam 16, 22). Ma Davide giurò ancora: "Tuo padre sa benissimo che ho trovato grazia ai tuoi occhi e dice: Giònata non deve sapere questa cosa perché si angustierebbe. Ma, per la vita del Signore e per la tua vita, c'è un sol passo tra me e la morte" (1Sam 20, 3).*

*Mi ha detto: Lasciami andare, perché abbiamo in città il sacrificio di famiglia e mio fratello me ne ha fatto un obbligo. Se dunque ho trovato grazia ai tuoi occhi, lasciami libero, perché possa vedere i miei fratelli. Per questo non è venuto alla tavola del re" (1Sam 20, 29). Interroga i tuoi uomini e ti informeranno. Questi giovani trovino grazia ai tuoi occhi, perché siamo giunti in un giorno lieto. D , ti prego, quanto puoi dare ai tuoi servi e al tuo figlio Davide" (1Sam 25, 8). Davide disse ad Achis: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mi sia concesso un luogo in una città del tuo territorio dove io possa abitare. Perché dovrà stare il tuo servo presso di te nella tua città reale?" (1Sam 27, 5). Ioab si gettò con la faccia a terra, si prostrò, benedisse il re e disse: "Oggi il tuo servo sa di aver trovato grazia ai tuoi occhi, re mio signore, poiché il re ha fatto quello che il suo servo gli ha chiesto" (2Sam 14, 22).*

*Il re disse a Zadok: "Riporta in città l'arca di Dio! Se io trovo grazia agli occhi del Signore, egli mi farà tornare e me la farà rivedere insieme con la sua Dimora (2Sam 15, 25). Il re disse a Ziba: "Quanto appartiene a Merib-Baal è tuo". Ziba rispose: "Mi prostro! Possa io trovar grazia ai tuoi occhi, re mio signore!" (2Sam 16, 4). Adad trovò grazia agli occhi del faraone, che gli diede in moglie una sua cognata, la sorella della regina Tafni (1Re 11, 19). e poi risposi al re: "Se piace al re e se il tuo servo ha trovato grazia ai suoi occhi, mandami in Giudea, nella città dove sono i sepolcri dei miei padri, perché io possa ricostruirla" (Ne 2, 5).*

*Il re amò Ester più di tutte le altre donne ed essa trovò grazia e favore agli occhi di lui più di tutte le altre vergini. Egli le pose in testa la corona regale e la fece regina al posto di Vasti (Est 2, 17). Se ho trovato grazia agli occhi del re e se piace al re di concedermi quello che chiedo e di soddisfare il mio desiderio, venga il re con Amàn anche domani al banchetto che io preparerò loro e io risponderò alla domanda del re" (Est 5, 8). Allora la regina Ester rispose: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, o re, e se così piace al re, la mia richiesta è che mi sia concessa la vita e il mio desiderio è che sia risparmiato il mio popolo (Est 7, 3).*

*E disse: "Se così piace al re, se io ho trovato grazia ai suoi occhi, se la cosa gli par giusta e se io gli sono gradita, si scriva per revocare i documenti scritti, macchinazione di Amàn figlio di Hammedàta, l'Agaghita, in cui si ordina di far perire i Giudei che sono in tutte le province del re (Est 8, 5). Fece loro trovare grazia presso quanti li avevano deportati (Sal 105, 46). Quanto più sei grande, tanto più umìliati; così troverai grazia davanti al Signore (Sir 3, 18). Allora sarai veramente pudico e troverai grazia presso chiunque (Sir 41, 27).*

*Così dice il Signore: "Ha trovato grazia nel deserto un popolo di scampati alla spada; Israele si avvia a una quieta dimora" (Ger 31, 2). Pregate perché il Signore ci dia forza e illumini i nostri occhi e si possa vivere all'ombra di Nabucodònosor, re di Babilonia, e all'ombra del figlio Baldassàr e servirli per molti anni e trovar grazia ai loro occhi (Bar 1, 12). Ascolta, Signore, la nostra preghiera, la nostra supplica, liberaci per il tuo amore e facci trovar grazia davanti a coloro che ci hanno deportati (Bar 2, 14). L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio (Lc 1, 30). Questi trovò grazia innanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per il Dio di Giacobbe (At 7, 46).*

Una domanda è giusto che la poniamo al nostro spirito: “Perché nel Nuovo Testamento questa espressione – *trovare grazia* – scompare? Perché non viene riferita a nessun uomo?”. Perché il Nuovo Testamento è offerta di grazia ad ogni uomo. Il Padre ha mandato Cristo per *“produrre”* dalla Croce la grazia di salvezza per ogni uomo. Questa grazia dovrà essere offerta, data, annunziata, proclamata. Essa è per tutti. Nessuno potrà essere escluso. Questa verità la troviamo nella parabola del seminatore, della rete gettata nel mare, nella missione data da Gesù agli Apostoli. La troviamo anche in una pagina della Seconda Lettera ai Corinzi di Paolo.

*Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.*

*Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».*

*Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice:*

*Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!*

*Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!*

*Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l’accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno» (Mt 13,1-23).*

*Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti (Mt 13,41-50).*

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20).*

Non si va nel mondo per trovare persone “gradite” al Signore, ma per offrire ad ogni uomo la grazia della riconciliazione e della salvezza in Cristo Gesù. San Paolo è il grande maestro. Lui non solo offre la grazia, chiede, anzi supplica gli uomini perché si lascino riconciliare con Dio. È questa la *“bellezza”* della Chiesa: essa è voce che mai si stanca di invitare alla riconciliazione, nell’offerta della grazia di Gesù Signore. La *“bellezza”* della Chiesa mai potrà essere quella dell’offerta della grazia senza la riconciliazione. Non sarebbe grazia.

Cosa è infatti la grazia? È quella potenza di amore, verità, giustizia, santità, luce che è data per ricreare l’uomo nuovo. La grazia è amore, verità, giustizia, santità, luce, misericordia che deve trasformare l’uomo in amore, verità, giustizia, santità, luce, misericordia, pietà, compassione. Senza la riconciliazione, cioè senza la volontà da parte dell’uomo di uscire dalle tenebre, la grazia è data vanamente. Essa è data ma non produce frutti. Non cambia l’uomo. A che serve una grazia se essa no trasforma l’uomo in grazia di verità e giustizia presso Dio e gli uomini?

Una Chiesa che mostrasse la sua “bellezza” solamente offrendo la grazia, ma non chiedendo la riconciliazione, sarebbe come il seminatore che getta il seme sulle pietre, sapendo che dalle pietre mai spunterà un solo filo d’erba. Come il contadino prima ara e poi semina, così è la Chiesa, prima ara i cuori con la Parola di Gesù, i cuori accolgono la Parola, si lasciano riconciliare con Dio in essa e per essa e subito dopo viene l’abbondanza della grazia.

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.*

*Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio.*

*Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza! (2Cor 5,14-6,2).*

La Vergine Maria ha trovato grazia presso Dio. Dio vede se stesso tutto in Lei. Sa che di Lei si può fidare. Sa a che Lei può chiedere tutto. Sa che la sua opera in Lei e per Lei non è stata vana, non sarà vana. Lei potrà compiere l’altissima missione che l’angelo sta per rivelargli.

Ora è giusto che ognuno di noi si chieda: *“Quanto Dio, il Signore si può fidare di me? Quanto Cristo Gesù mi potrà chiedere? Quanto lo Spirito Santo mi potrà muovere? Quanto la Vergine Maria potrà contare su di me?”.* Ma prima ancora: *“Quanto Dio è in me e quanto io sono in Dio, per Cristo, per opera dello Spirito Santo? Quanto rispondo alla sua grazia? Quanto mi lascio illuminare dalla divina verità? Se il Signore mandasse in questo momento il suo Angelo, come mi troverebbe? Sarei “pieno di grazia e di Spirito Santo”, oppure mi troverebbe nudo, povero e spoglio, come certi Angeli della sua Chiesa d’Asia?”*. In questo quarto giorno della Novena sarebbe giusto che ognuno di noi rimettesse nella verità spirito, anima, corpo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ che anche noi siamo trovati come te, graditi al Signore in ogni istante della nostra vita. Ottienici la grazia di una perfetta riconciliazione con il nostro Dio e Signore. Angel e Santi, non permettete che siamo trovate dal nostro Dio carenti di amore, verità, giustizia, santità, misericordia, luce.

**CONCEPIRAI UN FIGLIO**

Ora l’Angelo spiega alla Vergine Maria qual è il fine della sua venuta. Lui è dinanzi a Lei per annunziarle il grande mistero che si compirà in Lei. Lei sarà madre: “*“Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo”.* Mariaconcepirà un figlio. Fin qui nulla di straordinario. Lo chiamerà Gesù. Di per sé neanche qui nulla di straordinario. Ogni bambino porta un nome e questo nome gli viene dato. Lo straordinario è nel fatto che non sarà il padre ha dare il nome. Ma Lei stessa. È come se il figlio che nascerà da Lei fosse senza padre umano, dal momento che è Lei a dare il nome al figlio che nascerà da Lei. Ma può la Vergine avere un figlio senza padre umano?

Ancora più sorprendente e più straordinario è il fatto che il figlio che nascerà da Lei e che Lei chiamerà Gesù – potestà esercitata dal padre secondo la carne – sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo. Per comprendere la vera grandezza del figlio che nascerà da Lei dobbiamo necessariamente partire dall’ultima rivelazione: *“Verrà chiamato Figlio dell’Altissimo”*. Nella Scrittura *“Figlio dell’Altissimo”* è il *“Messia del Signore”*. È il Re promesso da Dio a Davide. È colui che il popolo attende per la sua liberazione.

Attraverso tutta la Scrittura, troviamo che l’Altissimo è il Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè. È il Dio d’Israele. È il Dio di Davide. Del Dio Altissimo, figlio è Israele, figlio è il Messia, figlio è il popolo dell’alleanza. La Scrittura ci rivela anche un mistero molto più profondo. Essa ci parla di un figlio dell’Altissimo per generazione eterna. Attualmente dalle parole dell’Angelo ci interessa mettere in evidenza che questo figlio della Vergine di Nazaret è senza padre umano, secondo la carne. Ha un padre, ma di certo non è alcun uomo per la via della carne.

**DIO ALTISSIMO**

*Intanto Melchisedek, re di Salem, offrì pane e vino: era sacerdote del Dio altissimo (Gen 14, 18). E benedisse Abram con queste parole: "Sia benedetto Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra (Gen 14, 19). E benedetto sia il Dio altissimo, che ti ha messo in mano i tuoi nemici". Abram gli diede la decima di tutto (Gen 14, 20). Ma Abram disse al re di Sòdoma: "Alzo la mano davanti al Signore, il Dio altissimo, creatore del cielo e della terra (Gen 14, 22). Oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi (Nm 24, 4).*

*Oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell'Altissimo, di chi vede la visione dell'Onnipotente, e cade ed è tolto il velo dai suoi occhi (Nm 24, 16). Quando l'Altissimo divideva i popoli, quando disperdeva i figli dell'uomo, egli stabilì i confini delle genti secondo il numero degli Israeliti (Dt 32, 8). Il Signore... saranno abbattuti i suoi avversari! L'Altissimo tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà gli estremi confini della terra; darà forza al suo re ed eleverà la potenza del suo Messia" (1Sam 2, 10). Il Signore tuonò nei cieli, l'Altissimo emise la sua voce (2Sam 22, 14). Queste sono le ultime parole di Davide: "Oracolo di Davide, figlio di Iesse, oracolo dell'uomo che l'Altissimo ha innalzato, del consacrato del Dio di Giacobbe, del soave cantore d'Israele (2Sam 23, 1).*

*L'Altissimo mi fece trovare il favore di Salmanàssar, del quale presi a trattare gli affari (Tb 1, 13). Per tutti quelli che la compiono, l'elemosina è un dono prezioso davanti all'Altissimo (Tb 4, 11). Ozia a sua volta le disse: "Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici (Gdt 13, 18). Sono figli del Dio altissimo, massimo, vivente, il quale in favore nostro e dei nostri antenati dirige il regno nella migliore floridezza (Est 8, 12 q). Subito alcuni compagni di Eliodòro pregarono Onia che supplicasse l'Altissimo e impetrasse la grazia della vita a costui che stava irrimediabilmente esalando l'ultimo respiro (2Mac 3, 31). Il Signore decide la causa dei popoli: giudicami, Signore, secondo la mia giustizia, secondo la mia innocenza, o Altissimo (Sal 7, 9). Loderò il Signore per la sua giustizia e canterò il nome di Dio, l'Altissimo (Sal 7, 18). Gioisco in te ed esulto, canto inni al tuo nome, o Altissimo (Sal 9, 3). Il Signore tuonò dal cielo, l'Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti (Sal 17, 14). Perché il re confida nel Signore: per la fedeltà dell'Altissimo non sarà mai scosso (Sal 20, 8).*

*Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, la santa dimora dell'Altissimo (Sal 45, 5). Perché terribile è il Signore, l'Altissimo, re grande su tutta la terra (Sal 46, 3). I capi dei popoli si sono raccolti con il popolo del Dio di Abramo, perché di Dio sono i potenti della terra: egli è l'Altissimo (Sal 46, 10). Offri a Dio un sacrificio di lode e sciogli all'Altissimo i tuoi voti (Sal 49, 14). Invocherò Dio, l'Altissimo, Dio che mi fa il bene (Sal 56, 3). Dicono: "Come può saperlo Dio? C'è forse conoscenza nell'Altissimo?" (Sal 72, 11).*

*E ho detto: "Questo è il mio tormento: è mutata la destra dell'Altissimo" (Sal 76, 11). Eppure continuarono a peccare contro di lui, a ribellarsi all'Altissimo nel deserto (Sal 77, 17). Ricordavano che Dio è loro rupe, e Dio, l'Altissimo, il loro salvatore (Sal 77, 35). Ma ancora lo tentarono, si ribellarono a Dio, l'Altissimo, non obbedirono ai suoi comandi (Sal 77, 56). Io ho detto: "Voi siete dei, siete tutti figli dell'Altissimo" (Sal 81, 6). Sappiano che tu hai nome "Signore", tu solo sei l'Altissimo su tutta la terra (Sal 82, 19). Si dirà di Sion: "L'uno e l'altro è nato in essa e l'Altissimo la tiene salda" (Sal 86, 5).*

*Tu che abiti al riparo dell'Altissimo e dimori all'ombra dell'Onnipotente (Sal 90, 1). Poiché tuo rifugio è il Signore e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora (Sal 90, 9). E' bello dar lode al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo (Sal 91, 2). Perché tu sei, Signore, l'Altissimo su tutta la terra, tu sei eccelso sopra tutti gli dei (Sal 96, 9). Perché si erano ribellati alla parola di Dio e avevano disprezzato il disegno dell'Altissimo (Sal 106, 11). I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e l'Altissimo ha cura di loro (Sap 5, 15).*

*La vostra sovranità proviene dal Signore; la vostra potenza dall'Altissimo, il quale esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi (Sap 6, 3). Sii come un padre per gli orfani e come un marito per la loro madre e sarai come un figlio dell'Altissimo, ed egli ti amerà più di tua madre (Sir 4, 10). Non dire: "Egli guarderà all'abbondanza dei miei doni, e quando farò l'offerta al Dio altissimo egli l'accetterà" (Sir 7, 9). Non disprezzare il lavoro faticoso, neppure l'agricoltura creata dall'Altissimo (Sir 7, 15). Conversa con uomini assennati e ogni tuo colloquio sia sulle leggi dell'Altissimo (Sir 9, 15).*

*Fa’ il bene al pio e ne avrai il contraccambio, se non da lui, certo dall'Altissimo (Sir 12, 2). Poiché anche l'Altissimo odia i peccatori e farà giustizia degli empi (Sir 12, 6). Fa’ ritorno all'Altissimo e volta le spalle all'ingiustizia; detesta interamente l'iniquità (Sir 17, 21). Negli inferi infatti chi loderà l'Altissimo, al posto dei viventi e di quanti gli rendono lode? (Sir 17, 22). Interroga il tuo prossimo, prima di minacciarlo; fa’ intervenire la legge dell'Altissimo (Sir 19, 17). L'uomo infedele al proprio letto dice fra sé: "Chi mi vede? Tenebra intorno a me e le mura mi nascondono; nessuno mi vede, che devo temere? Dei miei peccati non si ricorderà l'Altissimo" (Sir 23, 18). Prima di tutto ha disobbedito alle leggi dell'Altissimo, in secondo luogo ha commesso un torto verso il marito, in terzo luogo si è macchiata di adulterio e ha introdotto in casa figli di un estraneo (Sir 23, 23).*

*Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, si glorifica davanti alla sua potenza (Sir 24, 2). "Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo e ho ricoperto come nube la terra (Sir 24, 3). Tutto questo è il libro dell'alleanza del Dio altissimo, la legge che ci ha imposto Mosè, l'eredità delle assemblee di Giacobbe (Sir 24, 22). Ricòrdati dei comandamenti e non aver rancore verso il prossimo, dell'alleanza con l'Altissimo e non far conto dell'offesa subìta (Sir 28, 7). Sfrutta le ricchezze secondo i comandi dell'Altissimo; ti saranno più utili dell'oro (Sir 29, 11). Considera perciò tutte le opere dell'Altissimo; a due a due, una di fronte all'altra (Sir 33, 15). Se non sono inviati dall'Altissimo in una sua visita, non permettere che se ne occupi la tua mente (Sir 34, 6).*

*L'Altissimo non gradisce le offerte degli empi, e per la moltitudine delle vittime non perdona i peccati (Sir 34, 19). L'offerta del giusto arricchisce l'altare, il suo profumo sale davanti all'Altissimo (Sir 35, 5). Dà all'Altissimo in base al dono da lui ricevuto, dà di buon animo secondo la tua possibilità (Sir 35, 9). Non desiste finché l'Altissimo non sia intervenuto, rendendo soddisfazione ai giusti e ristabilendo l'equità (Sir 35, 18).*

*Al di sopra di tutto questo prega l'Altissimo perché guidi la tua condotta secondo verità (Sir 37, 15). Dall'Altissimo viene la guarigione, anche dal re egli riceve doni (Sir 38, 2). Differente è il caso di chi si applica e medita la legge dell'Altissimo. Egli indaga la sapienza di tutti gli antichi, si dedica allo studio delle profezie (Sir 39, 1). Di buon mattino rivolge il cuore al Signore, che lo ha creato, prega davanti all'Altissimo, apre la bocca alla preghiera, implora per i suoi peccati (Sir 39, 5). Questo è il decreto del Signore per ogni uomo; perché ribellarsi al volere dell'Altissimo? Siano dieci, cento, mille anni; negli inferi non ci sono recriminazioni sulla vita (Sir 41, 4). Guai a voi, uomini empi, che avete abbandonato la legge di Dio altissimo! (Sir 41, 8).*

*Della legge dell'Altissimo né dell'alleanza, della sentenza per assolvere l'empio (Sir 42, 2). Egli scruta l'abisso e il cuore e penetra tutti i loro segreti. L'Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi (Sir 42, 18). Il sole mentre appare nel suo sorgere proclama: "Che meraviglia è l'opera dell'Altissimo!" (Sir 43, 2). Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, l'hanno teso le mani dell'Altissimo (Sir 43, 12). Egli custodì la legge dell'Altissimo, con lui entrò in alleanza. Stabilì questa alleanza nella propria carne e nella prova fu trovato fedele (Sir 44, 20).*

*Egli invocò l'Altissimo sovrano, mentre i nemici lo premevano da ogni parte; lo esaudì il Signore onnipotente scagliando chicchi di grandine di grande potenza (Sir 46, 5). Poiché aveva invocato il Signore altissimo, egli concesse alla sua destra la forza di eliminare un potente guerriero e riaffermare la potenza del suo popolo (Sir 47, 5). In ogni sua opera glorificò il Santo altissimo con parole di lode; cantò inni a lui con tutto il cuore e amò colui che l'aveva creato (Sir 47, 8). Risvegliasti un defunto dalla morte e dagli inferi, per comando dell'Altissimo (Sir 48, 5). Se si eccettuano Davide, Ezechia e Giosia, tutti commisero peccati; poiché avevano abbandonato la legge dell'Altissimo, i re di Giuda scomparvero (Sir 49, 4). Come il sole sfolgorante sul tempio dell'Altissimo, come l'arcobaleno splendente fra nubi di gloria (Sir 50, 7).*

*Egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l'offerta all'Altissimo onnipotente (Sir 50, 14). Egli stendeva la mano sulla coppa e versava succo di uva, lo spargeva alle basi dell'altare come profumo soave all'Altissimo, re di tutte le cose (Sir 50, 15). Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come richiamo davanti all'Altissimo (Sir 50, 16). E subito tutto il popolo insieme si prostrava con la faccia a terra, per adorare il Signore, Dio onnipotente e altissimo (Sir 50, 17). Il popolo supplicava il Signore altissimo in preghiera davanti al Misericordioso, finché fosse compiuto il servizio del Signore e terminasse la funzione liturgica (Sir 50, 19).*

*Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell'Altissimo (Sir 50, 21). Salirò sulle regioni superiori delle nubi, mi farò uguale all'Altissimo (Is 14, 14). Quando falsano i diritti di un uomo in presenza dell'Altissimo (Lam 3, 35). Dalla bocca dell'Altissimo non procedono forse le sventure e il bene? (Lam 3, 38). Allora Nabucodònosor si accostò alla bocca della fornace con il fuoco acceso e prese a dire: "Sadrach, Mesach, Abdenego, servi del Dio altissimo, uscite, venite fuori". Allora Sadrach, Mesach e Abdenego uscirono dal fuoco (Dn 3, 93). M'è parso opportuno rendervi noti i prodigi e le meraviglie che il Dio altissimo ha fatto per me (Dn 3, 99).*

*Così è deciso per sentenza dei vigilanti e secondo la parola dei santi. Così i viventi sappiano che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo può dare a chi vuole e insediarvi anche il più piccolo degli uomini" (Dn 4, 14). Questa, o re, ne è la spiegazione e questo è il decreto dell'Altissimo, che deve essere eseguito sopra il re, mio signore (Dn 4, 21). Tu sarai cacciato dal consorzio umano e la tua dimora sarà con le bestie della terra; ti pascerai d'erba come i buoi e sarai bagnato dalla rugiada del cielo; sette tempi passeranno su di te, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole (Dn 4, 22).*

*Sarai cacciato dal consorzio umano e la tua dimora sarà con le bestie della terra; ti pascerai d'erba come i buoi e passeranno sette tempi su di te, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole" (Dn 4, 29). "Ma finito quel tempo, io Nabucodònosor alzai gli occhi al cielo e la ragione tornò in me e benedissi l'Altissimo; lodai e glorificai colui che vive in eterno, la cui potenza è potenza eterna e il cui regno è di generazione in generazione (Dn 4, 31). O re, il Dio altissimo aveva dato a Nabucodònosor tuo padre regno, grandezza, gloria e magnificenza (Dn 5, 18).*

*Fu cacciato dal consorzio umano e il suo cuore divenne simile a quello delle bestie; la sua dimora fu con gli ònagri e mangiò l'erba come i buoi; il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, finché riconobbe che il Dio altissimo domina sul regno degli uomini, sul quale innalza chi gli piace (Dn 5, 21). Ma i santi dell'Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per secoli e secoli" (Dn 7, 18). Finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno (Dn 7, 22). E proferirà insulti contro l'Altissimo e distruggerà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge; i santi gli saranno dati in mano per un tempo, più tempi e la metà di un tempo (Dn 7, 25).*

*Allora il regno, il potere e la grandezza di tutti i regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e obbediranno" (Dn 7, 27). Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? (Mi 6, 6). E urlando a gran voce disse: "Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!" (Mc 5, 7). Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre (Lc 1, 32).*

*Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio (Lc 1, 35). E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade (Lc 1, 76). Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi (Lc 6, 35). Alla vista di Gesù gli si gettò ai piedi urlando e disse a gran voce: "Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti prego, non tormentarmi!" (Lc 8, 28). Ma l'Altissimo non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il Profeta (At 7, 48). Essa seguiva Paolo e noi gridando: "Questi uomini sono servi del Dio Altissimo e vi annunziano la via della salvezza" (At 16, 17). Questo Melchìsedek, re di Salem, sacerdote del Dio Altissimo, è colui che andò incontro ad Abramo mentre ritornava dalla sconfitta dei re e lo benedisse (Eb 7, 1).*

**MIO FIGLIO**

*Allora tu dirai al faraone: Dice il Signore: Israele è il mio figlio primogenito (Es 4, 22). Io ti avevo detto: lascia partire il mio figlio perché mi serva! Ma tu hai rifiutato di lasciarlo partire. Ecco io faccio morire il tuo figlio primogenito!" (Es 4, 23). Annunzierò il decreto del Signore. Egli mi ha detto: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato (Sal 2, 7). Quando Israele era giovinetto, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio (Os 11, 1). Dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall'Egitto ho chiamato il mio figlio (Mt 2, 15).*

*Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! (Mt 21, 37). Aveva ancora uno, il figlio prediletto: lo inviò loro per ultimo, dicendo: Avranno rispetto per mio figlio! (Mc 12, 6). E scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: "Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto" (Lc 3, 22). Poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato (At 13, 33).*

*Infatti a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio; oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? (Eb 1, 5). Nello stesso modo Cristo non si attribuì la gloria di sommo sacerdote, ma gliela conferì colui che gli disse: Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato (Eb 5, 5). Chi sarà vittorioso erediterà questi beni; io sarò il suo Dio ed egli sarà mio figlio (Ap 21, 7).*

**FIGLIO PER GENERAZIONE ETERNA**

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

*Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110 (109) 1-7).*

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.*

*Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.*

*Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio. Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco, al Figlio invece dice: Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli; e: Lo scettro del tuo regno è scettro di equità; hai amato la giustizia e odiato l’iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni.*

*E ancora: In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch’essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine. E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi? Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? (Eb 1,1-14).*

**IL PADRE DEL SIGNORE NOSTRO GESÙ CRISTO**

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.*

*In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.*

*In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1-25).*

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.*

*Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.*

*Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.*

*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.*

*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2.1-22).*

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.*

*Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

**IL CORPO DELLA REDENZIONE**

*Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.*

*Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo».*

*Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno.*

*Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40 (39), 1-18).*

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:*

*Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo– poiché di me sta scritto nel rotolo del libro –per fare, o Dio, la tua volontà».*

*Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.*

*Ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un’unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati. A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto:*

*Questa è l’alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente,*

*dice: e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità.*

*Ora, dove c’è il perdono di queste cose, non c’è più offerta per il peccato.*

*Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso.*

*Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l’abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore.*

*Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli. Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell’alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. È terribile cadere nelle mani del Dio vivente!*

*Richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi. Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso.*

*Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà. Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore.*

*Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima (Eb 10,1-39).*

Chi nasce dalla Vergine Maria? Il Figlio dell’Altissimo. Questo Figlio è detto Figlio dell’Altissimo perché sarà il Messia del Signore, il Re dal regno eterno, oppure vi è qualcosa di infinitamente più grande e anche di unico in questa figliolanza? Come si è potuto constatare, nei Salmi si parla di vera generazione. Questa generazione potrebbe essere anche considerata come adozione, elevazione, scelta fin dai tempi remoti, fin dall’eternità.

Sarebbe anche possibile attraverso tutta la Scrittura, sia dell’Antico che del Nuovo testamento, pensare ad una generazione spirituale, morale, di elezione, elevazione, adozione. Dio ti eleva all’altissima dignità di considerarti, pensarti come un suo figlio, come il suo figlio unigenito, come la “cosa” più cara, più santa, più bella, più sacra per Lui.

Vi sono però due verità che vanno messe in evidenza e che escludono a priori qualsiasi interpretazione in senso morale, o spirituale, o di elezione di Gesù Signore. La prima verità è nelle parole dell’Angelo. In queste parole manca l’uomo. Non è neanche considerato, pensato, presupposto, immaginato. L’uomo è assente. In questo concepimento vi è solo la Madre. Vi è già uno stravolgimento della natura. La donna è fatta madre dall’uomo e l’uomo è fatto padre dalla donna. La donna non è madre senza l’uomo. L’uomo non è padre senza la donna. Qui vi è una donna che diviene madre senza alcun uomo, anzi è come se l’uomo fosse escluso dalla maternità. Non è l’uomo che renderà madre la donna, perché se fosse un uomo, non potrebbe essere escluso dall’esercizio della sua paternità, che è proprio nel conferire il nome al figlio che nasce dall’unione della donna con l’uomo e dell’uomo con la donna.

La seconda verità è tratta dal Vangelo secondo Giovanni. Nel suo Prologo è detto con chiarezza divina, di Spirito Santo, che colui che nasce, anzi colui che si fa carne è Il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito. Questo Verbo che si fa carne è il Dio per mezzo del Quale il Padre ha creato l’intero universo. È il Verbo che è prima della creazione, che è in principio, che è Dio dinanzi a Dio, rivolto verso Dio, persona però distinta dal Padre, perché è il suo Figlio Unigenito Eterno. Quanto il Salmo ha profetizzato, rivelato, manifestato, ora trova la pienezza della verità nelle parole del Prologo. *“In principio era il Verbo e il Verbo era Dio e il Verbo era presso Dio. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi. Il Figlio Unigenito, che è nessuno del Padre, ce lo ha rivelato”*. Scompare ogni “figliolanza adottiva, legale, spirituale, mistica, di elezione, per vocazione, per ogni altra ragione di qualsiasi modalità o essenza.

La figliolanza di Cristo è di *“luce da luce, Dio vero da Dio vero”*. *“Il Verbo è generato, non creato, della stessa sostanza del Padre”*. È la stessa, unica sostanza del Padre. Nasce dal Padre la Persona Divina, il suo Figlio Eterno, non la natura che è una, una sola, nella quale sussistono e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Dopo il Prologo dell’Apostolo Giovanni, il Figlio dell’Altissimo, non è il popolo dell’Alleanza, non è il Messia che viene elevato alla dignità di essere Figlio dell’Altissimo. È invece il Figlio dell’Altissimo che viene investito dal Padre della missione della salvezza, attraverso l’incarnazione nel seno della Vergine Maria. È ora il Figlio dell’Altissimo, che nella sua umanità, riceve il ministero della mediazione universale in ordine alla redenzione di tutto il creato di Dio.

In questo quinto giorno della Novena è giusto che ognuno si ponga qualche domanda, al fine di crescere nella sua verità: *“So che in Cristo anche me il Padre ha fatto suo vero figlio? So che in Cristo, nelle acque del Battesimo per opera dello Spirito Santo, anch’io sono nato dal seno verginale della Madre di Dio? Come vivo la mia duplice figliolanza? Vivo da vero figlio di Dio e da vero figlio di Maria? So che la verità della mia duplice figliolanza è dall’ascolto? Quanto ascolto in Cristo per lo Spirito Santo la Madre mia e il Padre mio?”.*

Vergine Maria, Madre della Redenzione, in te il Verbo Eterno si è fatto carne per la tua obbedienza. Fa’ che anche nel nostro corpo, per la nostra obbedienza, possa divenire vita, oggi, per la salvezza e la redenzione del mondo. Angeli e Santi fateci dono al Padre, in Cristo, nello Spirito Santo, perché il Padre ci scelga come strumenti in Cristo di salvezza e redenzione.

**DIO GLI DARÀ IL TRONO DI DAVIDE SUO PADRE**

Se le parole precedenti dell’Angelo – *Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo –* sembrano escludere Giuseppe da qualsiasi relazione di paternità con il Figlio dell’Altissimo che nascerà da Maria e che Lei chiamerà Gesù, quelle che l’Angelo aggiunge ora – *Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine –* sembrano includerlo. Necessariamente il Figlio dell’Altissimo dovrà essere Figlio di Davide.

Secondo il Vangelo di Luca il mistero è come se restasse in sospeso. In questo annunzio vi sono due verità che rimangono separate e che vanno unificate. La domanda alla quale si deve rispondere è una sola: Come il Figlio di Dio, il Figlio dell’Altissimo potrà essere anche Figlio di Davide, dal momento che secondo tutte le profezie solo un figlio di Davide potrà essere il Messia? Quali sono le modalità storiche attraverso le quali il Figlio di Dio sarà anche Figlio di Davide? Se non è Figlio di Davide non potrà esse il Messia del Signore. A questa nostra domanda non c’è risposta nelle Parole dell’Angelo. Sembrano richiederla e ignorarla insieme.

La riposta viene a noi dal Vangelo secondo Matteo. È questo Evangelista che per divina ispirazione ci rivela cosa è avvenuto subito dopo l’annunzio dell’Angelo a Maria. Ci conferma anche la notizia che Maria e Giuseppe erano fidanzati prossimi allo sposalizio.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.*

*Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.*

*Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.*

*In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».*

*Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1,1-25).*

Il Vangelo secondo Luca e l’altro secondo Matteo donano l’uno luce piena all’altro. Il primo ci rivela chi è Maria e a cosa il Signore la chiama. Il secondo ci manifesta invece chi è Giuseppe e qual è la sua vocazione. Come Maria dovrà rimanere vergine per il suo Dio e Signore, così anche Giuseppe dovrà rimanere vergine per il suo Dio e Signore. Maria, nella fede, dovrà esercitare la maternità secondo la carne. Giuseppe, anche Lui nella fede, dovrà esercitare la paternità secondo lo spirito. Maria dovrà concepire Gesù nel suo corpo. Giuseppe lo dovrà concepire nello spirito. Dovrà essere per lui vero figlio, allo stesso modo che è vero figlio di Maria. Per questa paternità di adozione, nello spirito, Gesù sarà vero Figlio di Davide, vero Figlio dell’Altissimo, cioè suo vero Messia, secondo la verità di Dio e non le attese degli uomini. Per questi due Evangelisti, lo Spirito Santo, elimina ogni dubbio nel cuore dei credenti e dona luce ad ogni loro esigenza di verità divina e umana.

La paternità di Giuseppe non è solo di adozione legale. In Lui si è compiuto un *“miracolo”* altrettanto grande, se non addirittura più grande, di quello che si è compiuto nella Vergine Maria. Nel cuore di Giuseppe realmente lo Spirito Santo ha concepito Gesù Signore. Come nell’eternità il Verbo è nato dal cuore del Padre, come Persona distinta dal Padre, rimanendo in eterno nel cuore del Padre, così Gesù, Verbo Incarnato, nasce anche dal cuore di Giuseppe, rimanendo per sempre nel suo cuore. Il Gesù che è fuori del suo cuore, quel Gesù nato dalla Vergine Maria, è lo stesso Gesù che è stato concepito nel suo cuore, che è nato nel suo cuore, rimanendo nel suo cuore.

Quanto lo Spirito Santo ha operato nel cuore di Giuseppe, lo opera anche nel cuore del Padre e della Vergine Maria, al momento nel nostro Battesimo. Lui ci concepisce nel cuore del Padre e nel cuore della Vergine Maria, facendoci nascere come loro veri figli, veri figli del Padre, veri figli della Madre. È questo mistero *“di concepimento e di nascita”* che fa sì che *“l’adozione”* in Dio e in Maria, sia vera figliolanza *“naturale”*. Pietro dirà che con il Battesimo diveniamo *“partecipi della divina natura”*. Il mistero è divino e va ulteriormente meditato. Sempre però nella luce attuale dello Spirito Santo. Ora però sappiamo – grazie allo Spirito Santo che lo ha rivelato all’Evangelista Matteo – perché Gesù è vero Figlio di Davide. È vero figlio di Giuseppe per concepimento per opera dello Spirito Santo nel suo cuore e per nascita nel suo cuore.

**LE ANTICHE PROFEZIE: GESÙ FIGLIO DI DAVIDE, FIGLIO DI ABRAMO**

*Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen 12,1-3).*

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,115-18).*

*Giuda, ti loderanno i tuoi fratelli; la tua mano sarà sulla cervice dei tuoi nemici; davanti a te si prostreranno i figli di tuo padre. Un giovane leone è Giuda: dalla preda, figlio mio, sei tornato; si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare? Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l’obbedienza dei popoli. Egli lega alla vite il suo asinello e a una vite scelta il figlio della sua asina, lava nel vino la sua veste e nel sangue dell’uva il suo manto; scuri ha gli occhi più del vino e bianchi i denti più del latte (Gen 49,8-12).*

*Il re, quando si fu stabilito nella sua casa, e il Signore gli ebbe dato riposo da tutti i suoi nemici all’intorno, disse al profeta Natan: «Vedi, io abito in una casa di cedro, mentre l’arca di Dio sta sotto i teli di una tenda». Natan rispose al re: «Va’, fa’ quanto hai in cuor tuo, perché il Signore è con te».*

*Ma quella stessa notte fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va’ e di’ al mio servo Davide: Così dice il Signore: “Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall’Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?”.*

*Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: “Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abiti e non tremi più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa. Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d’uomo e con percosse di figli d’uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l’ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre”». Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.*

*Allora il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos’è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è la legge per l’uomo, Signore Dio! Che cosa potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo. Tu sei davvero grande, Signore Dio! Nessuno è come te e non vi è altro Dio fuori di te, proprio come abbiamo udito con i nostri orecchi.*

*E chi è come il tuo popolo, come Israele, unica nazione sulla terra che Dio è venuto a riscattare come popolo per sé e a dargli un nome operando cose grandi e stupende, per la tua terra, davanti al tuo popolo che ti sei riscattato dalla nazione d’Egitto e dai suoi dèi? Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa’ come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: “Il Signore degli eserciti è il Dio d’Israele!”.*

*La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d’Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: “Io ti edificherò una casa!”. Perciò il tuo servo ha trovato l’ardire di rivolgerti questa preghiera. Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!» (2Sam 7,1-29).*

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio.*

*La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.*

*In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. In quel giorno avverrà che il Signore stenderà di nuovo la sua mano per riscattare il resto del suo popolo, superstite dall’Assiria e dall’Egitto, da Patros, dall’Etiopia e dall’Elam, da Sinar e da Camat e dalle isole del mare. Egli alzerà un vessillo tra le nazioni e raccoglierà gli espulsi d’Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra.*

*Cesserà la gelosia di Èfraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Èfraim non invidierà più Giuda e Giuda non sarà più ostile a Èfraim. Voleranno verso occidente contro i Filistei, insieme deprederanno i figli dell’oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e i figli di Ammon saranno loro sudditi. Il Signore prosciugherà il golfo del mare d’Egitto e stenderà la mano contro il Fiume. Con la potenza del suo soffio lo dividerà in sette bracci, così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall’Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dalla terra d’Egitto (Is 11,1-16).*

**PER SEMPRE**

*Tutto il paese che tu vedi, io lo darò a te e alla tua discendenza per sempre (Gen 13, 15). Dio aggiunse a Mosè: "Dirai agli Israeliti: Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione (Es 3, 15). Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre (Es 12, 24). Il Signore regna in eterno e per sempre!" (Es 15, 18).*

*Allora il suo padrone lo condurrà davanti a Dio, lo farà accostare al battente o allo stipite della porta e gli forerà l'orecchio con la lesina; quegli sarà suo schiavo per sempre (Es 21, 6). Così Aronne porterà i nomi degli Israeliti sul pettorale del giudizio, sopra il suo cuore, quando entrerà nel Santo, come memoriale davanti al Signore per sempre (Es 28, 29). Unirai al pettorale del giudizio gli urìm e i tummìm. Saranno così sopra il cuore di Aronne quando entrerà alla presenza del Signore: Aronne porterà il giudizio degli Israeliti sopra il suo cuore alla presenza del Signore per sempre (Es 28, 30).*

*Ecco ciò che tu offrirai sull'altare: due agnelli di un anno ogni giorno, per sempre (Es 29, 38). Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo e tutto questo paese, di cui ho parlato, lo darò ai tuoi discendenti, che lo possederanno per sempre" (Es 32, 13). Agli Israeliti il Signore ha ordinato di dar loro questo, dal giorno della loro unzione. E' una parte che è loro dovuta per sempre, di generazione in generazione (Lv 7, 36). Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e inquilini (Lv 25, 23).*

*Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti dò, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore tuo Dio ti dà per sempre" (Dt 4, 40). Oh, se avessero sempre un tal cuore, da temermi e da osservare tutti i miei comandi, per essere felici loro e i loro figli per sempre! (Dt 5, 29). E ciò che ha fatto all'esercito d'Egitto, ai suoi cavalli e ai suoi carri, come ha fatto rifluire su di loro le acque del Mare Rosso, quando essi vi inseguivano e come li ha distrutti per sempre (Dt 11, 4). Poi radunerai tutto il bottino in mezzo alla piazza e brucerai nel fuoco la città e l'intero suo bottino, sacrificio per il Signore tuo Dio; diventerà una rovina per sempre e non sarà più ricostruita (Dt 13, 17).*

*Allora prenderai una lesina, gli forerai l'orecchio contro la porta ed egli ti sarà schiavo per sempre. Lo stesso farai per la tua schiava (Dt 15, 17). Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre (Dt 32, 40). risponderete loro: Perché si divisero le acque del Giordano dinanzi all'arca dell'alleanza del Signore; mentre essa attraversava il Giordano, le acque del Giordano si divisero e queste pietre dovranno essere un memoriale per gli Israeliti, per sempre" (Gs 4, 7). perché tutti i popoli della terra sappiano quanto è forte la mano del Signore e temiate il Signore Dio vostro, per sempre" (Gs 4, 24).*

*Poi Giosuè incendiò Ai e ne fece una rovina per sempre, una desolazione fino ad oggi (Gs 8, 28). Mosè in quel giorno giurò: Certo la terra, che ha calcato il tuo piede, sarà in eredità a te e ai tuoi figli, per sempre, perché sei stato pienamente fedele al Signore Dio mio (Gs 14, 9). Anna non andò, perché diceva al marito: "Non verrò, finché il bambino non sia divezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre" (1Sam 1, 22). Perché dunque avete calpestato i miei sacrifici e le mie offerte che io ho ordinato per sempre e tu hai avuto maggior riguardo ai tuoi figli che a me e vi siete pasciuti in tal modo con le primizie di ogni offerta di Israele mio popolo? (1Sam 2, 29).*

*Dopo, farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele che agirà secondo il mio cuore e il mio desiderio. Io gli darò una casa stabile e camminerà alla mia presenza, come mio consacrato per sempre (1Sam 2, 35). Gli ho annunziato che io avrei fatto vendetta della casa di lui per sempre, perché sapeva che i suoi figli disonoravano Dio e non li ha puniti (1Sam 3, 13). Rispose Samuele a Saul: "Hai agito da stolto, non osservando il comando che il Signore Dio tuo ti aveva imposto, perché in questa occasione il Signore avrebbe reso stabile il tuo regno su Israele per sempre (1Sam 13, 13). Riguardo alle parole che abbiamo detto io e tu, ecco è testimonio il Signore tra me e te per sempre" (1Sam 20, 23).*

*Allora Giònata disse a Davide: "Và in pace, ora che noi due abbiamo giurato nel nome del Signore: il Signore sia con me e con te, con la mia discendenza e con la tua discendenza per sempre" (1Sam 20, 42). Achis faceva conto su Davide, pensando: "Certo si è attirato l'odio del suo popolo, di Israele e così sarà per sempre mio servo" (1Sam 27, 12). Davide rispose ad Achis: "Tu sai già quello che farà il tuo servo". Achis disse: "Bene! Ti faccio per sempre mia guardia del corpo" (1Sam 28, 2). Allora Abner gridò a Ioab: "Dovrà continuare per sempre la spada a divorare? Non sai che alla fine sarà una sventura? Quando finalmente darai ordine alla truppa di cessare l'inseguimento dei loro fratelli?" (2Sam 2, 26).*

*Davide seppe più tardi la cosa e protestò: "Sono innocente io e il mio regno per sempre davanti al Signore del sangue di Abner figlio di Ner (2Sam 3, 28). Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile per sempre il trono del suo regno (2Sam 7, 13). La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a me e il tuo trono sarà reso stabile per sempre" (2Sam 7, 16). Tu hai stabilito il tuo popolo Israele perché fosse tuo popolo per sempre; tu, Signore, sei divenuto il suo Dio (2Sam 7, 24). Ora, Signore, la parola che hai pronunciata riguardo al tuo servo e alla tua casa, confermala per sempre e fa’ come hai detto (2Sam 7, 25).*

*Allora il tuo nome sarà magnificato per sempre così: Il Signore degli eserciti è il Dio d'Israele! La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! (2Sam 7, 26). Dègnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sussista sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo sarà benedetta per sempre!" (2Sam 7, 29). Dite ad Amasa: Non sei forse mio osso e mia carne? Dio mi faccia questo e mi aggiunga quest'altro, se tu non diventerai davanti a me capo dell'esercito per sempre al posto di Ioab!" (2Sam 19, 14). Egli concede una grande vittoria al suo re, la grazia al suo consacrato, a Davide e ai suoi discendenti per sempre" (2Sam 22, 51).*

*Betsabea si inginocchiò con la faccia a terra, si prostrò davanti al re dicendo: "Viva il mio signore, il re Davide, per sempre!" (1Re 1, 31). Il loro sangue ricada sulla testa di Ioab e sulla testa della sua discendenza per sempre, mentre su Davide e sulla sua discendenza, sul suo casato e sul suo trono si riversi per sempre la pace da parte del Signore" (1Re 2, 33). Invece sia benedetto il re Salomone e il trono di Davide sia saldo per sempre davanti al Signore" (1Re 2, 45). Il Signore gli disse: "Ho ascoltato la preghiera e la supplica che mi hai rivolto; ho santificato questa casa, che tu hai costruita perché io vi ponga il mio nome per sempre; i miei occhi e il mio cuore saranno rivolti verso di essa per sempre (1Re 9, 3).*

*io stabilirò il trono del tuo regno su Israele per sempre, come ho promesso a Davide tuo padre: Non ti mancherà mai uno che segga sul trono di Israele (1Re 9, 5). umilierò la discendenza di Davide per questo motivo, ma non per sempre" (1Re 11, 39). Gli dissero: "Se oggi ti mostrerai arrendevole verso questo popolo, se darai loro soddisfazione, se dirai loro parole gentili, essi saranno tuoi servi per sempre" (1Re 12, 7). Ma la lebbra di Naaman si attaccherà a te e alla tua discendenza per sempre". Egli si allontanò da Eliseo, bianco come la neve per la lebbra (2Re 5, 27). Collocò l'immagine di Asera, da lui fatta fare, nel tempio, riguardo al quale il Signore aveva detto a Davide e al figlio Salomone: "In questo tempio e in Gerusalemme, che mi sono scelta fra tutte le tribù di Israele, porrò il mio nome per sempre (2Re 21, 7).*

*Allora Davide disse: "Nessuno, se non i leviti, porti l'arca di Dio, perché Dio li ha scelti come portatori dell'arca e come suoi ministri per sempre" (1Cr 15, 2). perché offrissero olocausti al Signore sull'altare degli olocausti per sempre, al mattino e alla sera, e compissero quanto è scritto nella legge che il Signore aveva imposta a Israele (1Cr 16, 40). Costui mi costruirà una casa e io gli assicurerò il trono per sempre (1Cr 17, 12). Hai deciso che il tuo popolo Israele sia tuo popolo per sempre. Tu, Signore, sei stato il loro Dio (1Cr 17, 22). Pertanto ti piaccia di benedire la casa del tuo servo perché sussista per sempre davanti a te, poiché quanto tu benedici è sempre benedetto" (1Cr 17, 27).*

*Egli costruirà un tempio al mio nome; egli sarà figlio per me e io sarò padre per lui. Stabilirò il trono del suo regno su Israele per sempre /1Cr 22, 10). Figli di Amram: Aronne e Mosè. Aronne fu scelto per consacrare le cose sacrosante, egli e i suoi figli, per sempre, perché offrisse incenso davanti al Signore, lo servisse e benedicesse in suo nome per sempre (1Cr 23, 13). Poiché Davide aveva detto: "Il Signore, Dio di Israele, ha concesso la tranquillità al suo popolo; egli si è stabilito in Gerusalemme per sempre (1Cr 23, 25). Il Signore Dio di Israele scelse me fra tutta la famiglia di mio padre perché divenissi per sempre re su Israele; difatti egli si è scelto Giuda come capo e fra la discendenza di Giuda ha scelto il casato di mio padre e, fra i figli di mio padre, si è compiaciuto di me per costituirmi re su Israele (1Cr 28, 4).*

*Renderò saldo il suo regno per sempre, se egli persevererà nel compiere i miei comandi e i miei decreti, come fa oggi (1Cr 28, 7). Ora, davanti a tutto Israele, assemblea del Signore, e davanti al nostro Dio che ascolta, vi scongiuro: osservate e praticate tutti i decreti del Signore vostro Dio, perché possediate questo buon paese e lo passiate in eredità ai vostri figli dopo di voi, per sempre (1Cr 28, 8). Tu, Salomone figlio mio, riconosci il Dio di tuo padre, servilo con cuore perfetto e con animo volenteroso, perché il Signore scruta i cuori e penetra ogni intimo pensiero; se lo ricercherai, ti si farà trovare; se invece l'abbandonerai, egli ti rigetterà per sempre (1Cr 28, 9). Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Israele, nostri padri, custodisci questo sentimento per sempre nell'intimo del cuore del tuo popolo. Dirigi i loro cuori verso di te (1Cr 29, 18). Ora io ti ho costruito una casa sublime, un luogo ove tu possa porre per sempre la dimora" (2Cr 6, 2). Sia benedetto il Signore tuo Dio, che si è compiaciuto di te e ti ha costituito, sul suo trono, re per il Signore Dio tuo. Poiché il tuo Dio ama Israele e intende renderlo stabile per sempre, ti ha costituito suo re perché tu eserciti il diritto e la giustizia" (2Cr 9, 8).*

*Gli dissero: "Se oggi ti mostrerai benevolo verso questo popolo, se l'accontenterai e se dirai loro parole gentili, essi saranno tuoi docili sudditi per sempre" (2Cr 10, 7). Non sapete forse che il Signore, Dio di Israele, ha concesso il regno a Davide su Israele per sempre, a lui e ai suoi figli con un'alleanza inviolabile? (2Cr 13, 5). Non hai scacciato tu, nostro Dio, gli abitanti di questa regione di fronte al tuo popolo Israele e non hai consegnato il paese per sempre alla discendenza del tuo amico Abramo? (2Cr 20, 7). Ora non siate di dura cervice come i vostri padri, date la mano al Signore, venite nel santuario che egli ha santificato per sempre. Servite il Signore vostro Dio e si allontanerà da voi la sua ira ardente (2Cr 30, 8).*

*Costruì altari nel tempio, del quale il Signore aveva detto: "In Gerusalemme sarà il mio nome per sempre" (2Cr 33, 4). E collocò la statua dell'idolo che aveva fatto, nel tempio, di cui Dio aveva detto a Davide e al figlio Salomone: "In questo tempio e in Gerusalemme, che mi sono scelta fra tutte le tribù di Israele, porrò il mio nome per sempre (2Cr 33, 7). Per questo non dovete dare le vostre figlie ai loro figli, né prendere le loro figlie per i vostri figli; non dovrete mai contribuire alla loro prosperità e al loro benessere, così diventerete forti voi e potrete mangiare i beni del paese e lasciare un'eredità ai vostri figli per sempre (Esd 9, 12). E dissi al re: "Viva il re per sempre! Come potrebbe il mio aspetto non esser triste quando la città dove sono i sepolcri dei miei padri è in rovina e le sue porte sono consumate dal fuoco?" (Ne 2, 3).*

*In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò: "Benedetto sei tu, Dio misericordioso, e benedetto è il tuo nome nei secoli. Ti benedicano tutte le tue opere per sempre (Tb 3, 11). Ma Tobia disse: "Non mangerò affatto né berrò, prima che tu abbia preso una decisione a mio riguardo". Rispose Raguele: "Lo farò! Essa ti viene data secondo il decreto del libro di Mosè e come dal cielo è stato stabilito che ti sia data. Prendi dunque tua cugina, d'ora in poi tu sei suo fratello e lei tua sorella. Ti viene concessa da oggi per sempre. Il Signore del cielo vi assista questa notte, figlio mio, e vi conceda la sua misericordia e la sua pace" (Tb 7, 12). Di quanto possiedo prenditi la metà e torna sano e salvo da tuo padre. Quando io e mia moglie saremo morti, anche l'altra metà sarà vostra. Coraggio, figlio! Io sono tuo padre ed Edna è tua madre; noi apparteniamo a te come a questa tua sorella da ora per sempre. Coraggio, figlio!" (Tb 8, 21). Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure: gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre. Anima mia, benedici il Signore, il gran re (Tb 13, 16).*

*Gerusalemme sarà ricostruita come città della sua residenza per sempre. Beato sarò io, se rimarrà un resto della mia discendenza per vedere la tua gloria e dar lode al re del cielo. Le porte di Gerusalemme saranno ricostruite di zaffiro e di smeraldo e tutte le sue mura di pietre preziose. Le torri di Gerusalemme si costruiranno con l'oro e i loro baluardi con oro finissimo. Le strade di Gerusalemme saranno lastricate con turchese e pietra di Ofir (Tb 13, 17). Le porte di Gerusalemme risuoneranno di canti di esultanza, e in tutte le sue case canteranno: "Alleluia! Benedetto il Dio d'Israele e benedetti coloro che benedicono il suo santo nome per sempre e nei secoli!" (Tb 13, 18). Tutti gli Israeliti che saranno scampati in quei giorni e si ricorderanno di Dio con sincerità, si raduneranno e verranno a Gerusalemme e per sempre abiteranno tranquilli il paese di Abramo, che sarà dato in loro possesso. Coloro che amano Dio nella verità gioiranno; coloro invece che commettono il peccato e l'ingiustizia spariranno da tutta la terra (Tb 14, 7). Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, immettendo fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre" (Gdt 16, 17). di aprire invece la bocca delle nazioni a lodare gli idoli vani e a proclamare per sempre la propria ammirazione per un re di carne (Est 4, 17 p).*

*Questi giorni del mese di Adàr, il quattordici e il quindici del mese, saranno celebrati con adunanza, gioia e letizia davanti a Dio, di generazione in generazione per sempre nel suo popolo Israele (Est 10, 3 k). Davide per la sua pietà ottenne il trono del regno per sempre (1Mac 2, 57). Rinuncio anche da oggi in poi a riscuotere dalla Giudea e dai tre distretti che le sono annessi, dalla Samaria e dalla Galilea, la terza parte del grano e la metà dei frutti degli alberi che mi spetta, da oggi per sempre (1Mac 10, 30). E ora tu, Santo e Signore di ogni santità, custodisci questa tua casa, appena purificata, per sempre libera da contaminazioni" (2Mac 14, 36). annientati fra il mattino e la sera: senza che nessuno ci badi, periscono per sempre (Gb 4, 20). Tu lo abbatti per sempre ed egli se ne va, tu sfiguri il suo volto e lo scacci (Gb 14, 20).*

*fossero impresse con stilo di ferro sul piombo, per sempre s'incidessero sulla roccia! (Gb 19, 24). come lo sterco sarebbe spazzato per sempre e chi lo aveva visto direbbe: "Dov'è?" (Gb 20, 7). Allora un giusto discuterebbe con lui e io per sempre sarei assolto dal mio giudice (Gb 23, 7). Non toglie gli occhi dai giusti, li fa sedere sul trono con i re e li esalta per sempre (Gb 36, 7). Stipulerà forse con te un'alleanza, perché tu lo prenda come servo per sempre? (Gb 40, 28).*

*Hai minacciato le nazioni, hai sterminato l'empio, il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre (Sal 9, 6). Per sempre sono abbattute le fortezze del nemico, è scomparso il ricordo delle città che hai distrutte (Sal 9, 7). Il Signore è re in eterno, per sempre: dalla sua terra sono scomparse le genti (Sal 9, 37). Tu, o Signore, ci custodirai, ci guarderai da questa gente per sempre (Sal 11, 8). Presta denaro senza fare usura, e non accetta doni contro l'innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre (Sal 14, 5). Egli concede al suo re grandi vittorie, si mostra fedele al suo consacrato, a Davide e alla sua discendenza per sempre (Sal 17, 51). lo fai oggetto di benedizione per sempre, lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto (Sal 20, 7). I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano: "Viva il loro cuore per sempre" (Sal 21, 27).*

*Salva il tuo popolo e la tua eredità benedici, guidali e sostienili per sempre (Sal 27, 9). Il Signore è assiso sulla tempesta, il Signore siede re per sempre (Sal 28, 10). perché io possa cantare senza posa. Signore, mio Dio, ti loderò per sempre (Sal 29, 13). Ma il piano del Signore sussiste per sempre, i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni (Sal 32, 11). La mia lingua celebrerà la tua giustizia, canterà la tua lode per sempre (Sal 34, 28). Conosce il Signore la vita dei buoni, la loro eredità durerà per sempre (Sal 36, 18). Perché il Signore ama la giustizia e non abbandona i suoi fedeli; gli empi saranno distrutti per sempre e la loro stirpe sarà sterminata (Sal 36, 28). I giusti possederanno la terra e la abiteranno per sempre (Sal 36, 29).*

*Per la mia integrità tu mi sostieni, mi fai stare alla tua presenza per sempre (Sal 40, 13). Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele, da sempre e per sempre. Amen, amen (Sal 40, 14). Svégliati, perché dormi, Signore? Déstati, non ci respingere per sempre (Sal 43, 24). Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, ti ha benedetto Dio per sempre (Sal 44, 3). Il tuo trono, Dio, dura per sempre; è scettro giusto lo scettro del tuo regno (Sal 44, 7). Farò ricordare il tuo nome per tutte le generazioni, e i popoli ti loderanno in eterno, per sempre (Sal 44, 18). Come avevamo udito, così abbiamo visto nella città del Signore degli eserciti, nella città del nostro Dio; Dio l'ha fondata per sempre (Sal 47, 9).*

*Il sepolcro sarà loro casa per sempre, loro dimora per tutte le generazioni, eppure hanno dato il loro nome alla terra (Sal 48, 12). Perciò Dio ti demolirà per sempre, ti spezzerà e ti strapperà dalla tenda e ti sradicherà dalla terra dei viventi (Sal 51, 7). Io invece come olivo verdeggiante nella casa di Dio. Mi abbandono alla fedeltà di Dio ora e per sempre (Sal 51, 10). Dimorerò nella tua tenda per sempre, all'ombra delle tue ali troverò riparo (Sal 60, 5). Regni per sempre sotto gli occhi di Dio; grazia e fedeltà lo custodiscano (Sal 60, 8). Perché invidiate, o monti dalle alte cime, il monte che Dio ha scelto a sua dimora? Il Signore lo abiterà per sempre (Sal 67, 17). Si offuschino i loro occhi, non vedano; sfibra per sempre i loro fianchi (Sal 68, 24).*

*Vivrà e gli sarà dato oro di Arabia; si pregherà per lui ogni giorno, sarà benedetto per sempre (Sal 71, 15). E benedetto il suo nome glorioso per sempre, della sua gloria sia piena tutta la terra. Amen, amen (Sal 71, 19). Vengono meno la mia carne e il mio cuore; ma la roccia del mio cuore è Dio, è Dio la mia sorte per sempre (Sal 72, 26). Maskil. Di Asaf. O Dio, perché ci respingi per sempre, perché divampa la tua ira contro il gregge del tuo pascolo? (Sal 73, 1).*

*Io invece esulterò per sempre, canterò inni al Dio di Giacobbe (Sal 74, 10). Forse Dio ci respingerà per sempre, non sarà più benevolo con noi? (Sal 76, 8). E' forse cessato per sempre il suo amore, è finita la sua promessa per sempre? (Sal 76, 9). Costruì il suo tempio alto come il cielo e come la terra stabile per sempre (Sal 77, 69). Fino a quando, Signore, sarai adirato: per sempre? Arderà come fuoco la tua gelosia? (Sal 78, 5). E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo, ti renderemo grazie per sempre; di età in età proclameremo la tua lode (Sal 78, 13).*

*I nemici del Signore gli sarebbero sottomessi e la loro sorte sarebbe segnata per sempre (Sal 80, 16). Restino confusi e turbati per sempre, siano umiliati, periscano (Sal 82, 18). Forse per sempre sarai adirato con noi, di età in età estenderai il tuo sdegno? (Sal 84, 6). perché hai detto: "La mia grazia rimane per sempre"; la tua fedeltà è fondata nei cieli (Sal 88, 3).*

*Stabilirò per sempre la tua discendenza, ti darò un trono che duri nei secoli" (Sal 88, 5). Stabilirò per sempre la sua discendenza, il suo trono come i giorni del cielo (Sal 88, 30). Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre: certo non mentirò a Davide (Sal 88, 36). Prima che nascessero i monti e la terra e il mondo fossero generati, da sempre e per sempre tu sei, Dio (Sal 89, 2). Ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore (Sal 91, 9). Egli non continua a contestare e non conserva per sempre il suo sdegno (Sal 102, 9). La gloria del Signore sia per sempre; gioisca il Signore delle sue opere (Sal 103, 31).*

*Benedetto il Signore, Dio d'Israele da sempre, per sempre. Tutto il popolo dica: Amen (Sal 105, 48). Il Signore ha giurato e non si pente: "Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchisedek" (Sal 109, 4). Le sue opere sono splendore di bellezza, la sua giustizia dura per sempre (Sal 110, 3). Immutabili nei secoli, per sempre, eseguiti con fedeltà e rettitudine (Sal 110, 8). Mandò a liberare il suo popolo, stabilì la sua alleanza per sempre (Sal 110, 9). Onore e ricchezza nella sua casa, la sua giustizia rimane per sempre (Sal 111, 3).*

*Egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre, la sua potenza s'innalza nella gloria (Sal 111, 9). Custodirò la tua legge per sempre, nei secoli, in eterno (Sal 118, 44). Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, sono essi la gioia del mio cuore (Sal 118, 111). Ho piegato il mio cuore ai tuoi comandamenti, in essi è la mia ricompensa per sempre (Sal 118, 112). Giusti sono i tuoi insegnamenti per sempre, fammi comprendere e avrò la vita (Sal 118, 144). Da tempo conosco le tue testimonianze che hai stabilite per sempre (Sal 118, 152). La verità è principio della tua parola, resta per sempre ogni sentenza della tua giustizia (Sal 118, 160). Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri, da ora e per sempre (Sal 120, 8). Canto delle ascensioni. Chi confida nel Signore è come il monte Sion: non vacilla, è stabile per sempre (Sal 124, 1).*

*Se i tuoi figli custodiranno la mia alleanza e i precetti che insegnerò ad essi, anche i loro figli per sempre sederanno sul tuo trono" (Sal 131, 12). Questo è il mio riposo per sempre; qui abiterò, perché l'ho desiderato (Sal 131, 14). E' come rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion. Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre (Sal 132, 3). Signore, il tuo nome è per sempre; Signore, il tuo ricordo per ogni generazione (Sal 134, 13). Il Signore completerà per me l'opera sua. Signore, la tua bontà dura per sempre: non abbandonare l'opera delle tue mani (Sal 137, 8). Lodi. Di Davide. O Dio, mio re, voglio esaltarti e benedire il tuo nome in eterno e per sempre (Sal 144, 1). Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre (Sal 144, 2). Creatore del cielo e della terra, del mare e di quanto contiene. Egli è fedele per sempre (Sal 145, 6).*

*Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione (Sal 145, 10). Li ha stabiliti per sempre, ha posto una legge che non passa (Sal 148, 6). Al passaggio della bufera l'empio cessa di essere, ma il giusto resterà saldo per sempre (Pr 10, 25). La bocca verace resta ferma per sempre, la lingua bugiarda per un istante solo (Pr 12, 19). Un re che giudichi i poveri con equità rende saldo il suo trono per sempre (Pr 29, 14). Governeranno le nazioni, avranno potere sui popoli e il Signore regnerà per sempre su di loro (Sap 3, 8). Infine diventeranno un cadavere spregevole, oggetto di scherno fra i morti per sempre. Dio infatti li precipiterà muti, a capofitto, e li schianterà dalle fondamenta; saranno del tutto rovinati, si troveranno tra dolori e il loro ricordo perirà (Sap 4, 19). I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e l'Altissimo ha cura di loro (Sap 5, 15). Il dono del Signore è assicurato ai pii e il suo favore li rende felici per sempre (Sir 11, 17). Guàrdati dal malvagio, poiché egli il male prepara, che non contamini per sempre anche te (Sir 11, 33). Colui che vive per sempre ha creato l'intero universo (Sir 18, 1). Il saggio otterrà fiducia tra il suo popolo, il suo nome vivrà per sempre (Sir 37, 26). Ha ordinato le meraviglie della sua sapienza, poiché egli è da sempre e per sempre. Nulla può essergli aggiunto e nulla tolto, non ha bisogno di alcun consigliere (Sir 42, 21).*

*Tutte queste cose vivono e resteranno per sempre in tutte le circostanze e tutte gli obbediscono (Sir 42, 23). Per sempre ne rimarrà la discendenza e la loro gloria non sarà offuscata (Sir 44, 13). I loro corpi furono sepolti in pace, ma il loro nome vive per sempre (Sir 44, 14). Prima di lui non si erano viste cose simili, mai un estraneo le ha indossate; esse sono riservate solo ai suoi figli e ai suoi discendenti per sempre (Sir 45, 13). Per questo fu stabilita con lui un'alleanza di pace, perché presiedesse al santuario e al popolo; così a lui e alla sua discendenza fu riservata la dignità del sacerdozio per sempre (Sir 45, 24).*

*Il Signore gli perdonò i suoi peccati, innalzò la sua potenza per sempre, gli concesse un'alleanza regale e un trono di gloria in Israele (Sir 47, 11). Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace (Is 9, 5). Le sue borgate saranno abbandonate per sempre; saranno pascolo dei greggi che vi riposeranno senza esserne scacciati (Is 17, 2). Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto; la condizione disonorevole del suo popolo farà scomparire da tutto il paese, poiché il Signore ha parlato (Is 25, 8).*

*Poiché il palazzo sarà abbandonato, la città rumorosa sarà deserta, l'Ofel e il torrione diventeranno caverne per sempre, gioia degli asini selvatici, pascolo di mandrie (Is 32, 14). Egli ha distribuito loro la parte in sorte, la sua mano ha diviso loro il paese con tutta esattezza, lo possederanno per sempre, lo abiteranno di generazione in generazione (Is 34, 17). Poiché le tarme li roderanno come una veste e la tignola li roderà come lana, ma la mia giustizia durerà per sempre, la mia salvezza di generazione in generazione (Is 51, 8). Poiché io non voglio discutere sempre né per sempre essere adirato; altrimenti davanti a me verrebbe meno lo spirito e l'alito vitale che ho creato (Is 57, 16).*

*Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in possesso la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria (Is 60, 21). Signore, non adirarti troppo, non ricordarti per sempre dell'iniquità. Ecco, guarda: tutti siamo tuo popolo (Is 64, 8). Sì, come i nuovi cieli e la nuova terra, che io farò, dureranno per sempre davanti a me - oracolo del Signore - così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome (Is 66, 22). Serberà egli rancore per sempre? Conserverà in eterno la sua ira? Così parli, ma intanto ti ostini a commettere il male che puoi" (Ger 3, 5).*

*Và e grida tali cose verso il settentrione dicendo: Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso, dice il Signore. Non conserverò l'ira per sempre (Ger 3, 12). io vi farò abitare in questo luogo, nel paese che diedi ai vostri padri da lungo tempo e per sempre (Ger 7, 7). Siano confusi i miei avversari ma non io, si spaventino essi, ma non io. Manda contro di loro il giorno della sventura, distruggili, distruggili per sempre (Ger 17, 18). entreranno per le porte di questa città i re, che siederanno sul trono di Davide, su carri e su cavalli, essi e i loro ufficiali, gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme. Questa città sarà abitata per sempre (Ger 17, 25). perché non mi fece morire nel grembo materno; mia madre sarebbe stata la mia tomba e il suo grembo gravido per sempre (Ger 20, 17).*

*Quando vi diceva: Ognuno abbandoni la sua condotta perversa e le sue opere malvage; allora potrete abitare nel paese che il Signore ha dato a voi e ai vostri padri dai tempi antichi e per sempre (Ger 25, 5). "Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me - dice il Signore - allora anche la progenie di Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre" (Ger 31, 36). Azor diventerà rifugio di sciacalli, una desolazione per sempre; nessuno vi dimorerà più, non vi abiterà più un figlio d'uomo" (Ger 49, 33).*

*Da te non si prenderà più né pietra d'angolo, né pietra da fondamenta, perché diventerai un luogo desolato per sempre". Oracolo del Signore (Ger 51, 26). e dirai: Signore, tu hai dichiarato di distruggere questo luogo così che non ci sia più chi lo abiti, né uomo né animale, ma sia piuttosto una desolazione per sempre (Ger 51, 62).*

*Dall'alto egli ha scagliato un fuoco e nelle mie ossa lo ha fatto penetrare; ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto cadere all'indietro; mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre (Lam 1, 13). Ma tu, Signore, rimani per sempre, il tuo trono di generazione in generazione (Lam 5, 19). Perché ci vuoi dimenticare per sempre? Ci vuoi abbandonare per lunghi giorni? (Lam 5, 20). Poiché non ci hai rigettati per sempre, né senza limite sei sdegnato contro di noi (Lam 5, 22). Vi ho visti partire fra gemiti e pianti, ma Dio vi ricondurrà a me con letizia e gioia, per sempre (Bar 4, 23). Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivèstiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre (Bar 5, 1).*

*Sarai chiamata da Dio per sempre: Pace della giustizia e gloria della pietà (Bar 5, 4). I mercanti dei popoli fischiano su di te, tu sei divenuta oggetto di spavento, finita per sempre" (Ez 27, 36). Quanti fra i popoli ti hanno conosciuto sono rimasti attoniti per te, sei divenuto oggetto di terrore, finito per sempre" (Ez 28, 19). Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, attraverso i secoli; Davide mio servo sarà loro re per sempre (Ez 37, 25). Farò con loro un'alleanza di pace, che sarà con loro un'alleanza eterna. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre (Ez 37, 26). Le genti sapranno che io sono il Signore che santifico Israele quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre" (Ez 37, 28).*

*E mi diceva: "Figlio dell'uomo, questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo agli Israeliti, per sempre. E la casa d'Israele, il popolo e i suoi re, non profaneranno più il mio santo nome con le loro prostituzioni e con i cadaveri dei loro re e con le loro stele (Ez 43, 7). Ma d'ora in poi essi allontaneranno da me le loro prostituzioni e i cadaveri dei loro re e io abiterò in mezzo a loro per sempre (Ez 43, 9). I caldei risposero al re: "Re, vivi per sempre. Racconta il sogno ai tuoi servi e noi te ne daremo la spiegazione" (Dn 2, 4).*

*Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre (Dn 2, 44). e andarono a dire al re Nabucodònosor: "Re, vivi per sempre! (Dn 3, 9). "Benedetto sei tu, Signore Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre (Dn 3, 26). La regina, alle parole del re e dei suoi grandi, entrò nella sala del banchetto e, rivolta al re, gli disse: "Re, vivi per sempre! I tuoi pensieri non ti spaventino né si cambi il colore del tuo volto (Dn 5, 10).*

*Perciò quei governatori e i sàtrapi si radunarono presso il re e gli dissero: "Re Dario, vivi per sempre! (Dn 6, 7). Daniele rispose: "Re, vivi per sempre (Dn 6, 22). I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre (Dn 12, 3). Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore (Os 2, 21). Così dice il Signore: "Per tre misfatti di Edom e per quattro non revocherò il mio decreto, perché ha inseguito con la spada suo fratello e ha soffocato la pietà verso di lui, perché ha continuato l'ira senza fine e ha conservato lo sdegno per sempre (Am 1, 11).*

*E la violenza contro Giacobbe tuo fratello la vergogna ti coprirà e sarai sterminato per sempre (Abd 1, 10). Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore mio Dio (Gn 2, 7). Cacciate le donne del mio popolo fuori dalla casa delle loro delizie, e togliete ai loro bambini il mio onore per sempre (Mi 2, 9). Degli zoppi io farò un resto, degli sbandati una nazione forte. E il Signore regnerà su di loro sul monte Sion, da allora e per sempre (Mi 4, 7). Qual dio è come te, che toglie l'iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità; che non serba per sempre l'ira, ma si compiace d'usar misericordia? (Mi 7, 18).*

*Perciò, com'è vero ch'io vivo, - parola del Signore degli eserciti Dio d'Israele - Moab diventerà come Sòdoma e gli Ammoniti come Gomorra: un luogo invaso dai pruni, una cava di sale, un deserto per sempre. I rimasti del mio popolo li saccheggeranno e i superstiti della mia gente ne saranno gli eredi" (Sof 2, 9). Se Edom dicesse: "Siamo stati distrutti, ma ci rialzeremo dalle nostre rovine!", il Signore degli Eserciti dichiara: Essi ricostruiranno: ma io demolirò. Saranno chiamati Regione empia e Popolo contro cui il Signore è adirato per sempre (Ml 1, 4). e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine" (Lc 1, 33).*

*Come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre" (Lc 1, 55). Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre (Gv 8, 35). Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre (Gv 14, 16). Siano oscurati i loro occhi sì da non vedere, e fa’ loro curvare la schiena per sempre! (Rm 11, 10). Ora io domando: Forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta ai pagani, per suscitare la loro gelosia (Rm 11, 11). Il solo che possiede l'immortalità, che abita una luce inaccessibile; che nessuno fra gli uomini ha mai visto né può vedere. A lui onore e potenza per sempre. Amen (1Tm 6, 16).*

*Forse per questo è stato separato da te per un momento perché tu lo riavessi per sempre (Fm 1, 15). Come in un altro passo dice: Tu sei sacerdote per sempre, alla maniera di Melchìsedek (Eb 5, 6). Dove Gesù è entrato per noi come precursore, essendo divenuto sommo sacerdote per sempre alla maniera di Melchìsedek (Eb 6, 20). costui al contrario con un giuramento di colui che gli ha detto: Il Signore ha giurato e non si pentirà: tu sei sacerdote per sempre (Eb 7, 21). Egli invece, poiché resta per sempre, possiede un sacerdozio che non tramonta (Eb 7, 24). Non con sangue di capri e di vitelli, ma con il proprio sangue entrò una volta per sempre nel santuario, dopo averci ottenuto una redenzione eterna (Eb 9, 12).*

*Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre (Eb 10, 10). Egli al contrario, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati una volta per sempre si è assiso alla destra di Dio (Eb 10, 12). Poiché con un'unica oblazione egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati (Eb 10, 14). Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito (1Pt 3, 18). e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi (Ap 1, 18).*

**NON AVRÀ FINE**

*Grande sarà il suo dominio e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre; questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 9, 6). E regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine" (Lc 1, 33).*

**I SUOI GIORNI SONO DALL’ANTICHITÀ**

*E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace! (Mi 5,1-4).*

**LA PROFEZIA DI BALAAM NEL LONTANO FUTURO**

*«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice» (Num 24,3-9).*

*«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante, oracolo di chi ode le parole di Dio e conosce la scienza dell’Altissimo, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele, spacca le tempie di Moab e il cranio di tutti i figli di Set; Edom diverrà sua conquista e diverrà sua conquista Seir, suo nemico, mentre Israele compirà prodezze. Uno di Giacobbe dominerà e farà perire gli scampati dalla città» (Num 24, 15-19).*

**IL RE UMILE CHE CAVALCA UN ASINO**

*Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l’arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra (Zac 9,9-10).*

**IL MIO REGNO NON È DI QUESTO MONDO**

*Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?».*

*E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l’usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.*

*Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.*

*Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!».*

*Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».*

*All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».*

*Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. (Gv 18,33-19,16).*

Agli inizi della vita dell’uomo sulla terra, quando ancora esistevano solo Adamo ed Eva, dopo il loro peccato, il Signore ha fatto udire una parola profetica. Questa parola lungo il corso dei secoli sempre l’aveva fatto riecheggiare divenendo sempre più puntuale e precisa. Oggi, in un’umile casa, in un’umile città, in un’umile regione, essa si compie, in un modo neanche immaginabile dall’uomo. Essa si realizza in una Donna, una Vergine, con una essenzialità che non è della terra, che neanche è del cielo, dell’universo invisibile, angelico di Dio.

Essa si compie con una essenzialità divina. In Maria, il Figlio Eterno del Padre si fa carne per nascere da Lei come purissimo, verissimo, santissimo uomo. Si inverte in Maria la prima creazione. Nel Giardino dell’Eden, secondo il racconto della Genesi, Dio trae la donna dalla costola dell’uomo. La donna è creata dall’uomo, nasce senza il concorso della donna. Nasce da Adamo, ma non per generazione, ma per purissima creazione di Dio.

Nella storia, prima Dio crea la Donna. La crea purissima, piena di grazia. Ne fa il suo tabernacolo, la sua tenda, il suo tempio, la sua casa, ponendo in lei la sua stabile dimora. Poi per opera dello Spirito Santo, non trae una costola della donna e con essa forma la carne nella quale spirare il suo Figlio Eterno. Per opera dello Spirito Santo, il Verbo Eterno, nasce dalla Vergine Maria come vero figlio dell’uomo. Così Maria è vera Madre e Gesù è suo vero Figlio.

Dobbiamo allora affermare che è in Maria la verità di tutte le promesse Dio dell’Antico Testamento. In Lei il Verbo si fa carne, il Lei diviene vero uomo, in Lei il Figlio di Dio diviene Redentore e Salvatore dell’uomo, per Lei può essere il Messia del Signore. Chi non ha Maria, è senza tutto l’Antico Testamento. La comprensione di quelle pagine è totalmente sfasata. Ma anche del Nuovo nulla comprende e nulla realizza. È fuori della vera figliolanza, perché non vive la vera maternità di Maria. Nessuno sarà vero figlio di Dio, se non è vero figlio di Maria.

Ora chiediti: *“Tu, sei vero figlio di Maria? Cosa fai per divenire suo figlio ogni giorno? Ma vuoi essere suo vero figlio? Sai che se non sei vero figlio di Maria, neanche potrai mai essere vero figlio di Dio, vero figlio della Chiesa, vero cristiano? Ti manca la sua maternità che è essenziale nella tua vita di cristiano. Vivi questa tua verità, mostrandola e insegnandola ai tuoi fratelli?”.*

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ che ogni battezzato senta viva nel suo cuore la tua maternità. Aiuta ogni non cristiano con ogni luce e grazia perché ti cechi e ti trovi. Senza la tua vera maternità il mondo sarà avvolto da un lutto profondo, universale. Senza la tua maternità nessuno potrà essere vero fratello degli altri. Angeli e Santi intercedete per ogni uomo, perché diventi vero figlio della Madre di Dio.

**LO SPIRITO SANTO SCENDERÀ SU DI TE**

L’Angelo Gabriele annunzia alla Vergine Maria un evento che si compirà in Lei. Lei sarà Madre del Figlio dell’Altissimo, del Messia del Signore. La Vergine Maria risponde, chiedendo all’Angelo le modalità secondo le quali le sue parole dovranno o potranno compiersi in Lei. Lei non è sposata. L’Angelo parla di un evento immediato. Come questo potrà avvenire? Cosa Lei dovrà fare? Quali strade percorrere?

La vergine Maria chiede e subito l’Angelo risponde: *“Allora Maria disse all’angelo: Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?. Le rispose l’angelo: Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra”.* Possiamo comprendere la domanda che la Vergine Maria rivolge all’Angelo, non partendo da un precedente presupposto voto di verginità. Questa argomento non regge perché dalla Scrittura Antica sappiamo che il marito, appena conosciuti i voti della sposa, precedenti al matrimonio, aveva facoltà da parte del Signore di scioglierla da qualsiasi promessa o voto.

*Mosè disse ai capi delle tribù degli Israeliti: «Questo il Signore ha ordinato: “Quando uno avrà fatto un voto al Signore o si sarà impegnato con giuramento a un obbligo, non violi la sua parola, ma dia esecuzione a quanto ha promesso con la bocca. Quando una donna avrà fatto un voto al Signore e si sarà impegnata a un obbligo, mentre è ancora in casa del padre, durante la sua giovinezza, se il padre, venuto a conoscenza del voto di lei e dell’obbligo al quale si è impegnata, non dice nulla, tutti i voti di lei saranno validi e saranno validi tutti gli obblighi ai quali si sarà impegnata. Ma se il padre, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, tutti i voti di lei e tutti gli obblighi ai quali si sarà impegnata non saranno validi; il Signore la perdonerà, perché il padre le ha fatto opposizione.*

*Se si sposa quando è legata da voti o da un obbligo assunto alla leggera con le labbra, se il marito ne ha conoscenza e quando viene a conoscenza non dice nulla, i voti di lei saranno validi e saranno validi gli obblighi da lei assunti. Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, egli annullerà il voto che ella ha fatto e l’obbligo che si è assunta alla leggera; il Signore la perdonerà. Ma il voto di una vedova o di una donna ripudiata, qualunque sia l'obbligo che si è assunta, rimarrà valido. Se una donna nella casa del marito farà voti o si impegnerà con giuramento a un obbligo e il marito ne avrà conoscenza, se il marito non dice nulla e non le fa opposizione, tutti i voti di lei saranno validi e saranno validi tutti gli obblighi da lei assunti. Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, li annulla, quanto le sarà uscito dalle labbra, voti od obblighi, non sarà valido: il marito lo ha annullato; il Signore la perdonerà.*

*Il marito può ratificare e il marito può annullare qualunque voto e qualunque giuramento, per il quale ella sia impegnata a mortificarsi. Ma se il marito, con il passare dei giorni, non dice nulla in proposito, egli ratifica così tutti i voti di lei e tutti gli obblighi da lei assunti; li ratifica perché non ha detto nulla a questo proposito quando ne ha avuto conoscenza. Ma se li annulla qualche tempo dopo averne avuto conoscenza, porterà il peso della colpa della moglie”» (Num 30,2-16).*

Nello Spirito Santo e nella sua divina sapienza che sempre la guida, Maria sa che nelle cose di Dio nessun pensiero umano dovrà entrare. Basta un’errata interpretazione e il piano di Dio non si attua. È sufficiente un solo pensiero della terra e tutto va in frantumi. La Parola di Dio va sempre realizzata secondo le modalità di Dio. Ogni desiderio del Signore manifestato all’uomo mai è soggetto a interpretazioni da parte dell’uomo. Tutto si deve chiedere a Dio.

Quanto avviene nella casa di Nazaret deve rivelare a noi, Chiesa del Dio vivente, discepoli del Signore risorto, che non è sufficiente l’Ispirazione o la mozione interiore per fare le cose del nostro Dio. Sovente, più di quanto non si pensi, deve essere lo Spirito Santo a rivelarsi direttamente per manifestarci le giuste modalità, le vie, le forme storiche, concrete per la realizzazione della divina volontà.

Conosciamo le tristi, dolorose conseguenze di una Parola del Signore rivolta ad Abramo, ma interpretata da Sara. Non era Agar la donna dalla quale il Signore avrebbe dato ad Abramo una discendenza, ma proprio e solo la sterile Sara, l’anziana donna ormai fuori dell’età del concepimento. Prima era sterile per natura, ora è doppiamente sterile: per natura e per età.

*Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.*

*E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all’altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.*

*Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. Alla quarta generazione torneranno qui, perché l’iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo».*

*Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest’alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d’Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate; la terra dove abitano i Keniti, i Kenizziti, i Kadmoniti, gli Ittiti, i Perizziti, i Refaìm, gli Amorrei, i Cananei, i Gergesei e i Gebusei» (Gen 15,1-21).*

*Sarài, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, Sarài disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli». Abram ascoltò l’invito di Sarài. Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarài, moglie di Abram, prese Agar l’Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito. Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei.*

*Allora Sarài disse ad Abram: «L’offesa a me fatta ricada su di te! Io ti ho messo in grembo la mia schiava, ma da quando si è accorta d’essere incinta, io non conto più niente per lei. Il Signore sia giudice tra me e te!». Abram disse a Sarài: «Ecco, la tua schiava è in mano tua: trattala come ti piace». Sarài allora la maltrattò, tanto che quella fuggì dalla sua presenza. La trovò l’angelo del Signore presso una sorgente d’acqua nel deserto, la sorgente sulla strada di Sur, e le disse: «Agar, schiava di Sarài, da dove vieni e dove vai?». Rispose: «Fuggo dalla presenza della mia padrona Sarài». Le disse l’angelo del Signore: «Ritorna dalla tua padrona e restale sottomessa». Le disse ancora l’angelo del Signore: «Moltiplicherò la tua discendenza e non si potrà contarla, tanto sarà numerosa». Soggiunse poi l’angelo del Signore: «Ecco, sei incinta: partorirai un figlio e lo chiamerai Ismaele, perché il Signore ha udito il tuo lamento. Egli sarà come un asino selvatico; la sua mano sarà contro tutti e la mano di tutti contro di lui, e abiterà di fronte a tutti i suoi fratelli».*

*Agar, al Signore che le aveva parlato, diede questo nome: «Tu sei il Dio della visione», perché diceva: «Non ho forse visto qui colui che mi vede?». Per questo il pozzo si chiamò pozzo di Lacai‑Roì; è appunto quello che si trova tra Kades e Bered. Agar partorì ad Abram un figlio e Abram chiamò Ismaele il figlio che Agar gli aveva partorito. Abram aveva ottantasei anni quando Agar gli partorì Ismaele (Gen 16,1-16).*

*Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse: «Io sono Dio l’Onnipotente: cammina davanti a me e sii integro. Porrò la mia alleanza tra me e te e ti renderò molto, molto numeroso».*

*Subito Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni. Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò.*

*E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio».*

*Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione. Questa è la mia alleanza che dovete osservare, alleanza tra me e voi e la tua discendenza dopo di te: sia circonciso tra voi ogni maschio. Vi lascerete circoncidere la carne del vostro prepuzio e ciò sarà il segno dell’alleanza tra me e voi. Quando avrà otto giorni, sarà circonciso tra voi ogni maschio di generazione in generazione, sia quello nato in casa sia quello comprato con denaro da qualunque straniero che non sia della tua stirpe. Deve essere circonciso chi è nato in casa e chi viene comprato con denaro; così la mia alleanza sussisterà nella vostra carne come alleanza perenne. Il maschio non circonciso, di cui cioè non sarà stata circoncisa la carne del prepuzio, sia eliminato dal suo popolo: ha violato la mia alleanza».*

*Dio aggiunse ad Abramo: «Quanto a Sarài tua moglie, non la chiamerai più Sarài, ma Sara. Io la benedirò e anche da lei ti darò un figlio; la benedirò e diventerà nazioni, e re di popoli nasceranno da lei». Allora Abramo si prostrò con la faccia a terra e rise e pensò: «A uno di cento anni può nascere un figlio? E Sara all’età di novant’anni potrà partorire?». Abramo disse a Dio: «Se almeno Ismaele potesse vivere davanti a te!». E Dio disse: «No, Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui. Anche riguardo a Ismaele io ti ho esaudito: ecco, io lo benedico e lo renderò fecondo e molto, molto numeroso: dodici prìncipi egli genererà e di lui farò una grande nazione. Ma stabilirò la mia alleanza con Isacco, che Sara ti partorirà a questa data l’anno venturo». Dio terminò così di parlare con lui e lasciò Abramo, levandosi in alto.*

*Allora Abramo prese Ismaele, suo figlio, e tutti i nati nella sua casa e tutti quelli comprati con il suo denaro, tutti i maschi appartenenti al personale della casa di Abramo, e circoncise la carne del loro prepuzio in quello stesso giorno, come Dio gli aveva detto. Abramo aveva novantanove anni, quando si fece circoncidere la carne del prepuzio. Ismaele, suo figlio, aveva tredici anni quando gli fu circoncisa la carne del prepuzio. In quello stesso giorno furono circoncisi Abramo e Ismaele, suo figlio. E tutti gli uomini della sua casa, quelli nati in casa e quelli comprati con denaro dagli stranieri, furono circoncisi con lui (Gen 17,1-27).*

Gli Arri degli Apostoli non sono forse la testimonianza storica più eloquente del cammino degli Apostoli non sono con lo Spirito Santo interiore, ma anche con lo Spirito Santo esteriore?. Lo Spirito Santo interiore è lo Spirito della verità della Parola che converte. È lo Spirito che si trasmette nei Sacramenti per dare all’uomo un’altra configurazione dinanzi a Dio e agli uomini. Ma esso da solo non basta per guidare gli Apostolici nello svolgimento della loro missione.

Se leggiamo la Storia Sacra, fin dal suo sorgere, cioè dal primo sitante della Creazione, giungendo alla stessa Annunciazione, troviamo che Dio ha sempre camminato con l’uomo nella duplice modalità, interiormente ed esteriormente, visibilmente e invisibilmente: Legge, Sapienza, Manifestazione, Rivelazione, Profezia, Apparizione, Illuminazione.

Quanto troviamo negli Atti degli Apostoli – azione interiore ed azione esteriore (Saulo è dato alla Chiesa per azione esteriore così come Cornelio e altri) – lo troviamo in tutta la storia della Chiesa fino al presente. L’Apocalisse non attesta forse questa azione esteriore dello Spirito Santo. Tutte le grandi riforme nella Chiesa non sono avvenute per azione esteriore dello Spirito del Signore? Azione interiore ed esteriore mai potranno essere separate. Mai l’azione esteriore dello Spirito del Signore (svolta mediante Cristo Gesù e la Madre sua), potranno essere dichiarate non autentiche, non vere. Certo occorre il discernimento della Chiesa di volta in volta, ma l’azione esteriore è essenza della rivelazione e della vita del popolo del Signore.

Maria nello Spirito Santo vuol fare ogni cosa secondo Dio, non può l’Angelo lasciarla alla sua scienza, alla sua sapienza, anche se purissima. Mai l’uomo, la donna di Dio sono sicuri, certi che la loro interpretazione della divina volontà è quella giusta. Per questo la loro preghiera sempre si eleva incessante al Signore perché manifesti loro le giuste modalità.

La Vergine Maria chiede e l’Angelo le risponde. Lei nulla dovrà fare. Tutto farà in Lei lo Spirito Santo. Sarà Lui che la renderà Madre del Figlio dell’Altissimo. Sarà Lui che renderà fecondo il suo seno facendo sorgere in esso la nova, vera creazione di Dio. Sarà lo Spirito del Signore che manifesterà in Lei, per Lei, tutta l’onnipotenza creatrice del Padre Celeste. Mai è avvenuta cosa simile nella storia. Mai avverrà in seguito. Mai è avvenuta nell’eternità, mai avverrà più nel tempo. Quest’opera di Dio è unica e irripetibile, unica e sola. Non ve ne sarà una seconda. Tutto questo lo farà lo Spirito Santo di Dio. In Maria, lo Spirito del Signore, manifesterà tutta la sua divina onnipotenza, finora mai manifestata in un modo così grande, eccellente, forte. Dio mette in quest’opera tutto se stesso. Mette se stesso realmente, perché è il suo Verbo Eterno che scende nella storia per farsi storia, facendosi figlio, per opera dello Spirito Santo, nel seno della Vergine Maria. La Vergine di Nazaret mai sarebbe potuta giungere a pensare una così divinamente grande, eternamente alta. Azione interiore, azione esteriore!

**SPIRITO**

Diamo ora tutti i passi biblici nei quali si parla dello Spirito Santo, ma anche dello spirito che è nell’uomo e degli spiriti impuri che vengono e turbano il cammino della creatura sia in relazione con il suo Dio e anche in relazione con gli uomini. L’uomo non esiste al di fuori di queste tre forze: Lo Spirito Santo, il suo spirito personale, lo spirito impuro. Mentre lo Spirito Santo è dato per conferire verità allo spirito dell’uomo, lo spirito impuro viene per togliere dal cuore dell’uomo la verità posta in esso dal suo Creatore e Signore. Lo Spirito Santo e lo spirito impuro agiscono nell’uomo sia per via interiore che esteriore. Via esteriore è anche l’uomo, che può essere strumento di mediazione dello Spirito Santo, ma anche strumento e satellite dello spirito impuro.

*La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque (Gen 1, 2). Allora il Signore disse: "Il mio spirito non resterà sempre nell'uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni" (Gen 6, 3). Alla mattina il suo spirito ne era turbato, perciò convocò tutti gli indovini e tutti i saggi dell'Egitto. Il faraone raccontò loro il sogno, ma nessuno lo sapeva interpretare al faraone (Gen 41, 8). Il faraone disse ai ministri: "Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?" (Gen 41, 38).*

*Quando però essi gli riferirono tutte le parole che Giuseppe aveva detto loro ed egli vide i carri che Giuseppe gli aveva mandati per trasportarlo, allora lo spirito del loro padre Giacobbe si rianimò (Gen 45, 27). Tu parlerai a tutti gli artigiani più esperti, ai quali io ho dato uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l'esercizio del sacerdozio in mio onore (Es 28, 3). L'ho riempito dello spirito di Dio, perché abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro (Es 31, 3). Poi quanti erano di cuore generoso ed erano mossi dal loro spirito, vennero a portare l'offerta per il Signore, per la costruzione della tenda del convegno, per tutti i suoi oggetti di culto e per le vesti sacre (Es 35, 21).*

*L'ha riempito dello spirito di Dio, perché egli abbia saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro (Es 35, 31). Qualora lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie che si è contaminata oppure lo spirito di gelosia si impadronisca di lui e questi diventi geloso della moglie che non si è contaminata (Nm 5, 14). E per il caso in cui lo spirito di gelosia si impadronisca del marito e questi diventi geloso della moglie; egli farà comparire sua moglie davanti al Signore e il sacerdote le applicherà questa legge integralmente (Nm 5, 30). Io scenderò e parlerò in quel luogo con te; prenderò lo spirito che è su di te per metterlo su di loro, perché portino con te il carico del popolo e tu non lo porti più da solo (Nm 11, 17). Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: prese lo spirito che era su di lui e lo infuse sui settanta anziani: quando lo spirito si fu posato su di essi, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito (Nm 11, 25). Intanto, due uomini, uno chiamato Eldad e l'altro Medad, erano rimasti nell'accampamento e lo spirito si posò su di essi; erano fra gli iscritti ma non erano usciti per andare alla tenda; si misero a profetizzare nell'accampamento (Nm 11, 26).*

*Ma Mosè gli rispose: "Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare loro il suo spirito!" (Nm 11, 29). Ma il mio servo Caleb che è stato animato da un altro spirito e mi ha seguito fedelmente io lo introdurrò nel paese dove è andato; la sua stirpe lo possiederà (Nm 14, 24). Balaam alzò gli occhi e vide Israele accampato, tribù per tribù. Allora lo spirito di Dio fu sopra di lui (Nm 24, 2). Il Signore disse a Mosè: "Prenditi Giosuè, figlio di Nun, uomo in cui è lo spirito; porrai la mano su di lui (Nm 27, 18). Ma Sicon, re di Chesbon, non ci volle lasciar passare nel suo paese, perché il Signore tuo Dio gli aveva reso inflessibile lo spirito e ostinato il cuore, per mettertelo nelle mani, come appunto è oggi (Dt 2, 30). Giosuè, figlio di Nun, era pieno di spirito di saggezza, perché Mosè aveva imposto le mani su di lui; gli Israeliti gli obbedirono e fecero quello che il Signore aveva comandato a Mosè (Dt 34, 9). Lo spirito del Signore fu su di lui ed egli fu giudice d'Israele; uscì a combattere e il Signore gli diede nelle mani Cusan-Risatàim, re di Aram; la sua mano fu potente contro Cusan-Risatàim (Gdc 3, 10).*

*Ma lo spirito del Signore investì Gedeone; egli suonò la tromba e gli Abiezeriti furono convocati per seguirlo (Gdc 6, 34). Poi Dio mandò un cattivo spirito fra Abimelech e i signori di Sichem e i signori di Sichem si ribellarono ad Abimelech (Gdc 9, 23). Allora lo spirito del Signore venne su Iefte ed egli attraversò Gàlaad e Manàsse, passò a Mizpa di Gàlaad e da Mizpa di Gàlaad raggiunse gli Ammoniti (Gdc 11, 29). Lo spirito del Signore cominciò a investirlo quando era a Macane-Dan, fra Zorea ed Estaol (Gdc 13, 25). Lo spirito del Signore lo investì e, senza niente in mano, squarciò il leone come si squarcia un capretto. Ma di ciò che aveva fatto non disse nulla al padre né alla madre (Gdc 14, 6). Allora lo spirito del Signore lo investì ed egli scese ad Àscalon; vi uccise trenta uomini, prese le loro spoglie e diede le mute di vesti a quelli che avevano spiegato l'indovinello. Poi acceso d'ira, risalì a casa di suo padre (Gdc 14, 19).*

*Mentre giungeva a Lechi e i Filistei gli venivano incontro con grida di gioia, lo spirito del Signore lo investì; le funi che aveva alle braccia divennero come fili di lino bruciacchiati dal fuoco e i legami gli caddero disfatti dalle mani (Gdc 15, 14). Allora Dio spaccò la roccia concava che è a Lechi e ne scaturì acqua. Sansone bevve, il suo spirito si rianimò ed egli riprese vita. Perciò quella fonte fu chiamata En-Kor': essa esiste a Lechi fino ad oggi (Gdc 15, 19). Lo spirito del Signore investirà anche te e ti metterai a fare il profeta insieme con loro e sarai trasformato in un altro uomo(1Sam 10, 6).*

*I due arrivarono là a Gàbaa ed ecco, mentre una schiera di profeti avanzava di fronte a loro, lo spirito di Dio lo investì e si mise a fare il profeta in mezzo a loro (1Sam 10, 10). Lo spirito di Dio investì allora Saul ed egli, appena udite quelle parole, si irritò molto (1Sam 11, 6). Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e tornò a Rama (1Sam 16, 13). Lo spirito del Signore si era ritirato da Saul ed egli veniva atterrito da uno spirito cattivo, da parte del Signore (1Sam 16, 14). Allora i servi di Saul gli dissero: "Vedi, un cattivo spirito sovrumano ti turba (1Sam 16, 15). Comandi il signor nostro ai ministri che gli stanno intorno e noi cercheremo un uomo abile a suonare la cetra. Quando il sovrumano spirito cattivo ti investirà, quegli metterà mano alla cetra e ti sentirai meglio" (1Sam 16, 16).*

*Quando dunque lo spirito sovrumano investiva Saul, Davide prendeva in mano la cetra e suonava: Saul si calmava e si sentiva meglio e lo spirito cattivo si ritirava da lui (1Sam 16, 23). l giorno dopo, un cattivo spirito sovrumano s'impossessò di Saul, il quale si mise a delirare in casa. Davide suonava la cetra come i giorni precedenti e Saul teneva in mano la lancia (1Sam 18, 10). Ma un sovrumano spirito cattivo si impadronì di Saul. Egli stava in casa e teneva in mano la lancia, mentre Davide suonava la cetra (1Sam 19, 9). Allora Saul spedì messaggeri a catturare Davide, ma quando videro profetare la comunità dei profeti, mentre Samuele stava in piedi alla loro testa, lo spirito di Dio investì i messaggeri di Saul e anch'essi fecero i profeti (1Sam 19, 20). Egli si incamminò verso Naiot di Rama, ma cadde anche su di lui lo spirito di Dio e andava avanti facendo il profeta finché giunse a Naiot di Rama (1Sam 19, 23).*

*Saul si camuffò, si travestì e partì con due uomini. Arrivò da quella donna di notte. Disse: "Pratica la divinazione per me con uno spirito. Evocami colui che io ti dirò" (1Sam 28, 8). Poi lo spirito del re Davide cessò di sfogarsi contro Assalonne, perché si era placato il dolore per la morte di Amnon (2Sam 13, 39). Lo spirito del Signore parla in me, la sua parola è sulla mia lingua (2Sam 23, 2). Appena sarò partito da te, lo spirito del Signore ti porterà in un luogo a me ignoto. Se io vado a riferirlo ad Acab egli, non trovandoti, mi ucciderà; ora il tuo servo teme il Signore fin dalla sua giovinezza (1Re 18, 12). Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: "Perché mai il tuo spirito è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?" (1Re 21, 5).*

*Si è fatto avanti uno spirito che - postosi davanti al Signore - ha detto: Lo ingannerò io. Il Signore gli ha domandato: Come? (1Re 22, 21). Ha risposto: Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti. Quegli ha detto: Lo ingannerai senz'altro; ci riuscirai; va’ e fa’ così (1Re 22, 22). Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti questi tuoi profeti; ma il Signore a tuo riguardo preannunzia una sciagura" (1Re 22, 23). Allora Sedecìa, figlio di Chenaanà, si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: "Per quale via lo spirito del Signore è passato quando è uscito da me per parlare a te?" (1Re 22, 24). Mentre passavano, Elia disse a Eliseo: "Domanda che cosa io debba fare per te prima che sia rapito lontano da te". Eliseo rispose: "Due terzi del tuo spirito diventino miei" (2Re 2, 9). Vistolo da una certa distanza, i figli dei profeti di Gerico dissero: "Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo". Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui (2Re 2, 15).*

*Gli dissero: "Ecco, fra i tuoi servi ci sono cinquanta uomini di valore; vadano a cercare il tuo padrone nel caso che lo spirito del Signore l'avesse preso e gettato su qualche monte o in qualche valle". Egli disse: "Non mandateli!" (2Re 2, 16). Quegli disse: "Non era forse presente il mio spirito quando quell'uomo si voltò dal suo carro per venirti incontro? Era forse il tempo di accettare denaro e di accettare abiti, oliveti, vigne, bestiame minuto e grosso, schiavi e schiave? (2Re 5, 26). Ecco io manderò in lui uno spirito tale che egli, appena avrà udito una notizia, ritornerà nel suo paese e nel suo paese io lo farò perire di spada" (2Re 19, 7). Il Dio di Israele eccitò lo spirito di Pul re d'Assiria, cioè lo spirito di Tiglat-Pilèser re d'Assiria, che deportò i Rubeniti, i Gaditi e metà della tribù di Manàsse; li condusse in Chelàch, presso Cabòr, fiume del Gozan, ove rimangono ancora (1Cr 5, 26).*

*Così Saul morì a causa della sua infedeltà al Signore, perché non ne aveva ascoltato la parola e perché aveva evocato uno spirito per consultarlo (1Cr 10, 13). Allora lo spirito invase Amasài, capo dei Trenta: "Siamo tuoi, Davide; con te, figlio di Iesse! Pace, pace a te, pace a chi ti aiuta, perché il tuo Dio ti aiuta". Davide li accolse e li costituì capi di schiere (1Cr 12, 19). Lo spirito di Dio investì Azaria, figlio di Obed (2Cr 15, 1). Si fece avanti uno spirito che - presentatosi al Signore - disse: Io lo ingannerò. Il Signore gli domandò: Come? (2Cr 18, 20). Rispose: Andrò e diventerò uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti. Quegli disse: Lo ingannerai; certo riuscirai; va’ e fa’ così (2Cr 18, 21).*

*Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna nella bocca di tutti questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo preannunzia una sciagura" (2Cr 18, 22). Allora Sedecia figlio di Chenaanà si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: "Per quale via lo spirito del Signore è passato da me per venire a parlare in te?" (2Cr 18, 23). Allora lo spirito del Signore, in mezzo all'assemblea, fu su Iacazièl, figlio di Zaccaria, figlio di Benaià, figlio di Ieièl, figlio di Mattania, levita dei figli di Asaf (2Cr 20, 14). Allora lo spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote Ioiadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: "Dice Dio: perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo; poiché avete abbandonato il Signore, anch'egli vi abbandona" (2Cr 24, 20).*

*Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, a compimento della parola del Signore predetta per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro re di Persia, che fece proclamare per tutto il regno, a voce e per iscritto (2Cr 36, 22). Nell'anno primo del regno di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola che il Signore aveva detto per bocca di Geremia, il Signore destò lo spirito di Ciro re di Persia, il quale fece passare quest'ordine in tutto il suo regno, anche con lettera (Esd 1, 1). Hai concesso loro il tuo spirito buono per istruirli e non hai rifiutato la tua manna alle loro bocche e hai dato loro l'acqua quando erano assetati (Ne 9, 20). Hai pazientato con loro molti anni e li hai scongiurati per mezzo del tuo spirito e per bocca dei tuoi profeti; ma essi non hanno voluto prestare orecchio. Allora li hai messi nelle mani dei popoli dei paesi stranieri (Ne 9, 30). Gli rispose: "Quanto al cuore e al fegato, ne puoi fare suffumigi in presenza di una persona, uomo o donna, invasata dal demonio o da uno spirito cattivo e cesserà in essa ogni vessazione e non ne resterà più traccia alcuna (Tb 6, 8).*

*Giuditta entrò e si adagiò. Il cuore di Oloferne rimase estasiato e si agitò il suo spirito, aumentando molto nel suo cuore la passione per lei; già da quando l'aveva vista, cercava l'occasione di sedurla (Gdt 12, 16). Ti sia sottomessa ogni tua creatura: perché tu dicesti e tutte le cose furono fatte; mandasti il tuo spirito e furono costruite e nessuno può resistere alla tua voce (Gdt 16, 14). Ma Dio volse a dolcezza lo spirito del re ed egli, fattosi ansioso, balzò dal trono, la prese fra le braccia, sostenendola finché non si fu ripresa, e andava confortandola con parole rasserenanti, dicendole (Est 5, 1 e). Lo spirito del popolo si infiammò all'udire queste parole (1Mac 13, 7). Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato lo spirito e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi (2Mac 7, 22). Senza dubbio il creatore del mondo, che ha plasmato alla origine l'uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo lo spirito e la vita, come voi ora per le sue leggi non vi curate di voi stessi" (2Mac 7, 23).*

*Ormai completamente esangue; si trappò gli intestini e prendendoli con le mani li gettò contro la folla; morì in tal modo invocando il Signore della vita e dello spirito perché di nuovo glieli restituisse (2Mac 14, 46). Perché le saette dell'Onnipotente mi stanno infitte, sì che il mio spirito ne beve il veleno e terrori immani mi si schierano contro! (Gb 6, 4). Ma io non terrò chiusa la mia bocca, parlerò nell'angoscia del mio spirito, mi lamenterò nell'amarezza del mio cuore! (Gb 7, 11). Vita e benevolenza tu mi hai concesso e la tua premura ha custodito il mio spirito (Gb 10, 12). Il mio spirito vien meno, i miei giorni si spengono; non c'è per me che la tomba! (Gb 17, 1). Ho ascoltato un rimprovero per me offensivo, ma uno spirito, dal mio interno, mi spinge a replicare (Gb 20, 3). A chi hai tu rivolto la parola e qual è lo spirito che da te è uscito? (Gb 26, 4). Mi sento infatti pieno di parole, mi preme lo spirito che è dentro di me (Gb 32, 18).*

*Lo spirito di Dio mi ha creato e il soffio dell'Onnipotente mi dà vita (Gb 33, 4). Se egli richiamasse il suo spirito a sé e a sé ritraesse il suo soffio (Gb 34, 14). Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male e nel cui spirito non è inganno (Sal 31, 2). Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo (Sal 50, 12). Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito (Sal 50, 13). Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi (Sal 50, 19). Mi ricordo di Dio e gemo, medito e viene meno il mio spirito (Sal 76, 4). Un canto nella notte mi ritorna nel cuore: rifletto e il mio spirito si va interrogando (Sal 76, 7). Non siano come i loro padri, generazione ribelle e ostinata, generazione dal cuore incostante e dallo spirito infedele a Dio (Sal 77, 8). Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra (Sal 103, 30). Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza? (Sal 138, 7). Mentre il mio spirito vien meno, tu conosci la mia via. Nel sentiero dove cammino mi hanno teso un laccio (Sal 141, 4).*

*In me languisce il mio spirito, si agghiaccia il mio cuore (Sal 142, 4). Rispondimi presto, Signore, viene meno il mio spirito. Non nascondermi il tuo volto, perché non sia come chi scende nella fossa (Sal 142, 7). Insegnami a compiere il tuo volere, perché sei tu il mio Dio. Il tuo spirito buono mi guidi in terra piana (Sal 142, 10). Esala lo spirito e ritorna alla terra; in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni (Sal 145, 4).*

*Volgetevi alle mie esortazioni: ecco, io effonderò il mio spirito su di voi e vi manifesterò le mie parole (Pr 1, 23). Chi va in giro sparlando svela il segreto, lo spirito fidato nasconde ogni cosa (Pr 11, 13). Un cuore lieto rende ilare il volto, ma, quando il cuore è triste, lo spirito è depresso (Pr 15, 13). Prima della rovina viene l'orgoglio e prima della caduta lo spirito altero (Pr 16, 18). Un cuore lieto fa bene al corpo, uno spirito abbattuto inaridisce le ossa (Pr 17, 22). Chi è parco di parole possiede la scienza; uno spirito calmo è un uomo intelligente (Pr 17, 27).*

*Lo spirito dell'uomo lo sostiene nella malattia, ma uno spirito afflitto chi lo solleverà? (Pr 18, 14). Lo spirito dell'uomo è una fiaccola del Signore che scruta tutti i segreti recessi del cuore (Pr 20, 27). Non esser facile a irritarti nel tuo spirito, perché l'ira alberga in seno agli stolti (Qo 7, 9). Come ignori per qual via lo spirito entra nelle ossa dentro il seno d'una donna incinta, così ignori l'opera di Dio che fa tutto (Qo 11, 5). e ritorni la polvere alla terra, com'era prima, e lo spirito torni a Dio che lo ha dato (Qo 12, 7). Il santo spirito che ammaestra rifugge dalla finzione, se ne sta lontano dai discorsi insensati, è cacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia (Sap 1, 5). La sapienza è uno spirito amico degli uomini; ma non lascerà impunito chi insulta con le labbra, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti e osservatore verace del suo cuore e ascolta le parole della sua bocca (Sap 1, 6). Difatti lo spirito del Signore riempie l'universo e, abbracciando ogni cosa, conosce ogni voce (Sap 1, 7).*

*Una volta spentasi questa, il corpo diventerà cenere e lo spirito si dissiperà come aria leggera (Sap 2, 3). Pentiti, diranno fra di loro, gemendo nello spirito tormentato (Sap 5, 3). Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza; implorai e venne in me lo spirito della sapienza (Sap 7, 7). In essa c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, mobile, penetrante, senza macchia, terso, inoffensivo, amante del bene, acuto (Sap 7, 22). Chi ha conosciuto il tuo pensiero, se tu non gli hai concesso la sapienza e non gli hai inviato il tuo santo spirito dall'alto? (Sap 9, 17). Anche senza questo potevano soccombere con un soffio, perseguitati dalla giustizia e dispersi dallo spirito della tua potenza. Ma tu hai tutto disposto con misura, calcolo e peso (Sap 11, 20). Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose (Sap 12, 1).*

*Perché disconosce il suo creatore, colui che gli inspirò un'anima attiva e gli infuse uno spirito vitale (Sap 15, 11). L'uomo può uccidere nella sua malvagità, ma non far tornare uno spirito già esalato, né liberare un'anima già accolta negli inferi (Sap 16, 14). Sonno salubre con uno stomaco ben regolato, al mattino si alza e il suo spirito è libero. Travaglio di insonnia, coliche e vomiti accompagnano l'uomo ingordo (Sir 31, 20). Lo spirito di coloro che temono il Signore vivrà, perché la loro speranza è posta in colui che li salva (Sir 34, 13). Nel riposo del morto lascia riposare anche il suo ricordo; consòlati di lui, ora che il suo spirito è partito (Sir 38, 23).*

*Se questa è la volontà del Signore grande, egli sarà ricolmato di spirito di intelligenza, come pioggia effonderà parole di sapienza, nella preghiera renderà lode al Signore (Sir 39, 6). Appena Elia fu avvolto dal turbine, Eliseo fu pieno del suo spirito; durante la sua vita non tremò davanti ai potenti e nessuno riuscì a dominarlo (Sir 48, 12). Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito l'interno di Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato con lo spirito di giustizia e con lo spirito dello sterminio (Is 4, 4). Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore (Is 11, 2). Il Signore ha mandato in mezzo a loro uno spirito di smarrimento; essi fanno smarrire l'Egitto in ogni impresa, come barcolla un ubriaco nel vomito (Is 19, 14). La mia anima anela a te di notte, al mattino il mio spirito ti cerca, perché quando pronunzi i tuoi giudizi sulla terra, giustizia imparano gli abitanti del mondo (Is 26, 9).*

*Poiché il Signore ha versato su di voi uno spirito di torpore, ha chiuso i vostri occhi, ha velato i vostri capi (Is 29, 10). L'Egiziano è un uomo e non un dio, i suoi cavalli sono carne e non spirito. Il Signore stenderà la sua mano: inciamperà chi porta aiuto e cadrà chi è aiutato, tutti insieme periranno (Is 31, 3). Ma infine in noi sarà infuso uno spirito dall'alto; allora il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva (Is 32, 15). Cercate nel libro del Signore e leggete: nessuno di essi vi manca, poiché la bocca del Signore lo ha comandato e il suo spirito li raduna (Is 34, 16 b). Ecco io infonderò in lui uno spirito tale che egli, appena udrà una notizia, ritornerà nel suo paese e nel suo paese io lo farò cadere di spada" (Is 37, 7).*

*Signore, in te spera il mio cuore; si ravvivi il mio spirito. Guariscimi e rendimi la vita (Is 38, 16). Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere gli ha dato suggerimenti? (Is 40, 13). Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni (Is 42, 1). Poiché io farò scorrere acqua sul suolo assetato, torrenti sul terreno arido. Spanderò il mio spirito sulla tua discendenza, la mia benedizione sui tuoi posteri (Is 44, 3). Avvicinatevi a me per udire questo. Fin dal principio non ho parlato in segreto; dal momento in cui questo è avvenuto io sono là. Ora il Signore Dio ha mandato me insieme con il suo spirito (Is 48, 16). Poiché così parla l'Alto e l'Eccelso, che ha una sede eterna e il cui nome è santo: In un luogo eccelso e santo io dimoro, ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati, per ravvivare lo spirito degli umili e rianimare il cuore degli oppressi (Is 57, 15).*

*Poiché io non voglio discutere sempre né per sempre essere adirato; altrimenti davanti a me verrebbe meno lo spirito e l'alito vitale che ho creato (Is 57, 16). Quanto a me, ecco la mia alleanza con essi, dice il Signore: Il mio spirito che è sopra di te e le parole che ti ho messo in bocca non si allontaneranno dalla tua bocca né dalla bocca della tua discendenza né dalla bocca dei discendenti dei discendenti, dice il Signore, ora e sempre (Is 59, 21). Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri (Is 61, 1). Ma essi si ribellarono e contristarono il suo santo spirito. Egli perciò divenne loro nemico e mosse loro guerra (Is 63, 10).*

*Allora si ricordarono dei giorni antichi, di Mosè suo servo. Dov'è colui che fece uscire dall'acqua del Nilo il pastore del suo gregge? Dov'è colui che gli pose nell'intimo il suo santo spirito (Is 63, 11). Come armento che scende per la valle: lo spirito del Signore li guidava al riposo. Così tu conducesti il tuo popolo, per farti un nome glorioso (Is 63, 14). ecco, i miei servi giubileranno per la gioia del cuore, voi griderete per il dolore del cuore, urlerete per la tortura dello spirito (Is 65, 14). Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie - oracolo del Signore -. Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi teme la mia parola (Is 66, 2). Aguzzate le frecce, riempite le faretre! Il Signore suscita lo spirito del re di Media, perché il suo piano riguardo a Babilonia è di distruggerla; perché questa è la vendetta del Signore, la vendetta per il suo tempio (Ger 51, 11).*

*Apri, Signore, gli occhi e osserva: non i morti che sono negli inferi, il cui spirito se n'è andato dalle loro viscere, danno gloria e giustizia al Signore (Bar 2, 17). Signore onnipotente, Dio d'Israele, un'anima angosciata, uno spirito tormentato grida verso di te (Bar 3, 1). Ciascuno si muoveva davanti a sé; andavano là dove lo spirito li dirigeva e, muovendosi, non si voltavano indietro (Ez 1, 12). Ovunque lo spirito le avesse spinte, le ruote andavano e ugualmente si alzavano, perché lo spirito dell'essere vivente era nelle ruote (Ez 1, 20). Quando essi si muovevano, esse si muovevano; quando essi si fermavano, esse si fermavano e, quando essi si alzavano da terra, anche le ruote ugualmente si alzavano, perché lo spirito dell'essere vivente era nelle ruote (Ez 1, 21). Ciò detto, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava (Ez 2, 2).*

*Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: "Benedetta la gloria del Signore dal luogo della sua dimora!" (Ez 3, 12). Uno spirito dunque mi sollevò e mi portò via; io ritornai triste e con l'animo eccitato, mentre la mano del Signore pesava su di me (Ez 3, 14). Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi ed egli mi disse: "Và e rinchiuditi in casa (Ez 3, 24). Stese come una mano e mi afferrò per i capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e mi portò in visioni divine a Gerusalemme, all'ingresso del cortile interno, che guarda a settentrione, dove era collocato l'idolo della gelosia, che provocava la gelosia (Ez 8, 3). quando si fermavano, anche le ruote si fermavano; quando si alzavano, anche le ruote si alzavano con loro perché lo spirito di quegli esseri era in loro (Ez 10, 17). Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio che guarda a oriente; ed ecco davanti alla porta vi erano venticinque uomini e in mezzo a loro vidi Iazanià figlio d'Azzùr, e Pelatìa figlio di Benaià, capi del popolo (Ez 11, 1).*

*Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: "Parla, dice il Signore: Così avete detto, o Israeliti, e io conosco ciò che vi passa per la mente (Ez 11, 5). Darò loro un cuore nuovo e uno spirito nuovo metterò dentro di loro; toglierò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne (Ez 11, 19). E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, in spirito di Dio, e la visione che avevo visto disparve davanti a me (Ez 11, 24). Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni (Ez 13, 3). Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o Israeliti? (Ez 18, 31).*

*Quando ti domanderanno: Perché piangi?, risponderai: Perché è giunta la notizia che il cuore verrà meno, le mani s'indeboliranno, lo spirito sarà costernato, le ginocchia vacilleranno. Ecco è giunta e si compie". Parola del Signore Dio (Ez 21, 12). vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne (Ez 36, 26). Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi (Ez 36, 27). La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa (Ez 37, 1). Dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete (Ez 37, 5).*

*Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete: Saprete che io sono il Signore" (Ez 37, 6). Guardai ed ecco sopra di esse i nervi, la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro (Ez 37, 8). Egli aggiunse: "Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo e annunzia allo spirito: Dice il Signore Dio: spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano" (Ez 37, 9). Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato (Ez 37, 10).*

*Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò". Oracolo del Signore Dio (Ez 37, 14). Allora non nasconderò più loro il mio volto, perché diffonderò il mio spirito sulla casa d'Israele". Parola del Signore Dio (Ez 39, 29). Lo spirito mi prese e mi condusse nell'atrio interno: ecco, la gloria del Signore riempiva il tempi (Ez 43, 5). Potessimo esser accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli (Dn 3, 39). Infine mi si presentò Daniele, chiamato Baltassàr dal nome del mio dio, un uomo in cui è lo spirito degli dei santi, e gli raccontai il sogno (Dn 4, 5). dicendo: "Baltassàr, principe dei maghi, poiché io so che lo spirito degli dei santi è in te e che nessun segreto ti è difficile, ecco le visioni che ho avuto in sogno: tu dammene la spiegazione" (Dn 4, 6).*

*Questo è il sogno, che io, re Nabucodònosor, ho fatto. Ora tu, Baltassàr, dammene la spiegazione. Tu puoi darmela, perché, mentre fra tutti i saggi del mio regno nessuno me ne spiega il significato, in te è lo spirito degli dei santi (Dn 4, 15). C'è nel tuo regno un uomo, in cui è lo spirito degli dei santi. Al tempo di tuo padre si trovò in lui luce, intelligenza e sapienza pari alla sapienza degli dei. Il re Nabucodònosor tuo padre lo aveva fatto capo dei maghi, degli astrologi, dei caldei e degli indovini (Dn 5, 11). Fu riscontrato in questo Daniele, che il re aveva chiamato Baltassàr, uno spirito superiore e tanto accorgimento da interpretare sogni, spiegare detti oscuri, sciogliere enigmi. Si convochi dunque Daniele ed egli darà la spiegazione" (Dn 5, 12). Ho inteso dire che tu possiedi lo spirito degli dei santi e che si trova in te luce, intelligenza e sapienza straordinaria (Dn 5, 14).*

*Ma, quando il suo cuore si insuperbì e il suo spirito si ostinò nell'alterigia, fu deposto dal trono e gli fu tolta la sua gloria (Dn 5, 20). soffrisse il re. Ora Daniele era superiore agli altri governatori e ai sàtrapi, perché possedeva uno spirito eccezionale, tanto che il re pensava di metterlo a capo di tutto il suo regno (Dn 6, 3). Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele (Dn 13, 45). Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio (Os 4, 12). Non dispongono le loro opere per far ritorno al loro Dio, poiché uno spirito di prostituzione è fra loro e non conoscono il Signore (Os 5, 4). Dopo questo, io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni (Gl 3, 1).*

*Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio spirito (Gl 3, 2). Mentre io son pieno di forza con lo spirito del Signore, di giustizia e di coraggio, per annunziare a Giacobbe le sue colpe, a Israele il suo peccato (Mi 3, 8). E il Signore destò lo spirito di Zorobabele figlio di Sealtièl governatore della Giudea e di Giosuè figlio di Iozedàk, sommo sacerdote, e di tutto il resto del popolo ed essi si mossero e intrapresero i lavori per la casa del Signore degli eserciti (Ag 1, 14). Secondo la parola dell'alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall'Egitto; il mio spirito sarà con voi, non temete (Ag 2, 5).*

*Egli mi rispose: "Questa è la parola del Signore a Zorobabele: Non con la potenza né con la forza, ma con il mio spirito, dice il Signore degli eserciti! (Zc 4, 6). Poi mi chiamò e mi disse: "Ecco, quelli che muovono verso la terra del settentrione hanno fatto calmare il mio spirito su quella terra" (Zc 6, 8). Indurirono il cuore come un diamante per non udire la legge e le parole che il Signore degli eserciti rivolgeva loro mediante il suo spirito, per mezzo dei profeti del passato. Così si accese un grande sdegno da parte del Signore degli eserciti (Zc 7, 12). Oracolo. Parola del Signore su Israele. Dice il Signore che ha steso i cieli e fondato la terra, che ha formato lo spirito nell'intimo dell'uomo (Zc 12, 1).*

*Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito (Zc 12, 10). In quel giorno - dice il Signore degli eserciti - io estirperò dal paese i nomi degli idoli, né più saranno ricordati: anche i profeti e lo spirito immondo farò sparire dal paese (Zc 13, 2). Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo (Mt 1, 18).*

*Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo (Mt 1, 20). Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco (Mt 3, 11). Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui (Mt 3, 16). Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo (Mt 4, 1).*

*"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5, 3). non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi (Mt 10, 20). Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti (Mt 12, 18). Ma se io scaccio i demòni per virtù dello Spirito di Dio, è certo giunto fra voi il regno di Dio (Mt 12, 28). Perciò io vi dico: Qualunque peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata (Mt 12, 31). A chiunque parlerà male del Figlio dell'uomo sarà perdonato; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro (Mt 12, 32).*

*Quando lo spirito immondo esce da un uomo, se ne va per luoghi aridi cercando sollievo, ma non ne trova (Mt 12, 43). Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole" (Mt 26, 41). Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo (Mt 28, 19). Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo" (Mc 1, 8). E, uscendo dall'acqua, vide aprirsi i cieli e lo Spirito discendere su di lui come una colomba (Mc 1, 10).*

*Subito dopo lo Spirito lo sospinse nel deserto (Mc 1, 12). Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare (Mc 1, 23). E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui (Mc 1, 26). Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate così nei vostri cuori? (Mc 2, 8). ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna" (Mc 3, 29). Poiché dicevano: "E' posseduto da uno spirito immondo" (Mc 3, 30).*

*Come scese dalla barca, gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo (Mc 5, 2). Gli diceva infatti: "Esci, spirito immondo, da quest'uomo!" (Mc 5, 8). Subito una donna che aveva la sua figlioletta posseduta da uno spirito immondo, appena lo seppe, andò e si gettò ai suoi piedi (Mc 7, 25). Gli rispose uno della folla: "Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto (Mc 9, 17). E glielo portarono. Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando (Mc 9, 20). Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: "spirito muto e sordo, io te l'ordino, esci da lui e non vi rientrare più" (Mc 9, 25).*

*Davide stesso infatti ha detto, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi (Mc 12, 36). E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo (Mc 13, 11). Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole" (Mc 14, 38). Poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre (Lc 1, 15). Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto" (Lc 1, 17).*

*Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio (Lc 1, 35). Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo (Lc 1, 41). E il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore (Lc 1, 47). Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo (Lc 1, 67). Il fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele (Lc 1, 80). lo Spirito Santo che era su di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore (Lc 2, 26). Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge (Lc 2, 27).*

*Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco (Lc 3, 16). e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: "Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto" (Lc 3, 22). Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto (Lc 4, 1). Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione (Lc 4, 14). Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi (Lc 4, 18). Gesù infatti stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte infatti s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti (Lc 8, 29).*

*Il suo spirito ritornò in lei ed ella si alzò all'istante. Egli ordinò di darle da mangiare (Lc 8, 55). Ecco, uno spirito lo afferra e subito egli grida, lo scuote ed egli da schiuma e solo a fatica se ne allontana lasciandolo sfinito (Lc 9, 39). Mentre questi si avvicinava, il demonio lo gettò per terra agitandolo con convulsioni. Gesù minacciò lo spirito immondo, risanò il fanciullo e lo consegnò a suo padre (Lc 9, 42). In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto (Lc 10, 21). Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!" (Lc 11, 13). Quando lo spirito immondo esce dall'uomo, si aggira per luoghi aridi in cerca di riposo e, non trovandone, dice: Ritornerò nella mia casa da cui sono uscito (Lc 11, 24).*

*Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato (Lc 12, 10). perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire" (Lc 12, 12). C'era là una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo (Lc 13, 11). Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò (Lc 23, 46). Giovanni rese testimonianza dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui (Gv 1, 32). Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo (Gv 1, 33).*

*Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio (Gv 3, 5). Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito (Gv 3, 6). Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito" (Gv 3, 8). Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e da lo Spirito senza misura (Gv 3, 34). Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori (Gv 4, 23). Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità" (Gv 4, 24). E' lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono Spirito e vita (Gv 6, 63). Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato (Gv 7, 39). lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi (Gv 14, 17).*

*Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14, 26). Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza (Gv 15, 26). Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future (Gv 16, 13). Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo (Gv 20, 22).*

*Fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo (At 1, 2). Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni" (At 1, 5). ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra" (At 1, 8). "Fratelli, era necessario che si adempisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, che fece da guida a quelli che arrestarono Gesù (At 1, 16). ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi (At 2, 4).*

*Negli ultimi giorni, dice il Signore, Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni (At 2, 17). E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno (At 2, 18). Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire (At 2, 33). E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo (At 2, 38).*

*Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: "Capi del popolo e anziani (At 4, 8). tu che per mezzo dello Spirito Santo dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: Perché si agitarono le genti e i popoli tramarono cose vane? (At 4, 25). Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza (At 4, 31). Ma Pietro gli disse: "Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? (At 5, 3). Allora Pietro le disse: "Perché vi siete accordati per tentare lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta i passi di coloro che hanno seppellito tuo marito e porteranno via anche te" (At 5, 9).*

*E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui" (At 5, 32). Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico (At 6, 3). Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia (At 6, 5).*

*O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo; come i vostri padri, così anche voi (At 7, 51). Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra (At 7, 55). E così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva: Signore Gesù, accogli il mio spirito (At 7, 59). Essi discesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo (At 8, 15). Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo (At 8, 17).*

*Simone, vedendo che lo Spirito veniva conferito con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro (At 8, 18). dicendo: "Date anche a me questo potere perché a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo" (At 8, 19). Disse allora lo Spirito a Filippo: "Và avanti, e raggiungi quel carro" (At 8, 29). Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino (At 8, 39). Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo" (At 9, 17).*

*La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo (At 9, 31). Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: "Ecco, tre uomini ti cercano (At 10, 19). Cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui (At 10, 38). Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso (At 10, 44). E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo (At 10, 45). Allora Pietro disse: "Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?" (At 10, 47).*

*Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo (At 11, 12). Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo scese su di loro, come in principio era sceso su di noi (At 11, 15). Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo (At 11, 16). da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore (At 11, 24). E uno di loro, di nome Àgabo, alzatosi in piedi, annunziò per impulso dello Spirito che sarebbe scoppiata una grave carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio (At 11, 28).*

*Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: "Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati" (At 13, 2). Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, discesero a Selèucia e di qui salparono verso Cipro (At 13, 4). Allora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse (At 13, 9). mentre i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo (At 13, 52). E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi (At 15, 8). Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie (At 15, 28). Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro di predicare la parola nella provincia di Asia (At 16, 6).*

*Raggiunta la Misia, si dirigevano verso la Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro (At 16, 7). Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una giovane schiava, che aveva uno spirito di divinazione e procurava molto guadagno ai suoi padroni facendo l'indovina (At 16, 16). Questo fece per molti giorni finché Paolo, mal sopportando la cosa, si volse e disse allo spirito: "In nome di Gesù Cristo ti ordino di partire da lei". E lo spirito partì all'istante (At 16, 18). Mentre Paolo li attendeva ad Atene, fremeva nel suo spirito al vedere la città piena di idoli (At 17, 16). E disse loro: "Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?". Gli risposero: "Non abbiamo nemmeno sentito dire che ci sia uno Spirito Santo" (At 19, 2). E, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano (At 19, 6). Ma lo spirito cattivo rispose loro: "Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?" (At 19, 15). E l'uomo che aveva lo spirito cattivo, slanciatosi su di loro, li afferrò e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite (At 19, 16).*

*Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà (At 20, 22). So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni (At 20, 23). Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue (At 20, 28). Avendo ritrovati i discepoli, rimanemmo colà una settimana, ed essi, mossi dallo Spirito, dicevano a Paolo di non andare a Gerusalemme (At 21, 4). Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: "Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo a cui appartiene questa cintura sarà legato così dai Giudei a Gerusalemme e verrà quindi consegnato nelle mani dei pagani" (At 21, 11).*

*Ne nacque allora un grande clamore e alcuni scribi del partito dei farisei, alzatisi in piedi, protestavano dicendo: "Non troviamo nulla di male in quest'uomo. E se uno spirito o un angelo gli avesse parlato davvero?" (At 23, 9). E se ne andavano discordi tra loro, mentre Paolo diceva questa sola frase: "Ha detto bene lo Spirito Santo, per bocca del profeta Isaia, ai nostri padri (At 28, 25). costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore (Rm 1, 4).*

*Quel Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunziando il vangelo del Figlio suo, mi è testimone che io mi ricordo sempre di voi (Rm 1, 9). ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito e non nella lettera; la sua gloria non viene dagli uomini ma da Dio (Rm 2, 29). La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rm 5, 5). Ora però siamo stati liberati dalla legge, essendo morti a ciò che ci teneva prigionieri, per servire nel regime nuovo dello Spirito e non nel regime vecchio della lettera (Rm 7, 6).*

*Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte (Rm 8, 2). perché la giustizia della legge si adempisse in noi, che non camminiamo secondo la carne ma secondo lo Spirito (Rm 8, 4). Quelli infatti che vivono secondo la carne, pensano alle cose della carne; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, alle cose dello Spirito (Rm 8, 5). Ma i desideri della carne portano alla morte, mentre i desideri dello Spirito portano alla vita e alla pace (Rm 8, 6). Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene (Rm 8, 9). E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione (Rm 8, 10).*

*E se lo Spirito di colui che ha risuscitato Gesù dai morti abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi (Rm 8, 11). poiché se vivete secondo la carne, voi morirete; se invece con l'aiuto dello Spirito voi fate morire le opere del corpo, vivrete (Rm 8, 13). Infatti tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio (Rm 8, 14). E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: "Abbà, Padre!" (Rm 8, 15). Lo Spirito stesso attesta al nostro Spirito che siamo figli di Dio (Rm 8, 16).*

*Essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo (Rm 8, 23). Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili (Rm 8, 26). E colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, poiché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio (Rm 8, 27). Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo (Rm 9, 1). come sta scritto: Dio ha dato loro uno spirito di torpore, occhi per non vedere e orecchi per non sentire, fino al giorno d'oggi (Rm 11, 8). Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore (Rm 12, 11).*

*Il regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo (Rm 14, 17). Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo (Rm 15, 13). di essere un ministro di Gesù Cristo tra i pagani, esercitando l'ufficio sacro del vangelo di Dio perché i pagani divengano una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo (Rm 15, 16). con la potenza di segni e di prodigi, con la potenza dello Spirito. Così da Gerusalemme e dintorni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo (Rm 15, 19).*

*Vi esorto perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l'amore dello Spirito, a lottare con me nelle preghiere che rivolgete per me a Dio (Rm 15, 30). e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza (1Cor 2, 4). Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio (1Cor 2, 10). Chi conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai potuti conoscere se non lo spirito di Dio (1Cor 2, 11). Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo spirito di Dio per conoscere tutto ciò che Dio ci ha donato (1Cor 2, 12). Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali (1Cor 2, 13).*

*L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito (1Cor 2, 14). Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? (1Cor 3, 16). Che volete? Debbo venire a voi con il bastone, o con amore e con spirito di dolcezza? (1Cor 4, 21). Orbene, io, assente col corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato come se fossi presente colui che ha compiuto tale azione (1Cor 5, 3). nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati insieme voi e il mio spirito, con il potere del Signore nostro Gesù (1Cor 5, 4). questo individuo sia dato in balìa di satana per la rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore (1Cor 5, 5). E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio! (1Cor 6, 11). Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito (1Cor 6, 17).*

*O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? (1Cor 6, 19). e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito (1Cor 7, 34). Ma se rimane così, a mio parere è meglio; credo infatti di avere anch'io lo Spirito di Dio (1Cor 7, 40). Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza (1Cor 12, 1). Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire "Gesù è anàtema", così nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo (1Cor 12, 3). Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito (1Cor 12, 4).*

*E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune (1Cor 12, 7). A uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il linguaggio di scienza (1Cor 12, 8). a uno la fede per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il dono di far guarigioni per mezzo dell'unico Spirito (1Cor 12, 9). Ma tutte queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera, distribuendole a ciascuno come vuole (1Cor 12, 11). E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito (1Cor 12, 13).*

*Ricercate la carità. Aspirate pure anche ai doni dello Spirito, soprattutto alla profezia (1Cor 14, 1). Quindi anche voi, poiché desiderate i doni dello Spirito, cercate di averne in abbondanza, per l'edificazione della comunità (1Cor 14, 12). Quando infatti prego con il dono delle lingue, il mio spirito prega, ma la mia intelligenza rimane senza frutto (1Cor 14, 14). Che fare dunque? Pregherò con lo spirito, ma pregherò anche con l'intelligenza; canterò con lo spirito, ma canterò anche con l'intelligenza (1Cor 14, 15). Altrimenti se tu benedici soltanto con lo spirito, colui che assiste come non iniziato come potrebbe dire l'Amen al tuo ringraziamento, dal momento che non capisce quello che dici? (1Cor 14, 16).*

*Chi ritiene di essere profeta o dotato di doni dello Spirito, deve riconoscere che quanto scrivo è comando del Signore (1Cor 14, 37). Il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita (1Cor 15, 45). essi hanno allietato il mio spirito e allieteranno anche il vostro. Sappiate apprezzare siffatte persone (1Cor 16, 18). ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori (2Cor 1, 22). non ebbi pace nello spirito perché non vi trovai Tito, mio fratello; perciò, congedatomi da loro, partii per la Macedonia (2Cor 2, 13). E' noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori (2Cor 3, 3). che ci ha resi ministri adatti di una Nuova Alleanza, non della lettera ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito dà vita (2Cor 3, 6). quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? (2Cor 3, 8).*

*Il Signore è lo Spirito e dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà (2Cor 3, 17). E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore (2Cor 3, 18). Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo (2Cor 4, 13). E' Dio che ci ha fatti per questo e ci ha dato la caparra dello Spirito (2Cor 5, 5). Con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero (2Cor 6, 6). In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la nostra santificazione, nel timore di Dio (2Cor 7, 1). Ecco quello che ci ha consolati. A questa nostra consolazione si è aggiunta una gioia ben più grande per la letizia di Tito, poiché il suo spirito è stato rinfrancato da tutti voi (2Cor 7, 13).*

*Se infatti il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi o se si tratta di ricevere uno spirito diverso da quello che avete ricevuto o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo (2Cor 11, 4). Ho vivamente pregato Tito di venire da voi e ho mandato insieme con lui quell'altro fratello. Forse Tito vi ha sfruttato in qualchecosa? Non abbiamo forse noi due camminato con lo stesso spirito, sulle medesime tracce? (2Cor 12, 18). La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi (2Cor 13, 13). Questo solo io vorrei sapere da voi: è per le opere della legge che avete ricevuto lo Spirito o per aver creduto alla predicazione? (Gal 3, 2). Siete così privi d'intelligenza che, dopo aver incominciato con lo Spirito, ora volete finire con la carne? (Gal 3, 3). Colui che dunque vi concede lo Spirito e opera portenti in mezzo a voi, lo fa grazie alle opere della legge o perché avete creduto alla predicazione? (Gal 3, 5). perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede (Gal 3, 14). E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! (Gal 4, 6).*

*E come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così accade anche ora (Gal 4, 29). Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo (Gal 5, 5). Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne (Gal 5, 16). La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste (Gal 5, 17). Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge (Gal 5, 18). Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5, 22).*

*Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito (Gal 5, 25). Fratelli, qualora uno venga sorpreso in qualche colpa, voi che avete lo Spirito correggetelo con dolcezza. E vigila su te stesso, per non cadere anche tu in tentazione (Gal 6, 1). Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna (Gal 6, 8). La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen (Gal 6, 18). In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso (Ef 1, 13). perché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui (Ef 1, 17). nei quali un tempo viveste alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle potenze dell'aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli (Ef 2, 2).*

*Per mezzo di lui possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito (Ef 2, 18). in lui anche voi insieme con gli altri venite edificati per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2, 22). Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito (Ef 3, 5). Perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati dal suo Spirito nell'uomo interiore (Ef 3, 16). Cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace (Ef 4, 3). Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione (Ef 4, 4). Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente (Ef 4, 23).*

*E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione (Ef 4, 30). E non ubriacatevi di vino, il quale porta alla sfrenatezza, ma siate ricolmi dello Spirito (Ef 5, 18). Schiavi, obbedite ai vostri padroni secondo la carne con timore e tremore, con semplicità di spirito, come a Cristo (Ef 6, 5). prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio (Ef 6, 17). Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi (Ef 6, 18). Alcuni, è vero, predicano Cristo anche per invidia e spirito di contesa, ma altri con buoni sentimenti (Fil 1, 15).*

*Quelli invece predicano Cristo con spirito di rivalità, con intenzioni non pure, pensando di aggiungere dolore alle mie catene (Fil 1, 17). So infatti che tutto questo servirà alla mia salvezza, grazie alla vostra preghiera e all'aiuto dello Spirito di Gesù Cristo (Fil 1, 19). Soltanto però comportatevi da cittadini degni del vangelo, perché nel caso che io venga e vi veda o che di lontano senta parlare di voi, sappia che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo (Fil 1, 27). Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione (Fil 2, 1). Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ognuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso (Fil 2, 3).*

*Siamo infatti noi i veri circoncisi, noi che rendiamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci gloriamo in Cristo Gesù, senza avere fiducia nella carne (Fil 3, 3). La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fil 4, 23). E ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito (Col 1, 8). Perché, anche se sono lontano con il corpo, sono tra voi con lo spirito e gioisco al vedere la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo (Col 2, 5). Il nostro vangelo, infatti, non si è diffuso fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con potenza e con Spirito Santo e con profonda convinzione, e ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene (1Ts 1, 5). E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo anche in mezzo a grande tribolazione (1Ts 1, 6). Perciò chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo Santo Spirito (1Ts 4, 8). Non spegnete lo Spirito (1Ts 5, 19).*

*Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo (1Ts 5, 23). Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità (2Ts 2, 13). Dobbiamo confessare che grande è il mistero della pietà: Egli si manifestò nella carne, fu giustificato nello Spirito, apparve agli angeli, fu annunziato ai pagani, fu creduto nel mondo, fu assunto nella gloria (1Tm 3, 16). Lo Spirito dichiara apertamente che negli ultimi tempi alcuni si allontaneranno dalla fede, dando retta a spiriti menzogneri e a dottrine diaboliche (1Tm 4, 1). Dio infatti non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di amore e di saggezza (2Tm 1, 7). Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito santo che abita in noi (2Tm 1, 14).*

*Il Signore Gesù sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi! (2Tm 4, 22). Egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo (Tt 3, 5). La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fm 1, 25). Mentre Dio convalidava la loro testimonianza va con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà (Eb 2, 4). Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce (Eb 3, 7).*

*Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore(Eb 4, 12). Quelli infatti che furono una volta illuminati, gustarono il dono celeste, diventarono partecipi dello Spirito Santo (Eb 6, 4).*

*Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era ancora aperta la via del santuario, finché sussisteva la prima tenda (Eb 9, 8). Quanto più il sangue di Cristo, il quale con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalla opere morte, per servire il Dio vivente? (Eb 9, 14). Questo ce lo attesta anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto (Eb 10, 15). Pensate quanto maggiore sarà castigo di cui sarà ritenuto meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e considerato profano quel sangue dell'alleanza dal quale è stato un giorno santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? (Eb 10, 29).*

*Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta (Gc 2, 26). Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità (Gc 3, 14). Poiché dove c'è gelosia e spirito di contesa, c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni (Gc 3, 16). O forse pensate che la Scrittura dichiari invano: fino alla gelosia ci ama lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi? (Gc 4, 5) Secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue: grazia e pace a voi in abbondanza (1Pt 1, 2). cercando di indagare a quale momento o a quali circostanze accennasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che dovevano seguirle (1Pt 1, 11). E fu loro rivelato che non per se stessi, ma per voi, erano ministri di quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato il vangelo nello Spirito Santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo (1Pt 1, 12).*

*Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito (1Pt 3, 18). E in spirito andò ad annunziare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione (1Pt 3, 19). infatti è stata annunziata la buona novella anche ai morti, perché pur avendo subìto, perdendo la vita del corpo, la condanna comune a tutti gli uomini, vivano secondo Dio nello spirito (1Pt 4, 6). Beati voi, se venite insultati per il nome di Cristo, perché lo Spirito della gloria e lo Spirito di Dio riposa su di voi (1Pt 4, 14). Poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio (2Pt 1, 21).*

*Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato (1Gv 3, 24). Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio (1Gv 4, 2). Ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo (1Gv 4, 3). Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da ciò noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore (1Gv 4, 6). Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito (1Gv 4, 13). Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità (1Gv 5, 6).*

*lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi (1Gv 5, 8). Tali sono quelli che provocano divisioni, gente materiale, privi dello Spirito (Gd 1, 19). Ma voi, carissimi, costruite il vostro edificio spirituale sopra la vostra santissima fede, pregate mediante lo Spirito Santo (Gd 1, 20). Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò da mangiare dell'albero della vita, che sta nel paradiso di Dio (Ap 2, 7). Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte (Ap 2, 11) Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese: Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi la riceve (Ap 2, 17). Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese (Ap 2, 29).*

*Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese (Ap 3, 6). Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese (Ap 3, 13). Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese (Ap 3, 22). Poi udii una voce dal cielo che diceva: "Scrivi: Beati fin d'ora, i morti che muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono" (Ap 14, 13). L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, coperta di nomi blasfemi, con sette teste e dieci corna (Ap 17, 3).*

*Gridò a gran voce: "E' caduta, è caduta Babilonia la grande ed è diventata covo di demòni, carcere di ogni spirito immondo, carcere d'ogni uccello impuro e aborrito e carcere di ogni bestia immonda e aborrita (Ap 18, 2). Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: "Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. E' Dio che devi adorare". La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia (Ap 19, 10). L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scendeva dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio (Ap 21, 10). Lo Spirito e la sposa dicono: "Vieni!". E chi ascolta ripeta: "Vieni!". Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l'acqua della vita (Ap 22, 17).*

Questo settimo giorno della Novena deve mettere nel nostro cuore almeno tre nuove verità. La prima verità è la certezza della necessità della richiesta allo Spirito del Signore perché sia sempre Lui a guidare la nostra vita, indicandoci le modalità, le vie, le forme secondo Dio, con le quali e nelle quali realizzare la Parola. Senza questa certezza della necessità dello Spirito Santo, all’istante si cade nel peccato di superbia e si pensa che tutto sia dal nostro cuore e dalla nostra mente. Quando questo succede, si percorrono vie non giuste, non sante.

Satana questo lo sa e fa di tutto per mettere nel nostro cuore la certezza contraria e cioè che tutto possiamo fare e tutto stabilire sul fondamento della Parola. In fondo la Parola è di Dio. Le modalità sono nostre. Invece se leggiamo la Scrittura Santa, Parola e modalità sono sempre del Signore. Prendiamo un istante il Discorso della Montagna. Gesù non ha lasciato le modalità delle Beatitudini al gusto e alla sensibilità di ciascun suo discepolo. Subito dopo la proclamazione di esse, ne dona la prima essenziale spiegazione, illuminazione, modalità storica. Anche il Signore Dio, nell’Antico Testamento, dopo aver dato i Comandamenti, offre alcune modalità storiche per la loro pratica attuazione nella storia.

La seconda verità è l’obbligo per ciascuno di crescere nello Spirito Santo interiormente. Si cresce nello Spirito del Signore, crescendo in sapienza e grazia, non solo in sapienza, ma in sapienza e grazia. Senza questa crescita, neanche più ci poniamo il problema della necessità di invocare lo Spirito del Signore. O cresce lo Spirito di Dio in noi o Satana. Se non cresciamo nello Spirito Santo, cresceremo in Satana e sarà lui a governare la nostra vita. Omessa la crescita in grazia e sapienza, non solo daremo alla Parola modalità nostre, a poco a poco abbandoneremo del tutto la Parola di Dio per seguire la parola degli uomini.

La terza verità riguarda lo Spirito esteriore. Mai si potrà fare a meno di Esso. Sempre lo Spirito esteriore agisce nella storia sia personale che di tutta la Chiesa ed è obbligo di ogni discepolo di Gesù saperlo discernere, ascoltare, seguire. Lo Spirito viene a noi esteriormente attraverso la via ordinaria che è il ministero e il carisma nella Chiesa. Senza l’ascolto di ministri e carismi si è tagliati fuori dalla verità del nostro ministero e del nostro carisma. Ma anche viene per via diretta, secondo modalità e vie da Lui scelte per ogni tempo e ogni persona.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu, piena di grazia, tu, piena di Spirito Santo, tu con il Signore con te e in te, hai chiesto all’Angelo le modalità divine per l’attuazione della sua Parola. Fa’ che anche noi cresciamo nello Spirito interiore e come te, sempre chiediamo aiuto allo Spirito esteriore. È la via che tu ci hai lasciato per fare sempre la volontà di Dio, secondo la volontà di Dio. Angeli e Santi, liberateci da ogni stoltezza, facendoci crescere in grazia e sapienza, in ogni luce di verità e santità, in ogni giustizia e perfetta conoscenza della Parola.

**SARÀ SANTO E CHIAMATO FIGLIO DI DIO**

Santo è il nome stesso di Dio. Dio è colui che è il Santo, il Santissimo. Mentre nella Scrittura Antica, Dio sempre invita i figli d’Israele ad essere santi, perché Lui, il Signore, è santo. Del Figlio che nascerà dalla Vergine Maria si afferma la sua santità iniziale: “*Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio”.* Il Figlio della Vergine Maria è santo fin dalla nascita. Perché colui che nascerà da Lei è il Santo. Secondo questo significato vanno intese le parole dell’Angelo: *“Nascerà il Santo, nascerà il Figlio di Dio. Da Lei nascerà il Figlio del Dio Santo”*. Possiamo capire quest’altissima verità leggendo il Salmo di Davide.

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio.*

*Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.*

*Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51 (50), 1-21).*

Anche la Lettera agli Ebrei ci rivela la stessa verità. Il Redentore dell’uomo, il suo Salvatore, era necessario che fosse puro, innocente, senza macchia, separato dai peccatori.

*Questo era il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli. Egli non ha bisogno, come i sommi sacerdoti, di offrire sacrifici ogni giorno, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo: lo ha fatto una volta per tutte, offrendo se stesso. La Legge infatti costituisce sommi sacerdoti uomini soggetti a debolezza; ma la parola del giuramento, posteriore alla Legge, costituisce sacerdote il Figlio, reso perfetto per sempre (Eb 7,6-28).*

Di Sansone è detto solo che sarà un nazireo dinanzi al Signore: “*Poiché ecco, tu concepirai e partorirai un figlio, sulla cui testa non passerà rasoio, perché il fanciullo sarà un nazireo consacrato a Dio fin dal seno materno; egli comincerà a liberare Israele dalle mani dei Filistei" (Gdc 13, 5). ma mi ha detto: "Ecco tu concepirai e partorirai un figlio; ora non bere vino né bevanda inebriante e non mangiare nulla d'immondo, perché il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte" (Gdc 13, 7).*

Del Messia è detto invece: “*Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 9,5-6). Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Is 11,1-10).*

Luca ci attesta che il Bambino nato da Maria non passa dallo stato di peccato allo stato di santità. Rivela che Lui cresceva in età, sapienza e grazia. Lui, il Santo di Dio, santo nella sua umanità, cresceva di santità in santità. Ma Lui è il Santo che nasce. Nasce il Santo che è il Figlio di Dio. Da tutte le altre donne, a iniziare dal primo figlio di Eva, sono nati uomini nel peccato. Nessun uomo nasce santo da donna. Da Maria non solo il figlio che sarà generato in Lei, è generato e nasce santo, sa Lei nasce il Santo e il Figlio di Dio.

Questa è la verità racchiusa nelle parole dell’Angelo. Se Lei è piena di grazia, il Figlio suo è la stessa grazia. Lei è santa, il Figlio è la santità. Se Lei è con Dio e Dio con Lei, il Figlio suo è lo stesso Dio che nasce da Lei. Nasce però nella carne. Lei vedrà carne, solo carne. Con la fede dovrà sempre ricordarsi che il Bambino che porterà nel grembo e che darà alla luce è il Santo di Dio, il Dio Santo, la grazia e la verità venute ad abitare sulla nostra terra in carne umana.

Ora diamo uno sguardo sulla Santità (santo, santi, santificazione, santità, santa, santa) nella Scrittura dell’Antico e del Nuovo e poi è urgente dare una verità certa sull’essenza della santità.

**SANTO**

*Collocherai il velo sotto le fibbie e là, nell'interno oltre il velo, introdurrai l'arca della Testimonianza. Il velo sarà per voi la separazione tra il Santo e il Santo dei santi (Es 26, 33). Porrai il coperchio sull'arca della Testimonianza nel Santo dei santi (Es 26, 34). Così Aronne porterà i nomi degli Israeliti sul pettorale del giudizio, sopra il suo cuore, quando entrerà nel Santo, come memoriale davanti al Signore per sempre (s 28, 29). Esso rivestirà Aronne nelle funzioni sacerdotali e se ne sentirà il suono quando egli entrerà nel Santo alla presenza del Signore e quando ne uscirà; così non morirà (Es 28, 35). Poi prenderai l'ariete dell'investitura e ne cuocerai le carni in luogo santo (Es 29, 31).*

*Per sette giorni farai il sacrificio espiatorio per l'altare e lo consacrerai. Diverrà allora una cosa santissima e quanto toccherà l'altare sarà santo (Es 29, 37). Consacrerai queste cose, le quali diventeranno santissime: quanto le toccherà sarà santo (Es 30, 29). Osserverete dunque il sabato, perché lo dovete ritenere santo. Chi lo profanerà sarà messo a morte; chiunque in quel giorno farà qualche lavoro, sarà eliminato dal suo popolo (Es 31, 14). Per sei giorni si lavorerà, ma il settimo sarà per voi un giorno santo, un giorno di riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque in quel giorno farà qualche lavoro sarà messo a morte (Es 35, 2).*

*Aronne e i suoi figli mangeranno quel che rimarrà dell'oblazione; lo si mangerà senza lievito, in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno (Lv 6, 9). La mangerà il sacerdote che l'offrirà per il peccato; dovrà mangiarla in luogo santo, nel recinto della tenda del convegno (Lv 6, 19). Qualunque cosa ne toccherà le carni sarà sacra; se parte del suo sangue schizza sopra una veste, il posto dove sarà schizzato il sangue lo laverai in luogo santo (Lv 6, 20). Ogni maschio di famiglia sacerdotale ne potrà mangiare; lo si mangerà in luogo santo; è cosa santissima (Lv 7, 6). Allora Mosè disse ad Aronne: "Di questo il Signore ha parlato quando ha detto: A chi si avvicina a me mi mostrerò santo e davanti a tutto il popolo sarò onorato". Aronne tacque (Lv 10, 3). Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è immondo da ciò che è mondo (Lv 10, 10).*

*Dovete mangiarlo in luogo santo, perché è la parte che spetta a te e ai tuoi figli, tra i sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore: così mi è stato ordinato (Lv 10, 13). Perché non avete mangiato la vittima espiatrice nel luogo santo, trattandosi di cosa sacrosanta? Il Signore ve l'ha data, perché porti l'iniquità della comunità, perché su di essa compiate l'espiazione davanti al Signore (Lv 10, 17). Poiché io sono il Signore, il Dio vostro. Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono santo; non contaminate le vostre persone con alcuno di questi animali che strisciano per terra (Lv 11, 44). Poiché io sono il Signore, che vi ho fatti uscire dal paese d'Egitto, per essere il vostro Dio; siate dunque santi, perché io sono santo (Lv 11, 45). Laverà la sua persona nell'acqua in luogo santo, indosserà le sue vesti e uscirà ad offrire il suo olocausto e l'olocausto del popolo e a compiere il rito espiatorio per sé e per il popolo (Lv 16, 24).*

*Parla a tutta la comunità degli Israeliti e ordina loro: Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo (Lv 19, 2). Anch'io volgerò la faccia contro quell'uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloch con l'intenzione di contaminare il mio santuario e profanare il mio santo nome (Lv 20, 3). Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separati dagli altri popoli, perché siate miei (Lv 20, 26). Tu considererai dunque il sacerdote come santo, perché egli offre il pane del tuo Dio: sarà per te santo, perché io, il Signore, che vi santifico, sono santo (Lv 21, 8). Ordina ad Aronne e ai suoi figli che si astengano dalle cose sante a me consacrate dagli Israeliti e non profanino il mio santo nome. Io sono il Signore (Lv 22, 2). Non profanerete il mio santo nome, perché io mi manifesti santo in mezzo agli Israeliti. Io sono il Signore che vi santifico (Lv 22, 32).*

*I pani saranno riservati ad Aronne e ai suoi figli: essi li mangeranno in luogo santo; perché saranno per loro cosa santissima tra i sacrifici in onore del Signore. E' una legge perenne" (Lv 24, 9). Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia (Lv 25, 10). Per tutto il tempo del suo voto di nazireato il rasoio non passerà sul suo capo; finché non siano compiuti i giorni per i quali si è consacrato al Signore, sarà santo; si lascerà crescere la capigliatura (Nm 6, 5). Poi disse a Core e a tutta la gente che era con lui: "Domani mattina il Signore farà conoscere chi è suo e chi è santo e se lo farà avvicinare: farà avvicinare a sé colui che egli avrà scelto (Nm 16, 5).*

*Domani vi metterete il fuoco e porrete profumo aromatico davanti al Signore; colui che il Signore avrà scelto sarà santo. Basta, figli di Levi!" (Nm 16, 7). Ma il Signore disse a Mosè e ad Aronne: "Poiché non avete avuto fiducia in me per dar gloria al mio santo nome agli occhi degli Israeliti, voi non introdurrete questa comunità nel paese che io le dò" (Nm 20, 12). Queste sono le acque di Meriba, dove gli Israeliti contesero con il Signore e dove Egli si dimostrò santo in mezzo a loro (Nm 20, 13). La comunità libererà l'omicida dalle mani del vendicatore del sangue e lo farà tornare alla città di asilo dove era fuggito. Lì dovrà abitare fino alla morte del sommo sacerdote che fu unto con l'olio santo (Nm 35, 25).*

*Perché il Signore tuo Dio passa in mezzo al tuo accampamento per salvarti e per mettere i nemici in tuo potere; l'accampamento deve essere dunque santo, perché Egli non veda in mezzo a te qualche indecenza e ti abbandoni (Dt 23, 15). Rispose il capo dell'esercito del Signore a Giosuè: "Togliti i sandali dai tuoi piedi, perché il luogo sul quale tu stai è santo". Giosuè così fece (Gs 5, 15). Giosuè disse al popolo: "Voi non potrete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; Egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati (Gs 24, 19). Non c'è santo come il Signore, non c'è rocca come il nostro Dio (1Sam 2, 2). Gli uomini di Bet-Semes allora esclamarono: "Chi mai potrà stare alla presenza del Signore, questo Dio così santo? La manderemo via da noi; ma da chi?" (1Sam 6, 20). Separò uno spazio di venti cubiti, a partire dal fondo del tempio, con un assito di tavole di cedro che dal pavimento giungeva al soffitto, e la cella che ne risultò all'interno divenne il santuario, il Santo dei santi (1Re 6, 16). Le coppe, i coltelli, gli aspersori, i mortai e i bracieri d'oro purissimo, i cardini per le porte del tempio interno, cioè per il Santo dei santi, e i battenti d'oro per la navata (1Re 7, 50).*

*I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nella cella del tempio, cioè nel Santo dei santi, sotto le ali dei cherubini (1Re 8, 6). Le stanghe erano più lunghe, per questo le loro punte si vedevano dal Santo di fronte alla cella, ma non si vedevano di fuori; tali cose ci sono fino ad oggi (1Re 8, 8). Essa disse al marito: "Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi (2Re 4, 9). Chi hai insultato e schernito? Contro chi hai alzato la voce e hai elevato, superbo, i tuoi occhi? Contro il Santo di Israele! (2Re 19, 22).*

*Aronne e i suoi figli presentavano le offerte sull'altare dell'olocausto e sull'altare dell'incenso, curavano tutto il servizio nel Santo dei santi e compivano il sacrificio espiatorio per Israele secondo quanto aveva comandato Mosè, servo di Dio (1Cr 6, 34). Gloriatevi sul suo santo nome; gioisca il cuore di quanti ricercano il Signore (1Cr 16, 10). Dite: "Salvaci, Dio della nostra salvezza; raccoglici, liberaci dalle genti sì che possiamo celebrare il tuo santo nome, gloriarci della tua lode (1Cr 16, 35). Signore nostro Dio, quanto noi abbiamo preparato per costruire una casa al tuo santo nome proviene da te, è tutto tuo (1Cr 29, 16). Costruì la cella del Santo dei santi, lunga, nel senso della larghezza della navata, venti cubiti e larga venti cubiti. La rivestì di oro fino, impiegandone seicento talenti (2Cr 3, 8).*

*Nella cella del Santo dei santi eresse due cherubini, lavoro di scultura e li rivestì d'oro (2Cr 3, 10). I coltelli, gli aspersori, le coppe e i bracieri d'oro fino. Quanto alle porte del tempio, i battenti interni verso il Santo dei santi e i battenti della navata del tempio erano d'oro (2Cr 4, 22). I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nella cella del tempio, nel Santo dei santi, sotto le ali dei cherubini (2Cr 5, 7). Ora avvenne che, usciti i sacerdoti dal Santo - tutti i sacerdoti presenti infatti si erano santificati senza badare alle classi – (2Cr 5, 11). Ora, da poco, il nostro Dio ci ha fatto una grazia: ha liberato un resto di noi, dandoci un asilo nel suo luogo santo, e così il nostro Dio ha fatto brillare i nostri occhi e ci ha dato un po’ di sollievo nella nostra schiavitù (Esd 9, 8). I leviti calmavano tutto il popolo dicendo: "Tacete, perché questo giorno è santo; non vi rattristate!" (Ne 8, 11).*

*hai fatto loro conoscere il tuo santo sabato e hai dato loro comandi, decreti e una legge per mezzo di Mosè tuo servo (Ne 9, 14). Come luce splendida brillerai sino ai confini della terra; nazioni numerose verranno a te da lontano; gli abitanti di tutti i confini della terra verranno verso la dimora del tuo santo nome, portando in mano i doni per il re del cielo. Generazioni e generazioni esprimeranno in te l'esultanza e il nome della città eletta durerà nei secoli (Tb 13, 13). Le porte di Gerusalemme risuoneranno di canti di esultanza, e in tutte le sue case canteranno: "Alleluia! Benedetto il Dio d'Israele e benedetti coloro che benedicono il suo santo nome per sempre e nei secoli!" (Tb 13, 18). Versarono sangue innocente intorno al santuario e profanarono il luogo santo (1Mac 1, 37). Sia dunque vostra cura preparare una copia della presente e rimetterla a Giònata perché sia esposta sul monte santo in luogo visibile" (1Mac 11, 37). Concedi al tuo popolo di radicarsi nel tuo luogo santo, come ha detto Mosè (2Mac 1, 29).*

*Come ha promesso mediante la legge, noi poniamo in Dio speranza che egli ci usi presto misericordia e voglia presto radunarci, da ogni regione posta sotto il cielo, nel luogo santo; egli infatti ci ha liberati da grandi mali e ha purificato il luogo santo" (2Mac 2, 18). Gli stessi re avevano preso ad onorare il luogo santo e a glorificare il tempio con doni insigni (2Mac 3, 2). Anche dalle case uscivano per accorrere in folla a una pubblica supplica, perché il luogo santo stava per essere violato (2Mac 3, 18). Gli altri benedicevano il Signore che aveva glorificato il suo luogo santo; il tempio, che poco prima era pieno di trepidazione e confusione, dopo che il Signore onnipotente aveva manifestato il suo intervento, si riempì di gioia e letizia (2Mac 3, 30). Non sazio di questo, Antioco osò entrare nel tempio più santo di tutta la terra, avendo a guida quel Menelao che si era fatto traditore delle leggi e della patria (2Mac 5, 15).*

*Tenendo davanti agli occhi le violenze da essi empiamente perpetrate contro il luogo santo e lo strazio della città messa a ludibrio e ancora la soppressione dell'ordinamento politico degli antenati (2Mac 8, 17). Quando Giuda seppe queste cose, ordinò al popolo di pregare il Signore giorno e notte, perché, come altre volte, così anche ora aiutasse coloro che erano in pericolo di essere privati della legge, della patria e del tempio santo (2Mac 13, 10). Questi, accortosi di essere stato giocato abilmente da quell'uomo, salito al massimo e santo tempio, mentre i sacerdoti stavano compiendo i sacrifici prescritti, ordinò che gli fosse consegnato quell'uomo (2Mac 14, 31). E ora tu, Santo e Signore di ogni santità, custodisci questa tua casa, appena purificata, per sempre libera da contaminazioni" (2Mac 14, 36). Siano atterriti dalla potenza del tuo braccio coloro che bestemmiando sono venuti qui contro il tuo santo tempio". Con queste parole egli terminò (2Mac 15, 24). Ciò sarebbe per me un qualche conforto e gioirei, pur nell'angoscia senza pietà, per non aver rinnegato i decreti del Santo (Gb 6, 10).*

*Io l'ho costituito mio sovrano sul Sion mio santo monte" (Sal 2, 6). Al Signore innalzo la mia voce e mi risponde dal suo monte santo (Sal 3, 5). Ma io per la tua grande misericordia entrerò nella tua casa; mi prostrerò con timore nel tuo santo tempio (Sal 5, 8). Ma il Signore nel tempio santo, il Signore ha il trono nei cieli. I suoi occhi sono aperti sul mondo, le sue pupille scrutano ogni uomo (Sal 10, 4). Salmo. Di Davide. Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sul tuo santo monte? (Sal 14, 1). Perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione (Sal 15, 10). Ora so che il Signore salva il suo consacrato; gli ha risposto dal suo cielo santo con la forza vittoriosa della sua destra (Sal 19, 7).*

*Chi salirà il monte del Signore, chi starà nel suo luogo santo? (Sal 23, 3). Ascolta la voce della mia supplica, quando ti grido aiuto, quando alzo le mie mani verso il tuo santo tempio (Sal 27, 2). Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, rendete grazie al suo santo nome (Sal 29, 5). In lui gioisce il nostro cuore e confidiamo nel suo santo nome (Sal 32, 21). Manda la tua verità e la tua luce; siano esse a guidarmi, mi portino al tuo monte santo e alle tue dimore (Sal 42, 3). Dio regna sui popoli, Dio siede sul suo trono santo (Sal 46, 9). Il suo monte santo, altura stupenda, è la gioia di tutta la terra. Il monte Sion, dimora divina, è la città del grande Sovrano (Sal 47, 3). Non respingermi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito (Sal 50, 13). Allora ti renderò grazie sull'arpa, per la tua fedeltà, o mio Dio; ti canterò sulla cetra, o santo d'Israele (Sal 70, 22). Sempre di nuovo tentavano Dio, esasperavano il Santo di Israele (Sal 77, 41). Li fece salire al suo luogo santo, al monte conquistato dalla sua destra (Sal 77, 54). Salmo. Di Asaf. O Dio, nella tua eredità sono entrate le nazioni, hanno profanato il tuo santo tempio, hanno ridotto in macerie Gerusalemme (Sal 78, 1).*

*Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio (Sal 83, 6). Perché del Signore è il nostro scudo, il nostro re, del Santo d'Israele (Sal 88, 19). Ho trovato Davide, mio servo, con il mio santo olio l'ho consacrato (Sal 88, 21). Rallegratevi, giusti, nel Signore, rendete grazie al suo santo nome (Sal 96, 12). Salmo. Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto prodigi. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo (Sal 97, 1). Lodino il tuo nome grande e terribile, perché è santo (Sal 98, 3). Esaltate il Signore nostro Dio, prostratevi allo sgabello dei suoi piedi, perché è santo (Sal 98, 5).*

*Esaltate il Signore nostro Dio, prostratevi davanti al suo monte santo, perché santo è il Signore, nostro Dio (Sal 98, 9). Di Davide. Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome (Sal 102, 1). Gloriatevi del suo santo nome: gioisca il cuore di chi cerca il Signore (Sal 104, 3). Salvaci, Signore Dio nostro, e raccoglici di mezzo ai popoli, perché proclamiamo il tuo santo nome e ci gloriamo della tua lode (Sal 105, 47). Mi prostro verso il tuo tempio santo. Rendo grazie al tuo nome per la tua fedeltà e la tua misericordia: hai reso la tua promessa più grande di ogni fama (Sal 137, 2). Giusto è il Signore in tutte le sue vie, santo in tutte le sue opere (Sal 144, 17). Canti la mia bocca la lode del Signore e ogni vivente benedica il suo nome santo, in eterno e sempre (Sal 144, 21).*

*Fondamento della sapienza è il timore di Dio, la scienza del Santo è intelligenza (Pr 9, 10). Non ho imparato la sapienza e ignoro la scienza del Santo (Pr 30, 3). Frattanto ho visto empi venir condotti alla sepoltura; invece, partirsene dal luogo santo ed essere dimenticati nella città coloro che avevano operato rettamente. Anche questo è vanità (Qo 8, 10). Il santo spirito che ammaestra rifugge dalla finzione, se ne sta lontano dai discorsi insensati, è cacciato al sopraggiungere dell'ingiustizia (Sap 1, 5). In essa c'è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, mobile, penetrante, senza macchia, terso, inoffensivo, amante del bene, acuto (Sap 7, 22). Mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, un'imitazione della tenda santa che ti eri preparata fin da principio (Sap 9, 8).*

*Chi ha conosciuto il tuo pensiero, se tu non gli hai concesso la sapienza e non gli hai inviato il tuo santo spirito dall'alto? (Sap 9, 17). Essa liberò un popolo santo e una stirpe senza macchia da una nazione di oppressori (Sap 10, 15). Per questo i giusti spogliarono gli empi e celebrarono, Signore, il tuo nome santo e lodarono concordi la tua mano protettrice (Sap 10, 20). Essa fece riuscire le loro imprese per mezzo di un santo profeta (Sap 11, 1). Gli iniqui credendo di dominare il popolo santo, incatenati nelle tenebre e prigionieri di una lunga notte, chiusi nelle case, giacevano esclusi dalla provvidenza eterna (Sap 17, 2). Coloro che la venerano rendono culto al Santo, e il Signore ama coloro che la amano (Sir 4, 14). Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere (Sir 17, 8). Non abituare la bocca al giuramento, non abituarti a nominare il nome del Santo (Sir 23, 9).*

*Lampada che arde sul candelabro santo, così la bellezza del volto su giusta statura (Sir 26, 17). Come ai loro occhi ti sei mostrato santo in mezzo a noi, così ai nostri occhi móstrati grande fra di loro (Sir 36, 3). Si comportano secondo gli ordini del Santo, non si stancano al loro posto di sentinelle (Sir 43, 10). Egli innalzò Aronne, santo come lui, suo fratello, della tribù di Levi (Sir 45, 6). Mosè lo consacrò e l'unse con l'olio santo. Costituì un'alleanza perenne per lui e per i suoi discendenti, finché dura il cielo: quella di presiedere al culto ed esercitare il sacerdozio e benedire il popolo nel nome del Signore (Sir 45, 15). In ogni sua opera glorificò il Santo altissimo con parole di lode; cantò inni a lui con tutto il cuore e amò colui che l'aveva creato (Sir 47, 8). Conferì splendore alle feste, abbellì le solennità fino alla perfezione, facendo lodare il nome santo di Dio ed echeggiare fin dal mattino il santuario (Sir 47, 10).*

*Invocarono il Signore misericordioso, stendendo le mani verso di lui. Il Santo li ascoltò subito dal cielo e li liberò per mezzo di Isaia (Sir 48, 20). Così anche Giosuè figlio di Iozedèk; essi nei loro giorni riedificarono il tempio ed elevarono al Signore un tempio santo, destinato a una gloria eterna (Sir 49, 12). Quando indossava i paramenti solenni, quando si rivestiva con gli ornamenti più belli, salendo i gradini del santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l'intero santuario (Sir 50, 11). Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro (Is 1, 4). Chi sarà rimasto in Sion e chi sarà superstite in Gerusalemme sarà chiamato santo, cioè quanti saranno iscritti per restare in vita in Gerusalemme (Is 4, 3). Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia (Is 5, 16). Che dicono: "Faccia presto, acceleri pure l'opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo di Israele, perché li conosciamo" (Is 5, 19). Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo di Israele (Is 5, 24). Proclamavano l'uno all'altro: "Santo, santo, santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria" (Is 6, 3). Il Signore degli eserciti, lui solo ritenete santo. Egli sia l'oggetto del vostro timore, della vostra paura (Is 8, 13). In quel giorno il resto di Israele e i superstiti della casa di Giacobbe non si appoggeranno più su chi li ha percossi, ma si appoggeranno sul Signore, sul Santo di Israele, con lealtà (Is 10, 20). Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare (Is 11, 9).*

*Gridate giulivi ed esultate, abitanti di Sion, perché grande in mezzo a voi è il Santo di Israele" (Is 12, 6). In quel giorno si volgerà l'uomo al suo creatore e i suoi occhi guarderanno al Santo di Israele (Is 17, 7). In quel giorno suonerà la grande tromba, verranno gli sperduti nel paese di Assiria e i dispersi nel paese di Egitto. Essi si prostreranno al Signore sul monte santo, in Gerusalemme (Is 27, 13). Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo di Israele (Is 29, 19). Poiché vedendo il lavoro delle mie mani tra di loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio di Israele (Is 29, 23). Scostatevi dalla retta via, uscite dal sentiero, toglieteci dalla vista il Santo di Israele" (Is 30, 11). Pertanto dice il Santo di Israele: "Poiché voi rigettate questo avvertimento e confidate nella perversità e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno (Is 30, 12).*

*Poiché dice il Signore Dio, il Santo di Israele: "Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell'abbandono confidente sta la vostra forza". Ma voi non avete voluto (Is 30, 15). Guai a quanti scendono in Egitto per cercar aiuto, e pongono la speranza nei cavalli, confidano nei carri perché numerosi e sulla cavalleria perché molto potente, senza guardare al Santo di Israele e senza cercare il Signore (Is 31, 1). Chi hai insultato e schernito? Contro chi hai alzato la voce e hai elevato, superbo, gli occhi tuoi? Contro il Santo di Israele! (Is 37, 23). "A chi potreste paragonarmi quasi che io gli sia pari?" dice il Santo (Is 40, 25). Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva di Israele; io vengo in tuo aiuto - oracolo del Signore- tuo redentore è il Santo di Israele (Is 41, 14). Li vaglierai e il vento li porterà via, il turbine li disperderà. Tu, invece, gioirai nel Signore, ti vanterai del Santo di Israele (Is 41, 16).*

*Perché vedano e sappiano, considerino e comprendano a un tempo che questo ha fatto la mano del Signore, lo ha creato il Santo di Israele (Is 41, 20). Poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore. Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto (Is 43, 3). Così dice il Signore vostro redentore, il Santo di Israele: "Per amor vostro l'ho mandato contro Babilonia e farò scendere tutte le loro spranghe, e quanto ai Caldei muterò i loro clamori in lutto (Is 43, 14). Io sono il Signore, il vostro Santo, il creatore di Israele, il vostro re" (Is 43, 15). Dice il Signore, il Santo di Israele, che lo ha plasmato: "Volete interrogarmi sul futuro dei miei figli e darmi ordini sul lavoro delle mie mani? (Is 45, 11).*

*Dice il nostro redentore che si chiama Signore degli eserciti, il Santo di Israele (Is 47, 4). Dice il Signore tuo redentore, il Santo di Israele: "Io sono il Signore tuo Dio che ti insegno per il tuo bene, che ti guido per la strada su cui devi andare (Is 48, 17). Dice il Signore, il redentore di Israele, il suo Santo, a colui la cui vita è disprezzata, al reietto delle nazioni, al servo dei potenti: "I re vedranno e si alzeranno in piedi, i principi vedranno e si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, a causa del Santo di Israele che ti ha scelto" (Is 49, 7). Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutti i popoli; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio (Is 52, 10). Poiché tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo di Israele, è chiamato Dio di tutta la terra (Is 54, 5).*

*Ecco tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te popoli che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo di Israele, perché egli ti ha onorato (Is 55, 5). Li condurrò sul mio monte santo e li colmerò di gioia nella mia casa di preghiera. I loro olocausti e i loro sacrifici saliranno graditi sul mio altare, perché il mio tempio si chiamerà casa di preghiera per tutti i popoli" (Is 56, 7). Alle tue grida ti salvino i tuoi guadagni. Tutti se li porterà via il vento, un soffio se li prenderà. Chi invece confida in me possederà la terra, erediterà il mio santo monte (Is 57, 13). Poiché così parla l'Alto e l'Eccelso, che ha una sede eterna e il cui nome è santo: In un luogo eccelso e santo io dimoro, ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati, per ravvivare lo spirito degli umili e rianimare il cuore degli oppressi (Is 57, 15). Sono navi che si radunano per me, le navi di Tarsis in prima fila, per portare i tuoi figli da lontano, con argento e oro, per il nome del Signore tuo Dio, per il Santo di Israele che ti onora (Is 60, 9).*

*Verranno a te in atteggiamento umile i figli dei tuoi oppressori; ti si getteranno proni alle piante dei piedi quanti ti disprezzavano. Ti chiameranno Città del Signore, Sion del Santo di Israele (Is 60, 14). Li chiameranno popolo santo, redenti del Signore. E tu sarai chiamata Ricercata, Città non abbandonata" (Is 62, 12). Ma essi si ribellarono e contristarono il suo santo spirito. Egli perciò divenne loro nemico e mosse loro guerra (Is 63, 10). Allora si ricordarono dei giorni antichi, di Mosè suo servo. Dov'è colui che fece uscire dall'acqua del Nilo il pastore del suo gregge? Dov'è colui che gli pose nell'intimo il suo santo spirito (Is 63, 11). Perché gli empi hanno calpestato il tuo santuario, i nostri avversari hanno profanato il tuo luogo santo? (Is 63, 18). Il nostro tempio, santo e magnifico, dove i nostri padri ti hanno lodato, è divenuto preda del fuoco; tutte le nostre cose preziose sono distrutte (Is 64, 10).*

*Ma voi, che avete abbandonato il Signore, dimentichi del mio santo monte, che preparate una tavola per Gad e riempite per Meni la coppa di vino (Is 65, 11). Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme, il leone mangerà la paglia come un bue, ma il serpente mangerà la polvere, non faranno né male né danno in tutto il mio santo monte". Dice il Signore (Is 65, 25). Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutti i popoli come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari al mio santo monte di Gerusalemme, dice il Signore, come i figli di Israele portano l'offerta su vasi puri nel tempio del Signore (Is 66, 20).*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Si dirà ancora questa parola nel paese di Giuda e nelle sue città, quando avrò cambiato la loro sorte: Il Signore ti benedica, o dimora di giustizia, monte santo (Ger 31, 23). Convocate contro Babilonia gli arcieri, quanti tendono l'arco. Accampatevi intorno ad essa in modo che nessuno scampi. Ripagatela secondo le sue opere, fate a lei quanto ha fatto agli altri, perché è stata arrogante con il Signore, con il Santo di Israele (Ger 50, 29). Perché la loro terra è piena di delitti davanti al Santo di Israele (Ger 51, 5). Io, infatti, spero dall'Eterno la vostra salvezza. Una grande gioia mi viene dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall'Eterno vostro salvatore (Bar 4, 22).*

*Ecco, ritornano i figli che hai visti partire, ritornano insieme riuniti dall'oriente all'occidente, alla parola del Santo, esultanti per la gloria di Dio (Bar 4, 37). Sorgi, o Gerusalemme, e sta’ in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti da occidente ad oriente, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio (Bar 5, 5). A voi, uomini d'Israele, così dice il Signore Dio: Andate, servite pure ognuno i vostri idoli, ma infine mi ascolterete e il mio santo nome non profanerete più con le vostre offerte, con i vostri idoli (Ez 20, 39). Poiché sul mio monte santo, sull'alto monte d'Israele - oracolo del Signore Dio - mi servirà tutta la casa d'Israele, tutta riunita in quel paese; là mi saranno graditi e là richiederò le vostre offerte, le primizie dei vostri doni in qualunque forma me li consacrerete (Ez 20, 40). Io vi accetterò come soave profumo, quando vi avrò liberati dai popoli e vi avrò radunati dai paesi nei quali foste dispersi: mi mostrerò santo in voi agli occhi delle genti (Ez 20, 41). Eri come un cherubino ad ali spiegate a difesa; io ti posi sul monte santo di Dio e camminavi in mezzo a pietre di fuoco (Ez 28, 14). Giunsero fra le nazioni dove erano spinti e disonorarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese (Ez 36, 20). Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che gli Israeliti avevano disonorato fra le genti presso le quali sono andati (Ez 36, 21). Annunzia alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, gente d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete disonorato fra le genti presso le quali siete andati (Ez 36, 22).*

*Farò conoscere il mio nome santo in mezzo al mio popolo Israele, e non permetterò che il mio santo nome sia profanato; le genti sapranno che io sono il Signore, santo in Israele (Ez 39, 7). Perciò così dice il Signore Dio: Ora io ristabilirò la sorte di Giacobbe, avrò compassione di tutta la casa d'Israele e sarò geloso del mio santo nome (Ez 39, 25). Ne misurò ancora la lunghezza, venti cubiti e la larghezza, davanti al santuario, venti cubiti, poi mi disse: "Questo è il Santo dei santi" (Ez 41, 4). Gli stipiti del santuario erano quadrangolari. Davanti al Santo dei santi c'era come (Ez 41, 21). Il santuario e il Santo dei santi avevano due porte ciascuno (Ez 41, 23).*

*Egli mi disse: "Le stanze a settentrione e quelle a mezzogiorno, di fronte allo spazio libero, sono le stanze sacre, dove i sacerdoti che si accostano al Signore mangeranno le cose santissime: ivi riporranno le cose santissime, le oblazioni e le vittime di espiazione e di riparazione, perché santo è questo luogo (Ez 42, 13). Quando i sacerdoti vi saranno entrati, non usciranno dal luogo santo verso l'atrio esterno, ma deporranno là le loro vesti con le quali hanno prestato servizio, perché esse sono sante: indosseranno altre vesti e così si avvicineranno al luogo destinato al popolo" (Ez 42, 14). E mi diceva: "Figlio dell'uomo, questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo agli Israeliti, per sempre. E la casa d'Israele, il popolo e i suoi re, non profaneranno più il mio santo nome con le loro prostituzioni e con i cadaveri dei loro re e con le loro stele (Ez 43, 7).*

*Collocando la loro soglia accanto alla mia soglia e i loro stipiti accanto ai miei stipiti, così che fra me e loro vi era solo il muro, hanno profanato il mio santo nome con tutti gli abomini che hanno commessi, perciò li ho distrutti con ira (Ez 43, 8). Indicheranno al mio popolo ciò che è santo e ciò che è profano e gli insegneranno ciò che è mondo e ciò che è immondo (Ez 44, 23). E quando egli rientrerà nel luogo santo, nell'atrio interno per servire nel santuario, offrirà il suo sacrificio espiatorio. Parola del Signore Dio (Ez 44, 27). In quella superficie misurerai un tratto di venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza, dove sarà il santuario, il Santo dei santi (Ez 45, 3). Non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo tuo amico, di Isacco tuo servo, d'Israele tuo santo (Dn 3, 35).*

*"Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e di gloria nei secoli. Benedetto il tuo nome glorioso e santo, degno di lode e di gloria nei secoli (Dn 3, 52). Benedetto sei tu nel tuo tempio santo glorioso, degno di lode e di gloria nei secoli (Dn 3, 53). Mentre nel mio letto stavo osservando le visioni che mi passavano per la mente, ecco un vigilante, un santo, scese dal cielo (Dn 4, 10). Che il re abbia visto un vigilante, un santo che scendeva dal cielo e diceva: Tagliate l'albero, spezzatelo, però lasciate nella terra il ceppo delle sue radici legato con catene di ferro e di bronzo fra l'erba della campagna e sia bagnato dalla rugiada del cielo e abbia sorte comune con le bestie della terra, finché sette tempi siano passati su di lui (Dn 4, 20).*

*Udii un santo parlare e un altro santo dire a quello che parlava: "Fino a quando durerà questa visione: il sacrificio quotidiano abolito, la desolazione dell'iniquità, il santuario e la milizia calpestati?" (Dn 8, 13). Signore, secondo la tua misericordia, si plachi la tua ira e il tuo sdegno verso Gerusalemme, tua città, verso il tuo monte santo, poiché per i nostri peccati e per l'iniquità dei nostri padri Gerusalemme e il tuo popolo sono oggetto di vituperio presso quanti ci stanno intorno (Dn 9, 16). Mentre io stavo ancora parlando e pregavo e confessavo il mio peccato e quello del mio popolo Israele e presentavo la supplica al Signore Dio mio per il monte santo del mio Dio (Dn 9, 20). Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità, portare una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi (Dn 9, 24).*

*Pianterà le tende del suo palazzo fra il mare e il bel monte santo: poi giungerà alla fine e nessuno verrà in suo aiuto (Dn 11, 45). Udii l'uomo vestito di lino, che era sulle acque del fiume, il quale, alzate la destra e la sinistra al cielo, giurò per colui che vive in eterno che tutte queste cose si sarebbero compiute fra un tempo, tempi e la metà di un tempo, quando sarebbe finito colui che dissipa le forze del popolo santo (Dn 12, 7). Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele (Dn 13, 45). Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Efraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò nella mia ira (Os 11, 9).*

*Efraim mi raggira con menzogne e la casa d'Israele con frode. Giuda è ribelle a Dio al Santo fedele (Os 12, 1). Suonate la tromba in Sion e date l'allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino (Gl 2, 1). Voi saprete che io sono il Signore vostro Dio che abito in Sion, mio monte santo e luogo santo sarà Gerusalemme; per essa non passeranno più gli stranieri (Gl 4, 17). Essi che calpestano come la polvere della terra la testa dei poveri e fanno deviare il cammino dei miseri; e padre e figlio vanno dalla stessa ragazza, profanando così il mio santo nome (Am 2, 7). Poiché come avete bevuto sul mio monte santo così berranno tutte le genti senza fine, berranno e tracanneranno: e saranno come se non fossero mai stati (Abd 1, 16). Io dicevo: Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio (Gn 2, 5).*

*Udite, popoli tutti! Fa’ attenzione, o terra, con quanto contieni! Il Signore Dio sia testimone contro di voi, il Signore dal suo santo tempio (Mi 1, 2). Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo, Signore. Tu lo hai scelto per far giustizia, l'hai reso forte, o Roccia, per castigare (Ab 1, 12). Il Signore risiede nel suo santo tempio. Taccia, davanti a lui, tutta la terra! (Ab 2, 20). Dio viene da Teman, il Santo dal monte Paran. La sua maestà ricopre i cieli, delle sue lodi è piena la terra (Ab 3, 3). In quel giorno non avrai vergogna di tutti i misfatti commessi contro di me, perché allora eliminerò da te tutti i superbi millantatori e tu cesserai di inorgoglirti sopra il mio santo monte (Sof 3, 11). Dice il Signore: Tornerò a Sion e dimorerò in Gerusalemme. Gerusalemme sarà chiamata Città della fedeltà e il monte del Signore degli eserciti Monte santo" (Zc 8, 3). Ecco come avvenne la nascita di Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo (Mt 1, 18). Mentre però stava pensando a queste cose, ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo (Mt 1, 20). Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non son degno neanche di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito santo e fuoco (Mt 3, 11). Quando dunque vedrete l'abominio della desolazione, di cui parlò il profeta Daniele, stare nel luogo santo - chi legge comprenda – (Mt 24, 15).*

*Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo (Mt 28, 19). Io vi ho battezzati con acqua, ma egli vi battezzerà con lo Spirito Santo" (Mc 1, 8). "Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio" (Mc 1, 24). Ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito santo, non avrà perdono in eterno: sarà reo di colpa eterna" (Mc 3, 29). Perché Erode temeva Giovanni, sapendolo giusto e santo, e vigilava su di lui; e anche se nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri (Mc 6, 20). Davide stesso infatti ha detto, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi (Mc 12, 36). E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo (Mc 13, 11). Poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre (Lc 1, 15).*

*Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque Santo e chiamato Figlio di Dio (Lc 1, 35). Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo (Lc 1, 41). Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome (Lc 1, 49). Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo (Lc 1, 67). Lo Spirito Santo che era su di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore (Lc 2, 26). Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco (Lc 3, 16).*

*E scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: "Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto" (Lc 3, 22). Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto (Lc 4, 1). Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione (Lc 4, 14). "Basta! Che abbiamo a che fare con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? So bene chi sei: il Santo di Dio!" (Lc 4, 34). In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto (Lc 10, 21).*

*Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!" (Lc 11, 13). Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato (Lc 12, 10). Perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire" (Lc 12, 12). Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo (Gv 1, 33). Noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio" (Gv 6, 69).*

*Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione" (Gv 11, 48). Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14, 26). Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi (Gv 17, 11). Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo (Gv 20, 22).*

*Fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo (At 1, 2). Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni" (At 1, 5). Ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra" (At 1, 8). "Fratelli, era necessario che si adempisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, che fece da guida a quelli che arrestarono Gesù (At 1, 16). Ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi (At 2, 4).*

*Perché tu non abbandonerai l'anima mia negli inferi, né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione (At 2, 27). Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire (At 2, 33). E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo (At 2, 38). Voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, avete chiesto che vi fosse graziato un assassino (At 3, 14). Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: "Capi del popolo e anziani (At 4, 8).*

*tu che per mezzo dello Spirito Santo dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: Perché si agitarono le genti e i popoli tramarono cose vane? (At 4, 25). Davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele (At 4, 27). Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù" (At 4, 30). Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza (At 4, 31). Ma Pietro gli disse: "Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? (At 5, 3).*

*E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui" (At 5, 32). Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia (At 6, 5). O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo; come i vostri padri, così anche voi (At 7, 51). Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra (At 7, 55). Essi discesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo (At 8, 15). Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo (At 8, 17).*

*Dicendo: "Date anche a me questo potere perché a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo" (At 8, 19). Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo" (At 9, 17). La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo (At 9, 31). Risposero: "Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutto il popolo dei Giudei, è stato avvertito da un angelo santo di invitarti nella sua casa, per ascoltare ciò che hai da dirgli" (At 10, 22).*

*Cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui (At 10, 38). Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso (At 10, 44). E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo (At 10, 45). Allora Pietro disse: "Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?" (At 10, 47).*

*Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo scese su di loro, come in principio era sceso su di noi (At 11, 15). Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo (At 11, 16). Da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore (At 11, 24). Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: "Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati" (At 13, 2). Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, discesero a Selèucia e di qui salparono verso Cipro (At 13, 4).*

*Allora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse (At 13, 9). Per questo anche in un altro luogo dice: Non permetterai che il tuo santo subisca la corruzione (At 13, 35). Mentre i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo (At 13, 52). E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi (At 15, 8). Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie (At 15, 28). Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro di predicare la parola nella provincia di Asia (At 16, 6). E disse loro: "Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?". Gli risposero: "Non abbiamo nemmeno sentito dire che ci sia uno Spirito Santo" (At 19, 2). E, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano (At 19, 6). So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni (At 20, 23).*

*Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue (At 20, 28). Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: "Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo a cui appartiene questa cintura sarà legato così dai Giudei a Gerusalemme e verrà quindi consegnato nelle mani dei pagani" (At 21, 11). "Uomini d'Israele, aiuto! Questo è l'uomo che va insegnando a tutti e dovunque contro il popolo, contro la legge e contro questo luogo; ora ha introdotto perfino dei Greci nel tempio e ha profanato il luogo santo!" (At 21, 28). E se ne andavano discordi tra loro, mentre Paolo diceva questa sola frase: "Ha detto bene lo Spirito Santo, per bocca del profeta Isaia, ai nostri padri (At 28, 25).*

*La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rm 5, 5). Così la legge è santa e santo e giusto e buono è il comandamento (Rm 7, 12). Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo (Rm 9, 1). Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale (Rm 12, 1). Il regno di Dio infatti non è questione di cibo o di bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo (Rm 14, 17). Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo (Rm 15, 13).*

*Di essere un ministro di Gesù Cristo tra i pagani, esercitando l'ufficio sacro del vangelo di Dio perché i pagani divengano una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo (Rm 15, 16). Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le chiese di Cristo (Rm 16, 16). Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi (1Cor 3, 17). O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? (1Cor 6, 19). Perché il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, mentre invece sono santi (1Cor 7, 14).*

*Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire "Gesù è anàtema", così nessuno può dire "Gesù è Signore" se non sotto l'azione dello Spirito Santo (1Cor 12, 3). Vi salutano i fratelli tutti. Salutatevi a vicenda con il bacio santo (1Cor 16, 20). Ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito Santo nei nostri cuori (2Cor 1, 22). Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano (2Cor 13, 12).*

*La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi (2Cor 13, 13). In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso (Ef 1, 13). In lui ogni costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore (Ef 2, 21). E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione (Ef 4, 30). Il nostro vangelo, infatti, non si è diffuso fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con potenza e con Spirito Santo e con profonda convinzione, e ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene (1Ts 1, 5).*

*E voi siete diventati imitatori nostri e del Signore, avendo accolto la parola con la gioia dello Spirito Santo anche in mezzo a grande tribolazione (1Ts 1, 6). Voi siete testimoni, e Dio stesso è testimone, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi credenti (1Ts 2, 10). Perciò chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo Santo Spirito (1Ts 4, 8). Salutate tutti i fratelli con il bacio santo (1Ts 5, 26).*

*Custodisci il buon deposito con l'aiuto dello Spirito santo che abita in noi (2Tm 1, 14). Egli ci ha salvati non in virtù di opere di giustizia da noi compiute, ma per sua misericordia mediante un lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo (Tt 3, 5). Mentre Dio convalidava la loro testimonianza con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà (Eb 2, 4). Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce (Eb 3, 7). Quelli infatti che furono una volta illuminati, gustarono il dono celeste, diventarono partecipi dello Spirito Santo (Eb 6, 4).*

*Tale era infatti il sommo sacerdote che ci occorreva: santo, innocente, senza macchia, separato dai peccatori ed elevato sopra i cieli (Eb 7, 26). Fu costruita infatti una Tenda: la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell'offerta: essa veniva chiamata il Santo (Eb 9, 2). Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era ancora aperta la via del santuario, finché sussisteva la prima tenda (Eb 9, 8). Questo ce lo attesta anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto (Eb 10, 15). E fu loro rivelato che non per se stessi, ma per voi, erano ministri di quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato il vangelo nello Spirito Santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo (1Pt 1, 12). Ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta (1Pt 1, 15). Poiché sta scritto: Voi sarete santi, perché io sono santo (1Pt 1, 16).*

*Anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo (1Pt 2, 5). Questa voce noi l'abbiamo udita scendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte (*

*2Pt 1, 18). Poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio (2Pt 1, 21). Meglio sarebbe stato per loro non aver conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltar le spalle al santo precetto che era stato loro dato (2Pt 2, 21). Ora voi avete l'unzione ricevuta dal Santo e tutti avete la scienza (1Gv 2, 20). Ma voi, carissimi, costruite il vostro edificio spirituale sopra la vostra santissima fede, pregate mediante lo Spirito Santo (Gd 1, 20).*

*All'angelo della Chiesa di Filadelfia scrivi: Così parla il Santo, il Verace, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude, e quando chiude nessuno apre (Ap 3, 7). I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: Santo, Santo, Santo il Signore Dio, l'Onnipotente, Colui che era, che è e che viene! (Ap 4, 8). E gridarono a gran voce: "Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e verace, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue sopra gli abitanti della terra?" (Ap 6, 10). Chi non temerà, o Signore, e non glorificherà il tuo nome? Poiché tu solo sei santo. Tutte le genti verranno e si prostreranno davanti a te, perché i tuoi giusti giudizi si sono manifestati" (Ap 15, 4). Allora udii l'angelo delle acque che diceva: "Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, poiché così hai giudicato (Ap 16, 5). Il perverso continui pure a essere perverso, l'impuro continui ad essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora (Ap 22, 11).*

**SANTI – SANTIFICARE – SANTIFICAZIONE – SANTITÀ**

*Chi è come te fra gli dei, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, tremendo nelle imprese, operatore di prodigi? (Es 15, 11). Ricordati del giorno di sabato per santificarlo (Es 20, 8). Voi sarete per me uomini santi: non mangerete la carne di una bestia sbranata nella campagna, la getterete ai cani (Es 22, 30). Collocherai il velo sotto le fibbie e là, nell'interno oltre il velo, introdurrai l'arca della Testimonianza. Il velo sarà per voi la separazione tra il Santo e il Santo dei santi (Es 26, 33). Porrai il coperchio sull'arca della Testimonianza nel Santo dei santi (Es 26, 34). Per sette giorni farai il sacrificio espiatorio per l'altare e lo consacrerai. Diverrà allora una cosa santissima e quanto toccherà l'altare sarà santo (Es 29, 37).*

*Una volta all'anno Aronne farà il rito espiatorio sui corni di esso: con il sangue del sacrificio per il peccato vi farà sopra una volta all'anno il rito espiatorio per le vostre generazioni. E' cosa santissima per il Signore" (Es 30, 10). Consacrerai queste cose, le quali diventeranno santissime: quanto le toccherà sarà santo (Es 30, 29). Ne pesterai un poco riducendola in polvere minuta e ne metterai davanti alla Testimonianza, nella tenda del convegno, dove io ti darò convegno. Cosa santissima sarà da voi ritenuta (Es 30, 36). Quanto a te, parla agli Israeliti e riferisci loro: In tutto dovrete osservare i miei sabati, perché il sabato è un segno tra me e voi, per le vostre generazioni, perché si sappia che io sono il Signore che vi santifica (Es 31, 13).*

*Ungerai anche l'altare degli olocausti e tutti i suoi arredi; consacrerai l'altare e l'altare diventerà cosa santissima (Es 40, 10). Il resto dell'offerta di oblazione sarà per Aronne e per i suoi figli, cosa santissima, proveniente dai sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore (Lv 2, 3). Il resto dell'oblazione sarà per Aronne e per i suoi figli, cosa santissima, proveniente dai sacrifici consumati dal fuoco per il Signore (Lv 2, 10).*

*Non si cuocerà con lievito; è la parte che ho loro assegnata delle offerte a me bruciate con il fuoco. E' cosa santissima come il sacrificio espiatorio (Lv 6, 10). Parla ad Aronne e ai suoi figli e dì loro: Questa è la legge del sacrificio espiatorio. Nel luogo dove si immola l'olocausto sarà immolata davanti al Signore la vittima per il peccato. E' cosa santissima (Lv 6, 18). Ogni maschio di famiglia sacerdotale ne potrà mangiare; è cosa santissima (Lv 6, 22). Questa è la legge del sacrificio di riparazione; è cosa santissima (Lv 7, 1). Ogni maschio di famiglia sacerdotale ne potrà mangiare; lo si mangerà in luogo santo; è cosa santissima (Lv 7, 6).*

*Poiché io sono il Signore, il Dio vostro. Santificatevi dunque e siate Santi, perché io sono santo; non contaminate le vostre persone con alcuno di questi animali che strisciano per terra (Lv 11, 44). Poiché io sono il Signore, che vi ho fatti uscire dal paese d'Egitto, per essere il vostro Dio; siate dunque santi, perché io sono santo (Lv 11, 45). Farà per sette volte l'aspersione del sangue con il dito sopra l'altare; così lo purificherà e lo santificherà dalle impurità degli Israeliti (Lv 16, 19). Parla a tutta la comunità degli Israeliti e ordina loro: Siate santi, perché io, il Signore, Dio vostro, sono santo (Lv 19, 2). Santificatevi dunque e siate Santi, perché io sono il Signore, vostro Dio (Lv 20, 7).*

*Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi vuole fare santi (Lv 20, 8). Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separati dagli altri popoli, perché siate miei (Lv 20, 26). Saranno santi per il loro Dio e non profaneranno il nome del loro Dio, perché offrono al Signore sacrifici consumati dal fuoco, pane del loro Dio; perciò saranno santi (Lv 21, 6). Non prenderanno in moglie una prostituta o già disonorata; né una donna ripudiata dal marito, perché sono santi per il loro Dio (Lv 21, 7). Tu considererai dunque il sacerdote come santo, perché egli offre il pane del tuo Dio: sarà per te santo, perché io, il Signore, che vi santifico, sono santo (Lv 21, 8). Così non disonorerà la sua discendenza in mezzo al suo popolo; poiché io sono il Signore che lo santifico" (Lv 21, 15).*

*Ma non potrà avvicinarsi al velo, né accostarsi all'altare, perché ha una deformità. Non dovrà profanare i miei luoghi santi, perché io sono il Signore che li santifico" (Lv 21, 23). Osserveranno dunque ciò che ho comandato, altrimenti porteranno la pena del loro peccato e moriranno per aver profanato le cose sante. Io sono il Signore che li santifico (Lv 22, 9). E non faranno portare loro la pena del peccato di cui si renderebbero colpevoli, mangiando le loro cose sante; poiché io sono il Signore che le santifico" (Lv 22, 16). Non profanerete il mio santo nome, perché io mi manifesti santo in mezzo agli Israeliti. Io sono il Signore che vi santifico (Lv 22, 32). I pani saranno riservati ad Aronne e ai suoi figli: essi li mangeranno in luogo santo; perché saranno per loro cosa santissima tra i sacrifici in onore del Signore. E' una legge perenne" (Lv 24, 9). Nondimeno quanto uno avrà consacrato al Signore con voto di sterminio, fra le cose che gli appartengono: persona, animale o pezzo di terra del suo patrimonio, non potrà essere né venduto né riscattato; ogni cosa votata allo sterminio è cosa santissima, riservata al Signore (Lv 27, 28). Questo è il servizio che i figli di Keat dovranno fare nella tenda del convegno e che riguarda le cose santissime (Nm 4, 4).*

*Ma fate questo per loro, perché vivano e non muoiano quando si accostano al luogo santissimo: Aronne e i suoi figli vengano e assegnino a ciascuno di essi il proprio servizio e il proprio incarico (Nm 4, 19). Dirai al popolo: Santificatevi per domani e mangerete carne, perché avete pianto agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci farà mangiare carne? Stavamo così bene in Egitto! Ebbene il Signore vi darà carne e voi ne mangerete (Nm 11, 18). Così vi ricorderete di tutti i miei comandi, li metterete in pratica e sarete santi per il vostro Dio (Nm 15, 40). Radunatisi contro Mosè e contro Aronne, dissero loro: "Basta! Tutta la comunità, tutti sono santi e il Signore è in mezzo a loro; perché dunque vi innalzate sopra l'assemblea del Signore?" (Nm 16, 3). Questo ti apparterrà fra le cose santissime, fra le loro offerte consumate dal fuoco: ogni oblazione, ogni sacrificio espiatorio e ogni sacrificio di riparazione che mi presenteranno; sono tutte cose santissime che apparterranno a te e ai tuoi figli (Nm 18, 9).*

*Le mangerai in luogo santissimo; ne mangerà ogni maschio; le tratterai come cose sante (Nm 18, 10). Perché trasgrediste l'ordine che vi avevo dato nel deserto di Sin, quando la comunità si ribellò e voi non dimostraste la mia santità agli occhi loro, a proposito di quelle acque". Sono le acque di Meriba di Kades, nel deserto di Sin (Nm 27, 14). Osserva il giorno di sabato per santificarlo, come il Signore Dio tuo ti ha comandato (Dt 5, 12). Volgi lo sguardo dalla dimora della tua santità, dal cielo, e benedici il tuo popolo d'Israele e il suolo che ci hai dato come hai giurato ai nostri padri, il paese dove scorre latte e miele! (Dt 26, 15). Perché siete stati infedeli verso di me in mezzo agli Israeliti alle acque di Meriba di Kades nel deserto di Zin, perché non avete manifestato la mia santità (Dt 32, 51). Certo egli ama i popoli; tutti i suoi santi sono nelle tue mani, mentre essi, accampati ai tuoi piedi, ricevono le tue parole (Dt 33, 3).*

*Poi Giosuè disse al popolo: "Santificatevi, poiché domani il Signore compirà meraviglie in mezzo a voi" (Gs 3, 5). Orsù, santifica il popolo. Dirai: santificatevi per domani, perché dice il Signore, Dio di Israele: Uno votato allo sterminio è in mezzo a te, Israele; tu non potrai resistere ai tuoi nemici, finché non eliminerete da voi chi è votato allo sterminio (Gs 7, 13). Separò uno spazio di venti cubiti, a partire dal fondo del tempio, con un assito di tavole di cedro che dal pavimento giungeva al soffitto, e la cella che ne risultò all'interno divenne il santuario, il Santo dei santi (1Re 6, 16). le coppe, i coltelli, gli aspersori, i mortai e i bracieri d'oro purissimo, i cardini per le porte del tempio interno, cioè per il Santo dei santi, e i battenti d'oro per la navata (1Re 7, 50). I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nella cella del tempio, cioè nel Santo dei santi, sotto le ali dei cherubini (1Re 8, 6).*

*Il Signore gli disse: "Ho ascoltato la preghiera e la supplica che mi hai rivolto; ho santificato questa casa, che tu hai costruita perché io vi ponga il mio nome per sempre; i miei occhi e il mio cuore saranno rivolti verso di essa per sempre (1Re 9, 3). Aronne e i suoi figli presentavano le offerte sull'altare dell'olocausto e sull'altare dell'incenso, curavano tutto il servizio nel Santo dei santi e compivano il sacrificio espiatorio per Israele secondo quanto aveva comandato Mosè, servo di Dio (1Cr 6, 34). E disse loro: "Voi siete i capi dei casati levitici. Santificatevi, voi e i vostri fratelli. Quindi trasportate l'arca del Signore, Dio di Israele, nel posto che io le ho preparato (1Cr 15, 12). I sacerdoti e i leviti si santificarono per trasportare l'arca del Signore Dio di Israele (1Cr 15, 14).*

*Costruì la cella del Santo dei santi, lunga, nel senso della larghezza della navata, venti cubiti e larga venti cubiti. La rivestì di oro fino, impiegandone seicento talenti (2Cr 3, 8). Nella cella del Santo dei santi eresse due cherubini, lavoro di scultura e li rivestì d'oro (2Cr 3, 10). I coltelli, gli aspersori, le coppe e i bracieri d'oro fino. Quanto alle porte del tempio, i battenti interni verso il Santo dei santi e i battenti della navata del tempio erano d'oro (2Cr 4, 22). I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nella cella del tempio, nel Santo dei santi, sotto le ali dei cherubini (2Cr 5, 7). Ora avvenne che, usciti i sacerdoti dal Santo - tutti i sacerdoti presenti infatti si erano santificati senza badare alle classi – (2Cr 5, 11).*

*Ora io mi sono scelto e ho santificato questo tempio perché la mia presenza vi resti sempre; e lì saranno sempre i miei occhi e il mio cuore (2Cr 7, 16). Nessuno entri nel tempio, se non i sacerdoti e i leviti di servizio; costoro vi entreranno, perché essi sono santificati; tutto il popolo osserverà l'ordine del Signore (2Cr 23, 6). Ora non siate di dura cervice come i vostri padri, date la mano al Signore, venite nel santuario che egli ha santificato per sempre. Servite il Signore vostro Dio e si allontanerà da voi la sua ira ardente (2Cr 30, 8). Kore figlio di Imna, levita custode della porta d'oriente, si occupava delle offerte spontanee fatte a Dio; egli distribuiva quanto si prelevava per l'offerta al Signore e le cose santissime (2Cr 31, 14).*

*Il governatore ordinò loro che non mangiassero le cose santissime, finché non si presentasse un sacerdote con Urìm e Tummìm (Esd 2, 63). Il governatore ordinò loro di non mangiare cose santissime finché non si presentasse un sacerdote con Urìm e Tummìm (Ne 7, 65). Ordinai ai leviti che si purificassero e venissero a custodire le porte per santificare il giorno del sabato. Anche per questo ricordati di me, mio Dio, e abbi pietà di me secondo la tua grande misericordia! (Ne 13, 22). E aggiunse: "Benedetto Dio! Benedetto il suo grande nome! Benedetti tutti i suoi angeli santi! Benedetto il suo grande nome su di noi e benedetti i suoi angeli per tutti i secoli. Perché egli mi ha colpito ma poi ha avuto pietà ed ecco, ora io contemplo mio figlio Tobia" (Tb 11, 14). Allora si dissero l'un l'altro: "Facciamo risorgere il popolo dalla sua rovina e combattiamo per il nostro popolo e per i nostri luoghi santi" (1Mac 3, 43).*

*"Le carni dei tuoi santi e il loro sangue hanno sparso intorno a Gerusalemme e nessuno li seppelliva" (1Mac 7, 17). Tu solo generoso, tu solo giusto e onnipotente ed eterno, che salvi Israele da ogni male, che hai fatto i nostri padri oggetto di elezione e santificazione (2Mac 1, 25). Accetta il sacrificio offerto per Israele tuo popolo, custodisci la tua porzione e santificala (2Mac 1, 26). Allora il Signore mostrerà queste cose e si rivelerà la gloria del Signore e la nube, come appariva sopra Mosè, e come avvenne quando Salomone chiese che il luogo fosse solennemente santificato (2Mac 2, 8). Poiché Dio ha salvato tutto il suo popolo e ha concesso a tutti l'eredità, nonché il regno, il sacerdozio e la santificazione (2Mac 2, 17).*

*Che era assolutamente impossibile permettere che fossero ingannati coloro che si erano fidati della santità del luogo e del carattere sacro e inviolabile di un tempio venerato in tutto il mondo (2Mac 3, 12). Altri che si erano raccolti insieme nelle vicine caverne per celebrare il sabato, denunciati a Filippo, vi furono bruciati dentro, perché essi avevano riluttanza a difendersi per il rispetto a quel giorno santissimo (2Mac 6, 11). E ora tu, Santo e Signore di ogni santità, custodisci questa tua casa, appena purificata, per sempre libera da contaminazioni" (2Mac 14, 36). Poiché i Giudei che l'avevano seguito forzatamente gli dicevano: "Assolutamente non devi ucciderli in modo così crudele e barbaro; rispetta quel giorno che è stato onorato e santificato da colui che tutto vede" (2Mac 15, 2). Chiama, dunque! Ti risponderà forse qualcuno? E a chi fra i santi ti rivolgerai? (Gb 5, 1).*

*Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, è tutto il mio amore (Sal 15, 3). Date al Signore la gloria del suo nome, prostratevi al Signore in santi ornamenti (Sal 28, 2). Amate il Signore, voi tutti suoi santi; il Signore protegge i suoi fedeli e ripaga oltre misura l'orgoglioso (Sal 30, 24). Temete il Signore, suoi santi, nulla manca a coloro che lo temono (Sal 33, 10). Beato chi hai scelto e chiamato vicino, abiterà nei tuoi atrii. Ci sazieremo dei beni della tua casa, della santità del tuo tempio (Sal 64, 5). Dei figli di Core. Salmo. Canto. Le sue fondamenta sono sui monti santi (Sal 86, 1). I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, la tua fedeltà nell'assemblea dei santi (Sal 88, 6). Dio è tremendo nell'assemblea dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano (Sal 88, 8). Un tempo parlasti in visione ai tuoi santi dicendo: "Ho portato aiuto a un prode, ho innalzato un eletto tra il mio popolo (Sal 88, 20).*

*Sulla mia santità ho giurato una volta per sempre: certo non mentirò a Davide (Sal 88, 36). Degni di fede sono i tuoi insegnamenti, la santità si addice alla tua casa per la durata dei giorni, Signore (Sal 92, 5). A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato" (Sal 109, 3). Non conoscono i segreti di Dio; non sperano salario per la santità né credono alla ricompensa delle anime pure (Sap 2, 22). Che la grazia e la misericordia sono per i suoi eletti e la protezione per i suoi santi (Sap 4, 15). Perché ora è considerato tra i figli di Dio e condivide la sorte dei santi? (Sap 5, 5).*

*Prenderà come scudo una santità inespugnabile (Sap 5, 19). Chi custodisce santamente le cose sante sarà santificato e chi si è istruito in esse vi troverà una difesa (Sap 6, 10). E governi il mondo con santità e giustizia e pronunzi giudizi con animo retto (Sap 9, 3). Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito (Sap 9, 10). Diede ai santi la ricompensa delle loro pene, li guidò per una strada meravigliosa, divenne loro riparo di giorno e luce di stelle nella notte (Sap 10, 17). Ma, per l'uno e per l'altro motivo, li raggiungerà la giustizia, perché concepirono un'idea falsa di Dio, rivolgendosi agli idoli, e perché spergiurarono con frode, disprezzando la santità (Sap 14, 30). Per i tuoi santi risplendeva una luce vivissima; essi invece, sentendone le voci, senza vederne l'aspetto. li proclamavano beati, ché non avevano come loro sofferto (Sap 18, 1).*

*Poiché essi avevano deciso di uccidere i neonati dei santi - e un solo bambino fu esposto e salvato - per castigo eliminasti una moltitudine di loro figli e li facesti perire tutti insieme nell'acqua impetuosa (Sap 18, 5). I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: i santi avrebbero partecipato ugualmente ai beni e ai pericoli, intonando prima i canti di lode dei padri (Sap 18, 9). Temi il Signore e onora il sacerdote, consegna la sua parte, come ti è stato comandato: primizie, sacrifici espiatori, offerta delle spalle, vittima di santificazione e primizie delle cose sante (Sir 7, 31). Alcuni giorni li ha nobilitati e santificati, altri li ha lasciati nel numero dei giorni ordinari (Sir 33, 9). Alcuni li ha benedetti ed esaltati, altri li ha santificati e avvicinati a sé, altri li ha maledetti e umiliati e li ha scacciati dalle loro posizioni (Sir 33, 12). Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una pianta di rose su un torrente (Sir 39, 13). Le sue vie sono diritte per i santi, ma per gli empi piene di inciampi (Sir 39, 24).*

*Neppure i santi del Signore sono in grado di narrare tutte le sue meraviglie, ciò che il Signore onnipotente ha stabilito perché l'universo stesse saldo a sua gloria (Sir 42, 17). Lo rese glorioso come i santi e lo rese grande a timore dei nemici (Sir 45, 2). Lo santificò nella fedeltà e nella mansuetudine; lo scelse fra tutti i viventi (Sir 45, 4). Poiché vedendo il lavoro delle mie mani tra di loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio di Israele (Is 29, 23). Non portate alcun peso fuori dalle vostre case in giorno di sabato e non fate alcun lavoro, ma santificate il giorno di sabato, come io ho comandato ai vostri padri (Ger 17, 22). Ora, se mi ascolterete sul serio - dice il Signore - se non introdurrete nessun peso entro le porte di questa città in giorno di sabato e santificherete il giorno di sabato non eseguendo in esso alcun lavoro (Ger 17, 24).*

*Ma se non ascolterete il mio comando di santificare il giorno di sabato, di non trasportare pesi e di non introdurli entro le porte di Gerusalemme in giorno di sabato, io accenderò un fuoco alle sue porte; esso divorerà i palazzi di Gerusalemme e mai si estinguerà" (Ger 17, 27). Diedi loro anche i miei sabati come un segno fra me e loro, perché sapessero che sono io, il Signore, che li santifico (Ez 20, 12). Santificate i miei sabati e siano un segno fra me e voi, perché si sappia che sono io, il Signore vostro Dio (Ez 20, 20). Annunziale: Dice il Signore Dio: Eccomi contro di te, Sidòne, e mostrerò la mia gloria in mezzo a te. Si saprà che io sono il Signore quando farò giustizia di te e manifesterò la mia santità (Ez 28, 22). Così dice il Signore Dio; "Quando avrò radunato gli Israeliti di mezzo ai popoli fra i quali sono dispersi, io manifesterò in essi la mia santità davanti alle genti: abiteranno il paese che diedi al mio servo Giacobbe (Ez 28, 25).*

*Santificherò il mio nome grande, disonorato fra le genti, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le genti sapranno che io sono il Signore - parola del Signore Dio - quando mostrerò la mia Santità in voi davanti ai loro occhi (Ez 36, 23). Le genti sapranno che io sono il Signore che santifico Israele quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre" (Ez 37, 28). Verrai contro il mio popolo Israele, come un nembo per coprire la terra. Sul finire dei giorni io ti manderò sulla mia terra perché le genti mi conoscano quando per mezzo tuo, o Gog, manifesterò la mia santità davanti ai loro occhi (Ez 38, 16). Io mostrerò la mia potenza e la mia santità e mi rivelerò davanti a genti numerose e sapranno che io sono il Signore" (Ez 38, 23).*

*Quando io li avrò ricondotti dalle genti e li avrò radunati dalle terre dei loro nemici e avrò mostrato in loro la mia santità, davanti a numerosi popoli (Ez 39, 27). Ne misurò ancora la lunghezza, venti cubiti e la larghezza, davanti al santuario, venti cubiti, poi mi disse: "Questo è il Santo dei santi" (Ez 41, 4). Gli stipiti del santuario erano quadrangolari. Davanti al Santo dei santi c'era come (Ez 41, 21). Il santuario e il Santo dei santi avevano due porte ciascuno (Ez 41, 23). Egli mi disse: "Le stanze a settentrione e quelle a mezzogiorno, di fronte allo spazio libero, sono le stanze sacre, dove i sacerdoti che si accostano al Signore mangeranno le cose santissime: ivi riporranno le cose santissime, le oblazioni e le vittime di espiazione e di riparazione, perché santo è questo luogo (Ez 42, 13).*

*Questa è la legge del tempio: alla sommità del monte, tutto il territorio che lo circonda è santissimo; ecco, questa è la legge del tempio (Ez 43, 12). Non si avvicineranno più a me per servirmi come sacerdoti e toccare tutte le mie cose sante e santissime, ma sconteranno la vergogna degli abomini che hanno compiuti (Ez 44, 13). Nelle liti essi saranno i giudici e decideranno secondo le mie leggi. In tutte le mie feste osserveranno le mie leggi e i miei statuti e santificheranno i miei sabati (Ez 44, 24). In quella superficie misurerai un tratto di venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza, dove sarà il santuario, il Santo dei santi (Ez 45, 3). Sarà per loro come una parte sacra prelevata sulla parte consacrata del paese, cosa santissima, a fianco del territorio assegnato ai leviti (Ez 48, 12).*

*Infine mi si presentò Daniele, chiamato Baltassàr dal nome del mio dio, un uomo in cui è lo spirito degli dei santi, e gli raccontai il sogno (Dn 4, 5). Dicendo: "Baltassàr, principe dei maghi, poiché io so che lo spirito degli dei santi è in te e che nessun segreto ti è difficile, ecco le visioni che ho avuto in sogno: tu dammene la spiegazione" (Dn 4, 6). Così è deciso per sentenza dei vigilanti e secondo la parola dei santi. Così i viventi sappiano che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo può dare a chi vuole e insediarvi anche il più piccolo degli uomini" (Dn 4, 14). Questo è il sogno, che io, re Nabucodònosor, ho fatto. Ora tu, Baltassàr, dammene la spiegazione. Tu puoi darmela, perché, mentre fra tutti i saggi del mio regno nessuno me ne spiega il significato, in te è lo spirito degli dei santi (Dn 4, 15).*

*C'è nel tuo regno un uomo, in cui è lo spirito degli dei santi. Al tempo di tuo padre si trovò in lui luce, intelligenza e sapienza pari alla sapienza degli dei. Il re Nabucodònosor tuo padre lo aveva fatto capo dei maghi, degli astrologi, dei caldei e degli indovini (Dn 5, 11). Ho inteso dire che tu possiedi lo spirito degli dei santi e che si trova in te luce, intelligenza e sapienza straordinaria (Dn 5, 14). Ma i santi dell'Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per secoli e secoli" (Dn 7, 18). Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva (Dn 7, 21). Finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno (Dn 7, 22). E proferirà insulti contro l'Altissimo e distruggerà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge; i santi gli saranno dati in mano per un tempo, più tempi e la metà di un tempo (Dn 7, 25).*

*Allora il regno, il potere e la grandezza di tutti i regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e obbediranno" (Dn 7, 27). La sua potenza si rafforzerà, ma non per potenza propria; causerà inaudite rovine, avrà successo nelle imprese, distruggerà i potenti e il popolo dei santi (Dn 8, 24). Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità, portare una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi (Dn 9, 24). Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: Ecco, verranno per voi giorni, in cui sarete prese con ami e le rimanenti di voi con arpioni da pesca (Am 4, 2). Ma sul monte Sion vi saranno superstiti e saranno santi e la casa di Giacobbe avrà in mano i suoi possessori (Abd 1, 17). Se uno in un lembo del suo vestito porta carne consacrata e con il lembo tocca il pane, il companatico, il vino, l'olio o qualunque altro cibo, questo verrà santificato? No, risposero i sacerdoti (Ag 2, 12). Sarà ostruita la valle fra i monti, poiché la nuova valle fra i monti giungerà fino ad Asal; sarà ostruita come fu ostruita durante il terremoto, avvenuto al tempo di Ozia re di Giuda. Verrà allora il Signore mio Dio e con lui tutti i suoi santi (Zc 14, 5).*

*i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono (Mt 27, 52). Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi" (Mc 8, 38). Come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo (Lc 1, 70). In santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni (Lc 1, 75). Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi (Lc 9, 26). Ed egli disse loro: "Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno (Lc 11, 2). Egli dev'esser accolto in cielo fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, come ha detto Dio fin dall'antichità, per bocca dei suoi santi profeti (At 3, 21). Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati (At 20, 32).*

*Ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me (At 26, 18). Costituito Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santificazione mediante la risurrezione dai morti, Gesù Cristo, nostro Signore (Rm 1, 4). A quanti sono in Roma amati da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo (Rm 1, 7). Parlo con esempi umani, a causa della debolezza della vostra carne. Come avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità a pro dell'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia per la vostra santificazione (Rm 6, 19). Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna (Rm 6, 22).*

*Di essere un ministro di Gesù Cristo tra i pagani, esercitando l'ufficio sacro del vangelo di Dio perché i pagani divengano una oblazione gradita, santificata dallo Spirito Santo (Rm 15, 16). Alla Chiesa di Dio che è in Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro (1Cor 1, 2). Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione (1Cor 1, 30). V'è tra voi chi, avendo una questione con un altro, osa farsi giudicare dagli ingiusti anziché dai santi? (1Cor 6, 1). O non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se è da voi che verrà giudicato il mondo, siete dunque indegni di giudizi di minima importanza? (1Cor 6, 2). E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio! (1Cor 6, 11).*

*Perché il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, mentre invece sono santi (1Cor 7, 14). Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla chiesa di Dio che è in Corinto e a tutti i santi dell'intera Acaia (2Cor 1, 1). Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio (2Cor 1, 12). Con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, spirito di santità, amore sincero (2Cor 6, 6). In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la nostra santificazione, nel timore di Dio (2Cor 7, 1).*

*Domandandoci con insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a favore dei santi (2Cor 8, 4). Riguardo poi a questo servizio in favore dei santi, è superfluo che ve ne scriva (2Cor 9, 1). Perché l'adempimento di questo servizio sacro non provvede soltanto alle necessità dei santi, ma ha anche maggior valore per i molti ringraziamenti a Dio (2Cor 9, 12). Salutatevi a vicenda con il bacio santo. Tutti i santi vi salutano (2Cor 13, 12). Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, ai santi che sono in Efeso, credenti in Cristo Gesù (Ef 1, 1). In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità (Ef 1, 4). Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi (Ef 1, 15).*

*Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi (Ef 1, 18). Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio (Ef 2, 19). Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito (Ef 3, 5). A me, che sono l'infimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia di annunziare ai Gentili le imperscrutabili ricchezze di Cristo (Ef 3, 8). Siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità (Ef 3, 18). E rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera (Ef 4, 24).*

*Quanto alla fornicazione e a ogni specie di impurità o cupidigia, neppure se ne parli tra voi, come si addice a santi (Ef 5, 3). Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, vigilando a questo scopo con ogni perseveranza e pregando per tutti i santi (Ef 6, 18). Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi (Fil 1, 1). Salutate ciascuno dei santi in Cristo Gesù (Fil 4, 21). Vi salutano i fratelli che sono con me. Vi salutano tutti i santi, soprattutto quelli della casa di Cesare (Fil 4, 22). Ai santi e fedeli fratelli in Cristo che dimorano in Colossi grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro! (Col 1, 2).*

*Per le notizie ricevute circa la vostra fede in Cristo Gesù, e la carità che avete verso tutti i santi (Col 1, 4). Ringraziando con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce (Col 1, 12). Ora egli vi ha riconciliati per mezzo della morte del suo corpo di carne, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili al suo cospetto (Col 1, 22). Cioè il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi (Col 1, 26). Rivestitevi dunque, come amati di Dio, santi e eletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza (Col 3, 12). Per rendere saldi i vostri cuori nella santità, davanti a Dio Padre nostro, al momento della venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi (1Ts 3, 13). Perché questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall'impudicizia (1Ts 4, 3).*

*Che ciascuno sappia mantenere il proprio corpo con santità e rispetto (1Ts 4, 4). Dio non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione (1Ts 4, 7). Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione, e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo (1Ts 5, 23). Quando egli verrà per esser glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile in tutti quelli che avranno creduto, perché è stata creduta la nostra testimonianza in mezzo a voi (2Ts 1, 10). Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità (2Ts 2, 13). Essa potrà essere salvata partorendo figli, a condizione di perseverare nella fede, nella carità e nella santificazione, con modestia (1Tm 2, 15).*

*Perché esso viene santificato dalla parola di Dio e dalla preghiera (1Tm 4, 5). Abbia la testimonianza di opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l'ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene (1Tm 5, 10). Chi si manterrà puro astenendosi da tali cose, sarà un vaso nobile, santificato, utile al padrone, pronto per ogni opera buona (2Tm 2, 21). Perché sento parlare della tua carità per gli altri e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi (Fm 1, 5). Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da uno solo; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli (Eb 2, 11). Perciò, fratelli santi, partecipi di una vocazione celeste, fissate bene la mente in Gesù, l'apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo (Eb 3, 1).*

*Dio infatti non è ingiusto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e rendete tuttora ai santi (Eb 6, 10). Dietro il secondo velo poi c'era una tenda, detta "Santo dei Santi" (Eb 9, 3). Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsi su quelli che sono contaminati, li santificano, purificandoli nella carne (Eb 9, 13). Ed è appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, fatta una volta per sempre (Eb 10, 10). Poiché con un'unica oblazione egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati (Eb 10, 14). Pensate quanto maggiore sarà castigo di cui sarà ritenuto meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e considerato profano quel sangue dell'alleanza dal quale è stato un giorno santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? (Eb 10, 29).*

*Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come loro sembrava; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità (Eb 12, 10). Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore (Eb 12, 14). Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, patì fuori della porta della città (Eb 13, 12). Salutate tutti i vostri capi e tutti i santi. Vi salutano quelli d'Italia. La grazia sia con tutti voi (Eb 13, 24). Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Purificate le vostre mani, o peccatori, e santificate i vostri cuori, o irresoluti (Gc 4, 8). Secondo la prescienza di Dio Padre, mediante la santificazione dello Spirito, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue: grazia e pace a voi in abbondanza (1Pt 1, 2).*

*Ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta (1Pt 1, 15). Poiché sta scritto: Voi sarete santi, perché io sono santo (1Pt 1, 16). Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri (1Pt 1, 22). perché teniate a mente le parole già dette dai santi profeti, e il precetto del Signore e salvatore, trasmessovi dagli apostoli (2Pt 3, 2). Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi così, quali non dovete essere voi, nella santità della condotta e nella pietà (2Pt 3, 11).*

*Ma voi, carissimi, costruite il vostro edificio spirituale sopra la vostra santissima fede, pregate mediante lo Spirito Santo (Gd 1, 20). E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro vegliardi si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi (Ap 5, 8). Poi venne un altro angelo e si fermò all'altare, reggendo un incensiere d'oro. Gli furono dati molti profumi perché li offrisse insieme con le preghiere di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al trono (Ap 8, 3). E dalla mano dell'angelo il fumo degli aromi salì davanti a Dio, insieme con le preghiere dei santi (Ap 8, 4). Le genti fremettero, ma è giunta l'ora della tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra" (Ap 11, 18).*

*Le fu permesso di far guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni stirpe, popolo, lingua e nazione (Ap 13, 7). Colui che deve andare in prigionia, andrà in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada di spada sia ucciso. In questo sta la costanza e la fede dei santi (Ap 13, 10). berrà il vino dell'ira di Dio che è versato puro nella coppa della sua ira e sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell'Agnello (Ap 14, 10). Qui appare la costanza dei santi, che osservano i comandamenti di Dio e la fede in Gesù (Ap 14, 12). Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti, tu hai dato loro sangue da bere: ne sono ben degni!" (Ap 16, 6). E vidi che quella donna era ebbra del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore (Ap 17, 6).*

*Esulta, o cielo, su di essa, e voi, santi, apostoli, profeti, perché condannando Babilonia Dio vi ha reso giustizia!" (Ap 18, 20). In essa fu trovato il sangue dei profeti e dei santi e di tutti coloro che furono uccisi sulla terra" (Ap 18, 24). Le hanno dato una veste di lino puro splendente". La veste di lino sono le opere giuste dei santi (Ap 19, 8). Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma saranno sacerdoti di Dio e del Cristo e regneranno con lui per mille anni (Ap 20, 6). Marciarono su tutta la superficie della terra e cinsero d'assedio l'accampamento dei santi e la città diletta. Ma un fuoco scese dal cielo e li divorò (Ap 20, 9). Il perverso continui pure a essere perverso, l'impuro continui ad essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora (Ap 22, 11).*

**SANTA**

*Guidasti con il tuo favore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con forza alla tua santa dimora (Es 15, 13). Non si dovrà versare sul corpo di nessun uomo e di simile a questo non ne dovrete fare: è una cosa santa e santa la dovrete ritenere (Es 30, 32). Non farete per vostro uso alcun profumo di composizione simile a quello che devi fare: lo riterrai una cosa santa in onore del Signore (Es 30, 37). Poi essa resterà ancora trentatré giorni a purificarsi dal suo sangue; non toccherà alcuna cosa santa e non entrerà nel santuario, finché non siano compiuti i giorni della sua purificazione (Lv 12, 4).*

*Durante sei giorni si attenderà al lavoro; ma il settimo giorno è sabato, giorno di assoluto riposo e di santa convocazione. Non farete in esso lavoro alcuno; è un riposo in onore del Signore in tutti i luoghi dove abiterete (Lv 23, 3). Il primo giorno sarà per voi santa convocazione; non farete in esso alcun lavoro servile (Lv 23, 7). Per sette giorni offrirete al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà la santa convocazione: non farete alcun lavoro servile" (Lv 23, 8). In quel medesimo giorno dovrete indire una festa e avrete la santa convocazione. Non farete alcun lavoro servile. E' una legge perenne, di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete (Lv 23, 21).*

*Parla agli Israeliti e ordina loro: Nel settimo mese, il primo giorno del mese sarà per voi riposo assoluto, una proclamazione fatta a suon di tromba, una santa convocazione (Lv 23, 24). Il decimo giorno di questo settimo mese sarà il giorno dell'espiazione; terrete una santa convocazione, vi mortificherete e offrirete sacrifici consumati dal fuoco in onore del Signore (Lv 23, 27). Il primo giorno vi sarà una santa convocazione; non farete alcun lavoro servile (Lv 23, 35). Per sette giorni offrirete vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L'ottavo giorno terrete la santa convocazione e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. E' giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile (Lv 23, 36).*

*Poi il sacerdote prenderà acqua santa in un vaso di terra; prenderà anche polvere che è sul pavimento della Dimora e la metterà nell'acqua (Nm 5, 17). Il sacerdote le agiterà, come offerta da farsi secondo il rito dell'agitazione, davanti al Signore; è cosa santa che appartiene al sacerdote, insieme con il petto dell'offerta da agitare ritualmente e con la spalla dell'offerta da elevare ritualmente. Dopo, il nazireo potrà bere il vino (Nm 6, 20). I sacerdoti e i leviti si levarono a benedire il popolo; la loro voce fu ascoltata e la loro preghiera raggiunse la santa dimora di Dio nel cielo (2Cr 30, 27). Egli disse ai leviti che ammaestravano tutto Israele e che si erano consacrati al Signore: "Collocate l'arca santa nel tempio costruito da Salomone figlio di Davide, re di Israele; essa non costituirà più un peso per le vostre spalle. Ora servite il Signore vostro Dio e il suo popolo Israele (2Cr 35, 3).*

*Ma hanno preso in moglie le loro figlie per sé e per i loro figli: così hanno profanato la stirpe santa con le popolazioni locali; anzi i capi e i magistrati sono stati i primi a darsi a questa infedeltà" (Esd 9, 2). E cancellarono i segni della circoncisione e si allontanarono dalla santa alleanza; si unirono alle nazioni pagane e si vendettero per fare il male (1Mac 1, 15). E preferirono morire pur di non contaminarsi con quei cibi e non disonorare la santa alleanza; così appunto morirono (1Mac 1, 63). Disse: "Ohimè ! perché mai sono nato per vedere lo strazio del mio popolo e lo strazio della città santa e debbo sedere qui mentre essa è in balìa dei nemici e il santuario in mano agli stranieri? (1Mac 2, 7). Gerusalemme sia santa ed esente con il suo distretto e così siano sacre le decime e i tributi (1Mac 10, 31).*

*Quando regnava Demetrio nell'anno cento sessantanove, noi Giudei vi abbiamo scritto: "Nelle calamità e angosce che ci hanno colpiti in questi anni da quando Giasone e i suoi partigiani hanno apostatato dalla città santa e dal regno (2Mac 1, 7). Perché egli stesso ha respinto le forze schierate contro la santa città (2Mac 1, 12). Nel periodo in cui la città santa godeva completa pace e le leggi erano osservate perfettamente per la pietà del sommo sacerdote Onia e la sua avversione al male (2Mac 3, 1). Ma se egli considerava la magnifica ricompensa riservata a coloro che si addormentano nella morte con sentimenti di pietà, la sua considerazione era santa e devota. Perciò egli fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato (2Mac 12, 45).*

*Eppure tu abiti la santa dimora, tu, lode di Israele (Sal 21, 4). Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, la santa dimora dell'Altissimo (Sal 45, 5). Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora (Sal 67, 6). O Dio, santa è la tua via; quale dio è grande come il nostro Dio? (Sal 76, 14). Perché ricordò la sua parola santa data ad Abramo suo servo (Sal 104, 42). Mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, un'imitazione della tenda santa che ti eri preparata fin da principio (Sap 9, 8).*

*Ho officiato nella tenda santa davanti a lui, e così mi sono stabilita in Sion (Sir 24, 10). Ne rimarrà una decima parte, ma di nuovo sarà preda della distruzione come una quercia e come un terebinto, di cui alla caduta resta il ceppo. Progenie santa sarà il suo ceppo (Is 6, 13). Poiché prendete il nome dalla città santa e vi appoggiate sul Dio di Israele che si chiama Signore degli eserciti (Is 48, 2). Guarda dal cielo e osserva dalla tua dimora santa e gloriosa. Dove sono il tuo zelo e la tua potenza, il fremito della tua tenerezza e la tua misericordia? Non forzarti all'insensibilità (Is 63, 15). "Ingaggiate la santa battaglia contro di essa; su, assaliamola in pieno giorno. Noi sventurati! Già il giorno declina, già si allungano le ombre della sera (Ger 6, 4).*

*Tu preannunzierai tutte queste cose e dirai loro: Il Signore ruggisce dall'alto, dalla sua santa dimora fa udire il suo tuono; alza il suo ruggito contro la prateria, manda grida di giubilo come i pigiatori delle uve, contro tutti gli abitanti del paese (Ger 25, 30). Guarda, Signore, dalla tua santa dimora e pensa a noi; inclina il tuo orecchio, Signore, e ascolta (Bar 2, 16). "Quando voi spartirete a sorte la regione, in eredità, preleverete dal territorio, in offerta al Signore, una porzione sacra, lunga venticinquemila cubiti e larga ventimila: essa sarà santa per tutta la sua estensione (Ez 45, 1). Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati (Dn 3, 28).*

*S'innalzò fino al capo della milizia e gli tolse il sacrificio quotidiano e fu profanata la santa dimora (Dn 8, 11). Settanta settimane sono fissate per il tuo popolo e per la tua santa città per mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità, portare una giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi (Dn 9, 24). Egli ritornerà nel suo paese con grandi ricchezze e con in cuore l'avversione alla santa alleanza: agirà secondo i suoi piani e poi ritornerà nel suo paese (Dn 11, 28). Verranno contro lui navi dei Kittìm ed egli si sentirà scoraggiato e tornerà indietro. Si volgerà infuriato e agirà contro la santa alleanza, e nel suo ritorno se la intenderà con coloro che avranno abbandonato la santa alleanza (Dn 11, 30).*

*Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino alla tua santa dimora (Gn 2, 8). Taccia ogni mortale davanti al Signore, poiché egli si è destato dalla sua santa dimora" (Zc 2, 17). E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti (Mt 27, 53). Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza (Lc 1, 72).*

*Così la legge è santa e santo e giusto e buono è il comandamento (Rm 7, 12). Se le primizie sono sante, lo sarà anche tutta la pasta; se è santa la radice, lo saranno anche i rami (Rm 11, 16). Perché il marito non credente viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, mentre invece sono santi (1Cor 7, 14). E si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito (1Cor 7, 34).*

*Al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata (Ef 5, 27). Ma l'atrio che è fuori del santuario, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balìa dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi (Ap 11, 2).*

**SANTE**

*Ordina ad Aronne e ai suoi figli che si astengano dalle cose sante a me consacrate dagli Israeliti e non profanino il mio santo nome. Io sono il Signore (Lv 22, 2). Ordina loro: Qualunque uomo della vostra discendenza che nelle generazioni future si accosterà, in stato d'immondezza, alle cose sante consacrate dagli Israeliti al Signore, sarà eliminato davanti a me. Io sono il Signore (Lv 22, 3). La persona che abbia avuto tali contatti sarà immonda fino alla sera e non mangerà le cose sante prima di essersi lavato il corpo nell'acqua (Lv 22, 6). La figlia di un sacerdote, sposata con un estraneo, non potrà mangiare le cose sante offerte mediante il rito dell'elevazione (Lv 22, 12).*

*I sacerdoti non profaneranno dunque le cose sante degli Israeliti, che essi offrono al Signore con la rituale elevazione (Lv 22, 15). Parla agli Israeliti e riferisci loro: Ecco le solennità del Signore, che voi proclamerete come sante convocazioni. Queste sono le mie solennità (Lv 23, 2). Queste sono le solennità del Signore, le sante convocazioni che proclamerete nei tempi stabiliti (Lv 23, 4). Queste sono le solennità del Signore nelle quali proclamerete sante convocazioni, perché si offrano al Signore sacrifici consumati dal fuoco, olocausti e oblazioni, vittime e libazioni, ogni cosa nel giorno stabilito, oltre i sabati del Signore (Lv 23, 37). Io dò a te, ai tuoi figli e alle tue figlie con te, per legge perenne, tutte le offerte di cose sante che gli Israeliti presenteranno al Signore con il rito dell'elevazione. E' un'alleanza inviolabile, perenne, davanti al Signore, per te e per la tua discendenza con te" (Nm 18, 19).*

*Così non sarete rei di alcun peccato, perché ne avrete messa da parte la parte migliore; non profanerete le cose sante degli Israeliti; così non morirete" (Nm 18, 32). Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia a cui si aggiungeva la veneranda canizie, e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, e degno specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero alla morte (2Mac 6, 23). E lascerò ai giovani nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e generosamente per le sante e venerande leggi". Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio (2Mac 6, 28). Esortati dalle bellissime parole di Giuda, capaci di spingere all'eroismo e di rendere virile anche l'animo dei giovani, decisero di non restare in campo, ma di intervenire coraggiosamente e decidere la sorte attaccando battaglia con tutto il coraggio, perché la città e le cose sante e il tempio erano in pericolo (2Mac 15, 17).*

*Chi custodisce santamente le cose sante sarà santificato e chi si è istruito in esse vi troverà una difesa (Sap 6, 10). Le tue città sante sono un deserto, un deserto è diventata Sion, Gerusalemme una desolazione (Is 64, 9). Contro i profeti. Mi si spezza il cuore nel petto, tremano tutte le mie membra, sono come un ubriaco e come chi è inebetito dal vino, a causa del Signore e a causa delle sue sante parole (Ger 23, 9). Ah! come si è annerito l'oro, si è alterato l'oro migliore. Sono disperse le pietre sante all'angolo di ogni strada (Lam 4, 1). Non vi siete presi voi la cura delle mie cose sante ma avete affidato loro, al vostro posto, la custodia del mio santuario (Ez 44, 8). Non si avvicineranno più a me per servirmi come sacerdoti e toccare tutte le mie cose sante e santissime, ma sconteranno la vergogna degli abomini che hanno compiuti (Ez 44, 13).*

*Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi (Mt 7, 6). E che Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, è quanto ha dichiarato: Darò a voi le cose sante promesse a Davide, quelle sicure (At 13, 34). Così una volta si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti (1Pt 3, 5).*

Ora è giusto che ci si chieda: cosa è la santità di Dio e cosa è invece la santità dell’uomo? La santità di Dio, in Dio, è essenza purissima di verità. La verità è la corrispondenza perfetta tra l’essere e l’agire dell’essere. Si dice che Dio è atto puro. È tutto in se stesso, sempre, senza cambiamento nella sua verità. La verità è il suo essere. L’essere è la sua verità. La verità è la sua carità, la carità è la sua verità. La perfezione della santità in Dio è assoluta. Mai vi è uno sfasamento di un solo moto istantaneo che non sia di purissima verità.

Qual è la verità dell’uomo? Riprodurre nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito la verità di Dio ad immagine della quale è stato creato. Una immagine ci aiuterà ad entrare in questo mistero. Dio è fuoco eterno purissimo, immacolato, sempre incandescente, che mai si raffredda. È un fuoco che arde sempre. Qualcuno ha detto che il sole è la sua ombra. Anche l’uomo è chiamato ad essere l’ombra della luce, del fuoco che è il suo Signore.

Come potrà essere sempre splendore e mai tenebra, sempre luce e mai oscurità, sempre incandescente e mai spento?. Entriamo in una fucina o forgia. Quando il ferro diviene fuoco incandescente? Nel momento in cui si immerge nel fuoco. Se resta immerso nel fuoco, rimane fuoco, se esce dal fuoco, dopo poco torna ad essere un freddo ferro. Si comprende allora che il ferro diviene fuoco per partecipazione della verità del fuoco. Esce dalla verità del fuoco, torna ad essere verità di ferro. Non è più fuoco. Così dicasi per l’uomo. È verità e luce, se rimane immerso nella divina ed eterna verità di origine per creazione che è il Signore. Esce dalla verità di Dio, diviene falsità di peccato. Non dona più vita, ma morte.

Con il peccato delle origini, avendo l’uomo scelto di distaccarsi da Dio, non può più tornare in Dio, nella sua verità di origine. Rimane nella sua falsità e tenebra di peccato. Viene il Santo, il Figlio di Dio, la verità divina ed eterna nella carne. Nella carne opera la redenzione dell’uomo. All’uomo, nella sua carne, nel suo corpo, dona nuovamente la possibilità di ritornare nella sua verità di origine. Ad una condizione: che rimanga sempre nel corpo di Cristo. Se esce dal corpo di Cristo, ritorna ad essere *“verità”* di tenebra, falsità, inganno, morte. Questa operazione è compiuta dallo Spirito Santo. Ma come si ha la certezza che si è in Cristo, sua verità eterna e divina? Dimorando nella sua Parola, producendo frutti di Parola.

La santità cristiana non è santità morale, ma ontologica. È partecipazione della divina natura, è creazione del cuore nuovo e dello spirito nuovo, è riportare l’uomo in Dio, portandolo e conservandolo, lo Spirito Santo, nel corpo di Cristo. La grazia è il potente strumento, o la potente forza divina che sempre dovrà cementarci con il corpo di Cristo, al fine di essere con Lui una cosa sola. Cristo ci fa verità perché ci riporta nella natura di Dio, rendendoci partecipi di essa. Ci dona la grazia, la sola che potrà conservarci in eterno verità di Dio.

Sarebbe ora chiedersi: *“Questi giorni della Novena in onore della Madre di Dio, quanta verità hanno creato in me e in quanta grazia mi hanno fatto crescere? Ma io voglio essere verità visibile della verità invisibile che è il Signore? Sono riuscito a contemplare la bellezza della Madre di Dio, che è purissima verità visibile del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo?”.* Se la Novena mi ha lasciato nella mia vecchia religiosità, allora essa è stata celebrata vanamente.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, facci innamorare della tua verità. Tu se stata “saldata” alla natura divina fin dal primo istante del tuo concepimento e mai ti sei distaccata, mai sei uscita fuori, mai ti sei allontanata. Madre Santa, facci come “zecche” attaccate alla tua anima e al tuo spirito, perché nutrendoci della tua verità, possiamo accedere alla verità di Cristo e per essa alla verità del Padre celeste, nello Spirito Santo. Angeli e Santi, voi che siete partecipi della verità di Dio, fate che anche noi lo siamo per tutti i giorni della nostra vita.

**NULLA È IMPOSSIBILE A DIO**

Nella Scrittura Antica troviamo che spesso il Signore stesso, per aiutare l’uomo perché creda nella sua Parola, gli dona un segno. Anche a Maria il Signore dona un segno, perché la sua fede sia immediata, istantanea, senza alcun indugio: *“Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio”.*

Se il Signore stesso dona un segno a Colei che Lui ha scelto per essere la Madre del Figlio Suo Unigenito e l’ha creata senza macchia di peccato, l’ha ricolmata di grazia, questo deve convincere ogni discepolo di Gesù, che sempre, all’uomo, al quale porta la Parola di vita, è giusto che attesti la verità della Parola, la renda credibile con la sua stessa vita, oltre che con i segni che Dio vorrà aggiungere Lui direttamente.

Il Vangelo secondo Giovanni ci dice che Gesù ha posto come segno di credibilità per i suoi discepoli l’amore vicendevole. Questo amore dovrà essere vissuto imitando Lui. Dovrà essere cioè un amore capace di salire sulla Croce per la salvezza di ogni uomo. È questo l’amore intrinseco, del cuore, della mente, della volontà, dei desideri. Questo amore intrinseco, attinto sempre nel cuore di Cristo, dovrà essere trasformato in opera di amore, allo stesso modo che l’albero trasforma in frutto tutta la vita intrinseca della sua natura.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».*

*Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».*

*Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».*

*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».*

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.*

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».*

*Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte (Gv 13,1-38).*

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.*

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri (Gv 15,1-17).*

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 21,30-31).*

Gesù fonda la sua credibilità sull’amore intrinseco e su quello estrinseco. L’amore intrinseco è quello che nasce dalla sua purissima obbedienza al Padre. Lui ama secondo il comando del Padre. Questo suo amore lo conduce sulla croce. Ma in Lui vi è anche l’amore estrinseco, sono i potenti segni operati sull’uomo. Questi segni potenti sono anche il frutto del suo amore intrinseco per l’uomo, trasformato in preghiera. Così come è avvenuto alle Nozze di Cana. La Vergine Maria trasforma il suo amore intrinseco in preghiera, che rivolge a Cristo Gesù. Cristo Gesù trasforma il suo amore intrinseco in preghiera rivolta al Padre. Il miracolo si compie. Nasce la fede nel cuore dei suoi discepoli.

Sappiamo che come Dio ha accreditato Mosè con segni di credibilità estrinseca, frutto dell’onnipotenza del Signore operante in lui su comando del suo Signore, così anche Cristo Gesù dona ai suoi discepoli il potere compiere segni e prodigi, per rendersi credibili in ogni loro parola. I segni esterni devono però essere in essi sempre frutto del loro amore, così come erano frutto in Dio Padre nell’Antico Testamento e in Cristo Gesù. È questo amore, attinto in Dio, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo che distingue il discepolo di Gesù da ogni altro che compie atti di superstizione. Qui non c’è amore per l’uomo, perché c’è disobbedienza totale alla Legge del Signore. Nei discepoli invece è il loro amore, frutto della loro obbedienza a Dio, che li spinge a chiedere interventi diretti del Signore per portare sollievo ai molti cuori affranti e ai corpi spenti. È questo amore che diviene segno e che rende l’impossibile possibile a colui che crede. Ma senza l’amore intrinseco, frutto di purissima obbedienza, precipitiamo nella magia e non siamo più nel miracolo. Il miracolo fa nascere la fede, dalla magia mai nascerà vera fede.

*Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.*

*I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l’Iscariota, colui che poi lo tradì.*

*Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.*

*In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.*

*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi (Mt 10,1-20).*

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,16-20).*

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».*

*Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.*

*Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano (Mc 16,14-20).*

Nella Scrittura Santa i due segni, l’amore intrinseco e l’amore estrinseco, sempre camminano insieme. Potrà mancare l’amore estrinseco del segno, frutto di miracoli e prodigi, mai però deve mancare l’amore intrinseco, che è il frutto della più pura e più santa obbedienza al Padre Celeste, mettendo in pratica. con assoluta fedeltà e perseveranza sino alla fine, la Parola di Cristo Gesù, compresa nella verità sempre attuale dello Spirito Santo. Tutto il Vangelo secondo Giovanni è *“elaborato”* sulla potenza dei segni esterni che attestano che Gesù è dal Padre. Più grande è il mistero di una persona e più forti sono i segni che lui dovrà compiere per attestare la verità della sua missione e della sua Parola. Gesù è il più grande tra tutti gli inviati da parte del Signore e più grande dovranno essere i suoi segni. Infatti nessuno mai ha operato i segni compiuti da Gesù: *“Mai nessuno ha fatto i segni che Lui ha fatto”.* La Scrittura Santa è fatto e Parola, Parola e segno intimamente connessi.

**SEGNO**

*Ma il Signore gli disse: "Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!". Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato (Gen 4, 15). Dio disse: Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e tra ogni essere vivente che è con voi per le generazioni eterne (Gen 9, 12). Il mio arco pongo sulle nubi ed esso sarà il segno dell'alleanza tra me e la terra (Gen 9, 13). Disse Dio a Noè: Questo è il segno dell'alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra (Gen 9, 17).*

*Vi lascerete circoncidere la carne del vostro membro e ciò sarà il segno dell'alleanza tra me e voi (Gen 17, 11). Rispose: "Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte" (Es 3, 12). Dunque se non ti credono e non ascoltano la voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo! (Es 4, 8). Così farò distinzione tra il mio popolo e il tuo popolo. Domani avverrà questo segno" (Es 8, 19). Il sangue sulle vostre case sarà il segno che voi siete dentro: io vedrò il sangue e passerò oltre, non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando io colpirò il paese d'Egitto (Es 12, 13).*

*Sarà per te segno sulla tua mano e ricordo fra i tuoi occhi, perché la legge del Signore sia sulla tua bocca. Con mano potente infatti il Signore ti ha fatto uscire dall'Egitto (Es 13, 9). Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un ornamento fra i tuoi occhi, per ricordare che con braccio potente il Signore ci ha fatti uscire dall'Egitto" (Es 13, 16). Quanto a te, parla agli Israeliti e riferisci loro: In tutto dovrete osservare i miei sabati, perché il sabato è un segno tra me e voi, per le vostre generazioni, perché si sappia che io sono il Signore che vi santifica (Es 31, 13). Esso è un segno perenne fra me e gli Israeliti, perché il Signore in sei giorni ha fatto il cielo e la terra, ma nel settimo ha cessato e si è riposato" (Es 31, 17).*

*Si trattasse anche di suo padre, di sua madre, di suo fratello e di sua sorella, non si contaminerà per loro alla loro morte, perché porta sul capo il segno della sua consacrazione a Dio (Nm 6, 7). Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi (Dt 6, 8). Porrete dunque nel cuore e nell'anima queste mie parole; ve le legherete alla mano come un segno e le terrete come un pendaglio tra gli occhi (Dt 11, 18). Qualora si alzi in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio (Dt 13, 2). E il segno e il prodigio annunciato succeda ed egli ti dica: Seguiamo dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuti, e rendiamo loro un culto (Dt 13, 3).*

*Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio (Dt 28, 46). Ora giuratemi per il Signore che, come io ho usato benevolenza, anche voi userete benevolenza alla casa di mio padre; datemi dunque un segno certo (Gs 2, 12). Perché diventino un segno in mezzo a voi. Quando domani i vostri figli vi chiederanno: Che significano per voi queste pietre? (Gs 4, 6). Gli disse allora: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli (Gdc 6, 17). Sarà per te un segno quello che avverrà ai tuoi due figli, a Ofni e Fineès: nello stesso giorno moriranno tutti e due (1Sam 2, 34).*

*Samuele prese allora l'ampolla dell'olio e gliela versò sulla testa, poi lo baciò dicendo: "Ecco: il Signore ti ha unto capo sopra Israele suo popolo. Tu avrai potere sul popolo del Signore e tu lo libererai dalle mani dei nemici che gli stanno intorno. Questo sarà per te il segno che proprio il Signore ti ha unto capo sulla sua casa (1Sam 10, 1). Se invece ci diranno: Venite su da noi!, saliamo, perché il Signore ce li ha messi nelle mani e questo sarà per noi il segno" (1Sam 14, 10). L'altare si spaccò e si sparse la cenere dell'altare secondo il segno dato dall'uomo di Dio per comando del Signore (1Re 13, 5). Passato il mezzogiorno, quelli ancora agivano da invasati ed era venuto il momento in cui si sogliono offrire i sacrifici, ma non si sentiva alcuna voce né una risposta né un segno di attenzione (1Re 18, 29).*

*Giezi li aveva preceduti; aveva posto il bastone sulla faccia del ragazzo, ma non c'era stato un gemito né altro segno di vita. Egli tornò verso Eliseo e gli riferì: "Il ragazzo non si è svegliato" (2Re 4, 31). Questo ti serva come segno: si mangi quest'anno il frutto dei semi caduti, nell'anno prossimo ciò che nasce da sé, nel terzo anno semineranno e mieteranno, pianteranno vigne e ne mangeranno il frutto (2Re 19, 29). Ezechia disse a Isaia: "Qual è il segno che il Signore mi guarirà e che, il terzo giorno, salirò al tempio?" (2Re 20, 8). Isaia rispose: "Da parte del Signore questo ti sia come segno che il Signore manterrà la promessa, fatta a te: Vuoi che l'ombra avanzi di dieci gradi oppure che retroceda di dieci gradi?" (2Re 20, 9).*

*Ma come potrò riprendere la somma, dal momento che lui non conosce me, né io conosco lui? Che segno posso dargli, perché mi riconosca, mi creda e mi consegni il denaro? Inoltre non sono pratico delle strade della Media per andarvi" (Tb 5, 2). E afferrò con empie mani gli arredi sacri; quanto dagli altri re era stato deposto per l'abbellimento e lo splendore del luogo e per segno d'onore, egli lo saccheggiò con le sue mani sacrileghe (2Mac 5, 16). E veramente il fatto che agli empi è data libertà per poco tempo, e subito incappano nei castighi, è segno di grande benevolenza (2Mac 6, 13). Non avendo però portato a segno il colpo per la fretta della lotta, mentre la folla premeva fuori delle porte, salì coraggiosamente sulle mura e si gettò a precipizio sulla folla con gesto da prode (2Mac 14, 43).*

*Fece poi appendere la testa di Nicànore all'Acra alla vista di tutti, perché fosse segno manifesto dell'aiuto di Dio (2Mac 15, 35). Le manda o per castigo della terra o in segno di bontà (Gb 37, 13). Dammi un segno di benevolenza; vedano e siano confusi i miei nemici, perché tu, Signore, mi hai soccorso e consolato (Sal 85, 17). oppure come un uccello che vola per l'aria e non si trova alcun segno della sua corsa, poiché l'aria leggera, percossa dal tocco delle penne e divisa dall'impeto vigoroso, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio (Sap 5, 11). Così anche noi, appena nati, siamo già scomparsi, non abbiamo avuto alcun segno di virtù da mostrare; siamo stati consumati nella nostra malvagità" (Sap 5, 13).*

*"Chiedi un segno dal Signore tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure lassù in alto" (Is 7, 11). Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele (Is 7, 14). Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace (Is 9, 5). Sarà un segno e una testimonianza per il Signore degli eserciti nel paese d'Egitto. Quando, di fronte agli avversari, invocheranno il Signore, allora egli manderà loro un salvatore che li difenderà e li libererà (Is 19, 20).*

*Il Signore poi disse: "Come il mio servo Isaia è andato spoglio e scalzo per tre anni, come segno e simbolo per l'Egitto e per l'Etiopia (Is 20, 3). Questo ti serva da segno: si mangerà quest'anno ciò che nascerà dai semi caduti, nell'anno prossimo quanto crescerà da sé, ma nel terzo anno seminerete e mieterete, pianterete vigne e ne mangerete il frutto (Is 37, 30). Da parte del Signore questo ti sia come segno che egli manterrà la promessa che ti ha fatto (*

*Is 38, 7). Ezechia disse: "Qual è il segno per cui io entrerò nel tempio?" (Is 38, 22). Invece di spine cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non scomparirà (Is 55, 13).*

*Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle genti di Tarsis, Put, Lud, Mesech, Ros, Tubal e di Grecia, ai lidi lontani che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunzieranno la mia gloria alle nazioni (Is 66, 19). Questo sarà per voi il segno - dice il Signore - che io vi punirò in questo luogo, perché sappiate che le mie parole si avverano sul serio contro di voi, per vostra disgrazia (Ger 44, 29). Poi prendi una teglia di ferro e mettila come muro di ferro fra te e la città, e tieni fisso lo sguardo su di essa, che sarà assediata, anzi tu la assedierai! Questo sarà un segno per gli Israeliti (Ez 4, 3). Diedi loro anche i miei sabati come un segno fra me e loro, perché sapessero che sono io, il Signore, che li santifico (Ez 20, 12). Santificate i miei sabati e siano un segno fra me e voi, perché si sappia che sono io, il Signore vostro Dio (Ez 20, 20).*

*Ezechiele sarà per voi un segno: quando ciò avverrà, voi farete in tutto come ha fatto lui e saprete che io sono il Signore (Ez 24, 24). In quel giorno la tua bocca si aprirà per parlare con il profugo, parlerai e non sarai più muto e sarai per loro un segno: essi sapranno che io sono il Signore" (Ez 24, 27). Domandai: "Che cosa vengono a fare costoro?". Mi rispose: "Le corna hanno disperso Giuda a tal segno che nessuno osa più alzare la testa e costoro vengono a demolire e abbattere le corna delle nazioni che cozzano contro il paese di Giuda per disperderlo" (Zc 2, 4). In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure uno iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto (Mt 5, 18).*

*Allora alcuni scribi e farisei lo interrogarono: "Maestro, vorremmo che tu ci facessi vedere un segno". Ed egli rispose (Mt 12, 38). "Una generazione perversa e adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta (Mt 12, 39). I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo (Mt 16, 1). Una generazione perversa e adultera cerca un segno, ma nessun segno le sarà dato se non il segno di Giona". E lasciatili, se ne andò (Mt 16, 4).*

*Sedutosi poi sul monte degli Ulivi, i suoi discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: "Dicci quando accadranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo" (Mt 24, 3). Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria (Mt 24, 30). Allora vennero i farisei e incominciarono a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova (Mc 8, 11). Ma egli, con un profondo sospiro, disse: "Perché questa generazione chiede un segno? In verità vi dico: non sarà dato alcun segno a questa generazione" (Mc 8, 12).*

*"Dicci, quando accadrà questo, e quale sarà il segno che tutte queste cose staranno per compiersi?" (Mc 13, 4). Chi lo tradiva aveva dato loro questo segno: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta" (Mc 14, 44). Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia" (Lc 2, 12). Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione (Lc 2, 34).*

*Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo (Lc 11, 16). Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: "Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona (Lc 11, 29). Poiché come Giona fu un segno per quelli di Nìnive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione (Lc 11, 30). Gli domandarono: "Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?" (Lc 21, 7). Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?" (Gv 2, 18).*

*Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: "Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!" (Gv 6, 14). Allora gli dissero: "Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederti? Quale opera compi? (Gv 6, 30). Molti andarono da lui e dicevano: "Giovanni non ha fatto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero" (Gv 10, 41). Anche per questo la folla gli andò incontro, perché aveva udito che aveva compiuto quel segno (Gv 12, 18). Gli dissero allora gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò" (Gv 20, 25).*

*Egli allora, fatto segno con la mano di tacere, narrò come il Signore lo aveva tratto fuori del carcere, e aggiunse: "Riferite questo a Giacomo e ai fratelli". Poi uscì e s'incamminò verso un altro luogo (At 12, 17). Infatti egli ricevette il segno della circoncisione quale sigillo della giustizia derivante dalla fede che aveva già ottenuta quando non era ancora circonciso; questo perché fosse padre di tutti i non circoncisi che credono e perché anche a loro venisse accreditata la giustizia (Rm 4, 11). Per questo la donna deve portare sul capo un segno della sua dipendenza a motivo degli Angeli (1Cor 11, 10). Quindi le lingue non sono un segno per i credenti ma per i non credenti, mentre la profezia non è per i non credenti ma per i credenti (1Cor 14, 22).*

*E riconoscendo la grazia a me conferita, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Barnaba la loro destra in segno di comunione, perché noi andassimo verso i pagani ed essi verso i circoncisi (Gal 2, 9). Questo è un segno del giusto giudizio di Dio, che vi proclamerà degni di quel regno di Dio, per il quale ora soffrite (2Ts 1, 5). Questo saluto è di mia mano, di Paolo; ciò serve come segno di autenticazione per ogni lettera; io scrivo così (2Ts 3, 17). Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle (Ap 12, 1). Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi (Ap 12, 3). Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi si deve compiere l'ira di Dio (Ap 15, 1).*

**SEGNI**

*Dio disse: "Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni (Gen 1, 14). Se non credono neppure a questi due segni e non ascolteranno la tua voce, allora prenderai acqua del Nilo e la verserai sulla terra asciutta: l'acqua che avrai presa dal Nilo diventerà sangue sulla terra asciutta" (Es 4, 9). Mosè riferì ad Aronne tutte le parole con le quali il Signore lo aveva inviato e tutti i segni con i quali l'aveva accreditato (Es 4, 28). Aronne parlò al popolo, riferendo tutte le parole che il Signore aveva dette a Mosè, e compì i segni davanti agli occhi del popolo (Es 4, 30).*

*Ma io indurirò il cuore del faraone e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi nel paese d'Egitto (Es 7, 3). E perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e di tuo nipote come io ho trattato gli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro e così saprete che io sono il Signore!" (Es 10, 2). Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore (Lv 19, 28). O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un'altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore vostro Dio in Egitto, sotto i vostri occhi? (Dt 4, 34). Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l'Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa (Dt 6, 22).*

*Ricordati delle grandi prove che hai viste con gli occhi, dei segni, dei prodigi, della mano potente e del braccio teso, con cui il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire; così farà il Signore tuo Dio a tutti i popoli, dei quali hai timore (Dt 7, 19). Il padre e la madre della giovane prenderanno i segni della verginità della giovane e li presenteranno agli anziani della città, alla porta (Dt 22, 15). Ed ecco le attribuisce azioni scandalose, dicendo: Non ho trovato tua figlia in stato di verginità; ebbene, questi sono i segni della verginità di mia figlia, e spiegheranno il panno davanti agli anziani della città (Dt 22, 17). il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi (Dt 26, 8).*

*Le prove grandiose che i tuoi occhi hanno visto, i segni e i grandi prodigi (Dt 29, 2). Per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nel paese di Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutto il suo paese (Dt 34, 11). Quando questi segni che ti riguardano saranno accaduti, farai quanto vorrai, perché Dio sarà con te (1Sam 10, 7). Ed ecco, quando quegli ebbe voltato le spalle per partire da Samuele, Dio gli mutò il cuore e tutti quei segni si verificarono il giorno stesso (1Sam 10, 9).*

*Allora cominciò a fare il pazzo ai loro occhi, a fare il folle tra le loro mani; tracciava segni sui battenti delle porte e lasciava colare la saliva sulla barba (1Sam 21, 14). hai operato segni e prodigi contro il faraone, contro tutti i suoi servi, contro tutto il popolo del suo paese, perché sapevi che essi avevano trattato i nostri padri con durezza; ti sei fatto un nome fino ad oggi (Ne 9, 10). La mia nazione è Israele, quelli cioè che avevano gridato a Dio e furono salvati. Sì, il Signore ha salvato il suo popolo, ci ha liberato da tutti questi mali e Dio ha operato segni e prodigi grandi quali mai erano avvenuti tra le nazioni (Est 10, 3f).*

*E cancellarono i segni della circoncisione e si allontanarono dalla santa alleanza; si unirono alle nazioni pagane e si vendettero per fare il male (1Mac 1, 15). Venne da Giuda e si salutarono a vicenda con segni di pace: ma i nemici stavano pronti per metter le mani su Giuda (1Mac 7, 29). Seppe infatti che i Giudei erano considerati amici, alleati e fratelli da parte dei Romani, e che questi erano andati incontro ai messaggeri di Simone con segni di onore (1Mac 14, 40). Quando seppero della venuta di Nicànore e dell'aggressione dei pagani, i Giudei cosparsi di polvere, elevarono suppliche a colui che ha stabilito il suo popolo per i secoli e che con segni palesi sempre protegge la sua porzione (2Mac 14, 15). Tu metti i miei piedi in ceppi, spii tutti i miei passi e ti segni le orme dei miei piedi (Gb 13, 27). Compì per mezzo loro i segni promessi e nel paese di Cam i suoi prodigi (Sal 104, 27). Mandò segni e prodigi in mezzo a te, Egitto, contro il faraone e tutti i suoi ministri (Sal 134, 9). Nessuno di noi manchi alla nostra intemperanza. Lasciamo dovunque i segni della nostra gioia perché questo ci spetta, questa è la nostra parte (Sap 2, 9). Se uno desidera anche un'esperienza molteplice, essa conosce le cose passate e intravede le future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, pronostica segni e portenti, come anche le vicende dei tempi e delle epoche (Sap 8, 8).*

*Entro nell'anima di un servo del Signore e si oppose con prodigi e con segni a terribili re (Sap 10, 16). Sui peccatori invece caddero i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per la loro malvagità, avendo nutrito un odio tanto profondo verso lo straniero (Sap 19, 13). Rinnova i segni e compi altri prodigi, glorifica la tua mano e il tuo braccio destro (Sir 36, 5). Egli scruta l'abisso e il cuore e penetra tutti i loro segreti. L'Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi (Sir 42, 18).*

*L'ornò con una veste sacra, d'oro, violetto e porpora, capolavoro di ricamo; con il pettorale del giudizio, con i segni della verità, e con tessuto di lino scarlatto, capolavoro di artista (Sir 45, 10). Egli si dedicò alla riforma del popolo e sradicò i segni abominevoli dell'empietà (Sir 49, 2). Ecco, io e i figli che il Signore mi ha dato, siamo segni e presagi per Israele da parte del Signore degli eserciti, che abita sul monte Sion (Is 8, 18). Così dice il Signore: "Non imitate la condotta delle genti e non abbiate paura dei segni del cielo, perché le genti hanno paura di essi (Ger 10, 2). Tu hai operato segni e miracoli nel paese di Egitto e fino ad oggi in Israele e fra tutti gli uomini e ti sei fatto un nome come appare oggi (Ger 32, 20).*

*Tu hai fatto uscire dall'Egitto il tuo popolo Israele con segni e con miracoli, con mano forte e con braccio possente e incutendo grande spavento (Ger 32, 21). Ora, Signore Dio d'Israele, che hai fatto uscire il tuo popolo dall'Egitto con mano forte, con segni e prodigi, con grande potenza e braccio possente e ti sei fatto un nome glorioso come oggi lo possiedi (Bar 2, 11). Non mostrano alle genti segni nel cielo, né risplendono come il sole, né illuminano come la luna (Bar 6, 66). Accusate vostra madre, accusatela, perché essa non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto (Os 2, 4). E al mattino: Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo. Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi? (Mt 16, 3).*

*Perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e portenti per ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti (Mc 13, 22). E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove (Mc 16, 17). E vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo (Lc 21, 11). Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti (Lc 21, 25).*

*Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa molti, vedendo i segni che faceva, credettero nel suo nome (Gv 2, 23). Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: "Rabbì, sappiamo che sei un maestro venuto da Dio; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, se Dio non è con lui" (Gv 3, 2). Gesù gli disse: "Se non vedete segni e prodigi, voi non credete" (Gv 4, 48). E una grande folla lo seguiva, vedendo i segni che faceva sugli infermi (Gv 6, 2). Gesù rispose: "In verità, in verità vi dico, voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati (Gv 6, 26).*

*Molti della folla invece credettero in lui, e dicevano: "Il Cristo, quando verrà, potrà fare segni più grandi di quelli che ha fatto costui?" (Gv 7, 31). Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: "Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni (Gv 11, 47). Sebbene avesse compiuto tanti segni davanti a loro, non credevano in lui (Gv 12, 37). Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro (Gv 20, 30).*

*Farò prodigi in alto nel cielo e segni in basso sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo (At 2, 19). Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete - (At 2, 22). Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli (At 2, 43). Anche Simone credette, fu battezzato e non si staccava più da Filippo. Era fuori di sé nel vedere i segni e i grandi prodigi che avvenivano (At 8, 13). Rimasero tuttavia colà per un certo tempo e parlavano fiduciosi nel Signore, che rendeva testimonianza alla predicazione della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi (At 14, 3).*

*Con la potenza di segni e di prodigi, con la potenza dello Spirito. Così da Gerusalemme e dintorni fino all'Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo (Rm 15, 19). Certo, in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli (2Cor 12, 12). La cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri (2Ts 2, 9). Mentre Dio convalidava la loro testimoniava con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà (Eb 2, 4).*

Per amore dell’uomo, tutto ciò che è fisicamente e metafisicamente possibile, il Signore lo compie. Se Lui ha creato dal nulla l’intero universo e lo stesso uomo, può sempre trarre un uomo dal seno di una donna, anche se sterile per natura e per età. Per questa ragione nulla è impossibile al Signore. Lui è l’Onnipotente. La sua Onnipotenza non finisce mai di stupire l’uomo. Le cose passate sono passate. Le nuove sono sempre nuove. Dio mai ripete i segni. Con Mosè ogni giorno vi era un segno nuovo. Così anche con Gesù. Ogni segno è nuovo. Attraverso i segni sempre nuovi Lui attesta che nulla, ma veramente nulla è impossibile al Signore. Questa onnipotenza e novità di manifestazione è sempre affermata e confermata sia dall’Antico che dal Nuovo Testamento. Dio può tutto, sempre, senza alcun limite.

Per amore, nell’amore, sempre il Signore concede la sua onnipotenza ai suoi amici. Essi possono cose che nessuna creatura mai potrà. Non perché è nella loro natura una tale onnipotenza – se fosse nella natura ci troveremmo dinanzi a doni preternaturali – mentre i miracoli sono realmente opere soprannaturali, opere dell’onnipotenza divina, concessa ad un uomo. Questa distinzione tra doni naturali, preternaturali, soprannaturali mai dovrà essere ignorata. Essa va sempre tenuta presente per discernere e separare l’azione dell’uomo dall’azione di Dio o, se si preferisce, l’azione dell’uomo dall’azione dell’uomo di Dio.

**IMPOSSIBILE**

*Il Signore disse: "Ecco, essi sono un solo popolo e hanno tutti una lingua sola; questo è l'inizio della loro opera e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile (Gen 11, 6). C'è forse qualche cosa impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te alla stessa data e Sara avrà un figlio" (Gen 18, 14). Amnon ne ebbe una tal passione, da cadere malato a causa di Tamar sua sorella; poiché essa era vergine pareva impossibile ad Amnon di poterle fare qualcosa (2Sam 13, 2). Giuda rispose: "Non è impossibile che molti cadano in mano a pochi e non c'è differenza per il Cielo tra il salvare per mezzo di molti e il salvare per mezzo di pochi (1Mac 3, 18). Ora quelli dell'Acra in Gerusalemme, messi nell'impossibilità di uscire e venire nel paese a comprare e vendere, erano terribilmente affamati e buon numero di essi moriva di fame (1Mac 13, 49).*

*che era assolutamente impossibile permettere che fossero ingannati coloro che si erano fidati della santità del luogo e del carattere sacro e inviolabile di un tempio venerato in tutto il mondo (2Mac 3, 12). Vedeva infatti che senza un provvedimento del re era impossibile ristabilire la pace nella vita pubblica e che Simone non avrebbe messo freno alla sua pazzia (2Mac 4, 6). Comprendo che puoi tutto e che nessuna cosa è impossibile per te (Gb 42, 2). E' impossibile sfuggire alla tua mano (Sap 16, 15). Senza di loro sarebbe impossibile costruire una città; gli uomini non potrebbero né abitarvi né circolare (Sir 38, 32).*

*"Ah, Signore Dio, tu hai fatto il cielo e la terra con grande potenza e con braccio forte; nulla ti è impossibile (Ger 32, 17). "Ecco, io sono il Signore Dio di ogni essere vivente; qualcosa è forse impossibile per me? (Ger 32, 27). Dice il Signore degli eserciti: "Se questo sembra impossibile agli occhi del resto di questo popolo in quei giorni, sarà forse impossibile anche ai miei occhi?" - dice il Signore degli eserciti – (Zc 8, 6). Ed egli rispose: "Per la vostra poca fede. In verità vi dico: se avrete fede pari a un granellino di senapa, potrete dire a questo monte: spostati da qui a là, ed esso si sposterà, e niente vi sarà impossibile (Mt 17, 20).*

*E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: "Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile" (Mt 19, 26). Ma Gesù, guardandoli, disse: "Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio" (Mc 10, 27). Nulla è impossibile a Dio " (Lc 1, 37). Rispose: "Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio" (Lc 18, 27). Tra la folla però chi diceva una cosa, chi un'altra. Nell'impossibilità di accertare la realtà dei fatti a causa della confusione, ordinò di condurlo nella fortezza (At 21, 34).*

*Impossibile! Resti invece fermo che Dio è verace e ogni uomo mentitore, come sta scritto: Perché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole e trionfi quando sei giudicato. (Rm 3, 4). Impossibile! Altrimenti, come potrà Dio giudicare il mondo? (Rm 3, 6). Infatti ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne (Rm 8, 3). Io domando dunque: Dio avrebbe forse ripudiato il suo popolo? Impossibile! Anch'io infatti sono Israelita, della discendenza di Abramo, della tribù di Beniamino (Rm 11, 1).*

*Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile! (Gal 2, 17).La legge è dunque contro le promesse di Dio? Impossibile! Se infatti fosse stata data una legge capace di conferire la vita, la giustificazione scaturirebbe davvero dalla legge (Gal 3, 21). tuttavia sono caduti, è impossibile rinnovarli una seconda volta portandoli alla conversione, dal momento che per loro conto crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all'infamia (Eb 6, 6).*

*Perché grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi che abbiamo cercato rifugio in lui avessimo un grande incoraggiamento nell'afferrarci saldamente alla speranza che ci è stata offerta (Eb 6, 18). poiché è impossibile eliminare i peccati con il sangue di tori e di capri (Eb 10, 4). Senza la fede però è impossibile essergli graditi; chi infatti s'accosta a Dio deve credere che egli esiste e che egli ricompensa coloro che lo cercano (Eb 11, 6).*

*Ora quelli dell'Acra in Gerusalemme, messi nell'impossibilità di uscire e venire nel paese a comprare e vendere, erano terribilmente affamati e buon numero di essi moriva di fame (1Mac 13, 49). Tra la folla però chi diceva una cosa, chi un'altra. Nell'impossibilità di accertare la realtà dei fatti a causa della confusione, ordinò di condurlo nella fortezza (At 21, 34).*

**POSSIBILE - POSSIBILITÀ**

*Gli uomini di Ai si voltarono indietro ed ecco videro che il fumo della città si alzava verso il cielo. Allora non ci fu più possibilità per loro di fuggire in alcuna direzione, mentre il popolo che fuggiva verso il deserto si rivolgeva contro quelli che lo inseguivano (Gs 8, 20). Rispose: "Non sia mai. Non morirai. Vedi, mio padre non fa nulla di grande o di piccolo senza confidarmelo. Perché mi avrebbe nascosto questa cosa? Non è possibile!" (1Sam 20, 2). Le disse: "Su, chiedi in prestito vasi da tutti i tuoi vicini, il maggior numero possibile di vasi vuoti (2Re 4, 3).*

*Secondo tutta la mia possibilità ho fatto preparativi per il tempio del mio Dio; ho preparato oro su oro, argento su argento, bronzo su bronzo, ferro su ferro, legname su legname, ònici, brillanti, topazi, pietre di vario valore e pietre preziose e marmo bianco in quantità (1Cr 29, 2). Ma il popolo è numeroso e siamo al tempo delle piogge; non è possibile restare all'aperto. D'altra parte non è lavoro di un giorno o di due, perché siamo in molti ad aver peccato in questa materia (Esd 10, 13). E dissi loro: "Noi, secondo la nostra possibilità, abbiamo riscattato i nostri fratelli Giudei che si erano venduti agli stranieri e voi stessi vendereste i vostri fratelli ed essi si venderebbero a noi?". Allora quelli tacquero e non seppero che rispondere (Ne 5, 8).*

*Ozia rispose loro: "Coraggio, fratelli, resistiamo ancora cinque giorni e in questo tempo il Signore Dio nostro rivolgerà di nuovo la misericordia su di noi; non è possibile che egli ci abbandoni fino all'ultimo (Gdt 7, 30). E ridussero Israele a nascondersi in ogni possibile rifugio (1Mac 1, 53). Arrivarono a Efron, città posta sul percorso, grande e particolarmente forte, che non era possibile evitare da nessuna parte e bisognava passarvi in mezzo (1Mac 5, 46). Giuda vide che il suo esercito si disgregava mentre la battaglia incalzava; si sentì venire meno il cuore, perché non aveva possibilità di radunare i suoi (1Mac 9, 7). Ecco abbiamo i nemici di fronte a noi e alle spalle, dall'uno e dall'altro lato l'acqua del Giordano o la palude o la boscaglia, non c'è possibilità di sfuggire (1Mac 9, 45).*

*Mandò un'ambasciata a dire al re Demetrio: "Su, concludiamo un'alleanza fra noi: io ti darò mia figlia, che Alessandro ha in moglie, e la possibilità di rientrare nel regno di tuo padre (1Mac 11, 9). Antioco dunque teneva il campo contro Dora da due giorni, lanciando continuamente contro di essa le schiere e costruendo macchine; aveva precluso a Trifone ogni possibilità di uscire ed entrare (1Mac 15, 25). E gli riferì che il tesoro di Gerusalemme era colmo di ricchezze immense tanto che l'ammontare del capitale era incalcolabile e non serviva per le spese dei sacrifici; era quindi ben possibile ridurre tutto in potere del re (2Mac 3, 6). Non era più possibile né osservare il sabato, né celebrare le feste tradizionali, né fare aperta professione di giudaismo (2Mac 6, 6).*

*Ma, poiché non gli era possibile agire contro la volontà del re, cercava l'occasione per effettuare la cosa con qualche stratagemma (2Mac 14, 29). il Maccabeo dopo aver osservato le moltitudini presenti e la svariata attrezzatura delle armi e la ferocia delle bestie, alzò le mani al cielo e invocò il Signore che compie prodigi, convinto che non è possibile vincere con le armi, ma che egli concede la vittoria a coloro che ne sono degni, secondo il suo giudizio (2Mac 15, 21). Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi potrà opporsi al potere del tuo braccio? (Sap 11, 21). Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini; inoltre hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza perché tu concedi dopo i peccati la possibilità di pentirsi (Sap 12, 19).*

*Non garantire oltre la tua possibilità; se hai garantito, preòccupati di soddisfare (Sir 8, 13). Non litigare con un irascibile e non traversare con lui un luogo solitario, perché ai suoi occhi il sangue è come nulla, dove non c'è possibilità di aiuto ti assalirà (Sir 8, 16). Figlio, per quanto ti è possibile, tràttati bene e presenta al Signore le offerte dovute (Sir 14, 11). Prima di morire fa’ del bene all'amico, secondo le tue possibilità sii con lui generoso (Sir 14, 13). A nessuno è possibile svelare le sue opere e chi può indagare le sue grandezze? (Sir 18, 3).*

*Non c'è nulla da togliere e nulla da aggiungere; non è possibile indagare le meraviglie del Signore (Sir 18, 5). Aiuta il tuo prossimo secondo la tua possibilità e bada a te stesso per non cadere (Sir 29, 20). Dà all'Altissimo in base al dono da lui ricevuto, dà di buon animo secondo la tua possibilità (Sir 35, 9). Offri incenso e un memoriale di fior di farina e sacrifici pingui secondo le tue possibilità (Sir 38, 11). Ogni azione umana è davanti a lui, non è possibile nascondersi ai suoi occhi (Sir 39, 19). Come dunque è possibile non comprendere che non sono dei coloro che non possono salvare se stessi né dalla guerra né dai mali? (Bar 6, 49).*

*E Gesù, fissando su di loro lo sguardo, disse: "Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile" (Mt 19, 26). Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi portenti e miracoli, così da indurre in errore, se possibile, anche gli eletti (Mt 24, 24). E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!" (Mt 26, 39). Gesù gli disse: "Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede" (Mc 9, 23). Ma Gesù, guardandoli, disse: "Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio" (Mc 10, 27).*

*perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e portenti per ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti (Mc 13, 22). Poi, andato un po’ innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora (Mc 14, 35). E diceva: "Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu" (Mc 14, 36). Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo" (Lc 1, 34). Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io vada per la mia strada, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme (Lc 13, 33).*

*Rispose: "Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio" (Lc 18, 27). Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere (At 2, 24). e che per lui chiunque crede riceve giustificazione da tutto ciò da cui non vi fu possibile essere giustificati mediante la legge di Mosè (At 13, 39). Paolo aveva deciso di passare al largo di Efeso per evitare di subire ritardi nella provincia d'Asia: gli premeva di essere a Gerusalemme, se possibile, per il giorno della Pentecoste (At 20, 16). Fattosi giorno non riuscivano a riconoscere quella terra, ma notarono un'insenatura con spiaggia e decisero, se possibile, di spingere la nave verso di essa (At 27, 39).*

*Infatti ciò che era impossibile alla legge, perché la carne la rendeva impotente, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e in vista del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne (Rm 8, 3). Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti (Rm 12, 18). E trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato d'aggravio a nessuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire (2Cor 11, 9).*

*Dove sono dunque le vostre felicitazioni? Vi rendo testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darmeli (Gal 4, 15). Or dunque, se la perfezione ci fosse stata possibile per mezzo del sacerdozio levitico - sotto di esso infatti il popolo ha ricevuto la legge - che bisogno c'era che sorgesse un sacerdote differente, alla maniera di Melchìsedek, e che non venisse detto sacerdote invece alla maniera di Aronne? (Eb 7, 11). Per fede anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre perché ritenne fedele colui che glielo aveva promesso (Eb 11, 11). Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto possibilità di ritornarvi (Eb 11, 15).*

L’Angelo Gabriele dona alla Vergine Maria il segno della verità di ciò che lui sta dicendo, rivelandole, ciò che la cugina Elisabetta teneva nascosto nel suo seno senza rivelarlo ad alcuno. La Vergine di Nazaret di certo non aveva bisogno di questo segno. Lei è tutta piena di grazia e di Spirito Santo. Il segno le è dato per attestarle che siamo nella più pura storia della salvezza. Non siamo fuori dell’agire del Signore. Vi è però una divina differenza nel contenuto.

Ciò che avviene in Elisabetta lo possiamo definire un *“miracolo”* ordinario di Dio, cioè è un’azione che sempre è avvenuta per il passato. Questo *“miracolo”* ha un fine preciso: attestare all’uomo la sua non umana possibilità. L’uomo deve capire che si trova dinanzi a Dio che agisce per lui, in lui, con lui. È Dio che governa la loro storia. Senza la sua opera, la storia si incammina su una via di nullità, inefficienza, vanità, morte. Se Dio non fosse intervenuto con potenza nella vita di Sara, quale idea avrebbe avuto Abramo del suo Dio? Di certo assai limitata. Il suo sarebbe stato un Dio senza alcun governo sulla sua creazione. La creazione cammina da una parte, mentre il Signore cammina dall’altra, in modo autonomo e senza contatto o governo. Invece Abramo sa che la creazione è nelle mani del suo Dio, perché a Lui nulla è impossibile. Tutto ciò che Lui promette lo compie anche.

Questo vale anche per Mosè. Senza la manifestazione della sua onnipotenza, Mosè avrebbe pensato che nel suo Dio vi fosse un qualche limite. Invece in quaranta anni di cammino con Lui, Mosè imparò che Dio realmente tutto può, anche spaccare il mare in due, far piovere manna dal cielo, far scaturire acqua da una durissima roccia, far vivere in un deserto di morte un intero popolo, governare tutta la natura. Nessun elemento potrà mai sottrarsi al suo volere.

Quale fede in Dio avremmo noi cristiani oggi, se Gesù fosse rimasto nella tomba, nel sepolcro? Avremmo di certo pensato che Dio è potente fino alla morte. Dopo la morte non ha più potere. Invece il Signore scende nel sepolcro e porta via il Figlio suo, non così come in esso era entrato, con un corpo di carne. Lo porta fuori con un corpo di spirito, di luce, immortale, spirituale, incorruttibile, glorioso. Ogni segno dato da Dio all’uomo, rivela in pienezza la sua verità. Ogni miracolo di Gesù rivela chi Lui è realmente dinanzi al Padre suo.

Qual è la differenza di contenuto, e non solo di modalità, tra la maternità di Elisabetta e quella della Vergine Maria? In Elisabetta Dio rende fecondo solo il suo seno, sterile anche per età. Il concepimento di Giovanni il Battista avviene secondo e nel rispetto delle leggi della natura, e cioè dall’unione di un uomo con la donna. Nella Vergine Maria, saltano sia le leggi della natura che il soggetto del concepimento assieme alla sue modalità.

Nella Vergine Maria il concepimento è senza il concorso dell’uomo. Giuseppe ne è stato tenuto fuori. Questo si compie per l’azione onnipotente dello Spirito Santo. È un frutto della sua potenza eterna e divina. Chi nasce non è un uomo. È il Figlio dell’Altissimo che si fa carne, si fa vero uomo, assume la nostra umanità. È questo il nuovo assoluto di Dio e anche ciò che è impossibile ripetere nella storia. Ciò che avviene in Sara, avviene in Anna, la madre di Samuele, avviene in Elisabetta, è avvenuto in molte altre donne. Ciò che avviene in Maria, avviene solo in Lei e mai più si ripeterà nella storia e nell’eternità. Dopo che Maria dice il suo sì cambia anche la *“teologia”* di Dio. Non si può dire più: “Nulla è impossibile a Dio”, perché una cosa gli è impossibile: una nuova incarnazione del Figlio Suo.

È nell’onnipotenza del Signore far concepire in modo verginale tutte le donne di questo mondo per sua azione diretta. Lo ha fatto già con Adamo, anche se non per concepimento, ma per estrazione di una parte di lui e per azione di vera creazione. Mai potrà far divenire nuovamente una Vergine Madre di Dio. Questo gli è veramente impossibile. Per questo è cambiata la *“teologia”* di Dio. Essa è arrivata al sommo, del sommo, del sommo, irripetibile.

Possiamo dire allora che l’Angelo aiuta, sostiene l’atto di fede della Vergine Maria. Se questo è vero – personalmente ritengo che sia così dal momento che anche Gesù chiese di essere sostenuto nell’Orto degli Ulivi nell’atto di fede da porre nella volontà del Padre – nasce per noi l’obbligo non solo di suscitare, ma anche si sostenere l’atto di fede di ogni nostro fratello. Gesù ci ha insegnato che quest’atto di fede va sostenuto con il nostro amore vicendevole che è purissima obbedienza alla Parola del Vangelo, letta e compresa secondo la verità attuale dello Spirito Santo. Ma Gesù ci insegna che la fede va anche sostenuta con segni esterni, anch’essi frutto del nostro amore, trasformato in preghiera. Senza questo sostegno, la fede potrebbe anche nascere, ma poi verrebbe meno lungo il percorso, manca del sostegno iniziale, ma anche del sostegno lungo il suo cammino. Il sostegno è vita per ogni fede.

In quest’ultimo giorno della Novena in onore della Beata Vergine Maria Immacolata diviene allora giusto e doveroso chiedersi, interrogarsi, facendo un serio esame di coscienza*: “La mia obbedienza alla Parola è perfetta? Quanto tempo passa tra l’ascolto di una parola e la trasformazione in mia personale storia? Ma credo nella Parola del Signore? Quanto della mia vita è nella Parola di Gesù e quanto è fuori di essa? Che significato hanno oggi i comandamenti per me? Sono convinto che solo nella loro osservanza è la vita del mondo? Sono pronto, se il Signore me lo chiedesse, a rinunciare ai progetti da me pensati per consegnarmi ai disegni di Dio sulla mia vita? Ma soprattutto, offro i segni interiori ed esteriori di credibilità nella Parola del Signore che io annunzio? Oppure offro i segni contrari che sono di trasgressione, scandalo, vizio, evidente attestazione di una vita fuori, senza, contro la Parola?. So che è dai segni di credibilità che offro che nasce la fede in un cuore?”.* Rispondendo con onestà a queste domande, saprai se per te nasce la fede nei cuori oppure se per te essa muore.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu che sempre hai dato sia i segni interiori che esteriori della tua fede nella Parola del Signore, aiuta ogni discepolo di Gesù perché si convinca che senza l’offerta dei segni interiori ed esteriori della fede, la sua parola non sarà credibile e sciuperà il tempo senza portare a Cristo alcun nuovo discepolo, ma soprattutto perdendo anche coloro che già sono suoi discepoli. La fede degli altri sempre va sostenuta dalla sua fede. Angeli e Santi, aiutateci ad essere sempre di fede forte, per essere veri sostenitori e anche creatori della vera fede nella Parola di Cristo Gesù in ogni cuore che ancora non crede.

**AVVENGA PER ME SECONDO LA TUA PAROLA**

La Vergine Maria ascolta con il cuore le parole di spiegazione dell’Angelo e si dichiara la serva del Signore. Qualsiasi cosa il Signore vuole, le la farà. Del Signore lei si dichiara la sua serva: “*Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»”.* Il Signore vuole questo, questo sia. Vuole altro, altro sia. Qualsiasi cosa Lui chiederà, sarò sempre sia serva in eterno. È Lui il Signore della mia vita.

Allora è giusto chiedersi: “Qual è il significato della parola *“servo”* nella Scrittura Santa? La prima verità che urge affermare vuole che la parola *“servo”* non venga letta semplicemente in chiave sociologica, ma in chiave teologica. La chiave teologica ci porta alla verità creaturale del nostro essere e di conseguenza del nostro operare. Prima di riflettere sulla nostra verità di creazione, è opportuno leggere qualche versetto della Scrittura sia dell’Antico che del Nuovo testamento, nel quale ricorre la parola *“servo, serva, servi, serve”*.

**TUA SERVA**

*Eppure abbiamo paglia e foraggio per i nostri asini e anche pane e vino per me, per la tua serva e per il giovane che è con i tuoi servi; non ci manca nulla" (Gdc 19, 19). Essa gli disse: "Possa io trovar grazia ai tuoi occhi, o mio signore! Poiché tu mi hai consolata e hai parlato al cuore della tua serva, benché io non sia neppure come una delle tue schiave" (Rt 2, 13). Le disse: "Chi sei?". Rispose: "Sono Rut, tua serva; stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto" (Rt 3, 9). Non considerare la tua serva una donna iniqua, poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia amarezza" (1Sam 1, 16).*

*Essa replicò: "Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi". Poi la donna se ne andò per la sua via e il suo volto non fu più come prima (1Sam 1, 18). Allora la donna si accostò a Saul e vedendolo tutto spaventato, gli disse: "Ecco, la tua serva ha ascoltato i tuoi ordini. Ho esposto al pericolo la vita per obbedire alla parola che mi hai detto (1Sam 28, 21). Ma ora ascolta anche tu la voce della tua serva. Ti ho preparato un pezzo di pane: mangia e riprenderai le forze, perché devi rimetterti in viaggio" (1Sam 28, 22).*

*Eliseo le disse: "Che posso fare io per te? Dimmi che cosa hai in casa". Quella rispose: "In casa la tua serva non ha altro che un orcio di olio" (2Re 4, 2). Allora disse: "L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu terrai in braccio un figlio". Essa rispose: "No, mio signore, uomo di Dio, non mentire con la tua serva" (2Re 4, 16). Giuditta gli rispose: "Degnati di accogliere le parole della tua serva e possa la tua schiava parlare alla tua presenza. Io non dirò il falso al mio signore in questa notte (Gdt 11, 5). Certo, se vorrai seguire le parole della tua serva, Dio agirà magnificamente con te e il mio signore non fallirà nei suoi progetti (Gdt 11, 6).*

*Per questo, io tua serva, conscia di tutte queste cose, sono fuggita da loro e Dio mi ha indirizzata a compiere con te un'impresa che farà stupire la terra ovunque ne giungerà la fama (Gdt 11, 16). La tua serva è religiosa e serve notte e giorno al Dio del cielo. Ora io intendo restare con te, mio signore, ma uscirà la tua serva di notte nella valle; io pregherò il mio Dio ed egli mi rivelerà quando essi avranno commesso i loro peccati (Gdt 11, 17).*

*Ma Giuditta rispose: "Per la tua vita, mio signore, ti assicuro che io, tua serva, non finirò le riserve che ho con me, prima che il Signore abbia compiuto per mano mia quello che ha stabilito" (Gdt 12, 4). Essa fece dire ad Oloferne: "Comandi il mio signore che lascino uscire la tua serva per la preghiera" (Gdt 12, 6). La tua serva da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito di nulla, se non di te, Signore, Dio di Abramo (Est 4, 17 y). La tua serva non ha mangiato alla tavola di Amàn né ha onorato il banchetto del re né bevuto il vino delle libazioni (Est 4, 17 x).*

**TUO SERVO**

*Dicendo: "Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passar oltre senza fermarti dal tuo servo (Gen 18, 3). Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato una grande misericordia verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia (Gen 19, 19). Ebbene, la ragazza alla quale dirò: Abbassa l'anfora e lasciami bere, e che risponderà: Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere, sia quella che tu hai destinata al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato benevolenza al mio padrone" (Gen 24, 14). Diede loro questo comando: "Direte al mio signore Esaù: Dice il tuo servo Giacobbe: Sono stato forestiero presso Labano e vi sono restato fino ad ora (Gen 32, 5).*

*Io sono indegno di tutta la benevolenza e di tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servo. Con il mio bastone soltanto avevo passato questo Giordano e ora sono divenuto tale da formare due accampamenti (Gen 32, 11). Gli direte: Anche il tuo servo Giacobbe ci segue". Pensava infatti: "Lo placherò con il dono che mi precede e in seguito mi presenterò a lui; forse mi accoglierà con benevolenza" (Gen 32, 21). Alzati gli occhi, vide le donne e i fanciulli e disse: "Chi sono questi con te?". Rispose: "Sono i figli di cui Dio ha favorito il tuo servo" (Gen 33, 5). Quando il padrone udì le parole di sua moglie che gli parlava: "Proprio così mi ha fatto il tuo servo!", si accese d'ira (Gen 39, 19). Risposero: "Il tuo servo, nostro padre, sta bene, è ancora vivo" e si inginocchiarono prostrandosi (Gen 43, 28).*

*Allora Giuda gli si fece innanzi e disse: "Mio signore, sia permesso al tuo servo di far sentire una parola agli orecchi del mio signore; non si accenda la tua ira contro il tuo servo, perché il faraone è come te! (Gen 44, 18). Quando dunque eravamo ritornati dal tuo servo, mio padre, gli riferimmo le parole del mio signore (Gen 44, 24). Allora il tuo servo, mio padre, ci disse: Voi sapete che due figli mi aveva procreato mia moglie (Gen 44, 27). Ora, quando io arriverò dal tuo servo, mio padre, e il giovinetto non sarà con noi, mentre la vita dell'uno è legata alla vita dell'altro (Gen 44, 30). Appena egli avrà visto che il giovinetto non è con noi, morirà e i tuoi servi avranno fatto scendere con dolore negli inferi la canizie del tuo servo, nostro padre (Gen 44, 31). Ma il tuo servo si è reso garante del giovinetto presso mio padre: Se non te lo ricondurrò, sarò colpevole verso mio padre per tutta la vita (Gen 44, 32).*

*Ora, lascia che il tuo servo rimanga invece del giovinetto come schiavo del mio signore e il giovinetto torni lassù con i suoi fratelli! (Gen 44, 33). Mosè disse al Signore: "Mio Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono mai stato prima e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua" (Es 4, 10). Mosè disse al Signore: "Perché hai trattato così male il tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, tanto che tu mi hai messo addosso il carico di tutto questo popolo? (Nm 11, 11). Signore Dio, tu hai cominciato a mostrare al tuo servo la tua grandezza e la tua mano potente; quale altro Dio, infatti, in cielo o sulla terra, può fare opere e prodigi come i tuoi? (Dt 3, 24).*

*Ma se hai paura di farlo, scendi con Pura tuo servo (Gdc 7, 10). Poi ebbe gran sete e invocò il Signore dicendo: "Tu hai concesso questa grande vittoria mediante il tuo servo; ora dovrò morir di sete e cader nelle mani dei non circoncisi?" (Gdc 15, 18). Eli disse a Samuele: "Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta". Samuele andò a coricarsi al suo posto (1Sam 3, 9). Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: "Samuele, Samuele!". Samuele rispose subito: "Parla, perché il tuo servo ti ascolta" (1Sam 3, 10). Davide disse a Saul: "Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo" (1Sam 17, 32).*

*Ma Davide disse a Saul: "Il tuo servo custodiva il gregge di suo padre e veniva talvolta un leone o un orso a portar via una pecora dal gregge (1Sam 17, 34). Il tuo servo ha abbattuto il leone e l'orso. Codesto Filisteo non circonciso farà la stessa fine di quelli, perché ha insultato le schiere del Dio vivente" (1Sam 17, 36). Saul gli chiese: "Di chi sei figlio, giovane?". Rispose Davide: "Di Iesse il Betlemmita, tuo servo" (1Sam 17, 58). Se dirà: Va bene, allora il tuo servo può stare in pace. Se invece andrà in collera, sii certo che è stato deciso il peggio da parte sua (1Sam 20, 7). Mostra la tua bontà verso il tuo servo, perché hai voluto legare a te il tuo servo con un patto del Signore: se ho qualche colpa, uccidimi tu; ma per qual motivo dovresti condurmi da tuo padre?" (1Sam 20, 8). E' forse oggi la prima volta che consulto Dio per lui? Lungi da me! Non getti il re questa colpa sul suo servo né su tutta la casa di mio padre, poiché il tuo servo non sapeva di questa faccenda cosa alcuna, né piccola né grande" (1Sam 22, 15).*

*Davide disse: "Signore, Dio d'Israele, il tuo servo ha sentito dire che Saul cerca di venire contro Keila e di distruggere la città per causa mia (1Sam 23, 10). Mi metteranno nelle sue mani i cittadini di Keila? Scenderà Saul, come ha saputo il tuo servo? Signore, Dio d'Israele, fallo sapere al tuo servo". Il Signore rispose: "Scenderà" (1Sam 23, 11). Davide disse ad Achis: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, mi sia concesso un luogo in una città del tuo territorio dove io possa abitare. Perché dovrà stare il tuo servo presso di te nella tua città reale?" (1Sam 27, 5). Davide rispose ad Achis: "Tu sai già quello che farà il tuo servo". Achis disse: "Bene! Ti faccio per sempre mia guardia del corpo" (1Sam 28, 2).*

*Rispose Davide ad Achis: "Che cosa ho fatto e che cosa hai trovato nel tuo servo, da quando sono venuto alla tua presenza fino ad oggi, perché io non possa venire a combattere contro i nemici del re mio signore?" (1Sam 29, 8). E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, mio Signore: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è una legge per dell'uomo, Signore Dio! (2Sam 7, 19). Che potrebbe dirti di più Davide? Tu conosci il tuo servo, Signore Dio! (2Sam 7, 20). Per amore della tua parola e secondo il tuo cuore, hai compiuto tutte queste grandi cose, manifestandole al tuo servo (2Sam 7, 21). Ora, Signore, la parola che hai pronunciata riguardo al tuo servo e alla tua casa, confermala per sempre e fa’ come hai detto (2Sam 7, 25). Allora il tuo nome sarà magnificato per sempre così: Il Signore degli eserciti è il Dio d'Israele! La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! (2Sam 7, 26). Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai fatto una rivelazione al tuo servo e gli hai detto: Io ti edificherò una casa! perciò il tuo servo ha trovato l'ardire di rivolgerti questa preghiera (2Sam 7, 27).*

*Ora, Signore, tu sei Dio, le tue parole sono verità e hai promesso questo bene al tuo servo (2Sam 7, 28). Dègnati dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sussista sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo sarà benedetta per sempre!" (2Sam 7, 29). "Ecco il tuo servo!". Davide gli disse: "Non temere, perché voglio trattarti con bontà per amore di Giònata tuo padre e ti restituisco tutti i campi di Saul tuo avo e tu mangerai sempre alla mia tavola" (2Sam 9, 7). Merib-Baal si prostrò e disse: "Che cos'è il tuo servo, perché tu prenda in considerazione un cane morto come sono io?" (2Sam 9, 8). Ziba disse al re: "Il tuo servo farà quanto il re mio signore ordina al suo servo". Merib-Baal dunque mangiava alla tavola di Davide come uno dei figli del re (2Sam 9, 11).*

*Chi ha ucciso Abimelech figlio di Ierub-Baal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso un pezzo di macina dalle mura, così che egli morì a Tebez? Perché vi siete avvicinati così alle mura? tu digli allora: Anche il tuo servo Uria l'Hittita è morto" (2Sam 11, 21). Allora gli arcieri tirarono sulla tua gente dall'alto delle mura e parecchi della gente del re perirono. Anche il tuo servo Uria l'Hittita è morto" (2Sam 11, 24). Andò dunque Assalonne dal re e disse: "Ecco il tuo servo ha i tosatori presso di sé. Venga dunque anche il re con i suoi ministri a casa del tuo servo!" (2Sam 13, 24). Allora Ionadàb disse al re: "Ecco i figli del re arrivano; la cosa sta come il tuo servo ha detto" (2Sam 13, 35).*

*Disse il re: "La mano di Ioab non è forse con te in tutto questo?". La donna rispose: "Per la tua vita, o re mio signore, non si può andare né a destra né a sinistra di quanto ha detto il re mio signore! Proprio il tuo servo Ioab mi ha dato questi ordini e ha messo tutte queste parole in bocca alla tua schiava (2Sam 14, 19). Per dare alla cosa un altro aspetto, il tuo servo Ioab ha agito così; ma il mio signore ha la saggezza di un angelo di Dio e sa quanto avviene sulla terra" (2Sam 14, 20). Ioab si gettò con la faccia a terra, si prostrò, benedisse il re e disse: "Oggi il tuo servo sa di aver trovato grazia ai tuoi occhi, re mio signore, poiché il re ha fatto quello che il suo servo gli ha chiesto" (2Sam 14, 22). Assalonne si alzava la mattina presto e si metteva da un lato della via di accesso alla porta della città; quando qualcuno aveva una lite e veniva dal re per il giudizio, Assalonne lo chiamava e gli diceva: "Di quale città sei?", l'altro gli rispondeva: "Il tuo servo è di tale e tale tribù d'Israele" (2Sam 15, 2).*

*Perché durante la sua dimora a Ghesur, in Aram, il tuo servo ha fatto questo voto: Se il Signore mi riconduce a Gerusalemme, io servirò il Signore!" (2Sam 15, 8). Ma Ittai rispose al re: "Per la vita del Signore e la tua, o re mio signore, in qualunque luogo sarà il re mio signore, per morire o per vivere, là sarà anche il tuo servo" (2Sam 15, 21). Ma se torni in città e dici ad Assalonne: Io sarò tuo servo, o re; come sono stato servo di tuo padre prima, così sarò ora tuo servo, tu dissiperai in mio favore i consigli di Achitofel (2Sam 15, 34). Il re disse: "Il giovane Assalonne sta bene?". Achimaàz rispose: "Quando Ioab mandava il servo del re e me tuo servo, io vidi un gran tumulto, ma non so di che cosa si trattasse" (2Sam 18, 29). E disse al re: "Il mio signore non tenga conto della mia colpa! Non ricordarti di quanto il tuo servo ha commesso quando il re mio signore è uscito da Gerusalemme; il re non lo conservi nella sua mente! (2Sam 19, 20).*

*Perché il tuo servo riconosce di aver peccato ed ecco, oggi, primo di tutta la casa di Giuseppe, sono sceso incontro al re mio signore" (2Sam 19, 21). Egli rispose: "Re, mio signore, il mio servo mi ha ingannato! Il tuo servo aveva detto: Io mi farò sellare l'asino, monterò e andrò con il re, perché il tuo servo è zoppo (2Sam 19, 27). Ma egli ha calunniato il tuo servo presso il re mio signore. Però il re mio signore è come un angelo di Dio; fa’ dunque ciò che sembrerà bene ai tuoi occhi (2Sam 19, 28). Perché tutti quelli della casa di mio padre non avevano meritato dal re mio signore altro che la morte; ma tu avevi posto il tuo servo fra quelli che mangiano alla tua tavola. E che diritto avrei ancora di implorare presso il re?" (2Sam 19, 29).*

*Io ho ora ottant'anni; posso forse ancora distinguere ciò che è buono da ciò che è cattivo? Può il tuo servo gustare ancora ciò che mangia e ciò che beve? Posso udire ancora la voce dei cantori e delle cantanti? E perché allora il tuo servo dovrebbe essere di peso al re mio signore? (2Sam 19, 36). Solo per poco tempo il tuo servo verrà con il re oltre il Giordano; perché il re dovrebbe darmi una tale ricompensa? (2Sam 19, 37). Lascia che il tuo servo torni indietro e che io possa morire nella mia città presso la tomba di mio padre e di mia madre. Ecco qui mio figlio, il tuo servo Chimam; venga lui con il re mio signore; fa’ per lui quello che ti piacerà" (2Sam 19, 38). Ma dopo che Davide ebbe fatto il censimento del popolo, provò rimorso in cuore e disse al Signore: "Ho peccato molto per quanto ho fatto; ma ora, Signore, perdona l'iniquità del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza" (2Sam 24, 10).*

*Simei disse al re: "L'ordine è giusto! Come ha detto il re mio signore, così farà il tuo servo". Simei dimorò in Gerusalemme per molto tempo (1Re 2, 38). Salomone disse: "Tu hai trattato il tuo servo Davide mio padre con grande benevolenza, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questa grande benevolenza e gli hai dato un figlio che sedesse sul suo trono, come avviene oggi (1Re 3, 6). Ora, Signore mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide mio padre. Ebbene io sono un ragazzo; non so come regolarmi (1Re 3, 7). Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che ti sei scelto, popolo così numeroso che non si può calcolare né contare (1Re 3, 8).*

*Concedi al tuo servo un cuore docile perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male, perché chi potrebbe governare questo tuo popolo così numeroso?" (1Re 3, 9). Tu hai mantenuto nei riguardi del tuo servo Davide mio padre quanto gli avevi promesso; quanto avevi detto con la bocca l'hai adempiuto con potenza, come appare oggi (1Re 8, 24). Ora, Signore Dio di Israele, mantieni al tuo servo Davide mio padre quanto gli hai promesso dicendo: Non ti mancherà un discendente che stia davanti a me e sieda sul trono di Israele, purché i tuoi figli veglino sulla loro condotta camminando davanti a me come vi hai camminato tu (1Re 8, 25). Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore mio Dio; ascolta il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! (1Re 8, 28).*

*Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: Lì sarà il mio nome! Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo (1Re 8, 29). Ascolta la supplica del tuo servo e di Israele tuo popolo, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali dal luogo della tua dimora, dal cielo; ascolta e perdona (1Re 8, 30). Siano attenti i tuoi occhi alla preghiera del tuo servo e del tuo popolo Israele e ascoltali in quanto ti chiedono (1Re 8, 52). Perché tu li hai separati da tutti i popoli del paese come tua proprietà secondo quanto avevi dichiarato per mezzo di Mosè tuo servo, mentre facevi uscire, o Signore, i nostri padri dall'Egitto" (1Re 8, 53). Quegli disse: "Che male ho fatto perché tu consegni il tuo servo ad Acab perché egli mi uccida? (1Re 18, 9).*

*Appena sarò partito da te, lo spirito del Signore ti porterà in un luogo a me ignoto. Se io vado a riferirlo ad Acab egli, non trovandoti, mi ucciderà; ora il tuo servo teme il Signore fin dalla sua giovinezza (1Re 18, 12). Al momento dell'offerta si avvicinò il profeta Elia e disse: "Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose per tuo comando (1Re 18, 36). Egli disse ai messaggeri di Ben-Adad: "Dite al re vostro signore: Quanto hai imposto prima al tuo servo lo farò, ma la nuova richiesta non posso soddisfarla". I messaggeri andarono a riferire la risposta (1Re 20, 9). Si legarono sacchi ai fianchi e corde sulla testa, quindi si presentarono al re di Israele e dissero: "Il tuo servo Ben-Adad dice: Su, lasciami in vita!". Quegli domandò: "E' ancora vivo? Egli è mio fratello!" (1Re 20, 32). Quando passò il re, gli gridò: "Il tuo servo era nel cuore della battaglia, quando un uomo si staccò e mi portò un individuo dicendomi: Fa’ la guardia a quest'uomo! Se ti scappa, la tua vita pagherà per la sua oppure dovrai sborsare un talento d'argento (1Re 20, 39).*

*Mentre il tuo servo era occupato qua e là, quegli scomparve". Il re di Israele disse a lui: "La tua condanna è giusta; l'hai proferita tu stesso!" (1Re 20, 40). Una donna, moglie di uno dei profeti, gridò a Eliseo: "Mio marito, tuo servo, è morto; tu sai che il tuo servo temeva il Signore. Ora è venuto il suo creditore per prendersi come schiavi i due miei figli" (2Re 4, 1). Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e si presentò a lui dicendo: "Ebbene, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele". Ora accetta un dono dal tuo servo" (2Re 5, 15). Allora Naaman disse: "Se è no, almeno sia permesso al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne portano due muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dei, ma solo al Signore (2Re 5, 17). Tuttavia il Signore perdoni il tuo servo se, quando il mio signore entra nel tempio di Rimmon per prostrarsi, si appoggia al mio braccio e se anche io mi prostro nel tempio di Rimmon, durante la sua adorazione nel tempio di Rimmon; il Signore perdoni il tuo servo per questa azione" /2Re 5, 18).*

*Poi egli andò a presentarsi al suo padrone. Eliseo gli domandò: "Giezi, da dove vieni?". Rispose: "Il tuo servo non è andato in nessun luogo" (2Re 5, 25). Cazael disse: "Ma che sono io tuo servo? Un cane potrebbe attuare questa grande predizione?". Eliseo rispose: "Il Signore mi ha mostrato che tu diventerai re di Aram" (2Re 8, 13). Acaz mandò messaggeri a Tiglat-Pilèser re di Assiria, per dirgli: "Io sono tuo servo e tuo figlio; vieni, liberami dalla mano del re di Aram e dalla mano del re di Israele, che sono insorti contro di me" (2Re 16, 7). E, quasi fosse poco ciò per i tuoi occhi, o Dio, ora parli della casa del tuo servo nel lontano avvenire; mi hai fatto contemplare come una successione di uomini in ascesa, Signore Dio! (1Cr 17, 17).*

*Come può pretendere Davide di aggiungere qualcosa alla tua gloria? Tu conosci il tuo servo (1Cr 17, 18). Signore, per amore del tuo servo e secondo il tuo cuore hai compiuto quest'opera straordinaria per manifestare tutte le tue meraviglie (1Cr 17, 19). Ora, Signore, la parola che hai pronunciata sul tuo servo e sulla sua famiglia resti sempre verace; fa’ come hai detto (1Cr 17, 23). Sia saldo e sia sempre magnificato il tuo nome! Si possa dire: Il Signore degli eserciti è Dio per Israele! La casa di Davide tuo servo sarà stabile davanti a te (1Cr 17, 24). Tu, Dio mio, hai rivelato al tuo servo l'intenzione di costruirgli una casa, per questo il tuo servo ha trovato l'ardire di pregare alla tua presenza (1Cr 17, 25).*

*Ora tu, Signore, sei Dio; tu hai promesso al tuo servo tanto bene (1Cr 17, 26). Pertanto ti piaccia di benedire la casa del tuo servo perché sussista per sempre davanti a te, poiché quanto tu benedici è sempre benedetto" (1Cr 17, 27). Davide disse a Dio: "Facendo una cosa simile, ho peccato gravemente. Perdona, ti prego, l'iniquità del tuo servo, perché ho commesso una vera follia" (1Cr 21, 8). Tu hai mantenuto, nei riguardi del tuo servo Davide mio padre, quanto gli avevi promesso; quanto avevi pronunziato con la bocca l'hai adempiuto con potenza, come appare oggi (2Cr 6, 15). Ora, Signore Dio di Israele, mantieni, nei riguardi del tuo servo Davide mio padre quanto gli hai promesso: Non ti mancherà mai un discendente, il quale stia davanti a me e sieda sul trono di Israele, purché i tuoi figli vigilino sulla loro condotta, secondo la mia legge, come hai fatto tu con me (2Cr 6, 16).*

*Ora, Signore Dio di Israele, si adempia la parola che tu hai rivolta al tuo servo Davide! (2Cr 6, 17). Tuttavia volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore mio Dio; ascolta il grido e la preghiera che il tuo servo innalza a te (2Cr 6, 19). Siano i tuoi occhi aperti verso questa casa, giorno e notte, verso il luogo dove hai promesso di porre il tuo nome, per ascoltare la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo (2Cr 6, 20). Ascolta le suppliche del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Tu ascoltali dai cieli, dal luogo della tua dimora; ascolta e perdona! (2Cr 6, 21).*

*Signore Dio, non rigettare il tuo consacrato; ricordati i favori fatti a Davide tuo servo" (2Cr 6, 42). Siano i tuoi orecchi attenti, i tuoi occhi aperti per ascoltare la preghiera del tuo servo; io prego ora davanti a te giorno e notte per gli Israeliti, tuoi servi, confessando i peccati, che noi Israeliti abbiamo commesso contro di te; anch'io e la casa di mio padre abbiamo peccato (Ne 1, 6). Ci siamo comportati male con te e non abbiamo osservato i comandi, le leggi e le decisioni che tu hai dato a Mosè tuo servo (Ne 1, 7). Ricordati della parola che hai affidato a Mosè tuo servo: Se sarete infedeli, io vi disperderò fra i popoli (Ne 1, 8). Signore, siano i tuoi orecchi attenti alla preghiera del tuo servo e alla preghiera dei tuoi servi, che desiderano temere il tuo nome; concedi oggi buon successo al tuo servo e fagli trovare benevolenza davanti a questo uomo". Io allora ero coppiere del re (Ne 1, 11). E poi risposi al re: "Se piace al re e se il tuo servo ha trovato grazia ai suoi occhi, mandami in Giudea, nella città dove sono i sepolcri dei miei padri, perché io possa ricostruirla" (Ne 2, 5).*

*hai fatto loro conoscere il tuo santo sabato e hai dato loro comandi, decreti e una legge per mezzo di Mosè tuo servo (Ne 9, 14). Quando vide l'imponente accampamento, innalzò questa preghiera: "Benedetto sei tu, o salvatore d'Israele, tu che hai fiaccato l'impeto del potente per mezzo del tuo servo Davide e hai fatto cadere l'esercito degli stranieri nelle mani di Giònata, figlio di Saul e del suo scudiero (1Mac 4, 30). Anche il tuo servo in essi è istruito, per chi li osserva è grande il profitto (Sal 18, 12). Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro dal grande peccato (Sal 18, 14).*

*Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza (Sal 26, 9). Fa’ splendere il tuo volto sul tuo servo, salvami per la tua misericordia (Sal 30, 17). Non nascondere il volto al tuo servo, sono in pericolo: presto, rispondimi (Sal 68, 18). Custodiscimi perché sono fedele; tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera (Sal 85, 2). Rallegra la vita del tuo servo, perché a te, Signore, innalzo l'anima mia (Sal 85, 4). volgiti a me e abbi misericordia: dona al tuo servo la tua forza, salva il figlio della tua ancella (Sal 85, 16).*

*Hai rotto l'alleanza con il tuo servo, hai profanato nel fango la sua corona (Sal 88, 40). Maledicano essi, ma tu benedicimi; insorgano quelli e arrossiscano, ma il tuo servo sia nella gioia (Sal 108, 28). Sì, io sono il tuo servo, Signore, io sono tuo servo, figlio della tua ancella; hai spezzato le mie catene (Sal 115, 16). Sii buono con il tuo servo e avrò vita, custodirò la tua parola (Sal 118, 17). Siedono i potenti, mi calunniano, ma il tuo servo medita i tuoi decreti (Sal 118, 23). Con il tuo servo sii fedele alla parola che hai data, perché ti si tema (Sal 118, 38). Ricorda la promessa fatta al tuo servo, con la quale mi hai dato speranza (Sal 118, 49).*

*Hai fatto il bene al tuo servo, Signore, secondo la tua parola (Sal 118, 65). Mi consoli la tua grazia, secondo la tua promessa al tuo servo (Sal 118, 76). Quanti saranno i giorni del tuo servo? Quando farai giustizia dei miei persecutori? (Sal 118, 84). Assicura il bene al tuo servo; non mi opprimano i superbi (Sal 118, 122). Agisci con il tuo servo secondo il tuo amore e insegnami i tuoi comandamenti (Sal 118, 124). Io sono tuo servo, fammi comprendere e conoscerò i tuoi insegnamenti (Sal 118, 125).*

*Fa’ risplendere il volto sul tuo servo e insegnami i tuoi comandamenti (Sal 118, 135). Purissima è la tua parola, il tuo servo la predilige (Sal 118, 140). Come pecora smarrita vado errando; cerca il tuo servo, perché non ho dimenticato i tuoi comandamenti (Sal 118, 176). Per amore di Davide tuo servo non respingere il volto del tuo consacrato (Sal 131, 10). Non chiamare in giudizio il tuo servo: nessun vivente davanti a te è giusto (Sal 142, 2). Per la tua fedeltà disperdi i miei nemici, fa’ perire chi mi opprime, poiché io sono tuo servo (Sal 142, 12). A te, che dai vittoria al tuo consacrato, che liberi Davide tuo servo. Salvami dalla spada iniqua (Sal 143, 10).*

*Ancora: non fare attenzione a tutte le dicerie che si fanno, per non sentir che il tuo servo ha detto male di te (Qo 7, 21). Perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella, uomo debole e di vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi (Sap 9, 5). Fa’ lavorare il tuo servo, e potrai trovare riposo, lasciagli libere le mani e cercherà la libertà (Sir 33, 26). Come avevi detto per mezzo del tuo servo Mosè, quando gli ordinasti di scrivere la tua legge davanti agli Israeliti, dicendo (Bar 2, 28). Non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo tuo amico, di Isacco tuo servo, d'Israele tuo santo (Dn 3, 35).*

*Ora ascolta, Dio nostro, la preghiera del tuo servo e le sue suppliche e per amor tuo, o Signore, fa’ risplendere il tuo volto sopra il tuo santuario, che è desolato (Dn 9, 17). "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola (Lc 2, 29). tu che per mezzo dello Spirito Santo dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: Perché si agitarono le genti e i popoli tramarono cose vane? (At 4, 25).*

**SERVO DEL**

*Mosè, servo del Signore, morì in quel luogo, nel paese di Moab, secondo l'ordine del Signore (Dt 34, 5). Dopo la morte di Mosè, servo del Signore, il Signore disse a Giosuè, figlio di Nun, servo di Mosè (Gs 1, 1). "Ricordatevi di ciò che vi ha ordinato Mosè, servo del Signore: Il Signore Dio vostro vi concede riposo e vi d  questo paese (Gs 1, 13). Affinché il Signore conceda riposo ai vostri fratelli, come a voi, e anch'essi siano entrati in possesso del paese che il Signore Dio vostro assegna loro. Allora ritornerete e possederete la terra della vostra eredità, che Mosè, servo del Signore, diede a voi oltre il Giordano, ad oriente" (Gs 1, 15).*

*Secondo quanto aveva ordinato Mosè, servo del Signore, agli Israeliti, come è scritto nel libro della legge di Mosè, un altare di pietre intatte, non toccate dal ferro; vi si sacrificarono sopra olocausti e si offrirono sacrifici di comunione (Gs 8, 31). Tutto Israele, i suoi anziani, i suoi scribi, tutti i suoi giudici, forestieri e cittadini stavano in piedi da una parte e dall'altra dell'arca, di fronte ai sacerdoti leviti, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore, una metà verso il monte Garizìm e l'altra metà verso il monte Ebal, come aveva prima prescritto Mosè, servo del Signore, per benedire il popolo di Israele (Gs 8, 33). Giosuè prese tutti quei re e le oro città, passandoli a fil di spada; li votò allo sterminio, come aveva comandato Mosè, servo del Signore (Gs 11, 12). Mosè, servo del Signore, e gli Israeliti li avevano sconfitti e Mosè, servo del Signore, ne diede il possesso ai Rubeniti, ai Gaditi e a metà della tribù di Manàsse (Gs 12, 6). Insieme con l'altra metà di Manàsse, i Rubeniti e i Gaditi avevano ricevuto la loro parte di eredità, che Mosè aveva data loro oltre il Giordano, ad oriente, come aveva concesso loro Mosè, servo del Signore (Gs 13, 8).*

*Avevo quarant'anni quando Mosè, servo del Signore, mi inviò da Kades-Barnea a esplorare il paese e io gliene riferii come pensavo (Gs 14, 7). Infatti non vi è parte per i leviti in mezzo a voi, perché il sacerdozio del Signore è la loro eredità, e Gad, Ruben e metà della tribù di Manàsse hanno già ricevuta la loro eredità oltre il Giordano, ad oriente, come ha concesso loro Mosè, servo del Signore" (Gs 18, 7). E disse loro: "Voi avete osservato quanto Mosè, servo del Signore, vi aveva ordinato e avete obbedito alla mia voce, in tutto quello che io vi ho comandato (Gs 22, 2). Ora che il Signore vostro Dio ha dato tranquillità ai vostri fratelli, come aveva loro promesso, tornate e andate alle vostre tende, nel paese che vi appartiene, e che Mosè, servo del Signore, vi ha assegnato oltre il Giordano (Gs 22, 4).*

*Soltanto abbiate gran cura di eseguire i comandi e la legge che Mosè, servo del Signore, vi ha dato, amando il Signore vostro Dio, camminando in tutte le sue vie, osservando i suoi comandi, restando fedeli a lui e servendolo con tutto il cuore e con tutta l'anima" (Gs 22, 5). Dopo queste cose, Giosuè figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni (Gs 24, 29). Poi Giosuè, figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni (Gdc 2, 8). né la retta condotta dei sacerdoti verso il popolo. Quando uno si presentava a offrire il sacrificio, veniva il servo del sacerdote mentre la carne cuoceva, con in mano un forchettone a tre denti (1Sam 2, 13).*

*Inoltre prima che fosse bruciato il grasso, veniva il servo del sacerdote e diceva a chi offriva il sacrificio: "Dammi la carne da arrostire per il sacerdote, perché non vuole avere da te carne cotta, ma cruda" (1Sam 2, 15). Ora vi era un servo della casa di Saul, chiamato Ziba, che fu fatto venire presso Davide. Il re gli chiese: "Sei tu Ziba?". Quegli rispose: "Sì" (2Sam 9, 2). Il re disse: "Il giovane Assalonne sta bene?". Achimaàz rispose: "Quando Ioab mandava il servo del re e me tuo servo, io vidi un gran tumulto, ma non so di che cosa si trattasse" (2Sam 18, 29). Aveva con sé mille uomini di Beniamino. Ziba, il servo della casa di Saul, i suoi quindici figli con lui e i suoi venti servi si erano precipitati al Giordano prima del re (2Sam 19, 18).*

*Giezi, servo dell'uomo di Dio Eliseo, disse fra sé: "Ecco, il mio signore è stato tanto generoso con questo Naaman arameo da non prendere quanto egli aveva portato; per la vita del Signore, gli correrò dietro e prenderò qualche cosa da lui" (2Re 5, 20). Il re stava parlando con Giezi, servo dell'uomo di Dio, e diceva: "Narrami tutte le meraviglie compiute da Eliseo" (2Re 8, 4). Allora il re convocò Ioiadà loro capo e gli disse: "Perché non hai richiesto dai leviti che portassero da Giuda e da Gerusalemme la tassa prescritta da Mosè servo del Signore e fissata dall'assemblea di Israele per la tenda della testimonianza? (2Cr 24, 6).*

*Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore, che rivolse al Signore le parole di questo canto, quando il Signore lo liberò dal potere di tutti i suoi nemici (Sal 17, 1). Al maestro del coro. Di Davide servo del Signore (Sal 35, 1). Entro nell'anima di un servo del Signore e si oppose con prodigi e con segni a terribili re (Sap 10, 16). Chi è cieco, se non il mio servo? Chi è sordo come colui al quale io mandavo araldi? Chi è cieco come il mio privilegiato? Chi è sordo come il servo del Signore? (Is 42, 19). Quando fu vicino, chiamò: "Daniele, servo del Dio vivente, il tuo Dio che tu servi con perseveranza ti ha potuto salvare dai leoni?" (Dn 6, 21).*

*Come potrebbe questo servo del mio signore parlare con il mio signore, dal momento che non è rimasto in me alcun vigore e mi manca anche il respiro?" (Dn 10, 17). Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio (Mt 26, 51). Uno dei presenti, estratta la spada, colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio (Mc 14, 47). E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro (Lc 22, 50). Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco (Gv 18, 10). Un servo del Signore non dev'essere litigioso, ma mite con tutti, atto a insegnare, paziente nelle offese subite (2Tm 2, 24).*

**SERVA DEL**

*Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote (Mc 14, 66). Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei (Lc 1, 38).*

**I SERVI DEL SIGNORE**

*Tu demolirai la casa di Acab tuo signore; io vendicherò il sangue dei miei servi i profeti e il sangue di tutti i servi del Signore sparso da Gezabele (2Re 9, 7). Alleluia. Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore (Sal 112, 1). Canto delle ascensioni. Ecco, benedite il Signore, voi tutti, servi del Signore; voi che state nella casa del Signore durante le notti (Sal 133, 1). Alleluia. Lodate il nome del Signore, lodatelo, servi del Signore (Sal 134, 1). Nessun'arma affilata contro di te avrà successo, farai condannare ogni lingua che si alzerà contro di te in giudizio. Questa è la sorte dei servi del Signore, quanto spetta a loro da parte mia. Oracolo del Signore (Is 54, 17). Benedite, o servi del Signore, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 85).*

**SERVO NEL NUOVO TESTAMENTO**

*"Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente" (Mt 8, 6). Ma il centurione riprese: "Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, dì soltanto una parola e il mio servo sarà guarito (Mt 8, 8). Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Va', ed egli va; e a un altro; Vieni, ed egli viene, e al mio servo: Fa' questo, ed egli lo fa" (Mt 8, 9). E Gesù disse al centurione: "Và, e sia fatto secondo la tua fede". In quell'istante il servo guarì (Mt 8, 13). Un discepolo non è da più del maestro, né un servo da più del suo padrone (Mt 10, 24).*

*È sufficiente per il discepolo essere come il suo maestro e per il servo come il suo padrone. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più i suoi familiari! (Mt 10, 25). Ecco il mio servo che io ho scelto; il mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Porrò il mio spirito sopra di lui e annunzierà la giustizia alle genti (Mt 12, 18). Allora quel servo, gettatosi a terra, lo supplicava: Signore, abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa (Mt 18, 26). Impietositosi del servo, il padrone lo lasciò andare e gli condonò il debito (Mt 18, 27).*

*Appena uscito, quel servo trovò un altro servo come lui che gli doveva cento denari e, afferratolo, lo soffocava e diceva: Paga quel che devi! (Mt 18, 28). Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato (Mt 18, 32). Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo (Mt 20, 26). Il più grande tra voi sia vostro servo (Mt 23, 11). Qual è dunque il servo fidato e prudente che il padrone ha preposto ai suoi domestici con l'incarico di dar loro il cibo al tempo dovuto? (Mt 24, 45).*

*Beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così! (Mt 24, 46). Ma se questo servo malvagio dicesse in cuor suo: Il mio padrone tarda a venire (Mt 24, 48). arriverà il padrone quando il servo non se l'aspetta e nell'ora che non sa (Mt 24, 50). Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone (Mt 25, 21). Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone (Mt 25, 23). Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso (Mt 25, 26).*

*E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti (Mt 25, 30). Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio (Mt 26, 51). Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: "Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti" (Mc 9, 35). E chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti (Mc 10, 44). A suo tempo inviò un servo a ritirare da quei vignaioli i frutti della vigna (Mc 12, 2). Inviò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo coprirono di insulti (Mc 12, 4). Uno dei presenti, estratta la spada, colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio (Mc 14, 47).*

*Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia (Lc 1, 54). E ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo (Lc 1, 69). "Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola (Lc 2, 29). Il servo di un centurione era ammalato e stava per morire. Il centurione l'aveva molto caro (Lc 7, 2). Perciò, avendo udito parlare di Gesù, gli mandò alcuni anziani dei Giudei a pregarlo di venire e di salvare il suo servo (Lc 7, 3). Per questo non mi sono neanche ritenuto degno di venire da te, ma comanda con una parola e il mio servo sarà guarito (Lc 7, 7).*

*Anch'io infatti sono uomo sottoposto a un'autorità, e ho sotto di me dei soldati; e dico all'uno: Và ed egli va, e a un altro: Vieni, ed egli viene, e al mio servo: Fa’ questo, ed egli lo fa" (Lc 7, 8). E gli inviati, quando tornarono a casa, trovarono il servo guarito (Lc 7, 10). Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro (Lc 12, 43). Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi (Lc 12, 45). Il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore, assegnandogli il posto fra gli infedeli (Lc 12, 46). Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse (Lc 12, 47).*

*All'ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: Venite, è pronto (Lc 14, 17). Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al padrone. Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi (Lc 14, 21). Il servo disse: Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c'è ancora posto (Lc 14, 22). Il padrone allora disse al servo: Esci per le strade e lungo le siepi, spingili a entrare, perché la mia casa si riempia (Lc 14, 23). Chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò (Lc 15, 26). Il servo gli rispose: E' tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo (Lc 15, 27).*

*Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici (Lc 15, 29). Nessun servo può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire a Dio e a mammona" (Lc 16, 13). Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: Vieni subito e mettiti a tavola? (Lc 17, 7). Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? (Lc 17, 9). Gli rispose: Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato (Lc 19, 22).*

*A suo tempo, mandò un servo da quei coltivatori perché gli dessero una parte del raccolto della vigna. Ma i coltivatori lo percossero e lo rimandarono a mani vuote (Lc 20, 10). Mandò un altro servo, ma essi percossero anche questo, lo insultarono e lo rimandarono a mani vuote (Lc 20, 11). E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro (Lc 22, 50). Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà (Gv 12, 26). In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato (Gv 13, 16). Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi (Gv 15, 15).*

*Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra (Gv 15, 20). Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco (Gv 18, 10). Il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo (At 3, 13). Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione e perché ciascuno si converta dalle sue iniquità" (At 3, 26).*

*Tu che per mezzo dello Spirito Santo dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: Perché si agitarono le genti e i popoli tramarono cose vane? (At 4, 25). Davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele (At 4, 27). Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù" (At 4, 30). Mi è apparso infatti questa notte un angelo del Dio al quale appartengo e che servo (At 27, 23). Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per vocazione, prescelto per annunziare il vangelo di Dio (Rm 1, 1).*

*Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mente, servo la legge di Dio, con la carne invece la legge del peccato (Rm 7, 25). Chi sei tu per giudicare un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone; ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di farcelo stare (Rm 14, 4). Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero (1Cor 9, 19).*

*Ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana (Fil 2, 7). Vi saluta Epafra, servo di Cristo Gesù, che è dei vostri, il quale non cessa di lottare per voi nelle sue preghiere, perché siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio (Col 4, 12). Ringrazio Dio, che io servo con coscienza pura come i miei antenati, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, notte e giorno (2Tm 1, 3).*

*Un servo del Signore non dev'essere litigioso, ma mite con tutti, atto a insegnare, paziente nelle offese subite (2Tm 2, 24). Paolo, servo di Dio, apostolo di Gesù Cristo per chiamare alla fede gli eletti di Dio e per far conoscere la verità che conduce alla pietà (Tt 1, 1). Giacomo, servo di Dio e del Signore Gesù Cristo, alle dodici tribù disperse nel mondo, salute (Gc 1, 1). Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro che hanno ricevuto in sorte con noi la stessa preziosa fede per la giustizia del nostro Dio e salvatore Gesù Cristo (2Pt 1, 1).*

*Giuda, servo di Gesù Cristo, fratello di Giacomo, agli eletti che vivono nell'amore di Dio Padre e sono stati preservati per Gesù Cristo (Gd 1, 1). Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni (Ap 1, 1). Cantavano il cantico di Mosè, servo di Dio, e il cantico dell'Agnello: "Grandi e mirabili sono le tue opere, o Signore Dio onnipotente; giuste e veraci le tue vie, o Re delle genti! (Ap 15, 3). Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: "Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. E' Dio che devi adorare". La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia. (Ap 19, 10).*

*Ma egli mi disse: "Guardati dal farlo! Io sono un servo di Dio come te e i tuoi fratelli, i profeti, e come coloro che custodiscono le parole di questo libro. E' Dio che devi adorare" (Ap 22, 9). Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: Padrone, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene dunque la zizzania? (Mt 13, 27). Ed egli rispose loro: Un nemico ha fatto questo. E i servi gli dissero: Vuoi dunque che andiamo a raccoglierla? (Mt 13, 28). A questo proposito, il regno dei cieli è simile a un re che volle fare i conti con i suoi servi (Mt 18, 23). Visto quel che accadeva, gli altri servi furono addolorati e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto (Mt 18, 31). Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto (Mt 21, 34).*

*Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono (Mt 21, 35). Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo (Mt 21, 36). Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire (Mt 22, 3). Di nuovo mandò altri servi a dire: Ecco ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e i miei animali ingrassati sono già macellati e tutto è pronto; venite alle nozze (Mt 22, 4). Altri presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero (Mt 22, 6).*

*Poi disse ai suoi servi: Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni (Mt 22, 8). Usciti nelle strade, quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi, e la sala si riempì di commensali (Mt 22, 10). Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti (Mt 22, 13). Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni (Mt 25, 14). Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro (Mt 25, 19).*

*Pietro intanto lo aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione (Mt 26, 58). E' come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare (Mc 13, 34). Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del sommo sacerdote; e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco (Mc 14, 54). Allora alcuni cominciarono a sputargli addosso, a coprirgli il volto, a schiaffeggiarlo e a dirgli: "Indovina". I servi intanto lo percuotevano (Mc 14, 65). Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli (Lc 12, 37). Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi (Lc 12, 45). Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi (Lc 15, 22).*

*Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare" (Lc 17, 10). Chiamati dieci servi, consegnò loro dieci mine, dicendo: Impiegatele fino al mio ritorno (Lc 19, 13). Quando fu di ritorno, dopo aver ottenuto il titolo di re, fece chiamare i servi ai quali aveva consegnato il denaro, per vedere quanto ciascuno avesse guadagnato (Lc 19, 15). La madre dice ai servi: "Fate quello che vi dirà" (Gv 2, 5). E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo (Gv 2, 9). Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: "Tuo figlio vive!" (Gv 4, 51). Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi (Gv 15, 15).*

*Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava (Gv 18, 18). Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: "Non ti ho forse visto con lui nel giardino?" (Gv 18, 26). E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno (At 2, 18). Ed ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola (At 4, 29).*

*Essa seguiva Paolo e noi gridando: "Questi uomini sono servi del Dio Altissimo e vi annunziano la via della salvezza" (At 16, 17). E così, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia (Rm 6, 18). Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, voi raccogliete il frutto che vi porta alla santificazione e come destino avete la vita eterna (Rm 6, 22). E non servendo per essere visti, come per piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, compiendo la volontà di Dio di cuore (Ef 6, 6). Paolo e Timoteo, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi, con i vescovi e i diaconi (Fil 1, 1).*

*Voi, servi, siate docili in tutto con i vostri padroni terreni; non servendo solo quando vi vedono, come si fa per piacere agli uomini, ma con cuore semplice e nel timore del Signore (Col 3, 22). Voi, padroni, date ai vostri servi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo (Col 4, 1). Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni (Ap 1, 1). Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si spaccia per profetessa e insegna e seduce i miei servi inducendoli a darsi alla fornicazione e a mangiare carni immolate agli idoli (Ap 2, 20).*

*"Non devastate né la terra, né il mare, né le piante, finché non abbiamo impresso il sigillo del nostro Dio sulla fronte dei suoi servi" (Ap 7, 3). Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio come egli ha annunziato ai suoi servi, i profeti" (Ap 10, 7). Le genti fremettero, ma è giunta l'ora della tua ira, il tempo di giudicare i morti, di dare la ricompensa ai tuoi servi, ai profeti e ai santi e a quanti temono il tuo nome, piccoli e grandi, e di annientare coloro che distruggono la terra" (Ap 11, 18). Perché veri e giusti sono i suoi giudizi, egli ha condannato la grande meretrice che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!" (Ap 19, 2).*

*Partì dal trono una voce che diceva: "Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!" (Ap 19, 5). E non vi sarà più maledizione. Il trono di Dio e dell'Agnello sarà in mezzo a lei e i suoi servi lo adoreranno (Ap 22, 3). Poi mi disse: "Queste parole sono certe e veraci. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi ciò che deve accadere tra breve (Ap 22, 6).*

*Poi Gesù gli disse: "Guardati dal dirlo a qualcuno, ma va’ a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò serva come testimonianza per loro" (Mt 8, 4). Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: "Anche tu eri con Gesù, il Galileo!" (Mt 26, 69). Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: Costui era con Gesù, il Nazareno (Mt 26, 71). Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote (Mc 14, 66). E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: "Costui è di quelli" (Mc 14, 69). Allora Maria disse: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei (Lc 1, 38). Perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata (Lc 1, 48). Gli ingiunse di non dirlo a nessuno: "Và, mostrati al sacerdote e fa’ l'offerta per la tua purificazione, come ha ordinato Mosè, perché serva di testimonianza per essi" (Lc 5, 14). Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: "Anche questi era con lui" (Lc 22, 56). E Davide dice: Diventi la lor mensa un laccio, un tranello e un inciampo e serva loro di giusto castigo! (Rm 11, 9).*

*Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi (Lc 12, 45). E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno (At 2, 18).*

La struttura antropologica dell’uomo si compone di una verità essenziale. L’uomo è creatura dalla duplice origine: è creta impastata dalle mani del Signore, polvere del suolo raccolta dal Signore, nella quale è stato spirato il soffio dell’Onnipotente, suo Signore, suo Dio, perché suo Creatore Onnipotente. Se l’uomo vuole rimanere “essere vivente” dovrà senza alcuna interruzione lasciarsi “spirare” l’alito della vita, altrimenti entra in un processo di morte, non solo fisica, ma anche spirituale, morte della sua anima e del suo spirito.

Qual è la tentazione madre di ogni altra tentazione? È l’invito a distaccarsi dall’alito di vita al fine di divenire alito proprio. Questa verità non vale solo per l’uomo, vale anche per il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre che è *“Alito Divino Eterno Spirato nello Spirito Santo dall’eternità per l’eternità dal Padre”*. Senza questa “Spirazione eterna, ininterrotta, dall’eternità per l’eternità”, il Figlio Unigenito del Padre non esisterebbe. Il Padre sempre “spira” tutto se stesso nel Figlio suo eterno, il Figlio suo eterno chiede al Padre che mai venga meno in questa sua eterna *“spirazione”*. È questo il grande mistero della Trinità: *“Il Padre spira il Figlio, lo genera per l’eternità, nell’eternità, dall’eternità per lo Spirito Santo. Il Figlio per lo Spirito Santo dall’eternità, per l’eternità, nell’eternità chiede e vuole essere spirato dal Padre”*. Satana, sapendo questo, cosa propone a Cristo Gesù? Lo tenta perché diventi Dio senza Dio, diventi Figlio senza il Padre, *“spiri se stesso”,* senza più essere eternamente spirato dal Padre. Le tentazioni nel deserto così vanno lette e comprese, come richiesta al Figlio di essere senza il Padre. Ma il Figlio mai potrà esistere senza il Padre.

La sua Persona divina è questa “spirazione” o “generazione” eterna del Padre, dal Padre. Se il Figlio non è più spirato dal Padre, non potrebbe essere più Figlio. Si rompe l’armonia pericoretica in seno alla Santissima Trinità. È questa la maliziosità della tentazione di Satana. Vuole distruggere Dio come ha distrutto l’uomo. Vuole distruggere il Redentore dell’uomo distruggendolo come Dio e come uomo. È un disegno satanico. Dopo aver distrutto l’uomo, ora vuole distruggere lo stesso Dio. È questo un piano astutamente diabolico

*Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*

*Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».*

*Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».*

*Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano (Mt 4,1-11).*

Sappiamo che per tutta la vita, fino all’ultimo istante, prima che rendesse lo spirito al Padre, sempre il diavolo andò alla sua conquista. La battaglia più dura gliela scatenò nell’Orto degli Ulivi. Lì Gesù fu ferito a sangue, ma non crollò, rimase nella volontà del Padre, dalla volontà del Padre. Il Padre ha sempre “spirato” su di Lui, in Lui, nello Spirito Santo, la sua divina ed eterna volontà, il suo eterno e divino *“Soffio di Vita”.* Gesù nella sua Persona Divina e nella sua natura umana è sempre questo “Soffio divino ed eterno” del Padre. Lui è dalla sua vita. È vita dalla vita del Padre. Questa la sua essenza divina ed anche umana, dall’eternità per l’eternità.

*Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione» (Lc 22,39-46).*

Dicendo che la struttura antropologia del servo è di purissima natura teologica, si vuole intendere che essa è perenne dipendenza del suo essere da Dio. L’uomo è vero uomo, uomo secondo il progetto, il disegno, la volontà di creazione, solo se si lascia “spirare” senza alcuna interruzione dal suo Dio. Così il Signore lo ha pensato, così lo ha voluto, così lo ha fatto. Possiamo leggere così il comando dato nel giardino all’uomo: *“Rimarrai l’uomo che io ho creato, se sempre ti lascerai “spirare” da me – se mangerai dell’albero della vita, che sono io per te, in eterno – . Se invece mangerai dell’albero della conoscenza del bene e del male, se cioè deciderai di “spirarti da te”, farti da te, sappi che non sarai. La tua anima sarà priva del mio soffio di vita e tutto il tuo essere entrerà in un processo di divisione, contrapposizione, morte. A te la scelta: Essere da me, o essere da te. Se esci da me, non potrai più essere da me. La decisione che prenderai sarà per sempre”.*

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,15-17).*

Satana, avendo lui perso la *“spirazione della luce”* da Dio ed essendo divenuto tenebra, volle distruggere l’uomo, così come aveva già distrutto un terzo degli angeli del Cielo. Si accosta alla donna, la seduce, la inganna, la tenta, la fa cadere. Le mette nel cuore il desiderio di essere da se stessa. Sappiamo che le conseguenze della sua scelta hanno creato la morte antropologica dell’uomo. No solo di Eva, ma dell’intera umanità.

La morte antropologica dell’umanità ha avuto ed ha conseguenze di morte anche nella creazione. Il legame tra morte antropologica dell’uomo e morte della creazione durerà per sempre. Più l’uomo si distrugge antropologicamente e più distruggerà la creazione del suo Signore nella quale è posto a vivere. Essendo lui morto in sé, sempre vivrà con la creazione una relazione di morte e mai di vita. Questo ci rivela che se l’uomo vuole risolvere i problemi della creazione deve necessariamente risolvere i problemi della sua antropologia. Portando la sua natura dalla morte nella verità, di certo porterà anche nella verità la creazione nella quale lui è posto a vivere. La morte genera morte. La vita genera vita.

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».*

*Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».*

*All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».*

*L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.*

*Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì.*

*Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita (Gen 3,1-24).*

Ma Satana non si è fermato a questo istante. Lui vuole distruggere ogni residuo di luce divina che ancora rimane nell’uomo. Come prima ha mirato a distruggere la struttura teologica degli Angeli e vi è riuscito trascinando nelle sue tenebre un terzo delle schiere celeste. I danni sarebbero stati molto di più se non fosse intervenuto l’Arcangelo Michele a difendere la verità di Dio e degli altri Angeli, che possono rimanere luce, solo rimanendo in Dio. Per la sua azione e immediato intervento due terzi sono rimasti nella luce del cielo.

Come ha mirato di distruggere il mistero della stessa Beata Trinità. Volendo annientare, rovinare la struttura eterna del Figlio Unigenito del Padre, struttura divina eterna e struttura umana nella sua più pura essenza, senza però riuscirvi a causa della pienezza dello Spirito Santo che sempre muoveva, ispirava, governava anche i sospiri di Gesù Signore, così dopo la discesa dello Spirito Santo e la ricreazione dell’uomo ,lo scopo di Satana è uno solo: distruggere la struttura cristologico e pneumatologica della Chiesa, del Corpo di Cristo.

Il suo fine è subdolo e nascosto. Quanto non è riuscito a farlo con Cristo, in Cristo, ora tenta di farlo con la Chiesa, il suo corpo Santo. Vuole privare della loro verità cristologica e pneumatologica prima di tutti i ministri della Chiesa. Basta distruggere un solo ministro e un numero indefinito di anime saranno già sue. Ma questo non gli basta. Il suo scopo di distruzione è generale. Vuole privare di verità non solo il sacramento dell’Ordine sacro, ma ogni altro sacramento: Battesimo, Cresima, Penitenza, Eucaristia, Matrimonio.

Oggi si sta accanendo in modo inaudito nella distruzione della grazia. La vuole a servizio del peccato e non più della santità. È come se tutte le sue armate infernale fossero schierate in campo per vincere questa battaglia. Se vincerà sarà la fine dell’umanità. Cristo diverrà servo del peccato e non più colui che toglie il peccato del mondo. La Chiesa diverrà schiava dell’uomo e non più serva di Cristo Gesù. Per vincere questa battaglia oggi si sta servendo dello stesso Dio, facendo sì che venga “usato” dall’uomo di Chiesa in modo improprio. Se vince questa battaglia, le porte dell’inferno si spalancheranno e nessuno più le potrà chiudere. Reso il ministero sacro a servizio del peccato e anche la grazia a servizio del peccato, non c’è più speranza di vita.

Ma ora è giusto che ritorniamo alla Vergine Maria. La sua risposta all’Angelo esprime tutta la potenza della verità dell’antropologia di creazione. Dichiarandosi *“serva”* del Signore, Maria afferma la sua più alta verità di natura: *“Io sono dal Signore, se sono del Signore, non solo perché Lui mi ha fatto, ma perché io voglio essere fatta da Lui ora e sempre”*. La Vergine Maria professa la più pura verità antropologica: *“Dio mi ha fatta piena di grazia. Questa è la mia struttura antropologica. Dio è con me. Ora tocca a me essere con Lui. Come potrò essere con Lui? Ascoltando la sua voce. Poiché Lui mi ha parlato, mi ha manifestato come io posso essere con Lui, permettendogli che il suo Figlio prenda carne in me, a Lui dono facoltà di fare di me ciò che vuole. Lui è il Signore e io la sua serva, Lui chiede ed io eseguo”*.

La risposta della Vergine Maria: *“Ecco sono la serva del Signore, si compia in me, o avvenga di me secondo la sua Parola”*, ci rivela che è solo l’ascolto della Parola di Dio che ci permette di vivere la nostra struttura antropologica. La grazia di Dio, la sua redenzione, ci ridona la nostra struttura antropologica in una maniera ancora più mirabile di quella delle origini. Ma è grazie all’ascolto della Parola che questa struttura potrà essere vissuta. Se la Parola non è ascoltata, se ogni battezzato non si dichiara “servo” del Signore, pronto ad ascoltare ogni sua Parola, la struttura antropologia riconquistata nuovamente entra nel processo della morte.

È questo il motivo per cui l’uomo vive di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. Solo l’ascolto della Parola ci fa essere struttura antropologia da Dio, struttura di vita per la vita. Mentre se ascoltiamo la voce del Maligno, diveniamo struttura antropologica di morte per la morte. È in questa consegna del servo al suo Dio, della serva al suo Signore, che il Signore potrà essere il Signore e compiere attraverso il servo, la serva tutto, ciò che vuole. Anche Gesù è il Servo del Signore. È servo, è il Servo del Signore perché tutto si è dato al suo Dio. Oggi l’instancabile lavoro di Satana è condurre l’uomo, ogni uomo, ad essere servo di se stesso.

In questo ultimo di giorno di meditazione di quanto è avvenuto nella Casa di Nazaret, è giusto che ci chiediamo: *“La mia struttura antropologica è da Dio, in Dio, per Lui? Essa è forse da Satana, in Satana, per lui? O è semplicemente da me stesso, per me stesso, secondo i miei pensieri? Quanto in me vi è di ascolto della Parola del Signore e quanto di non ascolto, di ignoranza di essa, o addirittura di contrapposizione e di opposizione sorda e ribelle? Ma io voglio vivere di solo ascolto? Quanto in me la grazia è a servizio della verità e quanto a servizio del mio peccato? Ma voglio servirmi della grazia per la ricomposizione della mia struttura antropologica? Insegno la Parola ai miei fratelli? Oppure come Lucifero li trascino dalla parte della distruzione della loro struttura antropologica, rendendoli struttura di morte per la morte?”*.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, ti è bastata una sola parola *“serva del Signore”* per rivelare ad ogni uomo quale dovrà essere la sua vera struttura antropologica: *“ascoltare sempre la divina Parola qualsiasi cosa Lui debba chiederci”*. Concedici la grazia in questo giorno santo di imitarti nella tua risposta. Angeli e Santi, non permettete che noi diveniamo struttura antropologica di morte. Fate che sempre imitiamo la Madre di Dio e Madre nostra.

**RALLÉGRATI, PIENA DI GRAZIA**

L’Angelo del Signore invita la Vergine Maria alla gioia. Le chiede di rallegrarsi. Si deve rallegrare solo perché Lei è piena di grazia, solo perché il Signore è con Lei, o perché in Lei e per Lei il suo Dio ha deciso di revocare ogni sentenza di condanna a causa del peccato dell’uomo, fin dalle sue origini? Se l’invito alla gioia rimanesse solo nel cuore della Vergine di Nazaret, sarebbe una misera gioia di egoismo. Invece la gioia di Dio è di una persona perché per mezzo di essa l’universo creato visibile e invisibile riacquisti la sua vera gioia. Leggiamo il profeta Isaia e comprenderemo la sublime verità di questo invito.

*«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri» (Is 40,1-5. 9-11).*

Maria in questo istante non solo è *“figura di Gerusalemme”*, ma è figura di tutta l’umanità. Lei, immagine perfetta del popolo del Signore, figura santa e anche realtà dell’umanità rinnovata, santificata, è invitata alla gioia, perché il Signore vuole realizzare per Lei, nella sua carne la redenzione dell’umanità. Lei dona la sua carne, il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, tutta se stessa a Dio. Lei rinunzia a tutti i suoi progetti umani di essere e di operare – anche se santissimi, perché secondo la Legge eterna di Dio –. Lei si consegna a Dio e il suo Dio darà vita, attraverso il mistero si realizzerà in Lei, a tutto il genere umano, a tutto il suo universo creato. Per Lei dovrà sorgere l’Autore della vita. Per questo è invitata a rallegrarsi. Lei è chiamata da Dio ad essere la Madre dell’Autore della vera gioia, della vera vita. In Lei, per Lei, si dovrà compiere la prima profezia, il primo annunzio di salvezza, il primo oracolo di redenzione, gridato da Dio a Satana, il distruttore di ogni gioia dell’uomo. Da quell’istante ogni gioia dell’uomo è divenuta gioia di morte e non di vita. Con Maria dovrà essere gioia di vita e non più di morte. Ma per questo occorre che Lei si consegni interamente al suo Dio e Signore.

*Il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi (Gen 3,9-15.20).*

Satana, con la sua tentazione, ha tolto la gioia dal volto dell’uomo. Anche se l’uomo la cerca nelle cose della terra, è sempre una gioia di morte e non di vita. Dove oggi l’uomo cerca la gioia? Nella droga, nell’alcool, nella delinquenza, nella concupiscenza sfrenata, nella pedofilia, nell’omosessualità, nel furto, nella trasgressione di ogni comandamento, negli omicidi e nelle stragi, nelle guerre infinite, nel togliere ai suoi fratelli anche il vestito di dosso per arricchire lui. Ma tutte queste cose danno una gioia effimera e per di più di morte. È questa una gioia avvelenata. Eva mangiò dell’albero, ma era un frutto di morte. Il frutto era piacevole agli occhi e al gusto, ma una volta mangiato, solo allora si accorse che era un veleno letale.

Il Salmo responsoriale invita ogni uomo a lodare, benedire, ringraziare il Signore. Lui ha compiuto meraviglie per il suo popolo. Ma vi è meraviglia più grande della scelta della Vergine Maria per essere costituita nella sua carne Madre del suo Dio, del suo Creatore, del suo Redentore e Salvatore? Madre nella carne, non per adozione o semplicemente Madre nello spirito. Maria è vera Madre di Dio, perché vera Madre del Figlio dell’Altissimo. Vi è meraviglia più grande dell’Incarnazione del Verbo Eterno per la salvezza dell’umanità?

*Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo. Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d’Israele. Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni! (Sal 98 (97), 1-4).*

San Paolo benedice Dio, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, per i frutti abbondanti della redenzione che il Figlio ha operato per noi. Si badi bene. San Paolo non parla dei frutti raccolti. Essi possono essere anche pochi, scarsi, nulli. Parla invece dei frutti offerti all’uomo. Essi sono straordinariamente grandi. Se Dio volesse, non ne potrebbe pensare per noi di più grandi. Lui, Dio, tutto ha fatto per noi. Tutti ci ha donato. La redenzione è divinamente perfetta. Ad essa nulla manca. Ora la responsabilità è tutta della Chiesa e dell’uomo.

È della Chiesa se non la rivela, l’annunzia, la manifesta, la predica ad ogni uomo. La redenzione di Cristo va predicata. È dell’uomo, se la rifiuta, la rinnega, la riceve e poi si stanca di camminare in essa, fino al raggiungimento della pienezza della verità e della carità nel regno eterno del Padre. Questa verità va gridata oggi alla Chiesa, tentata perché si adegui al mondo e non predichi più la redenzione. Va gridata anche all’uomo. La salvezza è nell’accoglienza della redenzione così come il Padre dei cieli l’ha pensata e realizzata per noi.

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo (Ef 1,3-6.11-12).*

Il Canto al Vangelo fa risuonare il saluto dell’Angeli alla Vergine Maria. Maria, vera figura ed immagine dell’umanità, beata e benedetta fra le donne perché scelta per essere la Madre del Messia del Signore, deve rallegrarsi. Per Lei nascerà nel mondo la vera salvezza di Dio.

*Alleluia, alleluia. Rallègrati, piena di grazia, il Signore è con te, benedetta fra le donne. Alleluia.*

Il Vangelo narra ciò che è avvenuto nella Casa di Nazaret. Dio ha bisogno di un corpo per il suo Figlio eterno. Per avere un corpo ha bisogno di una donna, di una vergine. Manda il suo Angelo perché manifesti alla donna da Lui scelta e creata piena di grazia per questo fine, di accogliere nel suo cuore e nella sua volontà il desiderio del Padre celeste. La risposta è immediata. Maria rinuncia ad ogni suo progetto, si consegna al progetto del suo Signore.

*«Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». «Hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

Dall’odierna liturgia siamo tutti chiamati a mettere nel cuore tre verità pesanti per la nostra vita spirituale. La prima ci dice che Dio tutto, veramente tutto ha operato per la nostra salvezza. Nel Figlio suo ha dato tutto se stesso e lo Spirito Santo. Nessuno più potrà avere una sola scusa se viene meno nella realizzazione della sua vita, chiamata ad essere vita di Dio, in Cristo Signore, per lo Spirito Santo. Chi non è uomo vero, chi non si lascia fare vero uomo, dovrà assumersi dinanzi al Signore la sua responsabilità eterna.

La seconda verità ci rivela che come il Signore ha affidato il suo progetto e desiderio di salvezza prima alla Vergine Maria e poi a Cristo Gesù, così lo ha affidato al Corpo di Cristo, che è la sua Chiesa. Nella Chiesa ognuno partecipa di questo ministero a diverso titolo e grado di responsabilità oggettiva e soggettiva. Chi interrompe l’opera della salvezza, si assumerà dinanzi a Dio la sua responsabilità. Per lui molti cuori non giungono alla loro vera umanità.

La terza verità mette in evidenza che la nostra risposta al Signore può avvenire solo nel rispetto della sua Parola. L’obbedienza è alla sua Parola, mai ai nostri desideri, mai ai nostri pensieri. Trasformare l’obbedienza in una elaborazione di pensieri umani, è porsi fuori dell’opera di Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, la Salvezza è scesa sulla terra perché tu hai obbedito, ti sei consegnata alla Parola. Essa è stata realizzata, si è compiuta per Cristo Gesù ha obbedito alla Parola. Concedi ad ogni tuo figlio la tua stessa obbedienza alla Parola. Angeli e Santi, custoditeci nella Parola, perché solo in essa e per essa si compie ogni obbedienza.

**CONCLUSIONE**

Questa Novena che vogliamo celebrare in onore di questa Donna unica nei cieli e sulla terra, deve avere per noi un solo fine: far crescere nel nostro cuore un amore senza misura per la Madre di Dio e Madre nostra. Contemplando Lei nel suo dialogo con l’Angelo, chiederemo a Lei che ci ottenga la grazia non solo di lasciarci anche noi colmare di grazia e di Spirito Santo, ma anche di essere docili e immediati nell’obbedienza come Lei è stata docile e obbediente.

Se ci rivolgeremo a Lei con cuore umile, animo libero, mente purificata, desiderio vero di divenire anche noi strumenti della salvezza del Figlio Unigenito, di certo Lei tutto farà perché per mezzo nostro, Gesù prenda vita in noi così come ha preso vita in Lei, facendosi carne, vero uomo. Nel nostro caso lei intercederà perché si compia una incarnazione al contrario: Lei chiederà al Figlio suo che ci aiuti ad “incarnarci” in Lui per essere sua vera presenza, sua vera vita in questo mondo, per portare la sua grazia, verità, vita, parola ad ogni uomo.

Chi vuole celebrare con vera fede questa novena in onore della Madre di Gesù, deve avere nel cuore un solo desiderio: acquisire nel cuore e nella mente la stessa docilità della Vergine di Nazaret perché la sua obbedienza alla Parola sia senza riserve, immediata, senza ritardi. Sia obbedienza alla Parola, così come essa è spiegata dallo Spirito Santo, non come viene spesso annunziata dagli uomini, trasformata in pensieri della terra e in cosucce per il mondo. Questo desiderio deve farsi intensa, ininterrotta preghiera per tutti i giorni della Novena.

**PRIMO GIORNO**

In questo primo giorno della Novena in onore della Beata Vergine Maria Immacolata è giusto che ognuno di noi si chieda*: “Dio è sceso nella vita di questa donna e cielo e terra, eternità e tempo, Dio e l’uomo risultano “modificati” in eterno. Dio è anche sceso nella mia vita, ogni giorno scende con la sua Parola e la sua Eucaristia. Qual è il cambiamento in me, nella storia, nell’umanità che la discesa di Dio opera e pone in essere? Se non c’è cambiamento, è segno che io sono come una pietra. Ho il cuore di pietra, l’anima di ferro, lo spirito di bronzo. Con me il Signore nulla può fare. Ma io voglio, desidero, ardo nella volontà di lasciare al Signore che stravolga il mondo per mezzo di me?”* Senza il dono della mia volontà Dio nulla può operare.

**Il principio di fede** che deve sorreggerci è uno solo: Dio non vuole da noi opere. Le opere le fa Lui. Lui è il Creatore. A noi chiede solo di obbedire, mettere in pratica la sua Parola. Noi obbediamo, ci consegniamo a Lui, come la creta si consegna nelle mani del vasaio, il vasaio opererà con essa ciò che a lui piacerà. Noi obbediamo. Dio opera. Se obbediamo, non abbiamo tempo per pensare altre cose. A noi questo è chiesto. Questo dono dobbiamo dare al Signore: la nostra piena obbedienza ad ogni sua Parola.

**SECONDO GIORNO**

In questo secondo giorno della Novena in ricordo di questo divino mistero compiutosi nella Donna, è giusto chiedersi: *“Quale mistero di grazia e di verità Dio ha creato in noi, per Cristo, nello Spirito Santo? Siamo consapevoli del grande dono che il Signore ci ha fatto? Con il Battesimo, quanto Dio ha fatto in Maria, lo ha fatto anche in noi. Siamo noi portatori nel mondo di Dio e della sua grazia, di Cristo e dello Spirito Santo? Ho vero desiderio di rinnovare ogni giorno e far crescere in me questo dono che Dio mi ha fatto? Come Gesù Signore, cresco ogni giorno in sapienza e grazia?”* Se non cresco, la mia vita è portatrice nel mondo di morte.

**Il principio di fede** di questo secondo giorno è semplice da annunziare. Ogni singola persona, qualsiasi ministero o carisma eserciti, deve sapere che Dio ha stabilito per lui una obbedienza speciale, particolare, unica. Vi sono molti vescovi, ma ognuno deve a Dio una sua personale obbedienza al ministero secondo il carisma particolare dello Spirito Santo. Vi sono molti presbiteri, molti cresimati, molti battezzati, ma per ognuno Dio ha predisposto qualcosa di particola, unico. È questa verità che oggi urge mettere nel cuore. È questa obbedienza che il Signore ci chiede. La salvezza è dall’obbedienza allo Spirito, mai dai nostri pensieri.

**TERZO GIORNO**

In questo terzo giorno della contemplazione del mistero che si è compiuto nella Vergine Maria è cosa più che doverosa rivolge al nostro spirito e alla nostra coscienza una domanda: *“L’incontro reale con Cristo Gesù nell’Eucaristia trasporta la mia vita nella vera storia della salvezza di Dio? Mi fa strumento di questa storia vera di salvezza perché altri diventino anche loro parte di essa? Oppure l’incontro con Gesù è solo superficiale da non cambiare in nulla la mia vita? Altra domanda: l’incontro con la vera Parola di Dio nel suo Vangelo dona una finalità nuova alla mia vita così come lo ha dato a Noè, Abramo, Mosè, Samuele, Davide, I Profeti, i Saggi, i Giusti dell’Antico Testamento?”* Se la mia vita non riceve una finalità nuova, vuoto è l’incontro con Cristo nella sua Parola e vuoto anche l’incontro con Gesù nell’Eucaristia. Se in questa Novena in onore della Vergine Maria, della Donna che ha dato tutto il suo corpo al Padre perché il Padre prendesse la carne per il Figlio suo, non fa di me “carne e corpo di Cristo”, per la realizzazione della storia della vera salvezza, il mio incontro con Lei è vuoto, sterile, morto. Non è un incontro di fede, per la fede, ma solo un incontro di vuota religiosità.

**Il principio fede** di questo terzo giorno ci illumina su un mistero spesso ignorato, dimenticato, trascurato. Nessun incontro con il Signore dovrà rimanere sterile. Un solo incontro con la Madre di Dio con la recita di una preghiera, una invocazione, una giaculatoria, mai dovrà lasciare la nostra vita come prima. Ogni uomo di Dio ci attesta che vi è un abisso tra il prima senza Dio e il dopo con Dio, il prima della preghiera e il dopo della preghiera. Il prima di Gesù nell’Orto degli Ulivi è pieno di angoscia e paura. Il dopo la preghiera è un attestazione di signoria e di governo dell’intera vita. Il dopo la preghiera è una grande disponibilità di Gesù ad accogliere la croce. Anzi è Lui stesso che si avvia verso di essa. Va’ a prenderla con la stessa forza di Dio.

**QUARTO GIORNO**

Ora è giusto che ognuno di noi si chieda: *“Quanto Dio, il Signore si può fidare di me? Quanto Cristo Gesù mi potrà chiedere? Quanto lo Spirito Santo mi potrà muovere? Quanto la Vergine Maria potrà contare su di me?”.* Ma prima ancora: *“Quanto Dio è in me e quanto io sono in Dio, per Cristo, per opera dello Spirito Santo? Quanto rispondo alla sua grazia? Quanto mi lascio illuminare dalla divina verità? Se il Signore mandasse in questo momento il suo Angelo, come mi troverebbe? Sarei “pieno di grazia e di Spirito Santo”, oppure mi troverebbe nudo, povero e spoglio, come certi Angeli della sua Chiesa d’Asia?”*. In questo quarto giorno della Novena sarebbe giusto che ognuno di noi rimettesse nella verità spirito, anima, corpo.

**Il principio di fede** di questo quarto giorno si fonda su una verità spesso ignorata, dimenticata, trascurata. Il rapporto con il Signore è una relazione di fiducia. La fiducia nasce dalla nostra serietà e onestà nei suoi confronti. Questa serietà e onestà ci chiede che noi facciamo bene quanto Lui ci chiede. Se i miei pensieri sono installati al posto dei pensieri di Dio, come fa il Signore a potersi fidare di me? Se cammino a mio gusto e non a suo gusto, si potrà mai Lui fidare di me? Se sostituisco la sua Parola di verità e grazia con la mia parola, potrà Lui fidarsi di me? Se mi da un ministero e io ne assolvo un altro si potrà fidare di me? Dio mi toglie la fiducia per la mia disonestà e il mio lavoro mai produrrà salvezza.

**QUINTO GIORNO**

In questo quinto giorno della Novena è giusto che ognuno si ponga qualche domanda, al fine di crescere nella sua verità: *“So che in Cristo anche me il Padre ha fatto suo vero figlio? So che in Cristo, nelle acque del Battesimo per opera dello Spirito Santo, anch’io sono nato dal seno verginale della Madre di Dio? Come vivo la mia duplice figliolanza? Vivo da vero figlio di Dio e da vero figlio di Maria? So che la verità della mia duplice figliolanza è dall’ascolto? Quanto ascolto in Cristo per lo Spirito Santo la Madre mia e il Padre mio?”.*

**Il principio di fede** di questo quinto giorno ci chiede di riflettere con grande attenzione sulla nostra relazione con la Vergine Maria. Lei è Madre nostra. Alla Madre va la nostra piena obbedienza. Lei porta a noi la Parola del Figlio suo, nella luce sempre nuova dello Spirito Santo. Se il nostro ascolto è nullo, nulla è la nostra figliolanza con Lei. Manca l’obbedienza alla sua volontà. Vivere con Lei solo una relazione religiosa di preghiera per chiedere qualche grazia, si comprenderà che è un rapporto non di vera figliolanza e non di vera maternità. Ignoriamo che la Madre si preoccupa per noi ancor prima che noi stessi facciamo nascere nel cuore il bisogno o il desiderio di un bisogno. Oggi più che mai urge dare verità a questa relazione, dalla quale dipende la nostra “efficienza” operativa in ordine alla salvezza che Dio vuole fruttificare per mezzo nostro, con il dono della nostra vita a Lui.

**SESTO GIORNO**

In questo sesto giorno ti chiedo: *“Tu, sei vero figlio di Maria? Cosa fai per divenire suo figlio ogni giorno? Ma vuoi essere suo vero figlio? Sai che se non sei vero figlio di Maria, neanche potrai mai essere vero figlio di Dio, vero figlio della Chiesa, vero cristiano? Ti manca la sua maternità che è essenziale nella tua vita di cristiano. Vivi questa tua verità, mostrandola e insegnandola ai tuoi fratelli?”.*

**Il principio di fede** ci rivela che per essere veri figli di Dio si deve divenire veri figli di Maria. Ma anche per essere veri discepoli di Gesù, si deve essere veri discepoli di Maria. È facile sapere qual è il nostro vero rapporto con Cristo, con il Padre, nello Spirito Santo. È sufficiente esaminarci sul nostro rapporto con la Madre di Dio. In verità spesso con Lei si ha solo un rapporto religioso. Spesso è assente il rapporto di fede. Educare a rendere vero questa relazione di vera figliolanza con la Madre nostra è dovere di ogni suo figlio. Se non siamo veri figli di Maria, mai saremo *“madri”* di Gesù in questo mondo. Maria mai ci affiderà il Figlio suo. Il Figlio suo Lei lo affida solo ai suoi figli, mai a chi non è suo vero figlio.

**SETTIMO GIORNO**

Questo settimo giorno della Novena deve mettere nel nostro cuore almeno tre nuove verità. La prima verità è la certezza della necessità della richiesta allo Spirito del Signore perché sia sempre Lui a guidare la nostra vita, indicandoci le modalità, le vie, le forme secondo Dio, con le quali e nelle quali realizzare la Parola. Senza questa certezza della necessità dello Spirito Santo, all’istante si cade nel peccato di superbia e si pensa che tutto sia dal nostro cuore e dalla nostra mente. Quando questo succede, si percorrono vie non giuste, non sante.

Satana questo lo sa e fa di tutto per mettere nel nostro cuore la certezza contraria e cioè che tutto possiamo fare e tutto stabilire sul fondamento della Parola. In fondo la Parola è di Dio. Le modalità sono nostre. Invece se leggiamo la Scrittura Santa Parola e modalità sono sempre del Signore. Prendiamo un istante il Discorso della Montagna. Gesù non ha lasciato le modalità delle beatitudini al gusto e alla sensibilità di ciascun suo discepolo. Subito dopo la proclamazione di esse, ne dona la prima essenziale spiegazione, illuminazione, modalità storica. Anche il Signore Dio, nell’Antico Testamento, dopo aver dato i Comandamenti, offre alcune modalità storiche per la loro pratica attuazione nella storia.

La seconda verità è l’obbligo per ciascuno di crescere nello Spirito Santo interiormente. Si cresce nello Spirito del Signore, crescendo in sapienza e grazia, non solo in sapienza, ma in sapienza e grazia. Senza questa crescita, neanche più ci poniamo il problema della necessità di invocare lo Spirito del Signore. O cresce lo Spirito di Dio in noi o Satana. Se non cresciamo nello Spirito Santo, cresceremo in Satana e sarà lui a governare la nostra vita. Omessa la crescita in grazia e sapienza, non solo daremo alla Parola modalità nostre, a poco a poco abbandoneremo del tutto la Parola di Dio per seguire la parola degli uomini.

La terza verità riguarda lo Spirito esteriore. Mai si potrà fare a meno di Esso. Sempre lo Spirito esteriore agisce nella storia sia personale che di tutta la Chiesa ed è obbligo di ogni discepolo di Gesù saperlo discernere, ascoltare, seguire. Lo Spirito viene a noi esteriormente attraverso la via ordinaria che è il ministero e il carisma nella Chiesa. Senza l’ascolto di ministri e carismi si è tagliati fuori dalla verità del nostro ministero e del nostro carisma. Ma anche viene per via diretta, secondo modalità e vie da Lui scelte per ogni tempo e ogni persona.

**Il principio di fede** di questo settimo giorno porta nel nostro cuore e nella nostra mente un’altissima verità. La Parola e ogni sua modalità, il ministero e il carisma ad esso corredato sono dallo Spirito Santo. Prendere la Parola senza le sue modalità di attuazione è come seminare il grano nell’estate anziché in autunno inoltrato. Come la natura ha le sue modalità ed esse vanno rispettate, così è di ogni Parola del Signore. La Parola viene dalla Scrittura, dalla Tradizione, dal Magistero. Le modalità sempre vanno attinte nelle Spirito Santo con preghiera ininterrotta. Nessun discepolo di Gesù può camminare senza lo Spirito Santo. Lo Spirito nei sacramenti non solo ci conferisce una speciale conformazione a Cristo Gesù, ci è dato perché sempre a Lui si chiedano le modalità per vivere con frutto la nostra speciale, personale conformazione a Gesù Signore. Fallisce ogni ministero, ogni carisma, ogni sacramento, se viene trascurato lo Spirito Santo. Cristo Gesù diviene Cristo Gesù in noi e per noi, oggi, solo per opera dello Spirito Santo. È verità universale, immortale, eterna. Nulla è senza lo Spirito.

**OTTAVO GIORNO**

Sarebbe ora necessario chiedersi: *“Questi giorni della Novena in onore della Madre di Dio, quanta verità hanno creato in me e in quanta grazia mi hanno fatto crescere? Ma io voglio essere verità visibile della verità invisibile che è il Signore? Sono riuscito a contemplare la bellezza della Madre di Dio, che è purissima verità visibile del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo?”.* Se la Novena mi ha lasciato nella mia vecchia religiosità, allora essa è stata celebrata vanamente.

**Il principio di fede** di questo ottavo giorno della Novena vuole che sia io oggi a mostrare nel mondo, ad ogni uomo, la bellezza del corpo, dello spirito, dell’anima della Beata Vergine Maria, perché il mondo si possa innamorare di Lei. La bellezza non solo deve essere dell’anima, ma anche del corpo e dello spirito. Corpo, anima, spirito devono essere una sola bellezza. Un cristiano che non mostra la bellezza del suo corpo, del suo cuore, della sua bocca, dei suoi occhi, delle sue mani, di certo non possiede neanche la bellezza dello spirito e dell’anima. È un cristiano che mai potrà attrarre qualcuno alla contemplazione della bellezza di Gesù Signore. Per la bellezza del cristiano alla bellezza della Madre di Gesù, per la bellezza della Madre di Gesù alla bellezza di Cristo Signore e infine alla bellezza del Padre. Tutto è dalla bellezza del corpo del cristiano. La bellezza del corpo sono le virtù, tutte le virtù, nessuna esclusa.

**NONO GIORNO**

In quest’ultimo giorno della Novena in onore della Beata Vergine Maria Immacolata diviene allora giusto e doveroso chiedersi, interrogarsi, facendo un serio esame di coscienza: *“La mia obbedienza alla Parola è perfetta? Quanto tempo passa tra l’ascolto di una parola e la trasformazione in mia personale storia? Ma credo nella Parola del Signore? Quanto della mia vita è nella Parola di Gesù e quanto è fuori di essa? Che significato hanno oggi i comandamenti per me? Sono convinto che solo nella loro osservanza è la vita del mondo? Sono pronto, se il Signore me lo chiedesse, a rinunciare ai progetti da me pensati per consegnarmi ai disegni di Dio sulla mia vita? Ma soprattutto, offro i segni interiori ed esteriori di credibilità nella Parola del Signore che io annunzio? Oppure offro i segni contrari che sono di trasgressione, scandalo, vizio, evidente attestazione di una vita fuori, senza, contro la Parola?. So che è dai segni di credibilità che offro che nasce la fede in un cuore?”.* Rispondendo con onestà a queste domande, saprai se per te nasce la fede nei cuori oppure se per te essa muore.

**Il principio di fede** che deve muoverci è uno solo: la mia vera umanità si realizza sono rispondendo alla vocazione che il Signore ha scritto per me. Non rispondendo alla vocazione, privo me stesso dalla perfetta vera vita, privo il mondo di perfetta vera salvezza.

**GIORNO DELLA SOLENNITÀ**

In questo ultimo di giorno di meditazione di quanto è avvenuto nella Casa di Nazaret, è giusto che ci chiediamo: *“La mia struttura antropologica è da Dio, in Dio, per Lui? Essa è forse da Satana, in Satana, per lui? O è semplicemente da me stesso, per me stesso, secondo i miei pensieri? Quanto in me vi è di ascolto della Parola del Signore e quanto si non ascolta, di ignoranza di essa, o addirittura di contrapposizione e di opposizione sorda e ribelle? Ma io voglio vivere di solo ascolto? Quanto in me la grazia è a servizio della verità e quanto a servizio del mio peccato? Ma voglio servirmi della grazia per la ricomposizione della mia struttura antropologica? Insegno la Parola ai miei fratelli? Oppure come Lucifero li trascino dalla parte della distruzione della loro struttura antropologica, rendendoli struttura di morte per la morte?”*.

**Il principio di fede** da mettere nel cuore è la verità dell’uomo. L’uomo è vero dalla verità di Dio. Esce dalla verità di Dio, diviene non vero. La Vergine Maria da sempre nella verità di Dio oggi deve scegliere se rimanere nella verità di Dio o uscire da essa. Oggi sceglie di rimanere nella verità di Dio. Questa scelta fa operata ogni giorno. Se oggi Dio parla e noi non entriamo nella Parola, dalla verità passiamo alla non verità. Non realizziamo la nostra struttura teologica.

**ALTRI SCRITTI SULLA MADRE DI DIO**

**PRESENTAZIONE DEL SIGNORE**

La liturgia inizia oggi con la benedizione delle candele. Cristo Gesù entra nella sua Chiesa come vera luce. Mai Gesù potrà essere vera luce del mondo, se prima non è vera luce della sua Chiesa. Mai la Chiesa potrà essere luce del mondo, se non attinge perennemente la sua luce da Cristo Signore. Cristo è luce del Padre. La Chiesa è luce di Cristo. Il cristiano è luce della Chiesa. Se non è luce della Chiesa, nella Chiesa, mai potrà essere luce del mondo.

Questa stessa verità vale per il Movimento Apostolico, chiamato a Cristo Gesù e dalla Madre sua per essere luce del mondo e sale della terra. Sarà luce e sale del mondo, solo se è sale e luce nella Chiesa. Se attinge dalla Chiesa tutta la luce che è in Cristo Gesù. Se il Movimento Apostolico non attinge la sua luce perennemente dalla Chiesa, mai sarà luce nella Chiesa, per la Chiesa e mai sarà luce nel mondo per illuminare il mondo con la luce della Chiesa, che è luce di Cristo Gesù. Cristo è luce dal Padre. La Chiesa è luce da Cristo, Il Movimento Apostolico è luce dalla Chiesa, per la Chiesa. Se è luce dalla Chiesa, potrà essere luce per il mondo.

**ANTIFONA D’INGRESSO**

La Chiesa crede con fede convinta, forte, indistruttibile che solo Cristo è la sua luce. Questa verità è chiamata a confessare dinanzi alle genti: *“Il Signore nostro Dio verrà con potenza, e illuminerà il suo popolo”.* Cristo non è venuto ieri, viene oggi, verrà domani. La Chiesa non è luce autonoma. È e sarà in eterno luce di Cristo da Cristo per illuminare Cristo. Oggi stiamo assistendo ad un deragliamento o deriva pericolosa. Molti figli della Chiesa non illuminano più l’uomo con la luce di Cristo. Molti spesso oscurano Cristo, ritenendolo inutile. Lo reputano inadatto alla soluzione dei problemi del tempo. Ignorano che solo risolvendo i problemi dell’eternità dell’uomo si potranno risolvere i problemi del tempo. Purtroppo alla stoltezza non ci sono limiti. O ci convinciamo tutti che l’uomo ha bisogno di essere illuminato *di* Cristo, oppure ridurremo il cristianesimo ad un umanesimo di disperazione e di morte. La Chiesa è chiamata a fare ogni uomo nuovo in Cristo. Lo fa nuova, facendolo figlio del Padre in Cristo per lo Spirito.

**PRIMA LETTURA – DAL LIBRO DEL PROFETA MALACHÌA (ML 3,1-4).**

Il profeta Malachia ci annunzia che verrà il Signore. Ci dice anche il fine della sua venuta: *“Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai. Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia”*. Possiamo illuminare questa verità con quanto afferma la Lettera agli Ebrei sulla Parola del Signore: *“La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto”* (Eb 4,12-13). Al tempo del profeta Malachia la condizione della Parola del Signore era pessima. Ecco il suo lamento verso i ministri della sua Parola: “*Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento”* (Mal 2,6-9).

A quei tempi la parola del Signore stava proprio conciata male. I suoi ministri la impastavano con parole umane. Il Messia viene per rimettere la Parola sul candelabro, nella sua più alta purezza, così come essa è uscita dalla bocca dell’altissimo. Oggi Gesù, la Parola eterna del Padre, chiede al Movimento Apostolico di ricordare la Parola. Non perché essa stia malissimo. Non perché essa è impastata di parole umane e quindi alterata. Ma perché essa è stata dimenticata. Non è impastata. Non è alterata. Non è contraffatta. È dimenticata. Non c’è più. È uscita dai cuori. Poiché io credo con profonda convinzione nello Spirito Santo che quanto Gesù e la Madre sua ci hanno rivelato è vero, allora è giusto che noi, Movimento Apostolico, prendiamo coscienza di questa verità, e ci disponiamo con più grande zelo alla missione del ricordo e dell’annunzio che ci è stata affidata. Il Movimento Apostolico non può essere un movimento di *“anacoreti”* che si chiudono in un deserto e pensano a contemplare se stessi o il cielo. Noi siamo chiamati ad essere luce del mondo, nel mondo, sale della terra, in mezzo agli uomini. Non possiamo vivere un’appartenenza da *“mandarini”,* serviti del Movimento per vivere una esistenza chiusa nel nostro cuore, nella nostra tebaide, nel nostro monastero spirituale o familiare. *“Mandarini, anacoreti, monaci, soldati in pensione”* non appartengono al Movimento. La nostra vocazione non consente né egoismo né passività né ingrassamento di se stessi. O siamo luce del mondo nel mondo, sale della terra tra gli uomini, o siamo miseramente dei falliti.

**SALMO RESPONSORIALE (SAL 23).**

Il Salmo Responsoriale ci chiede di aprire le porte del nostro cuore al Signore che viene con la potenza della sua luce: *“Vieni, Signore, nel tuo tempio santo”*. Il suo tempio santo oggi è il cristiano. Il cristiano deve aprire le porte del suo cuore: *“Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria. Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e valoroso, il Signore valoroso in battaglia. Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria. Chi è mai questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria”*. Questo Salmo è anche pressante invito al Movimento Apostolico.

Ogni suo aderente diviene nel mondo forza travolgente di luce divina che abbaglia e conquista a Cristo, nella misura in cui esso apre le porte del proprio cuore perché Cristo entri in esso con la potenza della sua luce, della sua verità, del suo amore, della sua obbedienza. Il Movimento Apostolico è per il mondo nella stessa misura in cui Cristo è per il Movimento. Se Cristo non è per noi, noi non siamo per il mondo. Se Cristo è poca luce per noi, noi siamo poca luce per il mondo. Se Cristo non entra ogni giorno nel nostro cuore, noi saremo fuori dal mondo, ci ritireremo da esso, diventeremo anacoreti a servizio di noi stessi, ma dei vizi, nei vizi, mai nella luce di Cristo. Se non apriamo le porte a Cristo, Cristo mai sarà la forza che ci spinge, perché siamo privi del suo Santo Spirito, che è Spirito di fortezza per il compimento della missione.

**SECONDA LETTURA - DALLA LETTERA AGLI EBREI (EB 2,14-18).**

La Lettera agli Ebrei ci offre due verità che sono purissima luce per il Movimento Apostolico in ordine alla sua missione: Cristo ci salva per assunzione e per condivisione. Ha assunto la nostra natura umana. Di essa ha condiviso ogni cosa, tranne il peccato: *“Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova”*. Come noi possiamo oggi assumere il mondo? Come possiamo condividere tutto di esso, tranne che il peccato?

Prima di ogni cosa l’aderente del Movimento Apostolico è chiamato a distaccarsi dal peccato del mondo. Qual è il peccato del mondo? È pensare non conformemente ai pensieri di Dio. Finisce la nostra missione quando pensiamo secondo il mondo. *“I miei pensieri – dice il Signore – non sono i vostri pensieri. Le mie vie non sono le vostre vie. Come dista l’oriente dall’occidente così i miei pensieri distano dai vostri pensieri. Come il cielo sovrasta la terra, così le mie vie sovrastano le vostre vie”* (Is 55). E con San Paolo: *“Non conformatevi alla mentalità di questo mondo”* (Rm 12). Non pensate secondo il mondo, non desiderate secondo il mondo, non agite secondo il mondo. Gesù dice ai suoi apostoli: *“Voi siete nel mondo, non siete del mondo”* (Gv cc. 15 e 17). Tutto si deve assumere del mondo: miseria, povertà, fame, sete di giustizia e di luce, dolore e sofferenza, malattia e solitudine. Mai però dobbiamo assumere il suo pensiero.

Allora è giusto che ognuno si chiede: *“Quanti pensieri del mondo guidano e conducono la mia vita? Sono libero dai suoi vizi e dai suoi peccati? Quanto porto di Cristo nel mondo e quanto invece porta il mondo nel mio cuore?”*. Poiché il mondo piove pensieri di male sul nostro cuore, è necessario che lo rendiamo impermeabili mettendo in esso la Parola di Cristo Gesù con assiduità. Non abbiamo altra soluzione: o ci colmiamo ogni giorno con il pensiero di Cristo o inevitabilmente il mondo ci divorerà anima e spirito con i suoi pensieri.

Alla separazione dai pensieri, dobbiamo essere capaci di assumere del mondo tutta la sua fame e sete di Cristo Gesù. Contrariamente a quanto oggi si pensa e si scrive, il mondo ha sete di Dio, sete di Cristo, sete di giustizia e verità, sete di luce. Se, come dice il profeta Geremia, noi siamo cisterne screpolate che contengono acqua fangosa, il mondo assetato si avvicina, ma subito se ne va. Non gli diamo l’acqua viva che zampilla di luce e di vita eterna: *“Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua” (Ger 2,13).* Se poi siamo, come dice Giobbe ai suoi tre amici, fiumane e torrenti asciutti, secchi, siamo la delusione della carovane. Anzi siamo la loro morte: *“I miei fratelli sono incostanti come un torrente, come l’alveo dei torrenti che scompaiono: sono torbidi per il disgelo, si gonfiano allo sciogliersi della neve, ma al tempo della siccità svaniscono e all’arsura scompaiono dai loro letti. Le carovane deviano dalle loro piste, avanzano nel deserto e vi si perdono; le carovane di Tema li cercano con lo sguardo, i viandanti di Saba sperano in essi: ma rimangono delusi d’aver sperato, giunti fin là, ne restano confusi. Così ora voi non valete niente” (Gb 6,15-21).* Sono io, aderente del Movimento Apostolico, cisterna screpolata che dona acqua fangosa oppure sono come questi terrenti asciutti, secchi, vera delusione per quanti si accostano a me? Una risposta onesta rivelerà il nostro stato spirituale e sapremo qual è la nostra forza di conversione e di salvezza.

**CANTO AL VANGELO (LC 2,30.32)**

Il canto al Vangelo ci rivela qual è il frutto prodotto nel Vecchio Simeone dalla visione di Gesù, del Signore, del Messia di Dio: *“I miei occhi hanno visto la tua salvezza: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele”.* Simeone riconosce nel bambino che tiene tra le braccia la luce che viene nel mondo per illuminare le genti con la più pura verità del Padre. Ora io, tu, aderente del Movimento Apostolico, chiediamoci: Il mondo, chi ci vede, chi entra in qualche modo in contatto con noi, ci vede come Simeone ha visto il Signore? Come Dio Padre ha costituito Gesù, suo Figlio, luce del mondo per illuminare Lui con tutta la potenza della sua verità, così Cristo ha costituito noi sua luce, per illuminare Lui con tutta la potenza della sua verità e ricolmare ogni uomo con la forza rinnovatrice e santificatrice della sua grazia. Se l’uomo non ci riconosce è segno che non siamo né grazia e né luce di Cristo Gesù. Ma Gesù ci ha fatto sua luce e sua grazia! Possiamo noi presentarci al mondo come cisterne fangose?

**VANGELO - DAL VANGELO SECONDO LUCA (LC 2,22-40)**

Dal Vangelo, deve essere principio di riflessione, meditazione, contemplazione, quanto Simeone dice su Gesù e sulla Madre sua: *"Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori"*. Gesù è la luce purissima del Padre. Lui parla e con taglio netto separa la luce di Dio dalla tenebre del mondo. Chiediamoci: siamo noi questa separazione, questo taglio netto, questa divisione quando noi parliamo? Il mondo è messo in cristi dalla nostra parola? Oppure noi siamo compiacenti, anzi acquiescenti con il pensiero e le tenebre del mondo? Si compie forse per noi ciò che il Salmo dice del popolo del Signore? Ecco il rimprovero di Dio: *“Al malvagio Dio dice: «Perché vai ripetendo i miei decreti e hai sempre in bocca la mia alleanza, tu che hai in odio la disciplina e le mie parole ti getti alle spalle? Se vedi un ladro, corri con lui e degli adùlteri ti fai compagno. Abbandoni la tua bocca al male e la tua lingua trama inganni. Ti siedi, parli contro il tuo fratello, getti fango contro il figlio di tua madre. Hai fatto questo e io dovrei tacere? Forse credevi che io fossi come te! Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa. Capite questo, voi che dimenticate Dio, perché non vi afferri per sbranarvi e nessuno vi salvi. Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora; a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio»” (Sal 50 (49,16-23).* Nessuno dimentichi questo principio soprannaturale di vita eterna: dal nostro essere luce la luce si diffonde e illumina il mondo con la verità di Cristo Gesù. Dal nostro essere tenebra, la tenebra si diffonde in mezzo ai nostri fratelli e oscura anche quel poco di luce che ancora rimane nel mondo. Ma per essere luce del mondo, dobbiamo essere capaci di subire lo stesso martirio dell’anima della Madre di Gesù.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che ogni aderente del Movimento Apostolico creda nella sua missione, si rivesta della luce di Cristo e con essa illumini il mondo.

**ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE**

**Con l’antifona d’ingresso,** fin da subito la Santa Madre Chiesa ritiene giusto che noi conosciamo perché il Figlio Unigenito del Padre viene sulla nostra terra, facendosi uomo nel seno purissimo della Vergine Maria: *“Disse il Signore, quando entrò nel mondo; "Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà"*. È questa la sua missione: *“Fare la volontà del Padre sempre, in ogni momento, in ogni cosa”*. Nel cuore del Verbo Incarnato non trova spazio nell’altra volontà, nessun’altra parola.

**Nella preghiera di Colletta**, sempre la Santa Madre Chiesa prima ci rivela che *“l’incarnazione del Verbo Eterno nel seno della Vergine Maria è stata voluta dal Padre”*, Per noi, che *“adoriamo il mistero del nostro Redentore, vero Dio e vero uomo, chiede la grazia di concederci di essere partecipe della sua vita immortale”*. Conosciamo la missione – fare la volontà del Padre – anche il fine – per essere oggi e sempre partecipi della sua vita immortale. Il Figlio di Dio viene colmo di vita immortale perché in Lui, con Lui, per Lui, anche noi diveniamo partecipi di essa.

**La Prima Lettura** ricorda il dialogo tra Isaia e l’empio re Acaz. Dio, volendo convincere il re della sua vera volontà di salvezza, gli manifesta che “*è pronto a operare qualsiasi segno dal profondo degli oppure in alto”*. Il re risponde che mai lui avrebbe tentato il Signore. È questa una evidente trovata per non retrocedere dalla sua malvagia empietà. Il Signore glielo dona ugualmente: *“Ecco: la vergine concepirà e partorirà u figlio, che chiamerà Emmanuele, perché Dio è con noi”*. Quando Dio è con noi, la sua salvezza è con noi, la sua benedizione è con noi, la sua grazia è con noi, la sua misericordia è con noi. Ecco il segno: l’uomo abbandona il suo Dio. Dio mai abbandona l’uomo. Nel seno della Vergine Maria Lui non solo è il Dio con noi, è il Dio che si è fatto uomo per redimere l’uomo, attestandogli così la sua eterna volontà di salvezza.

Finché Gesù è il Dio che si è fatto noi, il Dio per noi e con noi, l’uomo può vivere di vera speranza. Poiché l’incarnazione è irreversibile, è sufficiente contemplare il Crocifisso e la speranza si riaccende nel cuore. Quella di Gesù Crocifisso è la presenza che deve attestare per tutti i secoli quanto è grande l’amore di Dio per l’uomo. Questo la Chiesa deve insegnare a tutti i suoi figli: a guardare Gesù Crocifisso con grande fede. Lui è il segno che mai verrà mano. È il segno dato da Dio all’intera umanità. Chi vuole che la vera speranza di salvezza sorga in un cuore, una cosa sola deve fare: insegnare a quel cuore a contemplare il Dio Emmanuele, il Dio con noi, il solo segno vero e immortale, vero e intramontabile del suo amore per noi.

**Il Salmo responsoriale** completa la verità che ci è già stata annunziata dalla Chiesa nell’antifona d’ingresso: *“Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà. Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo". "Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo"*. Il Figlio incarnato viene e compie ogni giustizia. Si consacra al compimento della volontà del Padre. Per essa si consuma nel suo spirito, nella sua anima, nel suo corpo.

Non solo consuma se stesso per vivere la volontà del Padre. È questa la vera giustizia. Lui viene per vivere tutta la giustizia, ma anche per annunziare tutta la giustizia, quella che è nel cuore del Padre, non quella del cuore degli uomini: *“Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato”*. Vi è grande, infinita differenza tra la giustizia secondo Dio e quella secondo gli uomini. Vi è diversità incolmabile tra la volontà di Dio secondo Dio e il suo Santo Spirito e la volontà di Dio secondo gli uomini. Cristo Gesù è la perfezione piena nella conoscenza, nel compimento, nell’annunzio. Questa stessa pienezza e perfezione è chiesta a noi: pienezza nella conoscenza, nel compimento, nell’annunzio.

**La Lettera agli Ebrei** prima ricorda il Salmo per insegnare all’intera umanità, che non vi sono sacrifici animali che possono redimere e salvare l’uomo. L’unico sacrificio che redime il genere umano è quello del Figlio Incarnato del Padre. In cosa consiste questo sacrificio? Nel pieno compimento della divina volontà, che in Cristo Gesù è obbedienza fino alla morte di croce. È questo l’unico sacrificio gradito a Dio. Poi viene fatto da essa il grande annunzio: *“Egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre”*. L’offerta del corpo di Cristo è il solo sacrificio della nostra redenzione. A questo sacrificio deve aggiungersi quello di quanti sono corpo di Cristo. Un solo corpo, un solo sacrificio, una sola redenzione, una sola vita eterna.

**Il canto al Vangelo** ci rivela l’evento dell’incarnazione secondo il Vangelo di Giovanni: *“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria”.* Sappiamo chi si fa carne nel seno della Vergine Maria: Il Verbo Eterno che è il Figlio Unigenito del Padre da Lui generato nel seno dell’eternità senza tempo.

**Il Vangelo** ci introduce nel solco della storia dell’obbedienza. Maria è l’ultimo anello dell’obbedienza che porta in sé la benedizione promessa da Dio ad Abramo nella sua discendenza. L’obbedienza è iniziata con Abramo ed è giunta, attraverso un filo invisibile misterioso, fino alla Vergine di Nazaret. Per questa sua obbedienza, ponendo tutta se stessa a servizio dell’Onnipotente Signore, il suo Figlio Unigenito si fa carne.

Maria è il compimento e la perfezione dell’obbedienza antica. Con Cristo Gesù, Il Verbo fatto carne nel suo seno, per la sua obbedienza, inizia una obbedienza nuova. È Lui l’Autore della Nova obbedienza nella quale dovrà convergere la stessa Madre di Gesù e tutto il suo popolo per avere la salvezza eterna. La salvezza infatti non è solo dall’obbedienza di Cristo Gesù. È nella sua obbedienza. È per quanti fanno dell’obbedienza del Verbo Incarnato la loro obbedienza e l’unica regola di giustizia.

Chi non converge nell’obbedienza di Cristo, a qualsiasi popolo e lingua appartenga, chi non diviene obbedienza e giustizia di Cristo, non può godere della salvezza e redenzione da Lui operate. La via della vita è l’obbedienza. Come Gesù visse la perfetta giustizia e anche l’annunziò al mondo, così anche la Chiesa deve compiere la perfetta giustizia di Cristo e gridarla, proclamarla, predicarla al mondo. Se la Chiesa non vive e non predica questa giustizia è responsabile di tutti coloro che si perdono.

**La preghiera sulle offerte** è altissima invocazione a Dio perché *“la Chiesa con la grazia divina riviva nella fede il mistero in cui riconosce le proprie origini”*. Rivivere nella fede il mistero ha un solo significato: essere Lei come la Vergine di Nazaret. *“Essa deve dichiararsi serva del Signore e permettere a Cristo che prenda come sua carne la carne di ogni suo figlio per compiere per essa la sua redenzione del mondo”*. Oggi l’obbedienza di Cristo Gesù deve farsi obbedienza nella carne di ogni suo discepolo.

**L’antifona alla comunione** ci ricorda ancora una volta il segno dato ad Acaz da Isaia: *“Ecco, la Vergine concepirà è darà alla luce un Figlio: sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi”*. Mentre **la preghiera dopo la comunione** chiede a Dio che *“confermi in noi il dono della vera fede, che ci fa conoscere nel Figlio della Vergine il suo Verbo fatto uomo”*. Implora ancora Dio *“che c guidi al possesso della gioia eterna per la potenza della risurrezione di Cristo Gesù”*. Annunciazione del Signore: festa solenne dell’obbedienza di Abramo, obbedienza di Davide, obbedienza della Vergine Maria. Festa dell’obbedienza di Cristo, nella quale deve convergere l’obbedienza di Abramo, Davide, la Vergine Maria, ogni uomo di ieri, oggi, domani per avere la vita eterna. Ogni uomo è redento e salvato solo se fa dell’obbedienza di Cristo la sua obbedienza.

**MARIA SS. DEL CARMELO**

**ANTIFONA D'INGRESSO**

La Vergine Maria è l’opera più eccelsa del Signore, l’opera che supera per bellezza e magnificenza tutta le opere di Dio messe insieme. Qualsiasi bellezza della creazione visibile e invisibile si ammiri, si deve aggiungere: “Maria è illimitatamente oltre. In Maria veramente si può ammirare tutta la gloria dell’Onnipotenza del nostro Dio: “*A lei è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saròn. Vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio”.*

**COLLETTA**

L’amore del Padre vuole darci a Cristo nella comunione di verità dello Spirito Santo. Cristo ci deve redimere, santificare, nello Spirito Santo, consegnarci al Padre come offerta a Lui gradita, santa e immacolata. La Chiesa chiede questo per Maria, Madre di Gesù e Madre nostre: “*Assisti i tuoi fedeli, Signore, nel cammino della vita, e per l'intercessione della beata Vergine Maria, nostra madre e regina, fa' che giungiamo felicemente alla santa montagna, Cristo Gesù, nostro Signore”*. È la Santa Montagna in cui avviene il nostro incontro con Dio oggi e per i secoli eterni.

**PRIMA LETTURA (1 RE 18, 42-45).**

La piccola nuvola che cresce e copre il cielo e fa discendere sulla nostra terra la pioggia della nuova vita, Gesù Cristo Nostro Signore, è Lei, la Vergine Maria: *“Ecco una nuvoletta, come una mano d'uomo, sale dal mare... Subito il cielo si oscurò per le nubi e per il vento; la pioggia cadde a dirotto”*. Cristo Gesù è venuto, viene, verrà sulla nostra terra, nei cuori sempre per la Vergine Maria. È un suo privilegio. È questa la gloria che il Padre le ha donato. Chi vuole che Cristo Gesù, come pioggia di vita e salvezza, redenzione e pace, scenda in un cuore, deve chiederlo con preghiera ininterrotta alla Vergine Maria. Sette volte, cioè sempre, per sempre, per sempre, senza mai stancarsi. Senza Maria, la pioggia non scende. La terra è deserto senza la vita, che è Cristo, in Cristo, per Cristo, nello Spirito Santo.

**SALMO RESPONSORIALE (Sal 14)**

*“Ti seguiremo dovunque ci condurrai, Vergine Maria”*. Dove ci condurrà la Vergine Maria? A Cristo Signore, alla sua Santa Chiesa, ad ogni uomo per dare Cristo e portare nella sua Chiesa. Ella ci condurrà alla Santa Gerusalemme del cielo. *“Signore, chi abiterà nella tua tenda? chi dimorerà sul tuo santo monte? Colui che cammina senza colpa, agisce con giustizia e parla lealmente, non dice calunnia con la lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulto al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio ma onora chi teme il Signore”*. Chi potrà vivere questa santità di fedeltà alla Parola? Solo chi ama la Vergine Maria. Chi non ama Lei, la Madre sua, non avrà alcuna possibilità di amare Cristo. Gesù è nascosto nell’amore verso la Madre. Chi ama Maria, amerà Gesù. Chi non ama Maria, mai amerà Gesù.

**Seconda Lettura (Gal 4, 4-7)**

Gesù è nato da Donna, dalla Donna. Sempre dovrà nascere nei cuori e nel mondo dalla Donna. Il vero Cristo, il vero Redentore, il vero Messia, il vero Salvatore, è nato, nasce, nascerò nei cuori sempre dalla Donna, la Donna deve essere nostra vera Madre: “*Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessero l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; se poi figlio, sei anche erede per volontà di Dio”.* Chi non ha Maria per Madre, mai avrà Gesù come sua fratello. Gesù è nato dalla Donna. Anche il cristiano deve nascere dalla Donna. Nascendo dalla Donna, è vero fratello di Gesù, da Lui può essere salvato. In Lui potrà ricevere l’eredità eterna.

**CANTO AL VANGELO (Lc 11, 28),**

*“Alleluia, alleluia. Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano. Alleluia”.* Maria è colei che ha ascoltato, ha obbedito, si è consegnata a Dio per fare solo la sua volontà. Questo lei chiede dai suo figli: lo stesso ascolto, lo stesso dono e consegna.

**VANGELO (Gv 19, 25-27).**

Il dono fatto da Gesù sulla croce è per l’eternità. È il suo testamento di amore. Ha dato ad ogni discepolo, nella persona di Giovanni, la Madre sua come sua vera Madre: *“Gesù, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa”.* Quanto ha fatto il discepolo: “La prese nella sua casa”, nella casa del suo cuore, della sua anima, del suo spirito, perché fosse lei l’Amministratrice unica, nello Spirito Santo, della sua vita, lo deve fare ogni altro discepolo. Se la Vergine Maria non è presa da noi nella nostra casa e non è eletta come unica e sola amministratrice, mai saremo veri discepoli di Gesù. Saremo discepoli, ma senza né il governo e né l’amministrazione della nostra vita. Maria è al governo della nostra vita? È l’Amministratrice del nostro cuore, spirito, anima, corpo? Se non lo, è giusto che subito lo divenga, altrimenti non siamo ver discepoli di Gesù.

**SULLE OFFERTE**

*“Accogli, o Padre, l'offerta che ti presentiamo nella solenne memoria della Beata Vergine Maria: perché imitando la sua carità nel tuo servizio, possiamo unirci intimamente all'opera della redenzione”.* Per Maria la Redenzione venne sulla nostra terra. Per il cristiano la redenzione deve essere data ad ogni altro uomo. Quando il cristiano sarà datore o creatore di redenzione sulla terra in mezzo ai suoi fratelli? Solo quando la Vergine Maria sarà l’Amministratrice della sua vita e lui sarà vivo modello di Lei nelle virtù della fede, speranza, carità. Chi non ama Maria, non speri di portare redenzione sulla terra. Nessuno ama Maria, se non è modello vivente di Lei sulla terra.

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE (Lc 2, 19)**

*“Maria serbava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore”.* Maria era contemplatrice di Cristo Gesù. Il discepolo di Gesù deve essere contemplatore della Madre sua. Solo contemplando Maria, si contempla Cristo, Dio, lo Spirito Santo, si gusta il mistero della vita eterna. Senza la contemplazione di Maria, siamo alberi secchi. Non daremo mai un vero frutto di salvezza ai cuori. Siamo senza la sorgente.

**DOPO LA COMUNIONE**

Cristo Gesù ci ha donato la Donna. La Donna ci dona Cristo Gesù che ci colma di ogni grazia. Qual è uno dei fini della grazia di Gesù Signore? Essere fortificati per divenire fedeli imitatori delle virtù della Donna. La fedeltà alla virtù è necessaria per quanti si consacrano al servizio di Dio: *“O Dio, nostro Padre, la comunione col prezioso corpo e sangue del tuo Figlio, dono mirabile del tuo amore, fortifichi e renda fedeli imitatori delle virtù della beata Vergine Maria coloro che si sono consacrati al tuo servizio”.* Il Vero discepolo di Gesù è un attento studioso delle virtù della Madre sua. La sua efficacia nel servizio del Signore è dal possesso delle virtù della Madre. Un discepolo senza la verità della Donna sarà sempre a servizio di se stesso, mai a servizio del suo Signore e Dio.

Questa festa in onore della Beata Vergine Maria del Carmelo susciti in noi un solo desiderio: “Essere in mezzo ai nostri fratelli immagine viva della Donna, della Madre, dell’Amministratrice della nostra vita, di Colei che deve governare il nostro spirito, anima e corpo, perché Cristo Gesù possa offrirci al Padre come vero sacrificio puro, olocausto santo, per la redenzione di molti cuori”. Vergine Maria, facci vita della tua vita e mistero del tuo mistero. Vogliamo per te e con te dare Cristo al mondo.

**NOVENA SEMPLICE**

**In onore della Beata Vergine Maria** **Assunta in cielo in corpo e anima**

**INTRODUZIONE**

Narrare le meraviglie che il Signore ha compiuto nelle Vergine Maria è cosa giusta e doverosa perché il Signore venga conosciuto nella verità della sua onnipotenza e del suo amore. Il Siracide, perché ogni uomo, conosca quanto grande è il Signore, narra la bellezza delle sue opere e racconta anche i frutti della sua sapienza negli uomini che si sono lasciati condurre dal suo Santo Spirito. Se lui avesse conosciuto la Vergine Maria, di certo non avrebbe concluso la sua opera presentando la bellezza ieratica del sacerdote Simone. Di certo avrebbe concluso descrivendo la bellezza della Madre di Dio. È obbligo per chi vuole conoscere Dio sapere cosa Lui ha fatto in Lei. Senza la conoscenza della Vergine Maria nel suo mistero, di Dio si conoscerà sempre poco.

*Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere. Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l’Onnipotente, ha stabilito perché l’universo stesse saldo nella sua gloria. Egli scruta l’abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L’Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all’altra, egli non ha fatto nulla d’incompleto. L’una conferma i pregi dell’altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria?*

*Vanto del cielo è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria. Il sole, quando appare nel suo sorgere, proclama: «Che meraviglia è l’opera dell’Altissimo!». A mezzogiorno dissecca la terra e di fronte al suo calore chi può resistere? Si soffia nella fornace nei lavori a caldo, ma il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi. Grande è il Signore che lo ha creato e con le sue parole ne affretta il corso.*

*Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo. Viene dalla luna l’indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È un’insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo.*

*Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore. Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia. Osserva l’arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell’Altissimo.*

*Con il suo comando fa cadere la neve e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio: per esso si aprono i tesori celesti e le nubi volano via come uccelli. Con la sua potenza egli condensa le nuvole e si sminuzzano i chicchi di grandine. Il rumore del suo tuono fa tremare la terra, e al suo apparire sussultano i monti; secondo il suo volere soffia lo scirocco, così anche l’uragano del settentrione e il turbine dei venti. Egli sparge la neve come uccelli che discendono, come locusta che si posa è la sua caduta. L’occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce nel vederla fioccare. Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine. Soffia la gelida tramontana, sull’acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull’intera massa d’acqua, che si riveste come di corazza. Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l’erba. Rimedio di tutto è un annuvolamento improvviso, l’arrivo della rugiada ristora dal caldo.*

*Con la sua parola egli ha domato l’abisso e vi ha piantato le isole. I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini. Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme.*

*Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!». Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere. Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza. Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell’esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai. Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è? Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli (Sir 42,15-43,33).*

*Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l’elevato contrafforte della cinta del tempio. Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d’impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell’assedio. Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole.*

*Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l’intero santuario. Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell’altare: intorno a lui c’era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l’assemblea d’Israele, ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l’offerta dell’Altissimo onnipotente. Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell’altare come profumo soave all’Altissimo, re di tutte le cose.*

*Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come memoriale davanti all’Altissimo. Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore, Dio onnipotente e altissimo. E i cantori intonavano canti di lodi, e grandioso risuonava il canto e pieno di dolcezza. Il popolo supplicava il Signore altissimo, in preghiera davanti al Misericordioso, finché fosse compiuto il servizio del Signore e fosse terminata la sua liturgia. Allora, scendendo, egli alzava le sue mani su tutta l’assemblea dei figli d’Israele, per dare con le sue labbra la benedizione del Signore e per gloriarsi del nome di lui. Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell’Altissimo.*

*E ora benedite il Dio dell’universo, che compie in ogni luogo grandi cose, che fa crescere i nostri giorni fin dal seno materno, e agisce con noi secondo la sua misericordia. Ci conceda la gioia del cuore e ci sia pace nei nostri giorni in Israele, ora e sempre. La sua misericordia resti fedelmente con noi e ci riscatti nei nostri giorni.*

*Contro due popoli la mia anima è irritata, il terzo non è neppure un popolo: quanti abitano sul monte di Samaria e i Filistei e il popolo stolto che abita a Sichem.*

*Una dottrina d’intelligenza e di scienza ha condensato in questo libro Gesù, figlio di Sira, figlio di Eleàzaro, di Gerusalemme, che ha riversato come pioggia la sapienza dal cuore. Beato chi medita queste cose e colui che, fissandole nel suo cuore, diventa saggio; se le metterà in pratica, sarà forte in tutto, perché la luce del Signore sarà la sua strada. A chi gli è fedele egli dà la sapienza. Benedetto il Signore per sempre. Amen, amen.(Sir 50,1-29).*

Tutto il creato è come un’ombra, una pallida immagine dinanzi alla bellezza e grandezza della Madre del Signore. Se Dio volesse fare qualcosa di più bello e più grande non potrebbe. Anche se facesse una creatura di luce purissima, più che lo stesso Lucifero, l’angelo portatore di luce, che poi cadde nel peccato della superbia, si innamorò della sua luce e si proclamò Dio, dimenticandosi che lui è luce creata, non luce increata, farebbe solo un altro Lucifero, ma di certo non farebbe una seconda Vergine Maria. Maria è parte essenziale del mistero della Trinità, perché Lei è Madre del suo Figlio Unigenito. Il Padre lo ha generato come vero Dio nell’oggi dell’eternità senza tempo, Lei lo ha generato vero figlio dell’uomo nell’oggi del tempo che in Cristo si trasforma in oggi senza tempo. Per i secoli eterni Lui è Vero Figlio di Dio e vero Figlio di Maria. Non vi è altra creatura che possa avere questo altissimo onore. Per questo Dio non può creare una seconda Maria o una Donna a Lei superiore. Solo Lei è Madre del suo Divin Figlio e solo Lei è la Donna più eccelsa tra le creature del Signore. Contemplando Lei, tutta la creazione vede la sua pochezza, il suo quasi niente, si prostra in adorazione e benedice il Signore perché la sua onnipotenza è oltremodo grande. Guardando Maria, ogni essere creato si rispecchia in Lei e loda il suo Signore e Dio. Gli ha dato una Regina così bella e così incantevole.

Leggendo il Salmo vi è una seconda verità che senz’altro va messa bene in luce. Il Salmista chiede ascolto. Lui vuole narrare quanto il Signore ha fatto per lui. Invita ogni altro uomo a narrare le meraviglie del loro Creatore e Signore. Leggiamo il Salmo.

*Al maestro del coro. Canto. Salmo. Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere! Per la grandezza della tua potenza ti lusingano i tuoi nemici. A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome». Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini. Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno, il suo occhio scruta le genti; contro di lui non si sollevino i ribelli. Popoli, benedite il nostro Dio, fate risuonare la voce della sua lode; è lui che ci mantiene fra i viventi e non ha lasciato vacillare i nostri piedi.*

*O Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai purificati come si purifica l’argento. Ci hai fatto cadere in un agguato, hai stretto i nostri fianchi in una morsa. Hai fatto cavalcare uomini sopra le nostre teste; siamo passati per il fuoco e per l’acqua, poi ci hai fatto uscire verso l’abbondanza. Entrerò nella tua casa con olocausti, a te scioglierò i miei voti, pronunciati dalle mie labbra, promessi dalla mia bocca nel momento dell’angoscia. Ti offrirò grassi animali in olocausto con il fumo odoroso di arieti, ti immolerò tori e capri. Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto. A lui gridai con la mia bocca, lo esaltai con la mia lingua. Se nel mio cuore avessi cercato il male, il Signore non mi avrebbe ascoltato. Ma Dio ha ascoltato, si è fatto attento alla voce della mia preghiera. Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia (Sal 66 (65) 1-20).*

Ogni figlio della Vergine Maria, generato dal suo cuore per opera dello Spirito Santo, rimanendo nel cuore della Madre, così come il Verbo Incarnato rimane nel cuore del Padre, deve rivelare tutto il cuore della Madre, il suo spirito, la sua anima, i suoi sentimenti, le sue preghiere, ogni suo desiderio, così come Cristo Gesù fa del Padre.

Vi dovrebbe essere perfetta similitudine tra Cristo Gesù e il cristiano. Come di Gesù si dice: *“Dio, nessuno lo ha mai visto: il figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Gv 1,18). Così dovrà dirsi anche di ogni figlio della Vergine Maria: *“Maria, nessuno la ha mai vista: il figlio generato dal suo cuore per opera dello Spirito Santo, che è suo vero figlio ed è nel suo cuore, è lui che la ha rivelata. È lui che la rivela”*. Questa verità fa il vero figlio di Maria e distingue i veri figli da quanti non vivono o non vogliono più essere suoi veri figli.

Come Gesù diceva di sé. *“Chi vede me, vede il Padre”*, così ogni vero figlio della Vergine Maria deve sempre poter dire: *“Chi vede me, vede la Madre mia e Madre di Dio”*. Se questa *“identità”* con la Vergine Maria non si compie e non diviene ogni giorno più perfetta, della Madre di Dio si parlerà per sentito dire, ma non per abitazione nella casa del suo cuore e della sua nima, per conformazione al suo cuore e alla sua anima. Come Cristo Gesù cresceva in età, sapienza e grazia, così anche il figlio nato dal cuore di Maria deve crescere in sapienza e grazia. Cresce se vive di piena obbedienza alla Parola di Cristo Gesù. Più lui cresce in obbedienza, più si affina e si perfeziona la conformazione alla Madre sua. Più potrà parlare di Lei dal suo cuore. Se non c’è crescita in sapienza e grazia, perché non vi è obbedienza alla Parola di Gesù, di Maria si potrà sempre parlare per sentito dire, si potrà ripetere ciò che gli altri hanno scritto di lei, ma senza però quella conoscenza spirituale di Lei che è data dalla dimora nel suo cuore, nella sua anima, nel suo spirito.

Per conoscenza esteriore potremmo applicare a Lei tutta la Scrittura Santa, le opere più eccelse dei teologi e dei mistici, dei poeti e dei cantori del suo nome. Ma la nostra sarebbe solo una recita. Manca il nostro cuore che rende vive e attuali quelle verità. Senza il nostro cuore nel cuore di Maria, parliamo di verità morte, ma non di verità che danno vita al cuore di chi ascolta e vuole anch’egli divenire cuore generato dal cuore della Madre di Dio per abitare in eterno e per sempre in esso.

Poiché senza la retta, vera, perfetta conoscenza di Maria, l’opera più eccelsa, più alta, unica e irripetibile di Dio, Dio non è perfettamente conosciuto, è dovere di ogni figlio di Maria, cantare in suo nome e come se fosse la sua bocca, quanto il Signore per Lei ha fatto. È un dovere e un obbligo che mai viene meno. Per tutta la vita, fino all’ultimo respiro, quest’obbligo mai verrà mano. È il figlio di Maria che deve cantare, narrare le meraviglie operate in Lei dal suo Signore e Dio.

San Luca, vero figlio della Madre di Dio, dal cuore della Madre, canta per Lei il suo Magnificat. Anche Giovanni, colui al quale la Madre è stata consegnata, dal cuore di Maria narra sia l’episodio delle nozze di Cana che quanto è avvenuto presso la croce. Nell’Apocalisse descrive la Madre sua tutta vestita di sole con una corona di dodici stelle sul capo e con la luce sotto i suoi piedi. San Paolo la definisce semplicemente *“Donna”*, la *“Donna”*, la *“Madre”*. In una parola è racchiuso tutto il mistero.

In questa novena che celebriamo in onore della *“Beata Maria Vergine Assunta in cielo in corpo e anima”*, sarebbe bello se ogni fedele decidesse di abitare almeno per nove giorni nel cuore, nell’anima, nello spirito della Madre Celeste. Inizierebbe a conoscere gli abissi del suo mistero e potrebbe anche iniziare a raccontare qualcosa di Lei non più per sentito dire ma perché lui stesso è stato immerso in quegli abissi di luce divina che sono la sua stessa essenza creata. Ognuno dovrebbe dire che i concittadini della Donna di Samaria: *“Prima abbiamo creduto sulla tua parola. Ora crediamo perché noi stessi siamo stati nel cuore del Messia. Non abbiamo più bisogno di te”*.

*Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,39-42).*

Che la Vergine Maria, Assunta in Cielo in corpo e anima, Madre della Redenzione, ci accolga nel suo cuore così come Maria accolse Cristo Gesù nella sua casa.

Angeli e Santi ci aiutino perché questa novena rinnovi il nostro modo di vedere Maria e di parlare di Lei. Non più per sentito dire, ma perché noi stessi abbiamo veduto gli abissi del suo cuore di Madre, nel quale abbiamo abitato per questi nove giorni.

Le nove meditazioni sono attinte dal *“Proprio”* della Santa Messa della Vigilia e del Giorno.

**PRIMO GIORNO**

**Antifona d'Ingresso**

*“Grandi cose di te si cantano, o Maria”:* Di Maria non si cantano solo grandi o grandissime cose. Si cantano invece cose uniche. Mai esse si potranno cantare di un’altra creatura già esistente o alla quale domani il Signore potrebbe dare vita. Il Signore potrebbe creare Angeli più luminosi di Lucifero, potrebbe domani creare persone santissime, mai però potrebbe creare un’altra Madre per il Figlio suo. Maria solo possiede questa gloria. Solo Lei è Madre di Dio per l’eternità. Solo Lei ha dato la sua carne, il suo sangue, la sua vita al Figlio dell’Altissimo. Questa grandezza è solo sua ed è irripetibile, unica per sempre. Veramente Dio ha fatto in Lei cose uniche.

*“Oggi sei stata assunta sopra i cori degli Angeli”.* Altra cosa unica. La Vergine Maria non solo è stata assunta in cielo in corpo e anima, è stata assunta e anche elevata all’altissima dignità di Regina degli Angeli, dei Santi, del Cielo e della terra. Lei nel Cielo è Regina degli Angeli, dei Patriarchi, dei profeti, degli Apostoli, dei Martiri, dei Confessori della fede. Lei è posta al di sopra di tutti. Lei governa il Paradiso e il mondo. Questa è la dignità che il Signore, il Dio di cui Lei è Madre, le ha conferito. Chi vuole una qualche grazia, a Lei deve ricorrere, perché solo Lei ha le chiavi per aprire il cuore del Figlio suo. Questa è la Legge che governa il Cielo e la terra.

*“E trionfi con Cristo in eterno”*: Altra altissima gloria e altra altissima verità. La Madre di Dio è associata al trionfo di Cristo. Lei ha il potere su tutte le forze del male. Chi vuole vincere il male, chi vuole scacciare Satana dal suo cuore, deve abitare nel cuore della Madre Celeste. In quel cuore non vi è spazio per il male. Ma se non si è nel suo cuore, Lei non può governare il male ed esso ci avvolge, ci stritola, ci soffoca, ci divora come il serpente afferra, stritola, soffoca, uccide, divora la sua preda. Dimorando nel cuore di Maria, dimoriamo nel cuore di Cristo. Possiamo trionfare sul male sempre.

**Colletta**

*“O Dio, che volgendo lo sguardo all'umiltà della Vergine Maria, l'hai innalzata alla sublime dignità di madre del tuo unico Figlio fatto uomo, e oggi l'hai coronata di gloria incomparabile”:* Dio ha fatto grandi cose in Maria creandola immacolata, purissima, colmandola di grazia. Poi viene la risposta della Vergine Maria. Lei ha sempre risposto al suo Signore dalla pienezza della sua santità e grazia. È questa la sua umiltà. Si è tutta consegnata nelle sue mani. A Lui si è affidata, di Lui si è fidato, a Lui ha creduto. Per questa sua totale consegna nell’anima, nello spirito, nel corpo – è questa la sua umiltà – il Signore l’ha innalzata alla sublime dignità di Madre del suo unico Figlio fatto uomo. Poiché la Vergine Maria si è conservata umile presso Dio per tutti i giorni della sua vita, il Signore la colma di gloria incomparabile, portandola nel cielo in corpo e anima e costituendola Regina del suo universo e di se stesso. Mentre noi tutti riceviamo ogni grazia, ma poi ci perdiamo per strada, la Vergine Maria è rimasta ed è cresciuta nella grazia per tutti i giorni della sua vita. Noi tutti spesso iniziamo con Dio, ma poi finiamo con il diavolo. Iniziamo con la santità, ma ci consumiamo nel peccato.

*“Fa' che, inseriti nel mistero di salvezza, anche noi possiamo per sua intercessione giungere fino a te nella gloria del cielo”:* Lei, Maria, è stata umilissima, fedelissima, sempre creta nella mani di Dio ed è giunta a tanto splendore di gloria. Noi, inseriti nel mistero della salvezza, siamo chiamati alla stessa gloria del cielo. Come possiamo arrivarci? Possiamo arrivarci se la Madre di Dio intercede per noi con tutta la potenza del suo amore. È Lei che deve bussare al cuore di Cristo per ottenerci la grazia della salvezza eterna. Ma siamo noi che dobbiamo bussare al cuore della Madre senza interruzione, chiedendo ogni giorno questa grazia. Poiché oggi l’inferno è stato abolito e tutti già hanno il loro nome scritto nei cieli. Questa preghiera è inutile. Ma si comprende che questa è la più grande menzogna posta da Satana nel cuore dei credenti. Chi vuole raggiungere la gloria del Paradiso, mai deve uscire dal cuore della Madre di Dio. Un minuto fuori del suo cuore e si è nel cuore di Satana. Quanti sostengono che il Paradiso è di tutti, sono già nel cuore di Satana e da esso parlano.

**Dal primo libro delle Cronache 1 Cr 15, 3-4. 15-16; 16, 1-2**

*“In quei giorni, Davide convocò tutto Israele a Gerusalemme, per far salire l'arca del Signore nel posto che le aveva preparato… Introdussero dunque l'arca di Dio e la collocarono al centro della tenda che Davide aveva piantata per essa; offrirono olocausti e sacrifici di comunione davanti a Dio”:* Nell’arca vi erano le due tavole della Legge che erano il cuore del popolo del Signore. Con Mosè il Signore parlava dall’arca. Dove era l’arca, lì era la presenza del Signore in mezzo al suo popolo. La Vergine Maria è l’arca dell’Alleanza. In Lei Dio si è fatto carne, per essere presenza umana, visibile in mezzo al suo popolo. Lei ha contenuto Cristo Gesù, contiene Cristo Gesù. Lei è presenza di Cristo Gesù. Dov’è Cristo Signore deve esserci necessariamente anche Lei. Lei e Gesù sono una cosa sola. Come Davide prende l’arca e la colloca nel cuore del popolo di Dio che è Gerusalemme, così il Signore oggi prende la sua arca e la colloca nel cuore del suo Cielo. Oggi ogni cristiano deve prendere Maria è collocarla al centro del suo cuore. Maria non può stare in periferia, ai margini, Deve essere al centro del cuore del cristiano, perché Lei è al centro del cuore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo, del Paradiso, di ogni Angelo e Santo. Maria è il cuore di Dio e dell’universo intero. Maria è il cuore della Chiesa. È misero quell’uomo che non ha come cuore la Madre di Dio. È triste quella Chiesa che non ha Maria come suo cuore.

**Salmo Responsoriale (Dal Salmo 131)**

*“Sorgi, Signore, tu e l'arca della tua potenza”:* Il Signore manifestava la sua potenza di verità, luce, compassione, misericordia attraverso la sua arca. Nel deserto l’arca era nel cuore della tenda, o santo dei santi. La tenda era il cuore dell’accampamento. Anche nella Terra Promessa il cuore della fede e della religione era l’arca del Signore. Quando la vita del popolo scemava, era avvolta dalla morte, allora si pregava Dio perché sorgesse dal suo sonno e mostrasse tutta la sua onnipotenza. Ora si chiede a Dio che sorga, che sorga lui e l’arca della sua potenza. Questa preghiera va sempre elevata a Cristo Gesù dal cristiano. Sorgi, Cristo Signore, tu e la Madre tua, e manifestate tutta la vostra potenza di amore, misericordia, compassione, pietà.

*“Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata, l'abbiamo trovata nei campi di Iaar. Entriamo nella sua dimora, prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi. I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia ed esultino i tuoi fedeli. Per amore di Davide, tuo servo, non respingere il volto del tuo consacrato. Sì, il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua residenza: "Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre: qui risiederò, perché l'ho voluto".* Da questo Salmo traiamo un solo pensiero sulla Madre di Dio. Quando Maria viene smarrita da un cuore è l’altro cuore nel quale Lei abita che deve interessarsi perché vi venga rimessa. Ogni cristiano deve prendersi cura perché ogni altro cristiano abbia la Madre di Dio come suo proprio cuore. Un corpo senza cuore non può vivere. Neanche un cristiano senza Maria come suo vero cuore può vivere. Maria va cercata, va anche donata. È obbligo cercarla. È obbligo donarla. Chi ama un uomo gli dona il cuore per vivere. Chi non ama, lascia nella morte. Questo vale anche per le Chiese. È obbligo di quella Chiesa il cui cuore è la Madre di Dio donare il cuore a chi ne è privo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, sii il cuore di ogni discepolo di Gesù. Angeli, Santi, non permette che il cristiano viva senza il suo vero cuore che è la Madre di Dio.

**SECONDO GIORNO**

Sarebbe assai proficuo se meditassimo in questo secondo giorno della novena, tutto il capitolo XV della Prima Lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi. Non possiamo noi rischiare di edificare una comunità senza speranza. Né possiamo immaginare un cristianesimo come solo umanesimo per il tempo. Senza la speranza nella risurrezione e senza cammino verso di essa, ci condanniamo tutti all’eutanasia e al cannibalismo. Tutto è dalla risurrezione e nella risurrezione di Gesù. È il mistero centrale della fede.

**Seconda Lettura (1 Cor 15, 54-57).**

La risurrezione va annunziata con forza, potenza e convincimento nello Spirito Santo. Spetta agli apostoli essere oggi i testimoni della vittoria di Cristo Gesù sulla morte. Spetta ad ogni credente, in comunione gerarchica di fede, proclamare questo mistero.

*Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.*

Le parole di Paolo sono il cuore della fede. Se Cristo non è risorto, se non si crede nella risurrezione, essere cristiani è cosa inutile, senza senso. La morale non ha senso. Nulla ha senso senza la fede nella risurrezione gloriosa. È verità eterna.

*Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. e infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.*

La risurrezione è la verità antropologica, teologica, cristologica, escatologica più alta. Cristo Gesù ha ripreso in mano il governo dell’umanità, finora tutta sotto il potere del peccato e della morte. Con la risurrezione tutto è sottratto a Satana.

*Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.*

La missione cristiana è differente da qualsiasi altra missione. Il cristiano per creare la fede nella risurrezione è pronto anche a consegnare la vita al martirio. Non si perde una vita per ragioni solamente umane. Sarebbe stoltezza grande, insipienza somma.

*Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? E perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.*

La risurrezione avviene per l’onnipotenza creatrice del nostro Dio e Signore. Non si risuscita per natura, ma perché siamo chiamati in vita da Dio, per Cristo Gesù.

*Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro quello dei pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Ogni stella infatti differisce da un’altra nello splendore. Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell’incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale. Se c’è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l’ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l’uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l’uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all’uomo terreno, così saremo simili all’uomo celeste. Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l’incorruttibilità.*

Non tutti saranno nei sepolcri, quando avverrà la risurrezione. Ma tutti saremo trasformati in un istante. Si passerà dallo stato di carne allo stato di spirito.

*Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d’incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d’immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione?*

La risurrezione è stata possibile perché Cristo ha vinto il peccato. Tutto il peccato del mondo si è abbattuto su di Lui, ma Lui non si è lasciato tentare da esso, neanche in un piccolissimo pensiero inespresso, in un desiderio, neanche in una preghiera rivolta al Padre.

*Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore (1Cor 15,1-58).*

La Chiesa celebra la Vergine Maria, Assunta in cielo in corpo e anima. Celebra la vittoria di Cristo nel suo corpo trasformato in luce e in spirito. Celebra la sua purezza e immunità da ogni peccato. Celebra la speranza dell’uomo. Se crediamo, amiamo, speriamo come Lei, domani saremo trasformati da Cristo Gesù come Lei è stata trasformata. Anche noi faremo parte della schiera dei santi di cui Lei è regina. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci di fede pura nel mistero.

**TERZO GIORNO**

In questo terzo giorno rifletteremo sulla visione soprannaturale di Cristo Gesù in ordine ad ogni evento, anche il più semplice e meno appariscente. Come Gesù, anche noi siamo chiamati ad avere una visione soprannaturale sulla Madre di Dio. Mai dobbiamo procedere con una visione naturale, umana, non di purissima fede. Purtroppo oggi spesso la *“fede”* è privata della sua soprannaturalità, della sua verità. Se ne fa una stupenda menzogna e un *“illuminato”* inganno per la rovina nostra e del mondo intero.

**Canto al Vangelo (Lc 11,28)**

*“Alleluia, alleluia. Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano. Alleluia”*. La beatitudine di un uomo non viene dalla terra, dalla carne, da ciò che si possiede, dai frutti maturati o risultati ottenuti. Neanche viene dal nostro successo in campo materiale o spirituale. La beatitudine è vita piena. Ora Dio ha posto tutta la nostra vita, che è dalla sua vita, nella sua Parola. Sei nella Parola, vivi, sei nella pienezza di vita, sei beato. Esci della Parola, sei nella morte, anche se in apparenza sembri vivere. Cristo in croce è nella Parola, è nella beatitudine. I suoi carnefici sono invece nel tormento dello spirito. Non hanno vita nel loro cuore né nel loro spirito. Sono morti. Non sono beati. Sono dannati e consumati dal loro peccato.

Nell’Antico Testamento la beatitudine è detta benedizione ed è posta da Dio tutta nella sua Parola. Mentre la morte o la non benedizione era fuori della Parola.

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti. Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli (Dt 28,1-14).*

Nel Nuovo Testamento Gesù proclama la stessa verità. La differenza è nella Parola che viene portata al sommo della sua bellezza. Oltre è impossibile pervenire. Se un uomo volesse andare oltre la Parola di Gesù, neanche lo potrebbe e neanche Dio lo potrebbe. Essa è la perfezione delle perfezioni. È l’assoluto, perché Cristo Crocifisso che ha vissuto tutte queste Parole sul Golgota è l’Assoluto umano, divino, eterno.

*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli (Mt 5,3-12).*

Urge oggi dare ad ogni uomo una visione soprannaturale della vita. Il cristianesimo si è troppo umanizzato, per potersi dire ancora evento che deve portare l’uomo alla più alta spiritualità, fino alla completa liberazione da ogni peccato, anche quello di una preghiera elevata a Dio perché dia soddisfazione al nostro cuore ancora non santo.

**Vangelo (Lc 11,27-28)**

Succede un evento come mille altri che avvengono sulla nostra terra. *“Mentre Gesù parlava alle folle, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!"*. Tutto è visto dalla carne, secondo la carne, dalla terra, secondo la terra. Gesù è grande perché grande è la madre sua. Una madre grande fa il figlio grande. Niente di soprannaturale, niente di divino, niente di celeste.

Gesù vuole che la verità sia sempre innalzata, sempre collocata al suo posto, sempre ricordata: *“Ma egli disse: Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!"*. Ecco la verità che sempre va gridata: *“Non c’è beatitudine sulla terra né nei cieli eterni se non nella Parola di Dio. Si ascolta la Parola, la si osserva, si è beati”*. Tutte le categorie di grandezza, ricchezza, nascita, appartenenza, amicizia, familiarità, lignaggio, scienza, tecnologia devono scomparire. Non si è beati perché ricchi e neanche perché scienziati, professori, maestri, dottori, persone importanti secondo il mondo. Gesù è grande perché vive di purissimo ascolto del Padre suo. Anche la Madre sua è grande e beata perché ha ascoltato, ha creduto, si è consegnata tutta al Padre suo che è nei cieli. Per darsi tutta a Dio è rimasta vergine nel corpo, nello spirito, nell’anima, nei desideri, nella volontà. Lei è stata tutta di Dio, senza tenersi nulla per sé. Dio l’ha scelta e Lei si è lasciata scegliere. Dio l’ha chiamata e Lei si è lasciata chiamare. Dio le ha chiesto in dono tutta la sua vita e Lei si è donata per intero.

Oggi più che mai è necessario che ogni discepolo di Gesù porti sulla terra questa categoria soprannaturale della beatitudine. Oggi si cerca la beatitudine nel peccato, nel vizio, nella disonestà, nella ricchezza, nella delinquenza, della cancellazione di ogni legge della natura. Si vuole essere beati senza la vera fonte, l’autentica sorgente della vera beatitudine che è l’ascolto e l’obbedienza alla Parola del Signore. O il cristiano crede che la beatitudine è solo nell’ascolto della Parola e lo attesta al mondo con la sua obbedienza alla Parola, oppure per il mondo non ci sarà più alcuna salvezza. Oggi la beatitudine si cerca in giochi di morte, nell’alcool, nella droga, tutti strumenti e vie di lento ma inesorabile suicidio collettivo dell’umanità. Solo il cristiano può salvare l’uomo, ad una condizione che giorno dopo giorno gli attesti con i fatti che lui la beatitudine l’ha travata solo nella Parola di Dio, Parola alla quale ha consacrato tutta la sua vita.

La Vergine Maria è stata donna povera, umilissima, non aveva alcuna ricchezza ne altra sorgente umana della terra di cui potersi vantare. Il suo vanto è uno solo: “Essere stata dall’inizio del suo concepimento fino all’ultimo istante della sua vita, sempre nella Parola del suo Dio. La Parola era il suo pane e la sua acqua, il suo vino e ogni altro nutrimento. Per la Parola è vissuta. Nella Parla è morta. La Parola eterna nel suo grembo si è fatta carne. Questa la beatitudine della Madre di Dio. Beatitudine vera sulla terra, eterna nei cieli beati. Lei è beata perché ha creduto nella Parola del suo Dio. *“Beata Colei che ha creduto nell’adempimento della Parola del Signore”*. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a spostare l’asse dalla terra al cielo. Angeli, Santi, non permettete che l’inganno del mondo ci consumi, divorandoci.

**QUARTO GIORNO**

In questo quarto giorno della Novena ci dedicheremo a trarre qualche verità dalla preghiera sulle offerte, dal prefazio, dall’antifona della comunione e della preghiera del dopo comunione. Aggiungendo verità a verità e luce a luce la bellezza della Vergine Maria apparirà con maggiore chiarezza e luminosità. Poiché Lei è tutta dalla luce di Dio, anche la luce del Signore e Creatore nostro si rivelerà in uno splendore ancora più grande. Dalla luce di Maria si può giungere, moltiplicando ogni cosa all’infinito, a conoscere la luce del suo Creatore, Signore, Dio. Possiamo applicare a questa relazione Vergine Maria-Dio, quanto il Libro della Sapienza applica alle Creature-Dio.

*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore (Sap 13,1-5).*

**Sulle Offerte**

*“Il sacrificio di riconciliazione e di lode, che ti offriamo, o Padre, nell'Assunzione della beata Vergine Maria, Madre di Dio, ci ottenga il perdono dei peccati e trasformi la nostra vita in perenne rendimento di grazie”*. La vita della Vergine Maria è stata un perenne rendimento di grazia, benedizione, lode. Il suo cuore è tutto proteso a magnificare il suo Creatore. Perché anche la nostra vita sia un perenne rendimento di grazie è necessario che anche noi, come Lei, viviamo senza peccato. Con il peccato nel cuore non possiamo né benedire, né ringraziare, né magnificare il nostro Dio. Il peccato ci rende nemici del Signore. In questo giorno santo ci si accosta all’Eucaristia, la si celebra con il cuore di Maria, si diviene cuore del suo cuore, vita della sua vita e anche noi possiamo trasformare la nostra vita in un inno ininterrotto di lode per il nostro Dio. Il peccato è peste dell’anima, dello spirito, del corpo, dei pensieri, della volontà. Chi ama la Vergine Maria deve impegnare tutto se stesso a vivere senza peccato. L’Eucaristia è la forza di Dio ed è il Dio forte che viene in noi perché possiamo vivere senza mai più conoscere il peccato. Chi conosce il peccato, non ama la Madre sua.

**Prefazio**

*“E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno”*. Dio, il Creatore del cielo e della terra, va solo lodato, benedetto, ringraziato, celebrato, magnificato. Tutta la nostra vita è un suo dono di amore. Lui vuole e opera solo il bene. Non conosce il male. Lui è il Santo che opera santità. È la Misericordia che elargisce misericordia. È la Carità eterna che ama di carità eterna. Poiché tutto è suo dono, anche il nostro respiro, lui sempre va ringraziato. Niente è da noi, tutto è da Lui. È la fede su cui va costruita la vita di ogni uomo: ogni bene viene da Dio. A Lui va chiesto.

*“Oggi la Vergine Maria, madre di Cristo, tuo Figlio e nostro Signore, è stata assunta nella gloria del cielo”*. Oggi in modo particolare Dio va ringraziato, lodato e benedetto perché ha assunto nella gloria del cielo la Vergine Maria, Madre di Cristo, Madre del Figlio di Dio, Madre del Signore nostro. Chi entra nella gloria del cielo in corpo e anima è la Madre del Figlio dell’Altissimo. Il Figlio dell’Altissimo è il Signore nostro. Maria non è solo la Madre del Figlio di Dio e Madre di tutti i figli che Dio ha adottato nelle acque del battesimo, rendendoli partecipi della sua divina natura. La Madre nostra è assunta oggi in cielo. Non è la festa di Cristo soltanto, non è la festa degli Angeli e dei Santi, non è la festa dell’universo, perché oggi è la festa di ogni cristiano. La Madre sua riceve la gloria più alta mai consentita ad una creatura. Ogni cristiano oggi dovrebbe trascorrere tutta la giornata nel cielo, oppure invitare Maria in casa sua e gioire con Lei.

*“In lei, primizia e immagine della Chiesa, hai rivelato il compimento del mistero di salvezza”*: Essendo Maria primizia e immagine della Chiesa, in Lei si rivela il compimento del mistero della salvezza. Quando la nostra salvezza raggiungerà il suo perfetto compimento? Quando anche il nostro corpo sarà nella gloria del cielo. Quando tutto il corpo di Cristo riceverà la gloria della risurrezione in Cristo, per Cristo, con Cristo. Oggi questa speranza va costruita nel cuore di ogni cristiano. Troppo immanentismo e troppa terra stanno oscurando la verità dell’uomo.

*“E hai fatto risplendere per il tuo popolo, pellegrino sulla terra, un segno di consolazione e di sicura speranza”:* Maria è stata costituita da Dio segno di consolazione e di futura speranza per tutto il popolo del Signore. Ciò che è avvenuto in Maria dovrà avvenire in ogni cristiano, che come Maria, consegna la sua vita alla Parola. È la Parola il solo veicolo che ci conduce alla gloriosa risurrezione.

*“Tu non hai voluto che conoscesse la corruzione del sepolcro colei che ha generato il Signore della vita. E noi, uniti agli angeli e ai santi, cantiamo con gioia l'inno della tua lode”*: l’assunzione della Beata Vergine Maria è una singolare grazia del Signore Dio. Cristo Gesù e Maria nascono alla terra senza conoscere il peccato di Adamo. Cristo Gesù e Maria nascono al cielo senza conoscere la corruzione del sepolcro. Cristo e Maria associati in un solo mistero. Ma è solo per volontà di Dio che questo è avvenuto. Il Signore ancora una volta manifesta nella Madre del Figlio suo tutta la sua onnipotenza di grazia, benevolenza, amore. Maria è il frutto dell’amore di Dio.

**Comunione (Lc 11,27)**

*“Beata la Vergine Maria, che ha portato in grembo il Figlio dell'eterno Padre”*: Viene ancora ricordato il singolare privilegio della Vergine Maria: Lei è la sola Donna al mondo che ha portato nel suo grembo il Figlio dell’eterno Padre. Lei è la sola Madre di Dio. Solo Lei Madre del suo Signore! Nessun’altra donna sarà mai madre di Dio!

**Dopo la Comunione**

*“Signore Dio nostro, che ci hai nutrito del pane di vita eterna nel ricordo della gloriosa Assunzione della beata Vergine Maria, concedi ai tuoi fedeli di essere liberati da ogni male nella vita presente e nella futura”*: Nel giorno dell’assunzione della Beata Vergine Maria in cielo in corpo e anima, ci siamo nutriti del pane di vita eterna. Cosa chiede il figlio di Maria al Padre suo celeste? Che gli conceda di essere liberato da ogni male nella vita presente e futura. Il male della vita presente è solo il peccato. Il male della vita futura è l’inferno, la dannazione. Per intercessione della Vergine Maria al Signore si chiede la grazia di non più peccare in eterno. Come Maria non ha mai conosciuto il peccato, così ogni suo figlio deve non conoscere il peccato, sempre per grazia di Dio.

Madre Santa, in questo giorno di incoronazione come regina degli Angeli e dei Santi, una grazia ti chiedo per la tua Chiesa: fa’ che essa non si adegui al mondo, non si consegni alle religioni degli uomini, alle loro filosofie e dottrine. Fa’ che su di essa sempre risplenda la luce del Figlio tuo, Gesù Cristo, suo Signore e Dio.

Angeli, Santi, voi che abitate nel regno della luce, non permettete che la Chiesa di Gesù perda la sua verità. Essa deve condurre ogni uomo alla gloriosa risurrezione in Cristo. Se perde questa sua finalità, la sua missione è vana. Diviene rea di morte eterna. Cristo è l’anima della Chiesa. A Cristo risorto essa deve portare ogni uomo.

**QUINTO GIORNO**

Abbiamo contemplato la Vergine Maria nel suo abissale mistero dalla Parola della Liturgia della Messa della Vigilia. Ora è giusto che la contempliamo dalla Liturgia della Messa del Giorno della sua gloriosa assunzione in cielo in corpo e anima. Dalla pre-degustazione dobbiamo passare alla piena degustazione. Il mistero di Maria deve essere *“mangiato”* da ogni suo figlio, perché chiamato a trasformarsi nello stesso mistero di santità e di vita eterna. Più il cristiano si nutre del mistero della Madre sua e più raggiungerà il suo perfetto compimento nel mistero di Cristo. Dal mistero della Madre al mistero del Figlio: questo è l’itinerario perfetto da seguire.

**Antifona**

*“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna ammantata di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle”* (Ap 12,1). L’Apostolo Giovanni oggi ci porta con Lui nelle visioni celesti. Lui vede un segno grandioso nel cielo. Vede una donna ammantata di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle. Per comprendere questa visione dobbiamo leggere il testo della Genesi.

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno (Gen 1,14-19).*

Leggendo quando l’Apostolo Giovanni vede nel cielo secondo questa narrazione biblica contenuta nella Genesi, dobbiamo confessare che la Vergine Maria è il nuovo firmamento di Dio. Il suo corpo è il sole che illumina e dona vita alla terra, ai suoi piedi vi è la luna per illuminare la notte buia degli uomini, sul suo capo vi sono le stelle, che servono per orientare gli uomini senza che possano sbagliare direzione. L’antico firmamento è sostituito dal nuovo. Tutta la luce Dio l’ha consegnata alla Madre sua.

Come è impossibile per la terra esistere senza il firmamento nel quale sono poste le stelle, il sole, la luna. Senza luce non vi è alcuna vita. Così anche la Chiesa non può esistere senza il nuovo firmamento che è la Madre di Dio. Si badi bene. Non è la Chiesa che ha costituito la Vergine Maria suo firmamento, così come non è la Chiesa che si è edificata sulla roccia visibile di stabilità che è Pietro e neanche si è edificata sulla grazia dei Sacramenti e sullo Spirito Santo, datore di ogni dono di grazia, verità, spiritualità, missione. Non è la Chiesa che ha stabilito la comunione gerarchica dei suoi figli con i Pastori e dei Pastori con Pietro. La Chiesa è amministratrice dei misteri divini, non creatrice di essi. La Chiesa non ha *“creato”* il nuovo firmamento della luce.

Essendo Dio il Creatore, il Signore, il Governatore del Nuovo Firmamento, la vera fede in Lui, l’obbedienza alla sua volontà, la vera adorazione del suo santo nome, esigono che questo firmamento venga accolto come nostro firmamento dal quale attingere la vera luce. La luce è Cristo. La Luce di Cristo è Luce dal Padre. La luce di Cristo è tutta luce in Maria. La luce di Maria è dalla Luce di Cristo. Questa verità va gridata ad ogni discepolo di Gesù. Senza Maria si è senza il firmamento della luce. Non c’è vita.

Maria non è stata fatta dall’uomo, non è stata pensata dagli agiografi, non è stata ideata dai mistici, non è stata concettualizzata dai teologi. Maria non è un frutto della Chiesa e di nessuno dei suoi figli. Maria è solo e sempre opera di Dio, del Padre, per mezzo del suo Santo Spirito, in Cristo Gesù e per Lui. Maria è il Nuovo Firmamento Spirituale del mondo per esclusiva volontà del Creatore e Signore dell’uomo. Questa verità va gridata oggi al mondo. Maria non è eccelsa per nostra volontà. A noi è chiesto l’ossequio della fede e dell’obbedienza ad ogni disposizione del Signore Dio. Cristo Gesù luce dal Padre. Maria luce dal Figlio. Non due luci, non tre luci, ma una sola luce.

Anche la Chiesa e ogni cristiano in essa è stato fatto luce da Gesù Signore. La luce di Dio risplende tutta sul volto di Cristo. La luce di Cristo risplende tutta sul volto della Madre sua. La luce della Madre sua risplende tutta sul volto della Chiesa, sul volto del cristiano. Nella mediazione della luce Maria è necessaria. Così Dio ha stabilito nel suo cielo, così dovrà essere stabilito sulla nostra terra. La decisione del cielo deve essere decisione sulla terra, nella Chiesa, nel cuore del cristiano. Chi è senza la verità di Maria, è anche senza la verità della Chiesa, di Cristo, di Dio, di se stesso.

**Colletta**

*“Dio onnipotente ed eterno”*: l’Autore di ogni cosa nel visibile e nell’invisibile è il Dio onnipotente ed eterno. Nulla si compie senza il suo volere. Tutto avviene per sua volontà. Nel Beata Trinità e fuori di essa tutto è dal suo cuore, dal suo amore.

*“Che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima”*: l’assunzione o innalzamento alla gloria del cielo in corpo e anima è opera del Dio onnipotente ed eterno. Dio così ha stabilito, cosa sarà per i secoli eterni. Dalla volontà di Dio ad ognuno è chiesto l’ossequio e l’adorazione della propria fede e della perfetta obbedienza. Nulla in Maria è da noi, dalla Chiesa, dalla terra. Tutto è stato, è e sarà dalla volontà di Dio, il solo ed unico Signore dell’universo visibile e invisibile. Questa verità mai va dimenticata.

*“L'immacolata Vergine Maria, madre di Cristo tuo Figlio”*: Chi il Dio onnipotente ed eterno ha innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima? Colei che Lui aveva creato piena di grazia, immacolata, purissima, santissima. Colei che Lui aveva scelto e chiamato per essere la Madre di Cristo suo Figlio. Il Dio onnipotente ha innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima la Donna da Lui creata immacolata e consacrata per essere vera Madre del suo Figlio eterno. Maria è tutta e sempre dal suo Dio e Signore.

*“Fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni”*: Cosa noi chiediamo al Dio onnipotente ed eterno? Che faccia che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni. Che distogliamo lo sguardo dall’immanenza e lo rivolgiamo verso la trascendenza. Che i nostri occhi smettano di guardare la terra perché dovranno esse fissi solo nelle cose eterne, nei beni eterni. Il beni della terra durano un istante e conducono alla morte eterna. Noi distogliamo gli occhi da essi e iniziamo a desiderare i beni eterni, usando i beni della terra per conquistare quelle eterni. È questa una grazia che solo il Signore, il Dio onnipotente ed eterno, potrà farci. A Lui va chiesta in pienezza di fede. Ma se non onoriamo secondo verità la Vergine Maria la nostra fede è imperfetta e imperfetta anche la nostra preghiera.

*“Per condividere la sua stessa gloria”*: Perché urge la grazia di elevare lo sguardo verso i beni eterni? Perché vogliamo condividere la stessa gloria che oggi si compie nella Madre del Figlio di Dio. Il cristiano è colui che vive contemplando la Vergine Maria nella sua gloria celeste al fine pregustare già sulla terra la gioia della sua gloriosa risurrezione nell’ultimo giorno. Senza la contemplazione e la pregustazione della Vergine Maria, assunta in cielo in corpo e anima, le cose del mondo conquistano il cuore e rivolgono gli occhi verso la terra. È la fine del cristiano.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiuta i tuoi figli ad innamorarsi della tua gloria per desiderare di raggiungerti con tutte le loro forze. Senza il tuo aiuto, non c’è vita. Angeli, Santi, fate che il nostro sguardo mai si rivolga verso la terra. Che esso sia fisso solo nei cieli santi per contemplare senza interruzione la Donna vestita di sole.

**SESTO GIORNO**

In questo sesto giorno della novena in onore della Beata Vergine Maria, Assunta nella gloria del cielo in corpo e anima, nello stesso istante del compimento dei suoi giorni sulla nostra terra, ci soffermeremo a trarre le verità contenute nella Prima Lettura e nel Salmo Responsoriale. Ogni frammento di verità che si scopre, porta più grande luce nel mistero di questa Donna che è unica sulla terra e nei cieli.

**Prima Lettura (Ap 11,19; 12,1-6.10)**

*“Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza”:* l’arca dell’alleanza nel Nuovo Testamento è la Vergine Maria. Nel suo grembo la Parola eterna del Padre, il suo Verbo Eterno si è fatto carne. Il tempio è il Paradiso. Il Paradiso è tempio senza tempio, perché in esso il tempio è Dio. La Vergine Maria è tutta in Dio e di Dio. Nella Vergine Maria il Verbo si fa vero uomo. Questo è il mistero che l’Apostolo Giovanni contempla. Maria non è ai margini del cielo. È il cuore del Paradiso, come il cuore della tenda era l’arca dell’alleanza e anche il cuore del tempio.

*“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”*: Maria è il Nuovo Firmamento di Dio. Dalla luce di Dio la luce del Figlio, dalla luce del Figlio la luce di Maria, dalla luce di Maria la luce del figlio. Dal cristiano a Maria, da Maria a Cristo, da Cristo a Dio. Maria è essenza di mediazione nell’ordine della luce. Creatore della luce è Dio. Datore della luce è Cristo. Diffusore della luce è Maria. In Maria anche il cristiano deve divenire luce, diffusore della luce. Maria è vestita della luce del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Dio ha stabilito che per mezzo di Lei ogni uomo attinga la luce in Cristo e per mezzo di Cristo attinga la luce nel Padre. Il posto di Maria nella Chiesa non è secondario, è principale. Così Dio ha stabilito per decreto eterno, così noi crediamo.

*“Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto”*. La Vergine Maria è sempre incinta di nuovi figli che lei deve partorire a Dio attraverso il suo seno mistico. È sempre incinta della Chiesa che lei deve partorire alla luce di Cristo Gesù. Se Maria viene esclusa da una Chiesa, questa Chiesa si esclude dalla luce di Cristo. È Maria che sempre deve partorire alla luce. La salvezza è vero parto. È parto di Maria ed è in Maria anche parto di tutti gli operatori della salvezza. Ogni persona che viene alla salvezza è sempre attraverso un parto di sofferenza di croce. *“Senza effusione del sangue, senza croce, non c’è redenzione, salvezza vera”*.

*“Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra”.* Il drago rosso è Lucifero. La sua potenza è enorme: sette teste, dieci corna, sette diademi. È una potenza così grande da riuscire a sedurre e a trascinare con sé nella perdizione un terzo di Angeli. Questi Angeli divenuti diavoli sono sulla terra per sedurla. Non vi è uomo risparmiato da essi. Anche Gesù fu tentato. Quanto Gesù dice sulla loro forza di seduzione va seriamente posto nel cuore.

*Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia» (Mt 13,43-45).*

La più grande vittoria di Satana è quella di aver convinto molti uomini di Chiesa della sua non esistenza. Lui non è un genere letterario e neanche una raffigurazione. Il diavolo, o meglio, i diavoli è questo esercito composto di quel terzo di Angeli che si sono lasciati sedurre e che oggi seducono e devastano la terra. Nessuno è immune dalla loro tentazione. Essi vogliono che ogni uomo si perda, finisca nell’inferno. Essi hanno perso la felicità eterna e nessun uomo dovrà possederla. Tentano per invidia.

*“Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito”*. Il drago rosso vorrebbe distrugge lo stesso Cristo Signore. I Vangeli lo attestano. Le sue tentazioni erano senza interruzione. Ma Gesù non si lasciò tentare. Sconfisse Satana e gli sottrasse il regno. Esso non ha più potere sugli uomini. Questo possono essere tutti del regno di Dio. Per questo devono lasciarci convertire dalla Parola e formare con Cristo un solo corpo, una sola vita.

*“Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono”*. Su Cristo Signore Satana non ha alcun potere se non quello della tentazione e della seduzione. Cristo è l’uomo forte che viene e gli strappa il regno. L’amore di Cristo per il Padre suo è talmente forte e grande da permettergli di non cadere in nessuna delle sue tentazioni. Chi non vuole cadere nella tentazione di Satana, deve avere un amore infinito per Gesù Signore.

*“La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio”*. Neanche sulla Donna Satana ha potere. Anche Lei ama talmente il suo Dio da rimanere vergine nello spirito, nell’anima, nel corpo. Poiché il *“Figlio della Donna”* è anche la Chiesa, Satana fa di tutto per distruggere la Chiesa. Cristo però ha promesso che sulla Chiesa fondata su Pietro lui non trionferà mai. Le sue corna nulla potranno contro di essa.

*“Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: "Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo"*: Quando il mistero della redenzione si compirà? Solo nell’ultimo giorno: quando Satana sarà chiuso per l’eternità nell’inferno e tutti i dannati, mentre i giusti saranno introdotti nel suo Paradiso rivestiti della sua stessa gloriosa risurrezione. Saranno il suo corpo immortale, incorruttibile, glorioso, celeste. Sarà questo corpo di gloria che rivelerà tutta la sua potenza. Lui è venuto sulla nostra terra e ha strappato a Satana moltissime anime, altrimenti tutte già pronte per varcare la soglia del fuoco eterno.

**Salmo Responsoriale (Sal 44)**

*“Risplende la regina, Signore, alla tua destra”*: Il Salmo celebra le nozze del Re con la sua Regina. Oggi la Vergine Maria è innalzata ad una gloria altissima, la più alta mai conferibile ad una creatura. Lei è proclamata da Dio Regina del cielo e della terra, Regina degli Angeli e dei Santi, Regina di ogni creatura, Regina dell’universo. Prima il cielo era senza Regina. Ora la corte celeste è perfetta. C’è il suo Re e c’è la sua Regina. Questa gloria è solo di Maria. Lei deve essere scelta anche come nostra Regina, oltre che Madre. Di Cristo e Regina e Madre. Di ogni figlio è Regina e Madre.

*“Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. “Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre. Il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Dietro a lei le vergini, sue compagne, condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re”*: La Vergine Maria deve solo dimenticarsi del suo corpo di carne e lasciarsi rivestire oggi da un corpo di spirito, luce, gloria. Deve abbandonare il suo corpo *“della sofferenza”* per rivestirsi del corpo immortale, incorruttibile. Deve lasciarsi vestire di Dio stesso e della sua luce eterna. Lei che non è luce eterna viene rivestita da Dio della sua luce eterna, divenendo luce eterna per dono per partecipazione. Grande è il mistero di Maria!

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a vincere ogni tentazione di Satana per essere anche noi domani parte della vostra gloria nel cieli beati. Fate che la Parola di Dio sia la nostra casa come è stata ed è la vostra casa.

**SETTIMO GIORNO**

La Chiesa, Madre e Maestra dei suoi figli, vuole che oggi tutti mettiamo nel cuore il grande mistero della risurrezione. Esso è il cuore della vera fede in Cristo Gesù. Quanto si è compiuto in Cristo dovrà compiersi in ogni credente in Lui. Lui ha vinto la morte e anche il suo corpo che è la Chiesa vincerà la morte. San Paolo nella Lettera ai Romani e anche in quella ai Colossesi parla già del battesimo come vera morte al peccato e vera risurrezione alla vita nuova in Cristo Gesù. Il cristiano è un risorto in Cristo e attesta questa sua risurrezione sacramentale con i frutti di verità, giustizia, santità che maturano dal suo corpo. Nuovo è il suo corpo in Cristo risorto e nuovi sono i suoi frutti. Lui, vivendo in novità di vita, attesta di essere veramente risorto in Cristo.

*Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia (Rm 6,1-14).*

*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti (Col 3,1-11).*

La risurrezione del cristiano inizia già il giorno del suo Battesimo. In esso si celebra la morte dell’uomo vecchio e la nascita dell’uomo nuovo, mosso e governato dallo Spirito Santo, così come Gesù Signore rivela a Nicodemo nel Vangelo secondo Giovanni.

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio». Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito» (Gv 3,1-8).*

Sappiamo che a Corinto in pochi giorni della fede nulla era rimasto. Anche il suo cuore, cioè la risurrezione di Gesù, era stato smarrito. Neanche più si credeva in questo grande e centrale mistero della fede. Oggi ci troviamo nelle stesse condizioni. Ormai le verità della fede stanno scomparendo. È giusto che oggi noi prendiamo coscienza e fondiamo tutta la nostra vita sulla celebrazione della risurrezione alla vita nuova in Cristo Gesù, spinti da una fortissima attesa del compimento della risurrezione dell’ultimo giorno, quando anche il nostro corpo di carne sarà trasformato in luce.

**Seconda Lettura (1Cor 15,20-26)**

*“Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita”*. Per Adamo la morte, per Cristo la vita. Per Adamo la corruzione, per Cristo la risurrezione. Con la morte muore la persona umana, che è insieme anima e corpo. Nel Paradiso non c’è ancora né san Paolo e né san Pietro, né san Giovanni e né san Giacomo. Attualmente nel Paradiso c’è solo l’anima dei santi e dei beati. Essi anelano ad essere nel cielo nella perfezione e completezza della loro umanità. Se non vi fosse la risurrezione, le anime dei giusti sarebbe condannate alla morte per sempre della loro umanità. Maria invece oggi con Cristo è nella gloria della sua umanità nei cieli.

*“Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza”*: Cristo e Maria sono stati assunti nella gloria del cielo senza passare per la corruzione del sepolcro. Tutti gli altri devono prima sperimentare il frutto più tremendo del peccato che è la corruzione e il disfacimento dell’umanità. Poi sarà la fine e Cristo consegnerà il suo regno al Padre.

*“È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi”*: La storia è il tempo della battaglia tra Satana e Cristo, tra il suo corpo mistico e i diavoli dell’inferno. Cristo e il suo corpo mistico lottano per strappare quante più anime sia possibile al principe del mondo. Poi con la fine del mondo e con la gloriosa risurrezione, chi è salvo è salvo e chi è dannato è dannato. Nei cieli eterni non regnerà né la morte, né il lutto, né la sofferenza. Sarà un regno di gloria e di vita.

*Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi» (Ap 7,16-17).*

**Acclamazione al Vangelo**

*“Alleluia, alleluia. Maria è assunta in cielo; esultano le schiere degli angeli. Alleluia”.* Oggi è giorno di esultanza nei cieli. Tutti gli Angeli attendevano questo giorno santo. Il cielo era senza Regina. Oggi la loro Regina viene intronizzata. La loro esultanza non dura un giorno e né una settimana. Sarà per loro esultanza eterna. Essi guarderanno la loro Regina e il loro cuore si colmerà di ogni giorno, perché la loro Regina è la Dispensatrice della gioia eterna. Quanto avviene nei cieli santi deve avvenire anche nei nostri cuori. Anche noi oggi abbiamo la nostra Regina. Facciamo festa eterna.

Vergine Maria, Regina del Cielo e della terra, facci contemplare per un solo istante la tua gloria. Vi aiuterà a distaccare il nostro corpo dai legami di peccato con la terra e lo santificherà per essere domani noi nella tua stessa gloria. Angeli, Santi, aiutateci ad elevarci oggi verso la nostra Madre e Regine per esultare con Lei per l’eternità.

**OTTAVO GIORNO**

In questo giorno ottavo della novena, ci recheremo nella casa di Zaccaria. Ci metteremo ai piedi della Madre di Dio, così come Maria, sorella di Lazzaro, si è posta ai piedi di Gesù, e in silenzio, nello Spirito Santo, osserveremo e contempleremo quanto accade. Così anche noi, sull’esempio dell’Apostolo Giovanni, potremo annunziare quanto visto, contemplato, toccato con mano, afferrato con il cuore.

*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena (1Gv 1,1-4).*

La fede non è nozione, ma esperienza, cammino con Dio. Se noi non camminiamo con la Vergine Maria, come facciamo a conoscerla? Se non ascoltiamo il suo cuore, come possiamo parlare di Lei? Se non incrociamo il suo sguardo, come faremo a descrivere i suoi occhi? Se non ci poniamo mai ai suoi piedi, come penetreremo nella sua anima? Seguiamola in silenzio in questa sua dimora nella casa di Zaccaria e comprenderemo di lei tante cose che ci permetteranno di narrare quanto da noi vissuto. La fede è narrazione della vita. Se non si narra la vita, perché non è nella fede, la nostra fede è morta. Parlare dai libri e parlare dalla vita sono due cose abissalmente differenti.

**Vangelo (Lc 1,39-56)**

*“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta”*. Maria è portata dallo Spirito Santo. Maria porta lo Spirito Santo che porta Lei. Tutto avviene in questo portare ed essere portati. La Chiesa è portata dallo Spirito e porta lo Spirito. Se non porta lo Spirito neanche è portata dallo Spirito. Il cristiano è portato dallo Spirito ed è a sua volta portatore dello Spirito. Maria e lo Spirito sono una cosa sola. Maria porta lo Spirito nella casa di Zaccaria. Poi ogni cosa è fatta dallo Spirito.

*“Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo”*: Maria saluta Elisabetta. Il suo è alito di Spirito Santo. L’alito dello Spirito attraverso l’udito entra nel cuore e nel seno di Elisabetta. Anche il bambino viene colmato di Spirito Santo, secondo la Parola dell’Angelo a Zaccaria: *“Sarà pieno di Spirito Santo fin dal grembo della Madre”.* Potenza di un solo saluto, un solo alito di Spirito Santo.

*“Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”*: Lo Spirito Santo che santifica il bambino nel grembo, feconda il cuore di Elisabetta della più pura verità della Vergine Maria. Da Elisabetta Maria viene proclamata Benedetta fra le donne e anche il frutto che porta nel grembo è detto benedetto. Perché Maria e il bambino sono dichiarati benedetti?

*“A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo”*: Sono benedetti perché Maria è la Madre del Signore di Elisabetta e il Bambino che Lei porta nel grembo è il suo Signore, il suo Dio. Maria è la Madre del suo Dio. Il Bambino nel grembo di Maria è il suo Dio e Signore. Maria nulla ha rivelato. Rivela tutto lo Spirito. Lo Spirito rivela per ispirazione. Elisabetta ora è solo voce dello Spirito Santo.

*“E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto":* Altra altissima verità: Maria è proclamata beata perché ha creduto nell’adempimento di ogni Parola a Lei rivolta dal Signore. Tutto in Maria è avvenuto e avviene per la sua fede. La beatitudine dell’uomo è dalla fede nell’adempimento di ogni Parola del Signore. Si crede che la Parola si compie per noi, si vive nella Parola, si è beati.

*“Allora Maria disse: L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata”*: Ora è Maria che risponde ad Elisabetta. Lei si dichiara opera di Dio. Perché Dio ha potuto fare questo in Lei e per Lei? Per la sua umiltà. Perché Lei ha detto al suo Dio: *“Fa’ di me secondo la tua volontà. Sono creta nelle tue mani”*. Maria riprende le parole di Elisabetta e dona ad esse un valore eterno. Tu, Elisabetta, mi hai chiamata beata. Sappi che tutte le generazioni mi chiameranno beata. La mia storia non finisce con il parto. Essa sarà storia di Dio e di Cristo e dello Spirito Santo per l’eternità. Io sarà sempre la Donna che dovrà dare a Dio ogni suo figlio.

*“Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono”*. Maria nulla ha fatto. Tutto ha fatto il suo Signore. Il nome del Signore è Santo e Lui sa fare solo cose buone. Per me il Signore non ha fatto solo cose buone, ha fatto grandi cose. Per questo lo lodo e lo magnifico in eterno. Chi contempla la mia grandezza saprà quanto grande è il Signore.

*“Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote”*. In queste parole vi è lo stesso inno di lode e di benedizione elevato da Cristo al Padre suo. Il Padre lavora solo con gli umili. Lavora con potenti, sazi, ricchi. Ma solo per convincerli a farsi piccoli, poveri, bisognosi di Lui. Chi è da se stesso, mai potrà essere da Dio. Dio opera grandi cose solo in chi si lascia fare da Lui ogni giorno. Con la superbia lavora Satana. Con l’umiltà lavora Dio.

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

Maria ha scelto – ed è questa la sua umiltà – di essere fatta solo da Dio. Dio non può fare colui che da Lui non si lascia fare. Facendoci da noi, cadiamo nel peccato di Satana. Anche Cristo Gesù è solo frutto di Dio, opera delle sue mani. Satana avrebbe voluto che Lui si dichiarasse Dio senza Dio. La sua sconfitta è eterna.

*“Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre".* Ora Maria attesta che con l’Incarnazione del Verbo di Dio nel suo grembo, Dio si è ricordato della sua misericordia. Tutte le promesse di Dio si compiono nel Figlio che lei porta nel grembo. Nessuna Parola del Signore è mai caduta nel vuoto e mai cadrà. Quanto Dio promette lo attua sempre, anche se per vie misteriose che solo Lui conosce.

*“Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua”*: Maria ha portato lo Spirito Santo nella casa di Zaccaria. Ora lo Spirito Santo da Maria vuole essere riportato a Nazaret. Maria obbedientissima allo Spirito del Signore, lascia la casa di Elisabetta e torna a casa sua. Lo Spirito è stato donato. Ora lo Spirito può ritornare a Nazaret.

Vergine Maria, sempre obbediente allo Spirito Santo, insegnaci la tua umiltà perché anche noi possiamo obbedire. Angeli, Santi, insegnateci l’umiltà e l’obbedienza.

**NONO GIORNO**

In questo nono giorno di preparazione per la celebrazione della Solennità della Beata Vergine Maria, Assunta in cielo in corpo e anima, prepareremo il nostro cuore e la nostra mente lasciandoci aiutare dalla Preghiera sulle offerte, l’Antifona alla comunione, e della preghiera dopo la comunione. L’adagio antico è sempre ricco di verità: *“Lex orandi, lex credendi”*. Ma anche: *“Lex credendi, lex orandi”*. La fede deve essere trasformata in preghiera. Ma anche la preghiera rivela qual è la nostra fede. La preghiera di Abramo rivela qual è la sua fede in Dio. Ma anche la preghiera di Mosè rivela quale è la sua fede nel Dio che ha liberato il suo popolo dalla schiavitù d’Egitto.

*Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci» (Gen 18,22-32).*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”» (Es 32,11-13).*

La Chiesa nella celebrazione di questo giorno solenne manifesta la sua fede più pura e più santa attraverso la sua liturgia. Ma anche il cristiano manifesta la sua fede nella Vergine Maria. Se nel giorno della sua gloriosa Assunzione in cielo, neanche partecipa alla Santa Messa, la sua fede nella Madre di Dio è totalmente assente. Se ci fosse una qualche fede nel cuore sarebbe assai impura, imperfetta o addirittura falsa. Il comportamento dell’uomo e non solo la sua preghiera, rivela sempre qual è la sua fede. A volte è sufficiente anche una sola parola proferita, un solo pensiero e si rivelano fede e non fede. *“Parla e agisci, uomo, e ti dirò qual è la fede che ti anima e ti muove”*. Abramo crede che Dio è giudice giusto e non conosce alcuna ingiustizia. Mosè crede che la Parola proferita da Dio obbliga il Signore alla fedeltà, qualsiasi peccato l’uomo possa commettere. Sapendo questo, gli chiede di rivelarsi il Fedele.

**Preghiera sulle offerte**

*“Salga a te, Signore, il sacrificio che la Chiesa ti offre nella festa di Maria Vergine assunta in cielo”:* La Chiesa sta offrendo al Padre il sacrificio della morte di Cristo. Sta celebrando l’Eucaristia, vero memoriale di Cristo che si offre al Padre. Essa chiede che il Padre accolga e gradisca quanto essa le sta offrendo. Sempre il Padre gradisce ciò che a Lui viene offerto con mani innocenti, cuore puro, labbra che non conoscono la menzogna, la falsità, l’inganno, corpo lavato e purificato da ogni peccato. Dio è il Santo, il corpo di Cristo è Santo, anche il Corpo della Chiesa che offre deve essere Santo. Tutto nella relazioni con Dio è dalla santità. Nel peccato non c’è relazione.

*“E per sua intercessione i nostri cuori, ardenti del tuo amore, aspirino continuamente a te”*: La Chiesa crede nella potente intercessione della Vergine Maria. Essa conosce il racconto delle Nozze di Cana. Sa che al centro del banchetto vi è la Vergine Maria. È Lei che chiede e ottiene il miracolo. È per Lei che tutti sono nella gioia. Forte di questa sua fede, la Chiesa chiede alla Madre di Dio la sua potente intercessione. Per il suo potente intervento, *“i nostri cuori, ardenti del tuo amore, aspirino continuamente a te”*. Alla Vergine Maria si chiedono due grazie: che i nostri cuori ardano di amore divino e che mentre ardono aspirino continuamente a Lui. Abbiamo un solo desiderio: raggiungere Dio nella gloria del suo regno eterno. Quanto si è compiuto in Maria si compia anche nei discepoli di Gesù Signore. Maria deve coltivare la nostra speranza.

**Antifona alla comunione**

*“Tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente”*: Viene ricordata la profezia della Madre di Dio. *“Tutte le generazioni mi chiameranno beata”.* Perché sarà chiamata beata? *“Perché grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente”*. In fondo quanto Elisabetta ha proclamato di Maria: *“E beata colei che ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore”*, sarà la parola di ogni generazione. Tutti loderanno la Madre di Dio per la sua fede. La sua fede ha permesso al Signore di fare in Lei, di fare per Lei grandi cose. È Maria stessa la grande opera di Dio. In Lei si compie l’opera delle opere: l’Incarnazione del Verbo. L’immacolato concepimento è grande. L’Incarnazione è grande. La maternità universale è grande. L’assunzione in cielo in corpo e anima è grande. Essere Lei il nuovo firmamento di Dio è grande. Essere proclamata Regina dell’universo è grande. Tutto è grande in Maria.

**Preghiera dopo la comunione**

*“O Dio, che in questo sacrificio eucaristico ci hai resi partecipi della tua salvezza”:* Abbiamo partecipato al sacrificio eucaristico. Esso ci ha reso partecipe della salvezza del Signore. Essere partecipi della salvezza non è ancora salvezza acquisita. Noi saremo nella pienezza della salvezza solo quando saremo nel Paradiso. Fino a quel momento dobbiamo attendere alla salvezza *“con timore e tremore, con rispetto e timore”*. Mentre siamo sulla terra, sempre possiamo abbandonare la retta via.

*“Fa' che per l'intercessione della Vergine Maria assunta in cielo giungiamo alla gloria della risurrezione”:* La Chiesa sa con quale potenza la Madre di Dio può intercedere per noi presso Dio. Chiede a Dio che per intercessione della Vergine Maria assunta in cielo, giungiamo alla gloria della risurrezione. Oggi in questo giorno santo, deve nascere nel cuore un solo desiderio: raggiungere la Madre nostra nella sua stessa gloria eterna. Essere nella luce eterna all’ombra della sua luce. Se questo desiderio non diviene forte in noi, abbiamo celebrato vanamente questo giorno santissimo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, suscita nei nostri cuori un grande desiderio di cielo. Fa’ che i nostri occhi smettano di guardare le cose della terra, perché perennemente orientati a contemplare la gloria con la quale il Signore ti ha avvolta.

Angeli, Santi, non permettete che i cristiani vivano nella banalità questo giorno. Senza la speranza nella gloriosa risurrezione e il desiderio di raggiungere il Paradiso, la terra diviene un cimitero di morte, senza alcuna vita. Senza speranza di cielo siamo una misera valle di ossa aride. Non permettete che questa accada per i discepoli di Gesù.

**SOLENNITÀ**

Se contempliamo l’universo nella sua grandezza e bellezza, se ammiriamo il sole e le stelle, se ci stupiamo dinanzi alla magnificenza e armonia della natura, dobbiamo affermare una sola verità: tutte queste cose non si sono fatte. Sono state fatte da Dio. A noi l’obbligo di lodare, benedire, magnificare, esaltare, celebrare l’Autore di ogni cosa visibile e invisibile, perché tutto è da Lui, per Lui tutto esiste e sussiste. Lui è l’Artefice di ogni cosa. Nessuna creatura ha un qualche merito per la sua esistenza, la sua bellezza, la sua missione. Tutto è solo e sempre da Dio. Tutto è fatto per Lui.

Questa stessa verità va affermata per la Vergine Maria, con una sostanziale differenza. Dio ha fatto per Lei grandi cose. Lei si è lasciata fare sempre dal suo Dio. Lei è creta creata da Dio, ma anche creta che si è posta interamente nelle mani del suo Dio. Lei è vergine per il suo Signore e Creatore. Lei è una creta non lavorata da nessun altro e neanche da se stessa, perché le mani che l’hanno plasmata sono solo quelle del suo Creatore, di quel Dio il cui nome è Santo ed Operatore solo di Santità. È questa l’umiltà della Vergine Maria: consegna di tutto il suo essere nelle mani del suo Signore.

È giusto che ogni figlio di Maria conosca le grandi cose fatte per Lei dal suo Dio. L’amore necessità di conoscenza. La conoscenza è nella verità. Oggi c’è il rischio di amare poco o per niente perché poco o niente di conosce del nostro Dio, di Cristo Redentore e Salvatore, dello Spirito Santo, della Chiesa, del mistero della grazia, della vita eterna. Senza la conoscenza della verità non c’è amore, perché il vero amore è obbedienza purissima alla verità. Ad ogni figlio di Maria è chiesto di amare la Madre secondo purezza di verità. Si conosce, si obbedisce alla verità, si ama la verità.

**Piena di Grazia.** La prima grande cose fatta per la Vergine Maria da Dio è averla colmata della sua grazia. Maria è piena della grazia di Dio. È piena di Dio. La sua pienezza è differente. C’è differenza tra la pienezza di un bicchiere, quella di un secchio, quella di un lago, quella degli oceani. Tutti sono pieni. Ma il Contenitore è differente. Maria è piena di Dio più che tutti gli oceani della terra, più che l’universo è pino di stelle e di galassie. Dio ha allargato al sommo le sue capacità. Ha voluto che nessun altro e tutti gli altri insieme fossero tutti inferiori alla Madre del Figlio suo. Nessun Santo, nessun Angelo e tutti gli Angeli e i Santi insieme devono confessare che essi sono pieni di Dio senza raggiungere la pienezza della Madre di Dio. Questa verità sarà confessata in eterno. Maria è sopra tutti per volontà del suo Signore.

**Concepita immacolata.** Dio ha voluto che la Madre del Figlio suo non fosse macchiata dalla colpa di Adamo. Applicando a Lei i meriti della Passione e Morte di Signore, in previsione, ha stabilito che fosse concepita senza la macchia originale. Così dal primo istante del suo esistere Maria non ha conosciuto il peccato, neanche attraverso la via indiretta dell’eredità di Adamo. Questo privilegio è solo suo e di nessun’altra persona. È questa una grazia specialissima. Tutti nascono nel peccato perché tutti figli di Adamo. Maria, pur essendo vera figlia di Adamo, non fece sua l’eredità di Adamo. Mai Maria appartenne a Satana, neanche per colpa indiretta. Neanche per un piccolissimo peccato veniale. Immacolata fu concepita. Immacolata è rimasta. Immacolata è salita al cielo. Anche questo ha fatto per Lei il Signore.

**Tempio vivo di Dio.** Le Parola dell’Angelo lo dichiarano e lo rivelano: *“Il Signore è con te”*. Anche per questa verità urge fare una grande distinzione. Il Signore era con Abramo, con Mosè, con i Profeti. Ma a volte costoro si lasciavano condizionare dal peso della loro carne. Spesso si avvertiva in essi la pesantezza del peccato, che si trasformava in pochezza di fede. Sappiamo che Mosè per pochezza di fede alle acque di Meriba non entrò nella Terra Promessa. In Maria non vi è stanchezza o pesantezza del peccato. Molti uomini sono come piombo nella mani del Signore. Maria è come *“aria”* sulle ali del vento. Come l’aria non pone alcuna resistenza al vento, così anche Maria mai ha opposto una qualche resistenza a Dio. Possiamo definire Maria un *“piano”* perfettissimo e sensibilissimo sotto le mani di colui che lo suona.

**Madre di Dio.** Maria è vera Madre di Dio perché da Lei nasce la Persona del Figlio di Dio. Lei è Madre della Persona, non della carne, perché in Lei chi viene generato è il Figlio dell’Altissimo. Come Dio è vero Padre di Cristo perché ha generato la Persona del Figlio, non la natura, essendo la natura una sola, così Maria è vera Madre del Figlio di Dio, perché ha generato la Persona del Figlio, non la natura divina. Lei ha dato alla Persona divina l’umanità. La sola Persona del Verbo sussiste nella natura divina e nella natura umana. L’unità delle due natura è regolata dalla legge dogmatica dell’unione ipostatica. Il vero Dio diviene in Lei, per Lei, vero uomo. Chi nasce è Dio. Maria è Madre di colui che nasce. Vera Madre di Dio! Questa divina maternità non potrà essere di nessun’altra donna. È sua e rimarrà esclusivamente sua in eterno.

**Madre orante.** Lo Spirito Santo, per mezzo dell’Apostolo Giovanni, ci dice chi è Maria. Nelle nozze tra Dio e l’umanità, Maria porta la sua presenza di Madre vigile, solerte, sommamente attenta a ciò che accade. Lei è la Donna che veglia. Vede che il vino è finito. Subito corre da Gesù chiedendo il suo intervento. In tal seno possiamo dire che la Vergine Maria è il vero *“Motore”* della storia della salvezza. Lei prega e tutto si mette in moto. Gesù, i servi, il maestro di tavola, lo sposo, i discepoli. Se la Madre di Dio non fosse stata vigile, attenta, le nozze si sarebbe trasformare in lamentela e mormorazione. Lei interviene e tutto si straforma in lode, in benedizione, in fede. Chi vuole che la storia si rimetta in movimento secondo verità, deve sempre avere Maria con sé. Non si va a pregare Maria. Maria deve essere presente nella nostra vita.

**Madre del discepolo.** Cristo Gesù sta per lasciare la terra. Fa’ al discepolo che Lui ama il più bel regalo che un uomo possa fare ad un altro uomo. In questo caso è Dio che fa il suo più bel regalo al discepolo. Gesù ha dato tutto per la salvezza dell’umanità. Ma se che la sua opera è vana se non vi è una Madre che prenda per mano i figli, come fa la sapienza, per condurli di verità in verità e di grazia in grazia. I discepoli senza la Madre si perdono, si smarriscono, si allontanano dalla verità, vivono un ministero senza vita. Gesù lascia loro la Madre sua come vera loro Madre. Chi prende con sé la Madre di Gesù, si lascia da lei formare, educare, istruire, giungerà a penetrare le profondità del cuore di Cristo Signore. Chi invece trascurerà un così grande dono, conoscerà solo le profondità di Satana. Gli manca la Madre, la Guida.

**Regina del Cielo e della terra.** Dio ha affidato la sua creazione non all’uomo solo, non alla donna sola. La ha affidata all’uomo e alla donna creati come sola carne. La stessa cosa Dio vuole per il suo universo visibile e invisibile, per cielo e terra. Ha stabilito di affidare il governo del suo regno al suo Re e alla sua Regina, non legati dalla sola carne che si stabilisce nel matrimonio, ma dalla sola carne che viene dall’essere il Re figlio e la Regina madre. Gesù è il Re del regno di Dio. Maria è la Regina. Maria è associata a Cristo nel concepimento, nella nascita, nel sacrificio sulla croce, nelle gloria eterna del cielo. Come vera Regina presiede al buon andamento della casa di Dio. A Lei si può applicare quanto il Libro dei Proverbi dice della donna perfetta. Tutto il buon andamento della casa è interamente nelle sue mani. È gloria grande!

**Nuovo firmamento di Dio.** La Scrittura Antica contempla la creazione del Signore in ogni sua opera e confessa la grandezza e la bellezza del suo Creatore. Con l’Assunzione della Madre di Dio in cielo in corpo e anima, il creato visibile è solo pallida immagine della bellezza e grandezza del suo Creatore. Oggi nuovo firmamento di Dio è la Madre del Verbo della vita. Lei è vestita di sole, di Dio, le stelle le fanno da corona, la luna è sgabello sotto i suoi piedi. Chi vuole conoscere la grandezza e la bellezza di Dio, necessariamente dovrà contemplare Maria. Maria è l’opera oltre la quale si ferma l’onnipotenza del Signore. Oltre la sua bellezza è grandezza è impossibile pervenire. Anche Dio, contemplando Maria, deve dire a se stesso: *“Nulla posso fare di più grande”*. Maria è il limite insuperabile dell’onnipotenza divina. Sarà così in eterno.

**Cuore del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo.** Credo con forte convincimento nello Spirito Santo che Maria sia stata assunta dal Padre come suo cuore, dal Figlio come suo cuore, dallo Spirito Santo come suo cuore. Forse che Padre e Figlio e Spirito Santo abbiano bisogno di un altro cuore per amare? Il loro cuore non è già perfettissimo? Creando Maria è come se Dio avesse voluto creare qualcosa anche per se stesso: un cuore di donna per manifestare attraverso di esso tutta la sua tenerezza e misericordia. Maria è il cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo cioè il cuore attraverso il quale Loro vogliono manifestare ad ogni uomo il loro purissimo amore. Il cuore di Maria dona al cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo quel tocco di purissima umanità e femminilità necessario perché l’amore raggiunga il suo sommo.

**Cuore della Chiesa.** Anche della Chiesa Maria è il cuore. Ma cosa significa che Maria è il cuore della Chiesa? Significa che se la Chiesa vuole amare secondo purezza di amore necessariamente dovrà amare con il cuore non solo del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ma anche con il cuore di Maria. Quando la Chiesa ama senza il cuore di Maria, il suo amore sarà sempre imperfetto. Sarà un amore fuori luogo, fuori tempo, fuori verità, fuori completezza, fuori sapienza. Sarà un amore scientifico, matematico, intellettuale, rigido, rigoroso, legale. Mancherà di quella somma attenzione e delicatezza che lo renderà amore fecondo di frutti spirituali. È senza cuore quella Chiesa che non ha Maria come suo vero cuore. È Chiesa incapace di amare secondo il cuore di Cristo. È il cuore di Maria la via che dona verità al vero amore di Gesù.

**Cuore del cristiano.** Ogni cristiano che vuole essere vero nello spirito e nell’anima, nella volontà e nelle decisioni, non può non indossare il cuore di Maria come suo vero cuore. Nel cuore di Maria vi è il cuore della Chiesa, il cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Il cuore di Maria dona la perfezione dell’amore ad ogni cuore. O Maria viene assunta come proprio cuore dal cristiano o il suo amore sarà sempre umano, ma soprannaturale, mai purissimo, mai secondo la sua eterna verità. Quando Maria non è vero cuore del cristiano, il male mai si potrà vincere. Il cuore dell’uomo è sempre proteso verso il male e sempre si lascia attrarre da esso. Il cuore della Vergine Maria invece è sempre attratto dal bene e desidera il bene più alto, sommo. Quando si corre verso il male, è segno che ancora il cuore di Maria non è nostro vero cuore.

**Proclamata beata da tutte le generazioni.** È profezia che lo Spirito del Signore ha fatto risuonare sulla nostra terra per bocca della stessa Madre di Dio. Chi non confessa Maria Beata e Benedetta così come l’ha confessata Elisabetta, attesta che è senza lo Spirito Santo. Chi è nello Spirito Santo sempre vivrà questa profezia dello Spirito. Chi è fuori dello Spirito, sempre negherà questa profezia. È facile allora sapere chi è nello Spirito del Signore e chi è senza o fuori dalla sua sfera di azione e di mozione. Quando non amano Maria, non la onorano come si conviene, hanno timore di rendere a Lei il culto che le è dovuto, attestano che lo Spirito non muove il loro cuore né la loro mente. Ma chi è senza lo Spirito Santo è anche senza il vero Cristo e il vero Dio, senza la vera Scrittura, senza la vera Chiesa. Chi è nella verità di Maria è nella pienezza della verità.

**Assunta in cielo in corpo e anima.** È verità di fede definita. Maria è stata assunta in Cielo in corpo anima senza passare per la corruzione del sepolcro. Il suo corpo assieme alla sua anima furono rapiti in cielo, più che Elia, sul corro di fuoco dello Spirito Santo. Il corpo è stato trasformato in luce, in spirito, come Dio è luce e spirito. Così Maria è tutta associata al mistero del Figlio suo. Come fu associata al mistero del suo dolore, così è associata al mistero della sua gloria. La tradizione della Chiesa non parla di morte, ma di dormizione. È come se Maria in un solo attimo dalla terra fosse trasportata nei cieli santi. Chi ama Maria, chi la contempla, chi ammira la sua grandezza deve avere nel cuore lo stesso desiderio: raggiungerla nella sua gloria, per vivere con Lei per l’eternità. Maria dell’uomo deve essere il suo cuore di luce.

**Governatrice del cielo.** Quanto è avvenuto alle nozze di Cana è solo pallida figura di ciò che avviene con Maria dopo la sua gloriosa assunzione in cielo in corpo e anima. Maria è costituita da Dio. Ogni casa ha bisogno di un buon *“Governatore o amministratore”*. Maria è stata elevata da Dio all’altissima dignità di essere *“Governatrice e Amministratrice”* del cielo di Dio e di ogni altra cosa che è in stretta relazione con il regno di Dio. Ma anche della vita di ogni discepolo di Gesù Maria è *“Amministratrice e Governatrice”.* Nelle mani di Maria tutto riesce. Maria è più che Giuseppe nella casa di Potifàr e nelle prigioni. È più anche di Giuseppe come viceré d’Egitto. Il Faraone gli aveva consegnato il regno delle sue mani e lui lo ha amministrato con ogni sapienza e intelligenza. Maria è infinitamente di più.

**Madre della Redenzione.** Maria è vera Madre di Dio, di Cristo, del Redentore. Ma è anche vera Madre della Redenzione. Qual è il significato più autentico di questo titolo? Redentore è Cristo. Maria è associata alla redenzione di Cristo in modo unico. Prima di ogni cosa perché Lei, più che Abramo, ha offerto realmente il Figlio al Padre sul monte Golgota. Realmente anche Lei si è offerta nell’offerta del Figlio al Padre per la redenzione dell’umanità. Lei è stata costituita Madre della Redenzione, perché ogni uomo che nasce alla redenzione, che fa sua la redenzione di Cristo Gesù, nasce dal grembo mistico di Maria. Gesù è vero figlio dell’uomo perché è nato da Lei. Ogni uomo è vero figlio di Dio, perché per la potenza dello Spirito Santo, nelle acque del battesimo nasce da lei. Maria diviene così la vera Madre di tutti i figli generati a Dio.

È dovere di ogni figlio pensarsi la Madre oltremodo bella. Il Verbo Eterno del Padre non pensò, non immaginò la Madre sua oltremodo bella, Lui oltremodo bella l’ha fatta, l’ha creata. In nulla si è risparmiato. A Lei ha affidato anche l’amministrazione del suo cuore. Tutto ha messo nelle sue mani. Il cielo, la terra, l’eternità, il tempo, il Paradiso, la Chiesa, ogni suo discepolo. Possiamo dire che la Vergine Maria è stato posta da Cristo Signore al centro del suo regno, come cuore del suo regno, vita del suo regno, immagine del suo regno, luce del suo regno. Se Maria dal discepolo non riceve il posto che Cristo le ha assegnato, il suo cristianesimo è vano e la sua religione sterile. La Vergine Maria è la fecondità non solo del pensiero, della volontà, dell’anima, ma anche di ogni opera che si intraprende. Tutto deve essere fatto con Lei, per Lei, in lei.

Oltre Maria vi è solo Dio e il suo mistero eterno, increato, di unità e trinità, di generazione del Verbo Eterno e di Processione nello Spirito Santo. Oltre Maria Dio non può andare. Maria è il limite non oltrepassabile. Sono stolti, insipienti, senza Spirito Santo quanti pensano che esaltando Maria si tolga onore a Cristo. Maria rivela tutto l’amore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Quanto è capace Dio di amare una creatura? È sufficiente contemplare Maria e si conoscerà tutto l’amore di Dio per l’uomo. Maria è la più eccelsa, sublime, solenne opera del Signore e Creatore nostro.

Vergine Maria, oggi Assunta in cielo in corpo e anima, sii il nostro cuore, la nostra anima, la nostra stessa vita. Con te in noi come nostra più pura essenza, vinceremo il male, ti raggiungeremo nella casa del cielo. Angeli, Santi, fate comprendere ad ogni discepolo di Gesù che senza la Madre di Dio, Satana trionfa su di lui per l’inferno.

**CONCLUSIONE**

Come conclusione, alfine di aiutare ulteriormente ogni cristiano perché conosca bene chi è la Madre sua, vengono offerti senza alcuna postilla tre brani: due tratti dal Libro dei Proverbi e uno attinto dal Libro del Siracide. Più si comprende della Madre nostra e più la si ama. Più la si ama e più la si vuole conoscere.

*La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida: «A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra. Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia.*

*Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza. Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia. Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori.*

*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte».*

*La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 8,1-9,6).*

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”.*

*Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà».*

*Tutto questo è il libro dell’alleanza del Dio altissimo, la legge che Mosè ci ha prescritto, eredità per le assemblee di Giacobbe. Non cessate di rafforzarvi nel Signore, aderite a lui perché vi dia vigore. Il Signore onnipotente è l’unico Dio e non c’è altro salvatore al di fuori di lui. Essa trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione delle primizie, effonde intelligenza come l’Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura, come luce irradia la dottrina, come il Ghicon nei giorni della vendemmia. Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza e così l’ultimo non l’ha mai pienamente indagata. Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio è più profondo del grande abisso.*

*Io, come un canale che esce da un fiume e come un acquedotto che entra in un giardino, ho detto: «Innaffierò il mio giardino e irrigherò la mia aiuola». Ma ecco, il mio canale è diventato un fiume e il mio fiume è diventato un mare. Farò ancora splendere la dottrina come l’aurora, la farò brillare molto lontano. Riverserò ancora l’insegnamento come profezia, lo lascerò alle generazioni future. Vedete che non ho faticato solo per me, ma per tutti quelli che la cercano (Sir 24,1-34).*

*Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,10-31).*

*“De Maria numquam satis”*. Di Maria non si dirà mai abbastanza. Quello che si dice è sempre troppo poco. Ogni figlio di Maria deve avere un solo desiderio nel cuore: imitare la Madre sua nel dono di tutta se stessa a Dio. Che la solennità di questo giorno susciti in noi la volontà di fare la nostra offerta al Signore: *“Mio Signore e Dio, fa’ che la vita sia purissimo dono offerto a te perché tu te ne serva secondo il tuo cuore”.* Angeli e Santi, ci aiutino a conservarci nella verità e santità di questo giorno, facendo crescere in noi il desiderio di essere santi come la nostra Madre celeste è Santa.

**NOVENA IN ONORE DELLA NASCITA DELLA BEATA VERGINE MARIA**

**INTRODUZIONE**

Quando la Scrittura Santa vuole descrivere la bellezza di Dio, si serve della bellezza non di una sola cosa creata che manifesta grande bellezza che attrae gli occhi e ristora il cuore, ma vengono invece prese tutte le cose più belle della creazione e riferite alla bellezza da lodare, celebrare, magnificare. Il sole è figura della luce divina ed eterna. E tuttavia è una pallida idea della bellezza della luce che è lo stesso Dio. Come il sole è luce, così anche Dio è luce. Il sole è luce creata, luce che si esaurisce, luce che un giorno finirà. Dio è invece luce divina, eterna, inesauribile, che mai conoscerà fine.

Il Cantico dei Cantici si serve di una metodologia diversa per narrare la bellezza dello sposo e della sposa: prende ogni parte del corpo umano, sia della sposa che dello sposo, ne mostra la bellezza perfetta. Bellezza perfetta aggiunta a bellezza perfetta di ogni parte danno una bellezza assoluta. La bellezza è per il Cantico dei Cantici nell’armonia stupenda tra tutte le bellezze parziali. Se una parte è bella, il risultato di tutte le parti belle è una bellezza incomparabile e indescrivibile. Il tutto è semplicemente stupendo. Tutte le bellezze dell’universo sono un nulla dinanzi alla bellezza eterna che è Dio. Il Creatore dell’universo è divinamente ed eternamente oltre.

*Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli.*

*Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo.*

*Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti (Ct 4,1-16).*

*Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte. Mangiate, amici, bevete; inebriatevi d’amore. Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne». «Mi sono tolta la veste; come indossarla di nuovo? Mi sono lavata i piedi; come sporcarli di nuovo?». L’amato mio ha introdotto la mano nella fessura e le mie viscere fremettero per lui.*

*Mi sono alzata per aprire al mio amato e le mie mani stillavano mirra; fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello. Ho aperto allora all’amato mio, ma l’amato mio se n’era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa; l’ho cercato, ma non l’ho trovato, l’ho chiamato, ma non mi ha risposto. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città; mi hanno percossa, mi hanno ferita, mi hanno tolto il mantello le guardie delle mura. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore! Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne?*

*Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri? L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi. Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri. Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme (Ct 5,1-16).*

*Dov’è andato il tuo amato, tu che sei bellissima tra le donne? Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato, perché lo cerchiamo con te? L’amato mio è sceso nel suo giardino fra le aiuole di balsamo, a pascolare nei giardini e a cogliere gigli. Io sono del mio amato e il mio amato è mio; egli pascola tra i gigli. Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo.*

*Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze! Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?». Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore. Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo (Ct 6,1-12).*

*Vòltati, vòltati, Sulammita, vòltati, vòltati: vogliamo ammirarti. Che cosa volete ammirare nella Sulammita durante la danza a due cori? Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d’artista. Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico. Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella. Il tuo collo come una torre d’avorio, i tuoi occhi come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbìm, il tuo naso come la torre del Libano che guarda verso Damasco. Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce. Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie!*

*La tua statura è slanciata come una palma e i tuoi seni sembrano grappoli. Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri». Siano per me i tuoi seni come grappoli d’uva e il tuo respiro come profumo di mele. Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me e fluisce sulle labbra e sui denti! Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me. Vieni, amato mio, andiamo nei campi, passiamo la notte nei villaggi. Di buon mattino andremo nelle vigne; vedremo se germoglia la vite, se le gemme si schiudono, se fioriscono i melograni: là ti darò il mio amore! Le mandragore mandano profumo; alle nostre porte c’è ogni specie di frutti squisiti, freschi e secchi: amato mio, li ho conservati per te (Ct 7,1-14).*

Anche l’Apostolo Giovanni descrive la bellezza di Gesù e della Gerusalemme Celeste servendosi delle molte bellezze parziali che compongono sia la visione della Persona di Cristo Signore che quella della Città di Dio. Bellezza più bellezza dicono l’indicibile.

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza (Ap 1,12-16).*

*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».*

*E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio. Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».*

*Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.*

*Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.*

*In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,1-27).*

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli (Ap 22,1-5).*

Il Libro dei Proverbi quando descrive la donna perfetta, mette in luce la sua intelligenza, sagacia, intraprendenza, perfetto governo dell’economia della famiglia.

*Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti.*

*Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,10-31).* La Chiesa celebra in molti modi la bellezza della Vergine Maria. Lo rivelano gli inni e le preghiere composte in suo onore lungo il corso di molti secoli. Ne riportiamo alcuni.

**ALMA REDEMPTORIS MATER)**

*O santa Madre del Redentore, porta dei cieli, stella del mare, soccorri il tuo popolo che anela a risorgere. Tu che accogliendo il saluto dell'angelo, nello stupore di tutto il creato, hai generato il tuo Creatore, madre sempre vergine, pietà di noi peccatori. (Alma Redemptoris Mater, quae pervia caeli porta manes, et stella maris, succurre cadénti, surgere qui curat, populo: tu quae genuisti, natura mirante, tuum sanctum Genitorem Virgo prius ac postérius, Gabrielis ab ore Sumens illud Ave, peccatorum miserére).*

**AVE REGINA DEI CIELI (AVE, REGINA CAELORUM)**

*Ave, regina dei cieli, ave, signora degli angeli; porta e radice di salvezza, rechi nel mondo la luce. Godi, vergine gloriosa, bella fra tutte le donne; salve, o tutta santa, prega per noi Cristo Signore. (Ave, Regina caelorum, ave, Domina Angelorum: salve, radix, salve, porta, ex qua mundo lux est orta: Gaude, Virgo gloriosa, super omnes speciosa, vale, o valde decora, et pro nobis Christum exora).*

**REGINA DEI CIELI (REGINA CAELI)**

*Regina dei cieli, rallegrati, alleluia: Cristo, che hai portato nel grembo, alleluia, è risorto, come aveva promesso, alleluia. Prega il Signore per noi, alleluia (Regína caeli, laetáre, allelúia, Quia quem meruísti portáre, allelúia, Resurréxit sicut dixit, allelúia; Ora pro nobis Deum, allelúia.).*

**SALVE REGINA (SALVE REGINA)**

*Salve, o Regina, madre di misericordia; vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A te ricorriamo, noi esuli figli di Eva: a te sospiriamo gementi e piangenti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci dopo questo esilio Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria. (Salve, Regina, mater misericordiae; vita, dulcedo et spes nostra, salve. Ad te clamamus, exules filii Evae. Ad te suspiramus, geméntes et flentes in hac lacrimarum valle. Eia ergo, advocáta nostra, illos tuos misericordes oculos ad nos converte. Et Iesum, benedictum fructum ventris tui, nobis, post hoc exilium, osténde. O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria).*

**AVE O MARIA (AVE MARIA)**

*Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen. (Ave Maria, grátia plena, Dominus tecum. benedicta tu in muliéribus, et benedictus fuctus ventris tui, Iesus. Sancta Maria, Mater Dei, ora pro nobis peccatoribus, nunc, et in hora mortis nostrae. Amen).*

**SOTTO LA TUA PROTEZIONE (SUB TUUM PRAESIDIUM)**

*Sotto la tua protezione troviamo rifugio, santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o vergine gloriosa e benedetta. (Sub tuum praesidium confúgimus, sancta Dei Genetrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta) .*

**INVIOLATO FIORE, PURISSIMA VERGINE SEI O MARIA (INVIOLATA, INTEGRA, ET CASTA ES MARIA)**

***Inviolato fiore, purissima Vergine porta lucente del cielo Madre di Cristo amata Signora piissima odi di Cristo la lode. Casta la vita scorra, sia limpido l'animo, così t'implorino i cuori per la tua dolce supplica. A noi colpevoli scenda il perdono di Dio. Vergine tutta santa, Regina bellissima, inviolato fiore (****Invioláta, integra, et casta es Maria: Quae es effécta fulgida caeli porta. O Mater alma Christi carissima: Suscipe pia laudum praeconia. Te nunc flágitant devota corda et ora: Nostra ut pura péctora sint et corpora. Tua per precata dulcisona: Nobis concédas véniam per saecula. O benigna! O Regina! O Maria! Quae sola inviolata permansisti).*

**MADRE DI CRISTO VERGINE BENEDETTA (VIRGO PARENS CHRISTI)**

*Vergine benedetta, madre di Cristo, di Dio genitrice, fulgida stella del mare, accordaci la tua protezione; mentre le schiere celesti cantano a te lodi solenni. Intercedi per noi, o pia, Vergine Maria. Mentre le schiere celesti cantano a te lodi solenni. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Mentre le schiere celesti cantano a te lodi solenni. (Virgo parens Christi benedicta, Deum genuisti: fulgida stella maris, nos protege, nos tuearis: Dum tibi solémnes cantant caeli ágmina laudes Intercéde pia pro nobis, Virgo Maria. Dum tibi solémnes cantant caeli ágmina laudes. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto. Dum tibi solémnes cantant caeli ágmina laudes).*

**TUTTA BELLA SEI MARIA (TOTA PULCHRA)**

*Tutta bella sei Maria e la macchia originale non è in te. Tu gloria di Gerusalemme. Tu letizia di Israele. Tu onore del nostro popolo. Tu avvocata dei peccatori. O Maria, o Maria. Vergine prudentissima, Madre clementissima. Prega per noi Gesù, Intercedi per noi presso il Signore Gesù Cristo (Tota pulchra es, Maria. Et macula originalis non est in Te. Tu gloria Ierusalem. Tu laetitia Israel. Tu honorificentia populi nostri. Tu advocata peccatorum. O Maria, O Maria. Virgo prudentissima. Mater clementissima. Ora pro nobis. Intercede pro nobis. Ad Dominum Iesum Christum).*

**SANTA MARIA, SOCCORRI I MISERI (SANCTA MARIA, SUCCURRE MISERIS)**

*Santa Maria, soccorri i miseri, aiuta i deboli, conforta gli afflitti, prega per il popolo, intervieni per il clero, intercedi per tutte le donne devote: sperimentino tutti il tuo l'aiuto, tutti coloro che celebrano tua santa commemorazione. Amen. (*Sancta Maria, succurre miseris, iuva pusillanimes, refove flebiles, ora pro populo, interveni pro clero, intercede pro devoto femineo sexu; sentiant omnes tuum iuvamen quicumque celebrant tuum sanctum patrocinium. Ame

n).

**LITANIE LAURETANE**

*Santa Maria, Santa Madre di Dio, Santa Vergine delle vergini, Madre di Cristo, Madre della Chiesa, Madre della divina grazia, Madre purissima, Madre castissima, Madre sempre vergine, Madre immacolata, Madre degna d'amore, Madre ammirabile, Madre del buon consiglio, Madre del Creatore, Madre del Salvatore, Madre di misericordia, Vergine prudentissima, Vergine degna di onore, Vergine degna di lode, ergine potente, Vergine clemente, Vergine fedele, Specchio della santità divina, Sede della Sapienza, Causa della nostra letizia, Tempio dello Spirito Santo, Tabernacolo dell'eterna gloria, Dimora tutta consacrata a Dio, Rosa mistica, Torre di Davide, Torre d'avorio, Casa d'oro, Arca dell'alleanza, Porta del cielo, Stella del mattino, Salute degli infermi, Rifugio dei peccatori, Consolatrice degli afflitti, Aiuto dei cristiani, Regina degli Angeli, Regina dei Patriarchi, Regina dei Profeti, Regina degli Apostoli, Regina dei Martiri, Regina dei veri cristiani, Regina delle Vergini, Regina di tutti i Santi, Regina concepita senza peccato originale, Regina assunta in cielo, Regina del santo Rosario, Regina della famiglia, Regina della pace. (*Sancta Maria, ora pro nobis. Sancta Dei Genetrix, ora pro nobis. Sancta Virgo virginum, ora pro nobis. Mater Christi, ora pro nobis. Mater Ecclesiae, ora pro nobis. Mater divinae gratiae, ora pro nobis. Mater purissima, ora pro nobis. Mater castissima, ora pro nobis. Mater inviolata, ora pro nobis. Mater intemerata, ora pro nobis. Mater amabilis, ora pro nobis. Mater admirabilis, ora pro nobis. Mater boni consilii, ora pro nobis. Mater Creatoris, ora pro nobis. Mater Salvatoris, ora pro nobis. Mater misericordiae, ora pro nobis. Virgo prudentissima, ora pro nobis. Virgo veneranda, ora pro nobis. Virgo praedicanda, ora pro nobis. Virgo potens, ora pro nobis. Virgo clemens, ora pro nobis. Virgo fidelis, ora pro nobis. Speculum iustitiae, ora pro nobis. Sedes sapientiae, ora pro nobis. Causa nostrae laetitiae, ora pro nobis. Vas spirituale, ora pro nobis. Vas honorabile, ora pro nobis. Vas insigne devotionis, ora pro nobis. Rosa mystica, ora pro nobis. Turris Davidica, ora pro nobis. [*Turris eburnea*](https://it.wikipedia.org/wiki/Turris_eburnea), ora pro nobis. Domus aurea, ora pro nobis. Foederis arca, ora pro nobis. Ianua coeli, ora pro nobis. Stella matutina, ora pro nobis. Salus infirmorum, ora pro nobis. Refugium peccatorum, ora pro nobis. Consolatrix afflictorum, ora pro nobis. Auxilium Christianorum, ora pro nobis. Regina Angelorum, ora pro nobis. Regina Patriarcharum, ora pro nobis. Regina Prophetarum, ora pro nobis. Regina Apostolorum, ora pro nobis. Regina Martyrum, ora pro nobis. Regina Confessorum, ora pro nobis. Regina Virginum, ora pro nobis. Regina Sanctorum omnium, ora pro nobis. Regina sine labe originali concepta, ora pro nobis. Regina in caelum assumpta, ora pro nobis. Regina sacratissimi Rosarii, ora pro nobis. Regina familiae (rectius: familiarum), ora pro nobis.Regina pacis, ora pro nobis.

Il Nuovo Testamento contiene due brani che rivelano la bellezza della Madre del Signore. Il primo è il Magnificat da Lei elevato a Dio. Questo cantico manifesta la bellezza del cuore della Madre di Gesù. Il secondo è la descrizione della bellezza celeste della Madre del Salvatore. Ella brilla nei cieli eterni rivestita o vestita di Dio.

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre (Lc 1,46-56).*

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle (Ap 11,19-12-1).*

In questa novena in onore della Nascita della Beata Vergine Maria, canteremo la bellezza spirituale della Madre del Signore, evidenziando come Lei è veramente la Donna tutta evangelica, cioè la Donna che è interamente nella Parola del Signore, perché Lei è piena di Grazia, piena di Dio, piena di Spirito Santo, di conseguenza è piena di Parola del suo Dio. Maria è discepola di Cristo, nella luce e verità, dello Spirito Santo, nella quale Lei sempre cammina. Che la Madre di Gesù sia piena di Spirito Santo lo attesta quanto è avvenuto nella casa di Zaccaria. In quella casa tutto avviene con il suo saluto, che è vero soffio di Spirito Santo, vero alito dello Spirito di Dio, per Elisabetta e per il bambino che Lei portava nel seno.

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-45).*

Mai prima di questo giorno, in tutta la storia di Dio con il suo popolo è successa un cosa simile. Era sempre il Signore che dava il suo Spirito o direttamente o indirettamente, prendendolo da Mosè come è avvenuto nel Libro dei Numeri.

Che Maria sia donna tutta piena di Spirito Santo lo attesta anche il racconto delle Nozze di Cana. Solo chi vede con gli occhi dello Spirito Santo legge la storia secondo verità e sa chi è che può dare soluzione di grazia nel compimento delle attese e delle speranze dell’uomo. Chi è senza lo Spirito del Signore è cieco, muto, sordo.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

Leggendo tutto l’Antico e il Nuovo Testamento mai si potrà dire della Madre di Dio: “Questa Parola da Lei ancora non è vissuta”. È sufficiente mettere a confronto le modalità di Abramo e le modalità di Maria, dopo aver ascoltato la Parola del Signore, ad Abramo rivolta direttamente da Dio, a Maria rivolta per mezzo dell’Angelo Gabriele. Abramo si lasciò consigliare dalla moglie e saltò le modalità di Dio. Maria chiese all’Angelo le modalità e ogni cosa avvenne secondo la più pura divina volontà.

*Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia (Gen 15,1-6).*

*Sarài, moglie di Abram, non gli aveva dato figli. Avendo però una schiava egiziana chiamata Agar, Sarài disse ad Abram: «Ecco, il Signore mi ha impedito di aver prole; unisciti alla mia schiava: forse da lei potrò avere figli». Abram ascoltò l’invito di Sarài. Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarài, moglie di Abram, prese Agar l’Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito. Egli si unì ad Agar, che restò incinta. Ma, quando essa si accorse di essere incinta, la sua padrona non contò più nulla per lei (Gen 16,1-4).*

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

Ecco il fine di questa Novena assai semplice in verità: entrare nella casa della Parola, nella quale dimora la Madre di Dio e chiedere allo Spirito Santo che ci doni i suoi occhi per vedere la bellezza tutta evangelica della Donna piena di grazia, assieme alla forza di imitarla per tutti i giorni della nostra vita. Quando la Madre di Dio è vista con gli occhi dello Spirito Santo, sempre nasce nel cuore il desiderio di vera imitazione, non nelle sue opere, che sono solo sue e di nessun altro, ma secondo le modalità della sua fede, speranza, carità, ogni altra virtù. Le lodi che la Chiesa innalza a Maria non sono solo un inno di benedizione e di ringraziamento al Signore per le grandi opere che Lui ha fatto per Lei e che per la sua intercessione continua a fare oggi. Sono anche la manifestazione del cuore di chi prega di porsi nel cuore della Madre Santa per vivere secondo le regole del suo cuore. Si contempla la Donna per vivere come la Donna.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a vivere secondo verità di fede, amore, speranza questa novena che celebriamo in tuo onore. Fa’ che anche per noi la Parola sia la sola casa in cui abitare per tutti i giorni della nostra vita. Tu ci otterrai questa grazia e noi diverremo veri missionari del Figlio Tuo perché Lui divenga il cuore di ogni cuore, la luce per ogni uomo, la verità per l’umanità.

Angeli, Santi, in questi giorni di festa in onore della Regina del Cielo e della Terra, mentre la ricordiamo nella sua nascita come vera Donna, vera Nuova Eva, vera Capostipite della Nuova Umanità, otteneteci la grazia di conoscere perfettamente il mistero della Madre, dal quale si giunge a conoscere perfettamente il mistero del Figlio. Dal mistero di Maria al mistero del Figlio. Mai nessuno ha conosciuto la verità del mistero di Cristo senza prima aver conosciuto la verità del mistero della Madre sua. È questa la più grande testimonianza della storia: quanti non hanno la verità del mistero di Maria non hanno neanche la verità del mistero di Cristo. Sempre, in eterno, per Maria a Cristo. Dio ci dona Maria, perché Maria ci doni Cristo. Il Figlio ci dona la Madre perché la Madre ci doni il Figlio.

**PRIMO GIORNO**

**RALLÈGRATI, MARIA, PIENA DI GRAZIA**

C’è infinita differenza tra il saluto rivolto dall’Angelo alla Vergine Maria e quello che rivolge Gesù a scribi e farisei. Il saluto rivela differenza di essenza, sostanza, verità, natura, luce. Maria è invitata a rallegrarsi, gioire. Lei è piena di grazia. Il Signore è con Lei. Lei è vera casa di Dio, vero suo tempio santo sulla nostra terra. Lei è la santissima dimora di Dio tra gli uomini. Diversa è invece la natura di scribi e farisei. Loro sono sepolcri imbiancati, sepolcri di inganno. Chi viene a contatto con essi si contamina, diviene impuro come essi sono impuri. Chi invece viene a contatto della Madre di Gesù diviene puro come Lei è purissima, si purifica da ogni peccato come Lei è immacolata, senza alcuna colpa. A poco a poco anche lui inizia a divenire vera casa di Dio, man mano che smette di essere casa del peccato e del vizio. Maria deve gioire e rallegrarsi perché è Dio la sua gioia. Scribi e farisei devono rattristarsi perché è Satana la loro tristezza. Se non si convertono saranno casa di Satana in eterno. Mai diventeranno casa di Dio. Maria è la luce. Scribi e farisei sono le tenebre. Maria è il Paradiso sulla terra. Scribi e farisei sono inferno tra gli uomini. Lei è porta del Cielo. Loro sono porta dell’inferno.

È giusto che ognuno si chieda: *“Come mi saluterebbe oggi Gesù se venisse a parlarmi? Come l’Angelo salutò Maria o come Lui saluta scribi e farisei? Mi devo rallegrare perché Dio è con me o mi devo rattristare perché Satana ha conquistato mente, cuore, desideri, volontà, ministero? Sono porta che apre sul Cielo o porta che si spalanca sull’inferno? Sono luogo d’impurità e per di più nascosto, cioè conduco al male e alla perdizione senza che l’altro neanche se ne accorga, oppure sono luogo di grazia, santità? Creo vera speranza nei cuori o sono una fonte perenne di disperazione e di morte?”*. Solo chi è nello Spirito Santo può rispondere con onestà, verità, luce a queste domande. Chi non è nello Spirito Santo non solo inganna gli altri, ma soprattutto inganna se stesso. Pensa di camminare verso il Cielo, mentre la sua strada conduce dritta verso la perdizione eterna. Spetta però a chi è nello Spirito Santo aiutare, così come ha fatto Gesù, quanti ne sono privi perché si rendano conto della loro triste condizione spirituale. Chi non aiuta i fratelli perché abbandonino la via della perdizione per incamminarsi sulla via della vera salvezza attesta di essere senza Spirito Santo, rivelandosi cieco, sordo, muto.

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri (Mt 23,27-32).*

Maria per la sua fede genera il Figlio Eterno del Padre come vero uomo. Da Lei nasce l’Autore della vita. Scribi e farisei generano figli a Satana, facendoli figli della perdizione il doppio di loro. Questa è la differenza di essere e di natura, di sostanza e di essenza. Chi partecipa in modo vero e pieno della natura di Dio, genera figli a Dio. Chi partecipa della natura e della sostanza di Satana, che è tenebra, genera figli delle tenebre, cioè figli del diavolo. Se un cristiano vuole generare figli a Dio, deve essere lui sostanza di Dio, natura di Dio per partecipazione, nello Spirito Santo. Più cresce nella partecipazione della natura divina e più i figli da lui generati saranno di Dio. Se cade dalla partecipazione della divina natura, non speri di generare figli per il Padre, necessariamente li genererà per il diavolo. Ognuno genera secondo la sua natura. Natura divina figli a Dio. Natura diabolica figli a Satana. Non è l’evangelizzazione che genera figli a Dio. Anche scribi e farisei evangelizzavano la terra. Dalla loro evangelizzazione nascevano figli della perdizione, perché essi erano natura di Satana.

Contemplando la Madre di Dio, ogni discepolo del Signore deve convincersi che deve crescere giorno dopo giorno nella partecipazione della divina natura, se vuole generare figli a Dio. Il Vangelo deve essere trasformato in carne e sangue, come carne e sangue diviene seme che genera nuovi discepoli a Cristo Gesù. Un Vangelo di carta, che rimane sulla carta, che è dato come carta, mai genererà un solo figlio a Dio. Non è stato trasformato in noi in seme di vita eterna e di figliolanza divina. Non si tratta di dare carta agli altri, ma di prendere il Vangelo e divorarlo, facendolo divenire nostra vita, sangue, alito, respiro. La Parola di Dio e lo Spirito Santo sono il respiro di Maria. È questo il seme vero per generare veri figli al Padre celeste.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci carne e sangue di Vangelo.

**SECONDO GIORNO**

**BEATA TE MARIA, SERVA FEDELE E PRUDENTE**

La prudenza è figlia della sapienza. La sapienza è la capacità perennemente creata in noi dallo Spirito Santo di vedere secondo Dio, volere secondo Dio, pensare secondo Dio, agire secondo le modalità di Dio. Essendo la sapienza opera in noi dello Spirito Santo, noi e lo Spirito Santo dobbiamo divenire una cosa sola. Noi dobbiamo abitare nello Spirito, lo Spirito deve abitare in noi. Chi si separa dallo Spirito, perde all’istante la sapienza, diviene stolto, insipiente, cieco. Due brani della Scrittura ci rivelano che tutto è dalla sapienza, ma la sapienza è nel timore del Signore, che è l’accoglienza, il rispetto, l’adorazione della sua divina volontà.

*Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera (Sir 1,14-21).*

*Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,21-30).*

La Vergine Maria è sempre in adorazione della volontà del suo Signore e Dio. L’adora nella preghiera, nella meditazione, custodendola nel cuore. L’adora accogliendola e chiedendo al Signore che le sveli tutto il suo significato di verità con luce sempre più intensa, per prestare ad essa la più alta e perfetta obbedienza. Nell’obbedienza è la vera adorazione della Parola e del Signore della Parola. L’obbedienza è il solo sacrificio gradito al Signore. Di certo non è servo né fedele e né obbediente colui che trasgredisce gli ordini del suo padrone. Quando il padrone verrà lo priverà del governo della sua casa e gli darà la sorte che meritano gli infedeli.

*Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo. Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda”, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti (Mt 24,42-51).*

La Vergine Maria è stata trovata fedelissima negli ordini ricevuti dal suo Dio. Lei ha prestato ad essi la più alta obbedienza in una sapienza sempre nuova data a Lei dallo Spirito Santo, che aveva posto la sua dimora nella sua anima e nel suo cuore. Per questa altissima fedeltà e purissima obbedienza, il Signore gli ha dato il governo di tutta la casa del Cielo. Maria oggi e in eterno siede alla destra del Figlio ed è costituita Regina del cielo e della terra, degli Angeli e dei Santi. Non vi è gloria comparabile alla sua. Veramente grandi cose ha fatto per Lei il Signore.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci servi saggi, fedeli, prudenti.

**TERZO GIORNO**

**MARIA, LA VERGINE PIÙ SAGGIA**

Una persona è saggia quando conosce secondo purissima verità nello Spirito Santo le conseguenze che ogni sua azione produce. Ogni persona di buon senso sa che una lampada illumina la casa per la trasformazione dell’olio in luce. Nella trasformazione l’olio si consuma e sempre si deve aggiungere altro olio perché la lampada continui ad illuminare. Gesù dice che ogni suo discepolo è lampada che deve illuminare il mondo. Farà questo se trasformerà la sua fede nella Parola in opera. Le continue opere da lui prodotte saranno l’olio sempre nuovo che deve necessariamente essere aggiunto alla sua fede perché essa brilli e illumini il mondo. Non appena il discepolo di Gesù smetterà di produrre frutti, lui non è più luce. È lampada spenta.

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli (Mt 5.14-16). In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1.39-45).*

La Vergine Maria non è solo la Vergine più saggia di ogni creatura nei cieli e sulla terra, è la Vergine che senza alcuna interruzione, crescendo di fede in fede, carità in carità, speranza in speranza, ha sempre aggiunto nuovo olio alla sua lampada. Per la sua fede al momento dell’annuncio dell’Angelo ha dato al mondo come suo vero frutto il Figlio eterno del Padre. Questa verità è annunciata da Elisabetta, colma di Spirito Santo. Gesù è vero frutto della fede della Madre di Dio. Alcuni Padri della Chiesa hanno insegnato che Lei ha concepito per udito, per ascolto, cioè solo per la sua purissima fede nella Parola del suo Dio e Signore. La professione di fede: *“Avvenga di me secondo la tua Parola”,* non vale solo per l’annuncio dell’Angelo, ma per ogni altra Parola a Lei rivolta da Dio nello Spirito Santo, per via diretta e indiretta. Maria è obbedientissima a Dio sempre. I suoi frutti sono luce di ogni altra virtù.

Da quando Dio ha parlato all’uomo sulla terra, sempre la sua Parola ha prodotto un frutto di vita se annunziava vita e un frutto di morte se conteneva morte. È questa la grande stoltezza dell’uomo: non credere che la Parola produca ciò che dice: vita e morte, benedizione e maledizione, paradiso e inferno, accoglienza nella sala del convito ed esclusione per sempre da essa. L’uomo dovrà assumersi tutte le conseguenze che la sua stoltezza produce. Non può lui produrre morte e pensare di raccogliere vita, come non può seminare ozio e sperare di mietere scienza. Ognuno raccoglie ciò che avrà seminato: dal peccato la morte, dalla fede la vita.

*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora (Mt 25,1-13).*

Possiamo affermare che oggi la stoltezza dei discepoli di Gesù ha superato di molto ogni limite. Vive di una cecità così grande da non vedere la morte che la sua non fede produce. In più ha cancellato le conseguenze eterne della sua non fede. Lui può anche cancellarle dal cuore e dalla mente. Il Signore mai cancella una sola sua Parola. Tutte manterranno la loro verità.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci ritrovare la via della saggezza.

**QUARTO GIORNO**

**LA VERGINE DAI MOLTI TALENTI**

Essendo la Vergine Maria piena di grazia, tempio dello Spirito Santo, casa del Padre, dimora di Cristo Gesù, la partecipazione della divina natura è al sommo delle possibilità, non essendo in Lei alcun impedimento di peccato, neanche veniale, piccolissimo. Questo ci rivela che tutte le virtù divine si riflettono in Lei come in uno specchio. La fede della Chiesa sempre ha visto e vede Lei Specchio di ogni virtù, di conseguenza in possesso di ogni grazia e dono nello Spirito Santo. Che Lei sia piena di ogni dono di grazia, luce, verità, carità, compassione, amore, perdono, sollecitudine, lo attesta il racconto delle nozze di Cana. In questo racconto si rispecchia tutta la potenza della grazia di cui è stata arricchita dal suo Signore e Dio.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

Per i molti talenti di Maria tutta la storia si mette in movimento. Ma quale è il vero fine di tutto questo movimento? Il vino buono è solo la via perché nascesse nel cuore dei discepoli la vera fede in Cristo Gesù. Ogni movimento che Lei dona alla storia, ha sempre e solo questo fine: far nascere, crescere, purificare, aumentare, fruttificare la fede dei discepoli di Cristo Signore. Per la fede dei discepoli poi nascerà la fede in ogni altro cuore. Senza Maria non ci sono movimenti di fede. Si rimane in una staticità, quale quella del servo fannullone, pigro, malvagio.

*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti” (Mt 25,14-30).*

Tutte le volte che la Vergine Maria mette in moto la storia, il fine è solo uno: non è la consolazione di questo o di quell’altro cuore, ma la nascita della vera fede in Cristo e nel suo Vangelo di ogni suo discepolo. Se la vera fede in Cristo e nel Vangelo non nasce, viene vanificato ogni suo intervento nella storia. Dalla fede del discepolo nascerà la fede nell’uomo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci discepoli di Gesù dalla vera fede.

**QUINTO GIORNO**

**MARIA, LA MADRE AI PIEDI DELLA CROCE**

Come Maria è stata ai piedi della croce del Figlio suo per offrire al Padre il suo Figlio Unigenito, così per volontà di Cristo dovrà stare presso la croce di ogni altro suo figlio. Anche degli altri figli dovrà fare un sacrificio gradito al Padre. È questa la sua missione di Madre.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).*

Maria è infinitamente oltre Abramo. Lei ha offerto il Figlio al Padre nella realtà della morte, nella speranza della risurrezione. Quanto è detto della fede di Abramo si compie perfettamente nella Madre di Gesù. La morte di Cristo fu reale e reale anche la risurrezione.

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere». L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,1-18). Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo (Eb 11,17-19).*

Nessun uomo potrà portare la sua croce e nessuno potrà fare della sua vita un sacrificio quotidiano a Dio, se non viene preso per mano e aiutato dalla Madre che Gesù gli ha dato. È questa la missione di Maria fino alla consumazione della storia. Beato chi ha questa fede!

*Da allora Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va’ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni. (Mt 16,21-27).* Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, accrescete in noi la vera fede sempre.

**SESTO GIORNO**

**LA VERGINE PIENA DI SPIRITO SANTO**

Come Dio Padre e il Suo Verbo Unigenito vivono nella comunione eterna dello Spirito Santo e nulla avviene fuori della sua Comunione, così anche Gesù, Verbo Incarnato, può vivere tutta la volontà del Padre perché è pieno di Spirito Santo e perché sempre rimane nella sua comunione. Lo Spirito Santo abita in Lui e lo muove con tutta la sua potenza divina ed eterna.

*Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore. Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c’erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C’erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All’udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino (Lc 4,16-30).*

Gli abitanti di Nazaret non sono nello Spirito Santo. Mai chi contrasta lo Spirito di Dio è nello Spirito di Dio. Quanti sono guidati dallo spirito della carne, secondo la carne pensano ed anche agiscono. Le loro opere non sono certo il frutto in loro della comunione dello Spirito di Dio. Questa verità la rivela San Paolo nella Lettera ai Galati. Se i frutti sono della carne, siamo guidati dalla carne. Se i frutti sono secondo lo Spirito, siamo guidati dallo Spirito del Signore.

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,18-26).*

La Vergine Maria è stata presa dallo Spirito Santo fin dal primo istante del suo concepimento e fino al momento della sua assunzione in cielo in corpo e anima. Lo Spirito Santo sempre l’ha guidata di virtù in virtù, facendola crescere fino al raggiungimento della pienezza possibile ad una creatura che non è Dio. Possiamo ben dire che alla Vergine Maria manca la divinità e l’eternità. Per ogni altra cosa Dio si è consegnato tutto al suo cuore, alla sua intelligenza, alla sua volontà. Lei è la perfezione delle perfezioni nella sua creazione. Lei è il sommo oltre il quale Dio non può più spingersi. Poi vengono eternità e divinità. Chi ama la Vergine Maria, chi celebra le sue feste, chi la invoca con il Santo Rosario, non può lasciarsi condurre dalle opere della carne. Sarebbe una gravissima contraddizione. Attesterebbe che il nostro amore per Lei è falso. L’amore necessariamente deve rendere simili. Cristo ci ama perché vuole renderci uguali a Lui nella figliolanza divina e in ogni altra grazia e verità. La Vergine Maria ci ama perché ci vuole in tutto simili a Lei, pieni di Spirito Santo, grazia, verità, luce, santità. Noi la amiamo se ci lasciamo rendere a Lei simili nell’amore verso Cristo Signore, nello Spirito Santo. Per essere a Lei simili, nello Spirito di Dio, dobbiamo essere dalla Parola, rimanere nella Parola. Chi non ama la Parola di Gesù, mai potrà dire di amare Maria, la donna che si è consegnata alla Parola. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci dalla Parola, per la Parola.

**SETTIMO GIORNO**

**MARIA, LA VERGINE MAI SFIORATA DALLO SPIRITO DEL MALE**

Satana sa come sedurre un cuore. Possiamo affermare con verità assoluta che per ogni cuore lui sa trovare non una, ma molteplici vie attraverso le quali conquistarlo. Con Gesù si serviva della sua più pura verità per arrecargli il più grande male possibile. Scribi, farisei, sadducei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo erano suoi strumenti per indurre Cristo Signore in tentazione. Gesù ha sempre conosciuto le insidie di Satana e le ha sempre vinte, perché pieno della sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza dello Spirito Santo. Ma vi è una seconda Persona al mondo nel cui cuore non c’è spazio per lui. Questa Persona è la Donna della profezia della Genesi, la Vergine Maria. Per la sua fede sempre Lei ha schiacciato la testa al serpente antico.

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture. Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,1-7.14-15).*

Paolo avverte noi discepoli di Gesù che in ogni istante possiamo essere tentati con seduzioni personalissime. Se come la Vergine Maria, non siamo persone piene di Spirito Santo, per noi è facile cadere sotto i dardi infuocati del Maligno. Senza la comunione con lo Spirito Santo, nella Chiesa, è facile cadere e restare vittime in eterno. Urge sempre la somma vigilanza.

*Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi (2Cor 11,1-6).*

È cosa giusta che ognuno si chieda: *“Conosco le vie attraverso le quali Satana con facilità entra nel mio cuore e nei miei pensieri? Cosa faccio perché lui non seduca né il mio cuore né i miei pensieri? Ma voglio resistergli oppure sono convinto che lui non ha alcun potere di seduzione su di me?”*. Oggi Satana ha inventato una nuova astuzia: ha convinto i grandi luminari della scienza di Dio e i responsabili della sua Parola della sua non esistenza. Eva può scorrazzare nel giardino dell’Eden a suo gusto e piacimento. Non vi sarà più alcun serpente che la tenterà. Non sa che oggi lui si è trasformato in piacevole gatto da accarezzare o in cane da baciare. Le mimetizzazioni di Satana sono ogni giorno nuove. Solo chi è nello Spirito Santo lo conoscerà.

*Poi scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità. Nella sinagoga c’era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male. Tutti furono presi da timore e si dicevano l’un l’altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante (Lc 4,31-37).*

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a vedere ogni tentazione.

**OTTAVO GIORNO**

**MARIA, LA VERGINE SEMPRE DALLA VOLONTÀ DI DIO**

Il Vangelo secondo Matteo contiene una rivelazione sorprendente. Mentre di Giuseppe conosciamo il pensiero, della Vergine Maria mai è rivelato alcun pensiero. Lei è la Donna dalla fede assoluta. Non ha bisogno di pensare. Lei vede, ascolta, conserva nel cuore, obbedisce. Solo nella piena obbedienza avviene la comprensione della volontà di Dio. Prima si obbedisce, poi si medita. È chiaro che può fare questo solo chi è pieno di Spirito Santo. Per l’Evangelista Matteo la Vergine Maria è l’esemplarità perfetta, lo specchio cui sempre guardare per ogni altro discepolo che voglia camminare dietro Gesù, seguendo le sue orme. Per questo urge una costante crescita nello Spirito di Dio. Il Vangelo ci rivela che tra Cristo Gesù e Pietro vi sono due differenti modalità di relazionarsi con il mondo. Gesù è sempre dalla volontà del Padre. Pietro o è dal suo cuore, o dalle necessità della gente, o dalla loro mentalità secondo cui la fede è pensata. Dinanzi a numerosi ammalati, Pietro e gli altri cercano Gesù perché si pieghi su ciascuno di loro e rechi il conforto della guarigione. Gesù non è dai bisogni secondo la gente. È dai bisogni secondo il cuore del Padre. Per Pietro è cosa buona dare la salute agli infermi nel corpo. Per il Padre invece è cosa necessaria dare la salute ai malati nell’anima e nello spirito con l’annunzio del Vangelo. Divergenza di pensiero, distanza infinita nelle opere da compiere.

Cristo nello Spirito Santo in ogni situazione è dalla volontà del Padre. La Vergine Maria in ogni frangente della sua vita nello Spirito Santo è dalla volontà del Padre. Giuseppe si rivela essere dalla sua giustizia, ma non dalla volontà del Padre. Pietro è quasi sempre dalla volontà degli uomini o dalla sua personale visione della storia. Diviene allora necessario che ogni fedele devoto della Madre di Gesù si chieda: *“Io da dove sono? Dalla volontà degli uomini o dalla volontà di Dio? Sono dalla Parola di Cristo o dalla Parola degli uomini? So quando sono dalla volontà di Dio e quando dalla mia volontà? Conosco le vie per avere sempre netta al mio spirito la differenza che regna tra una scelta dalla mia volontà e una fatta dalla volontà di Dio?”*. Ma vi è una astuzia diabolica che quasi nessuno conosce. Essa riguarda l’esercizio del ministero. Si dona la volontà a Dio per un ministero particolare. Ci si dona a Lui formalmente, sacramentalmente, ritualmente. Ma poi ci riprendiamo corpo, anima, spirito, volontà, desideri, pensieri, sentimenti, tempo e tutto facciamo dalla nostra volontà e mai dalla sua volontà, secondo le sue modalità. Siamo senza Dio, senza Cristo, senza lo Spirito Santo. Siamo solo con noi stessi, dal nostro cuore. Siamo di Dio per sacramento o consacrazione o professione religiosa, ma non siamo da Lui per volontà e pensieri, modalità e forme, tempi e momenti. Dio non può contare su di noi. Non c’è il passaggio per noi da Dio, Cristo, lo Spirito nei cuori. Noi senza, il mondo senza. Noi privi, i cuori privi. Noi camminiamo da noi stessi, le menti camminano per se stesse. Noi senza Cristo, condanniamo il mondo a rimanere senza Cristo.

*Uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva. Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo. Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato». E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea (Lc 4,28-44).*

Dalla Vergine Maria dobbiamo imparare la perfetta obbedienza alla Parola di Dio e di Gesù. Dimorando nella Parola di Gesù, a Lei dobbiamo chiedere che ci conduca di obbedienza in obbedienza anche nelle più piccole modalità stabilite per noi dallo Spirito Santo. Come Lei per la sua obbedienza ha dato Cristo al mondo come suo Redentore e Salvatore, così anche noi per la nostra obbedienza daremo ai cuori Cristo, loro grazia, verità, vita eterna, luce, risurrezione. Cristo si dona nella misura in cui Lui è in noi. Lui è in noi nella misura in cui noi siamo nella sua Parola. Siamo nella sua Parola nella misura in cui obbediamo ad essa. Obbediamo alla Parola nella misura in cui viviamo nella comunione dello Spirito Santo. Per chi ama la Vergine Maria e si consegna al suo cuore di Madre questo sarà possibile. Per chi invece vive con la Madre Celeste solo una relazione superficiale, inseguirà sempre il suo cuore. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci sempre dalla divina volontà.

**NONO GIORNO**

**LA VERGINE CHE DIVIENE MADRE PER LA SUA FEDE**

Sara è sterile. Dio mostra in lei la sua onnipotenza. Anche Rebecca, Anna, la madre di Samuele, Elisabetta sono donne sterili. Anche in loro Dio rivela quanto è grande e santo il suo nome. Anche i loro corpi vengono resi fecondi. Tutto avviene però e si compie nell’ordine della creazione, dall’unione dell’uomo con la donna. Maria non è sterile. È vergine e deve rimanere vergine in eterno. Dio con Lei rompe l’ordine della sua creazione. Quest’ordine, se Lui volesse, lo potrebbe rompere con ogni altra donna. Nulla a Lui è impossibile. Come ha creato l’uomo e la donna non da materia preesistente, potrebbe far sì che una donna generi un figlio senza il concorso dell’uomo. Ma parliamo per ipotesi assurde, perché mai il Signore romperà l’ordine da Lui stabilito. Non vi è alcuna ragione di sapienza eterna perché quest’ordine venga rotto. In Maria l’ordine è rotto, perché nel suo seno verginale chi dovrà farsi uomo è il Figlio dell’Eterno Padre, il Figlio generato dal Padre nell’eternità. Il Figlio ha già un Padre. Non può averne due. Il Verbo viene concepito per opera dello Spirito Santo, senza il concorso dell’uomo. La verginità del corpo non è fine a se stessa, ma è in funzione della figliolanza del Padre. Così dicasi di ogni altra verginità nella Chiesa. Si è vergini nel corpo, per essere di una sola Persona: di Cristo Gesù, dalla sua volontà in eterno. Il non vergine non può essere dalla volontà del Padre, perché ha dato il suo corpo e la sua vita ad un altro. Maria invece è tutta del suo Dio, nel corpo, nell’anima, nello spirito, nei pensieri, nei desideri. Giuseppe deve rispettare in eterno la verginità della sua sposa. Anche Lui dovrà essere vergine per essere solo dalla volontà del suo Signore.

Il seno di Maria è come il mare di Galilea: vergine, vuoto. Per volontà del Padre esso potrà solo contenere il suo Verbo Eterno. Lo conterrà per la fede nella Parola del Signore. Il mare, che per la fede di Pietro nella Parola di Cristo, si riempie in un istante perché il Signore aveva operato in esso una vera creazione di una moltitudine di pesci, in qualche modo è figura del seno della Madre di Gesù. Esso si riempie di Gesù per la fede di Maria nella Parola. Questo serve a noi perché impariamo che dinanzi a noi tutto è vuoto, deserto, senza vita. Noi crediamo nella Parola di Gesù, prestiamo ad essa la nostra immediata obbedienza, e subito il vuoto diviene pieno, il deserto si trasforma in una selva, ogni albero secco mette rami, fiori, frutti. Non per opera nostra, ma solo per opera del Signore. Quando dinanzi a noi vediamo che il lago è vuoto e i deserti sono senza alberi o che ogni albero è secco dalle radici, allora dobbiamo pensare che manca la nostra fede. Siamo senza obbedienza alla Parola. Noi diamo la fede alla Parola e il lago brulicherà nuovamente di grossi pesci. Se il mondo è un deserto senza Cristo, la responsabilità non è del mondo, è del discepolo di Gesù che va nel mondo senza alcuna fede.

*Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono (Lc 5,1-11).*

Chi è vero devoto della Madre di Gesù, sempre vuole imitarla nella sua fede e nella sua immediata obbedienza. Non vi è alcuna vera devozione verso la Vergine Maria senza imitazione. Per la nostra vera fede e la nostra perenne obbedienza il Signore sempre creerà nei cuori la conversione, il pentimento, la fede nel Vangelo. Sempre spingerà a Cristo e sempre Cristo attrarrà a se i cuori. Fede e obbedienza sono come le mani di Dio. Dal momento dell’incarnazione del suo Verbo Eterno, Lui ha deciso di operare solo con queste mani: la nostra fede nella sua Parola e la nostra pronta e immediata obbedienza ad essa. Se noi non diamo a Dio queste due mani, Lui non può operare, il lago sarà sempre vuoto e privo di ogni vita, il deserto rimarrà senza alberi, gli alberi saranno secchi, spogli. Grande è la nostra responsabilità.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci di fede e obbedienza immediata.

**FESTA**

**Breve meditazione sul mistero della Vergine Madre: il Bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo**

Nelle parole che l’Angelo dice a Giuseppe: “*Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo”,* è racchiuso tutto il mistero della Vergine Maria. Il Signore dona al Figlio suo la Madre più santa, più pura, più casta, più fedele, più obbediente, più ricca di amore, più bella nell’anima, nello spirito, nel cuore. Come Maria si lascia fare da Dio per essere degna Madre del Verbo Eterno del Padre, così ogni altra donna, chiamata a generare figli a Dio, anche se non a generare il Figlio Eterno di Dio, dovrebbe lasciarsi fare in misura diversa, perché diversa è la sua missione, bella come si è lasciata fare bella la Madre di Gesù. Invece spesso vediamo donne che si abbandonano al vizio, ad ogni vizio, lasciandosi conquistare da alcool, fumo, droga, immoralità, deturpando non solo la loro anima, il loro cuore, il loro spirito, ma anche rendendo il loro corpo così deteriorato da essere incapace per natura trasformata di generare un figlio nella santità del corpo e della mente, del fisico e dello spirito. Non c’è missione più alta sulla terra della maternità. Si constata invece che la donna oggi cancella questa missione dal suo cuore e dalla sua mente, neanche pensa al bene del figlio per concepirlo nel modo più degno, giusto, vero, obbligatorio per chi vuole dare a Dio un nuovo figlio.

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. (Mt 1,1-16.18-23).*

Quando si perde la verità della maternità della Vergine Maria e ciò che il Signore ha fatto per renderla madre vera del suo Figlio Eterno, diviene difficile per qualsiasi donna conservare la verità della sua femminilità e maternità. Si perde la verità del proprio essere. Ognuna si dona una sua particolare e personale verità che non è quella data da Dio all’origine della creazione. La verità della profezia della Genesi è valida per ogni donna. O la donna si innamora della Vergine Madre, diviene con Lei una sola vita e conserva la verità della sua natura di donna, oppure questa verità le sarà rubata allo stesso modo che fu rubata ad Eva. Questa da madre di vita divenne madre di morte. Noi tutti ogni giorno sperimentiamo i frutti di questo furto di verità. Ma ogni figlio sperimenta i frutti del furto della verità della propria madre. Oggi Satana ha operato, sta operando dei gravissimi furti: sta privando la donna della verità del suo essere donna. Sta privando la donna della sua missione alla maternità. Sta privando la donna del suo corpo deteriorato dal vizio rendendolo corpo che dona solo malattie e morte e non più vita. Sta privando la donna della sua fedeltà all’amore giurato, per farla divenire donna di molti uomini. Sono furti che stanno conducendo l’umanità ad una catastrofe mai vista prima nella storia. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, date ad ogni donna la sua verità santa.

**CONCLUSIONE**

L’Autore della Lettera agli Ebrei *“misura”* la verità di un uomo dinanzi a Dio dalla sua fede. Un uomo è grande per quanto grande e immediata, completa e perfetta è la sua risposta alla Parola del suo Signore. Non c’è fede senza Parola di Dio. Non c’è Parola di Dio alla quale l’uomo può sottrarre la sua fede. Non c’è fede senza obbedienza alla Parola. L’uomo è stato, è, sarà sempre dalla sua fede e dalla sua obbedienza nella Parola del suo Creatore, Signore, Dio. Nell’obbedienza alla Parola è la vita. Nella disobbedienza alla Parola è la morte. Un uomo vive e dona vita se è nella Parola, se si lascia governare sempre da essa. Parola, fede, obbedienza devono essere una cosa sola. Cambia la Parola, necessariamente deve cambiare la fede e l’obbedienza.

*La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.*

*Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile.*

*Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.*

*Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.*

*Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.*

*Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.*

*Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.*

*Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.*

*Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri.*

*Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone.*

*Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa.*

*Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re.*

*Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa.*

*Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile.*

*Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti.*

*Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.*

*Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni.*

*Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori.*

*E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri.*

*Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione.*

*Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.*

*Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi (Eb 11,1-40).*

Volendo aggiornare il *“catalogo”* delle persone di fede per le quali si compie sulla terra la storia della salvezza, cosa si potrebbe dire della Vergine Maria? Quali parole del Signore sono la sua fede, la sua obbedienza, la nuova vita creata in Lei e per Lei nel mondo intero? Quale trasformazione o cambiamento sostanziale è avvenuto per Lei in Dio, nel suo mistero di unità e trinità, e sulla terra, nel mistero della redenzione?

La risposta a queste domande ci rivela e ci manifesta la grandezza unica della fede della Madre di Dio e Madre nostra. La risposta rivela quali frutti è capace di produrre la fede, quando essa è pura, immediata, perenne ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio.

*Per fede Maria accolse la Parola dell’Angelo, dichiarandosi la serva del Signore. Per questa sua fede il Figlio eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito, da Lui generato nell’Eternità, si è fatto per opera dello Spirito Santo vero uomo nel suo grembo incontaminato, casto, vergine. Per questa sua fede Dio è eternamente uomo, nel Verbo, e l’uomo, nel Verbo è eternamente Dio. Per questa sua fede le Tre Persone della Santissima non sono più Padre e Figlio e Spirito Santo, ma sono Padre e Figlio Incarnato e Spirito Santo. Il Figlio di Dio è veramente figlio dell’uomo.*

*Per fede Maria, mossa dallo Spirito Santo, si recò nella casa di Zaccaria per portare lo Spirito del Signore che portava Lei. Per questa sua fede inizia una nuova storia della salvezza. Maria è portata dallo Spirito. Lo Spirito è portato da Maria. Per Maria lo Spirito, come alito e soffio esce dal cuore di Maria e si versa su Elisabetta, illuminando il suo cuore, la sua mente, i suoi pensieri e colmando il bambino che lei portava in grembo. Crea vera salvezza nella storia chi si lascia portare dallo Spirito per portare lo Spirito dove Lui vuole che lo si porta per operare la conversione dei cuori a Cristo Signore e al suo Vangelo.*

*Per fede Maria, colma di Spirito Santo, magnificò il Signore, manifestando al mondo le cose grandi che Dio ha fatto per lei. Per questa sua fede, Maria, insegna al mondo che tutto è dall’umiltà. Dal primo istante del concepimento fino al momento della sua gloriosa assunzione al cielo in corpo e anima, Maria è stata non argilla nelle mani del vasaio, ma sempre argilla creata dal vasaio e da lui lavorata a suo gusto. Maria è la donna che mai ha posto un solo ostacolo o impedimento al Signore, né nei pensieri, né nella volontà, né nei desideri o progettualità. Dio la crea e lei si lascia creare, Dio la modella e lei si lascia modellare, Dio la fa e lei si lascia fare.*

*Per fede Maria si recò a Betlemme e per fede diede alla luce Cristo Signore, il Figlio di Dio, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia. La fede non è comprensione, ma obbedienza. Maria non comprendeva. Obbediva. Per la sua fede, nascendo, il Signore ha insegnato agli uomini che la vita ha bisogno di una cosa sola: di amore. Con il vero amore la mangiatoia diviene una reggia, il nulla si trasforma in ricchezza eterna, la paglia in un cuore accogliente. Per la fede di Maria Gesù è il Maestro dell’umanità fin dal primo istante in cui vede la luce.*

*Per fede Maria lascia la terra d’Israele e si rifugia in Egitto. La vita del Figlio e la sua salvezza vale più che il mondo intero e ogni umana sicurezza. Per questa sua fede Maria è la Madre tutta consacrata al Figlio. Il Figlio è la sua vita. È la vita di Dio. Per conservare in vita la sua vita e la vita di Dio, Maria rinunzia alla sua vita. Sublime modalità di essere Madre. Maria, per la sua fede, diviene modello per ogni altra donna che ama la sua femminilità e la sua maternità. Maria è eternamente dono consacrato alla vita del Figlio.*

*Per fede Maria ritorna in terra di Giuda e si rifugia nella piccola città di Nazaret. Lei, la donna più eccelsa del cielo e della terra, vive nell’assoluto nascondimento. Lei è consacrata alla vita del Figlio. Il Figlio deve tenersi nascosto per circa trenta anni e Lei obbedisce alla volontà del Padre. L’obbedienza è morte di Maria a se stessa perché il Figlio di Dio possa crescere in età, sapienza e grazia fino al giorno della sua manifestazione a Israele.*

*Per fede Maria sa che il Figlio suo è del Padre e sempre dovrà essere sottomesso alla sua volontà. Il Signore non gli ha rivelato le modalità e i tempi dell’obbedienza del Figlio. Lei però conosce la santità e l’obbedienza del Figlio verso di Lei. Qual è allora il motivo della sua angoscia? Il pensiero che qualcuno abbia potuto fargli qualcosa di male o di brutto. La risposta di Gesù placa il suo cuore. Lei non comprende. Ma apprende che nella fede non si finisce mai di crescere. Maria per fede ora sa che deve ancora crescere tanto nella fede. Ancora il suo cammino di affidamento a Dio o di morte non si è ancora concluso.*

*Per fede Maria alle Nozze di Cana sa che deve chiedere al Figlio il miracolo del vino. Dalla sua fede dovrà nascere la retta e vera fede dei discepoli in Cristo Signore. Per fede Maria chiede, Gesù ascolta la sua preghiera, per questa richiesta e questo ascolto, nasce la fede in coloro che domani dovranno generare la fede in ogni altro cuore.*

*Per fede Maria ai piedi della croce offre al Padre il Figlio suo. Lo offre non come Abramo nella speranza della risurrezione. Lo offre in modo assoluto, senza il prima e senza il dopo. Presso la croce Maria insegna all’umanità che il dono è tutto nel momento, nell’istante. Tu, Signore, chiedi. Io, Signore, dono. Tu sai i motivi della richiesta. Io non li conosco. Non chiedo di conoscerli. Tu vuoi oggi, oggi io ti dono. Oggi io mi dono. Maria ai piedi della croce vive un istante di eternità, senza prima e senza dopo. Dona il Figlio a Dio. Nel Figlio dona se stessa a Dio. Il Figlio la dona al discepolo e Lei si lascia donare. Lei è la Donna sempre dalla volontà di Dio. È come se Dio la privasse della sua maternità e della sua figliolanza, per darle un’altra maternità ed un’altra figliolanza. Per fede Maria muore con Cristo e risorge ad una nuova maternità e nuova figliolanza. Ora è Madre di tutti i discepoli di Cristo Signore.*

*Per fede Maria nel Cenacolo guida la preghiera della prima comunità dei discepoli del Signore, nell’attesa di essere tutti colmati di potenza dell’Alto. Maria, nella preghiera, insegna ai discepoli la sua umiltà. Se il discepolo vuole essere vero discepolo sempre dovrà lasciarsi fare da Dio. Nella preghiera gli offre la vita e chiede al suo Creatore che lo modelli secondo la sua volontà. Maria è la Madre che deve guidare i figli nella loro piena consegna al loro Signore.*

*Per fede Maria oggi è nel Cielo, vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e con una corona di dodici stelle sul suo capo. Il sole Dio. La luna la creazione. Le dodici stelle la Chiesa. Maria è il cuore della nuova creazione del Signore. In Maria, Dio rivela quanto è grande il suo amore per l’uomo fatto a sua immagine e somiglianza. Ma noi abbiamo ancora compreso una sola scintilla della creazione e della nuova creazione? Noi abbiamo eliminato Cristo, eliminato Maria, eliminato la Chiesa, eliminato la grazia, eliminato la Parola, eliminato i ministeri, eliminato lo Spirito di Cristo Gesù, cosa ci rimane della nuova creazione? Un involucro vuoto.*

*Per fede Maria è Madre di ogni figlio di Dio che nasce da acqua e da Spirito Santo. Per questa sua fede ella è vera madre di tutti i credenti in Cristo Gesù. Beato quel cristiano che per fede prende Maria con sé. Ha nella sua casa Colei che sempre gli dona il vero Cristo.*

Chi è allora questa Donna? Maria è il compimento di ogni altra fede, la perfezione di ogni altra perfezione, la preghiera di ogni altra preghiera, la lode di ogni altra lode, la verità di ogni altra verità. Quanto si trova in tutti gli uomini di fede nell’elenco dell’Autore della Lettera agli Ebrei, in Maria lo si trova in modo super eccellente. Maria è la carità di ogni carità. Per Cristo Gesù lei si è tutta annullata, consegnata, offerta.

Dinanzi a questa Donna il Cielo e la terra si inchinano e magnificano Dio, vedendo Lei come il sommo delle opere del Signore. Vedendo Lei si può sapere di cosa Dio è capace e quanto ama l’uomo: si è fatto vero uomo nel grembo di una Donna. Ha fatto Lei oltre ogni possibile per creazione. Il non Creato in Lei è divenuto creato. Ma anche la “Creata” è come se fosse divenuta “non creata”. Grande Dio in Lei. Grande Lei in Dio. Quando si parla di Maria, la mente deve andare oltre se stessa, perché solo lo Spirito Santo può parlare in modo degno e appropriato di Lei. All’uomo è dato solo di balbettare, comporre solo qualche lettera dell’infinito poema che è la Madre del Salvatore. Oltre gli è impossibile pervenire.

La bellezza della sapienza, nel Libro del Siracide, è messa in luce contemplando la bellezza delle cose create. In Maria questo paragone e confronto non si addice. Lei è grande per la sua umiltà. Nell’umiltà Lei si è sprofondata. Nessuna umiltà è pari alla sua. Lei non è umile. È l’umiltà divenuta persona.

*Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà» (Sir 24,13-22).*

Giacobbe rapito dalla bellezza di Rachele, perse il conto dei giorni e degli anni. Tanto ha potuto in lui l’amore per una giovane donna. Sette anni furono un nulla.

*Quando Giacobbe vide Rachele, figlia di Làbano, fratello di sua madre, insieme con il bestiame di Làbano, fratello di sua madre, Giacobbe, fattosi avanti, fece rotolare la pietra dalla bocca del pozzo e fece bere le pecore di Làbano, fratello di sua madre. Poi Giacobbe baciò Rachele e pianse ad alta voce. Giacobbe rivelò a Rachele che egli era parente del padre di lei, perché figlio di Rebecca. Allora ella corse a riferirlo al padre. Quando Làbano seppe che era Giacobbe, il figlio di sua sorella, gli corse incontro, lo abbracciò, lo baciò e lo condusse nella sua casa. Ed egli raccontò a Làbano tutte queste vicende. Allora Làbano gli disse: «Davvero tu sei mio osso e mia carne!». Così restò presso di lui per un mese. Poi Làbano disse a Giacobbe: «Poiché sei mio parente, dovrai forse prestarmi servizio gratuitamente? Indicami quale deve essere il tuo salario». Ora Làbano aveva due figlie; la maggiore si chiamava Lia e la più piccola si chiamava Rachele. Lia aveva gli occhi smorti, mentre Rachele era bella di forme e avvenente di aspetto, perciò Giacobbe s’innamorò di Rachele. Disse dunque: «Io ti servirò sette anni per Rachele, tua figlia minore». Rispose Làbano: «Preferisco darla a te piuttosto che a un estraneo. Rimani con me». Così Giacobbe servì sette anni per Rachele: gli sembrarono pochi giorni, tanto era il suo amore per lei (Cfr. Gen 29,1-20).*

La bellezza della Vergine Maria dovrebbe rapire il nostro cuore, facendo scomparire tutto di noi. Chi si innamora della Vergine Maria, ha il cammino spianato verso l’eternità beata. Consegna la sua vita all’obbedienza e mai si distacca dall’amore.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci ad innamorarci della tua bellezza. Fa’ che sempre siamo attratti dalla tua luce. Non permettere che ci distacchiamo da te. All’istante saremmo senza Cristo Gesù e senza la sua vera Chiesa. Angeli e Santi, insegnateci la scienza celeste per amare di più e in modo vero la Madre di Dio.

**NOME DI MARIA**

Dopo la guarigione dello storpio presso la porta Bella del tempio, San Pietro, parlando ai capi del popolo dei Giudei, annunziava su Gesù Signore: *“In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati!”* (At 4,12).

Noi, parafrasando questa verità, possiamo dire sulla Madre di Dio: *“Per nessun altro nome si ha accesso a Cristo Gesù, al suo cuore, se non per il nome della Madre sua. Per nessun altro nome Lui ascolterà le nostre preghiere”*.

Sempre la Chiesa ha insegnato: *“Per il nome di Maria, al nome di Cristo, per il nome di Cristo al nome del padre, nello Spirito Santo”*. Il nome di Maria interviene alle nozze di Cana e Gesù compie il suo primo miracolo. Trasforma l’acqua in vino. Tutta la nostra vita Gesù potrà trasformare in amore, verità, giustizia, santità, a condizione che sia la Madre sua a chiederlo, a bussare al suo cuore. Con questa purissima fede noi invochiamo il nome di Maria. Con questa verità nel cuore celeriamo il suo nome.

**ANTIFONA D'INGRESSO**

Chi ha esaltato il nome di Maria non è stato un uomo, non è stata la Chiesa, non è stata la pietà popolare. Lo ha esaltato il Signore Dio, l’Altissimo. È Lui che ha fatto grande Maria, anzi grandissima. Esaltare Maria è confessare la più pura e più santa delle opere del Signore: *“Benedetta sei tu, Vergine Maria, dal Signore Dio, l'Altissimo, più di tutte le donne sulla terra; egli ha tanto esaltato il tuo nome, che sulla bocca di tutti sarà sempre la tua lode”.* Chi ama Dio, ama Maria. Chi non ama Maria o pensa che amando Lei, tolga gloria a Cristo, vive di una fede assai malata.

**COLLETTA**

Osserviamo questa stupenda preghiera della Chiesa: essa chiede a Dio di esaudire le preghiere a Lui rivolte dalla Beata Vergine Maria: *“Concedi o Dio onnipotente che la beata Vergine Maria ottenga i benefici della tua misericordia a tutti coloro che ricordano con gioia il suo nome glorioso”.* Dio viene pregato perché quando viene pregato dalla Madre di Gesù, Lui conceda tutti i benefici della salvezza a coloro che onorano e glorificano il nome di Lei. Noi onoriamo Maria, preghiamo Dio che onori Maria, concedendo a Lei i benefici della salvezza a quanti glorificano il suo nome santo. Onore più grande la Chiesa non può tributare a Colei che è sua Madre.

**PRIMA LETTURA DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA (Is 66,10-14 c)**

*Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa quanti la amate. Sfavillate di gioia con essa voi tutti che avete partecipato al suo lutto. Così succhierete al suo petto e vi sazierete delle sue consolazioni; succhierete, deliziandovi, all'abbondanza del suo seno*. Applicando alle Vergine Maria queste parole della profezia, la Chiesa ci invita a vedere la Madre di Gesù come vera fonte di consolazione per noi. Veramente Lei è la Consolatrice degli afflitti. Non c’è afflizione nella quale Lei non possa portare la pace di Gesù Signore. La consolazione della Madre di Dio non è però schiodarci dalle nostre croci. È invece aiutarci a viverle tutte come ha aiutato Gesù perché vivesse la sua croce. Lei insegna a tutti i suoi figli come trasformare la sofferenza in redenzione.

*“Poiché così dice il Signore: "Ecco io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la prosperità; come un torrente in piena la ricchezza dei popoli; i suoi bimbi saranno portati in braccio, sulle ginocchia saranno accarezzati”.* Potente parola profetica che attesta la grandezza della Madre di Gesù. Il Signore ricolma la Vergine Maria di ogni grazia e benedizione, ogni abbondanza di doni e tutti possono essere da Lei arricchiti. Veramente chi ama Maria non manca di nulla. Tutto la Madre dona ai suoi figli.

*“Come una madre consola un figlio così io vi consolerò; in Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come erba fresca. La mano del Signore si farà manifesta ai suoi servi".* Il Padre, Cristo Signore, lo Spirito Santo sono la sorgente di ogni consolazione. Essi hanno messo ogni loro consolazione nelle mani della Vergine Maria. Si chiede alla Madre di Dio e Lei dispensa ogni tesoro della grazia che a Lei viene dal cuore del Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo. Maria tutto riceve e tutto dona. Beato chi ha fede vera in Lei.

**SALMO RESPONSORIALE (Gdt 13,18-20)**

*Benedetta sei tu, Maria, fra tutte le donne*. Benedetta fra le donne, nella Scrittura, è detta Giaele che ha ucciso Sisara, capo dell’esercito degli invasori della Terra Santa. È anche detta Giuditta che ha tagliato la testa a Oloferne, capo dell’esercito di Nabucodònosor. Maria è benedetta perché ha schiacciato la testa al serpente, al nemico dell’umanità. Si compie in Lei la prima promessa del Signore, fatta al serpente dopo il peccato di Adamo e di Eva: *“Essa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno”*. Satana nulla mai ha potuto contro la Madre di Dio.

*“Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio Altissimo più di tutte le donne, e benedetto il Signore Dio, che ha creato il cielo e la terra”.* In Maria e per Lei il Signore ha compiuto grandi cose. Nulla mai ha fatto di simile, né prima e né dopo. Se volesse, neanche le potrebbe fare. Solo Maria è Madre di Dio. Solo per Lei è nato il Salvatore del mondo.

*“Il coraggio che ti ha sostenuta non cadrà dal cuore degli uomini: essi ricorderanno per sempre la potenza di Dio”.* Il riferimento è per Giuditta. Lei, umile e piccola donna, ha sconfitto la potenza più invincibile del tempo. Maria, la donna più umile e piccola della terra, ha permesso a Dio di sconfiggere il nemico dell’uomo. Questa verità mai va dimenticata. Anche oggi Cristo sconfigge Satana per Maria in ogni suo discepolo. La Vergine Maria sempre dovrà schiacciare la testa al serpente. Chi ama Lei, la schiaccia per Lei, in Cristo, con Cristo, per Cristo. Chi è senza di Lei sarà divorato da Satana.

*“Il Signore dà esito felice alla tua opera, a tua perenne esaltazione. Con prontezza hai esposto la vita per sollevare il tuo popolo dall'umiliazione e dall'abbattimento”.* Ciò che per Giuditta che si accingeva a recarsi nell’accampamento nemico a compiere l’opera per la salvezza del suo popolo è augurio, in Maria non è augurio, desiderio, ma benedizione, esaltazione, glorificazione. Dio per Lei ha trionfato. Per Lei la sua Parola si è adempiuta. Maria va glorificata in eterno. Tutta se stessa ha consegnato a Dio per la sconfitta del serpente.

**CANTO AL VANGELO (Lc 1,45)**

*“Alleluia, alleluia. Beata sei tu, o Vergine Maria, perché hai creduto: si è adempiuta in te la parola del Signore. Alleluia”.* Tutto in Maria si è compiuto per la sua fede. Ha ascoltato, si è dichiarata *“la serva del Signore, disponibile in ogni cosa perché la divina Parola si compisse nella sua vita”*. La fede ha fatto grande Maria, la fede farà grande ogni discepolo di Gesù. Tutto è dalla fede. Non c’è vera grandezza se non nella fede.

**DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 1,41 b-55).**

*“In quei giorni, Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore".* Elisabetta professa nello Spirito Santo la verità della Vergine Maria. Lei è la Madre del suo Signore. Confessa il grande prodigio che in lei si compiuto non appena la voce della Madre del suo Signore è giunta al suo orecchio. Il soffio si Maria è vero soffio di Spirito Santo, come il soffio di Dio sulla creta è soffio di vita, o come il soffio di Gesù nel Cenacolo è soffio di Spirito Santo. Maria è beata, è grande presso Dio perché ha creduto nella Parola del Signore. Questo dice Elisabetta della Vergine Maria.

*“Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono”.* La vergine Maria risponde ad Elisabetta che nulla in Lei è per sua opera. Lei è esclusiva opera del Signore. È il Signore che ha fatto tutto in Lei. È Lui che per Lei ha fatto cose grandi. Maria è tutta e sempre solo opera del suo Signore. Lei si è solo consegnata nelle sue mani. È questa la sua umiltà.

*“Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi”.* Maria riconosce che solo il Signore è il Signore della storia. Quanti si consegnano a Lui, da Lui sono ricolmati di ogni bene. Da Lui sono fatti, salvati, redenti, giustificati, santificati. Quanti invece non si affidano a Lui, ma confidano solo in se stessi, non hanno né presente e né futuro di salvezza. Il Signore, mostrando loro la nullità delle loro imprese e della loro vita, li pone però nella condizione di potersi convertire, se vogliono. Il giudizio di Dio nella storia è sempre in vista del pentimento e della salvezza.

*“Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre".* Quanto il Signore fa per la salvezza del suo popolo, non lo fa per i meriti dell’uomo. Lo fa perché lo ha promesso e la sua Parola è immutabile nei secoli. La salvezza, la redenzione, la giustificazione dell’uomo non è per un qualche merito da parte nostra, ma solo perché il Signore lo ha voluto per amore e promesso per misericordia.

**SULLE OFFERTE**

In questa festa in onore della Madre del Figlio suo, la Chiesa chieda a Dio una esperienza sempre più viva del mistero della redenzione: “*Ti offriamo con gioia, o Padre, il pane e il vino per il sacrificio di lode nella festa della Madre del tuo Figlio; in cambio della nostra umile offerta donaci un'esperienza sempre più viva del mistero della redenzione”.* L’esperienza sempre più viva si ha divenendo parte viva del mistero di Cristo, corpo vivo del corpo di Cristo. Più ci si conforma a Cristo Signore e più si diviene parte viva del suo mistero di salvezza. Oggi questa grazia si chiede al Padre.

**PREFAZIO DELLA BEATA VERGINE MARIA I**

*“E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno”.* Tutto è dono del Signore. Se tutto è dono, per ogni cosa il Signore va benedetto, lodato, esaltato, celebrato, ringraziato. Il ringraziamento è vera lode al Signore.

*“Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo, nella solennità della beata sempre Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo, ha concepito il tuo unico Figlio; e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo nostro Signore”.* Perché si deve lodare e benedire, ringraziare e magnificare oggi il nome del Signore? Per le grandi opere compiute da Lui per Maria. *“Per opera dello Spirito Santo, la Vergine Maria ha concepito il suo unico figlio, e sempre intatta nella sua verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo nostro Signore”.* Il Padre ha voluto quest’opera e per la fede di Maria l’ha portata a compimento. Lui va esaltato e benedetto, lodato e ringraziato. Autore di tutto è sempre Lui, il Signore.

*“Per mezzo di lui si allietano gli Angeli e nell'eternità adorano la gloria del tuo volto. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno della lode”.* Il Cielo oggi è in festa. Si onora la Madre di Dio. Anche sulla terra dovrà essere una grande festa. Si onora e si celebra la Madre del Signore. La festa del Cielo deve essere festa sulla terra. Una sola festa nel Cielo e sulla terra. Comunione perfetta.

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE (Cfr. Lc 1,48)**

*“Tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché Dio ha guardato con bontà all'umile sua ancella”.* Nello Spirito Santo. Maria non vede se stessa solo nel momento storico, in cui Dio la chiama per essere la Madre del Figlio suo. Vede invece la sua vita anche nel futuro. Nello Spirito di Dio, sa che l’Onnipotente vuole che Lei sia dichiarata beata da tutte le generazioni. Per l’eternità Lei è la Beata e la Benedetta dal suo Dio. Chi chiama Maria Beata e Benedetta altro non fa che soddisfare un comando del Signore. Proclamare le gloria di Maria è perfetta obbedienza al Padre nostro celeste.

**DOPO LA COMUNIONE**

La vita dell’uomo non si esaurisce sulla terra. C’è un convito eterno che ci attende. Partecipare al convito eterno è grazia che sempre si deve chiedere al Signore: “*Signore nostro Dio, che ci ha nutriti alla tua mensa nel ricordo della beata Vergine Maria, concedi a noi di partecipare all'eterno convito, che ci hai fatto pregustare in questo sacramento”.* Oggi abbiamo contemplato la gloria della Beata Vergine Maria, abbiamo meditato sull’opera più eccelsa compiuta dal Signore. La contemplazione a nulla serve se domani non saremo assieme a Maria nel Cielo per ringraziare in eterno il Signore per il grande dono che ci ha fatto. Il desiderio di gustare il convito eterno deve divenire sempre più forte nel nostro cuore. La vita deve essere scandita e orientata da questo unico e solo vero desiderio.

In questo giorno di celebrazione del nome santo della Madre di Dio, è giusto che tutti i suoi figli la onorino. Come si onora la Madre di Dio secondo verità? Chiedendo a Lei che ci dia la sua fede, la sua carità, la sua speranza, il suo amore per Gesù Signore. Nel vero amore di Gesù ameremo secondo verità il Padre nella comunione dello Spirito Santo. Che la Madre di Dio oggi ci ottenga questa grazia.

**BEATA VERGINE MARIA ADDOLORATA**

La fede possiede una visione altamente divina del dolore, della sofferenza. La Chiesa, illuminata da questa altissima visione, celebra il dolore, la croce, la sofferenza, il martirio perché unica via per la redenzione e la salvezza di ogni uomo.

Salva l’uomo chi offre a Dio in sacrificio il suo corpo. L’offerta di un sacrificio è sempre cruenta perché ogni vittima viene sgozzata, uccisa, spellata, privata del suo sangue, da versare sull’altare del Signore e della sua carne da far bruciare sul fuoco.

Questa la legge antiche dei sacrifici, è stata vissuta interamente da Gesù e dalla Madre sua, anche se in maniera differente, su Golgota, il giorno della Parasceve.

Oggi la Chiesa celebra il dolore di Maria, lo celebra e lo offre al Signore per la redenzione dell’uomo. Lo celebra e lo presenta ai suoi figli, perché imitino sempre la loro Madre. Essa ha offerto se stessa a Dio in sacrificio, anche i suoi figli devono offrire se stessi in sacrificio. È la sola legge della redenzione del mondo.

**ANTIFONA D'INGRESSO**

La Santa Messa inizia con il ricordo della profezia del Vecchio Simeone. Maria è associata al sacrificio di Gesù Signore: *“Simeone disse a Maria: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione, e anche a te una spada trafiggerà l'anima"*. (Lc 2,34-35).

Gesù è martire visibile, Maria è martire invisibile. Gesù è sacerdote visibile. Offre al Padre visibilmente se stesso. Maria è sacerdote invisibile. Offre nel suo cuore Cristo Gesù al Padre offrendo invisibilmente se stessa in questo sacrificio. Ciò che ad Abramo fu risparmiato, a Maria è stato chiesto.

Maria supera Abramo. Anche per la sua obbedienza la redenzione si compie sulla terra. Oggi si pensa che la redenzione del mondo avvenga attraverso qualche opera buona che si fa e per di più non vivendo il Vangelo. La redenzione è nell’offerta o visibile o invisibile della nostra vita al Padre in Cristo Gesù.

**COLLETTA**

Ecco l’altissima visione di fede della Chiesa. Maria è stata associata alla passione del Figlio. La Chiesa chiede di essere associata con Maria alla Passione di Cristo Gesù: *“O Padre, che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, hai voluto presente la sua Madre Addolorata: fa' che la santa Chiesa, associata con lei alla passione del Cristo, partecipi alla gloria della risurrezione”.* In questa associazione è la redenzione.

In questa preghiera la Chiesa chiede che la sua vita, nella sua vita, sempre si viva il momento della crocifissione di Gesù. Ieri Gesù e Maria associati nell’unico dolore. Oggi Gesù, Maria, la Chiesa associati nell’unica offerta o nell’unico sacrificio. Il corpo della Chiesa è vero se vive il momento del Golgota.

Se la Chiesa si dissocia dal Golgota, diviene albero sterile. Non genera più alcuna salvezza. Ma sul Golgota si deve andare per purissima obbedienza a Dio, non seguendo le linee della moderna cultura teologica, che insegna libertà ad ognuno si farsi il suo Golgota a sua immagine e somiglianza. Salva l’obbedienza sino alla fine.

**PRIMA LETTURA DALLA LETTERA AGLI EBREI (Eb 5,7-9)**

Gesù è il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo Eterno che si è fatto carne. Lui è venuto nel mondo per insegnare ad ogni uomo come si obbedisce al Padre, al Creatore e Signore di ogni carne. Nell’Orto degli Ulivi Lui pregò il Padre perché lo liberasse dal supplizio della Croce. Il Padre rinnovò il suo comando e Lui si abbandonò ad esso.

*Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.*

L’obbedienza di Gesù sino alla fine – sempre si deve imparare ad obbedire – è la causa della salvezza eterna. Dio liberò il Figlio dalla morte, non però prima di morire. Non avrebbe Gesù compiuto la redenzione del mondo, perché la sua obbedienza non sarebbe stata sino alla fine. Lo liberò dalla morte nella morte, dopo la morte.

Non lo liberò per farlo ritornare alla vita di prima. Lo liberò donandogli un corpo spirituale, immortale, glorioso, di luce, come Dio è luce. Ecco dove risiede la visione altissima del dolore nella fede della Chiesa. Esso è la sola via per la redenzione dell’uomo. È via se è per obbedienza ed è offerto nella più alta santità del corpo.

**SALMO RESPONSORIALE (Sal 30)**

Nella Scrittura Santa, sempre il giusto si rivolge al suo Dio per invocare da Lui salvezza dalla sofferenza, dalla persecuzione, dalle ingiustizie: *“Salvami, Signore, per la tua misericordia. In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; difendimi per la tua giustizia. Tendi a me il tuo orecchio”.*  Sa che il Signore ascolterà il suo grido.

Il giusto sa che la salvezza gli può venire solo dal Signore e nelle sue mani affida tutta la sua vita. Fidarsi e affidarsi a Dio è anche fidarsi e affidarsi alla sua volontà: “*Vieni presto a liberarmi. Sii per me una roccia di rifugio, un luogo fortificato che mi salva. Perché mia rupe e mia fortezza tu sei, per il tuo nome guidami e conducimi*”.

Che significa fidarsi e affidarsi alla volontà del Signore? Significa che il Signore può liberare dalla sofferenza, ma anche nella sofferenza, o dopo la sofferenza: “*Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, perché sei tu la mia difesa. Alle tue mani affido il mio spirito; tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele”*. Dio libera, ma quando?

Ecco la fede del giusto. Lui confida in Dio. Dio sa qual è la via migliore per lui. Secondo il bene più grande, anzi sommo, il Signore agisce: *“Ma io confido in te, Signore; dico: "Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle tue mani". Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori*. Questa è purissima fede. Di Lui mi posso fidare.

Ecco la fede più pura e più santa: vedere nella grande, grandissima sofferenza la bontà del Signore. Più grande è la sofferenza e più grande è la bontà di Dio: *“Quanto è grande la tua bontà, Signore! La riservi per coloro che ti temono, la dispensi, davanti ai figli dell'uomo, a chi in te si rifugia*. Con Gesù e con Maria la bontà di Dio è somma.

A questa fede deve giungere ogni uomo giusto, vero collaboratore di Dio nell’opera della sua redenzione: vedere la bontà del Signore in modo proporzionato alla sua sofferenza. Più grande è la sofferenza e più grande è la bontà di Dio verso di lui. Verso Cristo Signore e verso la Madre sua Dio ha manifestato tutta la sua bontà.

**CANTO AL VANGELO**

La Vergine non è morta nel corpo, ma nell’anima. Non è stato trafitto il suo corpo, ma trafitta è stata la sua anima: *“Alleluia, alleluia. Beata la Vergine Maria, perché senza morire meritò, sotto la croce del Signore, la palma del martirio. Alleluia”*. Il martirio di Maria è vero sacrificio gradito al Signore. Lei è associata a tutta la passione del Figlio.

**VANGELO DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 19,25-27)**

La sofferenza è *“svestizione, spogliazione, privazione”* della propria umanità per farne un’offerta gradita al Padre. Ci si lascia privare di tutto noi stessi e se ne fa un sacrificio a Dio. Gesù è Dio, vero Dio. Ha ricevuto un corpo. Di questo corpo si spoglia e lo offre al Padre. Sacrificio perfettissimo il suo. Di nulla si appropria. Nulla tiene per sé.

*In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.*

Gesù ha anche ricevuto una Madre. Prima di morire anche di Essa si priva. Ne fa un dono al suo discepolo. Ma anche del discepolo si priva. Lo dona alla Madre. Di tutto ciò che Lui ha assunto ne fa un dono al Padre e al discepolo e anche il discepolo dona alla Madre. Perfezione di annientamento. Nulla ha portato, nulla porta con sé.

Lui veramente può dire più che Giobbe*: “Et dixit : nudus egressus sum de utero matris meae et nudus revertar illuc. Dominus dedit, Dominus abstulit: sit nomen Domini benedictum».* Altissima visione di fede. Sacrificio perfetto. Dono di tutto quanto ha assunto nel mistero della sua incarnazione. Tutto Lui ha dato e tutto a Lui è ridato.

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Sappiamo cosa sono le preghiere. Ma sappiamo cosa sono le offerte? Le offerte sono il sacrificio di Gesù, al quale sempre si aggiunge il sacrificio della Madre sua e il sacrificio di tutta la Chiesa. La Chiesa, come la Madre di Gesù presso il Golgota, offre Cristo al Padre e in Cristo si offre, in tutto il suo corpo. Offerta gradita a Dio.

*“Accetta, Dio misericordioso, per la gloria del tuo nome, le preghiere e le offerte della Chiesa, nel devoto ricordo della beata Vergine Maria, data a noi come madre dolcissima presso la croce di Cristo, tuo Figlio”.* L’offerta deve essere pura.

Non può la Chiesa offrire se stessa Dio nei suoi figli con il peccato nel cuore, nella mente, nell’anima, nello spirito. Urge per questo che la Chiesa sempre si purifichi, si lasci lavare nel sangue di Cristo Signore, si spogli di ogni imperfezione. Dio non può gradire offerte pure da una Chiesa impura. La purezza della Chiesa è obbligo eterno.

**ANTIFONA DI COMUNIONE**

Il corpo di Gesù è insieme Crocifisso e Glorioso. Se il cristiano vuole possedere domani un corpo glorioso, deve oggi vivere in un corpo crocifisso. Come Gesù accolse tutta la sofferenza di questo mondo e la portò nel suo corpo, così anche il discepolo di Gesù deve accogliere la sofferenza nel suo corpo e farne un sacrificio al Padre.

*“Nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate gioire ed esultare” (1Pt 4,13).* San Pietro però non dice solo questo. Dice che Gesù soffrì giusto per gli ingiusti. Noi invece soffriamo per i nostri peccati. Lui soffrì per noi. Noi soffriamo per noi stessi.

Urge sempre operare la distinzione che fece il “Buon ladrone” sulla croce: *“Noi, disse all’altro ladrone, soffriamo per le nostre colpe. Siamo sulla croce, perché siamo stati ladri. Lui non ha fatto nulla di male”*. Lui sta soffrendo per noi. Ora se Cristo ha sofferto per noi, noi possiamo soffrire per noi stessi, per purificare la nostra vita dal male.

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Ritorna il *“tema”* della celebrazione della sofferenza. Cristo Gesù ha celebrato la sofferenza facendone un sacrificio al Padre. La Vergine Maria ha celebrato la sofferenza, offrendo Cristo e se stessa Dio, divenendo un solo sacrificio con Cristo. Anche la Chiesa deve divenire con Cristo e con Maria un solo sacrificio di redenzione.

*“O Signore, che nella memoria della beata Vergine Addolorata ci hai fatto partecipi dei sacramenti della nostra redenzione, aiutaci a completare in noi, per la santa Chiesa, ciò che manca alla passione di Cristo, tuo Figlio”.* Cosa manca ai patimenti di Cristo? La crocifissione del nostro corpo e del nostro spirito.

Oggi più che mai urge prendere coscienza che la vita del mondo è dalla “Santa Celebrazione” della sofferenza. Oggi l’uomo vuole liberarsi dalla sofferenza compiendo i più atroci misfatti e delitti. Aborto, divorzio, eutanasia, ogni altra violazione della Legge Santa altro non sono che volontà satanica di allontanare ogni sofferenza.

Celebrare la sofferenza della Madre di Gesù e Madre nostra deve far nascere nel cuore un grande desiderio di abbracciare ogni croce e portarla per amore con la stessa obbedienza di Gesù e della Madre. O insegniamo al mondo come si porta, si vive, si offre la sofferenza, o faremo della terra un inferno di anime senza pace.

La pace del cuore è una sola: quella di Gesù sulla croce da Crocifisso e quella della Madre sua ai piedi della croce, trafitta nell’anima. Oggi urge più che mai celebrare la sofferenza. È questa celebrazione che fa il vero discepolo di Gesù: vero uomo di pace sul Golgota per offrire in Cristo e in Maria il suo dolore a Dio per la sua redenzione.

**NOVENA IN ONORE** **DELLA BEATA VERGINE MARIA DEL ROSARIO**

**INTRDUZIONE**

Non vi è tempo nella liturgia della Chiesa che non sia segnato dalla presenza della Madre di Dio. Il Calendario Liturgico conta ben 19 celebrazioni tra memorie, feste, solennità in suo onore. Questa sua presenza nel culto pubblico attesta, rivela e manifesta il grande amore della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica per Colei che è sua Madre. Se Maria è Madre, Essa va degnamente onorata, esaltata, celebrata.

*Maria Santissima Madre di Dio (1° gennaio) - Nozze di Cana (Seconda Domenica T.O.) - Presentazione del Signore e purificazione della Beata Vergine Maria (2 Febbraio) - Beata Maria Vergine di Lourdes (11 Febbraio) - Annunciazione del Signore (25 Marzo).*

*Beata Vergine Maria di Fatima (13 Maggio) - Visitazione della Beata Vergine Maria (31 Maggio) - Sacratissimo cuore Maria (sabato dopo la celebrazione del Corpo del Signore) - Beata Vergine Maria del Carmelo (16 Luglio) - Dedicazione della Basilica di Santa Maria Maggiore (5 Agosto) - Assunzione della Beata Maria Vergine (15 Agosto).*

*Beata Maria Vergine Regina (22 Agosto) - Natività della Beata Vergine Maria (8 Settembre) - Santissimo nome di Maria (12 Settembre) - Beata Maria Vergine Addolorata (15 Settembre) – Beata Vergine Maria del Rosario (7 Ottobre) - Presentazione della Beata Vergine Maria (21 Novembre) - Immacolato Concepimento di Maria (8 Dicembre) - Beata Maria Vergine di Guadalupe (12 Dicembre).*

Nell’onore e nell’amore verso la Vergine Maria mai si eccede. Come Dio non si risparmia in nulla e manifesta in Lei tutta la sua Onnipotenza Creatrice e Santificatrice, facendola Madre del suo Verbo Eterno ed elevandola alla gloria di Regina degli Angeli e dei Santi, nel suo Paradiso, oltre che averla costituita Madre dei redenti e per vocazione Madre di ogni uomo, perché tutti chiamati ad essere figli di Dio in Cristo.

È giusto chiarificare questa altissima verità. Per vocazione eterna, frutto dell’amore eterno del suo Creatore, ogni uomo è chiamato – ed è questa la sua sola ed unica vocazione da portare a perfetto compimento – ad essere redento, giustificato, santificato in Cristo Signore. È in questa vocazione che tutte le altre ricevono la loro verità. Senza questa vocazione, tutte le alte vengono svolte da un uomo che non è l’uomo secondo Dio, perché il vero suono secondo Dio si edifica in Cristo Gesù, piaccia o non piaccia agli inventori della nova religione senza Cristo Salvatore.

Questa vocazione eterna non si potrà mai realizzare, se l’uomo non diviene figlio della Madre di Dio nel Figlio suo Crocifisso e Risorto, per opera dello Spirito Santo. Per statuto eterno, l’uomo vero in Cristo nasce nel seno della Madre di Dio. Divenendo figlio della Madre di Dio, nascendo da acqua e da Spirito Santo, diviene figlio di Dio. Maria non è via accidentale, ma essenziale nell’opera della riedificazione della vera umanità. Chi esclude la Madre di Dio, si esclude dall’essere vero uomo in Cristo.

La festa in onore della Beata Vergine Maria del Rosario è carica di un altissimo significato. Maria è Colei che protegge i suoi figli contro ogni attacco satanico che vuole distruggere la purissima loro fede in Cristo Signore. Poiché oggi la fede in Cristo è in forte declino, anzi sembra stia eclissandosi dalla mente dei credenti in Lui, è giusto che noi celebriamo la novena in onore della Beata Vergine Maria del Rosario con questa unica e sola intenzione: che la più pura e santa fede in Cristo ritorni ad abitare nel cuore, nell’anima, nella mente, nei desideri, nel corpo di ogni discepolo di Gesù.

La Madre di Dio metta tutta la sua onnipotenza di grazia perché Gesù brilli nella sua verità in ogni cuore. Angeli, Santi ci aiutino ad adorare Cristo nei nostri cuori.

**PRIMO GIORNO**

Dinanzi ad ogni avvenimento che accade nella storia, vi sono differenti modalità di relazionare. Ne diamo alcuni che traiamo dal Vangelo. I Magi vedono la stella e subito di mettono in cammino. Erode invece pensa che Gesù sia un pericolo per il suo regno e decide di ucciderlo. Gli scribi sono lettori indifferenti della Scrittura. Questa parla, ma non per loro. I poveri e i miseri della terra accorrono e rincorrono Gesù Signore per ricevere da Lui una qualche speranza o per il corpo o per lo spirito. Scribi e farisei contrastano Cristo, perché lo vedono come il distruttore delle loro certezze religiose. Il sacerdote passa dinanzi ad un uomo mezzo morto lasciato sul ciglio della strada dai briganti e procede diritto, senza fermarsi. Così fa il levita. Loro erano occupati nel servire il Dio che è nel tempio. Del Dio che è sulla strada loro non potevano occuparsi. Il Samaritano invece vede, si ferma, aiuta, soccorre, salva. Marta accoglie Gesù e si spazientisce perché non riesce a fare quanto si era proposta – vera immagine della Chiesa indaffarata in mille occupazioni spesso inutili – Maria accoglie Gesù e si pone ai suoi piedi per ascoltare il suo cuore. Prima ascolta e poi obbedisce alla Parola ascoltata. In fondo ogni uomo o donna che incontriamo nel Vangelo ha un suo particolare modo di relazionarsi con gli avvenimenti che accadono giorno per giorno.

Erode sente parlare di Cristo e di quanto accade attorno a Lui e per Lui e non sa cosa pensare. Non solo non sa, neanche potrà mai saperlo. Lui vive nel peccato di adulterio. In più aveva fatto anche decapitare Giovanni per uno stolto e insensato voto da lui fatto, sotto gli effetti della concupiscenza e della lussuria. Dal peccato, che è oscuramento della luce soprannaturale nel cuore e nella mente, mai si potranno conoscere le cose di Dio secondo verità. Se Erode vuole conoscere, deve rientrare nella purezza del suo cuore, della sua anima, del suo corpo. Questo non vale solo per Erode, ma per ogni altro uomo. Dal peccato non si può conoscere Dio, Cristo, lo Spirito Santo, il Vangelo, la Parola del Signore. Neanche si può parlare rettamente di Dio. Purezza del cuore e dell’anima e verità camminano insieme. Né la verità senza la purezza di cuore e mente, né la purezza di cuore e mente senza la verità. Quanti non conoscono Dio secondo pienezza di verità o parlano di Lui, sia per le cose presenti che per quelle future, senza verità è segno che sono senza la purezza del cuore e della mente. Non sono nella verità della sua Parola, in perfetta obbedienza e per questo parlano con grande falsità. Dal peccato, sempre si parlerà di Dio in modo falso.

*Il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni, l’ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo (Lc 9,7-9).*

Maria è Donna piena di grazia, nel suo cuore abita lo Spirito Santo, tutta la Beata Trinità ha scelto e stabilito il suo cuore come sua dimora. Lei mai ha conosciuto il peccato, neanche in forma lieve. La comprensione degli avvenimenti in Lei è altissima. Eppure sappiamo che spesso Lei non comprendeva. Perché? Perché quanto viene da Dio – sua opera nella storia – mai potrà essere compreso da mente umana. Occorre sempre che sia lo Spirito a rivelarlo, manifestarlo, illuminarlo. Lo Spirito non agisce in automatico nel cuore. Avvengono le cose e Lui le spiega. Lo Spirito chiede al cuore di mettersi in preghiera per domandare luce. Lo Spirito lascia anche l’anima nella non conoscenza per provare la sua fede, il suo amore, la sua perfetta obbedienza a Dio. Quando il tempo della prova è finito, perché l’obbedienza è stata perfetta, Egli viene e illumina, spiega, conforta con la purissima sua luce. Maria è nostro modello di come ci si relaziona con gli eventi. Si mettono nel cuore e si chiede la santa luce allo Spirito del Signore. Un cuore orante e una mente che medita e contempla oggi è necessaria.

**SECONDO GIORNO**

Natanaele pone a Gesù una domanda: *“Come mi conosci?”*. La risposta è immediata: *“Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quanto eri sotto l’albero di fichi”*. Ora chiediamoci: *“Basta vedere un uomo sotto un albero di fichi, sentirlo parlare e discutere, per conoscere il suo cuore?”*. Basta, se colui che vede, vede nello Spirito Santo, vede con gli occhi di Dio, vede perché il Signore apre i suoi occhi e gli fa vedere l’invisibile. Ma noi sappiamo che quella di Gesù non è una visione simile a quella dei profeti. La sua è diversa. Questa verità è annunziata dall’Apostolo Giovanni, già al Secondo Capitolo del suo Vangelo: *“Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo” (Gv 2,23-25).* Per comprendere la natura della conoscenza di Gesù urge lasciarsi aiutare dal Salmo. Gesù ha la stessa conoscenza di Dio, del Padre suo.

*Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile. Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce. Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l’anima mia. Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, ricamato nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi; erano tutti scritti nel tuo libro i giorni che furono fissati quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio! Se volessi contarli, sono più della sabbia. Mi risveglio e sono ancora con te. Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri; vedi se percorro una via di dolore e guidami per una via di eternità (Cfr. Sal 139 (138) 1-24).*

*Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo» (Gv 1,47-51).*

Problema gravissimo che oggi affligge i credenti è uno solo: essi non conosco Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Vergine Maria. Non conoscendo il mistero eterno, neanche conoscono il loro mistero, la loro vocazione, i loro carismi, i loro ministeri. Non conoscono la vera morale secondo la sana dottrina. Questo attesta che il credente è caduto in una speciale, particolare idolatria: nell’adorazione del suo unico e solo pensiero. È verità ciò che ognuno pensa. Tutto oggi si vuole dal proprio pensiero. Anche la Chiesa e i suoi ministri si vogliono dal pensiero dell’uomo. Può difenderci da questo disastro teologico e antropologico, cristologico ed escatologico, morale e spirituale solo la Vergine Maria. Solo Lei può liberarci dagli attacchi satanici distruttori della nostra vera fede e di ogni sana conoscenza del mistero divino e umano. La Vergine Maria è scudo che impedisce ai dardi della falsità di penetrare nei cuori.

**TERZO GIORNO**

Cristo Gesù, nello Spirito Santo, conosce perfettamente qual è il mistero che lo avvolge la missione da compiere e le sue modalità anche nei più piccoli dettagli. Il mondo invece è attratto dalle cose visibili che Lui fa. Anche i discepoli vedono il *“visibile”* di Gesù, ma non conoscono il suo *“invisibile”*, perché ancora non si è compiuto. Da oggi Gesù inizia a preparare i suoi nella conoscenza del su *“invisibile”*, stabilito e definito, profetizzato e descritto, non da Lui, ma dal Padre suo. Qual è il mistero, il ministero, la missione, la vocazione invisibile di Gesù? Lo rivelano le sue parole: *«Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell’uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini».* Gli Apostoli comprendono? Nient’affatto. Non solo non comprendono, hanno anche timore di interrogarlo su questo argomento.

Cosa dobbiamo noi imparare da Gesù? Quale grandissima verità Lui ci insegna o ci rivela? Essa è semplice da mettere in luce: ogni uomo, anzi ogni suo discepolo, domani sarà conformato secondo ordine e grado differenti al suo mistero. Altra è la conformazione che avviene nel sacramento del battesimo, altra quella della cresima, altra quella del diaconato, del presbiterato, dell’episcopato. Altra quella che si compie nel sommo pontefice. Vi è poi la conformazione del sacramento dell’Eucaristia, del matrimonio, della penitenza, dell’unzione degli infermi. Non solo chi riceve un sacramento è obbligato a conoscere il mistero invisibile che si è compiuto in lui, deve anche agire in perfetta correttezza ad esso in modo da produrre ogni frutto di verità e grazia. Sono i frutti che devono manifestare la natura dell’albero.

L’altro sempre ci tenta perché deviamo dalla verità del nostro ministero e da ogni altro dono conferito a noi dallo Spirito Santo. Spetta a noi illuminare ogni uomo sulla verità creata nel cuore, nell’anima, nel corpo, nella volontà, nei pensieri dallo Spirito Santo. Ma se la persona non conosce il suo mistero e ministero, mai produrrà frutti secondo la loro natura. Cadrà in tentazione e si porrà fuori del vero *“circuito”* della salvezza stabilito per lui dal Padre fin dall’eternità. Esempio attuale: oggi si voglio ministri sacri detti di strada, dediti al sociale, che si occupino del corpo dell’uomo. È giusto allora che ogni ministro sacro conosca qual è la volontà di Dio sul suo ministero e sulla sua vocazione e missione. Paolo diceva: *“Il Signore non mi ha mandato a battezzare”*. Possono battezzare altri. Altri però non possono predicare Cristo e questi Crocifisso. Pietro diceva: *“Non è giusto che noi ci dedichiamo al servizio delle mense. Nostro servizio è la preghiera e il ministero della Parola”*. Ogni persona è obbligata a conoscere qual è la volontà di Dio su di essa. Nessuno è dal mondo. Nessuno dalla esigenze dell’uomo. Tutti siamo dalla volontà di Dio e dalla sua verità scritta per noi.

*Mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell’uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini». Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento (Lc 9,43 b-45).*

Gesù sa cosa il Padre gli chiede e si incammina decisamente verso Gerusalemme per dare compimento ad ogni sua Parola. Io, prete, so cosa il Signore vuole da me? Sono dalla sua volontà o dalla volontà di questo o di quell’altro o anche dalle mie aspirazioni, anche se nobili e sante? Il mondo vede il mio invisibile? Ma io educo ogni uomo a vedere il mio invisibile? Sono domande alle quali solo ogni singola persona deve rispondere. La salvezza del mondo è dalla fedeltà alla verità posta da Dio in ogni ministero, vocazione, missione. Se l’uomo modifica anche in parte la volontà di Dio, dal suo ministero, vocazione, missione, non nascerà più alcuna salvezza. Dio non opera se non dalla sua Parola, nella sua Parola. Chi ci custodirà nella purissima volontà di Dio? La Madre di Gesù lo può. A Lei si deve ricorrere per vincere ogni tentazione.

**QUARTO GIORNO**

Leggendo e meditando la parabola di Gesù sui due figli, dobbiamo confessare che la Madre di Dio non è né il primo e né il secondo figlio. Lei non dice di andare nella vigna e poi non ci va. Neanche dice di non andare, poi si pente e ci va. Lei è dalla obbedienza immediata, istantanea, purissima ad ogni Parola del suo Dio e Signore. Lei ascolta le parole dell’Angelo Gabriele, chiede illuminazione per non incorrere in qualche errore di interpretazione e subito risponde: *«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38)*. Lo Spirito Santo la spinge verso la casa di Zaccaria e Lei si reca in fretta, senza attardarsi neanche un nano secondo: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda” (Lc 1,39).* È questa la caratteristica della risposta della Madre di Dio: l’immediatezza, la prontezza, l’istantaneità. Il subito è il suo stile e forma di vita.

Allora è giusto che noi ci chiediamo: Perché Lei è immediata nella risposta e noi lenti, eccessivamente lenti e spesso neanche rispondiamo nell’ultimo istante della nostra vita? Perché Lei va in fretta e noi prima di metterci in movimento perdiamo dieci, venti, trenta anni della nostra esistenza? La risposta è nella condizione spirituale di ogni singola anima. Se l’anima è piena di grazia, colma di Dio, *“zeppa”* di Spirito Santo, l’obbedienza alla volontà di Dio è immediata. Se la presenza dello Spirito di Dio è debole o scarsa, debole e scarsa sarà anche la nostra obbedienza. Se nel nostro cuore abita il peccato veniale, l’obbedienza è sempre rallentata, ritardata. Il peccato veniale è vera malattia dell’anima. Se invece il nostro corpo è nel peccato mortale e l’anima piena di vizi, l’obbedienza è morta. Basta un solo vizio per uccidere ogni obbedienza a Dio. Maria, Donna purissima, immacolata, vive di obbedienza immacolata. Tra il comando e l’obbedienza non vi sono intervalli. Mai.

*«Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli (Mt 21,28-32).*

Dalla Vergine Maria dobbiamo imparare che se vogliamo obbedire a Dio in ogni suo comando, parola, ordine, ministero, vocazione, missione, carisma, dobbiamo liberare il cuore prima di tutto da ogni trasgressione grave della Legge e da ogni vizio. Ogni peccato è già disobbedienza al Signore. Nella disobbedienza non può esserci mai obbedienza. L’obbedienza è nell’obbedienza, mai nella disobbedienza. È inconcepibile pensare di obbedire a Dio nella missione, nel ministero, nella vocazione con il peccato mortale nel cuore e con il vizio nell’anima e nei pensieri. È vera stoltezza solamente immaginare che si possa obbedire a Dio nella disobbedienza, dalla disobbedienza. Prima ci si deve liberare da ogni disobbedienza alla Legge e poi si potrà parlare di obbedienza. Operata la liberazione dal peccato mortale e dal vizio, a poco a poco ci si deve liberare anche dai piccolissimi peccati veniali. Sono questi vera lebbra invisibile dell’anima e dello spirito che ostacolano il vero cammino dell’immediata obbedienza.

È giusto che ogni singola persona si chieda: Come sto in fatto di trasgressione della Legge del Signore? E riguardo ai vizi, sono un coltivatore o uno che li estirpa? Ho ingaggiato una seria lotta per mondarmi anche dal più piccoli peccati veniali, specie da quei pensieri che turbano e rallento il processo dell’immediata obbedienza? Chi ama veramente la Madre di Dio, ha un solo desiderio nel cuore: imitarla nella sua obbedienza. A Lei chiede con preghiera incessante la perfetta purificazione dell’anima.

**QUINTO GIORNO**

Il metro per misurare la grandezza nel regno degli uomini e nel regno dei cieli è diverso. Sono due unità di misura diametralmente opposte. Nel regno degli uomini il metro di grandezza è la superbia, nel regno di Dio è l’umiltà. Nel regno degli uomini è il potere. Nel regno di Dio è il servizio. Nel regno degli uomini è il possesso. Nel regno di Dio è il dono. Nel regno degli uomini è il prendere, il guadagnare. Nel regno di Dio è il dare, il perdere. Nel regno degli uomini è la vittoria, nel regno degli di Dio è la sconfitta. È evidente che superbia, potere, possesso, prendere, guadagnare, vittoria e umiltà, servizio, dono, sconfitta non sono la stessa cosa. Come non sono la stessa cosa crocifiggere e lasciarsi crocifiggere, tagliare la testa e lasciarsela tagliare, spogliare di tutto e lasciarsi spogliare, guadagnare il mondo intero e perdere la propria vita. Realmente non vi è alcun confronto con le due unità di misura.

Eppure si vuole essere regno di Dio secondo l’unità di misura che governa il regno del mondo. Questo è impossibile. Se si usa l’unità di misura del mondo, solo apparentemente si è regno di Dio, nei fatti e nella realtà si appartiene al regno del mondo. Se si appartiene al regno del mondo, nessuno speri di costruire sulla terra il regno di Dio. Costruisce il regno chi usa l’unità di misura del regno. Si usa la misura secondo il mondo, si costruiscono regni di questo mondo, della terra. La stessa cosa va detta partendo dal pensiero. Si usa come materiale di costruzione il pensiero di Cristo, si costruisce il regno del Padre suo. Si usa come materiale invece il pensiero di Satana o il pensiero degli uomini, si costruisce il regno di Satana e il regno degli uomini. Basta che ognuno sappia il materiale da lui usato e conoscerà se sta costruendo il regno di Dio o il regno del mondo. Nessuno pensi di edificare la casa di Dio se si serve del materiale di Satana. La materia usata indica la natura della casa.

*In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?». Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli. (Mt 18,1-5.10).*

Altra verità che va messa bene in luce vuole, anzi esige, che il regno di Dio non venga costruito con il Vangelo annunziato, o predicato, o insegnato, e poi lo si demolisca con le opere, il comportamento, le azioni, le parole che vengono proferite. Il regno di Dio va costruito dall’uomo di Dio. È lui materiale per una sana, vera, corretta costruzione. Se lui, nella sua natura, nella sua essenza, è materiale di scarto, materiale non buono, materiale assai scadente, nessun regno potrà mai essere edificato sulla nostra terra. Manca il materiale. Il Signore insegna per mezzo del profeta Ezechiele che un muro intonacato con mota, o costruito con questo materiale, alla prima pioggia si sgretola. Viene giù. San Paolo ammonisce i Corinti a porre ogni attenzione. È il discepolo di Gesù la materia per la costruzione del regno. Se lui è materia immorale, immorale sarà il regno. Se lui è materia falsa, falso sarà il regno. Se invece è materia santa, santo sarà il regno. La santità è nelle parole, nelle azioni, nelle opere, nei pensieri.

La Vergine Maria è perfettissima materia per la costruzione del regno di Dio. È stata Lei, Donna purissima, castissima, santissima, a dare la materia a Dio perché il Figlio suo si facesse carne nel suo seno. Gesù oggi ci mette in guardia. Chi disprezza i piccoli del suo regno, ponga grande attenzione a non farlo. Essi sono sotto la custodia dei suoi Angeli. Questi sempre interverranno in loro aiuto e difesa. Perciò ognuno stia attento. Metta ogni impegno per evitare che scandali avvengano.

**SESTO GIORNO**

Il nuovo regno di Dio che Gesù è venuto ad edificare sulla terra porta a perfezione quello costruito dal Padre suo sulla Legge del Sinai. La Nuova Alleanza differisce sostanzialmente e non solo accidentalmente da quella Antica. Lo attesta Gesù che aggiunge ai Dieci Comandamenti ben Otto Beatitudini che sono essenza, sostanza, realtà, vita della Nuova. Basta osservare qualche “modifica” apportata all’antica legge del taglione: *“occhio per occhio, dente per dente, lividura per lividura”*, o all’amore verso il prossimo, per comprende che si tratta veramente di aggiunte sostanziali e non solamente marginali, superficiali, di facciata e di semplice tinteggiatura: *“* *Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Mt 5,38-48).*

Dal Secondo Libro dei Re sappiamo che Elia invocò il fuoco dal cielo ed esso venne per ben due volte e uccise coloro che lo cercavano. Alla terza volta un uomo implorò pietà ed Elia si arrese. Non chiese più che scendesse fuoco dal cielo per attestare che Lui era vero profeta del Dio vivente. Se Gesù sta andando a Gerusalemme per irrorare la terra con il suo sangue, di certo non può far scendere fuoco dal cielo. Se un discepolo di Gesù deve dare a Dio la sua vita per la salvezza di ogni altro uomo, non potrà mai chiedere a Lui che venga con i suoi fulmini e porti la sua punizione sulla terra. Se Gesù è il Signore del perdono e della misericordia, se è il Dio che dona la sua vita per la redenzione, mai potrà invocare il fuoco per la distruzione dei suoi nemici. Lui vuole che i nemici si amino e per i persecutori chiede che si preghi, offrendo loro il perdono e invocandolo anche a Dio. Nuova Alleanza, Nuova Essenza, Nuova Sostanza. Nuova Vita. Nuovo Stile di essere e di operare. Nuovo Pensiero.

*Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l’ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio (Lc 9,51-56).*

Gesù con questo insegnamento, chiede ai suoi discepoli che è giunto il tempo di passare nelle Nuova Alleanza, nei Nuovi Pensieri. Quando un uomo è nella Nuova Alleanza? Quando i suoi pensieri sono nuovi. Quando sono nuovi? Quando sono quelli di Cristo Gesù. I pensieri di Cristo Gesù sono sempre nuovi, anzi sono nuovissimi, sono sempre di oggi e mai di ieri, mai tramontano, perché sempre sorgono. Il Vangelo segna sempre l’alba e l’aurora del nuovo pensiero di Dio. Pensiero nuovissimo di Dio è stata la Madre sua. Lei fa parte del Pensiero eterno del Padre, Pensiero dato a noi come Madre, perché sempre ci lasciamo guidare dalla sua umiltà. Lei è Pensiero eternamente nuovo, perché è tutta dal Pensiero di Dio. Nel Pensiero di Dio è sempre rimasta tutta. Per Lei il Pensiero di Dio si è potuto realizzare al sommo della sua Onnipotenza per la manifestazione di tutta la grandezza del suo amore.

**SETTIMO GIORNO**

Se le parole proferite oggi da Gesù sono vere, vengono dichiarate false tutte le parole degli uomini, che oggi annunziano una nuova religione, nella quale non c’è posto né per Gesù Signore e neanche per il Padre suo. Neanche per la Madre di Gesù c’è posto nella nuova religione, essendo questa senza il vero Dio e senza la vera Parola di Dio, senza Cristo Signore e senza la vera Parola di Cristo Signore. Poiché Maria è il frutto eterno del Pensiero e della Parola di Dio, frutto eterno anche della volontà eterna del Figlio, cancellando il Padre e il Figlio, si cancella anche la Madre del Figlio. Ma non solo la Vergine Maria scompare dalla nuova religione. Scompare anche la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, Pietro, gli Apostoli, i loro collaboratori, i diaconi, tutti i sacramenti e ogni altra struttura storica di natura divina o umana sulla quale la Chiesa di Dio e la fede in Cristo Gesù vengono edificate giorno per giorno.

Eppure con disinvoltura è il cristiano oggi il grande *“venditore”* di Cristo al mondo. Giuda vendette il suo corpo. Il cristiano vende la sua verità eterna. Vende la verità che vuole Cristo Gesù unico e solo Mediatore tra Dio e l’intero universo creato. Lui è Mediatore unico, solo, nella creazione, redenzione, giustificazione, santificazione, rivelazione, conoscenza del vero Dio e dell’uomo. Mediatore unico per ogni dono di grazia e di verità. Mediatore unico nella Legge e nella comprensione della Legge. Mediatore unico nella consolazione e nel ristoro. Mediatore unico come via per raggiungere oggi il Padre. Mediatore unico nella risurrezione dei corpi. Mediatore unico nel giudizio finale. Dobbiamo confessare che oggi il cristiano ha venduto al mondo Cristo in questa sua specifica e personalissima verità. Ne ha fatto un uomo come tutti gli altri uomini. Questa vendita al mondo di Cristo e della sua verità opererà disastri così catastrofici che neanche possono essere paragonati al diluvio universale. Il mondo rimane senza luce, vita, verità, grazia, misericordia, perdono. Il Padre conosce una sola Persona: il Figlio suo. O ci si presenta a Lui vestiti di Cristo, o Lui non ci conoscerà. O preghiamo con il cuore di Cristo o Lui non ci ascolterà. O noi pensiamo con i pensieri di Cristo o noi saremo inutili al mondo, anzi dannosi.

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

C’è una via oggi per salvare Cristo da questa vendita al mondo? La via c’è ed una sola: che il cristiano che crede in Cristo, mai si pieghi alle logiche di chi ha già venduto il suo Signore al mondo. La sopravvivenza di Cristo è in quel cuore che ha deciso di dargli asilo per tutti i giorni della sua vita, senza deviare né a destra e né a sinistra della verità unica ed esclusiva che è Gesù Signore. Come una sola Donna gli ha dato la carne e Lui si è fatto uomo, venendo in mezzo a noi per darci la grazia e la verità, così se un solo uomo gli dona tutto il suo spirito, il suo cuore, la sua anima, le sue forze, il suo stesso corpo, Cristo Gesù sempre riprenderà vita e potrà dare vita al mondo. La scelta non è comunitaria, ma personale, anzi personalissima. Cristo passa, bussa. Se qualcuno gli apre il cuore e glielo consegna, Lui prende vita e da quel cuore illumina tutta la terra. Il cristiano è come Maria. A Lei Dio chiede il corpo. Il cristiano è come Paolo. A lui il Signore chiede il cuore. Paolo glielo dona tutto e per lui la vera fede in Cristo e il vero Cristo iniziano la corsa nel mondo. Ogni discepolo di Gesù sappia che per il suo cuore e per il suo corpo Gesù vive e per essi muore. A lui la scelta. Nessuno può scegliere per un altro. Ognuno è chiamato a scegliere nella piena fedeltà.

**OTTAVO GIORNO**

Gesù come sua prima opera chiama i futuri costruttori del regno di Dio, insegnando loro come si vive da vero regno di Dio e come giorno per giorno il regno di Dio vada edificato sulla terra. Prima ne chiama Dodici. Ad essi ne aggiunge ancora Settantadue. Ma neanche questi altri Settantadue sono sufficienti, bastano. La messe è molta ma gli operai sono pochi. Ora però spetta ai chiamati chiedere al Padre che mandi nella sua messe altri operai. Questa preghiera ininterrotta, costante, perenne deve essere la prima opera *“sociale”* del chiamato. Ma se un chiamato non vive da vero regno di Dio, sul modello di Cristo e non insegna ad ogni altro uomo come si costruisce il regno di Dio, non mostra con la sua vita cosa è realmente il regno di Dio, mai il Padre gli manderà un solo operaio. Non prega da regno di Dio. Non insegna cosa è il regno di Dio. si dedica ad altre faccende che non appartengono alla missione per cui è stato chiamato. Oggi si prega perché il Signore mandi operai nella sua messe. Gli oranti non pregano dalla loro verità e il Padre mai li potrà ascoltare. Mai li ascolterà.

Chi deve pregare perché il Padre mandi operai? Prima di ogni altro il padre e la madre. Sono essi i custodi della vita dei figli e sono essi che devono chiedere a Dio che manifesti la vocazione per la quali da Lui essi sono stati creati. Ma se padre e madre non vivono da regno di Dio, non solo non pregano per il regno, se il figlio manifesta loro un qualche desiderio di consacrarsi al Signore, distolgono il suo cuore e la sua mente invitandolo a seguire il mondo e le sue vanità. Devono poi pregare fratelli e sorelle, amici e amiche. Ogni giovane è giusto che preghi per trovare lui la sua vocazione e perché anche ogni altro giovane la trovi. Non però una vocazione che lui o loro si danno, ma quella che il Padre ha stabilito per essi dall’eternità. Devono ancora pregare tutte le anime consacrate. Loro hanno dato cuore e corpo a Dio per il regno, devono chiedere che altre persone si consacrino interamente a Lui, specie nel sacerdozio ordinato. Particolare, unica, specifica dovrà essere la preghiera di chi è già sacerdote del Dio vivente. A lui questa preghiera compete per diretto ordine di Gesù. Sappia però che essa sarà ascoltata, se lui vive da regno, costruendo il regno come Gesù Signore. Lui in tutto dovrà conformarsi a Cristo: nell’insegnamento e nell’esemplarità.

*Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all’altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”. Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: “Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino”. Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città (Lc 10,1-12).*

Come Gesù ha consegnato il suo discepolo alla Madre sua, chi prega sempre deve consegnare ogni chiamato da Dio alla Madre di Gesù. Questa consegna è essenza della vocazione al presbiterato. Senza questa consegna il presbitero mancherà di quella luce materna senza la quale diviene impossibile essere presbitero secondo il cuore di Cristo. È sempre dal cuore della madre che si giunge al cuore di Cristo. Ci si scollega dal cuore della Madre, ci si scollega dal cuore di Cristo, si diviene cuore secondo il mondo. Il regno di Dio non viene più edificato. Si è operai di Satana.

**NONO GIORNO**

Proviamo a leggere il brano del Vangelo, offerto alla nostra attenzione, meditazione, contemplazione, lasciandoci aiutare dal “Magnificat” della Beata Vergine Maria: *«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).* Chi è la Vergine Maria? Colei che è sempre dalla volontà del suo Signore. Lei è la consegnata “eterna” al suo Dio. Chi è il Dio della Vergine Maria? Il Giudice della storia. Colui che viene per rendere a ciascuno secondo le sue opere.

Chi sono invece gli abitanti di Corazin, Betsàida, Cafàrnao? Sono persone che non sono dal pensiero di Cristo. Vanno per chiedergli i miracoli per il corpo, ma poi nulla vogliono sapere della conversione per avere la vita. Gesù non può tollerare un simile disprezzo della sua Parola. Se uno disprezza la sua Parola, è Dio che viene disprezzato, perché Lui viene dal Padre. Per quanti disprezzano la sua Parola, vi sarà un giudizio severo. Le nazioni pagane saranno le prime ad accusare tutti coloro che sono stati beneficati da Cristo Signore con miracoli, segni e prodigi. Hanno preso da Lui ciò che è effimero. Hanno rifiutato ciò che è eterno. Hanno chiesto per il corpo, non hanno accettato quanto Lui offriva per la loro anima. Si sono concentrati sul tempo, hanno dimenticato l’eternità. Gesù mai smarrisce il fine della sua missione, che è una sola: la salvezza eterna dell’uomo. Miracoli, segni e prodigi hanno un solo fine: aiutare ogni uomo a credere che Lui è dal Padre e porta nei cuori la vera Parola del Padre, la sola Parola che ci offre la vera salvezza. Volere i segni e disprezzare la Parola, è disprezzare il Padre che ha mandato Gesù per darci la sua Parola eterna di salvezza.

*Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato» (Lc 10,13-16).*

Quanto Gesù dice di sé, vale per ogni suo apostolo e ministro della Parola. Costoro sono mandati nel mondo per annunziare la sola Parola vera nella quale Dio ha posto la salvezza di ogni uomo. Anche per apostoli e loro collaboratori vale la stessa regola di Gesù. Miracoli, segni, prodigi, servono per manifestare che essi sono mandati da Cristo per essere sua Parola nel mondo. Apostoli e ministri della Parola mai devono cadere nella tentazione del miracolo, del segno, del prodigio. Se cadono in tentazione, le anime di dannano e per ogni anima dannata Dio chiederà loro conto. A che serve nutrire un corpo nel tempo e poi condannare, per omissione o mancata predicazione della Parola, un’anima al fuoco eterno? A che serve vestire un corpo sulla terra per poi coprire anima e corpo di ignominia eterna? Ad apostoli e presbiteri basta vivere ogni Parola di Vangelo, annunziarla e insegnare come essa va vissuta. Se ad ogni discepolo di Gesù essi insegneranno, mostrandolo, come si vive la Parola, sulla terra scoppierà una fioritura di vita evangelica ed è questa la vera opera sociale da creare. La Vergine Maria visse tutta la Parola di Dio e di Gesù e per essa venne nel mondo l’Autore di ogni vita, il Salvatore del mondo. Lei è grande per la sua obbedienza. Niente è più necessario al mondo di un ministro della Parola che insegna ad ogni uomo la Parola, mostrando come essa va vissuta in ogni suo più piccolo dettaglio.

**GIORNO SOLENNE DELLA FESTA**

Chi si accinge a celebrare la Beata Vergine Maria del Rosario, deve avere un convincimento forte nel cuore. Deve credere che Lei, la Madre di Dio, sia il solo scudo di difesa e di protezione contro ogni attacco finalizzato alla distruzione e alla riduzione in polvere della vera fede. Nessuno pensi di custodirsi nella vera fede se si priva di questo scudo, anzi di questa celeste corazza. Non c’è resistenza contro la tentazione.

Maria è scudo e corazza sempre da indossare. Un solo istante svestiti di Lei e ci troviamo nelle fauci del serpente, più che Eva nel giardino dell’Eden. Se abbiamo perso la fede nella Madre di Dio, è segno che già siamo caduti da tutta la vera fede in Dio, in Cristo, nello Spirito Santo, nella Chiesa, nei sacramenti, nella grazia e nella verità. Siamo incamminati su una via di falsità senza alcuna possibilità di salvezza.

Se ci si rinnova nell’amore verso la Madre di Dio, in purezza di carità e verità, ci si rinnova anche nella professione della vera fede in purezza e verità. Se lasciamo che dal cuore sparisca la Madre di Dio, tutto il mistero di Dio e dell’uomo sparirà, e noi diventeremo alberi secchi, privi di ogni possibilità di salvezza e di redenzione, sia per noi stessi che per gli altri. O nel cuore di Maria, o nel cuore del male.

**ANTIFONA D'INGRESSO**

L’antifona d’ingresso ci ricorda chi è la Madre di Dio. Il vero amore comincia dalla vera conoscenza. Se non c’è vera conoscenza, non c’è vero amore. C’è scarsa conoscenza, c’è scarso amore. Si ha una conoscenza falsa, anche l’amore è falso.

“*Ave, Maria, piena di grazia: il Signore è con te; tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno”. (Lc 1,28.42).* Maria è la Donna piena di Grazia. Lei è tempio vivo del Signore. Lei è la benedetta fra le donne.

Lei è la Madre del Dio che è la sorgente di ogni benedizione per tutti i popoli. Lei è la Madre del Signore. Grande è il suo mistero! Solo il cuore di Dio può contenere il grande mistero che avvolge la Vergine Maria. Ogni cuore creato è assai piccolo.

**COLLETTA**

Il mistero che si è compiuto in Cristo, mistero di morte e di risurrezione, deve compiersi anche in ogni suo discepolo. Come Cristo è il frutto benedetto della Vergine Maria, così anche il cristiano dovrà essere frutto benedetto del grembo della Madre di Dio.

Può avvenire tutto questo? Sì, ma sempre per l’intercessione della Vergine Madre: *“Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che nell'annunzio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce, con l'intercessione della beata Vergine Maria, guidaci alla gloria della risurrezione”.*

Non solo noi dobbiamo nascere alla vita nuova dal seno mistico della Vergine Maria, non solo si deve compiere in noi tutto il mistero di Gesù Signore che è mistero di morte e di risurrezione, tutto questo deve avvenire in noi per intercessione di Maria. Tutto è dono di Dio, ma per la potente preghiera della Madre di Dio. È purissima fede.

**PRIMA LETTURA Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati (Gal 3,7-14)**

La benedizione dei pagani avviene per la fede nella Discendenza di Abramo. Divenendo per la fede Discendenza di Abramo, si diviene anche suoi figli:

“*Fratelli, riconoscete che figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede. E la Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i pagani per la fede, preannunciò ad Abramo: "In te saranno benedette tutte le nazioni". Di conseguenza, quelli che vengono dalla fede sono benedetti insieme ad Abramo, che credette”.*

Non solo per la fede si è benedetti insieme ad Abramo che credette, si diviene anche figli di Abramo. Divenuti figli di Abramo, si è resi partecipi di tutte le altre promesse fatte da Dio, fino alla venuta dalla sua Discendenza, ad Abramo per la sua discendenza.

È verità che mai dovrà essere dimenticata. Ogni pagano che diviene discendenza di Abramo nella sua Discendenza, deve ringraziare e benedire in eterno Abramo per la sua obbedienza. È per quella obbedienza che la Benedizione è venuta nel mondo. È anche per l’obbedienza della Discendenza che tutti noi siamo benedetti per la fede.

San Paolo è chiaro nei suoi princìpi. Non sono le opere dell’uomo che salvano l’uomo. La salvezza avviene solo per la fede nella Discendenza di Abramo. Si crede in Cristo, la Discendenza di Abramo, si è benedetti. Non si crede in Lui, si rimane nella non benedizione. Non si è benedetti, si rimane non benedetti. È verità eterna e universale.

*Quelli invece che si richiamano alle opere della Legge stanno sotto la maledizione, poiché sta scritto: "Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della Legge per metterle in pratica". E che nessuno sia giustificato davanti a Dio per la Legge risulta dal fatto che il giusto per fede vivrà. Ma la Legge non si basa sulla fede; al contrario dice: "Chi metterà in pratica queste cose, vivrà grazie ad esse"*.

È evidente che i princìpi di Paolo si fondano nella verità di Cristo, costituito dal Padre Mediatore della sua salvezza. Cristo Gesù è la Benedizione di Dio per tutti i popoli, ma anche il Mediatore di essa. Tutto avviene nel suo corpo, per il suo corpo, con il suo corpo. Anche il fine della benedizione è l’edificazione del suo corpo nella storia.

Ora Paolo parla chiaramente di Cristo Gesù. Egli ci ha liberati dalla non benedizione o dalla maledizione per riscatto, offrendo cioè la sua vita per noi. La redenzione non solo è per riscatto, ma è anche nel suo sangue. Lui ha dato a Dio la sua vita per la nostra, il suo sangue per il nostro sangue, la sua morte per la nostra morte.

*Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, poiché sta scritto: "Maledetto chi è appeso al legno", perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse ai pagani e noi, mediante la fede, ricevessimo la promessa dello Spirito.*

Se manca la nostra fede in Cristo, se Cristo non è accolto nel suo mistero di Redentore e Salvatore, l’uomo rimane nel suo peccato. Non c’è redenzione se non per la fede in Cristo, ma neanche c’è redenzione se non in Cristo, per Cristo, con Cristo. Cristo della redenzione è sorgente, mediatore, verità, vita, grazia, via. Tutto è Lui e tutto è in Lui.

**SALMO RESPONSORIALE (SAL 110)**

Tutto è frutto e opera della misericordia del nostro Dio. Niente è per merito dell’uomo. Cristo è dono di Dio all’umanità. Tutto in Cristo è dono di Dio per l’uomo. Quanti amano il Signore ricercano Cristo per essere colmati dell’amore del loro creatore.

*Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza. Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, tra gli uomini retti riuniti in assemblea. Grandi sono le opere del Signore: le ricerchino coloro che le amano.*

Nessuna opera di Dio è più grande del Cristo Incarnato, Crocifisso, Risorto, Asceso al cielo, dato a noi come redenzione, salvezza, giustificazione. Il Signore nostro Dio offre ad ogni uomo la grazia di divenire in Cristo sua stupenda opera di salvezza.

*Il suo agire è splendido e maestoso, la sua giustizia rimane per sempre. Ha lasciato un ricordo delle sue meraviglie: misericordioso e pietoso è il Signore.*

Cosa è la giustizia del Signore? È la fedeltà ad ogni Parola da Lui proferita, giurata, promessa, profetizzata. Non solo Parola di vita, ma anche Parola di morte. Oggi è la giustizia che è stata cancellata in Dio. Si vuole un Dio senza alcuna fedeltà.

*Egli dà il cibo a chi lo teme, si ricorda sempre della sua alleanza. Mostrò al suo popolo la potenza delle sue opere, gli diede l'eredità delle genti.*

Se l’uomo osserva la sua storia, deve confessare che tutto è per grazia e misericordia del Signore. Ma deve anche confessare che tutto il male è il frutto della sua non accoglienza della Parola del suo Dio. Dio è fedele alla sua Parola e la vita è data a tutti, sempre. L’uomo non mantiene fede alla parola data Dio ed è la morte.

Tutte le morti che oggi intristiscono la terra, sono tutte frutto del non ascolto da parte dell’uomo della Parola del loro Signore e Creatore. Mentre tutta la vita che fruttifica è solo in virtù della fede dell’uomo nella Parola. Dalla fede in Cristo è la vita. Dalla non fede in Lui viene ogni morte. Cristo è la sola sorgente della vera vita.

**CANTO AL VANGELO (Gv 12,31-32)**

Il principe di questo mondo è Satana. Quando Satana sarà gettato fuori? Quando Cristo Gesù avrà portato a compimento perfetto l’opera della sua obbedienza. Il compimento è nella sua morte per crocifissione. Sulla croce Cristo sconfigge Satana.

*Alleluia, alleluia. Ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me. Alleluia.*

Chi vuole sconfiggere Satana e gettare fuori dalla sua vita il principe di questo mondo, deve essere perfetto nell’obbedienza come Cristo è stato perfetto. Ogni nostra disobbedienza è vittoria di Satana su di noi. Satana si vince se diveniamo una cosa sola con Cristo Crocifisso, diventiamo obbedienza perfetta nella sua obbedienza.

**VANGELO Dal Vangelo secondo Luca (Lc 11,15-26).**

Si è detto che la Vergine Maria è scudo e corazza contro ogni attacco di Satana che vuole la distruzione della nostra fede in Cristo Signore. Satana non ci attacca lui direttamente, si serve di tutti coloro che sono caduti dalla vera fede. Anche noi possiamo divenire Satana per i nostri fratelli. Pietro è stato anche lui Satana per Cristo.

*In quel tempo, dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio, alcuni dissero: "È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni". Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.*

Gesù scaccia un demonio muto. Questa opera che è solo frutto della potenza divina che agisce in Cristo, viene attribuita alla potenza di Satana in Cristo Gesù. L’accusa è gravissima. Dio è potente perché Satana gli dona la sua forza. Dio scaccia i demòni perché è il demonio che comanda al demonio di uscire da un corpo. Non vi è peccato più grande di questo. È offesa gravissima alla verità di Dio e di Cristo Gesù.

*Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: "Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.*

Gesù risponde a questa accusa infamante, finalizzata a discreditarlo presso il popolo con un ragionamento assai semplice, lineare, logico. Sulla terra non è solo Lui che scaccia i demòni. Anche i figli degli accusatori li scacciano. Logica vuole che se Lui li scaccia con il dito di Satana, anche i loro figli li scacciano con il dito di Satana. Quindi Satana è il nuovo signore di ogni cosa che avviene in questo mondo. Sono i loro figli che scacciano i demòni con il dito di Dio a giudicare gli accusatori di Gesù di grande falsità e menzogna, anzi calunnia e peccato contro lo Spirito Santo.

Altra verità logica: non può un demonio occupare un corpo e poi un altro demonio scacciarlo. Vi è disarmonia. Se uno uccide e l’altro risuscita, non esiste più un regno compatto. Questo significherebbe che nel regno di Satana vi è totale anarchia o che non vi è più disobbedienza al loro capo. Un regno diviso è un regno finito.

Queste argomentazioni di Gesù servono a convincere gli ascoltatori della grande falsità e malafede dei suoi denigratori e accusatori. Costoro parlano, ma non sanno cosa dicono. Non conoscono le profondità di Satana, perché non conoscono le profondità di Dio. Chi vuole conoscere Satana deve conoscere Dio. Oggi non si conosce Dio e neanche Satana si conosce. Quando si inizierà a conoscere Dio, allora si saprà quanto grande è oggi la potenza di Satana. Si è impossessato di ogni mente anche credente in Cristo Gesù. Ormai la mente del cristiano è mente di Satana.

*Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.*

Ora Gesù presenta se stesso. Lui è l’uomo forte che sconfigge Satana che finora si credeva invincibile. Si credeva il solo Signore della terra. Satana è il principe di questo mondo. Ma non per Cristo Gesù. Non sarà neanche principe per tutti coloro che sono in Cristo Gesù e formano con Lui un solo corpo.

Quanti non sono corpo di Cristo per loro cattiva volontà o per loro scelta, sono ancora sotto il potere di Satana. La loro mente è governata da Satana, perché solo Lui ordina di non passare a Cristo. Se un uomo passa a Cristo, il suo regno si indebolisce. Si ingrandisce il regno di Cristo. Gesù è fermo nella sua Parola. Chi non è con Lui, è contro di Lui. Chi non raccoglie con Lui, disperde.

È verità che mai dovrà essere dimenticata. O ci schieriamo apertamente per Lui, oppure saremo soldati nascosti o palesi di Satana. O raccogliamo con Lui, in Lui, per Lui, oppure disperdiamo ogni cosa. Lui è la salvezza e la vita.

*Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima".*

Satana forse si arrende, una volta che è uscito dal corpo, dal cuore, dalla mente di un uomo? Nient’affatto. Finché vi è alito di vita nell’uomo, lui sempre va alla sua conquisa con ogni mezzo, servendosi di ogni cosa.

Oggi si sta servendo della misericordia per cancellare la vera fede e al suo posto installare la sua falsità. Gesù da Satana è stato tentato dal momento del battesimo fino alla consegna del suo spirito nelle mani del Padre. Anche sulla croce, mentre era Crocifisso, andò alla sua conquista.

Chi vuole sfuggire ad ogni attacco di Satana, sappia che ha bisogno di una potente protezione. Scudo e corazza è la Madre di Dio, la Vergine Maria. Se lei ci nasconde nel suo cuore e noi ci lasciamo nascondere in esso per tutti i giorni della nostra vita, saremo al sicuro e raggiungeremo il regno eterno.

Se usciamo dal suo cuore, basta solo mettere la testa fuori, saremo già preda della tentazione e della seduzione di Satana. Nessuno si illuda. O nascosti nel cuore della Madre di Dio, o divorati da Satana. Ognuno scelga. Sappia però che non vi sono alternative.

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Senza fede non c’è salvezza e né redenzione. La fede è nel mistero o nei misteri di Cristo Signore che sono: Generazione Eterna, Incarnazione, Passione, Morte, Gloriosa Risurrezione, Ascensione al Cielo, Signoria e Giudizio Universale, Mediatore Unico nella grazia, nella verità, nella parola, nella giustizia, nella vita, nella via, nella risurrezione, nel perdono, nella riconciliazione, in ogni altra cosa. Tra l’uomo e Dio necessariamente vi dovrà essere Cristo. È Lui il solo Ponte stabilito da Dio. Per Lui Dio viene a noi, per Lui noi andiamo a Dio. Per Lui Dio si dona e per Lui noi ci doniamo.

*O Padre, rendici degni del sacrificio eucaristico e fa' che celebriamo con sincera fede i misteri del tuo Figlio, per raccogliere i frutti della redenzione.*

Quando noi celebriamo i misteri di Cristo, dobbiamo celebrarli con un solo fine: divenire mistero nel suo mistero, mistero del suo mistero. Se manca questa purissima fede, i misteri di Cristo sono sempre celebrati vanamente.

Manca in noi la fede e di conseguenza mancherà anche la vera preghiera. Celebriamo i divini mistero con il corpo, ma non con lo spirito e l’anima. Dobbiamo tutti educarci e tutti lasciarci educare alla celebrazione dei divini misteri in pienezza di verità secondo la purissima fede.

**ANTIFONA DI COMUNIONE**

Vengono ricordate le parola che l’Angelo disse alla Vergine Maria, nella casa di Nazaret. Il Signore l’ha scelta per essere la Madre del Figlio suo: *L'angelo disse a Maria: "Ecco, concepirai e darai alla luce un figlio e gli porrai nome Gesù". (Lc 1,31).* Non lo dimentichiamo mai: tutto è dalla volontà di Dio. In Maria tutto è opera di Dio. Chiediamo la grazia in questo giorno santo che anche in noi tutto sia volontà di Dio.

A Maria Dio ha chiesto la fede nella sua Parola. Anche a noi chiede la fede nella sua Parola. Senza la nostra purissima fede, Dio non potrà mai opera nella nostra vita e mai realizzare il suo mistero eterno di salvezza e redenzione in noi e per noi nel mondo.

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

La celebrazione dei misteri di Dio e di Cristo Gesù non devono finire nel momento in cui termina il rito. Ogni mistero di Cristo deve divenire, trasformarsi, per opera dello Spirito Santo, in nostro mistero, nostra vita, oggi e nell’eternità beata.

*O Dio, nostro Padre, concedi a noi, che in questo sacramento abbiamo annunziato la morte e risurrezione del tuo Figlio, di essere sempre uniti alla sua passione per condividere la gioia immensa del tuo regno.*

Se oggi, sulla terra, i misteri di Cristo non vengono trasformati in nostri misteri, neanche domani nell’eternità saranno trasformati in nostri misteri. Saremo tagliati da Cristo per sempre domani, perché oggi abbiamo deciso di tagliarci da Lui o di lasciarci tagliare dal Padre, il solo coltivatore della vera vite che è Gesù Signore.

Vi è una modalità certa, sicura, infallibile per non essere tagliati da Cristo Gesù? Questa modalità esiste ed è una sola: divenire cuore del cuore della Madre di Gesù, cuore nel suo cuore. Il cuore della Madre di Dio è il solo cuore nel quale Satana non ha potere. Ma anche il solo cuore che Dio mai ha dovuto purificare di una qualche imperfezione. Sulla terra il cuore di Maria è la sola fortezza inespugnabile da Satana.

La festa della Beata Vergine Maria del Rosario deve rafforzare in noi questa purissima fede: solo la Madre di Gesù potrà custodirci indenni dagli attacchi di Satana. Solo in Lei e per Lei la nostra fede rimarrà pura, vergine, intatta.

Ognuno può sapere in ogni momento la verità o la falsità della sua fede. Basta che si esamini sulla relazione da lui vissuta con la Madre di Dio. Relazione superficiale, fede superficiale. Relazione interessata, fede interessata. Relazione assente, fede assente. Relazione saltuaria, fede saltuaria. Relazione morta, fede morta.

Ci aiuti la Madre di Dio a crescere di fede in fede fino al raggiungimento della fede perfetta, come perfetta è stata la sua fede ai piedi del Golgota, presso il Figlio suo.

**PRESENTAZIONE** **DELLA BEATA VERGINE MARIA**

Il tempo dedicato alla contemplazione della Beata Vergine Maria non è mai sciupato. Anzi esso sempre si trasforma in sorgente di vita eterna. Ma perché la Vergine Maria deve stare perennemente dinanzi ai nostri occhi, nella nostra mente e nel nostro cuore? Perché essa è la via attraverso la quale Cristo è venuto a noi e noi andiamo a Lui. Lei è questo ponte costruito dal Padre celeste per la nostra redenzione eterna.

È un ponte speciale, unico. Lei non è ponte da attraversare, ma ponte che ci trasporta in Cristo. Si diviene cuore del suo cuore e vita della sua vita e si raggiunge in Lei, con Lei, per Lei Gesù Signore. Senza di Lei o fuori dal suo cuore, diviene impossibile raggiungere il vero Cristo, perché il vero Cristo è dato sempre da Lei, ma in Lei e per Lei. Quanti ignorano la Vergine Maria vivranno nell’ignoranza eterna del vero Cristo.

Non si può ignorare Maria. Né ci si può vergognare si professare il suo nome dinanzi ad ogni uomo. L’altro è libero si accoglierla o non accoglierla, si amarla o non amarla, a noi non è però concessa alcuna libertà di testimoniarla o non testimoniarla. Confessare il nome di Maria è obbligo per ogni vero credente in Cristo. Insegnare ad ogni uomo a confessare secondo purezza di verità, fede, dottrina la Madre di Dio è dovere di amore.

Cristo Gesù dal sommo della Croce l’ha consegnata come vera Madre ad ogni suo discepolo. È impensabile, inconcepibile, inimmaginabile che un cristiano possa rifiutare questo dono e sempre lo si rifiuta quando la Vergine Maria non viene confessata nella sua più alta verità. Lei non solamente è un dono dato a noi. è un dono dato a noi perché noi ne facciamo dono al mondo intero. È obbligo di fede e di giustizia.

**ANTIFONA**

Chi è la Vergine Maria? È la Madre del Re, al quale il Padre celeste ha dato il potere di governare il cielo e la terra per i secoli eterni. Così oggi la saluta la Chiesa: *“Salve, Madre Santa: tu hai dato alla luce il Re, che governa il cielo e la terra per i secoli in eterno”*. Basterebbe solo questa verità della Madre di Dio perché Lei sia benedetta e lodata e ringraziata per i secoli dei secoli. Dalla sua vita è venuta nel mondo la vita vera. È venuto il suo Re. Anzi è venuto il Re del cielo e della terra, del tempo e dell’eternità. È venuto il Re dal regno eterno, universale, immortale.

**COLLETTA**

Cosa chiede oggi a Dio la Chiesa per la potente intercessione della Vergine Maria? Maria è La Piena di Grazia. Per sua intercessione la Chiesa chiede che tutto il popolo di Dio diventi pieno di grazia: *“Guarda, Signore, il tuo popolo riunito nel ricordo delle beata Vergine Maria; fa' che per sua intercessione partecipi alla pienezza della tua grazia”*. Tutto è dalla grazia di Dio e tutto avviene per grazia.

La vera povertà dell’uomo di oggi è povertà di grazia. La povertà di grazia si trasforma in povertà di fede, speranza, carità. La povertà di fede, speranza, carità, diviene povertà di ogni altro dono. L’umanità oggi è misera, assai misera, infinitamente misera perché il cristiano è povero di grazia.

La Chiesa sa qual è la causa di ogni povertà che è nel mondo – la povertà di grazia del cristiano – e chiede al Signore, per intercessione di Colei che è La Piena di Grazia, che ogni suo figli diventi pieno di grazia. Questa richiesta sempre dovrà elevarsi a Dio da ogni cuore. O ci colmiamo di grazia per divere colmi anche di verità, oppure il nostro essere discepoli di Gesù è cosa vana. A che serve essere cristiani, se non trasformiamo in ricchezza secondo Dio la povertà che viene dal peccato? Se non cambiamo la disperazione del male in speranza di vero bene?.

**PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Zaccaria (Zc 2,14-17)**

Vi è un solo motivo di gioia per ogni uomo: sapere che il Signore abita nel suo cuore. Ma un altro motivo è ancora più grande. Annunziare ad ogni uomo che il Signore ha un solo desiderio: venire per abitare nel suo cuore.

Il cuore poi, nel quale abita il Signore, deve essere via, strumento, fonte di attrazione, perché ogni altro uomo desideri che il Signore abiti in lui: “*Rallégrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te. Oracolo del Signore. Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo, ed egli dimorerà in mezzo a te e tu saprai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te”.*

Non solo il Signore vuole abitare in ogni cuore, vuole che ogni uomo diventi suo popolo. Un solo Signore, un solo popolo. Chi ama la Vergine Maria, diviene come la Vergine Maria. Opererà sempre affinché per mezzo di lui, Dio possa essere dato ad ogni altro cuore. Maria ha dato Gesù, il Signore. Il cristiano dona Gesù, il Signore. Imitazione perfetta!

Oggi eredità di Dio sulla terra è Cristo Gesù. Eredità di Cristo Gesù è la sua Chiesa. Eredità della Chiesa è ogni suo figlio. In ogni figlio della Chiesa, Dio dovrà trovare la sua dimora santa. Il cristiano dovrà essere vero tempio del suo Signore. In Lui e per Lui dovrà trovare il Signore chiunque lo cerca.

Ma anche lui dovrà mostrare il Signore ad ogni uomo: *“Il Signore si terrà Giuda come eredità nella terra santa ed eleggerà di nuovo Gerusalemme. Taccia ogni mortale davanti al Signore, poiché egli si è destato dalla sua santa dimora”.* Dinanzi alla divina volontà ogni uomo deve fare silenzio. Deve accogliere la sua volontà e viverla con ogni pienezza di amore, verità, giustizia.

Oggi il gravissimo peccato del cristiano è questo: ha rinunciato ad essere tempio santo di Cristo Gesù. Ha tolto a Cristo il trono dal quale regnare e manifestarsi. Le conseguenze sono tragiche. Il cristiano senza identità ha privato di Cristo di ogni identità. Il cristiano confuso con il mondo! Cristo confuso con i pensieri del mondo!

La povertà dell’umanità oggi è povertà di cristiani, anzi assenza di cristiani nella sua vita. Il cristiano pensa di arricchire l’umanità, privandola della sua presenza. Invece la impoverisce. Privandola della sua presenza, il cristiano priva l’umanità della presenza di Cristo. La priva del suo unico e solo Redentore, Salvatore, Signore, Dio.

**SALMO RESPONSORIALE (Da Lc 1,46-55)**

Nel suo Magnificat la Vergine Maria si dichiara opera del suo Dio: *““Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente”*. Niente è da Lei. Tutto è dal suo Signore.

Sapendo che tutto in Lei viene dal Signore, è per Lei obbligo magnificare, lodare, benedire colui che l’ha fatta: *“L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore”*. Confessare Dio come il solo autore del cristiano è il primo obbligo. Il cristiano però non è colui che è stato fatto da Dio. È colui che ogni giorno si lascia fare da Dio. Il cristiano deve essere opera ininterrotta del suo Signore. Se per un solo giorno non si lascia fare cristiano dal suo Dio, il suo cristianesimo è già calato di tono.

Cosa è la vera umiltà? È la consegna della propria vita al Signore perché Lui faccia di essa ciò che vuole. È l’umiltà della creta che si pone tutta nelle mani del Vasaio: *“Perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome”.*

Qual è il frutto di questa grande umiltà della Vergine Maria? Tutte le generazioni riconosceranno questa sua umiltà e per questa umiltà la chiameranno beata. Cosa significa per noi questa profezia? Chiamando Beata Lei, ognuno è obbligato a divenire umile come Lei, se vuole raggiungere la beatitudine eterna. È umile chi ogni giorno si consegna nel cuore, nella mente, nella volontà, nei pensieri al suo Signore.

Di certo non è umile chi non si lascia fare da Cristo Gesù suo vero corpo, sua vita, suo trono dal quale chiamare e attrarre ogni altro uomo a Lui. Non è umile chi distrugge o si separa dal corpo di Cristo. Neanche è umile chi non accoglie la Parola di Gesù come unica e sola sorgente del vero bene. Non è neppure umile chi non rispetta i carismi, i doni dello Spirito, i ministeri, le vocazioni che sono vera essenza per la vita del corpo di Cristo Signore. L’umile è nella mani di Cristo e dello Spirito Santo.

Ma chi è il Dio della Beata Vergine Maria al quale ci dobbiamo consegnare con tutto noi stessi, senza trattenere nulla per noi? Ecco il Dio della Vergine Maria: *“Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore*.

È il Dio la cui misericordia è per quelli che lo temono, cioè per coloro che credono nella sua Parola e vivono obbedendo ad essa. È il Dio che è il Signore del cielo e della terra. È il Dio che spiega la potenza del suo braccio e disperde i superbi nei pensieri del loro cuore. Sempre la superbia consumerà i suoi adoratori. Sempre li disperderà.

È il Dio che rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili. È il Dio che dona il pane agli affamati e lo toglie ai sazi: *“Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote”.* Il nostro Dio colma chi è vuoto. Svuota chi è colmo, perché Lui possa colmalo di verità e giustizia.

È il Dio che sempre è fedele ad ogni sua Parola. Ho promesso aiuto, sollievo, misericordia a Israele, suo popolo, e misericordia avrà di esso: *“Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre”.*  Dio mai verrà meno ad una sola Parola.

Quanto ha promesso ad Abramo, oggi lo sta realizzando. Nel seno della Vergine Maria vi è la benedizione per tutti i popoli. Questa è la misericordia del Signore: benedire nella discendenza di Abramo tutte le nazione, popoli, lingue della terra. Glielo ha promesso e sta realizzando la sua Parola. Tutto è nel seno della Vergine Marka.

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Dio, nella discendenza di Abramo, discendenza della Vergine Maria, proclamerà la beatitudine per tutti i popoli. Ma chi sarà realmente beato? Colui che ascolterà la Parola di Dio, che è Parola di Gesù e la metterà in pratica: *“Alleluia, alleluia. Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano. (Cfr. Lc 11,27-28). Alleluia”.*

Come dalla benedizione e dalla vita si è passati nella maledizione e nella morte per la trasgressione e la disobbedienza alla Parola di Dio, così oggi e sempre dalla maledizione e dalla disobbedienza si passerà nella benedizione e nella vita, ascoltando la Parola, credendo in essa, vivendo in essa per tutti i giorni della nostra vita.

Non c’è benedizione se non nell’obbedienza alla Parola. Maria perché è beata e benedetta? Perché ha creduto nella Parola del Signore. Perché si è dichiarata serva del Signore. Perché si è consegnata alla Parola del Signore con tutto il cuore, l’anima, lo spirito, i pensieri, la volontà, lo stesso corpo. Ella è Vergine in eterno per il suo Dio.

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 12,46-50).**

Gesù è avvisato che sono venuti i suoi parenti e vogliono parlare con Lui: “*In quel tempo, mentre Gesù parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti».* Per molti è una notizia senza alcun significato.

Per Gesù invece è occasione per dire la sua verità: *“Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».*

Chi è fratello, sorella, madre di Gesù? Coloro che fanno la volontà del Padre suo che è nei cieli. Chi fa la volontà del Padre suo? Chi lascia Cristo Gesù perché faccia sempre la volontà del Padre. Il Padre vuole che Gesù sia solo e sempre dalla sua volontà. Non può essere dalla volontà degli uomini. Mai. Lui è il Servo in ascolto solo del suo volere.

Cosa vuole ancora il Padre? Che ognuno ascolti la Parola di Gesù e la compia. Qualsiasi Parole Gesù dica, dovrà essere ascoltata e messa in pratica. È vero servo di Dio, chi è vero servo di Cristo. Chi non è vero servo di Cristo, mai potrà dirsi vero servo di Dio. Non ascolta Cristo. Non fa la sua volontà. Non è fratello di Cristo.

Oggi in modo particolare si dovrebbe riflette su questa relazione: Dio, Cisto, Fratelli. È vero Figlio di Dio, chi è vero Fratello di Cristo. Ma chi è vero Fratello di Cristo? Chi ascolta la Parola di Cristo. Se Cristo non è ascoltato, non si è veri Figli di Dio perché non si è veri Fratelli di Cristo. Maria è vera figlia di Dio, vera Madre di Cristo.

Questa relazione oggi è spezzata, distrutta, anzi la si vuole spezzare e distruggere. Ma se questa relazione si spezza o si distrugge, nessuna relazione vera sarà più possibile né con Dio né con i fratelli. È vero fratello del fratello chi è vero fratello di Cristo. Chi non è vero fratello di Cristo mai potrà essere vero fratello dei fratelli.

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

L’unico Figlio di Dio è immenso nell’amore. L’unico Figlio di Dio, nato da Dio, nell’eternità, nel tempo è nato dalla Vergine Maria. La sua nascita non deturpò, non diminuì l’integrità della Madre, la consacrò. Ne fece cioè una cosa santissima per il Padre suo. Ne fece una cosa santissima in eterno. Maria è la Madre sempre Vergine.

Al Figlio Unigenito di Dio e di Maria, a Colui che consacrò l’integrità della Madre, chiediamo che venga in nostro soccorso: *“Ci soccorra, O Padre, l'immenso amore del tuo unico Figlio, che nascendo dalla Vergine non diminuì, ma consacrò l'integrità della Madre, e liberandoci da ogni colpa ti renda gradito il nostro sacrificio”*.

Come il Figlio dall’immenso amore dovrà venire in nostro soccorso? Liberandosi da cogni colpa. Solo così il nostro sacrificio potrà essere gradito a Dio. Dio mai gradirà un sacrificio offerto con il peccato nel cuore. Chi toglie il peccato è solo Gesù Signore. A Lui prima di offrire il sacrificio al Padre si deve chiedere umilmente perdono.

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Maria è Beata e Benedetta, non perché ha portato nel grembo il Figlio dell’Eterno Padre. Ha portato nel grembo il Figlio dell’eterno Padre perché ha creduto, ha obbedito, si è dichiarata la serva del Signore: *“Beata la Vergine Maria, che ha portato in grembo il Figlio dell'eterno Padre” (Cfr. Lc 11,27).*

La beatitudine, la benedizione non sono un frutto della natura. Sono sempre il frutto della fede nella Parola e della nostra obbedienza ad essa. Oggi la più terrificante e distruttrice eresia sta gridando al mondo che beatitudine e Parola sono senza alcuna relazione. La beatitudine eterna è per tutti, indipendentemente dalla Parola.

Questa eresia va smentita. Ma chi osa smentirla, se oggi ha conquistato i cuori dei grandi luminari e maestri? Se Gesù parla di perdizione eterna, è un genere letterario. Se il grande maestro dice che l’inferno non esiste, è un vero luminare dell’umanità. Così l’uomo ha preso il posto di Cristo e la sua parola il posto della Parola di Dio.

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Come si collabora al mistero della redenzione sull’esempio della Vergine Maria? Vivendo prima di tutto in grazia e crescendo di virtù in virtù. Tutto questo avviene se ci nutriamo dei sacramenti secondo verità. Quando ci nutriamo secondo verità? Quando ci accostiamo ad essi perché il fine della grazia in essi contenuto ci trasformi.

La Vergine Maria collaborò al mistero della redenzione donando tutta se stessa a Dio. Con la sua preghiera: *“Signore, che ci hai nutriti dei tuoi sacramenti, nel gioioso ricordo della beata Vergine Maria, fa' che sul suo esempio collaboriamo fedelmente al mistero della redenzione”*, la Chiesa chiede a Dio che ci faccia come Maria.

La Vergine Maria è la Donna umile e vergine per il suo Signore. Noi oggi non siamo né umili e né vergini. Non siamo umili, perché non crediamo nella Parola del Signore. L’umiltà inizia dall’ascolto della Parola e della fede nella Parola. Non siamo vergini per il nostro Dio, perché tutti sposati con la menzogna di Satana.

Ecco la grazia che oggi dobbiamo chiedere al Signore, nella contemplazione della Vergine Maria, interamente consacrata a Dio: che rompiamo l’unico sposalizio illegittimo contro Dio e contro natura, che è quello con la menzogna di Satana e ci sposiamo in eterno con il nostro Dio, cin Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo.

Lo scioglimento dello sposalizio contro natura con Satana e la sua menzogna e il vero sposalizio con Cristo Gesù, mai potrà avvenire se la Madre di Gesù non ci dona il suo cuore come nostro vero cuore, solo con il quale il vero sposalizio con Dio, in Cristo, per lo Spirito Santo, va celebrato. A lei chiediamo il suo cuore come nostro cuore.

**NOVENA IN ONORE DELLA BEATA** **VERGINE MARIA IMMACOLATA**

**PRESENTAZIONE**

La Scrittura Santa, quando vuole descrivere la bellezza di un realtà invisibile, assume la bellezza del visibile, aggiunge bellezza di una realtà a bellezza di un’altra realtà e le pone l’una accanto alle altre. La somma delle bellezze visibili dice la bellezza invisibile. Tutte insieme le bellezze delle realtà visibili messe in luce ci offrono la bellezza della realtà invisibile. È una somma di bellezze singole. Noi possiamo applicare la stessa via di cui si serve la Scrittura Santa per contemplare la bellezza della Madre di Dio.

La Sapienza, realtà invisibile, è presentata nella sua bellezza, attraverso molteplici realtà visibili. Proviamo a riferire alla Madre del Signore queste stesse bellezze. Di sicuro esse sono infintamente inadeguate per narrare la bellezza invisibile della Madre Celeste. La sua bellezza spirituale è ben oltre l’umanamente immaginabile. Diciamo questo perché la bellezza di Maria ha esaurito tutto l’immaginabile in Dio. Se Dio, al di fuori di sé avesse potuto fare qualcosa di più bello, di certo l’avrebbe fatto per la Madre sua. Maria è la Donna oltre la quale in bellezza vi è solo Dio nel suo mistero eterno, increato. Dio non potrebbe fare una bellezza simile a quella della Madre sua.

La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”.

Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata.

Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui.

Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà» (Sir 24,1-23).

Altra via per dedurre quanto grande sia la Vergine Maria agli occhi del nostro Dio è applicare a Lei quanto è detto della Sapienza in relazione al Signore. Dio, è rivelato nel Libro dei Proverbi, nulla fa senza la Sapienza. Noi sappiamo che la Sapienza di Dio è lo Spirito Santo. Sappiamo anche che è il Figlio suo Eterno. Il Padre nulla opera senza il Figlio e lo Spirito Santo. Essi sono come le sue mani, il suo cuore, il suo consiglio. Apriamo ora al mistero della Madre di Dio. Può il Signore creare l’umanità e pensare che essa gli venga sottratta dal serpente ingannatore? Fin dall’eternità Lui pensa al Figlio Incarnato e alla Madre del Figlio suo. Pensa al Figlio suo che dovrà farsi carne e pensa a dargli una Madre Santissima, Purissima, Immacolata, senza Macchia.

Pensa ad una donna sulla quale Satana non avrebbe avuto mai nessun potere, neanche il potere di inoculare nel suo cuore un pensiero difforme dai pensieri di Dio. La Vergine Maria è la sconfitta eterna del serpente. Lui dovrà sempre rodersi il cuore per l’eternità dicendo: Non sono riuscito a sedurla. Ho sedotto me stesso, ma non Lei. La Vergine Maria è Colei che fa aumentare la dannazione di Satana in modo eccessivamente pesante. Lei, la Creatura più bella dell’universo è rimasta ancorata alla sua umiltà ed è stata fatta da Dio altissima. Io ero altissimo, mi sono lasciato sedurre dalla mia luce, ho voluto farmi altissimo e sono precipitato nelle tenebre.

La Vergine Maria fa sì che il verme di Satana non solo non si acquieti. Nell’inferno esso aumenterà sempre di più la sua pena. Vedendo la Madre di Dio vincitrice su ogni seduzione di bellezza, saprà quanto grande è stata la sua stoltezza e insipienza. Comprenderà il suo peccato di superbia e si pesterà la testa in eterno. Anche in questo senso possiamo interpretare le parole della prima profezia e promessa di Dio al serpente: *“Ella ti schiaccerà il capo”.* Ebbene, veramente la Vergine Maria schiaccia il capo al serpente. Glielo schiaccia per l’eternità, perché esso *“bestemmierà”* la sua insipienza e stoltezza, vedendo dove porta l’umiltà.

La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida: «A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra.

Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia. Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza. Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia.

Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori. Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo.

Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte» (Pr 8,1-36).

La bellezza di Maria è bellezza del cuore, della mente, della volontà, dei pensieri. A Lei possiamo applicare quanto il Libro dei Proverbi dice della Donna perfetta. Dobbiamo però elevare l’altezza della perfezione. Se la donna perfetta governa la casa del marito sulla terra, Maria governa la Casa della Salvezza nei cieli e sulla terra. Che la Vergine Maria governi la Casa della Salvezza nei cieli e sulla terra ce lo rivela il Vangelo secondo Giovanni, nel suo racconto delle nozze di Cana. Al centro della scena vi è Lei: la Madre di Gesù. Tutto per Lei si muove e tutto parte dal suo cuore. Lei si muove e tutti si muovono. Lei interviene e tutti intervengono.

Si vuole dire con questa lettura del Vangelo secondo Giovanni che la Vergine Maria non è invenzione della Chiesa. Lei non è il frutto di questo o di quell’altro Padre della Chiesa, Dottore, Teologo, Maestro. La Vergine Maria è stata costituita da Dio in questo ruolo e in questa missione. Dio non toglie gloria a Cristo Gesù. Mai. Chi pensa che se la Madre viene elevata chi perde è il Figlio, è già caduto nella superbia di Satana. La verità di Maria è verità del discepolo di Gesù. È verità anche di Gesù. Più si eleva la Madre e più si eleva il Figlio. Più si eleva Maria e più si eleva il cristiano. Più si eleva Maria e più si eleva l’umanità.

In Maria si compie ciò che non si è compiuto in Satana: mostrare la bellezza della luce creata da Dio. Si compie quanto non si è compiuto in Adamo e in Eva: mostrare la vera immagine di Dio nel suo creato. Maria è la bellezza di Dio fatta creatura. Maria è la vera immagine di Dio fatta Donna. È il suo mistero. Oltre neanche Dio può.

Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia.

È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti.

Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,10-31).

La Vergine Maria è la bellezza creata che deve manifestare ad ogni creatura quanto grande è l’onnipotenza del Signore. Ci si deve innamorare di Dio contemplando la bellezza della Madre sua. Il Cantico dei cantici è una pallida figura di ogni bellezza in esso descritta, dinanzi alla bellezza che avvolge la Madre del Salvatore. La bellezza spirituale della Madre di Dio è infinitamente oltre. Le immagini, le figure, gli esempi devono rimanere solo schizzi di bellezza. Esse però servono perché ogni discepolo di Gesù, che è anche Figlio della Madre di Dio, si innamori di essa e anche lui in eterno ne canti vanti e ne celebri la bellezza. È la via del vero amore. Un cuore che non canta la bellezza della Madre, che non rimane stupito, quasi incantato, in estasi dinanzi ad una bellezza così alta, attesta che è semplicemente di pietra. Ecco perché è inconcepibile che un cristiano pensi di togliere gloria a Cristo se ammira la meravigliosa bellezza della Madre sua. La bellezza è bellezza.

Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l’amore dell’anima mia; l’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l’amore dell’anima mia. L’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: «Avete visto l’amore dell’anima mia?». Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l’amore dell’anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò, finché non l’abbia condotto nella casa di mia madre, nella stanza di colei che mi ha concepito.

Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri. Chi sta salendo dal deserto come una colonna di fumo, esalando profumo di mirra e d’incenso e d’ogni polvere di mercanti? Ecco, la lettiga di Salomone: sessanta uomini prodi le stanno intorno, tra i più valorosi d’Israele. Tutti sanno maneggiare la spada, esperti nella guerra; ognuno porta la spada al fianco contro il terrore della notte.

Un baldacchino si è fatto il re Salomone con legno del Libano. Le sue colonne le ha fatte d’argento, d’oro la sua spalliera; il suo seggio è di porpora, il suo interno è un ricamo d’amore delle figlie di Gerusalemme. Uscite, figlie di Sion, guardate il re Salomone con la corona di cui lo cinse sua madre nel giorno delle sue nozze, giorno di letizia del suo cuore (Ct 3,1-11).

Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo.

Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi.

Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori.

Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti (Ct 4.1-16).

Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte. Mangiate, amici, bevete; inebriatevi d’amore. Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore.

Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne». «Mi sono tolta la veste; come indossarla di nuovo? Mi sono lavata i piedi; come sporcarli di nuovo?».

L’amato mio ha introdotto la mano nella fessura e le mie viscere fremettero per lui. 5Mi sono alzata per aprire al mio amato e le mie mani stillavano mirra; fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello. Ho aperto allora all’amato mio, ma l’amato mio se n’era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa; l’ho cercato, ma non l’ho trovato, l’ho chiamato, ma non mi ha risposto.

Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città; mi hanno percossa, mi hanno ferita, mi hanno tolto il mantello le guardie delle mura. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore!

Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri? L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi.

Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri.

Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme (Ct 5,1-16).

Dov’è andato il tuo amato, tu che sei bellissima tra le donne? Dove ha diretto i suoi passi il tuo amato, perché lo cerchiamo con te? L’amato mio è sceso nel suo giardino fra le aiuole di balsamo, a pascolare nei giardini e a cogliere gigli. 3Io sono del mio amato e il mio amato è mio; egli pascola tra i gigli.

Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo. Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze!

Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata. Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?». Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore. Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo (Ct 6,1-12).

Vòltati, vòltati, Sulammita, vòltati, vòltati: vogliamo ammirarti. Che cosa volete ammirare nella Sulammita durante la danza a due cori? Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d’artista.

Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico. Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella. Il tuo collo come una torre d’avorio, i tuoi occhi come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbìm, il tuo naso come la torre del Libano che guarda verso Damasco.

Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce. Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie! La tua statura è slanciata come una palma e i tuoi seni sembrano grappoli.

Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri». Siano per me i tuoi seni come grappoli d’uva e il tuo respiro come profumo di mele. Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me e fluisce sulle labbra e sui denti! Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me.

Vieni, amato mio, andiamo nei campi, passiamo la notte nei villaggi. Di buon mattino andremo nelle vigne; vedremo se germoglia la vite, se le gemme si schiudono, se fioriscono i melograni: là ti darò il mio amore! Le mandragore mandano profumo; alle nostre porte c’è ogni specie di frutti squisiti, freschi e secchi: amato mio, li ho conservati per te (Ct 7,1-14).

Un’ultima breve annotazione sulla bellezza della Vergine Maria va senz’altro fatta. Quasi sempre parlando della Madre di Dio e Madre nostra, si pensa al suo concepimento immacolato. Lei – è detto – non è stata intaccata dal peccato di Adamo. In previsione dei meriti di Cristo, essa è stata redenta senza contrarre la colpa originale. Le parole dell’Angelo: *“Piena di grazia – il Signore è con te”*, dicono altro. La Vergine Maria non è stata concepita solo senza il peccato originale. È come se Dio l’avesse impastata, anziché di povere del suolo, come Adamo, della sua più pura grazia. È come – l’immagine non sembri ardita – se il Signore l’avesse tratta dalla costola del Figlio suo, per essere domani la carne santa da dare al Figlio.

Lo so che siamo nelle immagini ardite, ma qualcosa si deve pure osare, se si vuole conoscere chi è in realtà è la Madre del Signore. Lei è la creazione immacolata del Signore. La piena di grazia, perché impastata di grazia. “La costola del Figlio” fatta donna per essere aiuto a Lui corrispondente, non come Donna, ma come Madre. La stessa cosa avviene presso il Golgota. Gesù non consegna la Donna a Giovanni come Donna, gliela consegna come Madre. Prima Dio aveva creato la Donna dalla costola dell’uomo e l’aveva presentata all’uomo come Donna. Ora Dio capovolge la sua stessa creazione. Presenta al Figlio la donna come Madre.

Quale Donna presenta al discepolo come Madre? La Donna tratta dal Padre dalla sua costola. Questo deve condurci ad una immagine ancora più ardita. Ogni discepolo di Gesù, imitando il suo Maestro, deve trarre la Madre di Dio dalla sua costola e dopo aver fatta sua vera Madre, la deve consegnare ad ogni uomo come sua vera Madre. È come se il cristiano dovesse imitare sempre il Padre e il Figlio. Trarre dal proprio cuore, dalla propria costola la Madre sua, farla divenire vera sua Madre come è stato per Cristo, lasciandosi ogni giorno fare suo vero figlio. Come suo vero figlio, la trarrà dal suo cuore e dalla sua costola e la offrirà ad ogni altro uomo come sua vera Madre.

Questa via è la sola possibile per consegnare Maria all’uomo. È come se Gesù prima di versare dal suo costato aperto il sangue e l’acqua della nostra redenzione eterna, avesse versato dal suo fiato la Madre sua per consegnarla al suo discepolo. Discepolo e Madre sono stati soffiati dalla bocca di Cristo Crocifisso e dati l’una all’altro. Parlo sempre per immagini e figure ardite. Ma immagini e figure vogliono rivelare qualcosa di questo mistero. unico nell’universo. Non vogliamo che questi pensieri divengano “principi teologici” per nessuno. Vogliamo solo dire che se il cristiano non vive questa relazione purissima di “creazione” e di dono, non ama veramente Maria.

Angeli, Santi, aiutateci a contemplare la Vergine Immacolata nella sua bellezza insuperabile. Fate che in questa Novena che celebriamo in suo amore, il nostro amore per Lei cresca a dismisura in modo da attrarre alla sua bellezza ogni altro uomo. Questa grazia chiedete per noi al Padre, per Cristo, nello Spirito Santo.

**PRIMO GIORNO**

**ANTIFONA**

**Ecco il solo desiderio di Dio: dare all’uomo una parola e una speranza di pace:**

Il Signore parla di pace al suo popolo, e ai suoi fedeli e a quanti ritornano a lui con tutto il cuore. (*Sal* 84,9).

**La pace di Dio non è una cosa. È una Persona. È Cristo Signore. La pace di Dio è Cristo, è data per Lui, si vive in Lui, si dona per Lui. Cristo è nostra pace se ci si converte al suo Vangelo, si crede nella sua Parola, ci si lascia immergere nell’acqua e nel sangue che è uscito dal suo costato squarciato, se si prende nella nostra casa la Vergine Maria come nostra vera Madre.**

**COLLETTA**

**La pace di Dio è Cristo. La misericordia di Dio è Cristo. La salvezza di Dio è Cristo. Ad un popolo di “assonnacchiati” viene in aiuto la preghiera della Chiesa**:

“Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia”.

**Non solo Dio ci dona la grazia, a Dio si chiede anche che ci dia il desiderio di chiedere la grazia e di mettere ogni nostra opera necessaria perché essa diventi nostra. Anche la buona volontà di accogliere Cristo e di vivere in Cristo e per Cristo è grazia di Dio. A Lui questa grazia va sempre chiesta. Ognuno la deve chiedere anche per gli altri con ininterrotti intercessioni, suppliche, preghiere.**

**PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Daniele (Dn 5,1-6.13-14.16-17.23-28)**

**Urge ben comprendere quanto avviene alla corte del re Baldassàr. Lui disprezza il Signore. Usa le coppe del tempio di Gerusalemme per attestare la nullità del Dio che abita in esso. Non si tratta di una semplice azione per attestare la sua magnificenza. È invece azione di disprezzo, dichiarazione di nullità. Quel Dio non conta nulla. Lo attestano quei vasi e quei calici che a lui non servono più.**

In quei giorni, il re Baldassàr imbandì un grande banchetto a mille dei suoi dignitari e insieme con loro si diede a bere vino. Quando Baldassàr ebbe molto bevuto, comandò che fossero portati i vasi d’oro e d’argento che Nabucodònosor, suo padre, aveva asportato dal tempio di Gerusalemme, perché vi bevessero il re e i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine. Furono quindi portati i vasi d’oro, che erano stati asportati dal tempio di Dio a Gerusalemme, e il re, i suoi dignitari, le sue mogli e le sue concubine li usarono per bere; mentre bevevano il vino, lodavano gli dèi d’oro, d’argento, di bronzo, di ferro, di legno e di pietra.

**Quel Dio che non conta nulla e che è disprezzato, interviene e manifesta la sua onnipotenza. Sulla parete della sala del convito scrive con una mano quasi invisibile della parole misteriose che nessuno è capace di interpretare. È il panico generale. Dalla spavalderia e sicurezza, dalla sfida fatta a Dio, si entra in una paura mortale. Può l’uomo sfidare il suo Dio? Può insultarlo a suo gusto?**

In quel momento apparvero le dita di una mano d’uomo, che si misero a scrivere sull’intonaco della parete del palazzo reale, di fronte al candelabro, e il re vide il palmo di quella mano che scriveva. Allora il re cambiò colore: spaventosi pensieri lo assalirono, le giunture dei suoi fianchi si allentarono, i suoi ginocchi battevano l’uno contro l’altro.

**Il re vuole conoscere il significato di quelle parole misteriose. Viene convocato Daniele alla sua presenza e a lui il re offre ricchezze, tesori, onori, se fosse stato capace di leggere e interpretare la scritta. Daniele rifiuta ogni offerta del re. Anche perché non potrà realizzarne alcuna. La sua gloria è stata decretata finita. Il suo regno non gli apparterrà più. La sua gloria è tramontata.**

Fu allora introdotto Daniele alla presenza del re ed egli gli disse: «Sei tu Daniele, un deportato dei Giudei, che il re, mio padre, ha portato qui dalla Giudea? Ho inteso dire che tu possiedi lo spirito degli dèi santi e che si trova in te luce, intelligenza e sapienza straordinaria. Ora, mi è stato detto che tu sei esperto nel dare spiegazioni e risolvere questioni difficili. Se quindi potrai leggermi questa scrittura e darmene la spiegazione, tu sarai vestito di porpora, porterai al collo una collana d’oro e sarai terzo nel governo del regno».

**Il motivo per cui è stata decretata la fine è l’arroganza del re. Il Dio d’Israele è il solo Dio vivo e vero di tutto l’universo. Nessuno potrà insultarlo a suo piacimento, per gusto, per spavalderia. Lui sempre si lascia insultare dall’uomo. Quando poi la misura raggiunge il sommo, quando il limite è ben superato, Lui interviene e in un istante ripone la sua gloria sul suo trono.**

Daniele rispose al re: «Tieni pure i tuoi doni per te e da’ ad altri i tuoi regali: tuttavia io leggerò la scrittura al re e gliene darò la spiegazione. Ti sei innalzato contro il Signore del cielo e sono stati portati davanti a te i vasi del suo tempio e in essi avete bevuto tu, i tuoi dignitari, le tue mogli, le tue concubine: tu hai reso lode agli dèi d’argento, d’oro, di bronzo, di ferro, di legno, di pietra, i quali non vedono, non odono e non comprendono, e non hai glorificato Dio, nelle cui mani è la tua vita e a cui appartengono tutte le tue vie. Da lui fu allora mandato il palmo di quella mano che ha tracciato quello scritto.

**Daniele spiega al re il significato delle parole misteriose. Il Signore ha posto fine al suo regno, perché il re è stato trovato mancante. Come finirà il regno? Sarà diviso in due parti. Severo monito per ogni uomo. Nessuno deve pensare che potrà insultare il Signore sempre, senza alcun limite. Dio ha posto al peccato un limite che mai dovrà essere separato. Se viene oltrepassato, è il non ritorno. Sappiamo che il peccato contro lo Spirito Santo è già dannazione in vita.**

E questo è lo scritto tracciato: Mene, Tekel, Peres, e questa ne è l’interpretazione: Mene: Dio ha contato il tuo regno e gli ha posto fine; Tekel: tu sei stato pesato sulle bilance e sei stato trovato insufficiente; Peres: il tuo regno è stato diviso e dato ai Medi e ai Persiani».

**Il Signore è misericordioso non senza Legge. È misericordioso secondo la sua giustizia. La giustizia è la Legge della misericordia. Ma cosa è la giustizia per il Signore? È la Parola nella quale viene annunziato il bene e il male, la morte e la vita, la benedizione e la maledizione, il Paradiso e l’inferno. L’inferno è parte essenziale della misericordia del Signore. Lui ci ha avvisato per amore perché ponessimo attenzione alla nostra vita. Se spingiamo i piedi verso il baratro e non torniamo indietro con la conversione, nel baratro finiremo.**

**SALMO RESPONSORIALE (Salmo cfr. Dn 3)**

**A Dio va data ogni lode e onore nei secoli, cioè per tutti i secoli.**

A lui la lode e la gloria nei secoli.

**Chi deve benedire il Signore? Ogni essere esistente nell’universo. Perché ogni essere esistente deve benedire il Signore? Perché da Lui è stato creato.**

Benedite, sole e luna, il Signore. Benedite, stelle del cielo, il Signore.

**I tre giovani nella fornace invitano tutta la creazione a iniziare dagli elementi che sono nel cielo a benedire e a lodare il Signore.**

Benedite, piogge e rugiade, il Signore. Benedite, o venti tutti, il Signore.

**Non solo sole, luna, stelle devono benedire il Signore, ma anche pioggia e rugiada e tutti i venti. Nessuna creatura potrà sottrarsi.**

Benedite, fuoco e calore, il Signore. Benedite, freddo e caldo, il Signore.

**Anche fuoco, calore, freddo, caldo devono benedire il Signore. Essi sono opera di Dio ed è cosa giusta che essi benedicano il loro Autore.**

**È questa purissima visione di fede. È però visione assai lontana dalla mente secolarizzata, atea, fatta di sola immanenza dell’uomo di oggi.**

**Almeno il cristiano dovrebbe vedere l’universo con altri occhi. È un suo obbligo. Vedere in modo diverso, secondo la fede, è purissima evangelizzazione.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

**Dio è fedele alla sua Parola. Anche il cristiano deve essere fedele alla sua parola. Dio ha dato la sua Parola all’uomo. È fedele. L’uomo ha dato la parola a Dio. È infedele. Se però l’uomo è infedele, Dio dovrà rimanere fedele in eterno.**

Alleluia, alleluia. Sii fedele fino alla morte, dice il Signore, e ti darò la corona della vita. (Ap 2,10 c). Alleluia.

**Oggi è nella concezione della fedeltà di Dio che tutti i mali vengono giustificati e legalizzati. Anziché dire che Dio è fedele alla sua Parola, si dice che Dio è misericordioso. Essendo misericordioso non può condannare all’inferno.**

**Ma Dio è fedele alle legge della sua misericordia. La legge della sua misericordia è la fedeltà alla Parola. La Parola è la giustizia di Dio. Se si toglie la Parola, tutto si distrugge, tutto si annienta, tutto si dichiara fattibile e tutto è amore.**

**VANGELO - Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,12-19)**

**A cosa deve essere fedele il discepolo di Gesù per avere la corona di giustizia? Alla scelta che ha fatto di Gesù Signore. Ha scelto Lui come solo suo Redentore, Salvatore, Maestro, Parola da seguire. A questa scelta dovrà essere fedele.**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza.   
Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.   
Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».

**Sul cristiano si abbatterà l’odio del mondo. Come Gesù è stato crocifisso, anche ogni suo discepolo sarà sottoposto a sevizie inimmaginabili. Se lui resterà fedele alla scelta fatta, Cristo Signore gli darà la corona di giustizia. Se Lui invece si ritirerà, rinnegherà, si volterà indietro, di certo perderà la corona della gloria.**

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

**Nei doni che si offrono è il cristiano che si offre. Si offrono i doni perché si trasformino in corpo e sangue di Cristo, ma perché poi diventino sangue e carne del cristiano. Poi però urge andare dal sacramento alla vita.**

Accogli, Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in tuo onore, perché, obbedienti alla tua parola, diventiamo anche noi un’offerta a te gradita.

**Cristo Gesù ci ridona i doni a Lui offerti trasformati in suo corpo e in suo sangue. Ce li ridona perché noi diventiamo sua carne e suo sangue visibili sulla terra. Come si diviene suo sangue e sua carne? Con l’obbedienza alla sua Parola. Il sacramento è ordinato all’obbedienza alla Parola. Se questo passaggio non viene compiuto, si perde il fine del sacramento. È celebrato vanamente.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

**Si riprende il tema del Salmo responsoriale. Tutti i popolo sono invitati a lodare il Signore. Perché il Signore va lodato? Perché grande è il suo amore per noi.**

Popoli tutti, lodate il Signore, perché grande è il suo amore per noi. (Sal 116,1.2)

**L’amore di Dio è di misericordia preveniente nella promessa e di misericordia nella fedeltà nel suo dono. L’amore di Dio è sempre donato secondo la sua Parola. La misericordia è dono purissimo di amore. La misericordia efficace in noi è dono purissimo della sua purissima fedeltà. Entriamo nella Parola, gustiamo tutto l’amore eterno del Signore.**

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

**Ricevendo l’Eucaristia l’uomo e Dio, in Cristo, per la potente azione dello Spirito Santo diventano una stessa vita. L’uomo viene unito alla vita di Dio.**

O Dio, che in questi santi misteri ci hai dato la gioia di unirci alla tua stessa vita, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene.

**Dalla vita di Dio sempre ci separiamo se usciamo dalla Parola. La preghiera viene elevata a Dio chiedendo che Lui mai permetta che questo avvenga.**

**La Vergine Maria è la Vergine Fedele. Mai Lei si è separata, neanche per un innocente pensiero, dalla vita del suo Dio. Ci ottenga Lei, presso il Figlio suo, questa santissima grazia: che mai usciamo dalla Parola, dal Vangelo.**

**SECONDO GIORNO**

**ANTIFONA**

**Gesù va imitato. Lui come prima sua opera, chiama coloro che dovranno domani continuare nel mondo la sua missione di salvezza e di redenzione.**

Sulle sponde del mare di Galilea il Signore vide due fratelli, Pietro ed Andrea, e li chiamò: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». (Cfr. Mt 4,18-19)

**Ogni cristiano, secondo il suo ministero, è obbligato a imitare Gesù: chiamare coloro che domani continueranno la sua missione, che è missione di Cristo Gesù. Se il cristiano non chiama, con lui muore la missione, muore la salvezza.**

**COLLETTA**

**La Chiesa chiede a Dio che Sant’Andrea sia nostro intercessore nel cielo.**

Dio onnipotente, esaudisci la nostra preghiera nella festa dell'apostolo sant'Andrea; egli che fu annunziatore del Vangelo e pastore della tua Chiesa, sia sempre nostro intercessore nel cielo.

**Ma cosa sempre dovrà chiedere al Signore Sant’Adrea per noi? Oggi in modo del tutto speciale che il cristiano non si vergogni di Cristo Gesù e lo ponga al centro del suo cuore e anche che il cristiano imiti Cristo Signore: chiami altri perché domani portino avanti nella storia la missione di Cristo Gesù.**

**PRIMA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 10,9-18).**

**San Paolo ci annunzia due purissime verità: la salvezza è per ogni uomo in Cristo Gesù. Si annunzia Cristo, si crede in Cristo, ci si converte al suo Vangelo, ci si immerge nell’acqua e nel sangue che sgorgano dal suo costato, si è salvati. Questa legge è divina, eterna, universale. Non vi è alcuna distinzione tra Ebrei e Gentili. La salvezza è dalla fede in Cristo Signore. Questa verità oggi va più che mai annunziata, predicata, proclamata. Oggi Cristo è stato posto fuori di questa legge divina, eterna, universale. Si annunzia una salvezza senza Cristo.**

Fratello, se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.  
Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

**La vera fede in Cristo è la sola via perché si possa essere salvati. La storia attesta che dove la vera fede in Cristo è inesistente o si eclissa o si spegne la vera salvezza o non esiste, o si eclissa, o si spegne. Di ogni spegnimento della vera fede in Cristo Gesù nel mondo, il primo responsabile è l’apostolo. Poi tutti coloro che per sacramento partecipano della missione di Gesù Signore. È giusto che ogni discepolo di Gesù sia responsabile personalmente in ordine alla trasmissione della retta fede. Se tutti gli altri discepoli dovessero perdere la fede, è suo obbligo rimanere nella più pura fede. Oggi invece uno dice cose stolte sulla fede in Cristo e tutti gli altri lo seguono. La forza del male è nella debolezza del cristiano che a causa del cristiano rinunzia alla professione della sua fede.**

Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: «Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!».   
Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: «Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato?». Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: «Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole».

**La seconda verità è il legame strettissimo che sempre deve regnare tra salvezza, fede, parola, apostolo, Cristo, il Padre. Cristo è stato mandato dal Padre. L’apostolo è stato mandato da Cristo. Oggi Dio chiama nello Spirito Santo, per la Parola dell’apostolo. Ma perché il chiamato sia missionario della Parola di Cristo è necessario che venga inviato a sua volta dall’apostolo. Senza il mandato apostolico non vi è alcuna garanzia del dono della vera Parola di Cristo. Padre, Cristo, Apostolo, missionario, Parola devono essere una cosa sola. La Parola è di Cristo, l’Apostolo è di Cristo, il missionario deve essere di Cristo. È di Cristo se è dell’apostolo. Se non è dell’apostolo, non è di Cristo.**

**SALMO RESPONSORIALE (Dal Sal 18).**

**Oggi questa salmo responsoriale difficilmente lo possiamo applicare al discepolo di Gesù o alla Chiesa. Si ha vergogna di Cristo.**

R. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

**I cieli narrano la gloria di Dio. Il firmamento grida la stupenda opera del suo creatore. Il giorno al giorno e la notte alla notte trasmette questa notizia.**

I cieli narrano la gloria di Dio, l’opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia.

**Il solo sordo, cieco, muto che non vede, non sente, non parla, non trasmette alcuna notizia oggi è divenuto il cristiano. È la più grande povertà della storia.**

Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio.

**Se il cristiano priva il mondo della notizia che l’uomo è salvato in Cristo e in Lui redento, causa più danni se sulla terra non cadesse più alcuna goccia d’acqua.**

**Oggi la carestia, la siccità, la povertà che sta mandando il mondo in rovina è il silenzio cristiano su Cristo. Non solo il silenzio, molto di più la sua parola stolta.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

**Quanto oggi Gesù dice ad Andrea, Pietro, Giacomo e Giovanni, ogni apostolo, ogni presbitero, ogni discepolo deve dirlo all’uomo, sempre.**

Alleluia, alleluia. Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini. (Cfr. Mt 4,19).   
Alleluia.

**Chiamare non è fare proselitismo. Non si chiama per accrescere il numero. Si chiama per necessità di missione. Se la Chiesa non chiama, muore.**

**Nessuno lo dimentichi: se la Chiesa non chiama più alla sequela di Cristo, essa decreta la sua morte. Neanche più potrà celebrare il suo funerale.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 4,18-22)**

**Gesù sa che la sua missione è eterna e universale. Se essa muore con Lui, non ci sarà più salvezza sulla terra. Perché questo mai succeda, come prima opera chiama coloro che domani dovranno continuarla in Lui, con Lui, per Lui.**

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.

**Quanto Gesù opera, deve essere azione primaria di ogni discepolo di Gesù. Tutti, dal battezzato, al cresimato, al diacono, al presbitero, al vescovo devono chiamare altri affinché continuino la missione di Gesù che è la loro missione.**

Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

**Come Gesù chiama e viene seguito, così colui che chiama, deve avere la certezza di fede nello Spirito Santo, che la sua voce non cade nel vuoto. La chiamata va sempre fatta nello Spirito Santo, con il cuore pieno di grazia.**

**Il segreto di Cristo è questo: Lui chiama da Cristo. Chiama da Cristo che fa tutta la volontà del Padre. Chiama da Cristo che è sempre mosso e condotto dallo Spirito Santo. Chiama da Cristo che è solo e sempre da Dio. Chiama da Cristo che mostra agli uomini come si vive da Cristo.**

**Il battezzato deve chiamare da battezzato, cioè vivendo da vero figlio di Dio. Il cresimato deve chiamare da cresimato, vivendo da vero testimone di Gesù. Il Diacono deve chiamare da Diacono, cioè manifestando al mondo intero la potenza della carità di Cristo. Si chiama vivendo secondo il proprio essere.**

**Il Presbitero chiama da Presbitero, da ministro della Parola e pastore del gregge di Cristo, secondo la volontà di Cristo, nella mozione dello Spirito Santo. Il Vescovo chiama da Vescovo, cioè da Colui che è stato perfettamente conformato a Cristo Gesù Pastore e Capo della sua Chiesa.**

**Chiamare dalla verità del proprio nuovo essere in Cristo Gesù è necessario, perché chi chiama deve mostrare con la sua vita la missione che Gesù gli ha affidato. Sovente si chiama dal nostro non essere e la chiamata è solo voce umana, non divina. Ma è anche chiamata per una missione non vera.**

**Gesù vive secondo pienezza di verità la sua missione e alla pienezza della sua verità Lui chiama. Chiamare dalla falsità, per “costruire” missionari falsi, a nulla serve, perché domani di certo non si compirà la missione di Cristo Signore. Si chiama sempre dalla nostra missione vera per compiere la missione vera.**

**È di urgente necessità conoscere questa modalità della chiamata. Se colui che chiama non è vero, neanche il chiamato sarà vero. Missione vissuta falsamente da colui che chiama e missione vissuta falsamente da colui che è chiamato. Sempre si deve chiamare dalla verità, dalla grazia, dallo Spirito Santo.**

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

**Al Signore noi offriamo i doni che si trasformano in corpo e in sangue di Cristo. Questi doni il Padre ce li ritorna, ma trasformati in corpo e in sangue di Cristo.**

Accogli, Signore, con i doni che ti presentiamo nella festa di sant'Andrea apostolo l'umile offerta di noi stessi e donaci in cambio la tua vita divina.

**Nel sangue e nel corpo di Cristo è tutto Dio che si riceve. Noi diamo cose materiali e Lui dona se stesso. Questo è il mirabile scambio che sempre si verifica. Noi diamo cose della terra e Lui ci dona se stesso. Noi gli diamo un po’ di tempo e lui ci dona l’eternità beata. Noi gli diamo un po’ di sofferenza e lui ci dona una gioia senza fine. Noi gli diamo cose e lui ci dona se stesso.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

**Altra verità. Si incontra Cristo, si porta a Cristo. Si incontra la luce, si porta alla luce. Si trova la verità si conduce alla verità. È la legge del dono.**

Andrea disse a suo fratello Simone: «Abbiamo trovato il Messia, il Cristo». E lo condusse da Gesù. (Gv 1,41-42)

**Andrea segue Gesù, trova il Messia, subito comunica la notizia al fratello Simone e lo conduce da Gesù. Questo non è proselitismo, è amore purissimo per il fratello. La chiamata è purissimo dono. È comunicare all’altro la verità più alta trovata, facendolo incontrare con la verità. Poi sarà la verità a fare ogni cosa.**

**Andrea comunica a Simone la sua esperienza. Conduce il fratello da Gesù. Gesù lo vede e gli cambia il nome. Nella scrittura il cambiamento di nome solo il Signore lo operava. Gesù attesta a Pietro di essere come Dio: Signore della sua vita. Quando è Gesù che fa ogni cosa non c’è mai proselitismo. Gesù però va aiutato.**

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

**Sant’Andrea morì martire per Gesù. Gesù lo conformò ai suoi patimenti. Noi chiediamo la gioia di portare anche noi, in noi, i patimenti di Gesù Signore.**

La partecipazione al tuo sacramento, Signore, ci fortifichi e ci dia la gioia di portare in noi, sull'esempio di sant'Andrea apostolo, i patimenti del Cristo, per partecipare alla gloria della risurrezione.

**Perché chiediamo la gioia di portare in noi i patimenti di Cristo? Perché sono garanzia e certezza di godere domani la gloria della sua risurrezione. Si muore per Cristo, si risuscita in Cristo e con Cristo. Si è immersi nella gloria della sua risurrezione. Un solo corpo con Cristo sulla croce, un solo corpo nella gloria.**

**La Vergine Maria, Regina degli Apostoli, Lei che fu trafitta dalla spada nell’anima ai piedi della Croce del Figlio suo, ci aiuti ad offrire ogni sofferenza al Padre celeste come garanzia e caparra della nostra gloria futura. Maria è Immacolata per grazia, martire ai piedi della Croce è per volontà, per fede, per dono.**

**Se Lei, Immacolata, Piena di grazia, ebbe la gloria del cielo per il suo martirio e la sua purissima fede, possiamo noi pensare che dal peccato e dalla trasgressione, camminando di peccato in peccato, domani gusteremo il Paradiso? Solo Satana ha potuto inventare un falsità così grande.**

**TERZO GIORNO**

**ANTIFONA**

**La pace ha una casa nella quale abita e nella quale la si trova. Non basta però entrare nella casa della pace, prenderla e portarla con sé. Così non funziona.**

Il Signore parla di pace al suo popolo, e ai suoi fedeli e a quanti ritornano a lui con tutto il cuore. (Sal 84,9)

**La casa della pace è la Parola del Signore. Si entra nella Parola di gode la pace. Si esce dalla Parola, si ritorna nella nostra guerra. Si rimane nella Parola in un solo modo: obbedendo alla Parola, mettendola in pratica, trasformandola in nostra vita. Il frutto dell’obbedienza alla Parola è la pace.**

**COLLETTA**

**Il cristiano spesso cade nel sonno spirituale, che è totale disinteresse per la missione di salvezza e di redenzione. Urge che si svegli, si desti, esca dal sonno.**

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli. Perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia.

**La Chiesa chiede al Signore che ridesti la volontà dei suoi fedeli. Li svegli dal sonno, operando in essi una vera risurrezione spirituale. Perché è necessario questo risveglio spirituale? Perché l’opera della salvezza è fatta insieme da Dio e dall’uomo. Se l’uomo non opera, Dio non può operare. Dio e l’uomo insieme.**

**Dio ridesta la volontà dell’uomo. L’uomo collabora con impegno all’opera di salvezza del Signore. I frutti saranno abbondanti. Dio darà loro i doni della sua misericordia. Oggi è questa verità che si è smarrita. Vi è un pensiero satanico che oscura la mente dei fedeli. La misericordia del Signore vince sempre.**

**PRIMA LETTURA - Dal libro del profeta Daniele (Dn 7,2-14)**

**Nella storia sempre sorgono le potenze del male per instaurare regni di terrore, paura, morte, desolazione, miseria spirituale e materiale. Il peccato disorienta la volontà, che diviene come una bussola impazzita. Invece che segnare la via verso il bene, segna la via verso il male, pensandolo e attuandolo come bene.**

Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mare Grande e quattro grandi bestie, differenti l’una dall’altra, salivano dal mare. La prima era simile a un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono strappate le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d’uomo. Poi ecco una seconda bestia, simile a un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: «Su, divora molta carne».

**Contemporaneamente non è una sola potenza di male che sorge. Spesso ne sorgono più di una n uno stesso frangente storico e poi le une si scagliano contro le altre. Ognuno vorrebbe avere la preminenza o il governo sulle altre. La terra diviene così teatro di conflitti, guerre, stragi, lotte infinite.**

Dopo di questa, mentre stavo guardando, eccone un’altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d’uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il potere. Dopo di questa, stavo ancora guardando nelle visioni notturne ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d’una forza straordinaria, con grandi denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna.

**A volte la stessa potenza di male diviene generatrice di altre potenze. Sono potenze che si dividono e vanno alla conquista di altri popoli e nazioni. La storia è fatta anche di queste potenze. La loro bussola anziché orientare verso il bene, orienta verso il male. Oggi queste potenze sono in continua frammentazione.**

Stavo osservando queste corna, quand’ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che proferiva parole arroganti. Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.

**Sopra ogni potenza di male vi è però il Signore che regna sovrano. È Lui che non permette che il male abbia l’ultima parola. È Lui che veglia sugli uomini e pensa come raddrizzare la loro bussola. È Lui che sempre interviene e rivela la loro fragilità, pochezza, nullità. Una forza nasce e poi si esaurisce. Non è eterna.**

Continuai a guardare a causa delle parole arroganti che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco. Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

**Il Signore dell’universo ha deciso di dare ad uno simile ad un figlio d’uomo regno, potere, gloria, onore. È un potere diverso da ogni altro potere e una gloria differente da ogni altra gloria. Al Figlio dell’uomo saranno dati poteri, regno, gloria eterna. Ogni potere è effimero. Dura un attimo. Il suo è eterno.**

**SALMO RESPONSORIALE (Sal cfr. Dn 3,75-81).**

R. A lui la lode e la gloria nei secoli.

**Al Signore va data gloria e lode eterna. Ma il Signore per noi non è solo il Dio Onnipotente. Il Signore è anche il Figlio dell’uomo.**

Benedite, monti e colline, il Signore. Benedite, creature tutte che germinate sulla terra, il Signore.

**Tutte le creature animate e inanimate sono invitate a lodare il Signore. A riconoscere che solo Lui è il loro Signore, il loro Creatore, il loro Dio.**

Benedite, sorgenti, il Signore. Benedite, mari e fiumi, il Signore.

**Le acque sono la vita per l’uomo. Anche le acque devono benedire il Signore. Anche esse devono riconoscere che è Dio che le ha fatte.**

Benedite, mostri marini e quanto si muove nell’acqua, il Signore. Benedite, uccelli tutti dell’aria, il Signore.

**Ogni essere vivente che è nelle acque o nei cieli deve benedire il Signore. È Lui il loro Creatore, Signore e Dio. Nessuno nell’universo è da se stesso.**

Benedite, animali tutti, selvaggi e domestici, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli.

**Anche gli animali che sono sulla terra, selvaggi e domestici, devono benedire il Signore. È Lui che li ha creati. Da Lui hanno ricevuto la vita.**

**Se ogni essere vivente deve lodare, benedire, glorificare il Signore, molto di più lo dovrà fare l’uomo, creatura da Lui fatta a sua immagine e somiglianza.**

**Ma l’uomo è dalla bussola disorientata. Anziché adorare il Signore adora le creature. Anziché orientare lo sguardo verso Dio, lo orienta verso la bestia.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

**La liberazione dal male o dalle potenze del male che imperversano sulla terra non è opera dell’uomo. È invece solo opera del Signore. Solo Lui è il Signore.**

Alleluia, alleluia. Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. (Lc 21,28). Alleluia.

**All’uomo è chiesto di invocare la liberazione, ma anche di accoglierla nella fede. Non solo di accoglierla, ma anche di attenderla nella speranza.**

**Il giusto, il fedele adoratore del suo Signore, Creatore, Salvatore, deve avere una certezza nel cuore: il Signore verrà a liberarmi. Il Signore mi libererà.**

**Avendo questa fede, passa attraverso ogni tribolazione. Lui né è certo. La tribolazione è per il suo più grande bene. È per la sua gloria eterna.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,29-33).**

**Gesù offre ai suoi discepoli una immagine tratta dalla natura. Quando il fico e gli altri alberi iniziano a mettere le foglie, è segno che ormai l’estate è vicina.**

**È passato il grande inverno, tempo di ristrettezza e di disagio. Ci si incammina verso l’estate, tempo dell’abbondanza e della gioia.**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l’estate è vicina.

**Sempre il Signore darà dei segni ai suoi fedeli che riveleranno loro che la sua venuta è vicina. Lui verrà per liberarli dall’oppressione della colpa e del peccato.**

**Che il segno sia imminente o remoto, prossimo o futuro, il fedele adoratore del Signore deve avere la certezza nel cuore: il Signore verrà a liberarmi.**

Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

**La speranza dell’uomo si può costruire solo su questa Parola di Dio. Lui verrà a liberarci, a salvarci, a redimerci, a sciogliere le catene della nostra sofferenza.**

**Non c’è speranza vera senza la vera Parola del Signore. Costruire la speranza sulla parola degli uomini è pura stoltezza. L’uomo è l’effimero, il non duraturo.**

**Dio è l’Eterno, l’Onnipotente, Colui che rimane dopo che ogni regno e ogni bestia avrà esaurito il suo potere, anch’esso effimero e inefficace.**

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

**La Chiesa offre al Signore il pane e il vino per l’Eucaristia non per sua volontà, non per sua decisione, non per sua immaginazione o pensiero.**

Accogli, Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in tuo onore, perché, obbedienti alla tua parola, diventiamo anche noi un’offerta a te gradita.

**La Chiesa offre i doni per comando del Signore. Perché li offre? Perché dovrà riceverli trasformati in sangue e corpo di Cristo.**

**Nel corpo e nel sangue di Cristo colui che offre i doni potrà diventare, dovrà divenire Lui stesso offerta gradita al Signore. Offre per divenire lui offerta.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

**Prima di accostarci all’Eucaristia, di nuovo la Chiesa inviata tutti i popoli a lodare il Signore. Perché Dio va lodato? Perché il suo amore per noi è grande.**

Popoli tutti, lodate il Signore, perché grande è il suo amore per noi. (Sal 116,1.2).

**Che l’amore di Dio per noi sia grande, lo attesta il dono dell’Eucaristia. Lui si è fatto nostro cibo e bevanda per essere nostra vera vita e noi sua vera vita.**

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

**Con l’Eucaristia l’uomo si nutre della vita di Dio. La vita di Dio diviene vita di chi riceve il corpo e il sangue di Cristo. È il grande miracolo dell’amore.**

O Dio, che in questi santi misteri ci hai dato la gioia di unirci alla tua stessa vita, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene.

**La vita di Dio si perde non appena l’uomo torna nel peccato, nella trasgressione dei suoi Comandamenti e della sua Legge. Il peccato è separazione e morte.**

**Ricevendo l’Eucaristia il discepolo di Gesù chiede che possa rimanere in eterno vita di Dio. Nell’Eucaristia la vita si riceve, nella preghiera la si conserva.**

**La Vergine Maria non è stata Immacolata, non è stata piena di grazia, non è stata con il Signore a tempo. Oggi con Dio e domani con Satana.**

**La Vergine Maria è stata Immacolata, piena di grazia, con Dio sempre, crescendo di santità in santità e di amore in amore. Lei mai si separò dal Signore.**

**Ci aiuti Lei ad essere come Lei: immacolati, pieni di grazia, per il Signore, con il Signore, nel Signore sempre, crescendo e abbondando in ogni virtù.**

**QUARTO GIORNO**

**ANTIFONA**

**Quando Dio parla di pace, la sua non è mai una parola vana. Lui parla di pace, donando la pace, anzi creando la pace. La pace è sempre vera creazione di Dio.**

Il Signore parla di pace al suo popolo, e ai suoi fedeli e a quanti ritornano a lui con tutto il cuore. (Sal 84,9).

**In chi Dio può creare la sua pace? Nei suoi fedeli e in quanti ritornano a lui con tutto il cuore. Si ritorna in Dio, ritornando nella sua parola.**

**COLLETTA**

**L’uomo tende sempre al sonno spirituale. È come incarcerato in esso. Viene destato, ma poi subito si riaddormenta. Spesso cade anche in un lungo letargo.**

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli, perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia.

**Al Signore si chiede di tenerci sempre svegli, di ridestarci dal nostro sonno spirituale. La salvezza non è solo opera di Dio, è anche opera dell’uomo.**

**Se l’uomo dorme non collabora all’opera della salvezza di Dio, i frutti mancheranno. Se l’uomo dorme rimane terra che non produce.**

**Dio e l’uomo insieme. Né mai Dio da solo. Né mai l’uomo da solo. L’uomo collabora con Dio e i frutti saranno sempre abbondanti.**

**PRIMA LETTURA - Dal libro del profeta Daniele (Dn 7,15-27)**

**Daniele vede le bestie che si impossessano dei regni della terra, ma non comprende. La visione va trasportata nella realtà. Sempre nella Scrittura alla visione si aggiunge la sua spiegazione. Come la visione viene da Dio, così anche la spiegazione o la luce per comprendere deve venire da Dio.**

Io, Daniele, mi sentii agitato nell'animo, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato; mi accostai a uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione: «Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra; ma i santi dell'Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, in eterno».

**Quanto Daniele vede è terrificante. C’è speranza per i giusti, per quanti temono e servono il Signore. La speranza del giusto è nella fede nella verità del suo Signore. Lui è il Santo, l’Onnipotente, il Fedele, il Liberatore, il Signore. Non vi sono potenze sulla terra capaci di opporsi alla sua volontà. Lui è la vittoria dei giusti.**

Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto spaventosa, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo, che divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava, e anche intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell'ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti e appariva maggiore delle altre corna.

**L’illusione della bestia o delle bestie è di pensare che il loro potere sia eterno ed onnipotente. Esso è debole, fragile, effimero. È un potere di un attimo, ma anche l’attimo non è mai vero attimo. Il potere così come inizia così può finire. La bestia si deve convincere della sua caducità, fragilità, stoltezza, insipienza.**

Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva, finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno.

**La bestia muove guerra ai santi dell’Altissimo. Li vincerà? La vittoria contro i santi dell’Altissimo è sempre illusoria ed effimera. Il Signore permette in un primo tempo la loro sconfitta, poi Lui viene in loro aiuto e li salva, liberandoli da ogni potenza e da ogni bestia. Ai santi à necessaria questa purissima fede.**

Egli dunque mi disse: «La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la schiaccerà e la stritolerà.  
Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abbatterà tre re e proferirà parole contro l'Altissimo e insulterà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge. I santi gli saranno dati in mano per un tempo, tempi e metà di un tempo.

**Altra verità che viene rivelata. I tempi di ogni bestia sono pesati e misurati nei cieli, dal Signore. Nessuno sa quanto tempo il Signore conceda a ciascuna bestia. Ogni bestia però deve sapere che il suo tempo è assai limitato. Poi dovrà cedere il potere ad un’altra bestia. È questa la storia che si vive sulla terra.**

Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente. Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e gli obbediranno».

**Poi però verrà il giudizio. Ogni bestia sarà giudicata dal Signore. Il giudizio avviene sia nel tempo che alla fine del tempo. Al momento del giudizio solo i giusti regneranno con il Signore. Nessuna bestia avrà potere nel regno di Dio. Questa rivelazione dovrebbe per le meno mettere in crisi le bestie della terra.**

**SALMO RESPONSORIALE (Sal cfr. Dn 3,82-87).**

**Nessuna bestia è degna di onore, gloria, benedizione. Solo il Signore è degno di ricevere lode, benedizione, gloria. Solo Lui è il Signore. Nessun altro è il Signore.**

A lui la lode e la gloria nei secoli.

**Chi deve benedire il Signore sono tutti i figli degli uomini. Anche i figli d’Israele devono benedirlo. Il Signore va benedetto per creazione e per redenzione.**

Benedite, figli dell'uomo, il Signore. Benedite, figli d'Israele, il Signore.

**Devono benedire il Signore i sacerdoti del Signore e tutti i servi del Signore. Non solo essi devono benedire il Signore, devono insegnarlo ad ogni uomo.**

Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore. Benedite, servi del Signore, il Signore.

**Ogni fedele che adora il Signore deve benedire il Signore. Quanti sono giusti, santi, umili devono benedire il Signore.**

Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore. Benedite, santi e umili di cuore, il Signore.

**La fedeltà, la santità, l’umiltà, ogni altra virtù, è dono del Signore. Si riconosce il Signore, il Signore di ogni cosa e lo si loda e benedice.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

**Quando verrà l’ora del giudizio per ogni uomo? Più chiaramente: quando verrà l’ora della morte per ogni uomo? Nessuno lo sa.**

Alleluia, Alleluia. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di comparire davanti al Figlio dell'uomo. (Lc 21,36). Alleluia.

**Poiché nessuno conosce l’ora della sua morte, tutti devono prestare ogni attenzione perché quando essa verrà, li trovi vigilanti, pronti.**

**Come si è pronti e vigilanti? Rimanendo sempre nella Parola del Signore. La morte dovrà trovarci nella Parola. Dalla Parola si passa alla beatitudine eterna.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,34-36).**

**Si è già detto che la bussola dell’uomo è sfasata, disorientata, smagnetizzata. Anziché orientarlo verso il bene, lo orienta verso il male. Lo disorienta.**

**Gesù avvisa i suoi discepoli. A nulla serve essere stati suoi discepoli. Quando la morte verrà dovrà trovarli suoi veri discepoli. Saranno introdotti nel suo regno.**

**L’attenzione del cristiano dovrà essere sempre somma. È sufficiente un attimo di disattenzione o di distrazione per trovarci sulla via del male e non del bene.**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.

**La salvezza, la grazia, la fede, la speranza, la carità sono preziosissimi doni da custodire. Satana come leone ruggente cerca come strapparli dal cuore.**

**Lui pone tre trappole sul nostro cammino: la trappola delle dissipazioni, quella delle ubriachezze e l’altra degli affanni della vita. Chi cade è perduto.**

**Quando la morte verrà non dovrà trovarci in nessuna di queste trappole. Sarebbe per noi la morte eterna. Per questo urge vegliare, stare attenti per non cadere.**

Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

**Non solo si deve pregare per ottenere da Dio ogni dono di grazia e di salvezza, di verità e giustizia, di santità e di misericordia. Ogni dono va conservato.**

**Anche conservare ogni dono di Dio nella sua verità è grazia sempre da chiedere al Signore. Il cristiano è un orante senza alcuna interruzione.**

**Lui sa che in ogni momento questi doni potrebbero essergli strappati e in ogni momento prega perché il Signore li custodisca integri nel suo cuore.**

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

**La Chiesa celebra l’Eucaristia per comando del suo Signore, come suo vero Comandamento. La Chiesa vive di Eucaristia. In essa è la sua vita.**

**Al Signore si chiede di accogliere i santi doni che gli vengono offerti in suo onore. Lui li accoglie e li trasforma in Eucaristia per noi.**

Accogli, Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in tuo onore, perché, obbedienti alla tua parola, diventiamo anche noi un’offerta a te gradita.

**Perché si riceve l’Eucaristia? Perché noi, nutrendoci di vita divina rimaniamo nella Parola e diventiamo anche noi offerta gradita al Signore.**

**Dio gradisce ciò che è santo, puro, immacolato, senza difetto. L’Eucaristia ci dona tutta la santità di Dio, noi la trasformiamo in nostra santità, siamo a Lui graditi.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

**Viene ora ripreso il tema iniziale. Siamo tutti invitati a lodare il Signore. Ogni popolo deve lodare il Signore. Ogni popolo è dall’amore del Signore per esso.**

Popoli tutti, lodate il Signore, perché grande è il suo amore per noi (Sal 116,1.2).

**Se perdiamo questa fede, perdiamo la bussola di orientamento. Anziché benedire il Signore, ci rivolgiamo verso le creature divenendo schiavi di esse.**

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

**Celebrando e ricevendo i divini misteri, che sono il sangue e il corpo di Gesù, noi ci uniamo alla vita di Dio, diveniamo vita di Dio. Dio diviene nostra vita.**

O Dio, che in questi santi misteri ci hai dato la gioia di unirci alla tua stessa vita, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene.

**Come è grazia l’unione con Dio, così è grazia rimanere eternamente saldati in questa grazia. Dall’inizio alla fine tutto è grazia del Signore.**

**Come si rimane nella grazia? Con la preghiera ininterrotta. Come si vive nella grazia? Con la preghiera ininterrotta? Come si cresce in grazia? Pregando.**

**Imitare la Vergine Maria è divenire noi suoi figli di preghiera. Lei è la Donna dalla preghiera umile, fiduciosa, ricca di fede e di amore, misericordia e pietà.**

**Se noi vogliamo essere suoi veri figli, dobbiamo essere persone dalla preghiera fiduciosa, ininterrotta, umile, elevata a Dio dalla più grande carità e amore.**

**Una preghiera che non sorge da un cuore umile, ricco di fede e di amore, è inutile. Non serve, perché manca di ogni virtù necessaria per essere esaudita.**

**QUINTO GIORNO**

**ANTIFONA**

**È questa la preghiera del giusto sofferente. Nel dolore, nelle afflizioni, nelle molteplici povertà, nelle incertezze, solo il Signore può salvare la nostra vita.**

A te, Signore, elevo l'anima mia, Dio mio, in te confido: che io non sia confuso. Non trionfino su di me i miei nemici. Chiunque spera in te non resti deluso. (Sal 25,1-3)

**Nel Signore però si deve confidare. A Lui ci si deve affidare. Ci si affida e si confida nella grande certezza di non restare mai delusi.**

**Il giusto sofferente chiede che i nemici non trionfino su di lui. Come i nemici trionfano? Se lui viene condotto alla morte. Con Gesù cambia questa speranza.**

**Con Gesù, il Giusto Sofferente, il Servo Sofferente del Signore, nemico dell’uomo è solo la morte e il peccato. Gesù ha vinto la morte con la risurrezione.**

**La risurrezione è la vittoria vera su ogni nemico dell’uomo. Il cristiano è pronto per subire anche la morte per Cristo. Sa che dalla morte sarà liberato.**

**COLLETTA**

**Cristo Gesù viene. La sua venuta a nulla serve, se noi non andiamo incontro a Lui. Lui viene verso di noi, noi dobbiamo andare vero di Lui.**

**Il Figlio che ha lasciato la casa paterna va verso il Padre. Il Padre va verso il Figlio. Vi è un incontro di pentimento e di amore. Ci si accoglie vicendevolmente.**

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli.

**Anche andare incontro a Cristo che viene è purissima grazia del Signore. Al Signore questa grazia va chiesta per noi e per ogni altro uomo.**

**Nessuno pensi di essere già con Cristo. Ogni giorno si va verso Cristo. Si va con le buone opere, anche essere frutto della grazia di Dio.**

**Noi andiamo verso Cristo. Cristo viene verso di noi e ci accoglie. Noi gli chiediamo si essere acanto a Lui nella gloria e possedere il regno in eterno.**

**Il Figlio va incontro al Padre. Il Padre va incontro al Figlio e prepara per Lui un banchetto di festa. Noi a Cristo chiediamo di ammetterci al suo banchetto eterno.**

**PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Isaia (Is 63,16-17.19; 64,2-7).**

**Il profeta ora si fa voce del suo popolo. Manifesta qual è la sua fede in Dio. Dio è il Padre del popolo. È il suo Redentore. Dio è confessato Padre e Redentore.**

Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore.

**Se Dio è confessato Padre e Redentore cosa si chiede, anzi cosa si deve chiedere a Lui? Che mai smetta di essere Padre e Redentore.**

**I figli a volte si dimenticano di essere figli. Ma Dio mai dovrà dimenticarsi di essere Padre, mai dovrà smette di essere Redentore. È la sua natura.**

Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, cosi che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti. Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti.

**Quando Dio appare agli occhi dell’uomo che Lui non sia più Padre, è obbligo dell’uomo che lo invochi e gli chieda di ritornare ad essere Padre.**

**Come Dio dovrà ritornare ad essere Padre? Scendendo sulla terra con la sua divina onnipotenza, sconvolgerla e convincere l’uomo della sua paternità.**

**Isaia pensa ad un intervento di Dio sul modello del passato. I tempi dell’esodo non sono però l’unica modalità di Dio per rivelarsi come Padre.**

**Con Cristo Gesù il Signore rivela la sua paternità dalla Croce. È il Crocifisso la più alta manifestazione e rivelazione della divina paternità del nostro Dio.**

**Non vi è manifestazione più grande, rivelazione più alta, dono più immenso. Ora chi vuole conoscere il Padre, lo potrà solo contemplando il suo Crocifisso.**

Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli.

**Ora il profeta rivela la sua verità. Mai Dio si è dimenticato dei suoi servi fedeli. Mai li ha lasciati senza la sua protezione, difesa, salvezza. Il mai è assoluto.**

**La seconda verità è questa: se il popolo di Dio si sente abbandonato da Dio, è segno che lui ha abbandonato il suo Dio. Non vive più nella sua alleanza.**

**L’uomo ha abbandonato il suo Dio, ma può il Signore abbandonare il suo popolo. Lui è Dio. Non è un uomo. Lui deve continuare a manifestarsi.**

**La manifestazione di Dio può avvenire sempre secondo una sola modalità: per offrire all’uomo ogni dono di grazia perché si converta e viva.**

**Dio non può custodire l’uomo nella sua benedizione, protezione, cura, se l’uomo non si converte alla sua Parola. Nella conversione tutto sarò possibile.**

Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balìa della nostra iniquità.

**Ora il profeta rivela al Signore qual è lo stato miserevole del suo popolo. È come un panno immondo dinanzi a Lui, una cosa impura.**

**Se è cosa immonda e cosa impura, mai il Signore la potrà gradire. È necessario che l’uomo dall’impurità passi nella purità e da immondo divenga mondo.**

**Questo avviene per mezzo del pentimento, la richiesta di perdono, il ritorno nella Parola del Signore. Tuttavia la condizione del popolo è altamente miserevole.**

Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

**Purissima confessione di fede. Il popolo è solo argilla. Il Signore è l’artista che prende l’argilla e le dona forma. Il popolo è opera delle mani del Signore.**

**Quanto Isaia rivela è una profezia assoluta, senza tempo, vale per i secoli eterni. Solo il Signore è il Creatore, il Formatore, il Salvatore del suo popolo.**

**Quando Dio potrà prendere l’argilla e formarla? Quando l’uomo vuole mettersi nelle sue mani, vuole lasciarsi formare dal suo Dio.**

**Dio irrompe nella storia con potenza. Offre all’uomo ogni grazia di conversione. L’uomo si converte. Torma a Dio. Si consegna nelle sue mani. Viene modellato.**

**SALMO RESPONSORIALE (Dal Sal 79).**

**Al Signore viene chiesto di fare splendere il suo volto. La salvezza è dalla visione del volto di Dio. Il volto di Dio attualmente è la manifestazione della sua Gloria.**

R. Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

**Dio è il Pastore d’Israele. La sua trascendenza è altissima. Lui sta seduto sui cherubini. Si pensi al carro di Dio e al suo trono secondo la visione di Ezechiele.**

**Se Dio, il Pastore, ritornerà a risplendere, risvegliandosi e mostrando la sua potenza, il suo popolo sarà salvo. Dio, solo Lui, è la salvezza del suo popolo.**

Tu, pastore d'Israele, ascolta seduto sui cherubini, risplendi. Risveglia la tua potenza  
e vieni a salvarci.

**La vigna è di Dio. L’ha piantata Lui. Non può dimenticarla. Deve intervenire. Ma anche il figlio dell’uomo che da Lui è stato reso forte per lui, necessita di aiuto.**

**Tutti hanno bisogno dell’aiuto del Signore. Se il Signore non scende nella sua vigna, non vi è salvezza per alcuno. La vigna sarà devastata.**

Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

**Ora si chiede una particolare assistenza dal Signore per l’uomo della sua destra. L’uomo della destra di Dio è il suo Messia. Lui ha bisogno di Dio.**

**Nessuno potrà fare le opere di Dio, compiere la sua volontà se Dio non è con Lui. Solo il Signore può compiere le sue opere. Le compie per mezzo dell’uomo.**

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra, sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.  
Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. R.

**Questa verità mai va dimenticata. Solo Dio può compiere le opere di Dio. Non è di nessun uomo, neanche del Messia, la capacità di compiere le opere di Dio.**

**Dio dona tutta la sua forza, tutto il suo Spirito, tutta la sua grazia, al Messia e Lui potrà compiere ogni opera. Dio è l’Agente nell’uomo. Senza Dio nessuna opera.**

**SECONDA LETTURA – Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 1,3-9).**

**Quanto i Corinti possiedono in grazia e arricchimento in doni spirituali è opera del Signore. Tutto è da Dio dall’origine fino al suo perfetto sviluppo.**

**Questa verità mai va dimenticata. La grazia è dono di Dio. I frutti della grazia sono dono di Dio. Sono un frutto della sua grazia. Tutto è da Lui e per Lui.**

**Paolo vedendo la multiforme grazia di Dio che agisce nei Corinti ringrazia a sua volta il Signore. Lo ringrazia perché la sua grazia è stata abbondante in essi.**

Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza.

**Cosa ancora Paolo vede nei Corinzi: che la testimonianza di Cristo si è stabilita così saldamente in essi da non mancare in alcun carisma.**

**Quanto è necessario per la loro vita spirituale essi lo hanno avuto da Dio. Se tutto Dio ha dato loro, essi possono attendere la manifestazione del Signore.**

La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.

**La grazia di Dio non è solo quella iniziale. Tutto ciò che avviene nel cammino del cristiano verso il raggiungimento della sua speranza è per grazia di Dio.**

**Qual è il cammino della speranza cristiana? Il raggiungimento in Dio della perfetta comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro.**

Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

**Tutto nel cristiano deve viversi in funzione di questa comunione con Cristo Gesù. Dalla perfetta comunione con Cristo si giunge alla comunione con Dio.**

**Non si vive la comunione con Cristo, mai si potrà vivere la comunione con Dio. Cristo Gesù è il Mediatore unico e universale di ogni nostra relazione con Dio.**

**È questo uno dei peccati più grandi del nostro tempo: la separazione di Dio da Cristo e di Cristo da Dio. Si vuole un Dio senza Cristo.**

**Le conseguenze di tale scelta sono di vera catastrofe. In un istante vengono meno tutte le promesse di Dio. La redenzione dell’uomo non si compie più.**

**L’uomo ritorna nella sua natura di peccato. Il suo cuore senza Cristo mai diventerà di carne. Il peccato devasterà l’umanità.**

**Cristo è la sola arca nella quale l’uomo potrà trovare salvezza. Si toglie Cristo, ci si priva dell’arca. Annegheremo tutti tra i flutti del male.**

**La società già sta annegando nei flutti del male, ma nessuno sembra volerlo vedere. O ritorniamo nell’arca o per noi non ci sarà salvezza.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

**Si pensi per un istante alla vigna devastata di Isaia. Chi può risollevare le sorti della vigna? Solo il Signore per la sua immensa misericordia.**

Alleluia, alleluia. Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza. (Sal 84,8) Alleluia.

**Al Signore che può risollevare le sorti della vigna si chiede che mostri la sua misericordia e doni la salvezza. Questa preghiera deve elevarsi da ogni cuore.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Marco (Mc 13,33-37).**

**Con la morte, l’uomo si presenta dinanzi a Dio per il giudizio. Il giudizio sarà di accoglienza e di esclusione eterna. O per il Paradiso o per l’inferno.**

**Poiché nessuno sa quando giunge l’ora della sua morte, deve essere sempre preparato in ogni istante perché possa affrontare il giudizio del Signore.**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento.

**Come si è pronti per affrontare il giudizio del Signore? Compiendo ogni comando che il Signore ha dato a noi, cioè vivendo tutta la sua Parola.**

**Se usciamo dalla Parola, il Signore non potrà accoglierci nel suo regno eterno. Per questo è necessario che Lui ci trovi al nostro posto, in obbedienza.**

È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.

**Vegliare non è obbligo di alcuni, ma di tutti. Tutti domani si presenteranno al cospetto di Dio per il giudizio e saremo giudicati in base alle nostre opere.**

**Le opere dovranno essere di pura obbedienza ad ogni sua Parola, ma anche in relazione al carisma, a ministero, alla vocazione ricevuta.**

Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

**Oggi una grave eresia sta distruggendo ogni Parola di Gesù. Si insegna da più parti che alla fine della vita, tutti saremo accolti nel regno eterno del cielo.**

**Questa è una grande falsità. Chi la professa, la dice, la insegna è responsabile di tutti i mali che si commettono nel mondo. Sta distruggendo la verità di Dio.**

**Quello che spaventa non è l’eresia o la falsità, ma è la soggezione, la dipendenza psicologica dell’uomo dall’uomo. È questa la peggiore delle schiavitù.**

**Quando un uomo non è libero di professare la verità per rispetto dell’uomo, non solo rinnega Dio, rinnega la sua umanità e rinnega ogni suo fratello.**

**Dinanzi alla verità vi è solo una via percorribile: il martirio. L’adeguamento alla falsità è tradimento del proprio cuore e della propria anima.**

**Mai questo dobbiamo permettere che accada. Condanniamo noi alla perdizione eterna e per la nostra parola condanniamo una moltitudine di fratelli.**

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

**Pane e vino sono doni della benevolenza di Dio. Lui li ha dati a noi. Noi li diamo a Lui perché li doni a noi trasformati in corpo e in sangue di Cristo.**

Accogli, Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e fa' che l'umile espressione della nostra fede sia per noi pegno di salvezza eterna.

**Noi crediamo sia che i doni sono grazia di Dio e crediamo anche che saranno trasformati da Lui per noi in pegno di salvezza eterna. Tutto è dalla fede.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

**Altissima professione di fede. Ogni frutto è insieme opera di Dio e dell’uomo del cielo e della terra. O meglio: è opera di Dio per mezzo dell’uomo e della terra.**

Il Signore elargirà il suo bene e la nostra terra produrrà il suo frutto. (Sal 85,13)

**Questa fede dice che come è necessario Dio per il frutto così è necessario l’uomo ed è necessaria la terra, sempre in via ordinaria. L’uomo è strumento.**

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

**L’uomo cammina sulla terra ma sempre con un solo fine da raggiungere: la vita eterna. Se questo fine non è raggiunto, tutto è vano per noi.**

La partecipazione a questo sacramento che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni.

**Non solo è vano, è anche dannoso perché ci attende la perdizione eterna. L’Eucaristia deve essere la forza che orienta l’uomo sempre verso i beni celesti.**

**SESTO GIORNO**

**ANTIFONA**

**Dio manda dal cielo il nostro Salvatore e Redentore. Esso nascerà dalla Vergine Maria. Si farà carne nel suo seno purissimo. Ma basta per avere la salvezza?**

Ascoltate, o popoli, la voce del Signore; proclamate la sua parola sino ai confini della terra: il nostro Salvatore verrà, non abbiate timore. (Cfr. Ger 31, 10; Is 35, 4)

**La venuta del Salvatore è vana se non viene annunziata ad ogni altro uomo. Chi deve annunziare la venuta del Signore? Tutti, nessuno escluso.**

**COLLETTA**

**Cristo Gesù. Figlio Eterno del Padre, fattosi nostra carne per la nostra redenzione, verrà per il giudizio eterno. Noi siamo in attesa di questo giorno.**

Il tuo aiuto, o Padre, ci renda perseveranti nel bene in attesa del Cristo tuo Figlio; quando egli verrà e busserà alla porta ci trovi vigilanti nella preghiera, operosi nella carità fraterna ed esultanti nella lode.

**Come si attende Cristo Gesù? Perseveranti nel bene. Quando lui verrà dovrà trovarci obbedienti ad ogni sua Parola, ben radicati nel suo Vangelo.**

**PRIMA LETTURA - Dal libro del profeta Isaia (Is 4,2-6).**

**Quasi sempre le profezie sono così misteriose da rendere impossibile qualsiasi loro interpretazione. Ogni altra interpretazione può essere sempre aggiunta.**

**In ogni profezia vi è però una verità certa, sicura, infallibile. Il germoglio del Signore crescere in onore e gloria. I suoi frutti saranno di vera salvezza.**

In quel giorno, il germoglio del Signore crescerà in onore e gloria e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento per i superstiti d’Israele. Chi sarà rimasto in Sion e chi sarà superstite in Gerusalemme sarà chiamato santo: quanti saranno iscritti per restare in vita in Gerusalemme.

**Altra verità certa, sicura, infallibile. Il Signore laverà il suo popolo da tutti i peccati commessi. Questa è la vera opera del Messia. Lui toglie il peccato.**

**Non solo. Quando Gerusalemme sarà purificata il Signore la custodirà con una nube di fumo durante il giorno e con bagliore di fuoco durante la notte.**

Quando il Signore avrà lavato le brutture delle figlie di Sion e avrà pulito Gerusalemme dal sangue che vi è stato versato, con il soffio del giudizio e con il soffio dello sterminio, allora creerà il Signore su ogni punto del monte Sion e su tutti i luoghi delle sue assemblee una nube di fumo durante il giorno e un bagliore di fuoco fiammeggiante durante la notte, perché la gloria del Signore sarà sopra ogni cosa come protezione, come una tenda sarà ombra contro il caldo di giorno e rifugio e riparo contro la bufera e contro la pioggia.

**È verità certa, sicura, infallibile. Quando il Messia del Signore verrà, sarà tolto il peccato del mondo. Anzi Lui per questo viene: per togliere il peccato del mondo.**

**Tolto il peccato, colui che è stato purificato viene avvolto dalla nube dello Spirito Santo e dal bagliore della grazia. Sarà posto in una protezione perfetta.**

**SALMO RESPONSORIALE (Dal Sal 121).**

**Il Signore viene. Chi viene per noi è il suo Messia. Al Signore che viene si deve andare incontro con gioia. Lui viene per la nostra salvezza.**

R. Andiamo con gioia incontro al Signore.

**I figli di Israele erano chiamati a recarsi a Gerusalemme, li vi era la casa del Signore, abitava il loro Dio. Il pellegrinaggio era una gioia collettiva.**

Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore!». Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme! Gerusalemme è costruita come città unita e compatta. È là che salgono le tribù, le tribù del Signore.

**Gerusalemme è lodata e celebrata perché vera casa di Dio. Tutte le tribù del Signore si recano in essa. Per noi Tempio di Dio è Cristo Gesù.**

**Gerusalemme è la città della pace. Si va in Gerusalemme per chiedere la pace al Signore. Noi la pace dobbiamo chiederla a Cristo Gesù. È Lui la nostra pace.**

Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano; sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi. Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su te sia pace!». Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene.

**Ogni dono di bene si riversa sul singolo e sul popolo dal trono della grazia. Oggi per noi unico trono di grazia è Cristo Signore. A lui si chiede pace e ogni bene.**

**Quanto era Gerusalemme e il tempio per il popolo di Dio, ora è la Chiesa e Cristo Gesù per ogni uomo sulla terra. Questa verità mai va dimenticata.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

**La salvezza è dal nostro Dio. A Lui si chiede che venga presto a liberarci. Lui farà splendere il suo volto su di noi e noi saremo salvi.**

Alleluia, alleluia. Signore, nostro Dio, vieni a liberarci: fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. (Cfr. Sal 79,4) Alleluia.

**Volto di Dio è Cristo Gesù. Lui splende nel volto della sua umanità attinta nel seno della Vergine Maria. La salvezza del mondo è Gesù Signore.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 8,5-11)**

**Un centurione si reca da Gesù e gli chiede un miracolo per il suo servo, paralizzato e nella grande sofferenza. Il centurione è un pagano.**

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò».

**Gesù accoglie la richiesta e risponde che sarebbe andato a guarirlo. Il centurione gli risponde che lui non è degno di riceverlo nella sua casa.**

**Se Gesù deve guarire il suo servo e il centurione non è degno di riceverlo in casa, come farà a guarirlo? Il centurione gli suggerisce la via: Basta che tu dica una sola parola.**

Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di’ soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch’io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: “Va’!”, ed egli va; e a un altro: “Vieni!”, ed egli viene; e al mio servo: “Fa’ questo!”, ed egli lo fa».

**Il centurione ha una fede da soldato. Lui tutto opera con la parola. La sua parola è legge per ogni soldato. Anche Gesù può operare tutto con la sua parola.**

**Tutta la creazione è ai suoi ordini. È sufficiente che Lui dica una parola e il suo servo sarà guarito. Non vi è alcun bisogno che lui si muova o si sposti.**

Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall’oriente e dall’occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli».

**Gesù rimane meravigliato di questa fede e la pone come vero modello per ogni altro uomo. Neanche in Israele ne ha trovato mai una simile.**

**Con il centurione si aprono le porte del regno ad ogni uomo. Il Messia è Salvatore e Redentore dell’uomo, non di un uomo, di un popolo, di una tribù.**

**La preghiera rivolta a Gesù dal Centurione e la sua altissima professione di fede la Chiesa l’ha presa e l’ha posta come preghiera prima di ricevere l’Eucaristia.**

**Chi è degno di ricevere l’Eucaristia. Nessuno. Noi chiediamo a Cristo che dica una sola parola. La sua parola ci guarisce. Diveniamo degni di Lui.**

**In verità noi la preghiera la recitiamo. Ma la nostra è solo una recita. Manca la fede convinta del Centurione. Questa fede sempre dobbiamo chiedere a Dio.**

**Recitare preghiere senza fede a nulla serve. La preghiera è manifestazione della nostra fede. La nostra fede è rivelazione a Dio del nostro cuore.**

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

**Pane e vino sono doni della divina benevolenza. Noi li offriamo al Signore e il Signore ce li ritornerà carichi di vita eterna e di salvezza.**

Accogli, Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e fa’ che l’umile espressione della nostra fede sia per noi pegno di salvezza eterna.

**Mai si deve dimenticare questa verità. Ogni dono da noi fatto al Signore, sempre da Lui è trasformato in benedizione e in vita eterna per noi.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

**Al Signore si chiede di non venire a mani vuote e neanche di venire per il giudizio. Lui dovrà venire a visitarci con la sua pace e a riempirci di gioia.**

Vieni, Signore, a visitarci con la tua pace: la tua presenza ci riempirà di gioia. (Cfr. Sal 105, 4-5; Is 38, 3)

**Perché il Signore ci visiti con la sua pace e la sua presenza ci colmi di gioia, è chiesto a noi di prepararci alla sua venuta con la conversione alla sua Parola.**

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

**Qual è il senso cristiano della vita: divenire con Cristo una sola vita. Se l’Eucaristia non produce questo frutto, essa è ricevuta vanamente.**

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni.

**Qual è il fine dell’Eucaristia? Sostenerci nel nostro cammino, guidandoci ai beni eterni. Se questo fine non è raggiunto. Anche in questo caso è ricevuta invano.**

**SETTIMO GIORNO**

**ANTIFONA**

**Il Signore non viene da solo sulla nostra terra. Verrà con tutto il suo esercito celeste. Verrà per ristabilire le sorti di Gerusalemme.**

Il Signore verrà, e tutti i santi con lui: in quel giorno splenderà una grande luce. (cfr. Zc 14,5.7).

**Oggi il Signore viene nella persona del suo Figlio Unigenito. Viene nell’umiltà della sua carne. Viene non mostrando la sua onnipotenza, ma il suo amore.**

**COLLETTA**

**La Chiesa prega invocando la venuta del suo Salvatore e Redentore. Gesù non viene per sostenere nelle fatiche e nelle prove della vita. Questo è un frutto.**

Accogli, o Padre, le preghiere della tua Chiesa e soccorrici nelle fatiche e nelle prove della vita; la venuta del Cristo tuo Figlio ci liberi dal male antico che è in noi e ci conforti con la sua presenza.

**Il fine della venuta di Cristo, il Figlio eterno del Padre, è la liberazione del male antico che è in noi. Ci libera dal male. Ci conforta con la sua presenza di grazia.**

**PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Isaia (Is 11,1-10).**

**Chi può fare le opere di Dio? Solo Dio può fare le opere di Dio. Ma il Messia dovrà fare le opere di Dio. Come sarà possibile per Lui fare le opere di Dio?**

**Il Messia potrà fare le opere di Dio, tutte le opere di Dio, perché tutto lo Spirito di Dio in ogni sua virtù e potenza si posa sul di Lui. Tutto lo Spirito su di Lui.**

In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.

**Qual è il primo frutto della presenza dello Spirito Santo in Lui, sopra di Lui? Lui separerà il bene dal male con perfetta separazione, senza alcuna confusione.**

**Questo è il giudizio del Messia: il bene sarà detto bene anche in ogni molecola e atomo. Il male sarà detto male anche in ogni sua molecola e atomo.**

Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.

**La Parola del Messia o il suo giudizio o netta distinzione tra bene e male, vero e falso, giusto e ingiusto, metterà il violento in grande difficoltà.**

**Quale è la forza dell’empio e del violento? La confusione creata ad arte tra bene e male. La confusione gioca sempre in favore del male, mai del bene.**

**La pace universale, che è abolizione della legge della natura di peccato, può avvenire, avviene perché il Messia creerà la natura della grazia.**

**Ma chi riceverà la natura della grazia? Quanti si lasceranno trasformare da Lui, dopo la loro conversione e la fede nella sua Parola.**

**La natura di peccato, secondo il peccato, è natura di soppressione non di pace. Di oppressione non di sottomissione. Di occupazione non di comunione.**

Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.

**Il Messia verrà. Toglierà ogni confusione tra bene e male. La luce sarà luce. Le tenebre saranno tenebre. Cambierà la storia dei popoli e delle genti.**

**È questa la missione del Messia del Signore: portare la vera conoscenza di Dio sulla nostra terra. Come si porta questa conoscenza? Con la vera Parola.**

Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.

**Poiché l’opera di Dio solo il Messia la potrà compiere e Dio la compie solo attraverso il suo Messia, se il Messia viene escluso, l’opera di Dio viene esclusa.**

**Se il Messia viene rifiutato, è la conoscenza del vero Dio che viene rifiutata. L’uomo continuerà nella sua ignoranza di Dio, di se stesso, della vera luce.**

**SALMO RESPONSORIALE (Dal Sal 71)**

**Giustizia e pace fioriranno nei giorni del Messia. Poiché la sua vita è durata sulla nostra terra solo pochi anni, dobbiamo dire che non regneranno più?**

**Giustizia e pace dureranno finché sulla terra durerà il corpo di Cristo e per durare è giusto che esso venga ogni giorno formato, vivificato, santificato.**

R. Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace.

**Il Salmista sa che tutto sarà compiuto dal Messia del Signore. A Dio chiede che doni al suo Messia lo stesso suo giudizio, la sua stessa sua giustizia.**

**Il giudizio di Dio è la netta, precisa, puntuale, esatta separazione tra bene e male. La giustizia è la netta, precisa, puntuale, esatta obbedienza alla divina volontà.**

O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia; egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto.

**A Dio si chiede che il Messia mai deluda le attese del suo Dio. Perché il giusto fiorisca e regni la pace, è necessaria la fedeltà del Messia.**

**Se il Messia cade dalla sua missione, l’opera di Dio non si compie e il mondo continuerà nella sua confusione e in ogni ingiustizia di menzogna e falsità.**

Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna. E dòmini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra.

**Come il Messia libererà il misero che invoca e il povero che non ┴trova aiuto? Facendo solo e sempre l’opera che il Signore gli ha comandato.**

**Come avrà pietà del debole e del misero e salverà la vita dei miseri? Secondo la stessa modalità? Compiendo in perfetta obbedienza il comando ricevuto.**

Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto. Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri.

**Ecco cosa ora chiede il Salmista al Signore. Che il nome del suo Messia duri in eterno e che davanti al sole germogli il suo nome? Può Lui durare in eterno?**

**Come potranno essere in Lui benedette tutte le tribù della terra? Solo attraverso il suo corpo che è la Chiesa e ogni membro del suo corpo che sono i cristiani.**

Il suo nome duri in eterno, davanti al sole germogli il suo nome. In lui siano benedette tutte le stirpi della terra e tutte le genti lo dicano beato.

**Il Messia, la Chiesa, il cristiano sono una sola opera di Dio. Se il cristiano si separa dalla Chiesa, mai potrà compiere l’opera di Dio. Ha rotto l’unità di vita.**

**Se la Chiesa si separa da Cristo, neanch’essa potrà compiere l’opera di Dio. Ha rotto l’unità di vita. Cristo, Chiesa, Cristiano devono essere una cosa sola.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

**La potenza grande del Signore nostro Dio è di amore e di grande umiltà. Viene nella carne, nascosto in essa. Viene senza alcuna apparenza divina.**

Alleluia, alleluia. Ecco, viene il Signore nostro Dio con potenza grande, illuminerà gli occhi dei suoi servi. Alleluia.

**Con Mosè è sceso in Egitto operando segni e prodigi nella natura, aprendo il mare e chiudendolo. Gesù invece ha chiuso e aperto le porte del sepolcro.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10,21-24).**

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.

**Gesù è venuto nel mondo come luce, verità, giustizia, fedeltà di Dio. Tutto questo è Lui nella sua umanità. Può un uomo accettare questa via di Dio per rivelarsi?**

**Il dotto e il sapiente la rifiuterà. San Paolo dice che Cristo Crocifisso è scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani. Il Crocifisso è il Dio rivelatore di Dio!**

**Semplici, piccoli, umili, invece accolgono questa via umile di Dio ed entrano nella conoscenza dei divini misteri della vita e della salvezza.**

Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».

**L’uomo può anche costruire una scala fino al cielo, raggiungere il Paradiso sperando di conoscere Dio. Nulla di più errato e di falso.**

**Chi vuole conoscere Dio si deve prostrare dinanzi a Gesù Signore e chiedere a Lui con grande umiltà che gli doni la conoscenza del mistero del Padre.**

**Nulla è dalla volontà e dalla scienza dell’uomo. Tutto è invece da una preghiera umile, umile, umile. Ci si inginocchia dinanzi a Gesù e tutto a lui si chiede.**

E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono».

**Perché i discepoli sono beati. Perché ad essi è dato non solo di ascoltare la rivelazione di Cristo, ma anche di vedere Cristo nella sua azione di rivelazione.**

**Cristo è il compimento di ogni Parola della profezia. Tutti i profeti hanno parlato di Lui, ma Lui non lo hanno visto. Lo hanno atteso nella speranza.**

**I discepoli invece vedono, ascoltano, contemplano, assistono alle grandi meraviglie che il Signore Gesù compie. Sono veramente beati.**

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

**Cosa offre l’uomo al suo Dio? Dell’umile pane e dell’umilissimo vino. Offre anche le sue preghiere e il suo cuore. Ma questo è niente. È il niente del niente.**

Ti siano gradite, Signore, le nostre umili offerte e preghiere; all'estrema povertà dei nostri meriti supplisca l'aiuto della tua misericordia.

**Possiamo presentarci a Lui con i nostri meriti? Essi sono manifestazione della nostra estrema povertà. A Dio è chiesto di supplire a ciò che manca.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

**Dobbiamo sempre ribadire la verità della giustizia di Dio. Con essa si intende una sola verità. Piena fedeltà del Signore ad ogni Parola proferita.**

Il Signore, giusto giudice, darà la corona di giustizia a coloro che attendono con amore la sua venuta. (cfr. 2Tm 4,8).

**San Paolo ha predicato il Vangelo. È stato operaio solerte. Si è consumato per Cristo. Quanto Cristo gli ha promesso deve essere dato perché promesso.**

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

**Nell’Eucaristia siamo da Dio nutriti con il pane della vita. Ma basta l’Eucaristia per essere salvati? L’Eucaristia è grazia. Manca ancora la via e la luce.**

O Dio, che in questo sacramento ci hai nutriti con il pane della vita, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo.

**A Dio chiediamo che ci insegni lui a valutare saggiamente i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo. Il cielo è la nostra meta finale.**

**Alla Vergine Maria, Donna Sapiente, dobbiamo chiedere perché interceda per noi. Nessuna tentazione deve condurci all’idolatria dei beni della terra.**

**È facile cadere in tentazione. A volte si può divenire idolatri anche di un granello di polvere. Lei ci aiuterà e il nostro cuore sarà conservato vergine per il Signore.**

**OTTAVO GIORNO**

**ANTIFONA**

**Ci sono due venute del Signore: quella nella carne del Figlio suo. Quella nella gloria sempre del Figlio suo. La venuta nella carne è per la redenzione.**

Il Signore viene, non tarderà: svelerà i segreti delle tenebre, si farà conoscere a tutti i popoli. (Cfr. Ab 2,3; 1Cor 4,5)

**La venuta nella gloria è per il giudizio. Sia nell’una che nell’altra venuta, non c’è segreto che non venga svelato. Ogni cuore dinanzi a Cristo manifesta se stesso.**

**COLLETTA**

**La preghiera della Chiesa oggi è rivolta alla venuta di Cristo nella gloria, Allora verrà per il giudizio. Cristo va incontrato. A questo incontro ci si deve preparare.**

Dio grande e misericordioso, prepara con la tua potenza il nostro cuore a incontrare il Cristo che viene, perché ci trovi degni di partecipare al banchetto della vita e ci serva egli stesso nel suo avvento glorioso.

**Quando Lui verrà noi dobbiamo essere degni di partecipare al banchetto della vita. Se siamo degni ed entriamo con Lui, Lui ci servirà per l’eternità.**

**Non è possibile che la Chiesa preghi in un modo, che i suoi figli preghino in un modo e poi pensino, parlino, agiscano in un altro modo.**

**Non si può pregare perché quando Gesù ci trovi degni e poi gridare che la sua misericordia alla fine farà un condono universale. Tutti saranno in Paradiso.**

**PRIMA LETTURA –** Dal libro del profeta Isaia (Is 25,6-10a)

**È verità. La salvezza del Signore è per tutti i popoli. Questa è la volontà del nostro Dio: che ogni uomo giunga alla conoscenza della verità.**

**La salvezza non viene però da nessun popolo, nessun Dio. Essa viene dal Dio di Abramo. Sarà Lui a preparare il banchetto della salvezza e della vita eterna.**

In quel giorno, preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.

**Nel banchetto eterno del Signore vi sarà ogni abbondanza. Nulla mancherà. L’immagine dell’abbondanza materiale è realtà di abbondanza spirituale.**

**Tutto ciò che oggi rende triste il cuore dell’uomo, domani non esisterà più. Sul monte santo di Dio è la gioia piena, perfetta. Ad essa nulla mancherà.**

**Sul monte santo del Signore non regnerà mai nessuna tenebra. Tutto si vivrà in piena luce. Anche la morte scomparirà per sempre. Sarà il regno della vita.**

**È un mondo totalmente diverso dal nostro, fatto di tenebre, miserie, povertà, carenze varie, malattie, morte, lutti, fame, sete, nudità, dolore di ogni genere.**

Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni. Eliminerà la morte per sempre.

**Non vi saranno più lacrime sul monte santo del Signore. La gioia brillerà su ogni volto. Anche l’ignominia cui è sottoposto oggi il suo popolo scomparirà.**

**Queste descrizioni sono pallide figure della realtà che attende i giusti nel regno eterno di Dio. In esso si deve entrare e si entra mediante la fede nella Parola.**

**Il Signore prepara il banchetto sul suo santo ponte. Chi avrà creduto alla sua Parola e vissuto secondo la sua verità, vi salirà. Gli altri rimarranno esclusi.**

Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato.

**Il Dio di Abramo è il Dio della speranza. È il Dio che compie quanto promette. Attua e realizza quanto dice. Trasforma la sua Parola in storia.**

**Ma chi può usufruire e godere della speranza del Dio di Abramo? Quanti ascoltano la sua Parola. La sua speranza è la Parola ed è nella Parola.**

**Se ci si pone fuori della Parola, la Parola si compie nella storia, ma non si compie per noi. Siamo fuori della Parola. Speranza e Parola sono una cosa sola.**

E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».

**Dio viene nella nostra storia, operala sua salvezza. Ma chi esulterà per la salvezza di Dio? Quanti si convertono e credono nella sua Parola.**

**Non c’è speranza per chi non si converte alla Parola, perché la speranza di Dio è dalla Parola, nella Parola, per la Parola. Non esiste la speranza senza la Parola.**

**Oggi è questo l’errore del nostro tempo. Si vuole la speranza senza la conversione, la salvezza senza la Parola, il Paradiso senza l’obbedienza.**

**SALMO RESPONSORIALE (Dal Sal 22).**

**Il giusto canta la sua speranza, frutto della sua fede tutta fondata sulla Parola del suo Signore. Lui abiterà nella casa del Signore per tutti i giorni della sua vita.**

R. Abiterò nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

**Abitare nella casa del Signore significa abitare nella sua Parola. Sulla nostra terra è la Parola la casa di Dio. Si è nella Parola, si è nella casa di Dio.**

**Ecco cosa avviene quando si è nella Parola, si abita in essa, si obbedisce ad essa. Il Signore diviene il Pastore del giusto e si prende cura di lui.**

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia.

**Il Signore, Pastore del giusto, si prende cura di lui con sapienza e intelligenza, con forza e potenza. Lo conduce come un pastore fa con le sue pecore.**

**Custodito e protetto dal suo Pastore, il giusto non teme, non ha paura. Anche se dovesse camminare per una valle oscura, non teme. Con lui c’è il suo Pastore.**

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.

**La valle oscura è la valle della croce, della sofferenza, della persecuzione, del rifiuto degli uomini, di ogni aggressione fisica e spirituale, della cattiveria.**

**Anche sulla croce il giusto non teme. Con lui c’è il suo Pastore e sa come dargli salvezza. La sua sapienza e intelligenza supera ogni pensiero dell’uomo.**

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

**Quanto è grande l’onnipotenza della salvezza del Signore? Tanto grande da preparare una mensa per i suoi giusti sotto gli occhi dei loro nemici.**

**Tanto grande da consacrarlo suo re. Tanto grande da far sì che sempre il suo calice trabocchi. Attorno al giusto vi è l’inferno e Lui è in Paradiso.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

**Il giusto sa che il suo Pastore sarà sempre fedele al suo amore. Mai verrà meno. La sua bontà e la sua fedeltà dureranno in eterno. Questa è la fede del giusto.**

**Poiché mai bontà e fedeltà del Signore verranno meno, sempre lui potrà abitare nella casa del Signore. Sarà una abitazione eterna perché l’amore è eterno.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

**Tutte le parole della speranza pronunciate dal Signore si compiono, stanno per compiersi. Il Signore viene a salvare il suo popolo. È Verità. È certezza.**

Alleluia, alleluia. Ecco, viene il Signore a salvare il suo popolo: beati coloro che sono preparati all'incontro. Alleluia.

**Chi godrà, chi farà sua la salvezza del Signore? Coloro che sono preparati all’incontro. Come ci si prepara? Attendendolo nella Parola di Dio.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 15,29-37).**

**Quanto i profeti hanno preannunciato sul Messia di Dio si sta compiendo in Cristo Signore. Quanto gridato da Isaia si sta realizzando alla lettera.**

**Il popolo vede in Gesù la presenza del suo Dio e lo loda, lo benedice, lo esalta. Ma Gesù viene solo per i miracoli del corpo o viene per guarire le anime?**

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele.

**Sempre il miracolo va visto come segno. È segno perché manifesta colui che lo compie. Il miracolo è accreditamento della persona.**

**Si dona il miracolo perché si creda nella persona che lo compie e la persona lo compie per un solo fine: perché si creda nella Parola da lui annunciata.**

Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino».

**Gesù compie miracoli più grandi di quanti ne hanno compiuto Mosè, Elia, Eliseo, donando segni più grandi di quanti ne hanno dati tutti i profeti.**

**La più alta grandezza nei segni e nei prodigi deve attestare la più alta grandezza nella sua missione e nella sua Parola. Gesù è più che tutti gli antichi profeti.**

E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?».

**Come Gesù rivela questa verità? Moltiplicando i pani nel deserto. Se Mosè è grande, Gesù è più grande. Se Eliseo è grande, Gesù è più grande.**

**Se Mosè è vero portatore della Parola di Dio, molto di più lo è Gesù. Se Eliseo è grande profeta, molto di più lo è Gesù. Dal segno alla verità della persona.**

Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla.

**In verità Mosè non ha compiuto nessun miracolo riguardo al pane. È il Signore che lo ha fatto discendere dal cielo. Eliseo invece ha moltiplicato venti pani.**

**Il miracolo di Gesù è più grande di ogni altro miracolo. Gesù è più grande di ogni altro profeta venuto prima di Lui. Questa fede deve nascere nei cuori.**

Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

**Il testo evangelico di Matteo parla della sazietà del corpo, ma non della sazietà dell’anima e dello spirito. Ancora non si riesce a passare alla persona di Gesù.**

**Questo vale anche per noi. Spesso riceviamo i sacramenti, manca però il passaggio alla persona di Cristo Signore. Si mangia il suo corpo, non Lui.**

**Si accoglie la sua grazia senza la sua Parola, senza la sua Persona, senza il Dio del quale Lui è Datore. Ci si ferma al sensibile, non si passa all’invisibile.**

**A che serve celebrare e ricevere l’Eucaristia, se poi la Persona di Cristo viene disprezzata, ignorata, negata nella sua Parola e nella sua missione?**

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

**Il sacrificio dell’Eucaristia attua il mistero del corpo e del sangue di Cristo, istituito non dalla Chiesa, ma dallo stesso Cristo Signore.**

Sempre si rinnovi, Signore, l'offerta di questo sacrificio, che attua il santo mistero da te istituito, e con la sua divina potenza renda efficace in noi l'opera della salvezza.

**La Chiesa chiede che mai venga meno questo mistero. Per esso e in esso il Signore con la sua divina potenza deve rendere efficace l’opera della salvezza.**

**Celebrare i divini misteri vanamente, senza alcuna efficacia per la nostra anima e il nostro spirito, è alta manifestazione di stoltezza e di insensibilità spirituale.**

**Ad ogni celebrazione dell’Eucaristia deve corrispondere una esplosione di grazia nel cuore, nell’anima, nello spirito, nel corpo. L’esplosione deve essere visibile.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

**La Chiesa attende la venuta del Signore suo Dio, che è il Signore di ogni uomo. Con quale fede la Chiesa lo attende? Lo attende come il portatore della luce.**

Il Signore nostro Dio verrà con potenza e riempirà di luce i suoi fedeli. (Is 40,10; cfr. 34,5)

**Il Signore verrà con potenza. Porterà sulla terra la sua grande, vera luce. Chi sarà riempito della luce del Signore che viene? Colui che accoglie la sua Parola.**

**Se la Parola del Signore che viene non è accolta, la luce mai brillerà per un uomo. Cristo Gesù, Luce, Parola, accoglienza devono essere una cosa sola.**

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

**La Chiesa ha celebrato e ricevuto l’Eucaristia. Cosa deve operare in noi il corpo e il sangue di Cristo ricevuti? La liberazione dal peccato.**

O Dio, nostro Padre, la forza di questo sacramento ci liberi dal peccato e ci prepari alle feste del Natale. Per Cristo nostro Signore.

**Chi può celebrare degnamente il Natale del Signore? Chi si lascia liberare da ogni peccato. Perché la liberazione da ogni peccato è necessaria?**

**Perché Gesù viene per abitare in ogni cuore. Mai Lui potrà abitare in un cuore nel quale vi è il peccato. O Cristo o il peccato. O le tenebre o la luce.**

**Penso che sia necessaria a questo punto e su questo argomento una parola di chiarezza. Si sente spesso che viene fatta una severa, anzi severissima condanna contro la rigidità.**

**Questa severa condanna è fatta in nome della misericordia e della pazienza di Dio. In nome della sua tenerezza e del suo amore. Affermazione santissima.**

**Se questa affermazione santissima vale per i “dotti e gli addetti ai lavori, cioè agli esperti di teologia”, non vale per i semplici e per quanti sono ignari della verità.**

**Dio è paziente, misericordioso, pietoso, lento all’ira, pronto al perdono. Ma per chi? Per chi si pente e ritorna nella sua Parola.**

**La rigidità di Dio è nella sua Parola, che è la sua stessa essenza. Come Dio non può cambiare essenza, così non può cambiare Parola.**

**La verità in Dio è verità, il bene è bene, il giusto è giusto. La falsità è falsità, il male è male, l’ingiustizia è ingiustizia e la cattiveria è cattiveria.**

**La tenerezza di Dio non sta nella dichiarazione del male come bene e dell’ingiusto come giusto, ma nel condurre il peccatore fino alla conversione.**

**Dio è stabile in eterno nella verità. Dio è paziente fino alla morte di un uomo, nel suo desiderio che si converta e torni nella vita.**

**Se confondiamo le due cose, allora trasformiamo il bene in male e il male in bene, in nome della bontà e della misericordia del nostro Dio.**

**La Vergine Maria nel suo Magnificat manifesta e rivela che la misericordia del Signore si stende su coloro che lo temono. Chi teme il Signore?**

**Teme il Signore chi è nella sua Parola e in essa vuole restare per tutti i giorni della sua vita. La pazienza di Dio è nell’attesa che il peccatore ritorni.**

**NONO GIORNO**

**ANTIFONA**

**Chi è il saggio? Colui che abita nella Parola del Signore. Il saggio è luce per la terra più che il sole. Un solo saggio può illuminare tutta la terra.**

I saggi rifulgeranno come lo splendore del firmamento; coloro che insegneranno a molti la giustizia brilleranno come stelle per sempre (Dn 12,3).

**Il saggio è vero saggio se non è saggio solo per se stesso, ma se è saggio per il mondo intero. La saggezza vissuta per rendere saggi è benedetta dal Signore.**

**COLLETTA**

**Sant’Ambrogio è un dono di Dio. In Lui Dio ci ha dato un insegne maestro della fede cattolica e un esempio di apostolica fermezza. Ogni santo è dono di Dio.**

O Dio, che nel vescovo sant’Ambrogio ci hai dato un insigne maestro della fede cattolica e un esempio di apostolica fortezza, suscita nella Chiesa uomini secondo il tuo cuore, che la guidino con coraggio e sapienza.

**Cosa chiede oggi la Chiesa al Signore? Chiede che ci dia ancora e ancora di questi uomini santi perché essa, la Chiesa, sia guidata con coraggio e sapienza.**

**Ecco la stupenda verità contenuta in questa preghiera. Ogni santo è un dono di Dio per la Chiesa. La Chiesa chiede che sempre il Signore mandi santi in essa.**

**PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Isaia (Is 26,1-6).**

**Abbiamo una città forte. La città forte è la Chiesa. A salvezza della città Dio ha posto bastioni e mura. Bastioni e mura della Chiesa sono i suoi santi.**

In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: «Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza.

**Come una città senza bastioni e senza mura è conquistabile da qualsiasi esercito. Così la Chiesa è conquistabile da Satana senza i suoi santi.**

**I Santi sono le mura e bastioni della Chiesa. Finché il Signore susciterà santi in essa, la sua difesa contro le potenze del male è assicurata.**

Aprite le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele. La sua volontà è salda; tu le assicurerai la pace, pace perché in te confida.

**Chi è chiamato ad abitare nella città della Chiesa? Una nazione giusta, un popolo di giusti. Chi è giusto e fedele? Chi dimora nella Parola.**

**Abitazione nella Parola e nella Chiesa non sono mai separabili. Si abita nella Chiesa per abitare nella Parola. Si abita nella Parola per abitare nella Chiesa.**

Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l'ha rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo. I piedi la calpestano: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri».

**Perché si deve sempre confidare nel Signore? Perché solo Lui può abbattere le potenze del male. Solo Lui può annientare la città della cattiveria e malvagità.**

**Nessun altro può abbattere la potenza di Satana. Ma chi è che confida veramente nel Signore? Colui che entra nella città di Dio, nella sua Chiesa.**

**Confida nel Signore colui che sceglie la Parola del Signore come sua casa, sapendo che questa casa sarà invincibile, perché sempre difesa dal suo Dio.**

**SALMO RESPONSORIALE (Dal Sal 117)**

**Colui che viene nel nome del Signore è il suo Messia. Lui non solo viene nel nome del Signore, viene per dare ogni gloria al nome del Signore.**

R. Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

**Questa verità vale per ogni missionario di Cristo Gesù. Lui sempre deve venire nel nome del Signore per dare gloria e onore al nome del Signore.**

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore  
che confidare nei potenti.

**Ecco perché viene il Messia del Signore. Per dare gloria al nome del Signore. Come Lui dona gloria al nome del Signore? Manifestando la verità del Signore.**

**Il Signore è buono. Il suo amore è per sempre. Solo Lui è il rifugio sicuro. Solo in Lui si può confidare. Nessun uomo è rifugio e in nessuno si può confidare.**

Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti. Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza.

**Qual è per noi la porta del giustizia? Cristo Gesù, la Parola perfetta del Padre, la pienezza della sua verità, grazia, vita. Lui è la porta per giungere fino a Dio.**

**Chi vuole ringraziare il Signore deve passare per questa porta. Ma per cosa si deve ringraziare il Signore? Perchè ha dato a noi la porta della giustizia.**

**Cristo e porta, Cristo e giustizia, Cristo e ringraziamento, Cristo e lode devono essere una cosa sola. Non possono essere separate in più cose.**

**L’errore della moderna teologia e pastorale è aver separato questa mirabile unità, facendone più cose separate, distinte, non collegabili.**

Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina.

**La salvezza è dono di Dio. A Lui va sempre chiesta. Anche la vittoria al consacrato del Signore è dono di Dio. A Lui va chiesta. Tutto è dono di Dio.**

**Colui che viene nel nome del Signore va sempre benedetto. Qual è la benedizione vera? È quella che nasce dall’accoglienza della sua Parola.**

**Benedire dalla casa del Signore per noi è benedire da Cristo Gesù, la sola casa vera di Dio, nella quale Lui abita con la pienezza della sua divinità.**

**Il Signore è Dio. Il Signore ci illumina. Come? Per mezzo di colui che viene nel suo nome. È il Messia la luce del Signore. Chi è illuminato dal Signore?**

**È illuminato dal Signore chi accoglie il suo Messia come sua vera luce. Non si accoglie il Messia, si è fuori della luce del Signore.**

**Messia, Dio, luce, sono una cosa sola. Si esclude il Messia, si toglie Cristo, si è senza Dio e senza la luce. Si rimane nelle tenebre. Gesù è la vera luce di Dio.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

**C’è un tempo favorevole per la salvezza e un tempo che non è più favorevole. Ogni uomo è invitato a non far scorrere invano il tempo favorevole.**

Alleluia, alleluia. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo mentre è vicino (Is 55,6). Alleluia.

**Il tempo favorevole per ciascuno lo stabilisce il Signore. È in questo tempo che Lui si lascia trovare, perché è vicino all’uomo.**

**Ogni missionario di Gesù è obbligato a vivere bene anche lui tutto il tempo favorevole per la sua salvezza, ma anche deve gridare questa verità agli altri.**

**L’errore si insinua nel cuore e ci convince che tutti i tempi sono favorevoli e per questo si passa da un peccato all’altro. Poi il tempo finisce e si è nell’inferno.**

**Vangelo - Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 7,21.24-27).**

**Ma quando è il tempo favorevole? È tempo favorevole sempre quando risuona all’orecchio dell’uomo la Parola di Gesù che invita alla conversione.**

**Finché sulla terra vi sarà un missionario di Cristo Signore che annunzia la Parola e invita alla conversione e alla fede in essa, il tempo è favorevole.**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

**Quando la Parola di Gesù non risuona più, allora l’uomo deve tremare. Deve chiedere a Dio che gli faccia ascoltare la parola della conversione e della fede.**

**Solo sulla Parola di Gesù si può costruire la casa che rimarrà stabile in eterno. Se la Parola non risuona, non è data, neanche la casa sarà costruita.**

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

**Costruire la casa del tempo e dell’eternità sulla parola dell’uomo è come costruirla sul fango o sulle sabbie mobili o sulla sabbia. Crollerà.**

**La storia ogni giorno mette in luce che ogni casa anche materiale e non solo spirituale costruita sulla parola dell’uomo va sempre in frantumi.**

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».

**Se non diamo ascolto alla Parola di Dio prima di costruire la nostra casa, Dio ci concede una seconda grazia. Ci fa vedere la casa che crolla perché ci possiamo convertire.**

**Finché c’è il tempo, vedendo le nostre case che crollano, possiamo convertirci, sempre per grazia del Signore. Al momento della morte il tempo finisce.**

**Con la fine del tempo finisce il tempo favorevole della conversione. Si è esposti al crollo eterno della nostra casa, senza più rimedi. Tempo favorevole finito.**

**Oggi l’eresia attesta che questa parola è falsa. Non c’è più tempo né favorevole e né sfavorevole. Alla fine della vita, Dio ci accoglierà nel suo regno eterno.**

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

**Cosa chiede al Signore la Chiesa, presentando le sante offerte all’altare per il sacrificio? Chiede che venga il suo Santo Spirito e ci riempia di luce evangelica.**

Venga su di noi, o Padre, il tuo Santo Spirito, nella celebrazione dei divini misteri, e ci riempia di quella luce evangelica che fece di sant’Ambrogio un ardente apostolo della fede.

**Perché chiede lo Spirito e la sua luce evangelica? Perché come ha fatto Sant’Ambrogio apostolo della fede, faccia anche noi apostoli della fede.**

**Se lo Spirito non è invocato e se Lui non ci colma della sua luce evangelica, nessuno mai potrà divenire apostolo della vera fede.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

**Ogni vero pastore di Cristo Gesù deve imitare Cristo Gesù. Come si imita Cristo Gesù? Donando la vita per le pecore. Il pastore salva le pecore con la sua vita.**

Il buon pastore dona la vita per il suo gregge. (Cfr. Gv 10,11).

**Se Dio in Cristo ha dato la sua vita per la salvezza delle pecore, vi potrà essere un pastore che possa solo immaginare di salvare le pecore in modo differente?**

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

**L’Eucaristia ci ha colmati di ogni potenza di grazia e di verità. È una potenza misteriosa e invisibile. La si vede solo con gli occhi della fede.**

O Dio, che ci hai rinnovati con la potenza misteriosa di questo sacramento, fa’ che alla scuola di sant’Ambrogio vescovo camminiamo da forti sulla via della salvezza, per giungere alla gioia del convito eterno.

**La Chiesa chiede che alla scuola di Sant’Ambrogio anche noi camminiamo da forti sulla via della salvezza. Ogni forza necessaria è stata attinta nell’Eucaristia.**

**La forza ci è stata donata perché con essa possiamo giungere alla gioia del convito eterno. L’Eucaristia è la forza per coloro che camminano verso l’eternità.**

**Anche questa verità oggi è stata cancellata. L’eternità di gioia e di vita è data a tutti. L’Eucaristia non serve più. Oggi Parola, fede, grazia, nulla più serve.**

**GIORNO 08 DICEMBRE**

**ANTIFONA**

**La Vergine Maria annunzia il suo mistero. Essa è tutta opera di Dio. È opera di Dio nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo, nei pensieri e nella volontà.**

Esulto e gioisco nel Signore, l'anima mia si allieta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come una sposa adornata di gioielli ([Is 61,10](http://www.bibbiaedu.it/bibbia2008/Is%2061%2C10)).

**Se Lei è la Creatura Immacolata, la Piena di Grazia, se Lei è adornata con la luce di Dio dentro e fuori, non è suo merito. Tutto in Lei è purissimo dono di Dio.**

**Se Lei è la Creatura più eccelsa sulla terra e nei cieli, se nessuna creatura è pari a Lei in bellezza e in santità, lo è, perché il Signore così ha voluto che fosse.**

**Dobbiamo essere di onestà purissima nella verità. Maria è grande non perché la Chiesa l’ha fatta grande. Lei è grande perché Dio l’ha fatta grande.**

**Se si deve benedire Dio per ogni opera da Lui fatta, molto di più si deve benedire Dio per quest’opera che è la meraviglia delle meraviglie.**

**COLLETTA**

**Dio ha fatto Maria Immacolata e Piena di Grazia perché fosse degna dimora per il Figlio suo. Attenzione: non solo dimora come la tenda del convegno.**

**Neanche solo dimora come il tempio di Gerusalemme. Maria è dimora speciale. In Lei il Figlio di Dio ha abitato per farsi carne dalla sua carne, vita dalla sua vita.**

**Si è fatto carne e vita dalla carne e dalla vita di Maria per opera dello Spirito Santo. Chi si fa vita e carne è il Figlio Unigenito del Padre.**

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.

**Maria è redenta da Cristo Gesù. È redenta non per cancellazione della colpa, ma per prevenzione. Lei per i meriti di Cristo non ha contratto la colpa.**

**A Lei sono stati applicati i meriti di Cristo prima ancora che Cristo li avesse fruttificati sulla Croce. In tal senso Maria è un vero prodigio della grazia.**

**Cosa chiede a Dio la Chiesa in questo giorno santo e ricordando quanto Lui ha fatto in Maria? Che anche noi possiamo andare a lui in santità e purezza.**

**Chiediamo questa grazia per intercessione di Colei che è piena di grazia. Più si è pieni di grazia e più l’intercessione è efficace. Quella di Maria è sempre efficace.**

**Questa fede è necessaria ad ogni discepolo di Gesù e figlio di Maria. Dobbiamo credere con fede convinta nell’efficacia dell’intercessione di Maria e chiederla.**

**PRIMA LETTURA –** Dal libro della Genesi ([Gen 3,9-15](http://www.bibbiaedu.it/bibbia2008/Gen%203%2C9-15).[20](http://www.bibbiaedu.it/bibbia2008/Gen%203%2C20)).

**La donna e l’uomo hanno peccato, mangiando su suggestione del serpente, dell’albero della conoscenza del bene e del male.**

**Dio scende nel giardino e chiama Adamo. Questi è nascosto e giustifica il suo nascondimento per paura. Lui è nudo e per questo si è nascosto.**

**Non vuole che Dio lo veda nella sua nudità. Ma l’uomo prima era stato sempre nudo e mai si era vergognato di stare alla presenza del suo Dio.**

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto».

**Se prima l’uomo era nudo e mai si era accorto di esserlo, perché ora si vede nudo? Chi gli ha fatto sapere di essere nudo? Di certo è intervento qualcuno.**

**La risposta di Dio è immediata. Sei nudo. Lo sei forse perché hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare? Non vi è altro motivo.**

**Anche la giustificazione di Adamo è immediata. Questo è avvenuto perché la donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato.**

**La donna non è più carne dalla sua carne, ossa dalle sue ossa. La donna non è più aiuto a lui corrispondente. È una posta accanto. Solo questo, niente più.**

**È questa la potenza del peccato. Ci fa vedere altro che è parte di noi, che è noi stessi come una cosa posta accanto a noi. Se è posto accanto, non è noi.**

Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

**Anche la donna trova la sua giustificazione. Se Lei ha mangiato dell’albero, è perché il serpente l’ha ingannata. In fondo la colpa non è sua, ma del serpente.**

**Poiché il comando è stato dato loro, loro sono responsabili della trasgressione. Lo attesta la loro storia. Hanno trasgredito sono già nella morte.**

**La morte è separazione. Il loro corpo, la loro anima, il loro spirito, la loro volontà, la loro mente, il loro cuore, i loro desideri sono già nella morte. Sono separati.**

**La vita dell’uomo è nell’unità di ogni sua parte. Nella separazione non c’è vita, ma morte. Questa verità mai dovrà essere dimenticata. Essa fa la nostra storia.**

Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai  
per tutti i giorni della tua vita.

**Il Signore giudica ognuno secondo la sua responsabilità. Poiché tutto è partito dal serpente, il serpente è il primo ad essere convocato in giudizio.**

**Il serpente viene maledetto. La sua maledizione supera quella di ogni altra maledizione. Nessuna maledizione sarà come la sua, uguale o pari alla sua.**

**Le immagini devono rimanere immagini. La verità che è in essa è una: il serpente è maledetto per l’eternità. La sua maledizione è superiore ad ogni altra.**

Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno». L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

**Alla maledizione eterna il Signore aggiunge una promessa. Oggi lui ha vinto la donna. Domani la donna vincerà lui. Anzi le schiaccerà la testa.**

**Dio porrà inimicizia tra il serpente e la donna, tra la stirpe del serpente e la stirpe della donna. La donna le schiaccerà la testa. Lui le insidierà il calcagno.**

**La storia della salvezza è il compimento nel tempo e nell’eternità di questa promessa fatta da Dio al serpente. Il serpente sarà sconfitto.**

**Oggi, festa dell’Immacolato concepimento di Maria, celebriamo questa vittoria. Il serpente in Lei e per Lei è stato sconfitto. Su di Lei non ha alcun potere.**

**Ma cosa è il calcagno? Se su Maria il serpente non ha potere, cosa significa insidiare il suo calcagno? La verità nascosta potrebbe essere anche semplice.**

**Il calcagno potrebbero essere i suoi figli che si lasciano mordere da lui. Lui non ha potere sulla stirpe della donna. I suoi figli però si potrebbero avvicinare.**

**È verità. Con la Vergine Maria la testa del serpente è schiacciata. Solo chi si mette nella sua bocca, potrà essere morso. Ora l’azione è tutta del cristiano.**

**Ma questo è un mistero sul quale è bene riflettere e riflettere bene con l’aiuto potente della luce dello Spirito Santo. Con Maria cambia la storia.**

**SALMO RESPONSORIALE (Dal** [**Sal 97**](http://www.bibbiaedu.it/bibbia2008/Sal%2097)**)**

**Il canto deve essere nuovo perché nuove sono le meraviglie compiute dal Signore. Per ogni nuova meraviglia sempre si deve cantare un canto nuovo.**

R. Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

**La Vergine Maria è meraviglia sempre nuova. Più la si contempla e più nuova appare nelle sua magnificenza. Per Lei il canto dovrà essere nuovo sempre.**

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

**Perché si deve cantare un canto nuovo contemplando la Vergine Maria. Perché in Lei e per Lei Dio ha mirabilmente trionfato. Il serpente è stato sconfitto.**

**Se Mosè vanta un canto nuovo perché cavalli e cavalieri sono finiti nel Mar Rosso, il cristiano deve cantarlo perché Satana ha la testa schiacciata.**

**Un serpente con la testa schiacciata non può più nuocere, ad una condizione però che noi siamo e rimaniamo sempre nel cuore della Vergine Maria.**

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

**La vittoria del Signore è però il frutto del suo amore, della sua misericordia, della sua promessa. Lui lo ha promesso al serpente la vittoria e vittoria è stata.**

**Dio mai dimentica la sua Parola. Possono passare anche secoli e millenni. Quando giunge il tempo la sua Parola si compie con puntuale immediatezza.**

**La nostra speranza mai dovrà venire meno. Dio ha detto una Parola? Questa Parola si compirà, si realizzerà, avverrà. È Parola di Dio.**

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

**Tutti i popoli, le nazioni, le tribù della terra devono conoscere questa vittoria. Ad essi va fatta ascoltare. Anche loro devono gioire ed esultare.**

**Pecca di grave omissione ogni discepolo di Gesù che tace alle genti questa strepitosa vittoria del Signore. Il serpente è stato sconfitto per sempre.**

**Ma chi grida oggi questa vittoria di Dio, se la religione cristiana ai nostri giorni si sta trasformando in una resa al serpente e alla sua menzogna?**

**Urge una reazione potente, forte. Chi ama la Madre di Gesù non può rimanere nella passività. Deve farsi sua voce. Sarà sua voce, se sarà sua vittoria.**

**SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (**[**Ef 1,3-6**](http://www.bibbiaedu.it/bibbia2008/Ef%201%2C3-6)**.**[**11-12**](http://www.bibbiaedu.it/bibbia2008/Ef%201%2C11-12)).

**Tutto viene dal cuore del Padre. Ogni benedizione viene dal cuore del Padre. Ogni benedizione e grazia vengono dal Padre passando per il cuore di Cristo.**

**Se il cuore di Cristo Gesù viene escluso, viene esclusa la benedizione e anche la grazia. Tutto viene da Dio, ma tutto da Dio è dato per Cristo in Cristo.**

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

**Si noti bene. La benedizione non è data solo per Cristo, ma è data in Cristo. Significa che è in Cristo che ogni benedizione va attinta.**

**Come si attinge ogni benedizione in Cristo? Divenendo con Cristo un solo corpo. Lasciandoci fare dallo Spirito Santo suo corpo, sua vita.**

**Quando il Padre ci ha scelti in Cristo? Prima della creazione del mondo. Ci ha scelti per essere santi e immacolati nella carità al suo cospetto.**

**Ci ha scelti per essere santi e immacolati come suoi veri figli di adozione, per Cristo, in Cristo. È questo il disegno eterno del Padre.**

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

**Questa verità ci dice due cose essenziali, altamente essenziali, che vanno prese in seria considerazione. Non si può pensare l’uomo senza Cristo.**

**Neanche si può pensare Cristo senza l’uomo. In Cristo l’uomo dovrà essere giustificato, redento, salvato, santificato, reso partecipe della divina natura.**

**Il Padre dall’eternità ha pensato all’uomo che potrà essere uomo solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Si priva l’uomo di Cristo ed è la morte.**

**Questa verità ci rivela quanto infernale sia quel pensiero odierno che tutte le religioni sono uguali, tutti i fondatori di religione sono uguali.**

**Ci rivela quanto satanica sia quell’affermazione che dichiara che ogni libro è uguale ad ogni altro libro. Cristo è per l’uomo è l’uomo è per Cristo. È verità.**

**Ogni uomo è per Cristo. Ogni religione deve giungere a Cristo. Ogni parola dell’uomo deve lasciare il posto alla Parola di Cristo.**

**Dio questo ha deciso prima della creazione del mondo. L’uomo è solo per Cristo. Potrà essere vero uomo solo se è in Cristo e vive per Cristo.**

**Non esistono altre verità per l’uomo. Ogni altro pensiero sull’uomo è mostruosa falsità e inganno. Neanche può esistere Dio senza Cristo. È verità eterna.**

**Pensare ad un Dio senza Cristo è mostruosità ancora più grande. Tutto Dio ha pensato in Cristo. Tutto dona per mezzo di Cristo in Cristo.**

**Anche Lui dona se stesso all’uomo, in Cristo per Cristo con Cristo. Verità eterna. Questa verità ci rivela quanto è immensa la stoltezza cristiana.**

**Siamo giunti ad una *“scemenza infinitamente scema senza alcuna possibilità di ritornare nella sapienza”.* Ognuno dovrebbe sconfessare se stesso.**

**Quando ci si immerge *“nella scemenza infinitamente scema”*, solo la potente luce dello Spirito Santo può trarci fuori. Ma noi non vogliamo la sua luce.**

In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

**Non solo la salvezza sulla terra, che è il ritorno dell’uomo nella sua verità di origine, anzi in una ancora più grande, avviene in Cristo e per Cristo.**

**Anche il compimento eterno dell’uomo si compie in Cristo, con Cristo, per Cristo. È in Cristo che si è eredi del regno eterno del Signore.**

**Cristo Gesù è il solo erede del Paradiso. Si è in Lui, si è una cosa sola con Lui, un solo corpo con Lui, una sola vita con Lui, si è eredi del Paradiso.**

**È in Cristo, per Cristo, con Cristo che noi siamo lode della gloria di Dio. Senza Cristo, il Padre mai ci potrà conoscere. Non siamo nel suo Figlio diletto.**

**È Cristo la verità di Dio e dell’uomo, del tempo e dell’eternità. Si toglie Cristo, si spegne il sole della verità divina, eterna, umana, del presente, del futuro.**

**Tutto è Cristo. Tutto è in Cristo. Tutto è per Cristo. Tutto è in Cristo. Tutto è da Cristo. Si toglie Cristo e viene intronizzato il principe del mondo.**

**Ogni discepolo di Gesù deve porre ogni attenzione affinché mai questo avvenga per lui. Le tenebre per lui ritornerebbero a governare la terra.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

**La Vergine Maria dall’Angelo è invitata a rallegrarsi. Lei è piena di grazia. Il Signore è con Lei. Elisabetta la proclama benedetta fra le donne.**

Alleluia, alleluia. Rallègrati, piena di grazia, il Signore è con te, benedetta tu fra le donne (Cfr. [Lc 1,28](http://www.bibbiaedu.it/bibbia2008/Lc%201%2C28)). Alleluia.

**La gioia della Vergine Maria è il suo Signore. È Lui che l’ha colmata di grazia. Ogni grazia di Dio è data per un fine particolare. Fine e grazia sono indivisibili.**

**Se si separa la grazia dal fine, la grazia a nulla serve. Ricevere l’Eucaristia senza il fine serve a nulla. Così ogni altro sacramento.**

**Anzi ricevere un sacramento e non vivere il fine per cui la grazia ci è stata donata, ci rende responsabili in eterno dinanzi al Signore.**

**Tutto è in vista del fine da perseguire o da realizzare. Maria è stata fatta Immacolata da Dio perché deve dare la sua carne santissima al Figlio.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Luca (**[**Lc 1,26-38**](http://www.bibbiaedu.it/bibbia2008/Lc%201%2C26-38)**)**

**A Nazaret, città della Galilea, vive una giovane vergine, chiamata Maria, promessa sposa ad un giovane della casa di Davide, chiamato Giuseppe.**

**L’Angelo Gabriele neanche si presenta. Subito entra nella casa e la saluta con queste parole: *“Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te”*.**

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

**La Vergine Maria è invitata a rallegrarsi, gioire, esultare. Non perché Lei è piena di grazia. Non perché il Signore è con Lei. Non è questo il motivo.**

**Il motivo è ben altro. L’invito a rallegrarsi nei profeti è sempre in relazione ad un’azione potente che Dio sta per compire in favore del suo popolo.**

**Gerusalemme si deve rallegrare perché il Signore ha deciso di porre fine alla sua schiavitù. Ha deciso di affrettare il giorno della liberazione.**

**Anche Maria è invitata a rallegrarsi. Per mezzo di Lei il Signore ha deciso di realizzare tutte le promesse antiche fatte ai padri.**

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

**La Vergine Maria, ascolta le parole dell’Angelo e rimane turbata. Si domanda nel suo cuore che senso abbia un tale saluto. Cosa il Signore sta per fare?**

**O anche: perché il Signore mi ha fatta piena di grazia e perché Lui è con me? Se ha fatto questo, di sicuro vorrà qualcosa da me. Cosa vorrà?**

**Se il cristiano per ogni grazia ricevuta imitasse la Vergine Maria, e si chiedesse. Ma perché il Signore mi ha fatto questa grazia, cambierebbe la sua vita.**

L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

**Ecco subito spiegato il motivo di quel saluto. Maria ha trovato grazia presso Dio. Lei concepirà un figlio, lo darà alla luce, lo chiamerà Gesù.**

**Ogni qualvolta, nell’Antico Testamento, Dio o il suo Angelo, ha promesso un figlio, lo ha promesso perché al figlio aveva assegnato una missione di salvezza.**

**Con questa visita dell’Angelo, anche Maria entra a pieno titolo nella storia della salvezza. Dio l’ha scelta perché suo Figlio dovrà compiere la sua opera.**

Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

**Quale opera dovrà compiere il figlio che Maria concepirà, darà alla luce e che lei chiamerà Gesù? Lui sarà grande e sarà chiamato Figlio dell’Altissimo.**

**Gesù sarà il Messia promesso al suo popolo. Gesù erediterà il trono di Davide suo Padre per volontà di Dio. Sarà il re dal regno eterno, senza fine.**

**Queste parole dell’Angelo si comprendono se si conoscono tutte le profezie antiche che sono tante, moltissime. A noi ora interessa sapere una sola verità.**

**Gesù, il Figlio che nascerà da Maria, sarà il Re, il Messia, l’Unto del Signore. In Lui e per Lui si compiranno tutte le antiche promesse di Dio.**

**Nessuna promessa, nessuna Parola di Dio rimarrà incompiuta. Questa verità rivela l’Angelo. Maria è benedetta fra le donne perché è la Madre del Messia.**

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

**La Vergine Maria chiede all’Angelo le modalità. Lei non conosce uomo? Lei è Vergine. Dio anticamente è sempre andato da donne sposate.**

**Lei ancora non è sposata. Deve concepire un figlio. Lo deve dare alla luce. Cosa dovrà fare? Lei non può concepire, perché vergine, perché senza uomo.**

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra.

**L’Angelo subito le risponde che Lei è vergine e vergine rimarrà in eterno. Lei non concepirà per mezzo d’un uomo. Anzi Lei non dovrà concepire per la via umana.**

**Su di Lei scenderà lo Spirito Santo. La potenza dell’Altissimo la coprirà con la sua ombra. Lei sarà resa Madre senza bisogno di alcun uomo.**

**Sarà Dio, il Creatore, il Signore, che manifesterà in Lei tutta la sua divina ed eterna onnipotenza. Lei concepirà per l’onnipotenza del suo Santo Spirito.**

**È questo evento nuovissimo, unico, irripetibile nella storia della salvezza. Dio trarrà dalla sua carne al Figlio suo. Non lo trarrà come ha fatto con Adamo.**

**Da Adamo ha preso una costola e con essa ha formato l’uomo. Adamo non è padre di Eva. Maria invece sarà vera Madre di Cristo. Lei concepirà.**

**In lei la sua vita diventerà un’altra vita. Non avverrà come avviene per tutte le donne del mondo. In Lei la vita diverrà altra vita per opera dello Spirito Santo.**

Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

**L’onnipotenza di Dio darà vita alla carne di Maria e un’altra vita nascerà. La vita che nascerà sarà vero Figlio di Dio. È questo il mistero dei misteri.**

**Nessun’altra donna potrà essere Madre del Figlio dell’Altissimo. Maria è la sola donna cui è stata concessa l’altissima grazia di esse Madre di Dio.**

**Ora l’Angelo dona a Maria un segno di verità di ogni sua parola. Elisabetta era sterile. È in attesa di un bambino. Vi è forse qualcosa di impossibile a Dio!**

**Tutto ciò che vuole il Signore lo realizza. Ha deciso che il Figlio debba nascere da una vergine e da una vergine nascerà. Il motivo è altissimo.**

**Gesù, come vero Dio e come vero uomo, è una sola Persona. Come solo Persona può avere un solo Padre per natura. Il Padre nell’eternità è Padre nel tempo.**

**Ma qui entriamo negli abissi eterni del mistero dell’Incarnazione ed esulano dall’argomento del Vangelo odierno. Maria è vera Madre di Dio.**

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

**Maria consegna tutta se stessa a Dio con una altissima professione di fede: “Lei è la serva del Signore. Avvenga Per Lei secondo la Parola proferita”.**

**Tu, Signore, questo chiedi. Questo sia. Io sono tua serva, la tua serva. La serva deve fare una cosa sola: “Sempre vivere secondo la Parola ascoltata”.**

**L’Angelo riceve il sì di Maria con perfetta accoglienza della volontà di Dio e torna nel cielo per recare la notizia a colui che lo aveva mandato.**

**In questo istante del sì, Maria diviene Madre del suo Signore, Madre del Figlio dell’Altissimo, Madre del Salvatore, Madre del Cristo di Dio.**

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

**La confessione della verità di Maria deve trasformarsi, per grazia di Dio, in verità per ogni discepolo di Gesù e anche per ogni uomo.**

Accetta, Signore, il sacrificio di salvezza, che ti offriamo nella festa dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria, e come noi la riconosciamo preservata per tua grazia da ogni macchia di peccato, così, per sua intercessione, fa' che siamo liberati da ogni colpa.

**La vergine Maria è confessata preservata per grazia da ogni macchia di peccato. A Dio chiediamo che per sua intercessione ci liberi da ogni colpa.**

**Grazia e fine sono una cosa sola. Ogni grazia è per un fine. Noi chiediamo la grazia di essere liberati da ogni colpa. Il cristiano è santo e deve vivere da santo.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

**L’opera nuova di Dio fa sì che il nostro canto a Dio sia nuovo. Per Maria è nato il sole di Giustizia, Cristo, nostro Dio. Dio va cantato e lodato in eterno.**

Grandi cose di te si cantano, o Maria, perché da te è nato il sole di giustizia, Cristo, nostro Dio.

**Il sole di giustizia, Cristo, nostro Dio, è nato da Maria. Maria ha dato a Dio tutta se stessa. Anima, spirito, corpo, li ha consegnati a Dio in perfetta verginità.**

**Mai si deve dimenticare questo grande dono. La sua fedeltà al dono è stata per sempre. Noi invece il dono lo facciamo, ma poi ce lo riprendiamo col peccato.**

**PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

**Ecco il fine della grazia dell’Eucaristia: guarire in noi le ferite della colpa antica. La grazia di Dio ha preservato Maria. La grazia di Dio guarisce noi.**

Il sacramento che abbiamo ricevuto, Signore Dio nostro, guarisca in noi le ferite di quella colpa da cui, per singolare privilegio, hai preservato la beata Vergine Maria, nella sua Immacolata Concezione.

**Come la grazia è stata così potente da preservare Maria dal peccato originale, così è altrettanto potente da guarire noi dalle ferite di quella colpa.**

**O abbiamo fede nella potenza guaritrice e trasformatrice della grazia, oppure mai possiamo essere e divenire veri discepoli di Gesù.**

**Forse ai nostri giorni il peccato più grande che stiamo commettendo è la perdita della fede nell’onnipotenza sanatrice e guaritrice della grazia del Signore.**

**CONCLUSIONE**

Le verità che sono venute fuori dalla meditazione e riflessione sulla Liturgia della Parola della Santa Messa quotidiana in preparazione alla Solennità della Vergine Maria, nel suo Immacolato Concepimento, sono tante. Vogliamo, a modo di sintesi per un più efficace ricordo o incisione nella memoria, metterne insieme solo alcune, quelle che si rivelano più essenziali per i tempi moderni, funestati da molteplici eresie che sono distruttrici dell’intero deposito della nostra fede.

**LA RESA AL SERPENTE**

Il Signore ha promesso inimicizia tra il serpente e la donna, tra la stirpe del serpente e la stirpe della donna. Questa inimicizia dovrà essere di non appartenenza al male, al peccato, alla trasgressione. Dovrà essere nostra perenne abitazione nella Parola del Signore, per mezzo della sua grazia.

Oggi invece sembra che non solo ci sia nei discepoli una vera resa al serpente. Questa resa è anche predicata, insegnata, raccomandata, pubblicizzata. Addirittura si vuole persino negare la possibilità che qualcuno possa liberarsi dalla stretta mortale delle spire del serpente. La resa è piena, senza condizioni.

**I SEGNI DELLA RESA AL SERPENTE**

I segni della resa al serpente sono più che evidenti. Chi è il solo vincitore del serpente? Cristo Signore. Cristo deve scomparire dalla nostra terra. Di Lui non devono neanche rimanere le tracce visibili lasciate nella storia. Fra qualche anno si decreterà la distruzione degli stessi edifici di culto e ogni altra traccia visibile.

Chi è l’immagine perfetta della vittoria di Dio sul serpente antico? La Vergine Maria. Anche Lei con sofisticati ragionamenti deve essere radiata. Non c’è spazio per lei nella *“grande religione dell’immanenze dei tempi moderni”*. Abolito Cristo e la Madre sua, anche il suo Vangelo va abolito. Dio dell’uomo è il suo pensiero.

**SI PUÒ USCIRE DALLE SPIRE DEL SERPENTE?**

Se Dio ha profetizzato che porrò inimicizia tra il serpente e la donna, tra la stirpe del serpente e la donna, l’inimicizia è possibile, dovrà essere possibile. Se non fosse possibile, Dio sarebbe bugiardo nella sua Parola. Avrebbe fatto una promessa possibile per alcuni e non possibile per tutti. Dio è eternamente vero.

Non solo è vero. È anche eternamente veridico. Quello che Lui dice sempre si compie. Allora in nome della parola di Dio va detto che è possibile uscire dalle spire del serpente. È possibile rendere vana la sua potenza. È possibile ristabilire l’inimicizia. È possibile perché Lui lo ha dichiarato possibile.

**PER QUALI VIE?**

Non vi sono più vie per uscire dalle spire del serpente. Essa è una sola. È la via della Vergine Maria. Lei si è consegnata interamente alla Parola di Dio, comunicatale per mezzo dell’Angelo. Ha ascoltato, ha fatta sua la Parola, si è consegnata ad essa nella maniera più alta: donando a Dio tutta se stessa.

La via è quella di Cristo Gesù: vincendo ogni tentazione di Satana. Il serpente lo tentava perché uscisse dalla Parola. Lui invece è rimasto crocifisso sulla Parola. La crocifissione invisibile sulla Parola, in Lui si è anche fatta crocifissione visibile. Come era crocifisso nella sua anima e nel suo spirito, lo fu nel corpo.

**A SERVIZIO DEL SERPENTE O A SERVIZIO DI CRISTO GESÙ?**

All’uomo non rimane che una scelta. Lui deve decidersi se vuole essere a servizio del serpente o a servizio di Cristo Gesù. Nessuno potrà scegliere per lui. Se sceglie di essere a servizio del serpente, non potrà essere a servizio di Cristo. Se sceglie di essere a servizio di Cristo, non potrà essere a servizio del serpente.

Come sappiamo se siamo a servizio di Cristo o del serpente? Saperlo è facile. Si è a servizio del serpente se seguiamo il pensiero dei maestri di questo mondo. Siamo a servizio di Cristo se ci poniamo in ascolto del suo Vangelo. Solo chi pensa secondo il Vangelo è a servizio di Cristo. Gli altri non lo sono.

**OGNUNO È GIUDICATO PER LA SUA RESPONSABILITÀ**

La scelta è di ogni singola persona. Chi diviene servo di Cristo e lo testimonia con le sue opere e le sue parole, trascinerà altri e li attrarrà al Vangelo. Ma anche chi è a servizio di Satana attrarrà molti allo stesso servizio. Oggi molti sono servi di Satana perché si sono lasciati trascinare da altri.

Ognuno però sarà giudicato da Dio per la sua scelta. Ognuno è responsabile della sua vita. Che uno scelga la falsità del mondo non obbliga noi a scegliere la stessa falsità. Invece oggi uno dice una falsità, professa una eresia e tutti gli altri gli corrono dietro. È il segno che il peccato regna nel cuore.

**MARIA. MODELLO PERFETTO DI VITTORIA SUL SERPENTE**

La Vergine Maria è modello perfetto della vittoria sul serpente. Qualcuno potrebbe obiettare: Ma Lei è stata colma di grazia fin dalla nascita. È stata concepita senza colpa originale. Anche Eva è stata creata nella santità. Era perfettamente integra. Lei ha peccato, perché si è lasciata tentare.

Anche noi siamo colmati di grazia e di Spirito Santo in ogni sacramento. Nell’Eucaristia ci nutriamo dello stesso Dio. Nulla ci manca in grazia e in Spirito Santo. La forza di Maria è stata la sua fede e la sua obbedienza. Anche la forza del cristiano è la sua fede e la sua obbedienza. La fede vince il serpente.

**L’IMITAZIONE DI MARIA**

Chi ama la Vergine Maria, chi è Figlio suo, chi la invoca, deve amarla, invocarla, essere figlio per una sola ragione: per imitarla nella sua vittoria su Satana. La Vergine Maria vuole essere imitata da tutti i suoi figli. Lei ha vinto il serpente e ogni suo figlio dovrà vincerlo. Se non lo vince attesta di non essere suo figlio.

Ogni cristiano deve lanciare una sfida a se stesso. Posso vincere Satana, perché la Madre mia lo ha vinto. Non posso deludere le sue attese. Non posso tradire la sua maternità. Non posso far entrare nella casa di Dio il serpente tentatore. Esso deve stare lontano dalla casa del Signore che è il mio corpo, che è la sua Chiesa.

**IL CANTO NUOVO**

Per ogni vittoria su Satana, il cristiano deve cantare a Dio un canto nuovo. È il canto del superamento della tentazione. Ma è anche il canto della potenza della grazia che agisce nel suo cuore. Se invece il cristiano cade n tentazione fa anche credere agli altri che la grazia di Dio è senza alcuna forza. È lo scandalo!

Oggi è questo lo scandalo cristiano che è il sorriso di Satana nell’inferno: la dimostrazione al mondo intero dell’inefficacia dei sacramenti e in modo speciale dell’Eucaristia. Anzi si vuole il corpo di Cristo come sigillo di giustificazione del nostro peccato. Questo scandalo è la dichiarazione di morte del Vangelo.

**IL CANTO NUOVO DELLA VITTORIA DI MARIA IN NOI**

Oggi il cristiano deve levare a Dio il canto nuovo della Vittoria di Maria in noi. Quanto il cristiano può elevare questo canto? Quando la Madre di Dio trionfa con la sua potente intercessione nel nostro cuore, spirito, anima, corpo. Con il peccato non solo la grazia, ma anche l’intercessione di Maria rendiamo vana.

Ogni cristiano invece deve mostrare al mondo quanto potente sia in lui l’intercessione della Madre, quanta potenza risiede in essa. Non vi è nulla che lei non possa ottenere dal Figlio suo. Ma se noi non crediamo in Lei e nella sua intercessione, la sviliamo dinanzi ad ogni uomo. La dichiariamo una nullità.

**RIBADIRE PER NON DIMENTICARE**

Riportiamo un pensiero già espresso nel testo perché nessuno si dimentichi che è Cristo la vita del mondo ed è in Cristo e per Cristo. Se dimentichiamo questa verità, il nostro essere discepolo è vano. Vana è anche la nostra fatica. Vano il nostro apostolato. Vano ogni lavoro. Lavoriamo per la perdizione eterna.

Urge che ogni cristiano sappia che vi sono due verità essenziali, altamente essenziali, che vanno prese in seria considerazione. Non si può pensare l’uomo senza Cristo, né Cristo senza l’uomo. In Cristo l’uomo dovrà essere giustificato, redento, salvato, santificato, reso partecipe della divina natura.

Il Padre dall’eternità ha pensato all’uomo che potrà essere uomo solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Si priva l’uomo di Cristo ed è la morte. Questa verità ci rivela quanto infernale sia quel pensiero odierno che tutte le religioni sono uguali, tutti i fondatori di religione sono uguali.

Ci rivela quanto satanica sia quell’affermazione che dichiara che ogni libro è uguale ad ogni altro libro. Cristo è per l’uomo è l’uomo è per Cristo. È verità. Ogni uomo è per Cristo. Ogni religione deve giungere a Cristo. Ogni parola dell’uomo deve lasciare il posto alla Parola di Cristo.

Dio questo ha deciso prima della creazione del mondo. L’uomo è solo per Cristo. Potrà essere vero uomo solo se è in Cristo e vive per Cristo. Non esistono altre verità per l’uomo. Ogni altro pensiero sull’uomo è mostruosa falsità e inganno. Neanche può esistere Dio senza Cristo. È verità eterna.

Pensare ad un Dio senza Cristo è mostruosità ancora più grande. Tutto Dio ha pensato in Cristo. Tutto dona per mezzo di Cristo in Cristo. Anche Lui dona se stesso all’uomo, in Cristo per Cristo con Cristo. Verità eterna. Questa verità ci rivela quanto è immensa la stoltezza cristiana.

Siamo giunti ad una *“scemenza infinitamente scema senza alcuna possibilità di ritornare nella sapienza”.* Ognuno dovrebbe sconfessare se stesso. Quando ci si immerge *“nella scemenza infinitamente scema”,* solo la potente luce dello Spirito Santo può trarci fuori. Ma noi non vogliamo la sua luce.

Non solo la salvezza sulle terra, che è il ritorno dell’uomo nella sua verità di origine, anzi in una ancora più grande, avviene in Cristo e per Cristo. Anche il compimento eterno dell’uomo si compie in Cristo, con Cristo, per Cristo. È in Cristo che si è eredi del regno eterno del Signore.

Cristo Gesù è il solo erede del Paradiso. Si è in Lui, si è una cosa sola con Lui, un solo corpo con Lui, una sola vita con Lui, si è eredi del Paradiso. È in Cristo, per Cristo, con Cristo che noi siamo lode della gloria di Dio. Senza Cristo, il Padre mai ci potrà conoscere. Non siamo nel suo Figlio diletto.

È Cristo la verità di Dio e dell’uomo, del tempo e dell’eternità. Si toglie Cristo, si spegne il sole della verità divina, eterna, umana, del presente, del futuro. Tutto è Cristo. Tutto è in Cristo. Tutto è per Cristo. Tutto è in Cristo. Tutto è da Cristo. Si toglie Cristo e viene intronizzato il principe del mondo.

Ogni discepolo di Gesù deve porrà ogni attenzione affinché mai questo avvenga per lui. Le tenebre per lui ritornerebbero a governare la terra. Questo non avverrà, mai avverrà se lui porrà la sua tenda nel cuore della Madre sua celeste. Il cuore della Madre nostro è il solo luogo nel quale Satana non ha alcun potere.

Vergine Immacolata, aiutaci a trasformare in nostra vita quanto la Parola di Dio ci ha fatto udire in questi giorni di Novena consacrati alla contemplazione della tua bellezza. Angeli, Santi, chiedete alla vostra e nostra Regina che per un solo istante ci mostri la bellezza del suo volto. Ci innamoreremo di Lei per sempre.

**NUOVI PENSIERI** **SULLA VERGINE MARIA**

**MEMORIA DELLA VERGINE MARIA****DEL MONTE CARMELO**

**ANTIFONA D'INGRESSO Is 35,2**

A lei è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saròn. Vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio.

**Quando nel Libro del Siracide si descrive la bellezza e la gloria della Sapienza vengono presi gli elementi più belli della natura. La Sapienza in bellezza è oltre.**

***Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura.***

***e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda.***

***Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza (Sap 24,13-17).***

**La Vergine Maria in bellezza supera quella dell’intero universo. Dio l’ha fatta piena di grazia, immacolata, bellissima. In Lei il Signore ha voluto manifestare tutta la sua bellezza, magnificenza, splendore, santità, luce, gloria divina.**

**COLLETTA**

Assisti i tuoi fedeli, Signore, nel cammino della vita, e per l'intercessione della beata Vergine Maria, nostra madre e regina, fa' che giungiamo felicemente alla santa montagna, Cristo Gesù, nostro Signore, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

**Qual è il fine di ogni uomo? Divenire figlio di Dio in Cristo Figlio Eterno del Padre. Qual è il fine del cristiano? Raggiungere oggi la perfezione di Cristo Gesù e domani essere avvolto dalla sua gloriosa risurrezione.**

**Cosa chiediamo oggi a Dio per l’intercessione della Vergine Maria? Che Lui ci assista per raggiungere Cristo nella sua gloria eterna. Chi abiterà sul tuo Santo Monte? Il Santo Monte è Cristo Gesù. Abitare in eterno in Lui è il nostro fine.**

**Questo fine e questa speranza mai il cristiano deve togliere dal suo cuore. Oggi in modo speciale dobbiamo chiedere che vengano accesi in ogni cuore. Senza questo fine e questa speranza la vita scivola nell’idolatria e nell’immoralità.**

**PRIMA LETTURA – Dal Primo Libro dei Re (1 Re 18, 42-45)**

Elia si recò alla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la faccia tra le proprie ginocchia. Quindi disse al suo ragazzo: "Vieni qui, guarda verso il mare".

**Sul Monte Carmelo Elia ha sfidato i falsi profeti di Baal e li ha vinto. Ora deve dire al cielo che mandi la sua benefica acqua sulla terra. Manca da tre anni e sei mesi. Lui sente già il rumore di acqua torrenziale. Lo ha detto ad Acab.**

**Il cielo è tersissimo. Non si vede neanche l’ombra di una minuscola nuvola. Manda il suo ragazzo a guardare verso il mare. Forse le nuvole stanno salendo. Intanto lui sta pregando perché il Signore faccia scendere la sua pioggia.**

Quegli andò, guardò e disse: "Non c'è nulla". Elia disse: "Tornaci ancora per sette volte".

**Il ragazzo guarda ma non vede nulla. Nuvole non ce ne sono. Elia è certo che l’acqua verrà e per questo dice al ragazzo di tornare a guardare sette volte. È questo il tempo necessario perché le nuvole compaiano e la pioggia arrivi.**

**Sette volte indica perfezione. In questo caso significa con fede perfetta. Il ragazzo non deve solo guardare. Deve guardare con fede perfetta. Ogni obbedienza, anche la più semplice, deve essere obbedienza con fede perfetta.**

**Chi vuole pregare la Madre di Dio perché interceda presso il Figlio suo deve obbedire a Cristo Gesù con fede perfetta. La fede imperfetta lascerà sempre il cielo senza nuvole. Il ragazzo obbedisce con fede perfetta.**

**Quando la fede è perfetta? Quando l’obbedienza è perfetta. Quando l’obbedienza è perfetta? Quando è fatta con cuore che ama il comando ricevuto e lo fa suo desiderio e volontà. L’obbedienza è perfetta se fatta con lo stesso cuore di Dio.**

**Il ragazzo guarderà con obbedienza perfetta se guarda con la mente, il cuore, l’orecchio di Elia. Elia già sente la pioggia torrenziale che arriva. Al suo ragazzo viene chiesta la stessa fede. Ad ogni discepolo Gesù chiede la sua fede.**

**Nella Scrittura sette sono i giorni della creazione, sette i giorni della settimana, sette le azioni necessarie per il culto perfetto. Sette esprime perfezione piena. Ad essa non manca nulla. O la nostra obbedienza è fede perfetta o è inutile.**

***Ma il Signore gli disse: "Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!". Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato (Gen 4, 15). Sette volte sarà vendicato Caino ma Lamech settantasette" (Gen 4, 24). Egli passò davanti a loro e si prostrò sette volte fino a terra, mentre andava avvicinandosi al fratello (Gen 33, 3).***

***Fece sette volte l'aspersione sull'altare, unse l'altare con tutti i suoi accessori, la conca e la sua base, per consacrarli (Lv 8, 11). Ne aspergerà sette volte colui che deve essere purificato dalla lebbra; lo dichiarerà mondo e lascerà andare libero per i campi l'uccello vivo (Lv 14, 7). Intingerà il dito della destra nell'olio che ha nella sinistra; con il dito spruzzerà sette volte quell'olio davanti al Signore (Lv 14, 16). Con il dito della sua destra spruzzerà sette volte quell'olio che tiene nella palma sinistra davanti al Signore (Lv 14, 27).***

***Prenderà il legno di cedro, l'issòpo, il panno scarlatto e l'uccello vivo e li immergerà nel sangue dell'uccello immolato e nell'acqua viva e ne aspergerà sette volte la casa (Lv 14, 51). Poi prenderà un po’ di sangue del giovenco e ne aspergerà con il dito il coperchio dal lato d'oriente e farà sette volte l'aspersione del sangue con il dito, davanti al coperchio (Lv 16, 14).***

***Farà per sette volte l'aspersione del sangue con il dito sopra l'altare; così lo purificherà e lo santificherà dalle impurità degli Israeliti (Lv 16, 19). Conterai anche sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni (Lv 25, 8).***

***Se nemmeno dopo questo mi ascolterete, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 18). Se vi opporrete a me e non mi ascolterete, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati (Lv 26, 21). E vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 24).***

***Anch'io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 28). Il sacerdote Eleazaro prenderà con il dito il sangue della giovenca e ne farà sette volte l'aspersione davanti alla tenda del convegno (Nm 19, 4). Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d'ariete davanti all'arca; il settimo giorno poi girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe (Gs 6, 4).***

***Al settimo giorno essi si alzarono al sorgere dell'aurora e girarono intorno alla città in questo modo per sette volte; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città (Gs 6, 15). I sazi sono andati a giornata per un pane, mentre gli affamati han cessato di faticare. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita (1Sam 2, 5). Quindi disse al suo ragazzo: "Vieni qui, guarda verso il mare". Quegli andò, guardò e disse. "Non c'è nulla!". Elia disse: "Tornaci ancora per sette volte" (1Re 18, 43).***

***Quindi si alzò e girò qua e là per la casa; tornò a curvarsi su di lui; il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi (2Re 4, 35). Eliseo gli mandò un messaggero per dirgli: "Và, bagnati sette volte nel Giordano: la tua carne tornerà sana e tu sarai guarito" (2Re 5, 10). Egli, allora, scese e si lavò nel Giordano sette volte, secondo la parola dell'uomo di Dio, e la sua carne ridivenne come la carne di un giovinetto; egli era guarito (2Re 5, 14).***

***I detti del Signore sono puri, argento raffinato nel crogiuolo, purificato nel fuoco sette volte (Sal 11, 7). Fa’ ricadere sui nostri vicini sette volte l'affronto con cui ti hanno insultato, Signore (Sal 78, 12). Sette volte al giorno io ti lodo per le sentenze della tua giustizia (Sal 118, 164). Eppure, se è preso, dovrà restituire sette volte, consegnare tutti i beni della sua casa (Pr 6, 31).***

***Perché se il giusto cade sette volte, egli si rialza, ma gli empi soccombono nella sventura (Pr 24, 16). Figlio, non seminare nei solchi dell'ingiustizia per non raccoglierne sette volte tanto (Sir 7, 3). C'è chi compra molte cose con poco, e chi le paga sette volte il loro valore (Sir 20, 12). Perché il Signore è uno che ripaga, e sette volte ti restituirà (Sir 35, 10).***

***E' sorte di ogni essere vivente, dall'uomo alla bestia, ma per i peccatori sette volte tanto (Sir 40, 8). La luce della luna sarà come la luce del sole e la luce del sole sarà sette volte di più, quando il Signore curerà la piaga del suo popolo e guarirà le lividure prodotte dalle sue percosse (Is 30, 26).***

***Allora Nabucodònosor, acceso d'ira e con aspetto minaccioso contro Sadrach, Mesach e Abdenego, ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito (Dn 3, 19).***

La settima volta riferì: "Ecco una nuvoletta, come una mano d'uomo, sale dal mare".

**La settima volta il ragazzo vede una nuvoletta, come la mano di un uomo, salire dal mare. Ancora però il cielo è terso. Ma è questo il segno che la pioggia sta per arrivare. Prima non c’era nulla. Ora invece c’è il segno della pioggia.**

Elia gli disse: "Va' a dire ad Acab: Attacca i cavalli al carro e scendi perché non ti sorprenda la pioggia!". Subito il cielo si oscurò per le nubi e per il vento; la pioggia cadde a dirotto.

**Ora Elia manda a dire ad Acab sempre attraverso il ragazzo di attaccare i cavalli al carro e discendere perché non venga sorpreso dalla pioggia. C’è ancora un piccolissimo margine di tempo. Ma bisogna fare presto.**

**Infatti subito il cielo si oscura per le nubi e per il vento e la pioggia cade a dirotto. Prima Elia per la preghiera fatta con fede, fece cadere fuoco dal cielo. Ora con la stessa fede fatta preghiera fa cadere pioggia per dare vita alla terra.**

**Abbiamo noi questa fede nella nostra preghiera? La fede nella preghiera è sempre data fede nella nostra obbedienza alla Parola del Signore. Più noi abbiamo fede nella Parola e obbediamo e più fede avremo nella nostra preghiera.**

**SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 14)**

Ti seguiremo dovunque ci condurrai, Vergine Maria.

**È questa vera professione di fede. Non deve però essere fatta con le labbra, ma con il cuore, la volontà, l’anima, lo spirito. Con questa professione di fede ci si consegna interamente e per sempre nelle mani della Vergine Maria.**

Signore, chi abiterà nella tua tenda? chi dimorerà sul tuo santo monte?

**Il Salmista si chiede: chi domani, nell’eternità, abiterà con il suo Dio? Chi dimorerà nella sua tenda per sempre? Chi starà sul suo santo monte? Si chiede questo perché vuole essere certo che la sua eternità sia con il suo Dio.**

**Oggi questa domanda non si fa più. Siamo tutti convinti che c’è solo il Paradiso. L’inferno lo abbiamo cancellato dai misteri della rivelazione. Questa cancellazione ci fa vivere tutti senza timore di Dio. Si rischia la dannazione.**

**Quando si toglie dalla fede anche una sola verità, è segno che abbiamo tolto alla Parola la nostra obbedienza. Dalla perfetta obbedienza è la perfetta fede. Dalla perfetta fede è la perfetta ferità, dalla perfetta verità è la perfetta preghiera.**

Colui che cammina senza colpa, agisce con giustizia e parla lealmente, non dice calunnia con la lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulto al suo vicino.

**Ecco colui che salirà la santa montagna, colui che abiterà nella tenda di Dio. La casa eterna di Dio è per chi rispetta Dio e i suoi fratelli? Come si rispettano Dio e i fratelli? Osservando tutta la Legge del Signore, i suoi Comandamenti.**

**La Parola del Signore dice come si ama Dio e il prossimo. Chi obbedisce alla Parola, sala sul monte di Dio. Chi la trasgredisce, chi non abita oggi nella Parola, domani non potrà abitare sul monte santo. Sul monte conduce la Parola.**

Ai suoi occhi è spregevole il malvagio ma onora chi teme il Signore.

**Malvagio è colui che compie il male. Chi ama Dio non può camminare con il malvagio. Sarà condotto nella sua malvagità. Chi ama Dio non può apprezzare il malvagio, non può lodarlo. Deve condannare apertamente le sue opere.**

**Mentre condanna le opere del malvagio, onora e loda le opere di chi teme il Signore. Quanto siamo distanti da questi pensieri santi! Oggi siamo obbligati a dichiarare sante le opere dei malvagi e a decretare come diritto i suoi abomini.**

**Non solo. Sono i discepoli di Gesù che approvano le opere dei malvagi dichiarandole un bene. Sono essi che hanno dichiarato non più veri i Comandamenti. Sono essi che non credono più nella Parola del Vangelo.**

**SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati (Gal. 4, 4-7)**

Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessero l'adozione a figli.

**Chi è la Vergine Maria? È la Madre del Figlio dell’Altissimo. La Madre del Figlio Eterno del Padre. Del Figlio che il Padre ha generato nell’oggi dell’eternità. Del che in principio era presso Dio ed era Dio. Di questo Figlio Maria è Madre.**

**È Madre Vergine. È Vergine Madre. Lei ha concepito per opera dello Spirito Santo. Lei non ha conosciuto uomo. Per essere degna Madre del Figlio suo Unigenito, il Padre l’ha fatta piena di grazia, immacolata, cola di Spirito Santo.**

**Cristo Gesù nasce come vero uomo dal suo seno verginale perché ogni uomo ricevesse in Lui, con Lui, per Lui, per opera dello Spirito Santo, l’adozione a figli. Il Verbo si è fatto vero figlio dell’uomo per fare di ogni uomo un vero figlio di Dio.**

E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; se poi figlio, sei anche erede per volontà di Dio.

**Veri figlio di Dio si diviene per la vera fede in Cristo Gesù. La vera fede in Cristo Gesù si concretizza nella conversione e nella nuova nascita da acqua e da Spirito Santo. Divenendo figli, si diviene anche eredi Dio, eredi del paradiso.**

**Nel battesimo lo Spirito ci colma di Lui e in Lui noi riceviamo il convincimento spirituale che realmente, veramente siamo figli di Dio. Lui ci convince della nostra nuova dignità e noi chiamiamo Dio: Abbà, Padre.**

**Più cresciamo nello Spirito Santo e più vi vediamo e ci sentiamo veri figli del Padre. Meno cresciamo nello Spirito e più il convincimento della nostra figliolanza si affievolisce fino a morire. Siamo figli, ma figli morti.**

**Quando c sfilacciamo dallo Spirito Santo ci sfilacciamo anche dalla nostra verità. Senza la confessione della nostra verità, nessuna verità si confessa più: né del Padre, né del Figlio, né dello Spirito Santo, né della Rivelazione, né della Chiesa.**

**CANTO AL VANGELO (Lc 11, 28)**

Alleluia, alleluia. Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano. Alleluia.

**Nel Canto al Vangelo è rivelato il motivo per cui la Vergine Maria è beata e benedetta per i secoli eterni: perché ha creduto nella Parola del Signore: “Ecco la serva del Signore: avvenga di me secondo la tua Parola”.**

**Signore, tu comanda e io obbedisco. Tu dici e io ascolto. Tu mandi e io vado. Tu mi fermi e io mi fermo. Tu mi conduci e io ti seguo. Tu mi riveli la tua volontà e io la compio con tutto il cuore, tutta l’anima, tutta l’intelligenza e ogni forza.**

**Vangelo – Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 19, 25-27)**

In quell'ora: stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala.

**Gesù è in croce. è innalzato su di essa. Presso la croce, stavano sua Madre, la sorella di sua Madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Sono le tre Marie. Giovanni non è accanto alla croce, ma accanto a Maria, la Madre di Gesù.**

**Non si fa menzione di altre persone. Dobbiamo tuttavia pensare che tra la folla accorsa al Golgota vi fossero anche presenti gli altri discepoli. Sono tra la folla, ma non così vicino alla croce. Neanche di Pietro si fa menzione.**

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

**Chi opera tutto è Gesù. Vedendo la Madre e l’ì accanto il discepolo che lui amava disse alla Madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Maria deve lasciare Cristo Gesù e prende come suo vero figlio, Giovanni, il discepolo che Lui amava.**

**Gesù non parla solo alla Madre. Parla anche al discepolo. A lui dice: “Ecco la tua Madre”. Il comando del Signore è duplice. A Maria è dato il figlio. a Giovanni è data la Madre. Maria deve prendere come figlio Giovanni.**

**Anche Giovanni deve prendere come Madre, Maria. Il testo evangelico afferma che da questo momento, il discepolo la prese nella sua casa. In verità la traduzione dice ben poco. Il testo della vulgata dice che la prese come sua.**

**La prese cioè come sua vera Madre. La fece sua vera Madre. Ma anche Maria ricevette Giovanni come suo vero Figlio. Nasce una relazione nuova che dovrà rimanere nella Chiesa per i secoli dei secoli. Mai dovrà venire meno.**

**Maria e Giovanni dovranno essere ciò che sono Maria e Gesù. Senza alcuna differenza. Figlio Gesù, Figlio Giovanni. Madre per Gesù, Maria. Madre per Giovanni, Maria. La vita della Chiesa nasce e vive da questa relazione.**

**Muore questa relazione, muore la vita della Chiesa. Senza questa relazione vissuta nel perfettissimo amore, il cielo della Chiesa diviene di rame e la terra sulla quale cammina la Chiesa diviene di ferro. Non ci sono segni di vita.**

**PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, o Padre, l'offerta che ti presentiamo nella solenne memoria della Beata Vergine Maria: perché imitando la sua carità nel tuo servizio, possiamo unirci intimamente all'opera della redenzione.

**Maria viene ricordata per la carità nel servizio del Signore. Ella obbedì per amore. Amò per obbedienza. Fu unita intimamente all’opera della redenzione. Imitando Maria, obbedendo con amore e amando con obbedienza, saremo come Lei.**

**Anche noi saremo uniti intimamente all’opera della redenzione. Nell’amore e nell’obbedienza dobbiamo crescere senza alcuna interruzione. Se cadiamo dall’obbedienza e dall’amore, diveniamo inutili a Cristo, a Dio, alla Chiesa.**

**Essendo noi vero corpo di Cristo, necessariamente dobbiamo essere uniti all’opera della redenzione. Se non o siamo o non lo diveniamo, la redenzione di Cristo manca della nostra vitalità e molti non giungeranno alla vita eterna.**

**È grande la nostra responsabilità. Anche noi dobbiamo compiere in noi ciò che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo corpo che è la Chiesa. Se veniamo meno a questo nostro dovere, impediamo che la salvezza di Cristo si attui oggi.**

**Prefazio della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo**

É veramente giusto renderti grazie, è bello cantare la tua gloria Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno:

**Dio va sempre magnificato, lodato, celebrato, esaltato. La sua grandezza è divina, eterna, infinita, immortale. Anche a noi lui ha voluto renderci partecipi della sua magnificenza, bellezza, gloria. Ci ha fatti a sua immagine e somiglianza.**

**Nel battesimo, in Cristo, per opera dello Spirito Santo, ci ha resi partecipi della sua divina natura. Dinanzi a doni così grandi, possiamo noi non lodare, non benedire, non magnificare il Signore? La lode deve sgorgare in eterno dal cuore.**

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo nella Solennità della Vergine Maria, Madre del Carmelo.

**Oggi c’è anche un motivo altissimo per magnificare e lodare il Signore. Oggi ricorre la memoria – in alcuni luoghi solennità – della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo. Per i Carmelitani Maria è la Madre del Carmelo.**

**Maria oggi è venerata, celebrata, data a noi come modello nella fede. Per Lei l’acqua della vita, il fiume della salvezza si è riversato sulla nostra terra. Per lei anche oggi si riversa. Dove regna Maria, regna la vera salvezza.**

Umile ancella accolse la tua parola e la custodì nel suo cuore,

**La Vergine Maria è la Donna della fede, perché ha fatto della sua vita un dono alla Parola del Signore. Ella ascoltava. Subito obbediva. Meditava la Parola per obbedire senza alcuna imperfezione. Ascolto, obbedienza, meditazione.**

**Oggi non si ascolta, non si obbedisce, non si medita. Dio è pensato dall’uomo. Quale è il frutto di questo pensiero dell’uomo su Dio? Abbiamo un Dio senza Parola, senza obbedienza, senza ascolto, senza meditazione.**

**Oggi la fede è pensiero dell’uomo. La fede è volontà dell’uomo. La fede è via dell’uomo. Maria invece ci insegna che tutto in Lei discende dall’Alto. La Parola viene da Dio, L’obbedienza dallo Spirito Santo. La meditazione nello Spirito.**

mirabilmente unita al mistero della redenzione, perseverò con gli Apostoli in preghiera nell'attesa dello Spirito Santo.

**Maria è unita mirabilmente al mistero della Redenzione, perché Lei della Redenzione è la Madre. Non è solo Madre del Redentore, del Figlio di Dio. È anche Madre della Redenzione. Si nasce alla Redenzione nel suo seno verginale.**

**È questo uno dei più grande misteri che avvolgono Maria, Gesù, lo Spirito Santo, il cristiano. Maria è la Madre della Redenzione e la Madre dei Redenti. È la Madre della Redenzione e la Madre del Redentore. Misero indicibile e ineffabile.**

**Narrare quanto il Signore ha fatto in Maria, per Maria, è oltremodo difficile e impossibile. Occorrerebbe che noi possedessimo il pensiero del Padre, il cuore di Cristo, la luce dello Spirito Santo. Noi possiamo solo balbettare sillabe.**

**Fin da subito Maria è anche il cuore della Chiesa. Nel Cenacolo c’è la Madre e ci sono i figli. La Madre insegna a figli come pregare per ottenere il dono dello Spirito Santo. Lei nello Spirito Santo prega lo Spirito Santo perché discenda.**

Madre spirituale di tutti gli uomini veglia con amore sulla moltitudine dei figli e risplende, segno di consolazione e di sicura speranza, sul nostro cammino verso il Monte della tua Gloria.

**Come nostra vera Madre, più che Madre spirituale, vera Madre mistica, ora veglia su di noi, risplendendo, segno di consolazione e d sicura speranza, perché anche noi possiamo raggiungere il Santo Monte sul quale lei è Regina.**

**Sul Monte Santo sappiamo che Dio l’ha rivestita con la sua luce divina. Non vi è luce in tutto il suo cielo più splendente della sua. Tutte le altre luci a confronto della sua, appaiono delle piccole fiammelle. Grande è la gloria di Maria.**

In lei come in una perfetta immagine, noi vediamo realizzato quello che desideriamo e speriamo d'essere nella Chiesa.

**Lei è il compimento perfettissimo della redenzione operata da Gesù Signore. Il fine della redenzione di Gesù è il raggiungimento della gloria eterna rivestiti con la sua luminosa e splendente risurrezione. Maria è già in questa gloria.**

**Guardando Lei con occhi di purissima fede, vediamo quello che noi siamo chiamati a divenire. Meditando sulla sua vita terrena, conosciamo la via perché giungiamo a possedere la gloria eterna. Ascoltando. Obbedendo. Meditando.**

Per questo dono della tua benevolenza uniti agli angeli e ai santi innalziamo a te il nostro canto e proclamiamo la tua lode:

**Dinanzi ad un dono così grande – la più grande opera del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo è stata data a noi come mistica Madre – dobbiamo ringraziare il Signore. Dobbiamo lodarlo ed esaltarlo. Dobbiamo magnificarlo.**

**Se noi siamo obbligati a lodare Dio solo guardando il sole quando sorge quando tramonta, molto di più dobbiamo lodare e benedire, ringraziare ed esaltare il Signore per il grande dono della Madre sua come nostra vera mistica Madre.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE (Lc 2, 19)**

Maria serbava tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

**Ecco il segreto della grandezza di Maria: Ascoltava. Obbediva. Vedeva. Conservava nel cuore. Meditava. Obbediva. Possiamo dire che Maria era alla ricerca dell’obbedienza più grande e più perfetta.**

**Come posso amare al sommo del sommo il mio Dio e Signore? Obbedendo? Qual è l’obbedienza più perfetta? Quella suggerita dallo Spirito Santo. Si obbedisce. Si ascolta. Si medita. Si chiede alla Spirito Santo ogni perfezione.**

**DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, nostro Padre, la comunione col prezioso Corpo e Sangue del tuo Figlio, dono mirabile del tuo amore, fortifichi e renda fedeli imitatori delle virtù della beata Vergine Maria coloro che si sono consacrati al tuo servizio.

**Abbiamo ricevuto il Corpo e il Sangue di Cristo Signore nell’Eucaristia. Cosa chiediamo in questo giorno al Signore? Che questi doni divini ci fortifichino nel corpo, nell’anima, nello Spirito rendendoci fedeli imitatori della Madre nostra.**

**Non ci si può consacrare al servizio del Signore senza imitare le virtù della Beata Vergine Maria. Oggi in modo particolare, il Signore deve concedere ad ogni cristiano il dono della vera fede. Fede vera nella sua Parola.**

**BEATA VERGINE MARIA****ASSUNTA IN CIELO**

**PENSIERO INTRODUTTIVO**

Parlare di Lei, della Donna, della Madre della vita, della Nuova Eva, della Piena di grazia, della Madre di Dio, della Madre nostra, della Tutta-Santa e Tutta-Bella, dell’Immacolata, della Creatura Vestita di sole, della Sempre-Vergine e Sempre-Obbediente, della Serva del Signore, dell’Assunta in cielo in corpo e anima, della Regina del cielo e della terra, della Mediatrice di tutte le grazie, di Colei che è assisa alla destra del Figlio e a Lui chiede che ascolti ogni invocazione di quanti abitano nella valle delle lacrime e camminano in questo mondo di tenebre, neanche gli Angeli del cielo possono in modo adeguato, vero, giusto, perfetto. Non possono perché la santità, la bellezza, la magnificenza di questa Donna è oltre la loro stessa bellezza e magnificenza e anche oltre la stessa loro natura. Solo lo Spirito Santo può parlare.

Se così alta è la gloria con la quale il Signore ha rivestito questa Donna, se gli Angeli non possono narrare la bellezza della loro Regina, possiamo noi, miseri e incapaci mortali per natura, dire qualcosa che anche in minima parte possa far innamorare il cuore di Lei e rapire gli occhi perché si immergano in questa luce oltre ogni luce, perché oltre c’è solo la Luce Eterna, che è Dio nel suo mistero di unità e di trinità? Dobbiamo confessare umilmente che non possiamo. Ma già il dire che non possiamo, rivela le altezze, le profondità, gli abissi della Donna che Dio ha voluto così grandemente onorare. Un passo del Libro di Ester ci aiuta a capire cosa intendo dire. Mardocheo aveva reso un grande servizio al re. Il re dopo qualche tempo si ricordò del suo benefattore e chiese al suo primo ministro, il crudele, invidioso, superbo Aman: “Come si può onorare degnamento un uomo che il re vuole onorare?”. Aman, pensando che il re volesse onorare la sua persona, ecco cosa suggerisce:

*Quella notte il Signore tolse il sonno al re, che perciò disse al suo precettore di portargli il libro delle memorie, le cronache, e di dargliene lettura. Egli vi trovò scritto, riguardo a Mardocheo, che egli aveva riferito al re che due eunuchi del re, nel fare la guardia, avevano cercato di aggredire Artaserse. Disse allora il re: «Quale onore o favore abbiamo fatto a Mardocheo?». I servi del re risposero: «Non hai fatto nulla per lui». Mentre il re veniva informato circa la benevolenza di Mardocheo, ecco Aman nel cortile della reggia. Allora il re disse: «Chi c’è nel cortile?». Aman era venuto per dire al re di fare impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui. I servi del re dissero: «Ecco, Aman è nel cortile della reggia». E il re replicò: «Chiamatelo!». Allora il re disse ad Aman: «Che cosa dovrò fare per l’uomo che io voglio onorare?». Aman disse in cuor suo: «Chi il re vuole onorare se non me?».*

*E rispose al re: «Per l’uomo che il re vuole onorare, i servi del re portino una veste di lino che viene indossata dal re e un cavallo che il re suole cavalcare: siano dati a uno degli amici del re, fra i nobili, e questi ne rivesta l’uomo che il re ama; poi lo faccia salire sul cavallo e si annunci nella piazza della città: “Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare”». Il re disse ad Aman: «Come hai detto, così fai a Mardocheo, il Giudeo, che si trova nel cortile della reggia, e non trascurare nulla di quello che hai detto». Aman prese la veste e il cavallo, rivestì Mardocheo e lo fece salire sul cavallo, passò per la piazza della città annunciando: «Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare». Mardocheo ritornò nel cortile della reggia, e Aman tornò a casa sua afflitto e con il capo coperto. Poi Aman raccontò a Zosara, sua moglie, e ai suoi amici quello che era accaduto. Allora gli amici e la moglie si rivolsero a lui con queste parole: «Se Mardocheo è della stirpe dei Giudei, comincia ad abbassarti davanti a lui, cadendo ai suoi piedi: tu non potrai resistergli, perché il Dio vivente è con lui». Essi stavano ancora parlando, quando giunsero gli eunuchi e in fretta portarono Aman al banchetto che Ester aveva preparato (Est 6,1-14).*

La stessa cosa possiamo noi affermare di Dio e della Vergine Maria. Immaginiamo che il Padre, nello Spirito Santo, nella potenza della sua Sapienza e Intelligenza eterna, avesse chiesto al Figlio: “Figlio come vuoi che io faccio la madre che dovrà darti la vita nella carne?”. Il Figlio, nello Spirito Santo, risponde: “Fammi una madre impastata di grazia fin dal primo istante del suo concepimento”. Ed ecco il Padre che non solo crea la Madre del Figlio suo senza peccato originale. Usa la sua grazia per fare la sua anima, il suo cuore, la sua mente, i suoi pensieri. Noi sappiamo che i genitori danno solo il corpo al concepito. L’anima la crea direttamente il Signore nostro Dio. Per fare l’anima della Madre del Figlio suo non ha usato la divinità perché questo non è possibile, ma tutta la grazia divina sì che l’ha usata. Ecco perché Maria è piena di grazia, è purissima grazia del Signore nella sua anima e nel suo spirito.

Immaginiamo ancora che Maria stia per terminare i suoi giorni sulla nostra terra, dovrà essere “concepita per i cieli eterni” e ancora una volta il Padre, sempre nella Sapienza eterna e divina infinita Intelligenza, chieda al Figlio: “Figlio, come vuoi che onoriamo la Madre tua nei cieli eterni?”. Il Figlio risponde: “Padre, ti prego: appena i suoi giorni saranno terminati, tu la porterai direttamente nel nostro cielo, con il corpo trasformato in Spirito. Poi la rivestirai della tua luce eterna così che lei possa essere la luce creata più luminosa di tutte le altre luci del Paradiso singolarmente messe assieme. Poi la proclamerai Regina del cielo e della Terra. Infine le preparerai un trono, sopra ogni altro trono del cielo, alla mia destra, perché sieda accanto a me per l’eternità beata. Tu hai fatto Me Mediatore universale tra il cielo e la terra e Io, Padre, costituirò Lei Mediatrice universale tra Me e la terra. Per Lei a Me, per Me a Te. Per Te a Me, per Me a Lei, per Lei alla terra. Quanto Salomone ha fatto per la madre sua è una misera cosa in relazione a quanto il Figlio ha chiesto al Padre di fare per la Madre sua.

*Betsabea si presentò al re Salomone per parlargli in favore di Adonia. Il re si alzò per andarle incontro, si prostrò davanti a lei, quindi sedette sul trono, facendo collocare un trono per la madre del re. Questa gli sedette alla destra e disse: «Ti rivolgo una sola piccola domanda: non respingermi». Il re le rispose: «Chiedi, madre mia, certo non ti respingerò». E quella: «Si conceda Abisàg, la Sunammita, in moglie ad Adonia, tuo fratello». Il re Salomone rispose a sua madre: «Perché tu mi chiedi Abisàg, la Sunammita, per Adonia? Chiedi pure il regno per lui, poiché egli è mio fratello maggiore e per lui parteggiano il sacerdote Ebiatàr e Ioab figlio di Seruià». Il re Salomone giurò per il Signore: «Dio mi faccia questo e altro mi aggiunga, se non è vero che Adonia ha avanzato questa proposta a danno della sua vita. Ebbene, per la vita del Signore che mi ha reso saldo, mi ha fatto sedere sul trono di Davide, mio padre, e mi ha fatto una casa come aveva promesso, oggi stesso Adonia verrà ucciso». Il re Salomone ordinò l’esecuzione a Benaià, figlio di Ioiadà, il quale lo colpì e quegli morì (1Re 2,19-25).*

Questo episodio lo si riporta solo per mettere in luce l’onore che Salomone diede alla Madre sua. In nessun modo per paragonare la madre di Salomone alla Madre di Gesù. Questi due esempi della Scrittura Antica sono solo di orientamento perché i nostri occhi dello spirito, sempre guidati dallo Spirito Santo, possano essere attrattati da una cosa stupenda bellezza. Se poi durante questa Novena in onore di Lei, a Lei chiediamo che interceda presso il Figlio, perché ci ottenga dal Padre la grazia di contemplare un raggio della sua bellezza, per noi sarebbe già il Paradiso sulla terra. Che la Vergine Maria, Angeli, Santi, presentino questo desiderio al Cristo Signore. Il giorno della Solennità dell’Assunzione della Vergine in cielo in corpo e anima, non sarà un giorno come gli altri, ma si rivestirà di grande luce per noi e per gli altri. Se vogliamo risollevare la nostra fede dalla crisi profonda in cui essa sta precipitando, di certo la Vergine Maria dovrà intervenire con tutta la sua potenza di grazia. Io ne sono certo. Lei già sta pensando qualcosa. È cosa giusta ringraziarla attendendo la manifestazione della sua grande misericordia e della sua sollecitudine per la nostra redenzione.

**PRIMO GIORNO**

**AVE PIENA DI GRAZIA**

**L’Angelo Gabriele cambia il nome alla Vergine Maria. Non dice: Ti saluto, o Maria. Dice invece: Ti saluto, o piena di grazia. Ti saluto, o Donna fatta di grazia e di verità. Ti saluto, Donna, nel cui cuore e nella cui anima Dio si è impresso come un sigillo. Ti saluto, o Sigillo di Dio sulla terra. Così nel Cantico dei Cantici: Chi sta salendo dal deserto, appoggiata al suo amato? Sotto il melo ti ho svegliato; là dove ti concepì tua madre, là dove ti concepì colei che ti ha partorito.**

**Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l’amore, tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina! Le grandi acque non possono spegnere l’amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell’amore, non ne avrebbe che disprezzo (Ct 8,5-7). In Maria il Signore ha manifestato tutta la grandezza del suo amore e della sua luce.**

**ANTIFONA**

Nel segno di una nube luminosa apparve lo Spirito Santo e si udì la voce del Padre: "Questi è il mio Figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto: ascoltatelo". (Cfr. Mt 17,5)

**La nube che avvolge i discepoli sul Monte è lo Spirito Santo. Nella nube ascoltano la voce del Padre. Verità eterna anche per noi. Se lo Spirito Santo ci avvolge, ascoltiamo la voce del Padre che rivela a noi la verità del Figlio suo.**

**COLLETTA**

O Dio, che nella gloriosa Trasfigurazione del Cristo Signore, hai confermato i misteri della fede con la testimonianza della legge e dei profeti e hai mirabilmente preannunziato la nostra definitiva adozione a tuoi figli, fa' che ascoltiamo la parola del tuo amatissimo Figlio per diventare coeredi della sua vita immortale.

**Sul Monte il Padre proclama che Gesù è il suo Figlio amato. Viene data conferma alla Parola della Legge e dei Profeti. Sul Monte il Padre ha invitato i discepoli ad ascoltare il suo Figlio amato. Questo invito vale per ogni uomo, oggi e sempre.**

**DAL LIBRO DEL PROFETA DANIELE (Dn 7,9-10.13-14)**

Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente.

**Daniele contempla i cieli e vede che vengono collocati troni. Un vegliardo si siede. La veste candida è segno della sua divinità. Il trono di fuoco e le ruote di fuoco del trono attestano che il Signore è onnipresenza di amore eterno.**

Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.

**Il fiume di fuoco è il fiume dell’amore di Dio. Questo fiume, già profetizzato da Daniele, esce dal cuore di Cristo, entra nel cuore della Chiesa, per essa si diffonde nel cuore di ogni uomo, chiamato anche lui a divenire fiume di fuoco.**

Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.

**Ecco qualcosa di non pensabile da mente umana. Uno simile ad un figlio d’uomo viene con le nubi del cielo. La nube è il segno di Dio. Dio è nella nube. Dio è nel suo Santo Spirito. Il figlio d’uomo giunge fino al vegliardo. Gli viene presentato.**

Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

**Al figlio dell’uomo dal Vegliardo vengono dati potere, gloria e regno. Non è un regno particolare, ma universale. Non è un regno solo terreno, ma eterno. Non è un regno che finisce, ma immortale. Il Vegliardo opera per mezzo di lui.**

**SALMO RESPONSORIALE (Dal Sal 96)**

R. Il Signore regna, il Dio di tutta la terra.

**Il Signore regna. Il Signore è Dio di tutta la terra. Cambia il cielo, deve cambiare anche la nostra confessione di fede. Il Signore regna per il Figlio dell’uomo. Il Figlio dell’uomo è stato costituito re di tutta la terra. È purissima fede.**

Il Signore regna: esulti la terra, gioiscano le isole tutte. Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sostengono il suo trono. R.

**Il Figlio dell’uomo regna. Esulti la terra, gioiscano le isole tutte. Perché allora tanta tristezza nel mondo dinanzi a Cristo Signore? Perché tanto odio e paura contro il Figlio dell’uomo, che è il Crocifisso eterno e il Risorto eterno?**

I monti fondono come cera davanti al Signore, davanti al Signore di tutta la terra. Annunciano i cieli la sua giustizia, e tutti i popoli vedono la sua gloria. R.

**Perché i monti fondono come cera dinanzi a Cristo Signore, il mondo oggi fonde di paura e terrore dinanzi a Cristo Crocifisso e Risorto? Se i cieli proclamano la verità di Gesù Signore, perché gli uomini dicono menzogne contro di Lui?**

Perché tu, Signore, sei l'Altissimo su tutta la terra, eccelso su tutti gli dèi. R.

**Ecco la confessione che ogni uomo è chiamato a fare: Gesù è l’Altissimo su tutta la terra, eccelso tra tutti coloro che si dicono redentori, salvatori e non lo sono. Cristo Gesù, solo Lui, è il Redentore, il Salvatore, il Figlio dell’uomo per noi.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo. (Mt 17,5 c) Alleluia.

**La Chiesa deve oggi rivestirsi di forza nello Spirito Santo, abbandonare tutte le falsità e menzogne che dice su se stessa e su Cristo Gesù, sul suo Vangelo e sulla Parola, e confessare che solo di Cristo Signore Dio si compiace.**

**VANGELO - DAL VANGELO SECONDO MARCO (Mc 9,2-10).**

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

**Gesù ha appena rivelato ai discepoli che per Lui c’è una croce che lo attende in Gerusalemme. Lui sarà consegnato nelle mani dei pagani. È lo scandalo. La rivolta. La perdita della speranza. Le loro attese sembrano svanire nel nulla.**

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù.

**Sul Monte a tre dei suoi discepoli – quelli che governavano il pensiero degli altri – Gesù rivela la sua divinità. Lui è di natura divina. Viene dal cielo. Elia e Mosè, la Legge e i Profeti, sono i testimoni che ogni sua Parola è purissima verità.**

Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.

**Pietro vede, ma non comprende. Vuole trasformare questo attimo in eternità. Mentre Gesù parla di passione, morte, risurrezione, insulti, crocifissione, Pietro pensa a fermare il tempo, la storia, la vita, la redenzione, la salvezza.**

Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: "Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!". E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

**Il Padre parla Lui direttamente a Pietro e agli altri. Non è Gesù che deve ascoltare loro. Sono loro che devono ascoltare Gesù. Vale per la Chiesa: non è Gesù che deve sottomettersi alla Chiesa. È la Chiesa che deve sottomettersi a Lui.**

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

**Gesù impone loro il silenzio. Avrebbero potuto dire cose compromettenti per lo svolgimento bene ordinato della sua missione. Dopo la risurrezione possono narrare quanto hanno visto. Ora non è tempo di narrare questa visione. Cristo è Dio.**

**SULLE OFFERTE**

Santifica queste offerte, o Padre, per il mistero della Trasfigurazione del tuo unico Figlio, e rinnovaci nello spirito con lo splendore della sua gloria.

**La Chiesa chiede al Padre che lo splendore della gloria di Cristo Gesù ci rinnovi nello spirito. Sempre la gloria di Cristo deve risplendere sul volto del discepolo.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Quando il Signore si manifesterà, saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. (1Gv 3,2)

**Saremo simili a Gesù domani, se siamo simili a Lui oggi. Nessuno speri di essere simile a Lui domani, se oggi vive da dissimile a Cristo Signore.**

**DOPO LA COMUNIONE**

Il pane del cielo che abbiamo ricevuto, o Padre, ci trasformi a immagine del Cristo, che nella Trasfigurazione rivelò agli uomini il mistero della sua gloria.

**La Chiesa chiede che il Padre, per il pane del cielo che abbiamo ricevuto, ci trasformi ad immagine di Cristo suo Figlio. Saremo testimoni della sua gloria.**

**SECONDO GIORNO**

**IL SIGNORE È CON TE**

**Il Signore è con la Vergine Maria in un modo unico e irripetibile. Mai sarà con nessun altro così come è con la Madre del Figlio suo. A Maria Lui ha dato tutto se stesso. Ma anche la Vergine Maria è tutta di Dio. A Lui ha dato se stessa, Vergine nell’anima, nello spirito, nel corpo. Dio così parla di Lei: Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata.**

**Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?». Nel giardino dei noci io sono sceso, per vedere i germogli della valle e osservare se la vite metteva gemme e i melograni erano in fiore. Senza che me ne accorgessi, il desiderio mi ha posto sul cocchio del principe del mio popolo(Ct 7,4-12). Dio è con Maria, in Lei, per Lei. Maria è con Dio, in Lui, per Lui.**

**ANTIFONA**

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto. Sei tu il mio soccorso, la mia salvezza: Signore, non tardare. (Sal 69,2.6)

**Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l’aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore: egli ha fatto cielo e terra. Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode (Sal 121 (120), 1-4). La fede si fa preghiera.**

**COLLETTA**

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l’opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato.

**Dio, il nostro Dio, è Signore, Creatore Onnipotente, Salvatore, Redentore, Amore eterno, Pastore, Guida. La fede in Lui diviene in noi preghiera. Si chiede a Lui di non stancarsi mai di essere ciò che Lui è: Salvezza eterna dei suoi figli.**

**PRIMA LETTURA - DAL LIBRO DEL PROFETA GEREMIA (Ger 30,1-2.12-15.18-22).**

Parola rivolta a Geremia da parte del Signore: “Così dice il Signore, Dio d’Israele: Scriviti in un libro tutte le cose che ti ho detto.

**I profeti non parlano in nome proprio, ma sempre in nome di Dio. Il Dio nel cui nome essi parlano non è un Dio straniero, ma è il Dio d’Israele, il Dio che ha fatto il suo popolo stringendo con esso un’alleanza eterna. È il Dio di Mosè.**

Così dice il Signore: La tua ferita è incurabile, la tua piaga è molto grave.

**Perché la ferita del popolo del Signore è incurabile e molto grave la sua piaga. Perché essa è curata con la falsità e non con la verità. È curata con la parola degli uomini e non con la Parola di Dio. Le tenebre non sanano. La luce sana.**

Nessuno ti fa giustizia; per un’ulcera vi sono rimedi, ma non c’è guarigione per te.

**La ferità d’Israele è il frutto della lacerazione dell’Alleanza eterna stipulata con il Signore. È la trasgressione dei Comandamenti. È l’idolatria che ha condotto il popolo alla grande universale immoralità. Israele non vuole la Parola di Dio.**

Ti hanno dimenticato tutti i tuoi amanti, non ti cercano più; poiché ti ho colpito come colpisce un nemico, con un castigo spietato, per la tua grande iniquità, perché sono cresciuti i tuoi peccati.

**Quando si è nel peccato, si è senza alcuna benedizione di Dio. Senza Dio nessuno può essere con noi. Potrà essere, ma dal suo peccato, dalle sue tenebre, mai dalla luce di Dio, perché noi odiamo la luce e la verità di Dio.**

Perché gridi per la tua ferita? Incurabile è la tua piaga. Ti ho trattato così per la tua grande iniquità, perché sono cresciuti i tuoi peccati.

**Solo Dio può guarire le nostre piaghe. Senza la sua opera, esse sono inguaribili. Durano per l’eternità. Israele non si deve lamentare perché sta male. Sa dove trovare il rimedio per la sua guarigione: ritornando nell’alleanza con il suo Dio.**

Così dice il Signore: Ecco, cambierò la sorte delle tende di Giacobbe e avrò compassione delle sue dimore.

**Ma Dio, il nostro Dio, non si lascia vincere dal peccato dell’uomo. Offre sempre nuova grazia perché il suo popolo si possa convertire. Oggi la grazia di Dio passa per la distruzione di Gerusalemme e per l’esilio del suo popolo.**

Sulle sue rovine sarà ricostruita la città e il palazzo sorgerà al suo giusto posto. Vi risuoneranno inni di lode, voci di gente in festa.

**Ecco la grande parola di speranza: Nuovamente Gerusalemme sarà riedificata. Nuovamente il popolo ritornerà nella sua terra. Ma chi parte non è colui che ritorna. Chi oggi piange non è colui che ritorna nella gioia.**

Li farò crescere e non diminuiranno, li onorerò e non saranno disprezzati; i loro figli saranno come un tempo, la loro assemblea sarà stabile dinanzi a me, mentre punirò tutti i loro oppressori.

**Il popolo è uno. Le membra sono tante. Oggi i padri hanno deciso di non ascoltare il Signore. Andranno in esilio. In esilio ascolteranno il Signore. Moriranno. Torneranno nella terra i loro figli, la loro carne.**

Avranno come capo uno di loro, un sovrano uscito dal loro popolo; io lo farò avvicinare a me ed egli si accosterà. Altrimenti chi rischierebbe la vita per avvicinarsi a me? Oracolo del Signore. Voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio”.

**Il Signore crea sempre vie più sante per dare vita al suo popolo. Manderà anche il suo Figlio nella carne. Ma chi si salva non è colui che si perde. Ognuno è avvisato. La salvezza è nella dimora nella Legge dell’Alleanza. Mai fuori.**

**SALMO RESPONSORIALE (Dal Sal 101)**

R. Il Signore ha ricostruito Sion ed è apparso in tutto il suo splendore.

**Dio sempre manifesta la sua onnipotenza. La sua grazia trionfa sempre. Urge però prestare molta attenzione. La sua grazia si manifesta per chi è nella sua Alleanza e anche perché si ritorni in essa. Chi muore non è colui che vive.**

Le genti temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria, quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore. Egli si volge alla preghiera dei derelitti, non disprezza la loro preghiera. R.

**Chi sono i derelitti? Sono gli esiliati, schiavi in una terra lontana. In questa terra non solo essi riconosceranno i loro peccati, invocheranno il nome del Signore. Il loro Dio, che è misericordioso, verrà, li libererà, li ricondurrà nella loro terra.**

Questo si scriva per la generazione futura e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore: "Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra, per ascoltare il sospiro del prigioniero, per liberare i condannati a morte. R.

**Tutta la terra deve confessare, riconoscere la misericordia del Dio d’Israele. Tutti i popoli dovranno sapere quanto è grande il Signore. Egli si affaccia dal cielo, scende sulla terra, libera quanti a Lui si affidano con cuore umile e penitente.**

I figli dei tuoi servi avranno una dimora, la loro stirpe vivrà sicura alla tua presenza. Perché si proclami in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme, quando si raduneranno insieme i popoli e i regni per servire il Signore. R.

**La liberazione del suo popolo il Signore la compie per amore del suo nome. Per mostrare ai popoli la sua gloria. Liberando il suo popolo, tutti i popoli confesseranno la grandezza del Dio d’Israele. Nessuno è come il Signore Dio.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Apri, Signore, il nostro cuore e comprenderemo le parole del Figlio tuo. (Cfr. At 16,14 b) Alleluia.

**Alla Parola va data ogni obbedienza. Si ascolta, si crede, si obbedisce. La comprensione secondo verità aiuta l’intelligenza ad una immediata confessione di fede. La fede è atto di tutto l’uomo e non solo della volontà.**

**VANGELO – DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 14,22-36).**

[Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

**Costringere è obbligare. Gesù obbliga i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull’altra riva. Le ragioni di questa costrizione non sono da trovare nel cuore di Cristo, ma nel cuore del Padre. Il Padre ha le sue ragioni eterne.**

La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: "È un fantasma!" e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!".

**Ecco le ragioni eterne del nostro Dio: Gesù deve rivelarsi ai discepoli più grande di Mosè, Elia, Eliseo, Giosuè, ogni altro uomo dell’Antico Testamento. Nessuno di essi ha mai camminato sulle acque. Gesù è di grandezza ineguagliabile.**

Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?".

**Pietro vuole essere certo che è Gesù. Ma non basta il comando di Gesù perché lui possa camminare sulla acque. Occorre la sua fede. Non basta per noi il comando di Gesù perché camminiamo sulle acque del Vangelo. Occorre la fede.**

Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!".

**Questa esperienza che è purissima verità storica genera una fede nuova nei discepoli: Davvero tu sei Figlio di Dio! Genera anche la convinzione che senza la fede personale non si può fare ciò che Gesù fa. Tutto è dalla nostra fede.**

Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti.

**Il miracolo per Gesù è solo e sempre un segno che deve condurre alla fede nella sua Parola. La salvezza eterna non è dal miracolo, ma dalla conversione e dalla fede nella Parola. Gesù è confessato vero uomo di Dio. La sua Parola è di Dio.**

**SULLE OFFERTE**

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito.

**Nel battesimo siamo costituiti in Cristo re, sacerdoti, profeti. Con la profezia sappiamo qual è la volontà di Dio. Con la regalità governiamo la nostra vita nella volontà del Signore. Con il sacerdozio offriamo la nostra vita santificata a Dio.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo, un pane che porta in sé ogni dolcezza e soddisfa ogni desiderio. (Sap 16,20)

**Il Libro della Sapienza attesta che la manna non era un miracolo perché cadeva dal cielo ogni giorno. Era un miracolo perché ognuno mangiandolo gustava ciò che desiderava gustare. L’Eucaristia ci dona il gusto della vita eterna.**

**DOPO LA COMUNIONE**

Accompagna con la tua continua protezione, Signore, il popolo che hai nutrito con il pane del cielo, e rendilo degno dell'eredità eterna.

**L’Eucaristia è il pane del cammino. In esso si riceve ogni forza divina perché possiamo noi camminare spediti verso il raggiungimento della vita eterna. Al Signore si chiede protezione, custodia assieme al desiderio del Paradiso.**

**Ecco le parole del Libro della Sapienza sulla manna: Invece hai sfamato il tuo popolo con il cibo degli angeli, dal cielo hai offerto loro un pane pronto senza fatica, capace di procurare ogni delizia e soddisfare ogni gusto.**

**Questo tuo alimento manifestava la tua dolcezza verso i figli, si adattava al gusto di chi ne mangiava, si trasformava in ciò che ognuno desiderava (Sap 16,20-21). Se il cristiano avesse questa fede, gusterebbe il sapore del cuore del Padre.**

**TERZO GIORNO**

**TU SEI BENEDETTA FRA LE DONNE**

**Giaele è la prima donna nella Scrittura che è detta benedetta fra le donne. Ella uccise il nemico del suo popolo: Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda!**

**Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia.**

**Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito (Gdc 5,24-27). Maria è infinitamente più meritevole di benedizione. Per Lei Gesù ha schiacciato la testa al serpente antico.**

**ANTIFONA**

Questi sono i santi che hanno ottenuto benedizione dal Signore e misericordia da Dio loro salvezza; è questa la generazione che cerca il Signore. (Cfr. Sal 23,5-6)

**Cerca il Signore chi cerca la sua Parola. Cerca Gesù chi cerca il Vangelo di Gesù. Se la Parola non è cercata, Dio non è cercato. Se il Vangelo non è cercato, Gesù non è cercato. Se Gesù non è cercato, la Madre sua non è cercata.**

**COLLETTA**

Guida e proteggi, Signore, la tua Chiesa per i meriti e gli insegnamenti di san Domenico: egli, che fu insigne predicatore della tua verità, interceda come nostro patrono davanti a te.

**San Domenico ha messo la Parola di Gesù nuovamente sul candelabro della Chiesa, perché tutti potessero vederla e lasciarsi illuminare dalla sua luce. Lui stesso divenne una grande luce per la Chiesa e il mondo. Questo il suo merito.**

**PRIMA LETTURA - DAL LIBRO DEL PROFETA GEREMIA (Ger 31,1-7)**

“In quel tempo - oracolo del Signore - io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo.

**I profeti sono mandati da Dio per invitare il popolo a ritornare nella fedeltà alla Legge dell’Alleanza, per manifestare le conseguenze del loro rifiuto e ostinazione nel male, per rivelare il grande amore di salvezza del loro Dio e Signore.**

Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace”.

**Come Geremia ha annunziato la Parola che manifestava le conseguenze dell’ostinata volontà di violare l’alleanza, così ora rivela la volontà di bene del Signore. Il deserto è il luogo della conversione e del ritorno nella vera fede.**

Da lontano mi è apparso il Signore: “Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d'Israele.

**Perché il Signore mai abbandona il suo popolo alla morte, all’esilio, alla schiavitù? Perché Lui ama di amore eterno. Il suo amore eterno ha sempre annunziato il perdono nel pentimento e nella conversione.**

Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno.

**Il popolo si converte. Dio ritorna in esso con la sua grazia e la sua benedizione. La terra produce i suoi frutti. La vita ritorna nelle case e nella città, assieme alla gioia e alla festa. Il Signore attende la conversione per elargire ogni bene.**

Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”.

**Sappiamo che al tempo di Ezechiele il Signore aveva abbandonato il suo tempio. Esso era stato distrutto. Se Israele sale a Sion, è segno che il tempio è stato ricostruito e che il Signore è tornato ad abitare in esso. Lui ama di amore eterno.**

Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: "Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele"".

**La liberazione è avvenuta. Il popolo va invitato ad esultare, gioire, rallegrarsi. La gioia e l’esultanza dono di Dio sono affidate all’obbedienza dell’uomo alla Legge del Signore. Si cade dall’obbedienza, si ritorna nella tristezza e nel pianto.**

**SALMO RESPONSORIALE (Ger 31,10-13)**

R. Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.

**Sempre il Signore custodisce il suo gregge. Sempre si prende cura di esso. Non sempre però il gregge di lascia custodire dal Signore e non sempre si fa curare da Lui. Quasi sempre vuole vivere senza alcun legame con il suo Pastore.**

Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: "Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge". R.

**Israele parte per l’esilio. Forse sarà abbandonato dal Signore? Il Signore manda un suo profeta in terra d’Esilio: Ezechiele. Lui stesso lascia Gerusalemme e sul suo carro si dirige verso la lontana terra di Babilonia. Lui è con il suo popolo.**

Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore. R.

**Non appena il popolo si è convertito dalla sua idolatria – per questo gli è servita la dura schiavitù babilonese – il Signore ha messo nel cuore del re Ciro il desiderio di dare piena libertà al suo popolo. Questa è la grande opera di Dio.**

La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. "Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni". R.

**Le Parole del Salmo vanno ben comprese. Dio e l’uomo insieme. Se l’uomo non cammina nella Legge del Signore, Dio nulla potrà fare per esso. La liberazione del Signore è dall’idolatria, dalla disobbedienza, dal peccato.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo. (Lc 7,16) Alleluia.

**Gesù è proclamato grande profeta, perché grandi sono le sue opere. Gesù non solo è un grande profeta. Significherebbe che ve ne sono altri accanto a Lui. Gesù invece è il solo Profeta dato dal Padre per rivelare Lui, Dio, a tutte le Genti.**

**VANGELO – DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 15,21-28).**

In quel tempo, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidòne.

**Tiro e Sidone sono al confine con la Galilea. Gesù lascia la sua terra, il suo popolo, la sua patria, e come il profeta Elia si dirige in terra straniera. Dio, il Padre suo, è Dio anche di quelle terre. Anche esse hanno bisogno di luce.**

Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: "Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio".

**Il grido di questa donna è singolare: “Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio”. Se Gesù è confessato Messia di Dio, Lui le appartiene. È anche il suo re. Al suo re può chiedere la grazia della figlia.**

Ma egli non le rivolse neppure una parola.

**Gesù non le rivolge neanche una parola. Vuole mettere a dura prova la sua fede. Vuole conoscere le profondità del suo cuore in modo che tutto il mondo sappia come ci si deve accostare a Cristo Gesù per chiedere le grazie.**

Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: "Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!".

**I discepoli intercedono per la donna. In verità non intercedono per il bene della donna, ma per il loro bene. Preghiera di egoismo. Si sentono disturbati dal grido della donna. Gesù l’esaudisce. La donna se ne va. Loro trovano la pace.**

Egli rispose: "Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele".

**Gesù si appella non al suo essere il Cristo di Dio, ma ad una volontà particolare manifestata a Lui dal Padre nello Spirito Santo. Lui dovrà curare solo le pecore perdute della casa di Israele. Il tempo dei pagani ancora non è giunto.**

Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: "Signore, aiutami!".

**La donna non si interessa della volontà del Padre. Vale per Gesù, non vale per essa. Lei ha la figlia tormentata dal diavolo e vuole la sua guarigione. Questa grazia vuole e per questa insiste. Il Signore la deve aiutare.**

Ed egli rispose: "Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini".

**Ora Gesù dona alla donna le ragioni per cui Lui non le può fare il miracolo. Il Padre gli ha consegnato un pane con l’ordine di darlo ai figli e non ai cagnolini. Lui non può disobbedire al Padre. Deve a Lui ogni obbedienza.**

"È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni".

**La donna accetta la volontà del Padre. Ma Lei non vuole il pane dei figli. Lei chiede che si rispetti la legge dei cagnolini. Se tu Gesù spezzi il pane e cade una briciola, per diritto questa è dei cagnolini. Fai cadere una briciola e mi basta.**

Allora Gesù le replicò: “Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri”. E da quell'istante sua figlia fu guarita.

**Gesù non può non farle il miracolo. Le briciole sempre cadono ed esse sono sempre dei cagnolini. Sarebbe Lui un cattivo obbediente e un pessimo servo del Padre se privasse i cagnolini delle briciole cadute dalla mensa dei figli.**

**La fede non è solo emozione del cuore, esigenza della volontà. È anche il frutto della sana, elevata, perfetta sapienza, perenne dono dello Spirito Santo, all’uomo. Una fede sapiente fa nascere preghiere sapienti.**

**Dinanzi ad una preghiera sapiente, Gesù non può rifiutare la grazia. Si dichiarerebbe non sapiente, non intelligente, non divinamente saggio. Il vero sapiente sempre sa ascoltare la vera sapienza. È regola perenne della vita.**

**SULLE OFFERTE**

Accogli con bontà, Signore, per l'intercessione di san Domenico, le preghiere e le offerte che ti presentiamo, e con la forza di questo sacrificio conferma e sostieni i predicatori del Vangelo.

**La fede vera nasce dalla Parola del Signore accolta nei cuori. La Parola vera è data dai veri predicatori del vero Vangelo. Al Signore si chiede che confermi e sostenga i predicatori del Vangelo. I veri predicatori del vero Vangelo.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Il Signore mandò i suoi discepoli ad annunziare alle città: è vicino a voi il regno di Dio. (Cfr. Lc 10,1.9)

**Gesù manda i suoi discepoli nelle città e villaggi del popolo del Signore a predicare la buona novella, ad annunziare che il regno dei cieli è vicino. Tutto, sempre nasce dalla Predicazione. Muore la predicazione, muore la vera fede.**

**DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che ci hai nutriti del pane di vita eterna, nel ricordo glorioso di san Domenico, fa' che la tua Chiesa, illuminata dalla sua predicazione e sostenuta dalle sue preghiere, raggiunga la piena comunione con te.

**La piena comunione con Dio si raggiunge se il cuore vive di vera fede, vera speranza, vera carità. Queste virtù sono vere se la predicazione è vera, se i predicatori sono veri, se il Vangelo predicato è vero. Falso il Vangelo, tutto è falso.**

**Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! (1Cor 15,1-2).**

**Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo.**

**Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! (Gal 1,6-9).**

**QUARTO GIORNO**

**BENDETTO IL FRUTTO DEL TUO GREMBO**

**Queste parole sono il frutto dello Spirito Santo nel cuore di Elisabetta. Elisabetta nulla sapeva del mistero della Madre di Dio. Maria portò nella sua casa lo Spirito del Signore, lo versò nel cuore di Elisabetta e del bambino con il suo alito.**

**Le nostre parole anche semplici, sono alito di Spirito Santo? Trasmettiamo per esse l’amore del Padre, la grazia di Cristo Gesù e la comunione dello Spirito Santo? Lo Spirito crea comunione di fede, amore, speranza.**

**Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! (Lc 1,41-42).**

**ANTIFONA**

Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. (Gal 6,14)

**Paolo ha un grande desiderio nel cuore: essere in tutto conforme a Cristo, non solo nell’anima e nello spirito, nei pensieri e nella volontà, nelle opere e nella missione, ma anche nel corpo. Lui è crocifisso con Cristo. Ne porta le stimmate.**

**COLLETTA**

Dio dei nostri padri, che hai guidato la santa martire Teresa Benedetta (della Croce) alla conoscenza del tuo Figlio crocifisso e a seguirlo fedelmente fino alla morte, concedi, per sua intercessione, che tutti gli uomini riconoscano Cristo Salvatore e giungano, per mezzo di lui, a contemplare in eterno la luce del tuo volto.

**Oggi più che mai abbiamo bisogno che il Signore ascolti questa preghiera. Ma Lui mai potrà ascoltarla se i discepoli di Gesù continuano a giocare con Lui e con il suo Vangelo dicendo falsità su di Lui e sul suo Vangelo.**

**A che serve riconoscere Cristo Salvatore se poi diciamo che tutte le vie portano alla salvezza. A che serve predicare il Vangelo, se ogni altro libro sacro è anch’esso uguale al Vangelo? Se la Chiesa non crede, mai il mondo crederà.**

**PRIMA LETTURA - DAL LIBRO DEL PROFETA OSEA (Os 2,16 b. 17 b. 21-22).**

Così dice il Signore: "Ecco, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.

**La sposa del Signore, cioè il suo popolo, è sposa infedele, vera prostituta. Cosa dovrà fare il Signore per avere una sposa fedele, pura e casta, che non si contamini più con gli idoli delle nazioni? Quale via efficace percorrere?**

**La via è dolorosa e lunga. Il Signore prenderà il suo popolo. Lo condurrà nel deserto di Babilonia. Lì parlerà al suo cuore. Esso si convertirà. Ritornerà alla fedeltà di un tempo. Sarà nuovamente per il Signore sposa fedele e casta.**

Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore".

**Questa è la volontà del Signore. Lui vuole una sposa fedele, eternamente fedele. Lui vuole una sposa che viva nella sua giustizia e diritto, nel suo amore e benevolenza, nella fedeltà. Solo allora, nella fedeltà, amerà il suo Signore.**

**Sappiamo che questo desiderio di Dio si è realizzato nella forma più vera, santa, piena in Cristo Gesù e nella Vergine Maria. Nei santi si realizza nella misura della loro purissima fedeltà ad ogni desiderio del loro Dio e Signore.**

**SALMO RESPONSORIALE (Dal Sal 44).**

R. Ecco lo sposo: andate incontro a Cristo Signore.

**Cristo è lo Sposo della sua Chiesa. Ogni anima, considerandosi nella fede vera sposa di Gesù, deve andare incontro a Lui per celebrare le nozze eterne. A nulla serve celebrare lo sposalizio nei sacramenti, se non lo si celebra nell’eternità.**

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. R.

**Le nozze con Cristo possono essere celebrate ad una sola condizione: che si lasci il mondo del peccato, della falsità, del vizio e si assuma il mondo del Vangelo, della Parola, della vera fede, carità e speranza, il mondo della luce.**

Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d'oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate. R.

**Dinanzi allo sposo non possiamo presentarci rivestiti con gli abiti delle tenebre e del peccato. Dobbiamo indossare le vesti splendide della grazia, della verità, della giustizia, della misericordia, del perdono, della compassione, della fede.**

Condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. R.

**Lo sposalizio con Cristo Gesù è vero, se nascono da esso altri discepoli di Gesù, altre spose, altri membri del suo corpo. Se vi è sterilità spirituale, evangelica, missionaria, è segno che lo sposalizio non è vissuto secondo le regole di Dio.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Vieni, sposa di Cristo, ricevi la corona, che il Signore ti ha preparato per la vita eterna. Alleluia.

**Quando la sposa di Cristo verrà invitata a ricevere la corona di giustizia preparata per la vita eterna? Quando la sposa è rimasta fedele al suo sposo, crescendo ogni giorno nella più grande fedeltà. La corona è il merito della fedeltà.**

**VANGELO – DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 25,1-13).**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

**La parabola è un insegnamento semplice, immediato, per immagini. Le immagini mai tramontano. Esse facilmente si imprimono nella mente e vi rimangono per sempre. Bastano poche semplici immagini e si svelano le verità eterne.**

"Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

**La saggezza è visione nello Spirito Santo, secondo verità, del passato, del presente, del futuro. Non è saggezza pensare al presente e non al futuro. Neanche è saggezza non conoscere il passato. Il futuro fatto è di tempo e di eternità.**

**La stoltezza è miopia dello spirito e della mente, cecità del cuore. Si vive l’istante, il momento, oppure si vive il tempo, ma senza riferimento all’eternità. Il futuro è frutto del presente. L’eternità è dono di Dio e frutto del tempo.**

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

**Viene lo sposo. Le lampade vanno accese. Per illuminare hanno bisogno di olio. L’olio brucia e si consuma. Occorre aggiungerne sempre dell’altro. Sapendo questo le vergini sagge non danno il loro olio. Le loro lampade si spegnerebbero.**

**Le vergini stolte sono costrette ad andare dai venditori e comprare ciò che essi avrebbero dovuto comprare prima. Ma ogni azione ha delle conseguenze non solo per il presente, ma anche per il futuro. Le stolte lasciano il corteo nuziale.**

Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".

**Arriva lo sposo. Le vergini con le lampade accompagnano lo sposo. Entrano nella sale delle nozze. Si chiude la porta. Oggi questa verità della porta che si chiude è rifiutata da tutti coloro che sono senza la saggezza dello Spirito Santo.**

**Arrivano le vergini stolte. Bussano. Chiedono che venga loro aperta la porta. Lo sposo ha una solo risposta: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Se lo sposo dice che Lui non ci conosce, perché noi diciamo che tutti saremo conosciuti?**

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora".

**Gesù invita tutti ad essere saggi. Qual è la prima saggezza che ci è necessaria? Quella di credere che ogni Parola del Vangelo è eternamente vera. Gesù non dice una Parola e poi non la mantiene. Sarebbe il Maestro più falso dell’universo.**

**Che maestro sarebbe Cristo se le sue Parole fossero false? Un maestro è maestro se le sue parole sono tutte vere. Se sono false non è maestro. Tra Cristo e Satana non vi sarebbe alcuna differenza. Falso l’uno e falso l’altro.**

**Ma oggi Cristo Gesù e Satana non sono posti sullo stesso piano? Se noi diciamo che Gesù dice una Parola e poi essa non è vera per noi, perché non si compie, quale differenza con la parola di Satana? Nessuna. Satana dice e non si compie.**

**Ha promesso la vita ed è venuta la morte. Gesù promette la morte e viene la vita. Annunzia l’inferno e ci sarà il Paradiso. A che serve fidarsi di un tale maestro che poi non ha alcun potere di attuare ciò che dice perché il Padre ha altre vie?**

**Gesù dice che il Battesimo è necessario. Noi diciamo che non serve. Gesù ci chiede la conversione e la fede nel Vangelo. Noi diciamo che non serve. Gesù ci chiede la rinunzia al peccato. Noi diciamo che non serve. Nulla più serve.**

**C’è per caso una sola Parola di Cristo Gesù che oggi serve? Sarebbe sufficiente che una sola Parola servisse in pienezza di verità, perché tutte le altre ci servissero. Il Vangelo è uno e ogni Parola contiene tutto il Vangelo.**

**È tristezza per ogni discepolo di Gesù mettere il suo Maestro e Signore sullo stesso piano di Satana. Anzi su un piano ancora più giù. Satana è vero. Cristo è falso. Satana è saggio. Cristo è stolto. È il segno che siamo nelle tenebre.**

**SULLE OFFERTE**

Signore, che hai portato a compimento i diversi sacrifici dell'antica alleanza nell'unico e perfetto sacrificio, offerto dal tuo Figlio nel suo sangue, accetta benigno e trasforma i doni che ti offriamo nella festa della tua santa martire Teresa Benedetta.

**I doni che il Padre deve trasformare non sono solo il pane e il vino. Ognuno noi deve offrire al Padre il suo cuore perché lo trasformi in sacrificio a Lui gradito. A nulla serve offrire al Padre il cuore di Cristo senza l’offerta del nostro cuore.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Se dovessi camminare per una valle oscura, non temerei alcun male, perché tu sei con me. (Sal 22,4)

**La valle oscura è quella della sofferenza, del martirio, della croce. Il cristiano sa che ogni sofferenza anche la più piccola serve al Padre per la redenzione del mondo e gliela offre con amore. Lui chiede e l’anima ricca di fede dona.**

**DOPO LA COMUNIONE**

Padre misericordioso, a noi, che veneriamo santa Teresa Benedetta, concedi che i frutti dell'albero della croce infondano forza nei nostri cuori, affinché, aderendo fedelmente a Cristo sulla terra, possiamo gustare dell'albero della vita in paradiso.

**L’Eucaristia è il frutto della croce di Cristo. Anzi è Cristo Crocifisso e risorto che noi mangiamo perché per Lui, in Lui, con Lui impariamo a vivere la nostra croce per godere domani il frutto della croce che è la gloriosa risurrezione.**

**Così San Paolo ai Filippesi: Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi.**

**Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.**

**Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,1-11).**

**QUINTO GIORNO**

**SANTA MARIA**

**La Vergine Maria è Santa. Vi è differenza tra la nostra santità e la sua. Noi passiamo dalla natura di peccato alla natura santificata dalla grazia. Lei non è passata per questa via. Lei è santa per natura creata immacolata, piena di grazia da primo istante del suo concepimento. Lei cresce di santità in santità.**

**Lei è santa nel suo corpo, nel suo spirito, nella sua anima, nei pensieri, nei sentimenti, nella volontà. Noi passiamo dalla santità al peccato e dal peccato alla santità. Maria mai è passata dalla santità nel peccato. Lei è rimasta santissima dal primo istante degli inizi agli ultimi istanti della fine della vita sulla terra.**

**Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi.**

**Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo.**

**Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata.**

**I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano.**

**Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti (Ct 4, 6-16).**

**ANTIFONA**

Questi è il diacono san Lorenzo, che diede la sua vita per la Chiesa: egli meritò la corona del martirio, per raggiungere in letizia il Signore Gesù Cristo.

**Il martirio è purissima grazia del Signore. Alla croce dell’anima si aggiunge la croce del corpo. Conformazione perfetta a Gesù Signore. In vita e in morte si è simili a Lui in tutto. L’amore dei martiri per Gesù è fino al dono fisico del sangue.**

**COLLETTA**

O Dio, che hai comunicato l’ardore della tua carità al diacono san Lorenzo e lo hai reso fedele nel ministero e glorioso nel martirio, fa' che il tuo popolo segua i suoi insegnamenti e lo imiti nell'amore di Cristo e dei fratelli.

**L’amore è perfetto quando è dono a Cristo della vita, perché Cristo ne faccia un dono al Padre e il Padre ne faccia un dono per manifestare quanto è grande il suo amore. È questa la verità di una vita: Dono a Cristo e per Cristo al Padre.**

**PRIMA LETTURA - DALLA SECONDA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI CORINZI (2Cor 9,6-10).**

Fratelli, tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà.

**San Paolo vede il cristiano come un seminatore. Se il seminatore semina molto, raccoglie molto. Se semina poco, raccoglie poco. Se la sua carità è poca, poca è anche la carità di Dio per lui. Chi abbonda in elemosina, Dio abbonderà per lui.**

Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia.

**Come si dona? Non per tristezza. Non per calcoli umani e terreni. Non con tristezza. Non perché costretti. Non perché qualcuno possa giudicarci. Chi dona, deve dare con gioia sempre. È un dono fatto a Dio, mai all’uomo.**

Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti:

**Il cristiano vive ogni cosa con occhio soprannaturale. Sa che ogni dono che è nelle sue mani è una grazia a lui elargita già dal Signore. Se lui ha già ricevuto, perché non dare anche? Il Signore vedrà e aggiungerà grazia su grazia.**

“Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno”.

**Il cristiano sa anche che con i beni di questa terra ci si deve guadagnare una smisurata gloria nei cieli. Più abbonderà nel dono, più grande sarà la sua gloria. Più è generoso con le cose della terra e più guadagnerà in cose del cielo.**

Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia.

**Ecco la visione soprannaturale di Paolo. Tutto in noi è dono di Dio. Noi diamo con larghezza. Il Signore darà con larghezza. Oggi è largo perché noi siamo larghissimi. Se noi siamo stretti, anche Lui sarà stretto con noi.**

**SALMO RESPONSORIALE (Dal Sal 111).**

R. Beato l’uomo che teme il Signore.

**Chi teme il Signore? Chi cammina nella sua Legge. La Legge del Signore è di giustizia e di carità. La Legge di giustizia è l’osservanza dei Comandamenti dell’alleanza. La legge di carità è l’amore vero, efficace verso il prossimo.**

Beato l’uomo che teme il Signore e nei suoi precetti trova grande gioia. Potente sulla terra sarà la sua stirpe, la discendenza degli uomini retti sarà benedetta. R.

**Chi teme il Signore e osserva sia la Legge della giustizia – dare all’altro ciò che è suo – e la Legge della carità – dare all’altro ciò che è nostro – sarà benedetto dal Signore con ogni benedizione. Anche la sua discendenza sarà benedetta.**

Felice l’uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia. Egli non vacillerà in eterno: eterno sarà il ricordo del giusto. R.

**Chi dona in prestito, senza però attendersi nulla, sarà felice, perché sarà benedetto da Dio, sarà ad immagine di Dio. Anche Dio dona in prestito, senza attendersi nulla. L’elemosina per il Signore è vera Legge di giustizia.**

Egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre, la sua fronte s'innalza nella gloria. R.

**Perché è vera Legge di giustizia? Il Signore dona perché noi doniamo. Se noi non doniamo siamo ingiusti. Non rispettiamo la volontà di Dio sui suoi beni. Se invece doniamo largamente e con gioia, ci rivestiamo di giustizia eterna.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita, dice il Signore. (Gv 8,12 bc) Alleluia.

**Gesù cammina verso la luce eterna del Padre, nella luce eterna del Padre. Chi cammina nella luce raggiungerà il Padre nella sua luce eterna. La luce è quella di Cristo Gesù non un’altra. Altre luci vere non esistono. Solo la sua è vera.**

**VANGELO - DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 12,24-26).**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.

**Il chicco di grano è fatto o per produrre altri chicchi o per essere macinato, frantumato e mangiato per dare vita. Nell’uno e nell’altro caso svolge la sua missione. Gesù deve essere affidato alla terra perché muoia per produrre frutti.**

**Se Lui non muore, neanche potrà essere frantumato. Sarà frantumato, quando sarà affidato alla terra per la gloriosa risurrezione. Allora diventerà pane eucaristico per dare vita al mondo intero. Caduta, frantumazione, pane di vita.**

**La morte di Cristo Gesù è per crocifissione. Lui dovrà essere seminato sul duro legno della croce, su di esso inchiodato. Una volta morto, sarà posto nella terra del sepolcro in attesa della gloriosa risurrezione. Prima però la morte.**

Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.

**Sempre Gesù ha annunziato questa verità ai suoi discepoli. Seguire Lui è camminare dietro di Lui, è imitare Lui. Chi è Gesù? Colui che ha dato la sua vita al Padre per la redenzione del mondo. Odiare la vita è spogliarsene per farne dono.**

**Quando un discepolo fa dono della sua vita a Cristo Gesù, perché Cristo Gesù la doni al Padre perché il Padre la doni al mondo per la sua salvezza, è allora che la vita è conservata per l’eternità nei cieli santi. Essa è rivestita di gloria eterna.**

**Gesù ha dato al Padre un corpo di carne mortale, un corpo di materia. Questo corpo se non fosse stato dato al Padre si sarebbe decomposto in un sepolcro. Lo ha dato al Padre e il Padre glielo ha ridato spirituale e immortale, di luce.**

Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà".

**Seguire Gesù è seguirlo nel dono della sua vita al Padre. Come si dona la vita? Obbedendo alla volontà del Padre, come Cristo Gesù, fino alla morte, fino al sangue, fino alla perdita della vita, facendo di essa un olocausto d’amore.**

**Noi diamo la vita al Padre, in Cristo, per Cristo, con Cristo e il Padre ce la ridona trasformata, risorta, gloriosa, incorruttibile, immortale, spirituale. Non solo ce la dona, ci accoglie anche nella sua casa per l’eternità, che è casa di luce eterna.**

**Se non la diamo al Padre, ne facciamo un tesoro per noi, il Padre non la potrà trasformare, glorificare, renderla luce e noi rimaniamo nelle tenebre per sempre. Tutto è nella nostra volontà. La perdiamo per Lui, Lui ce la conserverà in eterno.**

**SULLE OFFERTE**

Accogli con bontà, Signore, i doni che la Chiesa ti offre con devota esultanza nella nascita al cielo di san Lorenzo, e fa' che questo sacrificio eucaristico giovi alla nostra salvezza.

**Il sacrificio eucaristico giova alla nostra salvezza, se facciamo della nostra vita un sacrificio per la salvezza dei nostri fratelli. L’Eucaristia altro non è che il dono della vita di Cristo per la nostra redenzione eterna. Si mangia Lui, si vive per Lui.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

"Chi mi vuol servire, mi segua", dice il Signore, "e dove sono io, là sarà anche il mio servo". (Gv 12,26)

**Dove è Cristo? Prima in missione di salvezza per l’annunzio del Vangelo. Poi sulla croce per fare al Padre l’offerta della sua vita. Dopo nella gloria eterna del cielo, interamente trasformato. Noi vogliamo solo la gloriosa risurrezione.**

**DOPO LA COMUNIONE**

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che il servizio sacerdotale, che abbiamo celebrato in memoria del diacono san Lorenzo, ci inserisca più profondamente nel mistero della redenzione.

**Come ci si inserisce più profondamente nel mistero della redenzione? Offrendo noi la vita a Cristo per la salvezza del mondo. Se la vita non diviene chicco di grano che cade a terra e muore, per noi il mistero della salvezza non si compie.**

**San Pietro indica una via sempre efficace: Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli?**

**Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme:**

**Egli *non commise* peccato *e non si trovò inganno sulla sua bocca*; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia.**

***Egli portò i nostri peccati* nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; *dalle* sue *piaghe siete stati guariti*. Eravate *erranti come pecore*, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (1Pt 2,19-25).**

**SESTO GIORNO**

**MADRE DI DIO**

**La Vergine Maria è Madre di Dio. Questo onore nel tempo e nell’eternità è solo suo. Lei è Madre di Dio, perché nel suo seno verginale, il Figlio Eterno del Padre, il suo Unigenito, il suo Verbo, che è Dio, si è fatto carne. Mai, nessun’altra donna potrà divenire Madre di Dio. Il Figlio unigenito del Padre si è incarnato in Lei.**

**In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta.**

**Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.**

**A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.**

**E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.**

**Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Cfr. Gv 1,1-18).**

**ANTIFONA**

Questa è la vergine saggia, una delle vergini prudenti: è andata incontro a Cristo con la lampada accesa.

**La saggezza, dono attuale dello Spirito Santo, insegna al cuore che si deve spendere la propria vita per acquisire una ricchezza grande nei cieli eterni. Spendere la vita per ciò che non vale o per l’inferno è grande, grande, imperdonabile stoltezza.**

**Colletta**

Dio misericordioso, che hai ispirato a santa Chiara un ardente amore per la povertà evangelica, per sua intercessione concedi anche a noi di seguire Cristo povero e umile, per godere della tua visione nella perfetta letizia del tuo regno.

**In cosa consiste la povertà e l’umiltà di Cristo Gesù? Nello spendere tutta la vita per la redenzione del mondo secondo purissima quotidiana obbedienza al Padre. Cristo non si appropriò neanche di un minuto di ciò che aveva donato al Padre.**

**San Paolo ci rivela che Gesù non ritenne un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio. Ma si spogliò, si annientò, assunse la condizione di servo e si fece obbediente al Padre fino alla morte di croce. Questa è la povertà di Cristo Gesù.**

**PRIMA LETTURA – DAL LIBRO DEL PROFETA ABACUC (Ab 1,12-2,4)**

Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l’hai reso forte, o Roccia, per punire.

**Spesso la storia sembra sfuggire di mano al Signore, suo Creatore, per incamminarsi su sentieri di malvagità, cattiveria, ogni specie di male. Neanche il peccato conosce il suo limite. Ma è proprio vero che essa sfugga a Dio?**

**Abacuc vede il momento attuale, che è di grande sofferenza del popolo del Signore, come una grazia di Dio. Il Signore è sceso nella storia dei figli d’Israele per la loro conversione. La conversione avviene per una via dolorosissima.**

Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l'oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui?

**La storia è sconvolta da azioni malvage e crudeli, spietate e senza alcuna misericordia. Se il Signore ha occhi così puri da non poter guardare l’oppressione, perché vedendo i perfidi, Lui tace, fa silenzio?**

**Chi non ha occhi di fede può solo constatare il non apparente intervento di Dio e dichiarare che il Signore è indifferente. Senza occhi di fede, si giunge anche ad accusare il Signore come l’artefice di tutto. La sua assenza la si dice colpevole.**

Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all'amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode.

**Ecco dove giunge il pensiero dell’uomo senza occhi di fede. È convinto che il Signore tratti gli uomini come un pescatore tratta i pesci del mare. Oppure come animali che strisciano e che non hanno padrone. Il male può fare ciò che vuole.**

**Ma è così? L’apparenza sembra mostrare questa realtà. Chi non ha occhi di fede non vede l’invisibile. Non conosce ciò che vi è dietro il visibile storico. Per questo gli uomini di Dio esistono: per illuminare a vedere con gli occhi di Dio.**

Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà?

**Anche chi compie le azioni malvage e cattive pensa che tutto è dovuto alla sua forza, alla sua potenza, alle sue reti o alle sue sciàbiche. Non sa che non appena il fine per cui il Signore permette queste cose si compie, lui più non esiste.**

**Questa verità andrebbe meditata in una lunga preghiera e invocazione allo Spirito Santo. Ogni potente sulla terra con potere legittimo o illegittimo, appena termina l’opera per cui è stato chiamato sulla scena, all’istante scompare.**

Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse:

**Il visibile della storia è questo: la malvagità e l’ingiustizia sembrano avere il sopravvento sulla bontà del cuore e sulla giustizia. Sembrano. Ma è veramente così. La morte sembra aver vinto Cristo. Ma lo ha vinto veramente?**

**È verità eterna: l’ultima Parola sulla storia è sempre di Dio. Attenzione! Non però come si intende oggi: che alla fine farà trionfare l’amore. Questa è pura eresia e falsità. Dio ha l’ultima Parola perché Lui è il solo giudice della storia.**

"Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà.

**Il Signore si rivela al suo profeta. Questi vuole conoscere l’invisibile della storia che è sempre dietro il visibile, e il Signore esaudisce il suo desiderio. Il profeta viene rassicurato. Quanto riceve come visione o rivelazione è purissima verità.**

**Il Signore gli dirà una Parola. Se tarda a compiersi, bisogna solo attendere. Mai questa Parola verrà meno, né oggi, né domani, né mai. È certezza divina che si compirà. Non si deve mai dubitare. Ad essa va prestata una purissima fede.**

Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede".

**Ecco la verità eterna che deve governare l’uomo di fede, l’uomo giusto. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede. L’ultima Parola nella storia e la prima nell’eternità è del Signore nostro Dio.**

**Essa è una Parola che dona la vita a chi è saldo nella fede, nella giustizia, nella verità, nell’amore. Ma è anche una Parola che dona la morte per l’eternità, non appena il sipario della scena di questo mondo si sarà chiuso per sempre.**

**Sono pertanto in grande errore tutti coloro che dicono che l’ultima Parola di Dio è solo Parola di vita. Essa è Parola di benedizione e di maledizione, di vita e di morte, di accoglienza nel suo Cielo o di rifiuto eterno. Parola di vita e di morte.**

**SALMO RESPONSORIALE (Dal Sal 9).**

R. Tu non abbandoni chi ti cerca, Signore.

**Chi non è abbandonato dal Signore? Chi lo cerca. Chi cerca il Signore? Chi rimane nella sua giustizia, nella sua verità, nel suo amore. Chi rimane nella giustizia di Dio? Chi dimora nella sua Parola con perfetta obbedienza.**

Il Signore siede in eterno, stabilisce il suo trono per il giudizio: governerà il mondo con giustizia, giudicherà i popoli con rettitudine. R.

**Il giudizio non è di sola assoluzione o di sola condanna. Se fosse di sola assoluzione non sarebbe giudizio. Se fosse di sola condanna, neanche sarebbe giudizio. Il giudizio è dare a ciascuno secondo le sue opere, la vita o la morte.**

Il Signore sarà un rifugio per l'oppresso, un rifugio nei momenti di angoscia. Confidino in te quanti conoscono il tuo nome, perché tu non abbandoni chi ti cerca, Signore. R.

**L’oppresso che trova rifugio nel Signore, non è ogni oppresso. È l’oppresso per la giustizia, la verità, l’amore che sono nella Parola del Signore. Confida nel Signore chi ama la sua Parola e la vive. Fuori dalla Parola non c’è speranza.**

Cantate inni al Signore, che abita in Sion, narrate le sue imprese tra i popoli, perché egli chiede conto del sangue versato, se ne ricorda, non dimentica il grido dei poveri. R.

**Ecco il vero giudizio del Signore. Ognuno dovrà presentarsi al suo cospetto e a Lui rendere contro di ogni parola, opera, omissione, pensiero durante la sua vita sulla terra. In ogni istante il Signore può convocarci in giudizio. È verità.**

**Oggi sono molte le verità che sono essenza del nostro Dio e che noi abbiamo dichiarato non vere, non sante, a Lui non corrispondenti. Il nostro Dio oggi è simile ad un libro mancante di molte pagine, molti paragrafi, molte parole.**

**In più le parole che abbiamo lasciato sono state trasformate nella loro divina e soprannaturale verità. Le abbiamo rivestite della nostra falsità, abbellite con le nostre eresie, aggiornate con i pensieri del mondo. Da vero Dio è divenuto falso.**

**È sufficiente togliere anche una sola Parola o una sola verità al nostro Dio e Lui non è più il vero Dio, il vero Creatore e Signore, il vero Salvatore e Redentore, il vero Amore eterno, il vero Giudice dei vivi e dei morti. Il solo vero Dio.**

**Poiché ogni uomo è sempre ad immagine e a somiglianza del Dio che adora, anche il cristiano oggi è in tutto simile ad un libro mancante di molte pagine, molti paragrafi, molte frasi molte parole. È un libro senza trama di verità.**

**Il cristiano che ne viene fuori è simile ad un corpo mancante di molti organi vitali: o è senza anima, o senza cuore, o senza mente, o senza spirito, o senza volontà. Un corpo senza organi vitali è avvolto dalla morte.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo. (Cfr. 2Tm 1,10) Alleluia.

**Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede. Cristo Gesù è l’uomo giusto. La morte lo ha afferrato e lo ha ingoiato. Poiché la prima Parola dell’eternità è del Padre, il Padre lo ha risuscitato.**

**Cristo Gesù ha vinto la morte lasciandosi vincere dalla morte. Nel tempo l’ultima Parola è stata della morte. Nell’eternità la prima Parola è stata della vita. Il Padre ha stabilito nel suo decreto eterno di dare la vita di Cristo ad ogni uomo.**

**Si predica Cristo, si annunzia la sua vittoria, si proclama la sua risurrezione. Chi crede nella Parola della predicazione e l’accoglie, diviene vita in Cristo. Chi la rifiuta rimane nella sua morte. Il rifiuto ci stabilizza nella morte e la rende eterna.**

**VANGELO - DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 17,14-20)**

In quel tempo, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio e disse: "Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell'acqua.

**Gesù è appena sceso dal Monte sul quale si era trasfigurato dinanzi ai suoi tre discepoli. Il Padre aveva invitato Pietro, Giacomo e Giovanni ad ascoltare Gesù, il suo Figlio amato. Elia e Mosè avevano reso testimonianza a Cristo Signore.**

**Ora si avvicina un uomo, gli si getta in ginocchio e gli chiede pietà per suo figlio. Egli è epilettico e soffre molto, cade spesso nel fuoco e sovente nell’acqua. La sua vita è continuamente esposta alla morte. A Gesù chiede la guarigione.**

**Questo padre si rivolge a Cristo perché sa che Lui può. Il racconto delle sue molteplici guarigioni è giunto anche al suo orecchio. La sua è una preghiera che è frutto di scienza, conoscenza, fede. Se Gesù può per gli altri, può anche per lui.**

L'ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo".

**Questo padre aveva portato il figlio suo dai suoi discepoli, ma essi nulla hanno potuto fare. Non sono riusciti a guarirlo. Perché? Non sono riusciti perché ogni potere, ogni dono, agisce per richiesta attuale di conferma da parte di Dio.**

**Il dono è dato, ma non la sua efficacia. Un presbitero può benedire. È un potere sacro ricevuto. Quando la benedizione è efficace? Quando impartita con fede viva e vera con il presbitero che dimora nella Parola di Cristo Gesù.**

**Nessun presbitero dovrebbe dimenticare il severo monito dato da Dio per mezzo del profeta Malachia: Io trasformerò le vostre benedizioni, in maledizioni. Anzi le ho già trasformate. Perché? Perché non vi siete preoccupati del mio norme.**

**Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni.**

**Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi.**

**Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome.**

**Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento.**

**Perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti.**

**Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,1-9).**

E Gesù rispose: "O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me".

**Gesù non è venuto per operare solo i miracoli per il corpo. Lui è venuto per operare la salvezza dell’uomo, la liberazione dalla schiavitù dell’ignoranza di Dio, nel dono della purissima Parola del Padre e della sua verità eterna.**

**La generazione è incredula perché non accoglie la sua Parola di luce, verità, giustizia, santità, amore. È perversa perché si lascia condizionare dalla falsità e non dalla verità, da ciò che è vile e non da ciò che vale e che dura per l’eternità.**

**Gesù rivela qual è lo stato del nostro spirito e della nostra anima che è altamente miserevole, mai però separa la verità dall’amore e l’amore dalla verità. La verità obbliga all’amore, l’amore obbliga alla verità. Verità e amore in Lui sono perfetti.**

Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito.

**Gesù vive senza alcuna interruzione nella comunione dello Spirito Santo. La sua volontà è sempre dalla volontà del Padre. Dal Padre attinge ogni forza, nel Padre ravviva i suoi poteri e il comando è subito ascoltato. Lo spirito esce.**

**Una sola Parola detta nello Spirito Santo, nella volontà del Padre e il ragazzo è guarito. La Parola è detta nello Spirito Santo se chi la dice è nello Spirito Santo. È detta nella volontà del Padre se chi la dice è nella volontà del Padre.**

**Se chi dice la Parola non è nella comunione dello Spirito Santo o vive fuori dalla volontà del Padre, la Parola che dice è una Parola che non è dallo Spirito Santo e neanche dalla volontà del Padre. È una parola inefficace. Non produce.**

Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: "Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?".

**I discepoli vedono la differenza tra la loro parola inefficace e la Parola di Gesù che è efficace e chiedono. Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo? Perché la nostra Parola è stata inefficace, sterile, vuota. Perché non ha prodotto frutto?**

Ed egli rispose loro: "Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: "Spòstati da qui a là", ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile".

**La risposta di Gesù è immediata: Per la vostra poca fede. Traduciamo: per il vostro essere poco nella Parola di Dio, poco nell’obbedienza alla sua voce, poco nell’ascolto della mia Parola, poco nella vostra vita di persone di Dio.**

**Se voi siete anche un poco nella Parola, un poco vivete la Parola, un poco ascoltate la voce del Signore, un poco obbedite a quanto vi sto comandando, allora potete dire ogni Parola ad ogni cosa e vi sarà data pronta obbedienza.**

**Non c’è fede nel comando, se non c’è fede nell’obbedienza. Se chi comanda non obbedisce al suo Signore, nessun essere della creazione obbedirà a chi comanda. Si comanda dalla Parola, abitando e dimorando nella Parola.**

**SULLE OFFERTE**

O Dio, mirabile nei tuoi santi, accogli questi doni che ti presentiamo nel ricordo di santa Chiara e, come ti fu gradita la sua testimonianza verginale, ti sia ben accetta l'offerta del nostro sacrificio.

**A Dio è gradito chi fa la sua volontà. Chi offre a Lui la sua vita in sacrificio e in olocausto per la salvezza e la redenzione del mondo. Ieri c’è stato il sacrificio dei santi. Oggi deve aggiungersi il nostro sacrificio unito al sacrificio di Cristo Gesù.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Ecco lo sposo che viene, andate incontro a Cristo Signore. (Cfr. Mt 25,6)

**Lo Sposo viene. A Lui si deve andare incontro con la lampada accesa della fede, della carità, della speranza. Con la lampada accesa del Vangelo. Con la nostra vita che è divenuta luce del mondo. Senza vita evangelica si è senza luce.**

**DOPO LA COMUNIONE**

O Padre, che ci hai nutrito con il pane della vita, fa' che sull'esempio di santa Chiara vergine, portiamo nel nostro corpo mortale la passione di Cristo Gesù per aderire a te, unico e sommo bene.

**La passione di Cristo Gesù è il suo grande amore per il Padre che lo rese obbediente fino alla morte di croce. Al Padre si chiede che metta nel nostro cuore lo stesso amore di Cristo, ma anche la stessa obbedienza e volontà.**

**Maria è Madre di Dio, perché ha creduto, ha obbedito, si è consegnata. Nulla ha tenuto per sé. Lei è la Donna fedele ad ogni Parola del suo Signore. Lei è Donna che si è sacrificata all’amore di Dio. Il suo cuore ha sempre bruciato di amore.**

**In Lei non c’è alcun ritardo nell’amore per il suo Signore: Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne». «Mi sono tolta la veste; come indossarla di nuovo? Mi sono lavata i piedi; come sporcarli di nuovo?».**

**L’amato mio ha introdotto la mano nella fessura e le mie viscere fremettero per lui. Mi sono alzata per aprire al mio amato e le mie mani stillavano mirra; fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello. Ho aperto allora all’amato mio, ma l’amato mio se n’era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa; l’ho cercato, ma non l’ho trovato, l’ho chiamato, ma non mi ha risposto (Ct 5,2-6).**

**SETTIMO GIORNO**

**PREGA PER NOI PECCATORI**

**Alla Madre di Dio si chiede di pregare per noi peccatori. Qual è il motivo teologico – non devozionale – che rende l’intercessione della Madre di Dio diversa da ogni altra intercessione? La ragione è tutta nella sua “natura” di Madre. Lei è Madre del Figlio Unigenito del Padre, del Figlio che ha consacrato la vita per il perdono dei peccati, dell’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo. Cristo Gesù oggi esercita il ministero dell’intercessione presso Dio.**

**Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.**

**Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?**

**Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi! (Rm 8,26-27.31-34). La Vergine Maria, assisa alla destra del Figlio nei cieli eterni, all’Agnello che toglie il peccato del mondo, sempre ricorda la sua eterna verità. A Lui chiede di intercedere presso il Padre per il perdono dei peccati. Ricordare al Figlio la sua verità eterna è la sua missione.**

**ANTIFONA**

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza, non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri. Sorgi, Signore, difendi la tua causa, non dimenticare le suppliche di coloro che t'invocano. (Sal 73,20.19.22.23)

**Siamo dall’Amore eterno del nostro Dio. A Lui l’anima pia, fedele, devota, obbediente, chiede che mai si stanchi di amare. Sempre ami l’uomo con un amore rinnovato, nuovo. La nostra salvezza è il frutto di questo amore.**

**COLLETTA**

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.

**Far crescere in noi lo spirito di figli adottivi è purissima grazia del Signore nostro Dio. A Lui questa grazia va sempre chiesta. La possiamo chiedere se lavoriamo perché tutti diventino figli adottivi del Padre in Cristo Gesù per lo Spirito santo.**

**PRIMA LETTURA – DAL PRIMO LIBRO DEI RE (1Re 19,4-8).**

In quei giorni, Elia s’inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: "Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri". Si coricò e si addormentò sotto la ginestra.

**Il cammino nella volontà di Dio, nella missione, nell’obbedienza, nella fedeltà all’alleanza, nell’ascolto della voce del Signore, stanca. La stanchezza è propria della carne. Il peccato appesantisce lo spirito e indebolisce la volontà.**

Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: “Àlzati, mangia!”. Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d’acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò.

**Per compiere il cammino verso Dio abbiamo bisogno di essere alimentati di forza divina, celeste, della grazia che viene dal Signore. Il Signore ci dona l’obbedienza. A Lui l’uomo deve chiedere ogni grazia e ogni forza.**

Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: "Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino". Si alzò, mangiò e bevve.

**Non deve essere l’Angelo di Dio a venire per portarci il sostentamento della grazia. Dobbiamo essere noi a chiedere al Signore ogni grazia che ci permette di vincere ogni stanchezza. La preghiera deve essere senza interruzione.**

Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

**Il pane e l’acqua dati dall’Angelo a Elia sono figura dell’Eucaristia e dello Spirito Santo. Il cristiano che si nutre di Cristo e dello Spirito Santo è sicuro. Lui raggiungerà il monte di Dio che è il suo paradiso, la sua gloria eterna.**

**SALMO RESPONSORIALE (Dal Sal 33).**

R. Gustate e vedete com'è buono il Signore.

**Il Signore si gusta nella sua bontà solo se obbediamo alla sua Parola. Vivendo la sua Parola noi gustiamo tutta la sua bontà. Nella Parola conosciamo quanto è misericordioso, buono, pietoso il nostro Dio. Fuori della Parola Dio non si gusta.**

Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegrino. R.

**Il Signore va benedetto e lodato perché ha dato la sua Parola agli uomini. Nella sua Parola vi è ogni benedizione. Anche la vita eterna è frutto della sua Parola. I poveri, sapendo che tutto è nella Parola, devono ascoltare la Parola e rallegrarsi.**

Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato. R.

**Il Signore va magnificato perché il suo amore è grande. Il suo nome va esaltato perché esso è tutto per noi. Cercare il Signore è cercare la sua Parola e i frutti che nascono dalla Parola. Se la Parola non è cercata, neanche Dio è cercato.**

Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce. R.

**Al Signore si deve guardare in un solo modo: dalla sua Parola per chiedere che ci doni l’obbedienza perfetta ad essa. Chi è il povero che grida? È colui che si è consegnato interamente alla Parola nell’anima, nello spirito, nel corpo.**

L’angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera. Gustate e vedete com’è buono il Signore; beato l’uomo che in lui si rifugia. R.

**Quando si vive nella Parola, sempre il Signore diviene protezione e difesa, liberazione e salvezza. Le vie è Lui che le sceglie. Mai l’uomo. Le vie della salvezza eterna sono suggerite al nostro Dio dalla sua sapienza infinita.**

**SECONDA LETTURA - Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (Ef 4,30-5,2)**

Fratelli, non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione.

**Lo Spirito Santo si rattrista quando non si cammina nei suoi santi sette doni della sapienza, conoscenza, fortezza, intelletto, consiglio, pietà e timore del Signore. Si rattrista quando la nostra vita non è conforme al Vangelo.**

Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo.

**Lo Spirito si rattrista quando noi camminiamo nei vizi e abbandoniamo le virtù. Se vogliano che lo Spirito non si rattristi, ognuno deve mettere mano al suo aratro, dissodare il suo corpo da ogni vizio e piantare in esso ogni virtù.**

Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.

**Qual è la gioia vera dello Spirito Santo? È il cristiano che da Lui si lascia condurre come Cristo Gesù perché la sua vita possa divenire un’offerta gradita al Padre per la conversione e la redenzione del mondo. La sua gioia è grande.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo, dice il Signore, se uno mangia di questo pane vivrà in eterno. (Gv 6,51) Alleluia.

**Gesù è il vero pane disceso dal cielo. Chi mangia Lui, pane di vita eterna, mai conoscerà la morte. Gesù è pane evangelico e pane eucaristico. Si mangia il pane eucaristico per mangiare tutto il pane evangelico. Cristo è uno, i pani sono due.**

**VANGELO - DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI (Gv 6,41-51).**

In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: "Io sono il pane disceso dal cielo".

**La mormorazione è il frutto della non fede nelle Parole di Cristo. La non fede nelle Parole di Gesù è a sua volta frutto della stoltezza. Con la moltiplicazione dei pani Gesù aveva dato loro il segno di essere persona che veniva da Dio.**

E dicevano: "Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?".

**La venuta dal cielo, che per Gesù è reale e non solamente spirituale, non necessariamente dovrà essere presa in senso fisico. Anche il figlio di Giuseppe può venire dal cielo, nel senso che è un vero inviato del Signore.**

Gesù rispose loro: "Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio".

**Gesù invita a non mormorare. Se essi non credono, le ragioni non sono in Cristo, ma devono essere cercate in loro stessi. Devono essi chiedersi: perché il Padre non mi attirato a Gesù Signore? Quale peccato trattiene il Padre dal farlo?**

Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

**I Giudei non vengono a Cristo perché non ascoltano il Padre. Loro non vivono nella Parola del Padre, mai potranno vivere nella Parola di Gesù. La distanza da Cristo è distanza dalla Parola del Padre. Cristo è purissima Parola del Padre.**

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

**Ora Gesù dichiara qual è la differenza tra la manna e il pane che Lui darà. La manna non salvava dalla morte. Il pane che darà Gesù farà non conoscere la morte a colui che lo riceve. Prima però si deve mangiare il pane evangelico.**

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".

**Ora Gesù passa al linguaggio reale e non più spirituale. Nessun simbolismo nell’Eucaristia. Il pane che Gesù dona è la sua carne. È anche il suo sangue. Si mangia la sua carne, si beve il suo sangue, si mangia e si beve la vita eterna.**

**SULLE OFFERTE**

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza.

**Il pane e il vino non diventano carne e sangue di Cristo Gesù da se stessi. Occorre il sacerdote e la sua preghiera al Padre perché mandi lo Spirito Santo perché siano trasformati in corpo e sangue di Cristo, in sacramento di salvezza.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Gerusalemme, loda il Signore, egli ti sazia con fiore di frumento. (Sal 147,12.14)

**Gerusalemme è figura della Chiesa. La Chiesa è invitata a lodare, benedire, ringraziare il Signore. Il nostro Dio la sazia con fiore di frumento. Il fiore di frumento è Cristo pane evangelico e pane eucaristico, l’uno e l’altro pane.**

**DOPO LA COMUNIONE**

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità.

**Ecco il fine dell’Eucaristia: confermare il popolo di Dio nella luce della sua verità. Si mangia Cristo per vivere per Cristo. Si mangia e si beve Cristo carne e sangue per vivere di Cristo, Parola del Padre, Parola di vita eterna.**

**L’Eucaristia è il sacramento della fede. Non può mangiare Cristo Eucaristia chi non vuole mangiare Cristo Parola di vita eterna. Cristo è uno, mai due, separati e distinti. Vangelo ed Eucaristia sono una cosa sola. L’uno e l’altro vanno mangiati.**

**Il vero Vangelo richiede la vera Eucaristia. La vera Eucaristia richiede la vera Chiesa. Vera Chiesa, vero Vangelo, vera Eucaristia devono rimanere in eterno una cosa sola. La separazione dalla Chiesa è anche dal Vangelo e dall’Eucaristia.**

**Dove non c’è la vera Chiesa, anche se c’è la lettera del Vangelo, manca in esso lo Spirito della vera Chiesa. Senza lo Spirito della vera Chiesa, mancherà anche lo Spirito della vera Eucaristia. L’unità è essenziale. Sono una cosa sola.**

**OTTAVO GIORNO**

**ADESSO E NELL’ORA DELLE NOSTRA MORTE**

**Amo pensare la Vergine Maria prostrata ai piedi del Figlio in preghiera per chiedere la grazia della salvezza per ogni uomo. L’intercessione della Madre di Dio riceve più forza se Gesù dietro di Lei vede tutto il suo corpo in comunione di preghiera con la Vergine Madre. Questa visione dovremmo avere noi quando recitiamo il Santo Rosario e l’Ave Maria: vederci prostrati nel cielo assieme alla Madre nostra, dietro di Lei, per chiedere a Lei che preghi per la nostra salvezza e per quella del mondo intero. Dovremmo noi compiere sulla terra in comunione con la Madre del Signore, quanto l’Apostolo Giovanni vede compiersi nel cielo.**

**Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono.**

**E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo:**

**«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra» (Ap 5,6-10).**

**Se noi aggiungiamo la nostra coppa di profumo, alla coppa della Madre di Dio e di ogni altro discepolo di Gesù, Lui, Gesù, sempre ascolterà la Madre sua e sempre la esaudirà. Urge dare forza alla preghiera della Vergine Maria.**

**ANTIFONA**

Sii fedele, Signore, alla tua alleanza, non dimenticare mai la vita dei tuoi poveri. Sorgi, Signore, difendi la tua causa, non dimenticare le suppliche di coloro che t'invocano. (Sal 73,20.19.22.23)

**Dio è stato e sarà sempre fedele alla sua Parola. Perché allora si chiede di essere fedele e di non dimenticare la vita dei suoi poveri? Si chiede semplicemente che Lui aggiunga altra grazia alla grazia e altra misericordia alla misericordia.**

**COLLETTA**

Dio onnipotente ed eterno, che ci dai il privilegio di chiamarti Padre, fa' crescere in noi lo spirito di figli adottivi, perché possiamo entrare nell'eredità che ci hai promesso.

**Il battesimo ci ha resi figli adottivi del Padre ed eredi della vita eterna. Questo non basta per entrare in Paradiso domani. Oggi il Signore deve farci crescere come veri figli di adozione. Come? Facendoci figli obbedienti e fedeli.**

**PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Ezechiele (Ez 1,2-5.24-28 c)**

Era l'anno quinto della deportazione del re Ioiachìn, il cinque del mese: la parola del Signore fu rivolta al sacerdote Ezechiele, figlio di Buzì, nel paese dei Caldei, lungo il fiume Chebar. Qui fu sopra di lui la mano del Signore.

**Ezechiele è in esilio. Si trova deportato con i deportati in Babilonia. Il Signore non ha abbandonato il suo popolo. Anche nella terra d’esilio suscita per loro un profeta. Quando sorge un profeta, sorge la vera Parola di Dio, sorge la speranza.**

Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana. Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di grandi acque, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali.

**Quella di Ezechiele è una visione unica in tutta la Scrittura. Diviene anche difficile immaginarlo. Esso è però portatore di una verità che rivela l’essenza di Dio. Il Dio vivo e vero, il Dio Creatore e Signore, non è solo nel tempio.**

**Non è neanche solo nel cielo. È il Dio onnipresente. Ma soprattutto il Dio che cammina con il suo popolo, che lo segue. Il popolo va in esilio e anche il suo Dio va in esilio. È il Dio che non abbandona, non lascia soli nella sofferenza.**

Ci fu un rumore al di sopra del firmamento che era sulle loro teste. Sopra il firmamento che era sulle loro teste apparve qualcosa come una pietra di zaffìro in forma di trono e su questa specie di trono, in alto, una figura dalle sembianze umane. Da ciò che sembravano i suoi fianchi in su, mi apparve splendido come metallo incandescente e, dai suoi fianchi in giù, mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore simile a quello dell'arcobaleno fra le nubi in un giorno di pioggia. Così percepii in visione la gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra.

**Possiamo applicare la verità nascosta in questa visione di Ezechiele a Cristo Gesù. Dio non è colui che se ne sta nei cieli e abbandona l’uomo nella sua valle di lacrime. È invece il Dio che si fa carne per prendere ogni nostra croce.**

**È il Dio che lascia il cielo, si incarna, scende nella valle dell’esilio, anzi nella valle della croce e si lascia crocifiggere al posto nostro. Fa questo per espiare i nostri peccati e redimerci da tutte le nostre colpe e pene. Gesù è il vero Dio con noi.**

**SALMO RESPONSORIALE (Dal Sal 148).**

R. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

**I cieli e la terra sono pieni della gloria del Signore, perché essi di Lui manifestano bellezza, onnipotenza, sapienza, intelligenza, amore, verità, giustizia. Tutte le divine qualità sono state poste a servizio della creazione.**

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Lodatelo, voi tutti, suoi angeli, lodatelo, voi tutte, sue schiere. R.

**Ogni creatura, visibile e invisibile, animata o inanimata, spirituale o materiale, uomini e Angeli devono lodare il Signore. Devono riconoscere che sono da Lui. Nessuno si è fatto da sé. Tutto l’universo deve la sua esistenza al Signore.**

I re della terra e i popoli tutti, i governanti e i giudici della terra, i giovani e le ragazze, i vecchi insieme ai bambini lodino il nome del Signore. R.

**Ogni uomo della terra deve lodare il Signore. Re, governanti, giudici, giovani, ragazze, vecchi e bambini devono benedire, lodare, esaltare il Signore. Nulla viene dal loro cuore. Tutto invece è grazia del Signore. Tutto si riceve da Dio.**

Perché solo il suo nome è sublime: la sua maestà sovrasta la terra e i cieli. Ha accresciuto la potenza del suo popolo. Egli è la lode per tutti i suoi fedeli, per i figli d'Israele, popolo a lui vicino. R.

**Chi dice queste cose di Dio, di sicuro è un’anima contemplativa, immersa nello Spirito del Signore, da Lui illuminata. Come lo Spirito del Signore ha guidato Dio nella sua creazione, così deve guidare l’uomo che vuole ammirarne la bellezza.**

**Il peccato più grande dei nostri tempi è la materializzazione del nostro spirito. Chiamato a guardare in alto, non osa neppure alzare lo guardo. Un cuore che guarda sempre verso la materia attesta la sua pesante miseria antropologica.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. (Cfr. 2Ts 2,14) Alleluia.

**Ecco la nostra vocazione. Mediante il Vangelo siamo chiamati ad entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. Vocazione altissima la nostra. Oggi però noi vogliamo la gloria di Gesù senza il Vangelo di Gesù.**

**VANGELO - DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 17,22-27).**

In quel giorno, mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro: "Il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà". Ed essi furono molto rattristati.

**Gesù sa la via da percorrere per entrare nella sua gloria eterna e per portare la redenzione sulla terra. La sua via è quella dolorosa della consegna ai pagani e della morte per crocifissione. Il terzo giorno risusciterà. Via sua, via nostra.**

**I discepoli si rattristano. La tristezza è il frutto della non conoscenza della divina volontà. Essi ancora non sanno che la volontà del Padre va fatta liberamente. Ignorano che la vita si dona con gioia. Mai con tristezza. Esso domani sapranno.**

Quando furono giunti a Cafàrnao, quelli che riscuotevano la tassa per il tempio si avvicinarono a Pietro e gli dissero: "Il vostro maestro non paga la tassa?". Rispose: "Sì".

**Anticamente, per Legge Antica, ogni figlio d’Israele era obbligato a versare una tassa per il culto o per il tempio. Gesù essendo figli d’Israele non può sottrarsi ad un tale obbligo. Sappiamo che Lui osservava tutte le prescrizioni della Legge.**

Mentre entrava in casa, Gesù lo prevenne dicendo: "Che cosa ti pare, Simone? I re della terra da chi riscuotono le tasse e i tributi? Dai propri figli o dagli estranei?". Rispose: "Dagli estranei".

**Gesù previene Pietro. Con grande semplicità gli dice che Lui, essendo Figlio del Dio che abita nel tempio, non dovrebbe pagare alcuna tassa. I figli non pagano le tasse al loro re. Le tasse sono pagate dagli estranei, da quanti non sono figli.**

E Gesù replicò: "Quindi i figli sono liberi. Ma, per evitare di scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che viene su, aprigli la bocca e vi troverai una moneta d'argento. Prendila e consegnala loro per me e per te".

**Se però Gesù dicesse che Lui non paga le tasse perché Figlio del Dio che abita nel tempio, tutti si scandalizzerebbero. Non comprenderebbero. Parlerebbero male. Lo accuserebbero di trasgressione della Legge. Lui non può dare scandalo.**

**Dona a Pietro un segno della verità annunziata. Pietro dovrà andare in riva al mare, gettare l’amo, prenderà un pesce, gli aprirà la bocca, troverà una moneta d’argento. Con quella potrà pagare per lui e anche per il suo Maestro.**

**Di tutto si serve il Signore per manifestare ai suoi discepoli la sua verità divina ed eterna, il suo essere veramente il Figlio di Dio. Manifestare la verità spetta anche oggi e sempre alla Chiesa e ad ogni discepolo di Cristo Signore.**

**Purtroppo oggi stiamo tutti abdicando a questo essenziale dovere. Se il cristiano con le parole e con le opere non manifesta al mondo che lui è vero discepolo di Gesù, come farà il mondo a credere in Cristo, Salvatore e Redentore?**

**SULLE OFFERTE**

Accogli con bontà, Signore, questi doni che tu stesso hai posto nelle mani della tua Chiesa, e con la tua potenza trasformali per noi in sacramento di salvezza.

**Al Signore si chiede che accolga i doni e li trasformi in sacramento di salvezza. Ogni discepolo di Gesù deve offrirsi in dono a Dio perché Lui lo trasformi in sacramento di salvezza per il mondo. Offrirci a Dio è la nostra vocazione.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Gerusalemme, loda il Signore, egli ti sazia con fiore di frumento. (Sal 147,12.14)

**Il fiore di frumento con cui il Signore ci sazia è Cristo Gesù. Il fiore di frumento non è però solo l’Eucaristia, è anche il suo Vangelo. Il Vangelo è il fiore di frumento della Parola del Padre e di tutta la Scrittura. Beati coloro che si nutrono di esso.**

**DOPO LA COMUNIONE**

La partecipazione a questi sacramenti salvi il tuo popolo, Signore, e lo confermi nella luce della tua verità.

**Il sacramento dell’Eucaristia è vero sacramento di salvezza per il popolo del Signore. È anche il sacramento che deve confermare il popolo di Dio nella luce della sua verità. Si mangia Cristo per vivere per Cristo, secondo il suo Vangelo.**

**Vivere per Cristo è necessario per veicolare Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Se Cristo non è veicolato, Cristo non è visto, se non è visto, non può attrarre a Lui. Se non può attrarre a Lui, la missione evangelizzatrice è un fallimento.**

**Se lo Spirito Santo non è veicolato, il cristiano manca dello Spirito di conversione. Senza la conversione la celebrazione dei sacramenti è vana. Non produce frutti, perché Cristo non si forma vitalmente nel cuore.**

**Questo vale anche per il presbitero. L’ex opere operato è strettamente connesso con la sua mediazione sacramentale. C’è però la mediazione della Parola. Senza la quotidiana conformazione a Cristo, si è senza lo Spirito. Missione vana.**

**La Parola del presbitero o è parola carica di Spirito Santo, ed è Parola di Dio, oppure è solo parola di un uomo. Se è solo parola di un uomo, non converte, non attrae a Cristo, non fa nascere la verità di Cristo e Cristo verità in nessun cuore.**

**NONO GIORNO**

**BEATA COLEI CHE HA CREDUTO**

**Sono queste le parole con le quali Elisabetta presenta al mondo il mistero della Vergine Madre: Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo*.* Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!**

**A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo*.* E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,41-45). Lo Spirito Santo per Elisabetta canta la verità di Maria.**

**In quanto vera Donna, anche se immacolata, purissima, castissima, piena di grazia, tempio vivo di Dio, il Signore non può annullare la sua volontà. Deve bussare al suo cuore e chiedere di volere accondiscendere ad accogliere il suo progetto di salvezza del mondo. Dio bussa. Maria crede e risponde.**

**Non crede per un giorno. Non crede solo con la mente. Crede con l’anima, lo spirito, con tutto il suo corpo. Infatti la sua è una fede di piena consegna al suo Signore. Nulla tiene per sé, neanche un desiderio. Tutto offre al suo Signore, dichiarandosi sua serva. Ecco la serva del Signore: avvenga secondo la sua Parola. Ogni giorno, ogni attimo Maria è in questa professione di fede.**

**ANTIFONA**

"Venite, benedetti del Padre mio", dice il Signore, "ero malato e mi avete visitato. In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". (Mt 25,34.40)

**La carità, l’elemosina, le opere di misericordia, fatte con spirito di fede, obbedienza, ascolto della Legge Santa del Signore, aprono le porte del Paradiso, chiudono le porte dell’inferno. È verità eterna. Le opere buone devono precederci.**

**COLLETTA**

O Dio, che hai dato alla Chiesa e al mondo san Massimiliano Maria Kolbe, sacerdote e martire, ardente di amore per la Vergine Immacolata, interamente dedito alla missione apostolica e al servizio eroico del prossimo, per sua intercessione concedi a noi, a gloria del tuo nome, di impegnarci senza riserva al bene dell'umanità per imitare, in vita e in morte, il Cristo tuo Figlio.

**La missione redentrice è compiuta da persone che sono impegnate con tutte le loro forze a vivere il Vangelo, testimoniare la sua verità con la vita, annunziarlo con la Parola. La missione è vera imitazione di Cristo in vita e in morte.**

**Il vero missionario di Cristo Gesù trasforma tutta la sua vita in amore per portare vera salvezza sulla nostra terra. La salvezza è di tutto l’uomo: anima, spirito, corpo. Non di una sola parte dell’uomo, ma di tutto l’uomo.**

**PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Ezechiele (Ez 2,8 - 3,4).**

Così dice il Signore: "Figlio dell'uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do". Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall'altra e conteneva lamenti, pianti e guai.

**Chi vuole annunziare la Parola di Dio deve mangiare la Parola di Dio. Chi non mangia la Parola di Dio, mai potrà annunziare la Parola di Dio. Si deve mangiare la Parola di Dio, perché l‘annunzio della Parola di Dio sia perfettissimo.**

**Ogni uomo mandato da Dio a dire al popolo la sua Parola, è obbligato a non mettere mai nulla di suo. Cuore, mente, pensieri, desideri devono stare fuori. Lui stesso deve essere manifestazione visibile di obbedienza alla Parola.**

Mi disse: "Figlio dell'uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va' e parla alla casa d'Israele". Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: "Figlio dell'uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo". Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: "Figlio dell'uomo, va', rècati alla casa d'Israele e riferisci loro le mie parole".

**Ezechiele obbedisce al Signore. Mangia il rotolo della Parola. Nella sua bocca la Parola di Dio divenne dolce come il miele. Ora che il profeta ha mangiato il rotolo, ora che ha gustato la sua dolcezza, la può annunziare al popolo di Dio.**

**È obbligo questo per ogni missionario del Vangelo. Nessuno potrà dire la Parola, se non mangia il rotolo della Parola, cioè il Vangelo di Cristo Gesù. Chi non mangia quotidianamente il Vangelo, mai potrà essere missionario del Vangelo.**

**SALMO RESPONSORIALE (Dal Sal 118).**

R. Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse, Signore.

**La Parola di Dio è dolce perché è verità. È parola di vita. Parola che crea in noi la vera vita. La parola degli uomini invece è amara, perché creatrice di morte. Le promesse di Dio sono benedizione eterna. Le promesse degli uomini morte.**

Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, più che in tutte le ricchezze. I tuoi insegnamenti sono la mia delizia: sono essi i miei consiglieri. R.

**L’uomo di Dio, l’uomo giusto, l’uomo vero trova la sua gioia solo nell’obbedienza alla Legge del Signore, nell’ascolto dei suoi insegnamenti. Tutte le ricchezze del mondo sono nulla in loro confronto. Sono essi anche il vero consiglio.**

Bene per me è la legge della tua bocca, più di mille pezzi d'oro e d'argento. Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse, più del miele per la mia bocca. R.

**Perché la Legge del Signore vale per il giusto più di mille pezzi d’argento? Vale più che mille pezzi d’argento, perché con l’argento non si può comprare la vita. Con la Legge del Signore si acquisisce il diritto ad entrare nella vita eterna.**

Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, perché sono essi la gioia del mio cuore. Apro anelante la mia bocca, perché ho sete dei tuoi comandi. R.

**La Legge è l’eredità dell’uomo giusto. A chi è giusto il Signore sempre deve dare la sua Legge. La Legge va mangiata, bevuta, come vero cibo e vera bevanda. Il cibo dona vita al corpo. La Legge mangiata dona vita all’anima e allo spirito.**

**È verità eterna. Tutte le ricchezze di questo mondo non valgono neanche un minuto, un istante dell’eternità. Per l’eternità ogni ricchezza va data in elemosina. Chi osserva la Legge acquisisce il diritto di accedere alla vita eterna.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore, e imparate da me, che sono mite e umile di cuore. (Mt 11,29 ab) Alleluia.

**Il giogo di Cristo Gesù, cioè la sua Legge, la sua Parola, il suo Vangelo va preso tutto sulle nostre spalle. Questo giogo va portato per tutta la vita. Come esso va portato? Con la mitezza e l’umiltà di Cristo Gesù. Mitezza e umiltà!**

**Con la mitezza sopportiamo ogni croce e la offriamo al Signore per la redenzione del mondo. Con l’umiltà accogliamo la volontà di Dio per la nostra vita. Sia volontà a noi manifestata direttamente come anche indirettamente, per gli altri.**

**Chi è umile accoglie ogni sacramento degli altri, ogni missione degli altri, ogni dono dello Spirito Santo degli altri. L’umile mette la sua vita a servizio della volontà di Dio dovunque Dio si è manifestato e si manifesterà.**

**VANGELO – DAL VANGELO SECONDO MATTEO (Mt 18,1-5.10.12-14).**

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: "Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?".

**Ancora i discepoli pensano che il regno dei cieli sia simile ad uno dei tanti regni di questo mondo, fatto di grandezze mondane. Essi ancora non sanno che il regno dei cieli è totalmente differente da qualsiasi regno esistente sulla terra.**

Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse:

**Ecco la vera immagine del regno: un bambino. Chi è il bambino? Colui che in nulla è da se stesso, né dai suoi pensieri, né dalla sua volontà, né dal suo cuore, né dalle sue forze. Il bambino è tutto dal padre e dalla madre.**

"In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.

**Ecco la regola per chi vuole essere vero Regno di Dio: Convertirsi alle regole del regno. Come ci si converte? Divenendo come bambini. Tutto è da Dio, dalla sua Parola, dalla sua volontà, dai suoi doni, dallo Spirito Santo, dal suo cuore.**

Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

**Chi si converte e diviene piccolo come un bambino, sarà grande nel regno di Dio. Perché? Perché il Signore potrà compiere per mezzo di lui ogni sua volontà di bene. Ci si fa bambini, si accolgono i bambini, si accoglie Cristo.**

Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.

**I piccoli vanno amati, serviti, accuditi, custoditi. Non vanno disprezzati. Chi disprezza un bambino disprezza Cristo Signore. I bambini sono sempre custoditi dagli Angeli e in ogni momento possono riferire ogni cosa al Padre di Gesù.**

Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita?

**Il gregge del Padre è composto di molte pecore. Se ogni pecora che si smarrisce, non si va a cercarla, alla fine il pastore rimane senza pecore. Invece il pastore sempre deve cercare la pecora che si è smarrita per ricondurla all’ovile.**

In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda.

**Il Padre vuole che nessuna pecora vada perduta. Tutte le sue pecore a noi affidate vanno custodite con amore. Una si smarrisce? La si va a cercare. Per quella che ritorna il Padre fa una grande festa nel cielo. È la gioia del Paradiso.**

**L’insegnamento di Gesù è duplice: il regno di Dio non è il regno degli uomini. Chi entra in esso o vuole entrare in esso, ne deve accettare tutte le regole. In verità la regola è una sola: essere sempre dalla volontà di Dio, da Dio.**

**È volontà di Dio che nessuna sua pecora a noi affidata vada perduta. Se si smarrisce, va cercata. Il discepolo di Gesù la cerca, la trova, la invita a ritornare nell’ovile del Signore. Se essa non ascolta, se ne assumerà la responsabilità.**

**Se però il discepolo di Gesù non la cerca, la responsabilità è anche sua e dovrà rendere conto al Padre celeste. Questa legge obbliga sempre, tutti. La pecora smarrita va cercata. Ogni discepolo deve vivere anche questa missione.**

**SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, i doni e le preghiere che ti presentiamo nel ricordo di san Massimiliano Maria, e fa' che impariamo ad offrirti come lui il sacrificio della nostra vita.

**L’Eucaristia è offerta di Cristo al Padre per la salvezza del mondo. Se nell’Eucaristia il celebrante e i partecipanti non si offrono come Cristo, il sacrificio di Cristo non raggiunge la perfezione della sua efficacia.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

"Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici", dice il Signore. (Gv 15,13)

**Gesù non diede la vita per i suoi amici. Dice San Paolo che la diede per noi che eravamo empi e ingiusti, nemici di Dio e peccatori. Gesù rivela che nella sua Chiesa è cosa grande per un discepolo dare la vita per un altro discepolo.**

**DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, premio e gloria dei martiri, che ci hai nutriti del corpo e sangue del tuo Figlio, suscita anche in noi da questo sacro convito il fuoco della carità, che infiammò san Massimiliano Maria e lo spinse a donare la vita per i fratelli.

**Cosa chiede al Signore la Chiesa in questa preghiera: che anche in noi il Signore susciti il fuoco che animò e anima il cuore dei suoi martiri. Essi a Cristo hanno dato la vita perché potesse manifestare la grandezza e bellezza del suo amore.**

**Non è il cristiano che deve dare la vita. Deve essere Cristo a chiederla. Cristo la chiede attraverso il suo Santo Spirito. La vita il cristiano l’ha data a Cristo, se l’ha data a Cristo, non può darla ad altri. È Cristo il Signore della sua vita.**

**Come amare, chi amare, quando e dove amare, è sempre Cristo che deve stabilirlo. Se lo stabiliamo noi è segno che la vita non è di Cristo, ma nostra. Se è stata data a Cristo, è Cristo che deve decidere ogni cosa per essa.**

**Il martirio per il discepolo di Gesù è una quotidiana consegna della propria vita a Cristo Signore. In fondo questo significa essere bambini: metterci interamente e sempre nella mani di Cristo Signore. La sua volontà è la nostra unica legge.**

**14 AGOSTO - VIGILIA**

**L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE**

**Proviamo a leggere il Magnificat della Vergine Maria come risposta alle parole di Santa Elisabetta. Avremo una comprensione più vera e più santa. La cugina conosce nello Spirito il mistero della Vergine Maria e la proclama benedetta e beata: Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo*.* Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce:**

**«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo*.* E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,41-45).**

**La Vergine Maria le risponde che in Lei tutto è opera di Dio. Se Lei ha risposto il suo sì, se Lei ha creduto, se Lei si è proclamata la serva del Signore, se Lei ha aperto la porta del suo cuore al suo Signore, se Lei ha consacrato a Lui la sua verginità dell’anima, dello spirito, del corpo, tutto in Lei è opera del Signore:**

**«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).**

**La Vergine Maria neanche si vede argilla nelle mani del vasaio. Lei prima è stata creata dall’Onnipotente argilla specialissima e poi da Lui è stata formata a gusto del suo cuore, della sua intelligenza, della sua volontà. La Vergine è tutta a gusto di Dio. Nulla in Lei viene dalla sua volontà o dai suoi desideri. Dio la fa e Lei si lascia fare. Dio la modella e Lei si lascia modellare. È tutta da Dio, di Dio.**

**MESSA DELLA VGILIA – SOLENNITÀ**

**ANTIFONA**

Grandi cose si cantano di te, o Maria: oggi sei stata assunta sopra i cori degli Angeli e trionfi con Cristo in eterno.

**Di Maria non si cantano grandi cose. Si cantano cose grandissime. Anzi si cantano cose uniche, mai cantate prima per nessuna creatura. Lei oggi è assunta in cielo in corpo e anima e collocata al di sopra degli Angeli e dei Santi.**

**La carne di Cristo è carne assunta dalla carne della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. La gloria di Maria è gloria assunta dalla risurrezione del Figlio suo per opera dello Spirito Santo. Maria ha dato la carne. Gesù le dona la luce.**

**COLLETTA**

O Dio, che volgendo lo sguardo all'umiltà della Vergine Maria l'hai innalzata alla sublime dignità di madre del tuo unico Figlio fatto uomo e oggi l'hai coronata di gloria incomparabile, fa' che, inseriti nel mistero di salvezza, anche noi possiamo per sua intercessione giungere fino a te nella gloria del cielo.

**Maria è il frutto della grazia del Signore. Sulla terra e nel cielo tutto in Lei è per grazia. Lei dalla grazia si è lasciata trasformare. Anche a noi il Signore ha dato la sua grazia. Chiediamo a Lui che anche noi da Lui ci lasciamo trasformare.**

**PRIMA LETTURA – Dal primo libro delle Cronache (1Cr 15,3-4.15-16; 16,1-2)**

In quei giorni Davide convocò tutto Israele a Gerusalemme, per far salire l'arca del Signore nel posto che le aveva preparato. Davide radunò i figli di Aronne e i leviti.

**Davide ha conquistato Gerusalemme e l’ha elevata a capitale del suo regno. Può esistere un regno e una capitale senza la presenza visibile del Signore? L’arca era il segno visibile della presenza di Dio in mezzo al suo popolo.**

I figli dei leviti sollevarono l'arca di Dio sulle loro spalle per mezzo di stanghe, come aveva prescritto Mosè sulla parola del Signore. Davide disse ai capi dei leviti di tenere pronti i loro fratelli, i cantori con gli strumenti musicali, arpe, cetre e cimbali, perché, levando la loro voce, facessero udire i suoni di gioia.

**È la festa, la gioia, l’esultanza, la danza. Dio viene ad abitare in mezzo al suo popolo. Il Signore va sommamente lodato e benedetto, celebrato e osannato. È questo un giorno speciale, solenne, non va vissuto come tutti gli altri giorni.**

Introdussero dunque l'arca di Dio e la collocarono al centro della tenda che Davide aveva piantato per essa; offrirono olocausti e sacrifici di comunione davanti a Dio. Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore.

**Oggi la Vergine Maria viene introdotta nel Cielo Santo di Dio, come sua Regina, Madre del Figlio dell’Altissimo. Nei cieli e sulla terra deve essere festa, grande festa. Non si può vivere questo giorno nella profanità e mondanità.**

**SALMO RESPONSORIALE (Dal Sal 131)**

Sorgi, Signore, tu e l'arca della tua potenza.

**Nei momenti di più grande sofferenza per il popolo di Dio, sempre si ricorreva al Signore, perché venisse in soccorso dei suoi figli. La preghiera era innalzata al Signore da anime pie, giuste, sante. Per esse solo Dio poteva salvare.**

Ecco, abbiamo saputo che era in Efrata, l'abbiamo trovata nei campi di Iaar. Entriamo nella sua dimora, prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi. R.

**L’arca non era un talismano, un amuleto. Era segno della presenza di Dio. Se Dio aveva abbandonato a se stesso il popolo per le continue violazioni dell’alleanza, di certo non poteva supplire l’arca. Essa venne catturata e poi lasciata.**

I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia ed esultino i tuoi fedeli. Per amore di Davide, tuo servo, non respingere il volto del tuo consacrato. R.

**I sacerdoti erano gli strumenti del Signore per l’insegnamento della Legge al suo popolo. Spesso però essi si sono consegnati all’idolatria e all’immoralità e il popolo languiva nel peccato. Solo il Signore poteva salvare il suo popolo.**

Sì, il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua residenza: "Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre: qui risiederò, perché l'ho voluto". R.

**Sulla terra Sion era il luogo dove il Signore abitava. L’arca era gelosamente custodita nel tempio, nel luogo più sacro di tutta la terra o santo dei santi. Oggi luogo della dimora di Dio è il corpo di Cristo. In Cristo è il cristiano.**

**SECONDA LETTURA - Dalla prima lettera di S. Paolo apostolo ai Corinti (1Cor 15,54 b-57)**

Fratelli, quando questo corpo mortale si sarà vestito d'immortalità, si compirà la parola della Scrittura:

**Il nostro corpo mortale si vestirà d’immortalità nel giorno della risurrezione, nell’ultimo giorno, quando avverranno i cieli nuovi e la terra nuova. Fino a quel giorno esso è nel regno della morte. La morte è il frutto del primo peccato.**

"La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?".

**La morte non sarà più morte per coloro che saranno rivestiti con la gloriosa risurrezione di Gesù Signore ed entreranno nel Paradiso di Dio. Per gli altri anche se vi sarà la risurrezione, essa sarà di ignominia e per la morte eterna.**

Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge.

**La morte attinge la sua forza dal peccato. Il peccato esiste perché disobbedienza alla Legge di Dio, cioè alla sua volontà. La Legge non è un’aggiunta alla natura dell’uomo. Essa dice ciò che la natura è, perché la natura viva secondo natura.**

Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!

**Dio va ringraziato perché per mezzo di Cristo Gesù è stata data a tutti la possibilità di vincere la morte. La condizione è la fede in Cristo Gesù e la vita conforme al suo Vangelo. Il Vangelo è la Legge della natura rinnovata in Cristo.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano. (Lc 11,28) Alleluia.

**Con l’ascolto della Parola di Cristo Gesù si entra nella vita. È beato chi vive secondo natura la sua vita. Avendo il cristiano ricevuto una natura nuova nel Battesimo, è beato se vive secondo questa nuova natura. La Legge è il Vangelo.**

**VANGELO - DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 11,27-28).**

In quel tempo, mentre Gesù parlava alle folle, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!".

**Una donna loda la Vergine Maria che ha generato Cristo e lo ha fatto crescere. Gesù non è grande perché è nato dalla Vergine Maria. Neanche perché è vissuto in un ambiente ricco di pace. Lui è grande perché vive di ascolto del Padre suo.**

**Uno può nascere anche da genitori santissimi; se non ascolta il Signore, se non vive secondo la sua legge, se non obbedisce alla sua Parola, è misero, povero, meschino. È persona che cammina verso la perdizione eterna.**

**Questa verità va gridata al mondo intero. A nulla serve la grandezza di un attimo. La vera grandezza è quella eterna. Maria è grande non perché ha generato Cristo Gesù, ma perché lo ha generato per la sua fede e oggi vive solo di fede.**

Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!".

**Chi è beato? Chi ascolta la Parola di Dio e la osserva. Perché è beato? Perché lui cammina verso la beatitudine eterna nel cielo, rivestito della gloriosa risurrezione di Gesù Signore. Non c’è beatitudine per le cose della terra.**

**A che serve che un uomo guadagni il mondo intero, se poi perde la sua anima? Il mondo intero per un attimo, la morte eterna per sempre. Non c’è confronto. Meglio nulla sulla terra e tutto nell’eternità per l’eternità. È saggezza.**

**SULLE OFFERTE**

Il sacrificio di riconciliazione e di lode, che ti offriamo, o Padre, nell'Assunzione della beata Vergine Maria, Madre di Dio, ci ottenga il perdono dei peccati e trasformi la nostra vita in perenne rendimento di grazie.

**Ecco cosa chiede la Chiesa in questo giorno santo al Signore per i discepoli di Gesù: che vivano senza peccato e che facciano della loro vita un perenne rendimento di grazie. Questo avviene se lo Spirito Santo prende in mano tutto di noi.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Beata la Vergine Maria, che ha portato in grembo il Figlio dell'eterno Padre (Cfr. Lc 11,27)

**Viene ricordata la parola di Elisabetta: E beata colei che ha creduto nell’adempimento della Parola del Signore. È beata perché è Madre di Dio? No. È beata perché ha creduto nella Parola. La divina maternità è frutto della fede.**

**DOPO LA COMUNIONE**

Signore, Dio nostro, che ci hai nutrito del pane di vita eterna nel ricordo della gloriosa Assunzione della beata Vergine Maria, concedi ai tuoi fedeli di essere liberati da ogni male nella vita presente e nella futura.

**La Vergine Maria è stata preservata dalla macchia originale e da ogni trasgressione personale. Lei non ha conosciuto il peccato. La Chiesa chiede a Dio che neanche i suoi figli conoscano il peccato, vivano immuni da esso.**

**La Vergine Maria è Arca dell’Alleanza. Nell’Arca erano contenute le due tavole della Legge, la Legge, la manna. La Vergine ha portato nel suo grembo Cristo Signore che è il Vangelo e l’Eucaristia, la Nuova Legge e la Nuova Manna.**

**Oggi sulla terra Lei è l’Arca della Chiesa. La Chiesa di Cristo Gesù sempre deve nascere da Lei e sempre deve dimorare in Lei. Il cristiano deve nascere da Lei, essere contenuto in Lei. Non è vero discepolo di Gesù chi è senza Maria.**

**Non è vera Chiesa di Cristo Signore, quella chiesa che è senza la Madre di Dio. Neanche il Paradiso è il Paradiso senza manca la Madre di Dio, la sua Regina. Celebrare questo giorno senza la Madre di Dio, se ne fa una giornata d’inferno.**

**15 AGOSTO - SOLENNITÀ**

**TUTTE LE GENTI MI CHIAMERANNO BEATA**

**Appartiene alla vera fede, al vero Vangelo, alla vera Chiesa, alla vera comunità dei credenti in Cristo Gesù chi compie questa profezia della Vergine Maria e la chiama beata e benedetta. Queste parole non vengono dal cuore di Maria, ma dal cuore del Padre, per mezzo del suo Santo Spirito. Quanto viene dal cuore del Padre non può essere né ignorato né disprezzato dai suoi figli.**

**È questa la volontà del Signore nostro Dio: Che la Madre del Figlio sua sia amata, onorata, cantata, celebrata da ogni cuore, non solo dal cuore di chi crede, ma anche dal cuore di chi non crede. Ogni cuore dal Padre è stato posto nelle mani della Vergine Maria. Su ogni cuore Lei vigila. Ogni cuore ama. Per ogni cuore vuole la salvezza. Ogni cuore vuole che sia portato a Cristo.**

**Se ogni cuore è suo per dono del Padre perché per le sue mani venga portato a Cristo, è giusto che ogni cuore chiami beata e benedetta Colei al quale esso appartiene. Un cristiano che ha paura di cantare la gloria della Madre sua, di certo non è cristiano secondo il cuore di Cristo. Ma neanche Cristo è amato da questo cristiano secondo verità. Gli manca il cuore della Madre.**

**Solo il cuore della Vergine Maria sa come si ama Cristo Gesù secondo il cuore del Padre, nello Spirito Santo. Chi non canta la gloria di Maria è senza il cuore della Madre. Il suo amore per Cristo non è vero, non è perfetto, non è pieno, potrebbe essere anche falso. Infatti l’amore per Cristo Gesù di molti cristiani non è affatto vero. È un amore a volte senza Vangelo, senza verità, senza fede.**

**MESSA DEL GIORNO – SOLENNITÀ**

**ANTIFONA**

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna ammantata di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle. (Ap 12,1)

**Ecco cosa vede l’Apostolo Giovanni nel cielo: Una donna ammantata di sole, con la luce sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle. Il sole è simbolo di Dio, la luna la luce della storia o del tempo, le stelle sono gli Apostoli.**

**Dio avvolge Maria con la sua luce eterna, trasformandola in luce. La storia e il tempo vengono messi sotto i suoi pedi. Le fanno da sgabello. I Dodici Apostoli, il cui simbolo sono le dodici stelle, fondamento della Chiesa, le fanno da corona.**

**Non ci sono menti create che possono comprendere la grandezza e la bellezza, le profondità, le altezze, le ampiezze dell’onore e della gloria, con i quali il Signore nostro Dio ha voluto esaltare, magnificare, celebrare la Madre di Gesù.**

**COLLETTA**

Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima l'immacolata Vergine Maria, madre di Cristo tuo Figlio, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria.

**La Chiesa, mentre contempla la magnificenza della Vergine Maria, prega il suo Signore, chiedendo che conceda ad ogni discepolo di Gesù di vivere in questo mondo sempre rivolto ai beni eterni. Condividerà domani la gloria di Maria.**

**PRIMA LETTURA – Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (Ap 11,19a; 12,1-6a.10ab).**

Si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza.

**Maria è vera arca di Dio. In Lei il suo Figlio eterno si è fatto carne. Per Lei è venuto al mondo. Maria è tempio vivo del suo Signore. Nel suo cuore Dio ha posto la sua Chiesa, perché Lei la custodisca nella verità e nella giustizia.**

Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto.

**La magnificenza della Madre di Dio supera la bellezza del cielo e della terra, dell’universo visibile e invisibile fatto dal Signore, di uomini e di Angeli. Dio ha avvolto Maria con la sua luce. L’ha fatta luce dalla sua luce, luce nella sua luce.**

**Tutta la storia e il tempo sono posti sotto il suo piedi. A Lei, sempre nel Figlio suo e per il Figlio suo, ha affidato la missione della loro salvezza. Anche gli Apostoli, simboleggiati dalle stelle, devono farle da corona di gloria.**

**Un apostolo che non è gloria della Vergine Maria, che non è corona della Vergine Maria, è stella senza luce. O è luce sul capo della Madre di Dio o è tenebra e a nulla serve alla Chiesa e al mondo. Luce in Maria, Luce da Maria, luce per Maria.**

Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra.

**Nel cielo appare anche tutta la potenza del male che è in Lucifero, l’angelo che si pensò Dio, uguale a Dio, indipendente da Dio. Nessuno può essere indipendente da Dio. Lui ha trascinato un terzo degli Angeli nell’inferno.**

**Anche Gesù lui a tentato perché si facesse indipendente da Dio. Con Cristo non è riuscito. Sta però riuscendo oggi alla grande con il corpo di Cristo che è la Chiesa. I cristiani oggi si stanno rendendo indipendenti dal Vangelo.**

**Un terzo di cristiani è già precipitato nelle sue tenebre. Se non interviene l’Arcangelo Michele, ne trascinerà molti altri ancora. La Chiesa si sta svuotando di cristiani che sono dalla volontà di Cristo e dal suo Vangelo di salvezza.**

Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito.

**Ecco l’intento di Satana, divorare il bambino che la donna partorisce e che è la Chiesa del Dio vivente. Maria è vera Madre della Chiesa. Lei sempre la partorisce. Satana sempre la vuole trascinare nella disobbedienza e nella morte.**

Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio.

**Può Satana distruggere la Chiesa? Mai. Sulla chiesa fondata su Pietro c’è la promessa di Gesù. Le porte degli inferi non prevarranno su di essa. Possono però prevalere sui singoli cristiani. La storia attesta che esse prevalgono.**

**Oggi in modo del tutto speciale Satana sta dissanguando la Chiesa. La sta rovinando al suo interno. Molti figli della Chiesa vivono nella Chiesa, ma senza la fede, la speranza, la carità della Chiesa, senza il Vangelo della Chiesa.**

Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: "Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo".

**Ogni qualvolta si impedisce a Satana di trascinare i cristiani nelle sue tenebre, si compie la vittoria di Cristo Gesù. Ogni qualvolta si strappa a Satana un’anima e la si conduce nella Chiesa, si compie la vittoria di Cristo Signore.**

**SALMO RESPONSORIALE (Dal Sal 44)**

R. Risplende la regina, Signore, alla tua destra.

**Oggi è festa grande nei cieli. La Vergine Maria, che è la Madre del Figlio dell’Altissimo, siede incoronata Regina degli Angeli e dei Santi, alla destra del Figlio suo. Così il Padre celeste l’ha voluta magnificare ed esaltare.**

Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. R.

**La Regina che siede alla destra di Cristo è una sola. La Madre sua. Miriadi e miriadi di altre anime sono in contemplazione di Gesù Signore, la regina è però una sola, Lei, la Madre sua. Nessun’altra nei cieli e sulla terra è la Regina.**

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre. R.

**Quando si sceglie di essere di Cristo Gesù, del Padre celeste, dello Spirito Santo, si deve dimenticare ciò che si era prima. La consegna deve essere piena, totale, di tutto se stessi nell’anima, nello spirito, nel corpo. Maria è questo dono.**

Il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. R.

**Dio, il Signore, il Creatore, contempla in eterno la più bella delle sue opere. Potrebbe aggiungere qualcosa? La potrebbe fare più bella? Da qualsiasi lato Maria è guardata, alla sua bellezza nulla si può aggiungere. Nulla per l’eternità.**

Dietro a lei le vergini, sue compagne, condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. R.

**Le vergini che vengono dietro a Maria sono le anime che hanno consacrato la loro vita a Cristo Signore. Come vergini caste, mai come Madri. La Madre di Cristo è una sola. La Vergine Maria. È Lei che la sua Regina e la Madre sua.**

**SECONDA LETTURA – Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 15,20-27a).**

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

**Vi è un’altissima differenza tra il frutto di morte di Adamo e il frutto di vita di Gesù Signore. Adamo è padre nella morte per natura. Si nasce da lui, si nasce nella morte, perché si nasce nella perdita di ogni dono soprannaturale di vita.**

**Cristo ha prodotto un frutto di vita. Non vi è una generazione secondo la carne da Cristo. Vi è la generazione secondo lo Spirito. Si predica il Vangelo, lo si accoglie, ci si lascia battezzare da acqua e da Spirito Santo, si entra nella vita.**

**Per natura da Adamo. Per volontà, per conversione, per battesimo, per personale quotidiana santificazione da Cristo Gesù. Questa differenza va gridata ad ogni uomo. Oggi questa verità non esiste più nella Chiesa. Tutti sono salvi, si dice.**

Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.

**Il primo che è risorto dai morti è Cristo Gesù. Alla Madre sua Gesù ha dato già la sua vittoria. Ella è già stata rivestita della gloria della risurrezione di Gesù Signore. Maria non è schiava della morte. Anzi mai è stata schiava e mai lo sarà.**

**Il giorno della fine del mondo tutti saranno chiamati in vita e trasformati dalla potenza del Signore. Non tutti però avranno la gloria di Cristo Gesù. Per quanti hanno fatto il bene la risurrezione sarà di vita, per gli altri di condanna.**

**Oggi questa duplice risurrezione è dichiarata inesistente dal cristiano. Per molti discepoli di Gesù non c’è alcun inferno, alcuna condanna, alcuna perdizione. La risurrezione sarà di gloria e di benedizione per tutti. Nessuna maledizione eterna.**

È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

**Come Gesù sottomette a se ogni cosa? Sottomettendo gli uomini mediante l’obbedienza al Vangelo. Se non si obbedisce al Vangelo, non si è sottomessi a Cristo. Ma se non si è sottomessi a Cristo, lo si sarà per sempre al diavolo.**

**Nessuno si illuda non ci sono zone neutre nel mondo. O si è di Cristo o si è di Satana. Il cristiano che non si sottomette a Cristo mediante l’obbedienza al Vangelo, è già sottomesso a Satana a causa della sua disobbedienza alla Parola.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Maria è assunta in cielo; esultano le schiere degli angeli. Alleluia.

**Se le schiere degli Angeli esultano, anche le schiere dei cristiani, le schiere dei figli di Maria devono esultare. Se gli Angeli, che non sono figli di Maria, fanno festa, molto di più devono oggi fare festa i suoi figli. I figli devono fare festa.**

**VANGELO - DAL VANGELO SECONDO LUCA (Lc 1,39-56).**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

**Mai prima nella storia della salvezza è avvenuta una cosa simile. Su Mosè il Signore ha versato il suo Spirito. Il Signore prende parte dello Spirito che è su Mosè e lo versa sui settanta anziani. Dio prende e dona parte dello Spirito.**

**Con Maria, Dio né prende e né dona. Lo Spirito Santo, attraverso la voce di Maria che giunge all’orecchio di Elisabetta, si versa su di lei e sul bambino. Lei vede il mistero di Maria nello Spirito Santo. Il bambino è colmato di Spirito Santo.**

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?

**Elisabetta non prende parte dello Spirito, ma lo Spirito. Nello Spirito vede Maria Madre del Cristo di Dio, Madre del suo Signore, secondo la profezia del Salmo. Maria è benedetta fra le donne perché in Lei nasce il Messia promesso da Dio.**

Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.

**Si compie, sempre per lo Spirito che da Maria si versa sul bambino, la profezia dell’Angelo Gabriele a Zaccaria nel tempio: “Il bambino sarà colmato di Spirito Santo fin dal grembo della madre”. Giovanni è costituito profeta del Signore.**

E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

**Maria è beata, benedetta perché ha creduto nell’adempimento delle Parole del Signore. Non solo Maria ha creduto, si è anche proclamata la serva del Signore. Ha consegnato al suo Dio tutta la sua vita e ogni parte di essa con dono totale.**

Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva.

**Il Magnificat è la risposta di Maria ad Elisabetta. Elisabetta ha proclamato Maria beata, benedetta, donna dalla purissima fede, vergine obbediente. Maria le dice che in Lei nulla viene da Lei. Tutto invece è per opera del suo Signore.**

**Il Signore ha visto la sua umiltà. Ha visto che avrebbe potuto lavorare con Lei e si è messo all’opera. Maria, dopo l’Incarnazione del Verbo eterno del Padre, è il più alto, il più eccelso e il più incomprensibile mistero che esiste nella creazione.**

**In Lei nulla è da Lui, nulla per Lei. Lei è stata fatta dal Signore fin dal primo istante del suo concepimento. È stata fatta piena di grazia. È stata impastata di grazia. Lei è grazia che il Signore può “lavorare sul suo tornio” a proprio gusto.**

D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.

**Il Dio che è santo, proprio perché santo, non ha esaltato lei e privato di gloria gli altri esseri della sua creazione. La santità obbedisce solo alla santità, l’amore all’amore, la verità alla verità, Dio a Dio e a nessun altro.**

**Poiché Dio è santo, non ha privato nessuno di niente. Con Maria ha voluto provare tutta la sua onnipotenza, onniscienza, intelligenza, sapienza, consiglio, conoscenza, amore, verità. Oltre Maria nella creazione non si può andare.**

**Maria è il limite invalicabile di Dio nella sua creazione. Se volesse andare oltre, non potrebbe. Gli mancherebbero onnipotenza, onniscienza, conoscenza, consiglio, intelletto, amore. Oltre Maria c’è solo Dio e il suo mistero eterno.**

Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

**Il Signore non ama i superbi. Chi sono i superbi? Coloro che non rispettano il loro ordine di creazione e di dipendenza dal loro Creatore e Signore. Il Signore disperde i superbi dalla terra lasciando che i loro pensieri si compiano.**

ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;

**Chi sono i potenti? Coloro che pensano che tutto è dalla loro forza. Basta al Signore un giovane, una fionda, una pietra e il potente Golia è steso a terra. Il potente esce dalla storia. L’umile entra in essa con la potenza del suo Dio.**

ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote.

**Gli affamati non sono quelli che hanno fame di pane. Sono invece quelli che hanno fame di Dio. Dio sempre sazia la fame di chi cerca Lui. Ricco è colui che confida su se stesso. Costui sarà affamato di Dio per l’eternità. È il ricco cattivo.**

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre".

**Niente presso Dio è per merito. Abramo non è stato chiamato per merito e il Messia a Davide non è stato promesso per merito. Dio promette per dare vita al suo Amore eterno. Gesù non nasce per nostro merito, ma per amore di Dio.**

**Ogni promessa del Signore trova la sua ragione solo nel suo cuore, ricco di amore e di misericordia. La stessa Vergine Maria è stata creata piena di grazia solo per amore del Signore. Lei non esisteva, non aveva alcun merito.**

**Tutta la creazione è frutto dell’amore del Signore. L’uomo e la donna non esistevano prima. Furono creati ad immagine e a somiglianza del loro Signore per purissimo amore, misericordia, benevolenza. Tutto è dall’amore di Dio.**

Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

**Maria rimane nella casa di Elisabetta non per sua scelta, ma per mozione dello Spirito Santo. Rimane fino a qualche giorno prima della nascita di Giovanni. La carità ha i suoi limiti. Tempi, modalità, quantità sono dettati dal Signore.**

**SULLE OFFERTE**

Salga a te, Signore, il sacrificio che la Chiesa ti offre nella festa di Maria Vergine assunta in cielo, e per sua intercessione i nostri cuori, ardenti del tuo amore, aspirino continuamente a te.

**Il cuore di Maria era sempre rivolto verso il suo Dio e Signore. Anche i nostri cuori dovranno continuamente aspirare al Signore. Lo potranno solo per grazia. Questa grazia va chiesta a Dio senza interruzione. Tutto è per Lui, da Lui, in Lui.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Tutte le generazioni mi chiameranno beata, perché grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente. (Lc 1,48-49)

**È profezia dello Spirito Santo che sempre si è compiuta nel passato e sempre si compirà nel futuro. È senza vera fede quella generazione che non chiama beata la Vergine Maria. È il segno che questa generazione non appartiene a Cristo.**

**Dopo la comunione**

O Dio, che in questo sacrificio eucaristico ci hai resi partecipi della tua salvezza, fa' che per l'intercessione della Vergine Maria assunta in cielo giungiamo alla gloria della risurrezione.

**Maria è assunta in cielo in corpo e anima. Quale dovrà essere il desiderio di ogni suo figlio? Essere anche lui nel cielo con Maria, con la Madre sua, in corpo e anima, avvolti dalla luce eterna del Signore. È una grazia da chiedere sempre.**

**PENSIERO CONCLUSIVO**

Come pensiero conclusivo mi limito solo a riportare due brani, il primo tratto dal Libro del Siracide. Il secondo è attinto dal Libro Dei Proverbi. Nel Libro del Siracide viene descritta la bellezza della sapienza. Essa è presentata prendendo le bellezze più belle della creazione e applicandole tutte alla sapienza. Noi possiamo prendere tutte le bellezze dell’universo e applicarle alla Madre di Dio e Madre nostra. Dobbiamo però ricordarci che sono solo immagini. La bellezza della sapienza è divinamente oltre.

Anche la bellezza della Madre di Dio è infinitamente oltre. Gli occhi della carne mai potranno vederla. Mai la mente dell’uomo riuscirà solamente ad immaginarla. La bellezza della Madre di Dio è sempre oltre la nostra immaginazione e fantasia. L’intelligenza, la sapienza, la scienza, attinte perennemente nello Spirito Santo, ci aiutano ad avvicinarci ad essa. Ma solo per grazia e per benevolenza del nostro Dio. Questa grazia va chiesta momento dopo momento.

Chi contempla la bellezza della Madre di Dio a poco a poco distacca i suoi occhi dalle cose vane, effimere, peccaminose della terra e orienta pensieri, desideri, cuore, mente verso le cose del cielo. Ci dimentichiamo della terra, ci orientiamo verso l’eternità. Maria è il ponte che dalla terra conduce a Gesù, suo Figlio e nostro Signore. Gesù è il ponte che nello Spirito Santo conduce al Padre. Per Maria a Cristo, per Cristo al Padre. Senza la Vergine Maria è impossibile arrivare al vero Cristo. Siamo senza il ponte.

*Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza.*

*Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà».*

*Essa trabocca di sapienza come il Pison e come il Tigri nella stagione delle primizie, effonde intelligenza come l’Eufrate e come il Giordano nei giorni della mietitura, come luce irradia la dottrina, come il Ghicon nei giorni della vendemmia. Il primo uomo non ne ha esaurito la conoscenza e così l’ultimo non l’ha mai pienamente indagata. Il suo pensiero infatti è più vasto del mare e il suo consiglio è più profondo del grande abisso.*

*Io, come un canale che esce da un fiume e come un acquedotto che entra in un giardino, ho detto: «Innaffierò il mio giardino e irrigherò la mia aiuola». Ma ecco, il mio canale è diventato un fiume e il mio fiume è diventato un mare. Farò ancora splendere la dottrina come l’aurora, la farò brillare molto lontano. Riverserò ancora l’insegnamento come profezia, lo lascerò alle generazioni future. Vedete che non ho faticato solo per me, ma per tutti quelli che la cercano (Cfr. Sir 24,1-34).*

Il Libro dei Proverbi ci aiuta a collocare la Vergine Maria nel pensiero eterno del Padre. Se il verbo Incarnato è il Pensiero Eterno del Padre, anche la Madre del Verbo Incarnato è nel pensiero eterno del Padre. Per questo Pensiero eterno il Padre può dire al serpente: *“Io porrò inimicizia tra te le la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe. Questa ti schiaccerà il capo e tu le insidierai il calcagno”*. Il Padre e il Verbo attendono che questo pensiero si possa realizzare nella pienezza del tempo. La Vergine Maria è pensata prima del peccato dell’uomo, perché l’Incarnazione del Verbo è pensiero prima della stessa creazione. Nel pensiero di Dio, Maria è parte essenziale di ogni sua opera.

Anche l’invito a prendere parte al banchetto della sapienza può essere applicato alla Vergine Maria. Lei è la Madre che deve guidarci per giungere alla Sapienza eterna che è Cristo Gesù, nella sua Parola, nel suo Vangelo, nella sua Obbedienza, nel suo Mistero di morte e di risurrezione, di Beatitudine eterna. Lei è la Madre che ci è stata consegnata ai piedi delle croce. L’Apostolo Giovanni la prese come sua vera Madre e noi siamo chiamati a prenderla come nostro vera Madre. Con Lei la vita è diversa.

*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là.*

*Quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie!*

*Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte». La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: «Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 8, 22-9,6).*

La Vergine Maria è la bellezza creata ad immagine perfetta della bellezza increata che è Dio nel suo mistero eterno. Come oltre Dio c’è solo Dio e nessun altro, così oltre Maria c’è solo Maria e nessun altro. Se Dio volesse creare una bellezza ancora più bella o più perfetta non potrebbe. Nella creazione della bellezza di Maria Dio si è speso tutto. Ogni artista può sempre creare una bellezza superiore a quanto creato prima. Dio questo non lo può fare. Ha messo onnipotenza, scienza, consiglio, conoscenza, cuore, desiderio, tutto se stesso per creare un’opera così bella e così perfetta.

L’Assunzione in corpo e anima nel cielo è il coronamento dell’opera di Dio. Oggi, in questo giorno, il Signore presenta la Regina del cielo e della terra a tutta la sua corte celeste. Vuole che ognuno lo lodi per la bellezza dell’opera da Lui realizzata. Vuole che Angeli e Santi restino senza fiato. Vuole che lo lodino e lo benedicano in eterno per tanta magnificenza. Vuole che ognuno l’accolga come sua Regina e si ponga ai suoi ordini. Oggi questo accade nel cielo. Questo il Signore vuole che accada anche sulla terra.

Vergine Maria, Assunta in cielo in corpo e anima, facci innamorare della tua bellezza. Suscita in noi il desiderio di raggiungerti. Contempleremo in Te tutta l’onnipotenza e magnificenza del nostro Dio e Signore. Angeli e Santi, voi che già siete beati per la visione di una bellezza così unica, venite in nostro soccorso. Vogliamo condividere la vostra stessa beatitudine. Con il vostro aiuto, siamo certi che questo avverrà.

**NOVENA IN ONORE** **DELLA NATIVITÀ** **DELLA BEATA VERGINE MARIA**

**BREVE INTRODUZIONE**

Riflettere sulla Madre di Dio è sempre problematico. Essendo Lei la Donna unica la mondo – nessun’altra è simile a Lei per natura, per missione, per doni celesti, per obbedienza, per fede, carità, speranza, giustizia, fortezza, prudenza, temperanza, per gloria celeste – non ci sono nella Scrittura figure che possano in qualche modo aiutarci a parlare come si conviene di Lei. Ogni linguaggio, immagine, descrizione, frase, parafrasi, idea, raffigurazione è sempre al di qua del suo mistero e il suo mistero sempre al di là, infinitamente al di là. Questa constatazione subito indica una verità al nostro cuore: ognuno discepolo di Gesù, se cammina e si lascia muovere dallo Spirito Santo, a Lui può chiedere che gli dipinga, secondo le esigenze del suo cuore una vera immagine della Madre di Dio. Lo Spirito può. A Lui si può chiedere. Lui concede.

Chi legge il Nuovo Testamento sa che questo è avvenuto. All’Evangelista Matteo lo Spirito Santo dipinge la Vergine nel totale nascondimento del suo cuore. È come se avesse una così grande riverenza e rispetto del cuore della Madre di Dio da non svelare di Lei neanche un pensiero, un desiderio, una volontà, una sola Parola. Lei è la donna consegnata a Giuseppe. Giuseppe ha il posto di Dio nella sua famiglia. Dio parla a Giuseppe. Giuseppe parla a Maria. Maria obbedisce a Giuseppe, sapendo di obbedire a Dio. Mentre conosciamo cosa pensa Giuseppe, ignoriamo cosa pensa Maria. Nessun suo sentimento è stato manifestato, rivelato, fatto conoscere. Per lo Spirito Santo Maria è la Donna ad immagine della quale ogni altra donna dovrà edificare se stessa, costruire se stessa. In ascolto dell’uomo che ascolta Dio.

Nel Vangelo secondo Matteo è come se lo Spirito Santo volesse rivelarci il profondo vero compimento della redenzione. Nel Giardino dell’Eden fu la donna a parlare all’uomo. La donna ascoltò il serpente. Parlò all’uomo dal pensiero e dalla parola del serpente. Ingannò l’uomo. Venne nel mondo la morte. Nel Vangelo secondo Matteo, come nel Giardino dell’Eden, è l’uomo che riceve la Parola di Dio, parla alla donna secondo la Parola ascoltata, l’albero della vita, che il serpente vuole sradicare dalla nostra terra, è posto in salvo. Il serpente Erode non le potrà fare alcun male. Perfettissima obbedienza della donna. Si compie la vera salvezza. L’albero della vita è salvo. Si potrà sconfiggere l’albero della morte. Silenzio di purissimo ascolto. Obbedienza immediata all’uomo, che è il capo della donna per volontà di Dio.

Nel Vangelo secondo Luca lo Spirito Santo aggiunge un secondo ritratto della Madre di Dio. La dipinge piena di grazia, immacolata, purissima. La tratteggia con i colore delle virtù della sapienza, fede, obbedienza, grande carità. Fa di Lei la prima datrice e portatrice dello Spirito Santo. La innalza fino a manifestarla nelle suo altissimo dono della profezia. Nella casa di Nazaret, Maria, Vergine sapiente, chiede all’Angelo le modalità del concepimento. Lei vuole essere obbediente non dal suo cuore, né dal cuore di una creatura, ma obbediente dal cuore del Padre. Il Padre le chiede il suo seno verginale, il Padre le deve dire ogni modalità. L’Angelo gliele rivela e Lei dona il suo piano assenso di fede. Lei, del suo Signore, è solo serva. Di Lei il Signore può fare ciò che vuole sempre. La volontà del suo Signore sarà sempre sua volontà in eterno.

Nella casa di Zaccaria Maria va per portare e dare lo Spirito Santo. Qui Maria è figura di Cristo Gesù. Lui porta e dona lo Spirito del Signore. Ma è anche immagine alla quale ogni discepolo di Gesù dovrà sempre guardare. Anche lui dovrà nella casa del mondo portare e dare lo Spirito del Signore. Se il cristiano non porta e non dono lo Spirito Santo, la sua missione è vuota, la sua carità sterile, il suo amore vuoto. Se non dona lo Spirito Santo, dona al mondo ciò che il mondo si può dare da se stesso, ma non lo dona a se stesso perché gli manca lo Spirito Santo, che è Spirito della verità e della luce, della sapienza e della conoscenza, dell’intelletto e del timore del Signore, della fortezza e della pietà. Nella casa Zaccaria, Maria canta la verità del suo Signore. Esalta e confessa Dio nella sua giustizia, santità, misericordia, fedeltà.

Nella capanna di Betlemme lo Spirito ci ricorda tramite la Vergine Maria che il mistero di Gesù è infinito e mai si potrà conoscere appieno. Esso va meditato notte e giorno. Nel tempio di Gerusalemme, a distanza di dodici anni, lo Spirito Santo rivela della Madre di Dio il suo martirio dell’anima. Anche a Lei la spada trafiggerà l’anima. Il riferimento è in modo chiaro ed inequivocabile alla croce del Figlio suo. Ma anche rivela tutta la preoccupazione della Madre che nell’angoscia – questa è la prima spada dopo la profezia – va alla ricerca del Figlio che si era fermato nella città santa per obbedienza al Padre suo celeste. Sappiamo che Gesù chiede che l’obbedienza al Padre sia immediata, istantaneo. Si lascia tutto. Si va dove il Padre manda. Il prima muore. Inizia il dopo con il Signore. Dio le ha dato il Figlio e Dio se lo prende.

Nel Vangelo secondo Giovanni abbiamo altre due tele della Madre di Dio. Questa volta in relazione alla Chiesa e ai discepoli. In relazione alla Chiesa Lei deve sempre vigilare perché mai le manchi il vino della Parola, della grazia, della verità, dello Spirito Santo, della vera salvezza e redenzione. La vigilanza è la sua missione fino alla fine del mondo. Quando Lei vede che il vino è finito, subito deve andare da Cristo Gesù e chiedere che subito provveda. Ma anche deve chiedere ai servi, cioè ai discepoli, che si pongano in obbedienza al Figlio suo. Il vino ritorna se Maria chiede e i discepoli obbediscono. Oggi Lei ha visto che la Chiesa ha finito il vino della Parola. Subito è andata dal Figlio suo. Ha chiesto di provvedere. Poi ha chiesto ai servi di ricordare, annunziare, testimoniare la Parola. Gesù dona la Parola vera. Essi l’annunziano.

La seconda tela è dipinta al Golgota, presso la croce di Gesù. Gesù Crocifisso vede la Madre e il discepolo. Alla Madre dona il discepolo come vero figlio. Al figlio dona la Madre come sua vera Madre. Al dono di Gesù occorre l’obbedienza dell’uomo. Il Vangelo lo afferma. Giovanni prese Maria come sua vera Madre (accepit in sua). Maria preso Giovanni come suo vero figlio. Quando tra il discepolo e la Madre vi è divorzio, separazione, distanza – mai dipendenti dalla Madre, ma sempre dal figlio – muore l’opera della salvezza. Il discepolo di Gesù potrà esistere come discepolo solo se vero figlio di Maria. Se non è vero figlio di Maria, non vive da vero figlio di Maria, non è vero discepolo di Gesù e nessuna salvezza potrà lui operare. Gli manca la Madre che va dal Figlio e chiede il vino. Gli manca la Madre che gli dice cosa è giusto fare.

L’ultima tela dello Spirito Santo è quella dell’Apocalisse. Maria è raffigurata tutta vestita di sole. Il sole è simbolo di Dio. Maria è vestita di Dio. Ha sul capo una corona di dodici stelle. Le stelle sono gli apostoli del Signore. In ogni stella vi è anche ogni discepolo di Gesù. La luna è invece sotto i suoi piedi. La luna è simbolo dell’instabilità nella luce, nell’amore, nella verità, nella giustizia. Possiamo pensare che sotto i piedi della Madre di Dio sono state poste tutte le potenze delle tenebre. Chi sta sulla corona che è sulla testa della Madre del Signore sempre sconfiggerà le potenze delle tenebre e del male. Chi invece si separa dalla sua stella di appartenenza. Sarà da esse divorato, risucchiato, ricondotto nella sua vecchia umanità di peccato e di morte. O sulla corona della Madre di Dio, o sulla corona del principe del mondo. Non abbiamo scelta.

Madre di Dio, grande è il tuo mistero. Aiuta ogni discepolo di Gesù e figlio tuo a farsi dipingere dallo Spirito Santo il ritratto di te a lui più necessario. Contemplando il ritratto di te dipinto dallo Spirito di Dio, il discepolo si innamorerà di te, si ricomporrà l’unità tra te e lui, lui diverrà strumento di redenzione e di salvezza in Cristo, per Cristo, con Cristo. Nessuno speri di creare salvezza se non è stella della tua corona di luce.

**PRIMO GIORNO**

**SALVE, REGINA, MATER MISERICORDIAE**

**In questi giorni di preparazione alla celebrazione della festa in onore della natività della Beata Vergine Maria, anteponiamo alla meditazione della Parola un breve pensiero sulla Madre di Dio, servendoci della preghiera “Salve Regina”.**

**La Vergine Maria è salutata dai suoi figli con l’appellativo di Regina. Lei è vera Regina del cielo e della terra. Il Figlio l’ha costituita per volontà del Padre suo, dispensatrice di tutte le grazie. Per divina volontà tutto è da Cristo per Maria.**

**Maria è la nostra Regina. Lei è anche Madre. È la Madre della Misericordia di Dio, che si fa misericordia efficace per noi nel cuore di Cristo. Maria deve strappare per noi, dal cuore di Cristo, la misericordia della redenzione e della salvezza.**

**Ma la prima misericordia che la Vergine Maria deve strappare dal cuore di Cristo Gesù è la grazia della buona volontà. Senza la nostra buona volontà, nulla faremo noi per accogliere la grazia della redenzione e della salvezza eterna.**

**ANTIFONA**

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi: mio Dio, salva il tuo servo che confida in te: abbi pietà di me, Signore; tutto il giorno a te io levo il mio grido. (Sal 85,1-3)

**È questa vera manifestazione di buona volontà. Il desiderio di essere salvati dal nostro Dio, in Cristo, per lo Spirito Santo, trasformato in preghiera accorata e diuturna è vera attestazione di buona volontà. Essa va chiesta per ogni uomo.**

**COLLETTA**

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

**È questa vera richiesta di buona volontà. Dio dona all’uomo la buona volontà di amare ciò che comanda e desiderare ciò che promette, e tutta la sua vita sarà un desiderio di raggiungere i cieli eterni. Questa grazia va chiesta sempre.**

**PRIMA LETTURA – Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 1,1-9)**

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

**Si è santi perché santificati in Cristo Gesù, mediante il lavacro di rigenerazione e di rinnovamento nello Spirito Santo. La santità battesimale deve trasformai in santità di obbedienza ad ogni parola di Gesù Signore. È opera che urge sempre.**

**Se alla santità battesimale o di ogni altro sacramento non si aggiunge la santità dell’obbedienza alla Parola, ogni santità sacramentale muore e l’uomo cammina secondo la carne e non più secondo lo Spirito. Le sue opere sono dalla carne.**

Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo.

**Veramente la grazia del Signore è senza misura. In quanto a doni il Signore in nulla si risparmia. Perché allora alla ricchezza dei doni non corrisponde la ricchezza dei frutti? Perché Dio pianta una vasta vigna e nulla raccoglie?**

**Non raccoglie i frutti dello Spirito perché al santificato per sacramento manca la santificazione per obbedienza. È verità a noi cristiani nessun dono di grazia più ci manca. Dio ci ha donato tutto. Manca solo la nostra obbedienza alla Parola.**

Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

**Forse Dio verrà mai meno nella sua elargizione di doni? Mai. Il suo amore per noi è eterno ed eterni sono anche i suoi doni. Ciò che sempre manca è la nostra buona volontà. Anche questa è un dono che va chiesto prima di ogni dono.**

**La nostra vocazione è altissima. Siamo chiamati alla comunione con il Figlio Gesù Cristo. Nella comunione con il Figlio è la comunione con lo Spirito Santo. Nella comunione con lo Spirito è la comunione con il Padre. È verità eterna.**

**SALMO RESPONSORIALE - Dal Salmo 144 (145)**

R. Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

**Il Signore va benedetto perché Lui è la fonte e la sorgente di ogni bene. Tutta la nostra vita, ogni particella della nostra anima, corpo, spirito è dai suoi doni di grazia e verità. Nulla è in noi di bene e di santo che non sia per suo dono.**

Ti voglio benedire ogni giorno, lodare il tuo nome in eterno e per sempre. Grande è il Signore e degno di ogni lode; senza fine è la sua grandezza. R.

**Il Salmista vede Dio grande, grandissimo. Lo vede eterno. Vede che il suo nome è grande. Non c’è nome uguale al nome del nostro Dio. Lui è di una grandezza senza fine. Per questo Lui va lodato e benedetto per i secoli eterni. Lui è il solo Grande.**

Una generazione narra all'altra le tue opere, annuncia le tue imprese. Il glorioso splendore della tua maestà e le tue meraviglie voglio meditare. R.

**È giusto riconoscere e confessare il nostro peccato. Noi non narriamo più le grandi opere del Signore. Neanche più parliamo dell’opera delle opere di Dio che è Cristo Gesù. Ci vergogniamo del suo nome, della sua verità, del suo amore.**

Parlino della tua terribile potenza: anch’io voglio raccontare la tua grandezza. Diffondano il ricordo della tua bontà immensa, acclamino la tua giustizia. R.

**Ecco la giusta decisione che ogni cristiano deve oggi prendere: narrare la sua grandezza, dire la sua potente opera che è Gesù Signore. Ma se ci si vergogna di narrare Cristo Gesù, le altre opere a nulla serve narrarle. Non danno salvezza.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Vegliate e tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. (Mt 24, 42 a.44) Alleluia.

**L’uomo è colui che ha il respiro in prestito. Ogni istante è buono perché Dio se lo riprenda senza alcun preavviso. Tolto il respiro, si entra nell’eternità. Siamo dinanzi al nostro giudice. Vengono pesate le nostre opere: da esse tutto dipende.**

**VANGELO - Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 24,42-51).**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

**Siamo nel Capitolo XXIV del Vangelo secondo Matteo. In esso lo Spirito Santo per bocca di Gesù rivela quale sarà il corso della storia dell’uomo sulla terra a iniziare dalla distruzione di Gerusalemme e dalla demolizione del suo tempio.**

**Questa storia è fatta di guerre, terremoti, pestilenze. Carestie per tutto il genere umano. Di persecuzione, martirio, tribunali, privazione della libertà e altre prove per i discepoli di Gesù. Si salverà chi avrà perseverato sino alla fine.**

"Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo.

**Quando il Signore verrà a prendersi il respiro che ci ha dato in prestito? Nessuno lo sa. Può prenderselo in ogni ora della nostra giornata sulla terra e in ogni minuto o secondo delle ore che viviamo sulla terra. Ogni attimo è buono.**

**Perché dobbiamo essere pronti in ogni istante a lasciare il tempo ed entrare nell’eternità? Perché appena saremo in essa vi sarà il giudizio. Saremo tutti giudicati in base alle nostre opere fatte mentre eravamo sulla terra.**

Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni.

**L’immagine è eloquente. Se il Signore ci troverà nella giustizia, nella verità, nell’obbedienza alla Parola, ci chiamerà ad abitare nel suo cielo santo. È questa l’unica speranza che deve coltivare ogni cristiano: abitare domani con Dio.**

**Se noi diciamo che il Paradiso è già di tutti, indipendentemente dalle opere, questo è peccato contro lo Spirito Santo, perché è presunzione di salvarsi senza merito. È questo peccato che oggi sta distruggendo la Chiesa e la fede in Gesù.**

Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti".

**La Parola di Cristo Gesù è immutabile per i secoli eterni. Noi la possiamo modificare. Lui mai la cambia e mai la modifica. Siamo trovati nella sua giustizia, entreremo con Lui nella beatitudine eterna. Altrimenti resteremo fuori.**

**Una volta che la Parola è uscita dalla bocca di Cristo Gesù, Lui è obbligato alla fedeltà, altrimenti tutti i martiri e i confessori della fede lo potrebbero accusare di ingiustizia, menzogna, inganno. Abbiamo creduto in una Parola falsa.**

**SULLE OFFERTE**

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell'unità e della pace.

**Il corpo di Cristo, cioè la sua Chiesa, è il frutto del sacrificio di Gesù Signore. Il corpo di Cristo è uno e sempre deve vivere nell’unità e nella pace. Unita e pace sono dono di Dio. A Dio esso va chiesto con preghiera incessante.**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore, e trai dai campi il pane e il vino che allietano il cuore dell'uomo. (Cfr. Sal 103,13-15)

**Ecco la verità di Dio e dell’uomo. Dio è colui che elargisce ogni dono all’uomo. L’uomo è colui che vive perché custodito in vita dal suo Dio. Questa verità deve divenire vero inno di ringraziamento, lode, benedizione.**

**DOPO LA COMUNIONE**

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore.

**Il cristiano è chiamato a conformarsi alla volontà di Dio. La volontà di Dio è tutta contenuta nella Scrittura Santa, Antico e Nuovo Testamento. Si chiede a Dio che ci renda forti e generosi nel suo amore. Saremo così obbedienti alla Parola.**

**BREVE ESAME DI COSCIENZA**

**Credo che la Parola di Gesù è eternamente vera? Preparo il mio ingresso nell’eternità oppure confido nella falsa parola dei falsi profeti? Amo la Vergine Maria? La riconosco mia vera Regina. La invoco come Madre di Misericordia?**

**SECONDO GIORNO**

**VITA, DULCEDO ET SPES NOSTRA, SALVE**

**Chi recita questa preghiera non può né ingannarsi e né ingannare il mondo. Soprattutto non può dire falsità alla Madre del Signore. Quanto Lui dice con le labbra deve corrispondere a quanto c’è nel suo cuore, nella sua anima e spirito.**

**VITA. La Vergine Maria è salutata come nostra vita. Se così è salutata, se così la salutiamo, così anche deve essere. Ma Lei è realmente la nostra vita. Lei è nostra vita quando noi siamo realmente, “fisicamente”, “spiritualmente” sua vita.**

**DOLCEZZA. Significa che in tutte le amarezze della vita, Lei per noi è la vera fonte del sollievo, della consolazione. Colei che libera dalle amarezze le nostre croci. Le croci ci sono. Con lei le sappiamo vivere tutte. Lei le rende dolci.**

**SPERANZA NOSTRA. La speranza è di chi è nella morte è sa che verrà per lui la luce. È sulla croce è sa che seguirà la risurrezione. È nel dolore è sa che sarà trasformato in gioia eterna. Se Maria è nostra speranza, vinciamo ogni paura.**

**ANTIFONA**

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi: mio Dio, salva il tuo servo che confida in te: abbi pietà di me, Signore; tutto il giorno a te io levo il mio grido. (Sal 85,1-3)

**Il giusto invoca il Signore. Vuole che gli risponda, lo salvi, abbia pietà di lui. Perché il giusto tutto il giorno eleva il suo grido al Signore? Perché sa che solo Lui lo potrà salvare, liberare, redimere, riscattare. Non vi è nessun altro.**

**COLLETTA**

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

**Oggi questa preghiera per molti è inutile. È invocazione vana. Se il Paradiso è già un diritto acquisito a che serve tenere i cuori fissi là dov’è la vera gioia? Noi invece crediamo che il Paradiso è dono di Dio e necessaria nostra acquisizione.**

**PRIMA LETTURA - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 1,17-25)**

Fratelli, Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

**Perché Paolo non è stato mandato a battezzare, ma ad annunziare il Vangelo? Perché battezzare possono tutti, non tutti sono pieni di sapienza e di saggezza di Spirito Santo per annunziare il Vangelo parlando al cuore di chi ascolta.**

**Paolo è mandato ad annunziare il Vangelo con parole semplici, piccole, umili, così che tutti possano intenderle, accoglierle nel cuore, convertirsi ad esse, divenire veri discepoli di Cristo Gesù, secondo il comando del Signore.**

La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: "Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti".

**La Parola della croce è stoltezza perché il mondo pensa secondo la carne. Un Crocifisso è solo un povero Crocifisso. A che serve all’uomo un Crocifisso? A nulla. Eppure Dio ha nascosto nel Crocifisso tutti i tesori del suo amore eterno.**

**Il Crocifisso è potenza di Dio, perché per esso si compie la redenzione dell’umanità. Il Crocifisso ci rivela quanto grande è l’amore di Dio per noi e anche quanto immenso è l’amore di Gesù per l’uomo da salvare, redimere.**

Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dov'è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.

**In Gesù il Padre ha dato ogni segno di verità, luce, giustizia, misericordia, compassione. Il cuore di peccato dell’uomo e la sua stoltezza – quando si è nel peccato sempre ci si separa dalla vera sapienza – ha crocifisso il suo Signore.**

**Chi vuole la vera salvezza deve passare per la stoltezza della predicazione. Perché la predicazione è stoltezza per Paolo? Perché essa annunzia come Salvatore dell’uomo proprio l’uomo che l’uomo ha crocifisso per stoltezza.**

Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

**Chi predica Paolo ai Giudei che cercano segni e ai Greci che cercano sapienza? Cristo Crocifisso. Un Dio Crocifisso è scandalo per i Giudei. Il loro Dio è onnipotente. È stoltezza per i pagani. Loro cercano sapienza, potenza, gloria.**

**Quanta onnipotenza vi è in un Dio Crocifisso? Quale gloria, sapienza e potenza? Nessuna. Il mondo non sa che la croce è solo manifestazione dell’infinito amore di Gesù e di Dio. L’Onnipotenza di Dio si manifesta nella gloriosa risurrezione.**

**SALMO RESPONSORIALE - Dal Salmo 32 (33)**

R. Dell'amore del Signore è piena la terra.

**Proviamo o sostituire amore con Crocifisso. Del Dio Crocifisso è piena la terra. Dal Dio Crocifisso infatti sgorga l’acqua e il sangue che devono inondare la terra della divina grazia. Dove essa giunge, risana e vivifica, salva e redime.**

Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode. Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate. R.

**Chi sono i giusti? Coloro che hanno la loro casa nella Parola di Dio. Per noi del Nuovo Testamento la casa è nella Parola di Gesù. I giusti devono lodare il Signore perché da Lui sono stati redenti, giustificati, salvati, santificati.**

Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera. Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra. R.

**Questa confessione oggi va innalzata al Signore. Retta è la Parola del Signore. È retta perché vera. È vera perché si compie. Si compie perché è fedele ad ogni sua Parola, Profezia, Promessa, Giuramento, Oracolo. Dio ama la sua Parola.**

Il Signore annulla i disegni delle nazioni, rende vani i progetti dei popoli. Ma il disegno del Signore sussiste per sempre, i progetti del suo cuore per tutte le generazioni. R.

**Quale disegno e quale progetto sussiste in eterno? Quello del Signore. Qual è il disegno e il progetto del Signore? Salvare il mondo per Cristo, in Cristo, con Cristo Crocifisso. Qual è il disegno dei popoli? L’esclusione di Cristo Gesù.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di comparire davanti al Figlio dell'uomo. (Lc 21,36) Alleluia.

**Siamo invitati a vegliare. Cosa significa vegliare? Porre ogni attenzione a rimanere nel Vangelo, prestandovi piena obbedienza. Mai uscire dalla Parola di Cristo Signore. Quando Lui verrà dovrà trovarci saldamente ancorati alla Parola.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25,1-13).**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

**Nel Vangelo secondo Matteo, nel Capitolo XXV, vi sono tre racconti del giudizio dopo la nostra morte. Due dei racconti sono parabole, il terzo è vera narrazione di ciò che avverrà alla fine. La possibilità di essere esclusi dal Regno è reale.**

**Oggi non si crede più in questa possibilità reale della perdizione o dannazione eterna. Chi dice questa cosa non è però lo Spirito Santo, ma l’uomo. Ora nessun uomo ha potere sulla Parola del Signore. Solo i falsi profeti dicono il contrario.**

"Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

**La saggezza è virtù propria del nostro Dio. Essa consiste nel fare ogni cosa per un fine determinato, circoscritto, delimitato, ben definito. Dio ha creato l’uomo per conoscere, amare, servire Lui sulla terra e poi goderlo nei cieli eterni.**

**Se l’uomo esce dal suo fine, non è saggio. Il fine della lampada è illuminare nella notte. La lampada illumina se c’è l’olio. Si prende la lampada con l’olio si è saggi. Si prende la lampada senz’olio si è stolti. La lampada non raggiunge il suo fine.**

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

**Le vergini sagge non danno l’olio, perché altrimenti le loro lampade si sarebbero spente. Non avrebbero raggiunto il fine. Le vergini stolte vanno a compare l’olio ma sono fuori tempo. Ogni momento del tempo ha una sua speciale finalità.**

**Se non facciamo le cose nel tempo giusto, poi si faranno male, non raggiungono il fine per cui esse vanno fatte. C’è un tempo per ogni cosa. Oggi l’uomo è divenuto stolto perché non rispetta più il tempo delle cose.**

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora".

**Lo sposo arriva, si forma il corteo, si entra nella sale delle nozze si chiudono le porte. Giungono le vergini stolte. Bussano. Chiedono di entrare. La risposta è secca: In verità io vi dico non vi conosco. Parole senza possibilità di modifica.**

**È questa oggi la nostra grande stoltezza: non crediamo più in queste parole. Qual è il frutto di questa non fede? Tutta la nostra vita è trascinata nella stoltezza. Ogni cosa che facciamo è privata del suo vero fine.**

**SULLE OFFERTE**

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell'unità e della pace.

**Ecco un fine che il discepolo di Gesù dovrà sempre conseguire: lavorare come strumento di pace e di unità. Pace e unità sono dono di Dio affidate ad ogni credente in Cristo perché le porti a perfetto compimento.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore, e trai dai campi il pane e il vino che allietano il cuore dell'uomo. (Cfr. Sal 103,13-15)

**Tutto ciò che il Signore ha fatto, lo ha fatto per un fine. La sua provvidenza si prende ogni cura perché il fine sia raggiunto. L’uomo è però elemento di disturbo. Esce lui dal fine e tutte le cose vengono ostacolate nella loro finalità.**

**DOPO LA COMUNIONE**

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore.

**Il fine della redenzione insieme è portato a compimento da Dio e dall’uomo credente in Lui. È verità. Dio tutto ha fatto. Tutto fa. Tutto farà. Chi viene meno, chi è omissivo, è l’uomo. Per l’uomo si svuota il paradiso e si riempie l’inferno.**

**BREVE ESAME DI COSCIENZA**

**Vivo ogni momento sapendo che ogni cosa raggiunge il suo fine se fatta a tempo opportuno e giusto? Uso il mio corpo, la mia anima, il mio spirito per il raggiungimento del loro specifico fine? Imito la sapienza della Madre di Dio?**

**TERZO GIORNO**

**AD TE CLAMAMUS, EXSULES FILII EVAE**

**A te gridiamo, te invochiamo, a te ricorriamo, perché di te ci fidiamo, noi, esuli figli di Eva. Noi te vediamo, Madre di Dio, come unico e solo faro di speranza, per giungere al porto del Figlio tuo Gesù. Senza di te, la notte è buia.**

**L’esule è colui che vive fuori dalla sua patria, sua terra, sua città, sua casa. Vive in un luogo che non è suo. La nostra patria era il giardino dell’Eden. Terra di benedizione, grazia, gioia, felicità, vita. Terra di ogni beatitudine.**

**Eva si è lasciata tentare dal serpente. Ha rinnegato il suo Creatore. Tentò Adamo. Insieme scelsero di disobbedire al loro Signore. Furono cacciati dal giardino di delizie, sono stati mandati in un terra che produce spine e triboli.**

**La nostra terra è terra che produce ogni croce. L’uomo vorrebbe trasformarla in un giardino di delizie. Non gli è data questa possibilità. Oggi può solo abbracciare la croce e portarla con amore. Lui è esule. Non può dimenticarlo.**

**ANTIFONA**

Tendi l'orecchio, Signore, rispondimi: mio Dio, salva il tuo servo che confida in te: abbi pietà di me, Signore; tutto il giorno a te io levo il mio grido. (Sal 85,1-3)

**Dalla terra del suo esilio, terra che produce ogni croce, l’uomo giusto, mentre soccombe sotto il peso di croci ingiuste – ci sono croci giuste e croci ingiuste – eleva il suo grido al Signore perché lo aiuti a vivere ogni croce ingiusta.**

**COLLETTA**

O Dio, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

**Come si vive sulla terra del nostro esilio? Evitando di costruire croci di peccato, vizio, iniquità per i nostri fratelli. Portando noi con gioia e per amore la nostra croce. Aiutando ogni fratello a portare la sua. Per questo urge la grazia di Dio.**

**PRIMA LETTURA – Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 1,26-31).**

Considerate la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili.

**San Paolo invita i cristiani di Corinto a esaminare la loro vita prima della loro chiamata alla fede. Erano uomini e donne semplici, di umili condizioni, poveri, piccoli. Nessuno di loro proviene da una condizione di sapienza o di nobiltà.**

**Da un punto di vita umano, essi contavano poco o nulla. Non erano nobili, non erano potenti e neanche sapienti. È cosa giusta allora chiedersi: perché il Signore chiama le persone che sono nulla umanamente parlando?**

Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.

**Dio chiama il nulla, ciò che non è, ciò che non conta, ciò che è disprezzato, ciò che è rigettato dagli uomini, per manifestare la straordinaria sua onnipotenza di amore, saggezza, verità, giustizia, santità, misericordia, compassione, salvezza.**

**Il niente, il nulla, il piccolo, il povero, il disprezzato, il reietto, è lo strumento attraverso il quale il Signore vuole manifestare che tutto è per opera sua. E tuttavia l’uomo è necessario a Dio, sempre però come strumento del suo amore.**

Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, "chi si vanta, si vanti nel Signore".

**Dio ci ha chiamati ad essere vita in Cristo, vita di Cristo, vita nel Crocifisso, vita del Crocifisso, per essere anche noi in Lui giustizia, santificazione, redenzione del mondo. Ecco il fine della chiamata del discepolo di Gesù.**

**Il fine è Cristo, non è la propria grandezza o gloria. Il fine è la redenzione e la salvezza del mondo, non è la propria esaltazione. Il fine è divenire strumenti perfetti nelle mani di Dio, non di essere cristiani a servizio di se stessi.**

**SALMO RESPONSORIALE – Dal Salmo 32**

R. Beato il popolo scelto dal Signore.

**Il Salmista vede la grande misericordia di Dio verso Israele. Dio sceglie per la salvezza, la redenzione, la vita eterna, la giustizia, la pace, la vera comunione. Israele è popolo beato. Ha Dio per Padre. Da Dio ha tutto. Nulla gli manca.**

Beata la nazione che ha il Signore come Dio, il popolo che egli ha scelto come sua eredità. Il Signore guarda dal cielo: egli vede tutti gli uomini. R.

**Perché la nazione che ha il Signore come Dio è beata? Perché viene liberata dalla schiavitù della morte, del peccato, delle tenebre, dell’ingiustizia, della perdizione eterna. Il Signore dona se stesso come eredità. Dona la vita eterna.**

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame. R.

**Chi teme il Signore? Chi crede nella sua Parola e obbedisce ad ogni suo Comandamento, ogni suo Statuto. Chi crede in Dio e obbedisce a Lui, trova nell’obbedienza ogni benedizione. Nulla manca a chi teme il Signore.**

L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. È in lui che gioisce il nostro cuore, nel suo santo nome noi confidiamo. R.

**Quando tutte queste cose si compiono? Per chi si compiono? Quando si dimora nella Parola di Dio. Per chi obbedisce al suo Signore. Tutto avviene nella Parola. Tutto Dio opera perché si ritorni nella sua Parola. La Parola è tutto per l’uomo.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. (Gv 13,34) Alleluia.

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 25,14-30).**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

**È questa la seconda parabola sul giudizio dopo la nostra morte. Mentre la prima parabola era interamente fondata sul fine per cui ogni cosa va fatta, questa seconda aggiunge che il fine non è scelto dall’uomo, ma da Dio.**

**Il fine da raggiungere riguarda la messa a frutto dei doni che Dio ci ha elargito. Ogni bene di grazia, verità, giustizia, Spirito Santo, sacramenti, missione va messo a frutto secondo la natura del dono. Ogni dono deve dare i suoi frutti.**

"Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni.

**I doni, o i beni da mettere a frutto, non sono nostri. Sono del Signore. L’albero che nasce da ogni sacramento non viene da noi, dalla nostra natura, viene da Dio. Nulla viene dall’uomo. Tutto invece viene da Dio. A Dio va ogni obbedienza.**

**Se ogni cristiano mettesse a frutto ogni dono particolare che nasce dal sacramento che si riceve, la terra diventerebbe un giardino di delizie. Invece spesso si vuole mettere a frutto i doni che non si possiedono.**

A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì.

**Prima verità: ogni persona riceve doni differenti, sia in qualità che in quantità. Ognuno riceve da Dio i doni secondo le sue capacità. Quando un cristiano desidera un sacramento superiore deve anche misurare le sue capacità.**

**Non si tratta di essere degni di ricevere un sacramento, ma anche se si è capaci. La capacità è un dono di Dio. Sei capace di essere presbitero? Vescovo? Papa? Sei capace di sposarti? Sei capace di vivere la Cresima? Non tutti sono capaci.**

**Qualcuno potrebbe pensare che è il sacramento che ci rende capaci. Il Sacramento ci conferisce il dono. La capacità è anteriore al dono. È il dono primario. Per questo solo il Signore sa quali doni affidare a ciascuno.**

**È verità. Se un non capace chiede e ottiene un dono superiore, Dio il dono lo conferisce. Ma poi si è responsabili in eterno dinanzi a Lui. Una volta che il dono è stato assunto, Dio ci chiederà contro della sua non fruttificazione.**

**Se uno ha chiesto, ha ottenuto, anche per raccomandazione, il dono del presbiterato o dell’episcopato, il dono è conferito. Se però non si è capaci di vivere l’episcopato secondo la sua verità divina, si è responsabili in terno.**

**Così dicasi di ogni altro dono di grazia e di verità. Si può anche usurpare un posto di responsabilità. Si può anche ingannare per averlo. Una volta che si assume la responsabilità del governo e non si è capaci, si è responsabili.**

**È questa responsabilità dinanzi a Dio che oggi si nega. Poiché ogni esercizio del ministero dovrà essere vissuto o svolto secondo la verità di Dio e non secondo i pensieri della terra, la nostra responsabilità è oltremodo grande.**

**Possiamo ingannare gli uomini, ma non certo possiamo ingannare Dio. Dio ci giudicherà dalla sua verità, mai dalle nostre menzogne, falsità, inganni, promesse, o cose del genere. Il giudizio è fatto dalla sua verità sempre.**

Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due.

**Poiché il Signore dona secondo le proprie capacità, ognuno, se rimane nella volontà di Dio e non passa nella propria, può portare a buona fruttificazione quanto ricevuto dal Signore. Dio mai chiede più di quanto si è capaci di donare.**

**Qui urge una piccola riflessione. Oggi la nostra società è senza verità, senza fede, senza giustizia. È anche presuntuosa e stolta. Ha decreto l’uguaglianza di tutti e in ogni cosa. Uomo, donna, animale, bene, male: tutto uguale.**

**Questo è peccato contro la differenza di natura e di dono che è essenza nella creazione di Dio. Anche nelle capacità si vuole uguaglianza perfetta. Invece tra una persona e un’altra vi è una differenza di capacità che va affermata.**

**La diabolica e satanica volontà di volere l’uomo uguale a Dio e Dio uguale agli uomini e ogni “Dio” uguale all’altro “Dio”, ogni religione uguale alle altre religioni, ha portato l’uomo alla vera miseria spirituale. Nulla è uguale.**

**Chi è capace di cinque deve produrre per cinque. Chi è capace di due deve produrre per due. Quello capace di cinque non può produrre per due. Quello capace di due non può produrre per cinque. Ognuno secondo le sue capacità.**

Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

**L’uomo che ha ricevuto un talento, va scava una buca nel terreno e in essa nasconde il bene del suo padrone. È questa azione che contraddice il fine del dono. Il dono è stato dato con un fine preciso: farlo fruttificare.**

**Il fine delle cose non lo stabilisce l’uomo. Esso è stabilito dal Signore ed è stabilito nell’atto stesso in cui il dono è fatto. Questo servo commette due gravi peccati: si sostituisce al Signore. Sostituisce al dono il suo fine.**

**Sempre quando ci sostituiamo al Signore, sostituiamo anche ogni fine delle cose. Oggi, tempo in cui ci siamo sostituiti a Cristo Gesù, al Padre, allo Spirito Santo, c’è un solo fine delle cose che da noi è rispettato? Tutto è stravolto.**

**Se vogliamo che ogni cosa si rivesta del suo fine originario – compreso il corpo, l’anima, lo spirito dell’uomo – dobbiamo noi discepoli di Gesù riprendere il nostro posto: essere veri discepoli del Signore e camminare dietro di Lui.**

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

**Il padrone torna. Il tempo di mettere a frutto i doni finisce. Questa verità oggi non è più presa in considerazione da alcuno. Come non esiste il tempo da vivere secondo la volontà di Dio così neanche l’eternità esiste. Siamo senza Dio.**

**Il Dio che abbiamo e nel quale diciamo di credere è un parto del nostro cuore e della nostra mente. Il vero Dio è differente. Per lui c’è il tempo e c’è l’eternità. L’eternità è frutto del tempo e un dono del suo amore. È dono ed è frutto.**

**Quello che ha ricevuto cinque talenti ne presenta altri cinque guadagnati. Ha svolto bene il suo lavoro. Ha impiegato bene il suo tempo. Viene lodato dal Signore e introdotto nella sua gioia, che sarà gioia eterna e infinita.**

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: "Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due". "Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone".

**Anche colui che aveva ricevuto due talenti si presenta con altri due che aveva guadagnato. Anche costui viene lodato dal padrone e invitato a prendere parte alla sua gioia, cioè alla gioia del suo padrone. Il dono fruttificato fruttifica gioia.**

**La gioia è del padrone. Il paradiso è del padrone. La gioia e il paradiso sono un dono. Ma sono anche un diritto che il padrone concede a coloro che hanno messo a frutto i suoi doni. Questa verità oggi è morta nella nostra coscienza.**

**Essa va necessariamente rimessa nel cuore di ogni uomo, specie nel cuore di ogni discepolo di Gesù. Senza questa verità il rischio della perdita della gioia del padrone è grande. Il padre è persona dalla perfetta giustizia e verità.**

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo".

**Si presenta ora il servo che aveva ricevuto un talento. Dice ogni sorta di falsità sul padrone al fine di giustificare il suo ozio e la sua volontà di non mettere a frutto il dono del padrone. Il padrone non è uomo duro, ma giusto.**

**Il padrone non miete dove non ha sparso e neanche raccoglie dove non ha seminato. Lo attesta il fatto che lui chiede conto dell’uso dei suoi beni. Lui non chiede più di quanto uno possa produrre con le sue capacità.**

**Accusare il padrone del proprio ozio è malvagità, cattiveria del cuore. Ognuno può giustificare se stesso, addurre mille motivi della non messa a frutto dei doni del padrone. Mai però dovrà attribuire al padrone la colpa della sua omissione.**

Il padrone gli rispose: "Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse.

**Il servo è malvagio perché ha giudicato cattivo e malvagio il suo padrone. Lo ha dichiarato persona ingiusta. Chi raccoglie dove non ha seminato e miete dove non ha sparso, non è persona giusta, ma iniqua. Vive del lavoro degli altri.**

**Nessuno deve vivere con il lavoro degli altri. Ognuno è obbligato a guadagnarsi il pane con il sudore di sua fronte. Il servo è anche pigro. Non ha usato i beni del padrone secondo la sua volontà e neanche li ha usati secondo i propri gusti.**

**Neanche ha affidato il denaro a dei banchieri. Avrebbe almeno maturato un interesse. È vissuto solo di ozio. Poiché quest’uomo non ha vissuto a servizio del suo padrone, non ha alcun diritto a ricevere la gioia del suo padrone.**

Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".

**Ecco la sentenza del padrone. Prima di tutto viene spogliato del talento ricevuto. Di esso non si potrà mai più servire neanche per fare le sue cose. Il talento viene dato a colui che ne ha dieci. Dio benedice e moltiplica i beni messi a frutto.**

**Non solo viene privato dei beni. Gli viene tolta anche quella gioia naturale che finora ha vissuto. È gettato nelle tenebre dove vi è pianto e stridore di denti. Non solo si perdono i doni, non solo si è privati della gioia naturale.**

**Si viene scaraventati dove c’è pianto e stridore di denti per l’eternità. Tutto si perde. Se tutto si perdesse, si rimarrebbe in una povertà eterna. No. Si entra in una sofferenza eterna. Questa verità è contraria ad ogni mente senza Dio.**

**SULLE OFFERTE**

O Padre, che ti sei acquistato una moltitudine di figli con l'unico e perfetto sacrificio del Cristo, concedi sempre alla tua Chiesa il dono dell'unità e della pace.

**La Chiesa deve crescere nell’unità e nella pace per accreditare Dio nell’opera della sua redenzione e salvezza. Pace e unità sono dono di Dio, affidato però alla fruttificazione dei suoi figli. Essi devono tutti essere operatori di pace e unità.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Con il frutto delle tue opere sazi la terra, o Signore, e trai dai campi il pane e il vino che allietano il cuore dell'uomo. (Cfr. Sal 103,13-15)

**Tutto l’universo, tutto il cielo e tutta la terra, quanto vi è sulla terra e nei cieli è dono di Dio all’uomo. L’uomo però deve anche meritare questi doni? Come? Facendosi Lui dono a Dio mediante l’obbedienza alla sua Parola.**

**DOPO LA COMUNIONE**

Porta a compimento, Signore, l'opera redentrice della tua misericordia e perché possiamo conformarci in tutto alla tua volontà, rendici forti e generosi nel tuo amore.

**A Dio si chiede ogni fortezza perché noi possiamo conformarci alla sua volontà. Qual è la volontà di Dio? Che portiamo a fruttificazione ogni dono di grazia, verità, giustizia, missione, santità da Lui a noi affidato.**

**BREVE ESAME DI COSCIENZA**

**So che in me tutto è dono di Dio? Conoscono le mie capacità? Resto nel limite di esse? Rimango nel limite impostomi dal sacramento ricevuto o lo oltrepasso, attestando agli altri di essere stolto e insipiente? Grido aiuto alla Madre di Dio?**

**QUARTO GIORNO**

**AD TE SUSPIRAMUS GEMENTES ET FLENTES**

**Vi è in Giobbe una stupenda immagine del sospiro che merita la nostra attenzione: L’uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d’un mercenario? Come lo schiavo sospira l’ombra…**

**E come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d’illusione e notti di affanno mi sono state assegnate. Se mi corico dico: “Quando mi alzerò?”. La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all’alba.**

**Ricoperta di vermi e di croste polverose è la mia carne, raggrinzita è la mia pelle e si dissolve. I miei giorni scorrono più veloci d’una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricòrdati che un soffio è la mia vita.**

**Il mio occhio non rivedrà più il bene. Non mi scorgerà più l’occhio di chi mi vede: i tuoi occhi mi cercheranno, ma io più non sarò. Una nube svanisce e se ne va, così chi scende al regno dei morti più non risale…**

**Non tornerà più nella sua casa, né più lo riconoscerà la sua dimora (Gb 7,1-10). L’uomo che geme e piange ha una certezza. Se lui sospira verso la Madre sua, mai sarà abbandonato al suo dolore e alla sua sofferenza. L’aiuto gli verrà.**

**Il cristiano in questa certezza di fede deve crescere giorno per giorno. Gesù gli ha dato la Madre sua. Essa, appena invocata, subito viene per portare sollievo e consolazione. Non ci schioda dalla croce. Ci assiste per viverla secondo verità.**

**ANTIFONA**

Abbi pietà di me, Signore perché t'invoco tutto il giorno: tu sei buono e pronto al perdono, sei pieno di misericordia con chi ti invoca. (Sal 85,3-5)

**L’uomo è oppresso dal carico dei suoi peccati e delle sue colpe. È anche carico delle ingiustizie commesse dai suoi fratelli. Da chi può venire il sollievo? Solo dal suo Dio che è pieno di misericordia verso colui che lo invoca.**

**COLLETTA**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

**Dio ha posto nel cuore dell’uomo ogni germe di bene che deve produrre ogni frutto. Ma l’uomo da solo nulla può fare perché il germe si sviluppi e maturi. Occorre ogni dono di grazia e di fortezza da parte del Signore. Questa grazia va invocata.**

**PRIMA LETTURA - Dal libro del Deuteronomio (Dt 4,1-2.6-8).**

Mosè parlò al popolo dicendo: "Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi.

**La terra è dono di Dio. Chi ha il diritto di abitare nella terra del Signore? Chi ascolta la sua Parola e presta ad essa ogni obbedienza. La terra non vuole che sul suo suolo abiti chi non abita nel cuore di Dio, nel cuore della Legge di Dio.**

Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo.

**Qual è la relazione che si deve avere con la Legge del Signore? Sommo rispetto e fedeltà. Essendo la Legge di Dio perfetta, santa, giusta, buona, vera, ad essa nulla va aggiunto e nulla va tolto. Altrimenti essa non è più Legge di Dio.**

Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: "Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente".

**Il popolo di Dio sarà saggio solo se osserverà la Legge del suo Dio. I popoli vedranno la grande differenza tra la Legge di Dio e le loro leggi e griderà che i figli d’Israele sono veramente un popolo saggio e intelligente.**

Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?".

**I popoli faranno anche la differenza tra il Dio d’Israele e i loro dèi. Il Dio d’Israele è un Dio che cammina con il suo popolo. È il Dio che lo rende sapiente e intelligente. I loro dèi sono distanti dai figli degli uomini. La differenza è tutto.**

**SALMO RESPONSORIALE – Dal Salmo 14**

R. Chi teme il Signore abiterà nella sua tenda.

**Il Salmista si chiede: Chi abiterà nella tenda del Signore? È una domanda che ogni cristiano deve porre al suo cuore: Signore quali condizioni hai posto perché io domani possa abitare in eterno nella tua tenda? Quali vie hai indicato?**

Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua. R.

**Le condizioni poste dal Signore sono semplici da conoscere. Esse non sono nascoste e misteriose. Sono tutte rivelate, dettate, scritte. Abiterà nella casa di Dio chi cammina senza colpa, pratica la giustizia, dice la verità, evita la calunnia.**

Non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. R.

**Chi vuole abitare nella casa del Signore non deve fare danno al suo prossimo e né lanciare insulti al suo vicino. Deve prendere le distanze dal malvagio, non approvando le sue opere. Deve invece onorare chi teme il Signore.**

Non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre. R.

**Ancora: Non deve prestare il suo denaro a usura e non accettare dono contro l’innocente. Colui che opera secondo verità, giustizia, amore conformemente alla Legge del Signore resterà saldo in eterno. In verità la regola è semplice.**

**Chi oggi abita nella Legge del Signore, nei suoi Comandamenti, nei suoi Statuti, nella sua Parola domani abiterà nella tenda del Signore. Chi oggi vive fuori dai Comandamenti e dalla Legge di Dio, domani abiterà fuori dalla sua tenda.**

**SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Giacomo apostolo (Gc 1,17-18.21b-22.27).**

Fratelli miei carissimi, ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c'è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature.

**Giacomo ci ricorda che tutto è dono di Dio, tutto discende da Lui. Anche la Parola di verità con la quale siamo stati generati è un suo dono. Ecco chi è il cristiano: una primizia delle sue creature. Primizia delle creature santificate.**

Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi.

**Tutto è dalla Parola, tutto nella Parola, tutto per la Parola. Si accoglie la Parola, la si vive, si raggiunge la salvezza. Si è soltanto ascoltatori? Ci si illude di essere salvati. La Parola si accoglie e si vive. Ma anche la Parola si deve dare.**

Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

**Quando sappiamo che la Parola sta operando bene in noi? Quando la nostra carità è grande, specie verso vedove e orfani. Quando non ci lasciamo contaminare da questo mondo. La Parola vince il male del mondo.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Per sua volontà il Padre ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature. (Gc 1,18) Alleluia.

**Siamo stati generati dalla Parola. La Parola è quella di Gesù Signore. La Parola ci ha generati in Cristo e ci ha fatto primizia delle creature di Dio. Siamo primizia della sua creazione rinnovata. Infatti Lui farà un giorno cieli nuovi e terra nuova.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Marco (Mc 7,1-8.14-15.21-23)**

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: "Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?".

**Farisei e scribi avevano sostituito la Parola di Dio con le loro tradizioni umane. Non c’è alcuna vera salvezza, alcuna vera rigenerazione, alcuna vera vita. Vale anche per il popolo cristiano. La Parola non può essere mai sostituita.**

Ed egli rispose loro: "Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini". Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini".

**Il culto che il Signore chiede è l’obbedienza alla sua Parola. Onora il Signore chi cammina nella sua Legge, nei suoi Statuti nei cuori Comandamenti. Senza l’obbedienza alla Parola, ogni culto è vano. È vano per il Signore e per noi.**

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: "Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro". E diceva [ai suoi discepoli]: "Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo".

**La fede non è questione di cibi e di bevande. Ma di obbedienza alla Parola. Il cuore non è contaminato da un cibo. È invece il cuore impuro che contamina tutto l’uomo. Cuore puro, uomo puro. Cuore impuro, uomo impuro.**

**SULLE OFFERTE**

Santifica, Signore, l'offerta che ti presentiamo, e compi in noi con la potenza del tuo Spirito la redenzione che si attua nel mistero.

**Perché si compia in noi la redenzione che si attua nel mistero dell’Eucaristia, il Signore deve concederci lo Spirito dell’ascolto, lo Spirito dell’obbedienza, lo Spirito della fortezza, lo Spirito della perseveranza. Lo Spirito va sempre chiesto.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Quant'è grande la tua bontà, Signore! La riservi per quelli che ti temono. (Sal 30,20)

**La bontà del Signore è grande. Per chi è riservata la bontà del Signore? Per coloro che lo temono. Chi teme il Signore? Chi ascolta la sua Parola con cuore puro e produce frutti con la sua perseveranza. Tutto è dall’ascolto della Parola.**

**DOPO LA COMUNIONE**

O Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che questo sacramento ci rafforzi nel tuo amore e ci spinga a servirti nei nostri fratelli.

**L’Eucaristia è il sacramento della forza. Non agisce se non per richiesta di colui che la riceve. Oggi abbiamo chiesto che essa ci rafforzi dell’amore. Amare Dio è obbedire alla sua Parola. Amare i fratelli è anche obbedienza all’amore di Dio.**

**BREVE ESAME DI COSCIENZA**

**Sono un ascoltare della Parola con cuore semplice e puro? Ho mai sostituito l’obbedienza alla Parola con cose del mio cuore? Quanto lavoro perché il mio cuore sia puro? Obbedisco alla Parola avendo come esempio la Vergine Maria?**

**QUINTO GIORNO**

**IN HAC LACRIMARUM VALLE**

**La nostra terra non è solo è una valle di lacrime. È anche una valle di ossa aride, senza vita. Le ossa da sole mai potranno rivivere. Ecco quanto narra Ezechiele: *“La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito.***

***Mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?».***

***Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete.***

***Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato.***

***Mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva.***

***Ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”».***

***Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato (Ez 37,1-10).* Perché noi gementi e piangenti ci rivolgiamo a Maria in questa valle di lacrime?**

**Noi ci rivolgiamo a Lei, perché sia Lei a portare lo Spirito Santo e a versarlo sulle nostre ossa aride così come lo ha portato nella casa di Elisabetta. Lei viene, porta lo Spirito Santo nel nostro cuore arido ed esso ritornerà a vivere.**

**ANTIFONA**

Il Signore ha stabilito con lui un'alleanza di pace; lo ha fatto principe del suo popolo e lo ha costituito suo sacerdote per sempre. (Cfr. Sir 45,24)

**Queste parole trovano il loro compimento in Cristo Gesù. Cristo Signore è insieme il Re, il Profeta, il Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza. Non c’è alleanza tra Dio e l’uomo se non in Cristo, per Cristo, con Cristo.**

**COLLETTA**

O Dio, che guidi il tuo popolo con la soavità e la forza del tuo amore, per intercessione del papa san Gregorio Magno dona il tuo Spirito di sapienza a coloro che hai posto maestri e guide nella Chiesa, perché il progresso dei fedeli sia gioia eterna dei pastori.

**Il popolo del Signore mai potrà camminare da se stesso per se stesso. Ha bisogno di Pastori che lo guidino con sapienza e intelligenza. La Chiesa oggi chiede a Dio per i suoi figli Pastori pieni di grazia e di sapienza.**

**PRIMA LETTURA – Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 2,1-5)**

Io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.

**Perché Paolo ha scelto, nello Spirito Santo, di predicare solo e sempre Cristo Crocifisso? Perché Cristo Crocifisso è la verità della nostra fede. A nulla serve la fede se non è fede in Cristo Crocifisso per una perfetta imitazione di Lui.**

Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.

**Come si fa ad accogliere Cristo Crocifisso in un mondo che crea croci per gli altri e ognuno prende le distanze da esse? Con il convincimento dello Spirito Santo. Solo lo Spirito di Dio può convincerci ad accogliere Cristo Crocifisso.**

**SALMO RESPONSORIALE – Dal Salmo 118**

R. Quanto amo la tua legge, Signore!

**Il Salmista dichiara a Dio di essere un amante della sua Legge. Chi ama la Legge ama la vita. Ama la benedizione. Ama il suo Dio e Signore. Ama abitare nella sua tenda in eterno. Chi non ama la Legge, ama la morte, la maledizione, l’inferno.**

Quanto amo la tua legge! La medito tutto il giorno. Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici, perché esso è sempre con me. R.

**La Legge non solo va amata. Va anche meditata tutto il giorno. Chi vuole acquisire la saggezza deve amare e meditare la Legge del Signore. Chi ama la Legge acquisisce una saggezza che lo eleva al di sopra di ogni altro uomo.**

Sono più saggio di tutti i miei maestri, perché medito i tuoi insegnamenti. Ho più intelligenza degli anziani, perché custodisco i tuoi precetti. R.

**Tra un maestro che non medita la Legge e una persona che medita la Legge, il più saggio è colui che medita la Legge. Nessuno è più saggio di chi medita la Legge del Signore notte e giorno. La Legge è la via della vera vita.**

Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero, per osservare la tua parola. Non mi allontano dai tuoi giudizi, perché sei tu a istruirmi. R.

**Chi vuole osservare, custodire, meditare la Legge deve tenere lontani i suoi piedi da ogni cattivo sentiero. Chi si affida al Signore e a Lui chiede di essere istruito nella sua Legge, mai si separerà dalla Legge. Il Signore istruisce secondo verità.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Lo Spirito del Signore è sopra di me; mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio. (Lc 4,18) Alleluia.

**Gesù entra nella sinagoga di Nazaret, legge il testo della profezia di Isaia e dichiara il testo compiuto nella sua Persona. Lui è stato mandato dal Padre per dare compimento storico alla profezia. Tutto inizia dalla predicazione del Vangelo.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Luca (Lc 4,16-30)**

In quel tempo, Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

**È un momento solenne quello che oggi si vive nella sinagoga di Nazaret. In questo momento e in questa precisa ora della storia, Gesù annunzia che quanto il Signore aveva promesso ai Padri, oggi si è compiuto. È l’oggi più grande.**

"Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore".

**L’uomo è nella valle della morte, nel carcere delle tenebre, nella prigione della non conoscenza di Dio, nella tomba del suo peccato di superbia, idolatria, immoralità. Lui è venuto a liberarlo con la predicazione del Vangelo.**

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: "Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato".

**Quanto letto, Gesù lo proclama compiuto. Non ieri. Non domani. Oggi. Nella sinagoga. Da oggi sarà predicata la buona novella del regno e chi crede in essa, sarà liberato da ogni sua antica schiavitù, da ogni debito presso Dio.**

Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è costui il figlio di Giuseppe?". Ma egli rispose loro: "Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"". Poi aggiunse: "In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro".

**Notiamo la saggezza e intelligenza di Gesù. Perché nessuno pensi che Lui sia il Messia – si attendeva un messia secondo gli uomini e non secondo le profezie – dinanzi all’incredulità dei suoi concittadini, Gesù sposta l’asse sulla profezia.**

**Lui si presenta come vero profeta del Dio vivente. Non come il profeta annunziato da Mosè, ma come l’uomo di Dio secondo la visione di Isaia. È uno spostamento di comprensione necessaria. Anzi obbligatoria.**

**Ciò che è necessario sapere oggi, è stato proclamato. Dio ha stabilito questo giorno per annunziare che è finito il tempo dell’attesa. Il Signore ha deciso di dare vita storica alla sua Parola. La vita storica la dona per mezzo di Gesù.**

**Anche la profezia non viene spiegata. Essa è stata lasciata nel suo tenore letterale. Mentre essa è carica di contenuti spirituali. Questo perché una sola cosa oggi si doveva conoscere: il tempo dell’attesa è finito. Oggi è il giorno del compimento.**

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

**Ora assistiamo ad una reazione altamente spropositata e anche malvagia e cattiva. Questa serve a Cristo Gesù. Lui deve sapere lo stato reale del mondo nel quale la parola del Vangelo va predicato. Domani per il Vangelo sarà Crocifisso.**

**Ai missionari di Gesù si aprono due strade. Essi possono accomodare il Vangelo o predicarlo secondo verità. Se lo accomodano, il mondo li acclamerà. Se lo predicano nella sua verità, anche per essi c'è la rupe e c’è la croce.**

**SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, i doni che ti presentiamo nel ricordo del papa san Gregorio Magno; l'offerta di questo sacrificio di redenzione, che cancella i peccati del mondo, giovi alla salvezza del tuo popolo.

**Si chiede a Dio che questo santo sacrificio giovi alla salvezza del suo popolo. Come esso potrà giovare? Con la predicazione del Vangelo, con l’invito a ricevere i sacramenti con fede, con la conversione al Vangelo e la perseveranza.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Il buon pastore dona la vita per il suo gregge. (Cfr. Gv 10,11)

**Viene ora ricordato chi è il buon pastore. Colui che dona la vita per il gregge. Il pastore del gregge di Cristo Gesù questo deve sapere: se vuole produrre frutti di salvezza, deve consumare tutta la sua vita per il gregge. La vita è del gregge.**

**DOPO LA COMUNIONE**

O Padre, che ci hai nutriti di Cristo, pane vivo, formaci alla sua scuola, perché sull'esempio del papa san Gregorio Magno conosciamo la tua verità e la testimoniamo nella carità fraterna.

**Non basta nutrirci di Cristo per essere di Cristo. Urge che quotidianamente siamo formati dallo Spirito Santo alla sua scuola. La scuola di Cristo insegna una sola verità: come offrire al Padre la vita per la salvezza del mondo.**

**BREVE ESAME DI COSCIENZA**

**Ho la certezza del cuore e della mente che ogni saggezza viene dalla conoscenza della Legge del Signore, dal suo Vangelo? Credo nel Vangelo di Cristo Gesù? Prego la Madre di Dio che porti nel mio cuore lo Spirito Santo?**

**SESTO GIORNO**

**EIA ERGO, ADVOCATA NOSTRA**

**L’Evangelista Giovanni nella sua Prima Lettera ci rivela che Gesù è il nostro grande avvocato presso il Padre. Nel suo Vangelo Gesù ci rivela che vi è un secondo avvocato, un altro Paràclito e questo Avvocato è lo Spirito Santo.**

***Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo (Gv 2,1-2).***

***Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi (Gv 14,15-16).***

***Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14,25-26).***

***Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio (Gv 15,26).***

***Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio.***

***Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato (Gv 16,7-11).***

**La fede dei discepoli di Gesù – sempre creata nei cuori dallo Spirito Santo – ha aggiunto un terzo avvocato. Avvocata per noi presso il Figlio è la Madre sua. La Madre è una avvocata speciale, particolare, unica. Qual è l’unicità di Maria?**

**Lei deve trovare sempre presso il Figlio suo una ragione, una motivazione perché il Figlio conceda ancora e sempre una grazia per la nostra salvezza eterna. Se poi ci danniamo, la responsabilità è solo nostra. Lei tutto ha fatto.**

**ANTIFONA**

Abbi pietà di me, Signore perché t’invoco tutto il giorno: tu sei buono e pronto al perdono, sei pieno di misericordia con chi ti invoca. (Sal 85,3-5)

**Il discepolo di Gesù deve avere presso il Padre suo la stessa fede del figlio minore che viveva nella terra lontana, pascolando il porci. Se torno da mio Padre, il suo cuore non resterà chiuso per me. Mi coprirà con la sua pietà.**

**COLLETTA**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l’amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

**La vita cristiana è in tutto simile ad un seme. Non basta piantare il seme. Esso va custodito, fatto crescere, portato al sommo del suo sviluppo e della sua fruttificazione. Questo può avvenire se ci nutriamo di Parola e di grazia.**

**PRIMA LETTURA – Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 2,10 b-16)**

Fratelli, lo Spirito conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell'uomo se non lo spirito dell'uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato.

**Solo Dio conosce Dio in pienezza di verità. Nessun uomo può conoscere Dio nel suo mistero di unità e trinità secondo luce purissima di verità, santità. Chi è nello Spirito di Dio, dallo Spirito viene introdotto nella conoscenza del mistero di Dio.**

**Chi non è nello Spirito del Signore, mai potrà conoscere Dio secondo pienezza di verità. Che molti oggi siano senza lo Spirito di Dio è attestato dal fatto che non riconoscono Dio nel suo Vangelo, nella sua Rivelazione, nella sua Parola.**

Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L'uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo.

**Chi è nello Spirito di Dio a poco a poco dallo Spirito di Dio è condotto a tutta la verità. Chi è privo dello Spirito di Dio, perché non lo conosce, non lo vuole conoscere, si rifiuta di conoscerlo vivrà con una conoscenza secondo la carne.**

**Perché San Paolo può affermare che Lui ha il pensiero di Cristo Gesù, mentre quelli di Corinto non hanno il pensiero di Cristo? Perché Lui è mosso dallo Spirito, parla dallo Spirito. Quelli di Corinto parlavano da esseri carnali.**

**SALMO RESPONSORIALE – Dal Salmo 144**

R. Giusto è il Signore in tutte le sue vie.

**Chi può dire che il Signore è giusto in tutte le sue vie? Chi può dire che la via della croce è giusta, non è uno scandalo, non è una stoltezza? Solo chi cammina con lo Spirito del Signore. Si è senza lo Spirito, la croce è scandalo e stoltezza.**

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature. R.

**Cosa oggi noi, persone che hanno abbandonato lo Spirito Santo, abbiamo cancellato delle verità che sono essenza del nostro Dio? Abbiamo detto, diciamo che Lui non è lento all’ira, che non condanna, che accoglie tutti nel suo regno.**

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. Dicano la gloria del tuo regno e parlino della tua potenza. R.

**Come si fa a narrare la potenza del Signore, se Lui non può più esercitare il suo diritto, la sua giustizia, la sua verità, ma è condannato dagli uomini a vivere di sola misericordia? Questo non è il nostro Dio. Non è il Dio di Gesù Cristo.**

Per far conoscere agli uomini le tue imprese e la splendida gloria del tuo regno. Il tuo regno è un regno eterno, il tuo dominio si estende per tutte le generazioni. R.

**Possiamo noi narrare le imprese di Dio, se oggi Dio non ha più alcuna impresa, perché neanche può più intervenire nella storia degli uomini, a motivo di una “fede pacifista”, secondo la quale Dio non può manifestare nessuna giustizia?**

Fedele è il Signore in tutte le sue parole e buono in tutte le sue opere. Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto. R.

**Se non possiamo parlare del Dio giusto e lento all’ira, immaginiamoci se si può parlare del Dio fedele in ogni sua Parola. Dovremmo riaprire le porte dell’inferno e chiudere per moltissimi quelle del paradiso. Il Dio fatto da noi è solo pace.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Un grande profeta è sorto tra noi, Dio ha visitato il suo popolo. (Lc 7,16) Alleluia.

**Le opere rivelano la persona. Una persona è ciò che fa. Gesù è il Figlio del Dio vivente. Tutte le sue opere lo attestano. Perché la folla grida che un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo? Per le opere che compie.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Luca (Lc 4,31-37).**

In quel tempo, Gesù scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.

**La gente fa la differenza tra l’insegnamento degli scribi e quello di Gesù. In cosa consiste la differenza? Gesù dice una parola vera. Il suo insegnamento è e basta. Non c’è discussione nelle sue parole e neanche lacune in ordine alla verità.**

Nella sinagoga c'era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: "Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!".

**Anche gli spiriti impuri fanno la differenza. Essi sanno che devono obbedienza ad ogni comando che Gesù darà loro. Gesù è il loro Dio e a Lui non possono disobbedire. Per questo essi dicono che Lui è venuto a rovinarli.**

Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!". E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male.

**Lo spirito impuro vorrebbe creare danno a Gesù rivelando la sua identità. Gesù gli impone sia il silenzio e anche di lasciare quell’uomo. Il demonio è costretto ad obbedire. Dona però un segno della sua cattiveria e della sua malvagità.**

Tutti furono presi da timore e si dicevano l'un l'altro: "Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?". E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante.

**La gente è piena di stupore. Non esiste nessuno come Gesù Signore. La sua Parola è diversa, differente. Il suo comando è anche diverso, differente. La sua Parola entra nei cuori. Non lascia indifferenti. Lo spirito impuro obbedisce.**

**Basta un solo insegnamento, un solo miracolo e la gente grida che Gesù non è come nessun’altro. La gente fa la stessa differenza tra un discepolo di Gesù e un non discepolo? Senza differenza di opere non c’è differenza di sostanza.**

**Se i cristiani vogliono gridare che la loro verità è diversa da ogni altra verità, devono manifestare la diversità delle opere. Natura differente, verità differente, opera differente. Il visibile è necessario per giungere all’invisibile.**

**SULLE OFFERTE**

Santifica, Signore, l'offerta che ti presentiamo, e compi in noi con la potenza del tuo Spirito la redenzione che si attua nel mistero.

**In cosa consiste per noi la redenzione? Nell’essere liberati da ogni schiavitù di peccato, di tenebre, di ignoranza. È venire trasportati di luce in luce sempre più intensa, in verità sempre più piena. Se siamo nelle tenebre, non siamo redenti.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Quant'è grande la tua bontà, Signore! La riservi per quelli che ti temono. (Sal 30,20)

**Altra verità che oggi non possiamo più gridare del nostro Dio. Il Salmista rivela che Dio riserva la sua grande bontà per quelli che lo temono, cioè per quanti camminano nella sua Legge. Noi diciamo invece che il timore a nulla serve.**

**DOPO LA COMUNIONE**

O Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che questo sacramento ci rafforzi nel tuo amore e ci spinga a servirti nei nostri fratelli.

**Perché ci accostiamo all’Eucaristia? Per vivere per Cristo? Come si vive per Cristo? Amando il Padre fino alla morte di croce. Offrendo al Padre la nostra vita per la redenzione dell’umanità. Si mangia Cristo per vivere per Cristo.**

**BREVE ESAME DI COSCIENZA**

**So io parlare di Dio secondo la verità dello Spirito Santo o anch’io parla secondo la falsità del mondo? Credo nel Dio rivelato oppure il mio Dio è un Dio fatto da me? Sono profeta della purissima verità di Dio come lo è stata la Vergine Maria?**

**SETTIMO GIORNO**

**ILLOS TUOS MISERICORDES OCULOS AD NOS CONVERTE**

**Gli occhi del Signore scrutano l’universo da Lui creato. Non vi è né atomo e né molecola che possano sfuggire ad essi. Anche l’uomo è sempre sotto gli occhi del suo Signore. È sotto i suoi occhi con l’anima, lo spirito, il corpo.**

**Il Signore Dio nostro vede, sa, conosce, interviene. Egli sempre manifesta non solo la sua misericordia, ma anche la sua verità, giustizia, santità, diritto. Si rivela in tutta la sua fedeltà ad ogni Parola da Lui proferita, profetizzata, detta.**

***Ma il Signore nel tempio santo, il Signore ha il trono nei cieli. I suoi occhi sono aperti sul mondo, le sue pupille scrutano ogni uomo (Sal 10, 4). Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se giura a suo danno, non cambia (Sal 14, 4).***

***Venga da te la mia sentenza, i tuoi occhi vedano la giustizia (Sal 16, 2). Il Signore mi rende secondo la mia giustizia, secondo l'innocenza delle mie mani davanti ai suoi occhi (Sal 17, 25). Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio (Sal 31, 8).***

***Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto (Sal 33, 16). Li riscatterà dalla violenza e dal sopruso, sarà prezioso ai suoi occhi il loro sangue (Sal 71, 14). Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte (Sal 89, 4).***

***Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli (Sal 115, 15). Ecco, come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni; come gli occhi della schiava, alla mano della sua padrona, così i nostri occhi sono rivolti al Signore nostro Dio, finché abbia pietà di noi (Sal 122, 2).***

***Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno (Sal 138, 16).***

**La vergine Maria anche Lei ha gli occhi rivolti sempre verso i suoi figli. Cosa noi oggi chiediamo? Che rivolga verso di noi i suoi occhi ricchi di misericordia e di pietà, di compassione e di grande carità, di perdono e di consolazione.**

**A Lei che è nostra Madre chiediamo che interceda presso Cristo Gesù perché faccia trionfare su di noi la sua misericordia e non la sua giustizia, il suo perdono e non la sua ira. Ma chiedendo questo, chiediamo anche altro.**

**Chiediamo a Lei che interceda presso Cristo Gesù perché mai si stanchi di darci ogni grazia per la nostra conversione. La prima grande immensa, divina misericordia è la grazia della conversione. Dalla conversione è ogni altra grazia.**

**È come se noi le dicessimo: Madre, siamo ancora peccatori. Viviamo nella disobbedienza ai Comandamenti. Va’ da tuo Figlio Gesù e chiedi per noi ogni grazia necessaria per la nostra conversione. Noi ci convertiremo e saremo salvi.**

**ANTIFONA**

Abbi pietà di me, Signore perché t'invoco tutto il giorno: tu sei buono e pronto al perdono, sei pieno di misericordia con chi ti invoca. (Sal 85,3-5)

**Quando si invoca il Signore, la prima grazia da chiedere è il dono della conversione. Nella conversione si apre la porta del cielo e ogni grazia di salvezza e ogni benedizione si riversa su di noi. Tutto è dalla conversione. Tutto.**

**COLLETTA**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

**Il Padre è la sorgente di ogni santità, verità, giustizia, obbedienza, benedizione, conversione, redenzione, salvezza. A Lui dobbiamo chiedere senza alcuna interruzione che la sua Parola in noi sempre produca frutti di vita eterna.**

**PRIMA LETTURA – Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 3,1-9)**

Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?

**Quando si è carnali? Quando si pensa secondo la carne, secondo gli uomini. Quando si è spirituali? Quando si pensa secondo il pensiero di Cristo e di Dio nello Spirito Santo. Paolo vede i Corinti annegati nella loro carne.**

Quando uno dice: "Io sono di Paolo", e un altro: "Io sono di Apollo", non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso.

**Perché sono annegati nella carne, perché hanno fatto traslocare la Chiesa Dio, il Corpo di Cristo, dal pensiero secondo lo Spirito Santo, al pensiero secondo gli uomini. Hanno diviso il corpo di Cristo che è uno e hanno creato fazioni.**

Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio.

**Ecco il pensiero dello Spirito Santo sulla Chiesa. Ognuno nel corpo di Cristo è uno strumento particolare nella mani di Dio. È strumento, non sorgente. Sorgente è solo il Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. Tutto è da Dio.**

**SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 32**

R. Beato il popolo scelto dal Signore,

**Il Salmista proclama beato Israele perché popolo scelto dal Signore. Lui però non dice il fine di questa scelta. Perché per suo tramite ogni altro popolo potesse essere da Lui scelto. Scelta e fine devono essere una cosa sola.**

Beata la nazione che ha il Signore come Dio, il popolo che egli ha scelto come sua eredità. Il Signore guarda dal cielo: egli vede tutti gli uomini. R.

**Scelta e fine sempre devono essere una cosa sola. La scelta senza il fine a nulla serve. Vale anche per il nuovo popolo di Dio. Se il popolo cristiano si perde e si consuma in se stesso, a nulla serve. Esso è chiamato per chiamare il mondo.**

Dal trono dove siede scruta tutti gli abitanti della terra, lui, che di ognuno ha plasmato il cuore e ne comprende tutte le opere. R.

**Il Signore tutto conosce di noi. Niente è nascosto ai suoi occhi. È Lui che ha fatto il nostro cuore e in esso abita. Ogni nostra azione è da Lui scrutata, misurata, valutata, pesata. Lui sa le motivazioni profonde di ogni nostra opera.**

L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. È in lui che gioisce il nostro cuore, nel suo santo nome noi confidiamo. R.

**Dobbiamo trasformare questa professione di fede del Salmista in nostra professione e in nostra vita. Possiamo noi oggi dire che in Lui il nostro cuore gioisce se neanche gli diamo il suo Giorno e non partecipiamo all’Eucaristia?**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione. (Cfr. Lc 4,18) Alleluia.

**Il povero è colui che non conosce Dio. Vorrebbe conoscerlo, ma non lo conosce. Il prigioniero è colui che è schiavo della sua ignoranza, della sua mente, dei suoi pensieri. Il Vangelo libera perché luce purissima che illumina il nostro Dio.**

**VANGELO - Dal Vangelo secondo Luca (Lc 4,38-44).**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva.

**È bello pregare per gli altri. Nel Vangelo sono molti coloro che si rivolgono a Gesù in modo diretto. Ma sono moltissimi che vengono portati a Gesù. A noi è chiesto di portare a Gesù ogni uomo. La via migliore è la preghiera.**

**La preghiera è vera via di salvezza. Essa però va fatta secondo le regole di Dio: con il perdono nel cuore, la perseveranza, la mani innocenti, il cuore pieno di Spirito Santo, la grazia del Signore che governa tutta la nostra vita.**

Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: "Tu sei il Figlio di Dio!". Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo.

**Ecco questo grande movimento che conduce a Gesù quanti sono affetti da gravi malattie. Ci sono le malattie del corpo e le malattie dell’anima e dello spirito. A noi è chiesto di portare a Gesù tutti gli ammalati nell’anima e nello spirito.**

**Alla preghiera sempre si deve aggiungere l’opera. Non si prega solo per il mondo. Esso concretamente va portato a Gesù, come gli ammalati venivano portati al Signore. Invitare alla conversione e alla fede nel Vangelo è vera opera.**

Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: "È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato". E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea.

**Il Padre obbliga Gesù ad una scelta. Non limitare la sua opera per curare i corpi degli uomini. Lui è stato mandato per sanare spirito e anima con la predicazione della Buona Novella. Oggi gli chiede di rimettersi in missione per il Vangelo.**

**Anche a noi Gesù ha mandato nel mondo per predicare il Vangelo e fare discepoli. Non per fare discepoli senza predicare il Vangelo. Non predicare il Vangelo senza fare discepoli. Predicazione e discepolato sono una cosa sola.**

**SULLE OFFERTE**

Santifica, Signore, l'offerta che ti presentiamo, e compi in noi con la potenza del tuo Spirito la redenzione che si attua nel mistero.

**Perché il Padre compia con la potenza del suo Spirito la redenzione che si attua nel mistero occorre la buona volontà dell’uomo. Occorre pregare che il Signore doni all’uomo la buona volontà per accogliere efficacemente la sua grazia.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Quant'è grande la tua bontà, Signore! La riservi per quelli che ti temono. (Sal 30,20)

**Temere il Signore è lasciarsi condurre dalla sua sapienza. La sapienza è nell’obbedienza alla sua Legge, ai suoi Comandamenti, alla sua Parola. Se non si obbedisce alla Legge di Dio, non c’è timore di Lui nel nostro cuore.**

**DOPO LA COMUNIONE**

O Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che questo sacramento ci rafforzi nel tuo amore e ci spinga a servirti nei nostri fratelli.

**L’Eucaristia è la sorgente di ogni forza nello Spirito Santo perché possiamo compiere la volontà di Dio. Essa però non agisce perché si riceve, ma perché si riceve con pienezza di fede e di amore. L’Eucaristia va vissuta bene.**

**BREVE ESAME DI COSCIENZA**

**Presento costantemente al Signore il mondo intero con la mia preghiera? Annunzio e ricordo la Buona Novella agli uomini che l’hanno dimenticata? Chiedo alla Madre di Dio che mi ottenga il dono della vera conversione?**

**OTTAVO GIORNO**

**ET IESUM, BENEDICTUM FRUCTUM VENTRIS TUI**

**Gesù è il frutto benedetto del seno purissimo della Vergine Maria. È il Messia del Signore, il suo Cristo. Ecco quanto è avvenuto in casa di Zaccaria: *In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.***

***Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne.***

***E benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.***

***E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». (Lc 1,39-45).* Gesù non solo deve essere il frutto del seno purissimo della Vergine Maria, deve essere anche il frutto del nostro corpo, anima e spirito.**

**Se il cristiano non produce Cristo come frutto della sua vita per opera dello Spirito Santo, la sua esistenza è misera, povera, vuota, inefficace, secca, arida. Cristo Gesù è frutto della nostra fede, carità e speranza.**

**Il discepolo di Gesù deve avere questo forte convincimento nello Spirito Santo: Lui è mandato nel mondo per mostrare Cristo e dare Cristo, allo stesso modo che Gesù mostrava il Padre e dava il Padre. Lui ha dato anche lo Spirito Santo.**

**Ecco il frutto del cristiano: produrre e dare il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo come vero frutto della sua vita vissuta nell’amore del Padre, nella grazia di Cristo Signore, nella comunione dello Spirito Santo. È la nostra vocazione e missione.**

***E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete (Gv 4, 36). In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto (Gv 12, 24).***

***Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto (Gv 15, 2). Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me (Gv 15, 4).***

***Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla (Gv 15, 5). In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli (Gv 15, 8).***

***Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda (Gv 15, 16).***

**ANTIFONA**

Abbi pietà di me, Signore perché t'invoco tutto il giorno: tu sei buono e pronto al perdono, sei pieno di misericordia con chi ti invoca. (Sal 85,3-5)

**Come va invocato il Signore? Con il pentimento nel cuore, il proposito di rientrare nella piena obbedienza alla sua Legge, la volontà di una reale e fruttuosa conversione. Lo si invoca perché ci dia il suo perdono e la sua grazia.**

**COLLETTA**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

**Perché il germe del bene posto da Dio nella nostra vita produca frutti di vita eterna e maturi fino alla sua pienezza, è necessaria la nostra perenne conversione alla sua Parola. Mai si deve separare preghiera, Parola, grazia.**

**PRIMA LETTURA – Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 3,18-23)**

Fratelli, nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: "Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia". E ancora: "Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani".

**Per Paolo c’è una sola sapienza da acquisire e amare: Cristo Crocifisso. Si può acquisire questa sapienza operatrice di salvezza, se si abbandona la sapienza secondo il mondo. È la sapienza del mondo che vede la croce come stoltezza.**

**Oggi il mondo è privo di ogni sapienza. Ha deciso che Cristo Gesù non debba più abitare sulla faccia della terra. Lui deve essere esiliato, bandito, allontanato. Poiché solo Lui è la nostra saggezza, abbiamo deciso di morire di stoltezza.**

Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

**Quando si sostituisce Cristo Crocifisso con un uomo è allora che si diviene stolti. Si ritorna nella stoltezza di un tempo. Se Cristo Crocifisso viene rifiutato, in questo caso attestiamo e riveliamo al mondo intero la nostra stoltezza.**

**Che il rifiuto di Cristo è creatore di infinita stoltezza, lo si deduce dalle decisioni che vengono prese, dalle leggi che vengono scritte, dalla distruzione della natura dell’uomo che stiamo operando, del fine della vita che abbiamo perso.**

**SALMO RESPONSORIALE – Dal Salmo 23**

R. Del Signore è la terra e quanto contiene.

**Viene messa in luce la verità che è madre di ogni altra verità. Il Signore è Creatore del cielo e della terra. Poiché tutto è stato creato da Lui, tutto è suo. Lui è il Signore del cielo, della terra, degli Angeli, degli uomini, dei demòni.**

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito. R.

**Il Salmista canta oggi chi è il suo Signore. Il suo Signore è il creatore del cielo e della terra. Nessun altro è Creatore e nessun altro potrà essere il Signore. La terra e il cielo appartengono al loro Creatore. Loro Creatore e Signore è Dio.**

Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli. R.

**L’uomo non solo è stato creato da Dio. È stato creato per abitare in eterno nella sua tenda, nella sua casa. Abiterà nella casa di Dio chi ha mani innocenti, cuore puro e non è idolatra. Abiterà chi obbedisce alla Legge del Signore.**

Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza. Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. R.

**Chi ottiene la benedizione dal Signore? Chi cammina con il suo Signore. Cammina con il Signore, cerca il Signore, chi cerca la sua Legge, la sua Parola, i suoi Comandamenti. Dio, Legge, Parola sono una cosa sola. Mai divisibili.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Venite dietro a me, dice il Signore, vi farò pescatori di uomini. (Mt 4,19) Alleluia.

**Vocazione e fine sono una cosa sola. Sia la vocazione che il fine di essa vengono dal cuore del Padre, nello Spirito Santo. Cristo Gesù, nello Spirito Santo, chiama, forma, manda. Nel chiamato tutto deve essere sempre dal Padre.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Luca (Lc 5,1-11).**

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

**La barca è simbolo, figura della Chiesa. Chi vuole insegnare la Parola di Dio, sempre deve attingerla dal cuore di Cristo, ma offrirla al mondo dal cuore della Chiesa. Cuore di Dio, cuore di Cristo, cuore della Chiesa sono una cosa sola.**

**Se il cuore di Dio, di Cristo, della Chiesa diventano tre cuori, manca l’unità nello Spirito Santo e nessuna redenzione si compie. Se la Chiesa, nello Spirito Santo, non attinge la Parola dal cuore di Cristo, mai vi sarà vera conversione.**

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca". Simone rispose: "Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti". Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.

**Simone va nel mare del mondo senza la Parola di Dio, senza un suo comando, senza obbedienza, nulla prende. Va nel mare del mondo con la Parola di Gesù, con l’obbedienza alla Parola, prende una grande quantità di pesci.**

**Oggi la Chiesa si sente smarrita, oppressa, delusa, sfiduciata. Tutto questo sta avvenendo perché molti suoi figli hanno sostituito Cristo Gesù e la sua Parola. Vanno nel nome degli uomini o in nome proprio. La reti sono vuote.**

Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: "Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore". Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini". E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

**Simone vede quanto è potente la Parola di Cristo Gesù. Sa chi è Cristo Gesù. È il Santo di Dio, mentre lui è solo un peccatore. Per questo vuole che Gesù si allontani da Lui. Simone fa la stessa esperienza di Isaia nel tempio.**

**Proprio perché Simone sa di essere un peccatore il Signore lo chiama, promettendogli che lo farà pescatore di uomini. L’umiltà è sapere che noi siamo solo uomini, solo peccatori. Ogni altra cosa può farla in noi e per noi solo Gesù.**

**SULLE OFFERTE**

Santifica, Signore, l'offerta che ti presentiamo, e compi in noi con la potenza del tuo Spirito la redenzione che si attua nel mistero.

**Perché il Signore possa attuare in noi e per noi tutta la potenza di grazia, verità, santità che è nel mistero della sua Eucaristia, occorre la nostra grande umiltà. Noi siamo il niente. Dio è il tutto. Al tutto dobbiamo chiedere che ci faccia.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Quant'è grande la tua bontà, Signore! La riservi per quelli che ti temono. (Sal 30,20)

**La bontà del Signore è divinamente ed eternamente grande. Il nostro Dio ci ama di amore eterno. Da solo l’amore di Dio non è sufficiente per salvarci. Occorre il dono della nostra volontà a Lui. Noi dobbiamo volere lasciarci salvare.**

**DOPO LA COMUNIONE**

O Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che questo sacramento ci rafforzi nel tuo amore e ci spinga a servirti nei nostri fratelli.

**L’Eucaristia potrà operare in noi secondo la sua divina efficacia, se noi diamo a Dio, nello Spirito Santo, la nostra volontà. Senza il dono della nostra volontà, il Signore nulla può fare. A noi è chiesto di volere essere redenti e santificati.**

**BREVE ESAME DI COSCIENZA**

**Mi lascio ammaestrare dalla Parola di Dio nella Chiesa, dalla Chiesa? Dono la mia volontà a Dio perché la sua grazia agisca in me con potenza? Come la Vergine Maria, Cristo Gesù è frutto del mio spirito, anima, corpo?**

**NONO GIORNO**

**NOBIS, POST HOC EXSILIUM, OSTENDE**

**Il nostro esilio è iniziato il giorno in cui – dopo il primo peccato della donna e dell’uomo – siamo stati espulsi dalla nostra patria, dalla nostra terra che era il Giardino dell’Eden. Dal Giardino siamo stati mandati nella valle delle lacrime.**

***Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!».***

***Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita (Gen 3,22-24).***

**Per San Paolo ora che siamo nel corpo, siamo in esilio dal Signore. Ancora non godiamo la sua visione di beatitudine eterna. Ancora siamo nella valle delle lacrime. Quando moriamo siamo però in esilio dal nostro corpo.**

***Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore.***

***Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male (2Cor 5,6-10).***

**Cosa è preferibile: rimanere in esilio lontano dal Signore o rimanere in esilio lontano dal corpo? Questa scelta è superata dall’amore per Cristo Gesù che si fa in noi obbedienza missionaria. La missione evangelizzatrice vale il nostro esilio.**

**Oggi noi chiediamo alla Madre nostra che, finito questo esilio, quando l’anima entrerà nell’eternità, Lei ci mostri il Figlio suo, per abitare con Lui per sempre. Perché questa preghiera? Qual è il suo fondamento teologico?**

**L’eternità sarà con Cristo Gesù, ma anche senza di Lui. Con Lui è la beatitudine, la gioia, la pace infinita. Senza di Lui è l’inferno, la perdizione, la maledizione, la morte. La Vergine Maria deve aiutarci perché Cristo ci accolga con Lui.**

**Pregando per il giorno della morte, noi preghiamo anche per oggi: “Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte”. Oggi si prepara l’eternità. Oggi si sta con Cristo per essere con Lui domani.**

**Oggi la Madre di Gesù deve aiutarci a vivere con Cristo. Se oggi noi viviamo con il Figlio domani sarà possibile abitare anche con Lui. Se oggi non dimoriamo con Lui, nella sua Parola, neanche domani dimoreremo con Lui nella sua casa.**

**ANTIFONA**

Abbi pietà di me, Signore perché t’invoco tutto il giorno: tu sei buono e pronto al perdono, sei pieno di misericordia con chi ti invoca. (Sal 85,3-5)

**Quando si invoca Dio in verità e giustizia? Quando riconosciamo che siamo piccoli, miseri, peccatori e bussiamo al suo cuore di Padre perché santifichi i nostri giorni. Senza richiesta di vera conversione, l’invocazione è vana.**

**COLLETTA**

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza.

**Questa fede oggi è venuta meno. Dio non è più confessato unica fonte di ogni dono perfetto. Perché questa fede è venuta meno? Perché non si confessa più Cristo come il Dono dei doni del Padre per la nostra riconciliazione e salvezza.**

**PRIMA LETTURA - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (1Cor 4,1-5).**

Fratelli, ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele.

**Paolo chiede ai Corinzi che rispettino la sua Autorità di servo di Cristo, suo ministro, e di amministratore dei misteri di Dio. Questa fede oggi è perduta. Oggi anche nella Chiesa si è introdotto il pensiero mondano di uguaglianza.**

A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore!

**Altra verità. Chi è stato incaricato da Dio di un ministero, sia per via sacramentale che per altre vie scelte dallo Spirito Santo, deve sapere che solo a Dio Lui dovrà rendere conto. Non deve cedere ai giudizi e alle pressioni umane.**

Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode.

**Unico giudice è il Signore. Significa che ognuno solo a Lui dovrà rendere conto. Di cosa ognuno dovrà rendere conto? Di ogni dono di grazia, di ogni ministero, di ogni incarico ricevuto. Tutto va vissuto dalla sua volontà, mai dagli uomini.**

**SALMO RESPONSORIALE – Dal Salmo 36**

R. La salvezza dei giusti viene dal Signore.

**La salvezza dei giusti viene dal Signore. È verità eterna. Viene però dal Signore sia in modo diretto che indiretto. Sia per via immediata che mediata. Ogni ministro di Cristo, ogni membro del corpo di Cristo, è via mediata di salvezza.**

Confida nel Signore e fa' il bene: abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza. Cerca la gioia nel Signore: esaudirà i desideri del tuo cuore. R.

**Il giusto deve confidare nel Signore e operare il bene? Cosa significa questa verità o questo comando? Il giusto mai deve uscire dalla Parola del Signore. Sempre dovrà rimanere nella più pura obbedienza alla volontà del suo Dio.**

Affida al Signore la tua via, confida in lui ed egli agirà: farà brillare come luce la tua giustizia, il tuo diritto come il mezzogiorno. R.

**Come si affida al Signore la propria via? Affidandola alla Parola. La Parola è quella dei Comandamenti, della Legge. Si mette la vita nella Parola. Questo basta. Poi ogni altra cosa la farà il Signore. Per l’uomo l’obbedienza è tutto.**

Sta' lontano dal male e fa' il bene e avrai sempre una casa. Perché il Signore ama il diritto e non abbandona i suoi fedeli. R.

**Quando si abita nella Parola del Signore, quando non si esce mai da essa, l’uomo non deve avere alcun timore. Può essere anche inchiodato su una croce. Alla sua vita penserà sempre il Signore. La croce è solo una prova di amore.**

La salvezza dei giusti viene dal Signore: nel tempo dell'angoscia è loro fortezza. Il Signore li aiuta e li libera, li libera dai malvagi e li salva, perché in lui si sono rifugiati. R.

**Sappiamo che il Signore salva i giusti. Giusti sono coloro che abitano nella sua Parola. Come il Signore è salvezza dei suoi giusti a noi non è stato rivelato. Abbiamo però l’esempio. Gesù, il Giusto, il Crocifisso, è stato risuscitato.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Io sono la luce del mondo, dice il Signore; chi segue me avrà la luce della vita. (Gv 8,12) Alleluia.

**Gesù è la sola luce del mondo. Non esistono altre luci. Se noi cristiani diciamo che esistono altri luci facciamo di Gesù un bugiardo. Ma il mondo ogni giorno conferma la verità di ogni Parola di Gesù. Fuori di Lui non c’è alcuna vita.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Luca (Lc 5,33-39).**

In quel tempo, i farisei e i loro scribi dissero a Gesù: "I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere, così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!".

**Scribi e farisei vivono una loro personalissima religione, che non è la religione né del Dio di Abramo, né del Dio di Mosè, né del Dio dei profeti. Gesù vive la religione del Padre suo, che è purissima obbedienza alla sua divina Volontà.**

**Poiché Gesù non vive la religione degli scribi e dei farisei, subito lo si vuole sottoporre alla loro religione. Gli vogliono imporre i loro precetti e le loro tradizioni degli uomini. Può Gesù sacrificare la religione del Padre suo?**

Gesù rispose loro: "Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno".

**Se Gesù non può sacrificare la religione del Padre riducendola in tradizioni di uomini, neanche si può opporre ad essa a viso aperto. Deve agire con somma sapienza di Spirito Santo. La negazione della loro religione è negazione di Dio.**

**La negazione di Dio lo farebbe accusare di tradimento della Legge e quindi passibile di lapidazione. Ecco allora la risposta saggia di Gesù. I discepoli non digiunano oggi perché sono in festa per lo sposo. Domani digiuneranno.**

Diceva loro anche una parabola: "Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: "Il vecchio è gradevole!"".

**Mettere la religione del Padre suo nelle vecchia religione degli scribi e dei farisei, avrebbe rovinato sia la vera religione che l’altra. L’una e l’altra invece devono stare separate. Cristo Gesù deve portare avanti la sua religione, gli scribi la loro.**

**Non può la Religione del Discorso della Montagna e la novità della Croce di Cristo essere inserita nel contesto dell’Antico Testamento. Gesù porta invece l’Antico Testamento nel nuovo, donandogli però la sua piena novità.**

**SULLE OFFERTE**

Santifica, Signore, l'offerta che ti presentiamo, e compi in noi con la potenza del tuo Spirito la redenzione che si attua nel mistero.

**Perché la redenzione di Cristo Gesù che è tutta contenuta nell’Eucaristia, si attui è necessaria ogni grazia di Dio. La grazia deve prevenire, accompagnare, seguire ogni nostro movimento della volontà. La grazia va sempre chiesta al Signore.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Quant'è grande la tua bontà, Signore! La riservi per quelli che ti temono. (Sal 30,20)

**Il timore del Signore è tutto per un uomo. Esso è principio, fondamento, corona della sapienza. Tutto avviene se c’è il timore del Signore. Temere il Signore è sapere che ogni sua Parola si compirà per noi. Nessuna rimarrà incompiuta.**

**DOPO LA COMUNIONE**

O Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che questo sacramento ci rafforzi nel tuo amore e ci spinga a servirti nei nostri fratelli.

**Non basta accostarsi fisicamente all’Eucaristia, ad essa ci si deve avvicinare anche spiritualmente, cioè con preghiera intensa e accorata, perché essa sviluppi in noi tutte le sue divine potenzialità di grazia, luce, forza.**

**BREVE ESAME DI COSCIENZA**

**Vivo il mio ministero secondo la volontà di Dio o lo vivo dietro giudizio e indicazioni umane? Conservo intatta e pura la Religione secondo Cristo Gesù o l’ho ridotta a cose della terra? Imito la purissima fede della Madre di Dio?**

**FESTA IN ONORE** **DELLA NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA**

**O CLEMENS, O PIA, O DULCIS VIRGO MARIA!**

**LA VERGINE MARIA È CLEMENTE. È clemente la Vergine Maria, perché il suo cuore di Madre ha un solo desiderio: consumarsi interamente per la salvezza dei suoi figli. A Lei il Signore non le ha assegnato l’ufficio di giudice.**

**Poiché Lei è solo Madre nostra e non Giudice, Lei potrà esercitare verso di noi solo il suo amore che è di salvezza, redenzione, santificazione. Il giudizio spetta al Figlio suo. Il Giudice dovrà essere clemente e anche giusto sempre.**

**LA VERGINA MARIA È PIA. È pia la Vergine Maria perché Lei vive di due purissimi amori. Amore filiale di dono di tutta se stessa al Padre suo per l’eternità. Amore materno di dono di tutta se stessa a tutti i suoi figli.**

**Poiché Lei vive nel vero Spirito della pietà, che è lo Spirito Santo, nel vero Spirito della pietà può chiedere ogni grazia al Padre per tutti i suoi figli. Potrà mai negarle il Padre una qualche grazia, a Lui chiesta in Cristo e nello Spirito Santo?**

**LA VERGINE MARIA È DOLCE. È dolce la Vergine Maria perché Lei conosce solo la Legge dell’amore, della misericordia, della compassione, della pietà, del perdono, della consolazione, della carezza della nostra anima e spirito.**

**Lei lavora nel cielo e sulla terra solo per la nostra salvezza. La sua dolcezza proprio in questo consiste: nell’essere sempre Madre di misericordia e di pietà. Chi ricorre a Lei con volontà di conversione, sempre trova in Lei la sua alleata.**

**Sulla terra Gesù ha privato i suoi discepoli del potere del giudizio. Questo significa che sono essi chiamati a vivere ad imitazione perfetta della Madre sua. Essi con ogni persona dovranno mostrare clemenza, pietà, dolcezza.**

**Questo non significa rinnegamento della verità o del Vangelo o della Parola o della Scrittura. Significa solamente che verità, Vangelo, Parola, Scrittura, sana dottrina, retta morale vanno insegnati con clemenza, pietà, dolcezza.**

**Se il Signore ci ha privati del ministero di Giudice una ragione dovrà pur esserci. La ragione è una sola. Lui vuole che i suoi discepoli si dedichino interamente alla salvezza di ogni uomo. La Parola va data secondo le regole della Parola.**

**Il modello della vera vita evangelica ci è stato donato: la Vergine Maria. È sufficiente contemplare, meditare, riflettere sulla sua vita e sapremo cosa il Signore nostro Gesù Cristo vuole da ogni suo discepolo oggi e sempre.**

**Poiché oggi molti si sono separati dalla Madre di Dio e Madre nostra, è impossibile essere discepoli secondo il cuore di Gesù Signore. Ognuno si sta facendo discepolo dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi desideri.**

**Qual è il risultato? Stiamo costruendo discepoli senza alcuna sequela di Cristo Gesù. Siamo divenuti discepoli senza il Maestro, cristiani senza Cristo, missionari del Vangelo senza il Vangelo. Urge dare a Maria il suo posto.**

**ANTIFONA**

Celebriamo con gioia la Natività della beata Vergine Maria: da lei è sorto il sole di giustizia, Cristo, nostro Dio.

**La Vergine Maria non è grande, non è grandissima, non è santa, non è santissima. Lei è unica. Solo Lei sulla terra e nei cieli è Madre di Dio per i secoli dei secoli. Solo Lei vergine e madre in eterno per il suo Dio e Signore.**

**Dio ha creato Maria e l’ha voluta tutta per sé. Ha voluto che non appartenesse a nessuna creatura. È questa la sua santità: dal primo istante del suo esistere e per sempre, Lei è solo del suo Dio. Neanche per un istante lei fu delle creature.**

**COLLETTA**

Donaci, Signore, i tesori della tua misericordia e poiché la maternità della Vergine ha segnato l'inizio della nostra salvezza, la festa della sua Natività ci faccia crescere nell'unità e nella pace.

**La Chiesa sempre vede Maria nel mistero della sua divina maternità. Lei è Madre di Dio, Madre del Figlio dell’Altissimo. Con il suo sì all’Angelo, il nostro Salvatore è entrato nel mondo. Da quel sì è iniziata la nostra vera salvezza e redenzione.**

**Maria e Cristo Gesù sono un solo mistero. Se noi togliamo dalla nostra vita il mistero di Cristo, cade anche il mistero della Madre nostra. Cadendo il mistero di Cristo, ogni altro mistero cade. Oggi Maria ci aiuti a rimettere Cristo nel cuore.**

**PRIMA LETTURA - Dal libro del profeta Michea (Mi 5,1-4a).**

E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall'antichità, dai giorni più remoti.

**Il profeta Isaia, secondo la Parola detta da Dio a Davide, rivela che il Messia sarà il Virgulto che spunta dalla radice di Iesse. Il profeta Michea ci rivela dove nascerà il Figlio di Iesse: a Betlemme, uno dei più piccoli villaggi di Giuda.**

**Ci dice anche che il Re che nasce non è solo figlio di Davide. Lui viene dall’eternità. Le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Non sono questi giorni di tempo, ma giorni prima del tempo. Giorni di eternità.**

Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d'Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio.

**Questa profezia è alquanto oscura ed è sullo stile dell’antica profezia di Giacobbe: “Non sarà tolto lo scettro da Giuda né il bastone del comando tra i suoi piedi, finché verrà colui al quale esso appartiene e a cui è dovuta l’obbedienza dei popoli” (Gen 49,10). Chi deve partorire è la Vergine Maria.**

**Il Re che viene non governa secondo il cuore degli uomini o le leggi degli uomini e neanche secondo le religioni degli uomini. Lui pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore. Lui ci farà conoscere il Signore.**

Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace!

**Anche questo versetto va ben compreso. Abiteranno sicuri: dove? Sulla Croce. Nella fede. Nel Vangelo. Nella Parola. La sicurezza è data da Dio per chi vive di fede in fede. Il giusto vivrà per la sua fede. L’empio sempre soccombe.**

**Altra verità che va messa in luce. Se Gesù è la pace e la pace è in Lui, possiamo noi disprezzare, rigettare, togliere Lui dalla nostra vista e poi chiedere a Dio la pace? Impossibile. Chi vuole la pace necessariamente dovrà volere Cristo Gesù.**

**SALMO RESPONSORIALE – Dal Salmo 12**

R. Gioisco pienamente nel Signore.

**Il Salmista gioisce pienamente nel Signore perché lui nello Spirito Santo vede il suo Dio in tutta la potenza di salvezza e redenzione, liberazione e pace, benedizione e amore. Veramente il Signore è un Salvatore potente, invincibile.**

**Senza questa visione di fede purissima, non ci sarebbe gioia sulla nostra terra. La terra è una valle di lacrime. Sapendo invece che il Signore è il nostro Pastore, ogni valle oscura si può attraversare. Gesù ha attraversato la valle della Croce.**

Guarda, rispondimi, Signore, mio Dio, conserva la luce ai miei occhi. R.

**Il Salmista sta vivendo un momento di sofferenza. Chi può salvarlo dalla morte? Chi potrà conservarlo in vita? Solo il Signore. Se la vita gli sarà tolta per la sua fedeltà al suo Dio, chi gliela potrà ridare? Solo il suo Signore e Dio.**

**Questa verità di fede oggi va rimessa in ogni cuore. Si è persa la speranza che la vita viene solo dal Signore. Si è persa la certezza che la Parola del Signore è fonte eterna di vita vera. Oggi abbiamo perso la nostra vera ricchezza: il Vangelo.**

Io nella tua fedeltà ho confidato; esulterà il mio cuore nella tua salvezza, canterò al Signore, che mi ha beneficato. R.

**Oggi anche questa verità è scomparsa del cuore del cristiano: la fedeltà del suo Dio. Cosa è la fedeltà? È l’obbedienza eterna, obbedienza di purissima giustizia, di Dio ad ogni sua Parola sia di benedizione che di maledizione.**

**Se non rimettiamo questa purissima verità nel cuore, la falsità ci consuma, perché ci trasforma in adoratori di un Dio falso, menzognero, senza verità, senza fedeltà, senza giustizia, senza Parola. Adoriamo un vero idolo.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Beata sei tu, o Vergine Maria, e degna di ogni lode: da te è nato il sole di giustizia, Cristo nostro Dio. Alleluia.

**Maria non è beata perché ha generato e dato alla luce il Figlio dell’altissimo. Questo è un evento della sua natura. Maria è beata perché ha creduto nella Parola dell’Angelo e si è data interamente al suo Dio come sua umile serva.**

**La beatitudine dell’uomo sulla terra e nei cieli eterni è dalla sua fede nella Parola del suo Signore e Cristo. Si crede nella Parola, si è beati. Non si crede, si è nella disperazione eterna. Tutto è dalla fede. Dalla non fede nasce solo morte.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 1,1-16.18-23).**

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

**L’Evangelista Matteo inizia il suo Libro con due parole che fin da subito rivelano tutto il mistero. Genealogia di Gesù Cristo, Figlio di Davide, Figlio di Abramo. Prima verità: Gesù è il Cristo di Dio, il Messia atteso, il Consacrato del Signore.**

**Si compiono in Gesù le due essenziali, fondamentali profezie: Poiché Figlio di Davide, Gesù viene per instaurare il regno eterno di Dio. Poiché Figlio di Abramo, in Lui dovranno essere benedette tutte le nazioni della terra.**

Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

**Vengono menzionate tre donne: Tamar per avere un figlio commise un peccato di incesto con Giuda, suo suocero, travestendosi da prostituta e ingannandolo. Raab è la donna di Gerico. La sua fede nel Dio degli Ebrei gli ha salvato la vita.**

**Rut invece è donna Moabita. Lei è grande per il suo amore verso la suocera, donna vedova e anziana. È grande anche per la sua umiltà e il suo servizio. Per la suocera andava a spigolare nei campi. Il Signore l’ha innalzata e benedetta.**

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.

**Dei re secondo la discendenza di Davide, a iniziare da Salomone, divennero tutti idolatri. Se ne salva solo qualcuno. Chi si distingue per fedeltà al suo Signore e Dio sono Ezechia e Giosia. Ma essi non riuscirono a salvare il popolo di Dio.**

**Per la sua idolatria il popolo del Signore finì schiavo in Babilonia. L’esilio e la distruzione di Gerusalemme sono state mezzo, via perché il popolo ritornasse nella fedeltà al suo Dio e vivesse l’alleanza del Sinai. I risultati furono pochi.**

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

**Dopo l’esilio la monarchia non si rialzò più. Non vi furono più re in Gerusalemme. Ma non per questo la parola del Signore è venuta meno. La discendenza di Davide continuò il suo cammino nella storia.**

**L’ultimo anello prima di Gesù Signore è Giuseppe. Giuseppe però non dona la carne al Messia. Gli dona la paternità adottiva, legale. Gesù è solo Figlio di Dio e di Maria. Tra Giuseppe e Gesù c’è comunione di spirito, non di sangue.**

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

**Maria attende un bambino. Il bambino è nel suo grembo per opera dello Spirito Santo. Gesù è vero Figlio di Dio e di Maria. Verità eterna e storica. È verità che è rivelata dallo Spirito Santo. È verità che fa Maria unica sulla terra e nei cieli.**

**Giuseppe pensa di uscire dalla vita di Maria. I motivi non vengono rivelati. Non vuole arrecare nessun male a Maria e per questo decide di ripudiarla in segreto. Lui è persona giusta e pensa il bene più grande per la sua persona e per Maria.**

**Tuttavia vi è immensa differenza tra il bene pensato dall’uomo e il bene pensato da Dio. Il Signore pensa un altro bene sia per Maria che per Giuseppe. Soprattutto pensa al bene più grande per il Figlio suo, per il suo Unigenito.**

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

**Qual è il sommo bene per il Figlio suo? Che venga al mondo in una vera famiglia. La vera famiglia è fatta da un uomo vero e di una donna vera. Non c’è vera famiglia fatta da un uomo e un uomo, una donna e una donna.**

**Ma neanche c’è vera famiglia se è fatta da una donna sola. La vedovanza non viene dalla legge di Dio, ma dalla legge della morte. Oggi la vedovanza sia dell’uomo che della donna vengono dalla legge del peccato degli uomini.**

**Come anche la vedovanza viene da scelte sciagurate della donna, che vuole il bambino, ma non il marito. Vuole il figlio, ma non vuole il padre. Ma queste sono leggi di peccato. Non appartengono alla legge della natura del nostro Dio.**

**Dio non solo vuole che Gesù venga al mondo in una vera famiglia. Vuole che Gesù faccia suo, veramente suo, il Figlio suo Unigenito. Lo faccia vero figlio di Davide, divenendo però vero sposo della Madre del Suo Unigenito.**

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele", che significa Dio con noi.

**Ora l’Evangelista Matteo, nello luce dello Spirito Santo, rivela che è in Maria che si compie la profezia di Isaia: *“Il Signore parlò ancora ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall’alto».***

***Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore». Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno.***

***Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele” (Is 7,10-14).* Dobbiamo aggiunge che Emmanuele non è solo un nome di Dio. Emmanuele è l’essenza, la sostanza di Gesù. Lui è vero Dio nella carne.**

***E il Verbo si fece carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi per darci la grazia e la verità (Gv 1,14).* Gesù è il Vero Dio, il Vero Figlio Unigenito del Padre, il vero Verbo Eterno, che si è fatto uomo. Lui è vero Dio e vero uomo. Vero Dio con noi.**

**Quanti vogliono fare di Gesù un uomo come tutti gli altri uomini, un salvatore come tutti gli altri salvatori, un fondatore di religione con tutti gli altri fondatori, peccano contro lo Spirito Santo. Negano la divinità di Cristo Gesù.**

**Se c’è una verità che mai potrà essere negata è la preesistenza eterna del Verbo. È il Preesistente che si fa carne. È il Preesistente che nasce. È il Preesistente che è il Crocifisso. È il Preesistente Colui per mezzo del quale tutto è creato.**

**Negare questa verità di Cristo, attestata dalla storia e rivelata dallo Spirito Santo, è peccare contro lo Spirito di Dio e contro la storia. È condannarsi alla morte eterna. Il Signore ci protegga dal ridurre Cristo Gesù ad un semplice uomo.**

**SULLE OFFERTE**

Ci soccorra, o Padre, l'immenso amore del tuo unico Figlio, che nascendo dalla Vergine non diminuì, ma consacrò l'integrità della Madre, e liberandoci da ogni colpa ti renda gradito il nostro sacrificio.

**Siamo dall’amore di Cristo Gesù. Viviamo nell’amore di Cristo Gesù. Ci realizziamo come veri uomini nell’amore di Cristo Gesù. Siamo liberati da ogni colpa per l’amore di Cristo Gesù. Siamo graditi a Dio per l’amore di Cristo Gesù.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Ecco: la Vergine darà alla luce un Figlio, che salverà il popolo dai suoi peccati. (Is 7,14; Mt 1,21)

**Cristo Gesù è differente da ogni altro uomo, perché solo Lui libera dal peccato, dalla colpa antica. Solo Lui dona la grazia e lo Spirito Santo. Solo Lui toglie il peccato del mondo. Solo Lui il Padre ha costituito Salvatore e Redentore.**

**DOPO LA COMUNIONE**

Esulti la tua Chiesa, Signore, rinnovata da questi santi misteri, nel ricordo della Natività di Maria Vergine, speranza e aurora di salvezza al mondo intero.

**La Vergine Maria è speranza e aurora di salvezza al mondo intero. È speranza perché per Lei è nato Cristo nel quale ogni Parola del Padre è divenuta e diviene sì. È aurora perché se c’è essa di sicuro seguirà la luce del sole di giustizia.**

**BREVE ESAME DI COSCIENZA**

**Conosco secondo verità chi è Cristo Gesù? Parlo di Lui con proprietà di verità, sapienza, intelligenza? Difendo l’unicità di Cristo e della Madre sua? Confesso dinanzi agli uomini di essere suo discepolo? Amo la Madre di Dio come si conviene? Mi sento un vero suo figlio? Insegno al mondo come Maria va amata?**

**BREVE CONCLUSIONE**

Un tempo la Chiesa camminava sul binario sicuro della sua fede, fondata interamente nella Scrittura Santa, aggiornata, illuminata, perfezionata nella sua verità dalla Sacra Tradizione, verificata dal suo Magistero e da esso sempre purificata e liberata da ogni scoria di falsità, imperfezione, lacuna, pensiero umano, che sempre veniva introdotto in essa con arte satanica e scienza altamente diabolica.

Oggi viviamo senza più certezza. L’oggettivo è divenuto soggettivo, il rivelato si è trasformato in pensato, il Comandamento in desiderio, la morale in sentimento, il bene e il male frutto della volontà dell’uomo, liberata da ogni razionalità, discernimento, capacità analogica. Tutto è divenuto istintivo. L’istinto sembra essere la nuova religione. Ma noi sappiamo che l’Istinto era la religione di Caino.

*Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto.*

*Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».*

*Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto?*

*La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra» (Gen 4,3-12).*

È possibile abbandonare la religione dell’istinto e tornare alla vera fede in Cristo Gesù, alla vera obbedienza alla sua Parola, alla purissima osservanza del Vangelo della nostra salvezza e redenzione eterna? È possibile se iniziano nuovamente a credere nella Parola di Gesù. Il Vangelo non si discute. Si accetta. Si accoglie. Si rifiuta. Ma non si modifica, non si cambia, non si altera, ad esso non si aggiunge e non si toglie.

In fondo è questo che ha chiesto a noi, che chiede oggi a noi la Vergine Maria: ritornare alla purezza della fede nel Vangelo, alla purezza dell’obbedienza ad esso, alla purezza del suo annunzio, alla purezza del suo ricordo, alla purezza della testimonianza. Se non si ritorna alla purezza del Vangelo, saremo condannati a seguire la religione dell’istinto, di ogni istinto e sappiamo che gli istinti sono morte.

A che serve allora meditare “Il Salve Regina”? La meditazione serve a portare nel cuore di Maria. In questo cuore abita Cristo Gesù nella pienezza del suo mistero. In questo cuore è possibile più di ogni altro luogo conoscere Cristo nello Spirito Santo. Conoscendo Cristo si conosce il Padre. Conoscendo il Padre, conosciamo l’uomo e ogni altra verità che riguarda tutta la creazione del Signore nostro Dio, tutto ciò che è nel tempo e nell’eternità. Conosciamo il peso della sua Parola e la potenza della sua rivelazione. Non c’è mistero che non si possa conoscere secondo verità piena dal cuore della Vergine Maria conosciuto per abitazione in esso.

**SALVE, REGINA, MATER MISERICORDIAE**

**In questi giorni di preparazione alla celebrazione della festa in onore della natività della Beata Vergine Maria, anteponiamo alla meditazione della Parola un breve pensiero sulla Madre di Dio, servendoci della preghiera “Salve Regina”.**

**La Vergine Maria è salutata dai suo figli con l’appellativo di Regina. Lei è vera Regina del cielo e della terra. Il Figlio l’ha costituita per volontà del Padre suo, dispensatrice di tutte le grazie. Per divina volontà tutto è da Cristo per Maria.**

**Maria è la nostra Regina. Lei è anche Madre. È la Madre della Misericordia di Dio, che si fa misericordia efficace per noi nel cuore di Cristo. Maria deve strappare per noi, dal cuore di Cristo, la misericordia della redenzione e della salvezza.**

**Ma la prima misericordia che la Vergine Maria deve strappare dal cuore di Cristo Gesù è la grazia della buona volontà. Senza la nostra buona volontà, nulla faremo noi per accogliere la grazia della redenzione e della salvezza eterna.**

**VITA, DULCEDO ET SPES NOSTRA, SALVE**

**Chi recita questa preghiera non può né ingannarsi e né ingannare il mondo. Soprattutto non può dire falsità alla Madre del Signore. Quanto lui dice con le labbra deve corrispondere a quanto c’è nel suo cuore, nella sua anima e spirito.**

**VITA. La Vergine Maria è salutata come nostra vita. Se così è salutata, se così la salutiamo, così anche deve essere. Ma Lei è realmente la nostra vita. Lei è nostra vita quando noi siamo realmente, “fisicamente”, “spiritualmente” sua vita.**

**DOLCEZZA. Significa che in tutte le amarezze della vita, Lei per noi è la vera fonte del sollievo, della consolazione. Colei che libera dalle amarezze le nostre croci. Le croci ci sono. Con lei le sappiamo vivere tutte. Lei le rende dolci.**

**SPERANZA NOSTRA. La speranza è di chi è nella morte è sa che verrà per lui la luce. È sulla croce è sa che seguirà la risurrezione. È nel dolore è sa che sarà trasformato in gioia eterna. Se Maria è nostra speranza, vinciamo ogni paura.**

**A TE CLAMAMUS, EXSULES FILII EVAE**

**A te gridiamo, te invochiamo, a te ricorriamo, perché di te ci fidiamo, noi, esuli figli di Eva. Noi te vediamo, Madre di Dio, come unico e solo faro di speranza, per giungere al porto del Figlio tuo Gesù. Senza di te, la notte è buia.**

**L’esule è colui che vive fuori dalla sua patria, sua terra, sua città, sua casa. Vive in un luogo che non è suo. La nostra patria era il giardino dell’Eden. Terra di benedizione, grazia, gioia, felicità, vita. Terra di ogni beatitudine.**

**Eva si è lasciata tentare dal serpente. Ha rinnegato il suo Creatore. Tentò Adamo. Insieme scelsero di disobbedire al loro Signore. Furono cacciati dal giardino di delizie, sono stati mandati in un terra che produce spine e triboli.**

**La nostra terra è terra che produce ogni croce. L’uomo vorrebbe trasformarla in un giardino di delizie. Non gli è data questa possibilità. Oggi può solo abbracciare la croce e portarla con amore. Lui è esule. Non può dimenticarlo.**

**AD TE SUSPIRAMUS GEMENTES ET FLENTES**

**Vi è in Giobbe una stupenda immagine del sospiro che merita la nostra attenzione: L’uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d’un mercenario? Come lo schiavo sospira l’ombra…**

**E come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d’illusione e notti di affanno mi sono state assegnate. Se mi corico dico: “Quando mi alzerò?”. La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all’alba.**

**Ricoperta di vermi e di croste polverose è la mia carne, raggrinzita è la mia pelle e si dissolve. I miei giorni scorrono più veloci d’una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricòrdati che un soffio è la mia vita.**

**Il mio occhio non rivedrà più il bene. Non mi scorgerà più l’occhio di chi mi vede: i tuoi occhi mi cercheranno, ma io più non sarò. Una nube svanisce e se ne va, così chi scende al regno dei morti più non risale…**

**Non tornerà più nella sua casa, né più lo riconoscerà la sua dimora (Gb 7,1-10). L’uomo che geme e piange ha una certezza. Se lui sospira verso la Madre sua, mai sarà abbandonato al suo dolore e alla sua sofferenza. L’aiuto gli verrà.**

**Il cristiano in questa certezza di fede deve crescere giorno per giorno. Gesù gli ha dato la Madre sua. Essa, appena invocata, subito viene per portare sollievo e consolazione. Non ci schioda dalla croce. Ci assiste per viverla secondo verità.**

**IN HAC LACRIMARUM VALLE**

**La nostra terra non è solo è una valle di lacrime. È anche una valle di ossa aride, senza vita. Le ossa da sole mai potranno rivivere Ecco quanto narra Ezechiele: *“La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito.***

***Mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?».***

***Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete.***

***Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato.***

***Mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva.***

***Ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”».***

***Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato (Ez 37,1-10).* Perché noi gementi e piangenti ci rivolgiamo a Maria in questa valle di lacrime?**

**Voi ci rivolgiamo a Lei, perché sia Lei a portare lo Spirito Santo e a versarlo sulle nostre ossa aride così come lo ha portato nella casa di Elisabetta. Lei viene, porta lo Spirito Santo nel nostro cuore arido ed esso ritornerà a vivere.**

**EIA ERGO, ADVOCATA NOSTRA**

**L’Evangelista Giovanni nella sua Prima Lettera ci rivela che Gesù è il nostro grande avvocato presso il Padre. Nel suo Vangelo Gesù ci rivela che vi è un secondo avvocato, un altro Paràclito e questo Avvocato è lo Spirito Santo.**

***Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo (Gv 2,1-2).***

***Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi (Gv 14,15-16).***

***Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14,25-26).***

***Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio (Gv 15,26).***

***Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio.***

***Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato (Gv 16,7-11).***

**La fede dei discepoli di Gesù – sempre creata nei cuori dallo Spirito Santo – ha aggiunto un terzo avvocato. Avvocata per noi presso il Figlio è la Madre sua. La Madre è una avvocata speciale, particolare, unica. Qual è l’unicità di Maria?**

**Lei deve trovare sempre presso il Figlio suo una ragione, una motivazione perché il Figlio conceda ancora e sempre una grazia per la nostra salvezza eterna. Se poi ci danniamo, la responsabilità è solo nostra. Lei tutto ha fatto.**

**ILLOS TUOS MISERICORDES OCULOS AD NOS CONVERTE**

**Gli occhi del Signore scrutano l’universo da Lui creato. Non vi è né atomo e né molecola che possano sfuggire ad essi. Anche l’uomo è sempre sotto gli occhi del suo Signore. È sotto i suoi occhi con l’anima, lo spirito, il corpo.**

**Il Signore Dio nostro vede, sa, conosce, interviene. Egli sempre manifesta non solo la sua misericordia, ma anche la sua verità, giustizia, santità, diritto. Si rivela in tutta la sua fedeltà ad ogni Parola da Lui proferita, profetizzata, detta.**

***Ma il Signore nel tempio santo, il Signore ha il trono nei cieli. I suoi occhi sono aperti sul mondo, le sue pupille scrutano ogni uomo (Sal 10,4). Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se giura a suo danno, non cambia (Sal 14, 4).***

***Venga da te la mia sentenza, i tuoi occhi vedano la giustizia (Sal 16,2). Il Signore mi rende secondo la mia giustizia, secondo l'innocenza delle mie mani davanti ai suoi occhi (Sal 17,25). Ti farò saggio, t'indicherò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio (Sal 31,8).***

***Gli occhi del Signore sui giusti, i suoi orecchi al loro grido di aiuto (Sal 33,16). Li riscatterà dalla violenza e dal sopruso, sarà prezioso ai suoi occhi il loro sangue (Sal 71,14). Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte (Sal 89,4).***

***Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei suoi fedeli (Sal 115,15). Ecco, come gli occhi dei servi alla mano dei loro padroni; come gli occhi della schiava, alla mano della sua padrona, così i nostri occhi sono rivolti al Signore nostro Dio, finché abbia pietà di noi (Sal 122,2).***

***Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno (Sal 138,16).***

**La vergine Maria anche Lei ha gli occhi rivolti sempre verso i suoi figli. Cosa noi oggi chiediamo? Che rivolga verso di noi i suoi occhi ricchi di misericordia e di pietà, di compassione e di grande carità, di perdono e di consolazione.**

**A Lei che è nostra Madre chiediamo che interceda presso Cristo Gesù perché faccia trionfare su di noi la sua misericordia e non la sua giustizia, il suo perdono e non la sua ira. Ma chiedendo questo, chiediamo anche altro.**

**Chiediamo a Lei che interceda presso Cristo Gesù perché mai si stanchi di darci ogni grazia per la nostra conversione. La prima grande immensa, divina misericordia è la grazia della conversione. Dalla conversione è ogni altra grazia.**

**È come se noi le dicessimo: Madre, siamo ancora peccatori. Viviamo nella disobbedienza ai Comandamenti. Va’ da tuo Figlio Gesù e chiedi per noi ogni grazia necessaria per la nostra conversione. Noi ci convertiremo e saremo salvi.**

**ET IESUM, BENEDICTUM FRUCTUM VENTRIS TUI**

**Gesù è il frutto benedetto del seno purissimo della Vergine Maria. È il Messia del Signore, il suo Cristo. Ecco quanto è avvenuto in casa di Zaccaria: *In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.***

***Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne.***

***E benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo.***

***E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». (Lc 1,39-45).* Gesù non solo deve essere il frutto del seno purissimo della Vergine Maria, deve essere anche il frutto del nostro corpo, anima e spirito.**

**Se il cristiano non produce Cristo come frutto della sua vita per opera dello Spirito Santo, la sua esistenza è misera, povera, vuota, inefficace, secca, arida. Cristo Gesù è frutto della nostra fede, carità e speranza.**

**Il discepolo di Gesù deve avere questo forte convincimento nello Spirito Santo: Lui è mandato nel mondo per mostrare Cristo e dare Cristo, allo stesso modo che Gesù mostrava il Padre e dava il Padre. Lui ha dato anche lo Spirito Santo.**

**Ecco il frutto del cristiano: produrre e dare il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo come vero frutto della sua vita vissuta nell’amore del Padre, nella grazia di Cristo Signore, nella comunione dello Spirito Santo. È la nostra vocazione e missione.**

***E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete (Gv 4, 36). In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto (Gv 12, 24).***

***Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto (Gv 15, 2). Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me (Gv 15, 4).***

***Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla (Gv 15, 5). In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli (Gv 15, 8).***

***Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda (Gv 15, 16).***

**NOBIS, POST HOC EXSILIUM, OSTENDE**

**Il nostro esilio è iniziato il giorno in cui – dopo il primo peccato della donna e dell’uomo – siamo stati espulsi dalla nostra patria, dalla nostra terra che era il Giardino dell’Eden. Dal Giardino siamo stati mandati nella valle delle lacrime.**

***Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!».***

***Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita (Gen 3,22-24).***

**Per San Paolo ora che siamo nel corpo, siamo in esilio dal Signore. Ancora non godiamo la sua visione di beatitudine eterna. Ancora siamo nella valle delle lacrime. Quando moriamo siamo però in esilio dal nostro corpo.**

***Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore.***

***Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male (2Cor 5,6-10).***

**Cosa è preferibile: rimanere in esilio lontano dal Signore o rimanere in esilio lontano dal corpo? Questa scelta è superata dall’amore per Cristo Gesù che si fa in noi obbedienza missionaria. La missione evangelizzatrice vale il nostro esilio.**

**Oggi noi chiediamo alla Madre nostra che, finito questo esilio, quando l’anima entrerà nell’eternità, Lei ci mostri il Figlio suo, per abitare con Lui per sempre. Perché questa preghiera? Qual è il suo fondamento teologico?**

**L’eternità sarà con Cristo Gesù, ma anche senza di Cristo. Con Lui è la beatitudine, la gioia, la pace infinita. Senza di Lui è l’inferno, la perdizione, la maledizione, la morte. La Vergine Maria deve aiutarci perché Cristo ci accolga con Lui.**

**Pregando per il giorno della morte, noi preghiamo anche per oggi: “Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte”. Oggi si prepara l’eternità. Oggi si sta con Cristo per essere con Lui domani.**

**Oggi la Madre di Gesù deve aiutarci a vivere con Cristo. Se oggi noi viviamo con il Figlio domani sarà possibile abitare anche con Lui. Se oggi non dimoriamo con Lui, nella sua Parola, neanche domani dimoreremo con Lui nella sua casa.**

**O CLEMENS, O PIA, O DULCIS VIRGO MARIA!**

**LA VERGINE MARIA È CLEMENTE. È clemente la Vergine Maria, perché il suo cuore di Madre ha un solo desiderio: consumarsi interamente per la salvezza dei suoi figli. A Lei il Signore non le ha assegnato l’ufficio di giudice.**

**Poiché Lei è solo Madre nostra e non Giudice, Lei potrà esercitare verso di noi solo il suo amore che è di salvezza, redenzione, santificazione. Il giudizio spetta al Figlio suo. Il Giudice dovrà essere clemente e anche giusto sempre.**

**LA VERGINA MARIA È PIA. È pia la Vergine Maria perché Lei vive di due purissimi amori. Amore filiale di dono di tutta se stessa al Padre suo per l’eternità. Amore materno di dono di tutta se stessa a tutti i suoi figli.**

**Poiché Lei vive nel vero Spirito della pietà, che è lo Spirito Santo, nel vero Spirito della pietà può chiedere ogni grazia al Padre per tutti i suoi figli. Potrà mai negarle il Padre una qualche grazia, a Lui chiesta in Cristo e nello Spirito Santo?**

**LA VERGINE MARIA È DOLCE. È dolce la Vergine Maria perché Lei conosce solo la Legge dell’amore, della misericordia, della compassione, della pietà, del perdono, della consolazione, della carezza della nostra anima e spirito.**

**Lei lavora nel cielo e sulla terra solo per la nostra salvezza. La sua dolcezza proprio in questo consiste: nell’essere sempre Madre di misericordia e di pietà. Chi ricorre a Lei con volontà di conversione, sempre trova in Lei la sua alleata.**

**Sulla terra Gesù ha privato i suoi discepoli del potere del giudizio. Questo significa che sono essi chiamati a vivere ad imitazione perfetta della Madre sua. Essi con ogni persona dovranno mostrare clemenza, pietà, dolcezza.**

**Questo non significa rinnegamento della verità o del Vangelo o della Parola o della Scrittura. Significa solamente che verità, Vangelo, Parola, Scrittura, sana dottrina, retta morale vanno insegnati con clemenza, pietà, dolcezza.**

**Se il Signore ci ha privati del ministero di Giudice una ragione dovrà pur esserci. La ragione è una sola. Lui vuole che i suoi discepoli si dedichino interamente alla salvezza di ogni uomo. La Parola va data secondo le regole della Parola.**

**Il modello della vera vita evangelica ci è stato donato: la Vergine Maria. È sufficiente contemplare, meditare, riflettere sulla sua vita e sapremo cosa il Signore nostro Gesù Cristo vuole da ogni suo discepolo oggi e sempre.**

**Poiché oggi molti si sono separati dalla Madre di Dio e Madre nostra, è impossibile essere discepoli secondo il cuore di Gesù Signore. Ognuno si sta facendo discepolo dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi desideri.**

**Qual è il risultato? Stiamo costruendo discepoli senza alcuna sequela di Cristo Gesù. Siamo divenuti discepoli senza il Maestro, cristiani senza Cristo, missionari del Vangelo senza il Vangelo. Urge dare a Maria il suo posto.**

Come chiusura a queste brevissime note sulla Novena in onore della Natività della Beata Vergine Maria, chiudo con una frase che penso possa racchiudere tutte le verità che riguardano la relazione tra la Vergine Maria e il discepolo di Gesù: *“È meglio abitare in una casa con un corpo senz’anima che con un cristiano il cui cuore è privo della Madre di Dio”*. Un cristiano il cui cuore è privo della Vergine Maria è un’anima priva della sua anima, uno spirito privo del suo spirito, un corpo privo della sua carne.

Il cuore della Vergine Maria è come il carro di fuoco di Elia. Esso dovrà portarci nel cuore di Cristo Gesù. È come il carro di Ezechiele. Esso porta Cristo e la sua gloria. Avendo noi Maria nel nostro cuore e noi abitando e dimorando nel suo, Lei ci porta a Cristo, ce lo fa conoscere, amare, servire, ascoltare. Ci dona per il Figlio suo la stessa sua obbedienza, il suo stesso amore, il suo Santo Spirito. Ci dona tutto del cielo. Grande è il mistero della Madre nostra celeste. Mai lo conosceremo a sufficienza.

Un tempo i grandi cantori del mistero della Madre di Dio, prima di iniziare a parlare di Lei, così pregavano: “Dignare me laudare te, Virgo Sacrata”. Si chiedeva a Lei, la Vergine Consacrata a Dio, che rendesse degno di lodare Lei colui che si accingeva a narrare il suo altissimo mistero. Un tempo si diceva anche: “De Maria numquam satis”. Su Maria non si dirà mai abbastanza. Su di Lei si può solo balbettare qualcosa. Se Lei ci darà la gioia di raggiungerla in Paradiso, allora sì che la nostra gioia sarà piena.

Madre di Dio, fa’ che ogni tuo figlio ascolti il tuo accorato grido e il tuo vivo desiderio di dare al mondo, ricordandola e annunziandola, la Parola di Cristo Gesù, tuo Figlio e nostro Signore. Se tu ci aiuterai, ci spingerai, ci sosterrai, noi diremo la Parola e molte anime potranno convertirsi ed entrare sulla via che porta a te. Per questo manda uno stuolo di Angeli e Santi che ci spronino ad obbedire alla tua voce senza mai stancarsi. Madre della Redenzione, per il tuo amore, rendici degni tuo figli per l’eternità.

**BEATA VERGINE MARIA ADDOLORATA**

**ANTIFONA**

Simeone disse a Maria: "Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione, e anche a te una spada trafiggerà l'anima". (Lc 2,34-35)

**Simeone con gli occhi dello Spirito Santo vede la vita futura di Gesù e della Madre. Gesù è segno di contraddizione. Lui è per la rovina e la risurrezione di molti in Israele. Chi lo accoglie, vive. Chi lo rifiuta si perde.**

**Gesù sarà il Martire della verità del Padre. Dinanzi a Lui ogni pensiero si svelerà. Anche Maria sarà Martire. Martire dell’amore. Per amore verso il Padre, Lei offrirà al Padre il Figlio suo. Glielo offrirà dalla Croce. È questo il suo Martirio.**

**COLLETTA**

O Padre, che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, hai voluto presente la sua Madre Addolorata: fa' che la santa Chiesa, associata con lei alla passione del Cristo, partecipi alla gloria della risurrezione.

**La Vergine Maria è associata alla passione del Figlio suo ai piedi della croce. Anche la Chiesa, che è il Corpo di Cristo, deve vivere con il suo Sposo una passione di amore e di verità che giunga alla piena sua crocifissione.**

**Cristo Gesù e la Chiesa, sono un solo corpo. Devono essere una sola verità, una sola carità, una sola Parola, una sola obbedienza, un solo martirio. È questa la via per la redenzione del mondo. Il martirio è la vita della Chiesa.**

**PRIMA LETTURA – Dalla lettera agli Ebrei (Eb 5,7-9).**

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.

**Siamo nell’Orto degli Ulivi. Gesù offre al Padre preghiera e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte. Da quale morte Dio può salvare Cristo Gesù? Dalla morte della sua anima e del suo spirito.**

**Gesù si abbandona pienamente e Dio e fu esaudito. Come fu esaudito? Il Padre, nel suo Santo Spirito, lo ha colmato di ogni forza per fare della croce il suo olocausto perfetto. Senza la forza dello Spirito nessuna croce diviene olocausto.**

Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.

**L’obbedienza fino alla morte di croce rende perfetto Gesù. Per la sua obbedienza diviene causa di salvezza eterna. Ma per chi Gesù è causa di salvezza eterna? Per coloro che fanno dell’obbedienza di Cristo al Padre la loro obbedienza.**

**Come Cristo Gesù è obbediente al Padre e divien perfetto, così i discepoli sono obbedienti a Cristo e sono perfetti. Anche loro divengono in Cristo causa di salvezza eterna. Per chi sono causa di salvezza? Per coloro che obbediscono.**

**SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 30)**

R. Salvami, Signore, per la tua misericordia.

**La salvezza è frutto della misericordia del Padre. Come dono essa sempre discende dal cielo ed è salvezza. Quando essa diviene salvezza efficace? Quando l’uomo accoglie la Parola e si fa obbediente ad essa fino alla morte.**

**L’obbedienza alla Parola è la sola via perché la misericordia da dono di salvezza divenga e si faccia in noi frutto di salvezza. Senza la fede nella Parola e l’obbedienza ad essa, l’obbedienza promessa e invocata non diviene efficace.**

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; difendimi per la tua giustizia. Tendi a me il tuo orecchio. R.

**Il giusto si rifugia nel Signore. Sa di non restare deluso. Chiede a Dio di difenderlo per la sua giustizia? Cosa è la giustizia di Dio? È la fedeltà ad ogni sua Parola. Dio ha detto che sarà la difesa del giusto. Ora è tempo di esserlo.**

**Ora è tempo che il Signore ascolti la preghiera. Che tenda l’orecchio. Il giusto è colui che vive di Parola, nella Parola, per la Parola. Come Lui è fedele alla Parola del suo Dio così anche il suo Dio deve essere fedele alla Parola detta.**

Vieni presto a liberarmi. Sii per me una roccia di rifugio, un luogo fortificato che mi salva. Perché mia rupe e mia fortezza tu sei, per il tuo nome guidami e conducimi. R.

**Il giusto chiede a Dio che venga presto a liberarlo. Che diventi per Lui una roccia di rifugio, un luogo fortificato che lo salva. Dio è rifugio non per il male fisico. Esso può anche consumarci, crocifiggerci, torturarci, distruggerci.**

**Dio è roccia di rifugio per il male morale. Se il giusto invoca il Signore, Lui gli farà da corazza, muro, baluardo, difesa. Satana mai entrerà nel suo cuore, nei suoi pensieri, nella sua anima. Do custodisce nella più grande santità.**

Scioglimi dal laccio che mi hanno teso, perché sei tu la mia difesa. Alle tue mani affido il mio spirito; tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. R.

**Per Gesù il laccio è la croce. Quando Gesù affida il suo spirito al Padre, al suo Dio? Al momento della morte da Crocifisso. Gli affida il suo spirito perché sa che Lui è già stato riscattato. Lui si vede già risorto dal sepolcro. È il suo riscatto.**

**Il male fisico è prova della nostra fedeltà, giustizia, obbedienza. Nell’obbedienza alla sua voce sempre il Signore ci riscatterà. Non però dalla sofferenza. Essa è necessaria. Ma dalla morte, dalla perdizione. Ci riscatta con la risurrezione.**

Ma io confido in te, Signore; dico: "Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle tue mani". Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori. R.

**Quando un uomo può dire: Ma io confido in te, Signore; dico: Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle tue mani? Quando si fa dell’obbedienza alla sua Parola la nostra unica e sola giustizia. Tutto è dall’obbedienza alla Parola, alla Legge.**

**Da quali nemici e persecutori il Signore libera? Da tutti quelli che vogliono la morte della nostra anima e del nostro spirito. Da quanti ci vogliono separare da Lui. Quando il Signore è invocato, Lui sempre libera dal cadere nella morte.**

Quanto è grande la tua bontà, Signore! La riservi per coloro che ti temono, la dispensi, davanti ai figli dell'uomo, a chi in te si rifugia. R.

**Il Salmista confessa che la bontà del Signore è grande. Chi può sperimentare la bontà del Signore? Quanti lo temono. Chi in Lui si rifugia. Ma chi teme il Signore? Chi ascolta la sua Parola e vi presta grande obbedienza.**

**Chi si rifugia nel Signore? Chi si rifugia nella sua Parola. Senza l’ascolto della Parola non c’è relazione di salvezza tra Dio e gli uomini. Oggi è questo il grande peccato dei cristiani: pensare Cristo Gesù e il Padre, ma senza la Parola.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia Beata la Vergine Maria, perché senza morire meritò, sotto la croce, la palma del martirio. Alleluia.

**Ogni parola della liturgia va compresa nello Spirito Santo. Gesù è trafitto visibilmente nel corpo, invisibilmente nell’anima. La Vergine è trafitta invisibilmente sia nell’anima che nel corpo. Una immagine ci aiuterà.**

**Sulla Croce è visibile l’umanità di Cristo. È nascosta la sua divinità. Nell’Eucaristia sono nascosti è divinità e umanità. Così presso la croce il martirio della Madre di Dio è nascosto sia nel corpo che nello Spirito.**

**Visibilmente nulla si nota. Visibilmente Maria non è morta. Ma solo visibilmente non è morta. Nell’anima, nello spirito, nel corpo, invisibilmente è sulla croce con Gesù. Gesù si offre, Lei lo offre, offrendosi. Si offre nella pace dell’obbedienza.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 19,25-27)**

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.

**L’Evangelista Giovanni narra cosa è avvenuto quando Gesù era in croce. Presso la croce, non lontano, perché Gesù parla e viene ascoltato, vi sono sua Madre, la sorella di su Madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.**

**Poiché Gesù parla alla Madre sua e anche a Giovanni, che è il discepolo che Gesù amava, necessariamente anche lui deve trovarsi presso la croce. Degli altri discepoli non si fa alcuna menzione. Nulla l’Evangelista dice.**

Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

**Gesù vede la Madre e accanto a Lei il discepolo che amava. Dice alla Madre: Donna, ecco tuo figlio! Il figlio indicato ancora non sappiamo chi sia. Occorre la seconda Parola di Gesù. Poi dice al Discepolo: Ecco tua Madre.**

**Ora sappiamo che la Madre è Maria e il Figlio è Giovanni. Maria è data come vera Madre a Giovanni. Giovanni è dato come vero Figlio alla Madre. Il testo evangelico dice che Il discepolo da quell’ora la prese come sua vera Madre.**

**Nel discepolo Giovanni Gesù consegna a Maria come veri figli tutti i suoi discepoli. Tutti i suoi discepoli devono prendere Maria come loro vera Madre. Senza la Madre non c’è Gesù, perché Gesù è la Madre sono una cosa sola.**

**Nel Vangelo secondo Giovanni, è Maria che porta nella casa dell’Umanità il Figlio Suo. È Maria che intercede presso il Figlio. È Maria che dice ai servi di obbedire a Cristo Signore. È Maria assiste Gesù nell’ora della sua morte.**

**Senza Maria, il discepolo è senza Madre. Senza Madre è senza Cristo. Senza Cristo è senza Spirito Santo. Senza Spirito Santo è senza grazia di verità, luce, necessaria per la salvezza. Senza Maria è anche senza vera preghiera.**

**Senza Maria, nessuno potrà confortare il discepolo nell’ora della grande o piccola sofferenza. Oggi il mondo è senza la Madre. Non dona più vita, neanche fisica. È senza la Madre. Nell’ora del dolore si toglie la vita, anziché offrirla.**

**Come senza la Madre non esiste il Figlio, così senza la Madre non esiste il discepolo. Un mondo cristiana senza Maria è come un letto di torrente senza nessuna acqua. Chi vuole dare vita al mondo, ogni vita, deve avere Maria.**

**Deve avere Maria come sua vera Madre. Alla Madre dovrà dare ogni obbedienza. Solo obbedendo a Lei, per il discepolo la vita di Cristo si riverserà sulla nostra terra. Mistero da vivere per tutti i giorni della nostra vita. Maria è tutto per noi.**

**Oggi è più che necessario che prendiamo Maria come nostra vera Madre, perché ci aiuti a vivere ogni sofferenza, dolore, martirio dell’anima e dello spirito. Senza Maria, come nostra vera Madre, è impossibile vivere il dolore.**

**SULLE OFFERTE**

Accetta, Dio misericordioso, per la gloria del tuo nome, le preghiere e le offerte della Chiesa, nel devoto ricordo della beata Vergine Maria, data a noi come madre dolcissima presso la croce di Cristo, tuo Figlio.

**Maria ha offerto al Padre il Figlio suo. Noi oggi offriamo il pane e il vino e nel pane e nel vino ci offriamo. Al Signore chiediamo che per il devoto ricordo della beata Vergine Maria, accetti le preghiere e le offerte della Chiesa.**

**La Chiesa offre il pane e il vino. Offre Cristo che si offre. La Chiesa offre se stessa. Ma se il discepolo di Gesù non si offre, Essa nulla può offrire, se non Gesù solo. In Cristo tutti dobbiamo lasciarci offrire al Padre, per lo Spirito Santo.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi, perché anche nella rivelazione della sua gloria possiate gioire ed esultare. (1 Pt 4,13)

**Ecco la vera fede della Chiesa: per crucem ad lucem. Per la croce alla gloria, per la sofferenza alla risurrezione, per la morte alla vita. Anche la nostra vita deve essere una comunione perenne con la sofferenza di Gesù Signore.**

**Più si obbedisce a Cristo e si diviene mistero della sua sofferenza per la verità, è più sarà grande la nostra gloria nei cieli eterni. Questa fede va giorno per giorno alimentata. Va anche insegnata. Oggi difficilmente questa fede è professata.**

**DOPO LA COMUNIONE**

O Signore, che nella memoria della beata Vergine Addolorata ci hai fatto partecipi dei sacramenti della nostra redenzione, aiutaci a completare in noi, per la santa Chiesa, ciò che manca alla passione di Cristo, tuo Figlio.

**In questo giorno in cui la Chiesa celebra il dolore della Madre di Dio e Madre nostra, avendo Lei come vero Modello di sofferenza vissuta in Cristo, con Cristo, per Cristo, chiede che anche nel suo corpo si compia ciò che manca a Cristo.**

**Cosa manca a Cristo Gesù? La crocifissione per amore, per obbedienza, per missione, per la verità di ogni parte del suo corpo. Il corpo è uno. La sofferenza è una. L’obbedienza è una. La crocifissione è una. L’olocausto è uno.**

**O vos omnes qui transitis per viam adtendite et videte si est dolor sicut dolor meus quoniam vindemiavit me ut locutus est Dominus in die irae furoris sui. De excelso misit ignem in ossibus meis et erudivit me expandit rete pedibus meis convertit me retrorsum posuit me desolatam tota die maerore confectam (Lam 1,12-13).**

**NOVENA IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA DEL SANTO ROSARIO**

**INTRODUZIONE**

Il Santo Rosario è preghiera particolare unica. Si annunzia un Mistero della vita di Gesù o della Vergine. Si contempla il Mistero annunziato, si chiede al Padre nostro, alla Vergine Maria, alla Beata Trinità, che si realizzi in noi, quando si è realizzato nella vita della Madre nostra e di Gesù Signore. Per questo il Santo Rosaio è preghiera unica, singolare, speciale. Si contempla per divenire. Si prega per chiedere questa specifica grazia: vivere alla maniera di Gesù e della Madre nostra.

**MISTERI DELLA GIOIA**

Chi contempla i misteri della gioia – essi riguardano la vita di Maria e di Gesù dal momento dell’annunziazione fino ai dodici anni di Gesù – apprenderà che la gioia non nasce dalla terra, non viene dalle cose, neanche viene dal peccato. Essa è dono che Dio elargisce a chi obbedisce alla sua Legge, a chi ascolta la sua voce, a chi accoglie il disegno di salvezza che Lui ha su ciascuno e vi presta immediata, pronta, istantanea obbedienza. Gioia e ascolto sono l’uno l’albero e l’altra il frutto.

Chi cerca la vera gioia sa dove trovarla. Chi medita i misteri della gioia, di certo non andrà a trovare la felicità nelle cose del mondo, né tanto meno nell’immoralità e nei vizi. Sapendo che essa è il frutto dell’obbedienza alla Parola, alla vocazione, alla missione, al carisma, ai sacramenti ricevuti, chiederà al Signore ogni forza per abitare nella sua volontà e fare di essa la sua vita, senza uscire mai fuori. Se invece la meditazione non viene operata, la preghiera sarà di distrazione e si rimane nel male.

**MISTERI DELLA SOFFERENZA**

La sofferenza è la scala necessaria che dovrà condurci nel regno eterno di Dio. Gli antichi asceti si servivano di una frase assai semplice e immediata: *per crucem ad luce, per aspera ad astra*. Per la croce alla luce eterna. Per le cose aspre, difficili si va alle stelle. Dalla terra al Paradiso vi è una sola scala: la sofferenza, la croce, le asperità che devono allontanarci dai vizi, dall’idolatria, dall’immoralità. Non esistono vie facili verso il Paradiso. Gesù parla di porta stretta e di via angusta.

I Misteri della sofferenza che contemplano l’ultimo grande dolore di Gesù – esso va dal suo arresto nell’orto fino al momento della sua sepoltura – devono aiutarci a farci innamorare della croce di Gesù Signore, che è croce da Lui abbracciata per amore della salvezza del mondo. Con la sofferenza si espiano i peccati e si ottiene la grazia della conversione per molti cuori. La sofferenza espia ed ottiene ogni grazia, se offerta a Dio e vissuta con pazienza, sopportazione, obbedienza, affidamento al Signore.

**MISTERO DELLA GLORIA**

I misteri della gloria rivelano qual è il frutto della sofferenza di Gesù Signore. Essi contemplano la sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo, la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli riuniti con la Madre di Gesù e altre persone nel Cenacolo, l’assunzione della Vergine Maria in cielo in corpo e anima e la sua incoronazione a Regina degli Angeli e dei Santi. Non vi sono frutti più grandi di questi. Il dolore di Gesù non è andato perduto. Esso è l’alito perenne della vita nuova sulla nostra terra.

Chi contempla nella fede questi misteri, sa che nessuna sua sofferenza, vissuta come corpo di Cristo, a beneficio del corpo di Cristo, andrà perduta. Saprà anche che ogni sua sofferenza potrà salvare un’anima se offerta a Dio sul modello di Cristo Gesù, vivendo nella grande mitezza e fortezza dello Spirito Santo. Il cristiano sciupa spesso tutta la sua sofferenza, perché non conosce i frutti di essa o anche perché non dimora nella grazia santificante e non cresce di fede in fede, camminando nella verità.

**MISTERI DELLA LUCE**

I Misteri della luce riguardano cinque momenti salienti della vita di Gesù. Battesimo al fiume Giordano. Inizio della predicazione con l’invito alla conversione e alla fede nel Vangelo, le nozze di Cana, la trasfigurazione sul monte, l’istituzione dell’Eucaristia. Come ha iniziato Gesù la sua missione? Cosa ha fatto nel suo svolgimento? Donde nasce la fede? Come si rafforza? Come si nutre? Le vie di Cristo devono essere vie anche per i suoi discepoli. Perché Gesù è riuscito nella sua missione e noi spesso no?

La risposta è una. Gesù camminava mosso dallo Spirito Santo avendo come unico principio di azione il compimento della volontà del Padre. Il Padre nello Spirito Santo diceva a Gesù cosa fare e come farlo, cosa dire e come dirlo. Gesù con la fortezza, sapienza, intelletto, conoscenza, timore del Signore dello Spirito Santo obbediva con immediato ascolto. Nulla è mai venuto dal cuore di Gesù. Tutto invece veniva dal cuore del Padre. I misteri della luce devono far divenire la via di Cristo nostro via.

**IL SANTO ROSARIO È PER L’UOMO**

Insegnava Gesù ai farisei e agli scribi che il sabato è fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato. Questo insegnamento di Gesù possiamo applicarlo anche per il Santo Rosario. Il Santo Rosario è fatto per il cristiano e non il cristiano per il Santo Rosario. Esso è preghiera che può essere, a seconda delle esigenze della comunità, modulata in diverse forme e molteplici modalità. Se l’assemblea è fatta da bambini o giovani, cinque meditazioni potrebbero stancare, creando odio verso di esso.

Scegliendo una forma loro adeguata, si crea in essi l’amore verso questa preghiera così nobile e così antica. Il Santo Rosario per intero non consta forse di 20 meditazioni? La pietà cristiana non lo ha forse suddiviso in quattro parti? Questa suddivisione vale per gli adulti, per quanti sono formati. La saggezza del Pastore deve suggerire, nello Spirito Santo vie, forme, modalità che possano far amare questa preghiera così nobile, santa, unica. Chi ama il Santo Rosario si santifica.

La Madre di Dio, la Regina del Santo Rosario, ci introduca nel suo mistero, dal quale prende inizio il mistero del Verbo Eterno che nel suo seno si è fatto carne. Sia Lei a darci la sua stessa obbedienza perché possiamo non solo contemplare i divini misteri, ma anche trasformarli in nostra vita. In fondo è questo il fine di questa sublime preghiera: farci veri discepoli ad immagine di Cristo Gesù e della Madre sua. Dovrebbe essere solo questo il desiderio e il fine. Ci aiuti lo Spirito Santo a realizzarlo.

**PRIMO GIORNO**

**Rallegrati, o Maria**

Rifletteremo durante questa Novena in onore della Beata Vergine Maria del Santo Rosario sull’Ave Maria e su una preghiera che contempla la Madre di Gesù ai piedi della sua croce attraverso la quale chiediamo la santità dell’amina, dello spirito, del corpo.

L’*“Ave Maria”*. Essa è il frutto di tre parole: dell’Angelo, di Santa Elisabetta, della Chiesa, rispettivamente: *“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te”. “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!” “Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell’ora della nostra morte. Amen”.*

L’Angelo entra nella casa della Vergine Maria, in Nazaret, e le rivolge un saluto, che nessun orecchio umano aveva mai sentito: *“Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te”.* Chiediamoci: perché la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi, gioire, esultare, fare sprigionare tutta la letizia che è nel suo cuore?

Nell’Antico Testamento uno solo era il motivo per cui una persona, o un intero popolo era invitato a esultare di gioia: *“La venuta del suo Dio”*.

**Rallègrati, Maria!** Dio sta per venire con potenza nella tua vita. Il tuo Signore sta per invaderti in un modo nuovo, inaspettato, inaudito.

**Rallègrati, Maria!** Il tuo Creatore sta venendo per farti una proposta che ogni donna del suo popolo vorrebbe oggi sentire.

**Rallègrati, Maria!** Il tuo Salvatore per mezzo di te vuole fare nascere l’Uomo nuovo, dal quale poi sorgerà l’umanità nuova.

**Rallegrati, Maria!** Lo Spirito Santo sta per prendere dimora nel tuo seno dal quale dovrà nascere il Figlio dell’altissimo.

**Rallegrati, Maria!** Dal tuo sì alla proposta divina cielo e terra esulteranno perché l’universo intero sarà riconciliato con Dio.

**Rallègrati, Maria!** In te il Signore sta per compiere un’opera che mai ha compiuto e mai più compirà: tu sarai Madre Vergine in eterno.

**Rallègrati, Maria!** Da te non nascerà un uomo, come per tutte le altre donne. In Te si farà vero Uomo, rimanendo vero Dio, il Verbo Eterno del Padre.

**Rallègrati, Maria!** Ciò che i cieli dei cieli non riescono a contenere si farà carne nel tuo grembo verginale. Tu sarai la Madre del tuo Signore, del tuo Dio.

**Rallègrati, Maria!** Il Signore chiede il tuo cuore per dare al suo Figlio Unigenito una dimora sulla nostra terra.

**Rallègrati, Maria!** Tutto il Cielo attende il tuo sì per innalzare al suo Dio e Signore il canto nuovo della vita.

**Rallègrati, Maria!** Da te oggi nasce la speranza di salvezza per l’umanità. Tu sei la porta della vita per ogni uomo.

**Rallègrati, Maria!** Tu sei la casa di Dio sulla terra. Dio ha scelto te come suo tabernacolo vivente.

Infiniti sono i motivi per cui Maria è invitata a rallegrarsi. Nella sua gioia è la nostra gioia, la gioia dell’uomo. Oggi l’umanità sta perdendo la verità della gioia. Ignora che essa nasce solo dalla visita di Dio. Ignorando la via della gioia, si sta inabissando in gioie di morte, di annientamento del suo essere e della sua natura, del suo operare e del suo agire. Si sta tagliando ogni ponte per la stessa costruzione di se stessa. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Donna della gioia perfetta, Angeli a Santi di Dio, riconduceteci alla vera fonte di ogni gioia duratura ed eterna.

**ANTIFONA D'INGRESSO (Lc 1,28.42)**

Ave, Maria, piena di grazia: il Signore è con te; tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno.

**La liturgia in onore della Beata Vergine del Santo Rosario inizia con il saluto dell’Angelo nella casa di Nazaret e con la confessione di Elisabetta verso la Madre del suo Signore e del Bambino che Lei portava nel grembo.**

**L’Angelo invita Maria a rallegrarsi. Lei è piena di grazia, piena di Dio. Il Signore è con Lei. Abita in Lei. In Lei dimora. Elisabetta la riconosce Madre del suo Signore. Chiama Lei e il Bambino, frutto del suo seno, benedetti.**

**COLLETTA**

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre; tu, che all'annunzio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce, con l'intercessione della Beata Vergine Maria, guidaci alla gloria della risurrezione.

**Si chiede al Padre che ci colmi della sua grazia. Si chiede a Lui che per il mistero dell’Incarnazione e Morte del Figlio suo, intercedente la Beata Vergine Maria, ci guidi alla gloria della risurrezione. Terra e cielo devono essere un solo mistero.**

**Guai di separare i due misteri: vita e morte, terra e cielo, tempo ed eternità, morte e risurrezione, sofferenza e gloria eterna, devono essere un solo mistero. Oggi se ne sono fatti due, separati, ed è il disastro sia morale che spirituale.**

**PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Baruc (Bar 4, 5-12.27-29)**

Coraggio, popolo mio, tu, memoria d'Israele! Siete stati venduti alle nazioni non per essere annientati, ma perché avete fatto adirare Dio siete stati consegnati ai nemici.

**Il Signore manifesta al suo popolo le ragioni del suo esilio. Non sono stati venduti alle nazioni per essere annientati, ma perché hanno fatto adirare il loro Dio. Come? Trasgredendo la Legge santa e divenendo idolatri e immorali.**

**Ora il Signore invita il suo popolo a farsi coraggio. Perché l’ora della sua schiavitù sta per finire. Quando quest’ora finirà? Quando il popolo sarà ritornato al suo Dio e Signore. È questo un severo monito anche per i cristiani.**

Avete irritato il vostro creatore, sacrificando a dèmoni e non a Dio. Avete dimenticato chi vi ha allevati, il Dio eterno, avete afflitto anche colei che vi ha nutriti, Gerusalemme.

**Quando il credente nel vero Dio, nel vero Cristo, dimentica il vero Dio, il vero Cristo e sacrifica a demòni e non al vero Dio, al vero Cristo, sempre il Signore si adira. Non per vendetta, ma perché il suo adoratore si converta.**

**Ecco il rimprovero che il Signore fa ai suoi adoratori: avete irritato il vostro creatore. Avete dimenticato chi vi ha allevato, avete afflitto anche colei che vi ha riuniti, Gerusalemme. Noi abbiamo dimenticato Cristo Gesù e la Vergine Maria.**

Essa ha visto piombare su di voi l'ira divina e ha esclamato: "Ascoltate, città vicine di Sion, Dio mi ha mandato un grande dolore.

**Ora è Gerusalemme che parla: *Essa ha visto piombare su di voi l’ira divina e ha esclamato: Ascoltate, città vicine di Dio, Dio mi ha mandato un grande dolore*. Gerusalemme è vista come vera Madre. La Vergine Maria è vera nostra Madre.**

**Sempre la Madre piange per i figli che si perdono. Chi ama la Vergine Maria, mai le dovrebbe arrecare un dolore così grande. Questo vale anche per ogni adoratore del vero Dio e Signore. Mai dovrebbe condurlo all’ira.**

Ho visto, infatti, la schiavitù in cui l'Eterno ha condotto i miei figli e le mie figlie. Io li avevo nutriti con gioia e li ho lasciati andare con pianto e dolore.

**Gerusalemme, figura della Vergine Maria, vede la schiavitù in cui il Signore ha condotto i suoi figli e le sue figlie. Li ha condotti per amore, perché si convertissero alla sua Parola, fossero fedeli alla sua Alleanza.**

**Gerusalemme aveva nutrito i suoi figli con gioia. Li lascia andare con pianto e dolore. La conduzione in esilio è l’atto più grande di amore con il quale il Signore ha amato il suo popolo. Avrebbe potuto sterminarlo. Gli offre invece la salvezza.**

Nessuno goda di me nel vedermi vedova e abbandonata da molti; sono stata lasciata sola per i peccati dei miei figli, perché hanno deviato dalla legge di Dio".

**Ora Gerusalemme chiede a tutti di non godere perché è vista vedova e abbandonata da molti. Essa non ha alcuna colpa. Tutto è avvenuto per i peccati dei suoi figli. In cosa consiste il peccato? Nell’abbandono della legge di Dio.**

**Se oggi riuscissimo a mettere nel cuore dei cristiani che la trasgressione della Legge del Signore è peccato, salveremmo l’umanità. Mostreremmo ad essa la via della vita. Invece ci logoriamo a dire parole vane che non cambiano la vita.**

Coraggio, figli, gridate a Dio, poiché si ricorderà di voi colui che vi ha afflitti. Però, come pensaste di allontanarvi da Dio, così, ritornando, decuplicate lo zelo per ricercarlo; perché chi vi ha afflitto con tanti mali vi darà anche, con la vostra salvezza, una gioia perenne.

**Ora Gerusalemme invita i suoi figli a pregare il Signore. Lui sa ascoltare il loro grido. Come il peccato allontana Dio dall’uomo e apre le cataratte perché ogni male si riversi su di lui, così la conversione avvicina Dio e chiude ogni cataratta.**

**Se l’uomo avesse questa fede, saprebbe che più pecca e più le cataratte del male si spalancano e inondano la sua vita. Meno pecca e meno esse si aprono. Se si converte al Signore con obbedienza perfetta, esse si chiudono.**

**Parliamo del male morale e fisico, non quello che lui subisce a causa del peccato dei suoi fratelli, ma di quello che lui fa ai suoi fratelli a causa delle cataratte che si sono spalancate e inondano il suo cuore e la sua mente di desideri cattivi.**

**Desideri cattivi, pensieri malvagi, vizi, sono la fonte, la sorgente del male fisico e morale che da noi si riversa sugli altri, fino a causare la morte spirituale, la morte fisica, la morte eterna. Chi non vuole essere fonte di male, deve convertirsi.**

**Chi è nel peccato, sappia che in molti modi e in diverse forme sarà fonte di male per i suoi fratelli. Sarà fonte sia di male attivo che di male passivo. Nel peccato si è sempre operatori di iniquità e di scandali. Il peccato genera sempre male.**

**SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 68)**

Il Signore ascolta i miseri.

**È verità. Il Signore ascolta i miseri. Ma chi sono i miseri che il Signore ascolta? Coloro che vedono la loro miseria spirituale e fisica, sentono il peso del loro peccato e nella conversione si rivolgono a Lui perché li liberi e li salvi.**

**Misero è anche colui che è angariato dal peccato dei suoi fratelli e chiede al Signore che venga in suo aiuto. Misero è Cristo Gesù Crocifisso. Su di Lui si è abbattuto il peccato del mondo. Lui invoca il Signore e chiede a Lui aiuto.**

Vedano i poveri e si rallegrino; voi che cercate Dio, fatevi coraggio, perché il Signore ascolta i miseri e non disprezza i suoi che sono prigionieri. A lui cantino lode i cieli e la terra, i mari e quanto brulica in essi.

**È questa la fede vera. Sapere che in ogni miseria sia spirituale che fisica, se invochiamo il Signore secondo le regole della preghiera, Lui sempre ascolta. Quali sono le regole della preghiera? La conversione e l’obbedienza alla Parola.**

**Dio va invocato sempre nella più pura confessione della verità. Mai potrà essere invocato dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno. È menzogna invocarlo come liberatore e non come Signore della nostra vita. Lui è il Signore e il Liberatore.**

Perché Dio salverà Sion, ricostruirà le città di Giuda: vi abiteranno e ne riavranno il possesso. La stirpe dei suoi servi ne sarà erede e chi ama il suo nome vi porrà dimora.

**Quando il Signore salverà Sion e quando ricostruirà le città di Giuda? Quando vi abiteranno e ne riavranno il possesso? Quando il Signore, Dio d’Israele, sarà riconosciuto come vero Signore, vero Dio, vero unico Signore e unico Dio.**

**È verità. La stirpe dei suoi servi né sarà erede e chi ama il suo nome vi porrà dimora. Ma chi è servo di Dio? Chi fa la sua volontà. Chi ama il Signore? Chi ascolta la sua voce e vi presta immediata obbedienza.**

**CANTO AL VANGELO (Mt 11,25)**

Alleluia, alleluia. Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno. Alleluia.

**Chi sono i piccoli ai quali il Signore ha rivelato i misteri del Regno? Piccoli non sono coloro che confidano nella loro mente, loro cuore, loro forza fisica, loro capacità. Sono invece coloro che hanno consegnato la loro vita al loro Dio e Signore.**

**Piccolo è Cristo Gesù la cui vita è tutta, sempre, in ogni momento dalla volontà del Padre. Piccola è la Vergine Maria, che si è proclamata la Serva del Signore. Piccoli sono i martiri e i confessori della fede. La loro vita è del Signore.**

**VANGELO – Dal vangelo secondo Luca (Lc 10, 17-24)**

In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: "Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome". Egli disse loro: "Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli".

**Qual è il motivo della vera gioia di un discepolo di Gesù? Sapere che domani sarà accolto del suo Signore nelle sue dimore eterne. Tutto il discepolo di Gesù deve operare per avere in eredità domani la più grande gloria nei cieli.**

**A nulla serve scacciare i demoni o profetare o compiere miracoli, se poi la gloria eterna non è data perché non abbiamo vissuto nella Parola di Gesù. Essere papi, vescovi, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati per la dannazione è triste.**

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo".

**A chi si manifesta e a chi si rivela il Signore? A colui che non è pieno di sé. A colui che sa svuotarsi di sé. Una sorgente di acqua purissima mai riempirà una brocca se essa è piena di terra o di altre cose. Prima la brocca va svuotata.**

**Così dicasi di ogni cuore e ogni mente. Se il cuore è colmo di peccato e la mente piena di sapienza diabolica e infernale, mai il Signore potrà riversare in essi la sua grazia, la sua rivelazione, la sua scienza eterna, il suo mistero.**

E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono".

**Tutti i profeti, tutti i giusti, tutti gli amici di Dio dell’Antico Testamento avevano un solo desiderio: vedere anche uno solo dei giorni del Messia, del Cristo di Dio. Tutti morirono nella speranza e attendendo questo giorno.**

**Il Messia è venuto, il Cristo di Dio è in mezzo agli uomini, e gli uomini cosa stanno facendo di Lui? Un Crocifisso, un Perseguitato, un Martire. È segno che costoro non sono né profeti, né giusti, né amici di Dio. Non amano il suo Messia.**

**SULLE OFFERTE**

O Padre, rendici degni del sacrificio eucaristico e fa' che celebriamo con sincera fede i misteri del tuo Figlio, per raccogliere i frutti della redenzione.

**Preghiera santa sempre da innalzare al Signore. Se i frutti della redenzione da noi non vengono accolti, a che giova essere cristiani? Chi è allora il cristiano? Colui che non solo si nutre dei frutti della redenzione. Si nutre e li produce.**

**È questo il segno che noi raccogliamo i frutti della redenzione: se divengono in noi, questi frutti, alberi che producono frutti di redenzione per i nostri fratelli. Chi produce frutti di redenzione raccoglie secondo verità i frutti di Cristo Gesù.**

**PREFAZIO DELLA BEATA VERGINE MARIA I**

E' veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

**Chi è il Signore nostro Dio? È il Signore degno di ogni lode, benedizione, ringraziamento. Perché a Lui si addice e va elevata ogni lode? Perché Lui è il Signore Onnipotente, è il Dio Liberatore e Redentore, è il Dio Salvatore.**

**È il Dio che non solo ha creato l’uomo, lo ha anche redento. Per la sua redenzione eterna ha dato il suo Figlio unigenito. Se Lui ha dato tutto per la nostra salvezza, Lui va lodato e benedetto con ogni benedizione.**

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti glorifichiamo, nella memoria della beata sempre Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo, ha concepito il tuo unico Figlio; e sempre intatta nella sua gloria verginale, ha irradiato sul mondo la luce eterna, Gesù Cristo nostro Signore.

**Oggi la Chiesa ricorda la Beata Vergine Maria. Chi è la Vergine Maria? È la Madre del Figlio Eterno del Padre. Lei al Verbo della vita ha dato il suo seno verginale perché per opera dello Spirito Santo si facesse carne, vero uomo.**

**È dal suo seno rimasto vergine in eterno che nel mondo si è irradiata la luce eterna, la luce della vita e della salvezza. Tutto questo è avvenuto per la misericordia del nostro Dio e per il suo amore eterno verso di noi.**

Per mezzo di lui si allietano gli angeli e nell'eternità adorano la gloria dei tuo volto. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode:

**Anche gli Angeli trovano in Cristo la sorgente della vera gioia. Anche Loro lodano il Padre per Cristo, in Cristo, con Cristo. Anche per essi Cristo Gesù è il mediatore – non il redentore – della loro lode e gloria da rivolgere al Padre.**

**La Chiesa chiede a Dio che anche noi possiamo unirci al canto della lode e della benedizione che in eterno sale a Lui dalla loro voce. Il coro dei redenti e il coro degli Angeli diventano un solo coro, in Cristo, per la lode del Padre.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE (Lc 1,31)**

L'angelo disse a Maria: "Ecco, concepirai e darai alla luce un figlio e gli porrai nome Gesù".

**Viene ricordato il momento in cui l’Angelo annunzia a Maria il grande mistero che si sarebbe compiuto nel suo seno verginale: “Ecco, concepirai e darai alla luce un figlio e gli porrai nome Gesù”. È il momento che tutta la storia attendeva.**

**Oggi la nostra stoltezza e insipienza ha deciso di negare questo evento. Ha stabilito che tutti possono andare a Dio senza Cristo. Mentre Dio stabilisce Cristo unico suo Mediatore, noi diciamo che Cristo non è il Mediatore.**

**DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, nostro Padre, concedi a noi, che in questo sacramento abbiamo annunziato la morte e risurrezione del tuo Figlio, di essere sempre uniti alla sua passione per condividere la gioia immensa del suo regno.

***Per crucem ad lucem*. Per la via della croce alla via della gloria. Noi chiediamo al Signore di essere uniti alla Passione di Cristo Gesù per essere domani partecipi della sua gloria risurrezione. Nella Passione di Cristo nella sua Risurrezione.**

**SECONDO GIORNO**

**Piena di grazia**

La Vergine Maria è piena di grazia. Anche di altre persone, è detto nel Nuovo Testamento, che sono piene di grazia: *“Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo...pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo” (At 5,5.8).* Qual è la differenza che vi è tra Stefano e la Vergine Maria?

Stefano è stato concepito nel peccato come qualsiasi altro uomo che viene al mondo. È divenuto pieno di grazia, dopo il battesimo. Pieno di grazia è rimasto a motivo della potenza dello Spirito Santo di cui era rivestito. La pienezza è però limitata. Ogni bicchiere, ogni recipiente è pieno, quando il liquido che contiene giunge fino all’orlo e quasi trabocca. Altra è però la pienezza di un centilitro, altra è la pienezza di un milione di metri cubi, altra ancora è quella di un oceano sconfinato.

Stefano ha la pienezza limitata. La Vergine Maria è piena di grazia dal primissimo istante della sua vita. Ella iniziò ad esistere piena di grazia. Ella è concepita piena di grazia. Il peccato originale non l’ha neanche sfiorata per un attimo. Questa è la prima verità. La Vergine Maria è piena di grazia perché *“Immacolata Concezione di Dio”*. Ella nella creazione è la sola *“Opera di Dio”*, senza alcun limite di immagine e di somiglianza con il suo Creatore. Noi riflettiamo una scintilla della natura ed essenza di Dio. La Vergine Maria riflette Dio più di tutta la creazione messa insieme.

Ella è piena di Dio. È rivestita di Dio. È avvolta di Dio. Non solo Ella è piena di grazia. La grazia dell’istante del suo concepimento e la grazia dell’ultimo istante della sua vita non è nella stessa misura. Piena era prima. Piena è ora. La misura è però cambiata. Ora è senza misura. La sua pienezza è senza alcun limite. Dio ha dato tutto se stesso a questa Donna. Nulla ha tenuto per sé. Ha potuto dare tutto perché la Vergine Maria ogni giorno si lascia ricolmare da Dio, perché umile serva nelle sue mani.

La Vergine Maria è la perfetta collaboratrice con Dio. Possiamo applicare a Lei in modo perfettissimo l’immagine del vaso e del vasaio. Dio è il Vasaio. La Vergine Maria è il Vaso. È il Vaso che non oppone alcuna resistenza, neanche di un solo peccato veniale, di una sola *“innocente”* trasgressione, di un solo piccolo moto del suo cuore, neanche il suo istinto naturale oppone resistenza al suo Signore. Giorno per giorno, giorno dopo giorno, anno per anno, anno dopo anno, il Signore lavora il suo Vaso e ne fa il suo Capolavoro. La Vergine Maria si lascia lavorare da Dio e diviene l’opera più eccellente nella sua creazione. Anche con noi Dio vorrebbe lavorare.

Anche noi vorrebbe modellare. Ma noi siamo creta dura, non modellabile, non scorrevole sotto le sue mani. Tutto in noi è duro: cuore, mente, pensieri, corpo, anima, spirito, sentimenti, volontà, desideri. Sono duri di peccato, vizio, trasgressione, violazione della legge santa di Dio, inconsistenza veritativa e dottrinale. Siamo talmente induriti nel cuore e nella mente che niente riesce a scalfirci. Dio non può lavorare con noi. Neanche la sua Onnipotenza può nulla senza la nostra docilità al suo volere. Eppure anche noi Dio vorrebbe fare *“pieni di grazia”*, di santità, verità, giustizia, pace, amore, carità. Anche noi vorrebbe ricolmare di Spirito Santo.

Vorrebbe, ma noi non vogliamo. Siamo troppo attaccati alla nostra durezza da rendere vana ogni sua azione. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Piena di Grazia, Tutta Santa, rendici miti e umili di cuore. Angeli e Santi, venite in nostro aiuto, vogliamo lasciarci modellare da Dio per essere anche noi pieni di grazia e di Spirito Santo.

**ANTIFONA**

"Io sono la salvezza del popolo", dice il Signore, "in qualunque prova mi invocheranno, li esaudirò, e sarò il loro Signore per sempre".

**Dio si rivela come la salvezza del suo popolo. Riflettiamo. Chi vuole essere salvato da Dio deve divenire suo popolo. Da popolo di Dio, l’uomo invoca il Signore e Lui lo esaudirà. Per il suo popolo Dio sarà il suo Signore per sempre.**

**Cosa dice Gesù? Fate discepoli tutte le genti. Annunziate il Vangelo. Chi crederà, sarà battezzato, diverrà mio corpo, sarà salvato. Chi non crederà sarà condannato, perché non ha voluto essere corpo di Cristo, nuovo popolo di Dio.**

**COLLETTA**

O Dio, che nell'amore verso di te e verso il prossimo hai posto il fondamento di tutta la legge, fa' che osservando i tuoi comandamenti meritiamo di entrare nella vita eterna.

**Il comandamento del Signore è amore verso Dio e amore verso il prossimo. Ma perché dobbiamo amare Dio e il prossimo? Per entrare nella vita eterna. L’amore è la via che conduce al Paradiso, al Regno eterno del Signore nostro Dio.**

**Se oggi noi diciamo che la vita eterna nel Paradiso è per tutti, indistintamente, senza bisogno di amare Dio e il prossimo, noi inganniamo ogni uomo, lo condanniamo alla morte eterna, perché gli nascondiamo la via della vita.**

**PRIMA LETTURA – Dal libro del Qoèlet (Qo 3,1-11)**

Tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo.

**Il Qoelet esamina la vita dell’uomo sulla terra. Vede che il tempo è essenza dell’esistenza umana. Alcune cose possono essere fatte in un tempo e non in un altro. Alcune prima e non dopo. Altre dopo e non prima. Il tempo è tutto.**

**Non si rispetta il tempo, la vita non è rispettata, non è aiutata nel suo giusto farsi, divenire, realizzarsi. Se oggi c’è un peccato gravissimo dell’uomo è il non uso del tempo secondo la legge del tempo. La volontà ha distrutto la natura.**

C'è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare quel che si è piantato.

**Prima si nasce e poi si muore. Prima si pianta e poi si sradica. Non si può morire senza nascere e né si può sradicare senza piantare. Il dopo è necessariamente frutto del prima. Se non si pone il prima, mai si potrà porre il dopo.**

**Se non si apprende non si può lavorare. Prima si apprende e poi si lavora. Prima si impara e poi si parla. Noi vogliamo porre in esistenza il dopo senza aver posto il prima. Non è dato. Mai sarà possibile. Prima viene il prima, dopo viene il dopo.**

Un tempo per uccidere e un tempo per curare, un tempo per demolire e un tempo per costruire.

**Ci sono alcune azioni che non possono essere ripetute in eterno. C’è un tempo per uccidere. È il tempo della guerra. Ma c’è anche il tempo per curare. Quanti non sono morti in battaglia, pur essendo feriti, vanno curati.**

**Così anche se si demolisce sempre, si distrugge ogni cosa. C’è il tempo per demolire ma ad esso deve seguire il tempo della costruzione. La casa non va soltanto demolita, va anche ricostruita. È saggezza fare bene ogni cosa.**

Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per fare lutto e un tempo per danzare.

**La vita dell’uomo sulla terra è fatta di diversi momenti: c’è il tempo del piangere e il tempo del ridere, il tempo per fare lutto e il tempo per danzare. Il tempo del lutto deve durare otto giorni. Poi si deve riprendere la vita nella sua completezza.**

**Anche questo è peccato degli uomini: fare della vita un lutto perenne, un pianto senza sosta per la perdita di una persona cara. Muore una persona cara? Si piange per otto giorni, si fa lutto per otto giorni, poi si ritorna alla quotidianità.**

Un tempo per gettare sassi e un tempo per raccoglierli, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci.

**Come si fa sempre a gettare sassi, se prima essi non vengono raccolti? Si può sempre stare abbracciati ad una persona? Anche le cose più piacevoli hanno il loro tempo. Non si può spendere senza guadagnare. Si guadagna e si spende.**

**Oggi si vuole spendere senza guadagnare. Non è possibile. Così anche se ci si aggrappa alle cose piacevoli quando si operano quelle non piacevoli? Il Signore ha dato sei giorni per lavorare e uno per riposare. Ogni cosa ha il suo tempo.**

Un tempo per cercare e un tempo per perdere, un tempo per conservare e un tempo per buttar via.

**Senza l’osservanza di un tempo non si può vivere l’altro tempo. Se non si cerca non si può perdere, se non si conserva non si può buttare via. Ogni azione ha bisogno dell’azione precedente. Senza la precedente non esiste la susseguente.**

**Basterebbe che l’uomo si convincesse di questa altissima verità, per fare oggi tutti ciò che appartiene all’oggi. Se oggi non è fatto ciò che è di oggi, neanche domani si potrà fare ciò che è di domani. L’oggi partorisce e genera il domani.**

Un tempo per strappare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare.

**Altre azioni che non possono essere fatte in contemporanea. Prima si strappa e poi si cuce. Non si può cucire se prima non si strappa. Prima si tace e poi si parla. Non si può parlare senza aver prima ascoltato. Si ascolta. Poi si parla.**

**Sarebbe cosa inutile prima cucire e poi strappare. Come sarebbe anche cosa inutile prima parlare e poi tacere per ascoltare l’altro che ci chiede qualcosa. Osservare l’ordine delle cose è saggezza. L’ordine nel tempo è tutto.**

Un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace.

**Non si può sempre amare e sempre odiare. Non sarebbe possibile. Se non si ama non si può neanche odiare. Si odia perché prima si è amato. Se non si fa il prima, neanche si può fare il dopo. È saggezza fare il prima se si vuole il dopo.**

**Così non si può fare la pace se prima non si è fatta la guerra. Prima si fa la guerra e poi la pace. Fare prima la pace e poi la guerra è da stolti e insipienti. La saggezza dell’uomo sta nel rispetto di ogni tempo. Il tempo è vita.**

Che guadagno ha chi si dà da fare con fatica? Ho considerato l'occupazione che Dio ha dato agli uomini perché vi si affatichino. Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo; inoltre ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine.

**Come Dio ha fatto e fa bella ogni cosa a suo tempo, così anche l’uomo ha il mandato, la responsabilità, la missione di fare bella ogni cosa a suo tempo. Oggi questo è impossibile. L’uomo manca dell’uso saggio del tempo.**

**Il tempo è mistero indecifrabile: Dio ha posto nel loro cuore la durata dei tempi, senza però che gli uomini possano trovare la ragione di ciò che Dio compie dal principio alla fine. Le ragioni di Dio possono solo essere rivelate da Dio.**

**Sopra il tempo e nel tempo c’è il Signore che opera. Ciò che fa Dio nel tempo è un vero mistero. Le azioni di Dio vanno accolte e vissute come mistero. Se poi Lui lo vorrà rivelerà il mistero di ogni sua azione ai suoi amici, ai profeti.**

***Camminano forse due uomini insieme, senza essersi messi d’accordo? Ruggisce forse il leone nella foresta, se non ha qualche preda? Il leoncello manda un grido dalla sua tana, se non ha preso nulla?***

***Si precipita forse un uccello a terra in una trappola, senza che vi sia un’esca? Scatta forse la trappola dal suolo, se non ha preso qualche cosa? Risuona forse il corno nella città, senza che il popolo si metta in allarme?***

***Avviene forse nella città una sventura, che non sia causata dal Signore? In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo piano ai suoi servitori, i profeti. Ruggisce il leone: chi non tremerà?***

***Il Signore Dio ha parlato: chi non profeterà?* (Am 3,3-8). O noi viviamo secondo verità il mistero del tempo, rispettandolo o la nostra vita si esaurirà nella stoltezza e nell’insipienza, nella vanità e nella sua inutilità. Tutto è il tempo.**

**SALMO RESPONSORIALE – (Dal *Salmo* 143)**

R. Benedetto il Signore, mia roccia.

**È questa la purissima fede dei giusti e dei timorati di Dio: Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo (Sal 18 (17) 1-3).**

**L’uomo pio riconosce che il Signore è sua roccia, sua difesa, suo baluardo, sua sicurezza e fermezza. Per questo lo benedice con benedizione perenne. Mentre lo benedice si nasconde su questa roccia e sarà sicuro dai suoi nemici.**

Benedetto il Signore, mia roccia, mio alleato e mia fortezza, mio rifugio e mio liberatore, mio scudo in cui confido. R.

**La preghiera di benedizione è frutto della fede. Una fede vera fa scaturire dal cuore una preghiera e una benedizione vera. Una fede falsa, errata fa anche nascere una confessione errata, falsa. *Lex credendi, lex orandi*.**

**Ma anche *lex orandi, lex credendi*. Basta osservare la preghiera di una persona e subito si rivelerà la sua fede. La preghiera è frutto della fede. La fede è l’albero che genera la preghiera. Si osservano i frutti, si conosce la natura dell’albero.**

Signore, che cos'è l'uomo perché tu l'abbia a cuore? Il figlio dell'uomo, perché te ne dia pensiero? L'uomo è come un soffio, i suoi giorni come ombra che passa. R.

**Il Salmista vede la piccolezza, il niente dell’uomo e la confessa. L’uomo è come un soffio, i suoi giorni come ombra che passa. Dinanzi a tanta piccolezza c’è qualcosa di sommamente e divinamente grande: l’amore del Signore.**

**Se Dio si prende cura, si dà pensiero per questa piccolezza, allora è segno che nell’uomo si nasconde un mistero così grande da essere oltre ogni altro mistero che si conosce sulla nostra terra. Il mistero dell’uomo solo Dio lo potrà svelare.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Il Figlio dell'uomo è venuto per servire e dare la propria vita in riscatto per molti. (Mc 10,45) Alleluia.

**Il mistero dell’uomo si fa comprensibile solo alla luce della morte di Gesù sulla croce. Il Figlio dell’uomo è venuto per servire e dare la propria vita in riscatto per molti. Se Cristo Gesù muore per la salvezza dell’uomo, il mistero è grande.**

**Se per la salvezza dell’uomo il Figlio Eterno del Padre muore su una croce, subisce una pena riservata agli ultimi degli uomini, ciò significa che realmente il mistero dell’uomo è divinamente ed eternamente grande.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9,18-22)**

Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: "Le folle, chi dicono che io sia?". Essi risposero: "Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto".

**Il mondo per tutta la durata del tempo, avrà sempre idee e pensieri confusi su Gesù. Chi dice una cosa e chi ne dice un’altra. Chi afferma una mezza verità e chi un’altra. Chi dice una falsità e chi un’altra. Il mondo non conosce Gesù.**

**Tuttavia ai tempi di Gesù almeno un po’ di soprannaturale lo vedevano in Lui. Alcuni dicono che è Giovanni il Battista, altri Elia, altri uno degli antichi profeti che è risorto. È un soprannaturale non corrispondente, ma è soprannaturale.**

**Oggi invece sono gli stessi discepoli di Gesù a propagandare su Cristo Signore idee e pensieri di falsità, menzogna, inganno. Sono essi che stanno operando una grande distruzione della verità dogmatica di Cristo Gesù Redentore.**

Allora domandò loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro rispose: "Il Cristo di Dio".

**Chi sempre deve pensare secondo purissima verità sono i Dodici, gli Apostoli. Tra i Dodici chi deve confermare nella vera fede in Cristo Gesù pastori e fedeli è Pietro. Se Pietro conferma, tutti sono confermati. Pietro è la verità di Cristo.**

**Se Pietro non conferma, perché si lascia governare dal peccato, la Chiesa di Dio mai perderà la vera fede nel suo Cristo, Redentore, Salvatore, Dio, Mediatore, Messia, Signore, Giudice dei vivi e dei morti, la fede però si raffredderà.**

**La fede in Cristo Gesù per illuminare tutta la terra ha bisogno di essere perennemente ravvivata. Se Pietro non ravviva, tutti i fedeli possono ravvivarla, ma la loro opera di ravvivamento produce frutti limitati.**

**Dobbiamo confessare che lo Spirito Santo sempre si è servito del corpo di Cristo perché la vera fede in Cristo sempre si mantenesse inalterata nel popolo di Dio. Contro la Chiesa fondata su Pietro gli inferi mai potranno prevalere.**

Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. "Il Figlio dell'uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno".

**Pietro confessa la verità di Gesù. Lui è il Cristo di Dio. Ora Gesù confessa la verità del Cristo di Dio. Il Figlio dell’uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso.**

**Questa è la parte visibile della verità del Cristo di Dio. Poi vi è la verità invisibile. E risorgere il terzo giorno. Pietro deve annunziare sempre la verità di Gesù. Gesù nello Spirito Santo deve sempre annunziare la verità del Cristo di Dio.**

**Se però Pietro non grida al mondo intero che è Gesù il Messia di Dio, lo Spirito Santo non potrà mai illuminare i cuori con la verità del Cristo di Dio. Pietro e lo Spirito Santo. Il corpo di Cristo e lo Spirito Santo: sono la via della verità.**

**SULLE OFFERTE**

Accogli, o Padre, l'offerta del tuo popolo e donaci in questo sacramento di salvezza i beni nei quali crediamo e speriamo con amore di figli.

**Quali sono i beni nei quali crediamo e speriamo con amore di figli? Questi beni sono: la verità, la grazia, la luce, la vita eterna, la risurrezione, il pane della vita. Questi beni sono lo stesso Dio che diviene e si fa nostra vita eterna in Cristo.**

**Che significa credere e sperare con amore di figli? Significa che noi vogliamo ascoltare la Parola di Dio, vogliamo vivere secondo il Vangelo di Cristo Gesù, vogliamo essere veri figli devoti che fanno tutta la volontà del Padre loro.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Hai dato, Signore, i tuoi precetti, perché siano osservati fedelmente, Siano diritte le mie vie nell'osservanza dei tuoi comandamenti. (Sal 118,4-5)

**Il Signore ha dato la sua Legge, i suoi precetti perché siano osservate fedelmente. Quale dovrà essere il desiderio di ogni vero credente nel Signore? Osservare con fedeltà, in pienezza di verità, i precetti del Signore.**

**Tutto è dall’osservanza dei Comandamenti, della Legge del nostro Dio. Nell’obbedienza è la vita. Nella disobbedienza è la morte, ogni morte. Se all’uomo oggi venisse annunziata questa verità, potrebbe convertirsi ed entrare nella vita.**

**DOPO LA COMUNIONE**

Guida e sostieni, Signore, con il tuo continuo aiuto il popolo che hai nutrito con i tuoi sacramenti, perché la redenzione operata da questi misteri trasformi tutta la nostra vita.

**Ecco cosa si chiede al Signore: la redenzione operata nel mistero eucaristico deve trasformarsi in nostra vita. Come ogni cibo viene trasformato in vita, così anche l’Eucaristia deve essere trasformata in nostra vita, in vita redenta.**

**TERZO GIORNO**

**Il Signore è con te**

L’Arcangelo Gabriele, mandato sulla nostra terra per annunziare il mistero di Dio ed anche per spiegarlo, dice alla Vergine Maria: *“Il Signore è con te”*. Nella Santa Messa, il Sacerdote si rivolge al popolo con questo saluto per ben tre volte: all’inizio prima dell’atto penitenziale, nel cuore della messa, prima del prefazio, alla fine, prima della benedizione di congedo. Egli però non dice: *“Il Signore è con te, popolo di Dio, sua santa assemblea, sua comunità riunita per la celebrazione dei santi misteri”*.

Dice invece: *“Il Signore sia con voi”*. È questo un augurio, una preghiera, un’invocazione. Non è però una realtà, una certezza, un modo di essere, uno stato del cristiano. Con la Vergine Maria è verità, certezza, suo particolare stato, sua vita. Dio è con Maria. Il Signore è con Lei. Lei vive con il Signore. Il Signore vive con Lei. Vive in Lei e per Lei. Vive nel suo cuore, nella sua mente, nel suo corpo, nei suoi pensieri, desideri, sentimenti, volontà, aspirazioni, progetti. Dio è per la Vergine Maria respiro di vita eterna, alito di salvezza perenne, linfa di quotidiana crescita spirituale, acqua che sempre la disseta di verità, giustizia, più alta santità.

È come se Dio avesse svuotato la Vergine Maria di se stessa per riempirla di Lui. Questo dono di Dio a Lei è stato possibile, diviene ogni giorno possibile grazie alla sua immensa, alta, profonda umiltà. Con noi Dio invece non è. Lo è solo apparentemente. Noi camminiamo con la nostra volontà, pensiamo con i nostri pensieri, amiamo con il nostro cuore, decidiamo con i nostri sentimenti. La Vergine Maria invece cammina con la volontà di Dio, pensa con la sua mente, ama con il suo cuore, decide con i sentimenti del suo Signore. È questa la vera verginità di Maria.

Non tenere nulla del suo corpo, della sua anima, della sua mente, dei suoi desideri per se stessa. Non dare nulla di ciò che appartiene a Lei agli altri. Tutto di sé, dal primo istante del suo concepimento fino al momento del suo transito nel Cielo è stato interamente di Dio. Neanche una minima parte di sé è stata trattenuta per sé o data agli altri. Tutta, sempre, interamente di Dio. Sempre, tutta, vergine per il suo Signore.

Noi non siamo con Dio. Ci auguriamo di poterlo essere. Preghiamo per divenirlo. Ma dobbiamo confessare che siamo con noi stessi, per noi stessi. Dio è con noi, quando gli permettiamo di essere la mente della nostra mente, il cuore del nostro cuore, il sangue del nostro sangue, il respiro del nostro respiro, il corpo del nostro corpo, la vita della nostra vita, la natura della nostra natura. Nella Vergine Maria questo è avvenuto. L’Apocalisse ce la mostra vestita di sole, cioè avvolta interamente di Dio.

Dio le fa da veste. Vestire Dio è divenire come Dio. Non per arroganza, superbia, vanagloria, esaltazione, tentazione. La Vergine Maria è divenuta come Dio per somma umiltà, per annientamento del suo essere e della sua vita. In Lei si compie la parola di Satana: “Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: *«È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male»* (Gn 3,1-5). Non però come la intendeva Satana, bensì come dall’eternità l’aveva pensata il Signore: non per la via della ribellione, della trasgressione, della superbia e dell’insubordinazione, bensì per la via dell’umiltà, dell’obbedienza, della sottomissione al Signore, della totale verginità.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu sei vestita di Dio, sei come Dio, Perfettissima sua immagine creata. Dio è con te. Fa’ che sia anche con noi. Angeli e Santi aiutateci a vestirci anche noi del nostro Creatore e Signore.

**ANTIFONA**

Benedite il Signore, voi tutti suoi Angeli, potenti esecutori dei suoi comandi, pronti al suono della sua parola. (Sal 102,20)

**Chi sono gli Angeli di Dio? Sono i ministri del suo regno. Sono tutti incaricati di un ministero. Non appena sentono la voce del loro Signore, all’istante accorrono e si mettono a suo servizio. Quanto il Signore comanda, essi lo fanno.**

**Gesù è stato servito dagli Angeli. Dall’annunciazione, alla nascita, all’agonia nell’orto degli Ulivi, alla risurrezione gloriosa. Pietro fu liberato dal carcere dall’Angelo del Signore. Essi aiutano l’uomo nel cammino verso Dio in Cristo.**

**COLLETTA**

O Dio, che chiami gli Angeli e gli uomini a cooperare al tuo disegno di salvezza, concedi a noi pellegrini sulla terra la protezione degli spiriti beati, che in cielo stanno davanti a te per servirti e contemplano la gloria del tuo volto.

**Angeli e uomini sono chiamati a cooperare al disegno di Dio in ordine alla salvezza. Gli Angeli sono già salvi. Essi hanno superato la prova. Non sono caduti nella tentazione di Lucifero che chiedeva loro di farsi come Dio.**

**Al Signore la Chiesa chiede la protezione sulla terra degli spiriti beati. Noi siamo pellegrini verso il paradiso e loro ci devono aiutare perché lo possiamo raggiungere. È questo il loro mistero: aiutarci a salire nel cielo del Signore.**

**PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Daniele (Dn 7,9-10.13-14)**

Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise.

**Nelle visioni notturne Daniele guarda verso l’alto e vede che vengono collocati troni e che un Vegliardo si siede. Se vengono collocati troni è segno che vi è con il vegliardo tutta la corte celeste. Dio si siede al centro della sua corte celeste.**

**Sempre nella Scrittura Antica Dio è visto insieme ai suoi Angeli. Lui è il Dio degli eserciti celesti: *Seraphin stabant super illud sex alae uni et sex alae alteri duabus velabant faciem eius et duabus velabant pedes eius et duabus volabant.***

***Et clamabant alter ad alterum et dicebant: sanctus sanctus sanctus, Dominus exercituum, plena est omnis terra gloria eius* (Is 6,1-2). Santo, Santo, Santo è il Signore degli eserciti. Quanti sono gli Angeli? Miriadi di miriadi.**

**Un solo Angelo del Signore è sufficiente per sbaragliare tutti gli eserciti della terra. Non vi è alcuna potenza umana che possa eguagliare la potenza angelica. La potenza degli Angeli non è naturale, ma soprannaturale. È verità.**

La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente.

**Veste bianca, capelli candidi, trono come vampe di fuoco, ruote come fuoco ardente sono tutti elementi che rivelano che il Vegliardo è Dio, il Signore. Daniele si sta trovando dinanzi ad una vera teofania. Lui sta contemplando il suo Dio.**

**Da questa visione dobbiamo trarre un’altissima verità. Il Dio di Daniele non è più il Dio dell’Esodo. Il Dio dell’Esodo nascose il suo volto a Mosè. Questi lo vide di spalle. Il Dio di Daniele mostra il suo volto. Dio si fa vedere dall’uomo.**

Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.

**Il fiume di fuoco rivela che il Signore Dio è veramente irraggiungibile. Nessuno potrà accostarsi alla sua presenza, se non è introdotto dagli Angeli, che stanno al suo servizio. Tra Dio e le sue creature la distanza è divina, infinita, eterna.**

**Chi elimina la distanza sono gli Angeli. Essi sono la vicinanza di Dio in mezzo al suo popolo. È possibile per ogni uomo essere servito dagli Angeli? È possibile perché il loro numero è veramente grande. Mille migliaia, diecimila miriadi.**

**La corte celeste si pone a sedere. I libri furono aperti. Quali sono questi libri? Sono i libri dei decreti di Dio. In essi è contenuto quanto Dio ha stabilito di fare. Nel giudizio verso gli uomini questi libri sono il resoconto della loro vita.**

Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.

**Questa è la prima visione. Ora se ne aggiunge una seconda. Siamo nella stessa notte. Nello stesso tempo. Daniele vede venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio dell’uomo, giunge sino al vegliardo e fu presentato a lui.**

**Le nubi del cielo sono segno della divinità. Dio viene sulle nubi. Il figlio dell’uomo è sulla nube. Questo già attesta la sua divinità. Non sappiamo come possa essere figlio dell’uomo e Dio, ma la visione non inganna né mentisce.**

**Essendo la nube segno di divinità e salendo presso il Vegliardo sulle nubi del cielo, dobbiamo confessare per giustizia biblica che il figlio dell’uomo è anche Dio e non solo figlio dell’uomo. Ora gli Angeli lo presentano al Vegliardo.**

Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

**Al figlio dell’uomo, che è Dio, vengono dati potere, gloria e regno. Tutti i popoli, nazioni e lingue lo servono. Il Vegliardo dona al figlio dell’uomo gli stessi suoi poteri. La successiva rivelazione dice che dona i suoi poteri, non li condivide.**

**Al figlio dell’uomo è dato un potere eterno, che non finirà mai. Il suo regno non sarà mai distrutto. È chiaro che il figlio dell’uomo è anche il Messia, il Figlio di Davide. Al Figlio di Davide il Signore ha promesso il regno eterno.**

**Gesù nel sinedrio ha dichiarato che Lui verrà sulle nubi del cielo. I Giudei possono anche ucciderlo. La sua Parola si compirà sempre. Già la risurrezione attesta e rivela che il suo potere è un potere eterno. Ha sconfitto la morte.**

**I Giudei possono pure pensare: noi lo uccidiamo così le sue Parole risulteranno false. Nei libri dei decreti Dio è invece scritto il contrario. Voi lo uccidete e io vi attesterò la sua eterna verità. Lui realmente verrà sulle nubi del cielo.**

**SALMO RESPONSORIALE – (Dal Salmo 137)**

R. Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.

**Ogni uomo è invitato sia a riconoscere che la gloria di Dio è grande e sia ad innalzare al suo Signore il suo canto di lode e di benedizione. Nella Scrittura Santa il canto nasce da un evento in cui si manifesta e si rivela il Signore.**

**Mosè vide il Mar Rosso spaccarsi in due e ricomporsi e canta al Signore la sua stupenda gloria. Anna, la madre di Samuele, sperimenta l’onnipotenza del suo Dio e canta la gloria del Signore. La Madre di Dio canta al Signore il suo Magnificat.**

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. Non agli dèi, ma a te voglio cantare, mi prostro verso il tuo tempio santo. R.

**Perché il Salmista vuole cantare al Signore la sua grande gloria? Perché il Signore ha ascoltato le parole della sua bocca. Lui era in grande difficoltà, ha pregato il Signore ed è stato esaudito nella sua richiesta. Il Signore è grande.**

**Perché solo al Signore si deve cantare e a nessun altro? Perché solo il Signore è il Dio che ascolta, esaudisce, libera, salva, redime. Non vi sono altre sorgenti di bene in tutto l’universo. Lui è il Bene eterno e la fonte di ogni bene.**

Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà: hai reso la tua promessa più grande del tuo nome. Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza. R.

**Il Signore è il Fedele eterno. È la Fedeltà che mai viene meno. Ma che significa che Dio è il Fedele, è la Fedeltà? Significa che ogni Parola che esce dalla sua bocca mai verrà meno. Ogni sua promessa è per Lui obbligo di giustizia.**

**Dare il Paradiso a quanti ascoltano la sua voce è fedeltà in Dio ed è giustizia. Dare l’inferno a quanti lo rinnegano e non gli obbediscono è fedeltà ed è obbligo di giustizia. È questa fedeltà di giustizia che l’uomo oggi non comprende.**

Ti renderanno grazie, Signore, tutti i re della terra, quando ascolteranno le parole della tua bocca. Canteranno le vie del Signore: grande è la gloria del Signore! R.

**Quando i re della terra ascolteranno le Parole della bocca del Signore, allora gli renderanno grazie, perché sapranno che ogni sua Parola infallibilmente si compie. Ciò che il Signore dice, lo realizza anche sia nel tempo che nell’eternità.**

**Oggi anche la fede nella verità di ogni Parola di Dio manca all’uomo. Non manca all’uomo pagano, che non conosce il Signore. Manca proprio ai cristiani, a quanti si dicono credenti in Cristo Signore. Senza questa fede, la confusione è grande.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Benedite il Signore, voi tutte sue schiere, suoi ministri, che eseguite la sua volontà. (Sal 102,21) Alleluia.

**Gli Angeli sono invitati a benedire il Signore. Viene ricordata la loro missione. Essi sono le schiere del nostro Dio, il suo esercito invisibile. Essi sono pronti esecutori della sua volontà. Questa verità è rivelata da Raffaele a Tobi e Tobia.**

**«Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore.**

**Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova.**

**Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore».**

**Allora furono presi da grande timore tutti e due; si prostrarono con la faccia a terra ed ebbero una grande paura. Ma l’angelo disse loro: «Non temete: la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli.**

**Quando ero con voi, io stavo con voi non per bontà mia, ma per la volontà di Dio: lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni. Quando voi mi vedevate mangiare, io non mangiavo affatto: ciò che vedevate era solo apparenza.**

**Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Ecco, io ritorno a colui che mi ha mandato (Tb 12,11-20). Se il cristiano credesse nel ministero degli Angeli e li invocasse con grande fede e amore, la sua vita risulterebbe sconvolta.**

**VANGELO** – **Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 1,47-51).**

In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità".

**Filippo sta conducendo Natanaèle da Gesù. Gesù vede venire Natanaèle verso di Lui e subito gli offre un segno di credibilità nella sua persona: “Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità”. Gesù attesta di avere la scienza dell’Altissimo.**

**Il Salmo dice che i nostri pensieri ancora non sono stati concepiti e il Signore già li conosce. Lui sa come è fatto il nostro cuore. Natanaèle conosce le Scritture. È uno studioso di esse. Gesù non è solo ciò che appare. Lui è infinitamente altro.**

Natanaèle gli domandò: "Come mi conosci?". Gli rispose Gesù: "Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi".

**Natanaèle pensa che qualcuno abbia parlato di lui a Gesù e per questo gli chiede: Come mi conosci? Qualcuno ti ha parlato di me? Come fai a sapere queste cose? Io non ti conosco. Non ti ho mai visto. Mai ti ho incontrato.**

**La risposta di Gesù è immediata: Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi. Non sappiamo esattamente a cosa si riferisca Gesù. Sappiamo però che questa risposta colpisce il cuore di Natanaèle.**

Gli replicò Natanaèle: "Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!".

**Natanaèle replica a Gesù: Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele! Una sola risposta data e compresa nello Spirito Santo fa innalzare dal cuore di Natanaèle una chiara testimonianza di vera fede. Gesù è Rabbì, cioè Maestro.**

**Gesù è il Figlio di Dio, cioè il suo Cristo. Gesù è il re d’Israele. Lui si trova dinanzi al Messia, all’Atteso dalle genti. Rimane però il mistero. Solo lo Spirito Santo sapeva quale frase avrebbe colpito Natanaèle. Gesù parla dallo Spirito.**

**Gesù con una sola parola entra nel cuore di Natanaèle. Entra però con il suo Santo Spirito. Lo Spirito Santo tocca il cuore di Natanaele. Anche Natanaele parla dallo Spirito Santo e dice chi è Gesù. Tutto è opera dello Spirito Santo.**

Gli rispose Gesù: "Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!".

**Gesù risponde a Natanaèle che quanto ha ascoltato è niente di fronte alle cose che Lui vedrà. Natanaèle deve preparare il cuore a più grandi confessioni. Infondo Gesù già gli rivela che Lui non è solo il Rabbì o il Cristo di Dio.**

**Lui è oltre questa verità or ora confessata. La verità di Gesù però non viene solo dalla sua Parola, non viene neanche dalle sue opere. Viene dalla visione della verità. Ora non c’è visione della verità di Gesù se non nello Spirito Santo.**

Poi gli disse: "In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo".

**Ecco cosa vedrà Natanaèle e gli altri Apostoli di Gesù: In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli Angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo. Gesù è il Mediatore unico tra Dio e gli uomini.**

**Prima gli Angeli erano ministri di Dio ed agivano per comando diretto del Signore. Ora invece anche gli Angeli deve passare per Cristo Gesù. Gesù è il Mediatore unico tra Dio e l’universo. Tutto deve avvenire per Lui, con Lui, in Lui.**

**SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, l'offerta della tua Chiesa; fa' che per le mani dei tuoi Angeli sia portata davanti a te e diventi per tutti gli uomini sorgente di perdono e di salvezza.

**La Chiesa vive in purezza di fede la verità annunziata da Cristo Gesù. Chiede al Signore che gli Angeli portino la sua offerta dinanzi a Lui e diventi per tutti gli uomini sorgente di perdono e di salvezza. Non diventi salvezza per alcuni.**

**Diventi invece sorgente di salvezza per tutti, salvezza universale. Noi sappiamo che l’Eucaristia viene offerta secondo la stessa finalità della morte in croce di Gesù Signore. Gesù si è offerto per tutti in remissione dei peccati. Così è l’Eucaristia.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore, a te voglio cantare davanti agli Angeli. (Sal 137,1)

**Gli Angeli sono la corte celeste del Signore, sono il suo esercito invisibile, sono coloro che contemplano sempre il suo volto. Il Salmista vuole ringraziare il Signore e a Lui cantare dinanzi ai suoi Angeli. Perché questo suo desiderio?**

**Cantare dinanzi ali Angeli di Dio è cantare dinanzi al vero Dio. Quando si canta davanti agli Angeli del Signore si attesta purezza di coscienza, cuore, mente, desiderio, volontà. Gli Angeli sono nella santità di Dio. Cantano nella santità.**

**DOPO LA COMUNIONE**

Fortifica, o Dio, il nostro spirito con la potenza misteriosa del pane eucaristico e con l'aiuto dei tuoi Angeli fa' che avanziamo con rinnovato vigore nella via della salvezza.

**L’Eucaristia è il nutrimento del cammino. Essa è forza divina con la quale avanzare verso il Regno eterno. A Dio la Chiesa chiede anche l’aiuto degli Angeli per progredire con rinnovato vigore nella via della salvezza.**

**QUARTO GIORNO**

**Tu sei benedetta fra le donne**

*“Tu sei benedetta fra le donne”* è un titolo rarissimo nella Bibbia. Prima della Vergine Maria, è dato a due sole persone: Giaele e Giuditta.

È dato a Giaele perché libera il popolo di Dio dall’oppressione di Sisara, al quale con un piolo schiaccia la testa: *“Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito” (Gdc 5,24-27).*

Quanto più grande è la Vergine Maria. Ella ogni giorno schiaccia la testa al nemico dell’uomo che è il serpente antico: *“Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno»* (Gn 3,15).

È dato questo titolo a Giuditta, perché taglia la testa ad Oloferne, liberando con questa sua prodezza tutto il popolo dei Giudei da un duro e crudele asservimento al Re di Babilonia: *“Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici. Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!»”* (Gdt 13,18-20).

Infinitamente più grande è la Vergine Maria. Per la sua obbedienza a Dio, viene reso all’impotenza il nemico dell’umanità, colui che la vuole tenere prigioniera sotto la dura schiavitù del peccato, della morte, di ogni altro male fisico e spirituale.

Da Elisabetta questo titolo è dato alla Vergine Maria, perché scelta da Dio ad essere la Madre del Messia, del Redentore, del suo Dio: *“Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»* (Lc 1,41-45). La Vergine Maria è la sola donna al mondo che Dio ha scelto per essere la Madre del Figlio suo, del suo Verbo Eterno, del suo Unigenito.

La sua è una grandezza unica, irripetibile. Non è esistita prima. Non esisterà dopo. Per l’eternità e per il tempo questa gloria è solo della Vergine Maria. Per questa opera la Vergine Maria non ha annientato alcun’altra persona. Ha però annientata se stessa, si è annichilita dinanzi a Dio, si è fatta la sua umilissima serva. Ha dato tutta se stessa per il compimento della missione ricevuta. Ai piedi della croce si è lasciata fare martire nell’anima. Trapassata dalla spada del dolore per la crocifissione del Figlio, offre se stessa a Dio per la salvezza di tutti i suoi figli. Non chiede giustizia. Non domanda vendetta. Prega perché nessuna goccia del sangue del suo Amato Figlio cada invano. Lei è la Madre con un solo desiderio: che ogni suo figlio giunga nella gloria del Cielo, nella beatitudine eterna. Per questo Ella ogni giorno scende in campo per tagliare la testa al nostro nemico infermale che è Satana, il falso, il bugiardo, il mentitore, il menzognero, l’ingannatore, il negatore della verità di Dio e dell’uomo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Benedetta per i secoli eterni, liberaci dal male che ci opprime e dal peccato che ci conduce alla morte. Angeli e Santi di Dio, aiutateci a proclamare sempre le lodi della Beata Vergine Maria, la Beata e Benedetta tra le donne.

**ANTIFONA**

Signore, tutto ciò che hai fatto ricadere su di noi l'hai fatto con retto giudizio; abbiamo peccato contro di te, non abbiamo dato ascolto ai tuoi precetti; ma ora glorifica il tuo nome e opera con noi secondo la grandezza della tua misericordia. (Dn 3,31.29.30.43.42)

**Nella vita di ogni uomo vi sono due momenti: il prima nella trasgressione della Legge del Signore, dell’idolatria, dell’immoralità. Il secondo della conversione, del ritorno nell’obbedienza. Ogni uomo deve confessare a Dio il suo prima.**

**Deve anche manifestare a Dio il suo dopo. Se si rimane nel prima non può invocare il suo Signore. Il suo Signore si può invocare solo nel dopo, cioè nella volontà di fare la sua volontà, di ascoltare la sua voce. Dio si invoca dalla conversione.**

**COLLETTA**

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna.

**La misericordia e il perdono di Dio sono sempre a disposizione dell’uomo. Diventano efficaci in lui, solo nella conversione, nel ritorno, nell’obbedienza alla Legge. Fuori dai Comandamenti, c’è solo la misericordia per la conversione.**

**Quando si è nella conversione il Signore può effondere la sua grazia perché noi, camminando verso i beni promessi da Dio, diventiamo partecipi della felicità eterna. Misericordia, perdono, grazia sono nella conversione per la conversione.**

**PRIMA LETTURA - Dal libro dei Numeri (Nm 11,25-29)**

In quei giorni, il Signore scese nella nube e parlò a Mosè: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito.

**Il Signore viene incontro a Mosè. Gli dona come aiuto per condurre il popolo verso la terra promessa settanta uomini anziani. Prende parte dello Spirito che è su Mosè e lo pone su di loro. Essi profetizzano. Così lo Spirito si manifesta.**

**In seguito però non hanno più profetizzato, perché è Mosè il mediatore tra Dio e il popolo. Gli anziani devono condurre il popolo secondo gli ordini dati da Dio per mezzo di Mosè. L’unità nella verità è essenziale nel popolo del Signore.**

Ma erano rimasti due uomini nell'accampamento, uno chiamato Eldad e l'altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell'accampamento.

**Due persone erano rimaste nell’accampamento. Sono Eldad e Medad. Anche su di loro si posa lo Spirito del Signore. Erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Anche loro si mettono a profetizzare. Lo Spirito è su di essi.**

**Quale verità ci vuole insegnare il Signore? Che lo Spirito è un suo dono e Lui lo dona a chi vuole. Lo Spirito Dio lo dona oggi perché si giunga fino a Cristo Gesù. Se non si giunge a Cristo, è segno che Esso è stato spento o rattristato.**

Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: "Eldad e Medad profetizzano nell'accampamento". Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: "Mosè, mio signore, impediscili!".

**Ora avvengono due fatti degni di riflessione. Un giovane corre ad annunziare a Mosè e dice: Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento. Per il giovane è una cosa fuori del normale. Solo Mosè finora è stato profeta del Signore.**

**Giosuè, che è il servitore di Mosè fin dall’adolescenza, prende la parola e dice: Mosè, mio signore, impediscili. Lui chiede espressamente a Mosè che impedisca ad Eldad e Medad di profetizzare. Ma lo Spirito non è soggetto agli uomini.**

Ma Mosè gli disse: "Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!".

**Mosè che è nello Spirito del Signore subito gli risponde: “Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!”. Se tutti fossero nello Spirito, tutti obbedirebbero allo Spirito.**

**Mosè pensa che tutti sarebbero come lui e di conseguenza il cammino sarebbe per tutti più semplice. Mosè ancora non sa che lo Spirito si può spegnere, rattristare, lasciare che si assopisca nel cuore. Lo Spirito è dato, ma va sempre ravvivato.**

**SALMO RESPONSORIALE – (Dal Salmo 18)**

R. I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

**La gioia dell’uomo sono i precetti del Signore. Non sono però gioia quando rimangono sul papiro o sulla pergamena o sulle tavole di pietra. Divengono gioia per il cuore se sono scritti sulle tavole del nostro cuore e della nostra carne.**

**Dio ha promesso di scriverli nel nostro cuore. Ma anche questa scrittura alla fine risulterà vana, se ogni cuore non li fa sua legge, sua regola di vita. La Legge è data da Dio, è scritta da Dio, ma va accolta dal cuore e da esso fatta sua vita.**

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. R.

**Questa è purissima verità. Veramente la Legge del Signore è perfetta. Veramente rinfranca l’anima. Veramente la testimonianza del Signore è stabile. Veramente essa rende saggio il semplice. La Legge del Signore è la sola Legge della vita.**

**Ma quando la Legge del Signore compie la sua verità divina ed eterna nell’uomo? Solo quando essa viene accolta nella sua purezza e vissuta con immediata, pronta, sollecita, ininterrotta obbedienza. La volontà di Dio si fa.**

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre; i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti. R.

**Altra purissima verità da mettere nel cuore. Il timore del Signore è puro, rimane per sempre. Cosa è il timore del Signore? La fede nella sua Legge, l’obbedienza ad essa, nella certezza che ogni Parola proferita dal Signore sempre si compirà.**

**Anche i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti. Il giudizio del Signore è visione perfetta dell’uomo nella sua fedeltà o infedeltà, fede o non fede, obbedienza o non obbedienza alla sua Parola, cui segue il premio o il castigo.**

Anche il tuo servo ne è illuminato, per chi li osserva è grande il profitto. Le inavvertenze, chi le discerne? Assolvimi dai peccati nascosti. R.

**Ecco tre verità da mettere in luce. Il Salmista asserisce di conoscere i precetti del Signore. Attesta che il profitto è grande per chi li osserva. Tuttavia c’è sempre la difficoltà di discernere tutte le inavvertenze. Si discerne nello Spirito di Dio.**

**Essendo le inavvertenze numerose, anche i peccati nascosti sono numerosi. Il Salmista chiede a Dio che lo assolva dai peccati frutto delle inosservanze inavvertite. Dovremmo riflettere noi che cancelliamo l’oggettività della legge.**

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo perché su di me non abbia potere; allora sarò irreprensibile, sarò puro da grave peccato. R.

**C’è però un peccato che si infiltra in ogni molecola dello spirito e dell’anima, della mente e del cuore. È l’orgoglio. Cosa è l’orgoglio? È attribuire a se stessi ciò che in noi è opera esclusiva di Dio. In noi tutto è opera di Dio.**

**Solo il peccato è opera nostra. Chi viene liberato da Dio dal peccato dell’orgoglio, sarà irreprensibile, sarà puro da grave peccato. Cosa è il grave peccato. Il grave peccato è l’idolatria. L’abbandono del vero Dio per i falsi dèi.**

**Nessun peccato è più grande dell’orgoglio. Si insinua quasi inavvertitamente. Ti fa pensare che qualcosa viene anche da te. Ti fa smettere di pregare. A poco a poco ti rende autonomo nelle cose del Signore. È la fine. Sei senza Dio.**

**Senza Cristo nel cuore non si è suoi Ministri. Senza lo Spirito Santo nella mente, non si è suoi Maestri. Senza il Padre che governa la nostra vita, non si è suoi Servi. Si è ministri di se stessi, maestri dal proprio cuore, servi senza Dio.**

**SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Giacomo apostolo (Gc 5,1-6)**

Ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme.

**Queste parole di gravissimo ammonimento non sono rivolte ai ricchi di questo mondo, ma a quanti si dicono discepoli di Gesù. Va subito detto che si tratta di ricchezza disonesta nell’acquisizione. Si è ricchi per peccato, non per lavoro.**

**Piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi. Le sciagure sono per il tempo, ma in modo particolare per l’eternità. Le vostre ricchezze sono marce. I vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. La ricchezza disonesta è ricchezza vana.**

Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni!

**Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine. Ora si passa alle pene eterne. La loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Si tratta del giudizio eterno e anche del fuoco eterno.**

**Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni. Sono i giorni del giudizio. Quando ci presenteremo dinanzi al Signore ogni ricchezza disonesta nell’acquisizione o perché non è stata trasformata in elemosina, ci accuserà e testimonierà contro.**

Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente.

**Ecco uno dei peccati che grida vendetta al cospetto di Dio: Sottrarre il giusto salario all’operario. Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida. A chi grida? Al Signore.**

**Grida come il sangue di Abele. Anche le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. Queste gravissime ingiustizie gridano a Dio finché Dio non vi pone rimedio. La ricchezza ingiusta è sicura via per l’inferno.**

Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage.

**Ecco dove conduce la ricchezza disonesta nell’acquisizione o nel suo uso: alla strage eterna. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Il giorno della strage è il giorno del macello.**

**I ricchi di ricchezza ingiusta saranno macellati per l’inferno come gli animali da ingrasso. È visione reale quanto l’Apostolo Giacomo vede nello Spirito Santo. Vede i ricchi condotti al macello eterno dell’inferno. Sono già nella morte.**

Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.

**Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza. Comprendiamo questa frase se ci lasciamo aiutare dalla sapienza antica.**

**Sacrificare il frutto dell’ingiustizia è un’offerta da scherno e i doni dei malvagi non sono graditi. L’Altissimo non gradisce le offerte degli empi né perdona i peccati secondo il numero delle vittime.**

**Sacrifica un figlio davanti al proprio padre chi offre un sacrificio con i beni dei poveri. Il pane dei bisognosi è la vita dei poveri, colui che glielo toglie è un sanguinario. Uccide il prossimo chi gli toglie il nutrimento.**

**Versa sangue chi rifiuta il salario all’operaio. Uno edifica e l’altro abbatte: che vantaggio ne ricavano, oltre la fatica? Uno prega e l’altro maledice: quale delle due voci ascolterà il Signore?**

**Chi si purifica per un morto e lo tocca di nuovo, quale vantaggio ha nella sua abluzione? Così l’uomo che digiuna per i suoi peccati e poi va e li commette di nuovo: chi ascolterà la sua supplica? Quale vantaggio ha nell’essersi umiliato?**

**Chi osserva la legge vale quanto molte offerte; chi adempie i comandamenti offre un sacrificio che salva. Chi ricambia un favore offre fior di farina, chi pratica l’elemosina fa sacrifici di lode.**

**Cosa gradita al Signore è tenersi lontano dalla malvagità, sacrificio di espiazione è tenersi lontano dall’ingiustizia. Non presentarti a mani vuote davanti al Signore, perché tutto questo è comandato.**

**L’offerta del giusto arricchisce l’altare, il suo profumo sale davanti all’Altissimo. Il sacrificio dell’uomo giusto è gradito, il suo ricordo non sarà dimenticato. Glorifica il Signore con occhio contento.**

**Non essere avaro nelle primizie delle tue mani. In ogni offerta mostra lieto il tuo volto, con gioia consacra la tua decima. Da’ all’Altissimo secondo il dono da lui ricevuto, e con occhio contento, secondo la tua possibilità. Perché il Signore è uno che ripaga e ti restituirà sette volte tanto (Sir 34,21-35,13).**

**Questa gravissima ammonizione deve far riflette il discepolo di Gesù. Non solo la ricchezza disonesta rende noi pessimi cristiani, lo scandalo che essa genera nel mondo allontana da Gesù Signore. Il cristiano è visibilità di Cristo Gesù.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. La tua parola, Signore, è verità; consacraci nella verità. (Cfr. Gv 17,17 b.a) Alleluia.

**Quale Parola del Signore è verità? Tutta la Parola a noi rivelata. Dalla prima Parola della Genesi all’ultima dell’Apocalisse la Parola del Signore è purissima verità. Essa è verità se letta con il cuore di Cristo e con la mente dello Spirito.**

**Se invece viene letta con il nostro cuore di pietra, mai essa sarà dichiarata verità. È una Parola dura, rigida. È una Parola che non conviene all’uomo. È Parola da abbandonare, rigettare, rifiutare. Solo in Cristo per lo Spirito Santo è verità.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Marco (Mc 9,38-43.45.47-48)**

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva".

**Giovanni riferisce a Gesù quanto è capitato loro: Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva. Può una persona che non segue Gesù servirsi del nome di Gesù?**

**Per il bene, la verità, la pace, la luce, la giustizia, l’amore, la santità, la vita eterna, tutti si possono servire del nome di Gesù. Non ci si può servire del nome di Gesù solo per il male. Gesù è sommo bene. Il suo nome è per il sommo bene.**

Ma Gesù disse: "Non glielo impedite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi.

**La risposta di Gesù riguarda il bene missionario. Non glielo impedite, perché non c’è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me. La missione ha bisogno di operai impegnati in prima linea.**

**Le persone impegnate in prima linea hanno bisogno di altre persone che favoriscano il loro lavoro. Se una persona non è contro di noi, aiuta noi nella missione. Non solo non pone ostacoli. Ci rende anche credibili.**

**Questa saggezza sempre deve accompagnare il missionario di Gesù Signore. Se lui si reca in una città ed è lasciato libero di predicare il Vangelo, la città è per lui, non è contro di lui. Contro Gesù sono solo coloro che si oppongono a Lui.**

Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa.

**Ora Gesù annunzia una seconda verità. Chi può fare del bene ai suoi discepoli mentre vanno per il mondo? Solo coloro che sono convertiti? Ad Elia non fece il bene una figlia d’Israele. Gli fece il bene una vedova povera, anzi poverissima.**

**Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d’acqua nel mio nome perché siete discepoli di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Tutti possono fare del bene ai discepoli di Gesù e da tutti possono riceverlo.**

Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel mare.

**Ora Gesù parla dello scandalo. Queste sue parole vanno ponderate secondo tutto il loro peso. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una màcina da mulino.**

**A che serve questa màcina? Serve perché colui che ha scandalizzato sia gettato nel mare. Al di là delle pene che l’uomo potrà infliggere per alcuni delitti circa lo scandalo dei piccoli – si pensi alla pedofilia – la sentenza di Gesù sarà applicata.**

**Sarà una sentenza eterna, a meno che non ci si penta, non si soddisfi la pena con una lunga penitenza adeguata, non ci si impegni a riparare per quanto umanamente possibile al gravissimo peccato dello scandalo.**

**Alla giustizia umana possiamo anche sfuggire. Mai si sfuggirà alla giustizia divina. Essa sempre raggiungerà tutti gli operatori di scandali. Nell’elenco dei peccati che conducono alla perdizione eterna, c’è sempre il peccato di scandalo.**

Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile.

**Prima si parlava dello scandalo attivo. Ora si parla dello scandalo passivo. Ognuno è obbligato a custodirsi puro da tutti gli scandali di questo mondo. La regola di Gesù è semplice. Evitare tutto ciò che può condurre alla scandalo.**

**Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. Gesù chiede l’uso santo delle nostre azioni, sempre.**

E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna.

**Dove porta il nostro cammino? Se esso porta verso il male ci si deve astenere dal compierlo. Non si può pensare di poter andare in ogni luogo. Certi luoghi sono di sicura morte o spirituale o fisica. Chi taglia il piede, non cammina verso il male.**

**È meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. Meglio non andare in certi luoghi, che andare incontro a sicura morte che potrebbe trasformarsi anche in morte eterna.**

**L’uomo oggi è sommamente stolto. Pensa di poter andare in ogni luogo, a qualsiasi ora, con ogni persona. Poi succede quello che succede e tutti gridano all’immoralità dilagante. Non si può scendere nell’inferno senza bruciarsi.**

**Oggi l’uomo, nella sua stoltezza e insipienza, vuole scendere nell’inferno senza bruciarsi, gettarsi nel mare sena bagnarsi, rotolare da un monte senza farsi neanche un graffio. Percorrere vie di morte senza morire. È stoltezza.**

**Gesù ci ha avvisati. Non solo si mette in pericolo la vita fisica, ma anche la vita spirituale è in pericolo. La morte con il peccato mortale nel cuore conduce all’inferno. I mali fisici possono passare. I mali spirituali sono eterni.**

**Ma sui mali spirituali nessuno pensa. A che serve pensare se ormai qualsiasi cosa si faccia, vi è poi l’assoluzione *post mortem* che assolve da ogni peccato, da ogni trasgressione e apre le porte del Paradiso? Responsabilità grande!**

E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue".

**Possiamo vedere ogni cosa? Possiamo pensare che attraverso gli occhi il male non entri nel cuore? Gesù ci ammonisce. Chi guarda una donna e la desidera ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Nessun più crede nel Vangelo.**

**Davide vide una donna. La desiderò. Commise adulterio. Per nascondere l’adulterio divenne omicida. Un solo sguardo non governato e il re si trovò ad essere un pluriomicida. Gesù ci mette in guardia. I peccati sono innumerevoli.**

**Anche Giovanni il Battista fu decapitato per uno sguardo impuro, causa di un giuramento stolto e insensato. I mali che nascono da uno sguardo impuro sono infiniti. La concupiscenza degli occhi è vera miniera di peccato.**

**Gesù ci avverte. Chi non vuole esporre la sua vita ai molti peccati deve custodire i suoi occhi da ogni sguardo non santo. È meglio per noi entrare nel regno dei cieli con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettati nella Geènna.**

**Qui il verme non muore e il fuoco non si estingue. Ma chi crede oggi in queste parole di Gesù? Nessuno. Anche perché ormai i ministri della sua Parola, del suo Vangelo insegnano che l’inferno è vuoto e vi è solo il Paradiso per tutti.**

**SULLE OFFERTE**

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da quest'offerta della tua Chiesa fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione.

**L’Eucaristia è la sorgente di ogni benedizione. Prima però il pane è pane e il vino è vino. Pane e vino vengono offerti al Signore perché sia Lui per opera del suo Santo Spirito e la parola del presbitero a trasformali in corpo e sangue di Gesù.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Ricorda, Signore, la promessa fatta al tuo servo: in essa mi hai dato speranza, nella mia miseria essa mi conforta. (Sal 118,49-50)

**Il Signore non ha fatto solo una promessa al suo servo, ne ha fatto una nella quale vi sono molte altre promesse. In cosa consiste la promessa del Signore? Di essere per i suoi servi fedeli fonte eterna di vita, salvezza, benedizione.**

**DOPO LA COMUNIONE**

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, comunicando a questo memoriale della passione del tuo Figlio, diventiamo eredi con lui nella gloria.

**L’Eucaristia è sacramento di vita eterna, memoriale della passione di Cristo Gesù. Esso può rinnovarci nell’anima e nel corpo. Ci rinnova se accolto con viva fede e ardente carità. Per esso possiamo divenire eredi con Gesù nella gloria.**

**Perché l’Eucaristia sviluppi in noi tutta la potenza di grazia, verità, luce, vita eterna, risurrezione, salvezza, redenzione, non solo deve essere ricevuto nella fede. Deve essere anche vivo desiderio di essere trasformati in vita di Gesù.**

**QUINTO GIORNO**

**Benedetto il frutto del suo seno, Gesù**

Santa Elisabetta proclama benedetto il frutto del seno della Vergine Maria. Tutti i frutti di ogni seno, sia delle donne che degli animali sono benedetti. Questa benedizione è all’origine della vita. Non c’è vita senza questa iniziale benedizione di Dio.

*“Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie».*

*E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.*

*Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»” (Gn 1, 20-28).* Non è però secondo questa benedizione che Elisabetta parla del Figlio di Maria. Gesù è benedetto perché è visto come il Messia del Signore, il Redentore dell’uomo, il suo Salvatore potente.

Verso questa interpretazione ci spinge il Cantico di Zaccaria: *“E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace”.* (Lc 1,76-79).

Secondo questa visione di purissima fede Gesù è proclamato benedetto, facendo eco al Salmo: *“Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre”* (Sal 118 (117), 21-29).

La Vergine Maria è Madre del Messia del Signore, del Figlio di Davide, del Re d’Israele, di Colui che viene nel nome del Signore per togliere il peccato del mondo e far risplendere la luce della Signoria di Dio in ogni cuore. In fondo Elisabetta anticipa quello che poi dirà anche il Vecchio Simeone: *“«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»”* (Lc 2,29-35). Grande è il mistero che porta in sé il Figlio della Vergine Maria.

In Lui si compiono tutte le Antiche profezie sul Messia del Signore. Quanto i profeti hanno annunziato, oggi è dichiarato realizzato. Il Messia di Dio è il frutto del grembo di Maria. Il Messia di Dio è il Signore di Elisabetta, perché Dio Lui stesso e il Figlio dell’Altissimo. Grazie, Madre della Redenzione, per aver portato nel grembo il nostro Dio, il nostro Salvatore, il nostro Signore, il nostro Redentore.

**ANTIFONA**

Il Signore la protesse e ne ebbe cura, la tenne cara come la pupilla dei suoi occhi; come un'aquila la prese e la portò sulle sue ali: solo il Signore fu la sua guida. (Cfr. Dt 32,10-12)

**È questo un brano del cantico di Mosè. Dio solo, solo Lui, protesse il suo popolo e lo tenne caro come la pupilla dei suo occhi. Lui è sceso in Egitto e come un’aquila lo portò sulle sue ali. Il Signore lo guidò per un deserto inospitale.**

**Quanto il Signore ha fatto con il suo popolo la liturgia della Chiesa lo applica alle anime sante. Oggi lo applica a Santa Teresa di Gesù Bambino. Lei è stata presa in cura da Cristo Signore e condotta alla santità più grande per la via dell’amore.**

**COLLETTA**

O Dio, nostro Padre, che apri le porte del tuo regno agli umili e ai piccoli, fa' che seguiamo con serena fiducia la via tracciata da santa Teresa di Gesù Bambino, perché anche a noi si riveli la gloria del tuo volto.

**Dio è confessato come Colui che apre le porte del suo regno agli umili e ai piccoli. A lui la Chiesa chiede ci faccia seguire la via tracciata da Santa Teresa di Gesù Bambino, perché anche noi un giorno possiamo contemplarlo in Paradiso.**

**La via tracciata da Santa Teresa di Gesù Bambino è la via dell’amore umile, piccolo. La sua via è semplice. Amare sempre, tutti, in ogni momento senza mai stancarsi, qualsiasi cosa accada. È via da tutti percorribile. Basta volerlo.**

**PRIMA LETTURA - Dal libro di Giobbe (Gb 1,6-22)**

Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: "Da dove vieni?".

**Il Libro di Giobbe inizia nei cieli santi. Gli Angeli si presentano dinanzi al Signore e anche Satana si presenta. Il Signore chiede a Satana: Da dove vieni? Non è che il Signore non lo sappia. Vuole però che sia Lui a dirglielo.**

Satana rispose al Signore: "Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo".

**Da dove viene Satana? Dalla terra, che ha percorso in lungo e in largo. Perché Satana percorre la terra in lungo e in largo senza mai fermarsi? Perché deve trovare chi tentare, al fine di poterlo condurre nel fuoco dell’inferno.**

Il Signore disse a Satana: "Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male".

**Dio loda ora il suo servo Giobbe. Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come Lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Giobbe è persona la cui vita è finalizzata al solo bene. Lui non conosce il male.**

Satana rispose al Signore: "Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo?

**Satana spiega a Dio perché Giobbe è così. Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Perché è giusto Giobbe? Perché non è stato ancora provato.**

Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!".

**Satana ribadisce a Dio il suo pensiero. Tu finora lo hai solo benedetto in ogni cosa. Stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente! Giobbe è integro perché sta bene. Tu lo benedici e lui ti benedice.**

Il Signore disse a Satana: "Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui". Satana si ritirò dalla presenza del Signore.

**Ecco la risposta del Signore: Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui. Questo significa che Satana può privare Giobbe di ogni cosa. Solo la sua vita non può toccare. È l’unico limite datogli da Dio.**

Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: "I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo".

**Satana si ritira dalla presenza del Signore. Per una incursione dei Sabei Giobbe perde in una sola volta buoi e asini. Mentre i suoi guardiani vengono passati a fil di spada. È questa la prima privazione che Satana infligge a Giobbe.**

Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: "Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo".

**Non ha ancora finito. Con un fulmine uccide le pecore e divora i guardiani. È questa la seconda fonte di ricchezza. Anche questa fonte viene eliminata. Siamo già a due sorgenti di benedizione per Giobbe. A prova si aggiunge prova.**

Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: "I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo".

**Ora vi è la terza fonte di ricchezza. Prima sono stati i Sabei. Dopo il fulmine. Ora i Caldei. Costoro sono venuti, sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via. I guardiani sono stati passati a fil di spada. Giobbe è poverissimo, nudo.**

Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: "I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo".

**Rimangono ancora i suoi figli. Essi erano tutti nella stessa casa. Un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto. Ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Ora Giobbe è poverissimo.**

**Asine, buoi, pecore, cammelli, figli: in un solo giorno tutto ha perduto. Nulla gli è rimasto. Satana non gli ha lasciato neanche una pecora, neanche un figlio. Solo la vita gli ha risparmiato. Ogni altra cosa gliel’ha tolta. Giobbe maledirà Dio?**

Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: "Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!".

**Ecco la risposta di Giobbe alle attese di Satana: Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore! Dio ha vinto la prova. Satana l’ha persa. Si rassegnerà lui?**

In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

**La conclusione vuole mettere in luce la perdita della sfida di Satana. In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto. Non ha maledetto il Signore, lo ha benedetto. Il male mai viene da Dio. Lui è solo fonte di bontà.**

**SALMO RESPONSORIALE – (Dal Salmo 16)**

R. Tendi a me l'orecchio, Signore, ascolta le mie parole.

**Il giusto chiede al Signore di tendere l’orecchio verso di lui. Gli dice di ascoltare le sue parole. Quando il giusto subisce una ingiustizia a chi affida la sua causa? Solo al Signore. Solo Lui è il difensore dei miseri e dei derelitti. È verità.**

Ascolta, Signore, la mia giusta causa, sii attento al mio grido. Porgi l'orecchio alla mia preghiera: sulle mie labbra non c'è inganno. R.

**Il giusto mai presenta al Signore una causa ingiusta. Non sarebbe lui giusto se gli chiedesse che divenisse difensore di cause ingiuste. Questa regola vale anche per la preghiera. Sempre si deve chiedere a Dio di agire nella giustizia.**

Dal tuo volto venga per me il giudizio, i tuoi occhi vedano la giustizia. Saggia il mio cuore, scrutalo nella notte, provami al fuoco: non troverai malizia. R.

**Il giusto rassicura il Signore. La sua causa è giusta. Il Signore può esaminarla secondo le sue regole della giustizia. Anche secondo le sue perfettissime e divine regole la troverà giusta. Può passarlo anche al fuoco. Non troverà malizia.**

Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio; tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole, mostrami i prodigi della tua misericordia, tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra. R.

**Essendo la sua causa giusta ed essendo Dio la giustizia eterna, divina, infallibile, dovrà intervenire a difendere la sua causa. Vi è però un problema. Il giusto chiede dalla sua giustizia, il Signore risponde dalla sua sapienza.**

**Dio sempre difenderà la giusta causa del suo servo. Non la difenderà però secondo il pensiero del servo. I suoi sono pensieri di terra. La difenderà secondo i suoi pensieri di cielo, che sono infinitamente diversi. Un esempio ci aiuta.**

**Gesù prega per essere liberato. Il Padre non lo libera dalla croce, non impedisce che Lui non muoia. Lo libera invece dal seno della morte con un corpo immortale, incorruttibile, spirituale, glorioso. Liberazione secondo Dio.**

**Quando si prega, prima di elevare il nostro grido verso il Signore, sempre dobbiamo porre ogni attenzione affinché quanto chiediamo sia nella più grande giustizia. Mai possiamo chiedere al Signore di farsi operatore di ingiustizia.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Il Figlio dell'uomo è venuto per servire e dare la propria vita in riscatto per molti. (Mc 10,45) Alleluia.

**Gesù rivela ai suoi Apostoli qual è la sua missione. Il Figlio dell’uomo è venuto per servire e dare la propria vita in riscatto per molti. Chi vuole essere suo Apostolo e discepolo deve anche lui porre la sua vita a servizio di tutti.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9,46-50)**

In quel tempo, nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande.

**I discepoli litigano non per chi debba servire di più, ma per chi debba essere tra di loro il più grande. Non si tratta però di grandezza secondo Dio, ma di grandezza secondo l’uomo. Questa discussione è il frutto della carne, non dello Spirito.**

**I discepoli ancora sono privi dello Spirito di Gesù. Pensano dalla carne. Desiderano dalla carne. Aspirano dalla carne. Sappiamo che anche nel Cenacolo continuano a pensare dalla carne. Questo accade quando si è privi dello Spirito.**

Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: "Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato.

**Gesù è pieno di Spirito Santo e tutto vede dal cuore del Padre suo. L’insegnamento è dato con un bambino. Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me, e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato.**

**C’è un bambino. Non c’è una corte regale. Non c’è un regno. Solo un bambino. Dinanzi ad un bambino ci sono tre cose che possono essere fatte: il discepolo di Gesù lo può accogliere, nel nome di Gesù, nel nome cioè del suo Vangelo.**

**Accogliere secondo il Vangelo non è accogliere secondo il mondo. La differenza è sostanziale. Chi lo accoglie nel nome di Gesù, secondo il Vangelo, accoglie Gesù, accoglie il Padre. Questa è vera via per essere regno di Dio.**

**Oppure lo si può disprezzare, scandalizzandolo. Questo è peccato gravissimo agli occhi di Cristo Gesù e del Padre suo. O ancora lo si può ignorare, facendo come se non lo si vedesse. Anche questa terza via non ci fa regno di Dio.**

**Il regno di Dio è il bambino. Il regno di Dio è farsi come un bambino. Chi accoglie il bambino e si lascia accogliere come un bambino, nel nome di Gesù, è regno di Dio. Questa è la sola legge del regno che Gesù è venuto a portare sulla terra.**

Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande".

**Chi è allora il più grande? Chi si fa più piccolo. Chi si fa bambino. Vengono così modificate le regole di essere regno di Dio. Nel regno degli uomini si è grande facendosi grandi. Nel regno di Gesù si è grandi facendosi piccoli.**

**Ma chi si fa piccolo non ha idee di grandezza terrena, di conquista di posti di comando, di ricchezze. Il bambino vive dalla volontà degli altri e dai pensieri degli altri. Il bambino per il regno vive dal pensiero e dalla volontà di Gesù.**

Giovanni prese la parola dicendo: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi".

**Ora interviene Giovanni. Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi. Qual è qui il principio di azione? Chi può usare il nome di Gesù?**

**Lo può usare chi segue Gesù, secondo gli Apostoli. Ma Gesù non è degli Apostoli, non è dei figli di Abramo, non è di un popolo, non è di un uomo. Gesù è di ogni uomo, di ogni popolo, di ogni nazione, del mondo intero.**

Ma Gesù gli rispose: "Non lo impedite, perché chi non è contro di voi, è per voi".

**Il pensiero di Gesù è totalmente differente. Non lo impedite, perché chi non è contro di voi, è per voi. Divina saggezza. Se una persona non pone ostacoli nella missione evangelizzatrice è per te, non è contro di te. Perché impedire il bene?**

**Quando essi domani andranno nel mondo, molti non saranno per loro, ma neanche saranno contro di loro. Gli Apostoli dovranno fare attenzione solo a chi è contro di loro. Devono lasciarsi aiutare da tutti coloro che non sono contro.**

**SULLE OFFERTE**

O Dio, mirabile nei tuoi santi, che hai gradito l'umile offerta di santa Teresa di Gesù Bambino al tuo amore misericordioso, accetta il sacrificio che ti offriamo e consacraci sempre al tuo servizio.

**Santa Teresa ha offerto il suo umile servizio e Dio lo ha gradito. A Lui chiediamo di accettare il sacrificio che gli offriamo e di consacrarci al suo servizio.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

"Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli", dice il Signore. (Mt 18,3)

**Si è regno di Dio se si diventa bambini. Il bambino può essere solo accolto. Noi ci lasciamo accogliere da Dio. Accogliamo nel nome di Dio. Siamo regno di Dio.**

**DOPO LA COMUNIONE**

La comunione al tuo sacramento, Signore, ci infiammi di quel fuoco di carità che ispirò la tua santa vergine Teresa di Gesù Bambino a offrirsi a te per la salvezza di tutti gli uomini.

**La Chiesa chiede che l’Eucaristia sia per noi fuoco di carità e di fede perché possiamo fare della nostra vita un’offerta gradita a Dio per la salvezza del mondo. Il mondo si salva se l’Eucaristia ci trasforma in vita di Cristo.**

**SESTO GIORNO**

**Santa Maria, Madre di Dio**

Nella prima parte dell’*“Ave Maria”*, abbiamo contemplato, meditato, messo nel cuore le parole che l’Angelo Gabriele e Santa Elisabetta hanno rivolto alla Vergine Maria: *“Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te. Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!”.*

Nella seconda parte ascolteremo il grido della Chiesa, che si innalza dal cuore del discepolo di Gesù, verso la *“Piena di Grazia e le Benedetta fra le donne”.* La Vergine Maria è Santa. Non si tratta però di una santità comune, ordinaria, uguale a quella di tutti gli altri santi del Cielo. È vero. Nel Cielo ogni Santo brilla per una sua luce particolare, personale. Ogni luce differisce da tutte le altre luci per densità.

Vi è il Santo più luminoso e quello che dona una luce un po’ più tenue. Vi è la Santa più splendente e quella che brilla di meno. La Vergine Maria esce dal coro delle luci degli altri Santi. Ella supera tutte le luci messe assieme della santità umana. Ella è Santissima. Dio le ha dato la sua stessa luce. L’ha ammantata di sé.

Questo è il mistero che la Madre di Gesù vive nel Cielo per l’eternità beata. Ella è Regina nella sua luce di tutte le luci che vi sono nel cielo e che vi saranno. Questa unicità deve essere confessata e proclamata, altrimenti si fa della Vergine Maria una santa più eccellente o più grande delle altre. La Madre di Gesù non è più santa delle altre. È oltre la loro santità. Infinitamente oltre. Ella è la Mediatrice di ogni altra santità.

La Vergine Maria è Madre di Dio. Ella è vera Madre di Dio, perché da Lei è nato il Verbo della vita, il Figlio Unigenito del Padre. Lei non ha dato la vita alla carne che il Verbo ha assunto nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo. È il Verbo che si fa carne nel suo seno. Dal suo seno nasce il Figlio Eterno del Padre.

Cristo Gesù è Persona divina. La Persona divina si incarna. La Persona divina nasce. La Persona divina è Dio. Maria è Madre della Persona divina che nasce e quindi è vera Madre di Dio, perché la Persona divina del Figlio è vero Dio. Come unica è la santità della Vergine Maria, così unica è anche la sua maternità.

Nessun’altra donna al mondo potrà mai avere questo onore di essere la Madre del suo Signore, del suo Creatore, del suo Dio. Queste sono le grandi cose che il Signore ha fatto per la Vergine Maria: l’ha elevata sopra i cori degli Angeli. Degli Angeli Ella è Regina. L’Ha fatta sua vera Madre, sua vera Genitrice. Gesù è vero Figlio di Maria.

Questa Donna noi preghiamo. A Lei ora la Chiesa si rivolge. Lei invoca. A lei chiede una particolare assistenza. Vergine Maria, Madre di Dio, Madre della Redenzione, Santissima, Regina degli Angeli e dei Santi, vieni in nostro aiuto. Insegnaci ad amarti.

**ANTIFONA**

Angeli del Signore, benedite il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli. (Dn 3,58)

**Siamo nella fornace ardente di Babilonia. Tre Giovanni in mezzo alle fiamme, rese innocue dal Signore, invitano tutta la creazione a benedire e a lodare il loro Signore e Creatore. Anche gli Angeli sono creature del Signore Dio.**

**Anche loro sono invitati a lodare, benedire, esaltare il loro Signore. Ringraziare, benedire, lodare il Signore è un debito di giustizia che mai verrà meno. Dio va esaltato per la sua bontà momento per momento. Sempre va lodato e benedetto.**

**COLLETTA**

O Dio, che nella tua misteriosa provvidenza mandi dal cielo i tuoi Angeli a nostra custodia e protezione, fa' che nel cammino della vita siamo sempre sorretti dal loro aiuto per essere uniti con loro nella gioia eterna.

**Chi sono gli Angeli di Dio? La Lettera agli Ebrei ci dice che sono Spiriti Celesti incaricati di un ministero. Essi sono sempre alla presenza del Signore, attendendo da Lui ogni ordine da eseguire. Vivono per fare la divina volontà.**

**Quale è uno dei ministeri loro affidati? Uno dei ministeri è quello di aiutare l’uomo perché cammini sempre nella Divina Volontà, secondo la Legge e la Parola, perché domani possiamo godere nella visione del nostro Dio nei cieli santi.**

**PRIMA LETTURA - Dal libro dell'Esodo (Es 23,20-23a).**

Così dice il Signore: "Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato.

**Il popolo del Signore deve camminare verso la Terra Promessa. Con le sole sue forze mai ce la potrà fare. Esso è troppo debole. Le forze ostili troppo forti. Da solo, con le sue sole forze, sarà il fallimento. Resterà per sempre nel deserto.**

**Il Signore gli viene in aiuto. Gli manda un Angelo davanti a lui. Qual è la missione dell’Angelo? Quella di custodire il popolo sul cammino e per farlo entrare nel luogo che Dio ha preparato per esso. Deve condurre al possesso della terra.**

Abbi rispetto della sua presenza, da' ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui.

**Il Signore mette in guardia Israele. Il popolo dovrà avere rispetto della presenza del suo angelo. Deve dare ascolto alla sua voce. La voce dell’Angelo è voce di Dio. All’Angelo non si deve ribellare. Lo deve ascoltare come si ascolta Dio.**

**Perché si deve porre tutta questa attenzione? Perché l’Angelo non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il nome del Signore è in lui. Lui agisce per conto e nel nome del Signore. È come se il Signore camminasse Lui con il suo popolo.**

Se tu dai ascolto alla sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l'avversario dei tuoi avversari.

**Il Signore fa una promessa al suo popolo. È una promessa per il suo più grande bene. Se tu dai ascolto alla sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l'avversario dei tuoi avversari. L’Angelo è voce di Dio.**

**Chi ascolta l’Angelo ascolta Dio. Attraverso l’Angelo è il Signore che parla. Il popolo ascolta l’Angelo, ascolta Dio. Dio ascoltato, diviene il nemico dei nemici del popolo e l’avversario dei suoi avversari. Per Israele non ci sono ostacoli.**

Il mio angelo camminerà alla tua testa".

**Ecco un’altra promessa del Signore. Il mio angelo camminerà alla tua testa. Sarà il tuo Pastore. Lui precede il popolo, il popolo segue l’Angelo. Solo l’Angelo conosce la via per entrare nella Terra Promessa. Il popolo non la conosce.**

**Se il popolo segue l’Angelo, camminerà per la retta via, raggiungerà la Terra. Inoltre, se il popolo cammina dietro l’Angelo non ci saranno nemici per esso. L’Angelo, come vero Pastore, non permetterà che alcuno tocchi il gregge.**

**SALMO RESPONSORIALE – (Dal Salmo 90).**

R. Darà ordine ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie.

**Il Signore rassicura il suo popolo. Lui darà ordine ai suoi Angeli perché lo custodiscano in tutte le sue vie. Su quali vie lo dovrà custodire? Sulle vie della giustizia, verità, misericordia, compassione, obbedienza alla Legge.**

**Le vie mai potranno essere quelle del male, ma sempre quelle del bene. Se il popolo del Signore vuole camminare sulle vie della disobbedienza, gli Angeli possono solo lavorare perché ritorni nella Legge, nell’Alleanza, nella Parola.**

Chi abita al riparo dell'Altissimo passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente. Io dico al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido". R.

**Chi abita al riparo dell’Onnipotente? Chi passerà la notte all’Ombra dell’Onnipotente? Colui che cammina nella Legge del Signore, è fedele all’Alleanza giurata, osserva i precetti del Signore. Vive nella giustizia.**

**Chi può dire al Signore mio rifugio e mia fortezza, mio Dio in cui confido? Solo chi fa della Legge del Signore la veste della sua anima, del suo spirito, del suo corpo, per tutti i giorni della sua vita. Dio è fortezza nella Legge.**

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge. Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio; la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza. R.

**Chi libererà il Signore dal laccio del peccatore, dalla peste che distrugge? Colui che ha deciso di fare dell’obbedienza al Signore il solo fine della sua vita. Chi vive solo per obbedire al suo Signore. Il Signore comanda e lui obbedisce.**

**Chi sarà coperto con le sue penne? Chi troverà rifugio sotto le sue ali? Per chi la fedeltà del Signore sarà scudo e corazza? Solo per quanti vivono nella sua Legge. Per quanti sono santi come il Signore è santo e amano come Lui.**

Non temerai il terrore della notte né la freccia che vola di giorno, la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno. R.

**Chi non temerà il terrore della notte? Chi non temerà la freccia che vola di giorno? Sempre colui che ha deciso di non uscire mai dalla Legge del suo Dio. La Legge è corazza, protezione, rifugio, roccia inespugnabile, potente difesa.**

**Chi non temerà la peste che vaga nelle tenebre e lo sterminio che devasta a mezzogiorno? Eviterà tutte queste cose, solo chi obbedisce al suo Signore. Pariamo qui di male spirituale. Esso mai entrerà nel cuore di chi ama Dio.**

**Non parliamo di male fisico, perché le sofferenze del corpo sono via di purificazione, sono anche prove perché Dio saggi il nostro cuore. È il male morale, è il peccato che l’uomo deve temere. Dio ci custodisce dal peccato.**

Non ti potrà colpire la sventura, nessun colpo cadrà sulla tua tenda. Egli per te darà ordine ai suoi Angeli di custodirti in tutte le tue vie. R.

**Tutto il Salmo va compreso come protezione dal peccato, dal male, dalla disobbedienza, dalla trasgressione. Se usciamo dall’obbedienza a Dio, Dio una cosa sola può fare: aiutarci con la sua grazia ad entrare nella sua Legge.**

**Nella Legge, Lui potrà custodirci e salvarci da ogni male morale. Il male fisico fa parte della storia del peccato. Poiché noi viviamo nella storia di peccato, il peccato può anche inchiodarci su una croce. Non può però farci peccatori.**

**Comprenderemo ogni cosa solo contemplando Cristo Gesù Crocifisso, Lui che è il Santo, il Giusto, il vero Uomo dinanzi a Dio e al mondo. Il Signore lo ha custodito sempre nella sua verità. La croce è prova di amore e di giustizia.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Benedite il Signore, voi tutte sue schiere, suoi ministri, che eseguite la sua volontà. (Sal 102,21) Alleluia.

**Gli Angeli vengono invitati a benedire il Signore. Sono essi le schiere del Signore. Il Signore è il Dio degli eserciti, delle schiere celesti. Gli Angeli sono i ministri del Signore pronti a fare sempre la sua volontà con obbedienza piena.**

**La Rivelazione ci presenta un Dio oltremodo ricco nella sua creazione. Lui ha fatto assieme ad un universo visibile anche un universo invisibile. C’è l’universo materiale, ma c’è anche l’universo spirituale. C’è il corpo e c’è lo spirito.**

**Oggi il cristiano sta rendendo Dio oltremodo povero, piccolo. Addirittura lo sta escludendo anche dall’opera della sua Redenzione, che è ricchissima di verità e di contenuti. L’uomo sta facendo del vero Dio un non Dio, un falso Dio.**

**Anticamente l’uomo di Dio si sentiva oltremodo ricco. Contemplava un Dio Grande, Onnipotente, Creatore, Signore, Misericordioso, Giusto, Santo, Vero, Perfetto in ogni cosa, ricco di ogni bontà, pronto al perdono, lento all’ira.**

**Il Dio adorato dal cristiano oggi è spoglio, nudo, povero, misero, non grande, non onnipotente, non signore, non creatore, non giusto, non santo, non vero, non perfetto. Sembra più una idea creata dall’uomo che non il vero Dio.**

**Se il cristiano vuole dare verità a se stesso, deve dare tutta la verità al suo Dio e Signore, iniziando dal dare la sua piena verità a Cristo Signore. Senza la verità di Cristo, manca la verità di Dio, manca la verità del cristiano e della Chiesa.**

**Vale anche per ogni uomo. Se lui è adoratore di un falso Dio, necessariamente lui sarà un falso uomo. Falso Dio, falso uomo. Falso Cristo, falso cristiano. Urge ridare a Dio e a Cristo la loro verità. Dalla verità nasce la verità.**

**Poiché oggi giochiamo tutti al ribasso sul nostro Dio, avendo fatto di Lui un non vero Dio, le conseguenze sono disastrose non solo per il cristiano, ma per il mondo intero. Il cristiano è colui che è mandato nel mondo per dare il vero Dio.**

**Dona il vero Dio donando il vero Cristo. Dona il vero Cristo, donando la vera Chiesa. Dona la vera Chiesa donando il cristiano come vero uomo. Donando invece un falso Dio perché dona un falso Cristo, dona anche un falso cristiano.**

**Da dove partire per riportare tutto e ogni cosa nella più pura verità? Vi è un solo punto di partenza. Poiché Dio è partito donando al mondo il vero Cristo e Cristo è partito donandosi al mondo come vero Cristo, così dovrà essere per il cristiano.**

**Egli dovrà partire lasciandosi fare dal Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo vero cristiano e darsi al mondo sempre come vero cristiano. Vedendo il vero cristiano, il mondo vede il vero Dio, il vero Cristo, la vera Chiesa.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 18,1-5.10)**

In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: "Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?".

**I discepoli hanno un grande problema da risolvere. Ognuno vuole essere sopra gli altri. Tutti ambiscono al primo posto alla corte di Gesù. Non sono però loro a dover scegliere quale posto occupare. È Cristo Gesù che dovrà assegnarlo.**

**Essi si avvicinano a Gesù e che dicono: Chi dunque è più grande nel regno dei cieli? Non si parla naturalmente del Paradiso o del Regno dopo la morte. Si parla del regno di Dio che Gesù dovrà costruire sulla terra.**

**Sulla terra, nel regno di Dio, chi dunque è il più grande? Sarà Pietro, Andrea, Giacomo, Giovanni, Filippo, Natanaèle, Tommaso, Matteo o qualche altro? Urge una risposta. Le discussioni tra i Dodici sono assai frequenti.**

Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: "In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.

**Gesù non prende un apostolo e lo costituisce primo nel regno dei cieli. I Dodici sono tutti esclusi. Prende invece in bambino e lo pone in mezzo ai Dodici. Già l’esempio è eloquente. Loro sono esclusi. Un bambino è preso.**

**Questo significa che la misura di grandezza non è quella pensata dagli Apostoli. Vi è distanza infinita tra il modello umano degli Apostoli e il modello divino del Padre, comunicato a noi per mezzo di Cristo Gesù, nello Spirito Santo.**

**Al segno Gesù aggiunge le parole. In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Prima verità. Gli Apostoli sono invitati a convertirsi. Da grandi devono diventare bambini.**

**Se non si convertono, se non diventano come bambini, non solo non sono grandi, neanche appartengono al regno. Il regno di Dio è dei piccoli. Chi gioca a fare il grande non appartiene ad esso. Essi sono tutti fuori dal regno dei cieli.**

Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.

**Ora Gesù risponde alla domanda sulla grandezza. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. Poiché tutti sono chiamati alla conversione, tutto possono essere il più grande nel regno dei cieli.**

**Con questa risposta cade il quesito posto dagli Apostoli. Nel loro pensiero uno solo poteva essere il più grande. Nel pensiero di Cristo, che è il pensiero di Dio, tutti possono essere il più grande. Nessuno toglie nulla a nessuno.**

**Altra verità. Chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me. Il regno dei cieli non è fatto solo di persone adulte. Esso è fatto anche di bambini. Chi accoglie un bambino nel nome di Gesù, accoglie Gesù.**

**Gesù chiede agli Apostoli di farsi bambini per entrare nel regno dei cieli. Chiede anche che accolgano i bambini. Quando un bambino è accolto nel nome di Gesù, è Gesù che si accoglie. Quando un bambino è accolto nel nome di Gesù?**

**È accolto nel nome di Gesù quando esso è accolto non da uomini, ma da Apostoli di Gesù. Quando si accoglie per fare di esso un figlio del regno. La vera accoglienza è nel battesimo, poi in tutti gli altri sacramenti.**

Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli".

**Ora Gesù avverte i suoi discepoli perché si guardino e non disprezzino uno solo di questi piccoli. Perché si devono guardare? Perché i loro Angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre del Signore Gesù che è nei cieli.**

**Quando un apostolo del Signore, un cristiano, un qualsiasi altro uomo disprezza un bambino, dovrà rendere conto non al bambino, ma al Padre celeste, il quale sempre interviene con i suoi Angeli a loro difesa, protezione, custodia.**

**L’Apostolo e il cristiano devono agire sempre da Apostolo e da cristiano. Non possono svestirsi della loro essenza cristica. Gesù mai si è svestito della sua essenza divina, soprannaturale. Sempre ha agito da missionario del Padre.**

**SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, i doni che ti offriamo in onore dei santi Angeli; la loro protezione ci salvi da ogni pericolo e ci guidi felicemente alla patria del cielo.

**Quando gli Angeli potranno proteggerci e salvarci da ogni pericolo? Quando ci possono guidare felicemente alla patria del cielo? Quando abitiamo nella Parola del Signore. Quando viviamo nel Vangelo. Essi hanno una duplice missione.**

**Hanno la missione di aiutarci quando usciamo dal Vangelo perché rientriamo in esso. È il Vangelo la via della vita. Devono sostenerci perché mai usciamo dalla Parola. Essi posson guidarci verso la patria del cielo solo dalla Parola.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

A te voglio cantare, o mio Dio, davanti agli Angeli. (Cfr. Sal 137,1)

**Ora è il Salmista che parla. Il Salmista è figura di ogni altro uomo. A Te voglio cantare, o mio Dio, davanti agli Angeli. Perché il Salmista vuole cantare davanti agli Angeli? Perché gli Angeli sono adoratori del vero Dio, del Dio vivo e vero.**

**Il Salmista non vuole cantare dinanzi ad alcun idolo. Il Dio mai dovrà essere un idolo. Come saprà che il suo Dio non un idolo? Non è un idolo perché cammina con il suo esercito celeste, con le sue schiere. Il vero Dio è il Dio degli Angeli.**

**DOPO LA COMUNIONE**

O Padre, che in questo sacramento ci doni il pane per la vita eterna, guidaci, con l'assistenza degli Angeli, nella via della salvezza e della pace.

**A Dio, che nel sacramento dell’Eucaristia, ci dona il pane per la vita eterna, la Chiesa chiede di guidare tutti i suoi figli, con l’assistenza degli Angeli, nella via della salvezza e della pace. Salvezza e pace sulla terra e anche nei cieli.**

**La preghiera della Chiesa sempre vede il fine soprannaturale da raggiungere. Poiché oggi questo fine è stato reso vano a motivo della falsa fede e della falsa teologia, anche la preghiera dovrà dichiararsi inutile, se il Paradiso è dato a tutti.**

**SETTIMO GIORNO**

**Prega per noi, peccatori**

Quando la Chiesa pensa alla Vergine Maria, la vede con gli occhi della fede così come ce la presenta l’Apostolo Giovanni alle nozze di Cana, in perenne atteggiamento di preghiera e di supplica dinanzi a Gesù Signore: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».*

*Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”* (Gv 2,1-11).

La Vergine Maria, non solo possiede il cuore più santo di tutto l’universo creato, non solo in esso vi è lo Spirito del Signore che intercede per noi secondo i disegni del Padre. Ella è anche la Madre del Figlio dell’Altissimo. Cristo Gesù, poiché vero uomo e vero Dio, deve alla Madre la stessa obbedienza che deve al Padre suo celeste. Quando la Madre chiede, il Figlio sempre l’ascolta. L’ascolta perché sua Madre ed anche perché in Lei prega lo Spirito Santo, che è sempre in eterna e divina comunione con il Padre e il Figlio nel seno della Beata Trinità.

La Chiesa vede se stessa, in ogni suo figlio, nel peccato. Non vive da vera sposa di Gesù Signore. Non obbedisce al Padre celeste con osservanza perfetta dei Comandamenti. Non governa le relazioni con gli uomini nella comunione dello Spirito Santo. Non è corpo puro del suo Maestro e Signore. Non rispecchia la santità della Madre sua, Vergine in eterno per il suo Dio. Il peccato la inquina, la trasgressione la incattivisce, la disobbedienza la impoverisce, l’immoralità la priva della sua luce, rendendola assai opaca di fronte al mondo.

Essa non brilla per testimonianza ed esemplarità, per fedeltà al suo Dio e per misericordia verso gli uomini da condurre alla salvezza. La Chiesa vede se stessa priva del vino della grazia e della verità di Cristo Gesù. Chi può intercedere? Chi può chiedere al Signore una conversione radicale, una trasformazione globale della nostra vita? Non certo noi che siamo peccatori.

Una sola può intervenire e una sola può chiedere: Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù, la Mistica Sposa dello Spirito Santo, la Figlia tutta santa del Padre. Così la Vergine Maria diviene la Mediatrice della nostra invocazione di pietà e di misericordia. Chi ha offeso il Padre e il Fratello, nella Madre possiede una potente alleata di implorazione di perdono, compassione, benevolenza, commiserazione. La Madre copre con la sua materna amorevolezza l’immensa catasta delle nostre colpe e presenta al Padre e al Fratello le ragioni, che sono tutte nel suo cuore, perché loro debbano avere pietà di noi e rimettere la malizia della nostra colpa. Senza la mediazione della Vergine Maria saremmo tutti senza speranza. Non sapremmo a chi ricorrere. Certo, possiamo sempre rivolgerci direttamente al Padre e al Fratello, ma quando si è nel peccato, il peccato allontana, non avvicina a loro.

Quando si è nel peccato, presso la Madre si corre, mai ci si allontana da essa. Ella è per noi la Madre che accoglie, copre, difende, si interpone e chiede lei per noi ciò che noi mai avremmo avuto il coraggio di chiedere e implorare. Veramente la Vergine Maria è la porta di ogni speranza di salvezza, nella conversione del cuore e della mente. Vergine Maria, Madre della Redenzione, prega per noi peccatori. Fatti nostra Mediatrice e intercedi per noi. Angeli e Santi di Dio, venite in nostro aiuto e soccorso.

**ANTIFONA**

Signore, tutto ciò che hai fatto ricadere su di noi l'hai fatto con retto giudizio; abbiamo peccato contro di te, non abbiamo dato ascolto ai tuoi precetti; ma ora glorifica il tuo nome e opera con noi secondo la grandezza della tua misericordia. (Dn 3,31.29.30.43.42)

**La grandezza della misericordia di Dio è l’elargizione del suo perdono. Ma quando Dio può elargire il suo perdono? Quando l’uomo si pente e retrocede dalla sua disobbedienza, manifestando il proposito di camminare nella Legge.**

**Nessun male né fisico, né morale, né spirituale viene dal Signore. Da Lui vengono sempre grazia, luce, verità, misericordia, perdono, compassione. Perché l’uomo possa ricevere ogni dono di Dio, deve convertirsi alla Legge.**

**COLLETTA**

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna.

**Dio rivela la sua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono. La rivela anche con la sua giustizia eterna. Quando Dio può effondere su di noi la sua grazia? Quando dimoriamo nella Legge. Per ritornare nella Legge.**

**Si cammina verso il beni promessi dal Signore, vivendo nella Parola di Gesù, con la Parola, per la Parola. Chi cammina secondo verità e giustizia diventerà partecipe della felicità eterna. Per la strada larga si giunge alla perdizione.**

**PRIMA LETTURA – Dal libro di Giobbe (Gb 9,1-12.14-16)**

Giobbe rispose ai suoi amici e prese a dire:

**I tre amici accusano Giobbe di essere ingiusto. Se lui confessa a Dio di essere ingiusto e peccatore, riconosce le sue colpe, chiede perdono, il Signore verrà e lo ristabilirà nella sua giustizia. Lo libererà dalla morte nella quale ora vive.**

**Giobbe con tutte le sue forze è impegnato a difendere la sua giustizia dinanzi al Signore. Lui non ha fatto nulla di male. Questa è la sua coscienza. Ma se lui non ha fatto nulla di male, allora la causa della sofferenza va cercata altrove.**

"In verità io so che è così: e come può un uomo aver ragione dinanzi a Dio? Se uno volesse disputare con lui, non sarebbe in grado di rispondere una volta su mille.

**Anche se un uomo è giusto, potrà mai avere ragione dinanzi a Lui. Può un uomo discutere con il suo Signore e Creatore. La santità di Dio è altissima. Nessun uomo potrà mai essere santo come Lui. Ma neanche sapiente come Lui.**

**Giobbe vuole aiutare i suoi tre amici a riflettere. La relazione con il nostro Dio non è come una equazione algebrica. Dai segni si giunge alla soluzione. Con Dio c’è una incognita indecifrabile che è il mistero. Il mistero è oltre la teologia.**

Egli è saggio di mente, potente di forza: chi si è opposto a lui ed è rimasto salvo? Egli sposta le montagne ed esse non lo sanno, nella sua ira egli le sconvolge.

**Il nostro Dio è saggio di mente. È potente di forza. Ci si può opporre a Lui e rimanere salvi? Ecco qual è la sua forza. Sposta le montagne ed esse non lo sanno. Nella sua ira le sconvolge. L’ira è manifestazione della sua potenza.**

**L’uomo è il nulla, il niente, il poco. Egli è solo una piccola creatura dinanzi a Lui, anche se fatto a sua immagine e somiglianza. Ecco il mistero. Potrà mai un uomo comprendere le opere di Dio? Posso io sapere perché soffro? Solo Lui lo sa.**

Scuote la terra dal suo posto e le sue colonne tremano. Comanda al sole ed esso non sorge e mette sotto sigillo le stelle.

**Ecco ancora la grande potenza del nostro Dio. Scuote la terra dal suo posto le sue colonne tremano. Comanda al sole ed esso non sorge e mette sotto sigillo le stelle. Dinanzi ad un Dio così grande, cosa può comprendere una mente creata?**

**Se tutta la creazione è mistero infinitamente oltre la mente dell’uomo, cosa è una sofferenza come quella di Giobbe dinanzi ad ogni altro mistero che si compie nel mondo? Se l’uomo è mistero nel mistero, può avere la scienza di se stesso?**

Lui solo dispiega i cieli e cammina sulle onde del mare. Crea l'Orsa e l'Orione, le Plèiadi e le costellazioni del cielo australe.

**Se Dio solo dispiega i cieli e cammina sulle onde del mare, se Lui solo crea l’Orsa e l’Orione, le Pleiadi e le costellazioni del cielo australe, può l’uomo presentarsi dinanzi a Dio e pretendere che gli spieghi il suo mistero?**

**Qual è allora la giusta soluzione? Accogliere il mistero, immergersi in esso, viverlo con amore, come cosa proveniente da Dio, così come le stelle e il mare vivono il loro mistero, in grande, profonda, ininterrotta adorazione.**

Fa cose tanto grandi che non si possono indagare, meraviglie che non si possono contare. Se mi passa vicino e non lo vedo, se ne va e di lui non mi accorgo.

**Se Dio fa cose tanto grandi che non si possono indagare, meraviglie che non si possono contare, se mi passa vicino e non lo vedo, se va via e non mi accorgo, cosa è un granello di polvere che è il mio corpo, la mia vita, la mia esistenza?**

**Il mistero del singolo sempre va inserito nel mistero universale che è di Dio, dell’umanità, dell’universo. Il cristiano deve inserire il suo mistero nel mistero di Cristo Crocifisso. È questo mistero che illumina ogni altro mistero.**

Se rapisce qualcosa, chi lo può impedire? Chi gli può dire: "Cosa fai?". Tanto meno potrei rispondergli io, scegliendo le parole da dirgli; io, anche se avessi ragione, non potrei rispondergli, al mio giudice dovrei domandare pietà.

**La sofferenza, ogni sofferenza, va inserita nell’infinito mistero della sapienza divina e della sua onnipotenza. È la divina sapienza la chiave per conoscere il mistero della propria vita. Ma la divina sapienza può essere solo donata.**

**Nessuno può conoscere la divina sapienza senza che a lui venga data da Dio per mezzo del suo Santo Spirito. Le ragioni di tutto sono in Dio, non nell’uomo. In Dio c’è la ragione della sofferenza. Nell’uomo non ne esiste alcuna.**

Se lo chiamassi e mi rispondesse, non credo che darebbe ascolto alla mia voce".

**Ecco la sapienza di Giobbe. I suoi amici partono da regole matematiche. Tu sei nella sofferenza, sei un ingiusto dinanzi a Dio. Convertiti la sofferenza svanirà. Lui invece parte da un’altra equazione: Io sono giusto e soffro.**

**Tra le due equazioni non c’è possibilità di dialogo: Tu soffri – Sei peccatore. Io soffro – Sono giusto. Dove si trova la soluzione? Nel mistero della sapienza di Dio nella quale tutte e due le equazioni sono vere. È vera l’una ed è vera l’altra.**

**Non si può però partire da una per negare l’altra. Gli amici di Giobbe volevano affermare la colpevolezza di Giobbe. Giobbe molte volte dimostra che non sempre i peccatori sono nella sofferenza. Ci sarà, ma ora non ci sono.**

**SALMO RESPONSORIALE – (Dal Salmo 87)**

R. Giunga fino a te la mia preghiera, Signore.

**Chi prega è il giusto perseguitato, il giusto nella sofferenza, il giusto nell’indicibile dolore. Prega però secondo la verità del tempo, che è anche la sua fede. Di certo non è la preghiera di Gesù nell’Orto degli Ulivi o sulla Croce.**

**Man mano che si cresce in sapienza, verità, fede, anche la preghiera cambia. È sempre la verità, la sapienza, la fede che dettano la nostra preghiera. Il cuore prega secondo la fede che è in esso. A ogni cuore la sua fede e la sua preghiera.**

Tutto il giorno ti chiamo, Signore, verso di te protendo le mie mani. Compi forse prodigi per i morti? O si alzano le ombre a darti lode? R.

**Il cuore ora dona a Dio le motivazioni per le quali la sua preghiera dovrà essere esaudita. Il giusto nella sofferenza prega ininterrottamente il suo Signore. Ora Lui ha bisogno di essere esaudito. Domani sarà troppo tardi. Sarà nella morte.**

**Per i morti non ci sono prodigi. Sono morti. Da morti neanche si può lodare il Signore. La verità ancora è parziale e la fede è anche parziale. La preghiera è da una verità e da una fede parziali. Gesù da morto fu risuscitato. Le anime vivono.**

Si narra forse la tua bontà nel sepolcro, la tua fedeltà nel regno della morte? Si conoscono forse nelle tenebre i tuoi prodigi, la tua giustizia nella terra dell'oblio? R.

**Anche questa è verità parziale e fede parziale. Si narra forse la tua bontà nel sepolcro, la tua fedeltà nel regno dei morti? Sì. Tutte le anime dei giusti sono presso il Signore ed esse cantano in eterno la bontà e la fedeltà del loro Dio.**

**Si conoscono forse nelle tenebre i tuoi prodigi, la tua giustizia nella terra dell’oblio? Sì. Proprio nel sepolcro, proprio nell’eternità si conosce la giustizia del Signore e si cantano i suoi prodigi. I dannati sanno cosa è la giustizia di Dio.**

Ma io, Signore, a te grido aiuto e al mattino viene incontro a te la mia preghiera. Perché, Signore, mi respingi? Perché mi nascondi il tuo volto? R.

**Da questa verità e fede parziali il giusto che è nella sofferenza chiede al Signore che venga presto a liberarlo. Non può il Signore non ascoltarlo. Neanche può respingerlo. Deve mostrargli il suo volto ricco di misericordia e di bontà.**

**Ognuno sempre deve pregare secondo la verità e la fede che sono nel suo cuore. Non si cambia la preghiera. Prima si deve cambiare la verità e la fede. Si metta nel cuore la verità e la fede più piena e anche la preghiera cambierà.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Tutto ho lasciato perdere e considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui. (Cfr. Fil 3,8-9) Alleluia.

**San Paolo parla di se stesso ai Filippesi. Rivela loro qual è la sua relazione con Cristo Gesù. Lui per guadagnare Cristo ed essere trovato in Lui, tutto ha lasciato perdere e considera una spazzatura. Ma cosa è spazzatura per Paolo?**

**Spazzatura è la sua vita vissuta prima di conoscere Cristo. Spazzatura è la sua vecchia appartenenza all’Antica Alleanza e tutti i suoi statuti. Spazzatura è l’antica religione e le modalità di viverla. Spazzatura è la sua vecchia scienza.**

**VANGELO - Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9,57-62)**

In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: "Ti seguirò dovunque tu vada".

**Il mistero di una vocazione è nascosto solo nel cuore del Padre. A volte Dio chiama per via diretta. I profeti erano tutti chiamati da Dio per via diretta. I Dodici sono stati chiamati da Gesù. Anche Paolo è stato chiamato dal Signore.**

**A volte il Signore chiama per via indiretta, suscitando nel cuore il desiderio di consacrare a Lui la vita. È il caso di quest’uomo che dice a Gesù: Ti seguirò dovunque tu vada. Quest’uomo è fermamente deciso di seguire il Signore.**

E Gesù gli rispose: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo".

**Uno può anche comprare la consacrazione episcopale o presbiterale, può anche intrallazzarci in mille modi, può anche chiederla per pietà o per misericordia, la può ottenere attraverso la via del peccato o per qualsiasi altra via.**

**Una cosa deve però sapere. Una volta che l’ha ottenuta deve sottostare alle sue regole, pena la perdizione terna. Ecco le condizioni: Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo.**

A un altro disse: "Seguimi". E costui rispose: "Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre". Gli replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio".

**Ora è Gesù che chiama: Seguimi. Il chiamato pone alcune condizioni: Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre. Può il Signore non concedere questo permesso? Si tratta di assolvere ad un precetto della pietà familiare.**

**Gesù invece gli risponde: Lascia che i morti seppelliscano i loro morti. Tu invece va’ e annuncia il regno di Dio. Seppellire i morti tutti lo possono fare. Annunziare il regno di Dio non tutti possono. Tu annuncia il regno. Li altri seppelliscano.**

Un altro disse: "Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia". Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio".

**Questo terzo uomo si propone a Gesù, ma anche lui pone della condizioni: Ti seguirò, Signore; ma prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia. Quest’uomo vuole osservare una regola comune tra gli uomini: il congedo.**

**Anche a quest’uomo Gesù detta le condizioni: Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio. La regola di Gesù è chiara: scelto il regno, il prima muore, è cancellato dalla mente e dal cuore.**

**SULLE OFFERTE**

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da quest'offerta della tua Chiesa fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione.

**L’Eucaristia è la sorgente, la fonte di ogni grazia. Questa è però verità fuori di noi. Deve divenire verità in noi. Come fare perché questo avvenga? Lo si deve chiedere al Signore ogni volta che essa viene celebrata e ricevuta.**

**Signore, la tua Eucaristia è la sorgente, la fonte, il fiume della tua grazia, della tua santità, del tuo amore, della tua misericordia, della tua vita eterna. Fa’ che la sua verità divina ed eterna diventi verità anche per me, trasformando la mia vita.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Ricorda, Signore, la promessa fatta al tuo servo: in essa mi hai dato speranza, nella mia miseria essa mi conforta. (Sal 118,49-50)

**Questo Salmo, che è il più lungo di tutto il Salterio (consta di 176 versetti), può essere considerato vero Salmo messianico. La promessa fatta dal Signore al suo Messia sono tutte le profezie che rivelano la risurrezione dopo la sua morte.**

**Gesù ha sempre unito morte ingiusta e risurrezione al terzo giorno. Con questa speranza Gesù si lascia crocifiggere, si abbandona alla morte. In questa promessa Lui trova conforto. Quanto vale per Gesù, vale anche per il cristiano.**

**DOPO LA COMUNIONE**

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, comunicando a questo memoriale della passione del tuo Figlio, diventiamo eredi con lui nella gloria.

**L’Eucaristia è in sé sacramento di vita eterna. La Chiesa chiede che esso rinnovi i suoi figli nell’anima e nel corpo. L’uomo è unità inseparabile di anima e corpo. Un’anima santa necessita di un corpo santo e un corpo santo di un’anima santa.**

**Se l’Eucaristia trasforma anima e corpo, noi diveniamo eredi con Gesù nella gloria. In cosa consiste la santità del cristiano? Nella conformazione a Cristo Crocifisso. Questo avviene quando la vita è tutta obbedienza alla volontà di Dio.**

**OTTAVO GIORNO**

**Adesso e nell’ora della nostra morte. Amen**

La nostra vita è una perenne tentazione. Noi siamo immersi in essa, in essa nuotiamo, ci agitiamo, cadiamo, da essa veniamo sconfitti senza che neanche ce ne accorgiamo. La tentazione è quadruplice: nelle parole, nelle opere, nei pensieri, nelle omissioni. È come se fossimo attaccati da essa dai quattro lati. Non c’è scampo.

Possiamo applicare alla tentazione quella bellissima immagine del profeta Gioele: *“Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi”* (Gl 1,2-7).

Cavalletta – parole, locusta – opere, bruco – pensieri, grillo – omissioni. Questo esercito così bene agguerrito, che è mosso solo dalla voracità di distruggere ogni alito di verità, grazia, volontà di Dio nel cuore e nella mente, nel corpo e nell’anima, ogni giorno assedia la nostra vita. I suoi denti stritolano e le sue mascelle tritano, divorano e ingoiano. Oggi in modo particolare questo esercito è divenuto invisibile. Passa attraverso l’etere. Invade le nostre case. Entra nei nostri pensieri. Sconvolge la nostra vita. Noi perdiamo ogni foglia verde. Diveniamo rami secchi.

L’invisibilità è l’arma micidiale. Siamo travolti dall’invisibile, dal quasi inesistente. Dove la realtà poneva un freno, dove la fisicità era un ostacolo, il mondo irreale che ci siamo costruiti ci fa vedere che tutto è un gioco. All’inizio. Ma questa è solo la strategia della tentazione. Essa vuole farci credere che tutto è semplice, giusto, santo, necessario, vero, bisogno dell’anima e del corpo. Senza una corazza celeste siamo perduti. Questa protezione infallibile la Chiesa l’ha individuata nella Vergine Maria. È Lei il Baluardo, la Difesa, il Muro di cinta, il Bunker che protegge, difende, salva dalla tentazione.

La potente intercessione della Vergine Maria deve produrre ciò che lo stesso profeta Gioiele narra nella sua profezia: *“Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo»”* (Gl 2,22-27).

È la Vergine Maria lo Scudo con cui si infrangono tutti i proiettili mortali di ogni tentazione. A noi l’obbligo di invocarla, pregarla con amore, vivere con Lei una relazione di vera pietà filiale, sceglierla come nostra Madre, desiderare quotidianamente il suo aiuto, la sua intercessione, la sua preghiera. Poiché siamo sempre in tentazione, sempre abbiamo bisogno della sua mano potente che ci afferri, ci tiri fuori, ci salvi. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi di Dio, pregate per noi, oggi e sempre e nell’ora della nostra morte. Amen.

**ANTIFONA**

Francesco, uomo di Dio, lasciò la sua casa e la sua eredità, si fece piccolo e povero: e il Signore lo prese al suo servizio.

**Oggi la Chiesa celebra la festa di San Francesco d’Assisi. Ecco cosa la liturgia dice di lui: Francesco, uomo di Dio, lasciò la sua casa e la sua eredità, si fece piccolo e povero e il Signore lo prese al suo servizio. Una piccola luce urge.**

**Francesco non scelse la povertà per la povertà. Sarebbe stato un idolatra. Scelse Dio, scelse Cristo Gesù, scelse lo Spirito Santo, scelse il Vangelo per seguire Gesù. Chi sceglie Cristo, sceglie Cristo. Non può scegliere altro.**

**COLLETTA**

O Dio, che in san Francesco d'Assisi, povero e umile, hai offerto alla tua Chiesa una viva immagine del Cristo, concedi anche a noi di seguire il tuo Figlio nella via del Vangelo e di unirci a te in carità e letizia.

**Ecco chi è Francesco: egli è vera immagine del Cristo Crocifisso. È immagine del Cristo Crocifisso perché lui ha scelto Cristo come unico suo modello di vita. Ha scelto Cristo come unico suo Maestro. La sua Parola come unica sua Parola.**

**Cosa chiede la Chiesa per i suoi figli? Che anche loro scelgano di seguire Cristo Gesù sulla via del Vangelo. È la sola via per essere uniti a Dio nella carità e nella letizia. Solo chi è tutto per Cristo, in Cristo è tutto per il Padre nel Padre.**

**PRIMA LETTURA - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati (Gal 6,14-18)**

Fratelli, quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo.

**San Paolo ha scelto Cristo. Dinanzi alla sublimità di Cristo Crocifisso ogni altra cosa diviene per lui spazzatura. La scelta di Cristo gli ha fatto rinnegare e crocifiggere il mondo. Il mondo crocifisso ha crocifisso Paolo.**

**Della croce di Cristo Paolo ne fa il suo vanto. Essa è il suo vero tesoro. Ma quando ci si può vantare della croce di Cristo Gesù? Quando si procede di obbedienza in obbedienza fino ad essere crocifissi con Gesù Crocifisso.**

**San Paolo ha anche scelto di predicare Cristo e Cristo Crocifisso, scandalo per i Giudei, stoltezza per il mondo. Cristo Crocifisso si può predicare in un solo modo: presentando la croce di Cristo nel nostro corpo. Altre vie non esistono.**

Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio.

**La circoncisione non conta nulla, perché essa lascia carne la nostra carne e la carne mai potrà mostrare al vivo Cristo Crocifisso. Per mostrare Cristo Crocifisso si deve divenire nuove creature e questo avviene per il Battesimo.**

**Ci si battezza, si diviene con Cristo un solo corpo, con l’obbedienza alla Parola, a poco a poco si raggiunge la perfetta conformazione a Lui nella morte per essere conformati a Lui nella risurrezione. Croce e risurrezione non sono due misteri separati.**

**Sono invece un solo mistero. Se si compie la crocifissione, si compirà anche la gloriosa risurrezione. Paolo augura pace e misericordia a tutti coloro che sono divenuti nuova creatura e camminano per divenire crocifissi con Cristo.**

D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo.

**Quando un apostolo del Signore porta nel suo corpo le stigmate di Gesù, non occorre altra prova della verità del Vangelo che lui annunzia. Se Lui predica Cristo Crocifisso mostrandosi crocifisso con Cristo, la sua parola è verità.**

**Qualcuno potrebbe obiettare: come faccio ad essere sicuro che non c’è alcun inganno se vedo un uomo con le stigmate di Cristo? Posso credere senza alcun dubbio che la sua Parola è Parola del Crocifisso che lui porta nel suo corpo?**

**Non sono le stigmate il motivo della fede, ma la Parola. Quando il Vangelo è vissuto ed il Vangelo è solo quello di Cristo Gesù, e chi lo vive e lo annunzia manifesta la conformità a Cristo, allora la sua Parola è vera.**

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

**Quando la grazia del Signore nostro Gesù Cristo potrà essere nel nostro spirito? Quando Cristo Gesù, il suo Vangelo, la sua obbedienza sono nel nostro cuore. Cristo Gesù, la sua grazia, il suo Vangelo, la sua Parola sono una cosa sola.**

**Oggi se ne vogliono fare più cose. Si vuole prendere una cosa e lasciare le altre. Si vuole il rito, ma non la verità di esso. Si vuole la Chiesa ma non il suo mistero. Si vuole il presbitero, ma non la sua essenza di ministro di Cristo Gesù.**

**Si vuole il Vangelo, ma non l’obbedienza ad esso e neanche la verità che ogni sua Parola contiene. Si vuole la gloria del Paradiso, ma non la croce di Cristo Gesù che è la sola via per raggiungerla. Si vuole Dio ma senza la Parola di Dio.**

**SALMO RESPONSORIALE – (Dal Salmo 15)**

R. Tu sei, Signore, mia parte di eredità.

**Questo Salmo è Messianico. Riguarda la vita di Cristo Gesù. È il Salmo che annunzia la non corruzione di Cristo Gesù nel sepolcro. È il Salmo sul quale San Pietro fonda biblicamente la risurrezione il giorno della Pentecoste.**

**Il Signore è il Padre. Cristo Gesù dichiara che è il Padre la sua parte di eredità. Per gli Ebrei l’eredità era la terra promessa. Essa non fu divisa in dodici parti, ma in undici. I leviti non avevano come eredità la terra. Loro eredità era il Signore.**

**Eredità di Cristo Gesù è solo il Padre. Il Padre per Gesù è eredità eterna. Lui vive solo per il Padre. Il Padre deve essere eredità anche del Verbo Incarnato. Come sarà sua eredità? Compiendo Gesù Signore la volontà del Padre sino alla fine.**

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: "Il mio Signore sei tu". Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. R.

**Il Signore deve portare a compimento la volontà del Padre fin sulla croce. Non può fare questo da solo. Ha bisogno della protezione del Padre e del rifugio dello Spirito Santo. Il Padre lo deve custodire e lo Spirito Santo nascondere in Lui.**

**Per questo però occorre tutta la fede di Gesù. In cosa consiste per Gesù la fede? Nello scegliere il Padre come suo unico Signore. Questo significa scegliere la Parola del Padre come unica sua Parola cui dare sempre immediata obbedienza.**

**Scegliendo la Parola del Padre, il Padre diviene la sua eredità e il suo calice. Il calice di Cristo è la volontà del Padre. A questo calice Lui sempre dovrà bere. La vita di Gesù non può appartenere se non al Padre. Essa è posta nelle sue mani.**

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce. Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. R.

**Potrà Gesù compiere la volontà del Padre? Potrà bere sempre il calice della volontà del Padre? Sì. Lo potrà fare perché Lui è sempre consigliato dal Padre, nello Spirito Santo. Il Padre illumina l’animo di Gesù e viene così istruito.**

**Né di giorno e né di notte Gesù è separato dal Padre. Sia di notte che di giorno Gesù è sempre alla presenza del Padre, vive sempre con il Padre dinanzi ai suoi occhi. Essendo il Signore alla sua destra, mai Lui potrà vacillare.**

**Chi non vuole smarrire il cammino della vita, chi non vuole separarsi dall’obbedienza al Padre, deve sempre camminare con il Padre. Lui e il Padre devono essere una cosa sola. Chi si separa dal Padre, si perde.**

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra. R.

**Chi deve indicare il sentiero della vita è sempre il Padre. Chi però deve chiedere al Padre che gli indichi il cammino della vita è Cristo Signore. Il Figlio chiede, il Padre indica. Non una volta per tutte. Ma momento per momento.**

**È gravissimo errore pensare che il cammino sia dato da Dio una volta per sempre. Il cammino è dato di giorno in giorno, anzi di ora in ora. Ogni momento il Signore potrà indicare un nuovo cammino. Si deve essere pronti ad obbedire.**

**Nell’obbedienza è gioia piena alla presenza del Signore. È anche dolcezza senza fine alla sua destra. Con la preghiera si chiede il cammino da percorrere. Con l’obbedienza lo si percorre. Sul cammino di Dio vi è gioia e dolcezza.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno. (Cfr. Mt 11,25) Alleluia.

**Chi è il piccolo al quale il Signore rivela i misteri del Regno? Piccolo è colui che è dinanzi a Dio come polvere del suolo. Vi è cosa più piccola e povera di un granello di polvere? Il Signore prende la polvere, la modella, forma la figura di un uomo.**

**È però un uomo senza vita. Il Signore soffia nelle sue narici l’alito della vita e l’uomo diviene essere vivente. Questa è la piccolezza dell’uomo: sentirsi sempre polvere dinanzi al Signore, bisognoso di ogni cosa per essere vero uomo.**

**Possiamo offrire una seconda immagine di chi è il piccolo nel Regno. È in tutto simile alle ossa aride della visione di Ezechiele. Le ossa aride sono senza alcuna vita. Il profeta chiama lo Spirito dai quattro venti e le ossa ritornano in vita.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 11,25-30)**

In quel tempo Gesù disse: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

**Gesù Signore loda il Padre. Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra. Perché lo loda? Lo loda perché ha nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.**

**Chi sono i sapienti e i dotti? Sono tutti coloro che hanno scelto di elevare la loro polvere e le loro ossa aride a sapienza, intelligenza, dottrina da collocare sopra la sapienza, l’intelligenza, la dottrina del nostro Dio, Signore, Creatore.**

**Dotti e sapienti oggi sono tutti coloro che in nome della loro scienza e conoscenza stanno distruggendo tutto il Vangelo, tutta la sana dottrina, tutto il patrimonio spirituale che nasce dalla Parola di Cristo Signore.**

Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

**Ora Cristo Gesù dona un altro altissimo significato del “piccolo” secondo Dio. Chi è il piccolo secondo il Padre celeste? È colui che riconosce, confessa, crede che Cristo Gesù è il solo Rivelatore del Padre, il solo suo Mediatore.**

**Cristo Gesù è il solo Mediatore nella rivelazione. Nessuno conosce il Padre se non per Lui, divenendo con Lui una cosa sola. Cristo Gesù è il solo Mediatore nella vita eterna. Nessuno ha accesso alla vita eterna se non in Lui e per Lui.**

**Chi è piccolo accoglie Cristo Gesù nel suo duplice mistero di Mediatore, Mediatore nella grazia e Mediatore nella verità, Mediatore nella vita eterna e Mediatore nella luce. Sapienti e dotti rimangono nelle loro tenebre.**

Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.

**Ecco una terza modalità della Mediazione di Cristo Gesù. Lui è il Mediatore nel ristoro del Padre. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Il ristoro di Cristo è dono della grazia, vita eterna, luce, pace.**

**L’anima è assetata di Dio, di vita eterna, di sapienza, intelligenza, ogni grazia e luce. Questi beni chi li può dare è solo il Padre. Il Padre li dona per mezzo di Cristo Gesù. Senza la Mediazione di Cristo il Padre nulla dona all’uomo.**

**È verità eterna. Tutto il mistero della creazione e della redenzione, della salvezza e della vita eterna, si compie solo per Cristo, in Cristo, con Cristo. Si esclude Cristo Gesù, non c’è compimento del mistero. Cristo è tutto per il Padre.**

Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero".

**Quando Cristo diviene Mediatore per l’uomo? Quando l’uomo prende su di sé il giogo di Cristo. Cosa è il giogo di Cristo? Il Suo Vangelo, la sua Parola. Come il giogo si porta? Imparando da Lui che è mite e umile di cuore.**

**Il ristoro di Cristo Gesù è tutto nel suo Vangelo, nella sua Parola. Per chi rimane fuori del Vangelo, mai ci potrà essere ristoro. Manca la casa e la mensa del ristoro. Si entra nel Vangelo, si obbedisce al Vangelo, si viene ristorati da Lui.**

**Il Vangelo è vivibile? L’uomo può obbedire ad esso? La risposta di Gesù è senza equivoci. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero. Il Vangelo è pesante per chi non crede in esso. Per chi crede e lo vive, esso è dolce e leggero.**

**SULLE OFFERTE**

Accogli i nostri doni, Signore, e prepara il tuo popolo a celebrare il mistero della croce, che segnò l'anima e il corpo di san Francesco.

**Il mistero della croce ha segnato l’anima e il corpo di Francesco d’Assisi. Celebrando con fede il mistero della croce che è l’Eucaristia, ogni cristiano è messo nelle condizioni di poter compiere in esso questo altissimo mistero.**

**Perché allora esso non viene portato a compimento, anzi più si riceve l’Eucaristia e più ci si immerge nella carne, vizio, immoralità, stoltezza? Questo avviene perché non è ricevuto con fede. Lo si riceve vanamente.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Beati i poveri in spirito: di essi è il regno dei cieli. (Mt 5,3)

**Chi è il povero in spirito? Colui che si è svuotato della sua volontà per avere come sua volontà la volontà del Padre. Si è svuotato del suo cuore per avere come suo cuore il cuore di Gesù. Basta questo perché uno sia povero in spirito?**

**Occorre ancora una terza cosa. Si è svuotato della sua mente per avere come sua mente la mente dello Spirito Santo. Niente deve venire da Lui nella relazione con il Padre, ma tutto dal Padre, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo.**

**DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che ci hai accolti alla tua mensa, fa' che sentiamo in noi la fiamma viva del tuo amore e imitando la carità e il fervore apostolico di san Francesco, ci consacriamo al servizio dei fratelli. Per Cristo nostro Signore.

**Come ci si consacra al servizio dei fratelli? Ognuno deve consacrarsi da vero povero in spirito. La volontà è del Padre. Lui vuole che noi siamo i portatori del suo amore. La grazia è del Figlio. Lui vuole che portiamo la grazia del Figlio.**

**La verità è dello Spirito Santo. Lui vuole che noi portiamo la verità dello Spirito Santo che è in ogni Parola del Vangelo e anche in ogni suo dono di grazia e verità. Il servizio va fatto dal cuore del Padre, mai dal nostro cuore.**

**Quando il cristiano serve l’uomo dal suo cuore e non dalla volontà del Padre, per Cristo, nello Spirito Santo, il Vangelo cade in grande sofferenza. Si serve l’uomo dalla carne per la carne, non si serve l’uomo dallo Spirito per lo Spirito.**

**NONO GIORNO**

**O Maria, tu che stavi sotto la croce del tuo Figlio Gesù Crocifisso**

Contemplare la Vergine Maria ai piedi della croce del suo Figlio Gesù, Crocifisso per amore, vuol dire addentrarsi nel mistero della vocazione della Madre di Dio, che finirà alla consumazione dei secoli, quando il Signore verrà per fare i cieli nuovi e la terra nuova. Ai piedi della croce di Gesù si compie una prima parte della missione della Vergine Maria. A Nazaret è era stata chiamata dall’Angelo per essere la Madre del Figlio dell’Altissimo, del Dio che doveva farsi carne per la nostra redenzione eterna.

Ella risponde il suo sì all’Angelo e in quello stesso istante avviene il concepimento nel suo seno verginale, per opera dello Spirito Santo: *«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola»*. Il mistero dell’incarnazione non si esaurisce in questo istante. Esso inizia, ma non finisce. Si compirà alla fine del mondo. Alla croce Gesù estende il mistero della divina maternità ad ogni altro figlio di Dio, a tutti coloro che nasceranno da acqua e da Spirito Santo. Tutti costoro nasceranno in Lui, nasceranno dal seno mistico della Madre sua. Sarà il seno verginale della Madre sua che dovrà concepirli misticamente, misticamente farli nascere.

Ma sarà sempre la Madre sua che dovrà accudirli, accompagnarli, assisterli, come ha fatto con Gesù Signore. Ecco la missione della Vergine Maria: dal momento del concepimento e della nascita a figli adottivi di Dio, che avviene nell’acqua del battesimo per opera dello Spirito Santo, la Vergine Maria è costituita Madre di questo concepimento e di questa nascita. Poiché vera Madre, è sua vera missione accompagnare ogni vero figlio di Dio dal momento del concepimento alla terra fino alla nascita nel cielo, che avverrà al momento della sua morte.

Maria è Colei che deve prenderci e condurci, formarci ed educarci, allevarci ed insegnarci come si giunge a Dio. Ella dovrà stare presso ogni nostra croce, come è stata alla croce del suo Figlio Gesù, per sostenerci con la sua preghiera e la sua offerta. Sarà lei che dovrà offrirci al Padre, nello Spirito Santo, per Cristo nostro Signore. Sarà per Lei che il nostro sacrificio potrà dirsi perfetto, perché sarà in Lei, con Lei e per Lei che noi possiamo essere crocifissi in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Senza la presenza della Vergine Maria ai piedi della nostra croce, nessuno di noi sarà così forte da poter resistere alle tentazioni che si scatenano perché noi desistiamo, abbandoniamo, ci tiriamo indietro, rinneghiamo Cristo, tradiamo il Padre, ci separiamo dalla verità dello Spirito Santo, ci immergiamo nelle tenebre del male e del peccato, lasciandoci conquistare dal mondo.

La Vergine Maria sarà ai piedi della nostra croce, se noi rimaniamo sulla croce di Cristo Gesù Crocifisso. Ella è una cosa sola con noi se noi saremo una cosa sola con Cristo Gesù. Se noi ci separiamo da Cristo Gesù e dalla sua Parola, Lei non potrà più stare presso la nostra croce ed allora la croce non sarà più per noi di redenzione, ma di condanna, perché la vivremo male.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, vieni e aiutaci a stare sempre sulla croce di Gesù Crocifisso, crocifissi anche noi in Lui, con Lui, per Lui. Tu verrai e ci offrirai al Padre per la nostra santificazione e per la conversione del mondo. Non c’è conversione dei cuori se non in questa tua offerta che farai di noi al Padre nostro celeste. Angeli e Santi di Dio, intercedete. Vogliamo restare con Cristo, in Cristo, per Cristo, sulla sua croce per essere offerti al Padre per la salvezza dei fratelli.

**ANTIFONA**

Signore, tutto ciò che hai fatto ricadere su di noi l'hai fatto con retto giudizio; abbiamo peccato contro di te, non abbiamo dato ascolto ai tuoi precetti; ma ora glorifica il tuo nome e opera con noi secondo la grandezza della tua misericordia. (Dn 3,31.29.30.43.42)

**È giusto conoscere per intero questa preghiera che viene elevata a Dio in una fornace ardente per bocca di tre condannati ad essere arsi vivi per la loro fede nel Dio di Abramo, Isacco, Giacobbe. È una preghiera ricca di verità e di fede.**

**«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi.**

**Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato…**

**Abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati. Non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene.**

**Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra.**

**Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza, non ritirare da noi la tua misericordia…**

**Per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare.**

**Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio…**

**Né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli.**

**Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna.**

**Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna…**

**Privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra» (Dn 3,16-45). È preghiera fatta dal fuoco fisico e dal fuoco del cuore nel vero pentimento.**

**COLLETTA**

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna.

**Quando Dio è ricco di misericordia e di perdono per l’uomo? È ricco di misericordia, perché sempre dona la grazia del pentimento e della conversione. Sempre attende che il peccatore si converta, ritornando nella sua Alleanza.**

**È ricco di perdono, perché sempre Lui accoglie il peccatore pentito. Il peccatore però deve porre ogni attenzione perché non superi il limite del male dal quale non vi è ritorno. Il limite del male è il peccato contro lo Spirito Santo.**

**PRIMA LETTURA - Dal libro di Giobbe (Gb 38,1.12-21; 40,3-5)**

Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano: "Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all'aurora, perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire?

**Giobbe, nel dialogo con i suoi tre amici, più volte ha chiesto a Dio di svelargli il mistero della sua sofferenza. Perché il giusto deve soffrire? Ora il Signore gli risponde. Non svela il mistero. Lo mette dinanzi al mistero.**

**C’è forse un solo mistero che Giobbe conosca? Sa forse come si forma l’aurora, come spunta la luce? Conosce i benefici che la luce produce sulla nostra terra? Forse sa la relazione che vi è tra la luce e i malvagi? È mistero più grande di lui.**

Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato? Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell'ombra tenebrosa? Hai tu considerato quanto si estende la terra?

**Questo mistero non lo conosce, ma forse conoscerà questo secondo mistero. Giobbe conosce dove sono le sorgenti del mare? Ha mai passeggiato nel fondo dell’abisso? Gli sono state svelate le porte della morte?**

**Ha visto forse le porte dell’ombra tenebrosa? Ha considerato quanto si estende la terra? Naturalmente sono domande per la sua scienza e non per la nostra. Oggi il Signore ci interrogherebbe su altri misteri ancora più profondi.**

Dillo, se sai tutto questo! Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre, perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa?

**Anche questo secondo mistero Giobbe non conosce. Forse saprà dove abita la luce e dove dimorano le tenebre? Le può lui ricondurre dentro i loro confini? Saprà insegnare loro la via di casa? Neanche questo Giobbe sa e conosce.**

**È cosa giusta ricordare che la Scrittura è nata nel tempo. L’uomo vive in un tempo particolare. Le domande di ieri non valgono per oggi. Vale però una verità. L’uomo non ha alcun potere sui misteri della natura. Non li può governare.**

Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande!".

**Ora il Signore manifesta a Giobbe la sua pochezza. Lui è nato oggi. Il Signore invece è dall’eternità per l’eternità. Giobbe non conosce neanche le cose a portata di mano. Potrà mai conoscere le cose lontane, nascoste, invisibili?**

**È questa la superbia dell’uomo oggi. Poiché sa armonizzare gli atomi, pensa di poter governare l’universo. Sa armonizzare gli atomi ma non sa armonizzare se stesso. Sa come dressare un cane, ma non sa dressare se stesso.**

Giobbe prese a dire al Signore: "Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca. Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò".

**Posto dinanzi ai misteri della natura, Giobbe confessa il suo niente. Sa di aver parlato da stolto. Ora decide di non replicare a Dio e di non parlare. La lezione gli è servita. Dinanzi al Signore si deve solo tacere, fare silenzio.**

**Deve essere però un silenzio di fede. Quando il silenzio è di fede? Quando si accoglie il mistero e lo si vive con grande mitezza e umiltà. Il mistero lo si vive in mitezza e umiltà solo se lo si vede nella fede come un dono del Signore.**

**SALMO RESPONSORIALE – (Dal Salmo 138)**

R. Guidami, Signore, per una via di eternità.

**È questo il fine della vita dell’uomo sulla terra? Percorrere la storia, tutta la storia che gli è stata assegnata rimanendo nella Parola del Signore, che è la sola via che conduce alla beatitudine eterna. Altre vie non sono state rivelate.**

**A nulla serve all’uomo guadagnare il mondo intero, se poi finisce nella Geènna del fuoco. L’uomo di fede sa questa verità e nella preghiera chiede al Signore che lo prenda per mano e lo guidi per la via che conduce alla sua eternità.**

Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. R.

**Il Salmista confessa la sua fede nel suo Dio, che è il suo Creatore e il suo Signore. Il Signore conosce tutto di lui, ogni cosa, niente sfugge ai suoi occhi di luce, verità, amore, santità. I suoi occhi sono più luminosi che mille soli.**

**Non c’è oscurità che ci possa nascondere. Lui non è solo fuori di noi, è anche dentro di noi. Non ci conosce da quando esitiamo, ci conosce da quando non esistiamo. Non c’è differenza tra notte e giorno. Per Lui sono la stessa cosa.**

Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. R.

**Non solo Dio conosce, pervade tutto l’universo. Lui è onnipresente. Lui è nei cieli e negli inferi. In alto e in basso. È vicino ed è lontano. Ma l’onnipresenza per assurdo potrebbe essere anche vinta, sconfitta. Parlo di assurdo, non di realtà.**

**Quello che mai si potrà vincere o sconfiggere è la presenza di Dio in noi. Siamo noi stessi che portiamo Dio dovunque noi andiamo. Lo portiamo nella nostra mente, nel nostro cuore, nella nostra anima, in ogni cellula del nostro corpo.**

Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. R.

**Voglio cercare un luogo dove tu, Dio, non ci sei. Se prendo le ali dell’aurora per abitare all’estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Non c’è luogo dove Dio non esiste, non è presente, non vede, non agisce.**

**L’uomo però può decidere di vivere senza Dio, pur rimanendo Dio dentro di lui. Quando questa scelta è fatta, l’uomo perde la sua pace. Sente che in lui vi è una divisione, una separazione. Vorrebbe il Dio presente assente. È impossibile.**

Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre. Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere. R.

**Ecco ancora la fede del Salmista nel suo Dio. Il Salmista – ogni uomo – non si è fatto da sé. Non è stato fatto da un padre e da una madre. È stato il Signore che ha formato i suoi reni e lo ha tessuto nel grembo della madre.**

**Questa fede diviene preghiera, rendimento di grazie. Ti rendo grazie. Hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere. Quanta povertà e miseria nell’uomo di oggi. Lui si dice venire da una scimmia. Si dice dal caso.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Oggi non indurite il vostro cuore, ma ascoltate la voce del Signore. (Cfr. Sal 94,8 ab) Alleluia.

**È verità eterna. Quando il Signore parla, parla sempre per il più grande bene dell’uomo. Parla per la sua vita, la sua benedizione, la sua gioia, il suo benessere. Non parla per ricevere. Parla per dare a noi tutto se stesso.**

**Ecco perché siamo invitati a non indurire il nostro cuore, ma ad ascoltare la voce del Signore. Se induriamo il cuore Dio, che è vita eterna, non può darsi e noi percorriamo vie di morte. Invece ascoltiamo e siamo nella via della vera vita.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10,13-16)**

In quel tempo, Gesù disse: "Guai a te, Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite.

**Tiro e Sidone sono state due città assai fiorenti nell’Antichità, distrutte dalla loro superbia, avidità, sete di guadagno, idolatria, immoralità. Isaia, Geremia, Ezechiele profetizzano la loro distruzione e rovina, senza più risorgere.**

**Gesù attesta che se queste due città avessero visto i miracoli compiuti da Gesù in Corazìn e in Betsàida, esse ancora esisterebbero, si sarebbero convertite. Grande allora è il peccato di non fede di Corazìn e di Betsàida.**

Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi.

**Ecco la sentenza di Gesù Signore: Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno durante di voi. Tiro e Sidòne saranno trattate secondo la loro malvagità e idolatria. Ma non si può loro imputare il rifiuto della fede.**

**I Miracoli sono un purissimo dono di Dio. Sono però in vista della fede nella Parola. Esse hanno preso i miracoli. Hanno rifiutato la Parola. Del rifiuto della Parola sono colpevoli dinanzi a Dio per l’eternità. C’è il giudizio. C’è.**

E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai!

**Ora Gesù parla a Cafàrnao. Forse Cafàrnao sarà innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterà. Per questa città vale la stessa accusa. Ha preso i miracoli. Ha rifiutato la Parola. Non ha creduto in Gesù vero mandato da Dio, suo vero profeta.**

**Il dono dei miracoli è stato fatto. Di questo dono si è responsabili. Per questo dono che non ha condotto alla fede il Signore chiamerà in giudizio. Sono tutti falsi profeti quanti oggi asseriscono che non vi è giudizio di Dio.**

Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato".

**Ora Gesù mette gli apostoli sullo stesso suo piano, anzi ne fa una cosa sola con Lui. Chi ascolta voi ascolta me. Chi disprezza voi disprezza me. Chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato. Chi disprezza gli apostoli disprezza il Padre.**

**Quando questo avviene? Quando gli apostoli annunziano la Parola di Cristo in perfetta obbedienza a Cristo. Se essi disobbediscono a Cristo, non vengono riconosciuti come apostoli di Cristo. Cristo Gesù è vita del Padre e sua Parola.**

**Così anche deve essere per gli apostoli di Gesù. Devono essere vita di Gesù e sua Parola. L’identità deve essere di vita e di Parola. Se non c’è identità di vita, neanche c’è identità di Parola. L’identità con Cristo deve essere piena e totale.**

**SULLE OFFERTE**

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da quest'offerta della tua Chiesa fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione.

**Quando il Padre misericordioso potrà fare scaturire per noi dall’Eucaristia la sorgente di ogni benedizione? L’Eucaristia in sé è la sorgente di benedizione. È per se stessa. Deve essere anche per noi. Quando essa è anche per noi?**

**Quando noi vogliamo, desideriamo, aneliamo, bramiamo vivere nella Parola di Gesù. Eucaristia e suo fine mai potranno essere separati. L’Eucaristia si riceve secondo il suo fine. Il suo fine è vivere per Cristo, in Cristo, con Cristo.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Ricorda, Signore, la promessa fatta al tuo servo: in essa mi hai dato speranza, nella mia miseria essa mi conforta. (Sal 118,49-50)

**Al Signore il giusto perseguitato chiede che si ricordi della sua promessa. Se lui affronta la sofferenza e la morte con la speranza, essa si fonda sulla certezza che il Signore adempirà la sua promessa. La sua promessa è la risurrezione.**

**DOPO LA COMUNIONE**

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, comunicando a questo memoriale della passione del tuo Figlio, diventiamo eredi con lui nella gloria.

**La Chiesa chiede al Padre che il sacramento dell’Eucaristia sviluppi in chi lo riceve tutta la sua potenza di rinnovamento del corpo e dell’anima. Esso dovrà conformarci a Cristo Crocifisso per essere domani con Cristo nella gloria.**

**La gloria futura, la gloria eterna è rivestirsi del corpo di Cristo ed essere trasformati in luce e in spirito come esso è luce e spirito. Sarà la gioia eterna. Oggi però dobbiamo vivere nel nostro corpo il mistero della sua croce.**

**GIORNO DELLA VIGILIA**

**Per i tuoi sette dolori, per le tue sofferenze, intercedi per me!**

La Vergine Maria è ai piedi della Croce del Corpo mistico di Gesù Signore. È lì per offrirlo al Padre celeste come vero sacrificio santo, gradito perché santificato dal suo amore sofferente, silenzioso, nascosto. A Lei che vuole offrire anche noi al Padre come vittime pure e senza macchia, chiediamo di intercedere per noi e glielo chiediamo per i suoi sette dolori. Ella deve intercedere per noi presso suo Figlio Gesù così come ha fatto alle nozze di Cana. Deve chiedere a Lui che faccia il miracolo del vino, altrimenti finisce la gioia alla mensa dell’umanità.

Infatti dove Cristo non è invocato, perché la Madre sua non intercede, alla mensa dell’umanità c’è tristezza, sgomento, solitudine, stordimento, abbandono, disprezzo della vita, morte spirituale e spesso anche fisica. È assai preoccupante la visione del convito dell’umanità, dove la Vergine Maria non è stata invitata e Cristo è assente perché non vi è la Madre sua. È una visione di morte, non di vita, una visione che lascia lo spirito senza respiro, a causa di quella peste della mente e del cuore che lacera la verità e la uccide inesorabilmente, perché l’uomo si è abbandonato ad una stoltezza, insipienza, stupidità, che fanno di lui una persona senza più dirittura morale.

La Vergine Maria deve ritornare ad intercedere per noi, altrimenti non c’è più speranza alla mensa dell’umanità. Senza la sua preghiera, per noi non c’è futuro di vita. C’è solo un trascinarci stancamente verso la morte e la perdita della nostra stessa identità e verità di persone fatte ad immagine e somiglianza del Creatore. Noi chiediamo alla Vergine Maria che si presenti a Cristo Gesù con la potenza di grazia e di benedizione che Dio le ha concesso per i suoi sette dolori e le sue sofferenze. I setti dolori sono la perfezione della sua sofferenza che ha il suo culmine ai piedi della croce. Qui Ella dovette fare più che Abramo e più che ogni altro uomo prima e dopo di Lei. Qui dovette Lei stessa offrire al Padre, per la redenzione del mondo, Cristo Gesù.

Il Padre ha chiesto presso la croce due sacrifici: il suo e quello della Madre. Dio, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ha dato il figlio per la salvezza del mondo. La Madre, anche Lei vera Madre del Figlio dell’Altissimo, come il Padre ha dato il figlio per la redenzione dell’umanità. In questo sacrificio la Vergine Maria ha anche offerta se stessa, divenendo con Gesù un solo sacrificio, una sola oblazione, un solo olocausto.

Per questo immenso dolore noi chiediamo a Lei di intercedere, sapendo che il Figlio di certo l’ascolterà, ogni qualvolta noi ci rivolgiamo a Lui per mezzo di Lei. Quando la nostra preghiera sale a Cristo per mezzo del cuore trafitto della Madre sua, Lui non può dire di no. A Lei, che gli ha dato tutto, che è stata sempre al suo fianco, che ha fatto del calvario un altare di immolazione, il Cristo concede ogni grazia e benedizione e così per mezzo di Lei nuovamente la gioia ritorna sul volto della nostra esausta umanità. Noi dobbiamo credere nell’intercessione della Vergine Maria. Su questa fede dobbiamo impegnare tutta la nostra preghiera. È la via maestra per essere esauditi e per ritornare a ricolmare il cuore di speranza e di letizia spirituale.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, per i tuoi sette dolori, intercedi per noi. Abbiamo bisogno del tuo sorriso per ricominciare anche noi a sperare e a vivere. Angeli e Santi presentate voi a Lei la nostra incessante invocazione.

**ANTIFONA**

Signore, tutto ciò che hai fatto ricadere su di noi l'hai fatto con retto giudizio; abbiamo peccato contro di te, non abbiamo dato ascolto ai tuoi precetti; ma ora glorifica il tuo nome e opera con noi secondo la grandezza della tua misericordia. (Dn 3,31.29.30.43.42)

**In ogni cosa che avviene sulla terra, sopra o accanto ad ogni croce, l’uomo ha un solo obbligo: dichiarare giusto il suo Dio e Signore. Mai deve attribuire al Signore le ingiustizie, le sofferenze, le malattie che regnano nel mondo.**

**Confessata la giustizia di Dio, ogni uomo deve implorare il Signore perché manifesti la sua grande misericordia, il suo perdono, ci costituisca nuovamente nella sua amicizia e ci colmi della sua pace. È Dio la sorgente del nostro bene.**

**COLLETTA**

O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna.

**Se Dio sempre diffonde la sua grazia, perché la Chiesa gli chiede di continuare ad effonderla? Quando la grazia è chiesta con amore, grande volontà di trasformazione del cuore e della mente, sempre il Signore la elargisce.**

**Dio sempre dona, ma vuole che l’uomo sempre chieda. Più l’uomo chiede e più il Signore dona. Dio dona tutto. L’uomo deve chiedere tutto. Anche l’aria che respira si deve chiedere al Signore. Tutto è un suo dono, una sua grazia.**

**PRIMA LETTURA – Dal libro di Giobbe (Gb 42,1-3.5-6.12-16)**

Giobbe prese a dire al Signore: "Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano?

**Alla fine Giobbe si consegna al mistero. Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. Il Signore è l’armonia di tutti i misteri, la sapienza che crea comunione con tutte le sapienze della terra, purché rette.**

**Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano? Giobbe si vede inserito in un piano divino. La sua sofferenza è parte di questo piano. Quando il piano non si comprende, esso non va distrutto. Va accolto nella fede e vissuto.**

Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere".

**Ora Giobbe confessa la sua ignoranza. Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppe meravigliose per me, che non comprendo. Quali sono le cose meravigliose che Giobbe non conosce e non comprende?**

**La cosa meravigliosa è la sfida di Satana accolta dal Signore. Dio ha voluto provare a Satana che l’uomo anche nell’indicibile sofferenza può rimanere fedele al suo Signore. È questa la cosa troppo alta. È questa la meraviglia.**

**Ora tutto il mondo sa che si può essere fedeli a Dio. Giobbe lo è stato. Ecco l’altra confessione di Giobbe: Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere.**

**Pur non avendo peccato, ora Giobbe sa che dinanzi al mistero che si vive, qualsiasi cosa gli altri facciano, si deve fare solo silenzio. È il comportamento di Gesù dal momento dell’arresto fino alla morte sulla croce.**

Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato. Così possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine.

**Ora il Signore ristabilisce Giobbe nella sua benedizione. Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato. Così possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine. È ricchezza inimmaginabile.**

**Quando si supera la prova del Signore, sempre la condizione del dopo è infinitamente più alta della condizione di prima. Gesù supera la prova della croce. Da un corpo di carne, passa ad un corpo spirituale e immortale.**

Ebbe anche sette figli e tre figlie. Alla prima mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Argentea. In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli.

**Un queste versetto Giobbe capovolge le regole sociali del tempo. In fondo questa regola per i figli di Israele era già stata stabilita da Mosè, in Numeri 36. Il loro padre le mise a parte dell’eredità insieme con i loro fratelli.**

**Gli uomini di Dio conoscono il Diritto di Dio, non quello degli uomini. Il Diritto di Dio è la perfetta uguaglianza nella dignità dell’uomo e della donna. La differenza è nella natura, differenza necessaria, ma non nella dignità, che è uguale.**

Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti per quattro generazioni. Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni.

**Giobbe è vero uomo di Dio. Vero giusto. Vero amico del Signore. Lo si constata dalla benedizione che il Signore riversa su di lui. La longevità della vita nella Scrittura è uno dei segni della benedizione del Signore. Il giusto vivrà a lungo.**

**Segno della benedizione di Dio non è tanto la vita lunga sulla terra, ma la vita eterna nel Regno dei cieli. È questa la vera benedizione. Il Libro della Sapienza ci rivela che la longevità non è nel numero degli anni, ma nella vita di Dio in noi.**

**SALMO RESPONSORIALE – (Dal Salmo 118)**

R. Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo, Signore.

**Quando il Signore fa risplendere il suo volto sul suo servo? Quando gli mostra la sua benevolenza, la sua misericordia, il suo perdono, la sua verità. Quando lo prende per mano e lo conduce sui sentieri della vita. Quando lo protegge.**

**Quando il Signore può manifestare la luce del suo volto? Quando l’uomo vuole uscire dalle tenebre ed entrare nella luce. Si entra nella luce, entrando nella Parola. La Parola di Dio è luce. La parola contro Dio è tenebra.**

Insegnami il gusto del bene e la conoscenza, perché ho fiducia nei tuoi comandi. Bene per me se sono stato umiliato, perché impari i tuoi decreti. R.

**C’è differenza tra insegnare il bene e insegnare il giusto bene. Tra insegnare la conoscenza e la giusta conoscenza. Il giusto bene è quello conforme alla Legge e alla volontà del Signore. Fuori e contro la Legge non c’è bene giusto.**

**A che servono le prove della vita? A imparare a camminare nei decreti del Signore. La Legge del Signore va osservata anche a costo della nostra vita. La Legge è tutto per l’uomo. L’uomo è vero uomo se dimora nella Legge.**

Signore, io so che i tuoi giudizi sono giusti e con ragione mi hai umiliato. Per i tuoi giudizi tutto è stabile fino ad oggi, perché ogni cosa è al tuo servizio. R.

**Quali sono i giudizi del Signore e perché essi sono giusti? I giudizi del Signore sono le vie stabilite da Lui sulle quali camminare. Per Gesù la via della croce è un giusto giudizio di Dio. Per Gesù la via della croce è il suo sommo bene.**

**È questo il giusto giudizio di Dio. Conoscere per ogni uomo qual è il suo più grande bene e offrirgli ogni aiuto di grazia e di verità perché lo possa attuare. Ma oggi chi riconosce che i giudizi di Dio sono giusti, se neanche Dio è conosciuto?**

Io sono tuo servo: fammi comprendere e conoscerò i tuoi insegnamenti. La rivelazione delle tue parole illumina, dona intelligenza ai semplici. R.

**Il Salmista si proclama servo del Signore. Al Signore, suo Padrone, chiede di fargli comprendere perché possa conoscere i suoi insegnamenti. Si conosce Dio per dono di Dio. Si conosce la Legge per scienza e per sapienza date da Dio.**

**Questa verità sulla Parola del Signore andrebbe gridata al mondo: La rivelazione delle tue parole illumina, dona intelligenza ai semplici. Dove risiede la vera intelligenza degli uomini? Nella conoscenza e nell’amore per la Legge del Signore.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno. (Cfr. Mt 11,25) Alleluia.

**Gesù Signore innalza al Padre una preghiera di lode. La lode è data a Dio per le opere da Lui fatte. Qual è l’opera per la quale il Signore loda il Padre suo? Perché ai piccoli ha rivelato i misteri del regno. Ma chi sono i piccoli?**

**I piccoli sono coloro che riconoscono la loro pochezza, la loro piccolezza, il loro niente davanti al Signore. Sono coloro che tutto attendono dal loro Signore, Creatore, Dio, Padre. Sono come la brocca vuota dinanzi alla sorgente.**

**VANGELO - Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10,17-24)**

In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: "Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome".

**I Settantadue tornano da Gesù. Sono pieni di gioia, perché la loro missione è stata un vero successo. Dicono al Signore: “Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome”. Hanno nelle loro mani un potere grande.**

**Gesù però lo aveva già detto: Scacciare i demòni, o profetare, o fare miracoli non conduce nel regno eterno di Dio. Conduce in Paradiso la piena obbedienza alla Parola di Gesù Signore. Ogni altra cosa è mezzo a servizio della Parola.**

Egli disse loro: "Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli".

**Gesù conferma quanto i settantadue gli hanno riferito. Aggiunge che è stato dato loro ogni potere. Non sono però i poteri dati che dovranno essere per loro il motivo della gioia. Questi sono poteri che hanno ricevuto in dono.**

**Per i doni non ci si deve mai dichiarare beati. La loro gioia deve essere una sola: quando obbediscono alla Parola senza mai venire meno. È l’obbedienza al Vangelo l’inchiostro con il quale i loro nomi sono scritti nei cieli.**

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.

**Ora Gesù esulta di gioia nello Spirito Santo. Perché esulta? Perché nello Spirito del Padre vede la verità del Padre. Chi è il Padre? Il Creatore dell’uomo? Oggi il Padre crea la sua verità nel cuore degli uomini con lavoro paziente.**

**Ma in quali uomini lui può creare la sua verità? Solo nei piccoli. Solo in coloro che sono creta dinanzi a Lui, brocche vuote che chiedono di essere riempiete. Sapienti e intelligenti sono brocche piene e niente Lui potrà operare.**

**Sapienti e intelligenti sono coloro che vivono di sapienza secondo la carne e di intelligenza oscurata dal peccato e dal vizio, dall’idolatria e dall’immoralità. Sono sapienti e intelligenti senza e contro Dio. Sono intelligenza e sapienza da ciechi.**

Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo".

**La benevolenza di Dio è azione conforme alla sua natura eterna e divina che è carità e verità purissima, incontaminata, immacolata. Cosa ha deciso Dio nella sua benevolenza? Di costituire Gesù il Mediatore unico tra Lui e l’umanità.**

**Mediatore di scienza, conoscenza, grazia, verità, giustizia, carità, redenzione, salvezza, vita eterna, risurrezione, dono dello Spirito Santo. Chi vuole conoscere il Padre, può conoscerlo solo per mezzo di Cristo, in Cristo, per Cristo.**

**Nulla è in Dio che non sia in Cristo. Nulla di Dio potrà essere dato all’uomo, se non per mezzo di Cristo, da vivere con Cristo, in Cristo. Si toglie Cristo, non c’è più comunione cono il Padre. Dal Padre a Cristo. Da Cristo agli uomini.**

E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono".

**I settantadue sono beati perché ad essi il Padre ha concesso un grande grazia: di vedere il Figlio dell’uomo con gli occhi della loro carne. I Patriarchi, i Profeti, i Giusti hanno desiderato vedere con gli occhi della carne. Ma non videro.**

**Videro Gesù con gli occhi dello Spirito Santo. Lo attesero nella speranza. Ma essi non hanno avuto questa grazia da Dio. I settantadue invece hanno la gioia di vedere, ascoltare, toccare il Messia del Signore. Essi vivono alla sua presenza.**

**Neanche dopo sarà più possibile vederlo con gli occhi della carne. Si dovrà credere in Lui solo per fede. La beatitudine è per coloro che pur non avendo visto, crederanno. Lo dice Gesù a Tommaso. Lo dice Pietro a tutti i cristiani.**

**SULLE OFFERTE**

Accogli, Padre misericordioso, i nostri doni, e da quest'offerta della tua Chiesa fa' scaturire per noi la sorgente di ogni benedizione.

**Se l’Eucaristia in se stessa è la sorgente di ogni benedizione, perché si chiede al Padre che da questa offerta della sua Chiesa faccia scaturire la sorgente di ogni benedizione? Perché noi al Padre stiamo offrendo il pane e il vino.**

**È il Padre, che è la sorgente di ogni benedizione e di ogni santità, che deve mandare il suo Santo Spirito, perché trasformi il pane e il vino, per le parole del sacerdote, in Corpo e Sangue di Gesù. Tutto è dono del Padre, sempre.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Ricorda, Signore, la promessa fatta al tuo servo: in essa mi hai dato speranza, nella mia miseria essa mi conforta. (Sal 118,49-50)

**Chi vuole comprendere quanto il Salmo rivela sul servo di Dio, che è il suo Messia, il suo Cristo, è cosa più che buona che legga tutti i centosettanta sei versetti. Il Servo del Signore costruisce tutta la sua vita sulla promessa di Dio.**

**Venga a me, Signore, il tuo amore, la tua salvezza secondo la tua promessa. A chi mi insulta darò una risposta, perché ho fiducia nella tua parola. Non togliere dalla mia bocca la parola vera, perché spero nei tuoi giudizi.**

**Osserverò continuamente la tua legge, in eterno, per sempre. Camminerò in un luogo spazioso, perché ho ricercato i tuoi precetti. Ricòrdati della parola detta al tuo servo, con la quale mi hai dato speranza. La tua promessa mi fa vivere.**

**Ricordo i tuoi eterni giudizi, o Signore, e ne sono consolato. I tuoi decreti sono il mio canto nella dimora del mio esilio. Nella notte ricordo il tuo nome, Signore, e osservo la tua legge. La mia parte è il Signore: ho deciso di osservare le tue parole. Abbi pietà di me secondo la tua promessa.**

**Ho esaminato le mie vie, ho rivolto i miei piedi verso i tuoi insegnamenti. Mi affretto e non voglio tardare a osservare i tuoi comandi. I lacci dei malvagi mi hanno avvolto: non ho dimenticato la tua legge (Cfr. Sal 119 (118) 1-176).**

**La promessa fatta dal Signore al suo servo è che esso non vedrà la corruzione del sepolcro. Gli uomini lo uccideranno per la sua fedeltà al suo Signore. Il suo Signore non lo lascerà marcire nella tomba. Gli darà la vita, ogni vita.**

**DOPO LA COMUNIONE**

Questo sacramento di vita eterna ci rinnovi, o Padre, nell'anima e nel corpo, perché, comunicando a questo memoriale della passione del tuo Figlio, diventiamo eredi con lui nella gloria.

**Qual è il fine della vita di discepoli di Gesù? Diventare eredi con della vita eterna. Essere resi partecipi della sua gloria. Qual è il mezzo perché questo avvenga? Comunicare al memoriale della Passione del Figlio del Padre nostro.**

**Ecco il vero fine dell’Eucaristia. Mangiare Cristo, mangiare il Corpo di Cristo, bere il suo Sangue per essere conformati a Lui nella sua obbedienza sulla terra e per divenire nell’eternità partecipi della sua gloria immortale.**

**MEMORIA 07 OTTOBRE**

**Fa' che io veramente possa guardare la Croce di Gesù senza peccato**

Chi vuole comprendere questa frase della nostra preghiera alla Vergine Maria, Madre della Redenzione, deve chiedere al Signore gli stessi occhi di fede del discepolo che Gesù amava. Medita e contempla il suo modo di guardare la croce di Cristo Gesù. *“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.*

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,23-37).*

Il peccato è dell’anima, quando viviamo di trasgressione dei Comandamenti, quando non osserviamo la Parola del Vangelo, quando meniamo i nostri giorni nell’immoralità e peggio nella totale amoralità di una vita disonesta e bugiarda, falsa e menzognera. Questo peccato si toglie in un solo modo: rientrando nella più pura e santa obbedienza al Signore nostro Dio, con la forza dello Spirito Santo.

Il peccato dell’anima si fa immediatamente peccato del corpo. Senza l’anima che vive di grazia – non può vivere perché è nella disobbedienza a Dio – il nostro corpo è incapace di superare anche il vizio più tenue, piccolo, quasi insignificante. Esso viene sommerso dall’abitudine al male con i vizi che cadono sopra di esso come le foglie morte sul terreno sottostante. Come le foglie coprono il terreno ed esso più non si vede, così è del corpo. Noi non vediamo il corpo, vediamo solo i suoi vizi.

Il peccato è dei pensieri, dei desideri, della volontà. Un’anima senza grazia di Dio possiede una mente senza verità. Ecco di che cosa è capace una mente senza verità: *“Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre”* (Gn 6,5). Solo Gesù potrà togliere il nostro peccato e solo a Lui lo possiamo chiedere: *“Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!”* (Gv 1,29).

Guardare la croce di Gesù senza peccato, vuol dire vederla come la via della nostra redenzione eterna. Nessuno la potrà guardare così, se la Vergine Maria non viene, non lo prende e non lo immerge in quel sangue e in quell’acqua che sgorgano dal costato del Cristo trafitto. È questo che noi chiediamo a Lei: “Vieni, prendici, immergici e noi vedremo Cristo Crocifisso come unica e sola fonte della nostra rinascita. Lo vedremo e consacreremo a Lui tutta la nostra vita”. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi di Dio, aprite l’anima alla grazia perché i nostri occhi possano vedere con verità la Croce di Cristo Gesù.

**ANTIFONA**

Tutte le cose sono in tuo potere, Signore, e nessuno può resistere al tuo volere. Tu hai fatto tutte le cose, il cielo e la terra e tutte le meraviglie che vi sono racchiuse; tu sei il Signore di tutto l'universo. (Cfr. Est 4,17 bc)

**Il Signore è confessato come il Signore di ogni cosa: del cielo, della terra, di ogni uomo. Egli è sopra tutti e sopra ogni cosa. Nessuno può resistere al suo volere. Se nessuno può resistere al suo volere, perché sul giusto imperversa il male?**

**Perché sui figli di Dio si abbatte la persecuzione con una volontà di sterminio? Il Signore sempre prova il cuore dei suoi figli. Prova la loro costanza, il loro amore, la forza della loro preghiera, la loro fede, la loro obbedienza, il loro cuore.**

**COLLETTA**

O Dio, fonte di ogni bene, che esaudisci le preghiere del tuo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

**Dio è confessato come la fonte di ogni bene. È verità. Lui esaudisce le preghiere del suo popolo al di là di ogni desiderio e di ogni merito. Noi nulla meritiamo. Tutto è un suo dono di amore. Noi bussiamo al suo cuore e Lui apre.**

**A Dio che è fonte di ogni bene si chiedono tre cose: che effonda su di noi la sua misericordia. Che perdoni ciò che la coscienza teme. Che aggiunga ciò che la preghiera non osa sperare. Siamo peccatori. Solo per grazia siamo perdonati.**

**Cosa è ciò che la coscienza teme? È il peccato commesso. Sono anche le trasgressioni fatte per inavvertenza. Cosa è ciò che la preghiera non osa sperare? Sono le cose che si desiderano, ma sono troppo alte per sperarle.**

**PRIMA LETTURA - Dal libro della Genesi (Gen 2,18-24)**

Il Signore Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda".

**Dio ha creato l’uomo. Lo ha formato con la polvere del suolo. Il racconto è semplice: “Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente”.**

**Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Cfr. Gen 2,7-17).**

**La terra è creata da Dio. Dalla terra, creatura di Dio, il Signore trae la materia. Ma dalla terra il Signore non trae l’alito di vita. L’alito di vita Dio lo crea dal suo cuore. Come dalla terra è creata la materia, così da Dio è creato lo spirito.**

**Per questa ragione l’uomo è un mistero unico tra tutti gli esseri vivente che sono sulla terra. È mistero terreno e divino. Viene dal suolo e da Dio. Per creazione, non per emanazione, non per generazione. Per generazione solo il Figlio viene.**

**Dio vede però che l’uomo è solo. Si tratta di una solitudine ontologica. Di una solitudine di vita. Dio è vita. L’uomo è vita non donabile. È vita racchiusa nel suo corpo, imprigionata nel suo essere. Dio vede questa solitudine.**

**Non solo la vede. Dice che non è bene che l’uomo sia solo. Se non è bene, il Signore vuole porre un rimedio. Decide di creare all’uomo un aiuto che gli corrisponda. Un aiuto che permetta che la sua vita generi la vita.**

Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all'uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l'uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l'uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l'uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse.

**Il Signore plasmò dal suolo ogni sorta di animali. Li conduce all’uomo. L’uomo negli animali non vede nessun aiuto che gli corrisponda. Sugli animali Dio lo costituisce signore. È lui che dona loro il nome. Non è Dio.**

**Dio è Signore dell’uomo. L’uomo è signore della terra e degli animali. Pur essendo signore di ogni animale, nessun animale corrisponde all’uomo. Lui non vede la sua natura in essi. La sua vita è di ordine superiore, infinitamente oltre.**

**Dovremmo noi pensare, riflettere, meditare. L’animale non è aiuto che corrisponda all’uomo. È di altra natura. Questa differenza va fatta. È differenza di essenza, sostanza. Tra l’animale e l’uomo vi è un salto ontologico, di essenza.**

Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull'uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

**Allora il Signore manda un torpore all’uomo ed egli si addormenta. Gli toglie una delle costole e racchiude la carne al suo posto. Il Signore forma con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo.**

**La materia dell’uomo è tratta dal suolo. La materia della donna è tratta dall’uomo. Materia da materia. Natura da natura. L’alito di vita è creato dall’alito di vita del nostro Dio e Signore. La donna è materia dall’uomo e alito di vita da Dio.**

**La costola da sola non è vita, come la polvere da sola non è vita. Polvere e alito da Dio fanno la vita. Costola e alito da Dio fanno la vita. Questo è il mistero grande dell’uomo e della donna. Materia da materia e alito da alito per creazione.**

Allora l'uomo disse: "Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall'uomo è stata tolta".

**L’uomo vede la donna che Dio gli conduce e la riconosce come sua natura: “Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta”. Dio non fa un altro uomo.**

**Dio fa una donna. Per la donna l’uomo diviene datore della sua vita per la creazione di un’altra vita e per l’uomo la donna diviene datrice della sua vita per la creazione di un’altra vita. Essi però donano la materia. Dio dona lo spirito.**

**L’anima, o l’alito della vita, in ogni uomo che viene generato, è creata direttamente da Dio. Per questo si parla di salto ontologico. Oggi questa antropologia di origine è dichiarata non buona per la natura umana.**

**L’uomo può anche dichiararla non buona. Ma con un altro uomo non può dare la vita. Rimane solo. Neanche la donna con un’altra donna può dare la vita. Rimane sola. La vita è data dall’unione di un uomo e di una donna. Per natura.**

**La natura non si cambia né per legge, né per volontà, né per peccato, né per altri motivi. La natura non viene dall’uomo. Neanche si può cambiare per scienza, per filosofia, per psicologia o altri ritrovati della mente umana. La natura è natura.**

**Ciò che l’uomo non ha fatto, neanche lo può modificare. La natura ha le sue leggi scritte in essa dal suo Creatore e l’uomo ogni giorno è condannato dalla sua superbia a sperimentare che la natura è immutabile. Essa è da Dio sempre.**

**Tutti colo che vogliono che la natura sia dalla scienza o dal peccato, sappiano che la loro natura mai obbedirà alle loro leggi. Essa ascolterà sempre la voce del suo Creatore e Signore. Oggi si vuole distruggere la natura per odio a Dio.**

Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne.

**Il testo sacro dopo le parole dell’uomo che riconosce nella donna la sua stessa natura, natura che è di donna e non di uomo, di femmina e non di maschio, così conclude: “Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre”.**

**Perché li lascerà? Li lascerà e “si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne”. Se sono un’unica carne, essa è indivisibile. Diventata una, non può essere più divisa dall’uomo. L’uomo può fare la sola carne, ma non dividerla.**

**Oggi sia contro il mistero dell’uomo fatto da Dio maschio e femmina, sia contro il mistero che fuori della donna non c’è aiuto che gli corrisponda – vale per l’uomo e anche per la donna –, sia contro il mistero dell’unità, si è scatenato l’urgano.**

**Questo uragano vuole annientare, distruggere, devastare, sotterrare tutto il mistero dell’uomo. Volendo distruggere le impronte di Dio nella creazione, volendo distruggere Dio, si inizia dalla distruzione dell’uomo e della donna.**

**Questo è un disegno diabolico, infernale, delle potenze delle tenebre, portato innanzi da quanti hanno scelto le tenebre, rifiutando ogni luce soprannaturale. Quando ci si rivolta contro la natura, la natura si rivolta sempre contro di noi.**

**SALMO RESPONSORIALE – (Dal Salmo 127)**

R. Ci benedica il Signore tutti i giorni della nostra vita.

**La benedizione è dono di Dio. Dalla sua benedizione è la nostra vita. A Dio chiediamo che ci benedica tutti i giorni della nostra vita. Ma quando Dio ci può benedire? Quando noi dimoriamo nella sua Legge, nei suoi Comandamenti.**

**Quando ancora ci può benedire? Quando noi vogliamo ritornare, pentiti, nella sua casa. La sua grazia ci conduce alla conversione. Nella conversione Lui potrà benedirci. La grazia della conversione è data da Dio a tutti.**

Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie. Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene. R.

**Perché è beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie? Perché la benedizione del Signore aleggia sempre sulla sua vita. La Legge del Signore per chi la osserva è scudo, potente difesa, protezione, riparo. La vita è in essa.**

**Perché chi teme il Signore della fatica delle sue mani si nutrirà, sarà felice e avrà ogni bene? Perché il Signore è con lui largo in ogni benedizione. Lui onora il Signore, il Signore onora lui. L’onore per il Signore è purissima obbedienza.**

La tua sposa come vite feconda nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti d'ulivo intorno alla tua mensa. R.

**La benedizione di chi teme il Signore si riversa su tutta la sua famiglia. La tua sposa come vite feconda, nell’intimità della tua casa. I tuoi figli come virgulti d’ulivo intorno alla tua mensa. Chi teme il Signore è benedizione per il mondo.**

**Non solo per la sua casa, la sua famiglia lui è benedizione, ma per l’umanità intera. Gesù è il Benedetto che viene nel nome del Signore e per la sua obbedienza al Padre la benedizione si è riversata su tutta la terra.**

Ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore. Ti benedica il Signore da Sion. R.

**Ora il Salmista ci fa conoscere la benedizione riservata all’uomo che teme il Signore. Ti benedica il Signore da Sion. In Sion Dio abitava nel suo tempio santo. Il Dio vivo e vero, il Dio Creatore e Signore, benedice colui che lo teme.**

**Il Dio di Abramo, d’Isacco e di Giacobbe effonde la benedizione su chi ascolta la sua Parola, osserva la sua Legge, cammina per le sue vie. La benedizione è abbondanza di ogni vita. Nulla manca a chi è benedetto dal Signore.**

Possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita! Possa tu vedere i figli dei tuoi figli! Pace su Israele! R.

**Il bene di Gerusalemme è il bene di Dio, è il bene di tutto il popolo di Dio. Vedere il bene di Gerusalemme significa che il Signore mai si adirerà contro il suo popolo, mai lascerà che la città venga distrutta e il tempo abbattuto.**

**Il bene di Gerusalemme è anche il bene di chi teme il Signore. Anzi chi teme il Signore contribuisce al bene di Gerusalemme. Possa tu vedere i figli dei tuoi figli. Si augura una lunga, lunga vita. Per Israele si augura la pace!**

**SECONDA LETTURA - Dalla lettera agli Ebrei (Eb 2,9-11)**

Fratelli, quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli provasse la morte a vantaggio di tutti.

**Gesù è inferiore agli Angeli come vero uomo. In virtù dell’unione ipostatica, Lui è il Signore degli Angeli ed è sopra di loro. La Persona di Gesù è indivisibile. Il Figlio Eterno del Padre sussiste in due nature. Lui è vero Dio e vero uomo.**

**Per la morte offerta al Padre per la redenzione dell’umanità, anche nella sua umanità il Padre lo ha esaltato e lo ha posto sopra tutti gli Angeli del cielo. Nessuno possiede una natura così gloriosa come quella di Gesù Signore.**

Conveniva infatti che Dio - per il quale e mediante il quale esistono tutte le cose, lui che conduce molti figli alla gloria - rendesse perfetto per mezzo delle sofferenze il capo che guida alla salvezza.

**La verità di fondo è semplice da annunziare. Gesù come vero uomo è di natura inferiore alla natura angelica. Conveniva però che anche come vero uomo divenisse di natura superiore. Questo è avvenuto per mezzo della sofferenza.**

**Con la sua morte in croce, offerta per la redenzione dell’umanità, fu reso così perfetto da essere glorificato dal Padre con una natura sopra ogni altra natura. Superiore alla natura di Cristo Gesù vi è solo la natura divina.**

Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli.

**Altra verità da mettere in luce. Perché Gesù ha potuto redimere l’umanità? Perché si è fatto figlio di Adamo, non nel peccato, ma secondo la carne. Essendo vero figlio dell’uomo è anche vero redentore dell’uomo.**

**Il poligenismo è contrario alla redenzione di Cristo. Gesù avrebbe potuto salvare solo un ceppo umano, ma non gli altri ceppi, dei quali non è né carne e né sangue. Gesù salva tutti i suoi fratelli. I suoi fratelli sono tutti gli uomini.**

**Quando le ipotesi dell’uomo – non della scienza perché la scienza si fonda su prove certe e non su supposizioni o immaginazioni o volontà – sono contrarie alla purissima fede, la fede rimane vera. Le ipotesi devono scomparire.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. (1Gv 4,12) Alleluia.

**Amarsi gli uni gli altri mai dovrà avvenire per sentimento o per volontà o per leggi e statuti dell’uomo. L’amore è obbedienza alla Legge eterna che è nel cuore del Padre e che viene a noi rivelata da Cristo Gesù, nello Spirito Santo.**

**L’amore di Dio, l’amore eterno del Padre, è Cristo Crocifisso. Vivendo la Parola di Gesù, ogni discepolo deve giungere fino al dono della sua vita per i fratelli. La vita è data ai fratelli se è data alla Parola di Gesù con obbedienza purissima.**

**VANGELO - Dal Vangelo secondo Marco (Mc 10,2-16)**

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie.

**I farisei mettono alla prova Gesù. Non si tratta di semplice prova. È vera tentazione. Vogliono che Lui si pronunci contro la Legge di Mosè in modo da poterlo accusare presso il sinedrio e così trovare un capo d’accusa valido.**

**Gesù si era già pronunciato sull’indissolubilità del matrimonio. Ma questo suo pronunciamento andava contro la Legge di Mosè, interpretata dai farisei in modo assai liberale. Ai tempi di Gesù il divorzio era senza alcun motivo.**

Ma egli rispose loro: "Che cosa vi ha ordinato Mosè?". Dissero: "Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla".

**Gesù chiede: Che cosa vi ha ordinato Mosè? Quali sono le sue disposizioni? Gesù chiede perché essi manifestassero il loro pensiero. Lo esponessero pubblicamente. Solo dopo Lui avrebbe potuto formulare la sua risposta.**

**I farisei rispondono: Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla. Diciamo subito che questa risposta non corrisponde alla Legge di Mosè. Mosè esigeva un motivo grave, una colpa grave commessa dalla moglie.**

**Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa (Dt 24,1-3).**

Gesù disse loro: "Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne.

**Gesù dona il motivo per cui Mosè ha scritto quella norma. Per la durezza de loro cuore. Nella creazione del Padre suo, agli inizi non c’era il cuore duro. Agli inizi Dio li ha fatti maschio e femmina. Questa la prima verità.**

**Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie. Seconda verità. Terza verità: E i due diventeranno una carne sola. Così che non sono più due, ma una sola carne. L’indissolubilità è per essenza di natura.**

**Questa è Parola di Dio contenuta nella Genesi. Questa Parola è prima del peccato dell’uomo, prima della disobbedienza. Questa verità non riguarda solo i figli d’Israele, ma l’intera umanità. I figli d’Israele nascono con Abramo.**

**Abramo non è il principio della verità dell’uomo. Abramo è all’origine della salvezza, della benedizione di tutte le genti. Origine della verità dell’uomo è il primo uomo e la prima donna creati da Dio per un matrimonio indissolubile.**

Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto".

**Se questa è verità che non cade sotto la legislazione di Mosè, allora l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto. La legge di Mosè riguarda solo il popolo del Signore. Non riguarda l’umanità. L’indissolubilità riguarda tutti gli uomini.**

**Sappiamo che in tempi più recenti, con il profeta Malachia, il Signore ha dichiarato il suo odio per il ripudio. Di conseguenza la legge dell’indissolubilità riguarda anche i figli di Israele come figli di Abramo e non solo come figli di Adamo.**

A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: "Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio".

**I discepoli lo interrogano di nuovo perché non sono convinti che la Parola di Gesù possa essere perfetta. Loro vivevano in un mondo dove l’uomo era arbitro sulla donna. Voleva ripudiarla, la ripudiava per qualsiasi motivo.**

**Gesù taglia netto: “Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un’altra commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio”. Non ci sono motivi per ripudiare. Creata l’unità rimane per sempre.**

Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: "Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio.

**Vengono portati a Gesù dei bambini perché li toccasse. I discepoli li rimproverano. Gesù s’indigna e dice loro: Lasciate che i bambini vengano a me. Non glielo impedite. A chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio.**

**Il regno di Dio non è degli adulti, è dell’uomo, di ogni uomo. Anzi Gesù dice che esso è proprio di chi è come loro. È grande il peccato dei cristiani oggi. Essi hanno dichiarato che battesimo e non battesimo sono la stessa cosa!**

In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso". E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

**Gesù illumina la sua verità: Chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso. Il bambino accoglie tutto come dono. Nulla viene da lui. Nulla lui può. È bambino. Lui conosce solo la legge del dono.**

**E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di essi. La benedizione in Cristo Gesù è preghiera innalzata al Padre, chiedendo a Lui di custodirli nel suo amore, nella sua verità, nella sua Legge, nella sua santità.**

**SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, il sacrificio che tu stesso ci hai comandato d'offrirti e, mentre esercitiamo il nostro ufficio sacerdotale, compi in noi la tua opera di salvezza.

**La Chiesa chiede al Signore di accogliere il sacrificio che Lui stesso a comandato a noi d’offrirgli. Perché il Signore lo accolga, è necessario che noi glielo offriamo con cuore puro e mani innocenti, con labbra di verità.**

**Presbiteri e fedeli laici, ognuno secondo il suo particolare, speciale sacerdozio compiono il loro ufficio sacerdotale. Cosa deve fare per essi il Signore? Compiere in essi la sua opera di salvezza. Li deve ricolmare di ogni grazia.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Il Signore è buono con chi spera in lui, con l'anima che lo cerca. (Lam 3,25)

**Questa verità oggi è sparita dalla mente e dal cuore del cristiano. Il Signore è buono con chi spera in lui, con l’anima che lo cerca. Chi spera nel Signore? Chi lo cerca? Spera e cerca il Signore chi spera nella sua Parola e cerca la sua Legge.**

**Con chi ama la sua Parola il Signore è buono. Riversa su di esso tutto il suo amore. Mentre con chi non spera nel Signore e con chi non lo cerca, il Signore può solo aiutarlo con la sua grazia perché si converta. Non può nutrirlo.**

**DOPO LA COMUNIONE**

La comunione a questo sacramento sazi la nostra fame e sete di te, o Padre, e ci trasformi nel Cristo tuo Figlio.

**In questa preghiera la Chiesa chiede due grazie: La comunione a questo sacramento sazi la nostra fame e sete di te, o Padre. Ma noi abbiamo vera sete del Padre? Possiamo noi dirci vera terra assetata, arida, senz’acqua?**

**La seconda grazia: E ci trasformi nel Cristo tuo Figlio. Ma noi abbiamo desiderio di essere trasformati in Cristo? Non stiamo noi oggi chiedendo la comunione senza alcuna volontà e alcun desiderio di obbedire al Padre come Cristo?**

**CONCLUSIONE**

Come conclusione a questi brevi pensieri, formulati per vivere nella luce e nella verità che viene dalla Parola del Signore la novena in onore della Beata Vergine Maria del Santo Rosario, vogliamo offrire le altre meditazioni sulla preghiera alla Vergine Maria: “O Maria, tu che stavi presso la croce di Gesù crocifisso” e in più un’altra riflessione sulla Madre di Dio Avvocata dei peccatori. Della Madre di Dio e Madre nostra mai si conosce abbastanza e mai abbastanza di Lei si parla. Oggi in modo particolare si ha quasi paura a parlare di Lei. E come se facessimo un torto a Cristo Signore.

Ma Satana sa quali mosse fare sulla scacchiera della nostra fede. Prima ci ha “mangiato” la Regina. La Regina non custodendo più il re, lo ha esposto a scacco matto. Ma questo è avvenuto per colpa nostra. Abbiamo permesso che ci privasse della nostra gloria, della nostra vita. Cristo oggi è caduto perché ieri la Madre è caduta. Se faremo rialzare Maria nel nostro cuore, anche Gesù presto si rialzerà. Non vi è cosa più urgente di questa. Rimettere sulla scacchiera della nostra fede la Madre di Dio e Madre nostra. È Lei che è posta a custodia del Re e dei suoi sudditi.

**Fa', o Maria, che il mio corpo si allontani dal male**

Un tempo l’umanità era afflitta dalla peste. Poiché essa aveva un percorso rapido e i mali che produceva sul nostro corpo erano immediati e visibili, la si temeva e ognuno cercava di evitarla, per quanto era possibile. Essa però mieteva le sue numerose vittime, spesso senza alcuna colpa o responsabilità da parte loro.

Oggi vi è una peste più grande che però nessuno teme, nessuno evita, tutti cercano. Questa peste che distrugge dal di dentro il nostro corpo, con conseguenze che durano nei secoli, che non si fermano alla singola persona, come per l’antica peste, si chiama con diversi nomi: droga, alcool, fumo, cibo, lussuria, impudicizia, scandalo. Tutte queste pesti assalgono l’uomo e lo distruggono nelle fibre più remote e lontane della sua umanità, rendendo il suo corpo dannoso persino nel dono della vita, attraverso la via della generazione. Queste pesti privano l’uomo e la donna di essere padre e madre di vita vera. I danni di cui esse sono causa sono irreparabili e durano per i secoli dei secoli.

La **droga** dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali. La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso.

L’**alcool** da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo.

Il **fumo** è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte.

Il **cibo** nonè temuto da nessuno. Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene.

La **lussuria** è un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita. Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale.

L’**impudicizia** fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù.

Lo **scandalo** è l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina.

Questa grazia noi chiediamo oggi alla Vergine Maria, Madre della Redenzione. La preghiamo perché tenga lontano il nostro corpo da tutte queste pesti che mandano in rovina eterna non solo il nostro corpo, ma anche quello dei nostri fratelli. Chi recita con fede questa preghiera, chi invoca con essa la Vergine Maria, ha una sua promessa: Lei interverrà, ci aiuterà, ci soccorrerà, ci proteggerà, ci libererà da tutte queste pesti che assalgono il nostro corpo per la sua rovina nel tempo e nell’eternità. Vergine Maria, Madre della Redenzione, per questa preghiera che recitiamo in tuo onore e che tu stessa ci ha insegnato, liberaci dalle pesti che assalgono il nostro corpo. Angeli e Santi, custodite la nostra natura nella verità e nella giustizia, nella santità e nella vita.

**Fa', o Maria, che la mia anima, il mio cuore siano tuoi, tutti tuoi.**

Dopo aver chiesto alla Vergine Maria di tenere lontano dal male il nostro corpo, in modo che sia sempre conservato nella più alta santità, ora la invochiamo perché ci aiuti a dare a Lei la nostra anima e il nostro cuore, non però in modo parziale, bensì totale. Anima e cuore devono essere interamente suoi, tutti suoi per sempre.

Ma come si donano alla Vergine Maria anima e cuore in un modo così pieno, senza tenerci nulla per noi? L’anima si dona a Lei facendola crescere ogni giorno nella grazia santificante. Questo avviene aumentando in noi le opere di carità e di giustizia. Con la **giustizia** si dona a Dio e al fratello ciò che è loro. Di niente ci appropriamo di quanto non è nostro. La perfetta osservanza dei Comandamenti ci rende persone giuste, vere, buone. L’obbedienza ai Comandamenti però non basta. Occorre anche l’osservanza delle Beatitudini. Con esse diamo a Dio e ai fratelli ciò che è nostro. Facciamo della nostra vita un perenne atto di **amore, carità, misericordia, compassione, pietà**.

Più cresce in noi questa obbedienza, più noi aumentiamo di grazia santificante e più la nostra anima è donata alla Vergine Maria. È questo un dono che deve essere offerto giorno per giorno. Anche il cuore deve essere donato alla Madre di Dio. Come lo si dona? Rivestendolo di ogni virtù? Le virtù del cuore sono: umiltà, verità, onestà, purezza, libertà, giustizia, riservatezza, amore.

Con **l’umiltà** esso è sempre rivolto verso Dio in adorazione e in ricerca della divina volontà. Con **la verità** lo si libera dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno, dal traviamento circa la conoscenza di Dio e in esso risplende sempre la più grande luce divina. Con l’**onestà** si è sempre capaci di vedere ciò che appartiene a Dio e ciò che invece è degli uomini e si dona a ciascuno ciò che è proprio.

Con la **purezza** lo si libera da tutto ciò che torbido, inquinato, impudico, non verecondo, lascivo, inutile, vano, futile e lo si ricolma di ciò che è nobile, elevato, santo, divino. Con la **libertà** lo si scioglie da tutto ciò che è peccaminoso e lo si nutre invece di ciò che è santo, giusto, vero. Con la **giustizia** lo si orienta sempre verso la più alta conoscenza della volontà di Dio. Con la **riservatezza** si custodisce in esso ogni cosa, si fa di esso una tomba. Tutto ciò che non è parola di salvezza e di redenzione si tace, si seppellisce in esso perché solo la parola di Dio per mezzo di esso si divulghi e si espanda nel mondo. Con l’**amore** ci si spoglia di esso e se ne fa un dono al Padre, perché sia Lui ad amare in esso e per mezzo di esso.

Chi eleva questa preghiera alla Vergine Maria non può vivere nella trasgressione dei Comandamenti, nell’ignoranza delle Beatitudini. Non può omettere di rivestire il suo cuore con le sante virtù. Al cuore e all’anima non possono appartenere disordini spirituali e morali. Chi custodisce il cuore dal disordine, farà della sua vita una perenne donazione alla Vergine Maria. Chi invece lo abbandona ad esso, mai lo potrà governare e sempre gli sfuggirà di mano.

Chi vuole donare il cuore alla Vergine Maria una cosa deve fare: deve tenerlo lontano dall’odio, dal rancore, dal desiderio di vendetta e di giustizia. Deve invece ricolmarlo del santo perdono. Deve imitare la Madre di Dio ai piedi della croce. Suo Figlio veniva crocifisso e Lei ci accoglieva come suoi Figli e chi le faceva questo dono era proprio suo Figlio, il Crocifisso. Quando il cuore è libero dal passato, da tutto il passato, e vive nel presente, nell’attimo in cui vive, esso è in tutto simile al cuore di Dio, che vive interamente in un solo attimo tutta la sua eternità.

Un cuore invece che pensa al passato, che si ferma sul male, che vede il peccato degli altri e non lo perdona, non lo estingue, non lo cancella è invece semplicemente diabolico che mai potrà essere donato alla Madre di Dio, che vive per perdonarci, accogliervi, farci suoi figli per sempre. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, rendeteci puri ed umili di cuore.

**O Maria, quando lo vuole il Padre mio, io voglio venire nella vostra luce**

L’uomo, ogni uomo, deve avere un solo desiderio nel cuore: raggiungere la luce eterna, contemplare la gloria di Dio, abitare nella sua casa, o meglio: dimorare in Dio, immerso in Lui, come ci rivela l’apocalisse: *“Nella Nuova Gerusalemme, quella celeste, non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello”* (Ap 21,22-27).

E ancora**:** *“E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli. E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro»”* (Ap 22,17).

Vale anche la pena leggere quanto San Paolo scrive ai Corinzi in merito alla vita futura: *“Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna”* (1Cor 15,31-34).

Se questa è la realtà meravigliosa e stupenda, che supera ogni immaginazione, fantasia, pensiero, riflessione, perché noi tutti abbiamo perso il desiderio di conquistare ciò che dura per l’eternità e ci siamo lasciati immergere nelle cose caduche di questa terra che oggi ci sono e domani spariranno? Perché abbiamo abbandonato ciò che è prezioso e ci siamo dedicati corpo, anima, mente, desideri, pensieri, opere, omissioni a tutto ciò che è vile, che non ha valore, che non dura, che è senza alcuna consistenza?

Perché noi sciupiamo vanamente la nostra vita dedicandola tutta al tempo e quasi per nulla alla *“costruzione”* della nostra eternità? La risposta è assai semplice: perché non crediamo che la nostra eternità vada costruita. Il cristiano oggi vive di una perenne illusione, che è la matrice e la fonte di ogni scandalo, nefandezza, iniquità, malvagità, oscurantismo morale, stupidità intellettiva e razionale, di ogni abomino ed empietà, idolatria e irreligione, calunnia e menzogna, falsità e immersione nei vizi.

Questa perenne illusione ha un solo nome: la vita eterna è già data e tutti e tutti la gusteranno. Coltivatori di essa sono una schiera innumerevole di: falsi profeti, falsi teologi, falsi maestri, falsi filosofi, falsi pensatori, falsi insegnanti, falsi docenti, falsi professori, falsi predicatori, che quotidianamente proferiscono calunnie, menzogne, errate testimonianze contro Dio. Tutti costoro fanno passare per verità ciò che Dio non ha detto e per menzogna e falsità ciò che invece il Signore ha detto. Ecco cosa dice il Signore: *“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci!”* (Mt 7,13-15). Cosa dicono i falsi maestri, anche grandi, eccelsi, luminari per il mondo? Dicono con disonesta disinvoltura, mentendo: *“Il paradiso è per tutti. L’inferno è vuoto”.*

Vergine Maria, Madre della Redenzione, accendi in noi il desiderio del cielo, spento e soffocato in ogni cuore. Angeli e Santi, fateci veri testimoni della Parola del nostro Dio.

**Per questo voglio essere veramente vostro (a)**

Il nostro desiderio più alto, più santo, quello nobile, che durerà per l’eternità, è uno solo: essere di Gesù in modo vero, autentico, perfetto. Ma per essere di Gesù vi è una sola via: essere della Madre di Gesù, di Maria, Madre della Redenzione, nel modo più santo. Nessuno per quanto si dia da fare può trasformarsi da se stesso. Noi siamo in tutto simili a dell’argilla. Questa da se stessa e per se stessa rimarrà per sempre argilla. Da se stessa non può trasformarsi, divenire altra cosa. È modellabile in sé. Non si può modellare da sé. Così anche si dica di un cedro, legno pregiato, durevole. Anche questo è modellabile. Si può ricavare ogni cosa. La condizione è però sempre la stessa: che una mano esperta lo prenda e lo modelli secondo i suoi progetti.

La stessa cosa vale per un pezzo di marmo. Ogni statua, ogni figura è contenuta nel suo seno. Questa però non viene fuori da sé. È necessario che un altro la prenda e le dia la forma che è nel suo cuore e nella sua mente. L’uomo invece non è neanche modellabile. Lui è ferro arrugginito, è ghisa durissima. Nessuna forma può essergli data, se non quella del peccato. Perché venga modellato è necessario che venga nuovamente ricreato, rifatto, ristampato da Dio. Il Padre manda Cristo Gesù. Cristo Gesù ci prende, ci conquista e ci acquista con la sua divina carità.

Ci consegna allo Spirito Santo. Questi ci cala nella fornace del suo amore e della sua verità e ci fa creature nuove, con mente nuova, cuore nuovo, spirito nuovo, anima nuova, corpo nuovo. Ci rende partecipi della divina natura. Se vogliamo essere veramente della Vergine Maria, abbiamo una sola via da percorrere: chiedere giorno e notte a lei affinché interceda in nostro favore presso il Figlio suo Gesù. Ella deve chiedere a Gesù che giorno per giorno ci prenda e ci riconsegni allo Spirito Santo.

Dati da Cristo allo Spirito del Signore, Questi ci cala nella sua fornace di amore, nel suo fuoco di carità, ci scioglie e ci libera dalla vecchia natura e al suo posto ce ne dona una tutta nuova. Questo deve avvenire non una sola volta, né potrà compiersi quando il peccato mortale ci ha nuovamente riconquistati e riportati nella nostra vecchia umanità, fatta di superbia e di concupiscenza e di tutti gli altri vizi.

Questo dovrà compiersi giorno per giorno, anzi mai dobbiamo venire fuori dalla fornace di carità e di verità dello Spirito Santo. Dobbiamo rimanere immersi in Lui, respirare Lui, divenire una cosa sola con Lui. Questa grazia noi non siamo capaci di ottenerla. La Vergine Maria può. Ella è la mistica Sposa dello Spirito Santo, è la Madre del Figlio Unigenito del Padre, è la Figlia amata del Padre celeste. A Lei nessuna grazia sarà mai negata, perché la sua anima è la dimora del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e il suo cuore è l’abitazione di tutto il Cielo. Come si fa a negare un desiderio ad una Donna così eccelsa, santa, pura, immacolata, vergine in eterno? Per questo urge che noi intensifichiamo la nostra preghiera alla Madre di Dio e Madre nostra.

Dobbiamo invocarla con più fede, più carità, più amore, più forte desiderio di imitazione. Dobbiamo chiederle che intervenga in nostro favore, che mai ci abbandoni, che ci prenda per mano e ci conduca da suo Figlio Gesù, che ci presenti a Lui, manifestandogli questo nostro unico e solo desiderio: essere veramente della Madre per essere veramente del Figlio. Mai uno potrà essere del Figlio secondo verità se non è della Madre secondo verità ed è la Madre che deve consegnarci a Cristo nella più grande nostra verità, cioè santità della nostra natura umana.

Nella Vergine Maria crediamo tutti poco. Poco ci fidiamo di Lei. Andiamo da Lei per tutte le grazie inutili, futili, vane. Non ricorriamo per la sola grazia vera, duratura eterna: essere veramente di Lei per essere veramente di Lui. Quando ci convinceremo che solo Lei può aiutarci, sarà troppo tardi perché avremo sciupato la nostra vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, dateci questa fede vera e viva.

**O Maria, guidami su una buona via: sulla via del bene e allontanami dal male.**

L’uomo cammina, procede, avanza, corre, salta, gareggia, va avanti e indietro, a destra e a sinistra, sopra e sotto, ma da cieco, stolto, insipiente. Non sa dove è diretto, non conosce la sua meta finale e neanche quelle intermedie. Vive annegandosi nell’attimo presente, senza la speranza vera che dovrebbe dare pienezza di luce ai suoi giorni. Anche se avesse la luce della fede, la forza della carità, l’attrazione della speranza, non riuscirebbe ad avanzare verso la giusta meta. Non la conosce, la ignora, non è nelle sue facoltà identificarla. Questo potere non è stato messo nelle sue mani.

Ogni uomo, a causa della non conoscenza e dell’ignoranza circa il suo futuro, deve perennemente porsi nelle mani di un Altro, se vuole giungere a dare perfetto compimento alla sua vita nel tempo e dopo. Questo Altro nelle cui mani la vita va posta per intero è lo Spirito Santo di Dio. È Lui il Maestro, la Guida, il Conduttore, l’Indicatore, lo Spianatore, l’Asfaltatore, il Curatore, il Vigile della nostra via.

È Lui che la deve prima creare e poi indicare. Non però una volta per sempre, ma ogni giorno, anzi ogni attimo del suo svolgersi e del suo farsi. Senza questa profonda umiltà, la perdizione della nostra vita è sempre a portata di mano, a motivo della nostra cecità costituzionale, di natura. Lo Spirito Santo ha bisogno di collaboratori umani, che lo aiutino in questa sua mirabile opera. Questi strumenti a Lui necessari, indispensabili, sono i Santi, sia quelli del Cielo che gli altri che sono ancora sulla terra.

Senza questa collaborazione umana, Lui non può portare a compimento la sua opera. Non può perché manca degli strumenti preposti alla realizzazione di essa. Strumento umano dello Spirito del Signore è la Chiesa in ogni suo figlio santo. Quanti non sono santi nella Chiesa, sono invece collaboratori di Satana, dello spirito del male, che vuole la rovina dei credenti.

Chi più di ogni altro è costituita Collaboratrice dello Spirito Santo è la Vergine Maria, Madre della Redenzione, sua Mistica Sposa. La Vergine Maria deve essere per tutti noi il grembo della vera vita. Il suo grembo santo, verginale, casto, puro, immacolato deve essere la via che ci conduce a Cristo Gesù nostro Signore, perché Lui a sua volta ci presenti al Padre e ci consegni nelle sue mani sante. Per questo prima di ogni altra cosa dobbiamo sceglierla come nostra vera Madre, nostro vero grembo di santità e di purezza interiore ed esteriore. Dopo averla scelta e accolta nella nostra vita, quotidianamente dobbiamo chiedere a Lei che ci instradi, ci conduca, ci partorisca nella più grande giustizia e ci faccia nascere nella più grande verità. Dopo averci partorito e fatti nascere, ci deve nutrire con il purissimo latte spirituale della Parola di Gesù, in modo che la nostra fede sia sempre immacolata e vera. A Lei dobbiamo chiedere giorno per giorno che ci allontani dalla via del male, tenendoci stretti a sé, in modo che la tentazione non ci sorprenda e il male non ci vinca. Vincere il male non è però tutta la nostra vocazione. È solo l’inizio del cammino. Poi ci si deve inoltrare sulla via del bene e questo è infinito, immenso, come Dio è infinito e immenso. Qui solo la sua Maestria ci può aiutare, sorreggere, incoraggiare, spingere.

Noi non conosciamo il bene, neanche quello più piccolo, minimo. Confondiamo il bene con il male. Il male lo diciamo bene. Il bene lo dichiariamo male. La confusione nel nostro cuore è immensa, cosmica. Se non ci lasciamo guidare da Lei è facile smarrirsi, confondersi, scegliere il male al posto del bene, percorrere la via del peccato anziché quella della grazia e della verità. Con Lei invece al nostro fianco, tutto diviene più facile, tutto possibile, tutto chiaro, tutto percorribile.

Con lei non ci si stanca, non ci si abbatte, non si rimane delusi, non ci si dispera. Con Lei la via del bene è percorribile sempre ad una condizione: che sia sempre Lei la Custode della nostra vita spirituale e materiale. Se noi crediamo in Lei e la invochiamo con preghiera incessante, non resteremo delusi in eterno. La sua luce illuminerà il nostro cammino e noi progrediremo verso il Cielo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, insegnateci la buona via.

**La Vergine Maria, Avvocata dei Peccatori**

I titoli con i quali la Chiesa onora la Vergine Maria sono tanti, neanche si possono contare. Lungo il corso dei secoli, ogni buon suo figlio, le ha attribuito un suo particolare nome. D’altronde la Vergine Maria merita ogni buon titolo ed ogni buon nome, perché nelle sue mani Gesù ha riversato tutti i tesori della grazia e della bontà celeste. Gesù ha voluto che tutto il Cielo fosse nelle mani della Madre sua. Anche il suo cuore ha posto interamente nelle mani di Colei che lo ha generato nella sua umanità, partorito, custodito, protetto, aiutato a crescere, nutrito fino ai trent’anni, prima di iniziare la sua missione di salvezza e di redenzione in mezzo a noi.

Uno dei titoli più significativi è senz’altro quello sul quale siamo chiamati a riflettere insieme: *“Avvocata dei Peccatori”*. Non è questo un titolo privato, appartenente alla pietà di un singolo uomo o di una cerchia particolare. No. Esso è titolo pubblico. Così invoca la Vergine Maria tutta la Chiesa, tutti i suoi figli: *“Avvocata dei peccatori”*. È il titolo che più di ogni altro manifesta la condizione della nostra umanità. L’uomo è peccatore per nascita, per natura concepita nel peccato originale, per scelta, volontà, tentazione, non preghiera, chiusura nel suo mondo di terra, perdita della trascendenza e della speranza. Pensiamo per un attimo al Figliol prodigo.

Era nella casa del Padre. Stava bene. Godeva di ogni abbondanza. Per un desiderio sciagurato di sganciamento dall’amore di colui che lo aveva generato, che gli aveva dato la vita, decise di prendersi la sua eredità e partire per un paese lontano. Conosciamo la fine. Dopo aver sperperato ogni bene, dopo aver consumato senza alcuna intelligenza quanto aveva ricevuto dal padre, si trovò nella miseria più nera. Neanche una carruba per nutrirsi. I porci erano ritenuti più degni di lui, a causa dei proventi economici che si speravano dalla loro vendita.

Quando si è in una situazione disperata di peccato, di miseria spirituale, a chi si può ricorrere? Certamente non dal Padre. Lo si vede come un Giudice. Neanche da Cristo Gesù si ha la forza di andare, prostrarsi, chiedere perdono. Non parliamo poi della Chiesa. Molti di noi non conoscono la misericordia, la ignorano, si fanno padroni della grazia di Dio e della sua pietà. Da chi ci si può recare? Dall’unico cuore, dal cuore della Madre, cuore che è ricco di misericordia, bontà, perdono, accoglienza, amorevolezza, comprensione. Il cristiano non ricorre a Lei perché la riconosce come la fonte o il principio della sua salvezza, la sorgente del perdono e dell’assoluzione o remissione del suo peccato, della sua colpa.

Ricorre a Lei, perché sa che la Madre di Gesù sa come intercedere presso suo Figlio, sa cosa chiedergli, come parlare in nostro favore, quali scuse addurre, quale pietà chiedere e quale clemenza impetrare ed ottenere. Il cristiano conosce la gravità della sua colpa. Non osa andare fino a Dio. Lo trattiene il timore di Lui. Con la Madre si è più in confidenza. Con essa si ha meno timore. Si ha quella fiducia che Lei una buona parola sempre la potrà mettere in nostro favore, anche se il nostro peccato è stato grande e l’offesa inescusabile. Lei è Avvocata. L’avvocato non è colui che dichiara falso il vero e vero il falso. È colui invece che sa trovare un motivo, anche il più piccolo ed insignificante, perché il giudice apra il cuore alla clemenza, alla misericordia, ad una pena leggera. L’avocato è colui che deve giungere fino all’assoluzione del reo, colpevole di avere trasgredito gravemente la legge.

La Vergine Maria è la nostra Avvocata. A Lei dobbiamo affidare la nostra vita, nel pentimento, nella conversione, nella volontà decisa e determinata di amarla con tutto il nostro cuore e attraverso di Lei giungere al cuore di Cristo Gesù, il quale, nello Spirito Santo ci conduce al cuore del Padre. La Vergine Maria non è nostra Avvocata perché deve giustificare le nostre orrende colpe e dichiararle come se non fosse avvenute. Chi dovesse pensarla in questi termini, sappia che si sbaglia, che è in grande errore.

La Vergine Maria è l’Avvocata che deve convincere noi perché smettiamo di peccare e deve chiedere al Figlio pietà e misericordia, perché siamo sinceramente pentiti. È l’Avvocata che dopo aver ottenuto dal Figlio il suo perdono, ci prende per mano e ci conduce ai gradini più alti della santità, in modo che il nostro cuore si ricolmi di tutta la grazia e la verità di Gesù Signore. Se vogliamo ben comprendere questo mistero dobbiamo recarci per un momento in Cana di Galilea. Qui viene celebrato un banchetto di nozze. Due sposi sono in grande difficoltà. Manca loro il vino.

La Vergine Maria, che tutto scruta e tutto vede, tutto pensa e tutto scopre, si accorge che il vino manca, Si alza da tavola, si avvicina a Cristo Gesù, gli chiede di intervenire. È questo il suo primo ruolo della nostra Avvocata. Vedere, scrutare, intervenire presso Cristo Gesù, perché dia soluzione di Cielo al nostro bisogno spirituale o materiale. Poi si reca dai servi e chiede loro una obbedienza perfetta ad ogni parola di Gesù Signore. *“Fate quello che vi dirà. Ogni cosa che richiede, fatela”.*

È questo il secondo ruolo della nostra Avvocata. Recarsi da ogni uomo e chiedere un’obbedienza piena ad ogni parola di suo Figlio Gesù. Intercede presso il Figlio perché intervenga. Intercede presso l’uomo perché obbedisca. È in questo duplice ruolo il suo ministero di Madre, Avvocata dei peccatori. Tu che sei peccatore, che non hai il coraggio di recarti presso Cristo Gesù, che hai paura di accostarti al Sacramento della Confessione, mettiti in ginocchio dinanzi alla Madre tua Celeste. Invocala. Chiedile di intercedere per te, affinché il Signore ti ricolmi di quella grazia che ti manca per umiliarti, prostrarti e chiedere a Lui perdono.

Se tu hai fiducia nella tua Madre celeste, ce la farai. Ella ti prenderà per mano, ti condurrà da suo Figlio Gesù, ti presenterà a Lui, per te Gli chiederà ogni grazia. Lui la esaudirà e Tu sarai salvato in eterno. Santa Maria, Madre di Dio, Avvocata dei peccatori, prega per noi, adesso e nell’ora della nostra morte. Amen.

C’è un segreto per amare la Vergine Maria secondo purissima verità? Segreti non ce ne sono. Basta amarla. Basta vederla nella sua verità. Basta sentirla al nostro fianco. Basta portarla con noi ovunque. Lei deve essere più che il nostro corpo, la nostra anima, il nostro cuore, i nostri pensieri, la nostra vita. Se Lei è nella mente è anche nel cuore. Se è nel cuore è anche nella mente. Se è dentro di noi è anche accanto a noi. Se è accanto a noi è anche dentro di noi. Se è con noi, con Lei si parla, si dialoga, le si chiede ogni cosa, le si domanda ogni aiuto. Lei è. Basta che sia sempre.

Vergine Maria, Regina del Santo Rosario, vieni in nostro soccorro. Prendi il governo della nostra vita e non permettere che essa appartenga in poco o in molto al principe delle tenebre. Tu prenderai il governo ti ci guiderai verso tuo Figlio Gesù. Angeli e Santi aiutate la Madre nostra perché riconquisti il mondo a Cristo Signore.

**BEATA VERGINE MARIA**

**PRESENTAZIONE – NOVENA IMMACOLATA – MADRE DI DIO**

**PENSIERO INTRODUTTIVO**

**DETRITI DI PECCATO**

La festa è per noi, discepoli di Gesù, immersione nelle origini della nostra salvezza, redenzione, giustificazione. La salvezza è stata portata a compimento da Cristo Gesù, per volontà del Padre, nello Spirito Santo. È realizzata per la fede di chiunque crede, dallo Spirito Santo, in Cristo Gesù, per la mediazione sacramentale della Chiesa.

Che il discepolo di Gesù si stia scristianizzando lo attesta il cambiamento che sta avvenendo nella celebrazione delle sue feste. Un tempo si celebrava il giorno del battesimo. Oggi si celebra il giorno del compleanno. Un tempo si celebrava la Beata Vergine Maria Assunta in cielo oggi si celebra il ferragosto.

Un tempo si celebrava la festa di tutti i Santi oggi si celebra una festa pagana di cultura a noi estranea. Un tempo si celebrava il Santo Natale oggi si celebra la festa dell’inverno. Un tempo si celebrava l’Epifania del Signore oggi si celebra la befana. Un tempo si celebrava San Giuseppe, oggi la festa del papà. E così di seguito.

Se volessimo contare le feste pagane ci mancherebbe il tempo. Anche perché se ne aggiungono ogni giorno delle altre ancora più pagane e più immorali. Prima si celebrava la domenica o Giorno del Signore oggi si celebra il fine settimana. Sappiamo invece che il Vangelo, entrando nel mondo dei pagani, ha trasformato tutte le loro feste.

Da festività pagane le ha trasformate in festività cristiane, ponendo al centro di esse il mistero di Cristo Gesù e tutti gli altri misteri della fede correlati al mistero di Cristo e da esso generati. Ma qual è il significato di questo ritorno sempre costante alle origini della salvezza che si celebra nei vari momenti dell’Anno Liturgico della Chiesa?

La motivazione è data dai detriti del peccato. La vita di un uomo è in tutto simile ad un letto di fiume. Questo letto di fiume è il mondo nel quale il cristiano è chiamato a vivere. Ma mano che lui avanza nella storia, nelle sue acque si addensano detriti di ogni genere e tutti sono detriti di peccato: falsità, inganno, immoralità, tentazioni di ogni tipo.

False sicurezze, tradimento della propria vocazione, abbandono della missione ricevuta, perdita della verità dei sacramenti celebrati, smarrimento della purezza del Vangelo. Detrito è tutto ciò che inquina la purezza della salvezza di Cristo Gesù, la bellezza della sua redenzione, la santità dei doni divini dello Spirito Santo.

La nostra vita risulta così inquinata. Come si fa a togliere ogni impurità, ogni detrito, ogni macchia, piccola o grande? Tornando alle origini della nostra salvezza e lasciandoci immergere nuovamente nella sua santità e verità. Con la celebrazione della festa si parte da dove tutto è iniziato. Celebrare la festa è immergersi nella vita.

Con la festa si riparte dalla purezza dalla quale tutto è iniziato. È verità. All’origine di ogni festa cristiana vi è un intervento di salvezza compiuto dal nostro Dio, che è l’Onnipotente, il Signore, il Creatore, il Salvatore, il Redentore dell’uomo, per Cristo, in Cristo, con Cristo nostro Signore, per opera dello Spirito Santo.

All’opera della Beata Trinità sempre si deve aggiungere la mediazione sacramentale della Chiesa fondata su Pietro che per noi è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. All’opera di Dio sempre si deve aggiungere l’opera dell’uomo. Mai l’uomo senza Dio, mai Dio senza l’uomo. Il cuore della nostra fede è il Dio Incarnato, il Dio fattosi carne.

**L’IMMACOLATO CONCEPIMENTO DELLA VERGINE MARIA**

Cosa si vuole celebrare con la festa dell’Immacolato Concepimento della Vergine Maria. Quali sono le verità che in questa solennità vengono ridate al cristiano sommerso durante l’anno dai molti detriti sia dei suoi peccati personali, ma anche da tutte le falsità, menzogne, alterazioni del Vangelo che vengono dagli altri?

Nell’Immacolato concepimento della Vergine Maria si celebra l’attuazione, il compimento, la realizzazione della prima promessa fatta da Dio al serpente, il tentatore della donna. Promessa che poi scandirà tutte le tappe successive della storia della salvezza compiuta sempre dal Signore nostro Dio nella storia.

La Vergine Maria è la prima creatura, dopo quella promessa nella quale, è sempre regnata inimicizia con il serpente. Lei mai fu sua. Mai lo è stata. Dal primo istante del suo esistere – per questo si parla di concepimento – le Vergine Maria per un singolare privilegio – in previsione dei meriti di Cristo – non contrasse l’eredità di Adamo.

Lei è la sola creatura – di Gesù deve farsi un discorso a parte – che è stata concepita nella pienezza della grazia. Fin dal primo stante della sua esistenza Dio ha fatto di Lei il suo Tabernacolo, la sua Tenda, il suo Tempio, la sua Abitazione, il suo Paradiso, la sua Casa, il suo Cielo. Satana neanche ha potuto mettere in lei una sola unghia.

**PROMESSA DEL SIGNORE IN GENESI: PORRÒ INIMICIziA**

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?».*

*Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?».*

*Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,8-15).*

La promessa del Signore Dio si compirà in Cristo, con Cristo, per Cristo. Cristo Gesù ha vinto il peccato con la sua obbedienza fino alla morte di Croce. Ha vinto la morte con la sua gloriosa risurrezione. È nel suo corpo che l’inimicizia regna. Chi è nel corpo di Cristo è nemico di Satana. Chi è fuori del corpo di Cristo mai potrà essere nemico.

Questa inimicizia inizia per il cristiano il giorno del Battesimo. Perché rimanga inimicizia si deve concretizzare in una purissima obbedienza al Vangelo di Gesù Signore. Ma Satana sempre tenta. Sempre vuole riprendersi ciò che è suo. Se il cristiano rimane nella Parola di Gesù, rimane nell’inimicizia. Esce fuori ed è già nel regno di Satana.

**PROFEZIA DI ZACCARIA: LE FARÒ DA MURO DI FUOCO**

*Alzai gli occhi, ed ecco un uomo con una fune in mano per misurare. Gli domandai: «Dove vai?». Ed egli: «Vado a misurare Gerusalemme per vedere qual è la sua larghezza e qual è la sua lunghezza». Allora l’angelo che parlava con me uscì e incontrò un altro angelo, che gli disse: «Corri, va’ a parlare a quel giovane e digli: “Gerusalemme sarà priva di mura, per la moltitudine di uomini e di animali che dovrà accogliere. Io stesso – oracolo del Signore – le farò da muro di fuoco all’intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa”» (Zac 2,5-8).*

Intorno alla Vergine Maria il Signore Dio ha posto un muro di fuoco, un muro di grazia. Ha posto il muro dello Spirito Santo. Satana mai ha potuto avvicinarsi a Lei. Lei sempre rimaneva dentro il muro della grazia e dello Spirito Santo. Anche intorno al cristiano il Signore ha posto questo muro di fuoco e di grazia e di Spirito Santo.

Solo però che il cristiano, per stoltezza, insipienza, leggerezza, vanità, fortezza non accresciuta, mancata preghiera, falsa celebrazione dei sacramenti, esce da questo muro di fuoco e per lui è la fine. Nuovamente cade nel peccato. Entra nella morte.

Uscendo da questo muro di fuoco, passiamo dallo Spirito alla carne, dai frutti dello Spirito alle opere della carne, dalla virtù al vizio, dall’obbedienza alla trasgressione, dalla giustizia all’ingiustizia. Tutte le Lettere di San Paolo mettono in guardia contro questo pericolo. Anche Gesù mette in guardia. Il pericolo è reale, quotidiano.

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio.*

*Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,7-26).*

*Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna.*

*Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia»* (Mt 12,43-45).

**RIVELAZIONE DEL CANTICO DEI CANTICI: FONTANA SIGILLATA**

*Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi.*

*I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana!*

*Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori.*

*Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti (Cc 4,1-16).*

Quanto il Signore ha operato con la Vergine Maria, vuole operarlo con ogni altro uomo. La sua profezia è di chiarezza divina. L’inimicizia è tra i due regni: il regno di Dio, di Cristo Gesù, nello Spirito Santo e il regno del principe di questo mondo. La volontà di Dio sempre deve divenire volontà dell’uomo in una purissima obbedienza alla Parola.

Cosa significa per il cristiano celebrare la solennità dell’Immacolato Concepimento della Madre di Dio? Significa prima di ogni cosa fare propria verità, propria fede, proprio principio operativo la promessa fatta da Dio al serpente. Dio pone inimicizia. Se è Dio che la pone, vuole porla anche per noi. Ma essa è posta in Cristo, solo in Lui.

Celebrare questa solennità deve riaccendere la nostra vera fede in Cristo Gesù e nello Spirito Santo. Come nella Madre di Dio tutto è avvenuto per i meriti di Cristo, nella santità dello Spirito di Dio, così anche nel discepolo tutto avviene in Cristo, per Cristo, con Cristo, per l’opera di santificazione dello Spirito del Signore. Nulla senza Cristo.

Se questa è la nostra fede, Cristo mai potrà essere messo da parte. Togliamo Cristo Gesù, ci consegniamo nuovamente a Satana. Altra verità è che l’inimicizia si può realizzare. Oggi tutti ci appelliamo alla nostra fragilità. Significa che abbiamo perso la fede nel Padre nostro Celeste. Vediamo solo la nostra carne. Non vediamo Dio.

La Vergine Maria, la Piena di Grazia, la Tutta Santa, la Tutta Bella, l’Immacolata, ci aiuti a ritornare alla sorgente della nostra verità e della nostra fede. Oggi siamo immersi e sommersi sotto un cumulo di detriti di peccato. Ci possiamo liberare. Che Angeli e Santi vengano in nostro soccorso e ci guidino alla piena libertà.

**PRESENTAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA**

**ANTIFONA**

Salve, Madre Santa: tu hai dato alla luce il Re, che governa il cielo e la terra per i secoli in eterno.

**Nella Vergine Maria verginità, santità, vocazione, missione sono una cosa sola. Maria è la Madre Santa. Ella ha dato alla luce il Re dal regno eterno, il Cristo di Dio, che è il Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato nel seno dell’eternità.**

**Quando nulla esisteva fuori di Dio, Il Verbo è dall’eternità. Dovendo essere la Madre del suo Figlio Unigenito, il Padre celeste fin dal primo istante del suo concepimento l’ha colmata di grazia. Il peccato mai l’ha sfiorata.**

**COLLETTA**

Guarda, Signore, il tuo popolo riunito nel ricordo delle beata Vergine Maria; fa' che per sua intercessione partecipi alla pienezza della tua grazia.

**Oggi il popolo celebra la presentazione al tempio della Madre di Dio. Al Signore la Chiesa chiede di guardare quanti amano Maria. Chiede che per questo sguardo, tutti partecipino alla pienezza della sua grazia.**

**Maria è piena di grazia. Anche i suoi figli devono essere pieni di grazia. La grazia è dono del Signore. Al Signore si chiede che la riversi su quanti amano, venerano, onorano la Madre sua santissima. La Madre è santa, i figli sono santi.**

**PRIMA LETTURA - Dal libro del profeta Zaccaria (Zc 2,14-17)**

Rallégrati, esulta, figlia di Sion, perché, ecco, io vengo ad abitare in mezzo a te. Oracolo del Signore.

**Quando il Signore abita in mezzo ad un popolo, vi abita con la sua grazia, verità, misericordia, provvidenza, compassione, perdono, benedizione. Oggi il Signore annunzia al suo popolo che Lui sta venendo per abitare in mezzo ad esso.**

**Finisce l’esilio, si entra in possesso della terra. Finisce la carestia, ritorna l’abbondanza. Scompare la maledizione, appare subito la benedizione. Non c’è più guerra, c’è pace. Con il Signore che viene è la vita vera che viene.**

Nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo, ed egli dimorerà in mezzo a te e tu saprai che il Signore degli eserciti mi ha inviato a te.

**Vedendo i frutti della presenza di Dio, nazioni numerose aderiranno in quel giorno al Signore e diverranno suo popolo. È importante sapere che la conversione dei popoli avviene per visione della presenza di Dio.**

**Vale per la Chiesa. Se essa vuole che numerose nazioni aderiscano a Cristo Gesù, essa deve impegnare tutte le sue energie perché ogni uomo veda che Cristo Gesù abita in mezzo ad essa. La Chiesa deve fare la differenza.**

Il Signore si terrà Giuda come eredità nella terra santa ed eleggerà di nuovo Gerusalemme.

**Il Signore non ha ripudiato Giuda per sempre. Non ha abbandonato per sempre Gerusalemme. Quando il suo popolo si converte, sempre il Signore torna ad abitare in mezzo ad esso. Si allontana perché vuole che il popolo si converta.**

**Questa verità mai va dimenticata. Sempre va ricordata. È il peccato che separa Dio dall’uomo e l’uomo da Dio. Si toglie il peccato, Dio torna all’uomo e l’uomo torna a Dio. Il peccato è potente diga di bronzo che separa Dio dall’uomo.**

Taccia ogni mortale davanti al Signore, poiché egli si è destato dalla sua santa dimora.

**Quando il Signore torna ad abitare nella sua santa dimora, sulla terra deve regnare un grande silenzio. Nessuno può dire qualcosa sulle decisioni del Signore del cielo e della terra, degli Angeli e degli uomini, di tutto l’universo.**

**Dinanzi alle decisioni e alle opere del Signore ci si deve solo prostrare in profonda adorazione. Mai la sapienza dell’uomo potrà ergersi a giudice delle opere e delle decisioni del suo Dio. Non è nelle sue capacità. L’uomo è uomo.**

**SALMO RESPONSORIALE (Da Lc 1,46-55)**

R. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente.

**Veramente il Signore ha fatto grandi cose per la Vergine Maria. Se volessimo contarle tutte mai lo potremmo, anche perché sono tutte oltre la nostra mente, il nostro cuore, la nostra sapienza e intelligenza, le nostre umane capacità.**

**Possiamo noi comprendere l’immacolato concepimento della Vergine Maria. Oppure la sua divina maternità? O ancora la sua gloria di essere Lei la Regina del cielo e della terra, degli Angeli e degli uomini? O anche la Madre nostra?**

L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore. R.

**Nello Spirito Santo, la Vergine Maria contempla il suo mistero, vede quanto il Signore ha fatto per Lei e lo magnifica in eterno. Esulta in Lui. Lo confessa come suo Salvatore. Maria è stata salvata per prevenzione, non per liberazione.**

**Tutti gli uomini siamo salvati per liberazione. Nasciamo sotto il potere o il regno delle tenebre. Per Cristo, in Cristo, con Cristo, nelle acque del Battesimo, lo Spirito Santo ci rigenera e ci trasferisce nel regno di Cristo. Maria fu preservata.**

Perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome.

**Il Signore vede nel suo cuore e nella sua mente la Vergine Maria nello Spirito Santo. Vede una donna bellissima, santissima, perfettissima, totalmente a Lui consacrata, pronta a fare ogni sua volontà. Così come la vede, così la crea.**

**Ecco perché nello Spirito Santo, Maria può dire ha guardato l’umiltà della sua serva. Mi ha fatto umile perché mi ha visto umile. Mi ha pensato la donna più umile dell’universo e umile mi ha voluto fare. Ecco le grandi cose per lei fatte.**

Di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore.

**Chi teme il Signore? Chi obbedisce ad ogni suo comando, Parola. Per costoro sempre il Signore manifesta e rivela la sua misericordia. Cosa è la misericordia? È la grazia della salvezza e della benedizione promessa a quanti lo temono.**

**Chi sono i superbi? Coloro che non hanno bisogno di Dio. Non credono nella loro verità di creature fatte da Dio e vogliono farsi da se stessi. Ma come può un uomo fare se stesso? Il superbo si disperde nei suoi stessi pensieri.**

Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. R.

**Perché i potenti sono rovesciati dai troni? Perché essi non sanno neanche costruirlo. Crolla appena si siedono sopra. Consumano il loro tempo ed ogni energia per la costruzione del trono e subito crolla appena si siedono sopra.**

**Perché i ricchi sono rimandati a mani vuote? Perché essi accumulano pietre anziché pane. Quando poi vanno a spezzare il pane, si accorgono che sono pietre. Ma l’uomo si nutre di pane, non di pietre. Con le pietre la fame rimane.**

Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre. R.

**Il Signore quando dice una Parola, la compie sempre. Ha promesso che avrebbe benedetto nella discendenza di Abramo tutte le nazioni della terra e ha mantenuto fede a questa Parola data, anzi giurata, solennemente promessa.**

**Dio ha mantenuto fede alla sua Parola. Ora spetta all’uomo accogliere la benedizione e vivere in essa per tutti i giorni della sua vita. Si accoglie la benedizione accogliendo Cristo. Si accoglie Cristo, accogliendo la sua Parola.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano. (Cfr. Lc 11,27-28). Alleluia.

**La Parola di Dio non è vera perché Parola di Dio. È vera Parola del vero Dio perché tutto ciò che essa dice si compie. La Parola di Dio è vera non perché il cristiano la dice, l’annunzia, ma perché la mostra compiuta e realizzata in lui.**

**Nella Parola del Signore la vita dell’uomo diviene vera. Si annunzia la Parola, si accoglie la Parola, si vive la Parola, l’uomo diviene vero. Da vero uomo attesta e manifesta la verità della Parola del suo Dio. La vita è la verità della Parola.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 12,46-50).**

In quel tempo, mentre Gesù parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: "Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti".

**Gesù sta parlando alla folla. Sta compiendo il suo ministero di vero profeta del Padre suo. È ministero del profeta annunziare agli uomini la Parola di Dio. Se il profeta non annunzia la Parola di Dio non è profeta. Parla nel suo nome.**

**A Gesù, che vive la sua missione di vero profeta, viene annunziato che ci sono sua madre e i suoi fratelli. Essi stanno fuori e vogliono parlare con lui. Prima che per parlare, da Gesù si viene per ascoltare. Prima si ascolta e poi si parla.**

Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre".

**Gesù ascolta quanto gli viene riferito e subito risponde nello Spirito Santo: *Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?* Con queste parole attesta di non conoscere nessun secondo la carne. Urge passare dalla carne allo Spirito Santo.**

**Gesù chiede questo passaggio: dalla carne allo Spirito. Questo passaggio avviene attraverso l’ascolto e la messa in pratica della volontà del Padre di nostro Signore Gesù Cisto, che è anche il nostro Signore e Creatore.**

**La Vergine Maria è Madre di Cristo Gesù, perché ha creduto, ha obbedito, perché crede, perché obbedisce, perché capace di qualsiasi rinunzia. Perché pronta ad offrire il Figlio al Padre, per il compimento della sua volontà.**

**SULLE OFFERTE**

Ci soccorra, O Padre, l'immenso amore del tuo unico Figlio, che nascendo dalla Vergine non diminuì, ma consacrò l'integrità della Madre, e liberandoci da ogni colpa ti renda gradito il nostro sacrificio.

**L’amore per noi di Gesù, il Figlio Unigenito del Padre è immenso, supera la grandezza del cielo e della terra. È amore divino, eterno, soprannaturale, celeste, oltre che umano. È amore crocifisso. Amore che si è fatto olocausto per noi.**

**Quest’amore eterno e divino, che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria, nulla tolse alla Madre, di nulla la privò. Alla Verginità aggiunge la Maternità. Maria è Vergine e Madre in eterno. Quest’amore deve liberare noi da ogni colpa.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Beata la Vergine Maria, che ha portato in grembo il Figlio dell'eterno Padre. (Cfr. Lc 11,27)

**Maria è proclamata beata perché ha portato in grembo il Figlio dell’eterno Padre. Mai però dobbiamo dimenticare che la maternità di Maria non è un fatto puramente naturale. È anche il frutto della sua purissima fede e obbedienza.**

**Maria ha creduto, ha obbedito, ha dato se stessa al Padre, si è consegnata interamente a Lui. Corpo, anima, spirito sono stati donati per sempre al Padre. Maria per grazia si dona a Dio. Lei è piena di grazia. Per grazia concepisce.**

**DOPO LA COMUNIONE**

Signore, che ci hai nutriti dei tuoi sacramenti, nel gioioso ricordo della beata Vergine Maria, fa' che sul suo esempio collaboriamo fedelmente al mistero della redenzione.

**Ogni festa che noi celebriamo deve creare in noi un solo grande desiderio: collaborare con piena fedeltà al mistero della redenzione. La redenzione è venuta a noi per la fede degli altri, ad iniziare dalla fede di Abramo e finendo a Gesù.**

**Da Gesù la fede passa nei suoi Apostoli. Dagli Apostoli ad altre persone. Ogni persona di fede porta a compimento l’opera della redenzione. Noi celebriamo i frutti della fede di quanti ci hanno preceduti. Ora spetta a noi produrre.**

**Se una festa celebrata non ci rende fedeli collaboratori del mistero della salvezza, è segno che la festa è stata celebrata senza fede, senza grazia, senza verità. L’abbiamo celebrata con il corpo, non certo con l’anima e con lo spirito.**

**NOVENA IN ONORE DELLE BEATA VERGINE MARIA IMMACOLATA**

**PRIMO GIORNO**

**PREMESSA METODOLOGICA**

Prima di dare qualche pensiero di meditazione tratto dalla Liturgia del giorno, sarà offerta una breve riflessione sul “*Tota pulchra*”, inno antico che celebra la bellezza della Madre di Gesù. Offrire una riflessione non significa che si è obbligati a leggerla o a meditarla o a farla propria. La si offre e basta. Se poi qualcuno desidera poggiare l’occhio su di essa, lo può, ma sempre nella sua grande libertà nello Spirito Santo.

La bellezza della Madre del Signore è così alta, così grande, così stupenda e meravigliosa che nessuna parola umana può ritenersi sufficiente a descriverla e tanto meno a raffigurarla. Lo stesso Apostolo Giovanni quando volle descriverla si limitò ad offrirci tre sole immagini: “Donna vestita di sole, con dodici stelle che le facevano da corona e con la luna sotto i suoi piedi”. Ignorare la bellezza della nostra Madre celeste o non possedere la vera conoscenza della Madre di Dio e Madre nostra, rende pigro il nostro amore, apatica la nostra fede, stanca la nostra speranza.

Anche il nostro cammino si rende faticoso. Ci sentiamo privi di ogni forza. Come Elia ci addormentiamo nelle nostre abitudini, elevandole a principio di fede. È segno che non amiamo Lei. Con la conoscenza vera della Madre di Dio invece, la carità riprende vita, la fede attinge forza, la speranza sempre si rialza, il cammino si percorre. Sulla strada si avanza. La missione si compie. Il vero cristiano mai deve distogliere lo sguardo dalla Madre sua. Sempre deve immergersi nella sua bellezza soprannaturale. È una visione e contemplazione che mai deve affievolirsi. Mai venire meno. Mai morire.

La contemplazione di Maria guarisce il cuore, libera la mente, risana l’anima, imprime nuovo slancio alla missione. Dona verità alla nostra figliolanza. Sprona per una obbedienza vera, dai molti frutti. Chi guarda la Madre di Gesù con fede, risuscita dal sepolcro della sua stoltezza e si riveste di una sapienza sempre nuova. Con la bellezza di Maria nel cuore spariscono le tenebre che avvolgono la vita.

**TOTA PULCHRA ES, MARIA,**

Il *“Tota pulchra”* è un canto antico in onore della Madre di Dio e Madre nostra. L’occhio del figlio devoto di una così grande Madre, ne contempla l’immagine e si lascia trasportare dalla sua bellezza di cielo. Il suo cuore non potendo contenere dentro di sé lo splendore ammirato deve farlo uscire fuori di sé con un canto che inneggia alla bellezza di Maria che la avvolge tutta. Dinanzi ad una tale bellezza tutti dovremmo sentire nel cuore, nello spirito, nell’anima, ciò che provava Geremia dinanzi alla Parola di Dio che lui avrebbe voluto soffocare nel suo cuore, nella sua anima, nel suo spirito:

*“Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo”* (Cfr. Ger 20,7-18). Chiediamoci allora: in che cosa consiste la bellezza di Maria? Perché è proclamata tutta bella? La sua è bellezza piena, globale, integra. La sua anima è tutta pervasa, illuminata, vivificata, protetta, custodita, dalla grazia santificante che in Lei è piena. Nulla manca a questa grazia. È come se la sua anima fosse intessuta di grazia: grazia creata e grazia increata, cioè Dio stesso. Dio è nell’anima di Maria per creare in essa tutta la santità possibile per una creatura. Non si tratta allora di una santità privativa, cioè di assenza di qualcosa, come ad esempio la macchia del peccato originale.

Si tratta invece di una santità portata al sommo della sua efficienza, operatività, fruttificazione. Maria è il sommo umano della santità divina. Il suo spirito è tutto verità divina. In esso non vi è neanche la più piccola ombra di falsità, inganno, menzogna, errore. Maria vede Dio secondo la sua più pura verità. Lo attesta il suo canto che si innalza verso il Cielo ed irradia tutta la terra della purissima verità del nostro Dio e Signore. La differenza con il nostro spirito è evidente.

Noi parliamo di Dio in modo falso, bugiardo, errato, menzognero, stravagante, disonorante la sua bellezza eterna. Noi siamo abili trasformatori della verità della sua stessa rivelazione. Mentre Maria si nutriva di divina verità. Noi ci nutriamo di diabolica menzogna e falsità, inganno ed ipocrisia. Il suo corpo non è stato mai toccato da un vizio, da un peccato grave e neanche lieve. Maria mai ha concesso al suo corpo di gustare, vedere, toccare, udire, odorare ciò è male. Mai gli ha concesso qualcosa di troppo, di molto, di eccessivo. La temperanza, la sobrietà, l’equilibro furono in Lei perfettissimi. Mai Lei si è lasciata prendere dal più piccolo peccato di gola o di gusto.

Lei si è saputa moderare sempre, in tutto. Neanche dall’ozio lei si è lasciata conquistare. Dovremmo noi riflettere, contemplando la Vergine Maria, specie in questo tempo in cui l’eccesso è fatto regola di vita, il peccato norma di giustizia, il vizio moderna moralità. Dovremmo pensare noi che ormai sappiamo solo annegarci nell’alcool, nella droga, nei cibi, nel fumo, in ogni altra trasgressione. Il semplice fatto che ormai il corpo è senza più alcuna regola morale, alcuna virtù, è segno che la nostra anima è senza Dio, senza la sua grazia e che il nostro spirito è senza celeste verità. Dovremmo riflettere. Quando la corruzione del corpo raggiunge il suo culmine – ed oggi l’ha raggiunto – allora è il momento di pensare che l’anima è totalmente morta in noi e che lo spirito non dona più alcun segno di vita. Quando anima e spirito sono morti nell’uomo, allora i divieti non servono più. Serve una vera risurrezione spirituale.

Servono all’uomo grazia e verità, ma queste solo Cristo Gesù le può donare e Lui le dona per mezzo della sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Nella Vergine Maria tutto risplende di santità e bellezza: cuore, sentimenti, volontà, desideri, aspirazioni, propositi. Possiamo ben dire che mai Maria ebbe un solo desiderio non santissimo e mai un’aspirazione che non fosse conforme alla volontà del Signore. Mai la sua volontà fu attratta dalle cose della terra, perché il suo cuore era sempre rivolto verso il Cielo.

Mai un sentimento fuori posto, perché lei viveva di un solo proposito: piacere sempre e solo al suo Signore e Padre. Maria viveva di bellezza celeste e in essa ogni giorno cresceva, fino a raggiungere il sommo della bellezza. Ora vive nel Cielo ammantata di gloria divina ed eterna, vestita della luce che viene da Dio. La sua bellezza incanta e lascia senza fiato anche il più bello tra tutti gli Angeli del Cielo. Lucifero dinanzi alla Vergine Maria sarebbe apparso poco splendente, poco luminoso, poco radioso. Avrebbe potuto vedere la pochezza della sua luce. Anima, spirito e corpo sono in Maria perfettamente armoniosi. Il corpo di Maria respira della bellezza della sua anima e del suo spirito. La sua è bellezza riflessa. In Lei, dal suo corpo, si riflette il Signore della gloria nella più pura e santa bellezza della sua luce eterna.

La sua non è una bellezza artificiale come la nostra. La sua è bellezza soprannaturale. Questo è il suo statuto. Questa la sua legge. Questa la sua essenza creata. Vergine Maria, Madre della Redenzione, rivelaci il tuo splendore di Cielo perché ci possiamo lasciare conquistare da esso. Angeli e Santi, esaudite questo nostro desiderio.

**ANTIFONA**

Il Signore parla di pace al suo popolo, e ai suoi fedeli e a quanti ritornano a lui con tutto il cuore. (Sal 84,9)

**La pace del Signore è nell’obbedienza alla sua Parola. Perché si obbedisce alla Parola? Per dimorare in Cristo Gesù, che è la nostra pace. Si dimora in Cristo, si si vive nel corpo della pace. Si esce dal corpo si Cristo, si esce dalla pace.**

**Gesù è nel seno del Padre. Vive nella comunione dello Spirito Santo. Lui è nella pace eterna anche sulla croce, nonostante l’indicibile sofferenza. Nel corpo di Cristo il cristiano sarà anche lui nella pace, nonostante le molte sofferenze.**

**COLLETTA**

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia.

**La salvezza dell’uomo è frutto di una duplice opera: di Dio nel suo mistero di unità e trinità, dell’uomo nel mistero della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Senza Dio non c’è salvezza. Anche senza l’uomo non c’è salvezza.**

**A Dio nostro Padre si chiede che ridesti in noi la volontà perché collaboriamo all’opera della sua salvezza. Questa preghiera deve essere elevata senza alcuna interruzione. Ma noi, oggi, siamo collaboratori della vera salvezza del Padre?**

**PRIMA LETTURA – Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (Ap 18, 1-2.21-23; 19,1-3.9 a)**

Io, Giovanni, vidi un altro angelo discendere dal cielo con grande potere, e la terra fu illuminata dal suo splendore.

**Il Libro dell’Apocalisse rivela che la terra non è solo degli uomini. Essa è un vero campo di battaglia, nella quale si affrontano Cristo Signore, con i suoi Angeli e i suoi fedeli contro Satana, i suoi angeli e quanti non credono in Cristo.**

**Ora Giovanni vede un Angelo discendere dal cielo con grande potere. La terra viene illuminata dal suo splendore. Ogni Angelo che discende sulla terra, viene per recare conforto ai giusti. Viene anche per aiutare i giusti nella loro lotta.**

Gridò a gran voce: "È caduta, è caduta Babilonia la grande, ed è diventata covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, rifugio di ogni uccello impuro e rifugio di ogni bestia impura e orrenda".

**Ecco cosa annunzia l’Angelo a gran voce: La grande Babilonia è caduta. Essa non è più la città degli uomini. È divenuta la città che è covo di demòni, rifugio di ogni spirito impuro, di ogni uccello impuro, di ogni bestia impura e orrenda.**

**È una città senza più abitanti. Sempre i profeti annunziavano al popolo di Dio: La vostra casa sarà lasciate deserta. Essa diverrà abitazione del ragno e della lucertola. È triste una città senza uomini. È triste un mondo senza uomini.**

**Oggi la tristezza del mondo è proprio questa: la terra sta perdendo la verità dell’uomo. Ma ogni cosa sta perdendo la sua verità. Anche la Chiesa sta perdendo la sua verità. Se la Chiesa perde la sua verità, il mondo perde la sua.**

Un angelo possente prese allora una pietra, grande come una màcina, e la gettò nel mare esclamando: "Con questa violenza sarà distrutta Babilonia, la grande città, e nessuno più la troverà. Il suono dei musicisti, dei suonatori di cetra, di flauto e di tromba, non si udrà più in te; ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; il rumore della màcina non si udrà più in te; la luce della lampada non brillerà più in te; la voce dello sposo e della sposa non si udrà più in te.

**Senza il vero l’uomo, la città è veramente la casa di tutto ciò che è impuro. Mancala vita in essa. Non la via fisica, ma quella spirituale. Manca il Padre con il suo amore, Cristo Gesù con la sua grazia, lo Spirito Santo con la sua comunione.**

**Senza il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, manca l’uomo con la sua verità. La verità dell’uomo è dalla verità del suo Signore, Creatore, Dio, Redentore, Salvatore. Si toglie Dio dalla città, si toglie l’uomo dalla sua verità.**

**Per questo oggi il mondo è triste, assai triste. Avendo esso tolto Cristo Gesù, unica fonte della verità di Dio e dell’uomo, tutto è divenuto senza verità. Dio è senza verità. L’uomo senza verità. L’eternità è senza verità. Il tempo senza verità.**

Perché i tuoi mercanti erano i grandi della terra e tutte le nazioni dalle tue droghe furono sedotte".

**La grandezza vera è quella che si trasforma in grandezza eterna. Una grandezza effimera, momentanea, che subito appare e scompare, non è grandezza vera. Questa grandezza è senza alcuna verità. Quanto è senza verità dona morte.**

**Con la nostra grandezza effimera possiamo anche sedurre il mondo. Se siamo nella verità di Cristo Gesù non cadiamo nella tentazione. Appena usciamo fuori dalla verità di Cristo, siamo sedotti, tentati, ammaliati da ciò che effimero.**

**Il cristiano, che si alimenta della verità di Cristo Gesù, mai cade nella tentazione della falsità. Mai viene conquistato dalla menzogna del fugace e di ciò che non dura. Il vero cristiano ha solo desiderio di verità e la verità cerca nei beni eterni.**

Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: "Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi. Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!".

**Quando dalla rivelazione viene cancellata, abrogata, tolta, estirpata, dichiarata nulla una verità, tutto la Scrittura viene privata della sua verità. Il giudizio di Dio sulle azioni degli uomini, sulla storia è essenza della Rivelazione.**

**Il giudizio è essenza della rivelazione perché è essenza del nostro Dio e Signore. Dio non è Giudice solo al momento della morte. È giudice anche nel tempo. Nella storia. Lui giudica i popoli con rettitudine, secondo purissima conoscenza.**

**Se noi diciamo che Dio non è Giudice, significa che noi possiamo fare ciò che vogliamo. Significa che le nostre azioni sono a Lui indifferenti. Ma significa anche che presso di Lui bene e male sono la stessa cosa.**

E per la seconda volta dissero: "Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!". Allora l'angelo mi disse: "Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!".

**Può Dio cancellare la verità o l’essenza oggettiva del bene che è bene e del male che è male? Ecco il giudizio di Dio su Babilonia la grande: Il suo fumo sale nei secoli dei secoli. Questo è fumo di male, peccato, trasgressioni, disobbedienza.**

**Ora dalla terra si passa nei cieli, dal tempo si entra nell’eternità. Chi è beato per i secoli eterni? Chi è invitato al banchetto di nozze dell’Agnello? Chi ha il diritto di partecipare al banchetto eterno? Coloro che in vita hanno confessato Cristo.**

**Si predica Cristo Gesù, si annunzia Lui, si crede in Lui, si accoglie la sua Parola, si vive di obbedienza alla sua volontà, si acquisisce il diritto, per promessa divina, a partecipare al banchetto della vita. È un diritto acquisito per promessa.**

**Oggi l’errore è proprio questo. Tutti dicono di essere invitati al banchetto delle nozze dell’Agnello. Nessuno in verità si dona premura per mettersi dietro Cristo, seguire Lui, che porta nella sala del banchetto. Solo la sequela dona il diritto.**

**SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 99 (100))**

R. Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello!

**Al banchetto dell’Agnello devono essere invitati tutti. È obbligo invitare per ogni discepolo di Gesù. Quest’obbligo differisce da sacramento e sacramento ricevuto. Ognuno, secondo il suo dono di grazia deve invitare al banchetto.**

**È un diritto essere invitati al banchetto dell’Agnello. È un diritto che nasce dal cuore del Padre. Dato dal Padre ad ogni uomo. Se è un diritto, esso va rispettato. Nessuno può privare un altro di un diritto. È obbligo rispettare il diritto dell’altro.**

**Oggi purtroppo questo diritto non si osserva più per questioni di una falsa antropologia, falsa teologia, falsa ecclesiologia, falsa cristologia, falsa soteriologia. Si lascia l’altro nella sua perdizione eterna per rispetto.**

Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a lui con esultanza. R.

**Come fa un uomo della terra ad acclamare il Signore, a servirlo nella gioia, a presentarsi a Lui con esultanza, se nessuno glielo annunzia, glielo mostra, glielo fa gustare con il dono del suo Vangelo e con una vita rinnovata e santa?**

**Come fa un uomo ad obbedire al Vangelo se il Vangelo non conosce perché nessuno glielo ha annunziato? Se un uomo è stato privato del diritto di conoscere il vero Dio, il vero Cristo, il vero Spirito Santo, potrà mai lodarlo?**

**Potrà mai un uomo essere privato di un suo diritto essenziale, di un diritto dal quale dipende la sua vita eterna? Oggi la falsità è stata elevata a diritto, a legge. La verità è stata dichiarata omofobia, fondamentalismo, non rispetto.**

Riconoscete che solo il Signore è Dio: egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo. R.

**Non solo il Signore va acclamato, lodato, esaltato, celebrato, ma va anche riconosciuto come il solo Signore e il solo Dio. Il Solo Creatore al quale noi apparteniamo per creazione, per redenzione, per santificazione, per elezione.**

**Siamo suoi per creazione, perché da Lui siamo stati fatti. L’uomo non viene dal caso, da un evoluzionismo cieco, da una scimmia. L’uomo è uomo perché il Signore ha messo, mette in esso il suo soffio vitale, l’anima immortale.**

**Ma siamo anche suoi per redenzione. Lui ci ha riscattati. Siamo suoi per santificazione. Lui ci ha rigenerati in Cristo Gesù. Siamo suoi per elezione. Lui ci ha scelti per essere santi e immacolati al suo cospetto, in Cristo Gesù.**

Varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome. R.

**Il Signore non abita solo nei cieli dei cieli. Abita anche sulla terra. Abita nel suo tempio santo. Ieri il tempio santo di Dio era il tempio di Gerusalemme. Oggi è Cristo Gesù. È il suo corpo. È la sua Chiesa. Nella Chiesa è ogni cristiano.**

**Il Padre dei cieli vuole essere lodato in Cristo suo Figlio, con la voce di suo Figlio, con il cuore di suo Figlio, con lo Spirito di suo Figlio. Noi siamo figli suoi nel Figlio suo e tutto deve avvenire con Cristo, per Cristo, in Cristo.**

**Chi vuole lodare, benedire, celebrare il Signore deve essere parte del tempio santo di Dio, che è Gesù Signore. Non si entra nel tempio come si entrava nel tempio di Gerusalemme. Nel tempio si entra e si rimane per sempre.**

Perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre, la sua fedeltà di generazione in generazione. R.

**Il Signore va lodato, benedetto, esaltato, celebrato perché Lui è amore eterno ed ama di amore eterno. Anche la sua fedeltà è per sempre. Cosa è la fedeltà di Dio? È la sua eterna obbedienza alla sua Parola. Lui sempre obbedisce alla Parola.**

**Quanto il Signore dice lo compie. Quanto il Signore promette lo attua. Quanto dice lo realizza. La Parola del Signore a volte è assoluta, a volte è condizionata. La Parola assoluta sempre è compiuta da Lui nella storia e nell’eternità.**

**Quando invece la Parola è condizionata, la condizione è essenziale perché Lui compia quanto detto. La salvezza è per tutti. Parola assoluta. Chi ha il diritto di ricevere la sua salvezza? Chi ascolta la Parola di Dio e la mette in pratica.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. (Lc 21,28). Alleluia.

**La storia o la vita dell’uomo sulla terra non è eterna. Neanche la storia o la vita del mondo presente è eterna. Come finisce la vita dell’uomo sulla terra e dalla terra si passa nell’eternità, così anche sarà per la vita dell’universo materiale.**

**Quando finisce la vita dell’uomo sulla terra? Nessuno lo sa. L’ora della morte è nascosta ad ogni uomo. Non si potrà conoscere neanche per immaginazione. Quando verrà la fine del mondo? Anche quest’ora è stata nascosta agli uomini.**

**Ci sono però dei segni che precedono la fine del mondo e la creazione dei cieli nuovi e della terra nuova, ma questi segni non attestano che la fine è avvenuta o stia per avvenire. La fine è così repentina da non poter essere annunziata.**

**VANGELO - Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,20-28).**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia.

**Gesù, vero profeta del Padre suo, ha detto ai suoi Apostoli che Gerusalemme un giorno sarebbe stata distrutta. Questo giorno non è lontano, è vicino. Questo giorno sarebbe stato visto anche da alcuni della sua generazione.**

**Gesù per questo giorno dona un segno premonitore. Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Gerusalemme sarà rasa al suolo. Del tempio non resterà pietra su pietra.**

**Qual è il valore di questa profezia? Prima di tutto l’attestazione da parte della storia che Gesù è vero profeta del Dio vivente. In secondo luogo è un Parola di misericordia, pietà, bontà per i figli di Gerusalemme. Essi potranno salvarsi.**

**Chi crederà nella Parola di Gesù, non vivrà di false speranza o vane illusioni che Gerusalemme sarà risparmiata. Chi crederà nella Parola di Gesù, avrà il tempo di fuggire dalla città e porre in salvo la sua vita. Chi non crederà, vedrà la morte.**

In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.

**Quei giorni saranno duri per tutti. In modo del tutto particolare saranno duri per le donne incinte e per coloro che allattano. Esse non potranno fuggire. Dovranno camminare piano. Non hanno via di fuga. Anche se c’è, è ardua per esse.**

**Ecco cosa avverrà agli abitanti di Gerusalemme. Molti di essi cadranno a fil di spada. Quanti non cadranno di spada, saranno dispersi in tutto il mondo. Mentre nell’antica schiavitù rimane il popolo di Dio, ora il popolo viene diviso.**

**Ci sono i figli di Abramo nel mondo, tra le nazioni, non c’è più il popolo del Signore. Ci saranno piccole comunità, ma il popolo sarà assente. Neanche più si potrà elevare la preghiera che i tre giovani innalzarono nella fornace ardente.**

**«Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo.**

**Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene. Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra. Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano.**

**Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare. Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati.**

**Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia.**

**Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra» (Dn 3, 26-45).**

Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina".

**Ora si passa dalla fine di Gerusalemme, vera attestazione della storia che Gesù è vero profeta del Dio Altissimo, alla fine del mondo. La storia sarà veramente difficile, addirittura impossibile da vivere. Molti moriranno per la paura.**

**Questa profezia è vero annunzio di speranza per quanti credono in Cristo Gesù. A costoro il Signore dice si risollevarsi e di alzarsi. La loro liberazione è vicina. Stanno per aprirsi per essi le porte del regno dei cieli. Speranza di vera vita.**

**SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in tuo onore, perché, obbedienti alla tua parola, diventiamo anche noi un'offerta a te gradita.

**Ecco il fine del nostro essere discepoli del Signore: divenire in Lui, offerta gradita al Padre, anche noi offerta gradita al Padre. Come si diviene offerta gradita al Padre? Con una obbedienza perfetta alla sua Parola.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Popoli tutti, lodate il Signore, perché grande è il suo amore per noi. (Sal 116,1.2)

**L’amore del Signore è amore di redenzione e salvezza vera. Perché diventi nostra redenzione e nostra salvezza, esso va accolto. Come si accoglie l’amore di Dio? Accogliendo Cristo Signore. Divenendo con Lui un solo corpo.**

**DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che in questi santi misteri ci hai dato la gioia di unirci alla tua stessa vita, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene.

**È possibilità reale separarsi dal Signore, unica fonte di ogni bene, ogni vita. Questa separazione potrebbe essere anche eterna. Come fare per non separarci da Lui? Rimanere sempre nel corpo di Cristo, nella Parola di Cristo.**

**SECONDO GIORNO**

**Tu gloria lerusalem, Tu laetitia Israel**

Queste parole che la Chiesa rivolge alla Vergine Maria, in questo cantico di lode e di benedizione, nel quale si ammira tutta la bellezza spirituale della Madre di Dio e Madre nostra, sono tratte dal Libro di Giuditta. Conosciamo il racconto biblico. Dinanzi ad Oloferne che aveva stabilito di radere al suolo Gerusalemme e tutta la Giudea, distruggendo ed annientando il popolo del Signore, la città di Betulia, situata in un luogo strategico, decise di opporsi all’imponenza dell’esercito nemico, rifiutandosi di arrendersi e di consegnarsi nelle mani del tiranno distruttore.

Sappiamo anche cosa decise Giuditta per amore del suo popolo, per la sua salvezza: uccidere Oloferne con inganno, seducendolo con la sua bellezza e la soavità delle sue parole, che gli promettevano la vittoria senza colpo ferire. Una notte, mentre Oloferne, ubriaco fradicio, giaceva nella sua tenda, *“Giuditta, fermatasi presso il letto di lui, disse in cuor suo: «Signore, Dio d’ogni potenza, guarda propizio in quest’ora all’opera delle mie mani per l’esaltazione di Gerusalemme. È venuto il momento di pensare alla tua eredità e di far riuscire il mio progetto per la rovina dei nemici che sono insorti contro di noi». Avvicinatasi alla sponda del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, staccò la scimitarra di lui; poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: «Dammi forza, Signore, Dio d’Israele, in questo giorno».*

*E con tutta la sua forza lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa. Indi fece rotolare il corpo giù dal giaciglio e strappò via la cortina dai sostegni. Poco dopo uscì e consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella, la quale la mise nella bisaccia dei viveri e uscirono tutt’e due, secondo il loro uso, per la preghiera. Attraversato l’accampamento, fecero il giro della valle, salirono il monte di Betulia e arrivarono alle sue porte. Giuditta gridò da lontano al corpo di guardia delle porte: «Aprite, aprite subito la porta: è con noi Dio, il nostro Dio, per esercitare ancora la sua forza in Israele e la sua potenza contro i nemici, come ha fatto oggi»”* (Gdt 13,4-11).

La notizia della morte di Oloferne gettò nel panico tutto il suo esercito, che si disperse. Il popolo era libero. Anche da Gerusalemme vennero a complimentarsi con Giuditta per l’opera da Lei compiuta: *“Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla.*

*Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!»”* (Gdt 15,8-10). Giuditta è salutata come colei che aveva salvato Israele. Lei è la sua gloria, il suo vanto, il suo onore, la sua fulgida vittoria.

La Vergine Maria, con il suo sì, detto a Dio in modo mirabile per tutta la sua vita, ha permesso che fosse schiacciata, tagliata la testa al nemico dell’umanità intera, a colui che rende schiavi e deporta nel suo regno di tenebre ogni uomo. Ciò che si canta per Giuditta, lo si deve cantare moltiplicato all’infinito per la Madre di Dio. Lei è il nostro onore, il nostro vanto, la nostra gloria, la nostra vittoria, la nostra Madre di Salvezza e di Redenzione. Per il suo sì, dal suo seno verginale, è nato Colui che ha sconfitto la morte, il peccato, la disobbedienza; Colui che ha riversato sul mondo intero lo Spirito Santo, la grazia e la verità. Colui che viene per sottrarci al regno delle tenebre e farci entrare nel Regno della luce. Gesù è il frutto benedetto della Vergine Maria.

Per questo frutto e per il suo sì a Lei va ogni onore, ogni benedizione, ogni ringraziamento, ogni lode. Giuditta si espose al martirio, ma non fu martire. Maria è Martire e Regina dei Martiri per il suo immenso dolore ai piedi della Croce. Giuditta non offrì suo figlio al Padre per la salvezza della sua città. Maria ha offerto il suo Divin Figlio a Dio per la nostra Redenzione eterna. Maria è infinitamente più che Giuditta. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a comprendere il tuo mistero per lodarti e benedirti per i secoli eterni. Angeli e Santi date compimento a questo nostro desiderio. Vogliamo conoscere il mistero della nostra Madre celeste.

**ANTIFONA**

Sulle sponde del mare di Galilea il Signore vide due fratelli, Pietro ed Andrea, e li chiamò: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini". (Cfr. Mt 4,18-19)

**Pietro e Andrea sono i primi due discepoli chiamati da Gesù. Essi sono chiamati a dare vita alla missione di Gesù. Come essi sono stati chiamati, così loro dovranno chiamare altri, perché la missione di Gesù dura quanto dura la storia.**

**Non solo dovranno chiamare altri a continuare la loro missione, ma dovranno insegnare come la missione va sempre vissuta sul modello e l’esempio di Gesù Signore. Alla missione va consacrata tutta la vita. Tutto è della missione.**

**COLLETTA**

Dio onnipotente, esaudisci la nostra preghiera nella festa dell'apostolo sant'Andrea; egli che fu annunziatore del Vangelo e pastore della tua Chiesa, sia sempre nostro intercessore nel cielo.

**Perché l’Apostolo Andrea dovrà essere nostro intercessore nel cielo? Perché la missione apostolica mai finisca. Se finisce la missione apostolica è la missione di Cristo Gesù che finisce. Questo mai dovrà avvenire. Urge la preghiera.**

**Poiché la missione di Gesù mai dovrà finire, è necessario che sempre gli apostoli preghino perché il Signore mandi loro altri operai, loro successori, da costituire per dono dello Spirito Santo, Pastori nella Chiesa.**

**PRIMA LETTURA - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 10,9-18).**

Fratello, se con la tua bocca proclamerai: "Gesù è il Signore!", e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.

**Quando un uomo entra nella salvezza? Quando proclamerà che Gesù è il Signore e che Dio lo ha risuscitato dai morti. Quando crederà che non vi è altro nome sotto il cielo nel quale è stabilito che siamo salvati. Solo nel nome di Gesù.**

**Bocca e cuore devono essere una cosa sola. Si proclama la verità di Gesù Signore con la bocca, si crede con il cuore. Quando si crede con il cuore? Quando si fa della Parola di Gesù la sola nostra regola di vita.**

Dice infatti la Scrittura: "Chiunque crede in lui non sarà deluso". Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: "Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato".

**Quando si crede in Cristo Gesù non c’è più delusione e neanche false speranze o attese. Si entra in una storia nuova. Il Signore diviene, per la fede in Cristo, il Signore di tutti. Non c’è più né il Greco e né l’Ebreo. C’è il cristiano.**

**Ma il cristiano non è fuori del corpo di Cristo, è nel corpo di Cristo. Un solo corpo, una sola vita, un solo popolo del Signore, un solo Spirito Santo, un solo Padre, un solo Dio. Il solo Dio è il Padre del nostro Signore Gesù Cristo.**

**È verità eterna. Sono fuori dalla verità di natura coloro che predicano il Dio unico, con molti popoli, molte razze, molte lingue spirituali, morali, ascetiche, mistiche, molte vie, molti culti, molte parole, molti messaggi, molte credenze.**

**Uno è il Dio Creatore. L’uomo appartiene a colui che lo ha creato. Il Solo Creatore dell’uomo è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Il Padre lo ha creato per mezzo del suo Verbo eterno che della creazione è vita e luce.**

**Il Verbo Eterno lo ha Creato nella sapienza eterna dello Spirito Santo. Non vi è altra vita e luce se non il Verbo. Non vi è altra sapienza se non lo Spirito Santo. La creazione è dal mistero dell’unico Dio in tre Persone. Uno è Dio.**

**Nella natura dell’unico e solo Dio, nell’unica e sola natura divina, eterna sussistono le tre divine persone eterne: Padre e Figlio e Spirito Santo. Altre affermazioni sono contro la natura dell’unico Dio in tre Persone.**

**Uno è Dio. Una è la Creazione. Uno è il Creatore. Uno è il Signore. Se uno è Dio, una è la Parola di Dio. Una è la salvezza di Dio. Una la creazione di Dio. Una la redenzione di Dio. Una la verità di Dio. Uno è l’uomo creato da Dio.**

**La salvezza, la redenzione è riportare l’uomo al suo unico Creatore e Signore, al suo unico e Redentore Cristo Signore, alla sua unica sapienza e verità lo Spirito Santo. Separazione e molteplicità di religioni sono molteplicità di Dèi.**

**Ma un Dio non Creatore che Dio è. Un Dio non Salvatore e non Redentore che Dio è? Un Dio non Sapienza e non Verità che Dio è. Nella sapienza dello Spirito Santo è eternamente impossibile la credenza in molti Dèi e molti Signori.**

**Quando si è privi della sapienza dello Spirito Santo tutto è possibile. Ogni affermazione è sostenibile. Ma essa appare subito priva di qualsiasi verità. Anche la storia si ribella alle dichiarazioni della stoltezza e attesta la loro falsità.**

Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: "Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!".

**Si crede nella Parola. La Parola non è stata affidata alla carta. È stata invece affidata alla voce dei discepoli di Gesù. Si annunzia il Vangelo, si ascolta la Parola, si crede nella Parola. Ci si converte ad essa. Chi può dire la Parola?**

**Chi può annunziare il Vangelo? Tutti i battezzati nello Spirito Santo. Sempre però in comunione con gli Apostoli. Spetta a loro garantire la verità della Parola e spetta anche a loro sigillare il Battesimo con il dono dello Spirito Santo.**

**Il Padre ha mandato Cristo Gesù, nello Spirito Santo. Cristo Gesù ha mandato gli Apostoli nello Spirito Santo. Gli Apostoli nello Spirito Santo hanno mandato i loro successori. In comunione gerarchica con loro, tutti annunziano la Parola.**

**Prima però la Parola va ricevuta secondo la purissima verità dello Spirito Santo. Per questo quanti vogliono essere testimoni e annunciatori della Parola, devono essere ascoltatori di essa, secondo l’insegnamento che viene dagli Apostoli.**

Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: "Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato?". Dunque, la fede viene dall'ascolto e l'ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt'altro: "Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole".

**Urge prestare grande attenzione. Mai si deve sostituire la Parola di Cristo Gesù con la parola degli uomini. La fede è in Cristo Gesù secondo la sua Parola. Se si cambia la Parola, si cambia anche Cristo Gesù. Si cambia le fede in Lui.**

**È quanto sta succedendo ai nostri giorni. Stiamo cambiando la Parola della Scrittura. Necessariamente anche la verità di Dio cambia. Stiamo cambiando la Parola di Gesù. Necessariamente anche Gesù cambia. È logica conseguenza.**

**Stiamo cambiando la verità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, anche la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica necessariamente dovrà cambiare. Cambiando la Chiesa, tutto nella sua vita cambia. Nulla rimane nella verità.**

**Anche i ministri sacri cambiano se cambia la Parola. I fedeli laici cambiano sia quelli associati e anche quelli non associati. Una sola Parola di Cristo Gesù cambia e si ha un cambiamento in ogni cosa a Lui legata indissolubilmente.**

**SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 18 (19))**

R. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

**Questa frase della Scrittura è vera se rimane riferita al sole, alla luna, agli astri del cielo, alla natura, alla materia. Se si passa oggi ai discepoli di Gesù, dobbiamo confessare che essi parlano dal loro cuore e non più dal cuore di Cristo Gesù.**

**Il sole ogni mattina si alza nel suo cielo e narra la bellezza del suo Creatore e Signore. È già sufficiente contemplarlo e subito, se il cuore è puro, canta la grandezza e bellezza del suo Creatore e Signore. Il sole è stato fatto.**

**Anche la luna, quando la sera sorge nel cielo. Basta osservarla e se il cuore è puro esulta per la sapienza eterna del suo Creatore e Signore. Così dicasi per tutte le stelle del cielo. Oggi gli uomini tacciono. Negano il loro Signore.**

I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia. R.

**Tutta la natura che è sopra di noi, per il suo semplice esistere, che è purissima obbedienza alle Leggi stabilite per essa dal suo Creatore, Signore, Dio, canta la grandezza del suo Autore. Non può non essere se non così. È così.**

**Oggi la scienza cieca e stolta non riesce a vedere Dio dietro la sua creazione. Non è la scienza che non vede Dio. La scienza sempre grida la perfezione, la bellezza, la grandezza, l’onnipotenza, la magnificenza del nostro Creatore.**

**Chi nega Dio è l’uomo in nome della scienza, perché se ne serve falsamente, malamente, erroneamente. La scienza è scienza ed è sempre verità. È l’uomo che trasforma la verità in falsità e pone la scienza contro il suo Creatore e Dio.**

Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio. R.

**Come il sole attraversa il cielo da un lato all’altro con infinita perfezione, così anche la luna lo compie con assoluta regolarità. Sarebbe sufficiente questa loro perfezione per gridare alla grande sapienza e onnipotenza del loro Signore.**

**Con il loro esistere regolare, perfetto, preciso essi attestano che non si sono fatti, non si sono collocati nel cielo. Essi non navigano senza sosta nel cielo per loro volontà. Non ne sarebbero capaci. Essi obbediscono. Solo obbediscono.**

**Ecco il loro messaggio che ripetono momento dopo momento, di notte e di giorno. Noi siamo del nostro Creatore. Noi obbediamo al nostro Signore. Così il cristiano: per il fatto di esistere dovrebbe essere grande testimone di Cristo.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Venite dietro a me, vi farò pescatore do uomini. (Cfr. Mt 4,19). Alleluia.

**Gesù passa. Chiama Pietro e Andrea, suo fratello. Chiede loro di seguirlo, camminare dietro di Lui. Perché Gesù li chiama? Per fare di loro dei pescatori di uomini. Il pescatore trae i pesci dal mare e li porta sulla terra ferma.**

**Pietro e Andrea invece dovranno trarre gli uomini dal regno delle tenebre e portarli nel regno della luce. I pesci vengono portati dal regno della vita nel regno della morte. Gli uomini dal regno della morte nel regno della vita.**

**Importante è sapere che è Gesù che opera tutto. Lui non insegna come si prendono uomini per il regno dei cieli. Lui fa Pietro e Andrea pescatori di uomini. Li crea pescatori. Trasforma la loro natura in natura di pescatori di uomini.**

**VANGELO - Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 4,18-22).**

In quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono.

**Gesù cammina lungo il mare. Vede due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello. Essi gettavano la rete in mare. Erano pescatori. Dice loro: Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini. Essi lasciano e seguono.**

**Fare pescatori di uomini significa creare una natura nuova. Quando è la natura che viene trasformata, essa sempre agisce secondo la natura trasformata. Ora: Vi farò pescatori di uomini, non è azione fatta una volta per sempre.**

**Gesù attimo per attimo deve creare la nuova natura. Significa che la sequela di Cristo Gesù mai potrà venire meno. Gli Apostoli devono essere nelle mani di Cristo Gesù come la creta è nelle mani del vasaio. Vasaio e vaso una cosa sola.**

**Esce la creta dalle mani del vasaio e non è più modellabile. Esce l’Apostolo dalle mani di Cristo Gesù e mai potrà essere creato pescatore di uomini. Oggi è questa la grandi crisi del presbitero. È uscito dalla mani di Cristo Gesù.**

Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

**Gesù passa oltre e vede altri due fratelli. Anche questi vengono chiamati. Anche loro lasciano reti, barca, padre e seguono Gesù. La sequela mai dovrà essere interrotta. Essa deve durare fino al passaggio dalla terra nell’eternità.**

**È giusto ribadire la verità già detta: oggi la crisi del presbitero è vera crisi cristologica. Si è caduti nella tentazione di Pietro. Solo che oggi non c’è più il Cristo visibile a chiamare Satana quanti vogliono fare da maestri a Gesù.**

**C’è il Maestro invisibile, lo Spirito Santo che vuole parlare. Ma l’uomo è sordo al suo richiamo. C’è la storia che ci sta parlando. Anche dinanzi alla storia siamo sordi. Siamo senza sequela. Cristo Gesù non può farci pescatori di uomini.**

**SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, con i doni che ti presentiamo nella festa di sant'Andrea apostolo l'umile offerta di noi stessi e donaci in cambio la tua vita divina.

**Come avviene la nostra umile offerta di noi stessi al Signore? Ponendoci in obbedienza alla sua Parola secondo la verità dello Spirito Santo. Cercando sempre di compiere la volontà del Padre, lontani da ogni male o imperfezione.**

**Se manca l’obbedienza alla Parola e la costante ricerca della divina volontà, nessun’offerta sarà fatta al Signore e l’offerta di Lui noi o cade sulla strada, o sulle pietre, o su un terreno pieno di spine. Non produciamo alcun frutto.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Andrea disse a suo fratello Simone: "Abbiamo trovato il Messia, il Cristo". E lo condusse da Gesù. (Gv 1,41-42)

**Andrea è il primo missionario di Gesù secondo il Vangelo di Giovanni. Lui era prima discepolo di Giovanni il Battista. Lascia Giovanni e va dietro a Gesù. Rimane con Lui una giornata. Conosce Gesù per frequentazione e per ascolto.**

**Sa chi ha trovato: Il Cristo di Dio. Lascia Gesù, va da suo fratello e gli narra il suo incontro, facendo la sua testimonianza: Abbiamo trovato il Messia, il Cristo. Non si ferma però al racconto. Porta Pietro da Gesù. È Gesù il fine del racconto.**

**DOPO LA COMUNIONE**

La partecipazione al tuo sacramento, Signore, ci fortifichi e ci dia la gioia di portare in noi, sull'esempio di sant'Andrea apostolo, i patimenti del Cristo, per partecipare alla gloria della risurrezione.

**La preghiera della Chiesa vede oggi Sant’Andrea nel suo martirio, nei patimenti vissuti per Cristo Gesù e offerti al Padre per la redenzione dei cuori. Dai patimenti Andrea è passato alla gloria del cielo in attesa della risurrezione.**

**La Chiesa chiede che ogni discepoli di Cristo, sull’esempio di Andrea, riceva dal Signore la gioia di portare anche lui nel suo corpo i patimenti di Cristo. È questa la via per partecipare alla sua gloriosa risurrezione. *Per crucem ad lucem*.**

**TERZO GIORNO**

**Tu honorificentia populi nostri**

Meditiamo per un attimo quanto il popolo di Israele canta in onore di Giuditta, dopo aver appreso la notizia del suo grande gesto eroico: aveva tagliato la testa a colui che aveva in mente la distruzione del popolo dell’Alleanza: *“Tutto il popolo si stupì profondamente e tutti si chinarono ad adorare Dio, esclamando in coro: «Benedetto sei tu, nostro Dio, che hai annientato in questo giorno i nemici del tuo popolo». Ozia a sua volta le disse: «Benedetta sei tu, figlia, davanti al Dio altissimo più di tutte le donne che vivono sulla terra, e benedetto il Signore Dio che ha creato il cielo e la terra e ti ha guidato a troncare la testa del capo dei nostri nemici.*

*Davvero il coraggio che ti ha sostenuto non sarà dimenticato dagli uomini, che ricorderanno per sempre la potenza di Dio. Dio compia per te queste cose a tua perenne esaltazione, ricolmandoti di beni, in riconoscimento della prontezza con cui hai esposto la vita di fronte all’umiliazione della nostra stirpe, e ti sei opposta alla nostra rovina, comportandoti rettamente davanti al nostro Dio». E tutto il popolo esclamò: «Amen! Amen!»”* (Gdt 13,17-20). Anche Gerusalemme esulta e rimane come in estasi dinanzi a tanto coraggio e ardimento: *“Allora il sommo sacerdote Ioakìm e il consiglio degli anziani degli Israeliti, che abitavano a Gerusalemme, vennero a vedere i benefìci che il Signore aveva operato per Israele e anche per incontrare Giuditta e salutarla.*

*Appena furono entrati in casa sua, tutti insieme le rivolsero parole di benedizione ed esclamarono verso di lei: «Tu sei la gloria di Gerusalemme, tu magnifico vanto d’Israele, tu splendido onore della nostra gente. Compiendo tutto questo con la tua mano, hai operato per Israele nobili cose: di esse Dio si è compiaciuto. Sii per sempre benedetta dal Signore onnipotente». Tutto il popolo soggiunse: «Amen!»”* (Gdt 15,8-10). Giuditta è lo splendido onore del popolo del Signore, perché lo ha salvato da sicura morte. Il distruttore voleva assalirlo e lei glielo ha vietato, uccidendolo, non senza aver messo a rischio la sua vita. Noi invece la Vergine Maria la rinneghiamo, la bestemmiamo, la disprezziamo, la disonoriamo, la pensiamo in modo non eccelso, addirittura quasi volgare, facendone una donna come tutte le altre donne, se non la poniamo a volte anche in un gradino più basso delle altre. Perché tutto questo?

Giuditta ha fatto un’opera visibile per la vita visibile del suo popolo, anche se poi i frutti invisibili sono anche maturati. La visibilità attrae e conquista. Il nemico era visibile e lei lo ha tolto di mezzo visibilmente. La carne dell’uomo esulta. Carne visibile, nemico visibile, opera visibile, gioia visibile. La Vergine Maria invece ha fatto un’opera invisibile, con un nemico invisibile, con una vittoria invisibile, i cui frutti però sono visibili in chi si lascia conquistare da questa sua vittoria. Il motivo della nostra insensibilità verso la Vergine Maria, la ragione per cui la onoriamo poco e poco la amiamo, poco la glorifichiamo, anzi cerchiamo di toglierle ogni gloria e ogni onore sta proprio in questo: noi non siamo stati avvolti da questa sua vittoria.

Satana è ancora il nemico che ci tiene in assedio, lasciandoci senz’acqua e senza cibo spirituali, privi di ogni conforto di verità per la nostra anima. Siamo nel suo regno di tenebre, di non luce, di oscurità. Viviamo nei sotterranei della sua tentazione e dei suoi peccati. La Vergine Maria è invece purissima luce. Chi la vuole contemplare deve lasciare il regno delle tenebre, farsi trasportare nel regno della pienissima luce e da questa luce di verità vedrà tutta la bellezza della Madre di Dio e potrà cantare le sue glorie. Satana è il nemico universale, di ogni uomo, per tutta la storia dell’umanità. Questo nostro nemico la prima volta fu vinto in Lei e per Lei, per la sua fede, quando venne Cristo Gesù che gli ha tolto ogni potere di nuocere agli uomini.

È questa però una vittoria invisibile, tutta spirituale, perché Satana è spirito, anche se i suoi frutti si vedono nella materia e nella carne visibile dell’uomo, incapace di amare secondo verità e giustizia. Chi la può gustare questa vittoria e chi la può cantare? Solo chi si lascia giorno dopo giorno immergere totalmente in essa. Più noi ci allontaniamo da Satana e più vediamo la gloria della Vergine Maria. Meno ci allontaniamo dal nostro antico avversario e meno vediamo la bellezza della Madre nostra Celeste.

Quanti non cantano Maria, non si vantano di Lei, non gridano il suo onore e la sua gloria, quanti non la proclamano beata e benedetta, attestano che in cuor loro ancora regna Satana e loro sono ancora parte del suo triste e lugubre regno. Angeli e Santi aiutateci a cantare le gloria della Vergine Maria, Madre della Redenzione.

**ANTIFONA**

Il Signore parla di pace al suo popolo, e ai suoi fedeli e a quanti ritornano a lui con tutto il cuore. (Sal 84,9)

**Per chi è la pace del Signore? Per chi abita nella sua Parola. Fuori dalla Parola non c’è pace. Per gli empi non c’è pace. Per i malvagi non c’è pace. Per quanti sono ribelli, prepotenti, superbi, arroganti, avari, invidiosi non c’è pace.**

**Il luogo della pace è oggi il Vangelo, accolto con purezza di fede e vissuto con ogni obbedienza. Si esce dal giardino del Vangelo, si entra nell’inferno degli uomini, nella terra della guerra, della discordia, della divisione, dei contrasti.**

**COLLETTA**

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia.

**Come si collabora all’opera della salvezza del Signore? Costruendo la nostra casa umana, spirituale, terrena e celeste sulla roccia della sua Parola. La roccia è vera roccia se è fatta di Spirito Santo, se è composta di divina ed eterna verità.**

**Si collabora all’opera della salvezza, mostrando prima di tutto i frutti in noi della Parola vissuta in pienezza di fede e verità. Poi invitando ogni uomo a convertirsi e a credere nella Parola. Allora i doni della misericordia saranno abbondanti.**

**Questa correlazione tra obbedienza alla Parola e frutti è essenza della nostra fede. Chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà. Chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Chi semina poco mai raccoglierà molto.**

**PRIMA LETTURA – Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo (Ap 22,1-7).**

L'angelo del Signore mostrò a me, Giovanni, un fiume d'acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell'Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall'altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all'anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell'albero servono a guarire le nazioni.

**Questa visione subito deve portarci alla visione di Ezechiele, contenuta nel Capitolo XLVII del suo Libro. Ci riporta anche al Capitolo XIX del Vangelo secondo Giovanni. L’acqua sgorga dal cuore trafitto di Gesù Signore.**

**Giovanni vede questo fiume anche nella Gerusalemme celeste. Esso sgorga dal trono di Dio e dell’Agnello, dal cuore del Padre e del Figlio, anzi dal cuore del Padre per il cuore del Figlio. Questo fiume d’acqua viva è lo Spirito Santo.**

**Nella nuova Gerusalemme i beati saranno immersi nel fiume dello Spirito e saranno colmati della stessa vita che è Dio. La vita del loro Dio diventerà vita dei suoi fedeli. Tutti vivranno della stessa vita: quella di Dio, in Dio, per Lui.**

E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte.

**In questa città non ci sarà più la maledizione. La maledizione è il frutto del peccato. Per i redenti in Cristo il tempo della prova è finito. Ora è solo il tempo della gioia eterna, della vita eterna, della benedizione eterna, della pace eterna.**

**Per i beati del cielo non ci sarà più il Dio nascosto, il Dio invisibile. Ognuno vedrà Dio faccia a faccia, parlerà con Lui faccia a faccia. Lo benedirà, lo esalterà, lo glorificherà, lo magnificherà in eterno. Lo ringrazierà in eterno.**

**Portare il nome sulla fronte è portare il sigillo di appartenenza. Dio fa suoi i beati del cielo e li segna con il suo nome. Nessuno li potrà più portare via dal suo regno. Finisce il tempo della tentazione e della prova. Si è eternamente di Dio.**

Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.

**Altra verità che caratterizza la nuova Gerusalemme. In essa non ci sarà più la notte. Non ci saranno le tenebre e tutto quanto appartiene alle tenebre. Ci sarà solo luce eterna. I beati saranno in una luce senza tramonto, in una luce piena.**

**Non ci sarà più il sole ad illuminare i beati del cielo e neanche la luna. Dio sarà il sole eterno dei beati e Cristo Gesù la lampada che sempre brillerà per essi. La luce di Dio è luce divina ed eterna. È luce che mai viene meno, mai si spegne.**

**Nel regno di Dio si rimarrà per l’eternità. Non si esce più da esso. Non verrà più Satana a tentare i giusti. Per lui non c’è più posto tra i figli della luce. I beati regneranno con Dio nei secoli dei secoli. Il Paradiso è dimora eterna.**

E mi disse: "Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro".

**Ora vengono affermate tre verità. Esse vanno messe nel cuore. Quanto scrive l’Apostolo Giovanni è vera profezia per il mondo intero. Non è profezia per la Chiesa, ma per l’umanità. Ogni uomo deve conoscere questa profezia.**

**Gesù verrà presto. Il tempo non è eterno. Esso finisce. Finisce per ogni uomo al momento della morte. Questo significa che il tempo per portare a compimento la nostra santificazione è veramente breve. Urge impiegarlo tutto e bene.**

**Chi entrerà nel regno eterno di Dio? Chi custodisce le parole profetiche di questo Libro, cioè del Libro dell’Apocalisse. Come si custodiscono le parole profetiche? Mettendole nel cuore e prestando ad esse ogni fede e obbedienza.**

**SALMO RESPONSORIALE (Dal Salmo 94 (95))**

R. Vieni, Signore. Gesù!

**La Chiesa prega perché Gesù venga a portare i suoi eletti nel suo regno di luce e di gloria eterna. Ma chi può fare questa preghiera? Colui che costruisce la sua casa sulla roccia viva dello Spirito Santo, secondo la verità del Vangelo.**

**Si chiede a Gesù di venire per portarci con Lui. Uno che è fuori dalla Parola, mai potrà fare questa preghiera. Se Gesù venisse lo troverebbe fuori dal Vangelo e dovrebbe consegnarlo a Satana per l’eternità. Dal peccato non si entra nel cielo.**

**Nessuno può fare questa preghiera, neanche il più santo. San Pietro ci esorta ad attendere con pazienza il giorno del Signore. Gesù non lavora solo per la nostra salvezza, ma anche per quella di ogni altro uomo. Lui vuole la salvezza di tutti.**

Venite, cantiamo al Signore, acclamiamo la roccia della nostra salvezza. Accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia. R.

**Questa preghiera può sgorgare solo da un cuore ricco di fede e di amore, pieno di obbedienza alla Parola del Signore. Dio è la roccia della nostra salvezza. Se da Lui non ci lasciamo salvare, neanche a Lui possiamo acclamare.**

**Neanche possiamo accostarci a Lui per rendergli grazie. Dal peccato, dalla disobbedienza neppure si possono cantare canti di gioia. Tutto invece è diverso se questo Salmo la cantano i beati del cielo. Essi possono e devono cantarlo.**

**Possono e devono perché essi hanno raggiunto la salvezza, loro sono nella beatitudine eterna. Dalla beatitudine eterna sempre si innalzerà al Signore un canto di lode, benedizione, ringraziamento, gioia, esaltazione del nostro Dio.**

Perché grande Dio è il Signore, grande re sopra tutti gli dèi. Nella sua mano sono gli abissi della terra, sono sue le vette dei monti. Suo è il mare, è lui che l'ha fatto; le sue mani hanno plasmato la terra. R.

**Dal cielo, nel cielo, i beati vedono la verità del loro Dio, la ricchezza della misericordia, la sua onnipotenza con la quale ha creato il cielo e la terra. Dalla purezza della visione nasce la purezza della glorificazione del Signore.**

**Poiché noi vediamo poco, poco ringraziamo, poco lodiamo, poco glorifichiamo, poco esaltiamo il nostro Dio. Per vedere molto e moltiplicare la nostra lode e benedizione, dobbiamo crescere nella fede, nella visione, nella conoscenza.**

**Come si cresce sulla terra nella fede, nella visione, nella conoscenza? Attraverso una più grande crescita in obbedienza. Si obbedisce alla Parola, crescono in noi sapienza e grazia, cresce lo Spirito Santo, cresce la fede e la visione.**

Entrate: prostràti, adoriamo, in ginocchio davanti al Signore che ci ha fatti. È lui il nostro Dio e noi il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. R.

**Altissima professione di fede: il Dio di Abramo è confessato e adorato come il nostro vero Creatore e il nostro vero Signore. Il nostro vero Pastore. Anche il popolo è confessato nella sua verità: esso è il gregge che il Signore conduce.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di comparire davanti al Figlio dell'uomo. (Lc 21,36). Alleluia.

**È cancellato dal vocabolario della nostra fede il giudizio sia particolare che universale. Ormai da tutti si predica e si annunzia che il Paradiso è per tutti e tutti saranno accolti in esso. Inferno e purgatorio appartengono alla diceria.**

**Invece in ogni pagina della Scrittura Santa, in ogni Parola di Cristo Gesù sempre viene ricordata questa verità: dobbiamo essere pronti per comparire davanti al Figlio dell’uomo. Perché dobbiamo essere per pronti? Perché ci sarà il giudizio.**

**Il giudizio sarà di benedizione eterna o di maledizione per sempre, sarà di accoglienza in paradiso o di esclusione da esso per sempre, per finire nella perdizione eterna. Sarà di luce o di tenebra eterna. Giudizio inappellabile.**

**VANGELO - Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,34-36)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra.

**Ogni parola di Gesù va ponderata, meditata, contemplata: *State attenti a voi stessi*. La salvezza eterna è dono posto nelle mani di ogni uomo. È un dono prezioso da custodire. Mai esso va perso. Perso sulla terra sarà perso nel cielo.**

***Che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni*. Cosa è la dissipazione? È sciupare il nostro tempo, datoci dal Signore per raggiungere la vita eterna, in mille vane, inutili, dannose, peccaminose cose del mondo presente.**

***In ubriachezza*. L’ubriachezza priva l’uomo della sua capacità di orientamento, decisione, determinazione, volontà, sapienza, saggezza. L’uomo ubriaco diviene non uomo. Vive il suo tempo nella non realizzazione della sua umanità.**

***In affanni della vita*. Gli affanni della vita sono l’attaccamento del cuore e della mente alle cose di quaggiù. Quando questo accade, diviene impossibile orientare cuore e mente verso il regno eterno. Il tesoro viene perso.**

**Che quel giorno non vi piombi addosso improvviso. Perché dobbiamo stare attenti a noi stessi? Perché il giorno della nostra morte è ogni istante possibile. Se il Signore viene e non ci trova preparati, per noi sarà la morte eterna.**

**Poiché oggi nessuno più crede nella morte eterna, nella maledizione eterna, nell’inferno eterno, tutti si prendono la licenza di peccato. Questa licenza poi viene benedetta dalla falsa predicazione e dal falso annunzio della Parola.**

Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo".

**Come si sta attenti contro ogni dissipazione, ubriachezza, affanno della vita? Vigilando e pregando. Si vigila e si prega chiedendo ogni grazia al Signore. Solo con la sua grazia si può rimanere nella sua Parola, con obbedienza piena.**

**È la grazia che ci dona la forza di tenerci lontano da ogni tentazione e paura degli uomini. È la grazia che ci abilita a sostenere il martirio per Cristo Gesù. È la grazia che ci spinge sulla strada che conduce al regno eterno del Signore.**

**È la grazia che ci sostiene perché possiamo camminare di verità in verità e di obbedienza in obbedienza. La grazia si ottiene nella preghiera. La preghiera va fatta dalla Parola, nella Parola. Non si può rimanere fuori della Parola.**

**Si prega per entrare nella Parola, per obbedire ad essa. Dalla Parola e obbedendo ad essa, si prega per raggiungere nella più grande santità il regno eterno del nostro Dio. Raggiungere il Paradiso è il fine dell’uomo.**

**SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in tuo onore, perché, obbedienti alla tua parola, diventiamo anche noi un'offerta a te gradita.

**L’obbedienza alla Parola è tutto per l’uomo. Si obbedisce alla Parola, si diviene un’offerta gradita al Signore, un vero sacrificio in suo onore. L’obbedienza deve essere senza interruzione. La disobbedienza ci allontana dal nostro Dio.**

**Chi vuole offrire se stesso in sacrificio e in olocausto al Signore suo Dio, deve vivere con un solo fine: conoscere in ogni momento la divina volontà sulla sua vita e dare ad essa compimento perfetto. Si conosce e si obbedisce.**

**Ecco la regola di San Paolo: “Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rm 12,1-2).**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Popoli tutti, lodate il Signore, perché grande è il suo amore per noi. (Sal 116,1.2)

**Tutti i popoli sono invitati a lodare il Signore. Il Signore va lodato perché grande è il suo amore per noi. L’amore di Dio per noi è Cristo Crocifisso. Se il cristiano non fa conoscere al mondo Cristo Crocifisso, potranno i popoli lodare Dio?**

**Ecco la vera missione del discepolo di Gesù. Divenire crocifisso con Cristo crocifisso per l’obbedienza alla Parola di Dio e di Gesù. Mostrare al mondo attraverso la sua vita tutta la grandezza dell’amore del suo Signore e Dio.**

**Il fallimento della nostra evangelizzazione sta proprio in questo: parliamo di un Dio che è nel cielo e non sulla terra. Di un Cristo Crocifisso ancora sul Golgota e non in noi. Di uno Spirito Santo incapace di dare vero cambiamento alla vita.**

**DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che in questi santi misteri ci hai dato la gioia di unirci alla tua stessa vita, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene.

**Separarsi da Cristo Gesù, dal Padre celeste, dallo Spirito Santo, dalla Madre di Dio e Madre nostro, è sempre possibile. Basta cadere in tentazione. Gesù ci esorta a pregare per non cadere in tentazione. La carne è debole e può cadere.**

**Con la preghiera, specie nella celebrazione dei Sacramenti e in modo del tutto speciale con l’Eucaristia, ci immergiamo nelle acque dello Spirito Santo, ci dissetiamo con ogni forza divina e con lo Spirito in noi la tentazione è vinta.**

**Nessuno speri di vincere la tentazione senza caricarsi ogni giorno della sua forza, della sua luce, della sua verità, della sua conoscenza e sapienza. Gli inganni di Satana sono così sofisticati da sfuggire ad ogni mente creata.**

**QUARTO GIORNO**

**Tu Advocata peccatorum**

Difensore del suo popolo è Dio. È Lui che lo custodisce, lo protegge, lo salva, lo redime, lo nutre, lo conduce, lo libera da ogni male. Così il Salmo narra quest’opera mirabile del Signore nostro Dio: *“Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano. Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi; come si scioglie la cera di fronte al fuoco, periscono i malvagi davanti a Dio. I giusti invece si rallegrano, esultano davanti a Dio e cantano di gioia. Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, appianate la strada a colui che cavalca le nubi: Signore è il suo nome, esultate davanti a lui. Padre degli orfani e difensore delle vedove è Dio nella sua santa dimora. A chi è solo, Dio fa abitare una casa, fa uscire con gioia i prigionieri.*

*Solo i ribelli dimorano in arida terra. O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo, quando camminavi per il deserto, tremò la terra, i cieli stillarono davanti a Dio, quello del Sinai, davanti a Dio, il Dio d’Israele. Pioggia abbondante hai riversato, o Dio, la tua esausta eredità tu hai consolidato e in essa ha abitato il tuo popolo, in quella che, nella tua bontà, hai reso sicura per il povero, o Dio”* (Sal 68 (87) 2-11). Difensore è Cristo Gesù. Lui ci difende espiando per noi, morendo al posto nostro, prendendo su di sé, Agnello Immacolato, le nostre colpe per affiggerle alla croce e toglierle dal nostro cuore: *“Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecchiate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto.*

*È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo”* (1Gv 3,1-2). Gesù è difensore presso il Padre intercedendo e pregando per i peccatori, perché si convertano ed entrino nella vita eterna, accogliendo la sua grazia e verità. Difensore è lo Spirito Santo. Lui ci difende custodendoci immuni da ogni falsità, insipienza, stoltezza, inganno, furbizia e malizia di Satana; conducendoci a tutta la verità; rendendoci veri testimoni di Gesù; donando una parola di verità dinanzi a quanti ci avversano e desiderano la nostra morte: *“Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio”* (Gv 15,26-27). Padre, Figlio, Spirito Santo difendono la nostra vita perché nessuno ce la rapisca, ce la tolga, ce la porti via, ce la rubi.

Anche la Vergine Maria partecipa di questa opera divina, compiuta verso di noi dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo. A Lei però viene dato un titolo speciale, particolare, unico: *“Avvocata dei peccatori”*. È come se a Lei il Figlio suo, Cristo Signore, avesse voluto darle una missione singolare, una missione altamente materna. La Vergine Maria è Madre di questa umanità peccatrice, inferma spiritualmente, malata nell’anima, infettata nel suo spirito, anchilosata nel suo cuore, debole nella sua volontà, viziata nei suoi desideri. Questo è lo stato attuale di ogni uomo: è un peccatore.

Quale ufficio ha dato Gesù alla Madre sua? Quello di trovare dinanzi a Lui una motivazione di salvezza, redenzione, giustificazione, non condanna, perdono, grande misericordia, piena accondiscendenza. Ciò che fece Gesù sulla croce prima di consegnare il suo spirito al Padre, quando ha pregato per i suoi carnefici, scusandoli presso di Dio perché non sapevano quello che facevano, questo ministero è ora della Madre sua.

È Lei che sempre deve trovare ogni attenuante per noi in modo che i fulmini della giustizia divina non si abbattano su di noi e non ci travolgano. Sempre invece la misericordia, la pietà, la compassione del Signore per Lei deve trionfare nei nostri confronti ai fini della nostra salvezza nel tempo e nell’eternità. Perché Lei ci possa difendere presso il suo Divin Figlio è necessario che noi la amiamo di un amore vero, sincero, puro, santo. Se il figlio minore non fosse tornato dal Padre, questi mai avrebbe potuto difenderlo presso il figlio maggiore: *“Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”* (Lc 15,31-32).

Se noi non ritorniamo nella casa della nostra Madre celeste, mai lei ci potrà difendere. Noi amiamo Lei, ritorniamo da Lei, onoriamo Lei come nostra vera Madre, ci accostiamo a Lei e Lei nei momenti di caligine e di buio spirituale saprà come intercedere per noi, difendendoci presso il suo Divin Figlio. Mai dobbiamo distaccarci dalla sua presenza. Sempre a Lei ricorrere, Lei ascoltare, Lei invocare, a Lei chiedere misericordia, compassione, sostegno, aiuto, difesa, nella promessa di cambiare vita, perché vogliamo offrire a Lei e a Gesù tutto di noi: cuore, spirito, corpo, anima. Angeli, Santi, dateci un grande amore per la Madre della Redenzione, nostra Avvocata.

**ANTIFONA**

A te, Signore, elevo l’anima mia, Dio mio, in te confido: che io non sia confuso. Non trionfino su di me i miei nemici. Chiunque spera in te non resti deluso. (Sal 24,1-3)

**Quando si può confidare nel Signore? Quando siamo certi di non restare delusi? Quando abitiamo nella sua Parola. Quando viviamo nel Vangelo di Cristo Gesù. Non c’è delusione quando si è fedeli e obbedienti ad ogni sua Volontà.**

**Quando si è fuori dalla Parola, nella disobbedienza al Vangelo, nel non compimento della sua Volontà, siamo empi e non possiamo confidare nel Signore. Prima dobbiamo ritornare nella Parola. Poi possiamo confidare.**

**COLLETTA**

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a sé nella gloria a possedere il regno dei cieli.

**Oggi chiediamo a Dio una grazia, anzi una grande grazia. Il Signore deve suscitare in noi la volontà di andare incontro a Cristo con le buone opere. Quali sono le nostre buone opere? Sono il frutto della Parola obbedita, vissuta.**

**Chiediamo a Dio che ci rafforzi nella volontà di obbedienza, di ascolto. Perché è necessario ascoltare, obbedire, trasformare la Parola in vita? Perché domani Cristo Gesù possa chiamarci accanto a se nella gloria eterna.**

**PRIMA LETTURA - Dal libro del profeta Geremia (Ger 33,14-16)**

Ecco, verranno giorni - oracolo del Signore - nei quali io realizzerò le promesse di bene che ho fatto alla casa d'Israele e alla casa di Giuda.

**La storia della salvezza è scandita dalla Parola del Signore. La Parola accompagna ogni sua tappa. La Parola annunzia. La Parola conferma. La Parola ricorda. La Parola viene attuata, realizzata, portata a pieno compimento.**

**Mantenere viva la Parola del Signore è purissima opera del Signore. Il Signore la mantiene viva attraverso il ricordo che ci offre per mezzo dei profeti. Geremia ricorda che il Signore realizzerà quanto ha promesso alla casa di Davide.**

In quei giorni e in quel tempo farò germogliare per Davide un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra.

**Cosa ha promesso alla casa di Davide? Che gli darà un figlio dal regno eterno. Questo figlio dal regno eterno è il Messia, il Consacrato, il Re, il Cristo di Dio. Dio non dimentica quanto ha promesso. Sempre rinnova il ricordo della promessa.**

**Cosa farà il Messia quando verrà? Lui sarà un germoglio giusto, che eserciterà il giudizio e la giustizia sulla terra. Giudizio e giustizia sono attività del nostro Dio. Il Messia verrà con l’autorità di Dio per separare bene e male e compiere il bene.**

In quei giorni Giuda sarà salvato e Gerusalemme vivrà tranquilla, e sarà chiamata: Signore-nostra-giustizia.

**Questo versetto della profezia deve essere ben compreso. Gerusalemme non sarà più la città terrena, ma la città spirituale. È Cristo la nostra vera Gerusalemme. È la Chiesa la vera Gerusalemme. Giuda è il nuovo popolo.**

**La salvezza è dono di Dio e opera dell’uomo. Gesù è prima crocifisso e poi risorge. In Lui la salvezza del suo corpo è vera trasformazione in luce e in spirito. Finché siamo sulla terra per noi la salvezza è cambiamento di vita.**

**Da Cristo Gesù, dal suo corpo, sgorga ogni salvezza. Quando la salvezza potrà dirsi nostra? Quando nello Spirito Santo prima ci lasciamo fare nuove creature e poi nello Spirito Santo viviamo come nuove creature. La salvezza è novità di vita.**

**SALMO RESPONSORIALE - Dal Salmo 24 (25)**

R. A te, Signore, innalzo l'anima mia, in te confido.

**Vi sono due fiducie da porre nel Signore. La prima fiducia è nel perdono del peccato. Ci si pente, ci si converte, si ritorna nella casa della sua Parola, si chiede perdono. Il Signore nella sua misericordia cancella le nostre colpe.**

**Ma c’è un’altra fiducia che si deve porre nel Signore. Quando si cammina nella sua Parola, qualsiasi cosa accade, avviene per il nostro più grande bene e per il bene di ogni altro uomo. Gesù ebbe fiducia del Padre sulla Croce, da Crocifisso.**

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri. Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza. R.

**Ecco la preghiera che sempre deve innalzarsi dal cuore dell’uomo. Chiedere al Signore che ci faccia conoscere le sue vie, ci insegni i suoi sentieri, ci guidi nella sua fedeltà, ci istruisca. Dio deve essere la nostra salvezza da principio alla fine.**

**Neanche per un solo istante l’uomo dovrà pensare che potrà essere senza il suo Dio e Signore. Quando l’uomo si pensa da se stesso, è la fine. È già caduto nella tentazione. Si è separato dalla sorgente della salvezza. Percorre vie di morte.**

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta; guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via. R.

**La bontà e la rettitudine del Signore sono per ogni uomo. Esse sono prima di tutto per i peccatori. Ad essi indica la via giusta sulla quale camminare. La via giusta è la sua Parola, la sua verità, la sua saggezza, la sua volontà.**

**Anche i poveri devono essere illuminati, istruiti dal Signore, da Lui condotti sulle sue vie. Anche i poveri possono smarrirsi nei pensieri del loro cuore. Anche loro possono rincorrere cose vane. Nessuno può essere da se stesso, per se stesso.**

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti. Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza. R.

**Ora viene annunziata una verità di ordine universale. Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà. Per chi i sentieri sono amore e fedeltà? Per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti. La Croce di Gesù è sentiero di amore e fedeltà.**

**Ecco una seconda verità di ordine universale. Il Signore si confida con chi lo teme: gli fa conoscere la sua alleanza. Teme il Signore chi vive la sua Parola. Chi vive nella Parola è condotto dal Signore in una conoscenza sempre più grande.**

**Chi diviene amico di Dio entra nella confidenza con il suo Dio. Ecco cosa dice il Signore di Abramo e anche cosa dice per bocca del profeta Amos: Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra?**

**Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso».**

**Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!» (Gen 18,17-21).**

**Camminano forse due uomini insieme, senza essersi messi d’accordo? Ruggisce forse il leone nella foresta, se non ha qualche preda? Il leoncello manda un grido dalla sua tana, se non ha preso nulla?**

**Si precipita forse un uccello a terra in una trappola, senza che vi sia un’esca? Scatta forse la trappola dal suolo, se non ha preso qualche cosa? Risuona forse il corno nella città, senza che il popolo si metta in allarme? Avviene forse nella città una sventura, che non sia causata dal Signore? In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo piano ai suoi servitori, i profeti. Ruggisce il leone: chi non tremerà? Il Signore Dio ha parlato: chi non profeterà? (Am 3,3-8).**

**SECONDA LETTURA - Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi (1Ts 3,12 - 4,2),**

Fratelli, il Signore vi faccia crescere e sovrabbondare nell'amore fra voi e verso tutti, come sovrabbonda il nostro per voi, per rendere saldi i vostri cuori e irreprensibili nella santità, davanti a Dio e Padre nostro, alla venuta del Signore nostro Gesù con tutti i suoi santi.

**Si è detto che mai l’uomo deve pensare che possa lui fare qualcosa da se stesso. Tutto il bene si attinge in Dio. Tutto il bene si fa per Lui. Ecco la preghiera di Paolo: Il Signore vi faccia crescere e abbondare nell’amore fra voi e verso tutti.**

**Perché l’amore deve crescere e abbondare? Per essere saldi e irreprensibili nella santità davanti a Dio, nella venuta del Signore nostro Gesù Cristo con tutti i suoi santi. Cristo Gesù verrà per il giudizio e dovrà trovarci nella più alta santità.**

Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio - e così già vi comportate -, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù.

**Mai ci si deve accontentare di un amore iniziale, incipiente. Se un albero rimane piccolo non solo produce poco, può essere anche divorato dalla bestie della campagna. Se rimaniamo piccoli il diavolo ci bruca come il bue bruca l’erba.**

**Se invece cresciamo, diventiamo alberi poderosi, il diavolo può mangiare qualche foglia. Ma non può più divorare la nostra pianta. Siamo saldamente piantati in Cristo e con Lui siamo divenuti un solo corpo nella verità e santità.**

**Questa verità mai va dimenticata. O cresciamo, o siamo divorati. O aumentiamo il volume della nostra fede, speranza, carità, oppure saremo sempre preda del male che ci consuma, ci distrugge, divora la nostra piccola pianta cristiana.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza. (Sal 84,8). Alleluia.

**Tutto nell’uomo è opera di Dio. La creazione è sua opera. Ma anche la redenzione è sua opera. La salvezza è sua opera. Cosa appartiene all’uomo la volontà di chiedere a Dio ogni misericordia, salvezza, verità, giustizia, santità.**

**A Dio l’uomo deve chiedere una volontà ferma, risoluta, radicata nella più pura obbedienza alla Parola. Il Signore può lavorare in noi e per noi solo nella nostra obbedienza alla Parola. Anche l’obbedienza è un suo dono e a Lui va chiesto.**

**VANGELO - Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,25-28.34-36).**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte.

**È questo un chiaro genere apocalittico. Sono immagini che rivelano una realtà di totale sconvolgimento. La realtà è però oltre, molto oltre l’immagine. Sappiamo che lo sconvolgimento avverrà. Ignoriamo la sua intensità, la sua durata, il tempo.**

**Sappiamo anche cosa questo sconvolgimento produrrà: angoscia di popoli in ansia e anche morte per paura e per l’attesa di ciò che dovrà accadere. Nella creazione tutto era ordine e pace. Nel suo sconvolgimento tutto è paura e morte.**

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria.

**Concluso lo sconvolgimento del cielo e della terra, tutti vedranno il Figlio dell’uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Si compie in modo definitivo ed eterno la profezia di Daniele. Cristo è il Giudice e il Signore.**

**Quanto Gesù ha affermato nel Sinedrio non sono parole di un bestemmiatore. Sono purissima verità. Oggi il Vangelo a noi può sembrare una parola falsa, mentitrice, ingannevole. Domani esso si rivelerà nella sua potenza di salvezza.**

Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.

**Ora Gesù dona una parola di consolazione e di speranza per i suoi eletti. Quando queste cose cominceranno ad accadere, i discepoli di Gesù, quanti cioè hanno fatto del sua Vangelo la loro Legge di vita, devono colmarsi di vera speranza.**

**Quanto Gesù ha loro promesso si compirà. Essi saranno da Lui introdotti nel suo regno di luce e di pace eterna. Le cose di prima sono passate. Ora è solo eternità di gioia, nella luce del loro Dio e Signore. Per essi si compie la speranza.**

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abbatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo".

**Prima però bisogna conservarsi nella fedeltà, nell’obbedienza, nella grazia, nella pietà, nelle virtù e crescere fino alla perfezione. Il cristiano potrà crescere se starà lontano da tre grandi pericoli: dissipazioni, ubriachezze, affanni.**

**Con le dissipazioni la vita si sciupa nella vanità del momento. Con le ubriachezze si perde lo stesso fine della vita. Con gli affanni tutto si sposta dal cielo sulla terra. Si dimentica il cielo e ci si occupa delle cose presenti.**

**Se questo accade, a poco a poco la terra ci divorerà e noi ci presenteremo dinanzi al Giudice supremo spogli, nudi, privi di ogni opera buona. Cristo Gesù non potrà accoglierci nelle sue dimore eterne. Saremo consegnati alle tenebre.**

**SULLE OFFERTE**

Accogli, Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e fa' che l'umile espressione della nostra fede sia per noi pegno di salvezza eterna.

**Noi presentiamo al Signore il pane e il vino. In verità è una offerta umilissima. Il Signore prende pane e vino e per il suo Santo Spirito e l’opera del ministro li trasforma in sacramento di salvezza. L’Eucaristia è vero pegno di immortalità.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Il Signore elargirà il suo bene e la nostra terra produrrà il suo frutto. (Sal 84,13)

**Il bene che il Signore elargirà dal cielo è Cristo Gesù. Lui lo dona come vero Dio. Per opera dello Spirito Santo, la Vergine Maria lo accoglie nel suo seno, è il Verbo nasce come vero Dio e vero uomo. Cielo e terra, Dio e uomo insieme.**

**L’uomo deve trasformare la Parola in carne. Per la Parola deve essere come il seno della Vergine Maria. L’uomo presta il suo cuore allo Spirito Santo. La Chiesa predica la Parola. L’uomo mette il cuore. Lo Spirito la trasforma in carne.**

**DOPO LA COMUNIONE**

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni.

**Qual è il fine dell’Eucaristia? Farci vivere per Cristo Gesù, vivere in Cristo Gesù. Poiché Cristo Gesù vive nel suo cielo eterno, l’Eucaristia deve essere cammino per Cristo, per vivere in Cristo oggi e per l’eternità beata.**

**QUINTO GIORNO**

**O MARIA. O MARIA**

Dinanzi alla contemplazione della bellezza, del fulgore, della luce che si sprigiona dalla Vergine Maria il cuore è come rapito in estesi, la mente smette di pensare, lo spirito dell’uomo si estingue, l’anima si inabissa nel mistero e si lascia annullare da esso e in esso. Lo stesso nostro corpo perde la sua pesantezza e viene elevato verso il cielo, attratto da esso, allo stesso modo che una potente calamita innalza da terra il pesantissimo ferro e lo conduce dove essa desidera.

Dinanzi alle prodezze compiute da Giaele, Giuditta, la stessa Ester, che sono figure della Madre del Signore, gli uomini e le donne del loro tempo, venivano presi da profondo stupore ed intonavano canti di gioia e di esultanza per celebrare e ricordare in eterno le opere compiute da queste donne singolari, attraverso le quali Dio aveva manifestato la sua divina onnipotenza, schiacciando, annullando i nemici del loro popolo. Queste donne erano viste datrici di vita per tutti. Liberatrici da schiavitù, oppressione, servitù varie, dalla stessa morte che minacciosa incombeva su di loro.

Il cantore delle glorie che Dio ha compiuto per mezzo della Madre sua, la Vergine Maria, inizia a celebrare le lodi della Donna fatta da Dio in un modo così eccelso ed elevato, da oscurare la bellezza di ogni altra opera del Signore. La bellezza di Lucifero, dell’Angelo portatore di luce, prima del suo peccato di superbia, comparata con la bellezza della Vergine Maria possiamo raffigurala con la fiamma di uno stoppino dinanzi alla splendida luce di mille e più soli che irradiano il cielo di Dio. Questa è la bellezza spirituale della Madre di Gesù.

Inizia a celebrare la gloria di questa Donna unica nel creato del suo Dio, ma poi si ferma. Non sa andare avanti. Non sa cosa dire. Il suo cuore si blocca. I suoi pensieri si arrestano. La sua voce balbetta. Non sa dire altro se non ripetere all’infinito: O Maria, o Maria. È l’estasi di chi rimane senza parole, perché in verità non vi sono più parole da dire. Nel nome vi è tutto. Basta il nome. Basta ripeterlo all’infinito. Mentre lo si ripete, la mente si immerge nel mistero e il cuore si lascia trasportare da un vortice di dolcezza e di gioia senza fine, tanto è immensa la bellezza vista, contemplata, gustata.

Dinanzi alla contemplazione della Vergine Maria diviene quasi impossibile narrare la sua bellezza. Non vi sono parole adatte. Tutte sembrano insufficienti. Bisogna allora passare dalla contemplazione al gusto. Per Lei si deve applicare la parola del Salmo: *“Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Gustate e vedete com’è buono il Signore; beato l’uomo che in lui si rifugia”* (Cfr. Sal 34, 1-9). Il gusto è via sublime di conoscenza, supera infinitamente quella dell’occhio e dell’orecchio.

Gustare la bellezza della Madre di Dio è andare infinitamente oltre la nostra mente, il nostro cuore, il nostro orecchio, il nostro tatto, il nostro odorato. I sensi bisogna che vengano messi da parte. Per essi si conoscerà sempre poco sia di Dio che delle sue opere e la Vergine Maria è l’Opera delle opere di Dio. L’Opera in assoluto di Dio è Cristo Gesù, che nasce dal suo grembo verginale, quando il Verbo si fa carne e viene ad abitare in mezzo a noi per darci la grazia e la verità. Si gusta la Vergine Maria non per apprendimento, non per scuola, non per studio, non per altre vie umane, della terra. Si gusta per dono dello Spirito Santo. È Lui la conoscenza perfettissima della Madre di Dio. È Lui il gusto eterno del Padre e del Figlio. Lui dovrà essere anche il nostro gusto. In Lui sempre dobbiamo gustare la bellezza di questa Donna.

Senza il suo gusto divino, avremo della Vergine Maria una conoscenza terrena, fatta di pensieri di questo mondo. Mai avremo una conoscenza divina, fatta di pensieri divini. Per questo è giusto che il canto si interrompa e ci si lasci trasportare dal gusto dello Spirito Santo, dai suoi pensieri divini, che non sono più neanche pensieri, ma vita donata per partecipazione, per creazione, per dono.

Spirito Santo di Dio, nostro Consolatore, Paràclito, nostra Verità eterna, donaci lo stesso tuo gusto perché vogliamo per un solo istante della nostra vita sulla terra lasciarci estasiare dalla conoscenza di questa Donna che è l’Incanto della Beata Trinità. Angeli e Santi intercedete per noi e otteneteci questa grazia. Essa sola basta a saziare la nostra vita. Nulla più è necessario ad essa.

**ANTIFONA**

Narrate tra i popoli la gloria del Signore, a tutte le nazioni dite i suoi prodigi; grande è il Signore e degno di ogni lode. (Sal 95,3-4)

**È diritto di Dio che ogni uomo lo conosca, lo adori, lo confessi come il suo unico e solo Creatore, Signore, Salvatore potente, suo Redentore. Il Signore è il Signore. Non solo conoscere Lui è giustizia perfetta, è anche dono di vita eterna.**

**Questo diritto obbliga a narrare la gloria del Signore, i suoi prodigi tutti colo che lo conoscono, confessano e adorano il suo Santissimo nome. Quest’obbligo mai viene meno. Dura per tutta la vita. È diritto del Signore che l’uomo lo conosca.**

**COLLETTA**

O Dio, che hai chiamato molti popoli dell'Oriente alla luce del Vangelo, con la predicazione apostolica di san Francesco Saverio, fa' che ogni comunità cristiana arda dello stesso fervore missionario, perché su tutta la terra la santa Chiesa si allieti di nuovi figli.

**Ora il diritto di Dio viene trasformato in preghiera. Come ieri con la predicazione della Parola il Signore ha chiamato i popoli dell’Oriente alla luce del Vangelo, così anche oggi Lui vuole chiamare ogni uomo alla conoscenza della verità.**

**Per questo si chiede a Lui che ogni comunità cristiana arda di grande, intenso, fervore missionario, perché su tutta la terra la Chiesa si allieti di nuovi figli. Essendo i figli della Chiesa figli di Dio, anche Dio si allieta di nuovi figli.**

**PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Isaia (Is 2,1-5).**

Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.

**Isaia inizia il suo ministero manifestando al suo popolo la falsità di un culto senza obbedienza alla Legge del Signore. Il culto vero verso Dio è l’obbedienza ad ogni sua Parola. Altri culti non sono veri. L’uomo rimane nel suo peccato.**

**Ma il profeta non vede solo il presente o il passato. Vede anche il futuro. Dio gli fa ascoltare la sua Parola e il futuro viene annunziato nella sua verità. La verità del futuro è duplice: di distruzione e di salvezza, di morte e di vita.**

Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli e ad esso affluiranno tutte le genti.

**Ora Gerusalemme sta vivendo momenti tristi della sua vita. Dinanzi ad essa vi è la certezza della sua distruzione, se non fa ritorno al suo Dio con tutto il cuore. Il profeta va ben oltre il momento presente. Vede la gloria futura della Città di Dio.**

**Gerusalemme sarà il centro del vero culto verso il vero Signore e Dio. Il Dio che si adora in Gerusalemme sarà riconosciuto come il Dio sopra ogni altro Dio creduto dagli altri popoli. Tutte le genti affluiranno all’unico vero Dio.**

Verranno molti popoli e diranno: "Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe, perché ci insegni le sue vie e possiamo camminare per i suoi sentieri".

**Sono molti i popoli che verranno. Essi si invitano a vicenda: Venite, saliamo sul monte del Signore, al tempio del Dio di Giacobbe. Tempio del Signore è Cristo Gesù. In Lui Dio abita corporalmente con la pienezza della divinità.**

**Perché i popoli vengono? Perché il Signore insegni loro le sue vie ed essi possano camminare per i suoi sentieri. C’è nel cuore di questi popoli un grande desiderio di abbandonare gli dèi vani e consacrarsi al vero Dio e alla vera Parola.**

Poiché da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli.

**Ecco la fede dei popoli: da Sion uscirà la Legge e da Gerusalemme la Parola del Signore. Cristo è la Legge perfetta. Lui è la vera Parola del Signore. Legge e Parola inondano il mondo. A Pentecoste il mondo era dinanzi alla Parola.**

**È Cristo il giudice fra le genti ed è Lui l’arbitro fra molti popoli. Lui viene per separare verità e falsità, giustizia e ingiustizia, tenebre e luce. Lui è la verità, la giustizia, la luce. Chi accoglie Cristo entra nella luce. Gli altri sono nelle tenebre.**

Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra.

**Dall’accoglienza di Cristo Gesù cambia la storia dell’uomo. Da uomo per la guerra diviene uomo per la pace. Da uomo per l’ingiustizia a uomo per la giustizia. Da uomo contro l’uomo a uomo per l’uomo. Cambiamento visibile.**

**Questo però avviene quando si rimane nella Legge di Cristo, nella sua Parola, in Cristo, nel suo corpo. Si esce dalla legge di Cristo e ognuno riprende la sua antica natura. Si è di natura in Cristo e finché si rimane in Lui.**

Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore.

**Ora la Parola del profeta si rivolge direttamente alla casa di Giacobbe. Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore. È oltremodo umiliante nell’eternità vedere i pagani assisi alla mensa del regno e loro esclusi.**

**Ha diritto all’eredità eterna solo chi cammina nella luce del Signore. La luce del Signore è Cristo, il suo Vangelo, la sua Parola. Anche la casa di Giacobbe per volontà del loro Dio e Signore deve camminare nella luce di Cristo Gesù.**

**SALMO RESPONSORIALE - Dal Salmo 121 (122)**

R. Andiamo con gioia incontro al Signore.

**Nella fede ogni credente nel Signore deve essere modello ed esempio per gli altri. Ognuno deve aiutare gli altri e tutti devono aiutare tutti ad andare incontro al Signore che viene. Si va incontro al Signore con gioia, mai con tristezza.**

**La gioia vera è dono dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è dono di Cristo Gesù. Si attinge lo Spirito da Cristo, si vive con lo Spirito nel corpo di Cristo, si obbedisce alla Parola di Cristo, lo Spirito Santo colma il cuore della sua gioia.**

Quale gioia, quando mi dissero: "Andremo alla casa del Signore!". Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme! R.

**Questo Salmo è un Salmo delle ascensioni. I Salmi delle ascensioni erano quelli cantati dai pellegrini mentre si accingevano a compiere il pellegrinaggio verso Gerusalemme. I pellegrini si incoraggiavano e si chiamavano l’un l’altro.**

**Questo incoraggiamento oggi va ripreso. Ogni discepolo di Gesù deve incoraggiare gli altri a compiere il viaggio verso Cristo Signore. Ognuno deve attrarre a Cristo Gesù molti altri suoi fratelli. La fede si vive insieme.**

Gerusalemme è costruita come città unita e compatta. È là che salgono le tribù, le tribù del Signore. R.

**Poniamo al posto di Gerusalemme Cristo Gesù. Cristo Gesù è città unita e compatta. In Lui divinità e umanità, grazia e verità, crocifissione e risurrezione sono la sua stessa essenza. Sono la sua vita. Non c’è persona come Lui.**

**A Cristo Gesù deve venire ogni uomo, ogni tribù. Ma prima di ogni cosa e di ogni altro, a Cristo Gesù oggi devono venire i suoi discepoli. Sono oggi i discepoli di Gesù che non vanno da Gesù. Non vanno più neanche nel giorno del Signore.**

Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano; sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi. R.

**Cosa significa chiedere pace per Gerusalemme? Significa chiedere al Signore che abiti sempre nella sua città. Se Dio abita in essa, in essa regna Dio, che è il Dio della pace. Se Dio non è in essa, da essa scomparirà la pace.**

**È Dio la pace di Gerusalemme. È Cristo Gesù la pace della sua Chiesa. La sua Chiesa è la pace del mondo. Cristo abita nella sua Chiesa, la Chiesa vive nella pace, vive in Cristo, pace della Chiesa e del mondo. Senza Cristo non c’è pace.**

Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: "Su te sia pace!". Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene. R.

**La pace è Cristo. Il bene è Cristo. Si vuole la pace per un fratello, al fratello si deve dare Cristo Gesù. Cristo Gesù è pace quando viene accolto. Si accoglie Cristo, accogliendo la sua Parola. Si accoglie la Parola, si vive, si è nella pace.**

**Chiedere il bene è chiedere che Cristo regni nel cuore. Non c’è vero bene senza Cristo, perché non c’è vera salvezza, vera redenzione, vera vita eterna. Chi vuole il vero bene deve volere il vero Cristo. Non si vuole Cristo, non si vuole il bene.**

**Cristo Gesù è il vero bene, perché Lui è il bene per il corpo, l’anima, lo spirito. È il bene per il singolo e per la comunità. È il bene per il tempo e per l’eternità. Se un bene non è per l’eternità, mai potrà dirsi bene. L’eternità è tutto per l’uomo.**

**Gesù lo annunzia nel suo Vangelo: A che giova ad un uomo se guadagna il mondo intero e poi perde l’eternità? Cosa può dare l’uomo in cambio dell’eternità beata. Nulla vale l’eternità beata, neanche l’intero universo.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Signore, nostro Dio, vieni a liberarci: fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi. (Cfr. Sal 79,4). Alleluia.

**La preghiera sale a Dio dal cuore della comunità che si accinge a proclamare la Parola di Gesù. Signore, nostro Dio, vieni a liberarci. Fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi. Dio ci libera con il dono della sua Parola.**

**La Parola di Dio crea ciò che dice. Essa crea se vissuta, se ad essa si dona ogni obbedienza. Il volto di Dio è Cristo Gesù. Il volto più bello di Dio è Gesù crocifisso. Chi contempla il volto del Crocifisso contempla il volto di Dio.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 8,5-11)**

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: "Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente". Gli disse: "Verrò e lo guarirò".

**Il centurione non chiede a Gesù che si rechi a casa sua perché il suo servo giace a letto, paralizzato e soffre terribilmente. Si limita a manifestare a Gesù la condizione del servo. Neanche gli chiede la guarigione. Lui manifesta a Gesù.**

**Manifesta nel grande suo dolore. Sa che Gesù sempre si muove a pietà. Infatti Gesù si muove a compassione nello Spirito Santo e dice al centurione: Verrò e lo guarirò. Noi manifestiamo a Gesù lo stato spirituale dei nostri fratelli?**

Ma il centurione rispose: "Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa".

**Sentendo che Gesù è pronto per recarsi a casa sua, subito il centurione lo blocca. Come lo blocca? Ricordando a Cristo due verità essenziali. Lui, centurione, è grande presso gli uomini, dinanzi a Gesù è piccolissimo.**

**Non è degno di accogliere Gesù in casa sua. Prima verità. Seconda verità. Non c’è bisogno che Gesù si sposti. È sufficiente che Lui dica una sola Parola e tutta la creazione gli obbedirà. Gli uomini comandano, anche Lui può comandare.**

**L’imperatore di Roma non si muove dalla città per impartire un ordine. Lo impartisce dal luogo dove lui si trova e tutti i sudditi gli obbediscono. Cristo è più che imperatore. A Lui obbedisce ogni elemento della creazione.**

Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: "In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli".

**Gesù ascolta meravigliato le parole del centurione e dice a quelli che seguono: In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Un pagano diviene modello di fede per tutti i credenti. Succede. Succederà.**

**Ora Gesù apre le porte del regno ad ogni uomo. Nel regno si entra per la fede nella sua Persona. Molti verranno dall’oriente e dall’occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe del regno dei cieli.**

**Nel regno dei cieli non entra per un diritto di natura o per discendenza. Si entra invece per la fede in Cristo Gesù. Si predica Cristo, si accoglie Cristo, si obbedisce alla sua Parola, si è sulla via per il regno eterno dei cieli santi.**

**SULLE OFFERTE**

Accogli i doni che ti offriamo, o Signore, nel ricordo di san Francesco Saverio, che peregrinò alle lontane terre dell'Oriente sospinto dal desiderio di salvare l'umanità; concedi anche a noi di essere annunziatori e testimoni della fede, per venire incontro a te con una moltitudine di fratelli.

**È questo il desiderio che deve sempre abitare nel cuore dei discepoli di Gesù: la salvezza di ogni uomo. Oggi purtroppo questo desiderio è stato annullato dai figli della Chiesa. Costoro predicano la vera salvezza senza Cristo.**

**Che senso ha chiedere a Dio che ci conceda di essere annunziatori e testimoni della fede per venire incontro a Lui con una moltitudine di fratelli, se ogni via è buona per raggiungere Lui, anzi neanche più una via è necessaria?**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

"Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo: io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dei tempi", dice il Signore. (Cfr. Mc 16,15; Mt 28,20)

**Altra parola di Gesù cancellata dal Vangelo: Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo. Io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine dei tempi. Se ogni uomo ha le sue vie buone di salvezza, a che serve predicare il Vangelo di Gesù?**

**Neanche serve a dire che la via di Gesù è la migliore di tutte. Almeno si potesse addurre questa motivazione! Invece avendo i cristiani dichiarato che tutte le vie sono di vera salvezza, a che pro predicare il Vangelo? Tutte e vie sono uguali!**

**DOPO LA COMUNIONE**

L'Eucaristia che abbiamo celebrato, Signore, ci comunichi la carità apostolica di san Francesco Saverio, perché ognuno di noi viva in modo autentico la sua vocazione cristiana, e ottenga il premio promesso ai buoni operai del Vangelo.

**La vocazione cristiana non è solo quella di una vita evangelica esemplare in ogni cosa, con purezza e santità di obbedienza alla Parola del Vangelo. La vita evangelicamente perfetta serve ed è necessaria. Ma è solo una parte.**

**L’altra parte è la testimonianza da rendere a Cristo Signore dinanzi ad ogni uomo. Ogni cristiano deve testimoniare dinanzi al mondo chi è Cristo Signore. È il Figlio eterno del Padre fattosi carne nel seno della Vergine Maria.**

**Cristo Gesù è la grazia e la verità del Padre, la sua luce e la sua vita eterna. È la giustizia e la pace. È la vera salvezza. È il Mediatore unico e universale, in tutto e in ogni cosa tra il Padre e l’umanità intera. È il Giudice dei vivi e dei morti.**

**SESTO GIORNO**

**Virgo Prudentissima**

Maria oggi viene esaltata e magnificata quale *“Vergine prudentissima”*. Ella è prudentissima perché mai dalle parole, opere, azioni, relazioni da Lei vissute è scaturito il male, neanche minimo, infimo, per la sua persona. In Lei tutto ha contribuito a produrre il bene più grande, sempre. Perché la vita della Vergine Maria ha sempre prodotto i più bei frutti di bene, anzi di sommo bene e in noi spesso si produce solo il male? Perché Lei è Madre e Vergine Santissima, mentre noi rimaniamo perennemente peccatori, o al massimo ci accontentiamo di vivere una religione cristiana minimalista, cioè finalizzata a non commettere solo i più efferati delitti che turbano la coscienza collettiva, mentre ci abbandoniamo a tutti quei peccatacci che ormai sono divenuti stile, forma, consistenza quotidiana del nostro vivere sociale?

Tutto questo disastro spirituale lo si può far scaturire da un errore che noi ormai facciamo senza più neanche accorgercene. Il nostro errore consiste in questo: noi separiamo il dono dello Spirito Santo dallo Spirito Santo che sempre deve produrlo in noi. Crediamo di avere il dono dello Spirito di Dio ma senza vivere nello Spirito di Dio. Ormai crediamo quasi tutti che lo Spirito Santo si possa paragonare ad un bottegaio. Noi andiamo nella sua bottega, prendiamo quello che ci serve, paghiamo il prezzo con il sacrificio di essere già andati presso di Lui, ce ne andiamo e tutto finisce qui. Lo Spirito Santo rimane nella sua bottega a servire qualche altro cliente e noi continuiamo a vivere la nostra vita nella convinzione che sia tutto a posto, perché abbiamo i doni dello Spirito Santo e con essi possiamo fare il bene che vogliamo.

Nulla è più errato. Questa convinzione, che ormai è divenuta prassi cristiana, è la morte della nostra vita di fede. Mai vi potrà essere separazione tra il dono e lo Spirito Santo, perché è Lui che deve produrlo sempre vivo, sempre attuale, sempre nell’oggi della nostra vita. È sempre Lui che deve vivificarlo, renderlo operante, forte, irresistibile, vittorioso. Se lo Spirito del Signore non è in noi, noi siamo senza i suoi doni e la nostra vita spirituale è un vero fallimento. È lo Spirito Santo che si dona a noi come albero dal quale fiorisce e matura ogni frutto di prudenza.

Cosa è allora la prudenza e perché la Vergine Maria è Vergine Prudentissima? La somma prudenza è virtù della Madre di Dio perché ogni sua azione, pensiero, volontà, desiderio, sentimento, moto del cuore e dello spirito, erano sempre sotto la mozione dello Spirito Santo. Sempre Lui muoveva cuore e mente della Madre nostra. Sempre Lui agiva per mezzo di Lei. Maria è lo strumento perfetto attraverso il quale il Padre dei Cieli compie le meraviglie del suo amore in favore dei suoi figli.

Lo Spirito Santo è dono in Maria, ma anche sua quotidiana conquista. Lei cresceva nello Spirito Santo per la sua incessante preghiera e perché il cammino nella santità era in Lei senza alcuna interruzione. Noi omettiamo la nostra crescita in sapienza e grazia, ci dimentichiamo di pregare, ci rilassiamo nel nostro cammino di fede, speranza, carità. Così agendo non possiamo sperare di essere governati dalla prudenza. Salomone si accorse che non poteva vivere senza sapienza. Sapeva che questa era dono di Dio. La chiese al Signore con preghiera accorata: *“Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento.*

*L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione.*

*Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa”* (Sap 7,7-16). La preghiera da sola però non basta. Occorre l’obbedienza ad ogni mozione dello Spirito Santo di Dio. Maria è la Vergine Prudentissima, perché è la Vergine Obbedientissima. Senza obbedienza non vi è alcuna prudenza, perché la prudenza è ascolto e obbedienza perenne al nostro Dio e Signore.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, insegnaci a vivere per tutti i giorni della nostra vita nella tua stessa obbedienza. Saremo anche noi prudentissimi come te. Angeli, Santi, aiutateci a camminare sempre nella Parola del nostro Dio e Signore. È questa l’unica e sola strada della santa prudenza.

**ANTIFONA**

Il Signore verrà, e tutti i santi con lui: in quel giorno splenderà una grande luce. (Cfr. Zc 14,5.7)

**Il Signore viene con la sua potenza, la sua grazia e misericordia, il suo perdono e l’invito alla conversione, la sua giustizia e la sua pace. Il Signore viene per abitare in mezzo al suo popolo. La vita del popolo è il suo Signore.**

**Oggi il Signore viene in Cristo Gesù, nel Verbo eterno del Padre che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Lui viene per porre la sua dimora in mezzo agli uomini. Viene per darci la grazia, la verità, la vera conoscenza del Padre.**

**COLLETTA**

Accogli, o Padre, le preghiere della tua Chiesa e soccorrici nelle fatiche e nelle prove della vita; la venuta del Cristo tuo Figlio ci liberi dal male antico che è in noi e ci conforti con la sua presenza.

**Perché Gesù viene? Per liberarci dal male antico? Qual è il male antico? Il peccato, la trasgressione della Parola del Signore, la disobbedienza ad ogni suo comando. Gesù viene ci dona la sua grazia e il male può essere vinto.**

**Come si vince in noi il male antico? Divenendo con Cristo un solo corpo, una sola vita, una sola obbedienza. Si ascolta la sua Parola, ci si immerge nella sua grazia, con la grazia obbediamo alla Parola, siamo liberi dal male antico.**

**PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Isaia (Is 11,1-10).**

In quel giorno, un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici.

**Al tempo di Isaia la monarchia era in tutto simile ad albero secco. Essa era immersa nell’idolatria e nella grande immoralità. Da essa nulla si poteva attendere di buono né per il presente e né per il futuro.**

**Vedendo il suo stato attuale, qualcuno avrebbe potuto anche dubitare della verità della promessa del Signore. Ecco che risuona imperiosa la voce del profeta Isaia. Un germoglio spunterà dalla trono di Iesse, un virgulto dalle sue radici.**

Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.

**Sarà un erede diverso, differente, senza alcun confronto. Su di Lui si poserà lo Spirito del Signore con ogni sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza conoscenza, timore del Signore. Tutto lo Spirito di Dio sarà su di Lui.**

**Lo Spirito Santo gli farà da muro di fuoco. Lo conserverà sempre nella volontà, nella verità, nella giustizia, della Parola del suo Dio e Signore. Mai dirà o farà qualcosa che non sia purissima volontà e verità del suo Dio e Signore.**

Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.

**Compiacersi del timore del Signore significa che Lui vivrà solo per ascoltare il suo Signore e per prestare a Lui ogni obbedienza. Nulla farà dal suo cuore. Tutto farà dal cuore e dalla volontà del Padre, dalla sua Parola e dalla sua giustizia.**

**Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire. Così agiscono quanti sono senza lo Spirito di Dio. Lui giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni per gli umili della terra. Lui porterà la vera salvezza.**

Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.

**Al violento manifesterà la sua violenza. All’empio svelerà la sua empietà. Ieri, oggi sempre è questa la confusione: violenza ed empietà sono proclamati come diritti. Invece il Messia dirà bene il bene, male il male, iniquità l’iniquità.**

**Farà questo perché fascia dei suoi lombi sarà la giustizia e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Giustizia e fedeltà sono la Parola del Signore da Lui annunziata, manifesta, insegnata, vissuta senza mai retrocedere da essa. Mai.**

Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà.

**Ecco i frutti della giustizia e della fedeltà che lui porterà sulla nostra terra. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello. Il lupo cambierà la sua natura. Questo è frutto della grazia. Il leopardo si sdraierà accanto al capretto. Altro frutto della grazia.**

**Il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccoli fanciullo li guiderà. Altri due frutti della grazia. La grazia che Cristo porta sulla nostra terra cambia la natura dell’uomo. La trasforma. Le dona un’altra verità e identità.**

La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.

**Ecco altri frutti della grazia. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme. I loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera. Azione diversa, natura diversa.**

**Ogni albero produce secondo la sua natura. Cambia la natura dell’albero, cambia il suo frutto. Cambiano le azioni perché cambia la natura. Il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. La grazia ha cambiato la sua natura.**

Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.

**Altri frutti della natura trasformata dalla grazia. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. È conoscenza di natura.**

**Si conosce Dio per trasformazione della nostra natura. Quanto è grande l’onnipotenza della grazia di Cristo Gesù? Essa è tanto grande da trasformare una natura di peccato e di tenebre in una natura di verità e di luce.**

In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa.

**Questa la profezia: in quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa. Dona tristezza eterna la cancellazione di questa profezia per la nostra stoltezza.**

**La stoltezza e l’insipienza cristiana oggi stanno impedendo ai popoli di cercare Cristo, perché noi abbiamo detto loro che per la loro salvezza Cristo non serve. Le loro vie sono ottime, perfette, sante. Abbiamo tolto Cristo Gesù per noi.**

**SALMO RESPONSORIALE – Dal Salmo 71 (72)**

R. Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace.

**Nei giorni del Messia fioriranno giustizia e pace. Il Cristo di Dio viene per portare la giustizia e la pace. Esse però sono insieme frutto dell’obbedienza alla sua Parola e della grazia che si attinge in Lui e si vive per Lui e con Lui.**

**Non esiste la giustizia vera senza la vera obbedienza alla Parola del Cristo di Dio. Neanche esiste la pace senza il cambiamento della natura operato dalla grazia sempre del Cristo di Dio. La Parola si vive per cambiamento di natura.**

O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia; egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto. R.

**Tutto però viene dal Padre celeste. Al Padre si chiede che affidi al re il suo diritto e al figlio di re la sua giustizia. Cosa è il diritto di Dio e cosa la giustizia di Dio? Il diritto è la sua Signoria sopra ogni essere creato. L’uomo è proprietà di Dio.**

**Il Messia deve dare a Dio ciò che è Dio. Di Dio è l’uomo e tutta intera la sua vita. Il Messia opera la giustizia riconducendo l’uomo a Dio, mettendolo però nella condizione di obbedire al suo Signore. Per questo il Cristo di Dio viene.**

Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna. E dòmini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra. R.

**Chi è il giusto che deve fiorire? Il Messia di Dio. La pace abbonda per la fede nella Parola e per la grazia che si lascia operare nella nostra natura. Il giusto deve fiorire per tutti i giorni della storia e su tutta la terra.**

**Dall’eternità e per l’eternità il Giusto, il Cristo di Dio, il Messia, manifesterà invece la sua Signoria su tutto l’universo. Sarà il Giudice sulla terra e nel cielo. Dinanzi a Lui ci si dovrà presentare per il giudizio particolare e universale.**

Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto. Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri. R.

**La pietà, la compassione, la misericordia del Cristo di Dio sono grandi quanto è grande il cuore del Padre. Misericordia, compassione, pietà, perdono, conforto, si attingono in Cristo per la fede nella sua Persona e nella sua Parola.**

**Miseri, poveri, deboli possono ricevere da Cristo Signore ogni liberazione e ogni salvezza. Anch’essi però sono obbligati a passare attraverso la fede nella sua Persona e nella sua Parola. Nulla sulla terra si compie senza la fede.**

Il suo nome duri in eterno, davanti al sole germogli il suo nome. In lui siano benedette tutte le stirpi della terra e tutte le genti lo dicano beato. R.

**Si compiono nel Cristo di Dio tutte le promesse fatte dal Signore ai suoi servi, i profeti. Il nome del Messia durerà per l’eternità. Eterno sarà il suo nome e il suo regno. Anche la promessa fatta ad Abramo si compie. In Lui è ogni benedizione.**

**Quando il Messia sarà proclamato beato da tutte le genti? Sulla terra avverrà per la fede in Lui. La prima che ha proclamato benedetto e beato Cristo Gesù è stata Elisabetta. Benedetto il frutto del tuo grembo. Gesù è beato per la sua fedeltà.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Ecco, viene il Signore nostro Dio con potenza grande, illuminerà gli occhi dei suoi servi. Alleluia.

**La potenza grande con la quale viene il Signore è la stessa onnipotenza del Padre suo, che Lui eserciterà sempre nello Spirito Santo. Sarà potenza di grazia, verità, Parola, Spirito Santo, giustizia, pace, luce, verità, miracoli.**

**Tutta la potenza data da Dio ai suoi antichi messaggeri e profeti è veramente piccola cosa, dinanzi alla potenza con la quale il Messia si presenterà dinanzi agli uomini. Mai nessuno ha fatto quanto il Messia farà nei suoi giorni.**

**Vangelo – Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10,21-24)**

In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.

**Ora Gesù loda e benedice il Padre. Perché lo loda e lo benedice? Perché vuole attestargli che quanto Lui ha fatto è cosa molto buona. Cosa ha fatto il Padre? Ha costituito Lui Mediatore di ogni rivelazione, ogni luce, ogni verità e grazia.**

**Chi dinanzi a Lui si fa piccolo, semplice, povero, mendicante di luce e di verità, di giustizia e di ogni altro dono, Gesù a Lui svelerà tutti i misteri del regno. Chi invece dinanzi a Lui rimane dotto e superbo, rimarrà nella sua ignoranza.**

Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo".

**Il Padre ha costituito il Figlio suo Mediatore universale in ogni cosa. Niente dal suo cuore discende sulla terra se non per Cristo, in Cristo, con Cristo. Nulla dalla terra raggiunge il suo cuore se non per Cristo, con Cristo, in Cristo.**

**Anche la conoscenza del Padre è stata consegnata per intero a Cristo Gesù. Chi si fa piccolo dinanzi a Cristo, riceve ogni rivelazione. Chi rimane nel suo orgoglio e nella sua superbia, rimane nell’ignoranza di Dio e senza alcuna salvezza.**

E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono".

**Da Adamo fino al Vecchio Simeone e alla profetessa Anna, tutti hanno sperato di vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell’uomo. Lo hanno atteso nella fede, sono morti nella speranza. A loro questa grazia non è stata donata.**

**Ai discepoli questa grazia è stata donata. Che uso ne stanno essi facendo? La stanno vivendo con grande superficialità. Ancora non sono entrati nel mistero di Gesù Signore. Vale anche per noi. Noi comprendiamo il mistero?**

**SULLE OFFERTE**

Ti siano gradite, Signore, le nostre umili offerte e preghiere; all'estrema povertà dei nostri meriti supplisca l'aiuto della tua misericordia.

**Tra quanto noi diamo a Dio e quanto Dio dona a noi, non esiste paragone alcuno. Ma cosa vuole il Signore da noi? Solo che siamo umili dinanzi al suo Cristo, al suo Messia, al Figlio suo. Poi ogni cosa è Lui che la concede con ricchezza.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Il Signore, giusto giudice, darà la corona di giustizia a coloro che attendono con amore la sua venuta. (Cfr. 2Tm 4,8)

**Ora lo sguardo si eleva nell’eternità, quando ognuno di noi vi giungerà dopo la sua morte. Cosa farà il Signore nostro Dio, giusto giudice? Darà il premio a coloro che hanno obbedito al Figlio suo. È questa la corona di Giustizia.**

**DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che in questo sacramento ci hai nutriti con il pane della vita, insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra, nella continua ricerca dei beni del cielo.

**A che servono i beni della terra? Perché siano usati come scala per salire fino al cielo. Come si trasformano i beni della terra in scala verso il cielo? Facendo con essi opere di misericordia. Facendoli fruttificare con sapienza e intelligenza.**

**Ogni bene ricevuto, sia spirituale che materiale, va messo a frutto secondo la sapienza e l’intelligenza dello Spirito Santo. I frutti prodotti vanno sia per la nostra vita che per quella dei nostri fratelli. Aiutare è dovere di giustizia.**

**SETTIMO GIORNO**

**Virgo Clementissima**

Siamo peccatori. Tradiamo il Signore, lo rinneghiamo, bestemmiamo il suo santo nome, ignoriamo la sua Legge, non vogliamo vivere secondo i suoi Comandamenti, ci dissociamo dalla sua volontà. Addirittura neghiamo anche la sua esistenza, facendoci noi stessi dio, decidendo da noi stessi ciò che è bene e ciò che è male. Ci ribelliamo alla nostra verità di essere sue creature, fatte da Lui a sua immagine e somiglianza.

Noi abbiamo distrutto il Signore, lo abbiamo abolito come nostro Dio. Per somma giustizia Lui dovrebbe distruggere noi, abolirci dalla faccia della terra, sprofondarci da vivi nella dannazione eterna, tanto grande è il nostro peccato, tanta immensa la nostra cattiveria e malvagità. Ma Dio non è solo somma giustizia, è anche pietà, misericordia, compassione, eterna carità. Lui sempre si è rivelato Padre clemente, che sempre perdona coloro che si convertono e fanno ritorno a Lui, nel pentimento e nel desiderio di riconoscerlo come loro Dio, Signore, Creatore.

Se non fosse anche somma clemenza, nessuno di noi esisterebbe più di mezza giornata, tanto grande è la nostra malvagità e cattiveria verso il suo santo nome. È questa sua somma clemenza che crea nei cuori la speranza. Il peccatore può tornare a Lui, perché sa che il Suo Dio largamente perdona. Fu questa la speranza del Figliol prodigo: *“Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.*

*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”* (Lc 15,17-24). Per un arcano di salvezza, redenzione, santificazione perfette, Dio ha disposto che fosse *“tesoriere”* della sua divina clemenza la Vergine Maria, la Madre dolcissima del suo Diletto Figlio.

La Madre della Redenzione esercita il suo santo ufficio o ministero in diversi modi, secondo molteplici modalità. Prima di tutto lo esercita, prevenendoci in ogni nostra necessità sia spirituale che materiale. Ella non vuole che noi rinneghiamo il nostro Dio e Signore e per questo ci ottiene ogni grazia perché perseveriamo nel nostro cammino di fede, speranza, carità. In secondo luogo lo esercita andando Ella stessa alla ricerca delle pecorelle smarrite per ricondurle all’ovile di suo Figlio Gesù. La storia ci attesta che sempre la Vergine Maria è discesa dal cielo, è venuta in mezzo a noi, si è mostrata, rivelata, è apparsa, ha parlato, ha invitato, ha chiesto di lavorare per la conversione di tutti i peccatori. È questa un’opera instancabile.

Mai Ella smette di venire in nostro aiuto. Sempre è trai suoi figli, perché non vuole che alcuno si perda, perisca nelle tenebre eterne. In terzo luogo smorzando e addolcendo gli strali della giustizia di Dio, coprendo i peccati con il manto della sua misericordia, nell’attesa che essi si convertano, per ritornare nell’amore pieno del loro Salvatore e Signore. Se la Vergine Maria non si frapponesse perennemente tra noi e il Divin Padre, difficilmente potremmo sussistere. I nostri peccati sono talmente tanti e tanto grandi da meritare all’istante il castigo. Invece per la clemenza di una così grande Madre, il Signore ritarda il giorno della sua ira, lo ritarda fino al momento della conversione.

Maria ci nasconde dall’ira del Signore, secondo lo stesso comando da Lui dato ai figli di Israele: *“Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra” (Is 2,10). “Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri.* (Is 26,20-21).

È la nostra Madre celeste il nostro nascondiglio più sicuro. Chi si rifugia in Lei, chi in Lei confida, chi a Lei si affida, chi La invoca con volontà di vera conversione, da Lei è sempre aiutato a compiere il percorso del suo vero ritorno al Signore.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, nascondici sotto il tuo manto di misericordia in attesa della nostra conversione. Angeli e Santi affrettate il nostro ritorno al Signore.

**ANTIFONA**

Il Signore viene, non tarderà: svelerà i segreti delle tenebre, si farà conoscere a tutti i popoli. (Cfr. Ab 2,3; 1Cor 4,5)

**Quando la Parola esce dalla bocca di Dio, essa sempre si compie. Che l’uomo creda o non creda, l’accolga o la rifiuti essa si compie oggi e nell’eternità. Il Signore ha promesso il suo Messia e il suo Messia verrà. Quando? Lui verrà.**

**Quando Lui verrà svelerà i segreti delle tenebre. Dinanzi a Lui i cuori manifestano la loro natura. Non potranno nascondersi. Il Messia si farà conoscere da tutti i popoli non direttamente, ma indirettamente, per gli Apostoli.**

**COLLETTA**

Dio grande e misericordioso, prepara con la tua potenza il nostro cuore a incontrare il Cristo che viene, perché ci trovi degni di partecipare al banchetto della vita e ci serva egli stesso nel suo avvento glorioso.

**Al Signore la comunità in preghiera chiede di preparare con la sua potenza il nostro cuore a incontrare il Cristo che viene. Il Cristo che viene è quello che apparirà sulle nubi del cielo e verrà per il giudizio finale. Verrà come Giudice.**

**Quando Lui verrà dovrà trovarci degni di partecipare al banchetto della vita. Come saremo pronti per questo giorno? Se saremo trovati nella sua Parola, nel suo Vangelo, nell’obbedienza alla sua Legge. Dalla Legge in Paradiso.**

**Dal peccato, dalla disobbedienza, dalla trasgressione dei Comandamenti, dal vizio non si passa in Paradiso. Questa strada del male conduce alla perdizione eterna. Questa verità va predicata, annunziata, proclamata ad ogni uomo.**

**PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Isaia (Is 25,6-10a).**

In quel giorno, preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati.

**Il regno eterno del Signore nella Scrittura è annunziato con l’immagine di un banchetto, ricco di ogni bene. Il banchetto è un momento nel quale l’uomo sente che la vita in lui rinasce. Esso esprime anche comunione, amicizia, fratellanza.**

**Se a tutto questo aggiungiamo che esso è un convito eterno, ci si siede a tavola e non ci si rialza più per l’eternità, allora si comprenderà perché questa immagine dice tutto. Il banchetto è un attimo eterno di gioia eterna.**

Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre distesa su tutte le nazioni.

**Velo e coltre sono immagini del mondo senza verità, senza luce, senza giustizia, senza onestà. È quel mondo fatto di ipocrisia, inganno, menzogna. Sono quelle tenebre che rendono gli uomini diffidenti gli uni con gli altri.**

**Nel regno eterno del Signore, sul suo santo monte, regnerà la luce eterna, la verità, la giustizia, la santità, l’amore. Non ci saranno persone che inganneranno le altre. Scompare l’ipocrisia e la menzogna. Tutto è luce perché Dio è Luce.**

Eliminerà la morte per sempre. Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto, l'ignominia del suo popolo farà scomparire da tutta la terra, poiché il Signore ha parlato.

**Sul monte santo del Signore non regnerà più la morte. Essa sta ingoiata nella vittoria di Cristo Gesù. Ma neanche regneranno le conseguenze del peccato che sono le sofferenze e le lacrime. Sul monte di Dio ci sarà gioia eterna.**

**Sulla terra il popolo del Signore è sottoposto ad ogni ignominia, ogni croce, ogni martirio. Sul monte santo di Dio tutto questo scomparirà. Non esisterà più. Sul monte di Dio ogni uomo è fratello e amico dell’altro uomo. L’amicizia sarà eterna.**

E si dirà in quel giorno: "Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse.

**Sul monte del Signore i partecipanti al banchetto riconosceranno che la speranza risposta nel Signore non è stata vana. Sulla terra, nella storia, la luce veniva dalla fede. Ora la luce viene dalla visione. Essi non hanno sperato invano.**

**Questa confessione dei salvati deve accrescere in noi la speranza e infondere nel cuore una sola certezza. Non c’è delusione né inganno né attese vane per quanti credono nella Parola del loro Dio e Signore. Essa sempre si compie.**

Questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza, poiché la mano del Signore si poserà su questo monte".

**Chi è il Signore nel quale abbiamo sperato? È il Signore che porta a compimento ogni sua Parola. Nessuna sua Parola è mai caduta a vuoto e mai cadrà. Non dobbiamo finire nella perdizione eterna per vedere la verità della Parola.**

**Dalla fede vera, nasce la gioia vera. Rallegriamoci, non domani, ma oggi, esultiamo per la sua salvezza, perché la mano del Signore si poserà su questo monte. La vera fede crea la speranza vera. La speranza vera crea la gioia vera.**

**Noi siamo certi. Il Signore veramente preparerà un banchetto sul suo santo mote. Ad esso siamo tutti invitati. Tutti i popolo sono invitati. Si giunge sul monte percorrendo la via della vera fede nella Parola del Signore nostro Dio.**

**SALMO RESPONSORIALE – SALMO 22 (23)**

R. Abiterò nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

**Il Salmista vede la casa eterna del Signore e orienta verso questa casa la sua mente e il suo cuore. Abiterò nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita. Sono tutti i giorni dell’eternità. Sono giorni senza numero, ma anche senza fine.**

**Chi ha il diritto di abitare per sempre nella casa eterna del nostro Dio? Chi abita oggi nella casa della Parola di Cristo Gesù, anzi chi costruisce la sua casa eterna sulla roccia della Parola di Gesù Signore. Oggi nella Parola, domani in Dio.**

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia. R.

**Ecco la fede del Salmista che deve essere fede di ogni vero adoratore del vero Dio. Il Signore è il mio pastore. Non manco di nulla. Il pastore si prende cura delle pecore. Lui non dorme per vegliare su di esse. Lui è il custode solerte.**

**Ecco cosa fa il pastore dell’uomo. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l’anima mia. Con il pastore vi è abbondanza di erba, abbondanza di acqua, abbondanza di sicurezza, tranquillità, grande pace.**

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. R.

**Il giusto cammino è quello che conduce nella sua Parola vera. Ma è anche quello che conduce nella sua vera casa nell’eternità. Infatti nell’eternità due sono le case: quella della vita e quella della morte. Il giusto cammino conduce nella vita.**

**Quando si è con il pastore, non c’è timore. Il Signore con il suo bastone e il suo vincastro allontana dalle pecore ogni pericolo. C’è nell’universo persona più onnipotente, grande, forte del Signore? Nessuno. Dio è il forte. Lui è invincibile.**

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici. Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. R.

**Non ci sono nemici capaci di fare del male alle pecore del Signore. Si parla naturalmente del male morale. Il male fisico sovente è una prova che va superata e anche una via per la nostra purificazione e per una crescita più vera e santa.**

**Il Signore unge di olio il capo dei suoi fedeli e rende traboccante il loro calice il giorno della gloriosa risurrezione, quando il corpo sarà trasformato in luce. La morte non regnerà più nel corpo dei giusti. Sarà eterna per gli ingiusti.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita, abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni. R.

**Tutto questo avviene per la bontà del Signore e la fedeltà ad ogni sua Parola. La vita eterna non è un diritto dell’uomo. Essa è dono della bontà del Signore. L’ha promessa ai suoi fedeli e Lui sarà in eterno fedele a questa sua promessa.**

**Per la bontà la vita eterna è promessa. Per la fedeltà è data. Bontà e fedeltà mai verranno meno da parte del Signore. Per questa bontà e fedeltà l’uomo potrà abitare in eterno nella casa del Signore. Questa verità mai va dimenticata.**

**La fedeltà del Signore è alla sua Parola. Essa annunzia sia la morte eterna che la vita eterna. Chi crede nella Parola, rimane e cammina in essa, raggiungerà la casa della gioia eterna. Per gli altri ci sarà la casa della morte eterna.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Ecco, viene il Signore a salvare il suo popolo: beati coloro che sono preparati all'incontro. Alleluia.

**È verità. Il Signore viene a salvare il suo popolo. Beato è chi è preparato all’incontro con il Signore. Il Signore salva il suo popolo con l’annunzio del Vangelo, la conversione, il dono dello Spirito Santo, ogni altro dono di grazia.**

**Questa verità riguarda il suo popolo finché rimane sulla terra. Quando invece si fa il passaggio dal tempo nell’eternità, il Signore viene per portare i suoi eletti nel suo regno eterno. Chi sono gli eletti? Coloro che hanno vissuto di Parola.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 15,29-37)**

In quel tempo, Gesù giunse presso il mare di Galilea e, salito sul monte, lì si fermò. Attorno a lui si radunò molta folla, recando con sé zoppi, storpi, ciechi, sordi e molti altri malati; li deposero ai suoi piedi, ed egli li guarì, tanto che la folla era piena di stupore nel vedere i muti che parlavano, gli storpi guariti, gli zoppi che camminavano e i ciechi che vedevano. E lodava il Dio d'Israele.

**Il monte indica abitare presso Dio, essere in ascolto di Dio. Dio si ascolta per conoscere la sua volontà. A Dio si parla per chiedere ogni forza per obbedire alla sua voce. Gesù è dalla voce del Padre e dalla fortezza dello Spirito Santo.**

**Il Padre vuole che Gesù liberi gli uomini dalle loro malattie e infermità e Lui compie un gran numero di miracoli. La folla vede i miracoli. È piena di stupore. Loda il Dio d’Israele. La folla sa che ogni grazia discende dal loro Signore e Dio.**

Allora Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: "Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino".

**Gesù ascolta il Padre che gli chiede di operare un grande miracolo, un segno portentoso. Gli suscita nel cuore grande compassione per la folla. È affamata e non può essere rimandata digiuna alle proprie case. Non ce la farebbe.**

**Gesù è tutto dal Padre e dallo Spirito Santo. Niente in Lui è dal suo cuore. Questa verità è essenza, sostanza, natura del Messia di Dio. Deve essere essenza, sostanza, natura di ogni discepolo di Gesù. Tutto deve essere da Gesù.**

E i discepoli gli dissero: "Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?".

**I discepoli non sono dal cuore di Cristo. Cristo Gesù sente dal cuore del Padre. I discepoli dal proprio cuore. Vedendo dalla propria mente e non dalla mente di Cristo, che vede dalla mente del Padre, non hanno soluzioni da dare a Gesù.**

**Loro sono nel niente umano. Nulla hanno e nulla possono dare. Neanche hanno un pensiero da offrire a Gesù. A volte è sufficiente offrire un pensiero e cambia la storia del mondo. Invece i discepoli vivono del nulla materiale e spirituale.**

Gesù domandò loro: "Quanti pani avete?". Dissero: "Sette, e pochi pesciolini". Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla.

**Gesù ha il pensiero del Padre, la volontà del Padre, la fortezza dello Spirito Santo e il suo consiglio. Chiede ai discepoli: Quanti pani avete? Sette, rispondono, e pochi pesciolini. Dio senza materia ha fatto scendere il pane dal cielo con Mosè.**

**Con Cristo e per Lui, il Padre può moltiplicare la materia in modo che basti e anche avanzi. Gesù prende la materia, rende grazie a Dio, la spezza, la dona ai discepoli. I discepoli la donano alla folla. Materia spezzata, materia moltiplicata.**

**Con questo miracolo Gesù insegna ai suoi discepoli la scienza perché domani anche loro agiscano seguendo il suo esempio. Se loro vogliono moltiplicare qualcosa, perché necessaria all’uomo, basta prendere la materia e dividerla.**

Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene.

**Non solo la materia spezzata, divisa è stata sufficiente e anche sovrabbondante per tutti. Non solo tutti hanno mangiato a sazietà. Dei pezzi avanzati sono stati raccolti sette sporte. Questo miracolo tutti lo possono compiere. Basta credere.**

**Non vi è alcun discepolo di Gesù che non possa spezzare la materia con i suoi fratelli. Se ha poca materia, ne divida e ne spezzi poca. Se ha molta materia, ne divida e spezzi molta. Spezzare e dividere è la cosa più semplice al mondo.**

**SULLE OFFERTE**

Sempre si rinnovi, Signore, l'offerta di questo sacrificio, che attua il santo mistero da te istituito, e con la sua divina potenza renda efficace in noi l'opera della salvezza.

**L’opera della salvezza quando diviene efficace in noi? Quando attraverso noi diviene efficace negli altri. Se per noi non diviene efficace negli altri, l’opera della salvezza è inefficace in noi. Efficacia produce efficacia. Inefficacia, inefficacia.**

**Come in Cristo tutto è efficace per volontà del Padre e per fortezza, consiglio, scienza dello Spirito Santo, così anche nei discepoli tutti diviene efficace per volontà di Cristo Gesù e per i doni della Spirito del Signore, che sono molti.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Il Signore nostro Dio verrà con potenza e riempirà di luce i suoi fedeli. (Is 40,10; Cfr. 34,5)

**È verità, perché Parola di Dio. Il Signore nostro Dio verrà con potenza e riempirà di luce i suoi fedeli. La luce è data tutta. È luce divina, luce eterna. Luce di verità, giustizia, carità, compassione, santità, conversione, misericordia, amore.**

**Non basta però dare la luce. È necessario che l’uomo l’accolga. La luce opera se è accolta. Se è rifiutata, l’uomo rimane nelle sue tenebre. La luce si offre. È un dono. Possiamo noi accogliere il dono o rifiutarlo. Chi l’accoglie diviene luce.**

**DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, nostro Padre, la forza di questo sacramento ci liberi dal peccato e ci prepari alle feste del Natale.

**Questa preghiera è rivolta a Dio in vista del Santo Natale. Gesù nasce. Gesù è luce. Se vogliamo accogliere la luce dobbiamo uscire dalle tenebre. Le tenebre sono frutto del peccato. Siamo liberati dal peccato per grazia.**

**La grazia non si chiede di tanto in tanto, si chiede momento per momento. Solo per grazia usciamo dal peccato e solo per grazia rimaniamo nella luce. L’Eucaristia ricevuta con amore ci aiuta a rimanere sempre nella divina grazia.**

**OTTAVO GIORNO**

**Ora pro nobis**

Dopo aver cantato le glorie di Maria, magnificando la sua bellezza spirituale e il suo splendido ornamento di virtù – *Tutta bella sei, o Maria, e macchia originale non vi è in te. Tu sei la gloria di Gerusalemme. Tu la letizia di Israele. Tu l’onorificenza del nostro popolo. Tu l’avvocata dei peccatori. O Maria. O﻿ Maria. Vergine Prudentissima. Madre clementissima* – le si chiede di pregare per noi. A Maria il suo fedele devoto chiede di pregare, non solo per se stesso, che sta innalzando a Lei la sua lode e il suo cantico di amore, ma anche per ogni suo fratello che vive in questo mondo e anche in purgatorio, dal momento che le anime che ancora non hanno espiato la loro pena temporale, dovuta ai loro peccati, non sono nella gloria del Cielo.

Tutta la terra e tutto il purgatorio sono posti nella mani della nostra Madre Celeste, di Colei che sempre può entrare alla presenza del Figlio, più che i sette Angeli di cui parla il Libro di Tobia e più che la stessa regina Ester dinanzi al suo sposo re. Quello che è sublime in questa preghiera – ed anche in quella dell’Ave Maria – è che non si chiede nulla di particolare, speciale, singolare. Non si chiede una grazia che urge alla nostra vita attuale. Si chiede alla Vergine Maria di pregare per noi. Questa semplicissima richiesta – *prega per noi* – deve rivestirsi per il devoto fedele della Vergine Maria di un altissimo significato di fede, fiducia, consegna. Significato di fede: noi sappiamo chi è la Vergine Maria. È la Donna dall’occhio vigile, attento, penetrante, capace di scrutare la nostra vita infinitamente più che ogni altra persona.

È illimitatamente oltre Balaam che così disse di Israele: *«Oracolo di Balaam, figlio di Beor, e oracolo dell’uomo dall’occhio penetrante; oracolo di chi ode le parole di Dio, di chi vede la visione dell’Onnipotente, cade e gli è tolto il velo dagli occhi. Come sono belle le tue tende, Giacobbe, le tue dimore, Israele! Si estendono come vallate, come giardini lungo un fiume, come àloe, che il Signore ha piantato, come cedri lungo le acque. Fluiranno acque dalle sue secchie e il suo seme come acque copiose. Il suo re sarà più grande di Agag e il suo regno sarà esaltato. Dio, che lo ha fatto uscire dall’Egitto, è per lui come le corna del bufalo. Egli divora le nazioni che lo avversano, addenta le loro ossa e le loro frecce egli spezza. Si accoscia, si accovaccia come un leone e come una leonessa: chi lo farà alzare? Benedetto chi ti benedice e maledetto chi ti maledice»* (Num 23,3-9).

La Vergine Maria conosce tutto della nostra vita fin negli abissi del nostro cuore, nei recessi più remoti del nostro spirito, nelle pieghe più impetrabili della nostra anima. Ciò che a noi è ignoto a Lei è notissimo. Noi vediamo noi stessi con grande oscurità di peccato e di concupiscenza. Lei ci vede con luce più splendente che mille soli rivolti verso di noi. Noi ci vediamo secondo i nostri desideri, che danno realizzazioni effimere e passeggere. Lei ci vede sempre dalla pienezza della verità di Dio.

Significato di fiducia: sapendo la grande conoscenza che Lei ha su di noi, non gli manifestiamo le urgenze, i motivi, le necessità che ci affliggono. Ci fidiamo puramente e semplicemente di Lei. Lei sa cosa è urgente per la nostra vita. Sa cosa è utile e cosa inutile, cosa è verità per noi e cosa è falsità, ciò che giova e ciò che invece nuoce, perché autentico danno e disastro spirituale per il nostro immediato e remoto futuro.

Non possiamo noi fidarci dei nostri sentimenti, desideri, aspirazioni. Possono essere vera tentazione diabolica per la nostra rovina nel tempo e nell’eternità. Solo di Lei ci possiamo fidare, perché solo Lei, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, conosce la nostra verità, quella verità che il Padre ha scritto per noi nell’atto della nostra creazione e secondo questa verità Lei rivolge al Figlio la sua accorata preghiera. Con Lei ci realizziamo pienamente, senza neanche conoscerci. Significato di consegna: la fiducia deve allora trasformarsi in un atto perenne di consegna.

Questa deve essere totale, piena, perfetta. Ci si mette nelle sue mani. Ci si abbandona al suo cuore di Madre. Ci si lascia trasportare da Lei nella storia fino al raggiungimento della gloria eterna. Deve essere Lei la nostra barca e Lei il quotidiano timoniere. Deve essere la sua vista a governare la rotta e devono essere le sue forze a spingerci perpetuamente in avanti, senza mai fermarsi nella sua opera in nostro favore.

Senza una duratura consegna a Lei, noi pregheremo sempre secondo il nostro cuore, mai secondo la volontà del Signore nostro Dio. Ci si consegna a Maria in un solo modo: rinnegando ogni nostro pensiero e desiderio e ponendo ogni cosa nel suo cuore, perché sia Lei a pregare per noi secondo il pensiero e il desiderio di Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, prega per noi. Tu conosci la verità di Dio in noi. Aiutaci a realizzarla per intero. Angeli e Santi pregate anche voi per noi.

**ANTIFONA**

Cercherò le pecore del mio gregge, dice il Signore, e farò sorgere un pastore che le conduca al pascolo; io, il Signore, sarò il loro Dio. (Ez 34,11.23-24)

**Le pecore del Signore sono tutte smarrite, confuse, abbandonate. I pastori costituiti da Dio si sono disinteressati di esse. Non solo. Si sono serviti di esse, anziché servirle. Ezechiele descrive lo stato pietoso in cui versano le pecore.**

**Cosa potrà fare il Signore per le sue pecore? Ecco il suo pensiero. Lui stesso si prenderà cura delle sue pecore. Lui stesso farà loro da Pastore. Lui stesso verrà e le condurrà al pascolo. Gesù è Dio ed è il Pastore delle pecore del Padre.**

**COLLETTA**

Assisti il tuo popolo, Dio misericordioso, e per l'intercessione del vescovo san Nicola, che veneriamo nostro protettore, salvaci da ogni pericolo nel cammino che conduce alla salvezza.

**La salvezza è un dono da custodire finché non abbiamo raggiunto la salvezza eterna, nei cieli beati del nostro Dio. Lungo il cammino sono molti coloro che vogliono rapirci questo dono. Ogni tentazione è vero tentativo di rapina.**

**Possiamo noi proteggere e custodire il dono? Lo possiamo, ma solo se rimaniamo perennemente nel corpo di Cristo e dimoriamo nello Spirito Santo. In Cristo e avvolti dallo Spirito ce la faremo. Ecco la regola di San Paolo.**

**Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove.**

**State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20).**

**Con questa armatura sempre indossata, possiamo proteggere, custodire, far maturare il nostro dono portandolo nella vita eterna. Se la corazza non viene indossata, le possibilità sono veramente scarse, o inesistenti. Non ce la faremo.**

**PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Isaia (Is 26,1-6)**

In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: "Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza.

**La nostra città forte con mura e bastioni posta a salvezza è prima di tutto il nostro Dio e Signore. Il nostro Dio e Signore ha costituito Cristo Gesù città forte con mura e bastioni a salvezza. Mura e bastioni sono lo Spirito Santo.**

**La città è stata data. In essa possiamo vivere custoditi e protetti da ogni forza avversa e contraria. Dobbiamo però entrare in essa e in essa abitare. Da essa mai si deve uscire. Chi esce dalla città va incontro a sicura morte.**

Aprite le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele.

**Le porte della città si aprono dall’interno e non dall’esterno. È Dio che le apre concedendo la sua grazia, la sua misericordia, il suo perdono, il suo Santo Spirito. Alla porta della città si bussa con la fede nella Parola del Vangelo.**

**Senza la fede nella Parola di Gesù non si può bussare. Anche se si bussa, mai le porte verranno aperte. In Cristo si entra da santificati. Si crede nella sua Parola, ci si converte ad essa, si rinasce da acqua e da Spirito Santo. Si entra.**

La sua volontà è salda; tu le assicurerai la pace, pace perché in te confida.

**La nazione è giusta, se si mantiene fedele. Fedele a cosa? Alla Parola del Vangelo, della verità, della giustizia, della legge. Dalla fedeltà mai si deve retrocedere. La pace è il frutto della fedeltà. Niente fedeltà. Niente pace.**

**Quando si confida nel Signore? Quando si crede che solo la sua Parola è di vita eterna e ad essa si presta l’ossequio perenne della nostra fede e della nostra obbedienza. Solo dalla fede e dall’obbedienza si può confidare nel Signore.**

Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l'ha rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo. I piedi la calpestano: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri".

**Siamo esortati a confidate nel Signore sempre. Ma come si confida nel Signore? Credendo nella sua Parola. Essa è Parola eterna. Quanto essa dice si compie sempre. La Parola di Dio è. Mai passa. Mai è di ieri. Essa è sempre di oggi.**

**Si confida nel Signore solo se si rimane nella sua Parola. Si rimane nella sua Parola, se si obbedisce ad essa. A noi è chiesta la fede e l’obbedienza, poi ogni altra cosa sarà il Signore a operarla, secondo quanto da Lui promesso.**

**Oggi, avendo noi creato una fede senza la verità della Parola, anzi senza neanche più la Parola, non possiamo confidare nel Signore. Su quale Parola di Dio deve confidare, se la Parola non è più oggetto della nostra fede?**

**SALMO RESPONSORIALE - Dal Salmo 117 (118)**

R. Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

**Colui che viene nel nome del Signore è il Cristo di Dio, il suo Messia. Proclamare benedetto il Cristo di Dio, significa manifestare la purezza della nostra fede in Lui e nella sua missione. Oggi la purezza della fede è andata perduta. È sparita.**

**Sparita la purezza della fede, anche la purezza della verità e della missione di Gesù è sparita. Necessariamente è sparita la purezza della nostra lode e benedizione e anche del nostro essere discepoli. Falso maestro, falso discepolo.**

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti. R.

**A Dio si deve rendere grazie per la sua bontà, perché il suo amore è per sempre. Questa verità però riguarda il Signore. Il sole sempre irradia la terra con la sua luce e il suo calore. È l’uomo che deve servirsene con saggezza e intelligenza.**

**Rifugiarsi nel Signore è rifugiarsi nella luce e nella vita eterna. Rifugiarsi negli uomini è sciupare invano il proprio tempo. L’uomo è miseria e vanità. Come ci si rifugia nel Signore? Facendo della sua Parola la nostra casa eterna.**

Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti. Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. R.

**Le porte della giustizia sono le porte della sua Parola, alla quale il Signore è fedele in eterno. Dalla Parola, nella Parola, per la Parola si vede tutta la misericordia che il Signore ci ha usato e noi possiamo ringraziarlo in eterno.**

**Nella Parola non si può stare da ingiusti, perché si entra nella Parola obbedendo alla Parola. Si crede nella Parola, si vive nella Parola, si rimane nella Parola, si è giusti. Si esce dalla Parola, non si crede nella Parola, si è ingiusti.**

Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. R.

**Come il Signore dona la salvezza? Donando la sua Parola. Se il Signore non donasse più la sua Parola, l’uomo rimarrebbe senza salvezza per l’eternità. Quando il Signore manda un suo profeta nel mondo, è la più grande grazia.**

**A chi il Signore deve dare la vittoria? Al suo Consacrato, al suo Messia. Perché deve dare la vittoria? Perché il Messia deve sconfiggere il peccato e la morte. La sua vittoria, per lo Spirito Santo, dovrà essere vittoria di ogni suo discepolo.**

**Benedire dalla casa del Signore è benedire dal corpo di Cristo Gesù. È Cristo Gesù oggi e in eterno la casa del Signore. È in questa casa che Dio abita con la pienezza della sua divinità. Si benedice dalla casa perché si entri nella casa.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. (Is 55,6). Alleluia.

**Quando il Signore si fa trovare? Quando è vicino? Quando viene a noi per mezzo della sua Parola. Quando ci chiede la conversione e la fede nel Vangelo. Quando manda un suo profeta in mezzo a noi. Quando ci attrae a Lui con il suo Spirito.**

**Il Signore va invocato perché ci doni il suo perdono, rimetta la nostra colpa. Va invocato perché ci doni ogni forza per osservare la sua Parola. A Lui si chiede di riversare su di noi il suo Santo Spirito e ogni grazia di Cristo Gesù.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 7,21.24-27)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

**Le parole di Gesù sono luce divina, verità eterna. Non si entra nel regno di Dio perché si dicono preghiere nuove, parole nuove con modalità nuove e forme nuove. La novità non ci fa regno di Dio. Cosa ci fa allora vero regno di Dio?**

**Il compimento della volontà del Padre di Cristo Gesù che è nei cieli. Non la volontà di un qualsiasi Dio, qualsiasi divinità, qualsiasi uomo, piccolo o grande che sia. La volontà da compiere è una sola: quella del Padre di Cristo Gesù.**

**Qual è la volontà del Padre di Cristo Gesù. È tutta la Parola di Cristo Gesù. Si ascolta la Parola di Cristo Gesù, si crede in essa, si obbedisce ad essa, la si trasforma in nostra carne, si entra nel regno di Dio, si è regno di Dio.**

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.

**La nostra casa nel tempo e nell’eternità va costruita sulla roccia della Parola di Gesù, che è Parola e volontà del Padre suo. Solo su questa roccia la casa rimane stabile in eterno. La Parola di Dio rimane in eterno e così la nostra casa.**

**Cosa è la morale cristiana? Non è un corpo a sé nella religione di Cristo Gesù. La morale è la Parola di Gesù trasformata in nostra vita. Si ascolta la Parola, si vive, obbedendo ad essa, si è nella sana moralità. La sana moralità è la santità.**

**Noi invece stiamo pensando che la morale sia un cancro nella nostra religione che va estirpato, da far seguire da una potente chemioterapia di pensiero ateo e areligioso, perché questo cancro possa sparire per sempre dal corpo della fede.**

**Oggi si vuole una religione cristiana e cattolica nella quale possono confluire tutti i pensieri di questo mondo. Si vuole una fede senza più obbedienza, santità, grazia, verità, giustizia, Parola del Vangelo, sana moralità, vera giustizia.**

**Si può anche costruire una simile religione, purché si sappia che non interessa a Cristo Signore. Purché si dica al mondo che siamo fuori dal Pensiero di Cristo, dalla Parola di Cristo, dalla verità di Cristo che è Parola e verità del Padre suo.**

**Dobbiamo essere onesti verso Dio e verso gli uomini, verso Cristo Gesù e verso noi stessi. Se noi vogliamo una religione senza verità eterna e senza obbedienza eterna, dobbiamo dirlo ai nostri fratelli. Non li possiamo ingannare.**

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande".

**È giusto dire loro che noi abbiamo scelto di costruire la nostra casa sulla sabbia del nostro pensiero, delle nostre filosofie e personali antropologie. Gesù ci avverte. Ogni casa costruita con questi pensieri umani andrà in rovina.**

**Non andrà in rovina nell’eternità, ma anche nel tempo. Ogni casa non costruita sulla vera Parola di Gesù non ha futuro né nel tempo e né nell’eternità. Una casa edificata sull’immoralità, sulla disobbedienza alla Parola, è già crollata.**

**Neanche si provi a costruirla. Sulla sabbia appena si pone un mattone è già sprofondato. Questo è il futuro di quanti costruiscono la religione sulla disobbedienza alla Parola. Il mondo li giudica sale insipido, buono a nulla.**

**È giusto che ognuno si chieda: la mia casa personale la sto costruendo sulla Parola di Gesù, sulla fede in essa, sull’obbedienza ad essa o la sto costruendo sul mio istinto e sui miei vizi? Dalla risposta ognuno conosce il suo futuro.**

**SULLE OFFERTE**

O Dio, l'offerta che ti presentiamo nella memoria di s. Nicola dia gloria al tuo nome e ottenga a noi il perdono e la pace.

**Cosa dona gloria al nome di Dio? Cristo Gesù che ha consacrato tutta la vita al Padre suo? Chi ancora dona gloria al Padre? Chi in Cristo, per Cristo, con Cristo, dona la sua vita alla Parola del Padre con una perenne obbedienza alla sua voce.**

**Qual è il frutto della nostra obbedienza? Il perdono per noi e per gli altri e anche la pace per noi e per gli altri. Quando si offre al Padre la vita, consacrandola in obbedienza alla sua voce, sempre si produce redenzione e salvezza.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituito, perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto rimanga, dice il Signore. (Gv 15,16).

**Qual è il primo frutto del discepolo di Gesù? Quello di divenire suo vero discepolo. Da questo primo frutto, frutto di esso, verrà poi ogni altro frutto. Se questo frutto non viene prodotto, nessun altro frutto sarà prodotto.**

**È questa la stoltezza cristiana: si vogliono produrre frutti di Vangelo senza che il Vangelo sia nostra vita. Si vogliono attrarre persone a Cristo senza che noi siamo discepoli di Cristo Gesù. Si diviene discepoli, si fanno discepoli.**

**DOPO LA COMUNIONE**

Fortifica, Signore, la nostra fede con questo cibo di vita eterna, perché sull'esempio di san Nicola professiamo la verità in cui egli ha creduto, e testimoniamo nelle opere l'insegnamento che ci ha trasmesso.

**Ecco la missione cristiana: professare la verità di Cristo, contenuta nella Parola di Cristo. Testimoniare nelle opere la nostra professione della verità, la nostra fede nella Parola di Cristo Signore, che è Parola è volontà del Padre suo.**

**NONO GIORNO**

**Intercede pro nobis ad Dominum lesum Christum**

Abbiamo chiesto alla Madre nostra celeste di pregare per noi: *“Ora pro nobis”*. Abbiamo anche chiarito teologicamente il significato di queste semplici parole. Una cosa che dobbiamo ancora mettere nel cuore è questa: la Vergine Maria rivolge la sua preghiera sempre al Figlio suo. Gliela rivolge non perché suo Figlio. Sarebbe questa una preghiera priva di fondamento dogmatico, teologico, veritativo. Gliela rivolge invece perché il Figlio suo è il solo, l’unico mediatore tra Dio e l’umanità. La preghiera di Maria non è solo frutto in Lei di un amore grande verso il Figlio. Lo è anche.

È soprattutto il frutto di una fede purissima, che vive in Lei con sapienza, intelligenza, saggezza, conoscenza nello Spirito Santo, senza misura, senza limiti, senza ostacoli da parte del peccato che in Lei non esiste, mai è esistito. Qualcuno potrebbe obiettare: da dove si attinge questa verità e cioè che la Vergine Maria non prega Gesù solo perché suo Figlio, ma perché il Figlio suo è il solo, l’unico Mediatore tra Dio e l’umanità? Questa verità la si attinge dal Vangelo secondo Giovanni, dal racconto delle nozze di Cana: *“Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino».*

*E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».*

*Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui”* (Gv 2,1-11). La Vergine Maria prima va da Gesù. Chiede il suo intervento. Perché lo chiede? Lo chiede in ragione della sua fede. Gesù è il solo, l’unico mediatore tra Dio e l’umanità. Solo attraverso di Lui la grazia può scendere oggi in quella casa. Lo attestano le parole che Lei rivolge ai servi: *“Qualsiasi cosa vi dica, fatela”*. Queste parole non sono buttate lì a caso.

Sono le stesse parole che il faraone disse a tutto il suo popolo dopo aver costituito Giuseppe unico mediatore tra lui e gli Egiziani in ordine alla distribuzione del grano, a motivo della grande carestia: *“Il faraone disse ai ministri: «Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?». E il faraone disse a Giuseppe: «Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, non c’è nessuno intelligente e saggio come te. Tu stesso sarai il mio governatore e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te». Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d’Egitto». Il faraone si tolse di mano l’anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d’oro. Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d’Egitto.*

*Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d’Egitto». Finirono i sette anni di abbondanza nella terra d’Egitto e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in ogni paese, ma in tutta la terra d’Egitto c’era il pane. Poi anche tutta la terra d’Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». La carestia imperversava su tutta la terra.*

*Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra”* (Gen 41,37-57). Oggi in modo particolare questa purissima fede va ricuperata. Si sta smarrendo. Ignoriamo le relazioni all’interno della Santissima Trinità e neanche conosciamo tutte le altre che si vivono nel Cielo e sulla terra. Una fede che ignora e sovente nega le relazioni è una fede nulla, senza alcun peso nella storia.

È una fede morta, incapace di produrre frutti di vera salvezza. Alla retta fede va sempre aggiunto il purissimo amore. La Vergine Maria è ricca di fede e di amore, per questo la sua preghiera è sempre esaudita dal Figlio suo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, insegnaci la vera fede nel tuo Figlio Gesù, Signore nostro. Angeli, Santi, fateci crescere nella santa conoscenza della verità di Cristo Signore.

**ANTIFONA**

I saggi rifulgeranno come lo splendore del firmamento; coloro che insegneranno a molti la giustizia brilleranno come stelle per sempre. (Dn 12,3)

**Chi è il saggio? Colui che cammina nella volontà di Dio, mostrando agli altri come si cammina in essa. Saggio è anche chi insegna agli uomini la giustizia secondo Dio, che è purissima obbedienza alla sua Parola secondo la sua verità.**

**Né la Parola può essere separata dalla saggezza, né la saggezza dalla Parola. Oggi è grande la stoltezza cristiana: essa separa la saggezza dalla Parola e la Parola dalla saggezza. Saggezza e Parola vanno insieme, sono una cosa sola.**

**COLLETTA**

O Dio, che nel vescovo sant'Ambrogio ci hai dato un insigne maestro della fede cattolica e un esempio di apostolica fortezza, suscita nella Chiesa uomini secondo il tuo cuore, che la guidino con coraggio e sapienza.

**La Chiesa ha bisogno di guide coraggiose e sapienti. Coraggio e sapienza sono un dono di Dio. Anche coraggio e sapienza sono una cosa sola. Né il coraggio senza la sapienza, né la sapienza senza il coraggio. Essi sono una cosa sola.**

**A che serve il coraggio senza la sapienza? È ostinazione? A che serve la sapienza senza il coraggio? Non è più sapienza. Non conduce e non governa la nostra vita. Se la nostra vita non è governata, possiamo governare gli altri?**

**Prima Lettura – Dal libro del profeta Isaia (Is 29,17-24).**

Così dice il Signore Dio: "Certo, ancora un po' e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva.

**Chi può trasformare la natura con la sua parola onnipotente e creatrice? Solo il Signore. Chi potrà cambiare il Libano in un frutteto? Solo il Signore Dio Onnipotente. Nessun altro sulla terra e nei cieli ha questo potere.**

**Perché il profeta annunzia questa Parola al suo popolo? Perché creda che a Dio nulla è impossibile. Se Lui dice una Parola, essa sempre si compirà. Se promette un futuro, esso avverrà. Qualsiasi cosa il Signore dice, ha il potere di realizzarla.**

Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno.

**Ecco ora cosa annunzia il profeta al suo popolo. Si legge ad un sordo, potrà mai ascoltare? Si mostrano cose ad un cieco, potrà mai vedere? Il Signore annunzia che i sordi ascolteranno e i ciechi vedranno. Sarà Dio che opererà questo.**

**Quanto il Signore promette solo Lui lo potrà realizzare e nessun altro. Lui realizzerà ogni sua promessa per mezzo del suo Messia, del suo Cristo. Il suo Messia sarà rivestito di ogni potere divino. Nulla sarà impossibile a Lui.**

Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d'Israele. Perché il tiranno non sarà più, sparirà l'arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla.

**È evidente che questa profezia riceverà il suo pieno compimento nella Gerusalemme celeste. Solo allora il regno delle tenebre e il regno della luce saranno divisi in eterno. Lì non ci sarà più il tiranno e l’arrogante.**

**Lì non ci sarà chi trama iniquità, quanti con la parola rendono colpevoli gli altri – la falsa testimonianza, la calunnia – quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla. Sulla terra queste cose sempre esisteranno.**

**Chi sono gli umili e chi sono i poveri? Coloro che hanno come loro unico bene il Signore. Costoro hanno scelto Dio, la sua Parola, la sua alleanza, la sua vita eterna. Sono poveri e umili perché i malvagi li privano di ogni cosa.**

Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il Signore, che riscattò Abramo: "D'ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più, poiché vedendo i suoi figli l'opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio d'Israele.

**Questa profezia si compie sulla terra. Dio compirà opere così prodigiose che quanti credono in Lui, non devono sentire la continua parola di derisione degli empi che dicono che Dio non esiste, che Dio non si prende cura del suo popolo.**

**La fede ha bisogno sempre di essere alimentata, rafforzata con i segni della verità del Signore. Una fede rafforzata, rende colui che la professa più sicuro, forte, convinto, pronto a confessarla con più zelo e amore.**

Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione"".

**Quando Dio si manifesta con la sua potenza e onnipotenza, gli spiriti traviati sapranno che realmente il Signore è il Dio Onnipotente. Anche quelli che mormorano contro di Lui impareranno la lezione. Dio non è una favola.**

**Quando Dio non manifesta la sua potenza, gli uomini pensano che il Signore sia una favola, un frutto dell’immaginazione e della fantasia degli uomini. Poi il Signore si manifesta con potenza, ed allora si rivela che Lui non è una favola.**

**Oggi sono molti coloro che credono, pensano, sono convinti che tutto sia una favola. Poi viene il Signore, si manifesta nella sua verità, ed allora ci si deve ricredere. O ci si ricrede sulla terra o ci si ricrede nell’eternità.**

**Sulla terra possiamo ricrederci con la conversione e la fede nella Parola del Signore. Nell’eternità ci ricrederemo nell’inferno, quando confesseremo la somma ed eterna giustizia del Signore Dio nostro. Pensavo fosse una favola.**

**Oggi non si pensa forse che il Vangelo sia una favola, Cristo Gesù una favola, il Padre celeste una favola, la Trinità un favola, il paradiso un favola, l’inferno una favola, la morale una favola, la verità eterna una favola? Tutto è visto una favola.**

**Poi però viene l’eternità e allora constateremo che nulla è una favola e nulla uno scherzo. Vedremo il Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, il paradiso, l’inferno, dove porta la giustizia e dove conduce l’ingiustizia e sapremo che tutto è realtà.**

**SALMO RESPONSORIALE – Dal Salmo 26 (27)**

R. Il Signore è la mia luce e mia salvezza.

**Ecco la fede del giusto, la verità della sua anima, il convincimento del suo spirito, la certezza del suo cuore: il Signore è mia luce e mia salvezza. È mia salvezza perché luce. È luce che sempre indica e rivela la via della vera vita.**

**Se il Signore non fosse nostra luce, non sarebbe neanche nostra salvezza. Mancheremmo della conoscenza della vera via della vita. Cammineremmo tutti su una via di perdizione e di morte. Lui è luce e per noi è la vera salvezza.**

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura? R.

**Ecco le conseguenze della fede del giusto: Se il Signore è mia luce e mia salvezza, di chi avrò timore? Se il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura? Il Signore è l’Onnipotente. Lui ha il comando del suo esercito celeste.**

**Il Signore custodisce dal male morale, dalla trasgressione dei comandamenti, dona la forza per affrontare il martirio, elargisce ogni grazia per rimanere nella sua fedeltà e nel suo amore. Permette però che passiamo per il male fisico.**

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario. R.

**Dalla purezza della sua fede, dalla verità che abita nel suo cuore, il credente chiede al Signore una sola grazia: abitare nella casa del Signore per tutti i giorni della sua vita. I giorni della vita dell’uomo sono eterni. La casa è il Paradiso.**

**Perché questo desiderio e questa preghiera? Per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario. Nel Paradiso vedremo Dio così come egli è. Nel Paradiso ammireremo la casa del Signore che è casa della luce eterna.**

**È preghiera fatta in vista dell’eternità. Chi vuole raggiungere la dimora eterna del nostro Dio ha un solo veicolo da prendere: la Parola del Signore e dimorare in essa per tutti i giorni della sua vita sulla terra. Nella Parola al Paradiso.**

Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore. R.

**Ecco la fede del giusto, del fedele amico di Dio: Lui è certo di contemplare la bontà del Signore nelle terra dei viventi. Quest’uomo è certo che il Signore lo porterà nel suo paradiso il giorno del suo transito dalla terra nell’eternità.**

**Perché questo desiderio si possa compiere si deve sperare nel Signore. Cosa è la vera speranza dell’uomo di fede? È l’attesa che Dio compia quanto ha promesso. Lui è fedele alla Parola e Dio è fedele alla Parola. È la vera speranza.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Il Signore viene, andiamogli incontro: egli è la luce del mondo. Alleluia.

**La Chiesa, nella sua fede, mai distoglie lo sguardo dalla verità di Cristo Gesù? Chi è Cristo Gesù? È il Signore che viene. Se viene, a Lui si deve andare incontro. Chi è il Signore che viene? Il Signore è la luce del mondo.**

**Non vi sono altre luci del mondo. Solo Cristo Gesù è la luce del mondo. Oggi molti figli della Chiesa hanno perso questa verità. Urge rimetterla nel loro cuore. Come si rimette questa verità nel cuore? Rimettendo la Parola del Vangelo.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 9,27-31)**

In quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguirono gridando: "Figlio di Davide, abbi pietà di noi!".

**Gesù, lo sappiamo, viveva di missione itinerante. Poiché molte persone non potevano recarsi da Lui era Lui che si recava da loro. Gesù non manda forse i Dodici in tutto il mondo? Non li manda a cercare l’uomo da salvare?**

**Due ciechi seguono Gesù, gridando: Figlio di Davide, abbi pietà di noi! Al Cristo di Dio i due ciechi chiedono solo che compia la sua missione. Poiché è sua missione dare la vista ai ciechi, è giusto che Lui dia loro la vista.**

**È cosa giusta chiedere a Cristo che compia la sua missione. È cosa giusta chiedere ai ministri di Cristo Gesù che compiano la loro missione. Quando il ministro non la compie, siamo noi che dobbiamo chiedergli di compierla.**

**Oggi sarebbe sufficiente che i fedeli laici e anche i pagani chiedessero a ministri di Cristo di compiere verso di essi la loro missione, e si risolverebbe la crisi che sta conducendo nella falsità tutto il lavoro dei ministri di Gesù Signore.**

Entrato in casa, i ciechi gli si avvicinarono e Gesù disse loro: "Credete che io possa fare questo?". Gli risposero: "Sì, o Signore!".

**Gesù entra in casa, i ciechi gli si avvicinano e Gesù dice loro: *Credete che io possa fare questo?* Gesù sempre chiede la fede di quanti si accostano a Lui per un miracolo. Sempre Lui vuole che il miracolo sia anche frutto della fede vera.**

**La fede vera è nella sua persona. Se manca la fede vera nella sua persona, non si può fare un miracolo. Non si rafforza la fede nella sua persona. Il miracolo non genera salvezza vera ed eterna. I ciechi rispondono che Gesù può.**

**La fede nella persona di Gesù è necessaria perché è per questa fede che la salvezza eterna si compie. Il miracolo è evento passeggero. La salvezza è per l’eternità. Sapendo chi è Cristo secondo verità, si può accogliere la sua parola.**

Allora toccò loro gli occhi e disse: "Avvenga per voi secondo la vostra fede". E si aprirono loro gli occhi.

**Poiché i due ciechi credono nella verità di Gesù, il miracolo è subito fatto. I loro occhi si aprono. Essi vedono. Ora i due ciechi sanno per esperienza personale e non per sentito dire che Gesù è il Figlio di Davide, il Cristo di Dio.**

**Sapendolo, devono aprirsi alla fede perfetta in Lui. Quando la fede è perfetta? Quando si accoglie la Parola del Messia di Dio come vera Parola del loro Signore. Ora i due ciechi sono senza alcuna scusa. Sanno chi è Cristo. La fede obbliga.**

Quindi Gesù li ammonì dicendo: "Badate che nessuno lo sappia!". Ma essi, appena usciti, ne diffusero la notizia in tutta quella regione.

**Perché Gesù ora ammonisce i due ciechi dicendo: “Badate che nessuno lo sappia?”. Non è cosa buona e giusta conoscere le grandi opere di Dio? Conoscere le opere è cosa buona. Cercare solo i miracoli, non è cosa buona.**

**I miracoli sono segni, non fine. Il fine è la salvezza eterna che si compie con la fede nella Parola di Dio, che oggi è Parola di Cristo Gesù. Si crede nella Parola di Gesù, si obbedisce ad essa, si ottiene la salvezza. I miracoli non sono salvezza.**

**SULLE OFFERTE**

Venga su di noi, o Padre, il tuo Santo Spirito, nella celebrazione dei divini misteri, e ci riempia di quella luce evangelica che fece di sant'Ambrogio un ardente apostolo della fede.

**La luce evangelica è un dono che sempre va chiesto al Signore. Lo si chiede non solo per la nostra salvezza, ma anche perché trasformi noi in ardenti apostoli della fede. La fede è vera quando diviene missione per creare la fede nei cuori.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Il buon pastore dona la vita per il suo gregge. (Cfr. Gv 10,11)

**Cristo Gesù è il buon pastore. Lui per le pecore del Padre ha dato la vita, facendone un olocausto sulla croce. Ogni pastore di Cristo Gesù, deve, come il suo Pastore supremo, dare la vita per le pecore che il Padre gli affida.**

**DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che ci hai rinnovati con la potenza misteriosa di questo sacramento, fa' che alla scuola di sant'Ambrogio vescovo camminiamo da forti sulla via della salvezza, per giungere alla gioia del convito eterno.

**Sulla via della salvezza non si può comminare da deboli, infermi, ammalati nella fede, nella carità, nella speranza, nelle altre virtù. Per questo si celebra l’Eucaristia: perché la forza di Cristo Gesù sia nostra forza nello Spirito Santo.**

**SOLENNITÀ - 08 DICEMBRE**

**ANTIFONA**

Esulto e gioisco nel Signore, l'anima mia si allieta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia, come una sposa adornata di gioielli. (Is 61,10)

**Chi è la Vergine Maria? È la donna che fin dal suo concepimento è stata avvolta dalla grazia del Suo Signore, anzi il suo Signore la avvolta con la sua luce eterna, facendole da vero muro di fuoco divino. Satana neanche l’ha potuta sfiorare.**

**La Vergine Maria vede nello Spirito Santo quanto il Signore ha fatto per Lei ed esulta nella sua anima magnificando il suo Salvatore e Redentore potente. Maria è stata avvolta con il manto della giustizia per prevenzione, non per liberazione.**

**Tutti gli uomini sono avvolti con il manto della giustizia al momento del battesimo. Tutti nasciamo con l’eredità di Adamo, con la macchia del peccato originale. In Maria nessuna macchia. Lei è stata concepita nella grazia di Dio.**

**COLLETTA**

O Padre, che nell'Immacolata Concezione della Vergine hai preparato una degna dimora per il tuo Figlio, e in previsione della morte di lui l'hai preservata da ogni macchia di peccato, concedi anche a noi, per sua intercessione, di venire incontro a te in santità e purezza di spirito.

**Prima verità: Maria è stata concepita senza macchia di peccato, piena di grazia, tutta pura, immacolata, in previsione dei meriti di Cristo Gesù. Non vi è salvezza, non c’è manto di giustizia, se non per i meriti di Cristo. È verità eterna.**

**Seconda verità. La preservazione dalla macchia originale è stata voluta dal Padre celeste al fine di preparare per il Suo Figlio Unigenito una degna dimora. Sappiamo che la carne di Gesù è carne dalla carne della Vergine Maria.**

**Terza verità: La carne dalla Vergine Maria il Figlio Eterno del Padre l’ha assunta per opera dello Spirito Santo. Maria è Madre Vergine ed è Vergine Madre. Questa verità è solo sua e di nessun’altra donna. Solo Lei è la Madre di Dio.**

**Quarta verità: contemplando quanto il Signore ha fatto in Maria, la Chiesa chiede al suo Signore, per intercessione della Vergine Madre, di andare incontro a Lui in santità e purezza di spirito. Beati i puri di spirito, perché vedranno Dio.**

**PRIMA LETTURA – Dal libro della Genesi (Gen 3,9-15.20).**

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: "Dove sei?". Rispose: "Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto". Riprese: "Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?".

**Dopo il peccato il Signore chiama l’uomo e gli dice: Dove sei? Ecco la risposta: Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto. L’uomo è stato sempre nudo dinanzi al Signore e mai si era nascosto.**

**Il Signore a lui: Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare? Quando l’uomo commette il peccato, si scopre nella sua nudità morale, spirituale, ontologica. Non è l’uomo di Dio.**

**Oggi l’uomo non è più l’uomo di Dio perché ha deciso di non più obbedire al suo Creatore e Signore. Vive di una terrificante nudità. La nudità odierna è la perdita di tutta la verità dell’anima, dello spirito, del corpo. È nudità ontologica.**

Rispose l'uomo: "La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato". Il Signore Dio disse alla donna: "Che hai fatto?". Rispose la donna: "Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato".

**Subito l’uomo respinge ogni addebito. La colpa è della donna. La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato. Ora il Signore interroga la donna: Che hai fatto? Anche la donna respinge ogni addebito.**

**Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato. Il serpente è posto così all’origine del male. Oggi si dice che il diavolo è invenzione. Bene. È invenzione. È giusto però chiedersi: Un non esistente può essere responsabile del male?**

**Se il diavolo non esiste, può il Signore parlare con lui? Può punirlo? Può sprofondarlo nell’inferno? Sarebbe una cosa assurda attribuire una colpa ad un inesistente e peggio porre l’insistenza all’origine di tutti i nostri mali.**

Allora il Signore Dio disse al serpente: "Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita.

**Il Signore non parla ad un non esistente. Parla ad una persona di natura spirituale che esiste. Ecco cosa gli dice: Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! La maledizione è eterna.**

**Mai lui entrerà nella benedizione del suo Signore. E ancora: Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Ricordiamolo: il diavolo si è presentato alla donna sotto l’immagine di un animale innocuo.**

**Il serpente mai più potrà rialzare la sua testa. Lui sempre striscerà. Striscerà da maledetto dal suo Creatore. La maledizione eterna è privazione di ogni speranza. Il diavolo è condannato per l’eternità ad una vita maledetta.**

Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno".

**Ecco ancora cosa gli dice il Signore: Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la sua stirpe e la tua stirpe: questo ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno. Queste parole sono dette il protovangelo, il primo lieto annunzio.**

**Chi opera ogni cosa non è la donna e neanche è la sua stirpe. Chi opera tutto è il Signore. Maria non è stata toccata dal diavolo perché il Signore ha messo se stesso come muro di fuoco attorno a Lei. L’ha preservata dalla colpa di Adamo.**

**Non solo l’ha creata impastandola di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. Non ha neanche permesso, sempre perchè colma di grazia, che Satana si accostasse a Lei. Noi attraiamo Satana. Maria lo respingeva.**

**Possiamo anche noi respingere Satana? Lo possiamo respingere nella misura in cui ci lasciamo anche noi colmare di grazia e di Spirito Santo. La grazia tiene lontano. Il peccato chiede vicinanza. Più si pecca e più Satana è vicino.**

L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

**L’uomo chiama sua moglie Eva, perché fu la madre di tutti i viventi. Ecco il primo frutto del peccato: l’uomo si sente signore della donna, le dona il nome. San Paolo dirà che l’uomo è capo, non signore. Signore è solo Dio.**

**SALMO RESPONSORIALE – Dal Salmo 97 (98)**

R. Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

**Chi legge la Scrittura Santa, dalla Genesi all’Apocalisse, sa che per ogni meraviglia operata dal Signore sempre viene intonato un canto nuovo. Nuova è la storia, nuova l’opera, nuovo il prodigio, nuova la rivelazione, nuovo è il canto.**

**Dinanzi al grande prodigio compiuto dal Signore nella Vergine Maria, prodigio che è la Vergine Maria, il canto dovrà essere sempre nuovo. Man mano che il prodigio viene compreso, nella luce dello Spirito Santo, urge un canto nuovo.**

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo. R.

**Il canto nuovo non solo viene dal prodigio nuovo operato dal Signore, ma anche dalla nuova conoscenza del suo mistero, della sua verità, delle sue opere. Più il Signore viene conosciuto, più alto e solenne dovrà essere il nostro canto.**

**Oggi celebriamo la vittoria della destra del Signore. Quale vittoria ha ottenuto? Ha messo se stesso come muro di fuoco attorno alla Vergine Maria e Satana neanche si è potuto avvicinare a Lei. Non ha potuto minimamente sfiorarla.**

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele. R.

**La salvezza è la vittoria sul serpente antico, su Satana. Veramente il Signore ha posto inimicizia tra il serpente e la donna. L’inimicizia è di totale, piena, duratura, completa, eterna non appartenenza della Vergine Maria al serpente.**

**Cosa è la giustizia che il Signore ha rivelato agli occhi delle genti? Giustizia in Dio è la fedeltà ad ogni Parola da Lui annunziata, o direttamente o per mezzo dei suoi profeti. Nelle Genesi parla direttamente, dopo parla per mezzo dei profeti.**

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni! R.

**Ieri questo versetto del Salmo era conforme alla realtà. Oggi un poco meno. Non perché il Signore non abbia operato la redenzione per tutti i popoli, ma perché i suoi discepoli oggi hanno arbitrariamente modificato i suoi Comandi.**

**Tutta la terra non può gridare al Signore, perché i discepoli non annunziano più il Vangelo. Tutte le religioni sono vie di salvezza. La missione non si vive più. Si ha paura oggi di predicare Gesù Signore. Eppure Lui è il solo vero Redentore.**

**Se Gesù non viene annunziato, predicato, professato nella sua più pura verità, il canto nuovo non si può elevare al Signore. Se Gesù viene sigillato, anche la Madre di Gesù viene sigillata. Nulla di Lei più si può cantare. È ignorata.**

**Le verità della nostra fede sono intimamente legate e connesse le une alle altre. Una verità cade e le altre cadono. Una verità si rialza e le altre si rialzano. Se si predica Cristo si predicherà anche Maria. Senza Cristo Gesù non c’è la Madre.**

**SECONDA LETTURA - Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (Ef 1,3-6.11-12).**

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

**Dio viene benedetto, deve essere benedetto. Ma chi è il Dio che va benedetto? È il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Perché va benedetto? Per Lui ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo Gesù.**

**In cosa consiste la sua benedizione? Nei suoi doni di grazia, verità, giustizia, fedeltà, redenzione, giustificazione, salvezza, misericordia, perdono, nuova creazione, elevazione alla dignità di suoi figli nel Figlio suo Cristo Gesù.**

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

**La sua benedizione ha origini eterne. Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati al suo cospetto di fronte a Lui nella carità. Lui è amore. Vuole che noi siamo la manifestazione visibile del suo amore.**

**Nell’amore da rendere presente nel mondo Lui ci vuole santi e immacolati. Non ci vuole imperfetti, mediocri, accidiosi, privi di zelo, apatici, senza entusiasmo. Per questo ci ha fatti nello Spirito Santo suoi figli di adozione in Cristo Gesù.**

**Questo disegno di amore non viene dall’uomo. È prima della stessa creazione del mondo. Viene dalla sua volontà. La nostra figliolanza in Cristo deve manifestare sulla terra e nei cieli tutto lo splendore della sua grazia.**

**Quanto è grande la grazia del Padre nostro? È tanto grande da fare una Donna immacolata fin dal suo concepimento. L’ha fatta piena di grazia dal primo momento del suo esistere. Tutto questo avviene per Cristo, con Cristo, in Cristo.**

In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati - secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà - a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.

**Divenendo una cosa sola con Cristo, la vita di Cristo è la nostra vita, ma anche l’eredità di Cristo è la nostra eredità. Gesù è erede del Padre suo, del suo cielo, della sua vita eterna. Tutto ciò che è del Padre è di Gesù. Verità eterna.**

**Tutto ciò che è di Gesù è del suo corpo. Verità eterna. Qual è la condizione per essere eredi della vita di Cristo Gesù che è vita dal Padre, nel Padre, per il Padre? Essere noi vita da Cristo, vita in Cristo e per Cristo, vita con Cristo.**

**Come Cristo è lode della gloria del Padre, così tutto il corpo di Cristo è lode della gloria di Cristo. Essendo gloria della vita di Cristo, è anche gloria della vita del Padre. Spera in Cristo, chi cerca Cristo, per essere con Lui un solo corpo.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te, benedetta tu fra le donne. (Cfr. Lc 1, 28). Alleluia.

**La Vergine Maria è invitata a rallegrarsi. Qual è il motivo di tanta gioia? Lei è la piena di grazia. Con Lei è il Signore. Lei è la benedetta fra le donne. Lei è la Madre del Figlio dell’Altissimo. Lei è la Donna nel cui seno Dio si fa carne.**

**VANGELO - Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1, 26-38).**

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te".

**Per annunziare il mistero dell’Incarnazione, Dio manda il suo Angelo in una casa della Galilea, in una piccola città chiamata Nazaret. Qui viveva una donna di nome Maria, fidanzata con un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe.**

**L’Angelo non dice, Rallègrati, o Maria, il Signore è con te. Dice invece: Rallègrati, o piena di grazia. Questo da oggi è il nome di Maria: Piena di grazia. Lei è come un’anfora, nella quale vi è solo grazia. Non vi è altro. Mai vi potrà essere altro.**

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

**Maria ascolta, rimane turbata, si domanda che senso abbia un tale saluto. Lei sa che sempre, quando il Signore manda un suo Angelo, lo manda per rivelare o per chiedere qualcosa. Cosa vuole il Signore da me? Cosa mi vuole rivelare?**

**L’Angelo subito la rassicura: Non temere, Maria, hai trovato grazia presso Dio. Dio l’ha fatta piena di grazia. Maria si è conservata piena di grazia. Ecco cosa vuole Dio da Lei: Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.**

Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

**Ecco cosa Dio gli annunzia. Lei sarà Madre di un figlio che chiamerà Gesù. Gesù sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo. Il Figlio dell’Altissimo è il suo Cristo, il suo Messia. Il Signore gli darà il trono di Davide suo padre.**

**Il Figlio dell’Altissimo regnerà sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. In Gesù si compiono tutte le antiche profezie fatte sul Cristo di Dio, sul Figlio suo. Fra tutte le donne, Maria è la sola, l’unica che è la Madre del Messia.**

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?".

**Noi sappiamo che nel compimento della volontà di Dio tutto deve avvenire secondo la volontà di Dio. Ora Maria, poiché piena di Spirito Santo, dallo Spirito è mossa perché chieda all’Angelo le modalità del suo concepimento.**

**Dio fa tutto. Ma anche Lei deve fare tutto. Cosa deve fare Lei perché la Parola dell’Angelo si compia. È questo oggi il nostro grande peccato. Abbiamo deciso le nostre vie. Abbiamo abbandonato le vie del Signore. Maria è saggia.**

Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio".

**Ecco la risposta dell’Angelo. Tu, Maria, non dovrai fare nulla e neanche altri devono fare qualcosa. Farà in te tutto il Signore. Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Tutto in Lei è da Dio.**

**Perciò colui che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio. Chi è Gesù? È il Figlio di Dio. È il Figlio dell’Altissimo. Non per elezione, non per vocazione, non per scelta, non per vocazione. Gesù è vero Figlio del Padre. Lui è Luce da Luce.**

**Lo Spirito Santo, nel Prologo del Vangelo secondo Giovanni, ci offre tutta la verità su Gesù. Gesù è il Verbo Eterno del Padre che si è fatto carne, per opera dello Spirito Santo, nel seno di Maria ed è venuto ad abitare in mezzo a noi.**

**Può il Signore operare questo grande prodigio? Può concepire nel seno di Maria il suo Figlio Unigenito per opera dello Spirito Santo? L’Angelo dona un segno. Elisabetta nella sua vecchiaia è divenuta madre. Nulla è impossibile a Dio.**

Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

**Ecco cosa deve dare Maria a Dio, il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, la sua volontà, tutta se stessa. Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola. La missione dell’Angelo è compiuta. Si può allontanare.**

**Maria è la sola Donna al mondo, nella creazione, in cielo e in terra, nel tempo e per l’eternità, nel cui seno si è compiuta la più grande opera di Dio, opera così grande da portare un sostanziale cambiamento nel mistero della Beata Trinità.**

**Prima di questo istante, nell’unica sostanza divina ed eterna sussistevano il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Ora nella Beata Trinità, la Persona del Figlio sussiste in due natura. Sussiste nella natura divina e nella natura umana.**

**SULLE OFFERTE**

Accetta, Signore, il sacrificio di salvezza, che ti offriamo nella festa dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria, e come noi la riconosciamo preservata per tua grazia da ogni macchia di peccato, così, per sua intercessione, fa' che siamo liberati da ogni colpa.

**A Dio, che per la sua grazia ha preservato la Vergine Maria da ogni macchia di peccato, noi oggi chiediamo che, per intercessione della Madre del Figlio suo, ci liberi da ogni colpa. La Madre è santa. Anche i figli devono essere santi.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Grandi cose di te si cantano, o Maria, perché da te è nato il sole di giustizia, Cristo, nostro Dio.

**La grandezza di Maria è un dono fatto a Lei dal Signore. Il Signore l’ha creata piena di grazia. Il Signore l’ha fatta Madre del suo Figlio Eterno. Il Signore l’ha esaltata. Da Lei è nato il sole di giustizia, Cristo nostro Dio. Donna unica.**

**DOPO LA COMUNIONE**

Il sacramento che abbiamo ricevuto, Signore Dio nostro, guarisca in noi le ferite di quella colpa da cui, per singolare privilegio, hai preservato la beata Vergine Maria, nella sua Immacolata Concezione.

**A Dio chiediamo, che per l’Eucaristica ricevuta, guarisca in noi le ferite di quella colpa da cui per singolare privilegio ha preservato la Beata Vergine Maria nel suo immacolato concepimento. Lei la sola preservata. Noi sempre liberati.**

**MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO.**

**ANTIFONA**

Salve, Madre santa: tu hai dato alla luce il Re che governa il cielo e la terra per i secoli in eterno.

**La Vergine Maria va lodata, benedetta, salutata, celebrata con grandissimo onore. Lei è la Madre Santa che ha dato alla luce il Re che governa il cielo e la terra per i secoli eterni. Il Re che è nato da Lei è il Figlio Eterno del Padre.**

**Maria è vera Madre di Dio, perché da Lei è nato il vero Figlio di Dio, che è Dio nella sua natura divina e nella sua Persona. Natura e persona sono eterne. La persona divina si fa carne nel suo seno. Da Lei nasce il Figlio di Dio.**

**COLLETTA**

O Dio, che nella verginità feconda di Maria hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna, fa' che sperimentiamo la sua intercessione, poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita, Cristo tuo Figlio.

**La Vergine Maria per opera dello Spirito Santo ha dato a noi l’Autore della vita. In Cristo Gesù, il Figlio del Padre, il frutto della verginità feconda di Maria, vi sono i beni della salvezza eterna donati da Dio agli uomini. È finita la missione di Maria?**

**Oggi e sempre la sua verginità feconda deve rivolgersi verso di noi sotto forma di potente intercessione perché sia dato a noi Cristo Gesù, dal Padre, per opera dello Spirito Santo. Dio ha dato e dona per l’opera di Maria, per la sua intercessione.**

**PRIMA LETTURA - Dal libro dei Numeri (Nm 6, 22-27).**

Il Signore parlò a Mosè e disse: "Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: Così benedirete gli Israeliti: direte loro: Ti benedica il Signore e ti custodisca.

**I figli d’Israele iniziano il cammino sotto la potente benedizione del Signore. Se il Signore non benedice e non custodisce, nessun camino si potrà fare. I nemici sono numerosissimi e le tentazioni non danno alcuna tregua.**

**Chi deve benedire sono i Sacerdoti del Signore. La loro però è vera benedizione, se camminano nella volontà del loro Dio. Se trasgrediscono la Legge non possono benedire il popolo. Essi non sono mediatori neutri della grazia.**

Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace. Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò".

**Cosa è la benedizione del Signore? È invocazione a Dio perché Lui cammini sempre con l’uomo, lo inondi di saggezza e di intelligenza, lo conforti con la sua forza, lo protegga e lo custodisca sempre sulla via del bene, combatta per lui.**

**Essendo la benedizione vera preghiera – non è un sacramento – essa va fatta secondo le regole della preghiera. Chi può pregare il Signore? Chi cammina dinanzi a Lui con cuore innocenti, mani pure, labbra sante, piedi nella Legge.**

**SALMO RESPONSORIALE – Dal Sal 66 (67)**

R. Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

**La benedizione non è un diritto, ma una grazia del Signore. Se è grazia essa va invocata con grande umiltà. La si chiede per pietà. La si chiede al Padre, ma come figli devoti, fedeli, obbedienti. La si chiede per fare la sua volontà.**

Dio abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto; perché si conosca sulla terra la tua via, la tua salvezza fra tutte le genti. R.

**Ecco il fine della benedizione: perché si conosca sulla terra la sua via, la sua salvezza fra tutte le genti. Come questo potrà avvenire? Vivendo da veri adoratori del vero Dio. La benedizione è per una obbedienza perfettissima.**

Gioiscano le nazioni e si rallegrino, perché tu giudichi i popoli con rettitudine, governi le nazioni sulla terra. R.

**La rettitudine del Signore è la fedeltà alla sua natura che è purissimo amore eterno. È la fedeltà alla sua Parola che è santissima verità eterna. Dio agisce sempre dal suo amore e dalla sua verità. Lui governa per salvare.**

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti. Ci benedica Dio e lo temano tutti i confini della terra. R.

**Perché i popoli devono lodare il Signore? Perché Lui è il loro vero Signore, il loro vero Dio. Perché essi lo devono temere? Perché la sua giustizia è santa. Dona ad ognuno secondo le sue opere. Giustizia e ingiustizia non sono la stessa cosa.**

**Oggi la rettitudine del nostro Dio viene negata, calpesta, dichiarata inesistente. Tutto è stato sostituito da una misericordia senza fedeltà, senza giustizia, senza verità. La rettitudine è l’essenza di Dio. Si toglie la rettitudine e Dio non è più Dio.**

**SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati (Gal 4,4-7).**

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli.

**Quando Dio ha mandato il Figlio suo? Quando venne la pienezza del tempo. Cosa è la pienezza del tempo? È quell’ora della storia preparata dalla divina sapienza come ora perfetta per la nascita del Salvatore e Redentore.**

**In quest’ora piena, perfetta, unica ora della storia, Dio ha mandato il suo Figlio, nato da Donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. Gesù è vero Figlio di Abramo.**

**Come vero Figlio di Abramo fu sottoposto alle Legge data da Dio ad Abramo. Anche Lui fu circonciso. Lui però venne per riscattare coloro che erano sotto la Legge, cioè tutti i figli di Abramo. Dalla Legge li ha fatti passare sotto lo Spirito.**

**Se si rimane sotto la Legge non vi è alcun passaggio sotto lo Spirito Santo. È infatti lo Spirito Santo che genera nelle acque del battesimo come figli di adozione del Padre, rendendoci partecipi della natura divina.**

**Se rimaniamo sotto la Legge siamo sotto il governo della carne. Passiamo sotto il regime dello Spirito, viviamo sotto il governo dello Spirito. Dalla carne vengono le opere secondo la carne. Sotto lo Spirito produciamo i frutti dello Spirito.**

E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: Abbà! Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

**Qual è la prova che noi siamo figli di Dio? È il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio. Lo Spirito nello Spirito ci fa figli nel Figlio, e come il Figlio abbiamo il diritto, nello Spirito, di gridare a Dio: Abbà! Padre!**

**Qual è il frutto di questa figliolanza adottiva nello Spirito e in Cristo, per lo Spirito e per Cristo? La nostra liberazione dalla schiavitù. Non siamo più schiavi, ma figli. Se siamo figli, siamo anche eredi per grazia di Dio.**

**Per grazia, nello Spirito Santo per lo Spirito, in Cristo per Cristo, siamo divenuti eredi di Dio, eredi della vita eterna, eredi di ogni dono divino, a condizione che rimaniamo in Cristo e nello Spirito, viviamo per Cristo e per lo Spirito.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Alleluia, alleluia. Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio. (Eb 1,1-2). Alleluia.

**Fino alla venuta di Gesù Signore, il Padre sempre ha parlato per mezzo dei profeti. Ha parlato molte volte e in diversi modi. Tutta la Parola di Dio è raccolta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. La Parola di Dio è una, le Parole sono molte.**

**Le modalità della parola sono tante, molte. C’è la visione, la profezia, il giuramento, la promessa, il sogno, la sapienza, l’ispirazione, la manifestazione, il comando, anche miracoli e segni sono modalità per parlare agli uomini.**

**Ora invece, negli ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo del Figlio. Questo significa che come i padri hanno ascoltato Mosè e gli altri profeti, così senza alcuna differenza si deve ascoltare il Figlio eterno del Padre. Gesù è il Profeta.**

**VANGELO - Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,16-21).**

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia.

**I pastori ascoltano la rivelazione data loro dall’Angelo e subito, senza indugio, si recano a Betlemme. Trovano Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. Quanto l’Angelo aveva annunziato si compie sotto i loro occhi.**

**Ogni Parola di Dio sempre trova la testimonianza della storia. Essa si compie nel tempo se rivela le cose del tempo. Si compie nell’eternità se rivela le cose dell’eternità. Tempo ed eternità attestano la purissima verità della Parola.**

E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

**I pastori vedono il segno. Dicono la verità del segno. Quel bambino è il loro Salvatore. Quel bambino è Cristo Signore. Quel Bambino è il Figlio promesso da Dio a Davide. È il Re dal regno eterno. Questa è la verità nascosta in Lui.**

**Chi sono allora i pastori? I messaggeri del Signore perché rivelino a quanti sono nella capanna, chi è qual bambino che giace nella mangiatoia. Sono la voce umana del Signore, di cui Lui si serve per rivelare il mistero.**

**La vergine Maria ascolta tutte queste cose. Vuole comprendere il mistero. Custodisce tutto nel cuore e con la sapienza dello Spirito medita giorno dopo giorno. Le cose di Dio sono oltre ogni mente. Le svela solo lo Spirito Santo.**

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

**Il ministero dei pastori finisce. Dopo aver raccontato ogni cosa, se ne tornano ai loro greggi, lodando e glorificando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era loro stato detto. Ecco l’origine della vera fede: ascoltare e vedere.**

**La vera fede – ascoltare e vedere – sempre deve trasformarsi in lode, benedizione, glorificazione del nostro Dio e Signore. Le sue opere sono misericordia e amore, giustizia e verità, fedeltà e rettitudine, salvezza e pace.**

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

**Con la circoncisione si diveniva discendenza di Abramo. Come vera discendenza di Abramo in Lui possono essere ora benedette tutte le tribù della terra, tutte le nazioni, tutti i popoli. Da oggi Gesù è vero figlio di Abramo. È il figlio di Abramo.**

**Poiché Gesù è insieme figlio di Abramo e figlio di Davide, in Lui, per Lui, con Lui il Padre potrà benedire tutte le genti. Le benedirà nel momento in cui ogni figlio di Adamo si lascerà fare dallo Spirito Santo suo figlio nel Figlio suo Gesù.**

**SULLE OFFERTE**

O Dio, che nella tua provvidenza dai inizio e compimento a tutto il bene che è nel mondo, fa' che in questa celebrazione della divina Maternità di Maria gustiamo le primizie del tuo amore misericordioso per goderne felicemente i frutti.

**La salvezza non solo deve iniziare, essa va portata a compimento. Il grano non solo va seminato, va raccolto e portato nei granai. Oggi noi gustiamo le primizie dell’amore misericordioso di Dio. Quest’amore deve essere realizzato in noi.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Gesù Cristo è sempre lo stesso ieri, oggi e nei secoli eterni. (Eb 13,8)

**La Lettera agli Ebrei rassicura i credenti in Gesù Signore. Cristo non cambia, non evolve, non muta, non si trasforma, non si altera, non si decompone, non diviene altra cosa. Si conosce ogni giorno di più. Ma solo si conosce. Lui è eterno.**

**DOPO LA COMUNIONE**

Con la forza del sacramento che abbiamo ricevuto guidaci, Signore, alla vita eterna, perché possiamo gustare la gioia senza fine con la sempre Vergine Maria, che veneriamo madre del Cristo e di tutta la Chiesa.

**L’Eucaristia è forza. Con essa dobbiamo percorrere tutto il cammino della salvezza, fino alla gloria del cielo, per gustarla senza fine con la Madre di Dio e Madre nostra. La contemplazione di Maria nei cieli dona gioia eterna.**

**PENSIERO CONCLUSIVO**

**SUB TUUM PRAESIDIUM**

Come conclusione offriamo una breve riflessione sulla Preghiera alla Vergine Maria, Madre di Dio, Santa Genitrice del Figlio dell’Altissimo, dal titolo: *Sub tuum praesidium*. La meditazione di questa preghiera ci aiuterà a crescere nell’amore verso la nostra Madre celeste. Chi cresce nell’amore di Maria, cresce nell’amore per Cristo, per lo Spirito Santo, per il Padre celeste, per la Chiesa, per l’intera umanità. Chi cresce nell’amore per la Vergine Maria a poco a poco comincerà ad amare con il suo cuore, a pensare con i suoi pensieri, a volere con la sua volontà. Alla fine si dichiarerà servo del Signore, pronto a fare tutta la sua volontà, con obbedienza perfetta.

**Sub tuum praesidium confugimus**

*“Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta”* (*“Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta”).*

Immaginiamo una persona in aperta campagna inseguita da molti uomini ben armati, che vogliono ucciderla. Per questa persona non vi è alcuna possibilità di rimanere in vita. Vi è una disparità di forze che attesta che la sua fine è venuta. Uno contro mille non ha alcuna via di fuga. Presto sarà raggiunto ed eliminato. A meno che non vi sia dinanzi a lui un presidio militare ben fortificato, ben difeso, ben armato nel quale possa trovare asilo, rifugio, salvezza. È sufficiente entrare in esso e la sua vita è salva.

Noi tutti ogni giorno siamo inseguiti da mille diavoli che vogliono privarci della nostra vita, desiderano la nostra morte spirituale, bramano portare nell’inferno la nostra anima, gustano di vedere nei vizi il nostro corpo, si rallegrano quando confondono i nostri pensieri trasformando per noi il bene in male e il male in bene. Per noi non c’è alcuna possibilità di salvezza. A meno che non vi sia dinanzi a noi un presidio spirituale ben fortificato, ben difeso, ben armato, ben custodito, inviolabile, nel quale nessun diavolo potrà mai entrare.

Questo presidio ben armato, custodito, difeso, inviolabile, impenetrabile è la Vergine Maria. Il suo presidio è un rifugio sicuro, a prova di proiettili infernali, diabolici, satanici. Nella Chiesa un tempo questa fede era solida, robusta, forte. Formava generazioni e generazioni di anime. Creava certezze in molti cuori. Se sono sotto la custodia della Madre di Dio, ce la farò. Satana non mi vincerà. Il diavolo non trionferà su di me. Lei mi proteggerà, mi nasconderà sotto il suo manto santo, mi farà da scudo e da baluardo, sarà per me una cittadella fortificata, un bunker antisatanico e antidiabolico.

La solidità di questa fede nella Vergine Maria aiutava giovani ed adulti, bambini e anziani a non contrarre vizi e a liberarsi da essi. Sosteneva il cammino nelle virtù. Dava alle ragazze la forza di rimanere vergini fino al giorno del matrimonio. Spingeva ad una vita di obbedienza a Dio, nell’osservanza dei suoi Comandamenti. Oggi questa fede nella Vergine Maria è in decadenza. Sta scomparendo dal cuore di molti. I giovani non dicono più neanche un’Ave Maria. Vivono come se la Madre di Gesù non esistesse per loro, non fosse la loro Madre celeste, il rifugio sicuro, il presidio contro l’assalto del male, la fortezza inespugnabile nella quale trovare riparo.

Se non riprendiamo la fede nella Vergine Maria, difficilmente si potranno costruire una vita autenticamente cristiana. La Vergine Maria è vera nostra Madre. Come in una famiglia senza la Madre subito vi è la dissoluzione di essa. Manca il centro di unità, carità, misericordia, pace, coesione, comunione, rifugio, salvezza. Così dicasi della Vergine Maria. Chi non vive con una forte fede in Lei, ben presto diviene più che un orfano. È in tutto simile ad un bambino abbandonato, che Satana raccoglie e lo forma nella scienza e nell’arte del vizio, dell’immoralità, della superbia e di ogni concupiscenza. Gli insegna tutte le sottigliezze del male e la sua anima è dannata per sempre, perché preda del peccato e di ogni disobbedienza alla legge del Signore.

Non si può far crescere un’intera generazione senza una solida fede nella nostra Madre Celeste. Neanche si può stare un solo secondo fuori del suo presidio. Satana sa come catturare un cuore e contro le sue insidie solo Lei ci può salvare. Nessun altro ha ricevuto da Dio la potestà, la forza, la grazia di schiacciare la testa al nemico dell’uomo. Solo la Vergine Maria può fare questo. Ella lo fa se noi siamo sotto il suo presidio, se ci rifugiamo all’ombra delle sue ali, se dimoriamo nella sua casa. Per questo urge più che mai formare alla fede nella Madre nostra celeste.

Dobbiamo tutti crescere nel grande amore per Lei, facendo sì che Lei faccia parte della nostra vita, diventi la nostra stessa vita. Se noi e Lei diventiamo una cosa sola, allora sì che Satana nulla potrà più contro di noi. Non potrà toglierci più neanche un capello del nostro capo. Tutto di noi è posto al sicuro, quando la sua vita diventa la nostra vita e la nostra vita diviene la sua vita. È grande il mistero della Madre nostra celeste. È un mistero di salvezza eterna. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi otteneteci questa fede. In essa vogliamo vivere e morire. Vogliamo abitare oggi e sempre nella Casa della Madre di Dio.

**SANCTA DEI GENETRIX**

Se leggiamo la storia delle guerre dell’umanità, iniziando da quella epica, favolosa, fantastica e finendo a quella reale, compresa quella atipica dei nostri giorni, che è guerra contro il nemico invisibile, notiamo che non vi sono *“presidii”* invincibili, inviolabili, imbattibili. Se non si riesce da terra, si va dal cielo. Se dal cielo non è possibile, si passa dal mare. Se dal mare diviene difficile, si va da sotto terra. Se non ce la si fa con la forza, si adopera l’astuzia. Se la legalità svanisce, ci si serve dell’illegalità, del tradimento, dell’inganno, di ogni altra furbizia. Neanche i bunker antiatomici sono inviolabili. Una mente umana li ha progettati e realizzati, una mente umana è capace di distruggerli, abbatterli, sradicarli.

Tutto ciò che è costruito dall’uomo, dall’uomo è anche distrutto, annientato, raso al suolo. Da Troia alle Torri Gemelle la storia ci dice che nessuna città è mai sicura. Tutto ciò che è sotto il cielo è sempre raggiungibile. Noi cristiani non ci rifugiamo sotto un presidio costruito dall’uomo, non entriamo in una torre innalzata da mente umana. Se così fosse, la nostra speranza sarebbe assai fallace. Sarebbe per noi questa una torre di sabbia, un presidio di fango, una capanna di paglia facilmente incendiabile. Il nostro presidio non è stato fatto da mani d’uomo, bensì da Dio stesso. Anzi esso è la stessa Madre di Dio. È Colei che è proclamata Santa Genitrice di Dio. Colei dalla quale è nato il Figlio dell’Altissimo quando volle farsi carne e venire ad abitare in mezzo a noi.

Maria è vera Genitrice di Dio, non nel senso che da Lei è nata la divinità. Questo sarebbe assurdo, oltre che falso. La divinità è eterna. La Vergine è nel tempo. La divinità è da nessuno e neanche da se stessa, dal momento che è eterna, cioè senza principio e senza fine. Mai ha iniziato ad esistere e mai finirà. Essa è da sempre e per sempre e così dicasi delle Tre Persone della Santissima Trinità. Queste sussistono dall’eternità, per l’eternità nell’unica natura divina che è eterna, senza principio e senza fine. La non esistenza da alcuno è il proprio della divinità.

Il Figlio Unigenito, il solo Figlio che il Padre ha generato nell’eternità, che è da sempre e per sempre, che sussiste nell’unica natura divina, nell’unità dello Spirito Santo, per la nostra salvezza discende dal cielo. Si fa carne nel seno della Vergine Maria. Maria è vera Genitrice di Dio, perché il Figlio che nasce da Lei è vero Dio. Non nasce da Maria un corpo, una carne. Nasce il Figlio dell’Altissimo con una umanità perfetta. L’unico vero, consustanziale, Figlio del Padre è vero, consustanziale, Figlio di Maria. Gesù è vero Dio e vero uomo, perfetto Dio e perfetto uomo. Non però due persone: la persona umana e quella divina. Bensì due nature perfette: quella divina e quella umana, nell’Unica Persona del Figlio Unigenito del Padre.

In Cristo Gesù dobbiamo separare ciò che appartiene all’eternità e ciò che invece appartiene al tempo. Tutto il mistero della sua umanità appartiene al tempo. Concepimento per opera dello Spirito Santo, nascita, crescita, missione, morte, risurrezione, ascensione gloriosa al Cielo, appartengono al tempo e dal tempo entrano nell’eternità, allo stesso modo che la generazione eterna, il suo essere Figlio del Padre, consustanziale a Lui, appartiene all’eternità ed entra nel tempo in un momento particolare della nostra storia. Solo 2011 anni fa, si fece carne, divenendo storia della nostra storia e vita della nostra vita.

È stoltezza, somma insipienza, confondere in Cristo divinità ed umanità, eternità e tempo, il prima eterno, il dopo umano, ed il dopo ancora di nuovo nell’eternità, ma non come la prima eternità. Prima era senza vera umanità. Ora è con la vera umanità. Prima era senza il corpo crocifisso e risorto. Ora è con il corpo crocifisso e risorto. Prima non era il Redentore dell’uomo. Ora è il nostro Redentore e Salvatore. Prima Maria non esisteva. Adesso è vera Genitrice del Figlio dell’Altissimo. Poiché Maria è vera Genitrice del Figlio dell’Altissimo, e Maria appartiene al tempo, poiché l’incarnazione è mistero che è avvenuto nel tempo, l’umanità di Cristo mai potrà dirsi mistero che appartiene all’eternità di prima. È invece mistero che è dell’eternità di dopo. La Santa Genitrice di Dio è il nostro presidio. Esso è inespugnabile.

Maria appartiene a quella stirpe benedetta che ha come missione quella di schiacciare la testa al serpente antico, all’ingannatore dell’uomo, a colui che ha tradito Eva con la sua falsità e menzogna. Non c’è serpente del quale Ella non debba schiacciare la testa. Tutti i serpenti di questo mondo dinanzi alla Vergine Maria fuggono, perché sanno che se si dovessero accostare a Lei, la loro testa rimarrebbe schiacciata. Chi si rifugia in Maria, in questo presidio che è rivestito della stessa onnipotenza divina in ordine al combattimento contro Satana, è sicuro di ottenere sempre la vittoria. In esso, sotto di esso, bisogna rifugiarsi e rimanere in eterno. Fuori di questo presidio si muore. In esso si vive, non per nostro merito, ma per virtù della Santa Genitrice di Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, conservateci in questo presidio santo.

**Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus**

Pensiamo per un istante alla prova che ha dovuto subire Cristo Gesù: la morte in croce per la nostra salvezza eterna. Pensiamo per un istante anche alla prova cui fu sottoposta la Vergine Maria, Madre della Redenzione. Ella ha assistito nel grande silenzio di preghiera il suo divin Figlio Crocifisso per i nostri peccati. La prova è il crogiuolo della nostra fede, speranza, carità. Ecco cosa ci insegna la Parola di Dio:

*“Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai passati al crogiuolo, come l'argento (Sal 65, 10). Il crogiuolo è per l'argento e il forno per l'oro, ma chi prova i cuori è il Signore (Pr 17, 3). Li ha saggiati come oro nel crogiuolo e li ha graditi come un olocausto (Sap 3, 6). Con il fuoco si prova l'oro, e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore (Sir 2, 5). Ecco, ti ho purificato per me come argento, ti ho provato nel crogiuolo dell'afflizione (Is 48, 10)”. “Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime” (1Pt 1,6-9). .*

Per superare le innumerevoli prove di cui è lastricata la nostra via verso il Paradiso, il Signore ha posto accanto a noi una persona amica perché sostenga i nostri passi, guidi il nostro sguardo, elevi il nostro cuore, dia forza alla nostra volontà, santifichi la nostra anima, renda sempre più puro il nostro corpo, liberandolo da ogni vizio e imperfezione. Questa persona è per noi più che la mamma per il neonato, più che l’acqua per i pesci, più che l’aria per gli uccelli, più che il pane per il nostro sostentamento. Essa è più della nostra stessa vita.

Questa persona ama noi più di come noi amiamo noi stessi. Il nostro amore per noi è un niente dinanzi al suo immenso amore che nutre per noi. Questa persona ha un solo nome: Maria. Questa persona è la Vergine Santa, Pura, Casta, Madre di Dio e Madre nostra, la nostra Ausiliatrice, il nostro Conforto, la nostra Protezione, la nostra Difesa, Colei alla quale il Signore ha demandato la missione di aiutarci a superare ogni prova in modo che possiamo camminare sempre spediti verso la Patria eterna.

La Vergine Maria, sempre previene le nostre necessità, urgenze, molteplici prove. Ella vuole però che noi confidiamo in Lei, di Lei ci fidiamo, a Lei ricorriamo, a Lei ci rivolgiamo manifestandole tutte le difficoltà che si abbattono sul nostro cammino. È come se noi camminassimo in un bosco nero, oscuro, senza alcuna luce e dal cielo si abbattessero sul nostro campo centinaia e centinaia di fulmini. La Vergine Maria vede i fulmini e sa come proteggerci da essi, solo però che Lei vuole che noi Le manifestiamo la nostra paura, le nostre ansie, i nostri timori, quel terrore che si impossessa di noi e sembra quasi che ci tolga il respiro.

*“Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova”*, deve avere per noi un solo significato: Tu Vergine Santa, Vergine Benedetta, Madre castissima, purissima, santissima, se vuoi comprendere il nostro grido mettiti al nostro posto per un istante. Solo così potrai vedere la piccolezza del nostro cuore e per questa visione della nostra pochezza tu sarai mossa a compassione, a pietà. Conoscendo tu il nostro intimo saprai anche come muoverti e cosa operare per la nostra liberazione. Senza immedesimazione, le nostre prove potrebbero essere giudicate, valutate, pesate come non prove, mentre in realtà esse sono vere prove per noi.

Tu prenderai il nostro posto e allora comprenderai la pesantezza di esse e ci aiuterai a superarle. Tu ti calerai in noi e allora la nostra salvezza sarà grande, spettacolare. Tutto il mondo la vedrà e confesserà che è stato per un esplicito e formale intervento della tua intercessione che la salvezza è entrata nella nostra vita e non siamo rimasti schiacciati dalle prove che inevitabilmente si abbattono sulla nostra esistenza di persone credenti. È questo il nostro peccato: noi non abbiamo la giusta valutazione delle prove dei nostri fratelli, perché manchiamo di immedesimazione.

Viviamo fuori della loro realtà. Siamo distanti dalla loro vita. Le vediamo sempre a partire dalle nostre piccole, povere, meschine necessità o urgenze, le giudichiamo dalla nostre inesistenti prove, e per questo non diamo loro la giusta soluzione, che è di purissima salvezza. Per aiutare e per essere aiutati nelle necessità o prove della vita occorre che la Vergine Maria ci doni il suo cuore per amare, i suoi occhi per vedere, le sue mani per afferrare, i suoi piedi per camminare, la sua bocca per alitare lo Spirito Santo, la sua volontà per essere orientati sempre verso il più grande bene. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi di Dio, venite presto in nostro aiuto.

**Sed a periculis cunctis libera nos semper**

Ricordiamoci, per un istante, cosa abbiamo già detto alla Vergine Maria, in questa preghiera: *“Sub tuum praesidium confugimus, Sancta Dei Genetrix. Nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus, sed a periculis cunctis libera nos semper, Virgo gloriosa et benedicta”* (*“Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta”).* La Vergine Maria, che è nostra fortezza, nostro sicuro rifugio, Lei che è la Santa Madre di Dio, non deve disprezzare le suppliche dei cuori provati ed afflitti. Ogni nostra preghiera da Lei deve essere ascoltata, esaudita e trasformata in una grande grazia per la nostra vita.

Ora chiediamo che ci liberi sempre da ogni pericolo. Qual è oggi il più grande pericolo che affligge l’umanità, in modo del tutto particolare le giovani generazioni? Questo pericolo è senza alcun dubbio il vagabondaggio spirituale, sapienziale, intellettuale. È questa una piaga che come virus letale si introduce nella mente e la riduce a brandelli. L’uomo diviene incapace di riflettere, pensare, agire, discernere, vedere il bene, seguirlo. Chi cade nel vizio del vagabondaggio spirituale diviene un automa, un condotto dalla corrente del male, un trascinato dal vento della vanità e inutilità, un rovinato dall’uragano del peccato che ha ridotto in attimi spenti, senza speranza, l’intera esistenza. Non può essere vita quella che è passaggio da una vanità all’altra, da una inutilità all’altra, da un vizio all’altro, trascorrendo in questo pellegrinaggio ininterrotto di sciupio dell’esistenza le ore del giorno e della notte. È la vita senza presente, consumata nel niente, priva di ogni contenuto di speranza.

Quale futuro di responsabilità potrà mai generare una simile vita? Quale insegnamento o ammaestramento potrà domani sorgere da essa? Quale frutto di bene potrà mai produrre? Quale novità di amore, compassione, misericordia potranno mai nascere da essa, se oggi le manca il sacrificio di un lavoro costruttivo, di preparazione, di fatica perché il domani possa essere redento anche attraverso la nostra partecipazione di intelligenza, cuore, volontà, corpo, anima, spirito, sentimenti governati e indirizzati sulla via del più grande bene? Chi ci potrà mai liberare da questo vagabondaggio spirituale che è vero narcotico, più pestilenziale di ogni droga o alcool, più letale di ogni altra pasticca sintetica? Una sola Persona ci può liberare, Lei, la Vergine Maria, la Madre di Gesù. Il vagabondaggio spirituale è per noi più che Erode, più che i sommi sacerdoti e i farisei o dottori della Legge del tempo di Gesù, più che lo stesso Pilato, più che i soldati che insultavano e si prendevano gioco di Cristo Signore. Questo vagabondaggio ha un solo nome: morte spirituale dell’uomo e quando la mente muore, rimangono delle flaccide membra buone a nulla, inservibili, pronte solo per essere gettate nella Geenna del fuoco per arrostire per l’eternità.

Alla Vergine Maria dobbiamo però ricorrere con grandissimo amore e con una fede così forte da farcela invocare con l’assoluta certezza nel cuore che Lei ci salverà, ci libererà, ci darà sapienza ed intelligenza per dare una vera svolta alla nostra misera vita sciupata nel nulla del presente e incapace di un futuro migliore. Se non ci aggrappiamo a Lei con fede robusta, violenta, se non ricorriamo a Lei come alla sola ancora della nostra speranza, il vagabondaggio spirituale, più virulento di qualsiasi anoressia del corpo, ridurrà a brandelli il nostro spirito e la nostra vita non potrà più avere alcun significato. Sarà una vita spenta. Da essa mai potranno maturare frutti di carità, compassione, vera giustizia, autentica misericordia né per noi e né per gli altri. Se non possiamo mai più amare secondo verità, quale altro valore potremo dare alla nostra esistenza? Se saremo per sempre esclusi dalla più autentica carità verso gli altri, a che giova sciupare i nostri giorni in questo vuoto assoluto?

La Vergine Maria può salvarci da questo e da tutti gli altri pericoli ed è doveroso per noi accedere a questa sicura sorgente di vita. Lei che è Madre della Sapienza può aiutarci a ritrovare la via dell’intelligenza e a percorrerla per tutti i giorni della nostra vita. Se crederemo in Lei, ci salveremo di certo. La fede in Lei va però costruita di giorno in giorno e di attimo in attimo. Mai un giorno senza educarci e senza crescere nella fede verso la nostra Madre celeste.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, liberarci da questo nostro vagabondaggio spirituale. Angeli e Santi aiutateci a ritrovare la via della sapienza del cuore e della mente. Voi ci aiuterete e noi ci potremo salvare da questa sfacelo del nostro essere.

**Virgo gloriosa et benedicta**

La preghiera *“Sub tuum praesidium”* si conclude con queste parole: *“O Vergine gloriosa e benedetta”*. Queste parole sono una vera confessione di fede sulla Madre di Gesù e Madre nostra. Perché la nostra fede confessa che Maria è gloriosa e benedetta? La Vergine Maria è gloriosa perché il Signore l’ha avvolta della sua gloria, l’ha rivestita di sé, l’ha interamente trasformata in luce. Gli ha donato una gloria che è al di sopra di ogni altra gloria. Essa in gloria supera infinitamente la gloria degli Angeli e dei Santi messa insieme.

Volendo fare un esempio: se ogni Angelo e ogni Santo fosse una luce e unissimo insieme tutte le loro luci da formare una luce grandissima, da sola quella della Vergine Maria la supererebbe e quella sarebbe come ombra dinanzi alla gloria che risplende nella Vergine Maria. Il Libro dell’Apocalisse così contempla la Madre di Gesù: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”* (Ap 1,1). La Vergine Maria è la quarta luce del Paradiso. È una luce che partecipa più di ogni altra la gloria della natura divina. Tanto eccelsa è la Madre del Signore e Madre nostra.

La Vergine Maria è benedetta. La benedizione è data nella Scrittura Santa a donne famose, che hanno compiuto opere di grande salvezza per il popolo del Signore.

Benedetta è Giaele, che uccise Sisara il nemico di Israele: *“Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito”* (Gdc 5,24-27).

Benedetta è Giuditta che taglia la testa ad Oloferne: *“Chiamarono subito Achiòr dalla casa di Ozia ed egli, appena giunse e vide la testa di Oloferne in mano ad un uomo in mezzo al popolo radunato, cadde a terra e rimase senza respiro. Quando l’ebbero sollevato, si gettò ai piedi di Giuditta pieno di riverenza per la sua persona e disse: «Benedetta sei tu in ogni tenda di Giuda e tra tutti i popoli: quanti udranno il tuo nome saranno presi da terrore. Ed ora raccontami tutto quello che hai fatto in questi giorni». E Giuditta in mezzo al popolo gli narrò quanto aveva compiuto dal giorno in cui era partita fino al momento in cui parlava loro. Quando finì di parlare, il popolo scoppiò in alte grida di giubilo e riempì la città di voci festose. Allora Achiòr, vedendo quello che il Dio d’Israele aveva fatto, credette fermamente in Dio, si fece circoncidere e fu accolto nella casa d’Israele fino ad oggi”* (Gdt 14,6-10).

Benedetta è proclamata la Vergine Maria dalla cugina Elisabetta: *“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”* (Lc 1,39-45).

La Vergine Maria è benedetta perché la sola fra le donne che ha dato al mondo il Messia del Signore, dal quale è venuta per noi la redenzione e la pace. È anche benedetta perché in Lei per primo Satana fu sconfitto nella sua superbia a causa della grande umiltà della Madre di Dio: *“L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono”* (Lc 1,46-50). È grande il mistero della Vergine Maria. Ella è la seconda potenza di grazia nel Cielo, non però come fonte, ma come mediazione. Prima via di mediazione ed anche fonte di grazia è Cristo Gesù. Seconda via di mediazione, in Cristo, con Cristo, per Cristo, è Lei, la gloriosa e benedetta Madre del mio Signore.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, ottienici questa grandissima fede nella verità della Chiesa che ti proclama gloriosa e benedetta. Angeli e Santi fate che invochiamo la Madre nostra celeste in pienezza di fede e di amore.

**PRESENTAZIONE DEL SIGNORE – FESTA**

**COLLETTA**

Dio onnipotente ed eterno, guarda i tuoi fedeli riuniti nella festa della Presentazione al tempio del tuo unico Figlio fatto uomo, e concedi anche a noi di essere presentati a te pienamente rinnovati nello spirito.

**Gesù è offerto al Signore e riscattato per Legge del Signore. Durante la notte della Pasqua Dio aveva risparmiato i primogeniti degli uomini e degli animali. Ogni primogenito sia dell’uomo che degli animali era del Signore.**

**I primogeniti degli animali puri venivano offerti e immolati in sacrificio. I primogeniti degli animali impuri venivano offerti e riscattati. I primogeniti degli uomini venivano offerti e riscattati. Al loro posto si offrivano degli animali.**

**Il sacrificio cruento di Gesù viene solo ritardato. Gesù si offrirà al Padre suo come olocausto di salvezza e redenzione dalla croce. Si offrirà come primogenito dell’umanità, al fine di riscattare i suoi fratelli dal peccato e dalla morte.**

**Anche il cristiano, in Cristo, per Cristo, con Cristo, deve fare della sua vita un sacrificio al Signore. Per questo da persona non santa si deve santificare, lasciandosi rinnovare nello Spirito Santo. Poi potrà offrirsi al Padre per la salvezza.**

**PRIMA LETTURA - Dal libro del profeta Malachia (Ml 3,1-4).**

Così dice il Signore Dio: «Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; e l'angelo dell'alleanza, che voi sospirate, eccolo venire, dice il Signore degli eserciti.

**La profezia di Malachia va interamente letta in chiave neotestamentaria. Come potrà avvenire questo? Leggendola alla luce della vita di Giovanni il Battista e di Cristo Signore. Il Messaggero che prepara la via è Giovanni il Battista.**

**Il Signore che il popolo cerca, l’angelo dell’alleanza, che esso sospira è Cristo Signore. Oggi Gesù entra nel santuario della terra. Ma non è questo il santuario nel quale Lui deve entrare. Il santuario è quello celeste, è il cielo di Dio.**

**In questo santuario entrerà dopo aver offerto in sacrificio e in olocausto la sua vita sulla croce. Entrerà come Sommo Sacerdote per intercedere in favore dell’umanità, al fine di ottenere la sua salvezza dal Padre suo.**

Chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? Egli è come il fuoco del fonditore e come la lisciva dei lavandai.

**Questo versetto si compirà il giorno del giudizio universale. Allora tutte le genti si batteranno il petto, quando vedranno venire Gesù sulle nubi del cielo, rivestiti di gloria divina, eterna, immortale, ma con i segni dei chiodi.**

**Lui è stato crocifisso dagli uomini. Oggi è rinnegato, oltraggiato, schernito, deriso, annientato, tolto dalle nostre case, dalle nostre città. È detto un uomo come tutti gli altri uomini, anzi per moltissimi anche di rango inferiore.**

**Poi però Lui verrà sulle nubi del cielo. Verrà per il giudizio. Allora ogni ginocchio si piegherà e attenderà da Lui il giudizio eterno e immodificabile. Eternità beata. Perdizione eterna. Abitazione con Dio. Dimora nel fuoco eterno.**

Siederà per fondere e purificare l'argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento, perché possano offrire al Signore un'offerta secondo giustizia.

**Possiamo anche leggere queste parole della profezia in chiave spirituale. Sappiamo che Gesù viene per battezzare in Spirito Santo e fuoco. Per Lui, per la sua Crocifissione e il suo olocausto, gli uomini potranno essere battezzati.**

**Cosa è il battesimo? È immersione nello Spirito Santo perché venga generata la nuova creatura. Ma è anche immersione nel fuoco di Dio per incenerire la vecchia natura, in modo che la nuova creatura possa vivere in pienezza di vita.**

**Il fuoco nel quale si viene immersi è anche l’amore eterno del Padre. Battezzati in questo fuoco di amore eterno, vivificati dalle acque dello Spirito Santo, alimentandoci con la grazia di Cristo Gesù, possiamo vivere in novità di vita.**

Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani».

**Santificato l’uomo, con Cristo, in Cristo, per Cristo, per opera dello Spirito Santo, e vivendo la verità nella grazia e la grazia secondo verità, l’offerta della nostra vita al Signore sarà sempre a Lui gradita. È offerta monda, senza alcuna impurità.**

**È il peccato che rende impuro l’uomo. Gesù viene per togliere il peccato del mondo. La cancellazione oggettiva deve compiersi e realizzarsi nella cancellazione soggettiva. Come questo potrà avvenire? Con la conversione.**

**Si predica la Parola, si crede nel nome di Cristo Gesù, ci si lascia immergere nello Spirito Santo e nel fuoco divino ed eterno del Padre, viene cancellato ogni peccato e ogni pena, si diviene creature nuove, possiamo essere offerta santa.**

**SALMO RESPONSORIALE - Dal Sal 23 (24)**

R. Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.

**Il Salmista chiede al Signore di venire nel suo tempio santo. Oggi chi è il tempio santo di Dio? È Cristo Gesù. Con Cristo, in Cristo, per Cristo, tempio santo di Dio è ogni suo discepolo. Perché Dio vi abiti, va conservato puro, senza peccato.**

**Quando il cristiano chiede a Dio di venire nel suo tempio santo, non può dire né una menzogna e né una falsità. Deve invece mettere ogni impegno a conservarsi puro, senza peccato, perché il suo Dio possa aumentare la sua presenza.**

Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.

**Le porte da alzare sono quelle della volontà, del cuore, della mente, dell’anima, dello spirito. Se l’uomo non innalza queste porte, se si chiude in se stesso, se si mette nel carcere del suo cuore e della sua mente, mai Dio vi potrà entrare.**

**I Vangeli ci rivelano che molte porte dei cuori rimasero ermeticamente chiuse dinanzi a Gesù che annunziava il regno di Dio e chiedeva la fede nella sua Parola. Il Signore non è potuto entrare in essi. Anzi da molti cuori fu ucciso.**

Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e valoroso, il Signore valoroso in battaglia.

**Quale battaglia ha vinto il re della gloria, il Signore forte e valoroso? Ha vinto la battaglia con il peccato e contro la morte. Ha vinto la battaglia attraverso un’obbedienza al Padre così grande, da annientarsi fino alla morte di croce.**

**Poiché il cristiano è una cosa sola con Cristo, per Cristo, in Cristo, anche lui è chiamato ad essere forte e valoroso in battaglia. Oggi il cristiano è chiamato a vincere la battaglia contro il peccato. La battaglia contro la morte verrà dopo.**

Alzate, o porte, la vostra fronte, alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria.

**Non è sufficiente che il Signore venga per entrare nel suo tempio, che è il cuore dell’uomo. È necessario che l’uomo apra il suo cuore, la sua mente, la sua anima, la sua volontà. Se l’uomo non vuole, Dio mai vi potrà entrare.**

**Sappiamo dal Vangelo che Gesù dice ai Giudei del suo tempo: *Voi non volete credere*. Essi non vogliono credere, perché non vogliano convertirsi. Perché amano le tenebre e non la luce. Il cuore si apre con la conversione nella Parola.**

Chi è mai questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

**Anche questo versetto va letto in chiave neotestamentaria. Il Signore della Gloria che deve entrare nel cuore, nella mente, nell’anima, è il Verbo Eterno che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi, pieno di grazia e verità.**

**Accogliendo noi il Verbo Eterno, tempio nel quale Dio abita corporalmente con la pienezza della divinità, accogliamo il Padre e lo Spirito Santo, accogliamo tutta la Chiesa, accogliamo l’umanità da redimere e da salvare. L’uomo deve volere.**

**SECONDA LETTURA – Dalla lettera agli Ebrei (Eb 2, 14-18).**

Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita.

**Per Legge veterotestamentaria il fratello è obbligato a riscattare, redimere, liberare il fratello sia dai debiti che dalla schiavitù. Il Verbo è Dio. È il nostro Creatore e Signore. Non ha alcun obbligo verso di Dio. Non deve riscattarci.**

**Si fa vero uomo nel seno della Vergine Maria. Nascendo da Donna, come vero uomo, assume in sé tutta l’umanità. Per Legge divina deve redimere tutti i suoi fratelli, cioè ogni uomo. Li deve redimere dal peccato e dalla morte.**

**Lui redime l’umanità prendendo su di sé tutte le colpe e le pene che pesavano sulle nostre spalle e appende alla croce, inchiodandolo nel suo corpo, il documento che attestava la nostra colpevolezza e ogni debito presso Dio.**

Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.

**Il Verbo incarnato non si prende cura degli Angeli perché gli Angeli sono senza alcuna discendenza, alcuna generazione da una sola coppia, non sono una sola cosa. Ogni Angelo è stato creato direttamente da Dio per Cristo Signore.**

**Neanche libera la sola stirpe di Abramo, ma tutta la stirpe di Adamo, cioè l’intera umanità. Si fa vero uomo, si rende simile a noi in tutto, tranne che nel peccato. Diviene sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose di Dio.**

**Da sommo sacerdote misericordioso espia i peccati del mondo mediante l’offerta al Padre del suo sangue e del suo corpo, facendosi vero olocausto consumato dall’obbedienza e dall’amore per il Padre suo. Per le sue piaghe siamo guariti.**

Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

**Gesù si è fatto simile a noi in tutto. Essendo vero uomo, anche Lui è stato sottoposto alla prova dell’obbedienza. Qual è l’obbedienza di Gesù? Essere sempre, in tutto, senza alcuna interruzione o pausa dalla volontà del Padre.**

**Satana dal giorno della consacrazione messianica presso il Giordano fino all’ultimo suo respiro sul Golgota da Crocifisso, sempre lo ha tentato perché si facesse dalla sua volontà e abbandonasse la volontà del Padre.**

**Ma Gesù è rimasto fedele sino alla fine. Lui è il testimone fedele del Padre. Anche il suo corpo, in ogni suo membro, viene tentato perché si liberi dalla divina volontà. Vince il peccato solo chi rimane nella piena obbedienza sempre.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO – Alleluia, alleluia.**

I miei occhi hanno visto la tua salvezza: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele (Lc 2,30.32). Alleluia.

**Chi ha visto Simeone in Gesù? La salvezza di Dio. Chi è Gesù per Simeone? È la luce che deve rivelare Dio alle genti. Chi vuole conoscere chi è Dio si deve lasciare illuminare da Cristo Gesù. Il Padre è in Lui che si rivela in pienezza.**

**Chi è ancora Gesù per Simeone? È la gloria del popolo di Dio, di Israele. Mai dobbiamo dimenticarci che Gesù è la discendenza promessa da Dio ad Abramo per la sua obbedienza e il suo amore. Per questo Lui è gloria d’Israele.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,22-40).**

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore- come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

**La Legge di Dio, contenuta nel Libro dell’Esodo, comandava che ogni figlio primogenito sia degli uomini che degli animali, appartenenti al popolo del Signore, era del Signore e venisse a lui consacrato e offerto.**

**I primogeniti degli uomini venivano offerti e riscattati offrendo al loro posto degli animali. I primogeniti degli animali puri venivano offerti e immolati in sacrificio al Signore. I primogeniti degli animali impuri, offerti con riscatto.**

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui.

**A Gerusalemme vive un uomo di nome Simeone. È persona giusta e pia. La giustizia è il frutto dell’obbedienza alla legge del Signore. La pietà invece è il frutto del grande amore per il suo Creatore e Dio. Simeone obbediva e amava.**

**Da vero uomo di Dio aspettava la consolazione d’Israele, cioè il Messia del Signore. Simeone sapeva che ogni Parola del suo Dio si sarebbe un giorno compiuta. Lui attendeva questo giorno. Lo Spirito Santo era su di lui.**

Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

**Dallo Spirito Santo Simeone riceve una grande notizia. Lui non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore, il suo Messia. Questa la grande promessa e il grande annunzio. Simeone attende questo momento.**

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

**Maria e Giuseppe sono mossi dalla Legge e si recano al tempio. Simeone è mosso dallo Spirito Santo e si reca al tempio. Dallo Spirito Santo è anche mosso verso il Bambino che accoglie tra le sue braccia. Tutto opera lo Spirito Santo.**

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

**Chi è Gesù secondo lo Spirito Santo che è su Simeone? Gesù è la salvezza di Dio da Lui preparata per tutti i popoli. È la luce di Dio che deve illuminare Dio e rivelarlo dinanzi alle genti. Ma è anche la gloria del popolo di Dio, Israele.**

**Chi vuole conoscere il vero Dio, il vero Signore, il vero Creatore, il vero Salvatore, il vero Redentore, la vera Discendenza di Abramo, nella quale è la benedizione di tutti i popoli, dovrà conoscere Cristo Gesù.**

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui.

**Dinanzi a questa confessione si fede, Maria e Giuseppe si stupiscono. Le cose dette e proferite su Gesù per la loro mente sono troppo alte. Ma sempre il mistero di Dio è troppo alto per la mente di qualsiasi uomo. Il mistero è sempre mistero.**

Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

**Dinanzi a Gesù ogni cuore si rivelerà nella sua bontà o nella sua cattiveria. Chi accoglie Lui, manifesterà il suo desiderio di vera salvezza. Chi rifiuta Lui, si rivelerà persona che vuole rimanere nelle tenebre. Gesù è luce divina ed eterna.**

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni.

**Nella Scrittura Santa conosciamo donne che dopo essere rimaste vedove consacrano la loro vita alla preghiera e alla contemplazione del Signore. Giuditta è persona interamente consacrata a Dio. Così anche Anna, la profetessa.**

Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

**Anna è tutta consacrata a Dio. Serve Dio giorno e notte con digiuni e preghiere. Anche Lei si mette a parlare del bambino a quanti aspettano la redenzione di Gerusalemme. Gesù va evangelizzato, annunziato, donato ad ogni uomo.**

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. Parola del Signore.

**Finito il rito della presentazione, Maria e Giuseppe con il bambino fanno ritorno a Nazaret. Poiché Gesù è vero uomo con vera anima, vero spirito, vero corpo, lui cresce in modo armonioso nell’anima, nello spirito, nel corpo.**

**Se una di queste crescite viene a mancare – corpo, anima, spirito – la crescita non è armoniosa. Gesù cresce in età pieno di sapienza. Lo spirito è ben nutrito. Cresce con la grazia di Dio su di Lui. Anche la sua anima è ben nutrita.**

**SULLE OFFERTE**

Accogli, o Padre, i nostri doni e guarda la tua Chiesa, che per tuo volere ti offre con gioia il sacrificio del tuo unico Figlio, Agnello senza macchia per la vita del mondo.

**Quanto Maria e Giuseppe hanno fatto nel tempio di Gerusalemme – l’offerta di Gesù al Padre – la Chiesa lo compie ogni volta che celebra la sua Eucaristia. Gesù è il Figlio di Dio, l’Agnello senza macchia, offerto la per la vita del mondo.**

**Mai dobbiamo noi dimenticare questa verità quando celebriamo al Santa Messa. In essa viene offerto Cristo, in Cristo ogni suo discepolo si deve offrire, anche lui agnello senza macchia, per la vita del mondo. Senza offerta non si dona vita.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

I miei occhi hanno visto la salvezza, da te preparata davanti a tutti i popoli. (Lc 2,30-31)

**Chi ha visto Simeone con gli occhi illuminati dallo Spirito Santo? Lui ha visto Cristo Gesù, salvezza preparata da Do davanti a tutti i popoli. Non è però salvezza esclusiva di Israele e non dei popoli. È salvezza universale.**

**Ma è salvezza speciale, unica. Dio ha dato questa salvezza a Israele. Israele deve darla ad ogni popolo. Ogni persona che riceve la salvezza deve darla a chi ancora non la possiede. Ognuno in Cristo è datore di Cristo ad ogni altro uomo.**

**DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che hai esaudito l'ardente attesa del santo Simeone, compi in noi l'opera della tua misericordia; tu che gli hai dato la gioia di stringere tra le braccia, prima di morire, il Cristo tuo Figlio, concedi anche a noi con la forza del pane eucaristico di camminare incontro al Signore, per possedere la vita eterna.

**Simeone attendeva con ardente attesa la venuta del Messia e il Signore lo ha esaudito. Prima di morire gli ha fatto stringere tra le sue braccia il Cristo Signore. A noi il nostro Dio deve concedere due grandi grazie. Una sola non basta.**

**Deve mettere in noi il forte desiderio di camminare incontro a Lui per possedere la vita eterna. Deve anche concederci la grazia di attingere ogni forza nella divina Eucaristia. Ci si nutre di Lui, per andare incontro a Lui, per possedere Lui.**

**SAN GIUSEPPE, SPOSO DELLA B. V. MARIA – SOLENNITÀ**

**ANTIFONA**

Ecco il servo saggio e fedele, che il Signore ha posto a capo della sua famiglia. (Lc 12,42)

**Chi è il servo saggio e fedele? Colui che vive solo di obbedienza alla Parola del suo Signore e Dio. Non solo vive, ma anche chiede di comprendere in modo vero, pieno, perfetto, senza alcun fraintendimento la Parola del suo Dio.**

**Giuseppe è saggio e fedele perché uomo giusto. Si muove sempre sul sentiero della Parola e mai esce da esso. Lui vive di una duplice obbedienza: obbedienza alla Parola scritta e obbedienza ad ogni Parola che il Signore gli rivolge.**

**Saggezza e fedeltà, giustizia e verità, correttezza morale e rettitudine nelle azioni, ma prima ancora nei pensieri, vengono dall’obbedienza a tutta la Parola del Signore. Dove non c’è obbedienza alla Parola, non c’è né giustizia e né fedeltà.**

**COLLETTA**

Dio onnipotente, che hai voluto affidare gli inizi della nostra redenzione alla custodia premurosa di san Giuseppe, per sua intercessione concedi alla tua Chiesa di cooperare fedelmente al compimento dell'opera di salvezza.

**Giuseppe è stato chiamato da Dio e da Dio ha ricevuto il compito di custodire con grande premura Gesù e sua Madre, che sono gli inizi della nostra redenzione. Dio custodisce, ma anche l’uomo deve custodire.**

**Dio custodisce la sua Parola, ma anche la Chiesa deve custodire la sua Parola. Dio vigila, ma anche ogni membro del corpo di Cristo deve vigilare. Dio dona un comando per il compimento fedele dell’opera della salvezza e della redenzione.**

**La Chiesa è chiamata ad obbedire fedelmente come Giuseppe ad ogni comando ricevuto se vuole che si compia per mezzo di essa l’opera della redenzione. Questa grazia essa, in ogni suo figlio, sempre deve chiedere al suo Dio.**

**PRIMA LETTURA – Dal secondo libro di Samuele (2Sam 7,4-5.12-14.16)**

In quei giorni, fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno.

**Sappiamo che il primo re, Saul, fu deposto dal Signore. A lui non fu data alcuna discendenza regale. Davide è stato scelto dal Signore come re del suo popolo. A Lui il suo Dio fa una grande promessa. Una promessa impensabile sulla terra.**

**Noi sappiamo che le dinastie si succedono sulla terra, a ritmi a volte anche immediati. A Davide il Signore non solo promette una discendenza, ma anche un regno stabile. Significa un regno che sarà sempre della sua casa.**

Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio.

**Il primo discendente di Davide è Salomone. Sarà lui a edificare il tempio del Signore in Gerusalemme. Salomone edificherà la casa del Signore. Il Signore edificherà la casa di Salomone. Il Signore renderà stabile il suo trono.**

**Non sarà un trono che passerà ad altri. Esso rimarrà sempre dei suoi figli. Dio sarà Padre per il Re e il Re sarà Figlio per il Padre. Questa profezia si compie in modo perfetto ed eterno in Cristo Gesù, vero Figlio del Padre per generazione.**

La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"».

**Ecco la promessa che è impensabile per tutti i regni di questo mondo: La tua casa e il tuo regno saranno per sempre davanti a me. Il tuo trono sarà reso stabile per sempre. Sul regno di Dio ci sarà sempre un re figlio di Davide.**

**Ancora si parla di discendenza. Il regno è stabile, dura sempre. Anche la discendenza di Davide durerà sempre. A poco a poco, man mano che la rivelazione avanza, Regno eterno e Re eterno diventeranno una cosa sola.**

**Gesù è il re eterno dal regno eterno. Gesù è la discendenza di Abramo ed è la discendenza di Davide. Con Gesù finisce la successione nella discendenza. Gesù è il Re immortale ed eterno. Il suo trono durerà per i secoli eterni.**

**SALMO RESPONSORIALE – Dal Sal 88 (89)**

R. In eterno durerà la sua discendenza.

**Leggiamo alla luce del Nuovo testamento questa parola: *In eterno durerà la sua discendenza*. La discendenza di Davide durerà in eterno, perché la sua discendenza e Cristo Gesù, che è vero Dio e vero uomo, che muore e risorge.**

**Con Gesù finisce il succedersi della discendenza. È Lui il Re eterno dal regno eterno. Gesù non ha successori. Gli Apostoli sono vicari di Cristo, non successori. Anche Pietro è vicario, ma non successore di Cristo Gesù.**

Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». R.

**Il Salmista proclama che l’amore del Signore è eterno. Ma l’amore del Signore è il suo Amore Eterno, il suo unico Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli. Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio. Dono eterno, per sempre.**

**Dio è fedele. Mai viene meno nel dono del suo Eterno Amore, Cristo Gesù nostro Signore. Chi oggi sta venendo meno al dono di questo Eterno Amore sono i discepoli di Gesù. Hanno escogitato altri amori che mai Dio ha promesso.**

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono». R.

**Ora il Salmista ricorda la promessa del Signore. L’alleanza stretta da Dio con Davide. Non si tratta di una alleanza bilaterale, condizionata, ma unilaterale e di conseguenza si compie sempre. Sempre il Padre darà il suo Eterno Amore.**

**Ecco l’alleanza giurata da Dio a Davide: Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il suo trono. Il trono di Cristo Gesù è eterno e nessuno potrà mai abbatterlo. Le potenze del male non prevarranno.**

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza". Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele». R.

**Il Figlio riconoscerà il Padre come suo vero Padre, suo vero Dio e roccia della sua salvezza, della sua vita. Come il Figlio farà questa professione di fede? Non soltanto con le Parole vere della sua bocca, ma anche con la sua obbedienza.**

**Il Figlio riconosce e confessa Dio come suo vero Padre prestando a Lui ogni obbedienza, nello Spirito Santo. Dove non c’è obbedienza alla Parola del Padre non c’è vera confessione della verità della propria figliolanza.**

**SECONDA LETTURA – Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 4,13.16-18.22)**

Fratelli, non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede.

**Queste parole di Paolo vanno comprese in pienezza di verità. Solo così si eviterà di conferire ad esse pensieri secondo il mondo, che sono devastanti e deleteri nella comprensione di quanto il Signore ha promesso.**

**Dio ha fatto ad Abramo uno promessa: La sua discendenza sarebbe diventata erede del mondo. Su quale fondamento ha fatto questa promessa? In virtù della giustizia che viene dalla fede. Cosa è questa giustizia che viene dalla fede?**

**Ecco il testo della Genesi: Abramo credette nella promessa fatta da Dio. Questa fede fu accreditata ad Abramo come giustizia. Avendo Abramo creduto, Dio è obbligato, avendogli accreditata la fede come giustizia, a mantenere la Parola.**

Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi - come sta scritto: «Ti ho costituito padre di molti popoli» - davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono.

**Seguiamo Paolo nel suo ragionamento teologico. Questo accreditamento fu fatto quando né Isacco esisteva e neanche il popolo di Dio esisteva. Ma solo ad Abramo è stato promesso di benedire ogni uomo nella sua discendenza.**

**Ne deriva che la benedizione di ogni uomo è solo grazia di Dio, promessa ad Abramo, in virtù della sua fede. Non è essa un frutto che deriva dalla Legge di Mosè. Abramo è prima della Legge e così anche la discendenza e la benedizione.**

**Ogni figlio di Abramo riceverà la benedizione in Cristo, vera discendenza di Abramo, per la fede in Lui e non per l’osservanza della Legge. Abramo ha creduto che il Signore dona la vita ai morti e chiama all’esistenza le cose che non sono.**

**Capiremo questa ultima verità della fede di Abramo, leggendo la Lettera agli Ebrei: Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto:**

**Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo (Eb 11,17-19). Ecco la fede di Abramo. Ha obbedito credendo nella risurrezione.**

Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza». Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.

**Cosa significa: Credette, saldo nella speranza contro ogni speranza. Ci sono due speranze separate e distinte. C’è la speranza che viene dalla Parola del Signore, che è sempre onnipotente e creatrice dal nulla o non da materia preesistente.**

**C’è invece la speranza che si fonda sull’esperienza della storia. Il contadino semina il buon grano spera in un buon raccolto. Abramo quale speranza attinge dalla storia di un figlio da sacrificare al Signore? Nessuna. Non esiste.**

**La storia dinanzi alla morte non ha alcuna speranza. L’uomo dinanzi alla morte si trova contro ogni speranza. Abramo però credette nella speranza che viene dalla Parola di Dio, capace di risuscitare un uomo dalla morte. Ecco la sua speranza.**

**Contro ogni speranza che viene dalla storia dinanzi alla morte, Abramo crede nella speranza che viene dalla Parola di Dio. Io offro il Figlio e il Padre me lo risusciterà. La sua Parola è infallibile. Mai Lui viene meno nella sua Parola.**

**Questa fede ad Abramo fu accreditata come giustizia ed è su questa fede che si fonda la promessa della benedizione. La Legge che è successiva non c’entra nulla con la promessa. La benedizione si riceve per la fede nella Discendenza di Abramo.**

**Per chi è la promessa? Per tutti i popoli. Uno solo ha creduto e la promessa di Dio, la sua grazia, benedizione e salvezza, sono per tutti i popoli. Abramo dona la Discendenza. Il Padre celeste dona la salvezza. L’uomo dona la fede.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Lode e onore a te, Signore Gesù! Beato chi abita la tua casa, Signore: senza fine canta le tue lodi (Sal 83,5). Lode e onore a te, Signore Gesù!

**Qual è la casa di Dio che si deve abitare? La casa di Dio è la Parola di Gesù. Attraverso la Parola di Gesù e nella Parola di Gesù, casa di Dio è la Chiesa. Nella Chiesa, con la Chiesa, per la Chiesa, casa di Dio per noi è il seno del Padre.**

**Come Gesù abita nel seno del Padre, il cristiano è chiamato ad abitare nel seno di Cristo, per opera dello Spirito Santo. Abiterà nel seno di Cristo se dimorerà nel seno della Parola. Nella Parola si dimora facendo della Parola la nostra vita.**

**Nella Parola si vede la bellezza di Dio, si contempla la sua grazia, senza fine si cantano le lodi del nostro Dio, che sono lodi di benedizione, glorificazione, ringraziamento. Tutto è dalla Parola e nella Parola. Senza Parola il cuore è arido.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 1,16.18-21.24)**

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

**Le profezie di Dio non si compiono secondo comprensioni umane. Nessuna comprensione umana della Parola del Signore dona il vero compimento a nessuna Parola del Signore. Le profezie si compiono secondo il pensiero di Dio.**

**La genealogia dice che Gesù Cristo è figlio di Davide, Figlio di Abramo. L’ultimo anello della discendenza di Abramo passando per Davide giunge a Giacobbe che genera Giuseppe. Ma Gesù non è carne di Giuseppe.**

**Ecco la prima grande sorpresa: Giuseppe è lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Ma Giuseppe resta fuori. Lui non è reso partecipe in alcun modo nella generazione di Cristo Gesù. È verità da gridare al mondo.**

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo.

**Ecco la verità storica della generazione di Gesù. Sua Madre, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. L’Evangelista Luca narra questo evento nel suo Vangelo.**

**Chi attesta, insegna, suggerisce, dice che la concezione del Verbo della vita non è avvenuta in modo verginale, senza il concorso dell’uomo, ma solo per opera dello Spirito Santo, pecca contro lo Spirito Santo, perché pecca contro la verità.**

**Quando lo Spirito Santo rivela una verità, non si può insegnare il suo contrario, opponendosi ad essa. Questa opposizione è impugnare la verità conosciuta e ci si rende rei di morte eterna. Maria è Vergine e Madre in eterno.**

Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

**Giuseppe, sposo di Maria, essendo persona giusta, sa che Maria non le appartiene. Deve trovare una soluzione di giustizia perché nessun danno le venga arrecato. Per questo pensa di ripudiarla in segreto.**

**Giuseppe viene a trovarsi in una condizione senza alcun precedente nella storia. Nella storia di Dio con gli uomini si legge che Sara e altre donne sterili hanno concepito nella loro vecchiaia o in giovinezza. Mai una donna senza l’uomo.**

**Questo mistero non solo per Giuseppe è oltre la sua mente, ma anche oltre la storia di cui lui è parte. Si pensi che oggi contro la verità rivelata, eccellenti dottori, teologi, pastori negano il concepimento verginale di Maria.**

**Giuseppe non aveva alcuna verità rivelata. Neanche aveva il conforto della storia. Il Signore lo ha posto dinanzi ad una storia nuova perché ha voluto saggiare il suo cuore e lo trovò giusto. Non passò dalla giustizia all’ingiustizia.**

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

**Superata la prova della giustizia, ecco il comando del Signore. Giuseppe, che è figlio di Davide, non deve temere di prendere con sé Maria, che è la sua sposa. Non ci sono altri uomini nella sua vita. C’è solo lo Spirito Santo.**

**Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. È prodigio nuovo, unico, irripetibile. Il primo prodigio di Dio fuori di sé è stata la creazione dal nulla. Ma la creazione è pallida cosa dinanzi a questo mistero.**

**Il Figlio lo darà alla luce Maria. Giuseppe lo dovrà adottare come suo vero figlio e dovrà chiamarlo Gesù. Quale sarà la sua missione? Egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati. Ecco l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo.**

**Maria ha concepito Gesù nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo. Giuseppe ha concepito Gesù nel suo cuore, nel suo spirito, nella sua anima per opera dello Spirito Santo. Questo concepimento spirituale è fortissimo.**

**È concepimento spirituale così forte da rendere Giuseppe vero Padre di Gesù. Questo è prodigio che solo lo Spirito Santo può operare. Non si tratta di adozione legale. Ma di vera generazione nello spirito e nell’anima.**

**Giuseppe è vera figura del Padre. Noi non veniamo dalla sua natura. Solo il Verbo Eterno viene dalla sua natura. Lo Spirito Santo, nelle acque del Battesimo è come se realmente, veramente, naturalmente ci concepisse e generasse in Dio.**

**È un mistero che va oltre ogni mente creata. Gesù è vero Figlio di Abramo, vero Figlio di Davide per questo concepimento dello Spirito Santo nello spirito e nell’anima di Giuseppe. Vero miracolo e prodigio dello Spirito del Signore.**

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

**L’obbedienza di Giuseppe è immediata. Appena destatosi dal sonno, fa come gli ha ordinato l’angelo del Signore. Giuseppe ascolta ed esegue. Quanto il Signore vuole, lui lo fa. La sua vita è nella volontà del suo Signore e Dio.**

**Giuseppe è vera figura di Gesù. Chi è Gesù? Colui che vive per compiere la volontà del Padre suo. Il Padre gli dona un comando e Lui lascia tutto e si pone in piena obbedienza. Gesù non ha momenti vuoti, senza obbedienza.**

**SULLE OFFERTE**

Accogli, o Padre, il nostro servizio sacerdotale, e donaci la stessa fedeltà e purezza di cuore, che animò san Giuseppe nel servire il tuo unico Figlio, nato dalla Vergine Maria.

**Tutto il corpo di Cristo, Pastori e Fedeli, è chiamato a servire Gesù sul modello di San Giuseppe: con giustizia, fedeltà, purezza di cuore, immediata obbedienza. Queste virtù vanno chieste senza interruzione al Padre nostro celeste.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

"Bene, servo buono e fedele, prendi parte alla gioia del tuo Signore". (Mt 25,21)

**San Giuseppe è figura di ogni servo buono e fedele che compie in tutto la volontà del suo Signore. La gloria eterna, la gioia senza fine, la pace per sempre è il frutto della nostra bontà e fedeltà nell’obbedire a Cristo Gesù.**

**DOPO LA COMUNIONE**

Proteggi sempre la tua famiglia, Signore, che hai nutrito alla mensa del pane di vita nel ricordo gioioso di san Giuseppe e custodisci in noi i doni del tuo amore di Padre.

**San Giuseppe ha custodito Gesù, non dalla sua volontà, ma dalla volontà del Signore Dio. Noi chiediamo a Dio di custodire in noi i doni del suo amore di Padre. Ma anche noi dobbiamo custodire ogni dono di Dio.**

**Come si custodiscono i doni di Dio che sono la Parola, la grazia, la luce, i sacramenti, la Chiesa, ognuno il proprio ministero? Con una immediata obbedienza alla sua volontà. Quando non si obbedisce, non c’è custodia.**

**ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE – SOLENNITÀ**

**ANTIFONA**

Disse il Signore, quando entrò nel mondo; "Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà". (Eb 10,5.7)

**La volontà che il Figlio Eterno del Padre viene a fare, entrando nel mondo, non è solo quella scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. È anche ogni volontà che momento per momento il Padre gli manifesta nello Spirito Santo.**

**Il Padre non solo manifesta al Figlio cosa fare e cosa dire, ma anche come farle e come dirle, quando dirle e quando farle e verso quali persone. La vita del Figlio di Dio sulla terra è stata tutta una perenne obbedienza al Padre fino alla morte.**

**Così San Paolo: *Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo.***

***Umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi ei cieli, sulla terra e sotto terra.***

***E ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre* (Fil 2,6-11). Su questa obbedienza ogni discepolo di Gesù si deve modellare, formare, costruire. Vi ho dato l’esempio, perché come ho fatto io facciate anche voi.**

**COLLETTA**

O Padre, tu hai voluto che il tuo Verbo si facesse uomo nel grembo della Vergine Maria: concedi a noi, che adoriamo il mistero del nostro Redentore, vero Dio e vero uomo, di essere partecipi della sua vita immortale.

**L’Incarnazione del Verbo di Dio nel seno della Vergine Maria è dalla volontà eterna del Padre. Essa è stata stabilita nell’eternità prima della creazione dell’uomo e prima del peccato dell’uomo. Siamo nel cuore del mistero.**

**Noi che adoriamo il mistero del nostro Redentore cosa chiediamo in questo giorno al Padre? Chiediamo di essere partecipi della sua vita immortale. Come avviene questa partecipazione? Nascendo da acqua e da Spirito Santo.**

**Sono fuori della fede e della preghiera della Chiesa quanti affermano che battesimo e non battesimo sono la stessa cosa. Si diviene partecipi: coltivando la nuova vita, nutrendola di obbedienza alla Parola e di Eucaristia.**

**Se si riceve la partecipazione in Cristo della divina natura e non la si coltiva per produrre frutti di vita eterna, siamo responsabili in eterno e quindi rei di morte eterna. Non abbiamo messo a frutto il dono che Dio ci ha fatto.**

**PRIMA LETTURA – Dal libro del profeta Isaia (Is 7,10-14; 8,10 c)**

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto».

**Acaz è re empio. Non crede più nel suo Signore. Pensa che il suo Dio sia un Dio inutile, vano, incapace di dare salvezza al suo popolo. Il popolo ha bisogno di alleanze visibili con eserciti visibili. Un esercito di Angeli a nulla serve.**

**Il Signore gli viene in aiuto. Vuole che il re, dal quale dipende la fede di tutto il suo popolo, ritrovi la sua fiducia nel suo Dio. Per questo manda il suo profeta, Isaia con questa proposta: “Chiedi per te un segno dal Signore tuo Dio”.**

**Acaz lo potrà chiedere dal profondo degli inferi oppure dall’alto. Non gli viene posto nessun limite. Qualsiasi segno lui vorrà, il Signore glielo concederà. Tutto farà il Signore perché la fede torni ad abitare nel cuore del re.**

Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

**La risposta di Acaz è immediata: Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore. Quando si tenta il Signore? Quando si impegna la nostra richiesta, la nostra decisione, ogni altra cosa su Dio, ma non secondo la Parola da Lui data.**

**Quando contro la Parola di Dio facciamo cose confidando nell’aiuto del Signore. Dio aiuta dalla sua Parola, non contro la sua Parola. Gesù non fu tentato da Satana perché si gettasse dal pinnacolo del tempio? È tentare il Signore.**

**Se è Dio stesso che invita a chiedere qualsiasi segno, potrà mai essere la richiesta del segno una tentazione? Si tenta il Signore stringendo alleanze con l’Egitto, sperando nella salvezza. Non si tenta il Signore chiedendo il segno.**

Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio?

**Isaia così risponde al re: Ascoltate, casa di Davide! La casa di Davide è la casa regnante in Gerusalemme. Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Come si stancano gli uomini e come si stanca Dio?**

**Gli uomini si stancano conducendoli fuori della Parola del Signore. Quando si lavora fuori della Parola, si è stanchi fisicamente e spiritualmente perché si lavora vanamente. Ci si affatica tanto, ma le reti sono sempre vuote.**

**Dio viene stancato con le nostre continue ribellioni. Lo stanchiamo così tanto da rendere senza efficacia la sua misericordia e la sua bontà. Ecco cosa dice Dio al suo popolo: *Non mi hai acquistato con denaro la cannella.***

***Né mi hai saziato con il grasso dei tuoi sacrifici. Ma tu mi hai dato molestia con i peccati, mi hai stancato con le tue iniquità* (Is 43,24). E ancora il profeta Malachia: *Voi avete stancato il Signore con le vostre parole.***

***Eppure chiedete: Come lo abbiamo stancato? Quando affermate: Chiunque fa il male è come se fosse buono agli occhi del Signore e in lui si compiace; o quando esclamate: Dov'è il Dio della giustizia?* (Mal 2,17).**

**Ogni iniquità, ogni parola vana stanca il Signore. Ogni indurimento del cuore stanca il Signore. Ogni peccato stanca il Signore. La casa di Davide stanca il Signore per la sua non fede. Oggi stanchiamo il Signore per la nostra stoltezza.**

Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele, perché Dio è con noi».

**Ecco la decisione del Signore dinanzi all’empio re Acaz: *Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele, perché Dio è con noi.* È un segno carico di mistero.**

**Ma è anche un segno che attraversa circa sei secoli di storia prima del suo vero compimento. È un segno che solo lo Spirito Santo potrà rivelarci quando esso si compirà. Lo Spirito ha attestato che esso si è compiuto nella Vergine Maria.**

**L’Emmanuele che Lei concepisce e partorisce per opera dello Spirito Santo, rimanendo vergine in eterno, non è solamente un nome o esprime o rivela una verità del nostro Dio – perché Dio è con noi – ma è Lui stesso Dio.**

**È vero Dio e si fa vero uomo per opera dello Spirito Santo. E il Verbo si è fatto carne, è divenuto vero uomo ed abita in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. È questo il mistero contenuto nel segno. Vero segno di fede e vero mistero di fede.**

**SALMO RESPONSORIALE – Dal Sal 39 (40)**

R. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

**Il Verbo Eterno del Padre non viene nel mondo per fare la sua volontà. Viene invece per fare la volontà del Padre. Dove la prima donna e il primo uomo hanno fallito, Gesù sarà il vero vincitore, il vero trionfatore. La differenza è altissima.**

**La donna e l’uomo non fecero la volontà del Signore dinanzi all’albero della conoscenza del bene e del male. Gesù fece la volontà del Padre suo dinanzi all’albero della morte, che è la croce. Si fece obbediente fino alla morte di croce.**

**La donna e l’uomo caddero nella morte per disobbedienza. Gesù invece viene crocifisso per purissima obbedienza. Questa differenza va affermata. Altrimenti comprendiamo poco dell’obbedienza e del compimento della volontà di Dio.**

Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo». R.

**Il Padre celeste non ha bisogno di alcun sacrificio animale e neanche di altre cose che vengono dalla terra. Gesù non chiede al figlio olocausti o sacrifici da offrire al Padre in espiazione dei peccati. Questa cose non rinnovano l’uomo.**

**Di cosa si compiace il Signore? Che si faccia solo la sua volontà. Perché Gesù obbedisce al Padre e dice subito a Lui: Ecco, io vengo? Perché sa che il Padre si compiace di coloro che obbediscono ad ogni suo comando di amore.**

**Essendo Gesù un dono fatto da Dio al mondo, non può Lui farsi dono secondo la sua volontà. Il dono è fatto dal Padre secondo la volontà del Padre. Lui deve essere dono sulla croce innalzato in mezzo all’accampamento dell’umanità.**

«Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». R.

**Qual è questo rotolo del libro nel quale è scritto di fare la volontà del Padre? Il rotolo del Libro è lo stesso cuore del Padre. In questo rotolo del cuore è scritto dall’eternità che il Figlio viva solo per fare la volontà del Padre.**

**Ma anche nel rotolo del cuore del Figlio è scritto che Lui faccia solo e sempre la volontà del Padre. Il Figlio accoglie la volontà del Padre facendola sua volontà, sua stessa natura. Mio Dio, questo io voglio. La tua legge è nel mio cuore.**

**Rotolo del Libro sono la Legge, i Profeti, i Salmi. Quanto in essi è scritto, iniziando dalla Genesi e finendo al profeta Malachia, Gesù lo fa interamente suo per dargli pieno compimento. Infatti prima di morire ha detto: Tutto è compito. Tutto.**

Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. R.

**Qual è la giustizia annunziata da Gesù nella grande assemblea. Qual è la giustizia che Gesù annunzia? Una sola è la giustizia: Lui è stato mandato dal Padre. Lui è la grazia e la verità. Lui è la luce e la vita eterna. Lui è la salvezza.**

**La giustizia di Dio è Cristo Signore. Conoscendo Cristo Gesù si conosce il Padre e lo Spirito Santo. Si conosce l’uomo, la sua origine, la storia, la sua vocazione. Tutto è in Cristo, per Lui, con Lui. Non si conosce Lui, non si conosce il Padre.**

**Gesù mai ha tenuto chiuse le labbra sulla verità del Padre. “Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.**

**Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse” (Gv 17,1-5).**

**Dalla verità del Padre è la verità di Cristo Gesù. Dalla verità di Cristo Gesù si conosce la verità del Padre. Gesù rivela la verità del Padre rivelando la sua verità. Anche il cristiano rivela la verità di Cristo, rivelando la sua verità.**

Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. R.

**Gesù è il grande rivelatore del Padre. Rivela la sua giustizia, la sua verità, la sua salvezza. Come? Rivelando se stesso, vivendo la giustizia, la verità, la salvezza del Padre. La vita di Gesù è la più grande manifestazione della verità del Padre.**

**Questa verità mai dovrà essere dimenticata. Come Cristo Gesù rivela il Padre, vivendo tutta la vita del Padre, così anche il cristiano rivela Cristo, vivendo tutta la vita di Cristo Gesù. È la vita che trasforma la Parola in verità.**

**Senza la vita la Parola, anche se santissima rimane Parola, mentre trasformata in vita la Parola diviene verità. È la croce di Cristo Gesù che trasforma l’amore del Padre in verità. Senza la croce, l’amore rimane Parola. Nulla di più.**

**SECONDA LETTURA - Dalla lettera agli Ebrei (Eb 10,4-10)**

Fratelli, è impossibile che il sangue di tori e di capri elimini i peccati.

**Il sangue di un animale non può espiare i peccati dell’uomo. Né mille animali uccisi possono dare vita ad un uomo che è nella morte. Dio solo è vita eterna e la vita eterna è in Cristo. È Cristo. Tutto è Cristo per noi e tutto è in Lui.**

**Neanche l’uomo può dare vita ad un altro uomo. Ogni uomo è nella morte. Poiché la vera salvezza è ridare la vita eterna all’uomo, nessun uomo può salvare un altro uomo. Tutti gli uomini sono nella morte. Uno solo è vita eterna: Gesù.**

**Gesù, vita eterna, via, verità, luce, risurrezione, grazia, è dono del Padre solo però se Lui si fa dono al Padre. Vale anche per il cristiano. Il cristiano è dono di Gesù al mondo se il cristiano si fa dono a Gesù per sempre.**

Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo - poiché di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare, o Dio, la tua volontà"».

**La Lettera agli Ebrei ora prende il Samo 40 (39) e legge, sul fondamento di esso, il sacrificio di Cristo, il dono fatto da Lui al Padre, perché il Padre faccia di Lui un dono al mondo, per la sua salvezza. Gesù è il Donato che si dona.**

**Ma anche si dona per essere donato. Senza il dono del Donato al Donante che è il Padre nulla si compie. Ecco le parole attraverso le quali viene manifestata la volontà di Gesù di donarsi al Padre: *Ecco, io vengo per fare o Dio, la tua volontà.***

**Quando il Donante non può più dare il Donato? Quando il Donato sottrae la sua volontà al Donante. In questo oggi e sempre si constata il fallimento dei sacramenti. Il Donato non dona più la sua volontà al Donante.**

Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo a fare la tua volontà».

**Perché Gesù si lascia donare dal Padre? Perché il Padre vuole ridare la vita ad ogni uomo. Nell’universo creato né Angeli e né uomini possono ridare la vita. La vita eterna è Dio ed essa è in Cristo Gesù. Gesù è l’arbitro della salvezza.**

**Può dire no al Padre e l’umanità resta nella morte per sempre. Può dire sì ed è il dono della salvezza per chi crede nella sua Parola. Quando Gesù accoglie la volontà di salvezza del Padre? Fin dall’eternità, fin da sempre.**

**Perché l’accoglie? Perché è il desiderio del Padre. Il Padre vuole donare la vita. Non vi sono altre vie se non la via del Figlio. Il Figlio si fa carne, assume un corpo, obbedisce al Padre fino alla morte di croce. È la salvezza del mondo.**

Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

**Con Gesù finiscono tutti i sacrifici e gli olocausti in vista dell’espiazione dei peccati. Con Lui nasce il nuovo ed eterno sacrificio. Gesù offre il suo corpo al Padre e da questa offerta, fatta una volta per sempre, nasce la redenzione.**

**La croce è il frutto dell’obbedienza. L’obbedienza è fare la volontà del Padre. Noi siamo salvati dall’amore del Padre che ci ha donato il Figlio e dall’amore del Figlio che si è donato tutto al Padre nel compimento della sua volontà.**

**Nella totale obbedienza il Figlio ha dato la vita al Padre. Il Padre fa dono della vita donata dal Figlio ad ogni uomo. Questo dono è però condizionato. Chi vuole la vita eterna deve anche lui dare la vita al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo.**

**Come si dona la vita al Padre? Facendo tutta la sua volontà, attraverso l’obbedienza alla sua Parola. Senza obbedienza non c’è vita eterna, perché non viene rispettata la condizione posta da Dio per avere in dono la vita eterna.**

**ACCLAMAZIONE AL VANGELO**

Lode e onore a te, Signore Gesù. Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria (Gv 1,14 ab). Lode e onore a te, Signore Gesù.

**Oggi il Verbo diviene carne. Oggi viene ad abitare in mezzo a noi. Oggi noi dobbiamo contemplare la sua gloria. Oggi dobbiamo testimoniare che siamo da Lui colmati di grazia, verità, vita eterna, luce, giustizia perfetta, Spirito Santo.**

**Come noi possiamo dire di contemplare la gloria del Verbo Incarnato? Divenendo con Lui una cosa sola. Come il Padre e Cristo Gesù sono una cosa sola, così anche il cristiano e il Verbo sono una cosa sola.**

**Il mondo vedendo il cristiano vede la gloria di Gesù, vede la gloria del Padre. È questa la missione del cristiano: essere gloria visibile di Cristo Signore. Se il cristiano non manifesta Cristo, il mondo non vede Cristo, rimane nelle tenebre.**

**VANGELO – Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,26-38)**

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe.

**Il Signore per manifestare la sua volontà manda il suo Angelo Gabriele. Prima lo ha mandato nel tempio di Gerusalemme per annunciare la nascita di Giovanni il Battista. Sei mesi dopo lo manda a Nazaret, da una giovane donna.**

**Ancora non si dice chi è questa giovane donna. Viene però rivelato che questa giovane è una vergine e che questa vergine è promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. Davide ricorda la promessa del Messia.**

**Essendo Giuseppe vera carne di Davide, vera sua discendenza, può essere il Padre del Messia del Signore. Ma Giuseppe ancora è solo fidanzato, non è sposato. La giovane donna è vergine. Ancora non è nella casa di Giuseppe.**

La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

**Ora viene rivelato il nome della giovane donna. La vergine si chiama Maria. L’Angelo Gabriele le si presenta e così le dice: Rallègrati, piena di grazia, il Signore è con te. L’invito a rallegrarsi è invito costante dei profeti.**

**Sempre Gerusalemme è invitata a rallegrarsi, non per se stessa, non per le sue opere, non per le sue grandi risorse materiali o spirituali, ma perché il Signore ha deciso di ritornare in essa. Ritornando il Signore, ritorna la vita.**

**Maria non è invitata a rallegrarsi per un futuro di bene che opererà il Signore. Deve rallegrarsi perché già il Signore è in Lei. Lei è piena di grazia. Il Signore è in Lei e con Lei. Lei è tutta di Dio. Da quando Lei è tutta di Dio?**

**Lo Spirito Santo ci ha rivelato nel tempo che Maria è piena di grazia fin dall’istante del suo concepimento. Dall’inizio della sua esistenza il Signore è stato sempre con Lei. Lei di Dio è stata sempre il suo vero tempio.**

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo.

**Maria ascolta. Sa di trovarsi dinanzi ad un messaggero celeste. Questo saluto è unico in tutta la Scrittura. Mai uomo o donna fu mai salutata così dal Signore per mezzo dei suoi Angeli. Si turba Maria perché alla presenza dell’Angelo.**

**Dio è venuto nella sua casa. Poiché sempre quando Dio manda i suoi Angeli, li manda per manifestare una sua particolare volontà, Maria si domanda che senso ha un saluto come questo. Cosa vorrà il Signore da me? Cosa mi chiederà?**

**È verità. La manifestazione di Dio ad una persona è sempre in vista di una particolare missione. Quale sarà la missione di Maria? A cosa il Signore vuole chiamarla? Poiché unico è il saluto, unica sarà anche la missione.**

L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù.

**L’Angelo non lascia Maria nel suo turbamento e neanche nell’ignoranza di ciò che il Signore vuole fare per mezzo di Lei, in Lei. Osserviamo bene. L’Angelo non chiede. Come a Zaccaria, annunzia la volontà di Dio, ciò che Lui farà.**

**Hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Il Signore darà a Lei un figlio. Lei lo concepirà. Lo darà alla luce. Lo chiamerà Gesù. Per questo l’Angelo è venuto: per annunciare questa notizia.**

**Si annuncia la notizia, non vengono però indicate le modalità. Maria ora sa che sarà Madre. Leggendo questa notizia alla luce della rivelazione antica, Maria già sa che il Bambino dovrà svolgere una missione particolarissima.**

**Quando il Signore annunzia ad una donna o ad un uomo la nascita di un bambino, sempre al bambino viene data la missione che dovrà compiere quando sarà venuto alla luce. È questa una costante nella Scrittura.**

Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

**Ora l’Angelo rivela a Maria quale sarà la missione del Figlio che nascerà da Lei. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo. Il Figlio dell’Altissimo per eccellenza è il Messia del Signore, il Cristo di Dio. Gesù sarà il Messia.**

**Ecco la conferma. Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo Padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. Si compie la promessa fatta da Dio a Davide. Ma si compie in un modo nuovo.**

**A Davide il Signore ha promesso che il regno sarebbe stato sempre della sua discendenza. L’Angelo dice a Maria che regno e re sono una cosa sola. Il regno di Dio è eterno e il re di questo regno sarà anche lui eterno.**

**Davide è morto. A lui è subentrato Salomone. Anche Salomone è morto e tutti gli altri discendenti sono morti. Il regno è passato da un re ad un altro. Con Gesù non ci sarà più passaggio da un re ad un altro re. Lui è re per sempre.**

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?».

**Maria è piena di grazia. Piena di sapienza e di intelligenza. Sa che la volontà di Dio si dovrà sempre compiere secondo la volontà di Dio. Chiede all’Angelo che le manifesti le modalità storiche, concrete. Lei non vuole commettere errori.**

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra.

**Maria non dovrà fare nulla. Farà in Lei ogni cosa lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’altissimo ti coprirà con la sua ombra. Maria non concepirà per mezzo di un uomo. Lei non conoscerà uomo.**

Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.

**Sarà lo Spirito Santo a renderla Madre. Madre però non di un uomo, ma Madre del Figlio dell’Altissimo. Colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Chi nascerà da Maria sarà il Santo e il Figlio di Dio. Mistero unico.**

**Maria non è Madre di un uomo. È la Madre del Figlio Unigenito, del Verbo della vita. In Lei il Figlio generato dal Padre nell’eternità senza tempo si fa carne, diviene vero uomo. Lei è la Madre del Dio incarnato. Questo è il mistero.**

Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

**L’Angelo dona un segno a Maria per aiutarla a credere nelle sue parole. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile. Nulla è impossibile a Dio.**

**Vi è sostanziale differenza tra quanto si è compiuto in Elisabetta e quanto si compie in Maria. Elisabetta ha concepito da sterile nella sua vecchiaia. Maria concepisce da vergine rimanendo vergine nella sua giovinezza.**

**Elisabetta concepisce per mezzo di un uomo. Maria concepisce per un miracolo unico nella storia. Dio direttamente – come ha fatto con Adamo – trae il Figlio suo dalla donna. Non lo trae creandolo. Lo trae per mezzo della generazione.**

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

**La risposta di Maria all’Angelo è immediata: Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola. Il Signore faccia ciò che è a Lui gradito. Lui è il Signore. Io sono la sua serva. Lui decide. Io lascio che lui decida.**

**Il Signore può decidere qualsiasi cosa. Può fare per me secondo la sua volontà in ogni momento della mia vita. Io sono come creta nelle sue mani. Ora l’angelo torna al cielo, presso Dio, per annunziare la riuscita della sua missione.**

**SULLE OFFERTE**

Accogli con bontà, o Padre, i doni che ti offriamo celebrando l'incarnazione del tuo unico Figlio, e fa' che la tua Chiesa riviva nella fede il mistero in cui riconosce le proprie origini.

**La Chiesa è dal mistero di Cristo, ma anche continuazione nel tempo del mistero del suo Signore. Il mistero non solo va conosciuto, va anche vissuto. Come lo si vive? Allo stesso modo che lo ha vissuto la Madre di Gesù.**

**ANTIFONA ALLA COMUNIONE**

Ecco, la Vergine concepirà è darà alla luce un Figlio: sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi. (Is 7,14)

**L’Evangelista Matteo rivela, nello Spirito Santo, che è Maria, la vergine della profezia di Isaia. Da Maria, in modo verginale, nasce il Figlio eterno del Padre. L’Emmanuele è il Vero Dio che si è fatto vero uomo. Mistero unico!**

**DOPO LA COMUNIONE**

O Padre, che ci hai accolti alla tua mensa, conferma in noi il dono della vera fede, che ci fa riconoscere nel Figlio della Vergine il tuo Verbo fatto uomo, e per la potenza della sua risurrezione guidaci al possesso della gioia eterna.

**La vera fede non è solamente vedere o contemplare il mistero. Vera fede è divenire parte del mistero, donando ad esso vita nel tempo. Oggi Gesù vuole nascere nel mondo, essere concepito nei cuori, per mezzo della Chiesa.**

**NOVENA IN ONORE** **DELLA BEATA VERGINE MARIA DEL CARMELO**

**INTRODUZIONE**

Il monte Carmelo dice riferimento al profeta Elia. Elia è l’uomo che cammina nella Parola, ma che ha bisogno sempre di essere verificato dalla Parola. È questa la vita dei profeti del Dio vivente: camminare nella Parola, riferire la Parola, essere verificati dalla Parola. Quando una di queste modalità di essere e di operare non si compie, non c’è vera profezia, perché manca il vero profeta. Vale anche per il cristiano.

Chi è il cristiano, profeta per costituzione battesimale e per conformazione a Cristo sacerdote, re e profeta? È persona che cammina nella Parola. Riferisce, annunzia, ricorda la Parola. Dalla Parola sempre si lascia verificare, guidare, condurre. Senza la verifica, la guida, la conduzione della Parola, è facile per il cristiano trasformare la parola dell’uomo in Parola di Dio e i pensieri della carne in pensieri dello Spirito Santo.

Elia inizia la sua missione profetica chiudendo il cielo, perché da esso non scenda più sulla terra né una goccia di pioggia e né di rugiada. È la carestia. Anzi, è una pesantissima e universale profezia: «Per la vita del Signore, Dio d’Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo comanderò io». La carestia è per tutti. Come fa il profeta a rimanere in vita?

La vita del profeta è da Dio: «Vattene di qui, dirigiti verso oriente; nasconditi presso il torrente Cherìt, che è a oriente del Giordano. Berrai dal torrente e i corvi per mio comando ti porteranno da mangiare». Egli partì e fece secondo la parola del Signore; andò a stabilirsi accanto al torrente Cherìt, che è a oriente del Giordano. I corvi gli portavano pane e carne al mattino, e pane e carne alla sera; egli beveva dal torrente.

Si secca il torrente e il Signore dona un altro ordine ad Elia: «Àlzati, va’ a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po’ d’acqua in un vaso, perché io possa bere» (Cfr. 1Re 17,1-16). Questa vedova è la più povera tra le vedove della regione.

Elia si sposta sul monte Carmelo. Qui avviene la sfida con i profeti del dio Baal. Ecco i termini di questo “duello spirituale”: «Fino a quando salterete da una parte all’altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!». Il popolo non gli rispose nulla. Elia disse ancora al popolo: «Io sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta.

Ci vengano dati due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l’altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Invocherete il nome del vostro dio e io invocherò il nome del Signore. Il dio che risponderà col fuoco è Dio!». Tutto il popolo rispose: «La proposta è buona!» (Cfr. 1 Re 18,1-40). Potrà mai rispondere un non dio, un non esistente?

Elia è l’uomo dalla purissima fede nel vero Dio. Lui sa che il Signore lo avrebbe ascoltato. Sa che il Signore si sarebbe rivelato. Sa che avrebbe affermato la sua verità. Ma questa certezza può essere messa nel cuore solo dallo Spirito Santo, altrimenti potrebbe trasformarsi “in tentazione per il Signore”. Non tenterai il Signore tuo Dio. Non lo metterai alla prova. Solo Dio può suggerire al profeta ciò che è giusto che si faccia.

È questione delicatissima. Come fare per non tentare mai il Signore? La via è una sola: chiedere al Signore che sia lui, nel suo Santo Spirito, a suscitare ogni nostra parola e decisione. Gesù da Satana è spinto a tentare il Signore. Ma Lui subito respinge questa tentazione. “Non tenterai il Signore tuo Dio”. Ma Gesù è sempre mosso, condotto, dallo Spirito del Signore. Mai è lasciato solo, neanche per un istante.

Poi Elia corre per rifugiarsi presso il Signore, sull’Oreb, il monte santo di Dio. Ma nessuna corsa verso Dio potrà essere fatta dall’uomo, se non è sostenuto dalla forza che viene dal Signore. Un giorno di cammino stanca Elia e lo spinge a chiedere la morte. È sfinito. Non c’è la fa più. Vuole lasciare questa terra. Ma il Signore viene in suo aiuto, lo colma di forza divina. Elia raggiunge il suo Signore, il suo Dio.

La sorpresa è grande. Il Dio di ieri non è il Dio di oggi. Ieri era il Dio del fuoco, del vento impetuoso, del terremoto, del fuoco che scendeva dal cielo. Oggi è il Dio che si manifesta sotto forma di un sottilissimo alito di vento. Ci avviciniamo verso il Dio che manifesta tutta la sua divina ed eterna onnipotenza sulla croce, da Crocifisso. La croce è la più grande manifestazione dell’Onnipotenza del nostro Dio e Signore.

Anche i profeti del Dio vivente camminano verso la purezza della verità del loro Dio e Signore. Anche loro hanno costante bisogno di essere verificati, purificati, elevati nella verità del loro Dio e Signore. Anche loro devono camminare di verità in verità e di luce in luce (cfr. 1Re 19,1-18). Più i profeti del Dio vivente si lasciano condurre dalla luce e più luce faranno per ogni altro uomo. Luce di Dio, luce del profeta, luce dell’umanità.

Poi viene il giorno di lasciare questo mondo. Elia è il solo che viene rapito su un carro di fuoco: Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d’Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più (Cfr. 2Re 2,1-13). È questo un prodigio oltre l’umanamente pensabile.

La Santa Madre Chiesa venera la Vergine Maria con il titolo di “Madonna del Carmelo”. Maria non è solo la Donna della purissima fede nel Padre di Cristo Gesù, secondo purissima illuminazione e conforto dello Spirito Santo. È anche Colei che nella fede compie un lunghissimo viaggio, giungendo alla perfezione ai piedi della croce. Sul Golgota Lei dona il Figlio suo al Suo Dio, facendo di Lui un sacrificio e un olocausto.

A Lei il Signore non dona nuovamente il Figlio, Risorto e nella più grande gloria del cielo, gliene ne dona una moltitudine. Sul Golgota Maria è costituita dal Figlio la Madre di tutti i suoi discepoli, Madre del suo corpo, che è la Chiesa, Madre di tutti coloro che nasceranno da acqua e da Spirito Santo. Ma quando termina il viaggio della fede della Madre del Signore? Quando anche Lei, come Lui, viene assunta nella gloria.

Di Elia la Scrittura narra l’evento ultimo descrivendolo nei suoi essenziali particolari: “Un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo”. Della Vergine Maria invece il Signore tutto ha fatto nel nascondimento. Non ci sono descrizioni che attestano il suo rapimento nel cielo in corpo e anima. Ma la nostra fede confessa questo innalzamento nella gloria del suo Dio e Signore.

Cosa dobbiamo imparare dalla Madre di Dio e Madre nostra? A camminare di fede in fede, luce in luce, comprensione in comprensione, verità in verità, grazia in grazia, sapienza in sapienza, meditazione in meditazione. Il mistero di Dio è sempre oltre la nostra mente. Verso il mistero sempre si deve correre. La Vergine Maria si è avvicinata al Mistero più di ogni altra creatura. Questo desiderio deve infondere nel cuore.

Questi giorni che ci separano dalla celebrazione della sua festa facciano crescere in noi questa volontà e questo desiderio: imitare la nostra Madre celeste nel suo costante cammino verso il suo Dio e Signore così anche noi possiamo essere domani elevati nella sua stessa gloria. Il cielo è il fine del nostro cammino. Se perdiamo di vista il cielo, diveniamo i più miseri tra gli uomini. La terra diverrà il nostro sepolcro.

**PRIMO GIORNO**

**IL VINO NUOVO**

Il vino nuovo dell’umanità è Cristo Gesù. L’otre nuovo è lo Spirito Santo. Ogni uomo è chiamato, per vocazione eterna, a divenire un solo vino di verità e di giustizia, santità e speranza, compassione e misericordia, in Cristo, da essere versato nell’otre nuovo dello Spirito Santo e da Lui essere custodito e protetto nella sua verità eterna, crescendo giorno per giorno nella verità, fino al raggiungimento della perfezione.

Quando si afferma una verità, sempre si devono assumere tutte le conseguenze che da essa scaturiscono. Se diciamo che è Cristo il vino nuovo dell’umanità, si deve subito affermare che senza il proprio divenire una cosa sola con Cristo, ognuno rimane nel suo vecchio otre che è la sua carne e nel suo vecchio vino di vizio, peccato, concupiscenza, trasgressione dei Comandamenti. Il suo è un vino di morte.

Se a questa verità si aggiunge l’altra che solo lo Spirito Santo è l’otre nel quale il vino nuovo va versato per essere conservato, protetto, custodito nella sua verità eterna, chi esclude lo Spirito Santo dalla sua fede, mai potrà divenire vino nuovo perché solo per lo Spirito questo avviene e neanche potrà rimanere vino nuovo. È senza l’otre. Sarà versato per terra e tutto andrà perduto. La nostra fede o è trinitaria o non è fede.

La fede trinitaria non deve essere solo per quanti credono in Cristo, ma anche per ogni altro uomo. Se noi diciamo che tutti gli uomini si salvano attraverso le loro vie, che spesso sono di idolatria, immoralità, disprezzo dell’uomo, allora siamo in forte conflitto con la purezza della fede che professiamo. La verità non è mai parziale, mai momentanea, mai a tempo. Essa è sempre universale, immortale, senza tempo.

Se Dio è il Creatore del cielo e della terra con la sua parola onnipotente, allora l’evoluzionismo cieco è stoltezza per un cristiano, ma è anche insipienza per ogni altro uomo. Mai potranno esistere due verità che si escludono a vicenda. O Dio è il Creatore o non è il Creatore. O è il Signore o non lo è. Non può Dio essere il Signore per alcuni e non il Signore per altri. Né il cristiano può essere l’uomo dalla doppia o tripla fede.

Entra in Chiesa, fa la sua professione di fede: “Credo in un solo Dio, Padre Onnipotente, Creatore e Signore del cielo e della terra”. Poi entra nelle aule della scienza e fa un’altra professione di fede: “Credo nell’evoluzionismo e nell’uomo senza anima immortale e senza vocazione all’eternità, senza alcuna responsabilità in ordine al bene e al male”. È evidente che vi è forte contraddizione.

Mai un uomo potrà essere frutto della volontà di Dio e frutto di un caso, di un evoluzionismo cieco. Di queste cose oggi ne diciamo molte. In Chiesa gridiamo una verità, usciamo fuori e ne diciamo un’altra in netta opposizione, totalmente contraria alla prima. In Chiesa diciamo che Cristo è il Redentore e il Salvatore, il solo Redentore e Salvatore, poi usciamo fuori e diciamo l’esatto contrario.

Giungiamo anche a professare pubblicamente che ogni religione è via di redenzione e di salvezza. È questa oggi la confusione che regna nel cuore di molti credenti. Si legge il Vangelo, vi è chiara una verità. Si esce dal Vangelo, si afferma e si sostiene il contrario di quanto lo Spirito Santo ha rivelato nel Vangelo. Così nello stesso tempo si è con il Vangelo e contro di esso. Si sta insieme con la verità e la falsità.

O il Vangelo è vero o è falso. Non può essere vero quando il Vangelo rimane nel tempio e del Signore o lo si legge dall’ambone e poi diviene falso, non vero quando lo si predica o si esce dal tempio. Dobbiamo essere onesti con noi stessi, se vogliamo essere onesti con il mondo. La verità obbliga alla verità. È contro ogni razionalità divina, angelica, umana, che Dio sia uno e trino e poi si dica di credere del Dio unico.

Dice Gesù: *“Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano"* (Cfr. Mt 9,14.17). È questa una verità tratta dall’esperienza. Anche la storia può entrare a pieno titolo negli argomenti di purissima teologia e rivelazione. Tutte le parabole di Gesù hanno come sfondo l’esperienza, la vita quotidiana.

Ora riflettiamo. Se Cristo Gesù è il solo vino nuovo nel quale ogni uomo diviene nuovo, se lo Spirito Santo è il solo otre nuovo nel quale si deve conservare il vino nuovo, fino al raggiungimento della vita eterna, camminando di novità in novità, di verità in verità, di giustizia in giustizia, perché affermiamo che l’uomo potrà essere nuovo senza Cristo Gesù e senza lo Spirito Santo? Sono due “verità” che mai potranno stare insieme.

L’una esclude l’altra. L’una rinnega l’altra. Se è vera una, necessariamente dovrà essere falsa l’altra. Continuiamo a riflettere. Se Cristo non è il solo vino nuovo e se lo Spirito Santo non è il solo otre nuovo, perché molti altri sono vino nuovo e otre nuovo, allora subito Cristo Gesù viene relativizzato, diviene uno come tutti gli altri. Se esistono mille otri uguali, nessuno potrà essere dichiarato il solo vero.

Qual è la conclusione alla quale necessariamente si deve giungere? Che tutta la Rivelazione è falsa. Tutto il Vangelo è una menzogna. La Chiesa è strumento di inganno. Che ogni missionario di Gesù è stato un impostore e anche Cristo lo è stato. Si è dichiarato il solo Mediatore, il solo Figlio dell’uomo, la via, la verità, la vita, la risurrezione, mentre ogni altro uomo è via, verità, vita per se stesso e per gli altri.

Tutta la Storia Sacra è menzogna. Una sola verità di Cristo negata e tutto crolla in un istante. Se Cristo è senza verità, la Chiesa che è dalla verità di Cristo, anch’essa è senza verità. Se la Chiesa è senza verità, tutti i suoi ministri sono senza verità. Si nega la verità di Cristo, ogni verità che scaturisce da Lui viene dichiarata falsità e menzogna. Si è irrazionali quando si affermano vere due proposizioni contrarie e opposte.

Si è irrazionali quando non si traggono le conseguenze di ogni nostra affermazione. Nella logica dei fatti, ogni affermazione trascina con sé tutto l’universo visibile e invisibile, spirituale e materiale, tempo ed eternità, paradiso e inferno. L’irrazionalità non appartiene all’uomo. Un uomo irrazionale ha rinnegato il suo stesso essere, la sua stessa natura. L’irrazionalità è frutto della stoltezza e dell’insipienza.

Noi crediamo invece – e la storia lo attesta ogni giorno – che Cristo Gesù è il solo vino nuovo e lo Spirito Santo è il solo otre vero. Chi si lascia fare dallo Spirito corpo di Cristo e vive nella Parola del Vangelo, sempre mosso e condotto dallo Spirito, diviene anche lui vino nuovo e la sua dimora sarà sempre lo Spirito del Signore. Camminerà di verità in verità, di fede in fede, di luce in luce. Mai diverrà oltre vecchio e vino vecchio.

La Madre di Dio è purissimo vino nuovo. Lei ha sempre abitato nello Spirito Santo e lo Spirito Santo ha sempre abitato in lei. Lo attesta la sua immediata obbedienza. Quando vi è distanza di tempo tra il comando e l’obbedienza, riveliamo che non siamo vino nuovo. Possiamo essere vino nuovo in divenire. Ma ancora non lo siamo. Lo rivela la nostra obbedienza che tarda ad arrivare. Spesso il ritardo è anche di anni.

Nella Vergine Maria invece l’obbedienza è istantanea, immediata. Appena la Parola giunge al suo orecchio la risposta è già data al suo Dio e Signore: “Ecco la serva del Signore. Avvenga per me secondo la tua Parola”. La Vergine Maria è otre nuovo, anzi è il primo otre nuovo della storia, tutto impastato di grazia e verità. Da Lei doveva nascere l’otre nuovo divino ed eterno facendosi otre nuovo nella carne.

**SECONDO GIORNO**

**LE VOCAZIONI**

La prima vocazione è la chiamata all’esistenza. In principio solo Dio esisteva, nel suo mistero eterno di unità e di trinità. Dio è mistero eterno, perché senza principio e senza fine. Mai Dio ha iniziato ad esistere e mai smetterà di esistere. È questa la differenza con gli idoli. Agli idoli è l’uomo che dona vita. È lui che li crea ed è lui che li distrugge. Dio invece non si è fatto. Non ha iniziato ad esiste. È dall’eternità per l’eternità.

Sappiamo che l’uomo non si è conservato nella sua vocazione. Lui è stato fatto per un fine. Il fine era la vita. Lui si lasciò tentare ed è caduto nella morte. Come per l’uomo è venuta la morte, così è giusto che per l’uomo venga la vita. Ed è questo il fine della vocazione. Dio chiama alcune persone perché siano via, tramite, strumenti perché ogni altro uomo possa ritornare nella vita. Possa tornare nella sua vocazione di origine.

Il primo chiamato ad essere strumento di vita è stato Noè. Il Signore per la sua giustizia gli affidò la missione di salvare la vita sulla terra. Gli diede l’ordine di costruire un’arca. Quanto entrava nell’arca sarebbe rimasto in vita. Ogni vita fuori dell’arca sarebbe stata inghiottita dalle acque che sarebbero cadute sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti. Noè obbedì al Signore e per lui la vita non fu eliminata dalla terra.

Il Signore chiama Abramo. Lo fa uscire dalla sua terra. A Lui promette la benedizione di tutte le genti nella sua discendenza. Noè salvò la vita perché trovato giusto. Ad Abramo viene fatta questa singolare promessa perché messo alla prova, risultò agli occhi del Signore obbediente ad ogni suo comando. Ecco la prima regola di ogni vocazione: essa produce frutti di salvezza solo nella grande obbedienza a Dio.

Si toglie l’obbedienza e la vocazione non produrrà mai un frutto di salvezza. Questa verità vale anche per Gesù Signore. Lui ci ha salvato per la sua obbedienza che è stata fino alla morte di croce. Questa verità è mirabilmente cantata da Paolo nella Lettera ai Romani (Cfr. Rm 5,1-21). Senza obbedienza non possiamo piacere a Dio, perché non possiamo compiere la sua opera. Si ascolta, si obbedisce, si salva.

Il popolo del Signore è nella dura schiavitù d’Egitto. Il Signore chiama Mosè perché scenda in quella terra e liberi il popolo. La missione di Mosè potrà essere realizzata in un solo modo: se la sua obbedienza è momento per momento. Come la liberazione è un fatto duraturo nel tempo, inizia e mai finisce, così dovrà essere l’obbedienza di Mosè. Deve iniziare e mai finire. Deve essere sempre ad ogni Parola che ascolta.

È questa la caratteristica della vera obbedienza per la salvezza. L’obbedienza inizia, ma non si conclude in un solo ascolto. Essa finisce quando finisce la missione. Poiché la missione mai finisce, mai anche finirà la missione. Vocazione perenne. Missione perenne. Obbedienza perenne. Chiamata momento per momento. Missione momento per momento. Obbedienza momento per momento. Tutto è senza interruzione.

Noi ancora non siamo entrati nella verità della vocazione, sia come chiamata che oggi il Signore rivolge a noi e sia come missione che può essere realizzata solo come obbedienza perenne alla voce del Signore nostro Dio. Sempre il Signore parla e sempre lo si dovrà ascoltare. Se viene meno l’ascolto, rimane intatta la missione, ma essa non produrrà alcun frutto di salvezza. Manca la vocazione all’obbedienza.

Il chiamato da Dio non è chiamato con un ordine da portare a compimento. Ma è chiamato per essere strumento del suo Signore in ogni momento, ogni istante, ogni ora del giorno e della notte. Ecco perché oltre alla chiamata che lo vuole al servizio del Signore vi è anche la chiamata perché obbedisca ad ogni Parola del suo Dio e Signore. Quando manca la seconda vocazione, la missione muore. Non produce frutti.

Leggiamo la vocazione e il primo comando dato da Gesù a quanti sono stati da lui chiamati: «Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi.

Non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra» (Lc 10,1-7).

Come si può constatare non si stratta di una obbedienza isolata in un solo atto, come ad esempio fu quella di Abramo. “Prendi il tuo unico figlio, il figlio che tu ami e sacrificalo a me sul monte”. Si tratta invece di una obbedienza perenne, che mai viene meno. La vocazione vive in questa obbedienza ininterrotta. Muore l’obbedienza, muore la vocazione, muore il fine per cui l’uomo è stato chiamato.

Leggiamo ancora: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20). Non è una vocazione che si esaurisce in un solo atto e neanche un’obbedienza per un evento concreto.

È invece una vocazione che dura tutta una vita con una obbedienza che dura tutta una vita. Muore l’obbedienza, muore la missione. Tutto è dall’obbedienza al comando ricevuto. In più nella vocazione che viene da Cristo Gesù vi è una terza verità che dovrà essere scritta nel cuore con stilo di ferro. L’obbedienza è data da Cristo Gesù. Le modalità storiche sono date dallo Spirito Santo. Va aggiunta l’obbedienza allo Spirito.

Obbedienza a Cristo Gesù e obbedienza allo Spirito Santo sono una sola obbedienza, inseparabili in eterno. Si obbedisce a Cristo Signore se si obbedisce allo Spirito Santo. Si obbedisce allo Spirito Santo se si obbedisce a Cristo Signore. Ci si separa da Cristo, cioè dall’obbedienza scritta e sigillata sulla carta, ci si separa dall’obbedienza allo Spirito. Lui è dato per dare vera attuale obbedienza a quanto è scritto sulla carta.

Oggi è questo il male oscuro, invisibile, nascosto di ogni vocazione: si è separata l’obbedienza a Cristo dall’obbedienza allo Spirito Santo. Ci si dichiara dall’obbedienza allo Spirito Santo, ma contro l’obbedienza alla carta scritta dallo Spirito per noi. Non avendo l’obbedienza alla carta non abbiamo neanche l’obbedienza allo Spirito Santo. Se non si prega il padrone della messe, non si può obbedire allo Spirito.

Se noi diciamo che non serve più Cristo per la salvezza, mentre tutta la carta, cioè la Scrittura dice il contrario, la nostra ispirazione non è dallo Spirito Santo, ma da Satana. Siamo anticristi. Neghiamo il mistero di Cristo Gesù, scritto per noi, perché noi lo annunziamo, lo realizziamo in noi, e aiutiamo ogni altro a realizzarlo nella sua vita. Obbedienza alla carta, obbedienza a Cristo e allo Spirito sono una cosa sola.

La Madre di Dio e Madre nostra sempre obbediva alla carta, a Cristo Gesù, alla storia, allo Spirito Santo. Lei ci insegni a liberarci dal pensiero satanico secondo il quale basta l’obbedienza allo Spirito. Non c’è vera obbedienza allo Spirito, se non c’è obbedienza a Cristo. Non c’è vera obbedienza a Cristo, se non c’è obbedienza alla carta. Così sta scritto. Così dice la carta. La carta è verità della nostra vocazione.

**TERZO GIORNO**

**LA FEDE**

È cosa giusta riflettere sulla fede dell’Emorroissa. Quella di questa donna è fede oltremodo sapiente e intelligente, unica nel suo genere, motivata dalla condizione penosa nella quale viveva. Questa donna fa un ragionamento logico, razionale, deduttivo, attingendo la sua forza nella natura delle cose. Proviamo a ragionare su questa sua fede. Se una persona si getta nell’acqua, di sicuro si bagna.

Non chiede il permesso all’acqua di essere bagnata. Ci si butta nelle acque, ci si bagna. Se una persona si accosta al fuoco, si riscalda. Se cade nel fuoco si brucia. Non chiede al fuoco la grazia di riscaldarla o di bruciarla. Cristo Gesù è più che acqua e fuoco. Lui è l’onnipotenza divina fattasi storia. Io mi accosto, lo tocco e sarò guarita dal mio male. Non c’è alcun bisogno che io chieda. Io non chiedo all’acqua.

Non chiedo al fuoco. Non devo chiedere a Gesù. La natura agisce da se stessa. Questa donna si serve della conoscenza della natura. Osserva Cristo Signore. Sa che Lui è fuoco e acqua di divina onnipotenza. Si accosta. Lo tocca. Rimane bruciata nel suo male. Viene guarita per sempre. Non esiste fede più logica, più razionale di questa. Mai la razionalità va slegata dal processo della vera fede.

Oggi la nostra fede è simile ad una terra arsa, prima dal vento d’oriente e poi dal fuoco distruttore di ogni verità di Dio, di ogni verità della Parola di Dio. Oggi alla nostra fede manca la realtà storica. Manca il dato oggettivo. Abramo ha come dato oggettivo il seno sterile, morto di Sara. Dio ha dato vita a quel seno. In quel seno vivificato ha mostrato tutta la sua onnipotenza. Da quel seno morto ha tratto la vita.

Se Dio ha fatto questo, allora significa che non vi sono cose e persone morte sulle quali non potrà manifestare la sua onnipotenza. Il Signore gli chiede il figlio e lui glielo offre. La sua fede è saldamente fondata. Non viene meno in essa. La donna emorroissa ha come fondamento oggettivo la persona di Gesù. Chiunque Lui tocchi anche sfiorandolo viene guarito dal suo male.

Chiunque sfiori Gesù, da Gesù è purificato, mondato, sanato, guarito. Questo il dato oggettivo. Gesù è fuoco che sana. Lei lo tocca e guarisce. È assai evidente che, senza la Parola del Signore e senza la storia che sono i due fondamenti oggettivi, nessuna fede potrà dirsi logica, razionale, sapiente, intelligente. Manca ad essa l’oggettività necessaria perché il pensiero possa dirsi fede.

L’oggettività storica è la sola via percorribile perché la fede in Cristo Gesù possa governare ogni momento della nostra vita. La sapienza argomentativa, la logica deduttiva deve sempre sapere trarre dalla verità di Dio, che è fatta di rivelazione e di storia vissuta, la verità attuale nella quale dirigere i nostri passi. La ragione, la logica, la deduzione deve rendere esplicito ciò che è implicito.

Quando la nostra razionalità argomentativa e logica deduttiva saranno capaci di fare questo? Quando sono assunte dallo Spirito Santo e da Lui condotte di verità in verità. Quando si è nel peccato, lo Spirito si ritira, e l’uomo è governato da stoltezza e insipienza. Oggi molta fede è solo sentimentalismo. Mancano i due dati oggettivi: la Parola di Dio e la storia creata dal Dio onnipotente e Signore.

Una fede ridotta a puro sentimentalismo fa sì che anche l’obbedienza sia sentimentale. Manca la verità oggettiva alla quale va data l’obbedienza. Una fede sentimento è meno che fuoco di paglia in una notte di grande gelo. Come il fuoco di paglia dura un istante, così anche la fede sentimento dura un istante. È incapace di sorreggere il cammino verso la croce. Guai a fondare la nostra fede sul sentimento. È condanna a morte.

La croce si può portare sino alla fine solo se sorretta da una fede logica, argomentativa, deduttiva, fondata saldamente sui due pilastri della sua oggettività: la Parola del Signore e la storia creata dal Signore. Parola e storia sono una cosa sola. Guai a separare la storia creata da Dio dalla Parola rivelata da Dio. La vera fede muore. Se muore la fede vera, nasce nell’uomo una fede morta.

Nasce una fede costruita sulla menzogna e sulla falsità. È quanto sta accadendo ai nostri giorni. Stiamo assistendo alla morte della fede. Anzi non solo vi stiamo assistendo, ogni cristiano si sta trasformando in un necrofago e in un necroforo della vera fede. Prima divora la vera fede e poi la seppellisce con la sua stoltezza e insipienza.

Della morte della vera fede ogni cristiano è responsabile. Non si può edificare l’edificio della fede su una falsa idea umana di misericordia e su una falsa idea umana di accoglienza. Attestiamo così che la nostra vera fede è morta. Non può dire un leone ad un altro leone di essere misericordioso con il bue che trova sulla sua strada. Né si può dire ad una vipera di lasciarsi calpestare dal piede di un bambino.

La natura è natura e segue la sua legge. Prima si deve cambiare la natura del leone e poi gli si può chiedere di essere misericordioso con il bue. Allora sì che possono pascolare insieme. Prima si deve cambiare la natura della vipera. Poi si può giocare e trastullarsi insieme la vipera con il bambino. La fede in Cristo non cambia solo la natura dell’accogliente, ma anche la natura dell’accolto.

Non si chiede misericordia solo a chi accoglie, ma anche a chi è accolto. È questa oggi la stoltezza, l’insipienza, la dichiarazione di morte della nostra fede: la sua separazione dai suoi pilastri, fondamenti oggettivi, dalle due rocce sulla quale essa va edificata: la Parola rivelata di Dio, tutta la Parola, la storia fatta da Dio, tutta la storia. Possiamo anche aggiungere che la nostra fede è oltre lo stesso Satana.

Perché è oltre lo stesso Satana? È oltre perché gli spiriti impuri almeno una verità su Gesù la dicevano: Tu sei il Cristo di Dio. La dicevano al fine di distruggere Gesù Signore. Essi tralasciavano tutte le altre verità su Cristo. Una sola verità non è il mistero di Cristo. Esso si compone di un numero quasi infinito di verità. Ma almeno una verità da essi veniva detta. Noi oggi neanche una verità diciamo su Dio e su Cristo.

Non si può fondare una Chiesa sulla falsità e sulla morte della vera fede. Non si può costruire la vera umanità negando alla vera fede il diritto di governare i cuori. Difendere la vera fede non è essere contro qualcuno. Significa essere semplicemente dalla vera fede. Significa solamente essere dalla parte di Cristo Gesù. O se si vuole fare un discorso altamente egoistico: significa porsi dalla parte della vera salvezza eterna.

Significa imboccare la via stretta che conduce al regno dei cieli, al fine della beatitudine eterna. La vera fede non combatte contro qualcuno. Combatte solo in difesa di se stessa, servendosi degli argomenti e delle metodologie che vengono dalla Parola di Cristo Gesù e dall’esempio che Lui ci ha lasciato per tutto il tempo della sua vita. Gesù difendeva la vera fede non contro qualcuno, ma per la salvezza di tutti.

Anche per la salvezza di quanti erano accaniti avversari della vera fede e volevano toglierla da ogni cuore. La vera fede non fa male all’uomo, lo salva, lo redime, lo conduce sulla via della verità. La Madre di Dio, questa grazia ci deve ottenere: che il cristiano viva e muoia per la difesa della vera fede, che è logica, razionale, capace di argomentare e dedurre, al fine di trarre dal visibile l’invisibile e dal noto ciò che è ignoto.

**QUARTO GIORNO**

**LA COMPASSIONE**

La Parola di Dio rivela che vi è la giusta compassione e la compassione ingiusta. Vi è la vera e la falsa, la cattiva e la buona. Non ogni compassione è giusta, è vera, è buona. Molta compassione è ingiusta, falsa, cattiva. Questa distinzione è necessario che sempre venga operata. Si deve subito dire che oggi noi, assertori di ogni ingiusta, falsa, cattiva compassione, abbiamo privato Dio della sua verità.

Urge aggiungere anche che sono stati privati: Cristo Gesù della sua redenzione, lo Spirito Santo della sua luce, la Chiesa della sua missione universale di salvezza, il cristiano di ogni legge di santità, i sacramenti della forza di trasformare un cuore. Infine anche i ministri della grazia e della parola li abbiamo svuotati della loro essenza di sorgente sacramentale, in Cristo, con Cristo, per Cristo, della grazia e della verità.

Senza grazia e senza verità non c’è salvezza, non c’è redenzione, non c’è vita eterna per nessun uomo. Per iniqua e insipiente compassione abbiamo distrutto tutta la ricchezza della nostra fede e tutta la potenza redentrice e salvatrice del Vangelo. In nome dell’iniqua e ingiusta compassione abbiamo elevato il peccato a signore e dio della nostra vita. Oggi per compassione si legalizza ogni abominio e ogni misfatto.

Anche la natura dell’uomo abbiamo iniziato a distruggere. Per noi diviene necessario chiederci: qual è allora la giusta compassione? Essa è quella che è purissima obbedienza ad ogni comando, ordine, consiglio, volontà manifestati da Dio. Essa è quella che è frutto di una obbedienza perenne alla nuova natura creata in noi dai sacramenti della salvezza. Dare e far vivere la grazia: ecco la vera compassione.

Vi è pertanto una grande differenza tra la compassione di un battezzato, un cresimato, un diacono, un presbitero, un vescovo, un uomo sposato. La compassione varia anche da ministero a ministero, responsabilità a responsabilità, ufficio a ufficio, mansione a mansione. Poiché la compassione va sempre vissuta nella sapienza, fortezza, giustizia, temperanza, nello Spirito Santo, è necessario che si cresca in queste virtù.

Necessario è anche crescere nelle virtù della fede, speranza e carità. Se non si cresce, mai si potrà vivere la giusta compassione come purissima obbedienza alla divina volontà. Chi si prepara ad un ministero futuro e non studia con somma diligenza, amore, impegno, zelo, senza distrazioni, domani mai potrà esercitare la giusta compassione. Gli manca la scienza adeguata e necessaria.

Oggi per ignoranza si sta giungendo ad adorare il diavolo come fosse Dio e a rigettare il vero Dio come se fosse il diavolo. Anche Gesù ai suoi tempi era accusato di essere amico del principe dei demòni. Lo si faceva per ignoranza, malvagità, cattiveria. Così facendo, si privava il mondo di poter accedere alla giusta compassione di Gesù Signore. Peccato gravissimo dinanzi a Dio e agli uomini.

Gesù è stato mandato per annunziare ai poveri il lieto annunzio. Questa è la sua missione. La gente per ritrovare la vera speranza ha bisogno di una parola di luce, verità, giustizia, santità. Gesù vede le persone come pecore senza pastore e si pone a loro servizio. Non vi è più grande compassione di questa: illuminare i cuori con la luce purissima della verità di Dio. Oggi si oscurano con l’offerta di tenebre e falsità.

La vera conoscenza di Dio riaccende nell’uomo la vera speranza. La vera speranza riaccende la vita. Con la vera speranza si è capaci di portare ogni croce. Senza speranza invece tutto si fa pesante. Possiamo affermare che oggi la giusta compassione sta scomparendo dalla terra. Sta scomparendo perché manca l’uomo. È verità eterna. Il Padre vuole amare l’uomo, ogni uomo, nessuno escluso.

Può amare con amore di redenzione e di salvezza solo attraverso la compassione del Figlio suo, che si fa carne nel seno della Vergine Maria e diviene vittima di espiazione per il peccato del mondo. La compassione del Padre è Cristo Gesù Crocifisso e Risorto. Con la sua gloriosa ascensione al cielo in corpo e anima, Gesù si è reso invisibile. Ma la compassione del Padre è visibile, non invisibile.

Può essere anche invisibile, ma necessariamente dovrà divenire visibile. Fino alla fine del mondo, la compassione del Padre è il corpo di Cristo. È il corpo di Cristo a condizione che ogni membro si lasci animare, condurre, seguire, muovere dallo Spirito Santo, così come Cristo è stato sempre mosso e condotto da Lui. Se il corpo di Cristo si anima e si guida da se stesso, non è più compassione del Padre.

Essere animato dallo Spirito Santo significa che ogni membro del corpo di Cristo gli deve purissima e totale obbedienza ad ogni dono di grazia, carisma, ministero, missione da Lui conferiti. È l’obbedienza allo Spirito Santo che ci fa vera compassione del Padre nel corpo di Cristo, per Lui, con Lui. Il Papa è compassione di Cristo se conferma nella purissima fede e nella sana moralità tutta la Chiesa.

Il Vescovo è compassione di Cristo se predica il Vangelo, dona lo Spirito Santo nei sacramenti della salvezza, insegna al suo gregge come si vive il Vangelo con la Parola e con la sua perfetta esemplarità in ogni cosa. Il Presbitero è compassione di Cristo Gesù, se in comunione gerarchica con il Vescovo, collabora con Lui nell’insegnamento del Vangelo, nella celebrazione dei divini misteri.

Questo ancora non è sufficiente. Occorre che viva una vita tutta conforme alla Parola da Lui annunciata. Il Diacono vive la sua compassione se, nella Chiesa del Dio vivente, annuncia la Parola e serve i fedeli con la carità materiale e spirituale. Lui non viene ordinato per il sacerdozio, ma per il servizio. La sua compassione è preziosissima. Per lui, Papa, Vescovi, Presbiteri possono dedicarsi alla preghiera e alla Parola.

Il Cresimato è compassione del Padre, se con la vita e con la Parola, nella quotidianità del suo lavoro e del suo impegno, testimonia Cristo e attrae a Lui mostrando tutta la potenza della grazia, della verità, della giustizia, che nascono dalla fede in Gesù Signore. Il Battezzato è compassione del Padre in Cristo, se vive come vero Figlio di Dio, facendo la differenza spirituale e morale dinanzi ad ogni uomo.

Lui è partecipe della natura divina e questa differenza di natura va mostrata, manifestata. La differenza nella natura deve essere differenza nella vita. Lo sposato è compassione di Dio in Cristo Gesù, vivendo il suo matrimonio nella fedeltà, nella gioia, nella semplicità, educando i suoi figli ad amare Dio e il prossimo secondo la Legge del Signore. Missione altissima. La nuova vita è interamente posta nelle sue mani.

Il Profeta è compassione del Padre se fa ascoltare alla Chiesa e al mondo la volontà attuale di Dio attraverso il dono della sua Parola. Il Maestro e il Dottore sono compassione di Dio, se insegnano secondo verità la sacra scienza e la sana dottrina, così come essa è contenuta nel cuore del Padre. Oggi la misericordia di Dio è resa vana dai falsi insegnamenti, dalle parole menzognere di molti maestri e dottori.

Il Teologo è compassione di Dio se giorno per giorno si immerge nella Parola del Signore, e guidato dalla retta dottrina della Tradizione e del Magistero, tira fuori dalla divina Parola quanto ancora è nascosto in essa quanto a verità e a luce. Senza la nostra vita in Cristo, per Cristo, con Cristo e senza obbedienza allo Spirito Santo, nessun membro di Cristo potrà mai divenire misericordia del Padre.

La Vergine Maria, Madre di Dio, ci prenda per mano e ci insegni la vera compassione.

**CINQUE GIORNO**

**LA MISSIONE**

La storia è il libro sigillato con sette sigilli, consegnato all’Agnello Immolato. Solo Lui ne può aprire i sigilli. Lo Spirito Santo, ai suoi amici, ne dona l’intelligenza, la sapienza, la comprensione. Sempre si deve chiedere allo Spirito Santo che ci dia la sapienza e l’intelligenza al fine di leggere quanto il Signore scrive nella sua storia. Senza la sapienza dello Spirito Santo, nulla si comprende e tutto si vive da stolti e insipienti.

Una verità che è contenuta nel Libro della storia è questa: Chi non conosce il Signore neanche gli uomini conosce. Chi non conosce il vero bene, che è stabilito solo dal Signore, mai potrà agire in favore del vero bene dei suoi fratelli. Chi non conosce Dio, è solo. Dalla solitudine senza Dio, senza Cristo Gesù, senza lo Spirito Santo, nessuna missione di salvezza potrà essere compiuta. Manca la scienza della salvezza.

La missione del cristiano è unica sulla terra, perché essa è missione soteriologica, di vera salvezza, vera liberazione, vera vita eterna. È tale, se è missione di vera teologia. È missione di vera teologia, se è missione di vera cristologia. È missione di vera cristologia se è missione di vera pneumatologia. È missione di vera pneumatologia se è missione di vera ecclesiologia. Tutto è dalla vera teologia.

Dalla vera teologia scaturisce la vera soteriologia, la vera cristologia, la vera pneumatologia, la vera ecclesiologia. Il cristiano ha la missione di manifestare il vero Dio, il vero Cristo, il vero Spirito Santo, il vero strumento della verità di Dio e dell’uomo che è la Chiesa di Cristo Gesù. Gesù è venuto per illuminare con la sua luce eterna, divina e anche umana, la verità del Padre suo. Non sono date altre luci vere.

Se il cristiano non manifesta al mondo che solo il Padre di Gesù è il Signore, non annunzia che solo Gesù di Nazaret è il Salvatore e il Messia, la sua missione mai potrà essere veramente soteriologica e antropologica. Solo se la missione del cristiano è veramente teologica, cristologica, potrà divenire missione soteriologica, antropologica. Se non è vera missione cristologica, mai sarà vera missione antropologica.

Compiere una missione di salvezza senza Cristo, è tempo sciupato, oltre che gravissimo peccato di omissione. Sono oggi in grande errore tutti coloro che avendo distrutto la vera missione teologica, cristologica, pneumatologica, ecclesiologica, pensano di poter compiere nel mondo una vera missione soteriologica, antropologica. Le regole della missione sono eterne. Tolto Cristo, non c’è vera salvezza.

È la verità di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Chiesa, il solo fondamento della vera soteriologia e vera antropologia. Si toglie la verità di origine, muore la verità di fine. Leggi eterne, divine, universali. È come se tagliassimo un albero dalle radici e poi pretendessimo di raccogliere i frutti a suo tempo. Prima va messa la verità di origine, che è l’albero, e poi verrà la verità di fine che sono i suoi frutti.

Il Liberatore è Cristo. Non un altro. Il Salvatore è Lui, non un altro. La missione cristiana prima che liberazione, è rivelazione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, della Vergine Maria e della Chiesa. Se questa rivelazione è omessa, manca il fondamento della soteriologia. Su cosa fondiamo la liberazione dell’uomo? Dal solo vero Dio vi è un solo vero Redentore e Salvatore: Gesù di Nazaret.

Dal solo vero Redentore, vi è un solo vero Datore della vita: lo Spirito Santo. Dal solo vero Datore della vita vi è un solo vero sacramento di Salvezza: la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Sulla vera rivelazione è giusto chiedersi: Qual è la caratteristica della verità di ogni manifestazione del nostro Dio e Signore? La risposta a questa domanda serve a mettere in grande evidenza la falsità della nostra missione.

Mai il nostro Dio distrugge quanto è stato rivelato prima. Sempre conferma il prima aggiungendo quando ad esso manca. Un esempio: Se il nostro vero Dio ha stabilito che nei cieli, sulla terra e negli inferi ogni ginocchio si deve piegare dinanzi a Gesù. Ogni ginocchio si deve piegare perché Gesù da Lui è costituito Signore e Giudice dell’universo. È decreto eterno. Nessuna teofania potrà annullare questa verità.

Nessuna nuova rivelazione potrà dichiarare finita questa verità. Ogni teofania successiva potrà illuminare questa verità per farcela comprendere bene, mai la potrà cancellare, annullare, dichiararla vana. Vale la stessa cosa per la Chiesa. Mai né la Teologia né il Magistero potranno dichiarare vana o nulla una verità già definita come verità di essenza del mistero della salvezza. La verità è sempre verità.

Se questo avvenisse, sarebbe fantasia, non verità. Il mistero della salvezza non si governa né con la fantasia, né con l’immaginazione, né con i desideri del cuore. Cristo Gesù è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Non ce ne sono altri. Per fantasia possiamo dichiarare altri nomi, ma solo per fantasia. Nella realtà il solo vero efficace Salvatore e Redentore è solo Gesù di Nazaret.

Sempre la storia ci mette dinanzi la falsità delle nostre dichiarazioni, perché altri nomi non producono nessuna vera salvezza. Fantasia è il nome, fantasia è la salvezza. Il prima viene sempre confermato dal dopo. Gesù non è venuto per abolire la Legge e i Profeti, ma per dare loro compimento. Si conferma la rivelazione di prima, si aggiunge ciò che manca. Sempre si deve aggiungere, mai togliere.

Si porta a compimento, non si svuota. Ogni variazione apportata in teologia si fa variazione in cristologia. Ogni variazione apportata in cristologia diviene variazione in soteriologia. Ogni modifica apportata in soteriologia si trasforma in variazione antropologica ed escatologica. Non possiamo noi pensare di modificare la verità rivelata in solo un punto. Si modifica un punto, tutto si modifica.

Essendo oggi moltissime le variazioni apportate in antropologia e soteriologia, è segno evidente che abbiamo apportato molteplici variazioni in teologia, cristologia, soteriologia e anche pneumatologia. Il nostro di Dio è oggi il Dio di Gesù Cristo? È una domanda alla quale urge una risposta. Ma anche il nostro Cristo Gesù è il Gesù datoci dal Padre, secondo la verità e la luce dello Spirito Santo?

Altra verità di essenza: nessuno potrà portare a compimento la missione di Cristo se non diviene corpo di Cristo e non vive in Cristo, con Cristo, per Cristo. Significa che come Cristo Gesù è vissuto per obbedire al Padre, il corpo di Cristo deve vivere per obbedire a Cristo, donando compimento pieno ad ogni Parola del Vangelo. Senza obbedienza al Vangelo si è tralci secchi, infruttuosi.

Questi tralci mai produrranno un solo frutto di salvezza e di redenzione. Il corpo di Cristo è animato, mosso, guidato, ispirato dallo Spirito Santo. L’obbedienza allo Spirito è necessaria per compiere la missione di Cristo Gesù. Come si obbedisce allo Spirito? Obbedendo alla verità di ogni sacramento ricevuto. Portando alla più alta fruttificazione il carisma elargito dallo Spirito Santo. Oggi questa verità di essenza è disattesa.

La verità della missione è nella santificazione e crescita in numero, in grazia e sapienza del corpo di Cristo. Se il corpo non cresce né di numero e né in grazia e in sapienza è segno che noi non siamo tralci vivi dell’unica vera vite che è Gesù. Madre di Dio, fa’ che il cristiano si convinca di questa verità eterna. Aiuta i discepoli di Gesù a distinguere missione di salvezza vera e missione falsa senza salvezza.

**SESTO GIORNO**

**LA VERA SEQUELA DI GESÙ**

La nostra relazione con Cristo Signore non è pensiero, ma ascolto. Non è riflessione, ma sequela. Non è concetto, ma obbedienza. Se si toglie l’ascolto, la sequela, l’obbedienza non c’è più relazione con Cristo Gesù. Rimangono solo pensieri, riflessioni, concetti. Anche se ci si dice suoi discepoli, si cammina con la nostra volontà, non si segue Lui, la sua Parola. Non si obbedisce al suo comando.

La sua Parola non è solo un invito, è anche un comando. Non è solo una proposta, è anche un imperativo. Non è un condizionale, ma una vocazione esplicita. Nel comando non c’è il pensiero, c’è l‘obbedienza. Gesù ti dona facoltà di pensare prima, se seguirlo o non seguirlo, ma una volta che la scelta è fatta, la volontà di chi lo ha scelto deve essere a lui consegnata per tutti i giorni della sua vita. Si è dalla volontà di Gesù.

Tutti i mali della cristianità sono sorti, sorgono, sorgeranno quando si abbandona l’obbedienza e si segue il pensiero dell’uomo, che nasce sempre quando vi è trasgressione del comando ricevuto. Chi rimane nella Legge del Signore, chi obbedisce alla sua Parola, mai sarà eretico, mai scismatico. È impossibile che esista un eretico o uno scismatico che viva tutta la Legge del Signore, ogni sua Parola.

Mai esiste un creatore di confusione che dimora nel Discorso della Montagna. Così come non esisterà mai un falso cristiano. Si è eretici, scismatici, creatori di confusione, operatori di menzogna, se si è fuori della Parola di Cristo Gesù. Chi obbedisce a Cristo Signore mai si separa dal corpo di Cristo. È la separazione dalla Parola e dalla Legge di Cristo Gesù che crea la lacerazione dal corpo di Cristo.

Chi lacera la Parola sempre lacererà il corpo di Cristo. Chi vive tutta la Parola, sempre vivrà come vero corpo di Cristo. Vivrà come Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Vale questa verità per ogni discepolo di Gesù. Le lacerazioni, le divisioni, gli scismi, le contrapposizioni attestano tutte che si è fuori della Parola, fuori dell’obbedienza alla Legge, fuori della vera sequela di Cristo Gesù. È verità universale.

Vi è sequela finché vi è ascolto e obbedienza. Quando ascolto e obbedienza muoiono, muore anche la sequela. Ma se muore la sequela muoiono tutti i beni e tutte le promesse ad essa legati. La vita eterna è nella perseveranza nella sequela. Oggi il mondo cristiano vuole trasformare il comando in pensiero, l’obbedienza in un frutto delle propria mente. Si esce dalla fede e si entra nel campo della mente dell’uomo.

Anche il ministero che proviene dai sacramenti è sottoposto al pensiero dell’uomo. Se chi ha ricevuto un ministero pensa che sia meglio viverlo in altro modo, si lascia l’obbedienza e si segue il proprio pensiero; si abbandona la volontà di Cristo Gesù e dello Spirito Santo e si inseguono vedute personali. Gesù mai metterà la sua grazia e la sua luce e la sua verità e il suo Santo Spirito su quanto è frutto del nostro cuore.

Si cade dalla Legge del ministero, della vocazione, del carisma, della missione, perché si è già caduti dalla Legge dell’obbedienza alla Parola. Quando si è immorali quasi sempre si diviene anche idolatri. Quando si è idolatri, sempre si è immorali. Oggi tutto è frutto del pensiero dell’uomo, attribuito a Dio. Noi pensiamo, noi decidiamo, noi scegliamo, noi vogliamo, noi operiamo e poi diamo la paternità al Signore, a Dio.

Ogni uomo è stato creato da Dio per un bene particolare, personale, unico. Bene di creazione e bene di vocazione sono un solo bene. Sono il bene più grande per un uomo. Nella propria vocazione vi è il vero sommo bene per un uomo. Il lasciare ogni altra cosa è di necessità di natura. Una natura non può vivere in un’altra natura. La natura umana è stata creata per essere nella sequela di Cristo Gesù.

È stata creata per Cristo, in vista di Cristo. Mai potrà vivere in un’altra natura scelta dall’uomo. Non è il suo bene di vocazione perché non è il suo bene di natura. Bene di creazione e bene di vocazione sono un solo bene. È legge eterna. Quando l’uomo non realizza la propria natura, perché rifiuta il bene di vocazione, entra in un processo di sofferenza. Sente la sua non realizzazione. Avverte un vuoto perenne nel suo cuore.

Può anche fare il mondo nuovo. Poiché però la sua natura è stata creata per una particolare specifica vocazione, fa le cose, ma non fa se stesso secondo verità e giustizia. Questo avviene perché la sua natura è stata posta in una vocazione che non è sua. Se non è sua, mai la potrà realizzare. Pietro e gli altri hanno lasciato tutto per seguire Gesù. La risposta di Gesù non è una disquisizione teologica di alto livello.

Gesù non gli dice: Pietro, la tua vocazione è il sommo bene per te. Nessun bene è più grande di questo. Se Gesù avesse risposto con un linguaggio razionale, logico, a Pietro sarebbe stata necessaria una grande dose di fede, che in questo momento ancora non possiede. Gesù fa invece un discorso assai pratico. Gli dice che lui e chiunque altro lascerà qualcosa per il regno, riceverà cento volte tanto in beni lasciati.

Non solo Pietro riceverà cento volte tanto. In più avrà anche le vita eterna nel mondo che verrà, cioè non appena sarà entrato nell’eternità. Le parole di Gesù sul centuplo non vanno però prese alla lettera. Ma in senso spirituale. La gioia che dona Gesù è infinitamente superiore a quella che danno cento cose lasciate. È una gioia spirituale purissima. La gioia che viene dalle cose è inferiore in quantità e in qualità.

Quella che viene dalle cose è una gioia effimera. È una gioia vana. Quella che invece viene da Cristo Gesù è gioia vera. Riempie il cuore. Soddisfa l’anima. Nulla manca al cuore. Ha Dio che è il Tutto per lui. È cosa più che necessaria ritornare sulla verità di natura che deve divenire verità di vocazione. Verità di natura e verità di vocazione in Dio sono una sola verità. Mai potranno essere due cose separate e contrapposte.

Se sono una sola verità in Dio, in Cristo Gesù, nello Spirito Santo, devono essere anche una sola verità nell’uomo. Il matrimonio uomo-donna è verità di natura e verità di vocazione. Non solo Dio crea, ma anche chiama a realizzare la natura da Lui chiamata in vita. Verità di creazione: Cristo Gesù si è fatto carne per portare la grazia e la verità. Verità di natura e verità di vocazione sono in Lui una sola verità.

Mai se ne potranno fare due. Questa verità di natura e di vocazione va applicata ad ogni uomo. Se Dio crea un uomo per essere sacerdote del Figlio Suo, verità di creazione e verità di vocazione sono una sola verità. Significa che se non si realizza la verità di vocazione neanche si potrà realizzare la verità di natura. Se Cristo non avesse salvato il mondo, avrebbe fallito il mistero della sua incarnazione.

Se Pietro non fosse divenuto Apostolo del Signore, avrebbe fallito la sua natura. La realizzazione della vocazione non è secondaria rispetta alla vocazione di natura. È nella realizzazione della propria vocazione che si realizza la verità della propria natura. Se un uomo e una donna creano la sola carne nel matrimonio, la sola carne creata diviene vocazione dell’uomo e della donna. La sola carne è indissolubile.

Se questa vocazione compiuta viene interrotta, è il fallimento della natura. L’uomo e la donna non saranno più quelli di prima. Sono un alito di vita spezzato, diviso, che non alimenta né l’uno e né l’altra. È questa una verità che va approfondita, illuminata. Una cosa va fin da subito affermata: Dio crea sempre per un fine. La natura è sempre finalizzata. La vocazione è il fine che la natura dovrà realizzare.

La Madre di Dio ci aiuti a comprendere che natura e vocazione sono una cosa sola.

**SETIMO GIORNO**

**LA PERSEVERANZA**

Per l’odierna meditazione, partiamo da una parola che è detta dallo Spirito del Signore nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni: *“Il malvagio continui pure a essere malvagio”.* Tu, malvagio,vuoi essere malvagio? Vuoi vivere nella disonestà, nella corruzione, nell’immoralità, nella speculazione, nell’inganno, nel dolo, nella menzogna, nella falsità, in ogni genere di delinquenza e trasgressione della legge morale?

Non lo fare. Perché non lo devi fare? Perché se continui ad essere malvagio non entrerai nella beatitudine eterna. Ma anche per il giusto vale la stessa verità. Ecco la parola che lo riguarda: *“Il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora”.* Perché il santo si deve santificare ancora? Perché altrimenti neanche lui entrerà nel regno di Cristo Gesù. Sarà escluso dalla sala del banchetto eterno.

Il santo che si santifica è perenne evangelizzazione del malvagio. È la sua perseveranza nella santità che attesta al malvagio la verità della Parola di Cristo. Chiarifichiamo il concetto. Se il santo non si santifica più, attesta al malvagio che la Parola di Cristo non ha alcun valore. Non significa proprio nulla. Si può trasgredire, disobbedire, tanto alla fine il regno eterno è per tutti.

Nella sala del banchetto divino tutti entreranno. Questo in fondo rivela il santo se non persevera nella sua santità. Oppure manifesterebbe al malvagio che a lui nulla interessa delle parole del Signore. L’abbandono della perseveranza nella giustizia e nella santità sono la più grande contro-testimonianza che si arreca al Vangelo e il più grande scandalo. Il mondo per questi peccati non crederà mai in Cristo Gesù.

Il santo che persevera nella sua santità invece rivela al malvagio che ogni Parola di Cristo infallibilmente si compie. Gli dice che Gesù è fedelissimo ad ogni Parola che è uscita, esce, uscirà dalla sua bocca. Gesù è il Testimone fedele che ha attestato con la sua morte, sigillandola con il suo sangue, la verità di ogni Parola da Lui proferita, annunziata, insegnata, rivelata, detta. Nessuna cadrà a vuoto.

Se Cristo non fosse fedele a quanto dice, ad ogni sua Parola, il santo smetterebbe di santificarsi, non avrebbe alcun senso rinnegare la propria vita, prendere la croce e seguire Gesù. Invece poiché Gesù è fedele, sapendo che nessuna sua Parola passerà e volendo lui essere accolto nel Paradiso, nella Città della vita, continua a santificarsi. È il santo che si santifica il vero profeta della verità della Parola del Signore.

La perseveranza nella propria santificazione è la più alta profezia sulla verità della Parola di Dio. È il santo che domani metterà il malvagio in imbarazzo dinanzi a Cristo che gli chiederà conto delle sue opere cattive. Essendo il santo vicino a lui nel giudizio, per il malvagio non vi sarà alcuna giustificazione. Ha visto la perenne via della croce sulla quale camminava il giusto e per nulla si è chiesto il perché di una tale perseveranza. Anzi spesso lo ha anche deriso, condannato, lottato, umiliato, ucciso.

La croce di Cristo ci rivela che la Parola di Dio si compie sempre. Quanto è uscito dalla bocca dell’Altissimo è purissima verità. Il santo crede e persevera. Il malvagio non crede e si consegna al male, non attendendosi nessun futuro di condanna o di perdizione eterna. Ma per questo il giusto deve perseverare nella sua giustizia: come vero profeta della verità della Parola. La santità è perenne vera evangelizzazione.

Finché sulla terra ci sarà un santo che si santifica, nessun malvagio potrà essere scusato dinanzi a Cristo Signore il giorno del giudizio. Lui ha visto il suo fratello portare la croce della fedeltà al suo Dio e non si è convertito. Ha preferito perseverare nella sua malvagità. È reo presso il Signore di morte eterna. Ha visto la fede creduta, non quella proferita, pensata, elaborata, e non vi ha posto alcuna attenzione.

Il Signore gli aveva mandato un profeta nella sua vita e non lo ha ascoltato. La santità vissuta, presente nel mondo, è la più grande grazia che il Signore possa offrirci. Anche di questa grazia dobbiamo rendere conto al Padre Celeste. Abbiamo veduto la santità e abbiamo perseverato nella nostra malvagità. Abbiamo contemplato la fede che trasforma la vita, ma siamo stati ciechi dinanzi a questa visione.

Il santo che si santifica è la più alta e più nobile attestazione della verità di ogni Parola del Signore. La santità è profezia vivente perché il santo è Parola di Dio compiuta, realizzata. Forse dovremmo rivedere le nostre false certezze e il nostro falso insegnamento. Gesù dice che solo con la nostra perseveranza salveremo la nostra vita. Perseverare è consegnare la vostra vita al martirio per la fede nella sua Parola.

Dice anche che la dannazione c’è ed è reale ed è anche universale. Se la salvezza è senza alcun legame con ciò che faccio ed opero, perché impegnarmi a rinnegare me stesso? Perché smettere di essere adultero, omicida, ladro, defraudatore della mercede agli operai, calunniatore, incestuoso, abortista, predicatore di menzogne e falsità, idolatra, feticista, zoolatra, praticante e fruitore di ogni superstizione?

Posso convivere con ogni immoralità, posso rinnegare Cristo, posso ricevere l’Eucaristia come vero mantello per coprire i miei peccati. Una verità oggi va gridata. Anzi vuole, esige, ci obbliga a dire che la perseveranza è della singola persona. Supponiamo che tutti i cristiani affermino che il Vangelo ormai è cosa d’altri tempi, aggiungendo che la profezia di Gesù non è vera profezia, ma un puro genere letterario.

Supponiamo che tutti pensino che perseverare o non perseverare sia la stessa cosa, tanto alla fine trionferà la misericordia del Signore, perché sarà Lui ad accogliere tutti nel suo regno. Ogni singolo discepolo dovrà decidere se credere nella Parola di Gesù o in quella dei suoi compagni di viaggio. È questa la decisione, la sola decisione che ogni singolo cristiano dovrà prendere: mi accodo agli altri o persevero nella vera fede?

Mi abbandono alle dicerie dei cristiani divenuti mondo, o rimango crocifisso sul Vangelo di Cristo Gesù? È decisione dalle conseguenze eterne. Scendo dalla croce della Parola o resto inchiodato su di essa? Questa decisione non appartiene a nessun altro. Ogni singolo discepolo deve decidere se perseverare o non perseverare. La Parola di Gesù è limpida: “Ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato”.

La perseveranza è nella sua Parola, nella grazia, nella verità della missione e di ogni vocazione, nel dono dello Spirito Santo, nel sacramento ricevuto. Un papa deve perseverare come papa, un vescovo come vescovo, un presbitero come presbitero, secondo la verità della conformazione a Cristo ricevuta dallo Spirito Santo. Così dicasi anche per un diacono, un cresimato, un battezzato.

Ogni sacramento conferisce una speciale configurazione e conformazione a Gesù Signore. La perseveranza è anche in questa verità della natura creata dal sacramento. Noi sappiamo che Lucifero non ha perseverato nella verità della sua natura e neanche la prima donna e il primo uomo. Sappiamo che oggi neanche i cristiani stanno perseverando nella loro nuova natura creata da ogni sacramento.

È verità: la perseveranza è specifica per ogni sacramento. Non esiste una perseveranza uguale per tutti, non solo a motivo del sacramento, ma anche del dono di grazia. Madre di Dio, tu che hai perseverato nella tua altissima purezza, verginità, consegna piena al tuo Signore, insegnaci a consacrare a Cristo Gesù tutti i nostri giorni. Dalla perseveranza in questa consacrazione si aprono per noi le porte del Cielo.

**OTTAVO NONO GIORNO**

**LA TESTIMONIANZA**

È obbligo di ogni uomo vivere e testimoniare la verità superiore incontrata, trovata, appurata. Una verità superiore non può essere tenuta nascosta nel cuore. Si mancherebbe di carità. Ogni uomo ha diritto ad accedere alla verità superiore. A nessuno può essere chiusa la porta perché non entri in essa. È peccato contro l’uomo nascondergli la via superiore per accedere alle sorgenti della sua vera umanità.

Se quest’obbligo vige per ogni uomo, infinitamente di più vale per il cristiano. Lui deve non solo vivere, non solo testimoniare la verità della sua salvezza che è Cristo Gesù con la sua storia quotidiana, deve anche annunziare, predicare, ricordare, rivelare, dire chi è Cristo Gesù nella sua verità divina e umana, ad ogni altro uomo. È obbligo di obbedienza al suo essere discepolo. È obbligo di amore alla sua umanità ritrovata.

La testimonianza che si riceve mai dovrà essere la testimonianza che si dona. Si riceve la testimonianza secondo la verità di chi ce la offre. Si deve dare la testimonianza della nuova vita che l’incontro con Cristo ha prodotto nel nostro cuore. Il cieco nato attesta che prima era cieco e ora ci vede. Lazzaro dice che prima era morto e ora è tornato in vita. Paolo dice che prima era il persecutore di Cristo. Ora annunzia Cristo Gesù.

Ecco allora la regola generale. Si va da Cristo per testimonianza ricevuta da altri. Si dimora presso Cristo, si conosce Cristo personalmente. Agli altri va data non la testimonianza data a noi, ma la verità da noi maturata nell’incontro con il Signore. Poiché ad ogni persona che si accosta a Cristo Gesù e dimora con Lui, lo Spirito Santo dona una speciale conoscenza e scienza, questa personale conoscenza va data.

Mai la fede dovrà poggiarsi su fondamenti esterni a noi. Sarebbe una fede dipendente e non autonoma. La fede ha bisogno di principi personali. Dove si trovano questi principi personali? Solo in Cristo Gesù. Per questo è necessario, indispensabile, irrinunciabile l’incontro con l’Autore della fede, con il suo Principio e Fondamento divino ed umano insieme che è Gesù. Gesù e il discepolo devono divenire una cosa sola.

Gesù è il principio della vera fede, della fede perfetta di ogni uomo. Tutti possono portare a Cristo. Ma nessuno può sostituire Cristo. È Cristo il principio, il fondamento, la verità della fede di ogni uomo. Cristo è eternamente insostituibile. A Lui si deve portare sempre. L’udito per parola degli altri è solo l’avvio per giungere a Cristo Gesù. Poi tutto deve nascere dall’incontro personale con Cristo Signore.

Se questo incontro personale viene a mancare, la fede mai potrà essere generatrice di altra fede. Mai la fede di una persona deve essere fede fondata sulla persona che trasmette la fede e la verità di Cristo Gesù. La conoscenza personale è essenza. Altrimenti la fede rischia anche di perdersi. Ora è cosa giusta che ognuno si chieda: su chi è fondata la mia fede? Su Cristo o sugli uomini? Sul vero o su un falso Cristo?

Sulla Parola di Cristo o sulla Parola degli uomini? Sulla volontà di Cristo o sulla volontà degli uomini? Su disposizioni umane o su disposizioni divine? La risposta è personalissima. Dalla risposta sappiamo se la nostra fede è vera o falsa, produttrice di frutti di salvezza oppure di frutti di perdizione. Generatrice di vita eterna e di luce vera, oppure di tenebre e di inferno. Cristo Gesù è prima dell’uomo o l’uomo è prima di Cristo Gesù?

Se l’uomo è prima di Cristo, sempre si venderà Cristo Gesù all’uomo. Se invece Cristo è prima dell’uomo, allora per la nostra missione evangelizzatrice, sempre si annunzierà Cristo Gesù e la sua volontà di salvezza e di redenzione. Ma Cristo realmente è prima di ogni uomo? Spesso non mettiamo l’uomo prima di Cristo Gesù? Se mettiamo l’uomo, non siamo più veri testimoni del nostro Maestro, Signore, Redentore, Dio.

Altro obbligo del testimone di Cristo esige che ogni discepolo di Gesù sia vero in ogni sua parola. La verità è corrispondenza tra natura, storia, pensiero, parola, annunzio, testimonianza, riferimento. Se in poco o in molto non c’è corrispondenza, siamo nella falsità e nella menzogna. Insegna il Libro del Siracide: “Fra le giunture delle pietre si conficca un piolo, tra la compra e la vendita s’insinua il peccato” (Sir 27,2).

Come tra la compra e la vendita s’insinua il peccato, così tra la storia, gli eventi e l’interpretazione degli uomini si insinua la falsità. La stessa legge vale anche per la parola proferita, la parola pronunciata, la parola scritta e la parola compresa, riferita, interpretata, comunicata, annunziata. Il testimone deve essere vigilante. Dalla sua bocca mai dovrà uscire una sola parola che non sia Parola di Cristo Gesù.

Mai deve permettere che si insinuino in lui calunnia, maldicenza, falsa testimonianza, mormorazione, pettegolezzo, alterazione della parola, del pensiero, della realtà storica per un fine personale. Il fine della falsità e della menzogna è sempre un fine di peccato e mai un fine di santità, verità, luce, giustizia, pace, elevazione spirituale, innalzamento della santità, lavoro bene ordinato nella vigna del Signore.

Chi sente una cattiva interpretazione della Parola di Gesù o una alterazione della verità, è obbligato ad intervenire. Non può lasciare che menzogna e falsità su Cristo e sul suo Vangelo entrino nei cuori. Se questo non viene operato, si è complici del male, si è responsabili di tutti i danni che la nostra non testimonianza a Cristo e alla verità genera nei cuori. Abbiamo lasciato campo libero ad ogni menzogna su Gesù.

Chi lascia camminare una falsa testimonianza o una calunnia, chi dona voce a una falsa testimonianza o ad una calunnia, è responsabile del male che viene prodotto. Sono regole di morale fondamentale che mai vanno dimenticate. Spesso la calunnia si respira come l’aria e la falsa testimonianza si beve come l’acqua e noi lasciamo che tutto il male cammini anche con il nostro aiuto e la nostra approvazione della falsità.

Gesù, Persona piena di Spirito Santo, è detto pieno di falsità e di menzogna. Gesù, Persona ricca di amore, è detto stracolmo di odio. Gesù, Persona che agisce con il dito di Dio, è detto agire con l’aiuto, il soccorso, il sostegno, l’appoggio di Satana. Queste false interpretazioni della storia vanno smentite. Non si devono lasciare correre. Gesù sempre ha difeso la sua verità. Sempre ha combattuto per essa.

Gesù mai ha lasciato che una sola parola falsa su di Lui andasse avanti. È esigenza di salvezza, redenzione, vita eterna. Non si difende la verità per interesse personale, ma per interesse di colui che la falsità e la menzogna dice. Difendere la verità per la salvezza di chi dice la falsità è il più grande amore, la più grande carità e misericordia. È obbligo morale prendere ogni distanza dalla falsità e dalla menzogna.

Se non lo si fa, si è responsabili in eterno dinanzi a Dio di tutto il male operato dalla falsità e dalla calunnia, dalla cattiva interpretazione e dalle parole vane con le quali si cancella la verità. Tutta la salvezza ostacolata o impedita per una parola vana è scritta da Dio sul libro della nostra vita. Il cristiano sempre dovrà rendere testimonianza a Cristo Gesù. Domani dovremo rendergli ragione, secondo il Vangelo di Cristo Gesù.

Secondo il Vangelo degli uomini, cioè il vangelo secondo la carne, tutto è senza alcuna responsabilità. Alla Madre di Dio dobbiamo chiedere che non permetta che il peccato si insinui nelle nostre parole riferite. Sia Lei ad ottenerci un cuore puro e una mente libera da ogni falsità e menzogna, anche nel riferire il Vangelo della salvezza. Noi sappiamo che la bocca sarà sempre impura, se il cuore è impuro.

Sappiamo che la parola sarà sempre falsa se il cuore è falso. Cuore puro, bocca pura. Cuore di Cristo, parola di Cristo. Ci faccia di cuore e bocca vera, Lei, la Madre di Dio.

**NONO GIORNO**

**IL VERO AMORE**

Il Vangelo è il libro della vera pastorale. Non vi è libro più aggiornato di questo. È un libro sempre nuovo, sempre attuale. Possiamo dire che il Vangelo è libro di testo, dal quale i santi attingono le loro regole. Quando questo testo viene sostituito con testi scritti dagli uomini, anche se questi sono di oggi, sono già vecchi. Infatti ogni giorno si rinnegano i testi di ieri e se ne scrivono di nuovi.

La rapidità nel cambiamento dei testi è simile a quella di un tornado o di una tempesta tropicale. Mentre sarebbe cosa sapiente, anzi sapientissima, studiare la pastorale di Gesù facendola divenire nostra pastorale, nostro quotidiano esercizio nel dialogo di salvezza e di redenzione con ogni uomo. Un dottore della Legge pone a Gesù una domanda assai precisa: “Maestro, che cosa deve fare per ereditare la vita eterna”.

Gesù non gli annunzia la sua Legge. Non gli recita il Discorso della Montagna. Neanche lo fa passare per la via delle Beatitudini. Gli risponde semplicemente che, essendo un dottore della Legge, lui deve sapere cosa la Legge chiede per ereditare la vita eterna. Non può una persona che insegna la Legge del Signore non conoscere la via per ereditare la vita eterna. La Legge proprio questa via dona agli uomini.

E infatti il dottore gli ricorda quelli che noi chiamiamo oggi i due comandamenti della carità: “Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso”. Conoscere la Legge non conduce alla vita eterna. La Legge si conosce per essere osservata: “Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai”. Osserva quanto hai detto ed erediterai la vita eterna.

La Legge va insegnata per essere conosciuta. Va conosciuta per darle piena obbedienza. Le si dona piena obbedienza, si eredita la vita eterna. Ma la vera pastorale – che è conduzione dell’uomo dalla carne allo Spirito Santo, dal mondo al Padre, sempre però in Cristo, con Cristo, per Cristo, che è la verità, la grazia, la vita, la via – si fonda sulla vera spiegazione della Parola della Legge.

Ed è nella spiegazione che si compie ogni delitto. Come “tra la compra e la vendita si insinua il peccato”, così tra la lettura della Legge o del Vangelo e la spiegazione si insinua la falsità. Oggi possiamo affermare – la storia ne dona testimonianza – che si sta compiendo per noi la parola del profeta Geremia sulla Legge del Signore: “A menzogna l'ha ridotta la penna menzognera degli scribi!” (Ger 8,8).

Si legge la Scrittura Santa, si legge il Vangelo, ma poi la bocca spiegatrice lo riduce a menzogna. Così agendo anche la pastorale, da pastorale di luce, verità, vita eterna, diviene pastorale di tenebre, falsità, menzogna. Oggi le più grandi falsità e menzogne sono insegnate sulla Persona di Cristo Gesù. Satana lo sa bene: distrutta la verità di Cristo, cancellata dalla mente dei cristiani, il mondo sarà tutto suo.

Non solo il mondo, lo stesso cristiano da lui verrà trasformato in un trasportatore di anime verso la perdizione eterna. Dalla pastorale per il paradiso, facciamo la pastorale per l’inferno, sempre più aggiornata alle moderne invenzioni sataniche, diaboliche, infernali. È Gesù il vero Pastore che dona la Legge secondo purezza di verità e anche la spiega secondo purezza di verità. La verità della Legge è la verità della Parola.

Gesù è la verità di natura che è verità di Parola. Se anche noi non diveniamo verità di natura, mai saremo verità di Parola. Ecco la spiegazione di Gesù in ordine alla Legge dell’amore. Può un sacerdote, può un levita occuparsi delle cose “profane” dal momento che lui è tutto consacrato alla cose del suo Dio? Può un apostolo occuparsi delle mense dei poveri, se lui è per il ministero del dono della grazia e verità?

Ecco il vero insegnamento di Gesù. Quando ci si trova dinanzi ad un caso di soccorso immediato, prima viene la legge dell’amore per il prossimo e poi segue la legge del ministero del sacro, della Parola, della preghiera. In ogni altro caso, la comunità cristiana, il corpo di Cristo dovrà organizzarsi secondo i carismi e i doni di ciascuno. La carità va organizzata. L’apostolo curerà la pastorale spirituale dell’amore.

L’apostolo pregherà, insegnerà, spiegherà la Legge, la Parola, la Volontà di Cristo Gesù. Il diacono si occuperà delle mense. Altri serviranno i fratelli in ogni loro necessità spirituale per il corpo e per lo spirito. L’urgenza dispensa da ogni Legge circa il ministero. È proprio dei pastori del gregge, organizzare la carità materiale nella comunità. All’apostolo ciò che è dell’apostolo, agli altri ciò che è degli altri.

Per questo è giusto che ogni discepolo di Gesù abbia una coscienza retta sulla verità dell’amore che lui è chiamato a vivere come sua unica e sola Legge e anche a insegnarla a ogni altro uomo. L’amore vero, santo, giusto, perfetto, secondo la Scrittura Santa, è purissima obbedienza ad ogni Legge, Statuto, Comandamento dati dal Signore perché siano osservati. Nulla nell’amore vero viene dal cuore dell’uomo.

Tutto invece è dal cuore di Cristo Gesù, nello Spirito Santo. Se questo principio o verità vengono meno, tutto diviene amore, tutto diritto, tutto legge di vita, tutto misericordia, tutto compassione, tutto dignità. Si giunge anche a legittimare efferati delitti come diritto all’autodeterminazione della persona o come dignità di essa. Senza la Legge oggettiva soprannaturale, ogni uomo può farsi la sua legge soggettiva.

Il pensiero di uno vale il pensiero dell’altro e tutto si fonda su ragioni di volontà. Neanche più ci si può appellare alla natura, anche questa ridotta ormai a evoluzionismo cieco e indeterminato. Le ragioni di volontà possono giustificare qualsiasi misfatto. L’amore vero è obbedienza ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio e di Cristo Gesù. La Parola non è quella pensata dall’uomo. Ma quella scritta.

Prima il Padre ha consegnato la sua Parola ai suoi profeti. Poi a Cristo. Cristo Gesù l’ha consegnata ai suoi Apostoli. Questi ai loro successori, ma anche l’hanno fissata sulla carta. Parola dei successori degli Apostoli e Parola scritta sono una cosa sola. Oggi si vuole abolire la Parola scritta per affidarsi ad una volontà di Dio, immaginata dall’uomo. Come sappiamo che è immaginata?

Perché è in netto contrasto, in opposizione, in sostituzione della Parola scritta. La Parola scritta comanda una cosa, la volontà immaginata di Dio dice cose totalmente differenti. È come se avessimo un Dio differente. Il Dio dei profeti e il Dio di Gesù Cristo vengono eliminati, abrogati. Sembra di trovarsi con un “nuovo” Dio, condannato però a vivere nelle strutture di obbedienza del “vecchio” Dio.

È questa oggi la grande conflittualità che regna all’interno della stessa Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Il “nuovo” Dio spinge con veemenza ad entrare. Il “vecchio” Dio è costretto dai suoi figli ad abbandonare il campo. Non va via però in un solo giorno. Giorno per giorno viene limato e tagliuzzato. Oggi si cancella una verità, domani un’altra, dopodomani un’altra. E così di seguito.

Importante è distruggerlo, anche se costa del tempo. È in verità. In questi ultimi cinquant’anni di lavoro di smantellamento ne è stato fatto. Il “nuovo” Dio è più attraente. Non ha Legge, non ha Comandamenti, non ha vincoli, non ha un soprannaturale da difendere. Con il “nuovo” Dio, dal soprannaturale si passa al naturale, dalla trascendenza all’immanenza. Si passa dall’oggettività alla soggettività.

Si passa dall’eternità al tempo, da Dio agli uomini. Si passa dalla verità alla volontà. La Madre di Dio ci aiuti a liberarci da questa universale devastazione della verità.

**GIORNO DELLA VIGILIA**

**L’ACCOGLIENZA DI GESÙ**

Il Padre e Cristo Gesù sono una cosa sola. Chi vuole il Padre necessariamente dovrà volere il Figlio. Chi non vuole il Figlio, non vuole neanche il Padre. Il Figlio e lo Spirito Santo sono una cosa sola. Chi vuole lo Spirito Santo deve volere il Figlio. Chi non vuole il Figlio non vuole lo Spirito Santo. Il Figlio e la Chiesa sono una cosa sola. Chi vuole il Figlio deve volere la Chiesa. Chi non vuole la Chiesa non vuole il Figlio.

La Chiesa e la grazia sono una cosa sola. Chi vuole la grazia deve volere la Chiesa. Chi non vuole la grazia, non vuole la Chiesa. Ma anche la Scrittura e la Chiesa sono una cosa sola. Chi vuole la Scrittura deve volere la Chiesa. Chi non vuole la Chiesa, non vuole la Scrittura. La Chiesa e la vera fede in Cristo Gesù sono una cosa sola. Chi vuole la vera fede in Cristo deve volere la Chiesa. È questa la vera accoglienza.

Chi non vuole la Chiesa, non vuole la fede in Cristo Gesù. Scrittura, Tradizione, Magistero sono una cosa sola. Chi vuole la Scrittura, deve volere Tradizione e Magistero. Chi non vuole la Tradizione e il Magistero non vuole la Scrittura. Padre e Figlio e Spirito Santo e Chiesa e Scrittura e Fede e Grazia sono una cosa sola. Chi divide e separa non possiede nessuna di queste realtà secondo purezza di verità.

Le può anche possedere, ma dalla falsità e menzogna. Il Padre senza Cristo non è il Padre. Il Figlio senza il Padre non è il Figlio. Lo Spirito Santo senza Cristo non è lo Spirito Santo. Cristo senza lo Spirito non è il Cristo di Dio. Così dicasi della Scrittura, Tradizione, Magistero, Chiesa, Grazia, Fede. Ogni realtà riceve la sua verità da ogni altra realtà. Si toglie o si elimina una sola realtà, e l’altra realtà perde la sua verità.

Subito si ammanta di grande falsità. Pietro e Cristo sono una sola cosa. Chi vuole il vero Cristo deve volere Pietro. Chi non vuole Pietro non vuole il vero Cristo. Ma anche chi non vuole Cristo non vuole neanche il vero Pietro. Vale anche per Pietro. Pietro è il vero Pietro sono solo nel vero Cristo. Si libera da Cristo, non è più il vero Pietro. Ma anche Pietro e la Chiesa sono una cosa sola. Chi vuole la vera Chiesa deve volere Pietro.

Chi non vuole Pietro non vuole la vera Chiesa. Ma chi non vuole la vera Chiesa, mai potrà volere il vero Cristo. Oggi si vuole una Chiesa senza Cristo, Cristo senza la Chiesa, Pietro senza Cristo e senza la Chiesa. La Chiesa senza Vangelo e senza Grazia. Nella separazione, ci si riveste solo di falsità. Infatti nella separazione tutto è falso. Nessuna realtà viene conservata nella sua purezza di verità, giustizia, santità.

Oggi la separazione di una realtà dalle altre è vera scienza diabolica. Il discepolo e la Parola sono una cosa sola. Chi accoglie il discepolo necessariamente dovrà accogliere la Parola. Se non si accoglie la Parola neanche il discepolo è accolto. Se il discepolo si lascia accogliere senza l’accoglienza della Parola, è lui che deve sentirsi rinnegato, tradito nella sua verità. Lui è solo il portatore della Parola.

Portare la Parola è la sua essenza e la sua vita. Se la Parola da lui portata non viene accolta, a nulla serve accogliere lui. Se lui si lascia accogliere da chi rifiuta la Parola, commette un grande peccato nei confronti della missione che gli è stata affidata. Il discepolo è in uscita se la Parola è in uscita. Se la Parola non è in uscita, a che serve che esca il discepolo? Discepolo, Parola, Conversione, Battesimo sono una cosa sola.

Il discepolo accoglie Gesù nel suo cuore. Il discepolo porta Gesù nel mondo, portando la sua Parola, perché Gesù sia accolto secondo purezza di verità e amore. L’accoglienza va fatta secondo regole e modalità stabilite da Dio e da Lui solo. Nessuno né sulla terra e né nei cieli può stabilire regole. Oggi invece ognuno si stabilisce sue regole personali e secondo quanto stabilito anche opera e agisce.

La prima regola vuole che Gesù sia vita di ogni uomo, facendosi obbediente al Padre fino alla morte di croce. Si accoglie il Padre accogliendo la sua volontà. Si accoglie la sua volontà, accogliendo la sua Parola. Si accoglie la sua Parola obbedendo ad essa in tutto, sempre, lasciandosi guidare, illuminare, condurre, dirigere, ispirare dallo Spirito Santo. Sappiamo che Gesù Signore in nulla si è sottratto alla volontà del Padre.

Tutto ha fatto secondo la sua Parola. Questa stessa regola vale per ogni Apostolo del Signore. Lui accoglierà Cristo Gesù, accogliendo la sua Parola, obbedendo ad essa, non però dal suo cuore, dalla sua volontà, dai suoi desideri. Anche lui, come Gesù, dovrà lasciarsi guidare, illuminare, condurre, ispirare, muovere dallo Spirito Santo. Più l’Apostolo obbedirà alla Parola e più lo Spirito lo prenderà sotto la sua custodia.

Meno obbedirà e meno sarà per lui la mozione dello Spirito del Signore. Come Gesù ha obbedito in tutto al Padre nello Spirito Santo, così l’Apostolo dovrà obbedire in tutto a Cristo Gesù, nello Spirito Santo. Pieno di Cristo Gesù, della sua Parola, grazia, verità e luce, sempre mosso dallo Spirito di Dio, andrà in mezzo ai suoi fratelli, cioè in mezzo agli uomini, per fare loro l’offerta di Cristo, vita eterna, luce, verità, santità, giustizia.

Se l’Apostolo è una brocca vuota, un’anfora senza Cristo, chi accoglie lui, accoglie lui, non accoglie Cristo. Se invece è anfora piena di Gesù Signore e di Spirito Santo, chi rifiuta lui, non rifiuta lui, ma il prezioso contenuto che è nella sua anfora. Chi odia lui, odia Cristo. Chi disprezza lui, disprezza Cristo. Ma anche chi accoglie lui, accoglie Cristo. Chi accoglie Cristo, accoglie il Padre che ha mandato Cristo Signore.

L’Apostolo si accoglie, accogliendo la Parola del Vangelo, che è Parola di Cristo Gesù. Ci si converte alla Parola, ci si lascia immergere nella acque del battesimo, si rinasce nello Spirito Santo come nuova creatura. L’accoglienza vera di Cristo si compie quando si diviene corpo di Cristo, vero corpo di Cristo. Le Parole di Gesù non lasciano spazio a fraintendimenti, equivoci, confusioni, alterazioni, interpretazioni di altro genere.

Neanche creano smarrimento, allarmismo, depressione spirituale, delusione. Tengono lontano da ogni perdita della speranza, da attese vane o altro. All’Apostolo del Signore basta vivere una sola verità. Il resto non dipende da lui. Qual è questa verità che deve vivere? L’Apostolo deve accogliere Cristo Gesù e lo Spirito Santo nel suo cuore allo stesso modo che Cristo Gesù ha accolto il Padre e lo Spirito Santo.

Come Gesù tutto ha fatto in obbedienza al Padre mosso dallo Spirito, così l’Apostolo tutto deve fare in obbedienza Cristo, mosso dallo Spirito. Lui deve essere anfora piena di Cristo e dello Spirito, come Cristo è anfora piena del Padre e dello Spirito. Questa deve essere la sola sua occupazione. Se sarà pieno di Cristo e dello Spirito, sarà lo Spirito a muoverlo perché dia Cristo Gesù secondo la volontà del Padre.

Chi accoglie lui, accoglie Cristo, entra nel cammino della vera salvezza. Chi rifiuta Lui, rifiuta Cristo, rimane sulla via della perdizione eterna. Oggi il cristiano è nel grande smarrimento della sua verità dalla quale è la sua missione. Lui non è stato mandato per accogliere, ma per essere accolto, perché nell’accoglienza di Lui si accolga Cristo. Se Cristo non viene accolto, la sua missione è vana e il suo lavoro sterile.

Urge che il cristiano raddrizzi i suoi sentieri. A nulla serve dare se stesso al mondo, se non dona Cristo al mondo e il mondo a Cristo. A nulla serve dare un pezzo di pane, se poi non si dona il vero Pane che è Cristo Gesù. Oggi la verità dell’accoglienza evangelica sta subendo gravi alterazioni. Dobbiamo porvi rimedio. Chi ha una spada, la prenda e inizi a combattere la buona battaglia della vera accoglienza. Madre di Dio, insegnaci ad accogliere Cristo Signore come lo hai accolto tu.

**GIORNO DELLE FESTA**

**L’ACCOGLIENZA DI MARIA**

La Vergine Maria va accolta nella purezza, santità, magnificenza della sua verità di Madre di Dio e Madre nostra. La mente dell’uomo è strumento sempre arrugginito di fronte alla grandezza della Madre di Dio. Maria è la sola Creatura nel cielo e sulla terra che è stata chiamata ad essere Madre del suo Creatore. È la sola Creatura che ha concepito per opera dello Spirito Santo il Figlio dell’Altissimo.

Lei è la Madre Vergine e la Vergine Madre. È la sola Creatura immacolata fin dal suo concepimento. È la Creatura vestita di sole, cioè vestita della gloria dell’Onnipotente, colma dell’amore del Padre, della grazia di Cristo, della verità dello Spirito Santo. Tutte le stelle del cielo le fanno da corona e la luna è lo sgabello dei suoi piedi. Lei è la Regina del Cielo e della terra. La Madre della Sapienza e della Misericordia.

È la Creatura che il Figlio dell’Altissimo ha voluto che divenisse la Madre di ogni suo discepolo. Poiché ogni uomo è chiamato ad essere suo discepolo, è chiamato anche ad avere la Madre di Gesù come sua vera Madre. Chi non ha Maria per Madre non può avere Dio per Padre. Neanche potrà avere Cristo Gesù come suo Fratello, suo Redentore, suo Salvatore. A Cristo Gesù si va per Maria. *Ad Jesum per Mariam*.

Solo abitando nel seno purissimo della Madre di Dio, si è figli del Padre, fratelli di Cristo Signore, tempio vivo dello Spirito Santo. Senza Maria si è senza Cristo. Senza Cristo si è senza lo Spirito Santo. Chi si separa da Maria, si separa dalla verità del mistero della salvezza. Si cresce in Maria, si cresce nel mistero della salvezza. Maria è la misura della verità di Dio in noi. Poco amore per Maria, poco Amore per Gesù.

Attraverso la visione del mistero di Maria entriamo nella visione del mistero della salvezza che è dal Padre, per Cristo, nello Spirito Santo, nella mediazione di grazia e di verità della Chiesa. Non di questa o di quell’altra Chiesa, ma della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Il cristiano deve essere così innamorato della Madre sua, da averla sempre dinanzi agli occhi e nel cuore, sulla bocca e bei pensieri.

Lui cammina nel mondo, ma contemplando la bellezza della Madre del Signore. Cammina crescendo giorno per giorno nell’amore verso la Madre sua. Ma cosa è il vero amore per il cristiano? L’amore, nella nostra fede, è obbedienza ad ogni Parola che il nostro Dio rivolge a tutti i suoi figli o come Comandamento, Norma, Statuto, Legge universale, o anche come ordine personale, speciale, particolare.

L’obbedienza è finalizzata al compimento di una missione di salvezza. Ama chi obbedisce. Ama chi ascolta. Ama chi fa la volontà che gli è stata comunicata. La volontà si compone sia di uno o più ordini comunicati, rivelati, manifestati e anche di modalità ben precise da rispettare, perché gli ordini vengano vissuti secondo purezza di fine. Le modalità sono essenza del comando. Le modalità sono dallo Spirito Santo.

Quando l’apostolo ama Cristo Gesù? Quando obbedisce a questo suo comando: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,19-20). Se uno solo di questi comandi viene omesso, cancellato, disatteso Gesù non è amato.

La sua volontà non si compie secondo i desideri del suo cuore, contenuti nell’ordine e modalità dati. Quando si ama la Vergine Maria? Quando noi obbediamo al suo desiderio di salvezza per il mondo che Lei vive nel cuore. Qual è il suo desiderio? Che si ricordi al mondo la Parola di suo Figlio Gesù. Il mondo l’ha dimenticata e Lei chiede che gli venga ricordata nella sua purezza. Oggi è condizione essenziale per amarla.

Basta questa sola obbedienza per amare la Vergine Maria? Nient’affatto. Bisogna che quanti ascoltano la Parola di Gesù vengano invitati esplicitamente a fare ritorno nella Chiesa del nostro Dio. Senza il ritorno nella Chiesa, l’annunzio è senza alcun frutto. È sterile. Vano. Vuoto. Ma basta questo? Non ancora. Si deve essere modello per tutti di vero amore per Gesù, vivendo tutto il Vangelo e divenendo esemplari in ogni cosa.

Senza un perfetto esempio di vita cristiana, che è di obbedienza alla Legge di Gesù, non si ama la Madre di Dio. La sua volontà non è in noi. Tutto questo è sufficiente? Ancora non lo è. Si deve fare della Parrocchia la propria casa spirituale. Dalla Parrocchia si attingono grazia e verità. Grazia e verità attinte si versano nel mondo. Tutti vengono portati in Parrocchia. Ama chi obbedisce al comando ricevuto.

Tutti dalla Parrocchia partono per la missione di salvezza. Nessuna missione è vera se non forma il corpo di Cristo, facendolo crescere in santità e in numero. Quando si annunzia e si ricorda la Parola di Dio dall’obbedienza al Vangelo, sempre lo Spirito Santo aggiunge quanti sono chiamati alla salvezza. Tutto è per la nostra obbedienza. Ma basta questo perché possiamo dire di amare veramente la Madre di Dio?

Come l’obbedienza non è a tempo, a stagioni, a giorni, a ore, ma è sempre per sempre, senza alcuna interruzione, così anche l’amore per la Madre di Dio non potrà essere a tempo, a stagioni, a giorni, ad ore. Dovrà essere sempre per sempre, senza mai stancarsi e mai venire meno. Quando si dona il proprio sì alla Madre di Dio, la volontà è data fino alla fine. Si deve invecchiare compiendo la promessa fatta.

Quando si prende un impegno con la Vergine Maria, a questo impegno si deve essere fedeli fino alla morte. Chi ha promesso di ricordare al mondo la Parola di suo Figlio Gesù, deve morire compiendo questa missione. In questa missione non si è soli. C’è Lei che ci accompagna. Perché spesso si cade? Perché omettiamo di osservare le regole spirituali, che sempre devono essere vissute.

La Vergine Maria deve insegnare a noi come si vive la relazione o preghiera di richiesta tra noi e il nostro Dio, il nostro Cristo, il nostro Spirito Santo. Alle nozze di Cana la Madre chiede al Figlio. Il Figlio ascolta la Madre. La Madre di Gesù chiede anche ai servi e i servi si mettono in ascolto di Gesù. Maria chiede. Cristo ascolta. I servi ascoltano. Il miracolo è fatto. Qual è il frutto della richiesta esaudita?

Nasce la fede dei discepoli in Cristo Gesù. Dalla croce, da Crocifisso, Gesù chiede alla Madre e chiede a Giovanni, il discepolo che Gesù amava. Cosa chiede? Alla Madre di prendere il discepolo come Figlio. Al discepolo di prendere Maria come Madre. Se il discepolo non prende Maria come Madre non potrà andare nel mondo a predicare il Vangelo. Il discepolo ha sempre bisogno che sia la Madre a pregare Gesù per lui.

Se Maria non prende il discepolo come suo vero Figlio, non può pregare il Figlio quando vede che sulla tavola dell’umanità manca il vino buono del Vangelo. Maria vede. Chiede al Figlio. Il Figlio provvede al vino buono. La missione evangelizzatrice è fondata su questa relazione di maternità e di figliolanza. Quando la missione non si compie, la causa del non compimento è una sola: il discepolo di Gesù è senza Madre.

Se l’evangelizzazione è vissuta con grande zelo, noi amiamo la Madre di Gesù di vero amore. L’evangelizzazione è il metro. Senza la Madre di Gesù che faccia al discepolo da aiuto che a lui corrisponda come sua vera Madre, il discepolo è evangelicamente solo. Nessuna anima potrà essere da Lui generata a vita nuova per farla divenire vero corpo di Cristo. Maria è il solo seno nel quale si generano anime a Cristo.

Quando Maria è nel cuore del discepolo di Gesù, Madre di Dio, con Lei verrà Cristo e lo Spirito Santo. Verrà il Padre. Verrà tutta la Chiesa e il suo mistero di salvezza.

**CONCLUSIONE**

Riflettere sulla Madre di Dio è sempre problematico. Lei è la Donna unica la mondo. Nessun’altra è simile a Lei per natura, per missione, per doni celesti, per obbedienza, per fede, carità, speranza. Nessun’altra è simile a Lei per giustizia, fortezza, prudenza, temperanza, per gloria celeste. Poiché è unica, non ci sono nella Scrittura figure che possano in qualche modo aiutarci a parlare come si conviene di Lei.

Ogni linguaggio, immagine, descrizione, frase, parafrasi, idea, raffigurazione è sempre al di qua del suo mistero e il suo mistero sempre al di là, infinitamente al di là. Questa constatazione subito indica una verità al nostro cuore: ogni discepolo di Gesù, se cammina e si lascia muovere dallo Spirito Santo, a Lui può chiedere che gli dipinga, secondo le esigenze del suo cuore una vera immagine della Madre di Dio.

Lo Spirito può. A Lui si chiede. Lui concede. Allo Spirito Santo si deve chiedere anche che aggiorni di volta in volta l’immagine della Madre nostra. Così crescerà anche l’amore per Lei. Si aggiorna l’immagine, si aggiorna anche l’amore per Lei. Esso dovrà essere sempre nuovo. Chi legge il Nuovo Testamento sa che questo è avvenuto. A San Matteo lo Spirito Santo dipinge la Vergine nel totale nascondimento del suo cuore.

È come se avesse una così grande riverenza e rispetto del cuore della Madre di Dio da non svelare di Lei neanche un pensiero, un desiderio, una volontà, una sola Parola. Lei è la donna consegnata a Giuseppe. Giuseppe ha il posto di Dio nella sua famiglia. Dio parla a Giuseppe. Giuseppe parla a Maria. Maria obbedisce a Giuseppe, sapendo di obbedire a Dio. Conosciamo cosa pensa Giuseppe, ignoriamo cosa pensa Maria.

Nessun suo sentimento è stato manifestato, rivelato, fatto conoscere. Per lo Spirito Santo Maria è la Donna ad immagine della quale ogni altra donna dovrà edificare se stessa, costruire se stessa. In ascolto dell’uomo che ascolta Dio. Già si è in un mistero divino e non umano. Oggi questo non è più concepibile in un mondo senza legami. Viviamo in un mondo nel quale non c’è più alcuna relazione di ascolto e di obbedienza.

Non ci sono più legami con Dio Padre, con il Figlio Suo nostro Redentore e Salvatore, con lo Spirito Santo nostra verità e nostra santificazione, con la Parola di Dio e di Cristo Signore. Non essendoci legami fondamentali con Dio, neanche con gli uomini vi sono legami. Pensare a Maria deve o dovrebbe spingere il nostro cuore a ricucire i nostri fondamentali, spezzati, rotti, essenziali legami.

Oggi neanche con la nostra natura vi sono più legami. Basta appellarsi ad essa, e sembriamo tutti diavoli dell’inferno. Ma se non siamo legati a Dio neanche a noi stessi siamo legati. Senza legami con Dio, che sono di vera libertà, diveniamo schiavi degli elementi del mondo, prigionieri di ogni vizio, condannati ad una vita vana e senza alcun fine che vada oltre l’effimero. È questa una grande, anzi grandissima povertà.

Nel Vangelo secondo Matteo è come se lo Spirito Santo volesse rivelarci il profondo vero compimento della redenzione. Nel Giardino dell’Eden fu la donna a parlare all’uomo. La donna ascoltò il serpente. La donna parlò all’uomo dal pensiero e dalla parola del serpente. Ingannò l’uomo. Venne nel mondo la morte. Nel Vangelo secondo Matteo, come nel Giardino dell’Eden, è l’uomo che riceve la Parola di Dio.

L’uomo parla alla donna secondo la Parola ascoltata. L’albero della vita, che il serpente vuole sradicare dalla nostra terra, è posto in salvo. Il serpente Erode non gli potrà fare alcun male. Perfettissima obbedienza della donna. Si compie la vera salvezza. L’albero della vita è salvo. Si potrà sconfiggere l’albero della morte. Silenzio di purissimo ascolto. Obbedienza immediata all’uomo, che è il capo della donna per volontà di Dio.

Qui però si entra nelle profondità del mistero. Questo è un discorso di purissima fede. Il mondo che ha cuore e mente fuori del Vangelo, nulla comprende. San Paolo lo afferma con chiarezza: “*Animalis autem homo non percipit ea quae sunt Spiritus Dei. Stultitia est enim illi et non potest intellegere quia spiritaliter examinatur. Spiritalis autem iudicat omnia et ipse a nemine iudicatur*” (1Cor 2,14-15).

L’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Urge passare dall’uomo schiavo della carne all’uomo mosso dallo Spirito Santo. Questo può avvenire solo in Cristo, con Cristo, per Cristo.

Nel Vangelo secondo Luca lo Spirito Santo aggiunge un secondo ritratto della Madre di Dio. La dipinge piena di grazia, immacolata, purissima. La tratteggia con i colori delle virtù della sapienza, fede, obbedienza, grande carità. Fa di Lei la prima datrice e portatrice dello Spirito Santo. La innalza fino a manifestarla nelle suo altissimo dono della profezia. È grande il mistero della Madre di Dio, della donna piena di grazia.

Nella casa di Nazaret, Maria, Vergine sapiente, chiede all’Angelo le modalità del concepimento. Lei vuole essere obbediente non dal suo cuore, né dal cuore di una creatura, ma obbediente dal cuore del Padre. Il Padre le chiede il suo seno verginale, il Padre le deve dire ogni modalità. L’Angelo gliele rivela e Lei dona il suo pieno assenso di fede. Lei, del suo Signore, è solo la serva.

Di Lei il Signore può fare ciò che vuole sempre. La volontà del suo Signore sarà sempre sua volontà in eterno. Maria non solo è dalla Parola del suo Dio. È anche dalla sapienza del suo Signore, del suo Creatore. In Maria niente è da Maria. Oggi il cristiano vuole essere cristiano, ma dai suoi pensieri, dalla sua volontà, dalla sua sapienza, dalla sua intelligenza, dalla sua legge, dalla sua parola.

Vuole essere cristiano, ma senza il Crocifisso, senza il Padre, senza lo Spirito Santo. Ma un cristiano senza Cristo, potrà mai dirsi cristiano? Vuole appartenere ma senza alcuna relazione né di verità e né di obbedienza con Colui al quale dice di appartenere. È un cristiano che nei fatti segue il mondo e cammina per le sue vie. O si è interamente dalla volontà del Signore o diviene impossibile produrre frutti di salvezza.

Subito dopo il suo sì pieno, detto all’Angelo Gabriele – Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola – la Vergine Maria è mandata dallo Spirito Santo nella casa di Zaccaria. In questa casa si dovrà compiere la parola che l’Angelo Gabriele aveva detto a Zaccaria nel tempio: “Sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio”.

Maria portata dallo Spirito porta lo Spirito. Nella casa di Zaccaria, Maria è figura di Cristo Gesù. Gesù porta e dona lo Spirito del Signore. Ma è anche immagine alla quale ogni discepolo di Gesù dovrà sempre guardare. Anche il discepolo dovrà, nella casa del mondo, portare e dare lo Spirito del Signore. Se il cristiano non porta e non dona lo Spirito Santo, la sua missione è vuota, la sua carità sterile, il suo amore vano.

Se non dona lo Spirito Santo, dona al mondo ciò che il mondo si può dare da se stesso, ma non lo dona a se stesso perché gli manca lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è lo Spirito della verità, della luce, della sapienza, della conoscenza, dell’intelletto, del timore del Signore, della fortezza e della pietà. Nella casa di Zaccaria, Maria canta la verità del suo Signore. Esalta e confessa Dio nella sua misericordia e fedeltà.

Nella capanna di Betlemme lo Spirito ci ricorda tramite la Vergine Maria che il mistero di Gesù è infinito e mai si potrà conoscere appieno. Esso va meditato notte e giorno. Nel tempio di Gerusalemme, a distanza di quaranta giorni, lo Spirito Santo rivela della Madre di Dio il suo martirio spirituale. Anche a Lei la spada trafiggerà l’anima. Il riferimento è in modo chiaro ed inequivocabile alla croce del Figlio suo.

Ma anche rivela tutta la preoccupazione della Madre che nell’angoscia dell’anima – questa è la prima spada dopo la profezia – va alla ricerca del Figlio che si era fermato nella città santa per obbedienza al Padre suo celeste. Sappiamo che Gesù chiede che l’obbedienza al Padre sia immediata, istantanea. Si lascia tutto. Si va dove il Padre manda. Il prima muore. Inizia il dopo con il Signore.

Dio le ha dato il Figlio e Dio se lo prende. Mistero del dono richiesto attimo per attimo. Nel Vangelo secondo Giovanni abbiamo altre due tele della Madre di Dio. Questa volta in relazione alla Chiesa e ai discepoli. In relazione alla Chiesa, Lei deve sempre vigilare perché mai le manchi il vino della Parola, della grazia, della verità, dello Spirito Santo, della vera salvezza e redenzione.

La vigilanza è la sua missione fino alla fine del mondo. Quando vede che il vino è finito, senza indugio Lei deve andare da Cristo Gesù e chiedere che subito provveda. Ma anche deve chiedere ai servi, cioè ai discepoli, che si pongano in obbedienza al Figlio suo. Il vino ritorna se Maria chiede e se i discepoli obbediscono. Oggi Lei ha visto che la Chiesa ha finito il vino della Parola. Subito è andata dal Figlio suo.

Ha chiesto di provvedere. Poi ha chiesto ai servi di ricordare, annunziare, testimoniare la Parola. Gesù dona la Parola vera. Essi l’annunziano. Se però i servi, cioè i cristiani, donano pensieri secondo il mondo, il mondo resterà sempre mondo. Mai potrà passare a Cristo Signore. Manca il dono della Parola. Gesù salva per mezzo dei servi. Se il servo è infingardo, ozioso, fannullone, omissivo, non c’è salvezza.

Oggi i servi di Cristo Gesù non donano la Parola per rispetto verso l’uomo. Si lascia finire il mondo nel fuoco eterno, per amore dell’uomo. Per rispetto lo si uccide. Per dignità gli si toglie la vita. Per amore lo si vende. Per egoismo lo si sradica. Tutto è amore. Satana nella sua scaltrezza si è trasformato in angelo di amore, misericordia, dignità, accoglienza, grande carità, giustizia, diritto, rispetto.

Così può mettere in ogni cuore il suo odio contro Cristo e il Vangelo. I cristiani sono quasi tutti in adorazione di Lui. Cristo Gesù non è caduto in questa tentazione. La seconda tela è dipinta al Golgota, presso la croce di Gesù. Gesù Crocifisso vede la Madre e il discepolo. Alla Madre dona il discepolo come vero figlio. Al figlio dona la Madre come sua vera Madre. Al dono di Gesù occorre l’obbedienza dell’uomo.

Il Vangelo lo afferma. Giovanni prese Maria come sua vera Madre (*accepit in sua*). Maria prese Giovanni come suo vero figlio. Quando tra il discepolo e la Madre vi è divorzio, separazione, distanza – mai dipendenti dalla Madre, ma sempre dal figlio – muore l’opera della salvezza. Il discepolo di Gesù potrà esistere come discepolo solo se vero figlio di Maria. È legge universale e perenne, immutabile nei secoli.

Se non è vero figlio di Maria, non vive da vero figlio di Maria, non è vero discepolo di Gesù e nessuna salvezza potrà lui operare. Gli manca la Madre che va dal Figlio e chiede il vino. Gli manca la Madre che gli dice cosa è giusto fare. Quando c’è distacco dalla Madre che Gesù ci ha dato alla Croce, sempre c’è Satana che si fa nostro padre, nostra madre, nostro fratello, amico, angelo custode, portandoci su una via di morte.

L’ultima tela dello Spirito Santo è quella dell’Apocalisse. Maria è raffigurata tutta vestita di sole. Il sole è simbolo di Dio. Maria è vestita di Dio. Ha sul capo una corona di dodici stelle. Le stelle sono gli apostoli del Signore. In ogni stella vi è anche ogni discepolo di Gesù. La luna è invece sotto i suoi piedi. La luna è simbolo dell’instabilità nella luce, nell’amore, nella verità, nella giustizia.

Possiamo pensare che sotto i piedi della Madre di Dio sono state poste tutte le potenze delle tenebre. Chi sta sulla corona che è sulla testa della Madre di Dio sempre sconfiggerà le potenze del male. Chi si separa dalla sua stella di appartenenza, sarà divorato, risucchiato, ricondotto nella sua vecchia umanità di peccato e di morte. O sulla corona della Madre di Dio, o sulla corona del principe del mondo.

Non abbiamo scelta. Chi ascolta la Madre sua celeste, la ama, obbedendo ad ogni comando, mai si perderà. Sempre da Lei sarà condotto sulla buona via della salvezza. Contemplando il ritratto della Madre di Dio, dipinto per lui dallo Spirito Santo, il discepolo si innamorerà di Lei, si ricomporrà l’unità tra lei e lui. Solo in questa unità il discepolo diverrà strumento di salvezza in Cristo, per Cristo, con Cristo.

Nessuno speri di creare salvezza se non è stella della sua corona di luce. Pensare che un discepolo di Gesù possa essere strumento di salvezza e così impossibile come pensare l’incarnazione del Verbo senza il seno verginale di Maria. Senza Maria non c’è incarnazione. Senza Maria non c’è vera missione di salvezza. Ecco il decreto eterno del Figlio dell’Altissimo a noi dato nello Spirito Santo per volontà del Padre.

Gesù vuole che la relazione esistente tra Lui e sua Madre, sia relazione tra il Discepolo e la Madre, sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità. Come non esiste Cristo senza la Madre, così non può esistere il discepolo senza la Madre. La verità dì ogni discepolo di Gesù è dalla verità della relazione filiale con la Madre. Più la relazione è vera, più il discepolo sarà vero discepolo.

Meno la relazione è vera, meno il discepolo sarà vero discepolo. Il vero discepolo è colui nella cui casa del cuore, mente, spirito, anima, sempre vi è la Madre sua. Una casa senza la Madre è anche una casa senza Cristo. Una casa senza Cristo è solo abitazione di Satana. È tristezza del mondo un cristiano casa di Satana sulla terra. Il vero discepolo di Gesù deve vivere sempre con due cuori. Mai con un cuore solo.

Deve vivere con il cuore del Maestro, del Signore, del Cristo di Dio e con il cuore della Madre. L’uno e l’altro cuore sono necessari per essere vero discepolo del Crocifisso. Un solo cuore non basta, perché è il cuore di Maria che dona vera forma all’amore del cuore di Cristo ed è il cuore di Cristo Gesù che dona vera forma all’amore del cuore di Maria. Insieme donano vera forma al cuore del discepolo.

Un discepolo che ama male, che svolge male la sua missione, deve esaminare il suo cuore e scoprire qual è il cuore che gli manca: se è il cuore di Maria o il cuore di Gesù. Di certo un cuore gli mancherà o gli mancheranno tutti e due. Ogni crisi missionaria, spirituale, pastorale, ascetica, teologica, morale, mistica è data dall’assenza di uno di questi due cuori. Giovanni prende con sé la Madre. Obbedienza purissima.

I cristiani si vergognano di essere dalla Vergine Maria. La vergogna di confessare la loro appartenenza ad una così grande Madre è già il segno che non si è veri discepoli di Gesù. Per il vero discepolo di Gesù avere con sé la Madre di Dio è la più grande gloria. È il dono che lo fa vero discepolo. La Vergine Maria deve mostrare al discepolo tutta la dolcezza, la delicatezza, la sollecitudine, la maternità del suo amore.

L’amore del discepolo deve essere insieme amore di Padre, ma anche di Madre. Amore forte e misericordioso insieme. La storia ci rivela, anzi ci manifesta che tutti i veri discepoli di Gesù sono stati sempre con la Vergine Maria nella loro casa. Tutti i disastri nella storia sono il frutto di questa assenza. È Maria che dona al discepolo la pienezza della verità di Gesù.

È Maria che deve aiutarci ad obbedire al testamento di amore di Cristo Gesù. Ma è il discepolo che deve prenderla come sua vera Madre. Maria è la verità perenne del nostro essere cristiani. Madre di Dio, aiutaci a vivere oggi e sempre nella nostra vera essenza di discepoli di Gesù. Solo così nascerà salvezza per il mondo.

**NOVENA IN ONORE** **DELLA BEATA VERGINE MARIA ASSUNTA IN CIELO IN CORPO E ANIMA**

**INTRODUZIONE**

La bellezza della Madre di Dio è oltre ogni bellezza che si può trovare sulla nostra terra. Se mettiamo tutte insieme le donne che vengono celebrate dalla Storia Sacra, dobbiamo concludere che la Madre di Dio è infinitamente oltre. Si avvicina forse alla Madre di Dio la sposa cantata nel Cantico dei Cantici? Anche questa sposa, nonostante la sua bellezza, è assai distante dalla Madre di Dio.

Eppure la sua bellezza attrae lo sposo. Apparentemente sembra non esserci alcuna imperfezione. Certo, sul piano fisico di imperfezioni non se ne trovano. Ma agli occhi dello Spirito Santo vi è una imperfezione morale, che mai potrebbe essere predicata della Madre di Dio. La Madre di Dio è la tutta bella: nella fede, nella carità, nella speranza, in ogni virtù. Ecco come viene cantata la bellezza fisica della sposa.

*Bruna sono ma bella, o figlie di Gerusalemme, come le tende di Kedar, come le cortine di Salomone. Non state a guardare se sono bruna, perché il sole mi ha abbronzato. Dimmi, o amore dell’anima mia, dove vai a pascolare le greggi, dove le fai riposare al meriggio, perché io non debba vagare dietro le greggi dei tuoi compagni? Se non lo sai tu, bellissima tra le donne, segui le orme del gregge e pascola le tue caprette presso gli accampamenti dei pastori.*

*Alla puledra del cocchio del faraone io ti assomiglio, amica mia. Belle sono le tue guance fra gli orecchini, il tuo collo tra i fili di perle. Faremo per te orecchini d’oro, con grani d’argento. Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe (Ct 1,1-17). «Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l’inverno è passato, è cessata la pioggia, se n’è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato.*

*La voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole» Ct 2,1-17). Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo.*

*Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi.*

*I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa.*

*Tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata.*

*I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano (Ct 4,1-16). Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono.*

*Le tue chiome sono come un gregge di capre che scendono dal Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come spicchio di melagrana è la tua tempia, dietro il tuo velo. Siano pure sessanta le mogli del re, ottanta le concubine, innumerevoli le ragazze! Ma unica è la mia colomba, il mio tutto, unica per sua madre, la preferita di colei che l’ha generata. La vedono le giovani e la dicono beata.*

*Le regine e le concubine la coprono di lodi: «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?» (Ct 6,1-12). Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d’artista. Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico. Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli.*

*I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella. Il tuo collo come una torre d’avorio, i tuoi occhi come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbìm, il tuo naso come la torre del Libano che guarda verso Damasco. Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce. Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie! La tua statura è slanciata come una palma.*

*I tuoi seni sembrano grappoli. Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri». Siano per me i tuoi seni come grappoli d’uva e il tuo respiro come profumo di mele. Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me e fluisce sulle labbra e sui denti! Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me (Ct 7, 1-14). Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l’amore.*

*Tenace come il regno dei morti è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma divina! Le grandi acque non possono spegnere l’amore né i fiumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell’amore, non ne avrebbe che disprezzo (Ct 8, 1-14).*

Ecco il difetto morale che mai è appartenuto alla Madre di Dio. Questa donna ancora fa la differenza fra la sua vita e la vita del suo sposo. Lo sposo viene e lei è in forte ritardo nella prontezza, nell’immediatezza. Ritarda ad aprire la porta. Ormai non attendeva più lo sposo. Pensava non sarebbe venuto e per questo aveva disposto di se stessa senza pensare a lui. Questo ritardo mai potrà essere attribuito alla Madre di Dio.

La Vergine Maria è sempre pronta a rispondere con un sì immediato ad ogni Parola del suo Signore. Il suo Signore le chiede di consacrare tutta la sua vita a Lui nella piena verginità del corpo, dello spirito, del cuore, della volontà e lei subito si consegna a Lui. Lo Spirito Santo la manda dalla cugina Elisabetta e Maria subito, in fretta si mette in viaggio. Il Figlio la dona come sua Madre al discepolo e lei si lascia prendere.

*Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne». «Mi sono tolta la veste; come indossarla di nuovo? Mi sono lavata i piedi; come sporcarli di nuovo?». L’amato mio ha introdotto la mano nella fessura e le mie viscere fremettero per lui. Mi sono alzata per aprire al mio amato.*

*Le mie mani stillavano mirra; fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello. Ho aperto allora all’amato mio, ma l’amato mio se n’era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa; l’ho cercato, ma non l’ho trovato, l’ho chiamato, ma non mi ha risposto. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore! (Ct 5,1-16).*

Che dobbiamo dire noi che spesso abbiamo un ritardo di venti, trenta, quaranta anni nel nostro sì alla voce del Signore Dio nostro? Che dire di noi che nel cammino della santità ancora neanche abbiamo iniziato? La contemplazione della Madre di Dio deve condurci ad accorciare ogni ritardo: nell’obbedienza, nella missione, nelle virtù, nella santificazione, nel cammino della fede, della carità, della speranza.

Vergine Maria, oggi Assunta in cielo in corpo e anima, fa’ che la tua Chiesa esca da questa involuzione e regresso – non si tratta più neanche di ritardo o di non immediatezza e prontezza – affinché per essa si manifesti al mondo tutta la bellezza che risplende sul volto di Cristo Gesù, tuo Figlio e nostro Signore. TU ci aiuterai e noi usciremo da questa cappa di stoltezza che tanto male sta arrecando al mondo.

**PRIMO GIORNO**

**LA VOCE DEL PADRE**

È obbligo per ogni uomo al quale affidiamo la nostra vita non solo che ci riveli la sua verità, ma anche che dimostri nei fatti che realmente è quella la sua verità. Ne va di mezzo non solo la vita del corpo, ma anche quella dell’anima e dello spirito, non solo nel tempo, ma anche nell’eternità. Non dobbiamo essere noi a chiedere che provi la sua verità, è l’altro che deve attestarla, provarla, in modo inequivocabile.

Il Signore Dio chiama Abramo. Gli promette prima che in lui saranno benedette tutte le famiglie della terra. Poi gli dice che chi porterà la benedizione sarà un figlio che nascerà da lui e da Sara sua moglie. Ora sua moglie era non solo sterile, ma anche avanzata negli anni. Il Signore promette e realizza. Dice di essere il Signore Onnipotente e lo è nella realtà. Sara concepisce e dona alla luce un bambino.

Mosè scende in Egitto. Chiede al faraone nel nome del Signore che liberi il suo popolo. Il faraone non conosce il Signore. Il Signore gli attesta con dieci grandi segni che solo Lui è il Signore e nessun altro. Lui è il Signore dei signori e il Re dei principi di tutta la terra. Il faraone sperimenta l’onnipotenza del Dio di Mosè, morendo nei flutti del Mar Rosso. È stato travolto dalle acque per la sua non fede. Non ha voluto credere.

Tutti i profeti vengono e parlano nel nome del Signore. Qual è il segno che attesta che la loro parola è vera Parola di Dio? Il suo compimento. Ogni Parola di Dio si compie sempre sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità. La parola dei falsi profeti invece mai si potrà compiere. Sono parole di un uomo e non del Dio Creatore, Onnipotente, Signore. Dio sempre vigila sulla sua Parola perché si compia.

Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore: “Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui (Dt 18,15-22).

Il Verbo Eterno viene sulla nostra Terra. Egli compie segni, miracoli, prodigi più che Mosè, più che Elia, più che Eliseo. Porta a compimento nella sua vita tutte le profezie, gli oracoli, le promesse fatte dal Padre suo. L’attestazione storica che ogni sua Parola è verità è stata data agli uomini. Questi ora possono mettere la loro vita nella sua Parola. Tutti si possono consegnare a Lui, facendo della sua Parola la loro vita.

Gesù dona lo Spirito Santo. Anche lo Spirito Santo attesta storicamente la sua verità. Trasforma degli uomini paurosi, timorosi, privi di ogni conoscenza della sana dottrina, in persone sapienti, sagge, forti nel rendere testimonianza a Cristo Signore. Li costituisce persone capaci di andare anche al martirio al fine di rendere testimonianza a Gesù Signore. Il cambiamento repentino degli Apostoli attesta che lo Spirito è vero.

Se è obbligo di Dio rivelare, attestare, dichiarare, mostrare la sua verità – lo esige la richiesta di consegnare la tutta nostra vita alla sua Parola – molto di più è obbligo di ogni papa, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato. Poiché la missione è chiedere ad un uomo la consegna dell’intera vita alla loro parola, che essi dicono essere Parola di Dio, è giusto che attestino che realmente la loro è Parola di Dio.

Come ognuno di loro manifesterà che la loro Parola è realmente, veramente Parola di Dio? Vivendo essi sia i tre ministeri che vengono dal loro battesimo – Sacerdozio, Regalità, Profezia – e sia ogni altro ministero che scaturisce dagli altri sacramenti: Cresima, Ordine Sacro, Matrimonio. Se il discepolo di Gesù si pone lui fuori dalla Parola, mai potrà attestare che la sua è Parola di Dio. La vita nella Parola è la prova.

Per compire la redenzione dell’uomo, Gesù deve passare per la via della croce. Sta annunziando questa via ai suoi apostoli, ma essi non vogliono comprendere, si rifiutano di capire. Come Gesù attesta loro, almeno ai tre che sono il nocciolo duro del collegio apostolico, la verità della sua Parola? Prima di tutto manifestandosi nella sua gloria divina. Lui è della stessa natura divina. Ora Dio non inganna, né può essere ingannato.

In secondo luogo chiama a testimone della verità della sua Parola Mosè ed Elia, la Legge e i Profeti. Tutto l’Antico Testamento, tutta la Legge, tutti i Profeti sono con Cristo Gesù. Non sono con Pietro, Giacomo, Giovanni. Di conseguenza essi non sono con Mosè e con Elia e non sono nella verità di Gesù Signore. Il loro pensiero è falso. La Parola di Gesù è purissima verità. Ma questo non basta ancora.

Dalla nube viene la voce del Padre. Questi non solo dichiara Gesù essere il suo Figlio, il suo amato, il suo Messia. Comanda ai tre Apostoli di ascoltare Gesù. Essi devono credere in ogni sua Parola. Non c’è testimonianza più grande di questa. Si potrebbe dubitare di Mosè. Si potrebbe dubitare di Elia. Non si potrà mai dubitare dalla voce che viene dalla nube e che è la voce del Signore Dio. Gesù è il Giusto sofferente.

Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio (2Pt 1,16-21).

Per Pietro il fondamento della sua fede è la voce del Padre udita sul monte. Qual è il fondamento della mia fede? Qual è la testimonianza di Dio o di un altro discepolo di Gesù che mi conferma che la mia fede è ben fondata? Senza questo solido fondamento, al primo soffio di vento leggero l’edificio cristiano crolla. Si è come quel grano caduto sulla strada o tra le pietre. Non ha alcun futuro quanto a frutti.

Giovanni, Paolo di Tarso, ogni altro apostolo ha il suo particolare fondamento sul quale si edifica la sua fede. Se oggi si chiedesse ad un cristiano, da colui che sta in alto, a quanti stanno in basso, non credo vengano date risposte capaci di sostenere la fede. Ne è prova la dichiarazione di non necessità di Cristo perché il mondo entri nel mistero della vera salvezza, vera redenzione, vera vita eterna, vera santificazione.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Aiuta ogni discepolo di Gesù perché fondi la sua fede su una sola roccia, così che nessuna tempesta faccia crollare la casa. Tu ci aiuterai e la lampada della fede per noi ritornerà ad illuminare il mondo.

**SECONDO GIORNO**

**LA VERA FEDE**

Non c’è fede senza la confessione della verità della persona nella quale si crede. Poiché oggi abbiamo Dio, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Chiesa, i Sacramenti, i Ministri, il Vangelo, la Scrittura, la Tradizione, il Magistero, svuotati della purissima verità rivelata dallo Spirito Santo, si può dichiarare che la vera fede è morta. Ci sono molti pensieri, molti sentimenti, molte volontà, ma non c’è alcuna vera fede.

La fede inizia quando si obbedisce alla Parola di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, secondo purissima verità. Senza obbedienza, non c’è fede. Non si obbedisce ad un Dio senza verità e senza Parola, ad un Cristo senza Vangelo, ad uno Spirito Santo senza alcuna guida a tutta la verità. Parola, Verità, Obbedienza sono essenza della fede. Una è la fede, perché una è la Parola, una la verità, una la rivelazione.

*“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me”* (Es 20,2-3). *“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte”* (Dt 6,4-9).

Qual è oggi la nostra verità sul Padre, sul Figlio e sullo Spirito Santo? Quale la verità sulla Chiesa e sugli Apostoli e ministri della Parola? Quale la verità sulla grazia e sui sacramenti? Quale la verità sulla missione evangelizzatrice? Quando una sola verità viene smarrita, ogni altra verità cade in crisi. Tutto inizia dalla verità dei ministri di Cristo e degli amministratori dei suoi misteri. Tutto è dalla loro verità.

*Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele (1Cor 4,1-2). L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così.*

*Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio (2Cor 5,14-21).*

Altro che un ministro di Cristo si veda nella sua verità di ambasciatore di Cristo Gesù e parli agli uomini nello Spirito Santo, altro è che si consideri ambasciatore di se stesso, dei suoi pensieri, desideri, volontà. Vi è una differenza il cui abisso supera la stessa distanza che vi è tra Dio, il Creatore, e l’uomo, sua creatura. Essere da Cristo, per Cristo, in vista di Cristo ed essere da se stessi per se stessi non è la stessa cosa.

Quando un apostolo di Cristo Gesù perde la sua verità di essere ministro di Cristo e amministratore dei misteri di Dio – e il suo Dio può essere uno solo: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo secondo la purissima verità da Lui a noi rivelata – diventa uomo tra gli uomini. Parla agli uomini da uomo e non più da ministro di Cristo. Ma se parla da uomo agli uomini, il suo parlare è vano. Non dona né salvezza né redenzione.

Urge allora che ogni discepolo di Gesù si rivesta della sua verità. Il Battezzato della verità di vero figlio del Padre. Il Cresimato della verità di vero Testimone di Gesù Signore. Il Diacono di vero servo della carità di Cristo e della sua verità. Il Presbitero di vero collaboratore dell’Ordine episcopale in ordine alla grazia, alla verità, allo Spirito Santo. Il Vescovo della verità di Datore dello Spirito Santo e della grazia e verità.

Anche il Papa deve rivestirsi giorno per giorno della sua altissima verità di confermare i suoi fratelli nella più alta, divina, eterna verità di Cristo Gesù. Se un Papa dovesse smarrire la sua verità, tutta la Chiesa perderebbe la verità di Cristo Signore. Dalla sua verità è la verità di tutto il corpo. È questo il motivo per cui è necessario che ognuno si rivesta della sua verità. Siamo gli uni dalla verità degli altri. Siamo un solo corpo.

*Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede: Grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro. La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità.*

*Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose (Cfr. 2Pt 1,1-15).*

Oggi una donna cananea si presenta a Cristo Gesù, chiede una grazia sul fondamento della confessione della verità di Gesù Signore: “Pietà di me, Signore, figlio di Davide!”. Il figlio di Davide è anche il suo Messia, il suo Redentore, il suo Salvatore. Essendo Gesù suo Salvatore, costituito per decreto eterno del Padre, a Lui si può rivolgere per avere la guarigione della sua figlioletta gravemente ammalata.

Oggi Cristo è stato privato di questa verità. Se ogni uomo può andare a Dio senza passare per Cristo, Cristo Gesù non è più Cristo Gesù. A nulla serve credere in Lui. È uomo come tutti gli altri uomini, benefattore come tutti gli altri benefattori, via come tutte le altre vie. Ma non è più la Salvezza, la Redenzione, la Vita, la Grazia, la Verità, la Risurrezione, il Signore, il Giudice di ogni uomo. È uno come gli altri.

Che il mondo non creda in Cristo è una cosa. Spetta al cristiano predicare Cristo secondo purezza di verità, dottrina, carità, speranza, al fine di attrarre ogni uomo a Lui. Che sia lo stesso cristiano o i suoi stessi apostoli a spogliare Cristo Signore della sua verità è gravissimo peccato di tradimento. Non solo. Si condanna il mondo alla perdizione eterna. Dovremmo tutti riflettere sul nostro comportamento.

Madre di Dio, non permettere che rinneghiamo, tradiamo, priviamo Cristo Gesù della sua verità eterna, divina, umana. Dalla sua verità è la nostra verità. Nella sua verità è la nostra vita. Fa’ che ogni cristiano doni al mondo Lui secondo purezza di verità.

**TERZO GIORNO**

**LA VERITÀ DI CRISTO GESÙ**

È giusto che ogni uomo venga a conoscenza della verità di Cristo Gesù. Che poi l’accolga o lo rifiuti, appartiene al mistero della sua volontà. Ma è anche giusto che sappia che rifiutando Cristo si rifiuta anche il dono della vita eterna che è Lui e che si riceve in Lui. Per questo Gesù Signore va annunciato ad ogni uomo, sempre, fino alla consumazione dei secoli. Ecco quanto precedentemente abbiamo scritto su di Lui.

*Gesù è il Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. È il Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli. È il Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando. È il Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. È il Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. È il Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. È il Differente nella Preghiera. È il Differente sulla Croce e nella Risurrezione. È il Differente nel Tempo e nelle Eternità. È differente nella Gloria e nella Signoria. È il Differente per Cuore, Mente, Pensieri. È il Differente perché Lui è. Gli altri non sono. È il Differente per Natura e per Missione. La Differenza è la sua Essenza e Natura.*

*Che l’uomo non creda nella verità di Cristo Gesù è realtà. La fede dipende dall’accoglienza della Parola annunziata, predicata, insegnata. Ma che non creda il cristiano, pone seri problemi. Manca di coerenza tra ciò che dice di essere e ciò che professa. Che poi il cristiano stesso rinneghi Cristo Gesù, attesta che vi è stato in lui un regresso dalla luce nelle tenebre, dalla verità nella falsità, dalla giustizia nell’ingiustizia, dalla sapienza nella stoltezza. Se a questo regresso aggiunge anche la collaborazione con ogni forza contraria a Cristo per la sua cancellazione dalla storia e da ogni vita, allora si è passati nel tradimento. Sempre è tradimento quando si consegna Gesù a quanti lo vogliono crocifiggere, toglierlo di mezzo. Se infine gli stessi cristiani sono i crocifissori di Gesù, allora si è di volontà diabolica e satanica.*

*Gesù non è paragonabile con nessuna realtà esistente. Non esiste un Angelo che possa mettersi alla pari con Lui. Gesù dell’Angelo è il Creatore e il Signore, così come è il Creatore e il Signore di ogni uomo. Lui è il solo generato da Dio prima di tutti i secoli. Lui è il solo Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. Lui non è un uomo che si è fatto Dio. Di questi uomini la terra è stata e sarà sempre piena. Lui invece è il solo vero Dio che si è fatto vero uomo e in eterno vive come vero Dio e vero uomo. Come ogni uomo è stato da Lui creato per volontà del Padre, nello Spirito Santo, così ogni uomo dovrà essere da Lui redento e giustificato per volontà del Padre, nello Spirito, non però fuori di Lui, ma per Lui, con Lui, in Lui, divenendo suo vero corpo, sua verità vita, per essere manifestazione della sua vera vita in mezzo ai suoi fratelli.*

*Gesù è il Necessario eterno dell’umanità. È il Necessario infinitamente più che l’ossigeno, l’acqua, il pane. Più che il sole e le stelle. Più che il mare e le piante. Più che gli alberi e gli animali. Più che ogni altra creatura che è stata data all’uomo per alimentare la sua vita. Quando ci si separa da questo Necessario eterno, si sta male. Lo spirito è senza luce, la mente senza verità, il cuore senza amore, l’anima senza vita. Il corpo avverte questa mancanza e terribilmente soffre. Cerca la vita dove essa mai potrà trovarsi perché solo Cristo Gesù è la vita dell’uomo. Si compie quella parola data da Dio a Geremia: “Il mio popolo ha abbandonato me, sorgente di acqua viva e va a dissetarsi presso cisterne screpolate che contengono solo fango”. È Cristo la sorgente dell’acqua che zampilla di vita eterna. Ma l’uomo preferisce le cisterne di fango.*

*Si compie anche l’altra parola, data da Dio ancora a Geremia: “Io vi posto in una terra da giardino. Voi avete abbandonato me e avete fatto della mia terra un deserto”. Sempre l’uomo farà della terra un deserto, se non accoglie Cristo Gesù, il solo che dona l’acqua che trasforma il deserto in giardino e fa degli alberi secchi delle piante che danno il frutto ogni mese. È oltremodo grande il mistero di Cristo Gesù. Peccato che i discepoli del Signore oggi ne hanno fatto uno alla pari, uno simile ad ogni altro uomo. E così il Crocifisso e il pirata sono la stessa cosa. La Santità e la Verità incarnata e il peccatore, il falso, il bugiardo, il menzognero sono la stessa cosa. Il Dio Risorto e chi giace nella morte sono la stessa cosa. Terrorista, delinquente, omicida dei suoi fratelli e Colui che ha dato la vita per redimere l’uomo sono la stessa cosa.*

*Il cristiano per onestà intellettuale, per rispetto a milioni e milioni di martiri e di confessori della verità di Cristo, deve astenersi da tali aberrazioni. Non può dire che sono la stessa cosa i martiri di Cristo che sono stati privati della vita facendo solo il bene e i carnefici dell’umanità che privano la vita agli altri facendo il male e in più giustificandolo in nome di una verità inesistente. Il male è eternamente male. Il bene è eternamente bene. Gesù passò sulla terra operando solo il bene. Mai ha conosciuto il male, neanche in un suo pensiero recondito. Lui passò beneficando tutti coloro che erano afflitti da ogni infermità, malattia e sofferenza. A tutti ha offerto la sua vita eterna. Tutti ha aiutato perché accogliessero la sua luce. Anche da Crocifisso ha operato solo il bene, donando a tutti il suo perdono e chiedendo per essi perdono al Padre.*

*Tutto potrà domani divenire inutile all’uomo. Questo mai potrà dirsi di Cristo. Si toglie Gesù dalla vita di un uomo, se ne fa una macchina di peccato e di morte. Una macchina che sa solo distruggere la verità, spegnere la luce, oscurare la carità, nascondere la vera misericordia. Se ne fa una macchina capace di dichiarare verità anche le più mostruose falsità. Anche i genocidi da questa macchina di peccato sono dichiarati progresso e civiltà. Se l’uomo da macchina per la morte vuole divenire persona per la vita deve accogliere Cristo, che è la sorgente eterna della sua vita. La storia lo attesta. Sempre chi ha accolto Gesù e si è lasciato guidare da Lui, camminando di fede in fede e di verità in verità, è divenuto per i suoi fratelli un costruttore di vita. Quanti lo hanno rifiutato sono rimasti nelle tenebre della morte.*

*Urge una immediata convinzione nello Spirito Santo. Gesù non è un uomo come tutti gli altri uomini e neanche un Dio come tutti gli altri dèi che vengono adorati in questo mondo. Gesù è il solo dono del Padre, cioè del Creatore e Signore di tutto l’universo visibile e invisibile, del cielo e della terra, delle cose e dell’uomo, per mezzo del quale l’umanità, che è nella morte, può ritornare nella vita, dal peccato può passare alla grazia, dalle tenebre dalla luce, dalla perdizione alla salvezza. Gesù è il solo che può strappare l’uomo, ogni uomo, dalla schiavitù e ricondurlo nella vera libertà. Chi vuole ritornare ad essere vita, luce, grazia, verità, giustizia, santità, amore, misericordia, speranza, perdono, pace, riconciliazione, non solo deve credere in Cristo, ma deve anche divenire con Lui un solo mistero, una cosa sola, un solo corpo.*

Chi è allora Pietro per tutto il tempo della storia? Colui che non solo deve annunziare, custodire, difendere, professare, confessare la verità di Cristo Gesù nella purezza della rivelazione a noi data dallo Spirito Santo. Ma anche colui che deve essere questa verità presente nel mondo in modo che tutti possano vedere in lui la verità di Cristo, così come in Cristo si vedeva la verità del Padre. Missione altissima quella di Pietro.

Vedendo in Pietro la purissima verità di Cristo, ogni altro discepolo – vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato – dovrà avere un solo desiderio: giungere anche lui, secondo vera immagine della verità di Cristo, a mostrarlo in mezzo ai suoi fratelli. Se però Pietro non mostra la verità di Cristo, perché non è verità di Cristo, tutto il corpo di Cristo subisce il fascino della falsità e della menzogna su Gesù Signore.

Contro la verità di Cristo oggi esiste una sottilissima tentazione. Non si distingue dono della verità e imposizione della verità. Cristo si annunzia a tutti, non si impone ad alcuno. La fede in Cristo è purissimo atto umano. Come atto umano deve essere fondato sulla conoscenza, scienza, coscienza, volontà. Ma sempre Gesù ha detto: “Se vuoi essere mio discepolo…. Se vuoi la vita eterna”. La volontà è essenza dell’uomo.

La Madre di Dio deve aiutare Pietro perché sia immagine vivente della verità di Cristo Gesù presso ogni uomo. Deve creare nel cuore di ogni discepolo il desiderio di realizzare Cristo nella loro vita. Solo così Gesù sarà mostrato al mondo nella pienezza della sua verità e chi vuole si può aprire all’accoglienza di Lui. La salvezza vera è dall’accoglienza del suo mistero perché diventi nostro mistero in vita e in morte.

**QUARTO GIORNO**

**SAPIENZA E STOLTEZZA**

La sapienza è partecipazione della luce eterna di Dio per mezzo dello Spirito Santo, attraverso la quale vediamo il passato, il presente, il futuro. Non lo vediamo secondo le apparenze, ma nella purezza della verità. Solo per mezzo della sapienza vediamo anche le conseguenze che ogni nostro pensiero, opera, desiderio, volontà, genera nella storia, ma anche nell’eternità. Qual è la prima verità della sapienza?

Esso è il legame indissolubile con la Parola della Rivelazione, con la Legge del Signore, con i suoi Comandamenti. Chi esce dalla Parola, dal Comandamento, dalla Legge, mai potrà dirsi sapiente. È privo del principio primo della sapienza che è la Parola del nostro Dio e Signore. Nessuno si dica sapiente o intelligente se ha abbandonato la Parola del nostro Dio. Il fondamento della sapienza è la Parola.

Altra verità vuole che la sapienza sia perennemente legata allo Spirito Santo. È lo Spirito del Signore che deve darci momento per momento la sua luce soprannaturale, divina, eterna, al fine di condurre la storia nella verità della salvezza, in piena obbedienza alla volontà del Padre, manifestata nel Vangelo di Gesù Signore. Ci si separa dallo Spirito con il peccato mortale, si cade dalla vera sapienza.

*Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi!*

*I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? (Ger 8,4-9). Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa.*

*È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,21-30).*

Qual è oggi la sapienza del discepolo di Gesù? Essa è una sola: Il Vangelo della salvezza, letto e interpretato alla luce della verità sempre attuale dello Spirito Santo. Si esce dal Vangelo, muore la sapienza. Si entra in una stoltezza di morte eterna. Se il cristiano vuole essere sapiente, deve abitare nel Vangelo. Esce dal Vangelo diviene stolto e insipiente. La nostra luce è la Parola di Cristo Gesù. Non ne esistono altre.

Quando si vive al lume della propria mente e del proprio cuore, si è in tutto simili a dei ciechi che devono attraversare una foresta buia in una notte oscura, senza luna e senza stelle. Oggi molti discepolo di Gesù si sono incamminati in questa foresta. Sono smarriti in essa. Non avanzano e né tornano indietro. Girano su se stessi come un vortice. Hanno abbandonato la via della sapienza. Sono precipitati nella stoltezza.

Qual è oggi la più grande stoltezza cristiana? Essa è la perdita della fede nella fedeltà di Dio ad ogni Parola che è uscita dalla sua bocca. Il cristiano oggi pensa che nessuna Parola del Signore sarà compiuta, realizzata. Invece è sapienza credere che quanto il Signore ha detto infallibilmente si realizzerà, avverrà, si compirà. Chi oggi crede nell’eternità della perdizione? Chi crede nella Verità di ogni Parola di Gesù.

Leggiamo la parabola delle dieci vergini, cinque stolte e cinque sagge. Giungiamo alla conclusione, dove è rivelato: *“Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”*.

Chiediamoci: c’è oggi un solo discepolo di Gesù che crede realmente, veramente, sostanzialmente in queste parole di Gesù? Abbiamo detto che l’inferno non esiste. Abbiamo dichiarato che se esso c’è, è vuoto. Abbiamo detto che Dio non giudica nessuno. Abbiamo insegnato e insegniamo che la misericordia di Dio accoglierà tutti nel suo regno. Abbiamo detto che il Vangelo non serve come via per la salvezza.

Dinanzi a questo uragano devastatore e distruttore, che senso ha leggere questa parabole nella liturgia, se poi essa viene negata, rinnegata, alterata nella sua divina ed eterna verità? Se si dice che Dio tutti accoglie nel suo regno, a che giova ricordare questa antica Parola di Gesù? Nella liturgia leggiamo un Vangelo vecchio. Nella vita camminiamo con una “teologia” nuova. Manchiamo di coerenza. Non siamo onesti.

C’è una via d’uscita? La via c’è ed appartiene alla singola persona. Poiché l’anima è personale e va portata nel regno dei cieli, ogni persona è obbligata a scegliere a chi credere: se al Cristo di Dio che per attestare la verità della sua Parola è morto da crocifisso, oppure se credere a dei mercanti della Parola del Vangelo. È una scelta. Tra un mercante della Parola e Gesù Signore, non c’è scelta. Va scelto Cristo.

Chi sceglie i mercanti della Parola, è lui responsabile della sua scelta. Il suo sangue ricade su di lui. È lui che ha scelto i missionari fraudolenti. Sarà lui a dover rendere conto al Signore per aver scelto l’uomo e non il Figlio dell’uomo, di aver scelto il teologo e non l’Autore della stessa teologia. Nessun può dire come Adamo: “La donna che tu mi hai posto accanto, mi ha ingannato e io ho mangiato dell’albero”.

Per ogni scelta che l’uomo fa, è responsabile dinanzi al suo Dio. L’ingannatore e l’ingannato subiranno la stessa sorte, lo stesso giudizio. Io credo fermamente, con fede convinta, che ogni Parola di Gesù si compirà per me. Si compiranno le parole di vita, se obbedisco al Vangelo, ma anche si compiranno le parole di morte, se mi separo dalla Parola e vivo dal mio cuore e dai miei sentimenti.

Io so a chi ho creduto e mantengo salda la mia professione di fede. Io ho creduto al Crocifisso, a Colui che è morto ed è risorto per me. Mai crederò ad un solo uomo che mercanteggia la Parola del Signore e con inganno l’annunzia privata della sua eterna verità. Madre di Dio, aiuta me e ogni discepolo di Gesù a fare la scelta della Parola del Vangelo come unico e solo fondamento della sua fede, nella quale vivere e morire.

**QUINTO GIORNO**

**LA VERA SEQUELA DI CRISTO GESÙ**

Chi vuole seguire Gesù, deve studiare Gesù, conoscere Gesù, scrutare Gesù nella sua sequela del Padre. Come Gesù ha vissuto la sua sequela del Padre, così ogni discepolo di Gesù deve vivere la sequela del suo Maestro. Gesù ha consegnato la sua vita al Padre perché il Padre fosse glorificato secondo pienezza di verità e amore. Non c’è glorificazione del Padre, se non nella obbedienza totale alla sua volontà.

Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,5-11).

Il Figlio onora il Padre con la grande umiliazione. Il Padre onora il Figlio con la grande esaltazione. La glorificazione di Gesù, che è la sua gloriosa risurrezione, è il frutto della sua morte in croce. Con la sua esaltazione nel più alto dei cieli si compiono tutte le Scritture sul Messia o sul Cristo di Dio, che è il Servo Sofferente, il Giusto perseguitato e trafitto, ma anche il Figlio dell’uomo al quale viene dato ogni potere.

Ecco la vera glorificazione di Gesù: Dal Padre viene costituito Signore e Giudice, Salvatore e Redentore, Mediatore universale, vita eterna, via, verità, risurrezione, luce, giustizia, santità per ogni uomo. Tutto il Padre opera per mezzo di Lui. Per giungere a questa gloria, Gesù deve glorificare il Padre. Deve per Lui farsi obbediente fino alla morte di croce. Deve rinnegare se stesso, umiliandosi e annichilendosi.

Deve fare tutto questo per amore del Padre suo. Gesù applica a sé la legge del seme. Ogni seme, se vuole produrre molti frutti, deve cadere in terra, marcire, perché dalla sua morte si sviluppi la pianta. Se il seme non muore, nessun frutto. Così per Cristo. Se non muore, nessun frutto. Lui non muore semplicemente come ogni seme per legge di natura. Lui muore per legge di peccato. Lui muore per amore della nostra salvezza.

Lui dovrà essere posto sotto una potente màcina per essere ridotto in polvere del suolo. La legge del peccato è di crocifissione. Questo l’uomo deve sapere. Se vuole in Cristo dare vita al mondo, anche lui deve sottoporsi alla legge del peccato. Anche lui dovrà essere stritolato, crocifisso, lacerato. Chi si sottrae a questa legge, mai produrrà un solo frutto di vita. Verità di Cristo, verità di ogni suo discepolo.

La Legge del peccato vissuta da Cristo Gesù viene data ad ogni suo discepolo. La sottomissione alla Legge del peccato prima di ogni altra cosa serve per la salvezza della propria vita. Chi si sottomette ad essa, si salva. Chi vuole essere configurato a Cristo nella gloria della risurrezione deve configurarsi a Lui nella Legge del peccato. Un solo corpo con Lui, una sola crocifissione, una sola morte, una sola gloria.

Gesù è il Crocifisso e il Risorto. Gesù va seguito fin sulla croce. Va imitato come vero chicco di grano. Tutto è però lasciato alla volontà dell’uomo. Se l’uomo vuole essere là dov’è Cristo, nella gloria del Padre, dovrà glorificare anche lui il Padre sulla croce. Sono tutti falsi profeti, uomini di menzogna e di falsità, nemici della croce di Cristo, quanti affermano che il Paradiso è per tutti, indistintamente dalla fede e dalla non fede.

Prescindendo da ogni sequela di Cristo e nella piena indifferenza delle nostre opere, buone o cattive, di giustizia o di malvagità, di santità o di trasgressione. Che queste persone dicano quello che hanno nel cuore, è in loro potere dirlo. Essi però devono sapere che Gesù non è uomo di menzogna, uomo di falsità, un mentitore e un ingannatore. Sarebbe crudele da parte sua chiedere la croce, se non fosse necessaria.

Se uno può andare in paradiso per una via di trasgressione di tutti i comandamenti, coltivando ogni vizio, perché un altro dovrebbe giungere alla stessa gloria passando per la via della croce? Sarebbe sommamente ingiusto. Chi onora il Padre? Chi serve Cristo. Come si serve Cristo? Obbedendo ad ogni sua Parola. Si vive il Vangelo, si obbedisce a Cristo, lo si accompagna fin sulla croce, ci si lascia crocifiggere con Lui.

Se siamo crocifissi con Cristo, il Padre ci introduce nella gloria eterna di Cristo. Gesù deve scegliere. Può chiedere al Padre di salvarlo dalla croce. Se lo chiedesse, verrebbe meno nella sua missione. La sua vita non sarebbe chicco di grano. Avrebbe parlato invano. Avrebbe insegnato cose che Lui non vive. Chiede invece di poter glorificare il nome del Padre. Come si glorifica il nome del Padre?

Facendo la sua volontà fino alla morte di croce. Glorifica il Padre chi compie la sua volontà. La volontà del Padre per noi è ascoltare Cristo Gesù. Come il Padre ha glorificato il suo nome per mezzo di Cristo Gesù? Lo ha glorificato, perché Gesù fino al presente ha fatto solo la volontà del Padre. Come lo glorificherà ancora? Facendo del corpo di Cristo lo strumento della sua gloria. Gesù onora il Padre. Il Padre onora Gesù.

Chi serve Cristo e lo si serve in un solo modo, ascoltando la sua Parola e divenendo seme di obbedienza come Lui è seme di obbedienza, sarà onorato dal Padre. Cristo Gesù lo riconoscerà suo vero discepolo e gli darà la vita eterna. Si avvisano tutti i falsi profeti che al di fuori di questa Legge rivelata e vissuta da Gesù, non vi sono altre vie per il raggiungimento della gloria eterna. Dire il contrario è dichiarare bugiardo Cristo.

Se si hanno altre vie, necessariamente si devono avere altri Dèi. Ma il Dio vive e vero è solo uno: il Padre di Gesù. Ammesso che vi siano anche altri Dèi, dovremmo noi, abbandonare Cristo Gesù e prestare loro ogni adorazione. Non possiamo noi servire altri Dèi e poi pretendere la ricompensa eterna da Cristo Signore, contro la Parola di Cristo Signore. Gesù ricompenserà solo i suoi adoratori, i suoi discepoli.

Gesù è il chicco di grano che cade in terra e muore: “In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”. Chi è il discepolo di Gesù? È colui che è chiamato a perdere la vita per Cristo: “Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna”. Si perde la vita per Cristo, ma per avere la vita eterna.

Non è una imposizione e neanche una costrizione. È una scelta: “Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà”. Gesù fa un’offerta vantaggiosa ad ogni uomo. Tu mi dai la vita nel tempo per tutto il tempo, io ti do la vita per l’eternità, per tutta l’eternità. Tu me la dai dalla croce. Io te la do dalla gloria. Ti condurrò nella gloria del Padre mio.

Si comprenderà bene che il profitto è di chi dona la vita al suo Dio e Signore, donandola a Cristo Gesù. Anche se la vita sulla terra dovesse durare un miliardo di anni, in rapporto all’eternità è meno che un secondo rispetto a cinquecento mila miliardi di anni. Il tempo finisce. L’eternità mai. È senza fine. Per questo vale proprio la pena accogliere l’offerta fattaci da Cristo Signore. È di gloria eterna.

Madre di Dio, non permettere che il cristiano cada nella trappola della falsa profezia. Fa’ invece che si consacri interamente alla volontà del suo Salvatore e Redentore.

**SESTO GIORNO**

**VENDETE CIÒ CHE POSSEDETE E DATELO IN ELEMOSINA**

Per illuminare questa Parola di Gesù: Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina, mi avvalgo questa volta del Capitolo XXXVI dei Fioretti di San Francesco d’Assisi, dal titolo: “Come santo Francesco dispuose a frate Lione una bella visione ch’avea veduta”. Frate Leone ebbe la visione, San Francesco gliela interpreta. Dona ad essa il suo significato. L’interpretazione è sempre nello Spirito Santo.

Una volta che santo Francesco era gravemente infermo e frate Lione gli servia, il detto frate Lione, stando in orazione presso a santo Francesco, fu ratto in estasi e menato in ispirito ad uno fiume grandissimo, largo e impetuoso. E istando egli a guatare chi passava, egli vide alquanti frati incaricati entrare in questo fiume, li quali subitamente erano abbattuti dallo empito del fiume ed affogavano, alquanti altri s'andavano insino al terzo del fiume, alquanti insino al mezzo del fiume, alquanti insino appresso alla proda, i quali tutti, per l'empito del fiume e per li pesi che portavano addosso, finalmente cadevano e annegavano.

Veggendo ciò, frate Lione avea loro grandissima compassione; e subitamente, stando così, eccoti venire una grande moltitudine di frati e sanza nessuno incarico o peso di cosa nessuna, ne' quali rilucea la santa povertà; ed entrano in questo fiume e passano di là sanza nessun pericolo. E veduto questo, frate Lione ritornò in sè. E allora santo Francesco, sentendo in ispirito che frate Lione avea veduta alcuna visione, sì lo chiamò a sè e domandollo di quello ch’egli avea veduto; e detto che gli ebbe frate Lione predetto tutta la visione per ordine, disse santo Francesco: «Ciò che tu hai veduto è vero.

Il grande fiume è questo mondo; i frati ch’affogavano nel fiume sì son quelli che non seguitano la evangelica professione e spezialmente quanto all’altissima povertà; ma coloro che sanza pericolo passavano, sono que’ frati li quali nessuna cosa terrena né carnale cercano né posseggono in questo mondo, ma avendo solamente il temperato vivere e vestire, sono contenti seguitando Cristo ignudo in croce, e il peso e il giogo soave di Cristo e della santissima obbidienza portano allegramente e volentieri; e però agevolmente della vita temporale passano a vita eterna». A laude di Gesù Cristo e del poverello Francesco. Amen.

È purissima verità evangelica. Gesù ha sempre ammaestrato i discepoli sulla impossibilità di servire due padroni. Non si può servire la ricchezza e il Vangelo. Il Vangelo è amore di Dio e del prossimo fino al dono della propria vita. La ricchezza è accumulo dei beni di questo mondo, spesso acquisiti in modo ingiusto, trasgredendo e violando i Comandamenti della Legge del Signore. Produrre soldi non è peccato.

Mettere a frutto i doni che il Signore ci ha donato non è peccato, anzi è obbligo gravissimo mettere a frutto ogni talento dato a noi dallo Spirito Santo. Ma qual è il fine di ogni talento dato e messo a frutto? L’utilità comune. Se un dono dello Spirito Santo produce, non produce perché si accumuli. Produce perché si arricchiscano gli altri. Questa legge è stata insegnata da San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi.

*Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! (1Cor 11,20-22). Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza.*

*A un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito (1Cor 12,4-13).*

Anche nella Lettera Seconda ai Corinzi è stata insegnata. In questa Lettera l’Apostolo ha posto Cristo come modello del dono. Cristo Gesù per arricchire noi si è fatto povero Lui. Si è spogliato di tutto. Anche il suo corpo ha dato a noi in cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza. Può un adoratore di Cristo, un seguace di Cristo, un discepolo di Cristo Gesù, agire in modo difforme del suo Maestro?

E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest’opera generosa. Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dallo scorso anno siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma anche a volerla.

Ora dunque realizzatela perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi. Se infatti c’è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede. Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno (2Cor 8,17-15).

La forza del cristiano è il suo amore, la sua carità, la sua elemosina, la sua libertà dalle cose di questo mondo. Questo non significa che il cristiano debba vivere nell’ozio. L’ozio è vizio ed è peccato. Il discepolo di Gesù è chiamato da Dio a dare sviluppo perfetto e compimento pieno ad ogni dono di grazia, ogni talento, ogni altra elargizione fisica, spirituale, materiale ricevuta dal Signore. Lo attesta la parabola dei talenti.

Tutto ciò che la sua vita produce deve, per Legge divina, Legge di Cristo, essere messo a disposizione sia del corpo di Cristo come anche di ogni altro uomo. Gesù il suo corpo e il suo sangue, il suo sacrificio e la sua croce li ha offerti per tutti. Quando il cristiano vivrà queste due grandi Leggi dei talenti e della carità o elemosina o condivisione, allora la sua credibilità come discepolo sarà confessata da ogni uomo.

Oggi c’è un grandissimo danno che si sta arrecando alla Chiesa, al corpo di Cristo e al mondo. Non si stanno mettendo più a frutto i doni della verità evangelica, della grazia, dello Spirito Santo, che sono essenza della carità, e si sta scivolando verso una sterile e inutile carità materiale che non dona alcuna salvezza. Tutti i doni vanno messi a frutto. Questa verità è chiaramente insegnata dallo Spirito Santo.

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? (1Cor 12,27-30).*

È vana ogni ricchezza materiale condivisa se privata della ricchezza spirituale. Madre di Dio, libera i cristiani dalla falsità che sta riducendo l’uomo a solo corpo senz’anima.

**SETTIMO GIORNO**

**DAI PROPRI FIGLI O DAGLI ESTRANEI?**

Gesù è Figlio di Dio, Dio è suo Padre, non per creazione e neanche per adozione o per altro privilegio a Lui concesso per meriti speciali. Gesù è il solo Figlio del Padre per generazione eterna. Quando nulla esisteva, nell’oggi dell’eternità, Gesù è generato dal Padre. Nell’oggi senza inizio e senza fine. Non solo Gesù è il Figlio del Padre. Tutto è stato fatto per mezzo di Lui. Nulla esiste se non per mezzo di Lui.

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Cfr. Gv 1,1-18).*

È la generazione eterna che fa la differenza tra Gesù e ogni altro uomo. Mentre ogni altro è figlio di Adamo, Gesù è il Figlio eterno del Padre. Mentre ogni altro è stato generato da Adamo nel peccato, cioè nella privazione della vita divina. Gesù è generato dal Padre nell’oggi della eternità. Lui del Padre è la Verità, la grazia, la vita eterna, la luce, la carità. Tutto è Gesù del Padre. Ogni uomo ritorna in vita per Lui.

Non solo ritorna in vita per Cristo Gesù, il Figlio amato del Padre. Ritorna in vita in Lui, divenendo suo corpo, sua vita, sua grazia, sua verità, sua giustizia, sua luce, suo amore, sua verità, compassione, misericordia. In Lui, non fuori Lui. Ma questo ancora non è sufficiente. Nel Figlio deve vivere da vero figlio di adozione del Padre, per portare a compimento la missione di Gesù Signore. Missione divina, non umana.

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.*

*In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

La verità della generazione nell’oggi dell’eternità non è una novità del Nuovo Testamento. Essa era già stata annunziata dai Salmi 2 e 110 (109). È questa verità della generazione eterna che fa sì che Gesù sia altro, infinitamente e divinamente altro da tutti i profeti e da ogni altro uomo, sia del passato, che del presente, che del futuro. È Gesù il Redentore e il Salvatore di tutti, perché Lui è il solo Cristo di Dio.

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

*Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110 (109) 1-7).*

Non può il cristiano oscurare questa purissima ed eterna verità che è solo di Cristo Gesù. Peccherebbe contro la verità conosciuta. Se poi impugna questa verità cade anche nel peccato contro lo Spirito Santo, per il quale non c’è perdono. Il cristiano deve avere la franchezza nello Spirito Santo di confessare questa verità eterna, non per imporla agli uomini, ma perché gli uomini conoscano qual è la vera sua fede in Cristo.

Se io credo con fede convinta, fondata sulla Scrittura, sulla Tradizione della Chiesa e sul suo Magistero, che Gesù è il solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità, se anche credo che Gesù è il Verbo di Dio, il suo Figlio Unigenito divenuto carne, Se io credo che Gesù è il solo Mediatore universale tra Dio e la creazione, lo credo, lo confesso, lo professo perché mi salvi e perché aiuti i miei fratelli a salvare la loro vita.

La confessione della retta fede in Cristo Gesù è prima di tutto per la propria salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna. Se Cristo da me non viene riconosciuto, confessato, professato nella pienezza della sua verità, per me non c’è salvezza eterna. Dovrebbero riflettere tutti quei cristiani che stanno svendendo Cristo, tutti quei cristiani che lo stanno massacrando nella sua verità di eternità e di incarnazione.

La loro salvezza eterna è seriamente compromessa. Non solo la loro, ma la salvezza del mondo intero è compromessa. Solo Cristo Gesù, il Figlio dell’Eterno Padre, è il Salvatore e Redentore. Ogni altro uomo, poiché Figlio di Adamo, ha bisogno di essere giustificato per la fede in Cristo se vuole accedere alle sorgenti della vera salvezza. Questa verità, se non serve agli altri, serve a me per essere domani riconosciuto.

Gesù, vero Figlio del Padre e Signore del tempio di Gerusalemme, non deve pagare alcun tributo. Ma poiché nessuno si scandalizzi, chiede a Pietro di andare al lago, gettare l’amo, prendere il primo pesce, nella cui bocca avrebbe trovato il denaro e così pagare per tutti e due. Dinanzi allo scandalo, si vive la verità invisibile senza appellarsi ad essa. L’uomo è incapace di comprendere e si scandalizza.

Madre di Dio, insegnaci la divina saggezza di professare sempre la purezza della verità, senza mai cadere nel tristissimo peccato dello scandalo.

**ATTAVO GIORNO**

**LA VERA GRANDEZZA**

La vera grandezza di un cristiano è spendere la sua vita, sul modello di Cristo Gesù, per redimere il mondo, salvandolo dalla morte eterna. È questo il vero amore: strappare un’anima dalla perdizione e condurla, in Cristo nella gioia del Paradiso. Questo Gesù ha fatto. Questo deve fare chiunque si professa discepolo di Gesù. Vi ho dato l’esempio, affinché come ho fatto io facciate anche voi. Lui ha dato tutta la sua vita.

Naturalmente il dono di tutta la vita non è il punto di partenza, ma di arrivo. Da dove si inizia perché il dono sia fatto per intero al Padre nostro, in Cristo, con Cristo, per Cristo, nella conduzione e mozione dello Spirito Santo? Il Libro del Siracide ci insegna che si deve partire dall’umiltà. L’umiltà è il rispetto della volontà di Dio sul nostro corpo, la nostra anima, il nostro spirito. L’umile si vede come Dio lo vede.

Non solo si vede come Dio lo vede, vuole anche realizzare solo la volontà di Dio sulla sua vita. Lui vuole essere dalla scienza e della volontà del suo Signore. Stare al posto che il Signore gli ha assegnato. Per fare questo si deve vincere ogni tentazione di superbia, vanagloria, prestigio, anche ricchezza e desiderio di successo ad ogni costo.

Nel Libro del Siracide il Padre così educa il figlio. Gli dona come virtù sulle quali edificare la sua vita la mitezza e l’umiltà. Sono le stesse due virtù date da Cristo Gesù ai suoi discepoli. *Imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per le vostre anime*. Sempre dalla volontà di Dio. Sempre nel limite da essa circoscritto.

*Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore. Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato. Non cercare cose troppo difficili per te e non scrutare cose troppo grandi per te. Le cose che ti sono comandate, queste considera: non hai bisogno di quelle nascoste.*

*Non affaticarti in opere superflue, ti è stato mostrato infatti più di quanto possa comprendere la mente umana. La presunzione ha fatto smarrire molti e le cattive illusioni hanno fuorviato i loro pensieri. Se non hai le pupille, tu manchi di luce; se ti manca la scienza, non dare consigli. Un cuore ostinato alla fine cadrà nel male, chi ama il pericolo in esso si perderà. Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni, il peccatore aggiungerà peccato a peccato.*

*Per la misera condizione del superbo non c’è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male. Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio. L’acqua spegne il fuoco che divampa, l’elemosina espia i peccati. Chi ricambia il bene provvede all’avvenire, al tempo della caduta troverà sostegno (Sir 3,17-31).*

Per San Paolo la vita si dona a Dio, in Cristo, per la salvezza dei propri fratelli facendo ciò che quotidianamente siamo chiamati a fare. Assieme all’umiltà e alla mitezza occorrono anche la fede, la diligenza, semplicità, misericordia, carità. Nella Prima Lettera ai Corinzi pone la carità come la linfa vivificatrice di ogni carisma. Senza la virtù della carità, si cade nell’orgoglio e nella superbia e tutto si trasforma in peccato.

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri.*

*Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene.*

*Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità (Rm 12,13-13).*

*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13,4-7).*

Nel Vangelo secondo Giovanni la grandezza del discepolo è nella imitazione di Cristo Gesù. Da Signore Lui si è fatto servo. Da Dio si è chinato dinanzi ai suoi discepoli e ha lavato loro i piedi. È questo il vero annientamento. Realmente Gesù si è fatto il più piccolo di tutti e il servo di tutti. Non dimentichiamo che Lui, nella sua Persona e nella sua natura divina è vero Dio. Noi siamo solo uomini. Nulla di più.

*Sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto.*

*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica (Cfr. 13,1-20).*

Se il cristiano distoglie anche per un solo attimo gli occhi da Cristo Gesù, non solo dalla Croce, ma anche da tutti i momenti della sua vita, è facile che dimentichi il fine del suo essere discepolo. Il discepolo è tale perché è dal suo maestro in tutto. È chiamato a pensare come il suo maestro, ma anche a camminare dietro il suo maestro. Si studia Cristo, per agire come lui. Questo è possibile per mozione dello Spirito Santo.

Se il cristiano è chiamato a dare la sua vita in riscatto dei suoi fratelli, nulla gli deve costare andare alla ricerca della pecora che si è smarrita. Oggi è questa una missione molto trascurata. Si lascia che le pecore di Cristo Gesù si smarriscano senza che nessuno se ne prenda cura. Ma peccato più grave è affermare che non serve essere pecore di Cristo Signore, per entrare nella salvezza, per gustare il Paradiso.

Non siamo oggi piccoli per il regno dei cieli, perché non siamo dalla fede, dall’umiltà, dalla mitezza, dalla carità, dall’obbedienza, dalla sequela del Maestro divino. Siamo dal nostro cuore, dalla nostra mente, dalla nostra volontà. Non siamo bambini. Siamo adulti. Non siamo discepoli, siamo autonomi. Usiamo però il nome di Cristo per inseguire i nostri sentimenti, la nostra volontà, il nostro pensiero, le nostre idee.

I frutti del nostro non essere bambini sono visibili al mondo intero. Non stiamo più formando il corpo di Cristo, non ci stiamo conformando a Lui nella vita e nella morte. Non produciamo salvezza. Perdiamo le pecore anziché raccoglierle. Madre di Dio, fa che ci liberiamo dall’antico peccato della superbia e dell’autonomia da Dio. Fa’ che impariamo da Gesù come essere miti e umili di cuore. Saremo bambini per il regno.

**NONO GIORNO**

**LA CORREZIONE FRATERNA**

Nel corpo di Cristo siamo gli uni sia dalla carità, dalla fede, dalla speranza, dalla santità, ma anche dai vizi, dalle trasgressioni, dagli scandali, dal cattivo esempio degli altri. Chi eleva se stesso in Cristo, eleva ogni suo fratello. Chi si separa da Cristo, diviene pietra di inciampo per ogni altro uomo. Chi vuole aiutare i suoi fratelli deve camminare di virtù in virtù. Solo così potrà con grande amore correggere i loro difetti.

Il Signore coregge i suoi figli. Egli non vuole che essi si perdano e per questa ragione molte volte e in molti modi interviene per indicare loro la via della vita. Sappiamo che Mosè è stato corretto dal Signore, impedendogli di calpestare la terra promessa. La vide da lontano, ma non entrò in essa. Lui che è dinanzi al popolo non può avere dubbi di fede e neanche tentennamenti. La sua obbedienza dovrà essere immediata, subitanea.

Il Signore corregge e anche i fratelli si devono correggere gli uni gli altri. La correzione va sempre fatta servendosi delle quattro virtù cardinali: prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. Va fatta sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito Santo, guidati dalla sua divina intelligenza. Una parola in più o in meno potrebbe compromettere il buon risultato della correzione. Dio corregge e invita a correggere.

*Che cos’è l’uomo? A che cosa può servire? Qual è il suo bene e qual è il suo male? Quanto al numero dei giorni dell’uomo, cento anni sono già molti, ma il sonno eterno di ognuno è imprevedibile a tutti. Come una goccia d’acqua nel mare e un granello di sabbia, così questi pochi anni in un giorno dell’eternità. Per questo il Signore è paziente verso di loro ed effonde su di loro la sua misericordia. Vede e sa che la loro sorte è penosa, perciò abbonda nel perdono. La misericordia dell’uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente. Egli rimprovera, corregge, ammaestra e guida come un pastore il suo gregge. Ha pietà di chi si lascia istruire e di quanti sono zelanti per le sue decisioni (Sir 18,8-14).*

*Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio. È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita?*

*Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati. Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio.*

*Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime (Eb 12,4-17). Vi esortiamo, fratelli: ammonite chi è indisciplinato, fate coraggio a chi è scoraggiato, sostenete chi è debole, siate magnanimi con tutti. Badate che nessuno renda male per male ad alcuno, ma cercate sempre il bene tra voi e con tutti. Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie. Vagliate ogni cosa e tenete ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male (1Ts 5,14-21)*

Correggere è obbligo di carità, amore, somma giustizia, verità. Senza correzione non c’è cammino vero con il Signore. La regola che Gesù dona nel Vangelo non riguarda la correzione di chi è posto a capo di una comunità, una parrocchia, una diocesi, la Chiesa tutta. Ogni responsabile di “Comunità familiare, civile, religiosa, politica, militare o di altra natura”, deve vigilare perché essa cammini nella verità e nella giustizia.

Il Vangelo secondo Matteo riguarda in vece la correzione fraterna. Un fratello commette una colpa contro un fratello, spetta a chi ha ricevuto l’offesa, correggere il fratello perché non pecchi più: *“Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello”*. Quando si parla di colpa. Si intende un diritto violato, un comandamento trasgredito.

Nei tre gradi di correzione, è sempre il soggetto offeso che deve agire. La prima volta da solo a solo. La seconda dinanzi a due testimoni. La terza davanti alla comunità. Il secondo e il terzo grado viene svolto dinanzi a testimoni. Ma non sono i testimoni che parlano. Essi sono presenti per attestare domani dinanzi a Dio e agli uomini che la correzione è stata fatta. Essi sono i testimoni di un fatto realmente accaduto.

Quando non c’è colpa commessa, neanche deve esserci correzione. Una parola di valutazione, discernimento, un pensiero personale si può contrastare con una valutazione, un discernimento, un pensiero personale differente: *“Io non penso come pensi tu. Non vedo come vedi tu”*. La dialettica dei pensieri deve rimanere dialettica. Ognuno è libero di esprimere il proprio pensiero nell’obbedienza alla Legge di Dio.

Il pensiero è peccato quando è calunnia, falsa testimonianza, inganno, menzogna, falsità. È peccato quando viene trasgredito il secondo e l’ottavo comandamento. Non nominare il nome di Dio invano. Non dire falsa testimonianza ai danni del tuo prossimo. Il pensiero è anche peccato quando è frutto di una ideologia dalla quale si valuta ogni cosa, prescindendo dalla realtà storica. Nel pensiero l’ideologia deve tacere.

L’ideologia infatti è già un pensiero predeterminato, preconfezionato, prestabilito da altri o anche da se stessi. Per ideologia si possono commettere crimini orrendi. Oggi si vuole la libertà di pensiero. È cosa sacrosanta. Ma la libertà di pensiero mai dovrà essere libertà di calunniare, dire falsa testimonianza, ingannare il prossimo, negare la verità storica, impugnare la verità conosciuta, offendere, disprezzare e cose simili.

Sul pensiero che poi si trasforma in Parola ecco cosa raccomando il Siracide: “*Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua. Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia (Sir 28, 13-26).* La Madre di Dio ci aiuti ad essere puri di cuore, di mente, di lingua.

**SANTA MESSA DELLE VIGILIA 14 AGOSTO**

**LA VERA BEATITUDINE**

La vera beatitudine per ogni uomo è abitare nella Legge del Signore. Si abita nella Legge ascoltandola, meditandola, obbedendo ad essa in ogni sua prescrizione, anche in quelle minime. Più è grande l’obbedienza alla Legge, più grande sarà la nostra beatitudine sulla terra e più grande sarà nei cieli santi, nell’eternità. Più si obbedisce e più ci si ricolma di vita divina ed è la nostra grande gioia, la pienezza del cuore.

*Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, non resta nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti, ma nella legge del Signore trova la sua gioia, la sua legge medita giorno e notte. È come albero piantato lungo corsi d’acqua, che dà frutto a suo tempo: le sue foglie non appassiscono e tutto quello che fa, riesce bene. Non così, non così i malvagi, ma come pula che il vento disperde; perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio né i peccatori nell’assemblea dei giusti, poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti, mentre la via dei malvagi va in rovina (Sal 1,1-6).*

La beatitudine è gioia. C’è gioia più grande dal sapere che il Signore ha perdonato il nostro peccato? Davide ha commesso orrendi misfatti. Ha insultato il Signore. Chiede a Dio di gustare la gioia del suo perdono. Sapere che il Signore ha rimesso la malizia della nostra condotta si trasforma in beatitudine eterna. A questa beatitudine o gioia dobbiamo condurre ogni uomo. Tutti abbiamo bisogno del perdono del Signore.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51 (50) 1-21).*

È questo il motivo per cui il Salmo proclama beato l’uomo a cui è rimessa la colpa. Ritorna non solo nell’amicizia del suo Dio, ma si aprono per lui le cataratte del cielo perché discenda sulla sua testa ogni grazia e ogni benedizione. Quando un uomo è nella Legge del Signore, nella grazia del suo Dio, nell’obbedienza ai suoi Comandamenti, nella grazia del perdono, la vita scorre per lui ricca di pace.

*Beato l’uomo a cui è tolta la colpa e coperto il peccato. Beato l’uomo a cui Dio non imputa il delitto e nel cui spirito non è inganno. Tacevo e si logoravano le mie ossa, mentre ruggivo tutto il giorno. Giorno e notte pesava su di me la tua mano, come nell’arsura estiva si inaridiva il mio vigore. Ti ho fatto conoscere il mio peccato, non ho coperto la mia colpa. Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità» e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato. Per questo ti prega ogni fedele nel tempo dell’angoscia; quando irromperanno grandi acque non potranno raggiungerlo. Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall’angoscia, mi circondi di canti di liberazione: «Ti istruirò e ti insegnerò la via da seguire; con gli occhi su di te, ti darò consiglio. Non siate privi d’intelligenza come il cavallo e come il mulo: la loro foga si piega con il morso e le briglie, se no, a te non si avvicinano». Molti saranno i dolori del malvagio, ma l’amore circonda chi confida nel Signore. Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti! Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia! (Sal 32 (31) 1-11).*

È il grande lavoro pastorale che ci attende: trasformare il sacramento della penitenza in un sacramento di vera gioia, beatitudine, festa. Il Figlio prodigo torna a casa e il Padre fa per lui una grande festa. Invita tutti a gioire perché il figlio suo era morto ed è tornato in vita. Era perduto ed è stato ritrovato. Si fa più gioia nel cielo per un peccatore che si converte che per novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza.

La nostra Scrittura Santa si apre con la perdita della gioia e della vita, della beatitudine e della pace, della comunione, dell’unità e dell’armonia a causa di una disobbedienza. Ma essa si chiude con una beatitudine. È proclamato beato per l’eternità chi presta ascolto a quanto lo Spirito Santo ha detto alla Chiesa, oggi, non ieri. Oggi lo Spirito parla. Oggi va ascoltato. È beato chi ascolta e mette in pratica.

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire» (Gen 2,16-17). Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*

*Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro (Ap 22,12-19).*

Una donna grida a Gesù: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Questa donna loda Gesù, lodando la madre. Riduce la beatitudine ad un fatto di natura. Se così fosse, solo alcune donne e alcuni uomini potrebbero dirsi beati: coloro che hanno ricevuto doni più grandi, visibili, appariscenti. La beatitudine sarebbe il frutto della natura e non più della persona.

Gesù subito interviene e attesta alla donna che la beatitudine non è un fatto di natura. È invece il frutto della volontà. È beato chi si sottomette al Signore. Chi obbedisce alla sua Legge. Chi ascolta la sua Parola. Chi fa la sua volontà: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». Non essendo un frutto della natura, ma della volontà, tutti possono essere beati presso Dio, oggi e sempre.

La Madre di Gesù non è beata perché ha dato alla luce il Figlio dell’Altissimo. Non è beata perché Madre di Dio. È invece beata perché ha ascoltato, ha obbedito, si è consegnata alla volontà del suo Dio. È questo che le dice Elisabetta: *“E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto”*. Salvezza e perdizione sono dalla volontà dell’uomo. Nulla è dalla natura. Verità da mettere nel cuore.

La Vergine Maria è la più beata nella creazione di Dio perché Lei è stata sempre tutta del suo Signore. A Lui ha dato anima, spirito, corpo, desideri, sentimenti, volontà, cuore. Nulla ha tenuto per sé. Non vi è creatura nell’universo obbediente come lo è stata Lei. Per questo è beata e benedetta. Per la sua umiltà il Signore l’ha fatto grande, la più grande nel cielo e sulla terra. Lei è la Donna dal purissimo ascolto. Madre di Dio, insegnaci ad ascoltare, ad obbedire, a servire imitandoti in ogni cosa.

**SOLENNITÀ 15 AGOSTO**

**L’ESALTAZIONE DELLA MADRE DI DIO**

I discepoli di Gesù sempre hanno venerato la Madre di Dio, Assunta in cielo in corpo e anime. Anche se non vi è stato fino al 1950 alcun Dogma che proclamasse questa verità. Lo Spirito Santo, che governa i cuori di quanti vogliono essere veri discepoli di Gesù Signore, sempre ispira in essi le verità cui prestare la loro fede, senza in nulla contraddire la rivelazione pubblica. La Chiesa vive di questa purissima verità.

Una verità non dogmatica non significa che non sia verità. Significa che se uno non crede in essa non pecca contro la fede. Una volta che la verità è stata definita, allora non credere in essa è peccato contro la fede. Non si crede nelle opere di Dio. La nostra fede altro non è che la confessione delle opere di Dio e dell’Autore che queste opere ha fatto. Chi non crede nell’opera “Maria”, non crede nel suo Autore.

*«Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra,*

*pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo». Perciò, se alcuno, che Dio non voglia, osasse negare o porre in dubbio volontariamente ciò che da Noi è stato definito, sappia che è venuto meno alla fede divina e cattolica* (Cfr. Munificentissimus Deus).

La Vergine Maria è l’opera delle opere di Dio. Dal primo istante del suo concepimento fino al suo innalzamento in corpo e in anima nella gloria del cielo, Lei è solo opera di Dio. *“Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente, perché ha guardato l’umiltà della sua serva”. “Beata sei tu, Maria, perché hai creduto nella Parola del tuo Signore”.* Essendo piena di grazia, piena di Spirito Santo, in Lei non c’era la resistenza del peccato.

Il suo sì a Dio era sempre immediato. È il peccato la grande diga che impedisce che la nostra risposta al Signore sia pronta, subitanea. Si ascolta, si obbedisce. Chi vuole crescere in obbedienza, deve crescere in santità. Più il cuore è liberato dal peccato e dalle sue scorie altamente distruttrici dell’obbedienza, più che le scorie dell’uranio, e più il nostro sì al Signore è pieno, immediato, secondo la verità dello Spirito Santo.

Maria ascolta e subito risponde. Viene mossa dallo Spirito e subito si reca nella casa di Zaccaria. Sente la verità su di Lei cantata da Elisabetta e immediatamente risponde che in Lei non vi sono meriti. Lei è tutta opera di Dio. Dio l’ha fatta prima umile e poi grande. Prima ricca di grazia e poi ricca di fede. Prima piena di Spirito Santo e poi obbediente allo Spirito che la muoveva nel cuore, nella mente, nella volontà.

Guardare e contemplare la Madre di Dio e Madre nostra fa nascere nel cuore un desiderio di più grande obbedienza, santità, verità, amore, misericordia. Tutto questo si può constatare, leggendo quanto un’anima, consacrata a Dio e colmata di Spirito Santo, crescendo ogni giorno di grazia in grazia e di fede in fede, dice di Lei, della Madre di Dio. Il linguaggio è semplice. La verità è immensa. L’anima si ristora.

*TI PENSO... Ti penso sovente, o Madre mia. Ti penso nella gioia: gioia del tuo fiat. Ti penso alla ricerca di una grotta: grotta d'amore, di luce, di speranza. Ti penso nel dolore: nel dolore di Madre, Madre trafitta. Col tuo dolore, o Madre mia, hai dato al mondo tutto. Hai dato la vita: vita di risurrezione. Ti penso sotto la croce. Piangevi nel silenzio del tuo cuore, o Madre mia.*

*Solo tu piena di grazia. Hai dato tuo Figlio Gesù nella gioia, nella sofferenza. Madre mia, come posso imitarti? Mai si potrà imitare la sempre Vergine. Ma l'amore, il mio amore, il nostro cuore pieno d'amore Ti darà gioia. O Madre mia, non abbiamo dimenticato tuo Figlio Gesù. Occorre solo un po' di buona volontà per convertirci e tornare pentiti al tuo Figlio Gesù.*

*Sei nella gloria del cielo. Sei Madre di Dio, Madre nostra, Madre della Chiesa, Regina degli Angeli e dei Santi. Ti preghiamo, Madre, affinché il mondo migliori per risorgere a nuova vita.*

*VOLGITI A LEI… Nei tuoi affanni, nelle tue ore più tristi della giornata, nelle tue sofferenze, nelle tue gioie, nel tuo grazie, nel tuo sì. Volgiti a lei, a lei, la sempre Vergine, a lei, la Madre di Gesù, a lei, la Madre della Chiesa, a lei, la Madre nostra. Lei, Maria, la sempre Vergine, con il suo sì ha saputo dare la vita. Nella sua sofferenza ha saputo darti amore.*

*È la tua Mamma. È la Mamma di noi tutti. È la Mamma della Redenzione. È la Mamma che tutto scusa e tutto perdona. È la Mamma che si preoccupa di te. Lei, la sempre Vergine, ha saputo soffrire; ha anche pianto; ha pianto nel silenzio un pianto che sgorgava dal cuore, un pianto d'amore. Affida a lei, a Maria la sempre Vergine, tutte le tue pene, perché lei dirà a suo Figlio Gesù: "È finito il vino... provvedi...". Gesù ascolta.*

*È la preghiera di sua Madre. Per lei compì il primo miracolo, pur non essendo giunta la sua ora. Volgiti a lei. Ti condurrà al Figlio. Ti porterà alla salvezza. Ti aiuterà nel cammino verso il Regno dei cieli. È Maria. È tua Madre. È la Madre di Dio. È la mistica Sposa dello Spirito Santo. Volgiti a lei. Maria ti esaudirà. Suo Figlio ti darà il vino della grazia e della misericordia del Signore.*

*SEI BELLA, O MADRE. Sei bella, sei umile, sei povera, sei ricca di fede. Un sì, un'obbedienza, il timore del Signore fanno di te la Benedetta fra tutte le donne. Nel tuo grembo porti tuo Figlio Gesù. Così piccola, ma così grande nel tuo amore. Il tuo viso sfiora sempre un sorriso, anche nel tuo grande dolore, nella tua grande sofferenza.*

*Sei bella, o Madre. I tuoi occhi tristi e malinconici, ma pieni di luce, emanano un raggio per tutti, un raggio d'amore, di speranza. Sei bella, o Madre. Insieme a Giuseppe cresci con tanta gioia, con tanto amore, tuo Figlio Gesù. Ma il mondo non ti pensa così. Non ti ama così. Non ti vuole così. Sei bella, o Madre. Sei tutta bella. Sei pura, sei casta, o Madre di Dio, o Madre nostra.*

*Sei Madre del Figlio dell'Altissimo. Sei Madre e Vergine. Sei Vergine e Madre. Tu non conosci il peccato. Il Signore ti ama. Tu rispondi al suo amore. Dici sì. "Avvenga di me secondo la tua parola". Concepisci nel tuo grembo la salvezza. Dai a noi la redenzione. Tu sei Madre della Redenzione, o Maria. Sei bella, o Madre.*

Ogni discepolo di Gesù dovrebbe vedere la Madre di Dio come vera scala di Giacobbe, alla cui sommità vi è Cristo Signore. Solo chi ha Lei come scala può giungere alla verità di Cristo. Chi ha lei come “elemento” marginale, occasionale, periferico, anche Cristo Gesù ha come “elemento” marginale, occasionale, periferico. La verità di Maria in noi è la verità di Cristo in noi. Un cristiano senza Maria è un cristiano senza Cristo.

Poiché oggi Cristo Gesù sta divenendo “elemento” non solo marginale, quanto assai inutile, anche la Vergine Maria sta divenendo “elemento” inutile. Possiamo anche onorarla per finzione, di certo non la onoriamo secondo verità, perché Cristo Gesù da noi non è adorato secondo verità. La prova della verità del nostro amore verso Maria è la crescita in obbedienza alla Parola di Gesù e alla sua verità.

Gesù, Maria e il discepolo sono una cosa sola. Una cosa sola devono rimanere in eterno. Possono rimanere una cosa sola, se il discepolo è nello Spirito Santo, allo stesso modo che Cristo e Maria sono nello Spirito Santo. Tutto avviene nella comunione dello Spirito del Signore. Madre di Dio, fa’ che mai il cristiano si separi dallo Spirito del Signore. Condurrà una esistenza vuota, perché senza Te e senza Gesù.

**CONCLUSIONE**

Nell’Introduzione si è detto che nessuna donna cantata dalla Scrittura Santa può essere paragonata alla Madre di Dio. Può rassomigliare a Lei, anche se lontanamente, la donna celebrata dal Libro dei Proverbi per il timore di Dio che sempre guida i suoi passi e governa la sua vita? Se leggiamo attentamente il testo anche dinanzi a questa donna dobbiamo dire che la dissomiglianza è molto più grande che la somiglianza.

In cosa è molto più dissimile che simile? Nella relazione che questa donna ha con se stessa e con il suo Dio. Manca a questa donna la purissima visione di fede che invece possiede la Madre del Signore. Mentre in questo elogio viene lodata, esaltata la donna, in Maria è invece sempre il Signore che viene lodato, esaltato, magnificato, benedetto, celebrato. Questa donna fa molte cose. Maria invece è sempre fatta dal suo Dio.

In questa donna possiamo vedere la Chiesa, quella dei nostri giorni, tutta intenta a fare cose. Ma essa non è come questa donna. Questa donna viveva nel santo timore di Dio. Molti figli della Chiesa oggi hanno abbandonato il timore del Signore. Sono da se stessi e vogliono essere per gli altri. Ignorano che nessuno potrà essere per gli altri, se prima non è per il suo Signore. Si è per il Signore, si è per gli altri.

Nessuno è per gli altri come la Vergine Maria. Ma Lei può essere per gli altri, perché è tutta del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Lei è tutta del discepolo perché è tutta del Figlio. È tutta per la Chiesa, perché è tutta del suo Dio. È tutta per la salvezza dell’umanità, perché è tutta dello Spirito Santo. La sua vita è un vero olocausto per il suo Signore. Essendo olocausto per il suo Dio, può essere sacrificio di comunione.

Oggi il nostro peccato è la presunzione, l’orgoglio, la superbia, la vanagloria. Vogliamo essere per gli altri, ma senza essere dal Signore per il Signore. Mai si potrà essere per il Signore se non si è dal Signore e mai si potrà essere per gli altri se non si è da Cristo Gesù, dallo Spirito Santo, dal Padre, dall’amore del Padre, dalla grazia di Cristo Signore, dalla comunione dello Spirito Santo. Verità essenziale per essere.

L’essere per gli altri è essere che va sempre ricevuto dal nostro Dio. Non lo si riceve, non si è né per il Signore e né per gli altri. Neanche per se stessi secondo verità si potrà essere, perché si è per se stessi dal peccato, dalle tenebre, dalla morte, dal vizio. Si è per la perdizione eterna e non per la salvezza, per il male e non per il bene, per l’ingiustizia e non per la giustizia, per la trasgressione e non per l’obbedienza.

Osserviamo il cristiano di oggi. Ha deciso di non essere da Cristo e dallo Spirito Santo. Sta insegnando che a nulla serve essere in Cristo, per vivere con Lui e per Lui. Quali sono i frutti che sta producendo? Sta portando la Chiesa ad essere vista e considerata, pensata e reputata, inutile alla salvezza del mondo. Così agendo sta privando l’uomo della salvezza vera. Lo sta condannando al peccato, al vizio, alla disumanità.

*Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche.*

*Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso. Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito.*

*Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia.*

*Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,10-31).*

La Madre di Dio invece si dichiara Donna interamente fatta dal suo Dio, dal suo Signore. Lei è stata fatta per un fine particolare: per essere sempre a servizio del suo Dio. Lei è stata fatta la Serva del Signore per servire il Signore in ogni cosa. Lei è la Donna grande nel servizio. Ma il suo servizio è sempre dalla volontà del suo Signore, mai dalla sua volontà, dal suo cuore, dai suoi sentimenti, dagli uomini.

Se oggi c’è una verità che la Madre di Dio deve insegnare ai suoi figli, alla sua Chiesa, è propria questa: essi tutti devono imparare ad essere servi del loro Dio, servi però dalla sua volontà, dal suo cuore, dai suoi pensieri, dalla sua Parola. Ma come si potrà essere servi del Signore, se oggi lo stesso Signore viene escluso dal servizio del cristiano. Molti cristiani non sono per Cristo, non sono da Cristo, non sono con Cristo.

Se il cristiano non si pone a servizio di Cristo, è inutile a Cristo ed è inutile agli uomini. Il cristiano è da Cristo sempre per essere per Cristo, a suo servizio sempre. Cosa deve servire il cristiano? Deve servire agli uomini il Vangelo, la Parola, la Verità, la Luce, la Vita che sono Cristo Gesù, che sono da Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. Lui si colma di Cristo e dello Spirito Santo e serve Cristo e lo Spirito ai suoi fratelli.

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono.*

*Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).*

O il cristiano si lascia fare dal suo Signore attimo per attimo, o il suo essere cristiano non solo è inutile, è anche dannoso, perché indica vie di vita agli uomini che sono solo di morte. Nessun cristiano può essere utile ai suoi fratelli, se momento per momento non si lascia fare da Gesù Signore. Il cristiano è da Cristo per essere per Cristo, è dal Padre per essere per il Padre, è dallo Spirito Santo per essere per lo Spirito Santo.

Questa verità vale per tutta la Chiesa. Essa deve lasciarsi fare dal Padre per essere del Padre, deve farsi animare da Cristo per essere per Cristo, deve lasciarsi vivificare dallo Spirito Santo per essere dello Spirito Santo. Se la Chiesa rompe i legami con la sua origine soprannaturale ed eterna, divina e di trascendenza, diviene sale insipido, luce spenta, albero secco. Non è figlia della Madre di Cristo Gesù.

È questo il motivo per cui non ci sono donne nella Scrittura che si possano avvicinare anche minimamente alla Madre del Signore. Ma anche dopo di Lei vi sono donne che si avvicinano a Lei. Azzardando e sapendo di azzardare – ma l’azzardo è sempre a-teologico, umano – potremmo dire che in Maria si compie il cammino inverso di quello di Cristo Gesù. Gesù è il Dio che si è fatto vero uomo. Questa la sua verità unica.

Maria è la Donna che non si è fatta, ma che è stata fatta da Dio Donna interamente divinizzata. Il Signore l’ha avvolta tutta con la sua luce eterna. Questa grazia oggi deve chiedere la Chiesa al suo Dio: che il Signore la prenda e la cali nel crogiolo della divinità al fine di rivestirla della sua gloria. La Madre di Gesù ci ottenga questa grazia.

**NOVENA IN ONORE** **DELLA NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA**

**INTRODUZIONE**

Per questa introduzione, mediteremo su due invocazioni delle Litanie Lauretane sulla Vergine Maria: Santa Maria e Madre di Dio. Ci aiuteranno fin da subito ad entrare nel suo mistero.

**Santa Maria**

Il primo titolo con il quale invochiamo la vergine Maria è: *“Santa Maria”*. Immediatamente siamo trasportati a contemplare tutta la bellezza della santità della nostra Madre celeste. Possiamo fin da subito innamorarci del suo altissimo mistero. La bellezza attrae, conquista, seduce il cuore, lo attira a sé. Più grande è la bellezza e più il cuore si stordisce, rimane incatenato.

Basta leggere qualche versetto del Cantico dei Cantici e si potrà scoprire quanto potente sia la forza della bellezza: *“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo.*

*Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi.*

*Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori.*

*Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti”* (Ct 4,1-16). La bellezza della Vergine Maria è infinitamente superiore. Essa è pienezza di grazia perenne: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te»”* (Lc 1,26-28).

Maria è piena di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. In questa grazia è cresciuta fino a divenire un oceano infinito di santità. Dio ha coperto Maria della sua stessa santità: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle”* (Ap 12,1). Non vogliamo esagerare, anche perché della Vergine Maria non si parlerà mai abbastanza. Le nostre parole sono sempre piccole, povere, semplici. Dio ha dato alla Madre del suo Figlio Unigenito tutto ciò che era possibile donare. Tre cose non può mai donarle: l’eternità, la divinità, le relazioni intra trinitarie. Queste appartengono all’essenza stessa del mistero della trinità e sono incomunicabili all’esterno e al di fuori di Dio.

Ogni altra cosa, ogni altro dono, ogni altra verità, ogni altra santità il Padre l’ha donata alla Vergine Maria, in Cristo, per opera dello Spirito Santo. Le ha dato la partecipazione piena della sua divina natura. Nessuna creatura è rivestita in un modo così alto della natura divina e tuttavia la Vergine Maria resta in eterno creatura del Padre. Ella è Figlia del Padre, Madre del Figlio, Mistica Sposa dello Spirito Santo. Per Lei vengono generati a Dio tutti i suoi nuovi figli, i figli di adozione che nascono da acqua e da Spirito Santo. In Lei ogni giorno è generato il Corpo di Cristo Gesù, la sua Chiesa. Angeli e Santi fateci rapire il cuore dalla bellezza della Vergine Maria, Madre della Redenzione, dalla più bella fra tutte le donne, dalla più santa e immacolata.

**Santa Madre di Dio**

La santità è essenza, sostanza, natura in Maria, allo stesso modo che la santità è natura ed essenza in Dio, anche se in lei è per partecipazione piena e perfetta. Innamorarsi di questa santità per *“riprodurla”* tutta nella nostra natura è il fine stesso della nostra vita. Riproducendo la santità di Maria in noi, riproduciamo la santità di Cristo Gesù e in Cristo, la stessa che è del Padre e dello Spirito Santo, sempre per partecipazione di grazia della natura divina.

Ora Maria è invocata non come pura e semplice Madre di Dio, bensì come Santa Madre di Dio. La santità per natura partecipata, in Maria è perfetta santità nella missione. Nella relazione con il suo Divin Figlio, vero uomo e vero Dio, mai è venuta meno ad uno solo dei suoi doveri. Tutti li ha assolti nella più pura obbedienza. Come Cristo Gesù è Santo Figlio di Dio, perché perennemente obbediente alla volontà del Padre, così la Vergine Maria è Santa Madre di Dio perché ha fatto ogni cosa nella più pura e santa obbedienza ad ogni comando del Padre.

Maria è vera Madre di Dio, perché Cristo Gesù è vero Figlio di Dio. Maria ha generato nel suo grembo verginale il Figlio dell’Altissimo, il Verbo eterno, che per opera dello Spirito Santo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Questa verità è proclamata dall’Angelo Gabriele e da Elisabetta. *Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei. (Lc 1,26-38).*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». (Lc 1,39-45).*

La Chiesa vuole che le donne non siano solo madri dei loro figli. Le vuole Sante. Oggi si parla di emergenza educativa. La causa che sta scatenando questa tempesta e flagello di male tra i giovani è l’assenza della santità in molte madri. Si vuole una vita mondana, priva di regole morali, carente nell’obbedienza a Dio, fuori dei comandamenti della sua Santa Legge. Le Beatitudini vengono ignorate, le virtù pensate come ascesi da Medioevo, la stessa femminilità rinnegata e bistrattata nei suoi valori cristiani. Questa totale privazione di riferimento alla volontà di Dio delle madri non permette in alcun modo che il problema venga risolto. Maria è Santa Madre di Dio. Ella ha portato a compimento con la santità la missione materna. Questa è iniziata nella pienezza della grazia, ha proseguito e si è conclusa nella pienezza della santità.

Oggi la donna sta vivendo uno dei più tristi momenti della sua storia. Sta rinunciando alla sua verità di natura. Sta demolendo la sua essenza più vera, pura, creata nel suo essere dal Signore della vita. La donna è vera donna, quando porta al sommo compimento la sua verità. Poiché ogni verità viene da Dio, avendo oggi la donna tagliato il legame con il suo Creatore, ha tagliato anche il legame della sua verità. Vera donna per la terra non significa essere vera donna per il suo Creatore e Signore. Siamo su due ordini diversi. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, insegnateci la vera santità. Senza santità significa che la verità della nostra natura creata e redenta non è stata portata al suo vero sviluppo.

**PRIMO GIORNO**

**LA POTENZA DELL’ODIO**

L’odio non è nato sulla terra, ma nel paradiso, nel cielo di Dio. Lì, un angelo dalla luce più intensa di tutto l’universo creato dal Signore si lasciò tentare dalla sua luce e si dichiarò Dio, volle essere come il suo Creatore e Signore. Si dimenticò che per essere Dio, una persona deve essere eterna, senza inizio e senza fine. Non può essere fatto né da se stesso e né da altri. Chi è fatto, inizia. Non è eterno. In più Lucifero manca di ogni onnipotenza, sapienza, luce, verità. Lui non è la Verità, ma è partecipe della verità. Non è l’essere divino ed esterno, partecipa per creazione dell’essere di Dio.

Accecato dalla sua luce e dichiaratosi Dio, trascinò nella sua ribellione un terzo di Angeli. Furono precipitati nelle tenebre del fuoco eterno, trasformati essi stessi in tenebre. Da questo istante in odio contro Dio e per invidia contro l’uomo, tentano la creatura fatta da Dio a sua immagine e somiglianza, perché non raggiunga la felicità eterna. Lui l’ha persa e vuole che tutti la perdano. Tenta perché anche l’uomo si dichiari Dio, si ponga in autonomia da Lui, disobbedisca alla sua Legge. Oggi l’odio contro Dio si sta trasformando in odio contro la verità di natura dello stesso uomo.

L’odio del principe delle tenebre contro Dio, contro Cristo Gesù e lo Spirito Santo, contro la Madre di Dio, contro la Chiesa, la grazia e la verità, contro il Vangelo e tutta la Rivelazione, contro la sana dottrina e la vera moralità, si sta manifestando come fortissimo odio contro tutto ciò che viene riferito a Dio, compresa la natura umana. L’odio di Satana ha chiesto che dalla nostra natura scomparisse ogni traccia di un qualche riferimento al suo Creatore sia all’origine di essa, sia nel suo divenire, sia alla sua naturale fine. Tutto deve essere dalla volontà dell’uomo, anche il suo genere.

Anche contro il cristiano si è scatenato l’odio di Satana. Di ogni discepolo di Gesù Lui vuole farne un suo soldato, un propagatore e diffusore delle sue tenebre, un “untore” della sua peste di morte, un divulgatore della sua falsità e menzogna. Lo vuole vestito da *“papa, cardinale, vescovo, presbitero, diacono, cresimato, battezzato, teologo, professore, esegeta, moralista, padre spirituale, confessore, esorcista”*. Di tutti Satana si serve per diffondere il suo odio contro Dio. Il suo odio vuole l’eliminazione di Dio dalla vita dell’uomo. Vuole anche la morte eterna di ogni uomo.

Chi ama Dio non può conoscere l’odio. Chi odia non conosce Dio. Dio è amore di salvezza e redenzione. Così ci ammonisce il Libro del Siracide: *“Chi si vendica subirà la vendetta del Signore, il quale tiene sempre presenti i suoi peccati. Perdona l’offesa al tuo prossimo e per la tua preghiera ti saranno rimessi i peccati. Un uomo che resta in collera verso un altro uomo, come può chiedere la guarigione al Signore? Lui che non ha misericordia per l’uomo suo simile, come può supplicare per i propri peccati? Se lui, che è soltanto carne, conserva rancore, chi espierà per i suoi peccati?*

*Ricòrdati della fine e smetti di odiare, della dissoluzione e della morte e resta fedele ai comandamenti. Ricorda i precetti e non odiare il prossimo, l’alleanza dell’Altissimo e dimentica gli errori altrui. Astieniti dalle risse e diminuirai i peccati, perché l’uomo passionale attizza la lite. Un uomo peccatore semina discordia tra gli amici e tra persone pacifiche diffonde la calunnia. Il fuoco divampa in proporzione dell’esca, così la lite s’accresce con l’ostinazione; il furore di un uomo è proporzionato alla sua forza, la sua ira cresce in base alla sua ricchezza. Una lite concitata accende il fuoco, una rissa violenta fa versare sangue. Se soffi su una scintilla, divampa, se vi sputi sopra, si spegne; eppure ambedue le cose escono dalla tua bocca”* (Sir 28,1-12). Nell’odio l’uomo pensa, vuole opera, con il cuore di Satana. Nell’amore l’uomo pensa, vuole, opera con il cuore di Cristo Gesù, sempre mosso dallo Spirito Santo. Dio è amore. Chi sta nell’amore, rimane in Dio e Dio in Lui. Chi ama Dio, mai potrà odiare, perché Dio è purissimo amore eterno. È amore di salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna. Dio è amore di perdono, misericordia, riconciliazione, pace, compassione, giustizia.

Una donna, Erodìade, lascia il marito e diviene la concubina del cognato, il re Erode. Giovanni il Battista, vero profeta del Dio vivente, denuncia questo concubinaggio: *“Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello”*. Cosa oggi dicono i moderni profeti di Satana? Dicono che né l’adulterio né il concubinaggio sono offesa gravissima contro la Legge del Signore. Dicono che è la coscienza che deve decidere se una cosa è buona o cattiva. Dicono che la Legge non è più principio di vera moralità. Tutto deve essere dall’uomo. È l’uomo che determina il bene e il male. Anche il concubinaggio è lecito.

Erodìade, volendo soffocare nell’ingiustizia la verità, si è caricata di un odio così violento, forte, persistente contro Giovanni il Battista da volere ad ogni costo la sua morte. Ma Erode non vuole cedere al suo odio. Lui è un adultero, ma ancora non vuole divenire un assassino del profeta del Dio vivente. Ma si sa. Quando si è nel peccato, si è privi della grazia di Dio. Satana spia i passi dell’uomo e al momento favorevole gli fa compiere qualsiasi misfatto. Senza la grazia del Signore siamo alla sua mercé. Questo oggi il cristiano non lo vuole comprendere. Si esce dalla grazia. Si è di Satana.

Venne il giorno favorevole. Satana viene in aiuto di Erodìade, perché il suo odio giungesse al suo scopo. Si serve della figlia di lei. Questa danza una danza lasciva, peccaminosa. Erode, che è sotto i fumi dell’alcool, si lascia conquistare occhi e cuore, sensi e volontà, e le fa un giuramento: *“Chiedimi quello che vuoi e te lo darò, fosse anche metà del mio regno”*. Ecco l’astuzia di Satana. Gli suggerisce un giuramento stolto, insipiente e per di più dinanzi ai notabili del suo regno. La fanciulla corre dalla madre, si lascia consigliare da lei. Ritorna: “*Voglio su un vassoio la testa di Giovanni*”.

Erode è nella trappola di Satana. È costretto dal suo giuramento a dare alla fanciulla quanto chiesto. Così da adultero diviene anche un assassino. Ci si può salvare dall’essere vittime dell’odio di Satana che si scatena contro di Dio, servendosi anche dei nostri fratelli? Possiamo ad una condizione: che rimaniamo sempre nella grazia di Dio, nella sua Parola, nell’obbedienza ad ogni Comandamento della Legge. Chi trasgredisce la Legge in una parte, la potrà trasgredire in ogni altra parte. È privo della grazia di Dio. È come una città senza mura di cinta. Anche una volpe vi può entrare.

Chi vuole non odiare, chi vuole non essere strumento dell’odio di Satana contro Dio e contro tutto ciò che dice riferimento a Dio – niente esiste nell’universo che non sia di Dio e che non faccia riferimento a Lui – deve abitare nella sua Parola. Abiterà nella sua grazia e verità. Dal Signore sarà custodito perché l’odio di Satana non lo travolga. Quanti invece si collocano fuori dalla Parola, vivono senza la Legge del Signore, sempre saranno strumenti di Satana per la diffusione del suo odio di morte. Cristo Gesù non fu condannato a morte dall’odio di scribi, farisei, capi dei sacerdoti?

Vergine Maria, Angeli, Santi, fate che mai diveniamo strumenti di Satana contro Dio e contro i fratelli. Perché questo mai avvenga, custoditeci nella Legge del Signore, nella sua grazia e verità, nel suo amore e perdono, nella sua giustizia e fedeltà. Divenire strumenti di Satana per i cristiani è il più alto tradimento di Gesù Signore. Da questo orrendo peccato teneteci fuori. Noi siamo i collaboratori di Cristo Gesù e della sua luce. Noi siamo stati chiamati e inviati per diffondere il suo amore e la sua pace su tutta la terra. Siamo strumenti della sua luce. Noi siamo i portatori della vera vita.

**SECONDO GIORNO**

**NON VI CONOSCO**

Il Vangelo è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, se viene conservato nella sua purezza e integrità. Si toglie ad esso anche una sola parola e non è più Vangelo. Da Parola del Signore, diviene parola degli uomini, parola di menzogna, falsità, errore. Si fa parola che non dona salvezza. Lo Spirito Santo, tramite i suoi agiografi, sempre ha messo in guardia i credenti nella Parola, nella Legge, nel Vangelo, affinché nulla aggiungessero, ma anche nulla togliessero. Se si aggiunge non è più Parola di salvezza. Se si toglie neanche allora è Parola di redenzione e di vita.

Ecco alcuni ammonimenti dello Spirito Santo. Così nel Libro dei Proverbi: “*Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa. Dice quest’uomo: Sono stanco, o Dio, sono stanco, o Dio, e vengo meno, perché io sono il più stupido degli uomini e non ho intelligenza umana; non ho imparato la sapienza e la scienza del Santo non l’ho conosciuta. Chi è salito al cielo e ne è sceso? Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? Chi ha fissato tutti i confini della terra? Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai? Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco.*

*Egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo* (Pr 30,1-6). Oggi in verità si aggiunge poco o quasi niente. Tutto invece si toglie. Siamo tutti precipitati nella più mostruosa delle idolatrie. Quelle del passato a confronto con la nostra vanno definite un gioco da bambini. Eppure sappiamo della loro grande devastazione morale. Oggi ognuno si sta fabbricando un Dio a suo gusto, secondo le esigenze del suo peccato. Se confrontiamo il nostro Dio con il Dio di Cristo Gesù, dobbiamo confessare che non vi sono punti di contatto.

Eppure lo Spirito Santo ha sempre messo in guardia ogni adoratore del vero Dio a non apportare nella sua Parola alcuna variazione né piccola e ne grande. La Parola è Parola se rimane quella data: *“Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo* (Dt 4,1-2). Se si aggiunge o si toglie non è più Parola di Dio.

Gesù ci rassicura che la sua Parola è soave e leggera: *«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita.*

*Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»* (Mt 11,25-30). Anche San Paolo ammonisce i Corinzi che il Vangelo è potenza di redenzione, salvezza, vita eterna, se conservato nella sua integrità. Così si trasmette e così in esso si crede: *“Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!”* (1Cor 15,1-2). Oggi siamo tutti esposti ad una fede vana, a causa di tutte le alterazioni per sottrazione che stiamo operando nel Vangelo.

I Galati ricevono lo stesso ammonimento: *“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio?*

*O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!”* (Gal 1,6-10). Non c’è un altro Vangelo. O lo si conserva puro, o non è più il Vangelo di Dio. Gesù detta le regole perché domani possiamo entrare nella sala del convito eterno: *“Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli”* (Mt 10,32-33).

Nella parabola di Gesù vi sono due categorie di persone: le prime sagge, le seconde stolte. Le sagge prendono la lampada insieme con l’olio. Esse sanno che la lampada illumina, se in essa è posto l’olio. La luce viene dall’olio che arde e si consuma. Le stolte invece prendono la lampada, ma non l’olio. Senza olio, mai potrà fare luce. Quando si accorgono di non avere olio? Quando lo sposo arriva e le lampada vanno accese. Ma ormai è tropo tardi. Chiedono alle sagge. Esse rispondono che il loro olio non può essere ceduto. Meglio andare dai venditori e comprarlo da essi.

Lo sposo non attende il loro ritorno. Entra nella sala delle nozze. La porta si chiude. Le stolte tornano, bussano. La porta non si apre. Lo sposo non conosce quelle vergini. Esse rimangono fuori per sempre. Ora chiediamoci c’è oggi un solo cristiano che crede nella perdizione eterna? C’è un solo ministro della Parola che la insegna secondo purezza di verità evangelica? Ultimamente un ministro della Parola non ha forse sentenziato e profetizzato che predicare l’inferno è creare terrore nei cuori? Perché si crea terrore? Perché ormai il paradiso è predicato per tutti, senza bisogno di fede.

Qual è oggi la vera saggezza del cristiano? È nel credere che ogni Parola di Cristo Gesù, ogni Parola di Dio, ogni Parola dello Spirito Santo è purissima verità. È saggezza credere che Dio mai contraddirà, negherà, rinnegherà, abolirà, cancellerà una sola sua Parola. Cristo Gesù, sapendo che ogni Parola del Padre era purissima verità per Lui, ha obbedito a tutte le Parole scritte per Lui, andando incontro alla morte di croce. Per obbedienza si lasciò anche crocifiggere. Lui accolse ogni Parola come purissima volontà di Dio sulla sua vita, prestando ad esse tutta la sua obbedienza.

Noi oggi invece con il Vangelo stiamo giocando a chi toglie più Parole. Più Parole vengono asportate dal Vangelo e più ci si sente bravi, capaci. Si sta giungendo a parlare dal cuore degli uomini e non più dal cuore di Cristo Gesù, per mozione dello Spirito Santo. Poiché solo la Parola di Dio salva e non la nostra, stiamo costruendo un cristiano per l’inferno, le tenebre e non per la luce, il paradiso. È triste quando un cristiano costruisce cristiani per la loro perdizione eterna. Da missionario si trasforma in un soldato delle tenebre e da datore di vita in carnefice di Satana.

Vergine Maria, Donna colma di ogni sapienza nello Spirito Santo, ottienici da Cristo Gesù tanta sapienza da credere nella verità di ogni Parola di Dio. Mai Dio ha parlato invano. Veramente ogni sua Parola è stata provata con il fuoco. Rimasta intatta tra le fiamme, l’ha data all’uomo come vera Parola di vita eterna. Angeli e Santi, voi che non vi siete lasciati tentare dal principe delle tenebre, sosteneteci perché possiamo rispondere sempre con la più alta saggezza nello Spirito Santo ad ogni stoltezza che viene dal male per la nostra rovina eterna. Fateci da luce e noi saremo salvi.

**TERZO GIORNO**

**LÀ SARÀ PIANTO E STRIDORE DI DENTI**

La non accoglienza nelle dimore eterne, nella beatitudine e nella gioia, di conseguenza la perdizione eterna, nella Geenna del fuoco, è verità essenziale, sostanziale della Rivelazione. Il Vangelo è questa verità. Si toglie questa verità, non c’è più Vangelo. Senza iniziare dalle prime pagini della Genesi e finire poi nell’ultimo capitolo dell’Apocalisse, è sufficiente fermarsi al solo Vangelo secondo Matteo e si noterà che questa duplice verità della salvezza e della perdizione è la filigrana che attesta la verità della Parola di Cristo Gesù. Non occorrono spiegazioni. È sufficiente leggere.

*“Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile”* (Mt 3,11-12). *“Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”* (Mt 5.20). *“Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!”* (Mt 7,13-14). Parole inequivocabili, inconfondibili, inalterabili, immodificabili.

*“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”* (Mt 7,21-23). *“Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto.*

*Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli”* (Cfr. Mt 10,26-33). Parola che non si può smentire.

*«Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!»* (Mt 11,21-24). Il giudizio è di giustificazione e di condanna eterna.

*“Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro”* (Mt 12,21-32). *“Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!”* (Mt 13,41-43). Verità che sarà l’agire di Gesù Signore.

*“Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti”* (Mt 13,47-50). *“Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell’uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni”* (Mt 16,24-27).

*“Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una màcina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all’uomo a causa del quale viene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco”* (Mt 18,6-9). Sono parole pesantissime, che rivelano la gravità dello scandalo.

Nella parabola delle dieci vergini, il giudizio era sulla fede. L’obbedienza alla Parola produce luce e ci ottiene in premio la luce eterna. La Parola ascoltata senza però prestare ad essa alcuna obbedienza, ci prepara per l’esclusione eterna dal regno della luce. Questo giudizio è per quanti hanno creduto nel Vangelo. Il secondo giudizio è sui doni di grazia, verità, scienza, sapienza, intelligenza, forza, operatività. Per ogni dono che Dio ha dato all’uomo, esige un frutto. Questo frutto va posto a servizio dell’umanità intera, secondo la Legge dei carismi insegnata dall’Apostolo Paolo.

Significa che ozio, pigrizia, accidia, disattenzione, non intelligenza posta, diligenza mancata, ogni altro sciupio di tempo, ci rendono responsabili dinanzi a Dio di ogni fruttificazione non avvenuta. Mentre il Signore loda quei servi che con il suo bene producono altri beni, biasima e condanna il servo fannullone che pone il suo talento nella terra in attesa del ritorno del suo padrone. Anche di un minuto sciupato nell’ozio si deve rendere conto a Dio, figuriamoci delle ore e dei giorni vissuti nel peccato, nella trasgressione dei comandamenti, nel consegnare la nostra vita ad ogni vizio.

L’uomo è stato creato da Dio per essere un creatore di vita per ogni altro uomo. Potrà creare vita se lui stesso si lascia colmare della vita che viene dal suo Signore, Creatore, Dio. Se l’uomo si distacca dalla sorgente della vita, diviene un creatore di morte. Oggi le vie attraverso le quali l’uomo si è trasformato in un creatore di morte sono molteplici, ognuno si è fabbricata la sua via. Stiamo assistendo ad una ideologia di morte che giunge finanche alla totale distruzione della natura dell’uomo.

Madre di Dio, Madre della vita, aiuta i discepoli di Gesù, affinché tutti scelgano di essere costruttori, portatori, edificatori, datori di vita a beneficio di ogni uomo. Per questo dovranno essere in Cristo e vivere con Lui e per Lui. Angeli, Santi, fate che il cristiano creda in ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio. Senza la fede e l’obbedienza alla Parola, nessuno potrà essere datore di vita. Sarà datore di morte.

**QUARTO GIORNO**

**NON METTERTI AL PRIMO POSTO**

Ogni uomo è creatura del Signore. Non solo. Ogni uomo è creato per un fine. La Provvidenza divina sa di cosa c’è bisogno nella sua creazione e dona carismi, talenti, grazia e ogni altra cosa, perché il fine da Lui stabilito si possa realizzare. Perché l’uomo possa obbedire al fine scritto per lui dal suo Creatore e Signore, è necessario che egli obbedisca alla sua Parola. Se non obbedisce alla Parola sempre si darà un fine che non è dalla volontà di Dio e sempre si servirà dei doni del Signore per raggiungere scopi personali, che quasi sempre sono di peccato, vizio, grande egoismo.

Ai doni di natura che sono fisici e spirituali, per il cristiano si aggiungono i doni di grazia: carisma, vocazione, missione, particolare conformazione a Cristo attraverso i Sacramenti. Secondo la rivelazione offertaci dallo Spirito Santo attraverso l’Apostolo Paolo, ogni “dono” del Signore è per l’utilità di tutto il corpo: “*“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune.*

*A uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.*

*Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi”* (Cfr. 1Cor 12,1-31). Quando noi possiamo vivere il dono fattoci dal Signore? Quando obbediamo alla sua Legge, alla sua Parola.

Vivendo la Legge divina dell’unità, ognuno è collocato da Dio nel corpo di Cristo, con una missione personale da realizzare: *“Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti.*

*Ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità* “(Cfr. Ef 4,1-16). Qual è il fine di ogni “dono”? L’Edificazione del corpo di Cristo che è la Chiesa. Se il corpo di Cristo non viene edificato, è segno che noi non siamo nell’obbedienza al Vangelo, alla Parola. Lo Spirito Santo non può condurre la nostra vita secondo la sua volontà. Senza la mozione dello Spirito, ci serviamo dei suoi doni per fini di egoismo personale. È il grande tradimento che viene operato nel corpo di Cristo, contro il corpo di Cristo.

Nel corpo di Cristo tutto è dono. Tutto discende dal cielo: *“Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo”* (Gv 3,27). *“Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d’orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l’abbia ricevuto? E se l’hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l’avessi ricevuto?”* (1Cor 4,6-7). Se tutto è dono, tutto va vissuto secondo la volontà di Dio.

Per rimanere nella volontà dello Spirito Santo, vanno tolti dal nostro cuore, dalla nostra anima, dal nostro spirito, ogni vizio, specie quelli dell’invidia, della gelosia, della superbia. È la superbia che ci fa credere che possiamo essere come gli altri, mentre in verità possiamo essere solo noi stessi. In più vi è la presunzione, frutto, del peccato, che la nostra mente è sopra la stessa mente del Signore nostro Dio. Sono i vizi che corrodono il corpo di Cristo, impedendo la sua ordinata edificazione. Sono l’assenza delle virtù, che ci trascina nel vortice della stoltezza e dell’insipienza.

Anche scrittori pagani come Fedro sapevano che invidia, gelosia, presunzione, stoltezza, generano morte e non vita. La favola della rana e del bue è eloquente: *“Il debole, quando vuole imitare il potente, perisce. Una volta una rana vide in un prato un bue e colpita dall’invidia per una tale grandezza gonfiò la pelle rugosa: poi chiese ai suoi piccoli, se fosse più grande del bue. Quelli negarono. Nuovamente tese la pelle con uno sforzo maggiore e in modo simile chiese, chi fosse il più grosso. Quelli dissero il bue. Infine indignata mentre vuole gonfiarsi di più, giacque con il corpo scoppiato”*.

Nella creazione il Signore ad ogni cosa creata ha assegnato il suo posto e il suo limite da non oltrepassare: *“Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov’eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente! Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare? Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio?*

*Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde”?* (Gb 38,1-42,6). Gesù chiede che ognuno rispetti il suo posto nella creazione del Padre suo e nella sua Chiesa. Se il Padre, nel suo Santo Spirito, decide che una persona debba occupare un altro posto, sarà il Padre ad elevarla ad altre occupazioni, altre mansioni, altre responsabilità.

Madre di Dio, tu, la più umile delle creature, dal Padre, per Cristo, nello Spirito Santo, sei stata innalzata sopra ogni Angelo e ogni Santo del paradiso. Insegna a noi tuoi figli a rimanere sempre nel posto che il Signore ci ha assegnato. Angeli e Santi di Dio, fate che il cristiano mai si insuperbisca, mai ambisca posti non dati dal Signore, mai cada nel triste peccato dell’invidia e della gelosia. Ne nascerebbe una gravissima sofferenza per il corpo di Cristo Gesù. Verrebbe lacerato e diviso. Daremmo scandalo al mondo. Non permettete che per nostra colpa venga reso vano il mistero della salvezza.

**QUINTO GIORNO**

**LO SPIRITO DEL SIGNORE È SOPRA DI ME**

Il Signore nulla compie, nulla opera, nulla decide se non nel Suo Figlio Unigenito e nel suo Santo Spirito. Sono da applicare allo Spirito Santo quanto il Siracide dice della Sapienza: “*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi.*

*Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato* (Sir 24, 1-23). Possiamo noi pensare di fare qualcosa di buono, vero, giusto, santo se ci separiamo dallo Spirito del Signore? Quando il cristiano si separa dallo Spirito di Dio? Quando si separa dalla Parola di Cristo Gesù. Come Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Parola sono una cosa sola. Cristo vive per obbedire alla Parola. Così il cristiano deve vivere per obbedire alla Parola.

Come il Padre nulla fa senza lo Spirito Santo, così anche il Figlio nulla opera senza lo Spirito Santo. Prima di iniziare la sua opera, il Figlio viene consacrato nello Spirito Santo. Valgono per Gesù le parola del Libro dei Proverbi: *“Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata.*

*Quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo* (Cfr. Pr 8,1-36). Nulla si compie in Cristo senza lo Spirito Santo.

La profezia lo aveva già preannunciato. Il Messia del Signore sarebbe stato immerso nello Spirito Santo: “*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra”.* Lo Spirito conduce Cristo nella volontà di Dio.

*“Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.*

*Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa”* (Is 11,1-10). Per lo Spirito Santo Gesù non solo dirà tutta la volontà del Padre, secondo perfetta giustizia, verità, santità, misericordia, carità, perdono, ma anche compirà tutta la volontà del Padre, senza trascurare neanche il più piccolo dei suoi precetti. Lui sarà sempre dal suo Signore.

Gesù entra nella sinagoga di Nazaret, gli viene portato il rotolo del profeta Isaia, lo apre al capitolo 61 e legge quanto è scritto in esso: *Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto.*

*Veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza.*

*Mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Cfr. Is 61,1-11).* Chi governa la volontà del Messia è il Padre. La governa per mezzo dello Spirito Santo. Il Padre perché manda il Figlio suo, colmato del suo Santo Spirito? Perché riporti nell’obbedienza a Lui tutte le genti. Quella del Figlio è prima di tutto vera missione profetica.

Poi è anche missione regale. Deve governare ogni uomo secondo la volontà del Padre e per questo il Figlio deve mostrare come si obbedisce al Padre. Lui vi obbedisce fino alla morte di croce. È anche sacerdotale la missione di Cristo Gesù. Lui deve offrire se stesso al Padre per espiare i peccati del mondo. Lui è profeta, è re, è sacerdote, è l’agnello di Dio per il nostro riscatto. Come dovrà vivere questa triplice missione? Non secondo la lettera della profezia letta. Ma mosso e guidato, condotto e illuminato momento per momento dallo Spirito Santo. Allora a che serve la profezia?

La profezia ci dice che il mondo è sotto l’oppressione della colpa e del peccato, sotto la schiavitù della miseria spirituale e della morte. Il Messia viene per operare questa liberazione. Viene per ridare al Padre suo ciò che è del Padre suo e ogni uomo è del padre suo. Ed è qui il tradimento che i cristiani stanno operando nei riguardi di Gesù Signore. Essi che devono essere i continuatori di questa missione, proprio questa missione hanno dichiarato inutile. Per essi l’uomo può rimanere anche nella morte. Dalla morte può passare alla vita seguendo ognuno la sua strada.

Questo significa che siamo senza lo Spirito del Signore sopra di noi. Significa anche che ci siamo separati sostanzialmente da Cristo e dal suo corpo. Significa che abbiamo perso la nostra verità cristiana. Significa che anche noi siamo ritornati nella nostra misera e meschina schiavitù del peccato e della morte. Madre di Dio, Angeli, Santi, liberate il discepolo di Gesù da questa trappola di Satana nella quale è caduto. Non si può abbandonare l’uomo nella schiavitù di Satana e della morte eterna e poi gridare che è salvato. La salvezza è solo per Cristo, in Cristo, con Cristo, nella Chiesa.

**SESTO GIORNO**

**COMANDA CON AUTORITÀ E POTENZA**

Ogni autore sempre mette la firma sulla sua opera. È giusto chiedersi: Qual è la firma di Dio sulla sua Parola? Di firme ne presentiamo quattro: due tratte dal profeta Amos e due tratte dal profeta Isaia. “*Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all’uomo qual è il suo pensiero, che muta l’aurora in tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome* (Am 4,13).Quanto il Signore dice è capace anche di attuarlo. Quella del Signore Dio non è una Parola vuota, sterile. Lui dice ed è capace di attuare, realizzare, compiere. Nessuna sua Parola è vana.

Ecco la seconda firma in Amos: “*Colui che ha fatto le Pleiadi e Orione, cambia il buio in chiarore del mattino e il giorno nell’oscurità della notte, colui che chiama a raccolta le acque del mare e le riversa sulla terra, Signore è il suo nome. Egli fa cadere la rovina sull’uomo potente e fa giungere la devastazione sulle fortezze (Am 5,8-9).* Se il Signore crea le Pleiadi e Orione, è anche capace di creare qualsiasi storia per l’uomo. È capace di realizzare ogni Parola da lui proferita. Il Signore dice e le cose sono. Comanda e tutto ci compie. Vuole e ogni cosa si realizza. Questo è il Signore nostro Dio.

Più articolate sono le due firme di Dio tratte dal profeta Isaia: *“Chi ha misurato con il cavo della mano le acque del mare e ha calcolato l’estensione dei cieli con il palmo? Chi ha valutato con il moggio la polvere della terra e ha pesato con la stadera le montagne e i colli con la bilancia? Chi ha diretto lo spirito del Signore e come suo consigliere lo ha istruito? A chi ha chiesto di consigliarlo, di istruirlo, di insegnargli il sentiero del diritto, di insegnargli la conoscenza e di fargli conoscere la via della prudenza? Ecco, le nazioni sono come una goccia che cade da un secchio, contano come polvere sulla bilancia; ecco, le isole pesano quanto un granello di sabbia.*

*Il Libano non basterebbe per accendere il rogo, né le sue bestie per l’olocausto. Tutte le nazioni sono come un niente davanti a lui, come nulla e vuoto sono da lui ritenute. A chi potreste paragonare Dio e quale immagine mettergli a confronto? Il fabbro fonde l’idolo, l’orafo lo riveste d’oro, e fonde catenelle d’argento. Chi ha poco da offrire sceglie un legno che non marcisce; si cerca un artista abile, perché gli faccia una statua che non si muova. Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunciato dal principio? Non avete riflettuto sulle fondamenta della terra? Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette.*

*Egli stende il cielo come un velo, lo dispiega come una tenda dove abitare; egli riduce a nulla i potenti e annienta i signori della terra. Sono appena piantati, appena seminati, appena i loro steli hanno messo radici nella terra, egli soffia su di loro ed essi seccano e l’uragano li strappa via come paglia. «A chi potreste paragonarmi, quasi che io gli sia pari?» dice il Santo. Levate in alto i vostri occhi e guardate: chi ha creato tali cose? Egli fa uscire in numero preciso il loro esercito e le chiama tutte per nome; per la sua onnipotenza e il vigore della sua forza non ne manca alcuna* (Is 40, 12-26).

*Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa* (Is 42,5). Questa firma complessa ci rivela che il nostro Dio è il Signore nella sua Creazione. È il Signore perché l’Onnipotente. Quanto Lui dice lo porta a compimento. Se dice al cielo di non dare acqua, il cielo non dona acqua. E se gli dice di far cadere da esso la manna, dal cielo cade la manna. Se dice alla roccia di far scaturisce acqua per dissetare il suo popolo, dalla roccia scaturisce un fiume di acqua viva.

Gesù, nello Spirito Santo, è potente in parole ed opere. Lui dona un comando e lo spirito impuro deve uscire dal corpo da lui occupato. Non domani, ma subito. Sempre allo stesso spirito dice di tacere e lo spirito non parla. Esce e se ne va. È questa l’autorità e la potenza di Gesù Signore. Ed è questa la firma su ogni cosa che lui fa o dice: l’obbedienza di tutta la creazione visibile e invisibile. Non vi è essere creato che possa sottrarsi al suo comando. Il Padre lo ha rivestito della sua stessa onnipotenza e signoria. Tutto ciò che è del Padre è del Figlio. Quanto è del Figlio, viene dal Padre.

Nel Vangelo secondo Giovanni, l’ultima firma di Gesù è stata la risurrezione di Lazzaro. Evento impensabile e inimmaginabile. Questa firma ha mandato in crisi farisei, scribi, sadducei, capi dei sacerdoti, anziani del popolo. Per questa firma e perché non ne potesse mettere altre, il sinedrio, sollecitato dal sommo sacerdote, ha deciso la sua morte: *Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra.*

*Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l’ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare» (Gv 11,39-44).* Il Padre ha firmato tutte le sue opere. Anche Cristo Gesù ha firmato tutte le sue opere. Ora chiediamoci: il discepolo di Gesù non è anche lui chiamato a firmare le sue opere?

Lui deve firmare con l’immediata obbedienza alla Parola, con la trasformazione della fede in carità e della carità in speranza. Gesù firma le sue opere perché è una cosa sola con il Padre, nello Spirito Santo. Il discepolo potrà firmare le sue opere se anche lui è una cosa sola con Cristo Gesù, nello Spirito Santo. Se è una cosa sola con Cristo Signore è anche una cosa sola con il Padre. Nessuno potrà essere riconosciuto come mandato da Cristo Gesù, come suo ministro, come suo discepolo, se non firma le sue opere. La firma inizia mostrando la grande differenza tra lui e il mondo intero.

Nell’Antico Testamento, Mosè scende in Egitto e firma dinanzi al faraone tutte le sue opere, attestando che il suo Dio è il Signore sopra tutto l’universo esistente, visibile e invisibile. I profeti hanno firmato ogni loro Parola, con il compimento che è sempre seguito ad essa. Ora spetta al cristiano attestare che lui è differente da ogni altro uomo che vive sulla terra. Come potrà fare questo? Attraverso la sua luce che illumina il mondo: luce di verità, grazia, giustizia, perdono, misericordia, obbedienza, santità. Se Lui non sarà la luce del mondo che brilla nelle tenebre, nessuna firma verrà per lui.

Ecco le due firme che dona Gesù stesso. La prima è tratta dal Vangelo secondo Matteo. La seconda dal Vangelo secondo Giovanni: “*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli” (Mt 5,14-16).* *Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,34-35).* Sono due firme uguali per tutti.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il discepolo di Gesù attesti, firmando ogni sua opera, che Lui è dall’amore del Padre, dalla grazia di Cristo Signore, dalla comunione dello Spirito Santo. Un cristiano senza vera firma non è cristiano.

**SETTIMO GIORNO**

**PER QUESTO SONO STATO MANDATO**

Nella preghiera, elevata al Padre nello Spirito Santo, Gesù Signore sa in ogni momento dove e come dovrà vivere la sua missione di annunziare il mistero del regno, chiamando ogni uomo alla conversione e alla fede nel Vangelo. Lui va dove lo Spirito di Dio lo manda. Dice le Parole che sempre lo Spirito di Dio mette sulle sue labbra. Nulla vi è in Cristo che non sia obbedienza alla volontà del Padre e alle modalità dell’obbedienza suggerite dallo Spirito del Signore. Gesù è tutto dal Padre e dallo Spirito. La sua lunga preghiera quotidiana lo immerge nel Padre e nello Spirito.

Ogni Apostolo del Signore, ogni ministro della Parola, nella loro missione di predicare il Vangelo e di dare la grazia della vita eterna, sempre dovranno obbedire al Padre e allo Spirito. San Paolo diverse volte rivela questa sua piena obbedienza al Padre e allo Spirito: “*Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l’obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo! (Rm 1,1-7).* Ecco il fine della missione evangelizzatrice: portare all’obbedienza alla fede tutte le genti.

Come Paolo vive la sua missione perché le genti obbediscano alla fede? Predicando Cristo e questi Crocifisso: “*Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti”.* Se non si parte dal mistero della croce, non c’è evangelizzazione. Dalla croce si parte alla croce si giunge.

Paolo non si vergogna di predicare Cristo Crocifisso. È il Crocifisso la vera sapienza del mondo: “*Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini” (1Cor 1,17-25).* Cristo Crocifisso sarà sulle labbra se è anche nel cuore.

Mai un Apostolo, un ministro della Parola devono agire dal proprio cuore. Ma sempre dal cuore di Cristo, dalla volontà del Padre, dalla mozione dello Spirito Santo. È questa la fedeltà della quale Paolo parla: “*Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele” (1Cor 4,1-2).* Anchequanto potrebbe apparire che siano scelte e modalità del proprio cuore, sono solo scelte e modalità a lui suggerite dallo Spirito del Signore: “*Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.*

*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io*” *(1Cor 9.15-23).* Cristo Gesù si è fatto uomo, rimanendo Dio. San Paolo si fa tutto a tutti, rimanendo sempre Apostolo di Cristo Signore, suo ministro e amministratore delle cose di Dio.

Ogni Apostolo e ministro della Parola, dovrebbe poter sempre fare la stessa confessione di Paolo: *“E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi (At 20,25-31).* Chi non può fare questa confessione, non ha svolto il mandato dalla volontà del Padre, dall’amore di Cristo, dalla quotidiana mozione dello Spirito Santo. L’obbedienza al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo per un apostolo o un ministro della Parola è tutto.

Gesù ha dinanzi a sé un mondo intero dal salvare. Su quale uomo piegarsi per dargli il conforto della sua luce, verità, speranza, misericordia, compassione. Il Buon Samaritano ha un solo uomo dinanzi al quale fermarsi. Se dinanzi a lui vi fossero stati duecentomila persone da soccorrere, quale persona avrebbe potuto soccorrere? È questo il motivo per cui l’apostolo o il ministro della parola devono essere sempre obbedienti al Padre, nell’amore di Cristo, secondo la mozione dello Spirito del Signore. Dove Gesù dovrà recarsi oggi? Non è la necessità del mondo a dirglielo.

Tutto il mondo è nella non salvezza. Chi deve dirglielo è il Padre. Il Padre glielo dice nelle ore di preghiera per mezzo del suo Santo Spirito. Quando questa regola non viene osservata, non si è più dall’obbedienza, ma dalla propria volontà. Quando si agisce dal proprio cuore non c’è più salvezza. Si possono anche fare molte cose, ma sono dell’uomo e non di Dio. Dio mai darà la sua gloria ad un uomo. È l’uomo che deve lavorare per la gloria di Dio, mai Dio per la gloria dell’uomo. Si lavora per la gloria di Dio solo quando si obbedisce a Lui, in Cristo, nella comunione dello Spirito Santo.

Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che mai l’apostolo o il ministro della Parola si separino dalla volontà del Padre celeste. Nessuno potrà portare un solo uomo all’obbedienza a Dio, se colui che porta non è obbedientissimo alla volontà di colui che lo ha mandato.

**OTTAVO GIORNO**

**SARAI PESCATORE DI UOMINI**

Per ogni apostolo e presbitero Gesù è il solo modello da imitare nella formazione, nella custodia, nel nutrimento del gregge che il Padre affida alle sue cure. Se l’apostolo o il presbitero distolgono i loro occhi da Cristo Signore, si smette di essere pastori dalla volontà del Padre e si diviene dal proprio cuore o dalla propria volontà. Il gregge vede questo distacco del suo pastore da Gesù Signore e si separa dal suo pastore. Se oggi c’è una crisi nella Chiesa di Dio è proprio questa: il gregge non vede più il suo pastore dalla volontà del Padre, dal cuore di Cristo, dalla comunione dello Spirito Santo.

Lo vede invece come uomo tra gli uomini. Considerandolo un uomo come tutti gli altri, si accosta a lui come si accosta ad ogni altro uomo. Non essendo uomo di Dio, perché non è uomo da Dio, non va più a lui per le cose che riguardano Dio. Tutto invece cambia se il pastore tiene gli occhi fissi su Gesù, il suo Pastore, il solo modello dal quale imparare come si guida e si forma il gregge del Padre: *“In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza”.* Io, pastore, ho questa coscienza di essere in Cristo la porta attraverso la quale ogni uomo entra nel gregge di Cristo, per essere gregge di Cristo?

Sono io il custode delle pecore? Dono per esse la mia vita? Le nutro secondo la volontà del Padre? Sono domande che esigono che si dia vera risposta: *“Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio*”*.* Il vero pastore in nulla si risparmia, anzi si consuma per la vita del gregge a lui affidato.

Altra domanda alla quale rispondere: ho perso qualcuna delle pecore a me affidate? Sono andato in cerca di quelle smarrite? Satana riesce a strappare dalle mie mani le pecore del mio gregge? Anche a questa domanda va data vera risposta: *“Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola”* (Cfr. Gv 10,1-30). Il modello lo abbiamo. Ma è giusto chiedersi: qual è il segreto di Cristo Gesù? Il segreto è uno solo: Lui ha consegnato tutta la sua vita per glorificare il Padre. Per la gloria del Padre si è lasciato immolare sulle croce. Non ha tenuto per sé neanche una goccia di sangue. Lui è vissuto per la gloria del Padre, per la gloria del Padre è morto, per la gloria del Padre è risuscitato. Quanto della nostra vita è a servizio della gloria del Padre?

L’amore che Gesù vive per il Padre suo, lo stesso vuole che ogni suo apostolo e presbitero viva per Lui. Senza un amore grande per Cristo, nessuno potrà custodire il gregge del Padre: *«Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?».*

*Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi»* (Gv 21,15-19). Ogni apostolo e presbitero deve avere nel cuore questo solo desiderio: amare Gesù più di tutti gli altri.

L’Apostolo Pietro dona ai presbiteri delle regole semplicissime alle quali sempre attenersi: *“Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi: pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. E quando apparirà il Pastore supremo, riceverete la corona della gloria che non appassisce”* (1Pt 5,1-4). Il pastore che osserva queste regole, custodirà sempre il gregge nella volontà del Padre.

L’Apostolo Giovanni rivela la sua regola, affinché ognuno si conformi ad essa: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena”* (1Gv 4,1-4). Un pastore che vive in Cristo, per Cristo, con Cristo, che riposa sul suo petto, nella sua mente, nel suo cuore, saprà sempre come si custodisce e si nutre il gregge di Dio.

Come Cristo Gesù vive per il Padre, così il pastore del gregge del Padre deve vivere per Cristo. Ogni più piccola separazione da Cristo è subito avvertita dal gregge. Quando il Pastore si separa da Cristo, il gregge si separa dal Pastore. Oggi molti pastori vivono nell’illusione di essere seguiti, ma solo perché fanno le cose del mondo, ma non quelle di Dio. Essere seguiti per le cose del mondo è vero fallimento del pastore. Mai lui si deve prestare a questo gioco mondano di morte. Si presta invece, perché, essendo divenuto insensibile verso le cose di Dio, ha acquisito una grande sensibilità per le cose del mondo. Si lascia Dio, si è conquistati dal mondo. Quando Satana conquista un pastore, ha conquistato tutto il gregge. Satana guida il pastore. Il pastore, guidato da Satana, guida il gregge. Il gregge è tolto al pastore dal Signore.

Madre di Dio, fa’ che ogni pastore mai si separi da Cristo Signore. Aiutali tutti perché conformino la loro vita a Lui. Più grandemente il pastore si conforma a Cristo e più il gregge troverà nel pastore il modello visibile di Cristo al quale conformarsi. Angeli e Santi del Signore, oggi molti pastori sono sotto il governo di Satana. Fate che ci convertano a Cristo. Il mondo di una cosa sola ha bisogno: di Cristo Gesù. Ogni altra cosa il Padre gliela darà senza neanche che gli venga chiesta. Questa fede, donate, voi che siete nella gloria eterna, ad ogni custode del gregge del Signore.

**NONO GIORNO**

**I TUOI INVECE MANGIANO E BEVONO!**

Viene posto a Gesù una domanda: *In quel tempo, i farisei e i loro scribi dissero a Gesù: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere; così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!»*. Diciamo subito che il digiuno di per sé non appartiene alla Legge dell’Alleanza, che è fondata essenzialmente sull’obbedienza alla Parola del Signore. La prima volta che si parla di digiuno è nel Libro dei Giudici. I figli d’Israele pregano e digiunano prima di consultare il Signore. Non sanno cosa fare. Vogliono una risposta dal Signore. Prima digiunano e pregano.

*Gli Israeliti vennero a battaglia con i figli di Beniamino una seconda volta. I Beniaminiti una seconda volta uscirono da Gàbaa contro di loro e sterminarono altri diciottomila uomini degli Israeliti, tutti atti a maneggiare la spada. Allora tutti gli Israeliti e tutto il popolo salirono a Betel, piansero e rimasero davanti al Signore e digiunarono quel giorno fino alla sera e offrirono olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore. Gli Israeliti consultarono il Signore – l’arca dell’alleanza di Dio in quel tempo era là e Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio di Aronne, prestava servizio davanti ad essa in quel tempo – e dissero: «Devo continuare ancora a uscire in battaglia contro i figli di Beniamino, mio fratello, o devo cessare?». Il Signore rispose: «Andate, perché domani li consegnerò in mano vostra»* (Gdc 20,24-28). Si parla di digiuno 46 volte nell’Antico Testamento e 23 volte nel Nuovo. È una pratica acquisita nella terra di Canaan.

Mosè parla del suo stare presso il Signore sul monte, dopo il peccato del suo popolo. Era così tanto il dolore per l’idolatria commessa da non riuscire né a mangiare e né a bere: *“Ricòrdati, non dimenticare, come hai provocato all’ira il Signore, tuo Dio, nel deserto. Da quando usciste dalla terra d’Egitto fino al vostro arrivo in questo luogo, siete stati ribelli al Signore. All’Oreb provocaste l’ira del Signore; il Signore si adirò contro di voi fino a volere la vostra distruzione. Quando io salii sul monte a prendere le tavole di pietra, le tavole dell’alleanza che il Signore aveva stabilito con voi, rimasi sul monte quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiare pane né bere acqua. Il Signore mi diede le due tavole di pietra, scritte dal dito di Dio, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva detto sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell’assemblea. Alla fine dei quaranta giorni e delle quaranta notti, il Signore mi diede le due tavole di pietra, le tavole dell’alleanza. 12 Poi il Signore mi disse: “Àlzati, scendi in fretta di qui, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dall’Egitto, si è traviato; si sono presto allontanati dalla via che io avevo loro indicata: si sono fatti un idolo di metallo fuso”.*

*Il Signore mi aggiunse: “Io ho visto questo popolo; ecco, è un popolo di dura cervice. Lasciami fare: io li distruggerò e cancellerò il loro nome sotto i cieli e farò di te una nazione più potente e più grande di loro”. Così io mi volsi e scesi dal monte. Il monte bruciava nelle fiamme. Le due tavole dell’alleanza erano nelle mie mani. Guardai ed ecco, avevate peccato contro il Signore, vostro Dio. Avevate fatto per voi un vitello di metallo fuso: avevate ben presto lasciato la via che il Signore vi aveva prescritto. Allora afferrai le due tavole, le gettai con le mie mani, le spezzai sotto i vostri occhi e mi prostrai davanti al Signore. Come avevo fatto la prima volta, per quaranta giorni e per quaranta notti, non mangiai pane né bevvi acqua, a causa del grande peccato che avevate commesso, facendo ciò che è male agli occhi del Signore per provocarlo. Io avevo paura di fronte all’ira e al furore di cui il Signore era acceso contro di voi, al punto di volervi distruggere. Ma il Signore mi esaudì anche quella volta. Anche contro Aronne il Signore si era fortemente adirato, al punto di volerlo far perire. In quell’occasione io pregai anche per Aronne. Poi presi l’oggetto del vostro peccato, il vitello che avevate fatto, lo bruciai nel fuoco, lo feci a pezzi, frantumandolo finché fosse ridotto in polvere, e buttai quella polvere nel torrente che scende dal monte* (Dt 9,7-21).

Con il profeta Isaia, il Signore chiede al suo popolo il vero digiuno: l’obbedienza alla sua Legge, la pratica della perfetta giustizia e del vero amore: *“Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati. Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratichi la giustizia e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio: «Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?». Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai. Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui. Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso. È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l’uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore?*

*Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l’aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!». Se toglierai di mezzo a te l’oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all’affamato, se sazierai l’afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.*

*Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorirà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono. La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni. Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate. Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro, se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore, se lo onorerai evitando di metterti in cammino, di sbrigare affari e di contrattare, allora troverai la delizia nel Signore. Io ti farò montare sulle alture della terra, ti farò gustare l’eredità di Giacobbe, tuo padre, perché la bocca del Signore ha parlato*” (Is 58,1-14).

Gesù non è venuto per insegnare o inculcare a vivere delle pratiche non insegnate dalla Legge dell’Alleanza, ma a dare piena verità alla Parola del Padre suo. Tutto nella Scrittura è finalizzato all’obbedienza alla Parola di Dio. Nello stesso Nuovo Testamento, tutti i sacramenti hanno come unico e solo fine la piena obbedienza alla Parola di Gesù, al suo Vangelo. Di conseguenza tutto quello che si fa nella Chiesa, compresa la liturgia, la preghiera, la pietà popolare, ha come fine una più grande obbedienza alla Parola di Gesù. Invece assistiamo ad una vera sostituzione. Le pratiche cultuali prendono il posto dell’obbedienza, così come avveniva con scribi e farisei.

Gesù non vuole che questo accada. Lui è venuto per mettere vino nuovo in otri nuovi. È venuto per fare di ogni uomo un otre nuovo nello Spirito Santo e in esso versare il vino nuovo della sua Parola. Le cose vecchie sono passate. Ecco ne nascono delle nuove. Il discepolo di Gesù è mandato nel mondo per mostrare la bellezza dell’otre nuovo, invitando ogni altro uomo a divenire otre nuovo per opera dello Spirito Santo. Madre di Dio, Angeli, Santi, non permettete che i cristiani sostituiscano i mezzi con il fine. Aiutateli perché non vivano da otri vecchi con vino vecchio, senza obbedienza.

**GIORNO DELLA VIGILIA**

**COGLIEVANO E MANGIAVANO LE SPIGHE**

L’episodio al quale Gesù fa riferimento è così riferito dal Primo Libro di Samuele: *“Davide si recò a Nob dal sacerdote Achimèlec. Achimèlec, trepidante, andò incontro a Davide e gli disse: «Perché sei solo e non c’è nessuno con te?». Rispose Davide al sacerdote Achimèlec: «Il re mi ha ordinato e mi ha detto: “Nessuno sappia niente di questa cosa per la quale ti mando e di cui ti ho dato incarico”. Ai miei giovani ho dato appuntamento al tal posto. Ora però se hai sottomano cinque pani, dammeli, o altra cosa che si possa trovare». Il sacerdote rispose a Davide: «Non ho sottomano pani comuni, ho solo pani sacri per i tuoi giovani, se si sono almeno astenuti dalle donne». Rispose Davide al sacerdote: «Ma certo! Dalle donne ci siamo astenuti dall’altro ieri. Quando mi misi in viaggio, il sesso dei giovani era in condizione di santità, sebbene si trattasse d’un viaggio profano; tanto più oggi».*

*Il sacerdote gli diede il pane sacro, perché non c’era là altro pane che quello dell’offerta, ritirato dalla presenza del Signore, per mettervi pane fresco nel giorno in cui quello veniva tolto. Ma era là in quel giorno uno dei ministri di Saul, trattenuto presso il Signore, di nome Doeg, Edomita, capo dei pastori di Saul. Davide disse ad Achimèlec: «Non hai per caso sottomano una lancia o una spada? Io non ho preso con me né la mia spada né altre mie armi, perché l’incarico del re era urgente». Il sacerdote rispose: «Guarda, c’è la spada di Golia il Filisteo, che tu hai ucciso nella valle del Terebinto; è là dietro l’efod, avvolta in un manto. Se te la vuoi prendere, prendila, perché qui non c’è altra spada che questa». Rispose Davide: «Non ce n’è una migliore. Dammela»*” (1Sam 21,2-10). Dinanzi alla fame degli uomini finisce ogni legge rituale, si vive la Legge della carità, dell’amore, della misericordia, della compassione.

Il terzo comandamento vieta in giorno di sabato ogni lavoro della terra. Vangare, arare, mietere, trebbiare e ogni altra azione che ostacola il riposo della terra: *“Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato”* (Es 20,8-11).

Neanche la manna si poteva raccogliere il settimo giorno, perché non cadeva dal cielo. Se ne raccoglieva una doppia porzione il giorno precedente: *“La sera le quaglie salirono e coprirono l’accampamento; al mattino c’era uno strato di rugiada intorno all’accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c’era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l’un l’altro: «Che cos’è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. Ecco che cosa comanda il Signore: “Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone che sono con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda”». Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto, chi poco. Si misurò con l’omer: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo; colui che ne aveva preso di meno, non ne mancava. Avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne. Mosè disse loro: «Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino». Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì. Mosè si irritò contro di loro. Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva. Quando venne il sesto giorno essi raccolsero il doppio di quel pane, due omer a testa. Allora tutti i capi della comunità vennero a informare Mosè. Egli disse loro: «È appunto ciò che ha detto il Signore: “Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore. Ciò che avete da cuocere, cuocetelo; ciò che avete da bollire, bollitelo; quanto avanza, tenetelo in serbo fino a domani mattina”». Essi lo misero in serbo fino al mattino, come aveva ordinato Mosè, e non imputridì, né vi si trovarono vermi. Disse Mosè: «Mangiatelo oggi, perché è sabato in onore del Signore: oggi non ne troverete nella campagna. Sei giorni lo raccoglierete, ma il settimo giorno è sabato: non ve ne sarà»”* (Es 16,13-26). Questa la Legge del Signore sul sabato.

Qual è l’origine storica di una così rigorosa osservanza del sabato? Questa origine la troviamo nel Secondo Libro delle Cronache: *“Il re deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all’avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni»”* (2Cr 36,20-21). Uno dei motivi dell’esilio e della distruzione di Gerusalemme era la violazione della Legge del sabato. I farisei si attaccavano con rigore a questo comandamento al fine di non vivere le tristi esperienze antiche.

Neemia avverte il pericolo e interviene con grande energia: *“In quei giorni osservai in Giuda alcuni che pigiavano nei tini durante il sabato, altri che trasportavano i covoni e li caricavano sugli asini, e anche vino, uva, fichi e ogni sorta di carichi, e li portavano a Gerusalemme in giorno di sabato; io protestai a motivo del giorno in cui vendevano le derrate. C’erano anche alcuni di Tiro stabiliti in città che portavano pesce e ogni sorta di merci e le vendevano durante il sabato ai figli di Giuda e a Gerusalemme. Allora io rimproverai i notabili di Giuda e dissi loro: «Che cosa è mai questo male che fate, profanando il giorno del sabato? I nostri padri non hanno fatto così? Il nostro Dio per questo ha fatto cadere su noi e su questa città tutti questi mali. Voi accrescete l’ira contro Israele, profanando il sabato!». Non appena le porte di Gerusalemme cominciavano a essere nell’ombra, prima del sabato, io ordinai che le porte fossero chiuse e che non si riaprissero fin dopo il sabato; collocai alcuni miei uomini alle porte: non doveva entrare nessun carico durante il sabato. Così i mercanti e i venditori di ogni merce una o due volte passarono la notte fuori di Gerusalemme. Allora io protestai contro di loro e dissi: «Perché passate la notte davanti alle mura? Se lo farete un’altra volta, stenderò la mano contro di voi». Da quel momento non vennero più durante il sabato. Ordinai ai leviti di purificarsi e di venire a custodire le porte per santificare il giorno del sabato”* (Ne 13,15-22). Nessuno vuole un secondo esilio.

Anche se nessuno vuole un secondo esilio, dobbiamo sempre ricordarci, che alla Legge di Dio non si aggiunge e non si toglie: *“Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo”* (Dt 4,1-2). Nessun uomo è sopra la Legge del Signore. La paura della trasgressione mai deve aumentare il peso della Legge.

Vale anche per il Vangelo. Esso va osservato così come ci è stato consegnato. Cogliere delle spighe e mangiare il contenuto per vera fame non è certo contro la Legge. Quando impareremo questo, avremo dato alla nostra obbedienza splendore divino. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che il cristiano nulla aggiunga al Vangelo e nulla tolga. Fate anche che per la bellezza della sua fedeltà, tutto il mondo si innamori del nostro glorioso Vangelo, obbedendo al quale, vivremo nella gioia della salvezza.

**LA NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA**

**NON PUÒ ESSERE MIO DISCEPOLO**

Per essere discepolo di Gesù, si deve pensare morto ciò che eravamo prima di aderire alla sua proposta di vita eterna, per essere interamente di Lui e per Lui, in Lui. Due esempi storici ci aiuteranno a comprendere. Per essere di Dio, Abramo è chiamato a lasciare tutto il suo prima: *“Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra»”* (Gen 12,1-3). Se non muore il prima, mai potrà nascere il dopo di Dio e con Lui. Finisce ciò che era, nasce ciò che non era. Si vive in ciò che si è, senza mai più voltarsi indietro, neanche con il desiderio.

Il popolo del Signore è schiavo in Egitto. Una volta che si attraversa il Mare, esso si chiude per sempre. Non si può tornare indietro: *“Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra”* (Es 14,21-29). Pur volendo tornare indietro non si può. Il Signore nostro Dio mai aprirà il Mare per ritornare nella schiavitù di ieri. Lui lavora per la libertà.

Il Nuovo Testamento ci offre due esempi di fedeltà che vanno seriamente considerati. La Vergine Maria dona se stessa al Signore e rimane Vergine in eterno. Lei è tutta del suo Signore. È del suo Signore nell’anima, nello spirito, nel corpo, nei desideri, nella volontà, in ogni parte del suo essere. Tutta di Dio per l’Eternità: *“Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei”* (Lc 1,26-38). La Vergine Maria è la Creatura che dal primo istante del concepimento fino al momento del suo transito nel Cielo di Dio, è rimasta tutta del Signore. Mai è appartenuta alle creature.

San Paolo ha vissuto il suo prima nella Legge con comprensione letterale e non spirituale, umana e non divina. La grazia di Dio lo ha immerso nella luce di Cristo e lo ha fatto passare nel Vangelo. Da questo istante la sua vita è una corsa dietro Cristo per raggiungere Cristo: *“Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù”* (Fil 3,7-14). Cristo lo precede e lui lo segue. Cristo lo chiama e lui avanza. Sempre dietro Cristo, mai dietro i suoi pensieri, i suoi desideri, la sua volontà.

Quanto ha chiesto a Paolo, Gesù Signore lo chiede ad ogni figlio d’Israele: *“«In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato»”* (Gv 6,26-29). Si lascia Mosè, si lascia l’Antico Testamento, si lascia la Legge si entra nel nuovo di Dio che è Cristo Signore.

Oggi Gesù ci ammonisce severamente. Chi sceglie di seguire Lui, deve seguire Lui e nessun altro. Né padre, né madre, né fratello, né sorella, né figlio, né figlia, né amico, né amica, né parente, né estraneo. Si segue solo il Vangelo e nessuna filosofia, antropologia, psicologia, teosofia di questo mondo. Cristo e il suo Vangelo. Gesù e la sua Parola. Poiché queste sono le condizioni: Lui e nessun altro, Lui e ogni altra cosa deve passare al secondo posto, è necessario che ognuno mediti, rifletta, pensi seriamente. Chi torna indietro attesta di essere uno stolto e un insipiente.

Non si inizia un cammino senza portarlo a compimento. Non si decide di seguire Gesù e poi si torna indietro. Non si chiede di essere ammessi al sacramento dell’ordine sacro e poi si abbandona il sacro ministero, adducendo scuse di umana stoltezza. La scelta di Cristo deve essere scelta eterna, se vogliamo essere scelti da Lui per l’eternità. Si sceglie Cristo, scegliendo la sua Parola. Cristo e la sua Parola sono indivisibili in eterno. Non si sceglie Cristo Gesù per delle cose da ottenere da Lui, ma si sceglie Lui per avere Lui, possedere Lui, godere di Lui, e in Lui, per Lui, con Lui, nello Spirito Santo, godere del Padre celeste. Madre di Dio, tu hai scelto Dio e a Lui ti sei donata per l’eternità. Aiuta noi discepoli di Gesù perché ti imitiamo nella scelta e nella fedeltà. Angeli e Santi del Signore fate che la nostra fedeltà sia irreversibile in eterno.

**CONCLUSIONE**

In questa breve conclusione ci soffermeremo su due altri titoli della Madre di Dio: Santa Vergine delle vergini e Madre di Cristo. Anche la riflessione di queste due *“invocazioni”* deve creare nel cuore, nella mente, nell’anima un amore ancora più grande verso la Madre nostra celeste.

**Santa Vergine delle vergini**

Maria è Santa Vergine delle vergini. Ella è la più Vergine tra le vergini e la più Santa. Per comprendere questo mistero dobbiamo definire il grado di verginità di Maria. Ella è unica nel suo genere. È unica e irripetibile. La verginità è nel corpo, nello spirito, nell’anima. È nella volontà, nei pensieri, nei desideri. È nei gusti, nelle aspirazioni, nelle attese. È nella fede, nella carità, nella speranza. La verginità investe tutta la sua persona, in ogni manifestazione del suo essere. Il corpo di Maria mai è stato di alcun uomo, né prima del concepimento di Gesù, né durante la gestazione, né dopo il parto. Esso è stato solo di Dio, sempre, in ogni momento della vita terrena. Il suo è un corpo consacrato solo a Dio. Corpo reso vero sacrificio per il Signore.

Se fosse solo questa la verginità di Maria, essa sarebbe solo fisica. Dio però non vuole solo questa verginità. Vuole anche quella dello spirito e dell’anima. Maria è vergine nello spirito perché mai ha avuto un solo pensiero che non fosse di purissima santità. Tutto il suo spirito è appartenuto solo al Signore, mai alla terra. Maria non ha concepito mai un solo pensiero di terra, un pensiero mondano, profano, meno nobile, meno santo, meno pudico, meno casto, meno puro. Ogni suo pensiero è purissimo, castissimo, infinitamente pudico, santissimo.

Questa verginità il Signore desidera, brama. Lui non vuole che il nostro cuore appartenga ad altri. Lui è geloso del nostro cuore. Lo vuole tutto per sé. Maria in questo è la sola donna e la sola rimarrà per l’eternità che ha donato il suo cuore vergine, non inquinato da alcun altro desiderio, se non dal desiderio purissimo di essere tutta e sempre del suo Dio e Signore. Se non tutti possono avere la verginità del corpo, perché intraprendono la via del matrimonio, che è santo e benedetto dal Signore, tutti però possono raggiungere la verginità del loro spirito.

È questa la santità cristiana: il totale rinnegamento e abbandono dei nostri pensieri. Questa stessa santità propone San Paolo ai Filippesi. *“Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.*

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita” (cfr. Fil 2,1-18).*

Maria è Vergine nell’anima. Mai Lei ha commesso un solo peccato veniale, neanche con un pensiero remoto, remotissimo, lontano. La sua anima è stata sempre candida, sempre santissima. Dio ha fatto di essa la sua dimora sulla terra. Possiamo dire che il Signore sulla nostra terra aveva due Dimore Santissime: Cristo Gesù e la Vergine Maria, il Figlio e la Madre, anche se diversa per sostanza e per natura è l’abitazione in Cristo e in Maria. San Paolo ci dice che: *“È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza”* (Col 2,9-10).

Da Maria dobbiamo imparare questa verginità dell’anima, dello spirito, del corpo. Dio anche di noi vuole fare una dimora santissima sulla nostra terra. Purtroppo dobbiamo confessare che noi siamo più dimora di satana che di Dio, più del peccato che della santità. Siamo assai lontani dal realizzare in modo perfetto la nostra vocazione ad essere santi per il nostro Dio. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vergini per Cristo.

**Madre di Cristo**

La Vergine Maria è Madre di Cristo, Madre cioè dell’Unto del Signore, del suo Messia. È un titolo di gloria, ma anche di infinito dolore. Alla Vergine Maria sempre la Chiesa ha applicato questo passo delle Lamentazioni, vedendo in Lei la Madre dell’umanità chiamata ad espiare i peccati di tutti i suoi figli. Il Messia di Dio è il Servo del Signore che porta sulle sue spalle i peccati del mondo per toglierli, prendendo su di sé il castigo che ci era dovuto. La Vergine Maria coopera alla Redenzione con tutto il suo dolore, che si unisce al dolore di Cristo Gesù, perché il peccato venga espiato, redento, lavato. Grande è il mistero della sofferenza della Madre. Solo nello Spirito Santo sarà possibile comprenderne qualche scintilla.

*“Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre. S’è aggravato il giogo delle mie colpe, dalla sua mano sono annodate. Sono cresciute fin sul mio collo e hanno fiaccato la mia forza. Il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso alzarmi. Il Signore in mezzo a me ha ripudiato tutti i miei prodi, ha chiamato a raccolta contro di me per fiaccare i miei giovani; il Signore ha pigiato nel torchio la vergine figlia di Giuda.*

*Per questo piango, e dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso». Sion protende le mani, nessuno la consola” (Lam 1,12-17)*.La Vergine Maria è la Madre del dolore. La Chiesa ha sempre parlato dei sette dolori della Madre di Dio, cioè del dolore vissuto nella sua pienezza. Come al dolore di Gesù nulla manca. Esso è perfettissimo, pienissimo, intensissimo. Così dicasi del dolore della Vergine Maria, anch’esso perfettissimo, pienissimo, intensissimo. Il martirio della sua anima è stato raggiunto al Calvario, secondo la profezia di Simeone.

*“Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l’anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori»” (Lc 2,25-35). “Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv 19,25-27).*

Esso inizia allo stesso istante del concepimento di Maria, quando Giuseppe aveva già deciso di licenziarla in segreto. Subito dopo la nascita di Gesù esso si consumò nell’esilio, nella fuga in Egitto. Sono momenti di grandissima sofferenza. Ella è però la Madre che deve saper soffrire per portare a compimento il mistero della salvezza. *“Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio” (Mt 2,13-15)*.

La Vergine Maria vive prima di Cristo il grande mistero della sofferenza. Lo vive però con Cristo, in Cristo, per Lui. Questa forza manca oggi a tante mamme cristiane. Molte rifiutano il dolore, la sofferenza, che nasce dalla missione materna. Come si fa a redimere il mondo senza dolore, senza sofferenza, senza questa partecipazione sofferta alla missione redentrice di Gesù Signore? Le mamme cristiane devono fare proprio il dolore di tutti i figli di questo mondo, se vogliono cooperare alla loro salvezza, aiutandoli efficacemente a portare la croce della vita che incombe sulle loro spalle. Se la mamma rifiuta il dolore, i figli vanno tutti in rovina. Non c’è salvezza per loro. La donna cristiana porta in ordine alla salvezza del mondo una vocazione tutta sua, speciale, anzi specialissima. Nulla si comprende del mistero, se tagliati fuori dallo Spirito Santo. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci a vivere nel mistero del dolore. Vogliamo cooperare con Cristo e con la Madre sua alla Redenzione. La donna cristiana è la madre che genera alla santità ogni suo figlio. Che lo Spirito Santo ci aiuti a comprendere questo mistero. È il mistero dal quale nasce la vera vita nel mondo.

**NOVENA IN ONORE** **DELLA BEATA VERGINE MARIA DEL ROSARIO**

**INTRODUZIONE**

La Vergine Maria è Regina del cielo e della terra, degli Angeli e dei Santi, dei Martiri e dei Profeti, degli Apostoli e dei Confessori della fede, delle Vergini e della Famiglia. Gesù, il Re dell’Universo, ha voluto che sedesse alla sua destra la Madre sua, innalzandola ad un titolo così divinamente nobile. Noi invece della Madre di Dio ne facciamo una Santa con più potenza di intercessione, ma solo una Santa. Maria merita di essere celebrata secondo purissima verità.

**Regina dei veri cristiani**

Ci sono i martiri e ci sono i confessori della fede, quanti cioè hanno vissuto tutto il Vangelo. Sappiamo che i martiri hanno professato la loro fede sigillandola con il loro sangue, versato come sacrificio gradito a Dio sopra di essa. Il loro è stato un sacrificio cruento, perché lo spargimento del sangue è stato reale. Fisicamente loro sono morti e non solo spiritualmente. Chi sono allora i confessori della fede, o veri cristiani, così come il termine è stato ufficialmente tradotto? I confessori della fede sono tutti coloro che hanno vissuto le virtù teologali e cardinali in modo eroico, consumandosi nella vera fede, speranza, carità, adornandosi ogni giorno di più di sapienza, crescendo cioè in prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. Il confessore della fede si distingue dal cristiano tiepido, mediocre, insipido, stolto, vano, addirittura non cristiano. Tutti costoro sono falsi testimoni della fede abbracciata in Cristo Gesù e nella sua Parola.

Perché la Vergine Maria è proclamata e invocata quale Regina dei veri cristiani, o dei confessori della fede, e non più semplicemente regina dei cristiani? È proclamata Regina dei Confessori della fede, che sono i veri cristiani, perché in questa invocazione si vuole mettere in evidenza una verità assai particolare. La nostra Madre Celeste è Regina dei veri cristiani secondo una duplice modalità. Perché Lei all’annunzio dell’Angelo, all’istante, si è proclamata la Serva del Signore, disponibile a realizzare nella sua vita ogni Parola ascoltata oggi e non solo oggi, ma anche per un prossimo futuro. Lei si proclama la Donna fedele, obbediente, ascoltatrice, non solo, ma anche attenta ai desideri di Dio e ad ogni più piccola manifestazione della sua volontà. Sappiamo che per obbedire bene dobbiamo anche comprendere bene. Se non si comprende bene, neanche si può obbedire bene, perché essendo l’obbedienza sempre un’opera da fare, se non si sa cosa fare, si fanno cose, ma le si fanno malamente, in modo umano e non divino, secondo i principi della terra e non secondo le regole celesti. La Vergine Maria era anima tutta intenta alla meditazione, riflessione, pensiero. Meditava, rifletteva, pensava per comprende meglio, al fine di meglio obbedire. Il suo era un cuore perennemente immerso nel mistero dello Spirito Santo, dal quale traeva la luce necessaria per fare bene le cose del Padre nostro Celeste. Nella Vergine Maria mai vi fu un errore di valutazione, di poca o scarsa compenetrazione nel mistero, di un’ombra non di pienissima luce che in qualche modo potesse offuscare il suo intelletto, la sua mente, il suo discernimento, il suo cuore. La luce dello Spirito Santo in Lei era sempre pienissima e chiarissima. Per questo la sua obbedienza era sempre perfettissima. Questa verità va affermata con fermezza, decisione, risolutezza. L’obbedienza della Madre di Dio è perfettissima, perché perfettissima è la conoscenza della volontà di Dio nella sua vita. Per ogni discepolo di Gesù essa deve essere esempio e modello.

Ella però non è solo Regina dei veri cristiani o confessori della fede perché obbedientissima ad ogni comando del Signore. È Regina perché Lei è regina nell’obbedienza. Mai vi fu sulla terra, da una creatura, obbedienza simile alla sua – non si parla qui di Cristo Gesù – per perfezione di fede, speranza, carità. Lei ha dovuto confessare la sua fede in ogni Parola di Dio ai piedi della croce, quando il Figlio suo stava per morire. Lei doveva credere nel suo regno eterno mentre Gesù pendeva dalla croce. Eternità e morte non si confanno. Eppure la Vergine Maria ha creduto contro ogni speranza umana. Inoltre alla perfezione della fede si aggiunge in Maria la pienezza della carità. Il suo amore giunse fino ad amare i nemici, a pregare per i persecutori, ad accogliere ogni uomo come suo figlio, ad offrire se stessa per la conversione dei nemici di Dio. Non vi è sulla terra amore più grande di quello vissuto dalla Vergine Maria ai piedi della Croce ed anche prima e dopo. Contemplando la bellezza della sua fede, speranza, carità, prudenza, giustizia, fortezza, temperanza noi dovremmo innamorarci di Lei ed avere nel cuore un solo desiderio: imitarla per tutti i giorni della nostra vita. La sua bellezza deve attrarci. Se non ci attrae è segno che il nostro cuore e la nostra mente sono tutti intenti alle cose della terra. E questo non va. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci veri cristiani.

**Regina del santo Rosario**

Il Santo Rosario è preghiera semplice e tuttavia è celestiale, angelica, divina. È la preghiera che fa scorrere dinanzi alla nostra mente tutta la storia della salvezza, con una meditazione e contemplazione del mistero che ogni giorno diviene nuova, perché diverso ogni giorno è il cuore che si immerge in questa storia per conformarsi ad essa. Fin dall’Antichità i misteri che si contemplavano era quindici: cinque di gioia, cinque di dolore, cinque di gloria. Papa Giovanni Paolo II ne ha aggiunti altri cinque: i misteri della luce, nei quali si racchiude tutta la vita pubblica di Gesù che va dal Battesimo al fiume Giordano fino all’Istituzione dell’Eucaristia nell’Ultima Cena. È stata un’aggiunta più che necessaria. Mancava il cuore della missione.

I misteri della gioia abbracciano la prima parte della vita di Cristo e della Vergine Maria. La gioia viene sulla terra dalla nascita del Redentore, del Salvatore dell’uomo. Cristo Gesù si fa carne per abitare in mezzo a noi e ricolmarci di grazia e di verità. In questi misteri è rivelata la doppia origine di Gesù che è insieme figlio di Dio e figlio dell’uomo, vero Figlio di Dio e vero Figlio dell’uomo, vero Dio e vero uomo. Come vero uomo Gesù è sottoposto alla legge della vera umanità e questa legge ha un solo nome: crescita. Gesù cresceva in sapienza, età, grazia dinanzi a Dio e agli uomini. Al centro di questi misteri della gioia vi è Lei la Vergine Maria. Tutto avviene in Lei, per mezzo di Lei. La gioia sulla terra è il frutto del suo seno verginale.

I misteri della luce contemplano la missione evangelizzatrice di Gesù sulla nostra terra. Gesù è costituito Messia del Signore dal Padre che lo consacra nello Spirito Santo che si posa e rimane su di Lui dopo il battesimo al fiume Giordano. I discepoli credono in Lui dopo il miracolo compiuto alle nozze di Cana per intercessione della Madre sua. Inizia la sua predicazione di luce con il dono del Vangelo di Dio e l’invito alla conversione e a credere nella Parola annunziata. Sul monte prepara tre dei suoi discepoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, a sopportare lo scandalo della sua crocifissione. Infine nel Cenacolo istituisce il Sacramento dell’Eucaristia nel suo Corpo e nel Suo Sangue, Nuova Alleanza, per la remissione dei peccati.

Subito dopo, iniziano i misteri del dolore o della sofferenza, tutti centrati sugli ultimi istanti della vita di Cristo nel suo corpo o nella sua carne mortale. Essi vanno dalla preghiera di Gesù nell’Orto degli Ulivi e la sua agonia per vincere ogni tentazione, passando per la flagellazione nel pretorio di Pilato, la condanna a morte, la via dolorosa, la crocifissione, la morte e la sepoltura. Tutto il mistero della Passione è contemplato dal discepolo di Gesù che è anche discepolo della Madre sua, perché per mezzo di essa, impari a sopportare ogni sofferenza e ad offrirla al Padre per la propria santificazione e la redenzione del mondo.

I misteri della gloria invece iniziano con la Risurrezione e Ascensione gloriosa di Gesù al Cielo con il suo nuovo corpo, la discesa dello Spirito Santo sugli Apostoli riunititi nel Cenacolo in preghiera con la Madre di Gesù, l’Assunzione della Madre di Dio in Cielo in corpo e anima, la sua gloriosa incoronazione quale regina del Cielo e della terra. La visione della gloria celeste di Cristo e della Madre sua, con la forza che viene al cristiano dallo Spirito Santo, deve spingerlo a fondare tutta la sua vita su questa speranza di gloria eterna che è riservata a tutti i servi fedeli del Signore. Ma oggi di tutto questo mistero nulla più rimane. Si è privato Cristo della sua mediazione universale in ordine alla redenzione. Si sta predicando una salvezza senza di Lui e senza la Chiesa, senza il Vangelo e senza la grazia. Si è salvi per natura e non per vocazione a formare un solo corpo con Cristo Signore. A che serve recitare il Santo Rosario, se la conformazione a Cristo non è più necessaria? Se neanche è necessario osservare la Legge?

La Vergine Maria è Regina del Santo Rosario prima di tutto perché Lei è al centro, assieme a Cristo Gesù, del mistero. In secondo luogo perché la meditazione e contemplazione avvengono aiutati dalla sua intercessione. Noi chiediamo a lei che il frutto della contemplazione si trasformi in nostra vita per la potente virtù dello Spirito Santo. Infine perché è sempre Lei che dal Cielo chiede che venga recitato. Lei vuole essere invocata con questa preghiera semplice, ma efficace. Preghiera umile, ma potente nella sua forza di trasformazione di un cuore. Preghiera dei poveri che fa ricchi di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo. Preghiera dei pellegrini che apre le porte dell’eternità. Preghiera dei sofferenti che ricolma l’anima di tanta pace. Preghiera di tutti coloro che cercano sulla terra il regno di Dio e la sua giustizia. Preghiera di quanti desiderano crescere in sapienza e grazia. Questa preghiera ha formato i veri discepoli di Gesù. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutateci nella sua recita santa.

**PRIMO GIORNO**

**NON NE COGLIEVANO IL SENSO**

Leggiamo nella seconda Lettera a Timoteo: *“Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere.*

*Sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Tutti costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due. Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto!*

*Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona”* (2Tm 3,1-17).

La Scrittura in sé è un libro muto. Le dona voce l’uomo. Se l’uomo è pieno di Spirito Santo, le dona la voce dello Spirito del Signore e di conseguenza la voce della verità. Se l’uomo invece è abitato nei pensieri da Satana, le darà la voce della menzogna, della falsità, dell’errore, dell’eresia. È l’uomo la voce della Scrittura. Paolo non era nello Spirito Santo dava alla Scrittura una voce di persecuzione e di odio contro i discepoli di Gesù. Paolo viene colmato di Spirito Santo, dona alla Scrittura la voce della verità, dell’amore per Cristo, della giustizia vera, della pace, della riconciliazione, della gioia.

Oggi il cristiano si è separato da Cristo Gesù, dal Padre de cieli, dallo Spirito Santo, dalla vera Madre di Dio, dalla Chiesa, dalla Tradizione, dalla sana dottrina, dalla retta moralità che viene da Dio, dal suo cuore, si è fortemente avvicinato al mondo. Dona alla Scrittura la voce del mondo, del peccato, della trasgressione, della negazione di ogni verità in essa contenuta. Addirittura neanche più parla dalla Scrittura, ma dal cuore del mondo, che è cuore di Satana. Certi annunzi, certe dichiarazioni, non possono essere se non voce del mondo e di Satana nel cuore del cristiano.

Quando il cristiano dice che: “Le relazioni intime tra persone dello stesso sesso sono verità oggettive della natura umana. Ogni relazione sessuale è nobile dinanzi a Dio. Ogni sessualità è vivibile, perché moralmente buona. E mille altre affermazioni o proclami di questo genere”, è evidente che lui non parla dal cuore dello Spirito Santo, non è voce del Padre, non è verità di Cristo Gesù, non è nel solco della sana dottrina. Lui è solo voce del mondo, che a sua volta è voce di Satana. Mai potrà proclamarsi voce della Scrittura, perché voce della Scrittura è solo lo Spirito Santo.

Chi è nello Spirito Santo ascolta queste affermazioni e il suo cuore si riempie di amarezza infinita. Non perché si dicano tali cose, ma perché queste cose si dicono in nome di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo. Al peccato di menzogna, inganno, falsità, si aggiunge anche quello di sacrilegio. Si infanga il nome Santo di Dio. Si disprezza Cristo nel suo Vangelo. Si offende e si pecca contro la verità dello Spirito Santo. Sono orrendi sacrilegi, peccati gravissimi. E tutto questo perché si fa? Per compiacere il mondo. Per essere a lui graditi. Per apparire moderni e attuali.

Gli altri discepoli di Gesù sentono queste affermazioni. Sono confusi. Il loro cuore è in subbuglio. Non sanno a chi rivolgersi, a chi chiedere aiuto. In più quanti già sono nel peccato, godono interiormente di queste affermazioni, perché per esse vengono giustificati in ogni loro misfatto. In più ormai Satana è divenuto così spudorato, arrogante, prepotente, da non trovare ostacoli sul suo cammino. Una volta si ergeva la voce ufficiale che con modalità o giuste o poco giuste condannava l’errore e affermava la verità di Cristo. Oggi regna un silenzio assordante. La verità è senza voce.

Anche la Scrittura è senza voce. Questo ci fa pensare che il cristiano è senza lo Spirito Santo. Chi è nello Spirito Santo sempre è voce della Scrittura nella misura in cui lui cresce e si pianta nello Spirito del Signore. Diciamo questo perchè ci autorizza il Vangelo di questo giorno. Gesù, pieno di Spirito Santo, annunzia la sua verità, quella contenuta nelle Scritture Sante. Lui è purissima voce della verità delle Scritture. Non solo i discepoli non comprendono, hanno anche timore di interrogarlo su questo argomento. Non comprendono, potrebbero comprendere chiedendo. Si chiudono in se stessi.

Noi oggi non abbiamo dinanzi a noi Cristo Gesù che è voce della verità delle Scritture che lo riguardano. Parlo del cristiano e cristiano è il papa, il vescovo, il presbitero, il diacono, il cresimato, il battezzato. Il cristiano, ognuno secondo il sacramento ricevuto, deve parlare della sua verità così come è contenuta nelle Scrittura profetiche. Se lui non parla dalle Scritture, nello Spirito Santo, nessuno gli chiederà spiegazioni. Muto è lui e muto è chi lo ascolta. Se il cristiano parla dalla falsità delle Scritture e dalla menzogna che è nel suo cuore, si porrà domande, riceverà risposte di falsità.

È questa oggi la vera crisi che sta attraversando la cristianità. Il cristiano non parla dalla sua verità contenuta nella Scrittura come parlava Cristo Gesù. Non conoscendo la sua verità, neanche la vive. Parla dal mondo, che è voce di Satana, per compiacere al mondo, compiacendo a Satana e gettando disprezzo sulla verità del suo Dio e Signore. Così agendo, parlando, operando, fa passare il pensiero del mondo come purissimo pensiero di Dio, mentre noi sappiamo che è solo pensiero di Satana. Un cristiano che da voce dello Spirito diviene voce di Satana, crea l’impero delle tenebre.

Oggi il mondo ha bisogno di cristiani che parlino dalla loro verità contenuta nella Scrittura Santa. Possono fare questo se sono nello Spirito Santo. Lo si può dire con certezza: Cristo è nello Spirito Santo e testimonia, annunzia, vive la sua verità. Il cristiano oggi non è nello Spirito Santo, perché non è in Cristo, e non testimonia, non annunzia, non vive la sua verità. Chi ascolta è anche lui senza lo Spirito del Signore e mette nel cuore ogni falsità e menzogna, facendole divenire sua vita. Se non si ritorna nello Spirito Santo, mai si potrà tornare nella verità. Si rimarrà voce di Satana.

Madre di Dio, tu ti sei recata nella casa di Zaccaria. Anche il tuo alito era portatore dello Spirito Santo. Per te Elisabetta e il Bambino furono colmati del Santo Spirito di Dio. Concedi anche a noi di essere nel mondo voce della verità dello Spirito del Signore. Angeli e Santi non permettete che il cristiano divenga voce di Satana tra i suoi fratelli.

**SECONDO GIORNO**

**HANNO MOSÈ E I PROFETI; ASCOLTINO LORO**

Bastano Mosè e i Profeti per conoscere la via della salvezza o anche la via per non finire nella perdizione eterna? La risposta è un no pieno. Essi non bastano. Per noi, discepoli di Gesù, le fonti della verità sono: Legge, Profeti, Salmi, Apostoli ed Evangelisti, Spirito Santo, Tradizione, Pastori della Chiesa. Tutte queste fonti dovranno essere una sola sorgente e chi la rende una sola sorgente è il Pastore della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Il Pastore della Chiesa può trasformare la verità di Dio in falsità e menzogna, divenendo pastore di Satana per portare le pecore in perdizione.

Alcuni brani dell’Antico e del Nuovo Testamento ci aiuteranno a comprendere quanto detto: *“Il Signore parlò ad Aronne dicendo: «Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè»”* (Lev 10,8-11). Grande è la missione del Pastore. È Lui la voce della verità.

Ma può anche essere la voce della falsità e della menzogna: *“Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore.*

*Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere?”* (Ger 8,4-9). Può essere anche la voce della non scienza e della non conoscenza: *“Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue.*

*Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono. Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote”* (Os 4,2-6). Tutto dipende dal ministero del pastore. Per lui il gregge cammina nella vita e per lui procede in ogni morte sia fisica che spirituale.

Può essere addirittura non voce: *“Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione. «Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora»”* (Is 56,9-12). Triste e desolante condizione. Per il pastore il gregge vive e per il pastore il gregge muore.

Il Pastore è il messaggero del Signore Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Chiesa: “*La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti.*

*Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento”* (Mal 2,5-9). Sulla terra non vi è persona con una responsabilità così alta e con un ministero così essenziale. È sufficiente che il Pastore se ne vada in vacanza, si distragga per qualche giorno e il suo gregge è aggredito da ogni falsità, menzogna, inganno.

Il Pastore è vera voce della Scrittura, Antico e Nuovo Testamento insieme. Sarà voce della Scrittura, se è voce dello Spirito Santo e della Tradizione della Chiesa: *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»* (Mt 28,18-20). Se il Pastore non insegna le verità che sono via della salvezza e queste verità sono nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, negli Evangelisti, negli Apostoli, il corpo di Cristo non solo si abbandona al male. Neanche più cresce, aggiungendosi ad esso nuovi membri. Manca il dono della verità.

Quanto l’Apostolo Giovanni dice della sua relazione con Cristo Gesù, ogni Pastore deve poterla dire: *“Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena” (1Gv 1,1-4).* Se il pastore non è cuore di Cristo neanche potrà essere bocca di Cristo, voce di Cristo, Parola di Cristo, insegnamento di Cristo, luce di Cristo.

Abramo dice una sola verità: la via della salvezza è contenuta nelle Scritture. Basta ascoltarle. La Scrittura non è stata affidata al singolo, ma al Pastore. È Lui che deve nutrire il Popolo con la purissima Parola del Signore. Se però al posto della Parola di Gesù, il Pastore dona la sua parola, essa è di morte, solo di morte. La Parola della vita è quella di Gesù Signore. Dice Gesù degli scribi e dei farisei:

*«Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: “Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio”, non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte» (Mc 7,6-13).* Madre di Dio, Angeli, Santi, non permettete che i Pastori riducano la Parola del Signore a menzogna e falsità. È la morte del gregge.

**TERZO GIORNO**

**CHI NON È CONTRO DI VOI, È PER VOI**

Lo Spirito Santo sempre associa un operaio ad un altro operaio. Il Signore associa Aronne a Mosè. Insieme si danno forza per compiere la missione di liberazione del popolo dalla dura schiavitù d’Egitto. La comunione è la forza dei missionari: *“Mosè disse al Signore: «Perdona, Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono stato né ieri né ieri l’altro e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua». Il Signore replicò: «Chi ha dato una bocca all’uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore?*

*Ora va’! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire». Mosè disse: «Perdona, Signore, manda chi vuoi mandare!». Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: «Non vi è forse tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlare bene. Anzi, sta venendoti incontro. Ti vedrà e gioirà in cuor suo. Tu gli parlerai e porrai le parole sulla sua bocca e io sarò con la tua e la sua bocca e vi insegnerò quello che dovrete fare. Parlerà lui al popolo per te: egli sarà la tua bocca e tu farai per lui le veci di Dio. Terrai in mano questo bastone: con esso tu compirai i segni»” (Gen 4,10-17).* Un solo istante Mosè si separò da Aronne e tutto il popolo divenne idolatra.

Ietro suggerì a Mosè l’associazione di una moltitudine di collaboratori: “*“Il giorno dopo Mosè sedette a render giustizia al popolo e il popolo si trattenne presso Mosè dalla mattina fino alla sera. Allora il suocero di Mosè, visto quanto faceva per il popolo, gli disse: «Che cos’è questo che fai per il popolo? Perché siedi tu solo, mentre il popolo sta presso di te dalla mattina alla sera?». Mosè rispose al suocero: «Perché il popolo viene da me per consultare Dio. Quando hanno qualche questione, vengono da me e io giudico le vertenze tra l’uno e l’altro e faccio conoscere i decreti di Dio e le sue leggi».*

*Il suocero di Mosè gli disse: «Non va bene quello che fai! Finirai per soccombere, tu e il popolo che è con te, perché il compito è troppo pesante per te; non puoi attendervi tu da solo. Ora ascoltami: ti voglio dare un consiglio e Dio sia con te! Tu sta’ davanti a Dio in nome del popolo e presenta le questioni a Dio. A loro spiegherai i decreti e le leggi; indicherai loro la via per la quale devono camminare e le opere che devono compiere. Invece sceglierai tra tutto il popolo uomini validi che temono Dio, uomini retti che odiano la venalità, per costituirli sopra di loro come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. Essi dovranno giudicare il popolo in ogni circostanza; quando vi sarà una questione importante, la sottoporranno a te, mentre essi giudicheranno ogni affare minore. Così ti alleggerirai il peso ed essi lo porteranno con te. Se tu fai questa cosa e Dio te lo ordina, potrai resistere e anche tutto questo popolo arriverà in pace alla meta»”* (Es 18,13-23). Nella comunione il peso si fa leggero. La comunione non deve essere sempre suggerita, va anche cercata.

Divenendo la missione sempre più impegnativa, il Signore dona a Mosè settantadue anziani: *“Allora il Signore scese nella nube e gli parlò: tolse parte dello spirito che era su di lui e lo pose sopra i settanta uomini anziani; quando lo spirito si fu posato su di loro, quelli profetizzarono, ma non lo fecero più in seguito. Ma erano rimasti due uomini nell’accampamento, uno chiamato Eldad e l’altro Medad. E lo spirito si posò su di loro; erano fra gli iscritti, ma non erano usciti per andare alla tenda. Si misero a profetizzare nell’accampamento. Un giovane corse ad annunciarlo a Mosè e disse: «Eldad e Medad profetizzano nell’accampamento». Giosuè, figlio di Nun, servitore di Mosè fin dalla sua adolescenza, prese la parola e disse: «Mosè, mio signore, impediscili!». Ma Mosè gli disse: «Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore porre su di loro il suo spirito!». E Mosè si ritirò nell’accampamento, insieme con gli anziani d’Israele”* (Num 11,25-30). Mosè, nello Spirito del Signore, desidera che tutto il popolo fosse profeta. Giosuè nello spirito di gelosia vorrebbe solo Mosè.

Gesù non solo unisce alla sua missione Dodici Apostoli. Chiama anche altri settantadue discepoli. A loro chiede di pregare perché il Signore mandi operai nella sua messa, che è così vasta, anzi vastissima: *“Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l’Iscariota, colui che poi lo tradì”* (Mt 10,1-4).

*“Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!”* (Lc 10,1-2). I Dodici associano alla loro opera di evangelizzazione tutto il corpo di Cristo. Ogni singolo membro deve essere un portatore di Cristo nel mondo e agire sempre come vero corpo di Cristo, sotto la perenne mozione dello Spirito Santo e con i suoi doni di grazia e verità, sapienza e intelligenza.

*“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti.*

*A un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito”* (Cfr. 1Cor 12,1-31). Sempre il discepolo di Gesù deve essere animato da questa verità: associare al suo ministero ogni altro.

Gli Apostoli incontrano uno che scacciava i demòni nel nome di Gesù e glielo hanno impedito, perché non era uno di loro. Vedendo la fede nel nome di Gesù, avrebbero dovuto accoglierlo, incoraggiarlo, dargli ciò che a lui ancora mancava. Impedendo di scacciare i demòni, hanno reso un cattivo servizio alla loro stessa missione. Gesù dona loro una regola eterna: chi non è contro di voi, è per voi. Tutto il mondo è contro la verità, contro il Vangelo. Se una persona agisce nel mio nome, non è contro di voi. Se non è contro di voi, lasciatela lavorare a beneficio del regno di Dio.

Nel mondo vi sono milioni di persone che non sono contro Cristo. Non essendo contro Cristo sono per Cristo, perché permettono alla sua Chiesa di lavorare nella pace. Se però nel cuore del cristiano c’è spirito di gelosia, invidia o altri pensieri che non vengono dallo Spirito Santo, sciupa una così potente grazia messa a suo servizio. Madre di Dio, fa’ che i discepoli di Cristo Signore siano pieni di saggezza e intelligenza al fine di associare al loro mistero ogni altro uomo. Angeli e Santi, sostenete ogni cristiano perché faccia della comunione e dell’associazione la sua regola di missione.

**QUARTO GIORNO**

**SI VOLTÒ E LI RIMPROVERÒ**

Il cristiano non può pensare né come Abramo e né come Isacco o Giacobbe o Mosè o Giosuè o Davide o Elia o Eliseo o Isaia o tutti gli altri Profeti. Non può pensare né dalla legge, né dai Profeti e neanche dai Salmi. Gesù questa verità l’ha annunziata all’inizio del Discorso della montagna: *“Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste” (Cfr., Mt 5,1-48).*

Il cristiano sempre dovrà pensare da questi pensieri. Non solo. Questi pensieri dovranno essere pensati non dalla limitatezza e ristrettezza del suo cuore, ma dalla larghezza, profondità, lunghezza, spessore dello Spirito Santo. San Paolo dona come pensiero la Legge della carità e dell’amore senza alcun limite. Né di tempo e né di spazio: *“La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore.*

*Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi”* (Cfr. Rm 12,1-21)

*“La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta”* (1Cor 13,4-7). È un programma di pensiero che va attuato in ogni momento. Se poi andiamo a conoscere il pensiero personale di Paolo allora si rimarrà senza parole, tanto il suo pensiero è in tutto simile al pensiero di Gesù Signore. Uno sguardo alla Seconda Lettera ai Corinzi ci illuminerà.

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!* (2Cor 6,3-10).

Gesù non viene accolto in un villaggio e Giacomo e Giovanni chiedono a Gesù il permesso di pregare perché scenda fuoco dal cielo e consumi il villaggio così come aveva fatto Elia con i soldati del re che erano venuti a prenderlo. Ma Gesù non è Elia. Tra Gesù ed Elia vi è una differenza eterna. Vi è la stessa differenza che regna tra l’eternità e il tempo. Il fuoco che Gesù viene per portare sulla terra è il suo Santo Spirito. Non sarà il fuoco che distrugge le città che renderà credibile il suo nome, ma il fuoco dello Spirito Santo che incendia i cuori e li convince e li attrae alla piena verità.

Gesù dalla sua verità eterna, divina, di missione, redenzione, salvezza, rimprovera i suoi Apostoli e manifesta che urge pensare con un pensiero totalmente nuovo. Nuovo è Cristo Gesù e nuovi dovranno essere i pensieri. Oggi non solo non si pensa più né dall’Antico Testamento e né dal Nuovo, quanto ognuno segue i pensieri del suo cuore. Cristo viveva la sua verità e da essa rimproverava, insegnava, ammaestrava. Il cristiano avendo perso la sua verità non può più né rimproverare, né insegnare e né ammaestrare dalla luce di Cristo, può parlare solo dalla sua falsità e durezza di cuore.

Madre di Dio, insegnaci a pensare dalla più pura contemplazione di Gesù Crocifisso. Chi contempla la croce di Gesù mai si smarrisce nei meandri dei suoi pensieri e mai si confonde. Sempre conoscerà il pensiero di Cristo Signore. Angeli e Santi venite in nostro soccorso. Fate che ogni discepolo di Gesù pensi e parli solo dalla verità di Gesù. È necessario perché ogni uomo venga illuminato di luce nuova, vera, santa.

**QUINTO GIORNO**

**VEDONO SEMPRE LA FACCIA DEL PADRE MIO**

La Scrittura Santa rivela che il Signore, il Dio Creatore del cielo e della terra, il solo Dio vivo e vero, è il Dio degli eserciti celesti. Lui ha creato miriadi e miriadi di Angeli e tutti sono a suo servizio. Negare l’esistenza degli Angeli è negare la verità dello stesso Dio. Non solo l’Antico Testamento, ma anche il Nuovo, rivela l’esistenza di queste creature spirituali. Gli Angeli buoni sono a servizio del nostro più grande bene. Gli Angeli che si sono ribellati a Dio vogliono la nostra perdizione eterna e per questo ci tentano al male. Gesù fu assistito e confortato dagli Angeli. Dall’Angelo Pietro fu liberato dalla prigione.

Sono sufficienti pochi brani della Scrittura per rivelarci la verità e la missione di questi esseri spirituali. Il Signore manda l’Arcangelo Raffaele ad assistere Tobia: *«Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore»* (Tb 12,6-15).

Dio manda un serafino per purificare le labbra impure di Isaia: *“Nell’anno in cui morì il re Ozia, io vidi il Signore seduto su un trono alto ed elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini; ognuno aveva sei ali: con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi e con due volava. Proclamavano l’uno all’altro, dicendo: «Santo, santo, santo il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria». Vibravano gli stipiti delle porte al risuonare di quella voce, mentre il tempio si riempiva di fumo. E dissi: «Ohimè! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono e in mezzo a un popolo dalle labbra impure io abito; eppure i miei occhi hanno visto il re, il Signore degli eserciti». Allora uno dei serafini volò verso di me; teneva in mano un carbone ardente che aveva preso con le molle dall’altare. Egli mi toccò la bocca e disse: «Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua colpa e il tuo peccato è espiato»”* (Is 6,1-7)*.*

Ezechiele descrive nel Primo Capitolo del suo Libro la “composizione del carro divino: *“Io guardavo, ed ecco un vento tempestoso avanzare dal settentrione, una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno, e in mezzo si scorgeva come un balenare di metallo incandescente. Al centro, una figura composta di quattro esseri animati, di sembianza umana con quattro volti e quattro ali ciascuno. Le loro gambe erano diritte e i loro piedi come gli zoccoli d’un vitello, splendenti come lucido bronzo. Sotto le ali, ai quattro lati, avevano mani d’uomo; tutti e quattro avevano le proprie sembianze e le proprie ali, e queste ali erano unite l’una all’altra. Quando avanzavano, ciascuno andava diritto davanti a sé, senza voltarsi indietro. Quanto alle loro fattezze, avevano facce d’uomo; poi tutti e quattro facce di leone a destra, tutti e quattro facce di toro a sinistra e tutti e quattro facce d’aquila. Le loro ali erano spiegate verso l’alto; ciascuno aveva due ali che si toccavano e due che coprivano il corpo. Ciascuno andava diritto davanti a sé; andavano là dove lo spirito li sospingeva e, avanzando, non si voltavano indietro”* (Cfr. Ez 1,1-28).

Daniele vede Dio servito da una miriade di Angeli. È la visione del Figlio dell’uomo nell’atto di ricevere ogni potere. *“Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto”* (Dn 7,9-10.13-14).

L’Apostolo Giovanni contempla il momento in cui l’Agnello Immolato riceve il libro sigillato con sette sigilli nelle sue mani. È costituito Signore: “*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione”* (Ap 5,6-14).

Cosa vuole insegnarci Gesù affermando che: *“I loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli”.* Siamo avvisati. In ogni momento il Signore può mandare i suoi santi Angeli in difesa dei piccoli. Possiamo sempre ingannare gli uomini, ogni uomo, mai riusciremo ad ingannare il Signore. È sufficiente l’invio di un solo suo Angelo e la nostra vita sarà sconvolta più che un uragano distruttore. Non c’è pace, non c’è vita, non c’è benedizione per quanti scandalizzano uno solo di “questi piccoli”. Gli uomini si affaticano a cercare giustizia agli uomini. È un affanno inutile.

Su quanti scandalizzano i piccoli incombe la giustizia di Dio, che è sempre di salvezza e di redenzione. Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Dove non c’è conversione non c’è perdono e in più c’è esclusione eterna dal regno di Dio. È somma stoltezza negare la giustizia di Dio e poi appellarsi alla giustizia ingiusta degli uomini. Nella richiesta di giustizia spesso non si tratta di vera giustizia. Questa comporta la conversione del reo. Si vuole invece vendetta, cioè una punizione esemplare. La sola giustizia perfetta è invece quella Dio e giunge sempre a suo tempo.

Così Gesù rassicura ogni vittima di scandalo. La sua giustizia arriva con infallibile puntualità. Nessuno inganni. Nessuno si inganni. Nessuno si illuda di poter sfuggire a questa divina, perfetta, santa, vera giustizia. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che ogni discepolo di Gesù creda solo in questa giustizia e si affidi ad essa, sempre.

**SESTO GIORNO**

**PREGATE DUNQUE IL SIGNORE DELLA MESSE**

La salvezza dell’umanità è Cristo Gesù ed essa si compie, si realizza, si vive, si porta a compimento nel corpo di Cristo. Tutto avviene e diviene per Cristo, con Cristo, in Cristo, con il suo corpo, per il suo corpo, nel suo corpo. Il corpo di Cristo quotidianamente va formato, aggiungendo sempre nuovi membri attraverso l’evangelizzazione e il dono della grazia, della verità, della luce, della vita eterna. Ma anche va quotidianamente santificato con la sua crescita di fede in fede, grazia in grazia, verità in verità, sapienza in sapienza, perfezione in perfezione, obbedienza in obbedienza.

Gesù dalla santità e dalla verità del suo cuore non solo chiede che altri operai vengano aggiunti all’opera della sua redenzione, offre il suo corpo al Padre per la salvezza del mondo. Può offrire se stesso al Padre perché cresce in grazia e in santità. Dal peccato non ci si può offrire al Padre. Neanche si può compiere l’opera dell’evangelizzazione. La preghiera pertanto non deve essere fatta solo perché vengano mandati altri operai, ma anche perché ogni operaio metta tutto se stesso sull’empio di Gesù a totale servizio del corpo di Cisto. Anima, spirito, corpo, sentimenti del discepolo devono essere di Cristo.

Scorrendo il cuore di San Paolo si potrà notare che lui tutto faceva per il corpo di Cristo: *“E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull’esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo”* (Rm 15,5-6). *“Perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l’amore dello Spirito, vi raccomando: lottate con me nelle preghiere che rivolgete a Dio, perché io sia liberato dagli infedeli della Giudea e il mio servizio a Gerusalemme sia bene accetto ai santi. Così, se Dio lo vuole, verrò da voi pieno di gioia per riposarmi in mezzo a voi. Il Dio della pace sia con tutti voi. Amen”* (Rm 15,30-32).

*“Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore”* (Ef 1,15-19).

*“In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare” (*Ef 6,18-20). *“Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce”* (Col 1,8-12).

*“Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. E lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza”* (Col 1,24-29).

*“Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l’operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro. Sappiamo bene, fratelli amati da Dio, che siete stati scelti da lui. Il nostro Vangelo, infatti, non si diffuse fra voi soltanto per mezzo della parola, ma anche con la potenza dello Spirito Santo e con profonda convinzione: ben sapete come ci siamo comportati in mezzo a voi per il vostro bene”* (1Ts 1,2-5).

*“Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi il modo di comportarvi e di piacere a Dio – e così già vi comportate –, possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. Questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall’impurità, che ciascuno di voi sappia trattare il proprio corpo con santità e rispetto, senza lasciarsi dominare dalla passione, come i pagani che non conoscono Dio; che nessuno in questo campo offenda o inganni il proprio fratello, perché il Signore punisce tutte queste cose, come vi abbiamo già detto e ribadito. Dio non ci ha chiamati all’impurità, ma alla santificazione. Perciò chi disprezza queste cose non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo santo Spirito”* (1Ts 4,1-8)

Chi può pregare perché il Signore mandi operai nella sua messe? Come si prega? Può pregare chi ha consegnato la sua vita al corpo di Cristo perché il corpo di Cristo aumenti tutta la sua soprannaturale potenza di redenzione e di salvezza. Di certo non può pregare chi si pone fuori di questo santissimo corpo, solo nel quale si realizza la redenzione e la salvezza di ogni uomo. Oggi penso che nella Chiesa siano pochi coloro che possono pregare. Infatti di Cristo Gesù si sta negando ogni sua verità. Addirittura si sta insegnando che il suo corpo non è necessario per la salvezza.

Ognuno può salvare per vie personali, particolari, senza bisogno di Cristo Signore. Quando si proclamano falsità così grandi e menzogne mai sentite prima è il segno che il corpo di Cristo non interessa più a nessuno. Se non interessa a che pro pregare che il Signore mandi operai nella sua messe. Gli operai una cosa sola devono fare: edificare, ingrandire, santificare il corpo di Cristo, perché per esso, in esso, con esso, tutta l’umanità possa ottenere la vera salvezza del Padre, nello Spirito. Non avendo più la vera fede nel corpo di Cristo neanche possiamo elevare la vera preghiera.

O si ritorna alla vera fede in Cristo e nel corpo di Cristo, oppure a nulla serve la preghiera, anche perché senza la vera fede nel corpo di Cristo e in Cristo, nessuno mai innalzerà un solo grido al Signore. Ma oggi è difficile impiantare sia la vera fede in Cristo che nel corpo di Cristo. Il vento distruttore, l’uragano devastatore sta causando una vera catastrofe. Stiamo divenendo tutti adoratori della falsità e della menzogna di Satana. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che ogni cristiano ritorni alla purezza non solo della fede in Cristo, ma anche della fede e della verità del corpo di Cristo.

**SETTIMO GIORNO**

**TUTTO È STATO DATO A ME DAL PADRE MIO**

Il tutto è realmente, veramente tutto. Ogni Angelo, ogni elemento della creazione, ogni uomo, il Padre e lo Spirito Santo, la grazia e la verità, la giustizia e la pace, la santità, la vita eterna, ogni realtà naturale e soprannaturale sono state date a Cristo. Non solo ogni uomo deve essere condotto a Cristo, perché creato per Lui in vista di Lui. È anche stato redento per Lui in vista di Lui. Questo è il decreto eterno del Padre: tutto deve avvenire per Cristo, in Cristo, con Cristo. Nulla può avvenire senza di Lui. Questa verità oggi è fortemente in crisi. Chi non crede in questa verità di Cristo è il cristiano.

Eppure è sufficiente leggere solo qualche brano del Nuovo Testamento e questa verità di Cristo viene rivelata in tutto lo splendore della sua luce: *“Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.*

*In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria”* (Ef 1,3-14)*. “E lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli”* (Col 1,13-20).

*“E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo. Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo. È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo”* (Col 2,2-15).

Il sigillo a tutta la verità di Cristo Signore è stato apposto dall’Apostolo Giovanni: “*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.*

*A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Gv 1,1-18).

La Lettera agli Ebrei parla di Cristo Gesù, vero sigillo della sostanza divina ed eterna del Padre: *“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato”* (Eb 1,1-4).

Il Padre ha dato tutto a Cristo. Chi è allora il cristiano? È colui, che essendosi lasciato donare a Cristo, ogni giorno a Lui si deve consegnare con una santità sempre più grande. In più deve mettere ogni impegno condurre a Cristo Gesù ogni suo fratello, ogni altro uomo. La salvezza di un uomo si compie nel momento in cui diviene corpo di Cristo per vivere in Lui, con Lui, per Lui, come suo vero corpo. Se il cristiano non compie questa missione, attesta che neanche lui crede secondo purezza di verità in Cristo Gesù. Chi crede veramente in Cristo, si consuma per la verità di Cristo.

Oggi per Gesù non c’è più spazio nel nostro mondo. Per piacere agli uomini e per essere loro compiacenti, i cristiani hanno abolito Cristo come fondamento della loro fede e hanno innalzato un Dio senza verità, perché senza Parola, senza Spirito Santo, senza né redenzione e né salvezza. O Cristo Gesù ritorna ad essere il cuore della verità e della fede del cristiano, o non ci sarà alcuna speranza di salvezza per il mondo. La Madre di Dio, Angeli, Santi, convertano ogni cristiano alla verità di Cristo e del suo Corpo. È la via santa perché ogni altro uomo venga dato a Cristo secondo statuto divino ed eterno. Per decreto del Padre ogni uomo va dato a Cristo dal cristiano.

**OTTAVO GIORNO**

**PERCHÉ I VOSTRI NOMI SONO SCRITTI NEI CIELI**

Ogni discepolo di Gesù di una sola cosa si deve occupare per tutti i giorni della sua vita: impegnarsi affinché il Signore possa scrivere il suo nome nel libro della vita. Ecco le parole chiare della Rivelazione. Queste parole sono essenza, verità, sostanza della Scrittura Santa: *“Ora, in quel tempo, sorgerà Michele, il gran principe, che vigila sui figli del tuo popolo. Sarà un tempo di angoscia, come non c’era stata mai dal sorgere delle nazioni fino a quel tempo; in quel tempo sarà salvato il tuo popolo, chiunque si troverà scritto nel libro. Molti di quelli che dormono nella regione della polvere si risveglieranno: gli uni alla vita eterna e gli altri alla vergogna e per l’infamia eterna. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento; coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre”* (Dn 12,1-3).

Ancora più chiara è la Parola di Dio detta da Malachia: *“Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve.*

*Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve. Ecco infatti: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia e voi uscirete saltellanti come vitelli dalla stalla. Calpesterete i malvagi ridotti in cenere sotto le piante dei vostri piedi nel giorno che io preparo, dice il Signore degli eserciti”* (Mal 3,13-21). Giusti ed empi non godono la stessa sorte eterna.

Ecco come si scrive il proprio nome nel libro della vita: prestando al Signore ininterrotta e piena obbedienza alla sua Parola. *“Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sulla tua santa montagna? Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola; non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l’innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre”* (Sal 15 (14) 1-5).

L’obbedienza alla Legge Santa del Signore, a tutta la Legge Santa, ci fa eredi della vita eterna: *“Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai»”* (Lc 10,25-28). È verità che nessuno potrà mai negare. La Rivelazione è questa verità.

Il Signore così ci ammonisce attraverso il suo Apostolo Giovanni: *“In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello”* (Ap 21,22-27). Per gli impuri e i falsi non c’è posto nella Nuova Gerusalemme del cielo. In essa entrerà solo chi è scritto nel libro.

La Rivelazione fatta all’Apostolo Giovanni finisce con questo severo ammonimento. Chi vuole peccare, continui pure a peccare. Sappia però che non entrerà nella Città della vita: *“E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava.*

*Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare». E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine.*

*Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro”* (Ap 22,6-19).

Oggi il peccato cristiano è duplice: non si insegna più all’uomo la via della vita eterna. È il primo gravissimo peccato di omissione. Il secondo è ancora più grave. È il peccato contro lo Spirito Santo e consiste nella presunzione di salvarsi senza meriti. Possiamo dire che questo secondo peccato è più grave di quanto non si pensi. Non vi è solo presunzione di salvarsi senza merito, si sta insegnando che non vi è alcun bisogno né di Cristo Gesù, né del Vangelo, né dell’obbedienza alla Legge per essere salvati. Si fa così del Signore un bugiardo e di Cristo Gesù una persona inutile all’uomo.

Non solo. Si ridicolizza tutta la Scrittura Santa riducendola ad una fiaba, né più né meno come le antiche fiabe. Scompare sia la verità di natura che la verità rivelata. Così facendo, si dichiara la morte dell’uomo. Infatti oggi la nostra civiltà sta dichiarando la morte della natura dell’uomo. Negli anni passati aveva dichiarato la morte di Dio. Ora sta dichiarando la morte della natura dell’uomo. Come Dio in eterno rimane Dio, Cristo in eterno rimane Cristo. La verità in eterno rimane verità, così la natura rimane natura secondo la volontà di Dio e non secondo la volontà dell’uomo. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che ogni cristiano si impegni affinché Dio possa scrivere il suo nome nel cielo. La perdizione eterna esiste realmente e molti sono quelli che vi precipitano.

**NONO GIORNO**

**SIAMO SERVI INUTILI**

Dice Gesù nel suo ammaestramento sul vero servizio: *“Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”*. Perché ci si deve dichiarare servi inutili, ma solo dopo aver fatto tutto quello che ci è stato ordinato? La scienza di questa affermazione di Gesù viene dalla nostra stessa natura. Secondo uno dei racconti della Genesi, noi eravamo polvere del suolo, creta, argilla. Il Signore ha preso l’argilla, l’ha modellata, facendone una figura d’uomo. Poi ha spirato in essa il suo alito e l’uomo divenne un essere vivente. Questo il racconto.

*“Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente”* (Gen 2,4-7). L’uomo è insieme argilla e soffio divino. Argilla e soffio divino sono l’una e l’altro opera del Signore. Nulla è nell’uomo che venga dall’uomo.

Sia Isaia che Geremia hanno tanto a cuore questa immagine della creta, dell’argilla. Il popolo del Signore deve pensarsi argilla nelle mani del suo Dio e Creatore: *“Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del Signore per dissimulare i loro piani, a coloro che agiscono nelle tenebre, dicendo: «Chi ci vede? Chi ci conosce?». Che perversità! Forse che il vasaio è stimato pari alla creta? Un oggetto può dire del suo autore: «Non mi ha fatto lui»? E un vaso può dire del vasaio: «Non capisce»?* (Is 29,15-16). Se l’uomo è argilla, deve volere essere fatto perennemente da Dio.

*«Poiché voi rigettate questa parola e confidate nella vessazione dei deboli e nella perfidia, ponendole a vostro sostegno, ebbene questa colpa diventerà per voi come una breccia che minaccia di crollare, che sporge su un alto muro, il cui crollo avviene in un attimo, improvvisamente, e s’infrange come un vaso di creta, frantumato senza misericordia, così che non si trova tra i suoi frantumi neppure un coccio con cui si possa prendere fuoco dal braciere o attingere acqua dalla cisterna». Poiché così dice il Signore Dio, il Santo d’Israele: «Nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza, nell’abbandono confidente sta la vostra forza»* (Is 30,12-15).

*Ecco, voi siete un nulla, il vostro lavoro non vale niente, è abominevole chi vi sceglie. Io ho suscitato uno dal settentrione ed è venuto, dal luogo dove sorge il sole mi chiamerà per nome; egli calpesterà i governatori come creta, come un vasaio schiaccia l’argilla* (Is 41,24-25). *Guai a chi contende con chi lo ha plasmato, un vaso fra altri vasi d’argilla. Dirà forse la creta al vasaio: «Che cosa fai?» oppure: «La tua opera non ha manici»? Guai a chi dice a un padre: «Che cosa generi?» o a una donna: «Che cosa partorisci?». Così dice il Signore, il Santo d’Israele, che lo ha plasmato: «Volete interrogarmi sul futuro dei miei figli e darmi ordini sul lavoro delle mie mani? Io ho fatto la terra e su di essa ho creato l’uomo; io con le mani ho dispiegato i cieli e do ordini a tutto il loro esercito. Io l’ho suscitato per la giustizia; spianerò tutte le sue vie. Egli ricostruirà la mia città e rimanderà i miei deportati, non per denaro e non per regali», dice il Signore degli eserciti* (Is 45,9-13).

*Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balìa della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani. Signore, non adirarti fino all’estremo, non ricordarti per sempre dell’iniquità. Ecco, guarda: tutti siamo tuo popolo. Le tue città sante sono un deserto, un deserto è diventata Sion, Gerusalemme una desolazione. Il nostro tempio, santo e magnifico, dove i nostri padri ti hanno lodato, è divenuto preda del fuoco; tutte le nostre cose preziose sono distrutte. Dopo tutto questo, resterai ancora insensibile, o Signore, tacerai e ci umilierai fino all’estremo?* (Is 64,5-11).

*Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Àlzati e scendi nella bottega del vasaio; là ti farò udire la mia parola». Scesi nella bottega del vasaio, ed ecco, egli stava lavorando al tornio. Ora, se si guastava il vaso che stava modellando, come capita con la creta in mano al vasaio, egli riprovava di nuovo e ne faceva un altro, come ai suoi occhi pareva giusto. Allora mi fu rivolta la parola del Signore in questi termini: Forse non potrei agire con voi, casa d’Israele, come questo vasaio? Oracolo del Signore. Ecco, come l’argilla è nelle mani del vasaio, così voi siete nelle mie mani, casa d’Israele. A volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di sradicare, di demolire e di distruggere; ma se questa nazione, contro la quale avevo parlato, si converte dalla sua malvagità, io mi pento del male che avevo pensato di farle. Altre volte nei riguardi di una nazione o di un regno io decido di edificare e di piantare; ma se essa compie ciò che è male ai miei occhi non ascoltando la mia voce, io mi pento del bene che avevo promesso di farle* (Ger 18,1-10).

Altra verità che va messa sul candelabro ci rivela che l’uomo è stato creato per essere sempre, ininterrottamente dalla volontà del suo Signore, volontà a Lui manifestata fin dal primo sitante della sua creazione. Ma sappiamo che l’uomo si è ribellato a questa legge della sua natura. Volle essere da se stesso, decidendo lui della sua vita. Fu la morte. Il Signore con la redenzione, operata da Cristo Gesù, vuole ricondurlo nella vita, a condizione che accolga il dono della vita per essere questa volta ad esclusivo servizio di obbedienza a Gesù Signore. È la condizione universale posta da Dio.

Ecco allora perché siamo servi inutili. Prima di tutto perché nessuno può passare dalla morte alla vita senza l’accoglienza di Cristo Gesù come suo alito di vita e l’alito di Cristo Signore è il suo Santo Spirito. Per l’uomo rigenerato in Cristo, per la sua fede in Lui, l’alito della nuova creta che è il corpo di Cristo, del quale il battezzato diviene partecipe, è lo Spirito Santo. La nuova vita è tutta opera dello Spirito Santo, sempre che lui si lasci condurre dallo Spirito e si lascerà condurre se obbedisce ad ogni comando di Cristo Gesù. Nulla potrà mai operare senza lo Spirito del Signore.

Anche il cristiano è argilla nelle mani dello Spirito di Cristo Gesù. È argilla inerte. Diviene utile se lo Spirito la modella secondo la sua volontà e se essa si lascia modellare. Potrà essere utile a qualche cosa sempre perché agente in essa lo Spirito di Dio. In sé e per sé è argilla inerte e inutile. Se però non si lascia governare dallo Spirito Santo non è più servo inutile, ma servo infingardo. È servo che non vuole essere condotto dallo Spirito di Cristo Gesù, perché vuole essere da se stesso, dai suoi vizi, dai peccati, dalle trasgressioni della Legge del Signore, dalla disobbedienza.

Il discepolo di Gesù sempre dovrà dichiararsi servo inutile, perché dovrà dare ogni gloria a Dio Padre, a Cristo Signore, allo Spirito Santo. Sono le tre divine persone la sola sorgente di ogni bene operato nella sua creta. Madre di Dio, tu che sei l’umiltà sempre nelle mani del tuo Signore e per questo sei la sua Serva perfettissima, fa che anche noi siamo servi umili nelle mani dello Spirito di Dio. Angeli e Santi non permettete che la superbia ci conquisti e ci faccia essere da noi e non più da Dio.

**MEMORIA DELLA BEATA VERGINE MARIA DEL ROSARIO**

**HAI RISPOSTO BENE; FA’ QUESTO E VIVRAI**

La questione che oggi il cristiano deve risolvere è una sola: La Parola di Dio, che è Parola di Cristo Gesù, che è Parola codificata nelle Sacra Scritture sia dell’Antico Testamento che del Nuovo, è vera, attendibile, infallibilmente si compie? Oppure è Parola solamente detta senza alcuna verità in essa? Cristo Gesù è un narratore di fiabe per gente ancora bambina oppure è il solo Rivelatore della verità della nostra salvezza e il Datore della grazia della redenzione? Quanto Lui dice nel suo Vangelo è verità eterna oppure quella sua Parola è inutile per noi? Leggiamo:

*“Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande”* (Mt 7,21-27).

*“Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi. Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno”* (Mt 24,26-35).

Ci siamo limitati a riportare solo due brani. Ma tutto il Vangelo è di questo tenore. Ci siamo chiesti se questa sua Parola è verità eterna, perché oggi si ha l’impressione che il cristiano non creda più nella rivelazione operata da Gesù Signore, né in ordine alla verità sulla sua persona, né in ordine alla verità sulla sua missione e neanche in ordine alle modalità della redenzione, salvezza, giustificazione, contenute nel suo Vangelo. Oggi abbiamo un cristiano che non pensa dal Vangelo e di conseguenza neanche potrà mai parlare dal Vangelo. Si legge il Vangelo e si scopre una verità.

Si ascolta il cristiano e lui dice l’opposto di quanto è scritto nel sacro testo. Possiamo racchiudere tutti gli errori, le falsità, gli inganni, le menzogne, le dicerie, le eresie, sulla verità di Dio e sul Dio verità con una sola parola o una sola frase: *“Il cristiano ha sostituito il testo scritto che va dalla Genesi all’Apocalisse, con la volontà di Dio da lui pensata e immaginata”*. Secondo questa sostituzione non è vero ciò che dice il Sacro Testo, è vera invece la volontà di Dio immaginata dall’uomo. Ma cosa immagina oggi la volontà del cristiano? L’esclusione di Cristo dall’opera della salvezza.

Nel dialogo con il mondo, con le altre religioni, con il pensiero, con le scienze, con lo stesso peccato dell’uomo non si parte più dal Vangelo, dal Sacro Testo, dalla Parola scritta di Dio, ma dal cuore di ogni singolo credente. Cade così la norma oggettiva della verità, si entra nella norma soggettiva, norma che ogni giorno conquista terreno con una velocità più grande di quella della luce nell’affermazione di ogni falsità. Così le verità di Dio retrocedono e al loro posto subentra la volontà immaginata di Dio. Poiché tutto il cuore dell’uomo può immaginare, oggi ogni peccato è legalizzato in nome di Dio.

Andiamo per un attimo al Vangelo. Un dottore della Legge *«Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?».* Poiché la fede di Gesù è nella Parola scritta da Dio per il suo popolo, rimanda il dottore alla Legge: *«Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?»*. Non solo lo rimanda alle Legge. Gli dice che la Legge va letta secondo la Legge, mai dal proprio cuore o dalla propria mente. Neanche la si può leggere dalle proprie tradizioni religiose. La Legge è sopra ogni cosa. Essa deve dare verità ad ogni cosa. Il Vangelo è sopra ogni cosa. Esso dovrà dare verità ad ogni cosa.

Non basta conoscere la Legge. Per ereditare la vita eterna si deve dare alla Legge ogni obbedienza: «*Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai*». Ma il dottore ha un dubbio. Non sa chi è il suo prossimo. Gesù glielo rivela con una parabola che possiamo racchiudere in una sola parola. «*Prossimo è colui che è dinanzi ai nostri occhi*». A colui che è dinanzi ai nostri occhi va dato ciò che la Legge del Signore, o il Vangelo, comanda che gli venga donato. Per la salvezza del prossimo si deve lasciare ogni altro obbligo di religione. Per cui anche il sacerdote e il leviti devono fermarsi.

La Legge dell’amore verso il prossimo è Legge morale, Legge di carità. La Legge morale ha sempre la priorità sulla Legge rituale. Prima si soccorre l’uomo e poi si celebra il culto. Così anche: prima ci si riconcilia con il fratello, poi si presenta l’offerta all’altare. Quando il servizio verso il prossimo esce dalla straordinarietà e si entra nell’ordinario, allora la Legge dell’amore va bene ordinata, strutturata, organizzata. Immediatezza e ordinarietà sono due cose differenti. Nella parabola di Gesù si tratta di immediatezza. Si deve salvare una vita. Si salva la vita. Poi si fa ogni altra cosa.

Se oggi venisse da un cristiano un qualsiasi uomo e gli chiedesse: *“Cristiano, cosa devo fare per ereditare la vita eterna?”.* Quale sarebbe la sua risposta? Lo rimanderebbe al Vangelo? Lo condurrebbe alla Chiesa? Lo inviterebbe alla conversione? Gli direbbe che deve abbandonare gli idoli vani per convertirsi al solo Dio vivo e vero che è il padre del Signore nostro Gesù Cristo? O gli direbbe che il Paradiso è per tutti e che forse un tempo si ereditava. Oggi è un dono già in nostro possesso. Dalla risposta, si conoscerebbe il grado di verità o di falsità che abita nel cuore.

Al di là delle risposte che possono essere molteplici, oggi la tendenza generale è sequela del proprio cuore e della propria mente. La verità non è data, non è oggettiva, non è da Dio, non è da Cristo Gesù e dallo Spirito Santo. Di conseguenza non può essere insegnata. La verità viene dalla singola coscienza. Oggi sta divenendo verità del cristiano tutto ciò che è negazione di Cristo, della sua grazia, luce, Parola, vita eterna, mediazione. Non esiste più in Cristo, per Cristo, con Cristo. Neanche esiste per la Chiesa, nella Chiesa, con la Chiesa. Esiste solo l’uomo e la sua coscienza.

Madre di Dio, Angeli, Santi, insegnate ad ogni discepolo di Gesù che senza di Lui non c’è né salvezza, né redenzione, né vita eterna, perché tutto è in Lui, con Lui, per Lui.

**CONCLUSIONE**

La famiglia – per famiglia si intende solo l’unione stabile, duratura, fedele, irreversibile tra un uomo e una donna, aperta alla generazione per la nascita delle nuove generazioni. Per i discepoli di Gesù la famiglia secondo Dio è quella che viene costituita secondo il Vangelo e la Legge della Chiesa – oggi non solo è fortemente in crisi. Spira su di essa, contro di essa, un fortissimo vento di uragano distruttore. Si vuole la sua totale eliminazione della vita degli uomini. Si vuole che l’uomo viva oggi senza alcuna relazione con Dio. Tutto deve essere dalla sua volontà e dalle sentenze di falsità e menzogna che vengono dal suo cuore. *Non serviam*, disse Lucifero. *Non serviam*, dice oggi l’uomo. Non servirò né Dio e né la sua natura. Servirò solo il mio peccato, la schiavitù dei miei vizi, l’asservimento al principe del mondo. L’uomo così agendo si pensa libero, evoluto, moderno. Non sa che è sotto la più dura delle schiavitù.

**Regina della famiglia**

La famiglia è il cuore del progetto stesso di Dio sull’uomo. Essa è vera immagine creata della stessa Famiglia divina, che noi chiamiamo Beata e Santa Trinità, dove tutto è però particolare, unico, singolare, eterno. Salvare la famiglia è salvare l’umanità, la società, l’uomo. Distruggere la famiglia è annientare la società, l’umanità, l’uomo. La rivelazione ha una parola chiara e forte sulla famiglia. La Genesi così parla di essa nel Primo Capitolo: *“Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra»”* (Gen 1,26-28). Questo mistero è rivelato nel Capitolo Primo della Genesi.

Il Capitolo Secondo, sempre della Genesi, contiene la stessa verità, anche se espressa in modo diverso, con un intento e un fine diversi: *“Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente. Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire». E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne”* (Cfr. Gen 2,4-24).

Perché la Vergine Maria è proclamata Regina della famiglia? Quale ruolo svolge la sua augusta sovranità su di essa? Prima di tutto dobbiamo informare che questo titolo è assai recente nelle Litanie. È stato Papa Giovanni Paolo II a volerlo, in seguito ad una richiesta che gli era stata fatta a conclusione del VII Centenario Lauretano del 1995. La Vergine Maria è Regina della famiglia per due motivi assai cari che troviamo nel Vangelo, anzi per tre: perché la sua famiglia è nata per fede, cioè per volontà di Dio accolta. La famiglia è la volontà di Dio sull’uomo e sulla donna. Senza la fede, se ne fa un’istituzione umana, giuridica, contrattuale, a tempo, dipendente dalla libera volontà dell’uomo e della donna. Perché la Vergine Maria e Giuseppe vissero la loro relazione sponsale sempre nella fede, che chiedeva a Giuseppe e a Maria la perpetua verginità. Perché Maria è Giuseppe consacrarono interamente la loro vita a Gesù, che è il fine della costituzione della loro famiglia. Maria in questo ruolo di Madre dopo aver accompagnato Gesù fino alla croce e offertolo al Padre per la redenzione dell’umanità non ha concluso la sua missione. Gesù le ha dato la continuazione di essa, costituendola Madre di ogni suo discepolo, Madre di ogni Apostolo, Madre della Chiesa, per sempre. Maria è Madre per l’eternità. La Vergine Maria è anche Regina della famiglia perché Lei vigila con amore materno sopra ogni famiglia di questo mondo. Vigila perché non vada distrutta. Vigila perché Cristo doni sempre il buon vino della grazia e della verità perché nessuna famiglia vada perduta, si rovini, si consumi nel divorzio, nell’adulterio, nell’infedeltà, nella separazione. Ella è Regina perché vuole essere al centro di ogni famiglia. Vuole essere la Regina di ogni nuova casa. Beata la casa che le dona il primo posto. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, salvate ogni famiglia. Fate che smetta di soffiare questo vento impetuoso di uragano contro di essa.

**Regina della pace**

Principe della Pace è il Messia del Signore. Questo è il suo nome per sempre: *“Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti”* (Is 9,5-6). La Pace è Lui. È in Lui e per Lui. Si gode dimorando in Lui, nel Vangelo.

Gesù si annunzia ai suoi prima come datore della vera pace e dopo la sua gloriosa risurrezione la dona ai suoi discepoli: *“Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui»”* (Gv 14,27-31). *“La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati»”* (Gv 20,19-23).

Gesù dona la pace ricreando l’uomo, rigenerandolo, rendendolo partecipe della divina natura per mezzo del suo Santo Spirito. La pace nel cuore dell’uomo ritorna in un solo modo: ritornando Dio, il vero Dio, in esso e rimanendovi. Non appena Dio esce dal cuore, subito nell’uomo si scatena la guerra della sua concupiscenza, dei suoi desideri cattivi, della sua disobbedienza, superbia, vanagloria, arroganza, prepotenza, stoltezza, insipienza. Gesù mette Dio nel cuore dell’uomo, mettendo se stesso, la sua Parola, la sua verità, il suo Santo Spirito. Senza vera relazione con Dio, mai ci potrà essere pace nei cuori e dove la pace non regna, lì neanche il vero Dio regna. La Vergine Maria è invocata quale Regina della pace. Perché questo titolo le si addice, anzi esprime più di ogni altro la sua missione materna? Perché Lei è Madre solerte, vigile, attenta, che nasconde il peccatore sotto il manto della sua misericordia, invoca per lui ogni grazia di salvezza e di redenzione, lo sprona e lo guida perché ogni giorno di più cresca nell’amore per la Parola di Gesù, nella quale è ogni dono di grazia e di verità, che sono il fondamento della vera pace. La Vergine Maria è il mistico seno della vera Pace.

Senza la missione materna, amorevole, soccorritrice, che previene ogni nostro desiderio di bene, noi tutti saremmo come pecore senza pastore. Invece la Vergine Maria ci aggrega a Sé per consegnarci tutti al suo Divin Figlio. Lei è la Madre che sempre porta al Figlio, perché poi il Figlio ci consegni al Padre. Maria è via essenziale, primaria per la nostra pace. Esempio di come si porti la pace sono le nozze di Cana. Lì la Vergine Maria la porta prevenendo, intercedendo ancor prima che sorgesse il motivo della non pace. Presso il Calvario la Vergine Maria porta la pace chiedendo al Padre celeste perdono per tutti i suoi figli traviati, incapaci di verità, pietà, compassione, vera fede, vera religione, vera adorazione di Dio. Chiede anche la pace offrendo se stessa, nel suo Figlio diletto, come vittima di pace, olocausto di riconciliazione, Madre che vede lo stato spirituale miserevole di tutti i suoi figli e per loro non esita un istante ad offrire a Dio la sua propria vita, in quel martirio crudele che le trapassava l’anima. Maria chiede la pace e la ottiene per i suoi figli con il suo silenzio adorante il mistero, con la sua obbedienza sempre pronta, con la consacrazione dell’intera sua vita al ministero di Madre che il Padre dei cieli ha posto sulle sue spalle. Maria è vera Regina della pace. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci di vera fede. Colmateci di Cristo, nostra sola vera Pace.

**NOVENA IN ONORE** **DELLA BEATA VERGINE MARIA IMMACOLATA**

**INTRODUZIONE**

Vengono offerte due meditazioni o riflessioni su due titoli tratti dalle Litanie Lauretane: Madre Immacolata e Madre Purissima. Sono due titoli che confessano, nella preghiera, quale è la vera fede della Chiesa, quando invoca la Vergine Maria e a Lei chiede di pregare per noi. A chi si chiede di pregare è la Donna Immacolata, la Donna che mai ha conosciuto il peccato nel corso della sua vita, la Donna che è stata tutta e sempre del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, la Donna il cui cuore, corpo e anima, sono stati scelti dalla Beata Trinità come loro abitazione vivente sulla nostra terra.

La Vergine Maria è Immacolata, senza macchia. Da quando è Immacolata? Da sempre. Fin dal primo istante del suo concepimento. Lei è stata concepita non solo Immacolata, cioè senza alcuna macchia di peccato originale, ma anche e soprattutto piena di grazia. È come se la grazia fosse la sua stessa natura. Dio ha fatto in Lei veramente grandi cose. La natura divina è verità, luce, carità eterna, infinita misericordia, giustizia perfetta. La natura della Madre di Dio è grazia, purissima grazia. Lei è stata colmata di grazia fin dal primo istante della sua vita. A noi il dovere di prostrarci e adorare il mistero del nostro Dio.

La purezza della Madre di Dio è del corpo. Mai in esso è penetrato un solo peccato, neanche invisibile ad occhio e mente umana. Maria è la sola creatura che mai potrà dire al Signore: *“Assolvimi dalla colpe che non conosco”*. Non lo può dire perché la sua mente e il suo cuore, la sua anima e il suo spirito sono stati sempre mossi dallo Spirito Santo. Mai Lei è stata lasciata un solo istante abbandonata a se stessa, sempre è stata condotta dallo Spirito di Dio di luce in luce, sapienza in sapienza, grazia in grazia. Tutto in Lei è stato sempre del suo Signore. Questa è la purezza della nostra Madre Immacolata, Santissima.

**MADRE IMMACOLATA - MATER INTEMERATA**

Maria non è solo Madre Immacolata, cioè la Madre senza alcuna macchia di peccato originale. Ella non è solo la Donna, l’unica e sola Donna concepita senza l’eredità della colpa di Adamo e di Eva commessa all’origine della storia dell’umanità. Ella è l’Immacolata. In lei natura e qualità morali sono una cosa sola. La natura è la sua qualità morale. La sua qualità morale è la sua stessa natura. Una cosa sola. Non due. Sono una cosa sola inseparabili in eterno, a cominciare dal momento della sua stessa esistenza.

La vergine Maria ha iniziato da Immacolata la sua esistenza. Non quando è venuta alla luce. Non quando era nel grembo di sua madre come per Giovanni il Battista che fu pieno di Spirito Santo già dal sesto mese, secondo l’annunzio dell’Angelo a Zaccaria: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d’Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto» (Lc 1,13-17). Giovanni ha iniziato con l’eredità di Adamo. Poi fu colmato di Spirito Santo.

La differenza con Giovanni il Battista non è solo temporale, accidentale, quantitativa. Essa è di sostanza, di natura. Giovanni fu concepito nel peccato, nella colpa. La sua natura è la stessa di ogni figlio di Adamo. La natura di Maria invece, pur essendo carne dalla carne di Adamo, carne natura non solo è senza l’eredità del peccato, che lei mai ha conosciuto, è anche natura piena di grazia, santa, pura, vera, più che la natura di Adamo e di Eva appena sono uscite dalle mani del Signore. Questa verità è tutta contenuta nelle Parola dell’Angelo, che le appare e le rivela tutto il suo mistero di Vergine, di Santa, di Madre: “Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te»” (Lc 1,26-27).

La Vergine Maria è piena di grazia. Non vi è alcun posto in Lei perché vi possa entrare il male. Con il Cantico dei Cantici diciamo: “Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti” (Ct 4,12-16).

Il Signore ha messo attorno a Maria un recinto invalicabile, più che un muro di fuoco per proteggerla: “Io stesso – oracolo del Signore – le farò da muro di fuoco all’intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa” (Zc 2,9). Se vale per la città di Gerusalemme, infinitamente di più vale per la Vergine Maria, questa Creatura eccelsa che Dio ha fatto per rispecchiare in Lei tutta la sua divina bellezza, santità, gloria, onore, bontà, misericordia, pietà, compassione, amore.

Nessun estraneo potrà mai entrare in questo giordano di Dio, che è infinitamente più bello, più ricco, più adornato del giardino dell’Eden. Dio ha fatto di Maria il suo Paradiso sulla nostra terra. In Lei Lui vuole abitare in eterno. Maria è stata il suo primo tempio santo sulla nostra terra. La sua casa. La sua abitazione per sempre. Maria è la Gerusalemme umana di Dio, il tempio umano del Signore, la sua casa in mezzo ai figli degli uomini.

Per questo era ben giusto porre un vallo invalicabile a tutte le potenze del male affinché mai fosse superato. In Maria Dio ha potuto coltivare tutta la sua grandezza, bellezza, santità, misericordia, pietà. In Lei ha potuto raccogliere ogni frutto. Neanche un minuscolo insetto di male ha turbato questo giardino immacolato. Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci a comprendere tutta la tua bellezza e santità. Angeli e Santi, fate anche noi parte di questo giardino chiuso e sigillato. Noi tutti vogliamo inabissarci nella sua grazia.

**MADRE PURISSIMA - MATER PURISSIMA**

Leggiamo nel Libro di Giobbe – chi sta parlando a Giobbe e chi narra l’evento è Elifaz –: “A me fu recata, furtiva, una parola e il mio orecchio ne percepì il lieve sussurro. Negli incubi delle visioni notturne, quando il torpore grava sugli uomini, terrore mi prese e spavento, che tutte le ossa mi fece tremare; un vento mi passò sulla faccia, sulla pelle mi si drizzarono i peli. Stava là uno, ma non ne riconobbi l'aspetto, una figura era davanti ai miei occhi.

Poi udii una voce sommessa: “Può l’uomo essere più retto di Dio, o il mortale più puro del suo creatore? Ecco, dei suoi servi egli non si fida e nei suoi angeli trova difetti, quanto più in coloro che abitano case di fango, che nella polvere hanno il loro fondamento! Come tarlo sono schiacciati, sono annientati fra il mattino e la sera, senza che nessuno ci badi, periscono per sempre. Non viene forse strappata la corda della loro tenda, sicché essi muoiono, ma senza sapienza?” (Gb 4,12-21). Secondo questa parola nessun è puro dinanzi a Dio.

Anche nei suoi Angeli il Signore trova dei nei che attestano la loro non perfetta purezza. Questo prima della “creazione” della Nuova Eva. Negli Angeli beati certo non sono difetti di volontà. È la loro natura, che essendo creata si rivela natura creata. È stata fatta in un modo. Avrebbe potuto essere di un altro modo. Ogni essere nella creazione è limitato per natura. Questo limite è il difetto che trova il Signore. Avrebbe potuto il Signore farlo in un altro modo? Avrebbe potuto. Ma la sua sapienza gli ha chiesto quel determinato limite.

Se Dio avesse voluto fare più perfetta la Madre del Figlio non avrebbe potuto. La sua perfezione l’ha portata fino alle soglie della divinità. Qui ha dovuto fermarsi. La Vergine Maria è creatura. Le manca la divinità. Questa qualità è solo del Dio Uno e Trino, Uno nella natura, Trino delle persone. Dio avrebbe potuto fare un mondo più bello. Mai avrebbe potuto fare una Madre più bella, più pura, più santa. A Maria Dio ha dato tutto se stesso.

La Vergine Maria è stata fatta da Dio senza alcuna macchia di peccato originale. Noi nasciamo impuri, non perfetti, non pienamente veri. Nasciamo nel peccato, perché nel peccato veniamo concepiti. Noi portiamo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito la pesante eredità di Adamo. Maria invece fu preservata per un particolare privilegio, in previsione dei meriti di Cristo. Ella è redenta per non contaminazione, per preservazione.

Ma non è solo questa la purezza della Madre di Gesù. Con questa purezza sarebbe in tutto come Eva al momento della sua creazione da Adamo. Nulla di più. Invece Maria è pura infinitamente oltre la purezza creaturale di Adamo e di Eva prima del peccato originale. La Vergine Maria è pura perché Dio l’ha ricolmata di tutta la potenza, grandezza, bellezza della sua grazia. Ella è piena di grazia dal primo istante del suo concepimento. Lei riflette tutta la bellezza, lo splendore, la luce, la stessa divinità più che ogni altra creatura.

Se Adamo ed Eva sono stati fatti ad immagine e a somiglianza del loro Creatore, infinitamente di più è stata fatta la Madre del Signore. Alla Vergine Maria manca solo la divinità. Ogni altra cosa le è stata donata dal Padre nostro celeste. Di niente il Signore l’ha privata. Tutto ciò che le ha potuto donare, gliel’ha dato. Non per meriti, ma “perché il Signore ha guardato l’umiltà della sua serva”, come lei stessa canta nel suo “Magnificat” in onore del Signore.

Un “oggetto” è puro quando conserva intatte le sue naturali proprietà. Quando non è inquinato da nessun agente esterno. Quando non si mescola con nessun altro oggetto. La purezza è della natura che mantiene integre, intatte le sue caratteristiche di essenza e di sostanza ed anche di accidente. Questa purezza si addiceva ad Adamo ed Eva prima della loro disobbedienza.

Questa purezza non si addice alla Madre di Dio. Ella è più che pura, perché in lei le proprietà della natura vengono tutte assunte dalla grazia santificante ed elevate al limite delle loro umane possibilità. La grazia ha fatto di Maria la donna purissima per eccellenza. Ella è pura di una così stupenda purezza che si avvicina quasi alla purezza di Dio.

Ella in questa purezza celeste è sempre cresciuta, mai ha arrestato il suo cammino spirituale. Ella era come la creta nelle mani di un vasaio. Dio è il modellatore e lei la modellata. Mai ha messo neanche il più piccolo, insignificante ostacolo in questa opera di purificazione del suo corpo, del suo spirito, della sua anima. La Vergine Maria è sempre dalle mani del Padre.

La sua purezza fu coronata con la stessa spiritualizzazione del suo corpo al momento del suo transito, quando dovette lasciare questa terra ed essere tutta del cielo, nella forma celeste, spirituale di Gesù Signore. Neanche per un istante passò per la corruzione del sepolcro. Cristo Gesù le fece il dono di portarla direttamente nel suo Paradiso, facendola sedere alla sua destra, incoronandola regina degli Angeli e dei Santi.

Pensare così alla Madre di Dio deve far nascere nel cuore un desiderio di purezza infinita. Dobbiamo tutti desiderare la purezza di Dio. È il fine stesso della vita. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, dateci questo forte desiderio. Fate che anche noi ci lasciamo colmare di grazia e verità.

Celebrare con gioia, nella fede, la Novena della Vergine Maria, l’Immacolata, deve creare nel cuore di ogni figlio di una Madre così eccelsa un grande desiderio di vivere senza peccato, ma anche di crescere in sapienza in ordine alla volontà di Dio sul compimento del mistero della nostra vita, al fine di realizzarlo con piena obbedienza ad ogni mozione dello Spirito Santo. Che questa Novena cambi lo statuto del nostro cuore, del nostro spirito, del nostro corpo, della nostra anima. Da statuto orientato verso l’indifferenza e l’accidia spirituale divenga statuto con un solo fine da raggiungere: la perfetta conformazione a Cristo nella sua obbedienza al Padre nel dono totale di noi stessi. Con l’aiuto della Madre celeste, di certo ce la faremo.

**PRIMO GIORNO**

**LE MIE PAROLE NON PASSERANNO**

Dice Gesù: *“Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno”.* La Parola di Dio, la Parola di Cristo Signore non solo sono purissima verità. Necessariamente dovranno essere purissima verità. Perché necessariamente dovranno essere purissima verità? Perché sia la Parola di Dio che la Parola di Cristo Gesù dicono la verità del tempo e dell’eternità e chiedono la fede.

Ora chiediamoci: Come fa Gesù Crocifisso a vivere nella più alta santità la sua Passione senza la certezza della verità e del compimento della Parola del Padre suo? Come fa una persona a consegnarsi al martirio, alla persecuzione, al ludibrio, ad ogni calunnia, falsa testimonianza, insulto rimanendo nel Vangelo se il Vangelo non fosse purissima verità e perenne compimento in ogni sua Parola?

Leggiamo alcuni brani della Scrittura Antica e chiediamo: Se la Parola del Signore non fosse vera, non rivelasse la verità, non dicesse il presente e il futuro, non svelasse i misteri eterni, potrebbe un solo uomo accordare la sua fede ad essa? Purtroppo oggi si sta dichiarando falsa la Parola di Dio e di Cristo Gesù e si stanno adorando tutte le falsità che escono dal cuore dell’uomo. Mai si era precipitati così in basso.

*“Detti di Agur, figlio di Iakè, da Massa. Dice quest’uomo: Sono stanco, o Dio, sono stanco, o Dio, e vengo meno, perché io sono il più stupido degli uomini e non ho intelligenza umana; non ho imparato la sapienza e la scienza del Santo non l’ho conosciuta. Chi è salito al cielo e ne è sceso? Chi ha raccolto il vento nel suo pugno? Chi ha racchiuso le acque nel suo mantello? Chi ha fissato tutti i confini della terra? Come si chiama? Qual è il nome di suo figlio, se lo sai? Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo”* (Pr 30,1-6).

*“La via di Dio è perfetta, la parola del Signore è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Infatti, chi è Dio, se non il Signore? O chi è roccia, se non il nostro Dio? Il Dio che mi ha cinto di vigore e ha reso integro il mio cammino, mi ha dato agilità come di cerve e sulle alture mi ha fatto stare saldo, ha addestrato le mie mani alla battaglia, le mie braccia a tendere l’arco di bronzo. Tu mi hai dato il tuo scudo di salvezza, la tua destra mi ha sostenuto, mi hai esaudito e mi hai fatto crescere. Hai spianato la via ai miei passi, i miei piedi non hanno vacillato. Ho inseguito i miei nemici e li ho raggiunti, non sono tornato senza averli annientati. Li ho colpiti e non si sono rialzati, sono caduti sotto i miei piedi. Tu mi hai cinto di forza per la guerra, hai piegato sotto di me gli avversari. Dei nemici mi hai mostrato le spalle: quelli che mi odiavano, li ho distrutti. Hanno gridato e nessuno li ha salvati, hanno gridato al Signore, ma non ha risposto. Come polvere al vento li ho dispersi, calpestati come fango delle strade. Mi hai scampato dal popolo in rivolta, mi hai posto a capo di nazioni. Un popolo che non conoscevo mi ha servito”* (Sal 18 (17,31-44).

*“Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode. Lodate il Signore con la cetra, con l’arpa a dieci corde a lui cantate. Cantate al Signore un canto nuovo, con arte suonate la cetra e acclamate, perché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera. Egli ama la giustizia e il diritto; dell’amore del Signore è piena la terra. Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera. Come in un otre raccoglie le acque del mare, chiude in riserve gli abissi. Tema il Signore tutta la terra, tremino davanti a lui gli abitanti del mondo, perché egli parlò e tutto fu creato, comandò e tutto fu compiuto. Il Signore annulla i disegni delle nazioni, rende vani i progetti dei popoli. Ma il disegno del Signore sussiste per sempre, i progetti del suo cuore per tutte le generazioni. Beata la nazione che ha il Signore come Dio, il popolo che egli ha scelto come sua eredità”* (Sal 33 (32) 1-12

*“Pietà di me, o Dio, perché un uomo mi perseguita, un aggressore tutto il giorno mi opprime. Tutto il giorno mi perseguitano i miei nemici, numerosi sono quelli che dall’alto mi combattono. Nell’ora della paura io in te confido. In Dio, di cui lodo la parola, in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un essere di carne? Travisano tutto il giorno le mie parole, ogni loro progetto su di me è per il male. Congiurano, tendono insidie, spiano i miei passi, per attentare alla mia vita. Ripagali per tanta cattiveria! Nella tua ira abbatti i popoli, o Dio. I passi del mio vagare tu li hai contati, nel tuo otre raccogli le mie lacrime: non sono forse scritte nel tuo libro? Allora si ritireranno i miei nemici, nel giorno in cui ti avrò invocato; questo io so: che Dio è per me. In Dio, di cui lodo la parola, nel Signore, di cui lodo la parola, in Dio confido, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? Manterrò, o Dio, i voti che ti ho fatto: ti renderò azioni di grazie, perché hai liberato la mia vita dalla morte, i miei piedi dalla caduta, per camminare davanti a Dio nella luce dei viventi”* (Sal 56 (55) 1-14).

*“Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla». Mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una pentola bollente, la cui bocca è inclinata da settentrione». Il Signore mi disse: «Dal settentrione dilagherà la sventura su tutti gli abitanti della terra. Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore”* (Ger 1,11-15).

Se Gesù dice che ogni sua Parola si compirà, ogni sua Parola si compirà. Quando? Oggi e nell’eternità. Se Lui dice che verrà la fine del mondo, la fine del mondo avverrà? Lui dice che nessuno conosce il giorno e l’ora e nessuno lo conosce. Se qualcuno dice che la fine del mondo non verrà. È un mentitore. Se dice che lui conosce il giorno e l’ora anche in questo caso è un mentitore. Inganna i suoi fratelli.

Questa regola vale per ogni altro uomo. Chiunque dovesse negare una sola Parola o dare un insegnamento differente alla divina Parola, è un mentitore. È un servo di Satana, non un discepolo di Gesù. Se Gesù dice che alla fine vi sarà la risurrezione, ma non per tutti vi sarà la risurrezione di gloria, perché molti risorgeranno per l’ignominia eterna, così avverrà. Insegnare cose contrarie è ingannare il mondo intero.

Se la Parola del Signore non fosse vera, non vi sarebbe alcuna differenza tra il vero Dio e gli idoli. Il vero Dio è vero Dio, il vero Cristo è vero Cristo, la vera Chiesa è vera Chiesa perché dicono una Parola che è purissima verità. Se la Chiesa non ha una Parola di purissima verità, non serve al mondo. La parola falsa serve solo a Satana per confondere i cuori e trascinarli nella perdizione eterna.

Vergine Immacolata, Madre Purissima come tu ti sei consegnata alla Parola di Dio, così fa che anche noi ci consegniamo per tutti i giorni della nostra vita. Fuori della vera Parola, che è solo quella di Dio, di Cristo Gesù, della Chiesa, vi è morte. La salvezza è dall’obbedienza alla Parola. Lo attesta la storia. Lo conferma l’eternità.

**SECONDO GIORNO**

**VI FARÒ PESCATORI DI UOMINI**

Dice Gesù a Simone, chiamato Pietro, e ad Andrea suo fratello: *«Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini»*. Questa chiamata così viene confermata alla fine del Vangelo, sempre secondo Matteo: *«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»* (Mt 28,18-20). Ora sappiamo cosa significa: *“Vi farò pescatori di uomini”*. Essi dovranno pescare uomini per il regno di Dio, togliendoli dal mare del mondo, che è mare di idolatria e immoralità.

Gesù illumina la verità della missione con due parabole: quella del Seminatore e l’altra della rete gettata nel mare. Si pescano uomo per il regno di Dio gettando l’amo della parola del Signore, o anche gettando la rete del Vangelo nel mare del mondo: *«Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un’altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c’era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un’altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un’altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti»* (Mt 13,4-9).

*“Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti”* (Mt 13,47-60).

Nel Vangelo secondo Luca la vocazione è solo per Simon Pietro ed è dopo la pesca miracolosa: *“Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell’altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d’ora in poi sarai pescatore di uomini». E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono”* (Lc 5,4-11). È chiamato Simone, ma chi segue Gesù sono tutti i soci di Simone.

Nel Vangelo secondo Giovanni, la vocazione è solo per Simone, ma è una vocazione particolare. Lui dovrà pascere pecore e agnelli di Cristo Gesù: *“Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.*

*Quando già era l’alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.*

*Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po’ del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.*

*Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi»* (Gv 21,1-19).

La missione apostolica sempre va conservata in questa vocazione e missione delle origini. L’apostolo può esistere solo come pescatore di uomini per il regno di Dio. Ogni altra cosa potrà essere di aiuto alla sua pesca, mai di sostituzione. La tentazione senza alcuna interruzione viene e con parole suadenti vuole convincerci che a nulla serve gettare l’amo della Parola o la rete del Vangelo nel mondo. Questa tentazione viene suffragata da un pensiero che può essere solo di Satana: il mare del mondo, che è mare di idolatria e di grande immoralità, è regno di Dio. Non occorre gettare la rete del Vangelo e neanche l’amo della Parola. Tutti sono regno e ogni religione è uguale ad ogni altra religione. Le differenze sono di sfumatura, non di essenza.

Collaborare con gli Apostoli come pescatori di uomini per il regno di Dio, è missione di tutto il corpo di Cristo. Ognuno secondo il suo specifico ministero, la sua particolare vocazione e missione, i suoi doni di grazia, che vengono dallo Spirito Santo. Il fine del corpo di Cristo è edificare il corpo di Cristo. Come si edifica il corpo di Cristo? Portando alla più alta santità quanti giù sono corpo di Cristo. Aggiungendo ogni altro uomo che è ancora fuori dal corpo di Cristo. San Paolo in Romani c. 12, in Prima Corinzi c. 9 e c. 12, in Efesini c. 4 ci insegna come il corpo di Cristo viene edificato. Madre Immacolata, nel tuo seno Verginale si è fatto carne il Re dal regno eterno. Fa’ che ogni discepolo spenda la sua vita per l’edificazione del regno di Dio sulla nostra terra. Fa’ che ci convinciamo che ognuno di noi è responsabile per la sua parte sia della santità del corpo di Cristo che dell’aggregazione e inserimento in esso del mondo intero.

**TERZO GIORNO**

**NELL’ORA CHE NON IMMAGINATE**

Dice Gesù: *“Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo”*. Perché ci si deve tenere pronti? Leggiamo le parole di Gesù e di certo comprenderemo perché questa sua parola va ascoltata con grande timore.

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande»* (Mt 7,13-14.21-27).

*Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti! Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti* (Mt 13,36-43. 47-50).

*“Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora”* (Mt 25,1-13).

Queste Parole di Gesù Signore sono vere, sono false, sono solo uno spauracchio, sono un genere letterario senza alcuna verità in esse? Dalla risposta che viene data, ognuno potrà trarre le conseguenze. Potrà decidere se credere o non credere, accoglierle nel cuore o non accoglierle. Se è vero, come oggi la quasi totalità dei cristiani crede e professa, che l’inferno non esiste, che Dio è solo Padre di misericordia, pietà, compassione, perdono, che alla fine dei giorni non vi sarà alcun giudizio eterno, allora queste Parole sono solo un genere letterario, un modo di dire, uno spauracchio, sono parole proferite in un tempo in cui l’uomo era ancora religiosamente immaturo e privo di vera conoscenza ultraterrena. Se invece esse sono vere, allora vanno accolte nel cuore e ascoltate con tutta la nostra anima.

Perché esse sono Parole vere e non Parole false? Perché dalla prima Parola della Genesi fino all’ultima contenuta nell’ultimo versetto dell’Apocalisse, ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio si è sempre compiuta. Nessuna Parola è mai caduta nel vuoto. Mai la storia ne ha potuto smentire una sola. Parlo di quelle Parole di Dio che riguardano il tempo, la storia, la vita di ogni giorno. Se si è compiuta nel tempo si compirà anche nell'eternità. Si è realizzata oggi, si realizzerà anche domani. Altro motivo per credere è questo: tutto l’Antico Testamento e il Nuovo sono sull’argomento una sola verità. Non vi è alcun mutamento. Quanto ha detto Dio, ha confermato Cristo Gesù nel Vangelo. Quanto ha detto Gesù è stato certificato come vero dallo Spirito Santo in ogni scritto degli Apostoli del Signore. Due esempi sono sufficienti.

*“Duri sono i vostri discorsi contro di me – dice il Signore – e voi andate dicendo: «Che cosa abbiamo detto contro di te?». Avete affermato: «È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall’aver osservato i suoi comandamenti o dall’aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti». Allora parlarono tra loro i timorati di Dio. Il Signore porse l’orecchio e li ascoltò: un libro di memorie fu scritto davanti a lui per coloro che lo temono e che onorano il suo nome. Essi diverranno – dice il Signore degli eserciti – la mia proprietà particolare nel giorno che io preparo. Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio che lo serve. Voi allora di nuovo vedrete la differenza fra il giusto e il malvagio, fra chi serve Dio e chi non lo serve”* (Mal 3,13-18). *“E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!* (Ap 22,10-15). Se non saremo trovati scritti nel Libro della vita non entreremo nel regno eterno di Dio. Saremo cacciati fuori dove vi sarà pianto e stridore di denti. Ogni Parola di Dio è verità.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, fa’ che ogni discepolo di Gesù si consegni alla Parola così come ti sei consegnata tu: *“Ecco la serva del Signore. Avvenga per me secondo la tua Parola”.* Angeli e Santi otteneteci una fede vera in ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio, di Cristo Gesù, dal cuore degli Apostoli del Signore.

**QUARTO GIORNO**

**NESSUNO CON UNA FEDE COSÌ GRANDE!**

Possiamo affermare che le “Fedi” sono tante quante sono le persone sulla terra, non solamente questa affermazione vale per oggi, ma per ieri, domani, sempre. Ogni persona vive con una sua fede, che è solo sua e di nessun altro. Vale sia per le verità professate che per il nostro Dio nel quale crediamo. Per usare un linguaggio tecnico: differente è non solo la fides qua. Ma anche la fides quae e anche la fides cui.

Con la sua fede Abramo mette la sua vita tutta nelle mani del suo Signore. Per questa sua fede venne nel mondo la benedizione, la salvezza, la vita, dalla sua discendenza: *“Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere». L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»”* (Cfr. Gen 22,1-18). La Vergine Maria è stirpe di Abramo, suo figlio.

Amos possiede una fede che non teme le minacce degli uomini. Lui deve obbedirà a Dio e a Dio obbedirà. A Betel il Signore lo ha mandato, a Betel lui dirà la Parola: *“Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo, re d’Israele: «Amos congiura contro di te, in mezzo alla casa d’Israele; il paese non può sopportare le sue parole, poiché così dice Amos: “Di spada morirà Geroboamo, e Israele sarà condotto in esilio lontano dalla sua terra”». Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad Amasia e disse: «Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va’, profetizza al mio popolo Israele. Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: “Non profetizzare contro Israele, non parlare contro la casa d’Isacco”. Ebbene, dice il Signore: “Tua moglie diventerà una prostituta nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada, la tua terra sarà divisa con la corda in più proprietà; tu morirai in terra impura e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra”»* (Am 7,10-17). Amos è di fede forte, coraggiosa. La sua è fede che sfida quanti si oppongono al suo ministero, profetizza contro di essi e la sua Parola infallibilmente si compie.

Geremia vive una fede sotto il peso della sofferenza. Vorrebbe smettere di proferire la Parola del Signore. Ma questa è in lui come fuoco che deve venire fuori e con forza esce dalla sua bocca: *“Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me. Quando parlo, devo gridare, devo urlare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo. Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all’intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta». Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile. Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!”* (Ger 20.7-12). Geremia è figura di Cristo Gesù. A causa del suo ministero lo si gettò in una cisterna di fango perché morisse.

Quella dell’Emorroissa è la fede di una certezza infallibile. Se lei toccherà anche solo il lembo del mantello di Gesù, guarirà dal suo male: “*Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell’istante la donna fu salvata* (Mt 9,20-22). Fede grande! Fede perfetta!

La Samaritana trasforma la sua fede in Cristo in missione per portare tutti a Cristo: *“Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui”* (Gv 4,25-30). La sua è una fede che convince, che conduce.

Ora chiediamoci: Perché Gesù dice della fede del centurione che in Israele non ha trovato una fede così grande? Quella del centurione non è una fede che nasce dalla Parola ascoltata. La sua è una fede intelligente, sapiente, dedotta, razionale, libera, vera, pura, frutto dell’osservazione della vita di Gesù. Quest’uomo va anche oltre ciò che ha visto. Pensa Gesù come il Capo supremo nella creazione. Pensa ogni elemento della creazione come un soldato dinanzi a Lui. Al Capo non occorre la presenza. Basta una Parola. Il Capo comanda e ogni suo soldato gli deve immediata, pronta obbedienza. In fondo applica la sua vita di centurione a Cristo, che in verità non è né un centurione e neanche un console o un imperatore. Gesù è il Capo supremo di tutto l’universo. Lui dice una Parola e tutta la creazione gli obbedisce, sempre. ovunque. Ora chiediti: “Qual è la mia fede in Cristo Gesù? Essa è vera, falsa, incompleta o altro?”. Dalla risposta saprai anche che genere di discepolo sei. Tutto è dalla fede.

Madre della Redenzione, Donna dalla fede immediata, aiutaci ad essere discepoli dalla fede vera, pura, senza alcuna macchia. Angeli, Santi sosteneteci nel cammino di fede in fede, perché possiamo giungere un giorno nelle dimore eterne.

**QUINTO GIORNO**

**TUTTO È STATO DATO A ME DAL PADRE MIO**

La Scrittura Santa mai dice una simile parola né per un Angelo di Dio e né per alcun uomo. Degli Angeli di Dio dice che sono ministri sempre pronti a fare la sua volontà. Vi è una differenza divina, eterna, di sostanza tra Cristo Gesù e gli Angeli: *“Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell’alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato? E ancora: Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio?*

*Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio. Mentre degli angeli dice: Egli fa i suoi angeli simili al vento, e i suoi ministri come fiamma di fuoco, al Figlio invece dice: Il tuo trono, Dio, sta nei secoli dei secoli; e: Lo scettro del tuo regno è scettro di equità; hai amato la giustizia e odiato l’iniquità, perciò Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di esultanza, a preferenza dei tuoi compagni. E ancora: In principio tu, Signore, hai fondato la terra e i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, ma tu rimani; tutti si logoreranno come un vestito. Come un mantello li avvolgerai, come un vestito anch’essi saranno cambiati; ma tu rimani lo stesso e i tuoi anni non avranno fine. E a quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia messo i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi? Non sono forse tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati a servire coloro che erediteranno la salvezza? (Eb 1,1-14).* Gesù è il Figlio Unigenito del Padre: differenza divina ed eterna.

Il Padre tutto ha posto nelle mani del Figlio. A Lui ha dato ogni potere in cielo e sulla terra: *“Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto”* (Dn 7,9-10.13-14). Questa consegna si compie il giorno della sua gloriosa ascensione al cielo. Questa esaltazione così è narrata dall’Apostolo Giovanni nel Libro dell’Apocalisse:

*“E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione”* (Ap 5,1-14).

Lo stesso Apostolo Giovanni dona a noi nel Prologo del suo Vangelo la visione piena di chi è Cristo Gesù. È il Verbo eterno per mezzo del quale ogni cosa è stata fatta. È il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi.

*“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”* (Cfr. Gv 1,1-18).

Oggi la verità di Gesù Signore è fortemente minacciata. Poiché la fede nasce dalla verità, se cade la verità di Gesù cade anche la fede in Lui. Se Gesù è uomo come tutti gli altri, se non è Dio, Figlio di Dio, Verbo eterno del Padre, Verbo che si è fatto carne, Figlio al quale il Padre ha dato il governo del cielo e della terra, costituendolo Signore, Giudice, Re dal regno eterno, Mediatore unico e universale tra Lui e l’intero creazione, Salvatore e Redentore di ogni uomo, Rivelatore di ogni mistero divino e umano, del tempo e dell’Eternità, Vita eterna, Luce e Grazia per ogni uomo, a nulla serve credere in Lui. Ma se a nulla serve credere in Lui, a nulla serve credere nella Chiesa. Se Gesù non è Dio e Figlio di Dio, se è uomo come ogni altro uomo, anche lui è nella morte.

Ma lui non è nella morte. Lui è nella vita. Non è nel peccato, ma nella luce e nella grazia. Non è nella tomba, ma è risorto, assiso alla destra del Padre avvolto di gloria eterna. Oggi urge rimettere sul candelabro della Chiesa tutta la verità di Gesù Signore e confessarla senza alcun timore dinanzi ad ogni uomo. Senza la pienezza della verità sempre avremo una fede lacunosa. Madre della Redenzione, vieni in nostro soccorso. Aiutaci a rimettere in ogni cuore la più pura verità di Cristo Gesù. Angeli, Santi, sosteneteci in questa opera di purificazione della verità di Cristo da ogni errore.

**SESTO GIORNO**

**SENTO COMPASSIONE PER LA FOLLA**

La compassione di Dio è vedere il cuore sofferente dell’uomo e offrire a Lui il giusto rimedio perché dal dolore, dalla sofferenza, dalla schiavitù, dal peccato, dalla morte entri nella gioia, nella libertà, nella grazia, nella vita e nella luce piena. La compassione del nostro Dio sempre previene l’uomo. Chi è Cristo Gesù? È la preveniente compassione eterna del Padre. Ancora l’uomo non era stato creato e il Padre nella sua sapienza eterna vedeva già il Figlio suo Unigenito come dono di salvezza e redenzione, luce e vita eterna. La Storia Sacra, il Vangelo sono la Storia, il Vangelo della compassione preveniente del Padre e del Figlio nello Spirito Santo.

Il popolo di Dio è nella dura schiavitù. Il Signore ha compassione, vede e provvede per la loro liberazione: *“Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sonò sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Ittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va’! Io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall’Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, servirete Dio su questo monte» (Es 3,7-12).* Compassione preveniente, ma anche compassione susseguente.

Il Signore vede un popolo afflitto dalla fame e provvedere con le quaglie e con la manna: *“Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nella terra d’Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatto uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine». Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina o no secondo la mia legge. Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che avranno raccolto ogni altro giorno».*

*Mosè e Aronne dissero a tutti gli Israeliti: «Questa sera saprete che il Signore vi ha fatto uscire dalla terra d’Egitto e domani mattina vedrete la gloria del Signore, poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perché mormoriate contro di noi?». Mosè disse: «Quando il Signore vi darà alla sera la carne da mangiare e alla mattina il pane a sazietà, sarà perché il Signore ha inteso le mormorazioni con le quali mormorate contro di lui. Noi infatti che cosa siamo? Non contro di noi vanno le vostre mormorazioni, ma contro il Signore».*

*Mosè disse ad Aronne: «Da’ questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: “Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!”». Ora, mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco, la gloria del Signore si manifestò attraverso la nube. Il Signore disse a Mosè: «Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: “Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore, vostro Dio”». La sera le quaglie salirono e coprirono l’accampamento; al mattino c’era uno strato di rugiada intorno all’accampamento. Quando lo strato di rugiada svanì, ecco, sulla superficie del deserto c’era una cosa fine e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. Gli Israeliti la videro e si dissero l’un l’altro: «Che cos’è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo. Ecco che cosa comanda il Signore: “Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un omer a testa, secondo il numero delle persone che sono con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda”».*

*Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto, chi poco. Si misurò con l’omer: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo; colui che ne aveva preso di meno, non ne mancava. Avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne. Mosè disse loro: «Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino». Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì. Mosè si irritò contro di loro. Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva (Es 16,1-2-21).*

Di chi ha compassione il Signore? Di tutti: “*Prevalere con la forza ti è sempre possibile; chi si opporrà alla potenza del tuo braccio? Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita. Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose. Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore* (Sap 11,21-12,2).Il Signore vede, il Signore provvede, il Signore ha già provveduto con compassione preveniente. Quando inizia questa compassione a rendersi manifesta nella storia? Fin da subito dopo il peccato.

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno*» (Gen 3,14-15). È questa la prima grande manifestazione della divina compassione preveniente del nostro Dio e Signore. La chiamata di ogni profeta e di ogni altro suo ministro è sempre manifestazione della sua compassione preveniente. La Vergine Maria non è stata preservata immune dal peccato e non è stata colmata di grazia e di Spirito Santo fin dal primo istante del suo concepimento per compassione preveniente del nostro Dio?

Anche la sapienza previene quanti la desiderano: *“ La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro. Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione, l’anelito per l’istruzione è amore, l’amore per lei è osservanza delle sue leggi, il rispetto delle leggi è garanzia di incorruttibilità e l’incorruttibilità rende vicini a Dio”* (Sap 6,12-19). Madre della Redenzione, facci tuoi figli dalla compassione sempre preveniente. Angeli e Santi otteneteci la grazia di amare senza misura.

**SETTIMO GIORNO**

**PERCHÉ ERA FONDATA SULLA ROCCIA**

La nostra roccia è il nostro Dio. Lui però è nostra roccia se crediamo nella sua Parola e ad essa doniamo ogni obbedienza. Nella Parola Lui salva e libera: *“Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato. Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento. Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda. Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse. Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore. Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene”* (Sal 18 (17) 1-21). Se usciamo dalla Parola, non siamo più edificati sulla sua roccia.

Il profeta Isaia confessa la stessa verità. Roccia eterna per ogni uomo è Dio. Ma quando Dio è roccia eterna? Quando noi siamo fondati sulla sua Parola con ogni obbedienza: *“In quel giorno si canterà questo canto nella terra di Giuda: «Abbiamo una città forte; mura e bastioni egli ha posto a salvezza. Aprite le porte: entri una nazione giusta, che si mantiene fedele. La sua volontà è salda; tu le assicurerai la pace, pace perché in te confida. Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna, perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto, ha rovesciato la città eccelsa, l’ha rovesciata fino a terra, l’ha rasa al suolo. I piedi la calpestano: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri». Il sentiero del giusto è diritto, il cammino del giusto tu rendi piano. Sì, sul sentiero dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio. Di notte anela a te l’anima mia, al mattino dentro di me il mio spirito ti cerca, perché quando eserciti i tuoi giudizi sulla terra, imparano la giustizia gli abitanti del mondo”* (Is 26,1-9). Mai si deve dimenticare che Parola e Dio sono una cosa sola. Si è piantati in Dio, se si è piantati nella sua Parola. Ci si separa dalla Parola, si è separati dal fondamento della nostra stabilità.

Con il Nuovo Testamento la nostra roccia di salvezza e redenzione è Cristo Signore. Ogni uomo è chiamato, deve essere chiamato a divenire un solo corpo in Lui vivendo per lui e co Lui. Una verità va aggiunta. Si è fondati in Cristo non solo se si è fondati nel suo Vangelo, nella sua grazia, nella sua verità e nella sua luce, ma anche se si è fondati sugli Apostoli e sui Profeti. Se si è fondati su Pietro. Se si è fondati nella sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica: *“Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito”* (Ef 2,13-22). Dio Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, Pietro, gli Apostoli, i Profeti devono essere una sola roccia sulla quale ogni uomo dovrà edificare la sua casa. Non c’è roccia di salvezza senza la Chiesa, senza Pietro, senza gli Apostoli, senza i Profeti. Questa verità oggi è fortemente in crisi. Viene negata e rinnegata da molti discepoli di Gesù Signore.

Anche la Gerusalemme celeste è poggiata su dodici basamenti che sono gli Apostoli di Cristo Gesù. Senza Apostoli non c’è Chiesa sulla terra e non c’è Chiesa nell’eternità: “P*oi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello. Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente”* (Ap 21,9-21).

Oggi possiamo affermare che Dio non è più per l’uomo la sua roccia eterna. Non lo è perché si vuole un Dio senza Cristo Gesù. Si vuole Cristo Gesù senza gli Apostoli e senza Pietro. Si vuole Pietro e gli Apostoli senza Chiesa. Si vuole una Chiesa senza Apostoli, senza Pietro e senza Vangelo. Si è piantati sulla vera roccia se si è piantati in Dio, in Cristo Gesù, nello Spirito Santo, nella Chiesa, su Pietro, sugli Apostoli, sui Profeti, nella Parola di Dio che è Parola di Cristo, Parola della Chiesa, data a noi dagli Apostoli e dai Profeti ma sempre per discernimento ultimo che è degli Apostoli uniti a Pietro secondo le regole dell’unione e della comunione gerarchica. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che ogni discepolo di Gesù manifesti al mondo qual è la sua roccia eterna sulla quale ha edificato e vuole edificare il suo edificio spirituale.

**OTTAVO GIORNO**

**AVVENGA PER VOI SECONDO LA VOSTRA FEDE**

La storia della salvezza è fatta da Dio per mezzo di uomini che hanno creduto nella sua Parola, prestando ad essa ogni obbedienza. Dio e l’uomo insieme. Tutto inizia da Dio. Tutto viene operato dal Signore. Tutto da Lui è portato a compimento. Tutto però deve essere frutto anche dell’obbedienza dell’uomo alla sua Parola. La Lettera agli Ebrei mette in luce questa verità che non è solo di ieri, ma di oggi e di sempre.

*La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo. Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri.*

*Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone. Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.*

*Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori. E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi (Eb 11,1-40).*

Voglio io, discepolo di Gesù, essere operatore di salvezza e di redenzione, operatore di Storia Sacra, di Storia fatta da Dio per il bene eterno di ogni uomo? Deve fare dell’obbedienza alla Parola del Signore la mia stessa vita come Noè, Abramo, Mosè, Giosuè, i Profeti, tutti i giusti dell’Antico Testamento, come i Martiri e i Confessori del Nuovo Testamento. Se manca l’obbedienza alla Parola di Cristo Gesù, subito mi trasformo in un operatore di iniquità, di scandali, di cattiveria e malvagità. Non edifico la Storia della salvezza, ma la distruggo. Tutto è dall’obbedienza in purezza di fede.

Due ciechi implorano da Gesù il dono della vista. Gesù chiede loro: *“Credete che io possa fare questo?”.* Alla risposta affermativa, dice loro: *“Avvenga per voi secondo la vostra fede*”. Vi è differenza tra la fede che Gesù chiede ai due ciechi e quella chiesta da Dio ad Abramo, Mosè, Giosuè e a tutti gli altri? La differenza è solo nella Persona. Nell’Antico Testamento si credeva nella Parola di Dio. I due ciechi devono credere nella Parola di Cristo. Devono credere che la Parola di Gesù si compie sempre. Devono credere che si compirà anche sulle loro persone, sui loro occhi. Questa fede è per ogni contemporaneo di Gesù. Dopo la gloriosa ascensione di Gesù al cielo, è nata una terza persona alla quale la fede deve essere data: all’Apostolo del Signore: *“Chi ascolta voi ascolta me e chi ascolta me, ascolta colui che mi ha mandato”*. La Parola di Dio è Parola di Cristo Gesù. La Parola di Cristo Gesù è Parola del suo Apostolo.

Oggi è proprio questa la difficoltà in ordine alla fede. Si dice di credere in Dio, ma non si crede in Cristo Gesù. Si dice di credere in Cristo Gesù, ma non si crede nell’Apostolo di Gesù. Senza la fede nella Parola dell’Apostolo non esiste, mai potrà esistere vera fede. Questa verità va insegnata ad ogni discepolo. Insegnamento impossibile oggi a causa dell’allontanamento dei cristiani dalla Chiesa e dagli Apostoli. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che ogni uomo crede nella Parola degli Apostoli, che è Parola di Cristo Signore, che è Parola del Padre. È la fede necessaria per avere la salvezza oggi e nell’eternità beata. Per l’Apostolo a Cristo, per Cristo al Padre.

**NONO GIORNO**

**PERCHÉ MANDI OPERAI NELLA SUA MESSE!**

Dalla preghiera si conosce il cuore di un uomo. Abramo prega perché ha nel cuore la verità del suo Dio. Il suo Dio è giusto e anche visibilmente dovrà essere giusto. Non può far perire l’empio e l’innocente. Non sarebbe giusto: “*Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci»* (Gen 18,22-32). Dopo questa preghiera sappiamo che il Signore è giusto, sommamente giusto. Il giusto Lot è stato liberato dal fuoco e dallo zolfo.

Mosè prega perché il Signore si mostri vero in ogni sua Parola. Lui ha promesso di dare ai figli di Abramo la terra e ora li dovrà condurre in essa, nonostante abbiano peccato. Altrimenti nessuno più si fiderà di una sola sua Parola. Dopo la preghiera di Mosè sappiamo che Dio è il Fedele. Dice e attua. Promette e realizza: “*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”» (*Es 32,7-13). Conosciamo ora che il nostro Dio è Fedele. È il Fedele.

Gesù vuole che tutti i credenti in Lui siano una cosa sola allo stesso modo che Lui e il Padre sono una cosa sola. Prega non solo per gli Apostoli, ma anche per coloro che crederanno per la Parola degli Apostoli. Significa che la fede in Lui sarà il frutto dei suoi Apostoli. *“Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato* (Gv 17,6-21). Ma bastano dodici Apostoli per chiamare alla fede in Cristo ogni uomo? Mai. Come Lui ha pregato il Padre e il Padre gli ha dato Dodici Apostoli e Settantadue Discepoli, così ogni Apostolo e Discepolo devono pregare perché anche a loro il Padre conceda molti altri missionari per chiamare ogni uomo alla fede in Cristo Gesù.

San Paolo non vuole che il cristiano abbia una conoscenza superficiale di Cristo Gesù. Per questo chiede al Dio del Signore Gesù Cristo che dia a tutti la più alta sapienza così da penetrare fin negli abissi più profondi del suo mistero: *“Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore* (Ef 1,15-19). Questa preghiera oggi è più che necessaria. Non solo non conosciamo le profondità di Cristo Signore, Cristo Gesù non lo conosciamo neanche in maniera superficiale.

A Gesù il Padre ha affidato la realizzazione di tutto il mistero della salvezza. Il tempo va dall’istante del suo concepimento fino al giorno della sua Parusia. Come Lui potrà portare a compimento questa missione? Per mezzo del suo corpo al quale ogni giorno vanno aggiunti nuovi vescovi, nuovi presbiteri, nuovi diaconi, nuovi cresimati, nuovi battezzati. Chi deve chiedere che il Padre aggiunga sempre nuovi operai? In primo luogo i vescovi, poi i presbiteri, poi i diaconi, poi cresimati e battezzati. Ognuno è obbligato in virtù del suo essere corpo di Cristo a conformarsi a Cristo e a formare il corpo di Cristo. Ognuno è chiamato a domandare al Padre che aggiunga nuovi operai, in ragione del suo essere corpo di Cristo, al quale spetta il compito di chiamare alla fede nel Vangelo tutti gli uomini, nessuno escluso. Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fate che il corpo di Cristo cresca sempre di più con l’aggiunta di nuovi membri. Voi innalzerete la vostra preghiera e il Signore fare bello il suo corpo. Dateci la gioia di essere una sola voce con voi in questa preghiera per la salvezza del mondo.

**SOLENNITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA IMMACOLATA**

**RALLÈGRATI, PIENA DI GRAZIA: IL SIGNORE È CON TE**

Dice Neemia al popolo in pianto perché ascoltava le Parole della Legge: *«Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza»* (Ne 8,9-10). Dio è la gioia di ogni uomo. Esce Dio dal cuore e ci sono solo tristezza e lutto. Quando Dio esce dalla vita di un uomo è più che se il solo uscisse dalla vita della terra. Regnerebbe solo la morte. Scomparirebbe la vita. Così è per ogni uomo che abbandona il suo Dio.

L’uomo può abbandonare il suo Dio, mai il suo Dio abbandonerà l’uomo. Dio decide di tornare, prendersi cura della sua creatura ed ecco fiorire e rifiorire la gioia. Sublime Cantore di questa verità è il profeta Isaia: *“Certo, ancora un po’ e il Libano si cambierà in un frutteto e il frutteto sarà considerato una selva. Udranno in quel giorno i sordi le parole del libro; liberati dall’oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno. Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo d’Israele. Perché il tiranno non sarà più, sparirà l’arrogante, saranno eliminati quanti tramano iniquità, quanti con la parola rendono colpevoli gli altri, quanti alla porta tendono tranelli al giudice e rovinano il giusto per un nulla. Pertanto, dice alla casa di Giacobbe il Signore, che riscattò Abramo: «D’ora in poi Giacobbe non dovrà più arrossire, il suo viso non impallidirà più, poiché vedendo i suoi figli l’opera delle mie mani tra loro, santificheranno il mio nome, santificheranno il Santo di Giacobbe e temeranno il Dio d’Israele. Gli spiriti traviati apprenderanno la sapienza, quelli che mormorano impareranno la lezione»* (Is 29,17-24). La gioia è nel ritorno del Signore in Sion.

La gioia è mel ritorno degli esiliati in Gerusalemme: *“Si rallegrino il deserto e la terra arida, esulti e fiorisca la steppa. Come fiore di narciso fiorisca; sì, canti con gioia e con giubilo. Le è data la gloria del Libano, lo splendore del Carmelo e di Saron. Essi vedranno la gloria del Signore, la magnificenza del nostro Dio. Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti. Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa. La terra bruciata diventerà una palude, il suolo riarso sorgenti d’acqua. I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli diventeranno canneti e giuncaie. Ci sarà un sentiero e una strada e la chiameranno via santa; nessun impuro la percorrerà. Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere e gli ignoranti non si smarriranno. Non ci sarà più il leone, nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterà. Vi cammineranno i redenti. Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto* (Is 35,1-10). Gli esiliati non tornano per loro volontà, ma per grazia del loro Dio e Signore.

Altra verità che va messa in luce. Dio non abbandona mai l’uomo. È l’uomo che abbandona il suo Dio e Signore: *“Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l’eredità devastata, per dire ai prigionieri: “Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”. Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l’arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d’acqua. Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinìm». Giubilate, o cieli, rallégrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te. «Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa»* (Is 49,8-18). Oggi questa verità va posta nel cuore di ogni credente, affinché per la sua testimonianza possa entrare nel cuore di ogni altro uomo. Dio è la fonte di ogni bene per l’uomo. Mai Lui è fonte di male, perché Lui è bontà, sapienza, provvidenza eterna e infinita.

Ancora un invito perché Gerusalemme gioisca e si rallegri. Dio ha deciso di colmare Gerusalemme di ogni bene: *“Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l’amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l’erba* (Is 66,10-14). È verità. Solo Dio è la fonte eterna della nostra gioia e solo Lui è gioia eterna in Cristo per opera del suo Santo Spirito. Cercare la vera gioia nelle cose è segno che il cuore è vuoto. Dio, in Cristo, per lo Spirito Santo non dimora in esso.

L’Angelo Gabriele così saluta la Vergine Maria: *“Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te”.* Perché la Vergine Maria è invitata a rallegrarsi, esultare, gioire? Perché il Signore è con Lei, abita in Lei, dimora in Lei. Maria è il suo purissimo Tabernacolo, la santissima Tenda, la sua sacratissima Arca, scelta da Lui come sua dimora. In Maria tutto ha operato il Signore. Ha voluto che fosse senza macchia di peccato fin dal primo istante della sua esistenza. Ha deciso che fosse piena di grazia fin da sempre. Ha posto attorno a Lei un muro di fuoco divino perché il male mai la sfiorasse. Lui ha voluto questa Donna santissima, perché scelta dall’eternità come vera Madre del suo Figlio Unigenito, Madre del suo Verbo Eterno. Il suo Figlio Santissimo doveva avere una Madre Santissima. Sono queste le grandi cose che il Signore ha fatto per Lei.

Per questo Lei deve rallegrarsi e gioire: il Signore ha manifestato in Lei tutta la sua onnipotenza di grazia e luce. In nulla si è risparmiato. Per Lei non ha usato misure. La Vergine Maria non si è fatta. È stata fatta e Lei si è lasciata fare interamente dal suo Dio e Signore. È questa la grande umiltà della Vergine Maria: porsi interamente nelle mani del suo Dio, Creatore, Signore: *“Ecco la Serva del Signore, avvenga secondo la tua volontà. La tua volontà sia fatta sulla terra come è fatta nei cieli”*. Madre della Redenzione, prendi per mano ogni discepolo di Gesù e conducilo alla più grande umiltà. Angeli, Santi, liberateci da ogni superbia e presunzione.

**CONCLUSIONE**

Nell’introduzione sono stati presentati due titoli della Vergine Maria: Madre Immacolata e Madre Purissima. In questa breve conclusione ne presenteremo altri due: Madre Castissima e Madre sempre vergine. Castità e Verginità sono due virtù che riguardano l’uso del corpo dell’uomo nei riguardi della donna e della donna nei riguardi dell’uomo. L’uso del corpo è regolato dalla volontà di Dio, manifestata nella sua Legge. Esiste la castità nel matrimonio ed esiste la castità nella verginità. La castità nel matrimonio esige che vengano rispettate tutte le leggi del Signore in ordine al dono del corpo dell’uomo alla donna e della donna all’uomo. Il talamo deve essere conservato senza macchia.

Macchia non è solo l’adulterio del corpo o del cuore, della mente e dei pensieri e desideri. Macchia è anche ogni uso non secondo Dio nelle intime relazioni tra uomo e donna legittimamente uniti dal vincolo santo del matrimonio. Oggi i peccati contro la castità matrimoniale sono innumerevoli, sia all’interno del matrimonio che fuori. Si è governati da ogni impurità, istinto, passione disordinata e vizi di ogni genere. Prima, durante, dopo il matrimonio, si è obbligati al non uso del corpo con nessun’altra donna e con nessun altro uomo. La verginità prematrimoniale è legge divina. Essa va osservata. Per questo urge portare ogni persona nella grazia del Signore. Senza la grazia nessuno potrà governare gli istinti, le passioni sregolate, i desideri cattivi.

La Vergine Maria è Castissima perché ha fatto dono del suo corpo, della sua anima, del suo spirito a Padre, perché ne facesse la degna dimora per il Figlio suo. Da questo dono totale di sé mai è tornata indietro. Ella è stata tutta e sempre del suo Signore. Mai è appartenuta ad alcun uomo. La sua Verginità è nella conservazione di se stessa nella purezza più alta perché ha scelto di essere solo ed esclusivamente del suo Dio e Signore. Vergine nel corpo, vergine nell’anima, vergine nello spirito, vergine nei pensieri, vergine nei desideri. Lei ha scelto, illuminata dallo Spirito Santo, di essere di Dio e di Dio è stata per tutti i giorni della sua vita. Mistero grande e indicibile. Il mondo, immerso nell’immoralità e nei peccati più inimmaginabili, così non pensa e non crede. Infanga la Madre di Dio nel suo dono. Anche molti cristiani la infangano.

**MADRE CASTISSIMA - MATER CASTISSIMA**

Nella Scrittura è assente la parola “castità”. Essa neanche esiste. Troviamo però due volte l’aggettivo: “casta” , in San Paolo e in San Pietro. San Paolo parla di vergine casta: *“Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo.*

*Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi”* (2Cor 11,1-6).

San Pietro invece parla di condotta casta: *“Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi, avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d’oro, sfoggio di vestiti – ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un’anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio.*

*Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia”* (1Pt 3,1-6).

Casto appare subito come il non contaminato, il non corrotto, il non inquinato, il non malizioso, il non complesso. Casto è ciò che è puro, semplice, netto, pulito, lindo, limpido. La persona umana è casta quando il suo corpo, i suoi pensieri, la sua anima sono conservati nella loro verità creaturale, nel rispetto del fine per cui sono stati chiamati all’esistenza.

Il fine del corpo è quello di essere a servizio della vita secondo le forme stabilite dal Signore. Il fine dello spirito è quello di lasciarsi inabitare solo dal pensiero di Dio. Il fine dell’anima è quello di essere casa della grazia e dello stesso Dio. Se questo fine naturale, creaturale, che è poi anche fine soprannaturale, non è rispettato, allora la persona non è casta. Si è posta fuori della volontà di Dio. Si sta costruendo un fine che non è quello di Dio.

La Vergine Maria è ora invocata quale Madre castissima. Perché è detta Madre castissima e non Vergine castissima? C’è differenza tra l’essere casta per una vergine e l’essere casta per una madre? In che senso Maria è Madre castissima? La Madre di Dio è castissima prima di tutto come Vergine, poi anche come Madre. È casta come Vergine perché ella mai è appartenuta nel corpo ad un qualche uomo, neanche nei pensieri più legittimi e più santi. È castissima come Madre perché ha vissuto la sua maternità nel rispetto della finalità che il Signore aveva pensato per lei fin dall’eternità.

Non si tratta di una castità solamente in senso sessuale, consistente nel conservarsi pura da ogni desiderio non santo e non legittimo. Dio ha scritto per lei un solo desiderio santo e legittimo: essere e rimanere vergine in eterno. Non essere mai con il so corpo di un qualche uomo, né dentro il matrimonio e né fuori di esso. Ma questa non è tutta l’essenza della sua maternità casta.

Maria è castissima perché ha abbracciato in tutto la volontà del suo Signore nel suo essere Madre del Figlio dell’Altissimo e a questa finalità ha consacrato tutta la sua vita. Nessun pensiero, nessun desiderio, nessun anelito che non fossero quelli di Dio. La maternità in lei è stata vissuta al sommo della perfezione. Maria è il modello di ogni madre: modello nel corpo, nello spirito, nell’anima. Modello nei desideri, nei pensieri, nelle azioni, nelle opere. Modello in tutto. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, fateci casti per il nostro Dio.

**MADRE SEMPRE VERGINE - MATER INVIOLATA**

Noi confessiamo con purissima fede la perpetua verginità della Madre di Gesù. Lei non ha mai conosciuto uomo né prima del fidanzamento con Giuseppe, né durante il fidanzamento e lo sposalizio con lui, né dopo la sua morte, essendo morto Giuseppe, secondo la tradizione, prima del compimento del mistero pasquale di Cristo Signore.

Compresa in questa prospettiva di relazione coniugale con un uomo, mai Maria ha conosciuto un uomo. Neanche Giuseppe ha mai conosciuto. Il loro fu un matrimonio castissimo, purissimo, santissimo, non perché il rapporto coniugale nel matrimonio non sia santo, ma perché Dio Padre ha voluto che Maria fosse solo sua e di nessun altro, neanche per un solo istante della sua vita. Fosse sua nel corpo, che nello spirito e nell’anima, consegnata interamente al mistero di Madre del Redentore. In questa volontà di Dio Lei sempre si è conservata.

Quella di Maria è vocazione alla verginità eterna, perpetua, per sempre. Dio ha creato questa donna per essere solo sua, tutta sua, dal primo istante del suo concepimento per tutta l’eternità. Maria mai sarebbe potuta essere di un’altra creatura né nel corpo, né nell’anima, né nello spirito.

Nella pienezza del suo essere, della sua vita, dei suoi pensieri, del suo cuore, della sua mente, del suo spirito, dei suoi sentimenti e desideri, delle aspirazioni e realizzazioni, Maria è stata fatta per essere solo ed unicamente del suo Dio. Nessuno ha mai avuto una qualche influenza su di lei. Mai lei ha rinnegato, tradito, minimizzato, vilipeso la sua vocazione ad essere solo di Dio. Satana non ha posseduto Maria neanche per un semplicissimo istante.

Maria è Vergine nel cuore. In esso mai è entrato un solo desiderio che non fosse solo per il suo Signore, mai un’aspirazione che non fosse di purissima carità secondo la volontà di Dio. Mai ha bramato qualcosa che non fosse per mozione dello Spirito Santo.

Nel cuore di Maria mai c’è stato posto per un’altra creatura. Esso è stato solo e sempre del Signore, solo e sempre dello Spirito Santo, solo e sempre della Beata Trinità, solo e sempre Dio ha potuto abitare in esso.

Il nostro cuore invece è una piazza, uno stadio, un porto di mare, uno stagno, un anfiteatro nel quale trovano posto bene e male, giustizia e ingiustizia, santità e peccato, Dio e il diavolo, verità e menzogna, purezza e impurità, fedeltà e infedeltà, pietà ed empietà, paradiso e inferno, desideri di ogni genere, aspirazioni senza alcuna onestà, sentimenti privi di castità, malizia e bontà ed ogni altra impurità della terra. In esso non c’è posto per il Signore, perché è un’abitazione senza recinzione.

Tutti gli animali selvatici vi possono entrare provocando disastri morali e spirituali senza alcun limiti. Dio non ama questo cuore, perché esso non è sua dimora esclusiva. Lo deve condividere con i suoi avversari, i suoi nemici, coloro che lo contrastano e vogliono la sua eliminazione. È triste un cuore nel quale il Signore non sta a suo agio e molti nostri cuori sono un vero disagio per Lui. Lui lascia, abbandona e se ne va.

Non così è il cuore della Madre di Gesù. Esso è interamente consacrato all’abitazione di Dio e per questo in esso si trovano solo pensieri e desideri di vera adorazione, pura obbedienza, servizio casto e disinteressato, giustizia perfetta, carità senza alcuna ombra di interesse personale, zelo per la Santa Legge, profonda aspirazione di altissima fedeltà ad ogni Parola che esce dalla bocca di Dio. In esso abita solo la più pura santità. In un cuore così santo Dio trova la sua gioia nell’abitarvi, dimorarvi.

Possiamo dire che il cuore della Vergine Maria, dopo quello di Cristo Gesù, è la seconda vera abitazione del Padre sulla nostra terra, infinitamente più che nel tempo di Gerusalemme e quasi allo stessa parità della sua abitazione nel Cielo. Il cuore della Vergine Maria è il terzo Cielo del Padre.

Il Primo Cielo è la sua stessa vita intra trinitaria. Il secondo è il cuore di Cristo Gesù, suo Figlio Unigenito fattosi carne e venuta ad abitare in mezzo a noi per darci la grazia e la verità in pienezza secondo ogni abbondanza. Il terzo cielo è il cuore purissimo della Madre sua. Tutti gli altri hanno un cielo che si deve purificare, sanare, guarire, elevare, portare nella bellezza. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, fateci vergini per il Signore.

Se la Novena alla Vergine Maria, Madre Immacolata, Madre Purissima, Madre Vastissima, Madre sempre Vergine, è stata celebrata con pienezza di fede, con il cuore colmo di Spirito Santo, con l’anima piena di grazia e con il corpo lontano dal peccato, i frutti spirituali saranno molti.

**MEDITANDO LE LITANIE LAURETANE**

**MEDITANDO IL MISTERO DELLA VERGINE MARIA**

Il cuore del cristiano non è statico. Esso è afferrato dallo Spirito Santo e condotto a tutta la verità, aggiungendo ogni giorno verità a verità. Se il cuore cammina di verità in verità, anche la bocca deve aggiungere oggi verità a quanto proferito ieri. Se la bocca parla con la verità di ieri è segno che anche il cuore è nella verità di ieri. Se è nella verità di ieri, si attesta che lo Spirito Santo non ha potuto condurlo, muoverlo, spingerlo verso una verità più grande.

Perché iniziare un nuovo cammino di riflessione su tutto ciò che riguarda la Madre nostra celeste, lasciandosi guidare da tutte le preghiera che nella Chiesa si innalzano a Lei, iniziando dalle Litanie Lauretane? Una nuova riflessione è necessaria perché la Madre di Dio, la Madre nostra, è così alta nel suo mistero da non poter essere contenuta da nessun cuore. In più lo Spirito Santo nutre verso la Madre del Figlio dell’Altissimo un così grande amore che è talmente traboccante in Lui da voler con esso riempire ogni altro cuore. Più il suo amore trabocca e più il cuore di quanti amano la loro Madre celeste si riempie. Questo riempimento non solo mai si arresta, fa anche sì che il nostro cuore possa vivere per la Madre celeste un amore sempre nuovo e aggiornato.

È per questo grande mistero che vive lo Spirito Santo che nella Chiesa del Dio vivente la lode per la Madre di Dio sgorga sempre nuova. Personalmente ho sempre sostenuto che ogni “Ave Maria” che si recita dovrebbe essere il frutto di questo amore sempre nuovo verso di Lei, amore rabboccato nel nostro cuore dallo Spirito Santo. Una “Ave Maria” che è solo ripetizione della precedente, attesta che il cuore non viene rabboccato dallo Spirito di Dio e l’amore per la Madre del Signore rimane come bloccato, senza alcun ossigeno. Poiché lo Spirito Santo agisce in noi nella misura in cui noi osserviamo i Comandamenti di Cristo Gesù, l’amore per noi verso la Madre di Gesù cresce nella misura in cui noi cresciamo in obbedienza al Vangelo, alla Parola del Figlio suo.

Una vita senza il Vangelo cui prestare ogni obbedienza è anche una vita senza conduzione dello Spirito Santo. Se siamo senza lo Spirito che ci conduce, il nostro amore per la Madre di Dio è solo una richiesta di grazie. Abbiamo bisogno di Lei per ottenere qualche beneficio e ci rivolgiamo a Lei con una preghiera fatta con le labbra, ma non certo con il cuore, perché in esso è assente lo Spirito Santo. La grazia possiamo anche chiederla e ottenerla per la grande misericordia della Madre nostra, ma questo non significa che noi amiamo la Madre di Dio. Quando noi possiamo dire di amare veramente la Madre del Signore? Quando facciamo tutto ciò che Cristo Gesù ci dice. “Qualsiasi cosa Lui vi dica, fatela”. Ecco il vero segreto dell’amore.

Più si obbedisce a Cristo Gesù in tutto quello che Lui ci dice, più si ama la Vergine Maria, più si può parlare di Lei. L’amore è la sola via della conoscenza. Senza la vera conoscenza di Lei si diranno solo parole vuote, parole prive di amore, carenti di Spirito Santo e mai entreranno in un cuore. Ci aiuti la Madre di Dio a parlare di Lei con purissimo amore. “Dignare me laudare te, Virgo sacrata”. Si può parlare bene di Lei per grazia ottenuta da Lei.

**SANTA MARIA**

La Vergine Maria è santa per creazione. Il Signore nostro Dio non solo l’ha preservata dal peccato originale o eredità di Adamo. Ha anche voluto che fosse piena di grazia fin dal primo sitante del suo concepimento. Ha messo attorno a Lei un muro di fuoco perché il nemico non potesse conquistarla e vincerla. In tre parole della Scrittura è contenuto, manifestato, rivelato questo suo altissimo mistero: “Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno” (Gen 3,15). “Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano” (Ct 4,12-15). “Io stesso – oracolo del Signore – le farò da muro di fuoco all’intorno e sarò una gloria in mezzo ad essa” (Zac 2,9). Satana nulla mai ha potuto contro la Vergine Maria. La sua santità è rimasta intatta. In essa non vi è alcuna imperfezione.

La Vergine Maria è santa per missione accolta. Quando il Signore le ha manifestato la sua volontà, Lei subito si è consegnata nelle sue mani: “Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola”. Questo vuoi, questo faccio. Quanto Lei disse ai servi: “Tutto quello che vi dice, fatelo”, lo ha potuto chiedere perché Lei lo aveva già fatto. Lei è tutta e sempre dalla volontà del suo Signore e Dio. Lei mai è stata dalla sua volontà. La sua obbedienza è perfettissima. Anche Lei può dire: “Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo” (Sal 40,8-9). Possiamo affermare che Lei vive per fare la volontà del suo Signore.

La Vergine Maria è santa per manifestazione della purezza e magnificenza, bellezza e grandezza del mistero del nostro Dio. Quanto è grande, potente, ricca la grazia del nostro Dio? È sufficiente che si contempli la Madre sua. Possiamo attestare che Maria non ha sciupato neanche una molecola di grazia. Tutta la grazia da lei ricevuta è stata messa a frutto. Da lei tutti dobbiamo imparare come si mette a frutto la grazia del nostro Dio. Noi a volte sciupiamo per una intera vita la ricchezza e la potenza della divina grazia. Maria questo non lo ha fatto. Anche non sciupare la grazia è grazia che sempre dobbiamo chiedere al Signore. Ma per chiedere questa grazia dobbiamo rivestirci della stessa umiltà di Maria. Dobbiamo attimo per attimo chiedere al Signore che sia Lui a farci perché da noi non possiamo fare nulla. Nell’umiltà la Vergine Maria è santissima. Lei si vede interamente opera di Dio e lo canta nel suo Magnificat. Madre tutta santa, aiuta ogni tuo figlio a camminare all’ombra della tua altissima santità. Chi contempla te, di te si innamorerà e ti imiterà nelle tue virtù.

**SANTA MADRE DI DIO**

Maria è vera Madre di Dio perché da Lei nasce la Persona Eterna del Verbo. Nasce il Figlio Unigenito del Padre. In Lei la Persona del Figlio Eterno si fa carne. Da Lei nasce Dio nella carne. Ecco le parole della fede.

**Fede rivelata**: “Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato” (Sal 2,7). “A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato” (Sal 110,4). “Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio” (Lc 1,26-38). “E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità” (Gv 1,14).

**Fede definita:** “Noi quindi confessiamo che il nostro signore Gesù figlio unigenito di Dio, è perfetto Dio e perfetto uomo, (composto) di anima razionale e di corpo; generato dal Padre prima dei secoli secondo la divinità, nato, per noi e per la nostra salvezza, alla fine dei tempi dalla vergine Maria secondo l'umanità; che è consostanziale al Padre secondo la divinità, e consostanziale a noi secondo l'umanità, essendo avvenuta l'unione delle due nature. Perciò noi confessiamo un solo Cristo, un solo Figlio, un solo Signore” (Nicea). .

“Con una sola voce insegniamo la confessione di un solo e medesimo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo: lo stesso perfetto in divinità e perfetto in umanità, lo stesso vero Dio e vero uomo, di un anima razionale e un corpo; consostanziale con il Padre per quanto riguarda la sua divinità, e lo stesso consustanziale con noi per quanto riguarda la sua umanità; simile a noi in tutti gli aspetti tranne che per il peccato; generato prima dei secoli dal Padre per quanto riguarda la sua divinità, e negli ultimi giorni la stessa per noi e per la nostra salvezza da Maria, la Vergine genitrice di Dio per quanto riguarda la sua umanità; un solo e medesimo Cristo, Figlio, Signore, unigenito, riconosciuto in due nature che non sono sottoposti confusione, nessun cambiamento, nessuna divisione, non separazione; senza alcun punto è stata la differenza tra le nature portato via attraverso l'Unione, ma piuttosto di proprietà di entrambe le nature si conserva e si insieme in una sola persona e sussistente un unico essere; egli non è diviso in due persone, ma è uno e lo stesso Figlio unigenito, Dio, Parola, Signore Gesù Cristo, così come i profeti insegnato fin dall'inizio su di lui, e come il Signore Gesù Cristo stesso ha incaricato noi, e come la religione dei padri è tramandata fino a noi” (Calcedonia). .

**Fede creduta:** “Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo”. Santa Madre di Dio, fa’ che tutti confessino in purezza di verità la tua divina maternità.

**SANTA VERGINE DELLE VERGINI**

La Madre di Dio e Madre nostra è Vergine nell’anima. Dal primo istante del concepimento, essa è stata come formata e intessuta di grazia e colmata di Spirito Santo. Mai c’è stato posto in essa per il serpente ingannatore. Mai Satana ha potuto mettervi piede. Realmente si è compiuta in Maria il protovangelo della nostra redenzione: “Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno” (Gen 3,15). L’inimicizia tra Maria e Satana è iniziata nel grembo materno e mai è venuta meno. La sua anima mai è appartenuta ad una creatura, neanche per un istante. Sempre del suo Signore, solo del suo Signore. La grazia da Lei è stata portata al sommo dello sviluppo e della fruttificazione. Mai nessun’anima è stata e sarà come quella di Maria.

È vergine nel cuore, sede dell’amore, dei desideri, delle aspirazioni. Maria ha avuto un solo amore, un solo desiderio, una sola aspirazione: amare il Signore suo Dio in pienezza di obbedienza alla sua volontà, alla sua Parola, alla Legge, ai Comandamenti. Lei ha amato per obbedienza, ha obbedito per amore. Non solo ha obbedito, ha desiderato, ha bramato, ha cercato, ha aspirato sempre ad un amore e ad una obbedienza senza ostacoli, ma soprattutto senza ritardi, senza perdita di tempo, senza lacune, senza imperfezioni. La sua è stata una obbedienza senza misura. Il Padre chiedeva nello Spirito Santo e lei prontamente obbediva, amava, serviva, si poneva in ascolto del suo Signore. Lei è la perfetta serva del suo Dio. Questa la peculiarità del suo amore vergine.

È vergine nella volontà. In ogni uomo la volontà a volte si dirige verso Dio a volte verso Satana, a volte verso il bene a volte verso il male, a volte verso l’acqua a volte verso il fuoco, a volte ascolta le seduzioni delle tenebre a volte tende verso la luce. In Maria non c’è stata mai una tendenza verso Satana, il male, il fuoco, le tenebre. In Lei il cammino è stato sempre nella volontà di Dio, sempre nel bene, sempre nella luce, sempre nelle acque dello Spirito Santo, che sono acque di vita e di altissima santità. Satana mai potrà esaltarsi dinanzi al Signore di aver potuto qualcosa contro la Madre di Dio e Madre nostra. Lui sempre ha dovuto sperimentare la sconfitta dinanzi a questa Donna. Sempre lei le ha schiacciato la testa. Questa la verginità della volontà della Vergine Santa.

È vergine nel corpo. Il corpo della Madre di Dio è vergine non solo perché mai è stato dato ad un solo uomo. Esso è vergine anche perché mai è stato dato al peccato, alla disobbedienza, al vizio, all’immoralità, alla disonestà, all’impurità. Mai esso è stato deturpato da male, né grave e neanche minimo. Il suo corpo è stato sempre della luce, della verità, delle virtù, della giustizia, della santità. Veramente il corpo di Maria è quella rupe inaccessibile per ogni forma di male. Il suo corpo è il frutto della santità della sua anima, della purezza del suo spirito, della bontà della sua volontà. Al pari della sua anima, del suo cuore, della sua volontà, questa verginità è iniziata nel grembo della madre fin dal primo istante. Il peccato non lo ha potuto inquinare. Corpo santissimo da sempre e per sempre. Maria è la Santa Vergine delle vergini, perché lei supera la santità di ogni altra vergine e di tutte le vergini insieme. Nulla supererà mai la verginità di Maria. Ci aiuti Lei ad essere tutti vergini per il nostro Dio.

**SANTA SPOSA DEL GIUSTO GIUSEPPE**

Sullo sposalizio tra la Vergine Maria e Giuseppe, occorre separare con taglio netto il prima dell’intervento dell’Angelo del Signore e il dopo. Tra il prima e il dopo vi è una distanza e una differenza abissale. Vediamo il perché. Nel Vangelo secondo Luca è chiaramente detto che Maria è promessa sposa ad un uomo della casa di Davide chiamato Giuseppe. L’angelo Gabriele le chiede di dare il suo corpo, la sua anima, la sua volontà, il suo cuore al suo Dio perché in Lei il suo Figlio Unigenito, il Verbo della vita si facesse carne per opera dello Spirito Santo e lei risponde con immediatezza: “Ecco la serva del Signore. Avvenga per me secondo la tua Parola”. Da questo istante Maria è tutta e sempre del suo Signore, del suo Dio. Mai più potrà essere nel corpo, nello spirito, nell’anima, nei desideri, di un uomo. Della sua vita ne ha fatto un dono al suo Dio. Poi l’Evangelista Luca tace. Nulla rivela su quanto avviene dopo.

Il dopo ce lo rivela lo Spirito Santo per mezzo dell’Evangelista Matteo. Maria è incinta per opera dello Spirito Santo. È questo un fatto mai avvenuto prima nella storia dell’umanità e mai avverrà dopo. Giuseppe nella sua giustizia non vuole entrare in questo mistero, ma poiché Maria è ufficialmente fidanzata con lui, pensa di sciogliere questo vincolo non pubblicamente, ma segretamente. Perché prende questa decisione l’Evangelista non lo dice. Noi però siamo autorizzati a pensare che la decisione sia stata presa nello Spirito Santo, perché apparisse con evidente e luminosa chiarezza l’abissale differenza tra il prima e il dopo l’intervento dell’angelo. Come Maria è stata chiamata ad una verginità eterna da porre a servizio del suo Signore, così anche Giuseppe è stato chiamato ad una verginità eterna da porre a servizio del suo Signore. Maria e Giuseppe devono porsi a servizio del Figlio dell’Altissimo, l’Una attraverso la partecipazione anche del corpo nel suo processo di generazione, l’Altro attraverso la sua anima, il suo cuore, il suo spirito, i suoi pensieri, la sua volontà. Giuseppe deve generare Cristo Signore nel suo cuore per opera dello Spirito Santo allo stesso modo che Maria lo ha generato nel suo corpo per opera dello Spirito Santo. Maria e Giuseppe devono riversare tutto il loro amore su Cristo Signore ed è in Cristo la purezza, la verità, la bellezza, la sapienza del loro amore. Il loro è uno sposalizio specialissimo. Essi esistono come sposo e come sposa per amare Cristo con vero amore di padre e vero amore di madre. È un mistero indicibile.

Maria e Giuseppe hanno sposato l’Una e l’Altro la volontà di Dio e nella volontà di Dio ogni giorno sono chiamati a celebrare e a vivere il loro sposalizio. Il loro è purissimo sposalizio dell’anima. L’anima di Giuseppe viene pervasa dall’anima di Maria e l’anima di Maria viene pervasa dall’anima di Giuseppe e in questa comunione di anima si riceve tutta la forza per amare Gesù Signore con la piena consacrazione della vita a Lui. Il loro è un amore spirituale in tutto simile all’amore spirituale, divino, eterno che si vive nella Beata Trinità tra le divine persone. L’amore nello spirito, nell’anima, è più forte e intenso dell’amore del corpo. È questo intensissimo amore spirituale la forza che permette la verginità eterna di Maria e di Giuseppe. È questo amore dello spirito che a poco a poco trasforma il corpo in spirito e lo eleva alle altezze angeliche così come avviene nella risurrezione dei giusti.

Questa dimensione dell’amore spirituale non è compresa se non da chi ogni giorno viene trasformato dallo Spirito Santo in creatura tutta spirituale. Quando si vive senza lo Spirito Santo e privi della sua potente opera di trasformazione, è allora che il corpo prende il sopravvento e soffoca l’uomo spirituale fino a condurlo alla morte. La Vergine Maria e Giuseppe rivelano così quanto è potente l’opera dello Spirito Santo quando prende il pieno possesso di un cuore, di un’anima, di una volontà. Lui arriva fino ad operare la piena spiritualizzazione dell’uomo anche nel suo corpo e per Lui ciò che la carne rende impossibile, tutto diviene possibile. Vale la pena ricordare quanto l’Apostolo Paolo rivela ai Corinzi: “Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito” (1Cor 2,14). O noi ci lasciamo trasformare dallo Spirito Santo in esseri spirituali o nulla mai comprenderemo del mistero di Dio. Ci aiutino in questo la Vergine Maria e il suo castissimo sposo Giuseppe. Siano Loro a condurci sui sentieri dello Spirito Santo.

**MADRE DI CRISTO**

Quando noi diciamo che la Vergine Maria è Madre di Cristo, se vogliamo anche comprendere di cosa stiamo parlando, necessariamente dobbiamo conoscere chi è Cristo Gesù. Leggiamo solo qualche parola della Scrittura, Antico e Nuovo Testamento e sapremo di chi Maria è Madre.

“Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane»” (Sal 2,6-9). “A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek»” (Sal 110,1-4). “Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti” (Is 9,5-6). “Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra” (Is 11,1-4). “«Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre” (Is 42,1-7). “Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte” (Is 53,5-9).

“Vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza” (Ap 1,12-16). “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18).

Chi è Cristo del quale Maria è Madre, vera Madre? È il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo della vita, che viene sulla terra per espiare i nostri peccati e per manifestarci tutto l’amore misericordioso del Padre. È l’Agnello immolato per noi. È il Signore del cielo e della terra. È il Giudice dei vivi e dei morti. È la verità, la grazia, la vita eterna, la giustizia, la pace, la santità, il perdono per ogni uomo. È il Mediatore universale tra il Padre, il Creato, l’Umanità. Tutto è per Lui e tutto è in vista di Lui. Maria è Madre del Messia. Questa gloria è solo sua. Non è stata, non è, non sarà di nessun’altra Donna, mai, in eterno. Madre di Dio, Madre di Cristo, dona la scienza del tuo mistero.

**MADRE DELLA CHIESA**

Vedo la Vergine Maria, Madre della Chiesa, nella figura biblica della donna forte, amministratrice di tutta la sua casa: “Una donna forte chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore. In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto. Gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita. Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. È simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste. Si alza quando è ancora notte, distribuisce il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche. Pensa a un campo e lo acquista e con il frutto delle sue mani pianta una vigna. Si cinge forte i fianchi e rafforza le sue braccia. È soddisfatta, perché i suoi affari vanno bene; neppure di notte si spegne la sua lampada. Stende la sua mano alla conocchia e le sue dita tengono il fuso.

Apre le sue palme al misero, stende la mano al povero. Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi familiari hanno doppio vestito. Si è procurata delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti. Suo marito è stimato alle porte della città, quando siede in giudizio con gli anziani del luogo. Confeziona tuniche e le vende e fornisce cinture al mercante. Forza e decoro sono il suo vestito e fiduciosa va incontro all’avvenire. Apre la bocca con saggezza e la sua lingua ha solo insegnamenti di bontà. Sorveglia l’andamento della sua casa e non mangia il pane della pigrizia. Sorgono i suoi figli e ne esaltano le doti, suo marito ne tesse l’elogio: «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!». Illusorio è il fascino e fugace la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare. Siatele riconoscenti per il frutto delle sue mani e le sue opere la lodino alle porte della città (Pr 31,10-31).

Vedo la Vergine Maria, Madre della Chiesa, nel racconto evangelico delle nozze di Cana. Qui Maria è la donna vigile, attenta, sapiente, intelligente, forte, piena di Spirito Santo. Lei parla al Figlio e manifesta il grande disagio degli sposi. Parla ai servi e dice loro di fare tutto ciò che Gesù avrebbe chiesto loro. Vedo la Vergine Maria, Madre della Chiesa, ai piedi della croce. Sul Golgota Lei non solo offre il Figlio suo al Padre, più che Abramo, ma anche accoglie Giovanni come suo vero figlio lasciandosi prendere da Giovanni come sua vera Madre. Infine vedo la Vergine Maria, Madre della Chiesa, nel Cenacolo in preghiera con tutta la comunità nascente che invoca la venuta dello Spirito Santo. Di questa prima comunità Lei è la Madre che infonde forza, coraggio, dona consolazione, vera speranza, ricchezza di fede nel Figlio suo.

Vedo oggi la Vergine Maria, Madre della Chiesa, assisa alla destra del Figlio suo, nei cieli santi, mentre presenta a Gesù tutto le preghiere, le invocazioni, le suppliche che dal cuore dei suoi figli giungono al suo cuore. Ma anche mentre dialoga con il Figlio e ancora una volta, come alle nozze di Cana, chiede al Figlio che intervenga con la sua potente grazia, ma anche chiede ad ognuno dei suoi figli di porsi in ascolto umile del Figlio suo, perché solo da questo ascolto, sulla tavola dell’umanità vi sarà il buon vino della grazia, della conversione, della santificazione per la conversione di molte anime. Madre della Chiesa, presenta oggi a Gesù ogni cuore perché ascolti solo Lui.

**MADRE PURISSIMA**

Una cosa è pura quando è conforme alla sua natura, senza che nessun’altra natura si aggiunga ad essa, ma anche senza che essa si privi di qualche suo elemento. Aggiungendo o togliendo la purezza si perde. San Pietro ci dice che la sofferenza purifica la nostra fede da ogni impurità, allo stesso modo che il fuoco rende puro l’oro, liberandolo da tutte le scorie che non sono sua natura: *“Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà”* (1Pt 1,.6-9). L’Apostolo Paolo ci rivela che Gesù purifica la sua Chiesa lavandola con il suo sangue: *“Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata”* (Ef 5,25-27).

All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa è chiesto si comprarsi oro purificato con il fuoco per diventare ricco: *“Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti (Ap 3,17-19).* Gesù purifica i lebbrosi liberandoli dalla loro malattia: *“Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita”* (Mt 8,2-3). Una natura si rende pura togliendo da essa tutte le particelle di materia, piccole o grandi, che non appartengono ad essa. Davide ha peccato gravemente contro il Signore. È divenuto natura dal cuore impuro. Chiede al Signore che lo purifichi, anzi che gli crei un cuore puro: *“Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo”* (Sal 51,7-9.12)

La Vergine Maria non appartiene questo mondo così descritto dalla Parola del Signore. Ella è stata creata purissima fin dal momento del concepimento. Da quel primissimo istante è stata intessuta di grazia e fatta degna dimora dello Spirito Santo. Da quell’istante mai la natura del peccato o dell’imperfezione l’ha contaminata. Non solo. La natura purissima è stata agli inizi e purissima alla fine, crescendo di bellezza in bellezza, di verità in verità, aggiungendo alla natura pura sempre più bellezza. Maria è mai è passata dalla luce nelle tenebre. La sua è stata sempre natura di luce purissima. In questa natura purissima è cresciuta oltre misura. Se agli inizi era natura purissima di luce come la fiamma di una candela, alla fine è divenuta luce più splendente del sole. Luce purissima prima, luce purissima dopo. Cosa è cambiato? L’intensità della luce. Maria è nata purissima. I meriti di Cristo a Lei sono stati applicati in previsione. Grande è il suo mistero. Lei aiuti ogni discepolo di Gesù perché divenga puro come Lei è pura.

**MADRE CASTISSIMA**

La Beata Vergine Maria è Madre, non però alla maniera di tutte le altre madri. Ella è Madre non per opera dell’uomo, né diretta e né indiretta, così come avviene oggi con molte madri. Maria è Madre per opera dello Spirito Santo. Questa verità non è dedotta, non è data per via argomentativa, è verità rivelata, contenuta nelle Sacre Pagine: “L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio»” (Lc 1,30-37). .Sono parole che pesano più di tutta la terra e di tutto il cielo.

Prima dello sposalizio mai la Beata Vergine Maria è stata di un uomo. Nello sposalizio mai è stata del suo uomo. Neanche dopo che Giuseppe è morto, Maria è stata di un qualche uomo. Di ogni uomo Lei è Madre, solo Madre. Di ogni uomo non può essere altro. Lei è tutta consacrata al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo. Questa la sua altissima castità. Mai in Lei un pensiero non santo, non limpido, non puro. Mai in Lei un pensiero che non fosse purissimo pensiero di Madre tutta consegnata a Dio. Lei è del suo Signore non solo nel corpo, ma anche nell’anima e nello spirito. La sua santissima castità avvolge tutta la sua persona. Nessun desiderio che non fosse rivolto verso il suo Signore. Nessun pensiero che non fosse pensiero verso il suo Dio. Mai un desiderio o un pensiero rivolti verso la terra, verso le cose di questo mondo.

Qualcuno potrebbe chiedersi: può una creatura giungere ad una tale libertà? Può giungere nella misura in cui da creatura fatta di peccato a poco a poco si eleva, sempre trasformata dalla grazia di Dio, per divenire natura spirituale. La terra e la carne hanno desideri di terra e di carne. Lo spirito ha desideri di spirito. Maria è Madre castissima perché non solo non ha conosciuto l’eredità di morte del peccato di Adamo, non solo non ha conosciuto nessun peccato personale, né mortale e né veniale, in più Lei è crescita di grazia in grazia e di luce in luce fino ad essere oggi vestita della stessa luce del suo Dio. Lei è progredita di grazia in grazia e di luce in luce. È tanto cresciuta da raggiungere il sommo della spiritualizzazione della sua umanità sulla nostra terra. Così Lei per tutti noi diviene modello perfettissimo. Come Lei è crescita anche noi possiamo crescere. Come Lei non ha conosciuto il peccato personale anche noi possiamo non conoscerlo. Come Lei si è rivestita di Spirito Santo così anche noi possiamo rivestirci di Spirito Santo. Madre castissima, aiuta anche noi ad essere interamente come te: solo per il nostro Dio e Signore.

**MADRE SEMPRE VERGINE**

Maria du Nazaret è Madre sempre vergine. Sempre vergine significa che dal prima istante del suo concepimento fino alla sua gloriosa assunzione in cielo in corpo e anima, lei mai ha conosciuto uomo. La sua maternità è per opera dello Spirito Santo e lei è solo Madre di Cristo Gesù. Questa verità è così rivelata nei Vangeli: “Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo”. Così parlò a Giuseppe l’angelo del Signore: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù (Mt 1,18-25). “Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei” (Lc 1,26-38).

La verginità della Madre di Dio non è solo del suo corpo, conservato sempre castissimo, purissimo, immacolato, santissimo per il suo Signore per essere degna dimora del Figlio Unigenito del Padre che in Lei si fece carne. Lei è anche vergine nel cuore, nella mente, nella volontà, nell’anima, in tutta la sua persona. Il cuore è stato sempre conservato nella sua santità, facendone una degna dimora per il suo Dio. Possiamo dire che il cuore di Maria è vero paradiso per il Padre celeste. Neanche tutto il suo paradiso è così puro e così bello. Tutto ciò che è stato creato è imperfetto. Il cuore di Maria è perfettissimo. La sua mente era sempre innalzata in Dio, sempre in contemplazione del mistero del suo Creatore e Signore. Mai è stata rivolta alle cose della terra. Mai è stata inquinata da un solo desiderio mondano. Anche la sua volontà sempre è vissuta nella ricerca della volontà del suo Signore. La risposta al suo Dio in lei era immediata. Ascoltava e rispondeva. Ascoltava e obbediva. Risposta e obbedienza immediata, frutto in lei della sapienza dello Spirito Santo che la governava. Anche la sua anima è stata sempre vergine. Se noi volessimo trovare un peccato veniale in essa grande quanto un granello di polvere, non lo troveremmo. La sua anima è rimasta sempre piena di grazia e di Spirito Santo. Questa è la bellezza delle verginità della Madre del Signore. Tutta e sempre per il suo Dio. Tutta e sempre non però in una maniera statica, ma secondo modalità dinamiche di una crescita che non ha conosciuto limiti.

Possiamo descrivere la bellezza spirituale della Madre sempre vergine lasciando aiutare dal Libro del Siracide: “Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà” (Sir 24,13-22). Che il Signore, per sua intercessione, conceda anche a noi di essere vergini per il nostro Dio. Un cristiano che mostra la bellezza spirituale della Madre del Signore illumina la terra più che mille soli.

**MADRE IMMACOLATA**

Lo Spirito Santo è colui che scrive nei cuori le verità che riguardano il mistero prima di tutto della divina e beata Trinità, poi del Verbo Incarnato, del mistero della salvezza, del tempo, dell’eternità, della creazione, della vita. La Vergine Maria è parte essenziale del mistero del Figlio Unigenito del Padre che in Lei si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Fin dagli inizi della Chiesa lo Spirito del Signore aveva iniziato a scrivere nei cuori le cose grandi che il Signore aveva fatto per Lei. Una di queste cose grandi è stato il suo immacolato concepimento. Sappiamo che nel Medioevo, Giovanni Duns Scoto aveva difeso questa verità anche attraverso l’uso della deduzione e dell’argomentazione, fondandosi su tre verbi: “Potuiti, decuit, ergo fecit”. Poteva il Padre preservare la Madre del Figlio suo dall’eredità del peccato di Adamo? La risposta era sì. Poteva. Era conveniente che la Madre del Figlio di Dio fosse preservata dalla macchia che si eredita da Adamo. La risposta era sì. Era conveniente. Se poteva ed era conveniente, dunque l’ha fatto. Essendo però questo un argomento di ragione non poteva impegnare la fede di tutti i credenti. Occorreva che fosse la Chiesa intera a pronunciarsi.

Questo pronunciamento ecclesiale avvenne il giorno 8 Dicembre 1854, per bocca del Papa Pio IX. Ecco uno stralcio della sua solenne dogmatica dichiarazione: “Perciò, dopo aver presentato senza interruzione, nell'umiltà e nel digiuno, le Nostre personali preghiere e quelle pubbliche della Chiesa, a Dio Padre per mezzo del suo Figlio, perché si degnasse di dirigere e di confermare la Nostra mente con la virtù dello Spirito Santo; dopo aver implorato l'assistenza dell'intera Corte celeste e dopo aver invocato con gemiti lo Spirito Paraclito; per sua divina ispirazione, ad onore della santa, ed indivisibile Trinità, a decoro e ornamento della Vergine Madre di Dio, ad esaltazione della Fede cattolica e ad incremento della Religione cristiana, con l'autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dichiariamo, affermiamo e definiamo rivelata da Dio la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria fu preservata, per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento, e ciò deve pertanto essere oggetto di fede certo ed immutabile per tutti i fedeli. Se qualcuno dunque avrà la presunzione di pensare diversamente da quanto è stato da Noi definito (Dio non voglia!), sappia con certezza di aver pronunciato la propria condanna, di aver subito il naufragio nella fede, di essersi separato dall'unità della Chiesa, e, se avrà osato rendere pubblico, a parole o per iscritto o in qualunque altro modo, ciò che pensa, sappia di essere incorso, ipso facto, nelle pene comminate dal Diritto”.

Sappiamo dal Vangelo che l’Angelo così saluta la Vergine Maria: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,28). Da quando Lei è piena di grazia? Dal primo istante del suo concepimento. Questo ci autorizza a dire che la Vergine Maria non solo è stata preservata immune dal peccato originale, il Signore le ha consesso un altro singolarissimo privilegio: l’ha colmata di grazia senza misura fin dal primo istante della sua esistenza. Ma c’è un terzo privilegio che dobbiamo proclamare: Maria è stata anche preservata per grazia, immune da ogni peccato sia grave che lieve. Satana mai ha poggiato su di Lei neanche la sua ombra. Con il Cantico dei Cantici diciamo: “Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori (Ct 4,12-14). Vergine Immacolata, ottieni la grazia di vivere senza peccato.

**MADRE DEGNA D'AMORE**

Se osserviamo il cuore di ogni uomo, noteremo che esso facilmente si lascia conquistare dalla luce, dalla verità, dalla bellezza divina se esso è in Cristo e per mezzo di Cristo, nella comunione dello Spirito Santo, risposa in Dio. Per Cristo, nello Spirito Santo, il Padre diviene la sola Persona degna di essere amata. Riposando nel Padre, si ama tutto ciò che il Signore nostro Dio ama secondo misure e modalità diverse. Chi è amato da Dio? Al primo posto vi è Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Subito dopo chi viene? Di certo non viene l’universo e le cose che esso contiene. Neanche vengono gli Angeli del cielo o i Santi e Beati del Paradiso. Subito dopo viene la Vergine Maria, la Madre del Figlio di Dio. Maria è amata dal Padre, da Cristo Gesù, dallo Spirito Santo in una maniera unica. Possiamo dire che il Padre ama la Vergine Maria come ama se stesso. È l’opera delle sue opere. È l’opera più mirabile da Lui creata. Così anche deve predicarsi del Figlio e dello Spirito Santo.

Chi dice di essere in Dio, per Cristo, nello Spirito Santo e non ama la Vergine Maria così come la ama il Padre, così come la ama il Figlio, così come la ama lo Spirito Santo, di certo la sua dimora in Dio, per Cristo, nello Spirito Santo non è ben radicata né ben fondata. Chi infatti ama Dio secondo purezza di verità e di grazia, secondo purezza di verità e di grazia, ama tutto ciò che Dio ama, secondo misure e modalità di amore stabilite dal cuore del Padre. Poiché nel cuore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Maria ha il posto di onore, anche nel cuore di chi sta in Dio, in Cristo e nello Spirito Santo, la Vergine Maria dovrà avere il posto di onore. Prima il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, subito dopo la Vergine Maria, poi Angeli e Santi, poi ogni altro uomo, sempre nel rispetto della misura e delle modalità secondo le quali ogni altro uomo è amato dal Padre e dal Figlio e dello Spirito Santo.

Se la Vergine Maria non ha il posto di onore in chi dice di essere vero adoratore del Signore, che ha creato in una maniera così mirabile la Madre del suo Figlio Unigenito, da questi elevata a Madre di ogni suo discepolo, attestiamo che la nostra adorazione verso il nostro Dio, Signore, Creatore, Padre, Redentore e Salvatore, non è secondo verità. La nostra adorazione è vera quando Dio viene rispettato in ogni sua decisione, ogni sua volontà, ogni suo desiderio. Ora è desiderio del nostro Dio che alla Vergine Maria venga dato un amore che è sopra ogni altra creatura, un amore che dovrà essere inferiore solo a quello che noi dobbiamo alla sua eterna e infinità divina maestà. Non è degno di un vero adoratore di Dio pensare che amando la Madre di Dio e Madre nostra togliamo gloria a Cristo Gesù. A Cristo Gesù va dato l’amore che è dovuto Lui che è nostro Dio, Creatore, Salvatore, Redentore per espiazione vicaria. Alla Vergine Maria va dato l’amore dovuto alla Creatura più eccelsa fatta dal Signore, e in più l’amore dovuto a Colei che in modo del tutto speciale a partecipato al sacrificio di Cristo presso la croce e infine l’amore che è dovuto alla Madre di Dio e Madre nostra. La Chiesa ha sempre insegnato che verso la Madre nostro dobbiamo vivere un culto non di latria, ma di iperdulia. Madre di Gesù, Madre di Dio, Madre nostra, aiutaci ad amarti secondo la volontà di Dio.

**MADRE AMMIRABILE**

Se dinanzi alle opere della creazione mai viene meno l’ammirazione e lo stupore. Infinitamente di più devono essere grandi la nostra ammirazione e il nostro stupore dinanzi all’opera più eccelsa fatta dal Signore: la Madre del Figlio suo. Ecco come il Siracide descrive le opere della creazione per suscitare nel nostro cuore la più grande meraviglia: “Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere. Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l’Onnipotente, ha stabilito perché l’universo stesse saldo nella sua gloria. Egli scruta l’abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. L’Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all’altra, egli non ha fatto nulla d’incompleto. L’una conferma i pregi dell’altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria? (Sir 42,15-25)

Vanto del cielo è il limpido firmamento, spettacolo celeste in una visione di gloria. Il sole, quando appare nel suo sorgere, proclama: «Che meraviglia è l’opera dell’Altissimo!». A mezzogiorno dissecca la terra e di fronte al suo calore chi può resistere? Si soffia nella fornace nei lavori a caldo, ma il sole brucia i monti tre volte tanto; emettendo vampe di fuoco, facendo brillare i suoi raggi, abbaglia gli occhi. Grande è il Signore che lo ha creato e con le sue parole ne affretta il corso. Anche la luna, sempre puntuale nelle sue fasi, regola i mesi e indica il tempo. Viene dalla luna l’indicazione di ogni festa, fonte di luce che decresce fino a scomparire. Da essa il mese prende nome, mirabilmente crescendo secondo le sue fasi. È un’insegna per le schiere in alto, splendendo nel firmamento del cielo. Bellezza del cielo è la gloria degli astri, ornamento che brilla nelle altezze del Signore. Stanno agli ordini di colui che è santo, secondo il suo decreto, non abbandonano le loro postazioni di guardia. Osserva l’arcobaleno e benedici colui che lo ha fatto: quanto è bello nel suo splendore! Avvolge il cielo con un cerchio di gloria, lo hanno teso le mani dell’Altissimo. Con il suo comando fa cadere la neve e fa guizzare i fulmini secondo il suo giudizio: per esso si aprono i tesori celesti e le nubi volano via come uccelli. Con la sua potenza egli condensa le nuvole e si sminuzzano i chicchi di grandine. ai rumore del suo tuono fa tremare la terra, e al suo apparire sussultano i monti; secondo il suo volere soffia lo scirocco, così anche l’uragano del settentrione e il turbine dei venti. Egli sparge la neve come uccelli che discendono, come locusta che si posa è la sua caduta.

L’occhio ammira la bellezza del suo candore e il cuore stupisce nel vederla fioccare. Riversa sulla terra la brina come sale, che gelandosi forma punte di spine. Soffia la gelida tramontana, sull’acqua si condensa il ghiaccio; esso si posa sull’intera massa d’acqua, che si riveste come di corazza. Egli divora i monti e brucia il deserto; come fosse fuoco, inaridisce l’erba. Rimedio di tutto è un annuvolamento improvviso, l’arrivo della rugiada ristora dal caldo. Con la sua parola egli ha domato l’abisso e vi ha piantato le isole. I naviganti del mare ne descrivono i pericoli, a sentirli con i nostri orecchi restiamo stupiti; là ci sono opere singolari e stupende, esseri viventi di ogni specie e mostri marini. Per lui il suo messaggero compie un felice cammino, e per la sua parola tutto sta insieme. Potremmo dire molte cose e mai finiremmo, ma la conclusione del discorso sia: «Egli è il tutto!». Come potremmo avere la forza per lodarlo? Egli infatti, il Grande, è al di sopra di tutte le sue opere. Il Signore è terribile e molto grande, meravigliosa è la sua potenza. Nel glorificare il Signore, esaltatelo quanto più potete, perché non sarà mai abbastanza. Nell’esaltarlo moltiplicate la vostra forza, non stancatevi, perché non finirete mai. Chi lo ha contemplato e lo descriverà? Chi può magnificarlo come egli è? Vi sono molte cose nascoste più grandi di queste: noi contempliamo solo una parte delle sue opere. Il Signore infatti ha creato ogni cosa e ha dato la sapienza ai suoi fedeli (Sir 43,1-33). Chi contempla la Vergine Maria con gli occhi dello Spirito Santo e con cuore puro, non può non rimanere incantato dinanzi alla sua bellezza. Lei è stata fatta da Dio “con materia specialissima. È stata tutta intessuta di grazia, carità, luce, verità, vita eterna, obbedienza, umiltà, mitezza, ogni virtù. Il Signore in nulla si è risparmiato nel farla tutta bella impegnando tutta la sua onnipotenza. Dinanzi alla tua bellezza ogni lingua può solo balbettare quale parole. I nostri discorsi diventano poveri, miseri. Tu, o Maria, sei oltre l’umanamente pensabile e immaginabile. Tu sei il frutto della Sapienza divina ed eterna con le quali il Signore ha agito per fare te, senza porsi alcun limite. Oltremodo grande è il tuo mistero. Il sole è una misera fiammella e la luna un lucignolo che fumiga dinanzi al tuo splendore. Beato chi contemplando te, magnifica con te il Signore.

Madre tutta bella e santa, donaci la gioia di restare senza parola dinanzi alla tua magnificenza.

**MADRE DEGNA D'AMORE**

Se osserviamo il cuore di ogni uomo, noteremo che esso facilmente si lascia conquistare dalla luce, dalla verità, dalla bellezza divina se esso è in Cristo e per mezzo di Cristo, nella comunione dello Spirito Santo, risposa in Dio. Per Cristo, nello Spirito Santo, il Padre diviene la sola Persona degna di essere amata. Riposando nel Padre, si ama tutto ciò che il Signore nostro Dio ama secondo misure e modalità diverse. Chi è amato da Dio? Al primo posto vi è Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Subito dopo chi viene? Di certo non viene l’universo e le cose che esso contiene. Neanche vengono gli Angeli del cielo o i Santi e Beati del Paradiso. Subito dopo viene la Vergine Maria, la Madre del Figlio di Dio. Maria è amata dal Padre, da Cristo Gesù, dallo Spirito Santo in una maniera unica. Possiamo dire che il Padre ama la Vergine Maria come ama se stesso. È l’opera delle sue opere. È l’opera più mirabile da Lui creata. Così anche deve predicarsi del Figlio e dello Spirito Santo.

Chi dice di essere in Dio, per Cristo, nello Spirito Santo e non ama la Vergine Maria così come la ama il Padre, così come la ama il Figlio, così come la ama lo Spirito Santo, di certo la sua dimora in Dio, per Cristo, nello Spirito Santo non è ben radicata né ben fondata. Chi infatti ama Dio secondo purezza di verità e di grazia, secondo purezza di verità e di grazia, ama tutto ciò che Dio ama, secondo misure e modalità di amore stabilite dal cuore del Padre. Poiché nel cuore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, Maria ha il posto di onore, anche nel cuore di chi sta in Dio, in Cristo e nello Spirito Santo, la Vergine Maria dovrà avere il posto di onore. Prima il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, subito dopo la Vergine Maria, poi Angeli e Santi, poi ogni altro uomo, sempre nel rispetto della misura e delle modalità secondo le quali ogni altro uomo è amato dal Padre e dal Figlio e dello Spirito Santo.

Se la Vergine Maria non ha il posto di onore in chi dice di essere vero adoratore del Signore, che ha creato in una maniera così mirabile la Madre del suo Figlio Unigenito, da questi elevata a Madre di ogni suo discepolo, attestiamo che la nostra adorazione verso il nostro Dio, Signore, Creatore, Padre, Redentore e Salvatore, non è secondo verità. La nostra adorazione è vera quando Dio viene rispettato in ogni sua decisione, ogni sua volontà, ogni suo desiderio. Ora è desiderio del nostro Dio che alla Vergine Maria venga dato un amore che è sopra ogni altra creatura, un amore che dovrà essere inferiore solo a quello che noi dobbiamo alla sua eterna e infinità divina maestà. Non è degno di un vero adoratore di Dio pensare che amando la Madre di Dio e Madre nostra togliamo gloria a Cristo Gesù. A Cristo Gesù va dato l’amore che è dovuto Lui che è nostro Dio, Creatore, Salvatore, Redentore per espiazione vicaria. Alla Vergine Maria va dato l’amore dovuto alla Creatura più eccelsa fatta dal Signore, e in più l’amore dovuto a Colei che in modo del tutto speciale a partecipato al sacrificio di Cristo presso la croce e infine l’amore che è dovuto alla Madre di Dio e Madre nostra. La Chiesa ha sempre insegnato che verso la Madre nostro dobbiamo vivere un culto non di latria, ma di iperdulia. Madre di Gesù, Madre di Dio, Madre nostra, aiutaci ad amarti secondo la volontà di Dio.

**MADRE DEL BUON CONSIGLIO.**

La Vergine Maria è invocata dal popolo di Dio con il titolo di Madre del Buon Consiglio. Qual è la verità che si nasconde in questa invocazione? Maria è la Madre che sempre parla al cuore dei suoi per indicare loro la buona via che conduce ad una vita in tutto conforme al Vangelo del Figlio suo, vita da offrire a Cristo, nello Spirito Santo, e per Cristo al Padre perché il Padre compia attraverso di essa ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa. Lasciandoci guidare da Libro dei Proverbi possiamo ascoltare nelle sue parole la voce della Madre celeste che rivolge questo invito ai suoi figli: “Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, se appunto invocherai l’intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza, se la ricercherai come l’argento e per averla scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza. Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli. Allora comprenderai l’equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene, perché la sapienza entrerà nel tuo cuore e la scienza delizierà il tuo animo. La riflessione ti custodirà e la prudenza veglierà su di te (Pr 2,1-11).

Chi è allora la Vergine Maria per noi? È la Madre che Gesù ci ha dato dalla Croce, come suo testamento di amore, perché ci prenda per mano e ci conduca sempre a Cristo. Lei è la Madre che conosce Cristo, sa chi è il vero Cristo in mezzo ad un mondo di falsi cristi. È questo il suo primo buon consiglio che lei ci dona: “Vedi, figlio mio, tutti questi cristi che sono dinanzi a te e che oggi sono adorati dal mondo e anche da molti suoi discepoli? Essi non sono il vero Cristo. Se tu vuoi conoscere il vero Cristo deve sempre lasciarti aiutare da me. Se tu ascolterai la mia voce mai ti confonderai, mai ti smarrirai, mai andrai dietro un falso cristo. Se invece ti allontanerai da me, non solo seguirai i falsi cristi, sarai tu stesso a fabbricartene uno allo stesso modo che fecero i figli di Israele presso il Sinai, quando si fabbricarono un dio con l’immagine ad un vitello che mangia fieno”. Ora sappiamo perché molti cristiani sono adoratori di un falso cristo o di molti falsi cristi. Perché si sono separati dall’ascolto della loro Madre celeste. È per noi la voce della Madre celeste la sola che potrà sempre aiutarci a separare i falsi cristi, i falsi redentori, i falsi salvatori dal vero Cristo, vero Redentore, vero Salvatore, vero Dio incarnato per la nostra vita eterna.

Un altro passo della Scrittura che possiamo applicare alla Madre nostra celeste lo attingiamo dal Libro della Sapienza: “Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza” (Sap 9, 13-18). Possiamo così tradurre questo brano: “Chi mai di noi potrà conoscere il vero Cristo, se Tu, sua vera Madre, non ce lo indichi e a lui non ci conduci? Ogni cristiano, sottoposto a quotidiana tentazione, con facilità cade nell’errore. Tu invece vieni, ci prendi per mano, ci conduci a Lui e rimani sempre con noi. Da te guidati e accompagnati non sbaglieremo mai e mai cadremo in tentazione. Tu lo sai. Quanti si sono separati da te, hanno smarrito la via della verità, della vita, della salvezza. Vergine Maria, Madre del Verbo Incarnato, aiutaci perché mai seguiamo falsi cristi, falsi redentori, falsi salvatori. Prendici per mano, tienici stretti al tuo cuore, insegnaci tu la via verso il vero Cristo, il vero Figlio di Dio.

**MADRE DEL CREATORE**

Per comprendere cosa la Chiesa crede quando invoca la Vergine Maria con il titolo: “Madre del Creatore”, dobbiamo necessariamente partire dal Prologo del Vangelo secondo Giovanni: “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18). Chi è che nasce dalla Vergine Maria? Chi si fa carne nel suo seno purissimo?

Si fa carne, nasce Colui per mezzo del quale tutto è stato fatto. Colui che è pieno di grazia e di verità. Colui che è il solo Rivelatore del Padre, perché è il solo che ha visto il Padre, perché Lui è dal seno del Padre. Questa verità è essenza della Persona che nasce dalla Vergine Maria. La persona umana sappiamo che è composta di anima e di corpo. Sappiamo che i genitori donano solo il corpo mentre l’anima è infusa per creazione direttamente da Dio. Chi nasce dal padre e dalla madre non è un corpo. È la persona umana. Nel seno purissimo della Vergine Maria avviene il mistero dei misteri. Per opera dello Spirito Santo – ed è questo il mistero – La seconda Persona della Santissima Trinità, il Figlio eterno del Padre, il Creatore dell’universo, assume una umanità completa, composta di vero corpo umano, vera anima umana. La Persona che nasce è la Persona eterna, il Figlio di Dio.

Nasce però come vero Dio e vero uomo. Una sola Persona sussistente in due nature: la natura divina e la natura umana. Oggi e per l’eternità il vero Figlio di Dio e anche vero Figlio di Maria, il vero Dio è vero uomo. Poiché dalla Vergine Maria nasce la Persona del Dio Eterno, del Creatore, ella a giusto titolo è vera Madre di Dio. Non vero vera Madre della divinità. Maria è creatura. Ma vera Madre del Figlio eterno del Padre. Questa gloria e solo della Vergine Maria e mai potrà essere di alcuna altra donna per i secoli eterni. Questa purissima verità oggi sta scomparendo da molte menti e molti cuori di discepoli di Gesù. Senza questa fede, Gesù è solamente un uomo. Ma se è solo un uomo, a nulla ci serve. Nessun uomo potrà mai creare la nuova umanità. Oggi è proprio questa la tentazione che con sottile astuzia, portata avanti in nome di una uguaglianza di tutte le religioni, sta cercando di privare Gesù dalla sua verità eterna. Se questa tentazione avanzerà ancora, fra qualche anno della vera fede resterà ben poco. Ormai l’eresia dell’uguaglianza di tutte le religioni, di tutti i fondatori, di tutte le loro regole di vita sta divenendo un albero dalle radici così profonde da non poter essere più sradicato dai cuori e dalle menti di moltissimi discepoli di Gesù.

In nome dell’uomo distruggiamo Dio nel suo mistero di unità e di trinità, Cristo Signore nel suo mistero di Incarnazione, Passione Redentrice, Gloriosa Risurrezione, dello Spirito Santo e della sua conduzione a tutta la verità, della Chiesa e dei suoi Sacramenti, della grazia e della verità che vengono elargiti da essa. L’eresia dell’uguaglianza sta anche causando gravissimi danni alla stessa umanità. Dall’umanità si deve “raschiare” con potente lima ogni traccia di Dio nella nostra natura. L’uguaglianza non è solo di genere, è anche di specie. Non si vuole nessuna differenza di natura tra maschio e femmina, ma neanche nessuna differenza di natura tra un uomo e un animale. Possiamo dire che in campo di verità divina, trascendente, filosofica, morale, spirituale, il nostro secolo è il più oscuro che l’umanità abbia mai conosciuto, La Vergine Maria, la Madre del Creatore, ci aiuti a mettere nel cuore e nella mente questa altissima verità: Lei è vera Madre del Creatore. Gesù è vero Dio.

**MADRE DEL SALVATORE**

La Vergine Maria è Madre del Salvatore. È Madre di Colui che non solo ci ha salvati. È Madre di Colui che ci salva oggi e ci salverà anche domani e sempre, a condizione che noi vogliamo essere salvati da Lui e non ci chiudiamo nel peccato della grande superbia che ci fa dichiarare santi e giusti dinanzi a Dio e agli uomini, senza alcun bisogno di essere salvati. Leggiamo un esempio di salvezza: “Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato.

Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento. Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda. Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse. Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore. Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene. (Sal 18,1-20). Questa modalità non è di Gesù. Ma potrà appartenergli.

“L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio” (2Cor 5,15-21). Gesù ci salva immergendoci nel suo sangue e lavandoci da ogni peccato. Ma questa immersione nel suo sangue gli è costata la morte per crocifissione. Gesù non ci salva mostrando la sua divina onnipotenza, ma umiliando se stesso e facendosi obbediente al Padre fino alla morte di croce. Questa fede così è manifestata da San Paolo nella Lettera ai Filippesi: “Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre“ (Fil 2,5-11). Differenza immensamente grande. Il Signore per salvare la sua creatura, schiava e prigioniera del peccato, ha dato la sua vita, ha versato il suo sangue. Ha dato tutto se stesso al Padre nella più grande sofferenza.

Ma c’è una terza verità che va messa in luce. La salvezza non è fuori di Cristo. Essa è in Cristo, si vive con Cristo, si realizza per Cristo: “In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,7-14). Questa terza verità mai dovrà essere dimenticata. O si diviene con Cristo un solo corpo, una sola vita, un sollo sangue, o non c’è salvezza. Oggi questa verità la si vuole cancellare dalla mente e dal cuore di tutti. Ma se questa verità viene cancellata, l’uomo rimane nella sua schiavitù. Madre del Salvatore, fa’ che anche noi cooperiamo con Cristo Gesù, unendo la nostra umiltà alla sua e il nostro sangue al suo.

**MADRE DI MISERICORDIA**

Il Dio vivo e vero è Padre di fedeltà, misericordia, pietà, compassione, giustizia. Ma cosa è secondo purezza di verità la giustizia in Dio? È la fedeltà ad ogni sua Parola. Lui ha detto: “Dell’albero della conoscenza non devi mangiare. Se tu mangi dei frutti di quell’albero, certamente dovrai morire”. Questa la Parola di Dio. L’uomo mangiò dei frutti di quell’albero e noi tutti ogni giorno sperimentiamo la morte nella nostra persona. Ma Dio ha anche detto: “Se tu ti penti del tuo peccato e mi chiedi perdono, io non ricorderò più i tuoi peccati”. Così il profeta Isaia: “Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova». «Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato» (Is 1,16-20). Anche nel praticare la giustizia, Dio è sempre misericordioso.

Questa verità non si può predicare della Vergine Maria. Lei è stata costituita dal Figlio suo, per volontà del Padre, nello Spirito Santo, Madre di Misericordia. A Lei è affidata la missione di coprire con la sua santità tutte le disobbedienze dell’uomo fatte alla Legge del Signore, mai però perché continuiamo a peccare, ma perché il Signore ritardi la sua giustizia e il suo giusto giudizio. In più Lei deve pregare senza sosta il Figlio suo perché voglia concedere ai peccatori ogni grazia perché possano convertirsi, ritornando nella pienezza dell’obbedienza. Lei è in tutto simile al contadino che chiede al padrone della vigna un anno in più perché lui curi l’albero in modo che possa produrre frutti. Se poi il fico non darà frutti, è giusto che venga tagliato.

La Vergine Maria tutto farà per la salvezza dei suoi figli. Dove c’è uno spiraglio di possibilità sempre lei interviene. Sappiamo che lei può strappare al Figlio suo ogni grazia. Non solo noi sempre dobbiamo rivolgerci a Lei con grande fiducia. Dobbiamo insegnare ad ogni altro uomo ad aggrapparsi a Lei senza mai separarsi. Personalmente ho sempre pensato che se Giuda, dopo il suo peccato di tradimento, si fosse rivolto alla Vergine Maria e avesse umilmente chiesto perdono, Lei lo avrebbe ottenuto dal Figlio suo. Invece Giuda si recò dai capi dei sacerdoti ed ecco cosa gli hanno risposto: “Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d’oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d’argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d’Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore” (Mt 27,3-10). Capi dei sacerdoti e anziani non sono padri di misericordia. Eppure era ministero del sacerdote intercedere per i peccatori. Il peccato di disperazione di Giuda è anche un loro frutto. La Vergine Maria per questo è stata consegnata come vera Madre all’Apostolo Giovanni e nella persona di Giovanni ad ogni Apostolo e discepolo del Signore: perché alla sua scuola sempre siano apostoli e discepoli di misericordia, pietà, compassione, grande intercessori per la salvezza di ogni uomo. Chi cammina con la Vergine Maria sempre sarà persona dalla grande misericordia. Anche la sua vita offrirà al Signore al fine di ottenere il perdono dei peccatori e la loro salvezza eterna. Madre sempre sollecita e attenta per il più grande bene dei tuoi figli, aiutaci a vivere nella grazia e nella benedizione del nostro Dio.

**VERGINE PRUDENTISSIMA**

La prudenza, assieme alla fortezza, giustizia e temperanza, sono figli della sapienza, dono dello Spirito Santo a tutti coloro che gliela chiedono: “Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile” (Sap 7,7-11). Sappiamo come si ottiene la prudenza, ma in cosa consiste questa virtù? Qual è il suo specifico nella vita dell’uomo e in modo del tutto speciale nella vita del cristiano? E ancora: perché la Madre di Gesù è detta Vergine prudentissima?

Un’immagine può illuminare la nostra mente. Pensiamo ad un terreno disseminato di centinaia e centinaia di mine antiuomo. Questo terreno va attraversato. Non appena però è posto in esso il primo piedi, rischiamo la morte. Se invece noi siamo muniti di un ottimo georadar vedremo con esso dove sono posizionate le mine e possiamo evitare di mettere il piede su di esse. Aiutati da questo potente mezzo che vede l’invisibile, il terreno potrà essere attraversato senza alcun danno. La Vergine Maria non ha un georadar costruito da mani d’uomo. Lei cammina con tutta la potenza dello Spirito Santo. È Lui che la guida passo dopo passo perché il suo piedi mai inciampi in qualcosa che non sia santissimo per la sua anima, il suo corpo, il suo spirito. Non solo la guida, le dona anche ogni luce perché il suo piede mai inciampi e mai vada a posarsi neanche su un atomo di male.

Cosa è allora la prudenza? Essa è luce di verità, giustizia, santità, amore, misericordia, pietà, compassione, che illumina i nostri passi perché possiamo camminare sempre nella volontà del Padre nostro celeste. Lo Spirito Santo, da noi invocato, illumina gli occhi della nostra mente e noi possiamo percorrere la via tracciata per noi dal nostro Dio. Se ci separiamo dallo Spirito Santo – e ci separiamo quando ci allontaniamo dall’obbedienza alla Parola – rimaniamo senza la luce e i nostri passi diventano incerti, confusi, nebulosi. Senza luce il bene è detto male, il male bene, il peccato è trasformato in virtù e l’immoralità in diritto dell’uomo. Nella Vergine Maria questo mai è accaduto. Sempre Lei è stata piena di Spirito Santo e sempre ha camminato nella sua luce. Mai il male ha potuto prevale su di Lei neanche per distrazione. Quando dimoriamo nella Parola, dimoriamo nello Spirito, e nessuna distrazione potrà sorprenderci.

Vale per la Vergine Maria quanto è scritto nel Cantico dei Cantici: “Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne»” (Ct 52). In verità la Vergine Maria mai si è addormentata spiritualmente. Ma anche quando si addormentava fisicamente, il suo cuore, lo Spirito Santo che governava la sua vita, vegliava su di Lei. Mai è stata lasciata un solo attimo dallo Spirito del Signore. Questo ci fa dire che se noi vogliamo essere sempre vegli nelle cose di Dio, dobbiamo anche noi avere come nostro cuore lo Spirito del Signore. Se Lui diverrà il nostro cuore, sempre veglierà su di noi e mai saremo sorpresi neanche da una piccolissima distrazione. La sua attenzione sarà divinamente alta, piena, perfetta e noi possiamo avanzare di luce in luce fino al raggiungimento della luce eterna. Cosa è allora la prudenza? È il frutto della presenza vigile e attenta dello Spirito del Signore che conduce i nostri passi sulla via di una obbedienza senza distrazioni nella più pura e santa volontà di Dio. Questa grazia ci ottenga Lei, La Madre di Dio e Madre nostra.

**VERGINE DEGNA DI ONORE**

Onorare significa conoscere le qualità spirituali, dottrinali, morali, scientifiche, artistiche, operative di una persona e confessarle con grande onestà. Quali sono le qualità spirituali e morali della Beata Vergine Maria? Lei stata creata piena di grazia, mai è stata sfiorata dal peccato, ha vissuto solo di obbedienza alla volontà del suo Dio e Signore, per Lui si è conservata sempre vergine nel cuore, nella mente, nell’anima, nello spirito, nel corpo. Lei è stata elevata all’altissima dignità di essere Madre e Vergine. È Madre del Verbo eterno, del Figlio Unigenito del Padre. È Vergine perché ha concepito per opera dello Spirito Santo. È stata elevata dal Figlio a vera Madre di ogni suo discepolo e nel suo cuore ha messo la sollecitudine per la salvezza e la redenzione di ogni uomo. Infine è stata assunta in cielo in corpo e anima e costituita Regina degli Angeli e dei Santi. In eterno siede alla destra del Figlio suo ed è Mediatrice di tutte le grazie. Per Maria a Cristo. Per Cristo al Padre, nella comunione dello Spirito Santo. Queste sono solo alcune della qualità spirituali e morali della Madre del nostro Redentore, Salvatore, Signore.

Onorando la Vergine Maria, confessando e proclamando, insegnando e predicando, queste sue spirituali e morali qualità, nulla si toglie al Figlio, nulla allo Spirito Santo, nulla al padre Celeste, perché Lei è insieme opera del Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo. Onorando la Vergine Maria, si onora la volontà del Padre, la grazia di Cristo Gesù, la luce e la verità dello Spirito Santo. Se noi siamo stolti per natura se attraverso la contemplazione delle opere di Dio non giungiamo a confessare la sua bellezza e maestosità, la sua grandezza e onnipotenza, molto di più siamo stolti se attraverso la contemplazione della bellezza, santità, luce che brilla sul volto della Madre di Dio non confessiamo quanto grande, onnipotente, sublime, santa è la grazia del Signore, dal momento che è stata capace di creare un Donna così alta e così umile, interamente Madre e totalmente Vergine, Donna alla quale manca solo la divinità e l’eternità dal momento che è purissima creatura.

Sull’onore da tributare ad una persona ecco cosa si legge nel Libro di Ester: “Quella notte il Signore tolse il sonno al re, che perciò disse al suo precettore di portargli il libro delle memorie, le cronache, e di dargliene lettura. Egli vi trovò scritto, riguardo a Mardocheo, che egli aveva riferito al re che due eunuchi del re, nel fare la guardia, avevano cercato di aggredire Artaserse. Disse allora il re: «Quale onore o favore abbiamo fatto a Mardocheo?». I servi del re risposero: «Non hai fatto nulla per lui». Mentre il re veniva informato circa la benevolenza di Mardocheo, ecco Aman nel cortile della reggia. Allora il re disse: «Chi c’è nel cortile?». Aman era venuto per dire al re di fare impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui. I servi del re dissero: «Ecco, Aman è nel cortile della reggia». E il re replicò: «Chiamatelo!». Allora il re disse ad Aman: «Che cosa dovrò fare per l’uomo che io voglio onorare?». Aman disse in cuor suo: «Chi il re vuole onorare se non me?». E rispose al re: «Per l’uomo che il re vuole onorare, i servi del re portino una veste di lino che viene indossata dal re e un cavallo che il re suole cavalcare: siano dati a uno degli amici del re, fra i nobili, e questi ne rivesta l’uomo che il re ama; poi lo faccia salire sul cavallo e si annunci nella piazza della città: “Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare”». Il re disse ad Aman: «Come hai detto, così fai a Mardocheo, il Giudeo, che si trova nel cortile della reggia, e non trascurare nulla di quello che hai detto». Aman prese la veste e il cavallo, rivestì Mardocheo e lo fece salire sul cavallo, passò per la piazza della città annunciando: «Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare». Mardocheo ritornò nel cortile della reggia, e Aman tornò a casa sua afflitto e con il capo coperto” (Est 6,1-12).

Ora applichiamo questo racconto al Signore Dio nostro che decide di onorare la Vergine Maria. Lui la veste di luce divina, la eleva a Regina del suo cielo, sul suo capo pone una corona di dodici stelle, la luna la pone come sgabello per i suoi piedi. Chiede a tutta la creazione, compresi anche di demòni dell’inferno, si inchinarsi dinanzi a Lei e di riconoscerla nella sua altissima dignità. Beato sarai tu, cristiano, se ogni giorno consumerai le tue labbra ad onorare la Madre Celeste, Colei che ha offerto al Padre la sua vita presso la croce del Figlio, per la tua salvezza. Lei si è consegnata al martirio per te. Tu consegnati alla proclamazione della sua bellezza spirituale e morale. Non onori soltanto Lei, ma in Lei riconosci il suo Autore che è il Padre, per Cristo, nella sapienza eterna dello Spirito Santo. Se onorerai Lei, Lei onorerà te e domandi quando verrà la tua ora, ti presenterà al Figlio suo perché ti accolga nelle sue dimore di luce e di pace eterna. Tu la onorerai grandemente, lei grandemente onorerà te. È grande il mistero di questa Donna. Lei è vero baluardo contro tutti gli attacchi del Maligno. Con Lei nel cuore e sulle labbra mai saremo sconfitti dalle potenze di male. Lei sa come schiacciare la testa al serpente antico e basta che noi glielo chiediamo e Lei la schiaccerai per noi. Come il padre e la madre terrena liberano dai pericoli i loro figli, così farà per noi la nostra Madre celeste.

**VERGINE DEGNA DI LODE**

In questa meditazione sulla Vergine Maria degna di lode, ci lasceremo aiutare dalla parabola dell’amministratore disonesto. Quest’uomo trasforma la sua intelligenza in scaltrezza e da una situazione a lui assai sfavorevole ne ricava un grande beneficio: “Diceva anche ai discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza (Lc 16,1-12).

Quest’uomo sa come curare i suoi interessi, sa come trarre un bene per sé servendosi della sua grande astuzia. Il padrone loda la sua astuzia. Maria è costituita dal Figlio suo, per volontà del Padre, con decreto eterno nello Spirito Santo, amministratrice di tutte le sue grazie. Lei attingendo perennemente nello Spirito Santo ogni intelligenza, sapienza, consiglio, sa come servirsene per allontanare ogni uomo dalla perdizione eterna e orientarlo verso la pace e la gioia del Paradiso. Dove si arresta la nostra sapienza e intelligenza, perché non alimentata nel fuoco dello Spirito Santo, là viene in nostro aiuto la sua sapienza e intelligenza sempre viva, perfetta, finalizzata al più grande amore per la salvezza di ogni uomo. Chi si perde, mai potrà attribuire a Lei una benché minima responsabilità. La responsabilità è dei discepoli di Gesù e di chi si perde.

Un esempio di intelligenza e sapienza nello Spirito Santo lo possiamo scorgere nel giorno delle nozze celebrate in Cana di Galilea. Durante il banchetto chi si accorge che era finito il vino? Chi conosce il solo che avrebbe potuto togliere gli sposi da ogni imbarazzo? Chi si rivolge a Cristo Gesù e ai servi? Solo Lei, la Madre della sapienza. Lei vede, lei sa e conosce, lei interviene efficacemente. Così anche nella storia della Chiesa. Chi sempre vede, conosce, sa, interviene efficacemente? Sempre Lei. Lei sa chi chiamare e cosa chiedere. Se noi fossimo capaci di ascoltare la sua voce, sapremmo che quotidianamente anche noi chiama per portare sulla tavola dell’umanità l’acqua che il Figlio dovrà trasformare in vino. Ma noi siamo sordi. Non ascoltiamo la sua voce e il mondo per nostra grave responsabilità rimane senza la gioia di conoscere Gesù Signore. Perché il cristiano non è capace di ascoltare la Vergine Maria? Perché si è separato dallo Spirito Santo. È lo Spirito Santo l’orecchio attraverso il quale la voce della Vergine Maria giunge al nostro cuore. Senza l’orecchio dello Spirito di Dio rimaniamo sordi e nessuna voce della Madre celeste potrà entrare in noi.

L’ultima parte del Libro del Siracide viene dedicata ad elogiare gli uomini illustri: “Facciamo ora l’elogio di uomini illustri, dei padri nostri nelle loro generazioni. Il Signore li ha resi molto gloriosi: la sua grandezza è da sempre. Signori nei loro regni, uomini rinomati per la loro potenza, consiglieri per la loro intelligenza e annunciatori nelle profezie. Capì del popolo con le loro decisioni e con l’intelligenza della sapienza popolare; saggi discorsi erano nel loro insegnamento. Inventori di melodie musicali e compositori di canti poetici. Uomini ricchi, dotati di forza, che vivevano in pace nelle loro dimore. Tutti costoro furono onorati dai loro contemporanei, furono un vanto ai loro tempi. Di loro, alcuni lasciarono un nome, perché se ne celebrasse la lode. Di altri non sussiste memoria, svanirono come se non fossero esistiti, furono come se non fossero mai stati, e così pure i loro figli dopo di loro. Questi invece furono uomini di fede, e le loro opere giuste non sono dimenticate. Nella loro discendenza dimora una preziosa eredità: i loro posteri. La loro discendenza resta fedele alle alleanze e grazie a loro anche i loro figli. Per sempre rimarrà la loro discendenza e la loro gloria non sarà offuscata. I loro corpi furono sepolti in pace, ma il loro nome vive per sempre. I popoli parlano della loro sapienza, l’assemblea ne proclama la lode (Sir 44,1-15).

Nessuna creatura sulla terra e nei cieli, per il passato, per il presente, per il futuro, per il tempo, per l’eternità potrà mai essere paragonata alla Vergine Maria. Lei è unica. Mai esisterà altra creatura che possa essere a Lei simile. Chi vuole lodarla, sempre la deve innalzare al di sopra di tutto l’universo creato. Gli antichi cantori della lode della Madre del Signore dicevano di Lei è “Quarta in Trinitate”. A Lei manca solo divinità ed eternità. Ogni altro dono le è stato conferito. Lei è la Creatura più nobile fatta dal Signore. In Lei, Dio rispecchiandosi, vede tutto se stesso. Tanto bella, santa, immacolata, pura da Lui è stata fatta! Peccato che molti cristiani neanche più l’accolgono come loro Madre e molti altri si vergognano di Lei e si astengono dal pronunciare il suo santissimo nome. Noi affermiamo che la purezza della fede in Maria è purezza della fede in Dio. La non fede in Maria è non fede in Dio. Madre Dio e Madre nostra, ottienici la grazia di non separarci mai dallo Spirito Santo. Lui diverrà così nostro orecchio e noi ascolteremo sempre la tua voce che ci chiama a mettere ogni sapienza e intelligenza a servizio del regno di Dio.

**VERGINE POTENTE**

La Vergine Maria è potente contro le forze del male, perché Lei è stata scelta dal Signore Dio per schiacciare la testa al serpente ingannatore: «Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,15). Chi si stringe a Lei, chi con Lei forma un solo cuore, una sola vita, una sola fede e una sola obbedienza alla Parola del Figlio suo, mai sarà vinto dal serpente antico. Il serpente di Lei ha paura e sempre si allontana. Sa che se si accosta a Lei la sua testa sarà schiacciata. Possiamo attribuire a Lei le parole del Cantico dei cantici: “Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?” (Ct 6,4-5.10). Sapendo questo, chi si perde, si perde per sua grave responsabilità. Il Signore gli aveva dato un baluardo inespugnabile e lui non ha voluto rifugiarsi in esso per avere salva la vita.

La Vergine Maria è anche potente per la sua preghiera. Se Aronne è stato potente, infinitamente di più lo è la Vergine Maria. Ecco quanto rivela il Libro della Sapienza: “Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile e, fermatasi, riempì tutto di morte; toccava il cielo e aveva i piedi sulla terra. Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li atterrivano e timori inattesi piombarono su di loro. Cadendo mezzi morti qua e là, mostravano quale fosse la causa della loro morte. Infatti i loro sogni terrificanti li avevano preavvisati, perché non morissero ignorando il motivo delle loro sofferenze. L’esperienza della morte colpì anche i giusti e nel deserto ci fu il massacro di una moltitudine, ma l’ira non durò a lungo, perché un uomo irreprensibile si affrettò a difenderli, avendo portato le armi del suo ministero, la preghiera e l’incenso espiatorio; si oppose alla collera e mise fine alla sciagura, mostrando di essere il tuo servitore. Egli vinse la collera divina non con la forza del corpo né con la potenza delle armi, ma con la parola placò colui che castigava, ricordando i giuramenti e le alleanze dei padri. Quando ormai i morti erano caduti a mucchi gli uni sugli altri, egli, ergendosi là in mezzo, arrestò l’ira e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi. Sulla sua veste lunga fino ai piedi portava tutto il mondo, le glorie dei padri scolpite su quattro file di pietre preziose e la tua maestà sopra il diadema della sua testa. Di fronte a queste insegne lo sterminatore indietreggiò, ebbe paura, perché bastava questa sola prova dell’ira divina” (Sap 18,14-25). L’arma con la quale la Vergine Maria vince ogni battaglia è la sua potente preghiera. La sua è preghiera più forte di quella di Elia e di qualsiasi altro giusto del Paradiso. Ecco cosa insegna l’Apostolo Giacomo sulla potenza della preghiera: “Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto (Gc 5,16-18). La preghiera della Vergine Maria è così potente da chiudere per noi le porte del peccato, del vizio, dell’inferno e aprire quelle dell’obbedienza, della virtù, del Paradiso. Chi si affida a Lei di sicuro riuscirà a vincere il male, consacrando la sua vita al bene.

Chi ama la Vergine Maria deve avere sempre dinanzi agli occhi quanto è avvenuto durante le nozze di Cana di Galilea: “Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela»” (Gv 2,1-5). Ecco il segreto di una preghiera potente: chiedere alla Madre nostra che la faccia sua preghiera e la presenti come suo desiderio, con il suo cuore, al Figlio suo. La preghiera di Abramo era così potente da ottenere da Dio la grazia della non distruzione della città di Sodoma: “Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci» (Gen 18,22-32).

Potente è anche la preghiera di Mosè: “Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo” (Es 32,11-14). Infinitamente di più può la preghiera della Vergine Maria. Vergine Potente fa’ che sempre ricorriamo al tuo aiuto per vincere le insidie del Maligno, oggi tanto insidiose da confondere ogni discepolo del tuo Divin Figlio.

**VERGINE CLEMENTE**

La Madre di Dio è Vergine clemente. Anche il nostro Dio è il Dio clemente. Vi è però differenza tra la clemenza di Dio e quella della Vergine Maria. Dio non è solo clemente, è anche giusto. Clemenza e giustizia sono la sua verità. Ecco come la Rivelazione annuncia questo mistero: “Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione (Sir 2,7-11). “Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore (Cfr. Dn 3,26-45).

Giona si era rifiutato di recarsi a Ninive proprio in virtù della clemenza del Signore: “Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand’ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?»” (Gn 4,1-4). La Vergine Maria sta dinanzi al Figlio Suo, il Giudice giusto e misericordioso, per trovare e presentare a Lui ogni scusante in nostro favore, così che Lui anche nella giustizia si mostri in tutta la sua clemenza. Lei deve intercedere più che Abramo, più che Mosè, più che tutti i giusti dell’Antico e del Nuovo Testamento. Sapendo che il Figlio sempre Le dona ascolto, noi tutti dobbiamo presentarci al Figlio sempre nascosti dietro la Madre, così da essere Lei a parlare al Figlio in nostro favore. Ma per questo è necessario che noi la amiamo come veri figli. È la condizione perché Lei impegni tutto il suo cuore in nostri difesa.

Nella Scrittura Santa con quale donna possiamo raffigurare la Vergine Maria? Ester potrebbe aiutarci a comprendere il grande mistero che avvolge la Madre Celeste. Il suo popolo era esposto alla morte. Lei espone alla morte se stessa per la sua salvezza: “Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi. fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l’altra la seguiva sollevando il manto di lei. Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. Alzato il viso, che la sua maestà rendeva fiammeggiante, al culmine della collera la guardò. La regina cadde a terra, in un attimo di svenimento, mutò colore e si curvò sulla testa dell’ancella che l’accompagnava. Dio volse a dolcezza l’animo del re: ansioso, balzò dal trono, la prese tra le braccia, fino a quando ella non si fu rialzata, e la confortava con parole rassicuranti, dicendole: «Che c’è, Ester? Io sono tuo fratello; coraggio, tu non morirai, perché il nostro decreto è solo per la gente comune. Avvicìnati!». Alzato lo scettro d’oro, lo posò sul collo di lei, la baciò e le disse: «Parlami!». Gli disse: «Ti ho visto, signore, come un angelo di Dio e il mio cuore è rimasto sconvolto per timore della tua gloria: tu sei ammirevole, signore, e il tuo volto è pieno d’incanto». mentre parlava, cadde svenuta; il re si turbò e tutti i suoi servi cercavano di rincuorarla. Allora il re le disse: «Che cosa vuoi, Ester, e qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, sarà tua». Ester rispose: «Oggi è un giorno speciale per me: se così piace al re, venga egli con Aman al banchetto che oggi io darò». Disse il re: «Fate venire presto Aman, per compiere quello che Ester ha detto» (Est 5,1-5). Se Ester non avesse esposto la sua vita alla morte, mai il suo popolo avrebbe potuto salvarsi. Vita per vita, ma anche vita da vita. Noi dalla Vergine clemente dobbiamo imitare il suo dono totale al Padre. Solo chi dona al Padre tutta intera la sua vita ha il “diritto” di chiedere clemenza per l’umanità, per i suoi fratelli, per i suoi figli. Chi non dona la vita al Padre, non ha alcun “diritto” di presentarsi al suo cospetto e implorare clemenza per gli altri. Prima deve implorarla per se stesso. In questo caso ha bisogno lui stesso di un intercessore potente presso il Signore. Oggi questa verità non governa più il cuore del cristiano. Sono molti coloro che credono che il nostro Dio è solo misericordia, solo clemenza, solo perdono, solo pietà. Ma Lui è giusto e misericordioso. Fedele nella giustizia e fedele nella misericordia. Per questo sempre abbiamo bisogno della Madre nostra celeste. Vergine Clemente prega per noi.

**VERGINE FEDELE**

Fedele è il Padre ad ogni Parola uscita dalla sua bocca. Quanto Lui dice lo compie. Quanto promette lo realizza. Quanto profetizza avviene. In nessuna Parola il Padre è mai venuto meno. Tutte si sono compiute e tutte si compiranno. Fedele è Cristo Gesù ad ogni Parola che il Padre ha scritto per Lui. Ecco la testimonianza che ci offre Paolo della fedeltà di Cristo Signore: “Tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria” (2Cor 1,20). Nell’Apocalisse “Fedele” è il nome stesso di Gesù Signore: “Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra” (Ap 1,4-5). “All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio”. Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava "Fedele" e "Verace": egli giudica e combatte con giustizia” (Ap 3,14; 19,11). Fedele è lo Spirito Santo. Mai Lui smetterà di condurre il corpo di Cristo a tutta la verità. Sempre elargirà al corpo di Cristo doni, ministeri, carismi, missioni, mosso e guidato dalla sua sapienza eterna. È verità sulla quale sempre dobbiamo confidare.

La Madre di Dio è invocata con il titolo di “Vergine Fedele”. In cosa consiste la sua fedeltà? In cosa essa è fedele? Prima di ogni cosa è stata fedele alla grazia, alla verità, alla Parola, allo Spirito Santo, a tutta la volontà che il Padre dei cieli ha scritto per Lei. Dal momento del suo concepimento fino all’ora della sua entrata nell’eternità mai è uscita dalla volontà del Signore, a questa volontà ha sempre obbedito con tutta la potenza della grazia e dello Spirito Santo che muoveva il suo cuore. Lei però non è solo Madre di Cristo Gesù. È anche vera Madre del corpo di Cristo Gesù. Come è stata sempre vicino al figlio fin sul Golgota, così è sua missione stare accanto al corpo di Cristo, sostenendo ogni suo membro con la sua preghiera, con ogni intercessione, protezione, custodia, ogni altro aiuto che è nelle sue possibilità e tutto è nelle sue possibilità, perché dove il suo potere si ferma, può sempre chiedere al Figlio che aggiunga il suo potere perché il mistero della salvezza trovi compimento in ogni membro del suo corpo. Solo chi sceglie di perdersi si perderà. La Madre nostra sappiamo che sarà fedele alla sua missione senza mai venire meno. Lei sarà sempre a fianco di chi vuole che sia al suo fianco. Lei Madre rimane solerte, sempre vigile e attenta, premurosa e sollecita, immediata.

Alcune verità della Scrittura Santa possono aiutarci a mettere bene a fuoco la fedeltà della Madre nostra celeste. La prima verità l’attingiamo nella Parabola del Padre misericordioso. Il figlio abbandona il Padre. Il Padre rimane per sempre fedele al suo essere Padre: “Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa” (Lc 15,20-24). Se il Padre non fosse stato fedele alla sua missione di Padre, di sicuro non avrebbe accolto il figlio che aveva fatto ritorno nella sua casa. La seconda verità l’attingiamo dagli insegnamenti dell’Apostolo Paolo: “Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso” (2Tm 2,8-13). Ecco la grande verità che l’Apostolo Paolo annuncia al mondo: “Dio mai potrà rinnegare se stesso. Sempre è fedele a se stesso, alla sua natura, alla sua verità, alla sua Parola, alla sua paternità, alla sua volontà di salvezza verso ogni uomo”. Se Dio non fosse fedele a se stesso, non sarebbe Dio. Se non fosse fedele a se stesso, non avremmo alcuna certezza nell’universo. Ogni certezza è dalla sua fedeltà. So che posso andare in croce, perché Lui è fedele. So che non devo peccare, perché Lui è fedele. Oggi, avendo noi dichiarato Dio infedele alla sua Parola, non abbiamo più alcuna certezza.

La stessa fedeltà va predicata della Vergine Maria. Noi come figli possiamo essere anche infedeli a Lei. Lei mai è infedele verso di noi. Sempre Lei per noi sarà Madre solerte, accorta, premurosa, accogliente. Sempre si prenderà cura di noi, finché noi le permettiamo che si prenda cura. Chi dovesse perdersi, si perderà solo per sua colpa. Mai nessuno potrà attribuire una qualche responsabilità alla Madre celeste. Quanto dipende dal suo cuore, dalla sua intelligenza, dal suo Santo Spirito che la muove e la conduce, Lei sempre lo farà. Infatti nessuno che abbia confidato in Lei è rimasto deluso. Delusi rimangono solo quanti si allontanano dal suo cuore, dai suoi pensieri, dal suo Santo Spirito, dal suo amore. Ci aiuti Lei, ad imitarla nella sua fedeltà, oggi e per tutti i giorni della nostra vita.

**SPECCHIO DELLA SANTITÀ**

Oggi siamo chiamati a meditare e a riflettere sulla Vergine Maria, invocata con il titolo: “Specchio della santità”. Per meditare e riflettere in pienezza di verità dobbiamo lasciarci aiutare da quanto lo Spirito Santo ha mostrato di Lei nelle Scritture profetiche. Aggiungendo rivelazione a rivelazione, manifestazione a manifestazione, la luce della Madre di Dio si farà sempre più splendente e radiosa. Nel Vangelo secondo Matteo vediamo la Vergine Maria interamente consegnata da Dio, dal suo Signore e Creatore, nelle mani di Giuseppe. L’angelo del Signore parla a Giuseppe. Giuseppe parla alla Vergine Maria. La Vergine Maria obbedisce nel grande silenzio. Lei obbedisce perché riconosce in Giuseppe, il suo Sposo, la presenza del suo Signore e per questo Lei non fa alcuna tra la voce dell’angelo e la voce di Giuseppe: “Un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto (Mt 2,13-14). Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Àlzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno» (Mt 2,19-23). Giuseppe e Maria possono essere presentati come vera immagine di Cristo e della Chiesa. Maria sta sottomessa a Giuseppe così come la Chiesa sta sottomessa a Cristo. Giuseppe consacra tutta la sua vita a Maria e al Bambino allo stesso modo che Gesù ha consacrato tutto la sua vita per il bene della Chiesa e di tutti i suoi figli. Nella sottomissione Maria è specchio perfetto di santità. La sua sottomissione è però frutto della sua altissima fede. Senza una fede alta, altissima, la sottomissione è impossibile che avvenga. La sottomissione secondo la fede non è schiavitù. È invece purissima obbedienza alla mediazione attraverso la quale la voce del nostro Dio e Signore giunge fino a noi. Ecco cosa insegna l’Apostolo Paolo: “Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito” (Ef 5,21-33). Nel timore del Signore la sottomissione è solo obbedienza alla volontà di Dio. La volontà di Dio non viene a noi per via immediata, bensì mediata. Tutto è mediazione nella nostra relazione con il Signore. La mediazione è vera sorgente di grazia, verità, luce. In una società atea questa visione è anacronistica, fuori luogo, offensiva, lesiva della dignità della donna. Eppure nulla si opera di veramente santo nella storia se non nella sottomissione che è universale e non particolare. La prima sottomissione è alle Leggi del Signore, che sono Leggi di creazione, quindi di natura, di coscienza, di razionalità. Ma oggi chi vuol più essere da qualcuno o da qualche cosa? Tutti sono più che Dio, dal momento che anche in Dio si vive di sottomissione. Il Figlio di Dio, il suo Figlio Unigenito, non vive una obbedienza eterna?

Nel Vangelo secondo Luca troviamo tre preziose luci sulla santità della Madre di Dio. La prima luce è la sua obbedienza sapiente. Nella sapienza che inonda il suo cuore Lei sa che le modalità sono essenza in Dio. Il Signore che chiede il compimento della sua volontà, deve anche manifestare le modalità. Lei chiede e l’angelo le rivela ogni cosa. Lei ora non commetterà nessun errore. Farà ciò che il Signore le ha chiesto secondo le sua divine modalità: “Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei”. Oggi il dramma della nostra Chiesa proprio in questo consiste: nel pensare di poter obbedire al Signore, annullando le sue modalità sante. L’annullamento delle modalità non riguarda solo i Comandamento, ma tutta la Parola del Signore. Si vuole una Chiesa che agisca dal suo cuore e non più dal cuore del Padre, dal cuore di Gesù sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo. Così facciamo le nostre opere, non quelle di Dio.

La seconda preziosa luce è l’obbedienza immediata, senza alcun rinvio a dopo. Lo Spirito Santo spinge la Vergine Maria perché si rechi nella casa di Elisabetta, perché in quella casa Lei deve portare Lui, lo Spirito del Signore, che dovrà colmare di sé il bambino: “In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto»”. Ecco la verità della missione di ogni discepolo di Gesù: portare lo Spirito Santo perché lo Spirito entri nei cuori per la loro conversione, redenzione, salvezza. Se il cristiano non porta lo Spirito, nessuna conversione mai si potrà compiere. Ma lo Spirito non deve essere portato domani, ma oggi. Domani potrebbe essere molto tardi. Ecco perché è necessaria l’obbedienza immediata. Noi invece rinviamo sempre a dopo, ad un dopo che mai si compie per noi.

La terza preziosa luce è la preghiera che la Vergine Maria innalza al suo Dio. Nel suo cuore c’è Dio. Sulla sua bocca c’è la Parola vera di Dio. Questa Parola vera dice chi è Dio e dice chi è Maria e da chi Ella è stata fatta: “Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,26-55). Oggi la nostra parola su Dio e su noi stessi, sulla Chiesa, su Cristo Gesù, sul Vangelo, sul mondo non è santa perché il nostro cuore non è santo. Dio non è nel cuore e neanche sulle labbra.

Nel Vangelo secondo Giovanni la Vergine Maria è la Donna che vede ciò che manca. È la Donna che sa cosa chiedere e a chi chiedere. Questo può accadere solo perché Lei è piena di Spirito Santo: “Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui” (Gv 2,1-11). Noi oggi, discepoli di Gesù, stiamo divenendo un popolo di ciechi. Non vediamo cosa manca e neanche sappiamo cosa abbiamo. Stiamo lasciando l’umanità senza il vero Dio, il vero Cristo, il vero Spirito Santo, la vera Chiesa, il vero Vangelo. Così operando stiamo condannando l’umanità alla disumanità. Mai l’umanità ha conosciuto picchi così alti di disumanità. Stiamo distruggendo la nostra stessa natura.

Ecco un’altra purissima luce che si riflette dal Vangelo secondo Giovanni. La Vergine Maria è la Madre che si lascia accogliere, prendere dal discepolo. Non è la Madre che prende il discepolo. È il discepolo che la prende con sé, accogliendola come sua vera Madre. Questo evento ci fa comprendere l’obbedienza umile della Madre di Dio: “Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27). È giusto chiedersi: che significato ha per noi questa obbedienza così umile? In questa obbedienza umile la Vergine Maria compie la sua perfetta conformazione a Gesù Signore, il quale si è umiliato con una obbedienza fino alla morte di croce. La Vergine Maria si sprofonda così tanto nell’umiltà da lasciarsi prendere come propria Madre dal discepolo fino a farsi crocifiggere spiritualmente per la sua salvezza. Questo mistero è ancora tutto da esplorare. Ci aiuti lo Spirito Santo perché possiamo giungere nella sua più grande luce.

**SEDE DELLA SAPIENZA**

La vergine Maria è invocata con il titolo di “Sede della Sapienza”, casa nella quale la Sapienza abita e presso la quale ci si deve recare perché venga data a noi come fonte, sorgente, principio di ogni nostro pensiero, desiderio, volontà, ispirazione. Baruc rivela che la Sapienza non si estrae dalle miniere e neanche la sua sorgente è il cuore degli uomini. Sorgente della sapienza è il cuore del solo Dio vivo e vero che è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe. Oggi fonte eterna della Sapienza è il cuore del Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Cercare la Sapienza in altri cuoi del passato, del presente, del futuro è sciupare inutilmente il tempo. È segno che ancora non possediamo la Sapienza. Essa non è stata infusa nel nostro cuore. Ascoltiamo la grande rivelazione dello Spirito Santo fatta a noi per bocca del profeta Baruc. In essa è anche detto che tutti i mali che affliggono l’umanità sono il frutto dell’assenza della Sapienza nel nostro cuore. La Sapienza dona frutti di vita. La stoltezza frutti di morte. Questa verità è immodificabile per i secoli dei secoli. È verità. Il Padre ha costituito Sede della Sapienza la Madre del Figlio suo. In questa casa essa va cercata.

Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l’orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov’è la prudenza, dov’è la forza, dov’è l’intelligenza, per comprendere anche dov’è la longevità e la vita, dov’è la luce degli occhi e la pace. Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori? Dove sono i capi delle nazioni, quelli che dominano le belve che sono sulla terra? Coloro che si divertono con gli uccelli del cielo, quelli che ammassano argento e oro, in cui hanno posto fiducia gli uomini, e non c’è un limite ai loro possessi? Coloro che lavorano l’argento e lo cesellano senza rivelare il segreto dei loro lavori? Sono scomparsi, sono scesi negli inferi e altri hanno preso il loro posto. Generazioni più giovani hanno visto la luce e hanno abitato sopra la terra, ma non hanno conosciuto la via della sapienza, non hanno compreso i suoi sentieri e non si sono occupate di essa; i loro figli si sono allontanati dalla loro via. Non se n’è sentito parlare in Canaan, non si è vista in Teman. I figli di Agar, che cercano la sapienza sulla terra, i mercanti di Merra e di Teman, i narratori di favole, i ricercatori dell’intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si sono ricordati dei suoi sentieri. O Israele, quanto è grande la casa di Dio, quanto è esteso il luogo del suo dominio! È grande e non ha fine, è alto e non ha misura! Là nacquero i famosi giganti dei tempi antichi, alti di statura, esperti nella guerra; ma Dio non scelse costoro e non diede loro la via della sapienza: perirono perché non ebbero saggezza, perirono per la loro indolenza. Chi è salito al cielo e l’ha presa e l’ha fatta scendere dalle nubi? Chi ha attraversato il mare e l’ha trovata e l’ha comprata a prezzo d’oro puro? Nessuno conosce la sua via, nessuno prende a cuore il suo sentiero. Ma colui che sa tutto, la conosce e l’ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l’ha riempita di quadrupedi, colui che manda la luce ed essa corre, l’ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore. Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create. Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l’ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini (Bar 2,9-38).

La Sapienza, la cui sede è il cuore della Vergine Maria ha la sua origine nell’eternità. Noi sappiamo che è il Figlio Unigenito del Padre. Sappiamo che per mezzo del suo Figlio Eterno il Signore ha creato il cielo, la terra e quanto vi è in essi. Tutta questa altissima verità è nascosta nei testi dell’Antico Testamento, ma mirabilmente svelata nel Nuovo. La Vergine Maria è il cuore nel quale il Figlio suo, la Sapienza Incarnata, abita in un modo unico, mai nessun cuore potrà raggiungere la bellezza della Sede che è la Vergine Maria.

La sapienza forse non chiama e l’intelligenza non fa udire la sua voce? In cima alle alture, lungo la via, nei crocicchi delle strade si apposta, presso le porte, all’ingresso della città, sulle soglie degli usci essa grida: «A voi, uomini, io mi rivolgo, ai figli dell’uomo è diretta la mia voce. Imparate, inesperti, la prudenza e voi, stolti, fatevi assennati. Ascoltate, perché dirò cose rilevanti, dalle mie labbra usciranno sentenze giuste, perché la mia bocca proclama la verità e l’empietà è orrore per le mie labbra. Tutte le parole della mia bocca sono giuste, niente in esse è tortuoso o perverso; sono tutte chiare per chi le comprende e rette per chi possiede la scienza. Accettate la mia istruzione e non l’argento, la scienza anziché l’oro fino, perché la sapienza vale più delle perle e quanto si può desiderare non l’eguaglia. Io, la sapienza, abito con la prudenza e possiedo scienza e riflessione. Temere il Signore è odiare il male: io detesto la superbia e l’arroganza, la cattiva condotta e la bocca perversa. A me appartengono consiglio e successo, mia è l’intelligenza, mia è la potenza. Per mezzo mio regnano i re e i prìncipi promulgano giusti decreti; per mezzo mio i capi comandano e i grandi governano con giustizia. Io amo coloro che mi amano, e quelli che mi cercano mi trovano. Ricchezza e onore sono con me, sicuro benessere e giustizia. Il mio frutto è migliore dell’oro più fino, il mio prodotto è migliore dell’argento pregiato. Sulla via della giustizia io cammino e per i sentieri dell’equità, per dotare di beni quanti mi amano e riempire i loro tesori. Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo. Ora, figli, ascoltatemi: beati quelli che seguono le mie vie! Ascoltate l’esortazione e siate saggi, non trascuratela! Beato l’uomo che mi ascolta, vegliando ogni giorno alle mie porte, per custodire gli stipiti della mia soglia. Infatti, chi trova me trova la vita e ottiene il favore del Signore; ma chi pecca contro di me fa male a se stesso; quanti mi odiano amano la morte».

Ecco ora cosa significa che la Vergine Maria è Sede della Sapienza. Lei ha un solo desiderio del cuore: dare Cristo come nutrimento di vita eterna ad ogni uomo. Non solo Lei vuole donarlo ad ogni uomo, Lei stessi invita tutti a gustare il Figlio suo, mangiandolo anche realmente, sostanzialmente, veramente, nel suo corpo e nel suo sangue, nell’Eucaristia.

La sapienza si è costruita la sua casa, ha intagliato le sue sette colonne. Ha ucciso il suo bestiame, ha preparato il suo vino e ha imbandito la sua tavola. Ha mandato le sue ancelle a proclamare sui punti più alti della città: «Chi è inesperto venga qui!». A chi è privo di senno ella dice: Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che io ho preparato. Abbandonate l’inesperienza e vivrete, andate diritti per la via dell’intelligenza» (Pr 8,1-9,6).

Il Libro del Siracide lega indissolubilmente la Sapienza al timore del Signore. Cosa è il timore del Signore? Esso è certezza del cuore e della mente che ogni Parola uscita dal bocca infallibilmente si compie. Se essa infallibilmente si compie, si compi sia quando è Parola di vita e di benedizione e sia quando è Parola di morte e di maledizione. Noi oggi avendo separato la Sapienza dal timore del Signore, ci stiamo trasformano in persone stolte e insipienti. Anche la nostra scienza è stolta e insipiente. Anche la nostra teologia è stolta e insipiente se noi non crediamo nella purezza della verità della Parola del nostro Dio.

Ogni sapienza viene dal Signore e con lui rimane per sempre. La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni dei secoli chi li potrà contare? L’altezza del cielo, la distesa della terra e le profondità dell’abisso chi le potrà esplorare? Prima d’ogni cosa fu creata la sapienza e l’intelligenza prudente è da sempre. Fonte della sapienza è la parola di Dio nei cieli, le sue vie sono i comandamenti eterni. La radice della sapienza a chi fu rivelata? E le sue sottigliezze chi le conosce? Ciò che insegna la sapienza a chi fu manifestato? La sua grande esperienza chi la comprende? Uno solo è il sapiente e incute timore, seduto sopra il suo trono. Il Signore stesso ha creato la sapienza, l’ha vista e l’ha misurata, l’ha effusa su tutte le sue opere, a ogni mortale l’ha donata con generosità, l’ha elargita a quelli che lo amano. L’amore del Signore è sapienza che dà gloria, a quanti egli appare, la dona perché lo contemplino.

Il timore del Signore è gloria e vanto, gioia e corona d’esultanza. Il timore del Signore allieta il cuore, dà gioia, diletto e lunga vita. Il timore del Signore è dono del Signore, esso conduce sui sentieri dell’amore. Chi teme il Signore avrà un esito felice, nel giorno della sua morte sarà benedetto. Principio di sapienza è temere il Signore; essa fu creata con i fedeli nel seno materno. Ha posto il suo nido tra gli uomini con fondamenta eterne, abiterà fedelmente con i loro discendenti. Pienezza di sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri fedeli. Riempirà loro la casa di beni desiderabili e le dispense dei suoi prodotti. Corona di sapienza è il timore del Signore; essa fa fiorire pace e buona salute. L’una e l’altra sono doni di Dio per la pace e si estende il vanto per coloro che lo amano. Egli ha visto e misurato la sapienza, ha fatto piovere scienza e conoscenza intelligente, ha esaltato la gloria di quanti la possiedono. Radice di sapienza è temere il Signore, i suoi rami sono abbondanza di giorni. Il timore del Signore tiene lontani i peccati, chi vi persevera respinge ogni moto di collera (Sir 1,1-21).

Sempre il Libro del Siracide invita a logorare i gradini della porta di una persona che è ricca di sapienza. Noi dobbiamo logorare il cuore della Vergine Maria, rimanendo in esso notte e giorno al fine di ottenere anche noi la sapienza. Quando noi possiamo dire di aver logorato il suo cuore? Mai. Perché mai? Perché mai si possiede appieno la Sapienza. Sempre la si deve chiedere e sempre bisogna logorare il cuore della Vergine Maria. Sempre nel Libro del Siracide viene rivelato che da sempre la Sapienza era presso Dio e che Dio nulla ha fatto senza la Sapienza. Ancora una volta vengono mirabilmente unite Parola di Dio e Sapienza.

Ascolta, figlio, e accetta il mio pensiero, e non rifiutare il mio consiglio. Introduci i tuoi piedi nei suoi ceppi, il tuo collo nella sua catena. Piega la tua spalla e portala, non infastidirti dei suoi legami. Avvicìnati ad essa con tutta l’anima e con tutta la tua forza osserva le sue vie. Segui le sue orme, ricercala e ti si manifesterà, e quando l’hai raggiunta, non lasciarla. Alla fine in essa troverai riposo ed essa si cambierà per te in gioia. I suoi ceppi saranno per te una protezione potente e le sue catene una veste di gloria. Un ornamento d’oro ha su di sé e i suoi legami sono fili di porpora. Te ne rivestirai come di una splendida veste, te ne cingerai come di una corona magnifica. Figlio, se lo vuoi, diventerai saggio, se ci metti l’anima, sarai esperto in tutto. Se ti è caro ascoltare, imparerai, se porgerai l’orecchio, sarai saggio. Frequenta le riunioni degli anziani, e se qualcuno è saggio, unisciti a lui. Ascolta volentieri ogni discorso su Dio e le massime sagge non ti sfuggano. Se vedi una persona saggia, va’ di buon mattino da lei, il tuo piede logori i gradini della sua porta. Rifletti sui precetti del Signore, medita sempre sui suoi comandamenti; egli renderà saldo il tuo cuore, e la sapienza che desideri ti sarà data (Sir 6,23-37).

La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà» (Sir 24,1-22).

Il Libro della Sapienza pone ogni rivelazione sulla bocca di Salomone. È come se lo Spirito Santo avesse parlato per bocca di questo re, la cui sapienza veramente era oltremodo grande. Questo Libro merita un’attenzione particolarissima. Nei capitoli che abbiamo riportato vi sono tre verità che vanno messe sul lucerniere. Prima verità: senza la Sapienza non ci sono opere di vita. La vita la genera sulla terra la Sapienza. Seconda verità: viene rivelata la natura della Sapienza. Terza verità: la Sapienza va chiesta con preghiera costante. Sempre, ogni giorno, ci si deve prostrare dinanzi al Signore e chiedere questo suo Dono. Tutto è dono di Dio, anche la Sapienza. Ma i Doni di Dio vanno sempre chiesti con preghiera senza interruzione e sempre vissuti lasciandoci aiutare dalla Sapienza, anch’essa dono del Signore. Ogni dono del Signore vissuto senza Sapienza si trasforma in un Dono per la morte e non per la vita.

Anch’io sono un uomo mortale uguale a tutti, discendente del primo uomo plasmato con la terra. La mia carne fu modellata nel grembo di mia madre, nello spazio di dieci mesi ho preso consistenza nel sangue, dal seme d’un uomo e dal piacere compagno del sonno. Anch’io alla nascita ho respirato l’aria comune e sono caduto sulla terra dove tutti soffrono allo stesso modo; come per tutti, il pianto fu la mia prima voce. Fui allevato in fasce e circondato di cure; nessun re ebbe un inizio di vita diverso. Una sola è l’entrata di tutti nella vita e uguale ne è l’uscita. Per questo pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l’oro al suo confronto è come un po’ di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l’argento. L’ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. Ho gioito di tutto ciò, perché lo reca la sapienza, ma ignoravo che ella è madre di tutto questo. Ciò che senza astuzia ho imparato, senza invidia lo comunico, non nascondo le sue ricchezze. Ella è infatti un tesoro inesauribile per gli uomini; chi lo possiede ottiene l’amicizia con Dio, è a lui raccomandato dai frutti della sua educazione. Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,1-30).

La sapienza si estende vigorosa da un’estremità all’altra e governa a meraviglia l’universo. È lei che ho amato e corteggiato fin dalla mia giovinezza, ho bramato di farla mia sposa, mi sono innamorato della sua bellezza. Ella manifesta la sua nobile origine vivendo in comunione con Dio, poiché il Signore dell’universo l’ha amata; infatti è iniziata alla scienza di Dio e discerne le sue opere. Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, che cosa c’è di più ricco della sapienza, che opera tutto? Se è la prudenza ad agire, chi più di lei è artefice di quanto esiste? Se uno ama la giustizia, le virtù sono il frutto delle sue fatiche. Ella infatti insegna la temperanza e la prudenza, la giustizia e la fortezza, delle quali nulla è più utile agli uomini durante la vita. Se uno desidera anche un’esperienza molteplice, ella conosce le cose passate e intravede quelle future, conosce le sottigliezze dei discorsi e le soluzioni degli enigmi, comprende in anticipo segni e prodigi e anche le vicende dei tempi e delle epoche. Ho dunque deciso di dividere con lei la mia vita, certo che mi sarebbe stata consigliera di buone azioni e conforto nelle preoccupazioni e nel dolore. Per lei avrò gloria tra le folle e, anche se giovane, onore presso gli anziani. Sarò trovato perspicace nel giudicare, sarò ammirato di fronte ai potenti. Se tacerò, resteranno in attesa, se parlerò, mi presteranno attenzione, e se mi dilungo nel parlare, si tapperanno la bocca. Grazie a lei avrò l’immortalità e lascerò un ricordo eterno a quelli che verranno dopo di me. Governerò popoli, e nazioni mi saranno soggette. Sentendo parlare di me, crudeli tiranni si spaventeranno; mi mostrerò buono con il popolo e coraggioso in guerra. Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore il vivere con lei, ma contentezza e gioia. Riflettendo su queste cose dentro di me e pensando in cuor mio che nella parentela con la sapienza c’è l’immortalità e grande godimento vi è nella sua amicizia e nel lavoro delle sue mani sta una ricchezza inesauribile e nell’assidua compagnia di lei c’è la prudenza e fama nel conversare con lei, andavo cercando il modo di prenderla con me. Ero un ragazzo di nobile indole, ebbi in sorte un’anima buona o piuttosto, essendo buono, ero entrato in un corpo senza macchia. Sapendo che non avrei ottenuto la sapienza in altro modo, se Dio non me l’avesse concessa – ed è già segno di saggezza sapere da chi viene tale dono –, mi rivolsi al Signore e lo pregai, dicendo con tutto il mio cuore (Sap 8,1-21).

«Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, e con la tua sapienza hai formato l’uomo perché dominasse sulle creature che tu hai fatto, e governasse il mondo con santità e giustizia ed esercitasse il giudizio con animo retto, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo schiavo e figlio della tua schiava, uomo debole e dalla vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se qualcuno fra gli uomini fosse perfetto, privo della sapienza che viene da te, sarebbe stimato un nulla. Tu mi hai prescelto come re del tuo popolo e giudice dei tuoi figli e delle tue figlie; mi hai detto di costruirti un tempio sul tuo santo monte, un altare nella città della tua dimora, immagine della tenda santa che ti eri preparata fin da principio. Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti. Inviala dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria. Così le mie opere ti saranno gradite; io giudicherò con giustizia il tuo popolo e sarò degno del trono di mio padre. Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza» (Sap 9,1-18).

Tutta questa ricchezza il Signore l’ha posta nel cuore della Vergine Maria. Chi vuole attingerla deve veramente logorare questo cuore. Anzi più che logorarlo, deve fissare la sua stabile dimora in esso. Chi vive nel cuore della Vergine Maria, vive nel cuore della Sapienza. Chi si separa dal cuore della Madre di Dio, si separa dalla Sapienza, diviene stolto e insipiente, lavora per la morte e non per la vita, per l’ingiustizia e non per la giustizia, per le tenebre e non per la luce. Sede della Sapienza, ottienici dal Figlio tuo la grazia di abitare sempre nel tuo cuore con un amore sempre nuovo, frutto della Sapienza sempre nuova che attingiamo in Te e per Te.

**CAUSA DELLA NOSTRA LETIZIA**

Nella filosofia scolastica si parla di ben quattro cause: causa agente, causa finale, causa strumentale, causa modale. La creazione è opera del Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. L’uomo è stato creato da Dio a sua immagine e somiglianza (causa modale). Perché è stato creato? Per conoscerlo, amarlo, servirlo in questa vita e poi goderlo nell’altra in paradiso (causa finale). Anche la gloriosa risurrezione è operata dal Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. Saremo trasformati nel corpo di Cristo, ad immagine del corpo di Cristo (causa modale). Lo strumento della salvezza è insieme divino e umano. È Dio nel suo mistero eterno di unità e trinità, è Cristo Gesù nel suo mistero di incarnazione, passione, morte, risurrezione, ascensione al cielo, ma anche attraverso il corpo di Cristo che è la Chiesa. Senza lo strumento umano nessun sacramento potrà essere celebrato e nessuna predicazione del Vangelo potrà mai compiersi. Oggi ci stiamo avviando alla fondazione di una religione dalla quale viene eliminata la causa agente che è Dio nel suo mistero di unità e trinità, Cristo Gesù nel suo mistero di incarnazione, passione, morte, risurrezione, lo Spirito Santo nel suo mistero di Datore della vita, la Chiesa nel suo mistero di essere presenza visibile della luce di Cristo, datrice della sua grazia e della sua verità. Questa religione mai potrà produrre un solo frutto di salvezza. Le manca la causa agente e la causa strumentale, assieme alla causa modale e finale. Non c’è e mai ci sarà alcuna salvezza se non vi è piena conformazione a Cristo Signore.

La Vergine è invocata con il titolo di causa della nostra Letizia. Cosa confessiamo con questa invocazione? Subito dobbiamo recarci a Cana, prendere parte allo sposalizio che viene celebrato. In quest’ora solenne della sua vita la Vergine Maria è vera causa di gioia per tutti gli invitati. Ella con i suoi occhi sempre illuminati di luce divina, vede che il vino è finito. Con il suo cuore colma di Spirito Santo intercede presso il Figlio suo. Con la sua sapienza vigile a attenta chiede ai servi che si mettano a servizio di Gesù e facciamo qualsiasi cosa Lui chiederà loro. Qual è stato il frutto di questo intervento della Vergine Maria. La gioia ha illuminato il volto di tutti quelli che vivevano questo momento di condivisione della gioia dello sposo e della sposa. Di certo vi sarebbe stata tanta tristezza se il fino fosse finito e i commensali fossero rimasti senza. Sarebbe stata per gli sposi una vergogna indelebile nella mente di tutti i presenti. Quanto ha operata alle nozze di Cana, Lei lo opera ogni giorno. Quando vede che in noi manca qualcosa in ordine alla grazia, alla verità, alla giustizia, alla misericordia, alla compassione, al perdono, Lei subito intercede presso il Figlio suo perché abbondi con noi senza misura in ogni suo dono celeste e in Spirito Santo. Se noi credessimo nella sua intercessione, se noi la chiedessimo, la nostra vita sarebbe sempre ricca di grazia e la gioia brillerebbe sui nostri volti.

Ora rechiamo ai piedi della croce. Giovanni, il discepolo che Gesù amava, sarebbe rimasto solo, se Cristo Signore non le avesse dato la Madre sua come sua vera Madre e anche la Madre sarebbe rimasta sola, se Gesù non le avesse dato Giovanni come suo vero figlio. Qual è la gioia che la Vergine Maria genera nel cuore di Giovanni? Accogliere la richiesta di Gesù e lasciarsi prendere da Giovanni come sua vera Madre. Ormai Giovanni non è più solo. Maria sarà sempre con Lui e noi sappiamo che dove c’è la Vergine Maria sempre vi è quella potente intercessione che libera da ogni tristezza. Possiamo anche essere sul patibolo della croce, ma se Lei è con noi, Lei sarà sempre per noi e ci otterrà ogni grazia, liberandoci da ogni tristezza e in modo particolare dalla tristezza eterna. Quando Maria è causa della nostre letizia? Quando noi la prendiamo con noi come nostra vera Madre. Quando sempre a Lei ci rivolgiamo perché sempre interceda perché siamo colmati di grazia e di Spirito Santo. Se il cristiano si separa da Lei, subito dal suo volto scompare la gioia e all’istante si vive di tristezza inconsolabile.

Andiamo ora nella casa di Zaccaria. Con la visita della Vergine Maria, Elisabetta viene trasformata dallo Spirito Santo in sua voce per rivelare al mondo intero chi è Maria: la Madre suo Signore. La Benedetta fra tutte le donne. La Beata che ha creduto nell’adempimento della Parola del Signore. Questa donna gusta la gioia del suo bambino che esulta nel suo grembo. Elisabetta esce dalla “vergogna” che la teneva nascosta. Entra nella gioia piena e tutto questo avviene perché la Madre del suo Signore l’ha ricolmata di Spirito Santo solo con il suo saluto, con il suo alito giunto ai suoi orecchi. Quello della Vergine Maria era alito, soffio di Spirito Santo. È stato sufficiente un solo alito, perché la gioia dello Spirito Santo inondasse il cuore della madre e del bambino che portava nel suo grembo. Oggi tutti parlano di gioia. Ma a nulla serve parlare di gioia, se poi essa non viene data come dono dello Spirito Santo, portando noi e donando lo Spirito di Dio ad ogni uomo. Se vogliamo donare gioia ai nostri fratelli dobbiamo portare e donare loro lo Spirito del Signore. Portiamo e doniamo lo Spirito se noi siamo pieni di Lui nell’anima, nello spirito, nel cuore, nella mente, nella volontà, nei desideri, nei sentimenti. Se il nostro cuore è vuoto di Lui, perché vuoti siamo di vita evangelica, anche se si parla di gioia, si ingannano le persone. Senza lo Spirito si dona una gioia vana, effimera, ammalata, cancerogena. La vera gioia è solo un frutto dello Spirito Santo che invade e pervade il cuore.

Vergine Maria, Causa della nostra letizia, fa’ che siamo colmati di Spirito Santo e dei suoi doni.

**TEMPIO DELLO SPIRITO SANTO**

Per comprendere questo titolo dato alla Vergine Maria: “Tempio dello Spirito Santo”, dobbiamo conoscere quanto la Scrittura Santa riferisce prima sulla tenda del convegno eretta da Mosè nel deserto e poi sul tempio costruito da Salomone in Gerusalemme. Ecco quanto ci riferisce il Libro dell’Esodo: “Farai il velo di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. Lo si farà con figure di cherubini, lavoro d’artista. Lo appenderai a quattro colonne di acacia, rivestite d’oro, munite di uncini d’oro e poggiate su quattro basi d’argento. Collocherai il velo sotto le fibbie e là, nell’interno oltre il velo, introdurrai l’arca della Testimonianza. Il velo costituirà per voi la separazione tra il Santo e il Santo dei Santi. Porrai il propiziatorio sull’arca della Testimonianza nel Santo dei Santi. Collocherai la tavola fuori del velo e il candelabro di fronte alla tavola sul lato meridionale della Dimora; collocherai la tavola sul lato settentrionale. Farai una cortina all’ingresso della tenda, di porpora viola e di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, lavoro di ricamatore. Farai per la cortina cinque colonne di acacia e le rivestirai d’oro. I loro uncini saranno d’oro e fonderai per esse cinque basi di bronzo” (Es 26,31-37). Nel Santo dei Santi era collocata l’arca, contenente la manna e le tavole della legge. Il coperchio dell’arca, detto propiziatorio, era il luogo dal quale il Signore parlava a Mosè, quando scendeva in mezzo al suo popolo. Era un luogo santissimo e inviolabile. Solo il Sommo sacerdote entrava in esso. A nessun altro era consentito accedervi.

Ecco ora quanto leggiamo nel Primo Libro dei Re: “Salomone dette inizio alla costruzione del tempio e la portò a termine. Costruì i muri del tempio all’interno con tavole di cedro, dal pavimento del tempio fino ai muri di copertura; rivestì di legno la parte interna e inoltre rivestì con tavole di cipresso il pavimento del tempio. Costruì i venti cubiti in fondo al tempio con tavole di cedro, dal pavimento fino ai muri; all’interno costruì il sacrario, cioè il Santo dei Santi. L’aula del tempio di fronte ad esso era di quaranta cubiti. Il legno di cedro all’interno della sala era scolpito con coloquintidi e fiori in sboccio; tutto era di cedro e non si vedeva una pietra. Eresse il sacrario nel tempio, nella parte più interna, per collocarvi l’arca dell’alleanza del Signore. Il sacrario era lungo venti cubiti, largo venti cubiti e alto venti cubiti. Lo rivestì d’oro purissimo e vi eresse un altare di cedro. Salomone rivestì l’interno della sala con oro purissimo e fece passare catene dorate davanti al sacrario che aveva rivestito d’oro. E d’oro fu rivestita tutta la sala in ogni parte, e rivestì d’oro anche l’intero altare che era nel sacrario” (1Re 6,14-22).

Il Padre celeste, avendo scelto la Vergine Maria come suo tempio vivente, l’ha fatta infinitamente più bella del tempio e del Santo dei Santi. L’ha rivestita di grazia, verità, luce. L’ha resa partecipe della sua divina natura. Ne ha fatto un vero paradiso. In Maria, fin dal primo istante del suo concepimento lo Spirito Santo ha posto la sua stabile dimora. Chi si incontra con Maria si incontra con lo Spirito Santo. Ne abbiamo una testimonianza nella casa di Zaccaria. Solo con il saluto di Maria, Elisabetta fu colmata di Spirito Santo. Così narra l’Evangelista Luca: “In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,39-45). Mistero della grandezza e bellezza della Madre del Signore. È verità. Il Santo dei Santi nel tempio era rivestito di oro purissimo. La Vergine Maria è rivestita con “materiali” più nobili, anzi divini. Ecco quanto rivela l’Apocalisse: “Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle (Ap 11,19-12,1). È giusto allora affermare che chi abita nel cuore dl Maria vive con lo Spirito Santo che in questo cuore ha la sua casa. Vivendo nel cuore di Maria sempre ci si impregna di Spirito Santo e la nostra vita potrà sempre produrre i suoi frutti. Divenendo nel cuore di Maria veri alberi dello Spirito Santo, porteremo anche sempre frutti di Spirito Santo. Come lo Spirito Santo per l’eternità abiterà in questo purissimo tempio, così anche il discepolo di Gesù deve abitare per sempre in questo santissimo tempio. Se usciamo da questo tempio ci separiamo dallo Spirito Santo, non saremo più alberi di Spirito Santo e mai produrremo un solo suo frutto. Ritengo che ancora il mistero della Vergine Madre è così alto, così profondo, così largo da essere solo agli inizi della sua esplorazione. Abitando però nel suo cuore a poco a poco la luce si farà sempre più luminosa e noi riusciremo ad entrare in questo mistero, che è non accanto al mistero della salvezza e della redenzione, ma è parte essenziale di esso, tanto essenziale da poter dire che senza la verità del mistero della Vergine Maria si comprenderà sempre ben poco della verità del mistero di Cristo Gesù. Maria è stata costituita da Dio chiave per entrare nelle profondità del mistero della vita. Che la Madre del Signore ci ottenga la grazia di abitare sempre nel suo cuore, senza mai uscire da esso. È grazia necessaria, indispensabile.

**TABERNACOLO DELL'ETERNA GLORIA**

L’eterna gloria è il Signore nostro Dio nel suo mistero di unità e di trinità. Il nostro Dio nella pienezza e verità di questo suo mistero eterno abita nella Vergine Maria, più che nella tenda del convegno nel deserto, più che nel tempio di Gerusalemme. Quanto Salomone dice nella sua preghiera al Signore nel giorno della dedicazione del tempio va predicato, cantato della Vergine Maria e anche la preghiera da lui rivolta al Signore va elevata alla Vergine Maria: “Salomone allora convocò presso di sé in assemblea a Gerusalemme gli anziani d’Israele, tutti i capitribù, i prìncipi dei casati degli Israeliti, per fare salire l’arca dell’alleanza del Signore dalla Città di Davide, cioè da Sion. Si radunarono presso il re Salomone tutti gli Israeliti nel mese di Etanìm, cioè il settimo mese, durante la festa. Quando furono giunti tutti gli anziani d’Israele, i sacerdoti sollevarono l’arca e fecero salire l’arca del Signore, con la tenda del convegno e con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li facevano salire i sacerdoti e i leviti. Il re Salomone e tutta la comunità d’Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all’arca pecore e giovenchi, che non si potevano contare né si potevano calcolare per la quantità. I sacerdoti introdussero l’arca dell’alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini. Difatti i cherubini stendevano le ali sul luogo dell’arca; i cherubini, cioè, proteggevano l’arca e le sue stanghe dall’alto. Le stanghe sporgevano e le punte delle stanghe si vedevano dal Santo di fronte al sacrario, ma non si vedevano di fuori. Vi sono ancora oggi. Nell’arca non c’era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva deposto Mosè sull’Oreb, dove il Signore aveva concluso l’alleanza con gli Israeliti quando uscirono dalla terra d’Egitto. Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio del Signore, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore. Allora Salomone disse: «Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. Ho voluto costruirti una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno».

Il re si voltò e benedisse tutta l’assemblea d’Israele, mentre tutta l’assemblea d’Israele stava in piedi, e disse: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, che ha adempiuto con le sue mani quanto con la bocca ha detto a Davide, mio padre: “Da quando ho fatto uscire Israele, mio popolo, dall’Egitto, io non ho scelto una città fra tutte le tribù d’Israele per costruire una casa, perché vi dimorasse il mio nome, ma ho scelto Davide perché governi il mio popolo Israele”. Davide, mio padre, aveva deciso di costruire una casa al nome del Signore, Dio d’Israele, ma il Signore disse a Davide, mio padre: “Poiché hai deciso di costruire una casa al mio nome, hai fatto bene a deciderlo; solo che non costruirai tu la casa, ma tuo figlio, che uscirà dai tuoi fianchi, lui costruirà una casa al mio nome”. Il Signore ha attuato la parola che aveva pronunciato: sono succeduto infatti a Davide, mio padre, e siedo sul trono d’Israele, come aveva preannunciato il Signore, e ho costruito la casa al nome del Signore, Dio d’Israele. Vi ho fissato un posto per l’arca, dove c’è l’alleanza che il Signore aveva concluso con i nostri padri quando li fece uscire dalla terra d’Egitto». Poi Salomone si pose davanti all’altare del Signore, di fronte a tutta l’assemblea d’Israele e, stese le mani verso il cielo, disse: «Signore, Dio d’Israele, non c’è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l’alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore. Tu hai mantenuto nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli avevi promesso; quanto avevi detto con la bocca l’hai adempiuto con la tua mano, come appare oggi. Ora, Signore, Dio d’Israele, mantieni nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli hai promesso dicendo: “Non ti mancherà mai un discendente che stia davanti a me e sieda sul trono d’Israele, purché i tuoi figli veglino sulla loro condotta, camminando davanti a me come hai camminato tu davanti a me”. Ora, Signore, Dio d’Israele, si adempia la tua parola, che hai rivolto al tuo servo Davide, mio padre! Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito! Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: “Lì porrò il mio nome!”. Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo. Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!

Se uno pecca contro il suo prossimo e, perché gli è imposto un giuramento imprecatorio, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio, tu ascoltalo nel cielo, intervieni e fa’ giustizia con i tuoi servi; condanna il malvagio, facendogli ricadere sul capo la sua condotta, e dichiara giusto l’innocente, rendendogli quanto merita la sua giustizia. Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha peccato contro di te, ma si converte a te, loda il tuo nome, ti prega e ti supplica in questo tempio, tu ascolta nel cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare sul suolo che hai dato ai loro padri. Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, ma ti pregano in questo luogo, lodano il tuo nome e si convertono dal loro peccato perché tu li hai umiliati, tu ascolta nel cielo, perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo. Quando sulla terra ci sarà fame o peste, carbonchio o ruggine, invasione di locuste o di bruchi, quando il suo nemico lo assedierà nel territorio delle sue città o quando vi sarà piaga o infermità d’ogni genere, ogni preghiera e ogni supplica di un solo individuo o di tutto il tuo popolo Israele, di chiunque abbia patito una piaga nel cuore e stenda le mani verso questo tempio, tu ascoltala nel cielo, luogo della tua dimora, perdona, agisci e dà a ciascuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore, poiché solo tu conosci il cuore di tutti gli uomini, perché ti temano tutti i giorni della loro vita sul suolo che hai dato ai nostri padri.

Anche lo straniero, che non è del tuo popolo Israele, se viene da una terra lontana a causa del tuo nome, perché si sentirà parlare del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, se egli viene a pregare in questo tempio, tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, e fa’ tutto quello per cui ti avrà invocato lo straniero, perché tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome, ti temano come il tuo popolo Israele e sappiano che il tuo nome è stato invocato su questo tempio che io ho costruito. Quando il tuo popolo uscirà in guerra contro i suoi nemici, seguendo la via sulla quale l’avrai mandato, e pregheranno il Signore rivolti verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, ascolta nel cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Quando peccheranno contro di te, poiché non c’è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in una terra ostile, lontana o vicina, se nella terra in cui saranno deportati, rientrando in se stessi, torneranno a te supplicandoti nella terra della loro prigionia, dicendo: “Abbiamo peccato, siamo colpevoli, siamo stati malvagi”, se torneranno a te con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima nella terra dei nemici che li avranno deportati, e ti supplicheranno rivolti verso la loro terra che tu hai dato ai loro padri, verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo, che ha peccato contro di te, tutte le loro ribellioni con cui si sono ribellati contro di te, e rendili oggetto di compassione davanti ai loro deportatori, affinché abbiano di loro misericordia, perché si tratta del tuo popolo e della tua eredità, di coloro che hai fatto uscire dall’Egitto, da una fornace per fondere il ferro. Siano aperti i tuoi occhi alla preghiera del tuo servo e del tuo popolo Israele e ascoltali in tutto quello che ti chiedono, perché te li sei separati da tutti i popoli della terra come tua proprietà, secondo quanto avevi dichiarato per mezzo di Mosè tuo servo, mentre facevi uscire i nostri padri dall’Egitto, o Signore Dio» (1Re 8,1-53). Ritengo non vi sia via più eccelsa per colpire il cuore di Gesù, che a sua volta dovrà colpire il cuore del Padre, così come è avvenuto alle nozze di Cana. Sempre la retta fede della Chiesa ha insegnato ai suoi figli questa verità: “Per Maria a Cristo, per Cristo al Padre”. Maria è il tempio santo nel quale abita il nostro Dio nel suo mistero eterno di unità, trinità, ma anche di incarnazione. Beato chi crede in questa verità e si rivolge a Cristo Gesù per questa via stupenda che il Signore ci ha lasciato. Se la Vergine Maria è il tabernacolo dell’eterna gloria, poiché ogni discepolo di Gesù è corpo di Cristo, anche lui deve abitare in modo perenne in questo tabernacolo. Abitando in esso, vivrà di perenne comunione con il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. Inoltre chi abita in esso ha una certezza: sarà sempre custodito e protetto da ogni morso del serpente antico, perché in questo tabernacolo lui mai potrà entrare. La Vergine Maria è tabernacolo inespugnabile, fortezza inaccessibile, luogo sicuro nel quale dimorare. Beato quel discepolo di Gesù che cresce in questa fede e sceglie il cuore della Vergine Maria come sua dimora perenne. Chi entra in questo cuore e vi rimane, camminerà di luce in luce e vivrà immune dal peccato.

Sul tempio e sulla tenda riporto ora alcuni brani della Scrittura Santa, Antico e Nuovo Testamento. Ci aiuteranno a comprendere con più grande luce la fede che la Chiesa confessa invocando la Vergine Maria con il titolo: “Tabernacolo dell’eterna gloria”: Signore, chi abiterà nella tua tenda? Chi dimorerà sulla tua santa montagna? Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua, non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino. Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore. Anche se ha giurato a proprio danno, mantiene la parola; non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l’innocente. Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre (Sal 15,1-5). Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All’udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo (Mt 17,1-8). È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,9-15). Ogni sommo sacerdote, infatti, viene costituito per offrire doni e sacrifici: di qui la necessità che anche Gesù abbia qualcosa da offrire. Se egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote, poiché vi sono quelli che offrono i doni secondo la Legge. Questi offrono un culto che è immagine e ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu dichiarato da Dio a Mosè, quando stava per costruire la tenda: «Guarda – disse – di fare ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte (Eb 8,3-5).

Certo, anche la prima alleanza aveva norme per il culto e un santuario terreno. Fu costruita infatti una tenda, la prima, nella quale vi erano il candelabro, la tavola e i pani dell’offerta; essa veniva chiamata il Santo. Dietro il secondo velo, poi, c’era la tenda chiamata Santo dei Santi, con l’altare d’oro per i profumi e l’arca dell’alleanza tutta ricoperta d’oro, nella quale si trovavano un’urna d’oro contenente la manna, la verga di Aronne, che era fiorita, e le tavole dell’alleanza. E sopra l’arca stavano i cherubini della gloria, che stendevano la loro ombra sul propiziatorio. Di queste cose non è necessario ora parlare nei particolari. Disposte in tal modo le cose, nella prima tenda entrano sempre i sacerdoti per celebrare il culto; nella seconda invece entra solamente il sommo sacerdote, una volta all’anno, e non senza portarvi del sangue, che egli offre per se stesso e per quanto commesso dal popolo per ignoranza. Lo Spirito Santo intendeva così mostrare che non era stata ancora manifestata la via del santuario, finché restava la prima tenda. Essa infatti è figura del tempo presente e secondo essa vengono offerti doni e sacrifici che non possono rendere perfetto, nella sua coscienza, colui che offre: si tratta soltanto di cibi, di bevande e di varie abluzioni, tutte prescrizioni carnali, valide fino al tempo in cui sarebbero state riformate. Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente? (Eb 9,1-14).

Era dunque necessario che le cose raffiguranti le realtà celesti fossero purificate con tali mezzi; ma le stesse realtà celesti, poi, dovevano esserlo con sacrifici superiori a questi. Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d’uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l’aspettano per la loro salvezza (Eb 9,23-28). E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate» (Ap 21,1-4). Abitando nel Tabernacolo dell’eterna gloria, che è la Vergine Maria, di certo abiteremo nel Tabernacolo che è Cristo Gesù, Tempio del Padre, nello Spirito Santo, saremo certi di abitare domani nella tenda eterna preparata per noi fin dall’eternità. Il desiderio di abitare nel cuore della Vergine Maria, deve essere così forte come era forte il desiderio dei pellegrini che iniziavano il viaggio verso Gerusalemme: “Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore!». Già sono fermi i nostri piedi alle tue porte, Gerusalemme! Gerusalemme è costruita come città unita e compatta. È là che salgono le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge d’Israele, per lodare il nome del Signore. Là sono posti i troni del giudizio, i troni della casa di Davide. Chiedete pace per Gerusalemme: vivano sicuri quelli che ti amano; sia pace nelle tue mura, sicurezza nei tuoi palazzi. Per i miei fratelli e i miei amici io dirò: «Su te sia pace!». Per la casa del Signore nostro Dio, chiederò per te il bene (Sal 122,9). È grande il mistero della Vergine Maria. Beato chi abita nel suo cuore. Avrà una eternità per conoscerlo e per inebriarsi di esso.

**DIMORA TUTTA CONSACRATA A DIO**

La Dimora – secondo quanto è rivelato dal Libro dell’Esodo cc. XXVI, XXVII, XXX, XL - era un luogo santissimo, impenetrabile. Nessuno poteva entrare in esso. Solo i figli di Aronne e i figli di Levi vi potevano accedere, perché unti con l’olio dell’unzione, come sacerdoti e leviti addetti al culto del Signore. Questa Dimora era vera abitazione di Dio sulla nostra terra, vera sua casa in mezzo ai figli d’Israele. Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio del popolo del Signore, non era un Dio lontano. Era un Dio vicino, un Dio che abitava in questa sua casa.

*Quanto alla Dimora, la farai con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto. Vi farai figure di cherubini, lavoro d’artista. La lunghezza di un telo sarà di ventotto cubiti; la larghezza di quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per tutti i teli. Cinque teli saranno uniti l’uno all’altro e anche gli altri cinque saranno uniti l’uno all’altro. Farai cordoni di porpora viola sull’orlo del primo telo all’estremità della sutura; così farai sull’orlo del telo estremo nella seconda sutura. Farai cinquanta cordoni al primo telo e farai cinquanta cordoni all’estremità della seconda sutura: i cordoni corrisponderanno l’uno all’altro. Farai cinquanta fibbie d’oro e unirai i teli l’uno all’altro mediante le fibbie, così la Dimora formerà un tutto unico. Farai poi teli di pelo di capra per la tenda sopra la Dimora. Ne farai undici teli. La lunghezza di un telo sarà di trenta cubiti; la larghezza di quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per gli undici teli. Unirai insieme cinque teli da una parte e sei teli dall’altra. Piegherai in due il sesto telo sulla parte anteriore della tenda. Farai cinquanta cordoni sull’orlo del primo telo, che è all’estremità della sutura, e cinquanta cordoni sull’orlo del telo della seconda sutura. Farai cinquanta fibbie di bronzo, introdurrai le fibbie nei cordoni e unirai insieme la tenda; così essa formerà un tutto unico. La parte che pende in eccedenza nei teli della tenda, la metà cioè di un telo che sopravanza, penderà sulla parte posteriore della Dimora. Il cubito in eccedenza da una parte, come il cubito in eccedenza dall’altra parte, nel senso della lunghezza dei teli della tenda, ricadranno sui due lati della Dimora, per coprirla da una parte e dall’altra. Farai per la tenda una copertura di pelli di montone tinte di rosso e al di sopra una copertura di pelli di tasso.*

*Poi farai per la Dimora le assi di legno di acacia, da porsi verticali. La lunghezza di un’asse sarà dieci cubiti e un cubito e mezzo la larghezza. Ogni asse avrà due sostegni, congiunti l’uno all’altro da un rinforzo. Così farai per tutte le assi della Dimora. Farai dunque le assi per la Dimora: venti assi verso il mezzogiorno, a sud. Farai anche quaranta basi d’argento sotto le venti assi, due basi sotto un’asse, per i suoi due sostegni, e due basi sotto l’altra asse, per i suoi due sostegni. Per il secondo lato della Dimora, verso il settentrione, venti assi, come anche le loro quaranta basi d’argento, due basi sotto un’asse e due basi sotto l’altra asse. Per la parte posteriore della Dimora, verso occidente, farai sei assi. Farai inoltre due assi per gli angoli della Dimora sulla parte posteriore. Esse saranno formate ciascuna da due pezzi uguali abbinati e perfettamente congiunti dal basso fino alla cima, all’altezza del primo anello. Così sarà per ambedue: esse formeranno i due angoli. Vi saranno dunque otto assi, con le loro basi d’argento: sedici basi, due basi sotto un’asse e due basi sotto l’altra asse. Farai inoltre traverse di legno di acacia: cinque per le assi di un lato della Dimora e cinque traverse per le assi dell’altro lato della Dimora e cinque traverse per le assi della parte posteriore, verso occidente. La traversa mediana, a mezza altezza delle assi, le attraverserà da una estremità all’altra. Rivestirai d’oro le assi, farai in oro i loro anelli, che serviranno per inserire le traverse, e rivestirai d’oro anche le traverse. Costruirai la Dimora secondo la disposizione che ti è stata mostrata sul monte. Farai il velo di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. Lo si farà con figure di cherubini, lavoro d’artista. Lo appenderai a quattro colonne di acacia, rivestite d’oro, munite di uncini d’oro e poggiate su quattro basi d’argento. Collocherai il velo sotto le fibbie e là, nell’interno oltre il velo, introdurrai l’arca della Testimonianza. Il velo costituirà per voi la separazione tra il Santo e il Santo dei Santi. Porrai il propiziatorio sull’arca della Testimonianza nel Santo dei Santi. Collocherai la tavola fuori del velo e il candelabro di fronte alla tavola sul lato meridionale della Dimora; collocherai la tavola sul lato settentrionale. Farai una cortina all’ingresso della tenda, di porpora viola e di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, lavoro di ricamatore. Farai per la cortina cinque colonne di acacia e le rivestirai d’oro. I loro uncini saranno d’oro e fonderai per esse cinque basi di bronzo (Es 26,1-37).*

*Farai poi il recinto della Dimora. Sul lato meridionale, verso sud, il recinto avrà tendaggi di bisso ritorto, per la lunghezza di cento cubiti sullo stesso lato. Vi saranno venti colonne con venti basi di bronzo. Gli uncini delle colonne e le loro aste trasversali saranno d’argento. Allo stesso modo sul lato rivolto a settentrione: tendaggi per cento cubiti di lunghezza, le relative venti colonne con le venti basi di bronzo, gli uncini delle colonne e le aste trasversali d’argento. La larghezza del recinto verso occidente avrà cinquanta cubiti di tendaggi, con le relative dieci colonne e le dieci basi. La larghezza del recinto sul lato orientale verso levante sarà di cinquanta cubiti: quindici cubiti di tendaggi con le relative tre colonne e le tre basi alla prima ala; all’altra ala quindici cubiti di tendaggi, con le tre colonne e le tre basi. Alla porta del recinto vi sarà una cortina di venti cubiti, lavoro di ricamatore, di porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, con le relative quattro colonne e le quattro basi. Tutte le colonne intorno al recinto saranno fornite di aste trasversali d’argento: i loro uncini saranno d’argento e le loro basi di bronzo. La lunghezza del recinto sarà di cento cubiti, la larghezza di cinquanta, l’altezza di cinque cubiti: di bisso ritorto, con le basi di bronzo. Tutti gli arredi della Dimora, per tutti i suoi servizi, e tutti i picchetti, come anche i picchetti del recinto, saranno di bronzo (Es 27,9-19).*

*Il Signore parlò a Mosè: «Procùrati balsami pregiati: mirra vergine per il peso di cinquecento sicli; cinnamòmo profumato, la metà, cioè duecentocinquanta sicli; canna aromatica, duecentocinquanta; cassia, cinquecento sicli, conformi al siclo del santuario; e un hin d’olio d’oliva. Ne farai l’olio per l’unzione sacra, un unguento composto secondo l’arte del profumiere: sarà l’olio per l’unzione sacra. Con esso ungerai la tenda del convegno, l’arca della Testimonianza, la tavola e tutti i suoi accessori, il candelabro con i suoi accessori, l’altare dell’incenso, l’altare degli olocausti e tutti i suoi accessori, il bacino con il suo piedistallo. Consacrerai queste cose, che diventeranno santissime: tutto quello che verrà a contatto con esse sarà santo (Es 30,22-29).*

*Nel secondo anno, nel primo giorno del primo mese fu eretta la Dimora. Mosè eresse la Dimora: pose le sue basi, dispose le assi, vi fissò le traverse e rizzò le colonne; poi stese la tenda sopra la Dimora e dispose al di sopra la copertura della tenda, come il Signore gli aveva ordinato. Prese la Testimonianza, la pose dentro l’arca, mise le stanghe all’arca e pose il propiziatorio sull’arca; poi introdusse l’arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all’arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Nella tenda del convegno collocò la tavola, sul lato settentrionale della Dimora, al di fuori del velo. Dispose su di essa il pane, in focacce sovrapposte, alla presenza del Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Collocò inoltre il candelabro nella tenda del convegno, di fronte alla tavola, sul lato meridionale della Dimora, e vi preparò sopra le lampade davanti al Signore, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Collocò poi l’altare d’oro nella tenda del convegno, davanti al velo, e bruciò su di esso l’incenso aromatico, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Mise infine la cortina all’ingresso della Dimora. Poi collocò l’altare degli olocausti all’ingresso della Dimora, della tenda del convegno, e offrì su di esso l’olocausto e l’offerta, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Collocò il bacino fra la tenda del convegno e l’altare e vi mise dentro l’acqua per le abluzioni. Mosè, Aronne e i suoi figli si lavavano con essa le mani e i piedi: quando entravano nella tenda del convegno e quando si accostavano all’altare, essi si lavavano, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Infine eresse il recinto intorno alla Dimora e all’altare e mise la cortina alla porta del recinto. Così Mosè terminò l’opera. Allora la nube coprì la tenda del convegno e la gloria del Signore riempì la Dimora. Mosè non poté entrare nella tenda del convegno, perché la nube sostava su di essa e la gloria del Signore riempiva la Dimora. Per tutto il tempo del loro viaggio, quando la nube s’innalzava e lasciava la Dimora, gli Israeliti levavano le tende. Se la nube non si innalzava, essi non partivano, finché non si fosse innalzata. Perché la nube del Signore, durante il giorno, rimaneva sulla Dimora e, durante la notte, vi era in essa un fuoco, visibile a tutta la casa d’Israele, per tutto il tempo del loro viaggio (Es 40,17-38).*

La Vergine Maria è invocata con il titolo di: “Dimora tutta consacrata a Dio”. Lei è una dimora sigillata, un giardino chiuso ed è rivestita di bellezza divina. A Lei va applicato quanto il Cantico dei cantici rivela della sposa: *“Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Alzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti (Ct 4,7-16).* La Vergne Maria si è consacrata tutta a Dio. È una consacrazione verginale che prende tutta la sua persona: anima, spirito, corpo in ogni manifestazione del proprio essere. Tutto ciò che Lei è, appartiene a Dio, al suo Signore. In verità mai Lei è appartenuta al principe delle tenebre, mai al mondo, mai alla terra, mai alle vanità, mai. Lei dal primo istante del suo concepimento e fino all’ultimo istante della sua permanenza sulla terra con il suo corpo di carne, è stata purissima Dimora, santissima casa del Signore nostro Dio. Mai vi è stato un solo momento in cui Lei è appartenuta ad altri. La consacrazione, l’appartenenza è stata totale, perenne, senza alcuna interruzione. Possiamo affermare che come Dio appartiene solo a Dio, al suo mistero, con la stessa intensità, anche se manca dell’eternità, Maria dal primo istante del suo concepimento è appartenuta solo a Dio. Mai è venuta meno in questa appartenenza. Poiché solo e sempre tutta di Dio, Dio l’ha scelta non solo come Dimora per il Figlio suo, ma anche come Madre. In Lei il Figlio di Dio si è fatto carne, è divenuto vero uomo. Questa la santità della Vergine Maria. Il Santissimo Figlio Eterno, l’Unigenito del Padre, è come se venisse impastato come vero uomo nella santità santissima del Madre. Dio ha impastato Maria con la sua santità eterna e divina. La Vergine Maria ha impastato il Figlio dell’Altissimo con la sua santità santissima che in Lei diveniva sempre più grande. Mistero indicibile! Mentre nella Dimora Dio scendeva e vi abitava. Nella Dimora tutta consacrata a Dio, il Dio dell’Eterno Padre è disceso e per opera dello Spirito Santo si è fatto carne. Madre del Verbo Incarnato, Dimora tutta consacrata a Dio, ottienici la grazia di lasciarci noi impastare con la tua santità e con la santità del Figlio tuo per impastare il mondo con la nostra santità.

**ROSA MISTICA**

Nella Scrittura Santa la rosa è simbolo di grande bellezza. Nel Siracide, la sapienza è stupendamente bella come le piante di rose in Gerico. I giovani sono invitati a crescere come una rosa che germoglia presso un terrente. La rosa serve anche a descrivere la bellezza del sommo sacerdote quando celebra il culto indossando i suoi abiti sacri. Nel Libro della Sapienza anche gli empi vedono la rosa come ornamento indispensabile per mostrare la loro peccaminosa “bellezza”. Ecco quanto ci offrono i Testi Sacri: *“Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza” (Sir 24,13-17). “Dopo aver riflettuto, parlerò ancora, sono pieno come la luna nel plenilunio. Ascoltatemi, figli santi, e crescete come una rosa che germoglia presso un torrente. Come incenso spargete buon profumo, fate sbocciare fiori come il giglio, alzate la voce e cantate insieme, benedite il Signore per tutte le sue opere. Magnificate il suo nome e proclamate la sua lode, con i canti delle labbra e con le cetre, e nella vostra acclamazione dite così” (Sir 39,12-15).*

*Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l’elevato contrafforte della cinta del tempio. Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d’impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell’assedio. Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole. Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l’intero santuario. Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell’altare: intorno a lui c’era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l’assemblea d’Israele, ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l’offerta dell’Altissimo onnipotente. Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell’altare come profumo soave all’Altissimo, re di tutte le cose” (Sir 50,1-15). “Venite dunque e godiamo dei beni presenti, gustiamo delle creature come nel tempo della giovinezza! Saziamoci di vino pregiato e di profumi, non ci sfugga alcun fiore di primavera, coroniamoci di boccioli di rosa prima che avvizziscano” (Sap 2,6-8).* La rosa è simbolo di grande bellezza. Nulla è più bello della Sapienza e di chi cresce alla sua scuola. Così nulla è più bello di un sommo sacerdote che celebra il culto ormato delle sue veste più belle.

La Vergine Maria è vista dai suoi figli nella sua grande bellezza spirituale e invocata con il titolo di Rosa mistica. Dobbiamo però confessare che la rosa è una pallidissima immagine della bellezza spirituale con la quale il Padre, per Cristo, nello Spirito Santo l’ha voluta adornare. Il Libro dell’Apocalisse ce ne offre una idea: *“Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle” (Ap 12,1).* Tutta la creazione nella sua bellezza creata non è sufficiente a raffigurare la bellezza spirituale della Madre di Dio. Neanche tutti gli Angeli, se mettessero insieme le loro luci, potrebbero eguagliare la bellezza di luce, verità, amore, obbedienza della Vergine Maria. Se vogliamo conoscere quanto è bella la nostra Madre celeste dobbiamo innalzare lo sguardo verso la bellezza divina, eterna, increata del nostro Dio, ad immagine della quale è stata creata la bellezza della Vergine Maria. La creazione in tutto il suo splendore mai potrà aiutarci ad elevarci fino alla sublime bellezza della Madre nostra. La Chiesa, nella sua purissima pietà mariana, così canta della Vergine Maria: “Tota pulchra es, Maria et macula originalis non est in Te. Tu gloria Ierusalem. Tu laetitia Israel. Tu honorificentia populi nostri. Tu advocata peccatorum. O Maria, O Maria. Virgo prudentissima, Mater clementissima. Ora pro nobis. Intercede pro nobis ad Dominum Iesum Christum. Traduzione: Tutta bella sei Maria e la macchia originale non è in te. Tu gloria di Gerusalemme. Tu letizia di Israele. Tu onore del nostro popolo. Tu avvocata dei peccatori. O Maria, o Maria, Vergine prudentissima, Madre clementissima. Prega per noi Gesù. Intercedi per noi presso il Signore Gesù Cristo”. La bellezza della Vergine Maria ci è stata data perché noi contemplando Lei ci innalziamo alla contemplazione della bellezza divina, eterna, increata del nostro Dio, ci innamoriamo di essa e tendiamo al suo raggiungimento.

Madre tutta bella, fa’ che siano nel mondo immagine della tua bellezza come tu lo sei di Dio.

**TORRE DI DAVIDE**

La torre di Davide è il monte Sion. Su questa torre era stato costruito il tempio. Il tempio era il cuore di Gerusalemme, non solo. ma anche il cuore di tutto il popolo del Signore. Recarsi presso questo luogo santo, il più santo di tutta la terra, era il desiderio di ogni pio israelita. Su questa torre, su questo monte, nel suo tempio santo, Dio aveva posto la sua dimora e in esso abitava. Quanti entravano nel tempio, quanti salivano al monte santo del Signore sapevano di stare alla presenza del loro Signore. Questo monte era stato conquistato da Davide, non appena è stato dichiarato loro re da tutte le tribù d’Israele: *“Il re e i suoi uomini andarono a Gerusalemme contro i Gebusei che abitavano in quella regione. Costoro dissero a Davide: «Tu qui non entrerai: i ciechi e gli zoppi ti respingeranno», per dire: «Davide non potrà entrare qui». Ma Davide espugnò la rocca di Sion, cioè la Città di Davide. Davide disse in quel giorno: «Chiunque vuol colpire i Gebusei, attacchi attraverso il canale gli zoppi e i ciechi, che odiano la vita di Davide». Per questo dicono: «Il cieco e lo zoppo non entreranno nella casa». Davide si stabilì nella rocca e la chiamò Città di Davide. Egli fece fortificazioni tutt’intorno, dal Millo verso l’interno. Davide andava sempre più crescendo in potenza e il Signore, Dio degli eserciti, era con lui. Chiram, re di Tiro, inviò messaggeri a Davide con legno di cedro, carpentieri e muratori, i quali costruirono una casa a Davide. Davide seppe allora che il Signore lo confermava re d’Israele ed esaltava il suo regno per amore d’Israele, suo popolo (2Sam 5,6-12).*

Ecco come i Salmi parlano di questo luogo santo: *“Grande è il Signore e degno di ogni lode nella città del nostro Dio. La tua santa montagna, altura stupenda, è la gioia di tutta la terra. Il monte Sion, vera dimora divina, è la capitale del grande re. Dio nei suoi palazzi un baluardo si è dimostrato. Ecco, i re si erano alleati, avanzavano insieme. Essi hanno visto: atterriti, presi dal panico, sono fuggiti. Là uno sgomento li ha colti, doglie come di partoriente, simile al vento orientale, che squarcia le navi di Tarsis. Come avevamo udito, così abbiamo visto nella città del Signore degli eserciti, nella città del nostro Dio; Dio l’ha fondata per sempre. O Dio, meditiamo il tuo amore dentro il tuo tempio. Come il tuo nome, o Dio, così la tua lode si estende sino all’estremità della terra; di giustizia è piena la tua destra. Gioisca il monte Sion, esultino i villaggi di Giuda a causa dei tuoi giudizi. Circondate Sion, giratele intorno, contate le sue torri, osservate le sue mura, passate in rassegna le sue fortezze, per narrare alla generazione futura: questo è Dio, il nostro Dio in eterno e per sempre; egli è colui che ci guida in ogni tempo” (Sal 48,1-15). “Parla il Signore, Dio degli dèi, convoca la terra da oriente a occidente. Da Sion, bellezza perfetta, Dio risplende. Viene il nostro Dio e non sta in silenzio; davanti a lui un fuoco divorante, intorno a lui si scatena la tempesta. Convoca il cielo dall’alto e la terra per giudicare il suo popolo: «Davanti a me riunite i miei fedeli, che hanno stabilito con me l’alleanza offrendo un sacrificio». I cieli annunciano la sua giustizia: è Dio che giudica. «Ascolta, popolo mio, voglio parlare, testimonierò contro di te, Israele! Io sono Dio, il tuo Dio! Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici, i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti. Non prenderò vitelli dalla tua casa né capri dai tuoi ovili. Sono mie tutte le bestie della foresta, animali a migliaia sui monti. Conosco tutti gli uccelli del cielo, è mio ciò che si muove nella campagna. Se avessi fame, non te lo direi: mio è il mondo e quanto contiene. Mangerò forse la carne dei tori? Berrò forse il sangue dei capri? Offri a Dio come sacrificio la lode e sciogli all’Altissimo i tuoi voti; invocami nel giorno dell’angoscia: ti libererò e tu mi darai gloria». Al malvagio Dio dice: «Perché vai ripetendo i miei decreti e hai sempre in bocca la mia alleanza, tu che hai in odio la disciplina e le mie parole ti getti alle spalle? Se vedi un ladro, corri con lui e degli adùlteri ti fai compagno. Abbandoni la tua bocca al male e la tua lingua trama inganni. Ti siedi, parli contro il tuo fratello, getti fango contro il figlio di tua madre. Hai fatto questo e io dovrei tacere? Forse credevi che io fossi come te! Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa. Capite questo, voi che dimenticate Dio, perché non vi afferri per sbranarvi e nessuno vi salvi. Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora; a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio»” (Sal 50,1-23).*

*“Dio si è fatto conoscere in Giuda, in Israele è grande il suo nome. È in Salem la sua tenda, in Sion la sua dimora. Là spezzò le saette dell’arco, lo scudo, la spada, la guerra. Splendido tu sei, magnifico su montagne di preda. Furono spogliati i valorosi, furono colti dal sonno, nessun prode ritrovava la sua mano. Dio di Giacobbe, alla tua minaccia si paralizzano carri e cavalli. Tu sei davvero terribile; chi ti resiste quando si scatena la tua ira? Dal cielo hai fatto udire la sentenza: sbigottita tace la terra, quando Dio si alza per giudicare, per salvare tutti i poveri della terra. Persino la collera dell’uomo ti dà gloria; gli scampati dalla collera ti fanno festa. Fate voti al Signore, vostro Dio, e adempiteli, quanti lo circondano portino doni al Terribile, a lui che toglie il respiro ai potenti, che è terribile per i re della terra” (Sal 76,1-13). “Ricòrdati, Signore, di Davide, di tutte le sue fatiche, quando giurò al Signore, al Potente di Giacobbe fece voto: «Non entrerò nella tenda in cui abito, non mi stenderò sul letto del mio riposo, non concederò sonno ai miei occhi né riposo alle mie palpebre, finché non avrò trovato un luogo per il Signore, una dimora per il Potente di Giacobbe». Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata, l’abbiamo trovata nei campi di Iaar. Entriamo nella sua dimora, prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi. Sorgi, Signore, verso il luogo del tuo riposo, tu e l’arca della tua potenza. I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia ed esultino i tuoi fedeli. Per amore di Davide, tuo servo, non respingere il volto del tuo consacrato. Il Signore ha giurato a Davide, promessa da cui non torna indietro: «Il frutto delle tue viscere io metterò sul tuo trono! Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza e i precetti che insegnerò loro, anche i loro figli per sempre siederanno sul tuo trono». Sì, il Signore ha scelto Sion, l’ha voluta per sua residenza: «Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre: qui risiederò, perché l’ho voluto. Benedirò tutti i suoi raccolti, sazierò di pane i suoi poveri. Rivestirò di salvezza i suoi sacerdoti, i suoi fedeli esulteranno di gioia. Là farò germogliare una potenza per Davide, preparerò una lampada per il mio consacrato. Rivestirò di vergogna i suoi nemici, mentre su di lui fiorirà la sua corona»” (Sal 132,1-19). “Ma Davide prese la rocca di Sion, cioè la città di Davide (2Sam 5, 7). A questo punto Salomone convocò in assemblea a Gerusalemme gli anziani di Israele, tutti i capitribù, i principi dei casati degli Israeliti, per trasportare l'arca dell'alleanza del Signore dalla città di Davide, cioè da Sion (1Re 8, 1). Io l'ho costituito mio sovrano sul Sion mio santo monte" (Sal 2, 6). Cantate inni al Signore, che abita in Sion, narrate tra i popoli le sue opere (Sal 9, 12). Perché possa annunziare le tue lodi, esultare per la tua salvezza alle porte della città di Sion (Sal 9, 15). Venga da Sion la salvezza d'Israele! Quando il Signore ricondurrà il suo popolo, esulterà Giacobbe e gioirà Israele (Sal 13, 7). Ti mandi l'aiuto dal suo santuario e dall'alto di Sion ti sostenga (Sal 19, 3). Il suo monte santo, altura stupenda, è la gioia di tutta la terra. Il monte Sion, dimora divina, è la città del grande Sovrano (Sal 47, 3). Gioisca il monte di Sion, esultino le città di Giuda a motivo dei tuoi giudizi (Sal 47, 12). Circondate Sion, giratele intorno, contate le sue torri (Sal 47, 13). Da Sion, splendore di bellezza, Dio rifulge (Sal 49, 2). Nel tuo amore fa grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme”* (Sal 50, 20).

*“Chi manderà da Sion la salvezza di Israele? Quando Dio farà tornare i deportati del suo popolo, esulterà Giacobbe, gioirà Israele (Sal 52, 7). A te si deve lode, o Dio, in Sion; a te si sciolga il voto in Gerusalemme (Sal 64, 2). Perché Dio salverà Sion, ricostruirà le città di Giuda: vi abiteranno e ne avranno il possesso (Sal 68, 36). Il mio bene è stare vicino a Dio: nel Signore Dio ho posto il mio rifugio, per narrare tutte le tue opere presso le porte della città di Sion (Sal 72, 28). Ricordati del popolo che ti sei acquistato nei tempi antichi. Hai riscattato la tribù che è tuo possesso, il monte Sion, dove hai preso dimora (Sal 73, 2). E' in Gerusalemme la sua dimora, la sua abitazione, in Sion (Sal 75, 3). Ma elesse la tribù di Giuda, il monte Sion che egli ama (Sal 77, 68). Cresce lungo il cammino il suo vigore, finché compare davanti a Dio in Sion (Sal 83, 8). il Signore ama le porte di Sion più di tutte le dimore di Giacobbe (Sal 86, 2). Si dirà di Sion: "L'uno e l'altro è nato in essa e l'Altissimo la tiene salda" (Sal 86, 5). Ascolta Sion e ne gioisce, esultano le città di Giuda per i tuoi giudizi, Signore (Sal 96, 8). Grande è il Signore in Sion, eccelso sopra tutti i popoli (Sal 98, 2). Tu sorgerai, avrai pietà di Sion, perché è tempo di usarle misericordia: l'ora è giunta” (Sal 101, 14).*

*“Quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore (Sal 101, 17). Perché sia annunziato in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme (Sal 101, 22). Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: "Domina in mezzo ai tuoi nemici (Sal 109, 2). Ti benedica il Signore da Sion! Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme per tutti i giorni della tua vita (Sal 127, 5). Siano confusi e volgano le spalle quanti odiano Sion (Sal 128, 5). Il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua dimora (Sal 131, 13). E' come rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion. Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre (Sal 132, 3). Da Sion ti benedica il Signore, che ha fatto cielo e terra (Sal 133, 3). Da Sion sia benedetto il Signore. che abita a Gerusalemme. Alleluia (Sal 134, 21). Sui fiumi di Babilonia, là sedevamo piangendo al ricordo di Sion (Sal 136, 1). Là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, canzoni di gioia, i nostri oppressori: "Cantateci i canti di Sion!" (Sal 136, 3). Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione (Sal 145, 10). Alleluia. Glorifica il Signore, Gerusalemme, loda il tuo Dio, Sion (Sal 147, 1). Gioisca Israele nel suo Creatore, esultino nel loro Re i figli di Sion” (Sal 149, 2).*

La Vergine Maria è invocata con il titolo: “Torre di Davide”. Come Torre di Davide essa è fortezza inespugnata e inespugnabile. La Torre di Davide sul monte Sion è stata espugnata e ridotta in macerie a causa del peccato dei figli di Israele. Maria è stata preservata immune da ogni peccato, Lei si è conservata intatta nella pienezza di grazia e di luce. Dio è stato sempre nel suo cuore, nella sua anima, nei suoi pensieri, desideri, volontà. Sempre in Lei ha dimorato l’amore purissimo del Padre, sempre la ricchezza della grazia di Cristo Gesù, sempre la comunione di verità, luce, sapienza, consiglio, timore del Signore, pietà, fortezza e scienza dello Spirito Santo. Questo tempio santo, questa altura stupenda, questo luogo santissimo è stato sigillato in eterno. A Satana è stato tolto il potere di penetrare in esso. Questa fede deve essere di ogni discepolo di Gesù e di ogni suo figlio. Chi vuole divenire anche lui Torre inespugnabile, deve divenire con questa Torre una sola Torre. Si abita in questa Torre e mai Satana potrà entrare in essa. È Maria il nostro rifugio sicuro, perché così ha voluto il Padre celeste. La storia attesta e certifica che quanti hanno abbandonato questa torre, sono tutti conquistati da Satana.

Madre di Dio, Torre di Davide, Città fortificata, aiutaci a rimanere sempre nel tuo cuore.

**TORRE D'AVORIO**

L’avorio è in se stesso candore, solidità, durezza, bianchezza. Se poi d’avorio è una torre, questo significa si è posti dinanzi a qualcosa che esprime straordinaria bellezza e solidità. Prima di inoltrarci in qualche riflessione su questo titolo dato alla Vergine Maria. “Torre d’avorio”, è cosa giusta leggere alcuni testi della Scrittura Santa, nei quali si parla non solo di avorio, ma anche di torre di avorio, di case di avorio, di troni di avorio. Saranno questi testi a orientarci verso una comprensione nella luce dello Spirito Santo quando poi dobbiamo passare dalla figura alla realtà e la realtà è la Vergine Maria: *“Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore! Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri? L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi. Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri. Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme” (Ct 5,8-16). “Vòltati, vòltati, Sulammita, vòltati, vòltati: vogliamo ammirarti. Che cosa volete ammirare nella Sulammita durante la danza a due cori? Come sono belli i tuoi piedi nei sandali, figlia di principe! Le curve dei tuoi fianchi sono come monili, opera di mani d’artista. Il tuo ombelico è una coppa rotonda che non manca mai di vino aromatico. Il tuo ventre è un covone di grano, circondato da gigli. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella. Il tuo collo come una torre d’avorio, i tuoi occhi come le piscine di Chesbon presso la porta di Bat-Rabbìm, il tuo naso come la torre del Libano che guarda verso Damasco. Il tuo capo si erge su di te come il Carmelo e la chioma del tuo capo è come porpora; un re è tutto preso dalle tue trecce. Quanto sei bella e quanto sei graziosa, o amore, piena di delizie! La tua statura è slanciata come una palma e i tuoi seni sembrano grappoli. Ho detto: «Salirò sulla palma, coglierò i grappoli di datteri». Siano per me i tuoi seni come grappoli d’uva e il tuo respiro come profumo di mele. Il tuo palato è come vino squisito, che scorre morbidamente verso di me e fluisce sulle labbra e sui denti! Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me” (Ct 7,1-11).* La bellezza dello sposo e della sposa è fatta anche di candore, solidità, fortezza, resistenza, chiarezza, luminosità. A nulla serve essere come canne sbattute dal vento o come pula che il vento disperde o come l’erba sui tetti che secca non appena spunta il sole. La bellezza, il candore, la nitidezza spirituale hanno bisogno anche di solidità, fortezza, resistenza, al fine di essere vittoriosi dinanzi ad ogni attacco del nemico. Una torre d’avorio non facilmente sarà abbattuta. Difficilmente essa potrà essere rasa al suolo.

Ecco ancora altri testi che possono aiutarci: *“Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre” (Sal 45,1-18). “Il re fece un grande trono d'avorio, che rivestì d'oro puro (2Cr 9, 17). Difatti le navi del re andavano a Tarsìs, guidate dai marinai di Curam; ogni tre anni tornavano le navi di Tarsìs cariche d'oro, d'argento, di avorio, di scimmie e di babbuini (2Cr 9, 21). Le tue vesti son tutte mirra, aloè e cassia, dai palazzi d'avorio ti allietano le cetre (Sal 44, 9). Le sue mani sono anelli d'oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo petto è tutto d'avorio, tempestato di zaffiri (Ct 5, 14). Il tuo collo come una torre d'avorio; i tuoi occhi sono come i laghetti di Chesbòn, presso la porta di Bat-Rabbìm; il tuo naso come la torre del Libano che fa la guardia verso Damasco (Ct 7, 5). I tuoi remi li hanno fatti con le querce di Basan; il ponte te lo hanno fatto d'avorio, intarsiato nel bossolo delle isole di Chittìm (Ez 27, 6). Gli abitanti di Dedan trafficavano con te; il commercio delle molte isole era nelle tue mani: ti davano in pagamento corni d'avorio ed ebano (Ez 27, 15). Demolirò la casa d'inverno insieme con al sua casa d'estate e andranno in rovina le case d'avorio e scompariranno i grandi palazzi. Oracolo del Signore (Am 3, 15). Essi su letti d'avorio e sdraiati sui loro divani mangiano gli agnelli del gregge e i vitelli cresciuti nella stalla (Am 6, 4). Carichi d'oro, d'argento e di pietre preziose, di perle, di lino, di porpora, di seta e di scarlatto; legni profumati di ogni specie, oggetti d'avorio, di legno, di bronzo, di ferro, di marmo (Ap 18, 12).*

La Vergine Maria è perfettissima discepola dello Spirito Santo. La perfezione che lo Spirito del Signore chiede ai suoi discepoli, a coloro che vogliono essere da Lui mossi, condotti, guidati, ispirati, santificati è racchiusa nella parole che lui dice per bocca di Paolo sia ai Romani che ai Corinti: *“La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene” (Rm 12,9-21). “La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,4-7). “Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10).* La fortezza nell’obbedienza ad ogni Parola proferita dallo Spirito Santo tramite i suoi agiografi è la Torre d’avorio che è la Vergine Maria. Non Torre più perfetta di lei in tutta la creazione creata e redenta. Lei è la Perfettissima.

Figura di questa Torre d’avorio è la madre dei sette fratelli Maccabei. Dice il Testo Sacro che questa donna temprava la tenerezza femminile con un coraggio virile: *“Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché, vedendo morire sette figli in un solo giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore. Esortava ciascuno di loro nella lingua dei padri, piena di nobili sentimenti e, temprando la tenerezza femminile con un coraggio virile, diceva loro: «Non so come siate apparsi nel mio seno; non io vi ho dato il respiro e la vita, né io ho dato forma alle membra di ciascuno di voi. Senza dubbio il Creatore dell’universo, che ha plasmato all’origine l’uomo e ha provveduto alla generazione di tutti, per la sua misericordia vi restituirà di nuovo il respiro e la vita, poiché voi ora per le sue leggi non vi preoccupate di voi stessi». Antioco, credendosi disprezzato e sospettando che quel linguaggio fosse di scherno, esortava il più giovane che era ancora vivo; e non solo a parole, ma con giuramenti prometteva che l’avrebbe fatto ricco e molto felice, se avesse abbandonato le tradizioni dei padri, e che l’avrebbe fatto suo amico e gli avrebbe affidato alti incarichi. Ma poiché il giovane non badava per nulla a queste parole, il re, chiamata la madre, la esortava a farsi consigliera di salvezza per il ragazzo. Esortata a lungo, ella accettò di persuadere il figlio; chinatasi su di lui, beffandosi del crudele tiranno, disse nella lingua dei padri: «Figlio, abbi pietà di me, che ti ho portato in seno nove mesi, che ti ho allattato per tre anni, ti ho allevato, ti ho condotto a questa età e ti ho dato il nutrimento. Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l’origine del genere umano. Non temere questo carnefice, ma, mostrandoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, perché io ti possa riavere insieme con i tuoi fratelli nel giorno della misericordia». Mentre lei ancora parlava, il giovane disse: «Che aspettate? Non obbedisco al comando del re, ma ascolto il comando della legge che è stata data ai nostri padri per mezzo di Mosè. Tu però, che ti sei fatto autore di ogni male contro gli Ebrei, non sfuggirai alle mani di Dio. Noi, in realtà, soffriamo per i nostri peccati. Se ora per nostro castigo e correzione il Signore vivente per breve tempo si è adirato con noi, di nuovo si riconcilierà con i suoi servi. Ma tu, o sacrilego e il più scellerato di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo, perché non sei ancora al sicuro dal giudizio del Dio onnipotente che vede tutto. Già ora i nostri fratelli, che hanno sopportato un breve tormento, per una vita eterna sono entrati in alleanza con Dio. Tu invece subirai nel giudizio di Dio il giusto castigo della tua superbia. Anch’io, come già i miei fratelli, offro il corpo e la vita per le leggi dei padri, supplicando Dio che presto si mostri placato al suo popolo e che tu, fra dure prove e flagelli, debba confessare che egli solo è Dio; con me invece e con i miei fratelli possa arrestarsi l’ira dell’Onnipotente, giustamente attirata su tutta la nostra stirpe». Il re, divenuto furibondo, si sfogò su di lui più crudelmente che sugli altri, sentendosi invelenito dallo scherno. Così anche costui passò all’altra vita puro, confidando pienamente nel Signore. Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte (2Mac 7,1-41).*

Figura della Vergine Maria è anche Giuditta, al fascino della sua bellezza ella unisce tutta la forza dell’Onnipotente e libera il suo popolo dalla minaccia che veniva dall’imponente esercito di Nabucodònosor alla cui testa vi era il superbo Oloferne*: “Ed ecco, al quarto giorno, Oloferne fece preparare un banchetto riservato ai suoi servi, senza invitare nessuno dei suoi funzionari. Disse a Bagoa, l’eunuco sovrintendente a tutti i suoi affari: «Va’ e persuadi la donna ebrea che è presso di te a venire con noi, per mangiare e bere con noi. Sarebbe disonorevole per la nostra reputazione trascurare una donna simile senza godere della sua compagnia; perché se non la corteggiamo, si farà beffe di noi». Bagoa, uscito dalla presenza di Oloferne, andò da lei e disse: «Non esiti questa bella fanciulla a venire dal mio signore, per essere onorata alla sua presenza e bere con noi il vino in allegria e diventare oggi come una delle donne assire, che stanno nel palazzo di Nabucodònosor». Giuditta gli rispose: «Chi sono io per contraddire il mio signore? Quanto sarà gradito ai suoi occhi, mi affretterò a compierlo e sarà per me motivo di gioia fino al giorno della mia morte». Subito si alzò e si adornò delle vesti e d’ogni altro ornamento femminile; la sua ancella l’aveva preceduta e aveva steso a terra per lei davanti ad Oloferne le pellicce che aveva avuto da Bagoa per suo uso quotidiano, per adagiarvisi sopra e prendere cibo. Giuditta entrò e si distese. Il cuore di Oloferne ne rimase incantato, si turbò il suo spirito e molto intenso era il suo desiderio di unirsi a lei: dal giorno in cui l’aveva vista, cercava l’occasione di sedurla. Le disse pertanto Oloferne: «Bevi e divertiti con noi». Giuditta rispose: «Sì, signore, berrò perché sento che la mia vita è oggi onorata come non mai dal giorno della mia nascita». Incominciò quindi a mangiare e a bere davanti a lui ciò che le aveva preparato l’ancella. Oloferne si deliziò della presenza di lei e bevve abbondantemente tanto vino quanto non ne aveva mai bevuto in un solo giorno da quando era al mondo.*

*Quando si fece buio, i suoi servi si affrettarono a ritirarsi. Bagoa chiuse la tenda dall’esterno e allontanò le guardie dalla vista del suo signore e ognuno andò a dormire; in realtà erano tutti estenuati, perché avevano bevuto troppo. Giuditta fu lasciata nella tenda e Oloferne era sprofondato sul suo letto, ubriaco fradicio. Allora Giuditta ordinò all’ancella di stare fuori della camera da letto e di aspettare che uscisse, come aveva fatto ogni giorno; aveva detto infatti che sarebbe uscita per la sua preghiera, e anche con Bagoa aveva parlato in questi termini. Si erano allontanati tutti dalla loro presenza e nessuno, dal più piccolo al più grande, era rimasto nella camera da letto. Giuditta, fermatasi presso il letto di lui, disse in cuor suo: «Signore, Dio d’ogni potenza, guarda propizio in quest’ora all’opera delle mie mani per l’esaltazione di Gerusalemme. È venuto il momento di pensare alla tua eredità e di far riuscire il mio progetto per la rovina dei nemici che sono insorti contro di noi». Avvicinatasi alla sponda del letto che era dalla parte del capo di Oloferne, staccò la scimitarra di lui; poi, accostatasi al letto, afferrò la testa di lui per la chioma e disse: «Dammi forza, Signore, Dio d’Israele, in questo giorno». E con tutta la sua forza lo colpì due volte al collo e gli staccò la testa. Indi fece rotolare il corpo giù dal giaciglio e strappò via la cortina dai sostegni. Poco dopo uscì e consegnò la testa di Oloferne alla sua ancella, la quale la mise nella bisaccia dei viveri e uscirono tutt’e due, secondo il loro uso, per la preghiera. Attraversato l’accampamento, fecero il giro della valle, salirono il monte di Betùlia e arrivarono alle sue porte. Giuditta gridò da lontano al corpo di guardia delle porte: «Aprite, aprite subito la porta: è con noi Dio, il nostro Dio, per esercitare ancora la sua forza in Israele e la sua potenza contro i nemici, come ha fatto oggi» (Gdt 12,10-13-11).*

Noi siamo spesse volte torri di creta, di fango. Basta un po’ di pioggia e ci dissolviamo come neve al sole. Cosa dobbiamo fare per divenire, come la Vergine Maria, Torri d’avorio? Questa è la sola cosa che possiamo fare: entrare nel suo cuore, dimorare sempre in esso, lasciandoci trasformare dallo Spirito Santo in Torri d’avorio! Mai lo Spirito Santo potrà compiere questa trasformazione se ci poniamo fuori del cuore della Vergine Maria. Solo se rimaniamo nel suo cuore, lo Spirito del Signore potrà trasformare la nostra fragile creata, il nostro misero fango in avorio. Ci aiuti la nostra Madre Santissima, Perfettissima Torre d’avorio, a divenire anche noi Torri d’avorio. Saremo discepoli dello Spirito Santo come Lei. Seguiremo Cristo Gesù come Lei lo ha seguito per tutti i giorni della sua vita. Torre d’avorio, prega per noi.

**ARCA DELL'ALLEANZA**

L’arca dell’alleanza custodiva la manna, le due Tavole della Legge, il bastone di Aronne, il libro della Legge. Sono tutti segni della presenza ricca di amore, misericordia, compassione, giustizia, benevolenza del Signore verso il suo popolo. Inoltre dal coperchio dell’Arca il Signore parlava a Mosè e Mosè riferiva ai figli d’Israele. L’arca era la cosa più santa di tutta la terra, custodita prima nel luogo più santo della tenda del convegno e poi del tempio di Gerusalemme. Anche se l’arca è figura della Vergine Maria, tra l’arca e la Madre di Dio la differenza è infinita, come d’altronde ogni altra figura dell’Antico Testamento per relazione al suo compimento in Cristo è infinita nella differenza. Cosa custodisce nel suo cuore la Vergine Maria? Prima di tutto custodisce il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo che hanno scelto il suo cuore come purissimo Paradiso. Maria è vero tempio di Dio e insieme vera arca dell’Alleanza. Nel suo cuore custodisce tutta la Chiesa del Figlio suo. La custodisce con un amore infinito che si fa preghiera, intercessione, desiderio efficace di vera salvezza. Se la Chiesa non fosse nel cuore della Madre di Dio Satana sarebbe anche capace di distruggerla. Invece il Signore l’ha posta nel cuore della Madre sua e Satana nulla può fare. Sempre Lei interviene visibilmente e invisibilmente e opera efficacemente per la sua salvezza.

Sono stolti per natura quanti dicono di non credere nella presenza visibile della Madre di Dio nella storia della Chiesa. Sono stolti perché negano una verità storica in nome di ideologie, filosofie, antropologie che non hanno nulla a che fare né con la vera rivelazione e né con la vera teologia. La vera teologia non ha come suo strumento di elaborazione solo la Scrittura, la Tradizione, il Magistero, ma anche la storia che è strumento necessario per aprirsi ai grandi interventi del Signore nostro Dio a beneficio della salvezza di ogni uomo. Quanti negano la presenza visibile della Vergine Maria nella storia della Chiesa sono intellettualmente ciechi e lettori miopi della storia. Nel cuore della Vergine Maria il Figlio suo ha posto anche ogni uomo che vive sulla nostra terra. Lo ha affidato a Lei, il Figlio suo, perché si interessi perché possa giungere alla salvezza attraverso la fede e la sua pubblica aggregazione al Corpo di Cristo che è la Chiesa. Infine nel cuore della Vergine Maria il Padre dei cieli ha posto tutte le miserie dell’umanità per dare ad esse conforto, consolazione. Lei è la Madre della speranza perché ha il mandato di creare la speranza in ogni cuore. Cielo e terra sono stati posti nel cuore della Madre di Dio. Di essi Lei è stata costituita loro Regina per l’eternità. È grande il mistero della Vergine Maria. Lei è la preziosa arca che custodisce tutti i tesori del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Questi tesori mai potranno essere rapiti perché Satana mai potrà entrare in questo santissimo cuore. C’è un muro di luce divina che lo custodisce. Madre di Dio, Arca dell’Alleanza, viene in nostro soccorso. Aiuta quanti non credono nel tuo mistero perché aprano la loro mente e si lascino coinvolgere nella tua missione di salvezza che ora è visibile e ora è visibile per il più grande bene della Chiesa di Cristo Gesù.

Quanto era collocato nell’arca avveniva sempre per ordine del Signore. Anche ogni relazione cultuale con l’arca era per legge del Signore. Tutto avveniva per divina volontà.

*Mosè disse: «Questo ha ordinato il Signore: “Riempitene un omer e conservatelo per i vostri discendenti, perché vedano il pane che vi ho dato da mangiare nel deserto, quando vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Mosè disse quindi ad Aronne: «Prendi un’urna e mettici un omer completo di manna; deponila davanti al Signore e conservala per i vostri discendenti». Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, Aronne la depose per conservarla davanti alla Testimonianza (Es 16,21-34).*

*Faranno dunque un’arca di legno di acacia: avrà due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. La rivestirai d’oro puro: dentro e fuori la rivestirai e le farai intorno un bordo d’oro. Fonderai per essa quattro anelli d’oro e li fisserai ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull’altro. Farai stanghe di legno di acacia e le rivestirai d’oro. Introdurrai le stanghe negli anelli sui due lati dell’arca per trasportare con esse l’arca. Le stanghe dovranno rimanere negli anelli dell’arca: non verranno tolte di lì. Nell’arca collocherai la Testimonianza che io ti darò (Es 25,10-16).*

*Mosè parlò agli Israeliti, e tutti i loro prìncipi gli diedero un bastone: un bastone per ciascun principe, secondo i loro casati paterni, cioè dodici bastoni; il bastone di Aronne era in mezzo ai loro bastoni. Mosè ripose quei bastoni davanti al Signore nella tenda della Testimonianza. L’indomani Mosè entrò nella tenda della Testimonianza ed ecco, il bastone di Aronne per il casato di Levi era fiorito: aveva prodotto germogli, aveva fatto sbocciare fiori e maturato mandorle. Allora Mosè tolse tutti i bastoni dalla presenza del Signore e li portò a tutti gli Israeliti; essi li videro e presero ciascuno il proprio bastone. Il Signore disse a Mosè: «Riporta il bastone di Aronne davanti alla Testimonianza, perché sia conservato come un segno per i ribelli e si ponga fine alle loro mormorazioni contro di me ed essi non ne muoiano». Mosè fece come il Signore gli aveva comandato (Num 17.21-26).*

*In quel tempo il Signore mi disse: “Tàgliati due tavole di pietra simili alle prime e sali da me sul monte. Costruisci anche un’arca di legno. Io scriverò su quelle tavole le parole che erano sulle prime che tu hai spezzato, e tu le metterai nell’arca”. Io feci dunque un’arca di legno d’acacia e tagliai due tavole di pietra simili alle prime; poi salii sul monte, con le due tavole in mano. Il Signore scrisse su quelle tavole come era stato scritto la prima volta, cioè le dieci parole che il Signore aveva promulgato per voi sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell’assemblea. Il Signore me le consegnò. Allora mi voltai, scesi dal monte e collocai le tavole nell’arca che avevo fatto. Là restarono, come il Signore mi aveva ordinato (Dt 10,1-5).*

*Quando Mosè ebbe finito di scrivere su un libro tutte le parole di questa legge, ordinò ai leviti che portavano l’arca dell’alleanza del Signore: «Prendete questo libro della legge e mettetelo a fianco dell’arca dell’alleanza del Signore, vostro Dio. Vi rimanga come testimone contro di te, perché io conosco la tua ribellione e la durezza della tua cervice. Se fino ad oggi, mentre vivo ancora in mezzo a voi, siete stati ribelli contro il Signore, quanto più lo sarete dopo la mia morte! (Dt 31,24-27).*

È giusto anche sapere che non è l’arca che porta vittoria e benedizione nel popolo di Dio, ma l’obbedienza alla Parola del Signore, la fedeltà alla sua alleanza. Se il popolo è sconfitto in battaglia, questo avviene perché la Legge è stata calpestata e l’alleanza infranta. L’arca conserva sempre la sua sacralità, mai però essa potrà supplire alle disobbedienze del popolo. Portare l’arca in battaglia senza il ritorno nella Parola a nulla serve.

*La parola di Samuele giunse a tutto Israele. In quei giorni i Filistei si radunarono per combattere contro Israele. Allora Israele scese in campo contro i Filistei. Essi si accamparono presso Eben Ezer mentre i Filistei s’erano accampati ad Afek. I Filistei si schierarono contro Israele e la battaglia divampò, ma Israele fu sconfitto di fronte ai Filistei, e caddero sul campo, delle loro schiere, circa quattromila uomini. Quando il popolo fu rientrato nell’accampamento, gli anziani d’Israele si chiesero: «Perché ci ha sconfitti oggi il Signore di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l’arca dell’alleanza del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici». Il popolo mandò subito alcuni uomini a Silo, a prelevare l’arca dell’alleanza del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini: c’erano con l’arca dell’alleanza di Dio i due figli di Eli, Ofni e Fineès. Non appena l’arca dell’alleanza del Signore giunse all’accampamento, gli Israeliti elevarono un urlo così forte che ne tremò la terra. Anche i Filistei udirono l’eco di quell’urlo e dissero: «Che significa quest’urlo così forte nell’accampamento degli Ebrei?». Poi vennero a sapere che era arrivata nel loro campo l’arca del Signore. I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: «È venuto Dio nell’accampamento!», ed esclamavano: «Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima. Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l’Egitto nel deserto. Siate forti e siate uomini, o Filistei, altrimenti sarete schiavi degli Ebrei, come essi sono stati vostri schiavi. Siate uomini, dunque, e combattete!». Quindi i Filistei attaccarono battaglia, Israele fu sconfitto e ciascuno fuggì alla sua tenda. La strage fu molto grande: dalla parte d’Israele caddero trentamila fanti. In più l’arca di Dio fu presa e i due figli di Eli, Ofni e Fineès, morirono. Uno della tribù di Beniamino fuggì dallo schieramento e venne a Silo il giorno stesso, con le vesti stracciate e polvere sul capo. Quando giunse, Eli stava seduto sul suo seggio presso la porta e scrutava la strada, perché aveva il cuore in ansia per l’arca di Dio. Venne dunque quell’uomo e diede l’annuncio in città, e tutta la città alzò lamenti. Eli, sentendo il rumore delle grida, si chiese: «Che sarà questo rumore tumultuoso?». Intanto l’uomo avanzò in gran fretta e portò l’annuncio a Eli. Eli aveva novantotto anni, aveva lo sguardo fisso e non poteva più vedere. Disse dunque quell’uomo a Eli: «Sono giunto dallo schieramento. Sono fuggito oggi dallo schieramento». Eli domandò: «Che è dunque accaduto, figlio mio?». Rispose il messaggero: «Israele è fuggito davanti ai Filistei e nel popolo v’è stata una grande sconfitta; inoltre i tuoi due figli, Ofni e Fineès, sono morti e l’arca di Dio è stata presa!». Appena quegli ebbe accennato all’arca di Dio, Eli cadde all’indietro dal seggio sul lato della porta, si ruppe la nuca e morì, perché era vecchio e pesante. Egli era stato giudice d’Israele per quarant’anni. La nuora di lui, moglie di Fineès, incinta e prossima al parto, quando sentì la notizia che era stata presa l’arca di Dio e che erano morti il suocero e il marito, s’accasciò e, colta dalle doglie, partorì. Mentre era sul punto di morire, le dicevano quelle che le stavano attorno: «Non temere, hai partorito un figlio». Ella non rispose e non vi fece attenzione. Ma chiamò il bambino Icabòd, dicendo: «Se n’è andata lontano da Israele la gloria!», riferendosi alla cattura dell’arca di Dio, al suocero e al marito. Disse: «Se n’è andata lontano da Israele la gloria», perché era stata presa l’arca di Dio (1Sam 4,1-22).*

*I Filistei, catturata l’arca di Dio, la portarono da Eben Ezer ad Asdod. I Filistei poi presero l’arca di Dio, la introdussero nel tempio di Dagon e la collocarono a fianco di Dagon. Il giorno dopo i cittadini di Asdod si alzarono, ed ecco che Dagon era caduto con la faccia a terra davanti all’arca del Signore; essi presero Dagon e lo rimisero al suo posto. Si alzarono il giorno dopo di buon mattino, ed ecco che Dagon era caduto con la faccia a terra davanti all’arca del Signore, mentre la testa di Dagon e le palme delle mani giacevano staccate sulla soglia; il resto di Dagon era intero. Per questo i sacerdoti di Dagon e quanti entrano nel tempio di Dagon ad Asdod non calpestano la soglia di Dagon ancora oggi. Allora incominciò a pesare la mano del Signore sugli abitanti di Asdod, li devastò e li colpì con bubboni, Asdod e il suo territorio. I cittadini di Asdod, vedendo che le cose si mettevano in tal modo, dissero: «Non rimanga con noi l’arca del Dio d’Israele, perché la sua mano è dura contro di noi e contro Dagon, nostro dio!». Allora, fatti radunare presso di loro tutti i prìncipi dei Filistei, dissero: «Che dobbiamo fare dell’arca del Dio d’Israele?». Risposero: «Si porti a Gat l’arca del Dio d’Israele». E portarono via l’arca del Dio d’Israele. Ma ecco, dopo che l’ebbero portata via, la mano del Signore fu sulla città e un terrore molto grande colpì gli abitanti della città, dal più piccolo al più grande, e scoppiarono loro dei bubboni. Allora mandarono l’arca di Dio a Ekron; ma all’arrivo dell’arca di Dio a Ekron, i cittadini protestarono: «Mi hanno portato qui l’arca del Dio d’Israele, per far morire me e il mio popolo!». Fatti perciò radunare tutti i prìncipi dei Filistei, dissero: «Mandate via l’arca del Dio d’Israele! Ritorni alla sua sede e non faccia morire me e il mio popolo». Infatti si era diffuso un terrore mortale in tutta la città, perché la mano di Dio era molto pesante. Quelli che non morivano erano colpiti da bubboni, e il gemito della città saliva al cielo (1Sam 5,1-12).*

*L’arca del Signore rimase nel territorio dei Filistei sette mesi. Poi i Filistei convocarono i sacerdoti e gli indovini e dissero: «Che dobbiamo fare dell’arca del Signore? Indicateci il modo di rimandarla alla sua sede». Risposero: «Se intendete rimandare l’arca del Dio d’Israele, non rimandatela vuota, ma pagatele un tributo di riparazione per la colpa. Allora guarirete e vi sarà noto perché non si è ritirata da voi la sua mano». Chiesero: «Quale riparazione dobbiamo darle?». Risposero: «Secondo il numero dei prìncipi dei Filistei, cinque bubboni d’oro e cinque topi d’oro, perché unico è stato il flagello per tutti voi e per i vostri prìncipi. Fate dunque figure dei vostri bubboni e figure dei vostri topi, che infestano la terra, e date gloria al Dio d’Israele. Forse renderà più leggera la sua mano su di voi, sul vostro dio e sul vostro territorio. Perché ostinarvi come si sono ostinati gli Egiziani e il faraone? Non li hanno forse lasciati andare, dopo che egli infierì su di loro? Dunque fate un carro nuovo, poi prendete due mucche che allattano sulle quali non sia mai stato posto il giogo, e attaccate queste mucche al carro, togliendo loro i vitelli e riconducendoli alla stalla. Quindi prendete l’arca del Signore, collocatela sul carro e ponete gli oggetti d’oro che dovete darle in tributo di riparazione, in una cesta al suo fianco. Poi fatela partire e lasciate che se ne vada. E state a vedere: se salirà a Bet Semes, per la via che porta al suo territorio, è lui che ci ha provocato tutti questi mali così grandi; se no, sapremo che non ci ha colpiti la sua mano, ma per caso ci è capitato questo». Quegli uomini fecero in tal modo. Presero due mucche che allattano, le attaccarono al carro e chiusero nella stalla i loro vitelli. Quindi collocarono l’arca del Signore, sul carro, con la cesta e i topi d’oro e le figure delle escrescenze. Le mucche andarono diritte per la strada di Bet Semes, percorrendo sicure una sola via e muggendo, ma non piegarono né a destra né a sinistra. I prìncipi dei Filistei le seguirono sino al confine con Bet Semes. Gli abitanti di Bet Semes stavano facendo la mietitura del grano nella pianura. Alzando gli occhi, scorsero l’arca ed esultarono a quella vista. Il carro giunse al campo di Giosuè di Bet Semes e si fermò là dove era una grossa pietra. Allora fecero a pezzi i legni del carro e offrirono le mucche in olocausto al Signore. I leviti avevano deposto l’arca del Signore e la cesta che vi era appesa, nella quale stavano gli oggetti d’oro, e l’avevano collocata sulla grossa pietra. In quel giorno gli uomini di Bet Semes offrirono olocausti e fecero sacrifici al Signore. I cinque prìncipi dei Filistei stettero ad osservare, poi tornarono il giorno stesso a Ekron. Sono queste le escrescenze che i Filistei diedero in tributo di riparazione al Signore: una per Asdod, una per Gaza, una per Àscalon, una per Gat, una per Ekron. Invece i topi d’oro erano pari al numero delle città filistee appartenenti ai cinque prìncipi, dalle fortezze sino ai villaggi di campagna. Ne è testimonianza fino ad oggi nel campo di Giosuè di Bet-Semes la grossa pietra sulla quale avevano posto l’arca del Signore. Ma il Signore colpì gli uomini di Bet-Semes, perché avevano guardato nell’arca del Signore; colpì nel popolo settanta persone su cinquantamila e il popolo fu in lutto, perché il Signore aveva inflitto alla loro gente questo grave colpo. Gli uomini di Bet-Semes allora esclamarono: «Chi mai potrà stare al cospetto del Signore, questo Dio così santo? La manderemo via da noi; ma da chi?». Perciò inviarono messaggeri agli abitanti di Kiriat Iearìm a dire: «I Filistei hanno restituito l’arca del Signore. Scendete e portatela presso di voi» (1Sam 6,1-21).*

Madre di Dio, Arca dell’Alleanza, aiutaci ad obbedire sul tuo modello ed esempio.

**PORTA DEL CIELO**

La Vergine Maria è invocata con il titolo: “Porta del cielo”. Nella Scrittura Santa, “Porta del cielo” ricorre una volta sola. Giacobbe vede in sogno una scala che dal guanciale sul quale lui si era poggiato per riposare giungeva fino al cielo e gli Angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Quando si svegliò queste furono le sue parole: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». Il luogo è terribile perché su di esso si è manifestato il Signore. È la casa di Dio perché lì il Signore si è rivelato, gli è apparso, lì abita. È la porta del cielo perché in questo luogo il cielo discende sulla terra e la terra sale fino al cielo. Ora applichiamo le parole di Giacobbe alla Vergine Maria. La Vergine Maria è terribile perché è schierata in campo contro le potenze del nemico con tutta la forza della sua santità e della sua preghiera. A Lei la Chiesa ha sempre applicato le parole del Cantico dei cantici: “Tu sei bella, amica mia, come la città di Tirsa, incantevole come Gerusalemme, terribile come un vessillo di guerra. Distogli da me i tuoi occhi, perché mi sconvolgono. «Chi è costei che sorge come l’aurora, bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un vessillo di guerra?» (Ct 6,4.10).

La Vergine Maria è la casa di Dio perché non solo in Lei Dio abita con tutta la sua presenza di onnipotenza, grazia, verità, luce, vita eterna, santità, misericordia, pace, consolazione, speranza. Ma anche perché nel suo seno verginale il Figlio dell’Altissimo, Dio dall’eternità e per l’eternità, si è fatto carne. Lei è vera Madre di Dio. Da Lei è nato nella carne il Figlio Unigenito del Padre. La Vergine Maria è vero tempio della Beata Trinità. Il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo hanno gioia eterna nell’abitare nel suo cuore. Perché la Vergine Maria è la porta del cielo? Perché il Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, nel suo eterno consiglio, ha stabilito di dare il Figlio ad ogni uomo e nel Figlio dare se stesso e lo Spirito Santo, sempre attraverso la porta del cuore della Vergine Maria. È nel suo seno mistico, nel suo cuore che ogni uomo deve abitare, se vuole che tutti i tesori del mistero della Redenzione si riversino nella sua vita. Non per nulla la Vergine Maria è invocata anche con il titolo di Madre della Redenzione. Come Gesù è divenuto nostra carne nel seno della Vergine Maria, così ancora Lui diviene nostra vita sempre per il cuore della Madre sua. È in questo cuore che avviene il mirabile scambio di vita eterna, grazia, verità, luce, amore, pace, giustizia, santità. Dal Padre la scala si posa su Cristo Gesù. Da Cristo la scala si posa sulla Vergine Maria. È Lei la porta attraverso la quale dobbiamo passare per giungere a Cristo Gesù. Chi non passa per questa porta, rimane senza alcun contatto vero con le sorgenti della sua vita eterna. Vergine Maria, vera Porta del cielo, aiutaci a vivere di purissima fede nel tuo mistero.

La Scrittura Santa conosce altre porte. Le segnaliamo tutte perché è cosa giusta che ogni discepolo di Gesù, ogni figlio della Vergine Maria, conosca la verità della sua fede.

**PORTA DEL CIELO**

Ecco cosa narra il Libro della Genesi sul sogno di Giacobbe: *“Giacobbe partì da Bersabea e si diresse verso Carran. Capitò così in un luogo, dove passò la notte, perché il sole era tramontato; prese là una pietra, se la pose come guanciale e si coricò in quel luogo. Fece un sogno: una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: «Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e il Dio di Isacco. A te e alla tua discendenza darò la terra sulla quale sei coricato. La tua discendenza sarà innumerevole come la polvere della terra; perciò ti espanderai a occidente e a oriente, a settentrione e a mezzogiorno. E si diranno benedette, in te e nella tua discendenza, tutte le famiglie della terra. Ecco, io sono con te e ti proteggerò dovunque tu andrai; poi ti farò ritornare in questa terra, perché non ti abbandonerò senza aver fatto tutto quello che ti ho detto». Giacobbe si svegliò dal sonno e disse: «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo». Ebbe timore e disse: «Quanto è terribile questo luogo! Questa è proprio la casa di Dio, questa è la porta del cielo». La mattina Giacobbe si alzò, prese la pietra che si era posta come guanciale, la eresse come una stele e versò olio sulla sua sommità. E chiamò quel luogo Betel, mentre prima di allora la città si chiamava Luz. Giacobbe fece questo voto: «Se Dio sarà con me e mi proteggerà in questo viaggio che sto facendo e mi darà pane da mangiare e vesti per coprirmi, se ritornerò sano e salvo alla casa di mio padre, il Signore sarà il mio Dio. Questa pietra, che io ho eretto come stele, sarà una casa di Dio; di quanto mi darai, io ti offrirò la decima»” (Gen 28,10-22).*

**PORTA DI SPERANZA**

Il profeta Osea rivela che il Signore Dio nostro è sempre creatore di una porta di speranza e di salvezza per il suo popolo: *“Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”. I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl! Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”. Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione. La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”. Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”. Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”. Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore. Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”» (Os 2,1-25).*

**PORTA DEL GIUSTO**

Quando Lot abitava in Sodoma, lui si è conservato immune dall’orrendo peccato. La sua casa era la casa del giusto. La porta della sua casa era la porta del giusto: *“Sugli empi sovrastò sino alla fine una collera senza pietà, perché Dio prevedeva anche ciò che avrebbero fatto, cioè che, dopo aver loro permesso di andarsene e averli fatti partire in fretta, cambiato proposito, li avrebbero inseguiti. Mentre infatti erano ancora occupati nei lutti e piangevano sulle tombe dei morti, presero un’altra decisione insensata e inseguirono come fuggitivi quelli che già avevano pregato di partire. A questo estremo li spingeva un meritato destino, che li gettò nell’oblio delle cose passate, perché colmassero la punizione che ancora mancava ai loro tormenti, e mentre il tuo popolo intraprendeva un viaggio straordinario, essi incappassero in una morte singolare. Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi. Si vide la nube coprire d’ombra l’accampamento, terra asciutta emergere dove prima c’era acqua: il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e flutti violenti una pianura piena d’erba; coloro che la tua mano proteggeva passarono con tutto il popolo, contemplando meravigliosi prodigi. Furono condotti al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando te, Signore, che li avevi liberati. Ricordavano ancora le cose avvenute nel loro esilio: come la terra, invece di bestiame, produsse zanzare, come il fiume, invece di pesci, riversò una massa di rane. Più tardi videro anche una nuova generazione di uccelli, quando, spinti dall’appetito, chiesero cibi delicati; poiché, per appagarli, dal mare salirono quaglie. Sui peccatori invece piombarono i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per le loro malvagità, perché avevano mostrato un odio tanto profondo verso lo straniero. Già altri infatti non avevano accolto gli sconosciuti che arrivavano, ma costoro ridussero in schiavitù gli ospiti che li avevano beneficati. Non solo: per i primi ci sarà un giudizio, perché accolsero ostilmente i forestieri; costoro invece, dopo averli festosamente accolti, quando già partecipavano ai loro diritti, li oppressero con lavori durissimi. Furono perciò colpiti da cecità, come quelli alla porta del giusto, quando, avvolti fra tenebre fitte, ognuno cercava l’ingresso della propria porta. Difatti gli elementi erano accordati diversamente, come nella cetra in cui le note variano la specie del ritmo, pur conservando sempre lo stesso tono, come è possibile dedurre da un’attenta considerazione degli avvenimenti. Infatti animali terrestri divennero acquatici, quelli che nuotavano passarono sulla terra. Il fuoco rafforzò nell’acqua la sua potenza e l’acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere. Le fiamme non consumavano le carni di fragili animali che vi camminavano sopra, né scioglievano quel celeste nutrimento di vita, simile alla brina e così facile a fondersi. In tutti i modi, o Signore, hai reso grande e glorioso il tuo popolo e non hai dimenticato di assisterlo in ogni momento e in ogni luogo” (Sap 19,1-22).*

**PORTA DELLE PECORE**

Gesù nel Vangelo dice di se stesso che Lui è la porta delle pecore: *«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza. Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio» (Gv 10,1-18).*

**Porta delle fede**

Vi è anche la porta della fede che il Signore vuole aprire per ogni uomo: *“Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisìdia, raggiunsero la Panfìlia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l’opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli” (At 14,21-28).*

**PORTA DELLA PAROLA**

L’Apostolo Paolo chiede ai Colossesi di pregare perché il Signore gli apra la porta della parola per annunciare il mistero di Cristo Gesù: *“Voi, padroni, date ai vostri schiavi ciò che è giusto ed equo, sapendo che anche voi avete un padrone in cielo. Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie. Pregate anche per noi, perché Dio ci apra la porta della Parola per annunciare il mistero di Cristo. Per questo mi trovo in prigione, affinché possa farlo conoscere, parlandone come devo. Comportatevi saggiamente con quelli di fuori, cogliendo ogni occasione. Il vostro parlare sia sempre gentile, sensato, in modo da saper rispondere a ciascuno come si deve. Tutto quanto mi riguarda ve lo riferirà Tìchico, il caro fratello e ministro fedele, mio compagno nel servizio del Signore, che io mando a voi perché conosciate le nostre condizioni e perché rechi conforto ai vostri cuori. Con lui verrà anche Onèsimo, il fedele e carissimo fratello, che è dei vostri. Essi vi informeranno su tutte le cose di qui. Vi salutano Aristarco, mio compagno di carcere, e Marco, il cugino di Bàrnaba, riguardo al quale avete ricevuto istruzioni – se verrà da voi, fategli buona accoglienza – e Gesù, chiamato Giusto. Di coloro che vengono dalla circoncisione questi soli hanno collaborato con me per il regno di Dio e mi sono stati di conforto. Vi saluta Èpafra, servo di Cristo Gesù, che è dei vostri, il quale non smette di lottare per voi nelle sue preghiere, perché siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio. Io do testimonianza che egli si dà molto da fare per voi e per quelli di Laodicèa e di Geràpoli. Vi salutano Luca, il caro medico, e Dema. Salutate i fratelli di Laodicèa, Ninfa e la Chiesa che si raduna nella sua casa. E quando questa lettera sarà stata letta da voi, fate che venga letta anche nella Chiesa dei Laodicesi e anche voi leggete quella inviata ai Laodicesi. Dite ad Archippo: «Fa’ attenzione al ministero che hai ricevuto nel Signore, in modo da compierlo bene». Il saluto è di mia mano, di me, Paolo. Ricordatevi delle mie catene. La grazia sia con voi (Col 4,1-18).*

In Cristo Gesù e nella Madre di Dio, per la potenza e la perenne comunione dello Spirito Santo, ogni cristiano è costituito porta di salvezza per ogni altro uomo. Di questa verità è giusto che tutti prendiamo coscienza. Ognuno pertanto si chieda: Sono io porta di salvezza per ogni uomo? La Madre di Dio, la Porta del Cielo, ci aiuti. Vogliamo essere porta di vera salvezza per l’intera umanità.

**STELLA DEL MATTINO**

La Vergine Maria è invocato con il titolo: “Stella del mattino”. Nel Libro del Siracide la stella del mattino manifesta bellezza e gloria in contrapposizione a tenebre, distruzioni, disastri. Nel tempio distrutto, devastato, incendiato, ora ricostruito appare Simone, sommo sacerdote, vestito con abiti splendenti, glorioso. La sua gloria e la sua bellezza attirano ogni sguardo: “Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole” (Sic 50,5-10). Molto più bella e più ricca di gloria eterna è la Vergine Maria. Lei è più che la stella del mattino. Lei è vestita di sole con la luna sotto i suoi piedi e una corona di dodici stelle sul suo capo. Vi è gloria e bellezza più grandi di queste? Nel Libro di Giobbe la stella o le stelle de mattino rivelano quanto grandi e stupende sono le opere del Signore: “Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio? (Gb 38,6-7). La Vergine Maria è vera opera di Dio: “Grandi cosa ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome”.

Nella Seconda Lettera di Pietro la stella del mattino è pienezza della gloria e della luce di Cristo Gesù, paragonata alla Parola del Signore che è lampada che brilla in luogo oscuro: “E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino” (2Pt 1,19). Maria è quella luce santissima data a noi da Gesù perché sempre ci illumini la via che conduce alla vita eterna. Nel Libro dell’Apocalisse esprime autorità divina: “Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,36.29). La Vergine Maria è onnipotente per grazia. Il Figlio ha posto tutto nelle sue mani. Sempre nell’Apocalisse è Cristo Gesù la stessa radiosa del mattino, la luce eterna che deve illuminare ogni uomo. “Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino» (Ap 22,12-21). La Vergine Maria è per noi la luce più splendente e più radiosa. Essa è la Luce più luminosa di tutte le altre luci create messe insieme. Ci stata data perché immersi in questa luce potente raggiungiamo la Luce eterna. Vergine Maria, Stella del mattino, avvolgici nella tua luce e portaci nella Luce eterna.

**Leggiamo nella loro interezza i passi della Scrittura Santa:**

Simone, figlio di Onia, sommo sacerdote, nella sua vita riparò il tempio e nei suoi giorni consolidò il santuario. Da lui furono poste le fondamenta del doppio muro, l’elevato contrafforte della cinta del tempio. Nei suoi giorni fu scavato il deposito per le acque, un serbatoio grande come il mare. Avendo premura d’impedire la caduta del suo popolo, fortificò la città nell’assedio. Com’era glorioso quando si affacciava dal tempio, quando usciva dal santuario dietro il velo! Come astro mattutino in mezzo alle nubi, come la luna nei giorni in cui è piena, come sole sfolgorante sul tempio dell’Altissimo, come arcobaleno splendente fra nubi di gloria, come rosa fiorita nei giorni di primavera, come giglio lungo i corsi d’acqua, come germoglio del Libano nei giorni d’estate, come fuoco e incenso su un braciere, come vaso d’oro massiccio, ornato con ogni specie di pietre preziose, come ulivo che fa germogliare i frutti e come cipresso svettante tra le nuvole. Quando indossava i paramenti gloriosi, egli era rivestito di perfetto splendore, quando saliva il santo altare dei sacrifici, riempiva di gloria l’intero santuario. Quando riceveva le parti delle vittime dalle mani dei sacerdoti, egli stava presso il braciere dell’altare: intorno a lui c’era la corona di fratelli, simili a fronde di cedri nel Libano, che lo circondavano come fusti di palme; tutti i figli di Aronne nella loro gloria, e con le offerte del Signore nelle loro mani, stavano davanti a tutta l’assemblea d’Israele, ed egli compiva il rito liturgico sugli altari, preparando l’offerta dell’Altissimo onnipotente. Egli stendeva la sua mano sulla coppa e versava sangue di uva, lo spargeva alle basi dell’altare come profumo soave all’Altissimo, re di tutte le cose. Allora i figli di Aronne alzavano la voce, suonavano le trombe di metallo lavorato e facevano udire un suono potente come memoriale davanti all’Altissimo. Allora tutto il popolo insieme si affrettava e si prostravano con la faccia a terra, per adorare il loro Signore, Dio onnipotente e altissimo. E i cantori intonavano canti di lodi, e grandioso risuonava il canto e pieno di dolcezza. Il popolo supplicava il Signore altissimo, in preghiera davanti al Misericordioso, finché fosse compiuto il servizio del Signore e fosse terminata la sua liturgia. Allora, scendendo, egli alzava le sue mani su tutta l’assemblea dei figli d’Israele, per dare con le sue labbra la benedizione del Signore e per gloriarsi del nome di lui. Tutti si prostravano di nuovo per ricevere la benedizione dell’Altissimo (Sir 50,1-21).

Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov’eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente! Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare? Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio? Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde”? Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all’aurora, perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire? Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell’abisso hai tu passeggiato? Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell’ombra tenebrosa? Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo! Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre, perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa? Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande! Sei mai giunto fino ai depositi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine, che io riserbo per l’ora della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia? Per quali vie si diffonde la luce, da dove il vento d’oriente invade la terra? Chi ha scavato canali agli acquazzoni e una via al lampo tonante, per far piovere anche sopra una terra spopolata, su un deserto dove non abita nessuno, per dissetare regioni desolate e squallide e far sbocciare germogli verdeggianti? Ha forse un padre la pioggia? O chi fa nascere le gocce della rugiada? Dal qual grembo esce il ghiaccio e la brina del cielo chi la genera, quando come pietra le acque si induriscono e la faccia dell’abisso si raggela? Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi o sciogliere i vincoli di Orione? Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni o guidare l’Orsa insieme con i suoi figli? Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra? Puoi tu alzare la voce fino alle nubi per farti inondare da una massa d’acqua? Scagli tu i fulmini ed essi partono dicendoti: “Eccoci!”? (Gb 38,1-35).

Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio (2Pt 1,16-21).

All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,18-29).

Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,12-21).

Madre di Dio, Stella del mattino, fa’ che noi gustiamo la tua bellezza, il tuo splendore, la potenza della tua luce, la magnificenza della tua gloria. Tu ci aiuterai e noi canteremo al mondo tutta la dolcezza della tua onnipotenza di amore, carità, misericordia, compassione. Aiutaci, o Madre, vogliamo essere tuo degni figli. Amen.

**SALUTE DEGLI INFERMI**

La Vergine Maria, Salute degli infermi, dalla pietà popolare, veniva invocata con il titolo di: “Piscina probatica”. Questo titolo è tratto dal Vangelo secondo Giovanni: “Dopo questi fatti, ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l’acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all’istante quell’uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare” (Gv 5,1-9). La piscina è detta probatica, perché situata presso la porta delle pecore (probata). Ecco il testo latino e greco: “Est autem Hierosolymis super Probatica piscina quae cognominatur hebraice Bethsaida quinque porticus habens. In his iacebat multitudo magna languentium caecorum, claudorum, aridorum expectantium aquae motum (Gv 5,2-3). Estin de en tois Hierosolumois epi têi probatikêi kolumbêthra hê epilegomenê Hebraisti Bêthzatha, Pente stoas echousa. En tautais katekeito plêthos tôn asthenountôn, tuflôn, chôlôn, xêrôn. (Gv 5,2-3). Chi si immerge nel cuore della Vergine Maria guarisce nell’anima, nello spirito, nel corpo, allo stesso modo che quanti si immergevano nella piscina probatica di Gerusalemme ricevevano la salute del corpo. È verità testimoniata dalla storia. Sempre la Vergine Mare dona sollievo a quanti la invocano con amore di veri figli.

Se il cuore della Vergine Maria è vera piscina probatica, perché non ci si immerge in esso per ottenere la perfetta guarigione dell’anima, dello spirito, del corpo? La risposta ce la dona l’uomo ammalato al quale si rivolge Gesù: “Non c’è nessuno che mi immerga nella piscina. Io da solo non posso. Nessuno però mi aiuta”. L’uomo non solo è fortemente ammalato, in più nessuno lo aiuta a scendere nella piscina. Qual è oggi e sempre la missione del cristiano? Immergersi Lui costantemente nel cuore della Vergine Maria, anzi immergersi e rimanere sempre in questa piscina di vita. Poi impegnare tutto se stesso, facendo sì che ogni altro uomo possa anche lui immergersi in questo cuore. In questo cuore nessuno potrà mai immergersi da solo. È necessario l’aiuto di chi già si trova immerso in esso. Se noi non portiamo altri uomini a immergersi in questo cuore di vita, è segno che noi non siamo in esso e se non siamo in esso non possiamo aiutare nessun altro. Ecco allora la missione del cristiano: immergersi nella cuore della Vergine Maria, entrare lui in questo cuore di salvezza, aiutando ogni altro uomo perché anche lui vi si immerga al fine di ottenere la perfetta guarigione dell’anima, dello spirito, del corpo. Non è solo missione mariana questa, è anche purissima missione di vera salvezza. La salute della nostra anima, del nostro spirito, del nostro corpo, è il frutto della redenzione operata da Cristo Gesù. Cristo Gesù vuole che sia la Madre sua a elargirci questi preziosissimi doni.

Ecco una preghiera con la quale in alcune chiese ci si rivolge alla Madre di Dio e Madre nostra, Salute degli Infermi, Piscina Probatica: “Vergine santissima, che sei venerata con il dolce titolo di Madonna della salute, perché in ogni tempo hai lenito le umane infermità: ti prego di ottenere a me e ai miei cari la sanità del corpo o almeno la forza di sopportare le sofferenze in unione ai patimenti di Cristo Redentore. Salute degli infermi, prega per noi. Vergine santissima, che sai sanare non solo le infermità corporali, ma anche quelle spirituali, ti prego di liberare l’anima mia e di tutti i miei cari da ogni colpa, per poter essere sempre degni dell’amicizia e della grazia di Dio. Salute degli infermi, prega per noi. Vergine santissima, che concedi ai tuoi devoti la bella sorte di conseguire la salute eterna, prendi nelle tue mani la causa dell’anima mia e fa’ che possiamo raggiungere con te la gioia e la luce del cielo. Salute degli infermi, prega per noi”.

Come si può constatare da questa preghiera, non ci si rivolge alla Vergine Maria solo per la guarigione del corpo, neanche solo per la guarigione dell’anima e dello spirito, ma anche e soprattutto per essere aiutati a vivere da veri discepoli di Gesù, testimoniando la verità e la bellezza della nostra fede in ogni momento liete o triste, di gioia o di sofferenza della nostra vita. È in questa perenne immersione nel cuore della Vergine Maria che il nostro essere cristiano può trovare la sua verità nell’unità e nella comunione. Immergendoci in questo cuore ci si immerge nel cuore di Cristo Gesù, nel cuore del Padre e dello Spirito Santo. Il cuore della Vergine Maria è l’abitazione del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Ci si immerge anche nel cuore di ogni discepolo del Signore che ha stabilito la sua perenne dimora in questo cuore santissimo.

È grande il mistero della Madre di Dio. Elevandoci nello Spirito Santo, trasformandoci in natura spirituale, a poco a poco riusciremo a percepire le meraviglie che il Signore ha fatto per la Madre sua. Se rimaniamo nella nostra povera natura umana, difficilmente riusciremo a comprendere il mistero e la Madre di Dio sempre la vedremo come Colei che può aiutarci nelle sofferenze del corpo. Il suo mistero è alto, altissimo. Solo se la nostra natura si eleverà nello Spirito del Signore, ci apriremo alla pienezza della sua verità. Vergine Maria, Salute degli inermi, Piscina probatica, fa’ che ogni cristiano si immerga nel tuo cuore e aiuti ogni altro uomo perché anche lui si immerga. Sarà guarito dai suoi mali fisici e spirituali. Vivrà da vero cristiano. Testimonierà al mondo la bellezza della redenzione operata dal Signore. Rivelerà anche le cose grandi che per te ha fatto il Signore.

**RIFUGIO DEI PECCATORI**

Capovolgendo alcune immagini della Scrittura sarà per noi possibile comprendere cosa la Santa Madre Chiesa vuole insegnarci quando ci invita a rivolgerci alla Vergine Maria, invocandola: “Rifugio dei Peccatori”. Leggiamo nel Vangelo secondo Luca: *“Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”»” (Lc 13,6-9).* In questo brano è il vignaiolo che si fa rifugio di salvezza per l’albero. La scure è già posta alla sua radice, ma viene allontanata dal vignaiolo. Il nostro vignaiolo è la Vergine Maria. Ogni peccatore che chiede aiuto a Lei con cuore pentito e umiliato sempre vedrà la scure allontanarsi dalla sua vita.

In Isaia è Dio che ci chiede di nasconderci, finché non sarà passata la sua ira. La roccia nella quale nasconderci o la stanza è per noi il cuore della Vergine Maria. Chi si nasconde in questo cuore sempre sarà risparmiato e sempre giungerà alla luce eterna: *“Sì, tu hai rigettato il tuo popolo, la casa di Giacobbe, perché rigurgitano di maghi orientali e di indovini come i Filistei; agli stranieri battono le mani. La sua terra è piena d’argento e d’oro, senza limite sono i suoi tesori; la sua terra è piena di cavalli, senza limite sono i suoi carri. La sua terra è piena di idoli; adorano l’opera delle proprie mani, ciò che hanno fatto le loro dita. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato; tu non perdonare loro. Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore e allo splendore della sua maestà, quando si alzerà a scuotere la terra. L’uomo abbasserà gli occhi superbi, l’alterigia umana si piegherà; sarà esaltato il Signore, lui solo, in quel giorno” (Is 2,6-11). “Va’, popolo mio, entra nelle tue stanze e chiudi la porta dietro di te. Nasconditi per un momento, finché non sia passato lo sdegno. Perché ecco, il Signore esce dalla sua dimora per punire le offese fatte a lui dagli abitanti della terra; la terra ributterà fuori il sangue assorbito e più non coprirà i suoi cadaveri (Is 26,20-21).*

Altre due immagini le attingiamo una dal profeta Ezechiele e l’altra dall’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni. Dio manda i suoi Angeli a giudicare la terra. Chi si salva? Coloro che hanno un segno particolare sulla fronte: il tau e il sigillo: *“Allora una voce potente gridò ai miei orecchi: «Avvicinatevi, voi che dovete punire la città, ognuno con lo strumento di sterminio in mano». Ecco sei uomini giungere dalla direzione della porta superiore che guarda a settentrione, ciascuno con lo strumento di sterminio in mano. In mezzo a loro c’era un altro uomo, vestito di lino, con una borsa da scriba al fianco. Appena giunti, si fermarono accanto all’altare di bronzo. La gloria del Dio d’Israele, dal cherubino sul quale si posava, si alzò verso la soglia del tempio e chiamò l’uomo vestito di lino che aveva al fianco la borsa da scriba. Il Signore gli disse: «Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme, e segna un tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono». Agli altri disse, in modo che io sentissi: «Seguitelo attraverso la città e colpite! Il vostro occhio non abbia pietà, non abbiate compassione. Vecchi, giovani, ragazze, bambini e donne, ammazzate fino allo sterminio: non toccate, però, chi abbia il tau in fronte. Cominciate dal mio santuario!»” (Ez 9,1-6). “E vidi salire dall’oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio»” (Ap 7,26-17).* Quando il Signore manda i suoi Angeli a giudicare la terra chi sarà salvato? Tutti coloro che si rifugiano sotto il manto santo della Vergine Maria. Chi si rivolge a Lei con sincerità di cuore e con vero pentimento sempre sarà salvato. È il cuore della Vergine Maria il nostro rifugio sicuro.

Amo applicare alla Vergine Maria le parole del Salmo. Chi la invoca con fede mai sarà deluso. Veramente Lei è il nostro rifugio di salvezza: *“Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo. Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici. Mi circondavano flutti di morte, mi travolgevano torrenti infernali; già mi avvolgevano i lacci degli inferi, già mi stringevano agguati mortali. Nell’angoscia invocai il Signore, nell’angoscia gridai al mio Dio: dal suo tempio ascoltò la mia voce, a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido. La terra tremò e si scosse; vacillarono le fondamenta dei monti, si scossero perché egli era adirato. Dalle sue narici saliva fumo, dalla sua bocca un fuoco divorante; da lui sprizzavano carboni ardenti. Abbassò i cieli e discese, una nube oscura sotto i suoi piedi. Cavalcava un cherubino e volava, si librava sulle ali del vento. Si avvolgeva di tenebre come di un velo, di acque oscure e di nubi come di una tenda. Davanti al suo fulgore passarono le nubi, con grandine e carboni ardenti. Il Signore tuonò dal cielo, l’Altissimo fece udire la sua voce: grandine e carboni ardenti. Scagliò saette e li disperse, fulminò con folgori e li sconfisse. Allora apparve il fondo del mare, si scoprirono le fondamenta del mondo, per la tua minaccia, Signore, per lo spirare del tuo furore. Stese la mano dall’alto e mi prese, mi sollevò dalle grandi acque, mi liberò da nemici potenti, da coloro che mi odiavano ed erano più forti di me. Mi assalirono nel giorno della mia sventura, ma il Signore fu il mio sostegno; mi portò al largo, mi liberò perché mi vuol bene (Sal 18,1-20).*

Ecco ora la fede di chi ama il Signore. Veramente per chi ama il Signore, Lui è un rifugio di generazione in generazione. Anche questa parole possiamo applicare alla Vergine Maria:

*Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione. Prima che nascessero i monti e la terra e il mondo fossero generati, da sempre e per sempre tu sei, o Dio. Tu fai ritornare l’uomo in polvere, quando dici: «Ritornate, figli dell’uomo». Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte. Tu li sommergi: sono come un sogno al mattino, come l’erba che germoglia; al mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca. Sì, siamo distrutti dalla tua ira, atterriti dal tuo furore! Davanti a te poni le nostre colpe, i nostri segreti alla luce del tuo volto. Tutti i nostri giorni svaniscono per la tua collera, consumiamo i nostri anni come un soffio. Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, e il loro agitarsi è fatica e delusione; passano presto e noi voliamo via. Chi conosce l’impeto della tua ira e, nel timore di te, la tua collera? Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio. Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei tuoi servi! Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni. Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti, per gli anni in cui abbiamo visto il male. Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli. Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: rendi salda per noi l’opera delle nostre mani, l’opera delle nostre mani rendi salda (Sal 90,1-17).*

*Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». Dica la casa di Aronne: «Il suo amore è per sempre». Dicano quelli che temono il Signore: «Il suo amore è per sempre». Nel pericolo ho gridato al Signore: mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo. Il Signore è per me, non avrò timore: che cosa potrà farmi un uomo? Il Signore è per me, è il mio aiuto, e io guarderò dall’alto i miei nemici. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell’uomo. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti. Tutte le nazioni mi hanno circondato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi hanno circondato come api, come fuoco che divampa tra i rovi, ma nel nome del Signore le ho distrutte. Mi avevano spinto con forza per farmi cadere, ma il Signore è stato il mio aiuto. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti: la destra del Signore ha fatto prodezze, la destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze. Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. Il Signore mi ha castigato duramente, ma non mi ha consegnato alla morte. Apritemi le porte della giustizia: vi entrerò per ringraziare il Signore. È questa la porta del Signore: per essa entrano i giusti. Ti rendo grazie, perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza. La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d’angolo. Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci in esso ed esultiamo! Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza! Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria! Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Il Signore è Dio, egli ci illumina. Formate il corteo con rami frondosi fino agli angoli dell’altare. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto. Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il suo amore è per sempre (Sal 118,1-29).*

*Allora Giuditta cadde con la faccia a terra, sparse cenere sul capo, mise allo scoperto il cilicio di cui era rivestita e, nell’ora in cui nel tempio di Dio a Gerusalemme veniva offerto l’incenso della sera, supplicò a gran voce il Signore: «Signore, Dio del padre mio Simeone, tu hai messo nella sua mano una spada per fare vendetta degli stranieri, che avevano sciolto la cintura d’una vergine per contaminarla, ne avevano denudato i fianchi a sua vergogna e ne avevano contaminato il grembo per disonorarla. Tu avevi detto: “Questo non si deve fare!”. Ma essi l’hanno fatto. Per questo hai consegnato alla morte i loro capi e quel giaciglio, usato con l’inganno, con l’inganno fu bagnato del loro sangue; hai abbattuto gli schiavi insieme ai loro capi e i capi sui loro troni. Hai destinato le loro mogli alla preda, le loro figlie alla schiavitù, tutte le loro spoglie alla divisione tra i figli da te prediletti, perché costoro, accesi del tuo zelo, erano rimasti inorriditi della profanazione del loro sangue e ti avevano chiamato in aiuto. O Dio, mio Dio, ascolta anche me che sono vedova. Tu hai fatto ciò che precedette quelle vicende, le vicende stesse e ciò che seguì. Tu hai stabilito le cose presenti e le future e quello che tu hai progettato si è compiuto. Le cose da te deliberate si sono presentate e hanno detto: “Eccoci!”. Perché tutte le tue vie sono preparate in anticipo e i tuoi giudizi sono preordinati. Ecco, infatti, gli Assiri si sono esaltati nella loro potenza, vanno in superbia per i loro cavalli e i cavalieri, si vantano della forza dei loro fanti, poggiano la loro speranza sugli scudi e sulle lance, sugli archi e sulle fionde, e non sanno che tu sei il Signore, che stronchi le guerre. Signore è il tuo nome. Abbatti la loro forza con la tua potenza e rovescia la loro violenza con la tua ira: hanno deciso di profanare il tuo santuario, di contaminare la Dimora dove riposa il tuo nome glorioso, di abbattere con il ferro i corni del tuo altare. Guarda la loro superbia, fa’ scendere la tua ira sulle loro teste, metti nella mia mano di vedova la forza di fare quello che ho pensato. Con la lusinga delle mie labbra abbatti lo schiavo con il suo padrone e il padrone con il suo servo; spezza la loro alterigia per mezzo di una donna. La tua forza, infatti, non sta nel numero, né sui forti si regge il tuo regno: tu sei invece il Dio degli umili, sei il soccorritore dei piccoli, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati. Sì, sì, Dio di mio padre, Dio dell’eredità d’Israele, Signore dei cieli e della terra, creatore delle acque, re di tutte le tue creature, ascolta la mia preghiera! Fa’ che la mia parola lusinghiera diventi piaga e flagello di costoro, che fanno progetti crudeli contro la tua alleanza e il tuo tempio consacrato, contro la vetta di Sion e la sede dei tuoi figli. Da’ a tutto il tuo popolo e a ogni tribù la prova che sei tu il Signore, il Dio di ogni potere e di ogni forza, e non c’è altri, all’infuori di te, che possa proteggere la stirpe d’Israele» (Gdt 9,1-14).*

*Anche la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un’angoscia mortale. Si tolse le vesti di lusso e indossò gli abiti di miseria e di lutto; invece dei superbi profumi si riempì la testa di ceneri e di immondizie. Umiliò duramente il suo corpo e, con i capelli sconvolti, coprì ogni sua parte che prima soleva ornare a festa. Poi supplicò il Signore e disse: «Mio Signore, nostro re, tu sei l’unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all’infuori di te, perché un grande pericolo mi sovrasta. Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai preso Israele tra tutte le nazioni e i nostri padri tra tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto per loro tutto quello che avevi promesso. Ma ora abbiamo peccato contro di te e ci hai consegnato nelle mani dei nostri nemici, perché abbiamo dato gloria ai loro dèi. Tu sei giusto, Signore! Ma ora non si sono accontentati dell’amarezza della nostra schiavitù: hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire il decreto della tua bocca, di sterminare la tua eredità, di chiudere la bocca di quelli che ti lodano e spegnere la gloria del tuo tempio e il tuo altare, di aprire invece la bocca delle nazioni per lodare gli idoli vani e proclamare per sempre la propria ammirazione per un re mortale. Non consegnare, Signore, il tuo scettro a quelli che neppure esistono. Non permettere che ridano della nostra caduta; ma volgi contro di loro questi loro progetti e colpisci con un castigo esemplare chi è a capo dei nostri persecutori. Ricòrdati, Signore, manifèstati nel giorno della nostra afflizione e dà a me coraggio, o re degli dèi e dominatore di ogni potere. Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all’odio contro colui che ci combatte, per lo sterminio suo e di coloro che sono d’accordo con lui. Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore! Tu hai conoscenza di tutto e sai che io odio la gloria degli empi e detesto il letto dei non circoncisi e di qualunque straniero. Tu sai che mi trovo nella necessità e che detesto l’insegna della mia alta carica, che cinge il mio capo nei giorni in cui devo comparire in pubblico; la detesto come un panno immondo e non la porto nei giorni in cui mi tengo appartata. La tua serva non ha mangiato alla tavola di Aman; non ha onorato il banchetto del re né ha bevuto il vino delle libagioni. La tua serva, da quando ha cambiato condizione fino ad oggi, non ha gioito, se non in te, Signore, Dio di Abramo. O Dio, che su tutti eserciti la forza, ascolta la voce dei disperati, liberaci dalla mano dei malvagi e libera me dalla mia angoscia!». (Est 4,17k-17z).*

*Signore, mio Dio, in te mi rifugio: salvami e liberami da chi mi perseguita (Sal 7, 2). Il Signore sarà un riparo per l'oppresso, in tempo di angoscia un rifugio sicuro (Sal 9, 10). Volete confondere le speranze del misero, ma il Signore è il suo rifugio (Sal 13, 6). Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio (Sal 15, 1). Egli mi offre un luogo di rifugio nel giorno della sventura. Mi nasconde nel segreto della sua dimora, mi solleva sulla rupe (Sal 26, 5). Il Signore è la forza del suo popolo, rifugio di salvezza del suo consacrato (Sal 27, 8). Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo, mi circondi di esultanza per la salvezza (Sal 31, 7). Dio è per noi rifugio e forza, aiuto sempre vicino nelle angosce (Sal 45, 2). Il Signore degli eserciti è con noi, nostro rifugio è il Dio di Giacobbe (Sal 45, 8). Il Signore degli eserciti è con noi, nostro rifugio è il Dio di Giacobbe (Sal 45, 12). Pietà di me, pietà di me, o Dio, in te mi rifugio; mi rifugio all'ombra delle tue ali finché sia passato il pericolo (Sal 56, 2). Ma io canterò la tua potenza, al mattino esalterò la tua grazia perché sei stato mia difesa, mio rifugio nel giorno del pericolo (Sal 58, 17). Tu sei per me rifugio, torre salda davanti all'avversario (Sal 60, 4). In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio saldo rifugio, la mia difesa è in Dio (Sal 61, 8). Confida sempre in lui, o popolo, davanti a lui effondi il tuo cuore, nostro rifugio è Dio (Sal 61, 9). In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno (Sal 70, 1). Sii per me rupe di difesa, baluardo inaccessibile, poiché tu sei mio rifugio e mia fortezza (Sal 70, 3). Sono parso a molti quasi un prodigio: eri tu il mio rifugio sicuro (Sal 70, 7). Il mio bene è stare vicino a Dio: nel Signore Dio ho posto il mio rifugio, per narrare tutte le tue opere presso le porte della città di Sion (Sal 72, 28). Signore, tu sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione (Sal 89, 1). dì al Signore: "Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido" (Sal 90, 2). Ti coprirà con le sue penne sotto le sue ali troverai rifugio (Sal 90, 4). Poiché tuo rifugio è il Signore e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora (Sal 90, 9). Ma il Signore è la mia difesa, roccia del mio rifugio è il mio Dio (Sal 93, 22). Per i camosci sono le alte montagne, le rocce sono rifugio per gli iràci (Sal 103, 18). Tu sei mio rifugio e mio scudo, spero nella tua parola (Sal 118, 114). A te, Signore mio Dio, sono rivolti i miei occhi; in te mi rifugio, proteggi la mia vita (Sal 140, 8). Io grido a te, Signore; dico: Sei tu il mio rifugio, sei tu la mia sorte nella terra dei viventi (Sal 141, 6). Mia grazia e mia fortezza, mio rifugio e mia liberazione, mio scudo in cui confido, colui che mi assoggetta i popoli (Sal 143, 2).*

*Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza. Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l’irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un’àncora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 6,13-20).*

*Quando infatti Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza. Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l’irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un’àncora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 6,13-20).*

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per mille duecentosessanta giorni. Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo». Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d’acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca. Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù (Ap 12,1-17).*

La Vergine Maria non è solo rifugio per chi ha già commesso il peccato – Rifugio dei peccatori – è anche vero rifugio per chi non vuole più peccare. Chi si lega a lei con vincoli di amore filiale e la rispetta come sua vera Madre ha la certezza di rimanere immune da ogni peccato. Se si cade nel peccato è segno che non si è legati a Lei. È segno che il nostro amore e la nostra devozione per Lei è solo superficiale. È devozione solamente a livello di labbra. Il nostro cuore non è nel suo cuore e noi non siamo suoi veri figli. Chi è suo vero figlio della ama imitarla in ogni sua virtù. Ama divenire santo come la Madre sua è santa.

Rifugio dei peccatori, aiuta ogni discepolo di Gesù perché ti ami di vero amore e ti accolga nel suo cuore come sua vera Madre. Tu per lui sarai un rifugio sicuro contro ogni insidia del male.

**CONSOLATRICE DEGLI AFFLITTI**

Ogni afflizione sia fisica che spirituale è il frutto del peccato. L’umanità è un corpo solo. Il peccato di uno solo ha conseguenze di afflizione per tutto il corpo. Ma anche la grazia di uno solo ha conseguenze di consolazione per tutto il corpo. Il primo peccato è stato del capo di questo corpo che è Adamo. Per la sua disobbedienza la morte è entrata nel mondo e con la morte anche ogni genere di afflizione. Ora chi può liberare dalla morte e dalle afflizioni è solo il Signore nostro Dio. Nessun altro può liberare, perché ogni altro è nella morte ed è afflitto da molte miserie, così come insegna lo Spirito Santo per bocca di Giobbe: *“L’uomo, nato da donna, ha vita breve e piena d’inquietudine – Homo, natus de muliere, brevi vivens tempore, repletus multis miseriis” (Gb 14,1).* Il nostro Dio è Signore ci libera per Cristo Signore, per la sua obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce. Gesù nella storia ci libera per mezzo del suo corpo. Ogni suo discepolo deve lasciarsi liberare dal corpo di Cristo secondo le Leggi del corpo di Cristo e sempre secondo le Leggi del corpo di Cristo aiutare ogni altro uomo perché anche lui si lasci liberare. È questa la Legge del corpo di Cristo: ogni discepolo del Signore, come Cristo Gesù, deve essere mosso, condotto, guidato sempre dallo Spirito Santo. Più si cresce nello Spirito del Signore e più si diviene liberatori dei nostri fratelli, di ogni uomo.

La Vergine Maria è Consolatrice degli afflitti. Come Lei ci consola in ogni afflizione? Ci consola allo stesso modo che ha consolato gli sposi in Cana di Galilea il giorno del loro sposalizio. Chiede a Gesù un intervento di vera consolazione. Sappiamo che la sua preghiera è sempre ascoltata dal Figlio. Lei prega per noi. Ma anche noi dobbiamo chiedere a Lei che intervenga presso il Figlio con la sua potente intercessione. La consolazione è sempre liberazione dai peccati personali. Così noi non saremo più causa di afflizione per il corpo della Chiesa e per il corpo dell’umanità. È liberazione dai mali fisici se questa consolazione da Cristo Gesù è ritenuta necessaria. È sempre liberazione dalla nostra debolezza e fragilità che ci impedisce la piena obbedienza a Gesù Signore e alla sua Parola. Quando noi preghiamo la Madre celeste, sempre da Lei otteniamo la forza di vivere ogni croce. Vivendo la croce con pazienza e fortezza nello Spirito Santo, non saremo più afflitti. Saremo come Lei ai piedi della croce. Faremo della nostra vita un sacrificio al Padre per la redenzione e la salvezza del mondo. Il Signore nostro Dio ci consola per liberazione. Chi prega la Vergine Maria sempre sarà liberato e nella liberazione è la vera consolazione. La prima liberazione e consolazione è quella di vivere una vita senza più peccare. Non vi è consolazione più grande di questa.

Riportiamo ora alcuni brani della Scrittura Santa. Essi rivelano chi è il Consolatore e anche le modalità della sua consolazione. Consolatore è il Padre. Nel Padre e nello Spirito Santo è Cristo Gesù. In Cristo e nello Spirito Santo è il discepolo di Gesù.

**CONSOLATORE È IL SIGNORE.**

*«Consolate, consolate il mio popolo – dice il vostro Dio. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che la sua tribolazione è compiuta, la sua colpa è scontata, perché ha ricevuto dalla mano del Signore il doppio per tutti i suoi peccati». Una voce grida: «Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia innalzata, ogni monte e ogni colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in vallata. Allora si rivelerà la gloria del Signore e tutti gli uomini insieme la vedranno, perché la bocca del Signore ha parlato». Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?». Ogni uomo è come l’erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo. Secca l’erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore. Veramente il popolo è come l’erba. Secca l’erba, appassisce il fiore, ma la parola del nostro Dio dura per sempre. Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme. Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri» (Is 40,1-11).*

*Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra». Così dice il Signore, il redentore d’Israele, il suo Santo, a colui che è disprezzato, rifiutato dalle nazioni, schiavo dei potenti: «I re vedranno e si alzeranno in piedi, i prìncipi si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, del Santo d’Israele che ti ha scelto». Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l’eredità devastata, per dire ai prigionieri: “Uscite”, e a quelli che sono nelle tenebre: “Venite fuori”. Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l’arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d’acqua. Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinìm». Giubilate, o cieli, rallégrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri. Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me. I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te. «Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa» (Is 49,1-18).*

*Ascoltatemi, voi che siete in cerca di giustizia, voi che cercate il Signore; guardate alla roccia da cui siete stati tagliati, alla cava da cui siete stati estratti. Guardate ad Abramo, vostro padre, a Sara che vi ha partorito; poiché io chiamai lui solo, lo benedissi e lo moltiplicai. Davvero il Signore ha pietà di Sion, ha pietà di tutte le sue rovine, rende il suo deserto come l’Eden, la sua steppa come il giardino del Signore. Giubilo e gioia saranno in essa, ringraziamenti e melodie di canto! Ascoltatemi attenti, o mio popolo; o mia nazione, porgetemi l’orecchio. Poiché da me uscirà la legge, porrò il mio diritto come luce dei popoli. La mia giustizia è vicina, si manifesterà la mia salvezza; le mie braccia governeranno i popoli. In me spereranno le isole, avranno fiducia nel mio braccio. Alzate al cielo i vostri occhi e guardate la terra di sotto, poiché i cieli si dissolveranno come fumo, la terra si logorerà come un vestito e i suoi abitanti moriranno come larve. Ma la mia salvezza durerà per sempre, la mia giustizia non verrà distrutta. Ascoltatemi, esperti della giustizia, popolo che porti nel cuore la mia legge. Non temete l’insulto degli uomini, non vi spaventate per i loro scherni; poiché le tarme li roderanno come una veste e la tignola li roderà come lana, ma la mia giustizia durerà per sempre, la mia salvezza di generazione in generazione. Svégliati, svégliati, rivèstiti di forza, o braccio del Signore. Svégliati come nei giorni antichi, come tra le generazioni passate. Non sei tu che hai fatto a pezzi Raab, che hai trafitto il drago? Non sei tu che hai prosciugato il mare, le acque del grande abisso, e hai fatto delle profondità del mare una strada, perché vi passassero i redenti? Ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con esultanza; felicità perenne sarà sul loro capo, giubilo e felicità li seguiranno, svaniranno afflizioni e sospiri. Io, io sono il vostro consolatore. Chi sei tu perché tu tema uomini che muoiono e un figlio dell’uomo che avrà la sorte dell’erba? Hai dimenticato il Signore tuo creatore, che ha dispiegato i cieli e gettato le fondamenta della terra. Avevi sempre paura, tutto il giorno, davanti al furore dell’avversario, perché egli tentava di distruggerti. Ma dov’è ora il furore dell’avversario? Il prigioniero sarà presto liberato; egli non morirà nella fossa né mancherà di pane. Io sono il Signore, tuo Dio, che agita il mare così che ne fremano i flutti – Signore degli eserciti è il suo nome. Io ho posto le mie parole sulla tua bocca, ti ho nascosto sotto l’ombra della mia mano, quando ho dispiegato i cieli e fondato la terra, e ho detto a Sion: «Tu sei mio popolo». Svégliati, svégliati, àlzati, Gerusalemme, che hai bevuto dalla mano del Signore il calice della sua ira; la coppa, il calice della vertigine, hai bevuto, l’hai vuotata. Nessuno la guida tra tutti i figli che essa ha partorito; nessuno la prende per mano tra tutti i figli che essa ha allevato. Due mali ti hanno colpito, chi avrà pietà di te? Desolazione e distruzione, fame e spada, chi ti consolerà? I tuoi figli giacciono privi di forze agli angoli di tutte le strade, come antilope in una rete, pieni dell’ira del Signore, della minaccia del tuo Dio. Perciò ascolta anche questo, o misera, o ebbra, ma non di vino. Così dice il Signore, tuo Dio, il tuo Dio che difende la causa del suo popolo: «Ecco, io ti tolgo di mano il calice della vertigine, la coppa, il calice della mia ira; tu non lo berrai più. Lo metterò in mano ai tuoi torturatori che ti dicevano: “Cùrvati, che noi ti passiamo sopra”. Tu facevi del tuo dorso un suolo e una strada per i passanti» (Is 51,1-23).*

*Svégliati, svégliati, rivèstiti della tua magnificenza, Sion; indossa le vesti più splendide, Gerusalemme, città santa, perché mai più entrerà in te l’incirconciso e l’impuro. Scuotiti la polvere, àlzati, Gerusalemme schiava! Si sciolgano dal collo i legami, schiava figlia di Sion! Poiché dice il Signore: «Per nulla foste venduti e sarete riscattati senza denaro». Poiché dice il Signore Dio: «In Egitto è sceso il mio popolo un tempo, per abitarvi come straniero; poi l’Assiro, senza motivo, lo ha oppresso. Ora, che cosa faccio io qui? – oracolo del Signore. Sì, il mio popolo è stato deportato per nulla! I suoi dominatori trionfavano – oracolo del Signore – e sempre, tutti i giorni, il mio nome è stato disprezzato. Pertanto il mio popolo conoscerà il mio nome, comprenderà in quel giorno che io dicevo: “Eccomi!”». Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio. Fuori, fuori, uscite di là! Non toccate niente d’impuro. Uscite da essa, purificatevi, voi che portate gli arredi del Signore! Voi non dovrete uscire in fretta né andarvene come uno che fugge, perché davanti a voi cammina il Signore, il Dio d’Israele chiude la vostra carovana (Is 52,1-12).*

*Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11).*

*Così dice il Signore: «Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora? Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie – oracolo del Signore. Su chi volgerò lo sguardo? Sull’umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola. Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un’offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l’iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini; anch’io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di loro ciò che temono, perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto, avevo parlato e nessuno ha udito. Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che non gradisco hanno scelto». Ascoltate la parola del Signore, voi che tremate alla sua parola. Hanno detto i vostri fratelli che vi odiano, che vi respingono a causa del mio nome: «Mostri il Signore la sua gloria, perché possiamo vedere la vostra gioia!». Ma essi saranno confusi. Giunge un rumore, un frastuono dalla città, un rumore dal tempio: è la voce del Signore, che dà la ricompensa ai suoi nemici. Prima di provare i dolori, ha partorito; prima che le venissero i dolori, ha dato alla luce un maschio. Chi ha mai udito una cosa simile, chi ha visto cose come queste? Nasce forse una terra in un giorno, una nazione è generata forse in un istante? Eppure Sion, appena sentiti i dolori, ha partorito i figli. «Io che apro il grembo materno, non farò partorire?», dice il Signore. «Io che faccio generare, chiuderei il seno?», dice il tuo Dio. Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa tutti voi che l’amate. Sfavillate con essa di gioia tutti voi che per essa eravate in lutto. Così sarete allattati e vi sazierete al seno delle sue consolazioni; succhierete e vi delizierete al petto della sua gloria. Perché così dice il Signore: «Ecco, io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la pace; come un torrente in piena, la gloria delle genti. Voi sarete allattati e portati in braccio, e sulle ginocchia sarete accarezzati. Come una madre consola un figlio, così io vi consolerò; a Gerusalemme sarete consolati. Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saranno rigogliose come l’erba. La mano del Signore si farà conoscere ai suoi servi, ma la sua collera contro i nemici. Poiché, ecco, il Signore viene con il fuoco, i suoi carri sono come un turbine, per riversare con ardore l’ira, la sua minaccia con fiamme di fuoco. Con il fuoco infatti il Signore farà giustizia e con la spada su ogni uomo; molti saranno i colpiti dal Signore. Coloro che si consacrano e purificano nei giardini, seguendo uno che sta in mezzo, che mangiano carne suina, cose obbrobriose e topi, insieme finiranno – oracolo del Signore – con le loro opere e i loro propositi. Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d’Israele portano l’offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore. Sì, come i nuovi cieli e la nuova terra, che io farò, dureranno per sempre davanti a me – oracolo del Signore –, così dureranno la vostra discendenza e il vostro nome. In ogni mese al novilunio, e al sabato di ogni settimana, verrà ognuno a prostrarsi davanti a me, dice il Signore. Uscendo, vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati contro di me; poiché il loro verme non morirà, il loro fuoco non si spegnerà e saranno un abominio per tutti» (Is 66,1-24).*

**CONSOLATORE È LO SPIRITO SANTO:**

*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l’Iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco. Alzatevi, andiamo via di qui» (Gv 14,15-31).*

*Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l’ho detto. Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato (Gv 15,26-16,11).*

**LA CONSOLAZIONE NEL NUOVO TESTAMENTO**

*Ora, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza (Rm 15,4). E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti ad esempio di Cristo Gesù (Rm 15,5). Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione (2Cor 1,3). Il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio (2Cor 1,4). Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione (2Cor 1,5). Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale si dimostra nel sopportare con forza le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo (2Cor 1,6). La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete partecipi delle sofferenze così lo siete anche della consolazione (2Cor 1,7). Sono molto franco con voi e ho molto da vantarmi di voi. Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione (2Cor 7,4). Ma Dio che consola gli afflitti ci ha consolati con la venuta di Tito (2Cor 7,6). E non solo con la sua venuta, ma con la consolazione che ha ricevuto da voi. Egli ci ha annunziato infatti il vostro desiderio, il vostro dolore, il vostro affetto per me; cosicché la mia gioia si è ancora accresciuta (2Cor 7,7). Ecco quello che ci ha consolati. A questa nostra consolazione si è aggiunta una gioia ben più grande per la letizia di Tito, poiché il suo spirito è stato rinfrancato da tutti voi (2Cor 7,13). E' giusto, del resto, che io pensi questo di tutti voi, perché vi porto nel cuore, voi che siete tutti partecipi della grazia che mi è stata concessa sia nelle catene, sia nella difesa e nel consolidamento del Vangelo (Fil 1,7). Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione (Fil 2,1). Perché i loro cuori vengano consolati e così, strettamente congiunti nell'amore, essi acquistino in tutta la sua ricchezza la piena intelligenza, e giungano a penetrare nella perfetta conoscenza del mistero di Dio, cioè Cristo (Col 2,2). E Gesù, chiamato Giusto. Di quelli venuti dalla circoncisione questi soli hanno collaborato con me per il regno di Dio e mi sono stati di consolazione (Col 4,11). Ci sentiamo consolati, fratelli, a vostro riguardo, di tutta l'angoscia e tribolazione in cui eravamo per la vostra fede (1Ts 3,7). E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza (2Ts 2,16). La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, poiché il cuore dei credenti è stato confortato per opera tua (Fm 1,7).*

I veri figli della Madre di Dio sono tutti chiamati ad essere consolatori in Cristo e nello Spirito Santo. Come questa missione sarà svolta da essi? Prima di tutto togliendo dal proprio corpo, anima e spirito il peccato che intralcia, inquina ed è causa di molte afflizioni per noi e per il mondo intero. Poiché oggi si grida da più parti che al peccato si deve dare diritto di abitare nel corpo, nello spirito, nell’anima del cristiano, chi vive secondo questa radice velenosa nel cuore, mai potrà essere causa di consolazione per gli altri. Sarà invece fonte di grandi afflizioni. Poi il corpo va adornato con ogni virtù. Per ogni virtù che si acquisisce, si cresce e si abbonda in consolazioni. Ogni virtù ci priva di essere causa di afflizioni. Ogni virtù ci eleva come albero che produce consolazione per il mondo intero. Ecco come l’Apostolo Paolo dipinge il cristiano che vuole essere solo fonte di consolazione e mai di afflizione: *“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto. Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene” (Rm 12,1-21).* Vergine Maria, Consolatrice degli afflitti, libera la nostra vita da ogni peccato. Non daremo più afflizioni ai nostri fratelli. Offriremo la nostra vita perché tu possa consolare il mondo intero.

**AIUTO DEI CRISTIANI**

Quando invochiamo la Vergine Maria con il titolo di “Aiuto dei cristiani”, non dobbiamo pensare ad un aiuto esterno, fuori di noi, accanto a noi, dato a noi da Cristo Gesù perché ce ne serviamo quando si presentano delle necessità che da noi non possiamo in alcun modo risolvere. Maria è aiuto interno a noi, come interno a noi è il nostro cuore, la nostra anima, la nostra mente. Maria ci è stata data da Gesù perché diventi cuore del nostro cuore, anima della nostra anima, pensiero dei nostri pensieri, desiderio dei nostri desideri, volontà della nostra volontà. Neanche va vista come cuore, anima, volontà, spirito, sentimento, desiderio aggiunti al nostro cuore, anima, volontà, spirito, sentimento, desiderio. Non è questa la volontà del Signore nostro Gesù Cristo. La Vergine Maria è stata a noi data per essere la Governatrice di tutta la nostra vita e questo può avvenire solo se noi facciamo a Lei dono di tutto noi stessi. È questa la vera consacrazione alla Madre nostra: “Vergine Maria, da questo istante la mia vita è tutta posta nelle tue mani. Governala secondo i tuoi desideri e la tua volontà che sono desideri e volontà dello Spirito Santo”.

Se ci consacriamo a Lei perché Lei sia la Governatrice della nostra vita, non possiamo più essere dal nostro cuore o dalla nostra mente, dai nostri desideri o dalla nostra volontà. Una volta che la vita Le è stata donata, questo dono deve essere per sempre. Se noi ci riprendiamo la nostra vita, Lei non la può più governare ed è allora che Lei non potrà più essere nostro aiuto. Certo. A Lei sempre ci si rivolgerà per ottenere qualche grazia, ma non è questa la missione affidatale dal Figlio suo. La vera missione è quando Lei ci porta dal suo cuore nel cuore di Cristo Gesù, perché noi facciamo sempre la volontà del Padre nostro che è nei cieli. La Vergine Maria deve aiutarci perché noi viviamo in Cristo, per Cristo, con Cristo, spendendo tutta la nostra vita per fare bello il corpo di Cristo, rendendolo vero strumento di salvezza per il mondo intero. Fin quando penseremo che la Vergine Maria ci è stata donata per ottenerci qualche grazia per il corpo, ancora nulla abbiamo compreso del grande dono che Gesù ci ha fatto. Come la Vergine Maria ha aiutato Gesù nel suo mistero di Incarnazione, così è stata data a noi perché aiuti noi nel nostro mistero di cristificazione.

Come si compie la nostra cristificazione? Lasciandoci fare interamente nuove creature, ad immagine della verità di Cristo Gesù, con la potenza della sua grazia e sempre condotti, guidati, illuminati, confortati dallo Spirito Santo con la sua divina ed eterna sapienza, fortezza, intelligenza, consiglio, scienza, pietà e timore del Signore. La Vergine Maria ci è stata donata perché sia Lei la catena spirituale che sempre dovrà tenerci legati a Cristo Signore e allo Spirito Santo. Se ci separiamo da questa spirituale catena, se allentiamo la presa, se la spezziamo, il legame con Cristo Signore e con lo Spirito di Dio non avviene e noi saremo sempre in balia del peccato, dell’idolatria, dell’immoralità. La Vergine Maria deve sempre pregare per noi, intercedere per noi come alle nozze di Cana perché il Figlio suo sempre ci rinnovi con il suo amore, altrimenti sempre si cade dal vero amore e si compie per noi quanto lo Spirito Santo rimprovera all’Angelo della Chiesa di Efeso: “All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio” (Ap 2,1-7). Quando si cade dell’amore, a poco a poco sempre si cade poi dalla verità e dalla luce. È questo l’aiuto che la Madre del Signore sempre deve dare ai suoi figli. Lei lo dona se noi la invochiamo e ci teniamo uniti a Lei come un bimbo è unito alla Madre nel suo grembo. Se saremo legati alla Madre nostra celeste saremo legati al Figlio e allo Spirito Santo, saremo legati al Padre. Se ci sleghiamo dalla Madre nostra celeste, il nostro edificio spirituale va in dissolvimento. È in tutto simile ad una casa costruita sulla sabbia. Mancherà di ogni stabilità e basta un nulla perché vada in rovina e la rovina potrà essere anche eterna. La Vergine Maria mai permetta che questo avvenga. Ci ottenga questa grazia dal Figlio suo, pregando per noi senza interruzione. Madre di Dio, Donna consacrata al Padre, aiuta noi, discepoli di Gesù, perché oggi e sempre portiamo a compimento il mistero della nostra cristificazione. Tu ci vivificherai e noi porteremo a compimento il mistero di Cristo per la redenzione e la salvezza del mondo. Amen.

**REGINA DEGLI ANGELI**

Dio ha amato la Vergine Maria in un modo divinamente grande. L’ha colmata di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. L’ha scelta per essere la Madre del suo Figlio Unigenito. Ha fatto del suo cuore la sua stabile dimora. La Vergine Maria, da parte sua, ha risposto all’amore del Dio anche lei in un modo altrettanto grande. Possiamo dire di Lei che non ha sciupato neanche un atomo dell’amore del suo Dio. Tutto ha messo a frutto. In Lei l’amore del Signore ha raggiunto il sommo della sua bellezza e potenza nella fruttificazione.

Qual è il premio che il Signore le dona per questo suo grandissimo amore di obbedienza fino a divenire martire nell’anima ai piedi della croce? Per questo grandissimo amore il Signore la costituisce Regina del suo Paradiso, Regina del cielo e della Terra. Ogni creatura – e tutto è stato creato da Dio – deve onore, rispetto, gloria, riverenza, obbedienza alla sua Regina. Ecco come il Libro dell’Apocalisse celebra la Vergine Maria: “Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle” (Ap 12,1). Mirabile prodigio dell’amore donato e corrisposto.

Tramite il profeta Ezechiele il Signore manifesta che Lui aveva elevato il suo popolo a Regina del suo cuore. Esso però lo tradì consegnandosi all’idolatria: “Passai vicino a te e ti vidi. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio (Ez 16,8-14).

La Vergine Maria, mai ha deluso il Signore. Sempre è stata la serva fedelissima. Sempre Lei è rimasta la piena di grazia, crescendo di fede in fede, di luce in luce, fino ad essere tutta rivestita di sole. La Chiesa invoca la Vergine Maria, Regina degli Angeli. Questo significa che non c’è creatura alcuna posta sopra la Vergine Maria. Lei è assisa sul trono più alto del cielo. È assisa alla destra del Figlio suo. Anche i demòni tremano dinanzi ad un suo comando. Anche loro le devono ogni obbedienza. Loro sono dannati, ma Lei è la Regina sopra di loro e lei in ogni istante può schiacciare la loro testa. Questa è la gloria della nostra Madre celeste.

È giusto che noi conosciamo la grande infedeltà della prima “regina”, l’antica figura della Vergine Maria, che è il popolo del Signore. Così possiamo gustare la bellezza e la grande fedeltà della Madre del Signore. Il contrasto con l’antica figura mette in risalto tutto lo splendore della “realtà” che è la Madre di Dio. Ci lasceremo aiutare dal profeta Osea prima e dal profeta Ezechiele dopo.

Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”. I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl! Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”. Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione. La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”.

Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”. Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”. Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore.

Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”» (Os 2,1-25).

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.

Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.

Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.

Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.

Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.

Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.

Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.

Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.

Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tuta sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.

Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63).

Regina degli Angeli, ottienici dal Figlio tuo la grazia di essere obbedienti e fedeli come te. Vogliamo contemplare in eterno la tua bellezza per magnificare il Signore per le grandi cose che per te ha fatto.

**REGINA DEI PATRIARCHI**

La Vergine Maria è Regina dei Patriarchi. Chi sono i Patriarchi sui quali la Madre di Dio regna come loro Regina? Nel Libro della Genesi vi sono i Patriarchi prima del diluvio universale. Essi sono dieci: Adamo. Set, Enos, Kenan, Maalalèl, Iered, Enoc, Matusalemme, Lamec, Noè. Vi sono i Patriarchi subito dopo il diluvio. Essi sono undici: Sem, Arpacsàd, Selach, Eber, Peleg; Reu, Serug, Terach, Abramo, Isacco. Giacobbe. Infine vi sono i Patriarchi figli di Giacobbe ed essi sono dodici: Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar, Zàbulon, Giuseppe, Beniamino, Dan, Nèftali, Gad, Aser. Poi con Giuda possiamo anche chiamare Patriarchi, ma in senso molto lato, tutti quei giusti che sono nella genealogia di Gesù. Ecco come essa si compone nel Vangelo secondo Matteo: Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.

Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia. Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo (Mt 1,1-16). Essendo la Vergine Maria Regina degli Angeli e dei Santi, non è Regina dei dannati. Ora molti re non camminarono con Dio, furono idolatri e immorali. Di quanti non sono nella beatitudine eterna la Vergine Maria non è Regina.

Quale verità vogliamo mettere in luce dicendo che Maria è Regina dei Patriarchi? Come ogni persona prima della morte redentrice di Cristo è salva, è redenta, è benedetta in previsione della grazia di Cristo, così ogni persona frutto della grazia di Cristo è stata dal Signore sottoposta alla Madre sua. Nessuno nei cieli eterni è sopra la Madre sua. Né i Santi che furono prima di Cristo e né i Santi che sono dopo Cristo. Ogni redento da Cristo, ogni persona da Lui salvata è stata data alla Vergine Maria come suo suddito. La Vergine Maria occupa il posto più alto nei cieli, il posto alla destra del Figlio suo.

**I PATRIARCHI PRIMA DEL DILUVIO**

Questo è il libro della discendenza di Adamo. Nel giorno in cui Dio creò l’uomo, lo fece a somiglianza di Dio; maschio e femmina li creò, li benedisse e diede loro il nome di uomo nel giorno in cui furono creati. Adamo aveva centotrenta anni quando generò un figlio a sua immagine, secondo la sua somiglianza, e lo chiamò Set. Dopo aver generato Set, Adamo visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Adamo fu di novecentotrenta anni; poi morì. Set aveva centocinque anni quando generò Enos; dopo aver generato Enos, Set visse ancora ottocentosette anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Set fu di novecentododici anni; poi morì. Enos aveva novanta anni quando generò Kenan; Enos, dopo aver generato Kenan, visse ancora ottocentoquindici anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Enos fu di novecentocinque anni; poi morì. Kenan aveva settanta anni quando generò Maalalèl; Kenan, dopo aver generato Maalalèl, visse ancora ottocentoquaranta anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Kenan fu di novecentodieci anni; poi morì. Maalalèl aveva sessantacinque anni quando generò Iered; Maalalèl, dopo aver generato Iered, visse ancora ottocentotrenta anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Maalalèl fu di ottocentonovantacinque anni; poi morì. Iered aveva centosessantadue anni quando generò Enoc; Iered, dopo aver generato Enoc, visse ancora ottocento anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Iered fu di novecentosessantadue anni; poi morì. Enoc aveva sessantacinque anni quando generò Matusalemme.

Enoc camminò con Dio; dopo aver generato Matusalemme, visse ancora per trecento anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Enoc fu di trecentosessantacinque anni. Enoc camminò con Dio, poi scomparve perché Dio l’aveva preso. Matusalemme aveva centoottantasette anni quando generò Lamec; Matusalemme, dopo aver generato Lamec, visse ancora settecentoottantadue anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Matusalemme fu di novecentosessantanove anni; poi morì. Lamec aveva centoottantadue anni quando generò un figlio e lo chiamò Noè, dicendo: «Costui ci consolerà del nostro lavoro e della fatica delle nostre mani, a causa del suolo che il Signore ha maledetto». Lamec, dopo aver generato Noè, visse ancora cinquecentonovantacinque anni e generò figli e figlie. L’intera vita di Lamec fu di settecentosettantasette anni; poi morì. Noè aveva cinquecento anni quando generò Sem, Cam e Iafet (Gen 5,1-32).

**I PATRIARCHI DOPO IL DILUVIO**

Questa è la discendenza di Sem: Sem aveva cento anni quando generò Arpacsàd, due anni dopo il diluvio; Sem, dopo aver generato Arpacsàd, visse cinquecento anni e generò figli e figlie. Arpacsàd aveva trentacinque anni quando generò Selach; Arpacsàd, dopo aver generato Selach, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie. Selach aveva trent’anni quando generò Eber; Selach, dopo aver generato Eber, visse quattrocentotré anni e generò figli e figlie. Eber aveva trentaquattro anni quando generò Peleg; Eber, dopo aver generato Peleg, visse quattrocentotrenta anni e generò figli e figlie. Peleg aveva trent’anni quando generò Reu; Peleg, dopo aver generato Reu, visse duecentonove anni e generò figli e figlie. Reu aveva trentadue anni quando generò Serug; Reu, dopo aver generato Serug, visse duecentosette anni e generò figli e figlie. Serug aveva trent’anni quando generò Nacor; Serug, dopo aver generato Nacor, visse duecento anni e generò figli e figlie. Nacor aveva ventinove anni quando generò Terach; Nacor, dopo aver generato Terach, visse centodiciannove anni e generò figli e figlie.

Terach aveva settant’anni quando generò Abram, Nacor e Aran. Questa è la discendenza di Terach: Terach generò Abram, Nacor e Aran; Aran generò Lot. Aran poi morì alla presenza di suo padre Terach nella sua terra natale, in Ur dei Caldei. Abram e Nacor presero moglie; la moglie di Abram si chiamava Sarài e la moglie di Nacor Milca, che era figlia di Aran, padre di Milca e padre di Isca. Sarài era sterile e non aveva figli. Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè di suo figlio, e Sarài sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono. La vita di Terach fu di duecentocinque anni; Terach morì a Carran (Gen 11,10-32).

**I PATRIARCHI FIGLI DI GIACOBBE**

I figli di Giacobbe furono dodici. Figli di Lia: Ruben, il primogenito di Giacobbe, poi Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar e Zàbulon; figli di Rachele: Giuseppe e Beniamino; figli di Bila, schiava di Rachele: Dan e Nèftali; figli di Zilpa, schiava di Lia: Gad e Aser. Questi sono i figli di Giacobbe, che gli nacquero in Paddan Aram. Giacobbe venne da suo padre Isacco a Mamre, a Kiriat Arbà, cioè Ebron, dove Abramo e Isacco avevano soggiornato come forestieri. Isacco raggiunse l’età di centoottant’anni. Poi Isacco spirò, morì e si riunì ai suoi antenati, vecchio e sazio di giorni. Lo seppellirono i suoi figli Esaù e Giacobbe (Gen 35,1-23-29).

Regina dei Patriarchi ottienici dal Figlio tuo la grazia di essere oggi e per l’eternità tuoi fedeli sudditi. Se saremo tuoi fedeli sudditi, lo saremo anche di Cristo Gesù. Se non saremo tuoi fedeli sudditi, mai lo saremo di Cristo Gesù. Chi si vergogna di te, prima o poi di vergognerà anche di Cristo Gesù. A nulla serve che si è sudditi in privato. Si deve essere così forti nello Spirito Santo da essere sudditi in pubblico e invitare ogni altro uomo a mettersi sotto il tuo governo di Regina dell’universo, Regina del cielo e della terra, Regina della Chiesa, Regina di ogni uomo.

**REGINA DEI PROFETI**

La Vergine Maria è Regina dei Profeti. Chi è il profeta? È colui che non solo fa risuonare integra e pura la Parola del Dio vivente, che è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe. Ma è anche colui che ha manifestato nella storia quanto è grande il Dio vivo e vero. Quanto è onnipotente la sua Parola. Quanto è vera la sua misericordia. Mosè scese in Egitto e manifestò al faraone, che si credeva un dio sulla terra, che ogni elemento della creazione non gli obbediva, obbediva invece alla Parola del suo Dio, Parola che veniva pronunciata da Mosè. Elia con la sua Parola chiuse il cielo per tre anni e sei mesi e sempre con la sua parola fece scendere fuoco dal cielo. Elia è anche il primo che ha risuscitato un morto. Per Eliseo non ci furono cose impossibili. Dio compiva per suo tramite ogni miracolo e ogni prodigio. Degli altri profeti ogni Parola da essi pronunciata si è infallibilmente compiuta, anche a distanza di moltissimi anni. La Vergine Maria è più che ogni profeta che è esistito, esiste, esisterà sulla terra. Lei è profeta particolarissimo. Lei non solo dona e annuncia la Parola del nostro Dio con una potentissima parola di luce che è il Magnificat. In Lei la Parola eterna del Padre, il suo Verbo, il suo Figlio Unigenito, si è fatto carne e Lei lo ha dato al mondo.

La Vergine Maria non dona la Parola che illumina il mistero, dona lo stesso Spirito Santo che del mistero è luce, sapienza, intelligenza, scienza, perfetta conoscenza. Nella casa di Elisabetta, Lei porta e dona lo Spirito Santo ad Elisabetta, sua cugina, e subito con la luce dello Spirito nel suo cuore, Elisabetta vede il mistero della Vergine Maria e lo grida al mondo. Il profeta è anche colui che presenta il cuore degli uomini al Signore, implorando per essi misericordia, pace, consolazione, speranza. La Vergine Maria nel giorno delle nozze di Cana va dal Figlio suo e gli manifesta il cuore di ogni uomo che è senza il vino dell’alleanza e consuma i suoi giorni in una vanità di morte. Nel cenacolo, dopo la gloriosa ascensione di Gesù al cielo, la Vergine Maria presenta al Figlio la preghiera della prima comunità, che è preghiera di richiesta dell’invio su di essa dello Spirito Santo. La Vergine Maria è più che ogni altro profeta. Chi vuole ascoltare Cristo Gesù deve ascoltare la Madre sua. Lui parla a noi attraverso di Lei. Chi vuole parlare a Cristo Gesù, deve parlare per mezzo di lei. Se Gesù non ascolta la sua voce, Lui non riconosce il nostro grido. Mistero della bellezza del ministero di profezia della Madre di Dio. Regina dei Profeti, fa’ che viviamo nel tuo mistero per tutti i giorni della nostra vita. Amen.

**In Maria il Verbo Eterno del Padre si fa carne**

Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.

**Maria porta nella casa di Zaccaria lo Spirito Santo**

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

**Maria canta Dio nella magnificenza delle sue opere**

Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

**Maria si fa voce dell’umanità presso Gesù e voce di Gesù ai servi**

Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

**La missione di Maria non finisce con la sua assunzione al cielo**

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.

**Maria è perenne voce dio intercessione della Chiesa presso Cristo**

Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi: vi erano Pietro e Giovanni, Giacomo e Andrea, Filippo e Tommaso, Bartolomeo e Matteo, Giacomo figlio di Alfeo, Simone lo Zelota e Giuda figlio di Giacomo. Tutti questi erano perseveranti e concordi nella preghiera, insieme ad alcune donne e a Maria, la madre di Gesù, e ai fratelli di lui.

**Maria è la Donna che è vera Madre del Figlio eterno del Padre**

Dico ancora: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, benché sia padrone di tutto, ma dipende da tutori e amministratori fino al termine prestabilito dal padre. Così anche noi, quando eravamo fanciulli, eravamo schiavi degli elementi del mondo. Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

La Vergine Maria è modello ed esempio della nuova profezia che si deve vivere nel corpo di Cristo. Il cristiano deve vivere il mistero della profezia mostrando al vivo nel suo corpo Cristo Gesù. Deve portare nel mondo lo Spirito Santo e infonderlo nei cuori come Spirito di conversione e di accoglienza della Parola di Gesù. Deve proclamare con la sua vita la stupenda opera della redenzione e della salvezza che si è compiuta in lui. Deve essere voce dell’umanità che sempre grida al Padre e implora la grazia della conversione, del pentimento, della fede. Ma deve essere anche voce di Cristo Gesù che invita ogni uomo non solo alla conversione e alla fede nel Vangelo, ma anche alle esigenze di una più grande santificazione. Per questo è necessario che ogni cristiano prenda con sé la Vergine Maria e mai distolga lo sguardo da Lei. Di Lei deve conoscere anche i sospiri inespressi del suo cuore. Solo così la potrà imitare nel suo grande ministero di vero profeta di Cristo Gesù. Senza la vera profezia il popolo si perde e se oggi il popolo di Dio è in frantumi è perché il cristiano ha smesso di essere vero profeta del suo Maestro, Signore, Salvatore e Redentore. Purtroppo oggi sono fatti passare per purissima profezia tutti i pensieri degli uomini. Profezia mai sarà il pensiero dell’uomo. Profezia è solo la Parola di Cristo Gesù che deve essere fatta risuonare oggi e sempre nel mondo con ogni sapienza, intelligenza, conoscenza nello Spirito Santo. Regina dei Profeti, vieni in nostro aiuto. Fa’ che ogni cristiano sia vero profeta di Cristo Gesù, secondo la verità del ministero che gli è stato affidato. Non permettere che la falsa profezia invada il mondo. Che ogni cristiano veda te, contempli te, imiti te, che hai vissuto questo ministero come nessuno mai lo ha vissuto. Solo Gesù Signore è stato il tuo unico e solo Maestro. Degli altri nessuno lo è mai stato. Il cristiano oggi non ha te come luce da imitare. Ha scelto di divenire profeta di questo mondo. Liberaci, o Madre, da questa sciagurata decisione.

**REGINA DEGLI APOSTOLI**

L’Apostolo del Signore è colui che è stato chiamato e mandato nel mondo per generare, in ogni cuore, per opera dello Spirito Santo, Cristo Signore. Qual Cristo Gesù deve lui generare nei cuori? Il Cristo Signore, il Cristo Crocifisso e Risorto, il Cristo che è stato generato nel seno della Vergine Maria e per Lei dato alla luce e consegnato al mondo per la sua salvezza eterna. L’Apostolo pertanto è Colui che sempre deve stare in contemplazione della Vergine Maria, in meditazione della sua vita, perché lui la possa imitare. Come l’Apostolo deve imitare la Vergine Maria? Prima di ogni cosa, rimanendo sempre pieno di grazia e di Spirito Santo. Questo avverrà se giorno per giorno lui nella grazia cresce e anche nello Spirito Santo. Cristo non abita in un cuore di peccato, in un cuore nel quale regnano vizi, cattiveria, malvagità, impurità e cose del genere. In cosa ancora dovrà imitare la Vergine Maria? Nella sua piena obbedienza ad ogni Parola di Dio. L’Apostolo dovrà essere obbediente ad ogni Parola di Cristo Gesù. Dovrà fare della Parola del suo Maestro e Signore il suo pane quotidiano, il suo cibo giornaliero. Se l’Apostolo si distacca da questo nutrimento, il Cristo che è nel suo cuore muore e mai lo potrà donare. In fine dovrà vigilare e prestare ogni attenzione affinché Gesù cresca nel suo cuore e non diminuisca, si sviluppi in tutta la sua potenza di grazia e verità e mai muoia in lui. L’Apostolo deve sempre sapere che darà agli altri il Cristo che governa la sua vita. Se Cristo è morto in lui, darà un Cristo morto. Se Cristo in lui rimane rachitico, darà un Cristo rachitico. Se il lui il Cristo è falso darà un Cristo falso. Solo se Cristo vive in Lui darà il Cristo vivo.

La Vergine Maria è Regina degli Apostoli, perché è Lei che sempre dovrà non solamente insegnare, ma anche mostrare come Cristo Gesù va concepito nel cuore, va fatto crescere e sviluppare, va portato fino al sommo della sua perfezione e bellezza, perché sia dato nella sua pienezza ad ogni uomo. Se per un solo istante l’Apostolo distoglie lo sguardo dalla Madre celeste, sempre darà al mondo un altro Cristo, un suo Cristo, che però non è il Cristo di Dio. Da cosa ci accorgiamo se la Vergine Maria è Regina di un Apostolo? Dal Cristo che Lui dona. Chi non dona il vero Cristo, attesta, rivela, manifesta che la Vergine Maria non è la sua Regina e neanche è la Madre sua. Come la Vergine Maria si è lasciata interamente fare dallo Spirito Santo, anche gli Apostoli dovranno lasciarsi fare quotidianamente dallo Spirito Santo. Come lo Spirito vuole farli? Perfettamente conformi all’immagine di Gesù. Così essi non solo daranno Cristo secondo purezza di verità e pienezza di grazia, mostreranno anche Cristo vivente in loro. È questa ostensione di Cristo in loro che dona testimonianza alla verità di Cristo. Gli Apostoli non ingannano il mondo. Sono essi stessi manifestazione visibile della potenza di grazia e di verità che è in Gesù Signore. Tutto questo potrà avvenire se veramente la Vergine Maria viene accolta dagli Apostoli come loro vera Regina e da essi è costituita Maestra dalla quale sempre apprendere come si fa crescere Cristo nel loro cuore e come sempre lo si deve dare al mondo nella pienezza della sua verità, mostrando però ad ogni uomo cosa questa pienezza di verità e di grazia ha generato in loro. Ecco qual è la vera missione che l’Apostolo del Signore dovrà sempre vivere sotto il governo della sua Regina che è la Vergine Maria.

Lo Spirito Santo è il Datore della vita. Il Padre ha stabilito che sia Lui a dare Cristo, vita eterna, verità, grazia, luce, giustizia, santità, agli Apostoli perché siano gli Apostoli a darlo ad ogni altro uomo nella sua pienezza di grazia e verità, donando però ad ogni altro uomo lo Spirito Santo nella sua pienezza eterna creatrice della vita di Cristo Gesù in ogni cuore. Lo Spirito Santo non porta nei nostri cuori il Cristo di ieri, o il Cristo delle Profezie, dei Salmi, della Legge. Lui porta nei cuori il Cristo Crocifisso e Risorto, il Cristo Signore e Giudice, il Cristo Mediatore universale, il Cristo che oggi vive assiso alla destra del Padre e intercede per noi. Lo Spirito Santo non ricorda ciò che Gesù è stato. Dona il Cristo che oggi è. Lo dona in una maniera sempre attuale, sempre viva, sempre nella ricchezza della sua luce, verità, grazia. Possiamo lasciarci aiutare da quanto avviene nel seno della Vergine Maria. Per opera dello Spirito Santo il Verbo di Dio di fa carne in Lei. In Lei cresce. In Lei si sviluppa. In Lei prende vita pienamente umana. Da Lei viene dato alla luce perché Lui possa vivere tutta la missione che il Padre gli ha affidato.

Lo Spirito Santo genera Cristo Crocifisso e Risorto, Cristo luce e verità, Cristo grazia e vita eterna nel cuore degli Apostoli, perché in essi prenda vita, si sviluppi, cresca, venga dato alla luce. Essi donano lo Spirito Santo perché il Cristo da essi dato alla luce prenda vita in ogni altro cuore. Ma quale Cristo Gesù prende vita nei cuori? Quello che è nel cuore degli Apostoli. Se gli Apostoli gli hanno dato vita piena anche nel cuore di quanti per la loro Parola credono in Cristo, riceveranno il Cristo nella sua pienezza di verità e di grazia. Se in essi Cristo non è cresciuto, non ha raggiunto la sua pienezza, essi daranno un Cristo non perfettamente sviluppato o addirittura un Cristo falso. Come Cristo Gesù dona il Padre e lo Spirito Santo che hanno raggiunto nel suo cuore la pienezza della verità, della luce, della grazia, della carità, così gli Apostoli daranno Cristo e lo Spirito Santo secondo lo sviluppo che è avvenuto in essi. È verità che mai dovrà essere dimenticata. Chi è governato dalla sua Regina, mai la dimenticherà.

Regina degli Apostoli, aiutaci a vivere la missione di dare Cristo secondo verità e giustizia.

**REGINA DEI MÀRTIRI**

Nel linguaggio scritturistico del Nuovo Testamento martire è colui che rende testimonianza a Cristo Gesù, annunciando la sua Parola e facendola l’unica e sola Legge della sua vita. Nel linguaggio teologico martire è colui che ha sparso per Cristo il proprio sangue, unendolo al sangue sparso da Gesù dalla croce. Quanti non hanno versato il loro sangue, ma hanno testimoniato Cristo Gesù con la Parola e con la vita, sono detti Confessori della fede. Gesù è il Testimone fedele del Padre. Lui ha consumato, ha speso, ha offerto tutta la sua vita per rendere testimonianza alla verità del Padre suo. Anche la Vergine Maria ha consumato, ha speso, ha offerto tutta la sua vita al Padre, nello Spirito Santo, per essere tutta del suo Signore. La sua vita la Vergine Maria la ha offerta nel grande dolore. Ai piedi della croce Lei ha offerto il Figlio suo al Padre, vivendo una fede e una testimonianza più grande di quella di Abramo. Quanto è stato chiesto ad Abramo, è stato chiesto alla Vergine Maria in forme e modalità ancora più grandi: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Gesù, va’ sul monte Golgota e offrilo in olocausto». Maria assistette alla morte del Figlio suo, facendo anche lei del suo cuore un’offerta gradita al Padre. Mai a nessun martire è stato chiesto tanto. Per questo la Vergine Maria è Regina dei martiri.

In Maria si compie la profezia di Simeone: “E anche a te una spada trafiggerà l’anima” (Lc 2,35). In Maria la Chiesa vede il compimento delle Parole delle Lamentazioni: “Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c’è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente. Dall’alto egli ha scagliato un fuoco, nelle mie ossa lo ha fatto penetrare. Ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto tornare indietro. Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre” (Lam 1,12-13). Anche se il linguaggio è di sapore veterotestamentario, la verità è eterna. Gerusalemme piange per i peccati dei suoi figli, Maria offre il Figlio suo per i peccati di tutti gli uomini dati a Lei dal Figlio suo come suo veri figli. Il Figlio si offre al Padre per espiare i peccati del mondo. Maria offre Cristo al Padre, gliene fa dono, nel dono di Cristo offre se stessa al Padre e con questa sua offerta partecipa alla redenzione del Figlio Suo. Gesù è il solo Redentore, il solo Salvatore. Maria partecipa in una maniera mirabile alla redenzione del Figlio suo. Dal Figlio suo è redenta. Con il Figlio partecipa alla redenzione dei suoi figli. Lei è vera Regina dei Martiri ai piedi della croce. È Martire più di ogni altro martire, perché Lei è martire senza peccato. Regina dei Martiri, prega per noi.

**TESTIMONI E TESTIMONIANZA NEL NUOVO TESTAMENTO**

Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e **la testimonianza di Gesù Cristo**, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino. Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, **il testimone fedele**, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente! (Ap 1,1-8).

Ἀποκάλυψις Ἰησοῦ Χριστοῦ, ἣν ἔδωκεν αὐτῷ ὁ θεὸς δεῖξαι τοῖς δούλοις αὐτοῦ, ἃ δεῖ γενέσθαι ἐν τάχει, καὶ ἐσήμανεν ἀποστείλας διὰ τοῦ ἀγγέλου αὐτοῦ τῷ δούλῳ αὐτοῦ Ἰωάννῃ, ὃς ἐμαρτύρησεν τὸν λόγον τοῦ θεοῦ καὶ τὴν μαρτυρίαν Ἰησοῦ Χριστοῦ, ὅσα εἶδεν. μακάριος ὁ ἀναγινώσκων καὶ οἱ ἀκούοντες τοὺς λόγους τῆς προφητείας καὶ τηροῦντες τὰ ἐν αὐτῇ γεγραμμένα, ὁ γὰρ καιρὸς ἐγγύς. Ἰωάννης ταῖς ἑπτὰ ἐκκλησίαις ταῖς ἐν τῇ Ἀσίᾳ· χάρις ὑμῖν καὶ εἰρήνη ⸀ἀπὸ ὁ ὢν καὶ ὁ ἦν καὶ ὁ ἐρχόμενος, καὶ ἀπὸ τῶν ἑπτὰ πνευμάτων ἃ ἐνώπιον τοῦ θρόνου αὐτοῦ, καὶ ἀπὸ Ἰησοῦ Χριστοῦ, ὁ μάρτυς ὁ πιστός, ὁ πρωτότοκος τῶν νεκρῶν καὶ ὁ ἄρχων τῶν βασιλέων τῆς γῆς. Τῷ ἀγαπῶντι ἡμᾶς καὶ ⸀λύσαντι ἡμᾶς ⸀ἐκ τῶν ἁμαρτιῶν ἡμῶν ἐν τῷ αἵματι αὐτοῦ — καὶ ἐποίησεν ἡμᾶς βασιλείαν, ἱερεῖς τῷ θεῷ καὶ πατρὶ αὐτοῦ — αὐτῷ ἡ δόξα καὶ τὸ κράτος εἰς τοὺς αἰῶνας ⸂τῶν αἰώνων⸃· ἀμήν. Ἰδοὺ ἔρχεται μετὰ τῶν νεφελῶν, καὶ ὄψεται αὐτὸν πᾶς ὀφθαλμὸς καὶ οἵτινες αὐτὸν ἐξεκέντησαν, καὶ κόψονται ἐπ’ αὐτὸν πᾶσαι αἱ φυλαὶ τῆς γῆς. ναί, ἀμήν. Ἐγώ εἰμι τὸ Ἄλφα καὶ τὸ Ὦ, λέγει κύριος, ὁ θεός, ὁ ὢν καὶ ὁ ἦν καὶ ὁ ἐρχόμενος, ὁ παντοκράτωρ (Ap 1,1-8)

Apocalypsis Iesu Christi quam dedit illi Deus palam facere servis suis quae oportet fieri cito et significavit mittens per angelum suum servo suo Iohanni, qui **testimonium perhibuit verbo Dei et testimonium Iesu Christi quaecumque vidit.** beatus qui legit et qui audiunt verba prophetiae et servant ea quae in ea scripta sunt tempus enim prope est. Iohannes septem ecclesiis quae sunt in Asia gratia vobis et pax ab eo qui est et qui erat et qui venturus est et a septem spiritibus qui in conspectu throni eius sunt et ab Iesu Christo qui est **testis fidelis** primogenitus mortuorum et princeps regum terrae qui dilexit nos et lavit nos a peccatis nostris in sanguine suo et fecit nostrum regnum sacerdotes Deo et Patri suo ipsi gloria et imperium in saecula saeculorum amen. Ecce venit cum nubibus et videbit eum omnis oculus et qui eum pupugerunt et plangent se super eum omnes tribus terrae etiam amen. Ego sum Alpha et Omega principium et finis dicit Dominus Deus qui est et qui erat et qui venturus est Omnipotens (Ap 1,1-8).

Poi mi fu data una canna simile a una verga e mi fu detto: «Àlzati e misura il tempio di Dio e l’altare e il numero di quelli che in esso stanno adorando. Ma l’atrio, che è fuori dal tempio, lascialo da parte e non lo misurare, perché è stato dato in balìa dei pagani, i quali calpesteranno la città santa per quarantadue mesi. Ma farò in modo che **i miei due testimoni,** vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per mille duecentosessanta giorni». Questi sono i due olivi e i due candelabri che stanno davanti al Signore della terra. Se qualcuno pensasse di fare loro del male, uscirà dalla loro bocca un fuoco che divorerà i loro nemici. Così deve perire chiunque pensi di fare loro del male (Ap 11,1-5).

Καὶ ἐδόθη μοι κάλαμος ὅμοιος ῥάβδῳ, λέγων· ⸀Ἔγειρε καὶ μέτρησον τὸν ναὸν τοῦ θεοῦ καὶ τὸ θυσιαστήριον καὶ τοὺς προσκυνοῦντας ἐν αὐτῷ. καὶ τὴν αὐλὴν τὴν ἔξωθεν τοῦ ναοῦ ἔκβαλε ⸀ἔξωθεν, καὶ μὴ αὐτὴν μετρήσῃς, ὅτι ἐδόθη τοῖς ἔθνεσιν, καὶ τὴν πόλιν τὴν ἁγίαν πατήσουσιν μῆνας ⸀τεσσεράκοντα δύο. καὶ δώσω τοῖς δυσὶν μάρτυσίν μου, καὶ προφητεύσουσιν ἡμέρας χιλίας διακοσίας ἑξήκοντα, ⸀περιβεβλημένοι σάκκους. Οὗτοί εἰσιν αἱ δύο ἐλαῖαι καὶ αἱ δύο λυχνίαι αἱ ἐνώπιον τοῦ κυρίου τῆς γῆς ⸀ἑστῶτες. καὶ εἴ τις αὐτοὺς θέλει ἀδικῆσαι, πῦρ ἐκπορεύεται ἐκ τοῦ στόματος αὐτῶν καὶ κατεσθίει τοὺς ἐχθροὺς αὐτῶν· καὶ εἴ τις ⸂θελήσῃ αὐτοὺς⸃ ἀδικῆσαι, οὕτως δεῖ αὐτὸν ἀποκτανθῆναι. (Ap 11,1.5).

Et datus est mihi calamus similis virgae dicens surge et metire templum Dei et altare et adorantes in eo. Atrium autem quod est foris templum eice foras et ne metieris eum quoniam datum est gentibus et civitatem sanctam calcabunt mensibus quadraginta duobus. Et dabo **duobus testibus meis** et prophetabunt diebus mille ducentis sexaginta amicti saccos. Hii sunt duo olivae et duo candelabra in conspectu Domini terrae stantes (Ap 11,1-4).

Poi Gesù gli disse: "Guardati dal dirlo a qualcuno, ma va’ a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò serva come **testimonianza** per loro" (Mt 8, 4).

καὶ λέγει αὐτῷ ὁ Ἰησοῦς· Ὅρα μηδενὶ εἴπῃς, ἀλλὰ ὕπαγε σεαυτὸν δεῖξον τῷ ἱερεῖ, καὶ προσένεγκον τὸ δῶρον ὃ προσέταξεν Μωϋσῆς εἰς μαρτύριον αὐτοῖς.  (Mt 8,4).

E sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare **testimonianza** a loro e ai pagani (Mt 10, 18).

Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adultèri, le prostituzioni, i furti, le false **testimonianze**, le bestemmie (Mt 15, 19).

ἐκ γὰρ τῆς καρδίας ἐξέρχονται διαλογισμοὶ πονηροί, φόνοι, μοιχεῖαι, πορνεῖαι, κλοπαί, ψευδομαρτυρίαι, βλασφημίαι. (Mt 15,19).

Se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre **testimoni** (Mt 18, 16).

ἐὰν δὲ μὴ ἀκούσῃ, παράλαβε μετὰ σοῦ ἔτι ἕνα ἢ δύο, ἵνα ἐπὶ στόματος δύο μαρτύρων ἢ τριῶν σταθῇ πᾶν ῥῆμα· (Mt 18,16).

Ed egli chiese: "Quali?". Gesù rispose "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non **testimoniare** il falso (Mt 19, 18).

λέγει αὐτῷ· Ποίας; ὁ δὲ Ἰησοῦς ⸀εἶπεν· Τὸ Οὐ φονεύσεις, Οὐ μοιχεύσεις, Οὐ κλέψεις, Οὐ ψευδομαρτυρήσεις,  **(Mt 19,18).**

E così **testimoniate**, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti (Mt 23, 31).

Frattanto questo vangelo del regno sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa **testimonianza** a tutte le genti; e allora verrà la fine (Mt 24, 14).

I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa **testimonianza** contro Gesù, per condannarlo a morte (Mt 26, 59).

Ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi **testimoni** (Mt 26, 60).

Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: "Non rispondi nulla? Che cosa **testimoniano** costoro contro di te?" (Mt 26, 62).

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: "Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di **testimoni**? Ecco, ora avete udito la bestemmia (Mt 26, 65).

5τότε ὁ ἀρχιερεὺς διέρρηξεν τὰ ἱμάτια αὐτοῦ ⸀λέγων· Ἐβλασφήμησεν· τί ἔτι χρείαν ἔχομεν (Mt 26,65).

"Guarda di non dir niente a nessuno, ma va’, presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a **testimonianza** per loro" (Mc 1, 44).

Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a **testimonianza** per loro" (Mc 6, 11).

Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa **testimonianza**, non frodare, onora il padre e la madre" (Mc 10, 19).

Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe, comparirete davanti a governatori e re a causa mia, per render **testimonianza** davanti a loro (Mc 13, 9).

Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una **testimonianza** contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano (Mc 14, 55).

Molti infatti attestavano il falso contro di lui e così le loro **testimonianze** non erano concordi (Mc 14, 56).

Ma alcuni si alzarono per **testimoniare** il falso contro di lui, dicendo (Mc 14, 57).

καί τινες ἀναστάντες ἐψευδομαρτύρουν κατ’ αὐτοῦ λέγοντες  (Mc 14.57).

Ma nemmeno su questo punto la loro **testimonianza** era concorde (Mc 14, 59).

Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa **testimoniano** costoro contro di te?" (Mc 14, 60). Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di **testimoni**? (Mc 14, 63). Come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono **testimoni** fin da principio e divennero ministri della parola (Lc 1, 2). Tutti gli rendevano **testimonianza** ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è il figlio di Giuseppe?" (Lc 4, 22).

Gli ingiunse di non dirlo a nessuno: "Và, mostrati al sacerdote e fa’ l'offerta per la tua purificazione, come ha ordinato Mosè, perché serva di **testimonianza** per essi" (Lc 5, 14). Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a **testimonianza** contro di essi" (Lc 9, 5).

Così voi date **testimonianza** e approvazione alle opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite loro i sepolcri (Lc 11, 48). Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non **testimoniare** il falso, onora tuo padre e tua madre" (Lc 18, 20). Questo vi darà occasione di render **testimonianza** (Lc 21, 13). Risposero: "Che bisogno abbiamo ancora di **testimonianza**? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca" (Lc 22, 71). Di questo voi siete **testimoni** (Lc 24, 48).

Egli venne come **testimone** per rendere **testimonianza** alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui (Gv 1, 7). Egli non era la luce, ma doveva render **testimonianza** alla luce (Gv 1, 8). Giovanni gli rende **testimonianza** e grida: "Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me" (Gv 1, 15). E questa è la **testimonianza** di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Chi sei tu?" (Gv 1, 19). Giovanni rese **testimonianza** dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui (Gv 1, 32). E io ho visto e ho reso **testimonianza** che questi è il Figlio di Dio" (Gv 1, 34). E non aveva bisogno che qualcuno gli desse **testimonianza** su un altro, egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo (Gv 2, 25). In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e **testimoniamo** quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra **testimonianza** (Gv 3, 11). Andarono perciò da Giovanni e gli dissero: "Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso **testimonianza**, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui" (Gv 3, 26). Voi stessi mi siete **testimoni** che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui (Gv 3, 28). Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua **testimonianza** (Gv 3, 32). Chi però ne accetta la **testimonianza**, certifica che Dio è veritiero (Gv 3, 33). Se fossi io a render **testimonianza** a me stesso, la mia **testimonianza** non sarebbe vera (Gv 5, 31). Ma c'è un altro che mi rende **testimonianza**, e so che la **testimonianza** che egli mi rende è verace (Gv 5, 32). Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso **testimonianza** alla verità (Gv 5, 33). Io non ricevo **testimonianza** da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi (Gv 5, 34). Io però ho una **testimonianza** superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, **testimoniano** di me che il Padre mi ha mandato (Gv 5, 36). E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso **testimonianza** di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto (Gv 5, 37). Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono **testimonianza** (Gv 5, 39). Gli dissero allora i farisei: "Tu dai **testimonianza** di te stesso; la tua **testimonianza** non è vera" (Gv 8, 13). Gesù rispose: "Anche se io rendo **testimonianza** di me stesso, la mia **testimonianza** è vera, perché so da dove vengo e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado (Gv 8, 14). Nella vostra Legge sta scritto che la **testimonianza** di due persone è vera (Gv 8, 17). Orbene, sono io che do **testimonianza** di me stesso, ma anche il Padre, che mi ha mandato, mi dà **testimonianza**" (Gv 8, 18). Gesù rispose loro: "Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno **testimonianza** (Gv 10, 25). Intanto la gente che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli rendeva **testimonianza** (Gv 12, 17). Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà **testimonianza** (Gv 15, 26). E anche voi mi renderete **testimonianza**, perché siete stati con me fin dal principio (Gv 15, 27). Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere **testimonianza** alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce" (Gv 18, 37). Chi ha visto ne dà **testimonianza** e la sua **testimonianza** è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate (Gv 19, 35). Questo è il discepolo che rende **testimonianza** su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua **testimonianza** è vera (Gv 21, 24).

Ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete **testimoni** a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra" (At 1, 8). Incominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di tra noi assunto in cielo, uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione" (At 1, 22). Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo **testimoni** (At 2, 32). E avete ucciso l'autore della vita. Ma Dio l'ha risuscitato dai morti e di questo noi siamo **testimoni** (At 3, 15). Con grande forza gli apostoli rendevano **testimonianza** della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande stima (At 4, 33). E di questi fatti siamo **testimoni** noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui" (At 5, 32). Presentarono quindi dei falsi **testimoni**, che dissero: "Costui non cessa di proferire parole contro questo luogo sacro e contro la legge (At 6, 13). I nostri padri avevano nel deserto la tenda della **testimonianza**, come aveva ordinato colui che disse a Mosè di costruirla secondo il modello che aveva visto (At 7, 44). lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i **testimoni** deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo (At 7, 58). Essi poi, dopo aver **testimoniato** e annunziato la parola di Dio, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi della Samaria (At 8, 25). E noi siamo **testimoni** di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce (At 10, 39). Non a tutto il popolo, ma a **testimoni** prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti (At 10, 41). Tutti i profeti gli rendono questa **testimonianza**: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome" (At 10, 43). E, dopo averlo rimosso dal regno, suscitò per loro come re Davide, al quale rese questa **testimonianza**: Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri (At 13, 22). Ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono i suoi **testimoni** davanti al popolo (At 13, 31). Rimasero tuttavia colà per un certo tempo e parlavano fiduciosi nel Signore, che rendeva **testimonianza** alla predicazione della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi (At 14, 3). E Dio, che conosce i cuori, ha reso **testimonianza** in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi (At 15, 8). Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere **testimonianza** al messaggio della grazia di Dio (At 20, 24). Come può darmi **testimonianza** il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii allo scopo di condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti (At 22, 5). Perché gli sarai **testimone** davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito (At 22, 15). E vidi Lui che mi diceva: Affrettati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua **testimonianza** su di me (At 22, 18). Quando si versava il sangue di Stefano, tuo **testimone**, anch'io ero presente e approvavo e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano (At 22, 20). La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: "Coraggio! Come hai **testimoniato** per me a Gerusalemme, così è necessario che tu mi renda **testimonianza** anche a Roma" (At 23, 11). Essi sanno pure da tempo, se vogliono renderne **testimonianza**, che, come fariseo, sono vissuto nella setta più rigida della nostra religione (At 26, 5). Su, alzati e rimettiti in piedi; ti sono apparso infatti per costituirti ministro e **testimone** di quelle cose che hai visto e di quelle per cui ti apparirò ancora (At 26, 16). Ma l'aiuto di Dio mi ha assistito fino a questo giorno, e posso ancora rendere **testimonianza** agli umili e ai grandi. Null'altro io affermo se non quello che i profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere (At 26, 22). E fissatogli un giorno, vennero in molti da lui nel suo alloggio; egli dal mattino alla sera espose loro accuratamente, rendendo la sua **testimonianza**, il regno di Dio, cercando di convincerli riguardo a Gesù, in base alla Legge di Mosè e ai Profeti (At 28, 23).

Quel Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunziando il vangelo del Figlio suo, mi è **testimone** che io mi ricordo sempre di voi (Rm 1, 9). Essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla **testimonianza** della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono (Rm 2, 15). Ora invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, **testimoniata** dalla legge e dai profeti (Rm 3, 21). Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà **testimonianza** nello Spirito Santo (Rm 9, 1). Rendo infatti loro **testimonianza** che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza (Rm 10, 2). La **testimonianza** di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente (1Cor 1, 6). Anch'io, o fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunziarvi la **testimonianza** di Dio con sublimità di parola o di sapienza (1Cor 2, 1). Noi, poi, risultiamo falsi **testimoni** di Dio, perché contro Dio abbiamo **testimoniato** che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono (1Cor 15, 15). Questo infatti è il nostro vanto: la **testimonianza** della coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio (2Cor 1, 12). Dio è **testimone** che la nostra parola verso di voi non è "sì" e "no" (2Cor 1, 18). Io chiamo Dio a **testimone** sulla mia vita, che solo per risparmiarvi non sono più venuto a Corinto (2Cor 1, 23). Posso **testimoniare** infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente (2Cor 8, 3). Questa è la terza volta che vengo da voi. Ogni questione si deciderà sulla dichiarazione di due o tre **testimoni** (2Cor 13, 1). Dove sono dunque le vostre felicitazioni? Vi rendo **testimonianza** che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darmeli (Gal 4, 15). Infatti Dio mi è **testimonio** del profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù (Fil 1, 8). Gli rendo **testimonianza** che si impegna a fondo per voi, come per quelli di Laodicèa e di Geràpoli (Col 4, 13). Mai infatti abbiamo pronunziato parole di adulazione, come sapete, né avuto pensieri di cupidigia: Dio ne è **testimone** (1Ts 2, 5). Voi siete **testimoni**, e Dio stesso è **testimone**, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi credenti (1Ts 2, 10). Quando egli verrà per esser glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile in tutti quelli che avranno creduto, perché è stata creduta la nostra **testimonianza** in mezzo a voi (2Ts 1, 10). Che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa **testimonianza** egli l'ha data nei tempi stabiliti (1Tm 2, 6). Abbia la **testimonianza** di opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l'ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene (1Tm 5, 10). Non accettare accuse contro un presbitero senza la deposizione di due o tre **testimoni** (1Tm 5, 19). Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti **testimoni** (1Tm 6, 12). Al cospetto di Dio che dà vita a tutte le cose e di Gesù Cristo che ha dato la sua bella **testimonianza** davanti a Ponzio Pilato (1Tm 6, 13). Non vergognarti dunque della **testimonianza** da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio (2Tm 1, 8). E le cose che hai udito da me in presenza di molti **testimoni**, trasmettile a persone fidate, le quali siano in grado di ammaestrare a loro volta anche altri (2Tm 2, 2). Questa **testimonianza** è vera. Perciò correggili con fermezza, perché rimangano nella sana dottrina (Tt 1, 13).

Mentre Dio convalidava la loro **testimonianza** con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà (Eb 2, 4). Anzi, qualcuno in un passo ha **testimoniato**: Che cos'è l'uomo perché ti ricordi di lui o il figlio dell'uomo perché tu te ne curi? (Eb 2, 6). In verità Mosè fu fedele in tutta la casa di lui come servitore, per rendere **testimonianza** di ciò che doveva essere annunziato più tardi (Eb 3, 5). Gli è resa infatti questa **testimonianza**: Tu sei sacerdote in eterno alla maniera di Melchìsedek (Eb 7, 17). Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre **testimoni** (Eb 10, 28). Per mezzo di questa fede gli antichi ricevettero buona **testimonianza** (Eb 11, 2). Per fede Enoch fu trasportato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti prima di essere trasportato via, ricevette la **testimonianza** di essere stato gradito a Dio (Eb 11, 5). Eppure, tutti costoro, pur avendo ricevuto per la loro fede una buona **testimonianza**, non conseguirono la promessa (Eb 11, 39). Anche noi dunque, circondati da un così gran numero di **testimoni**, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci intralcia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti (Eb 12, 1). Le vostre vesti sono state divorate dalle tarme; il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si leverà a **testimonianza** contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! (Gc 5, 3). Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, **testimone** delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi (1Pt 5, 1). Infatti, non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati **testimoni** oculari della sua grandezza (2Pt 1, 16). (Poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo **testimonianza** e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi) (1Gv 1, 2). Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende **testimonianza**, perché lo Spirito è la verità (1Gv 5, 6). Poiché tre sono quelli che rendono **testimonianza** (1Gv 5, 7). Se accettiamo la **testimonianza** degli uomini, la **testimonianza** di Dio è maggiore; e la **testimonianza** di Dio è quella che ha dato al suo Figlio (1Gv 5, 9). Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa **testimonianza** in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla **testimonianza** che Dio ha reso a suo Figlio (1Gv 5, 10). E la **testimonianza** è questa: Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio (1Gv 5, 11). Molto infatti mi sono rallegrato quando sono giunti alcuni fratelli e hanno reso **testimonianza** che tu sei verace in quanto tu cammini nella verità (3Gv 1, 3). Essi hanno reso **testimonianza** della tua carità davanti alla Chiesa, e farai bene a provvederli nel viaggio in modo degno di Dio (3Gv 1, 6). Quanto a Demetrio, tutti gli rendono **testimonianza**, anche la stessa verità; anche noi ne diamo **testimonianza** e tu sai che la nostra **testimonianza** è veritiera (3Gv 1, 12). Questi attesta la parola di Dio e la **testimonianza** di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto (Ap 1, 2). E da Gesù Cristo, il **testimone** fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue (Ap 1, 5). Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della **testimonianza** resa a Gesù (Ap 1, 9). So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele **testimone**, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana (Ap 2, 13). All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi: Così parla l'Amen, il **Testimone** fedele e verace, il Principio della creazione di Dio (Ap 3, 14). Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della **testimonianza** che gli avevano resa (Ap 6, 9). Ma farò in modo che i miei due **Testimoni**, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per mille duecentosessanta giorni" (Ap 11, 3). E quando poi avranno compiuto la loro **testimonianza**, la bestia che sale dall'Abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà (Ap 11, 7). Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla **testimonianza** del loro martirio, poiché hanno disprezzato la vita fino a morire (Ap 12, 11). Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della **testimonianza** di Gesù (Ap 12, 17). Dopo ciò vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la Tenda della **Testimonianza** (Ap 15, 5). Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: "Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la **testimonianza** di Gesù. E' Dio che devi adorare". La **testimonianza** di Gesù è lo spirito di profezia (Ap 19, 10). Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della **testimonianza** di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni (Ap 20, 4). Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per **testimoniare** a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino" (Ap 22, 16).

**I TESTIMONI CON IL SANGUE NELL’APOCALISSE**

Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiasse vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta. E vidi salire dall’oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio». E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: cento quarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d’Israele: dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo; dalla tribù di Ruben, dodicimila; dalla tribù di Gad, dodicimila; dalla tribù di Aser, dodicimila; dalla tribù di Nèftali, dodicimila; dalla tribù di Manasse, dodicimila; dalla tribù di Simeone, dodicimila; dalla tribù di Levi, dodicimila; dalla tribù di Ìssacar, dodicimila; dalla tribù di Zàbulon, dodicimila; dalla tribù di Giuseppe, dodicimila; dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo.

Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello». E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen». Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «**Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?**». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: **«Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello.** Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi» (Ap 7,1-17).

**NELLA LETTERA AI FILIPPESI E SECONDA LETTERA A TIMOTEO**

Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. **Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi.** Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,12-18).

**Io infatti sto già per essere versato in offerta** ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione (2Tm 4,6-8).

**REGINA DEI CONFESSORI DELLA FEDE**

I Confessori della fede sono tutte quelle persone, uomini, donne, bambini, anziani, che hanno tenuto sempre alta la Parola di vita, facendo brillare nel mondo la luce di Gesù secondo pienezza di verità, mozione, vocazione, date dallo Spirito Santo e secondo lo Spirito Santo sempre vissute. Ecco come l’Apostolo Paolo tratteggia i confessori della fede, prima nella Lettera ai Filippesi e poi nella secondo Lettera ai Corinzi: “Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato (Fil 2,12-16).

“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10). È un programma di vita alto quello che chiede l’Apostolo ai discepoli di Gesù per essere veri confessori della fede.

Quanto l’Apostolo dice è solo comprensione nello Spirito Santo del grande Discorso della Montagna fatto a Gesù ai suoi discepoli. Eccone un brano:

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!

Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.

Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,13-48).

La Vergine Maria è Regina dei confessori della fede perché mai nessuna creatura ha seguito Cristo Gesù, camminando nello Spirito Santo, come Lei. La verità della sequela di Cristo è data dalla potenza dello Spirito Santo che governa il nostro cuore. Vi potrà mai esserci, al di fuori del cuore di Cristo Gesù, un cuore così pieno e ricco di Spirito Santo come il cuore della nostra Madre celeste? Lei è Regina dei confessori della fede perché tutti a Lei si possono ispirare per la confessione di Cristo nella loro vita: ieri, oggi, domani. La Vergine Maria è sempre imitabile in tutto. Dove nei confessori della fede si possono trovare delle ombre di umanità piccola, fragile, misera, nella Madre di Dio e Madre nostra non vi è alcuna macchia. Lei è purissima in ogni cosa. La sua luce è sette volte più luminosa della luce del sole e di tutti gli Angeli e Santi del Paradiso. A Lei possiamo chiedere che nella confessione della fede nel suo Figlio amato ci liberi da ogni ombra della nostra piccola, misera, fragile umanità. Regina dei confessori della fede viene in nostro aiuto.

**I CONFESSORI DELLA FEDE NELL’ANTICO TESTAMENTO**

La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile.

Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.

Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.

Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.

Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.

Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri.

Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone.

Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa.

Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re.

Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa.

Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile.

Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti.

Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.

Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni.

Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori.

E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.

Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi.

**I CONFESSORI DELLA FEDE NEL NUOVO TESTAMENTO**

Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio.

È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.

Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.

Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime.

Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Non potevano infatti sopportare quest’ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata. Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all’adunanza festosa e all’assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell’alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.

Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. La sua voce un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo. Quando dice ancora una volta, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse. Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore; perché il nostro Dio è un fuoco divorante.

**REGINA DEI VERI CRISTIANI**

Per comprendere secondo verità piena questo titolo – Regina dei veri cristiani – datato alla Madre nostra celeste, ci lasceremo aiutare da quanto dice il Signore al suo popolo per bocca del profeta: “Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono” (Os 1,8-9). Dio è il Re del suo popolo. Se però il popolo rifiuta Dio come Re, Dio è Re. Ma non è più Re per il suo popolo, che lo ha rinnegato, disprezzato, tradito, rifiutato. Questo non significa che il Signore non amerà più il suo popolo. Lo amerà sempre perché il suo amore è eterno, non potrà però fare nulla per esso perché non perisca come suo popolo. Ecco il lamento del Signore sul popolo che lo ha abbandonato come suo Re, suo Signore, suo Salvatore, suo Redentore: “Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto. Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? (Dt 32,1-6). Sempre l’uomo può rifiutare il suo Re e molti lo rifiutano.

Confessando noi che la Vergine Maria è Regina dei veri cristiani, vogliamo affermare che il vero cristiano, essendo colui che vive di purissima obbedienza a Cristo Gesù, mai rinnegherà Cristo suo Re e mai rinnegherà la Madre sua, data a noi da Lui come nostra vera Madre e Regina, perché sempre ci custodisca nel suo cuore così che la tentazione mai abbia a prevalere su di noi. Quando si rifiuta Cristo Signore, lo si disprezza, lo si insulta, lo si rinnega, sempre noi rifiuteremo, disprezzeremo, insulteremo, rinnegheremo la Vergine Maria sia come nostra Madre e sia come nostra Regina. Ma senza di Lei che custodisce il nostro cuore nel suo perché Satana mai lo rapisca e lo faccia suo cuore, facendo nostro il suo cuore, sempre siamo preda di ogni tentazione. Le tenebre ci avvolgeranno. Il peccato ci consumerà. La morte ci divorerà. Chi vuole che la Vergine Maria sia a custodia della sua casa spirituale con il suo esercito di Angeli e Santi, deve porre ogni impegno perché diventi vero discepolo di Gesù. Divenendo e impegnandosi a divenire sempre più vero cristiano, la Vergine Maria pone la sua dimora nel nostro cuore ed esso mai diverrà proprietà di Satana. Sempre sarà proprietà di Gesù Signore perché sarà a Lei a custodirlo perché mai sia dato ad altri all’infuori del Figlio suo. Vergine Maria, vera Discepola del Figlio tuo, Gesù Cristo nostro Signore, aiutaci a divenire e a crescere come veri cristiani. Tu potrai essere la nostra Regina e nessuna potenza del male potrà entrare nel nostro cuore per farne una dimora di peccato e di morte. Amen.

**IL POPOLO RIGETTA DIO COME SUO RE**

*Quando Samuele fu vecchio, stabilì giudici d’Israele i suoi figli. Il primogenito si chiamava Gioele, il secondogenito Abia; erano giudici a Bersabea. I figli di lui però non camminavano sulle sue orme, perché deviavano dietro il guadagno, accettavano regali e stravolgevano il diritto. Si radunarono allora tutti gli anziani d’Israele e vennero da Samuele a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli». Agli occhi di Samuele la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuele pregò il Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro. Come hanno fatto dal giorno in cui li ho fatti salire dall’Egitto fino ad oggi, abbandonando me per seguire altri dèi, così stanno facendo anche a te. Ascolta pure la loro richiesta, però ammoniscili chiaramente e annuncia loro il diritto del re che regnerà su di loro».*

*Samuele riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà». Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuele e disse: «No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». Samuele ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all’orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro». Samuele disse agli Israeliti: «Ciascuno torni alla sua città!» (1Sam 8,1-22).*

**IL SIGNORE È “IO SONO” – PER IL SUO POPOLO È “IO NON SONO”**

*Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele. Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: «Va’, prenditi in moglie una prostituta, genera figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore». Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: ella concepì e gli partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Izreèl, perché tra poco punirò la casa di Ieu per il sangue sparso a Izreèl e porrò fine al regno della casa d’Israele. In quel giorno io spezzerò l’arco d’Israele nella valle di Izreèl». La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: «Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d’Israele, non li perdonerò più. Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l’arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri». Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono (Os 1,1-9).*

**QUANDO SI RIFIUTA IL SIGNORE, PER IL POPOLO IL DISASTRO È IRREPARABILE**

*«Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto. Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero. Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante. Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto.*

*La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. Ha detto: “Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli. Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta. Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino alla profondità degl’inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti. Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di loro, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l’uomo canuto. Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo, se non temessi l’arroganza del nemico. Non si ingannino i loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo! Sono un popolo insensato e in essi non c’è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine.*

*Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono giudici. La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere. Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri? Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire”. Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo né libero. Allora dirà: “Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio, quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi! Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri, delle teste dei condottieri nemici!”. Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo» (Dt 32,1-43).*

**REGINA DELLE VERGINI**

Vergine è la donna che non è mai appartenuta a un uomo. Quando però noi parliamo di verginità ci riferiamo solo al corpo. Una persona è vergine nel corpo, ma è vergine nell’anima, nel cuore, nello spirito, nei desideri, nella volontà, nei pensieri? Parlando della Verginità della Madre di Dio, dobbiamo confessare che Lei non solo è stata vergine nel corpo, ma anche nell’anima, nello spirito, nel cuore, nei desideri, nei pensieri, nella volontà. A questa verginità dobbiamo includere il suo essere senza peccato fin dal primo istante del suo concepimento. La Madre di Dio mai è stata di Satana, mai del male, mai del peccato, mai dell’impurità, mai del vizio, mai dei cattivi pensieri o desideri. Lei dal primo istante del suo esistere fino al momento in cui dalla terra è stata trasportata in cielo in corpo e anima, è stata sempre, tutta, in ogni parte della sua persona, solo dal suo Dio e per Lui. Mai è stata dalla terra, mai dalle cose, mai dagli uomini, mai dai suoi pensieri, mai dai suoi desideri, mai dalla sua volontà. La sua verginità è nel dono pieno, totale, incontaminato, sempre santissimo, senza mai venire meno, al suo Signore. Il Signore le ha chiesto di essere tutta consacrata a Lui, perché attraverso di Lei Lui manifestasse tutta la sua gloria e Lei si è lasciata consacrare.

Lei è Vergine sopra ogni altra Vergine. Tutte le altre Vergini sono state del regno delle tenebre fino al giorno del loro battesimo. Maria mai è stata del regno delle tenebre. Lei non solo non ha conosciuto il peccato originale, in più dal Signore è stata colmata di grazia e di Spirito Santo. Le altre Vergini sono state vergini nel corpo, hanno però dovuto liberarsi da ogni pensiero, desiderio, spesso anche da quei vizi sottilissimi che rallentano la consacrazione totale al Signore. Non sempre la verginità fisica è stata accompagnata da una totale verginità o libertà anche dai più piccoli peccati veniali. La Madre di Dio è Regina delle Vergini, Regina sopra tutte le altre Vergini, perché nessuna vergine è stata come Lei: purissima, santissima, immacolata. Lei mai ha conosciuto il peccato, neanche nel più picco moto inespresso del cuore. Lei è sempre, tutta del suo Dio in una crescita che è giunta al sommo della perfezione consentita ad una persona umana. Come Creatura, dopo la Vergine Maria, c’è solo la Vergine Maria. Dopo Maria c’è solo Cristo Gesù e la sua santissima umanità. Veramente il Signore per Lei ha fatto cose grandi. Regina delle Vergini. Fa’ che ogni uomo ti imiti in questa tua perfetta consacrazione al tuo Dio. Aiutaci a divenire come te: interamente per il Signore, mai di noi stessi, mai di nessuna creatura, mai dell’idolatria, mai del peccato.

**LA VERGINITÀ NEGLI APOSTOLI PAOLO E GIOVANNI**

Sia in Paolo che in Giovanni, Apostoli del Signore, la verginità è della fede. Vergine è quella fede che non è mai stata inquinata dal pensiero dell’uomo, dalla sua falsità e menzogna. Vergine è quella fede che non ha mai conosciuto l’idolatria. Nella Scrittura Antica l’idolatria era detta prostituzione. Giuda e Israele si erano prostituite a coloro che non erano dèi.

*Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi (2Cor 11,1-6).*

*E vidi: ecco l’Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui cento quarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i cento quarantaquattromila, i redenti della terra. Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l’Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l’Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia.*

**IDOLATRIA COME PROSTITUZIONE NEL PROFETA EZECHIELE:**

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63).*

**REGINA DI TUTTI I SANTI**

Santo è solo il Signore. Ecco come Lui si rivolge ai figli d’Israele: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo”. In cosa consiste la santità di Dio? Nell’essere Lui operatore di solo bene, sempre, verso tutti. Ecco come il Libro della Sapienza rivela la santità di Dio: “Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita (Sap 11,22-26). Santo è allora chi imita il suo Signore. Chi è pietoso, misericordioso, compassionevole come è il suo Dio. Questa è però la Legge di santità che appartiene all’Antico Testamento.

Il Nuovo Testamento vive di un altro modello. Chi è il Santo? Chi imita Cristo Gesù. È la carità di Gesù l’unica regola della santità del cristiano: “La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1Cor 13,4-7). Ecco come la carità è stata vissuta da Gesù: “Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce (Fil 2,5-8). La Vergine Maria è Regina di tutti i Santi. Lei ha vissuto la carità al sommo della sua bellezza e perfezione, perché in Lei non vi era nessuno ostacolo proveniente dal vizio, dalla carne, dal peccato. Mai Lei ha conosciuto un solo peccato veniale. In Lei tutto è perfettissimo e santissimo. Questo titolo Lei lo ha meritato ai piedi della croce. Anche Lei come il Figlio si è annientata fino alla morte della sua anima trafitta dalla spada. Per questo il Signore la ha esaltata e l’ha costituita Regina dei suoi Santi nei cieli eterni. La gloria anche in Lei è frutto del suo annientamento per il compimento della divina volontà. Regina di tutti i Santi, prega per noi. Vogliamo imitarti nella tua santità.

**IL CODICE DELLA SANTITÀ SECONDO IL LIBRO DEL LEVITICO**

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.*

*Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.*

*Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.*

*Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.*

*Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.*

*Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.*

*Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*

*Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue.*

*Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.*

*Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-37).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.*

*Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.*

*Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.*

*Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte.*

*Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.*

*Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.*

*Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.*

*Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.*

*Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1-27).*

**IL CODICE DELLA SANTITÀ SECONDO IL VANGELO**

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,1-48).*

*Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.*

*Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.*

*Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.*

*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.*

*E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.*

*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.*

*Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.*

*Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.*

*Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande» (Lc 6,17-49).*

**REGINA CONCEPITA SENZA PECCATO ORIGINALE**

Per illuminare il mistero dell’immacolato concepimento della beata Vergine Maria, ci serviremo di alcune parole proferite da Papa Pio IX, contenute nel documento papale che proclama questo dogma perché sia purissima fede di tutta la Chiesa. Sappiamo che una verità che è data a tutta la Chiesa, è data perché ogni fedele della Chiesa non solo vi creda lui, ma anche perché lui aiuti ogni altro uomo perché creda in essa. La verità fa il vero uomo. La falsità rende l’uomo schiavo, impedendogli di accedere alle sorgenti eterne della sua autentica umanità. Il documento papale va letto con somma diligenza. Alcune parole vanno messe in grande evidenza. Ecco alcuni passaggi del documento:

Dio ineffabile, le vie del quale sono la misericordia e la verità; Dio, la cui volontà è onnipotente e la cui sapienza abbraccia con forza il primo e l'ultimo confine dell'universo e regge ogni cosa con dolcezza, previde fin da tutta l'eternità la tristissima rovina dell'intero genere umano, che sarebbe derivata dal peccato di Adamo. Avendo quindi deciso, in un disegno misterioso nascosto dai secoli, di portare a compimento l'opera primitiva della sua bontà, con un mistero ancora più profondo – l'incarnazione del Verbo – affinché l'uomo (indotto al peccato dalla perfida malizia del diavolo) non andasse perduto, in contrasto con il suo proposito d'amore, e affinché venisse recuperato felicemente ciò che sarebbe caduto con il primo Adamo, **fin dall'inizio e prima dei secoli scelse e dispose che al Figlio suo Unigenito fosse assicurata una Madre dalla quale Egli, fatto carne, sarebbe nato nella felice pienezza dei tempi. E tale Madre circondò di tanto amore, preferendola a tutte le creature, da compiacersi in Lei sola con un atto di esclusiva benevolenza. Per questo, attingendo dal tesoro della divinità, la ricolmò – assai più di tutti gli spiriti angelici e di tutti i santi – dell'abbondanza di tutti i doni celesti in modo tanto straordinario, perché Ella, sempre libera da ogni macchia di peccato, tutta bella e perfetta, mostrasse quella perfezione di innocenza e di santità da non poterne concepire una maggiore dopo Dio, e che nessuno, all'infuori di Dio, può abbracciare con la propria mente.**

**Era certo sommamente opportuno che una Madre degna di tanto onore rilucesse perennemente adorna degli splendori della più perfetta santità e, completamente immune anche dalla stessa macchia del peccato originale, riportasse il pieno trionfo sull'antico serpente.** Dio Padre dispose di dare a Lei il suo unico Figlio, generato dal suo seno uguale a sé, e che ama come se stesso, in modo tale che fosse, per natura, Figlio unico e comune di Dio Padre e della Vergine; lo stesso Figlio scelse di farne la sua vera Madre, e lo Spirito Santo volle e operò perché da Lei fosse concepito e generato Colui dal quale egli stesso procede. La Chiesa Cattolica che – da sempre ammaestrata dallo Spirito Santo – è il basilare fondamento della verità, considerando come dottrina rivelata da Dio, compresa nel deposito della celeste rivelazione, questa innocenza originale dell'augusta Vergine unitamente alla sua mirabile santità, in perfetta armonia con l'eccelsa dignità di Madre di Dio, non ha mai cessato di presentarla, proporla e sostenerla con molteplici argomentazioni e con atti solenni sempre più frequenti.

**La Madre di Dio vi è invocata ed esaltata come incorrotta colomba di bellezza, rosa sempre fresca. Essendo purissima sotto ogni aspetto, eternamente immacolata e beata, viene celebrata come l'innocenza stessa, che non fu mai violata, e come la nuova Eva che ha generato l'Emmanuele.** Non vi è dunque niente di straordinario se i Pastori della Chiesa e i popoli fedeli si sono compiaciuti, ogni giorno di più, di professare con tanta pietà, con tanta devozione e con tanto amore la dottrina dell'Immacolata Concezione della Vergine Madre di Dio, che, a giudizio dei Padri, è stata inserita nella Sacra Scrittura, è stata trasmessa dalle loro numerose e importantissime testimonianze, è stata manifestata e celebrata con tanti insigni monumenti del venerando tempo antico, è stata proposta e confermata dal più alto e autorevole magistero della Chiesa. Pastori e popolo niente ebbero di più dolce e di più caro che onorare, venerare, invocare ed esaltare ovunque, con tutto l'ardore del cuore, la Vergine Madre di Dio concepita senza peccato originale.

Dopo aver presentato senza interruzione, nell'umiltà e nel digiuno, le Nostre personali preghiere e quelle pubbliche della Chiesa, a Dio Padre per mezzo del suo Figlio, perché si degnasse di dirigere e di confermare la Nostra mente con la virtù dello Spirito Santo; dopo aver implorato l'assistenza dell'intera Corte celeste e dopo aver invocato con gemiti lo Spirito Paràclito; per sua divina ispirazione, ad onore della santa, ed indivisibile Trinità, a decoro e ornamento della Vergine Madre di Dio, ad esaltazione della Fede cattolica e ad incremento della Religione cristiana, **con l'autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dichiariamo, affermiamo e definiamo rivelata da Dio la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria fu preservata, per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento,** e ciò deve pertanto essere oggetto di fede certo ed immutabile per tutti i fedeli. Se qualcuno dunque avrà la presunzione di pensare diversamente da quanto è stato da Noi definito (Dio non voglia!), sappia con certezza di aver pronunciato la propria condanna, di aver subito il naufragio nella fede, di essersi separato dall'unità della Chiesa, e, se avrà osato rendere pubblico, a parole o per iscritto o in qualunque altro modo, ciò che pensa, sappia di essere incorso, ipso facto, nelle pene comminate dal Diritto.

La Nostra bocca è veramente piena di gioia e la Nostra lingua di esultanza. Innalziamo dunque a Gesù Cristo Signore Nostro i più umili e sentiti ringraziamenti perché, pur non avendone i meriti, Ci ha concesso, per una grazia particolare, di offrire e di decretare questo onore e questo tributo di gloria alla sua santissima Madre. Fondiamo senz'altro le nostre attese su un fatto di sicura speranza e di pieno convincimento. **La stessa beatissima Vergine che, tutta bella e immacolata, schiacciò la testa velenosa del crudelissimo serpente e recò al mondo la salvezza; la Vergine, che è gloria dei Profeti e degli Apostoli, onore dei Martiri, gioia e corona di tutti i Santi, sicurissimo rifugio e fedelissimo aiuto di chiunque è in pericolo, potentissima mediatrice e avvocata di tutto il mondo presso il suo Unigenito Figlio, fulgido e straordinario ornamento della santa Chiesa, incrollabile presidio che ha sempre schiacciato le eresie, ha liberato le genti e i popoli fedeli da ogni sorta di disgrazie e ha sottratto Noi stessi ai numerosi pericoli che Ci sovrastavano, voglia, con il suo efficacissimo patrocinio, portare aiuto alla santa Madre, la Chiesa Cattolica, perché, rimosse tutte le difficoltà, sconfitti tutti gli errori, essa possa, ogni giorno di più, prosperare e fiorire presso tutti i popoli e in tutti i luoghi, "dall'uno all'altro mare, e dal fiume fino agli estremi confini della terra", e possa godere pienamente della pace, della tranquillità e della libertà.** **Voglia inoltre intercedere perché i colpevoli ottengano il perdono, gli ammalati il rimedio, i pusillanimi la forza, gli afflitti la consolazione, i pericolanti l'aiuto, e tutti gli erranti, rimossa la caligine della mente, possano far ritorno alla via della verità e della giustizia, e si faccia un solo ovile e un solo pastore.** Ascoltino queste Nostre parole tutti i carissimi figli della Chiesa Cattolica e, con un ancor più convinto desiderio di pietà, di devozione e di amore, continuino ad onorare, ad invocare e a supplicare la beatissima Vergine Maria, Madre di Dio, concepita senza peccato originale, e si rifugino, con piena fiducia, presso questa dolcissima Madre di misericordia e di grazia in ogni momento di pericolo, di difficoltà, di bisogno e di trepidazione.

**Sotto la sua guida, la sua protezione, la sua benevolenza, il suo patrocinio, non vi può essere motivo né di paura, né di disperazione, perché, nutrendo per noi un profondo sentimento materno e avendo a cuore la nostra salvezza, abbraccia con il suo amore tutto il genere umano. Essendo stata costituita dal Signore Regina del Cielo e della terra, e innalzata al di sopra di tutti i Cori degli Angeli e delle schiere dei Santi, sta alla destra del suo Figlio Unigenito, Signore Nostro Gesù Cristo e intercede con tutta l'efficacia delle sue materne preghiere: ottiene ciò che chiede e non può restare inascoltata.** Da ultimo, perché questa Nostra definizione dell'Immacolata Concezione della beatissima Vergine Maria possa essere portata a conoscenza di tutta la Chiesa, decidiamo che la presente Nostra Lettera Apostolica resti a perenne ricordo, e ordiniamo che a tutte le trascrizioni, o copie, anche stampate, sottoscritte per mano di qualche pubblico notaio e munita del sigillo di persona costituita in dignità ecclesiastica, si presti la stessa fede che si presterebbe alla presente se fosse esibita o mostrata. Nessuno pertanto si permetta di violare il contenuto di questa Nostra dichiarazione, proclamazione e definizione, o abbia l'ardire temerario di avversarlo e di trasgredirlo. Se qualcuno, poi, osasse tentarlo, sappia che incorrerà nello sdegno di Dio onnipotente e dei suoi beati Apostoli Pietro e Paolo. (PIO PP. IX, Enciclica “Ineffabilis Deus”. Roma, 8 Dicembre 1854).

Regina concepita senza peccato originale, chiedi allo Spirito Santo che scriva in ogni cuore il tuo mistero e che ogni giorno ne ravvivi la verità e la bellezza con la potenza della sua intelligenza e sapienza. Chi ama il tuo mistero saprà a quali altezze il Signore ha elevato te e a quali grandezze il Signore vuole elevare ogni altro uomo, per te preso per mano e condotto al tuo Figlio Gesù. Madre Santa ascolta questa supplica e fa’ che ottenga esaudimento.

**REGINA ASSUNTA IN CIELO**

Invocando la Vergine Maria assunta in cielo, è cosa buona che ogni figlio di una così eccelsa Madre, faccia sua la fede della Chiesa e si rivolga a Lei con lo stesso cuore del Papa Pio XII che questa verità ha proclamato solennemente. Sempre la fede deve governare e orientare la nostra vita. Quando la fede non governa la vita, essa è fede vana, sterile, morta.

“Noi, che abbiamo posto il Nostro pontificato sotto lo speciale patrocinio della santissima Vergine, alla quale Ci siamo rivolti in tante tristissime contingenze, Noi, che con pubblico rito abbiamo consacrato tutto il genere umano al suo Cuore immacolato, e abbiamo ripetutamente sperimentato la sua validissima protezione, abbiamo ferma fiducia che questa solenne proclamazione e definizione dell'assunzione sarà di grande vantaggio all'umanità intera, perché renderà gloria alla santissima Trinità, alla quale la Vergine Madre di Dio è legata da vincoli singolari. Vi è da sperare infatti che tutti i cristiani siano stimolati da una maggiore devozione verso la Madre celeste, e che il cuore di tutti coloro che si gloriano del nome cristiano sia mosso a desiderare l'unione col corpo mistico di Gesù Cristo e l'aumento del proprio amore verso colei che ha viscere materne verso tutti i membri di quel Corpo augusto. Vi è da sperare inoltre che tutti coloro che mediteranno i gloriosi esempi di Maria abbiano a persuadersi sempre meglio del valore della vita umana, se è dedita totalmente all'esercizio della volontà del Padre celeste e al bene degli altri; che, mentre il materialismo e la corruzione dei costumi da esso derivata minacciano di sommergere ogni virtù e di fare scempio di vite umane, suscitando guerre, sia posto dinanzi agli occhi di tutti in modo luminosissimo a quale eccelso fine le anime e i corpi siano destinati; che infine la fede nella corporea assunzione di Maria al cielo renda più ferma e più operosa la fede nella nostra risurrezione.

«Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo» (Costituzione apostolica Munificentissimus Deus)”.

Due brevi meditazioni ci aiuteranno ad entrare nel mistero dell’Assunzione della Beata Vergine Maria in cielo in corpo e anima.

**PRIMA BREVE MEDITAZIONE**

La Vergine Maria è l’opera delle opere di Dio. Dal primo istante del suo concepimento fino al suo innalzamento in corpo e in anima nella gloria del cielo, Lei è solo opera di Dio. “Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente, perché ha guardato l’umiltà della sua serva”. “Beata sei tu, Maria, perché hai creduto nella Parola del tuo Signore”. Essendo piena di grazia, piena di Spirito Santo, in Lei non c’era la resistenza del peccato. Il suo sì a Dio era sempre immediato. È il peccato la grande diga che impedisce che la nostra risposta al Signore sia pronta, subitanea. Si ascolta, si obbedisce. Chi vuole crescere in obbedienza, deve crescere in santità. Più il cuore è liberato dal peccato e dalle sue scorie altamente distruttrici dell’obbedienza e più il nostro sì al Signore è pieno, immediato, secondo la verità dello Spirito Santo.

La Vergine Maria è tutta opera di Dio. Dio l’ha fatta prima umile e poi grande. Prima ricca di grazia e poi ricca di fede. Prima piena di Spirito Santo e poi obbediente allo Spirito che la muoveva nel cuore, nella mente, nella volontà. Guardare e contemplare la Madre di Dio e Madre nostra deve far nascere nel cuore un desiderio di più grande obbedienza, santità, verità, amore, misericordia. Poiché oggi Cristo Gesù sta divenendo “elemento” non solo marginale, quanto assai inutile, anche la Vergine Maria sta divenendo “elemento” marginale, assai inutile. Possiamo anche onorarla per finzione, di certo non la onoriamo secondo verità, perché Cristo Gesù da noi non è adorato secondo verità. La prova della verità del nostro amore verso Maria è la crescita in obbedienza alla Parola di Gesù e alla sua verità. Gesù, Maria e il discepolo sono una cosa sola. Una cosa sola devono rimanere in eterno. Possono rimanere una cosa sola, se il discepolo è nello Spirito Santo, allo stesso modo che Cristo e Maria sono nello Spirito Santo. Tutto avviene nella comunione dello Spirito del Signore. Se il cristiano non pone la dimora nello Spirito di Dio e non cresce in Lui, condurrà una esistenza vuota.

La bellezza della Madre di Dio è oltre ogni bellezza che si può trovare sulla nostra terra. Se mettiamo tutte insieme le donne che vengono celebrate dalla Storia Sacra, dobbiamo concludere che la Madre di Dio è infinitamente oltre. Chi contempla la Vergine Maria, chi ammira la sua bellezza, chi scruta e scopre ciò che Dio realmente ha fatto di Lei, cambierà ogni pensiero su Dio, su Cristo Gesù, sullo Spirito Santo, sulla Chiesa, sui suoi riti e celebrazioni, sui suoi sacramenti. Cambierà pensiero non solo sull’umanità, ma anche sul tempo e sull’eternità, sul Paradiso e sull’inferno, perché vedrà ogni cosa dal mistero purissimo della Madre di Dio. Vedrà ogni cosa con i suoi occhi e il suo cuore.

Scrutare l’amore del Padre, la grazia del Figlio, la comunione dello Spirito Santo con il cuore della Madre di Dio, leggere in essi con i suoi occhi, vedere ogni cosa con il suo spirito, è scoprire gli abissi della carità del Padre, l’onnipotenza redentrice e salvatrice della grazia di Gesù Signore, la forza trasformatrice, unificatrice, elevatrice e rinnovatrice dello Spirito Santo. Per il cuore e la mente della Vergine Maria si entra in pienezza nella verità di Dio.

Se però la Vergine Maria non diviene, perché da noi non scelta, non voluta, non desiderata, nostro cuore, nostri occhi, nostro pensiero, nostro desiderio, nostra aspirazione di sapienza e di intelligenza, Dio rimane sempre un mistero inaccessibile, perché all’uomo non è data altra via per raggiungere il cuore di Cristo se non per mezzo del cuore della Madre sua. Infatti sono tutti senza il vero Cristo coloro che si sono privati per stoltezza diabolica del cuore di Lei.

Satana sa che la vera sua nemica è la Madre di Gesù. Se lui riesce ad allontanare un cuore dalla Madre di Dio, se lo priva di Lei, per lui tutto diviene più facile. Non ci sono ostacoli alla conquista del mondo. L’unico baluardo è la Madre celeste. Tolta Essa dai cuori, questi crolleranno, si dissolveranno più che le mura di Gerico. Lui potrà governare indisturbato il mondo, come attualmente sta facendo. Il cristiano è senza la Madre.

Lei è la Donna vestita di sole, con dodici stelle che le fanno da corona, con la luna sotto i suoi piedi. Il sole è Dio. Dio avvolge Maria di se stesso. La rende partecipe della natura divina in modo unico, singolare, particolare, speciale. Nessuna creatura mai ha ricevuto e mai riceverà una partecipazione così alta, eccelsa, elevata. Chi vede Maria è quasi come se vedesse Dio, tanta stupenda e meravigliosa è la sua luce.

Quella di Lucifero a confronto della sua è come fiamma di un lucignolo che fumiga. Maria però non si è esaltata. Non si è attribuita la gloria della divinità. Loda e ringrazia, benedice ed esalta il suo Signore. Lei non si è fatta. È tutta e interamente opera del Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo. È questa la vera grandezza della Madre celeste: la sua umiltà. Lei sa che niente viene da Lei. Tutto invece viene da Dio e canta per Lui il suo cantico eterno di lode.

Dalla Vergine Maria questo tutti dovremmo imparare: la sua umiltà per confessare che tutto è un dono di Dio. Tutto è un dono Dio speciale, assai speciale. È un dono di Dio per essere donato totalmente, interamente, senza nulla trattenerci per noi. Maria, dono purissimo di Dio, tutta si è data a Dio nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, nella sua volontà, nei suoi desideri. Per il suo Dio si è immolata sul Golgota, divenendo martire nell’anima.

Le dodici stelle raffigurano tutte le altre luci del Cielo. Dio ha disposto che ogni luce angelica o umana, cioè dei santi, facesse da corona alla Madre sua. Nulla deve mancare in gloria, in luce, in bellezza alla Madre sua. Lei deve occupare il primo posto nel cielo. Dio vuole che essa risplenda adornata di tutta la sua luce e di quella di tutti i beati del suo Cielo. Nessuna luce le deve mancare. Tutti a servizio della gloria di Maria. Nonostante questa sublime gloria, la Vergine Maria è rimasta e si è fatta ancora più umile. Nella sua umiltà si è come nascosta, inabissata, quasi sconvolta di un così grande onore.

Quanto il re Assuero ordina perché venga onorato Mardocheo in segno di riconoscenza è nulla: “Per l’uomo che il re vuole onorare, i servi del re portino una veste di lino che viene indossata dal re e un cavallo che il re suole cavalcare: siano dati a uno degli amici del re, fra i nobili, e questi ne rivesta l’uomo che il re ama; poi lo faccia salire sul cavallo e si annunci nella piazza della città: Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare” (Est 6,7-9).

L’onore che Dio riserva per la Madre sua è infinitamente oltre. Dio non fa indossare a Maria la sua veste regale. Le fa indossare tutta la sua luce eterna. Non chiama solo alcuni a gridare la grandezza della Madre sua. Vuole che ogni luce del Paradiso si trasformi in un diamante per adornare la Madre sua. Maria deve essere Colei verso cui tutti devono guardare, tutti devono sentirsi a servizio della sua gloria. Così il Signore intende onorare la Madre sua.

Anche la luna è sotto i suoi piedi. La luna è mutevolezza, imperfezione. Maria calpesta ogni imperfezione, perché tutti gli eletti possano entrare nella gloria del cielo rivestiti della perfezione dell’amore del Padre, della pienezza della grazia di Cristo, della comunione trasformatrice dello Spirito Santo. Nel Paradiso non deve regnare alcuna imperfezione. Tutte sono poste sotto i piedi della Madre di Dio. Potremmo vedere nella luna le anime dei giusti del purgatorio.

Anche queste anime devono completare la bellezza della Madre di Dio, anche se ancora non sono pronte per divenire diademi di luce per adornare il suo capo. Con l’aiuto e l’intercessione della Madre purissima anche queste anime raggiungeranno la luce eterna e andranno a rendere più maestosa la bellezza quasi divina della Madre del Signore.

La morte che ha potere su tutta l’umanità, non ha avuto potere sulla Madre di Dio. Maria dalla morte è stata preservata. Dio non ha permesso che la Madre sua fosse anche per un solo istante prigioniera di essa. È un privilegio accordato solo a Lei.

Il Padre in Maria, liberandola dalla morte, ha voluto manifestare quanto grande ed onnipotente è il suo amore. Il Figlio attraverso di Lei ha voluto rivelare quanto è redentrice e salvatrice la sua grazia. Lo Spirito Santo ha voluto mostrare ad ogni uomo dove giunge la sua santificazione per le anime che Dio ama. La Vergine Maria è la Donna più amata da Dio. È il suo capolavoro. È la completezza della sua creazione. È la bellezza che racchiude ogni bellezza.

Maria non doveva essere neanche sfiorata dalla morte. Questa non appartiene alle opere del Signore. In Maria il Signore ha voluto indicare al mondo intero qual era la sua verità di origine, il so progetto eterno nella sua creazione. In Maria questo progetto, questo desiderio, si è tutto compiuto. Dio può dire, affermare, sostenere, gloriarsi in eterno: “Dove con gli altri non sono riuscito, con Lei ci sono riuscito. Lei ha permesso la realizzazione di ogni mio desiderio”.

È importante comprendere questa verità. Se Maria fosse incorsa nella morte, la morte e lo stesso Satana avrebbero potuto dire al Signore: hai concepito un piano e hai fallito in esso. Noi abbiamo conquistato ogni tua creatura. Ti abbiamo sottratto gli angeli e gli uomini. Questo la morte non lo potrà dire. Dio sempre le presenterà la Madre sua come suo trofeo, sua vittoria, come sconfitta del regno della morte e di Satana. In Maria ha vinto. Lei è tutta sua.

Nella Vergine Maria si rivela la pienezza della verità di ciò che sarebbe dovuta essere l’umanità senza peccato: una fonte dalla quale sempre sarebbe sgorgato lo Spirito Santo per unire gli uomini tra di loro e con Dio. Questo purtroppo non è stato possibile a causa del peccato e gli uomini si sono trasformati in diffusori dello spirito del male, spirito che divide gli uomini dagli uomini e gli uomini da Dio.

Maria entra nella casa di Elisabetta e il suo fiato diviene portatore dello Spirito Santo. La sua voce piena dello Spirito di Dio penetra nel cuore di Elisabetta e nel suo seno. Elisabetta all’istante viene illuminata sul mistero di Maria, il bambino viene ricolmato dello Spirito del Signore, secondo la Parola che l’Angelo Gabriele aveva detto al padre nel tempio. Potenza dell’umanità nuova che traspira di Spirito Santo, che è alito di Spirito Santo.

Elisabetta proclama Maria grande perché ha obbedito, ha ascoltato. Maria invece si proclama grande non perché ha ascoltato, ma perché il Signore ha visto la sua umiltà, cioè la sua verginità dello spirito e il suo desiderio di essere sola umile serva del suo Creatore e Signore. Mettendosi tutta nella mani del suo Dio, annientandosi di se stessa, Dio ha potuto fare per Lei grandi cose. Non è facile entrare nel mistero della Vergine Maria. Bisognerebbe rivestirsi del suo cuore, indossare la sua anima, ricolmare di ogni suo desiderio. Ma soprattutto occorrerebbe divenire anche noi vergini per il nostro Dio, spogliati di noi stessi, di ogni nostro desiderio e volontà, per appartenere interamente al nostro Dio e Signore. Senza una quotidiana immersione negli abissi della Madre di Dio, poco si comprende e poco si percepisce di Lei.

Misera è quella comunità cristiana che per esaltare Cristo toglie gloria alla Madre sua. Questa comunità non sa che Cristo riveste Maria della sua gloria. Cristo non toglie alla Madre. Dona tutto se stesso a Lei. Tutta la Chiesa Lui ha posto nelle mani della Madre sua. Tutto il Cielo è affidato al suo governo di Madre. Povera è ogni anima che si vergogna di esaltare la Madre celeste. Quest’anima è spiritualmente e teologicamente misera. Nulla ha compreso di Dio.

Senza vita è quella comunità che toglie Maria dal suo seno. Come Dio per dare la vita al Figlio suo ha creato Maria, così sempre crea la Madre sua in ogni cuore che vuole generare alla vita soprannaturale qualche anima. Dove Maria non regna, neanche la vita regna, perché nessuna anima verrà generata a Dio se non per mezzo di Lei. Lei è la Madre attraverso la quale Dio ha stabilito che ogni anima venga generata a vita nuova, divina, spirituale, cristica.

Vergine Maria, Donna Vestita di Sole, splendore del Cielo e della terra, del tempo e dell’eternità, rivestici di te, perché come te, possiamo essere umili per il nostro Dio. Angeli e Santi venite in nostro soccorso e liberateci da ogni stoltezza e insipienza. Maria è la Madre della vita sempre. Chi è senza Maria è umanamente e spiritualmente un sacco vuoto.

**SECONDA BREVE MEDITAZIONE:**

La Chiesa del Cielo, in questo giorno santo, si unisce alla Chiesa della terra, per benedire, lodare, ringraziare, magnificare il Signore per le grandi cose compiute per Lei, per la Vergine Maria, guardando la sua umiltà, cioè la sua volontà di essere tutta e sempre del suo Signore e Dio. Questa gloria la Vergine Maria dona al suo Signore. Questo è il suo culto perenne: confessarlo come il solo Signore e Dio, il solo al quale tutto il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, i suoi pensieri, la sua volontà appartengono. Lei mai fu di un’altra creatura, questa gloria solo è sempre è stata del suo Dio. Lei è vergine, pura cioè da ogni idolatria. Dio sempre si potrà gloria di lei. Di Lei potrà dire: “Ecco la mia serva fedele. Sempre è stata al mio servizio. Mai si è lasciata tentare per essere a servizio di altri”. Non sono state forse queste le parole dette da Maria all’Angelo che le manifestava la divina volontà? “Ecco la serve del Signore. Avvenga di me secondo quello che hai detto”. “Dio chiede e io mi dono. Lui vuole e io mi consegno senza alcuna riserva. Lui è il solo mio Signore. Sarò sua per l’eternità”.

In chi più e in chi meno, in chi molto e in chi poco, Satana lascia sempre la sua zampata nell’anima dell’uomo. Sempre potrà dire di noi: “Guardata dentro di te, troverai l’impronta ancora fresca della mia zampata”. Di tutti si potrà vantare, di Lei mai potrà esultare dinanzi ai suoi angeli dell’inferno. Nulla ha potuto contro di Lei, su di Lei. Dio l’ha fatta un giardino chiuso, una sorgente sigillata. Satana non ha potuto turbare l’aria fresca con il peccato in quel giardino, né ha mai potuto inquinare con il veleno della sua falsità quella purissima sorgente di amore e di obbedienza. Maria è la sola al mondo – assieme a Cristo Gesù – sulla quale Satana non ha mai potuto poggiare la sua zampa di male. Invece è stata Lei ha schiacciare a lui la testa. La più umile delle creature ha sconfitto il più superbo degli angeli dell’inferno. Questa gloria il Signore ha concesso alla Madre sua. Oggi Maria è celebrata vestita di sole, cioè del suo Dio, con in testa una corona di dodici stelle e con la luna come sgabello per i suoi piedi. Dio e l’intero universo celebrano la gloria della Regina del cielo e della terra.

Il cristiano, che è nato dal cuore della Vergine Maria, non può celebrare questo giorno in modo pagano. Deve rivestirlo di grande sacralità. Deve contemplare la grandezza della Madre sua. Con Lei deve benedire e lodare il Signore, ringraziarlo per il dono di una Madre così eccelsa, così grande. La profanità non deve trionfare sulla sacralità, la mondanità non può travolgerci in questo giorno così santo. Siamo chiamati tutti a manifestare al mondo il nostro grande amore per Lei, la Donna nella quale oggi il Signore ha vinto la morte e ha fatto trionfare la vita. Questo non significa che si deve vivere questo giorno chiusi in qualche Chiesa. Significa che dobbiamo pensare alla Madre nostra in modo nuovo, così come oggi La pensa il Figlio, La pensa il Padre e lo Spirito Santo, La pensano gli Angeli e i Santi, La pensano tutte le anime che la amano come loro vera Madre e a Lei offrono il loro cuore e la loro vita. Siamo chiamati a vivere questo giorno da suoi veri testimoni. Il suo amore per noi è stato grande. Grande dovrà essere il nostro amore per Lei. Lo esige la legge dell’amore che deve essere sempre di uguale misura, dal momento che mai potrà essere più grande del suo, anche se noi dovremmo impegnarci almeno per raggiungere la misura del suo amore con il quale lei ci ama.

Il cristiano sarà grande quanto grande sarà il suo amore per la Madre di Gesù. Sarà forte quanto sarà forte l’amore per la Vergine Maria. Sarà santo quanto sarà santo il suo amore per la Madre del suo Signore. Sarà cristiano missionario per quanto amore attingerà e riverserà nel cuore della Vergine Madre. È il suo cuore il nostro grembo. È nel suo cuore che diveniamo ogni giorno cristiani. È dal suo cuore che la missione dovrà iniziare e nel suo cuore terminare. Fuori del suo cuore vi è solo un arido deserto, una palude salmastra, acqua infetta che mai si potrà bere. Il cuore della Madre di Dio è la nostra casa, perché è la sola casa nella quale potrà abitare per essere coltivato il cristiano. È questo il motivo per cui questo giorno non potrà essere vissuto vanamente. La Madre di Gesù merita tutto il nostro cuore, il nostro spirito, il nostro corpo. Essa merita il nostro tempo e le nostre cose. Nulla che è nostro dovrà dirsi nostro perché tutto dovrà essere suo. Un cristiano fuori dal cuore di Maria, non tutto di Lei, è solo albero senza radici.

Angeli, Santi, aiutateci a vivere questo giorno dedicato alla Beata Vergine Maria Assunta in cielo in corpo e anima, con grande solennità. Che tutti vedano la nostra gioia per la Madre di Dio e Madre nostra, brillare sul nostro volto e così innamorarsi di Lei per sempre.

**REGINA DEL SANTO ROSARIO**

La Vergine Maria è invocato Regina del Santo Rosario. Quale onore vogliamo noi tributare a Lei servendoci di questo titolo? Prima di tutto dobbiamo mettere in luce cosa è il Rosario. Esso è insieme preghiera e meditazione. Con la meditazione riflettiamo sui misteri che avvolgono la vita di Maria, di Gesù, della Chiesa. Non sono tre misteri, ma un solo mistero: quello di Cristo Gesù, mistero eterno, divino, di incarnazione, passione, morte, risurrezione, di dono dello Spirito Santo, di glorificazione eterna nei cieli beati. Con la preghiera chiediamo alla Vergine Maria che ci aiuti perché anche noi vogliamo divenire, per opera dello Spirito Santo, mistero di quest’unico mistero di salvezza, redenzione, giustificazione, vita eterna. Sia nella preghiera che nella meditazione viene coinvolto tutto il Cielo: il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, la Beata Vergine Maria, Angeli e Santi, tutta la Chiesa, tutta l’umanità. Il mistero di Cristo Gesù abbraccia cielo e terra e ogni creatura che esiste nell’universo creato dal Padre, per mezzo di Cristo, nel suo Santo Spirito.

Invocando La Vergine Maria quale Regina del Santo Rosario, il cristiano riconosce alla Madre di Dio un’altissima missione: la missione della Madre “Mistagoga”, della Madre cioè che deve introdurre ogni suo figlio nel mistero di Cristo Gesù, mistero del quale Lei è parte essenziale, non secondaria, non marginale. Lei deve prenderci per mano e condurci fino al cuore di Gesù perché come Lei, anche noi diveniamo, cuore di Cristo e il cuore di Cristo è il cuore della salvezza e della redenzione dell’umanità. Se noi recitiamo il Rosario senza questo desiderio di arrivare, presi per mano dalla Vergine Maria, al centro del cuore di Cristo, perché diveniamo cuore di Cristo per la salvezza e la redenzione dei nostri fratelli, del mondo intero, noi il Santo Rosario lo abbiamo recitato male. Abbiamo fatto di esso una preghiera di richiesta per qualche cosa a noi utile, ma non utile a Cristo Gesù. Cosa è utile a Cristo Gesù? Che noi diveniamo il suo cuore per portare a compimento la missione di salvezza e di redenzione per il mondo intero. Senza la ricerca della vera utilità di Cristo Gesù, è come se noi rendessimo senza verità questa preghiera e senza verità rendessimo anche l’opera di vera mistagogia che è propria della Madre di Gesù. Questa preghiera sempre dovrà essere recitata con frutto e il frutto è l’utilità di Cristo a servizio del quale dobbiamo porre la nostra vita, ma con il cuore di Cristo in noi, cuore nel quale ci ha condotto la Madre sua. Regina del Santo Rosario fa’ che la nostra vita sia tutta spesa per l’utilità di Gesù Signore.

**REGINA DELLA FAMIGLIA**

La Vergine Maria è Regina della famiglia. È cosa giusta chiedersi: di quale famiglia la Vergine Maria è Regina? La risposta non potrà che essere solo una: la Vergine Maria è Regina della famiglia che si crea nel rispetto della divina volontà. Qual è la divina volontà sulla famiglia? Che essa sia composta da un uomo e da una donna e sia di unione indissolubile. Una sola donna e un solo uomo fino alla morte. Ogni altra unione che non rispetta la divina volontà non è unione vera e se non è unione vera secondo la verità posta da Dio nell’unione familiare, la Vergine Maria di questa unione non potrà essere la Regina. Ma se la Vergine Maria non potrà essere la Regina, la benedizione del Signore non potrà riversarsi su di essa. Questo significa che Dio non è in questa unione. È questo il grande mistero che avvolge la creatura fatta da Dio a sua immagine e somiglianza. Dio pone dinanzi ad essa la via della vita e la via della morte, l’uomo poi sceglierà ciò che a lui piacerà, sapendo però che se sceglie la via della morte non potrà percorrere vie che danno vita. La via della morte genera morte, la via della vita sceglie dona vita. È una scelta, le cui conseguenze sono nel tempo e anche nell’eternità.

Il cristiano che dice di amare la Vergine Maria, il discepolo che afferma di credere in Cristo, non può formare una famiglia della quale la Vergine Maria non può essere la Regina e neanche una famiglia che sia contraria alla volontà del Padre nel quale lui dice di credere. Che il mondo voglia essere da se stesso è una sua scelta. Tu, cristiano, però che dici di credere in Cristo, che affermi di amare la Vergine Maria, che ti professi discepolo di Gesù non puoi scegliere contro la volontà della Vergine Maria, la volontà del Padre, la volontà di Cristo Gesù, gli insegnamenti dello Spirito Santo. Neanche potrai approvare il mondo che sceglie dalla sua volontà. Approvando le scelte del mondo, tu rinneghi la tua fede. Attesti di essere carente dello Spirito Santo. Manifesti che il tuo amore per la Vergine Maria e la tua sequela di Cristo Gesù è vana, sterile, senza alcuna verità. Tu cristiano che dici di aver scelto la verità e la luce, deve produrre sempre frutti di verità e di luce. Tu sei luce e luce in eterno devi rimanere. Tu sei verità di Cristo e devi testimoniare con la tua vita e la tua Parola la verità di Cristo. La Vergine Maria, Regina della Famiglia secondo Dio, aiuti quanti dicono di amarla, di rendere a Lei testimonianza di purissimo amore senza alcuna commistione con il pensiero del mondo.

**Ecco la famiglia così come viene a noi consegnata dall’Antico Testamento e dal Nuovo:**

Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,26-28).

E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne (Gen 2, 18-24).

Un’altra cosa fate ancora: voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l’altare del Signore, perché egli non guarda all’offerta né l’accetta con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: «Perché?». Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che hai tradito, mentre era la tua compagna, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest’unico essere, se non prole da parte di Dio? Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore, Dio d’Israele, e chi copre d’iniquità la propria veste, dice il Signore degli eserciti. Custodite dunque il vostro soffio vitale e non siate infedeli (Mal 2,13-18).

Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio (Mt 5,27-32).

Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto». Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l’atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all’inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un’altra, commette adulterio». Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell’uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi». Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca» (Mt 19,3-12).

In verità la Legge di Mosè non permetteva il ripudio per qualsiasi motivo. Ecco come essa letteralmente recita: “Quando un uomo ha preso una donna e ha vissuto con lei da marito, se poi avviene che ella non trovi grazia ai suoi occhi, perché egli ha trovato in lei qualche cosa di vergognoso, scriva per lei un libello di ripudio e glielo consegni in mano e la mandi via dalla casa. Se ella, uscita dalla casa di lui, va e diventa moglie di un altro marito e anche questi la prende in odio, scrive per lei un libello di ripudio, glielo consegna in mano e la manda via dalla casa o se quest’altro marito, che l’aveva presa per moglie, muore, il primo marito, che l’aveva rinviata, non potrà riprenderla per moglie, dopo che lei è stata contaminata, perché sarebbe abominio agli occhi del Signore. Tu non renderai colpevole di peccato la terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità” (DT 24,1-4)

E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito (Ef 5, 25-33).

Allo stesso modo voi, mogli, state sottomesse ai vostri mariti, perché, anche se alcuni non credono alla Parola, vengano riguadagnati dal comportamento delle mogli senza bisogno di discorsi, avendo davanti agli occhi la vostra condotta casta e rispettosa. Il vostro ornamento non sia quello esteriore – capelli intrecciati, collane d’oro, sfoggio di vestiti – ma piuttosto, nel profondo del vostro cuore, un’anima incorruttibile, piena di mitezza e di pace: ecco ciò che è prezioso davanti a Dio. Così un tempo si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti, come Sara che obbediva ad Abramo, chiamandolo signore. Di lei siete diventate figlie, se operate il bene e non vi lasciate sgomentare da alcuna minaccia. Così pure voi, mariti, trattate con riguardo le vostre mogli, perché il loro corpo è più debole, e rendete loro onore perché partecipano con voi della grazia della vita: così le vostre preghiere non troveranno ostacolo (1Pt 3,1-7).

**REGINA DELLA PACE**

Invocando la Vergine con il titolo di “Regina della pace”, noi confessiamo un’altissima verità. Alla Vergine Maria Cristo Signore ha affidato la missione di essere per ogni suo discepolo dispensatrice della sua pace. La pace di Dio è Cristo Gesù. Lui è la pace e il Principe della pace. Lui è la pace e il Dono della pace. Noi sappiamo che la Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo, ha dato al mondo il Figlio Unigenito del Padre che nel suo seno si è fatto uomo, ha dato al mondo la pace e il Principe della pace, la grazia e la sorgente di ogni grazia, la verità è la fonte dalla quale ogni verità è data agli uomini. Fino alla consumazione della storia, la Vergine Maria, dovrà dare al mondo Cristo Gesù, sempre per opera dello Spirito Santo. Come darà Cristo Gesù al mondo, Lui che è la pace e il Principe della pace? Generando nel suo seno mistico, sempre per opera dello Spirito Santo, nelle acque del Battesimo, ogni uomo come vero corpo di Cristo. Divenendo vero corpo Cristo, in Cristo, per Cristo, con Cristo, l’uomo entra nella pace. Diviene in Cristo un figlio della pace. La pace è Cristo e si vive in Cristo.

Se Cristo è la nostra pace e la pace si può vivere solo in Lui, con Lui, per Lui, possiamo noi escludere Cristo dalla relazione con gli uomini e poi chiedere al Signore che conceda loro il dono della pace? Se escludiamo Cristo e chiediamo a Dio il dono della pace, evidentemente non conosciamo chi è Dio, chi è Cristo, chi è lo Spirito Santo, chi è la Vergine Maria. Non sappiamo chi è Dio perché Dio ha dato a noi Cristo Gesù come albero e frutto della pace. Non conosciamo chi è lo Spirito Santo perché è lo Spirito che deve far nascere e crescere in noi Cristo Gesù perché Lui produca veri frutti di pace. Non conosciamo la Vergine Maria perché dal Figlio è stata costituita Madre che sempre deve generare ogni altro uomo per farlo divenire suo vero corpo per opera dello Spirito Santo. Non conosciamo chi è la Chiesa: il sacramento di Cristo perché attraverso la sua opera si formi il corpo di Cristo, nel quale è possibile vivere la vera pace. È inganno e illusione chiedere a Dio la pace e rinnegare l’albero e il frutto della pace che è Gesù Signore. Noi non conosciamo altro albero e frutto di pace se non Cristo Signore e confessiamo che solo una persona è stata costituita dispensatrice della pace agli uomini, la Vergine Maria, la Regina della pace.

**Cristo Gesù è la nostra pace. Lui è la pace e il Principe della pace. La pace è in Lui, con Lui. Per Lui. Questa verità accompagna la profezia dell’Antico Testamento e la Rivelazione del Nuovo.**

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 9,1-6).

E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace! (Mi 5,1-4).

Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina. Farà sparire il carro da guerra da Èfraim e il cavallo da Gerusalemme, l’arco di guerra sarà spezzato, annuncerà la pace alle nazioni, il suo dominio sarà da mare a mare e dal Fiume fino ai confini della terra (Za 9,9-10).

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.

Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. 22 Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1-23).

Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,1-22).

Madre di Dio, aiutaci a divenire una cosa sola con Cristo, un solo corpo, una sola vita. Saremo piantati in Lui, e anche noi, in te e con te, in Lui e con Lui, diventeremo rami di Cristo e produrremo il nobile frutto della pace per molti nostri fratelli.

**CONCLUSIONE**

Offriamo ora due riflessioni che servono a mettere in luce due verità. Prima verità: la necessità di conservare pura la fede nella Vergine Maria. La fede è pura se la verità è pura. Verità pura, fede pura. Verità impura, fede impura. Verità malata, fede malata. Verità ereticale, fede ereticale. Seconda verità: se vogliamo combattere e vincere ogni battaglia contro le legioni diaboliche, dobbiamo rimanere in eterno nel cuore della Vergine Maria conservando la fede più pura e più santa in Lei. Se usciamo dal suo cuore, le legioni avranno il sopravvento su di noi e ci schiacceranno. Nessuno si illuda di poter vincere le potenze del male senza la Vergine Maria e senza dimorare nel suo cuore.

**PRIMA VERITÀ: FEDE E VERGINE MARIA**

Ecco due verità che vanno gelosamente custodite nel cuore. Sono necessarie se si vuole entrar nel mistero del dono che Gesù ci ha fatto prima di morire.

**Gesù, la Madre, il discepolo.** Tra Gesù, la Madre ed il discepolo deve sempre esistere una relazione essenziale: di maternità e di figliolanza. La stessa relazione essenziale, sostanziale, spirituale che è esistita ed esiste tra Gesù e la Madre sua, deve essere sempre posta e vissuta tra la Madre e il discepolo. Maria vive pertanto una duplice relazione identica: con Gesù e con il discepolo di Gesù, la vive con Gesù come la vive con il discepolo e la vive con il discepolo come la vive con Gesù. Ma anche il discepolo deve vivere questa relazione essenziale con la Madre. Senza questa relazione egli non è vero discepolo di Gesù, gli manca l’essenza stessa del suo essere, come Gesù è dall’essenza e dalla vita di Maria, e senza l’essenza e la vita da Maria, egli non sarebbe Gesù, così è del discepolo, egli deve essere dall’essenza e dalla vita di Maria, altrimenti egli non è il discepolo di Gesù. Nel discepolo di Gesù viene a compiersi lo stesso mistero che è nel Cristo Gesù. Il Cristo Gesù è generato da Dio fin dall’Eternità in quanto Verbo del Padre, viene generato da Maria in quanto Gesù di Nazaret, c’è in Gesù una doppia nascita; la stessa, identica doppia nascita deve avvenire nel cristiano; egli è generato da acqua e da Spirito Santo: nasce come figlio di Dio, per adozione; viene generato misticamente da Maria, sempre per opera dello Spirito Santo, nasce come vero discepolo di Gesù. Senza queste due nascite non c’è il discepolo di Gesù, come senza le due nascite non c’è il Verbo della vita. Il Verbo della vita è da due nascite, il discepolo di Gesù è da due nascite. Queste due nascite dicono la perfezione del suo essere cristiano. Maria è così necessaria come Madre al cristiano, così come è stata necessaria come Madre al Verbo della vita.

**Un unico amore.** Maria, Madre di Gesù e del cristiano, deve essere amata da un unico amore: l’amore di Gesù che diviene tutto ed interamente amore del cristiano. Il cristiano deve amare Maria non con un suo proprio amore, ma con lo stesso, l’unico amore di Gesù, quello che abitava nel suo cuore, che viene dato al cristiano, perché crescendo in esso, possa amare Maria sempre con intensità di affetto, di sentimenti, di dedizione, di vera figliolanza. Quando questo amore viene tutto riversato nella Madre, allora il discepolo di Gesù è perfetto nell’amore anche per i fratelli; se invece in lui non cresce l’amore per la Madre, non crescerà neanche l’amore per i fratelli. Ogni caduta di missione è un segno, è il segno che nel cuore del cristiano non regna tutto il suo amore per la Madre; gli altri figli dell’unica Madre non sono conosciuti, non sono amati, non vengono portati alla conoscenza di Gesù. Chi non conosce e non ama la Madre non può conoscere ed amare il Figlio, non può conoscere ed amare tutti gli altri figli, non può conoscere né amare quanti sono stati chiamati ad essere figli di Maria.

Tratteremo questo tema – fede e Vergine Maria – prima analizzando quanto è avvenuto in Cana di Galilea e poi quanto è accaduto presso la croce di Gesù.

***I****l terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11). Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27)l*

Ecco quanto è avvenuto in Cana di Galilea durante un banchetto di nozze.

**Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù.** È il terzo giorno di Gesù. Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Il matrimonio sempre riporta un uomo e una donna alle origini della creazione, quando Dio fece l’uomo maschio e femmina. Nel matrimonio un uomo e una donna ricompongono l’unità di creazione e su di essi viene riversata la benedizione del Signore. È un momento di grande festa il matrimonio. Dio viene chiamato perché crei l’unità indissolubile delle origini.

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra» (Gen 1,26-28)*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne (Gen 2,18-24).*

Creata l’unità, avviene la stessa cosa che si verifica nell’unità dell’anima con il corpo. Quando l’anima lascia il corpo, rompe l’unità, il corpo è nella morte. Quando l’unità della sola carne viene rotta, l’uomo e la donna sono nella morte. Notizia che fa notizia è la presenza della Madre di Gesù a questa festa di nozze. Noi non conosciamo i legami che vi sono tra la famiglia degli sposi e la Madre di Gesù. Sappiamo però che lei è presente alle nozze.

La notizia della presenza della Madre di Gesù è data come prima notizia. Oggi lo Spirito Santo pone Lei al centro della scena. Se fa questo un motivo ci sarà. Anche se i motivi dello Spirito e i nostri spesso non corrispondono. Per questo è giusto allora chiedere allo Spirito Santo che ci riveli il motivo, le ragioni per cui Lui ha voluto porre la Madre di Gesù al centro della scena. Non è un motivo effimero, momentaneo. Nulla nel Vangelo è effimero, momentaneo.

**Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.** Ecco la seconda notizia che fa notizia. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. C’è Maria. C’è Gesù, Ci sono i suoi discepoli. Per anticipazione, possiamo dire che c’è tutta la Chiesa nata dalla Pentecoste. Forse – dico forse perché il mistero è oltre la mia mente – lo Spirito Santo ci vuole rivelare che nelle nozze dell’umanità con il nostro Dio, sempre devono esserci la Madre di Gesù, Gesù, i suoi discepoli. Nessuno può mancare.

La Madre di Gesù, Gesù e i discepoli sono di presenza di essenza, non secondaria, non periferica, non accidentale, non superficiale, non di secondo piano. Sono presenza sulla quale lo sposalizio con Dio si regge e vive. Si tolgono la Madre di Gesù, Gesù, i discepoli e lo sposalizio va in frantumi, come sempre in frantumi è andato nell’Antico Testamento lo sposalizio tra Dio e il suo popolo. I tre elementi costitutivi, essenziali mancavano. Erano assenti.

**Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino».** Nello sposalizio tra Dio e l’umanità, in Cristo, per Cristo, con Cristo, viene a mancare il vino: la grazia, la verità, la luce, la vita, lo Spirito Santo. Viene a mancare la Parola di Cristo Gesù. Manca Dio e Cristo Signore.

Il vino è tutto il mondo soprannaturale. È tutto ciò che è Dio e dono di Dio. Il Vangelo, la Chiesa, i Ministri della Parola. Vino è tutto ciò che appartiene al cielo e viene dato a noi dal Padre, per Cristo, nello Spirito Santo, nella Chiesa. Chi si accorge che non c’è più il vino? La Madre di Gesù. A chi deve dirlo la Madre di Gesù? A Gesù. Lei va dal Figlio e gli dice: Non hanno vino. Il vino è finito. Lo sposalizio tra Dio e l’umanità si regge, vive di grazia e verità.

Vengono a mancare la grazia e la verità, lo sposalizio si rompe. Dio viene relegato nel suo cielo. L’umanità vive la sua vita si solitudine e di morte spirituale. Dio è la vita delle mistiche nozze. Dio va sempre chiesto da Maria. Ora traduciamo la richiesta di Maria: “Non hanno Dio”. Dio non c’è più. Hanno esaurito la conoscenza di Lui, la sua grazia, la sua verità, il suo perdono, la sua misericordia, la sua santità. Senza Dio si cade nell’idolatria e nell’immoralità.

**E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora».** La risposta di Gesù è immediata: “Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora”: Donna, ancora non posso dare Dio, la sua grazia, la sua misericordia, il suo perdono, la sua paternità, la sua carità, il suo amore.

Quando potrò dare Dio e lo Spirito Santo, la grazia e la verità, quando potrò far sì che il Padre, in me e per lo Spirito Santo, possa celebrare il suo sposalizio con l’umanità? Quando giungerà la mia ora. Qual è l’ora di Gesù? L’ora di Gesù è nel momento in cui consegnerà il suo spirito al Padre, quando avrà offerto se stesso in olocausto e sacrificio per l’espiazione dei peccati, quando si sarà consegnato, offerto a Lui fino alla morte di croce.

Dalla croce il primo dono che farà al mondo sarà la Madre sua. La darà al discepolo come sua vera Madre e darà alla Madre il discepolo come vero figlio. La mistica sposa dello Spirito Santo sarà allietata da una moltitudine di figli. Questi figli nasceranno da Lei allo stesso modo che è nato Gesù, sempre per opera dello Spirito Santo, nelle acque del battesimo. Questa nascita avviene nel mistico seno della Madre di Dio. Maria, vera Madre della Redenzione.

Vera Madre di tutti i redenti in Cristo, per Cristo, con Cristo. Lo Spirito Santo che genererà in Maria, per Maria, ogni figlio al Padre celeste è anche il dono di Cristo Gesù. Lui lo farà sgorgare dal suo cuore squarciato, sulla croce. Ora però questo tempo non è ancora giunto. Si deve attende qualche giorno. Quando il giorno verrà, allora nuovamente il vino del Padre sarà sulla tavola dell’umanità e la festa di sposalizio potrà essere celebrata con durata eterna.

**Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».** Maria sa che Cristo Gesù può sempre anticipare la grazia e la verità, ma sempre in previsione del suo olocausto sulla croce. In Lei il Padre non ha anticipato il vino celebrando con lei uno sposalizio di purissima santità? Il Padre non ha creato Lei piena di grazia, giustizia, santità? Non l’ha fatta immacolata, purissima? Non L’ha preservata immune da ogni colpa? Non ha posto inimicizia eterna tra Lei e il serpente? Tutto ha fatto per i meriti di Cristo.

Forte di questa fede e questa verità, mozione in Lei dello Spirito Santo, la Madre di Gesù dice ai servitori: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela”. Perché la Vergine Maria dice ai servi di fare qualsiasi cosa Gesù avrebbe chiesto loro? Perché, sempre nello Spirito Santo, Maria sa che il dono di Dio all’umanità avviene attraverso la collaborazione e la cooperazione di molte persone. Gesù è il Mediatore universale tra il Padre e l’umanità intera nello Spirito Santo.

Ma la mediazione di Cristo Gesù, nello Spirito Santo, si esercita attraverso una moltitudine di collaborazioni e di cooperazioni. Se un collaboratore, un cooperatore viene meno, la mediazione di Cristo diviene inefficace. Ma anche l’opera del Padre diviene inefficace. Cristo Gesù, senza la collaborazione e la cooperazione umana, mai potrà servire il Padre in pienezza di grazia e di verità. Lo si espone a vanità, nullità, inefficienza.

È giusto chiedersi: quanta mediazione di Cristo in ordine alla verità, alla grazia, alla redenzione, alla salvezza, per il mio non ascolto di Gesù viene resa nulla, inefficace, inoperosa? Quanta viene fatta male? Quanta in modo peccaminoso? Oggi non abbiamo noi dichiarata inutile in ordine alla redenzione soggettiva tutta l’opera della Chiesa e di ogni suo figlio? Così facendo, operando, dicendo, insegnando, stabilendo non ci siamo dichiarati servi infingardi?

Questa voce della Madre di Gesù, “Qualsiasi cosa vi dica, fatela”, ha un valore eterno. Mai verrà meno. Se la Chiesa vuole che l’umanità, in Cristo, per lo Spirito Santo, celebri lo sposalizio con il Padre, deve sempre obbedire. Oggi la Vergine Maria, la Madre di Gesù, non ha chiesto ai servitori di ricordare al mondo la Parola di suo Figlio Gesù? Non ha detto che lo sposalizio con il Padre è trasformato in idolatria e immoralità per mancanza di Parola?

I servitori hanno ascoltato? Vogliono ascoltare? Sono convinti che questa via indicata dalla Madre di Gesù è la sola via che esiste nel cielo e sulla terra perché il Padre celeste possa vivere con la sua sposa uno sposalizio di verità? La via è stata indicata dalla Madre di Gesù. Spetta ad ogni servitore convincersi che dall’ascolto, dall’obbedienza a questa voce, lo sposalizio riprende vita, si rinnova, esce dallo stato di stallo di peccato e di morte, di confusione e falsità.

**Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri.** Maria vede, chiede al Figlio. Parla ai servi. Ora lascia che sia il Figlio a intervenire secondo il desiderio e il comando del Padre nello Spirito Santo. Ognuno, nel mistero della salvezza, deve sapere cosa fare e cosa non fare. Poi si deve ritirare perché spetta ad altri compiere ciò che compete ad altri. La Madre di Gesù ha il compito di vedere la storia, chiedere a Gesù, invitare i servitori all’obbedienza. Ogni altra cosa appartiene a Cristo Signore.

Ora entra in scena Gesù: “Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione riturale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a cento litri”. Il vino non è creato. Il vino avviene per trasformazione dell’uva in mosto e poi in vino. Gesù non manda a comprare il vino. Lui trasforma l’acqua in vino. L’acqua la donano gli uomini, la trasformazione la chiede al Padre suo, nello Spirito Santo. Per la trasformazione occorre l’acqua, ma anche l’opera dei servitori.

**E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo.** Ora Gesù dona un primo ordine ai servitori. “E Gesù disse loro: ‘Riempite d’acqua le anfore’”. Le anfore vengono riempite fino all’orlo. La materia prima per il miracolo la dona l’uomo. Anche il pane e il vino li dona l’uomo.

La materia prima data al Padre da Gesù è stato il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, la sua volontà. Non li ha dati vuoti. Li ha dato pieni di amore, verità, giustizia, santità, ogni virtù. Li ha dati colmi di Spirito Santo. Possiamo attestare che l’anfora di Gesù, cioè la sua umanità, è stata riempita da Lui fino all’orlo. Nulla più andava in essa dell’amore del Padre e della sua vita eterna, della sua luce e della sua verità eterna. Pienezza perfetta.

**Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.** Ecco il secondo ordine dato ai servitori. Disse loro di nuovo: Ora prendete e portatene a colui che dirige il banchetto. Ed essi gliene portarono. Perché l’acqua va portata a colui che dirige il banchetto e non ad altre persone? Perché è Lui che deve assaggiare il vino e dire se può essere portato ai commensali. Se è un vino scadente, mai potrà essere servito. Se c’è vino scadente e vino buono, prima si serve quello buono, poi quello scadente. Non solo il miracolo va fatto, la grazia data. Occorre che miracolo e grazia vengano testimoniati come vero miracolo, vera grazia del Signore. Sulla terra chi dirige il banchetto dell’Eucaristia sono gli Apostoli del Signore.

Sono gli Apostoli che devono attestare che l’Eucaristia è vera Eucaristia sino alla fine. Non si può donare un pane comune facendolo passare come se fosse vero corpo di Cristo. L’acqua è acqua e non vino. Il vino è vino e non acqua.

**Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo** Il miracolo si fa mentre si obbedisce. Come ebbe assaggiato l’acqua divenuta vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiama lo sposo.

I servitori non attingono vino dalle anfore. Nelle anfore c’è sempre acqua. Solo acqua. Il miracolo si compie mentre si obbedisce. Quando si compie il miracolo dell’Eucaristia? Mentre si obbedisce: “Fate questo in memoria di me”. Quando si compie il miracolo della conversione? Quando la Parola viene annunziata dagli Apostoli e in comunione con gli Apostoli dai Presbiteri e da ogni altro membro del corpo di Cristo. Nella Scrittura vi è l’acqua della Parola.

I servitori di Cristo attingono l’acqua della Parola dalla Scrittura, la trasformano in Parola annunziata, predicata, insegnata, proferita, ricordata e si compie il grande miracolo della conversione. L’acqua va attinta sempre. Oggi il grande errore che i servitori stanno facendo è quello del distacco totale dalla Parola, dall’acqua necessaria per la trasformazione nel vino buono dell’annunzio. Non si attinge la Parola dalla Scrittura, la si attinge dal cuore.

Nel cuore non vi è la buona acqua dello Spirito Santo. La buona acqua dello Spirito Santo è nella Scrittura. Solo la Parola della Scrittura può essere trasformata in vino buono di conversione, santificazione, luce, verità. Il distacco dalla Scrittura è distacco dall’acqua della vita. oggi molti servitori del Vangelo donano l’aceto delle proprie convinzioni di peccato. O si ritorna alla Scrittura o nessuna conversione mai potrà compiersi. Il mai è eterno.

**E gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».** Ecco la certificazione di colui che dirige il banchetto. Chiamato lo sposo gli dice: “Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è giù bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora”. Questa attestazione o certificazione di bontà del vino buono deve farla sempre lo Spirito Santo sulla nostra obbedienza a Cristo. Invece sappiamo dal Libro dell’Apocalisse che la sua certificazione attesta proprio il contrario.

Lo Spirito Santo certifica che gli Angeli delle sette chiese dell’Asia non si sono conservati vino buono. La stessa certificazione deve operarla da chi è superiore verso l’inferiore. Oggi questa certificazione è quasi del tutto assente. La stessa certificazione va fatta da un discepolo verso l’altro discepolo di Gesù. Ognuno deve aiutare l’altro perché il vino buono sia dato sino alla fine. Anzi ognuno è chiamato a conservarsi vino buono sino alla fine.

Oggi si deve certificare, attestare che non viene più donato il vino buono della buona Parola del Signore, il vino buono dei buoni sacramenti, il vino buono della predicazione, il vino buono dell’insegnamento, il vino buono della carità. Oggi è come se l’anfora della Chiesa fosse senz’acqua. Urge ritornare alla purissima obbedienza alla Madre di Dio: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela”. Urge ritornare all’obbedienza a Cristo Gesù: “Riempite di acqua le giare”.

Anche la seconda obbedienza va donata: “Ora attingetene e portatene a colui che dirige il banchetto”. Senza queste tre obbedienze, due a Cristo Gesù e l’altra alla Vergine Maria, scompare il vino, lo sposalizio con Dio viene meno. Chi oggi è chiamato ad obbedire alla Madre di Gesù e a Cristo Signore sono in primo luogo gli Apostolo di Gesù. In comunione di obbedienza con i Vescovi, tutti i presbiteri. In comunione con i presbiteri, tutti i battezzati, tutti i figli di Dio.

La nostra religione cristiana è obbedienza. È obbedienza agli Apostoli. Ma l’obbedienza agli Apostoli è obbedienza a Cristo, se gli Apostoli obbediscono a Cristo Gesù nello Spirito Santo. Non si obbedisce a Cristo, non c’è obbedienza.

Chi ama conoscere il grande mistero dello sposalizio di Dio con il suo popolo e in Cristo lo Sposalizio di Dio con ogni uomo, è cosa buona che legga alcuni brani della Scrittura che riportiamo: Osea, Ezechiele, Paolo, Apocalisse.

*Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele.*

*Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: «Va’, prenditi in moglie una prostituta, genera figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore».*

*Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: ella concepì e gli partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Izreèl, perché tra poco punirò la casa di Ieu per il sangue sparso a Izreèl e porrò fine al regno della casa d’Israele. In quel giorno io spezzerò l’arco d’Israele nella valle di Izreèl».*

*La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: «Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d’Israele, non li perdonerò più. Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l’arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri».*

*Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono (Os 1,1-9).*

*Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”. I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl! Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”. Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione.*

*La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”.*

*Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”.*

*Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”. Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici.*

*La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore.*

*Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome.*

*In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.*

*E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”» (Os 2,1-25).*

*Il Signore mi disse: «Va’ ancora, ama la tua donna: è amata dal marito ed è adultera, come il Signore ama i figli d’Israele ed essi si rivolgono ad altri dèi e amano le schiacciate d’uva».*

*Io me l’acquistai per quindici pezzi d’argento e un homer e mezzo d’orzo e le dissi: «Per molti giorni starai con me, non ti prostituirai e non sarai di alcun uomo; così anch’io mi comporterò con te». Poiché per molti giorni staranno i figli d’Israele senza re e senza capo, senza sacrificio e senza stele, senza efod e senza terafìm. Poi torneranno i figli d’Israele, e cercheranno il Signore, loro Dio, e Davide, loro re, e trepidi si volgeranno al Signore e ai suoi beni, alla fine dei giorni (Os 3,1-5).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63).*

*Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.*

*E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito (Ef 5,21-33).*

*Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire». Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui (Gv 3, 25-36).*

*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:*

*«Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».*

*E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse:*

*«Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.*

*Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».*

*Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.*

*Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.*

*In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,1-27).*

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni.*

*E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.*

*E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».*

*Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».*

*E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*

*Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*

*Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.*

*A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.*

*Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,1-21).*

Perché Dio possa celebrare lo sposalizio eterno con l’umanità sono necessari tre persone: la Madre di Gesù, Gesù, i servitori. Se una sola di questa persone manca, lo sposalizio mai si potrà celebrare. Tutti e tre sono necessari. Come non può mancare Cristo, che è il cuore di ogni cosa, così non potrà mancare Maria che mette il cuore in movimento. Così neanche i servitori potranno mancare. È per la loro obbedienza che il miracolo si compie.

**Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.** L’Apostolo Giovanni ora attesta che questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù. Con questo miracolo viene rivelato il fine di ogni altro miracolo. Aiutare l’umanità a celebrare lo sposalizio con il Padre celeste.

Egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. Viene manifestato il secondo fine di questo e di ogni altro miracolo. Creare la fede dei discepoli in Cristo Gesù. Senza la loro fede l’opera della salvezza non si compie. Questa verità è rivelata dallo Spirito Santo nella prima chiusura del Vangelo secondo Giovanni. Tutti i segni narrati nel quarto Vangelo hanno solo questo unico, solo fine o scopo: condurre ogni cuore a credere in Cristo Signore.

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome (Gv 20,30-31).*

Tutto è dalla fede dei discepoli di Gesù. Essi devono avere tanta fede in Cristo Gesù quanta Cristo Gesù ne aveva nel Padre suo. Anzi nella fede ogni giorno essi devono crescere. Se vengono meno dalla fede in Cristo, è la fine di tutto. Oggi e fino alla consumazione del tempo, quando verranno i cieli nuovi e la terra nuova, tutto è dalla fede dei discepoli nella Parola di Cristo Gesù. Quando il discepolo cade da questa fede, è la fine dello sposalizio del Signore.

Ecco ora quanto è accaduto presso la croce di Gesù sul Golgota.

**Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.** Ora Giovanni ci rivela qual è il testamento di Gesù. Il Padre ci ha dato Cristo Signore. Cristo Signore si lascia donare dal Padre liberamente dalla croce. Oltre a se stesso, cosa ci dona Cristo Gesù? Cosa ci lascia in eredità? “Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala”: presso la croce non vi sono altre persone, né familiari né discepoli; vi è però anche il discepolo che Gesù amava. Ognuna di queste persone sta per un fine o uno scopo che è possibile intuire, ma che non viene rivelato.

Sappiamo però che la Vergine Maria è lì perché a Lei, come ad Abramo e più che Abramo, il Signore ha chiesto l’offerta del Figlio. È sul Gòlgota, presso la croce, che la fede della Vergine Maria raggiunge il sommo della sua perfezione. Lei realmente offre al Padre il Figlio suo per la redenzione e la salvezza dell’umanità. Offerta del Padre e offerta della Madre.

**Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!».** Ecco il testamento: “Gesù allora, vedendo la madre e accanto a Lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: ‘Donna, ecco tuo figlio!’”. Il discepolo è dato alla madre come suo vero figlio. In Giovanni le è dato ogni discepolo.

Ecco la prima eredità. Ogni discepolo di Gesù è dato a Maria come suo vero Figlio. Ma ogni discepolo di Gesù deve anche darsi alla Madre di Dio e di Gesù come suo vero figlio. Maternità e Figliolanza sono del dono di Gesù. Maria è data al discepolo come sua vera Madre. Come Maria è Madre di Cristo, senza alcuna differenza dovrà essere Madre del discepolo, di ogni discepolo. Maria, essendo obbedientissima al Figlio, svolgerà la missione per sempre.

**Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.** Il dono di Gesù non è unilaterale, ma bilaterale. “Poi disse al discepolo: ‘Ecco tua Madre’”. Non solo Maria è data al discepolo. Anche il discepolo è dato alla Madre. La Madre deve accogliere il Figlio. Il Figlio deve accogliere la Madre.

Sappiamo che per l’eternità Maria accoglierà ogni discepolo di Gesù come suo vero Figlio. Sappiamo però che non ogni discepolo accoglie Maria come sua vera Madre. Maria non va accolta come una madre, ma come la Madre. “E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé”. È bene dare uno sguardo al latino e al greco. Ci aiuteranno a comprendere bene ogni parola. È il Testamento di Gesù ed esso va compreso nello Spirito Santo in pienezza di verità.

Stabant autem iuxta crucem Iesu mater eius et soror matris eius Maria Cleopae et Maria Magdalene. Cum vidisset ergo Iesus matrem et discipulum stantem quem diligebat dicit matri suae mulier ecce filius tuus. Deinde dicit discipulo ecce mater tua et ex illa hora accepit eam discipulus in sua.

eƒst»keisan d par¦ tù staurù toà ‘Ihsoà ¹ m»thr aÙtoà kaˆ ¹ ¢delf¾ tÁj mhtrÕj aÙtoà, Mar…a ¹ toà Klwp© kaˆ Mar…a ¹ Magdalhn». ‘Ihsoàj oân „dën t¾n mhtšra kaˆ tÕn maqht¾n parestîta Ön ºg£pa, lšgei tÍ mhtr…, GÚnai, ‡de Ð uƒÒj sou. eta lšgei tù maqhtÍ, “Ide ¹ m»thr sou. kaˆ ¢p’ ™ke…nhj tÁj éraj œlaben Ð maqht¾j aÙt¾n e„j t¦ ‡dia.

Ecco cosa ci dice il testo: Giovanni prese Maria “in sua”, cioè la prese come sua vera Madre, ma anche come sua “eredità”. È l’eredità che gli ha lasciato Gesù Signore. Quanto Maria è stata per Cristo Gesù ora dovrà esserlo per Giovanni. Ma anche quanto Gesù è stato per la Madre sua, Giovanni dovrà essere per Maria, per la Madre avuta in eredità. Anche Giovanni dovrà lasciarla come suo testamento ad ogni suo discepolo e così ogni discepolo verso ogni discepolo.

Se questa consegna non viene fatta, il corpo di Cristo vive senza la Madre. Ma anche se il corpo di Cristo non riceve come sua vera Madre Maria, esso vive senza la Madre. Non c’è vita di veri discepoli. Non si impara dalla Madre. Cosa si deve imparare dalla Madre? Come essere veri Figli di Dio, veri fratelli di Cristo Gesù, veri fratelli gli uni degli altri, vero tempo dello Spirito Santo, veri missionari della salvezza, veri evangelizzatori della buona novella.

Riflettiamo per un istante. Chi è Gesù? È il Figlio che Dio Padre, nella potenza dello Spirito Santo, ha dato alla Vergine Maria. Chi è la Vergine Maria? È la Madre che Dio Padre, nella potenza dello Spirito Santo, ha dato al suo Figlio Unigenito. Gesù è vero Figlio della Vergine Maria. La Vergine Maria è vera Madre del Figlio dell’Altissimo. Chi è la Vergine Maria? È la Madre che Gesù, per volontà del Padre, nella potenza dello Spirito Santo, dona al discepolo che Lui amava. Chi è Giovanni l’Apostolo e in lui ogni altro discepolo del Signore? È il Figlio, che Gesù, per volontà del padre, nella potenza dello Spirito Santo, dona alla Madre. Non è una nascita secondo la carne. È una nascita secondo lo spirito. Vera nascita secondo la carne quella di Gesù. Vera nascita secondo lo spirito questa del discepolo. Per volontà di Dio, nella potenza dello Spirito Santo, Maria è costituita Madre del discepolo ed il discepolo è costituito Figlio di Maria. Vera Madre Maria. Vero Figlio Giovanni. Vero Figlio ogni altro discepolo di Gesù.

La realtà di questa maternità e di questa figliolanza non è meno vera di quella per generazione secondo la carne. La Scrittura conosce quattro modalità di relazione e tutte si compiono per volontà di Dio nella potenza dello Spirito Santo. La relazione tra Adamo ed Eva. La relazione tra marito e moglie. La relazione tra la Vergine Maria e Gesù La relazione tra la Vergine Maria e Giovanni.

La relazione tra Adamo ed Eva. È una relazione di origine. Per volontà di Dio, nella potenza dello Spirito Santo, Eva viene tratta da Adamo. Eva è vera carne di Adamo, ma per vera creazione del Signore Dio.

La relazione tra marito e moglie. Un uomo ed una donna, che si uniscono in matrimonio, per volontà di Dio, nella potenza dello Spirito Santo, divengono una sola carne, un solo soffio vitale. È questa vera relazione di unità per vera creazione di Dio.

La relazione tra la Vergine Maria e Gesù. Vergine per volontà di Dio nella potenza dello Spirito Santo, concepisce e dona alla luce un Figlio. È Dio che per vera creazione la fa vera Madre. Come per Adamo, così da Lei il Padre fa nascere il suo Figlio Unigenito. Lo fa nascere senza alcuna opera dell’uomo

La relazione tra la Vergine Maria e Giovanni. La Vergine Maria, per volontà del Padre, nella potenza dello Spirito Santo, è fatta vera Madre del Discepolo. Il Discepolo, per volontà del Padre, nella Potenza dello Spirito Santo, è fatto vero Figlio di Maria. Maria è vera Madre. Giovanni vero Figlio. È questo un concepimento ed un parto spirituale, ma non per questo meno vero e reale di quello secondo la carne. È questo il mistero che si compie alla croce: in un istante Dio opera una nuova creazione, una nuova famiglia, la famiglia che è composta di una Madre e di un Figlio, di una Madre e da infiniti Figli.

Tutti i redenti divengono veri Figli di Dio per nascita spirituale dalla Vergine Maria, per creazione e rigenerazione dello Spirito Santo. Quella che avviene alla croce è una vera creazione, un vero parto, una vera generazione. Non però secondo la carne, ma secondo lo spirito, nello Spirito Santo. Per questa nuova creazione la Vergine Maria è detta: *“Madre della Redenzione”*. La redenzione che Cristo ha operato sulla croce diviene della persona che è generata in Lei spiritualmente per opera dello Spirito Santo. Senza questa generazione spirituale, nessuna redenzione diviene concreta, personale, di salvezza per la singola persona. È questa una verità facile da comprendere, difficile da spiegare. Lo Spirito Santo vi aiuti a comprendere quanto presso di Lui è rivestito della semplicità più semplice.

**Necessaria riflessione:** Gesù dall’alto della croce dice a Giovanni, il discepolo che Lui amava: *“Ecco tua Madre!”*. Dice anche alla Madre: *“Ecco tuo Figlio!”*. Nasce la nuova famiglia umana. A differenza della prima che era stata fondata da Dio sulla sola carne, questa nuova famiglia è fondata sul dono perenne di Gesù e sull’accoglienza reciproca della Madre e del figlio. Il dono di Gesù è per tutti, sempre. La Madre sempre si lascia prendere dal discepolo nella sua casa. Chi sovente manca, chi viene meno è il discepolo. Mancando il discepolo la nuova famiglia non si fonda, non si costituisce e la vita nuova non scorre nella sua vita. Perché chi è senza la Madre è anche senza la vita? Perché è la Madre di Gesù oggi la Madre della vita per ogni uomo. Possiamo avere anche Gesù, ma senza la Madre la vita di Gesù non è donata, rimane in Lui. La vita Gesù la dona attraverso la Madre.

Chi possiede la Madre possiede la vita, chi non possiede la Madre non possiede la vita. Chi non possiede la Madre non possiede semplicemente Gesù come sua vita eterna. Lo potrà anche possedere come Parola, come Sacramento, mai però come vita eterna. Anche in questa relazione Madre – discepolo Satana sta mostrando tutta la sua potenza di inganno e di menzogna. Sta facendo sì che molti accolgano Cristo, ma non la Madre. Molti prendono Cristo con sé, ma con sé non prendono la Madre. Non prendendo la Madre si privano del dono di Cristo vita eterna, verità, via. Non prendendo la Madre si escludono dai beni della vera salvezza. Come per l’antica famiglia la vita nasce dall’unione stabile, duratura, indissolubile dell’uomo e della donna, così è per la nuova famiglia: la vita eterna nasce dall’unione stabile, indissolubile, perenne, nella carità, nell’amore, nella santità del figlio per la Madre. La Madre c’è sempre. È il figlio che dovrà esserci sempre. La Madre è donata e si è donata senza riserve. È il figlio che oggi è chiamato a lasciarsi donare e a donarsi senza riserve. Senza questa unione indissolubile di amore del discepolo per la Madre nessuna vita spirituale mai nascerà da lui sulla terra. Senza la Madre egli è un discepolo spiritualmente sterile, vano, inutile.

Poiché quanto avviene presso la croce è un comando di Gesù: la Madre e il Figlio devono vivere la stessa unità che vi è tra il Padre e il Figlio nello Spirito Santo. La Vergine Maria deve stare nel cuore del discepolo. Il cuore deve stare nel cuore della Vergine Maria. Il cuore del discepolo e della Vergine Maria devono essere un solo cuore. La Vergine Maria oggi deve vivere nel cuore del discepolo perché solo attraverso questo cuore potrà generare nuovi figli a Dio, nel Figlio suo Cristo Signore per opera dello Spirito Santo.

Il discepolo deve stare nel cuore della Vergine Maria, perché solo in questo lui potrà trovare la purissima verità del suo Maestro e solo in questo cuore la novissima verità dello Spirito Santo e la parola profetica con la quale parlare ad ogni cuore. Se questo solo cuore muore, per il discepolo nessuna Parola profetica per lui toccherà un altro uomo. Ma anche la Vergine Maria a causa di questa divisione mai potrà generare un solo figlio a Dio, nel Figlio suo Cristo Signore, per opera dello Spirito Santo. Rotta questa unità di solo cuore, è sterile la Madre di Dio ed è sterile il discepolo di Gesù. Ma chi rompe l’unità non è mai la Madre, è invece sempre il discepolo.

**SECONDA VERITÀ: SI COMBATTE DALLA FORTEZZA DEL CUORE DI MARIA**

**PRIMA VERITÀ**

Dopo la visione dell’arca dell’alleanza, ecco cosa vede ancora l’Apostolo del Signore: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piesi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e grida per le doglie e il travaglio del parto.

Questa donna è la Chiesa, vestita con la gloria stessa di Dio. È posta al centro della creazione. La luna le fa da sgabello per i suoi piedi e dodici stelle formano la sua luminosa corona. Nulla è pari alla Chiesa del Dio vivente. La Chiesa del Dio vivente fino al giorno della Parusia è sempre incita e sempre nel dolore e nel travaglio del parto. Essa deve senza alcuna interruzione partorire nuovi figli a Dio. Essa dovrà essere sempre incinta per opera dello Spirito Santo e per la Parola di Cristo Gesù che gli Apostoli dovranno predicare nel mondo intero.

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto.*

Ecco qual è oggi la nostra grande, anzi grandissima immoralità: abbiamo reso sterile di figli la nostra Santa Madre Chiesa. Perché l’abbiamo reso Madre sterile? Non solo perché non predichiamo al mondo la Parola del Figlio di Dio nella sua purezza di verità e di santità, ma anche perché neanche più crediamo nel Figlio di Dio, nella sua verità di solo Redentore e Salvatore del mondo o verità di solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

Negare a Cristo la verità di Cristo, è cosa immorale altamente deplorevole perché priviamo Cristo Gesù della verità che è di Cristo Gesù e di nessun altro. Mai il Padre darà la gloria che è di Cristo ad un altro uomo. Mai il discepolo deve dare la gloria che è solo di Cristo ad un altro uomo.

Noi oggi proprio questo stiamo facendo. Diamo la gloria che è di Cristo ad ogni altro fondatore di religione e diamo la gloria che è solo della Chiesa ad ogni altra religione che è sulla faccia della terra.

Spogliare Cristo della sua gloria è grande immoralità. Dare ad altri la gloria che è di Cristo è grande inganno, è menzogna di Satana, è falsità che condanna il mondo a rimanere per sempre sotto la schiavitù del peccato e della morte.

Non credo vi sia immoralità più alta e più pesante di questa.

All’omissione dell’annuncio del Vangelo, peccato già gravissimo, aggiungiamo l‘altro peccato, ancora più grave e più pesante, della condanna del mondo a rimanere sotto il dominio del principe del mondo, dichiarando questo potere via di verità e di salvezza.

La Donna vestita di sole è anche immagine e figura della Madre di Gesù, madre di Dio e Madre nostra. Veramente Ella è rivestita della gloria di Dio. Veramente Lei è la Donna innalzata al di sopra degli Angeli e dei Santi. Veramente Ella è Regina del cielo e della terra. Sulla gloria della Vergine Maria numquam satis.

Ecco un esempio che può aiutarci a conoscere quanto è grande la Vergine Maria:

*Quella notte il Signore tolse il sonno al re, che perciò disse al suo precettore di portargli il libro delle memorie, le cronache, e di dargliene lettura. Egli vi trovò scritto, riguardo a Mardocheo, che egli aveva riferito al re che due eunuchi del re, nel fare la guardia, avevano cercato di aggredire Artaserse. Disse allora il re: «Quale onore o favore abbiamo fatto a Mardocheo?». I servi del re risposero: «Non hai fatto nulla per lui». Mentre il re veniva informato circa la benevolenza di Mardocheo, ecco Aman nel cortile della reggia. Allora il re disse: «Chi c’è nel cortile?». Aman era venuto per dire al re di fare impiccare Mardocheo al palo che egli aveva preparato per lui. I servi del re dissero: «Ecco, Aman è nel cortile della reggia». E il re replicò: «Chiamatelo!». Allora il re disse ad Aman: «Che cosa dovrò fare per l’uomo che io voglio onorare?». Aman disse in cuor suo: «Chi il re vuole onorare se non me?». E rispose al re: «Per l’uomo che il re vuole onorare, i servi del re portino una veste di lino che viene indossata dal re e un cavallo che il re suole cavalcare: siano dati a uno degli amici del re, fra i nobili, e questi ne rivesta l’uomo che il re ama; poi lo faccia salire sul cavallo e si annunci nella piazza della città: “Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare”». Il re disse ad Aman: «Come hai detto, così fai a Mardocheo, il Giudeo, che si trova nel cortile della reggia, e non trascurare nulla di quello che hai detto».*

*Aman prese la veste e il cavallo, rivestì Mardocheo e lo fece salire sul cavallo, passò per la piazza della città annunciando: «Così sarà per ogni uomo che il re intende onorare». Mardocheo ritornò nel cortile della reggia, e Aman tornò a casa sua afflitto e con il capo coperto.*

*Poi Aman raccontò a Zosara, sua moglie, e ai suoi amici quello che era accaduto. Allora gli amici e la moglie si rivolsero a lui con queste parole: «Se Mardocheo è della stirpe dei Giudei, comincia ad abbassarti davanti a lui, cadendo ai suoi piedi: tu non potrai resistergli, perché il Dio vivente è con lui». Essi stavano ancora parlando, quando giunsero gli eunuchi e in fretta portarono Aman al banchetto che Ester aveva preparato (Est 6,1-14).*

Non possiamo applicare alla Vergine Maria la gloria che il Signore dona alla sua sposa, così come questa evento è narrato da Ezechiele, perché la Vergine non ha conosciuto il peccato dal primo istante del suo concepimento fino all’ultimo istante della sua vita sulla nostra terra. Immacolata è stata concepita. Immacolata è nata. Immacolata è vissuta. Immacolata è salita al cielo. Piena di grazia è stata concepita. Piena di grazia e nata. Piena di grazia è vissuta. Piena di grazia è salita al cielo. La Vergine Maria è bellezza senza alcuna ombra. Maria è purissima luce dalla luce di Dio sempre nella luce di Dio. Mai nessuna immoralità in lei, neanche di un atomo di peccato veniale. Sempre tutta pura. Sempre tutta santa. Sempre tutta luce. Sempre tutta grazia. Gerusalemme invece era nel peccato prima ed ha sempre perseverato nel peccato di infedeltà.

La Vergine Maria è vestita di Dio sempre per sempre, dal primo istante del suo concepimento. La bellezza della regina è di Maria. Il resto non le appartiene.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misî al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63).*

Ecco cosa vede ancora l’Apostolo Giovanni: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago vuole divorare il bambino che la donna sta per partorire. La donna partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro. Il figlio partorito dalla Donna fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La Donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecento sessanta giorni. Da questo secondo segno è giusto che mettiamo il luce la questione morale. Le altre cose sono state messe a suo tempo in luce in due precedenti commenti. Ecco invece cosa fa detto in ordine alla morale.

La potenza del drago rosso è veramente grande. È una potenza talmente grande, potenza di falsità, di menzogna, di tenebra, di inganno, che riesce a trascinare nella sua menzogna e nella sua falsità un terzo degli angeli del cielo. Satana e questo terzo di Angeli del cielo ora tentano noi. Ci tentano per divenire parte di questo regno di tenebre e anche noi ministri di Satana nella menzogna, nella falsità, nelle tenebre, nell’inganno. Sapendo che siamo quotidianamente tentati, non solo da Satana, ma da legioni di diavoli, la nostra attenzione dovrà essere sommamente grande. Se Satana ha tentato Cristo Gesù con ogni tentazione, con ogni tentazione tenterà anche noi suoi discepoli. Ci tenterà perché trasgrediamo ogni Parola di Dio e di Cristo Gesù. Ci tenterà perché trasformiamo in menzogna ogni verità dello Spirito Santo. Oggi è riuscito a far cadere moltissimi discepoli di Gesù. Non c’è una sola Parola che non sia stata trasformata in falsità e nessuna verità dello Spirito Santo che non sia stata dichiarata non più verità per noi. Sulla Legione ecco qualche precedente riflessione.

***Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti***

Quanto Gesù rivela sulla condizione peggiore della prima di colui che, un tempo liberato dallo spirito impuro, dallo spirito impuro viene nuovamente conquistato, vale oggi per la Chiesa del Dio vivente:

*“Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia»” (Mt 12,43-45).*

Cristo Gesù ha purificato dallo spirito impuro il suo corpo che è la Chiesa. Cosa oggi sta facendo lo spirito impuro? Ha chiamato in suo aiuto non sette spiriti impuri peggiori di lui, ma settanta volte sette legioni di spiriti impuri perché vengano assieme a lui a conquistare la mente di ogni discepolo di Gesù. Mentre la possessione diabolica subita da quest’uomo nel paese dei Gerasèni era ben visibile e nessuno riusciva a domarlo, le odierne possessioni sono invisibili e come l’aria occupano tutti gli spazi del cuore, della mente, dell’anima, dell’intelligenza e della volontà da noi lasciati senza il pensiero di Cristo, senza la sua luce, senza la sua verità, senza la sua grazia. Anche le cellule del nostro corpo queste legioni sono pronte ad occupare così che il corpo non risponda più a nessuna virtù e si immerga in ogni vizio, in ogni trasgressione, in ogni violazione della Legge santa, in ogni depravazione di impurità, di cattiveria, di malvagità, giungendo finanche a distruggere la stessa natura umana. Non solo non deve rimanere nulla di Cristo Gesù e del mistero della sua salvezza, non deve neanche rimanere alcuna traccia della natura creata dal Signore Dio. Tutto dovrà essere distrutto di quanto dice riferimento al soprannaturale. Tutto dovrà essere rivestito di immanenza e per di più di una immanenza di impurità, di lussuria, di dissolvimento della natura. Questo lo spirito impuro vuole realizzare e in questa realizzazione – ce ne offre testimonianza la storia – si deve poter affermare che è a buon punto. Se il Signore non lascerà un resto, diventeremo come Sodoma e Gomorra. Questa è la triste realtà che si sta abbattendo sulla Chiesa e sull’umanità, dal momento che il cristiano non vuole essere più la luce del mondo.

*Giunsero all’altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest’uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C’era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l’indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all’indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va’ nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati (Mc 5,1-20).*

Questa moltitudine di legioni è pericolosa perché è riuscita a trasformare ogni pensiero del cristiano in pensiero di Dio. Anche il Dio inventato dagli uomini è stato trasformato nel Dio che è il Padre di Cristo Gesù. Così pure il vangelo immaginato dagli uomini è stato fatto divenire Vangelo di Cristo Gesù. Ogni altro pensiero è dichiarato purissima rivelazione. Questa moltitudine di legioni un’altra cosa ha fatto: ha abolito la Parola del Signore, quella scritta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, in tutto l’Antico e il Nuovo Testamento e l’ha sostituita con la volontà di Dio e per volontà di Dio si intende la propria volontà. Oggi Dio dice ciò che dice l’uomo. Anche la missione della Chiesa è riuscita a trasformare: da missione per la conversione e la fede nel Vangelo a missione inclusiva di tutte le genti non nella Chiesa, ma in una fratellanza universale nella quale ognun può vivere con i suoi peccati, le sue concupiscenza, la sua immoralità. In questa fratellanza universale si è obbligati a vivere senza alcuna verità, anche senza la verità dei sacramenti della salvezza. L’ora che stiamo vivendo è grave, assai grave. Se Gesù non invoca il Padre perché sia Lui questa volta a scendere direttamente sulla terra, veramente della Chiesa rimarrà un piccolo resto. Ma già il Vangelo di Luca parla di piccolo gregge:

*“Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno” (Lc 12,32).*

La Vergine Maria interceda e come alle Nozze di Cana accorci i tempi della nostra liberazione da questa moltitudine di legioni che si stanno impossessando della mente di moltissimi discepoli di Gesù.

***Annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto***

Ecco cosa dice Gesù all’uomo liberato dalla Legione di spiriti impuri:

*“«Va’ nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati.*

Ecco la vera evangelizzazione: narrare ciò che il Signore ha fatto per noi e la misericordia che ha avuto per noi. Il Salmistra trasforma la sua storia in “Vangelo”, in buona notizia. Lui narra ciò che il Signore per lui ha fatto.

*“Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere! Per la grandezza della tua potenza ti lusingano i tuoi nemici. A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome». Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini. Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno, il suo occhio scruta le genti; contro di lui non si sollevino i ribelli. Popoli, benedite il nostro Dio, fate risuonare la voce della sua lode; è lui che ci mantiene fra i viventi e non ha lasciato vacillare i nostri piedi. O Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai purificati come si purifica l’argento. Ci hai fatto cadere in un agguato, hai stretto i nostri fianchi in una morsa. Hai fatto cavalcare uomini sopra le nostre teste; siamo passati per il fuoco e per l’acqua, poi ci hai fatto uscire verso l’abbondanza. Entrerò nella tua casa con olocausti, a te scioglierò i miei voti, pronunciati dalle mie labbra, promessi dalla mia bocca nel momento dell’angoscia. Ti offrirò grassi animali in olocausto con il fumo odoroso di arieti, ti immolerò tori e capri. Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto. A lui gridai con la mia bocca, lo esaltai con la mia lingua. Se nel mio cuore avessi cercato il male, il Signore non mi avrebbe ascoltato. Ma Dio ha ascoltato, si è fatto attento alla voce della mia preghiera. Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia (Sal 66,1-20).*

L’evangelizzazione del Salmista è annuncio delle opere del Dio di Abramo, del Dio di Isacco, del Dio di Giacobbe. La nostra evangelizzazione deve essere invece vera narrazione di ciò che il Dio che è Padre del Signore nostro Gesù Cristo ha fatto per noi. Ecco la grande evangelizzazione dell’Apostolo Paolo:

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra (Ef 1,3-10).*

Ognuno è obbligato a narrare al mondo intero ciò che il Signore ha fatto per Lui, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per opera dello Spirito Santo. È questo oggi il fallimento della nostra evangelizzazione: parliamo di un Dio, di un Cristo, di uno Spirito Santo, di una Vergine Maria, di un Vangelo che è fuori di noi.

*Giunsero all’altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi e, urlando a gran voce, disse: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito impuro, da quest’uomo!». E gli domandò: «Qual è il tuo nome?». «Il mio nome è Legione – gli rispose – perché siamo in molti». E lo scongiurava con insistenza perché non li cacciasse fuori dal paese. C’era là, sul monte, una numerosa mandria di porci al pascolo. E lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti impuri, dopo essere usciti, entrarono nei porci e la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare; erano circa duemila e affogarono nel mare. I loro mandriani allora fuggirono, portarono la notizia nella città e nelle campagne e la gente venne a vedere che cosa fosse accaduto. Giunsero da Gesù, videro l’indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto, spiegarono loro che cosa era accaduto all’indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo supplicava di poter restare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va’ nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli quello che Gesù aveva fatto per lui e tutti erano meravigliati (Mc 5,1-20).*

È questa la vera evangelizzazione: narrare la nostra vita salvata, redenta, santificata da Cristo Signore. Ecco l’evangelizzazione operata dalla Vergine Maria: Allora Maria disse:

*«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).*

Anche Cristo Gesù narra ciò che il Padre ha fatto per Lui nel suo Santo Spirito: In quel tempo Gesù disse:

*«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

Ecco ora l’Evangelizzazione dell’Apostolo Pietro:

*“Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio” (1Pt 1,16-21).*

Ecco come nell’Antico Testamento Anna evangelizza le opere di Dio:

*“Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato» (1Sam 2,1-10).*

Se la Vergine Maria narra ciò che il Signore per Lei ha fatto; se anche Gesù narra ciò che il Signore per Lui ha fatto; se l’Apostolo Paolo, l’Apostolo Pietro, Anna, il Salmista dicono le opere di Dio. perché oggi i cristiani non narrano ciò che Gesù ha fatto per loro? Se non narrano è segno che essi non si sono lasciati liberare dagli spiriti impuri, da questa legione di tenebre, che è il pensiero del mondo, le sue filosofie, antropologie, ideologie. Non solo. Oggi è il cristiano stesso annunciatore del pensiero del mondo come purissimo Vangelo. Più il cristiano si lascia liberare da Cristo da ogni spirito impuro del pensiero del mondo e più lui narrerà quanto Cristo ha fatto per lui. Se nulla narriamo è perché viviamo con il pensieri del mondo.

Madre di Dio, Donna interamente fatta dal tuo Signore, aiutaci. Vogliamo lasciarci fare da Cristo, nello Spirito Santo, nuove creature per narrare quanto Cristo Gesù ha fatto per noi, per la nostra salvezza e vita eterna. Amen.

***Lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio***

Ecco come gli Apostoli Paolo e Giovanni parlano dell’amore di Dio per noi:

*“Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio (2Cor 6,21).*

*“È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo” (1Gv 2,2).*

*“In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati (1Gv 4,9-10).*

Per dare all’uomo la vera vita, il Dio della vita e della luce si è lasciato crocifiggere. Così grande è l’amore del nostro Dio per l’uomo. Dinanzi a quest’amore capace di annientarsi fino alla morte e ad una morte di croce, noi vediamo quanto inesistente è l’amore dell’uomo per l’uomo, quando non diviene una cosa sola con l’amore del suo Salvatore e Redentore. L’Autore e il Datore della vita, di ogni vita, oggi viene pregato di allontanarsi dal territorio nel quale aveva liberato un uomo posseduto da una legione di spiriti impuri. Perché Gesù viene pregato di allontanarsi? Perché il prezzo della liberazione di quell’uomo era costato loro duemila porci che erano annegati nel mare. Può un solo uomo valere duemila porci? La stessa verità la troviamo nella parabola del Padre misericordioso e dei due figli. Il figlio minore ha abbandonato la casa del Padre. Ai porci veniva dato da mangiare. A lui non era lecito neanche prendere qualche carruba al fine di attutire la sua fame. Quando l’uomo viene sacrificato alle cose è il segno che viviamo sotto la dura schiavitù del peccato. Solo il peccato infatti sposta l’asse dei valori. Toglie Dio e al suo posto mette l’uomo. Toglie l’uomo e al posto dell’uomo pone gli animali e le cose. Animali e cose in una società di peccato divengono i duri padroni dell’uomo. Poiché Gesù pone l’uomo sopra animali e cose, lui deve abbandonare la nostra terra. Non c’è posto in mezzo a noi per coloro che donano dignità all’uomo aiutandolo perché si liberi da ogni schiavitù. Gesù perché è stato crocifisso? Perché ha voluto liberare il suo popolo dalla schiavitù della falsa religione nella quale era stato imprigionato.

Una religione che toglie il vero Dio dal suo seno, sempre toglierà il vero uomo dal suo seno. Prima di ogni cosa una falsa religione mai potrà liberare l’uomo dalle sue molteplici schiavitù visibili e invisibili. In secondo luogo essa sempre sarà una fabbrica di grandi schiavitù, perché essa solo sulla schiavizzazione dei suoi seguaci si potrà reggere. Mentre la vera religione lavora sempre per liberare l’uomo da ogni sudditanza e per dargli quella dignità che gli appartiene per creazione e per redenzione. Da cosa ci accorgiamo che anche noi siamo caduti nella schiavitù di una falsa religione? Dal non rispetto della persona umana. Dalla dignità degli esseri umani che viene calpestata e capovolta. Da tutte quelle piccole e grandi cose con le quali si vuole privare l’uomo di ogni verità del suo essere. Una religione che non crea uomini veramente liberi nella verità della sua creazione, non potrà mai essere vera religione. Con Gesù invece si conosce la verità e la verità ci fa liberi.

*Salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?». Giunto all’altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?». A qualche distanza da loro c’era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque. I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio (Mt 8,23-34).*

Gesù non è venuto per imporre se stesso. L’amore di dona, si offre, si comunica, si partecipa. Mai si impone. Quando Lui è invitato a lasciare un cuore, Lui lo lascia. Quando gli viene chiesto di lasciare una città, Lui la lascia. Quando da una nazione viene scacciato, Lui se ne va. Ma se Lui se ne va, porta con sé la sua pace, il suo amore, la sua luce, la sua verità, la sua libertà. Cosa rimane in quel cuore, in quella nazione, in quella città? Solo tenebre e schiavitù morali e spirituali. Oggi noi non vogliamo che Cristo Gesù regni nei nostri cuori. I frutti sono sotto gli occhi di tutti. Stiamo assistenza al “massacro” della verità dell’uomo. Lo stiamo considerando una pura macchina. Lo stiamo ammaestrando con ogni falsità e menzogna. Gli stiamo concedendo di dichiarare leggi di vita tutti i suoi vizi e ogni istinto di peccato. Lo stiamo rendendo schiavo di animali e di cose. Lo stiamo educando alla vanità, offerta a Lui come sua suprema conquista. Gesù se ne va, ma dietro di Lui rimane solo il deserto antropologico.

***Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te***

Evangelizzare è narrare, raccontare, dire al mondo intero quanto il Signore ha fatto. Per chi lo ha fatto? Per colui che narra, racconta, dice. Così il Salmo:

*“Acclamate Dio, voi tutti della terra, cantate la gloria del suo nome, dategli gloria con la lode. Dite a Dio: «Terribili sono le tue opere! Per la grandezza della tua potenza ti lusingano i tuoi nemici. A te si prostri tutta la terra, a te canti inni, canti al tuo nome». Venite e vedete le opere di Dio, terribile nel suo agire sugli uomini. Egli cambiò il mare in terraferma; passarono a piedi il fiume: per questo in lui esultiamo di gioia. Con la sua forza domina in eterno, il suo occhio scruta le genti; contro di lui non si sollevino i ribelli. Popoli, benedite il nostro Dio, fate risuonare la voce della sua lode; è lui che ci mantiene fra i viventi e non ha lasciato vacillare i nostri piedi. O Dio, tu ci hai messi alla prova; ci hai purificati come si purifica l’argento. Ci hai fatto cadere in un agguato, hai stretto i nostri fianchi in una morsa. Hai fatto cavalcare uomini sopra le nostre teste; siamo passati per il fuoco e per l’acqua, poi ci hai fatto uscire verso l’abbondanza. Entrerò nella tua casa con olocausti, a te scioglierò i miei voti, pronunciati dalle mie labbra, promessi dalla mia bocca nel momento dell’angoscia. Ti offrirò grassi animali in olocausto con il fumo odoroso di arieti, ti immolerò tori e capri. Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto. A lui gridai con la mia bocca, lo esaltai con la mia lingua. Se nel mio cuore avessi cercato il male, il Signore non mi avrebbe ascoltato. Ma Dio ha ascoltato, si è fatto attento alla voce della mia preghiera. Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera, non mi ha negato la sua misericordia” (Sal 66,1-20).*

Cosa è tutto il Vangelo? È la narrazione di ciò che Dio ha fatto in ogni uomo incontrato da Cristo Gesù sulla sua strada. Cosa deve narrare quest’uomo mandato da Gesù in mezzo alla sua gente: “Ciò che Dio cha fatto per lui per mezzo di Cristo Gesù”. Lui era posseduto da una legione di spiriti impuri, Gesù è venuto e lo ha liberato. Questo Dio ha fatto, questo lui dovrà raccontare, narrare, dire. È questa la vera evangelizzazione, non altro.

*Approdarono nel paese dei Gerasèni, che sta di fronte alla Galilea. Era appena sceso a terra, quando dalla città gli venne incontro un uomo posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né abitava in casa, ma in mezzo alle tombe. Quando vide Gesù, gli si gettò ai piedi urlando, e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti prego, non tormentarmi!». Gesù aveva ordinato allo spirito impuro di uscire da quell’uomo. Molte volte infatti si era impossessato di lui; allora lo tenevano chiuso, legato con catene e con i ceppi ai piedi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Rispose: «Legione», perché molti demòni erano entrati in lui. E lo scongiuravano che non ordinasse loro di andarsene nell’abisso. Vi era là una grande mandria di porci, al pascolo sul monte. I demòni lo scongiurarono che concedesse loro di entrare nei porci. Glielo permise. I demòni, usciti dall’uomo, entrarono nei porci e la mandria si precipitò, giù dalla rupe, nel lago e annegò.*

*Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nelle campagne. La gente uscì per vedere l’accaduto e, quando arrivarono da Gesù, trovarono l’uomo dal quale erano usciti i demòni, vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto riferirono come l’indemoniato era stato salvato. Allora tutta la popolazione del territorio dei Gerasèni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Egli, salito su una barca, tornò indietro. L’uomo dal quale erano usciti i demòni gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: «Torna a casa tua e racconta quello che Dio ha fatto per te». E quello se ne andò, proclamando per tutta la città quello che Gesù aveva fatto per lui (Lc 8,26-39).*

Ecco ancora come si compie l’evangelizzazione nell’Antico Testamento:

*“Renderò grazie al Signore con tutto il cuore, annuncerò tutte le tue meraviglie. Gioirò ed esulterò in te, canterò inni al tuo nome, o Altissimo, mentre i miei nemici tornano indietro, davanti a te inciampano e scompaiono, perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa: ti sei seduto in trono come giudice giusto. Hai minacciato le nazioni, hai sterminato il malvagio, il loro nome hai cancellato in eterno, per sempre. Il nemico è battuto, ridotto a rovine per sempre. È scomparso il ricordo delle città che hai distrutto. Ma il Signore siede in eterno, stabilisce il suo trono per il giudizio: governerà il mondo con giustizia, giudicherà i popoli con rettitudine. Il Signore sarà un rifugio per l’oppresso, un rifugio nei momenti di angoscia. Confidino in te quanti conoscono il tuo nome, perché tu non abbandoni chi ti cerca, Signore. Cantate inni al Signore, che abita in Sion, narrate le sue imprese tra i popoli, perché egli chiede conto del sangue versato, se ne ricorda, non dimentica il grido dei poveri. Abbi pietà di me, Signore, vedi la mia miseria, opera dei miei nemici, tu che mi fai risalire dalle porte della morte, perché io possa annunciare tutte le tue lodi; alle porte della figlia di Sion esulterò per la tua salvezza. Sono sprofondate le genti nella fossa che hanno scavato, nella rete che hanno nascosto si è impigliato il loro piede. Il Signore si è fatto conoscere, ha reso giustizia; il malvagio è caduto nella rete, opera delle sue mani. Tornino i malvagi negli inferi, tutte le genti che dimenticano Dio. Perché il misero non sarà mai dimenticato, la speranza dei poveri non sarà mai delusa. Sorgi, Signore, non prevalga l’uomo: davanti a te siano giudicate le genti. Riempile di spavento, Signore, riconoscano le genti di essere mortali. (Sal 9,1-21).*

Se non si narra quanto il Signore ha fatto per noi non c’è vera evangelizzazione, vero annuncio. Sarebbe un annuncio che non tocca la nostra vita. Mentre l’annuncio è fatto proprio su quanto il Signore ha fatto per noi.

Nel Nuovo Testamento tutto cambia in ordine all’evangelizzazione. Oggi diviene narrare, dire, raccontare quanto il Signore ha fatto per noi in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. Dopo la Pentecoste evangelizzare è narrare, dire, raccontare quanto il Signore, per Cristo Gesù, nello Spirito Santo, compie per opera del suo corpo che è la Chiesa, corpo gerarchicamente organizzato e strutturato, governato e animato dallo Spirito Santo. Ecco come l’Apostolo Paolo narra, racconta, dice le grandi opere da Dio compiute per lui:

*“Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: Grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1-23).*

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,1-22).*

Se non narriamo quanto Dio, per Cristo, nello Spirito Santo fa per noi, la nostra evangelizzazione è vuota. Manca della nostra storia. La nostra storia è essenza della vera evangelizzazione. Madre di Dio, nel tuo Magnificat hai evangelizzato l’opera fatta da Dio per te. Fa’ che ogni tuo figlio ti imiti. Ottienici la grazia di poter magnificare il Signore per le grandi cose fatte per noi.

Quando si cade in tentazione, la nostra narrazione non è più perfettamente santa e né perfettamente vera. Chi vuole che la sua narrazione di Cristo Gesù sia perfettamente santa e perfettamente vera non deve cadere in nessuna tentazione di Satana. Quando cadiamo in tentazione da bocca di Dio, bocca di Cristo, bocca della Divina Rivelazione, bocca delle grandi opere di Dio, diveniamo bocca della falsità, bocca del peccato, bocca delle tenebre, bocca di Satana.

Ecco perché oggi si parla da bocca di Satana e si vuole santificare anche il peccato. Allora è cosa giusta che si sappia questo: chi vuole cantare le opere meravigliose del Signore, chi vuole parlare di Cristo Gesù secondo verità, non deve cadere mai in tentazione. Per ogni Parola che trasgredisce, anche un solo segno o un solo iota, il rischio di divenire bocca di Satana è altissimo. Quando si diviene bocca di Satana, il rischio che noi possiamo trascinare nella falsità e nella menzogna un terzo dei discepoli di Gesù reale, è realissimo.

Ed è questa oggi la nostra grande immoralità: stiamo trascinando nel regno delle tenebre oggi moltissimi figli della Chiesa e stiamo condannando il mondo intero alla falsità. Ogni discepolo di Gesù deve stare sommamente attento, deve vigilare: sempre Satana lo circuisce con le sue legioni di angeli ribelli. Se il cristiano cade in tentazione, il rischio che lui diventi bocca di Satana è altissimo e reale.

*Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecento sessanta giorni.*

**SECONDA VERITÀ**

Ora entra in campo l’Arcangelo Michele e i suoi angeli. Essi si schierano contro il drago rosso e i suoi angeli. La vittoria è di Michele e dei suoi angeli. Il drago rosso e i suoi angeli furono tolti dal cielo di Dio e precipitati sulla terra.

Ecco come il discepolo di Gesù deve combattere la battaglia contro il drago rosso e i suoi angeli, se vuole ottenere una perenne vittoria su ogni loro tentazione.

**La regole date a noi dall’Apostolo Paolo:**

*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20).*

**La regole date a noi dall’Apostolo Pietro:**

*La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose (2Pt 1,3-15).*

Se queste regole non vengono osservate, sempre il drago rosso e i suoi angeli vinceranno su di noi e noi saremo loro schiavi per sempre, saremo schiavi della loro falsità, della loro menzogna, del loro inganno, delle loro tenebre, della loro morte. Oggi non solo non si combatte più. È come se satana ci avesse tutti anestetizzati, narcotizzati. Ha tolto dal nostro cuore e dalla nostra mente la stessa nozione non di peccato, ma di male. Oggi il male per l’uomo è essenza della sua natura e di conseguenza fare il male è componente essenziale della sua vita. Ecco oggi dove risiede la forza della nostra grande universale immoralità: nella perdita della coscienza. Noi non soffochiamo più la verità nell’ingiustizia. Per noi non esiste più l’ingiustizia, dal momento che abbiamo dichiarato che tutto è amore. Anche i peccati più peccato sono detti amore.

Sul peccato a noi è chiesto di avere la più alta verità. Il peccato è trasgressione e disobbedienza alla Parola del Signore. La trasgressione produce sempre un frutto di morte, non solo per chi il peccato commette, ma per l’intera umanità e l’intero universo. Ecco cosa dice il Signore Dio all’uomo:

Plantaverat autem Dominus Deus paradisum voluptatis a principio in quo posuit hominem quem formaverat. Produxitque Dominus Deus de humo **omne lignum pulchrum visu et ad vescendum suave lignum etiam vitae in medio paradisi lignumque scientiae boni et mali** (Gen 2,8-9)

Kaˆ ™fÚteusen kÚrioj Ð qeÕj par£deison ™n Edem kat¦ ¢natol¦j kaˆ œqeto ™ke‹ tÕn ¥nqrwpon, Ön œplasen. kaˆ ™xanšteilen Ð qeÕj œti ™k tÁj gÁj **p©n xÚlon æra‹on e„j Órasin kaˆ kalÕn e„j brîsin kaˆ tÕ xÚlon tÁj zwÁj ™n mšsJ tù parade…sJ kaˆ tÕ xÚlon toà e„dšnai gnwstÕn kaloà kaˆ ponhroà.** (Gen 2,8-9).

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare**, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male** (Gen 2,8-9).

Tulit ergo Dominus Deus hominem et posuit eum in paradiso voluptatis ut operaretur et custodiret illum. **Praecepitque ei dicens: ex omni ligno paradisi comede; de ligno autem scientiae boni et mali ne comedas** **in quocumque enim die comederis ex eo morte morieris** (Gen 2,15-17).

Kaˆ œlaben kÚrioj Ð qeÕj tÕn ¥nqrwpon, Ön œplasen, kaˆ œqeto aÙtÕn ™n tù parade…sJ ™rg£zesqai aÙtÕn kaˆ ful£ssein. kaˆ ™nete…lato kÚrioj Ð qeÕj tù Adam lšgwn 'ApÕ pantÕj xÚlou toà ™n tù parade…sJ brèsei f£gV, ¢pÕ d toà xÚlou toà ginèskein kalÕn kaˆ ponhrÒn, oÙ f£gesqe ¢p' aÙtoà: **Î d' ¨n ¹mšrv f£ghte ¢p' aÙtoà, qan£tJ ¢poqane‹sqe.** (Gen 2,15-17).

Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse. Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, **perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»** (Gen 2,15-17).

Omne mandatum quod ego praecipio tibi hodie cave diligenter ut facias ut possitis vivere et multiplicemini ingressique possideatis terram pro qua iuravit Dominus patribus vestris et recordaberis cuncti itineris per quod adduxit te Dominus Deus tuus quadraginta annis per desertum ut adfligeret te atque temptaret et nota fierent quae in tuo animo versabantur utrum custodires mandata illius an non. **Adflixit te penuria et dedit tibi cibum manna quem ignorabas tu et patres tui ut ostenderet tibi quod non in solo pane vivat homo sed in omni verbo quod egreditur ex ore Domini** **(Dt 8,1-3).**

P£saj t¦j ™ntol£j, §j ™gë ™ntšllomai Øm‹n s»meron, ful£xesqe poie‹n, †na zÁte kaˆ poluplasiasqÁte kaˆ e„sšlqhte kaˆ klhronom»shte t¾n gÁn, ¿n kÚrioj Ð qeÕj Ømîn êmosen to‹j patr£sin Ømîn. kaˆ mnhsq»sV p©san t¾n ÐdÒn, ¿n ½gagšn se kÚrioj Ð qeÒj sou ™n tÍ ™r»mJ, Ópwj ¨n kakèsV se kaˆ ™kpeir£sV se kaˆ diagnwsqÍ t¦ ™n tÍ kard…v sou, e„ ful£xV t¦j ™ntol¦j aÙtoà À oÜ. kaˆ ™k£kwsšn se kaˆ ™limagcÒnhsšn **se kaˆ ™yèmisšn se tÕ manna, Ö oÙk e‡dhsan oƒ patšrej sou, †na ¢nagge…lV soi Óti oÙk ™p' ¥rtJ mÒnJ z»setai Ð ¥nqrwpoj, ¢ll' ™pˆ pantˆ ·»mati tù ™kporeuomšnJ di¦ stÒmatoj qeoà z»setai Ð ¥nqrwpoj. (Dt 8,1-3).**

Abbiate cura di mettere in pratica tutti i comandi che oggi vi do, perché viviate, diveniate numerosi ed entriate in possesso della terra che il Signore ha giurato di dare ai vostri padri. Ricòrdati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi. **Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore** (Dt 8,1-3).

Ecco cosa Gesù ha fatto dei suoi discepoli:

*“Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli (Mt 5,13-16).*

Rivelare oggi a questo mondo cristiano e cattolico quali sono i peccati vecchi e nuovi, ha un solo fine: aiutarlo perché torni ad essere vero sale e luce splendente. È questo mondo cristiano e cattolico che deve dare il sapore della verità di Dio in ogni suo mistero al mondo. È questo mondo cristiano e cattolico che deve illuminare tutta la terra perché veda chi è il suo vero Signore, il suo vero Dio, il suo vero Creatore, il suo vero Liberatore e Salvatore. Quanto diremo non ha altro fine, se non aiutare perché ognuno ritorni ad essere ciò che Cristo Gesù vuole che sia per nuova costituzione ontologica rigenerata, ricreata, santificata nello Spirito Santo. Parafrasando San Leone Magno, diciamo:

*“Riprenditi, cristiano, la tua dignità. Riappropriati, cristiano, di ciò che il tuo Signore ha fatto di te. Non dare al principe del male la tua dignità”.*

Ecco un peccato vecchio e nuovo di questo mondo sia cristiano che cattolico. Partiamo dal Capitolo VIII del Vangelo secondo Giovanni. Chiede Gesù alla donna colta in flagrante adulterio:

*“Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?”.*

Ecco la risposta della Donna:

*“Nessuno, Signore”.*

A questa risposta Gesù li dice:

*“Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più” (Gv 8,10-11).*

Perché Gesù dice alla donna: *“Neanch’io ti condanno?”.* La risposta a questa domanda ce la dona Gesù stesso. Ecco le sue Parole:

*“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,16-21).*

La missione di Gesù non quella di condannare. È invece quella di togliere il peccato del mondo. Lo toglie lavandolo e purificando nel suo sangue versato dall’alto delle croce. Questa è la redenzione o purificazione oggettiva. La purificazione o redenzione soggettiva avviene per la nostra fede in Cristo Gesù e per la nostra immersione nelle acque del battesimo. Una volta ottenuta la purificazione dal peccato, siamo chiamati a vivere senza peccato. Siamo entrati nella vita di Dio, in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo e la mediazione della Chiesa, mediazione di Parola e di grazia, mediazione di luce e di vita, mediazione di purificazione nello Spirito Santo per opera dello Spirito Santo. Per opera sempre dello Spirito Santo e per la mediazione della Chiesa dobbiamo rimanere e crescere nella vita divina che abbiamo ricevuto. Ecco perché Gesù aggiunge: *“Va’ e d’ora in poi non peccare più”.* Se io ti perdono e tu ritorni nel tuo peccato, a nulla serve che io ti lavi nel mio sangue e ti inondi con il mio Santo Spirito, perché tu non pecchi più. Se tu torni nel peccato, non solo ritoni nella morte, disprezzi anche il mio sangue che ti ha lavato e lo Spirito Santo che ti ha dato la mia vita come tua vita.

Ecco il primo peccato antico che si deve mettere in luce: quando noi ci accostiamo al sacramento per il ritorno in vita che è il sacramento della penitenza o della confessione, e subito dopo torniamo a peccare, noi altro non facciamo che vanificare il sangue di Cristo con il quale siamo stati nuovamente aspersi, nel quale siamo stati nuovamente immersi. Altro non facciamo che disprezzare la vita divina, in noi effusa per opera dello Spirito Santo. Ora è cosa gravissima disprezzare un bene così prezioso. Dio, in Cristo, per opera dello Spirito Santo ci ha rivestito della sua stessa vita e noi cosa facciamo? La disprezziamo, la calpestiamo, la gettiamo sotto i nostri pieri e nuovamente ci rivestiamo della morte di Satana e dei suoi diavoli dell’inferno. È questo il gravissimo peccato del cristiano: il peccato del disprezzo del sangue di Cristo e il peccato della perdita della vita con la quale lo Spirito Santo ci aveva vestiti. Lui aveva sostituito la nostra vita con la vita di Cristo Gesù, che è vita di Dio e ce ne siamo liberati per indossare nuovamente la vita di Satana. Sul disprezzo ecco cosa rivela lo Spirito Santo:

*“E si scandalizzavano per causa sua. Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua" (Mt 13, 57). Egli rispose loro: "Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato (Mc 9, 12). Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato" (Lc 10, 16). E poiché hanno disprezzato la conoscenza di Dio, Dio li ha abbandonati in balìa d'una intelligenza depravata, sicché commettono ciò che è indegno (Rm 1, 28). Perciò chi disprezza queste norme non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo Santo Spirito (1Ts 4, 8). Non disprezzate le profezie (1Ts 5, 20). Pensate quanto maggiore sarà il castigo di cui sarà ritenuto meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e considerato profano quel sangue dell'alleanza dal quale è stato un giorno santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? (Eb 10, 29). Soprattutto coloro che nelle loro impure passioni vanno dietro alla carne e disprezzano il Signore. Temerari, arroganti, non temono d'insultare gli esseri gloriosi decaduti (2Pt 2, 10). Ugualmente, anche costoro, come sotto la spinta dei loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli esseri gloriosi (Gd 1, 8).*

Grande è il peccato del disprezzo. Disprezzare il sangue di Cristo che ci ha purificato è disprezzare il martirio di Cristo Gesù, è disprezzare il Crocifisso.

Gesù dice alla donna: *“Va’ e d’ora in poi non peccare più”.* Questo, oggi, Cristo Gesù non lo potrebbe dire. Perché non lo potrebbe dire? Perché il “cristianesimo” e molto di più il “cattolicesimo” si è fortemente evoluto, con una radicale trasformazione che non è verso il bene, ma verso il male. Già negli anni ‘50 si denunciava che sia nel cristiano e sia nel cattolico si era persa la coscienza del peccato. Si commetteva il male, si sapeva che era male, ma la coscienza non lo né lo giudicava e né lo riteneva come grave offesa contro il Signore. Neanche lo considerava nei suoi frutti di morte che produceva nel cuore di chi lo commetteva e anche in tutta la società che lo subiva. Era un errore come tutti gli altri errori che si commettevano. A patire dagli anni ’60 si fece un passo ulteriore. Dalla perdita della coscienza del peccato, si passò alla perdita della coscienza del bene e del male. Tutto iniziava ad essere visto come un bene. Nulla invece come un male. Inizia il radicale cambiamento dei costumi. Se nulla è più male, tutto può essere fatto. Nulla dovrà essere più proibito. Negli anni 2000 si compie il grande salto in avanti. Il male non esiste: tutto è amore. Il male non esiste: tutto è un diritto dell’uomo. Il male non esiste: tutti sono uguali a tutti. Nessuna discriminazione e nessuna differenza tra luce e tenebra, tra giorno e notte, tra maschio e femmina. Se tutto è un diritto, tutto ciò che voglio mi deve essere dato. Non solo. Si è giunti a legalizzare il male facendolo divenire diritto inalienabile dell’uomo. Nasce così il diritto all’aborto, il diritto all’eutanasia, il diritto al divorzio, il diritto a unioni tra gli stessi sessi. Il diritto a che nessuno possa dire una parola contraria a questi diritti. Il diritto a non sentire mai più la parola male e la parola peccato. Il diritto di non ascoltare nessuna voce che neghi i miei diritti. Il diritto di epurare dalla cultura di ieri e di oggi quanto è contrario a questi diritti.

Il diritto a modificare tutto il linguaggio. Il diritto ad abbandonare la Divina Rivelazione. Il diritto ad entrare nella Chiesa ed essere Chiesa senza alcuna conversione e senza alcuna fede nella Parola di Cristo Gesù. Il diritto di non esistenza di alcuna discriminazione o differenza tra chi vive il Vangelo e chi non lo vive. Il diritto di non vivere il Vangelo. Il Diritto di essere ateo nella stessa Chiesa. Il diritto di essere massone e di essere Chiesa. Il diritto di far tacere il vangelo perché più non parli. Il diritto di negare la verità di Cristo Gesù. Il diritto di uguaglianza di tutte le fedi, tutte le credenze, tutte le religioni. Il diritto dato alla natura di potersi creare da se stessa. Sta anche nascendo il diritto degli animali di essere di pari dignità con gli uomini. Il diritto di un animale di essere scelto come vero figlio di un uomo o di una donna. Il diritto di unione maritale tra un animale e un uomo. Enumerare tutti i diritti diviene veramente impossibile. Ogni uomo si scrive e si proclama i suoi inalienabili diritti.

Ecco la nuova antropologia e la nuova religione: il diritto di vivere senza alcun dovere. Il diritto di essere senza alcun Dio. il diritto di farmi Dio. Ai nostri giorni siamo anche giunti al diritto del peccato di essere benedetto nel nome del Signore. Il diritto di cancellare ogni verità che viene dal passato. Il diritto di ciascuno a scriversi la sua verità. Il diritto di insultare e di offendere quanti hanno un pensiero differente. Il diritto di eliminare ogni pensiero che non sia il nostro pensiero. Questi diritti sono oggi la nuova antropologia e la nuova religione. Il diritto di non esistenza di tutte le religioni finora esistite in favore di una religione universale senza né differenze e né distinzioni. A questa nuova religione cosa direbbe Gesù? Direbbe ciò che ha detto nel suo tempo:

*“Convertitevi e credete nel Vangelo”. Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo”. “Se vuoi la vita eterna, osserva i comandamenti”. “Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei non entrerete nel regno dei cieli”. “Chi mandi me vivrà per me”. “Chi crederà sarà battezzato, sarà salvo. Chi non crederà darà condannato”. “Chi crede in me, avrà la vita eterna”.*

Se il Padre volesse oggi parlare agli uomini, cosa direbbe? Direbbe sola una cosa:

*“Oggi ci sono circa otto miliardi di uomini. Se tu, uomo, dovessi ascoltare otto miliardi di voci che dicono parole contro o differenti anche di uno iota dalla mia Parola, se tu vuoi rimanere nella vita, devi ascoltare solo la mia Parola. Solo nella mia Parola devi credere, senza nulla aggiungere e nulla togliere. Solo alla mia Parola devi obbedire, se vuoi conservarti in vita e raggiungere la beatitudine eterna. Se tu invece ascolterai anche una sola delle parola contrarie alla mia, cadi nella morte e se non ritorni nella mia Parola, ti incamminerai verso la morte eterna e nella perdizione per sempre”.*

Il Signore Dio direbbe:

*“Sono solo io il tuo Creatore, il tuo Signore, il tuo unico e solo Dio. Ti ho fatto perché tu possa vivere solo nella mia Parola. È la tua natura. Così come la natura di tutti gli esseri viventi che sono nel mare è quella di rimanere sempre nell’acqua. Nell’acque è la vita. Fuori dall’acqua è la loro morte. Così sei tu uomo, perché così ti ho fatto: perché tu viva nella Parola. Esci dalla mia Parola, muori. Rimai nella mia Parola, vive. Obbedendo alla Parola rimani in essa e vivi. Non obbedendo ad essa, esci dalla Parola ed è la morte. Questo è il frutto dell’obbedienza e questo il frutto della disobbedienza”.*

Sempre il Signore prova la fedeltà alla sua Parola di quanti vogliono credere in Lui. Finché non giunge il momento della prova tutti possiamo dire di amarlo e di servirlo. Giunge il momento della prova e ogni cuore rivela qual è la sua consistenza spirituale. Un esempio è sufficiente per entrare in questo mistero della prova:

*“Se io per ben quarant’anni grido al mondo la mia obbedienza alla Chiesa. Grido anche che sono Chiesa, sono nella Chiesa, sono per la Chiesa, sono con la Chesa e poi un giorno la Chiesa mi chiede di vivere ciò che grido di essere e io mi ribello e mi rifiuto, attesto di essere caduto nel momento della prova. Attesto altresì che tra ciò che io dico e la mia fede vi è la stessa distanza che regna tra l’oriente e l’occidente”.*

Ecco perché viene sempre il momento della prova per ogni uomo. Il Signore vuole saggiare i cuori. Vuole sapere chi lo ama con un amore di pronta e immediata obbedienza e chi invece si riempie la bocca di parole altisonanti, con il cuore però non in esse. Il cuore è in ciò che professiamo, quando la nostra obbedienza è senza alcuna riserva. Ecco la vera risposta del vero credente:

*“Questo tu chiedi, Signore? Questo, Signore, io voglio. Obbedisco, Signore, al tuo volere come fosse mia volontà”.*

Ecco cosa insegna lo Spirito Santo nel Libro del Siracide:

*“Figlio, se ti presenti per servire il Signore, prepàrati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della prova. Stai unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita e sii paziente nelle vicende dolorose, perché l’oro si prova con il fuoco e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Nelle malattie e nella povertà confida in lui. Affìdati a lui ed egli ti aiuterà, raddrizza le tue vie e spera in lui. Voi che temete il Signore, aspettate la sua misericordia e non deviate, per non cadere. Voi che temete il Signore, confidate in lui, e la vostra ricompensa non verrà meno. Voi che temete il Signore, sperate nei suoi benefici, nella felicità eterna e nella misericordia, poiché la sua ricompensa è un dono eterno e gioioso. Considerate le generazioni passate e riflettete: chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso? O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato? O chi lo ha invocato e da lui è stato trascurato? Perché il Signore è clemente e misericordioso, perdona i peccati e salva al momento della tribolazione. Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! Guai al cuore indolente che non ha fede, perché non avrà protezione. Guai a voi che avete perduto la perseveranza: che cosa farete quando il Signore verrà a visitarvi? Quelli che temono il Signore non disobbediscono alle sue parole, quelli che lo amano seguono le sue vie. Quelli che temono il Signore cercano di piacergli, quelli che lo amano si saziano della legge. Quelli che temono il Signore tengono pronti i loro cuori e si umiliano al suo cospetto. «Gettiamoci nelle mani del Signore e non in quelle degli uomini; poiché come è la sua grandezza, così è anche la sua misericordia» (Sir 2,1-18).*

La Parola che Gesù dice alla donna – *Neanch’io ti condanno. Va’ e d’ora in poi non peccare più* – è parola detta ad ogni uomo. Ogni uomo è chiamato a lasciarsi perdonare da Dio e, una volta perdonato, non dovrà più peccare in eterno. Se però pecca, sempre dovrà rinnovare il proposito di non peccare più. Se la morte lo troverà nel peccato, per lui si aprono solo lo porte dell’inferno e la perdizione nel fuoco eterno. Questo insegnava lo Spirito Santo ieri e questo noi insegniamo oggi. Se anche otto miliardi di uomini dovessero oggi dire il contrario, noi rimarremo sempre nello Spirito Santo che ha una sola Parola e una sola verità da ricordarci: Quella del Padre nostro celeste, del nostro Dio, Creatore e Signore che Lui ha affidato alla Divina rivelazione. Le altre parole non sono sue e mai dovranno essere nostre. Dare a Dio ciò che è di Dio, anche questo è comando di Cristo Gesù. Obbedire a questo comando è vita eterna per noi.

Ma oggi queste parole di Gesù sembra non aver significato per i cristiani. Ormai nulla per essi esiste quanto a verità oggettiva e immutabile in eterno. Oggi ognuno si pensa il suo Dio giorno per giorno, anzi attimo per attimo. Stiamo scivolando verso la soggettivizzazione personale del Dio da adorare. Chi poi nella Chiesa ha un qualche potere, anche il potere di predicare, della sua soggettivizzazione ne fa un assoluto. Ecco ancora cosa succede: poiché tra il soggetto con il potere di scrivere, di emanare editti, di inviare lettere, di elaborare documenti, di predicare e il soggetto con il dovere di ascoltare manca lo Spirito Santo che deve mettere in comunione il soggetto con il potere di scrivere e di parlare, e il soggetto con il dovere di ascoltare e di obbedire, e anche tra chi ha il potere di parlare – nella Chiesa ogni membro del corpo di Cristo - e chi ha il dovere prima di ascoltare e poi di decidere – nella Chiesa per quanto riguarda la verità del Vangelo, solo il Papa, i vescovi, i Parroci, rispettivamente per la Chiesa universale, per la Chiesa particolare, per le Parrocchie, sempre però in comunione con la Dottrina degli Apostoli – manca lo Spirito Santo, il solo che mette in comunione, chi scrive, scrive al vento. Chi parla, parla al vento. Chi ascolta, ascolta il sibilo del vento e rimane nella grande indifferenza. Gesù era colmo, anzi stracolmo di Spirito Santo e la gente rimaneva nella grande indifferenza. Gesù operava grandi segni e prodigi e la gente rimaneva nell’indifferenza. Ecco cosa attesta il Vangelo:

*A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano:*

*“Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”.*

*È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».*

*Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!» (Mt 11,16-24).*

Se dinanzi a Gesù vi era così tanta indifferenza, l’indifferenza dinanzi ai discepoli di Gesù che non sono nello Spirito Santo è universale. Ecco il grande peccato che si sta commettendo oggi nella Chiesa: la totale assenza dello Spirito Santo, totale assenza che genera non solo indifferenza, ma anche cecità e sordità universali. Chi può liberarci da questo demonio sordo, cieco, muto, che si è impossessato della mente, del cuore, dell’anima, della bocca, della volontà e dei sentimento e di ogni pensiero del cristiano, è solo Lei: la Vergine Maria, la Donna vestita di sole. Lei dovrà compiere oggi il più grande miracolo della storia. Per questo chiediamo a Lei che dia attuazione alla sua Parola. Ha promesso che con il tempo crederanno. Oggi il tempo si è compito. Oggi Lei deve dare compimento alla sua Parola. Le vie e le modalità solo Lei le conosce.

*Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli.*

Ora nel cielo si innalza un altissimo inno di benedizione e di rendimento di grazie al nostro Dio. Non si tratta però della vittoria di Michele con i suoi angeli. Trattasi invece di tutti i martiri di Cristo Gesù. Questo inno di ringraziamento e di benedizione è per i martiri del cielo.

*Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi.*

Se nel cielo si deve ringraziare il Signore per la vittoria già ottenuta, sulla terra si deve vivere di grande fede, grande obbedienza, grande ascolto della Parola del nostro Dio. Ecco il motivo:

*Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo».*

Satana e i suoi angeli sono stati precipitati sulla terra. Essi hanno un solo fine da raggiungere: togliere Cristo dal cuore di ogni suo discepolo. Come riusciranno in questo loro intento? La risposta ce la offre il Primo Libro dei Re: impossessandosi della mente di tutti coloro che Dio ha costituito suoi profeti in Cristo Gesù. Da veri profeti li ha resi profeti di menzogna e di falsità, di inganno e di tenebre. Leggiamo il Testo Sacro e comprenderemo:

*Trascorsero tre anni senza guerra fra Aram e Israele. Nel terzo anno Giòsafat, re di Giuda, scese dal re d’Israele. Ora il re d’Israele aveva detto ai suoi ufficiali: «Non sapete che Ramot di Gàlaad è nostra? Eppure noi ce ne stiamo inerti, senza riprenderla dalla mano del re di Aram». Disse a Giòsafat: «Verresti con me a combattere per Ramot di Gàlaad?». Giòsafat rispose al re d’Israele: «Conta su di me come su te stesso, sul mio popolo come sul tuo, sui miei cavalli come sui tuoi».*

*Giòsafat disse al re d’Israele: «Consulta, per favore, oggi stesso la parola del Signore». Il re d’Israele radunò i profeti, quattrocento persone, e domandò loro: «Devo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o devo rinunciare?». Risposero: «Attacca; il Signore la metterà in mano al re». Giòsafat disse: «Non c’è qui ancora un profeta del Signore da consultare?». Il re d’Israele rispose a Giòsafat: «C’è ancora un uomo, per consultare tramite lui il Signore, ma io lo detesto perché non mi profetizza il bene, ma il male: è Michea, figlio di Imla». Giòsafat disse: «Il re non parli così!». Il re d’Israele, chiamato un cortigiano, gli ordinò: «Convoca subito Michea, figlio di Imla».*

*Il re d’Israele e Giòsafat, re di Giuda, sedevano ognuno sul suo trono, vestiti dei loro mantelli, nello spiazzo all’ingresso della porta di Samaria; tutti i profeti profetizzavano davanti a loro. Sedecìa, figlio di Chenaanà, che si era fatto corna di ferro, affermava: «Così dice il Signore: “Con queste cozzerai contro gli Aramei sino a finirli”». Tutti i profeti profetizzavano allo stesso modo: «Assali Ramot di Gàlaad, avrai successo. Il Signore la metterà in mano al re».*

*Il messaggero, che era andato a chiamare Michea, gli disse: «Ecco, le parole dei profeti concordano sul successo del re; ora la tua parola sia come quella degli altri: preannuncia il successo!». Michea rispose: «Per la vita del Signore, annuncerò quanto il Signore mi dirà». Si presentò al re, che gli domandò: «Michea, dobbiamo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o rinunciare?». Gli rispose: «Attaccala e avrai successo; il Signore la metterà nella mano del re». Il re gli disse: «Quante volte ti devo scongiurare di non dirmi se non la verità nel nome del Signore?». Egli disse:*

*«Vedo tutti gli Israeliti vagare sui monti come pecore che non hanno pastore. Il Signore dice: “Questi non hanno padrone; ognuno torni a casa sua in pace!”».*

*Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Non te l’avevo detto che costui non mi profetizza il bene, ma solo il male?». Michea disse: «Perciò, ascolta la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l’esercito del cielo gli stava intorno, a destra e a sinistra. Il Signore domandò: “Chi ingannerà Acab perché salga contro Ramot di Gàlaad e vi perisca?”. Chi rispose in un modo e chi in un altro. Si fece avanti uno spirito che, presentatosi al Signore, disse: “Lo ingannerò io”. “Come?”, gli domandò il Signore. Rispose: “Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti”. Gli disse: “Lo ingannerai; certo riuscirai: va’ e fa’ così”. Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo parla di sciagura».*

*Allora Sedecìa, figlio di Chenaanà, si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: «In che modo lo spirito del Signore è passato da me per parlare a te?». Michea rispose: «Ecco, lo vedrai nel giorno in cui passerai di stanza in stanza per nasconderti». Il re d’Israele disse: «Prendi Michea e conducilo da Amon, governatore della città, e da Ioas, figlio del re. Dirai loro: “Così dice il re: Mettete costui in prigione e nutritelo con il minimo di pane e di acqua finché tornerò in pace”». Michea disse: «Se davvero tornerai in pace, il Signore non ha parlato per mezzo mio». E aggiunse: «Popoli tutti, ascoltate!».*

*Il re d’Israele marciò, insieme con Giòsafat, re di Giuda, contro Ramot di Gàlaad. Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Io per combattere mi travestirò. Tu resta con i tuoi abiti». Il re d’Israele si travestì ed entrò in battaglia. Il re di Aram aveva ordinato ai comandanti dei suoi carri, che erano trentadue: «Non combattete contro nessuno, piccolo o grande, ma unicamente contro il re d’Israele». Appena videro Giòsafat, i comandanti dei carri dissero: «Certo, quello è il re d’Israele». Si avvicinarono a lui per combattere. Giòsafat lanciò un grido. I comandanti dei carri si accorsero che non era il re d’Israele e si allontanarono da lui.*

*Ma un uomo tese a caso l’arco e colpì il re d’Israele fra le maglie dell’armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: «Gira, portami fuori della mischia, perché sono ferito». La battaglia infuriò in quel giorno; il re stette sul suo carro di fronte agli Aramei. Alla sera morì; il sangue della sua ferita era colato sul fondo del carro. Al tramonto questo grido si diffuse per l’accampamento: «Ognuno alla sua città e ognuno alla sua terra!». Il re dunque morì. Giunsero a Samaria e seppellirono il re a Samaria. Il carro fu lavato nella piscina di Samaria; i cani leccarono il suo sangue e le prostitute vi si bagnarono, secondo la parola pronunciata dal Signore.*

*Le altre gesta di Acab, tutte le sue azioni, la costruzione della casa d’avorio e delle città da lui erette, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d’Israele? Acab si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Acazia (1Re 22,1-40).*

Ormai Satana con le sue legioni di diavoli ha oltrepassato il Rubicone. Ha deciso che ormai è giunto il tempo di conquistare lo stesso cuore della religione cristiana. Non farà come Nabucodònosor che assediò Gerusalemme per diversi mesi. Lui ha posto l’assedio ad ogni singola persona, ad ognuna ho posto come assedio una legione di suoi diavoli con il mandato di sedurla con ogni seduzione e di tentarla con ogni tentazione, fino alla totale conquista del suo cuore, della sua anima, del suo spirito, del suo corpo, della sua volontà, del suo pensiero, dei suoi sentimenti. Ognuno di essi deve divenire sua bocca, bocca del drago rosso, cuore del drago rosso, parola del drago rosso, sentimento del drago rosso.

L’assedio durerà finché tutti non saranno stati conquistati e fatti suoi servi, vestiti però con le insegne di Cristo così da poter ingannare anche il cuore dei piccoli e dei semplici. Satana ormai lo sa. Il Vangelo di Cristo Gesù non si estirpa dai cuori con eresie e con scismi. Si estirpa divenendo lui in ogni cuore il solo e uno predicatore del Vangelo.

Ecco la Chiesa amata da Satana: quella Chiesa nella quale Lui diviene il solo predicatore del Vangelo e il sono annunciatore della verità. Ecco perché noi spesso sentiamo Satana che predica e non invece Cristo Gesù. Da questa Chiesa solo il Signore ci potrà salvare e solo la Madre nostra celeste potrà vincere, come Michele, il drago rosso con i suoi angeli.

Noi sappiamo che le legioni sono all’opera e stanno raccogliendo molti frutti. Noi sappiamo che il drago rosso sta ridendo di noi tutti.

**TERZA VERITÀ**

Come terza verità viene presentato il combattimento del drago rosso contro la donna. La donna è protetta e custodita da Dio. Infatti alla donna vengono date le due ali della grande aquila:

*– E vidi e udii un’aquila, che volava nell’alto del cielo e che gridava a gran voce: «Guai, guai, guai agli abitanti della terra, al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!» (Ap 8,13) –*

Con queste due ali la donna vola verso il proprio rifugio, lontano dal serpente. Ma il serpente non si dona pace. Non vuole perdere la battaglia contro la donna e vomita dalla sua bocca un fiume di acqua dietro la donna. Anche questo tentativo è vano. Viene in soccorso della donna la terra: questa apre la sua bocca e inghiotte il fiume che il drago ha vomitato dalla propria bocca. Come Dio veglia sulla sua Parola perché mai essa cada a vuoto, ma produca sempre il frutto posto in essa. Così il Signore veglia sul corpo di Cristo. Di esso resterà sempre un piccolo resto che adorerà il Padre in spirito e verità.

*Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d’acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.*

Satana non vuole essere rinchiuso nell’inferno per l’eternità, senza raccogliere frutti sulla terra e per questo va a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. Come un cacciatore, il drago rosso si apposta sulla spiaggia del mare.

*Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.*

*E si appostò sulla spiaggia del mare.*

Ora alcune osservazioni sono più che necessarie:

**Prima osservazione:** Sappiamo che la Chiesa fondata su Pietro è custodita dal Signore. Le potenze degli inferi non prevarranno contro di essa. Sempre vi sarà un piccolo resto che crederà con fede purissima in Cristo Gesù. Noi non siamo come Elia che dice al Signore che lui è il solo vero adoratore rimasto in mezzo al suo popolo. Ecco cosa gli risponde il Signore in una meravigliosa teofania:

*Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: «Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest’ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro». Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s’inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: «Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri». Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia!». Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d’acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l’angelo del Signore, lo toccò e gli disse: «Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino». Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l’Oreb.*

*Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand’ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Gli disse: «Esci e férmati sul monte alla presenza del Signore». Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l’udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all’ingresso della caverna.*

*Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita».*

*Il Signore gli disse: «Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaèl come re su Aram. Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsì, come re su Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto. Se uno scamperà alla spada di Cazaèl, lo farà morire Ieu; se uno scamperà alla spada di Ieu, lo farà morire Eliseo. Io, poi, riserverò per me in Israele settemila persone, tutti i ginocchi che non si sono piegati a Baal e tutte le bocche che non l’hanno baciato».*

*Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va’ e torna, perché sai che cosa ho fatto per te». Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio (1Re 19,1-21).*

**Seconda osservazione:** Noi sappiamo che nessuno discepolo di Gesù è stato sigillato dal Signore Dio con il dono dell’impeccabilità. Sapendo questo: Satana come ha tentato Cristo, tenterà ogni suo discepolo. Se questi cade e non si converte, perirà nelle tenebre eterne e nel fuoco che mai si spegne. Se nessuno è garantito e non ha ricevuto il dono dell’impeccabilità, ogni discepolo di Gesù deve prestare moltissima attenzione affinché non divenga bocca della falsità, bocca della menzogna, bocca del peccato, bocca delle tenebre, bocca d Satana.

**Terza osservazione:** Noi sappiamo che il papa gode del carisma dell’infallibilità. Questo carisma è garanzia infallibile per noi quando esso definisce una verità o di fede o di morale che riguarda tutta la Chiesa per oggi e per sempre. Che si tratta di una definizione dogmatica deve essere evidente dalle parole che vengono usate. Ecco le parole usate per la definizione del dogma dell’Assunzione in corpo e anima della beata Vergine Maria:

*«Pertanto, dopo avere innalzato ancora a Dio supplici istanze, e avere invocato la luce dello Spirito di Verità, a gloria di Dio onnipotente, che ha riversato in Maria vergine la sua speciale benevolenza a onore del suo Figlio, Re immortale dei secoli e vincitore del peccato e della morte, a maggior gloria della sua augusta Madre e a gioia ed esultanza di tutta la chiesa, per l'autorità di nostro Signore Gesù Cristo, dei santi apostoli Pietro e Paolo e Nostra, pronunziamo, dichiariamo e definiamo essere dogma da Dio rivelato che: l'immacolata Madre di Dio sempre vergine Maria, terminato il corso della vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo».*

Ogni altra parola del papa va accolta con fede e devota obbedienza, ma sempre nel rispetto di una esegesi, di una ermeneutica, di una impostazione pastorale, secondo le regole che vengono usate per l’interpretazione, la comprensione e l’annuncio della Parola del Signore. Spetta ai pastori di volta in volta trovare nelle parole ciò che è conforme alla divina verità e divina dottrina da quanto non è conforme né alla divina verità e alla divina dottrina. È senz’altri cattivo servizio alla divina verità e alla divina dottrina fare di ogni parola di un papa un dogma di fede, così come sta avvenendo ai nostri giorni. Un papa mai dovrà pronunciare una parola che neghi una divina verità e una divina dottrina dello Spirito Santo. Spetta ai Vescovi ai quali è stato consegnato il Vangelo, aiutare un papa perché dica sempre e solo il Vangelo di Cristo Gesù. Se dice qualcosa di non vero, di non esatto o di poco esatto, spetta ad essi intervenire, allo stesso modo che Paolo intervenne con Pietro:

*Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?» (Gal 2,11-14).*

Se un vescovo accoglie e diffonde quanto non è conforme al Vangelo, quanto è poco esatto, quanto è inesatto, lui si macchia di due orrendi peccati. Ha fatto divenire Vangelo e dottrina ciò che dottrina e Vangelo non sono. Questo è il primo orrendo e mostruoso peccato. Il secondo è più grande, più orrendo e più mostruoso: ha omesso di correggere quanto andava corretto, facendo sì che l’errore di propagasse in ogni cuore.

Cosa sarebbe successo ad Antiochia se Paolo non avesse ripreso a viso aperto Simon Pietro? Questo due orrendi peccati li commetterebbe la nostra persona, che vive nella Chiesa il ministero della riflessione e della ricerca teologica, se non mettessimo in chiara luce ciò che è conforme alla divina verità e alla divina dottrina e ciò che invece non è conforme.

Nessuno deve macchiarsi di orrendi peccati per timore degli uomini. Chi svolge il ministero della teologia, è chiamato al martirio per la verità teologica, fin dal primo giorno in cui inizia il suo cammino nella studio della divina verità e della divina dottrina. Solo il martirio rende liberi. Chi non vive all’ombra del martirio per la difesa della divina verità e della divina dottrina, è schiavo della falsità e della menzogna, delle tenebre e di ogni inganno. È un nemico degli uomini. Ogni nemico della verità è un nemico degli uomini. Anzi è il più grande nemico degli uomini. Li vede incamminati verso la perdizione eterna e nulla dice per salvarli.

**Quarta osservazione:** sappiamo infine che quando si tratta di un pronunciamento giudiziale su una verità storica, occorre che il giudice prima di pronunciare il suo verdetto, sia rettamente e santamente informato. Vale anche per lui l’Ottavo Comandamento: *“Non dire falsa testimonianza ai danni del tuo prossimo”.* Il pronunciamento di un falso giudizio ricade in questo Comandamento. Ecco la regola che dona l’Apostolo Paolo a Timoteo:

*Non accettare accuse contro un presbìtero se non vi sono due o tre testimoni. Quelli poi che risultano colpevoli, rimproverali alla presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore. Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non fare mai nulla per favorire qualcuno. Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Consèrvati puro! (1Tm 5,19-22).*

Chi poi è chiamato pronunciare il suo giudizio, deve essere certo che i suoi informatori siano persone degne di fede. Se sul fondamento di false informazioni, perché la raccolta dei dati storici è stata manipolata, pilotata, orientata, addirittura è stata impostata come vera finzione, lui formula un giudizio contro la verità storica e colpisce la verità di fede, di questo giudizio lui è responsabile in eterno.

Se poi il condannato o i condannati vengono privati anche del diritto alla difesa, allora il peccato è veramente disumano ed è un vero crimine contro l’umanità. Di ogni morte spirituale si dovrà domani rendere conto a Dio. Chi pronuncia un giudizio, mai potrà dire al suo Giudice eterno: *“Sono stato ingannato”: “M hanno costretto a farlo”.* Per la verità il giudice deve lasciarsi crocifiggere.

Sul giudicare con giusto giudizio ecco quanto abbiamo scritto in precedenza:

***Giudicate con giusto giudizio!***

Gesù chiede ad ogni uomo di essere vero giudice dinanzi ad ogni storia che passa davanti ai suoi occhi. Si è veri giudici se si giudica con giusto giudizio. Si giudica con giusto giudizio separando con taglio netto ciò che viene da Dio da ciò che viene dagli uomini, ciò che è oggettivamente e intrinsecamente bene da ciò che è oggettivamente e intrinsecamente male, ciò che è Parola di Dio da ciò che è parola dell’uomo, ciò che è rivelato da ciò che è immaginato, ciò che è purissima verità da ciò che è favola artificiosamente inventata. Qualche tempo fa abbiamo indicato alcune verità che sempre devono essere a fondamento di ogni giusto giudizio. Queste verità ora le abbiamo trasformate in princìpi e come princìpi li offriamo a quanti desiderano svolgere questo loro necessario ministero di giudici dai giusti giudizi dai quali dipende ogni cammino nella verità per chi vuole opporsi e liberarsi da ogni falsità e menzogna, falsità e menzogna che non si fermano alla sola persona di colui che giudica con giudizio non giusto – ogni uomo è chiamato a giudicare con giusto giudizio – perché da un giudizio non giusto falsità e menzogna possono abbracciare il mondo intero.

**Primo Principio: Tutto va esercitato nel rispetto pieno della volontà dello Spirito Santo**

Ogni uomo investito di in ministero da parte del Signore deve sapere che ogni potere ricevuto legato al ministero va sempre vissuto dalla volontà di colui che glielo ha conferito. È questa oggi la vera crisi dei ministeri: l’uso del potere legato al proprio ministero vissuto dalla volontà dell’uomo e non dalla volontà di colui che il potere ha conferito. Tutto ciò che si riceve: Parola, Grazia, Spirito Santo, Missione, Vocazione, Carisma, ogni altro Dono, va sempre usato dalla volontà di Colui che tutte queste cose ha dato. Lo Spirito Santo dona e secondo la volontà dello Spirito Santo tutto deve essere sempre usato. È regola universale che obbliga tutti.

**Secondo Principio: Nessun potere ricevuto va vissuto dalla volontà di colui che ha conferito il mandato canonico**

Chi nella Chiesa conferisce un mandato canonico mai deve volere, mai deve spingere, mai deve costringere, mai neanche deve fare intendere con parole velate, che il mandato conferito vada esercitato e vissuto dalla sua volontà. Mai i doni dello Spirito Santo, i carismi, le vocazioni, le missioni vanno vissuti dalla volontà di colui che conferisce il mandato canonico. Quando questo dovesse accadere, ci troveremmo davanti ad una vera idolatria. Il conferente un mandato canonico non è il Datore dei doni dello Spirito Santo. Mai lui potrà prendere il posto dello Spirito Santo. Se prende il posto dello Spirito Santo, compie un atto di vera usurpazione, compie un vero atto di sacrilegio. È peccato gravissimo dinanzi a Dio e agli uomini. Nessun uomo può intromettersi tra lo Spirito Santo e un cuore chiamato a mettere ogni dono ricevuto dall’Alto a servizio di Cristo e del suo Vangelo. Ecco perché mai dobbiamo dimenticare che il mandato canonico di esercitare il potere lo si riceve da colui che è posto a pascere e a custodire il gregge di Cristo, l’uso del potere legato al particolare ministero, deve però essere sempre svolto dalla volontà dello Spirito Santo, mai dalla volontà di colui che ha conferito il ministero. Questa distinzione e separazione va sempre vissuta al sommo della verità. Sarebbe un vero disastro dimenticarla o disattenderla.

**Terzo Principio: L’obbligatoria vigilanza**

Chi conferisce il ministero deve però vigilare affinché mai i poteri conferiti dallo Spirito Santo vengano usati contro la volontà dello Spirito Santo. E si usano contro la volontà dello Spirito Santo se vengono vissuti dalla falsità, dalla menzogna, dall’inganno. Se il potere conferito agli Apostolo è quello di portare ogni uomo a Cristo e Cristo ad ogni uomo, che è poi l’essenza, la verità, la giustizia, la carità della missione apostolica, se Cristo viene escluso dalla missione, il potere viene esercitato dalla falsità e dalla menzogna. Chi è preposto a vigilare deve subito intervenire e obbligare a esercitare il ministero ricevuto secondo la verità e la giustizia del ministero nel rispetto della volontà dello Spirito Santo. Se chi deve vigilare non vigila, lui è responsabile di tutti i mali che un ministero esercitato dalla falsità produce. Non vigliare è gravissimo peccato di omissione.

**Quarto Principio: La responsabilità di chi è mandato a indagare**

Chi esercita una potestà superiore – papa, vescovi, anche presbiteri – spesso hanno bisogno di collaboratori perché indaghino sul retto comportamento secondo lo Spirito Santo di quanti hanno ricevuto un mandato nella Chiesa, mandato posto sotto la loro vigilanza. A questi collaboratori si richiede di esercitare il loro ministero sempre dalla realtà e concretezza della storia e mai dal loro pensiero o dal pensiero di altri, fossero anche coloro dai quali sono stati incaricati per produrre l’indagine sulla storia e sulla sua concreta realtà che essi sono chiamati ad esaminare. Molte fosse sono scavate e nascosto su loro sentiero per intralciare il loro lavoro. Essi devono prestare attenzione a non cadere in esse. Eccole alcune di questa fosse:

**Prima Fossa: L’assoluzione del reo e la condanna dell’innocente**

L’indagine è finalizzata a mettere in luce sia il male e sia anche il bene. Ogni atomo di bene deve essere dichiarato bene e ogni atomo di male deve essere chiarato male. Assolvere il reo e condannare l’innocente è abominio agli occhi del Signore. È peccato gravissimo che esige la riparazione. Ma anche ogni pena giusta non inflitta è peccato gravissimo contro il nostro Dio. Ognuno deve sapere che nella nostra santissima rivelazione c’è il delitto, che è sempre disobbedienza alla Legge del Signore – Legge scritta nella coscienza, nel cuore, conosciuta anche per sana razionalità, sapiente analogia, retto discernimento e anche Legge positiva o Legge rivelata – e ci sono le pene. Nessuno deve essere condannato per una colpa non commessa. Nessuno deve essere assolto se ha commesso una pena. Prima dell’assoluzione è necessario che il reo riconosca il suo peccato, confessi i suoi errori, li ripari dichiarando le sue menzogne, le sue falsità, le sue calunnia, rendendo giustizia al giusto da lui calunniato e infangato. Senza il vero pentimento mai l’iniquo potrà essere assolto. Il pentimento esige la riparazione. Sono molti coloro che cadono in questa fossa. Vi cadono per i loro giudizi sommari e senza verità.

**Seconda Fossa: Peccato personale, pena personale**

Essendo il delitto della singola persona anche la pena va data alla singola persona. È grave ingiustizia punire una persona senza che essa abbia commesso un delitto. L’appartenenza ad un popolo, a una stirpe, a una lingua, a una nazione, a una particolare comunità, a una Chiesa, a una società, non è motivo di giustizia infliggere indistintamente la stessa pena ad ogni membro. Ogni membro va giudicato singolarmente e punito in relazione al suo delitto, che va rigorosamente dimostrato e messo in piena luce. Infliggere una pena a chi è innocente è peccato gravissimo agli occhi del Signore. È sangue innocente versato. Se non è sangue fisico, è sangue spirituale. Si tratta sempre di sangue. La responsabilità del giudice dinanzi a Dio è altissima, avendo lui il posto di Dio nell’infliggere la pena. Tra il suo giudizio e quello del Signore non deve esistere alcuna differenza, neanche minima. Non si può giudicare per sentito dire. Si può giudicare solo per indagine rigorosa, nella quale bene e male vanno riconosciuti anche nei più piccoli dettagli.

**Terza Fossa: Il giudizio va sempre fatto secondo la Legge del Signore**

Al giudice è chiesto di giudicare secondo giustizia, sempre cioè secondo la Legge del Signore. Per questo lui dovrà essere libero da ogni legame familiare, sociale, politico, religioso, finanziario, economico, amicale. Dovrà essere libero da chi sta sopra di lui e da chi è sottoposto a lui. Dovrà essere libero dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi desideri, dai suoi istinti, dai suoi sentimenti, dalle sue teologie, filosofie, antropologie, da ogni scienza umana. Lui deve essere solo dalla verità rivelata. Per questo deve chiedere allo Spirito Santo tanta sapienza e intelligenza per sapere sempre separare le accuse vere dalle accuse false, le dicerie dalla verità oggettiva, le invenzioni della mente dalla realtà storica, l’odio contro la verità rivelata dal finto amore verso di essa, il suo pensiero dalla realtà che lui è chiamato a investigare. Anche un piccolissimo legame di amicizia diviene grave ostacolo. Dinanzi al suo ministero di giudice, anche l’amicizia più santa va rinnegata e dichiarata non esistente. Questa può orientare il giudizio verso la falsità, distraendolo dalla verità. Se questo accade, lui diviene giudice iniquo.

**Quarta Fossa: Non cadere nel tranello della sudditanza psicologica**

Se poi il giudice cade nel tranello della sudditanza psicologica di chi sta sopra di lui, allora è la fine della giustizia. È regola universale di giustizia ricordare senza mai dimenticarlo che il mandato sempre viene da chi sta in alto. L’esercizio del mandato va svolto invece sempre dalla volontà di Dio. Se un giudice dovesse essere inviato per sopprimere gli innocenti, questo invio non è più per il giudizio. È un invio per essere boia, non giudice. Chi riceve il mandato per indagare, se dovesse constatare che il mandato non è per indagare ma per sopprimere ed eliminare, allora è suo obbligo rimettere il mandato nelle mani di colui che glielo ha conferito. Da esso si deve liberare. Se poi lui prosegue il suo lavoro e anziché emettere un giudizio secondo purissima indagine, nel rispetto della purissima verità divina e storica di ogni fatto così come esso è avvenuto, lo esercita da boia e non da giudice, è responsabile in eterno dinanzi a Dio e agli uomini. Esercitando il mandato da boia e fingendo di esercitarlo da giudice, calpesterebbe la coscienza degli indagati, deriderebbe la loro vita, la disprezzerebbe. Anche questo è gravissimo peccato dinanzi al Signore. Ogni coscienza e ogni vita sono sacre dinanzi Dio. Esse vanno rispettate, confortate, aiutate. Il giudice che cade in questa fossa è obbligato dinanzi a Dio e agli uomini di operare la giusta riparazione, non domani, ma oggi, all’istante. Se non ripara non c’è per lui nessuno possibilità di rientrare nella giustizia secondo Dio.

**Quinta Fossa: Giudizio per corruzione**

Verità mai da dimenticare. Se un giudice vuole giudicare secondo verità deve essere colmo di Spirito Santo. Quando invece il giudice è corrotto nel cuore e nell’anima, mai potrà svolgere il suo mandato secondo regole divine. È privo della Spirito Santo e della sua divina luce. Lo svolgerà secondo le regole del peccato che sono nel suo cuore e che governano i suoi pensieri. È allora che il giudice dona peso alle falsità e ridicolizza la verità sia divina che storica. Ridicolizzare la verità storica è ridicolizzare lo Spirito Santo che quella verità ha creato nella storia. Non c’è verità se non per creazione immediata e mediata dello Spirito Santo. A nessuno è consentito prendersi gioco dello Spirito del Signore. Eppure per molti prendersi gioco dello Spirito Santo è un passatempo. È però un passatempo di morte e non di vita, di perdizione e non si salvezza. È un passatempo che uccide gli innocenti.

**Sesta Fossa: Si è responsabile di ogni lacrima versata**

Ogni giudizio rivela prima di tutto le qualità morali del giudice. Un giudice corrotto emette sentenze false, ingiuste, inique. Con queste sentenze si macchia di ogni lacrima fatta versare a quanti da lui sono ingiustamente condannati a causa della malvagità, della cattiveria, della disonestà del suo cuore, della superficialità o dell’artificiosità della sua indagine. Quando non c’è timore del Signore nel cuore, sempre si emetteranno sentenze inique. Ma di ogni lacrima versata il giudice diviene responsabile. Non c’è perdono per la sua colpa senza pentimento e senza aver reso giustizia ai giusti e senza aver dichiarato iniqui quanti lui ha ascoltato a causa del suo cuore corrotto. Chi crede alla falsità attesta che il suo cuore è falso. Un cuore falso mai potrà indagare. Si lascerà corrompere dalla falsità. È tristezza infinita vedere che quanti hanno servito il Vangelo vengono derisi e ridicolizzati e invece quanti hanno disprezzato e disprezzano il Vangelo vengono osannati ed esaltati, proclamati paladini della verità storica. Questo capovolgimento attesta e rivela l’incapacità del giudice di indagare secondo verità. Se un giudice non indaga secondo verità mai potrà emettere un giudizio secondo giustizia e rettitudine di coscienza.

**Settima Fossa: L’oscuramento di un bene universale**

Ogni sentenza iniqua esige che venga riparata, altrimenti non c’è perdono dinanzi al Signore né oggi e né mai, né sulla terra e neanche nell’eternità. Non può il Signore fare rientrare nella sua giustizia chi non ripara le ingiustizie delle sue sentenze inique. Le conseguenze di una sentenza iniqua possono oscurare una quantità enorme di luce e lasciare tutta la terra in un buio di peccato e di morte. Anche di questo buio il giudice iniquo è responsabile. Per la sua iniqua azione ha spento la luce, non per una sola persona, ma per il mondo intero. Anche questo peccato va sempre riparato. Al danno emergente sempre va aggiunto il lucro cessante o luce mancante e questo va detto ai fini di una giusta riparazione. Riaccendere la luce è obbligo per chi vuole essere perdonato da Dio.

**Ottava Fossa: Abominevole condotta**

Ancora un’altra verità va annunciata. La pena è in misura della gravità del peccato commesso. È ingiusto dare una pena sproporzionata. Ogni delitto merita la sua giusta pena. Dare una pena non solo sproporzionata, ma soprattutto ingiusta e iniqua, questo è un delitto gravissimo agli occhi del Signore e va riparato. Cosa ancora più abominevole e più iniqua, non solo perché contraria al Vangelo e alla Legge divina universale ed eterna, ma anche contraria alla natura stessa dell’uomo, è questa: prima si infligge una pena iniqua partendo dal proprio cuore corrotto e consegnato al male, e poi si scrive una legge per fondare la conformità della pena alla legge, così da impedire ogni ricorso superiore cui ha diritto ogni uomo. Il diritto alla difesa è un diritto fondamentale della persona umana. Invece scrivendosi il giudice o facendosi scrivere una legge in nome di Dio e appellandosi ad un diritto divino presunto, immaginato, inventato, perché sine fundamento in re, si preclude il diritto inviolabile alla difesa. Poiché questo viene fatto in nome di Dio, il peccato non solo è contro gli innocenti, ma soprattutto è contro il Signore. Ci si serve del suo nome, della sua autorità, per scriversi o farsi scrivere leggi ingiuste, inique, lesive della dignità dell’uomo. E tutto questo lo si fa senza neanche porsi il problema di coscienza che forse abbiamo condannato degli innocenti e abbiamo offeso gravemente lo Spirito Santo in nome dello Spirito Santo. Cecitas vere magna! Di tutto questo sempre e in eterno si è responsabili dinanzi a Dio, al mondo, alla Chiesa, agli Angeli e ai demòni.

**Nona Fossa: Offendere la storia**

Chi sta in alto ed affida il mandato di giudicare ad un suo inferiore, deve mandare l’inferiore a verificare se tutte le voci giunte al suo orecchio sono vere oppure false. Sappiamo che il nostro Dio è Onnisciente. Eppure Lui scende sulla terra per verificare se tutte le voci di richiesta di giustizia che giungono al suo orecchio sono voci vere oppure voce false. Dio sa che possono giungere al suo orecchio anche voci false. Lui scende, verifica, agisce secondo la verità da lui constata, non secondo le voci giunte al suo orecchio. Lui il vero lo dichiara vero, il falso lo dice falso. Il male lo proclama male e il bene lo attesta nella sua bontà. Modalità santissima del Giudice di tutta la terra. Modalità che deve essere di ogni giudice sulla nostra terra. Se Dio scende per verificare le voci vere dalle voci false, può un giudice fondare il suo giudizio sulle voci false da lui ascoltate senza operare alcuna verifica, oppure fingere di operare la verifica, recitando una meravigliosa farsa di ipocrisia e di inganno? Quando questo avviene si offende gravissimamente la storia. Per chi offende la storia il rischio di peccare contro lo Spirito Santo è sempre dinanzi ai suoi occhi. Per costui si potrebbero aprire per sempre le porta della dannazione eterna. Per questo è più che necessario, anzi è urgentissimo riparare ogni peccato commesso contro la storia. La storia si alzerà nel giorno del giudizio e condannerà quanti la hanno gravemente offesa.

**Decima Fossa: Riparazione per il perdono**

Quando un giudice emette una sentenza contro la verità della storia, sempre lui calpesta le coscienze e sempre per lui la verità storica viene schiacciata, ridotta in polvere. Questo sempre accade quando il giudice fa trionfare la sua stoltezza e insipienza anziché la saggezza, la razionalità, la giusta indagine e la ricerca accurata delle verità. Ogni coscienza calpestata grida al Signore e il Signore è obbligato a scendere nella storia per verificare le ragioni di questo grido. Il Signore non scende per la condanna, scende invece per la conversione. Scende e offre tutti quei segni di verità perché il giudice iniquo si possa convertire. La conversione obbliga il giudice a ritrattare il suo giudizio iniquo e a ristabilire la verità della storia. Anche se nella storia ha trovato un grammo di verità, a questo grammo lui deve rendere giustizia. Lui nel giudizio ha il posto di Dio e con un giudizio iniquo infanga il suo Signore. Lo calpesta nella sua divina ed eterna verità, sapienza, giustizia, santità. In nome di Dio, in nome della sua verità, calpesta la verità scritta dallo Spirito Santo nella nostra storia. Al Signore e allo Spirito Santo deve rendere giustizia, se vuole il perdono per il suo tristissimo peccato. Non solo all’uomo, ma soprattutto allo Spirito Santo.

**Undicesima Fossa: La pena deve essere medicinale, mai vendicativa**

Un ulteriore principio di giustizia secondo Dio chiede che la pena sia sempre medicinale, mai vendicativa. Un male fatto va sempre riparato. Non solo. Va sempre espiato. La pena espia il male e guarisce il cuore perché sempre venga orientato verso Dio, il Signore, e mai verso le creature. Infliggere una pena vendicativa anziché medicinale è fossa nella quale mai il giudice deve cadere. Se vi cade, attesta che il suo cuore è senza alcuna misericordia, alcuna pietà, ma soprattutto è privo della verità dello Spirito Santo. Il giudice della terra sempre dovrà mostrare misericordia perché anche lui domani avrà bisogno di misericordia da parte del suo Signore.

**Dodicesima Fossa: Dichiarazione di inesistenza di queste fosse**

Dobbiamo confessare che per molti cuori, queste fosse nelle quali sempre può precipitare un giudice, sono roba da fanta-morale, fanta-teologia, fanta-rivelazione. Invece va affermato che in queste fosse può cadere ogni papa, ogni vescovo, ogni presbitero, ogni diacono, ogni cresimato, ogni battezzato, ogni uomo, sia esso cristiano o non cristiano. Dinanzi ad ogni evento che avviene nella storia a tutti è chiesto di giudicare con giusto giudizio e non secondo le apparenze, dalla verità eterna e storica e non dal proprio cuore. Soprattutto sempre le voci maligne dovranno essere separate dalle voci di verità. Ecco perché è necessario che il cristiano sia colmato sempre di Spirito Santo. Solo con la sua luce, la sua sapienza e intelligenza, con i suoi occhi e il suo cuore, ogni voce maligna viene svelata e separata da ogni voce di verità. I falsi giudizi oggi stanno rovinando il mondo. Non c’è Parola di Dio che non venga giudicata con giudizi falsi. L’esame delle fosse è terminato. Torniamo ora agli ultimi due princìpi.

**Quinto Principio: Potere sacro assoluto mai conferito**

Le regole per il retto giudizio sono semplici e da tutti devono essere rispettate. Invece ieri, oggi e sempre spesso esse vengono calpestate, disattese e ignorate, finanche abrogate. A volte si sente dire che sopra le regole vi è un potere sacro assoluto, al quale si deve obbedienza cieca. Essendo questo potere sacro sopra ogni regola, tutto può essere disatteso e anche vilipeso. Nella fede che nasce dalla Sacra Rivelazione invece ogni mandato, ogni ministero, ogni incarico va esercitato secondo la verità del Vangelo e non secondo le regole dettate da questo o da quell’altro, spesso senza nessuna autorità, se non l’autorità della menzogna e della falsità. Nessun ministro di Cristo, in nome di un potere ministeriale, separato e distaccato, tagliato dalla volontà dello Spirito Santo, potrà mai calpestare una coscienza. Se lo facesse, commetterebbe un crimine davanti al Signore. Lo Spirito Santo non può comandare di calpestare una coscienza. Mai. Eppure oggi in nome del potere che si crede assoluto e separato dallo Spirito Santo, le coscienze vengono calpestate e le vite vengono stroncate, recise come i rami di un albero. Ribadiamo ancora una volta che nessun potere divino potrà mai calpestare una sola coscienza. Questo potere divino assoluto mai è esisto e potrà mai esisterà, perché il Signore mai lo ha conferito e mai lo conferirà. Il ministro di Cristo mai deve pensare di esercitare il potere sacro secondo il suo arbitrio. Lo deve invece sempre esercitare secondo la più pura volontà dello Spirito Santo. Il potere è conferito dallo Spirito del Signore e secondo lo Spirito esso va sempre esercitato. Regola questa che mai dovrà essere disattesa. Sempre invece dovrà essere osservata. Sempre per sempre.

**Sesto Principio: Verità e giustizia sono il trono sul quale il Signore è assiso**

Ecco allora la purissima regola che sempre dovrà osservare chi possiede un potere che gli viene dal suo ministero, qualsiasi ministero, dal più basso a quello alto, a quello altissimo: “Quanto sto pensando, quanto sto volendo, quanto sto ordinando viene dalla mia volontà o dalla volontà dello Spirito Santo? Sono anch’io assiso su un trono di verità e giustizia perfetta?”. Tutto ciò che non viene dalla volontà dello Spirito Santo è esercizio peccaminoso del ministero. Da questo esercizio peccaminoso ci si deve guardare. Ecco cosa vuole da ogni ministro di Cristo lo Spirito Santo: che ci si lasci sempre governare da Lui. Chi da Lui si lascia governare non sbaglierà in eterno. Chi cerca la sua volontà, sempre eserciterà il potere sacro secondo perfetta verità e giustizia. Chi sbaglia, chi cade nelle fosse sopra indicate, solo lui è il responsabile di ogni ingiustizia e di ogni delitto perpetrato in nome di un potere divino esercitato in modo illegittimo e contro lo Spirito Santo. Questi princìpi e queste regole obbligano tutti, sempre dinanzi ad ogni evento della storia. Non esistono né deroghe e né accezioni. È sufficiente che lasciamo che mente e cuore si distraggano da questi sani e santi principi e agiremo dalla carne e non dallo Spirito santo. Agiremo secondo il nostro cuore perverso e non invece dal cuore di Dio.

*Quando ormai si era a metà della festa, Gesù salì al tempio e si mise a insegnare. I Giudei ne erano meravigliati e dicevano: «Come mai costui conosce le Scritture, senza avere studiato?». Gesù rispose loro: «La mia dottrina non è mia, ma di colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la sua volontà, riconoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se io parlo da me stesso. Chi parla da se stesso, cerca la propria gloria; ma chi cerca la gloria di colui che lo ha mandato è veritiero, e in lui non c’è ingiustizia. Non è stato forse Mosè a darvi la Legge? Eppure nessuno di voi osserva la Legge! Perché cercate di uccidermi?». Rispose la folla: «Sei indemoniato! Chi cerca di ucciderti?». Disse loro Gesù: «Un’opera sola ho compiuto, e tutti ne siete meravigliati. Per questo Mosè vi ha dato la circoncisione – non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi – e voi circoncidete un uomo anche di sabato. Ora, se un uomo riceve la circoncisione di sabato perché non sia trasgredita la legge di Mosè, voi vi sdegnate contro di me perché di sabato ho guarito interamente un uomo? Non giudicate secondo le apparenze; giudicate con giusto giudizio!» (Gv 7,14-24).*

Il Vangelo offerto oggi alla nostra lettura e meditazione ci rivela che Gesù chiede a quanti stanno giudicando la sua vita – questa richiesta vale anche per ogni uomo che giudica la vita di un altro uomo – che esercitino il loro giudizio secondo purezza di giustizia e verità. Giustizia e verità esigono che il giudizio venga emesso nella più alto rispetto della verità storica nella quale risplende la verità soprannaturale. In Cristo Gesù sempre nelle sue opere e nelle sue parole risplende la verità soprannaturale al sommo della sua bellezza e perfezione. Farisei, scribi, capi dei sacerdoti, anziani del popolo invece tutto leggono nella vita di Cristo Gesù dalla carne e nulla dallo Spirito Santo. Ecco perché il loro giudizio è iniquo. È un giudizio che a porta Cristo Gesù al supplizio della croce. Viene condannato come un malfattore, mente Lui è l’Innocenza divina ed eterna fattasi carme. È l’Innocenza che ha sempre operato per il più grande bene. Gesù mai ha conosciuto il male, neanche nella forma della trasgressione di un piccolissimo precetto della Legge del Padre suo. Questo è potuto accadere perché quando il cuore è cattivo, sempre la sua bocca pronuncia orali ci peccato, falsità, menzogna. Sono però oracoli che producono un male che potrebbe distruggere l’universo in pochi istanti. La Madre di Gesù, Colei che ha pronunciato il più giusto giudizio sulle opere di Dio nel suo Cantico del Magnificat, ci aiuti. Vogliamo anche noi essere giudici dai giudizi giusti, equi, santi.

**Ora leggiamo con somma attenzione tutto il Capitolo Dodicesimo:**

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecento sessanta giorni.*

*Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:*

*«Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo».*

*Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d’acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.*

*Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.*

*E si appostò sulla spiaggia del mare.*

Chi non vuole precipitare nel baratro della morte, chi non vuole essere schiavo di Satana, deve forare il cuore della Vergine Maria, entrare in esso e porre in esso la sua dimora eterna.

# INDICE

**A SORGENTE ETERNA DELLA VERA FEDE 2**

**CREDO IN SEMPER VIRGINEM MARIAM 2**

**CUR CREDO IN SEMPER VIRGINEM MARIAM 4**

**PREMESSA 4**

LITANIE LAURETANE 6

*Signore, pietà 7*

*Cristo, pietà 8*

*Signore, pietà 9*

*Cristo, ascoltaci 10*

*Cristo, esaudiscici 12*

*Padre del cielo, che sei Dio, abbi pietà di noi 13*

*Figlio, Redentore del mondo, che sei Dio, abbi pietà di noi 14*

*Spirito Santo, che sei Dio, abbi pietà di noi 15*

*Santa Trinità, unico Dio, abbi pietà di noi 17*

*Santa Maria 18*

*Santa Madre di Dio 19*

*Santa Vergine delle vergini 21*

*Madre di Cristo 22*

*Madre della Chiesa 23*

*Madre della divina grazia 24*

*Madre purissima 26*

*Madre castissima 27*

*Madre sempre vergine 28*

*Madre immacolata 30*

*Madre degna d'amore 31*

*Madre ammirabile 32*

*Madre del buon consiglio 33*

*Madre del Creatore 35*

*Madre del Salvatore 36*

*Madre della Redenzione 37*

*Madre di misericordia 38*

*Vergine prudentissima 40*

*Vergine degna di onore 41*

*Vergine degna di lode 42*

*Vergine potente 44*

*Vergine clemente 45*

*Vergine fedele 46*

*Specchio della santità divina 47*

*Sede della Sapienza 49*

*Causa della nostra letizia 50*

*Tempio dello Spirito Santo 51*

*Tabernacolo dell'eterna gloria 53*

*Dimora tutta consacrata a Dio 54*

*Tabernacolo eucaristico 55*

*Rosa mistica 56*

*Torre di Davide 58*

*Torre d'avorio 59*

*Casa d'oro 60*

*Arca dell'alleanza 62*

*Porta del cielo 63*

*Stella del mattino 64*

*Salute degli infermi 65*

*Rifugio dei peccatori 67*

*Consolatrice degli afflitti 68*

*Aiuto dei cristiani 69*

*Regina degli Angeli 71*

*Regina dei Patriarchi 72*

*Regina dei Profeti 73*

*Regina degli Apostoli 74*

*Regina dei Martiri 76*

*Regina dei veri cristiani 77*

*Regina delle Vergini 78*

*Regina di tutti i Santi 80*

*Regina concepita senza peccato originale 81*

*Regina assunta in cielo 82*

*Regina del santo Rosario 83*

*Regina della famiglia 85*

*Regina della pace 86*

*Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, perdonaci, o Signore 87*

*Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, ascoltaci, o Signore ( 89*

*Agnello di Dio che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi 90*

*Prega per noi, Santa Madre di Dio. 91*

*Preghiamo 92*

*CONCLUSIONE 94*

CONTEMPLANDO LA VERGINE MARIA 96

*MADRE DI DIO 96*

*LUI E LEI 97*

*UN SÌ 98*

*TI PENSO 99*

*SEI BELLA, O MADRE 100*

*NO... MADRE! 101*

*MAMMA... 102*

*E... TU… 103*

*PRENDICI... 104*

*HAI BUSSATO 105*

*AVE, PIENA DI GRAZIA 106*

*MADRE PIA 108*

*SEI... O MARIA... 108*

*MARIA MADRE NOSTRA 110*

*O MADRE MIA... 110*

*AI PIEDI DELLA CROCE 112*

*VUOTA RELIGIOSITA' 113*

*SEI PURA 114*

*NELLA TUA PREGHIERA... 115*

*MISTERO DI MADRE... 117*

*NON MI ABBANDONARE... 118*

*IMMCOLATA CONCEZIONE 120*

*PREGHIERA A MARIA... 121*

*MADRE MIA 122*

*TU VUOI.... 123*

*UNA STATUA 124*

*O MARIA TU CHE STAVI 125*

*PAROLE VANE... 125*

*SEI... 126*

*CANTO D'AMORE A MARIA... 126*

*PREGHIERA 127*

*MADRE DI DIO 127*

*O MADRE MIA... 128*

*MADRE... MADRE DELLA REDENZIONE... 128*

TOTA PULCHRA ES, MARIA 129

*TU GLORIA LERUSALEM 131*

*TU HONORIFICENTIA POPULI NOSTRI 132*

*TU ADVOCATA PECCATORUM 133*

*O MARIA. O MARIA 135*

*VIRGO PRUDENTISSIMA 136*

*VIRGO CLEMENTISSIMA 138*

*ORA PRO NOBIS 139*

*INTERCEDE PRO NOBIS 141*

SUB TUUM PRAESIDIUM CONFUGIMUS 142

*SANCTA DEI GENETRIX 144*

*NOSTRAS DEPRECATIONES NE DESPICIAS 145*

*SED A PERICULIS CUNCTIS 147*

*VIRGO GLORIOSA ET BENEDICTA 148*

AVE, REGINA CAELORUM, 149

*AVE, DOMINA ANGELORUM 151*

*SALVE, RADIX, SALVE, 153*

*GAUDE, VIRGO GLORIOSA 154*

*VALE, O VALDE DECORA 156*

ALMA REDEMPTORIS MATER 157

*QUAE PERVIA COELI 159*

*SUCCURRE CADENTI 160*

*TU QUAE GENUISTI 161*

*VIRGO PRIUS AC POSTERIUS 163*

REGINA COELI, LÆTARE 164

*QUIA QUEM MERUISTI PORTARE 166*

*RESURREXIT SICUT DIXIT 167*

*ORA PRO NOBIS DEUM 169*

NUOVI PENSIERI SULLA VERGINE MARIA 170

*BEATA VERGINE MARIA ASSUNTA IN CIELO 170*

*IN TE, MARIA, SPERAVI 172*

*LA SUA MISERICORDIA PER QUELLI CHE LO TEMONO 173*

*IL BAMBINO SUSSULTÒ NEL SUO GREMBO 175*

*BENEDETTA TU FRA LE DONNE 176*

*E BEATA COLEI CHE HA CREDUTO 178*

*L’ANIMA MIA MAGNIFICA IL SIGNORE 179*

*GRANDI COSE HA FATTO PER ME 181*

*HA GUARDATO L’UMILTÀ DELLA SUA SERVA 182*

*BEATO IL GREMBO CHE TI HA PORTATO 184*

*E BEATA COLEI CHE HA CREDUTO 187*

*MARIA DI NAZARET 193*

*IL DOLORE DI MARIA 201*

I VENTI MISTERI DEL SANTO ROSARIO 209

*MISTERI GAUDIOSI (O DELLA GIOIA) 211*

*MISTERI DOLOROSI (O DEL DOLORE) 217*

*MISTERI GLORIOSI (O DELLA GLORIA) 223*

*MISTERI LUMINOSI (O DELLA LUCE) 229*

NOVENA IN ONORE DELLA B.V. MARIA DEL SANTO ROSARIO 238

*INTRODUZIONE 238*

*E C’ERA LA MADRE DI GESÙ 247*

*GESÙ CON I SUOI DISCEPOLI 259*

*NON HANNO VINO 271*

*DONNA, CHE VUOI DA ME? 284*

*QUALSIASI COSA VI DICA, FATELA 296*

*RIEMPITE D’ACQUA LE ANFORE 308*

*A COLUI CHE DIRIGE IL BANCHETTO 348*

*HAI TENUTO DA PARTE IL VINO BUONO FINORA 360*

*EGLI MANIFESTÒ LA SUA GLORIA 372*

*CONCLUSIONI 385*

E C’ERA LA MADRE DI GESÙ 385

*GESÙ CON I SUOI DISCEPOLI 386*

*NON HANNO VINO 388*

*DONNA, CHE VUOI DA ME? 390*

*QUALSIASI COSA VI DICA, FATELA 393*

*RIEMPITE D’ACQUA LE ANFORE 394*

*ORA PRENDETENE E PORTATENE 395*

*HAI TENUTO DA PARTE IL VINO BUONO FINORA 396*

*EGLI MANIFESTÒ LA SUA GLORIA 398*

*RUOLO. FINE. FINI 398*

NOVENA IN ONORE DELLA B.V. MARIA IMMACOLATA 400

*INTRODUZIONE 400*

*L’ANGELO GABRIELE FU MANDATO DA DIO 404*

*RALLÉGRATI, PIENA DI GRAZIA 406*

*ELLA FU MOLTO TURBATA 410*

*HAI TROVATO GRAZIA PRESSO DIO 419*

*CONCEPIRAI UN FIGLIO 430*

*DIO GLI DARÀ IL TRONO DI DAVIDE SUO PADRE 442*

*LO SPIRITO SANTO SCENDERÀ SU DI TE 460*

*SARÀ SANTO E CHIAMATO FIGLIO DI DIO 486*

*NULLA È IMPOSSIBILE A DIO 519*

*AVVENGA PER ME SECONDO LA TUA PAROLA 536*

*RALLÉGRATI, PIENA DI GRAZIA 557*

*CONCLUSIONE 560*

ALTRI SCRITTI SULLA MADRE DI DIO 566

*PRESENTAZIONE DEL SIGNORE 566*

*ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE 570*

*MARIA SS. DEL CARMELO 573*

NOVENA SEMPLICE 575

*INTRODUZIONE 575*

*PRIMO GIORNO 580*

*SECONDO GIORNO 583*

*TERZO GIORNO 585*

*QUARTO GIORNO 588*

*QUINTO GIORNO 590*

*SESTO GIORNO 592*

*SETTIMO GIORNO 595*

*OTTAVO GIORNO 597*

*NONO GIORNO 600*

*SOLENNITÀ 603*

*CONCLUSIONE 607*

NOVENA IN ONORE DELLA NASCITA DELLA BEATA VERGINE MARIA 610

*INTRODUZIONE 610*

*PRIMO GIORNO 620*

*SECONDO GIORNO 621*

*TERZO GIORNO 623*

*QUARTO GIORNO 624*

*QUINTO GIORNO 626*

*SESTO GIORNO 627*

*SETTIMO GIORNO 629*

*OTTAVO GIORNO 630*

*NONO GIORNO 632*

*FESTA 633*

*CONCLUSIONE 635*

NOME DI MARIA 640

BEATA VERGINE MARIA ADDOLORATA 645

NOVENA IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA DEL ROSARIO 649

*PRIMO GIORNO 650*

*SECONDO GIORNO 651*

*TERZO GIORNO 653*

*QUARTO GIORNO 654*

*QUINTO GIORNO 655*

*SESTO GIORNO 656*

*SETTIMO GIORNO 657*

*OTTAVO GIORNO 659*

*NONO GIORNO 660*

*GIORNO SOLENNE DELLA FESTA 661*

*PRESENTAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA 667*

**NOVENA IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA IMMACOLATA 673**

**PRESENTAZIONE 673**

*PRIMO GIORNO 680*

*SECONDO GIORNO 685*

*TERZO GIORNO 690*

*QUARTO GIORNO 694*

*QUINTO GIORNO 699*

*SESTO GIORNO 705*

*SETTIMO GIORNO 709*

*OTTAVO GIORNO 714*

*NONO GIORNO 721*

*GIORNO 08 DICEMBRE 726*

CONCLUSIONE 735

NUOVI PENSIERI SULLA VERGINE MARIA 739

*MEMORIA DELLA VERGINE MARIADEL MONTE CARMELO 739*

BEATA VERGINE MARIAASSUNTA IN CIELO 749

*PENSIERO INTRODUTTIVO 749*

*PRIMO GIORNO 751*

*SECONDO GIORNO 755*

*TERZO GIORNO 760*

*QUARTO GIORNO 765*

*QUINTO GIORNO 770*

*SESTO GIORNO 775*

*SETTIMO GIORNO 783*

*OTTAVO GIORNO 787*

*NONO GIORNO 792*

*14 AGOSTO - VIGILIA 797*

*15 AGOSTO - SOLENNITÀ 802*

*PENSIERO CONCLUSIVO 810*

NOVENA IN ONORE DELLA NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA 812

*BREVE INTRODUZIONE 812*

*PRIMO GIORNO 815*

*SECONDO GIORNO 819*

*TERZO GIORNO 824*

*QUARTO GIORNO 831*

*QUINTO GIORNO 836*

*SESTO GIORNO 840*

*SETTIMO GIORNO 845*

*OTTAVO GIORNO 849*

*NONO GIORNO 854*

*FESTA IN ONORE DELLA NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA 858*

*BREVE CONCLUSIONE 865*

*BEATA VERGINE MARIA ADDOLORATA 875*

NOVENA IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA DEL SANTO ROSARIO 880

*INTRODUZIONE 880*

*PRIMO GIORNO 882*

*SECONDO GIORNO 889*

*TERZO GIORNO 896*

*QUARTO GIORNO 904*

*QUINTO GIORNO 914*

*SESTO GIORNO 921*

*SETTIMO GIORNO 928*

*OTTAVO GIORNO 935*

*NONO GIORNO 943*

*GIORNO DELLA VIGILIA 950*

*MEMORIA 07 OTTOBRE 957*

*CONCLUSIONE 967*

BEATA VERGINE MARIA 976

*PENSIERO INTRODUTTIVO 976*

*PRESENTAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA 980*

NOVENA IN ONORE DELLE BEATA VERGINE MARIA IMMACOLATA 985

*PRIMO GIORNO 986*

*SECONDO GIORNO 995*

*TERZO GIORNO 1002*

*QUARTO GIORNO 1010*

*QUINTO GIORNO 1017*

*SESTO GIORNO 1024*

*SETTIMO GIORNO 1031*

*OTTAVO GIORNO 1039*

*NONO GIORNO 1046*

*SOLENNITÀ - 08 DICEMBRE 1053*

*MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO. 1061*

*PENSIERO CONCLUSIVO 1066*

*PRESENTAZIONE DEL SIGNORE – FESTA 1073*

*SAN GIUSEPPE, SPOSO DELLA B. V. MARIA – SOLENNITÀ 1080*

*ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE – SOLENNITÀ 1088*

NOVENA IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA DEL CARMELO 1098

*INTRODUZIONE 1098*

*PRIMO GIORNO 1100*

*SECONDO GIORNO 1103*

*TERZO GIORNO 1105*

*QUARTO GIORNO 1108*

*CINQUE GIORNO 1110*

*SESTO GIORNO 1113*

*SETIMO GIORNO 1115*

*OTTAVO NONO GIORNO 1118*

*NONO GIORNO 1120*

*GIORNO DELLA VIGILIA 1123*

*GIORNO DELLE FESTA 1125*

*CONCLUSIONE 1128*

NOVENA IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA ASSUNTA IN CIELO IN CORPO E ANIMA 1133

*INTRODUZIONE 1133*

*PRIMO GIORNO 1135*

*SECONDO GIORNO 1138*

*TERZO GIORNO 1140*

*QUARTO GIORNO 1143*

*QUINTO GIORNO 1146*

*SESTO GIORNO 1148*

*SETTIMO GIORNO 1151*

*ATTAVO GIORNO 1153*

*NONO GIORNO 1156*

*SANTA MESSA DELLE VIGILIA 14 AGOSTO 1158*

*SOLENNITÀ 15 AGOSTO 1161*

*CONCLUSIONE 1163*

NOVENA IN ONORE DELLA NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA 1166

*INTRODUZIONE 1166*

*PRIMO GIORNO 1169*

*SECONDO GIORNO 1171*

*TERZO GIORNO 1174*

*QUARTO GIORNO 1176*

*QUINTO GIORNO 1178*

*SESTO GIORNO 1181*

*SETTIMO GIORNO 1183*

*OTTAVO GIORNO 1185*

*NONO GIORNO 1188*

*GIORNO DELLA VIGILIA 1190*

*LA NATIVITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA 1192*

*CONCLUSIONE 1194*

NOVENA IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA DEL ROSARIO 1197

*INTRODUZIONE 1197*

*PRIMO GIORNO 1200*

*SECONDO GIORNO 1203*

*TERZO GIORNO 1205*

*QUARTO GIORNO 1207*

*QUINTO GIORNO 1210*

*SESTO GIORNO 1212*

*SETTIMO GIORNO 1214*

*OTTAVO GIORNO 1216*

*NONO GIORNO 1219*

*MEMORIA DELLA BEATA VERGINE MARIA DEL ROSARIO 1221*

*CONCLUSIONE 1223*

NOVENA IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA IMMACOLATA 1226

*INTRODUZIONE 1226*

*PRIMO GIORNO 1230*

*SECONDO GIORNO 1232*

*TERZO GIORNO 1235*

*QUARTO GIORNO 1237*

*QUINTO GIORNO 1239*

*SESTO GIORNO 1241*

*SETTIMO GIORNO 1243*

*OTTAVO GIORNO 1246*

*NONO GIORNO 1248*

*SOLENNITÀ DELLA BEATA VERGINE MARIA IMMACOLATA 1250*

*CONCLUSIONE 1252*

MEDITANDO LE LITANIE LAURETANE 1256

*MEDITANDO IL MISTERO DELLA VERGINE MARIA 1256*

*SANTA MARIA 1257*

*SANTA MADRE DI DIO 1258*

*SANTA VERGINE DELLE VERGINI 1259*

*SANTA SPOSA DEL GIUSTO GIUSEPPE 1260*

*MADRE DI CRISTO 1261*

*MADRE DELLA CHIESA 1262*

*MADRE PURISSIMA 1263*

*MADRE CASTISSIMA 1264*

*MADRE SEMPRE VERGINE 1265*

*MADRE IMMACOLATA 1267*

*MADRE DEGNA D'AMORE 1268*

*MADRE AMMIRABILE 1269*

*MADRE DEGNA D'AMORE 1270*

*MADRE DEL BUON CONSIGLIO. 1271*

*MADRE DEL CREATORE 1273*

*MADRE DEL SALVATORE 1274*

*MADRE DI MISERICORDIA 1276*

*VERGINE PRUDENTISSIMA 1277*

*VERGINE DEGNA DI ONORE 1278*

*VERGINE DEGNA DI LODE 1280*

*VERGINE POTENTE 1281*

*VERGINE CLEMENTE 1283*

*VERGINE FEDELE 1285*

*SPECCHIO DELLA SANTITÀ 1286*

*SEDE DELLA SAPIENZA 1290*

*CAUSA DELLA NOSTRA LETIZIA 1296*

*TEMPIO DELLO SPIRITO SANTO 1298*

*TABERNACOLO DELL'ETERNA GLORIA 1300*

*DIMORA TUTTA CONSACRATA A DIO 1305*

*ROSA MISTICA 1308*

*TORRE DI DAVIDE 1310*

*TORRE D'AVORIO 1313*

*ARCA DELL'ALLEANZA 1318*

*PORTA DEL CIELO 1323*

*STELLA DEL MATTINO 1328*

*SALUTE DEGLI INFERMI 1331*

*RIFUGIO DEI PECCATORI 1333*

*CONSOLATRICE DEGLI AFFLITTI 1339*

*AIUTO DEI CRISTIANI 1347*

*REGINA DEGLI ANGELI 1348*

*REGINA DEI PATRIARCHI 1353*

*REGINA DEI PROFETI 1355*

*REGINA DEGLI APOSTOLI 1358*

*REGINA DEI MÀRTIRI 1360*

*REGINA DEI CONFESSORI DELLA FEDE 1370*

*REGINA DEI VERI CRISTIANI 1375*

*REGINA DELLE VERGINI 1378*

*REGINA DI TUTTI I SANTI 1382*

*REGINA CONCEPITA SENZA PECCATO ORIGINALE 1390*

*REGINA ASSUNTA IN CIELO 1393*

*REGINA DEL SANTO ROSARIO 1399*

*REGINA DELLA FAMIGLIA 1400*

*REGINA DELLA PACE 1403*

**CONCLUSIONE 1405**

PRIMA VERITÀ: FEDE E VERGINE MARIA 1406

SECONDA VERITÀ: SI COMBATTE DALLA FORTEZZA DEL CUORE DI MARIA 1423

**INDICE 1460**

1. **Metodologia**: Ogni tema trattato è in tutto paragonabile ad un mosaico composto da molte tessere. Poiché alcune tessere da un tema vengono inserite in un altro tema, l’intero testo potrebbe apparire ripetitivo. Noi abbiamo scelto volutamente di riportare le tessere per intero al fine di aiutare gli eventuali lettori, presentando ogni tema il più possibilmente completo. Oggi non si ama leggere. La lettura richiede tempo. Si ama invece la rapidità, l’immediatezza. Per questo abbiamo scelto un metodo che ci consente di offrire la completezza del discorso in ogni paragrafo che si legge. La lettura anche di un solo capoverso basta per avere un pensiero esaustivo e completo. Tutti gli articoli del credo sono elaborati secondo questa saggia metodologia che domanda che ogni pensiero sia chiaro, distinto, esaustivo in sé. Questa breve annotazione sarà riportata all’inizio di ogni tema sul Credo o Simbolo Niceno-Costantinopolitano. [↑](#footnote-ref-1)